DIZIONARIO
UNIVERSALE
CRITICO-ENCICLOPEDICO
DELLA LINGUA ITALIANA
DELL'ABBATE D'ALBERTI DI VILLANUOVA

TOMO SESTO

S = Z

Multa renascentur, quæ jam cecidere, cadentque,
Quæ nunc sunt in honore vocabula, si volet usus,
Quem penes arbitrium est, & jus, & norma loquendi.

ORAZ. Poet.

LUCCA MDCCCV.

PRESSO DOMENICO MARESCANDOLI

CON APPROVAZIONE.

AL LETTORE

L' AB. FRANCESCO FEDERIGHI.

Coll' ultimarsi di questo sesto Tomo viene ad aver fine il *Dizionario Universale Critico-Enciclopedico della Lingua Italiana*, promesso dal chiariss. Ab. De Alberti di Villanuova. Onde posso dir con ragione che per questa parte si è da me soddisfatto a quanto mi era addossato di compiere dopo la morte dell' Autore, i cui manuscritti passati erano nelle mie mani. Risguardo poi all' idea, ch' egli aveva concepita, di dare in questo stesso Tomo un *Indice Enciclopedico* dei nomi ridotti sotto le respettive classi, come esigea l' *Albero sistematico* da esso divisato, giusta le diverse relazioni a *Dio*, all' *Uomo*, al *Mondo*, non si potè dal medesimo mandare ad effetto, perchè la morte troppo sollecita troncò sul più bello ogni suo disegno. Nulladimeno anche senza il mentovato *Indice Enciclopedico* si può dire con verità, che il Dizionario è nel suo proprio genere precisamente completo; e la edizione pervenuta in questa maniera al suo termine dimostra abbastanza aver io attenuto con lealtà quanto erasi da me promesso.

DIZIONARIO
UNIVERSALE
DELLA LINGUA ITALIANA

S, che si pronuncia Esse, s. f. Lettera consonante, la diciassettesima dell' Alfabeto Italiano. Questa lettera molte volte aggiunta in principio fa variare sentimento alle voci, come BALESTRATO, BARATTARE, BRIGARE, che significano cose molto diverse da SBALESTRATO, SBARATTARE, SBRIGARE. Alle volte muta il sentimento nel suo contrario, come BARBARE, BATTEZZARE, CALZARE, CONFICCARE ec. il cui contrario è SBARBARE, SBATTEZZARE, SCALZARE, SCONFICCARE, ec. Moltissime voci con tutte l' aggiunta dell' S ritengono lo stesso significato, come BANDIRE e SBANDIRE, BEFFARE e SBEFFARE, BIRRO e SBIRRO, CAMPARE e SCAMPARE ec. Appo di noi ha due vari suoni; il primo più gagliardo, e a noi più familiare, come CASA, ASSE, SPIRITO. L' altro più sottile, o rimesso, usato più di rado, come SPOSA, ROSA, ACCUSA, SDENTATO, SVENATO. In questo secondo suono non si raddoppia giammai, nè anche si pone in principio della parola, se non quando immediatamente ne segue una consonante, come SMERALDO SDENTATO. Consente dopo di se nel principio della parola tutte le consonanti, salvo la Z. Nel mezzo della parola, e in diversa sillaba riceve dopo di se la medesima consonante, ma più malagevolmente, e per lo più in composizione, colla preposizione DIS. o MIS, come DISDEITA, MISLEALE, ma col C, P, T. s' accoppia frequentemente senza difficultà, come TASCA, CESPUGLIO, PRESTO. Quando è posta avanti a C, F, P, T, si dee pronunziare nel primo modo, cioè col suono più gagliardo, come SCALA, SFORZO, VESPA, STUDIO, CESTO, ma avanti a B, D, G, L, M, N, R, V si pronunzia col suono più sottile, o rimesso, come SBARRARE, SDEGNO, SGUARDO, SLEGARE, SMANIA, SNELLO, SRADICARE, SVENTURA. Avanti di se ammette la L, N, R in mezzo della dizione, e in diversa sillaba, come FALSO, MENSA, ORSO. Raddoppiasi nel mezzo delle parole, come l' altre consonanti, dove lo ricerca il bisogno. *Essendo che l' S presso i Toscani faccia lo stesso, che l' A presso i Greci; cioè posta avanti ad una voce, rivolga in contrario il suo sentimento,* di cui avvene qualche esempio ne' Latini, come Amens. Bisc.

SABADIGLIA, e SABATIGLIA, s. f. *Veratrum Sabadilla Linn.* T. Botanico, e del Commercio. Seme d' una pianta poco nota, il quale polverizzato promuove forti e reiterati starnuti. Adoprasi principalmente per ammazzare gl' insetti che s' annidano ne capegli ma produce del bruciore alla cute.

SABAISMO, s. m. Voce derivata dell' Ebreo, con cui si denota il Culto de' corpi celesti, siccome quello di Sebèi ne dinota gli adoratori. Dicasi anche Sabeismo.

SABAOT, che alcuni scrivono anche SABAOTH, Voce Ebrea, che s' interpetra Della virtù, ovvero Degli eserciti, e dicesi di Dio. *La onnipotenza Iddio sabaoth da venta, e perdona a cui gli piace secondo i meritati, e i peccati.* G. Vill. *Le quali sono nelle mani del Signore Dio sabaoth, che interpetrato è Dio degli eserciti.* M. Vill. *Alleluia, che significa lodato Dio, ec. e Sabaot, cioè: esercita; tutte e tre usate da Dante.* Varah Ercol.

SABÁTICO, ICA, add. Aggiunto dato dagli Ebrei ad uno de' più nobili periodi annuali, ed era Quello, che consteva di sette anni. *Voc. Dis.*

SABATINO, INA, add. Di Sabato, e qui Nato in giorno di sabato. *Sabatino nome proprio de Contadini; nato in giorno di Sabato. Come Pasquino, la Pasqua.* Salvin. Tanc Buon.

SABATO, Che talora anche si scrisse SÁBBATO, s. m. *Sabbatum.* Nome del settimo dì della settimana celebrato dagli Ebrei in memoria del settimo giorno della Creazione. V. Settimana. *Iddio diede al popolo suo a guardare, e festeggiare il giorno del sabato, che viene a dire requie.* Cavalc. Frutt. ling.

§. *Non aver pan pe' sabati*, proverbio che si dice Quando vogliamo descrivere uno, che abbia da vivere scarsamente. *Voc. Cr.*

§. *Domeneddio, o Cristo non paga il sabato* dettato esprimente, che il gastigo può differirsi, ma non si toglie. *Iddio, il quale (come dice il proverbio da' volgari) non paga il sabato, e serbò il suo gastigo, ec. al signor ec.* Varch. stor. *Non sanza cagion si dice nel mondo, che 'l sabato non paga sempre Cristo.* Morg. *Chi vien di notte, giugne ben presto, perch' e' non paghi il sabato oppositione.* Libr. Son.

§. *Sabato santo*, dicesi per eccellenza e Quello avanti la Domenica della Resurrezione. *Lo sabato santo in sul vespro passò di questa vita.* Dial. S. Greg.

§. *Esser più lungo, o maggiore, che 'l Sabato santo*, si dice del Non venire, o in favellare, o in operare mai alla fine. *Più, che 'l sabato santo su fe' maggio.* Petaff. *Tu sa' più lunga, che 'l sabato santo.* Selv. Granch.

SABBATINA, s. f. Voce dell' uso. Disputa, che si fa nelle scuole di Filosofia, e di Teologia in certi tempi, e per lo più in giorno di Sabbato.

§. *Far la sabbatina*, dicesi Di chi aspetta a cenare subito dopo la mezza notte del sabbato per poter mangiar carne, o simile. *Fag. rim.*

SABBELLIANISMO, s. m. Setta, ed Eresia de' Sabbelliani. *Magal. lett.*

SABBELLIÁNO, s. m. Eretico seguace di Sabbellio, che voleva confessasero in una sola persona, il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo. *Magal. lett.*

SABBIA, s. f. *Sabulum.* Rena mescolata con terra. V. Arena. Sabbione. *Soave fior, qual non produce seme Indo; o Sabeo nell' arenosa sabbia.* Ar. Fur. *Quell' altra ec. si fa 'n volta di color di sabbia.* Alam. Gir.

§. In proverb. *Seminare in sabbia*, vale Operar senza frutto; Perdere il tempo, e la fatica. *Tutto gli preme l'ovar ge a tempo e minaccia 'n sabbia.* Ar. Fur.

SABBIÁRE, v. a. Coprire, o Ricuoprir con sabbia. *Si serra l' orinale col suo cappello cieco, e si sabbia bene la congiuntura che non possa svaporare niente.* Red. lett.

SABBIONCELLO, s. m. Dim. di Sabbione. *Nasce questa erba su' magri sabbioncelli, e molto venosi.* Tratt. segr. cos. d no.

SABBIONE, s. m. *Sabulum.* Rena, o Terra arenosa. *Quando 'l mare è lungamente in pace, e' torna in polvere, o in sabbione.* Sen. Pist. *Che fossono soppelliti ec. in sul sabbione del mercato.* G. Vill. *Traverrai in l' orribil sabbione.* Dant. Inf. *Sabbione è rena grossa, e piena di pietrelle piccoline.* But. *Che non era magra sabbione senza mescolamento di terreno.* Cresc. *Fu dovevano ec. che ec non ogni morta sabbione fosse il caso* Red. Ins.

§. *Sabbione maschio*, Qualità di terra, che pende in rosso. *Voc. Dis.*

SABBIONÓSO, O SA, add. *Sabulosus.*

Di qualità di sabbiona; o Pieno di sabbiona. L. *detta santada è molta sabbionata, e quand è secca, fa molta polvere*. G. Vill. *Ne' luoghi sabbionosi si sparse la ceere, e l'argilla*. Cresc.

SABBIÒSO, OSA, add. Sabbionoso. *Rami il leggio ... sab rare*. Alam. Colt.

SABEISMO, SABÈO. V. Sabeismo.

SABINA, s. f. ... Arbusto perenne sempre verde che ha le foglie simili a quelle del Cipresso, e ... *... sterilezza*. Libr. cur. malatt.

SACCA, s. f. *Mantica*. Quella bisaccia che portano sopra le spalle i Frati mendicanti ... che usa è detto, l'altra dinanzi, quando vanno alla accatto il pane. ... Salvin disc. ... *non ha cassa, nè borsa*. Fr. Jac. T.

§. Diconsi Sacche anche Quelle parti che nella Ragna restano raccolte tra le maglie maggiori, e che inviluppano gli uccelli, facendogli star penduli colli involti nelle rete. Onde dicesi quando s'è tesa la ragna, chi ... *debbe far e ...* che; altramente stendo la ragna distesa e tirata, ancorchè gli uccelli vi percotessero non s'intricherebbero. Alam.

§. Sacca, per simili. vale Curvatura *Da un sito da ... prenda una ... nella ... tanto larga, che la sua sacca ... stendo ... la lunghezza del prisma*. Gal. dial. mot.

§. Sacca, T. delle Fornace, opposto alla parate. V. Parete.

SACCÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Sacco. *Sono vi ... un saccaccio pieno di peponi*. Vit. Benv. Cell.

SACCÀJA, s. f. Sorte di sacco, o di bisaccia. *Ha più saccaje, e più ... lettere, e più ... che non ebba mai ...* Salv. Granch.

§. *Far saccaja, o sacco*, detto della ferita ec. V. Sacco.

SACCARDELLO, s. m. Dim. di Saccardo, e si prende comunemente per Uomo vile. *Però non ... saccardello*. Bellinc. son.

SACCARDO, s. m. Quegli, che conduce dietro agli eserciti le vettovaglie, e gli arnesi, e la bagaglia; Bagaglione. *Si contraffece con vesta di manipulari, li quali ogni chiamavano saccardi, o saccomanni*. Franc. Sacch. Op. div.

SACCARELLO, s. m. Dim. di Sacco. *... un saccarello*. Fr. Jac. T.

SACCARÌNO, add. T. Farmaceutico. Aggiunto a sorta di acetto. *Vallisn.*

SACCATO, TA, add. T. Medico. Aggiunto ... d'Idropisia. V. Cist. ... Cocch. Bagn.

... add. d'ogni g. Che sa ... Elit.

quella D... Val. Mass.

§. Per Astuto, Sagace; Accorto; Presuntuoso; Arrogante, ... forza di sust. *Con un ... saccente ... sonne del prezzo*. Bocc. nov. *Ed ... certo ... le chiamano saccente*. Lor. Med. com. *Da qualche ... e ... ad gli amichi, a come a gli uomo dire, da qualche saccente*. Viv. prop.

§. Saccente, per Saccente, Sciolo; Che affetta di sapere. *Cr. in* Saccente.

§. Onde *Fara il saccente*, vale Affettare di sapere. *Far il ser saccente*.

SACCENTEMENTE, avv. Con saviezza. *La terza si è usare temperatamente, e saccentemente di quello, che nui abbiamo, e guadagniamo*. Albert.

§. Talora si prende per Presuntuosamente; Arrogantemente; Astutamente. *V. C.*

SACCENTERÌA, s. f. *Petulantia*. Presunzione; Sfacciatezza; Presuntuosità; Arroganza; Sapere affettato, e senza fondamento. *Io eleggerei piuttosto di morire, che vivere con questa saccenteria*. Capit. Bott. *Volere in questo caso saper ne più del principale, mi pare, ec. una troppo ... saccenteria*. Borgh. Col. Milit.

SACCENTÌNO, INA, add. e per lo più sust. *Sciolus*. Dim. di Saccente; Presuntuosello; Arrogantuccio. V. Saccentuzzo. *A ... esser gli pare un ... Bellinc.* son.

SACCENTÒNE, add. e sust. *M...* Accrescit. di Saccente, e si prende per lo più in mala parte, cioè per Chi presume sapere assai. *M. ... cent ... Allag.*

SACCENTUZZO, UZZA, add. e sust. *Sciolus*. Saccentino. *... ec. Apostrofo*. Varch. Ercol.

SACCHEGGIAMENTO, s. m. *Depraedatio*. Sacco; Il saccheggiare; Saccheggio, Saccomanno. V. Bottino, Ruba, Preda. Guasto. *Gli ... e co' saccheggiamenti*. Guicc. stor.

SACCHEGGIANTE, add. d'ogni g. *Depraedator*. Che saccheggia. *I ... ec. ... saccheggianti, e ... il campo Romano*. Tac. Dav. Qui in forza di sust.

SACCHEGGIARE, v. a. *Depraedari*. Far preda di tutto quello che è in una città, in un luogo; Mettere, o Porre a sacco un paese; Mettere a bottino. V. Depredare, Manomettere. *Onde essi si ... tutti a saccheggiare bagaglie ... Boez. Varch. Saccheggia ville, e case ... ec. in ... aver si ... As Fur. ... ec. la terra saccheggiata ec.* Bern. Orl.

SACCHEGGIATO, TA, add. da Saccheggiare. V.

SACCHEGGIATÒRE, verb. m. *Depraedator*. Che saccheggia. *Assalsero ... mangian, ... saccheggiatori ... ciò è stornacchio*. Buon.

SACCHÈGGIO, s. m. *Direptio*, *depraedatio*. Depredazione intiera d'una città, d'una terra, fatta per lo più da gente armata; Saccheggiamento; Sacco. *Salvin.*

SACCHETTA, s. m. *Sacculus*. Dim. di Sacca. *Pr... questa pane ... la ... in una Sacchetta, è ... e poste la ... a ... salerni la ... glia*. Tes. Pov.

SACCHETTARE, v. a. Percuotere alcuno con sacchetti pieni di rena. *Ui! che p... essere sacchettato*. Fag. com.

SACCHETTATO, TA, add. da Sacchettare. V.

SACCHETTÌNO, s. m. *Sacculus*. Dimin. di Sacchetto. *In uno sacchettino ... da tenere spezie se l'appicco altare*. Franc. Sacch. nov.

SACCHETTO, s. m. *Sacculus*. Dim. di Sacco. *... di metraglia. Quivi parendogli esser sicuro, ringraziando Iddio, che condotto ... l'avea, sciolse il suo sacchetto*. Bocc. nov.

SACCHETTONE, s. m. Accrescit. di Sacchetto; Sacchetto assai grande. *Ha... quel fattore, che in vedi, to que' due sacchetti ...* Lasc. Spir.

SACCHIEL, s. m. Nome oggi ignoto d'una Sorta d'erba. *Questa ... ne, e ... d'una erba, che ha nome saccheil*. Tes. Br.

SACCHIÈRE, s. m. T. Marinaresco, e del Commercio. Così chiamansi in certi porti di mare Coloro, che è destinato per caricare, o scaricare il sale, o i grani nei sacchi, onde se gli è dato tal nome.

SACCIUTELLO, ELLA, add. Dim. di Saccuto; Saccentuzzo. *Ogni saccentello ... che ... letterature al ...* Alleg.

SACCIUTEZZA, s. f. *Petulantia*. Saccenteria. *Per ... saccentezza ... mali futuri, e non il presente*. Tac. Dav.

SACCÙTO, TA, add. *Artolis*. Saputo; Che affetta di sapere; Saccente. *Fa con ... ec. ... saccute*. Dav. Scism. *Questi ... e ... che vagli ... a ognuno, il ... saccente, per saccute, ec.* Varch. Ercol.

§. Saccuto prendesi talvolta in buona parte, e vale Saccente; Letterato. V. Letterato. *E che alla posta una volta comparse in piazza, ed in persona, nel numero degli speziali più letterati, e più saccuti*. Red. lett.

SACCO, s. m. Strumento per lo più fatto di due pezzi di tela cuciti insieme da' due lati, e da una delle teste; adoperasi comunemente per mettervi dentro cose da trasportarsi da luogo a luogo. Quando si piglia per misura, vale Staja. Nel numero del più dicesi i Sacchi, e la Sacca. *Pollicem del sacco. La tua città ch'è piena d'invidia sì, che già trabocca il sacco*. Dant. Inf. *Portavasene il pan nelle ..., e'l vin nelle sacca*. Bocc. nov. *Sacca è una parola, che si trova in Ebreo, in Greco, e in Latino, e ... sempre: Tela, o panno ... D. ... il ...*

vale le Sacca, ec. e dalle sacca, le sacco. *Onde Bisacce, quasi due sacchi*. Salvin. disc.

§. *Sacco della ragna*, si dice quella Parte del panno, dove rimane preso l'uccello. *Voc. Cr.*

§. Sacco per Borsa. *Va' va', che ora sarai tu messo nel sacco de' Preti*. Franc. Sacch. nov.

§. *Far sacco*, vale Empiere il sacco, e figuratam. Accumulare. *Rubano, predano, e ogni mal fanno, per far sacco di moneta*. Com. Inf.

§. *Far sacco*, o *saccaja*, si dice anche Dell' adunarsi, e fermarsi le materie in alcuna parte, specialmente nel corpo umano, come quando le ferite saldate, e non guarite, rifanno occultamente marcia. *Voc. Cr.*

§. Figurat. per similit. si dice anche Degli affetti dell' animo, come Accumular nell' interno ira sopra ira, o sdegno sopra sdegno. *Voc. Cr.*

§. *Far sacco*, o *il sacco*, dicesi del Fare qualche notabile errore, o dell' Incappare in qualche aguato; presa la metaf. dall' uccello, che dando nella ragna, rimane come in un sacco. *E perchè intese, che egli avea voluto farle fare il sacco per ucciderlo, fece uccider lui*. Tac. Dav.

§. *Fare un sacco di gatti, e di gatti*. V. Gatto.

§. *Tenere il sacco*, vale Ajutare ad alcuno a rubare, o a fare qualunque altra rea opera, che altrimenti si dice Tener mano. *Io il bifo, che ei non sa anche egli un errore, e tengagli il sacco*. Gell. Sport.

§. Onde un proverb. *Tanto ne va a chi ruba, che a chi tiene il sacco*, e viene da quei ladri, che s'accordano a rubare le biade quando sono su l'aja; poichè per far presto, uno di loro tiene il sacco, e l'altro ve le pone dentro. *Bisc. Malm.*

§. *Sciorre, Votare*, o *Scuotere il sacco, Sciorre la bocca al sacco, Pigliare*, o *Scuotere il sacco pe' pellicini*, o simili, maniere figurate, che vagliono Dire ad altrui senza rispetto, o ritegno tutto quel che l'uom sa, e talora Dire tutto quel male, che si può dire. *I' pigliere pe' pellicini il sacco, e scuoterei le costure, e 'l fondo ec.* Libr. son. *Perch' io voglio sciorre la bocca al sacco, voi ec.* Cat. rim burl.

§. *Essere*, o *Venire alle peggio*, o *alle peggiori del sacco*, vale Essere o Venire al maggior segno di discordia, e di rottura; detto così perchè nelle guerre il peggior grado, che sia, è, quando le Città, o l'Armate son messe a sacco. *Mentre la fa venir Marte ec. alle peggiori del sacco*. Malm.

§. *Essere al fondo del sacco*, vale Essere al fine. *Varch. Ercol.*

§. *Egli è come dare in un sacco rotto*, proverb. che significa Affaticarsi senza pro, ed è lo stesso, che *Durar fatica per impoverire*. Voc. Cr.

§. *Colmare il sacco*, e *Aver colmo il sacco*, figurat. vale Fare in checchessia tutto il possibile, con ogni soprabbondanze. *Ciascun di noi ha colmo il sacco, ne si dove quanto può ec. io da vecchio ec.* Tac. Dav. ann.

§. *Avere colmo il sacco*, vale anche Essere arrivato al sommo delle colpe; Avere fatto la sua parte d'iniquità; Averne fatto tante, che più soffrire non si possa. *L'avara Babilonia ha colmo el sacco*. Petr.

§. *Traboccare il sacco*, figuratam. è Quando non va oe cape più, cioè non si può avere più pazienza. *Varch. Ercol.*

§. *Tornare*, o *Andarsene colle trombe nel sacco*, vale Tornar, o Venire da alcuna impresa senza profitto, o Andarsene senza ch' ella ti sia riuscita. *Lasc. Mag. ec.*

§. *Non dir quattro, se tu non l' hai nel sacco*, proverb. che significa, che l' Uomo non dee fare assegnamento di alcuna cosa, infinchè e' non l' ha in sua balìa. *Lasc. Far. ec.*

§. *Non vedere*, o *Scuotere del sacco le corde*, o simili, vagliono Non avere della cosa, che gli s'e patto, il suo dovere a un gran pezzo. *Se ne muore non ritrovanne e suoi pilucoli del sacco le terzarelle*. Cion Morell.

§. *Esser due volpi in un sacco*, si dice de' Bisticciarsi due ostinatamente, di continuo. *Voc. Cr.*

§. *Dare ad alcuno col sacco*, vale Far dimolto male a uno, e mostrar di fargliene poco. *Voc. Cr.*

§. *Mangiar col capo nel sacco*, si dice di Chi ha tutto ciò, che gli bisogna, senza darsi veruna pensiero o briga. *Noi fattori, sebben mangiamo, come el cavel della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è ec.* Gell. Sport.

§. *Vendere o Comprar gatta in sacco*. V. Gatto.

§. Sacco. *Depopulatio*. Saccheggiamento; Il saccheggiare, o mettere a ruba tutto quello che è in una città, in un luogo. V. Guatto, Bottino. *Sacco senale, barbaro, lagrimevole. Come quella d'una da bene, che essendo presa nel sacco di Genova, disse, ec.* Capr. Bott.

§. *Dare sacco* o *il sacco*, o *Fare il sacco*, vale Saccheggiare. *Alla mia casa il sacco mal si può dar, ch' è però men che vota*. Buon. Fier. *Dove speravano fare il sacco*. M. Vill.

§. *A sacco*, posto avverb. vale A saccheggiamento; onde co' verbi, Mandare, Mettere, Porre, e simili vale Saccheggiare; Far preda di quel che si trova in una città, o simili. *Quanto a voi non mancasse di mandar Napoli a sacco. Tommaso ec. adirato contro alla città, la mise a sacco*. Segn. stor. *L'aver fu messo a sacco, e messo fuoco in quelle case ec.* Ar. Fur.

§. *Andare a sacco*, vale Esser saccheggiato. *Tutte le cose da mangiar sono ite a sacco*. Fr. Belc. *Per temo che Firenze, partito lui, restando disarmata, non andasse a sacco*. Varch stor. *Vada la cucina a sacco*. Bellinc. son.

§. *Dare a sacco*, vale Concedere che si dia il sacco. *Voc. Cr.*

§. Sacco, per similit. Ventre. *La cenata pasceva, e 'l tristo sacco, che merda fa di quel, che si trangugia*. Dant. Inf. *Poi si corrova qualche penna in bocca per vi misse quand' egli ha pieno il sacco*. Morg.

§. Sacco, si dice anche a una Spezie di panno rozzo, e grossolano, del quale più comunemente si fanno i sacchi. *Scrisse quasi un testamento, lasciandogli tutte le sue ricchezze, cioè il libro de' vangeli, e una tonaca di sacco*. Vit. SS. Pad.

§. Sacco, per Cappa, Abito di penitenza. V. Cappa. *Chiamiamo Battuti coloro delle Confraternite ec. i quali, quando processionalmente vanno con veste lunghe in dosso, le quali chiamiamo Sacchi (quasi figurino vesti di penitenza) Cappe o veste da battuto*. Min. Malm.

§. Sacco, dicevasi altre volta ad Una spezie di veste. *Sacco da uomo. Sacco da donna. Sacco o barletto, largo. Sacco a barlotti o Giornea chiusa da donna*. Band. ant.

§. *Mettere in sacco*, vale Strignere, o Convincere altrui con gli argomenti in forma, ch' ei non abbia, o non sappia che rispondere, modo basso. *Nel dialogo, a passo a passo procedendo ec. ec vinsero a far dire all' avversario cose, che non avrebbe voluto, o bene preso, o inviluppato, e metterlo in sacco*. Salvin. disc.

§. *Palio de' sacchi*, dicesi d' una Corsa, la quale consiste nel metter un uomo in un sacco, dal quale rimane fuori con un solo braccio, e la spalla, e così saltellando corre tutto lo spazio destinato bene spesso cadendo e andando a tombolone.

SACCÒCCIA, s. f. *Marsupium*. Tasca. *Ma, mentre essere sciatore, o vafesta, di tre penne ci avete le saccocce, ec.* Buon. Fier. *Quel che avea detto Taschetto, dice per sacchetta che corrisponde in certo modo a Saccoccia, cioè Saccaccio*. Salvin. disc.

SÀCCOLA, s. f. Quella pianta che comunemente dicesi Cardamine. V. Mattiol.

SÀCCOLO, s. m. *Sacculus*. Dim. di Sacco; Sacchetto. *Onde il saccolo empienne la man pia dell' Indo mercatante*. Buon. Fier.

SACCOMANNÀRE, v. a. *Depopulari*. Saccheggiare; Mettere a Saccomanno, o a sacco. *Ma b ec. detto palagio saccomannarono*. Stor. Semif.

SACCOMANNO, s. m. Saccardo; Servo degli eserciti; Uomo di bagaglio. *Costoro si con raffiche in vece da manipulari, gli quali oggi chiamano saccardi, o saccomanni*. Franc. Sacch. Op. div.

§. Saccomanno, per Sacco; Saccheggiamento. *Far guadagno a saccomanno*. M. Vill.

§. *A saccomanno*, posto avverb. vale lo stesso che A sacco. Onde *Mettere, o Porre, o Andare a saccomanno*, vale Mettere o Andare a sacco, Saccheggiare o Essere saccheggiato. *E mettere ar ec. i suoi ec. palvee, tutti i mercanti, e fiere a saccomanno*. Buon. Fier.

SACCOMAZZÒNE, s. m. Sorta di

giunco usato per lo più da' contadini, che si fa tra due, che cogli occhi bendati, e tenendosi vicini cercano di percuotersi a vicenda con un panno annodato per dare allegrezza alla brigata. *B. din. D. e.*

SACCONÁCCIO, s. m. Peggiorat. di Saccone. *Io le se mo meno ch' un sacconaccio di lattame pieno.* Bern. Orl.

SACCONCELLO, s. m. Dim. di Saccone. *Non avea altro, che un vile sacconcello di paglia.* Fr. Giord. Pred.

§. Per Guancialetto. *Tolse la stella dell' asino, e trassene un cotale sacconcello di lana, ovvero di bambagia, e quivi si pose a sedere in su quel sacconcello.* Vit. Criss.

SACCONCINO, s. m. Sacconcello. *Dormiva solamente su uno sacconcino di palma, o d' altra foglia.* Franc. Sacch. Op. div.

SACCÓNE, s. m. *Culcitra stramentitia*. Spezie di sacco grande, cucito per ogni parte, pieno di paglia in forma di materassa, e tiensi in sul letto sotto le materasse. *Un topo ch' avea sotto l' orecchia, forte rodea la paglia del saccone.* Burch.

SACCÙCCIA, s. f. Saccoccia. *Io mi penso, che in principio dicessero saccuccia, e parendo il suono un poco smilzo, venissero a dire saccoccia, e dessero in un altro grosso, e poco leggiadro.* Salvin. disc.

SACCÙCCIO, s. m. *Sacculus*. Dim. di Sacco; Sacchetto. *Infondi orzo, e cuocilo nell' acqua cotta, e mettilo in un saccuccio.* Lib. Masc.

SÁCCULO, s. m. Latinismo usato dal Sannazzaro. Lo stesso che Saccolo. *Questi compagni del rapace Graculo in sì malvagia vita i suoi inducono, pur ch' abbian le man piene all' altrui sacculo.* Egl. *Ove la rete stava i tordi, le merule, e gli altri uccelli, ec. davano del petto nelli tesi inganni, ed in quelli inviluppati, quasi in più sacculi diversamente pendevano.* Id. Pros.

SACELLO, s. m. Voc. Lat. Cappelletta; Oratorio. *Fag. rim.*

SACERDOTÁLE, add. d' ogni g. *Sacerdotalis*. Di sacerdote; Appartenente al sacerdozio. *Dignità sacerdotale. L' ordine sacerdotale è quasi fondamento sustanziale dell' ordine vescovale.* Maestruzz.

§. *Abiti*, e *Ornamenti sacerdotali*, diconsi Quelli di cui si riveste il Sacerdote per celebrare la messa.

§. *Benefizj sacerdotali* diconsi da' Canonisti Que' benefizj che non possono legalmente essere posseduti se non da chi è negli ordini sacri. *Le parocchie i Vescovadi sono benefizj sacerdotali.*

SACERDOTALMENTE, avv. Da sacerdote. *Egli volle operare sacerdotalmente come doveva.* Fr. Giord. Pred.

§. *Vestito sacerdotalmente*, vale Vestito degli abiti sacerdotali. *Comparve sacerdotalmente vestito.* Fr. Giord. Pred.

SACERDOTÁTICO, V. e dici Sacerdozio.

SACERDÓTE, s. m. *Sacerdos*. Colui che ha ricevuto l' ordine e 'l carattere del Sacerdozio, in virtù di cui può celebrar la messa, confessare, ed assolvere da' peccati. V. Prete. *Sacerdote pio, santo, venerando. Sacerdote tanto è a dire, quasi reintegratore, e donatore di cose sante.* Esp. Vang. *Oggi tutte le penitenze sono poste all' arbitrio del sacerdote ec.* Maestruzz.

§. Sacerdote, si dice anche Quegli, che è dedicato a Dio per amministrare le cose sacre; e non che di quelli dell' antica legge, si dice ancora di coloro che erano destinati al culto de' falsi Dei. *Il gran sacerdote. Gesù Cristo nella Scrittura è chiamato sacerdote secondo l' ordine di Melchisedech. Concepette occultamente e ne portò due figliuoli ec. del sacerdote di Marti.* Gio. Vill.

SACERDOTESSA, s. f. *Sacerdotissa*. Voce, che non s' usa fuorchè parlando della Religione de' Pagani, e significa Donna dedicata al ministero delle cose religiose di una falsa divinità. *Sacerdotessa d' Apollo, di Vesta. Acciocchè non mancasse sacerdotessa saccente degli antichi costumi a quella Dea.* Vol. Mass. *Un santo tempio, ec. nel quale sacerdotesse di Diana, ec. solevano tiepidi fuochi.* Filoc.

SACERDÒTO, V. e dici Sacerdote.

SACERDÒZIO, s. m. *Sacerdotium*. Uno degli Ordini Sacri, ed Uno de' sette Sacramenti della Chiesa, in virtù del quale chi n' è rivestito può celebrar la messa ed amministrare tutti i sagramenti toltone quello dell' Ordine e della Cresima. *La santità, la dignità, l' eccellenza del sacerdozio. Chi dietro a jura, e. sen giva, e chi seguendo sacerdozio.* Dant. Par. *Imperocchè tu non hai voluto avere scienza, io ti caccerò via, che non abbi l' ofizio del mio sacerdozio.* Passav.

§. Dicesi altresì Dell' ufizio, e dignità de' Sacerdoti Ebrei e pagani. *Il qual costume l' antichità ottimamente nacer stava al mondo presente ne' Popoli ec. e generalmente in tutti, i magistrati, e sacerdozj, e nell' altre maggioranze divine.* Lab.

§. Sacerdozio, per Dignità primarie nella Chiesa. *Morì ec. Sustano Arcivescovo di Cantarbia. Il Re pensò sì gran Sacerdozio dare a chi ajutasse la sua libidine.* Dav. Scism.

SACÒDIO, s. m. T. de' Naturalisti. Spezie d' ematista di color violetto tendente al giallo.

SÁCOMA, s. f. T. d' Architettura. Sagoma. V. *Algar.*

SACRA, s. f. Sagra V.

SACRAMENTÁLE, e SAGRAMENTÁLE, add. d' ogni g. *Sacramentalis*. Da sacramento; Attenente a sacramento. *Parole sacramentali. Confessione, assoluzione sacramentale. A lui solo, come a ministro della Chiesa si dee fare la sagramentale confessione.* Passav.

§. Sacramentale, per Misterioso. *Queste sono certe antifone sacramentali, che citano l' avvenimento di Cristo.* Esp. Salm.

SACRAMENTALMENTE, e SAGRAMENTALMENTE. avv. *Sacramentaliter*. A forma, o Per mezzo di sacramento. *Due sono i modi di manicare il Corpo di Cristo ec. l' uno modo sacramentalmente ec. l' altro modo spiritualmente.* Maestruzz. *Non solamente mangiarono il Corpo di Cristo sacramentalmente, ma virtualmente.* S. Ag. C. D. *Confessione segretamente e sagramentalmente fatta.* Passav.

SACRAMENTÁRE, e SAGRAMENTÁRE, v. a. *Sacramenta ministrare*. Amministrare i sagramenti. *Voc. Cr.*

§. In signific. n. p. vale Ricevere i sacramenti, e particolarmente l' Eucaristia. *Non lascio mai di sacramentarsi ogni giorno di Domenica.* Baldin. Dec.

§. Sacramentare, vale anche Far giuramento; Giurare. *Sagramentava Cornu o essere innocente.* Tac. Dav. *Sagramentando di nuovo a Macone, che ne farebbe Angliera pentere.* Bern. Orl.

SACRAMENTÁRIO, s. m. *Sacramentarium*. T. Ecclesiastico. Antico rituale contenente le orazioni, e riti appartenenti alla celebrazione, ed amministrazione de' Sagramenti.

§. Sagramentario, oggidì diconsi da' Teologi gli Eretici che hanno pubblicato, e sostenuto dottrine erronee circa l' Eucaristia. Tali sono i Calvinisti, e i Luterani. *Pallav. Conc. Trid.*

SACRAMENTÁTO, TA, add. da Sacramentare. V.

§. Parlandosi di Gesù Cristo, vale Che è nell' Ostia consacrato. *Tutto la gloria possibile a Dio se gli rende da Gesù Cristo sacramentato.* Segner. Crist. instr.

SACRAMENTO, e SAGRAMENTO, s. m. *Sacramentum*. In generale denota Segno d' una cosa Santa, o Sagra. Nella Chiesa Cattolica Romana è un Segno sensibile della grazia santificante, instituito da Gesù Cristo. *Sacramento altissimo, salutevole, santo, divino, ammirabile, incomprensibile. Conosceva la colpa, e i meriti di quelli, che ricevevano le sagramenta. Egli non vi verrà confessare, nè prendere alcuno sacramento della Chiesa.* Bocc. nov.

§. Sagramento, per le SS. Eucaristia. *Il sacramento dell' altare. L' augustissimo sacramento. Trovò lo Corpo di Cristo pure nella sua spezie del sagramento. Vieni, e degnamente ricevi lo santissimo sagramento.* Vit. SS. Pad. *La principale è quella, che viene sopra la tribuna del sacramento.* Bergh. Rip. cioè Dove si conserva l' Eucaristia.

§. Per Ordine sacro. *Io si giuro per sacramento ch' io ho addosso, che son fatto Vescovo da due dì in qua.* Benv. Cellin. vit.

§. Per Giuramento; Saramento. *Ricevette il sacramento, e l' omaggio di tutti i baroni.* M. Vill. *Ho sacramento di non cinger spada.* Ar. Fur. *Nè alcuno d' infima fortuna prenda altro che il sacramento.* Segr. Fior. Art. guerr.

§. Sacramento, si dice oggi anche per Velazione, o Velamento delle monache in occasione della loro professione nella religione. *Voc. Cr.*

§. Per Cosa sacra de' Gentili. *Ecle gli le fece torre, e l' infiote sacramento rivelò.* Ovvid. Pist.

SACRARE, e **SAGRARE**, v. a. *Sacrare*. Propriamente Dedicare a deità; Consacrare. *Sagravano a lui tutte le parte delle case, e de' templi.* Fior. Ital. *Quando si sagra la chiesa non si può dare più che un anno di perdono.* Maestruzz. *Vergine sacra, e purga ogni mio pensiero, e l'ingegno, e lo stile.* Petr.

§. Sagrare, per Bestemmiare; Dire sconce parole per istizza. *Pi. di cattivi Pandra la sagrava, e tenda, quest' è un osteria da pretre.* Nec. Somin.

§. Sacrare, n. p. Consacrarsi; Consecrarsi. *Costro sandò al lo dono al a diletto Asene sacrofse a morte.* Chiabr. Poem.

SACRARIO, s. m. Voc. Lat. Il luogo, dove si buttano, e versano le lavature de' vasi, panni, o simili, che servono immediatamente al sacrifizio. Voc. Cr.

§. Altre volte dicevasi per lo stesso che Sagrestia. *Loro e dall'altra parte ec. nel sacrario del tempio si rinchiuse. Trovatolo nel sacrario rifuggito, non potette farlo.* Segr. Fior. stor.

SACRATINA, add. f. Sagratina. V.

SACRATISSIMO, IMA, add. Superl. di Sacrato. *O santissimo, e sagratissimo Padre, Figliolo, e Spirito Santo concedi al tuo piccolo servo ec.* Cron. Morell. *E edifice il predetto Re in Pisaip sacratissimo de' Cristiani.* Stor. Eur. *La correzione d' essa commesso nella madre di tutti, e maestra sacratissima Chiesa di Roma.* Amet.

SACRATO, e **SAGRATO**, TA, add. da Sacrare, e Sagrare; Fatto sacro; Consagrato, ed anche lo stesso, che Sacro. *Monaca sacrata.* G. Vill. *Santi pensieri, atti pietosi, e casti al vero Dio sacrato, e vivo tempio fecero in tua verginità feconda.* Petr. *Il sacrilegio si commette, togliendo la cosa sagrata del luogo sagrato, ovvero la cosa non sagrata del luogo sacrato, ovvero cosa sagrata del luogo non sacrato.* Maestruzz. *Elli (Geremia) fu profeta in Giudea, e fu sagrato.* Tes. Br. *Poi pose l'ostia alla porta sacrata.* Dant. Purg. *Convien saltar lo sagrato poema.* Id. Par. *Volleno, che ec. si trovassero parole degne ec. nelle quali le si porgessero sacrate lusinghe.* Bocc. vit. Dant.

§. *Ostia sacrata*, si dice l'Ostia dopo le parole della consecrazione, per essersi la sostanza del pane convertita in quella del sacratissimo Corpo di Cristo. *In niuno caso si dee dare l'ostia non sacrata per la sacrata.* Maestruzz.

§. Sacrato, ed anche Sacro per Grande; Solenne; Immenso. *E d'intorno a Marsilio, cisti sacra.* Salvin. Opp. Pesc. cioè Grande. *I latini dicevano Anchora sacra, Ancora grande. Auri sacra fames, che in modo basso diremmo esser di quella sagrata, cioè immensa.* Id. Annot. Opp. Pesc. Così *Morbo sacro*. V. Morbo.

§. Onde *Fame di quella sacrata*, che la plebe dice *di quella sagratina*, vale Grande, smisurata, eccessiva. *Salvin. Fier. Buon.* V. Sagratina, Sacro.

§. Sacrato, assolutamente detto in forza di sust. dicesi il Luogo, che per ragione sacra gode immunità, e serve d'asilo. *Il lo mandarono a conservare in sagrato.* Franc. Sacch. nov. *Per discreditarvi il sacrato de' corpi nelle, dove quando voi altri vi siete già ec., vi per l'essere in uno Piazza inespugnabile.* Magal. lett.

§. Onde *Ritirarsi, o Stare ec. in sacrato, o in sul sagrato*, vale Ritirarsi, o Stare, o simili, in chiesa, cimiterio, o altro luogo sacro, o sagrato, immune. e per similit. vale Stare in franchigia. *Incontro a' birri stare in su sagrato.* Alleg. rim.

SACRESTIA, s. f. *Sacrarium*. Sagrestia. *Lo fiallio a Lucca nella sacrestia di santo Friano.* G. Vill.

SACRIFICAMENTO, s. m. *Sacrificium*. L'atto di sacrificare; Sacrificazione; Sacrifizio. *Potea nondimeno correr la sua perfezione il formale atto tragico qual è il sacrificamento di Oreste, senza il progresso della lettera.* Uden. Nis.

SACRIFICANTE, add. d'ogni g. *Sacrificans*. Che sacrifica; Sacrificatore. *Nel mezzo de' sacrificanti sacerdoti il ferisce.* Bemb. Asol.

SACRIFICARE, e **SAGRIFICARE**, v. a. *Sacrificare*. Offerire in sacrificio; Immolare; Fare olocausto. *Sono destinati a morte, siccome la bestia, che l'uomo vuole sacrificare, la quale l'uomo adorna.* Liv. M. *Io adoro Cristo, e a lui sagrifico.* Vit. SS. Pad. *Essa ec. sacrificava la bianca troja alla cruciata Giunone.* Amet.

§. Per Dedicare; Consacrare. *Negava una sella potere essere sacrificata a due Dii.* Vol. Mast.

§. In signific. neutr. vale Far sacrificio. *Non era usanza di sacrificare insieme a due Dii.* Vol. Mast.

§. Sacrificare, s'usa anche fig. in diversi modi e talvolta vale Togliere, Rimuovere, Abbandonare, Reprimere, e simili. *Ciò è a dire, che si è sacrificato, e morto da noi ogni appetito della carne nostra.* Mor. S. Greg.

§. *Sacrificare il suo tempo ec.* V. Tempo.

§. *Sacrificare la sua vita ec.* V. Vita.

§. *Sacrificare, o Far un sacrifizio di una cosa a qualcheduno*, per similit. vale Rinunziare, o Privarsi di quella tal cosa per amore altrui. V. Sacrificio.

SACRIFICATO, e **SAGRIFICATO**, TA, add. da' loro Verbi. V.

SACRIFICATORE, verb. m. Che sacrifica. *Di una speranza ec. di Re sacrificatore, e non combattitore.* Petr. uom. ill.

SACRIFICAZIONE, s. f. *Sacrificatio*. Il sacrificare; Sacrificio. *Il Signore Iddio, e la terra non averanno in sacrificazione.* Stor. Tobb.

SACRIFICIO e **SACRIFIZIO**, **SAGRIFICIO**, e **SAGRIFIZIO**, s. m. *Sacrificium*. Culto, o Venerazione fatta a Dio con offerirgli per mezzo de' sacerdoti le vittime per placarlo, o ringraziarlo, o lodarlo. I Sacrifizj differiscono dalle pure oblazioni. I Teologi gli dividono in sanguinosi, ed incruenti; ed anche in impetratorj e in propiziatorj. V. Propiziazione, Immolazione, Libazione, Sacerdote, Vittimario, Simpulo, Dolabra, Acerra, Mappa, Vittima, Olocausto, Ostia, Oblazione. *Sacrifizio divoto, pio, religioso, santo, sagratissimo, immacolato, grande, solenne, tremendo, almo, degno, puro, grato, accettevole, eucaristico, pacifico, espiatorio, propiziatorio, protestatorio. Cose usate ne' sagrifizj (de' Romani) Simpulo, Mappa, Dolabra, ed Acerra.* Car. lett. *Niuna cosa si conviene tener netta, come il santo tempio, nel quale si rende sacrifizio a Dio.* Bocc. nov. *L'orazione è sacrifizio mentale, il quale a Dio l'anima offerisce delle sue viscere.* Cavel. Frutt. ling. *Vietò già Dio ec. agli Ebrei, che non gli offerissero pesci ne' sagrifizj.* Segner. Pred.

§. *Sagrifizio dell' altare*, vale Messa. *Dobbiamo tenere, e credere, che l'anime de' defunti ricevano grande regalo per lo sagrifizio dell'altare.* Vit. SS. Pad.

§. *Far sacrifizio, o sagrifizio*, vale Sagrificare. *Del suo voler gli Angeli tuoi fan sacrifizio a te.* Dant. Purg. *Una volta andò dopo 'l padre occultamente quando andava a fare sagrifizio all' Idolo.* Vit. SS. Pad.

§. Per similit. *Far un sagrifizio d'alcuna cosa*, vale Rinunziare, o Cedere alcuna cosa, che ti sia cara per amore altrui. *Dall'una ho avuto ecc ec., e dall' altra questo anello, che proprio è stato come aver fatto un sagrifizio.* Lasc. Pinz.

§. Sacrificio, pure per similit. vale Voto. *Due cose si convegnono all' essenza di questo sacrifizio.* Dant. Par.

§. Per le Vittime di animali, o altre cose, che si offerivano da' Gentili, o che dagli stregoni si offeriscono a' demonj. *Ancora sarebbe più grave, se si facesse sacrifizio, e riverenzia al chiamato demonio.* Maestruzz.

SACRIFICOLO, e **SACRIFICULO**, s. m. *Sacrificulus*. Re di sagrifizj presso gli antichi Romani. *Crearono un capo di detto sacrifizio, il quale essi chiamarono Re sacrificolo, e lo sottomesse al Sommo Sacerdote.* Segr. Fior. disc. *Un Satiro, e un garzone Orgiatta, e sacrificulo di Bacco.* Salvin. Cas.

SACRILEGAMENTE, avverb. *Sacrilege*. Con sacrilegio. *La gentil moglie ec. sacrilegamente, e con efficaci parole rispondendo alle accuse del marito, diceva ec.* Fir. As.

SACRILEGIO, s. m. *Sacrilegium*. Violazione, ovvero Usurpazione della cosa sagrata. V. Profanazione, Empietà. *Sacrilegio orribile, detestabile, empissimo. Fare, Commettere un sacrilegio. Essere accusato, convinto di sacrilegio. Il commetto in tre maniere, cioè circa le persone sacre, circa i luoghi sacri, e circa le cose sacre.* Tratt. pecc. mort. *Sacrilegio è di persone consecrate, o per che l'uno sia consecrata.* Bar. lof.

SACRILEGO, GA, add. *Sacrilegus*. Che commette sacrilegio; Profanatore di cose sacre, ed in questo signif. s'usa an-

che in forza di tutt. *Sacrilego è qualunque toglie le cose date a Dio.* But. *Io non sacrilego, e non invidioso de' loro sacri.* Filoc.

§. Sacrilego, vale anche Empio, e dicesi delle cose. *Mani sacrileghe. Bocca sacrilega, ec. È gravissimo peccato, e sacrilega idolatria procurare d'aver sogni, e loro significazioni dal diavolo.* Passav.

SACRISTÌA, V. e dici Sagrestia.

SACRO, CRA, e SAGRO, GRA, add. *Sacer.* Dedicato a deità; Santo; Sacrosanto; ed Opposto a Profano. *Le cose sacre. Vasi sacri. Luoghi sacri. Terra sacra. Giovanni il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni.* Bocc. nov. *Vergine sacra, ed alma non tardar, ch' io son forse nell' ultimo anno.* Petr. *Mirate come mai ec. l' aspetto sagro.* Bel. Man.

§. *Ordini sacri*, diconsi il Sacerdozio; il Diaconato, e 'l Suddiaconato, a differenza degli Ordini minori. *Nè sommo uficio, nè ordini sacri guardò in se.* Dant. Inf.

§. Chiamasi *Sacro Collegio*, il Collegio de' Cardinali.

§. *Sacra Maestà*, è aggiunto di Titolo che si dà all' Imperatore, ed al Re, come persona, che hanno ricevuto la sagra unzione.

§. L' Antico e 'l Nuovo Testamento, diconsi talvolta *I libri sacri, Le sacre carte.*

§. *Lettere sagre.* V. Lettera.

§. Sacro, per Augusto; Venerabile, e Quasi dedicato a deità. *O sacro, aventuroso, e dolce loco.* Petr. *Faccia i principi della città più sacri, e venerabili.* Liv. M. *Fate omai ec. l' aspetto, sacro.* Bell. Man.

§. Nella Legge Civile *Luogo sacro* denota principalmente Quello in cui una persona morta è stata sotterrata. V. Sepolcro.

§. Sacro, per Esecrabile, diccsi anche alla maniera de' Latini: *Sacrafame dell' oro.* Dant. Purg. *Quivi egli pien dell' infernal furor ec. tra' l' cai que i sacri arnesi fuore, e forma in terra empie figure, e segni.* Chiabr. Guerr. Got.

§. Sacro, per Grande; Solenne ec. V. Sacrato.

§. Sacro, per Aggiunto di osso, dinota quell' osso, che sta nella parte inferiore della spina, e le serve quasi di base. *Si potrà parimente ugnere tutta quanto la regione dell' osso sacro.* Red. lett. Bellin. disc.

§. *Morbo sacro.* V. Epilessia, Malcaduco.

§. *Tenere tra 'l sacro e 'l sasso*, Motto preso dai latini *Inter sacrum et saxum*, e vale Tenere in gran pericolo. *Serd. Prov.*

SACROLÙMBIO, s. m. Uno de' muscoli appartenenti alla scapula, il quale ajuta a contrarre le costole nell' aspirazione. Il Bartolini però, ed altri Anatomici dicono, essere il Sacrolumbio, Muscolo di ragione del torace. *Voc. Dis.*

SACROSANTO, e SAGROSANTO, TA, add. Sacro, e santo. *Sacrosanto si dice, che è composto da sacro, e santo ec. Sacro è quello, che s' appartiene a Dio, santo è quello, che è formato, e statuito ad alcuno fine ec.* But. Par. *La dignità de' tribuni è sacrosanta.* Liv. M.

SADDUCÈO, s. m. Sorta di settario presso gli Ebrei, considerato qui come Deista, o Libero pensatore. *Salvin.*

SAEPPOLARE, v. a. Tagliare alle viti, per ringiovanirle, il pedale sopra il saeppolo. *Pallad.*

SAEPPOLO, s. m. Arco da pallottole per saettar gli uccellini. *Colui che vuol saettar con saeppolo, o arco da pallottole, dee aver le pallottole d' ugual peso, e ben ritonde.* Cresc.

§. Saeppolo, si dice anche al Tralcio nato sul pedale della vite lasciatovi dagli Agricoltori a fine di rinvigorirla, segando il pedale sopra detto tralcio, che più comunemente si dice Saettolo. *Voc. Cr.*

SAETTA, s. f. *Sagitta.* Freccia. V. *Aguta saetta. Ferito a morte di saette. La fistel corda rende ottimamente la saetta, che avrà larga cocca.* Bocc. nov. *I dì miei più correnti, che saetta, fra miserie, e peccati sonsene andati.* Petr. V. anche Strale, Dardo, Quadrello.

§. Saetta, che anche dicesi Saetta folgore, *Fulmen.* Folgore. *Venne con un gran tuono una saetta nella detta chiesa.* G. Vill. *Sogna di veder fuoco, e d' ardere, e d' essere percossa da saette folgore.* Passav.

§. Dicesi *La saetta d' Amore, L' amorose saette*, e simili perchè i Poeti, ed i Pittori sogliono rappresentar l' Amore armato d' arco, e saette. *A Cimone nel suo cuore entrò la saetta d' amore per la bellezza d' Ifigenia.* Bocc. nov. *Amorose saette.* Fiamm.

§. Fur fig. si dice de' più caldi raggi del sole. *Da tutte parti saettava 'l giorno lo Sol, ch' avea colle saette conte di mezzo 'l ciel cacciato 'l Capricorno.* Dant. Purg.

§. Saetta, chiamano i Legnajuoli un Ferro, col quale fanno il minor membro alle cornici. *Voc. Cr.*

§. Saetta, si dice anche que' Candelliere, dove si pongono le quindici candele nel tempo degli uffizj della Settimana santa. *Voc. Cr.*

§. Saetta, per Lancetta da trar sangue. *Abbia la saetta bene affilata, che non tagli l' arteria.* Libr. Masc.

§. Saetta, per Lancetta, ovvero l'Indice dell' oriuolo. *Segner. Con. instr.*

§. Saetta, T. Geometrico. Quella linea, che dal punto di mezzo della corda si parte, lasciandosi dalle bande angoli uguali, e va fino all' arco.

§. Saetta, T. Astronomico. Nome d'una Costellazione dell' emisfero boreale.

§. Saetta, nell' uso, si dice come per Una spezie d' Imprecazione.

§. Saetta, T. Botanico. *Sagittaria, sagittifolia* Linn. Pianta perenne, che nasce ne' fossi dove stagna l' acqua, volgarmente così detta dalle sue foglie acute e conformate a guisa di dardo, o saetta. Chiamasi con altro nome *Barba silvana.*

SAETTÀME, s. m. *Missilia.* Quantità di saette; Arme da saettare; Saettamento; Saettume. *Il loro saettame pareva, e. era tanto, che sarebbe un nuvolo.* Libr. mott.

SAETTAMENTO, s. m. Lo stesso, che Saettame. *Far fare saettamento, le cocche del quale non sieno buone, se non a queste corde sottili.* Bocc. nov. *Mandarono armadure, saettamento, e balestra.* M. Vill.

SAETTANTE, add. d' ogni g. *Arcitenens.* Che saetta. *E così tu, o saettante Febo, molto travaglio, e pena degli Argivi guastasti. Di Giove la consorte veneranda biasmò la saettante Diva (Diana) con aspri motti.* Salvin. Iliad.

SAETTÀRE, v. a. *Sagittare.* Ferir con saetta; Frecciare. *Del segnetto niuna persona, se saettato esser non volea, poteva discendere.* Bocc. nov. *Quando Lepido vide Ottaviano, ordinò costà una gente, ch' egli l' uccidessono, e fecelo saettare.* Cronichett. d'Amar. *Dipinse ec. una tavola a tempera entrovi un San Bastiano saettato.* Borgh. Rip. *Cominciaro tra loro battaglia cittadina ec. saettandosi, e combattendosi di dì, e di notte.* G. Vill.

§. Saettare, per Gettare, o Scagliare, o Tirare saette. V. Frecciare, Arcare. *Perchè gli arcieri del vostro nimico avranno il suo saettamento saettato, ec.* Bocc. nov.

§. Ed in signif. n. *Senza più attendere a saettare, a gittar pietre l' un verso l' altro fieramente incominciarono.* Bocc. nov. *Ma innanzi agli occhi de' giovanetti rene si spiega ondando, e si saetta.* Dant. Purg.

§. Per simil. Gettare, o Scagliare checchessia. *Con bombarde, che saettavano pallottole di ferro.* G. Vill.

§. Per metaf. fu detto anche del fuoco, e di altro. *E se non fosse il fuoco, che saetta la natura del luogo, i' direi che meglio stesse a te, che a lor la fretta. Lamenti saettaron me diversi, che di pietà ferrati avean gli strali.* Dant. Inf. *Ecco Feriron gli orecchi. Da tutte parti saetto.* Id. Purg. *Questo è quello strale, che l' arco dell' esilio pria saetta.* Id. Par. *Sa come Amor saetta, e come vola.* Petr. *Alquanti, quando vengono a dare i dani, prima saettano le ingiuriose parole.* Amm. ant. *Non correrete voi a furore, a saettare subito di sentenza.* Dav. Acc. *E palpitar di cuore da stemperevole sguardo saettato.* Buon. Fier. *Dall' altra parte mirabilmente l' eterna fiamma si cavolser saette.* Chiabr. Guerr. Got.

SAETTIÀTA, s. f. Colpo di saetta. *Voc. Cr.*

§. Per la Lunghezza della via, che fa la saetta, o ch' ella può fare, quando ell' è tirata. *Venne a piè del campanile di quella chiesa per ispazio d'una saettata di balestro.* M. Vill.

SAETTÀTO, TA, add. da Saettare. V.

SAETTATÓRE, verb. m. *Sagittarius.* Che saetta; Perito di saettare; Arciere; Saettiere; Frecciatore. *Egli con valenti,*

reate, ed anche con vocabolo Frenzese Roano. Il suo cavallo era un to rosse gee, e saggianate, con gambe rossa, e coda nera, e atora, Bern. Orl.

SAGGINELLA, e SAINELLA, s. f Saggina serotina. Semina panico, miglio, saggina, e saggiaiella, e cardoni. Dav. Colt

SAGGIO, s. m Specimen. Piccola parte, che si leva dallo 'ntero, per farne pruova, o mostra. V. Mostra. Lo saggio è quello, che dimostra qual esser dee la cosa. But. Purg. Rispose ec. ch' egli gli ca ar mostree. bne alcuno saggio. Passav.

§. Onde Dare, o Mandare il saggio, vale Dare o Mandare una piccola quantità di quella mercanzia che si vuol vendere, acciocchè il compratore ne possa riconoscere la qualità; ma parlandosi di vini si dice Saggiuolo M a. Mal n. ec.

§. Saggio, per similit. vale Esperienza, Pruova di checchessia. Perocchè 'l suo valor non m' è egreto, ch' io n' ho veduto a questa volta il saggio. Morg. E ai pochi stagion levommo i saggi Dant. Purg. Levammo i saggi, cioè di pochi stagioni avemmo esperienza, cioè pochi ne montammo, perchè ne venne la notte But. ivi.

§. Dare saggio, o un saggio, vale Concedere per mostra; Dimostrare, o Cominciare a dimostrare, a far mostra, come Dar saggio di sapere, di probità, di prodezza ec. M' ha in sento mandati questi ec. per dar saggio a me della sua gratitudine. Alleg. Per acquistar ec. e per darne un saggio del suo buon aa mo. Cacch. Dot p ol.

§. Dare a saggio, vale Fare assaggiare. Vogliamo egli tutti (i poponi) dare e saggio. Cant. Carn.

§. Dar per saggio, vale Concedere per mostra. Vo. Cr.

§. Dar buon saggio di se, vale Farsi conoscere colle sue azioni per un uomo di garbo. Avendo dato la di se buon saggio, in oggi è favorito ec Malm

§. Saggio, da cui deriva Assaggiare. Experimentum. L' atto del Saggiare, Prova Cimento, e propriamente della bontà e finezza de' metalli; sebbene si dica ancora traslativamente d' altra cose; onde Far saggio, vale Saggiare. Fe ene fare saggio, e trovollo d' oro finissimo. G. Vill. Non tralasciando proposizione alcuna prodotta da quello, cioè di tutti i loro saggi. Sia il primo saggio intorno ad alcune parole del pro mio. Gal. Sagg

§. E per metaf. Far prova di checchessia. Scelti saran poi, poveri, ec. se non col paragon ne facciam saggi. Cant. Carn.

§. Far saggio, vale anche Assaggiare; Far la credenza. Senza farne fare saggio, perch' era p ceontato de femmina ec maogli assai. G Vill.

§. Saggio per Pezzuolo d' oro, o d' argento, che in alcune parti dell' Asia tien luogo di moneta, ed anche di peso. Vagliono le ottanta porcellane un saggio d' argento ec. vagliono un saggio d' oro fine. Mil. M Pol. Lo scropolo pesa grani ventiquattro, e comunemente venti del saggio mercantile. Ricett. Fior.

§. Saggio, si dice anche un Piccol fiaschetto, nel quale si porta altrui il vino, perch' e' ne faccia il saggio, che anche si dice Saggiuolo. Voc. Cr.

§. Per Bilancette. V. Saggiuolo

SAGGIO, GIA, add. Savio. Molti antichi, e cari cittadini saggi, e conoscenti, erano sebinei dagli ofici. M Vill. Vergine saggia, e del bel numero una delle beate vergini prudenti. Petr.

§ Saggio, in forza di sust. Uom savio; Aiutami da lei, famoso saggio, ch' el a mi fa tremar le vene, e i polsi. Dant. Inf

§. Far saggio alcuno di alcuna cosa, vale Farnelo consapevole; Renderlo avvisato; Palesargli alcuna cosa. Cercati ricontra noi, e dimandata : di nostra condizion fatene saggi. Dant Purg

§. Far saggio, vale Fare altrui divenir saggio. Voc. Cr.

§. Farsi saggio, vale Imparare. Voc. Cr

§. Farsi saggio all' altrui spese, vale Imparare su' pericoli altrui. Voc. Cr.

SAGGIUOLO, s. m. Piccol fiaschetto nel quale si porta il vino per farne il saggio. Voc. Cr.

§. Dicesi anche Saggiuolo, a quelle Bilancette, con cui si pesano le monete. Il tenere i pesi delle monete, e quel ch' e' dice uno saggio, e saggiuolo, fu già ofizio proprio, e solo del pubblico. Borgh. Mon.

§. Finir una cosa in saggiuoli, vale Finirla a poco per volta, senza ricavarne utile alcuno. La nostra provisione ec. sarà il succo di N ucès. che senza rendere, io finirà saggiuoli. Fag. rim

SAGINA, s. f. Voc. ant. Possesso. G. Vill.

SAGIRE, v. a. Voc ant. Dare il possesso; Mettere in possesso; Occupare. Per sagire i baroni e paese di Puglia a sua signoria. G. Vill

SAGITTALE, add. d' ogni g. Sutura del cranio, per cui si connettono tra se le due ossa del sincipite. Voc. Dis.

SAGITTARIO, s m. Sagittarius. Arciere; Frecciatore. Lo d tro R mede tto un sagittario. Guid. G Sì corto come avvien che l' arco scocchi buon sagittario. Petr.

§ Trovasi anche usato in forza d' add. In bruci o a' fiori stava torcato il sagittario Infante, dolce soggiogatore dell' universo Chiabr Poem

§. Per Uno de' dodici segni del Zodiaco, che si rappresenta in figura di Centauro coll' arco teso, e in atto di saettarlo. La pianeta di Marte al a consi d i diluvio s trovo nel segno del sagittario. G Vill.

SAGITTATO, TA, add. Sagittatus T. Botanico. Aggiunto delle foglie a forma di saetta, cioè triangolari, e scavate alla base, come quella dell' Acetosella, dell' Aro maculato ec.

SAGITTIERE, s. m Lo stesso, che Sagittario. Sotto la sua tutela e protezione (di Apollo) sono i periti delle medesime arti, i Sagittieri, i Musici, Cantori e Suonatori, i Vati, gli Auguri. Band annot. Callim

SAGLIENTE, add. d' ogni g Ascendens. Che saglie. La quale d' età d' anni due ec. lui saglienti su per le scale chiamo padre. Bocc. nov.

§. Angolo sagliente, T. dell' Architettura Militare. L' angolo più acuto de' bastioni; Angolo vivo.

§. Sagliente, T. del Blasone. Dicesi d' una capra, o d' un capro, che sia ritto su' due piedi

SAGLIMENTO. V. e dici Salimento.

SAGLIRE. V. e dici Salire.

SAGO V e dici Sagace.

SAGOINO, s. m. Lo stesso, che Scimia leona. V Scimia.

SAGOLA, s f T. Marinaresco. Funicella incatramata, in capo alla quale è attaccato un peso per iscandagliare il fondo dell' acqua, e dicesi per lo più Sagola da scandaglio.

§. Sagola da lacciare, dicesi ad una Fune annodata a maglia, che serve ad allacciare i cuoi, lacci.

§. Sagola della barchetta, dicesi ad una Piccola corda misurata, e segnate con nodi esprimenti la diversa distanza, attaccate alla barchetta per misurare il cammino della Nave.

SAGOMA, s. f. Il contrappeso del la stadera, che scorre di qua, e di là dalla misura, e per cui si ragguagliano i pesi, quando sta ferma. Gal.

§. Sagoma, T. degli Architetti. Lo stesso, che Modano, cioè Il vivo profilo d' ogni membro, e modanatura d' Architettura Alcuni lo prendono ancora per la medesima modanatura.

SAGRA, e SACRA, s. f. Consecratio. Dedicazione, o Consagrazione. Che venissero, e facessero alla dedicazione, e sagra della chiesa. Annot. Vang.

§. Oggi Sagra, si dice la Festa della Consecrazione della Chiesa. Egli mi pareva un banditor di sagre, e di feste .. lo ascoltare. Bocc nov.

§. Onde Parere, che in alcun luogo sia la sagra, Aver la sagra, o simili, si dicono per denotare Numeroso concorso di gente. La casa di o zze par sempre una sagra, tanta persone entrano, ed escono sempre. Ambr Furt.

§. Sagra, per Sagro, Spezie d' arme da fuoco. Ar. Fo. V. Sagro.

§. Sagra, dicesi anche per Consecrazione d' un Re, d' un Imperadore.

SAGRAMENTALE, SAGRAMENTALMENTE, SAGRAMENTARE. V. Sagramentale, ec

SAGRAMENTINO, s. m. Dim di Sagramento, in signif. di Giuramento. La cattiva .ella quale corruppe con una berlemminuzza, ed un sagramentino. Aret. Rag.

SAGRAMENTO, SAGRARE. V. Sacramento ec

SAGRATINA, add. f. Detto per antifrasi per Grande, Solenne; Eccessivo, ed è per lo più Plebeismo usato per aggiunto di fame. Fame di questa sacratina, e la plebe dice di quella sagratina, e i plebeismi non con disprezzare del tutto in miscela di lingua, perchè danno de' suoni anche al parlar nobele. Salvin. Fier Buon.

SAGRATISSIMO, SAGRATO. V. Sacratissimo, Sacrato.

salata, come Presciutto, Salsicciotto, Mortadella, e simili. *Ti porgo a mi quel rosso del salame.* Buon. Fier.

SALAMELECCHE. V. Salamelecche.

SALAMISTRA, add. femm. e talvolta sust. Dicesi di Donna, che faccia la saccente, la saputa, la dottoressa; e per derisione Madonna salamistra. *E chi fu stato? quella salamistra di Mona Ginevra, ch non mi volle mai bene?* Gall. Spirt. *Impara, qualunque tu' moglie e' è bba tosa, salamistra e gelosa, questa pestilia tetta a te.* Tac. Dav.

SALAMISTRARE, v. n. Fare il saccente, il saputo. *Oo quanti uomini ho io veduti, or maestri, or censori, or consiglieri salamistrar negli esercizj altrui.* Buon. Fier. *Salamistrando, facendo le saccente. Questi vo' bi formasi di nuovo da ... me nota son bizzarri, e com. sl.* Salvin. Fier. Buon. V. Salamistro.

SALAMISTRERÍA, s. f. Voce ermi camente formata da Salamistra. Saccenteria. *T ... e son b ... le ... lamistrerie di quelle p ... pepe.* Buon. Fier.

SALAMISTRO, s. m. Saccente. V. Presuntuosello. *Salamistrare, fare il saccente, il saputo; da Salamistro, saccente.* Salvin. Fier. Buon.

SALAMÓJA, s. f. Acqua insalata, per uso di conservare entro pesci, funghi, ulive, e simili. *Porre tenere in, e nella salamoja. Salamoja, che è un composto d'acqua, e di sale può derivare dal Lat. Muria, e da Salamuria de' bassi secoli.* V. Moja. Red. Etim. *Marinare, dal Lat. Muria, onde abbiam fatta noi salamoja.* Salvin. Fier. Buon.

SALAMÓNA, s. f. Salamistra; Dottoressa. *Salamistrando, facendo le saccenti, le salamone, le salamistre.* Salvin. Fier. Buon.

SALAMONCÍNA, s. f. Dim. di Salamona; Salamistra. *Salamistra, vale Donna sapu a, quasi salamoncina.* Salvin. Fier. Buon.

SALAMÓNE, s. m. Nome proprio d'un Re d'Israele, figlio di Davide, famoso per la sapienza; donde sono derivate le voci Salamona, e Salamoncina.

§ Salamone, Sorta di pesce più comunemente detto Salmone. V. *La ... gioja, il regno, e 'l corona salamone.* Morg.

SALÁRE, v. a. *Salire.* Aspergere chechessia di sale per dargli sapore, o per conservarlo. *Avendo per cosa fatta forma salata la pentola, che quasi mangiarne non si potea.* Franc. Sacch. nov. *N'aveva ogni anno un porco, ed era sua usanza ec. farlo salare.* Bocc. nov.

SALARIÁRE, v. a. Dar salario; Stipendiare; Provvisionare. *E quale, dove bene salariato fosse, per arte o geometria professa di farlo.* Bocc. nov. *Mi mossi, come disperato, a salariar quelle streghe, che hanno fonato per l' anima a ... giovane, che è morta.* Franc. Sacch. nov. *In quel tempo non avea il comune ... salariati.* Cron. Vell.

§. Salariare, fig. per Ricompensare comunque sia. *Forse speravi, potendole nelle braccia venire ec. tosto essere salariato come fu già il cavaliere, di cui sopra parlai.* Lab.

SALARIÁTO, TA, add. da Salariare. V.

SALÁRIO, che gli Antichi dissero anche SALÁRO, s. m. *Salarium.* Mercede pattuita, che si dà a chi serve. V. Stipendio, Paga. *Li quali da grossi salarj, e sconvenevoli tratti servieno. Voleva essere, e fante, e famiglio, ed ogni cosa.* Bocc. nov. *Fugli dato salario per lo comune per remunerazione della sua virtude, e bontade.* G. Vill.

§. *Stare a salario,* vale Operare con mercede pattuita d'un tanto il mese. *Sito e da quarantacinque dì a salario del comune, e oltre a ciò io ebb. provvisione dalla Mercatanzia, e da' Gabellieri del sale.* Cron. Vell. *Conciossiachè a salario stette il più del tempo.* Cron. Morell.

SALASSÁRE, v. a. Voce inusitata in Toscana. Cavar sangue.

SALASSO, s. m. Voce antiquata in Toscana. Cavata di sangue. *Quindi esce l'umido superfluo, come uscisse per salasso.* Cresc.

§ Salasso, è oggidì T. di Mascalcia, ed è il Nome dello strumento con lancetta da cavar sangue a cavalli ed altre bestie.

SALÁTO, s. m. *Salsamentum.* Salame; Carne secca. *Se su manomesso 'l ... forte, e 'l salato guasto ec. gettatel, versatel, niuno se ne cura.* Ago. Pand.

SALÁTO, TA, add. da Salare. V. e Insalato.

§ Salato, per Salso. *In un luogo è ella dolce (l'acqua) ed in un altro è amara, e salata.* Tes. Br. *I. cornuto animal, ch' addusse Europa dentro all' onde salate.* Alam. Colt.

§ *Costar salato,* si dice di Cosa, che si compri a prezzo carissimo; e fig. Pagar un gran fio di un errore, di un' imprudenza, o simili. *M ... qual, ch' ha ... tto a me, ladro assassino, non dubitar, ti costerà salato.* Malm.

SÁLAVO, VA, add. Voce antiquata, che viene dal Francese *Sale.* Sudicio; Bianco macchiato, e sudicioccio: contrario del Bianco candido. *Gu ... tt. ...*

SALAVÓSO, OSA, add. Voce antiquata. Sporco; Sudicio; Salavo. *Fr. Jac. T.*

SALCE. V. Salcio.

SALCÉTO, s. m. *Salicetum.* Luogo pieno di salci. *Non per la via maestra, ma per li spinai, pe' salceti, e pe' giunchet... vogliono camminare.* Tratt. gov. fam.

§ Salceto, per metaf. vale Intrigo; Viluppo; Ginepraio. *Si credesse, che voi ec. foste, o provvedutamente entrato in questo salceto, o non senza simeri ...* Varch. Ercol.

SALCIÁJA, s. f. T. Idraulico. Siepe assai bassa formata per lo più di piccoli salci intrecciati per riparo degli argini o delle ripe del fiume, e per farvi deporre le sue torbide. V. Vetrice.

SALCÍCCIA, SALCICCIÓNE, Voci corrotte. V. e dici Salsiccia Salsiccione.

SALCIGNO, IGNA, add. *Salignus.* Di salcio. *E vede all'ombra di salcigne frasche fra le più brave musiche acquajuole, parte di lor.* Malm.

§. Salcigno, dicesi per lo più a Qualità di legname di mala qualità com. il salcio, e non facile a esser lavorato, e a pigliar pulimento, perchè il suo filo non cammina sempre per lo verso diritto; che però intoppa il ferro in varj riscontri, e in vece di levarne pulita la superficie alza in esso alcune fila. *Salcigno, qualità di alcuni legnami come Gattice, e Gattero, che non facilmente si puliscono.* Voc. Dis.

§. Salcigno, è preso anche da alcuni per Riscontro, da quelli intoppi, o riscontri, che trova il ferro per tutti i versi in esso legno. *Voc. D. S.*

SÁLCIO e SALCE, e SÁLICE, s. m. *Salix.* Albero, di più spezie, che presto cresce, e vien più rigoroso ne' luoghi umidi, e paludosi. Il salcio da pertiche, *Salix alba, Salix perticalis.* Chiamasi anche Salicone, e Salcio bianco. Coltivasi ne' piani bassi per sostegno delle viti, e per ricavarne pertiche, legname per tini, scodelle, taglieri, arnie, ec. *Non è buono (a far pali) nè l'alloro, nè 'l fico, nè 'l salcio.* Soder. Colt. *L'orno per l'aste, e ora la salce, e 'l sal... e l'un per l'altro forger arte, e rispira.* Tass. Ger. Qui anche in gen. fem. considerato come maschio, e femmina. *Nè m'importa se un tal salice era d'avorio, o sia di sol ec.* Red. Ditir.

§. Salcio da legare, o Salcio giallo, *S... vitellina.* Spezie di salcio, che si pianta lungo le fosse vicino all' acqua, e si coltiva a capitozza tagliendo i virgulti, che produce, i quali si fendono, e servono per legar le viti, i cerchj delle botti, ed altro, e per farne ceste, graticci e simili.

§. *Salcio Davidico, Salcio di Babbilonia,* e volg. Salcio che piange, *Salix babilonica.* Spezie di Salcio che prestissimo cresce, i cui lunghi, e sottili rami sono pendenti, e fragilissimi.

§ *Far mi ... de' suoi salci,* fig. vale Andar ne' fatti suoi; Badare a se, o simili. *Io feci pro io m... de' mie salci, che lo star quivi mi parve disagio.* Morg.

SALCIÓLO, s. m. T. Contadinesco. Vermena di salcio, o simile con cui si legano le viti, le annestature od altro.

SALCRAUT, e SAL CRAUT, s. m. Voce, e Vivanda Tedesca, la quale è una Maniera di cavolo confettato in aceto. *M... M...*

SALDA, s. f. *R...* Acqua in cui sia stata disfatta gomma, o altre materie viscose, e tenaci, con che si bagnano i drappi e simili, per fargli stare incartati, e distesi. *Voc. Cr.*

§. Salda, è anche Acqua, in cui sia stato disfatto amido, e serve per tener distesi, e incartati i panni lini fini, le trine, e simili; onde *Dar la salda alla biancheria,* vale Inamidarla. *E' ben buono a dar la salda qua che p... ...* Lor. Med. Canz. e Qui per metaf.

§. Salda, chiamasi in qualche luogo della Toscana il Campo lasciato a erba, nell' inverno, in cui s'introduce a pascere il bestiame.

dere che maravigli esso questo. Bocc. nov. *Ma tu perchè ritorni a tanta noja? Perchè non sali il dilettoso monte?* Dant. Inf. *E disse: a cader va chi troppo sale.* Petr. *Allor mi sovviene com' alto salisco.* Fr. Jac. T. *Affrettando i passi per alcuna cagione, sa ne salse sull' estremità del mostrato monte.* Fir. As. *Cedei, ripresi il carro, e salsi al monte.* Cor. En.

§. Salire, per metaf. *L' intelletto nostro, non potendo intendere nulla senza il senso, ha bisogno delle bellezze terrene, mediante le quali desto, ed incitato saglia alle celesti.* Varch. Lez. *E in ingratitudine e ignoranza non ne salì.* Dant. Inf. *Giovanni Dattero conte di l'avuto ec. ne salse in baldanza.* Dav. Scism. *Dicesi intendere per lo padre, e per lo figliuolo tutti coloro, che ascendono, e discendono per retta linea.* Maestruzz. *Dicesi salire una selva con alte ramora ec.* Tac. Dav. ann. *Andò Lorenzo a quella di R..... per provare con buone ragioni potere di farlo salire.* Franc. Sacch. nov. cioè, Differire maggior somma.

§. Salire, per Discendere. *Del pelafreno il cavaliero giù sale.* Ar. Fur.

§. Per Uscire. *Lo stare in dubbio era di gran periglio, che non salissero gente della terra.* Ar. Fur.

§. *Salire il moscherino.* V. Moscherino.

SALÍRE, s. m. *Ascensus.* Salita. *Drizzate noi verso gli alto salire.* Dant. Purg.

SALISCENDO, e SALISCENDI, s. m. Stanghetta di ferro da un capo fermata con un chiodo all' imposta delle porta, e dall'altro entra nel monachetto, e la chiude onde è d'uopo sollevarla per aprire. *Saliscendo a doccia a manubrio, a mezzacavallo, ec. Messasi la chiave nel toppa, e volgendola per aprirlo, il frate, sentendo il saliscendo, subito si levo.* Franch. Sacch. nov.

§. Dicesi fig. e proverb. che *La fortuna fa de' saliscendi*, per far intendere ch' Ella è sottoposta alle mutazioni. *Non sarebbe più ivi se ca gli sprali, per chè fortuna fa de' saliscendi.* Bellincion.

SALÍTA, s. f. *Ascensus.* Il salire, e 'l Luogo, per lo qual si sale, V. Ascendimento. *Prendete il monte a più lieve salita.* Dant. Purg. *Non tornando per erti, nè per salita del poggio.* G. Vill. *Perch' egli è ben tarda a far questa salita.* Malm.

§. *Far salita*, vale Salire. *Tu se' debile per fare, si gran salita.* Fr. Jac. T.

SALÍTO, TA, add. da Salire. *Certi villani ec. saliti in alcuna parte sopra Melatesta, gridavano ec.* M. Vill.

§. Per Innalzato. *Coloro alle dignità, e ricchezze saliti riconoscono, e onorano.* Cas. uf. com.

SALITÓJO, s. m. Strumento per salire. *Veggendo, che 'l ponte, e 'l salitojo più non v'era, conobbe, che attender d' altro.* Franc. Sacch. nov.

SALITÓRE, verb. m. *Ascensor.* Che saglia. *E diventa saltator di mura, apritor di giardini, e salitor d' alberi.* Bocc. nov.

SALIVA, s. f. *Saliva.* Scialiva. *Colsalo gusta la saporita saliva.* Amet. *Avendo detto ec. che ec. è nocevole la saliva umana ec.* Red. Vip.

SALIVÁLE, add. d' ogni g. *Salivarius.* Da Saliva. *Quel liquore giallo non per altra via monta, che nelle soprannominate guaine de' denti, che per quei condotti salivali nuovamente ritrovati.* Red. Vip.

SALIVÁRE, v. n. Voce dell' uso. Render saliva; Scaricarsi della saliva.

SALIVATÓRIO, RIA, T. Medico. Aggiunto dato a rimedio disseccativo preso per bocca, e non trangugiato, che promuove la salivazione.

SALIVAZIÓNE, s. f. T. Medico. L'azione del salivare. *Quella radice, che tenuta in bocca, operava quella strana salivazione.* Magal. lett.

SALIUNCA, s. f. T. Botanico. Sorta d'erba di spesse radici, e che ha un soavissimo odore.

SALMA, s. f. *Sarcina.* Soma; Peso; Carico. *Che perchè non ubbia coda, e' porterà bene la salma.* Franc. Sacch. nov. *Ogni altra salma, ogni altra soma, verbo Provenzale.* Varch. Lez.

§. Salma, per Ispoglia. *Quando 'l Figliuol di Dio carne si volse della nostra salma.* Dant. Par. *Mille, e mille fornace, e care salme sotterra gli vidi.* Petr.

§. È anche T. Marinaresco, e vale Misura di quantità determinata. *Voc. Cr.*

SALMASTRE, s. f. pl. T. Marinaresco. V. Paterne.

SALMASTRO, STRA, add. *Salsus.* Che tiene del salso. *Cuocer' al vomere, ei mettasi in molle in acqua salmastra, a in aceto.* Cresc.

SALMEGGIAMENTO, s. m. *Psalmodia.* Il salmeggiare. *Non sono le discipline, non sono i silenzj, non sono i salmeggiamenti, non sono i letti austeri.* Segner. Pred.

SALMEGGIANTE, add. d' ogni g. *Psallens.* Che salmeggia. *Dicesi: e' ci stavano ordinati i canonici salmeggianti.* Bald. Dec.

SALMEGGIÁRE, v. n. *Psallere.* Leggere, o Cantar salmi. *Nel salterio di dieci corde salmeggerò a te.* Esp. Salm. *Salmeggiando sempre co' frati, che gli erano appresso.* D. Gio. Cell. lett. *Io salmeggerò collo spirito, e colla mente.* S. Bern. lett.

§. Per simili. Celebrare, Cantar le lodi di alcuno. *Poste il nome suo da' Salmi salmeggiato.* Toc. Dav.

SALMEGGIÁTO, TA, add. da Salmeggiare. V.

SALMEGGIATÓRE, verb. m. *Psaltes.* Che salmeggia. *Parevano più tosto cori di salmeggiatori, che eserciti di battaglia.* Omel. S. Gio. Gris.

SALMEGGIATRICE, verb. f. Che salmeggia. *Di grazie le rauneline altre femmine religiose, e salmeggiatrici.* Fr. Giord. Pred.

SALMERÍA, s. f. *Sarcina.* Moltitudine di some; Compagnia di bestie da soma cariche di bagaglie; Carriaggio. *Con una gran salmeria n'andò nella valle ec.* Bocc. nov. *E dietro tutta la salmeria raunata per ritenere la schiera grossa.* G. Vill.

SALMISTA, s. m. *Psalmista.* Compositor di salmi, e per eccellenza s'intende del profeta David. *E 'l Salmista dice.* Passav. *Li precedeva al benedetto vaso, trescando alzato, l' umile Salmista.* Dant. Purg.

§. Dicesi anche Salmista, il Volume de' salmi, o Salterio. *Voc. Cr.*

§. Salmista, per Recitator di salmi, e propriamente Ecclesiastico tenuto a recitar l' ufizio. *Sarà figliuolo o di qualche villano, e di qualche ricchissimo salmista.* Fortig. rim.

§. Per Saccente, e come oggi più comunem. si dice Salamistra. *Quando follemente el collo sotto lo 'nsopportabile giogo di colei sottomettesti, alla quale una gran salmista pare essere.* Lab. *E fu nel cerchio della luna vista la pianeta di Venus tanto chiara, ch' io ne vidi segnare il più salmista.* Dittam.

SALMO, s. m. *Psalmus.* Canzone, sacra, come i Componimenti di David, e simili. *Santo Agostino sponendo il salmo dice.* Passav. *Si raccomandava a Dio dicendo lo 'ntemerato, e' salmi penitenziali.* Franc. Sacch. nov. *Orava spesso, e cantava salmi per confortarsi.* Vit. SS. Pad.

§. In proverb. *Ogni salmo torna in gloria*, e si dice quando Alcuno spesso ripiglie il ragionamento di quelle cosa, che gli premono; nel qual senso dicesi anche: *La lingua batte dove il dente duole.* V. Lingua. *Ar. Lec.*

SALMODÍA, s. f. *Psalmodia.* Canto di salmi. *Dolce salmodia le donne incominciaro lagrimando.* Dant. Purg. *La dolcezza della salmodia consola, e conforta i cuori tristi, e negligenti.* Cavalc. Frutt. ling.

SALNITRÁTO, TA, add. T. Farmaceutico. Di salnitro; Che ha del salnitro.

SALNITRO, s. m. *Nitrum.* Nitro. Il salnitro mescolato con carbone, e zolfo serve a far la polvere da artiglieria. *Acque, che hanno natura di zolfo ec. e altre, che hanno natura di salnitro.* M. Aldobr.

SALOMÓNE, s. m. Detto in ischerzo per Saccentone; Il savio del popolo. *Bemb. ....*

SALÓNE, s. m. Accrescit. di Sala; Sala grande. *Il R..... seco con lei la dipartenza, al salon del consiglio se ne corsa.* Malm. *Salon nobilmente maravigliosi per la grandezza, e per l' adornamento.* Accad. Cr. Mess.

SALOTTO, s. m. Picco' sala; ovvero ricetto prima, che s' entri nella sala principale. *Ti accomoderò dalla parte di .... che v'è un salotto onorevole.* Lasc. Pinz. *Poi dal salotto in camera trapassa.* Malm.

§. Salotto, dicesi anche a ogni altra Stanza, dove si mangi, o si stia a far checchessia, fuori che a dormire. *B fe.* Malm.

SALPA, s. f. Pesce ignobile di mare di colore tendente al pavonazzo con alcune righette gialle più vivaci di quel-

quelli, che vivono di bacherozzoli; appresso l'Aldovrando detto Stoparola dalle stoppie, come da noi Saltanseccia dalle secca. *E rangallegre, e sal ansecce, e frasche* Buon Fier.

§. Per metaf. si dice di Persona volubile, o leggeri. *Una saltanseccia m' avena bugiana.* Pataff. *Una [illegible] saltanseccia, [illegible] la saltanseccia.* Lord. Med. canz. *Che bocinez ha quell' altra saltanseccia!* Buon. Fier.

SALTANTE, add. d'ogni g. Che salta. *Convene, [illegible] le capre [illegible]; donde un polso capeggiante.* Salvin. Fier. Buon.

§. *Punto saltante*, Piccola macchia rossa in cima all' uovo; Il punto della generazione del pulcino, che i Lombardi dicono Ingallamento. *Il cuore è principal parte dell' uomo, e da quel sanguigno punto, che si vede nel torlo dell' uovo, chiamato punto saltante è originato il moto, lo spirito e la vita dell' animale.* Salvin. annot. Opp. pesc. *Quanti [illegible] giorni) che [illegible] (nell' uovo) il punto saltante.* Magal. lett.

SALTÀRE, v. n. *Saltare.* Levarsi con tutta la vita da terra ricadendo nel luogo stesso, e gettandosi di netto da una parte all' altra senza toccare lo spazio di mezzo. V. Lanciarsi, Sbalzarsi, Salto. *Calandrino andava, sì come più volenteroso, avante, e prestamente, or qua, or là saltando, dovunque alcuna pietra nera vedeva, si gittava.* Bocc. nov. *Dalfina è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell' acqua.* Tes. Br. *E quella Greta, che saltò nel mare, per morir netta, e fuggir dura sorte.* Petr.

§. Figuratam. per Trapassare; Vagare. *E d' un pensiero in altro saltando s' addormentò.* Bocc. nov.

§. Saltare, vale anche Ballare. *Per lo saltare d' una fanciulla gli fu tagliata la testa.* Mor. S. Greg. *Poi fa loro ripigliare il ballo; il Genovese salta, che pare un becc[a]rella.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Trapassare da un lato a un altro con gran prestezza. *Tanto fu la sua letizia, che d' inferno gli parve saltare in Paradiso.* Bocc. nov.

§. Per similit. vale Lasciar di mezzo; Ommettere alcuna cosa leggendo, scrivendo, ec. *E così figurando il Paradiso, convien saltar lo sagrato poema.* Dant. Par. *Tener per indubitato, che la S. Marchesa sia per saltare tutte quelle cerca gini, e nel principio della seconda lettera, ec.* Magal. lett.

§. *Saltare a cavallo, o in cavallo, o destriere*, vale lo stesso, che Montare in sella; Salire a cavallo. *Come armato fu salto in sul destrieri.* Morg.

§. *Saltare a cavallo*, si dice anche del Far salti sopra certo legno figurante un cavallo. *O capir la gioventù ne' esercizj [illegible] ec. la primavera nel[l]o palla, e nel [illegible] ec. e 'l verno nel saltare a cavallo.* Disc. Calc.

§. *Saltare in collera*, o simili, vagliono Entrare in collera; Adirarsi. *Fir. dial. an.*

§. *Saltare il grillo, Saltar la mosca, Saltar il moscherino*, modi bassi, che parimente vagliono Entrare in collera; Stizzarsi. *Saltò la mosca subito a costui, e dove ec. Visto ec. gli saltò il grillo, e di schiena si leva.* Bern. Orl.

§. *Saltar di palo in frasca, o d' Arno in Bacchiglione*, vale Passar d' una cosa in un' altra. *Ho saltato di palo in frasco: nè dovrei esser ec.* Red. annot. Ditir.

§. *Saltar la granata*. V. Granata.

SALTARIZZO, add. m. T. de' Cavallerizzi. Aggiunto di Cavallo addestrato a saltare. *Egli è cavallo, ch' è così saltaro, egg[i] fa far tal salto, che esce fuor dello [illegible].* Fortig. Ricc.

SALTATO, TA, add. da Saltare. *Vi trovai un gentilissimo verso di più (nella sopraddetta edizione saltato, come ancora saltato in un altro MS più recente dell' istessa libreria) il quale avea [illegible] tutti.* Salvin. annot. Opp. Cacc. Quì figuratam. per Lasciato indietro; Ommesso.

SALTATÒJA, add. e s. T. de' Pescatori. Reta, che si stende sopra l'acqua dietro ad un' altra, dentro cui saltando restano inviluppati i muggini.

SALTATORA, verb. f. *Saltatrix.* Che salta. *Erota, ec. che rende vaga si ovvero Amatoria, ell' è pur ballerina e saltatora, la badessa de' balli, e la priora.* Fag. rim.

SALTATÓRE, verb. m. *Saltator.* Che salta. *Fu forte, ardito, e atante, e molto leggieri, e grande saltatore.* Cron. Vell.

§. Per Ballerino. *Gli Scrittori Latini, che fra l' altre cose chiamavan saltatore quello, che noi diremmo per avventura ballerino.* Borgh. Orig. Fier.

§. *Saltatori mortali*, diconsi da' Giocolatori Quelli che fanno il salto mortale. V. Salto. *E due tra essi saltatori mortali, principiando il canto, si giravano nel mezzo.* Salvin. Odiss.

SALTATRICE, verb. f. Che salta. *Voc. Cr.*

§. Per Ballerina. *Il capo di tanto profeta, il quale è dato alla saltatrice in mercede di libidine.* Omel. S. Grit.

SALTAZIÓNE, s. f. *Saltatio.* Il saltare. *La saltazione si può dire, che della musica partecipi, e della ginnastica.* Salvin. pr. Tosc.

SALTEGGIÀRE, v. n. Saltare con regolata misura nel danzare. *Per giugner [illegible] e salteggiar leggiadra la donna over verria ne' passi si vale.* L. Adim. Sat.

SALTELLANTE, add. d'ogni g. Che Saltella. *Poema si fanno aspro, saltellante, e sconcertato.* Salvin. pros. Tosc. Qui per similit.

SALTELLÀRE, v. n. *Subsilire.* Fare spessi, e piccoli salti come fanno le rane, e simili. *E vedeai saltellar mille ranocchi.* Burch. *Che già manca, ma qui e là saltella.* Dant. Inf.

SALTELLÍNO, s. m. *Saltatiuncula.* Dim. di Salto. *Credo, che fosse un saltellino da ballo.* Morg.

SALTELLÓNE, e SALTELLÒNI, avv. *Saltuatim.* A salti a salti; Per salti. V. Balzelloni. *Cattani avendo un pomo d'oro nella man destra, il fiede, correndo così un poco saltellone, a quel pastore.* Fir. As. *Ma già la fiera in man presa il bastone, e va incontro a Rinaldo saltellone.* Bern. Orl.

§. Per similit. detto anche di Suono frequentemente interrotto. *Che tromba è ella, che sì saltellon suona come tampone, che è un [illegible]?* Buon. Fier.

SALTERÉCCIO, IA, add. Spettante a salto. *Bu. Inf.*

SALTERELLANTE, add. d'ogni g. Che salterella. *Mor. Trag.*

SALTERELLÀRE, v. n. Frequentativo di Saltellare; Saltabellare. *Voc. Cr.*

SALTERELLO, s. m. Dim. di Salto. *Voc. Cr.*

§. Salterello, si dice anche un Pezzo di carta avvolta, e legata strettissima, dentro la quale sia rinchiusa polvere d'archibuso; così detto, perchè pigliando fuoco, e scoppiando saltella. *Il suo fuoco, [illegible] salterelli, se ne va in fumo, come [illegible] baleno.* Alleg.

§. Salterelli, *Subsilia.* Que' legnetti, che negli strumenti di tasto fanno sonare le corde. *Molti strumenti di tasto, come cembali, e simili hanno due, o tre, o più diversi registri: e questi si mutano, col muovere lo tavole dei salterelli; e con ciò fare, ch' essi salterelli battano, o non battano nelle corde.* Bisc. Malm.

SALTÈRO, e SALTÈRIO, s. m. *Psalterium.* Il Volume, e l'Opere de' salmi di David. *Era di volume come un salterio. Con mal anima dicendo il verso del salterio.* G. Vill. *Fece il salterio, e rota l'arte ec.* Cronichett. d'Amar.

§. *Dire il salterio*, vale Recitare i salmi contenuti nel salterio Davidico. *Mor. [illegible]*

§. Salterio, per Piccolo libretto, su cui i fanciulli imparano a leggere, il quale contiene alcuni salmi. *Pu Parigie persona letterata, che gli studiasse avea più d' un saltero.* Malm.

§. Saltero, per Sorta di antico strumento musicale di dieci corde, perciò detto anche Decacordo. *Esp. Salm. ec.* Il Salterio d'oggidì è uno Strumento piano in forme d' un triangolo troncato in cima, ed ha trenta corde d' ottone ordinate all' unisono, o ottava.

§. Salterio, dicevasi altre volte L' intero Rosajo, che contiene 150. avemmarie e 15. paternostri. *L' intero Rosajo è ciò che dicevasi salterio, e così chiamato perchè fatto ad imitazione de' 150. salmi di Davide.* Borgh.

§. Saltero, per lo Velo, o Acconciatura di veli, che portano in capo le Monache. *Essendo lei con un prete, credendosi il saltero de' veli avere posto in capo, le brache del prete vi si pose.* Bocc. nov.

§. *Viso a saltero*. V. Viso.

SALTETTO, s. m. *Saltatiuncula.* Dim. di Salto; Piccolo salto. *L' una alla terra va co' piedi stretti; danzando l' altra fa vaghi saltetti.* Franc. Sacch. rim.

SALTICCHIARE, v. n. Frequentativo di Saltare; Saltellare. *E non si a-*

diva oltre tutto la notte, che serenate, e se a' suoi salti ... cavalli, tutto 'l giorno ... Areti Rag. Lelli En ec.

SALTIMBANCA, s. f. Voce dell' uso. Cantimbanco. V.

SALTIMBANCO, s. m. Voce dell'uso. Cantimbanco. V.

SALTIMBARCA, s. f. Sorta di veste vile; Saltambarco *Come a' ne suoi e far un saltimbarca.* Franc. Sacch. rim.

SALTINSELCE, s. m. Nome, che in Toscana si dà volg. m. ai Pigliamosche. V.

SALTO, s. m. *Saltus*. Il saltare. V. Lancio, Sbalzo. *Salto leggiero, alto, presto, spiccato, grande, precipitoso, mortale. Spiccar salti. Prese un salto, e fu gittato dall' altra parte.* Bocc. nov. *Ma pure ti veggio dare nuove un salto fuori del mare, come fanno certi pesci.* D. Gio. Cell. lett.

§. *Di salto*, posto avv. vale Di lancio. *Sanza contesa ec. di salto fu menato prigione.* M. Vill.

§. *Di salto in salto*, vale Con continui salti. *Trescan a pestar, che sep ... cade di salto in salto.* Alam. Colt. *Andar qui ci bisogna di salto in salto come il Leopardo.* Morg.

§. Fig. vale A ogni momento. *Va vaneggiando il pensier di salto in salto.* Alam. Gir.

§. *Far salto*, o *un salto*, vale Saltare. *Lo fara grande salto per dirle più ditteste nella lingua Francese.* Tesorett. Br. *Amor, che stai sì in alto ec. facesti giù gran salto ec.* Fr. Jac. T.

§. Salto, per metaf. Movimento; Velocità, e simili. *Onde venuimo, ch' ormai ... la vita, che trapassa a sì gran salti. E 'n un tempo e, ch' io presi il primier salto.* Petr. cioè Lo primo moto.

§. Per similit. Si dice anche di varie cose per Trapassamento, e simili. *Quando sono finiti quegli undici dei rimanente, a uno di, secondochè detto è dinanzi, che sono appellati li salti della Luna, allora sa del prender quel di, e gli undici del rimanente.* Tes. Br. *Fatto dall' immersione è quel primo balzo, che si vede fare all' acqua in quel che la palla tocca il ghiaccio.* Sagg. nat. esp.

§. *Ordinarsi per salto*, dicono i Canonisti del Venir promosso all' ordine superiore, avanti di essere ammesso all' ordine inferiore. *Maestruzz.*

§. Salto, per Ballo. *Per salti fu tratto al martoro, imperocchè la figliuola d' Erode avendo saltato nel convito del suo natale, e ballato, domandò ec. la capo di S. Giovanni Battista.* But. Par.

§. Salto, per Bosco. *Perchè i salti vivide Pirenei.* Morg.

§. *Salto mortale*, dicesi da' Giocolatori Quando senza toccar terra con le mani o con altro, saltano voltando la persona sottosopra, come verisimilmente facevano coloro, che cascavano, o erano gittati dall' alto a basso. *Più d' uso in genere la strada fa pur di nuovo un bel salto mortale.* Menn. Qui per similit.

§. Salto per Cascata, o Sceglio da cui cade l'acque per salto è un fiume sismo inusitato. *Era dunque questo cata-* *rate un salto, come lo chiamano i Pennesi, a guisa di quelli, che si trovano nel Rodano, e nel Danubio.* Lami Ant.

SALVA, s. f. Lo scaricar di molte armi da fuoco nello stesso tempo, e ecc tinuamente. *Si sarebbe posto per bersaglio a qualsivoglia più bravo, e più orribil salva di Moschettate.* Red. esp. nat.

§. Salva, per Credenza, nel significato dell' assaggiar le vivande. *Dede a mangiare alla giovane regina quell... par e ... di esso uccello ec. e colà altra parte ...* Red. V. p.

SALVACITTA, s. m. Propugnatore della città, Che salva la città. *Marte sostenitore, ..., Esmodero, magnanimo, Scudiero, Salvacittà, Salvio* inn. Om.

SALVADANÁJO, s. m. Vasetto di terra cotta, nel quale i fanciulli mettono per un piccol pertugio, ch' egli ha, i lor danari, per salvargli, non gli potendo poi cavare, se non rompendolo. *Egli stanno come con quelle monete di vaso al collo, e que' salvadanaj dorati in mano.* Buon. Fier.

SALVADORE. V. Salvatore.

SALVAFIASCHI, s. m Arnese, che serve e contenere, o custodire i fiaschi. *Mur. Fram. rim.*

SALVAGGINA, s. f. *Ferina*. Carne d' animale salvatico buona a mangiare; e si dice anche degli animali stessi; Salvaticina. *Il luogo là, dov' era, divenne esser sole, che copiosamente si diverse salvaggine non vi dotti.* Bocc. nov. *Per ... boschi una gran quantità di salvaggina, come paris salvar che, ca...* Cron. Morell.

SALVAGGIO, s. m. T. di Marineria. Mancie dovute a chi ricupera ancore lancie, o altre cose perdute da una nave in tempo cattivo, o in altra occasione.

SALVAGGIO, GIA, add. Salvaggio. *Nisa ... fa salvaggi.* Libr. cur. malatt.

SALVAGGIÙME, s. m. Tutte le spezie d' animali, che si prigioni in caccia, buone a mangiare. *Che il ... camandare, che il salvaggiume non si pigliasse con alcuno ingegno ec. in...cessi contro al semplici e.* M. Vill. *Erano uccellami, e salvaggiumi di varj capi del mondo.* Toc. Dav.

SALVAGIONE, s. f. *Salus, Incolumitas*. Salvagione. *Onde colui, che si piglia ... in ... mi salvagione, e del mio bene, bravano, e ... ch' io non ne fo stracci.* Gal. Cap. tog.

SALVAGUÁRDIA, s. f. Protezione; Custodia; Sicurtà, che il Principe o il Generale delle sue armi accorda ad a trui. *Questo fa che il Signore pongo com una salvaguardia a tutti i beni posseduti dai noi, affinchè ec.* Segner. Crist. instr. *Non indugiarono molto a gridare di lontano, che venivano a rendersi, domandando col fatto davanti salvaguardia, o sicurezza.* Accad. Cr. Mess.

§. Diersi figuratam. per Difesa; Schermo; Riparo. *Chiamandola un' assistissima salvaguardia delle ricompensivi di qualunque ec. si trovasse delitto.* Magal. lett.

SALVAMÁNO, Voce usata avverb. *A salvamano*, cioè A man salva; A salvamento. *I castella furono prenanti a salvamano.* Guitt. lett. *Per a... prigioni a salvamano.* Tesorid.

SALVAMENTE, avverb. *Tuta*. Con salvezza; Senza danno. *Salvamente tutto fuor della terra la condusse.* Bocc. nov. *Si ritorni in salvamente, e passaronsi di R... ma con danno, e disonore.* G. Vill.

SALVAMENTO, s. m. *Salus*. Il salvarsi; Salvezza. V. *Voglio, ec. domane si dia ec. delle beffe, le quali e per amore, e per salvamento di loro, le donne hanno fatte a' lor mariti.* Bocc. nov. *Questo vi basti a vostro salvamento.* Dant. Par.

§. *A salvamento*, posto avverb *Incolume*. Senza danno; Con felice esito; Senza salvo; e s' usa comun. co' verbi di Moto, come Andare, Arrivare, Ridursi, e simili. *La nave pur passando con buon vento a Reggio si ridusse a salvamento.* Bern. Orl. *La cassetta conservata per mandare a Genova ec. è arrivata a salvamento.* Red. lett. V. Salvamano.

§. Talora vale A man salva. *Io dissi ec. a salvamento omai la terra è nostra.* Morg.

§. *Andare a salvamento*, detto dell' anima, vale Salvarsi; Andare in luogo di eterna salute. *L' anima andò a salvamento.* Passav.

SALVANTE, add. d' ogni g. *Servans*. Che salva. *Ed i suoi supposti salvante.* Salvin. inn. Orf.

SALVANZA. V. e dici Salvezza.

SALVARE, v. a. *Servare, tueri*. Conservare; Difendere; Guardare. V. Salvo. *Sì che dal fuoco salva l' acqua, e gli argini.* Dant. Inf. *Salvando insino ... ed altre, e me.* Petr.

§. Salvare per Custodire. *Ed essi ... per gli debbano guardare, e salvare, mentre dorano, a' tempi della dorata ...* Bocc. Test. *A costoro ... a M. Giovanni gli diede tutte le ... che ... le salvasse.* Benv. Cellin. vit.

§. Salvare, per Dar salute; Trar di pericolo, Scampare. V. Liberare. *Se Dio mi salvi, da cui fatta fermo ne non ci ... e aver misericordia.* Bocc. nov. *Per se il tuo Figlio, e quel del ... Padre ec. venne a salvarne in su gli estremi giorni.* Petr. *Cui combattuta la salvata nave fur sovra ... era vedata assai mostri.* Buon. Fier. V. Salvo.

§. *Salvar la capra, e i cavoli*, si dice proverbialm. in modo basso, del Far bene a uno senza nocumento dell' altro; e talora si dice dall' Accomodare alcun sua fatto schivendo più pericoli. *Parami, che voi andiate cercando di salvare la capra e i cavoli.* Varch. Ercol. *Si può far in mo' da salvar la capra e i cavoli.* Cecch. Spir.

§. Salvare, n. p. vale Scampare. *Ma se la terra, ec. minaccia disastri, lascia la terra, e mi salvo nel mare.* Red. Ditir.

§. Pure io signific. n. p. si usa comunemente anche per Iscampare dalle pene infernali; Andarne l' anima in luogo di

eterna salute: *Colla sua anima è salvata la nostra anima. Sarete accompagnati da i Patriarchi, e da i Profeti, ec. i quali tutti si salvano*. Serm. S. Ag.

§. Ed in signif. pass. vale lo stesso. *E vo' che sappi, che dinanzi ad essi spiriti umani non eran salvati*. Dant. Inf. *Acciocchè noi siate salvati, e non giudicati, non giudicate alcuno*. Serm. S. Ag.

§. *Far a salvare*, lo stesso, che Fare a salvo, T. del Giuoco, e vale Pattuire con un altro del giuoco, di non esigere scambievolmente il danaro della vincita. *Puoi far con un compagno ancor a salvare, se tu avessi paura del resto, e a tua posta fuggire, e cacciare*. Bern. rim.

§. *Dio ti salvi, Dio vi salvi*, o simili, Modo di salutare altrui; Spezie di saluto. *Dio ti salvi, santo romito*. Fir. disc. an.

§. *A salvare*, si dice fig. A chi favellando dice tal cosa, che per ti desiderai alcun male, quasi se gli dica Ti desidero il contraccambio. B. *Mu ja in Tancia pure G. B vaa a salvare*. B. *Io non volli dir questo, ch' io mal volesti a nessun di voi due*. Buon. Tanc.

SALVARIPA, Voce usata avverb. *A salvaripa*, T. degli Idraulici. Dicesi Lavoro a salvaripa Quello che si fa ne' fiumi con gabbioni, sassi sciolti, o a fondo perduto, palizzate, materiali in calcine ec. a seconda precisamente della ripa corrosa.

SALVASTRELLA, s. f. Sorta di erba; Pimpinella. *La 'mpiastro della salvastrella giova al mal del dicembaro*. Lib. cur. malatt.

SALVATELLA, s. f. *Salvatella*. Una delle vene delle mano, la quale disseminandosi per le parte esterne di essa, va a terminare fra 'l dito annulare, e 'l medio. *Traggasi sangue della vena salvatella nel braccio manco*. Tes. Pov.

SALVATICÀCCIO, CIA, add. Peggiorat. di Salvatico. *Voc. Cr. Pref. del 1692*.

SALVATICAMENTE, avv. *Rustice*. Alla salvatica; Con modo, e costume salvatico; Zoticamente. V. Rozzamente. *E tu non pace, che mi riconosceb, sì salvaticamente me so mi fai*. Bocc. nov.

SALVATICHETTO, TA, add. *Rusticulus*. Dim. di Salvatico. *Perciocchè ec. erano salvatichetti, poco con gli altri cittadini usavano*. Bocc. Com. Inf. *La giovane ec. era alquanto nel passato stata salvatichetta ec. Ed ella cotal salvatichetta, faccendo vista di non avvedersene, andava ec*. Id. nov. *Cor persona degna sia sempre salvatichetta, e vergognosa*. Guitt. lett.

SALVATICHEZZA, s. f. *Asperitas*. La qualità di ciò, che è salvatico. *Assai bene era conosciuta ec. che voglia dir la salvatichezza del luogo*. Lab. *Non è altra cosa è la salvatichezza della pianta, se non negligente coltivamento di quella*. Cresc. *Ha bisogno di passare pel mezzo di gran forni, altrimenti la lor salvatichezza non si può dimesticare perocchè ornisce nelle male misture e odori delli altri metalli*. Biring. Pirot.

§. Per metaf. vale Rozzezza; Zotichezza. *Catelin lasciato ogni salvatichezza, che con lui avea*. Bocc. nov. *Egli m'incominciò a piacere ec. e l'usata salvatichezza abbandonò il petto, e gli occhi miei disposti ad amare ec*. Amet. *Parve, che fa sì gran salvatichezza a quella donna, ch' era mal avvezza*. Bern. Orl.

SALVATICHINO, INA, add. Salvatichetto. *Voc. Cr. Pref. del 1692*.

SALVATICHISSIMO, IMA, add. Sup. di Salvatico. *Giugnemmo a quel salvatichissimo alloggiamento, dove ec*. Vit. Benv. Cell.

SALVATICINA, s. f. *Ferina*. Salvaggina. *Non si vendono Salvaticine qui, come si vendono in tutte altre cittade*. Ar. Len. *Per vanagloria di quella sua gran caccia? delle salvaticine stavia bene; ma quei capponi ec*. Car. lett.

SALVÀTICO, s. m. *Nemus*. Luogo pieno d' alberi da far ombra, opposto a Domestico. *Di più fra poggi vede il salvatico di gran boschi ec*. Cron. Morell. *Egli era per costume antico di fare ne' giardini de' salvatichi*. Vett. Colt. *Un folto salvatico. Cipressi, lecci, ed allori, i quali oggi fanno il salvatico, che accompagnatamente col domestico e delizioso tener andò, ferita an tutto ec*. Bald. Dec.

SALVÀTICO, ICA, add. *Sylvester*. Di selva; Non domestico; Silvestre; Selvaggio; Selvaggio. *Frutti salvatichi. E ho salvati ec. Radici d' erbe, e pomi salvatichi*. Bocc. nov.

§. Salvatico, aggiunto di Luogo, Via e simili, vale Aspro; Non frequentato. *Per salvatica luogo l'un dà avviso do. Non per quella via, donde tu qui venisti, ma per questa, che va qui a sinistra ec. n' andai, perciocchè ancorachè un poco più salvatica sia, ella è più vicina la casa tua*. Bocc. nov.

§. Aggiunto d' Uomo, Costumi, Maniera, ec. vale Scortese; Rozzo; Inumano, Zotico; contrario d' Affabile, e e di Gentile. *L' uno si mosse per crudeltà, e l' altro per salvatica ingratitudine*. G. Vill. cioè Per bestiale, inumana. *Ella rigida, e salvatica verso di lui si dimostra*. Bocc. nov.

§. Aggiunto a Fiera, Bestia, o simili, vale, Che vive in selve, o nella foresta. *Schiumosi la bocca a' porci salvatichi, e aguzzansi i denti*. Amet. *Una fiera salvatica per certi segni gl' insegnò un' erbo ec*. Vit. SS. Pad.

§. Salvatico, parlandosi delle piante, Sinon. di Spontaneo. *Lattuga salvatica, Ciriegie salvatiche, Ulivo salvatico, ec*.

§. Salvatico, è anche Aggiunto di Nardo. V. Asaro.

§. Salvatico, Aggiunto di fuoco. V Fuoco.

SALVATICONÀCCIO, CIA, add. Sup. di Salvaticone. *Voc. Cr. Pref. del 1692*.

SALVATICÒNE, ONA, add. Accrescit. di Salvatico. *Voc. Cr. Pref. del 1692*.

SALVATICOTTO, TA, add. Dim. di Salvatico. *Voc. Cr. Pref. del 1692*.

SALVATICÙCCIO, CIA, e SALVATICUZZO, UZZA, add. Dim. di Salvatico; Salvatichetto. *Voc. Cr. pref. del 1692*.

SALVÀTO, TA, add. da Salvare. V.

§. Salvato, in forza di sust. è per lo più opposto a Dannati. *La punizione dei dannati, e la purgazione dei salvati*. But. Purg. *La faccia di Dio ec. parrà lieta a' salvati, e crucciosa a' dannati*. Frane. Sacch. Op. div.

SALVATÒRA, verb. f. *Servatrix* Che salva. *Vene Dea salvatora*. Salv. inn. Orf. e qui è detto di Diana.

SALVATORE, verb. m. *Salvator*. Che salva; Liberatore. Dicesi anche Salvadore. *Dicendo, che non adorano, che il lor Salvatore andasse alle tradiscerà infedeli*. Vit. Plut.

§. Salvatore, posto assolutam. s' intende propriamente Gesucristo. V Redentore. *Lo quale il mio Salvatore ricomperò col suo prezioso sangue*. Bocc. nov. *Diceva il nostro Salvatore: beati coloro, che piangono*. Serm. S. Ag. *Questo Apostolo ec. riguardano in alto il Salvatore risuscitante*. Borgh. Rip.

SALVATRICE, verb. f. *Servatrix*. Che salva. *Soavissima Vergine benedetta, e salvatrice dell' anima mia*. Fior. S. Franc.

SALVAVILLE, add. d'ogni g. Lo stesso, che Salvacittà. *Pallas Minerva ec. Vergine modesta, salvaville, preda, da Tritone nata*. Salvin. inn. Om.

SALVAVOCE, s. m. Lo stesso, che Echeo. V. *Io somiglio d' un echeo, un salvavoce, un serbatojo, una dispensa, una conserva del canto*. Salvin. pros. Tosc.

SALVAZIÒNE, s. f. *Salus*. Salvamento; Salute. V. Salvezza. *Vengono a salvazione per toscana medicina*. Coll. SS. Pad.

§. Per lo più si dice Della salute eterna dell' anima. *Dio a lui dia tal dono, che vegnano tutti a salvazione*. Vit. S. Margh. *Se non danno impedimento alla lor salvazione*. Passav.

SALUBERRIMAMENTE, avv. Sup. di Salubremente. *Il reobarbaro si è sopra medicina saluberrima, e di esso se ne vagliono saluberrimamente*. Tratt. segr. cos. donn.

SALUBÈRRIMO, IMA, add. Superl. di Salubre. *Medicina saluberrima*. Tratt. segr. cos. donn. *Il sevo è rimedio saluberrimo*. Libr. cur. malatt. *Saluberrimo consiglio*. Fra Belc.

SALÙBRE, add. d'ogni g. *Saluber*. Che ha, apporta, o indica salubrità; Salutare; Salutevole; Salutifero; Sano; Buono. *Mangiato è salubre (il seme del cedernao) e disse vi le pestime*. Cresc. *Rincalzate la in laggiu veterà con salubri argomenti. Perchè lo scemar cibo con l' accrescer fatica sia salubre*. Buon. Fier.

SALUBREMENTE, avv. *Salubriter*. Con salubrità. *Dimorano salubremente in quella aria di collina ec*. Libr. cur. malatt.

SALUBRITÀ, SALUBRITÀDE, e SALUBRITÀTE, s. f. *Salubritas*. Temperamento buono; Buona disposizione, e per lo più si dice dell' aria. *La salubrità dell' aria dichiarano i luoghi liberi dalle basse valli, e liberi nelle notti dalle nebbie*. Cresc.

SALVE, Voce prette latina usata nel numero del meno, per lo più poeticam. per lo stesso che Dio ti salvi; Tu sii il ben venuto; Fatti con Dio; Ben possa stare, e Bene stia il tale; Buondì; Buon giorno; Buona sera; Ti saluto; Addio. *O tu, ca ne avveleni, ti leone. Salve Dio, e fortuna dacchè, e torte.* Salvin. inn. Om.

SALVEREGINA, s. f. Orazione che si recita alla nostra Donna, così detta dalle parole, con cui comincia. *Salve regina in sul verde, e 'n su' fiori quindi seder cantando anime vidi.* Dant. Purg.

SALVÈTE, lo stesso, che Salve, ma nel numero del più. *Salvete figli di Giove . Tindaridi, salvete, montatori di veloce destrieri.* Salvin. inn. Om.

SALVEZZA, s. f. *Salus.* Salvazione, Salute; Scampo; Assicuramento, o Liberazione da ogni danno, o pericolo; Salvamento. *La quale pubblica, eterna, intera, bramata, importante, desiderabile. Di questa gli ha poi, e la mia pace, e la mia salvezza acquistare. E' adunque mia intenzione di dirvi ciò, che una giovane ec. per salvezza di se al marito facesse.* Bocc. nov.

SÀLVIA, s. f. Erba aromatica di buon odore, le di cui foglie sono lunghette, sode, e biancate, ed è stimata cefalica, vulneraria, e diuretica. Vi sono varie spezie di salvia. La comune è anche detta *salvia da arcalte* perchè s' adopera nelle cucine per gli arrosti degli uccelletti. La salvia crespa, o ricciuta. *Salvia inversa crespa.* Salvia di Spagna. *Salvia minore; Salvia virtuosa.* La scarleggia è anch' essa annoverata fra le salvie. *Pasquino al gran cesto della salvia rivolto, di quella colse una foglia.* Bocc. nov.

§. *Salvia romana.* V. Menta greca.

SALVIÀTICO, CA, add. V. e dici Salviato. V.

SALVIÀTO, TA, add. Fatto con salvie; Che ha odore, o sapore di salvia. *Vino salviato.* M. Aldobr.

§. Diccsi anche *Colore salviato* Il color verde sbiancato.

SALVIETTA, s. f. *Mappula.* Tovagliolino. *Salvietta è detta dal Franzese Serviete, quasi Servietta, e più leccatamente Salvietta, e Romanescamente Salvietta, cioè Servetta, dal servire nell' occorrenze della tavola.* Salvin. disc. *Il vaso s' involta in una salvietta bianca.* Red. cons.

SALVIFICANTE, add. d' ogni g. Che salva; Che fa salvo. *Qui la grazia salvificante, o vogliam dire beatificante ec. alla salute del pregante si dispose.* Bocc. com. Inf.

SALVÌGIA, s. f. Asilo; Rifugio; Franchigia. *Solevano già i servi ec. molestati in salvigia a' tempi, . . . so le statue de' Principi rifuggire.* Borgh. Vesc. Fior.

SALÙME, s. m. *Salsamentum.* Tutti i camangiari, che si conservano col sale; Salsume. *Che vegg' io? Piatti di frastagliumi, frutte, pane, salumi, ove vanno' eglino?* Buon. Fier. *Salumi carnovaleschi, e quadragesimali.* Red. cons.

SALVO, s. m. *Pactum conventum.* Convenzione con varie condizioni, o riserve. *I patti, e salvi furon questi.* G. Vill.

§. Salvo, s' usa anche in signif. di Luogo di sicurezza; onde *Essere, Mettere*, o *Porre in salvo*, vale Essere, Mettere, Porre in sicuro. *I cavalli, e tutto l' arnese messo in salvo, senza alcuna cosa toccarne. Tutte le ricche gioje porre in salvo, ec.* Bocc. nov.

§. *Fare a salvo*, lo stesso che Far e salvare, cioè Pattuire con un altro del giuoco, di non esigere scambievolmente il danaro della vincita. *Voc. Cr.*

SALVO, VA, add. *Salvus, incolumis.* Sicuro; Salvato; Che è fuor di pericolo. *Ciascuno pensi di dire alcuna cosa, che alla brigata esser possa utile, salvo sempre il privilegio a Dioneo. E perciò salva la mia onestà ogni vostro piacere imponete. Io per me non mi terrò mai salvo, nè sicuro, se noi non la 'ncantiamo.* Bocc. nov. *Renduta la città, e la rocca a patti, se n' uscirono salve le persone.* G. Vill. *Troja è tornata in cenere, e 'l mio marito è sano, e salvo.* Ovvid. Pist.

§. Salvo, aggiunto di Luogo, vale Ben custodito, Ben riparato, Sicuro. *Per meglio guardarlo, si lo mise natura nel più cal. o luogo.* M. Aldobr.

§. *Salvo il vero.* V. Vero.

SALVO, avv. Che talora si adopera in forza di Preposizione, e vale Eccettuato; Fuorchè; Se non. Si usa anche colle particelle Che, o Se talvolta espresse, e talvolta sottintese, e si unisce co' nomi d' ogni genere, e d' ogni numero, usandosi come Mezzo; onde dicesi *Salva vostra grazia*; e non *Salvo vostra grazia*, come ben avverte il Bottari. *La casa mia non è molto grande, e perciò stare non vi si potrebbe, salvo chi a volesse starvi a modo di mutol. Non la lasciar per modo che ec. salvo se egli non si comandasse.* Bocc. nov. *Fecero ordine, ec. che ciascuno potesse uscir di bando, salvo quelli delle case cacciate per Ghibellini, ec. Berlinghieri ec. rendelli la Signoria di Lombardia salvo la Marca Trivigiana.* G. Vill. *Da indi in giù è tutto ferro eletto. Salvo che 'l destro piede è terra cotta.* Dant. Inf. *Cansiderò, che ec. niuno Signore d' Italia, salvo che i Collegati, era aiutato a lui.* M. Vill.

§. *Salvo che*, vale anche talvolta lo stesso, che Purchè. *Le carni del porco di più tempo vagliono assai meglio, salvo che siano castrati.* M. Aldobr.

SALVOCHÈ, Lo stesso che Salvo che. *Erano tutti a legge Pagana, salvochè Gerusalem, la quale tenea la legge di Moisè.* Cronichett. d' Amer.

SALVOCONDOTTO, s. m. *Fides publica.* Grazioso indulto temporaneo e locale, che la legge o 'l Principe concede a uno per impedire che non gli sia fatta esecuzion personale, o reale. *Il Re Giovanni venne di Francia ec. per farsi fare salvocondotto.* G. Vill. *Se non che V. Ecc. ho fatto un salvocondotto ne' beni, e nella persona.* Cas. lett.

SALUTANTE, add. d' ogni g. Che saluta. *I Romani a voler avere il condagio, davano al loro aderenti, e salutanti la sportula.* Salvin. Fier. Buon.

SALUTÀRE, v. a. *Salutare.* Pregar felicità, e salute ad altrui, facendogli motto. V. Riverire, Inchinare, Saluto. Modi di salutare sono Baciar la mano, Dire addio, Accomandare a Dio, Siete il ben venuto, il ben trovato. *Salutare cortesemente, graziosamente, a nome, riverentemente, sostenutamente. Se ne vennero davanti a costoro, e piacevolmente gli salutò. Verranno a voi due damigelle ec. e sì vi saluteranno.* Bocc. nov. *Priego la beatissima Vergine Maria salutata dall' Angelo, piena d' ogni grazia ec.* Franc. Sacch. Op. div. *Ho salutato il P. Borghino, e gli altri amici di V. S. e miei.* Cas. lett.

§. Per simil. *Così mi sveglio a salutar l' aurora.* Petr. *In terra ferma posarono i passi loro, e salutasi i cieli monte ec.* Amet.

§. *Salutar alcuno in Re*, o simile, vale Acclamarlo per Re, o simile. *La più parte de' sacerdoti, e del clero ec. si volsono a questa Canon, e salutaronlo Pontefice.* Petr. uom. ill. *Consigliavano ec. che lo dovessono salutare per Re.* Fir. disc. an.

SALUTÀRE, s. m. L' atto del salutare; Saluto. *Passando per al una parte mi negò il suo dolcissimo salutare, nel quale stava tutta la mia beatitudine.* Dant. vit. nuov.

SALUTÀRE, add. d' ogni g. *Salutaris.* Salutifero; Salutevole; Utile alla sanità, o alla salvezza dell' anima. *Adorare prima la sua salutare deità.* Fir. As. *Pretore la confessione udire, e prosciogliere, e imporre penitenza salutare.* Passav.

SALUTÀTO, TA, add. da Salutare. V.

SALUTATÓRE, verb. m. Che saluta. *Salutatori, lodatori, ec. . . . professori si trovano assai, amici niuno.* Agn. Pand.

SALUTAZIÒNE, s. f. Il salutare; Saluto. *Annunzio quando egli scriveva sue lettere, giammai non scriveva salutazione a niuno.* Vit. Plut. *La risposta ch' io v' ho fatta è stata simile alla vostra salutazione.* Franc. Sacch. nov.

§. *Salutazione Angelica*, dicesi l' Avemmaria.

SALÚTE, s. f. Assicuramento, o Liberazione da ogni danno, o pericolo; Salvezza. *Con grandissimo pianto un dì il manifestò alla madre, lei per la sua salute pregando.* Bocc. nov. *Di quell' umile Italia fia salute, per cui morìo la vergine Cammilla.* Dant. Inf. *Speranza di salute è, quando dopo il peccare seguita la vergogna.* Cavalc. Frutt. ling. *Pregando nostro Signore Dio per la salute sua.* Cas. lett.

§. *L' eterna salute*, chiamasi il Paradiso.

§. Salute, per Saluto. *Ch' a pena gli potea render salute.* Petr. *Per questa quella salute, chi per me desidero ti manda.* Filoc. Nel numero del più si disse anche Salute. *A' perfidi, e crudeli dell' Isola di Cicilia Martino Papa Quar-*

no quelle salute, delle quali degni fosse. G. Vill.

SALUTÈVOLE, add. d' ogni g. *Salubre.* Salutifero; Che apporta salute; Che conferisce alla sanità. V. Salubre, Giovevole. *Incominciamo la salutevole fuga.* Filoc. *Si ne gastiga colla salutevol compunzione.* Coll. SS. Pad.

§. Salutevole, talora vale Di saluto. *Volsersi a me con salutevol cenno.* Dant. Inf.

SALUTEVOLÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Salutevole. *Lodatissime, e salutevolissimo ajutatore del consiglio ec.* Petr. uom. ill. *Per lo salutevolissimo umile della penitenza.* S. Ag. C. D.

SALUTEVOLMENTE, avv. *Salubriter.* Con salute. *Questo afflizioni a noi molto salutevolmente ne sono mandate.* G. Vill. *Se 'l taglio sarà ec. salutevolmente sicura col disolamento dell' anguilla.* Cresc.

SALUTIFERAMENTE, avv. *Salubriter.* Con apportamento di salute. *Il veleno del peccato salutiferamente s' apre, il quale mortiferamente s' occultava nella mente.* Omel. S. Greg.

SALUTÌFERO, RA, add. *Salutifer.* Che apporta salute. *Nacque ec. negli anni della salutifera incarnazione del Re dell' universo.* Bocc. vit. Dant. *Seco molte cose rivolse, cercando, se a in alcuna salutifera trovar ne potesse.* Id. nov. *R m di salutifa · , e buon.* Cron. Morell. *E be salutife* Sen. ben. Varch.

SALUTO, s. m. *Salutatio.* Il salutare; Riverenza; Inchino; Salutazione; Ossequio; Baciamano. *Saluto gentile, dolce, cortese, piacevole, e simile.* Dare, o Rendere il saluto. *E i p ate al suo saluto dittar ec. Sen. i altro essere stato da noi la vostra benivolenza meritata, che d' un sol saluto.* Bocc. nov. *Con lieto viso ricevuto il suo saluto.* Filoc. *Così tu' in da' begli occhi leggiadri, e d' un dolce saluto ancor ag giunto.* Petr.

§ *Saluto di mare,* dicesi delle Cannonate, che si sparano da una nave per salutarne un' altra, o una città, o Santuario, ec.

SALVUM ME FAC, Modo Latino usato dalla Plebe la quale dice *Fare a salvum me fac,* per far intendere Fare a uso, senza che vi corrano danari. *E non era acconcia a far cosa, che gli piacesse, se non a salvum me fac.* Bocc. nov. *Sì come hai fatto tu a salvum me fac.* Lasc. Pinz.

SAMARITÀNO, s. m. Sorta di settario fra gli Ebrei.

SAMBÌA, s. f. Voc. ant. Zembra. *Gatt. cesc.*

SAMBÙCA, s. f. *Sambuca.* Strumento musicale. *Odo la sera il suon della sambuca.* Ar. Fur.

SAMBUCÀTO, TA, add. Aggiunto di cosa, dove sieno mescolati fiori di sambuco. *Le frittellette sambucate, e migliacci bianchi, i bramangieri ec.* Lab.

SAMBUCHINO, e SAMBUCINO, INA, add. *Sambuceus.* Di sambuco. *A questo medesimo modo si fa il violato (olio) il sambuchino, il mirtino.* Cresc. *Olio sambucino.* Ricett. Fior. ant.

SAMBÙCO, s. m. Sorta d' albero, il quale nasce nelle siepi, il fusto è pieno di midolla, i fiori sono bianchi, ed hanno virtù diuretica, e attrattiva. *Sono ancora alcune piante, le quali hanno quasi tutta la sustanzia piena di midolla, siccome il sambuco, l' ebbio, e somiglianti.* Cresc.

SAMÒRO, s. m. T. Marinaresco. Naviglio molto lungo, e piatto, che porta un sol albero, e naviga sul Reno, e nelle acque interiori d' Olanda.

SAMPIÈRO, s. m. Sorta di fico, e di susino; e si dice tanto dell' albero, quanto del frutto. *Mi sdrucciolan giù proprio in bocca, come i fichi sampier quei ben maturi.* Morg. *L' altra in bo de (susini) permisani ec. castagni, amoscini, sampier ec. non se ne trova.* Dav. Colt.

SAMPOGNA, s. f. *Fistula.* Strumento rusticano musicale di fiato. Sampogna secondo il Menagio trae le sua etimologie dalla Sambuca de' Latini ed è propriamente Quella spezie di pifferi, che i Contadini sogliono formare la primavera di scorze di pioppi, o di castagni; benchè talora si prenda ancor per la Fistola. *Sentirai per le ombrose e verdi valli cantar, e sampogne fatte d' una scorza di salcio, o de castagno.* Lorenz. de' Medici poet. volg. *Cantando a suon di sampogna.* Sto. Pist. *Colla sampogna dolcemente canta l' animatore.* Amigh. *Rendea simili alle più dotte cetre le rustiche sampogne.* Tass. Am. prol.

SAN, Tronco di Santo, modo antico. *Però san simeone, canzonetta piacente, va' ec. Vorrei per provare, s' io potessi campare san travaglio d' amore, e san tormenti.* Rim. ant.

§. San, è anche Voce accorciata da Santo. V. *V. Cr.*

SANÀBILE, add. d' ogni g. *Sanabilis.* Atto a sanarsi. *Sia in suo estate non sanabile dalla morte.* Albert. *S. un' altra vol a si mettea nella ferita, la faceva sanabile.* But. Inf.

SANAMENTE, avv. *Salubriter.* Con sanità. *Voc. Cr.*

§. Per Bene; Perfettamente, e Senza passione. *Intendi sanamente, maestro mio, che se io volessi ec. troveresti ben ec.* Bocc. nov.

§. Per Saggiamente; Con giudizio. *Io dubito, che tu non abbi renduto il potere discorrere sanamente, come tu hai fatto il favellare, a coloro, con chi t' ha parlato.* Circ. Gell.

SANÀRE, v. a. *Sanare.* Far sano; Render sanità; Risanare. *Sanando infermi, e rizzando attratti.* G. Vill. *La corteccia delle viti, e le foglie la ferita ec. sanano.* Cresc. *Non sa, come amor sana, e come ancide.* Petr.

§. In signific. neutr. per Risanare; Guarire; Ricovrare la sanità. *Piaga per allentar d' arco non sana.* Petr.

§. *Sanare un terreno.* V. Terreno.

§ Sanare, per similit. *Io circondo il processo; e quando ciò non vi basse farò sanato con una assoluzione plenaria.* Fag. com.

§. Sanare, usasi anche in signific. di Castrare. *Noi potremmo sol sanarla trargle il ca za del capo.* Fir. As.

SANATÌVO, IVA, add. Che ha virtù di sanare. *La corteccia, o le foglie (del mandorlo) son mondificative, e sono guaritive, e sanative.* Cresc.

SANÀTO, TA, add. da Sanare. *Facono ec. dieci lebbrose sanati. La somma carità se rimanda così sanato a casa.* Mor. S. Greg.

SANÀTO, s. m. V. e dici Senato.

SANATÒRE, verb. m. *Curator.* Che sana. *Ed io lui chiamo, e prego, che sia or sanator delle sue piaghe.* Dant. Purg. *Lo sanatore, io quale sanò le mone delli fatti, che sono intra gli uomini, si è caine, che fece la legge.* Tes. Br. Qui per metaf.

§ Sanatore, per Senatore è Voce antiquata, se non è forse contadinesca.

SANATÒRIO, RIA, add. Voce dell' uso. Appartenente a sanazione.

SANAZIONE, s. f. *Curatio.* Guarigione; Guarimento; Sanità. *Vanamente, e senza profitto cercano la sanazione desiderata.* Tratt. segr. cos. donn. *Chiaro per la sanazione di tanti malori, e per la liberazione di tanti energumeni.* Fr. Giord. Pred.

SANCÌRE, v. a. Statuire; Determinare; Decretare. *Varch.*

SANCOLOMBÀNA, s. f. SANCOLOMBANO, s. m. Sorta d' uva, ed anche il vitigno, che la produce. V. Uva, Vite. *Uve sancolombane. La sancolombana ec. annestata in sulla vite moscadella diventa all' odore più preziosa, e delicata. Conviene eleggere vitigni, che facciano uve da durare, come pergolese, sancolombana, ec.* Soder. Colt.

SÀNCTIO, Voce composta per ischerzo, per contraffare un Sanese dal Bocc. *Quando 'l b stio sa cto a nul queste, sorto suenne.* Nov.

SÀNDALO, s. m. *Santalum.* Legno assai duro, che a noi vien portato dall' Indie, il cui odore è simile alla rosa, e 'l sapore aromatico, amarognolo. V' è il *Sandalo bianco,* ed il *giallo,* o *citrino;* ma si stima che l' uno e l' altro siano il prodotto del medesimo albero. *Sia asfummata la maggiore di canfora, e di sandalo, e invir nata di droppi di lana molle.* M. Aldobr.

§ Per Ispezie di barca. *In Affrica ancora eccetto con navi, con galèe, e sandali.* Dittam.

§. Sandalo, *Sandalia.* Spezie di pianella o calzare usato già dalle Dame Greche e Romane. Oggidì dicesi a Quella che usano i Vescovi, e altri Prelati, quando portano gli abiti Pontificali. *Voc. Cr.*

§. I Cappuccini portano Sandali, che è una Spezie di calzare consistente in un puro suolo di cuojo con una striscia di pelle per di sopra che lascia quasi nudo tutto il piede.

SANDÀPILA, s. f. Spezie di cataletta con cui da quattr' uomini eran portati alla sepoltura i cadaveri de' plebei. *Sandapila, Cataletti.* Mann. Term.

SANDARÀCA, e SANDRACCA, s. f. *Sandaracha.* Composizione minerale detta anche Risagallo. *La sandaraca è un*

minerale, che nasce nelle miniere de' metalli, il più delle volte insieme coll'argumento, di color rosso, come cinabro. Ricett. Fior.

§. Sandaraca, è anche una Spezie di gomma, che scaturisce dal pedale de' ginepri, e serve di base per alcune vernici liquide, e secche. *Sandaraca appresso agli Arabi significa la vernice da scrivere, la quale è gomma di ginepro, e non la detta pietra.* Ricett. Fior. *Chi volesse la vernice di più lustro, vi metta più sandaraca.* Borgh. Rip.

SANÈA, s. f. Voc. ant. Pare, che significhi Costa, o Spiaggia presso Gio Villan.

SANEDRIM, SINÈDRIO, s. m. T. Stessso Nome, che davano gli antichi Giudei a i loro tribunali di prima classe.

SANGALLA, od e talvolta s. f. Spezie di tela così detta dal paese donde prima ci è venuto. *Tela sangallo* Bellin. Bucch.

SANGERMÀNA, add. e s. f. Nome volgare d'una Spezie di pera assai delicata, che basta tutto l'inverno.

SANGIACCO, s. m. T. della Stor. mod. Titolo di dignità presso i Turchi, e vale Governatore. *Sta col Sangiacco di Belgrado, il qual insieme col Sangiacco di Vidin ec. e questi due Sangiacchi vanno innanzi con circa mille cavalli per accompagnare la pace.* Tolom. lett.

SANGIMIGNANO, s. m. Sorta di vino. *Greci, sangimignani, e moscadelli, ab' opposto a ro ec. pajon tutti cannelle, e.* Mott. Franz. rim. burl.

SANGIOGHÈTO. V. Sangioveto.

SANGIOVANNI, add. e s. Nome volgare d'una spezie di Ciriegia, e di Fico primaticcio.

SANGIOVANNÌTA, s. m. Della setta, e Dell'ordine equestre di S. Giovanni. *E' il grande spedale detto ca*[illegible] *di S. Giovanni, donde i Sangiovanniti hanno il lor principio, e cominciamento.* Libr. Viagg.

SANGIOVÈTO, e SANGIOGHÈTO, s. m. Dicesi una Sorta d'uva, ed anche il Vitigno, che la produce. *I sangioghetti aspro a mangiare, ma sugoso, e p*[illegible] *di vino. L'orzese, e 'l sangiogheto son vitigni lodati per far del vino ottimo.* Soder. Colt.

SANGRÌA, s. f. *Flebotomia*. Voce Spagnuola, Cavata, o Emissione di sangue. *Facendogli da ultimo cavar sangue contro ogni ragione, come fu dimostrato dall'effetto, essendo restato morto una mezz'ora dopo la sangria. Divertire con una sangria di cinque libbre a ne tratta una flussione d'occhi.* Magal. lett.

SANGUACCIO, s. m. Peggiorat. di Sangue; Sangue di pessima qualità. *Negre di palude serpi (cioè Mignatte) sopra la cute travagliata affisse, ec. traggono il sanguaccio, nè mai lasciano, finchè di sangue cariche se.* Salvin. Opp. Pesc.

SÀNGUE, s. m. *Sanguis*. Quell' Umor vermiglio, che scorre nelle vene, e nell'arterie degli animali, che dagli Antichi fu talora usato in genere femminino. *Raddolcimento, Purificazione, Correzione del sangue.* Red. Cons. *Sangue è un umore, che ha qualità, e convenienza coll'aere, che è elemento, colla primavera, che è tempo, e coll'infanzia, ch'è etade.* Quest' Città Ravenna già quasi tutta del pregioso sangue di molti martiri si bagnasse ec. *A bruttarsi le mani del sangue d' un suo fante.* Bocc. vit. Dant. e nov. *Uomo, che ave carne, e sangue.* Vit. SS. Pad.

§ Sangue, per l' Emissione, e Cavata del sangue. *Stimo necessario il cavarsi innanzi dopo il sangue i solutivi.* Red. lett.

§. *Andare a sangue*, *Andare all' animo*, *Andare a genio*, *a genio* ec. vagliono Sentirsi l'uomo inclinato a porre amore a quello, di che si tratta; Piacere; Aver genio; Indursi di buona voglia; Far volentieri. *Quando ella non mi piacesse, o non mi andasse a sangue, o non mi paresse bella, che mi pare bellissimo ec. io la voglio ec.* Fir. Trin. *Posto, ch' e' sia tutto buono, e bello però non mi va a sangue.* Cecch. Donz. *Non feci cosa mai, che più all'animo m'andasse, che questo.* Ambr. Cof.

§. *Andare a sangue*, si dice anche Dell' Essere fatto grande uccisione. *Il giorno aspettan con molta paura, e che quella insieme terra vada a sangue, a sacco, ec.* Bern. Orl.

§ *Avere a sangue*, vale Avere a cuore, o in considerazione; Gradire. *Godendo d'essere abbandonati, e che Monsignore non gli ha a sangue.* Car. lett.

§. *Trarre, o Cavare dalla rapa sangue*, o *Trar sangue da un sasso*, o simili proverb. che vagliono Far cose impossibile, e si dicono quando Si vuol da uno quel, ch' e' non ha, o ch' e' faccia quel, ch' e' non può. V. Rapa. *Ma si può trar dalla rapa sangue.* Fir. Trin. *Ma non si caverebbe della rapa sangue.* Lor. Spir. *Di rapa sangue non si può trarre.* Malm. *Poi gli soggiunge, che sarebbe non più, che 'l voler tirar sangue d'un sasso, ogni soccorso.* Alam.

§. *Bollire il sangue*, Locuzione colla quale dinotiamo Avere l'istinto del concupiscibile, o dell' irascibile appetito. *Preghiamo, che i sangui si bollano. e che ec desideri essere assolto ec.* Cron. Morell.

§. *Buon vino fa buon sangue*, proverb. che vale, Che 'l buono vino apporta anzi giovamento, che nocumento. *Red. Annot. Ditir.*

§. *E la è latte e sangue*. V. Latte.

§ *Andare, o Andarne il sangue a catinelle*, vale Essere in grado disperato; Aver bisogno di prestissimo soccorso; Andare con somma celerità in rovina; Sentire notabilissimo disutile. V. Catinella. *Se ne disperano come se o' andasse il sangue a catinelle.* Libr. cur. malatt. *Gli effetti ec. come che ne vada giù 'l rinaccio, e il sangue a catinelle.* Malm.

§. *A sangue caldo*, vale Nel calore della passione. *Alcuni peccano a sangue caldo.* Segner. Mann.

§. *A sangue freddo*, vale Dopo che la passione è calmata; Con animo posato, e quieto. *Alcuni peccano a sangue caldo, altri peccano a sangue freddo.* Segner. Mann. *Non si può condurre poi a sangue freddo a limare, o ritoccare ec.* Salvin. pros. Tosc. *Vi prego, che voi ci pensiate un poco e rispondiate mi a sangue freddo.* Cas. lett.

§. *Far sangue*, vale Gettar sangue, onde *Far sangue per le narici*, *per di sotto*, o simili, si dice dell' Uscire il sangue per quelle parti. *Nel capitolo decimo si tratta, quando l'uomo fa sangue di sotto.* Volg. Mes. *Se dopo la tagliatura, ovvero scarnamento alcuna vena faccia sangue, ec.* Cresc.

§. *Far sangue*, vale anche Uccidere. *Gli altri, che pe seco la più scelta ec. riscontravano il nemico, che ardi combattere, a fecer più sangue.* Tac. Dav. ann.

§. *Far sangue*, vale anche Aver giurisdizione di punire i rei di pene capitali.

§. *Restare senza sangue*, *Perdere il sangue*, o simili, vagliono Rimanere mangue. E figuratam. Perdere i suoi spiriti; Abbattersi; Accorarsi. *I Cavalcanti perderon quasi il cuore, e il sangue, veggendo ardere le loro case ec.* Din. Comp.

§. *Aggh*[illegible] *il sangue nelle vene*, vale Arrestarlo; Fermarlo; Raffreddarlo; e in signific. neutr. pass. vale l'istesso, che Restare senza sangue. *Dunque, ch' i' non mi sfaccia ec. non è proprio valor, che me ne scampi, ma la paura un poco, che 'l sangue vago per le vene agghiaccia.* Petr.

§ *Non rimaner sangue addosso*, *Rimaner senza sangue*, vagliono Aver grande spavento, e si dice di Chi ha grandissima paura. *E per paura a chi non fu percosso non è rimaso in quel punto sangue addosso.* Malm. *Se parti la tocca degli occhi miei, e rimasi senza sangue.* Ovvid. Pist.

§ *Pisciamento di sangue*. V. Pisciamento.

§. *Rompersi il sangue*, o *lo stomaco a uno*, vale Uscirgli il sangue; Vomitare. *Lunedì ec. gli prese la febbre, e rupppegli il sangue del naso, e rupppegli lo stomaco.* Cron. Morell.

§. *Trar sangue*, vale Segnare in signif. di Cavar sangue. *Generale cura è trarre sangue, se ec. A niuno animale si dee far sangue, se non per necessità.* Libr. Masc.

§ *Il sangue tira*, dicesi del Risvegliarsi alcuna inclinazione, o altro sentimento da natural simpatia, somiglianza, o congiunzione di sangue. *Autorebbe tutte (le donne) perchè il servo li gira, le cavelle corsiano, che 'l sangue tira.* Malm.

§. Sangue, per metaf. vale Stirpe; Progenie. V. Casato. *Per costumi, e per ec. nobiltà di sangue, chiarissimo.* Bocc. nov. *Gentilezza di sangue.* Petr. *Ancorchè ne possan qualche volta avere cose più proprie ragioni, ed riferirsi a diversità di sangue.* Borgh. Arm. Fam.

§ Sangui, per Mestrui. *In alcune femmine vengono questi sangui anticipatissimi.* Tratt. segr. cos. donn.

§ Sangue, figurat. per lo Avere, I beni temporali, L'entrate, I Patrimonio, e singolarmente inteso del Danaro. Comunemente però si dice Secondo sangue. *Si partì di Firenze, e trassene de le sangui de' Fiorentini.* G. Vill. ne' T. Riccardi si legge *della sangue.* M. *costoro si libri grandi, che fanno ec. e i danari per cento, che quasi beono vivo l'altrui sangue, ...?* Sen. ben. Varch.

§ Onde in proverb. *I danari sono il secondo sangue*, che si dice per mostrare, che il danaro è necessarissimo per li comodi della vita. *V. Cr.*

§. Sangue, per similit. Vino. *Se dell'uve il sangue ambile non rinfresca ognor le vene, questa vita è troppo labile, troppo breve, e sempre in pene; sì bel sangue è un raggio acceso di quel Sol, che in ciel vedete.* Red. Ditir.

§. *Sangue di dragone*, e Sangue di drago, *Sanguis draconis.* Sugo gommoso congelato, ma facile a stritolarsi, di color rosso, che si trae per via d' incisione da un albero dell'Indie chiamato Draco. *Unisci quello, che è di color rosso acceso trasparente, e frangibile, chiamato sangue di drago in lagrime, lasciando quello, che è in pani, o fattizio.* Ricett. Fior.

SANGUIFERO, ERA, add. T. Medico. Aggiunto dato a que' vasi, per cui scorre, e propagasi il sangue. Più comunem. si dice Sanguigno, V.

SANGUIFICANTE. add. d' ogni g. Che sanguifica; Che forma il sangue. *Voc. Di. ...a Vena.*

SANGUIFICARE, v. n. Generar sangue, *Digerisca, e sanguifichi molto a ragione.* Cocch. Bagn.

SANGUIFICAZIONE, s. f. Il sanguificare. *Tutti gli canali, e tutti gli strumenti appartenenti alla nutrizione, e alla sanguificazione, e alla generazione ec.* Red. Oss. an. *Sanguificazione viziata.* Cocch.

SANGUIGNA, s. f. Voce dell' uso. Matita rossa.

SANGUIGNO, IGNA, add. *Sanguineus.* Del sangue. *L' universale fermentazione mestruale della massa sanguigna. Tor via le ostruzioni di quei vasi sanguigni, che metton capo nell' utero.* Red. cons.

§. Sanguigno, vale anche Che abbonda di sangue. *Complessione sanguigno, collerica, flemmatica ec.* But. Purg.

§. Sanguigno, *Cruentus.* Asperso di sangue; Sanguinoso. *Cesare vattio, che per vani paesi fece l'erbe sanguigne.* Petr. *Ma lasciate di forze ha quasi voto la sanguigna vittoria il vincitore.* Tass. Ger.

§. Sanguigno, *Sanguinarius.* Cupido di sangue; Sanguinolente. *In queste ultime il tenne chi dapprima, eh moderato, e non sanguigno.* Tac. Dav. *O chi nel gran furore mi era scuro fier leon sanguigno?* Chiabr. Canz.

§ Sanguigno, talora è Aggiunto di colore simile al sangue. *Questo sanguigno diventava il sangue, cioè un colore cardinalesco, che noi chiamiamo sanguigno.* Com. Inf. *Vedi panni sanguigni, ovvero ...* Arr.

SANGUINACCIO, s. m. *Farcimen ...* Vivanda fatta di sangue di animale. *V. Cr.*

SANGUINANTE, add. d' ogni g. Che sanguina. *P... f... a, e sanguinante.* Salvin. pr. s. Tosc.

SANGUINARE, v. a. *Cruentare.* Imbrattar di sangue; Insanguinare. *... fresco, e candido viso ec. col proprio sangue sanguinando rigavo.* Urb.

§. Sanguinare, v. n. *Sanguinare.* Versar sangue. *La ferita cominciò fortemente a sanguinare.* Red. Oss. an.

SANGUINARIA, s. f. Piccola pianta, oggi comunemente detta Sanguinella. *Cresc. ec.*

SANGUINARIO, IA, add. Sanguinolente; Micidiale. *Sono ordinariamente o rei di mala vita, o superbissimi, sanguinarj, o sensuali.* Segner. Crist. instr.

SANGUINE, e RINSANGUINE, s. m. *Cornus sanguinea.* Arboscello, che prende il suo nome dal color rosso, che acquistano i rami dalla parte, che è battuta dal sole. Il legno è duro, e buono pel tornio; le sue vermene si adoperano per gabbie, vergelli, e canestri. Le bacche tengono di color porporino. *Il sanguine è arbore piccolo il quale nasce molto nelle siepi, e quelle fa spesse, e forte molto, ma non ha spine, e produce bellissime, e sode verghe, delle quali si fanno vergelli.* Cresc.

SANGUINELLA, s. f. *Polygonum, sanguinaria.* Specie di gramigna comunissima ne' campi, e ne' luoghi erbosi, così detta perchè la sua spighe introdotte nelle narici promuovono l'emorragia. Chiamasi anche Capriola, e dagli antichi Scrittori Sanguinarie. *I Contadini così la chiamano (la sanguinella) perchè credono, che se nominata o mangiata sia dalle pecore, faccia loro uscire il sangue dal naso.* Red. Os. Tosc.

SANGUINENTE. V. e dici Sanguinoso.

SANGUINEO, EA, add. Lo stesso, che Sanguigno ne' suoi diversi significati. *Complessione sanguinea. Come avviene ai sanguinei. Rami sanguinei e crocei, che da quella a vicenda discendono.* Lab.

§. Sanguineo, per Consanguineo. *I consanguinei miei sono affini della donna mia in quello medesimo grado, nel quale e' sono miei sanguinei.* Maestruzz.

SANGUINITÀ, SANGUINITADE, SANGUINITATE, s. f. *Cognatio.* Parentela. *La quale od alcuno di loro per sanguinità era congiunta.* Bocc. introd.

§. Sanguinità, è anche T. Collettivo. Tutti parenti. *Se tu non rendi il nipote al Re, egli te, e tutta tua sanguinità metterà a morte.* Stor. Aiolf.

§. Sanguinità, per Sangue, o Complessione. *Non fu di forte natura, e piccolo petto, e di gentile sanguinità.* Cron. Morell.

SANGUINO, s. m. Specie di Topo silvestre d'America. *Geb. Fir.*

SANGUINOLENTE, add. d' ogni g. Vago di far sangue; Crudele. *David ebbe ... sanguinolenti figliuoli.* Tratt. gov. fam.

§ Sanguinolenta, vale anche Imbrattato, Grondante di sangue. *Con le sanguinolenti mani ec.* Fir. As.

SANGUINOLENTEMENTE, avverb. *Cruente.* Con ispargimento di sangue. *V. Cr.*

SANGUINOLENTO, TA, add. *Sanguinolentus.* Sanguinolente. *È sanguinolento, ancorchè veruno per ... contro a lui.* Com. Inf. V. Cruento.

SANGUINOSAMENTE, avv. *Cruente.* Sanguinolentemente. *Gli ... adoperarono l'armi più sanguinosamente.* Sen. ben. Varch.

SANGUINOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Sanguinoso. *Pregiatissima sanguinosissima.* Guicc. stor.

SANGUINOSO, OSA, add. *Cruentus.* Imbrattato di sangue. *Colle mani ancor sanguinose allato le si covricò.* Bocc. nov. *Sanguinosa vittoria.* Coll. SS. Pad. *Sanguinosa bava.* Dant. Inf.

SANGUISUGA, s. f. *Hirudo.* Mignatta. *Quel, che dico delle sanguisughe d' acqua dolce, lo dico altresì delle sanguisughe di mare.* Red. Oss. an.

§. Si trova anche usato in forza di add. come *Mignatte sanguisughe.* Pallad.

SANGUISORBA, s. f. *Pimpinella sanguisorba.* Nome officinale, e volgare della Pimpinella maggiore del Mattiolo, la quale è una Pianta perenne, che fiorisce in Maggio, ed ha sapore, e qualità astringente come la Salvastrella o Sorbastrella comune, dalla quale però differisce di classe.

SANJACOPA, add. e s. f. Nome volgare d' una spezie di Pesca, e di Susina primaticcia.

SANICAMENTO, SANICARE, SANICATO. V. e dici Risanamento, Risanare ec.

SANICULA, s. f. T. Botanico. Sorta di pianta, ch' entra nella spezie delle Consolida.

SANIE, s. f. Voc. Lat. Marcia. *Lazzero seggo per la fetente sanie.* Esp. Vang.

SANIFICARE, v. a. *Sanare.* Risanare; Render la sanità. Questa voce antiquata dovrebbe usarsi con singolare proprietà nel significato di Render salubre un paese purgandolo da tutto ciò, che ne rende l' aria mal sana, nel qual senso per lo più l' usaron gli Antichi. I moderni dicono Rinsanicare, la qual voce sa più d' antico che Sanificare. *I paesi mal sani diventano sani per una moltitudine d' uomini, che ad un tratto gli occupi, i quali con la cultura sanificano la terra.* Segr. Fior. stor. *Il fiume s' allargò ec. e sanificò tutta la provincia, che divenne fertile, e fruttifera.* Zibald. Andr.

SANIOSO, SA, add. Voc. Lat. Pieno di sania; Marcioso. *Pignoli arsima un poco duri, e poscia eziandio saniosi nascevano.* Bemb. stor.

SANISSIMO, IMA, add. Sup. di Sano. *È in casa mia vivo, e sanissimo.* Ambr. Cof. *I frutti mangiati con mano*

eque. Il volgo ve a caccia di esso il giorno di Santamaria, ed ammazzatolo, vien attaccato a' palchi delle case, perchè appiccato in tal modo, ovvunque volga il petto, contrassegna il vento, che spira in quel punto. *La gallinell, con varia te penne, l' uc el santomaria, v' era il piomb no.* Morg.

SANTAMBARCO, V. Saltambarco.

SANTAMENTE, avv. *Sancte.* Con santità; A guisa di santo; Piamente; Divotamente. V. Innocentemente. È de' *iure naturali, che s' n-ma santamente tratti le cose sante.* Maestruzz.

SANTARELLO. V. Santerello.

SANTASSANCTORUM, s. m. Voce dell' uso. Quella parte del tabernacolo della legge antica, nella quale non entrava altri, che il sommo Sacerdote una volta sola all' anno.

§ Nelle Chiese Cattoliche così chiamasi il sito dell' Altar maggiore, cinto ordinariamente di balaustrate.

SANTÀTE. V. Santà.

SANTERELLO, e SANTARELLO, ELLA, add. e per lo più s. *Sanctulus.* Dim. di Santo, in signif. di Persone per molto religiosa, e devote. *Era tenuto prima coral santerello.* Fir. nov. *Non pensi ec. di lei, ch' è tenuta una santarella.* Varch. Suoc. *T mostro, ch' è ec. un santerello.* Segr. Fior. Cliz. *Isabella mia figliuola è una santarella.* Fag. com. *E di' s' ella non è una santerella.* Bellin. Bucch.

SANTERMO, e SANT' ELMO, s. m. T. Marinaresco. Quel fuoco, che si vede in mare su gli alberi delle navi in tempo di tempesta. Chiamasi anche Corpo santo, e S. Nicola. I Pagani lo chiamavano Castore, e Polluce.

SANTÈSE, s. m. Voc. ant. Che ha cura del santo, cioè della Chiesa. *Avea nome Gozzo ec., ed era mansionario, cioè santese della detta chiesa.* Fr. Giord. Pred.

SANTESSA, s. f. Spigolistra; Graffiasanti. *Come una di queste santesse, che così d' amore rebile si mostrano.* Bocc. nov. *Queste spigolistre, queste santesse, queste picchiapetti.* Varch. Suoc. Alcuni leggono Santuzza, altri Santasa, ma qui è di genere femm.

SANTIFICAMENTO, s. m. *Sanctificatio.* Il santificare. *La pazienza dà fede a santificamento d' anima, e di corpo.* Vit. Barl.

SANTIFICANTE, add. d' ogni g. Che santifica, e suol essere Aggiunto della Grazia divina. *Ne' santi i sagramenti, altro la grazia abituale santificante, ec. ottenghiamo ec.* Segner. Crist. instr.

SANTIFICÀRE, v. a. Far santo, o cosa santa; Mondar dalle macchie del peccato. V. Giustificare. *Furono conceputi, e nati col peccato originale, e poi per battesimo santificati, e mondati.* Passav. *Di quale altro si legge, che fosse come Giovanni nel ventre della sua madre santificato ec.* Vit. S. Gio. Bat. *Non sapete voi, ch' egli è meglio ubbidire, che santificare?* Lasc. Sibill.

§. Per Canonizzare. *E simile santificarono san lui santo Eugenio.* G. Vill.

§. Per Divenir santo. *Molti si convertirono alla fede di Cristo, e ricevettero il battesimo, e poi santificarono.* Vend. Crist. Op. div. Andr. *Amor mi pro gai trovarmi dove giace, e si santifica.* Dittam.

SANTIFICÀTO, TA, add. da Santificare. *Per lo peccato irragionabile, ch fue nelle mani speziali sacerdoti, e giudice, e per lo più, e fu n è così sua.* Coll. Ab. Isac. Qui in forza di sust.

SANTIFICATÒRE, verb. m. *Sanctificator.* Che santifica. *Sie, Signore Iddio, del popolo tuo santificatore, e guardiano.* G. Vill.

SANTIFICAZIÓNE, s. f. *Sanctificatio.* Il santificare. *Date le membra vostre al a giustizia, e in santificazione.* Annot. Vang. *Avrete in questa vita frutto in santificazione, cioè in purità.* Cavalc. Discipl. spir.

SANTIFICO, s. m. Voc. ant. Uomo di santa vita. *Passò di questa vita il santifico, uno Jacopo Fiorentino ec.* G. Vill.

SANTIMÒNIA, s. f. *Sanctitas.* Santità. *Ch' e' sapeva anche simulare, e parere castità, santimonia, e divozione.* Morg.

§. Per Atti di pietà. *Pulci Driad.*

SANTINA, s. f. Dim. di Santa, femm. di Santo. *E quasi, e' mi sembra una santina per questo mio zelo, ec.* Fag. com.

SANTINFIZZA, s. m. Graffiasanti; Ipocrito; Bacchettone; Picchiapetto, e per lo più s' intendono certi Torcicolli, che stanno tutto giorno davanti a una immagine d' un Santo, perchè si creda, che essi facciano orazione. *O lecca pevverada, carne stantia, barba piattelata, ribalda, santinfizza, gabbadei, che a quel d' altri pon cinque, e lui sei.* Malm.

SANTINO, s. m. Immaginetta di Santo stampata in legno, o in rame, e per lo più miniata. *Queste cose io sapea, ch' era santino, e 'l numero dicea delle peccata, onde il maestro davami il santino.* Fortig. Ricc. *Non mi dimentico de' santini, che vi ho promessi; ma giacchè i miei Pittori ec. non ci hanno ancor messo mano, ec.* Magal. lett.

§. Santini, diconsi anche Quelle figure, che rappresentano i fatti della Bibbia. *Presi a caso la bibbia e de' santini cominciai a torcer, ec. come ho veduto fare a' miei bambini.* Fag. sim.

SANTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Santamente. *Ottimamente di', anzi santissimamente, ed amichevolmente.* Bocc. lett.

SANTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Santo. *Diedegli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo.* Bocc. nov. *Zaccheria uomo fedelissimo, e santo, e che conversa la donna sua santissima ec.* Vit. S. Gio. Bat.

§. Santissimo, è anche Titolo, che si dà al sommo Pontefice. *Volea dire forse, santissimo Padre ec. e così s' usa dire al Papa.* But. Purg.

SANTITÀ, SANTITÀDE, e SANTITÀTE, s. f. *Sanctitas.* Qualità di ciò, che è santo; Santimonia; Intera mondezza di peccato. V. Purità, Bontà, Innocenza. *Santità vera, perfetta.* *Avrebbe forza di guastare ec. ogni lor sanno, ogni lor santità.* Bocc. nov. *La teneva ad avere per la santitate, e per ve zoto.* Nov. ant. *Tornando a casa dicevano sì grande novelle d' lo suo santità, che non si potrebbe dire.* Vit. S. Gio. Bat.

§. Per Titolo, che si dà al sommo Pontefice. *Per visitare gli santi luoghi, ec. e la vostra santità.* Bocc. nov.

SANTO, s. m. *Templum.* Chiesa. *Che vedete, che non si possa andare a santo, nè in niun buon luogo.* Bocc. nov. *Il qual come di santo ec. si diede allora per sua propria alle chiese, che lungamente durò.* Borgh. Vesc. Fior.

§. Onde *Entrare in santo*, o *Andare in santo*, o *Menare in santo*, si dice dell' Andare, o Esser condotte le donne dopo che sono uscite del parto la prima volta alla Chiesa per ricevervi la benedizione del Sacerdote, secondo i sagri riti, e *Mettere in santo*, dicesi L' atto che fa il Sacerdote di benedirle, ed in queste sole occasione si usa oggi la voce Santo per Chiesa. V. Purificazione, Entrare. *Borgh. Vesc. Fior.*

§. Per Funzione somigliante alla sopraddetta, ma fatta per altro motivo. *Farò levare, e lavare la donna, e farolla venire alla chiesa, ad entrare in santo. Egli è bene ec. parlare al frate, e dirgli, che ti si faccia incontro in sull' uscio della chiesa per menarti in santo, perchè egli è ec. come se tu rinascessi. Lucrezia quanti grossoni hai a dare al frate per entrare in santo?* Segr. Fior. Mandr.

§. Santo, o Santi si dicono le Pitture, e Stampe, in cui sia effigiato alcun santo, o altro. *Come ancor oggi i fanciulli sogliono chiamar santi tutte le pitture.* Borgh. Orig. Fir.

§. *Giuocar a santi, e cappellette*, vale Giuocare a quel giuoco, che si fa gettando in alto una moneta, ed apporsi e dire da qual parte resterà voltata. Lo stesso, che Palla e Santi. V. Palla.

§. *Aver qualche santo, e buon santo in Paradiso*, vale Aver buoni ajuti, o gagliardi protettori, per conseguir checchessia. *Voc. Cr.*

§. Dicesi a chi vuol parere in un negozio da farsi a troppe sottigliezze: *Qualche santo ci ajuterà*, o simili; ed è lo stesso, che dire Il tempo ci darà consiglio, o Cosa fatta capo ha. *Poi qualche santo ci ajuterebbe.* Gell. Sport.

§ Santo si dice anche a Quegli, il quale è eletto da Dio nel numero de' beati, e dalla Chiesa tenuto, e canonizzato per tale.

§. Onde in proverbio: *Ogni santo vuol la sua candela*, che vale Ogni fatica merita il suo premio.

§. *Scherza co' fanti, e lascia stare i Santi*, maniera proverbiale, colla quale si avverte a Non porre in ischerzo, o in derisione le cose sacre. *Franc. Sacch. nov.*

§. *A tal santo, tale offerta*, lo stesso, che A tal labbra tal lattuga. V. Lattuga.

§. Santo si dice anche nell' uso, ad el-

cune persone, che menano una vita molto esemplare.

§. Onde dicesi *Il tale è un santo*, per dire Egli è un uomo, che mena una vita santa.

§. *Rivolere i santi suoi quando è guasta la festa*, proverb. che si dice del Rivolere alcuna cosa donata. *Rivolere i suoi santi, come si guasta la festa, è cosa da fanciulli*. Fir. Luc.

§. *Palle, e Santi*, Sorta di giuoco. V. Palla.

SANTO, TA, add. *Sanctus*. Quegli, il quale è eletto da Dio nel numero de' Beati, e dalla Chiesa tenuto, o canonizzato per tale. *Santo Agostino, e santo Isidoro, e santo Gregorio, ec.* Passav. *T' dò in guardia a san Pietro*. Petr.

§ Dassi tale epiteto anche a Dio stesso. *Dicea cogli altri: santo, santo, santo*. Dant. Par.

§. Si dà questo epiteto anche a Quelle cose, che riguardano Dio, o che da lui derivano. *S. Gregorio nobile dottore di santa Chiesa*. Vit. SS. Pad. *Dio le assisterà con la sua santa grazia*. *Amica venuto alla santa Fede*. Red. lett.

§. *Santo Padre*, maniera con cui comunemente s'appella il Papa. *Andiamo ec. a Roma ad impetrare dal santo Padre, ec.* Bocc. nov.

§. *Santa Barbara*. V. Santabarbara.

§. Santa, si dice anche all' Anima, ch' è in luogo di salvazione. *Mia madre, ch' è or santa, e' allevò di me, and' era grave*. Dant. Par.

§. Santo, si chiama anche Colui, che ha santità, e in questo mondo vive santamente; Pio; Spirituale; Giusto. *V' era una sua donna, la qual bonissima, e santa donna era*. Bocc. nov.

§. Talora si dà questo aggiunto a Membra, a Luogo, e simili cose, che attengono a santo. *Far stabili per la luce santa*. Dant. Inf. *Che sorridendo ardea negli occhi santi*. Id. Par. *Le sante voci udite da me non ho ancora ascoso ec.* Amet.

§. *Lettere sante*, e *Lettere sagre*. V. Lettera.

§. *Acqua santa*, dicono i Sanesi e gli Aretini ec. Quell' acqua che si tiene nelle pile della Chiese. I Fiorentini dicono Acqua benedetta. V. Acqua. *Red. Voc. Ar.*

§ Santo, si prende anche per Pio; Religioso. *Bregava molto, scarandolo, di ritrarnelo da quel santo proponimento*. *Tutti con santo studio, e con mirabile fervore isforzavansi d' avanzare ec.* Vit. SS. Pad. *Credo però, che quel, che tanto però ec. fosse, a dir vero, una sfacciataggine santa, cagionata in lei dalla fede*. Segner. Pred.

§. Santo, per Grande; Solenne; così detto perchè le cose sante sono grandi, solenni. V. Ragione. *Pacamise che sopra tutti i marini, d' una santa ragione abbeveon le tempeste*. Salvin. Opp. Pesc.

§. *Di santa ragione*, o *D' una santa ragione*, posti avverbialm. vagliono Grandemente; Copiosamente; In abbondanza. *Basta ala adunque di santa ragione, a tagliatile i capelli ec disse*. Bocc. nov.

E i sacci, che di tal seme han la licenza, gliene daran d'una santa ragione. Malm.

§. *Avere una santa pazienza*, vale Acquietarsi; Soffrir con pazienza. *Bisognerà ch' ancor esso avesse una santa pazienza*. Red. lett.

§ *Giallo santo*, e *Legno santo*. V. Giallo, e Legno.

SANTOCCHIERÍA, s. f. Simulata pietà; Ipocrisia. *Ingannano le cenaute menti degli uomini con gran bugie, e con varie santocchierie*. Sard. stor.

SANTÓCCIO, Voce usata dal Boccaccio in forza di sust. ad in significato di Sciocco, o di Scimunito. *Il santoccio credendo questo cose ec. non pose l' animo all' inganno fattogli dalla moglie*. Bocc. nov.

SANTOLÍNA, s. f. T. Botanico. Spezie d' Abrotano, ovvero l' Abrotano femmina, che anche dicesi Santolma.

SANTOLMA, s. f. T. Botanico. Abrotano femmina, che anche dicesi Santolina. V.

SÀNTOLO, s. m. Con tal nome chiamasi dal Figliuoccio Colui, che l' ha levato al sacro fonte, o presentato alla Cresima.

SANTÓNE, s. m. Voce dell' uso. Accresc. di Santo, ed è detto per ironia. Propriamente si dice di que' Turchi, che per mostrarsi divoti, e più si martoriano, e menano una vita ritirata.

SANTÓNICO, s. m. *Absynthium santonicum*. Erba amara simile all' Assenzio, ed è Pianta perenne, che fa ne' luoghi montuosi. I suoi fiori sono gialli e senza raggio; le foglie lanceolate, ottuse, acute, con denti a sega. Cavasene un astratto detto di Eupatorio, proposto come deostruente. *Polvere di santonica*. Cresc. e Ricett. Fior.

SANTORÈGGIA, s. f. *Satureja*. Satureja; Erba odorifera, ed appetitosa, la quale agevola la digestione, e perciò molto usata negli intingoli. *La santoreggia è calda, e secca in secondo grado, e seminasi del mese di Dicembre ec. mescolatamente con l' altre erbe*. Cresc. *Di Febbrajo sem ne' taveli ec. santoreggia, invidia, ec.* Dav. Colt.

SANTUÀRIA. V. Santuario.

SANTUARIAMENTE. V. e di' Santamente. *Cap. Impr. prot.*

SANTUÀRIO, s. m. SANTUÀRIA, s. f. *Sanctorum reliquiae*. Reliquia di santi, o Arnese sacro. *Le sua mantellina ec. mostravasi in s. Piero di Lucca, come uno santuario*. *Spogliò ser Portonata di tutti i gioielli, e santuarie, infino alle lampane*. G. Vill.

§. Santuario, si dice anche la Chiesa, o il Luogo, dove si conservano le reliquie, o simili. *Rispetteranno Dio ne i circuli delle strade quei, che l' onorano così poco nel cuore de' santuarj?* Segner. Pred. *Come quei, che sono oscuri, solamente sanno i secreti de' sacrifizj, così la filosofia son mostrati a coloro, che son ricevuti a' suoi santuarj*. San. Pist. Qui per similit.

§. Santuario chiamavano gli Ebrei un Luogo particolare del Tabernacolo, in cui era l' Arca, e in seguito del Tempio di Salomone, in cui il solo Sommo Sacerdote poteva entrare. *E in quello tenevano i Giudei i loro santuarj, ovvero reliquie*. Libr. Viagg.

SANTUARIO, IA, add. Santo; maniera antica e disusata. *Questo la santuaria reverenza d' essa Chiesa invita a rechiede*. Cap. Impr.

SÀNTULA, s. f. Matrina; Comare. *La santula, ovvero matrina, che la presenta al battesimo*. But. Purg.

SANTÙRA, e SANTÙRIA, s. f. Voc. ant. Cosa santa; Santuaria; Reliquia, o altro arnese sacro. *Avevavi un Monistero di sante pulzelle, ed avevavi più Santure, e Reliquie*. Stor. Semif. *Mostravasi in santo Petriano come una santuria*. Ricord. Malesp. La stampa de' Giunti ha *Santura*.

SANZA. V. Senza.

SANZIÓNE, s. f. Ratificazione; Confermazione. T. per lo più Legale. *Circa il venire, e il non venire la Legge Mosaica da Dio ec. o se ne deri nella sua origine, o si consideri nella sua sanzione anche conforme ai dettami della ragione, venuta a essere ec.* Magal. lett. *Ebbe il commercio del Consiglio la sanzione del parlamento*. Algar.

§ *Prammatica sanzione*, T. de' Pubblicisti. Regolamento in materia ecclesiastica.

SAPA, s. f. *Sapa*. Mosto cotto, e alquanto condensato nel bollire, che serve per condimento. *Le sorbe si possono lungo tempo serbare nella sapa*. Pallad. *L' uve nelle pentole con diligenza riporsi e la sapa, e 'l mosto*. Cresc.

SAPERDA, s. f. Sorta di pesce fluviatile. *Salvin.*

SAPÈRE, v. a. *Scire*. verbo, che anche presso gli antichi si scrisse SAVÈRE, e in diversi suoi modi fu usato con varie terminazioni. (Io so, tu sai, egli sa, noi sappiamo, voi sapete, coloro sanno. Io sapeva, Io seppi, ed ho saputo. Io saprò. Sappi, Ch' io sappia, Ch' io sapessi. Ch' io saprei. Sapendo ec. V. la Grammatica.) Conoscere; Intendere o Intendersi bene; Capere; Comprendere; Aver certa cognizione d' alcuna cosa per via di ragione, o di sperienza, o d' altrui relazione, e si usa che nella significazione neutr. e nella neutr. pass. *Sapere assai, di certo, per esperienza, a dentro, molto a dentro, profondamente, distintamente, indubitatamente, a fondo, o non molto a fondo, cioè superficialmente, per alfabeto, cioè per l' opposto, ec.* *Non è da dir egli dal sapere quegli, che ha incominciato ad intendere quello, che egli non sa*. Coll. Ab. Isac. *D' ogni parte ad esso m' apperio un uom sapea che bianco*. *Salvi costui, che l' anima l'ha più ec. m' avea ec.* *Non fora men nota la colpa tua, da tal giudice saputa*. *Salvi colei, che la cagion mi porse*. Dant. Purg. *Sicchè poi sappi sol tener lo guado*. *Dio lo si sa qual poi mia vita fusi*. *Posta più grande di se stessa vedo, e chi si fosse rimembrar non sape*. Id. Par. *Nè so, che mi ne pensi, o che mi dica*. *E gli aspidi incantar sanno in lor note*. Petr. *La mattina seguente fu sar-*

puro per tutta la contrada, come ec. non sappiendo ella stessa, che cagione a ciò la si movesse, ec. cominciò a sperare, senza saper che. Ma sai, che è? portatela in pace, che quello, che stanotte non è potuto essere, sarà un'altra volta. Voi stimavate, ec. e non sapevate dove voi vi foste. Temo morire, e già non sace l'ora. Bocc. nov. *Io poi non seppi, che sa ogni uol suppia.* Guitt. lett. *E vecei, che è maggiore viltà, se no l'onore.* Franc. Barb. *Ogni piager, sassatoe, avanza sofferenza.* Rim. ant.

§. *Esser saputo*, in signific. pass. vale Esser nominato, lodato, e riputato savio. *Sono alcuni altri, che vogliono sapere per esser saputi, cioè per esser cognosciuti, e tenuti savj.* Passav.

§. Sapere, per Volere ragionevolmente alcuna cosa. *Che qualunque maestro volesse torre a concio il detto campanile venisse a lui, e ch'egli avrebbe quelli danari ch'egli sapesse chiedere e domandare.* Pecor. nov.

§. *Saper di libro*, vale Esser dotto assolutamente, modo basso. *Voc. Cr.*

§. *Saper di Geometria, di Grammatica* e simili vale Esser dotto in quelle scienze, o facoltà. *Voc. Cr.*

§. *Saper a mente*, vale Avere impressa alcuna cosa nella memoria in maniera, che si possa ridire. V. Mente.

§. *Saper per lo senno a mente checchessia.* V. Mente.

§. *Saper alcuna cosa di buon luogo*, vale Averne certa, e chiara notizia. *Questa cosa et fa ec. ed io lo so di buon luogo.* Fir. Trin. prol.

§. *Saper fare*, si dice dell'Usar modi industriosi per arrivare a' suoi fini. *Costui non è pari a me nè di virtù, nè di meriti; ma ha saputo fare.* Sen. ben. Varch.

§. *Saper tanto fare*, vale lo stesso, che Fare in maniera, Adoperarsi, o Ingegnarsi in guisa; modo basso. *Io seppi tanto fare, che io la feci santa, seppi in una tanto fare, che tu ne scenda.* Bocc. nov.

§. *Non saper far altro, o Non sapere altro, che gridare*, o simili, vagliono Non far mai altro, che gridare o simili. *Nè l'orecchie che udire altro non sanno senza l'oneste sue dolci parole.* Petr.

§. *Non saper, che si fare, Non saper, che si dire*, vagliono Essere irresoluto. *Sappiendo, che il Re ec. data avea la sicurtà ec. non sapea che farsi.* Bocc nov.

§. *Saper vivere.* V. Vivere.

§. *Saper di barca menare*, modo basso, che vale Avere astuzie per arrivare a' suoi fini. *Voc. Cr.*

§. *Sapere a quanti dì è San Biagio*, proverbialmente, e in modo basso, vale Essere accorto, e pratico di checchessia. *Ognuno di noi sa a quanti dì è san Biagio.* Segr. Fior. Cliz.

§. *Saper dove il diavol tien la coda*, vale Avere esperienza, e notizia anche delle cose meno note, e non avvertite comunemente; Conoscere gl'inganni; Essere astuto, sagace. *La maggior parte* (degli scolari) *sanno dove il diavol tien la coda.* Bocc. nov. *Generalmente d'uno, che conosca il pel nell'uovo, e non gli ficchi il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda, si dice: egli ha il diavolo nell'ampolla.* Varch. Ercol.

§. *Non saper mezze le messe.* V. Messa.

§. *Non saper più là*, vale Saper poche cose; Appagarsi della prima apparenza. *La sequenza tua e sole ec. che chi facesse stato a udirti, e non sapesse più là, crederebbe che tutto ec. fosse il vero.* Circ. Gell.

§. *Sapere, Non sapere quel ch'uom si peschi, Non sapere quante dita si ha nelle mani, Non saper quanti piedi s'entrano in uno stivale*, ec. V. Pescare, Dito, Stivale, ec.

§. *Ei sa molto, Io so molto, Che so io? Che sai tu?* maniere particolari del popolo, che vagliono Io non so, Ei non sa. *Che so io, madonna, se nella elezione degli amanti voi vi faceste il simigliante?* Bocc. nov. *Ei sa molto dov'e' s'è colui.* Fir. Luc.

§. *Se tu sai*, soggiunto a modo di confermazione all'antecedente detto, v. g. *Fa, se tu sai, Fate pur, se sapete*, e. vale lo stesso, che Quanto tu puoi, Per quant'è dalle vostre parte, dal canto vostro. *Sta pur infermo, se tu sai, che mai di mio mestiere tu non ti sarò un denajo.* Bocc. nov.

§. *Sapiavamcelo, disser quei da Capraja*, si dice quando alcuno ci narra cosa nota. *Salv. Granch.*

§. Dicesi in proverbio *Chi di venti non sa, di trenta non ha*, e vale, che Quanto non si è acquistato in sino a una certa età, è impossibile acquistarlo in avvenire. *Dep. Decam.*

§. Pure in proverb. *E così avviene spesso volte, che tanto sa altri quant' altri*, detto, che accenna, che Talora rimane ingannato chi vuole ingannare altrui. *Franc. Sacch. nov.*

§. Sapere, per Aver sapore. *Tu proverrai sì come sa di sale lo pane altrui.* Dant. Par.

§. Per Avere odore onde *Saper di muschio, Saper di rose*, e simili. *Ella sa proprio di cuojo, quand'è in concia, o di can morto.* Lor. Med. canz.

§. E per similit. *Sì ch'io so, Poggiamo, troppo di povero.* Libr. son.

§. Sapere, per metaf. Parere, o Far certa vista; Aver un certo che di checchessia. *E' sa fora alcuna ora di veleno, però è sanna natura dell'amico.* But. Purg.

§. *Saper di mille odori*, in modo proverbiale, si dice di Checchessia, che spiri gran fragranza. *Voc. Cr.*

§. *Saper buono*, vale Aver buono odore, e figuratam. Parer buono. *Il dolce nostro suono vi saprà tanto buono, che non ci parrà in vano esser venuti.* Cant. Carn.

§. *Non saper di buono*, vale Aver cattivo odore, e figuratam. Dare indizio di malvagità. *Voc. Cr.*

§. *Saper bene*, vale Esser gradito. *A ritorno ci sapranno meglio le nostre camere, e i nostri letti.* Car. lett.

§. *Saperne male, Saper reo*, e simili, vagliono Parere strano; Dispiacere. *Messer Brancadoria il vise è sappegli reo.* Nov. ant.

§. *Saper grado di checchessia*, vale Averne obbligazione. *Egli non ci saprebbe grado de' suoi doni.* Gr. S. Gir.

§. *Non ne saper grado*, che anche si dice *Non ne saper nè grado, nè grazia*, vale il contrario, cioè Non si riconoscere obbligato; Non averne gratitudine. *Io ho fatto bene alla te, e tu non me ne sa grado nè grazia.* Fir. Luc. *Quel, che si ruba, non s'ha a saper grado.* Morg.

§. *Saper che n'è di una cosa*, vale Saperne quello che se ne può sapere.

§. *Non saper nè che, o nè perchè nè come*, vale Essere affatto all'oscuro del motivo di qualche occorso accidente. *Varch. Suocer. Bald. v. D.*

§. Sappi, si pone così assolutamente senza altro caso e significa Veramente; Al certo; Per mia fede. *Sappi, ch'e sarebbe stato il stolto ciò avesse creduto ch' in Mugnone si dovesse trovare una così virtuosa pietra altri che noi?* Bocc. nov.

§. *Saper d'uno.* V. Uno.

§. *Non so*, Maniera, che aggiunta a diverse voci, nasce non so che di gravità, per quello, che, quasi dubitando, si tace, che vie più di leggieri s'intende, di quel che talora si esprima, poichè la cosa, che in tal forma si espone precisamente, pare che tale, e tanta sia, che esprimere non si possa. *E la allora, non so che mi mostrando eco seco, ma della camera uscita ec. lascio sairtta.* Fiamm. *Amor s'è in lei con onestate aggiunto con beltà naturale ec. e non so che negli occhi, che 'n punto può far chiara la notte, oscuro il giorno.* Petr.

§. *Non so che*, usato in forza d'aggiunto, vale lo stesso, che Certo; Alcuno. *Piccioli fanciulli trasportati da non so che gente.* Bocc. nov. cioè Trasportato da certe gente. *Sempre è che io ho negato a V. M. g. non so che nostre cose che ella mi ha chiesta.* Cas. lett. *Egli ec. nella sinistra mano tenea un'aquila, e nella destra una spada, con la quale in quel ritondo pomo, che la bella Amanasses il piè teneva, fac va non so che righe.* Filoc. cioè Faceva alcune righe. *Egli mi pareva vedere colui non so di che macchie oscurissime macolato, pallido, e pauroso. L'anima ec. presa da non so che paura tremava forte. E già nella mia mente essendo l'effigie della sua figura rimasa, non so con che occulto diletto meco la riguardava.* Fiamm. Qui ha l'istesse forze, che Con non so che.

§. Dicesi pure *Non so come, Non so dove, Non so quando, Non so donde*, e simili. *I miei panni lunghissimi, ad un forcato legno, mentre io correva, non so come s'avviluppavano. Nella mia secreta camera (non so donde venuta) una bellissima donna s'offerse agli occhi miei.* Fiamm. *E presa il giovinetto giovane, fuori, della casa il portarono, non so dove.* Bocc. nov. *Udir dir non so a chi, ma 'l desto scrissi in*

questi umani, a die propria, ligerrò. Petr.

SAPÈRE, che gli Antichi dissero anche SAVÈRE, s. m. *Cognitio, scientia.* Certa cognizione; Scienza; Sapienza; Dottrina; Senno; Conoscimento; Notizia. *Non è di lungi dal sapere quegli, che ha incominciato ad intendere quello, che egli non sa.* Coll. Ab. Isac. *Il sapere di guerra tutto franco.* Salvin. Opp. Pesc. *La diversità de' giudizj nasce dalla diversità de' saperi.* Varch. Ercol.

§. *Passare di bellezza, di sapere,* e simili. V. Passare.

§. *E' val più un'oncia di sorte, che una libbra di sapere,* prov. V. Oncia.

SAPÈVOLE, add. d'ogni g. *Sciens, conscius.* Che sa; Consapevole. *Te, non sapevole, offendendo.* Fiamm. *Indovina, sapevole di quello, che ha a venire.* Virg. Eneid. *Ma contrapponghi, quanto è maggiore l'esser sapevole a se medesimo d'aver vinta una sola vittoria.* Salvin. Man. Ept.

SAPEVOLMENTE, avv. Con sapienza; Sapientemente. *Voce di regola, e dell'uso.*

SAPIENTE, add. d'ogni g. *Sapiens.* Che ha sapienza; Che sa; Sappiente; Savio; Saputo; Addottrinato; Dotto; Erudito; Perito; Maestro. *Quel vecchione di tanta prudenza dotato, che l'oracolo Delfico giudicò sapiente sopra tutti gli altri mortali.* Fir. As.

§. Sapiente, in forza d'avv. per Sapientemente. *Quanti sono, che coltano fin a fine; ma non coltanlo certo, nè sapiente.* Guitt. lett.

§. *Acqua de' sapienti, o de' Filosofi,* T. della Filosofia Ermetica, ed è il Mercurio ermetico o filosofale, che anche è chiamato con altri nomi.

SAPIENTEMENTE, avv. *Sapienter.* Con sapienza; Saviamente. *Procura d'avere, e d'usare l'utilitade loro, e di eseguirla sapientemente.* Albert.

SAPIENTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Sapientemente. *Il grande Dio, che sapientissimamente governa l'universo.* Fr. Giord. Pred.

SAPIENTISSIMO, IMA, add. Superl. di Sapiente; Savissimo. *Del sapientissimo de' savj Re Ruberto suo zio.* G. Vill.

SAPIENZA, e SAPIÈNZIA, s. f. *Sapientia.* Scienza, che contempla le cagione di tutte le cose. V. Senno, Sapere. *La sapienza è perfetta bontà della mente, ed è savere delle umane cose, e delle divine.* Albert. *Sapienza è una virtù, che dirizza tutte le cose.* Fr. Giord. Pred. *Ogni sapienza è da Dio.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Parlando di Dio, dicesi fig. Ch'egli è La sapienza, La somma, L'infinita sapienza, L'increata sapienza, e s'intende il Verbo eterno. *Fecemi la divina potestate, la somma sapienzia, e 'l primo amore.* Dant. Inf. *Quivi è la sapienza, e la possanza, ch'aprì le strade tra 'l cielo e la terra.* Id. Par.

§. Sapienza, è anche il Nome d'uno de' libri della Sacra Scrittura. V. Sapienziale.

§. Sapienza, per Luogo, dove pubblicamente si leggono le scienze. *Essendo una mattina, quando leggeva filosofia in Pisa uscito della sapienza ec.* Varch. Ercol.

§. *Dente della sapienza,* dicesi L'ultimo de' molari così chiamato perchè per lo più nasce da 25. a 30. anni. *Voc. Dis.*

SAPIENZIALE, add. d'ogni g. Aggiunto proprio di Que' libri della Sacra Scrittura, che sono intitolati Sapienze. *Se voi altri scartabellando i Salmi, o i Libri sapienziali, o quello di Giob ec. trovate qualche passo ec. poi poco non fate ec.* Magal. lett.

SAPINDO, s. m. *Sapindus saponaria.* T. Botanico. Saponaria Indiana. V.

SAPINO, s. m. T. de' Naturalisti. Spezie d'amatiste di color di rosa chiaro.

SÀPIO, IA, add. Voce antica. V. e dici Savio, Sapiente. *Rim. ant.*

SAPONÀCEO, EA, add. Che partecipa della natura, e proprietà del sapone. *Terra saponacea. Acque termali saponacee. Queste materie sono oleose insieme, e saline, e di maravigliosa virtù saponacea attenuante, e detersiva.* Cocch. Vitt. Pittag.

SAPONÀJA, s. f. Saponaria. V.

SAPONÀJO, s. m. Colui, che fabbrica, e vende sapone. *Buon. Fier.*

SAPONÀRIA, e SAPONÀJA, s. f. *Saponaria officinalis.* Pianta acquatica detta volg. Condisi, che fiorisce in estate lungo le fosse. Il suo calice è cilindrico, liscio; le foglie ovate lanceolate, con tre nervi. Pestata ed agitata nell'acqua la rende spumosa, e detergente come il sapone d'onde trae il suo nome. *La saponaja s'adopera da' purgatori per purgar le lane.* Volg. Mes. *Decotto di legno santo, di cui apariglia, di china, e di saponaria, ec.* Red. cons.

§. *Saponaria Indiana,* detta anche de' Botanici Sapindo. *Sapindus saponaria* Linn. Pianta esotica, il cui fiore è composto di un calice e corolle di quattro pezzi uguali con tre cassule carnose delle quali per lo più una sola matura e contiene un solo seme sferico, duro, nero come ebano, e adoperato per corone a rosarj. La corteccia o parte carnosa del frutto serve come il sapone per pulire argenti, e biancherie.

SAPONÀTA, s. f. Quella schiuma, che fa l'acqua, dove sia disfatto il sapone. *Noi abbiamo un buon sapone, che fa saponata assai.* Cant. Carn. *E' mi pareva al culo un cavriolo per la gran saponata che vi accolse.* Lor. Med. Bern. Qui per simil.

§. Saponata, dicesi metaforicam. una Lode impropria, o indebita, o adulatoria. *Bern.*

SAPONÀTO, s. m. Neologismo Chimico. Combinazione degli olj volatili o essenziali con differenti basi.

SAPÓNE, s. m. *Sapo.* Mestura di varie sorta, composta comunemente d'olio, calcina, e cenere, che s'adopera per lavare, e purgare i panni, e per bagnar le barbe innanzi di raderle. *Con sapone moscoleato, e con garofanato maravigliosamente, e bene tutto lavò Salabaetto.* Bocc. nov. *Sapon da erta stemperato in ranno.* Buon. Fier. *Poi gli ha senza sapone il mento raso.* Bern. Orl.

§. *Pigliare il sapone,* o simili, figuratam. vale Lasciarsi corrompere con donativi; lo stesso, che Pigliare il boccone. V. Boccone. *Malm.*

SAPONERÌA, s. f. Voce dell'uso. Luogo dove si fabbrica il sapone.

SAPONETTO, s. m. Dim. di Sapone, e si prende comunemente per Sapone più gentile, e odoroso. *Saponetto moscato. Pasticchi, saponetti, delicate conce di guanti.* Buon. Fier.

SAPORARE, v. a. *Gustare.* Assaporare; Assaggiare. *L'odorare, il saporare, il toccare, e l'udire.* Declam. Quintil.

SAPORÀTO, TA add. da Saporare. V.

SAPÓRE, s. m. Sensazione, che producono sulla lingua le cose, che si gustano, e Qualità nella cosa, che cagiona tal sensazione; Saporosità. *Sapore buono, grato, dolce, amaro, aspro, acuto, agro, potente, insulso, acerbo, austero, salso, ottuso, acre, ec. Buon sapore. Mal sapore. Non solamente non sono buone da cosa alcuna, ma sono di malvagio sapore.* Bocc. nov. *Eleggesi quello che è ec. di odore buono, e di sapore potente.* Ricett. Fior.

§. *Di mezzo sapore,* vale Che non è nè agro, nè dolce. *Cocch. Bagn. ec.*

§. Sapore, per Gusto. *Le nostre in fonti chiare derivate di viva pietra bevon con sapore tal, che le serva in lieta sanitate.* Amet.

§. E fig. dicesi del Diletto, che arrecano le cose vaghe o graziose. *L'una cagione e l'altra darà sapore a coloro, che a questa cena sono convitati.* Dant. Conv.

§. Quindi i Pittori, intendono per Sapore Quella grazia Quella vaghezza, che si scorge nella maniera de' buoni Artefici. *Nulla sapendo del contenuto de' lumi con le ombre, nè del sapor delle tinte ec. sentenzia, e non v'è appello.* Algar. Sagg.

§. Sapore, per metaf. dicesi anche per Esperienza fatta di checchè sia da cui si estrae danno, o vantaggio. *Di picciol bene in pria tente sapore. Ultimamente ci si grida: Crasso, dici, che 'l sai di che sapore è l'oro?* Dant. Purg. *Sicchè non più cosa per me mai incomincie, e non di troppe parole di gran cura, nè di vanità, anzi ferme, e di buon sapore.* Tes. Br. Qui vale Di sustanzia, e concludenti.

SAPORETTO, s. m. Dim. di Sapore. *Voc. Cr.*

§. Saporetto, per Salsa. *Vivande, che ec. le faccia più care, e più gradite un saporetto, con che sien condite.* Bern. Orl.

SAPORÌFICO, ICA, add. Che dà sapore. *Corpuscoli saporifici onde le carni, e gli aromi, e le materie dure, e oltre ubbondano.* Cocch. Vitt. Pit.

SAPORITAMENTE, avv. *Sapide.* Con sapore; Soavemente; Dolcemente; Piacevolmente. V. Saporosamente. *Voc. Cr.*

§. Per Gustosamente; Con gusto. *Cominciava a ber sì saporitamente questo suo vino, ch'egli n'arebbe fatto venir voglia a' morti.* Bocc. nov.

SAPORITÍNO, INA, add. Dim. di Saporito. *Quella una fanciulletta ec. e galantina, e anco saporitina*. Fir. As. cioè Graziosa, e di spirito.

SAPORITISSIMAMENTE, avv. di Saporitamente *Voc. Cr.*

§. Per Gustosissimamente. *Io ho visto saporitissimamente*. Bemb. lett. *Se gli trangugia saporitissimamente*. Red. Ins.

SAPORITISSIMO, IMA, add. Sup di Saporito. *Vini saporitissimi ed odorati*. Soder. Colt.

§. Per Gustosissimo. *Ond' è che' vini, che sono ricolti alla vista del mare sono di più forza, e di saporitissimo sapore*. Soder. Colt.

SAPORITO, TA, add. *Sapidus*. Che ha sapore; Che è di buon sapore. *Dunque troppo è da eleggere il poco, e saporito, che il molto ed insipido*. Bocc. nov. *I pesci arrostiti sono migliori, e più saporiti, che quelli, ec*. Fr. Giord Pred. *Il cervello di damo è una gentil cosa, molto saporita, e molto sana*. Red. lett.

§. Per Gustoso; Che dà gusto; Che si fa con gusto. *Al quale ec. il saporito bere, che a Ci si vedeva fare, stette a uso generoso*. Bocc. nov.

§. Figuratam. vale, Che arrece diletto. *Cose belle, e preziose, e care, saporite, soavi, e dilicate ec*. Bern. Orl.

§. *Uomo saporito*. V. Uomo

SAPOROSAMENTE, avv. *Sapide*. Con sapore; Saporitamente. *Voc. Cr.*

§. Per Gustosamente. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Di cuore. *Bene se ne rise saporosamente*. Vit. Pin.

§. Pur per metaf. *Fu sotto saporosamente di meriggio per lo caldo del sole spirituale*. Med. Arb. cr.

SAPOROSISSIMO, IMA, add. Sup di Saporoso. *A bere orecchi di saporosissime frutte ec*. Segner. Pred.

SAPOROSITÀ, SAPOROSITÀDE, e **SAPOROSITÀTE**, s f *Sapor*. Qualità di ciò, che è saporoso. *La sua secchezza perde, e saporosità, e buon nutrimento acquista*. Cresc.

SAPORÓSO, OSA, add. *Sapidus* Saporito *Le nuove cerbiatte ec. gli ministravano saporosi cibi*. Framm. *La polvere ec. gittata sopra la carne la fa saporosa*. Cresc. *Il lampredotto del damo è vieppiù ec. saporoso di quello di qualsivoglia altro bestiuccia*. Red. lett.

§. Per metaf. Giocondo; Dilettevole *Contiensi te cose ch' egli fossono saporose di esto divino*. Coll. Ab. Isac. *Della quale (Sabinetta) la giovanetta età, e la vaga bellezza fa essere le parole più saporose, e più care*. Bemb Asol.

SAPPA, s. f. Vino cotto a uso di medicina V. Sapa, *Praeare*.

SAPPIENTE, add. d'ogni g. *Sciens*. Che sa. *Alcuni ec. non sappienti la natura, e generazioni delle cragnuole, imprudentemente, e fallacemente affermino, ec*. Cresc.

§. Similmente dicesi Sappiante dal Lat. *Sapio*, onde Saccio, e Saccente; e ne abbiamo conservato un vestigio in Sappiente, epiteto, che solo si dà a Cacio, e ad Olio, quando hanno troppo acuto sapore. *Acciocchè non dia cattivo bere affatto, aggiugnetevi cacio sappiente di forma*. Alleg.

SAPÚTA, s. f. *Scientia*. Il sapere; Notizia. *Pregovvo vi domando ec. d' avere senza vostra saputa ec. marito preso*. Boce. nov. *Dubbitò di non volerlo fare senza saputa di Bruno*. Bocc. nov. *Noi imprendiamo le cose, che noi non sapemo, per diritto saputa*. Tes. Br. *La sua congiurazione è già strettamente su saputa di tutti*. Salust. Catell.

§. *Di saputa*, posto avverb. *Scienter*. Con saputa; Con notizia. V. Saputamente. *Se senza della 'mpresa ec. a comune era suta di sua saputa*. G Vill.

SAPUTAMENTE, avverb *Scienter*. Con sapere; Scientemente. *Perciò quelli lo fecero ignorantemente, ma questi ciò fanno saputamente*. Cavalc. Pungil *Il settimo è colui, che saputamente piglia per moglie una monaca*. Maestruzz.

SAPUTELLO, ELLA, add. Saccentino; Sciolo. *Quando un o. s' nomo più saputello degli altri, disse ec*. Segner Panegir.

SAPÚTO, TA, add. de Sapere. *Allor ec. siamo color, che usava contra in sapo non da lor saputa*. Dant Purg. *La reina, saputo questo, prestamente vi fece fare un letto*. Bocc nov.

§ Per Savio; Accorto. V. Sapiente. *M' è fatto senno, che tu se' molto saputo*. Nov. ant. *Il capitan delle galee, saputo guerriero, fece ec*. M. Vill *Le pietate ragionevole, e adorna mostra di saggia giustanza da' non saputi*. Amm ant. *Onde la scorta mia saputa, e fida mi s' accostò*. Dant. Purg.

§ *Esser saputo*, in signific. pass vale Esser nominato, lodato, o riputato savio. *Castruccio, come colui ch' era savio, e saputo in guerra, mosse con tutta la gente sua*. Stos. Pist.

§ *Non esser saputo*, parlandosi di ciascuno, vale Non essere conosciuto; Non essere cognito, noto; Essere occulto. *Non essendo richiesto dalle genti, perchè non era ancora saputo*. Vit. SS Pad.

SAPUTONA, s. f. Voce dell' uso. Salomistra; Dottoressa; Accifanfana. V

SARA, s. f. Sorta di pesce, ch' ha una cresta, ch' è alla maniera di sasre, onde rompe le navi di sotto, e le sue ali sono sì grandi ch' alle ne fa vela, e va bene otto leghe contra alle navi; ma alla fine, ch' egli non puote più sofferire, si ne va in profondo di mare. *Tes Br.*

SARABANDA. s. f. Voce dell' uso. Sorta di ballo grave, e serio.

SARACÈNICO, ICA, add. Lo stesso, che Saracinesco. *Trast. segr. cos. donn.*

§. Saracenico, e Saraceno, Aggiunto di frumento minuto, triangolare, e nero, che anche dicesi Formento nero, Fagopiro *Mattiol.*

SARACÈNO, add. V Saracenico.

SARACINÀRE, v. n. Dicesi dell' uva quando maturando comincia ad annerire, presa la metafora de i Mori, ovvero Saracini. *Uve le quali maturando annerìscono, e come dicono i Contadini saracinano*. Salvin. annot. Opp. Pesc. *Anzi ora ne cominciano, altre pigiano; altre son esse agresto battendo il fiore; ed altre saracinano*. Id Odiss.

SARACINESCA, e **SERACINESCA**, s. f. Sorta di toppa; Serrame. *Chiavi di serratura nuova, e fuor d' ogni usanza strane saracinesche*. Buon. Fier. *L' oro, e l' argento di questi ec. serrato a centomila saracinesche*. Alleg.

§ Saracinesca, si dice anche quella Serratura di legname, o simile, che si fa calare da alto a basso, per impedire il passeggio alle acque, agli animali, o simili. *Afforitificansi ancora le porte con le saracinesche*. *Io ho vedute di queste saracinesche, che voi dite, fatte nella Magna di travette, in forma d' una graticola di ferro, e queste nostre sono fatte di panconi tutte massicce*. Segr. Fior. art. guerr.

SARACINESCO, SCA, add. *Saracenicus*. Di Saracino; Da Saracino. *Tanto è a dire Melè in Saracinesco, come Re in nostro Latino*. G. Vill. *Comandò, che a messer Torello ec. fosse messa in dosso una roba talla guisa sa aciese ta*. Bocc. nov. *Sapone saracinesco*. Cresc

§. *Toppa saracinesca*, vale lo stesso, che Saracinesco nel primo significato. *Il quale (uscio) avendo una buona toppa saracinesca so vinso a serrar di sorte, che nè di dentro, nè di fuori si può senza la chiave aprire*. Ambr. Furt.

SARACÍNO, NA, add. e s. *Saracenus*. Seguace di setta pagana, e infedele. *Io ti menerò in casa d' una buonissima donna saracina*. Bocc nov *Quai barbare fur mai, quai saracine?* Dant. Purg. *Vidi verso la fin il saracino, che fece ec*. Petr *Riprendendo il riso saracino gran rizze, e pieni fiaschi ec saracanno*. Ar Fur.

§ Saracino, *Palus*. Statua di legno a similitudine di uomo Saracino, nella quale i cavalieri correndo rompon le lancia, che anche si dice Quintana. *Questi così fatti, se egli avessono già il viso fatto, come il saracino della piazza, ano elle ec*. Lab *Si fermò là, dove si pone il saracino* Franc. Sacch. nov. *Direi, che quella è vana, ch' ell' è una quintana, ch' un saracino ell' è*. Buon. Fier. *E come cavalier, che al saracino corre per carnovale, o altra festa*. Malm

§. *Essere il saracino di piazza*, dicesi d' Uno che sia il berzaglio delle lingue, e degli scherni di tutti.

§. Saracini, diconsi anche gli Acini dell' uva, quando cominciano a divenir vaj. *Si fu gon nella vigna i saracini*. Bellinc. son.

SÀRAGO, e **SARGO**, s. m Sorta di pesce nel mare di Egitto, molto simile al Melenuro. *La progenie de' sarghi, amica delli sregli. I sarghi impauriti in frotta in fondo del mare e annodandosi ston quatti*. Salvin. Opp. Pesc.

SARAMENTÀRE, v. a. Voc ant Obbligare, o Costrignere con giuramento; ed anche Giurare. *Tu puoi ec. saramentarli al tuo comandamento*. Albert. *Il*

povrrelle, gridando ec. giurava, e sacramentava, che egli non avova veduto ec. Fir. As.

SARAMENTO, s. m. Voc. ant. Giuramento. *Donassi a que' tempi in Francia de' saramenti grandissimo fede. Con saramento, e affermando, che tesi era.* Bocc. nov.

§. *Par saramento*, o *il saramento*, vale Giurare. *Al saggio non conviene far saramento.* Re Rib. *Più non farai saramento ad altro amante.* Ovvid. Pist.

SARCASMO, s. m. T. Rettorico. Spezie di emera storie; Derisione fatta motteggiando.

SARCHIA, e **SARCHIAME**, Voci dell' uso Marinaresco. Gli Scrittori dicono Sarte, e Sartiame. V.

SARCHIAGIÓNE, s. f. *Sarculatio*. Sarchiamento. *Della quale sarchiagione non si affligge (la fava) anzi fa pro.* Cresc.

SARCHIAMENTO, s. m. *Sarculatio*. Il sarchiare. *Fassi sarchiamento quando ec.* Cresc.

SARCHIÀRE, v. a. *Sarculare*. Ripulir dall' erbe salvatiche tagliandole col sarchio. *Sarchiar il grano, le cipolle ec. I lupini da sarchiar non sono anzi far ch' anzi si spegnerebbe.* Cresc.

SARCHIATO, **TA**, add. da Sarchiare. V.

SARCHIATÒRE, verb. m. Colui, che sarchia. *Voce dell' uso, e dell' uso.*

SARCHIATÙRA, s. f. Il sarchiare, e comunem. oggidì si dice solamente del grano. *Lèi mente fatta intorno sarchiatura, fassi a la tenerezza della pianta.* Pallad.

SARCHIELLA. V. Sarchiello.

SARCHIELLÀRE, v. a. Leggiermente sarchiare, che anche comunemente i Contadini Toscani il dicono Radere, o Chiociare. *Di questo mese s' apparecchi l' aja, e poi avendola sarchiellata lievemente, s' acconci con pula, e con merchia.* Pallad.

SARCHIELLÌNO, s. m. Dim. di Sarchiello. *Seminasi ec. e ricoprasi col sarchiellino, o rastrelline.* Pallad.

SARCHIELLO, s. m. *Surculum*, e **SARCHIELLA**, s. f. Dim. di Sarchio. *Sarchielli semplici, e sarchielli con due corna, con manichi ov' entra.* Pallad. *La sua famiglia con semplici sarchielle al corno mondo.* Alam. Colt.

SARCHIETTO, s. m. Sarchiello. *L'erbe ec. col sarchietto si ricidano.* Cresc.

SÀRCHIO, s. m. *Sarculum*. Piccola marra per uso di sarchiare. *Così col sarchio, come con mane ottimamente si colgone.* Cresc.

SARCHIOLÌNO, s. m. Dim. di Sarchio; Sarchiello. *L'erbe con le radiche si cavano di sotterra con un sarchiolino.* Libr. cur. malatt.

SARCHIONCELLO, s. m. Dim. di Sarchio. *L'erbe si roncano (ec. con le mani, e col sarchioncello.* Cresc.

SÀRCINA, s. f. Voc. Lat. e di uso non troppo buono. Carico; Peso; Soma. V.

SARCOCÈLE, s. f. Quell' ernia, che anche dicesi Ernia carnosa. *Tumore ec. dello scroto, chiamato sarcocele, ciò è a dire ernia carnosa.* Red. cons.

SARCOCOLLA, s. f. *Peraea sarcocolla*. Gomma resina, che stilla da una pianta esotica di questo nome. Si raccoglie in granellini simili alla rena di color giallo croceo, ovvero in pezzi solidi granulati nell' interno. Stimasi vulneraria, e consolidante, come accenna il suo nome. *Ri ec.* Fier.

SARCOEPIPLOCÈLE, s. f. T. Medico. Ernia prodotta dalla caduta dell' epiploo nello scroto, accompagnata da aderenza ed escrescenza carnosa.

SARCOEPIPLÒNFALO, s. m. T. Medico. Ernia dell' ombilico dell' istessa natura della sarcoepiplocele dallo scroto.

SARCOFAGO, s. m. T. della Storia antica. Sepolcro, in cui gli Antichi riponevano i cadaveri, che non si volevano abbruciare.

SARCOIDROCÈLE, s. f. T. Medico. Sarcocele accompagnata da Idrocele.

SARCOLOGIA, s. f. T. Anatomico. Quella parte della Notomia, che tratta delle carni, e delle parti molli.

SARCÒMA, s. m. T. Chirurgico. Sorta di tumore duro, e senza dolore, che nasce nelle narici, e nel sesso delle donne, e anche in altre parti.

SARCONFALO, s. m. T. Medico. Escrescenza carnosa, che formasi all' ombilico.

SARCÒTICO, **CA**, add. T. Chirurgico. Aggiunto de' rimedj incarnativi.

SARDA, s. f. Sorta di pietra dura detta anche Corniola. *Sarda sanguigna, bionda, vermiglia.* Dittam. ec.

§ Sarda, per Sardella, o Sardina dicesi oggi comunem. da' Pescatori.

SARDÀGATA, s. f. Lo stesso, che Agata. V.

SARDANAPALESCO, **ESCA**, add. Parassitico; Epulonesco. *E 'l Sardanapalesco, e quel ch' aspetta l' impuzere a la s olsa ec. andarne a esiene sotte.* Buon. Fier.

SARDELLA, s. f. *Sardina*. Sardina. Piccolo pesce di mare simile all' acciuga, ma più piccolo, sebbene in egual lunghezza di corpo è più grosso; ed è forse così detto dall' Isola di Sardegna dove altre volte abbondava. *Le sardelle ec. concia in salamoja ec. l'acciughe. Stavasi in bocca come le sardelle.* Malm.

SARDESCO, **ESCA**, add. Di Sardegna; Sardo. *E abberbagliavi queste forme sardesche (cioè di cacio sardo) in mano esser gettate a 'ngrassar le sardelle.* Buon. Fier.

SARDIGNA, s. f. Scorticatojo, o sia Luogo, dove sono portate a scorticare le bestie, che muojono dentro a Firenze; forse derivato tal nome dalla cattiv' aria di alcuni luoghi dell' Isola di Sardegna. *Tengo che tal nome sia stato dato loro per alludere all' Isola di Sardegna famosa per la cattiva aria.* Red. Or. Tosc. *Mi vecchi diventando, e malandati gli raccomandano in Sardigna alla carne per la gatta.* Alleg. *Esclamerà, in vedervi, la sardigna, vieni mia dolcissima carogna.* Fag. son.

§. Nell' antico e rinomato Spedale di S. Maria Nuova di Firenze si chiama Sardigna un Luogo distinto dagli altri, nel quale si tengono quegl' infermi, che sono oppressi da lunghe, ed incurabili malattie, ed in particolare da piaghe sordide, e fetenti.

SARDINA, s. f. Lo stesso che Sardella. *Ho convenuto averla altresì la murena ec. la sardina ec.* Red. Oss. an.

SARDO, **DA**, add. Di Sardegna, Isola del Mare Mediterraneo. *Passando una gran barca di cacio sardo.* Buon. Fier.

SARDÒNIA, s. f. T. Botanico. Sorte di pianta, che ammazza gli uomini, in modo che convulsi nella bocca sembra, che ridano.

SARDONIÀTO, **TA**, add. Aggiunto per lo più di Agata. V.

SARDÒNICO, s. m. *Sardonyx*. Bella gemma di color rosso, così detta, perchè fu in prima trovata tra i Sardi. *Franc. Sacch. ec.*

§. Sardonico, in forza d'add. m. Aggiunto di riso; Spezie di convulsione, che contrae dall' una, e dall' altra parte i muscoli delle labbra. V. Riso. *Ci.* in Riso.

SARGA, s. f. Spezie di panno lano annoverato fra i sottigliumi come le Lendinelle, e la Mezzalana. *La sarga la lendinella ec. sono i migliori panni, che si fanno in Empoli.*

SARGÀNO, s. m. **SARGÌNA**, s. f. Spezie di panno da coverte di carri, muli, e simili. *Sotto i carri alla coverta di sargani ec. che si guarentano di quadrelli.* G. Vill.

SARGIA, s. f. Spezie di panno lino, o lano di varj colori, e comunemente dipinto, che era già in uso per cortinaggi, e simili. *Passammo in Irlanda ec. degna di fama per le nobili sarge, che ci manda.* Dittam. *Facciaicvisi un letto ec. il quale egli vi cope, e falla fasciar d' attorno d' alcuna sargia.* Bocc. nov.

SARGIÀJO, s. m. Nome, che si dava anticamente a Colui, che dipigneva le sarge da letto. *Bald. Dis.*

SARGÌNA, s. f. V. Sargano.

SARGO, s. m. Lo stesso, che Sarago. V.

SARMENTO, e **SARMENTÒSO**. V. Sermento, Sermentoso.

SARNÀCCHIO, Oggi più comunem. Sornacchio. V.

SARNACCHIÒSO, **OSA**, add. *Pituitoso*. Voce bassa e antiquata. Che ha, o Che cagione sarnacchi. *Le sarnacchiose tossi ec. con lo sputo fetente.* Fr. Jac. T.

SARÒNIDO, s. m. T. della Storia. Nome d' una spezie di Sacerdoti della Gallie.

SARPA, s. f. T. de' Pescatori. Pesce littorale, che si prende colla rezzuola, il suo corpo è alquanto pieno, e grigioletto, o vergheltato di nero per lungo.

SARPÀRE, v. a. *Solvere*, T. Marinaresco. Sciogliere l' ancora; Salpare. *Sarpa su 'l ferro, olà.* Buon. Fier.

§ Per similit. Accignersi a qualche impresa. *E pure in lieto giorno sarpè l'antenne sue l' altera nave.* Menz. rim. cioè Con buona apparenza di riuscita.

§. Pur per similit. detto assolutam.

vele Sceppare, o Fuggir prestamente. *Si lo caccia fuora, e via sarpa, fratello* Malm.

SARROCCHINO, s. m. Sorta di vestimento di cuojo, che si porta da' Pellegrini per coprir le spalle, e buona parte delle braccia, e del petto; e probabilmente così detto da S. Rocco, il quale portava forse tal foggia di mantelletto, quando andò peregrinando pel mondo. *Va col sarrocchino, e col bordone.* Malm.

SARTA, s. f. Voce dell' uso. Moglie di Sartore, o Colei, che taglia e cuce vestimenti da donna.

§. Sarta, e più comunem. Sarte nel numero del più è Voce usata dagli Scrittori in vece di Sartie, o Sarchie, che usano sempre i Marinaj; ed è il Nome generale di tutti i Cordami, che servono a stabilire, e fortificare gli alberi nel luogo loro, e perciò son compresi nella manovra stabile. *Le sarte, e sarchie sono inappellate nel colombiere d' un albero, e tesate o al parasarchie, o alla coffa, o alle trocchette o in altra parte del vascello. La donna sia contrata a quella sarta, che noi legando mai amor non pareo.* Franc. Sacch. rim.

§. Gli Antichi, seguiti in ciò da' Poeti moderni, intendono per sarte La corde delle vele del naviglio con cui esse sono raccomandate all' antenna. *Dove ciascun dovrebbe calar le vele, e raccoglier le sarte.* Dant. Inf. *Indi per alto mar vidi una nave colle sarte di seta, e d'oro la vela.* Petr.

SARTIAME, s. m. T. Marinaresco. Nome generico di tutte le funi, che si adoperano nelle navi. *Volle che si facesse venire dalla Vera Cruz sartiami, e ferramenti, con tutti gli altri attrezzi salvati da quei vascelli, che s'erano fatti andare a fondo.* Accad. Cr. Mess.

SARTIARE, v. a. T. Marinaresco. Mollar una cava, che passa per de' bozzelli, onde dicesi in T. di Comando *Sartia*, e vale lo stesso, che Molla.

SARTIE, s. f. pl. T. Marinaresco. Lo stesso, che Sarte. V. Sarta.

§. Sartie, Spezie di funi, sotto le quali si comprendono le Antarie, i Prontoni, e simili. V. Antarie. *Voc. Dis.*

SARTO, s. m. *Sarcinator.* Quegli, che taglia i vestimenti, e gli cuce. I suoi strumenti sono l' Ago, Agorajo, Anello, Forbici, Riga per tirare in diritto, Pietra per segnare, Regolo, Forma, Panno. *Buon sarto. Cattivo sarto. Guardati dal barbiere, e dal sarto, che tagliare non vuol che 'l veggia, e fare.* Frone Barb.

§. *Pietra da sarti.* V. Lardite.

§. Sarto, è anche Aggiunto che si dà al Picchio vario. V. Picchio.

SARTORA, verb. f. Voce dell' uso. Donna, che cuce prezzolata.

SARTORE, s. m. Sarto. *Aguzzavan le ciglia come vecchio sartor fa nella cruna.* Dant. Inf. *Vede il punto il sartor, che non fa il nodo.* Morg. *Io son mercante d' abiti, e non sartore.* VIL. *Questo è parlar Roman: sete di Roma?* Buon. Fier.

SARTORIO, add. e s. m. Uno de' muscoli delle gambe. *Voc. Dis.*

SARZIA, s. f. T. Marinaresco. Sartie di libani in due parti, all' estremità de' quali è raccomandata la seto della tarta e da poppa, e da prua della barca sino al fondo del mare. V. Spuntiera.

SASSAFRAS, SASSAFRASSO, e SASSOFRASSO, s. m. *Lignum sassafras.* Linn. Legno gialliccio, odorifero, di sapore alquanto acre, e aromatico tendente a quello del finocchio, che viene a noi in pezzi grossi dalla Florida, e l' albero, da cui è tolto, è chiamato dagli Indiani Pavame. *Il legno del sassafrasso tenuto in molle per otto giorni nell' acqua di mare la fa divenire dolce, e buona a bere.* Red. esp. nat. *Decotto di cina, giunta di qualche poca di salsapariglia, e ec. di sassofras ec.* Id. cons. *Il sassofrasso, ec. vi si dà pel sapo.* Buon. Fier.

SASSAJA, s. f. Riparo di sassi fatto ne' fiumi a similitudine di Pignone. *Pignoni, o sassaje in forma d' argini potenti.* Vivian. disc. Arn.

SASSAJUOLA, s. f. *Lithomachia.* Battaglia fatta co' sassi. *Che se i citti s'accorgessero di questo vostro amore, e' vi farebbono la sassajuola dietro.* Cecch. Mogl.

SASSAJUOLO, add. m. Aggiunto, che si dà a una spezie di colombi. *Migliori sono i sassajuoli, e dopo quelli i sigrani.* Cresc.

SASSATA, s. f. Colpo di sasso. V. Assassare. *Trarre una sassata. Per una percossa d' una sassata, ch' egli ebbe ec. cadde in terra.* Varch. stor. *Chi dà sassate, che pareano dare?* Morg.

§. *Fare a' sassi, o alle sassate,* V. Sasso.

§. *Conoscere il pan da' sassi, o dalle sassate.* V. Conoscere.

SASSATELLO, s. m. Sassolino. *Le terre sparse di minori sassatelli, ec. giovano alle viti.* Soder. Colt.

SASSEFRICA, s. f. *Tragopogon.* Erba di grandezza, e colore non molto dissimile alla Pastinaca, le cui barbe cotte s' usano il verno per insalata, e dicesi anche Tragopogono. *D' Agosto fa' l' agresto, semina rape, radici, sassefrica.* Dav. Colt.

SASSELLO, s. m. Sassuolo. *Le terre sparse di minuti i sasselli, ec. giovano alle viti.* Soder. Colt.

§. Sassello, dicesi a una Spezie di tordo alquanto più piccolo e più astuto del bottaccio, e però quando la notte col frugnuolo si scuoprono, si dice: *Dagli sotto ramata, che questo è sassello,* cioè Che aspetta poco. *Il merlo tordo, il bottaccio, il sassello.* Morg. *Dagli pur, rispondo, ch' egli è sassello.* Malm.

§. Figurat. dall' astutezza di questa spezie di tordi si dice Sassello a un Uomo che sa il conto suo, che è avido di guadagnare, e tenace più del conveniente. *Min. Malm.*

SASSEO, EA, add. *Lapideus.* Di sasso, o Convertito in sasso. *Immobile per maraviglia, non altrimenti che se sasseo divenuto fosse ec. E così come se veduto avessimo il Gorgone, sassei diventiamo.* Bocc. com. Inf. *Entrò quegli e mercò la casa solida.* Salvin. Odiss. *E sopra lor, T' fanno pose, ec. un sassea pavimento.* Salvin. inn. Om.

§. Sasseo, per Simile a pietra. *Un nuovo eminente partorisconо (gli struzzi) quanto capisca un tanto augello, in guscio armato di sassei gusci.* Salvin. Opp. Cacc.

SASSETO, s. m. Tratto di terreno coperto di sassi rotolati dall' acque. V. Greto. *Un sasseto continuato.* Targ. Viagg.

SASSETTINO, s. m. Voce dell' uso. Dim. di Sassetto.

SASSETTO, s. m. *Lapillus.* Dim. di Sasso; Sassolino; Sassicello. *Queste, e assai minori resistenze di fuscelli, di erba, di foglie vediamo quietissimamente riposarsi in terra.* Gal. Sist.

SASSICELLO, s. m. Sassolino; Sassuolo. *Più che quel sassicello svelto dalla montagna senza attività quel gran colosso franse.* Segner. Miser.

SASSIFICARE, v. n. Divenir di sasso. *Quinci gran meraviglia, nel gorgon di Perseo abbominato, e reo sassificò le ciglia.* Chiabr. canz.

SASSIFRAGA, e SASSIFRAGIA, s. f. *Saxifragum.* Erba che nasce tra i sassi, e in luoghi aridissimi, e secondo 'l Mattiuolo ce n'è di più spezie. *Radice gengiovo, pilastro, sassifragia, ed isapo.* M. Aldobr. *Adunque in que' cotali luoghi, o al meno piano non vi nasce, o se vi nasce, si è rara, e debole, siccome è la sassifraga, e certe altre piccole gramigne, ovvero erbe.* Cresc.

SASSINARE, v. a. Voce, che in origine doveva spiegar lo stesso che Assassare, da cui si è poi formata l' altra di Assassinare, alterando però l' idea rappresentata. V. Sassinato.

SASSINATO, TA, add. Voc. ant. Assassinato. *Perch' eran sassinati come tani.* Pulc. Morg. Il volgo l' usa ancora in alcuni luoghi.

SASSO, s. m. *Saxum.* Pietra comunemente di grandezza da poterla trarre, e maneggiar con mano; Selce; Ciottolo. *Sasso vivo, duro, grave, scabro, freddo, alpestre. Come lo lione gli venne addosso, e' prese un sasso, e lo martella, e difesesi vigorosamente.* Cronichett. d' Amar. *Gli antichi lasciarono per ricordo delle viti, che si lassinasse presso a' fianchi delle fosse piantate di viti, sassi non più di cinque libbre l' uno.* Soder. Colt. V. Assassare.

§. Sasso, pigliasi eziandio per Ogni sorte di pietra, e siasi quanto si vuol grande. *Sotto un gran sasso in una chiusa valle ec. si stà.* Petr. *Nel crudo sasso intra Tevere, ed Arno da Cristo prese l' ultimo sigillo.* Dant. Par. *Nel crudo sasso ec.* cioè nel monte dell' Avernia. But. ivi. *Non sasso le nostre pari hanno il modo di abbigliarsi co' sassi d' Oriente, o colle arene del Tago.* Fir. dial. bell. donn. *Scarpellini eccellenti di que' Profsitelli, che a' sassi danno il moto in Settignano.* Malm.

§. Sasso, per Sepolcro di pietra; maniere poetica. *Ite, rime dolenti, al du-*

ra sasso, che 'l mio caro tesoro in terra asconde. Petr.

§. *O io di sasso.* V. Nesta.

§. Dicesi in proverb. *Tirare, o Gittare il sasso, e nascondere la mano*, che vale Fare il male, e mostrar di non esserne stato l'autore. *Avrebbe voluto, secondo il costume suo, il quale era di gittare il sasso, come si dice, e nascondere la mano, che un altro avesse, e non egli, recato questo dado.* Varch. stor.

§. *Sasso che non istà fermo non fa muschio*, prov. Lo stesso, che *Pietra mossa non fa muschio*. V. Pietra.

§. *Conoscere il pan da' sassi ec.* V. Conoscere.

§. *Fare a' sassi, o alle sassate*, vale Tirar sassi, e Percuotersi vicendevolmente co' sassi. *Chi ha veduto i putti el carnovale fare a Firenze in una strada a' sassi.* Bern. Orl.

§. Fig. vale Fare alla peggio, ed Operare senza giudizio e più particolarmente Mandar male, Gittar via il suo, Rovinarsi, che i Latini dicevano pur fig. *Dilapidare.* Min. Malm.

§. *Tirar sangue da un sasso, o dalla rapa.* V. Sangue.

§. *Fare a' sassi pe' forni.* V. Forno.

§. *Essere alla porta co' sassi.* V. Porta.

SASSOFRASSO, V. Sassafras.

SASSOLINETTO, s. m. Dim. di Sassolino. *Avea trovato nel pane un sassolinetto.* Segner. Pred.

SASSOLÌNO, s. m. Dim di Sasso. *Avere un sassolino 'n una scarpetta, e una paglia drento a una calza, che vadia in giù, e 'n su per istaffetta.* Bern. rim. *Che le gran ingegnino questi sassolini, lo attenuò Eliano.* Red. esp. nat.

SASSÓNE, s. m. Accresc. di Sasso. *Finchè arriva al sasson della chiocciola.* Sacc. rim.

SASSOSISSIMO, IMA, Superl. di Sassoso. *Une brune di vigne sassosissime Toscane.* Red. Ditir.

SASSÓSO, OSA, add. *Saxosus.* Pieno di sassi. *Si semina il finocchio in terra aperta, e pure sassosa.* Pallad. *Valle molto sassosa.* Vit. SS. Pad. *Sassosi colli.* Alam. Colt.

§. Sassoso, per Di sasso. *Tutte i polpi qual pesci ne compajono saltando fuor della sassosa forma.* Salvin Opp Pesc.

§. Sassoso, *Saxeus.* Di qualità di pietra composta di ciottoli diversi. *Cose sassose.* Gab Fis.

SASSUÓLO, s. m. Dim. di Sasso. *Arena divenuta, sassuoli, e brecce.* Buon. Fier.

SATAN, e SÀTANA, s. m. *Satanas.* Nome del principe de' Demonj, e oggi più comunemente Satanasso. *Allora entrò in lui satana, e san Piero disse ec. perchè tentò satana il cuor tuo, ec.?* Coll. SS. Pad.

SATANASSO, e anche SETANASSO, s. m. Lo stesso, che Satana. *Come se andasse a combattere con satanasso.* Franc. Sacch. nov. *Tu fai l'opere del tuo padre satanasso.* Vit. S. Margh.

§. Per Diavolo semplicemente. *Poi se n' andò con tanti satanassi, ch' io credo, che l' inferno più non n'ebbe.* Ciriff. Calv.

§. Per metaf. vale Uom crudele, feroce, pessimo; ed è usato anche dalle donne contro i fanciulli fieri, e vivaci. V. Nabisso. *Egli è venuto in Spagna un Satanasso, una furia, una fiera orrenda, e strana, che dicon, che si chiama il Re Gradasso.* Bern Orl. *Egli è un satanasso scatenato.* Malm.

SATANEISMO, s. m. Voce dell' uso. Faccenda satanica; Diavoleria.

SATÀNICO, CA, add. Di satana; Diabolico. *Chiamando il ballo un giuoco satanico, e riguardo avvenire in esso, che si sfuggano i lacci tesivi dal nimico.* Segner. Crist. instr.

SATÈLLITE, sust. m. Voc. Lat. Soldato, che accompagna altrui, e oggidì più comunemente si dice Cagnotto. *Nè mancarono de' suoi soldati, e satelliti, chiamati oggi cagnotti, ec.* Varch. Stor.

§. Satellite, per Birro; Zaffo. *Cr. in* Zaffo.

§. Satellite. T. Astronomico. Nome che si dà ad alcuni Pianeti minori, che girano attorno a un maggiore.

SATELLÌZIO, s. m. Voce dell' uso. Uffizio del Satellite.

SÀTIRA, s. f. *Satyra.* Poesia mordace, e riprenditrice de' vizj. *Si chiama satira da' satiri, che erano Iddii delle selve, cornuti, co' piè caprini, nudi, le quali condizioni si convengono alla satira, che con parole nude a nudo perdona, e entra in ogni vil materia.* But. Purg.

§. Satira, fem di Satiro. *Dunque ell' anco del satiro è costei? L. Appunto; io non saprei dirla, ch' una Satira vera.* Buon. Fiet. *Un Baccanale per dir così di Satiri, e di Satire femmine.* Salvin Fier Buon.

SATIRÀCCIA, s. f. Voce dell' uso. Pegg. di Satira.

SATIRÀCCIO, s. m Peggior. di Satiro. *Sì smascella di risa, e fa una cera d' un satiraccio.* Menz. sat.

SATIRÀLE, add. d' ogni g. Di Satiro *Antiope significa, con la quale Giove in forma satirale parlava, ed ella lui pietosa udiva.* Bocc. Amet. Vis.

SATIREGGIANTE, add. d' ogni g. Che satireggia. *Il fin della satira è l' emendazione de' costumi degni di pena satireggiante.* Udeo Nis.

SATIREGGIÀRE, v. a. e n. Far satira, e figuratam Riprendere; Biasimare. *Se la sentenzia, che m' errava avvedi satireggiare è ita innanzi.* Car. lett. *Satireggerà contro i tirannici costumi de' principi in genere. La materia della satira è il vizio satireggiato.* Uden. Nis.

SATIREGGIÀTO, TA, add. da Satireggiare. V.

SATIRELLO, s. m. *Satyriscus.* Dim di Satiro; Satirino. *Satirelli vezzosetti satirelli, or chi di voi porgerà.* Red Ditir.

SATIRESCAMENTE, avv. A maniera di satira. *Tisolo ec. d' occhi cerulei diede satirescamente l' Ateniese Aristofane ec. a' Lacedemoni.* Salvin disc.

SATIRESCO, ESCA, add. *Satyriticus*, Satirico; Mordace; Da satira. *Pur tenteró con satiresca avena ec. far sentire una zolfa orrenda, e piena.* Menz sat.

SATIRETTO, s. m *Satyriscus.* Satirello; Satirino. *Queste liete fanciulle delle ninfe innamorate.* Caot. Carn. *Da un insolente Satiretto esseno con infame flagel venga percosso.* Red. Ditir.

SATIRÌASI, s. f. Sorta di male del membro virile, accompagnato da ardente incitamento all' atto venereo. *Insinuandosi questa flatuosità nei condotti del ventre inferiore, produce ec. ne deriva la satiriasi, o priapismo.* Red. cons.

SATIRICAMENTE, avv. Voce dell' uso. In modo satirico, di satira.

SATÌRICO, s. m. Compositore di satire. V. Satirografo. *Di bianco fanno questi sollazzevoli versificatori, e i satirici buon non dover parer.* Buon. Fier.

SATÌRICO, ICA, add Di satira; Mordace; cioè Che pugne, e offende altrui, o in parole, o in scrittura. V Satirale. *In tutte sue opere fu satirico, perchè tenea della riprensione de' vizj.* But. *Di satirico fiele acra bevanda mi porga.* Red Ditir. *E satirici scipi intorno menò.* Buon. Fier.

SATIRINA, s. f Dim di Satira; Satira giovane. *Se gli amanti usassero in balla tutti i mantamenti delle medesime, che la mora chiamano Ginevra ec. quell' altra dal naso schiacciato, una Silena, una Satirina ec.* Salvin. disc.

SATIRINO, s. m Dim di Satiro; Satirello; Giovane satiro. *Dipinse un Polifemo grande con molti fanciulli, e Satirini, che gli giuocano intorno.* Borgh. Rip.

SATÌRIO, e SATIRIÓNE, s. m. *Satyrion.* Nome generale de' testicoli di cane, di volpe, e di becco, benchè da alcuni sia stato erroneamente creduto il medesimo, che l' Appio salvatico. *Testicol di golpe quelli, che appresso a' Greci si chiamano propriamente satirii.* Ricett. Fior. *Ungili col sego del satirione, che nasce ne' monti.* Tes. Pov.

§. Satirione, chiamarono anche gli antichi Farmaceuti una Spezie di lattovaro, la cui base era il satirio. *Io piglierò prima una presa d' un lattovaro, che si chiama satirione.* Segr. Fior. Cliz.

SATIRISTA, s. m. Colui che nell'antiche danze sacre rappresentava un Satiro. *Dopo i Cori del ballo armato, venivano i Cori de' Satiristi che figuravano la grechesca danza detta Sicinnide.* Salvin Cas.

SATIRIZZÀRE, v. a. ed anche n. Far satire; Satireggiare. *Lami Menipp.*

SÀTIRO, s. m *Satyrus.* Dio boschereccio finto de' Poeti in figura d' uomo, e di capra. Dipingonsi i Satiri con faccia bensì umana, ma sozza molto, e deforme, con cornetti in testa, coda dal fine della schiena pendente, cosce setolose, e piedi come di becchi. *Il cornuto pastor co' suoi Selvani, co' suoi Satiri, e Fauni a lui compagni vengon colle zampogne a schiera a schiera.* Alam Colt.

§. Satiro, per metaf. si dice di Persona rozza, e salvatica. *Io la rendei di rozzo*

satire detto giovane, e di pusillanimo magnanime il fesi. Amet.

§. Per Compositore di satire; Satirico. *Quegli è Omero poeta sovrano, l'altro è Orazio satiro*. Dant. Inf.

SATIRÒGRAFO, s. m. Scrittore di satire. *A cui siamoci era alla rassegna de' pochi satirografi*. Salvin. Cas. Giovenale, *a cui nasta la critica per ogni nomenia prescrive il nome di Satirografo*. Uden. Nis.

SATISDAZIÓNE, s. f. Voc. Lat. Assicuramento. *Alcun buon uomo il quale soprastea alla guardia degli atti ne la sorte del detto ufiziale, e del suo ufficio promissione, e satisdazione*. Stat. Merc.

SATISFACIMENTO, s. m. Satisfazione. *Conviene a satisfacimento di quella essere la cetra*. Dant. Conv.

SATISFÀRE, v. n. *Satisfacere*. Soddisfare. *Volendo sati fare al priego del frate predetto, benedisse dell'olio. Era la sua cella a tre ordini, cioè divisa in tre parti ec. nella terza satisfaceva alle necessitadi del corpo*. Vit. SS. Pad. *Mostrando di curarsi da me satisfare*. Benv. Cell. Oref.

SATISFATTISSIMO, IMA, add. Sup. di Satisfatto. *Resto satisfattissimo del lo scrivere, e delle promesse, che mi fa*. Car. lett.

SATISFATTÍVO, IVA, add. Atto a satisfare. *La medicina ha una virtù satisfattiva ammirabile*. Segner. Pred.

SATISFATTO, TA, add. da Satisfare. V.

SATISFATTÒRIO, RIA, add. Soddisfattorio; Attenente a soddisfazione. *Ed ebbe essere* (la confessione) *satisfattoria, ed umile senza elazione*. Cavalc. Frutt. ling.

SATISFAZIÓNE, s. f. *Satisfactio*. Soddisfazione. V. *Purgata dal peccato dell'ira colla satisfazione dell'opere a' appresso bisogna ec. a montare a purgarsi degli altri*. But. Purg.

§. *Far satisfazione*, vale Satisfare; e qui Far la penitenza. *Mi lavai 'n confessione, e fei satisfazione*. Fr. Jac. T.

SATÍVO, IVA, add. *Sativus*. Dicesi delle piante, che per coltivamento si dimesticano. Lo stesso che Domestico; opposto a Silvestre. Aggiunto di campo, vale Acconcio a seme. *Uliveto sativo. Allora le piante diventa dimestica, quando si tempera il sativo campo secondamente ch'è detto*. Cresc.

SATOLLA, s. f. Tanta quantità di cibo, che satolli. *Io vi vorrei una volta con esso teco, pur per veder fare il tomo a quei ma ebreacci, e torne una satolla*. Bocc. nov. *Avvegnachè quelli sebbeggi fussero tenuti, ne presi una buona satolla*. Fir. As.

§. Per similit. detto anche d'altre cose. *E 'l veloce destrier sprona, e disserra per venirtene a dare una satolla*. Libr. son.

SATOLLAMENTO, s. m. *Saturitas*. Il satollarsi. *Maraviglia fue, che con ciò corteer senza di troppo satollamento ec. l'ira del Re si convertetta in rise*. Fr. Jac. Cess. Qui è detto figuratam.

§. Per Eccedenza nel mangiare. *L' satollamente castità guasta, e vanità nutrica*. Amm. ant. *Non lasciandogli cadere per fatica di digiuno, nè gravar la mente per satollamento*. Coll. SS. Pad.

SATOLLANZA, s. f. *Satietas*. Satollamento; Sazietà. *Sempre alla satollanza è sanguinia vaneggi di lordura*. Amm. ant. *Riformi ec. la modestia, e poveri la vittù, i ricchi la satollanza*. Tac. Dav.

SATOLLÀRE, v. a. *Saturare*. Saziar col cibo; Cavare, o Trarre la fame; Sfamare; Sbramare; Confortare; Contentar l'appetito. V. Fame, Appetito, Mangiare. *Intendi tu, che leggi, che il numero de' satollati fu cinquemila*. Esp. Vang. *Chi non si reca le mani a bocca, tardi si satollerà, e rimarrà affamato satollando altrui*. Passav.

§. Per metaf. e in signif. n. p. vale Prender piena soddisfazione di checchessia; Contentar pienamente suo desiderio; Appagarsi; Sbramarsi; Saziarsi; Soddisfarsi; Sbizzarrirsi; Scapricciarsi; Sfogarsi; Cavarsi la voglia. *Dopo la proposta delle mascelle, soggiunse, satollaronsi delle pene mie*. Mor. S. Greg.

§. Dicesi in proverb. *Chi per man d'altri s'imbocca, tardi si satolla*, e vale che A chi non fa i fatti suoi da se stesso, rare volte gli succedon bene. Voc. Cr. V. Imboccare.

SATOLLATO, TA, add. da Satollare. V.

SATOLLEZZA. V. e dici Satollamento.

SATOLLITÀ, SATOLLITÀDE, SATOLLITÀTE. V. e dici Satollamento.

SATOLLO, LA, add. *Satur*. Satollato; Sazio. *Quando elli* (il leone) *ha molta mangiato, e che 'l suo ventre è ben satollo ec. elli gitta fuori tutto il suo pasto per liberarsi ec*. Tes. Br. *Senza alcuna correggimento di pastore si tornavano satolli*. Bocc. introd. *Il suo stomaco empiendo di cibi è satollo*. Guid. G. *Del quale vivesi qui, ma non sen vien satollo*. Dant. Par.

§. Per metaf. Stanco; Infastidito; Annojato per soverchia abbondanza di checchessia. *Egli fu satollo di piagnere*. Vit. Plut. *Di tutte le cose del mondo era sazio e satollo*. Nov. ant. *Stanno due giù* (gli uccelli) *pregni, e ben satolli d'umore, acciocchè la loro dilatazione si paja più manifesta*. Sagg. nat. esp. Qui vale Pieni; Incorporati.

§. In proverb. *Il satollo non crede al digiuno*, e vale, che Chi gode, o è in buono stato, non crede le miserie di chi stenta. *Costui, che è satollo, non crede a me, che sono digiuno*. Fir. Luc.

SÀTORO, ORA, add. Satollo; Sazio. *Tieni vaccarelle in quelle pratora acciocchè ec. ciascuna a casa ne ritorne satora*. Sannazz. Egl.

SATRAPÍA, s. f. T. Storico. La dignità del Satrapo.

SATRÀPICO, CA, add. Di satrapo. Tass. Guerra.

SÀTRAPO, s. m. *Satrapes*. Governator di provincia, o d'eserciti. *Farasmane ingrossa di Albani, ec. i tai Satrapi detti Sceptruchi presero a loro usanza presenti, e parte da ogni banda*. Tac. Dav. ann. *Nocer paren ec. a Signori, e a Principi, e a Satrapi*. Ar. Fur.

§. Satrapo, figuratam. si prende per Saccente; Dottore; Che presume di se; onde *Fare il satrapo*, che vale Fare del grande, dell'autorevole, del saccente. *Satrapi, si pigliano per uomini eruditi, censuratori, spuracendo, presumenti*. Salvin. Fier. Buon. *Non fare il satrapo co' Principi*. Tac. Dav. stor. *Come colui, che voglia fare della lingua Fiorentina, e dell'altre il gonfaloniere, il satrapo, il Marrobio, l'Aristarco*. Varch. Ercol. *Fanno natere ec. certi cicale, certi capocchi, satrapi ignoranti*. Bern. rim.

SATRAPÓNE, s. m. Accrescit. di Satrapo in signif. di Saccente, e per lo più detto ironicamente. *Dunque dove il giudizio ebber que' tanto savi satraponi per distinguere i giganti*. Bell. Bucch.

SATURÀRE, v. a. T. Chimico. Far sciogliere in un liquido una tal quantità di checchessia, che più non vi se ne possa disciogliere.

SATURÀTO, TA, T. Chimico, add. da Saturare. V.

SATURAZIÓNE, s. f. T. Chimico. Il saturare; e Lo stato d'un liquido saturato.

SATURÈJA, s. f. Voc. Lat. Santoreggia. V.

SATURITÀ, SATURITÀDE, e SATURITÀTE, s. f. Voc. Lat. Lo stesso, che Sazietà. *Li suoi granaj s'empiranno di saturitade*. Albert. *Di dieci stadi il mese vi sarebbe a saturità*. Cor. lett.

SATURNALE, add. d'ogni g. Aggiunto de' giorni, e delle feste, che ne' medesimi si facevano in onore di Saturno. *Donativi, che ec. far si solevano ne' giorni saturnali*. Red. cons. *I nostri antichi, seguendo l'uso de' saturnali, ne' quali giorni ec. una particella dell'anno, ec. al passatempo, per così dire, consecrarono*. Salvin. disc.

SATURNALIZIO, ZIA, add. Saturnale. *Le antiche feste saturnali che dir si potesno rinnovellate al tempo del Redi*. Salvin. pros. Tosc.

SATURNINO, NA, add. *Saturninus*. Di Saturno. *Una camera, la quale ec. è di natura saturnina*. M. Vill.

§. Oggi prendesi Saturnino in significato di Malinconico, o di Fantastico. *Non far paragone con quel suo viso saturnino a quel gaviale, che vi portava Agosto*. Tac. Dav. ann.

§. Saturnino, e Saturnio, per Figlio di Saturno, ed è detto di Giove. Salvin. Iliad. ec.

SATÙRNIO. V. Saturnino.

SATURNITÀ, s. f. Qualità di che è saturnino, in significato di Lunatico, o Malinconico. Cron. Morell.

SATURNO, s. m. Il pianeta più distante dalla terra, che porta il nome d'uno degli Dei del Gentilesimo. *Aster riprende ardir Saturno, e Marte, crudeli stelle*. Petr. *L'empia turba de' sette pianeti mi nuoce ec. Saturno porta la falce*. Arrigh.

§. *Magnesia di Saturno*. V. Magnesia.

§. *Sale di Saturno*, così detto de' Chimici il Sale di piombo.

SATURO, RA, add. Voc. Lat. Satollo. *Qual satura angel, che non ci cale, ove si ec. che mostrando altrui l'avvisa. ec.* Tass. Ger.

SAVERE. V. Sapere verbo, e nome.

SAVIA, avv. di tempo. *Modo* Ora; Adesso. Forse quasi Issa vie, ed è Voce disusata, di cui si ha esempio nelle Nov. di Franc. Sacch.

SAVIAMENTE, avv. *Caute*. Con saviezza; Cautamente. V. Giudiziosamente. *E di be' stare, e d'amore si guarda saviamente.* Bocc. nov. *Saviamente si spacciono loro ambasciata.* G. Vill.

§. *Far saviamente*, vale Operare con senno. *Iddio sa, se egli fa saviamente.* Bocc. nov.

SAVIEGGIARE, v. a. *Docere*. Addottrinare; Istruire. *Ora mentr' io savieggia, e Cino, posto sia suggello a questo carme.* Salvin. Teocr.

SAVIEZZA, s. f. *Sapientia*. Accortezza; Prudenza; Avvedimento. *E tu fa sì, ch' io abbia saviezza, e appagl'ianza.* Vit. Barl. *Il suo sguardo di saviezza.* Fr. Jac. T.

SAVINA, s. f. *Sabina*. Albero assai piccolo simile al cipresso, che ha le foglie sempre verdi, ed una spezie del quale è sterile, un'altra feconda. *La nostra savina più, che gli altri alberi, si trova sempre pelata.* Lib. Tag. *Taglionsi un grande albero di savina.* G. Vill.

SAVIO, VIA, add. *Sapiens*. Che ha saviezza; Quegli, che ordina bene tutte le cose al fine; Accorto; Giudizioso. V. Prudente. *Al Re, il quale savio signore era, piacque ec. Conobbe, ch' egli era uno dell' altre così canie, come ella fosse. Fa figliuola ec. savia, e avveduta molto. Chi saprebbe rispondere alle vostre savie parole.* Bocc. nov. *Catoi, ch' è savio, non dis: non pensai, che così andasse.* Albert. *Mi pare, che sia ec. da consigliarsi con ec. e altri amici savj.* Cas. lett.

§. Savio, per Perito. *Egli era il più sufficiente Capitano, e savio di guerra, e prode di sua persona, che nullo altro ec.* G. Vill.

§. *Far savio alcuno di checchessia*, vale Farnelo accorto, sciente. *Savio ne farò in altra parte per trattato maggiore.* Libr. Am.

§. *Savia donna*, vale Levatrica. *Si trova perche savie donne, che levano i fanciulli, che ec.* M. Aldobr.

§. Savio, in forza di sust. vale Uomo dotto, e sapiente. *Cas. per li gran savj si confessa, che la fenice muore, e poi rinasce.* Dant. Inf. *E' savj, ch' erano a suo consiglio, mandarono per tutte le provincie ec.* Cronichett. d'Amar.

§. *Savio di ragione*, e Savio assolutamente vagliono Giureconsulto; Legista; Avvocato. *Sopra questo ebbe più, e più savj di ragione per sapere, se ec.* Stor. Pist. *E' è simile di molti ufficj di comune, che erano savj salariati, perocchè in quel tempo, e poi assai non avea il comune savj salariati, e chi ciascuno ufficio potea chiamare savj.* Cron. Vell.

SAVIOLINO, INA, add. Dim. di Savio. *Chi vuol dire gorsi degli stracci sta saviolina.* Aret. Rag.

SAVIONE, s. m. Accrescit. di Savio. *Tu dove vai, savione?* Buon. Fier.

SAVISSIMAMENTE, avv. Superl. di Saviamente; Sapientissimamente. *Savissimamente operando, molte vie se gr dayano del loro amore.* Bocc. nov. *Disse savissimamente la somma nettà: beati poveri ec.* Tratt. gov. fam.

SAVISSIMO, IMA, add. Superl. di Savio; Sapientissimo. *Ma n' ho tanto del senno, che ne potrei fornire una città, e rimarrei savissima. Savissima era, e di grandissimo animo.* Bocc. nov. *Fu savissimo di ogni cura, e di senno naturale.* G. Vill. *Fu il primo savissimo uomo, e fece ec. Questi fu savissimo insegnare, e seppesi passare tutti gli ostaggi.* Cronichett. d'Amar.

SAVONEA, s. f. *Eclegma*. Medicamento di consistenza simile al mele, solito usarsi nella tosse, ne' catarri, e in altre infermità de' polmoni, e dell' aspera arteria. *Vi adoperava la savonea, e la decozione di regolizia.* Libr. cur. malatt.

SAVORARE. V. a dici Assaporare, Assaggiare. Gaeta. lett.

SAVORE, s. m. *Sapor*. Sapore. *Sapienza non è a dire altra, se non una cosa savorosa, che dà savore.* Fr. Giord. Pred. *A molti fia savor di forte agrume.* Dant. Par. *Ma per diversità di savore, e diletto di svariati si genera ec.* Amm. ant.

§. Savore, è anche una Salsa fatta di noci peste, pane rinvenuto, agresto premuto, e altri ingredienti, e si prende talora semplicemente per Salsa, o Condimento assolutam. *Funghi, che affogavan nel savore.* Bellinc. son. *Carne di fagiano si vuol mangiare con savore di pevera nera, o con salsa cammellina.* M. Aldobr.

§. Per simil. Cispe. *Un per d'occhiatte orlate di savore, così addattato ad un tratto gli quaderna.* Malm. e Qui è detto scherzevolmente.

§. Diconsi anche d'Altre mesture liquide, che abbiano qualche similitudine colla salsa. *Un piatti al detto filo sottilmente con un savore alquanto più liquido del primo.* Cellin. Oref.

SAVOREGGIA. V. e dici Santoreggia.

SAVOREVOLE, add. d'ogni g. *Sapidus*. Savoroso. *Diletti, e dilettosi, e savorevoli frutti.* Gutt. lett.

SAVORONE, s. m. Uom ghiotto di savori. *E m' ho ben udito dette certe savorone, che non vaglion di quei per la mostarda.* Luc. Bell. rim. burl.

SAVOROSO, OSA, add. *Sapidus*. Saporito. *Cosa savorosa, che dà savore.* Fr. Giord. Pred. *Fa savoroso con fame la ghianda.* Dant. Purg.

SAVORRA, s. f. *Saburra*. Zavorra. *In questo pelago tutti i nostri legni hanno poca savorra alla gran vela, che si vuole.* Magal. lett. *Navi che vanno al pro degli austri, e teoli affricchi per savorra ec.* Segner. Mann.

§. *Savorra dei Tuffatori*, T. Marinaresco. Sorte di pietra, che i Tuffatori, che fanno la pesca del corallo, s'attaccano sotto il ventre per non esser portati via dal moto dell' acqua.

SAVORRARE, v. a. T. Marinaresco. Mettere la savorra in un Vascello.

SAVORRATORI, s. m. pl. T. Marinaresco. Epiteto, che si dà ai Battelli detti Gabarre, che portano la savorra.

SAURO, s. m. Aggiunto, che si dà a mantello di cavallo di colore tra bigio, e tanè. *Un gran cavalier ec forte, e gagliardo, e su un di pel sauro.* Ar. Fur.

§. *Sauro chiaro*, *Sauro abbruciato*, e simili, accennano diverse spezie, in che si divide il color sauro. *Voc. Cr.*

SAZIABILE, add. d'ogni g. *Satiabilis*. Atto a saziarsi; Che si sazia: ma s'usa per lo più colla negativa, e vale Insaziabile. *Non saziabile è, ansi sono insaziabilissime.* Tratt. segr. cos. donn.

SAZIABILITÀ, s. f. Sazievolezza. *Cr.* in Saziabilmente.

SAZIABILMENTE, avv. *Satiate*. Con saziabilità; Con saziamento. *Il fisico pensa a ciascuno saziabilmente ovviamento.* Libr. cur. malatt.

SAZIAMENTO, s. m. Il saziare. *La loro sfrenata libidine non prende saziamento del fatto.* M. Vill.

§. Per Sazievolezza; Noja; Tedio; Rincrescimento. *Tanta stanchezza, e tanto saziamento vi crescesi se sopravvenne a' simili.* Petr. uom ill.

SAZIARE, v. a. *Satiare*. Soddisfare interamente; e si dice per lo più dell' appetito, e de' sensi. V. Satollare. *Prema co' denti, e colle unghie la sua ira sazia, che la fame. Acciocchè gli occhi e grasee di ciò, che gli orecchi ec. le ricevuto vedessi fatti gli uva suo disiderio.* Bocc. nov. *Mi di quest' a qua conviene, che t' basti, prima, ch' è tanta fere in te ci sazj.* Dant. Par. *Poichè se' eziandio d'ogni immondizia, e inebbriato ne' mali ec. vuogli mettere colto, e buono.* Vit. SS. Pad.

SAZIATO, TA, add. da Saziare V.

SAZIETÀ, SAZIETADE, SAZIETATE, s. f. *Satietas*. Intero soddisfacimento, e si usa propriamente parlando, dell' appetito, e de' sensi. *Quando il ventre per sazietà è enfiato, e per cibi ec. la lussuria sono svegliati.* Amm. ant. *Mangiavasi il nostro pane con sazietà.* Annot. Vang. *Non mai al gastello, e' ti ec sì fino a sazietade.* Vit. SS. P. *La sazietà di questi diletti transitorj ec. si converte in amaritudine.* Mor. S. Greg.

SAZIEVOLE, add. d'ogni g. *Satians*. Che sazia. *Sonte le giornata diletto ec. e la sazievole dolcezza del giocondo, e lume se splendore ec.* Sol. S. Ag.

§. Per Saziabile; Che si sazia, e usasi anche colla negativa per Insaziabile. *Vanamente si trova molte mali con nuove vivande di lusingare la non sazievole gola.* Amet.

§. Talora vale Fastidioso; Rincrescevole; Importuno, Stucchevole; Nojoso; Spiacevole. *Perciocchè spiacevole uomo, e sazievole le parea.* Bocc. nov.

SAZIEVOLEZZA, s. f. *Satietas*. Sazietà. *Voc. Cr.*

§. Per lo più vale Rincrescimento; No-

ja; Fastidio; Stucchevolezza. V. Seccaggine. *Il poe fu per dilettargli ottaliatore, e tor via colla varietà, e soavità de' numeri il tedio, e il fastidio della sazievolezza.* Varch. Ercol.

SAZIEVOLMENTE, avv. Con sazievolezza; In modo sazievole. *Virgilio più sobriamente usa queste accozzamento, e no 'l fece come Lucrezio sazievolmente.* Salvin Fier. Buon.

SAZIO, IA, add. da Saziare; Saziato. *Sazio m' avrebbe già, che m' è propesto.* Dant. Par.

§. Sazio, *Satur.* Che ha contento l'appetito; Satollo; Pago. V. Pasciuto, Contento. *Se' tu sì tosto di quell' aver sazio, per lo qual non temesti torre a inganno la bella donna?* Dant. Inf. *Le trist' onde del pianto, di che mai tu non se' sazia.* Petr.

§ Sazio, per metaf. detto delle Spugne della terra, e simili, vale Non bene imbevuta. *Trassi dell' acqua non sazia la spugna* Dant. Purg cioè Cavai la spugna fuor dell' acqua non imbevuta, o piena d' acqua quanto n' arebbe potuto prendere

SBACCANEGGIARE, v. n. Fare il baccano. *Ogni altra cosa credono gran gusto, fuorchè sbaccaneggiando sorte il senno.* Buon. Fier.

SBACCELLARE, v. a. Cavar dal baccello; Sgranare. *A chi piacesser le fave sgranate, e fuor del guscio tutte sbaccellate, a casa mia n' arà buone derrate.* Lor. Med canz.

SBACCELLATO, TA, add. da Sbaccellare V.

SBACCHETTATURA, s f. T. degli Archibusieri. Canale della cassa dell' archibuso, pistola, o simile, in cui si caccia la bacchetta. *Raspano tondo per dare nelle sbacchettature.*

SBACCHIARE, v. a. Bacchiare, e fig. Battere. Percuotere con checchè sia come si farebbe col bacchio. *Se tu fai d' interrompermi più ardito, ti sbacchio la pandora sulla testa. Che sbacchior la pandora, che cianciugli?* Sacc. rim.

SBACCO, avv. *A sbacco*, Modo basso, che vale In grande abbondanza. *Le vivande ci sono a sbacco, e vino all' ordine.* Aret. Reg.

SBADACCHIARE, v. n. Voce dell' uso. Aprire la bocca scompostamente.

§. Dicesi anche per Stare a badalucco.

SBADATAGGINE, s. f. Spensieratezza; Disattenzione *Sonetto, nel quale con la mia solita sbadataggine mi è venuta fitta la rima in ore.* Red. lett *Negligenze, e sbadataggini, che nei supremi capi di eserciti sono sempre delitti capitali.* Accad. Cr. Mess. *Non essendomi per a cosa da farne debitare nè me nè voi, benchè indirettamente col commetterla alla sbadataggine d'un pittore. In ogni modo, colpa della mia naturale sbadataggine, ci ho pensato pochissimo.* Magal. lett.

SBADATAMENTE, avv. Inconsideratamente; Con disattenzione. *Guarda un pò, come tu tieni sbadatamente le mani nel manicotto.* Red. lett.

SBADATELLO, ELLA. add. Dim. di Sbadato. *Mi lasciai tentare a ciò credere dal conoscere alcuni di loro ec. alquanto stiviti, sbadatelli, e irresoluti ec. Lanciano occhiate di traverso e spesse qualor le sbadatelle intente al viso ec. rubano gioje ec.* Magal. Sidr.

SBADATO, TA, add. Disattento; Spensierato; Disoccupato. *Co. in Disattento.*

SBADIGLIAMENTO, e SBAVIGLIAMENTO, s. m. *Oscitatio.* Lo sbadigliare; Sbadiglio. *Sono infestati da frequenti sbadigliamenti.* Lib cur. malatt.

SBADIGLIANTE, e SBAVIGLIANTE, add d ogni g. *Oscitans.* Che sbadiglia. *Tanto viene a dire in latino sbadigliante, quanto neghittoso, e trascurato.* Galat. *Il domine al fuoco è in goo di pigro stato, negligente, sbadigliante.* Salvin Buon. Fier.

SBADIGLIARE, e SBAVIGLIARE, v. n. *Oscitare.* Aprir la bocca, raccogliendo il fiato, e poscia mandarlo fuora; ed è Effetto cagionato da sonno, da rincrescimento, o da negghienza. *Come se del letto, o da alto sonno si levasse, sbadigliava, e stropicciavasi gli occhi.* Bocc. nov *Comincia a prostendere le gambe, e aprire le braccia, come fanno, quando egli sbadiglio.* Fir. nov.

SBADIGLIO, e SBAVIGLIO, s. m. *Oscitatio.* L'atto dello sbadigliare. *Ogni aura, ogni sbadiglio, ogni nonnulla eccitanti fan parer caso di stato.* Buon Fier.

SBADIRE, v. a. T. dell' Arti. Rompere, o Disfare la ribaditura.

SBAGLIAMENTO, s. m. *Error.* Lo sbagliare. *Voc. Cr.*

SBAGLIARE, v. n. *Falli.* Errare; Scambiare; Prendere sbaglio, errore; Sfallire; Far errore; Dare in fallo. V Errare. *E chi v' ha fatto la pratica suole sbagliar poco.* Sagg. nat. esp *Parea seco dalla natura, come necessario corredo, lo sbagliare, e sfallire.* Salvin. pros. Tosc.

SBAGLIO, s m. *Error.* Lo sbagliare; Fallo; Abbagliamento; Trascorso. V. Errore. *Vagita el vero, parmi, che egli prendesse uno sbaglio, quando disse ec.* Red. annot. Ditir. *È uomo, e per conseguente agli sbagli soggetto.* Salvin disc

SBAIRE, v. n. Baire; Allibire. *Tenvò il fanciulla morta; il perchè veannena, e forte sbaì, e perdè la favella.* M. Vill. *Cesare medesimo fa tutto sbaito, e non si muovea.* Lucan. Volg.

SBAITO, ITA, add. da Sbaire. V.

SBALDANZIRE, v. n. *Consternari.* Perder la baldanza; Sbigottirsi. *Erano sì isbaldanziti, che non ardivano a fare più, che Pederigo volesse.* Ricord Malesp. *Sbandaigisa i nimici, e gli atterri Petilio Ceriale.* Tac. Dav. vit. Agr.

SBALDANZITO, TA, add. da Sbaldanzire. V.

SBALDEGGIARE, v. n. Fare sbaldore; Imbaldanzire. *Esbaudejar; cioè Sbaldeggiare, dice degli augelli, che col canto si rallegrano, un Poeta provenzale,* Salvin. Fier. Buon.

SBALDORE, s. m. Baldore; Baldanza; Arditezza. *Gli augelli fanno sbaldore dentro alla frondura, cantando in lor maniera.* Rim. ant.

SBALESTRAMENTO, s. m. Lo sbalestrare. *Tal rovina, e sbalestramento non si può fare di edifizj, e di animali, che prima non tremi la terra.* Gal. Sist

SBALESTRANTE, add. d' ogni g. Che sbalestra. *Sfiancano all' infuora cioè quanto è in una forma così sbalestrante ec.* Bellin. disc.

SBALESTRARE, v. a. Tirare fuor del segno colla balestra per errore, o per ignoranza. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. vale Non dar nel segno proposto in favellando di checchessia, Dilungarsi dal vero. *Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec. se fa ciò senza avvedersene, si usa dire: gli sbalestra, o sceglia, e sbalestra, o sfarfallaia?* Varch. Ercol.

§. Per Semplicemente tirare, o scagliare, e qui per simil. *Scorsami questa staffa, compagnone, e sbalestragli un peso nel bozzone.* Burch.

§. Per metaf Gettar fuori alla peggio, detto dal Tirar colla balestra senza considerazione. *E sbalestran dal sen bestemmiatori più di sei sporche laidezze in fila.* Buon. Fier.

§. *Sbalestrar le gambe*, T. della Cavallerizza. Dicesi del cavallo, quando va menando, o manda infuori le gambe dinanzi

SBALESTRATAMENTE, avverb. da Sbalestrare; ma si usa per lo più in senso figurato, e vale Inconsideratamente; Scompostamente, e senza niun ordine, o considerazione *Voc. Cr.*

SBALESTRATO, TA, add da Sbalestrare, ed usasi in senso figurato, come *Sbalestrato dalla fortuna al trono*, vale Portato sul trono. *Monarchi, che vedendosi dalla fortuna sbalestrati al trono, cominciavano a patire vertigini si stravaganti, che non si rinvenivano più d' essere uomini.* Salvin disc.

§ *Sbalestrato dalla fortuna*, pur per metaf. vale anche Travagliato; Contorto a varie vicende. *Mosse a venture si narrano di due bellissimi sposi, che dopo le nozze sbalestrati dalla fortuna ec.* Salvin. pros. Tosc.

§. *Occhi sbalestrati*, vale Mossi senza ordine, e senza modo. *Non attenda al sentimento de' savj, ma colla mente vagabonda, ec. e cogli occhi sbalestrati saggirando in qua, e 'n là;* Cosc. S. Bern.

§. Sbalestrato, si dice anche Colui, che fa le cose sbalestratamente. *A te, che ci ai guardia, fa mestiere d' assistere alla porta, Balestra mio, che così sbalestrato t' avvezzi qui.* Buon. Fier.

SBALLARE, v. a. Aprire, e Disfar le balle; contrario d' Imballare *Tuttavia sballa avanzi.* Libr. son. *O che ribalde lane, e sciagurate si fan da certo tempo in quà sballate!* Buon. Fier.

§. E Sballare, in modo basso si dice Il raccontar cose lontane dal vero. *Così sballando simili ciance, e fole, si tira*

dietro un nuvol di persone. Malm.

SBALLATO, TA, add. da Sballare. V.

SBALLONE, s. m. Colui, che sballa nel signif. di Raccontare cose lontane dal vero. *Perchè il Conte ebbe un suo le più bello, ec. e fece far conte anzi di questa.* Sacc. rim.

SBALORDIMENTO, s. m. *Stupor*. Lo sbalordire; Stordimento; Sbigottimento; Costernazione; Confusione; Sconforto; Attonitaggine. V. Paura. Confusione. *Che farete voi nel caso successo a poco dunque ec. sbalordimenti, e le ottave ec.* Red. lett. *Ricordato la qui primo sbalordimento, i pianti, e cinghiozzi, e gli sbalordimenti furono a un segno ec.* Magal. lett.

§. Sbalordimento, per Ammirazione, Stupore, che rende come smemorato. *Non ho visto lettere, e l' ho care, pigliandolo per contrassegno del vostro sbalordimento per la preziosità del mio regalo.* Magal. lett.

SBALORDIRE, v. a. *Perdere l'ec.* Far perdere il sentimento; Atterrire; Confondere; Spaventare; Turbare; ed in signif. n. *Hebetari*. Perdere il sentimento; Rimaner attonito, stordito, stupido; Stordire; Sbigottire; Sbalordirsi; Smarrirsi; Disanimarsi; Sconfortarsi; Perdersi. V. Paventare, Impaurire. *O che per sospetto levare, o per chè la paura sbalordisse, fossuti da Narni portare per lo Nera nel Tevere ec. l'ira del popolo.* Tac. Dav. ann. *Lascia ch' io stuoni col bastaglio a doppio, al primo colpo il fa e sbalordire.* Morg. *Vesta ad Uldeno, e fello sbalordir con un rovescio a traverso alle fronte.* Bern. Orl. *In questo sol tale presente vi sbalordite, perchè non potete comprenderne ec.* Bellin. disc.

§. Sbalordire, per Far rimanere attonito e come stupefatto per la meraviglia. *Per quel che riguarda la forza, e la vaghezza delle tinte in particolare non si può andar più in là, e credetemi, che sbalordisce.* Magal. lett.

SBALORDITIVO, VA, add. Atto a sbalordire; Che sbalordisce. *E in questa condizione quante ce n' è di meraviglie, e di stupori sbalorditivi!* Bellin. disc.

SBALORDITO, TA, add. da Sbalordire; Stordito. *Il popolo sbalordito correa in qua, e in là, senza ordine, e senza capo.* F. Vill. *Gli uomini giusti si levano tanto in contemplazione dell' alte cose, che quasi la loro faccia di fuori pare sbalordita.* Mor. S. Greg.

SBALZARE, v. a. *Ejicere*. Far saltare; Gittare; Lanciare. *Rinaldo è dietro, e gli spezza, e gli straccia, sbalzando in aria busti, e teste, e braccia.* Bern. Orl.

§. Figuratam. *La materia del benefizio può sbalzarsi in qua, e in là, e mutare padrone.* Sen. ben. Varch.

§. In signific. neutr. vale Saltare; Lanciarsi. *Rimase quella personaccia cionca del braccio, e spalla destra, e della testa, che via sbalzava.* Bern. Orl.

§. Sbalzare, metaforicam. dicesi per Levare altrui d' un posto, o d' una carica. Min. Malm.

SBALZATO, TA, add. da Sbalzare. *Or cerchi 'l mondo da suo perno uscito col tutto sottosopra, e col per terra sbalzato, e dalle terre, ec. e d' ogni altra eminenza ec. traverso.* Buon. Fier.

SBALZO, s. m. *Ejectio*. Lo sbalzare. Voc. Cr.

§. *Dar lo sbalzo*, vale Mandar via; Scacciare. *Un certo diavol d' una ec. Corona ec. ne venne presto a farle dar lo sbalzo.* Malm.

SBANDAMENTO, s. m. Voce dell' uso. Disperdimento; Scompagnamento; Dissipamento.

SBANDARE, v. a. *Disjicere*. Disperdere; Dissipare; Disciogliere; Scompartire; e si usa in signific. neutr. pass. talora anche colle particelle sottintese. *Nè Cesare tornò ec. gli assediati, perchè al grido del suo venire sbandarono.* Tac. Dav. ann. *Esercito di genti diversissime, appiccato insieme colla esca d' un po' di fortuna, che mancata lo sbanderà.* Id. eit. Agr. *Parte morì, parte orsi, e parte malati si sbandarono.* Varch. stor. *Fa forza, che il popolo si sbandasse, e se ne tornasse a casa.* Borgh. arm. fam.

§. Sbandare, T. Marinaresco, dicesi della Nave, quando la forza del vento la fa piegare sopra una banda.

§. Dicesi anche che *La nave è sbandata*, Quando il carico, o la zavorra non è distribuita ugualmente di maniera che una banda è più sott' acqua, che l' altra.

SBANDATO, TA, add. da Sbandare. *Assalito il nimico scomposto, e sbandato per vaghezza di preda, lo ripinse a' navilj.* Tac. Dav. stor. *Pungendo sanna il popolo sbandato.* Bern. Orl.

SBANDEGGIAMENTO, s. m. *Exilium*. Lo sbandeggiare; Esilio. *Tedaldo dal suo lungo sbandeggiamento qui tornò.* Bocc. nov. *Se coll' arme fuor forzo, è punito di sbandeggiamento, e mandato in alcuna isola ec.* Maestruzz.

SBANDEGGIARE, v. a. *Relegare*. Sbandire. *Sbandeggiandolo di tutto il suo reame senza mai potervi ritornare.* Passav. *Alla donna ec. fu perdonata la vita, ma fu sempre sbandeggiata.* Pecor. nov.

SBANDEGGIATO, TA, add. da Sbandeggiare. V.

SBANDELLATO, TA, add. Che è senza bandelle. *Come se ella fosse uno sportello sbandellato d' imposta di finestra d' un osteria dismessa in campagna.* Bellin. Cical.

SBANDIGIONE, s. f. *Exilium*. Sbandimento. *Che 'l tuo falso intendimento sopra ha fatto sbandigione.* Fr. Jac. T.

SBANDIMENTO, s. m. *Exilium*. Lo sbandire; Esilio. *Se n' andò tutto di grado in isbandimento, e serrò la città di Roma.* Sen. Pist. *Non troverrei isbandimento, o confini in luogo, dove alcuno non abiti per sua volontà.* Amm. ant. *In luogo di quelli ingiusta, e furiosa dannazione, perpetuo sbandimento, alienazione de' paterni beni.* Bocc. vit. Dant.

SBANDIRE, v. a. Dar bando; Mandare in esilio; Mandare a confine; Confinare; Relegare. *Pervenne ad un castello ec. per vedere Dragonzio Vescovo, lo quale quivi era cacciato, e sbandito in Gottonzio.* Vit. SS. Pad. *Tornami a mente, anzi v' è dentro, quella, ch' indi per Lete esser non può sbandita.* Petr.

§. Si usa frequentem. in senso metaf. per Cacciare come per es. *Quando è dall' uomo la ragione sbandita signoreggiano le passioni. La gola, il sonno, e l' oziose piume hanno, del mondo ogni virtù sbandita.* Petr. *Poiche dalla vostra mercè v' ha sbandito, ec. ho la mia ira in carità trasmutata.* Lab. *Ma per se stessa pur fu ella sbandita di Paradiso.* Dant. Par.

§. *Sbandire l' ozio, l' effeminatezza*, e simili, vale Scacciare; Rimuovere. *E lo mio morti il senno sbandiro, e più con panno per erbe, o per incanti a se ritrarlo.* Petr. *Come oggi questa povertà è sbandita, e odiata, troppo avremo che dire.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Sbandire, si prende talora per lo contrario di Bandire, cioè Levare, Annullare, e Cassare il bando, o la bandita. Voc. Cr. e Band. ant.

SBANDITA, s. f. Contrario di Bandita. Voc. Cr.

SBANDITO, s. m. *Exul*. Quegli, che è stato mandato in esilio, o che è in bando. *Appensando di dover pigliare uno sbandito.* Bocc. nov. *Fu mandato al comune di Prato, che rimandassono lo sbandito.* G. Vill. *Era ribandito ogni malfattore, e ogni sbandito.* Legg. S. P. S. *Aveano invitati molti villani d' attorno, e tutti gli sbanditi di Pisa ec.* Din. Comp.

§. *Lo sbandito corre dietro al rubbamato*, proverb. che si dice di Chi condanna in altri i suoi difetti medesimi. Fronc. Sacch. nov.

SBANDITO, TA, add. da Sbandire. *Questi fu quel Dante, il qual primo doveva al ritorno delle muse sbandite d' Italia aprir la via.* Bocc. vit. Dant. *Assisa del monte parte sbandita; ira trionfa, e regna Marte.* Buon. Fier.

§. Metaforic. per Cacciato. *E di' casa sbandito, e' se tolti al fine non morir di fame, mi conviene approdare in questo lito.* Buon. Fier.

SBARAGLIARE, v. a. *Fundere*. Sbarattare; Far disordinatamente fuggire; Mettere in rotta, in iscompiglio, in conquasso, in ruina, in isconfitta; Sciarrare; Rompere; Disperdere; Dissipare; Scompigliare; Sbandare; Sconfiggere; Sconfondere; e si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass. *Ma i baragliati gli altri, che presono mala via, si sbaragliarono questi.* Cron. Vell. *I cavalli ec. sprangavan calci, frantendevan l' uomo, sbaragliavano i circostanti.* Tac. Dav. ann. *I plebei gittate giù l' armi, si sbaragliarono per la campagna.* Id. stor. *Quivi Rinaldo assale, apre, e sbaraglia le schiere avverse, e le bandiere atterra.* Ar. Fur. *Io veggo la mia gente sbaragliata dal martel di colui spiccato, e deco.* Bern. Orl. *E quand' io non potrò più sostenere farmi la mia fortuna,*

alle scoperta sbaragliando fare lami e Buon. Fiar.

SBARAGLIATO, TA, add. da Sbaragliare. V.

SBARAGLINO, s. m. Giuoco di tavola, che si fa con due dadi, e chiamasi anche Sbaraglino lo Strumento, sul quale si giuoca. S' io perdessi a primiera ec. non me ne curo, dove a sbaraglino s' io perdo tre bajocchi. Bern. rim.

SBARAGLIO, s. m. Dispersio. Lo sbaragliare; Disunione; Confusione. V. Scompiglio. Molti schioppi ec. nel suo far rimbombo, nè buttar fuoco, fan le lor passate con istorpio, e sbaraglio oltramontano terribile. Nè men, che gli animose, avvezzi a tiste, pratichi alli sbaragli. Ed accogli 'ntendersi, mentre imperano ardisce un tal sbaraglio ec. l'ussiziale. Buon. Fier.

§. A sbaraglio, posto avverb. vale In conquasso; In disordine; onde Mettere a sbaraglio, vale Esporre a certo, e manifesto pericolo. A sbaraglio mettendo la persona ec. tutta s' abbandona. Bern. Orl. Onde si mise a sbaraglio maggiore. Tac. Dav. ann.

§. Sbaraglio, chiamasi ancora un Giuoco di tavole simile allo Sbaraglino, che si fa con tre dadi. Voc. Cr.

SBARATTA, s. f. Voc. ant. Lo sbarattare; Confusione. Metteremmo a gran sbaratta era gente grossolana, e matta. Fr. Jac. T.

SBARATTÀRE, v. a. Disperdere. Disunire, mettendo in confusione, in fuga, in rotta; e si usa anche neutr. pass. La maggior parte furon prese, e sbarattate. Così il suo armata ec. tutta si sbarattò, e venne a niente. G. Vill. Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta mortalmente fuggendo ec. Guid. G.

SBARATTATO, TA, add. da Sbarattare. V.

SBARAZZÀRE, v. a. Toglier via gl'imbarazzi, gl' impedimenti. Io vo innanzi a sbarazzare, ove bisogni, il passo. Mentrechè la dogana si sbarazza per dar luogo alle vostre mercanzie. Buon. Fier. Cominciando a riguadagnare il terreno perduto, insino a condursi al luogo, che Ferdinando co' suoi Capitani aveva sbarazzato. Accad. Cr. Mess.

SBARAZZATO, TA, add. da Sbarazzare. V.

SBARBÀRE, v. a. Evellere. Sbarbicare; Svellere dalla barba, dalle radici. V. Diradicare. E di terra la sua cocenna bella si crolla, e i biancheggia divelle, e sbarba. Ciriff. Calv. Sbarbar calli. Alleg. Vanga ogni ciascheduno mese, e sbarbando l' erba, sicchè ec. Soder. Colt. Quivi taglia, e tutto il suo vecchio sbarbi, e lena. Dav. Colt. Querce sbarbate. Bern. rim.

§. Per metaf. Staccar con violenza. Costrigne insino al fondamento di sbarbar la creatura da se. Teol. Mist.

§. Per Privare a forza. Germanico non aspettò più, ben bè conoscesse questi esser trovati d' invidia per isbarbarlo dal già acquistato splendore. Tac. Dav. ann.

§. Per Abbattere; Avvilire. Ma questo è il costume delle perturbazioni, le quali possono bene colle forze loro muovere un uomo, ma sbarbarlo affatto, e diradicarlo non possono. Bosz. Varch.

§. Fig. Distaccare, Allontanare, Rimuovere da una cosa. Onde il demonio non mi sbarba dal mio proposto di farsi del bene. Fortig. Rice.

§. Sbarbare, si dice anche dell' Ottenere da chicchessia alcuna cosa, o per arte, o per forza, che anche dicesi Spuntarla. Voc. Cr.

SBARBATELLO, s. m. Dim. di Sbarbato. Il so, che sbarbatello, il primo pelo non messo ancora ec. Buon. Fier.

SBARBÀTO, TA, add. da Sbarbare. V.

§. Per metaf. Spiccato; Staccato. Sabino ec. ec. con le statue, splendore degli antichi, di qualunque luogo sbarbate. Tac. Dav. stor.

§. Sbarbato, per Mancante, o Privo di barba. Rimanean sbarbati giovani soltocati ec. l' età ec. Tac. Dav. ann. E molte genti, che si son pelate, potean 'n un tratto aver barba, e capelli, e si messon le barbe alla sbarbata. Matt. Franz. rim. burl.

SBARBAZZÀRE, v. a. Increpare. Bravare; Riprendere. Uno sbarbazzare di questi stiracchiatori, un giugner d' improvviso per tutta ec. Car. lett.

SBARBAZZÀTA, s. f. Sbrigliata; Sbrigliatura. Voc. Cr.

§. Onde Dare, o Fare una sbarbazzata, vale Fare una buona riprensione, tolta la metaf. dal dare strappate di briglia a' cavalli, quando s' ammaestrano. Datemi autorità ch' io gnene possa dare una sbarbazzata a mio modo. Vit. Benv. Cellin.

SBARBAZZÀTO, TA, add. da Sbarbazzare. V.

§. In forza d' avverb. vale Con grandissima libertà, o arroganza. I Greci potevano parlare, non pur libero, ma sbarbazzato. Tac. Dav. ann.

SBARBICAMENTO, s. m. Voce dall' uso. Sradicamento.

SBARBICARE, v. a. Evellere. Sbarbare; Sradicare. Balaanzonum me ec. sbarbica i denti, e le mascelle sganghera. Red. Ditir.

§. Per metaf. vale Disfare; Dissipare. Distruggere sbarbicando. La cosa stabilita in questo, che per sua ec. egli si confessi chi furono i compagni, a cagione che egli si sbarbichi ec. i fervori di questa bontà fa' ec. Fr. Al.

SBARCÀRE, v. a. Cavar della barca. Voc. Cr.

§. Sbarcare, in signif. n. e n. p. Uscir dalla barca; Scendar di nave; Smontar di nave o in terra; Porre scala in terra; e poeticam. Uscir nel lito. La fanteria sbarcò in una villetta quattro miglia quindi vicina. Si era disputato in Ispagna, dove sua Maestà dovea sbarcarsi. Varch. stor.

§. Per Scendere; Smontare; Venire in qualche luogo. Sbarcata la vedrete anche a' festini, ove tocchi, saltelli, e ciaccaveggi chiamando a' suoi pan un esito ec. Jac. Sold. sat.

SBARCÀTO, TA, add. da Sbarcare. V.

SBARCATÒJO, s. m. T. Marinaresco. Luogo atto a sbarcare ciò, che è dentro un Vascello.

SBARCO, s. m. Lo sbarcare. Voc. Cr.

SBARDELLÀRE, v. a. Domare un puledro cavalcandolo col bardellone. Menagl. Dr.

§. Sbardellare. fig. Palesare; Esporre alla vista di tutti. Una lavandaja scalza, co' piè bianchi, e senza mandarsi il cercin giù da' fianchi, tutti sbardella i suoi secreti ec. Libr. son.

SBARDELLATAMENTE, avv. Voce bassa, che vale Fuor di misura; Smisuratamente. Voc. Cr.

SBARDELLATISSIMO, IMA, add. Superl. di Sbardellato. Menagl. Dr.

§. Per Fiero, e Scapestrato come un puledro, che si doma. Menigl. Dr. V. Sbardellato.

§. Dicesi anche della Cose grandi, forse perchè i puledri sono per ordinario meglio in carne, che i cavalli vecchi, e forse anche si piglia da' cavalli molto grassi a' quali è più acconcia la bardella che la sella. Menigl. Dr.

SBARDELLÀTO, TA, add. da Sbardellare. V.

§. Fig. detto della persona vale Fiero, e Scapestrato come un puledro, che si doma, detto così perchè in quell' atto, per non essere assuefatti i puledri a tale esercizio sogliono da principio eccessivamente imperversare. Menigl. Dr.

§. Per Disorbitante; Grandissimo; Immenso. Certi mantacchi grossi, e sbardellati fan male atti a gonfiare. Cant. Carn. Egli messe una voglia sbardellata di far battaglia, e mille belle imprese. Malm.

SBARDELLATÙRA, s. f. Dirozzamento, o Primi rudimenti di un' Arte, o Scienza. Ci siamo messi a pigliare una sbardellatura di questa Turca nella lingua Arabica. Magal. lett.

SBARLEFFE, s. m. Lo stesso che Sberleffe. Bello sberleffo ch' egli ha sul mostaccio. Buon. Fier. Sberleffe, vale sfregio ec. dicesi anche sberleffe, e sbeleffe. Salvin. Fiar. Buon.

SBARRA, s. f. Septum. Tramezzo, che si mette per separare, o per impedire il passo, e anche si prende per Qualunque ritegno messo attraverso, acciocchè una cosa non rovini, o non si distrugga. Gran battaglia ebbono alle sbarre ec. la via. G. Vill. Tutte le catene, e tutte le sbarre del mondo non mi terrebbono, che io non andassi via oggi. Lasc. Streg.

§. Per metaf. vale Freno; Ritegno; Impedimento. La cuor del savio è sbarra di virtù, altresì come di muro, e di fortezza. Libr. sent. Arr.

§. Sbarra, si dice anche Quello strumento, che si pone altrui in bocca ad effetto d' impedirli la favella. Uno sgraziato incatenato, e stretto, co' piè ne' ceppi, e le sbarre alla bocca, e in capo un fastello. Buon. Fier.

§. Sbarra, T. degli Oriuolaj. Nome che si dà a diversi pezzi dell' oriuolo. Tale è quello, che regge la molla nel tamburo. Vi sono anche delle sbarre alle cartelle.

§. *Sbarra d' un carro*. T. della Meccanica. Pezzi di legno posti e' fianchi de' carri, per far che i carico non impedisca il girar delle ruote.

§. Sbarra, T. del Blasone. Dicesi di un Pezzo dell' arme, che dalla sinistra dello scudo va in basso a terminarsi verso la destra. Onde *Divise sbarrate*, spiega la Crusca, Divisa a sbarre. *Un drago verde nel campo vermiglio con una sbarra azzurra in mezzo*. Pecor. nov.

§ Sbarra, T. de' Lanajuoli. Pezzo di legno assai forte situato sul davanti del telajo, e spaccato in tutta la sua lunghezza, perchè vi possa passare la parte già tessuta del panno.

§ Sbarra, T. de' Beccaj. Pezzo di legno, che si mette per traverso a' castrati, per accomodar la rata.

SBARRÀRE, v. a. Tramezzar con isbarra; Abbarrare. *Attendeva a sbarrare, e fortificare le bocche delle vie*. Guicc. stor.

§. Sbarrare, per Largamente aprire, che anche dicesi Spalancare. *Perch' s' avanti incuto l' esca sbarra*. Dant. Inf. *Altre volte vanno portando bene, e sbarran gli occhi a retro*. Franc. Sacch. rim.

§. Talvolta per lo stesso che Sparare. *Fu messo ec. e poi in sulla piazza de' priori impeso per li piedi, e sparato, e sbarrato come porco*. G. Vill. *Due ne dicollò, la terza nel parto sbarrò*. Dav. Scism.

§. Sbarrare, per Disperdere; Sbaragliare. *Sì possente, e virtuoso uomo, come era quella della Chiesa, ec. si partì sbarrata dal detto assedio di Melano*. G. Vill.

§. *Sbarrarsi nelle braccia*, vale Allargarle, Distenderle. *Morg.*

SBARRÀTO, TA, add. da Sbarrare. V.

§. *Divise sbarrate*, diconsi Quelle che hanno sbarre. *Mostrava le divise sue sbarrate*: Morg.

§. Sbarrato, detto delle milizie vale Sbandato, ed anche Sbaragliato. *Vedendo Uguccione venire la gente de' Pranzesi molta sbarrata, e senz' ordine ec.* Stor. Pist.

SBARRO, s. m. *Obex*. Lo stesso, che Sbarra; Impedimento; Ritegno. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. Ostacolo; Impaccio; Impedimento. *Sicuro d' ogni intoppo, e d' ogni sbarro*. Dant. Purg.

SBASOFFIÀRE, v. a. voce bassa. V Mangiare smoderatamente. *Il Vecchiac, il gran barbitte, che vuol che ognor si trinchi, e si sbasoffi*. Malm.

SBASSAMENTO, s m. Bassamento; Scadimento; Abbassamento. *Il mare in certo altro tempo fece altro grandissimo bassamento*. Targ. prodr. e Cr. in Bassamento.

SBASSANZA, V. e dici Bassezza.

SBASSÀRE, v. a. e n. Abbassare; Bassare. *Per lo stesso fine vedesi sbassato quel tetto, che a foggia di parasole s' alza per di fuori*. S. Cr. *Depressione di terreno, che il mare nell' atto di sbassare non la potè fare straordinare*. Targ. Prodr.

SBASSÀTO, TA, add. da Sbassare. V.

SBASSO, s. m. Diminuzione, che si fa nel saldare un conto, o nel prezzo di ciò, che si compra; Ribasso. *Noi faremo una sbasso sempre di qualche soldo per braccio nel broccato*. Cocch. lett Sp.

SBASTARDÀRE, v. a. T. Contadinesco. Sbacchiare. V.

SBASTÀRE, v. a. Cavare il basto. *Voc. Cr.*

SBATACCHIÀRE, v. a. *Allidere*. Battere altrui violentemente in terra, o contra 'l muro. *Con le spade ignude s' avventarono a' centurioni ec. e per terra se gli sbatacchiavano*. Tac. Dav. *Chiappele per le code, le sbatacchie per questi scogli, e sbatacchiate scortica*. Buon. Fier.

§. Sbatacchiare, fig. Tribolare. *S' orrompiscono su, e noi balocchi troviamo sbatacchiati, e cattivelli*. Buon. Tanc.

SBATACCHIÀTO, TA, add. da Sbatacchiare. V.

SBATÀCCHIO, s. m Lo sbatacchiare. *E furon messi di subito noti d' una guerra allo sbatacchio*. Bellin. Bucch.

SBATTAGLIÀRE, v. n. Detto delle campane per lo stesso, che Sonare. *Quelle (campane) si fa che ogni po' po' di festa durano a sbattagliar tre settimane*. Sacc. rim.

SBATTERE, v. a. *Concutere*, *jactare*. Spessamente battere; Scuotere; Agitare. V Dibattere. *Sbatter anche ec. Le cornacchie ec. quando de' piovere fanno un grande sbatter d' ali*. Tes. Br. *Sbattao le cade, e con gli occhi foraci aggrondo i fis lean di pesta danzi*. Poliz. st. *Salir un corvo su per una canna, che macinasi mi sbatto, e mi scatteni, e mi stiacci una noce*. Buon. Fier.

§. Sbattere, per metaf. vale Affliggere. *Certi rimorde, e sbatte Iddio, acciocchè per la lunga felicità non divengano rigogliosi troppo*. Bocc. Varch.

§. Sbattere, si dice in modo basso del Muovere della bocca per mangiare, che anche si dice Sbattere il dente. *E che piacere è stare in un palazzo, e non vi sia da sbatter più d' un uovo*. Bellincion. *Chi dal compagno o così il dente sbatte*. Malm.

§. Per Ribattere; Confutare. *E il mio detto, ec. insultatori sbattono*. Buon. Fier.

§. Sbattere, per Detrarre; Diffalcare. *Sbattine el quarto*. Cron. Morell. *Quando ci pare, che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello, che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara ec.* Varch. Ercol.

§. Sbattere, n p. Agitarsi; Dimenarsi; Esser mosso. *Fermavasi bene quei tralci a canne, a pali, che non si sbattono*. Soder. Colt.

§. Pure in signific. neutr. vale Agitarsi, o Commuoversi veementemente per passion d' animo, o per dolore di corpo. *E pur Curtalion suda, e si sbatte*. Meot. sat.

§. In signif. n. dicono i Marinaj, che *Le vele sbatte*, quando per mancanza di vento in mar grosso, o perchè la prora da in filo, la vela è agitata e non serve.

SBATTEZZÀRE, v. a. Costrignere altrui a lasciare la religione Cristiana. *E sbattezzar voleansi i battezzati*. Morg.

§. In signif. n pass. vale Mutar religione. *Che questo è poco men, che sbattezzarsi*. Morg. *Se continova nella collora ec. si dice: egli arrabbia ec. egli è disperato; e' si vuole sbattezzare*. Varch. Ercol.

§. Sbattezzarsi, per simílit. vale Mutare il nome. *S' io avessi mezzo quinci, o venti' anni, Messer Gandolfo, io mi sbattezzerei, per non aver mai più nome Giovanni*. Cas. rim. burl.

SBATTIMENTÀTO, TA, add. T. Pittoresco. Aggiunto dato al corpo percosso dalla luce, e che getta ombra. *Il nero è nero, perchè non licenzia da se come fan gli altri colori, ma porge agli occhi nostri in varie guise sbattimentata la luce. E la vede uscir fuor di quel cespuglia con lumi in mano, e tra gli orrori sbattimentata, sorge un baccalare con un lungo barbone*. Buon. Fier. *La figura per la parte dinanzi è tutta graziosamente sbattimentata in modo, che non laccia però di far mostra della bella proporzione ec.* Baldin. Dec. *Che non abbiano mai veduto altro, che l' ombra di quelle figure sbattimentate sulle parte appostate alla loro vista*. Magal. lett.

SBATTIMENTO, s. m. *Concussio*. Lo sbattere, o Lo sbattersi; Percotimento; Agitazione. V. Dimenio. *I pianti, i singhiozzi, gli sbattimenti furono a un segno, che ec.* Magal. lett. *Non può l' affetto se esser cacciato, se non con isbattimento di tutte le interiora*. Declam. Quintil. *Le rabbie, e sbattimenti de' venti ec.* Creta.

§. Sbattimento, dicono anche i Pittori all' Ombra, che vien cagionata sul piano, o altrove dalla cosa dipinta, e corrisponde a quell' oscurità, che gettono fuori di se i corpi nella parte opposta a quella, che è illuminata, e che dicesi Ombra. V. Ombra, Reflesso. *I sbattimenti vogliono esser dipinti con dolcezza e unitamente perchè chi gli fa sordina vien a far che la pittura paja più presto un tappeto colorito ec. che cosa unita a panni morbidi*. Vasar. *Avere dipinto un ragnatelo con le gambe lunghe e col suo sbattimento*. Bald. Dec. *Alcuna volta rassembra velato di verde, secondo gli sbattimenti della luce*. Red. Oss. an. *S' aggiugne la riflessione dell' ombra generata dallo sbattimento della lunghezza dell' anello in su' globo di Saturno*. Magal. lett.

SBATTITO, s. m. *Concussio*. Sbattimento. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Travaglio; Passione. *Egli era una mi ersale sbattito d' anime lassiasino sì fatta patria*. Petr. uom. ill.

SBATTÒTA, s. f. Sbattimento; Agitazione. *E quivi dove (il gallo) con una sbattuta d' ali uno chicchiriata, caccargli marte a' piedi*. Magal. lett.

SBATTÙTO, TA, add. da Sbattere. V.

§. Per metaf. *Occhi sbattuti*, vale Languidi. *La difforme pallidezza degli occhi sbattuti, le guancie stracche, ec. serbata la mestizia in ogni effetto.* Fir. As.

§. Sbattuto, per Abbattuto di forza; Indebolito; Affralito. *Interrogandolo come se la passasse n' ebbe per risposta parergli d' essere alquanto sbattuto.* Baldin. Dec.

§. Per metaf. Abbattuto; Dibattuto; Perduto d'animo Afflitto; Agitato; Affannato; Sbigottito; Abbattuto. *I cittadini popolani vegendo sbattuti, ec. non ardivano, ec.* Varch. stor.

§. Per Impetrito. *Vedersi gli Ambasciadori de' Garamanti, cosa rara, venire Tacfarinata, sbattuti scolpersi col popol Romano.* Tac. Dav. ann.

§. Sbattuto, per Diffalcato; Detratto. *Sbattutone tutti i danari, che ho spesi ec.* Cron. Morell.

SBAVAGLIÀRE, v. a. Torre il bavaglio; contrario d' Imbavagliare. *E sciolsi que' romiti, e sbavagliosi, e' domandò dond' ei preter la via coter, chi gli bene così mal cattati.* Morg.

SBAVAGLIÀTO, TA, add. da Sbavagliare. V.

SBAVAMENTO, s. m. Voce dell'uso. L' uscimento della bava; Il tramandar della bava.

SBAVÀTO, TA, add. Senza bava. *Da parte del detto buco, ch' è di fuora della forma, si debbe fare largo per tenerlo quanto è questo più ec sopraddetto, che si appoggia al detto mastietto, e così debbe restare poi ec mente sbavata la forma.* Cell. Oref. Qui per similit.

SBAVATÙRA, s. f. Bava. *Impiastro colla sbavatura delle lumache.* Libr. cur. malatt.

§. Per similit. si dice di Quella paluria, che circonda esternamente i bozzoli de' vermi da seta. *Fece il suo bozzolo tutto di seta bianca, con molta sbavatura di seta all'intorno del bozzolo.* Red. Ins.

§. Sbavatura, per similit. dicesi da' Lanajuoli La peluria della lana mal filata.

§. Pur per similit. dicesi de' Difetti nell' opere di getto, che non riescono lisce, ma con bava e superfluità provegnenti dalla forma. *Questo fu ec ancor colse della facia, e dirò così con quel che sbavatura del getto.* Magal. lett. Qui per similit.

SBAVAZZATÙRA, s. f. Bagnamento di bava. *Le direme sbavazzature di una donna, che fila.* Tocci Gamprol.

SBAVIGLIAMENTO, SBAVIGLIANTE, SBAVIGLIARE, SBAVIGLIO. V. Sbadigliamento, Sbadigliante, ec.

SBAULÀRE, v. a. Cavar fuori del baule; Disfare il baulo. *Che occorre sbaulare ogni cosa?* Fag. com.

SBEFFÀRE, v. a. *Irridere.* Beffare. *Noi altri vecchi non siamo solamente stimati poco, ma siamo quasi sbeffati e tenuti a giuoco da ognuno.* Capr. Bott.

SBEFFÀTO, TA, add. da Sbeffare. V.

SBEFFEGGIAMENTO, s. m. Beffeggiamento. *Quando per l' addietro sono stato irritato per cagione de' vostri sbeffeggiamenti.* Magal. lett.

SBEFFEGGIÀRE, v. a. Sbeffare; Beffare. *Sicchè io ho a essere sbeffeggiato a questa foggia.* Fir. Luc.

SBEFFEGGIÀTO, TA, add. da Sbeffeggiare. V.

SBEFFEGGIATÓRE, verb. m. Che sbeffeggia; Beffatore. *Cr. in* Derisore V.

SBELLICÀRE, n. p. Rompersi, o Sciogliersi il bellico. *Voc. Cr.*

§. *Sbellicarsi dalle risa.* V. Riso.

SBENDÀRE, v. a. Toglier la banda, e n. p. Torsi la benda. *Isbendate oramai, isbendate vostra bendate viso.* Guitt. lett. *Isbendate gli occhi della mente nostra.* Id.

SBÈRCIA, s. f. Voce derivata da Bersaglio, o da Imberciare, e dicesi di Colui, che è poco pratico del giuoco; che prende degli sbagli. *A uno, che nel giuoco non dà nel segno, e prende degli sbagli, diciamo sbercia.* Salvin. Fiar. Buon. *Poi saranvi una sbercia, che tenere non sapea in man la mestola, e che in vane cent' arte giucherà, senza sapere.* Fag. rim.

SBERCIÀRE, v. n. Non imberciare; Non dar nel segno. *Salvin.*

SBERGA, e SBERGO. V. e dici Usbergo.

SBERLEFFÀRE, v. a. *Caedere.* Dare degli sberleffi. *Voc. Cr.*

§. Per Burlare, o Schernire, o Fare sberleffi, nel secondo significato. *E chi vuol sberleffar sberleffi in vano.* Coppat. rim. burl.

SBERLEFFE, e SBERLEFFO, s. m. *Stigma.* Taglio, Sfregio sul viso. Dicesi anche Sbarleffe, e Sbirleffo. V. Sberleffo. *Che e' egli udia trattarne aveva pretesto voluto sol mettarcie uno sberleffo.* Malm. *Sberleffo non crede che voglia dir altro, che alcuni sfregi fatti in fretta ed alla peggio, non tanto pel dritto che pel traverso, a' quali per la somiglianza delle lettera F farà stato posto questo nome.* Bisc. Malm.

§. Sberleffo, si dice anche un certo Atto, o Gesto, che si fa per ischernire altrui. *Dietro gli fa sberleffi a bocca piena.* Coppet. rim. burl.

SBERLINGACCIÀRE, v. n. Andarsi sollazzando, e particolarmente il giorno di berlingaccio. *Pantalla, che vada sberlingacciando, e si trovi volentieri a gozzoviglie, e a tambussiа.* Varch. Ercol.

SBÈRNIA, s. f. Lo stesso, che Bernia, Vesta di donna a foggia di mantello; e dicesi scherzevolmente. *Chi è 'l Giudeo, che c' ha dato a pigione cotesta sbernia scorticata?* Buon. Fier.

SBERNOCCOLÙTO, UTA, add. Lo stesso, che Bernoccoluto. *M' è venuto il nicchio ec. il convesso esterno è tutto sbernoccoluto, come potrebbe essere un pezzo di scoglio.* Magal. lett.

SBERRETTÀRE, v. a. Salutare altrui col trarsi la berretta, e si usa anche in signific. n. p. *E i' posso, in incontrando, sberrettarle a posta mia con l' una e l' altra mano.* Buon. Fier. *Al quale io fe l' inchino, e mi sberrettai.* Alleg.

SBERRETTÀTA, s. f. Il cavarsi per riverenza la berretta di capo a chicchessia. *Che privilegio è quel degli staranti, che vogliono ancor lor la sberrettata?* Mott. Franz. rim. burl. *Così risparmieranno le mane del gran fastidio della sberrettata.* Buon. Fier.

SBERTÀRE, v. a. Sbeffare; Beffare; Burlare; Dar la baja; Dar la berta o sia la burla. *Dal nome Berta ne viene quell' altro detto Dar la berta ec. e da questo ne viene il verbo Sbertare, che vuol dire il medesimo.* Bisc. Malm.

§. Sbertare, nell' uso, vale anche Dichiarare, Manifestare una cosa segreta. Il Ricciardi in una delle sue commedie dice: *Uh! oh! sbertata tutta: evvi altro da dire?*

SBEVAZZAMENTO, s. m. *Potatio.* Lo sbevazzare. *Voc. Cr.*

SBEVAZZÀRE, v. a. *Potitare.* Bere spesso, ma non in gran quantità per volta. *Era tra la notte per tutta Roma sbevazzando.* Sen. ben. Varch. *Sotto i frascati dell' osteria, e sbevazzano, e giuocano, e contomansi.* Buon. Fier.

SBÈVERE, v. n. Consumare bevendo, o strabevendo. *Tutto ciò, che a te in casa s' è sbevuto e mangiato, ec. renderemo.* Salvin. Odiss.

SBEZZICÀTO, TA, add. Bezzicato. *Dove son quelle parole sbezzicate, che essere vogliono pregate, lusingate, ligiate.* Buon. Fier.

SBIADATELLO, ELLA, add. Dim. di Sbiadato; Alquanto sbiadato. *Magal. lett.*

SBIADÀTO, TA, add. *Caeruleus.* Aggiunto di color celestro, o azzurro, e secondo altri azzuolo. *Il turchino ec. sbiadato, e il ceruleo, che dà nel bianco, è ancora di bella vista.* Salvin. disc.

§. Sbiadato, in equivoco, parlandosi di bestie, vale Tenuta senza biada. *Una mula sbiadata damascchina.* Bern. rim.

SBIADÌTO, ITA, add. Voce dell' uso. Indebolito; Smorto; Dilavato; ed è aggiunto di colore, che ha perduto molto dalla sua prima vivacità.

SBIANCÀRE, v. n. *Albescere:* Divenir di Colore, che tenda al bianco; Imbiancare. V. Impallidire, Scolorarsi, Allibire. *Quando arde la candela, dinanzi che arda lo lucignolo, sbianca, e poi si stende nell' annerato el bianco.* But. Inf. *Col viso smorto, e le carni sbiancate per lo molto spirito vitale uscire.* Tre. Dav.

SBIANCÀTO, TA, add. da Sbiancare. V.

SBIASCIATÙRA, s. f. T. de' Cimatori. Difetto di cimatura allorchè le forbici, in cambio di tagliare il pelo, lo stringono tra i due coltelli.

SBIAVÀTO, TA, add. *Caeruleus.* Sbiadato. *Buglierte, che tai che si tenesse così bene di questi panni sbiavati.* Bocc. nov. *Ve' vesta ch' ha costei, ch' io non rinvengo se si sia gialla e verde ec. o sbiavata, o mavi.* Buon. Fier.

§. Ed in forza di sust. per Panno sbiavato. *Io ti lascerò pegno questo mio ta-*

barra di sbiavoto. Bocc. nov.

SBIECAMENTE, avv. *Oblique*. In isbieco; Storramente. *Il quale (ponte) fece fare sbiecamente anch'egli l'asso, secondo che sbiecamente imboccava il fiume, ec.* Vasar.

SBIECARE, v. a. Storcere; Fare in modo che checchessia si trovi posto in isbieco. *Perchè il fiume attraversava la strada in isbieco, fece fare (il ponte) sbiecando anch'egli l'arco, ec.* Vasar.

§. Sbiecare, vale talvolta Pareggiare, Render diritta, e eguale una cosa bieca. *La voce Bieco è usata assai da' Legnajuoli, per intendere l'inegualità d'un legno; e dicono Sbiecare, quando le pareggiono, e fanno eguale.* Min. Malm. *Parendo massimamente congiugnere l'arco di pietra sbiecato in modo da su se le bande, che riuscì forte, ed ha molta grazia.* Vasar.

§. Sbiecare, dicesi nell'uso, per Guardar a sbieco per vedere se alcuna cosa stia a dirittura, a filo.

§. Sbiecare, v. n. *Obliquare*. Andare a sbieco, stortamente; Storcere; Stravolgere. *Le sue mura torcendosi in alcune luoghi, a fatto in gomita ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vanno a sghimbescio.* Varch. stor.

§. Sbiecarsi, per Diventar bieco. *Sbiecarsi i cocchi temprone del suo sguardo fero perfida Filli, e s'arma le onde del suo sen.* Chiabr. Canz.

SBIÈCO, ECA, add. *Obliquus*. Storto; Stravolto. *Il fondamento del palazzo è sbieco, e fuor di squadra.* Vasar.

§. *A sbieco*, o *In isbieco*, posti avverbialm. *Oblique*, Stortamente; Obliquamente; Per traverso. *Il fiume attraversava la strada in isbieco.* Vasar.

SBIÈSCIO, IA, add. Lo stesso, che Sbieco. *Battendo a sbiescio sulla pietra pendente.* Gal. Sist.

§. Ed in forza di sust. *Perchè non pub alla abbattersi a dare sullo sbiescio di qualche faete fitto in terra, e che ec.?* Gal. Sist.

SBIETOLÀRE, v. n. Intenerirsi, e Sciocremente piagnere. Voce bassa formata da Bietola. V. Imbietolire. *Tra' san Nardino autor di male appetito, e sbietolar lo veggono ancor lui.* Malm.

§. Sbietolare, n. p. vale Struggersi per tenerezza. *Losci in massa questo ragazza, che si sbietola per amor tuo.* Fag. com.

SBIETTÀRE, v. a. Contrario d'Imbiettare; Cavar le bietta. *Voc. Cr.*

§. Sbiettare, in signific. neutr. si dice del Partirsi con prestezza, e nascosamente, quasi fuggendo, e scappando via; Spulezzare; Arrancare, Calcagnare. *A questo modo la brigata sbiettò verso la porta.* Cirif. Calv. *Eccoti, ch'egli sbiettan di quà.* Salv. Granch. *Sbiettò via rimpiattato nel tappeto ec.* Fag. com.

§. *Sbiettare la gomona*. T. Marinaresco. Staccare la gomona voltata intorno alla bitta, o bitte.

SBIGOTTIMENTO. s. m. *Pavor*. Lo sbigottire. V. Sbalordimento, Paura. *Sentito ciò ec. n'ebb: grande sbigottimento.* G. Vill. *Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l'ansietà, ec. e altre ec.* Passav. *Fu questa presa gran rotta, e grande sbigottimento a tutti i Fiorentini.* Cron. Morell.

SBIGOTTIRE, v. a. *Perterrefacere*. Atterrire; Metter paura. V. Sbalordire, Impaurire. *La paura delle salvatiche fiere la sbigottiva forte.* Passav. *Ogni bruna sbigottisce temendo al moto vostra.* Salvin. inn. Orf. *Parea la cosa maggiore per isbigottire il nuovo capitano.* Tac. Dav. ann.

§. E neutr. e n. pass. benchè talora colle particelle MI, TI ec. non espresse. Perdersi d'animo; Impaurire. *Le donne, senza sbigottirsi punto, con voce assai piacevole risposse.* Bocc. nov. *Onde si sbigottisce, e si sconforta mia vita in tutto.* Petr. *Perch'io m'adiri, non sbigottir, ch'i' vincerò la pruova.* Dant. Inf.

SBIGOTTITAMENTE, avv. *Pavide*. Con isbigottimento. *Questi sono in figura d'un, che ci muore sbigottitamente.* Rim. ant.

SBIGOTTÌTO, TA, add. da Sbigottire; Attonito; Atterrito. *Tu t'acquetta l'alma sbigottita.* Petr. *Chichibio quasi sbigottito, non sappiendo egli stesso donde si venisse, rispuose.* Bocc. nov.

SBIGOTTITÙCCIO, IA, add. Dim. di Sbigottito; Alquanto sbigottito. *Madonna Laidomine stava mezza sbigottituccia.* Lasc. nov.

SBILANCIAMENTO, s. m. Lo sbilanciare. *Voc. Cr.*

SBILANCIÀRE, v. a. Tirar giù la bilancia; Levar d'equilibrio. *Quella vera rarefazione ec. è d'avanzo per isbilanciare anche apparentemente all'occhio il primo equilibrio tra essa, e le palle.* Sagg. nat. esp.

§. Sbilanciare, fig. *La sera poi, che a mio conto pensavo d'aver finito prima che ad un'ora di notte, qui sbilanciò l'arrivo della Sposa, e appresso quello del Sig. Molara.* Vivian. lett.

SBILÀNCIO, s. m. Lo sbilanciare. *Quel che ancora fa maggiore sbilancio, per così dire, disegualità, e confusione, si è, che collo stesso nome si nomina la virtù, e 'l vizio.* Salvin. pros. Tosc.

SBILANCIÒNE, V. Repellone.

SBILENCO, CA, add. *Distortus*. Bilenco; Storto; Malfatto. *Voc. Cr.*

SBIRBÀRE, v. n. Sbirbonare; ma qui pare, che significhi passar il tempo in ozio, o in divertimenti. *Se un par me la dondolo e la sbirbo, ec. a cercar della guerra avrei del furbo. Tant'è per ora un poco ella si sbirba, ar si suona la piva, ar la sterba.* Fag. rim.

SBIRBÀTO, TA, add. da Sbirbare; Ingannato, Truffato con birbe; voce bassa. *Che tenendosi più sbirbato di Pallalbacchia, gli pareva mettervi più del suo.* Fir. nov.

SBIRBONÀRE, v. n. Andare alla birbe; Birboneggiare. *Fag.*

SBIRCIARE, v. a. Socchiudere gli occhi acciocchè l'angolo della vista fatto più acuto possa osservare con più facilità le cose minute, proprio di chi ha la vista corta. *Sbircia di quà, di là per le cittadi. Sbirciandola un po' meglio, e più da presso. Sbirciando sempre in quà, e in là, se vede donna di vita bianca, e chermisine.* Malm.

§. Sbirciare, si prende ancora per Guardar per banda, affine di non essere osservati come fanno gli amanti, movendo la pupilla alla volta dell'angolo esterno dell'occhio, con quel muscolo che per tal cagione da' Medici si chiama Amatorio. *Min. Malm.*

SBIRRACCHIUÒLO, s. m. Dim. di Sbirro. *Prestade fare atto civile per via d'un malcreato sbirracchiuolo.* Fag. rim.

SBIRRÀGLIA, s. f. Tutto il corpo insieme de' birri, o famigli. *Ajutava re al capitan della sbirraglia.* Ar. Fur. *Non seppi si fare ec. che la sbirragli a non mi scoprisse.* Buon. Fier.

SBIRRERÌA, s. f. Sbirraglia. *Ecco adunata gli fa la sbirreria.* Bern. Orl.

§. Sbirreria, per Atti, e Mestiere di sbirro; e dicesi anche per le Abitazioni, o Luoghi propj degli sbirri. *Più volentier dimora a casa mia vestita da rancesta, che per le sbirrerie coperto d'oro.* Sacc. rim.

SBIRRO, s. m. *Lictor*. Birro. *Appena aveva egli Brunello inteso, che dagli sbirri fu tolto di peso.* Bern. Orl.

§. *Dir le sue ragioni agli sbirri*, vale Dir le sue ragioni a chi espressamente t'è contrario, e non può ajutarti. V. Birro. *Dovetevi di voi ec. che andaste ec. a dire i fatti vostri, e (come dicesi per proverbio) le vostre ragioni a gli sbirri.* Cecch. Inc.

§. Sbirro, dicesi da' Pescatori, e Marinej a un Pezzo di canapo impiombato nelle due estremità, che serve ad imbracare qualunque cose per trasportarsi altrove, o levarla in alto.

SBISACCIÀRE, v. a. Cavar le robe della bisaccia. *Imbisacciare, e sbisacciare spesso.* Mett. Franz. rim.

SBITTÀRE, v. a. T. Marinaresco. Svolger alquanto la gomona dalla bitta.

SBIZZARRIRE, v. a. n. e n. p. *Genio indulgere*. Scapricciare. *Noi abbiamo sbizzarrito, e il Duca di Milano, e degli altri, che tenno un gran pezzo maggior burba, che ec.* Nov. ant. *Per vostra fe, non è la poesia un proprio andare in posta to' capricci, e sbizzarrirsi della fantasia?* Mett. Franz. rim. burl.

§. *Sbizzarrire le carte*, che più comunem. si dice *Scapricciare il giuoco*, vale Peccare il giuoco contro la fortuna. *Metto piano e pensato; ne ci vedendo testa me ne vada e tocao, io non mi curo di sbizzarrir le carte, imperocchè chi vuol sedere in sui carboni se la tocca e tigne in un tratto.* Aret. rag.

SBOCCAMENTO, s. m. Lo sboccare. *Voc. Cr.*

§. Sboccamento, per Imboccatura. *Vi sono oltre a questa tanti sboccamenti di strade, che entrano una nell'altra, che a guisa di laberinto fanno smarrire, ec.* Serd. Stor.

§. Sboccamenti, dice talvolta la plebe, per Parole disoneste, oscene, o irreligiose; Discorsi di persone sboccata.

Andrà nell' Inferno per tali sbottamenti. Aret. rag.

SBOCCARE, v. n. *Se egerere.* Dicesi propriamente del Far capo, o Metter foce i fiumi, od altre acque simili in mare, o in altro fiume; Sgorgare; Imboccare; Riuscir in mare. *L' Arno sbocca nel fossa Arnonica.* G. Vill. *Sino all' ultima concavità del Cannaro, dove l' Arno sbocca nel mare.* Stor. Eur. *Fossi aperti, che sbocchino ne' laghi, o fiumi vicini.* Soder. Colt.

§. In Marinerla si dice anche Sboccare, per Passare, Uscir fuori dell' imboccatura di un golfo, o di un canale.

§. Per similit. vale Uscir fuori con impeto, con furia. *E cacci gli Arabi in un tratto, che sboccava fuor d' una valle per una costiera.* Ciriff. Calv. *Voltare a man manca, ec. sboccare poi a man dritta.* Ambr. Furt. Qui vale Svoltare, o Svoltando riuscire.

§. *Sboccare i vasi.* V. Vaso.

§. Sboccare, si dice anche del Rompere la bocca a vasi. *Voc. Cr.*

§. Sboccare, fig. per Parlare sboccatamente. *I buoni uomini col freno del consiglio si ritengono dallo sboccar del parlare.* Mor. S. Greg.

SBOCCATAMENTE, avv. Dicesi *Parlare sboccatamente,* del Parlare con disonestà. *Voc. Cr.*

§. Sboccatamente, vale anche Sfrenatamente; Senza veruno ritegno, a guisa di cavallo sboccato. *Chi potrà mai correre tanto sboccatamente in braccio alla dissavezza?* Segner. pett. instr.

SBOCCATO, TA, add. da Sboccare. V.

§. Per metaf. vale Disonesto, o Soverchiamente libero, o incauto nel parlare. *E or non si vede uomini in vecchiezza più superbi di loro, e più sboccati.* Cant. Carn. *Questi tali mal dicenti si chiamano a Firenze ec. con meno infame vocabolo sboccati, linguacciuti, mordaci.* Varch. Ercol.

§. Sboccato, si dice anche al Cavallo, che non cura il morso, che anche dicesi Duro di bocca. *Così l' intelletto che ha le briglie dell' animo, si lascia, ec. trasportare dall' appetito, quasi sboccato cavallo.* Salvin. pros. Tosc. *Cavalcava un' alfana sminuzzata di pel ec. solo un difetto avea, ch' era sboccata.* Morg.

§. Sboccato, si dice ancora de' Cani, che per istanchezza, o per altro non addentano. *Come cacciatori, che avessero i veltri sboccati, e non potessero in raggiungere la fiera azzannarle.* Disc. Calc.

§. Sboccato, aggiunto a Fiasco, vale Manomesso, e talora anche Rotto nella bocca, contrario d' Abboccato. *Voc. Cr.*

SBOCCATÙRA, s. f. *F. e es.* Lo sboccare; Sbocco d' un fiume. *Sulla prima sboccatura del fiume ec. riceve tutta il primo empito, e furia dell' acqua.* Borgh. Orig. Fir. *Vuolo, che non sia ricoperta da una zolla di terra a arte di volta la sua sboccatura.* Gell. lett.

§. Sboccatura, per Luogo d' onde si sbocca. *Ed ordinata col resto ad inseguire i fuggitivi, destinò alcune compagnie a far testa alle sboccature delle strade laterali.* Accad. Cr. Mess.

§. Sboccatura, dicesi anche L' atto di sboccare, di manomettere un fiasco o altro vaso pieno di liquore. *A tai sembianze belle (Di ciò) la sacra questa sboccatura: e giù pel mento, e giù per le mascelle scendano il vino.* Fortig. Ricc.

§. *Essere alla prima, alla seconda, ec. sboccatura,* vale Aver manomesso il primo, il secondo fiasco; Che ha sboccato uno o più fiaschi. *Qui per alzarsi a Parèdo risorna, ch' è nell' atto della quarta sboccatura.* Malm.

§. *Pre la sboccatura,* detto più o che vale Bere per rinfrescarsi all' osteria. *Qui si ammaestran renvrarsi e danno un giù la fatica della sboccatura.* Ner. Saoin.

§. Sboccatura, fig. si direbbe una Pezziuola giovanile, o Scostumatezza della prima gioventù. *Noi eravamo tutti escici de' pupilli: avevamo tutti fatto più d' ogni sboccatura.* L. Panc. Cical.

SBOCCIÀRE, v. n. Si dice dell' Uscire il fiore fuor della sua boccia. *Scappa fuori a modo, che fa il fiore, il quale appena sbocciato cade, ed è pesto.* Salvin. disc.

§. Sbocciare, per similit. dicesi Dell' acque sotterranea, che s' aprono una via ed escono fuor della terra. *La sorgente, ec. sia e lieta, a sbocca, e rompe nel più debole della campagna.* Vivian. lett.

SBOCCIÀTO, TA, add. da Sbocciare. V.

SBOCCO, s. m. *Effluvium.* Lo sboccare; Sboccamento, e 'l Luogo dove sboccan l' acque. *Apparecchiò a condurla allo sbocco dell' acque.* Tac. Dav.

SBOCCONCELLÀRE, v. n. *Arrodere.* Mangiar leggiermente; Mangiar pochi bocconi; Andarsi trattenendo col mangiare; Metter intervallo fra un boccone e l' altro. *Domine, ch' e' non vi sia rimasto qualcosa da sbocconcellare qualcun di quei cibi.* Fir. Luc. *Sbocconcellando intanto il fiasco sbocca.* Malm.

SBOCCONCELLÀTO, TA, add. da Sbocconcellare. V.

SBOGLIENTAMENTO, s. m. Voc. ant. Quasi bollimento; Lo sboglientare; Agitazione; Perturbazione. *Le foglie della vite ec. in acqua cotte il calor febbrile refrigerano, e lo sbogliedamento, e l' enfiamento della somma maravigliosamente cessano.* Cresc. *Sentendo Enea tempesta nell' animo per grande sbogliestamento di sollecitudini.* Virg. Eneid. *Avendo in parte raccontato lo sbogliestamento delle guerre.* M. Vill.

SBOGLIENTÀRE, v. a. ed anche n. Voc. ant. Quasi bollire; e per metaf. Agitare; Perturbare; Commuovere. *Crescendo somma crudeltà sbaglientava nel cieco furore.* Val. Mass. *Tante imbrigamento di guerra sbogliensavo gli animi degl' Italiani.* M. Vill.

§. Per similit. vale Gorgogliare il corpo per lo vento, che si raggira entro le budella. *Quando egli non fosse ben disposto, sì 'l conoscerai per questi segni, cioè spesso sbogliestare, rottare di sciapido, o puzzolento savore.* Zibald. Andr.

§. In signif. neutr. pass. vale Accorarsi; Sfogarsi. *Per la qual cosa tra li Greci, e li Trojani del detto castello crudelmente si sbogliestoe battaglia. Imperocchè come si accorse il duro cattello, e la tagliente spada si sbogliestasi nel vostro sangue.* Guid. G.

SBOGLIENTÀTO, TA, add. da Sbogliestare. V.

SBOLLÀRE, n. p. Guarirsi delle bolle, o pustule del mal francese o altro. *Acc. R.*

SBOLZONÀRE, v. a. Dare delle bolzonate; Bolzonare. *Voc. Cr.*

§. Per similit. fu detto anche in sentim. osceno, che non giova spiegare. *Pur ti giovi a svalignare vagheggi.* Libr. son. *Capilo amor, che tante ha sbolzonata, bisognò qui si guste della morte.* Malm. e qui vale Ha feriti, Ha piagati co' suoi strali.

§. Sbolzonare, per Guastare il conio delle monete. *La moneta da soldi, quattro era di Firenze ec. e la moneta di quattrini si sbolzonavano, e partivansene via.* G. Vill. *Peggiorandola* (la moneta) *i vicini, e 'l tempo, e le male arti, la sua buona fu sbolzonata incontanente, e trafugata.* Dav. Mon.

SBOMBARDÀRE, v. n. Scaricar le bombarde. *Voc. Cr.*

§. Sbombardare, fig. Sballare; Narrar chicchè sia con enfasi e strepito. *E i pettoni, e fiabe sbombardate.* Buon. Fier. *Fiabe sbombardate, cioè sballate, e gettate là in mezzo strepitosamente.* Salvin. annot. ivi.

§. Per metaf. vale Tirar coregge. *Entravami per bocca nella peccia, ch' io non poteva le labbra serrare, onde mi bisognava sbombardare per la taverna, ch' eile in una beveccia.* Burch.

SBOMBARDÀTO, TA, add. da Sbombardare. V.

SBOMBETTÀRE, v. n. Bombettare; Sbevazzare. *Lo sbombettare, e l' abbiormentar, che fanno insieme Giunone, e Grave.* Infar. Sec.

SBONTADIÀTO, TA, add. Voce antiquata. Che ha perduto la sua bontà; Che non è quasi più buono a nulla; Inutile. *Guardacevi di non avere a fare con uomini sbontadiati, e sventurati.* Zibald. Andr. *Come a persona, che parea tar vecchio, e sbontadiato, sì gli commisen la cura dell' orto.* Vit. SS. Pad.

SBONZOLANTE, add. d' ogni g. *Tumidus, pinguis.* Che sbonzola, Che pende, Che è cascante per abbondanza di umore. *Di latte colma sbonzolante poppa.* Salvin. Nic. Al. *Le sbonzolanti mamme cala, e porgi a ricever da' capretti i rami, ec.* Id. Eurip.

SBONZOLÀRE, v. n. impersonale. Il cadere interamente gl' intestini nelle borse. *Ed ella va dicendo: e' va', che sbonzola.* Burch.

§. *Sbonzolare di latte,* Esser pendente, e come cascante per abbondanza di umore. *Trae giù le poppe e le ame poi di latte sbonzolando.* Salvin. Nic. Ter.

§. Per metaf. vale Crepare, Scoppiare, per soverchio cibo. *È sbeognia domau, ch' è Berlingaccio.* Pataff. cioè

Empiei tanto, che tu cerra tisico di scoppiare.

§. Per similit. Aprirsi le muraglie, e simili; Roviosre. *Se noi chiamiamo* (la muraglia) *del nervo pondo di questi serramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbanzeleranno, e fracasserà ogni cosa*. Dav. Oraz. Gen. delib.

SBONZOLATO, TA, add. da Sbonzolare. V.

SBORACIARE. V. Sborraciare.

SBORBOTTARE, v. a. *Increpitare*. Rimbrottare. *Ella mi ha sborbottato, rampognato, e sgridato a torto*. Red. lett.

SBORBOTTATO, TA, add. da Sborbottare. V.

SBORCHIARE, v. a. Levar le borchie. *Alle donne impeserti dan lo taccia, le scatenan, le sborchiano, ruespajano*. Buon. Fier. V. Diveczzare.

SBARDELLAMENTO, s. m. *Scortum*. Lo sbordellare; Puttoneggio. *Senza raccontare gli sbordellamenti delle matrone nobili, la verginità perduta ec*. Segn. stor.

SBORDELLARE, v. n. *Scortari*. Bordellare. *Voc. Cr.*

§. Sbordellare, vale ancora Fare il bordello; Far il chiasso. *Mentr'essi sbordellando ti rivolgevan fegoselli vivi per entro 'l fieno, e facean capitandeli*. Buon. Fier.

SBORRACIARE, e SBORACIARE, v. a. T. degli Orefici. Purgare dalla borrace. *Se l'opera sarà d'argento si farà bollire nella gromma di botte insieme con sale e tonta vi bolliva che il lavoro sia sborraciato*. Cellin. Oref.

SBORRACIATO, e SBORACIATO, TA, add. da' loro verbi. V.

SBORRARE, v. a. *Tomentum educere*. Cavar la borra. *Cavalli, e ciucchi con lor basti, e sbossate bardello*. Baldin. Dec.

§. Per Dar fuori, o Dir checchessia liberamente. *Di coloro, i quali ec. dicono tutto quanto quello, che hanno detto, e fatto a chi ne gli dimanda ec. s'usano questi verbi: sviciare, sborrare*. Varch. Ercol. *L'esservi trovato uno, che sborrò il rattenuto da tutti*. Tac. Dav.

SBORRATO, TA, add. da Sborrare. V.

SBORSAMENTO, s. m. Voce dell'uso. Lo sborsare; Sborso.

SBORSARE, v. a. Cavar della borsa, e comunemente Pagar di contanti. *Mandando lo sborsar pre la più lunga*. Matt. Franz. rim. burl. *Poi quanto arpesto, che i danari sborsino, non ci hanno 'l modo*. Ar. Cass. *Rendendo il prezzo sborsato*. Guicc. stor.

SBORSATO, TA, add. da Sborsare V.

SBORSATURA, s. f. Voce dell'uso. Sborsamento.

SBORSO, s. m. *Solutio*. Lo sborsare; Pagamento. *E' mi bisogna fare uno sborso, ec. che costui non è ec.* Crech. Esolt. cr.

SBOTTARE, v. n. Sembra lo stesso, che Votare; Sgonfiarsi. *Schiamazza, e si dibatte, e sbuffa, e sbotta*. Car. Matt.

SBOTTONARE, v. a. Sfibbiare i bottoni; contrario d'Abbottonare. *Sopra queste parole sbottonò le sue vesti, e mostrò nel suo petto tanti forati*. Vit. Plut. *Quegli pochi panni, che portava, che teneva sbottonati al petto*. Fav. Esop.

§. Sbottonare, figuratam. si usa per Dire alcun motto contro a chicchessia, che anche dicesi Sbottoneggiare; forse detto dai bottoni di fuoco, co' quali si fanno i cauterj, i quali lasciano il segno e la margine della Scottatura. V. Motteggiare, Affibbiar bottoni, Appiccar sonagli. *A una femmina grossa, e stentognosa le si dice per isscherno baggiana; e sbottoniamo dicendo: la minestra sa di fummo*. Salvin. Tanc. Buon.

SBOTTONATO, TA, add. da Sbottonare. V.

SBOTTONEGGIARE, v. n. Dire astutamente alcun motto contro a chicchessia per dargli biasimo o torgli credito e reputazione. *Due preti, ma loro famiglio, e un frate che sbottoneggiavano di questa potestà sacra del R., furono impiccati, e squartati*. Dav. Scism.

SBOZZACCHIARE, v. n. Uscir del tisicume; Uscir di stento; proprio delle piante, e degli animali, che dopo essere stati alquanto sull'imbozzacchire, si son riavuti. *Voc. Cr.*

SBOZZARE, v. a. T. dell'Arti, che significa in generale Dar una prima forma a ciò che si vuol mettere in opera come limare un pezzo di metallo e ridurlo presso a poco alla grossezza a lunghezza, che dee avere; Tagliare, a Cansumar empio un pezzo di legno di cuoja, ec.

§. Sbozzare, T. Marinaresco. Sciogliere le gomone, o Svolgerle dalla grua detta di cappone.

SBOZZIMARE, v. a. Cavar la bozzima. *Voc. Cr.*

SBOZZO, s. m. Abbozzo. *La prima stampa serve quasi di primo sbozzo*. Salvin. pros. Tosc.

SBOZZOLARE, v. a. Pigliar col bozzolo parte della molenda, o sia materia macinata, lo che fa il Mugnajo per mercede della sua opera. *Una cosa farò, che Bozzolo mai non mi sbozzolerà il mio grano*. Bocc. nov.

§. Per metaf. vale Dir male di alcuno; Torgli credito e riputazione. *LUC. siete venute a restituir la fama. ANS. Anzi a quel ch'io viddi, mi pareva per dare e fuoco, che ti sbozzolasse la mia*. Fag. com.

§. Sbozzolare, dicesi anche il Levare i bozzoli della seta di sulla frasca. *Voc. Cr.*

SBRACARE, n. p. Cavarsi le brache. *Mi mi pare un birrone scioperato, sucido, sbracato, e senza panni in dosso*. Ant. Alem. Son.

§. Fig. Sforzarsi; Fare ogni diligenza per checchessia. *E quell'è più valente, che nel dir mal d'ognun si sbraca, e sfoggia*. Alleg.

SBRACATAMENTE, avv. *Otiose*. Spensieratamente. *Federigo sta bene, e si gode della villa sbracatamente*. Cer. lett.

SBRACATISSIMO, IMA, add. Sup. di Sbracato. *Voc. Cr.*

§. Figurat. per Grandissimo; Sbardellato. *Mi sprona ad aver de' fatti loro una sbracatissima compassione*. Alleg.

SBRACATO, TA, add. da Sbracare. V.

§. Fig. e in modo basso vale Grande; Magnifico; Ricco. *Perchè io non ho e il sbracato mobile in casa, ec.* Alleg.

§. *Vita sbracata*. V. Vita.

SBRACCIARE, v. a. Cavar del braccio; contrario d'Imbracciare. *Non potendo sbracciar lo pavese, non si poteva levare*. Franc. Sacch. nov.

§. Sbracciare, n. p. Scoprir le braccia, nudandole d'ogni vesta, ed anche solamente rimboccandole per esser più pronto e spedito a lavoro. *Po' si sbraccia, e si lava il suo bel viso*. Lor. Med. canz.

§. E da ciò si dice anche Sbracciarsi, per Prepararsi al lavoro. *Sbracciatevi, alzatevi, la veste al fin ec. aggiratevi, il vostro spettoratevi*. Buon. Fier. e Salvin. annot. ivi.

§. Fig. e in modo basso vale Adoperare in checchè sia ogni forza, e sapere. *Noi prima ci dovemmo sbracciare, ed ogni nostra forza adoperare in lor per ben caricargli*. Buon. Fier. *Quand' le vede ridotto all'estrema miseria si sbracciò per ajutarlo*. Magal. lett.

SBRACCIATO, TA, add. da Sbracciare; che ha rimboccate le maniche fino al gomito, o nudato quella parte del braccio. *Vaghissime giovani in giubbe di zendado pagliate scalze, e sbracciate nell'onde andavate*. Fiamm.

SBRACIA, s. m. Nome, che dicesi per ischerzo, o scherno di Chi fa sbraciata, a mostra di voler far gran cose. *Varch. Ercol.* e *Serd. Prov.* V. Sbraciare.

SBRACIAMENTO, s. m. Sbraciata. *Sbraciata è lo sbraciamento, sbraciata*. Salvin. Tanc. Buon.

SBRACIARE, v. a. Allargar le brace accese, perch'alla rende maggior caldo, o Stuzzicare e sollevar la massa della cenere, acciocchè il fuoco nascosto apparisca, e si ravvivi. *Sbraciare, vuol dire stuzzicar la brace, perchè s'accenda, e l'accesa spandere alquanto*. Min. Malm.

§. Sbraciare, fig. e scherzevolm. detto in signif. di Percuotere alcuno con paletta o altro con che si sbracie. *E l'altro una paletta da caldani, e con essa a lui cerca, e sbracia il muso*. Malm. *Gli sbracia il muso intende lo percuote con la paletta nel viso, o glielo scortica*. Min. Malm.

§. Sbraciare, per metaf. vale Largheggiare o in fatti, o in parole; Scialacquare prodigamente, detto così perchè quanto si sbracia si consuma più legno. *Sbraciare significa anche Vantarsi e mostrar di fare gran cose o di spendere assai. Sicchè lo Sbracia si piglia per un vantatore, e uno che spampana, e mostra di fare grandi spese. Sparnazzare ha quasi il medesimo significato*. Serd. Prov. *A costoro, che troppo si millantano, e dicono di voler fare, e dire cose di fuoco, s'usa*

rompendo loro la parola in bocca, dire: non ibraciate. Varch. Ercol. *Ond' io sbracciar vedendo a bel diletto, mi rizzai lesto quel che da' fisfchi.* Malm. V. Sbracia.

§. *Sbraciare a uscita.* V. Uscita.

SBRACIATA, s. f. Lo allargamento della brace accesa, perchè renda caldo maggiore. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Mostra di voler fare gran cosa; Vantamento. V. Millantaria. *Diceſi Fare sbraciata, cioè vantarsi, e ostentazione della propria persona.* Salvin. Tanc. Buon.

SBRACIO, s. m. Sbraciata; Sbraciamento; Pomposa mostra, o Apparenza di voler fare o dire gran cose, detto dallo sbraciare, che colla paletta si fa del fuoco con far sanir fuora, e scintillare la brace. V. Millanteria. *Fo vanto, e ciò mi si dice, sbracio, e scoprimento di troppo sfoggiata artifizio.* Infar. prim. *Con le padrone per nulla son fanno, che fanno pur santi sbracii, e sfoggi.* Buon. Tanc.

SBRACULATO, TA, add. Che è senza braghe, o calzoni. *Il quale così mollo, e sbraculato il cadavere par di mana Chetta.* Malm. *O pedanti fojosi, o sbraculati, che 'l Diavol se ne potesi a predeluzze.* Rusp. son.

SBRAITARE, n. n. Voce bassa dell'uso. Far gran romore, gran fracasso gridando. *Ma che dice della censura della pagina 530. dove sbraitano perchè il S. L. non stesse alla parola,* ec. Laoni Dial.

SBRAMARE, v. a. *Saziare.* Cavar la brama; Saziare; Satollare. V. Sfamare. *Certo sbramar piangendo, ancor ch' io manja, lo tuto, che dolla d' altre non bramo.* Bamb. rim.

§. Sbramare, n. p. Cavarsi le voglia; Saziarsi. *Se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta, e sempre chieggiano alcuna cosa, non si sbramino, nè si empiono nelle ricchezze, è giusta forza,* ec. Boez. Varch.

SBRANARE, v. a. *Dilaniare.* Rompere in brani; che parlandosi di panni, dicesi anche Strambellare, Squarciare, Stracciare Lacerare, Sbrandallare. *Sbramar crudemente, furiosamente, orrendamente. È molto men male esser dagli uomini straziato, che sbranato per li boschi dalle fiere.* Bocc. nov. *Che le sbranino i cani a duo' palmi.* Buon. Tanc.

§. Figurat. vale Separare; Togliere. *Quasi passò coll' aratro, ec. per mo' le porta di essa Capua, sbranandone una bella porzione di territorio.* Fir. As.

SBRANATO, TA. add. da Sbranare. V.

SBRANATORE, verb. m. Voce dell'uso. Che sbrana; Lacaratore.

SBRANCAMENTO, s. m *Segregatio.* Separazione dal branco. V. Sbrancare. *Vedendo certe guardie di Paladini ec. certi sbrancamenti di copiparte, ec. statuno in un certo modo furtunati.* Car. lett.

SBRANCARE, da Branco, v. a. *Segregare.* Cavar di branco; ed è proprio della bestia, come di pecore, capre, vacche, cavalle, e simili, che vanno e branchi. *Ora mi mette in fuga la giaccata, ora la mandra mi scompiglia e sbranca.* Voc. Cr.

§. *Sbrancare una cangiara,* o simili, vale Dissiparla. *Pose la gente di quelle galèe in varj luoghi, e sbrancò la ciurma in sul cominciare.* Tac. Dav. ann.

§. Sbrancare, v. n. e n. p. Uscir di branco. *Si è veduto bene io di tra quegli etimi alleggiare una pecora sbrancata.* Buon. Fier. *Sbrancata, levatosi di branco ed in tanti guenza fuori di custodia e d' occhio del pastore.* Salvin. Fier Buon.

§. Sbrancare, pur in signif. n. fig. di cesi delle persone, e vale Fuggire alla rinfusa. *Gli Abardisti sbrancarono.* Tac. Dav. stor.

§. Sbrancare, da Branca, v. a. *Ampecare.* Rompare, Troncare, Potare, Tagliar via le branche, o i rami. *Nè però tenora i dolci susfesti ami, nè sbranco i verdi, ed investati rami dell' arbor, che nè col cura, nè gielo.* Petr.

SBRANCATO, TA, add. da Sbrancare. V.

SBRANDELLARE, v. a. Spiccare un brandello. *D' ogni vittima parcata loro ad immolare sbrandellavano un gocione per lor mangiare.* Dav. Lca. mon.

§ Fig. Separare, Distaccar checchè sia da ciò con cui sta bene insieme. *Quer o periodo, ec. non pur diffi ito, o duro, ma o sospeso, o con un membro sbrandellato dal corre diventa senza alcun fallo.* Salv. Avvert.

§. In signif. n. p. Voce dall' uso. Dividersi in brandelli.

§. Dicesi anche fig per Fare ogni sfarzo; Sbracciarsi.

SBRANDELLATO, TA, add. da Sbrandellare. V.

SBRANO, s. m. Lo sbranare, e Lo stato della cosa sbranata. *Assetto bisbreni e battè come val'e.* Malm

SBRATTARE, v. a. *Perpolire.* Nettare; Lavar la bruttura; contrario d'Imbrattere. *Voc. Cr.* V. Mondare.

§. Per metaf. vale Levare gl' impedimenti; Sbrigare; Spedire. *I carnali, che son presi da questo vizio, non par che se ne potsano mai sbrattare.* Fr. Giord. Pred.

§. *Sbrattare il paese,* o del paese, o simili, modo basso, vagliono Andarsene. *Dite ch' ormai sbrattar vuol la campagna, e tornar ec.* Malm

§. Sbrattare, n. p. Nettarsi; Ripulirsi. *Le quali (peccato) se spesso tanti e sì combattano, i sbagnate si voglion colì acqua multa, si qual fatto non si lamente si rimangono dalla battaglia, ma sbrattinsi lecandosi.* Cresc.

SBRAVAZZONE, s. m. Bravaccio; Coipettona; Mascalzone; Tagliacantona; Sgherro. *Smargiasse, bravazzo, sbravazzone, quasi Martaisa, da Marte Dio della guerra.* Salvin. Fier. Buon.

SBREGACCIA, s. f. Donna maldicenta, e vile. *Lasc.*

SBRÈSCIA, s. Nome popolare Fiorentino d' una spezie di giuoco fanciullesco, lo stesso che Ripiglino, se non che nelle terza ripigliata si devono ripigliare tutti a un tratto i noccioli cascati in terra la seconda volta; lo che si dica *Fare sbrescia.* V. Ripiglino. *Min. Malm.*

SBRICCHETTO, s. m. Dim. di Sbricco. *Biscazzatori e sbricchetti assassi, che non posson stare un' ora in pace.* Bronz. rim. *Da sccoidar, mariuole, e sbricchette, a simil cazza vera di furfanti.* Alleg.

SBRICCHI, s. m. Nome popolare Fiorentino d' un Giuoco fanciullesco, che si fa occultando dentro al pugno quella quantità di noccioli o d' altro, che si vuole, domandando ad altri che ne indovinino il numero, dicendo *Sbricchi quanti?* Ed è quasi lo stesso giuoco Che quello di Pari e Caffo. *Min. Malm. Il Baldini nella Bucchereide dica scherzevolmente Fare a sbricchi di tazze apposte.*

SBRICCO, s. m. Uom vile; Furfante; Mariuolo; Briccone. V. Sbricchetto. *Sbricchi, sgherri, barboni, gente bestiale.* Bern. rim.

SBRICCONEGGIARE, v. n. Fare il briccone; Menar una vita da briccone. *Sbricconeggiar co' fianchi, e colle sue fe.* Buon. Fier.

SBRICIO, CIA, add. Voce bassa. Abietto; Meschino; Vile. *E pigliato quella ciurma abbietta, e sbricia a menzo, tem' anici in camicia.* Malm.

SBRICIOLARE, v. a. *Conterere.* Ridurre in briciole; Sbriciare; Sminuzzolare; Stritolare. V. *Lima ec. ferma per tal non v' è sbriciola che gli dime, chi pannina sbriciali.* Fag. rim. *Credeva il mio fan'ccio con un sguardo di sbriciolar tutto il femmin sesso.* Malm. Qui fig.

SBRICIOLATO, TA, add. da Sbriciolare. V.

SBRIGAMENTO, s. m. *Expeditio.* Lo sbrigare; Speditezza nell' operazione. *Niuna cosa è, che possa aver loda di diligenza insieme con grazia di molto sbrigamento.* Amm. ant.

SBRIGARE, da Briga, v. a. *Expedire.* Dar fine con prestezze, e speditamente ad operazione, che s' abbia fra mano; e Menare, Recar a fine. Spedire, Terminare, Conchiudere, Spacciare, Strigar presto una faccenda un negozio ec. *Questo, che si potrebbe a mitere uno mese per nome, in uno di se sbriga un' opera ai bor.* Pellad *Proponemmo quattro ragioni, delle quali sbrigammo la prima, che sta emanone.* Fr. Giord. Pred.

§. Sbrigare, n. p. Affrettar l' operazione; Spacciarsi; Spedirsi; Uscir presto d' una cose. *Sbrigati da far cotesta quella, che tu dei fare.* Vit Crist. *Sbrigati tosto dal tuo ec. dibisa ella, tanto il nome do lui saper dissa.* Ar. Fur.

§. Sbrigarsi, è talvolta l' opposto di Brigare, Brigarsi, cioè Liberarsi; Uscire di qualche briga; Levarsi d' intorno quella briga, quell' impaccio, che tiene occupato, o che dà fastidio. *Se i b ...a me ne sbrigo.* Baldov. Com. *ciò S'io n'esco a bene, S' io conduto a fine felicemente questo affare. Angustiati dalle tetti ambizione, ch' i giganti loro sp-*

piagnon pretervi, e sbrigarsene ognor sudan per noi. Buon. Fier.

SBRIGATAMENTE, avv. Spacciatamente; Con prestezza. *Se alcuno ti domanda d'alcuna cosa, tu de' rispondere sbrigatamente*. Tes. Br. *Sbrigatamente prenerà l'arme*. Sallust. Jug.

SBRIGATIVO, IVA, add. Che facilmente si sbriga. *Questi lavori ec. sono i più sbrigativi, e più durabili ec.* Viv. disc. Arn.

§. Sbrigativo, dicesi anche delle persone, e vale Speditivo, Che si sbriga. *Si fa conosce e per uomo sbrigativo nell'operar suo*. Baldin. Dec.

SBRIGATO, TA, add. da Sbrigare; Spedito; Facile, e dicesi delle cose, e delle persone. *I quali pedoni gli anni chi ch amarono sbrigati*. Vegez. *La più sbrigata via, è aggiugnere il bue, ch'è più forte*. Pallad.

§. Per Finito; Spedito. *Ma ora al D uool mio, ell'è sbrigata*. G. Vill.

SBRIGLIARE, v. a. Contrario d'Imbrigliare; Cavare, o Levare la briglia. *Voc. Cr.*

§. Per similit. vale Sciorre; Slegare. *Voc. Cr.*

SBRIGLIATA, s. f. Strappata di briglie; Sbrigliatura; Sbarbazzata. V. Sbrigliatella. *Voc. Cr.*

§ Per metaf. vale Ripassata; Riprensione; Rammanzina, onde *Dare una sbrigliata*, vale Fare una rammanzina. *Varch. Ercol.* V. Sbrigliatura.

SBRIGLIATELLA, s. f. Dim. di Sbrigliata. *Alcune sbrigliatelle, che si son date ne' giorni passati al Sig. Simplicio, l'hanno reso mansueto, e di un saltatore cangiato in una chinea*. Gal. Sist.

SBRIGLIATISSIMO, IMA, add. Sup. di Sbrigliato. *E forse ogni qualunque temeraria, folle ec. e ingiusta impresa sbrigliatissima lecita*. Buon. Fier.

SBRIGLIATO, TA, add. da Sbrigliare; Che non ha briglie; Che è senza briglie; Sciolto; Libero, e per metaf. detto delle persone, Scapestrato; Licenzioso; Dissoluto. V. Sbrigliatissimo. *Voc. Cr.*

§. Pur per metaf. detto delle Azioni, vale Furioso; Impetuoso; Smoderato; Eccedente. *Non si creda nessuna esser sicura dagli assalti sbrigliati, e tempestosi. E susurri, e parole tronche, e basse, e sbrigliate querele, e labbri aperti*. Buon. Fier.

SBRIGLIATÙRA, s. f. Strappata di briglie, che si dà a' cavalli, quando s'ammaestrano; Sbarbazzata. *Voc. Cr.*

§. E per metaf. vale Ripassata; Sbarbazzata; onde *Dare una sbrigliata*, ovvero *sbrigliatura*, è Dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo, il che si dice anche *Dare un rovescio*. Varch. Ercol.

SBRIZZARE, v. a. Sbrizzare. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Spezzare in minutissimi pezzi. *Vengonsi a ferire dai grandissimi colpi, e sbrizzono le lance in pezzi*. Tav. Rit.

SBROBBIARE, da Brobbio, v. a. *Probro jactare*. Voce popolare, e bassa, che vale Dir villania; Svillaneggiare. *Ma perchè risse e brobbj è forza ed ambi sbrobbiar quei femminelle uno contra l'altro ec.* Salvin. Iliad. *Erano alle sbrobbiare*. Baldov. Dr.

SBROCCARE, v. a. Lo stesso, che Sbrucare. *Capra vecchia bene sbrocca*. Serd. Prov. V. Capra.

§. Sbroccare, T. d'Arte di Seta. Ripulir la seta con ago, o altro ferruzzo appuntato dagli sbrocchi, e sudiciumi, che nel filarla vi si sono attaccati. *Sbroccatura di seta*.

SBROCCATÙRA, s. f. T. d'Arte di Seta. L'operazione dello sbroccare la seta sul guindolo, ed anche Lo sbrocco che se ne cava.

SBROCCO, V. Sprocco.

§. Sbrocco, T. d'Arte di Seta. Quelle Seta che si cava dal guindolo nel ripulirle dopo ch'è tratta. V. Sbroccatura.

SBROCCOLARE. v. a. Sbroccare; Sbrucare; Roder le foglie de' rami. *Chi vi mena il cavol ec. lo fa à più forte, fa lo mena alle macchie a sbroccolare*. Allegr.

SBRODETTARE, v. n. Struggersi Liquefarsi, Scorrere come brodo o brodetto. *Pel pollo pesto un gallo e una gallina mena e rimena, dirompe e strapazza hor che sbrodetta come in gelatina*. Bellin. rim. burl.

§. Sbrodettare, fig. e in modo basso. Manifestare indiscretamente i fatti altrui. *Per veder com' e' reggevano mentre della colia in sulla fregolo, gli sbrodetta, e gli spettegola*. Bell. Bucch.

SBROGLIARE, v. a. Levare gl'imbrogli; contrario d'imbrogliare. *Fingete un erto, ed aspro, e spinoso cammino pieno di balze, e di rupi ec. se questo viene sbrogliato dalle spine, che l'impacciavano ec. la difficoltà, e l'asprezza, mutata faccia, riuscirà in altrettante dolcezze, e facilità*. Salvin. disc.

§. Sbrogliare, n. p. Strigarsi; Scapecchiarsi; Levarsi dall'imbroglio. *Di come poi sua a questa grande, e poco concepibile manifattura potesse torcere il suo intento non finisco S. A. di ricordarsi, come chi glie la disse se ne sbrogli oste*. Magal. lett.

SBROGLIATO, TA, add. da Sbrogliare. V.

SBRONCONARE, v. a. T. d'Agricoltura. Ripurgar le terre de' bronconi divegliendo o scassando. V. Scassare. *Targ. Viagg.*

SBROTARE, v. a. T. Idraulico. Fare sbrotatura. V.

SBROTATÙRA, s. f. T. Idraulico. Gran corrosione fatta da un torrente o da un borro nelle sue ripe e nel suo fondo in virtù della soverchia caduta.

SBRUCARE, v. a. Levar via le foglie e' rami; Brucare. *E sbrocolo, e dibuccia le in un tratto*. Bronz. rim. burl.

§. Per similit. *Dettegli un pugno, e sbrucogli l'orecchio e f' di fango un lago di Fucecchio*. Morg.

SBRUFFARE, v. a. Spruzzar colla bocca; Mandar fuori di bocca con violenza vino, o altro liquore. *Al suo tòr non può tenere lo capo saldo, falli un sacchetto ec. e sbruffale bene di vino, e terrà caldo posto in sul capo*. Tes. Pov. *Il fine poi di sbrufferlo, piuttosto che spezzarlo, e semplicemente irrorarlo, pure assai verisimile che possa essere, perchè tra l'empeto del mandarlo fuori, e l'ajuto del viscoso della scilliva, che vi si mescola nel rigirarselo per la bocca, s'attacchi meglio, e faccia miglior presa*. Magal. lett.

SBRUFFO, s. m. *Effusio*. L'atto di sbruffare; Il mandar fuori per bocca il vento cagionato in corpo da soprabbondanza di bere, ma con meno strepito del rutto, e accompagnato con un poco d'umido. Dicesi anche Sbuffo. V. *Sbruffi fetenti scaricando, e rutti, in un tempo spaventa, e ammorba tutti*. Malm.

SBRUTTARE, v. a. *Purgare*. Tor via, e Levare il brutto; Nettare. *Voc. Cr.*

§ Sbruttare, n. p. Nettarsi, Mondarsi, Ripulirsi; Tor da se ogni bruttura. *Tra le sette mettal se questa bruttò, e nardi, e con gran pena altri si sbrutta*. Franc. Sacch. rim. *Mentre i denti si stuzzica, e si sbrutta*. Matt. Franz. rim burl.

SBUCAMENTO, s. m. T. Marinaresco. Azione di sbucare, cioè d'uscire dalle buche, o canali, che sono fra le terra. Questo termine è usato soltanto nell'isole dell'America.

SBUCARE, v. a. *Educere*. Cavar della buca; e talora anche semplicemente Cavar fuori. *E se vi fosse rossore alcun tarlo, ognun con sottilità lo sbuchi fuore*. Morg. *Or sbuca fuor quel suo senesco tristo*. Libr. son.

§ *Sbucare il grano, od altre grosce*, vale Cavarle dalla buca; opposto a Imbucare, o Infossare.

§. *Sbucar la volpe dalla tana*. V. Volpe.

§ Sbucare, neutr. e fig. Uscir fuori, come se si dicesse Uscir fuori della buca, come i grilli e i granchi, che son fatti uscir fuora delle loro buche da quei che gli voglion pigliare; contrario d'Imbucare. *Ch non potremo or nell'Inferno andare, e farne tosti i diavoli sbucare. Le pecchie soglion pel fumo sbucare*, Morg. *Ecco di non so donde un lupo sbuca*. Tass. Am.

SBUCCHIARE, SBUCCHIATO. V. Sbucciare, Sbucciato.

SBUCCIARE, e SBUCCHIARE, v. a. *Decorticare*. Levar la buccia. *Si colgono (le verghe del bosso) del mese d'Aprile, quando il sugo si muove in quelle, e si sbucciano, e se ne fanno corbe, e gabbie da uccelli*. Cresc. *La vigna con tignamica ma sbucchio*. Pataff. *Raschiando il legno sbucciato prima col coltello sogliono ec.* Soder. Colt.

§ In signif. n. p. Deporre, o Lasciar la buccia, o la pelle. *Io questo tempo uno di essi quattro (lombrichi) cominciò a sbucciarsi della sua spoglia*. Red. Oss. an. *Lo fe lavare tante volte, e immantenente fu libero dalla malattia, e lanciò via quel mal cuojo, e sbucchiossi tutto*. Fr. Giord. Pred.

§. *Sbucciarsi le gambe, le mani, ec.* per Iscorticarsi. *E senza aver le gote enfiate. Co le mani sbucciate*. Buon. Tanc.

§. Per metaf. *Sbuccinsi, e non far delle sueggose*. Patasf.

SBUCCIÀTO, e SBUCCHIÀTO, add. da' loro Verbi. V.

SBUDELLAMENTO, s. m. Trapassamento delle budella. *Cr. in* Sfondamento.

SBUDELLARE, a. a. *Exenterare*. Propriamente Trarre le budella di corpo a uno, o Ferire uno in guisa, che gli escano le budella; *e* talvolta vale anche semplicamente Ammazzare. *Chenuno il lume, veda l'asino morto, e sbudellato*. Franc. Sacch. nov. *I pedoni degli Aretini ci metteano carpone sotto, venare de' cavalli sullo calcagno in mono, a sbudellavangli*. Din. Comp. *E fatto mona una punta crivelia, che l' elefante in un punto sbudella*. Ciriff. Calv.

§. *Sbudellare le peenisi, a storne*. V. Starnare.

SBUDELLÀTO, TA, add. da Sbudellare. V

SBUFFANTE, add. d'ogni g. *Fremens*. Che sbuffa. *Temeva de Druso animo già scoperto, e sbuffante*, Tac. Dav. ann.

SBUFFÀRE, s. m. *Fremitus*. Lo sbuffare; Soffiamento; Fremito; *e* dicesi propriam de Cavalli. *Osservano gl' annitrire, e gli sbuffari, e a questi hanno più fede, ch' ad altro indovinamento*. Tac Dav. Germ.

SBUFFÀRE, v. a. Profferire, o Dire con isdegno. *Incominciavano giornalmente a sbuffare le medesime cose ne' cerchi, e nella rende*. Sord. stor.

§. Sbuffare. T. della Cavallarizza. Dicesi del Soffiare che fa il cavallo quando se gli para davanti alcuna cosa, che lo spaventi

§ Sbuffare in signif. n. *Fremere*. Mandar fuora l' alito con impeto, a a scosse per lo più a cagione d' ira. *Sentimmo gente ec. che col muso sbuffa, e se medesma colle palme picchia*. Dant. Inf. *Si rivolta Orlando di sdegno acceso soffiando, e sbuffando*. Bern. Orl. *Se v' aggiugne parole, o o ec, che mostrino lui essere giretto, essere saltato in collora, esser adirato, e avere ciò per male, e dicesi e' mortan, egli sbuffa, e soffia*. Varch. Ercol. *Non più bisbigliando, ma sbuffando alla scoperta, dicevano ec*. Tac. Dav. ann.

SBUFFO, s. m Aspergine, Spruzzo, particolarmente gettato per bocca, o pure dall'armeggiamento di chi nuota. Più volgarm dicesi Sbruffo V *E molto sopra 'l mar spuma aggiugne spuma, belando pe' dolori, e mugghia de lei infuriata sotto l'acqua lo sbuffo*. Salvin Opp. pesc.

§. Sbuffo, T. della Cavallerizza. Lo sbuffare del cavallo nel veder cosa, che le spaventi.

SBUFONCHIARE, v. n Lo stesso che Bufonchiare. V. *Mi par che talvolta sbufonchi, e bronclai, taccipillato da una sua balia pettegola*. Fag. com.

SBUGIARDÀRE, v. a. Convincere di bugia. *Con loro disputare, e confonderli, scapestrli, sbugiardarli, sconfiggerli*. Dav. Scism.

SBÙLIMO, s. m. T. della Mascalcia. Dicesi del cavallo quando è voto.

SBULLETTÀRE, v. n. Gettar fuori la bullette, e dicesi propriam. ad un certo Getter che fanno gl' intonachi di calcina d' una porzioncella di lor superficia per lo più di figura tonda, simile alla testa, o cappello d' una bulletta, o chiodo nella muraglia nel cavarnelo fuori. *Voc. Di*.

SBULLETTATÙRA, s. f. Lo sbullettare, detto propriam. degl' intonachi. *Un manovale, il quale andava stroccando gl' intonachi tutti sgonfi, e sbullettature ec*. Targ. Viagg.

SBURRÀTO, TA, add. Voce dell' uso. Privo della parte butirosa, e dicesi propriamente del Cacio.

§. Fig. vale Debole, e Fiacco, e dicesi delle persone.

SBUSÀRE, v. n. Vincere altrui tutti i suo' danari. *Non hai più giuocat, e stracciate le carte, ec. ch' e c' ha sbusona, e poi ec*. Libr. son. *Io ti debbo sbusare poco a poco, e non giuoco più oggi ec*. Burch.

SBUSATO, TA, add. da Sbusare. V

SCABBIA, s. f *Scabies*. Sordidezza della pelle, detta più comunemente Rogna. *Deh non contendere all' asciutta scabbia, che mi scolora*. Dant Purg. *Ch' al corpo tuo ha procurato scabbia*. Petr. *Scabbia alcarata*. Cresc. *Questa Lazzero era pien di scabbia*. Esp. Salm. *Rimedio, e schermo ec. all' aspro scabbio*. Alam. Colt.

SCABBIÀRE, v. a. Nettare dalla scabbia. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Piallare; Ripulire. *Fra il lungo mondo, e d' ogni loto scabbiato, e piallato*. Pallad.

SCABBIÒSA, s. f. *Scabiosa arvensis*. Pianta perenne così detta perchè creduta buona per la scabbia. Coltivasi ne' giardini, e nasce ne' campi, e trovasi fiorita fralle biade nel mese di Giugno. Il fiore volg. detto *Vedovine*, o *Vedovina salvatica* è pure una spezie di Scabbiosa. *La scabbiosa cotta con la sugna leva lo flemma salso, che fa la scabbia, ovvero rogna*. Tes Pov. *Contra le scrofole secche si faccia impiastro di due parti di ciconia, e terzo di scabbiosa*. Cresc.

§. Scabbiosa a stella, *Scabiosa stellata*. Spezie di scabbiosa, che si coltiva anch' essa ne' giardini non pel fiore, ch' è piccolo, ma per cagione del frutto, il quale è rotondo, composto di semi coronati, e adorni di un altro calice fatto a stella.

SCABBIÒSO, OSA, add. *Scabiosus*. Che ha scabbia. *Medicamenta da fare alle pecore, per non lasciarle diventare scabbiose*. Pallad. *Li golosi erano scabbiosi*. But Purg.

§. Per similit. si dice della Pianta, e d' altro, e vale talora lo stesso, che Scabroso. *Sappiamo, che le piante salvatiche sono spinose, e scabbiose nella sustanzia della corteccia*. Cresc. *Nè di scabbiosa ruggine empia i ferri*. Alam. Colt.

SCABELLO, s. m. Sgabello. V. *Car. lett.*

SCABÌNO, s m. Uffiziale nominato dalla Cittadinanza, il quale per un dato tempo è preposto a vegliare circa il buon ordine d' una Città, e dirigere le faccende pubbliche di essa; Priore; Console. *In uno strumento di permuta di beni fatta l' anno 924. tra il Vescovo di Lucca a Flaberto Scabino della Città*. Targ.

SCABRO, BRA, add. *Scaber*. Che ha la scorza imbrattata; Ronchioso; Ruvido; Di superficie rozza. *Quando i rami son troppo spessi, o scabri, e aspri, ec. si taglino dall' arbore*. Cresc. *Più d' un monte il fa scabro, e più d' un erto*. Buon. Fier. intr.

SCABROSÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Scabroso. *Durissima, e scabrosissima pelle*. Red Oss. an. *Questa (superficie) ec. scabrosissima, ed aspra*. Cal. Sist.

SCABROSITÀ, SCABROSITÀDE, SCABROSITÀTE, s. f *Scabrities*. Qualità di ciò che è scabroso. *Mercè della scabrosità, e irregolarità della lor parti*. Sagg. nat. esp. *Quelle di terra vengono impedite dall' asprezza del toccamento, cioè dall' istessa scabrosità della terra*. Gal. Sist.

§. Scabrosità, fig. Difficoltà grande. *In tale ipotesi occorrono scabrosità da non potersi superare*. Tagl. lett

SCABRÒSO, OSA, add *Scabrosus*. Scabro. *Il pioppo ec. agevolmente si secca, e diventa ec. scabrosa, e aspro*. Cresc. *Ventre lunga, e scabrosa*. Alam. Colt. *La superficie di queste nostre globo non è tutta scabrosa, ed aspro*. Gal. Sist

§. Per metaf. Difficile; Intrigato, Pericoloso. *Voc. Cr.*

SCACAZZAMENTO, s. m. Lo scacazzare. *Voc Cr.*

SCACAZZÀRE, a. a. e o. p. Mandar fuora gli escrementi, che si avrebbero a mandare in un tratto, e in un luogo, in più tratti, e in parecchi luoghi. *Tal ch' ancor di paura se scacazza*. Burch.

§. Scacazzare. per metaf. si dice dello spendere, e Gettar via i danari in cose frivole, e vane. *I. vi aveva ordinato, che la vecchia fosse scoperto, e che Minuccia desse qualcosa ec. che la vecchia si aveva scacazzato*. Fir. nov.

SCACAZZATO, TA, add. da Scacazzare V.

SCACAZZÌO, s. m. Scacazzamento. *Voc. Cr.*

SCACCAFÀVA, Voce usata avverbialm *A scaccafava* per lo stesso che Alla ricca, Riccamente. *Un pajo di zoccoli a scaccafava colle belle guigge bianche stampate con mille belli ghirigori*. Fir nov

SCACCÀTA, s f. Colpo dato con uno scacco. *Castigl.*

SCACCÀTO, TA, add. *Tessellatus*. Fatto a scacchi. *Calze vergate, e scaccate*. Franc. Sacch. nov. *Porta quel scudo, che ec. tutto e scaccato a bianco e nero*. Alam. Gir. *L' aquila di Moravia scaccato di bianco, e rossa. Cane scaccato a rete azzurra, e d' oro*. Borgh. Arm fam.

SCACCHEGGIÀTO, TA, add. Fatto a scacchi; Scaccato. *Cron. Morell.*

SCACCHIÀRE, v. a. T. d'Agricoltura. Levare tutti i nuovi capi d'un magliuolo cosi' una e riserva di quello venuto dall'occhio lasciato su alto vicino all'estremità, e dicesi anche Sbacchiare.

§. Scacchiere, v. n. modo basso, che vale Morire. *Credendo io, ch'egli scacchiasse, m'appiccai al peggiore.* Cecch. Spir.

§. Presso i moderni si trova anche usato in signif. di Fuggire. *Pec. sim.*

SCACCHIÈRE, e SCACCHIÈRO, s. m. Quella tavola scaccata, o quadra, cioè Composta di sessantaquattro quadretti, chiamati scacchi, sopra la quale si giuoca colle figure dette scacchi. *Giucò ad un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi in Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta; e due giuochi vinse, e il terzo fece tavola.* G. Vill.

§. Dicesi in modo basso parlando delle prigioni, che *Il Sole si fa lo scacchiere*, perchè vi penetra per le finestre graticolate di ferro. V. Scacco. *Non vorre' però entrare in luogo ch' 'l Sole mi facesse lo scacchiere.* Fir. Trin.

SCACCHINO, s. m. T. de' Lanajuoli. Difetto del panno in que' luoghi dove il tratto del ripieno passa sotto, o sopra certi fili dell'ordito. Chiamasi anche Trapassetto.

SCACCIAGIÒNE, s. f. Oggi più comunem. Scacciamento. *Per la scacciagione di P.leo suo avolo paternale.* Guid. G.

SCACCIAMENTO, s. m. *Expulsio.* L'atto di scacciare. V. Espulsione, Cacciata. *Tale fu la fine del Duca di Durazzo, la presura degli altri Reali, e scacciamento di loro donne.* G. Vill.

§. In più stretto signif. l'usarono gli Antichi per Esilio. *Lui frodolentemente pigliando ec. la Savoja colli stretti in scacciamento mandò.* G. Vill.

SCACCIAMOSCHE, s. f. Voce dell'uso. Strumento da cacciar le mosche; Paramosche.

SCACCIAPENSIÈRI, s. m. Strumento da fanciulli che si suona applicandolo fra le labbra e percotendo la linguetta, o grilletto che molleggiando rende suono. *Non piglierà mai una tromba marina per uno scacciapensieri.* Magal. lett. *Chi sonate udì una battù, o persone di contrappunto lo scacciapensieri? Chi cute de' bracchieri, chi sta sonando lo scacciapensieri.* Bellin. Bucch.

SCACCIÀRE, v. a. *Expellere.* Discacciare. *Amor mi sprona in un tempo ed affrena, assecura e spaventa, arde e agghiaccia, gradisce, e sdegna, a se mi chiama, e scaccia.* *La scacciata parte, da se stessa fuggendo, arriva* ec. Petr. *Gli uomini faticatisi bevono ond'e cavarsi la sete, onde scacciare il freddo.* Boez. Varch. *Le nebbie, che vengono alcuna volta sopra, e tra le viti, si scacciano col fummo, e fiamme di pagliaccia.* Soder. Colt.

§. Scacciare, dicono gli Uccellatori per Gettare terra, e sassi sopra la ragnaja per discacciare e mandare a appanare nelle tese reti impauriti gli uccelli, che vi soggiornano. *Salvin. Tanc. Buon.*

SCACCIÀTA, s. f. *Expulsio.* Scacciamento. *Voc. Cr.*

§. Scacciata, *Formido*. Lo scacciare co' sassi o con altro nelle ragnaje gli uccelli intimoriti acciocchè diano nella ragna. *Or' ora sò su: fa la scacciata e le fo pigliar il velo a questa volta.* Fag. com.

§. Per similit. *Dar una scacciata*, vale Fare una rivista con sollecitudine. *Detto la mia scacciata, io n' ho levati molti, che disperati d'aver luogo, tenean le mani a cintola.* Buon. Fier.

§. Pur per similit. nell'Accademie, quando non v'ha più chi reciti e' suol dire. *Diamo un' altra scacciata*, cioè Facciamo un'altra ricerca, o invito, se ci fosse altri che volesse recitare. *Salvin. Tanc. Buon.*

§. Scacciata, T. de' Battilori. Cartapecora, in cui si mette l'oro per batterlo.

SCACCIATELLA, s. f. Dim. di Scacciata. *Baldov. Dr.*

SCACCIÀTO, TA, add. da Scacciare. V.

§. *Passo scacciato*, T. di Ballo. Passo così detto perchè in esso un de' piedi percotendo l'altro lo scaccia via, e gli fa fare un passo naturale. I Francesi dicono *Chassé*.

SCACCIATÒRE, verb. m. *Expulsor.* Che scaccia. *Chi altri il conservadore de' beni, e lo scacciatore de' mali, che il rettore, e medicatore de' fermenti Dio?* Boez. Varch.

SCACCIATRÌCE, femm. di Scacciatore. *Nell' onorata primavera della subita scacciatrice.* Salvin. Opp. Cacc. *Scacciatrice de' mali.* Id. inn. Procl.

SCACCO, s. m. *Tessera.* Uno di que' quadretti, che per lo più si vedono dipinti l'uno accanto all'altro nelle insegne, e nelle divise, e negli scacchieri con differenti colori. *Il numero loro più, che 'l doppiar degli scacchi, s'immilla.* Dant. Par. *Con la bandiera a scacchi neri, e bianchi di Normandia Riccardo accanto gli era.* Bern. Orl.

§. *A scacchi*, posto avverbialm. si dice di Que' lavori, che si fanno a forma di scacchi, o quadretti dipinti, o in altra maniera fatti l'uno accanto dell'altro nelle armi, nelle insegne, o in altre cose; Scaccato. V. *Armi a scacchi, a rombi ec.* Buon. Fier. *Bandiera a scacchi neri e bianchi.* Bern. Orl.

§. Scacchi, nel numero del più, prendonsi più comunemente per lo Giuoco, che si fa sullo scacchiere, e per le piccole figure di esso giuoco, fatte per lo più di legno, rappresentanti più cose diverse, divise in due parti, e dieci per parte, l'una d'un colore, e l'altra d'un altro. V. Alfiere, Delfino, Arrocca-re, Rocco. *Voc. Cr.*

§. Onde *Giucare a scacchi*, vale Giucare sullo scacchiere, cioè con l'uso, e maneggio di que' pezzi, che diconsi scacchi. *Grande giucatore a scacchi.* Franc. Sacch. nov. *Chi a lo a dormire, e chi a giucare a scacchi.* Bocc. nov.

§. *Scacco matto*, che anche si dice Scaccomatto, T. del Giuoco di scacchi, ed è Quando si vince il giuoco chiudendo l'andata al re. *Per dare scaccomatto ai re ec. messe il suo rocco.* Filoc.

§. *Avere, Ricevere, o Dare scacco, o lo scacco, o scaccomatto*, per similit. vagliono Levare, o Esser levato di posto; e figuratam. Avere, Ricevere, o Cagionare rovine, danno, o perdite. *Infra la virtù e l'arte molti el banno scaccomatto.* Fr. Jac. T. *Scaccomatto ricevuto coloro, ne' quali, perendo ec. trovavansi all' ultima ec.* Cavalc. Discipl. Spir. *Questi gli dava lo scacco.* Tac. Dav. ann. *Io si lasciava far per darti poi scaccomatto.* Buon. Fier.

§. *Dare a uno scacco matto di pedona nel mezzo del cavaliere*, vale Guastargli i suoi disegni; Rompergli, come dicesi, l'uovo in bocca. *Serd. Prov.*

§. *Vedere il sole a scacchi*, in proverb. vale Esser in prigione, perchè i raggi del sole fanno la figura dello scacchiere nel luogo dove termina il loro battimento o ombre de' ferri delle finestre ferrate. *Malm.*

§. Scacco, T. de Lanajuoli. Difetto nel Panno, che nasce da mancanza di fili dell'ordito.

SCACCOMATTO. V. Scacco.

SCACIÀTO, TA, add. Dicesi comunemente *Rimanere scaciato*, e vale Rimanere burlato, deluso dal conseguire ciò, che altri si credeva ottenere infallibilmente. *Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, o fattolo rimanere, o con danno, e con vergogna, dicono a Firenze il tale è rimaso ec. smaccato, o scaciato.* Varch. Ercol.

SCADENTE, add. d'ogni g. *Inferior.* Che scade. *D'ogni sorta arnesi, che per ogni ciascuna nazione niente scadente da que', che oggi la violenza de' Parti, o la Romana grandezza vistuose.* Tac. Dav. ann.

SCADENZA, s. f. Scadimento; Decadimento; Dicadimento. *Morelli.*

§. Scadenza, T. Mercantile. Il termine, in cui scade un pagamento, che si dee fare.

SCADÉRE, a. n. *Decrescere.* Declinare; Venire in peggiore stato. *Tanto è cresciuta la sua grandezza, che non puote più durare, e già cominciò ad iscadere.* Liv. Dec. *Non aveste a pensare, che ec. possiate esser punto scaduto dell' opinione, che di voi avete lasciato appresso di me.* Cer. lett.

§. Per Occorrere; Accadere. *Era prima scaduta una differenza tra lui, e i Fontesi per un suo castello già loro tolto.* Din. Comp.

§. Scadere, per Ricadere, o Venir per via d'eredità. *Di tutto ciò, che a lei per eredità scaduto era, il fece signore.* Bocc. nov. *Egli si partì di sua terra, la quale gli scadde per retaggio di sua moglie.* G. Vill.

§. Scadere, si dice anche dell' Essere scarso la moneta. *Voc. Cr.*

§. Per Passare; Venir meno. *Non avendo voi mai fatto fine di beneficiarmi, non è scaduto, nè scorsa l'ora del rin-

gragiamento. Salvin. pros. Tosc.

§. Scadere. T. Mercantile. Dicesi del tempo prefisso, in cui si ha da fare un pagamento; e di certe cose, che si hanno da fare fra un dato termine.

SCADIMENTO, s. m. *Decrementum*. Lo scadere, e dicesi delle forze, degli uomini, e simili. *La Città non era in bisogno, nè in sì scadimento, che bisognasse ribandire ec.* G. Vill.

SCADÙTO, TA, add. da Scadere. *S'tu così pusillanimo, così scaduto?* Lab. *Corso, i schiatte di popolari, e grandi scaduti*. G. Vill.

SCAFA, s. f. *Scapha*. Spezie di navilio piccolo. *Qui per la gran tempestade appena potemmo campar la scafa*. Libr. Op. div. *Di portare scafe d'un tronco albero cavate con fune molto lunghe*. Vegez.

SCAFARDA, s. f. Voce Senese. Catinella o Catino dal Greco *Skaphe*, per avere qualche similitudine con quella specie di barca. È una specie di barca si dice ne' paesi littorali Toscani *Schifo*, per avere della somiglianza co' vasi da bere antichi i quali però erano chiamati anche *Cymbia*, nome tutti venuti dai Greci.

SCAFASSO, s. m. T. Mercantile. Sorta d'involto fatto di pelle con ossatura di mazza o costola di palma, che forma come una cassa entro a cui si chiudono le gomme ed in ispezie gl'incensi che si spediscono di Levante. *Tariff. Tosc.*

SCAFFÀLE, s. m. *Pluteus*. Scansia; Armadio aperto fatto a palchetti per uso di tener libri. Col nome di *Scapha*, e di *Scaphae* si dicono in Greco molti arnesi, e strumenti, ma tutti o concavi, o scavati per uso di tener roba, dal verbo *Scaptein*, che vuol dire cavare scavare. Onde scaffale, arnese, che ha varie capacità, e spartimenti, ne' quali si ordinano, e si pongono i libri. *Caverna ec. fatta a scaffali, e pien di varj libri*. Buon. Fier. *Una scaffale v'è di libri varj*. Malm.

SCAFFÀRE, v. a. T. del Giuoco di sbaraglio, e di sbaraglino, e vale Farla di caffo pari: contrario di Caffare.

§. Per Traboccare; Cadere. *E quasi di cadere la mise in forse, Pur si sostenne, e d'arcion non scaffò*. Morg.

§. Scaffare, vale anche Giuocare a pari, o caffo.

SCAFO, s. m. di Marineria, è il corpo d'un vascello senza armamento di veruna sorta. *Sono queste (canoe) una spezie di barche formate di tronchi d'alberi, lavorando in essi lo scafo e la carena con disposizion tale, che d'ogni tronco si cava una barca*. Accad. Cr. Mess.

SCAFÒIDE, s. m. Il terzo delle sette ossa del tarso, che anche dicesi Cimbiforme. V.

SCAGGIÀLE, s. m. Voc. ant. Scheggiale; Cintura. *Io ti scoggierò dall'usura se ec. lo scaggiale da i dì delle feste*. Bocc. nov. *Nè potesse portare più di due anella in dito, nè nullo scaggiale, nè cintura*. G. Vill.

SCAGIONÀRE, v. a. *Excusare*. Scolpare; Scusare; Contrario d'Accagionare. *Lamentandosi de' Romani, e scagionandosi di ciò, che ec.* Liv. M. *Quella (cagione) che s'allegava in difesa del signor ec. non lo scagiona, nè gli toglie la macchia dell'infamia*. Varch. Stor.

SCÀGLIA, s. f. *Squama*. La scorza dura, e scabrosa, che ha il serpente, e 'l pesce sopra la pelle. *E sì traevan giù l'unghie la scabbia, come coltel di scardova le scaglie*. Dant. Inf.

§. Scaglia, per similit. si dice anche di Checchessia che disseccandosi si stacchi a modo delle squame de' pesci. *Sono con cotali brache, senza fiocco, e paurea fatta d'una bardella, con pistole scaglie inamarate*. G. Vill.

§. Scaglia, dicesi anche a quel Piccolo pezzuolo, che si leva da' marmi, o da altre pietre in lavorando collo scarpello. *Levando intanto queste prime rade scaglie n'andrò con lo scarpello incerto*. Ar. Fur.

§. Scaglia, per Fromba, colla qual si tirano i sassi. *Archi, e balestre quello, e quello ha scaglie*. Buon. Fier.

§. *Scaglia de' metalli*, si dice a Quel, che casca da alcuni metalli, quando col martello si percuotono, mentre sono affocati. *Cascia la scaglia solamente dal rame, e dal ferro, e dall'acciajo, quando si spegne nell'acqua per temperarlo, o per altro*. Ricett. Fior.

§ Le Scaglie da Calderai son dette Ramina. V.

§. *A scaglie*, posto avverbialmente, lo stesso, che A squame; quindi *Fatto a scaglie*, lo stesso, che Squamato. *Cr.* in Anima.

SCAGLIÀBILE, add. d'ogni g. *Missilis jaculabilis*. Che si può scagliare; Atto a lanciarsi; Lanciabile. *Esta ec. ch'erano in uso i dardi scagliabili*. Bellin. lett. Vallisn.

SCAGLIAMENTO, s. m. *Jactus*. Lo scagliare. *La confutazione del quale consiste ec. nello scagliamento delle pietre. Quanto poi allo scoprimento dell'ultima istanza preso dallo scagliamento della vertigine diurna ec. bastava ec.* Gal. Sist. *Il moto del casso per la percuotitore verso il centro prevale al moto di scagliamento per la tangente*. Magal. lett.

SCAGLIÀRE, v. a. *Desquamare*. Levar le scaglie a' pesci. *Voc. Cr.*

§. Scagliare, per Tirare; Lanciare. *Scagliare un colpo. Scagliar sassi. E poich'ebbe, e due volte aggirollo, da se per forza invece 'l mar lo scaglia*. Ar. Fur.

§. *Scagliare le braccia*, vale Agitarle, Vibrarle. *Nè le mani si vogliono menare spenzolare, nè scagliare le braccia, nè gittarle, sicchè paja, che l'uomo semini le biade nel campo*. Galat.

§. E figuratam. vale Buttar via; Lasciar da parte. *Piantata ambasciate, scaglia via il bruno per la sorella, ammantosi ec.* Tac. Dav. ann.

§. Vale anche Scuotere. *Le Germanie avean pure scagliato via simil giogo ec.* Tac. vit. Agr.

§. Scagliare, per Dire d'aver veduto, udito, o fatto cose non vere, nè verisimili. *Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o ec. non bagiuzze, o bugie, ma bugioni, ec. si dice, cotesto fu, e usa dire: egli lancia, o scaglia, o sballa ec.* Varch. Ercol. *Tiberio scagliò di lei cose bruttissime*. Tac. Dav. ann.

§. *Scagliar le parole al vento*. V. Vento.

§. Scagliare, n. p. Sbattersi; Dibattersi; Agitarsi. *Marcello tali cose dicendo si scagliava con voce, volto, occhi, minacce infuriate*. Tac. Dav. ann. *Per fuggire il dolore del male, egli si scaglia per lo letto*. Circ. Gell. *Dicono allora in questo vedere, ch'io mi scagliassi, e ch'io dissi di male parole*. Cellin. vit.

§. *Scagliarsi addosso ad alcuno*, vale Avventarsegli, Gettarsegli addosso. *O lando allor se gli scagliava addosso*. Morg.

§. Scagliarsi, figuratam. dicesi dell'Impegnarsi oltre al convenevole ad alcuna cosa, o di Chi volendo apparire di offerirti gran cose, t'offerisce poco, o nulla. *Io ti prometto, come prima i' avrò questi danari, di darti ec. F. sì, tene ben pochi, guarda pur di non ti scagliare*. Salv. Granch.

§. *Scagliar una nave*, T. Marinaresco. Far tornare a galla una nave incagliata.

SCAGLIÀTO, TA, add. da Scagliare. *I sassi vengano scagliati*. Gal. Sist.

SCAGLIATÒRE, verb. m. *Jaculator*. Che scaglia; Che lancia; Lanciatore. *La quale lunghissima lingua fino al muscolo scagliatore della sua cima non è altro ec.* Bellin. lett. Vallisn.

SCAGLIETTA, s. f. Dim. di Scaglia. *Sopra alle polveri metti scagliette, e pezzetti piccoli di cristallo*. Art. Vetr. Ner.

§. Scaglietta, s. f. T. di Manifattura di Tabacco. Sorta di farina di tabacco. V. Farina.

SCAGLIETTO, s. m. T. de' Pescatori. Quelle due strisce di rete, che separano la gole della manica della Rezzuola, e della Sciabica.

§. *Scaglietto di piombo*, è detta Quella striscia, che tocchi il fondo del mare, e serve a dar il corpo alla rete; e *Scaglietto da sughero* Quella che resta al disopra delle gole.

SCAGLIETTÒNE, s. m. T. di Manifattura di tabacco. Sorta di farina più grossa, che la scaglietta.

SCAGLIÒLA, s. f. Scagliuola. V.

SCAGLIONCÌNO, s. m. Piccolo scaglione. *Voc. Dis.*

SCAGLIÒNE, s. m. *Gradus*. Grado; Scalino. *Quante volte il dì hai salito, e sceso la scala tua? ec. Or mi di' quanti scaglioni ha ella?* Franc. Sacch. nov.

§ Figuratam. si dice di Ciò, che serve a salire a un grado superiore. *L'essere nato è il primo grado, e scaglione a tutte le cose, ma non è già il maggior di tutte*. Sen. ben. Varch.

§. *A scaglione a scaglione si sale sulla scala*, prov. e vale A poco a poco si viene alla cognizione delle cose alte e non

a un tratto. *Serd. Prov.*

§. Scaglioni, si dicono anche Une parte de' denti del cavallo. *Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questi hanno gli mascellari, e può esser, che certi cavalli n' hanno più, e allora i denti son doppj.* Cresc.

§. Scaglione, T. del Blasone, lo stesso che Cavalletto d' arme. *Scudardo a scaglioni.*

§. Scaglione, dicesi una Spezie di pesce d' acqua dolce. *Quale o trotta o scaglion va giù pel fium.* Ar. Fur.

SCAGLIOSO, OSA, add. *Squamosus.* Che ha scaglia. *Animali scagliosi. Quando fu nero il Saracino atroce all' armi acrane, e alla scagliosa pelle ec.* Ar. Fur.

§. Scaglioso, vale anche Che si scaglia. *Le lastre di pietra scagliosa de' Genovesi.* Voc. Dis. in Embrice.

SCAGLIUÒLA, s. f. SCAGLIUÒLO, s. m. Spezie di pietra tenera simile al talco, altrimenti detta *Specchio d' asino*, della quale si fa il gesso da Doratori, ed anche Una composizione, o mestura, con cui si ricuoprono le tavole, o simili. V. Specchio d' Asino. *I fattizzj (allumi) ancora sono molti, cioè le scagliuole fatte della pietra speculare, che è piuttosto gesso, che allume.* Ricett. Fior.

§. Scagliuola, si dice anche a una Spezie di gramigna, che fa la spiga, in cui si racchiude il seme detto parimente Scagliuola, del quale si nutriscono le passere di Canaria. *Voc. Cr.*

§. Scagliuola, è anche Dim. di Scaglia. *Mentre in esso pareva, che fossero messe in gran copia scagliuole di talco sottilissimamente sminuzzata.* Sagg. nat. esp. *Una di quelle scagliuole d' agata nella quale fosse rimasta spezzata di netto una di quelle macchie da voi tanto stimate.* Magal. lett.

SCAGNARDO, DA, add. Aggiunto dato altrui per villania. *E non pareva nè sorda, nè cieca certa quel di quella vecchia scagnarda.* Morg.

SCAGNO, s. m. Voce di dialetto Italiano, usata dal Bardi Scrittor Toscano Sanese. *Per l' ocean non dispieghi le sorte chi può a suo patì star sedendo a scagno.*

§. Scagno, T. d' Arte di seta. Lo stesso che Aspata.

SCALA, s. f. *Scala.* Strumento per salire, composto di scaglioni, o di gradi; alcuna è stabile, che è di pietra, o di legno; alcuna portatile, che è di legno, e chiamasi a piuoli, o veramente di corda, o di seta. *Scala a branchi, a ripiani, a cordonata. Scala a chiocciola, o a lumaca, con anima, e senz' anima. Scala a cassetta con appoggiatoje, spalletta, riposi ec. Pianerottolo della scala. Scale segrete e pubbliche agiatissime.* Bald. dec. *Che si conduce su per quella scala. E com' è duro calle lo scender, e 'l salir per l' altrui scale.* Dant. Par. *E quest1, che ne fe scala col pètto, fist' è ancora.* Id. Inf. *Cioè Lucifero, al cui pelo attenendomi io discesi, e così feci scala al mio discendere.* But. ivi. *Coll' ajuto d' una scala salì sopra un muro. Perciò serrerai ben l' uscio da via, e quello da mezza scala.* Bocc. nov. *E' mi sarà agevole ec. essendoci ivi massimamente attorno scalamenti, scale di seta, latrocinj.* Salv. Granch. *Grimaldelli, e scale, o vuoi di legno, e vuoi di corde.* Morg.

§. *Scala a piuoli*, dicesi Quella, che è formata di Due staggi o correnti in cui sono ficcati in alcuni fori di distanza in distanza i piuoli, che servono di scaglioni. *Costantino stava sur una scala a piuoli ad accender le lampane della chiesa.* Dial. S. Greg.

§. *Scala a chiocciola, o lumaca*, Scale fatta in giro a somiglianza della parte interiore d' alcune chiocciolette marine.

§. *Anima della scala*, Quella parte dove s' appoggiano nell' interno gli scalini. *L' Ornato converrebbe in figura d' Ercole nel bivio, il quale vitta ricoprirebbe il muro dell' anima della scala.* Baldin. Dec.

§. Scala, per Montatojo. *Giugnendo costui dove era il signore, trovò, che era in su una scala per salire a cavallo.* Franc. Sacch. nov.

§. Scala, per simil. vale Ordine di checchessia, che vada gradatamente crescendo, o scemando. *Vero è, che ei non entra nella medesima scala di proporzione.* Sagg. nat. esp.

§. *A scala*, posto avverb. vale Per gradi; Gradatamente. *Onde si saranno prese ssi palle a scala di uguali differenze, cioè di gradi dieci in dieci.* Sagg. nat. esp.

§. Onde *Scala de' colori*, si dice il Digradamento de' colori dal più chiaro al più scuro; procedendo sempre per li più simili. *Nell' istessa scala, per esempio del verde, a più pieno, a più sbiadato, e come i Latini dicevano, più annacquato, a più tasello, e non altrimenti lori scherzevolmente mischiata, più, e più gradi di verdi si travano.* Salvin. pros. Tosc.

§. Scala, nelle carte, o libri di Geografia, e simili, s' intende Una determinata misura quivi accennata, corrispondente o miglia, o leghe, o simili, per comprender con essa la distanza de' luoghi. *Voc. Cr.*

§. Scala, si dice anche a quella Linea, che si mette a piè d' un disegno per misurarlo, e che si divide in parti uguali che si dicono gradi, i quali hanno il valore di moduli, canne, piedi, palmi, passi, ec.

§. *Scala di riduzione* si chiama Quella, che serve per ridurre dal grande in piccolo o dal piccolo in grande.

§. Per metaf. si dice Scala, Tutto quello, che da una cosa ne conduce ad un' altra. *Per le cose mortali, che son scala al fattor, chi ben l' estima.* Petr. *Indi il mandò a reggere la provincia di Aquitania, dignità di principale splendore, e scala al destinatogli consolato.* Tac. Dav. vit. Agr.

§. Scala, T. Marinaresco, per Porto. *La città, che è la scala de' mercatanti, è posta, dove il golfo si ritira indentro. Già scala nobilissima, ed ora ec. frequentata solamente da pochi negoziatori.* Serd. stor.

§. Onde *Por scala*, vale Pigliar porto, ed anche Fermarsi in alcun luogo, mentre si viaggia in altro più rimoto; ma si dice per lo più di chi viaggia per mare. *La nave ad un giardin va scala a fare.* Bern. Orl. *Testo (la nave) a Ragusa, dove fatto scala, gli corsari venderon la fanciulla.* Cecch. Mogl.

§. *Mettere, o Porre scala*, si dice della nave che giunta in porto si ferma e che si pongono i ponti per scendere. *E torse a Pafo e pose in terra scala.* Ar. Fur.

§. *Fare scala ad alcuna cosa*, figuratam. vale Guidare. *Noi vi farem la scala, belle damigelle nostre, al nostro albergo.* Buon. Fier.

§. *Farsi scala*, fig. vale Condursi ad alcuna cosa per mezzo di un' altra. *Voc. Cr.*

§. *Scala franca*, vale Franchigia; Libertà d' andare, o stare; Passo libero. *Talchè libero il passo, e scala franca avrai per dar effetto al tuo disegno.* Malm.

§. Scala, T. de' Cimatori. Colpi di forbice, o Solchi fatti ne' peli del panno per soverchia fretta, o perchè le forbici stringono troppo nel taglio.

§. Scala, T. Conchigliologico. Nome che si dà ad alcune spezie di murici. *Scala orientale, scala santinata, ec.* Gab. Fis. sc.

SCALABRÌNO, s. m. Uomo scaltro, scaltrito, detto da *Calabrino*, della *Calabria*, che produce uomini ingegnosi, ed accorti. *Salvin. Buon. Fier.*

SCALABRÒNE, s. m. Lo stesso, che Calabrone. *Trovando che 'l Burchiello dice: Che non si può far palle Fiorentine senza licenza dello Scalabrone; pensai che potesse esser di quel genere.* Car. lett.

SCALÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Scala. *Questa di su è una mala scalaccia.* Lasc. Gelos.

SCALAMÀTI, s. m. *Scalematis.* Sorta di malattia che assiuga, e dissecca le interiora del cavallo, e macera il corpo, e 'l suo sterco fa putire più che quello dell' uomo. Crete.

SCALAMENTO, s. m. *Ascensus.* Lo scalare. *E' mi sarà agevole ec. a persuader loro, che la casa sia grave, essendoci ivi massimamente attorno scalamenti, scale di seta, latrocinj, ec.* Salv. Granch.

SCALAPPIÀRE, v. n. *Effugere.* Uscir del calappio. *E come si scalappia, cioè e come si scioglie, e spaccia di questa rete.* But. Purg.

§. Per metaf. vale Uscir delle insidie, nelle quali l' uomo è incorso. *Voc. Cr.*

SCALÀRE, v. a. *Ascendere.* Salire, Montare con iscale. *Scalata una terra, e r' avean ripreso libertà comune.* Buon. Fier. *Un per mia fe, che scala la casa al Barnabò.* Salv. Spin. *Che si poteva Attalona scalare da quella parte, che ec.* Ciriff. Calv.

SCALÀTA, s. f. Scalamento. *Voc. Cr.*

§. *Dar la scalata*, T. Militare, che

vale Salir sulla muraglia del luogo assediato, o colle scale, o sulla rovina fatta della breccia. *Voc. Cr.*

§. Scaleta, diecsi anche Quel giuoco, che suol fare Arlecchino in commedia con una scala a piuoli, sopra alla quale, affaticandosi di voler salire, casca in diverse maniere. *Min. M*alm.

§. Scaleta, è anche il Nome, che i Naturalisti danno a due spezie di Turbini uno detto Scalata vera *Turbo scalaris*, e l' altro Falsa scalata *Turbo Calarms*.

SCALÀTO, TA, add. da Scalare. V.

SCALATÒRE, verb. m. Che sale, o monta con iscala. *M' rimembrava scalatori già già dover entrar per le finestre.* Buon. Fier.

SCALBATRA, s. f. *Cyprinus broma*. Pesce d' acqua dolce molto scaglioso e pieno di lische, schiacciato, bianco, con un po' di scuretto sulla schiena. Quando è giovane, e minuto prende il nome di Bruglioia.

SCALCAGNÀRE, v. a. Propriamente si dice quando nell' andar dietro a uno se li pone il piede su le calcagna; ed anche Pestare, o Calcare altrui il calcagno della scarpa, andandogli appresso. *Del Vescovo la mula ti scalcagna.* Pateff.

SCALCAGNÀTO, TA, add. da Scalcagnare. V.

§. Diecsi anche di Chi ha perduto i calcagni delle scarpe. *Chi colle scarpe va scalcagnato, e non può ire, ec.* Buon. Fier.

SCALCÀRE, v. a. *Calcare*. Calcare; Conculcare; Calpestare. *Poi passammo oltra scalcando l' ombre de' golosi. Per essere scalcati si risponde a loro vilipensione.* But. Inf.

§. Scalcare, diecsi volgarm. per Far da scalco.

SCALCÀTO, TA, add. da Scalcare. V.

SCALCHEGGIÀRE, v. a. *Calcitrare*. Tirar calci. *Se la cavallo scalcheggiasse, o impazzasse, affatichisi un poco colle mosse.* Pallad. *Duro è scalcheggiare contra lo sprone.* Mor. S. Greg.

§. Per metaf. vale Contrastere; Repugnare. *Si fa per rifrenare il corpo bestiale, che non iscalcheggi allo spirito, e alla ragione.* Esp Vang. *Siccò' ogni villanel te n'ascalcheggi.* Franc. Sacchett.

SCALCHERÌA, s. f. L' Arte, o Uficio dello scalco. *Si era gran maestro nella scalcheria.* Fr. Giord. Pred.

SCALCIÀRE, v. n. Tirar calci; Scalcheggiare. *O quando l' uno l' altro co' piè orbattane scalciando, gli stavan con quattro, ed i cornuti con due.* Salvin. Arat pr. *E addentando loro una gamba, scalciate pur sa sapete, non lasciava lo preso* Magal. lett.

SCALCINÀRE, v. a. Levar la calcina da' muri, guastando lo 'ntonico. *Con una lancia, che parea, che avesse a fare una sua vendetta, tutta la scalcinò.* Franc. Sacch. nov. *Pittura offesa da terribil pioggia ed in alcuni luoghi scalcinato il muro.* Vasar.

SCALCINÀTO, TA, add. da Scalcinare V.

SCALCO, s. m. *Architriclinus.* Quegli, che ordina il convito, e mette in tavola la vivenda; e anche Quegli, che la trincia. *E d' ogni cosa, che io scalco e monto, e' faceva la parte sua ricorsi.* Morg. *Oh come volentier farei da scalco!* Buon Fier.

SCALDALETTO, s. m. *Thermopolium* Vaso di rame, o simile, in forma di padella, con coperchio traforato, dentro al quale si mette fuoco, e con esso si scalda il letto. *Occhi del capresto a dito lo scaldaletto. Ma non voglio però questi soggetti per quel caldo d' amor, che presto presto fan le fantesche con lo scaldaletti.* Bern rim.

SCALDAMÀNE, s. m. Sorta di Giuoco puerile, che si fa accordandosi più a porre le mani a vicenda una sopra l' altra, posata la prima sopra un piano; e traendo di poi quella di sotto, posta sopra tutte l' altre, battendo forte per riscardarsele. *Faceva con gli sposi a scaldamane.* Malm.

SCALDAMÉNTO, s. m. *Calfactio*. Lo scaldare. *La ottava cosa si è lo scaldamento, che egli si scalda, e infiamma a quella volontà.* Zibald. Andr.

SCALDÀRE, v. a. *Calefacere.* Indurre il caldo in checchessia; e si usa anche nel n. e nel n. p. *Scaldar il letto. Non scaldò ferro mai, nè batté ancude.* Dant. Par. *Se il sole si comincia a scaldare ricordati del fradan, che tu a me facesti potere.* Bocc. nov. *Nè che troppo abbia il forno la fornace scaldato.* Lib. *Se ne debbe guardare d' acque salse, e nitrose, perciocchè elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo.* Tes. Br. *Quando egli era scaldata di vino, e di vivanda, ed ella disse.* Nov. ant.

§. Par metaf vale Accendar l' animo; Eccitare, Muovera qualche passione. *Quel sol, che pria d' amor mi scaldò il petto.* Dant. Par. *Non è chi faccia e paventosi, e baldi i miei pensier, nè chi gli agghiacci, e scaldi.* Petr. *Il cavaliere ebbe il pregio dell' arme, scaldossi d'allegrezza.* Nov. ant.

SCALDÀTO, TA, add. da Scaldare. V.

SCALDATÒJO, s. m Voce dell' uso. Stanza comune de' Conventi, e Monasteri dov' è il cammino.

SCALDATÒRE, verb m. *Calefactor.* Che scalda. *Nascendo nella stalla delle bestie, e dove la mangiatoja gli fu letto, e lo bue, e l' asina scaldatori col loro fiato.* But Purg.

SCALDAVIVÀNDE, s. m *Fornius* Vasetto per lo più traforato, dentro al quale si mette fuoco per tener calde le vivande ne piattelli; e fassene di più fogge. *Prov. F.or.*

SCALDEGGIÀRE, v. a. Riscaldare; Riscaldare. *Pallav. Conc. Trid.*

SCALÈA, s. f. Ordine di gradi avanti a Chiese, o altro edificio. *Si fecero le scalèe de' marigni giù per la costa.* G. Vill. *Partironsi, e facendo la via verso le scalèe della Badia di Firenze, giunte a quelle ec.* Franc. Sacch. nov.

§. *Far la scalèe di santo Ambrogio*, Maniera proverb. Fiorentina, che vale Cantare alcuno e dirne male di lui, partito che si è dalla conversazione; perchè anticamente vi si adunavano a crocchio gli sfaccendati, e partito alcuno della compagnia veniva cantato da que' che rimanevano. *Quanto uno si parte da una compagnia, e non vorrebbe restar loro in bocca, e fra' denti, non dire: Non fate le scalèe di Santo Ambrogio.* Varch. Ercol.

SCALELLA, s. f. Sorta di piccol lacciuolo, con cui si prendono colombi, e tortole nelle fave, e ne' fagiuoli seminati. *Cresc.*

SCALÉNO, add. m. T. Geometrico. Aggiunto di triangolo, i lati del quale son disuguali fra loro. *Quand' anche nella sua prima vibrazione lo formasse (il triangolo) scaleno, in virtù del peso scorre subito al più infimo punto, ec.* Sagg nat. esp.

SCALÈO, s. m. Lo stesso che Scala; ma è voce inusitata. *Vid' io uno scaleo eretto in suso.* Dant. Par.

SCALETTA, s. f. Dim. di Scala. *Con questo sono ne va a una uscetto, dal quale scendea una scaletta in una stalla.* Franc. Sacch. nov.

§. Scaletta, T. degli Oriuolaj. Quel pezzo di un oriuolo a ripetizione, che si spinge col pulsante, o che si ritira col cordone.

§. Scaletta, T. de' Magnani. Spezie di tanaglia per dar la forma a' vasi nel bollirli.

§. Scaletta, T. de' Magnani, Coltellinaj, ec. Sorta di lime stiacciata.

SCALFICCÀRE, v. a Staccar a poco a poco qualche parte di checchè sia; quasi lo stesso che Scalfire. *Il suo cancamarli egli è un roderli con i suoi denti, cioè con essi scalficcando, e strappando staccarne piccole parti.* Bellin. disc.

SCALFÌRE, v. a. *Scabere*. Levare alquanto di pelle penetrando leggiermente nel vivo. *Acciocchè i suoi vecchi membri i magri abbracciamenti non iscalfiscano.* Declam Quintil. *Vitellio ec. scalfittosi per sermento la vena, morì d' angoscia.* Tac. Dav. ann.

SCALFITTO, s. m. *Scarificatio.* Scalfittura. *Miveranno l' un l' altro gli scalfitti, e le percosse.* Vit. Benv. Cell.

SCALFITTO, TA, add. da Scalfire. V.

SCALFITTÙRA, s. f. *Scarificatio.* La lesione, che fa lo scalfire. *Aggiungono lividori sopra lividori, e una scalfittura sopra l' altra.* Vit. Crist.

SCALÌNA, s. f. Piccola scala; Scaletta. *Voc. Dis.*

SCALINÀTA, s. f. Ordine di gradi; Scalea. *Voc. Dis.*

SCALÌNO, s. m *Gradus*. Scaglione; Grado. *Scalino con solo bastone. Scalino con collarino, e listello sulla pianta. Pianta dello scalino. Uno scalino ho arso d' una scala.* Bellinc son. *Questo pel primo scalino fa un gran salto.* Gal. Sist.

SCALMÀNA, SCALMANÀRE, SCALMANÀTO. V. Scarmana, Scarmanare.

SCALMÀTO, TA, add. Scarmanato. V. *Negarono un poco d' acqua, quelli ad*

Ercole sitibondo, questi a Letona scelerata. Segner. Pred. *E per quante ei colle scalmana volto della fiamma del suo fervente fede, ec.* Fortig. Ricc.

§. *Morbo scalmato.* V. Scalmatura.

SCALMATÙRA, s. f. T. de' Veterinari. Quel flusso, che da' Medici è detto *Passione celiaca*, o sia Escrezione di materie bianche, quasi chilose, dicesi anche *Morbo scalmato*.

SCALMO, s. m. T. Marinaresco. Pezzo di legno, che serve ad allungarne un altro.

§. Scalmo, dicesi ancora alla Caviglia, che serve per legare il remo.

§. Prendesi pure per un Legno forato, nel quale passa il remo, ed in tal maniera sta con più sicurezza.

§. Scalmo, *Esox Sphyraena*. Nome, che i Pescatori danno ad un pesce di mare simile al luccio, ma con bocca più appuntata.

SCALO, s. m. T. Marinaresco. Luogo fatto a pendio, per cui si sale, e si scende senza scaglioni.

§. Dicesi anche di Più travi disposte in guisa da potervi far voltolar sopra le botti, che si sbarcano.

§. *Nave nello scalo, o scavo*, s' intende Quella, che non ha ancora messo in mare, ed è tuttavia nel luogo dov' è stata fabbricata.

§. Scalo, T. de' Funajoli. Lo stesso, che Andana. V.

SCALOGNO, s. m. *Cepa ascalonica*. Spezie di agrume simile alla Cipolla, ma di piccol capo: nasce a cespi, e produce le radici sottili. *Le piangente cipolla, l' aglio olente, il mordente scalogno, il fragil porro.* Alam. Colt.

§. Scalogno, per Sorta di fico. *I fichi scalogni da Ascalona città di Soria.* Salvin. pros. Tosc.

SCALONA, s. f. Scala grande. *Saliva, e scendeva ogni mattina ec. una lunga scalona.* Tratt. segr. cos. donn.

SCALONE, s. m. Voc. ant. Scaglione. *Venne a rompersi uno degli scaloni di quella scala.* Lib. cur. malatt.

§. Scalone, dicesi nell' uso una Scala larga nella sua estremità, e stretta nella cima, con un rampante movibile al di dietro, che le serve di appoggio.

SCALPEDRA, s. f. Nome vano, e finto per Baja dal Bocc. come la Gumedra. *La Semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsia.* Nov.

SCALPELLETTO, s. m. Piccolo scalpello. V. Picchierello. *Il-posfido prima con uno scalpelletto, ec. si prepara, e si condiziona a più forte lavoro.* Salvin. Fier. Buon.

SCALPELLO, s. m. Lo stesso, che Scarpello. *Bern.*

§. Scalpello, T. Anatomico, e Chirurgico. Strumento, che serve ad incider le carni.

SCALPICCIAMENTO, s. m. *Conculcatio.* Lo scalpicciare. *La saldezza della corteccia di sopra fatta per la pena della terra medesima, e per lo scalpicciamento degli uomini, e delle bestie, ec. quella impedisce.* Cresc.

SCALPICCIÀRE, v. a. Calpestare, ma con istropiccio di piedi, infragnendo. *Perciocchè dove meno angghiavano i seminati, e meno magnescono i campi, e nei centri i frutti meno si scalpicciassono i lavorij.* Agn. Pand.

§. Per semplicemente Calpestare. *Si dee difendere solamente dalle bestie, mentrechè è tenera, e debole, che non la rodano, e scalpiccino.* Cresc.

SCALPICCIO, s. m. Stropicciamento di piedi in andando. *Sentendo lo scalpiccio, che Rinuccio faceva.* Bocc. nov.

SCALFIRE, v. a. Scolpire. *Autor scalpendo con iscarpello di canuto ferro scalfi la vita della tartaruga.* Salvin. inn. Om.

SCALPITAMENTO, s. m. *Conculcatio.* Lo scalpitare. *Quivi fu il grande scalpitamento, e ivi gli scorridori mescolati co i simili.* M. Vill.

SCALPITANTE, add. d' ogni g. Che scalpita. *E porti via i cavalli scalpitanti la terra ad unghia intera.* Salvin. Iliad.

SCALPITÀRE, v. a. *Conculcare.* Pestare, e Calcar co' piedi in andando. *Le rugiadose erbe con lento passo scalpitando ec. per lungo spazio diportando s' andarono.* Bocc. nov. *Ma sentendo per la sua corte andare i denti battendo, e scalpitando la neve.* Bocc. nov. *La pianticella nata si vuol guardar dallo scalpitar delle bestie.* Pallad.

§. E figuratam. vale Aver a vile; Spregiare. *Aristotile, Tulio, Virgilio, ec. erano, come fango, da loro scalpitati, scherniti, e annullati.* Lab.

SCALPITÀTO, TA, add. da Scalpitare; Pestato; Calcato. *Non credere, che sia scalpitato, e soperchiato dall' avversità.* Sen. Pist. *Essendo scopiti, e scalpitati menavano loro bastoni.* Franc. Sacch. nov.

SCALPORE, s. m. *Questus.* Rammarichio; Risentimento grande, che si fa d' alcuna cosa; onde *Fare scalpore*, vale Far romore; Strepitare; Contendere alzando la voce. *Potemmo fare comandamento di disgombrare, facemmo un grande scalpore.* Cron. Vell. *Il popolo di tal prominenza levatagli non fece che un po' di scalpore.* Tac. Dav. ann. *Perch' egli è come sta col capo chino, e se lo tocchi non fa più scalpore.* Cant. Carn.

SCALPRO, s. m. Voc. Lat. Scarpello. *Esquisito disegnator ne insegna, quanto vaglia in gentiluomo la matita, e 'l gesso, e lo scalpro, e 'l pennel.* Buon. Fier.

SCALTERIMENTO, s m. *Calliditas.* Scaltrimento. *Vedendo che la terra si teneva con molti scalterimenti, prese la speranza d' averla.* Din. Comp.

SCALTERITAMENTE, avv. *Callide.* Scaltritamente. *Dunque più scalteritamente e nimica degl' Iddii, mescola le tue ripetizioni.* Arrigh.

SCALTERITO, TA, add. *Callidus.* Scaltrito. *Benchè sia scalterito, e' fa areata.* Pataff.

SCALTRAMENTE, avv. In modo scaltro; Scaltritamente. *Maestruzz.*

SCALTREZZA, s. f. *Sagacitas.* Accortezza; Sagacità. *La sanità conviene colla sapienza, mentre questa piuttosto sia scaltrezza, e sottilità umana.* Salvin. disc.

SCALTRIMENTO, s. m. *Calliditas.* Scalterimento; Astuzia; Sagacità; Accortezza. *Astuzia, cioè scaltrimento è di prudenza, col quale l' uomo viene a fine suo gran vestigiolezza de' suoi intendimenti.* Tes. Br. *Nel pensamento di giuoco quello scaltrimento e' apparava.* Vegez.

SCALTRIRE, v. a. Di rozzo, e inesperto fare altrui astuto, e sagace. *L' uno a me nuoce, e l' altro altrui, ch' io non lo scaltro.* Petr. *La loro lingua ancora e rozza, e povera iscaltrirono, ed arricchirono dell' altrui.* Bemb. pros. *Direi ancora ec. con voce più gentile, è usata da compositori nobili: scaltrire, onde viene scaltro, e scaltrito, cioè accorto, sagace.* Varch. Ercol. *Quale direi dell' uomo pratico, e scorto del mondo, egli è anzi oltrastronomo.* But. Purg. *Gli spiriti, e gli Angeli, che sono molto savie scaltrite spie.* Scal. S. Ag. *Trasse una scaltrita messaggera.* Bern. Orl.

SCALTRISSIMO, IMA, add. *Callidissimus.* Superl. di Scaltro. *Costringendolo la sua persona, ch' elle morisse nella terra d' Italia per insidie della scaltrissima nemica.* Petr. uom. ill.

SCALTRITAMENTE, avverb. *Callide.* Con iscaltrimento, e accortezza. *In questo la tua prodezza si mostra, che sì scaltritamente cui usi tue parole.* Libr. Am.

SCALTRITISSIMO, IMA, add. *Callidissimus.* Superl. di Scaltrito. *Nella qual cosa lo scaltritissimo diavolo tentò di porre, ec.* Coll. SS. P.

SCALTRITO, TA, add. da Scaltrire; Astuto; Sagace; Avveduto; Bene instruito. V. Scaltrire.

SCALTRO, TRA, add. *Callidus.* Scaltrito. V. Astuto. *Le scaltre cirimonie corteggiare.* Buon. Fier. *Ed il tecnato non si astuto, e scaltro comparisce, perch' ei non può far altro.* Malm.

§. *Far lo scaltro*, vale Presumere in astuzia. *Chi fa il sì io, chi il bello, e chi lo scaltro.* Bern. Orl.

SCALÙCCIA, s. f. T. de' Lanajuoli. Arnese formato di pertiche congegnate insieme, su di cui si distende l' ordito per farlo asciugare dopo ch' e' imbozzimato.

SCALZACÀNE, s. m. Mascalzone; Scalzagatto. V. *Se lo Sig. M. che è ciò ch' è, ne chiedesse uno a me, che sono un povero scalzacane, io le darei un co tanto fatto.* Magal. lett.

SCALZAGATTO, s. m. Guidone: Uomo vile; Mascalzone. *Taci, e rispondi a questo scalzagatto, che ci crede ingozzar con le parole: ch' io non so quel ch' ei dica, ec.* Malm. *Che se per altro ei fosse uno scalzagatto, o uno sgraziato, come per verbigrazia uno scartato.* Bell. Bucch.

SCALZAMENTO, s. m. Lo scalzare. *Voc. Cr.*

§. Dicesi anche nel signific. di Cavar altrui di bocca alcuna cosa. *È necessario, che il medico faccia un diligente scalzamento alla loro sceiturazione.* Tratt. segr. cos. donn.

SCALZÀRE, v. a. *Discalceare*. Trarre i calzari di gamba, o di piede, e si usa anche n. p. *Dove gli fece scalzare, e rinfrescare alquanto*. Bocc. nov. *Non aggi ardire ec. di venire, se non scalzi prima i piedi*. Fr. Jac. T.

§. Scalzarsi, per Abbracciare la vita religiosa. *Tanto, che 'l venerabil Bernardo si scalzò prima. Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro*. Dant. Par.

§. *Non esser da scalzare alcuno*, modo proverbiale, che vale Essergli di gran lunga inferiore. *Nel qual essa io vi dissi di sopra, che la Greca (lingua) non sarebbe atta a scalzare la volgare, ma molto meno la latina*. C. *Se io mi ricordo bene, voi non diceste scalzare, ma portarle dietro i libri, e cercarle la farina*. Varch. Ercol.

§. Scalzare, per Levar la terra intorno alle barbe degli alberi, e delle piante; contrario di Rincalzare. *Del mese di Gennajo le viti si vogliono scalzare ne' luoghi temperati*. *Si seminano gli sparagi in luoghi grassi, umidi, scalzati*. Pallad. *Lavorale, scalzale, taglia fra le due terre*. Dav. Colt.

§. E per similit. Si dice d'ogni altra cosa, cui per simil modo se gli levi attorno materia, come a muraglia, fondamenti, ec. *Scalzare i denti*. *Scalzar un muro*. *La nave è vecchia, e pur l'anda la scalza, talchè teminetta a asciene la stoppa*. Morg.

§. Scalzare, metaforicam. il che si dice ancora *Cavare i calcetti*, significa quello, che volgarmente si dice *Scalzare*, o *Cavare di bocca*, cioè Entrare accortamente in alcuno ragionamento, e dare d'intorno alle buche per fare, che Colui esca, cioè dica, non se ne accorgendo, quello, che tu cerchi di sapere. *Tu dovevi cozzar con armi, e come si dice dal volgo per iscalzarmi*. Gal. Sist.

SCALZÀTO, TA, add. da Scalzare. V.

SCALZATÒJO, s. m. T. de' Chirurgi. Strumento chirurgico da scalzare i denti.

SCALZATÓRE, verb. m. Che scalza. *Voc. Cr.*

§. Metaforic. per Coloro, che scalzano, che scavano gli altrui sentimenti con bella e sottil maniera: il che dicesi bassamente *Cavare i calcetti*. V. Scalzare. *Io giudica a costui doversi dare per assistenze un di questi sottili, e sperti scalzatori, che han cavato cerchio. Scalzatar di negozj, e di segreti*. Buon. Fier.

SCALZATÙRA, s. f. Scalzamento; Lo scalzare. *Voc. Cr.*

§. Per Buca, o Luogo scalzato. *Si scalzino (le viti) e la scalzatura si riempia di sabbia di fiume, o veramente di cenere*. Soder. Colt.

SCALZO, ZA, add. *Discalceatus*. Senza calzarsi; Scalzato. *Ed ella in treccie, e 'n gonna si siede, e scalza in mezzo i fiori, e l'erba*. Petr.

§. Per similit. vale Nudo; Disarmato. *Rinaldo vide un bel colpo da fare, e che scoperta avea la mano, e scalza*. Morg.

§. Per metaf. si dice di Persona abietta, o povera in canna. *Che genti ha seco condotte, se non gente collettizia, scalza, e bisognosi ec.* Segn. stor. *Ogni scalzo vuol far del mercatantuzzo e credenza*. Alleg.

§. *Andare scalzo*, Andare co' piè nudi. *Io vorrei innanzi andare ec. scalzo ec. che avere ec.* Bocc. nov.

§. *O vacci scalzo*, modo basso, che significa Doversi procedere accuratamente in una tal cosa, come quegli che camminando scalzo per non guastarsi, pungersi, o ferirsi e piedi osserva attentamente dove gli pone. *O vacci scalzo! e' non ha santi un ghetto lodri toccamè*. Menz. sat.

SCAMATÀRE, v. a. Percuotere, e Battere con camato lana, o panni per trarne la polvere. *Va' scamata la lana, come tu sei uso, e lascia l'arte a quei, che la sanno fare*. Franc. Sacch. nov. *Quando da' miei servitori veggio scamatare i miei vestiti per cavarne la polvere e per assicurargli dalle tignuole*. Red. lett.

SCAMATÀTO, TA, add. da Scamatare. V. e Cr. in Vergheggiato.

SCAMATÌNO, s. m. Quegli che scamata la lana o panni per trarne la polvere. *Sarebbero da lodarsi per arti nelle infinite che sono tenute a vile come gli scarpellini, che lavorano alle cave, e che scarpellano le strade ec. e scamatini, e manescalchi, e simili*. Bronzin. lett.

SCAMBIAMÉNTO, s. m. *Mutatio*. Lo scambiare. *Per temere di non si mettere in questo scambiamento a pericolo di perderla*. Circ. Gell. *Tante mutazioni de segni, tanti scambiamenti di fortuna*. Varch. Ercol.

SCAMBIÀRE, v. a. *Permutare*. Dare, o Pigliare una cosa in cambio d'un'altra. *Per non simarrirle, e scambiarle, fece lor fare un certo segnaluzzo. Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca, o scamatata, o scambiata*. Bocc. nov. *Spesso scambi el capo pel vivagno*. Buon. Fier.

§. Per Tramutare. *Avea seco da quarantamila cavalieri ec. di Turchia, e di Soria ec. ma le scambiava d'un luogo in altro*. Cronichett. d'Amar.

§. *Scambiare i dadi*, *Scambiar le carte in mano*. V. Dado, Carta.

§. *Scambiare alcuno*, vale Entrare in luogo suo; Succedergli. *Là dimoravano e quindici dì, tanto che gli altri due quartieri gli andassono a scambiare*. M. Vill.

SCAMBIÀTO, TA, add. da Scambiare. V.

SCAMBIETTÀRE, v. a. *Saltitare*. Fare scambietti. *Quand'ell' a tempo il balla, ella s'inchina, poi torna indietro, e due salti scambietta*. Lor. Med. Nenc.

§. E per Ispesso mutare. *Piacendo a' soldati questo scambiettar capitani*. Tac. Dav. Stor.

SCAMBIÉTTO, s. m. *Saltus*. Salto, che si fa in ballando. *Fa scambietti, lanciandosi in alto*. Franc. Sacch. nov. *I' vo' col bossegli a sonare, perch' e' non facciàn gli scambietti in fallo*. Morg. *Io vo' fare uno scambietto per l'allegrezza*. Lasc. Streg.

§. Per Ispesso mutazione; Mutanza di piede. *Però il gigante fa certi scambietti, che te ne rovescia quattro, e sei per volta*. Malm.

SCAMBIÉVOLE, add. d'ogni g. *Mutuus*. Vicendevole; Reciproco. *Questo è un' azione scambievole, e avente più propria dell'ambra, che de' medesimi corpi, da' quali anch'esso è tirato*. Sagg. nat. esp.

SCAMBIEVOLEZZA, s. f. *Vicissitudo*. Reciprocazione; Vicendevolezza. *Non capeva, com' ella si potesse reggere in piè senza questi due appoggi, e sostegni della vigilia, e del sonno, e senza queste necessarie scambievolezze, e vicissitudini*. Salvin. disc.

SCAMBIEVOLMÉNTE, avv. *Mutuo*. Vicendevolmente. *Quivi è la sede degli amorosi baci atti a far passar le anime scambievolmente ne' corpi l'uno dell'altro*. Fir. dial. bell. donn.

SCAMBIO, s. m. *Permutatio*. Cambio; Scambiamento. *Voc. Cr.*

§. *In iscambio*, posto avverbialm. che anche si dice assolutam. Scambio, vale lo stesso, che In vece. *Sega di bemmagia in una cesta, che la vendeva scambio di giuncata*. Burch. *Telsene il chiaro giorno, e lasciasene la oscura notte in quello scambio*. Fir. As.

§. *Cogliere*, o *Pigliare in iscambio*, vale Pigliare una persona, o una cosa per un'altra. *Ridevasene in modo, che io mi accorsi, ch' ella mi avea colta in iscambio*. Fir. Luc.

§. Scambio, si dice anche la Persona, o la Cosa, presa, o messa in iscambio. *Le donne salvatiche son ite cercando di mettere uno scambio in luogo del marito*. Franc. Sacch. nov.

SCAMERÀRE, v. a. Levar dalla camera, cioè dall'Erario pubblico. V. Camera. *Che i beni di Sejano si scamerassero, e mettessero nel fisco*. Tac. Dav. ann.

SCAMERÌTA, s. f. Quella parte della schiena del porco, che è più vicina alla coscia. *Voc. Cr.*

SCAMICIÀTO, TA, add. Spogliato di camicia, o In camicie. *E giunto a Carrara così scamiciato, domandando ec. tristo e tristo se tornò a Parma*. Franc. Sacch. nov.

SCAMOJÀRE, v. n. Voce antiquata, che vale Fuggir via con prestezza. *Pataff.*

SCAMONÈA, s. f. Pianta medicinale, da cui stilla il sugo, che anch'egli è detto Scamonèa. *Cresc.*

§. Scamonea, per sugo, che stilla dal capo della radice d'una pianta, chiamata da' Greci Scammonio, e serve a purgar gagliardamente la bile, e le sierosità per d'abbasso. *Ricett. Fior.*

SCAMONEÀTO, TA, add. Aggiunto di que' medicamenti, dove entra la scamonea. *Medicine scamoneate*. Tes. Pov.

SCAMOSCIÀRE, v. a. Dar la concia al camoscio. *Voc. Cr.*

SCAMOSCIÀTO, TA, add. da Scamosciare. V.

SCAMOSCIATÓRE, s. m. T. dell'Arti. Conciatore di pelli in olio.

SCAMPA, s. f. V. e dici Scampo.

SCAMPAFORCA, s. m. Furfantone; Capresto; Avanzo di forca. *E' fan bisbiglio tra lor di scampaforche; fingbiam*

mee per ter mente, e ſiamo attesti. Buon. Fier.

SCAMPAMENTO, s. m. *Effugium.* Lo scampare. *Le donne risposero: volentieri, salvo che tu non domandi suo scampamento.* Nov. ant. *Acciocchè quello, che si fa per riparo, e scampamento, non faccia ad esso nocimento.* Cresc.

SCAMPANARE, v. n. Fare un gran sonar di campane. *Voc. Cr.*

§. Nell' uso dicesi anche il Sonare di diversi strumenti, che si fa in occasione di chi passa alle seconde nozze; per lo più dicesi Scampanata, ed è proibito dalle leggi.

SCAMPANATA, s. f. L' atto dello scampanare. *Voc. Cr.* V. Scampanare.

SCAMPANELLARE, v. a. ed anche n. Suonare il campanello, o a guisa di campanello. *Senti com' ella squillano; quasi dica scampanellano, suonano a guisa di campanelli, e squille.* Salvin. Tanc. Buon.

SCAMPANIO, s. m. Scampanata. *Voc. Cr.*

SCAMPARE, v. a. *Liberare.* Difendere, Salvare, e Liberar dal pericolo. *Promettendo loro molta moneta, se lo scampassero.* G. Vill. *Ricorditi, che fine il peccar nostro prender Dio, per scamparne, umana carne.* Petr.

§. Per Rimuovere; Risparmiare. *La madre, per iscampare vergogna alla figliuola, trovò una bella damigella povera.* G. Vill.

§. In signific. neutr. vale Liberarsi da pericolo; Salvarsi. *Udendogli scampare, tutte si rallegrarono. Di questa gentildonna scampato fu* [illegible] Bocc. nov. *Che spesso 'l vede, ond'* [illegible] *teme a scampare. Tal ch' a gran pena indi scampato fora.* Petr.

§. Scampare, per Scappare; Uscir di mano. *La piena vittoria, che Iddio v' ha apparecchiata, non vi scampi per tarda mente de' vostri con sati.* M. Vill.

§. *Scamparla*, nell' uso vale Scampare, Salvarsi, Liberarsi dalla morte.

§. Scampare, in forza di nome, in vece di Scampo. *La paura del morire, e 'l desiderio dello scampare ec. gli fecer dire, se essere apparecchiato.* Bocc. nov.

SCAMPATO, TA, add. da Scampare. V.

§. Per Liberato; Salvato. *Castruccio scampato, e preso fu fatto Signore di Lucca.* G. Vill.

§. Per Evitato; Scansato. *Venga il di dritto di Ciprigna al tempio a ringraziarla del scampato scempio.* Alem. Gir.

SCAMPATORE, verb. m. Che scampa. *Lo scampato dallo affogare non può vedere lo scampatore per prima cosa, e impeto di natura.* Tac. Dav. post.

SCAMPO, s. m. *Salus.* Salute; Salvezza. *A te sta il trovar modo allo scampo della tua vita.* Bocc. nov. *Feciono un bello, e subito argomento al loro scampo.* G. Vill.

§. Talvolta s' usa anche in signif. di Sutterfugio. *Cr.* in Sutterfugio.

SCAMPOLETTO, s. m. *Frustulum.* Dim. di Scampolo; Scampolino. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Pochetto. *Quello scampoletto del sole del dì, ch' ec. pareva a lei, che avesse ec.* Guid. G.

SCAMPOLINO, s. m. Scampoletto. *Del drappo ne portano uno scampolino sopra la parte offesa del male.* Tratt. segr. cos. donn.

SCAMPOLO, s. m. Pezzo di panno di due, o tre braccia al più; Avanzo della pezza. *Abbiate premi, e saggi, e mostre, e scampoli, paragoni, riprove, esperienze.* Buon. Fier.

§. *Mantello di cento scampoli*, vale Mantello tutto rappezzato. *Un col mantello, ch' egli ha di cento scampoli.* Malm.

§. Per metaf. vale Avanzo; Rimasuglio. *Fabio il console si combattè a Perugia contro allo scampolo degli Etruschi.* Liv. M. *Secondo l' ordine della sollecitudine guidi lo scampolo de' tuoi dì.* Coll. Ab. Isac. *Scampol d' amore.* Guitt. lett. *Ne ho letta degli stracci la qual và in là secondo gli scampoli del mio tempo.* Red. lett.

SCAMOZZOLO, s. m. *Frustum.* Minima parte di checchessia, quasi Minuzzolo: voce bassa. *Io non ho fior, nè punto, nè ciglio, minuzzol, nè scamuzzolo.* Pataff.

§. *Mettere insieme a scamuzzolo*, vale Mettere insieme a forza di risparmio, a piccole porzioni. *Ricci Calligr.*

SCANA, s. f. Voce antica usata in rima da Dante in luogo di Zanna, o Sanna.

SCANALARE, v. a. *Striare.* Incavare legno, o pietra, o simil cosa per ridurla a guisa di piccolo canale; Accanalare. *Scanalar un cannone d' archibugio. L' altre cinque vertebre nella parte superiore sono scanalate.* Red. ins.

SCANALATO, TA, add. da Scanalare. V.

SCANALATURA, s. f. *Stria.* L' effetto dello scanalare. *La scanalatura è mancata di due macchie nere.* Red. Ins.

SCANCELLAMENTO, s. m. Cancellazione; Abolimento. *Cr.* in Remiccione.

SCANCELLARE, v. a. *Delere.* Cassare la scrittura fregandola; Cancellare. *Se non certe parole scancellate.* Alleg.

§. Figuratam. vale Far dimenticare; Mandare in obblio. *Quanti uomini grandi, e famosi ne' tempi loro crediamo noi, che abbiano scancellati, e come tali del mondo la dimenticanza, e carestia degli scrittori?* Boez. Varch.

SCANCELLATICCIO, IA, add. Che si può scancellare; Che facilmente si cancella; o Che è alquanto scancellato. *Acconciatta con un suggello scancellaticcio, che non vi si scorgeva quello, che vi fusse impresso.* Lasc. nov. *Insegnaronli lettere latine, toscane, e d' altra fattura, ec. in non certe poche scancellaticce, e salvatiche pelle pelle imparate.*

SCANCELLATO, TA, add. da Scancellare. V.

SCANCELLATURA, s. f. Voce dell' uso. Il segno, che apparisce su le cose scancellate; Scancellamento; Scancellazione.

SCANCELLAZIONE, s. f. Scancellamento; Cancellazione. *Del rimanente (che è la scancellazione del peccato) lasciane interamente la cura a Dio.* Segner. Miser.

SCANCELLO, s. m. Cancello; Spazio di armadio proprio da scritture. *Bemb.*

SCANCERÍA, s. f. Si dice ad alcuni palchetti d' asse, che per lo più si tengono nelle cucine. *Caccio di quà, caccio di là, e quello ferito dà in una scancería tra' bicchieri, e orinali per fermo, e per modo, che pochi ve ne rimanevano saldi.* Franc. Sacch. nov.

SCANCÍA, s. f. *Pluteus.* Palchetto; Scaffale; Scansia. *Scancie di spezierie, vasi di profumiere, bacheche d' orafo.* Buon. Fier.

SCANCIO, s. m. Schiancio. *Si dee fare il foro per iscancio a schimbescio pendente attraverso ec.* Soder. Colt.

SCANDAGLIARE, Propriamente Gettar lo scandaglio. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Calcolare esattamente; Esaminar per la minuta; Fare lo scandaglio. V. Esaminare. *Pilleta d' acciajo ec. per iscandagliare in essi i varj sfregamenti, ec.* Sagg. nat. esp. *Il quale le ha prodotte, e sicuramente esaminate, e scandagliate puntualissimamente.* Gal. Sist.

SCANDAGLIATO, TA, add. da Scandagliare. V.

SCANDAGLIO, s. m. *Bolis.* Piombino. *E si poteva gettar lo scandaglio per sapere, in modo nel sangue si guazza.* Morg. *Ma se non giungi con il tuo scandaglio a trovar fondo alle serrene cose, vuoi l' eterne cribrar ec.?* Menz. sat.

§. Per metaf. Calculo; Riprova; Esperimento; onde *Far lo scandaglio*, vale Esaminar per la minuta; Calcolare esattamente; Scandagliare. *La pesca è una prova, uno scandaglio, che fa tornar gli amici a un per cento.* Bern. rim.

§. Scandaglio, dicesi in Marineria, a un Pezzo di piombo, fatto a piramide, che legata ad una sagola divisa, e segnata in passi; si getta in mare per riscontrare quanto, e di che qualità è il fondo nel pareggio ove si trova la nave.

§. Scandaglio, si dice anche a Porzione di grano, o d' altra roba stata caricata a rifuso, la quale si trasmette da chi carica al ricevitore di esso carico ben custodita in un involto o cassa ben sigillata, e bollata, per fare il riscontro coll' intero carico che a ragguaglio delle qualità e quantità di esso.

SCANDALEGGIARE, v. n. Scandalizzare. *L' altro popolo con i lor mali consigli ec. fanno cadere, e scandaleggiare.* Cavalc. Frutt. ling.

SCANDALEZZANTE. V. Scandalizzante.

SCANDALEZZARE, SCANDALIZZARE, e SCANDOLEZZARE, v. a. *Scandalizare.* Dare scandalo; Dare ad altri cagion di peccato; Spingere al male; Aprir la strada a peccare, al precipizio; Recar danno, rovina all' anima; Indurre, Tirare a peccare; Istigare, Animare a commetter male; Mettere, Trar fuori della buona strada; Disviare; Sviare; Sedurre; Corrompere i buoni, i semplici; Sovvertire; Depravare, Diminuire, Guastare l' innocenza,

i buoni costumi altrui con isconci parlari, con perversi consigli, mali esempj ec. Adoperarsi nella ruina spirituale del prossimo. *Scandalizzar empiamente, maliziosamente, gravemente ec. L' altro è lo scandalo attivo, cioè quello, ch' è in colui, che iscandalizza. Quando alcuno induce alcuno con parole, e con fatti a peccare, costui in quanto è di se, iscandalizza. Lo scandalo passivo, cioè quello, ch' è in colui, ch' è iscandalizzato.* Maestruzz. *Questa mostrar di non al scaricare della vita comunemente buona, e voler far tra gli altri il singolare, subito scandalezza la persona.* Bern. Orl.

§. In signific. neutr. p. vale Pigliare scandalo. *I Provenzali c'erano molto scandalezzati.* G. Vill. *Iddio comandò, che quando il destro occhio si scandalizzasse, fosse cavato, e gittato fuori.* Tes. Br. *Di santi deboli, e imperfetti, li quali per te si scandalezzano.* S. Grisost.

§. Per Impazientirsi; Offendersi, o Adirarsi d' una cosa; Mostrar colla parola e con gli atti la collera che uno ha. *Non sare' ragione, che chi è battezzato si sbattezzi, acciocchè Cristo non si scandalezzi.* Morg. *E non avendo ancor toccato un bezzo, ei scandolezza, ed entra in gran smania.* Malm.

SCANDALEZZÀTO, SCANDALIZZÀTO, e SCANDOLEZZÀTO, TA, add. da' loro verbi. V.

SCANDALEZZATÒRE, V. Scandelizzatore.

SCANDALEZZO, s. m. *Scandalum.* Scandalo. *Se per isciagura le si posava una mosca in sul viso, questo era sì grande scandalezzo, e sì grande turbazione ec.* Lab.

SCANDALIZIÒSO, OSA, add. Voc. ant. Che commette, o dà scandalo, che oggi più comunemente si dice Scandaloso. V. *E p. Salm.*

SCANDALIZZANTE, SCANDALEZZANTE, e SCANDOLEZZANTE, add. d' ogni g. Che scandalizza. *Siccome non atti fuori, ma scandalizzante.* Coll. SS. Pad.

SCANDALIZZÀRE, SCANDALIZZÀTO. V. Scandolezzare ec.

SCANDALIZZATÒRE, SCANDALEZZATÒRE, e SCANDOLEZZATÒRE, verb. m. Che dà scandalo. *Qui si palesa il seme, e 'l frutto di questo scandalizzatore.* Com. Inf.

SCÀNDALO, e SCÀNDOLO, s. m. *Scandalum.* Qualunque cosa, che dia altrui occasione di cadimento in errore, o in peccato; Rovina spirituale; Mal esempio; Istigamento; Inducimento a peccare; Seducimento; Seduzione. *Scandalo detestabile, pessimo, gravissimo, pubblico, diretto, tratto espressamente, indiretto, dato, preso, passivo, attivo. Questo Cristo crocifisso è alli Giudei scandalo, alli Gentili pare istoltizia.* Cavalc. Specch. cr. *Ciò fanno i demonj per seminar queste errore, e per mettere scandalo.* Passav.

§. *Dare scandalo, e scandolo,* vale Scandalezzare. *Voc. Cr.*

§. *Fare scandalo, e scandolo,* vale lo stesso. *Alcuna volta mai fare scandalo.* Cavalc. Med. cuor. *S' io gli favello, forse fosse scandolo.* Ambr. Cof.

§. *Pietra di scandalo* figuratam. vale Cagion di scandalo. *Egli ec. non era più Imperadore, ma pietra di scandalo.* Tac. Dav. stor.

§. Scandalo, per Qualsisia impedimento. *E alcuna volta scandalo si piglia largamente per ogni impedimento.* Maestruzz.

§. Per Danno; Infamia; Disonore. *In essa vedrete un savio avvedimento d' una buona donna avere un grande scandalo tolto via.* Bocc. nov. *Temendo che non venisse agli orecchi de' parenti, e tornassene in iscandolo della fante.* Vit. S. Umil.

§. Per Discordia; Dissensione. *Onde nacque poi grande scandalo tra loro.* G. Vill. *Seminator di scandalo, e di scisma.* Dant. Inf. *Se io andassi ora a dirlo, che io per moglie non la volessi, grandissimo scandalo ne nascerebbe.* Bocc. nov.

SCANDALOSAMENTE, avv. Con iscandalo; Scandolosamente. *Guitt.*

SCANDALOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Scandaloso. *Guarin.*

SCANDALÒSO, e SCANDOLOSO, SA, add. *Probrosus.* Che commette, o dà scandalo, e si dice delle persone, e delle cose; Sollecitatore, Inducitore a male; Seduttore; Corruttore; Guastatore; Sovvertitore dell' anime. *Così il più tristo ec. stando a nascondere in occulto in quella scorza dell' arbore della scandalosa natura.* Fis. Disc. an. *Scandolosi in pubblico.* Tac. Dav.

SCANDELLA, s. f. Spezie di orzo, detto anche Orzo Galatico, Orzola, e Orzuola. *Insino a Calendi Marzo si semina l' orzo Galatico, cioè la scandella ne' luoghi freddi, la quale è grave, e bianca.* Pallad.

§. Scandelle, diconsi anche le certe Minutissime gocciole d' olio, o di grasso galleggianti in forma di piccola maglia sopra acqua, o altro liquore. *Brodo, è di tanta grassezza, che stando alla riva, e percotendo colla coda l' acqua, ec. scandelle, o gocciole, come d' olio, nell' acqua rimangono.* Com. Inf.

SCANDENTE, add. ogni g. Voc. Lat. Che sale, e dicesi per lo più da' Botanici di Tronco o Ramo che sale attaccandosi con viticci, uncini, o barbe, come le Vite, l' Ellera ec. dicesi anche Rampicante.

SCÀNDERE, v. a. Voc. Lat. Salire. *Lo ben che tutto 'l regno, che tu scandi, volge, e contenta.* Dant. Par.

§. Scandere, v. a. vale Misurare i versi. *E non innanzi voi, sorte, che al monte scendere i versi.* Ciriff. Calv. *I dolci metri scandevan lor versi.* Pulc. Driad.

SCANDESCÈNZIA, s. f. Escandescenza. *Il Capitano, che si aveva aver fatta tanta schiamazzo ec. venuto in iscandescenzia ec. disse ec.* Car. lett.

SCANDIGLIÀRE, v. a. Scandagliare *Voc. Dis.*

§. Scandigliare, per Prendere a pigione. *Le possessioni si possano fare per tutto il mese di Marzo non essendo state in detto mese scandigliate, o condotte da altri.* Band. ant.

§. *Scandigliare i sassi,* dicono i Muratori, e vale Ridurli a scandiglio.

SCANDIGLIATO, TA, add. da Scandigliare. V.

SCANDIGLIO, s. m. Pigione, o Tessa, che si paga dai rispettivi Mercanti, o Canovieri del vino. *Le sisi di vino e di marelle condotti per scandiglio.* Band. ant.

§. Scandiglio, dicesi nell' uso da' Muratori ec. una Massa di sassi ridotta in quadro per fissare il loro prezzo.

SCANDÌRE, v. a. Lo stesso, che Scandere, nel signif. di Misurare i versi. *Per mia risposta, che ec. il verso in dieci note, fatto tutte le parole, che nel scandire necessariamente si schiacciano, ne sarà venuto ec. soprabbondante.* Salvin. pros. Tosc.

SCANDOLEZZANTE, SCANDOLEZZÀRE. V. Scandalizzante, Scandalizzare.

SCANDOLEZZATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Scandolezzato. *Veduta questa esecuzione il P. ec. senza altra risposta se ne tornò scandolezzatissimo.* Accad. Cr. Mess.

SCANDOLEZZÀTO; SCANDOLEZZATÒRE, SCANDOLO. V. Scandalezzato, Scandalizzatore ec.

SCANDOLOSAMENTE, avv. In maniera scandalosa. *Ne' tempi delle feste solenni scandolosamente stipulavano, e d' esser ripudiatori si giuravano.* Fr. Giord. Pred.

SCANDOLÒSO. V. Scandaloso.

SCANFARDO, DA, add. Epiteto detto altrui per ingiuria, come Birbone, Briccone, e simili; e dato a donna varrebbe quanto Meretrice, Cantoniera. *O porta i fiaschi da te, e scanfarda.* Lor. Med. Arid.

SCANGÈ, s. m. Sorta di drappo di seta di color cangiante. *Noi pronunziamo ermisini, taffettà, scangè, tambassino, ec.* Varch. Ercol.

SCANICÀRE, v. a. e n. Si dice propriamente dallo Spiccarsi dalle mura, e cadere a terra gl' intonicati. *Per la sua salsezza fa scanicare gl' intonicati delle camere.* Pallad.

§. Per metaf. vale Spiccare. Staccar checchessia. *Quando non si teme di scanicare gli animi, le legature et vasi murcee.* Pallad.

SCANNAFOSSO, s. m. Sorta di fortificazione militare. *Fortificando d' argine ogni sponda, con scannafossi dentro, e case morte.* Ar. Fur.

SCANNAPÀNE, s. m. Lo stesso, che Mangiapane, ma ha alquanto più di forza. *O scannapane ec voi non vi levate di costì, io farò palacee di voi.* Cellio. vit.

SCANNÀRE, v. a. *Jugulare.* Tagliare la canna della gola. *Parevagli tratto tratto, che Scannadio si dovesse levar ritto, e quivi scannar lui.* Bocc. nov. *Questi bambini innocenti ec. scannati, e sfracassati.* Segner. Mann.

§. Per metaf. vale Rovinare altrui.

Cretesi facessero ammazzar Pisone i Termestini, perchè gli scannavo colle gravezze. Tac. Dav. ann. *E tale l'appetito, che mi scanna, che ne alzerei certo ec. mi pare manna. Mio padre, che 'l bisogno ne lo scanna, con un mozzo.* Malm. *Io ho la bile che mi scanna.* Ricc. Callig.

§ Scannare, per Levar d'in sulla canna. *Zingana quella seta, che 'l Donzella tenter por sa av o al cole; chi la levò d'in sulla canna? chi? chi la scannò, ... ?* Buon. Fier.

SCANNATO, TA, add. da Scannare V.

SCANNATÒJO, s. m. Luogo, dove si scannano gli animali pel macello. *Tintori, coponaj, di ... scannatoj, ... ec.* Buon. Fier. *Vitine al ... scannatojo mentre ... ec.* Malm. Quì è detto di Selva entro alla quale il Lupo scannava le bestie.

§. E per similit. si dica di Luogo, ove si usano disonestà, o soperchierie, cioè Stanze dove si giuoca di vantaggio e si fa il collo a' poveri giovani, che perciò si diranno Pollastretti. *Voc. Cr.*

§ Scannatojo, e Strangolatojo, fig. diconsi i Vicoli, e altri Luoghi stretti e ritirati, perchè ivi le persone di mal affare possono più agevolmente condurre altrui per svaligiarlo o assassinarlo. *Nell'orgine del sito voi raffigurate subito un prestigio, o come suol dirsi, uno scannatojo, lavorato tra quattro mura in fondo a una torre.* Magal. lett.

SCANNATÒRE, verb. m. *Iugulator.* Che scanna. *Ah, ob sibilde ... del pan ..., scannator de le ...; sgombrator de le cucine.* Buon. Fier.

SCANNATÙRA, s. f. T. d'Architettura militare. Terrapieno fatto colla terra scavata dal fosso adjacente.

SCANNATRÌCE, verb. f. di Scannatore. *Cerl lion, e tra gregge il dente, e l'unghia scannatrice tosto di sangue ha piena.* Chiabr. canz.

SCANNELLAMENTO, s. m. Scanalatura. *L'ingannata Seppia ec. in preda scorge i prati bastoni sull'arena, sotto un ... serrata: e ... con quei scannellamenti quando l'onde s'infuriano, o alle pietre, qual nave ella s'assozza.* Salvin. Opp. Pesc.

SCANNELLÀRE, v. a. Svolgere il filo di su' cannello. *Voc. Cr.*

§ Scannellare, v. n. vale Versare, e Schizzare lontano a guisa d'una cannella sturata, che sia messa ad un vaso ben pieno. *Voc. Cr.*

§. Scannellare, T. degli Argentieri, ottonaj e simili. Fare lo scannellato, cioè scanalatura o incavi sottili per lungo che s'usa fare per ornamento de' lavori d'oro, argento, o altro metallo.

§. Scannellare, T. d'Agricoltura. Diradare i canneti tagliando le cannucce sottili, che non profitterebbero e sarebbero di pregiudizio all'altre.

SCANNELLÀTO, s. m. T. degli Ottonaj, Argentieri e simili. Lavoro che si fa su i metalli scannellandogli col pianatojo.

SCANNELLÀTO, TA, add. da Scannellare V.

SCANNELLO, s. m. *Scamellum.* Dim. di Scanno. *Lo cielo è mia sedia, e la terra è scannello de' miei piedi.* Libr. Op. div. *Noi vediam nel tuo scannello ch'ora al seggio cotchvoro il seggio oppresso sedervi l'ozio all'ostia subito.* Jac. sold. sat.

§. Scannello, più comunemente si prende per una certa Cassetta quadra, da capo più alta, che da piè, per uso di scrivervi sopra acconciamente, e per riporvi entro le scritture ed altre cose minute, e gelose. *Dove di tu, ch' egli ha detto, ch'e' son sicuri? R. Nello scrittojo in sullo scannello.* Lasc. Gelos.

§. Scannello, T. de' Carrozzieri. Nome di due pezzi di legno d'olmo situati l'uno al disopra della sala e l'altro sotto la pedana per sostenere le stanghe.

§. Scannello, T. del Macellajo. Quel taglio del culaccio, che è più vicino alla coscia.

SCANNETTO, s. m. Voce dell'uso. Piccolo scanno.

SCANNO, s. m. *Scamnum.* Seggio; Panca da sedere. *Le piazze meno si riempievano d'uomini, e di donne, e ciascuno tenne secondo il suo grado lo scanno.* Amet. *Del suo legno (del noce) si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani.* Cresc.

§ Scanno, in significato di Cassetta, o Stipo. *Avea gli scanni pieni di gioje e di ornate. Mirava questi suoi scanni con luci e si intenta come se fossero la sua amanza.*

§. Per similit. vale Banco di rena; Deposizione di rena fatta ne' fiumi, o in riva al mare. *E perciò prolungando 'l letto dentro quelli scanni, banchi, dune, o cavalli di rena, che vi si creano.* Viv. Disc. Arn.

SCANNONEZZÀRE. v. a. Sbagliar col cannone; Abbattere col cannone *Voc. Cr.*

§ Fig. Spacciare; Esprimere con ampollosità. *Fra 'l vecchio questi compagnoni esterne, ed il bere ec. ho questa fero il capo pien di vittorie. Vi scannonezza quel Sonettin subito ch'arriva.* Car. lett.

SCANONIZZÀRE, v. a. Togliere dal numero de' santi; contrario di Canonizzare. *Questo santo adunque per tanti miracoli illustrato, e più di 400 anni prima canonizzato scanonizzano.* Dav. Scism.

SCANSAMENTO, s. m. Schifamento; Sfuggimento; Evitazione. *Cioè la virtù, ed il vizio, e il seguimento di quella, e lo scansamento di questo.* Salvin. disc. *Non apportar dunque alla 'ndovino appetito, o scansamento; ma conoscendo prima bene assai, ec.* Id. Epit.

SCANSARDO, DA, add. Che scansa; Schivo; Fuggifatica. *Crusc.*

SCANSÀRE, v. a. *Amovere.* Discostare alquanto la cosa dal suo luogo. *Voc. Cr.*

§. Per Evitare; Sfuggire. *Scansar no tempo piegando alquanto il corpo. Noi possiam morte scansare.* Fr. Jac. T. *Mi parrebbe ec. che noi ne scansassimo questi pericolosi passi, o' quali ci guida questo nostro amore.* Fir. nov. *Comandò alla legione, che tenesse il cammino ec. per iscansar Vienna, sospettando ec.* Tac. Dav. stor.

§. In signific. n. pass. vale Discostarsi; Allontanarsi. *Io non voglio che nullo Italiano si scansi per noi.* Fior. Ital.

SCANSATÒRE, verb. m. *Evitator.* Che scansa qualche pericolo. *Io bravi scansator di pericolo, e bevendo mi feò lor tal domestico, ch' io presi ec.* Buon. Fier.

SCANSÌA, s. f. *Pluteus.* Strumento per lo più di legno ad uso di tenere scritture, o simili, detto altrimenti Scaffale. *Voc. Cr.*

SCANSIÒNE, s. f. Misura di versi. *I medesimi affetti si posson considerare dalla scansione dattilica in questi versi Virgiliani.* Uden. Nis.

SCANTONÀRE, v. a. Levare i canti a checchessia. *Presa la pietra, e pallottola dalle base, e scantonatala alquanto, io cavai da tutte e due le bande.* Benv. Cell. Oref. *Affinchè non si scantonassero i marmi nel trarli su.* Vasar.

§. Scantonare, dicesi di Chi volta il primo canto, che trova per istrada per non incontrare un creditore, o altra persona molesta; Andar per una strada traversa. *Scantonare i creditori è 'l voltar de' canti; e dar loro, come si dice, un canto in pagamento.* Salvin. Fier. Buon.

§. Figuratam. vale Sfuggire. *Scantonandolo Clevre ogni di più, gli chiede udienza.* Tac. Dav. ann.

§. Scantonare, in signific. neutr. e n. p. vale Andarsene nascosamente, e alla sfuggita. *Io mi son tratt con gran fatica scantonata da lui.* Bocc. nov. *Se diserrasto alcun verde per sorte, e che puote scantoni dalla schiera, nol camperebbe Apollo della morte.* Bern. Orl. *Onde minch' un mucchion, facendo il muso, se ne scantonò, che non par suo fatto.* Malm.

SCANTONÀTO, TA, add. da Scantonare. *Una rubinetta tavola, ec. legate all' antica, scantonato da una banda.* Med. Arid. *La detta penne debb' essere scantonate, e tonde.* Benv. Cell. Oref.

SCANTONATÙRA, s. f. Il luogo, o la parte scantonata. *Tra le scantonature della sala ec. gli angoli che lascia l' ornato del vestibolo.* Baldin. dec. *Scollino ec. con vaghe scantonature nelle sue estremità.* Mozz. S. Croce.

SCAPÀRE, v. a. T. di pesca. Levar la testa o capo all' acciughe prima di salarle. V. Salare.

SCAPECCHIÀRE, v. a. Nettare il lino dal capecchio. *Voc. Cr.*

§. E scapecchiarsi, per metaf. vale Svilupparsi. V. Spastojarsi. *Pulcin, che per le ville si scapecchi.* Libr. Son.

SCAPECCHIÀTO, TA, add. da Scapecchiare V.

SCAPECCHIATÒJO, s. m. Strumento, col quale si separa il lino dal capecchio. *Voc. Cr.*

SCAPESTRÀRE, e SCAPRESTÀRE, v. a. Guastare; Disordinare; Corrompere; Indur licenza, a dissolutezza. *Scapestrò ad ogni cosa, che il volgo il dicea padre delle legioni.* Tac. Dav. ann.

§. In signif. n. p. Levarsi il capestro, Sciorlo, e figurat. Liberarsi da qualunque impaccio. *Alcune volte si trova la S sola, come smortare; sbroncare, scavicare, scapestrare, formati da questi nomi morte, branca, carico, capestro.* Varch. Lez. *Aveva con quel vigore, e con quella gagliardia, che va il cavallo scapestrato, e sfrenato.* Fior. Ital. D.

§. In significat. neutr. assolutam. vale Vivere scapestratamente. *Discendendosi a Principe, se questo tirrà, o quella scapestra, uscir del centro di tutto il governo.* Tac. Dav. ann.

SCAPESTRATAMENTE, avv. Dissolutamente; Sfrenatamente; Licenziosamente; Come senza capestro, che anche dicesi Alla scapestrata. *La volente donna desiderosa di più scapestratamente la sua vecchiezza menare, che non le era paruto potere la giovanezza.* Lab. *Favell. re scapestratamente.* Filostr.

SCAPESTRATO, e SCAPRESTATO, TA, add. da Scapestrare. *Cavallo scapestrato, e sfrenato.* Fior. Ital.

§. Per metaf. vale Dissoluto; Sfrenato; Licenzioso; Che ha avuto il freno della verecondia. *Ove si trovando ella per lo lungo tempo, che senza catena stato v'era ogni cosa guasta, e scapestrata, ec.* Bocc. nov. *D'Africa a questa guerra ogni malandata, e se scapestrato più correva.* Tac. Dav. ann.

§. *Alla scapestrata*, posto avverbialm. vale Scapestratamente; Come senza capestro; Sfrenatamente; Licenziosamente. *Correndo alla scapestrata, e senz'ordine; caddero ec.* M. Vill. *Rizzatosi ec. colla donna troppo alla scapestrata.* Bocc. nov.

SCAPEZZAMENTO, s. m. Lo scapezzare. *Quì si nota ec. lo scapezzamento sillabico in sermonem, e tutto per servire ec.* Uden. Nis.

SCAPEZZARE, v. a. *Amputare.* Tagliare i rami agli alberi insino in sul tronco; che altrimenti dicesi Tagliare a corona. *Coltellacci, e pennati da tagliare i rami ec. e da scapezzare.* Pallad. *Scapezza il nesto col pennato, e non con la sega.* Dav. Colt. *Cotale arbore sì si dee lasciar tagliato, ovvero scapezzato infino al seguente anno.* Cresc.

§. Per similit. vale Mozzare altrui il capo, o Abbattere la sommità di checchessia. *Che arme è quella, che senza gente a un colpo scapezza?* Ciriff. Calv. *Nè si contano le torri de' cittadini privati, le quali ec. erano state quasi tutte scapezzate.* Varch. stor. *Torre, che avea scapezzata la cima.* Or. Rucell. Ip.

§. Scapezzare, per Dare scapezzoni. *Giunse mia padre e diemmi un gran buffetto, e scapezzommi, e tirommi il ciuffetto.* Burch.

SCAPEZZATO, TA, add. da Scapezzare. V.

SCAPEZZONATA, s. f. T. de' Cavallerizzi. Botta di mano con tutta la forza del cavalcatore, e con tutto quel moto che può fare il braccio.

SCAPEZZONE, s. m. *Colaphus.* Propriamente Colpo, che si dà nel capo a mano aperta. *L'abate alzò la mano, e diegli un grande scapezzone.* Pecor. nov.

§. *E Pan buffetto, e carne scapezzone*, qui detto per contrapposto di Buffetto in equivoco scherzoso, e vale lo stesso. Burch. V. Pane.

SCAPIGLIARE, v. a. Scompigliare i capelli, sparpagliandogli. *Il giovane fu a lei ec. scapigliolla, graffiolla, ammaccatiolla.* Cron. Inf. *Giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata.* Bocc. nov.

§. In significat. n. p. figurat. vale Darsi alla scapigliatura; Vivere scapestratamente, e dissolutamente. Voc. Cr.

SCAPIGLIATO, TA, add. da Scapigliare. V.

§. Scapigliato, vale anche, Che s'è dato alla scapigliatura, e talora si usa in forza di sust. V. Rompicollo. *Tiberio solamente tolse la degnità senatoria a questi quattro scapigliati.* Tac. Dav. Post. *Disola noi scapigliata gente.* Buon. Fier.

§. Scapigliata, Fanciullaccia, Anigella, T. Botanico. *Nigella Damascena.* Pianta annua, che si trova fiorita ne' campi in Giugno. L'involucro de' suoi fiori la fa prendere il nome di Scapigliata. Il suo seme è nero, e per avere l'odore di fravola è adoperato per dare l'odore ai sorbetti.

SCAPIGLIATURA, s. f. *Licentia.* L'Atto dello scapigliarsi nell'ultimo significato; Vita, o Maniera di vivere dissoluta, o scapestrata. *E'l lanternino amico acceso, che sempre ho in tasca pe' casi opportuni delle scapigliature mie notturne.* Buon. Fier.

§. Scapigliatura, per Compagnia di persone scapigliate, di gioventù rilassata. *Egli si era addottrinato in questa scuola fino dalla sua più tenera età nelle più rilassate scapigliature di Lisbona, dalla pratica delle quali, ec.* Magal. lett.

SCAPITAMENTO, s. m. *Damnum.* Lo scapitare. *Questo addiviene oggi a molta gente, perocchè tanto regna questa invidia, che pare, che l'uomo sia dolente della fama, e della gloria, e dell'utilitade altrui, reputando l'altrui merito suo scapitamento.* Cavalc. Specch. cr.

SCAPITARE, v. n. Perdere, e Mettere del capitale; Metterci del suo; Andarne col peggio. *Averei più iscapitare, che laidamente guadagnare.* Tes. Br. *Nè si metta con lui ad altra questione, imperocchè ne potrebbe scapitare.* Introd. Virt. *E scapitato aver di tal maniera ec. che forza gli è ec.* Buon. Fier.

§. Scapitare, vale anche Perdere di sua virtù, o efficacia. *A tutte le singolari doti di quest'acqua del Tettuccio, ne è accoppiata un'altra singolarissima, che ella può tramandarsi in tutte le più lontane regioni del mondo, senza che ella scapiti nè poco, nè punto di sua virtù.* Red.

SCAPITATO, TA, add. da Scapitare. V.

SCAPITO, s. m. *Damnum.* Lo scapitare; Scapitamento. *Bisognava il timore di fare uno scapito grande.* Fr. Giord. Pred.

§. *Dare scapito*, vale Far scapitare. Voc. Cr.

§. *Dare a scapito*, vale Vendere con iscapito, e disavvantaggio, mettendoci del suo. Voc. Cr.

SCAPITOZZARE, v. a. *Amputare.* Far capitozza; Tagliare gli alberi a corona. *Se vuoi farne molti (de' mori) scapitozzane di Marzo uno, che sia ec.* Dav. Colt.

SCAPO, s. m. T. dell'Architettura. Dicesi del Fusto della colonna, e per lo più della parte inferiore d'esso; che anche dicesi Imo scapo, e Ratta da piedi.

SCAPOLARE, v. a. *Liberare.* Liberare. *Poco tempo appresso i baroni Pugliesi, ec. fece scapolare, e a molti di loro rendere le loro terre. Ogni atto, e scrittura vi furono prese, e arse, e rotta la carcere della Volognana, e scapolati i prigioni.* G. Vill.

§. In significat. naut. vale Fuggire; Scappare. *Ecco che io non iscusare l'accerchiare, che tempo non vi fu da scapolare.* Buon. Tanc. *Accioch'egli d'indi se ne scapolasse per alcuna segreta strada, ec.* Fir. As.

§. Scapolare, per Uscire, e Venir fuori. *Piovuti da Marsilia, e Napoli, piena gran Dianzica, e Tripoli, gran dogmà. via di là scapoli.* Buon. Fier.

SCAPOLARE, s. m. *Scapulare.* Quel Cappuccio, che tengono in capo i frati: *Si cominciò a vestire, e a mettersi in capo lo scapolare.* Pecor. nov. *Aggraffa i frati per gli scapolari.* Bern. Orl.

§. Scapolare, oggidì comunemente per l'Italia s'intende Quella parte dell'abito di alcuni Religiosi, che pende loro davanti, e dietro a modo d'una striscia di panno.

§. Scapolare, che anche si chiama Abitino di Devozione, e dicesi a Due pezzetti di panno attaccati a due nastri da potersi portare appesi al collo, in nome della Santissima Vergine del Carmine, de' Dolori, ec.

SCAPOLATO, TA, add. da Scapolare. *Capida et. scapolata per una strettissima finestra.* Fir. As.

SCAPOLO, LA, add. *Liber.* Libero; Senza soprascapo; Libero da suggezione. *Bello figliuolo, ec. e' parrà, come tu ti guarderai di lor lacci, donde tu sei scapolo.* Vit. Barl.

§. Scapolo, per Ismogliato. *Mettendo più comodo l'essere scapolo.* Tac. Dav. ann. cioè Non aver moglie. *Così gli uomini scapoli, e senza moglie riconoscebbono andare di fiero coraggio adorni.* Salvin. disc.

§. Scapolo, dicesi anche nell'uso, a Quel cavallo, che sciolto precede gli altri, che tirano una carrozza.

SCAPONIRE, v. a. Vincere la caponeria, la caparbieria, l'ostinazione d'alcuno, che s'è incaponito a non fare o a non dire una cosa. Voc. Cr.

§. *Torre a scaponire un libro*, vale Fissarcisi sopra per intendere qualche passo difficile che vi s'incontra. *E per sappiamo anche noi torre a scaponire un libro.* Buon. Fier.

SCAPONITO, TA, add. da Scaponire. V.

SCAPPAMENTO, s. m. T. degli Oriuolej. Dicesi in generale dal Meccanismo, per cui il regolatore riceve il moto dell'ultima ruota, a lo rallente, perchè l'oriuolo si muova e dovere.

SCAPPANTE, add. d'ogni g. *Evadens.* Che scappa. *Alcun, che 'l orae mirandolo dal mare scappante a torta, nel medesimo tempo vidirà, a compatendo asvvicinarsi.* Salvin. Opp. Pesc. *Ulisse, che prepose alla veduta del fummo, scappante da i fummajuoli della sua Itaca, l'immortalità.* Id. disc.

SCAPPÀRE, v. n. *Erumpere.* Fuggire, Uscire, o Andar via con velocità, con efluzia, o con violenza, e si dice propriamente di Cosa, che sia ritenuta. *Ma fermamente tu non mi scapperai delle mani.* Bocc. nov. *Ma essendo, non è come, scappate di mano a chi l'immergeva ec. si vedde, ec.* Sagg. nat. esp.

§. *Scappare a dire, o a fare alcuna cosa,* vale Lasciarsi andare a farla, o a dirla quasi non volendo, o dopo essersene ritenuto. *Della qual cosa ec. Tiberio fece tanta giubbilo, che in senato scappò a vantarsi, niune altra ec. aver avuto due ripostini a un corpo.* Tac. Dav. ann.

§. *Scappare alcuna cosa ad alcuno,* per similit. vale Riescirgli di farla; Venirgli fatta. *Quando mi scappasse qualche cosetta, sarà di più favore a me, ec.* Cas. lett.

§. *Scappar la pazienza, la rabbia,* o simili, vagliono Uscir di flemma; Entrare in collora, in furia, e simili. *Ad essi, benchè usati a servire, scappa la pazienza, e l'accediano ec.* Tac. Dav. ann.

§. Scappare, dicono i Razzaj, per Mandar via il razzo.

§. Scappare, n. p. Voce dell'uso. Affaticar molto le taste.

SCAPPÀTA, s. f. L'Atto dello scappare; e dicesi propriamente della Prima mossa con furia nel correre del cane, e del cavallo liberati dal ritegno, che gl'impediva. *La scappata de' barberi al padie sulla piazza presso alla porta al Prato.* Bald. Dec.

§. *Fare scappata,* vale Scappare. *Voc. Cr.*

§. *Fare scappata,* si dice del Dare la prima mossa con furia nel correre il cane, o 'l cavallo, liberati dal ritegno, che gl'impediva. *Voc. Cr.*

§. *Fare scappata,* per similit. vale Commettere alcuno errore, o leggerezze. *Ognuno ha a scappucciare una volta ec. o fare una scappata.* Salv. Granch.

§. Scappata per metaf. *Abbondevolissimo è l'ingegno dell' Ariosto, e fecondissimo, fervido, ed amoroso; onde dove vede il bello da sfogare sotto figura d'altri la propria passione, da certe scappate non può tenersi. Le stagioni ec. invita me per ristoro delle passate estive fatiche, e recitazioni accademiche, a prendere dal presente dubbio occasione, a comoda congiuntura di gioconda scappate. Sono bei luoghi poetici, e scappate d'ingegno.* Salvin. disc.

§. Scappata, pur per metaf. si dice di Error greve, e poco considerato in fatto, o in detto. *Ravvedutosi della scappata, china le spalle ad ascoltare il ec.* Tac. Dav. ann.

SCAPPATELLA, s. f. Dim. di Scappata. *Questo sgraziato vedendo, che Venere faceva qualche scappatella, non volle lasciar correre ec.* Pros. Fior.

SCAPPATINA, s. f. Voce dall'uso. Dim. di Scappata; Scappatella. V.

SCAPPATO, TA, add. da Scappare. V.

SCAPPATÒJA, s. f. Sutterfugio; Scusa affettata. V. Gretola. *Queste scuse affettate, questi rifugj, questi sutterfugi, scappatoje.* Salvin. Tanc. Buon.

SCAPPELLÀRE, v. a. Cavare il cappello. *Se gli accostò ec. e trasségli il cappello, dicendo, che un Re poteva ben scappellare un altro.* Libr. Mott.

§. Talora vale Salutare alcuno, o Cavarsi il cappello per salutare alcuno, e si usa in signific. neutr. pass. *Che ritrove mi faccian muso, quand' io le scappelli.* Buon. Fier. *Si può scappellar quant' e' vuole, ch' io non vo' scappellare.* Ricciardi Comed.

SCAPPELLÀTO, TA, add. da Scappellare. V.

§. Scappellato, in istile burlesco detto per Privato di una Cappella, o Cappellania. *Il Vescovado ne la Nunziatura non posson dichiararmi scappellato.* Sacc. rim.

§. Scappellata, in forza di sust. f. per Saluto. *Si può scappellar quant' e' vuole ch' io non vo' scappellare.* Ricciard. Com.

SCAPPELLOTTO, s. m. *Alapa.* Colpo dato nella parte deretana del capo colle mano aperta; forse così detto da far cadere il cappello. *Perchè a queste pelando la conocchia, e a quelle scappellotti, e frugoni, e punzon dando, non v'era più nessun, che ec.* Buon. Fier.

SCAPPERÙCCIO, s. m. *Cucullio.* Capperuccio. *Si lasciò calar lo scapperuccio sulle spalle.* Car. lett.

SCAPPINÀRE, v. a. Fare lo scappino, cioè il pedule, e dicesi più degli stivali, che d'altro. *Voc. Cr.*

SCAPPÌNO, s. m. *Pedule.* Pedule. *Sono tornato per gli scappini delle calze.* Nov. ant.

SCAPPONÀTA, s. f. Festa de' contadini fatta per la nascita de' lor figliuoli, detta dal mangiarsi in essa de' capponi. *Quand' e' si fece un dì la scapponata, in Pian Mugnone il vidi scalpinare.* Buon. Fier.

SCAPPONEÀRE, v. a. Fare uno scapponeo, una rammanzina. *Il Tasso fa una stupenda canzonetta contra la luna, scopritrice de' casi furtivi vigirì, e per così dire scapponeala.* Salvin. Fier. Buon.

SCAPPONÈO, s. m. Rampognamento; Il rampognare; Riprensione; Rammanzina; voce bassa. *Le fa fare a un notturno amante ec. un nobilissimo rampognamento, e, come volgarmente noi Fiorentini diciamo, scapponeo.* Salvin. pros. Tosc.

SCAPPUCCIÀRE, n. p. vale Cavarsi il cappuccio. *Servi costui, dispetta a un altro, compiaci, gareggia, ingiuria, inchinati, scappucciati.* Agn. Pand. *Mandate le brache giù, e un tratto, gli scappuccia il culo, e 'l capo.* Franc. Sacch. nov.

§. Scappucciare, in signific. n. dicesi anche per Errare, ma in modo basso. *Ognuno ha a scappucciare una volta, e sciorre un tratto e bracchi.* Salv. Granch. *Nello scrivere con quelle terze persone mi viene spesso scappucciato, e dato del voi alla signoria vostra con altre discordanze.* Cas. lett.

§. Per Inciampare. *Scappucciò quella, questa ascoi ben corse.* Mett. Franz. rim. burl.

SCAPPUCCIÀTO, TA, add. da Scappucciare. V.

SCAPPÙCCIO, s. m. *Erratum.* Lo scappucciare, e figuratam. ma in modo basso, Errore; L'errare; Sbaglio; Svista. *Perchè l' universale di Firenze ha questo che chi non fa scappucci d'errori, è piuttosto lodato da lui, che biasimato.* Varch. stor. *Bisogna che sia, o nato, o stato a Firenze, altramente fa di grandi scappucci.* Id. Ercol.

SCAPRESTÀRE, SCAPRESTATO, V. Scapestrare ec.

SCAPRICCIÀRE, SCAPRICCIÀTO. V. Scapriccire ec.

SCAPRICCÌRE, e SCAPRICCIÀRE, v. a. Cavar altrui di testa i capricci, quasi Scaponire. *Voc. Cr.*

§. In signific. neutr. pass. vale Cavarsi i capricci; Torsi i suoi capricci; Sbizzarrirsi; contrario d' Incapriccirsi. V. Capriccioso. *Volendomi scapricciare a tutte parti, sfogo la mia rea-a veantol montenermi 'l me' ch' e' posso.* Alleg. *Aveva qualunque comodità mai volesse di darsi all'ozio, di banchettare, di bere, di scapricciarsi.* Segner. Mann.

SCAPRICCÌTO, e SCAPRICCIÀTO, TA, add. de' loro Verbi. V.

SCÀPULA, s. f. Voc. Lat. che vale Omero; Spalla. Gli Anatomici però danno questo nome alla Paletta della spalla, la quale con l'omero, o spalla è legata al braccio. *Questa paletta, che scapula s' appella, non ha altro sostegno, che quello di questi due ossi.* Bellin. disc.

SCAPULÀRE, s. m. *Cucullio.* Scapolare. *L' uncino s'appiccò allo scapulare.* Franc. Sacch. nov.

SCARABÀTTOLA, s. f. *Cimelium.* Foggia di stipo, o studiolo trasparente da una, o più parti, dove, a guardia di cristalli, si conservano tutti i generi di minute miscee, cui la rarità, la ricchezza, o il lavoro rende care, preziose o stimabili, ed è per lo più Arredo e Gala per gli appartamenti delle Dame, a divertimento e trastullo delle quali pare che sia stato inventato in Ispagna, di dove n'è venuta la moda. In Castigliano diconsi *Escaparates*, dalla qual voce ebbe origine tra noi Scarabattola e Scarabattolo. *Son minuzie, che raccattole per fregiarne in gran dovizia le moderne scarabattole delle donne Fiorentine.* Red. Ditir. annot.

SCARABÀTTOLO, s. m. Lo stesso, che Scarabattola. V. *Desidererei sapere*

a un di grossa quanto converrebbe pagare uno stecabarsolo d'ebano liscio con tre palchetti, e col suo telajo davanti per cristalli. Magal. lett.

SCARABÈO, s. m. *Scarabaeus.* Scarafaggio. *Io pensava, che fosse di quelli, che ronzano, e non di quelli, che fanno pallotta; come lo scarabeo, o lo scarafaggio.* Cer. lett.

SCARABILLARE, v. a. Sminuire; Arpeggiare. *Toccare pintocco mezzanamente un violone, che perfettamente scarabillare un ribechino?* Varch. Ercol.

SCARABOCCHIARE, v. a. Schiccherare; Fare scarabocchi. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. *Alma scarabocchiata alle curole.* Pataff.

SCARABOCCHIÀTO, add. da Scarabocchiare. V.

SCARABOCCHIATÓRE, e SCARABÓCCHINO, s. m. Voci dell'uso. Colui, che imbratta molta carta per cose da nulla.

SCARABÓCCHIO, s. m. Dicesi il Segno, che rimane nello scarabocchiare, e spezialm. da chi impara a scrivere, o disegnare. *Io vi farei quella bella comparsa, che farebbe ec. uno di quei rozzi scarabocchi, che ec.* Red. lett.

SCARABÒNE, s. m. *Scarabaeus.* Scarafaggio. *Di questo mese li scaraboni molto molestano l'api.* Pallad.

SCARACCHIÀRE, v. a. *Irridere.* Beffare. *Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato, ec. o scaracchiato ec.* Varch. Ercol.

§. Scaracchiare, nell'uso, Spettorare con romor precedente all'espettorazione.

SCARACCHIÀTO, TA, add. da Scaracchiare. V.

SCARÁCCHIO, s. m. Voce dell'uso. Sornacchio, o Sputo catarroso.

SCARAFAGGÍNO, s. m. Dim. di Scarafaggio; Scarafaggio nato di poco. *Ho ricevuto il vasetto con gli scarafaggini nati da' semi delle mocciuole.* Red. lett.

SCARAFAGGIO, s. m. *Scarabaeus.* Animaletto nero, simile alla piattola, che depone l'uova nello sterco di cavallo, o di vacca, e lo riduce in forma di palla rotolandolo per terra, e conducendolo dove vuol tenere o conservare le sue uova. *Come scarafaggi rivoltare, e rimestare lo sterco suo.* Omel. S. Grisost.

§. Scarafaggio, per Pesce volg. detto Tenuta. *E buon per lui lo scarafaggio, come Canturo fia, che d'aspri scogli si diletta ognora. Tosto l'odor lo scarafaggio detto, ond' ei verrà dentro alla tonda rete.* Salvin. Opp. Pesc.

§. Detto in ischerzo per un Segno celeste. *Il sol già era nello scarafaggio.* Burch.

SCARAFALDÒNE, s. m. Voc. ant. La famiglia della sinagoga. *Vang. Crist.*

SCARAFFÀRE, v. a. *Abripere.* Arraffiare; Rapire a raffa raffa; Levar via con furia, e affollatamente, come si fa delle caraffe, quando vanno attorno i rinfreschi; voce forse non Fiorentina, ma più tosto finta per bizzarria, e che secondo l'uso dovrebbe dirsi Sgaraffare. V. *Se vien frittata ognun stava accivito, che per aria chi può se la scaraffa.* Malm. e Bisc.

SCARAMAZZO, ZA, add. *Gibbosus.* Che non è ben tondo; Bernoccoluto, e si dice delle perle. *Quattro perle scaramazze, che tutte insieme pesavano dodici grani.* Red. esp. nat.

§. Ed in forza di sust. fam. *Il piombo imporaticcio dello stagno, il ferro del rame, l'argento dell'oro, la scaramazza della perla.* Magal. lett.

SCARAMBOCCHIÀTO, TA, add. Credesi lo stesso, che Sollucherato. V. Pataff.

SCARAMÙCCIA, s. f. *Velitatio.* Scaramuccio. *I nostri trovano molto più forte alla scaramuccia ec.* Cron. Morell. *Negli eserciti ec. moderni gli archibusieri attaccano le scaramucce.* Disc. Calc.

SCARAMUCCIÀRE, v. n. *Velitari.* Combattere, che fa una parte dell'esercito, o dell'armata contro una parte de' nemici, che siano a fronte. *Alcune volte scaramucciavano, e sempre vincevano quelli di Cesare.* Vit. Plut. *Que' del Duca erano accampati, e scaramucciavano tutto giorno co' nostri.* Cron. Morell.

§. Scaramucciare, n. p. e fig. Schermirsi, Difendersi da qualche pericolo. *Seguitando appresso la peste molti mesi, io mi era scaramucciato, perchè mi era morto di molti compagni, ed io ero restato sano, e libero.* Cellin. vit.

SCARAMÙCCIO, e SCARAMÙGIO, s. m. *Velitatio.* Combattimento, Zuffa da piccola parte degli eserciti fatta fuor d'ordinanza. *I Fiorentini non uscirono fuori a battaglia se non in correrie, e scaramugi. Sovente uscivano fuori agli scaramucci.* G. Vill.

SCARAVENTÀRE, v. a. Scagliar con violenza; Lanciare. *Lanciatevi, o avrei detto scaraventatevi, ma ec.* Tac. Dav. Post. *E là scaraventate, e giubbe, e brache.* Buon. Fier.

SCARAVENTÀTO, TA, add. da Scaraventare. V.

SCARBONCHIÀRE, v. a. Voce dell'uso. Levare il fungo alla lucerna; Torre la smoccolatura.

SCARCERÀRE, v. a. Levar di carcere. *Voc. Cr.*

SCARCERAZIÒNE, s. f. Rilascio; Liberazione dal carcere; Sprigionamento. *Scarcerazione de' miserabili prigioni.* Gor. vit. Acer.

SCARCO, s. m. *Exoneratio.* Voc. Poet. Scaricamento. *Così prendemmo via giù per lo scarco di quelle pietre.* Dant. Inf.

SCARCO, CA, add. *Exoneratus.* Voc. Poet. Scarico; Scaricato; Privo di carico. *Quando 'l ciel fosse più di nebbia scarco.* Petr. *Ma poichè furon di stampe scarche ec.* Dant. Purg.

SCARDA, s. f. *Ulva.* Sorta d'erba, lo stesso che Ulva. V. *Di baja notte in un pantan m'ascosi, ove nel fango infra le scarde, e i giunchi stava qual mi vedete.* Car. En.

SCARDÀRE, v. a. T. d'Agricoltura. Estrarre le castagne dal cardo o riccio; che anche dicesi Diricciare.

§. Per Scagliare nel primo signif. *Ma se ben io come il pesce si scarde.* Mauro rim.

SCARDASSÀRE, v. a. *Carminare.* Raffinar la lana cogli scardassi. *E se per scardassare ci bisogna color lana, ch'ho grigio, fa 'l cimato il servizio.* Cant. Carn.

§. Per metaf. D'uno, che dice male di un altro, quando colui non è presente, si usano questi verbi: Cardare, Scardassare, tratti da' cardatori, e dagli scardassieri. Varch. Ercol. *Adatterà il battaglio ancor dal cielo in qualche modo a scardassargli il pelo.* Morg.

SCARDASSIÈRE, s. m. *Carminator.* Che scardassa; Che esercita l'arte dello scardassare. *Che i pettinatori, scardassieri, vergheggiatori, lavoratori di lana ec. avessero consoli da loro, e non fossono più sottoposti all'Arte della lana.* Cronichett. d'Amar.

SCARDASSO, s. m. Strumento con denti di fil di ferro uncinati, detto anche Cardo, col quale si raffina la lana, acciocchè si possa filare; diverso però dal Cardo con cui si pettina ed unisce il pelo da' panni. V. Cardare, Cardo. *Ch'è carico di pettini da lana, di scardassi, e di tesola.* Buon. Fier.

SCARDÌNE, s. m. Spezie di piccol pesce d'acqua dolce. *Alcuna volta eravi tanti pesci, e massimamente anguille, ec. ovvero scardini, che adunati venne, che appena la navicella tener gli può.* Cresc.

SCARDÒNE, s. m. Spezie di piccol pesce d'acqua dolce, forse lo stesso che Scardova. *Se l'acqua fia di fontana, ovvero di fiumi, in quella potranno ben vivere di que' pesci, che son nelle parti di Lombardia, cioè covedini, scardoni, barbi, e alcuni altri piccoli pesci, e forse trote.* Cresc.

SCÁRDOVA, s. f. *Cyprinus latus.* Sorta di pesce d'acqua dolce, che ha squame molto grandi. *E sì traevan giù l'unghie la scabbia, come coltel di scardova le scaglie.* Dant. Inf.

§. In prov. *Buttare una scardova per pigliare un luccio.* V. Luccio.

SCARFERÒNE, s. m. *Ocrea.* Arnese da vestire le gambe; Stivaletto. *E con esse nese, usatti, e scarferoni.* Buon. Fier.

SCARGAGLIÀRE, v. a. Voce inusitata. Pubblicare; Far palese. *Tien segreto il fatto di costoro nel scargagliare, col non poter tener l'olio, la lor poltroneria.* Aret. Reg.

SCÁRICA, s. f. Sparata di più arme da fuoco ad un tempo. *Scaricazioni enfiate, cioè scariche, spacciate dalla scarica, dallo sparo de' cannoni.* Salvin. Fier. Buon. *Presentatisi loro per attaccargli ec. nel punto di far la prima scarica fosse veduto.* Magal. lett. *Fece gran danno questo primo scarico, e maggiore sarebbe stato, se ec.* Accad. Cr. Mess.

§. Scarica, T. Marinaresco. L'azione di levare le merci, che fanno il carico, o parte del carico d'un bastimento.

SCARICABARÌLI, s. m. Giuoco fanciullesco, che si fa da due soli, che si volgono le spalle l'un l'altro, e intri-

gate scambievolmente le braccia s' alzono a vicenda l'un l'altro. Voc. Cr.

§. Fare a scaricabarili, dicesi nell' uso figuratamente quando si vuol mostrare che due persone gettano la colpa di alcuno errore l'uno sopra l'altro. V. Scaricalasino.

SCARICALÀSINO, s. m. Sorta di Giuoco, che si fa sul tavoliere. Voc. Cr.

§. Fare a Scaricalasino, detto simile all'altro Fare a scaricabarili, senonchè questo significa semplicemente Rimuovere da se la colpa di alcun errore laddove l'altro dinota che l'uno incolpa l'altro, come Tu a me, ed io a te.

SCARICAMENTO, s. m. Exoneratio. Lo scaricare. Quelli canali però sono chiamati ripari, ovvero luoghi di scaricamento. Libr. Viagg. Per quello scaricamento de quelle pietre, che si scaricarono, e rovinarono giuso. But. Inf

SCARICAMIRÀCOLI, s. m. Parabolano; Carotajo. Monos.

SCARICÀRE, v. a. Exonerare. Levare, o Posare il carico da dosso; Sgravare; e si usa anche nel neutr. pass. Gran pesa mi resta ec. del quale, coll'ajuto di Dio, io spero assai bene scaricarmi. Facendole scaricare tutte in un fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato dogana ec. Tu aspettavi di scaricar le some altrove. Bocc. nov. Qui io senso, che non giova spiegare.

§. Scaricare, per metaf. vale Soddisfare, Sgravare la coscienza. Gente infinita d'infinite parti uccisero in quell' isola, femmine, e uomini per iscaricarsi de' loro b si. Guid. G.

§. Per Separare; Sciogliere. Queste cose non potremo noi conoscere certanamente di qui a che noi non siamo scaricati di questa mortale carne. Vit. Barl.

§. Per Riferire; Vuotare; Scegliere. Delle passate fiere dir carcre, e scaricar miracoli. Buon. Fier.

§. Scaricare archibuso, artiglieria, e simili, vale Fare uscirne la carica col dar loro fuoco. Chi lo scoppietto maneggiare ogni ora può con facil destrezza, scarica quattro, a sei volte per ora. Cont. Carn.

§ Scaricar l'arco, o la balestra, si dice del Forlo scoccare. Nello scaricare il bolzone verso il corso della carrozza, l'arco imprime i suoi tre gradi di velocità in un bolzone, che ne ha già un grado. Gal. Sist

§ Scaricarsi, parlandosi di Fiumi, si dice del Mettere, o Sboccare l'acque loro in altro fiume, o si vero nel mare, e trovasi anche in signif. att. Di questo ecco Mesola fiume, che si scarica in mare a Levante, poichè ha trascorso il lago Roseno. Stor. Eus. Acciò la supplicassero a non voler permettere i danni che la Chiana scaricando le acque in Arno avrebbe loro portati. Lami Lez. ant.

§. Scaricare, parlandosi di colore, vale Fargli perdere alquanto della sua vivacità. Se fosse troppo carico (di colore) dalli un poco di manganese, che lo fa scaricare. Art. vetr.

§. Scaricar la testa, il ventre, le vele. V. Testa ec.

§. Scaricare la nave, T. Marinaresco, che vale Levarne le mercanzia.

SCARICÀTO, TA, add. da Scaricare. V.

§. Per Scattato. La fo così scaricata (la molle) per dinotare, che non sia tenuta, nè adoperata a quel, che potrebbe fare. Cor. lett.

SCARICATÒJO, s. m. Luogo, dove si scarica. Per tenerlo sempre argenato all'intorno, acciò fuora di scaricatojo, dentro al quale esse materie possono comodamente deporsi. Viv. disc. Arn.

§. Scaricatojo, chiamasi nelle fabbriche de' vetri quel Luogo donde si buttano le legne nella fornace.

SCARICAZIÒNE, s. f. Exoneratio. Scaricamento. Voc. Cr.

§. Fig. vale Sparata; Vano strepito di profferte. Tu sere e i ben noi per gaviffaungeli, sì nel prestassim fede a queste sue scaricazioni enfiate. Buon. Fier.

SCÀRICO, s. m Exoneratio. Scaricamento; Sgravio. Seguite pur, mentre la nave nostra lo scarica ritarda. Buon. Fier. Fossa di scolo, e di scarico d'acqua fatta per asciugare ec. Lami Lez. ant

§. Scarico, per Evacuazione; Sgravamento; Purga; Purgagione. Sarà di mestiere cavar ec. ec l'utero non facesse motto veruno di scarico. Red. lett

§. Scarico, per metaf. Giustificazione; Scusa. Per mio scarico il meglio è di darla al Re. Filoc. La qual cosa torna non meno in ornamento, ec. che in contestazione, e scarico dell'animo mio. Car. lett.

§. Per similit. dicesi anche dagli Scrittori naturali di Tutte quelle materie che rovinano giù da' monti, come per es. Scarichi degli Apennini.

§. Scarico, nell' uso, dicesi a Quelle materie che si portan fuori nel fare uno scavo. I ganci e catene colle quali s' innalza lo scarico nel fare i pezzi delle cave e simili. Scarichi di calcinacc. miniere, ec. Targ

SCÀRICO, CA, add. da Scaricare; Scaricato. Scarico della soma, stanco ec. Fir. As.

§. Per metaf. vale Contento; Sciolto; Libero. Oh tu sei no tutto scarico, che io ho trovato la scorta dove io la nosco s. Gell. Sport. Parendogli aver fatto una bella prova, se ne tornò tutta scarico a dormire. Fir. disc. an. Cominciando allora, scarico d'ogni pensiero a perdersi nell' allegrezza. Tac. Dav. stor. Leggericcia ed anima scarica, e tempo avanzato. Alleg.

§. Scarico di colore, e Scarico assolutam. parlandosi di liquori, vagliono Chiaro; Limpido. Questa stabilirà il vino, e la farà scarico di colore. Soder. Colt

§. Scarico di collo, o di gamba, o simili, parlandosi di cavallo, o d'altri animali, vale Che abbia il collo, o la gamba, ec sottile, svelta. Voc. Cr.

§ Scarico, parlandosi di Tempo, vale Rasserenato; Che non minaccia più pioggia. Cavando il capo fuori, di qua, disse, il tempo è scarico; domani di certo non pioverà. Cor. lett.

SCARIFICÀRE, v. a. Voc. Lat. Scattare; Intaccare. Se fosse per cagion di postema, conviensi scarificare, e poi lavar la bocca con sugo di cavolo. M. Aldobr. Deesi il suo pedale (del fico) scarificare nel lungo, dove gonfia, e ingrossa, acciocchè l'umor ne possa stillare. Cresc. Ventose tagliate, e scarificate. Red. cons.

SCARIFICÀTO, TA, add. da Scarificare. V.

SCARIFICATÒRE, s. m. T. Chirurgico. Strumento per coppette da taglio.

SCARIFICAZIÒNE, s. f. Voc. Lat. Lo scarificare. Domanda, che due ventose si pongano sotto le mammelle senza scarificazione. M. Aldobr.

SCÀRIOLA, s. f. Lo stesso, che Indivia minore. V. Indivia. Sappi che il seme della scariola è il seme dell' indivia salvatica. Ricett. Fior. ent.

SCARLATTÈA, s. f. Lychnis calcedonia. T. Botanico. Pianta, che coltivasi ne' giardini per la vivezza del bel color di scarlatto del suo fiore donde trae il suo nome, detta anche dalla sua forma Croce da cavaliere.

SCARLATTÌNA, s. f. T. Medico. Spezie di febbre maligna.

SCARLATTÌNO, s. m. Coccinum. Scarlatto. Gonnella stretta, e di grosso iscarlattino. Ricord. Malesp. Ordino (il palio) di braccia dodici di scarlattino fino. M. Vill.

SCARLATTO, s. m. Purpura. Panno lano rosso di nobilissima tintura. Co' panni lunghi, e larghi, e tegli scarlatti. Vestito di scarlatto. Bocc. nov. Conservava un colore di scarlatto vivissimo. Red. Oss. an.

§. Scarlatto, in forza d' add. Coccineus. Aggiunto di panno, e vale lo stesso. Spogliatoli di quella veste scarlatta, si trovarono esser rotte. Bocc. Com. Inf Che quel vantaggio sia fra loro appunto, ch'è fra i panni scarlatti, e i panni bui. Bern. rim.

SCARLÈA, o SCARLÈGGIA, s. f. Salvia sclarea, da alcuni Orvala, Horminum. Nome volg. Botanico d' una specie di salvia detta con altri nomi Erba moscadella, Erba S. Giovanni, Trippa madama da 'l Mattiolo Selarea; nell'officine Gallitrico; da' Francesi Orvale; toute bonne, ed è Pianta bienne che ha odore molto acuto ed inebbriante, ma non ingrato quando è odorato leggiermente. Le sue foglia seccate servono a dar un odore di moscadello al vino, ed ai gelati.

SCARMÀNA e SCALMÀNA, s. f. Pleuritis. Infermità cagionata da' raffreddarsi immediatamente dopo d'essersi riscaldato. Voc. C.

SCARMANÀRE, e SCALMANÀRE, v. n. Incorrere nella infermità della scarmana; e si usa anche in signif. n. p. Che i suoi facchè spedati, e conci male, si rimasero l'uno all'osteria, e l'altro scarmanato allo spedale. Malm.

SCARMANÀTO, e SCALMANÀTO, TA, add da' loro verbi; Che ha presa la scarmana. V. Scarmanare.

SCARMIGLIÀRE, v. a. Carminare, che è Dare il cardo alla lana, Pettinar la lana, tratto poi a' capelli per dire Scom-

pigliare; Avviluppare; Arruffare, onde *Capegli scarmigliati*, quasi si voglia dire Non iscardassati. *Sopra i suoi capelli così scarmigliati, com' egli erano, le fece mettere una corona*. Bocc. nov. *Chi purga, tigne, chi lava, e scarmiglia, chi pettina, ec.* Cant. Carn. *Perdonate a me, se vi pare, che ve l' abbia troppo scarmigliata*. Car. lett. Qui per metaf.

§. In significaz. n. p. vale Rabbaruffarsi; Azzuffarsi, quasi graffiandosi, guastandosi gli abiti, e disordinandosi i capelli. *E poi si scarmigliammo insieme alquanto*. Pataff. *Rinaldo si scarmiglia col lione*. Morg.

SCARMIGLIÀTO, TA, add. da Scarmigliare; Scompigliato; Avviluppato. V. Scarmigliare.

SCARMIGLIATÙRA, s. f. Lo scarmigliare. *Mi rammenta una scarmigliatura rimescolata con una rifrusta di pagna*. Aret. rag.

SCARMO, s. m. *Scalmus*. Caviglia, alla quale vien legato il remo. *Chi scagglia rondelle, ec. chi banchi, e baliestriere, o remi, o scarmi*. Ciriff. Calv.

SCARNAMENTO, s. m. *Scarificatio*. Lo scarnare. *Se dopo la cagione, avvera scarnamento, alcuna vena faresi sangue, si dee castrigare ec.* Cresc.

SCARNÀRE, v. a. *Scarificare*. Levare alquanto di carne superficialmente. *Chi con la man, che ec. più la percuote, ec. chi gli ha con l' unghie scarnate le gote*. Morg. *E quei be' volti adornati, e le pelli scarnate cambia in cose belle, e fresche*. Buon. Fier.

§. Scarnare, T. di varj Artisti. Consumar la pelli dalla parte della carne.

§. Dicesi per similit. di qualunque altra cosa, cui si levi alquanto della superficie. *Assale (la marza) e s arnate una seghentica me ferro*. Dav. Colt.

§. In significaz. n. p. pur per similit. vale Dimagrare; Consumarsi; Estenuarsi. V. Smagrire, Intisichire, Spolparsi. *Volse in amaro sue sante dolcezze, ond' io già vissi, or me ne struggo, e scarno*. Petr.

SCARNASCIALÀRE, v. n. Darsi alla crapula, e a passatempi del carnasciale. *Voc. Cr.*

SCARNATÌNO, s. m. Sorta di color vermiglio; Incarnatino. *E veggo al fin un non so che di scarnatino, ec.* Buon. Fier.

SCARNÀTO, TA, add. da Scarnare. V.

§. Per similit. Diminuito; Consumato; Scemato. *Tolte via le catene, scarnata la gretonaa del vestibulo*. Borgh. Orig. Fir. *Vi s' incastra la marza aguzza, e scarnata con diligenza*. Dav. Colt.

§. Per Scarno; Magro. *Cr. in* Scarno.

§. Per Incarnato; Scarnatino. *Io veggo entra le vermiglia accrescia, e verdi acer vestita un erpa*. Buon. Fier.

SCARNIFICÀRE, v. a. *Excarnificare*. Levare altrui la carne. *Lasciò, ch' ingannare se lo potete metterle catene i piedi ec. la faccia squartiare, sbranare, scarnificare*. *Considera essere quelle membre tutte tenerette sì crudelmente scarnificate, grondanti di vivo sangue*. Sagger. Mann.

SCARNIFICÀTO, TA, add. da Scarnificare. V.

SCARNÌRE, v. a. Scarnificare. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Diminuire; Impiccolire; Scemare. *Non è arte lo scarnire, e lo scemare una parte, per far che più ricca ne venga l'altra*. Salvio. pros. Tosc. *Si scarnisce il dittongo e non se la lettera di quello si pronunzia*. Id. Buon. Fier.

§. Scarnire, dicesi anche per similit. di qualunque altra cosa, cui si levi alquanto della superficie. *Pezzo di marmo troppo scarnito nell' abbozzarlo dal primo goffo scultore*. Vasar.

SCARNÌTO, TA, add. da Scarnire. V.

§. Per metaf. *Non isdegnarono di farle (il verso) ove uopo si chiedea, smilzo ancora per dir così, e smunto, e scarnito*. Salvio. pros. Tosc.

§. Scarnito, dicesi pure per Magro; Scarno; Secco, Asciutto; Segaligno. V. Gracile, Scriato.

SCARNO, NA, add. *Macer*. Scarnato; Affilato; Magro; Che ha poca carne. V. Gracile. *Par, che gli occhi s'ascondan nella testa, che tinte 'l naso par nel suo fa tenero*. Ar. Fur.

SCARNOVALÀRE, v. n. Carnascialare. *Ognuno quando gli si porge l' occasione s' alinare un po del vigore, si sa lecita di scarnovalar volentieri*. Pros. Fior.

SCARO, s. m. Sorta di pesce di mare assai buono, che si pasce d' erba. *Qual guardan tra loro offerta, e brama pungente, gli dipinsi a punto Scari! Il solo scaro delicato, mai, dicono i pescatori, per la scarsa, ch' egli non cade a preda*. Salvin Opp Pesc.

SCARONZÀRE, v. n. T. Marinaresco Derivare; Andar di scaronzo.

SCARONZO, s. m. T. Marinaresco. Deriva. V.

SCARPA, s. f. *Calceus*. Il calzar del piede, fatto per lo più di cuojo, alla parte di sopra del quale diciam Tomaio, e a quella, che sta sotto la pianta, Suolo. *Niuno si mette la brettra a' piedi, a cui capole scarpe*. Fir. disc. an. *Scarpe, che s' affacciano al suo piede*. Alleg.

§. *Scarpe a pianta*, si dicono quando mandata giù la parte di dietro della scarpa, si riducono alla foggia di pianelle. *Bisc. Pag.*

§. *Spennar le scarpe*, si dice figuratam. e in ischerzo di Chi va a piedi. *Ripone il libro, e sprona pei le scarpe*. Malm.

§. Dicesi prov. *La scarpa troppo stretta fa male al piede*, per dire che La troppo dura servitù travaglia l' animo *Serd. Prov.*

§. Scarpa, dicesi anche a quel Pendio delle mura, che le fa sporgere in fuora più da piè, che da capo. *Accostandosi alla scarpa del muro del castello*. Guicc. stor. *La scarpa si fa insensibile negli edifizj nobili, e più grande alle fabbriche ordinarie e rusticbe*. Vasar.

§. *A scarpa*, posto avv. vale A pendio, e dicesi di Muraglia o altra cosa fatta o tagliata a foggia tale, che nella parte più bassa occupi molto spazio, e nel procedere in alto vada sempre ristrignendosi; ed è proprio di baluardi, e muraglie di fortezze, di barbacani per reggere edifizj, ec. *S' ha ad avvertire ec. fare un muro a secco, grosso, a scarpa, che sostenga il terreno*. Soder. Colt.

§. *A scarpa*, dicono varj Artefici, di Quelli strumenti, ordegni, o opere, che son tagliate a sdrucciolo, cioè, che da una base alquanto larga vanno diminuendo da una banda fino in cima.

§. Scarpa, si dice anche a una Spezie di pesce vilissimo di lago, che dicesi ancora Scarpettaccia. *Ho ritrovata aperta (la vescica dell'aria) il gonge ec. la scarpa ec. la trota ec.* Red. Oss. an.

§. Scarpa, T. de' Fabbri. Quella parte del collo che piegata a squadra vien fermata con esti nello scannello di dietro perchè il carro non possa girare. *Colla a una a tu scarpe. Colla a due scarpe e due cantina*.

§. Scarpa, chiamano ancora Quel ferro incurvato che si adatta sotto le ruote di una carrozza, o simile, perchè non girino precipitosamente alla discesa. *Asse della scarpa ed arch a dove posta la catena a cintura che la tiene salda alla stanga*.

§. Scarpa, T. de' Magnani. Quella stampo, che ha il piano obliquo per entrar negli angoli delle riprese, che si fanno nel ferro.

§. Scarpe, T. Marinaresco. Pezzo di legno, che si adatta sotto a un puntello, e che serve a calzarlo.

SCARPÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Scarpa. *Qualche par di scarpacce, e di pantofole ec. mi donare*. Ar. Len.

SCARPELLÀRE, v. a. Propriamente Lavorar le pietre collo scarpello. *Ora fate conto, ch' io cominci a scarpellare il marmo*. Borgh. Rip. *Sarebbero da lodarsi per arti belle, infinite che sono tenute e vile come gli scarpellini, che lavorano nelle cave, e che scarpellano le strade*. Bronzin. lett.

§. Per Intagliare. *Di fuori di questi granaj è scarpellato lettere di molte ragion linguaggi*. Libr. Viagg.

§. Per similit. vale Levarsi i pezzuoli della pelle coll' unghie a guisa, che della pietra fa lo scarpello. *E quando l' è fatta una beffa, gli orchi colle branche si scarpella*. Com. Inf.

SCARPELLÀTA, s. f. Voce dell' uso. Colpo di scarpello.

SCARPELLÀTO, TA, add. da Scarpellare. Lavorato con lo scarpello; Sculto; Inciso. *Voc. Dif.*

SCARPELLATÒRE, verb. m. *Lapicida*. Che lavora pietre collo scarpello. *Così moderni voi scarpellatori, e anche antichi andate tutti al sole*. Bern. rim.

SCARPELLETTO, s. m. Dim. di Scarpello. *Ei si accomodava certi scarpelletti per lavorarla*. Vit. Benv. Cell.

§. *Scarpelletto augnato*, T. dell'Arte di lavorar di filo. Scarpello piccolo simile a quelli, che adoperano, i Legnajuoli, ma la sua asta è simile a quella de' bulini e

serve e tagliare i fili. *Con questa trovar-rafsi insieme uno scarpelletto sognato in guisa di quelli, che adoperano i legnajuoli* Benv. Cell. Oref.

SCARPELLINÀRE, v. a. Voce dell' uso Scarpellare. *Pietre scarpellinate*. V Cardatore

SCARPELLINÀTO, TA, add. de Scarpellinare. V

SCARPELLINO, s. m. *Lapidarius*. Quegli, che lavora le pietre collo scarpello. *Che per far rezzo già certe brigate di scarpellini ve l' avevan tesa*. Buon Tanc. *Sarebbero da tosarsi ec. gli scarpellini, che lavorano ec.* Bronzin. lett.

SCARPELLO, s. m. *Scalprum*. Strumento di ferro, tagliente in cima, col quale si lavorano le pietre, e i legni. *Scarpello a becco di civetta raddoppiato per incassare i ferri. Scarpello a doccia. Scarpello da digrossare. Scarpello da sogliare sottile. Scarpello augnato, tondo, sodo, in squadra, a colpo ec. La detta pietra Gu.f lina per maestri con picconi, e scarpelli per forza fu tagliata*. G. Vill. *S'imprima un colpo con lo scarpello a diritto della vite sul suo legno*. Soder. Colt.

§ *Scarpello a scarpa con taglio ingordo*, T de' Magnani, e vale Che è tozzo a da far forza, e serve principalmente a far buchi per le riprese.

§ *Lo scarpello di beato de' Magnani* è una Spezie di tagliuolo più luogo, che serra e tagliar il ferro a schegge, e s'adopera solamente a freddo.

§. Scarpello, è anche Strumento da pigliare uccelli, fatto con due archi molto piegati poco dilungi l' uno dall' altro, in tra i quali si pone il cibo, il quale, quando prender lo vogliono, si stringono per lo collo. *Cresc.*

SCARPELLÒNE, s. m. Accr. di Scarpello; Scarpello grande. *Si debbe con asce, e scarpelloni fossi a posta per tal necessità lavorargli*. Benv. Cell. Oref.

SCARPETTA, s. f. Dim. di Scarpa. *O vuogli un pajo di scarpette, o vuogli un frenello*. Bocc. nov. *Tu settacco ben questa scarpetta*. Gelat.

§. *Il mondo è come le scarpette, chi le cava e chi le mette*, prov. cioè Varia. *Serd. Prov.*

SCARPETTÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Scarpetta. *Certe scarpettacce vecchie, e rotte*. Ciriff. Calv.

§ Scarpettaccia, per Spezie di pesce vilissimo di lago, che dicesi ancora Scarpa *Voc. Cr.*

SCARPETTIÉRE, s. m. Voce usata in Firenze. Oggidì Calzolajo. V. *Via degli Scarpettieri*.

SCARPETTINA, s. f. Dim. di Scarpetta *Vengono ec. in bianco, in giallo, e in rossa scarpettina*. Buon. Fier.

SCARPETTINO, s. m. Scarpettina. *Rotti si mentonzzu gli scarpettini*. Libr Son.

SCARPETTÒNA, s. f. Accr. di Scarpetta. *Certe scarpettone grosse con suola ec. doppia, e tutti soppannate di chiodi*. Fag. rim.

SCARPETTÒNE, s. m. Accr. di Scarpa. *Tressi gli scarpettoni*. Buon. Fier.

SCARPICCÌO, s. m. Calpestamento; Scalpicciamento; Il frequente pestar co' piedi. *Trovai intagliate in detta soprasberga e beca, che la tutte, benchè dallo lungo scarpiccio molto dissvusto e consumato, scorgevasi e leggevasi*. Stor. Sem f.

SCARPINÀRE, v. n. Dar di gamba; Camminare in fretta. Voce familiare, e bassa. *Non vi so dir se scarpinai veloce a quella volta*. Sacc. rim.

SCARPINO. s. m. Dim. di Scarpa. *Delicate cotesse di guanti, e di scarpini adorni*. Buon. Fier.

SCARPIÒNE, s. m. Animale terrestre, simile al Gambero con due bocche, e con lunga coda. *Questi cantando una notte l' uffizio, fu punto da uno scarpione*. Vit. SS. Pad.

§. Fig. *Guardar se in un luogo vi dorma lo scarpione*, vale Guardar se vi sia nascosto inganno. *Le cose ancor senza lingua, e senz' anima, cotta, e mota, e lastre eran guardate intorno, se vi dormisse lo scarpione*. Tac. Dav. ann.

§. Scarpione, si dice anche una Spezie di pesce di mare molto spinoso. *Scarpione è appellata una generazion di pesce, il quali si magagnano alcuni le mani*. Tes. Br.

SCARPÒNE, s. m. Voce dell' uso. Accresc. di Scarpa, e dicesi volgarm. di Quella ch' è formata con maggior consistenza per resistere all' acqua.

SCARRIÈRA, s. f. *Gente di scarriera*, e simili, si dice d' Uomini vagabondi, e presti a ogni mal fare. *Il più delle volte sono persone rigattate, o uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo*. Varch. Ercol.

§. *Comperare, o Vendere per iscarriera*, si dice del Comperare, e Vendere fuori del traffico comune, e quasi occultamente. *Voc. Cr.*

SCARROZZÀRE, v. n. Far trottate in carrozza; Farsi portare in carrozza; ed anche Correre in carrozza con qualche velocità. *Due giovani ferisi m.ne via Morgana scarrozzando a rompicollo*. Ner. Samm.

SCARRUCOLAMENTO, s. m. Tratto di carrucola; Tratto preso colla carrucola. *Minucc.*

SCARRUCOLANTE, add. d' ogni g. Che scarrucola. *Voc. Cr.*

§ Per metaf. *Cervelli scarrucolanti*, vale Temerarj, Senza freno. *Com' uso è della plebe, o de' cervelli scarrucolanti*. Buon. Fier.

SCARRUCOLÀRE, v. n. Lo scorrer del canapo sulla girella della carrucola liberamente, e con violenza. *Il canapo s' era scarrucolato, e non scorreva nè in su, nè in giù: e io con impazienza o scarrucolarlo, e attinsi presso presso quattro, o cinque mezzine d' acqua*. Fag. Com.

§ Scarrucolare, detto anche dell' oriuolo da tasca. *A questo l' oriuolo borbotta, arreggiò delle sue ruote i denti, e udii n' un tratto che scarrucola*. Fag. Com.

SCARRUCOLÀTO, TA, add. da Scarrucolare. V.

§. Per similit. *Come allegri ci fanno con quella voce lor scarrucolata*. Buon. Fier.

SCARSAMENTE, avverb. Con iscarsità. *Diran, che scarsamente adempie ciò, che nel cuor disegno*. Menz. sat.

SCARSAPÈPE, s. f. Sorta d'erba, che fa il fiore simile all' Origano. Lo scarsapepe salvatico da' Fisici è detto Origano. V. *Volg. Diosc.*

SCARSEGGIÀRE, v. a. Andare a rilente collo spendere, o col donare, o con simili cose. *I di lui tesori non si debbono scialacquare, i quali son de' migliori, e più bisognosi, a' tristi scarseggiando*. Tratt. gov. fam.

§. In signif. n. vale Essere, o Avere scarsità di alcuna cosa. *Voc. Cr.*

SCARSELLA, s. f. *Ascopera*. Spezia di taschetta, o borsa di cuojo, cucita a una imboccatura di ferro, o d' altro metallo per portarvi dentro danari. *De' romei, e de' peregrini si dice, che basta, se prendono il bordone, e la scarsella*. Passav.

§. Scarsella, chiamasi la Tribuna aggiunta al Tempio di S. Gio. Batista di Firenze dietro all' altar maggiore per farvi il coro. *Nè dell' aggiunta fatta della scarsella dalla parte di dietro fuor del suo vero modello. Allora si crede, che fosse fatto il coro del Tempio di S. Giovanni accomodato alla cappella, che colla scarsella si fece*. Borgh. Rip.

§. Per similit. dicesi anche Scarsella Quella apertura, che ha il Granchio nella pancia. *E non vi pajan favole, e novelle, che i granchj per paura de' fornaj non portin mai danar nelle scarselle*. Bellinc. son.

§. *Avere il granchio alla scarsella*. V. Granchio.

SCARSELLÀME, s. m. T. di Marineria. Involti, o Incastri posti per fascia alle gomona di un vascello perchè non si corrodano l' una coll' altra

SCARSELLINA, s. f. Dim. di Scarsella. *Non tengono ec. non pochi soldi nella scarsellina*. Zibald. Andr.

SCARSELLÒNA, s. f. Accresc. di Scarsella; Scarsella grande. *Egli ha quella scarsellona, che pare una bisaccia*. Lasc. Gelos.

SCARSELLÒNE, s. m. Scarsellona. *Talmi dà indizio quel grande scarsellone, che di velluto gli pende sopra 'l fianco*. Buon. Fier.

SCARSETTO, TA, add. Dim. di Scarso. *Voc. Cr.*

§. Per Non troppo grosso; Scarzo. *La gamba ci darà selvaggia lunga, e scarsetta, e schietta nelle parti da basso*. Fir. dial. bell. donn.

SCARSEZZA, s. f. *Paucitas*. Scarsità. *Scarsezza fare lo uomo arricchire, troppa scarsezza fa tutto dannaggio*. Rim. ant. *Quegli loco questo novello popolo menò nella città, e quella vota riempiè d' esso di calore, e d' ardire, e di scarsezza simile alle formiche*. Com Inf.

SCARSISSIMAMENTE, avv. Superl. di Scarsamente. *Cr.* in Strettissimamente.

SCARSISSIMO, IMA, add. Sup. di Scarso. *Voc. Cr.*

§. Per Tenacissimo; Avarissimo. *Era sì scarsissimo, e sfidato, che faceva i maggi del camangiare con le sue mani.* Nov. ant.

§. Per Pochissimo; In pochissima quantità. *Questa sta ultime razze d' animali sogliono ec. prendere scarsissimo, e vie diffimo il nutrimento.* Red. Oss. an.

SCARSITÀ, SCARSITÀDE, e SCARSITÀTE, s. f. *Parcitas.* Miseria; Tenacità; Strettezza. *Che è donna, ch' ha bellezze, ed è senza pietade, com' uomo, ch' ha ricchezze, ed usa scarsitade.* Rim. ant.

§. Per Un certo che di mancanza; Pochezza. *Essere abbandonati gl' infermi da' vicini, ec. e avere scarsità di serventi.* Bocc. nov. *Scarsità di pene corrompe la città, e l' abbondanza di pescatore mena l' uso di pescare.* Tas. Br. *L' animo si doleva della scarsità della pena, ec. il debito rispetto si dolsa non meno del a sua prodigalità.* Vinc Mart. lett. *Se V. S. Illustriss. vien qui da se, resterà appagata della scarsità.* Red lett.

§. Scarsità, parlandosi di moneta, vale Mancanza di giusto peso. *Quando poi del mio gran fascio do...* [illegible] *di segni chiari.* Malatt. Sf. Sotto nome dalle Bilancioe da pesar l' oro.

SCARSO, s. m. *Inopia.* Scarsità. *Allora era in sul tempo della ricolta, ed era carestia, e scarso di vittuaglia.* G. Vill.

SCARSO, SA, add. *Inops.* A quanto manchevole. *Scorsa di danari a Ma' è ingegna, e le rime erano scarse in quella state a' pensier nuovi e 'nfermi.* Petr. *Voi dovete essere contenta d' avere paur questa stretta, e scarsa fortuna.* Bocc. lett.

§. Per Tenace; Misero Che spende a rilente. *Voi siete tutti quanti più scarsi che 'l fistulo. Ho servito a signor crudele e scarso* Petr. *L' avaro è dell'altrui largo, e del proprio scarso.* Quitt. filos.

§. Fig. *Non essere altrui scarsa di chechè sia*, vale Non ricusar di operare, di dare, di concedere, e simili. *Ma da che Dio in te vuol che traluca tanta sua grazia, non ti sarò scarsa.* Dant. Purg. cioè Ch' io non mi ti manifesti.

§. E così *Andare scarso*, vale Usare scarsezza in fare checchè sia. *Ne' donativi a' soldati ec. andò scarso.* Tac. Dav. stor.

§. *Moneta scarsa*, dicesi Quella, che non è di giusto peso. *Voc. Cr.*

§. *Cogliere scarso*, si dice Quando colpo, o simile ferisce obbliquamente, o colla parte più debole dell' arme. *Voc. Cr.*

SCARTABELLÀRE, v. a. *Libros versare.* Legger presto, per lo più con poca applicazione. *Si ristrinse in istudio a scartabellar gl' indici, e' repertorj, per trovar se Aristotile, ne ha detto niente.* Gal Sist.

SCARTABELLATÓRE, verb. m. Che scartabella. *Sono scartabellatori di vocabularj senza criterio.* Lami Dial.

SCARTABELLO, s. m *Libellus.* Libro di leggenda, e di scrittura di poco pregio; Scartafaccio. *Ben sai, che quel tuo scartabello, che tu gittasti alla Marietta, capitò in mano alla madre.* Fir Trin. *Ricerca nel suo mostro scartabello di quei paesi la geografia.* Malm

SCARTAFACCIO, s. m. *Libellus.* Scartabello. *Non avendo forse letto fra i vostri scartafacci, che già in Egitto nacque ec.* Vinc. Mart. *Dati a far cartoni tutti i suoi scartafacci.* Buon. Fier

SCARTAMENTO, s. m. Scartata; Rifiuto; Ributto. *Cr.* in Chieppolo.

SCARTARE, v. a. Gettare in giucando a monte le carte, che altri non vuole, o che si hanno di più. *Sendo ess... perto aver di più una carta, perchè di vada, quanto ruba, scarta.* Malm *Io me ne posso andare a monte a mia posta, che voi m' avete scartato in tutto* Lasc Sibill. Qui in sentim allegorico.

§. Per metaf. vale Ricusare; Rigettare; Rifiutare. *Così fu scartata la sentenza di Cetina.* Tac. Dav. *Già su non fa per me, Sgobbo, io si scarto.* Menz sat

SCARTÀTA, s. f. Scartamento. *Varch. Ercol.*

§. *Dar nelle scartate*, si dice del Valersi di quel, che è già stato ricusato, o Dire cosa già detta, o saputa da altri; metaf. tolta dal Giuoco delle carte. *Se non v' avessi per intrinseco amico, nol vel direi per paura di non dare nelle scartate.* Car lett *Intenti noi al governar la barca, demmo nelle scartate.* Buon. Fier.

§. Oggi più comunem. vale Dar nelle furie; Entrar grandemente in collera. *E io appena me ne innamoro, ch' io ho dato così nelle scartate.* Buon. Tanc

SCARTÀTO, TA, add. da Scartare. *E tutti e Paladin farebbon meglio, poichè e' sono scartati, andare a monte.* Bern. rim.

§. Per Senza carta, e dicesi d' impannate o simile. *E gn' ha dire vedendomi scartata, che la ventura sia per me passata.* Malat. Sf.

§. Scartato, in forza di sust. *Che se per altro ci fosse un sciabagatti, o uno sgraziato come per verbigrazia uno scartato.* Bell. Bocch.

SCARTO, s. m T. di Giuoco. Lo scartare, che si fa delle carte.

§. Scarto, per similit. si dice di qualunque cosa inutile. *Scarti e vecchiumi d' antica figulina.* Targ Viagg

§. Scarto, T. Mercantile. Spezie di cojame, che ci si reca da Alessandria d' Egitto.

SCARTÒCCIO, s. m. T. de' Magnani. Spezie di guaina con cui si fascia checchè sia.

SCARZA, s. f. T. Botanico, e volgare. Lo stesso, che Tifa.

§. Per Sorta di pesce. *Gambero, e nicchio, e calcinello, seppia, e sgombero, morena, e scarza, e cheppia.* Morg.

SCARZO, ZA, add. *Agilis.* Di membra leggiadre, e agili; Anzi magro, che no; contrario di Atticciato, Traversato, Massiccio. *Accortisi sien un poco minori, e scarzi di corpo.* Red Int.

SCASÀRE, v. a. Obbligare altrui a lasciar la casa dove abita. *Dell' astinenza dalle carni degli animali fu mosso per avventura a questa opinione Pittagora, ...gnandosi, per così dire, di scasarle, uccidendogli, anime per avventura sue parenti.* Salvin. disc. Qui è detto per similitudine.

§. Scasare, fig per Mandare in disuso. *Salvin. Buon. Tanc.*

SCASIMODEO, s. m. Lo stesso, che Squasimodeo V. *Io debbo forse essere qualche scasimodeo, o qualche nuovo profeta* Lasc. Streg

SCASIÓNE, s. f. Voce Contadinesca. Causa; Occasione. *Crecu, ta me n' ha dato scasione.* Buon. Tanc.

SCASSA, s. f. T. Marinaresco. Pezzo di legno, che mettesi appiè degli alberi della nave.

SCASSÀRE, v. a. Si dice propriamente del Cavar della cassa le mercanzie, e simili, contrario d' Incassare. *Voc. Cr.*

§. Scassare, per Aprire con istrumento, e propriam. il Rompere, o Guastare una cassa, o simile, per trarne ciò, che vi si contiene. V. Scasso. *Ma avendo ... detto rubar con lei seppellire i ladroni, scassando le sepolture tolsero tutto il prezioso.* Salvin Senof.

§. Per Conquassare, o Sconquassare, che più comunemente dicesi Scassinare. *Questa fosti passa sopr' ogni altra pena, e tutto mi scassa ... vena.* Fr. Jac. T.

§. Scassare, trattandosi di Terra, vale Divegliere. *Voc. Cr.*

§. Per similit. *All' alba scassano i fossi, riempiendogli di fastelli* Tac Dav. ann. cioè Guastano, o Rovinano le sponde de' fossi

SCASSÀTO, TA, add. da Scassare. V.

SCASSATÓRE, verb. m. Colui, che scassa. *Rist. Callig.*

SCASSATÙRA, s. f. L' azione di Cavar dalle casse le mercanzie o altra cosa incassata. *Per ritrovarsi presente alla scassatura delle medesime già state inviate per mare.* Bald Dec.

SCASSINARE, v. a. *Frangere.* Rompere; Guastare; Sconquassare. V. Guastare, Scomporre, Sconcertare. *Egli aveva già mezzo scassinato quell' uscio.* Salv. Granch. *Per essere la serratura tutta scassinata.* Fir. nav. *Nelle quali feste non mescolar mai fichi, perchè le biscie loro scassinano la fogna.* Dav. Colt

SCASSINATO, TA, add. da Scassinare V.

§. Figurat. vale Rovinato; Malandato. *Dell' uso acquistò non poco giovava col ... fra' Germanici distendere, e far Maraboduo già scassinato cadere.* Tac. Dav. ann.

SCASSO, s. m. Apertura fatta con istrumento e propriamente Le fratture di cassa o cassetta per un furto, che allora si dice qualificato. *Pensiar poi inteso lo scasso del sepolcro e la perdita del corpo era in uno afflizione, e in una smania grande.* Salvin. Senof.

§ Scasso; *Pastinum.* Divelto; La terra divelta, o L' atto stesso di divegliere. *Scasso d' antica coltivazione, purgato*

da' sessi, e barbe nocias. Torg.

SCASTAGNÁRE, v. n. Tergiversare; Sfuggire le difficoltà. *Voi non aveste allora a presentare di cominciare a scastagnare col recare in dubbio e il detto del Profeta, e il fatto di Cristo.* Magal. lett.

SCATAFÁSCIO, Voce usata avv. A scatafascio *Praecipitanter.* A rovina; Alla peggio; A precipizio; Senz'ordine. *Red. Voc. Ar.*

SCATALUFFO, s. m. Forse lo stesso che Scapezzone, o simile. *E voi, ec. lenne gescio ec. da lui n' avreste ancor tre scataluffi.* A'leg.

SCATAPÓCCHIO, s. m. Così chiamò per ischerzo il Burchiello il Membro virile.

SCATAPUZZA, s. f. Lo stesso, che Catapuzza. V. *La scatapuzza ec. purga di sopra, e di sotto faticosamente, e con angoscia.* Cresc.

SCATARRÁRE, v. a. Voce dell' uso Spurgare il catarro; Far forza per mandar fuori il catarro dal petto, e si usa anche nel n. e n. p.

§ Fig Sputare sentenza. V. Sputare.

SCATARRÁTA, s. f. Spurgo di catarro. *La sente venir giorno, e notte a fare il passeggio, spurgarsi, e fare una scatarrata, che assorda il vicinato.* Fag. com.

SCATARZO, s. m. Voce corrotta di Catarzo. V. *Scatarzo di seta.*

SCATELLÁTO, TA, add. Fiorentinismo, che s' usa per lo stesso, che Smaccato, Scornato, Scarzacchiato, onde *Rimanere scatellato*, vale Essere stato sgarato da un altro, e rimanere con danno, e con vergogna. *Varch. Ercol.*

SCATENAMENTO, s. m. Voce dell' uso Lo scatenare, e Lo scatenarsi.

SCATENÁRE, v. a. Trar di catena; Sciorre altrui la catena. *Possendo sembianza di volere scatenare il suo uom salvatico E gittatagli una cappa in dosso, e scatenatolo ec. infino a casa loro nel menarono.* Bocc. nov.

§ Talvolta vale Torre, Spogliare altrui delle catene, che si portano per ornamento. *Alle donne impotenti dan lo catena, ec. le sgemmano, disanellano, le scatenano, ec.* Buon. Fier.

§. Scatenare, n. p. Sciorsi, o Uscire della catena. *Le galee di Don Anfus, ch' erano nel porto di Castello incatenate per contrastare il porto, e la siepe a' Pisani, si scatenarono, e vennero contro all' armata de' Pisani.* G. Vill.

§. Per metaf. vale Scappar fuori; Sollevarsi con furia, ed impeto, e dicesi per lo più de' venti, e delle tempeste. *Or qual nera con fremito orribile scatenossi tempesta fierissima?* Red. Ditir.

SCATENÁTO, TA, add. da Scatenare; Libero, e Sciolto dalla catena. *Così erano torrenti, come veltri scatenati.* But.

§. *Diavolo scatenato*, dicesi di Persona bestiale, perversa. *S' io posso e sfrenare questo diavolo scatenato.* Bocc. nov.

SCÁTOLA, s. f. *Pyxis. Capsula.* Cassetta con fondo, e coperchio, fatta con sottilissime assicelle in varie figure, secondo che richiede la roba, che dentro a esso si ripone. *Scatole di trucciole. Lasciamo stare d'aver le loro celle piene d' alberelli, ec. di scatole di varj confetti piene.* Bocc. nov. *Chi ha scatole, chi scacchi, chi involture di gioje, di mirra, di bisacchette.* Malm.

§. *Lettere di scatola, A lettere di scatola* V. Lettera.

SCATOLÁJO, s. m. Voce dell' uso. Colui, che fa o vende le scatole; ma Colui, che non tornisce altro che scatole, generalm dicesi Tornitore.

SCATOLETTA, s. f. *Arcella.* Dim. di Scatola; Scatola piccola. *Cominciammo a veder l'arte della scatoletta e n un sfiatatojo inserito a vite nella bocchetta.* Sagg. nat. esp. *Le trovai scatole te di quelle (cioccolatti) di Guasciata è così ben conservato, e così buono, che ec.* Red. lett.

SCATOLIÈRE, s. m. Voce dell' uso. Artefice, che lavora, o vende scatole, piuttosto Scatolajo. V.

SCATOLÍNO, s. m. *Arcella.* Piccola scatola; Scatoletta. *De' quali ci serviamo in vece di scatolini.* Red. Ins. *Schiudo la scatolino e trovomi i somigli avere in mano.* Buon. Fier.

SCATOLÒNA, s. f. e SCATOLÒNE, s. m. *Theca.* Accresc. di Scatola; Scatola grande. *Ma chi è costui con questi scatoloni. Sgravinsi le spalle di queste casse, e zeppi, e scatoloni.* Buon. Fier.

SCATTÁRE, v. n. Lo scappare, che fanno le cose tese da quelle, che le ritengono, come archi, oriuoli, e simili; Scoccare. *A un tratto rimosso l'ostacolo scoppa, e scatta, quel meraviglioso molla.* Salvin. disc. *Ajusta sì, dove stai ora lo vedi per ricoprire il semplicetto uccellin.* Jac. Sold. sat.

§. Scattare per Passare, Scorrere, e dicesi del Tempo. *Tutti volevano essere, ed erano, senza lasciare scattare pure un giorno, pagati.* Varch. Stor.

§. Per simile. *Scattare una cella, un minimo che*, e simili, vale Sgarare, o Uscire dell' istruzioni avute, da ciò ch' è prescritto, ec. *Perchè stassando na poi su sarete fritta.* Malm.

§. Scattare, per Correre qualche divario; Mancare assai, o poco. *Non son dotto e, ma ec. scatta quanto è grosso un tessone: la son lì lì. Ove scatta poco.* Fag. com. *Bestia da mula a mula scatta poco.* Id. sim.

SCATTÁTO, TA, add. da Scattare. V.

SCATTATÓJO, s. m. Quello strumento adunco, per lo più di ferro, dove s'attacca la corda dell' arco, o simili; Scoccatojo *Voc. Cr.*

SCATTÍNO, s. m. T. degli Oriuolaj. Piccolo scatto delle ripetizioni, il quale è messo in libertà dalla stella del suono.

SCATTO, s. m. Lo scattare. *S' intende sempre dalla scatta al ritorno.* Sagg. nat. esp. *E spargendo, e tornando là dove si da lo scatto agli strumenti, ne segue l' effetto di essi strumenti.* Red. cons.

§. Scatto, chiamano gli Oriuolaj Quel pezzo degli oriuoli, che libera il meccanismo della sonería.

§. Scatto, dicesi della molle quand'ella scatta, cioè scappa dalla sua tenitura e pressione; ed è proprio, per lo più, delle armi da fuoco, o simili. *Salvin. Fier. Buon.*

§. Scatto, fig. Discrepanza; Divario; Sbaglio, quasi il tirar lontano dal segno, che anche pur fig. si direbbe Salto. *Registrata ec. vidi uno al settimo, che dovea ire al decimo (o lì scatto!)* Buon. Fier.

SCATURIENTE, add. d' ogni g. *Ebulliens.* Che scaturisce. *In mezzo a cui par veder scintillante limpido fonte, che l' aure irrigo scaturiente, a confortar la sete, si espanga il Mare, e gelida liquore.* Buon. Fier.

SCATURÍGINE, s. f. *Scaturigo.* Sorgente propriamente dell' acque. *Se poi la scaturigine di queste palle ses fie, ec.* Viv. lett. *E l' onde e suoi rigagni, ec. di rovina sono origini.* Red. Ditir.

SCATURIMENTO, s. m. Lo scaturire; Scorrimento; Sgorgamento. *Cr. in* Avvenimento.

SCATURÍRE, v. n. Propriamente Il primo scappare, o uscir dell' acqua della terra, o da monti, Zampillare; Spicciare; Sgorgare; Balzar fuora; Rampollare; Stillare; Spillare; Nascere; Sorgere; Uscire. *Scaturire gagliardamente, abbondevolmente, con impeto, a gocciole a goccia, fra sasso e sasso. Quindi* (dal monte Libano) *ne scaturisce il fiume Giordano.* Tes. Don.

§. Per similit. detto anche delle lagrime, vale Sgorgare; Grondare, e per metaf. Trarre origine; Derivare. *Abbondanti lagrime da' suoi occhi, come da due fontane cominciarono a scaturire.* Fiamm.

SCAVACÁCIO, add. m. Soprannome dato da Omero al Topo; Che rode, che cava il cacio *Salvin.*

SCAVALCÁRE, v. a. *Equo dejicere.* Fare scendere, o Gittare da cavallo. *Alla fine fu scavalcato, e fedito messer Lucchino.* G. Vill. *Ma chi potrà Uberto scavalcare abbia per premio la persona mia.* Bern. Orl.

§. Scavalcare, per similit. vale Levare una cosa di sopra l'altra. *Avendo l'energia del freddo nel rarefare scavalcato d' insieme le viti.* Sagg. nat. esp.

§. *Scavalcare altrui*, figur. vale Farlo cader di grazia, o di grado d'alcuno, sottentrando in suo luogo. *Fenio Rufo Pr f tto scavalcato di grazia al Principe per crudeltà, e sporcizie da Tigellino.* Tac. Dav.

§. Scavalcare, in signif. n. Scender da cavallo; Smontare. *Scavalcò, e si pose dinanzi all' insegna.* Tac. Dav. *Quando me accorderà di capitare in questi paesi, io non mancherò di venire a scavalcare in casa vostra.* Fir. As.

§. Scavalcare, T. de' Calzettaj. Far che una maglia entri nell' altra.

§. Scavalcare, che anche si dice Smontare, T. de' Bombardieri. Levar un pezzo d' artiglieria dal suo carro o carretto.

§. *Scavalcare le batterie, o l' artiglierie del nimico*, vale Batterle in modo, che rotti i carretti, o imboccati i pezzi, o in altro modo danneggiati non

possano essere adoperati.

SCAVALCATO, TA, add. da Scavalcare. V.

SCAVALCATÓRE, verb. m. Che scavalca, e per lo più si dice di Chi fa cadere altrui di grado, o di grazia per sottentrare in suo luogo. *Cedono di essere scavalcatori nelle Corti.* Fr. Giord. Pred.

SCAVALLÁRE, v. a. *Equo dejicere.* Scavalcare. *Fu sì forte la percossa, che i più de' feditori de' Fiorentini furono scavallati.* G. Vill. *Ed era sì grande la tempesta, e lo scavallare de' cavalieri, ec.* Tac. Rit. Qui in forza di nome.

§. *Scavallare alcuno,* figuratam. dicesi del Farlo cadere di grazia, o di grado altrui, sottentrando in suo luogo. *Maligno, e astuto scavallare i buoni, e modesti.* Tac. Dav. *Vedendosi da Anna sua minor sorella scavallata, e da lei, e dal Re disprezzata, n' andò alla Reina, e dissele, ec.* Dav. Scism.

§. Scavallare, v. n. *Lascivire.* Scapigliarsi; Darsi alla scapigliatura, a menar vita dissoluta; Vivere scapestratamente. V. Sbordellare. *Nerone si veniva per andar meglio scavallando fuori della città.* Tac. Dav. *Di quanto ho fatto, scavallato, e scorso, ci fa sentire al cuor qualche rimorso.* Malm.

SCAVALLATO, TA, add. da Scavallare. V.

SCAVAMENTO, s. m. *Egestio.* L' atto di scavare, e Lo stato della cosa scavata. *Non si replicherebbono di tempo in tempo gli scavamenti de' loro alvei.* Viv. disc. Arn.

SCAVÁRE, v. a. *Cavare.* Cavare sotto; Affondare; Far buca. *I fiumi col loro impeto scavano le ripe delle possessioni, e fannole rovinare.* Cresc. *Il castagneto spesso si vuole scavare, e lavorare.* Pallad. *Quando le locuste partorano ec. cercano un terreno grasso ec. e colla coda scavano certe fossette.* Red. Ins.

SCAVÁTO, TA, add. da Scavare. V.

§. Scavato, detto di Cadavere messo sotterra. Estratto; Cavato fuori. *Sotterrandolo sotto la rena la mattina seguente lo trovarono scavato dalle bestie e tutto quasi dilaniato e roso da loro.* Vit. SS. Pad.

§. Scavato, per Incavato. *Abbia* (il cavallo) *le fulci chiavate, come il cervo, l'unghie de' piedi ampie, dure, e scavate, quanto si conviene.* Cresc. *Servono eziandio quelle vie torte, e come canterutte scavate, acciocchè il suono della voce entro vi cresca.* Fir. dial. bell. donn.

SCAVATÓRE, verb. m. Che scava. *Questo uccel o i Greci dicono ec. cioè scavatore di quercie.* Salvin disc.

SCAVATÚRA, s. f. Scavazione; Scavamento. *Lapide trovate nella scavatura sotto terra in Montegnone.* Bart.

SCAVAZIÓNE, s. f. Scavamento; Scavatura; Scavo; Lo scavare; Cava. Cr. in Cava.

SCAVEZZACOLLO, s. m. Caduta a rompicollo. *A ritenere i carri scavezzacolli dinanzi, e di dreto, bisogna acciajo temprato in aceto.* Bern. rim.

§. Scavezzacollo, figuratam. vale Imbroglio; Pericolo. *Con questa Fusinerida galea sempre gli mette catti scavezzacolli.* Cecch. Esalt. cr.

§. *A scavezzacollo,* posto avverbialm vale Precipitosamente; Con pericolo di scavezzarsi il collo. *Parte ne gittarono a scavezzacollo fuori delle mura, e delle finestre.* Sard. stor.

§. Scavezzacollo, dicesi anche a Uomo di scandalosa vita. Voc. Cr.

SCAVEZZÁRE, v. a. *Descindere.* Scapezzare; Rompere; Spezzare in tronco. *Io scavezzerò loro le braccia sulla colla.* Franc. Sacch. nov. *Farei che un sol mecse restasse in piè, e quello anco scavezzato da' fulmini.* Car. lett. *D'ogni altra eminenza sua scavezzo ostolar quà e là.* Buon. Fier.

§. Per metaf. *L' avverti a non iscavezzar la rettorica per troppo volerne.* Tac. Dav. ann.

§. *Scavezzare il ferro,* T. di Magona, vale Tagliarlo, Romperlo pel mezzo.

§. In signif. n. p. figuratam. Perdere la cavezza, ed ancora Fiaccarsi il collo. *Va che tu crepi, e chi ti rompa il collo, e quel ti ti scavezzi.* Buon. Fier.

§. In prov. *Chi troppo s' assottiglia, si scavezza,* e vale che Chi troppo sofistica, non conchiude, e non conduce niente al fine. *Venir dell' aria, la cui troppa acutezza assottigliando più rompe i cervelli* (e qui vale il proverbio) *gli scavezza.* Buon. Fier. Varch. Ercol. ec.

SCAVEZZÁTO, TA, e SCAVEZZO, ZZA, add. da Scavezzare. V.

SCAVEZZÓNE, s. m. T. del Commercio. Rottami, Polvere, Stacciature ed altri Avanzi di materie fragili, come la Cannella, la China, e simili.

SCAVO, s. m. *Cavum.* La parte scavata di qualche cosa. *Quello scavo, che è tra l' indice, e 'l dito grosso, sia bene assestato.* Fir. dial. bell. donn.

§. Scavo, T. Idraulico. V. Escavazione.

SCAZZELLÁRE, v. n. *Colludere.* Voce bassa, che vale Trastullarsi. *Quando per passar ozio, e per piacer con le muse scazzello.* Lor. med.

SCAZZONTE, s. m. *Scazon.* Verso usato da' Greci, e da' Latini, simile al jambico, fuori che nell' ultimo piede, che è spondeo. *Ipponatte ec. costa in certi suoi versi, che forse sono scazzonti, che ec.* Red. annot. Ditir.

SCAZZÓNTICO, ICA, add. Aggiunto di verso, e vale lo stesso, che Scazzonte. *Scazzontico verso.* Fag. rim.

SCEA, s. f. T. di Ferriera. Quella massa di ferro fuso, ch' esce della fornace, e si rappiglia in un luogo ristretto a piè della fornace medesima.

§. *Pozzo della scea,* è un Pozzetto, o Vasca quadrata, in cui si mette a temperare la scea per renderlo più facile a spezzarsi e ridurla in pani, lo che si dice *Far la scinga.*

SCEBRAN, s. f. *Tithymalus.* La scebran maggiore di Mesue, è Quell' erba, che altrimenti vien detta Esula maggiore, e da Dioscoride Pitiusa. *Ricett. Fior.*

SCEDA, s. f. *Irrisio.* Beffa, Scherno, che si fa straziggiando e contraffacendo gli atti al parlare altrui. *Ora si va con motti, e con iscede a predicare.* Dant. Par. *Con iscede, cioè detti buffevoli, che ec. contraffanno lo parlare altrui.* But. ivi. *Con molte beffe l' empia turba di me fa scede.* Arrigh.

§. Sceda, per Scrittura abbozzata; Prima scrittura; e per lo più si dice a quella de' Notaj. *Sceda è la prima scrittura, ed anco significazione, o contraffacimento, come quando l' uomo straziggiando contraffà altrui.* But. Par.

§. Scede per Lezi; Smorfie. *Con cotai modi, e costumi pieni di scede, e di spiacevolezze.* Bocc. nov.

SCEDÁTO, TA, add. Dato alle scede. *Come bestiali, o scedati dicono che vogliono esser nominati almen per lo vizio.* But. Inf.

SCEDERÍA, s. f. Sceda. *Si vide bene per li motti, e scederie, ch' e' dicono.* But. Par.

§. Forse per Delicatezza eccessiva, e mutte. *Tra l' altre scederie facevano friggere li fiorini.* But. Inf.

SCEDÓNE, s. m. Figura scherzevole, che suole servire da mensola, o da capitello, a sostenere qualche trave. *Mensola, questo vocabolo significa lo pianoccinolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello, che si chiami, che sostiene qualche trave.* But. Purg.

SCEGLIMENTO, s. m. Lo scegliere. Voc. Cr.

SCÉGLIERE, e SCERRE, v. a. *Eligere.* Cernere, Separare, e Mettere di per se, cose di qualità diverse, per distinguerle, o per eleggerne la migliore, e talvolta Elegger semplicemente; Trascegliere; Cappare. *Sceglier bene, male, avvisatamente, giudiziosamente, sconsigliatamente, nuovamente. Rea le scelse già per cuna fida del suo figliuolo.* Dant. Inf. *Una donna soletta, che si gia cantando, ed iscegliendo fior da fiore.* Id. Purg. *I migliori che sapessero scegliere e Bordella in Guascogna, uno, che ebbe nome Orsa, fu il primo scelto, e coronato per li Romani.* G. Vill. *Di quelli* (semi) *che vengono di fuori, e di paesi lontani bisogna ec. scerre quelli, che sono più pieni.* Ricett. Fior.

SCEGLITÍCCIO, s. m. La parte peggiore, e più vile delle cose scelte. Voc. Cr.

SCEGLITÓRE, verb. m. Che sceglie. *La Dea del cui dono questi sceglitori non posano tra gl' Iddii scelti.* S. Ag. C. D.

SCEGLITRÍCE, verb. f. di Sceglitore. *Voce di regola, e dell' uso.*

§. I Cartaj, danno il nome di Sceglitrice a Colei che sceglie le carte tagliate, e ne compone i mazzi.

SCELERAGGINE, SCELERATEZZA, SCELERATAMENTE SCELERATISSIMO, SCELERÁTO, SCELERITÁ. V. Scelleraggine, Scelleratezza, ec.

SCELESTO, TA, add. Scelerato. *Tolom.*

SCELLERÁGGINE, e SCELERÁGGINE, s. f. *Scelus.* Scelleratezza; Empietà; Iniquità; Sciaguratagine; Malizia; Viziosità; Perversità; Ribalderia.

Scelleraggini enorme, orribili, mostruose, bestiale, inaudita, atroce, empia. Siccome quel ladrone degnamente per sue scelleraggini s'uccidea. Albert. Far vendetta di questa scelleraggine. Mor S. Greg.

SCELLERANZA, s. f. Voc. ant. Scelleratezza. S. Ag. C D.

SCELLERATÀGGINE, e SCELERATÀGGINE, s. f. Scelus. Scelleratezza. Dopo aver quasi dormito tutta la settimana, nella domenica si scatena, ed empie di scelleratag gini il cristianesimo. Segner. Crist. instr.

SCELLERATAMENTE, e SCELERATAMENTE, avverb. Scelerate. Con scelleratezza. Scelleratamente, e a grida di popolo gli fecione tagliare la testa. G. Vill. Con crudelissima crudeltà scelleratamente aveva morto il Senato. Petr. uom. ill. Quella donna ec. non sarebbe morta, s' ella così sceleratamente non si fusse ec. Fir. disc. an.

SCELLERATEZZA, e SCELERATEZZA, s. f. Scelus. Fatto pieno d' eccessiva malvagità, e bruttura; Scelleraggine Commesse senza tema, e senza danno scelleratezze, e non fa mai altro che male. Fir. As. Essendo capito dalla scelleratezza di Pisone ec. lasciò ec. Tac. Dav. ann.

SCELLERATISSIMAMENTE, avv. Sceleratissime Sup. di Scelleratamente. Il quale non può, se non scelleratissimamente, dire: uccidasi S. Ag. C. D

SCELLERATÌSSIMO, e SCELERATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Scellerato. Per la empietà delle cose scelleratissime accedesse ogni memoria d' uomo. S. Grisost. Era uomo sceleratissimo, e tore. Vit. SS. Pad.

SCELLERÀTO, e SCELERÀTO, TA. add. Sceleratus Pieno di scelleratezza; Malvagio; Perfido; Cattivo; Empio; Ribaldo; Tristo; Iniquo; Perverso; Reo; Detestabile; Nefando; Vizioso; Fellone; Esecrabile; Nequitoso; Fallo. V. Peccatore. Comecchè la sua vita fosse scellerata, e malvagia. Bocc. nov. Chi è più scellerato di colui? Quella è l'anima ec. scelerata. Dant Inf.

SCELLERITÀ, e SCELERITÀ, ADE, ATE, s. f. Scelus. Scelleratezza. I mio diletto nella casa mia fece molte sceleritadi Mor. S. Greg. Con tante simulazioni ec. aveva quella scelleritá ardita. Fir. As.

SCELLERÒSO, OSA, add. Voc. ant Scellerato. Sval. S. Ag.

SCELLÌNO, s. m. Voce Inglese, e Mercantile. Monete Inglese d' argento, di valore di circa venti soldi.

SCÈLO, s m. Voc. Lat. Scelleraggine; Delitto; Scelleratezza. S'osservato ec. nel morto isso, ab troppo indegno scelo, di vil s bblon, che piramidi altiere il suo sepolcro eter dovevano al cielo. Bocc. Am. Vis.

SCELTA, s. f. Electio. Lo scegliere; Elezione. Essendo scelta d' un giovane to bello, e leggiadro a sua scelta innamorato. Bocc. nov.

§. Dare scelta, e Dare a scelta, vale Concedere lo scegliere. Lascior ne prego ec. la stanza, che io vi detti ec. a scelta vostra. Alleg.

§. Far scelta, vale Scegliere. I suoi parenti, e prossimani, non faccendo scelta niuna, mise a morte. Paol. Oros. Farai a tutte le viti siette, di che tu vuoi l'uva, questa scelta. Soder. Colt.

§. Usasi anche Scelta, per Le parte più squisita, e più eccellente di checchessia. Marfisa avenso in compagnia, Ruggiero, ch'eran la scelta, e 'l fior d' ogni guerriero. Ar. Fur.

SCELTEZZA, s. f. Delectus. Qualità di ciò che è scelto. Alla sodezza, alla dignità, alla maestà della prosa, la sceltezza, la leggiadria, la sublimità della poesia congiunse. Salvin. pros. Tosc. Qual saper ei volesse procacciare, che solo alla sceltezza non dispiacque. Bellin. Bucch.

SCELTÌSSIMO, IMA, add. Lectissimus. Superl. di Scelto, e per lo più nel signif di Buono; Squisito. Fare gran torto ec. ad una gentilissima schiera d' autori scieltissimi. Salvin. disc Dilezione sceltissimo. Segnar. Mano.

SCELTO, TA, add. da Scegliere. Traevasi a parte la borsa de' più confidenti, e stimati, che si dicevan gli scelti. Varch stor. Qui in forza di sust.

§. Per Buono; Squisito. Tra tutte l' acque la piovana è la più scelta. Pallad.

SCELTÒME, s. m. Purgamentum. L' Avanzo delle cose cattive separate dalle buone; Mondiglia. Voc. Cr.

SCEMAMENTO, s. m. Imminutio. Lo scemare. Con grande spendio, e scemamento dell' oste de' Fiorentini. G. Vill. Non sentendo danno dello scemamento delle biadore, che debbon venire. Coll SS. Pad.

SCEMANTE, add. d' ogni g Minuens. Che scema. Ciò, che semini, poni, e pianti, fallo a luna crescente; e ciò, che vogli per serbare, fallo a luna scemante. Pallad. A questi la primavera, e lo scemante Autunno discuopre il parto. Salvin. Opp. Pesc.

SCEMÀRE, v. a Minuere. Ridurre e meno; Diminuire. Percioc hè, così facendo, scemerebbe l' amore, e le spese. Bocc. nov. Scemando la virtù, che 'l fea gir presto. Petr.

§ Ed in signific. n e n. p. vale Ridursi a meno; Diminuirsi. La cera compagno in due si scema. Sì come tu in queste parti vedi lo balsamo, che sempre si scema. Dant Inf.

§. Scemare per bollire, vale Scemare a poco a poco. Che là nel mezzo a' suoi nimeci tombe di modo, ch' essi stiman per bollire. Malm.

SCEMÀTO, TA, add de Scemare. Credendo, che' danari fossero cresciuti, gli trovò scemati. Franc. Sacch nov.

§. Per Consumato; Indebolito. Sentendo che il navilio del Re di Francia era assai scemato, e corroceio, si l'assalio. G Vill.

SCEMATÒRE, verb. m Imminuens. Che scema. Voc. Cr.

SCEMO, s. m. Diminutio. Diminuimento, Scemamento. Con tutto lo scemo de' morti veduse lo stejo del grano più. G. Vill. La luna, che era passata già la quintadecima ec. sicchè le sue scemo era inverso Occidente. But. Purg.

SCEMO, MA, add. Imminutus. Che manca in qualche parte della pienezza, e grandezza di prima. Gli abbiamo a misura non pieno, ma scema. Fr. Giord. Pred. La luna scema, e piena quando cala, e quando cresce come altera gli umori ec. così ec. Passav. Convenea, che ivi, essendo la luna molto scema, ignudo in un fiume ec. si bagnasse. Bocc. nov. Mente scema. Pensieri ec. shinosi, e scemi. Dant. Purg. Luogo sceme. Id. Inf.

§. Per Isciocco; Di poco senno. Parsò a Claudio da a concia età, e studioso ec. ma era scemo. Tac. Dav. ann. Perchè 'l cervello scemo, o 'l troppo vino si fa parlar ec. Bern. Orl.

§. Sentire, o Aver dello scemo, che vagliono Avere poco senno; Dar a divedere di non esser molto savio. Conobbe incontanente, che costei cent va dello scemo. Bocc. nov. Io ebbi ben dello scemo stamattino, quando io rendei la borsa a Berto. Fir. Lec

SCEMPIÀGGINE, s. f Simplicitas. Scimunitaggine; Balordaggine; Baffoggine. V Stupidità, Grossezza. Voc. Cr.

SCEMPIÀRE, v. a. Sdoppiare; contrario d' Addoppiare. Voc. Cr.

§ Per Ridurre a chiara semplicità; Sciampiare; contrario d' Abbreviare. Nè non sono da abbreviarle, anzi da scempiarle, e dilatarle. Vit. Crist

§ Per Istraziare con iscempio; Tormentare aspramente. V. Straziare. Non temo già, che più mi stra j, e scempie. Petr. Essere impiccati, arsi, attanagliosi, dimembrati, e per diversi modi scempiati. Cavalc. Med cuor.

SCEMPIATÀGGINE, s. f. Simplicitas. Scempiaggine Voc. Cr.

SCEMPIATAMENTE, avv. Stolide. Sgangheratamente; In maniera scempiata. I mio dolori forse mi fanno parlare così scempiatamente. Red lett.

SCEMPIATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Scempiato M. al. et.

SCEMPIÀTO, TA, add Sdoppiato; Fatto scempio. Voc. Cr.

§. Per Semplice; Sciocco; Scimunito; Sgangherato. V Goffo. Come nessuna formata, fa-à una scempiata. Fr Jac. T.

SCEMPIETÀ, s f Voce dell'uso. Scempiezza; Scempiaggine.

SCEMPIEZZA, s. f. Simplicitas. Scempiaggine. Io non crederei mai, che di Dante fossero uscite cotali scempiezze. Varch Ercol.

SCÈMPIO, s. m. Cruciatus. Lo straziare con crudel tormento. Mostrava la ruina, e 'l crudo scempio, che fe Tomiri. Dant. Purg Ben che 'l mio crudo scempio sia scritto altrove. Petr. Sola son io, che patisco da te sì duro scempio. Ar. Fur.

§. Far scempio, vale Fare strage; Uccidere crudelmente. Incontro a' cristiani fu aspro ec. e con più molti beati Colombo fece martoriare, e fare scempio. Dittam

§. Scempio, è anche T. di Ballo, e dicesi d' una Specie di passo. Quelle ca-

pivolette minute, quelle riprese nette, quelli scempj tardetti, que' doppj fugaci, quelle gravi conclusioni ec. Fir. As.

SCEMPIO, PIA, add. *Simplex*. Contrario di Doppio. *Prima era scempio, e ora è fatto doppio.* Dant. Purg. *Veggendo di non potere rovesciare col nostro scempio esercito tenne il suo doppio.* Omel S. Greg.

§. Scempio, si prende anche in significato di Scempiato, cioè Sciocco; Scimunito; Di poco senno. V. Scempiato. *Sono insieme gli scempj, che a se medesimi si contraddicono, benchè sieno scempj con una doppia malignità.* Sper. Orat. *E non vorrei però parere un scempio.* Bern. rim.

SCENA, sust. f. *Scena*. Il paese, o Luogo finto sul palco da' Comici. *La scena è Firenze, dove si finge che intervenisse il caso.* Lasc. Spir. prol.

§. Scene, più particolarmente diconsi le Tele confitte sopra telaj di legno, e dipinte per rappresentare il luogo finto da' Comici. *Voc. Cr.*

§. Scena, per lo Teatro. *Ora dall'Accademie, e dalle Scene si richiamo a' giudizj, alle cause, ec.* Tac. Dav. Perd. eloq.

§. Scena, per la Commedia, o Tragedia rappresentata da' Comici. *Gli ordinabile un atto di scena mentre spendeva, ec.* Tac. Dav. ann.

§. Scena si dice anche Una delle parti, in cui sono divisi gli atti della Commedia. *Voc. Cr.*

§. Scena, figuratam. per Apparenza poco durevole. *Nè si accorgevano che in quella scena, risplendente di beni vani, e che tosto spariscono, non è cosa alcuna tanto avversa, e contraria, che essi non dovessero aspettarla da quel tempo, che cominciaro a non udire nulla, che vera fosse.* Sen. ben. Varch.

§. *Mutarsi la scena*, figuratam. vale Mutarsi la faccia della cosa, o degli affari. *Non pensa che parer ne dee la pena, e che fra poco s'ha a mutare scena.* Malm.

§. *Venire, o Comparire in iscena*, figuratam. vagliono Comparire al pubblico; Apparire. *Nè per ancora le Ugonotti genti hanno veduto comparire in scena la materia, che dà il portante a' denti.* Malm.

§. *Rifare in iscena*, per Imitare; Contraffare. *E per entro le vene il sangue mi calsella come allora ch' io rifaceva i regi in sulle scene.* Fortig. rim.

§. *Levar i panni dalla scena*, maniera prov. che significa Scoprir' alcun secreto, e Far apertamente vedere alcuna cosa. Così detto dalle cortine con cui si teneva coperta la scena, e che si calavano al principio della rappresentazione.

SCENACCIA, s. f. Peggiorat. di Scena. *Mort. Trag.*

SCENARIO, s. m. Foglio, in cui sono descritti i recitanti, le scene, e i luoghi, pe' quali volta per volta deono uscire in palco i Comici, e altre simili cose concernenti la Commedia, ed è per lo più applicato al muro dietro alle scene, affinchè ciascuno recitante lo possa da se stesso vedere. *Collo scenario se ne, e il mondafuora va innanzi a' nobil suoi commilitone.* Malm.

§. Scenario, si dice anche sovente Il Mondafuora. V. *Mondafuora è alquanto differente dallo scenario, ec. ma tuttavia s'intende, e si piglia spesso l'uno per l'altro.* Min. Malm.

§. Scenarj, nell'uso, diconsi anche Le scene stesse dipinte, o rappresentanti cose relative alla Commedia, o simile, che si recita.

SCENDENTE, add. d'ogni g. *Descendens*. Che scenda. *Se l'andata del pendolo non è per un grand'arco, l'impeto del pendolo scendente non acquista gran momento.* Galil. framm. Par.

SCÈNDERE, v. a. *Descendere*. Andare in basso; Calare; contrario di Salire; e si usa anche in significa. n. e n. p. *Aperta la camera chetamente se ne scesero all'uscio.* Bocc. nov. *È duro calle lo scendere, e 'l salir per l'altrui scale.* Dant. Par. *Alma real, dignissima d'impero, se non fosse fra noi scesa sì tardo.* Petr. *Cominciò a scendere il poggio.* G. Vill. *Di grand' animo ec. essendo, scese dal cavallo.* Bemb. stor. *Di quindi scese le sue genti nella terra, la porta di sant' Antonio ruppero.* Segr. Fior. stor.

§. *Scender per un fiume*, vale Andare a seconda di esso. *Cesare adunque mette a ordine armi, legni, navi per iscendere per lo Reno a combatterele.* Tac. Dav. ann.

§. *Scender sopra*, vale Andare addosso; Assalire. *Lui quanto potè, alla scendere sopra Osbech rollettitò.* Bocc. nov.

§. Per Discendere, cioè Venir per generazione. *Perocchè di lui doveano scendere li fondatori del Romano Imperio.* Com. Inf.

§. Per Rinvilire. *E l'olio scende, siatene avvisato.* Fr. Sacch. rim.

SCENDÌBILE, add. d'ogni g. Che può scendersi; Agevole alla scesa. *E dentro acque perenni, e due con porte quette a Borea scendibile dagli uomini, quell'altre a Noto sono, le divine.* Salvin. Odiss.

SCENDIMENTO, s. m. *Descensus*. Scesa; Lo scendere. *Il catarro è scendimento di umore dal capo alle membra.* Volg. Mes.

SCENEGGIAMENTO, s. m. Lo sceneggiare. *Mort. Trag.*

SCENEGGIÀRE, v. n. Recitare sulla scena. *Lo sceneggiare, che chiamasi ancora è anche una parte della recitazione.* Alger. ec.

SCENICAMENTE, avv. In modo scenico; Con rappresentanza in iscena. *È manifestissimo che qualunque azion tragica è molto prima scenicamente intervenuta, e che poi si rappresenta scenicamente.* Uden. Nis.

SCÈNICO, CA, add. *Scenicus*. Appartenente a scena, a teatro. *Opera scenica. Poeta scenico.* Uden. Nis. *Di Toscana certamente ne vennero i Romani il modo de' ludi scenici, e gl' istrioni.* Borgh. Orig. Fir. *Palchi con diversi giuochi, e spettacoli, e mimi, e recitati atri.* Ar. Fur.

SCENITE, s. m. T. de' Geografi Nome, che si dà a' popoli che abitano sotto le tende.

SCENOGRAFÍA, s. f. Arte, che insegna a disegnare le cose, come appajono alla vista. *Voc. Di.* in Prospettiva.

§. Dicesi ancora della Rappresentazione in rilievo, o dell' Alzata, che si chiama Modello.

SCENOGRÀFICO, CA, add. T. Matematico. Appartenente alla Scenografia.

SCENOPÈGIA, s. f. Festa celebrata dagli Ebrei in memoria della peregrinazione del popolo di Dio nel deserto. *Voc. Dis.*

SCENTRE, s. m. Voc. ant. Saputa. Onde *A tuo scentre, A mio scentre*, e simili, posti avverbialm. che vagliono Con tua, o mia saputa, o cognizione. *Tratt. pecc. mort.*

SCERIFFO, s. m. T. Storico. Nome, che si dà a' Discendenti di Maometto per via di Fatima di lui figliuola.

SCÈRNERE, v. a. *Discernere*. Discernere, Distinguere cogli occhi, o colla mente; Distintamente conoscere. *Quanto io l'abbo in grado ec. convien che nella mia lingua si scerna.* Dant. Inf. *In sul gaien t'aperse quel pietoso pensier ch' altri non scerne, ma vidil' io. Che fia di noi, non so, ma in quel, ch' io scerno, a' suoi begli occhi il mal nostro non piace.* Petr.

§. Scernere, per Mostrare. *O frate, disse, questi, ch' io ti scerno col dito (e additò uno spirito innanzi) fu miglior fabbro del parlar materno.* Dant. Purg.

§. Scernere, per Isceglierе; Eleggere. *Lo scernere in questo caso pochi per averli migliori, è al tutto falso.* Segr. Fior. Art. guerr.

SCERNIMENTO, s. m. *Discretio*. Lo scernere. *La sottigliezza è scernimento de' vizj, e delle virtudi.* Albert.

SCERNÈRE, v. a. Voc. ant. Scernere. *Fr. Giord. Pred.*

SCERPÀRE, v. a. *Divellere*. Rompere; Stracciare; Guastare; Schiantare. *Ricominciò a gridar, perchè mi scerpi.* Dant. Inf.

§. Scerpare, n. p. Essere schiantato. *Oimè! oh' e' par, che 'l cuor da me si scerpi.* Morg.

SCERPASÒLEA, s. f. Sorte di piccolo uccelletto, nel nido del quale fa il Cuculo a depor le sue uova. Così abbiamo nel Tesoretto di Ser Brunetto Latini. Ma ciò non basta per darcene miglior notizia, perchè il Cuculo depone le sue uova nel nido di varj altri piccoli uccelletti.

SCERPELLÀTO, TA, add. Aggiunto d' occhio, che abbia arrovesciate le palpebre. *Pataff.*

SCERPELLÌNO, add. m. Aggiunto d' occhio, lo stesso, che Scerpellato. *Egli avevano quegli occhi scerpellini, ricchi e' vedevan poco.* Fir. As.

SCERPELLÒNE, s. m. *Allucinatio*. Errore solenne commesso nel parlare, o nell' operare; Strafalcione. V. Farfallone, Sparpaglione. *Dire farfalloni, scerpelloni, e strafalcioni, si dice di coloro, che lanciano, raccontando bugie.* Varch. Ercol.

SCERRE. V. Scegliere.

SCERVELLÀTO, TA, add. Quegli,

a coi è uscito il cervello; Dicervellato. *Quello incontanente scervellato abbassè.* Virg. Eneid.

§. Scervellato, per Stolido; Pazzesco. *Per attutare la mia scervellata superbia me ne donò ec.* Red. lett.

SCESA, s. f. *Descensus*. China; Via, o Luogo, per lo qual si cala da alto a basso; contrario di Salita, e d'Erta. *Per l'avvantaggio della scesa, e per la vittoria avuta*. G. Vill. *La quale* (piova) *discende con impeto dalla scesa, ovvero pendìo del monte*. Cresc.

§. Per l'Atto dello scendere; Scendimento. *In accertamento tempo, quanto è stato quello della scesa, passerebb. spazio doppio del passato nella linea del precedente moto in giù*. Gal. Sist.

§. Scesa, dicesi al Catarro, che, secondo l'opinione degli antichi Medici, discende dal capo nelle membra. *Perch' alla testa non gli muova scesa*. Malm.

§. *Prendere*, o simili, *checchessia a scesa di testa*, vale Impegnarsi ostinatamente in alcuna cosa; Mettervi ogni forza, studio, applicazione, e diligenza, ad oggetto di conseguirne l'intento. *Gli sa ebbe bastato un ora far le prime opposizioni senza pigliare per eccesso di testa a mandare ogni di fuori uno scottato contro le cose mie*. Car. lett.

SCESO, SA, add. da Scendere; Disceso. V. Scendere.

§. Per Originario; Discendente. *Sì mise le tue belle armi guadagnate dalle sue prodezze sopra la gente scesa di Dardane*. Ovid. Pist.

SCETERÀRE, v. n. Sonar la cetra. *Va sceterando il figlio di Latona colla cava e vago ec. ea alla pettesa Pito*. Salvin. inn. Om.

SCETTICISMO, s. m. T. Didascalico. Setta, e Dottrina degli Scettici.

SCÈTTICO, add. e s. m. Che dubita d'ogni cosa, e propriamente dicesi di quelli antichi Filosofi, la Setta de quali stabiliva per principio, che non v'è nulla di certo, e che si ha da dubitar d'ogni cosa. *Questo è il solo punto, al quale non regge la nostra scettica filosofia. Adducendone per riprova l'avvenire dubitato gli Scettici*. Magal. lett.

SCETTRÀTO, TA, add. *Sceptrifer*. Munito di scettro; Che imbrandisce lo scettro. *Senza te, che sacran, salvi mai nati posseditori di vita i Re scettrati*. *Scettrato Re sull'adora e tele non secca sonno*. Chiabr. *De' Dei scettrata face*. Salvin. inn. Orf. *Sieno stirpe d'uomini terr da Giove allevati, scettrati*. Id. Odiss.

SCETTRÌFERO, ERA, add. *Sceptrifer*. Scettrato. *Queste imparai, scettrifere di Giove allieve, spie di mare. Oro a te sempre ec.* Salvin. Opp. Pesc.

SCETTRO, s. m. *Sceptrum*. Bacchetta reale, segno d'autorità, e dominio. *U' sono or le ricchezze, ec. e le gemme, e gli scettri, o le corone?* Petr.

§. Scettro, figuratam. si prende anche per L'autorità, e potere del Sovrano.

§. *Scettro di Re*, T. Botanico. Nome volgare dell'Asfodillo giallo, o Asiula regia officinale.

SCEVERAMENTO, s. m. *Discretio*. Lo sceverare; Separazione. *Questo fie il più crudele sceveramento, che mai possa essere in questo mondo*. Fr. Giord. Pred.

§. Per Figura rettorica. *È un altro ornamento, che s'appella sceveramento, il quale ha luogo quando abbiendo certe cose dette di sopra, quelle, a ciascuno per se, ovvero tutte insieme contribuiamo ec.* Rett. Tull.

SCEVERANTE, add. d'ogni g. Che scevera; Separante; Dividente. *Coll. Ab. Isac.*

SCEVERÀRE, Che per sincope si dice anche talora SCEVRÀRE, v. a. *Secernere*. Scegliere; Separare; Spartire; Dimezzare. V. Dipartire. *Che si sieno, cui tu sei dolla suo oste sceverare*. Vegez. *L'una parte era sceverata dall'altro per li Romani, ch'erano accampati nel mezzo*. Liv. M. *Cui Dio congiunse uomo non gli sceveri*. Albert. *Da coloro in solitudine diversissima, sceverati dalla compagnia di tutti gli uomini*. Coll. SS. Pad. *E 'l bisogno nol lasciasse darsi occhio, perchè quasi sceverata la serbassi ec.* Buon. Tanc.

§. In signif. n. p. Separarsi. *Non può an tanto dubitare della pena de rei, la quale da loro mai non si sceveri*. Boez. Varch. pros.

SCEVERÀTA, s. f. *Discretio*. Sceveramento. *Muzio, dipo' lo sceverato de' nemici, mosse il campo*. Paol. Oros.

SCEVERATAMENTE, avv. *Separatim*. Separatamente. *Acciocchè le battaglie cittadine insieme con quelle, che colle genti straniere son fatte, per volumi di libri sceveratamente si dicano*. Paol. Oros.

SCEVERÀTO, e SCEVRÀTO, TA, add. da' loro verbi. V.

SCEVERATÓRE, verb. m. *Separans*. Che scevera. *Altro è il mezzano, il quale scevera gli amici, altro è mezzano buono, il quale ricongiugnia i nemici, e però son molti li mezzani sceveratori*. S. Ag. C. D.

SCÈVERO, e per sincope SCEVRO, RA, add. *Separatus*. Sceverato. *Scevro da morte con un picciol legno*. Petr. *È mestieri, che l'anima, che vuole imprendere sapienza, sia tutto sceverata, e partita dalle occupazioni del mondo*. Fr. Giord. Pred.

SCEVRÀRE. V. Sceverare.

SCEVRATAMENTE, avv. Sincope di Sceveratamente. *Che lor* (i Granchi) *non come agli altri, fulson fuoro i' uova sceveratamente; ma ammassate a guisa di grappolo, ec. loro*. Salvin. Opp. Pesc.

SCEVRÀTO, SCEVRO, V. Sceverato, ec.

SCHEDA, s. f. Carta scritta. *Al Apollo cònsole onch' ei di esser posto, e meglio fora gettar 'n un cesso le Piccie schede*. Menz. sat.

SCHÈDULA, s. f. Dim. di Scheda; Cartuccia; Biglietto. *Il Sig. Mongiovico nel fine della schedula, ec. scrive, che cerca occasione di mandarmi, ec.* Red. lett.

SCHÈGGIA, s. f. *Assula*. Pezzetto di legno, che nel tagliare i legnami si viene a spiccare. *Querzia ec. trita a schegge*. Libr. Soc. *Balzano i pezzi di pastra, e di maglio, come le schegge dintorno a chi taglia*. Morg. *Così di quella scheggia usciva insieme parole, e sangue*. Dant. Inf. cioè Da quel tronco di pianta. *Il nome di colei, che s'imbestiò nelle 'mbestiate schegge*. Dant. Purg. cioè Nel toro fatto di più pezzi di legno.

§. Scheggia, dicesi anche per Livezza; Pezzuol di legno, o simile, che penetri nella carne. *Scheggia, o scheggiuola d'osso*.

§. Scheggia per similit. si dice de' Pezzetti, che si spiccano nel rompere qualsivoglia altro corpo. *Che a romperlo* (il ghiaccio) *fosse acqua in minutissime schegge, si veggono scoppiarne fuori in gran numero*. Sagg. nat. esp.

§. Scheggia, per Iscoglio scheggiato, scosceso. *Avvisava ad altra scheggia, dicendo: sovra quella poi t'aggroppa*. Dant. Inf.

§. Scheggia, dicesi anche a Sottile Striscia di legname per uso di far corbelli, panieri, e altri vasi simili. *V. e. Cr.*

§. *Chi ha de' ceppi, può far delle schegge*, proverb. vulgato, che vale, che Dall'assai può trarsene il poco. *Voc. Cr.*

§. *La scheggia ritra' dal ceppo*, si dice figuratam. di chi non traligna da suoi progenitori. *Vo. Cr.*

SCHEGGIÀLE, s. m. *Cingulum*. Sorta di cinto di cuojo con fibbia. *Portavano la maggior parte d'una gonnella stretta ec. e cinte d'uno scheggiale all'antica*. Ricord. Malesp. *Che le fice rimettere una fibbia allo scheggiale*. Fir. nov.

SCHEGGIÀRE, v. a. *Findere*. Fare schegge; Levare le schegge. *E però guata, ch'io dico, nota, e leggi, acciocchè sappi ti guidar lo remo, che la tua barca non rompi, o scheggi*. Dittam.

§. Scheggiare, v. n. e n. p. Rompersi in ischeggie; ed anche Derivarsi. *Perchè cadrà, la pianta cade si scheggia*. Dant. Par. cioè Onde si deriva, come la scheggia dalla pianta.

§. Per Iscoscendere, o Essere scosceso. *Però finge, che cominciasse volgersi o man ritta sopra la sua scheggia, cioè su per l'estension dello scoglio, che scheggiava dalla ripa, ovvero la banda ritta del ponte*. But. Inf.

§. Scheggiare, in forza di sost. per Quel romore che fanno le pietre nel fendersi. *Indi a poco sentissi un grande scheggiare di pietre, finchè ottenute le più, aperti gli occhi ec. sadde quel o gran macchina*. Bald. Dec.

SCHEGGIÀTO, TA, add. da Scheggiare. V.

SCHÈGGIO, s. m. *Rupes*. Scheggia, nel signific. di Scoglio scheggiato, o scosceso. *Giù t'acquatta dopo uno scheggio, ch'alcun schermo t'aja*. Dant. Inf.

SCHEGGIÒNE, s. m. Accresc. di Scheggia. *O tu, che siedi tra gli scheggion del ponte quatto quatto, sicuramente omai a me ti riedi*. Dant. Inf.

SCHEGGIÒSO, OSA, add. *Praeruptus*. Pertito, o Tagliato a schegge: onde

Sassi spezzati, e scheggiati, vale Mal pari, disuguali. *Sassi spezzati, e scheggiati, e scogli disuguali, che attraversavano fuora*. Fior. S. Franc.

SCHEGGIUÓLA, s. f. Dim. di Scheggia. *Si vendono per lo lungo dalla sardità alla poppa in tre, e questo minutissime scheggiuole*. Red. Vip.

SCHEGGIUZZA, s. f. Scheggiuola. *Co' denti tanto feci, che ne spiccai una scheggiuzza*. Vit. Benv. Cell.

SCHELETRIZZÁTO, TA, add. Voce dell' uso. Fatto scheletro; Ridotto a stato di scheletro.

SCHÈLETRO, s. m. Carcame; Tutte l' osse d'un animal morto, tenute insieme da' nervi, e scusse di carne. *Non era più, per così dire, un cadavero, ma uno scheletro d' ossa senza carne*. Red. Ins.

§. Scheletro, per similit. dicesi anche delle Piante, o simili. *Scheletri delle piante*. Cocch. disc. *Ve scrissi de' due serpenti, uno di 40. e uno di 80. libbre, gli scheletri de' quali s' asserisce essere stati conservati per lungo tempo dal Cardinale Chigi*. Magal. lett.

SCHEMA, s. m. Latinismo Geometrico poco usitato. Figura, che serve di soggetto d' una proposizione per dimostrare qualche verità matematica.

SCHENCIRE, v. n. Voc. ant. Andare a schiancio. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Scansare. *In quella via avesse uno steglio, ed egli vedesse ec., e nol vol fare schencire*. Fr. Giord. Pred.

SCHERÀGGIO, s. m. Voc. ant. Fossato ovvero Fogna, che anticam. ricoglieva quasi tutta l' acqua piovana della città di Firenze, e andava in Arno. G. Vill.

SCHERÁNO, s. m. *Latro*. Uomo facinoroso; Assassino. *Riducevanvisi molti sbanditi, e scherani, e mala gente*. Bocc. nov. *Questo romito s' intoppò in tre grandi scherani, li quali stavano in quella foresta per rubare chiunque vi passava*. Nov. ant. *Questo scherano micidiale e latro*. Dant. rim.

§. Scherano, in forza d' add. *Li Marinai, come gente scherana, e sbandita, giungono percotendo le porte*. Franc. Sacch. nov.

SCHERANZÌA. V. Squinanzia.

SCHÈRETRO, s. m. Scheletro. *Spargon le rame in varia architettura scheretri bianchi, e teste anatomiche*. Malm.

SCHERICÁTO, TA, add. Quasi degradato, e privato dell' Ordine del Chericato; e si dice talora anche a Chi ha la cherica in testa, ma per ignominia nel dirgli villania. *Ahi pretaccio, ribaldo, schericato*. Fir. nov.

§. Per similit. si dice delle piante scapezzate. *Voc. Cr.*

SCHERIÓLO, s. m. Pelle di capriolo. *Tariff. Tosc.*

SCHERMA, s. f. *Gladiatura*. Schermo; e dicesi propriamente dell' Arte dello schermire; Scrima. *Armi strane da ferire ec. secondo 'l tempo, e 'l luogo, ch' alla scherma può far più giuoco. Sempre tenersi sulla scherma*. Buon. Fier.

§. Onde *Maestro di scherma*, vale Schermitore. *Voc. Cr.*

§. *Perder la scherma, o la scrima, Uscir di scherma*, e simili, figuratam vagliono Uscir di se; Non saper quel ch' un si faccia; Perder la regola, e 'l modo dell' operare; Confondersi. *E le composizioni esser sovente, che fan perder la scherma a chi compone*. Buon. rim. *Quivi perdon la scrima le ragioni*. Id. Orl.

§. *Cavare alcuno di scherma*, figuratam vale Far perdere il filo del discorso, e dell' operare ad alcuno. *Quand' innanzi a lei costui si ferma co' tremante, la cavò di scherma*. Me m.

SCHERMÀGLIA, s. f. *Pugna*. Zuffa. *Ella si sarebbe messa con lei alla schermaglia*. Lab. *Per non essere ognora con esso noi a la schermaglia*. Galat.

SCHERMÀRE, v. a. *Vetare*. Schermire. *Vedrai te simigliante a quella 'nferma, che non può trovar posa in sulle piume, ma con dar volta suo dolore scherma*. Dant. Purg.

SCHERMIDÒRE, e SCHERMITÒRE, verb. m. *Gladiator*. Che schermisce; Che fa, o insegna l' arte della scherma. *Giammai schermidor non fu sì accorto a schifar colpo*. Petr. *Però giuochi marziali, e giuochi di schermitori*. Id. uom. ill.

§. In forza d' add. fem. *Per voi, donne, nuov' arte saviam fare, che siam fanciulle tutte schermidore*. Cant. Carn.

SCHERMIGLIÀRE, v. a. Arruffare, Scompigliare i capegli. *A bell' arte negletta, e schermigliata, porta sì alla brava quel cappellin di paglia*. Buon. Fier.

§. Schermigliare, n. p. Arruffarsi i capegli, e corrottamente dicesi anche dal popolo in vece di Schermirsi. *Considerando con quanti diversi modi la mia crudel fortuna mi straziava; nientedimeno, ec. mi risolsi di schermigliarmi con essa al meglio*. Cellin. vit.

SCHERMIGLIATO, TA, add. da Schermigliare; Scompigliato; Arruffato, più comunem. dicesi Scarmigliato. *Veggendola così schermigliata, disse*. Franc. Sacch. nov.

SCHERMÌRE, v. n. *Digladiari*. Esercitarsi per imparare a difendersi dai colpi; Schifare, e Riparar con arte il colpo, che tira il nemico, e cercar d'offenderlo nello stesso tempo; Giucar di spade. *Sia nostra opera, come di colui, che vuole schermire, imprima conoscere ec.* Agn. Pand.

§. Schermire, n. p. vale Difendersi. *Che appena può schermirsi da' pidocchi*. Burch. *Se la mia vita dall' aspro tormento si può tanto schermire, e dagli affanni*. Petr.

SCHERMÌTA, s. f. Voc. ant. Schermo. *Fr. Jac. T.*

SCHERMITÒRE. V. Schermidore.

SCHERMO, s. m. *Defensio*. Riparo; Difesa. *Chi migliore schermo non poteva avere, smontando de' cavalli, e levando loro le selle, con esse in capo andavano sotto le mura*. G. Vill. *Altro schermo non trovo, che mi scampi*. Petr.

§. *Fare schermo*, vale Schermirsi. *Non sanno ferir nè fare schermi*. Tass. Ger. *Che t' è giovato di me fare schermo?* Dant. Inf.

§. Schermo, per Arme offensiva. *Dant.*

SCHERMOTTÀRE, v. a. T. de' Costruttori di navi. Mettere gli schermotti.

SCHERMOTTATÙRA, s. f. T. de' Costruttori di navi. Lo schermottare, e L'opera, che risulta da tale operazione.

SCHERMOTTO, s. m. T. de' Costruttori di navi. *Pezzi di legno onde componesi la terza giunta dell' ossatura sopra le staminare*.

SCHERMÙGIO, s. m. Voc. ant. Scaramuccia; Badalucco. *G. Vill.*

SCHERNA, e SCHÈRNIA, s. f. Voc. ant. Scherno. *G. Vill. Albert. ec.*

SCHERNÈVOLE, add. d' ogni g. *Contumeliosus*. Di scherno; ed anche Da schernire; Degno di scherno. *Con queste parole, e con simili, e con molte altre schernevoli lunga pezza della mente passavano*. Lab. *Tu pervieni a cosi schernevole vista, quando tu se' presto ec.* Dant. vit. nuov.

SCHERNEVOLMENTE, avv. *Contumeliose*. Con ischerno. *Ponevano mente ec. che vi potessono attaccare il loro animo per poterlo menare poi schernevolmente*. Vit. S. Gio. Batt.

SCHÉRNIA. V. Scherna.

SCHERNIÀNO, s. m. Voc. ant. *Irrisor*. Che schernisce. *Albert.*

SCHERNIMENTO, s. m. *Contumelia*. Scherno. *Già è quindici anni in questo schernimento tiete essuti*. Salust. Jug. *Le mie schernite fiamme da lei con vicendevole schernimento tiene da me vendicate*. Amet.

SCHERNÌRE, v. a. *Irridere*. Fare scherno a diletto; o piuttosto per istrazio altrui; Dispregiare alla scoperta. *Sappi, che niuna differenza è da schernire a beffare, se non fosse il proponimento, e la intenzione, che l' uno ha diversa dall' altro, conciossiachè le beffe si fanno per sollazzo, e gli scherni per istrazio, come che nel comune favellare, e nel dettare si prenda assai spesso l' un vocabolo per l' altro; ma chi schernisce, sente contento della vergogna altrui, e chi beffa, prende dello altrui errore non contento, ma sollazzo*. Galat. *Fece coloro rimanere scherniti, che lui ec. avean creduto schernire*. Bocc. nov.

§. Vale anche talora Non curare; Disprezzare. *Dirizzin pur gli occhi della mente a vo saldo ettonni schernir il caldo, e 'l gelo*. Vinc. Mart. rim.

SCHERNITIVO, IVA, add. Atto a schernire. *Quell' atto adirato, con atti rozzi schernitiva gli replicò ridevolmente*. Uden. Nis.

SCHERNITO, TA, add. da Schernire. V.

SCHERNITÒRE, verb. m. *Irrisor*. Che schernisce. *Passando le persone di coloro, che furono derisori, cioè schernitori de' giusti*. Passav.

SCHERNITRÌCE, verb. f. *Contemptrix*. Che schernisca. *O giovani schernitrici de' danni dati, e di chi ec. v' ha onorate*. Amet.

I

SCHERNO, s. m. *Irrisio*. Lo schernire; Dispregio; Dileggiamento. V. Beffe. *E' lo scherno un prendere in vergogna, che noi facciamo altrui, a diletto, senza pro alcuno di noi*. Galat. *Quasi per ischerno da tutti era chiamato Cimone*. Bocc. nov.

§. *Fare scherno*, vale Schernire. *Voc. Cr.*

§. *A scherno*, posto avverb. come *Avere a scherno*, vale Schernire. *Avrei tutt' altre mie fatiche a scherno*. Vinc. Mart. rim. *E i venti, e le tempeste par che schive, che di Giove i folgori abbia a scherno*. Buon. rim. *A scherno tiene un pensier pronto, e rio, che in tempesta, e 'l fin par ch' abbia a scherno*. Petr.

SCHERUOLA, s. f. Specie d' erba, che si coltiva per lo più negli orti. *Il suolo era ripieno ec. d' aspra borraggine, e di ascetili scheruole, e di molte altre cicorie*. Amet.

SCHERZAMENTO, s. m. *Lusus*. Lo scherzare; Scherzo. *I giuochi, i tocccamenti, i ruggi, e gli scherzamenti delle mani*. Pessav.

SCHERZANTE, add. d' ogni g. *Ludens*. Che scherza. *Per questi nuoi d' ogni intorno ed i fiori, e scherzanti capelli*. Fir. As. Qui per metaf.

SCHERZARE, v. n. *Ludere*. È proprio lo Scorrazzare, Saltabellare, Gridare, o Percuotersi leggiermente, che per giuoco fanno i fanciulli, e gli animali giovani; Far delle baje; Burlare; Ruzzare; Fanciulleggiare; Folleggiare; Ciancìare. *Ch' sempre a guisa di fanciulla scherza*. Dant. Purg. *Nelle cose sacre non si vuole scherzare*. Franc. Sacch. nov. *Non s' impacciò se con lei* (colla fortuna) *la quale sempre scherza, che cuoce*. Boez. Varch. *Al... ta il dire costa morte scherno*. Petr. Qui figuratam.

§. Scherzare, per Trastullarsi amorosamente. *Riscaldativisi dal tempo, e dallo scherzare, senza alcuna cosa addosso s' addormentarono*. Bocc. nov. *Quelli troppo ardita alquanti baci mi tolse scherzando*. Ovvid. Pist.

§. Scherzare, s' usa anche per Non far da senno. *Voc. Cr.*

§. *Scherzare in briglia*, dicesi d' uno, ch' è bene stante, cioè agiato delle cose del mondo ec. e nondimeno o per pigliarsi piacere d' altrui, o per sua natura pigola sempre, e si duole dello stato suo, e fa alcuna cosa da poveri. *Così scherzando, com' io dica, in briglia, ne vanno senza mai sentirsi stanchi*. Malm.

§. *Scherza co' fanti, e lascia stare i santi*, maniera proverbiale, colla quale si avverte a Non porre in ischerzo, o in derisione le cose sacre. *Franc. Sacch. nov.*

§. *Non ischerzar coll' orso, se non vuogli esser morso*, pur maniera proverb. con cui si avvertisce altri a Non mettersi a imprese troppo pericolose. *Franc. Sacch. nov.*

SCHERZATÓRE, verb. m. *Illusor*. Che scherza. *In questa valle spiriti faceti stanno scherzatori. Ironici, e amari scherzatori*. Buon. Fier.

SCHERZETTO, s. m. Dim. di Scherzo. *Qui come s' è detto ec. non è ... di parole, o scherzetto di suoni*. Salvin. pros. Tosc. *Fu anche in uso di alcun scherzetti de' quali si valeva in conversazione di giovanetti*. Bald. Dec.

SCHERZÉVOLE, add. d' ogni g. *Jocosus*. Burlevole. *Ella con ischerzevol modo pretem ... di mano*. Fir. As.

SCHERZEVOLMENTE, avv. *Argute*. Con ischerzo; Da scherzo. *Tutti insieme ne ragionavano scherzevolmente*. Bemb. Asol.

SCHERZO, s. m. *Jocus*. Trastullo; Baja; Giuoco; Spasso; Passatempo. V. Sollazzo, Beffa. *Ingiuria da cortesia, e non da scherzo*. Petr. *A pedante non più ... gli scherzi, perch' egli son asinali*. Libr. Mott. *Cosa cominciata per ischerzo, e stia per una pruova ec.* Car. lett.

§. Scherzo, per Trattenimento preso da' Contadini di Toscana, i quali, quando fanno le loro veglie di ballo, dopo che hanno un pezzo ballato, sogliono introdurre qualche intermedio, rappresentazione, o giocolamento di forze, o altro ed è questo chiamato *Lo scherzo*, che per lo più finisce in burlar qualche semplice, e dar' occasione di ridere, e questo tale è poi anche detto *Lo scherzo*. Min. Malm.

§. Scherzo, per ironia, vale Cattivo giuoco; Offesa; Danno. *Ed attaccossi la battaglia in terzo, ed era per uscirne un strano scherzo*. Ar. Fur.

§. Scherzo, figurat dicesi anche di Cosa, che abbiano dello straordinario, o del mirabile. *Scherzi d' acqua*. Cocch. praf. Bellin. *Scherzi naturali di pietra dura*. Art. Vetr. Ner.

§. *Da scherzo*, posto avverbialm. vale Da burla. *Adunque* (*le ero alcuni, come di scherzo*) *o l' aria non ha che far col suono, o altro ec.* Sagg. nat. esp.

§. Dicesi in proverb. *Recarsi la cattività in ischerzo*, cioè Voler ricoprire la malvagità coll' ombra dello scherzo; Metterla in buffoneria. *Voc. Cr.*

SCHERZOSAMENTE, avv. *Jocularitér*. Con ischerzo; Per ischerzo; Giuchevolmente. V. *Certi medici misteriosi, ec. introdotti scherzosamente nelle commedie Franzesi del famosissimo Moliere*. Red. Oss. ann.

SCHERZOSETTO, ETTA, add. Dim. di Scherzoso; Alquanto scherzoso. *Scherzosetta fanciulla*. Bellin. Lez.

SCHERZOSO, OSA, add. *Facetus*. Che scherza. *Sono genti scherzose, e fatate di ottimo gusto*. Fr. Giord. Pred.

§. Scherzoso, T. Ornitologico. Detto di colori diversi da quello della sua spezie. *Passera scherzosa, Cardellino, Fringuella ec. scherzoso*.

§. Dicesi anche d' altre cose. *Radiche scherzose. Legni scherzosi*.

SCHIÀCCIA, e STIÀCCIA, s. f. Ordigno per pigliare gli animali; ed è Una pietra, o simile cosa grave sostenuta da certi fuscelletti posti in bilico, tra quali si mette il cibo, per allettargli; tocchi scoccano, e la pietra cade, e schiaccia chi v' è sotto. *Trovarsi alla stiaccia. Rimaner preso alla stiaccia. Cogliere alla stiaccia. Restare alla stiaccia. Essere scampato dalla stiaccia*. Malm. ec.

§. Onde si dice per similit. *Giugnere, o Rimanere alla schiaccia*, per Cogliere, o Incappare nell' insidie. *Orlando ec. era giunto alla schiaccia*. Bern. Orl. *Parlare, e rispondere in guisa, che egli non abbia ante ec. giugnerti alla schiaccia*. Varch. Ercol.

§. Schiaccia, si dice anche a quell' istrumento, che serve in vece di gamba a coloro, che l' hanno manca, o stroppiate. *Voc. Cr.*

SCHIACCIAMENTO, s. m. *Contusio*. Lo schiacciare. *Voc. Cr.*

SCHIACCIÀRE, e STIACCIÀRE, v. a. *Frangere*. Rompere, e Infragnere, ed è più proprio, che d' altro, delle cose, che hanno guscio. *Schiacciava noci, e vendeva gusci a ritaglio*. Bocc. nov. *Non può fare a meno, quando la pasta del testicolo è rinnovata per infuccamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi. Se la palla venuta da alto si troverà meno schiacciata dell' altra sarà segno, che l' aria ec.* Sagg. nat. esp. *Ocbucchi di mortina ec. secche, e bene schiacciate*. Pallad. *Uccellini ec. mostorì ec. per istiacciarti il capo*. Buon. Fier. *Pestel, che infino i gusci stiaccia*. Cant. Carn.

§. Schiacciare, per similit. vale Percuotere. *Dal vecchio ponte guardavam la traccia, che venia verso noi dall' altra banda, e che la ferza similmente schiaccia*. Dant. Inf.

§. Schiacciare, pur per similit. *Il fecion mettere nudo in una bigoncia d' acqua fredda ec. il quale cominciando a tremare, e schiacciare di denti ec. le rimisono ec. La civetta, ec. continua, ora chinando il capo, e ora levandolo in alto, schiacciando col becco, facea: stru, u, u, u, ec.* Franc. Sacch. nov.

§. Schiacciare, per metaf. vale Rintuzzare; Reprimere. *Onde seguita, che quasi incitamente pecchiamo, schiacciando lo stimolo della coscienza*. S. Grisost.

§. Schiacciare, in modo basso, per Rodere il freno; Avere grand' ira, e non potere sfogarla a suo modo. *Cr. in* Rodere.

§. Stiacciare, per Taroccare; Incollerirsi; che anche si dica *Stiacciar com' un picchio*. V. Picchio. *Stiacciano, e cuocan boe, che per quant' io mi credo, sarrebbono ire altrove*. Buon. Fier.

§. *Schiacciare un sonno*. V. Sonno.

SCHIACCIÀTA, e STIACCIÀTA, s. f. *Placenta*. Focaccia; Specie di pane, che dopo lievito si stiaccia colle mani, per farlo più sottile, affinchè si cuoca più presto, e faccia minor midolla. *Ripara all' imbriachezza ... ma grave schiacciate fatte col mele*. Soder. Colt. *M. Ringraziate sto santa Chiara ec. e la sue stiacciate benedetta*. Lasc. Spir. *Tanto un pentol d' argento in sen ai pane, che non ha pen da fare una stiacciata*. Buon. Tanc.

§. *Fare una stiacciata*, figuratam per Stiacciarsi; Stritolarsi. *Bene se n' avvede, e già mette a entrata di macinarsi, e fare una stiacciata*. Malm.

§. Facevan di due naci una schiacciata, qui in sentim. equivoco in ischerzo che non giova spiegare. Bellinc. son.

§. Morirsi di fame in una madia, e in un forno di schiacciate calde, e in una nave di biscotto, dicesi proverbial'm. d' Un dappoco. Serd. Prov.

SCHIACCIATINA, e STIACCIATINA, s. f. Dim. di Schiacciata, e Stiacciata. Tu si marcesti di fame in un forno di schiacciatine. Varch. Ercol. E per la moglie si risolse al fine tornare a casa a queste stiacciatine. Malm.

SCHIACCIATO, e STIACCIATO, TA, add. da Schiacciare, e Stiacciare V.

§. Per Piatto, e Quasi come se fosse schiacciato. Ella aveva il naso schiacciato. Bocc. nov. E però (la luna) pare a noi schiacciata, come una focaccia, quando la veggiamo tonda in alto. But. Par. Marmo di stiacciato rilievo. Borgh. Rip. Noce moscada di grandezza ec. quanta una pesca mezzana, ma più stiacciata. Ricett. Fior. Far come il gatto, che quanto questo è schiacciato co la vita attende il topolino al buca. Salvin. Buon. Tanc.

SCHIACCIATURA, s. f. Contusio. Schiacciamento; Infrangimento. Gamberi crudi di fiume tristi con latte d'asina guariscono ogni rottura, e ogni schiacciatura. Tes. Pov.

SCHIACCIONE, s. m. T. Ornitologico Nome volgare della Nocifraga, o Nocciolaja. V.

SCHIADICA, s. f. Nome di due diramazioni dal tronco inferiore della vena cava, altra detta maggiore, ed altra minore. Voc. Dis.

SCHIAFFEGGIARE, v. a. Dare schiaffi. Altri gli schiaffeggiava, e dava lor le gotate. Fr. Giord. Pred.

SCHIAFFO, e STIAFFO, s. m. Alapa. Colpo dato nel viso con mano aperta. Dicesi di Socrate, che avendo ricevuto un grande schiaffo non rispuose altro, che ec. Amm. ant. Faccia gagliarda difesa con le pugna, e con gli schiaffi. Sard. stor. Se io non avessi rispetto ec. ti darei uno stiaffo. Lasc. Sibill.

SCHIAMAZZARE, e STIAMAZZARE, v. n. Crocitare. Propriamente il gridar delle galline, quando hanno fatto l'uovo, e de' polli, e d'altri uccelli, quando sono scacciati, o presi, ed hanno paura. Tutti erano a modo delle galline quando schiamazzano. Franc. Sacch. nov. Galletin, se tu schiamazzi, Franca si scuserà i pollin da dosso. Libr. Son. Al schiamazzar di certi nibbi, ognun ec. Menz. sat. I quali gli dissero fra l'altre cose, esser gran differenza tra stridere, che fa fuggir gli uccelli, e schiamazzar che gli alletta. Varch. stor.

§. In proverb. La gallina, che schiamazza, è quella, che ha fatto l'uovo, e vale, che Chi troppo s'affatica per iscusarsi, per lo più si scuopre colpevole. Voc. Cr.

§. Schiamazzare, figuratam vale Fare strepito; Gridare; Strillare; Strepitare, Alzar la voce. Istupefatta ognun grida, e schiamazza. Ciriff. Calv. Puoi ben schiamazzare, e alzar la voce. Menz. sat.

§. Schiamazzare, n. p. Attuffarsi con istrepito, e si parla di uccelli palustri. Bemb.

SCHIAMAZZATORE, verb. m. Perstrepens. Che schiamazza. Procurava di rappacificare il popolo schiamazzatore. Libr. Pred.

SCHIAMAZZIO, s. m. Strepitus. Schiamazzo. Voc. Cr.

§. Fare schiamazzo, o schiamazzio. V. Schiamazzo.

SCHIAMAZZO, e STIAMAZZO, s. m. Exclamatio, strepitus. Romore; Strepito; Fracasso per lo più di alti grida. V. Fremito, Strido. Io non pregio questo schiamazzo, e ramaro, e ballare ec. Sen. Pist. Facevan tanti schiamazzi di schiamar la fortuna, e i giuochi ingiusti. Malm.

§. Fare schiamazzo, o schiamazzio, vale Schiamazzare. Passando davanti alla cella di costui, sentì la schiamazzio, che costoro insieme facevano. Bocc. nov. Avendo udito far tanto schiamazzo. Bern. rim.

§. Schiamazzo, dicesi anche a quel Tordo, che si tien nell'uccellare in gabbia, e si fa gridare, mostrandoli la civetta, o facendogli paura, acciocchè qualche uno nell'aria si calino a quella voce. La frasca natural, la pania, e 'l vischio, e la civetta, e gli schiamazzi, e 'l fischio. Morg. Uccellavano colla civetta, con gli schiamazzi, e con gli altri suoi strumenti ec. Borgh. Rip.

§. Schiamazzo, per simili. si dice anche d'ogni altro Allettamento per ingannare altrui. Convennero che Lucano beggizio de Sabino fosse lo schiamazzo, e gli altri in vischio. Tac. Dav. ann.

SCHIANCIANA, s. f. Linea diagonale del quadrilatero. Voc. Cr.

SCHIANCIO, e STIANCIO, s. m. Che partecipa del lungo, e del largo, siccome fa la diagonale del quadro, altrimenti detta Schianciana. Voc. Cr.

§. A schiancio, Di schiancio, e Per ischiancio, posti avverbialm. vagliono A sghembo; A sghimbescio; A schisa; Di traverso. Le sue pertiche (del salcio) es. si ricidano ritondamente, o almeno uno volta a schiancia. Cresc. Di lei solo uno sguardo di sottecchi, e per stian lo fan, ch'i' mi consumo. Fir. rim.

SCHIANCIRE, v. n. Dare, o Percuotar di schiancio. Non gli diè di costa, che la cute schiancò. Franc. Sacch. nov.

SCHIANTAMENTO, s. m. Voce dell'uso. Sbarbicamento; Sradicamento; Svelgimento.

SCHIANTARE, e STIANTARE, v. a. Scindere. Rompere con violenza; Fendere, ed è proprio degli alberi, de' panni, e di cose simili; e si usa anche nel n. pass. Gli rami schiantati, abbatte, e porta i fiori. Dant. Inf. El pare, ch' 'l cuore mi si schianti, ricordandomi di ciò. Bocc. nov. Continua tossa, che si faccia schiantare parte delle budella. Sen. Pist. Percocchè (la cera) amistà lo pete, e non si schianta. In quelli grandi, che sono radenti le congiunture delle foglie gli schiantate. Pallad. Il ferro serdaccino ec. i colpi del bussetto scaze schiantar sostiene. Cant. Carn. Diede con tutti una risata, che fecegli schiantar fino il bracbiere. Malm.

§. Per Cogliere, o Pigliar con violenza; Strappare. Sicchè buse fenestra vada se ne schianta. Dant. Purg. Ahi, morte ria, come a schiantar ti' presti il frutto di molt' anni in sì poche ore! Petr.

§. Per metaf. vale Scostarsi; Allontanarsi. Se la memoria mia dal ver non schianta. Dittam.

SCHIANTATO, e STIANTATO, TA, add. da' loro Verb. V.

SCHIANTATURA, e STIANTATURA, s. f. Schianto; Rottura. Quel colpo non è già rottura, o stiantatura. Aret. Com.

SCHIANTO, e STIANTO, s. m. Fractura. Apertura; Fessura; Rottura. Che 'n certi voi fregetti schianti fanno da farglj lor pagare. Cant. Carn.

§. Il Fagiuoli prese Schianto, per Sinonimo di Toppa, o Straccio, cioè Que' pezzi di panno, che sono stracciati dagli abiti vecchi. Bern.

§. Per Subito, e Improvviso scoppio, rumore, o fracasso, e si dice comunemente de' Tuoni. Dura sorta del tuon del fulmine, che fa schianto, dette con bella novità Biada. Salvin. pros. Tosc.

§. Per metaf. vale Passione, e Tormento. Con le risposte li sospiri, e pianti, e gli schianti, che sente il cuore ogni fiata, non la tacceresti partir ec. Libr. Am.

SCHIANZA, e STIANZA, s. f. Crusta. Quella pelle, che si secca sopra la carne ulcerata. Dal capo a' piè di schianze maculati. Dant. Inf. Il moscado è una schianza, o postema d'una bestia. Fr. Giord. Pred. Le trovarono roso della stomaco quanto un barile, con una schianza nera sopra quel roso. Varch. Stor. Stianze, che i paramenti avean di curj umani ricamati di figuali, e di stianze. Malm.

§. Schienza, chiamano gli Aretini quell' Erba che più comunem. negli altrui luoghi de la Toscana dicesi Sala. Red. Voc. Ar.

SCHIAPPA, e STIAPPA, s. f. Voc. ant. e bassa. Sorta di vasta antica usata da' giovani, stretta alla vite. Morg.

§. Schiappa, per Arnese da rimenar la pasta. Egli fa una massa di carta, è vero, ma di pasta fine, con una piccola schiappa, che è l'arnese per rimenarla. Salvin. pros. Tosc.

§. Stiappa, per Ischeggia. Sterpi, e stoppie, e stiappe, e sprocchi. Buon. Fier.

SCHIAPPARE, v. a. Fare schegge di alcun legno. Voc. Cr.

§. Quando si vuol mostrare, alcuno esser grasso, e di buonissima tatta, dicesi Egli è grasso, ch'egli schiappa, cioè quasi s'apre, e crepa, e non cape nella pelle: modo basso. Voc. Cr.

SCHIARARE, v. a. Illustrare. Far chiaro; Stenebrare; Apportar luce; Splendere. V. Illuminare. Nel tempo, che colui, che 'l mondo schiara, la faccia sua a noi tien meno ascosa. Dant. Inf.

§. Per metaf. vale Manifestare; Dichiarare. Ma per meglio schiarare ciò a

ch' egli ha detto, dirà delle circostanze. Tas. Br.

§. Schiarare, in signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir chiaro. *Schiarando il giorno, la gente cominciò ad andare al Prato.* G. Vill. *Essendo schiara a la mattina, e fatte ec. lumi, che si schiarasse il giorno, più di novemila uomini uccisero.* Guid. G. *L' acqua schiarendo, vide l' ombra, che piangea com' ella.* Nov. ant.

§. Schiarare, figuratam. per Uscir di dubbio. *E disse: certo a più angusto vaglio ti conviene schiarar.* Dant. Par.

SCHIARATO, TA, add. da Schiarare. V.

SCHIARATORE, verb. m. *Collustrator*. Che schiara. *Schiaratore del mondo, e illuminator delle tenebre.* But.

SCHIARATRICE, verb. f. *Illuminatrix*. Che schiara. *Voc. Cr.*

SCHIAREA, s. f. *Sclarea*. Salvia salvatica. *La schiarea si semina del mese di Dicembre ec.* Cresc.

SCHIARIMENTO, s. m. Lo schiarire; Il divenir chiaro. *Dove ho portato a luogo de' medesimi intorbidamenti, e schiarimenti.* Red. lett.

§. Schiarimento, per Chiarità; Dichiarazione. *Ne' luoghi ec. si ammettono le virgole; ritirbandole ne' passi ec. i segnali di distinzione, e di schiarimento.* Salvin. pros. Tosc.

SCHIARIRE, v. n. e n. p. *Illucescere*. Farsi chiaro. *Il mercoledì in sullo schiarir del giorno ec. usciti della città si misero ec.* Bocc. introd.

§. Per Apparire. *Poscia tra esse un lume si schiarì.* Dant. Par.

§. Per Divenir chiaro; contrario d' Intorbidare. *Svina, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si rischiara, e schiarisce.* Dav. Colt.

§. Per Diradare; Slargare. *Il Re Carlo veggendo schiarire e aprir la schiera delli Spagnuoli ec. si rivolse, e tornò a schiera.* G. Vill.

SCHIARITO, TA, add. da Schiarire; Schiarato; Posto in chiaro; Messo al chiaro. *Salvin.*

SCHIATTA, e STIATTA, s. f. *Stirps*. Stirpe; Progenie. *O quante memorabili schiatte ec. si videro senza successor debito rimanere!* Bocc. introd. *E in lui finì la schiatta di Cesare.* Cronichett. d' Amar. *Il Vescovo d' Arezzo ec. cercava ec. uscire con tutta la stiatta sua d' Arezzo.* Dio. Comp.

§. Per similit. dicesi anche della Spezie delle piante, frutta, e simili. *A ciascuna schiatta di pomi diputerai il suo ordine. Se vuogli avere rape di grande schiatta di rape.* Pallad.

SCHIATTARE, v. n. Voce dell' uso. Crepare per non potersi contenere.

SCHIATTIRE, v. n. *Ululare*. Squittire. *Come levriere, che la fugace fera ec. aggirarsi mira ec. si tormenta, e' affligge, ec. schiattisce indarno, e si dibatte, e tira.* Ar. Fur.

SCHIATTONE, e STIATTONE, ONA, s. Accrescit. di Schiatta; e si dice di Persona rigogliosa, e atticciata. *Credo, che chi cercasse tutto 'l mondo non troverebbe la più grande schiattona.* Bern. rim. *Ma valsemi aver fatto uno stiattone avvezzo a ripetere di quando in quando ec. qualche orazione.* Allegr.

SCHIAVA, s. f. Colei, che è in intera podestà altrui, avendo perduta la libertà. *Dove egli non istette guari, che due schiave vennero cariche.* Bocc. nov.

SCHIAVACCIARE, v. a. Aprire, Levare i chiavacci. *Già la Ciesa il molle crin l' alba disciolta schiavacciava del dì l' argentee porte.* Nar. Samin.

SCHIAVACCIO, s. f. Peggior. di Schiavo. *E nel suo cuor medesmo berline, e forche, e di schiavacci un bagno.* Menz. sat.

SCHIAVAGGIO, s. m. Schiavitù; Stato, e Condizione di schiavo. *I tormenti sotto il corpo deformavano, che non era avvezzo allo schiavaggio.* Salvin. Senof.

SCHIAVARE, v. a. *Refigere*. Sconficcare. *Prete, che 'l cenale fece schiavare i magazzini.* Bocc. nov. *Schiavò le toppe, e mise dentro da trecento fanti.* Stor. Pist. *E chi mise a la schiavata da schiavava anco il ferro, che teneva l' Angelo.* Vetor.

§. *Schiavar la carta*, dicesi nel Giuoco delle carte di chi maliziosamente ne cava una dal mazzo per darla al compagno, ritenendo per se quella, che ad esso si perveniva. *Il sufficiente, che la trova al tatto (la carta) schiava la penultima, dandogliene in iscambio a quella che gli veniva prima.* Aret. rag.

SCHIAVATO, TA, add. da Schiavare. V.

SCHIAVELLARE, v. a. *Refigere*. Schiavare. *Poich' io ebbi la parola da Pilato, lo schiavellai della croce.* Vend. Crist.

SCHIAVESCO, ESCA, add. *Servilis*. Di schiavo; Da schiavo. *Vana per l' astuzia schiavesca, che la moneta trafugava in ripostiglie.* Tac. Dav. stor.

SCHIAVETTA, s. f. di Schiavetto. V. Ar. Com.

SCHIAVETTO, s. m. *Servulus*. Dim. di Schiavo. Detto come per vezzo di Schiavo giovinetto. *Io voglio adottare un di quei miei schiavetti, e a lui donar le penne, le fiamme, l' arco, le saette, e tutta la mia masserizia.* Fir. As.

SCHIAVINA, e STIAVINA, s. f. *Centunculus*. Veste lunga di panno grosso, propriamente da schiavi, e la portano anche i Pellegrini, e i Romiti. *La prima cosa, che fa lo pellegrino, quando si parte, si veste di schiavina, appiccavi la scarsella, e mettevi ago, e refe, e moneta d' ariento, e d' oro.* Franc. Sacch. Op. div. *Vedrà se 'n guardaroba su lasciarsi per sorta una stiavina.* Buon. Fier.

§. Schiavine, si dicono anche alcune Coperte da letto, che si fanno di panno della stessa qualità. *Voc. Cr.*

SCHIAVINO, s. m. Nome di dignità, o Magistrato, che oggidì ancora da alcuni Italiani vien detto Scabbino. *Combatterono il castello, ove stanno gli schiavini, e rettori della terra.* G. Vill.

SCHIAVITÙ, e SCHIAVITUDINE, e STIAVITÙ, STIAVITUDINE, s. f. *Servitus*. Stato, e Condizione d' uno schiavo. *Qual maniera di morte quella Reina si sea eletta, per fuggire la schiavitudine del vincitore Augusto.* Red. Vip. *S' egli avvien, che torni di stiavitudin liberato Ruffo.* Buon. Fier.

§. *Schiavitù d' Amore*, dicono i Poeti dell' Essere innamorato.

SCHIAVO, e STIAVO, s. m. *Captivus*. Quegli, che è in intera podestà altrui, avendo perduta la libertà. *Non come servo, e schiavo, ma come fratel carissimo in Cristo.* S. Grisost.

§. Schiavo, e Stiavo poeticam. si dice per Amante. *Navigansi d' amor, e stiavi di dame.* Buon. Fier.

§. Schiavo, per Obbligato. *Io voglio essere schiavo in vita mia a questa donna.* Barn. Orl.

§. *Andare schiavo*, vale Essere fatto schiavo. *Voc. Cr.*

§. *Fare schiavo*, vale Ridurre in ischiavitudine, ed *Essere schiavo*, Essere in ischiavitudine. *Liberò certi schiavi ec. fatti nella rotta di Varo.* Tac. Dav. ann.

§. *Stare schiavo*, vale Essere in ischiavitù. *Voc. Cr.*

SCHIAVOLINA, s. f. Dim. di Schiava. *Tu mi par così brutta schiavolina, che lo non so pensare, ec.* Fir. As.

SCHIAVOLINO, s. m. *Servulus*. Dim. di Schiavo. *Voc. Cr.*

SCHIAVONE, s. m. Accresc. di Schiavo; Schiavo grande. *Aveva Carlo un suo certo schiavone lungo tempo tenuto.* Morg.

SCHIAZZAMAGLIA, s. f. Gente vile, e abbietta. *La schiazzamaglia non ha de' fiorini.* Pataff.

SCHICCHERACARTE, s. m. Lo stesso che Impiastrascartabelli; Dottoruccio. *Fag. rim.*

SCHICCHERAMENTO, s. m. Lo schiccherare, e anche La cosa schiccherata. *Ben potrei volumi ha pieni di questi suoi schiccheramenti.* Salvin. pros. Tosc. *Gli ornamenti, ec. riuscirono schiccheramenti di lumache, ec.* Car. Apol.

SCHICCHERARE, v. a. *Conscribillare*. Propriamente imbrattar fogli nello 'mparare a scrivere, o disegnare; che anche dicasi Scarabocchiare. *Avà piacere, che vi mandi a vedere le sue novelle, te ne avrà schiccherate più di quelle, che avete di già vedute.* Car. lett. *Reverirle [illegible] schiccherar presume le carte insozzate a' vizj.* Menz. sat. *Cartucce schiccherate al bujo.* Alleg.

§. Per similit. Grattar le mura dipingendo. *Senza aver tutto 'l dì a schiccherare le mura, a modo che fa la lumaca.* Bocc. nov.

SCHICCHERATO, TA, add. da Schiccherare. V.

§. Per similit. *Vestito schiccherato, e pieno di farfalloni ec.* Fr. Giord. Pred.

SCHICCHERATURA, s. f. Schiccheramento; Scarabocchio; Sgorbio. *Più che le dipinture di Apelle, rispetto alle schiccherature, o scarabocchi de' così garzoni più infimi di bottega.* Segner. Concord.

SCHIDIONARE, v. a. Infilzare i cornaggi nello schidione per cuocergli ar-

rosto. *Tutti due cotò ec.* (porcelli) *e mise alla fiamma, e strascio, e cotti diono.* Salvin. Odiss.

SCHIDIONE, e SCHIDONE, s. m. *Veru.* Strumento lungo, e sottile, nel quale s' infilzano i carnaggi per cuocergli arrosto, ed è per lo più di ferro. *Trovò lo suciae ec. uno schidon di coppesi, e di starne.* Franc. Sacch. nov.

SCHIÈNA, s. f. *Dorsum.* Nell' uomo La parte deretana delle spalle alla cintura; nel quadrupede dalle spalle alla groppa; e ne' pesci, e simili tutta la parte di sopra tra il capo, e la coda. *Come i delfini, quando fanno segno a' marinar coll' arco della schiena.* Dant. Inf. *Così fese alla schiena, e al ventre.* Bocc. nov. *Tutte le grasce dovevano venire per in schiena di muli, e d' asini.* Varch. stor. cioè Portate sulla schiena.

§. Schiena, dicono anche i Cuoj, Pelliccioj, e simili Quella pelle, o cuojo dell' animale, che cuopre la schiena.

§. Per similit. si dice *Schiena d' un monte, Schiena d' un poggio,* ec. *Il vedere la sua donna spaziando con altre vergini premere le liete erbe de' verdi prati, ec. e la consenziente schiena de' marini liti, incontro a' soavi zeffiri camminando.* Bemb. Asol. *Quivi e' accampò, e con ottima gente prese la schiena d' un monte.* Tac. Dav. ann. *Le schiene di due trespoli eran mensa.* Libr. son. *Sicchè la schiena del suo coperto può segare ad angoli retti il meridiano di qualche abitazione posta nella pianura.* Gal. Sist.

§. Schiene, chiamano i Marinari Quei pezzi di legno disposti come solivi o travicelli, che attraversano il fondo di battelli, e sopra i quali si attaccano le suola, le tavole, e le bordature del fondo.

SCHIENALE, s. m. *Dorsum.* Schiena, e per lo più si dice delle bestie da soma. *Il miglior cavallo, che sia, è quello ec. che ha forte guardatura, e forti orecchie, lunghe chiome, e ampio petto, e schienale corto.* Cresc.

§. Schienale, T. de' Macellaj. L' unione delle vertebre, che compongono la schiena delle bestie da macello.

§. Schienale, dicono pure all' Animella, che è contenuta nelle vertebre medesime, che negl' uomini si dice Midolla spinale.

SCHIENANZÍA, s. f. *Angina.* Infiammazione delle fauci, e della laringe, che renda difficile il respirare, e l' inghiottire; che anche indifferentemente si dice Schinanzia, Squinanzia; Scheranzia, e Spremanzia. *A me venga mal di dente, mal di capo, e mal di ventre, a stomaco duol pungente, ed in canna schienanzia.* Fr. Jac. T.

SCHIENCIRE, Voc. ant. Schensire. V.

SCHIENELLA, e SCHINELLA, s. f. Malore, che viene nelle gambe dinanzi a' cavalli tra il ginocchio, e la giuntura del piè. *Volendo vendere un suo cavallo ec. fu rifiutato perchè aveva una schienella.* Libr. Mott.

§. Per simil. prendesi per Qualsivoglia malore, o anche disgrazia, affanno, ond' altri sia travagliato. *Libero sono di schienelle, e rappe.* Franc. Sacch. rim. *Quando la citazion comparse, mi trovò nel letto colla febbre, or Dio laudato son rimaso senza, ma non già senza altre schienelle, che mi trovo addosso.* Car. lett.

SCHIENÙTO, TA, add. Che ha larga schiena. *Largo nel petto, e sia ben schienuto.* Burch.

SCHIÈRA, s. f. *Acies.* Numero di soldati in ordinanza. *Uscì fuora l' oste de' Fiorentini di Prato con ordinata schiera.* G Vill. *Cammillo mosse le schiere, e combattè, e vinse.* *Fece fare loro Scipione una schiera lunghissima; credendo fare percuotere la coda della schiera ec. ma Catone s' avvide, e fece le sue schiere per modo, ch' egli sconfisse.* Cronichett. d' Amar.

§. Per metaf. si dice d' Ogni ordinata moltitudine. *Uscìo per te della volgare schiera.* Dant. Inf. *Le schiere de' giusti, de' Martiri, e de' Monaci li quali notte e tempo laudano e benedicano Iddio.* Vit. SS. Pad.

§. Per Compagnia; Conversazione; Brigata. *Guitton salute, e Messer Cino, e e Dante, Franceschin nostro, e tutta quella schiera.* Petr.

§. *Schiere di peri, di meli,* e simili, vale Ordini; Filari. *Piantansi in esso schiere, ovvero ordini di peri, e di meli, ec. ancora vi si piantano schiere di meri, e di ciriegi.* Cresc.

§. *A schiera* posto avv. vale In compagnia; In truppe. *Non si chiamano amici cotesti, che a grande schiera picchiano la porta.* Sen. ben. Varch.

§. *A schiera, a schiera,* vale In Schiera; A una schiera per volta. *Il coronato pastor co' suoi Selvaggi ec. vengon con le compagne a schiera a schiera.* Alam. Colt.

§. *A schiera larga,* vale Schieratamente in largo; Largamente fatta la schiera; e qui parlasi di stornelli. *Dant. Inf.*

§. *Andare a schiera,* vale Andare in compagnia di molti. *Andare a schiera a' tempj degli Iddii ec.* Guid. G. *Altri animali venne a schiera.* Varch. Ercol.

§. *Fare schiera,* vale Schierarsi. *Come augelli corsi di riviera ec. fanno di se or tonda, or lunga schiera.* Dant. Par.

§. *Stare a schiera,* vale Essere schierato. *Per lo disagio di stare insino dopo nona a schiera alla forza del sole.* G.Vill.

§. Talora vale Trovarsi insieme con molti. *Voc. Cr.*

SCHIERAMENTO, s. m Lo schierare; Ordinare. *Mostrò perizia grande nello schieramento delle sue genti.* Zibald.Andr. *Non sono mica le lingue un giarbuglio di varj suoni, ma un artifizioso schieramento di concetti in parlar ridotti.* Salvin pros Tosc.

SCHIERÀRE, v. a. *Extollere.* Mettere in ischiera, in ordinanze; ed usasi anche n. p. *Così E' niron gli schiera, e corre ambo essi per la parte di mezzo.* Tass. Ger. *I nostri fanti, e cavaleggieri brevissimi ati, divenuti, e provveduti.* Tac Dav. ann.. *Movionsi Romani si schierò, e combattero.* Cronichett. d' Amar. *Preson per partito d' assaltare il campo senza doversi schierare.* Ciriff. Calv.

SCHIERATO, TA, add. da Schierare. V.

SCHIERICATO, TA, add. Disfatto di Chierico. *Bern.*

§. Schiericato, per similit. si dice ad altre cose cui sia mozza un' estremità o punta, che si consideri come la sua sommità. *Questo diamante era stato già una punta ma perchè non riesciva con quella limpidezza fulgente che a tai gioja si poteva desiderare, ec. avevano schiericato questa detta punta, la quale non riusciva bene nè per tavola nè per punta.* Cellin. vit.

SCHIETTAMENTE, avv. *Simpliciter.* Con ischiettezza. *Dove sono que' beni, che schiettamente son beni.* Segn. Rett.

SCHIETTEZZA, s. f. *Sinceritas.* Lo stato, e La qualità di ciò, che è schietto; Sincerità; Candidezza; Ingenuità somma; Purità. *Questo però aggiunse alla figura e alla schiettezza di quel gran prelato.* Bell. Bucch.

SCHIETTISSIMAMENTE, avv. Sup. di Schiettamente. *Voc. Cr.*

SCHIETTISSIMO, IMA, add. Sup. di Schietto. *Voc. Cr.*

SCHIETTO, TA, add. *Purus.* Puro; Non mischiato. *Infino a qui sono schiette parole di Boezio.* Com. Inf. *Quelli* (vasi) *d' oro più schietto sottiglia, e distende, e finalmente strappa.* Sagg. nat. esp. *Chi si compiace di color mischiati avrà da soddisfarsi, perchè gli schietti ci sono in difuso.* Buon. Fier.

§. Schietto, per Pulito; Uniforme; Semplice. *Non rami schietti, ma nodosi, e 'nvolti.* Dant. Inf. *Lsora giovinetto, e schietto. E sol nelle mie piaghe acerbi, e crudi dieti schietti, soavi.* Petr.

§. *Uomo schietto.* V. Uomo.

§. *Alla schietta,* posto avv. vale Schiettamente. *Alla buona, ed alla schietta io dissi, che ec.* Red. lett.

§. *Andare schietto, aperto,* ec. vale Procedere con ingenuità. *Voc. Cr.*

§. *Arme schietta,* T. di Blasone, e dicesi Quella che è intera, senza rastrello, o altro, che anche dicesi Arme pura. *Per lo detto Duca il sopradetto cavaliere, e la casa de' Pazzi portono, e portavano l' arme schietta del Duca di Bari.* Ricord. Malesp.

SCHIFAMENTE, avv. *Sordide.* Con ischifezza. *Voc. Cr.*

§. Per In maniera schiva. *Disse, che 'l pigliava con due dita, e fece 'l segno molto schifamente.* Libr. Mott.

SCHIFAMENTO, s. m. *Evitatio.* Lo schifare. *Lo riguardamento e schifamento de' vizj contrarj.* Albert.

§. Per Dispregio; Vilipendio. *Io son verme, e non uomo, vitupero degli uomini, e schifamento della gente.* Vit. Crist.

SCHIFANÒJA, s. m. Fuggifatica; Pigro; Poltrone. *Cui tronasse il moto a bischallo, sarebbe un schifanoja.* Matt. Franz. rim. burl.

SCHIFANTE add. d'ogni g. Che schifa; Che ha a schivo. *Sen. Pist.*

SCHIFANZA, s. f. Voc. ant. Lo schifare; Schifamento. *Franc. Barb.*

SCHIFARE, v. a. *Evitare*. Schivare; Scansare; Sfeggire; Evitare. *Il disegio anaevan per l' amor d' Ildia schifando. Se Pinuccio ec. non avesse schifato il biasimo della giovane*, ec. Bocc. nov. *Delle quali cose belle so non se' schifato, nè schernito, ma ec.* Lab. *Non schifa fatica chi desidera gloria di virtude, e di bontade*. Albert. *Che giammai schermidor non fu sì accorto a schifar colpo*. Petr.

§. Per Dispregiare. *Quel poco, ch' m'avanza, fia, ch' i' non schifi, s' i' l vo' dare a lui*. Petr. *Nullo è grande, fer quello, che quanto ci è schifa, e a cielo bada*. Guitt. lett.

§. Per Avere schifo, o a stomaco. *Non si sdegnano d' esser nostri ministri, e non ischifano nè 'l lebbroso, nè 'l peccatore*. Cavalc. Frutt ling.

§. Per Ricusare. *Egli, e la sua famiglia vende, ano la giattigia, e non ne schifavano prezzo*. Din. Comp.

§. Schifare, posto col terzo caso in vece del quarto. *Tal to schifando a quell' errado lezzo*. Bern. rim.

§. *Schifa 'l poco*, Voce usata a modo d'Aggiunto, che dicesi di Persona, la quale attatamente faccia la modesta, a la contegnosa, si dice per lo più delle donne. *Così si vuol fare a queste schifa 'l poco, non se lasciar loe vintere una*. Fir. Luc. *Se te fatti so ben so chi, eu non faresti così, menna schifa 'l poco*. Lor. Spir.

SCHIFATO, TA. add. da Schifare. V

§. Per Disprezzato. *Scatcia paura timidezza, ec. e altre simili, le quali si fanno tristo, e sgraziato, e fanno tenere non riputato da niente, e schifato*. Cron. Morell.

SCHIFATÓRE, verb. m. *Osor*. Che schifa. *Si mostrano schifatore di queste brevie pirente*. Libr. Pred.

SCHIFETTO, s. m. Dim. di Schifo. *Si mise a voler passare di notte per mare con uno piccolo schifetto, che Arte Amistane p scatere*. Bot. Par.

SCHIFÉVOLE, add. d' ogni g. *Fastidiens*. Che schifa. *Esto interrompendoli soverchio, delle sue lodi schifevole, volea seguitando alle prime proposte ritornare*. Bemb. Asol.

SCHIFEZZA, s. f. *Sordes*. Laidezza; Sporcizia. *Il cibo rigettato è di più schifezza, e più abbominabile, ch' qualunque altro cibo freddo*. Cavalc. Discipl. spir.

§. Per Ritrosaggine. *Egli avea fete, e non volea bere, per ischifezza di quel sebbiano*. Vit. SS. Pad.

§. Per Soverchia squisitezza di gusto, o per Lo recarsi a schifo ogni cosa; Schifiltà. *La fame vinchie e perde coste; la schifezza, e la ghiottornia la richiede grande*. Sen. Pist.

SCHIFILTÀ, SCHIFILTÀDE, SCHIFILTATE, s. f. *Modestia*. Qualità di ciò, che è schifo, in signific. di Guardingo, o Ritirato. *Ora il pregio della schifiltà e ronda, ora i frutti della dimestichezza procacciando*. Bemb. Asol.

§. Per Ritrosia; Ripugnanza. *Acciocchè noi per ischifiltà, e per trascurataggine non cadessimo in quello, di che noi ec. voltando potremmo scampare*. Bocc. introd.

§. Per Azioni da ritroso. *Ma io non la lodo già, che innanzi che ella se ne votate ire a letto, ell' abbia fatte tante schifiltà*. Segr. Fior. Mandr.

§. Per Ischifaggine. *Che ha male stomaco, e corrotto, e pieno di schifiltà*. Sen. Pist.

§. Per Lo avere a schifo, nausea. *Dispregiano quelli, che sono sotto nella chiesa, per ischifiltà della lor vita*. Mor. S. Greg.

SCHIFILTOSO, OSA, add. *Difficilis*. Che schifa; Schivo; Ritroso. *Quanto più al Re la collottola, tanto più contegnosa, e schifiltosa gli si mostrava, cotorando non sfier mai per dare ec*. Dav. Scism.

SCHIFISSIMAMENTE, avv. *Sporcissime*. Superl. di Schifamente; Laidissimamente; Sporchissimamente. *Voc. Cr.*

SCHIFO, s. m. *Scapha*. Paliscalmo. V Scafardo. *I mercatanti vollero andare alla terra cogli schifi*. Serd. Ist. Ind.

§. Per simili. si dice di Volta di stanza fatta a guisa di schifo a rovescio. *Voc. Cr.*

SCHIFO, FA, add. *Spurcus*. Sporco; Lordo. *Non sono da fare in presenza degli uomini le cose laide e fetide, e schife*. Galat.

§. Per Ritroso; Fastidioso; Che sfugge, Che sdegna ogni cosa. *Mostrando di non aver cura di ciò, che ella si mostrava schifa*. Bocc. nov. *Fu alquanto presuntuosa, schifa, e sdegnosa*. G. Vill. *Queste dei giel, quelle del sole schife*. Dant. Purg.

§. Per Guardingo; Ritirato; Riservato; Onesto; Accorto; quasi in forza di Sch fanta ogni ombra di disonestà. *I savi fanti atti schifi*. Petr. *Chi è schifo suo', sonvicne, che stenti sofferma*. Tratt. gov. fam.

§. Schifo, in forza di sust. Colui che odia le cose schifose. *Faggiso era an' schifi, dagli altri era accettato*. Franc Sacc. nov.

§. Schifo, pure in forza di sust. per Ischifiltà; Schifezza; onde *Avere a schifo*, vale Avere a stomaco, a fastidio, a noja; Avere a vile; Schifare; e *Venire a schifo*, vale Essere schifato; Venire a noja; Nauseare. *Che non ha a schifo le tue bianche chiome. Temo, ch' ella non abbia a schifo il mio dir*. Petr. *Il quale a schifo avea la Giannetta*. Bocc. nov. *Chi ha fatto, e fa buoni portamenti, costui non ti dee avere a schifo*. Cron. Morell.

§. Schifo T. de' Muratori. Giornel letto o Vanojo, che ha spallatta.

SCHIFOSISSIMO, IMA, add. Super. di Schifoso. *Son dati in preda a schifossissimi vermi, che gli divorano*. *Tutto oppresso da schifosissima lebbra*. Segner. Mann.

SCHIFÓSO, SA, add. *Luridus*. Schifo; Sporco; Lordo. *Bevve il sangue d'una ferita della sopra, sangue non meno pestifero, che schifoso*. Segner. Pred.

SCHIMBÈCIO, e SCHIMBÈSCIO, e SCHIMBÈSCIO, IA add. *Obliquus*. Torto; Traverso. *Voc. Cr.*

§. *A sbiech sc o*, *A schimbescio*, *A schimbesi*, e *A sgh mbescio*, posti avverbialm. vogliono A schiancio; A sghembo; A traverso. *Si dee fare il fiso per isenarcle, a sth mbescio*. Sodet. Colt. *Le sue mura ercate dosi in alcuna lucch et. sbiscano ec. e vanno a schimbesci*. Varch. stor. *Pare ogni paice ec. un catafetto ec. ed ogni tetto a sghimb scio*. Alleg. *Per non m' infingar vo a schimbe co*. Burch.

§. Per metaf. *Ella s' è ec. fitto, e fondato nel capo a schimbescio il più musardo capriccio del mondo*. Alleg.

SCHINANZÌA, s. f. *Angina*. Squinanzia. *V. C.*

SCHINCHIMURRA, s. f. Nome finto per burla, o per in ur meraviglia, dal Boccaccio.

SCHÌNCIO, IA, add. Obliquo; Traverso. *Del Nelo ec. che vien sul mezzodì per molte lingue, e per istrade diritte, e schince*. Dittam.

SCHINELLA. V. Schienella.

SCHINIÈRA, s. f. SCHINIÈRE, s. m. *Tibiale*. Arnese per lo più di ferro, che difende le gambe de' cavalieri. *Il fiel de ferro, e l' a gen ato sprone, le schinier tepre*, e *l' elmo al dopo affiede*. Alam. Avarch. *La schiniera smagliata ec. più e piede ec*. Bern. Orl.

SCHINZARE, v. a. T. de' Battitori. Tagliar l' oro battuto in quattro parti.

SCHIODACRISTI, s m. Voce dall' uso. Ipocrita; Bacchettone.

SCHIODARE, v. a. *Refigere*. Sconficcare; Cavare il chiodo confitto. *Ogni colpo d' Orlando e passa, e maglia, e schioda, ... rompe*. Ar. Fur.

§. Per metaf. *Io ho il ben legato a nodo a nodo ne la mia mente ... che dritto avete, ch' a p na uno parola ne schiodate*. Dittam.

§. Schiodare pur per metaf. si dice di coloro, i quali dicono tutto quanto quello, che hanno detto, e fatto e chi non gli dimoda, e s' usano anche i verbi Sviziare, Sbottare. *Voc. b. Borel.*

SCHIODÀTO, TA, add. da Schiodare. V

SCHIODATÙRA, s. f. Voce dell'uso. L' atto dello schiodare, e La cosa schiodata.

SCHIOMÀRE, v. a. Disfare, e Scompigliar la chioma. *Dove l' aurea chioma ec schioma, e ti doma*. Franc. Sacch. rim.

SCHIOPPETTIÈRE, s. m. Voce dall' uso. Soldato armato di schioppetto.

SCHIOPPETTO, s. m. Dim. di Schioppo, e vale ancora lo stesso, che Schioppo. *Uno squadrone di fanti con gli schioppetti e con le picche*. Guicc. stor.

SCHIOPPO, s. m. *Sclopus*. Sorta d' arme da fuoco. *Venture armati d' archi, e di schioppi*. Serd. Ist.

SCHIPPIRE, v. n. Scappare con astuzia, con ingegno, e con destrezza. Questa voce è antiquata, e mancante d' analoga moderna, e però si potrebbe rimettere in uso, giacchè spiega assai. *Schippa tosto infardato*. Pataff. *Ritor-*

dandosi delle fatiche durate per venire a questa bramata, e tante volte loro schippita pugna, si saziavano ec. Tac. Dav. ann.

SCHIPPÌTO, TA, add. da Schippire. V.

SCHIRIBIZZO, s. m. Lo stesso, che Ghiribizzo. *E se dolce schiribizzo di gentil carnalità saviamente animo ti frigge, tutto il popol riderà.* Crud. rim.

SCHIRIBIZZÒSO, SA, add. Lo stesso, che Ghiribizzoso. *Schiribizzoso stile.* Magal. lett.

SCHISA, dicesi, *A schiso, Per ischiso,* o *In ischiso,* e vale A schiancio. *Il ramo ec. innestano il ramo ec. congiunti insieme ec. a schiesa.* Cresc. *Tristano ha nell'insegna il campo azzurro con una banda d'oro gravo per ischiso.* Tav. Rit. *Il sergo di porrò l'ora verde, e rosso in ischisa.* Cron. Morell. *Togli la tavola aguzzata; se la serrai per ischisa, manderai lo lume del sole per la casa, ove non è.* Fr. Giord. Pred.

SCHISÀRE, v. a. T. Aritmetico; Ridurre il numero rotto ad altro numero minore, ma di valore eguale. *Non sono ancora iti all'abbaco, e non sanno schisare, dove sempre cinque ottavi, e non mai le cinque parti dell'ottavo.* Varch. Ercol.

SCHISO, s. m. T. Aritmetico. L'atto dello schisare. *Voc. Cr.*

§. *A schiso*, posto avverb. lo stesso, che *A schisa*. V. Schisa. *Voc. Cr.*

SCHISTO, s. m. Nome delle pietre laminose, che si sfaldano in lamine o sfoglie come le Lavagne. Dicesi anche Pietra fissile. *Schisto corneo, piritoso, quarzoso, calcareo ec.* Gab. Fis.

§ Lo *Schisto scrittorio*, è lo stesso che la Morite nera, ed è uno dei prodotti dell'Argilla. V. *Gab. Fis.*

SCHISTÒSO, OSA, add. Che è della natura dello Schisto; Laminoso; Laminare. *Rocca schistosa.* Gab. Fis.

SCHITARRÀRE, v. n. Sonar la chitarra, o simile. *Ei schitarrando amabilmente se la lica, franco stava ec.* Salvin. inn. Om.

SCHIVÀRE, v. a. *Evitare*. Scansare; Sfuggire; Schifare. *Non sono certamente inevitabili, che ec. non si possano leggermente schivare.* Sagg. nat. esp. *Non potè per questo schivar l'ultimo colpo della fortuna.* Fir. As.

SCHIVÀTO, TA, add. da Schivare. V.

SCHIÙDERE, v. a. *Aperire*. Contrario di Chiudere; Aprire. *La città era tutta schiusa, e le mura vecchie quasi gran parte disfatte.* G. Vill.

§ Per Escludere; Rimuovere. *Certi popolani, ch'erano degni d'essere al detto uficio, per sette n'erano schiusi.* G. Vill.

§. Schiudere, n. p. Uscire di luogo chiuso. *Che mordendo correvan di quel modo, che 'l porco quando del porcil si schiude.* Dant. Inf.

§ Schiudersi, parlandosi di fiori, vale Uscir della boccia.

SCHIVEZZA, s. f. Lo stesso, che Schifezza. *Ar. sat.*

SCHIÙMA, s. f. *Spuma*. Aggregato d'infinite bolle, sonagli, o gallozzoline ripiene d'aria, che si producono nelle cose liquide, o per forza di calore, o quando con forza, e veemenza s'agitano, e si dibattono. Il popolo Fiorentino dice più volentieri Stiuma, o Stiummia. *Si metta a cuocere in una pentola, togliendo a tanto che ciascuna la schiuma.* Cresc. *Levagli via la schiuma, e bollendola, che getta pel cocchiume.* Soder. Colt.

§. Per Bava. *Cadde, e volgevasi per terra, e faceva schiuma per la bocca.* Annot. Vang.

§ Schiuma, si prende anche per L'acqua del mare. *Ciò, che potè, dal nascer all'occaso mise in terra le marine schiume. Io non mi sarei mosso, nè rimase tra le Tirrene, e l'Adriane schiume.* Franc. Secch. rim.

§ Schiume, T. de' Tintori. Lo stesso, che Fioretta. V.

§ Per metaf. vale Impurità; Immondezze. *Se tosto grazia risolva le schiume di vostra coscienza.* Dant. Purg.

§. *Schiuma degli sciagurati, de' ribaldi*, o simili, si dice per Isciaguratissimo, e Ribaldissimo. *Io era il capo degli sciagurati, anzi la schiuma di tutti i ribaldi.* Morg. *Egli è cafo* [illegible] *e parasiti, e tu ne se' la schiuma.* Lib. son.

§. *Venir la schiuma alla bocca*, modo basso, vale Adirarsi. *A Galafron venne la schiuma alla bocca vedendo ec.* Bern. Orl.

SCHIUMANTE, add. d'ogni g. Che schiuma; Che fa schiuma; Spumante. *Dove el tremito ec. succede, e la bocca si fa schiumante.* Salvin. disc.

SCHIUMÀRE, v. a. Levare, o Tor via la schiuma. Il popolo Fiorentino dice più volentieri Stiumare, o Stiummiare. *Fa bollire, e schiumala bene.* Pallad. *L'esercizio consuma la vena ec. schiuma la superfizie, e cattive materie, e umori.* Agn. Pand. Qui per metaf.

§. In signif. n. o n. p. vale Fare, o Generare schiuma. *Farali bollire insieme, tantochè si schiumino.* Tes. Br. *Spesso cadeva in terra, e dibattevasi, e schiumava colla bocca.* G. Vill. Vit. Maom.

SCHIUMÀTO, TA, add. da Schiumare. V.

§. Schiumato, vale anche Che fa, o genera schiume. *La chiara dell'uovo menata, e schiumata, messa negli occhi lacrimosi, e quasi arsi, sana.* Tes. Pov.

§. Figuratam. vale Privo, Scevro di vizj, o difetti. *Le virtù d'ambi congiunte, schiumate de' vizj, fanno avvenire al principato ottimo temperamento.* Tac. Dav. stor.

SCHIUMÒSO, SA, add. *Spumosus*. Pieno di schiume; Spumoso. *Uno addentato cinghiale tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo davanti a lui correndo trapassava.* Urb.

SCHIVO, VA, add. Schifo, in sentimento di Ritroso. *E di* [illegible] *alcun nessun si mostra schivo.* Dant. Purg.

§. Per Guardingo; Ritenuto; Modesto. *Giovane schivo, e vergognoso in atto.* Petr.

§ Per Ischifiltoso; Lezioso. *Per levare una certa noja a quelle volgari feminette, che domane lavarlo dopo morto, le quali sono troppo casose, schive, e guardinghe, erano solite fare di fare gran' atti, e gran lezj.* Red. Vip.

§. Per Nojoso; Malinconico. *Quasi senza governo, e senza alcuna legno in mar pien di pensier gravi, e schivi.* Petr.

§. *A schivo*, posto avv. lo stesso, che A Schifo; Avere a schifo. *Veggio ben quant'elli a schivo m'hanno.* Petr.

SCHIÙSO, SA, add. da Schiudere. *Ir ne convenia dal lato schiuso.* Dant. Purg. *La città era tutta schiusa.* G. Vill.

§. Per Escluso. *Avendo ischiuso quello, che egli doveva essere padre.* Cron. Morell.

SCHIZZAMENTO, s. m. Lo schizzare. *E dalle gemme della schizzamenta* [illegible] *di più quest'altro gran portento.* Bell. Bucch.

SCHIZZANTE, add. d'ogni g. *Exiliens*. Che schizza. *Quel chiaro, limpido, brillante, pien di rubini, gustoso, odorifero, saporito, e schizzante negli occhi, il quale si faccia bevendolo lagrimare per allegrezza.* Red. annot. Ditir.

SCHIZZÀRE, v. n. *Exilire*. Saltar fuora, proprio de' liquori, quando scaturiscono per piccoli zampilli con impeto, o quando percossi saltan fuori con violenza. *Volendo fare un vin buono in eccedente sovranità di perfezione, e che schizzi in aria, uso che brilli nel bicchiere ec.* Soder. Colt. *Le quali, a schizzino, e piovano per lo mezzo dell'aria, e posino sopra un corpo attivato, tirano sempre al rotondo.* Sagg. nat. esp. *Si mondifichi con acqua melata ec. schizzata dentro colla calza.* Volg. Mes. *I fontanieri fanno rompere col fattamente uno spillo d'acqua facendolo schizzare a traverso minutissimi trafori.* Algar.

§. Per simil. anche in sentim. att. si dice di Qualunque altra cosa, che salti, o scappi fuori prestamente. *La vipera crudel tosto si rizza, e soffia, e tosco per bocca gli schizza.* Morg. *I suoi occhi infiammati di lucido rossezza pareva, che della testa schizzare si volessero.* Filoc. *Tommasa aprendo la cassa, dov'era il cappone, e la gatta schizza fuori, e dagli nel petto. Del mese di Luglio battendo fave gliene venne schizzata una nell'orecchia.* Franc. Secch. nov.

§. *Schizzar il fango addosso ad alcuno*, vale Imbrattarlo di schizzi.

§. Schizzare, in sign. att. è anche T. di Pittura, e vale Disegnare alla grossa. *Schizzo in risposta questo mio disegno.* Matt. Franz. rim. burl.

§. *Schizzar fuoco*, fig. dicesi volgarm. dell'Essere in collera. *Dalle pupille schizza faville.*

SCHIZZÀTA, s. f. Lo schizzare; Schizzo; e qui dicesi di sterco d'uccelli. *Gli ornamenti, che ec. parevano ec. riuscirono schiccheramenti di tamache; schizzate*

d' uccelli, e ravnare di bruttore. Car. Apol.

§. Per Fig. Botta; Colpo; Assalto. *A quest' ultima schizzata cominciando s'aggemesse a fare operazioni, il pedante. ec.* Aret. rag.

SCHIZZÁTO, TA, add. da Schizzare. V.

§. Per Disegnato alla grosso. *L' altro disegno schizzato d' acquerella è d' un uom. dabbene, che non si cura d' esser nominato.* Car. lett.

SCHIZZATÒJA, s. f. Sorta di gola, o condotto, che è nelle fornaci da fondere metalli. *Voc. Dis.*

SCHIZZATÒJO, s. m. *Clyster.* Strumento per lo più di stagno, o d' ottone, col quale si attrae, o schizza aria, o liquore per diverse operazioni. *Applicarone a quella una bocca di schizzatojo con sua madrevite corrispondente.* Segg. nat. esp. *Palloni grossi, bracciali, e schizzatoj.* Malm.

SCHIZZETTÁRE, v. a. *Clysteriare.* Umettare con lo schizzetto. *Voc. Cr.*

SCHIZZETTÍNO, s. m. T. Chirurgico. Dim di Schizzetto.

SCHIZZETTO, s. m. Piccolo schizzatojo. *Voc. Cr.*

§. Schizzetto, per Piccolo schizzo. *Vasvir. Lappoli.*

§. Schizzetto, per Lo schizzettare. *Alle schizzetto di acqua d'orzo, che V. sig. le fa fare, aggiunga sempre un poco di mel rosato.* Red. lett.

§. Schizzetto, si dice anche un Archibuso piccolo. *Voc. Cr.*

SCHIZZIGNÓSO, OSA, add. Schifiltoso. *Mag. lett.*

SCHIZZINOSAMENTE, avverb. In maniera schizzinosa. *Talvolta troppo schizzinosamente ricusano il rimedio.* Tratt. segr. cos. donn.

SCHIZZINOSÍSSIMO, IMA, add. Sup di Schizzinoso. *Si trova, che sono schizzinosissime con soverchio di lezj.* Tratt. segr. cos. donn.

SCHIZZINÓSO, OSA, add. *Rusticus* Ritroso; Lezioso. *Io vorrei ben vedere le donne schizzinose, ma non tante.* Segr. Fior. Mandr. *Dalle quali (licenza) i Latini come severi, e forse troppo schifi, per non dire schizzinosi, si guardarono.* Varch Lez.

SCHIZZO, s. m. *Aspergo.* Lo schizzare; e anche Quella macchia di fango, d' acqua, o d' altro liquore, che viene dallo schizzare. *Tu i molli veggendoci, e per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi in quantità, zaccherosi.* Bocc. nov. *La quale (cometa) finalmente rimase come uno schizzo di latte sopra un bè di color celeste.* Magal. lett.

§. Schizzo, dicesi anche per Minimissima particella di checchessia, come: *Io non vo' questo schizzo.* Voc Cr.

§. Schizzo, e Schizzi, T. di Pittura. e vale Spezie di disegno senza ombre, o non terminato. *Pinsea nò ec. ma cominciate pare a me, e fattone un po' di schizzo.* Tac. Dav. perd. eloq.

§. Per similit vale Piccol saggio, o Mostra di chacchessia. *Quest' è un esempio, un schizzo, un' ombra, un zero.* Copp. rim. burl.

§. Schizzo, T. di Giuoco. Nome che si dà a Quelle quattro pietre che sono poste nel pallottolajo ad uso di riflettar le palle, o di far mattonelle. *Malm. Sf.*

SCIA, s. f. T. Marinaresco. Traccia, o Solco, o Striscio, che lascia dietro di se la nave, quando cammina.

§. *Fare scia*, lo stesso, che Sciare.

SCIABÍCA, s. f. Sorta di rete detta anche Rezzuola. V. *Come se 'l giacchio qui usar si dovesse, e le sciabiche tendere, e le ragne.* Buon. Fier.*

§. Sciabica, fig. per Predica fatta al minuto popolo, e non istudiata. *Salvin. Buon. Fier.*

SCIABICHELLO, s. m. T. da' Pescatori. Spezie di rete o cucuzzolo.

SCIÁBLA, e SCIÁBOLA, s. f. Sorta d' arme simile alla Scimitarra. *Sua Maestà manda al suo Selictar e portare ec. una sciabla al Gran Visir in dono.* Red. lett.

SCIABORDÁRE, v. a. T. de' Lanajuoli. Sciaguattare, Diguazzare, o Bottera con forza un panno, o simile in un truogolo, rigagnolo o altro, per levargli il ranno o il soverchio colore, che avesse contratto. Sciabordare dice più che Sciacquare.

§. *Sciabordare una cosa*, vale Farne il suo trastullo, il suo passatempo; Godersela; ed è modo popolare. *Aret. rag.*

SCIABORDO, DA, add. Sciocco; Melenso, Insensato. *E vo' dir trecolare e non berlingare, e sciabordo non insensato: non per altro, che per dirsi nel mio paese.* Aret. rag.

SCIÁCORA, s. f. Voce dell' uso. Sorta d' uccello di carne assai dilicata, altrimenti detto Beccaccino.

SCIACQUABARÍLI, s. m usato per lo più avverbialm. *Andare a sciacquabarile*, e dicesi di Quelli zoppi, che vanno a gambe larghe, e pare, che vogliano con un piede andare in un luogo e coll' altro in un altro, e dicesi così perchè fanno lo stesso moto colla persona, che fa uno, che sciacqui un barile. *Min. Malm.*

SCIACQUADENTI, s. m. Colazione, e propriamente Il mangiare qualche piccola cosa, per bere con gusto. *A tesse e Baldone quivi portar un po di sciacquadenti, e volere chiamarla colezione.* Mam.

SCIACQUÀRE, v. a. *Lavare.* Risciacquare. *Di lagrime conviene, che gli occhi adacqui, e che 'l viso ne sciacqui.* Rim. ant.

SCIACQUATÒRA, s. f. Voce dell' uso. L' acqua, in cui si è sciacquata alcuna cosa.

SCIAGUATTAMENTO, s. m. Dibattimento di acqua, o di altro liquore; Diguazzamento. *Magal lett.*

SCIAGUATTÀRE, v. a. Dicesi propriamente que. Diguazzare, che si fa de' liquori ne' vasi non interamente pieni, e anche talora del Travasargli senza ordine d' uno in altro vaso. *Ma in questi ebbero da andare insino a Madrid ove dersi bene in cambio d' argento vivo, che nello sciaguattare in sì lungo viaggio potrebbe rompere il cristallo, mettere martellino, ec.* Magal. lett.

§. Sciaguattare è anche Frequentativo di Sciacquare, dove poi Risciacquare e significa Sbattere spesso l' acqua o altro liquore; ovvero Sbattere dentro l' acqua alcuna cosa per pulirla. *Giunte al mulino, dal mezzo in giù sbracciate, si sciaguatta i calzoni in quella gora.* Malm.

SCIAGUATTÁTO, DA, add. da Sciaguattare, e fig. Dibattuto. *Magal. lett.*

SCIAGÙRA, e SCIAÙRA, s. f. *Infortunium.* Malaventura; Disavventura; Disgrazia; Disastro; Sventura; Incommodo; Cattiva sorte; Infelicità. *Sciagura grande, estrema, non pensata, infelicissima, nuova, casuale, preveduta, inevitabile, intensa, acerba. Della sua sciagura dolendosi, per lo salvatico luogo s' andò avvolgendo.* Bocc. nov. *Uno asino per isciagura pon piede in sulle dita di colui.* Bocc. nov. *Scne di quelli, che nascono con le sciagure in mano.* Franc. Sacch nov.

SCIAGURANZA, e SCIAURANZA, V. e dici Sciagurataggine.

SCIAGURATAGGINE, e SCIAURATÁGGINE, s. f *Ignavia* Qualità di sciagurato, e di sciaurato. *Fuggire la loro conversazione, e detestare le loro sciaguratagginι.* Fr. Giord. Pred.

SCIAGURATAMENTE, a SCIAURATAMENTE, avv *Misere* Disavventuratamente; Con disavventura; Con isciagura. *Sentesi sciaguratamente, quasi un altro Tantalo, ec. consumare.* Bemb. Asol

§. Sciaguratamente, vale anche talvolta Con isciaguratezza; Con viltà, o poltroneria. *Onde noi diremmo che imprudentemente, e sciaguratamente egli si perdesse.* Petr uom. ill.

SCIAGURATELLO, e SCIAURATELLO, ELLA, add e talvolta s. Dim. di Sciagurato, e di Sciaurato. *Dove sarà fuggita or questa sciaguratella?* Lasc. Gelos.

SCIAGURATEZZA, e SCIAURATEZZA, s. f Sciagurataggine. *Questa compassione che un malvagio uomo nelle sue sciaguratezze e nottarne usura.* Tegl. lett. *Tante impudicizie, tanti scandali, tante sciaguratezze, che fanno pianger la santa chiesa ec.* Segner. Crist. instr.

SCIAGURATÍNO add. e s. Dim. di Sciagurato; Sciaguratello. *Capor.*

SCIAGURATISSIMAMENTE, e SCIAURATISSIMAMENTE, avv. Sup. di Sciaguratamente, e di Sciauratamente. *Voc. Cr.*

SCIAGURATISSIMO, e SCIAURATISSIMO, IMA, add. Superl. di Sciagurato, e di Sciaurato. *Io costui non solamente servo, ma sciaguratissimo servo repuro.* Amm. ant.

SCIAGURÀTO, e SCIAURÀTO, TA, add. *Infelix.* Infelice; Sgraziato; Sventurato; ed è disceso questo vocabolo dell' antico costume de Gentili i quali dalle lor cose seguivan gli augurj; laonde quelli che malo augurio avevano, erano chiamati Sciagurati; e dicesi della persona, e delle cose. *Niuno in questo sciagurato mondo fu così misero, come io.* Arrigh. *La sventurata giovane dal primo per in-*

sciagurata morte, e dal secondo per falsissima vita abbandonata. Amet. Nella felicità sono miseri, e nelle ricchezze mendici, e nelle loro venture sciagurati. Bemb. Asol. Sciagurati pronostici infelici, ch' ei rende ec. Tass. Am.

§. Sciagurato, si dice anche per Vile; Abietto; Dappoco. Questi sciagurati, che mai non fur vivi, erano ignudi. Dant. Inf.

§. Sciagurato, in bocca del popolo non corre con altro senso che di Scellerato. I' non fu' appena uscito fuor dell' uovo, ch' i' era il capo degli sciagurati. Morg. Poss' io morir com' uno sciagurato. Bern. rim.

SCIAGURATÒNE, s. m. Accrescit. di Sciagurato; e qui in ischerzo. Stia sana V. Sig. e procuri di vivere, perchè morti che siamo, questi sciaguratoni, che vivono, subito ci seppelliscono, ec. Red. lett.

SCIAGURÒSO, OSA, add. Lo stesso che Sciagurato. Uomini folli, sciagurosi, e tristi, che pensieri volete, e false pene. Salvin. rim. Om.

SCIAICA, s. f. T. Marinaresco. Saica. V.

SCIALACQUAMENTO, s. m. Prodigentia. Lo scialacquare. Prodigalità è uno scialacquamento, o spendio delle proprie facultadi. Com Inf.

§. Per metaf. Scialacquamento della lingua, vale il troppo parlare. Alcuno ristringendosi già dall' oziose parole, ha vinto lo scialacquamento della lingua. Mor. S. Greg.

SCIALACQUANTE, add. d' ogni g. Profundens. Che scialacqua; Scialacquatore. Che costui morto gran tempo di fame, e tristo di quest' oro arricchito, e scialacquante lo seguitasse, non fu miracolo. Tac. Dav. ann.

SCIALACQUÀRE, v. a. Profundere. Prodigalizzare; Spender profusamente; Dissipar le sue facultadi; Consumare; Sprecare. Dispendendo, e scialacquando il suo, ec. rimase povero. Nov. ant. Costui per iscialacquare il suo venne in povertà. Mirac. Mad. M. Che bastino sempre a fare le scialacquate spese. S. Ag. C. D.

§. Figuratam. Non bisogna adesso scialacquare tanta filosofia. Fir. Trin.

§. Scialacquare, n. p. Dicesi figuratam. dell' acque, che si perdono, e si confondono con altre. Per lungo certo gran terreno adacqua di Pompeo la cadice, poi corre al mare, dove si scialacqua. Dittam.

SCIALACQUATAMENTE, avv. Profuse. Con iscialacquo. Quello ec. che ragionevolmente spender si dovea, per altrui scialacquatamente sarà speso, e gittato. Franc. Sacch. nov.

§. Per metaf. vale Disordinatamente; Smisuratamente. Sa, che l' uomo non dee usare scialacquatamente l' uomo. Sen. Pist.

SCIALACQUÀTO, TA, add. da Scialacquare. V.

§. Per Iscialacquatore; Senza ritegno; Disordinato nello spendere. Fu ardito di combattere, largo in donare, e scialacquato nello spendere. Guid. G.

§. Per Disordinato; Soperchio. Era leggieri di parole, perverso nell' opere, ornato in veste, scialacquato in costumi. Omel. S. Greg.

SCIALACQUATÒRA, verb. di Scialacquatore. O che denar scialacquatore e pagò. Fag. com.

SCIALACQUATORÀCCIO, s. m. Pegg. di Scialacquatore. Ora eu vuo' essere uno scialacquatoraccio. Oh vol si te può accorta? Un' è un più che scialacquatoraccio! Fag. com.

SCIALACQUATÒRE, verb. m. Prodigus. Che scialacqua. V. Prodigo. Non si debbe appellar giusto, nè liberale uno scialacquatore, e donatore senza ordine, e misura. Ros. Vit. F. Paol.

SCIALACQUATRICE, verb. f. Prodiga. Che scialacqua. Dove esserle cotuer mi credea, donatrice, scialacquatrice, e guastatrice avea. Lab.

SCIALACQUATÙRA, s. f. Prodigentia. Scialacquamento; Scialacquio; Scialacquo. Si consumano nelle soverchie, e continue sciolta questure. Libr. Pred.

SCIALACQUÌO, s. m. Profusio. Lo scialacquare; Scialacqua. Anno fuori gareto, in Roma torpesto di severa riforma alle pompe, e scialacqui di donari a dism ura trascorsi. Tac. Dav. ann.

SCIALACQUO, s. m. Profusio. Lo scialacquare. Non volendo, alcuno non avesse suo danaro, non volevi perciò a farsene scialacquo. Tratt. gov. fam.

SCIALAMENTO, s. m. Exhalatio. Lo scialare. Lo respiro viene dal polmone, che soffia forte, per dare scialamento al cuore. But. Purg.

SCIALANDO, s. f. T. Marinaresco. Barca, o Battello piatto, lungo, e di mezza grandezza, che serve a condurre a Parigi alcuna delle merci, che calano per la Loera.

SCIALAPPA s. f. Lo stesso che Sciarappa. Il sale dizucca ec. ha la stessa natura del salose. di scialappa. Rad. cons.

SCIALÀRE, v. n. Exhalare. Sfogare; Esalare. Questitali di mal amore feriti dicono, e proferiscono, per iscialar l' amor del cuore, prole ec. Cavalc. Pungil. E 'l duolo non potendo scialare, si tornava dentro. But. Inf.

§. Scialare, n. p. Sfogarsi. Ne parlano spesso, acciocchè almeno per lo molto parlar di quello che amano, si scialino un poco, e trovino fallanza o refrigerio del fervente amor, che hanno dentro. S. Grisost. I viandanti in arrivare a una fonte stracchi, e talmeti, la prima cosa che facciano è iscialarsi, cioè sfibbiare i panni, sgombrino il petto, ec. Segner. Pal. Ap.

§. Scialare, dicesi pure per Darsi bel tempo, e anche Dissipare. Salvin. Buon Fier.

§. Scialare a abiti, ec. vale Sfoggiare. O ch' e' pareva? ugo pur, che gli scialava a abiti, e a arenche. Fag. com.

§ Scialare, T. Idraulico. Spagliare. V

SCIALBÀRE, v. a. Voc. ant. Intonicare, o Imbiancare le muraglie. La cisterna ec. dicesi scialbare di smalto. Cresc.

§. Scialbare, n. p. Imbiancarsi, e fig. Vestirsi di bella apparenza. Questi tali diventono dentro ottenebrati, per la necessaria malizia, e col dimostrar d' essere operatori di giustizia, si scialbano dalla parte di fuori, cioè ricuoprono con belle apparenze i lor mancamenti a guisa, che fa lo 'ntonico al muro. Farisei ec. simili a sepolcri scialbati. Mor. S. Greg.

SCIALBÀTO, TA, add. da Scialbare. V.

SCIALBATÙRA, s. f. Voc. ant. Lo scialbare; Intonico; Intonicato. Libr. cur. malatt.

SCIALBO, BA, add. Voc. ant. Scialbato. Voc. Cr.

§. Talora è Aggiunto del color dello 'ntonico, e val Pallido. Femmina era di colore scialba. Dant. Purg.

SCIALÌVA, s. m. Saliva. Umor cieroso, che da' condotti di diverse glandule poste nella bocca cola in esso, e quella umetta, e le fa ici. Sospirava, e gittava la scialiva per bocca. Rett. Tull. Accostante di le labbra, e seccasi la scialiva. Amm. ant.

SCIÀLO, s. m. Exhalatio. Lo scialare. La parte pettorale ove è nell' animale di vuoto per dare spazio, e scialo al cuore. In gradi alti, e fochi, che significano lo scialo della impotenza. But. Inf.

§ Scialo, T. Idraulico. Lo stesso che Spaglio. V

§ Scialo, per Pompe; Magnificenza; Sfoggio. Quella è la sinora, lo scimpiato lo scialo, lo sfoggiatio di qualsivoglia gran signoreazzaccio. Bell. Bucch.

§. Onde Fare scialo, e profusione d' ogni bene, si dice del Fare uno sfoggio, una festa, un' allegria, e la più bella cosa, che far si possa. Bisc.

SCIALÒNE, s. m. Dissipatore. Aver dato una sua figliuola unica ad un giovanaccio vagabondo, e scialone come te. FRAS. Di tuo padre come v' ho detto non ci è rimasto niente. ANS. Lo conosceva, era uno scialone. Fag. com.

SCIALUPPA, s. f. T. Marinaresco. Schifo; Battelletto per servigio di una nave.

SCIAMANNÀTO, TA, add. Incomptus. Sciatto; Scompofto; Sconcio negli abiti, e nella persona. Gli è là un poco sciamannato, e sbratto. Menz. sat.

§. Fare una cosa alla sciamannata, vale Fare una cosa alla peggio, e sconciamente. Mi diletta oltre modo il vostro scrivere alla sciamannata. Car. lett. Qui posto avverbialm. vale Con alquanto di trascuratezza.

SCIAMÀRE, v. n. Voce dall' uso. Fare sciame; Ridursi a sciame, e dicesi delle pecchie.

SCIÀME, e SCIÀMO, s. m. Examen. Quella quantità, e moltitudine di pecchie, che abitano, e vivono insieme. Uscirono tutti come uno sciame d' api, ciascuno di loro monisteri. Vit. SS. Pad.

§. Per similit. vale Moltitudine adunata insieme. Del greco del fiume ec. uscito era uno sciame di ragazzi, e di tali altri febei. Buon. Fier.

SCIÀMITO, s. m. Hexamitus. Spezie di drappo di varie sorte, e colori.

Vesti a d' uon sciamito verde. Bocc. nov. Una polia di sciamita velluta vermiglia. G. Vill. Un sciamita vermiglio fascia, e strigne le bianche membra. Alam. Gir.

§. Sciamito, dicesi anche un Fiore di color rosso scuro, fatto in forma di pina. Sempre fior di sciamito e l' ha in testa, e par con esso una cosa fiorita. Luig. Pulc. Bec.

SCIÀMO. V. Sciame.

SCIAMPIÀRE, v. a. Voc. ant. Aprire; Stendere; Allargare; Dilatare; Ampliare. E l' ape il capo veleuoso alza a quel, che gli s' appressa, sciampia il petto, e sguaina i duro dente. Salvin Opp Cacc.

SCIANCÀTO, TA, add Claudus. Che ha rotta, o guasta l' anca; Zoppo. Era sciancata, e un poco manca dal lato destro. Bocc. nov. Fue fedito in uno de' piedi, sicch' egli ne diventò sciancato. Liv. M.

§. Figuratam. per Imperfatto; Mancante; Difettoso. Senza dubbio quella repubblica, che 'l faceva conveniva andare sciancata. Bocc. Vit. Dant.

SCIAPIDÍRE, v. n. Divenire sciapido; Scipire; Scipidire. Se non gusta il suo sapore, tutta quanta sciapidisce. Fr. Jac. T.

SCIAPÌDO, DA, add. Lo stesso, che Scipido. Cr. in Sciapidire.

SCIARAPPA, s. f. Jalappa. Radice medicinale di erba simile a' gelsomini della notte, che viene dall' India occidentali. La sciarappa ha la scorza bigia, e assai oscura. Ricett. Fior.

§. Figurat. In somma diede lor questa sciarappa. Menz. sat.

SCIARDA, s. f. Mala sciarda, si dice forse a Persona trista, come Mala zeppa, Mala lanuzza, e simili. V. Zeppa. La mala sciarda fu giunta nel chiostro, e spipolato fu l' arla grattando. Pataff.

SCIÀRE, v. a. T. Marinaresco. Far scia; Volgere una barca di basso bordo a forza di remi.

SCIARPA, s. f. Ciarpa; Banda. Certe che la nostriera, e l' aurea sciarpa ec. gli n' abbellia. ec. Menz. sat.

SCIARPELLÀRE, v. a. Tirar fortemente colle dita le palpebra degli occhi per tenergli bene aperti. A tanto la mani ag i occhi, e avendo sciarpellasegli fu costretto. Franc. Sacch. nov.

SCIARPELLÀTO, TA, add da Sciarpellare; Aggiunto d' occhio, che abbia le palpebre arrovesciate. Occhia sciarpellato. Libr. Matt.

SCIARPELLERÌA, s. f. Voce dell' uso Cost [illegible]; Scempietà; Sciocchezza. V.

SCIARPELLINO, s. m. Lippus. Che ha gli occhi scerpellati, che oggi si dice più comunemente Scerpellino. Voc. Cr.

SCIARRA, s. f. Rixa. Rissa; Contesa; e viene da Sciarrare. V. Rissa è una contesa di fatti, quando si percuotono insieme l' un coll' altro, ec. per movimento d' ira, o di vanità, e chiamasi volgarmente zuffa, o mischia, o veramente sciarra. Tratt pecc mort. Or ecco Dragh [illegible] . Bern Orl.

SCIARRAMENTO, s. m. Dissipatio. Lo sciarrare. Per la persecuzione, e sciarramento de' Giudei fatto per Tito. G. Vill.

SCIARRÀRE v. a. Dissipare. Dividere; Aprire; Sbarattare; Sbaragliare; Mettere in rotta. Si levò una fortuna con venti ec. che sciarrò tutta la detta armata. Credendosi aver vinto il campo, erano sciarrati. G. Vill.

§. Sciarrare, parlandosi delle cose, vale Lacerare. Sciarrati, cioè scoppiati, e aver fuor del ventre le pugne e tutte le intestina. But. Sciarrate navi. Borgh Arm. fam.

SCIARRÀTA, s. f. Sciarra. Voc. Cr.

SCIARRÀTO, TA, add da Sciarrare. V.

SCIATÈRICO, CA, add. T. de' la Gnomonica. Che mostra l'ore per mezzo dell' ombra solare.

SCIÀTICA, s. f. Ischiadica. Aspro dolore, che risiede intorno all' articolazione dell' osso della coscia coll' osso scio. Guariva gli acerbissimi dolori della sciatica. Red Vip.

SCIÀTICO, s. m. Ischiatos. Infermo di sciatica. Il sugo della borlosa bevuto giova gli sciatici. Tes. Pov.

SCIÀTICO, CA, add. Ischiadicus. Di sciatica. Passione sciatica, cioè dolor della coscia. M. Aldobr. Se tu hai catarro, o gotta sciatica ec. Burch.

§. Sciatica, è anche Nome di due vene de' piedi sotto a' talloni dal lato di fuori. M. Aldobr.

SCIATTA, s. f. T. Marinaresco. Barchetta.

SCIATTÀGGINE, s. f. Disadattaggine; Insufficienza. Se i canta della mia sciattaggine, vo' rimanervi senza eccelsata secrets. Bell. Cr.

§. Sciattaggine, per Soverchia negligenza negli abiti. Forgannee, a rinfrancarsi on tantino, la fecer con tante avversione del suo assurdo, che anche fra' migliori panni faceva comparire la sua sciattaggine. Bald. Dec.

SCIATTÀRE, v. a. Rovinare, Mandar male un lavoro, una persona. Si ritrova malata e quest. medici maniscalchi la sciattano a dirittura. Lor. Panc. lett. L' ultima sperienza è stata fatta sopra un ladro condannato a morte, il quale Bonset pretende, che i trusci abbiano sciattato, per render la legge insuavabile. Magal. lett.

SCIATTÀTO, TA, add. da Sciattare. V.

§. Dicesi anche per Sciurato; Scompostо.

SCIATTERÌA, s. f. T. Collettivo Persone o Cose sciatte. Erbe 'l far ragza tra cose da sciatte. E sciatte vere ec. guarda che la can fiorentina i gatti, e ogn' altra sciatteria della marina e cchi, e tordi ec. Stotti [illegible] vero sciatteria, vera roba di avere fra meglie di giraps e cacci a [illegible] sav gite. Bel in. Pucch.

SCIATTEZZA, s. f. Scompostezza. Questo fu un tale, a [illegible] Giova [illegible], e si diceva Nemmatera per la sua fi [illegible] spensierataggi. Min Malm.

SCIATTO, TA, add. Iaculens. Colui, che usa negli atti, nelle parole, e negli abiti soverchia negligenza, e che va scompostо; Sciamannato. Con ha gusta a andare sciatta, e che va stroppa a sternata. Fag. rim. Bindiera che tuo [illegible], sciatta, fuivagoatacca. Buon. Fier. A sicchè ei non la vegga sconcia, e sciatta, mandi giù l' empannata. Malm.

§. Sciatto, ancora è contrario di Atto, e significa Uno, che fa male, o negligentemente quel ch' e' fa; Uno poco pulito nelle sue faccende, e nella persona. Min Malm.

SCIÀVERO, s. m. T. de' Legnajuoli. Quella porzione storza del legname, che si cava colla sega da un pezzo di legname, che si squadra; onde diconsi Scieveri Le quattro porzioni di cerchio, che si cavano da una trave nel riquadrarle colla sega.

SCIAURA, SCIAURANZA, SCIAURATAGGINE, SCIAURATAMENTE, SCIAURATELLO, SCIAURATEZZA, SCIAURATISSIMAMENTE, SCIAURATISSIMO, SCIAURÀTO. V. Sciagura, Sciaguranza, ec. ec.

SCIBILE, add. d' ogni g. Voc. Lat. Che si può sapere. Le cose che sono scibili, cioè che si possono sapere ec. Pascav. Le cose della fede hanno bensì a essere evidentemente credibili, ma non già scibili, nè per conseguenza evidenti. Magal. lett.

§. In forza di sust. vale Tutto ciò che si può sapere. Lo scibile. Algar. Questo è un modo di conoscer tutti gli scibili effetti ec. Gal. Sist.

SCIÈNA, s. f. Quel pesce, che anche dicesi Ombrina. E 'l Sargo tremolante di paura, e l' imbelle sciena, ovvero Ombrina. Salvin. Opp. Pesc.

SCIENTE, add. d' ogni g. Sapiens. Scientifico; Sapiente; Che sa; Che ha notizia, o pratica di checchè sia. Io non sciente di giuochi, come dici. E e sì a lui non sciente a perdigion con tutto ec. avvogliendola a cena. Salvin Odiss. Mi conviene conversare con uomini scienti, e veramente saputi molto. Guitt. lett.

§. A sciente, vale Con piena cognizione; A bello studio; Deliberatamente. Claudio? lasciò tu a sciente! Tac. Davanz.

SCIENTEMENTE. avv. Scienter. Con saputa; Con piena cognizione. Sanza colpa è, quando egli dice, che mal fece scientemente, anzi per non sapere ec. Tes. Br.

SCIENTIFICAMENTE avv. Scientifice. Con modo scientifico. Tutte le cose, che si fanno scientificamente, si fanno mediante la dimostrazione. Varch. Lez.

SCIENTIFICO, CA, add. Literatus. Scienziato; Di scienza; Appartenente a scienza. Cesare volto ornò li uomini forse effetti. But. Inf. La quale distrae la 'ntelletto dell' animo dalle speculazioni, e scienzifiche cose. Com. Inf.

SCIENTISSIMO, IMA, add. Peritissimus. Sup. di Sciente. L' altro vi fu Ligurio de Lisia Dicimo, e delle cose dell' Isola scientissimo. Dav. Scism.

SCIENTRE, Voc. ant. Sciente. V.

SCIENTREMENTE, Voc. ant. Scientemente. V.

SCIENZA, e **SCIÈNZIA**, s. f. *Scientia*. Notizia certa, ed evidente di checchessia, dependente da vera cognizione de' suoi principj; Sapienza; Cognizione; Dottrina. *Scienza sottile, profonda, alta, divina, nobile, certa, singolare, facile, dilettevole, utile, vana, necessaria astratta, pratica, sperimentale. Scienza è ultimo perfezione della nostra anima, nella quale sta la nostra ultima felicità.* Dant. Conv. *La scienza è perfezione dell' anima intero, ch' è col mortal corpo.* Com Purg.

§. Per Qualunque cognizione, o notizia. *Ed esso a me: come 'l mio corpo stea nel mondo su, nulla scienza porto.* Dant. Inf

§ Per Ogni sorta di dottrina, e letterature *E oltre a questo niuna scienza avendo, d' ottimo parlatore, e pronto era, che ec.* Bocc. nov. *Una, la quale ec. fu grandissimo savio, ed molte scienze.* Nov ant

SCIENZIALE, add. d'ogni g. Appartenente a scienza. *P...* Canz. T...

SCIENZIATISSIMO, **IMA**, add. Superl di Scienziato. *I ... egli era scienziatissimo.* Bemb. Asol.

SCENZIÀTO, **TA**, add. *Literatus*. Che ha scienza. *Non mica saputo, ec. ma scienziato, e d'acuto ingegno.* Galat. *Gerdo, che i ... gran ... avessero al valore, e di scienza ...* Bemb. Asol.

SCIENZIUOLA, s f Dim. di Scienze, e dicesi per dispregio. *V ... pruovato vanamente, che ... la nostra scienziuola.* Arnob. S. Ag C. D.

SCIFICÀRE, **SCIFICÀTO**, Voci ant. V. Pronosticare. *G Vi l.*

SCÌFO, s. m. T Botanico. È il calice proprio di alcuni ... , che nel suo concavo contiene le parti generanti di essi. Dicesi anche Scodella

SCIFRÀRE, v. a Diciferare; e fig. Spiegare ciò che v' è d' oscuro, di misterioso in checchèssia. *Deh ... per Dio a ... egesso.* Fortig. Ricciard.

SCIGNERE, e **SCINGERE**, v. a. *Discingere*. Contrario di Cignere; Sciorre i legami, che cingono. *F... ec. tutti per cercare ... forse ec. D' altra parte Calandrino ... te, e ... ec. ...* Bocc nov. *E scinto, e nudo un piè nel ... to.* Tess. Ger. *Quindici l' una, e l' altra ... diciotto anni portato boon ... mai non mi scinsi* Petr.

§. In signif ... *Tre volte il cavaliere la donna stringe colle robuste braccia, ed altrettante da que' nodi tenaci ella si stringe.* Tass Ger.

§. In proverb *Chi l'ha per mal si scinga*, e si dice Quando non ci dà pensiero, che altri abbia per male alcuna cosa *S' e' l' h. per male, scingasi.* Segr. Fior. Mandr.

SCIGRIGNÀTA, s f. Voc. ant. Colpo di taglio, o La ferita, che fa il taglio, oggi più comunemente Sgrignata V. *Se io avessi avuto un buon cavallo, io avrei dato a ... una grande sfrigignata. Franc. Sacch. nov. Qui pare, che significhi Colpo dato colla lancia.*

SCILECCA, s. f. Beffa; Sberleffo; Fica. *M...*

§ *Fare uno scilecca*, lo stesso, che Far silecca. V. Cilecca. *Buon. Mam.*

SCILINGA. V Sciringa.

SCILINGUAGNOLO, s. m *Frenulum*. Filetto, o Legamento valido, e membranoso posto nel mezzo della parte di sotto della lingua; che concilia alla medesima forza, o fermezza, e che si taglia a' bambini subito nati, acciocchè possano poi parlar bene. *Voc. Cr.*

§ *Rompersi lo scilinguagnolo*, vale Cominciare a parlare. *Quando ec. ... avrebbe parlare, ... ec. e poi ... come volgarmente si dice ... quando non occorre.* Salvio pros. Tosc

§. *Aver rotto, o sciolto lo scilinguagnolo*, dicesi d' Uno, che favelli assai, e arditamente. *Ben ... M... che ... oggi rotto lo scilinguagnolo.* Bemb Asol

SCILINGUARE, v. n. *Balbutire*. Balbettare. V. e Tartagliare. *Di costoro, i quali ec. non possono profferire la lettera r, si dice non solamente balbotire, e balbutire, come i Latini, ... balbettare ec. e il verbo proprio di questo, ... tale ... è scilinguare.* Varch Ercol. *Beato ... fu scilinguato.* Ganos. *Hanno ... in mio scilinguato parlare.* Esp. Vang.

§. *Scilinguare a bo ebetta*, vale Avere il comando, e il dominio dello scilinguare; Essere il capitano; e l' antesignano degli scilinguatori. *Buon Mam.*

SCILINGUATELLO, **ELLA**, add. e s. Dim. di scilinguato. *Favellano scilinguatelli, come se fossero teneri fanciullette.* Lib. ... malatt.

SCILINGUATO, **TA**, add. da Scilinguare, e dicesi sempre di persona, che scilingua, o balbetta, e s' usa anche in forza di sust. *C... gli scilinguati, o zoppi, o ec.* Galat

SCILINGUATORE, verb. m. Che scilingua. *Buon. Mam.*

SCILIVA, s. f. *Saliva*. Scialiva. *Sempre ... fiele ... della ...* Lor. Med Canz.

SCILLA, s f *Scilla* Squilla; Spezie di cipolla, che fa orinare, e sputare. *Lor ... sugo ... ec.* Ricett. Fior

§. Scilla, è anch. Nome di Scoglio *Ar. san*

SCILLÌTICO, **ICA**, add. *Scilliticus*. Squillitico. *L' ossimele scillitico composto se fa ec. pigliando per esso sempre ... scillitica.* Ricett. Fior

SCILLORIA, s. f. Voce bassa. Intelletto; Capacità. *Il vo' meglio pesar, che a peso d' oro, tan quanta ... n' ha ... scilloria, e perchè il peso sia ...* Bell. Bucch.

§. Scilloria, per Cerabro *Che da che il vin gli ... alla scilloria, non era ... quel che parlava.* Sacc. rim

SCILOCCÀLE, add. d' ogni g. Appartenente a scilocco *V. ...*

SCILOCCO, s m *Notus*. Nome di vento tra Levante, e Mezzodì; Scirocco. *Levandosi la sera uno scilocco ec. faceva grossissimo il mare.* Bocc. nov. *R... grandissima tempesta per lo vento scilocco.* G Vill

SCILÒMA, s. m Ragionamento lungo, e talvolta inutile. *P... era quel ... scilomi.* Salv. Spin.

§ Talora fu usato anche in genere femm. *Ch. bisogno ... se ... alla ... ?* Tac. Dav. Pred. eloq. *Come ... e, ... o senza fare ... ec.* Bino rim

§. *Fare una predica, ovvero una sciloma ...* V Predica.

SCILOPPÀRE, v. a Dar gli sciloppi. *Volete medicare ec. che ... scilopparsen mille passatempi.* Cecch Dona

§. Per metaf vale Careggiare; Raddolcire. *Però ... ciloppata.* Morg. *H. bisogno, che voi mi ... scilopp... della paura, che m' ha ... messo ...* Cer. lett.

SCILOPPO, s. m *Syrupus*. Sciroppo. *P... ciascuna ... sciloppo acetoso.* M Aldobr.

SCIMA, e **SIMA**, s f. Quel membro degli ornamenti in Architettura, che anche dicesi Gola. V *Voc. Dis.*

SCIMIA, o **SCIMMIA**, s. f e **SCIMIO**, s. m *Simia*. Bertuccia. *Sono simigliante alla ... , che ha viso d'uomo, e le membra di bestia.* Serm S. Ag. *Ai trovano ec. scimmie, e buoi.* Vit. SS. Pad. *Avea il lupo accusata la volpe ... dinanzi allo scimio, alla quale lo giudice messere scimio era favorevole ec.* Fav. Es.

§ *Scimmiolone*, o sie Sagoino del Brasilo. *Cercopithecus ... M... capillitio ...* Piccolissima scimia fornita di foltissimo pelo, e d' una giube maestosa sicchè stando in piedi, ed arricciando sul dorso la lunga coda di cui è provveduto rassomiglia alquanto ad un lioncello.

§. *Far la scimia*, vale Contraffare. *Io ... la scimia al Duca di Veimar, dicendo ancor io, ec.* Magal. lett.

§. *Buona scimia*, vale Buono contraffattore di natura. *Bur. Inf.*

§. Dicesi in proverb. *Dir l'orazion della scimia*, vale Borbottar bestemmiando senza essere inteso. V Orazione. *Voc. Cr.*

SCIMIATICO, **CA**, add. Che tiene di scimia; Che ha della scimia. *Orazione stolta, la qual si chiama scimiatica, cioè di quelli, che par muovon le labbra, come una scimia, e non intendon quello, che dicono.* Cavalc. Frutt. ling.

SCIMIERÌA, s. f. Ridicola imitazione; Contraffacimento. *Cron. Morell.*

SCIMIESCO, **CA**, add. Che tiene di scimia. *A ec. Ra. Morell. Gentil.*

SCIMIO. V. Scimia.

SCIMIOTTO, o **SCIMMIOTTO**, s. m. Scimia; Scimia giovane. *A far forse il scimiotto li ... attorno a più d'un bigio animale.* Menz sat. *Appellandogli p... non ... ec. ma babbuini, e scimmiotti.* Salvio. disc.

SCIMITARRA, s. f. *Ensis falcatus*. Spada corta con taglio, e costola a guisa

di coltello, ma rivolta la punta verso la costola e dicesi anche Storta. *Sguainato la scimitarra, ed ficae, e strufcata acro vivo.* Tac. Dav. ann.

SCIMMIA. V. Scimia.

SCIMMIONE, s. m. Scimia grande, Bertuccione. *Per sentenza d' Iddio, apparve in quel a oave un gronae scimmion.* Nov. ant.

§. Per simil. Favellando di maestro Simone Medico sciocco, e scherzando col suo nome, l' usò il Boccaccio. *Maestro scimmion stava si squasimbeccato mente che e.* nov.

SCIMMIOTTO. V. Scimiotto.

SCIMUNITAGGINE, s. f. *Fatuitas.* Scempiaggine; Balordaggine. *Facevo fare agl' innamorati scimunitaggini a josa.* Alleg.

SCIMUNITAMENTE, avv. *Inepte.* Con scimunitaggine. *Scrivendomi scimunitamente, tu biasima a torto teansito.* Alleg.

SCIMUNITELLO, ELLA, add. e talora s. *Ineptus.* Dim di Scimunito. *Eh eh scimunitello, ogni c' ara detto un altro nome.* Lasc. Gelos.

SCIMUNITO, TA, add. *Insulsus.* Sciocco; Scemo; Scempiato; ed usasi anche in forza di sust. *Tu. Aldetto è innorato ne' vani occhi delle scimunite femmine.* Filoc. *Scimunito ch' i' sono!* Fir. Luc.

§. *Dar un tuffo nello scimunito.* V. Tuffo.

SCINDASSO, s. m. Strumento musicale da corde, di cui gl' Indiani si servono per addolcir gli elefanti sdegnati. *Galil.*

SCÌNDERE, v. a. Voc. Lat. Separare. *Quanto del vero onor fortuna scindi.* Petr. *Che da ogni errore vista è scisso.* Dant. Par.

SCINGERE. V. Scignere.

SCINTILLA, s. f. *Scintilla.* Favilla *Lo 'ncendio tuo segui no ogni scintilla.* Dant. Par. *Pose loro in vece come due scintille di fuoco, le pupille ec.* Fir. dial. bell. donn.

SCINTILLAMENTO, s. m. *Scintillatio.* Lo scintillare. *Così fussi scintillamento vi [illegible] in splendere.* Com. Inf.

SCINTILLANTE, add d'ogni g. *Scintillans.* Che scintilla. *Occhi scintillanti.* Fir. As.

SCINTILLANTÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Scintillante. *Bemb. lett.*

SCINTILLÀRE, v. a. *Scintillare.* Sfavillare; Tramandare scintille, come la pietra focaja percossa dal fucile. *Nella sua serenità vedi gierse voggi d'uscire, e scintillare, come scintilla il ferro rovente, quando è battuto dal fabbro col martello.* But.

§. E comunemente si usa per Risplendere tremolando quasichè nel tremolare paja, che escano scintille. *Tra lo ol mo, e 'l basso si movean lumi scintillando forte.* Dant. Par. *I lucenti occhi della bella donna scintillando guardavano i miei.* Filoc.

SCINTILLAZIONE, s. f. *Scintillatio.* Lo scintillare; Splendore. *Per gli sconsii, che si facevano, e per li luoghi dove si trovavano, molta luce, scintillazione, e chiarezza ivi appario.* Com. Par.

§. Scintillazione, T. degli Astronomi, per Quella trasmissione di fulgore, e replicata vibrazione propria degli astri, per cui sembra, che tramandino certe scintille, e per cui insieme gli occhi de' riguardanti sono dilettati, e in un certo modo abbagliati.

SCINTILLETTA, s. f. Dim di Scintilla. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Piccol barlume di checchessia. *Ma pure alcuna scintilletta di ragione dimostrandomi, che ec. m. citerà.* Lab.

SCINTILLUZZA, s. f. Piccola scintilla; Scintilletta. *Bocc. Varch.*

SCINTO, TA, add. da Scignere; Senza cintura, o Colla cintura sciolta; Sfibbiato. *Tass. Ger.* V. Scignere.

§. Per Spiccato dalla cintura; Tolto dal fianco. *Veggendo quella spada scinta, ch fece al signor mio si lungo guerra.* Petr.

SCIO, s. m. Osso, che è contiguo alle vertebre del dosso, e che è interposto fra que' due ossi, che diconsi Innominati. Lo stesso, che Ischio. *Assalito dalla gotta prima nel piede ec. e poi alla volta dell' osso scio.* Red. lett. *Con questo colpì Enea nell' osso scio; dove lo stesso nello suo si volge.* Salvin. Iliad.

§. *Andare a Scio*, vale Perdersi interamente; presa la figura da una Armata, che andando all' Impresa di Scio, vi si perdè. Lo stesso, che *Andare a patrasso.* V. Patrasso. *Voc. Cr.*

SCIÒ, s. m. Voce, colla quale si discacciano i polli. *S' alcesson le galline con belle bille e non con sciò, sciò.* Lor. Panc. sch.

SCIOCCÀCCIO, s. m. *Insipidus.* Peggiorat. di Sciocco; Scioccone. *Veleva maestro Grifino che questo albero era cotale scioccaccio, e fecegli a credere ec.* But. Inf.

SCIOCCÀGGINE, s. f. *Ineptia.* Sciocchezza. *Credo in ch' i' non abbia più s' un tesfiro in questa cecca piena di scioccaggine?* Ar. negr.

SCIOCCAMENTE, avverb. *Insipienter.* Con sciocchezza; Senza giudicio; Senza considerazione. *Il quale scioccamente ec. pensò. Del quale scioccamente era geloso.* Bocc. nov.

SCIOCCHEGGIÀRE, v. n. *Desipere.* Fare sciocchezze; Vaneggiare; Far cose da sciocchi. V. Folleggiare. *Dimostra egli bene, quanto egli puerilmente sciocheggi.* Mor. S. Greg.

SCIOCCHERELLO, ELLA, add. e sust. Dim. di Sciocco. *Ma sono bene avvisto, che costei è una sciocherella.* Fir. Luc.

SCIOCCHERÌA, s. f. *Dementia.* Sciocchezza. *Non feci mai più la maggiore sciocheria.* Fir. Luc.

SCIOCCHEZZA, s. f. Scipitezza. *Bel cumino lasciò quella pentola nella sua sciocchezza.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Istoltizia; Pazzia. V. Follia. *Cominciò a far beffe della sua sciocchezza.* Bocc. nov. *Tu fai sciocchezza a partirti di lui.* Cronichett. d' Amarill.

SCIOCCHÌNO, INA, add. e sust. Dim. di Sciocco. *Non mancherà chi gli sarà sciocchina.* Buon. Tanc. *Quelle sciocchine delle mure quanto hanno sentito ec. non è mai stato possibile, ec.* Magal. lett. *Sciocchina! si dicon le cose.* Fag. com.

SCIOCCHISSIMAMENTE, avv. Sup. di Scioccamente. *Sciocchissimamente cadono.* S. Ag. C. D.

SCIOCCHISSIMO, IMA, add. Sup. di Sciocco. *Un ipocrisia sorda, e una stoltezza, e un altro sciocchissimo.* Tratt. pecc. mort.

SCIOCCO, CA, add. *Insipidus.* Scipito; Senza sapore. *Assaggiando la sciocca vivanda, cominciò a mormorare.* Franc. Sacch. nov.

§. *Brodo sciocco*, dicesi nell' uso, per Brodo non salato.

§. Sciocco, parlando d' Uomo, o d'Azion d' uomo, vale Che manca di saviezza, di prudenza. V. Scimunito, Scempiato, Stolido, Folle. *Parendo costoro si sciocche, il menò nel capannetto. Voi siete una sciocca.* Bocc. nov. *Misero e pien di pensier vani, e sciocchi. Ahi, ch' ovunque qui fan i mortali sciocchi.* Petr.

SCIOCCONÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Scioccone. *A dar venne a casa scioccionaccio.* Fir. Trin.

SCIOCCÒNE, s. m. *Fatuus.* Più che sciocco; Babbione. *Dove io per molto savio t' aveva, io t' avea per uno scioccone.* Bocc. nov.

SCIÒGLIERE, V. Sciorre.

SCIOGLIMENTO, s. m. *Dissolutio.* Lo sciogliere. *È la misura dello scioglimento del cuore.* Coll. Ab. Isac. *Ciò che vi dimostrai ec. per introdurmi allo scioglimento d' una grande opposizione.* Segnar. Crist. instr.

§. Per Sedizioso commovimento. *Altra taverna, ec. non fu forse in tanto scioglimento di cittò.* G. Vill.

§. Per Distemperamento; Liquefazione. *Consiste in un finissimo scioglimento di bollicelle minutissime.* Sagg. nat. esp.

§. Per le Feccie medesime nel distemperamento di ventre. *E il ventre ancora insieme mescolati scioglimenti ec.* Salvin.

§. Scioglimento, dicesi da' Pittori, Scultori ec. L' agevolezza, con cui le membra dipinte, o scolpite ec. sembrano muoversi come nel naturale. *Disegni ec. attitudinati con disinvoltura, o scioglimento di parti.* Baldin. Dec.

SCIOGLITÒRA, verb. f. *Dissolvens.* Che scioglie. *Salvin. inn. Orf.* V. Scioglitrice.

SCIOGLITÒRE, verb. m. Che scioglie. *Avendo il cuore sì spesso finche d'entro ora lo scioglitor della pena.* Salvin. Opp. Pesc.

SCIOGLITRICE, verb. f. *Solvens, Dissolvens.* Che scioglie. *Profana scioglitrice di cantare ec. Antica di furore, cacciatrice co' cani, e di pensieri scioglitrice.* Salvin. inn. Orf. ed è detto di Diana.

§. Per Qualunque divisione, Seperazione, o Discordie. *B.ue ebbe tra loro al cominciamento per la invidia della signoria grande scisma*. G. Vill. vit. Mocm. *Desideroso del pacifico, e tranquillo stato, dopo la division, ne scisma di quella nobil cittade*. Cresc. *Supposta nelle voci Toscane questo scisma*. Tocc. Por.

SCISMÀTICO, CA, add *Schismaticus*. Che promuove scisme; Che è nelle scisma, o Che si separa per scisme dal comun corpo. *Quattrocento monaci ec. s'erano partiti dalla Ecclesia, e divenuti scismatici*. Vit. SS. Pad.

§. Talora s'use anche in forza di sust. *Ammonizioni fatte dagli scismatici*. Maestruzz.

§ Scismatico, vale anche Brigoto. *Voc. Cr.*

SCÌSSILE, add d'ogni g. Che si fende in lamine irregolari, ed è Aggiunto d'uno spezie d'allume *Allume scissile*. *Quarzo scissile stratificato con mica, e steatite*. Gob Fis. Ricett Fior.

SCISSIÒNE, s. f. Voce dell'uso. Divisione; Separazione.

SCISSO, SA, Voc. Lat. add. da Scindere. V.

SCISSÙRA; s f. Voc. Lat. Fessura; Lo sfendere. *Le pietre m'esterse scissure, e i monumenti aprìrsi*. Pr Jac T.

SCITTÀLO, s m. T. della Storie antiae. Spezie di ciffre, di cui i Lacedemoni si serviveno per iscrivare lettare in ciferinse.

SCIÙGA, s f. T. di Ferriera. Voce d'acqua dove si butta la scea per raffreddarsi.

§. *Per la sciuga*. V. Scea.

SCIUGÀRE, v a. *Abstergere*. Rasciugare V. *Spovisi in uno greto al sole a sciugare* Nov. ant. *Subito che è inzuppato si mette a sciugare*. Riatt. Fior.

SCIUGATÒJO, s. m *Sudarium*. Un pezzo di panno lino lungo circa due braccie per uso di rasciugarsi. *Corre presto per lo sciugatojo, gli rapieni il capezzale molle*. Trott gov. fam. *Vide Arno givere dalla finestra uno sciugatojo*. Dav. Scism.

SCIUNO, NA, add Voc. ant Sprovveduto; Sguarnito. *Fr. Jac. T*

SCIVOLÀRE, v. a. Sibilare, a Fischiare, e qui parlasi del Serpe, ch'è in sul nido, invaghito delle muccne. *E suo (il serpe) senza il lido, egli ne scivola to suo cangona, ed amitta chiamano*. Salvin Opp. Pesc.

§. Sciaolare, neutr. Sdrucciolare, è Voce Romanesca, ma di uso. *Lo sdrucciolare in alcun luogo d'Italia si dice Glisciare dal Lat. Gliscere, e in altri si dice scivolare dalla medesima fonte de' Lat. Sibilare. Quello, che con vocabolo nostrale diciamo sdrucciolare, a Roma dicono scivolare, dal sibilo, che fa il piede in quel caso*. Salvin Fier Buon. *Quel che di cera (cioè) rimase dentro del corpo nostro è intorno a libbre sei egual di, e perciò la sua bianca rimane dentro, ma esca scivola, e se ne va fuori di noi*. Bellio. diss. Q.i par similit.

SCIVOLÀTA, s. f. Voce Romanesca. Sdrucciolo amroto. Ed è il titolo dato dal Gigli ad un suo piccolo componimento poetico, perchè composto di versi sdrucciolo.

SCIVOLETTO, s. m T. Musicale. Lo stesso, che Passaggio. *A bei passaggi, e ai voletsi gesti, chi non potrà l'udito trattenere?* Fag. rim.

SCIUPÀRE, v. a. *Dissipare*. Sciupare. *Par cavaglio. di dover sciupare il bel Parnaso ec.?* Menz. sat. *Asino sio, che ec. sfrondi i cosi di parnaso e sciupi il fieno*. Rup. son.

§. In signif. n. p. per Isconciarsi. *Se la creatura già era formata, e la donna per la percossa si sciupò, fa micidio*. Maestruzz.

§. *Sciuparsi un braccio, una gamba*, o simile vale Fiaccare; Impiegar malamente. *Si ruppe un braccio, e si sciupò nel cadere* Fortig. Ricc.

SCIUPATÒRE, verb m. Che sciupa. *Voc. Cr.*

SCIUPINÀRE, v. a. Frequentat. di Sciupare. *Avventano que' fuscoli, e qu'ista per sciupinar la gente*. Cecch. Esalt cr.

SCIUPINÌO, s. m. *Dissipatio*. Lo sciupinare. *Lo sperpetua, il satanasso, o s'altro c'è, che spiegar possa in serra lo sciupinìo d'ogni più dura guerra*. Bellin. Bucch.

SCIUPÌO, s. m. *Dissipatio*. Lo sciupare. *Voc. Cr.*

SCIUTTO, UTTA, add. Voc. ant. Asciutto; Rasciutto. *Fr. Jac. T.*

SCLAMÀRE, v. n. *Exclamare*. Gridare per dolore, e per ira. *Vendetta debbe or nel cielo sclamare*. Morg.

SCLAMAZIÓNE, s. f. *Exclamatio*. Esclamazione; Lo sclamare. *Potrà ec. da Mercadaro qualche ora sclamazione a proposito pigliar l'oratore*. Tac Dav. Perd alcq.

SCLARÈA, s. f. T. Botanico. Sorta di pianta ferace di molti semi, e che produce fiori odorosi, i quali nel bianco porporeggiano. Lo stesso, che Schiarea.

SCLEROFTALMÌA, s. f. T. Medico Oftalmia accompagnata da dolore, durezza, e difficoltà di moto nel globo dell'occhio.

SCLERÒTICO, s m T. Anatomico. V'è chi dice SCLERÒTICA, s f. Sorta di pannicolo duro spettante all'occhio.

SCOCCANTE, add. d'ogni g. *Excutiens*. Che scocca, a qui Che scappa. *Per reggere gli strai spesso scoccanti* Salvin Iliad

SCOCCÀRE, v. a *Vibrare*. Fare scappare arco teso. *Con' porta la virtù di quella corda, che ciò, che scocca, drizza a un segno lieto*. Dant. Par. *Aspetti scoccar, che scocchi l'ultimo sappi chi mi dielo il primo*. Petr

§ In signif. n. Lo scappare, che fanno le cose tese, o ritenute, da quelle, che le ritengono, come archi, strali, e simili; il che anche d'ace Scattare. *Come balestro frange, quando scocca da troppa tesa la sua corda*. Dant Purg. *Quando 'l tepo li piglia, scocca, e vasse addosso al tepo*. Cress. *La cerudel fortuna ec. ti serba uno particolare troppolo, la quale con grandissima cautela si fa mestiero cercar, ch' ella non iscocchi*. Fir. As.

§. Per metaf. vale Palesarsi. *E aveendo udito quel, ch'or si scocca*. Dant. Inf.

§. Per Scappar fuori; Spuntare. *Già cominciava apparire innanzi il sole la bella aurora, che da' monti scocca*. Bern. Orl.

§. Scoccare, parlandosi dell'ora vale Battere; Sonare. *Sulla scoccare a fin delle tre ore corre un galante paggio a banchettarsi*. Allagr. *Io ero appostato alla porta, quando scoccaron le ventun'ora*. Salv. Spin.

§. Scoccare, per Uscir fuori improvvisamente. *V nacero a scoccar di qoaggiù tutte e due*. Lasc. Gelos.

§. *Scocca 'l fuso*, Epiteto, che si dà in ischerzo a Donna da poco, o mal vaga di lavorare, e sempre vi s'aggiugne Monna. *Pruov. Sacch. rim. ec.*

SCOCCÀTO, TA, add. da Scoccare. V

SCOCCATÒJO, s. f. Scattatojo. *V. Cr.*

SCOCCATÒRE, verb m. Che scocca. *Salvin. Odiss*

SCOCCATRÌCE, verb. f. Che scocca. *Voce di regola*.

SCOCCIÀRE, v. a. Voce dell'uso. Scaponire; opposto a Incocciare. *Volea la caponaggine del male scocciare con darle a ber la Chinachina*. Celid.

SCOCCO, s. m. *Vibratio*. Lo scoccare. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. *Quivi potrete ragionar teco a vostro grande agio fino allo scocco delle due ore*. Salv. Spin. *I quali in sullo scocco della sentenza contro s'appellavono*. Tac. Dav ann.

SCOCCOBRÌNO. V. Sconcobrino.

SCOCCOLÀRE, v. a. Corre, o Levar la coccole. *Voc. Cr.*

§ Figuratam. *Scoccolare barbarismi*, o simili, vale Replicarli in abbondanza, e diritto *Buon. Fier.*

SCOCCOLÀTO, TA, add. da Scoccolare. V.

§ Per Ben chiaro; Ben conto, o Distinto; Presto. *Altrimenti è una scoccolata bada*. Fir. Trin. *È fugià la gente senza giusto, che la trasti un' ora scoccolata*. Mett. Franz. rim burl.

SCOCCOVEGGIÀRE, v a. *Deridere*. Burlare; Beffare. *Se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco, ridendosi d'alcuno, e non dire ec. galeffare, o scoccoveggiare, perchè questo sia piuttosto Sanese, che Fiorentino*. Varch. Ercol.

§. In signif n Civettare. *Scoccoveggiato è con lampe in casa*. Pataff.

SCOCCOVEGGIÀTO, TA, add. da Scoccoveggiare V

SCODÀRE, v. a. T. della Cavalleria. Tagliar la coda, o le orecchie a un cavallo.

§ Per Opposto di Accodare. V. *Senese' uccello ammessa si parecajo, non bisogna acc. da la a Santa Chiesa, ma scodare d'averci più d'un pajo*. Sate rim.

SCODÀTO, TA, add. Privo di coda. *Voc. Cr.*

§. *Putta scodata*, V. Putta.

SCODELLA, s. f. *Scutella*. Vasetto cupo, a più usi, ma per lo più a mettervi entro minestra, a serve a' Pittori per temperarvi i colori. *Me la mando in una scodella d'argento*. Bocc. nov. *Una minestra che non la può capire ogni scodella*. Barn. rim.

§ Per la Minestra stessa, cha si mangia nella scodella. *Se io non mangio scodella, non mi par mai ed desinare, ad cenare*. Lasc. Spir.

§ Scodella, dicesi anche al Guscio della Tartaruga. *Come stanno le tartarughe dentro alle loro scodelle*. Min. Malm.

§. Scodella, T. Bottanico. V. Scifo.

§. Scodella, T. di Ferriera. Pietra, o Forma, cha resta sotto i caldadori da' quali s'estrae le loppa dal ferraccio.

SCODELLÀJA, e SCUDELLAJA, add f. Aggiunta di una spezie di Botta, detta *Botta scodellaja*. V. Tartaruga. *Min Malm.*

SCODELLÀRE, v. a. Metter la minestra, o altra vivanda nelle scodelle. *Mi ma la micca ha scodellata*. Buon. Tanc.

§ E per similit. vale Rovesciare, o Lasciare andar checchessia. *E'l taseron capolevando scodella sotto terra quelle bestie. La barca el scodella in bocca a una balena*. Buon. Fier.

SCODELLÀTO, TA, add, da Scodellare. V.

SCODELLETTA, s. f. Dim. di Scodella; Piccola scodella. *Paceva fare una scodelletta di farinata*. Vit. SS. Pad *Mettasi ogni cosa in una scodelletta invetriata*. Benv. Cell Oref.

SCODELLINA, s. f Scodelletta. *Venneli innanz. piccola scodellina di salsa*. Franc. Sacch. nov.

SCODELLINO, s m Dim. di Scodella. *Di coi, tutto premendovi, non farebbe una scodellina di salsa*. Bocc. nov.

§. Scodellino, Parte dell'archibuso, dova è il focone. *Voc Cr.*

SCODINZOLÀRE, v. n. Voce dell' uso. Dimenar la coda.

SCOFACCIÀRE, v. a. Schiacciare a similitudine di cofaccia, o sia focaccia *Che se mille di loe (mosche) con mano arrivi, e lor sfacci la testa, o la schiena, son tante l'altre, ec. Cento almeno prende di coloro con la sue rete non affatto aperta, e poi li gira con le forti braccia, e li abbaccia sul suolo, e li scofaccia*. Fortig. Ricc. *Un volto giallo, e tondo, e scofacciato, che pare in quintaterma la luna*. Ciriff Calv.

SCOFACCIÀTO, TA, add. Da Scofacciare. V.

SCOFFINA, SCOFFINÀRE, SCOFFINÀTO, V. Scuffina, Scuffinare ec.

SCOFFÒNE, s m Il Commentatore dice cha in Lombardia vale Calzerone; Calzerotto. *Pataff.*

§. *Tu cami lo scoffone un tal eichino*, qui forse vale lo stesso cha Ischio; onde *Toccar lo scoffone* direbbe atto osceno *Pataff.*

SCOGLIA, s. f *Spolium*, quasi Scaglia, per la similitudine di quella de' pesce; La Pelle, cha getta ogni anno la serpe. *Ajutati ancora, sospendendovi suso la scoglia della serpe*. Pallad.

§. Per similit. Spoglia; Panni. *Se e'è armatura, o cosa che ec. pigliane tu stesso, e cuopri a questo gigante la scoglia. Egli aveva una scoglia di serpendo*. Morg.

§. Per Iscoglio; Sasso grande. *Ond'io più presso mi feci alquanto dietro a certe scoglie*. Ninf Fies.

SCOGLIÀCCIO, s. m Accrescit. e Peggiorat. di Scoglio. *Posava (l'elefanta) in su que' quattro pilastracci più crespi e più brutti di quattro scogliacci* Bell. Bucch.

SCOGLIÀTO, coll' O stretto, add. *Spado*. Voce bassa. Castrato. *Liv. M*

SCOGLIÈRA, s. f. Quantità, Mucchio di scogli nudi. *Scogliere e verrache naturali de' monti. Scogliere, di breccia da macine*. Targ. Viagg.

§. Scogliere, chiamansi dagl' Idraulici la Cascata, o Cateratte naturali de' fiumi.

SCOGLIÈTTA, s. f. Dim. di Scoglia; Scagliuola. *Alcuni artefici ec. hanno preso una scoglietta di rubino ec. ed il rovesciano ec*. Benv. Cell. Oref.

SCOGLIETTO, s. m. Dim. di Scoglio. *Delle quali ogni picciolo scoglietto, e lito, solo che d'alcuna ombra di monte da' solari raggi difeso fosse erano piene*. Fiamm

SCOGLIO, s. m. *Scopulus*. Masso in ripa al mare, o dentro nel mare. *Di scoglio in iscoglio andando ec. s' avvenne in un luogo fra gli scogli riposto*. Bocc. nov. *Che la nave percosse ad uno scoglio*. Pass. *Chiunque si mette nel mare, potendo andare per terra, follia fa lamentarsi, se dà in iscoglio*. Fir. disc. an

§. Scoglio, si dice pure per Rupe anche infra terra, e lungi dal mare. *Vedemmo un monte terribile con molti scogli, l'uno de' quali si stendeva sopra un fiume, nel quale scoglio a vera sasso che pendeva così sopra il fiume, erano molte spelonche*. Vit. SS Pad.

§. Per similit il disse Dante in significato di Ponte. *Che dello scoglio l'altra valle mostra*. Inf.

§. Per Iscorza. *Correte al monte a spogliarvi lo scoglio, ch' esser non lascia a voi Dio manifesto*. Dant. Purg. *Le lunghe (necc uve) sono più esporre, e più tosto si maturano, e tutte manifestano la loro maturitade, quando da' loro scogli si partono*. Cresc.

§. Per Iscoglia. *La serpe getta ogni anno lo scoglio vecchio, come ella mangia del finocchio*. Copr. Batt.

SCOGLIÒSO, OSA, add *Scopulosus*. Pieno di scogli. *Venimmo in un luogo ec. orribile, e scoglioso, e aspro*. Vit. SS. Pad. *Rimbombo è 'l cor tra due scogliosi monti*. Franc. Sacch. rim.

§ Il Fondo del mare scoglioso dicesi da' Pescatori Forte, Fortiare. V.

SCOGLIÙZZO, s. m. Scoglietto. *Ecco quello scogliuzzo di superbo orgogliuzzo vi si nasconde in seno*. Chiabr. canz.

SCOGNOSCENZA, s. f Lo stesso, che Sconoscenza; Ingratitudine. *Rendami in colpa a Dio della mia nigrigenza, e scognoscenza*. Vit. SS. Pad.

SCOJÀRE, v. a. Levare il cuojo; Scorticare. *Graffia gli spirti, gli scuoja, e gli squatra*. Dant. Inf.

SCOJÀTTO, s. m. *Sciurus*. Scojattolo. *Pazzola, e falno, e lo scojatto*. Morg.

SCOJÀTTOLO, s. m *Sciurus*. Animal salvatico di spezie di topo, colla coda velluta. *Questa fiera ha la coda, come un scojattolo, ma più lunga, e setolosa*. Sard. stor. *Dell' imbelle scojattolo ancor tacer l'arguta rozza, che di mezza state nelle calde ore, rizza su la coda, e ne fa tetto alla natura casa*. Salvin. Opp Cicc.

SCOLAGIÒNE. V. Scolazione.

SCOLACCE, s. f. T. Marinaresco. Pezzo di libano acceso per farsi segnale la notte da nave a nave per alcun bisogno. *Far la scolacce*, cioè Far segnale. *Caccia la scolacce*, cioè Dammi il libano acceso

SCOLÀJO. V. Scolare.

SCOLAMENTO, s. m. Lo scolare. *Nelle valli, dove concorre scolamento di terren basso, stanno benissimo le augne*. Sodar Colt

SCOLÀRE, e SCOLÀJO, s. m *Discipulus*. Che va a scuola; Che va ad imparare. *Il savio scolare, lasciati i pensier filosofici da una parte, tutto l'animo rivolse a costei*. Bocc nov *Scomunicò qualunque scolajo andasse a Bologna a studio*. G. Vill.

SCOLÀRE, v. n. e n p *Excolari*. Si dice dell' Andare all'ingiù, o Cadere a basso a poco a poco i liquori, o altra materie liquide, e il residuo loro. *Che se piove, che vi caggiono, agevolmente sono diritto, e scolino fuori*. Cresc. *Ungasi ec. con grasso di lardo scolato*. Pallad. *Il vino, ec. subito scolato dall' uva non pigiare ec. Si riempia il fondo di sassi ec. affinchè l'acqua scoli, e non covi, e stagni*. Soder. Colt.

§ Scolare in signif. att. vale Fare scolare; Tenere alcuna cosa in modo, cha scoli. *Prestamente tracato mia modro, e deteli che 'l latte, ch' ella in mo serba, scoli nella bocca vostra*. Fav. Es. *La mattina lo scola alquanto dall' acqua, e mandalo al cittadore*. Franc Sacch nov.

SCOLAREGGIÀRE, v. n. Fare da scolare. *Per porsi in libertà fanno al vecchio anch' lo scolareggiare*. Buon. Fier.

SCOLARESCA, s. f. Moltitudine di scolari; Università di scolari. *Lettore d' Università salariato per dare alla scolaresca lezion. pubblich di morale, e di metafisica*. Segner. Parr. istr.

SCOLARESCO, SCA, add. Di scolare; Appartenente a scolare. *Si lasciano trasportare a certi affetti lontani dal fatto, propri però di loro e scolareschi*. Gori Long.

SCOLARETTO, s. m. *Tyro*. Dim. di Scolaro; per lo più detto per dispregio. *Terrete dunque, scolaretti, a quelle cose grosse, che sono conformi a vostra scienza*. Com. Par.

SCOLARINO, s. m. Scolaretto. *Sanazz.*

SCOLASTICAMENTE, avv. In modo scolastico; Secondo la scuole. *Orsi Consid.*

SCOLÀSTICO, CA, add. *Scolast.-cus.* Di scuola; Appartenante a scuola, e più comunem. s' intende delle scuole di Filosofia, e Teologia, che procedono secondo il metodo d' Aristotile. *E di questo è scritto nel libro delle scolastiche.* Guid. G. Qui è Aggiunto di un Libro particolare così detto.

§. Scolastico, in forza di sust. vale Seguace della scuola Peripatetica. *Red. Ins.*

§. *Alla scolastica*, posto avverbialm vale Da scolare; Alla foggia degli scolari. *Alla scolastica ec. vestendosi.* Ar. Supp.

SCOLATÌVO, IVA, add. Che ha virtù di fare scolare. *L' orzo ec. ha virtù medicativa, e scolativa.* Cresc.

SCOLÀTO, TA, add. da Scolare. V.

SCOLATÒJO, s. m. Luogo pendente, per lo quale scolano le cose liquide. *Tanta fiaccia non ben gli scolatoj d' ogni più immonda e fetida cloaca.* Menz. sat. *Per dare lo sfogamento all' acque, e son fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquidotti con i suoi scolatoj ben fognati.* Soder. Colt.

SCOLATÙRA, s. f. *Eliquamen.* La materia scolata. *La scolatura delle fogne, ec.* Soder. Colt. *Mettavi della scolatura di ghiaccio salato.* Sagg. nat. esp.

§. Scolatura, per Scolazione. *M' si per una crudele scolatura di reni.* Vasar. vit. Gherardi.

SCOLAZIÒNE, e SCOLAGIONE, s. f. *Gonorrhea.* Involontario stillicidio del seme, o di un siero lattiginoso, che scaturisce dalla prostata, o da altre glandule dell' uretra. *Voc. Cr.*

SCOLETTA, s. f. Dim. di Scuola. *Pigliar lezione puerile in una scoletta pubblica di grammatica.* Segner Paneg.

SCÒLIA, s. f. Lo stesso, che Scolio. *Gradito che tua ... accompagnata la ... cose ...* Car. lett.

SCOLIASTE, s. m. *Scholiastes.* Chiosatore di qualche antico autore Greco. *Fu ... il Greco Scoliaste di Teocrito, quando scrisse ec.* Red. Ins.

SCOLIMO, s. m. T. Botanico. Qualla pianta, che comunemente dicesi Cardo. V.

SCÒLIO, s. m. T. Didascalico. Nota grammaticale, o critica per servire all' intelligenza, o spiegazione di un autor classico.

§. Scolio, T. Geometrico. Dicesi d' un' Operazione, o Nota, che si riferisce ad una proposizione precedente.

SCOLLACCIÀTO, TA, add. Col collo scoperto, ed è proprio delle donne, quando il tengono senza fazzoletto, e colle vesti poco accollate. *Garzon puliti ec. sbracciati, scollacciati ec.* Buon. Fier.

§. *Andare*, o *Stare scollacciato*, vale Portare il collo, e parte del petto scoperto. *Damigelle, che prima scollacciate a' andavano, vestieno accollate.* Dav. Scism.

SCOLLÀRE, v. a. *Disjicere.* Contrario d' Incollare; Staccare d' insieme le cose incollate. *Si spuntano, si scollano, si scostendano.* Buon. Fier.

§. Scollare, è anche contrario di Accollare. *Voc. Cr.*

SCOLLÀTO, s. m. Quell' apertura dell' abito delle donne, che lascia scoperto il collo. *L' abito di queste donne, di raso ec. a superbi e lasciva ... d' oro, con ornamento intorno al loro scollato, d' oro, e ricco di gioje.* Infarr. App.

SCOLLÀTO, TA, add. da Scollare. V.

§. Scollato, è anche Aggiunto di cosa, che lasci il collo scoperto. *Nelle donne potesse portar panni lunghi dietro più di due braccia, nè iscollato più di braccia uno.* G. Vill.

§. Per Iscollacciato. *Le donne Fiorentine andavano tanto sgolate, e scollate gli poppe, che ec.* But. Purg.

SCOLLATÙRA, s. f. Stremità superiore del vestimento scollato. *M' ... la ... ra tra la scollatura del vestimento, è ec.* Filoc.

§. Scollatura, per Scollegamento. *Non ebbe da quel naufragio altra lesione, che qualche scollatura delle tavole.* Baldin. Dec.

SCOLLEGAMENTO, s. m. Voce dell' uso. Disunione; Separazione di due o più cose, che dovrebbero esser collegate insieme; contrario di Collegamento.

§. Scollegamento, T. Rettorico, che con voce Greca dicesi anche Asindeto; Parlare staccato, ed interrotto con ordinato disordine, per mostrare affanno, o altra passione. *Tali cose proffert il poeta per via d' Asindeti o Scollegamenti.* Gori Long.

SCOLLEGÀRE, v. a. *Evolvere.* Contrario di Collegare. *Solo i componenti si vapano, benchè scollegati, e sciolti.* Viv. Disc. Arn.

SCOLLEGÀTO, TA, add. da Scollegare, V.

SCOLLINÀRE, v. a. Travalicar la colline. *I giovani, e lo scollinare la su, e in giù tutto giorno, è ua' ... per consumar di molte scarpe a sproposito.* Fag. com.

SCOLLO, s. m. Voce dell' oso. Lo Sparo, o Apertura da collo delle camicie da donna.

SCOLMÀRE, v. a. Tor via la colmatura di checchessia. *Scolmare il ... dell' uova, che vengono a benedirsi.* Dav. Mon.

SCOLO, s. m. *Excolatio.* Lo scolare; Esito delle cose liquide. *Ritenendo l' acqua col chiuderle la via, e gli scoli naturali.* Borgh. Orig. Fir.

§. *Dare scolo*, e *Dare lo scolo*, vale Accomodare in forma, che l' acqua, o simile scoli. *Sader. Colt.*

§. Scoli, soll' O largo, dicono gli Ebrei per Scuole. *Salvin. annot. Opp. Pesc.*

SCOLOPENDRA, s. f. *Scolopendra.* Spezie d' insetto terrestre, e acquatico, che ha molte gambe. *Quegl' insetti di mare, che scolopendre marine s' appellano.* Red. Oss. an.

§. È anche Nome di quella pianta, che anche dicesi Asplenio. V. Cetracca. *Mattiol.*

SCOLORAMENTO, s. m. Scolorimento; Riscoloramento. *Pallav. Conc. Trid.*

SCOLORÀRE, v. a. *Decolorare.* Torre il colore. *Gli occhi ci sospinse quella lettura, e scolorocci il viso.* Dant. Inf.

§. Scolorare, n. p. vale Perdere il colore. *Ben il giorno, ch' al sol si scolorare per la Pietà del suo fattore, è ...* Petr.

SCOLORIMENTO, s. m. Lo scolorire. *La sua beltà, ma non soggetta a scolorimento.* Segner. Pred.

SCOLORÌRE, v. n. e n p. *Decolorari.* Perdere il colore. *Lo Re sarà scolorà nel viso.* Tav. Rit. *Per la vista del sole scolorita.* Petr. *E mostra poi la faccia scolorita.* Dant. rim. *È tutt' incenerata, scolorita, e mesta.* Tass. Ger.

SCOLORÌTO, TA, add. da Scolorire, Che è senza colore. V. Scolorare.

SCOLPAMENTO, s. m. Discolpamento; Giustificazione; Scusa. *Cr.* in Giustificazione.

SCOLPÀRE, v. a. Tor via la colpa; Difendere; Scusare; contrario d' incolpare. V. Giustificare, Discolpare, Sincerare. *Ma Virgilio al tutto di ciò lo scolpa.* G. Vill.

§. Scolpare n. p. vale Giustificarsi; Slegarsi da colpa; Addurre ragioni, o prova in sua difesa. *I non ho luogo da scolparmi con voi.* Vinc. Mart. lett. *Spesso la colpa si trova ec. e subito si scolpa.* Franc. Sacch. Op. div.

SCOLPIMENTO, s. m. Voce dell' uso. Lo scolpire.

SCOLPÌRE, v. a. *Sculpere.* Fabbricare immagini, o Formar figure in materia solida per via d' intaglio. V. Effigiare, Stampare, Improntare. *Se cosi ... ec. e ... come fanno, stolpeva suoi intagli dentro alle sportello.* Franc. Sacch. nov. *Lettere scolpite nella sua sepoltura.* M. Vill. *Dove era l' immagine della Vergine ec. di legname scolpita.* Passav. *La figura scolpita nel marmo di Sulmona.* Red. lett. Osch.

§. Per metaf. dicesi di Cosa, che faccia grande impressione al cuore, alla memoria, e simili. *Quel dolce pianto mi dipinse amore, anzi scolpio.* Petr. *La memoria l' un prime mi dipinge, l' altra vivo scolpisce in mezzo al seno.* Buon. cim.

§. Scolpire, vale anche Pronunziar bene. *Onde ella scolpisce le parole.* Capr. Bott. *Lo sensi la parola scolpita.* Dav. Acc.

SCOLPITAMENTE, avv. *Explicate.* Distintamente, e diseiti dal Ben profferire le parole. *Voc. Cr.*

§. Per simili. vale Chiaramente. *Ne' ... è fel cittimo ingegno, e supremo giudizio risiedeva scolpitamente.* Salv. Orac. Vett.

SCOLPÌTO, TA, add. da Scolpire V.

SCOLPITÙRA, s. f. *Sculptura.* Scultura. *Voc. Cr.*

§. Per Effigia; Impronta. *Come la scolpitura del Re con dà forma alla moneta.* D. Gio. Cell. lett.

SCOLTA, s. f. *Excubiae.* Ascolta; Sentinella. *Sbidatti vecchi, che non avevano fatto mai guardia, nè scolta.* Tac. Dav. ann.

SCOLTÀRE, v. a. *Audire*. Ascoltare. *O ascoltate quali sono le due parole* Gr. S. Gir.

SCOLTURESCO, CA. V. Scultoresco

SCOMBAVÀRE, v. a. *Conspurcare* Imbrattar di bava. *Ho molte volte co'la fetida bocca, non baciata, ma scombavata la mia*. Amet.

SCOMBAVÀTO, TA, add. da Scombavare. V.

SCOMBERELLO, s. m. Strumento a uso di aspergere. *Quest' altro a ese di scombe [illegible], è l' b[illegible] terio*. Car. lett.

SCOMBICCHERÀRE, v. a. *Conscribillare* Scriver male, e non pulitamente. *Non fo altro, che scombiccherar fogli* Car. lett. *Scritto di propria mano, ovvero direi più propriamente scombiccherato il foglio*. Franc. Sacch. Op. div.

SCOMBICCHERÀTO, TA, add. da Scombiccherare. V.

SCOMBINÀRE, v. a. Scompigliare; Sgominare; Scompotre. *Il timore d'alcuni, che spendono tutta la materia in un sol mondo, acciocchè niente restando fuori, non venga con urti a perturbarlo e scombinarlo, si mostra esser vano*. Salvin disc.

SCOMBINAZIÓNE, s. f. *Dissolutio* Sgominio; Disordinamento. *Sgomino, Sgominio, cioè Scombinazione, Scompiglio*. Salvin. Fier. Buon.

SCOMBRO, s. m. Pesce marino di corpo denso, tondo, e carnoso, e di pelle liscia, cerulea, e risplendente, a tal che ha del fosforo. *Scotreggi scombri umide e grasse tonne ec.* Salvin Opp Pesc.

SCOMBÙGLIO, s. m. Voc. ant. Scompiglio. V. Buglio. *In Firenze ebbe gran romore, e scombuglio*. G. Vill.

SCOMBUJAMENTO, s. m. Scompiglio; Disperdimento. *Fag. rim.*

SCOMBUJÀRE, v. a. e n. p. *Dissipare*. Disperdere; Dissipare; Disordinare; Porre in disordine. *Son coloro, che ec. assalirono quella legione, e noi con le grida gli scombujammo*. Tac. Dav. vit. Agric. *Infino il sole ec. allorchè su più vigoroso sorge, allor più si scombuja*. Fag. rim.

SCOMBUJÀTO, TA, add. da Scombujare. V.

§. Per Intimidito; Cui sia stato fatto spavento. *La cicala ec. ha quel suo cannellino sul petto, col quale ella succia il celeste stillicidio, il quale ella scombujata, svolazzando, per la paura sotto pisciandosi, rende per aria, e dà le spruzzo*. Salvin. pros. Tosc.

§. Per Divenuto bujo; Rabbujato. *Fumava questa la terra ec. venne sterile, l' aria scombujata, il fuoso turbo*. Genes.

SCOMBUSSOLÀRE, v. a. Voce bassa. Scombujare; Metter sossopra checchessia; Guastare; Mandar male; Sconcertare; Sconquassare. *Mi valsi di questa voce, dice il Redi nel suo Voc. Aretino manoscritto, in una ricetta per Malassa. Quest' Amore è un fraschetto ec. arrapa nel cristianello e rinzafagli nel petto, gli scombussola il cervello. Dem. (di Giove) solamente la testa, quando si muove, scombussola mezzo mond.* Salvin. pros. Tosc. *Venne un marcio ipocondriaco, tutto afflitto, e scombussolato a tosto un valente medico*. Id. Fier. Buon.

SCOMBUSSOLÀTO, TA, add. da Scombussolare. V.

SCOMMENTATO, TA, add. T. Marinaresco. Dicesi dal legname della nave dissestato dal sole e da' venti.

SCOMMESSA, s. f. *Pignus*. Patto, che si debba vincere, o perdere sotto alcuna determinata condizione. *Lucarotto, i' ho guadagnato la scommessa*. Lasc. Streg.

§. *Fare una scommessa*, vale Scommettere, nell' ultimo significato. *Fate scommesse di sentenze, doppie, e scoste subito si ricomincio*. Red. esp. nat.

SCOMMESSO, SA, add. da Scommettere. V.

SCOMMÈTTERE, v. a. *Disglutinare*. Contrario di Commettere, e vale propriamente Disfare opere di legname, o d' altro, che fossero commesse insieme; ed usasi anche n. p. *Si scommette la nave, e ricompose, con sottili giunture in un congiunta*. Tass. Ger. *Il violento batter del mare scommesse di maniera le bande, che vi entrava dentro tanta gran quantità d' acqua, che ec.* Serd. stor. *Vecchia dismessa, sfasciata, e scommessa*. Bern. rim. *Abbiam tutto trapanato il dosso, scommesse le giunture*. Buon. Fier. intr. *Va a bordatta, prova si cerimonie, e sberrettate, che fan ch' altri le braccia si scommetta*. Malm. Franz. rim. burl.

§. Scommettere, per similit. Seminar discordia, o scandali. *In che si paga il fio a quei, che scommettendo acquistan carco*. Dant. Inf. cioè ai seminatori degli scandali, e delle discordie. *Non hanno i Toscani verbo proprio, che significhi con una voce sola quello, che i Latini dicevano committere? V. Lo possono avere ec. oggi l' hanno, e mene avvenne fatto ricordare ora a voi, ed è scommettere*. Varch. Ercol.

§. Scommettere, vale anche Giuocare per mantenimento di sua opinione, per tutto quel, che si debba vincere, o perdere. *Un uomo dottissimo ec. scommesso avrebbe tutto il suo, che ogni ec. ammazzato avrebbe ec.* Red. Vip.

SCOMMETTITÓRE, verb. m. Che scommette. *V' eran mille scommesse per di fuori, e venivano certi sposi, con mille e più dotte scommettitori*. Fag. rim.

§. Per Seminator di scandali, e discordie; Malfattore. *Cristo ne fu, e fuggi come fusse ogni scommettitore, e ogni discordia*. Dittam.

SCOMMEZZÀRE, v. a. *Dividere*. Divider per lo mezzo; Partire per eguali parte. *Voc. Cr.*

SCOMMIATÀRE, v. a. *Dimittere*. Accommiatare. *Voc. Cr.*

§. In signif. n. p. vale Pigliar licenzia, o commiato. *Abbracciò strettamente la madre, e scommiatatosi da loro, e da lei*. Vit. Crist.

SCOMMIATÀTA, s. f. Lo scommiatare. *Si fece aprire la porta, e fece grande scommiatata dalla Reina*. Ricord. Malesp.

SCOMMIATÀTO, TA, add. da Scommiatare. V.

§. Figurat. il disse Dante anche di cose immateriali. *E scommiatatosi dalla fede, ci partimmo per compiere nostro viaggio*.

SCOMMODÀRE. V. Scomodare.

SCOMMODITÀ, s. f. Lo stesso, che Scomodità. V. *Per non recar disturbo alla sua vostra bisogna ti ritornava, egli sel. esse la propria scommodità, e s' ingegnasse di averve pien forma consolazione*. Pros. Fior.

SCOMMODO. V. Scomodo.

SCOMMOSSO, SA, ad. da Scommuovere. V.

SCOMMOVIMENTO, s. m. *Commotio*. Scommovizione. *Di fatto il nome di pazzia, che presero dal Greco ec. che vale interno scommovimento, e infermità di mente rend ec.* Salvin. disc.

SCOMMOVITÓRE, verb. m. Che scommuove. *Salvin Iliad.*

SCOMMOVITRÌCE, verb. f. Che scommuove. *Voce di regola.*

SCOMMOVIZIÓNE, s. f. *Commotio*. Lo scommuovere. *Per la scommovizione della città per li malvagi cittadini, che la volevano guastare*. G. Vill. Alcuni T. a penna hanno Scommozione.

SCOMMOZIÓNE, s. f. Scommovizione. V.

SCOMMUÒVERE, v. a. *Perturbare*. Commuovere; Sollevare. *La riviera di Genova così per terra, come per mare, era tutta scommossa a guerra*. G. Vill. *La parte sovrana del mondo più ordinata, e prossimana al cielo non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta*. Amm. ant.

SCOMODARE, e SCOMMÒDARE, v. a. *Incommodare*. Incomodare; e si usa anche in signif. n. p. *Oh mi sa mal, che tu gli scommodassi*. Buon. Tanc. *Non voglio però, che vi scommodiate per me più che tanto*. Car. lett. *Per riosservare accuratamente ec. non so se mai scomodato abbiate di camera un Religioso*. Segner. Pred.

SCOMODÀTO, TA, add. da Scomodare. V.

SCOMODEZZA, s. f. *Incommoditas*. Scomodità; Scomodo. *Per agevolar ancor più, e sch[illegible] la scomodezza, e il pericolo del viaggio ec.* Dav. Camb.

SCOMODÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Scomodo. *Scomodissima adunque stagione è la state, come contraria alle fatiche*. Salvin disc.

SCOMODITÀ, SCOMODITÀDE, e SCOMODITÀTE, s. f. *Incommoditas*. Incomodità; Incomodo; Scomodo. *Alla quale si aggiugne un disvantaggio e la scomodità*. Borgh. Orig. Fir.

SCÒMODO, s. m. *Incommodum*. Incomodo; Scomodità. *Voc. Cr.*

SCÒMODO, e SCÒMMODO, DA, add. *Incommodus*. Contrario di Comodo; Disadatto; Disutile. *Il quale (luogo) può essere ec. chiuso, e aperto, commodo, e scommodo*. Varch. Lez.

SCOMPAGINÀRE, v. a. Voce dell' uso. Turbare la simmetria; Confonder l' ordine; e in signif. n. p. Turbarsi

nella simmetria; Confondersi nell'ordine.

SCOMPAGINÁTO, TA, add. da Scompaginare; Che è fuori della dovuta compage. V. Scompaginare.

SCOMPAGINAZIÓNE, s. f. Sconvolgimento. *Del Papi nat. sald. fredd.*

SCOMPAGNAMENTO, s. m. Voce dell'uso. Separazione; Disunione; Scollegamento.

SCOMPAGNÁRE, v. a. *Dissociare*. Disunire, o Separare da' compagni. *Parte il nostro amore col suo abbajamento, e domanda di scompagnare il ben della pace.* Fav. Esop. *Elle oneste osservano il favore scompagnate dagli uomini loro.* Buon. Fier.

§. In signif. n. p. Disunirsi, o Separarsi da' compagni. *Con voci ancor non preste di lingua, che dal latte si scompagne.* Petr. *Io mi scompagno da te.* Franc. Sacch. nov.

SCOMPAGNÁTO, TA, add. da Scompagnare. V.

SCOMPAGNATÙRA, s. f. Lo stato della cosa scompagnata; L'essere scompagnato. *La varietà, e scompagnatura delle colonne, e la disuguaglianza loro ec. danno bene ad intendere di esser tali materiali serviti a fabbriche più antiche.* Lami Lez. ant.

SCOMPARIRE, v. n. Si dice del Perder di pregio, o di bellezza alcuna cosa, o alcuna persona posta a confronto, o a paragone con un'altra. *Se nulla vi può esser che scomparisca, questo saro il mio povero, ed oscuro nome.* Red. lett. *Vedete ora, come il concetto, che a prima vista facea qualche comparsa, è scomparito, e quasi ridotto al niente.* Salvin. prot. Tosc.

SCOMPARÌTO, TA, add. da Scomparire. V.

SCOMPARTIMENTO, s. m. *Divisio*. Lo scompartire; Lo stesso che Spartimento; e dicesi anche delle Divisioni Separazioni di terreno, che s'usano fare ne' giardini per seminarvi o piantarvi ciò che uno vuole, distintamente una cosa dell'altra. *Nello scompartimento de' campi si riempie il fondo di sassi ammontati insieme.* Soder. Colt. *Lo scompartimento poi di tutta la città è fatto in questa maniera.* *Io era obbligato ad alcune gioje, che nello scompartimento di detto bottone si avevano a serrare.* Benv. Cell. Oref.

§. Scompartimento, dicesi anche Una delle sei parti necessarie all'edificio, ed è Quella, che divisa tutto il sito d'esso in siti minori. *Voc. Dis.*

SCOMPARTÌRE, v. a. *Distribuere*. Compartire; Dividere; Distribuire. *Giunta l'armata, avviò i viveri, scompartì per le navi le legioni, gli ajuti.* Tac. Dav. ann. *Bisogna scompartirle tutte, tosse tutte diligentemente in dieci parti uguali.* Sagg. nat. esp. *Scompartire 'l non nulla è quando d'una cosa assai piccina ec. si fa più parti.* Buon. Fier. *La porte, ec. trovati per lo più scompartite.* Red. Oss. an.

§. In signif. n. p. per Dividere fra più persone. *Accostatisi tutte le figliuole, il restante si scompartirono i figliuoli.* Cellin. vit.

SCOMPARTÍTO, TA, add. da Scompartire. V.

SCOMPENSÁRE, v. n. Pensar quà e là; Girar colla mente sugomando. *I' non saperre'tre scompensando quel ch'e' ciò la e' abbia costà no tratto.* Buon. Tanc.

SCOMPIGLIAMENTO, s. m. *Perturbatio*. Lo scompigliare. *Il paragonare le opere somme de' gran monarchi nella condotta degli eserciti ec. nello scompigliamento d'congiurati.* Segner. Crist. instr.

SCOMPIGLIÁRE, v. a. *Perturbare*. Disordinare; Confondere, e Perturbar l'ordine, proprio delle matasse; contrario di Compigliare, e si usa anche nel neutr. p. *Per la morte del detto Re Annecas si scompiglio tutto il regno.* G. Vill. *Tutta la gente sbaraglia, e scompiglia.* Bern. Orl. *Non finisco di scompigliar tutta questa matassa.* Salv. Granch. *La cosa scompigliata, e tutta confusa.* G. Vill. *Panno, per modo, di dire un ripieno scompigliato, e confuso.* Sagg. nat. esp.

§. Per metaf. *Scompigliar la fantasia*, vale Turbare; Confondere. *Questi uccelli, che ad arbitrio loro volano innanzi, e 'ndietro, e rigirano in mille modi, ec. mi scompigliano la fantasia.* Gal. Sist.

SCOMPIGLIATAMENTE, avv. *Perturbate*. All'avviluppata; Disordinatamente. *Il che fa, che scompigliatamente vi scrivo.* Car. lett. *Si avanzavano scompigliatamente al loro solito, facendo ec.* Accad. Cr. Mess.

SCOMPIGLIÀTO, TA, add. da Scompigliare. V.

§. *Alla scompigliata*, posto a modo d'avverbio, vale Scompigliatamente.

SCOMPÍGLIO, s. m. *Perturbatio*. Confusione; Perturbamento. *Per la qual novità fu grande scompiglio alla nostra oste.* G. Vill. *Subito il campo è tutto in iscompiglio.* Morg.

SCOMPIGLIÒME, s. m. *Dissipatio*. Scompiglio; Massa di cose scompigliate. *Tante gingillerie, tanti scompigliumi ec.* Buon. Tanc.

SCOMPISCIÁRE, v. a. *Comingere*. Pisciare addosso, o Bagnar di piscio checchessia. *Mise mano alle brache, e scompisciò l'ubbriaco con più orina, che ec.* Franc. Sacch. nov.

§. Scompisciare, n. p. Pisciarsi addosso. *Per paura v'è chi si scompiscia.* Cirif. Calv.

§. Scompisciarsi, si dice anche per Aver gran voglia, o stimolo d'orinare. *Voc. Cr.*

§. *Scompisciarsi dalle risa*, o *per le risa*, vale Ridere smoderatamente; modo basso. V. Riso. *Argomentavi in guisa, che 'l contesto confuso col questo fate; le panche scompisciar di risa.* Menz. sat. Quì detto enfaticam. e per Iperbole.

SCOMPISCIÓNE, s. m. Voce bassa. Erroraccio, Marrone; Strafalcione. *Bimb. lett.*

SCOMPONIMENTO, s. m. Scomposizione; Trascuranza dell'aggiustatezza, e dell'ordine. *Pallav. Conc. Trid.*

SCOMPORRE, v. a. *Resolvere*. Guastar il composto; Disordinare; Confondere; e si usa anche in signif. n. p. *Tanto più quel si stemra, e si scompone, e dispare come neve a poco a poco.* Copp. tim. burl. *Il quale assalito il nimico scomposto, e sbandato.* Tac. Dav. stor.

§. Scomporre, dicono gli Stampatori Il disfare una forma, separandone le lettere, disponendole di nuovo nella cassa, ciascuna nel suo proprio nicchio. Dicono anche Scomposizione.

§. Per metaf. *Scomporsi nel volto*, vale Turbarsi in volto. *Quante indegne cose conviene, che faccia l'irato! come si scomponga nel volto, e ne' moti!* Salvin. disc.

SCOMPOSIZIÓNE, s. f. Scomponimento; Scompostezza; e fig. Alterazione dell'animo. V. Perturbazione. *Rare volte avviene che un suddito resti in tal guisa emendato da quel gastigo, ch'egli si vede dar dal superiore con ira d'anima, cioè con tale scomposizione, e con tale severità, ec. dinotino in lui passione.* Segner. Mann.

§. Scomposizione, T. degli Stampatori. V. Scomporre.

SCOMPOSTAMENTE, avv. Voce dell'uso. Con iscompostezza.

SCOMPOSTEZZA, s. f. Scomposizione; Scomponimento; Immodestia; Dissolutezza. *Con qual modestia egli sederà alle Commedie, se assiste alla predica con tanta di scompostezza?* Segner. Pred.

SCOMPOSTO, TA, add. da Scomporre; V.

SCOMPUZZÁRE, v. a. Empiere di puzzo. *Co' loro fetidi aliti di pestilenziali ensi scompuzzano ogni assemblea.* Fr. Giord. Pred.

SCOMPUZZOLÁRE, v. a. Voc. ant. Levar via la nausea con alcuna cosa, che riaccenda l'appetito; e si usa anche n. p. *Deh non far greste ch'io me ne scompuzzola.* Pataff.

SCOMUNÁRE, v. a. Voc. ant. Guastar la comunanza; Disunire; Dividere, si usa anche n. p. *Ordinarono due per contrada, ch'avessono a commuovere, e scomunare il popolo.* Din. Comp. *La città si cominciò a scomunarsi, e partirsi i nobili, e tutto il popolo.* G. Vill.

SCOMUNÁTO, TA, add. da Scomunare. V.

SCOMÙNICA, s. f. *Excommunicatio*. Pena imposta dalla Chiesa per correzione, che priva della partecipazione de' sagramenti, e del commercio de' fedeli. *Alla quale scomunica, e interdetto s'appellò al Papa.* G. Vill.

SCOMUNICAGIÓNE. V. Scomunicazione.

SCOMUNICAMENTO, s. m. *Excommunicatio*. Scomunica; Scomunicazione. *Questo scomunicamento cava sopra tutti quelli, che saranno a cinestra.* Tratt. coesigl.

SCOMUNICÁRE, v. a. *Excommunicare*. Imporre scomunica. *Isolato fu scomunicato.* G. Vill. *Lo scomunicato non vuole iscomunicare.* Maestruzz. *Scomunicò gli ufficiali, e interdisse la terra.* Dio. Comp. *Imprima il peccatore scomu-*

ti, e gli sconforti, che s'oden per le carte ec.? Bern. Orl.

SCONGIUGNIMENTO, s. m. *Disjunctio*. Contrario di Congiugnimento; Disgiugnimento. *Disgiugnimento significa impaziazione, e sconginugnimento d'affezione*. But. Inf.

SCONGIUNTÙRA, s. f. Sconglugnimento. *Per la sfongiuntura di tutti li membri, che tutti mi furono disgiunti*. Iotiod. Vit.

SCONGIURAMENTO, s. m. Lo scongiurare. *Trovandosi sotto il cielo, e nelle mura ossa di morti, versi, scongiuramenti*. Tac. Dav. ann.

§. Scongiuramento, per Scongiurare strettamente pregando. *Nè gli scongiuramenti, e prieghi dell'anima, e costantissimo Re potettono piegar l'anime di Francesco*. Serd. stor.

SCONGIURÀRE, v. a. *Adjurare*. Costrignere con mezzi per lo più leciti, e violentare i demonj. *Non sanno l'arte magica, nè invocare, nè scongiurare demonj*. Passav. *Ma i demonj possiamo iscongiurare per virtù del nome d'Iddio. Non è però lecito di scongiurargli per imparare alcuna cosa da loro*. Maestruzz. *Magica fu, e nelli scongiurati Dimon ascoltati*. Dittam.

§. Onde, *Scongiurare alcuno*, vale Procurare di costrignere i demonj a uscirgli d'addosso. *Con più de' suoi frati, e con più di cento buoni uomini ec. il venne a dicaminare, e a scongiurare*. G. Vill.

§. Scongiurare, per Costrignere, o Provocare a fare alcuna cosa con giuramento esecratorio. *Il principe de' sacerdoti presumette di scongiurare il nostro Signore Gesù Cristo*. Maestruzz.

§. Per Ricercare alcuno strettamente di checchessia, per amor di qualche cosa, ch'egli abbia cara; Strettamente pregare. *Tanto disse, e tanto pregò, e tanto scongiurò, che ella vinta con lui si patteggiò. Anichino si senti scongiurare per quanto ben ta mi vuogli*. Bocc. nov. *E così vi conforto, e prego, e scongiuro, che facciate*. Varch. Ercol.

SCONGIURATO, TA, add. da Scongiurare V.

SCONGIURATÒRE, verb. m. *Exorcista*. Colui, che scongiura. *Lo scongiuratore delle creature sanza ragione si può intendere in due modi*. Maestruzz.

SCONGIURAZIÒNE, s. f. *Exorcismus*. Scongiuramento; Esorcismo; Scongiuro. *A lui s'appartiene d'imparare a mente ec. le scongiurazioni de' mali spiriti*. Maestruzz. *Pur la scongiurazione, onde solea comandare a' demoni, aveva a mente*. Ar. Fur.

§. Per Giuramento esecratorio. *Per alcuna necessitade i superiori possono costrignere i suddití con tale generazione di scongiurazione*. Maestruzz.

SCONGIÙRO, s. m. *Exorcismus*. Lo scongiurare; Scongiuramento; Costrignimento, o Violentamento de' demonj. *A fare queste cose usano i malefici alcuna fiata invocazioni, e scongiuri a' demonj espressamente*. Passav.

§. Scongiuro, è anche il Provocare altri a fare alcuna cosa invocando il nome di Dio. *Se alcuno per invocazione del nome d'Iddio, ovvero di qualunque cosa fatta ad alcuno uomo non soggetto a se intenda d'imporre necessità di fare alcuna cosa, siccome impone a se medesimo giurando, tale scongiuro non è lecito*. Maestruzz.

§. Per Priego caldissimo, efficacissimo, o instantissimo. *Con avvertimenti, scongiuri, e non autorità ottenne, che facessero incontanente abbassare il trincetto*. Serd. stor. Ind.

SCONNESSO, ESSA, add. Incongruente; Disunito; Incoerente. *Vedi però che sconnessione strettissima passa tra queste parole: ec. e fra queste altre che sembrano sì sconnesse*. Segner. Mann. *Il fenestra, per dir ec. e gretto, sterile, sconnesso, ec.* Salvin. pros. Tosc.

SCONNESSIÒNE, s. f. Voce dell'uso. Contrario di Concatenazione.

SCONNÈTTERE, v. a. Voce dell'uso. Contrario di Connettere; Distaccare; Disunire; Discorrere, o Scrivere senz'ordine.

SCONOCCHIÀRE, v. a. *Pensum exsolvere*. Tirare d'in sulla rocca il pennecchio, filandolo. *Sai ben dove un pennecchio si sconocchia. Un mulin colla rocca sconocchiata*. Bellinc son.

§. Sconocchiare, per similit. Consumare, Finire qualche cosa mangiandole; Sbasoffiare; Scuffiare. *Comprommi calda calda, e ben sosciata la tomola, me la sconocchiai francamente quasi tutta*. Red. lett.

SCONOCCHIÀTO, TA, add. da Sconocchiare. V.

§. *Lo sconocchiato*, in forza di sust. dicesi del Lino, Canapa, o simile, che si è finito di filare. *Il lino, che si fila, Cioè, e lo sconocchiato, quando non ve n'è più Arreros*. Zibald. Andr.

SCONOCCHIATÙRA, s. f. Il residuo del pennecchio sulla conocchia. *Voc. Cr.*

SCONOSCENTE, add. d'ogni g. *Ingratus*. Ingrato; Non ricordevole de' benefícj. *Si vorrebbe uccidere questo can fastidioso, e sconoscente*. Bocc. nov. *Rifiuti dunque, ahi sconoscente, il dono del ciel salubre, e 'ncontra lui t'adiri*. Tass. Ger.

§. Per Zotico; Rozzo. *Trovarono al mulino tre mulinari, i quali erano assai villani, e sconoscenti*. Tac. Rit.

§. Sconoscente, fu detto ancora Colui, che non si è fatto giammai conoscere per opera alcuna lodevole; Sconosciuto. *Et egli a me: vana pensier aduni, la sconoscente vita, che i fa sozzi, ad ogni conoscenza or gli fa bruni. Perchè la sconoscente vita, ch' e' vissero, non merita maggior memoria ec.* Stor. Eur.

SCONOSCENTEMENTE, avv. *Imperite*. Senza conoscenza; Ignorantemente. *Isconoscentemente usa le cose dolci ec. chi, che non ha usato l'amare*. Arrigh.

SCONOSCENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Sconoscente. *Vivono vita sconoscentissima a Dio*. Fr. Giord. Pred.

SCONOSCENZA, s. f. Ingratitudine. *Grande ta[illegible] è la nostra sconoscenza*. Cavalc. Frutt. ling.

SCONÓSCERE, v. n. e n. p. Essere sconoscente, ingrato. *Per la superbia abbondanza, in che si sconoscevano a Dio*. M. Vill.

SCONOSCIMENTO, s. m. Ingratitudine. *Per vendetta dello sconoscimento dell'onore, ch' egli avevo fatto*. M. Vill.

SCONOSCIUTAMENTE, avv. Senza esser conosciuto; Occultamente; Nascostamente. *Sconosciutamente se n'andò con alcuni suoi ec.* Bocc. nov.

SCONOSCIUTISSIMO, IMA, add. Superl. di Sconosciuto. *Cambio il vino in sangue, ec. con un cambiamento sconosciutissimo*. Segner. Crist. instr.

SCONOSCIÙTO, TA, add. *Incognitus*. Non conosciuto; Incognito. *Eraci tornato sconosciuto*. Bocc. nov. *Andava dietro a questo sconosciuto cavaliere*. Passav.

§. Per Oscuro; Ignobile; Senza fama. *Tutto il mondo pieno de lui ec. che prima era oscuro, e sconosciuto*. Passav.

§. *Andare sconosciuto*, Andare in forme di non esser conosciuto. *M'andava sconosciuto, e pellegrino*. Petr.

§. E ne' gran personaggi, si dice dell'Andare, come deposta la propria qualità, senza ricevere i trattamenti, a loro per altro dovuti. *Voc. Cr.*

§. *Stare sconosciuto*, vale Stare in forma da non essere conosciuto; Stare in forma privata. *Voc. Cr.*

SCONQUASSÀRE, v. a. *Quassare*. Scassinare; Conquassare; e si usa anche in signific. n. p. *Tempesta amai i suoi venti crudeli, e non isconquassar più la mia barca*. Pecor. *Poi sconquassandosene il ventre, e le viscere diguazzandosele ec.* Tac. Dav. ann. *Chi picchia, chi sconquassa a questo mò le 'mposte?* Buon. Fier. *I Paesani ebi[illegible], e dal disagio sconquassati*. Malm.

SCONQUASSÀTO, TA, add. da Sconquassare; Sconcio, e rovinato dalla fatica. V. Sconquassare.

SCONQUASSATÒRE, verb. m. Che sconquassa; Conquassatore. *Nessuno di terra sconquassator*. Salvin. Odiss. *Quei nostri pisantissimi carri, sconquassatori con vergogna comune delle bellissime contrade di questa Città*. Bott. Lez. Accad.

SCONQUASSATRICE, verb. f. Che sconquassa. *Voce di regola*.

SCONQUASSO, s. m. *Quassatio*. Lo sconquassare. *Disordina ust[illegible]mente l'anima, e mette ec. in isconquasso anche il corpo*. Salvin. disc.

SCONSACRÀRE, v. a. Profanare; Ridurre a uso profano. *Baisol. Ar.*

SCONSENSO, s. m. Voce Contadinesca, per Consenso. *Perchè per lo sconsenso o Preto d[illegible], s'ha avuto a strascinarla per la gola*. Buon. Tanc.

SCONSENTIMENTO, s. m. *Dissensus*. Contrario di Consentimento. *Conciossiecosachè più lo arrestasse il consentimento, che lo sconsentimento*. Guid. G.

SCONSENTÌRE, v. a. *Dissentire*. Contrario di Acconsentire. *Natura è libera, che ha l'animo di consentire ec. e sconsentire*. But. Purg.

SCONSERTÀTO. V. Sconcertato.

SCONSIDERANZA, s. f. *Insipientia.* Sconsideratezza. *Non ebbono sapienza, e perirono colla sconsideranza* S. Ag. C. D.

SCONSIDERATAMENTE, avv. *Temere.* Con isconsideratezza. *Sconsideratamente giunto Cupido, e dalle Ninfe ec.* Salvin. disc.

SCONSIDERATEZZA, s. f. Sconsideranza; Inavvertenza; Disavvedutezza. V. Imprudenza, Balordaggine. *La verecondia ec. è data per freno alla sconsideratezza della gioventù.* Salvin. disc.

SCONSIDERATISSIMO, IMA, add. Superl. di Sconsiderato. *Uden. Nis.*

SCONSIDERÀTO, TA, add. *Inconsultus.* Che è, o Che si fa senza considerazione. V. Imprudente. *Il senato perchè il detto non paresse sconsiderato ne fece decreto.* Tac. Dav. ann.

§ In forza d'avverb. per Isconsideratamente. *Ma ogni cosa guastò la fretta, e più la dappocaggine di Sabino, che prese l'armi sconsiderato.* Tac. Dav. stor.

SCONSIDERAZIÒNE, s. f. *Insipientia.* Sconsideranza; Sconsideratezza. *Dalla banda della loquacità io veggio star l'arroganza, la vanità, ec. la sconsiderazione.* Salvin. disc.

SCONSIGLIÀRE, v. a. *Dissuadere.* Consigliare a non fare; Dissuadere. *Averebbe sconsigliata da molti suoi amici, e parenti ne fosse ec.* Bocc. nov. *Chiunque lodo, o biasimo, chiunque consiglio, o sconsiglio.* Segn. Rett.

SCONSIGLIATAMENTE, avv. Sconsideratamente; Senza consiglio. V. Imprudentemente. *Difendendo con più di studio quel che sconsigliatamente si espongono ec.* Segner Crist. instr. *Non voglia sconsigliatamente, ec. provare l'altra vita.* Salvin. disc.

SCONSIGLIATEZZA, s. f. Sconsideratezza. *Rivolgere alla forza del divino, e credere necessità ciò, ch'è venuto per colpa di loro sconsigliatezza.* Salvin. pros. Tosc.

SCONSIGLIATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Sconsigliato. *Ferma, gli dire te, che fai sconsigliatissimo uomo, dove andrai?* Segner. Pred.

SCONSIGLIÀTO, TA, add. da Sconsigliare. V.

§. Per Privo di consiglio. *Questi begli occhi ec. volge al mio dubbio stato, che sconsigliato a te viene per consiglio.* Petr. *Or dove siete voi sconsigliate ec.?* Buon. Fier.

SCONSOLAMENTO, s. m. *Afflictio.* Sconsolazione. *Pregarcolo che non si vesse sì perdesse, e desse loro tanto sconsolamento.* Vit. SS. Pad.

SCONSOLÀRE, v. a. Contrario di Consolare; Recar travaglio. *Per non tediarvi sconsolate ve ne dirò d'alquanto.* Bocc. nov. *Vedova sconsolata in veste nera.* Petr.

SCONSOLATAMENTE, avv. *Inconsolabiliter.* Senza consolazione; Travagliatamente. *Non vivo sconsolatamente.* Rim. ant.

SCONSOLÀTO, TA, add. da Sconsolare. V.

SCONSOLAZIÒNE, s. f. *Afflictio.* Travaglio; Afflizione. *Quanto è giocondo, ec. quando in mezzo alle maggiori sconsolazioni, riposo, e la consolazione si trova.* Salvin. pros. Tosc.

SCONTARE, v. a. *Compensare.* Diminuire, o Giugnere il debito, compensando, contrapponendovi cose di valuta uguale. *Grande grazia ci fa Iddio, quando ci lascia far danno, e ingiuria, perchè per questo possiamo scontare con lui il nostro debito.* Cavalc. med. cuor. *Il Signore elesse queste opere, e sconta a sorta della somma de cento.* Franc. Sacch. nov.

§. Scontare, presso de' Cambisti significa Separare da una somma di danaro gl'interessi, o sieno i frutti, che vi sono computati, o confusi col capitale per un certo determinato tempo; ed in questo significato è opposto a Accettare.

§. *Scontare il suo peccato*, fig. vale Aver la pena meritata de' suoi falli. *Mor. Mom.*

SCONTÀTO, TA, add. da Scontare. V.

SCONTENTAMENTO, s. m. *Molestia.* Dispiacere; Travaglio. *I buoni non possono ben condurre le cose ec. onde n'hanno più dispiaceri, e scontentamenti.* Agn. Pand.

SCONTENTÀRE, v. a. Rendere scontento. *Non consentendo la coscienza di scontentare gli auditori.* But. Par.

§. In signific. neutr. pass. vale Non contentarsi; Non soddisfarsi; Attristarsi. *Io m'ito meno mi poteva scontentare, che di questa.* Leb.

SCONTENTÀTO, TA, add. da Scontentare. *Quanto a me, non mi affido di poter più dare consolazione alcuna; tanto ne sono restata sconsolato, e scontentato i medesimo.* Car. lett.

SCONTENTEZZA, s. f. *Dolor.* Scontento. *D'ogni mio cordoglio, d'ogni mia scontentezza ec. n'è cagione.* Salv. Granch.

SCONTENTISSIMO, IMA, add. Sup. di Scontento. *Mi era gittato a piè d'un albero, doloroso, e scontentissimo oltramodo.* Sannaz. Arcad.

SCONTENTO, s. m. *Dolor.* Malacontentezza; Dispiacere; Disgusto. *Almanco questo poco del tempo, che noi abbiamo a stare insieme, fa non ti dia più scontento nessuno.* Capr. Bott.

SCONTENTO, TA, add. *Moestus*; Mal contento; Sconsolato; Disgustato. *Pregando i signori, che volendo racconciare Firenze l'acconciassono in tutto, e non in parte, potendo acconciare, e contentare tutto, rammentando degli altri scontenti.* Cron. Vell. *Erminion rimase assai scontento.* Morg. *Sì, ma intanto per lui viver scontento* Malm.

SCONTESSITÙRA, s. f. Scombinazione; Disordinamento. *A fabbricarsi sembra il dolce e amaro per la scontessitura delle parti, nelle quali si dee quel attenzione avere.* Salvin. disc.

SCONTO s. m. *Compensatio.* Lo scontare; Diminuzione di debito, che fa il creditore al debitore per anticipato pagamento, o per altre cagione. *Voc. Cr.*

§. Fig. Speranza; Supposizione; Lusinga. *Dar fede a fede falsa con lo sconto d'avere un tratto la buona ventura.* Buon. Fier. cioè Sperando, Supponendo.

SCONTORCENTE, add. d'ogni g. Che scontorce. *Fineo si trasferì in Tracia, e bellamente con parole amplissime lui ne riconoscente, e scontorcente corruolò nelle forze Romane.* Tac. Dav. ann.

SCONTÒRCERE, v. a. *Contorquere.* Travolgere; Storcere; e in signific. n. p. Storcersi, Ripiegarsi in se stesso. *Voc. Cr.*

§ Scontorcersi, parlandosi di cose animate, vale Travolger le proprie membra, o per dolore, che si sente, o per vedere, o avere a fare cosa, che dispiaccia. *Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d'alcuna sua fatica, non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare, o no, mostrando, che egli lo farebbe, se maggior prezzo dato, o promesso gli fosse, si dice: e' nicchia ec. si dimena nel manico, si scontorce.* Varch. Ercol. *E' non volse la scontorcere, che messer Dolcibene per lire trenta tra amendue ebbe fiorini otto.* Franc. Sacch. nov. *Mentr'io mi gratto il capo, e mi scontorco.* Bern. rim. *Sono ancora di quelli, che così si dimenano, e scontorconsi ec. che paro ec.* Galat. *Allor quanto più una si dimena, scontorce 'l viso, e raunicchia la schiena.* Cant. Carn.

SCONTORCIMENTO, s. m. *Distorsio.* Lo scontorcere, che si fa della bocca, del viso, o altre membra per grandissima pena, che anche si dice Storcimento. *Di qui nasce il riso sardonico, e lo scontorcimento della bocca.* Libr. cur. malatt. *Qual cane ec. con urli, e scontorcimenti orribili si morì.* Red. Vip.

SCONTORCÌO, s. m. *Commotio.* Scontorcimento. *Oh che distorsior d'ossa, e scontorcio di membra bieco, e strano!* Buon. Fier.

SCONTORTO, TA, add. da Scontorcere. *Comechè naturalmente stano e diritti, e torti, e scontorti, da loro ec. sono stati ridotti a bella proporzione.* Franc. Sacch. nov. *Quella femmina scontorta, che è sotto i piedi del Perseo.* Vit. Benv. Cell.

SCONTRAFFÀRE, n. p. Contraffarsi. *Non è bello cosa per la viltade di sì fatte persone lo scontraffarsi per sempre.* Gori Long.

SCONTRAFFATTO, TA, add. *Deformis.* Contraffatto; Brutto; Deforme. *Sì fin, ec. parmi scontraffatto assai via più, che nol porta la fama.* Dittam. *Chi avrà la figliuola guercia, sciancata, o scontraffatta, dice, ec.* Franc. Sacch. nov. *Mostri deformi, e scontraffatti.* Buon. Fier.

SCONTRAMENTO, s. m. *Occursus.* Lo scontrare, o Lo scontrarsi di alcune cose. *Quando è quel forte scontramento de' nuvoli, e de' venti, e dello spessreggiar de' tuoni, natura ne fa nascere fuoco, il quale ec.* Tes. Br.

SCONTRAPPESÀRE, n. p. L'atto dell'andar giù la bilancia, o sia del perdere l'equilibrio. *In manco assai che in*

un punto di luna, o in un scontrapperarsi una bilancia, un quadro ci si squaderna, o una sonata. Bell. Bucch.

SCONTRÀRE, v. n. e n. p. *Occurrere.* Incontrare; Rincontrare. *Altro, che torcere il muso, non faceva, quasi pazzo le vanisse di chiunque vedesse, o scontrasse. Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pien di cose innanzi.* Bocc. nov. *Quando a loro il nimico esercito si scontrò molto vicino ec.* Filoc. *Presso era 'l tempo, dov' amor si scontra con castitate.* Petr. *L' altro giorno san Domenico si scontrò in santo Francesco. La quale dee stare in tal modo, che 'l viso, e gli occhi suoi non si possano incontrare con quelli del confessore.* Passav.

§. *Scontrar male,* vale Avvenir male; Abbattersi male. *Quel dolore, che suol mostrar chi mal scontra in amore.* Fir. rim.

§. Scontrare, per Riscontrare, Rivedere il conto. *Ma avendo io le mie ragioni non salde al mio quaderno, fino che non scontro con lui, cui è la vigna, non so la certezza della ricolta.* D. Gio. Cell. lett.

SCONTRÀTA, s. f. *Occursus.* Incontro; Scontro. *Chi passò innanzi, chi rimase appresso de' principi primi nella scontrata.* Teseid.

SCONTRÀTO, TA, add. da Scontrare. *Fanno grande romore d' essa cosa scontrata.* Fr. Jac. T.

SCONTRAZZO, s. m. Voc. ant. Spezia di combattimento fatto nel riscontrarsi. *G. e M. Vill.*

§. Per Amichevole incontro. *Giugnendo a uno scontrazzo di donne, ec. guardando le donne, percosse in una pietra.* Franc. Sacch. nov.

SCONTRINELLO, s. m. Dimin. di Scontro; Picciolo scontro, in significato di Piccolo avversario. *Che muggiole per uno scontrinello.* Pataff.

SCONTRO, s. m. *Occursus.* Incontro; Lo scontrare; Rincontro. *Nello scontro dell' altre bestie lo leone però non teme, perocch' egli sa, che tutte le vince.* Amm. ant. *Mentrechè e' riguardavano la detta nave, videro, che ella si partio dallo scontro loro, piegando li vimi in altra parte.* Guid. G. *Per mio forte scontro l' altro giorno mi scontrai in lui.* Tav. Rit.

§. Scontro, per Avversario, in cui altri si scontri combattendo. *Ma tutti valorosamente combattendo, abbattuti i loro scontri, cavalcarono avanti.* Filoc.

SCONTURBÀRE, v. a. *Turbare.* *Ma' nel sconturbar, vo' star discreto.* Buon. Tanc.

§. Sconturbare, n. p. Turbarsi. *Tiberio se ne sconturbò.* Tac. Dav.

SCONTURBÀTO, TA, add. da Sconturbare. *Ma Giovanni sconturbato perchè non avea provveduto alcune delle cose necessarie, mandò a Ravenna ec.* Lami Lez. ant.

SCONTURBO, s. m. Turbamento, e Scompiglio. *Giovanni pervenne con grida, e sconturbo grande, essendosi spinto sopra i suoi nimici, avvenne; ec.* Lami Lez. ant.

SCONVENENZA. V. Sconvenienza.

SCONVENÈVOLE, add. d' ogni g. *Indecens.* Disdicevole; contrario di Convenevole. *Lascerai lo sconvenevole amore, se quello vorrai fare, che si conviene. Li quali da grassi salarj, e sconvenevoli tratti servieno.* Bocc. nov. *Sconvenevole cosa le parea, ch' egli per lei ostinatasse ovata virtù.* Vit. SS. Pad.

SCONVENEVOLEMENTE. V. Sconvenevolmente.

SCONVENEVOLEZZA, s. f. *Indecentia.* Contrario di Convenevolezza; Cose, che non conviene. *Quanto più era di Gisippo la liberalità, tanto di lui, nel mostrarla, pareva la sconvenevolezza maggiore.* Bocc. nov. *Gli animi temperati, e composti sentono della loro sconvenevolezza dispiacere, e noja.* Galat.

SCONVENEVOLISSIMO, IMA, add. Superl. di Sconvenevole. *Tenere robe per grande, e sconvenevolissimo prezzo.* Cr. in Scrocchio.

SCONVENEVOLMENTE, e SCONVENEVOLEMENTE, avv. *Indecenter.* Contrario di Convenevolmente; Fuor del convenevole. *Questa infermità incontra, quando il cavallo molto giovane si cavalca molto sconvenevolmente.* Cresc.

SCONVENIENTE, add. d' ogni g. *Indecorus.* Contrario di Conveniente; Sconvenevole; Che sconviene. *Questo nome è troppo ingiurioso, e troppo sconveniente, non solo alle sante, e si onorate vostre ag[illegible] ma, ec.* Car. lett.

SCONVENIENTEMENTE, avv. *Inconvenienter.* Sconvenevolmente. *Sono importuni, e sconvenientemente chieggono i rimedj.* Libr. cur. malatt.

SCONVENIENTISSIMAMENTE, avverb. Superl. di Sconvenientemente. *Sono medicine sconvenientissimamente proposte dagli operari.* Libr. cur. malatt.

SCONVENIENTISSIMO, IMA, add. Superl. di Sconveniente. *Cosa vile, e sconvenientissima ad uom forte, e a Capitano onorato.* Udan. Nis.

SCONVENIENZA, e SCONVENENZA, s. f. *Disconvenientia.* Contrario di Convenienza; Inconveniente. *Nacquono molte sconvenenze, e pericoli, e danni.* G. Vill. *Corpi, che convengono in genere, e tra loro simili[illegible] avrebbono, in quanto al moto, una somma sconvenienza.* Gal. Sist.

§. Sconvenienza, per Disproporzione delle parti. *Nulla deformità sarà, che faccia la sconvenienza delle parti.* S. Ag. C. D.

SCONVENIRE, v. n. *Dedecere.* Essere sconveniente; Disdirsi. *Conoscendo egli quanto questo gli si sconvenisse per penitenza n' avea preso il voler morire.* Bocc. nov. *Ma tanto si sconviene indosso a un uomo vile oro, o argento, che le pancacce e' forza vi dieno dentro.* Cant. Carn.

SCONVENÙTO, TA, add. da Sconvenire. V.

SCONVÒLGERE, v. a. *Invertere.* Travolgere, e dicesi al proprio, e al fig. *Sconvolgere lo stomaco. D' uno sconvolge il suo gorgozzule.* Franc. Sacch. nov. *Quella bella Greca fu cagione per la sua bellezza, che l' Asia, e l' Europa si sconvolgessero.* Salvin. disc.

§. Per Rivolgere, cioè Persuadere in contrario; Dissuadere; Sedurre. *Non ti lasciare sconvolgere ad altrui seggiano.* Tav. Dicer.

SCONVOLGIMENTO, s. m. Rivolta; Disordine; Scompiglio. *Avvegnachè nella coscienza si affatichino per breve ora, cagionano sempre un grave sconvolgimento, e un grave sconcerto.* Segner. Crist. instr.

§. Sconvolgimento, per L' atto di capovolgersi. *Ragione, per cui si faccia da una tranquillo gravidanza ad un tratto lo sconvolgimento del feto.* Cocch. lez.

SCONVOLGITÒRE, verb. m. *Perturbator.* Che sconvolge. *Vi par bella gloria star dalla banda degli sconvolgitori dell' Universo, più tosto che m[illegible] tra quei che lo riducano a leggi con dargli Dio?* Segner. Incr.

SCONVOLGITRÌCE, verb. fem. Che sconvolge. *Voce di regola.*

SCONVOLTO, TA, add. da Sconvolgere; Travolto; ed è proprio delle braccia e de' piedi, quando l' osso è uscito dal luogo suo. *Voc. Cr.*

§. Per Ritorto. *Queste parole sesi dette sono i rostoni, e le stecchi, con le quali si tagliano i velenosi sterpi, le spine, e i pruni, e gli sconvolti bronchi, che a non lasciarsi la via da us.irci vedere, davanti si sono us ispuli.* Lab.

SCOPA, s. f. *Scopæ.* Arbuscello molto piccolo, quasi simigliante al Ginepro, la cui radice è ritonda, e sì dura, e nodosa, che di quella si fanno ottimi noppi, quando si truova ben sode. La scopa da granate, *Erica scoparia,* cresce in maggiore altezza e suole raccogliersi per farne granate, che s' impiegano ne' più vili esercizj. Si adoperano anche le scope per infrascare i bachi da sete, e per dar fuoco alle navi che si carenano. V. Stipa. *Vesti la scopa [illegible], il faggio alpestre.* Alam. Colt.

§. Scopa per Granata, cioè Un mazzo di vermena di questa, o d' altra pianta legata insieme ad uso di spazzare. *E vegnendovi, si le truova vacante, purgata con le scope, e ornata.* Coll. SS. Pad. cioè Spazzata colle granate, o scope.

§. *Scopa meschina,* Orecchio, o Surcelli. *Erica vulgaris.* Pianta fruticosa con fiori rossi, che si trova per gran tempo dell' anno fiorita ne' boschi, e luoghi sterili. La corolla è monopetala, tubulata, le antere bifide, la cassula con quattro cavità.

§. Scope, è anche Sorte di gastigo, che si dà a' malfattori, e consiste in percuoterli con le scope. *Così sarete liberate dalle scope, e dalla mitera, ed egli dal remo.* Lasc. Pinz.

SCOPAJÒLA, add. e sust. f. T. Ornitologico. Spezie d' anatra querquedula, che è una varietà dell' Arzavola. È anche il nome d' una spezie di Passera e di una Gallinella.

SCOPAMÀRE, s. m. T. Marinaresco. Sorte di vale che si pone a' bastoni di coltellaccio portati da' pennoni maggiori.

SCOPAMESTIÈRI, s. m. Quegli, che

voglia, grandissimo desiderio di checchessia. *Ma io scoppio dentro a un dubbio, s'io non me ne spiego*, Dant. Purg. cioè Ho grandissimo desiderio d'esser chiarito d'un dubbio.

§. Per Non potersi più contenere. *Sì scoppia' io sottesso grave carco, fuori sgorgando lagrime, e sospiri*. Dant. Purg.

§. Per Penare; Durare fatica. *So ben, ch' io parlo a sordo, ma io scoppio tacendo, e molto accoppio questo Actio tra quella*. Petr.

§. Scoppiare, per Nascere; Derivare; Uscire; Pullulare. *E come l' un pensier dall' altro scoppia, così nacque di quello un altro poi*. Dant. Inf. *Il calor naturale ec. vien fuori nel pedale, e nelle ramora, e trova l' amore, che l' impregna, e scoppia per quelle in messe, e fiori, e frutti*. Dav. Colt. *Nelle sotterrance, e profonde mine il rabbioso fuoco scoppia con empito, e s' apre furiosamente ogni via*. Sagg. nat. esp. *Sì gran pena assalillo, e dolor tanto, che fuor degli occhi gli scoppiava il pianto*. Bern. Orl.

§. Scoppiare, dicesi anche per Far romore, come quello degli archibusi, e di simili strumenti, quando si scaricano, che sono anche detti Scoppj, e Scoppietti. *Dietro lampeggia a guisa di baleno, dinanzi scoppia, e manda in aria il suono*. Ar. Fur.

§. Scoppiare, detto anche della frusta o sferza. *E senza sproni al piede ha sferza nella man, che scoppia e fiede*. Chiabr. fir.

§. Scoppiare, parlandosi d'archibusi, e simili, si dice anche del Rompersi, e Aprirsi la canna nell' atto dello scaricarsi. *Voc. Cr.*

§. Scoppiare, da Coppia, v. a. vale Rompere, e Guastar la coppia; e in signif. n. p. Levarsi di coppia. *Scoppieronnosi i frati correndo a furia in queste parti, e in quelle per l' influenza delle poppardelle*. Lasc. rim. *Quotcunque scoppj*. Buon. Tanc.

§ *Scoppiare di rabbia, dalle risa, ec.* V. Rabbia, ec.

§. *Scoppiare il cuore a uno di checchessia*, si dice dell' Averne gran dispiacere, o compassione. *O rare a infiniti rispetti, che mi fanno affligger ec. me ne scoppia il cuore per amor vostro*. Car. lett.

§. Scoppiare, v. a. ed anche n. Far crepare strignendo. *L'uno de' quali scoppia Anco. Volendo con furia uscir di Chiesa, mentre ognuno vuo' essere il primo, nella calca ne scoppiò intorno a 80.* Vasar.

§. Scoppiare, per Morire. *Se tu scoppiassi, s'ella scoppiasse cioè quand'anche tu, o ella fosse per iscoppiare, ci è crepare, morire*. Gelli sport Buld Di.

SCOPPIÀTA, s f *Strepitus*. Lo scoppio, che più comunemente direm Scoppiettata, e Scoppiettio. *Prendono di quelle canne la notte, e fannole ardere nel fuoco, perchè fanno sì grande scoppiata, che tutti gli leoni, e orsi, e altre bestie fiere hanno paura*. Mil. M. Pol.

SCOPPIÀTO, TA, add. da Scoppiare. V.

§. Per Dato in ismanie; Violentemente adirato. *Ella sarebbe di stizza, e di veleno scoppiata*. Lab.

§. Scoppiato, per Nato; Prodotto. *Se' tu così pusillanimo, così sciaurato, così nelle fitte rimaso, così scoppiato di cerro, o di grotta?* Lab. *Egli non è di quercia, o di grotta, o di dura pietra scoppiato*. Fiamm.

§. Per Spaccato. *Labbra scoppiate, e risa da bertuccia*. Burch.

§. *Scoppiato (ecchi)* di tino, tinozza e simili, dicesi di Quello che è rotto in due o più parti. *A far con le tinozze anco ho provato, ma le infradicia l' acqua e 'l sol le secca, ed hanno ognor qualche cerchio scoppiato*. Bino rim. burl.

§. Scoppiato, è anche Contrario d'Accoppiato. *E un frate accoppiato, e poi scoppiato potrebbon bene stare nella badesca*. Ant. Alam. rim.

SCOPPIATÙRA, s. f. *Ruptura*. Lo scoppiare; Scoppiamento, o l'Apertura, che lascia lo scoppiamento. *L'olio di pesce cane, ugnendo sopra lo anivoce rompelo tosto, e manda fuora per iscoppiatura*. Tas. Poa.

SCOPPIETTÀRE, v n *Crepitare*. Fare scoppietti; Fare romore; e si dice propriamente delle legne, che fanno tal effetto abbruciando. *Il salcio, ed il nostro ec. quando sono arsi, ec. eglino non iscoppiettano, nè fanno strepito*. Riccett. Fior.

SCOPPIETTÀTA, s. f. *Strepitus*. Scoppiata; Scoppiettio; e talora Colpo fatto collo scoppietto. *V. c. Cr.*

SCOPPIETTERÌA, s f. Soldatesca armata di scoppietto. *Battendogli anche con la scoppietteria distesa per questo in sulle mura della terra*. Guicc stor.

SCOPPIETTIÈRE, s. m. Tirator di scoppietto; Armato di scoppietto. *Hanno fra loro scoppiettieri, i quali coll' impeto del fuoco fanno quello uffizio, che facevano anticamente i fonditori, e i balestrieri*. Segr. Fior. art. guerr.

SCOPPIETTÌO, s. m *Fragor*. Lo scoppiettare; Romore; Scoppio. *Voc. Cr.*

SCOPPIETTO, s. m. Scoppio piccolo. *Cogli scoppietti delle fave fresche*. Burch.

§ Scoppietto, è anche una Sorta d'arme da fuoco, detta così dallo scoppio, e romore, che fa nello scaricarsi, con anche si dice Archibuso; Scoppio, e Schioppo. *Fargli trarre colla balestra, e coll' arco, o che aggiugnerei lo scoppietto instrumento nuovo*. Segr. Fior. art. guerr

§. Scoppietto, si dice tra' fanciulli Aretini Quel pezzo di ramo di sambuco, del quale essi hanno cavato l'anima, e nel suo voto coll' introdurvi una bacchetta con due stoppacci di carte masticate o due coccole di alloro se ne vagliono per fare scoppi. *Red. Voc. Ar.*

§ Scoppietto, T. Pirotecnico. Sorta di fuoco artifiziato, come Stelle, Topinetti ec. che fanno strepito nell' esplosione.

SCÒPPIO, s. m. *Fragor*. Romore; Fracasso, che nasce dallo scoppiar delle cose. *Scoppio d'un arme da fuoco, di un razzo, ec. Insino a Roma n' udrai lo scoppio*. Petr.

§. *Scarir prima lo scoppio, e poi il baleno*. V. Baleno.

§ Scoppio, è anche una Sorta d'arme da fuoco, detta così dal fare scoppio, cioè strepito, tuono, e rimbombo nello scaricarsi, la quale si dice ancora Scoppietto, Archibuso, e da alcuni Stioppo, e Schioppo. *Fu ferito anche di scoppio*. Guicc. stor.

§. *Fare scoppio*, vale Scoppiare; Far romore. *Quando dava fuoco, faceva la pistola un grandissimo scoppio*. Red. esp. nat.

§. *Fare scoppio*, figuratam. vale Svegliar meraviglia; Far pompa, o comparsa; Acquistar fama. *Ci danno a conoscere il pregio della virtù non essere così a prima vista palese, nè fare quello scoppio, che fa uno sfolgorante bellezza*. Salvin. disc. *Questo che in qual suo tempo fece tanto scoppio che in un fumo di tali invenzioni si volle provvedere tutti i Gabinetti più nobili*. Bald. Dec.

§. *Fare lo scoppio, e 'l baleno ad un tratto*, vale Far che si senta il discorso, e la conclusione d'alcuno affare, tutto insieme. *Voc. Cr.*

SCOPRIMENTO, e SCOVRIMENTO, s. m. *Detectio*. Lo scoprire; Discoprimento; Scoperta. *Non dee già lo scoprimento di questo effetto rendersi ec.* Sagg. nat. esp. *Gli ultimi scoprimenti di Saturno tricorporeo ec.* Gal. Gall. *In molte parti di notizie, e di scoprimenti, noi vantaggiamo gli antichi*. Salvin. disc.

§. Scoprimento, per Le cose scoperte. *Non sarebbe mai stato permesso a' moderni di palesare veruno sbaglio di essi nè di mettere ancora in veduta i tanto riguardevoli loro scoprimenti*. Togl. lett.

SCOPRÌRE, e SCOVRÌRE, v. a. *Detegere*. Contrario di Coprire; e si usa anche in signif. n. p. *La donna, la quale fittamente dormiva, scoperse*. Bocc. nov. *Si ricuoprono tutte (le viti) di terra smossa, scoprendosi poi nella stagione temperata*. Soder. Colt.

§. Per Vedere, o Far vedere quello, che non si vedea prima. *Indi un altro vallon mi fu scoverto*. Dant. Inf.

§. Scoprire, per Manifestare; Palesare. *Tu non potevi a persona del mondo scoprir l' animo tuo, che più utile ti fosse di me. La tua grandezza scoprirà il fallo nostro*. Bocc. nov. *l' angia di scovrirle il mio mal preso consiglio*. Petr.

§ Scoprire, e Scoprirsi senz' altro aggiunto, vale Cavarsi il cappello, o berretta di capo, opposto a Coprirsi. *B. fe. Maim.* V. Rincappellare.

§. *Scoprirsi ad alcuno*, vale Manifestargli interamente alcuna cosa tenuta prima occulta. *Pensò di scoprirglisi, ed andatone a lui, e raccomandandosi ec.* Franc. Sacch. nov.

§. Scoprire, per Intendere; Sapere. *Accordatosi con frate Alessio Strozzi*,

quale sapeva, e aveva scoperta questa pratica. Varch. stor.

§. *Scoprir paese, o terra*, vale Veder nuove terra, o nuovo paese; e per metaf. Certificarsi; Prender notizia. V Paese. *Abbiamo scoperto terra coll' ancora della nostra cortesia*. Buon. Fier.

§. Scoprire, T. Scultoresco, e dicesi del Levar terra, o altra materia in superficie delle cave da' marmi, o pietre, finchè s' arrivi al masso saldo, lo che si fa fare agli scarpellini. *Voc. Dis.*

§. Scoprire, si dice anche di ciò, che fa lo Scultore sopra una statua abbozzata all' ingrosso in un masso, lavorando collo scarpello, finchè compariscano le membra della figura. *Voc. Dis.*

§. *Scoprire un altare, per ricoprirne un altro*, proverb. che significa Fare un debito nuovo per pagarne un vecchio; presa la metaf. dallo sparecchiare un altare, per apparecchiarne un altro, per mancamento di tovaglia. *Voc. Cr.*

§. *Scoprir gli altari*, vale anche Rilevar le cose che comunemente non si sanno, e che altri vorrebbe, che si tacessero, per non esser di suo servigio, che il pubblico le sappia. *Se degli altari io vo scoprir gli altari, tu dirai ec.* Ar. sat.

SCOPRITÒRE, verb m. *Detector*. Che scopre. *Scopritor di errori nella coppa*. Buon. Fier. *Fu il primo scopritore ed osservatore delle macchie solari*. Gal. Sist.

SCOPRITRÌCE, verb. f. Che scopre. *Il Tasso fa una stupenda canzonetta contro la Luna scopritrice de' suoi amorosi segreti*. Salvin. Fier Buon

SCOPRITÙRA, e SCOVRITÙRA, s. f. *Detectio*. Lo scoprire. *Si conviene la terra cavar d' intorno ad essi fino alla scopritura delle radici*. Cresc.

SCÒPULO. V. Scoglio

SCOPULÒSO, OSA, add. Voc. Lat. Pieno di scogli. *Però tutto il cammino per da Nizza a Genova, ch' era scopuloso, e pieno di molti stretti*. M Vill.

SCORAGGIÀRE, v. a. Togliere altrui il coraggio; contrario d' Incoraggire. *I Vejenti sbigottiti, e scoraggiati*. Liv. M

§. In signif. n. pass. vale Perdere il coraggio; Sbigottirsi; Sgomentarsi. *Però non mi scoraggio d' amor, che m' ha distrutto* Rim ant.

SCORAGGIÀTO, TA, add. da Scoraggiare V.

SCORAGGÌTO, ITA, add. Che ha perduto il coraggio; Scoraggiato. *Stor. Semif.*

SCORAMENTO, s. m. Avvilimento d' animo; Costernazione. *Questi avvenimenti, in oggi così spaventosi, e fuggiaschi si rifaranno cuore del vostro scoramento*. Accad Cr. Mess.

SCORÀRE, v. a. Scoraggiare. *Li Galli fortemente impauriti, e sì scorati, che la notte seguente si partirono*. Nov ant *I Vitelliani a poco a poco scorati cedono alla fortuna*. Tac. Dav. stor. *Sono di manie e vili, e scorati, che non ardiscono pur di guardare con diritti occhi* Segn. stor.

SCORÀTO, TA, add. da Scorare. V.

SCORBACCHIAMENTO, s. m. Scornacchiamento. *Il Corbaccio del Boccaccio non è altro che uno scorbacchiamento delle femmine*. Salvin. Tanc Buon

SCORBACCHIÀRE, v. a. Ridere i fatti di questo, e di quello per istrapazzarlo; Buciare, e Palesare gli altrui errori, o malefatte; Scornare; Scornacchiare. *Egli se ne tornò scorbacchiato a Bologna*. Varch stor. *Del quale a tempo conosciuto, e scorbacchiato usciro io tanto io ec.* Lasc. Par.

SCORBACCHIÀTO, TA, add. da Scorbacchiare. V.

SCORBIÀRE, v. n. Lasciar cadere lo 'nchiostro sulla carta per macchiarla, o sia a caso, o sia apposta; Fare scorbj. *Quando anche prede cessero privilegi amplissimi, etiam scorbiati dalla mano del Musulmano*. Magal lett.

SCORBIÀTO, TA, add. da Scorbiare. V.

SCÒRBIO, s. m. Macchia d' inchiostro caduto sopra la carta. *Le carte stan ben nette, e da macchie, e da scorbj* Buon Fier.

§. Per metaf. vale Cosa sconcia, imperfetta. *Ma senza dubbio come le parole deono esser riserrate, e non scorbj de' concetti dell' animo, così le lettere delle parole*. Tac. Dav. Post.

SCORBÙTICO, CA, add. T. Medico. Appartenente a scorbuto. *Che più non mi facia morbo scorbutico*. Fag. rim *Della natura scorbutica dell' ulcera ec.* Cocch Vitt. Pit

SCORBÙTO, s. m. Malore, che offende spezialmente le viscera del corpo umano, che servono alla nutrizione, dependente da una straordinaria acrimonia, che guasta, e imputridisce i liquidi del medesimo corpo. *Certamente abbiamo disputato ec. intorno allo scorbuto, e che lo vorrebbon medicare con gli antiscorbutici medicamenti* Red. lett.

SCORCÀRE, v. n. *Surgere*. Contrario di Corcare; Levarsi; e si usa anche in signific. n. p. *Quando 'l mattino viene, conviene, ch' i' scorchi, mi lieve pien di affanni, e di difetti* Barb.

SCORCIAMENTO, s. m *Diminutio*. Lo scorciare. *È scorciamento di vita, e accrescimento di virtude*. M. Aldobr. *Accrescimenti, e scorciamenti de' giorni*. Gal. Sist

SCORCIÀRE, v. a. *Minuere*. Scortare. *Per potere con facilità scorciare, ed allungare il triangolo*. Sagg. nat. esp

§. Scorciare, v. n T. di Prospettiva e vale Fare scorci. V. Scorcio *La pittura fa scorciare una figura*. Varch. Lez

SCORCIÀTO, TA, add. da Scorciare. V.

§. Scorciato, T. del Blasone. Dicesi de' pezzi scorciati nella loro estremità in guisa, che non toccano gli orli dello scudo.

SCORCIATÒJA, s. f. *Semita*. Tragetto; Via più corta. *Entratono in viaggio per le scorciatoje più fatte*. Fr. Giord Pred.

SCÒRCIO, s. m Approssimamento al fine; come *Scorcio di sera; Scorcio del giorno*, e simili. *La cosa è condotta allo scorcio*. Salv. Granch. *Il fiume nello scorcio dell' autunno d' acqua piovana ingrossato ec* Tac. Dav. ec.

§. Scorcio, vale anche Positura, o Attitudine stravagante. *Avendo la sua strana comparsa di scorci strani, orribili, torti, e strambi*. Morg. *E fa scorci di bocca, e voci strane*. Malm.

§. Scorcio, è anche T. di Pittura, o di Prospettiva, ed è Quella operazione, che mostra la superficie esser renduta capace della terza dimensione del corpo mediante essa prospettiva, la quale fa apparire la figura di più quantità ch' elle non sono, cioè una cosa disegnata in faccia corta, che non ha l' altezza o lunghezza ch' ella dimostra. *Voc. Cr.* e *D.*

§. Onde *Essere, o Stare in iscorcio*, si dice a Figura dipinta in tal modo. *Voc. Dis.*

§. *Fare scorci*, vale Dipignere in iscorcio. *Voc. Dis.*

§. *Vedere*, o simili, *in iscorcio*, Contrario di Vedere in faccia; ed è Quando si vede alcuna cosa per banda. *Ma tutte le figure sola la sfera non si vede mai in iscorcio*. Gal. Sist.

SCORDAMENTO, s. m *Oblivio*. Dimenticanza. *Il nono grado si è scordamento*. Fr. Jac. T.

SCORDANTE, add d' ogni g. *Discrepans*. Discordante. *Se son trovati in concordia, e in poche cose si ne trovasti scordanti*. Guit. G

§. Scordante, per Diverso. *Bocc. C D.*

SCORDANZA, s. f. *Dissensio*. Discordanza; Diversità d' opinione. *Tra i cavalieri avea scordanza di volontade*. Fr. Jac. T.

SCORDÀRE, v. a. Tor la consonanza; contrario d' Accordare, e si dice di Strumenti di corde, e simili. *Bello fo lo stormento, son s' avesse scordato*. Fr. Jac T

§. In signif. n. assol. vale Dissonare; Non accordare, come: *Il tuono scorda col violino*. Voc. Cr.

§. In signif. n. pass. vale Dimenticarsi. *O tu' ei se lo scordasse, o che non sia lei so parlar ec.* Cepr Bott. *Per non me lo scordare, vegli stirvi ec.* Gal. Sist. *Non ista scordoso Zeffiro del regale tonamento*. Fir. As.

SCORDATISSIMO, IMA, add Sup. di Scordato. *Viveva scordatissimo de' proprj interessi e facoltà*. Baldin. Dec.

SCORDATO, TA, add. da Scordare. V.

§ Scordato, Contrario d' Accordato; Che scorda. *Un istrumento scordato non si può usare ad alcuna musica*. Ces. lett.

§. Scordato, in Pittura, e Scultura, vale Che non è accordato; Che non ha debito accordo. *Avviene, che molte volte le Sculture manco avvenevole a tal arte si contenta di una bella veduta ec. e per non durar fatica di limare ec. gli viene fatto molto scordata la sua statua*. Benv. Cell. lett.

SCÒRDEO, s. m. *Scordium*. T. Botanico. Pianta, che ha la foglia simile a quelle della Querciuola, ma maggiore, e non tanto intagliata, con un poco

di lanuggine, ed ha odore d'aglio, e sapore amaro, ed astringente, ed i fusti riquadrati, ed il fiore rossigno. Nasce negli acquitrini de' monti non meno che delle pianure. *Ricett. Fior.*

SCORDÉVOLE, add. d'ogni g. *Immemore.* Dimenticchevole; Di poca memoria. *Voc. Cr.*

§. Per Discorde. *E le mi [illegible] di uno [illegible] e cordevole [illegible].* Fior. lett. donn. Petr.

SCÒRDIA. V. e dici Discordia.

SCORDIO, s. m. T. Botanico. Scordeo. V.

SCÒRDO. V. e dici Discordo.

SCORÉGGIA, s. f. *Scutica.* Striscia di cuojo, o simile, colla quale si percuote altrui. *Fu [illegible] e bastonate [illegible] scoreggiate.* Tac. Dav. pred. eloq.

§. Per Striscia da legare i vestimenti, o simili. *Passando uno, che era vestito mezzo bianco, e mezzo nero tutto da capo insino a piede, e [illegible] scoreggia, e scarpette.* Franc. Sacch. nov.

SCORREGGIARE, v. a. Percuoter colla scoreggia. *Fu [illegible] tanto a Gano scoreggiare, che tu segnato dal capo al tallon.* Morg.

§. Scoreggiare, vale anche Tirare delle coregge, o peta. *Voc. Cr.*

SCOREGGIÀTA, s. f. Colpo di scoreggia. *Che mi fa [illegible] dare [illegible] e bastonate, o scoreggiate.* Sacch. nov.

§. Per Scoreggia. *Cavalcando il vescovo [illegible] in sulla sua mula, e tenendo il freno dall'una mano, e dall'altra mano la scoreggiata.* Fav. Es.

SCOREGGIÀTO, s. m. Coreggiato da battere. *Scoreggiato, o Coreggiato, strumento da battere il grano disteso su l'aja, detto dalla coreggia mobile, ed accomandata la pertica, che va in volta.* Salvin. Tanc. Buon.

SCÒRFANO. V. Scorfano.

SCÒRGERE, v. n. *Cernere.* Vedere; Discernere. *Scorsi per [illegible] viso [illegible] aspetto.* Dant. Inf. *Avendo scorto Alessandro esser vestito ec.* Bocc. nov. *Scorse il buon giudicio intero a [illegible].* Petr. *Non le potemmo scorgere.* Franc. Sacch. nov. *Ma la principale (cagione) fu scoperta della sua scorpac grand [illegible], e voglia sforza in lui d'andare ec.* Segnerr.

§. Scorgere, per Guidare; Mostrare il cammino; Far la scorta. *[illegible] co' begli occhi mi scorse, ed or con sua [illegible] che [illegible] pentier la segua. Scorgimi al miglior guado, e prendi in grado i cangiati desiri.* Petr.

§. Per Guidare altrui con sicurtà; Accompagnare con sicurezza. Scortare. *Si curino i [illegible], e scorgergli francamente.* M. Vill. *Lo fece scorgere fuori di Lucca sano, e salvo.* Stor. Pist. *Conveniva che Franzesi lo scorgessero con molta gente e con fatica.* Pecor.

§. Scorger lo vero. V. Voce.

§. Fare scorgere, e Farsi scorgere nel ba[illegible], o per baldanza, [illegible], e simili, vale Farsi conoscere, Darsi a dimostrare per tale. *Tu [illegible] scorgere [illegible].* Morg.

§. *Farsi scorgere,* assolutam. vale Farsi burlare, o beffare, minchionare. *Oh va', ch'e' si farà scorgere.* Cecch. Mogl. *Per non farsi tra que' forestieri scorgere.* Tac. Dav. ann. *Vuo' tu ch' i' mi faccia scorgere [illegible]!* Fir. Trin.

§. Scorgere, in senso assoluto per Mostrare; Manifestare. *Questi dall'alto [illegible] si scorge, e [illegible] vincer dovrete con gl'impeti [illegible].* Chiabr. Guerr. Got.

§. Scorgere, parlandosi di Cavalli, vale Domargli, ed Ammaestrargli. *I vostri pari [illegible] scorgono [illegible] e poi [illegible] maggiori [illegible] è più [illegible] si scorgono. Il quale si intendeva di [illegible].* Franc. Sacch. nov.

SCORGITORE, verb. m. *Spectator.* Chi scorge. *Voc. Cr.*

§ Per Guida. *Fu [illegible] alla detta [illegible] guidatori per l'uno, e per l'altro [illegible] in Paradiso.* But. Par.

SCÒRIA, s. f. *Scoria.* Materia, che si separa de' metalli nelle fornaci, quando si fondono, e che insieme con essi allora scorre fuori di esse. *La scoria de' metalli, che ancor da' Latini scorcomento, è differente dalla [illegible] detta di sopra.* Ricett. Fior.

§. *La scoria del piombo,* si dice anche a Quella materia, che si separa dal ferro già fonduto ne' forni, allorchè si ribolle nelle fucine, e con altro nome comunemente s'appella Rosticci. V. Cr.

SCORIAZIÓNE, s. f. T. Chimico. L'operazione, per cui si riducono in iscorie i metalli.

SCORIFICATÓJO, s. m. T. Chimico. Vaso, che serve all'operazione della scorificazion de' metalli.

SCORIFORME, add. d'ogni g. *Scoriformis.* Che è in forma di scoria. *Come scoriforme Miniera d'argento scoriforme.* Gab. Fis.

SCORNABECCO, s. m. T. Botanico. Tragopogono. V.

SCORNACCHIAMENTO, s. m. Lo scornacchiare. *V. Cr.*

SCORNACCHIÀRE, v. a. *Irridere.* Sbertuccire. *Quando [illegible] ha [illegible] in pubblico, od è [illegible] un altro, è [illegible] rimanere o con danno, o con vergogna, dicono i Fiorentini: il tale è [illegible] o scornato, o scornacchiato.* Varch. Ercol.

§ In signif. n. lo stesso, che Gracchiare. *O [illegible] (cornacchie) per [illegible] l'acque [illegible] cornacchiando grossamente.* Salvin. Arat. p.

§ Per simil. Cicalare; Parlare assai, e senza bisogno, o con vana malignità. *Eh! egli ha sentito quelle donne, e scornacchiar quella [illegible] maladetta.* Fir. com.

SCORNACCHIÀTA, s. f. Scornacchiamento. *Aveva [illegible] di fare questa scornacchiata.* Vit. Benv. Cell. *Che [illegible] e a fare [illegible] quelle scornacchiate.* Fag. com.

SCORNACCHIATO, TA, add. da Scornacchiare. V.

SCORNÀRE, v. a. *Mutilare.* Romper le corna. *[illegible] ec. a scornare i becchi, ed a scornare le capre.* Tacci Giamp. Qui per similit.

§. Per metaf. Svergognare; Sbeffare. *Messer Dolcibene, ec. dicendo questa novella per la terra, scornava forte costoro.* Franc. Sacch. nov. *Quel, che vi sembra adorazion, vi scorna, e vi fa ella propria infamia nostra.* Menz. sat.

§. In signific. n. p. vale Prendere, o Ricever vergogna. *Sicchè [illegible] indarno [illegible], il mio avversario se ne scorni.* Petr. *Si scornò in forma, che sempre fu nimico di chi gliele disse.* Franc. Sacch. nov.

SCORNÀTO, TA, add. da Scornare. V.

§. Per Isbeffato; Svergognato. *Taceva, udendo costei, si tenea scornato.* Bocc. nov. *Tornerossi [illegible], e scornato a Pilato. Rimase costui confuso, e scornato.* Passav.

SCORNEGGIÀRE, v. a. Tirar per lato una cornatella scotendo il capo. *Voc. Cr.*

§. Scorneggiare, per Sonare il corno. *[illegible] scorneggia insino [illegible], per far concerto a questa filastrocca.* Sacc. rim.

SCORNICIAMENTO, s. m. Lavoro di cornice, o Cornice. *Questa era l'ornamento scorniciamento di [illegible] possevasi le dette figure.* Vasar. *Mensa dell'altare adorna, e ristretta [illegible] scorniciamento di marmo [illegible].* Mazz. S. Cresc.

SCORNICIÀRE, v. a. T. d'Architettura. Far cornici. *Nelle stalle, e ne' [illegible] fare [illegible] intenzione, è [illegible] scorniciati.* Bocc. com. Inf.

SCORNICIÀTO, TA, add. da Scorniciare. V.

SCORNO, s. m. *Ignominia.* Vergogna; Ignominia; Beffa. *Come la malizia d'uno [illegible] sopraffatte d'un altro con grave danno, e scorno del [illegible].* Bocc. nov. *Pien di vergogna, d'amoroso scorno.* Petr.

§. *Aver scorno,* vale Riportar disonore. *Non vo più cantar, com' io soleva, ch' altrui non m'intendeva, ond' ebbi scorno.* Petr.

§. E *Avere a scorno,* vale Disprezzare; Abborrire. *O felici animali, ch' avete a scorno la chiarezza del giorno, ec.* Varc. Mart. rim.

SCORODOPRÀSO, s. m. T. Botanico derivato dal Greco, che significa Aglio porro, perchè nelle sue facoltà tiene il mezzo tra l'aglio e 'l porro. Mattiol. Diosc. V. Ofioscorodo.

SCORONÀRE, v. a. *Amputare.* Tagliare gli alberi a corona. *Voc. Cr.*

SCORONATO, TA, add. da Scoronare. V.

SCORONCIÀRE, v. n. Voce dell'uso, formata da Coroncajo, che dicesi per Bacchettone, e vale Tener tra mano la corona, e dire, o far vista di dire molti rosarj. V. Spicciolare.

SCORPACCIÀTA, s. f. Corpacciata. *Questa è una materia pe' miei denti, io ci [illegible]; sebben non ce n'è bisogno, e [illegible] fare una scorpacciata.* Salvin. pros. Tosc.

SCORPARE, v. a. Mangiar bene, e assai, che anche dicesi Stare co' piè pari, e Stare a panciolle. *Voc. Ercol.*

SCORPÉNA, s. f. *Scorpaena.* Pesce

che roffrenè lo scorremente nel passato ec. But. Purg Qui figurat.

§ Per Iscorreria. Nell' escursioni di tanti scorrimenti di barbare nazioni. Burgh. Orig. Fior.

§. Per Scaturimento; Emanazione. Cr. in Avvenimento.

SCORRITÒJO, JA, add. Scorsojo. Aggroppa questo spaghetto, e fa nel capo lo stesso un nodo scorritojo. Franc. Sacch. nov.

SCORRUBBIÀRE, n. p. Irasci. Adirarsi; Crucciarsi. Commosso fortemente tutto alterato a scorrubbiarsi, e bestemmiare. Varch. Ercol. Di queste lor spezierie scorrubbiata si voltò a Cecco. Buon. Tanc.

SCORRUBBIATO, TA, add. da Scorrubbiare. V.

SCORRUBBIÓSO, OSA, add. Morosus. T. Contadinesco. Adiroso; Cruccioso; Che si scorrubbia. Perchè mi ti fai tu sì scorrubbioso? Buon. Tanc.

SCORRUCCIANTE, add. d'ogni g. Che mostra cruccio, sdegno, ira. Occhi scorrucciantì. Salvin. sc. Erc. cioè Occhi pieni d'ira, e di stizza.

SCORSA, s. f. Fluxio. Scorrimento. Voc. Cr.

§. Dare una scorsa a un libro, a una scrittura, o simili, vale Leggerlo, Rivederlo con prestezza. Vorrei pur darle una scorsa avanti, che la pubblicassi. Car. lett.

SCORSÀTO, s. m. T. di Tessiture di panni, o drappi. Pare un discorso, a uno scorsato. V. Discorso.

SCORSERELLA, s. f. Dim. di Scorsa; Piccola, o Breve scorsa. Giuditta fece una dimora pronta, Dina sol diede una scorserella fuggiasca. Segner. Pred.

SCORSÌVO, IVA, add. Che escire scorsa, in signific. di Soccorrenza, o Flusso. Ad infermità scorsivo, sarà laudata ec. Zibald. Andr.

SCORSO, s. m. Licentia. Vale Sregolatezza; Licenza; Trascorso. Non si fer tempo allora di rifacimo, nè mancherebbe chi le facesse, se scorso di costumi vi fosse. Tac. Dav. ann.

§. Scorso di lingua, vale Inavvertenza nel favellare. La mente non può procedere da scorso di lingua. Mor. S. Greg.

SCORSO, SA, add. da Scorrere. V.

§. Scorso, per Nato; Introdotto. Di questo modo di lavorare è scorso l'uso, che già ec. Vasar.

SCORSÒJO, JA, add. Che scorre; onde dicesi Groppo, o Nodo scorsojo, o simili, cioè Che scorre agevolmente, e Che quanto più si tira, più serra. Presa la fune ec. dall' altro acconcia con un cappio scorsojo. Fir. As.

SCORTA, s. f. Dux. Verb. da Scorgere; Guida; Conducitore; Compagnia. Sicchè la mia scorta mi disse ec. Dant. Inf. E sue parole fien le nostre scorte. Id. Purg. Amor ec. sia la mia scorta, e 'nsegnimi il cammin ec. Petr. Il Re Pirro con sua gente quanto potevano impedivano la scorta, che conduceva la vettovaglia. Pecor.

§. Fare la scorta, vale Guidare; Scortare; Andare avanti mostrando la via. E chi son quelle due anime, che là ci fanno scorta? Dant. Purg.

§. Talora vale Custodia; Guardare; Far la guardia. Sotto a difesa stan di quella porta, e fanno al fiume, ed al ponte la scorta. Bern. Orl.

§. Per Accompagnatura, che altrui si faccia per sua sicurezza; lo stesso, che Convojo; e si dice anche della Gente, che fa detta accompagnatura. E ciò con grandi scorte facendosi, il Contarino venuto alle mani co' nimici, dissipò le scorte. Bemb. stor. Ne rimandò gli ambasciadori con iscorta di cavalli stranieri. Tac. Dav.

§. Per le Munizioni de' viveri condotti colla scorta all' esercito. Convenìo, che il campo d' Uguiccione perisse di fame, perchè già erano stati due dì senza avere avuta scorta. Lo campo era grande ec. perchè non poteano avere la scorta. Stor. Pist.

SCORTAMENTE, avv. Prudenter. Avvedutamente; Accortamente. Guglielmo del Cueno, ec. quando venìa, scortamente portava. G. Vill.

SCORTAMENTO, s. m. Scorciamento; Accorciamento. La pianta, e 'l profilo son cagione delle altezze, larghezze e scortamento, o lineamento di quella. Vasar. lett.

SCORTÀRE, coll' O stretto, v. a. Decurtare. Contrario d'Allungare; Abbreviare; Accorciare. Crescono la grossezza di ciascun ferro, appianando qualunque aspro, e scortando qualunque troppo lungo, e quello che è da forare foro. Fav. Es. Scortano anco gli Scultori le loro figure ne' bassi rilievi ec. Varch. Lez. Mercanzie scarse, ec. scortate di misura, smentate di colore. Buon. Fier.

§. Scortare, anche in signif. n. assoluto. Il falcone conoscendo scortavasi a piè non posso. Bald. Dec. Si fa in un braccio di lungo sortar una figura di tal, e parer viva tonda in un campo pianissimo. Vasar. lett.

§. Scortare, n. p. Scorciarsi; Accorciarsi. De' quali l'anima nostra tirato, ora, per così dire, s'allunghi, e si distende, sperando; ora si sente, e si ristringa temendo. Salvin. disc. Acciocchè fosse pregato per loro, acciocchè loro esilio si scortasse. Com. Purg. Li mesi ancoi, i quali si stava ec. graziosamente allungare, si scorteranno. Urb.

§. Scortare, anche in forza di sust. E ce conoscere per lo bello scortare s' ingegni. Bald. Dec.

§. Scortare, coll' O largo, v. a. Ducere. Far la scorta; Accompagnare per sicurezza; Difendere, Guardare da scorte. V. Cr.

SCORTÀTO, TA, coll' O stretto, e coll' O largo add. da Scortare. V.

SCORTECCIAMENTO, s. m. Lo scortecciare. Scortecciamento e diminuzione della collina di marcojone. Targ. Per fare una notabile corrosione, e scortecciamento negli scogli, e nelle torri, i quali il ferir di durezza, e trecento anni dell' acqua, e del vento. Gal. Sagg. Quì per simil it.

SCORTECCIÀRE, v. a. Decorticare. Levar la corteccia. Egli ha scortecciato il fico mio, ed hallo spogliato ec. Mor. S. Greg. Eleggesi quello (sel superiglia) ec. non tarlata, non nera, nè scortecciata. Ricett. Fior.

§. Usasi anche in signif. n. p. Fatto questo taglio ec. trusio d' attorno al tronco la buccia, che da se el staccia, e scortecciasi. Soder. Colt.

SCORTECCIÀTO, TA, add. da Scortecciare. V.

SCORTÈSE, add. d'ogni g. Inhumanus. Contrario di Cortese; Incivile. Quelli scortesi ec. non usarono alcuna di queste gentilezze. Fir. Luc.

SCORTESEMENTE, avverb. Inurbane. Con iscortesie. Voc. Cr.

SCORTESÌA, s. f. Inurbanitas. Inciviltà; Mala creanza; Atti, o Parole scortesi. Or mi su ma', che tu gli accomodassi; io fooo scortesia. Buon. Tanc.

§. Usare, o Fare scortesia, vale Fare qualche dispiacere. Siccome si Cristo di over fatta loro quella scortesia, come ben gne rispose ec. Fir. disc. an.

SCORTICAMENTO, s. m. Decorticatio. Lo scorticare; Scorticatura. Scorticamento delle budella. Scorticamento dell' anguinaja. Si fanno rottare, ovvero scorticamenti nel dosso del cavallo per gravamento di peso. Cresc.

SCORTICAPIDOCCHI, s. m. Voce dell' uso. Spizzeca; Pittole; Tignamica; Mignatta; Zacchera; Pilacchera; Spilorcio. Avarone. V.

SCORTICÀRE, v. a. Deglubere. Torre via la pelle. Esfende, non a rodere, ma a scorticare uomini. Bocc. nov. Quando ne pigliavano uno. lo prendeno ec. e ivi lo scorticavano. Din. Comp. Mandorle et curtiore. Pallad. Teste scorticate. Buon. Fier.

§. Per similit. Sbucciare; Dibucciare. Se 'l greto fa le pesche nocchierose, e fracide scorticale un poco lungo la terra. Pallad.

§ Figuratam. per Cavar di sotto altrui astutamente danari; che anche dicesi Pelare. O vedan ec. che nes so ben, come la Lena, scortica. Ar. Len.

§. Per metaf. in signific. n. p. vale Morire. Io mi giaceva con una mia comare, e giacquivi tanto, che io me ne scorticai. Bocc. nov.

§ Scorticare, per Torre altrui rapacemente le sostanze, o Distruggere colle troppe gravezze. Un Re, ec. non è Re veramente, ma fattore del popol, ec. per ben del qual j' ha fatto Dio signore, e non perchè l' attenda a scorticare. Bern. Orl.

§. Scorticare il palato, dicesi di cibo, o bevanda di sapore aspro, che si dura fatica a inghiottire, o che è assai disgustosa.

§ Tanto ne va a chi tiene, quanto a chi scortica, modo di dire proverbiale, che significa, che Nello stesso modo pecca, ed è punito chi fa il male, che chi lo consiglia, o vi consente. Cavalc. Med. cuor.

§ In proverb. Chi non sa scorticare intacca la pelle, e si dice del Mettersi altri a far quel, che non sa, onde glie-

ne ricoglie male. *Voc. Cr.*

§. *Scortichar te, perchè altri ingrassi.* V. Se.

§. *Pelle, che non puoi vendere, non la scorticare.* V. Pelle.

§. *Scorticare il pidocchio.* V. Pidocchio.

SCORTICÀRIA, e SCORTICATÒRIA, s. f. Voci disusate. Spezie di rete da pescare, oggi detta Rezzuola. *I pesci si pigliano con reti di diverse generazioni, cioè con iscorticaria in mare, o con attraversarla ne' luoghi de' fiumi. Nel mare appresso del piano lido spezialissimamente si prendono di molti pesci con la rete, la quale molti scorticaria chiamano.* Cresc.

SCORTICATIVO, IVA, add. Atto a scorticare; Che scortica. *Pruovino nel vomitivolo liquori acutissimi, e quasi scorticativi.* Tratt. segr. cos. donn.

SCORTICATO, TA, add. da Scorticare. V.

SCORTICATÒJO, s. m. Coltello tagliente da scorticare, o Luogo dove si scortica. *Voc. Cr.*

§. Per Iscorticamento; Il raschiare con gran forza levando quasi la pelle. *Bramo sommo suo desiderio, e vergognose certe femminette ec. che fanno gli scorticatoj alle femmine.* Lab.

SCORTICATÒRE, verb. m. *Decorticator.* Che scortica. *La quale in fiera mano dello scorticatore spoglia alla pecora.* Arrigh.

§. Per metaf. vale Oppressore. *Diventano ec. oppressori de' poveri, e scorticatori de' sudditi.* Com. Par.

SCORTICATÒRIA, s. f. V. Scorticaria.

SCORTICATÙRA, s. f. *Excoriatio.* Piaga leggieri in parte, ove sia levata la pelle. *Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevon fatti certi fornimentacci, ch' egli aveano di quelle funi di giunchi.* Fir. As.

§. Per similit. si dice anche dell' Intaccature, che fannosi alle piante. *Scorticato un poco lungo certa, e quando un poco d' umore ne sia uscito, imbiutta la scorticatura con terra bianca.* Pallad. cioè La parte sbucciata.

§. Per la Pelle stessa scorticata. *I cuoi ec. queste scorticature di sebbacci pelami, e di carogne.* Buon. Fier.

SCORTICAVILLANI, s. m. Segaveno, Scorticatore, Angariatore de' Villani. *Cecch. Esalt. cr.*

SCORTICAZIÒNE, s. f. *Excoriatio.* Scorticamento; Scorticatura. *Alla scorticazione, e rossore de' stiteli sogli ec.* Zibald. Andr.

SCORTICHÌNO, s. m. T. de' Beccaj Coltello per buttar giù le cuoja, o lavorar le bestie all' ammazzatojo.

SCORTINÀRE, v. a. T. di Fortificazione. Disfare la cortina.

SCORTIRE, v. a. T. usatissimo degli Artefici in luogo di Scorciare, Scortare, Far più corto, Accorciare.

SCORTISSIMO, IMA, add. Sup. di Scorto, nel signific. di Accorto; Accortissimo; Scaltrissimo. *Mac. Franz.*

SCORTO, coll' O stretto, s. m. Scorcio: T. di Pittura. *Fece molto meglio gli scorti per ogni sorta di veduta, che non altro, che fosse stato avanti a lui.* Borgh. Rip.

SCORTO, TA, add. da Scorgere. V.

§. Per Accorto; Avveduto. *Erano savio e semplice fuor di ciò scorti, e non curanti.* Bocc. intr. *Fu con maestro, e maestro in aggravare i Fiorentini, e farli scorti in ben parlare.* G. Vill.

§. Figuratam. *Lingua scorta*, vale Intelligibile, Parlevole. *Così lo sguardo mio ti facea scorta la lingua.* Dant. Purg.

§. Pur figuratam. ma per ironia. *Essendo costui così scorto, la gente lasciava l' altro predicazioni, e correvano alla sua.* Franc. Sacch. nov.

§. Scorto, per Guidato; Indirizzato. *E noi vol scorti ti seguiremo fedeli.* Buon. Fier.

SCORZA, s. f. *Cortex.* Buccia degli alberi, o delle frutte. *La pianta ha di fuori una coperta assai appiccata, chiamata scorza, e buccia.* Ricett. Fior. *Nel mezzo aveva una cavità capace d' una grossa mandorla senza la scorza.* Sagg. nat. esp.

§. *Di scorza*, per Del colore della scorza. *Era il mantel di scorza di castagna, ma sin al naso avea le fronte bianca.* Bern. Orl. cioè Del colore della scorza della castagna.

§. *A scorza a scorza*, posto avverb. vale A parte a parte; A poco a poco. *Perchè non ti vesemi rodeami così 'l cuore a scorza a scorza.* Dant. rim.

§. Per similit. vale il Corpo; maniera poetica. *Lasciando in terra la terrena scorza.* Petr. *Per ornar la scorza anch' io di fuor molto consuma.* Cas. son.

§. Per metaf. vale Superficie; L' apparenza; L' esteriore. *Non gli spiegano secondo l' anima, e spirituale intendimento, ma solamente la scorza di fuori della lettera stando la grammatica rozza in rigore.* Passav. *E più addentro alquanto, che la scorza possa mostrar della sua delizia.* Amet.

§. *Scorza, o Strato del cappello*, dicesi La superficie della campana. *Vas. Dis. in Voluta.*

§. Scorze, T. di Ferriera. Così diconsi i Lati inferiori delle parti della fornace, che posano immediatamente sul ceppo.

SCORZÀRE, v. a. *Decorticare.* Levar la scorza. *Gragnuole, e pioggia abbatte, e sfronda, e sfiora l' erbe, e gli alberi scorza, e disonora.* Bern. Orl.

§. In signif. neutr. pass. vale Perder la scorza; Sbucciarsi. *Il serpente, ec. quando è vecchio, e vuole ringiovanire, si truova una entrata stretta, ed entrandovi strettamente, tutto si scorza, e rinnuovasi.* Gr. S. Gir.

§. Per metaf. Spogliarsi; Deporre. *Deh perchè me del mio mortal non scorza l' ultimo dì?* Petr. *S. Paolo disse; scorzatevi del vecchio peccato, e vestitevi di Gesucristo.* Gr. S. Gir. Qui n. p.

SCORZÒNA, fem. di Scorzone nel signif. d' Uomo rozzo. *Or vede s' era donna di salvatica, lieta e gentil, non barbera, o scorzona.* Fortig. Ricc.

SCORZÒNE, s. m. Spezie di serpe velenosissima, di color nero. *Quanti serpi egli ha 'n mano, to, to, quanti scorzoni!* Buon. Fier.

§. Scorzone, si dice anche d' Uomo rozzo. *Voc. Cr.*

SCORZONÈRA, s. f. Sorta di pianta, venuta dall' India in Europa, e che prende tal nome, per preservar essa da i morsi dello scorzone. *Acqua di scorzonera. Radiche di scorzonera.* Red. Cons.

SCOSCÈNDERE, v. a. *Exscindere.* Rompere, o Spaccare, e propriamente dicesi di rami d' alberi, o simili. *Nè questa voce sola furò Dante da' Provenzali, ma dell' altre ancora, siccome è ardo ec. e scoscendere, che è rompere.* Bemb. Pros. *Il villanzone, quando potea tira a terra que' truki alla battitura, e scoscende i rami di lui (del pesco) che più fece ec.* Dav. Colt.

§. Per similit. in signif. n. a n. p. Fendersi; Aprirsi; Spaccarsi. *Una falda della montagna ec. per tremuoto, e rovina scoscese più di quattro miglia.* G. Vill. *Terre, che rovina, o si scoscende.* Buon. Fier.

SCOSCENDIMENTO, s. m. *Scissura.* Lo scoscendere; e dicesi ancora della Cosa, e del Luogo scosceso. *Voc. Cr.*

SCOSCÈSO, SA, add. da Scoscendere; Dirupato. *Scosceso è il monte in somma, e dirupato.* Morm.

§. Per Rovinato. *Case disfatte, villaggi scoscesi.* Buon. Fier.

SCOSCIARE, v. a. Guastar le cosce, o Slogarle. *Appoco appoco si condurrebbe anche a sgomitare le mura a scosciare i ponti, ed a scornar la Città.* Tocci. Gismp. Qui per simil.

§. In signif. n. p. vale Allargare smisuratamente le cosce in guisa, ch' elle si sloghino. *Poichè l' uomo si scoscia, cioè, che più teme di cadere, che prima.* But. Inf.

SCÒSCIO, s. m. *Praecipitium.* Scoscendimento; Precipizio. *Amor fa' io più timido del scoscio.* Dant. Inf. *Acciocchè essi più abbandonandosi a lei, caggiano in maggiore scoscio.* Fiamm.

SCOSSA, s. f. *Concussio.* Scotimento; Lo scuotere. *Questa fiamma starìa senza più scosse.* Dant. Inf. *Questa favoletta Dante in figura d' una scossa, che sentì nel Purgatorio, dicendo.* Fior. Ital.

§. Scossa, dicesi anche a Pioggia di poca durata, ma gagliarda. *Spiovute ch' e' fu una grossa acqua, non andò molti passi, ch' e' ne venne un' altra stesso del e buone.* Varch. Ercol. *Per le gran scosse d' acque, e gran tempeste.* Lasc. Madr.

§. *A scosse*, vale Dibattutamente; Con dibbattito; In modo di scuotimento. *Cr. in A onde.*

§. Scossa, T. della Cavallerizza. Trinciato di briglia, o di cavezzone.

SCOSSÀRE, v. a. Fare scosse; Scuotere. *Cr. a Pungi.*

SCOSSETTA, s. f. Dim. di Scossa; Piccola scossa. *E data una scossetta,*

SCOVÁRE, v. a. Cavar dal covo; e si dice di Fiere. *Vo. Cr.*

§. E per simil. vale Scoprire. *Eh cece, armar tu se' ec. voto.* Buon. Tanc.

§. Scovare, per Iscoprire i fatti altrui, è modo basso. *Io nalla cerco d' estendere da te, nè altrar nulla, nè scovar i fatti tuoi.* Salvin. Iliad.

§ Figuratam. *Scovare gli andamenti d' alcuno*, Ricercare, e Ritrovare le sue operazioni. *Voc. Cr.*

SCOVÁTO, TA, add. da Scovare. V.

SCOVERCHIÁRE, SCOVERCHIÁTO, SCOVERTA, SCOVERTAMENTE, SCOVERTO, SCOVERTÙRA, SCOVRIMENTO, SCOVRIRE, SCOVRITÙRA. V. Scoperchiare, Scoperchiato ec.

SCOVÍGLIA, s. f. Voce dell' uso. Immondezza che si toglie via con la scope.

SCOZIA, s. f. T. d' Architettura. Membro incavato come un mezzo canale, e perciò si chiama anche Navicella. Egli è particolarmente affisso alle basi, ove si mette tra i Tori, e gli Astragali. Si pone ancora talvolta al disotto del gocciolatojo nelle Cornice dell' Ordine Dorico.

SCOZZÁRE, v. a. *Sejungere*. Contrario d' Accozzare; e si dice per lo più delle carte da giuocare, quando si mescolano, levandole dell' ordine loro. *Voc. Cr.*

SCOZZONÀRE, v. a. *Domare*. Domare, o Ammaestrare i cavalli, e l' altre bestie da cavalcare. *Voc. Cr.*

§ E per metaf. Dirozzare alcuno non pratico; Scaltrire. *Dirsi ancora con vocabolo cavato da' cozzoni de' cavalli scozzonare, e con voce più gentile ec. scaltrire.* Varch. Ercol.

SCOZZONÀTO, TA, add. da Scozzonare. V.

§. Per metaf. vale Scaltro; Accorto; Avveduto. *E' o al Soldano un molto sec...* Morg.

SCOZZONATÓRE, verb. m. Che scozzone. Più comunemente si dice Scozzone. *L' idea di questa opera artefiziale, non è ne' cavalli stessi: è nel cavallerizzo, è negli scozzonatori, è ne' cozzoni ec.* Segner. Incr.

SCOZZÒNE, s. m. T. delle Cavallerizza. Nome, che si dà a Coloro, i quali cominciano a cavalcare un cavallo non ancora avvezzo al freno, per domarlo.

SCRABRÒNE, V. e dici Calabrone.

SCRAMÁRE, V. e dici Esclamare.

SCRANNA, s. f. *Scamnum*. Cicranne; Sedie. *Le scranne, le lettiere ec. a gli arnesi ec. han tutti lingua.* Tess. Am.

§. *Sedere a scranna* vale Sedere in luogo eminente, e superiore agli altri quasi per giudicare, dar sentenze, decidere, e comandare; e dicesi anche più particolarmente di Coloro, che vogliono giudicare le cose che non intendono. *Or tu chi sei che vuoi sedere a scranna per giudicar da lungi mille miglia con la veduta corta d' una spanna?* Dant. Par.

SCREATO, che anche si dice SCRIÀTO, TA, add. *Gracilis*. Di piccola forma; Venuto su, o Cresciuto a stento; Di poca carne; Debole; e quasi Creato imperfetto. *Il secondo fig uolo maschio ec. perchè era molto minuto e screato, credendo non vivesse, si fece battezzare.* Cron. Morell.

§. Screato, dicesi anche delle Cose, e vale Scemato, Indebolito, Diminuito nel suo genere. *La villanella usata a vendere in sul serqua dell' uova uo aste da dodici onze, vedendosi in mano si scemato, e ristretto a un terzo, ec.* Dav. Mon.

SCREDENTE, add. d' ogni g. *Infedelis*. Non credente; Discredente. *Ch' alcuna sono per malizia scredente di questo sagramento.* Vit. SS. Pad. *L' una era in paura, e in dubbio, e l' altra era iscredente.* Tes. Br.

§. Per Contumace; Disubbidiente. *I soldati d' insegna delle due leg oni scredenti, stanziati ne' Cauci cominciarono a levare un capo.* Tac. Dav. ann.

SCREDENTISSIMO, IMA, add. Sup. di Scredente. *L' Ebreo il meaniene un popolo scredentissimo.* Libr. Pred.

SCRÈDERE, v. n. Non creder più quel, che s' è creduto una volta. *Uomo ec. parti ò con lui il popolo, e fece loro scredere le predette cose.* Guid. G.

SCREDITARE, v. a. Levare il Credito; contrario d' Accreditare. *Quivi barbassori battersi i fianchi, e screditando questo, delle passate fiere discorrere. A quelle che avanzate di sopraccenni sì difettate, e però screditare ec.* Buon. Fier.

SCREDITÀTO, TA, add. da Screditare. V.

SCREDITÈVOLE, add. d' ogni gen. Che non ha credito; Che non è degno di credito. *Cen. Morell.*

SCRÈDITO, s. m. Contrario di Credito. *Voc. Cr.*

SCREMENTO, s. m. *Excrementum*. Escremento. *Si serve talvolta ... degli scrementi, e utilissimo superfluità.* Varch. Lez.

SCREMENZÌA, s. f. Scheranzia; Sprimenala. *Onde scemperito egli in pubblico colla gola fasciata non disse verbo, e rinfagionandone una scremenzia, e infiammagione di fauci.* Salvin. disc.

SCREPÀRE, v. n. Voce antiquata. Screpolare. *Come si soccorra alle ..., e ogni lavoro di simile, ne screpano.* Bald. Dec.

SCREPAZZÁRE, v. a. Sembra lo stesso, che scoppiare; Crepare. *Io gange volsi indietro, e screpazz.il* Petelf. Così si legge nel Testo del Ghigi. Il Comento spiega *Screpazzare*, Sghignazzare.

SCRÈPIO, s. m. Voce antiquata. Romore di cosa che screpa, o come dicosi oggidì, che screpola.

SCREPOLÁRE, e. o. *Findi*. Crepolare; Fendersi; Fare screpolo, o crepature; Aprirsi; Cominciare a crepare. *I marzolini, prima che b sobino, in molti luoghi screpolano, e si fendono.* Red. Ins. *Siano come graffiati, e screpolati, che abbiano la pelle stracciata.* Salvin. disc.

§. Screpolare, dicono i Pittori, e gli Architetti d' un vizio di certa calcina, con le quale si fanno intonachi per dipignere a fresco, o per coprire secco, e muro; poichè esta e intonaco si apre, e fende in diverse parti, ciò, che fanno anche le mestiche o imprimiture di tele o tavole, o muro per dipignere, e segne de' composti non adattati a tale effetto. *Voc. D.*

SCREPOLÀTO, TA, add. da Screpolare. V.

SCREPOLATÙRA, s. f. *Rimula*. Crepatura; Fessure; Peo. *Voc. Cr.*

SCRÈPOLO, s. m. *Rimula*. Screpolatura. *Su quegli screpoli, e su quelle aperture ec. da' m ... sena partorite l' uova, ed i bachi.* Red. Ins. *Screpoli de' tronchi degli alberi.* Red. esp. ins.

SCRÈSCERE, v. n. *Decrescere*. Contrario di Crescere; Scemare; Decrescere. V. *Tanto screscere l' onor di costui, quanto per lui atto è tenuto di piccol valore.* Franc. Barb.

SCRESPARE, v. a. Disfar le crespe di una cosa increspate; contrario d' Increspare. *Se si torna a tirare all' insù ... l' intestino ec. quanto più s' allunga e si screspa, tanto più s' ... intestina.* Vallisn.

SCRÈZIA, s. f. V. e dici Screzio.

SCREZIÁRE, e SCRIZIÁRE, v. a. Macchiare con più colori; Fare screziato. *Scrivono esser quest' uccello ec. nel becco, e penne screziate diverso dagli altri.* Tac. Dav. ann.

SCREZIÁTO, e SCRIZIÁTO, TA, add. da Screziare ec. Di più colori; Indanajato; Taccato; Chiazzato; Brizzolato; Vajolato; Biliottato. *Intese, come noi veggiamo, Pampinee Donne screziate, e paoni screziati, fatti con fregi, a di pezzi, e liste di più colori.* Dep. Decam. *Vele ec. screziate di bei colori.* Tac. Dav. stor.

§ *Veste screziata*. V. Veste.

SCREZIATÙRA, s. f. Voce dell' uso. Macchie di più colori.

SCRÈZIO, s. m. *Discordia*. Cruccio; Discordia; Scisma. *Metti screzio tra frate e fratello.* Fr. Jac. T. *Passer, che metta screzio, e dubbio al mio andare ec.* Dittam.

§ *In screzio*, vale In discordia; In lite; In brigo; In contesa. *La Brigata ... in screzio col ...* Bocc. nov. *O ... più pugnaste in screzi e ... capo?* Buon. Fier.

§. Per Varietà di colori, o di fregi. *S' il vostro pare, o tu sa screzio, e ...* ec. Buon. Fier.

SCRIATELLO, ELLA, add. Dim. di Scriato. *Malaticcio, scriatello, affamaticcio, di magbera presenza, e poca ...* Alleg.

SCRIÁTO. V. Screato.

SCRIBA, s. m. Voc. Lat. Scrivano; Scrittore. *A se reserve tutta l ... mia cura quella materia, ond' io son fatto scriba.* Dant. Par.

§ Scribi, si dissero anche i Dottori della Legge Giudaica. *Scribi e Farisei, che ti hanno morto Gesù Nazzareno.* Fr. Jac. T.

SCRIBACCHÌNO, s. m. Voce dell'uso. Impiastrafogli.

SCRICCHIÀRE, v. n. Scricchiolare; Fare qual piccol strepito di cosa secca e dura, che voglia romparsi. *E la granocchia serrà scricchiò squassato dalla punta di Nettuno a tre denti*. Salvin. Trif.

SCRICCHIOLÀRE, v. n. *Crepitare*. Si dice di qualsivoglia cosa dura, o consistente, la quale rende suono acuto nell' essere sforzato, o nello schiantarsi; Scricchiare. *Voc. Cr.*

§. *Scricchiola sempre la più trista ruota*. V. Ruota.

SCRICCHIOLÀTA, s. f. Suono, o Rumore, che fa alcuna cosa nello scricchiolare. *Voc. Cr.*

SCRICCIO, e **SCRÍCCIOLO**, s. m. *Troglodytes, Trochilus, Passer sepium*. Piccolissimo uccelletto solitario che tien sempre la coda ritta, e frequenta le siepi, e le buche degli alberi, forse così detto dal suo verso, e dal suo latino, che fa *Cric* e dicesi con altro nome Forasiepe; Re di macchia, ed in alcuni luoghi d' Italia Reatino; Regillo; Reillo. *Poro macchie come scricci, mangi panpepati, e visciui*. Lor. Med. canz. *E far sì, che non passi, e non alleggi scricciol tra siepe, e siepe*. Buon. Fier.

§. *Essere uno scricciolo*, dicesi per similit. d' Una persona giovane e piccola. *Salvin. Fier. Buon.*

SCRIGNA. V. e dici Scrigno.

SCRIGNETTO, s. m. Dim. di Scrigno. *Voc. Cr.*

SCRIGNO, s. m. *Gibbus*. Quel rilevato, che hanno in sulla schiena i cammelli, e gli uomini gobbi. *Morgante diè di morso nello scrigno, e tutto la spiccò con un boccone*. Morg. *Avviene per alcun caso, che sopra lo scrigno dell' uno* (cammello) *le some di due pongono i loro padroni*. Bemb. Asol.

§. Scrigno, si dice anche una Spezie di Forziere. *Gli volea accomandare uno gran tesoro in molti scrigni*. Nov. ant. *Più di cinquanta liofanti tutti coperti di panni ad oro, e a seta, e ciascuno ha addosso uno scrigno pieno di vasellamento d' oro, e d' ariento*. *Il legno del sorbo ec. molto è convenevole a lavori ec. degli scrigni, e dell' assi, ec.* Cresc.

SCRIGNÚTO, TA, add. *Gibbus*. Che ha lo scrigno; ed è Soprannome, che si dà a' gobbi, quasi portino sulle spalle lo scrigno, come quegli che vendono le tele, e vanno alle case. *Entrando uno scrignuto in una città, nella quale era ec.* Libr. Mott. *Guardisi l' uom sol d'essere scrignuto*. Buon. Fier.

§. Scrignuto, vale anche per similit. Convesso; Arcato. *Tutte le vene nascono dalla parte scrignuta, e colma del fegato, imperocchè il fegato è dentro cavo, e di fuori colmo, e scrignuto*. Volg. Ras. *Carlo Primo, che fu magro, lungo, e col naso scrignuto ec.* Franc. Sacch. nov.

SCRILLÒTICA, s. f. Oggi si dice Sclerotica. V. *Succede a questo un altro pannicolo, congiunto all' osso il quale è molto sodo e duro; per la qual cagione i Greci la chiamano Scliroo, e noi volgarmente Scrillotica, e questo ha la sua origine dal pannicolo duro del cerebro*. Gell. Color.

SCRIMA, s. f. *Gladiatura*. Scherma. *Questa volta la scrima sua erra*. Morg. *Ma or meco tu non dovresti stare in sulla scrima*. Buon. Tanc.

§. Per metaf. *Perder la scrima*, vale Perder la regola dell' operare; Escir di se; Non saper quel, ch' un si faccia. *In nessun' altra cosa l' uom più erra ec. Certo, che nelle cose della guerra, ove si perde in la scrima le cagioni*. Bern. Orl.

SCRIMÀGLIA, s. f. *Defensio*. Scrima; Scherma; Schermaglia. *Vi oppose la scrimaglia della sua spada*. Zibald. Andr.

SCRIMINATÙRA, s. f. Quel solco in sul cranio, onde in due parti dividonsi i capelli. *Bemb. Asol.*

SCRINÀRE, v. a. *Crines solvere*. Sciorre, e Distendere i capelli. *Tutta spogliata di vestimenta, e' crini del capo diligentemente scrinati, questa disse*. G. Vill.

§. Usasi anche in signif. n. p. *Scrinarsi i capelli, ora in forma barbarica, lasciandogli crescere, attorcigliandoli ec.* Bocc. com. Inf. *Scrinarsi i capelli, farsi l'addirizzatura*. Salvin. ibid.

§. *Scrinar le cavalle delle razze*, e Tagliar loro il crino del collo ed un poco anche la coda.

SCRINÀTO, TA, add. da Scrinare; Che ha i crini sciolti, distesi. *Tutta spogliata ec. e' crini del capo diligentemente scrinati*. G. Vill.

SCRITTÓRIO, IA, add. *Scriptorius*. Che serve a scrivere. *Schisto scrittorio*. Gab. Fis.

SCRITTA, s. f. *Scriptum*. Scrittura. *Se tu la toccherai con questa scritta, ella ti verrà incontanente dietro*. Bocc. nov.

§. Per Inscrizione. *Sovr' esso vedestù la scritta morta? Ci raccostammo dietro ad un coperchio d' un grand' avello, ov' io vidi una scritta, che diceva ec.* Dant. Inf.

§. Per Obbligo in iscritto. *Siccome colui, che di ciò non aveva nè scritta, nè testimonio*. Bocc. nov. *Carta, nè scritta non gli valse seco*. Franc. Sacch. rim.

§. Onde *Fare scritta*, vale Ridurre in iscrittura contratto, accordo, o simili. *Fatteni loro scritte, e contrascritta insieme, e in concordia rimasi, attesero a' loro altri fatti*. Bocc. nov.

§. Per Contratto di matrimonio disteso in iscritto. *Per concluder la scritta, e 'l parentado*. Ambr. Cof. *Fu volentieri la scritta stabilita*. Malm.

§. *E Fare la scritta*, vale Stipulare il contratto del matrimonio. *Pandolfo, io abbiamo fatta la scritta*. Cecch. Mogl.

SCRITTÀCCIO, s. m. Pegg. di Scritto. *Fir. rim.*

SCRITTO, s. m. *Scriptum*. Scrittura. *Degnerebb' anne mi mesti lo scritto*. Dant. Inf. *Domandò loro per iscritto, e con suggello il mandato, che avesse dalli loro signore*. G. Vill. *Ella gli avea giurato a bocca, e in iscritto, che mai non sarìa ad altri, che a lui sposa*. Ar. Fur.

SCRITTO, TA, add. da Scrivere. V.

§. Scritto, per similit. si dice a Cosa, in cui si scorge qualche lavorio fatto dell' arte, o della natura. *Dicono i Greci, che le mandorle nascerebbono scritte, se s' aprisse il nocciolo quando ella si pone, e così sano si togliesse il modello*. Pallad.

SCRITTÓJO, s. m. Piccola stanza appartata, per uso di leggere, scrivere, e conservare scritture. *Comperrò nello scrittojo*. Bocc. lett. *Si vi trovava in casa nello scrittojo, dove egli ragguagliono sue scritture, riordinava suoi conti*. Segr. Fior. Cliz.

SCRITTÓRE, s. m. *Scriptor*. Che scrive; Autore. *Scrittori Geografici, Topografici, agrimensori*. Lem. ant. pref. *Ma se puoi tu supporre si volesse, che io fossi stato di quello, e la 'nventore, e lo scrittore, che non fui, dico, ec.* Bocc. concl. *Benchè la mano sia strumento dello scrittore, la mente è quella, che detta, e ordina*. But. Purg.

§. Per Copista; Che scrive; Amanuense; Menante. *Ma perchè questo poco risulta, si lasciano nell' arbitrio degli scrittori*. Bocc. Com. Inf. *Tutti coloro, che fanno statuti contro alla libertà della Chiesa, sono iscomunicati, e i' loro iscrittori*. Maestruzz.

§. *Scrittori in vetro*, chiamansi Coloro, che dipingono in vetri. *Baldin. Dec.*

SCRITTORELLO, s. m. Dim. di Scrittore nel primo signif. ma detto per dispregio. *È troppo alta presunzione proporre il paragone tra un autore di sì gran fama ed un incognito Scrittorello*.

SCRITTORÌA, s. f. Lo stesso, che Scrivaneria. V. *Mi bisognò trovarne ad imprestito per pagare la Scrittoria vacata, e promessa a mia istanza ec.* Bemb. lett.

SCRITTÙRA, s. f. *Scriptura*. La Cosa scritta. *Venne Daniello, e rifiutò ciò che lo Re gli prometteva isponendo questa scrittura. Legge la scrittura in questa forma ec.* Cronichett. d' Amar.

§. *Mettere*, o *Dare in iscrittura*, o simili, vagliono Scrivere. *I compagni misono in iscrittura le parole*. G. Vill. *Ancorachè avessono la fede in iscrittura dura, che lascerebb ec.* Bemb. stor.

§. Scrittura, assolutamente detta, per eccellenza s' intende la sacra Bibbia. *Per questo la Scrittura condescende a vostra facultate*. Dant. Par. *Benedetto Gaetani ec. molto savio di Scrittura*. G. Vill. *Ragionando ancora insieme delle profezie, e delle parole della Scrittura*. Vit. S. Gio. Bat.

§. Per lo Libro stesso, in cui si contiene la Sacra scrittura. *Senza pigliare altro seco, che uno forziere, uno Scrittore, un breviario*. Segner. Mend.

§. Scrittura, particolarmente si dice per Ciò che si scrive ne' libri, e quaderni de' conti. *S' io i libri, e le mie scritture ec.* Agn. Pand.

§. *Ragguagliar le scritture*, dicono i Mercatanti, il Trasportare le partite del giornale, o altro libro, dove si pian-

tano la prima volta, al libro, de' debitori, e creditori. *Si ritirava in contemplo scrittojo, dov' egli raggugliava sue scritture, e riordinava suoi conti* Segr. Fior. Cliz.

§. *Rivedere una scrittura*. V. Rivedere.

SCRITTURÀBILE add. d'ogni g. T de' Computisti ec. Che dee essere scritto a libro.

SCRITTURÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Scrittura; Scrittaccio. *Magliab. lett.*

SCRITTURÀLE, s. m. *Scriba*. Scrivano. *Tener bene un libro d' entrata, e d' uscita, e tutti gli altri, che bisognano per farsi un buono, e perito scritturale* Fag. com.

§. Per Intendente di scrittura; Maestro in iscrittura, nel signif. di Bibbia. *Leggete, o scritturale, e babbuasso, come de' Regi parla un libro altero*. Menz. sat

SCRITTURÀLE, add. d'ogni g. Di scrittura; Appartenente a scrittura. *Di questo scritturali segno nella lor grammatica fura gl' ingegnose ritrovatori*. Salvin. pros. Tosc.

SCRITTURÀRE, v. a. Voce dell' uso. Distendere in iscritto, come: *Scritturar le ricette dettate dal Medico curante*.

§. Scritturare, per Far molte scritture; Scrivere ogni menoma cosa, è modo nuovo, ma che spiega assai bene *Non si accomodano gran fatto di questo grande scritturare i forestieri e massimamente i Mercanti* Algar.

§. Presso le persone di Teatro vale Far la scritta coll' Impresario; e dicesi Scritturato Quel recitante, Quel musico, ec Quel ballerino che si è obbligato in iscritto di recitare, cantare ec per un dato tempo in un determinato teatro.

SCRITTURÀTO, TA, add. da Scritturare. V.

SCRITTURISTA, s. m T Teologico. Interprete della Sacra Scrittura, *Cornelio a Lapide è un grande Scritturista*.

SCRIVACCHIÀRE, v. a. Voce dell' uso. Scrivere biasimevolmente, o inutilmente.

SCRIVÀNA, s f. di Scrivano V.

SCRIVANERÌA, s. f Esercizio, e Impiego dello scrivano. *Fag. com*

SCRIVANIA, s f. Voce dell' uso. Tavola, o Tavolino fatto in diverse maniere ad uso di scrivere.

SCRIVÀNO, s. m Colui, che tiene scritture. o sia che scrive ne' libri de' conti. *Riprendeva gli scrivani, che non facevano ben l' uffizio*. Vit. Plut.

§. Per Copiatore; Copista; Che scrive. *Le cercano liberate da un piccolo errore, se fu pur suo e non del suo scrivano*. Borgh Orig. Fir.

§. In questo signific. parlandosi di donne dicesi Scrivana. *Mentre ch' io detando la presente lettera, a mia scrivana sia pervenuta man fresca novella ec.* Ovid Pist.

SCRIVENTE, add d' ogni g. e anche sust. *Scribens*. Che scrive. *Illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga*. Lib. e Gar. Vit. Aver.

SCRÌVERE, v. a. *Scribere*. Significare, ed Esprimere le parole co' caratteri dell' alfabeto. V. Scombiccherare. *Scrivere è inacrgare le carte, imperocchè si fanno nella carta le lettere a riga a riga ec. Mal fa chi scrive se non iscrive aperto*. But. Purg. *Lo scolar lieto prestatte ec. e a scriver lettere*. Bocc. nov. *Presi una cedola scritta, e piegatala, la lego*. Franc Sacch. nov. *Tra' miei libri antichi scritti a penna ve ne è uno ec.* Red. lett. Occh. *Non pretendo già, che vi ammazziate per iscrivermi la risposta, vi dico solamente ec. Tanto si farebbe pagar cara la mia firma, tutto che io scriva un pessimo carattere*. Magal. lett.

§. Per Registrare; Ascrivere. *Quegli che alla nostra compagnia scritti sono*. Bocc. nov.

§. Scrivere, per Notare. *Assai in prima si facevano cassare per essere con lui, e egli gli faceva scrivere*. M. Vill

§. Scrivere, per Comporre; Far composizioni. *Tu non fossi fedele, quando tu scrivesti la Tebaide*. But. Purg.

§. Per Attribuire; Ascrivere. *Perchè non si scrive per e di essi a cortesia, ma tutte a vizio*. Cas. lett.

§. *Scrivere alla banca, al pacse*. V. Banca, ec.

§. Scrivere, T. di Mascalcìa. Lo stesso, che Mettersi, o Porsi in guardia. V Guardia.

SCRIVÌBILE, add. d' ogni g. Che può scriversi. *Salvin. Plot. En.*

SCRIZIÀTO V. Screziato.

SCRIZIÒNE, s. f. L' azione dello scrivere; Scrittura *Bemb. lett.*

SCROBA, s. f. Voc Lat. Fossa. *La scroba non si vuole il primo anno riempire affatto*. Pallad

SCROCCÀRE, a. a. *Parasitari*. Fare checchessia alle spese altrui; e per lo più si dice del Mangiare, e bere. *Va sempre aliando intorno a quest' osteria ec. per iscroccare alle volte qualche pastetta da quelli che passano*. Car. lett.

§. Scroccare, dicesi anche dell' ore, che suonano, ma è modo basso. Più comunemente Battere. *Arc.*

§. Scroccare, per Fare scrocchi. *Fag. rim.*

SCROCCATÒRE, verb. m. *Parasitus*. Scroccone *Jeri parevi tu scroccatori ec. pretesev qua rinfrescamente i ghiotti*. Buon Fier.

SCROCCHETTO, s. m. Dim di Scrocco, e dicesi per similitudine di Quel suono, che si fa in gola dopo assaggiato qualche liquore, che piaccia. *Con un cantuccino, ed uno scrocchetto: Oh buon vino! disse ec* Car. lett.

SCROCCHIANTE, add. e sust. Che dà, o Che piglia lo scrocchio. Il primo dicesi *Scrocchiante attivo*, ed il secondo *Scrocchiante passivo*. Cavalc. nell' annot. al Malm.

SCROCCHIÀRE, v. a. Voce dell' uso. Fare scrocchj.

SCROCCHÌNA, s. m. Voce di gergo. Lo stesso, che Scrocco. *Menz.*

SCROCCHÌNO, s. m. Che scrocca volentieri, detto per ischerzo, *Voc. Cr.*

SCRÒCCHIO, s. m Sorta d' usura, che consiste in dare, e torre robe per grande, e sconvenevolissimo prezzo, con iscapito notabile di chi le riceve. *Sostenete i sensali necessitati a far trabalzi, e scrocchj*. Cant. Carn.

§. Da questo dicesi *Dare altrui lo scrocchio*, e vale Ingannare alcuno. *Un servigio ad alcun non fece mai, se non col pegno, e dandogli lo scrocchio*. Malm. *E per dare altrui lo scrocchio, allestir senne e coraggio*. Baldov. Dr.

§. *Pigliar lo scrocchio*, figuratam. vale Ingannarsi. *Nel veder quelle scempiaggine, io ho ben prese, dice, qui lo scrocchio*. Malm.

§. *A scrocchio, e A scrocco*, posto avverbialm. vale A ufo. *Pagamenti contanti, che non son cosa da allegarsi a scrocchio*. Cant. Carn. *Voiea sfamarsi a scrocco*. Buon. Fier.

SCROCCHIÒNE; s. m Che dà gli scrocchj. *Voc. Cr.*

SCROCCO, s. m Lo scroccare. *Voc. Cr.*

§. Scrocco, dicesi anche per Scroccone.

§. Vale talora anche Scrocchio. *Voc. Cr.*

§. *A scrocco*, lo stesso, che A scrocchio. V Scrocchio.

SCROCCÒNE, s. m. *Parasitus*. Che scrocca volentieri. *Quanta canaglia di scroccon ne scappa a furia di bastoni*. Buon Fier.

SCROFA, s. f. *Scrofa*. Troja. *Si compera loro il bue, le pecore ec. la scrofa*. Agn Pand.

§. Scrofa, che l' Ariosto nelle sat. disse Scroffa per la rima, metaf. Concubina.

§. Scrofa, per lo stesso, che Scrofola. *Cenere di penne di colombo ec. posta in sulle scrofe del collo, rompe le scrofe*. Tes Pov.

SCROFÀCCIA, s. f. Peggior. di Scrofa. *Se ella andasse carpone, parrebbe una scrofaccia, bunna miccia*. Bern. rim.

§. Talora è detto a Donne per ingiuria. *Vanne in casa, scrofaccia, vanne e fila*. Cecch. Esalt. cr

SCRÒFANO, e SCÒRFANO, s. m. Pesce di mare, di colore scuro, che sta nell' alghe. Il suo capo è grosso, e 'l busto piccolo tutto pieno di gobbi, di lische, e di spunzeglioni.

SCRÒFOLA, s. f. *Struma*. Tumore sieroso delle glandule involto in una particolar membrana, che viene più frequentemente, che altrove, nel collo. *Oltre le scirra vengon prodotte le scrofole, e strume*. Red. cons.

SCROFOLÀRIA, s. f. T. Botanico. Sorta di pianta. che nasce per lo più luogo all' argini de' fossi, e che ha virtù mirabile per risolvere le scrofole.

SCROFOLÒSO, OSA, add. T. Medico. Aggiunto degli umori, da' quali son prodotte le scrofole.

SCRÒFULA, s. f. Lo stesso, che Scrofola. *Red. lett.*

SCROLLAMENTO, s. m. *Quassatio*. Lo scrollare. *È fatto cadere da lo scrollamento d' ogni piccol vento*. Mor. S. Greg. *Queste parole, che costui diceva con certi scrollamenti di testa ec.* Vit. Benv. Cell.

te, che sono in pro, e contro al medesimo anno. Gal. Sist.

§. Per Isquittinio. *E però celebrarono per scrutinio la detto il giove, eleggere e.* Guid. G.

SCRUTTINÀRE, SCRUTTÌNO. V. Scrutinare ec.

SCUCCOMEDRA, e SCUCCUMEDRA, s. f. Nome formato per ischerzo per significare un Cavallaccio da Franc. Sacch. nelle sua nov.

SCUCIRE, e SCUSCÌRE. v. a. *Discucire.* Contrario di Cucire. *Ag., e ri- f. ec. per cucire i panni quando si fen- fione* Franc. Sacch. Op. div. *Il ... brese, ebbe i peccatore, onde le vestimento ... perciò ch' egli è ... ne' beni ... eurali.* Lib. Pred.

SCUCÌTO, e SCUSCÌTO, TA, add. da' loro verbi. V.

SCUDÀJA. V. Scodellaja.

SCUDÀJO, s. m. Che fa gli scudi. *Al cavaliere debbe credere lo spadajo, il frenajo, e 'l sellajo, e lo scudajo.* Dant. Conv.

§. Scudajo. add. Fornito del suo studo, e dicesi della Testuggine, o simile. *Su pe' lidi usano, e per campagne menarmene l'anguille, e le testuggine scudaje.* Salvin. Opp. pesc.

SCUDALE, add. d'ogni g. Di scudo; Appartenente a scudo. *Il color rosso ec. e la forma scudale molto bene lo persuadono.* Pros. Fior.

SCUDÀRE. v. a. da Scudo. Voc. ant. Difendere, quasi Coprir collo scudo. *Su per lo monte mi trasse alla cima, che da Levante Jerusalem scuda.* Dittam. *Sia il mio amor ... armato del mio ofsensio.* Fr. Jac. T.

SCUDÀTO, TA, add. da Scudare. V.

§. Scudato, vale anche Che ha scudo; Che porta lo scudo. *Cammina su pel fianco ... de' ... siie ottime degli scudati.* Segr. Fior. art. guerr.

SCUDELLÀJA. V. Scodellaja.

SCUDERESCO, CA, add. Di scudiere; Appartenente a scudiere. *In quel tempo era in uso a chi doveo fare mutazione d'abito ... in cavaliere, come ... ec.* Teseid.

SCUDERÌA, s. m. Voce dell' uso. Nome dato alle Stalle magnificamente architettate, ed ove tengonsi numerosi cavalli, e propriamente Stalle ne' palazzi de' Principi.

SCUDETTO, s. m. Dim. di Scudo. *Voc. Cr.*

§. Nel signif. di Scudo dell' arme, o insegna delle famiglie. *Al collo del Leone uno scudetto dell' arme del popolo.* G. Vill.

§. Per Iscudicciuolo, nel signific. d'Occhio, che s'incastra nell' intaglietura del nesto. *E i nesti a occhio vogliono esser fatti come quelli a scudicciuolo, o a scudetto, che vogliamo dire, ma ... combacino in quel medesimo luogo, ed esser ... appunto.* Soder. Colt.

§. Scudetto. T. de' Magnani. Bocchetta della serratura.

SCUDICCIUÒLO, s. m. Piccolo scudo. *Ogni povero lavoratore ec. potrebbe avere, e un pezzo di panno, e uno scudicciuolo da fare alle sue fior nella ... fa appiccare.* Lab. *O ... la ... d' ... con ... e scudicciuoli.* Lib. Maccab.

§. Scudicciuolo, chiamavansi altre volte dalle donne della Toscana Certe strisce di tela fine bianca, ch' elle si mettevano al busto nero, quando portevano bruno. *Voc. Cr.*

§. Scudicciuolo, si dice anche Una delle parti della briglia. *Voc. Cr.*

§. Scudicciuolo, dicesi anche all' Occhio, che s'incastra nella taglietura del nesto, detto così dalla forma, che gli si dà. *I nesti a occhio vogliono esser fatti come quelli a scudicciuolo, o scudetto ec.* Soder. Colt.

SCUDIÈRE, s. m. *Armiger.* Propriamente Quegli, che serva il cavaliere nelle bisogne dell' arme. *I baroni ec. con loro scudieri vestiti d'assisa ec. si mossono ad andare al Carmino,* M. Vill.

§. Scudiere, si dice anche di Persone nobile, che serve in corte a Principi, o a signori grandi in varj uffizj onorevoli. *Voc. Cr.*

§. Per Famigliare, o Servidore semplicemente. *Oltr' a questo niuno scudiere, o famigliare, che dir vogliamo, diceva trovarsi, il quale meglio, nè più accortamente servisse ad una tavola d'un signore, che serviva egli.* Bocc. nov.

§. Scudiere, fu detto encora Quegli che dovea passare all' ordine cavalleresco. *Il signore ec. e più altri cavalieri, e scudieri, che non sapemmo li nome.* G. Vill. *In quel tempo era in uso a chi do ... fare mutazione d'abito scudieresco in cavaliere, come doveo, però ch' era scudiere.* Teseid.

§. Scudiere, dicesi anche il Libro in cui sono descritte le armi gentilizie delle famiglie.

SCUDISCIÀRE, e SCURISCIÀRE, v. a. *Virgis caedere.* Percuoter colla scudiscio. *Cominciano i fanciulli a scudisciarg ...* Morg. *Si staffile, e ... , si ... e si ...* Buon. Fier.

§. Per similit. vale Percuotere con chicchessia. *E l' elmo si gran colpo gli scudiscia, che al ... gli levò ... ...* Ciriff. Calv.

SCUDISCIÀTO, e SCURISCIÀTO, TA, add. da' loro verbi. V.

SCUDISCIO, e SCURÌSCIO, s. m. *Virga.* Sottil bacchetta. *Non si des ... aspramente con gli sproni, o con lo scudiscio, ma ... lusingarlo con leggier percossa.* Cresc.

§. Per similit. *S'io avessi le ... de ... poese, che ... son per mi- scalistio, ... forza.* Dant. rim.

§. Figuratam. *E credeva correggerli con due scudisci ... di due fanciulli.* Toc. Dav. ann.

SCUDO, s. m. *Scutum.* Arme difensiva, che tengono nel braccio manco i guerrieri. *Dal giorno, ch' io il ... ... e lungo con altri cavalieri arme portare.* Bocc. nov. *Dopo 'l d. ... le spade, e la scudora.* Salust. Jug.

§. E perchè in tali scudi per lo più solevano dipignere la 'nsegna della famiglia, Scudo significa anche questo Aovato, o Tondo, dove son dipinte cotali insegne, che a quella similitudine anche si dicono Arme. *Fu una ... ... una ... e adornata con molti scudi della sua arma.* Franc. Sacch. Op. div.

§. *Scudo ...,* T. del Blasone. V. Dentato.

§. Scudo, per metaf. vale Difesa; Riparo. *O ... scudo ... ... genti contra' colpi di morte, e di fortuna.* Petr. *Ogni parola di Dio è uno scudo a quelli, che in lui sperano.* Cavalc. Med. cuor.

§. Onde *Fare scudo,* vale Far riparo; Far difesa; Riparare. *Tanto che sol di lei mi fece scudo.* Dant. Purg. *Parggli ec. se non si fa di questa donna scudo.* Bern. Orl.

§. Scudo, per lo Guscio della testuggine. *Lo sangue della testuggine terrena unto genera capelli ec. e quel medesimo fa lo scudo arso.* Tes. Pov.

§. Scudo, dicesi anche una Sorta di moneta. *Diegli, come era il patto, seimila scudi d'oro.* M. Vill. *Dassi qui scudi 105. per aver 11 scudi 100. di marchi, che sono di contanti scudi 99. d'oro in oro d'intero peso.* Dav. Camb. *Tuum gli scudi d'oro in un d'argento.* Malm.

§. Scudo, T. Marinaresco. Ornato, che si pone in varj luoghi del vascello, e principalmente nella fronte del castello di poppa, in quello del castello di prua el di dentro, e nella fronte del castello davanti, sul quadro, che è dipinto coll' arme del proprietario.

SCUDÒNE, s. m. Accrescit. di Scudo; Scudo grande. *Non può esser vulnerato mentre a collo ha lo scudone.* Fr. Jac. T.

SCÒFFIA, s. f. *Caphia.* Cuffia. *Noi facciam calze, borse, e berrettini, scuffie, ... e reti.* Cant. Carn.

§. Per similit. si dice d'una Spezie di riparo del capo, che si portava sotto l'elmo. *Passa l'elmo, la scuffia, e la visiera, arriva al cerebro, e tutto l'ossa smaglia.* Alam. Gir.

§. *Rassettare la scuffia,* lo stesso che Risciacquar un bucato. V. Sped. Prov.

SCUFFIÀRA, s. f. Voce dell' uso. Colei, che i Toscani dicono Crestaja. V.

SCUFFIÀRE, v. a. *Ligurire.* Mangiar con prestezza, con ingordigia, e assai; modo basso. *Ei mentre ch' ella scuffia a due palmenti, pigliando un pan di sei si a boccone ec.* Malm.

SCUFFÌNA, e SCOFFÌNA, s. f. *Lima.* Raspa, o Lima da legno. *Col detto scarpello si conduce la statua sino alla lima, la quale si domanda lima raspa, o scuffina.* Benv. Cell. Oref. *L'agarico si riduce in polvere, fregandolo sopra una lima di ferro larga, detta scuffina.* Ricett. Fior.

SCUFFINÀRE, e SCOFFINÀRE, v. a. Limare, o Raschiare colla scuffina; Fregare sopra la lima. *Il quale (legno guajaco) perchè è sorbiato, o scuffinato, serrato con mano si attacca insieme.* A-

garleo scoffinato, a fregata sopra la staccio. Ricett. Fior.

SCUFFINÀTO, e SCOFFINÀTO, TA. add. da' loro verbi. V.

SCUFFIÒNE, s. m. Cuffia; Cuffiona *Che non mi saldi qualche zacchera ec. o ciarpa per legar gli scuffioni?* Lor. Med Nene.

SCUFFIOTTO, s. m. Cuffiotto. *Nei facciam calze, borse, e berrettini, scoffie, scuffiotti, e rete ec.* Cant. Carn.

SCULACCIÀRE, v. a. Dar delle mani in sul culo. E perchè per lo più ciò si fa a' bambini, per metaf. *Sculacciare uno*, vale Trattarlo da bambino. *Voc. Cr.*

SCULACCIÀTA s. f. Percossa, che si dà sculacciando. *E calci, e pugni più d' un centinajo, e trenta sculacciate, e più a danajo. Le sculacciate, che i zoccoli danno alle calcagna, quando è sale, e piove. Vergendomi fornir di sculacciate*. Burch. Qui per similic.

SCULACCIÀTO, TA, add. da Sculacciare. V.

SCULACCIÒNE, s. m. Sculacciata. *V. c. Cr.*

SCULETTÀRE, v. n. Dimenare il culo; Culettare. *Voc. Cr.*

§. Per Fuggire; Scappar via; modo basso. *Tosto che mi senti ec. sculettò fuora del letto*. Red. cons.

SCULMÀTO, s. m Malora da' cavalli, il quale muove, e spartisce il capo dell'anca dal luogo dove naturalmente dee stare nel movimento, o nel corso del cavallo, quando 'l piede scorra più ch' e' non vorrebbe, o quando non si posa diritto verso la terra. *Cresc.*

SCULTÀRE, v. a. Scolpire. *Nel sepolcro sua fece scultarla. L' immagine sua qui vedi scultata*. Morg.

§. Per metaf. *Scultar nel cuore*, vale Imprimere altamente chicchessia nella memoria. *Questa fervegia in lo verrò scultando nel cor per sempre*. Morg.

SCULTÀTO, TA, add. da Scultare. V.

SCULTO, TA, add. *Sculptus*. Scolpito. *Alcuni suggelli che non sono ancora bene perfettamente sculti*. Dial. S. Greg. M. *Mirate in quelli scudi in stoche rilevar l'imprese sculte*. Buon. Fier.

SCULTÒRE, verb m. *Sculptor*. Quegli, che scolpisce, o che esercita l' arte della scultura. *Egli altratto dalle più eccellenti statue de' più celebri scultori*. Fir. dial. bell. donn

§. *Scultore da boti*. V. Boto.

SCULTÒRIO, IA, add. Di scultura; Sculturesco. *Come l' arte effettrice del bronzo con l' arte scultoria*. Segn Polit.

SCULTÙRA, s. f. *Sculptura*. L'arte dello scolpire, ed anche La cosa scolpita *L' una, e l' altra lasciò, ec. sono necessarie alle sculture ed intagli*. Cresc. *L' arte della scultura, che i Latini chiamano ma scurarta ec.* Varch. Lez.

SCULTORESCO, e SCOLTURESCO, CA, add Di scultura; Appartenente a scultura. *Fo, de con questa per ora, e son in to n stro a in sculturesta, e nel a ... tino*. Car. lett.

SCUMARUÒLA, s. f. Voce dell' uso Mestola di ferro stagnate, e forata ad uso di levar via la schiuma delle cose, che si fanno cuocere.

SCUÒLA, s. f. *Schola*. Luogo, dove s' insegna, e s' impara arte, o scienza. V. Accademia. *Per le vostre sen le ec. legge ec.* Dant. Par. *Nelle scuole de' filosofanti, dona l' onestà ec.* Bocc. nov. *È cosa curiosa, che scuola voglia dire Vacanza dal Vacare, cioè Attendere agli esercizj, e agli studj*. Salvin. Com. B D

§. Per Adunanza di scolari, o d' uomini scienziati, ed anche per Gli scolari medesimi, o i discepoli e seguaci di alcun famoso letterato. *Così vidi adunar la bella scuola*. Dant. Inf.

§. *Andare alla scuola*, propriamente vale Andare dove si tiene scuola, ad effetto d' apprender checchè sia *Voc. Cr.*

§. Onde si piglia talora anche in senso d' Addottrinarsi. *Mi ricorda, ch'io vo alla scuola, ed ho in seno il mio libretto*. Bern. Orl.

§. *Tenere a scuola*, vale Insegnare; Addottrinare. *Avrà di che tenere a scuola quelle zazzani, che in questo genere di stanj hanno preteso tenere a scuola noi*. Magal. lett.

§. Per Confraternita, o Compagnia spirituale. *Era molto spesso fatto capitano de' Laudesi di S. Maria Novella, e ancora a ritenere la scuola loro*. Boc. nov. *Nella scuola di S. Maria della Carità*. Borgh Rip.

§ Scuola, per Sinagoga; Ghetto, parlandosi degli Ebrei *V. g. vim.*

§. Scuola, così si chiama in Firenze Una maniera di pane con anaci, solito farsi la Quaresima, così detto perchè è fatto a figura di Spuola da tessere, che da' Tessitori è ancora volgarmente chiamata Scuola. *Red. Etim.*

SCUOLETTA, s. f. Dim. di Scuola; Scuola de' primi rudimenti. *Ora con be fatto la mia Scuoletta e sciegato il Donato a' miei in aʒʒè*. Lami Menipp.

SCUORÀRE, v a. Scorare. *M. qual palo in veder tanto lo scuoro, che d' apprensian morire si crede*. Fortig. Ricc.

SCUORÀTO, TA, add. da Scuorare. V.

SCUÒTERE, v. a. *Concutere*. Muovere, e Agitare una cosa violentemente, e con moto interrotto, sicchè ella brandisca, o si muova in se stessa; e si usa anche in signif n. p. *Non fu tremuoto già tanto robusto, che scotesse una torre così forte*. Dant. Inf. *Accomandato a un palo ec., che venendo ventaman lo possa scuotere*. Soder. Colt. *Prima m tra col gesso, e poi co' denti percegli, e scotigli alle guance*. Bocc Intr.

§. Per Lavarsi da dosso; Rimuovar da se; Allontanare. *I vizj notere ec. più tosto gli vogliamo scuotere, che scuotere*. Amm. ant. *Tu gli scuoterai da dosso la stoltezza*. Sen ben. Varch

§. Per Liberarsi, o Purgarsi. *Come si è nel punto, chi se di falla ben prima non scuota*. Franc. Barb.

§. *Scuoter il giogo*, vale Sottrarsi dalla servitù.

§ Fig si dice anche delle passioni, e vale Liberarsene.

§. Per Privare. *Or hai spogliata nostra vita e scossa d' ogni ornamento! Che quand' io sia di questa carne scossa, sappia 'l mondo, che dolce è la mia morte*. Petr.

§. *Tu puoi scuotere*, ec. vale Tu puoi dire, e far ciò, che tu vuoi; Tu puo' fare ogni sforzo. *Se alcuno chiama un altro, e il chiamato, o non ode, o non vuol udire ec. si dice al chiamante ec. tu puoi scuotere, che è in buon su ramo*. Varch Ercol.

§ Scuotere, n. p. vale Riscuotersi, cioè Commuoversi per subita paura. *Non altrimenti Achille si riscosse ec. che mi scoss' io* Dant. Purg.

§ *Scuoter le busse, le bastonate*, e simili, vagliono Non curarle, Non farne caso. *Le bastonate ec. non l' ha briga tes bs, ch' è l' ha scosse. Quel le scuote come i cani*. Malm.

§. *Scuotere il pellicciore*. V. Pelliccione.

§. *Scuotere il sacco, o Scuotere il sacco pe' pellicini*. V. Sacco.

§. *Scuoter la testa*. V. Testa.

SCUOTIMENTO, s. m Concussione; Lo scuotere. V. Scossa. *Cr. in* Concussione

SCUOTITÒRE, verb. m Che scuota. *Cr. in* Concussatore.

SCURA. V Scure.

SCURAMENTO, s. m. *Obscuratio*. Scurazione. *Lo scuramento del sole non tiene ec* Zibald. Andr.

SCURÀRE, v. n e n. p. Divenire scuro; Oscurare. *Poco dinanzi scurò la luna*. G Vill *In un punto s' è scurato il sole*. Petr.

§ Scurare, parlandosi della vista, vale Abbagliare *Tremò ucciò la sua pesanza, e scurogli la vista*. Vit. Plut *Gli occhi loro diventano scurati per la molta vacuazione corporale*. Coll Ab. Isac.

§. Figuratam. *Dolabella domandò le insegne trionfale; Tiberio, perchè non iscurasse la gloria di Biesa ʒa di Sejano le li negò*. Tac Dav. ann. *Cominciò a nascere il sole della cristiana vita già scurata*. D. Gio Cell. lett.

SCURÀTO, TA, add da Scurare. V.

SCURAZIÒNE, s. f *Obscuratio*. Lo scurare. *La detta scurazione annunzia ec. Ogni scurazione del sole nel Cancro, che vien ec.* G Vill.

SCURCUSSÒ V Curcussù.

SCÙRE e SCÙRA, s. f. *Securis*. Strumento di ferro, per lo più da tagliare legname. V. Accetta. *Va, e reca una scure* Bocc. nov. *E le fece metter le scure*. Tas. Br. *Molte cose da ricidere colle scuri*. Sen. Pitt. *Seguia con una scura in man*. Bocc. vis.

§. Dicesi in prov. *Gittar il manico dietro alla scure*, che vale Spezzare il mano, perduto il più. *Ambr. B ra.*

§ *Darsi della scure in sul piè*, per proverb che vale Operare a proprio svantaggio, lo stesso, che Darsi del dito nell' occhio V. Dito. *Avend fatto scalpore mi sarei tagliato le legne addosso, e dato mi, come si dice, della scure in sul piè*. Lasc. Pinc.

SCURETTO, TA, *Subobscurus*. Dim. di Scuro; Alquanto scuro. *Non è mara-*

vigilia, che egli vi sembri alquanto scuretto. Borgh. Rip.

SCUREZZA, s. f. Obscuritas. Oscurezza; Oscurità. Il nero morato non è da lodar molto perciocchè e' genera scurezza, e guardatura un po' sandetta. Fir. dial. bell. donn.

§. Scurezza, dicesi fig. di Scrittura o parole difficili ad intendere. E altrove affiga nella scurezza un sentimento d'un' agione eterna. Uden. Nis.

§. Scurezza, fig. per Cosa occulta. Dice: O ben noto, che i secreti ascosi arcani del tempo, ed ogni sua scurezza. Chiabr. Guer. Got.

SCURIADA, e SCURIATA, s. f. Scutica. Sferza di cuojo, colla quale si frustano per lo più i cavalli. S' forza è pur montar qualche carogna, gran fatto è, se gli sproni, la scuriata non lo fanno rondar senza vergogna. Matt. Franz. rim. burl.

SCURICELLA, s. f. Securicula. Dim. di Scure. E da molti era a ciascuno portata i spuntoni, e scudo, e mazza, e scuricella. Tasaid.

SCURISCIARE, SCURISCIATO, SCURISCIO, V. Scudisciare, ec.

SCURISCIONE, s. m. Accresc. di Scuriscio. Min. Malm.

§. Figuratam. La diede per moglie a un figliastro di un suo lavoratore ec. uno scurisciane, vi so dire, che le stoffe la polvere, che ritrovasi le congiungure. Lasc. nov.

SCURISSIMO, IMA, add. Sup. di Scuro. Voc. Cr.

§. Per Spaventevolissimo. Un demonio vero, e crudele a vedere, che sedeva a modo d'uomo scurissimo. Vit. S. Margh.

§. Per Crudelissimo; Asprissimo. Entro la prigione si consumò di scurissima generazion d'infertade. Valer. Mass.

§. Per Severissimo. E per questo fu con molta furia di loro cercato con bandi scurissimi. Ambr. Cof.

§. Per Malagevolissimo a intendersi. Come mostrò el Petrarca in quel suo dottissimo, e scurissima sonetto. Varch. Lez.

§. Per Profondissimo, e Ombrosissimo. Passando per una scurissima valle, fu da crudelissimi ladroni assalito. Fir. As.

SCURITÀ, SCURITADE, e SCURITATE, s. f. Obscuritas. Lo stesso, che Oscurità; Privazion di splendore, e di luce. Ma perchè fu dopo il meriggio al dicrinare del Sole, non si mostrò di scurità, com fosse notte. G. Vill.

§. Per Pallidezza. Aggravano il capo (le mandorle) e nutricano la scurità del viso. Cresc.

§. Per Difficoltà d'intendere. Pessana negli orecchi de' fedeli abbia, o scuritade generare. G. Vill. Scuritadi sopra scuritadi sono lo favellari ciciliareschi. Coll. ab. Isac.

§. Per Eccessivo sterminio, o calamità, quasi cosa scura, e orribile a vedersi. L' abbassamento, e scuritade, che ebbe la Chiesa di Roma da Federigo Imperadore. G. Vill. Ne' Sardiani fu la maggiore scurità. Tac. Dav. ann.

§. È una scurità, vale È una cosa malagevolissima, e intrigatissima. Quindi gli uomini, come al buj, brancolando, il fiastro, chi una cosa, e chi l'altra, e di antichi, e suoi, tanti Iddii secondo il loro capriccio ne formarono, che è una scurità o pensarmi. Salvin. disc.

§. L' è una scurità, vale anche L'è una cosa che muove a pietà, fa compassione, fa paura. Le nuove che ridotto il paese a tale, ch'è una scurità il vederlo. Magal. lett. E diventata tanto molestia e tanta tribolata, che l'è una scurità. Baldov. Dr.

SCURO, s. m. Obscurum. Scurità. Per diverse parti, per lo scuro della notte, presono la fuga. M. Vill. Come infra nube apparesi Sole, o lume, che alla scuro altrui conforti. Bellinc. rim.

§. Allo scuro, posto avverbialmente vale Senza lume; Senza cognizione. Di queste cose avrebbe cono tutti molto allo scuro. Vit. S. Ant. Non ne scriverebbi allo scuro, ma con averne la necessaria cognizione. Lib. cur. malatt.

SCURO, RA, add. Obscurus. Oscuro; Tenebroso; Privo di luce. Lo suo collocamento dee essere contra a Settentrione, freddo, e scuro, e lungi da bagno. Tes. Br.

§. Per Nero; Annerito. Io non ebbi mai simile paura, perocchè più scuro corpo non vidi mai. Franc. Sacch. Op. div.

§. Per Pallido; Privo di colore. Mirandol di dolor turbata, e scuro. Petr.

§. Per Torbido. Lo mezzano ha alquanto rossette, e piedi, e corpo, e unghie piccole, e malvage, e gli occhi grossi, e scuri. Tes. Br.

§. Per Malagevole a intendersi. Collo scuro linguaggio s' offuscano, come i Tedeschi, Ungari, e Inghilesi. Passav.

§. Scuro, in forza d'avverb. vale Oscuramente. Più non dirò, e scuro so, che parlo. Dant. Purg.

§. Per Ignoto; Privo di fama. Mille, e cento anni, e più dispregiata, e scura fino a costui si stette. Dant. Par. Ne' testimonj sono alcune cose da considerare ec. Item gli scuri, e non cognosciuti non sono ricevuti, ovvero ec. Maestruzz.

§. Per Crudele; Fiero; Terribile. Furono minacciati di gittargli a terra ec. e di menare le loro famiglie in piazza, e squartargli ec. e con queste, ed altre scure minacce la fine fu ec. Cron. Morell. Quelli (cibi) che sono gravi, fanno sognare cose gravi, turbe, scure, e paurose. Passav.

SCURRILE, add. d'ogni g. Buffonesco; Ridicolo. Scene, o scurrili, o satiriche, o rusticose. Segner. Prefaz. Pred.

SCURRILITÀ, SCURRILITADE, e SCURRILITATE, s. f. Scurrilitas. Loquacità disonesta. La persona dice parole leggieri, e scostumate, e trastullose, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità, il cui volgare proprio è giullaria. But.

SCUSA, s. f. Excusatio. Lo scusarsi; Discolpa; Giustificazione; Scusamento; Ricoperta. Scusa degna, onesta, debole, ragionevole, idonea, legittima, mendicata, accattata, colorata, apparente, falsa, tutti modi stravati, sfacciatissima. Fallir fo se non fa di scusa bisogno. Petr. Qual fora stata a falla di già scusa? Dant. Purg.

§. Scusa, si dice ancora delle Ragioni, che si allegano per iscusarsi, o per iscusare alcuno. Pinuccio cose le scuse volentieri, e rispose ec. Bocc. nov.

§. Scusa, in significato più esteso, vale anche Pretesto, Sutterfugio, per ischivar di fare, o dire checchessia. Porta scusa di mandarmi a studiare a Mantova, da lei mi dilungò. Filoc.

§. Fare scusa, o la scusa, o le scuse, vale Scusarsi. Senza alcuna scusa fare, da savio si fuggì. Bocc. nov. E mi fece le scuse dicendo che mi riceveva in quella forma per non mi tenere a disagio. L. Panc. lett.

SCUSABILE, add. d'ogni gen. Excusabilis. Da essere scusato. Bello pare e scusabile d'alcuni farne memoria. Essa presa scusabile cagioni, per farlo comunemente, ritardava ec. M. Vill. La turbazion del Patriarca era assai giusta, e scusabile, perocchè procedeva dal buon zelo. Vit. SS. Pad.

SCUSABILMENTE, avv. In modo, che si dia luogo alla scusa. Tra esguitata da B. L. de Argensola, intervenendo nella confusione medesima, e meno scusabilmente. Accad. Cr. Mess.

SCUSAMENTO, s. m. Excusatio. Scusa; Scusanza. Passa oltre lo scusamento della colpa. Fr. Giord. Pred.

SCUSANZA, v. f. V. e dici Scusa.

SCUSARE, v. a. Excusare. Contrario d'Accusare, Procurare di scolpare, con addurre ragioni favorevoli; e si usa anche in signif. n. pass. V. Giustificare. Come seppe il meglio, di ciò, che intervenuto era, si scusò. Bocc. nov. Che dovava scusarmi, e stimava me scusato, e nol mi credea fare. Dant. Inf. I' ho pregato Amore, e nel riprego, Che mi scusi appo voi. Petr. Signori, io mi vi scuso, che vi aveva a dar salsicciuoli ec. Franc. Sacch. nov. Lorenzo Segni stato appresso le persone meno appassionate le azioni di ec. Varch. stor. Non hanno avuta tanta pazienza, Ch'io sia venuto ec. abbiatemi per iscusato. Ambr. Cof. prol.

§. Scusare, per Risparmiare checchessia, servendo in sua vece. Se l'uova de' pavoni colle galline si pongano, scusa le madri dal covare. Cresc. Sono al portare adatti, e scusan lo stinale, e 'l borzacchino. Cant. Carn.

SCUSATA, s. f. Voc. ant. Scusa; Scusazione. F. J. e T.

SCUSATO, TA, add. da Scusare. V.

SCUSATORE, verb. m. Excusator. Che scusa. Goffo scusator dell' error suo. Buon. Fier.

SCUSAZIONE, s. f. Excusatio. Scusa. Questa scusazione è una accusazione. Sen. Declam. Senza alcuna scusazione. Serm. S. Ag.

SCUSCIRE, SCUSCITO. V. Scucire ec.

SCUSEVOLE, add. d'ogni g. Scusa-

bile; Escusabile. *Quest' altro disavvedimento d'Euripide in Elettra pote alquanto p n sente ele.* Udeo. Nis

SCUSSISSIMO, IMA, add Sup di Scusso *Lasciarono il miandante d'ogni sua mensa ec. scusso, scussissimo.* Libr. Pred.

SCUSSO, SA, add. *Excussus.* Quegli, a cui non è rimaso niente. *Son une cavalier d'argento scussi* Ciriff. Calv. *Sudici, scussi, brulli ec.* Cant. Carn.

§. Scusso, detto delle cose vale Privo, o Spogliato di qualunque altra cosa, con cui potrebbe essere accompagnato. *Gli hanno scusi in abbondanza* (i granelli) *e quel ch' io stimo scussi, o da per se, e non e me scusi a' lor provveditori, che li mescolarono nel fegato.* L. Panc. Cical.

§ *Mangiar il pane scusso*, vale Non mangiar nulla che il solo pane. *Quante di veder de' mannini ec. e di mangiare il pane scusso.* L. Panc. Cical.

SCUTICA, s f. Sferza; Staffile. *Gratia.*

SCUTIFERO, ERA, add. *Scutifer.* Che porta scudo. *Dame, e donzelle e scutiferi, e questi gevano innanzi a loro assai pedestri.* Pulc. Driad.

SCUTO, s. m T. Marinaresco. Piccolo schifo, che s'impiega in servigio del vascello.

SDARE, n. p *Pigrescere.* Contrario di Addare; Annighittirsi; Impigrirsi; Cessar dall' operazione per infingardaggine. *Voc Cr* V. Sdato.

SDATO, TA, add. da Sdare; Disapplicato, Impigrito. *Benchè di lunga mano sdato dal compor strettamente, pure di buona voglia mi riconduco, allettato dalla giocondità dell' argomento.* Salvin. disc.

§. Sdato, per Divezzato da una cosa. *Malvolentieri ormai s' induceva a maneggiare scarpello, dal quale si era, come noi sogliamo dire, sdato affatto.* Baldin. Dec

SDEBITARE, n. p. Uscir di debito. *Voc. Cr*

§. Per similit. vale Soddisfare ad alcun obbligo. *E l' ombra, che di ciò domandata era, si sdebitò così* Dant. Purg *Essendomi sdebitato di quanto si premis.* Varch. Ercol.

SDEBITATO, TA, add. da Sdebitare V

SDEGNAMENTO, s. m. *Iracundia.* Sdegnosità *Portava occulto nel segreto de cuore un' antico sdegnamento.* Libr. Pred

SDEGNANTE, add. d'ogni g. *Indignans.* Che sdegna *Acciocchè Cupido ec. non apra l' arco suo, come sè contro a Febo lo enforzè sdegnante* Amet.

§. Sdegnante, per Sdegnoso. *Contiosiacosachè sia di sdegnante natura, a gentilmente il perde.* Cresc. cioè Sdegnoso per natura.

SDEGNARE, v. a e n p *Contemnere.* Non degnare; Disprezzare; Avere a schifo; Schifare. *Gentil sire, e sdegno.* Petr. *Sdegnando la viltà della servil condizione.* Bocc. nov *Che 'l suo fattore non si sdegnò di farsi sua fattura.* Dant Par.

§. Sdegnare, e Sdegnarsi per Adirarsi; Aver per male; Pigliare sdegno. *Con 'l marito se n' accorse, e forte se ne sdegnò.* Bocc. nov. *La qual cosa sappiendo Otto, molto sdegno.* G. Vill. *Mi sdegno veder nel fango il bel tesoro mio.* Petr.

§. Sdegnare, per metaf. si dice delle Piante, quando per qualche offesa, o si seccano, o non attecchiscono. *L' abete, e il cipresso eimondi il gnaso, e non vanno innanzi.* Dav. Colt.

SDEGNATAMENTE, avv. Voce dell' uso. Con isdegno; In modo di sdegnato

SDEGNATISSIMO, IMA, add. Sup di Sdegnato. *Dav. Scism.*

SDEGNATO, TA, add. da Sdegnare *Il famigliare forse sdegnato, perchè ec.* Bocc. nov.

§. *Aver lo stomaco sdegnato.* V. Stomaco.

§. *Essere sdegnato*, per Avere lo stomaco sconturbato *Ma quelli della nave pensavano, che non mangiasse, perchè fosse sdegnato per lo mare.* Vit SS. Pad

SDEGNATRICE, verb. f. *Dedignatrix.* Che sdegna *Le sdegnatrici voglie bei guardi.* Buon. Fier.

SDEGNO s. m *Indignatio.* Ira; Cruccio; Indegnazione; Adiramento, Furia; Rabbia. *Sdegno grave, ardente, giusto, amaro, acerbo, aspro, fiero, impetuoso, implacabile, iniquo, cieco, ragionevole. D che la donna avvedendosi, prese sdegno.* Bocc. nov. *Dovete dir pietosa, e senza sdegno.* Petr.

§ *A sdegno*, posto avverbialm co' verbi Avere, Tenere, Pigliare, e simili, vale Abborrire; Sdegnare; Schifare. *Mentre amor nel mio albergo a sdegno s' ebbe.* Petr. *Che se pietosi mercè tieno a sdegno.* Franc. Sacch. rim. *N' ha preso a sdegno colle sue propri man di lordo fimo satollar se, che al o forze prende.* Alam. Colt.

§. *Incontrare lo sdegno*, vale Essere odioso; Dispiacere. *Mio intendimento sarebbe, non d' incontrarne lo sdegno e pure o quanto l' incontrerei.* Segner. De dic Pred

§ *Mazzo di rabbia, di sdegno ec.* V. Robbia

SDEGNOSAGGINE, s. f. *Indignatio.* Sdegnosità *Ascoltano la repulsa con ostinata sdegnosaggine.* Tratt. segr. cos donn.

SDEGNOSAMENTE, avv *Indignanter* Con isdegno, Crucciosamente. Stizzosamente; Adirosamente; Con mal viso. *Avendo così parlato quasi sdegnosamente.* Mor. S Greg. *Servise il Saracin sdegnosamente.* Bern. Orl.

SDEGNOSETTO, TA, add. Dim. di Sdegnoso. *Poichè l' uno e l' altro un poco sdegnosetta ebbe guatato ec.* Bocc. nov.

SDEGNOSISSIMAMENTE, avv. Sup di Sdegnosamente *Egli rispose con isdegnosissimamente.* Fr. Giord. Pred

SDEGNOSISSIMO, IMA, add. Sup di Sdegnoso. *Sdegnosissima di sua natura è la donna.* Segner. Pred

SDEGNOSITÀ, SDEGNOSITADE, e SDEGNOSITATE, s. f. *Iracundia.* Qualità dello sdegnoso, crucciosa; Ira; Collera; Cruccio. *Sdegnosità, offendimento del prossimo.* But Inf.

SDEGNOSO, OSA, add *Iracundus.* Pieno di sdegno; Cruccioso; Adirato; Fremente; Turbato, Acceso; Inasprito; Iracondo; Irato. *Sdegnoso oltre modo, dispettosamente, terribilmente, fieramente. Un grande ec. sdegnoso, ma... Bocc. nov. E ricominciò il volto, e disse: alma sdegnosa ec. Quasi sdegnoso, m' ... * Dant Inf.

§. Metaforic. per lo stesso, che altrimenti dicesi Geloso. *S' avrei un termometro talmente sdegnoso, e per così dire d'un senso così squisito, che la fiamma la d' una candela, che gli avesse posto d' attorno, sarà abile a mettere la fuga l' acquarzente in esso racchiusa.* Sagg nat. esp

§ Sdegnoso, per Dilicato; Tenero; Che agevolmente è alterato. *L. mal ec. sono andate di male in peggio ec. non vi è piega in la quale non si vee dano, ed ha una delle cose sdegnose, che il batterni il petto ec. il girare una chiavata fa orbientar subito.* Magal lett

SDEGNUZZO, s. m. Dim. di Sdegno. *E' non si vuol pigliare ogni sdegnuzzo.* Libr. Son

SDELINQUITO, ITA, add. Lo stesso che Sdilinquito. V *Ma cat buror, come sdelinquito e stucchevole non è ben friggere* Pros. Fior.

SDENTARE, v a. T. di varj Artisti. Rompere qualchè dente d' un istrumento, o ordegno come sega, ruota, o simile.

SDENTATO, TA, add. *Edentulus.* Che è senza denti; Che non ha denti; ed anche Che naturalmente non ha denti. *Bocca sdentata, e bavosa.* Lab *Gli s'attostan le pecore, e le lepri, e sdentate anche il mordono.* Buon Fier. *Il barbio ha le mascelle sdentate.* Red.

§ Per simili. si dice anche delle Cose, alle quali manchi alcun dente, come seghe, e simili. *Pettine giovani sdentate. Sega vecchia, e isdentata.* Buch.

SDIACCIARE, v. a. e n. Contrario di Diacciare. V. Ghiacciare. *Così fatte bevande non convengono mai fredde del tutto, ma o calde attualmente, o almeno diacciate alquanto.* Del Papa cons.

SDIACCIATO, TA, add. da Sdiacciare V

SDICEVOLE, add d' ogni gen. *Dedecens.* Disdicevole; Non conveniente. *Sdicevole sarebbe ad una fante.* Ambr. Bern

SDIGIUNARE, n. p. Rompere il digiuno *M. Malm*

SDILACCIARE, v. a. *Solvere.* Dilacciare. *Gli lentò lo sendo dal collo, e sdilacciògli l' elmo.* Ovvid. Pist.

§. Sdilacciare, o. p Dilacciarsi; Slacciarsi; Dislacciarsi *Guarda san Rocco com' egli è dipinto, ch per mostrar la peste si sdilaccia.* Bern rim.

SDILACCIATO, TA, add. da Sdilacciare. *Chi sta zoppo, chi in pedul, chi sdilacciato.* Buon. Fier. *Sdilacciata a far l' arto ognun s' assette* Cant. Carn.

SDILINQUIMENTO, s. m. Deliquio;

Svenimento. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. *O mè dall' altra parte qu' di spade, e di mal sdilinquimenti.* Buon. Fier.

SDILINQUÌRE, v. n. Intenerire, o Divenir troppo liquido. *Voc. Cr.*

§. Per similit. Infiacchire, e quasi Venir meno. *Perchè tal sirimonia, anzi ripieno di zavorra, di fumo, e d' alterezza sdilinquir ti fa tutto, e venir meno.* Mett. Franc. rim. burl.

§. In signif. att. vale Render fiacco; Indebolire. *Questi si fatti brodi puri, e semplici sdilinquiscono, e dilavano lo stomaco.* Red. cons.

SDILINQUITAMENTE, avv. Con sdilinquimento; Spossatamente. *Voc. di regola.* V. Sdilinquitissimamente.

SDILINQUITISSIMAMENTE, avv. Superl. di Sdilinquitamente; Con sommo sdilinquimento. *Bellin. lett.*

SDILINQUITO, TA, add. da Sdilinquire. *Quel tuo figliuolo tanto attillato, tenero, affettuoso, e sdilinquito in voler strafar complimentando.* Buon. Fier.

SDIMENTICANZA, s. f. *Oblivio.* Dimenticanza; Scordamento; Obbliviamento; Smemoraggine. *Errori, e dimenticanze della memoria.* Sen. ben. Varch.

SDIMENTICÀRE, v. n. e n. p. *Oblivisci.* Dimenticare; e in signif. att. Far dimenticare. *Innanzi, ch' i' me la sdimenticassi.* Fir. Trin. *Sdimenticatosi della faccenda del Calzolajo.* Fir. As. *La memoria ne sarebbe ita, se lo sdimenticar fosse in poter nostro.* Tac. Dav. vit. Agr. *Ho sdimenticato a' quanti siamo del mese.* Red. lett.

SDIMENTICÀTO, TA, add. da Sdimenticare. *Appena si rompono sen gli occhi addosso; che parebbero, sdimenticate gli anni, e quasi rimandate?* Tac. Dav. ann.

SDIMENTICATÒJO, s. m. Lo stesso, che Sdimenticanza. V. *Fanno po' che i santi vadan pe' suoi piedi, ec. non s' hanno a mandar nello sdimenticatojo.* Fag. com.

SDIMÈNTICO, CA, add. *Immemor.* Dimentico. *Non ingrossi ei dovessero che mare, ma sdimenticati.* Sal. ben. Varch.

SDIMÈTTERE, v. a. Dimettere. *Ni si sdimette pure unquanco il servo.* Franc. Sacch.

SDIPÌGNERE, v. a. Spignere; Scancellare ciò, che è dipinto, o scritto, e ec. *Si con potate sdipignere l' sangue.* Borgh. arm. *Poi leggete le parole che ne vengono ec. e fatele sdipignere i voi pittore.* Tocc. Giamp.

SDIRE, v. a. Disdire; Ritrattare la parola data. *Ahi come a Giove disse, ma non sdisse quel, che 'mpromise.* Bocc. amet. Vis.

SDIRICCIÀRE, v. a. Cavar le castagne del riccio. *Gli sdiricciamo, e smalliam le castagne.* Cant. Carn.

SDIRIDITO, ITA, add. Estenuato; Quasi consunto per magrezza. *Quelli antichi padri santi del deserto magri, secchi, sdiriditi, consumati dal lungo digiuno, dalle penitenze, ec.* Fr. Giord. Pred.

SDISOCCHIÀRE, v. a. Voce scherzevole. Cavar gli occhi. *Bell. Bucch.* V. Sassare.

SDOGANÀRE, v. a. Cavar di dogana; Liberar di dogana. *Voc. Cr.*

SDOGÀTO, TA, add. Senza doghe. *Botte sfondata di sopra, e sdogata da un canto.* Car. lett.

SDOLCINÀTO, TA, add. Che ha dolcezza senza spirito. *Per lo troppo maturezza, resta il vino sdolcinato, ec. le fa troppo sdolcinato.* Soder. Colt.

§. Sdolcinato, fig. Insipido; Smanziroso; Dolce di sale. *Non gode lo scrupoloso sdolcinato Attore avanti della scena tutto sè sesso.* Crud. rim. *Dolce egli ha da buon dare, e per dir meglio dello sdolcinato.* Buon. Fier.

SDOGLIÀRE, n. p. Uscir di doglie o dolori. *Ass. Rag.*

SDOLÈRE, v. n. Voc. ant. Cessare di dolersi; Restar priva di dolore. *Come fu sdoluto, posto a papero al maestro.* Franc. Sacch. nov.

SDONDOLÀRE, v. a. e n. p. Lo stesso, che Dondolare. V. *Sdondolarsi ancelle, per diporto dal mare dei dondolo.* Sovin. Fier. Buon.

SDONNÀRE, v. a. Contrario d' Indonnare; Mettere in libertà. *Voc. Cr.*

§. In signif. n. p. vale Porsi in libertà; contrario d' Indonnarsi. *Amor umile posto, che s' indonna in ciascuno cor gentil, che di virtute, che mai per alcun caso non si sdonna.* Bocc. Amos. Vis.

SDONNEÀRE, v. n. Voc. ant. Scemotarsi. *Dant. rim.*

SDONZELLÀRE, n. p. Donzellarsi; Baloccarsi; Dondolarsela. *Cr. in* Donzellare.

SDOPPIÀRE, v. a. *Explicare.* Contrario di Addoppiare. *Voc. Cr.*

§. *Sdoppiare le consonanti,* vale Farle sentire sdoppiate. *Va. Cater.*

SDOPPIÀTO, TA, add. da Sdoppiare. V.

SDORMENTÀRE, v. a. *Excitare.* Contrario di Addormentare; Destare. *Il sangue suda, ch' uscita dal suo fa s' avrebbe sdormentato.* Dec. am. Quintil.

§. In sign. n. p. vale Destarsi. *Egli per l' incendio si sdormentò.* Com. Purg.

SDORMENTÀTO, TA, add. da Sdormentare. *La mattina sdormentata assi ec.* Com. Inf.

SDORMENTÌRE, v. a. *Excitare.* Sdormentare; Destare; Eccitare. *L' amore di questa vita, ec. non finì mai di sdormentire nell' animo suo nuovi concetti di perfezione.* Pros. Fior.

SDOSSÀRE, v. a. *Levare.* Contrario d' Addossare, in signif. di Lasciar la briga, la cura d' un negozio; ed anche Cavar di dosso; Posare. *Se de' falsi ne' beni, mostrali, o strani, dentro fanno sdossare in qualche modo. Levati su a' atterne et que' bogatli sdossani.* Buon. Fier.

SDOSSÀTO, TA, add. da Sdossare. V.

SDOTTORÀRE, v. a. Contrario di Addottorare; Privare della dignità, o de' privilegj di Dottore. *Meriteresti di essere sdottorato.* Fir. Trin.

SDOTTORÀTO, TA, add. da Sdottorare. V.

§. Per metaf. vale Privato di qualche ornamento. *Quell' arca, Signor mio, li po' manette le miserabil tes e scorticate, sfaldate, tose, stronze, sdottorate, e di lettere prive.* Buon. Fier.

SDRAJÀRE, n. p. *Sternì.* Porsi a giacere. *Si sdrajeran sull' erbetta.* Red. Ditir. *Sdrajatevi, e diacete.* Buon. Fier. intr. *Sdrajato ognun, lasso, e macato ec.* Menn.

SDRAJÀTA, s. f. Giacitura; propriamente è voce dello stil famigliare e s' accompagna al verbo Fare, dicendosi *Fare una sdrajata*, per dire Porsi disteso e giacere spensieratamente per ozio, o per riposo. *Uscir di casa, e fare una sdrajata su qualche prato ad una fonte appresso con un' allegra, e bella camerata.* Fortig. rim.

SDRAJATÌNA, s. f. Voce scherzevole che s' usa col verbo Fare, e vale Far il poltrone, e Starsene come sonnacchioso. *Quando l' oste fa le tantafane, io sto a sentire, e non fo la sdrajatina, come certi, che s' adagian senza far la parte.* L. Panc. Cical. cioè Sto vigilante; Non istò a fare il poltrone.

SDRAJÀTO, TA, add. da Sdrajare. V.

SDRAJÓNE, avv. A giacere. *T' ho visto sdrajone.* Buon. Tanc.

§. *Stare sdrajone*, vale Stare sdrajato, che dagli Aretini si dice *Stare a stratone*, dal che si può vaneggiare congetturare, che Sdrajone e Sdrajato derivano da Strato. *Red. O. Tosc.*

SDRISCIÀRE, e SDRISCÌRE, v. a. T. de' Cavallerizzi. Dicesi della Chiamata, che si fa colla lingua per avvertire dolcemente il cavallo.

SDRUCCIOLAMENTO, s. m. *Lapsus.* Lo sdrucciolare. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. *Parlare senza scandalo, e senza sdrucciolamento.* Segner. Mann.

SDRUCCIOLANTE, V. Sdrucciolente.

SDRUCCIOLÀRE, v. n. e n. p. *Labi.* Iscorrere, e si dice propriamente del piede dell' animale, quando posto sopra cosa lubrica scorre senza ritegno, e generalmente si dice d' ogni altra cosa, che a quella similitudine scorra. *Nè sempre quando sdrucciolerà i lor piedi.* Mor. S. Greg. *Ella (l' anguilla) m' è schizzata di mano, che sapete com' elle sdrucciolano.* Franc. Sacch. nov. *Gl. per la dogana sfuggevole del cristallo sdrucciolando.* Segg. nat. esp.

§. Per Scendare velocemente. *Già potreste sentir, come rimbombe, l' alto rumor nelle propinque ville, ec. e son spuntoni, ed archi, e spiedi, e trombe veder da' monti sdruccciolarne mille.* Ar. Fur.

§. Sdrucciolare, figuratam. per Trapassare; Iscorrere con facilità, e per lo più si prende in cattiva parte. *Ma noi in questa vita mortale per essere molto bene sdrucciolare.* Fr. Giord. Pred. *Molte nostre femmine si sdrucciolavano ad abominevoli tradimenti.* Guid. G. *Di quanta forza sia lo amore, e come bene spesso e' faccia sdrucciolare.* Fir. Trin.

SDRUCCIOLENTE, e SDRUCCIO-

LANTE, add. d'ogni g. *Lubricus.* Aggiunto di cosa, sopra la qual si sdrucciola; Sdrucciolоso; Lubrico; Liscio. *Questi fuggono, e orribil tombolamento, siccome da gli acuti sdrucciolanti, e non riceventi la 'mpression del piede.* Liv. Dec. *Egli doveva passar per un ponte molto stretto, e sdrucciolente.* Vit. SS. Pad. *Ogni cosa contro a' Romani; fango profondo, terreno stretto, e sdrucciolante ec.* Tac. Dav. ann.

§. Per metaf. parlandosi di Versi, vale Naturale. *Queimei miei feci versi interi, e non i tanti son belli, sdruccioloni, e dorsi.* Lasc. rim. Parla da' versi del Berni.

§. Sdrucciolente, per Veloce; Transitorio; Fugace. *La natura si ha messi in possessione di questa sola cosa sdrucciolente, e fuggitiva.* Sen. Pist.

SDRUCCIOLÈVOLE, add. d'ogni g. *Lubricus.* Lubrico; Sdrucciolоso; Che sdrucciola; Che scorre. *Tenendo le sdrucciolevoli piante così sospese. Il vaso pien di bietole, e d'altri erbaggi, avvolto ec. da una farinata sdrucciolevole sconcorrenza.* Fir. As.

§. Sdrucciolevole, per Atto a sdrucciolare. *Le sirene al vi quando vegli lini s'imbatteron, ec. tutte e lle membra sdrucciolevoli scappano sguizzando.* Salvin. Opp. pesc. *Sdrucciolevol sasso. Lubrico e sdrucciolevole serpente.* Marchett. Lucr.

§. Figuratam. vale Pericoloso, Facile a far cadere in fallo. *Appresso del quale egli avea ottimamente consumata la sua fanciullezza, ed ora sosteneva la sdrucciolevole adolescenza.* Fir. As.

SDRUCCIOLEVOLMENTE, avverb. *Lubrice.* In maniera sdrucciolevola, e per lo più si dice al fig. e vale Agevolmente. *Il fine, che fanno questi eccidiu, i quali sì spesso, e sì sdrucciolevolmente ritornano dalla grazia al peccato, è simile appunto al fine, che fanno coloro, i quali frequentemente vengono meno, e tramortiscono.* Segner. Crist. instr.

SDRÙCCIOLO, s. m. *Lubricum.* Sentiero, che va alla china, dove con difficoltà si può andar senza sdrucciolare. *Dovunque si rivolge, ritrova sdruccioli, e trappole.* Passav. *Pose poi di maniera piccolo quello Nunziata in fresco, che è dallo sdrucciolo d' Orsanmichele.* Borgh. Rip.

§. Per l' Atto dello sdrucciolare. *Per isdrucciolo del cavallo, sopra il quale egli era a cavallo, fu da' galeotti ucciso.* Bemb. stor.

§. Per Inciampo. *Porrà lo sdrucciolo dinanzi da lui, e morrà nella scurità delle sue opere. Non si fa la moltitudine della scienza sdrucciolo dell' anima.* Coll. Ab. Isac.

§. Sdrucciolo, T. degli Architetti. La pendenza dell' imposcature.

SDRÙCCIOLO, LA, add. Sdrucciolоso. Voc. Cr.

§. Rime, o Versi sdruccioli, diconsi Quelli, che dopo l' ultima accento hanno più sillabe brevi. *Jacopo Sannazzaro ec. si dette alcuna volta a sforzare dalle rime sdrucciole ec. trasportare troppo. Poeta vorrebbe piuttosto il verso sciolto d' undici sillabe, che lo sdrucciolo.* Varch. Ercol. *Conversilandov con rime sdrucciole, mettetel, e cobbile.* Red. Ditir.

SDRUCCIOLÒNE, avv. In maniera sdrucciola. Caper.

SDRUCCIOLÒSO, OSA, add. *Lubricus.* Che sdrucciola; Facile a sdrucciolare. Voc. Cr.

§. Per metaf. vale Veloce; Facile a trapassare, o scorrere. *E ciò il tanto fatto ec. sdrucciolosa, che malagevole fuor di modo era il posarsi.* Bemb. stor. *Onde la voce do necessità ne diviene sdrucciolosa.* Id. pros.

§. Per Incostante; Volubile; Leggiero. *Tali sono i costumi di questi tempi, e la fede in moltissimi uomini lubrica, e sdrucciolosa.* Bemb. stor.

§. Sdrucciolоso, per Aggiunto di verso o rima. V. Sdrucciolo. *Al Bembo ec. non gli piacevano le rime sdrucciole. e (come egli dice a suna volta) sdrucciolose.* Varch. Ercol. *Il verso viene ad essere di dodici sillabe, e si chiama sdrucciolоso, o sdrucciolo.* Id. Lez.

SDRÙCIO, s. m. L' Atto dello sdrucire; e il Luogo sdrucito. *Fiaschi vestiti di tabacco, e non di sala, si eran neri, e tutti sdruci, e soppr.* Buon. Fier.

§. Per Apertura; Spaccamento; Rottura, per lo più fatto in un muraglione. *Mediante, quell' ampio sdrucio di calleur fattovi nel mezzo da imo a sommo.* Viv. Disc. Arn.

SDRUCÌRE, e SDRUSCÌRE, v. a. *Diffuere.* Propriamente Disfare il cucito; Scucire. *Senza riguardare ec. alle sue scarpette tutte rotte, e alle sue gonnelle sdrucite, le disse.* Boec. nov. *Cominciò a cercare di far ricucir la camicia.* Fir. nov. *Tanto spesso si ricuce, ogni di si straccia, e sdruce una cosa trafsinata.* Cant. Carn. *Mi ricordo come a vestingarci volendoci spogliar, e' ebbe a sdrucire i panni ec.* Buon. Fier.

§. Per similit. vale Aprire; Fendere; Spaccare; e si usa in signif. neutr. e neutr. pass. *E Cerasto, a cui ne bocca uscia d' ogni parte una zanna, come a porco, gli fè sentir, come l' una sdrucìo.* Dant. Inf. *Sopra la sdrucita nave si gittarono e padroni. Essendo essi non guari sopra Majolica, sentirono la nave sdrucire.* Bocc. nov. *Caddono ec. più saette, fra le quali una ne percosse nel campanile de' frati Predicatori, e quello in più parti sdrucì.* F. Vill. *La nave si percoteva quasi insieme con estremo pericolo di sdrucirsi.* Serd. stor. Ind.

SDRUCÌTO, s. m. *Rima.* Spaccamento; Spaccatura; Taglio grande. *Aguzza da cucir, ad rimendare stracci, e sdruciti quanto si vuol grand.* Buon. Fier.

§. Figuratam. *Con loro penso non solamente di rendermi sicuro, ma di fare anco un grande sdrucito nella Francia.* Car. lett.

SDRUCÌTO, e SDRUSCÌTO, TA, add. da' lor verbi. V.

SDRUCITÙRA, s. f. Rottura; Spaccatura. Bern. rim. burl.

SDRUSCÌRE, SDRUSCÌTO. V. Sdrucire, ec.

SDUCÀRE, n. p. Voce scherzevole. Spogliarsi dell' autorità, e dignità di Duce, e fu usata altre volte proverbialm. per Spogliarsi quasi d' ogni autorità, ed usare con gran domestichezza co famigliari, a farsi come privato. Serd. prov.

SDURÀRE, v. a. Voc. ant. Toglier la durezza; Intenerire. *Trapassa dentro da se, e sdura quella (oè e) ch' è indurata.* But. Purg.

SDUTTO, TA, add. Voce dell' uso. Sottile; Smunto; Magro. *Una bara capace d' uomo sdutto come son io.*

SE, Pronome primitivo singolare, e plurale, e di tutti i generi, che gli antichi talora dissero anche SENE. Non ha se non quattro casi, secondo, terzo, quarto, e sesto. Voc. Cr.

§. Nel secondo caso. *E quivi ad istanza di se la faceva stare.* Bocc. nov. *Da se, ascendo, a Roma non se gragia.* Petr.

§. Il secondo caso ricava senza perdere il segno tutte queste preposizioni, Fuori, Verso, Appresso, Sopra, Contra. *Le cose temporali anche sono transitorie, e mortali, così in se, e fuor di se essere piene di noja, e d' angoscia. Ciascuna verso di se bellissima. In grande, e onorevole stato appresso di se il mantenne.* Bocc. nov. *Chi è sì fuor di se, che non conosca, in vano darsi conforsi alla misera madre.* Id. lett. *Perciocchè egli era sì fuori di se, che delle sue parole non udiva nulla.* Fior. S. Franc. *Sembra allora d' esser fuor di sene.* Rim. ant.

§. Nel terzo caso. *E a se medesimo dispiacendo per lo pazzo ec.* Bocc. nov. *Ossi, lupi, ec. ad una gran marmorea colonna fanno acja sovente, e a se danno.* Petr.

§. E senza segno pure nel terzo caso. *Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spogliò. Sel fece chiamare, e sì gli disse.* Bocc. nov.

§. *Avere a se*, vale Chiamare a se. *Tornando indietro abbiate a voi il barcello.* Buon. Fier.

§. Il terzo caso riceve la preposizioni Rincontro, Dirimpetto, Contro, e simili. *Dirimpetto a se fece star lui.* Bocc. nov.

§. *Ricevere dentro a se, in se stesso*, o simili, vagliono Pentirsi; Mutar costumi. *Aggi, o anima, per ben di star ogni tempo in pace, e ricevi dentro a te, se vuoi por fine a' tuoi guai.* Fr. Jac. T.

§. Nel quarto caso. *E se ed ogni suo stregio ec. offerse. Apertamente confessarono, se essere stati coloro, che Tedaldo Elisei ucciso aveano.* Bocc. nov.

§. *Se stesso*, per ben altri segnassi, in modo proverbiale si dice di Chi giova ad altrui con proprio pregiudizio, o danno. Buon. Fier.

§. Il quarto caso riceve le preposizioni Infra, Intra, Fra, Tra, che vagliono l' istesso, e In, Appresso, Per, Verso, e

Sopra. *Avien già più particolarmente tra se cominciato a trattar del modo.* *Tirossi sopra se la cortina ec. quivi s'addormentò.* *Dando loro licenzia di fare intra se quello, che più fosse a grado a ciascheduno. Fra se ordinato, che dovesse fare, e dire, la seguente mattina vi ritornarono.* Bocc. nov. *Santo Antonio, tornando in se, tutto confortato seguitò ec.* Passav. *Essere eletto per se già non mi spiace.* Petr. *Non furon ribelli, nè fur fedeli a Dio, ma per se foro.* Dent. Inf.

§. *Per se*, vale Di per se. *Ma ciascuno per se, e poi tutti insieme apertamente confessarono ec.* Bocc. nov.

§. *Per se*, vale anche Nel suo essere; Di sua natura. *Ma ciascuna per se parea ben degna di poema chiarissimo, e d'istoria.* Petr.

§. *Per me, Per se, ec.* V. Me.

§. *Di per se*, posto avverbialm. vale Separatamente. *Di ciascuno di per se distintamente si dirà ec.* Passav. *S. pol verizzare insieme, o di per se.* Cicer. *Ella si sta vedova colla madre, e in una casa con Giano, come che di per se.* Cron. Morell. cioè Fa vita da se, non con Giano.

§. *Far per se*, vale Fare cosa utile a se. *S'ella fia semplice, e buona la farà per se.* Ambr. Cof.

§. In modo proverb. *Chi fa per se, fa per tre*, e vale, che Negl' interessi propj ciascuno è più accurato che gli altri. Voc. Cr.

§. *Fare, o Lavorare sopra di se*, si dice degli Artefici che non istanno con altri, ma esercitano la loro arte da per se e loro pro, e danno. Voc. Cr.

§. *Stare per se*, vale Essere neutrale; Non tener da niuna parte de' contrastanti, il che dicesi ancora Starsi di mezzo. *L'anime triste sono mescolate alla compagnia degli Angeli cattivi, che non furono però ribelli a Dio, nè anteva furono con Dio, ma stettero per se.* But. Inf. cioè Separati de' buoni, e non congiunti, nè uniti a' cattivi.

§. *Andare sopra se, o sopra di se*, vale Andare colla persona diritta, e in su la vita; Portar bene la vita; Andare senza l'ajuto altrui; e talvolta Andar sostenuto. *Con le barbe più rare gli vedete, e sopra se andare, o cavalcare, e giostrare.* Bocc. nov.

§. E figurat. Andare colla mente piena di pensieri. V. e. Cr.

§. *Recarsi sopra se, o sopra di se*, vale Star sulla persona, senza ajuto, o appoggio. *Dee l'uomo recarsi sopra di se, e non appoggiarsi, nè aggravarsi addosso altrui.* Galat.

§. *Recarsi sopra di se, o sopra se, o in se stesso*, vale anche Raccorre il pensiero; Porsi in atto di pensare. *In se stessa recatasi, quel, che dovesse dire, cominciò a pensare.* Bocc. nov.

§. *Ritornare, Venire ec. sopra 'l capo, o sopra di se*, e simili maniere, vagliono Ritornare, Venire ec. in suo danno. *Alla quale la sua beffa, presso che con morte, essendo beffato, ritornò sopra il capo.* Bocc. nov. *Venga sopra di me il judicio, non sopra la non colpevole donna.* Fiamm. *Fuggiamo de presente, che l'ira d'Iddio non venga sopra di noi in questo luogo.* Passav.

§. *Stare sopra se, o sopra di se*, vale Essere sospeso; Essere in dubbio. *Star sopra se, ovvero sopra di se è un modo di dubitare, e di non voler rispondere senza considerazione, la qual cosa i Latini, e spezialmente i giureconsulti, a cui più toccava, che agli altri, dicevano haerere, e talvolta col suo frequentativo haesitare.* Varch. Ercol. *Sopra se stette alquanto stette, e poi disse.* *La donna udendo questo alquanto sopra se stette, e cominciò a pensare ec.* Bocc. nov. *Stette sopra di se, e dubitò d'inganno.* Fir. disc. ann. *N. S. è stato alquanto sopra di se a farlo venire a Roma.* Cas. lett.

§. *Star sopra se, o sopra di se*, vale anche Reggersi in sulla persona; Non s'appoggiare. *Le fu detto, che alquanto sopra se stesse.* Bocc. nov.

§. Nel sesto caso *Non d'altra maniera, che se similmente tutti i suoi avesse da se cacciati.* Bocc introd.

§. *Da se*, per Di sua natura; Naturalmente. *Cominciò una sua novella, la quale nel vero da se era bellissima.* Bocc. nov. *A cui rivolga il mio debile stile pigro da se, ma 'l gran piacer lo sprona.* Petr.

§. *Da se a lui*, vale A solo a solo. *Biondo v'andò, e da se a lui spesso gli mostrò tutti i suoi cor...* F. Vill.

§. *Da se da se*, posto avverbialm. vale Seco stesso, e anche Per se medesimo. *Chi nel favellare dice ec. quello, che il suo avversario ec. gli voleva fare dire, si chiama infilzarsi da se da se.* Varch. Ercol.

§. *Far da se, da te, da voi*, e simili, vale Operare di per se quella tal persona, che si accenna. *Fa' conto non mi avere trovato, e fa' da te.* *Voi non vi avevate a fidar mai di persona, e far da voi.* Cecch. Dot. *In fatti chi vuol fare o bene, o presto, faccia da se.* Id. Stiav. *Non ha potuto far la sposa, e fare da se non sa.* Id. Corr. Prol.

§. *Stare da se, o di per se, ec.* vale Non vivere in comunità, compagnia, o servigio d'alcuno. *Ma quando pur voi vogliate starvi di voi, dividiamoci a vostro piacere.* Gell. Sport. *I' non veggio mai tanto vivere, che io mi riduca a star da me.* Lasc. Spir.

§. *Da per se*, posto avverbialm. vale Senza compagnia; Separatamente. *Scegliestimi adunque questi tomi ec. che sono in questo mezzo, e potrai ognuno da per se.* Fir. At.

§. Il sesto caso riceve le proposizioni In, e Con, ma la preposizione Con, molte volte gli si pon dietro, e gli s'affigge, facendone una sola dizione, e per rispetto del suono gli si toglie la N. *Riccardo in se medesimo godeva di queste parole.* *Seco propuose di fargli di questa pena alcuna beffa.* Bocc nov. *L'amico a pena era ancora in se, che cominciò a dire.* Franc. Sacch. nov. cioè A pena era rinvenuto dello shalordimento.

§. *Stare in se*, vale Non si accomunare con gli altri; Stare sulle sue; Esser solitario. *In quante parti il fior dell' altre belle, stando in se stessa, ha la sua luce sparta.* Petr.

§. *Star in se*, vale anche lo stesso, che Stare in cervello; Stare all'erta; Non si lasciare andare a palesare i propj segreti. *State in voi, padrone, che io credo certissimo, che in quella casa vi stia ec.* Fir. Luc. *Passerò di qui da cotest' altri, e avvertirogli, che stiano in loro.* Salvin. Spin.

§. Si pone avanti alle particelle Il; Lo, Li, Gli, La, Le, scrivendosi talora in vece di Se il, Se 'l, o anche Sel. *Sel fece chiamare, e sì gli disse.* *Appressatoselo alla bocca, il baciò.* Bocc. nov.

§. Se, usato in forza di sust. significa l'interno. *Parmi, che nel suo se così dicesse Platone.* Salvin. disc.

§. Se, quando è posto davanti alla particella Ne, o affissa, o non affissa al verbo, è lo stesso, che 'l Si, che accompagna il verbo, e fallo n. pass. *Sapeva ei fare, che Bencivegna del Mazzo non se ne avvedeva.* *Parendo vista di non avvedersene andava pur oltre in camergo.* Bocc. nov.

§. Se, particella riempitiva, che s'accompagna nella stessa guisa il più delle volte colla particella Ne. *Le tre giovani alle lor camere da quelle delle donne separate se n'andarono.* *Da capo sposò la giovane, e con gran festa se ne la menò a casa.* *Bruno comperati i capponi, ec. insieme col medico, e co' compagni suoi se gli mangiò.* Bocc. nov.

§. Se, particella condizionale in genere Si. Caso che; Dato che; Posto che; Posto, o Verificata la condizione che. *Niuno di voi era ardito di soccorrermi, ec. io ubbidiente vi sono, nè da questo corpo alcuna cosa ciascuno ec., se da me non vuole essere accusato.* Bocc. nov. *Anzi la voce al suo nome rischiari, se gli occhi suoi ti fur dolci, nè cari.* Petr. *S'io dissi falso, e tu falsasti il conio.* Dant. Inf cioè lo concedo, e non niego d'aver detto falso.

§. Se, talora è Congiunzione dubitativa. *Non so, se a voi quello se ne parrà, che a me ne parrebbe.* Bocc. intr. *A cui non so se al mondo mai par visse.* Petr. *E s'io divenni allora travagliato, la gente grossa il pensi.* Dant. Inf.

§. Se, per Benchè; Ancorchè; Quantunque *Si dispose, se morir ne dovesse, di parlarle esso stesso.* Bocc. nov. *L...va che sella aceto, e ...ci ancor qui li, ...* Franc. Barb.

§. Se, per Poichè. *Che mai per noi quella te sia si vede, se vivo, e morto ne donasti pace.* Petr.

§. Se [illegible] vece di Quanto. *E qual si... [illegible] la vinaccia piglia di sopra (... ec...) fa pigliare il fuoco al vino.* Dav. Colt.

§. Se, per Così, in principio di locuzione pregativa, o desiderativa. *Se m'aiti Iddio, disse il cavaliere, io il ne credo.* *Se m'ajuti Iddio, tu te' povere, ma egli sarebbe mercè, che tu fer*

si molto più. Bocc. nov. *Se d'unghie si biasti eternalmente a cotesto lavoro*. Dant. Inf.

§. Sed, fu talora usato in concorso di vocale in vece di Se. *Sed ella non si crede, di', che dunque amor, sed egli è vero*. Dant. rim. *O dimo, che a lui non vuole persona, ed egli non manda per lui*. Cronichett. d'Amar. *Aspettiamo il maestro, e sappiam, sed egli vuole, che cosa ci faccia*. Vit. S. M. Madd.

§. Se, si trova talora presso gli antichi tronco, e unito al pronome Tu dicendosi Setu in vece di Se tu. *Guarti d'amor, se tu piangi, e stu ridi*. Rim. ant. *Ma guarda, stu facessi com'io, ch'amando ho fatto più sonetti, stu toccassi in amor porti diletti*. Franc. Sacch. rim.

§. Se, segnato d'apostrofo, vale Se i, Se li, Se gli. *Se' vostri prieghi a lui non ci strignessero*. Bocc. nov.

§. *Se bene*. V. Sebbene.

§. *Se non*, e *Se no*, Particella eccettuativa, e vale Fuorchè. *Che più si può dire, ec. se non che tanto, e tal fu la crudeltà del cielo ec. D'ogni cosa opportuna a dovere onorevolmente andar fornito s'era, se non d'un palafreno. Che ne dobbiam fare altro, se non torgli que' panni, e quel cortina, ec.* Bocc. nov. *Non dei più ammirar, ec. lo tuo salir, se non come d'un rivo, se d'alto monte scende giuso ad imo*. Dant. Par. *Nè di Lucrezia mi maraviglio, se non come a morte le bisognasse ferro, e non le bastasse ec. ma il consentimento è di dar suo, che poss'io più, se no aver l'alma trista?* Petr. *T'ho divisate tutte maniere di credenze; or puoi vedere, che io non trovo, se non la legge de' Cristiani*. Vit. Barl.

§. Talora si trova presso gli Antichi congiunto col verbo Essere, il quale vi sta a maniera di ripieno, e vale lo stesso. *La Terra vegnar, se non fossono quelli, ch'aveano fatta guerra ec. rimasono ec. Quando ebbe avuta la terra, lasciò andare ogni persona, che v'era dentro, sano, e salvo, se non fue due sconosciuti*. Stor. Pist.

§. *Se non che*, lo stesso, che Se non; Fuorchè; Eccettochè. *Vedi, in questo io non potrei per te altro adoperare, se non che ec. metterti là, dove ella fosse*. Bocc. nov.

§. Vale anche Se non fosse che; o Se non fosse stato che. *E' aurei gridato, se non che egli, che anzi er destro non era, mi chiese mercè*. Bocc. nov. *E se non ch'al desio cresce la speme, i' cadrei morto ove più star bramo. Che 'n tutto quel mio passo er' io più [illegible], ec. se non che mi strignea sol di [illegible]età. Lasso beate, e liete, se non [illegible] a dervoi stesse v' è tolto*. Petr. *La [illegible] mia non ha alcuna dubbio, se non che V. E. ec. ha fatto un salvocondotto ne' bimi, e nella persona*. Cas. lett.

§. Dicesi ancora per Altrimenti; Caso che no. *Noi intendiamo, che ce ne donn due paja di capponi, se non che noi diremo a Monna Tessa ogni cosa*. Bocc. nov.

§. *Se non se*, lo stesso, che Se non; e talora il secondo Se, pare, che abbia forza di Forse. *E nota, ch'egli bastava Cristiani al suo tempo nullo Re, se non s'è quello di Francia, e quello ec. Messer Mastino Signore d'undici città, le perdè tutte, se non se Verona, e Vicenza*. G. Vill. *Non dire; dicale il confessore, o altri per te, se non se in caso, dove tu non potessi, o ec.* Passav. *A qualunque animale alberga in terra, se non se alquanti, che hanno in odio il sole, tempo ec.* Petr. *Il sommo colmo della beatitudine a tenere reputava, se non se solamente in aperto poter dimostrare la cagione della sua gioja*. Fiamm. *Perchè noi non ci potremo ragunare, e parlare, se non se disformarsi, e come ignoti*. Tac. Dav. stor.

§. *Se non si*, scrissero alcune volte per Se non se. *Ma oimè chi averebbe a quelle parole risposto; se non si: fa quel che ti piace; e torna tosto?* Fiamm.

§. Truovasi anche *Se non come*, *Se non come se*, *Se non quanto*, *Se non solo*, e simili. *Credendo, ch'ella non avesse lui dimenticato, se non come egli aveva lei*. *Io per me niuna conoscenza avei di voi, se non come se non fosse. Ma che poi di lui stato si fosse, se non quanto in casa de' prestatori, destatosi, s'era trovato in un' arca, egli non sapeva*. Bocc. nov.

§. *Se non fa*, *Se non si fa*, per Eccetto che, son del Villani, ma poco in uso insieme, con Se non ne, Se non ne che; già da qualcuno usati. *Cinon*.

§. *Se tutto*. V. Tutto.

§. Se, augurativo, equivale a Così, ma ha più grazia di lingua. *Se pace, se conforto Amor ti dia, trova la donna dal cui viso avvampo*. Chiabr. Guerr. Got.

SEBÀCEO, CEA, add. T. Anatomico. Aggiunto di quelle glandule, per mezzo delle quali si separa un umore rappreso, come il sego. *Glandule sebacee delle palpebre*.

SEBBÈNE, che scrivesi anche staccato SE BENE, Congiunzione, che serve allo indicativo, e al soggiuntivo. *Etsi*. Benchè. *Se ben pare, ch'e' ricuoprano il loro errore, palliandosi con alcune autorità ec.* Caval. Frutt. ling. *Sebbene l'odore, e la mistura di questo succhio offende, non perciò nuoce alla vista*. *Passi ancora (il vino moscadello) d'una moscadella nera, che sebbene fa poca uva, il liquore è tanto buono, che merita ec.* Soder. Colt.

SEBESTEN, s. m. Voce forestiera. Sorta di frutto medicinale solutivo, assai dolce, e viscoso, che si reca di Levante, e di Barberia, molto simile ad un fico secco, e perciò volg. detto Fico dattero. *Red.*

SECANTE, s. f. T. Geometrico. Dicesi *Secante d'un angolo*, il maggiore de' due lati d'esso, supponendo che l'angolo sia terminato da una base perpendicolare ad uno de' lati.

SECÀRE, v. a. Voc. Lat. Segare; Rescindere; Tagliare. *Colla mia spada la qual punge, e seca*. Petr. *Erbe non divelte dalle radici, ma secate con acuta falce*. Sonnezz. Pros.

SECÀTO, TA, add. da Secare. V.

SECCA, s. f. Luogo infra mare, che per la poca acqua è pericoloso a' naviganti. *Sopra all' isola di Cefalonia percosse in una secca. Tramontana pericolosa che nelle secche di Barberia la percosse*. Bocc. nov.

§. Secca, per similit. fu detta la Terra. *E se' or sotto l'emisperio giunto, ched è opposto a quel, che la gran secca coverchia*. Dant. Inf.

§. *Rimanere sulle secche*, *Trovarsi sulle secche*, o *sulle secche di Barberia*, e simili, dicesi dell' Essere impedito in sul più bel del far checchessia, e non poter procedere più avanti; tolta la metafora da' naviganti, quando rimangono col legno sulle secche. *Fa d'avere de' danari, e non giuocare, che potresti rimaner su sulle secche*. Cron. Morell. *Ogni picciola cosa, che viene alla mente fuori della sua diceria, lo impedisce per forma, che spesse volte rimane in sulle secche*. Franc. Sacch. nov. *Una volta ch'io l'abbia a fare da vero ec. non mi trovi sulle secche di Barberia*. Salvin. pros. Tosc.

§. *Lasciare in sulle secche*, o *in secco*, vale Abbandonare altrui lasciando in necessità, o in pericolo. *E' m'ha cavata di casa, per nonnulla, per lasciarmi poi qui in sulle secche*. Salv. Granch. *Fu gran ventura, che le fosse non si sdegnasse trovandosi ec. lasciata in secco*. Id. Spin. *Tu, che insiemesti la disfida, mi lassi a prima giunta in sulle secche*. Malm.

§. *Secca attraversa*, T. Marinaresco. Fila, o Serie di banchi di sabbia, o di sasso, che imbarazzano l'ingresso de' fiumi, o de' porti.

SECCÀBILE, add. d'ogni g. Atto ad esser seccato. *Fia indurabile, e seccabile per la terrestrità*. Cresc.

SECCAFISTOLE, s. m. Seccaggine; Mignatta; Zecca; Mosca culaja; Increscioso; Importuno. *Cecchi*.

SECCÀGGINE, s. f. *Ariditas*. Secchezza. *La seccaggine della sete, la quale avesse in Purgatorio ec.* Com. Purg.

§. Per Luogo sterile, e arido. *Per venire a noi uomini cattivi, e ideati, e che abitiamo in questa seccaggine dell' ermo*. Coll. SS. Pad. cioè In luogo sterile ed arido, in cui è posto l'eremo.

§. Seccaggine, per metaf. vale Noja; Fastidio; Importunità. *Per levarsi questa seccaggine dagli orecchi*. Bocc. nov. *Lasciami aprire, e entrare in casa per liberarmi da questa seccaggine*. Lasc. Spir.

§. *Dar seccaggine*, vale Infastidire; Inquietare. *Lasciatemi dormire ec. non ci date più seccaggine*. Bocc. nov.

SECCAGGINÓSO, OSA, add. Aggiunto, che si dà ogni albero, quando hanno addosso rami, o tronconcelli secchi. *Pianta mischia (il rovistico) e col tempo seccagginosa*. Dav. Colt.

§. Usato in forza di sust. vale I rami

seccaggiosi, o secchi. *Sfegnano il pennato, però leva tora il seccagginoso colle mani* Dav. Colt.

SECCAGNA, s. f. *Syrtis*. Secca. *Le barche ec. percossero in alcune seccagne* Sced. stor. Ind.

SECCAMENTE, avv. Con secchezza; Aridamente. *Cr.* .. Piede ec.

SECCAMENTO, s. m. *Siccitas*. Il seccare; Secchezza; Siccità. *Le piante dimestiche diventa salvatiche ec. per indoramento, e seccamento del luogo*. Cresc.

SECCARE, v. a. *Siccare*. Privar dell' umore; Tor via l'umido. *Ei non mancovegno fosse il fonte secca della pietà*. Lab. *La fanno seccare ne' forni*. M. Vill. *S' ingegnavano di rivendere le seccate esille*. Filoc.

§. Si usa anche in signific. n. p. e vale Divenir secco. *Al sol venga in tra colchè ei secchi ogni sua foglia verde*. Petr. *Replica quello, seccasi la gola*. Malm.

§. Seccare, T. Mercantile parlandosi di Cambio, vale Divenir secco. V. Cambio. *Quello di Bisenzone, perchè non serve al comodo della mercanzia ec. se non è secco interamente, mi pare a ogni poco vederlo seccare ec.* Dav. Camb.

§. Seccare, figurat. per Mandar male; Distruggere. *O Scevola, tu se' cenace e tutti, e vivano a te, e secchi i beni altrui, e vivon secca i tuoi*. Albert.

§. Seccare, in senso d' Importunare. *Non vo' che voi Lettori diciate: Tu ci secchi*. Bern. rim. *Questi obbedisori, i quali tutto il dì ci seccano, e importunano*. Agn. Pand.

§. *Seccare una pescaja*. V. Pescaja.

SECCATICCIA, s. f. Legna secca, che facilmente arde. *Fassi il Giorgio tutto seccaticce*. Bern. rim.

SECCATIVO, IVA, add. Che ha virtù di seccare. *Il granello del grano ec. per la forza ec. del calor seccativo si matura ec.* Com. Purg.

SECCATO, TA, add. da Seccare. V.

§. Per Asciugato. *I sopravvegnenti sudori seccati con bianca benda*. Amet.

SECCATÒJA, s. f. SECCATÒJO, s. m. Luogo fatto ad uso di seccarvi frutta, o simili. *Voc. Cr.*

§. Seccatojo, dicesi anche il Luogo dove si pongono le castagne per prosciugarle; è composto di due stanze, e dicesi con nome proprio Metato. V. e Canniccio.

SECCATÒRE, verb. m. Che secca; e per lo più Importuno; Seccafistole. *I complimenti che non la finiscono mai si possono a buona equità chiamar seccatori, e i medesimi complimenti seccaggini*. Salvin. Buon. Fier. *Egli è un seccatore di prima classe*. Ricc. Callige.

SECCATRICE, verbal. f. Che secca. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Che infastidisce; Importuna, Nojosa, e si dice per lo più di Donna che favelli soverchio, e male. *Non favellatrici, ma cicalatrici sono*. Lab. *Nascono favellatrici, e seccatrici*. Galat.

SECCAZIÓNE, s. f. Voc. ant. Seccamento. *Cresc.*

SECCÈDERE, v. n. Ritirarsi; Tirarsi in disparte; Appartarsi. *Bin.*

SECCHERÈCCIO, s. m. *Siccitudo*. Siccità. *L' acr fa ec. quasi bagnagione da' esteriori corpo come s' è e seccherecci, e l' ..* Maestruzz.

SECCHERÈCCIO, CIA, add. *Semiaridus*. Quasi secco. *Voc. Cr.*

SECCHERIA, s. f. *Ferilitas*. Seccaggine; Cosa secca, e da nulla. *O questa è la più secca seccheria, ch' io mai facessi giammai*. Cecch. Esalt. cr.

SECCHERÌCCIO, CIA, add. Lo stesso, che Seccherecio; Quasi secco. *Vedendolo stentato, o seccoristezzo, e poco vegnente*. Dav. Colt.

§. In forza di sust. vale I rami seccherecci, o seccagginosi. *Di tre anni in tre anni si scotola col pennato, ma con le mani si dibrucchi, e levi il seccheriscio*. Dav. Colt.

SECCHEZZA, s. f. *Siccitas*. Qualità di ciò che è secco; Seccore; Aridità; Siccità; Mancanza d' umore. *Si segano i fieni anzi ch' egli s' abbronzino di secchezza*. Pallad. *Ne' vecchi s' ingenerano febbri ardenti per la secchezza delle loro nature. Nelle ore della molta secchezza le spighe, e i legumi si rompono*. Cresc.

§. Secchezza, per metaf. vale Aridità; Sterilità di chicchessia, e che genera fastidio. *Per fuggire la troppa licenza de' versi sciolti, e schifare la secchezza, ec. e la strettezza delle terze rime*. Varch. Lez.

§. Secchezza, dicesi nelle pitture, e sculture, o ne' componimenti Quella troppo affettata diligenza, che vi apparisce usata dall' artefice, o dell' autore, e 'l fa dare nella maniera secca, e sofistica. *La somma diligenza nel finir le statue, e pitture che ec. veder si deono da lontano riesce stento, e secchezza*. Tac. Dav. Post.

§. Secchezza, fig. si dice da' Mistici per Aridità di spirito. *Nè men può dirsi ch' egli si dilunghi mai punto dal proprio stato, perchè nelle secchezze egli medita*. Segner. Concord.

SÈCCHIA, s. f. *Situla*. Vaso cupo di rame, ferro, legno, o altro, col quale s' attigne l' acqua. *Orecchie, e manico della secchia*. *Larice è buona spezialmente da farne le secchie, nelle quali si reca l' acqua*. Cresc.

§. *Piovere a secchie*, e *Venir giù la pioggia a secchie*; posto avverbialm. vale Piovere dirottamente, in gran copia. *A dispetto della pioggia, che veniva giù a secchie*. Car. lett.

§. *Far come le secchie*, dicesi in proverb. dell' Andare continuamente attorno, o in giù, o in sù. *Menz. Cardf. Carv.*

§. *Ripescar le secchie*, figurat. si dice del Racconciare con fatica gli altrui errori; Cercar di ridurre nel primo stato una cosa trasandata, e che abbia molta difficoltà. *Voc. Cr.*

§. In modo proverb. si dice che *Tante volte al pozzo va la secchia, ch' ella vi lascia il manico, o l' orecchia*, ed ha lo stesso significato che quell' altro: *Tanto va la gatta al lardo, ch' ella vi lascia la zampa, o il zampino*. Malm. V. Gatto.

§. *Non dar bere a secchie*, in modo prov. vale lo stesso che Non dar tasco a cencio; Non far un minimo servigio, e cosa non costa niente. *V. Cr.*

§. Secchia, o Secchione, dicesi anche da molti Quel vaso entro il quale si raccoglie il latte nel mugnere.

SECCHIATA, s. f. Quanto tiene una secchia. *Voc. Cr.*

§. Per simili. vale Quantità di checchessia. *O che secchiata di .. per ar a' guardar a non le versar*. Buon. Fier.

SECCHIELLO, s. m. *Situla*. Dim. di Secchia. *Secchiello, che a giro a giro vada versando dell' acqua*. Gal. Sist.

SÉCCHIO, s. m. Propriamente Quel vaso, entro il quale si raccoglie il latte nel mugnere. *Ma vegg' allor che dentro al secchio inonda è il puro latte*. Menz. rim.

SECCHIOLINA, s. f. Dim. di Secchia, e comunem. s' intende quella entro la quale si reca l' acqua Santa. *Cocch. S. M. N.*

SECCHIÓNE, s. m. Accrescit. di Secchio. *Un secchione ch' empievan di latte*. Menz. sat.

§. S' usa anche per Accresc. di Secchia. *Pozzo, al quale suole sempre essere la carrucola, e un gran secchione*. Bocc. nov.

SECCHISSIMO, IMA, add. Sup. di Secco. *Lo stenfisse in luogo dentro seccaissimo*. Coll. Ab. Isac.

SECCHITÀ, SECCHITÀDE, SECCHITÀTE, s. f. Voc. ant. Secchezza. *Cresc. S. Grisost. ec.*

SECCHITÙDINE, s. f. Voc. ant. Secchezza. *Cap. Imp. prol.*

SÉCCIA, s. f. *Stipula*. Quelle paglie, che riman nel campo sulle barbe delle biade segate e 'L campo stesso, nel quale ell' è; Stoppia. *Si seminano le rape ec. nelle terre coltivate, e nelle stoppie, ovvero seccie due volte arate*. Cresc.

SECCO, s. m. *Siccum*. Una delle quattro prime qualità de' corpi, ed è opposto a Caldo. *Il freddo col caldo, e 'l secco dura co' molle*. Bora. Varch. rim.

§. Per Siccità; Aridità; Stato, e Qualità di ciò che è arido, e secco. *In Puglia fu un gran secco, che più d' otto mesi stette che non vi piovve*. G. Vill. *Se dican venir pioggia, allor vien secco*. Franc. Sacch. rim.

§. Secco, in forza di avverbio, in vece di Seccamente. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. vale Austeramente; Ruvidamente. *Così secco, e senza prometter d'altro una parola*. Tac. Dav. stor.

§. *A secco*, posto avverbialm. vale Senza l' ajuto, e compagnia dell' umido. *Il rame s' acconcia a forza d' acqua e non a secco*. Bern. Orl.

§. E figurat. dicesi di Chi ha mangiato senza aver bevuto. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Semplicemente; Senza niun' altra cosa. *Troppo larga usura m' avete pagata d' un saluto così a secco, come quello ec.* Car. lett.

§. *Muro a secco*, vale Muro fatto senza calcina; e *Murare a secco*, Far le mura senza calcina. *Era murato a sec-*

ao, e smuralla. Stor. Pist. *Quel mora a secco, che tu sai.* Buon. Tanc.

§. E figuratam. si dice di Chi fa le cose con poca stabilità, e sussistenza. *E per questa somigliante fortuna avemo considerato, che i Tiranni murano a secco.* M. Vill.

§. Dicesi in ischerzo, *Murar a secco*, del Mangiar senza bere. *Poco in principio un vel murase a secco; quando fu piena, alfin chiese da bere.* Malm.

§. *Balenare a secco*, lo stesso, che Balenare a ciel sereno. *A leg.*

§. E per similit. dicesi di Chi barcolla, essendo ebrioso. *S' e' balena, e' non balena a secco.* Lor. Med. Beon.

§. *Rimanere a secco*, vale Rasciugersi, e Rimaner senz' acqua le cose, che ne hanno bisogno, e son use ad averne. *Voc. Cr.*

§. *Rimanere*, o *Restare in secco*, si dice anche del Mancar l'acqua sotto alle navi, o ad altra simil cosa, che gal leggi. *La balena ec. molte volte rimane in secco per bi***ese di fante.* Tes. Br.

§. *Rimanere in secco*, figurat. vale anche Essere abbandonato. *Cosese a Marin ognuno, ed egli rimase in secco.* Dav. Scism.

§. *Rimanere in secco*, si dice anche del Mancare altrui, in favellando, e le parole, e i concetti; e si dice anche di qualunque altro impedimento, che s'incontri in far checchessia. *Io sono restato a questi giorni in secco.* Car. lett.

§. *Mettere in secco la nave*, o *il legno*, vale Tirarlo a terra.

§. *Affannare a secco* maniera proverbiale, che vale Affaticarsi senza profitto. *Tu fornetichi a santà, e anfani a secco* Lab.

§. *Saper di secco*, si dice del Vino, che nelle botti scemo ha preso l' odore della parte del legno, che resta asciutto. *Se egli tappa di secco (il vino) e abbia odor cattiva* Soder. Colt.

§. *Annestare in sul secco*, o *Dire di secco in secco*, si dice d' Uno, il quale mancandogli materia, entra in ragionamenti diversi da' primi, e fuori di proposito. *Varch. Ercol.*

§. *Dire*, o *Far checchessia di secco in secco*, modo basso, che vale Dire, o Far checchessia inaspettatamente, improvvisamente, e per lo più senza cagione, e senza niuna o pochissima occasione apparente. *E' le cominciò di secco in secco a dir queste belle parole.* Fir. nov. *Vorrei, che di secco in secco egli avventasse in su.* Cecch. Donz.

SECCO, CA, add. *Aridus* Privo d'umore. *S' avvicinava a tanti non altrimenti che faccia il fuoco alle cose secche.* Bocc. introd. *Terra, che secca ci oave.* Dant. Purg.

§. Per similit. vale Mancato; Cessato. *Secca è la vena dell' usato ingegno.* Petr.

§. Secco, in forza di sust. per Seccume. *Taglinnsene il fracido, e 'l secco.* Pallad.

§. Secco per Magro; Scarno; Asciutto; Segaligno. V. Gracile, Scriato. *Seccome toint, che era magro, e secco, e di poco spirito.* Bocc. nov. *Muove ec. le braccia deboli, e il secco petto.* Amet.

§. Secco, Aggiunto di danaro, vale Danaro effettivo; Danaro contante. *Il quale, secondo la pubblica fama, pensava essere ricchissimo, e oltre ciò di danari secchi, e quegli avere appresso di se.* Lasc. nov.

§. *Cambio secco*, *Rogna secca*. V. Cambio, ca.

§. *Maniera secca*, dicesi da' Pittori, e Scultori Quella per cui si fa vedere più di quello che la natura è solita di far vedere nella figura rappresentata; si dice pure di Colui che dintorna seccamente, cioè senza alcuna morbidezza l' opere sue. *Voc. Dis.*

§. Secco, dicesi anche d' Opera stentata, o in cui apparisca soverchia, e minuta diligenza nello stile, o nella maniera; e si dice di componimenti, pitture, sculture, e simili. *Pare Pacuvio ed Azio maniati, non pure nella tragedie, ma nelle tue orazioni, si duro, e secco è.* Tac. Dav. Perd. eloq.

§. Secco, si dice anche di Colui, che è troppo misero, o gretto, o sofistico nelle sue operazioni medesime. *O questa è la più secca cacheria, ch' io sentissi giammai.* Cecch. Esalt. cr.

SECCOMÒRO, s. m. *Sycomorus.* Piccolo arbore simigliante quasi al Sanguine, quanto è alla forma del legno, il quale produce bellissime verghe, e la sua buccia è bellissima. *Cresc.*

SECCÒRE, s. m. *Siccitas.* Secchitade. *Se gran seccore, e tempestiras vento smugne le barbe pe' poggi, e pe' piani.* Buon. Tanc. *Asseto il gran seccor dell' annuole.* Fag. rim.

SECCÙME, s. m. Tutto quello, che ha di secco sugli arbori, e sulle piante. *Dessi potare il seccume, e il frasconame, che in esso (ciriegio) fosse.* Cresc.

§. Seccumi, si dicono anche le Frutte, che si seccano, come fichi, uva ec. *Voc. Cr.*

SECENTISMO, s. m. Voce dell'uso. Maniera di scrivere da Secentista.

SECENTISTA, s. m. Voce dell' uso. Scrittore del secolo decimosettimo, in cui lo stile fu guastato dalle strane e frequenti metafore che s' introdussero; e dicesi anche Colui che usa un tale stile.

SECENTO, e SEICENTO, add. d'ogni g. *Sexcenti.* Nome numerale, che contiene sei centinaja. *Secento de' loro fanti a piè furono ec.* M. Vill. *Secento cavalieri Tedeschi.* Cronichett. d'Amar.

§. Talora s' usa in forza di s. m. e vale Il secolo, ch' è corso dal mille seicento al mille settecento.

§. Secento, *Parere il secento*, o simili, diconsi di Persona, che in fatti, o in parole si stimi oltre al convenevole, o che abbia grande apparenza. *Si pagavan gran tesoro per le pancacce, ch' e' pajono il secento.* Alleg. *Fu cratto da quelli, che parendo loro essere il secento, hanno sempre in bocca mille.* Varch. Ercol.

SECESPITA, sust. m. Sorta di coltello, che serviva ne' sacrifizj degli Antichi. *Quella di mezzo è in se ure, e 'l malleo, e la secespita, che se la chiamassera, con che ammazzavano le vittime.* Car. lett.

SECESSO, sust. m. Voc. Lat. Recesso; Ritiro. *Il mio secesso ec. non ha già potuto cosi del tutto chiuder le porte alle sciagure di Roma.* Bemb. lett. *Finalmente ella è un piacevole secesso di tutta Italia.* Fir. As.

§. Dicesi *Evacuare*, o *Ributtare per secesso*, e simili, e vale Scaricare per la parte del sedere. *Umori viscose, e pituitose, i quali per secesso, e per vomito si sogliono rimuovere.* Red. cons.

SECO, Voce composta di Se, e Con. *Secum.* Con se. Si usa con tutti i generi, e numeri; e significa, oltre a quello, che si esprimerebbe colle dette particelle, Con se, anche Con lei, Con loro, Con lui. *Egli sospirando, e piagnendo, e seco la sua disavventura maladicendo, vegghiava. Seco propose di fargli ai questa penna alcuna beffa. Fece vedere a' suoi sudditi, il Papa per quelle aver seco dispensato da poter torre altra moglie.* Bocc. nov. *Tu te n' andasti, e' ei rimase seco.* Petr. *Cosimo, che tutto quanto sape l' alto universe fece, corrisponde al cerchio, che più ama, e che più sape.* Dant. Par.

§. S' accompagna anche co' nomi Medesimo, e Stesso, in qualunque genere, e numero. *Avvos nessun ec. seco medesimi cominciarono a ragionare. Essa fera seco stessa immaginando, come fatto esser avveste ec. La grandezza dell' animo ec. molto seco medesimo commendò. La quale questo vedendo, disse seco medesimo. E trovatolo al dire dalla donna segato, disse seco stesso. Le gambe sotto coscio seco stesse s' appiccar sì, che 'n poco ec.* Dant. Inf.

§. Se gli pone talora davanti la particella Con. *Parmemi ec. che ogni niquanto dell mie pa ale vedesse con seco stesse.* Lab. *Poevasi da un lato ec. e trassimilavasi con esso seco medesimo.* Vit. S. Gio. Bat.

§. Seco, nel numero del più. *Tra la risurnesse co' suoi campagni, e seco la lieta vita per lungo spazio a mensa dimorosse.* Bocc. Filostr.

§. Sego, per Seco, disse una sola volta per la rima Dante. *Come l'uom si fa sego.* Purg.

SECOLARA, s. f. Donna del secolo; opposto a Religiosa. *Secolara servente in guardia.* Cecch. S. M. N.

SECOLARE, s. m. *Laicus.* Quegli, che vive al secolo, e non milita sotto religion claustrale; Laico. *Alle laude, che cantavano i secolari, esso non fusse.* Bocc. nov. *Innumerabile moltitudine d'infermi, ec. religiosi, e secolari traseere a lui.* Vit. SS. Pad.

SECOLARE, add. d'ogni g. *Secularis.* Di secolo; Attenente a secolo; Laico. *Persona laica, e secolare.* Passav. ec. *Tacere un morso dato da un valentuomo secolare ad uno vicario, religioso.* Bocc. nov. *Se egli è cherico secolare, non può il Vescovo dispensare con lui.* Maestruzz.

§. Secolare, per Mondano; Profano; contrario di Sagro. *Non solamente col-*

la santa Scrittura si truova, ec. *ma ez andio nello strettezze occolorsi*. Passav. *Adèmo ec. occupato di cure, e di sol lecitudini secolari*. Cavalc. Frutt. ling.

§. Secolare, vale anche Che si fa di secolo in secolo, di cento in cent' anni

§. E *Anno secolare*, chiamasi Quell'anno che compie il secolo.

SECOLARESCAMENTE, avv. *Profane*. Con modo secolaresco. *Questo necessità del manicare non si faccia carnalmente, nè secolarescamente, ma come si conviene al monaco, e servo di Dio*. S. Bern. lett.

SECOLARESCO, CA, add. Di secolo; Attenente a secolo; Laico. *Altro frate debbe fare chi è chiamato, e posto in istato di religione, e di vita spirituale, che chi è chiamato, e posto in istato di matrimonio, o d' impedimento secolaresco*. Cavalc. Frutt. ling.

§. Secolaresco, per Mondano, o Profano; contrario di Sacro. *Non buffone, non cortigiano, non secolaresco*. Passav. *Non sono obbligati da veruno affetto di parenti carnali, nè a veruno legame d' opere secolaresche*. Coll SS. Pad.

SECOLARITÀ, s. f. T. de' Curiali. Appartenenza, e Ragione secolare.

SECOLARIZZARE, v. a. Voce dell'uso. Rendere secolaresco; Ridurre a secolare; e in signif. n. p. Farsi secolare; Ridursi a secolare.

SECOLARIZZATO, TA, add. da Secolarizzare V.

SECOLARIZZAZIONE, s. f. Voce dell' uso. Riducimento di alcuna cosa al secolare.

SECOLETTO, s. m. Dim. di Secolo, in significato d'età presente; e fu così detto per dispregio. *E questo secoletto materino ha convertito in sassate il bel-l'ing ...* Menz. sat.

SECOLO, s. m. *Seculum*. Propriamente lo Spazio di cento anni. *L' umana spezie inferma giacque giù per secoli molti in grande errore*. Dant. Par. *Lo dolce viso del bel viso adorno, che me mantene, e 'l secol nostro onora*. Petr.

§. Secolo, per lo Mondo, e Le cose mondane. *Trovò ec. otta veneva del secolo*. Coll. SS. Pad. *Abbandonato il secolo, tenevo vita solitaria*. M. Vill.

§. Secolo, in questo signif. si dice propriamente dello Stato della vita mondana, per opposizione a vita religiosa. E così dicesi *Le persone del secolo, Rimanere nel secolo*, e simili, per dire: Le persone secolari, Rimanere nel mondo; e così pure volendo dire In questo mondo sperso si dica *In questo secolo*.

§. *Esser fo... el secolo*, o simili, figuratam. vagliono Aver perduto l' intelletto. *Son quasi uscito del secolo*. Amb. Cof. *Sono quattro secoli fuor del secolo di Dante*. Filic.

§. *Cavar del secolo*, vale Cavar di cervello. *Oh Deovel, tu mi cavi del secolo*. Fir. Trin.

§. Dicesi *Secoli più remoti*, non solamente per denotare i Secoli di gran lunga trapassati, ma eziandio quelli, che verranno gran tempo dopo di noi.

§. Parlandosi delle quattro diverse età del mondo, immaginata da' Poeti, si usa anche la voce Secolo; e dicesi *Il secol d'oro, d'argento*, ec. per dire L'età dell' oro, dell' argento, ec.

§. Secolo, esprime altresì uno Spazio di tempo indeterminato. *Questo costume dei buoi caldo dura ancora e si vede ne' miei nel Giappone*. Red. lett.

§. Secolo, si dice altresì per esaggerazione, parlando di qualsivoglia tempo, che sembri di soverchio lungo, e così dicesi ad alcuno *È un secolo, che non v' abbiamo veduto, È un secolo, che v' aspettiamo*, per dire, È gran tempo, che v' aspettiamo, o che non v' abbiamo veduto.

§. Dicesi talvolta *Il secolo futuro*, per dire, La vita futura.

§. *Ne' secoli de' secoli*, modo usato nella santa Scrittura, per dire, Eternamente; In tutta l' eternità.

SECONDA, s. f. *Secundae*. Membrane, nelle quali sta rinvolto il feto nell' utero, e che escono di corpo alle partorienti dopo l' uscita del feto, quasi un secondo parto; che anche si dicono Secondine. *L' ostetrice ec. cavala fuori la seconda, e 'l feto.* Cresc.

§. Seconda, per Il secondare. *Voc. Cr.*

§. *A seconda*, e *Alla seconda*, posto avverbialm. onde *Andare a seconda, Andare a seconda de' fiumi*, e simili, che vale Seguitar la corrente; Secondare il corso dell' acqua, o Navigare secondo la corrente dall' acqua. *Lungo fiume se ne va a seconda*. Bern. Orl.

§. E figurat. dicesi del Camminar prosperamente negozio, o checchè sia. *Voc. Cr.*

§. *Andare alla seconda*, e *Andare alle seconde*, vale Seguitare altrui per iscoprire i suoi andamenti o altro. *E nalde va pur dietro alla seconda facendo ec.* Bern. Orl.

§. Figurat. vale Secondare l' opinioni, o l'andar altrui. *Se mire i tuoi costumi ec. ove tu ec. dovresti i tuoi seguire, e andargli alla seconda*. Lab.

§. E *Seguire alla seconda*, a *Andare alla seconda d' alcuno*, vale Andare a' versi; Piaggiare; Secondar l' altrui voglie; Compiacere; tolta la metaf. dell' andare a seconda del fiume. *Nè il seguirlo in tutto ciò, che per me c' è potuto, ed a seconda in tutti i suoi costumi, m' è valuto*. Bocc. nov.

§. *Stare a seconda*, vale Secondare. *Voc. Cr.*

SECONDAMENTE, avv. *Secundo*. Nel secondo luogo. *E avemo al sommo d' lo cielo, ove secondamente si rifega lo mare*. Dant. Purg.

SECONDAMENTECHÈ, avv. *Prout*. Secondochè. *Secondamentechè io ebbi da un frate ec.* Vit. Crist. *L' animo b. l due uccelli ec. secondamente bè dicono li P... dri*. Coll. Ab. Isac.

SECONDANAMENTE, avv. Voc. ant. Secondamente. *Pallad.*

SECONDARE, v. a. *Prosequi*. Seguitare; Andar dietro sì nel pensare, sì nel parlare, come nel moto. *Un gran vecchio si secondava appresso*. Petr. *Il Re imposto avea, che secondasse*. Bocc. nov. *Maraviglia udirai, se mi secondi*. Dant. Purg. *A dottor seconda presto e libero*. Id. Par.

§. Secondare, per metaf. vale Andare a versi. *Nel dicemo andare a versi, veramente ec. secondare*. Varch. Ercol. *Secondare li piaceri d' o ... e*. Bocc. nov. *I popol ec. secondino le voglie de' signori*. Borgh. Orig. Fir.

§. Secondare, per Venir dopo; Venire o Trovarsi in secondo luogo. *Nella prima di quelle, che secondano Misterii e Sacerdoti intorno abbondano*. Franc. Sacch. rim.

SECONDARIAMENTE, avv. *Secundo*. Nel secondo luogo. *Imprima diremo ec. secondariamente quali cose ec.* Passav. *Puote esser alcuno ritenuto ec.? no, nè principalmente, nè secondariamente*. Maestruzz.

SECONDARIO, avv. *Secundo*. Nel secondo luogo; Secondariamente. *Principalmente quando manca la verità, e sec ndario, quando manca la giustizia*. Maestruzz.

SECONDARIO, RIA, add. *Secundus*. Che succede dopo il primo. *Per molte altre cagioni secondarie*. But. Purg.

§. Secondario, T. Astronomico. Aggiunto di quei Pianeti, che girano, intorno ad altro pianeta; che anche diconsi Pianeti, del secondo ordine.

SECONDATO, TA, add. da Secondare. V.

SECONDINA, s. f. *Secundae*, Seconda; Membrane, nelle quali sta involto il feto nell' utero. *Tutta la cosa ec. e tard uscire la creatura, e la secondina*. Tes. Pov.

SECONDO, DA, add. *Secundus*. Quello, che seguita in ordine immediatamente dopo il primo. *Perchè la seconda volta*. Bocc. nov. *Per far più adorne le seconde mense*. Alam. Colt.

§. *Non aver secondo*, vale Non aver pari. *Che non ebbe secondo lo beo, che nella quinta luce è ebrato*. Dant. Par.

§. *A null' altro secondo*, vale A null' altro inferiore. *Però spazia e onde l' altre ricchezze a null' altro secondo*. Petr.

§. *Non esser nè primo nè secondo*, vale Non esser nè maggiore, nè prossima. *Vergine sola al mondo senza esempio, che 'l Ciel di tue bellezze innamorasti, cui nè prima fu simil, nè seconda*. Petr.

§. Secondo, per Favorevole. *Mi esse non venne mai al suo secondo vento seconde*. Fiamm.

§. *Minuti secondi*, si dicono Quelli, ognuno de' quali è la sessantesima parte del primo: e dagli Astrologi diconsi talora assolutam. Secondi, senz' altro, in forza di sust. *Questi gradi debbono esser divisi per gradi, e per secondi*. Libr. Astrol.

§. *Acqua seconda*, T. Chimico, nome che si dà a Quell' acqua forte, la quale ha già servito a sciogliere qualche metallo.

§. *Secondo marmo*. V. Marmo.

SECONDO, avverb. *Secundo*. Nel secondo luogo; Secondariamente. *Ebbono gran guerra con quelli della Città di Ravenna in Romagna, la quale era la maggiore città, che fosse in Italia, e la*

pi. famosa secondo Roma. G. Vill. cioè La più famosa dopo Roma, o appresso Roma, come poi lessero i più moderni. *Quando amor porse quell'onorata mano, che secondo amo*. Petr.

§. Secondo, per Secondochè. *Ve n'ebbe alcuni tra' loro innocente secondo si dice*. G. Vill.

§. Avverbio è ancora, quando il Che gli s'affigge, e vale Conforme a che. *La gratitudine, secondo che io credo, tra l'altre virtù è sommamente da commendare*. Bocc. proem. *Molti per li lor segni stessi s'attristano, e s'allegrano, secondo che per quegli o temono, o sperano*. *Venute le due giovanette con due grandissimi piattelli d'argento in mano pieni di varj frutti, secondo che la stagion portava*. Id. nov. cioè Conforme, o Come la stagion gli portava.

§. Per Preposizione, che serve al quarto caso, e vale Conforme. *Intendiva, secondo la nostra legge, di sposarla Pareo, secondo il comandamento del Re, menossi a Palermo*. Bocc. nov.

§. Vale anche Per, in significato di Per quanto comporta l'essere, o la qualità di chicchessia. *E secondo cantatimi, sono avvenevoli persone, assettati, e puliti*. Cron. Morell. *Se ti saprò bene, secondo donna, fare un poco d'onore*. *Quivi tra gli altri, ec. fu un giovane lavoratore ec. e secondo uom di villa, con bella persona*. *E quivi secondo cena sproveduta, furono assai bene ed ordinatamente serviti*. Bocc. nov. cioè Per un uomo di villa; o Considerandolo per uomo di villa; Per cena sproveduta. Ed a questo si riducono, *Secondo i tempo, o la condizione de' tempi*, siccome ancora *Degli ufizj secondo l'età, secondo la condizione, e simili*. Cinon.

SECONDOCHÈ, avv. *Prout*. Vale lo stesso, che Conforme a che. *Secondochè alcuna di loro poi mi ridisse*. Bocc. nov. *Secondoch'è pervenuta fuori, e dentro. P... gente vi morì, forse trenta uomini, secondochè racconta Fab. o. A costoro diede ufizio, secondo ch'egli era degno*. Cronichett. d'Amar.

SECONDOGÈNITO, add. e s. m. Figliuolo nato immediatamente dopo 'l primo; e si dice degli uomini. *Figliuolo, ec. secondogenito*. G. Vill.

SECRETAMENTE. V. Segretamente

SECRETANO, NA, add. Voc. ant. Intrinseco, Confidente. V. S. G. c. Batt.

SECRETARIO, SECRETISSIMO, SECRÈTO. V. Segretario ec.

SECRETÒRIO, RIA, add. T. Medico. Aggiunto di que' vasi, che servono alla secrezione. *I bulj secretorj, di cui è fabbricata la vitetta del rene, per cui l'orina passa dentro all'uretere che è il suo condotto escretorio*. Cocch. Bagn.

SECREZIONE, s. f. T. Medico. Separazione utile del sangue, cioè d'alcuni distinti umori da esso derivati, quali sono le lacrime, la saliva, il fiele, il latte, l'umor prolifico, la linfa, il sugo nerveo, i sughi mucosi e lubricanti dalle narici, delle fauci, degl'intestini, ec. *Cocch. Bagn.*

SÈCULO, s. m. *Seculum*. Lo stesso, che Secolo. *Egli è giunto al palio, per lo qual avere ha tanto corso in questo presente secolo*. Vit. S. Gir.

SECURAMENTE, SECURANZA, SECURARE. V. Sicuramente, Sicuranza, ec.

SECÙRE, s. f. Voce Poet. Lo stesso, che Scure. *Questa concinsion fa la secure, che 'l capo a un colpo gli leva dal collo*. Ar. Fur. *Cosal a colpi della ria secure manda le schegge, e le cortecce al piano quercia ec. ove potriscono i bifolchi, e gli aratori*. Chiabr. Guerr. Got.

SECURISSIMAMENTE. V. Sicurissimamente.

SECURITÀ, e SECURTÀ, s. f. *Securitas*. Propriamente Fiducia; Tranquillità di mente bene o mal fondata in un tempo, o in tal circostanza, in cui si potrebbe aver qualche timore. V. Sicurtà, Sicurezza. *Con che m'è maggiormente animo piglio maggior securtà in questo caso*. Car. lett. *Effetti della fortezza sono la magnanimità, la fiducia, la securtà, la magnificenza*. Salvin. disc.

SECÙRO, RA, add. *Securus*. Lo stesso, che Sicuro, ma dicesi solamente delle persone, ed è voce così usata nel verso alla latina, sì per lo pellegrino, che ama la poesia, sì anche per maggior energia, come bene osserva il Salvini. *Con quest'armi vincevi ogni tuo duolo. Or se' tu disformato, e non securo*. Petr. *Securo già da tutti i vostri schermi*. Dant. Inf.

SECURTÀ. V. Securità.

SECUZIONE. V. e dici Esecuzione.

SED, Particella condizionale, usata talora in vece di Se in concorso di vocale. *Io per me l'arei avuto più caro sed egli fosse rimaso a far compagnia a Mons. Legato*. Bemb. lett. V. Se.

SEDANINA, (ERBA) Lo stesso, che Appio palustre. V.

SÈDANO, s. m. *Apium dulce*. Sorta d'erba, che ha le figlioline del caule uniformi incise, le altre trilobe. Coltivasi negli orti per uso delle cucine, e la sua radice ingrossata, e imbiancata mangiasi cruda e cotta in diverse maniere. Serve anche ad uso di medicina. *Si fettsen bolisse le radici: ec. di erezione, di sedani ec.* Red. cons.

§. Sedano di montagna, *Ligusticum Levisticum*. Pianta che nasce negl'Appennini ed ha l'odore del sedano.

SEDANTE, add. d'ogni g. T. Medico. Aggiunto di rimedio, detto anche Calmante. *Cocch. Bagn.*

SEDÀRE, v. a. Voc. Lat. Quietare. *Li perfici hanno sedato la passion dell'ira*. But. Purg. *Mandò un fornajo Tedesco ec. commessario nella Mosca a sedare un tumulto popolare*. Fir. Disc. an. *Sedato la scisma, e acchetati i presenti romori, lo lasciò ec.* Borgh. Vesc. Fior.

SEDATAMENTE, avv. Voc. Lat. Quietamente. *Dovendo egli di ciò più moderatamente, e più sedatamente dargli sentenza*. Bemb. stor.

SEDATÌVO, IVA, add. T. Medico. Calmante; Sedante.

SEDÀTO, TA, add. da Sedare. V.

SEDE, s. f. *Sedes*. Sedia. *Assisa in alta, e gloriosa sede*. Petr. *Sedente Giove sopra ad una eminente sede, imposto silenzio ad ognuno, fece questa orazione*. Fir. As.

§. Per metaf. *Sede del fuoco*, fu detto per Region del fuoco. *Lo innalza più in su nella sede del fuoco*. Sagg. nat. esp.

§. *Sede del male*, vale Seggio, Ricovero, Residenza, Nido, Ricetto dove si trova il male. *Mali ec. che si manifestano e si fermano in qualche altra diversa sede e nel cervello o nei nervi o nel cuore ec.* Cocch. Bagn.

§. Sede, T. de' Legali. Classe, o Ordine de' chiamati per disposizione testamentaria ad una successione in cui si stabiliscono sostituzioni. *Sostituzione contenuta nella seconda delle due susseguenti sedi di vocazione stabilite nel quarto ... de' chiamati*

SEDÈCIMO, IMA, add. Voc. ant. Sestodecimo; Nome numerale ordinativo, che segue immediatamente il quindicesimo. *Qua. O. S. M.*

SEDENTÀRIO, RIA, add. Si dice propriamente *Vita sedentaria* di Chi siede molto, e poco s'adopra negli esercizj del corpo. *La vita sedentaria è un veleno a tempo, che fa ammalare le persone sane*. Red. lett. *Più per gli studiosi, e per gli uomini di lettere essere stata trovata l'arte della medicina, afferma Celso, de' quali la testa è affaticata, e lo stomaco debole, in riguardo della loro vita sedentaria, e meditativa*. Salvin. disc.

SEDENTE, add. d'ogni g. *Sedens*. Che siede. *Tra le nostre Siconie sedenti in raso raccolta fui*. Amet. *Disarmati, o in terra sedentisi, o giacentisi*. Liv. Dec.

§. Sedente, T. Botanico, lo stesso che Sessile. V.

SEDÈRE, v. n. *Sedere*. Riposarsi, posando le natiche su qualche cosa, ed è proprio degli uomini, e d'alcuni animali quadrupedi. In alcune delle voci di questo verbo si usano ancora le disinenze dell'antico, ora disusato, SEGGERE. *Levatosi a sedere in sul letto, disse*. Bocc. nov. *Fresco, ombroso, fiorito, e verde colle, ov'or pensando, e or cantando siede ec. Ed ogni amante è dato sedervi insieme*. Petr. *Seggia come abbandonata, stesse vicino il letto, che ec.* Ovvid. Pist.

§. Per Semplicemente stare; Dimorare; Esser collocato. *E se ciò è vero, che l'acqua segga in sulla terra, dunque è ella più alta, che la terra*. Tes. Br. *Un penier dolce, ed agro ec. sedendosi entro l'alma, preme 'l cor di desio*. Petr. *La quale siede tra Cestantinopoli, e Salonichi*. M. Vill. *Siede Parigi in una gran pianura*. Ar. Fur.

§. *Mettere a sedere*, figurat. vale Deporre altrui di carica, o simili. *Voc. Cr.*

§. *Porsi a sedere*, figuratam. vale Prender quiete. *Tutto ... grandissime sollecitudini, ec. nè ancora vi si è potuto porre a sedere*. Bocc. nov.

§. E *Porre a sedere alcuno*, figurat. vale Levarlo di carica, o di ministerio.

I medici furono posti a sedere tutti, dipoi fu vestituten Franceses, e Giovanni ec. Cron. Morell.

§. *Sedere a mensa*, vale Stare a tavola. *E quando siedi a mensa, non fare una lada piglia*. Tesorett. Br.

§. *Sedere a scranna*, *Sedere pro tribunali*. V. Scranna ec.

§. Sedere, per Regnare; e si dice più comunemente de' Papi. *Prate Piero ec. sedette Papa mesi cinque ec.* Com. Inf. *Lino di Roma sedette Papa anni* 25. Chroniahett. d' Amar.

§. Sedere, per Risedere; Esser di Magistrato. *Tiberio prego i Padri facessero Nerone, es. già fatto garzone, abile alla Questura senza esser seduto de' venti*. Tac. Dav. ann.

§. *Chi ben siede mal pensa*, proverb. che vale Che le troppe comodità inducono altrui a male cogitazioni. *Morg.*

§. Sedere, al modo de' Latini per Consistere; Stare; Esser riposto. *Nella cui vita tutta la guerra, e la vittoria siede*. Chiabr. Guerr. Got.

§. *Dar da sedere*, vale Dare altrui comodità di sedere. *Da sedere mi de. ton tra le mani non ciceranna vecchia.* Allag.

§. *Va a siedi*, idiotismo Fiorentino per Vattene a sedere. *Malm.*

SEDÉRE, s. m. *Sessio*. Il sedere; e anche il luogo sopra 'l quale si siede. *Potresti fare più onesta ec. un alto sedere?* Amm. ant. *E 'l sedere e 'l stare, che spesso se.* Petr. *Segria riezo ec. accompagnata di più altri sederi, ma più bassi*. Stor. Eur.

§. Per Culo, o Natiche. *Avea un ficcione nel sedere*. Fran. Sacch. nov.

SEDERÌNO, s. m. T. de' Carrozzieri, ec. Tarao posto di dentro alla cassa de' legni a due luoghi, il quale è mastiettato per poterlo alzare ed abbassare. *Sederino con due piastrele e due viti per fermarlo a la pianta. Erre che regge il sederino.*

SÈDIA, s. f. *Sedes*. Arnese da sedervi sopra. *Posto in una sedia iat fima*. Vit. SS. Pad.

§. Per lo Luogo di beatitudine nel Cielo. *Potea innanzi lei andarne a veder preparar sua sedia in Cielo*. Petr. *Vedev. l' allegrezza degli Angeli, che s' aspettavano di vedere le sedie ripiene di vita eterna*. Vit. S. M. Madd.

§. Sedia, per Residenza di Principi, o Possesso del principato. *Se n' andò in Costantinopoli ec. e di là fece sua sedia.* G. Vill. *Il Prefetto venne nella sua sedia.* Vit. S. Margh. *Rimise in Roma in sedia, e signoria il detto Papa Innocenzio. Era stata vacante la sedia Apostolica dieci mesi*. G. Vill.

§. Sedia, si dice anche il Luogo più proprio, e per appunto, ove si trovi, o si rattenga checchessia. *Cecina ec. essere stata due volte sedia della guerra.* Tac. Dav. stor. *Chi potrebbe dire quanti già a diletta lasciarono le proprie sedie?* Bocc. lett.

§. *Pensar di nuove sedie*, vale Pensar di mutar paese. *Onde i mobili popoli pochi rimasi pensono di nuove sedie*. Amet.

§. Sedia, nell' uso, per Qualunque le-

gna da viaggiare, come Calesso, Carrozza ec.

SEDIADÒRO, add. d'ogni g. Che siede sovra una sedia d'oro, o dorata. *E risplendè l' aurora sediadora*. Salvin. Odiss.

SEDICÈSIMO, IMA, add. *Sextusdecimus*. Nome numerale ordinativo, che segue immediatamente il quindicesimo. *Nel sedicesimo libro dell' Iliade*. Red. Ios.

SÈDICI, add. d'ogni g. e talora s. m. *Sedecim*. Nome numerale composto di sei, e dieci. *Di quindici, o di sedici anni*. Bocc. nov. *Battezzossi uddi se dici*. Cron. Morell.

SEDICIANGOLÀRE, add. d'ogni g. Di sedici angoli; Che ha sedici angoli. *Voi sapete, Signor, come la piazza è di figura sediciangolare, e 'n conseguenza ch' ha sedici facce*. Buon. Fier.

SEDÌLE, s. m. *Sedile*. Sedia rozza, e senza artifizio. *Acque dolci, e sedili di pietre*. Virg. Eneid. *Uno sedile di legno*. Bocc. lett.

§. Sedili, oggi diconsi Quei sostegni, sopra i quali si posano le botti. *Sedili delle botti ec. fatti di buon rocchi di cerri*. Soder. Colt.

SEDIMÉNTO, s. m. Voc. Lat. Fondata; Posatura. *Faccia il dovuto sedimento, e venga ben chiaro*. Libr. cur. malatt.

SEDIMENTÒSO, OSA, add. Che fa sedimento. *Con qualche soltezza allora quando ec. la natura ha cominciato a fare gran copia d'urine grosse, e sedimentose*. Red. cons.

SÈDIO, s. m. Voc. ant. Seggio. *Virg. Eneid.*

§. Per metaf. vale Residenza, o Luogo dove principalmente risiede, o dimora checchessia. *Lo sangue è caldo, e umido, ed ha 'l suo sedio nel fegato, e cresce nella primavera*. Tes. Br.

SEDITÒRE, s. m. *Sessor*. Colui, che siede con altri, e si trova quasi sempre usato nel numero del più. *E così da sezzo ecc. il detto ordine delle tavole ...* Guid. G.

SEDIZIÒNE, s. f. *Seditio*. Sollevamento popolare; Ribellione contro la legittima potestà. *Sedizione propriamente e contrasto al ' unione del popol e della città, ovvero del regno*. Maestruzz.

§. Sedizione, T. Medico, per Affaticamento; Sconvolgimento; Scompiglio; detto figuratam. *Cose irritative, e mettenti in sedizione gli spiriti abitatori de' liquidi*. Rad. cons. *Nel delicato, e languido sistema di N N può facilmente indurre uno conforto, e ristoro, ma affannamento, e tumulto chiamato da Ippocrate sedizione*. Del Papa cons.

SEDIZIOSAMÉNTE, avverb. Con sedizione; Tumultuosamente. *Bemb. stor.*

SEDIZIOSÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Sedizioso. *Cercarono d' infiammarla con sediziosissime parole*. Guicc. stor.

SEDIZIÒSO, OSA, add. Che induce sedizione; Che cagiona sedizioni; Vago di sedizione; Scandaloso. *Furon morti di mala morte, perchè erano sediziosi.* Bocc. com. Dant. *Uomo pestifero, e se-*

dizioso. Libr. Op. div.

SEDOTTO, e SEDUTTO, TA, Voc. Lat. add. da Sedurre. V.

SEDUCÈNTE, add. d'ogni g. *Seducens*. Che seduce. *Può esser sedutto, o a utilità del seducente, o a utilità altrui*. But.

SEDUCIMÉNTO, s. m. *Seductio*. Il sedurre. *Per seducimento di traditori se si portaron vincere*. M. Vill.

SEDULITÀ, s. f. Diligenza; Accuratezza; Esattezza. *Consegl. Cors.*

SEDURRE, v. a. *Seducere*. Distorre altrui con inganno dal bene, e tirarlo al male; Subornare; Sovvertire. *E se altra cosa vostro amor seduce*. Dant. Par. *L' uomo ha sedutto a darsi fede*. But. Inf. *Siete colombe sedotte*. Segner Pred.

SEDÙTA, s. f. Franzesismo de' Gazzettieri in luogo di Tornata, Sessione. V.

SEDÒTO, TA, add. da Sedere. V.

SEDUTTO. V. Sedotto.

SEDUTTÒRE, verb. m. *Seductor*. Che seduce. *Ero rio, e seduttor delle turbe*. Cavalc. Frutt. ling.

SEDUTTRÌCE, verb. f. di Seduttore; Che seduce. *Potremmo credere, che in lei non sia vigilanza di serpe seduttrice, ma di colomba fedeltà*. Segner. Crist. instr.

SEDUZIÒNE, s. f. *Seductio*. Il sedurre. *Seduzione è inducimento del prossimo a mal fare*. But. Inf. *Per le dette seduzioni si rubellò*. G. Vill.

SÉGA, s. f. *Serra*. Strumento per lo più di ferro dentato, fermo in un telajo di legno, col quale si dividono i legni, e simili. *Seicento de' loro fanti appiè forniti di seghe, e d' altri argomenti da tagliare*. M. Vill. *Seghe piccole, e anche, e ronconi per governar le tiepi*. Pallad. *Fa segata con sega di legno*. Cronichett. d' Amar.

§. *Sega grande*, dicesi Quella, che adoperano i Marangoni, o Segatori per ricidere i legnami grossi adattandogli sopra le pietiche; Segone.

§. Sega, per Sorta d' imposizione presso Giovanni Villani, la quale era tassata per capo d' uomo.

SEGÀBILE, add. d' ogni g. *Secabilis*. Atto a esser segato. *Voc. Cr.*

§. Per Atto a segare. *Stracciandogli la lorica, l' aguta, e segabile lancia d' Ulisse le nervi organali gl' intercise*. Guid. G.

SEGÀCE, SEGACEMÉNTE, SEGACITÀ. V. Sagace ec.

SÈGALE, o SÈGOLA, s. f. *Secale*. Spezie di biada più minuta, più lunga, e di color più fosco che 'l grano. *La segale è cenerognola, e le sue mavere non son così uns, ed aere come desidera nel frumento*. Cresc. *Non ci mandate segale, nè vena; qui entron biade grasse*. Cent. Carn.

SEGALÌGNO, GNA, add. *Macer*. Di complessione adusta; Non atto a ingrassare; Secco, Asciutto, e come di colore di segale. *Come sguar vi s' imbacucca ec. il segaligno, e freddoloso Redi*. Red. Ditir.

SEGALÒNE, s. m. *Mergus longirostre*. Sorta di mergo, o marangone, co-

sì detto dall' avere il rostro fatto a foggia di sega. *R. A. O.* [illegible]

SEGAMENTO, s. m. *Sectio*. Il segare. *I* [illegible] *segamenti* [illegible]. Arrigh.

§. Segamento per Intersezione; Intersecazione. *S.* [illegible] *D E, in cui* [illegible] *in segmento A B* [illegible] *sopra il punto del segmento C,* [illegible] *lo* [illegible] *A B* [illegible], *ec.* Gal. Par.

SEGANTE, add. d'ogni g. *Secans*. Che sega. *Voc. Cr.*

§. Per Aggiunto di linea usato in forza di sust. per Intersecante. *B segna, che il m* [illegible] *per la tangente sia maggior di quell' altre per la segante.* Gal. Sist. *Stan ferma la D E, intendiamo la segante A B girare* ec. Id. Par.

SEGÀRE, v. a. *Secare*. Propriamente Ricider con sega. *Ancor. fu* [illegible] *e il segare del legname diritto a linea, e quel* [illegible]. Sin. Pist.

§. Per simili. si dice anche del Tagliar in due alcuna cosa con che che si sia. *Io ti segherò domattina una* [illegible] *con che tu* [illegible] *ferri.* Franch. Sacch. nov.

§. Segare, per Mietere. *Le biade abbandonate erano senza essere, non che ricolte, ma pur segate.* Bocc. introd. *Andando al tempo, che si sega il grano, a legare a prezzo* ec. Vit. SS. Pad. *Come sovente si vede il buon villano nel lungo giorno segando i prati all' acceso Sole ardente,* [illegible] *abbattuta fiamma* [illegible] *avere.* Alam. Gir.

§. Per Togliere semplicemente. *Io ti segherò le vene.* Bocc. nov. *Tu hai lasciato quel di Beccheria, di cui segò Fiorenza la gorgiera.* Dant. Inf.

§. *Segare un muro*, vale Tagliarlo intorno ad una pittura, ed allacciarlo ingegnosamente per portarlo in altro luogo. E quella tal pittura dicesi *Segata dal muro.* Vasar.

§. Segare, dicesi de' Geometri per Intrecciare; Intersecare, ed usasi anche n. p. *Quella curva adunque, che procedendo da B verso G, segherà le rette A F in T,* ec. *fu* [illegible] *quella, ec.* Vivian. Tr. Resist.

§. Segare, per simili. si dice del Camminar delle navi sopra l' acque; Solcare. *Tosto che 'l Duca, ed io nel legno fui, segando se ne va l' antica prora,* ec. Dant. Inf. *E se con ardita nave, non seguo* [illegible]. Fiamm.

SEGASTÒPPIA, s. f. Voce bassa. Una Contadina, Una Villanella, ma detto per dispregio. *Torracch.*

SEGATICCIO, CIA, add. *Sectivus*. Buono, e Acconcio per essere segato; e dicesi di legname. *Il salcio, ovvero il larice segaticcio, secondochè scrive Palladio, è utilissimo.* Cresc.

SEGÀTO, TA, add. da Segare. *Vuol dir gola segata, ser gola* [illegible] ec. Buon. Fier.

§. Per Mietuto. *Tutta quella lode dura un dì, e duo, come erba segata.* Tac. Dav. Perd. eloq.

§. Per Intersecato. *Quel grado di velocità, che si trova avere il cadente per la perpendicolare nel punto segnato da una parallela* ec. Gal. Sist.

SEGATÒRE, verbal. m. *Sector*. Che sega il legname, le biade, il fieno ec. *Dà a' segatori: segatore prese il legno, e legatolo in* [illegible]. Esp. Vang.

§. Segatori, T. Marinaresco, dicesi di un fondo mal sicuro, dove sieno di molti scogli.

§. Segatore, T. Ornitologico. Dicesi di uccello di piede palmato, di becco a cono, e di mandibule dentellate a forme di sega; la mandibola superiore è corredata in punta d' un ugnetta incurva.

SEGATRICE, verb. f. Che sega, ma dicesi per lo più al fig. *La segatrice dell' umane vite.* Bracciol. rim. Qui parla della Morte.

SEGATÙRA, s. f. *Scobs*. Quella parte del legno, che ridotta quasi in polvere, casca in terra in segando. *La segatura delle tavole d' albero ec. La limatura, o segatura di pettinagnoli.* Soder. Colt.

§. Per la Fattura, o Divisione, che fa la sega, e per Quella parte, ove la cosa è segata. *Poi quella segatura ripulisce col coltello molto bene.* Pallad.

§. *Segatura delle biade*, per Mietitura. *Segatura del fieno. Di questo mese ec. fatta la segatura delle biade, e le viti novelle si vogliono* [illegible] *polverare,* ec. Pallad.

§. Per lo Tempo, nel qual si sega, o si miete, come *Serbasi il seme alla segatura.* Voc. Cr.

§. Segatura, dicesi anche L'azion del segare.

SEGAVÈNE, e SEGAVÈNI, s. m. *Hiendo*. Dicesi di Persona, che tiranneggia altrui a proprio interesse, e cerca sempre il suo vantaggio. *E Pietrigunmo fu un segaveni.* Pataff.

SEGGENZA, s. f. *Sedile*. Seggio; Sedia. *T' onoravan sopra mano i Danai, che volevi bevan pulitri, con seggenza, con carni, e piene coppe.* Salcin. Iliad.

SEGGETTA, s. f. *Sella gestatoria*. Seggiola portatile con due stanghe; Portantina. *Perchè l' aveva non le faceva male, ci unta abbiam la seggetta.* Buon. Fier. *Tien ec. per rimandarlo a casa in seggetta.* Malm. *S' ene va n' una seggetta come que gli ammalati allo spedale.* Fag. rim.

§. Seggetta, dicesi ancora a una Sorte di sedia, per uso di andar del corpo. *Voc. Cr.*

SEGGETTIÈRE, s. m. Colui, che porta la seggetta; Portantino. *Questi che portino le genti in seggette se domandane portantini, o seggettieri.* Salcin. Fier. Buon. *Il servizio de seggetta, o seggettiere.* Bellin. Bucch.

SEGGETTÌNA, s. f. *Sellula*. Seggetta piccola. *Voc. Cr.*

§. Dicesi ancora a una Sorta di piccola sedia, per uso di andar del corpo. *Avevano preparato a' bambini loro una seggettina, che abbia il forame nel fondo.* Libr. cur. malatt.

SÈGGIA, s. f. *Sedes*. Sedia in tutti i suoi significati. *Comando, che coloro, che venivano alla sua seggia giudiciale a domandar ragione* ec. Val. Mess.

§. *Far lunga seggia*, vale Far lunga dimora; Trattenersi molto; Far sessione. *Che non si dee volere d' ogni cosa cotta far qui lunga seggia.* Franc. Barb.

SEGGIENTE, add. d'ogni g. *Sedens*. Che siede; Sedente. *Seggente in seggio e degno d' onor.* Salvin. inn. O. f.

SÈGGIO, s. m. *Sedes*. Sedia in tutti i suoi significati. Gli Antichi nel numero del più dissero *Seggiora*. Oggi è voce più del verso, che delle prose, se non si parla del Seggio reale, episcopale, o simile. *E ancor fossi un seggio fresco, novello, e verde. Di noi pur fiz, nel b' ordine è già nel comun seggio.* Petr. cioè in Cielo. *In quel gran seggio, a che tu gli occhi tieni,* ec. *sederà l'alma.* Dant. Par. *Nella sorte dei Re Arabi era primieramente* [illegible] *maniere di seggiora.* Tav. Rit. *Era quella propria il seggio Episcopale.* Borgh. Orig. Fir.

SEGGIOLA, s. f. *Sella*. Sedia; Arnese da sedervi sopra. *S' empie una di* [illegible] *le nostre seggiole.* Cavalc. Specch. Cr. *Il faggio è albero,* ec. *sol qua e si fanno ottime lance, e assi di seggiole, e di libri.* Cresc.

§. Seggiola, per Seggetta con due stanghe, la quale allorchè è chiusa da tutte le parti, si chiama propriamente Bussola, ed anche Portantina. *Portata (Epiceri) il seguente (ll) a' tormenti messimi in seggiola,* ec. Tac. Dev.

§. Seggiola, dicesi anche a quel Legno, che si conficca a traverso sopra l' estremità de' correnti, per collegarli, e reggere gli ultimi embrici del tetto, detti Gronde. *Voc. Cr.*

§. Seggiola, T. degli Scarpellini. Il cavo, che si fa nella pietra, che dee sostenere una lapida di sepoltura; Il chiusino d' una fogna, e simili.

SEGGIOLINO, s. m. e SEGGIOLINA, s. f. Dim. di Seggiola; Picco a seggiola. *Di qua l' armadio sta non superbo, la seggiola di là un seggiolino.* Malm.

SEGGIÒLO, s. m. V. e dici Seggiola.

SEGGIOLONE, s. m. Seggiola grande, e per lo più a bracciuoli. *Pigliare un seggiolone, e puservi su, o fattovi sopra un padiglione de panni,* [illegible] *l' aria non l' offendia,* ec. Cecch. Dissim.

SEGHETTA, s. f. *Serra minor*. Dim. di Sega. *Questi sono li ferramenti, li quali sono necessarj alla villa,* ec. *seghe con manichi, seghette minori, vanghe, ronconi.* Pallad.

§. Seghetta, è anche uno Strumento che si pone in bocca a' cavalli. *Voc. Cr.*

§. Seghetta, dicevasi ancora anticamente ad un Modo di acconciarsi i capelli delle donne. *In lor capelli ben pettinare e condurre a forza, acciocchè elli abbiano belle gazzere, belle seghette, e belli ciuffetti.* Tratt. Fort.

SEGMENTO. V. Semmento.

SEGNACASO, s. m. T. de' Grammatici, e vale Parole monosillabe indeclinabile ritrovate per supplire al difetto di alcuni casi.

SEGNACCENTO, s. m. Piccolo frego, che segna l' accento. *Bu* [illegible].

SEGNÀCOLO, s. m. *Signaculum*. Segno; Contrassegno. *Nè che le chiavi, che mi fur concesse, divenisser segnacolo in*

vessillo, che contro i battezzati combattesse. Dant. Par. *Che possiate conoscere, e ricevere lo segnacolo della vita, cioè battesimo*. Vit. SS. Pad.

SEGNALANZA, s. f. Voc. ant. Eccellenza. *Rim. ant.*

SEGNALÁRE, v. a. *Celebrare*. Rendere famoso; Far segnalato. *Egli v' ha segnalato per tale nella sua morte*. Car. lett.

§. Segnalare, n. pass. Rendersi illustre, e segnalato. *A questo dominio arrivaro, quelli, che sopra gli altri uomini segnalandosi vennero ad avere, ec. un non so che di superiore, e de divino*. Salvin. disc.

SEGNALATAMENTE, avv. Principalmente; Particolarmente; Propriamente. *Siccome li savj, che fecero le leggi, e segnalatamente i Profeti*. Libr. Astrol.

SEGNALATÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Segnalato. *Mi farà un favore segnalatissimo*. Red. lett.

SEGNALÁTO, TA, add. da Segnalare; Egregio; Illustre; Nobile; Eccellente. *Allor gode la fortuna, e sguazza, quando fa qualche prov. segnalata*. Bern. Orl. *Le terre segnalate, che vengono in uso della medicina, sono forestiere*. Ricett. Fior. *Di divina somiglianza, gli dimostravano segnalati nella bellezza, dove stimare sempre divina*. Salvin. pros Tosc.

§. Talvolta vale semplicemente Contrassegnato, che più comunemente si dice anche Segnato. *Dal che avvenne che tutti i mostruosi, e segnalati di qualche deformità chiamassero satiri, o Pani, o Egipani, cioè Capri pani*. Salvin. Cas.

SEGNÀLE, s. m. *Signum, nota*. Segno; Contrassegno. *Io diedi un grande ambrolo all' Agnolo, tale che egli vi si porrà sì ne usciranno parecchi di. Rammemorati se ad alcun segnale riconoscer la credessi; ma niuno segnale da poter rapportare le vide, fuori che uno, ch' ella n' avea sotto la sinistra poppa; ch' era un neo*. Bocc. nov. *Acciocchè tu possi di colpe trovar le buone parole, io vi metterò segnali, che le ti mostreranno incontanente*. Sen. Pist.

§. *Far segnale*, vale Far segno. *Facendo con gli occhi segno a Fronimo, che gli rispondesse*. Sannazz. Arc. pros.

§. *Dar segnale*, vale Dar segno. *Voc. Cr.*

§. *Dar manifesto segnale*, vale Dimostrar chiaro; Dare a divedere apertamente. *Tutta nel viso cambiata, come se parola non avesse detta, diede assai manifesto segnale, ciò esser vero*. Bocc. nov.

§. Segnale, per Augurio. *Non gli lasciavano entrare in loro terre, ma scacciavangli, dicendo ch' era mal segnale alle terre, ove entravano*. G. Vill.

§. Segnale, per Segno, o L'orina degli ammalati, che si mostra al Medico. *A me pare, che tu te ne torni a casa, e vadetene in sul letto, e facciti ben coprire, e che tu mandi il segnal tuo al maestro Simone, cioè l' orina, che anche si dice Segno*. Bocc. nov.

§. Per Arme; Insegna. *Per vittoriosa segnale il mio stato voglia a quella lasciare*. Amet.

§. Per Segno celeste. *Conciosiacosachè dunque che 'l segnale Pesce preceda immediatamente l'Ariete*. Com. Inf.

§. Segnale, T. Marinaresco. Nome, che si dà ad un Pezzo di legno, di sughero, o altro accomandato ad una fune, che galleggia su l' acque nel luogo, dove si è affondata un' ancora, e serve a mostrare il luogo dov' essa si trova: servono anche tali segni a mostrare il luogo di alcuni scogli, Pali, o altri rischj nel mare.

SEGNALETTO, e SEGNALUZZO, s. m. *Notula*. Dim. di Segnale. *Perciò alla st. apposero il soprascritto segnaletto*. Salvin. pros. Tosc. *Fece loro fare un certo segnaluzzo, per lo quale egli molto bene le conoscea*. Bocc. nov.

SEGNÁRE, v. a. *Signare*. Contrassegnare; Notare; Far qualche segno. *Sopra il quale esco una grande, e bella corona posi di gran valore, e sì la segnò, che apertamente fu poi compreso, quella dal Saladino esser donna di Messer Torello esser mandata*. Bocc. nov. *Acciocchè io bene i loro prosperi operando, possa con bianca pietra segnare i pochi giorni*. Amet. *E di vestigia eternamente sole l' universo sentisse ognor segnato*. Vinc. Mart.

§. Segnare, per Firmare; Sottoscrivere. *Dies qua quel mio proprio: e presolo, di sua mano subito lo segnò*. Benv. Cell. v. t.

§. Presso a poco nel medesimo significato disse Dante nel 16. del Paradiso: *Quai fur gli anni, che si segnaro in vostra puerizia?* cioè Che millesimo era, o Quale anno correva, e si notava nella scrittura.

§. Fig. Dimostrare per qualunque segno; Far conoscere per via di qualche indizio o contrassegno. *Io vidi in questa gioviale facella lo sfavillar dell' amor, che lì era segnare agli occhi miei nostra favella. Però ce 'l caldo amor la chiara vista della prima virtù dispone, e segna, tutta la perfezion quivi s' acquista*. Dant. Par. *Dice segna, cioè Improntà lo suo suggello*. But. ivi.

§. Segnare, per Notare le misura di qualunque sorta, contrassegnandole per giuste con piombo, fuoco, o simili. *Però si segnan gli articoli co' piombi*. Libr. son.

§. Segnare, per Cavar sangue. *Per guardare la sanità del cavallo, si dee quattro volte segnare della vena usata*. Cresc. *Chi si fa segnare, sed e' non puote aver lo sangue al primo colpo, non si faccia più fedire*. M. Aldobr.

§. Segnare n. p. Farsi il segno della Croce. *Aspetta pur, che se tu gli vedrai, ti segnerai con più di cento croci*. Ciriff. Calv. *Ancorchè il segnarsi, come ora tu fai, sia bene, ec. egli è ora fuor di proposito*. Cecc. Bott.

§. *Tu ti segnasti bene questa mattina*, usasi dire Quando alcuno scampa di qualche disgrazia; e per lo contrario incappando in qualche sciagura si dice: *Tu ti sei segnato a mala mano*. Serd. Prov.

§. Segnarsi, per Maravigliarsi; Farsi il segno della Croce per maraviglia. *Quanto vi penso ancor per maraviglia mi ne segno*. Dittam.

SEGNATAMENTE, avv. Con segno. *Voc. Cr.*

§. Per Espressamente. *Quivi non si dice, se non quando noi ne mostriamo alcun luogo segnatamente*. Mor. S. Greg. *Ciò avviene ogni volta che egli si debbe rispondere segnatamente ad alcuno pronome*. Varch. Ercol.

SEGNATO, TA, add. da Segnare. V.

§. Per Aperto, o Manifesto. *Tutte nella fronte portan segnato quello, che esse dentro del loro seno nascoso tengono*. Bocc. concl.

§. Per Prescritto. *La tua vita, e la mia cacciate non sieno dal crudo mondo prima, che venga il di segnato*. Fiamm.

§. Per Effigiato; Scolpito; Ritratto. *O Niobe, con che occhi dolenti vedev' io te segnata in sulla strada!* Dant. Purg.

§. Per Impresso; Scolpito; Improntato. *Se ch' ell' esta segnata bene della eterna stampa*. Dant. Par.

§. *Ben segnato giorno*, Modo poetico, che vale Giorno fausto, felice, fortunato. *Rim. ant.*

§. Per Battuto, Calpestato, Usitato; aggiunto di Strada, o Calle. *Co' ogni segnata calle prova contrarie alla tranquilla vita*. Petr.

§. Per Assegnato; Addotto. *Si vogliono riporre i frutti di serbare secondo i modi segnati di sopra*. Pallad. *Il sativo, e novale campo sono da cavare, e da arare, perocchè in altro modo i semi non ben s' appigliano in loro per le segnate cagioni*. Cresc.

§. *Segnato, e benedetto*, Aggiunti, che si danno ad alcuna cosa, che si voglia lasciare liberamente, e senza eccezione alcuna, e con animo di non rivolerla. *E così son fermo di fare, e voi n' abbiate l' eredità segnata, e benedetta*. Pecor. nov. *Per questo io non ho lor la lingua tolta, la lasso lor segnata, e benedetta*. Menz. sat.

§. E così *Andare, Mandare uno segnato e benedetto*, è un modo di licenziare altrui; Mandarlo via volentieri, e con animo di non rivolerlo. *Vassene egnora pur segnato, e benedetto*. Franc. Sacch. nov.

§. Segnato, in forza di sust. per la Cosa segnata. *Gli Ippocriti appajono santi, e buoni, e dentro è nulla di bontade, e di santitade, sicchè il segno di fuori non hae alcuno segnato dentro*. Com. Inf.

SEGNATÓJO, s. m. T. dell'Arti. Strumento di varie forme, che serve per imprimere sulle materie, che si adoperano, qualche segno, che dia norma nell' operare. *Segnatojo de' Cesellatori*. V. Punta.

§. Segnatojo, T. de' Valigiaj. Strumento di ferro a ruota con gruccetta per far righe diritte al cuojo.

SEGNATÓRE, verb. m. *Index*. Che segna; Che indica; Che accenna. *Rivolu-*

gli la vece in modo, che si rivolga il capo Cancer di sotto dell' orizzonte, e il capo del segnatore con l' uno, infinchè s' aggiungano amendue all' orizzonte occidentale. Libr. Astrol.

§. Segnatore, al Giuoco del pallone dicesi a Colui, che segna le cacce. *Ci convengono d' esser segnatori fatti tra essi stessi, e vengono in suono.* Fag.

SEGNATRICE, verb. f. di Segnatore. *N' ha e donne sempre la ricordanza con più propria segnatrice.* Libr. Pred.

SEGNATURA, s. f. *Signatura.* Segno. Così dicono i Medici la Somiglianza, che ha una pianta con qualche altra cosa. *Favoleso è ancora il loro credere, che dall' astrologia, e magia a virtù della segnatura dell' erbe hanno segnato i loro autori. Per aver le spine del coppero la segnatura de' denti della vipera, per questa ragione, ec.* Red. V. p.

§. Dicesi ancora in generale da' Naturalisti della somiglianza che ha qualsivoglia corpo naturale con altro della medesima spezie. *Quanto alla segnatura per cui propriamente si distingue dall' aquila ec.*

§. Segnatura, nell' uso, per Sorta di ministero de' Prelati in Roma, che anche dicesi Signatura. *Nella camera della Segnatura erano le spalliere di legname in prospettiva.* Vasar.

SEGNETTO, s. m. *Notula.* Dim. di Segno; Piccol segno. *Potrebbe questo segnetto della croce del popolo tenersi comunemente per buono contrassegno di questa popolarità.* Borgh. Arm.

SEGNO, s. m. *Signum, Nota.* Quello, che oltre all' offerir se medesimo a' sensi, dà indizio d' un' altra cosa. *Sarebbe gran biasimo, e segno manifesto di poco senno. Avendo un segno, e altro guardato da lui, e non potendo la sua infermità tanto conoscere, ec.* Bocc. nov. *Nè mostrando segno di sospetto veruno, un dì pregò il priore, che l' accompagnasse a certo luogo.* Passav. *Questi è tratto a morte, non l' attende: io veggio i segni.* Petr.

§. Dar segno, vale Dimostrare; Indicare. *Con onesto rossore ne' lor visi apparito ne diede segno.* Bocc. nov. *Con atto vago gli diedi segno di buona speranza.* Amet. *Questi spuntando ec. danno più spesso e più gran segni di scemo, li quali ec.* Alleg.

§. Segno, per Contrassegno. *Tra per questo, e per gli altri segni riconosciuto fu colui, ch' era ec. Del quale tutti i segni le disse.* Bocc. nov.

§. *Dare il segno*, vale Accennare; Dare il contrassegno. *Fu dato il segno a' soldati ec. di mandar tutti a fil di spada. Senza altro prego ec. diede il segno del partire.* Tac. Dav. ann. *Già hanno ec. ordinate le squadre, dato il segno.* Fir. As.

§. Per Figura impressa; Sigillo. *Involgeano scritte di nome di dimonj, o di segni, o di figure, e di caratteri de' dimonj segnati, e segnate.* Passav. *Mi non riasi un segno è buono, ancorchè buona sia la cera.* Dant. Purg.

§. Per Miracolo, oggi è inusitato. *Io reputo, che la virtù della pazienza sia maggiore, che segni, o miracoli.* Amm. ant. *Non agguagliare coloro, che fanno i segni, o le maraviglie, e le visioni nel secolo, a colui, che sono santamente in solitudine.* Coll. Ab. Isac.

§. Onde *Far segni*, vale Fare miracoli. *Temendo per li molti segni, e maraviglie, che Iddio facea per lui non insuperbisse.* Vit. SS. Pad.

§. Segno, *Segno del sole*, o *Segno del Zodiaco*, si dicono le Costellazioni, che in esso, o vicino ad esso si trovano; e anche le Dodici parti nelle quali si divide l' Eclittica. *Passato ha il sol tutti i celesti segni già l' undecima volta.* Franc. Sacch. rim. *Quai segni son qui lassù, che d' amore dipendono? ec. il Montone, il Toro, il Granchio, lo Scorpione, il Capricorno, l' Aquario, e i Pesci.* Borgh. Rip.

§. Per Cenno; onde *Dar segno*, *Far segno*, vale Dar cenno; Dar dimostrazione. *Tanto attese, che ella vide Ricciardo, e fecegli un segno posto tra loro. Sicchè quando vedesse un segno, ch' ella farebbe, egli venisse.* Bocc. nov. *A uno segno dato, ordinate le guardie de' sergenti sopra il carriaggio, torsono i cavalieri a' loro cavalli.* M. Vill. *Volsimi al maestro, e quei fe segno.* Dant. Inf. *Se questa commedia v' è piaciuta, fate segno ec. d' allegrezza.* Cecch. Dot. *I giorni appresso non fece segni d' odio, ira, dolore, allegrezza, o d' alcuno umano affetto.* Tac. Dav. ann. *Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno.* Fir. As.

§. Per Volere; Arbitrio. *I Gambacorti, a cui segno Pisa si governava, non vollono rompere la pace. Mostro di volere fare dell' Aquila la volontà del Re, ma con astuzia, e segno, dissimulando col Re, tenea l' Aquila continuamente al suo segno.* M. Vill.

§. Per l' Orina degli ammalati, che si mostra al medico. *Castrucci porta non il segno, ma un diluvio d' orina al medico. Avendogli recato un segno maraviglioso, sformato d' uno orinale pieno, e d' uno orinale.* Franc. Sacch. nov. *Mandagli il segno tuo nell' orinale.* Burch.

§. Per Insegna. *Si mosse contra 'l sacrosanto segno.* Dant. Par. *Prese il segno della Compagnia degli uomini di quel paese.* Borgh. Rip. *Segno, che si porta a processione di panno in sull' asta.* Vasar.

§. Per Vestigio; Orma. *Or con sì chiara luce, e con tai segni errar non dessi in quel breve viaggio.* Petr.

§. Per Bersaglio; Scopo. *Bella cosa è ec. il ferire un segno, che mai non si manchi.* Bocc. nov. *Amor m' ha posto, come segno a strale.* Petr. *Che ciò, che scocca, drizza in segno lieto.* Dant. Par. *Sì lo legarono a segno in un campo, e saettaronlo l' uno dinanzi, e l' altro di dietro.* Vit. SS. Pad. *Certo strumento da tirare a segno, qual s' apre con remore, e qual si serra.* Bern. Orl.

§. *Dare*, o *Trar nel segno*, vale Colpire il Bersaglio; che anche dicesi Imberciare. *Io nel fo tirar, ch' e' dà bene nel segno.* Franc. Barb.

§. E per metaf. *Tirar nel segno*, vale Porre la mira addosso ad alcuno, Giudicarlo atto a checchessia. *Tutti traevano nel segno, e tutte le voci a questo abate per lo più scorto uomo, che fosse in Francia.* Franc. Sacch. nov.

§. Pur per metaf. *Dare* o *Trar nel segno*, vagliono Apporsi, Pigliare il nerbo della cosa. *Provando, e riprovando, tormentando, e torcendo, ec. finchè si dia nel segno.* Sagg. nat. esp. *E quando ne giudica dà sempre nel segno per l' appunto.* Lor. Panc. lett.

§. Segno, per Termine prefisso. *Sicchè non pre uma a tanto segno più muover li piedi.* Dant. Par. *Dimmi, Signor, che 'l mio dir giunga al segno delle sue lode.* Petr. *Senza trapassare in alcuno atto il segno della ragione.* Bocc. intr.

§. *Stare a segno*, o *al segno*, vale Stare con rispetto, con timore; Stare a ubbidienza, e dentro a' termini del convenevole; e *Fare stare*, o *Tenere a segno*, vale Costrignere a ubbidire. *Per Fantina il fa qui stare a segno.* Petr. *A nessuna altra fu lecito fare stare un Tribuno del popolo a segno, senza esserne castigato.* Sen. ben. Varch. *Ti pensi di se, farmi stare al segno ec.?* Ar. Fur.

§. *Tornare a segno*, vale Ridursi al luogo, o all' esser di prima, e pigliasi in buona parte. *Le legioni quinta, e diciottesima sedotte da pochi non esser passate oltre alle parole, e le guida, e tosto saviezza tornate a segno.* Tac. Dav.

§. Segno, per Macchia; Lividore; Rossore; Cicatrice, o altra simil sorta di vestigj. *Mi penteo mente, se io ho segno alcuno per tutta la persona di battiture.* Bocc. nov. *Ma ditemi che son li segni bui di questo corpo?* Dant. Par.

§. *Fare un segno in sulla faccia ad alcuno*, vale Fargli uno sfregio. *I' vo' fare un segno alla Lena.* C. *Sì fagliele, ma sulla faccia.* Ar. Len.

§. *Fare il segno della Croce*, vale Segnarsi col segno della santa Croce. *Poi fece il segno lor di santa Croce.* Dant. Purg.

§. *Farsi il segno della Croce*, vale Segnarsi o sia per divozione, o per maraviglia. *Fecesi il segno della croce il frate, di qualche mala cosa dubitando.* Bern. Orl. *Fanno vista di maravigliarsi, facendosi il segno della croce.* Franc. Sacch. nov.

§. Segno, chiamano i Sarti Una stecca semplice di tutte le larghezze, che serve per segnare gli occhielli di tutte le grandezze.

§. *Per filo e per segno.* V. File.

§. *Segno per segno*, posto avverbialm. vale Punto per punto; A un puntino; Minutamente; Esattamente; Puntualmente. *La putta, che aveva osservato ec., che vi si era fatto il di filo per filo, e segno per segno gliele raccontava.* Fir. disc. an.

§. *A segno che*, posto avverb. vale In guisa che; Di maniera che. *Se ne cava il vaso asciuttissimo, a segno che nel votarsi spolvera.* Sagg. nat. esp.

SEGNORAGGIO, **SEGNÓRE**. V Signoraggio ec.

SEGNORÍA, s. f. Voc. ant. Signoria. V *Fr. Pist.*

SEGNUZZO, s m. Dim. di Segno. *Senza un segnuzzo di bru turo*. Galat. *Senza un segnuzzo di barba*. Fir. As.

SEGO, s. m *Sevum*. Sevo. *Rocchetti pilottati di sego antico, e nuovo*. Buon Fier. *Cilindro di rego fi imbeva o d'olio, e di sego*. Sagg nat. esp.

§. Sego, in vece di Seco. V. Seco.

SÈGOLA. V. Segale.

SÈGOLO, s. m. *Sertes* Pennato. *Il segolo, con che poti*. Pallad. *Alla cieca senza un segolo, ovvero pennato ec.* Fr. Jac. Cass. *Potatoj, o segoli da nesti*. Buon. Fier.

SEGONCELLO, s. m. Lo stesso, che Rezzuolo. V

SEGÓNE, s. m *Lupus*. Sega grande. *Falci da mietere ec. marroni, o segoni per elcidere, lunghi d' un braccio e co.l.* Pallad

§. Il Baldinucci per Segone propriam. intende Sega senza telajo, in luogo del quale ha due menichetti. Serve per recidere a traverso il legname, e per far toppe, o rocchi.

§. Sagone, in vece di Pennato, o di Segolo. *Ucconne i segoni, co' quali potano*. Pallad.

SEGREGÀRE, v. e. Separare. *Segregate da' loro corpi, come si segregano le menome biade*. Mor. S. Greg.

SEGREGÀTO, **TA**, add. da Segregare V.

SEGRENNA, s. m. e s. f. Dicesi in modo basso a Persone magre, sparute, e di non buon colore. *La moglie ha da ire, ma senza ec: che saresti un segrenna, un fistolo da farla intristire, un cospettoso, un mostica spavento*. Fortig. rim. *Fingon la fama sollazzante ec. e l' avorizia una segrenna*. Alleg. *Veduto ch' egli era una segrenna, idest astinato*. Malm.

SEGRENNUCCIÀCCIA, s. f. Peggiorativo insieme ed Avvilitivo di Segrenna, della qual forma la lingue Toscana è fertilissima produttrice, e dicesi di Donne magre e tisicose. *Red. Ditir*

SEGRÈTA, s f. *Secretum*. Luogo secreto. *E per la spelonca provesa, dove son le segrete della Sibilla*. Virg. Eneid.

§. Per Quelle prigioni nella quale i ministri della giustizia non concedono, che si favelli a' rei, che vi sono ritenuti. *Trovavasi in questo tempo nelle segrete, per dover esser ec. giudicato*. Verch. stor.

§. Per Quella Parte della messa, che il Sacerdote dice sotto voce dopo l' offertorio. *Se 'l prete si ricorda, dicendo le segrete, che ec.* Menzini sat.

§. Per una certa Cuffia d' acciajo, che portavasi sotto dall' elmo. *Aveva la spada, il giaco, la segreta, la rotella, ec.* Cecch Servig

SEGRETAMENTE, e **SECRETAMENTE**, avv *Secreto*. Con segretezza. *Segretamente con un suo fante ec.* Bocc. nov. *Voler loro parlare segretamente*. Dant. Inf. *Non ardiva quasi dirne alcuna cosa, se non che con certi suoi amici segretamente si doleva*. Franc Sacch. nov.

SEGRETARIA, fem di Segretario, Femmina, cui si confidano i segreti Cr. a segretessa.

SEGRETARIÀTO, s. m Carico, o Uffizio di segretario. *Rassegnare il segretariato a uno* Cas let

SEGRETARIESCO, **ESCA**, add Di segretario; Appartenente a segretario. *Termini cortigiani, che essi appellano segretarieschi*. Salv. Avvert

SEGRETÀRIO, **SEGRETÀRO** e **SECRETÀRIO**, s. m Che s' adopera negli affari segreti, a scrive lettere del suo Signore. *Il Segni segretario scrive gli atti al calendario*. Red. Ditir. *Camerier, scalco, e secretario* Ar. sat.

§. Per Colui, che tiene segrete le cose, che gli son conferite. *Le femmine non sono segretarie, che per la fragilità loro dicono il segreto*. Franc. Sacch Op. div. *Amor mi manda quel dolce pensiero, che secretario antico è fra noi due*. Petr. *Lo Re Carlo manifestò lo secreto a uno de' suoi Medici lo più secretario, e confidente, ch' egli avesse*. But. Purg.

§. Per Luogo segreto; Ripostiglio. *Dee sollecitamente attendere di volere appresso di se stesso nel segretario della sua mente sedere nella cattedra dell' umiltade*. Mor. S. Greg. Qui è detto metaforicam. e vale quanto dire l' interno segreto della mente.

SEGRETÀRIO, **RIA**, add Fu detto dagli Antichi per Domestico; Familiere. *Occultamente, con alquanti suoi segretarj donzelli, e donne se n' andò in Alessandria*. Vit. SS Pad.

SEGRETARIÓNE, s. m. Accresc. di Segretario; e qui vale Persone molto dotte nelle scienze naturali. *Quelli antichi segretarioni della natura, del cielo, e della terra ec. insegnavano agl' idioti dell' età loro la regola vera del viver mondano*. Alleg.

SEGRETARIZIO, **ZIA**, add. Segretariesco. *Guarin.*

SEGRÉTE, s. f. Prigione appartata cui non si concede a niuno di comunicare col reo; Segrete. V. *Comandò che fosse legato e chiuso in una scura segreta*. Salvin Senof.

SEGRETERÍA, s. f. Luogo, dove stanno i segretarj a scriver le lettere, e dove tali scritture si conservano. *Non ritrovandosi nella segreteria alcuni libri pubblici ec. fui costretto ec.* Verch. stor. proem.

§. E per le Persone, che s' impiegano in tal luogo. *Se mi vedesse la segreteria ec. com' io m' adatto a bollire un bucato*. Bern. rim.

§. Segreteria, per Cassetta per riporre le lettere e scritture. *Salvin. Buon. Fier.*

SEGRETESSA, s. f. Segretaria; Femmina, cui si confidano i segreti, o che tiene segrete le cose. *Grande segretessa aspetta le secrete camere de' vostri regni*. Virg. Eneid.

SEGRETEZZA, s. f. *Fidelitas*. Il tener segreto. *Lasciamo stare ec. che cale le portiere; chi chiose le porte, che dimandò secretezze*. Segner. Pred.

SEGRETIÈRE, s m. Voc. ant. Segretario; Uomo segreto, che non manifesta i segreti. *Pataffio*

SEGRETISSIMAMENTE, avv. Sup. di Segretamente. *Segretissimamente tutti e suoi cavalieri, e le sue cose fece mettere in ...* Bocc nov

SEGRETISSIMO, e **SECRETÍSSIMO**, **IMA**, add Superl. di Segreto ec. *Sarebbe il meglio ec tacitamente, e con secretissimo, e tantissimo silenzio ascoltarlo*. Varch. Lez.

§. Per Confidentissimo; Fidatissimo. *Per un suo segretissimo famigliare il mandò alla figliuola*. Bocc. nov.

SEGRÉTO, e **SECRÉTO** s. m *Secretum*. Cosa occulta, o tenuta occulta; Arcano; Mistero. *Segreto profondo, alto, importante, gelosissimo, ec. Egli è troppo gran segreto quello, che voi volete sapere*. Bocc. nov. *Al quale ec. ogni mio segreto fo palese*. Lab *Quasi a nessuno fidava suo segreto*. But. Inf. *Manifestò lo suo secreto*. Id. Purg

§. *Tenere il segreto*, vale Non manifestare le cose occulte, o confidate. *Imperocchè tenere il segreto è di ragione morale*. Maestruzz.

§. Per la Parte intima del cuor nostro; Lo 'ntrinseco dell' animo. *Nel segreto loro nomo per bestia ciascuno nome, che l' ama*. Lab. *Il peccatore è risuscitato da Dio dalla morte del peccato alla vita della grazia nel segreto della coscienza*. Passav.

§. Per Colui al quale si confidano i segreti. *Che egli in tutto suo segreto il fece, amando lui più, ch' altro servidore*. Teseid.

§. Per Ricetta, o Modo saputo da pochi di far chicchessia. *Quanti segreti insino a domattina ti potrei di quest' arte rivelare!* Morg.

§. *Ingerirsi ne' segreti di santa Maria*, modo proverbiale, che si dice di Chi s' ingerisce, o vuole intromettersi nelle cose, che non gli appartengono. *Però non è bene ingerirsi ne' segreti di santa Maria, nè pigliarsi fastidio di quello, che poco c' importa*. Fir. disc. an.

§. *Al segreto*, *Di segreto*, *In segreto*, e simili, posti avverbialm. vagliono lo stesso, che Segretamente. *Ivi stettono più tempo ec. facendo a loro venire le genti di segreto*. *E furono segretamente co' Pisani ancora al segreto*. G Vill. *Si fece in segreto chiamar la balia*. Bocc. nov.

§. *Segreto come un dado*, dicesi proverbialm. nell' uso di chi si lascia facilmente scoprire un segreto, detto così, perchè il dado sempre scuopre qualche numero.

§. Segreto T. Marinaresco. Luogo del brulotto, dove il Capitano dà fuoco per farlo saltare.

SEGRÈTO, e **SECRÈTO**, **TA**, add. *Secretus*. Contrario di Palese; Occulto; Nascosto; Coperto; Celato; Riposto; Sepolto; Recondito. *Di ciò ebbero insieme segreto ragionamento*. *Vede per avventura in una parte assai segreta di quella il muro ec.* Bocc. nov.

Tali persone, che non si vogliono lasciare intendere, si sbassano e parte, segreto, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni, o golponi, o lumaconi. Varch. Ercol. Pregolle, che in quella isola medesima in alcun luogo più secreto rimanesse. Le secrete misterj di Dio gli fieno a lui rivelati per lo merito della sua puritade. Vit. SS. Pad.

SEGRÈTO, avverb. *Secreto*. Occultamente; Segretamente. Perciocchè mai niuno non mi vuol sì segreto parlare, che egli non voglia ec. Bocc. nov.

§. Di segreto, Al segreto, In segreto, vogliono lo stesso. Cr. in Segreto sust.

SEGUACE, add. d'ogni g. *Sequax*. Che segue; Che va dietro. Che riso, e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascuna si spicca, che ec. Dant. Inf. Là guerreggia i suoi seguaci intesi co' destri, o coll' intrepido sembiante. Tass. Ger.

§. Per Aderente. Per la superbia cadde il primo Angelo, e rovinò di cielo con tutti i suoi seguaci. Pass. Vedo portar sì dolcemente, come amor propria a suoi seguaci instilla. Petr.

SEGUÈLA. V. Sequela.

SEGUENTE, add. d'ogni g. *Sequens*. Che segue; Che viene dopo immediatamente. Il dì seguente, essendo ec. Bocc. nov. Mi rispose nel modo, che 'l seguente canto canta. Dant. Par.

§. Di seguente, posto avverb. vale Susseguentemente; Successivamente. E di seguente, menando il consolo la gente tra la terra ec. Petr. uom. ill.

SEGUENTEMENTE, avv. *Consequenter*. Conseguentemente. E seguentemente essi con tutti i loro discendenti rivolse alle sue case. Filoc. A cui sia l'autorità dell'eleggere, e seguentemente d'instituire l'altre parti della città. Difend. Pac.

SEGUENZA, s. f. *Series*. Quel che seguita; Continuazione. Segui la seguenza della compagna. M. Vill. Come dimostra ben la sua seguenza. Franc. Barb.

§. Seguenza, usasi anche per Gran numero di cose, come Seguenza d'uccelli, di popoli, e simili. Voc. Cr.

SEGÙGIO, s. m. *Canis odorus*. Spezie di Bracco, detto così dal seguitar ch'e' fa lungamente la traccia delle fiere. Le lepri spezialmente si prendono con cani, ma per trovarle bisogna avere bracchetti segugi, ovvero bracchetti. Cresc.

§. Per similit. Fu detto anche de' pensieri. Il traduttore si credeva forse in prosa, la quale tanto tempo fu le ho seguitata co' segugi de' miei pensieri. Fir. Trin.

SEGUIMENTO, s. m. Il seguire; Seguitamento; Proseguimento; Continuazione. Preghera il Cielo, che sia contento, a così alto principio degli onori vostri dare condegno e convenevole seguimento. Hovvene dato conto volentieri, acciò sappiate, che i vostri principj hanno buon seguimento. Bemb. lett. La virtù, ed il vizio, e il seguimento di quello, e lo stancamento di questo. Salvin. disc. Ma egli, che di già aveva cominciato a dispettarsi dall'obbedienza, in seguimento della sua ambizione, rispose, ec. Accad. Cr. Mess.

SEGUÌRE, v. a. *Sequi*. Andare, o Venire dietro; e dicesi tanto del corpo, quanto dell'animo, e d'altre cose. Cominciarono a fuggire, e costoro a seguirgli. Bocc. nov. Ond' io per lo tuo me' penso, e discerno, che tu mi segui, ed io sarò tua guida. Dant. Inf. Perocchè chi seguisse ben costei, averia già ec. Franc. Barb.

§. Per Continuare. Le comandò la Reina, che se' l'ordine dello incominciato sollazzo seguisse. Bocc. nov. Dal suo profondo, ond' ella pria cantava, seguisse, come a cui di ben far giova. Dant. Par.

§. Per Secondare. Disposta sono in ciò di seguire il piacer vostro. Bocc. intr.

§. Per Eseguire; Appigliarsi ad alcuna cosa; Metterla in esecuzione, in effetto. Niuna riprensione adunque può cadere in cotal consiglio seguire; dolorsi, e noja, e forse morte, non seguendolo, potrebbe avvenire. Bocc. introd. Quantunque per seguire il comandamento fattole dal marito tacesse. Id. nov.

§. Per Succedere; Accadere; Avvenire. Oltre a questo ne seguìo la morte di molti. Bocc. intr. Se io vi guerisco, che merito me ne seguirà? Conoscendo il male, che a' presi giovani ne poteva seguire. Id. nov. Innanzichè 'l non isperato pentimento con danno di persone, o d'altra familiar cosa poi seguisse. Cresc. Monsignor d'Avanzone scrive a V. M. cristianissima tutto quello che è seguito di qua. Ringrazio la sua diversa bontà di quello, che è seguito, e seguirà di me. Cas. lett.

§. Seguire una strada ec. V. Strada.

SEGUITÀBILE, add. d'ogni g. Da esser seguito. Iddio conosce l'essenza sua, siccome seguitabile dall'uomo, conosce quella, siccome propria idea dell'uomo. Com. Par.

SEGUITAFÙMO, add. e sust. Soprannome dato da Omero al topo domestico. Salvin. Batrac.

SEGUITAMENTE, avv. *Jugiter*. Di seguito; Continuatamente. Non solo al principio dello suo sperimento ha bisogno d'una tal grazia, ma successivamente, ma seguitamente, ma sempre. Segner. Mann.

SEGUITAMENTO, s. m. *Sequela*. Il seguitare. Regione è seguitamento di natura, ovvero una potenzia, che discerne il bene dal male. Com. Inf.

SEGUITANTE, add. d'ogni g. *Sectator*. Che seguita; Seguace. Se con medici sarai, tratta con lor del conservar santade, e di moralitade colli filosofi, e lor seguitanti. Franc. Barb.

SEGUITÀRE, v. a. *Sequi*. Seguire in tutti i suoi significati. Ad essa seguitarono molti lieti giorni. Non avendo spazio di far nozze, perciocchè temevano d'essere seguitati. La Reina impose il seguitare alla Fiammetta. Bocc. nov. S'altri mi terrà lungo tempo il cammin da seguitarla. Petr. E quei, fuor ch'uno, seguitarieno a sua ragion distrutti. Dant. Par. Anderò seguitando di considerar l'opposizione ec. Gall. Sagg.

§. Per Perseguitare. E però non lascia di seguitare la chiesa. Ricord. Malesp.

SEGUITÀTO, TA, add. da Seguitare. V.

SEGUITATÓRE, verb. m. *Sectator*. Che seguita; Seguace. La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i fuggitori. Amm. ant. Sono dunque questi tali figliuoli, e seguitatori del diavolo. Cavalc. Med. cuor. Come si pensono molti seguitatori d'errori. Mor. S. Greg.

SEGUITATRÌCE, verb. f. *Sectatrix*. Che seguita. Così la gente disposta e spressamente è seguitatrice degli atti eterni. Teol. Mist. Altre leggi sono, che sono quasi seguitatrici di natura. Dant. Conv.

SÈGUITO, s. m. coll' accento sulla prima sillaba. *Comitatus*. Seguitamento, e comunemente s'intende d'uomini; Compagnia; Accompagnamento. Senzo altro seguito d'alcuno, sopra la nave de' Rodiani salìo. Bocc. nov. Dove esso (Manlio) avrebbe potuto imprimere la forma dell'ambizione sua, avrebbe avuto li medesimi seguaci e successi che Mario, e Silla. Segr. Fior. Disc.

§. Per Aderenza. Per la sua forza, e seguito signoreggiò tutte le schiatte de' figliuoli di Noè. G. Vill.

§. Per Esito. I cominciamenti sono in nostra balìa, ma lo seguito, e lo fine giudica ventura. Albert.

SEGUÌTO, TA, coll' accento sulla penultima, add. da Seguire; Che è seguito, e succeduto; Preterito. La pruova, che 'l ver mi dischiude, son l'opere seguite. Dant. Par. Durò poi a scrivere fino alla sua morte seguita nel mese di Dicembre. Red. lett. Occh.

§. Per Riputato; Accreditato. Bonaccio de' Bonacursi era uno de' più seguiti cittadini di Pisa. Stor. Pist.

§. Seguito, anche in forza di sust. Di poi avuto il Re in dispetto gli dimandò del seguito. Fir. disc. an. Non doveva a la fine venir publicamente alla luce dopo qualche dimora il seguito? Fag. com.

SEGUITRÌCE, verb. f. Che segue; Seguitatrica. E poi nuotava presso del fanciullo a fianco a fianco inseparabile, e a guancia guancia accostandolo, ec. con tal nuotava ed seguitrice vago. Salvin. Opp. pesc. Di costei fu discepola, e seguitrice la santissima Candida figliuola di Trajano. Vit. SS. Pad.

SEGUIZIÓNE, s. f. Voc. ant. Esecuzione. V.

SÈI, add. d'ogni g. e talora s. m. *Sex*. Nome numerale composto di due tre; e collocato tra 'l cinque, e 'l sette. Che di sei ale facemmo vestita. Dant. Par.

§. Porre cinque, e levar sei, modo basso, vale Rubare. V. Cinque. Ribaldo, sanisfizza, ghiottone, che a quel di altri pon cinque, e leva sei. Malm.

SEICENTO. V. Secento.

SEÍNO, s. m. Si dice de' dadi, quando due hanno scoperto sei; oggi più comunemente Sino. Cred' senno, et asso e

cinque, e ambassi, duine, e tre, e così quaterni, terno, e due. But. Purg

SEL. V. Se.

SELBASTRELLA. V. Selvastrella.

SELCE, e SÈLICE, s. f. *Silex.* Pietra; ma per lo più si dice di una Pietra dura, liscia, simile al corno, che taglia il vetro, o almeno lo sola, e che percossa coll' acciajo scintilla. *Selce focaja, biancastra, grigia, granellosa, rossa, cornea, Egiziana, ec. Avvenga sotto le radici de' monti, e nelle dure selci si trovano l' acque abbondevoli, fredde, e sane.* Cresc.

§. Per una Spezie di pietra naturale più dura. *Ancora si scrive con punta di ferro in pietra di selice, acciocchè siano lettere cavate in pietra fortissima ec.* Fr. Giord. Pred.

§ *Selce viva, o Pietra viva.* V. Pietra.

SELCIÀRE, v. a. Lastricare di selci; Acciottolare. *Cr in Ciottolare.*

SELCIÀTA, s f Lo stesso, che Selciato; Lastrico. *Dipinse due facciate d' una casa di cantonata verso la selciata di S. Francesco.* Baldin. Dec.

SELCIÀTO, TA, add. da Selciare. V.

§. Usasi anche in forza di sust. per Selciato.

SELCIÒSO, OSA, add. Che è della natura della selce *Gab. Fis.*

SELENITE, s f. Sorta di pietra trasparente come il vetro, e fendesi in sottilissime lamine. In alcuni luoghi si usa in cambio di vetro, per serrare le finestre delle case; onde è chiamata ancora speculare, e per esser trasparente, e lucida come sono gli specchi. *Mattiol.*

SELENÌTICO, ICA, add. di Selenite. *Cristallo selenitico. Selenitico sagamamento.* Gab. Fis. Targ. ec.

§. *Materia selenitica, o lunare.* V. Lunare.

SELENOGRAFÌA, s. f. T. Astronomico. Descrizion della luna.

SELENOGRÀFICO, ICA, add. T. Astronomico. Appartenente alla descrizion della luna.

SELÈTTO, TA, coll' E largo, Scelto *Che si dotissimo Possevino nella sua biblioteca selettà parlasse di lui.* Baldin. Dec.

SÈLICE, s. f V. Selce.

SELICIATO s. m. Pavimento, o Strada coperta, o lastricata di selci. *Compera ec. lastrichi, e selciati per nuove strade, ed altra* Viv. disc. Arn

SELLA, s. f. *Ephippium.* Arnese del cavallo, che gli si pone sopr' alla schiena, per poterlo agevolmente cavalcare. *Lo più pro cavaliere, che mai sia montato in sella.* Tav. Rit. *Avea appiccato uno cembalo alla sella.* Franc. Sacch. nov.

§. *Votar la sella*, vale Cadar da cavallo propriamente nel giostrare. *Sì venne, chè non avea cavaliere ec. che non gli avesse fatto votare la sella.* Nov. ant.

§. Per simil. vale Esser turbato; Non saper più che fare, nè che dire; Scapitare; Restar perdente. *Che val, perchè ti racconciasse il freno Giustiniano, se la sella è vota?* Dant. Purg.

§. *Montare in sella*, lo stesso che Montare a cavallo. V. Montare.

§. *Rimanere in sella*, figuratam. vale Star di sopra; Rimaner vincente. *Il vero non vince egli sempre alla fine, e si rimane in sella?* Varch. Ercol.

§. Sella, per Sedia. *Ancor ... , chè convienti esser diviso, e lasciar seder Cesar nella sella.* Dant. Purg.

§. Per Predella, col sign. di Seggetta, onde si dice *Andare a sella*, per Cacare. *Gli danno da bere i medicamenti per farlo andare a sella.* Mil. M. Pol.

§. *Andare a sella*, dicesi anche de Cavallo da cavalcare. *Voc. Cr.*

§. E dicesi d' uomo, che va a cavallo. *Voc. Cr.*

§. *Tornare in sella*, fig. vale Rimettersi in essere, come i bravi cavalieri in giostra, che caduti da Cavallo subito si rimettono in sella. Dicesi anche Rimettersi; Rizzarsi a panca. *Min. Dr.*

§. *Stare in sella*, vale Essere accomodato nella sella, e figuratam. Essere a vantaggio, o in buono stato. *Voc. Cr.*

§. *Rimesello della sella*, si dice d'un pezzo curvato in arco, che si mette alla sella.

SELLÀCCIA, s. f. Pegg. di Sella. *Capor.*

SELLÀJO, s. m. *Ephippiarius.* Che fa le selle. *Il frenajo, e 'l sellajo serve ec.* Franc. Sacch. Op. div.

SELLÀRE, v. a. Metter la sella. *Fece sellare i cavalli.* Bocc. nov. *Sanza ... sella a.* Nov. ant.

SELLÀTO, TA, add. da Sellare; Che ha la sella in dosso. V. Sellare.

§. Sellato, anche si dice il cavallo, quando ha la schiena, che piega troppo verso la pancia. *Voc. Cr.*

SELLINO, s. m. Voce dell' uso. Dim. di Sella.

SELVA, s. f. *Sylva.* Luogo pieno d'alberi folti; Boscaglia; Bosco; Eremo; Foresta. *Selva orrida, fosca, oscura, ampia, vasta, immensa, intricata, ombrosa, selvaggia, solitaria, folta, frondosa, negra, spaventosa, verde, dilettevole, amena, antica, aspra, ramosa, foltissima d' antiche piante, ... da ... ec. Vero una selva grandissima ... ec.* Bocc. nov. *Esta selva selvaggia, ed aspra, e forte.* Dant. Inf.

§. Selva, si dice ad una Spezie di raccolta di squarci d' opere, per valersene a comporre checchessia. Anticamente fu detto d' una Spezie di componimento poetico. *Ecco roba per la vostra selva de' diamanti incagliati: mettete da banda per arricchire la vostra selva.* Magal. lett.

SELVÀCCIA, s. f. Pegg. di Selva. *In quella selvaccia disadatta abitava un centauro.* Bern. Orl.

§. Per Raccolta di squarci d' Opere. *In una selvaccia, che aveva fatto di luoghi d' amici, e di poeti accozzabili a dritto, e a traverso a i bacchetti, non vi aveva questi due ec.* Magal. lett.

SELVAGGIAMENTE, avv. Con maniera selvaggia. *Guatando l' un nell'altro, con baliente selvaggiamente collera ... pericoli.* Salvin. Opp. Cacc.

SELVAGGÌNA, s. f. *Ferina.* Selvaggina. *Mes e per ... selvaggi ... ec ... gent, e le selvaggine.* Seg. Pist.

SELVÀGGIO, GIA, add. *Silvestre.* Salvatico *Conviene tenere altre vaggie ec. se vuoi ... larga selvaggio* *Quelle fiere selvagge.* Dant. Inf. *Per innamorar un uom selvaggio.* Petr. *Carne di porco selvaggio.* M. Aldobr.

§ Figuratam. disse Dante *Verranno al sangue, e la parte selvaggia caccerà l' altra.* Inf. cioè La parte de' Bianchi, la quale egli chiama Selvaggia, perchè da quella parte erano li Cerchi, li quali erano venuti di contado

§ Selvaggio, per Nuovo; Straniero; Mal pratico. *La turba, che rimase lì, selvaggia parea del loco, rimirando intorno.* Dant. Purg.

§. Selvaggio, per Rozzo. *Di dosso gettatili i panni selvaggi.* Amet.

§. *Esser selvaggio con alcuno*, vale Non trattar insieme; Non esser confidente. *E li, e sua gente Catalani erano ancora con loro selvaggi, come nuovo Signore, e nuova gente.* G. Vill.

§. Selvaggio, per Duro; Crudo. *Scalda, se puoi, quel freddo cuor selvaggio.* Giust. Cont. Bell. Man. *Già pensa le parole onde ferire si può d' amore un anima selvaggia.* Chiabr. Guerr. Got.

§. Selvaggio, detto degli umori del corpo, vale Che è fuori della sua tempera naturale. *Fermenti, e liquidi delle viscere, ec. divengono selvaggi, austeri, acidi, e perciò molesti, ed ingiuriosi ai nervi.* Dal Papa cons.

SELVÀNO. V. Silvano.

SELVARÈCCIO, CIA, add. *Silvester.* Di selva. *Dalla vaghezza delle bell' ombre, e del selvareccio silenzio invitato.* Bemb. Asol.

SELVASTRELLA, e SELBASTRELLA, s. f. *Pimpinella.* Erba, ch' è detta altrimenti Pimpinella, ed usasi nella insalata, e talvolta la state nel vino. *Due cesti di lattuga, e un po' di selvastrella.* M. Bin. rim. burl.

SELVATICHEZZA, s. f. Salvatichezza. *Algar. lett.*

SELVETTA, s. f. *Silvula.* Dim. di Selva. *Due selvette pari, e nere per l' ombra.* Bemb. Asol.

SELVÒSO, OSA, add. *Silvosus.* Pieno di selve. *Si ritraeva dal piano a' luoghi selvosi.* Petr. uom. ill. *Dell' Appennino selvoso ... urtando il vento.* Buon. Fier. intr.

SEMACCO, e SEMÀLO, s. m. T. Marinaresco. Bastimento Olandese assai stretto, che ha un sol albero, e che serve per venir a bordo dei grandi Vascelli, ed a portarvi delle merci.

SEMBIÀBILE, e SEMBIÀBOLE, add. d' ogni g. Voc ant. Somigliabile; Somigliante. *Tratt. pecc. mort. Vit. Barl.*

SEMBIÀGLIA. V. Sembiaglie.

SEMBIAMENTO, s. m. Sembianza; Fattezze; Ciò per cui una cosa somiglia ad un'altra. *D'atteggiar molto alla ma-*

mifortuna e alla polpa, e al colore o a' sembiamenti. Bell. Bucch.

SEMBIANTE, s. m. *Aspectus*. Aspetto; Faccia; Volto. *Con sembiante turbato un dì le disse*. Bocc. nov. *Lo suo piacere, e 'l tramutar sembiante ec.* Dant. Par. *Gli occhj e la fronte con sembiante amaro*. Petr.

§. Per Apparenza; Similitudine. *Con falsi sembianti mostrava amore a' cittadini*. G. Vill. *Avea di vetro e non d' acqua sembianti*. Dant. Inf.

§. *In sembianti*, *Per sembiante*, e simili, posti avverbialm. vagliono In apparenza. *Fa la scusa per sembiante in du cosa*. Liv. M. *La lunga novella ec. a tutti nel sembiante piaciuta*. Bocc nov. *Tu m'amasti questo in sembianti, e nel tuo dir mostrasti*. Petr.

§. *Fare*, o *Mostrar sembiante*, vale Far segno, dimostrazione, vista. *Di dormire fece sembiante*. *Senz' alcun sembiante mostrarne*, Bocc. nov.

§. *Far strano sembiante*, vale Mostrarsi adirato. *Cominciò a fare strano sembiante, e ingrato contra all' amico suo*. Nov. ant.

SEMBIANTE, add. *Similis*. Simigliante. *Quei fior ec. come sembiante stella ebbe con questo ec. Di beltate, e di lumi sì sembiante ch'ancor 'l ciel della terra s' innamora*. Petr. *Tutto 'l popolo ne fece il sembiante*. Liv. M. *Questi sono sembianti a' vecchi ec.* Vit. Barl.

SEMBIANZA, s. f. *Aspectus*. Lo stesso, che Sembiante sust. nel primo significato. *La sua sembianza vinceva gli altri*. Dant. Par. *L'angelica sembianza umile*. Petr.

§. Per Cenno; Dimostrazione; Vista. *Lasso per messo mai, o per sembianza* Bocc. nov. *Mi volsi a Beatrice, e quella pronta sembianza femmi*. Dant. Par.

§. Per Simiglianza; Apparenza. *Verità, ch' ha troppo più, che di quello, che ella fa, di menzogna sembianza*. Bocc. nov. *Udì un fracasso di demonia, e di sembianza di sechiere*. G Vill.

SEMBIÀRE, v. n. Voc. ant. Parere. *Dant. Par.*

SEMBIÈVOLE, add Voc. ant. Simiglievole; Simigliante *M Aldob.*

SEMBLÀBILE, e SEMBRÀBILE add. d' ogni g. Voc. ant. Simigliante; Simile; Simiglievole. *Liv. M T s. Br*

SEMBLANTE s m. Voc ant. Sembiante. *Franc Barb.*

SEMBLANZA, s. f. Voc. ant. Sembianza *Tesoretto B.*

SEMBLARE, v. n. Voc. ant. Sembrare; Parere. *Franc. Barb*

SEMBLÈA, s. f. Sembraglie. *Le giostre, e l' ornamenti, e le semblèe*. Lab.

SÈMBOLA, s f. Dicono gli Aretini, come anche il popolo in varj altri luoghi della Toscana, in vece di Semola, Crusca. V *Red Voc. Ar.*

SEMBOLÌNO. s. m Chiamano gli Aretini quel Giuoco, che da' Fiorentini è detto Cruscherella. V *Red. Voc. Ar.*

SEMBRÀBILE. V. Semblabile.

SEMBRÀGLIA, e SEMBIAGLIA, s. f. *Coetus*. Ragunata; Ragunamento; Apparecchio d' ajuti; ed anche Adunanza di cavalieri. *La carne fa sembraglia, e contro la ragione muove grande battaglia*. Fr. Jac. T. *Si mette al cammino, dove la sembraglia esser dovea*. Tav. Rit. *Pagar fa le sembraglie*. Fr. Jac. T.

SEMBRÀRE, v. n. *Videri*. Sembiare; Parere. *In casa mi sembra star male*. Bocc. intead. *Non vi sembra io uomo da potervi altra volta essere stato?* Bocc. nov. *Fiorentina mi sembri veramente*. Dant. Inf.

§. Sembrare, per Rassomigliare, col terzo caso in vece del quarto. *Meglio è che tu sembri nel parlare a Vinegia, il quale sempre parlava a tratti, che a Tezza*. Pist Sen. ms.

§. Sembrare, *Assimilare*. Ritrarre; Far simile. *E l' immortali Dee sembrar nel viso di fanciulla amorosa atmo sembiante*. Selvin. Et L. G.

SEME, s. m. *Semen*. Sustanzia, nella quale è virtù di generare, e che genera cosa simile al suo subjetto. *Ogni erba si conosce per lo seme*. Dant. Purg. *Di buon seme mal frutto mieto*. Petr *Il seme* (del finocchio) *si coglie nel principio dell' Autunno*. Cresc.

§. *Da seme*, aggiunto di persona, vale Sciocco, Scempio, nè buono ad altro, che a razze. *Pinuccia mia ho come ella è una troppo gran donna*. Bocc nov.

§. Seme, particolarmente si dice quell' Umore bianco, viscoso, e spiritoso, che si forma ne' testicoli per la generazione del feto. *Petonduse ec. dall' aura del seme maschile*. Red. cont.

§. Figuratam. si prende anche per l'Umana generazione, e talora si dice in particolare di alcuna Famiglia, e d' altre cose. *Bestemmiavano Iddio, e i lor parenti, l' umana spezie, il luogo, e 'l tempo, e 'l seme di lor semenza, e di lor nascimenti*. Dant. Inf. *Vostra natura quando peccò tota nel seme suo*. Id. Par.

§. Per Principio; Origine; Cagione. *Le mie parole esser den seme, che frutti infamia al traditor*. Dant. Inf

§. Per Stirpe; Discendenza; Razza. *Morì li fanciulle, sicchè di lei non rimase seme*. Cron. Morell.

§. Seme, per Indizio; Vestigio; Augurio. *Che cosa il varco a me ristrarie or serra, dice ei con seme di dolore indegno?*

§. *Seme da pappagalli*, Nome volgare del Cartamo. V. *Riccet. Fior.*

§. *Porre a seme*, vale Disporre il terreno per seminarvi. *Tanto fecciono, che 'l contado di Pisa ec. non s' abitava, nè si poneva a seme*. M. Vill.

§. Semi, si dicono anche Le quattro diverse sorte, nella quali sono divise le carte da giuocare, cioè Cuori, Quadri o Mattoni, Picche, e Fiori. I semi de' Tarocchi, e Minchiate sono Bastoni, Spade, Coppe, e Danari. *Non pure di fonte, e non per quel di coppe, ma di mattoni, e muro come*. Buon Fier

§. *Seme santo*. V. Semenzina. *Red.*

SEMEJOLOGÌA, e SEMEJÒTICA, s. f. T. Medico. Quella parte della Medicina, la quale tratta de' segni delle malattie, e della sanità.

SEMENTA, e SEMENTE, s. f. *Semen*. Seme, e per lo più si dice della Cose, che si seminano. *Semente di cavolini*. Bocc. nov. *Frutta senza nulla semente*. Tesorett. Br. *Non pure il susino, ma ogni altro semente*. Dav. Colt.

§. Sementa, per metaf. vale Cagione; Origine. *Co' esser convien amor sementa in voi d' ogni virtute*. Dant. Purg.

§. Sementa, per lo Seminare. *Da mezzo Ottobre a calen di Gennajo furono acque continove con gran diluvj, e però stette il terzo della sementa, ma il Gennajo vegnente fa sì bel tempo, che la sementa perduta si racquistò*. M. Vill. cioè Si seminò manco il terzo. *Si dee indugiar la sementa*. Cresc. *Deh che bella sementa fu fatta in questi colli!* Buon. Tanc.

§. Sementa, per lo Tempo della sementa. *Accrebbia molte moggia di grano nella sementa*. Segner. Pred.

§. Sementa, per Razza. *Per estirpar ec. quella sementa perniziosa, che già ec. guastava Italia*. Stor. Eur.

SEMENTÀRE, v. a. *Serere*. Seminare. *Il benigno Dio ha sementato nel nostro cuore la carissima con magna mercede*. Guitt. lett. *D riete, e lunghe le sementate sorde in essi stendi*. Alam. Colt.

SEMENTÀTO, TA, add. da Sementare. V

SEMENTATÒRE, verb. m. *Sator*. Seminatore. *E se tale, e tanto è 'l sementatore, e 'l seme ec.* Guitt. lett.

SEMENTE. V. Semente.

SEMENTÌNO, s m. Voce dell' uso. Spezie di fungo, che fa in alcuni poggi e crocchie d' alberi nel tempo della semente, donde gli è venuto il suo nome.

SEMENZA, s. f *Semen*. Seme. *Di mia semenza cotal paglia mieto*. Dant. Purg. *A purgar viene di sua semenza il buon campo Romano*. Petr.

§. Per lo Seminato. *L' acqua soperchiò il terreno, e guastò ogni semenza*. G. Vill.

§ Per Discendenza; Stirpe. *Mi narrà gl' ingenni, che ricever dovea la sua semenza*. Dant. Par.

§. Per Cagione. *Le distinzion, che dentro da se hanno, dispongono a lor fini, e lor semenze*. Dant. Par.

SEMENZÀJO, s. m. *Seminarium*. Luogo, dove si semina, e dove nascono le piante, che si debbono trapiantare. *Ancora si fanno semenzaj, ne' quali si crescono, e nutriscono così semi, come arbucelli*. Cresc.

SEMENZÌNA, s. f. *Semen s...*. Seme d' un' erba, che nasce nel Regno di Bonten, e a noi viene di Persia; è minuto, bislungo, di odore ingrato, di sapore amaro, e assai aromatico. Dicesi anche Seme santo. *Di quel seme, che semenzina, o seme santo appellasi nelle spezierie, ne feci una buona, e piena infusione nell'acqua*. Red Oss. an.

SEMENZÌRE, v. n. *Semen producere*. Far seme; Produr seme. *Colgansi le rape ec. acciocchè semenziscano la state sgarato*. Cresc.

SEMESTRÀLE, add. d' ogni g. Appartenente a semestre. *Pros. Fior.*

SEMESTRE, s. m. Spazio di sei mesi *Voc. Cr.*

§. Per il Danaro della pigione dovuto ogni semestre. *Quando quell' insolente del padrone ci picchia a casa, e con si poca grazia chiede il semestre, che non v' è uno crazia.* Malm.

SÈMI, Particella, che aggiunta ad altre voci significa il lor concetto solo per metà. *In ogni arte un tal po' mi ro fir lato. Son, verbigrazia, il semi, il semiaddottorato, il semimusico, semipoeta, semi son filosofo, ec.* Buon. Fier.

SEMIADDOTTORÀTO, TA, add. Mezzo addottorato. *Son verbigrazia il semi, semiaddottorato, il sem musico ec.* Buon. Fier.

SEMIAMPLESSICÀULE, add. d'ogni g. T. Botanico. Amplessicaule V.

SEMIBECCO. s. m. Voce dell' uso. Becco per metà; Mezzo becco.

SEMIBRÈVE. s. f. Nota musicale, che vale una battuta, cioè due minime, o quattro semiminime.

SEMICANÙTO, TA, add. Mezzo canuto. *Eranmi accanto un certo tal da tale ec. semicanuto, e d' un sajon vestito.* Buon. Fier.

SEMICÀPRO, s. m. Mezzo capro; Capro per metà, ed è Aggiunto, che si dà a' Fauni, ed a' Satiri i quali son dipinti dal mezzo in giù simili alle capre. *Se questo non fu sua venuta turbate le sante Driade, e semicapri Dii dai sollazzi loro.* Sannazz. pros.

SEMICÈRCHIO, s. m. *Semicirculus* Semicerchio. *Il diametro del cerchio massimo sarà FOG, ed il semicerchio apparente FNG.* Gal. Sist.

SEMICIRCOLÀRE, e SEMICIRCULÀRE. add. d' ogni g. *Semicircularis*. Di mezzo cerchio. *Sulla quarta parte della quale ec. si muove una linea quasi semicircolare.* Fir. dial. bell. donn. *Ale semicircolari membranose.* Red. Oss. an.

SEMICÌRCOLO, s. m. *Semicirculus*. Mezzo cerchio. *Dall' altra parte, onde sono intercise di voto i semicircoli, si stavan quei, ch' a Cristo venuto ebber li visi.* Dant. Par.

SEMICIRCULÀRE. V. Semicircolare

SEMICRÒMA, s. f. Una delle figure, o note musicali; Metà della croma; e ne va sedici a battuta. *Voc. Cr.*

SEMICÙPIO, s. m. *Semicupium*. Si dice del sedersi nel bagno, in cui l'acqua giunga fino all' ombelico. *Il bagno non sia di tutta la persona, ma sia in forma di semicupio.* Red. cons.

SEMIDÈO, s. m. *Semideus*. Quasi Iddio; Che ha del divino. *Di che farebbe Evea turbato, e tristo, Achille, Ulisse, e gli altri semidei.* Petr. *Per lo senso moral, che si partecipa ec. il prologista Semideo con la sua ec.* Uden Nis.

SEMIDIÀMETRO, s. m. Mezzo diametro; che è Quella linea, che partendosi dal centro del cerchio arriva alla circonferenza, e dicesi anche Raggio. *Contenendo tanto quelli, quanto questi, due semidiametri.* Gal. Sist.

SEMIDIAPENTE, s. m. T. Musicale, che si dice altrimenti da' Musici Quinta imperfetta diminuita. *Dissonanza simile al tritono, o semidiapente.* Gel. dial. nov. scien.

SEMIDITONO, s. m. T. Musicale, che denota un Tuono, e mezzo o piuttosto un Ditono imperfetto; e da' Musici si dice anche Terza minore. *Dein semplici, perchè se ne trovano molte composte, come il ditono, cioè di due tuoni, semiditono, tritono, ec.* Varch. giuoch. Pitt.

SEMIDÒPPIO, s. m. T. de' Rubrichisti, appartenente al Breviario, e dicesi di Quell' uffizio, nel quale non si duplica la recita delle antifone.

SEMIDOTTO, TA, add. *Sciolus*. Mezzanamente dotto; Dotto a mezzo, il quale è peggio che l' ignorante docile. *Voc. Cr.*

§. In forza di sust. vale La persona semidotta. *I semidotti sono professano ec. si danno ad intendere di sapere.* Salvin. Fier. Buon. *Semidotto, che troppo suole ortografizzare, cacografizza.* Tac. Dav. post.

SEMIELLISSE, s. f. T. Geometrico Mezza ellisse. *Con una semiellisse, o con due semiellissi ec. si possono avere archi, che essendo sostenuti ne' loro termini, ec.* Vivian. Tr. Resist.

SEMIELLÌTICO, ICA, add. T. Geometrico. Di Semiellisse. *Arco semiellittico.*

SEMÌFERO, ERA, add. Che produce semi. *Il semifero mio Maestro beato (cioè Chirone) nell' antro suo mi nomò Giasone.* Adim. Pind. Qui figurat.

SEMIFILÒSOFO, s. m. Mezzo filosofo. V. Filosofastro. *Son, verbigrazia ec il semipoeta, il semi son filosofo ec.* Buon. Fier.

SEMIFLÒSCULO, s. m. T. Botanico. Così dicesi il fioretto di un fiore composto che è irregolare, cioè dimezzato ed in forma di linguetta o striscia; e però tali fiori diconsi Semiflosculosi o Linguettati, o Cicoriacei.

SEMIFLOSCULÒSO, OSA, add. T. Botanico. Aggiunto del Fiore composto, i cui fiorellini sono formati di Semiflosculi.

SEMIGIGANTE, s. m. *Semigigas*. Mezzo gigante. *Che di repente Andrio semigigante ec. fassa mostra di sè fra lo gran turba ec.* Buon. Fier.

SEMIGNORANTE, add. d'ogni g. *Semi doctus*. Mezzo ignorante. *Di sensi adunque ec. il mio semignorante pedagogo della terza classe ec.* Alleg.

SEMÌLA, add. d' ogni g. *Sex millia*. Nome numerale, che comprende sei migliaja. *Forse semilia miglia di lontano ci ferve l' ora sesta.* Dant. Par.

SEMILUNÀRE, add. d' ogni g. *Semilunaris*. Che ha figura di mezza luna. *O ratto semilunare assai tagliente.* Red. Oss. an.

§. Semilunare, T. Anatomico. Aggiunto ad una specie di Valvula spettante al cuore, ed a Qualunque parte, che abbia figura di mezza luna.

SEMIMEMBRANÒSO, OSA, add. Aggiunto dato ad uno de' muscoli della gamba. *Voc. Dis.*

SEMIMÌNIMA, s. f. Una delle figure, o note musicali; Metà della minima, e ne va quattro a battuta. *Se era breve, la pronunziavano brevemente, e con un tempo solo, come si fa nella musica, verbigrazia, una semiminima.* Varch. Lez.

SEMIMÙSICO, s. m. Mezzo musico. *Son verbigrazia il semi, il semiaddottorato, il semimusico, semipoeta ec.* Buon. Fier.

SEMINAGIÒNE. V. Seminazione.

SEMINALE, add. d' ogni g. *Seminalis*. Di seme. *Come sia brutta, e vile la materia seminale del padre, e della madre, di che l' uomo s' ingenera, non è bisogno di dire.* Passav.

§. Seminale, vale anche Da seme; Da potersi esser seminato. *Ne' boschi più opachi, e ne' seminali campi più radi si pongono.* Cresc.

SEMINAMENTO, s. m. *Satio*. Il seminare. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. *Ipocrisia, adulazione, fraudolente consiglio, seminamento di scandalo, falsità.* But. Inf.

SEMINANTE, add. d' ogni g. *Serens*. Che semina. *La complessione del seme può essere migliore, e men buona; e la disposizione del seminante può essere migliore, ec.* Dant. conv.

SEMINÀRE, v. a. *Serere*. Gettare, o Spargere il seme sopra la materia atta a produrre. *Quelle, che nella primavera seminderemo, nel tempo dell' Autunno debbiam cavare.* Cresc. *La terra, la quale renda i frutti non seminati.* Amm. ant.

§. Per metaf. vale Spargere, Divulgare. *S' infigne di essere santo, acciocchè semini falsa dottrina.* Maestruzz. *Ma qual fu mai più bella sottilità, che dopo aver seminate le mie calunnie per tutte le parti d' Italia ec.* Vinc. Mart. lett. *Va proferendo, e seminando il suo consiglio, mostra di portar opinione, che ec.* Galat.

§. *Seminar la discordia, o la zizzania*, dicesi nell'uso, per Commetter male fra le persone.

SEMINÀRIO, s. m. *Seminarium*. Semenzaja. *Si ricolgono i frutti nel tempo, che si maturano, e 'l seme si secchi al sole, ed in seminario seminate ec.* Cresc.

§. Per metaf. si dice anche di cose immateriali. *Terenziano non dubitò di dire, non so quale antico filosofo essere stata seminario d'eresie.* Salvin. disc.

§. Seminario, si dice anche il Luogo, dove si tengono in educazione i giovanetti. *Provvedde alla cura, e disciplina domestica del collegio, e del seminario di Goa.* Sard. stor. Ind.

SEMINÀRIO, RIA, add. da Seme, ed è Aggiunto di que' vasi, che anche son detti Spermatici. *Sono ec. sfiondati, come due piombi, o pesi, che tengono aperti i vasi spermatici, ovvero seminarj.* Varch. Lez.

SEMINARISTA, s. m. Voce dell' uso. Colui che è in educazione in un seminario.

SEMINÀTO, s. m. *Satum*. Luogo, dove è sparso il seme. *Dandovi il guazzo, urando i seminati con più di cento paja di buoi.* M. Vill.

§. Seminato, per Semenea, o il frutto di essa. *Abbruciò i seminati, e le ville.* Seid stor. *N.di ad nessi abbattere le ville e arbori, e seminati* Tac. Dav.

§. In prov. *Uscir del seminato, fuor del seminato*, o simili, vagliono Impazzare; a talora anche Uscir di tema, o del soggetto, che si ha tra mano. *Me ne fuor del seminato ec. me ne andava.* Fir. As. *Tu dai del fanatico, e mi pai sembrar uscito del seminato.* Buon. Fier.

§. *Cavare, o Trar del seminato*, Fare impazzare, a talora Fare uscir di tema, o dal soggetto, che si ha fra mano. *Tu m' hai quasi cavato del seminato.* Lasc. Parent.

SEMINÀTO, TA, add. da Seminare. V.

§. Per metaf. vale Sparso. *E quivi, essendo più le tavole messe, e ogni cosa d'erbucce odorose, e di bei fiori seminata, ec. si mise a mangiare.* Bocc. nov. *Drappo sanguigno seminato di piccioli uccelletti.* *Tesifone con seminate vivande ec.* Amet.

SEMINATÒRE, verb. m. *Sator*. Che semina. *Alle quali il seminatore non sarà andato.* Cresc.

§. Per metaf. Spargitore; Che sparge; Che cagiona. *Seminator di scandalo, e di scisma.* Dant. Inf.

§. Per Commettitor del male. *Acciocchè 'l seminatore per lo suo seme medesimo fosse morto.* Libr. Op. div.

§. Seminatore, T. dell' Agricoltura. Sorta di macchina di nuova invenzione, la quale serve a spander meglio il grano nel seminario, ed a risparmiarne più che si faccia colla mano.

SEMINATRICE, verb. f. *Seminatrix*. Che semina. *Voc. Cr.*

§. E per metaf. Spargitrice; Che cagiona. *O superbia cupa, e seminatrice di quanti mali al mondo si fanno.* Introd. Virt. *Non sii ec. seminatrice di discordia.* Tratt. gov. fam.

SEMINATÙRA, s. f. *Seminatio*. Il seminare; Seminamento. *Dopo le tre seminature si muta in generazion di segale.* Cresc.

SEMINAZIÒNE, e SEMINAGIÒNE, s. f. *Sementatio*. Seminatura. *Diventano abbondanti per seminazion di fava.* Cresc.

SEMINERVÒSO, OSA, add. Aggiunto dato a uno de' muscoli della gamba. *Voc. Dis.*

SEMINÈTTARE, s. m. Vino che è quasi come un ettare. *Pergèmi quà M. quel nettare, che spuma dei nevol suo seminettare.* Carl. Svin.

SEMINÌFERO, ERA, add. T. Anatomico. Che reca, Che conduce, o serve a condurre il seme. *Aperture seminifere.*

SEMÌNO, s. m. T. da' Battilori. Spezia di Lustrino come i Fagiuoli. V.

SEMIPARÀBOLA, s. f. *Semiparabola*. Mezza parabola; Sezione conica. *La semiparabola ec. e il rettangolo ec. son basi di due solidi.* Gal. dial. mot. loc.

SEMIPARÀLISI, s. f. Paralisia imperfetta. *Rimedj adeguati alla semiparalisi, e alla nefrotica.* Red. cons.

SEMIPERIFERIA, s. f. La metà di una periferia. *Perchè il rettangolo del diametro A T nella semiperiferia A O T uguaglia il quadruplo del mezzo cerchio A O M T.* Guid. Gr. Tr. mot.

SEMIPLÈNO, ENA, add. Pieno per metà. *Che la luna quand'è semipiena facesse l' etito della creatura.* Adim. Pind. Ost.

SEMIPOÈTA, s. m. *Semipoeta*. Mezzo poeta. *Semimusico, sem poeta ec.* Buon. Fier.

SEMIPOTENZIÀTO, TA, add. T. del Blasone. Dicesi di Qua' pezzi, la di cui estremità sono sicuive.

SEMIRETTO, TA, add. Mezzo retto. *Angolo semiretto. Angoli eguali della semiretta.* Gal. dial. mot. loc.

SEMIRITONDO, DA, add. Mezzo ritondo. *Se veggono in essa ec. due corpi rossi quasi semiritondi, i quali ec.* Red. Oss an.

SEMISFERÒIDE, s. f. T. Geometrico. La metà d' una sferoide.

SEMISPINÀTO, TA, add. Uno da' muscoli della scapula, a proprio quello, che alza su il torace. *Voc. Dis.*

SEMISTANTE, s. m. Nome della qualità, che abbiamo detto a Scalpedra. V. *La semistante di Berlizane, e la scalpedra di Norcia.* Bocc. nov.

SEMISVOLTO, TA, add. Mezzo svolto. *Drapperie sontuose semisvolte.* Buon. Fier.

SÈMITA, s. f. Voc. Lat. Stradetta. *Andavasi a lui per una semita molto stretta e occulta e diffisile.* Vit. SS. Pad.

SEMITÈRETE, add. d'ogni g. T. Botanico. Aggiunto di Tronco, o Ramo, che è mezzo cilindrico come lo Scirpo romano.

SEMITIÈRO, s. m. Dim di Semita; Piccola via posta per lo più allato alle fini da' campi. *Bar. Purg.*

SEMITUÒNO, s. m. *Diesis*. Mezzo tuono. *La musica in fiifesti, e 'n semituoni.* Car Mattaec.

SEMIVÌVO, VA, add. *Semivivus*. Mezzo vivo. *Chi morto affatto, e chi semivivo.* Stor. Eur.

SEMIVOCÀLE, add. d' ogni g. Aggiunto, che si dà da' Grammatici ad alcune lettere consonanti, che hanno il principio dalle vocali, e 'l fine della muta ec., e sono F. L. M. N. R. S. e tra queste potrebbe fose entrar l' H. Di queste semivocali quattro si dicon liquide cioè L. M. N. R. V. Lettera. *Nè nelle voci corporeo, e fralè, si sente bassezza, nè nelle voci in questo basso ostello, si sente asprezza della semivocale S.* Salvin. pros. Tosc.

SEMIUÒMO, s. m. Mezzo uomo. *Semi son filosofo, e semuomo di disegno, e semi bo, e semi non bo 'ngegno.* Buon. Fier.

SEMMÀNA. V. a dici Settimana.

SEMMENTO, e SEGMENTO, s. m. T. de'Geometri. Parte d' un cerchio compreso tra qualsivoglia arco, e la sua corda

SÈMOLA, s. f. *Furfur*. Crusca. *Pane di saggina, e di semola.* G. Vill.

SEMOLELLA, s. f. Sorta di paste, che si usa per fare minestre. *Minestre, o di lasagne, o di riso, o di semolella carne in brodo.* Red. lett.

SEMOLINO, s. m. Piccol seme. *Frutti larghetti in pasta, ne' quali è un semolino.* Ricett. Fior.

§. Semolino, per similit. dicesi anche ad una Sorta di pasta ridotta in forma di piccolissimi granellini, che cotta si mangia in minestra. *Voc. Cr.*

SEMOLÒSO, OSA, add. *Furfurosus*. Di semola; Simile alla semola. *La nera (storace) fragile, e semolosa.* Ricett. Fior.

SEMÒNZOLO, s. m T. d' Agricoltura Toscana. Quel grano minutissimo, che si ricava dalla battitura della paglia.

SEMOVENTE, add. d'ogni g. *Semovens*. Che si muove per proprio moto. *Figurette, e fantocci semoventi.* Buon. Fier. *Vermi nivi, e semoventi.* Red. Ins.

§. *Beni semoventi*, diconsi da' Legali, Tutti i bestiami, come le pecore, l' asino, il bue ec. opposto a Beni stabili. *Incorporare tutti i beni mobili, e immobili, e semoventi.* Varch. stor.

SEMPITERNÀLE, add. d' ogni g. *Sempiternus*. Sempiterno. *Sono sempiternali, che non cominciano, nè non finiscano.* Tes. Br. *Perdono ogni speranza della vita sempiternale.* Mor. S. Greg.

SEMPITERNALMENTE, avv. *Sempiterne*. Con durazione sempiterna; Eternamente. *Gitano sempiternalmente, come Dio gli fa vivare.* But. Purg.

SEMPITERNAMENTE, avv. *Sempiterne*. Sempiternalmente. *L'anima sempiterne, sempiternamente rimane.* Bemb. Asol.

SEMPITERNÀRE, v. a. *Æternare*. Far sempiterno. *La nuova, che in sempiterni.* Dant. Par.

SEMPITERNITÀ, s. f. Voce dell'uso. Qualità di ciò, che è sempiterno; Eternità; Perpetuità.

SEMPITERNO, NA, add. *Sempiternus*. Che non ha avuto origine, o Che non può aver fine; Eterno. *Li condannò a sempiterno pianto.* Patr. *Farò con loro un patto sempiterno.* Coll. SS. Pad.

§. *In sempiterno*, posto avverbialm. vale Sempiternalmente; Eternamente; Per sempre. *Del carcere d' Inferno non esce in sempiterno* Fr. Jac. T.

SÈMPLICE, add. d' ogni g. *Purus*. Puro; Senza mistione. *Egli è alcuno bene semplice, e alcuno bene solenne.* Maestruzz. *Che ciò, ch' io dito, è un semplice lume.* Dant. Par.

§. Per Ischietto; Senza artificio. *Attenendotene ec. alla sua semplice promessione.* Bocc. nov. *Quel, ch' i' ne' dire in semplici parole.* Patr.

§. Per Inesperto; Sciocco; Senza malizia. *Non fate, come agnel, che ec. semplice, e lascivo seco medesmo a suo piacer combatte.* Dant. Par. *Tenendo egli del semplice, tra molto spesso fatto capitano de' Landeri.* Bocc. nov. *Egli era rozzo, e di semplice maniera.* Liv. M.

§. Per Iscempio; contrario di Doppio.

Febbri terzane, e semplici, e doppie. M. Vill.

§. Semplici, si dice anche all' Erbe, che più comunemente s' usano per medicina. *C' è lettera de' semplici? Ma fra i semplici gravi, e di più stima, havvi chi due di sono ci espresse la virtù del reobarbaro.* Buon. Fier.

§. Semplici, diconsi de' Botanici Que' fiori sie Monopetali, o Polipetali, o che sono separati l'uno dall' altro, e non hanno origine dalla medesima base o ricettacolo. V. Composto.

SEMPLICELLO, LA, add. *Simp ec.* Dim. di Semplice. *Non uccidono so medesimi ec. e non ingannino i semplicelli.* S. Ag. C. D. *E così la semplicella, ec. s' accese della amore di esso Amore.* Fir. As.

SEMPLICEMENTE, avv. *Simpliciter.* Con semplicità. *Molti sono, li quali semplicemente parlando dicono, che ec.* Bocc. nov. *Questa autorità ec. non è da intendere semplicemente, ma ec.* Maestruzz.

SEMPLICETTO, TA, add. Dim. di Semplice. *Esce di mano a lui, che la vagheggia ec. l' anima semplicetta, ec. che sa nulla.* Dant. Purg. *Semplicetta farfalla al lume avvezza.* Petr. *A lagrimare intanto seco mill' alme semplicette astringe.* Tass. Ger.

SEMPLICEZZA, s. f. Voc. ant. Semplicità. *E anche non doveste loro giovare la semplicezza della virtù.* Com. Inf.

SEMPLICIÀCCIO, CIA, add e sust. Pegg. di Semplice. *Io te 'l dissi, e 'l conferma, e me ne gratia, l' è sempliciaccia.* Buon. Tanc. *Il male è rimediato, ed ella graduata a profeta, essendo stata io il sempliciaccio.* Magal. lett.

SEMPLICIÀRIO, s. m. Libro, che tratta de' semplici. *Leggi i sempliciarj, studia gli antidotarj; ecco il Vettore ec.* Buon. Fier.

SEMPLICIÒNE, ONA, add e sust. Accrescit. di Semplice. *Sta molto bene; odi semplicioni!* Lasc. Spir.

SEMPLICIOTTO, TA, add. e sust. *Simplex.* Molto semplice. *Il gallo sempliciotto la becco scende, allor la volpe ec.* Morg. *Ah sempliciotta, credevi tu, ch' e' fussi tanto ec.* Ciriff. Calv.

SEMPLICISSIMAMENTE, avv. Superl. di Semplicemente. *Governano i piccoli figliuoli semplicissimamente, e senza le solite vanità.* Tratt. segr. cos. donn. *Subbene egli (Dio) è non solamente uno, ma uno semplicissimamente, e interissima, e perfettissima unità.* Varch. Lez.

SEMPLICISSIMO, IMA, add. Sup. di Semplice. *Voc. Cr.*

§. Per Senza malizia. *La giovane, che semplicissima era ec. ad andar verso il diserto di Tebaida nascosamente tutta sola si mise.* Bocc. nov.

§. Per Senza nessuna composizione; Purissimo. *Conviene dalli principj di filosofia, che di necessitade vuole un primo mobile semplicissimo.* Com. Inf.

§. *Errore semplicissimo*, vale Errore derivante da grandissima ignoranza, o semplicità. *E altri sarà semplicissimi errori fecero.* Borgh. Orig. Fir.

SEMPLICISTA, s. m. *Herbarius.* Quegli, che conosce la qualità, e la virtù dell' erbe dette Semplici, e le custodisce; Botanico. *Delle sue nascenze non è stata fatta mai menzione, ch' io sappia, da' semplicisti.* Red. Ins.

§. Semplicista, dicesi anche il Luogo, dove son piantati i Semplici. *Io dir non saprei quanto mi era quel gentiluomo sembrato felice nel goder degli orti suoi, e' suoi semplicisti, e suoi boschetti, e prati.* Buon. Fier.

SEMPLICITÀ, SEMPLICITADE, e SEMPLICITATE, s. f. Qualità e Stato di ciò, che è semplice. *Sicchè la semplicità del moto non si attende più dalla semplicità della linea solamente.* Gal. Sist.

§. Per Inesperienza; contrario d' Accortezza. *La quale conoscendo la semplicità del marito ec. ordinò ec. Della sua semplicità sovente gran festa prendevano.* Bocc. nov.

§. Per una Specie di virtù contraria alla malizia. *Era nome d' una buona semplicità.* Fr. Giord. Pred. *Semplicità è propriamente una volontà convertita a Dio, la quale chiede una cosa al Signore, e questa va cercando, la quale abbraccia piuttosto la virtù, che la fama, cioè d' essere piuttosto virtuosa, che famosa.* S. Bern. lett.

§. Per Naturalezza; contrario d' Affettazione. *La semplicità delle non composte parole suole sollevare sospeccione di bugia.* Amm. ant.

SEMPRE, avv. di Tempo. *Semper.* Tuttavia; Senza intermissione; Continuamente. *Del suo lume fa 'l ciel sempre quiete.* Dant. Par. *Avrà da piangér sempre.* Petr.

§. Sempre, per Ogni volta. *Con quanti sensali aveva in Firenze ec. teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando ec.* Bocc. nov. *Che essi ha commessione da me di fare sempre.* Cas. lett.

§. *Sempre che*, Ogni volta che. *Sempre che presta gli veniva, quanto potea ec. la lusingava.* Bocc. nov. *Me li sono offerta, e me li darà prontissimamente, e sempre che si verrà servir di me.* Car. lett.

§. Per Mentrechè; Finchè. *Ma io ti giuro ec. che tu con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu ci viverai, del nome mio.* Bocc. nov. *Son ferma di portarla sempre ch' io sarò in vita, e s' io vivessi sempre.* Dant. rim.

§. *Sempre mai*, che si scrive anche Sempremai, e si dice anche *Mai sempre*, vale Sempre, e la particella Mai affermativa, v' è posta, per confermar più la continuazione, quasi equivaglia a Sempre sempre. *Ed io sempre mai potrò farò ciò, che voi vorrete.* Bocc. nov. *Una parte del mondo è, che si giace mai sempre in ghiaccia, ed in gelate nevi.* Petr. *Quella donna gentil, che semprimai, perchè in la vide, disdegnò piacenza.* Rim. ant.

SEMPREVÌVA, s. f. *Sempervivum.* Erba, che dagli Antichi fu creduta la medesima, che le Barbe di Giove, comunem. dicesi SEMPREVÌVO, ed è di più spezie. Trovasi per lo più su i tetti, e su i muri umidi, e tra' sassi. *Semprevivo, e barba Jovis si è una medesima cosa, ed è erba così detta, perocchè sempre è trovata verde, e volgarmente è detta sopravvivola.* M. Aldobr. e Mattiol.

SÈMPRICE. V. e dici Semplice.

SEMPRICÌSSIMO. V. e dici Semplicissimo.

SENA, s. f. *Senna Alexandrina.* Arboscello, che fa nel Levante, le di cui foglie sono molto purgative. Presso di noi è un Erba, che ha il fusto alto un gomito o poco più, le foglie olivari spuntate in cima, e grassette, e il fiore giallo. Il suo seme, che nel nero verdeggia, si produce in alcuni baccelli per la più parte ritorti in arco. *Siccome quello ec. purga la collera ec. siccome l' ebbio, e altra la malinconia, siccome la sena.* Cresc.

SENÀLE, s. m. T. Marinaresco de' Veneziani per lo stesso, che Paranchino V.

SÈNAPE, e SÈNAPA, s. f. *Sinapis.* Erba, il cui seme è minutissimo, e d' acutissimo sapore, e porta lo stesso nome. *La senape si semina innanzi al verno.* Cresc. *Il forte seme della piangente senapa.* Alam. Colt.

§. *Venir la senapa al naso*, vale lo stesso, che Venir la muffa al naso. V. Naso.

SENAPISMO, s. m. *Sinapismus.* Sorta d' impiastro fatto di polpa di fichi secchi, e di senape. *Fa senapismo, come di sopra.* Ricett. Fior.

SENÀRIO, RIA, add. Che è in ragione di sei numeri. *Ma l' eccesso del 6. sul 2. è in proporzion tripla, conciossiachè il numero senario il 2. tre volte.* Segn. Etic.

SENÀTO, s. m. *Senatus.* Adunanza d' uomini eletti dalle Repubbliche, o da' Principi, per consigliare, o governare ne' casi di maggiore importanza. *Passamonda ec. avea, col senato di Rodi domandatolo, ordinato.* Bocc. nov. *Dir piacque a tutto il senato.* Dittam. *E 'l dolore fue grande per tutto 'l senato.* Ricord. Malesp.

§. *Tenere il senato*, vale Adunarlo. *Venne adunque in senato, che si tenne in palagio.* Tac. Dav. ann.

SENATÒRE, s. m. *Senator.* Persona del numero di quelli, che compongono il senato. *Non è da' vostri senatori orecchia porta a' rapaci.* Lab.

SENATORÌA, s. f. L' uficio, e grado di Senatore. *Sarà per voi questa si diversamente che vi darà la senatoria.* Fag.

SENATÒRIO, RIA, add. di Senatore. *Sul dispende col sempice ar la senatoria cotola.* Menc. sat. *Gli andò incontro ec. l' ordine senatorio. Grado senatorio.* Segr. Fior. disc.

SENATORISTA, s. m. Libro dove sono scritti i Senatori. *Senatorista fiorentino.* Magal. lett.

SENAZIÒNE, s. f. Sorta d' erba, detta anche Crescione. V. *Le senazioni, cioè crescioni, che per altro vocabolo s' appellano nasturzio aquatico, son ec.* Cr. 6.

SÈNDERE. V. a dici Scendere. *Guid.* n v R

SENE. V. Se Pronome.

SENE. s. m. Voc. Lat. Vecchio. *Credea io Beatrice, e . d . in sene v . . . a le genti* . . . Dant. Par.

SENEGALE, add. Aggiunto di Gomma. V.

SENETTA, s. f. Voc. Lat. Senettù. *S . . e . . vorrebbe fuor di sua senetta*. Dit. sm.

SENETTÒ, SENETTÙDE, SENETTÙTE, s. f. *Senectus*. Vecchiezza. *C. re novella ec. la madre e 'l padre n . . ae . . . ambe ea*. Morg. *Sicchè tu n . . . mogli la mia senettu con dolore e morte*. Vit. SS. Pad.

SÈNICI, s. f. pl. Tumore, ovvero Enfiato nelle parti gangose della gola. *I gola ne . . ali, a . . te, e perpetue senici*. Buon. Fier.

SENILE, add. d'ogni g. *Senilis*. Di vecchia età, Da vecchio. *Pr . o senile in sa . . . fi . e*. Petr. *Se a la senile etade . . perduto b . . o veste . . fes*. Red. Vip.

SENIO, s. m. Vecchiaja, e propriamente Ultima vecchiaja. *Avezzi amore ei senno ai tutto so io, ec. a l suo volto . . . pallidezza, e senio vero*. Bocc. Filostr. *Puossi questo porre in quattro, ec. siccome per l'adolescenza, per la gioventute, per la senettute, e per lo senio*. Dant. conv.

SENIÒRE, add. Latinismo dell'uso. Il più vecchio.

SENISCALCO, s. m. Voc. ant. Siniscalco. V.

SENNEGGIARE, v. n. formato da Senno su l'andare di Grandeggiare, Maggioreggiare, e simili, e vale Far pompa di senno; Mostrare di aver gran senno. *Vuol senneggiare, e scondene scherano*. Bindo Bonichi R. All.

SENNINO, s. m. Voce, che si dice per vezzo a persona giovane, graziosa, ed assennata. *L' b . . ava fuor bella, galante, che non si vede mai 'l più b . . sennina*. Malm.

SENNO, s. m. *Sapientia*. Sapienza; Prudenza; Sapere. *Senno grave, maturo, da vecchio, da pratico. Uomo d'alto senno. Parole condite di senno. È gran senno il tacere. Di senno parea pareggiar Salamone*. Bocc. nov. *Senno non vale, là ove l'uomo . . . seguire in . . . sue volere*. Tes. Br. *Fa meschianza bellezza e 'n senno*. Amm. ant. *Il domandare è senno a chi sa più di se*. Cron. Morell.

§. Per Intelletto; Cervello; Giudizio. *Cossui è venuto a perdere il senno?* Bocc. nov. *Del folle Signor d' Anglante era il gran senno infuso*. Ar. Fur.

§ Per Senso, Sentimento corporale; maniera antica. *Li primi movimenti, li quali nascono dalli cinque sensi, cioè dal viso, dall' udire ec.* Albert.

§. Per Sentimento; Significato. *Pregovi che non mette parola per parola, ma senno per senno, perocchè ec. si prende il verace intendimento*. Amm. ant.

§. Per Parere. *Se io debbo dire sanamente il mio senno*. Cas. lett.

§. Per Astuzia, o Ingenno. *Credette con senno ingannare lo Re Giovanni*. Stor. Pist.

§. *Trarre del senno*, vale Cavare di senno; Fare impazzare. *Amore trae altrui del senno*. Bocc. nov.

§. *Uscir di senno*, vale Impazzare. *Uscir e . . di senno, e farete vergogna*. Nov. ant.

§. *È . . . buon senno*, vale Essere in cervello. *Credo fermamente b' eg . . . in buon senno*. Bocc. nov.

§ Senno, col verbo Fare, ha forza d'avverbio, e vale Seriamente; onde *Fare senno*, vale Operare con senno, giudiziosamente. *Di beffe re . . . vi guarderete, e farete gran senno*. Bocc. nov. *Di ciò non fate sì bene, nè senno*. Nov. ant. *Farebbe gran senno a fuggirsi dalla gente*. Gelat.

§ Senno, colle preposizioni A, e Per davanti, vale Volontà; Arbitrio; Modo; Piacere. *Lasciai . . . ge . . . pur a lor senno*. Dant. Inf. *Ora cantar l'ungano a suo senno*. Bocc. nov. *Nessuno di loro ebbe acquistata la grazia di amicare la città per lo suo senno, e sua volontà*. G. Vill. *Io voglio dare a costui, ec. del mio a mio senno*. Passav. *S' a mio senno farai, sarai felice*. Tess. Am.

§ Senno, col segno del sesto caso si usa avverbialm. e vale In sul sodo; Seriosamente; Da vero; contrario di Da burla. *Alcuna volta scoprendo, ec. se s' adira da maladetto senno*. Cavalc. Discipl. spir.

§. Dicesi anche *Di buon senno*, ed ha e questo più di forza. *Quegli, che coll' . . . sanar gli animi ec. favellino daddovero, dicano da buon senno*. Sen. ben. Vetch.

§. *Muoto di senno*. V. Muoto.

§. *Saper per lo senno a mente*, vale Aver piena, e indubitata certezza; Saper benissimo, minutamente; Aver esattamente a memoria. V. Mente. *Varch. Ercol.*

§. *Ognuno va col suo senno al mercato*, proverbio trito, e vuol dire, che Ognuno se sente, o quanto, ovvero gli pare sapere; o veramente A ognuno pare aver senno a sufficienza. *Voc. Cr.*

§ *Del senno di . . . ne sono ripiene le fosse*, proverb. che si dice a coloro, che dopo il fatto dicono quel, che si doveva, o si poteva far prima. *Lasc. Sibill.*

SENNÙCCIO, s. m. Dim. di Senno; Sennino; e si dice per vezzo. *Il Natica, ottimo dal S . . . so fu giudicato, ec. e per la prudenza fu sopranominato Corculum, cioè Sennuccio*. Salvin. disc.

SENO, s. m. *Sinus*. Quella parte del corpo umano, che è tra le fontanelle della gola, e 'l bellico. *M. pareva, che . . . mi mettesse il muso in seno nel sinistro lato, e quel a . . . tanto rodesse, che al cuor pervenisse*. Bocc. nov. *M fo sì, com' uom, ch' a de, e 'l fuoco ha 'n seno*. Petr. *Per Maometto fatta provisione, con animo di andarlo a stare in seno*. Bern. Orl.

§ Per similit. si dice anche di cose immateriali, come se si dicesse Il mezzo, Il centro. *Dentro al vivo seno di quello incendio tremolava un lampo*. Dant. Par.

§. *Mettere in seno*, e simili, vagliono Mettere checchessia nella parte del vestimento, che cuopre il seno. e *Trarre di seno*, o simili, il contrario. *Si tenste di fuoco d'un de' tre pani. Dovunque alcuna pietra nera vedeva, si gittava a, e quella ricogliendo, si metteva in seno*. Bocc. nov. *Ma se le tenesse in seno (le lettere) facendosene poi rimbeccare ec. costui veramente non gitterebbe ec.* Dav. Camb.

§. Seno, si prende anche per le Mammelle.

§ Seno, in signif. di Utero. *Non volete e . . . che la divina provvidenza abbia fatto eleggendo nel formare un seno, dentro cui aveva da nascere il Re de' Re?* Segner. Crist. instr.

§. *Seno d' Abramo*. T della Sagra Scrittura. Dicesi del Luogo di riposo, dov' erano l'anime degli Eletti, prima della venuta di Nostro Signor Gesù Cristo; Sinon. di Limbo. V. *Bocc. C. D.*

§ Seno, figuratam. Animo, o Cuore, che ha il seggio nel seno. *Recati a mente si nostro avaro s . n*. Dant. Inf. *Se alcuno trovate ec. che vostro amico sia, sapete nel cui seno i vostri consigli, e la vostra . . . mo fidare possiate*. Bocc. lett.

§. Seno, pur figuratam. per Capacità. *Ch' hanno a tanto comprender poco seno*. Dant. Inf.

§. Seno, per Piegatura della veste atta a contener checchessia. *O spregiator delle più dubbie imprese, e guerra, e pace in questo sen t' apporto*. Tass. Gar.

§. Seno, dicesi a Porzione di mare, che s' insinua dentro terra; Golfo. *In uno seno di mare, il quale una piccola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse*. Bocc. nov. *Temendo, che l'armata de' Fiorentini non gli danneggi fin nel seno del porto loro*. M. Vill. cioè Dentro del porto.

§. E Seno, si dice di Qualunque curvità. *Tu vid . . . le sfere eterne, che dipingono il Ciel per tutti i seni*. Dant. Par. cioè Per tutte le sue piegature, imperocchè lo cielo è curvo, e piegato. *Se vuoi fare uno seno sorvando*. Pallad.

§ Seno, T. Matematico. Linea perpendicolare condotta dall' estremità d' un arco ad un raggio tirato all' altra estremità.

§. *Seno d' un osso*, T. Anatomico. Così chiamansi Alcune cavità superficiali, e non gran cosa profonde dell' ossa.

SENÒPIA. V Sinopia.

SENSA, s. f. Fiera di Vinegia, che comincia il giorno dell' Ascensione. *Bemb. lett.*

SENSÀLE, s. m. *Proxeneta*. Quegli, che s' intromette tra i contraenti per la conclusion del mercato, e particolarmente tra 'l venditore, e 'l compratore; Mezzano. *Da questo libro della dogana atte . . . volte s' informano i sensali e . . .*

cue vedere naturale, e non intende con- sualmente il movimento, ch'è nelle cue cose. Coll. Ab. Isac.

SENTACCHIO, add. Voc. ant. Sentacchioso; D'acuto sentita. Me.e fun- racchio pareva il cinghiale. Morg. Ma el non è stirone anto i cani, animale molte fenea bin ad egni strepito della notte. Lod. Guiec.

SENTACCHIÒSO, OSA, add. Voc. ant. D'acuto sentire. Agri, e sentac- chi e i cani nelle boscarfche si tengono, i quali ec. Vegez.

SENTENTE, add. d'ogni g. Sentiens Cha sente. Egli già sentente il terz fuoco riveeb eli eccbi dalle angelice ve- ce di lei. Amet.

§. Figuratam. I cieli le future ces- tenenti parte delle fiamme, che ci du veano acquistare nel luo e non mai ve dute, mi volluno aprire. Amet.

SENTENZA, e SENTÈNZIA, s. f. Sententia. Decisiona di lite proounzia- ta dal Giudice; Giudicamento; Giudi- cio; a nella sua stratta significazione è Quella determinazion totale a irretrat- tabile del Giudice, la quale mette fine al giudizio ad alla di lui giurisdisio- ne. Sentenza giusta, du a, inappella- bile, finale, terribile, severa, certa, pesata, mite, crudele, iniqua, grave, favorevole, irrevocabile, rigidissima, precipitosa. Il popolo minuto ebbe la cen- tenzia intontro. G. Vill. Qual senten- zia divina me legò innanzi, e te prima disciolse? Petr. Essi tormenti resteranno ei dope la gran sentenzia. Dant. Inf.

§. Per Condanna. Ell'è la santa pa- ce, che 'l mondo liberb d'egni sentenza, Fr. Jac. T.

§. Per similit. Decisiona, e Soluzione di dubbio. Le mie parole di gran senten zia si faron presente. Dant. Par.

§. Senteoza, per Opioiooa; Parara. Ed io Autore sono di questa sentenza supra questo diluvio. G. Vill. Tutti in una sentenzia concorrendo ec. Boce nov. Secondo la fenzenza di Platone. Dant Par.

§. Sentenzia, si preoda ancha in si- gnificato di Motto bieve, e arguto, ap provato comunemente pae veeo. Senten- za pro e, antica, vera, comune, inne- gabile, trita, sottile, pefeata in pro- verbio ec. Spesse volte dice l'uomo una vera sentenzia, e poichè viene a' fatti, e alla pratica, non osserva la sua vera sentenzia. But.

§. In sentenzia, posto avverbialm vala In co elusione; In suttanzia. Per tutti questi detti, che in sentenzia, di- cono una medesima cosa, ec. di ad inten dere ec. Passav.

§. In proverb. E' meglio un magro accordo, che una grassa sentenza; a vale che Il disastro, e la spesa dalla lite supera bene spesso il piegio della aosa litigata. Lasc. Streg.

§. Sputar sentenze, vale Proffetir sentenze, e detti fenterziosi per lo più eco affettazione, e dove non occorra. Voi mi parete una dottoressa; ch voi pu- sute tutte sentenze. Lase Strag S'alcu- di noi volse conferma quelle, ch'elle spot ir, presse sentenze. Buoo. Fiar.

§. Andare la sentenza vale Dersi la Sentanza. Voc. Ce.

§. Dare sentenzia, e la sentenzia, e Dar sentenza, vala Sentenciare. Da- ta dal fiero padre questo crudel senten za contro alla figliuola ec. ando via. Ma donna la sentenzia è data, senza niuna divisione, e dicu, ehe la Lucisca ha ragio- ne ec. Boce. nov.

§. Dar sentenza finale, vale lo stes- so. Dinnes, questo è quistion da te, e perciò farai ec. che tu sopr' essa dei sentenzia finale ec. Boce. nov.

§. Stare alla sentenza d'alcuno, va- la Dependere da alcuno; Essera in suo potere, in suo arbitrio in sua balìa; cha anche dicasi Stara ad alcuno. Io ne stare alla sentenzia di chiunque voi vorrete. Boce. oov.

SENTENZIALMENTE, avverb. Ar- gute. Senteoziosameote. Quando s'ede sentenzialmente parlare, gli uomini ma- ravigliandosi guardan l'un l'altro. But.

SENTENZIÀRE, v. a. Definire. Dar sentenzia; Giudicara. I quali senten- ziarono addì 21. di Novembre, che le dette terre fussono ec. G. Vill. Il sa- pientissimo della Grecia, e per tale sentenziato dagli oracoli, diceva aper- tamente conoscer di non sapere nulla. Gal. Sist.

§. Per Coodannara par santenza. Tra per l'una dia, e per le forze furo u- mendue sentenziati al fuoco. Passav. I Romani sentenziarono, ch' egli fosse gittato ec. Cronichett. d' Amar.

SENTENZIÀTO TA, add. da Sen- tenziare. V.

§. Per Condannato per sentenzia, usa- to talvolta sust. Quando si disfece la congregazione, menavansi li sentenziati nella carcere. Vit. Plut. Cu' quali (aoi- mali) facevano per lo più combattere i sen- tenziati a morte. Borgh. Orig Fir.

SENTENZIATÒRE, verb. m Juden. Che sentensia; Giudisa. Allora ec ve- drà il peccatore apertamente nella pre- senzia del sentenziatore. Mor. S Greg. Minos, Eaco, e Radamanto giudici, e sentenziatori delle culpe dell' anime. Boce C. D lof

SENTENZIATRÌCE, verb. fem di Sentenziatore. Uden Nis.

SENTENZIEGGIÀRE, v. o. Recara scrivendo molte sentenza; Stara sulle senteoze. Dell'accesso dei sentenziegge- re, per non venir grave su cose vane, tacerò. Ulen. Nis.

SENTENZIEVOLMENTE, avv. Ju- dicialiter. Par seatenzia. Avvegna certo che da nessuna parte cade sentenzievolmente non fusse uccisa. Lett. Com Fir.

SENTENZIOSAMENTE, Avv. Gra- viter. Saviamente; Giudiziosamentia. Be- ne avete detto sentenziosamente nel fine. Coll. SS. Pad

SENTENZIOSISSIMAMENTE, avv. Superl di Sentenziosamente. Uden N.

SENTENZIOSISSIMO, IMA, add. Sup di Sentenzioso. Essendo state ec. leg- giadrissimo, sentenziosissimo. Varsh Lez. Parla dal Petrarca.

SENTENZIÒSO, OSA, add. Picoo di sentenzia, nel signif. di Motto brava e arguto. Espresse nel breve, e sentenzioso parlare. Tratt. gov. fam Dice in po- che parole molte cose sentenziose. Ros. Vit. F. P.

SENTIÈRE, e SENTIÈRO, s. m. Se- mita. Piccola strada, o via. Non ve- dendo per la selva nè via, nè sentiero. Bocc. nov. Era sì intrecciato il bosco a- vere alcun sentiere. Chiamansi sentieri alcuni viottoli, li quali sono per li luo- ghi salvatichi. Id. C. D. Niuna persona vi potea andare, se non per un piccol sentiere. Tav. Rit. Sentiero sincopato da semitiero diminutivo della semita, che è piccola via ec. But. Purg.

§. Per metaf. si disa ancha di cose mo- rali, filosofiche ec. Ma lo sentiero di ri- ma è più stretto, e più forte, siccome quelle, ch' è chiuso, e fermato di muri, e di palagi, ciò è a dire di peso, e di mi- sura, e di numero certe. Tes. Br. Dal dritto mio sentier mi piega. Petr.

SENTIERUÒLO, s. m. Dim. di Sen- tiero. S' abbatè in un sentieruolo per lo qual ec. Bocc. nov.

SENTÌME s m. T. Medico. Doglia, che si risente di quando in quando in al- cune parti dal corpo già travagliata da qualche malora ancorchè sanate. Rice- vono gran sollievo per la scabbia e per i sentimi, e dolori antichi. Targ. Viagg.

SENTIMENTO, s. m. Sensus. Sen- so; Poteoza; e Facoltà di sentire. Pe- che ve ne trova, che avessero sentimento. Bocc. nov. Una luce vermiglia, la qual mi vinse ciascun sentimento. Dant. Inf. Aver dunque buon giudizio quanto alle cose sensibili non è altro che avere buone sentimento. Varch. Lez. Delle nostre sentimento non ci scorge, che l'orecchie ec. Bemb. Asol.

§. Può aocha valere Diligenzia; At- teozio0a. Poichè ogni parte ebbe cercata da se, con più sentimento cercando trovò costei, per certo non esser morta. Bocc. nov.

§. Per Intelletto; Senno. Fu di con- to sentimento nelle leggi, che da molti valenti uomini uno armario di ragione civile fu reputato. Bocc nov. Uomo di molto valore e sentimento. Pecoe.

§. Per Significanza; Escellenza, e Bellezza di concetto. Nella conclusio- ne della quale el contiene un sì fatto mot- to, che forse non ci se n'è alcuno di tan- to sentimento cantato. Bocc nov.

§. Per Concetto; Pensiaro; Opinio- ne. Alcuni erano di più crudel senti- mento. Bocc. iotr. Avrebbe tutto egli particolarità compresa del mio sentimen- to. Id nov.

§. Uscir del sentimento, ed Esser fuor del sentimento, vagliono Perdere il sen- no; Impazzare; Esser pazzo. Uscite fuo- ri del diritto sentimento, noi vedi. Lab. Fu alienà per uscir del sentimento. Ar. Fur.

SENTIMENTUZZO, s. m. Dim. di Sentimento, così detto per ischerzo. O vedi tu, a buon sentimentuzzo. Libr. Son.

SENTÌNA, s. f. Sentina. Propriamen- te Fogna della nave. Ci ricordiamo, che

sovente guardare, e quasi ogoor tenta-re tu facci la sentina. Franc. Barb. *D' uno grande navilio lo più basso parte d' ogni bruttura ricettàcolo, sentina chiamò.* Bocc. Lett.

§. Per Fogna assolut. *Erano venuti a Roma, siccome acqua in sentina.* Salust. Catell.

§. Per metaf. si dice d' Ogni ricettacolo, sì di bruttura materiali, come di scelleratezza. *L' ozio è sentina e cagione d' ogni mala tentazione.* Cavalc. Med. cuor. *Quel sole esce della serena sentina, ovvero stalla.* Franc. Sacch. Op. div. *O d' ogni vizio fetido sentina.* Ar. Fur.

SENTINELLA, s. f. *Vigilia.* Soldato, che fa la guardia. *Le guise di sentinelle facevan buona guardia.* Fir. As.

§. Figuratam. fu anche detto di cose immateriali. *Già tante, e tante volte andò sentinella del mio cuore.* Fir. rim.

§. *Fare la sentinella*, vale Fare la guardia; Star di guardia; si dice propriamente de' Soldati. *I buon soldati ec. si stanno queste in far la sentinella.* Alleg.

§. Per similit. si dice anche di chiunque stia in attenzione di chicchessia. *Dalla finestra fa la sentinella, finchè vide passar la Damigella.* Alam. Gir. *Fan sera e mattina la sentinella a più d' una finestra.* Buon. Fier.

§. *Stare in sentinella*, vale Essere in sentinella; Servir per sentinella; Far la sentinella. *Voc. Cr.*

SENTÌRE, v. n. *Sentire.* T. generico, col quale si esprime comunemente il Soffrire, o Ricevere tutte quelle impressioni, che si producono, o nel corpo dall' esterne cose sensibili, o nell' animo dalle interne passioni. *Se io qui non sentissi te. Tutto ei sentìa consumare. Sentì con più forza nel cuore. Sentiva ei fatto dolore.* Bocc. nov. *Senso ad ora ad or venirmi al core.* Petr. *Sentiasi ardere le 'nteriora dalle cieche fiamme.* Ovvi. Matem.

§. Sentire, si dice più particolarmente d' alcuni sensi, e prima, e più frequentamente dall' Udire. *Senti' muover la penna ec. e senti' dir ec.* Dant. Inf. *Esser non può che quell' angelic' alma non senta 'l suon dell' amorose note.* Petr.

§. Dell' Odorato vale Odorare. *Io sento il maggior puzzo, che mai mi paresse sentire.* Bocc. nov.

§. Del Gusto, vale Gustare. *Di piccol bene in pria sente sapore.* Dant. Purg.

§. Figuratam. *E quivi i primi frutti del loro amore dolcissimamente sentirono.* Bocc. nov.

§. Del Tatto, vale Aver sentimento di chicchessia per via di esso. *Il sentiva, e sentendosi pungere, correndo per quella selva se la passava.* Bocc. nov.

§. Sentire, per Conoscere; Intendere; Sapere; Accorgersi. *E di pochi scaglion levammo i saggi, che 'l Sol corcar per l' ombra, che si spense, e sentimmo dietro, ed io, e li miei saggi.* Dant. Purg. *Quel che tu vali, e puoi, credo, che 'l senta, ogni gentil persona.* Petr.

§. *Sentire molto avanti in alcuna cosa*, vale Penetrar molto affondo; Intender bene. *Tu se' savissimo, e nelle cose d' Iddio senti molto avanti.* Bocc. nov.

§. Per Credere; Riputare; Avere opinione; Giudicare; Stimare; Essere di parere, e si usa anche in signif. n. p. *Rimovitrici di questo errore le quali parrà loro che non ci lascino di buonamente sentir di Dio.* Bocc. com. Inf. *Non ti senso di sì grosso ingegno, che, ec.* Id. nov. *Pareasene a lui relazione secondo che ciascun sentisse o del pro, o del contra.* G. Vill. *Conferiscagli tutto quello ch' ella sente.* Cas. lett. *Mosi sene ne avrei giudicato l' istesso, oggi ne sento diversamente. Vi prego a dirmi ciò, che voi ne sentiate ec.* Magal. lett.

§. Sentire, per Aver sapore. *Come il sapore del vino vecchio, che per vecchiezza sente d' amaro. L' altre cose piene di fracidume, che gli uomini ingojano in continente ch' elle sentono di cotto.* Sen. Pist.

§. Per Acconsentire. *Il detto Arrigo non sentì la sua lezione, nè vi fu presente. Confessarono, che sentirono il trattato.* G. Vill.

§. *Sentir d' alcuna cosa*, vale Parteciparne, Rassomigliarla. *Nè da altra riva era chiuso, che dal suolo del prato, tanto dintorno a quel più bello, quanto più dell' umido sentiva di quello. Ella aveva il naso schiacciato forte, e la bocca torta, ec. e sentiva del guercio, lo, il qual sento anzi dello scemo, che no ec. più vi debbo esser caro.* Bocc. nov. *Andrea delli Strozzi, lo quale era molto ricco, e poco savio, e sentìa alquanto della sessa.* Stor. Pist. cioè Sentia dello scemo. *E quei del prime sentea del pagano.* Franc. Barb. *Salì a messer Jacopo Gabrielli ec. perocch' era grande, e sentìa del tiranno.* M. Vill.

§. *Sentire, o Sentirsi d' alcuna, o ad alcuna parte del corpo*, vale Averla per qualche infermità alterata; Sentirvi dolore. *Giova a coloro, che sentono della milza.* Pallad. *Dì', che tu hai doglia di testa, e che ti senti al braccio.* Bern. rim.

§. *Sentir bene, o male alcuna cosa*, vale Averne piacere, o dispiacere. *Voc. Cr.*

§. Sentire, n. p. vale talora Risentirsi; Destarsi. *Questi ti sentì; è preso per ladro. Tirato lo spago, come usato era, Arriguccio si sentì.* Bocc. nov.

§. Sentirsi, si riferisce anche alla sanità corporale, e corrisponde al Lat. *Valere*; e talvolta significa Conoscere; Comprendere in quale stato uno è. *Questo ho già i nervi, e i polsi, e i pensieri egri, cui dimestica febbre assalir deve, sì mi sentia.* Petr. *Subito giunto mi domandò se mi sentiva stracco.* Vinc. Filic.

§. Onde *Sentirsi bene*, vale Esser sano, *Non si sentir bene*, o *Sentirsi male*, Essere infermo. E anche si usa assolutam. come per esempio, quando domandando dell' altrui sanità, dicesi *Come ti senti tu? Che ti senti tu? Sentendosi bene della persona ec. deliberò ec. Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d' uscire d' infermeria.* Bocc. nov.

§. *Sentirsi d' alcuna cosa*, e simili, vale Avere occasione di ricordarsene, per danno, o dispiacere ricevutone. *E sentironsi tanto di quella rotta, che lungamente stettero a casa.* Stor. Eur.

§. *Sentirsi, o Sentir di se*, vale Aver senso. *Santo Bernardo dice, che 'l membro stupido, e che non si sente, è più di lungi dalla salute.* Passav. *Io son tutto di sunno sì freddo, che appena sento di me.* Bocc. nov.

§. *Far sentire*, vale Fare intendere; Avvisare. *Senza farne alcuna cosa sentire a' giovani, si misero in via.* Bocc. nov.

§. *Farsi sentire*, in signif. n. p. Dir con forza le sue ragioni. *Voc. Cr.*

§. *Farsi sentire*, si dice anche degli animali quando stridono, e fanno rumore. *Voc. Cr.*

§. Dicesi altresì del caldo, e del freddo, quando sono in grado eccessivo; come *Questo caldo, o questo freddo si fa sentire.* Voc. Cr.

SENTÌTA, s. f. Il sentire. *Ah Signor mio, non sofferire, ch' omando da me sì parea l' anima mia trista, che fu sì lieta di quella sentita.* M. Cin. rim.

§. Sentita, per Astuzia; Accortezza; Sagacità. *La maggior cagione, perchè lo Re d' Aragona ingaggiò la detta battaglia, fu fatto per lui con gran senno, e con grande sentita di guerra per far partire lo Re Carlo d' Icilia.* G. Vill.

SENTITAMENTE, avv. *Caute.* Cautamente; Accortamente. *Parlante con baldanza, ma non ben sentitamente, nè discretamente.* Zibald. Andr.

SENTÌTO, TA, add. da Sentire. *Il sentito motto di Guido lodavano.* Bocc. nov. *In cenna non lasso costal sentito pasto.* Franc. Barb.

§. Per Accorto; Cauto; Giudizioso. *Sia con la mala ventura, se tu m' hai per sì poco sentita, che se lo volessi ec.* Bocc. nov. *Il quale fu messer Ciappo da Narni uomo d' arme valoroso e sentito assai.* M. Vill.

SENTÒRE, s. m. *Odor.* Odore. *Il dorato color, che lunge splende, e 'l soave sentor, che lungo spande, la sua maturità palese fanno.* Alam. Colt.

§. Sentore, per Indizio, o Avviso di qualche cosa, avuto quasi di nascoso, o non ben certo. *Avendo ad un sentore, che sanza sua saputa l' antico amico ec. il frate prendere.* M. Vill. *Avendo il marchese ec. avuto prima sentore, e poi certezza, che ec.* Varch. stor.

§. Sentore, per Romore. *I vini vi furono ottimi, e preziosi, e l' ordine bello, e laudevole molto senza alcun sentore, e senza noja.* Bocc. nov.

§. Onde *Far sentore*, vale Far romore. *Le girelle unte non facevano sentore.* Stor. Ajolf.

§. *Stare in sentore*, vale Stare aspettando con attenzione qualunque notizia. *Si ammiraro, onde ciò fosse avvenuto, e tutti stavano in sentore.* G. Vill.

SENZA, e SANZA, Preposizione separativa. *Senza dal nostro proposito deviare.* Bocc. nov. *Esso ch' io vaglio poco, e molto meno senza di te saprei di valore. Senza pro lodava lo mio bel-*

che fa la morte, che dà il corpo a sepoltura. Fr. Jac. T.

§. *Portar l'arme alla sepoltura*, si dice di Chi muore l'ultimo d'alcuna famiglia, dall'uso, che è nella Toscana che l'ultimo di famiglia nobile, e nel quale resti estinta quella casata, porti sul suo cadavere l'arme della famiglia, per non vi restar più chi debba, o possa usarla. *Voc. Cr.*

SEPPELLIMENTO, s. m. Sotterramento; e fig. Nascondimento. *Segner. Mann.*

SEPPELLÌRE, v. a. *Sepelire*. Mettere i corpi morti nelle sepolture; Sotterrare; Mettere sotterra; Interrare. *Il corpo di ec. fu seppellito*. Bocc. nov. *Portano il corpo a seppellirlo*. Vit. S. Gio. Batt. *Nè altra sarà mai ch'al cuor m'aggiunga, sì ne fece il seppe quella seppellire*. Petr.

§. Fig. per Nascondere; Occultare. *Le loro più care me'p a veli sangei del le lor case, siccome mona susp. tte, seppelliscono*. Bocc. nov.

SEPPELLÌTO, TA, add. da Seppellire. V.

SÈPPIA, s. f. Spezie di pesce, il maschio della quale spezie si chiama Calamajo, da un certo umor nero e guisa d'inchiostro, che in se racchiude. Ha le branche quasi simili a quelle del polpo, ed un cert'osso bianco che vien adoperato dagli Orefici per gettare le minuterie de' lor lavori. *Si prenda arena di seppia, tartaro, e salgemma ec.* Cresc. *Su queste astuzie antar stanno le seppie: hanno esse ne' pappaveri* (cioè Ricettacoli del nero sugo) *racconfuso negro sugo, più fumo di pece ec. schermo di morte. L'ingannosa seppia una furtiva sav. ucò tattia. Ov sent. andare eguale con questo, che comm. ne stri scioni l'astuta seppia*. Salvin. Op. pesc.

SÈPTICO, CA, add. T. Medico. Aggiunto di rimedio elcerico, e putrefattivo senza cagionar dolore.

SEPULCRÀLE, V. Sepolcrale.

SEPULCRO, s. m. Lo stesso, che Sepolcro. V. *Andò ec. in uno disert., dove erano certi sepulcri antichi*. Vit. SS. Pad.

SEPULTO, SEPULTUÀRIO, SEPULTÙRA V. Sepolto ec.

SEQUÈLA, e SEGUÈLA, s. f. *Successus*. Successo; Conseguente. *Ebbe per molte, e diverse sequele in bene. La sentemmo alquanto delle seguele. La detta sconfitta ebbe appresso di male sequele* G. Vill.

§. Per Quel, che seguita il peccato. *Onde non solo il Signore da' peccatori leva il peccato, ma la sequela, e l'uso del peccato*. Esp. Salm.

SEQUENTE, add. d'ogni g. *Sequens*. Seguente. *Le cose sequenti tirano a se le precedenti*. Guicc. stor.

SEQUESTRAMENTO, s. m. *Sequestratio*. Il sequestrare; Sequestro. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. per Allontanamento. *Il sequestramento dalle creature si è quello, che può far sì, che da vero nell'orazione si spesi colla sapienza*. Segner. Mann.

SEQUESTRÀRE, v. a. *Sequestrare*. Allontanare; Separare. *Sequestrare i puri dagl'impuri*. Gal. S.st. *Dal consorzio umano si stavano sequestrati*. Fit. As.

§. Sequestrare, è anche T. Legale, e vale Staggire. *Ha fattomi pigliare i beni de' miei fratelli ec. e la mia terza parte sequestrata per la gabella della ec.* Vinc. Mart. lett.

§. *Sequestrare alcuno* vale Obbligarlo a non uscire d'alcun luogo. *Si sfidarono a duello ec. in questo il Sig. S. sequestrò i medesimi; onde per n'è seguito d'aggiustamento*. Feg. com.

SEQUESTRATO, TA add. da Sequestrare in tutti i signific. V.

§. *Aver sequestrata la lingua in bocca*. V. Lingua.

SEQUESTRAZIÒNE, s. f. *Sequestratio*. Il sequestrare. *Voc. Cr.*

§. Talora è T. Giuridico, e vale Staggimento. *Per istaggimenti, o sequestrazioni di case, o pignoramenti ec.* Strum. Pacial.

SEQUESTRO, s. m. *Sequestrum*. Staggimento. *Nessuno bottegaje possa andare ad alcuna staggimento o sequestro fare ec.* Stat. Merc.

SER, Voce accorciata da Sere, che suole preporsi divisa, o unita ad altri vocaboli, co' quali nondimeno dinota per lo più dispregio, o derisione; come sono *Ser Appuntino, Ser Contrapponi, Ser Ponta, Ser Saccente, Ser Saccente, Ser Vinciguerra, Ser Tuttesa-le*, che vogliono lo stesso, che Presuntuosello, Saccentino, Formello. *E a un fazievol serattante*. Buon. Fier. *Vi sarà qualche Dottor Serposta*. Menz. sat.

§. *Ser mesta*, vale Faccendiere. *Vadia a sedar nelle faccende ec. questo mestre Ser mesta*. Buon. Fier.

§. Sermestole, e *Ser mestola*, ed altri simili per lo stesso, che Baccellone; Scimunito. *Te ne gocciolone ec. ne sermestola et chiamando*. Lab.

SERA, s. f. *Vesper*. L'Estrema parte del giorno; Prima parte della notte; Tempo del cader del sole, dell'imbrunir del giorno. *Sera amena, fresca, umida, fosca. Quivi in su far della sera pervenuti ec.* Bocc. nov. *Non ti sovvien di quell'ultima sera ec. ch'i'* Petr. *Aspra e fier la sera ombrosa*. Bocc. Varch. *Giunto a sera in Londra ec.* Dav. Scism.

§. *Ultima sera*, figuratam. vale Morte. *Non vide mai l'ultima sera, cioè non morì ancora*. But. Purg.

§. Per Notte. *Giovane, che tu rimanei ti rimanga per questa sera m'è caro*. Bocc. nov.

§. *Da sera*, posto avverbialm. vale In tempo di sera. *Di quel color, che per lo sole avverso nube dipinge da sera, e da mane ec.* Dant. Par.

§. *Dare la buona sera*, Modo di Salutare altrui nel tempo della Sera. *Dessi a ch. che sia la buona sera*. Cecch. Servig.

§. *Far sera*, vale Consumare il tempo sino alla sera. *A chi non preme il caso, fa sera senz' avvedersene*. Cecch. Stiav.

§. *Far sera*, o *Farsi sera*, vale Venir la sera. *Anzi vespera a me fa sera*. Petr.

§. *Sopra sera*, o simili, vagliono Già venuta la sera ec. *Quivi sopra sera arrivò fortunatamente un bellissimo giovane*. Urb.

SERACINESCA. V. Saracinesca.

SERAFICO, CA, add. *Seraphicus*. Di serafino; Simile a serafino. *F. tutte serafica in ard. ec.* Dant. Par. *Fu quella apparizione serafica*. Fior. S. Franc.

§. Serafico, è anche Aggiunto della Religione di S. Francesco, ed è così detto perchè egli ricevè le stimmate di Gesù Cristo appartogli in forma di Serafino.

SERAFÌNO, s. m. *Seraphim*. Nome degli Spiriti celesti della prima Gerarchia, così detti dall'ardente amor di Dio onde sono accesi. *Tanto è a dicere serafino, quanto ardente spirito nel divino amore*. Legg. S. Gio. Batt. *D'i serafin colui che più s'india*. Dant. Par.

SERAFO, s. m. Voc. ant. Serafino. *Dant. Par.*

SERÀLE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Della sera, ed anche D'ogni sera, come *Ore serali, Spese serali*.

SERALMENTE, avv. Voce dell'uso. Ogni sera, come per es. *Trovasi seralmente in un data luogo. Pare seralmente diverse usanze*. Cecch. S. M. N.

SERAPÌNO, s. m. *Sagapenum*. Sagapeno. *Lo serapino messo nel cavato del dente toglie la doglia*. Tes. Pov.

SERAPPUNTINO, s. m. Che anche scrivesi distinto SER APPUNTINO, Saccentuzzo, Pedantello. *Varch. Ercol.*

SERASCHIÈRE, s. m. T. della Stor. mod. Nome che i Turchi danno a un Generale d'armata.

SERÀTA, s. f. Lo spazio della sera, in cui si veglia. *Continuar con questa medesima difficoltà parecchi serate*. Vit. Benv. Cell.

SERBÀBILE, add. d'ogni g. *Servabilis*. Serbevole. *Vino ec. non molto serbabile, nè molto serbabile*. Cresc.

SERBANZA, s. f. *Depositum*. Il serbare; Serbo; l'Atto del serbare. *Chi gli ricuopre, o stato con nome di cambio ec. altri di deposito, e di serbanza*. Pecor. *Si fa involare la cosa, che gli è stata data in serbanza*. Maestruzz. *La qual donzella o in serbanza, o per farsi monaca era quivi condotta* Vasar.

SERBARE, v. a. *Servare*. Conservare; Mettere in serbo. *Voc. Cr.*

§. Per Ritenere. *Le giudicò, che natura non ha che fare nelle cose, che Dio si serbò in sua podestade*. Tes. Br.

§. Per Indugiare; Differire, e si usa anche nel signific. n. p. *Con ec. intendo di starmi, e di lavorare, mentre son giovane, e le feste, e le perdonanze, e i digiuni serbarmi a far, quando sarò vecchia*. Bocc. nov.

§. Serbare per Conservare; Aver cura. *E tutti per la salute dell'anima sua se gli serbava molto diligentemente*

se. Bocc. nov. *Perch' io sia serbata, quegli son perduti*. G. Vill.

§. *Serbar in tal cosa*, vale Porre, o Tenere a parte, o in custodia checchessia, perchè sia d'uso al tempo opportuno. *In quest' fosse di rimanente di vita, che la mia vecchiezza mi serba, sempre starò dolente*. Bocc. nov. *Ov' è chi ce 'l vende, o chi ce 'l serba*. Petr. *Serbare il resto a un' altra volta*. Varch Ercol.

SERBASTRELLA, s. f. Lo stesso che Selvastrella. *E' 'l prezzemol non vi si sentia, sucherin, e serbastrella*. Libr. Son.

SERBATO, TA, add. da Serbare. *Occulte ne dice, e fosse imaginazione serbate*. Lab. *Rimedj serbate per molti mesi*. Tratt. segr. cos. Donn.

SERBATÒJO, s. m. *Vivarium*. Luogo chiuso, dove si tengono uccellami, o altri animali a ingrassare. *Vi sono ancora serbatoj di uccelli, e barchi di fiere*. Serd. stor. *Ha la pace grotta ec. appresso di se in una stanza separata più serbatoj di diversi pesci*. Borgh Rip. *Gli ortolani quando sono di serbatojo sono tutti acqua*. Salvin Fier. Buon.

§. Serbatojo, nell'uso si dice d'una spezie di Peschiera da ritenere, e conservar l'acque a varj usi. *I serbatoj d'acqua ec.*

SERBATÒJO, JA, add. da Serbare; Serbabile. *Mele, pere, uva serbatoja. Vino serbatojo*. Cresc.

SERBATÓRE, verb. m. *Servator*. Che serba. *Quando il serbatore mise la cosa nella camera sua, e lasciò l'uscio aperto partendosi*. Maestruzz.

SERBATRÍCE, verb. f. *Servatrix*. Che serba. *Prendonsi i rimedj serbati per molti mesi, e ne uso segretissime serbatrici*. Tratt. segr. cos. donn.

SERBÈVOLE, add. d'ogni g. *Servabilis*. Da serbare; Serbabile. *Il vino suo è ec. di nobil sapore, ben serbevole, e ec.* Cresc.

SERBO, s. m. *Depositum*. Serbanza. Voc. Cr.

§. Dicesi *Dar checchessia a serbo*, e più comunemente *in serbo*, per Dare in custodia, o in cura per qualche tempo, con patto di riaverlo. *Un mercatante ec. avendo per sue faccende andare in lontano paese, diede a serbo questo ferro a un suo compagno*. Fr. disc. an.

§. E *Tenere*, o *Avere in serbo*, vagliono Custodire alcuna cosa con patto di restituirla. Voc. Cr.

§. Serbo, per Luogo d'educazione delle fanciulle, per lo più ne' munisteri delle Monache. *Pagare un tanto l'anno pel serbo del convento per la figliuola ec. E bisognerà pagare, oltre il serbo per la figliuola, anche il seminario pel vostro figliuolo*. Fag. com.

§. *Andare in serbo*, modo, con che s'esprime L'entrare le fanciulle ne' munisterj delle Monache, a oggetto d'educazione. Voc. Cr.

§. *Stare in serbo*, vale Rimanere le fanciulle ne' munisterj delle Monache a oggetto di educazione. *Io però vo' veder più d'un monastero ec. e vo' stare in serbo almeno sei mesi*. Fag. com.

SÈRE, s. m. *Dominus*. Lo stesso, che Sire; Signore. *Siccome disse David: o sere, gran pace hanno coloro, che ec. Tutti questi, che dicono sere sere, non entreranno mai in regno del Cielo*. Gr. S. Gir.

§. Per Titolo di semplice Prete, e di Notajo. Guitt., *sere, in buona veritate io vo' impegnare ec. per alcuna mia vicenda, e porto qui sti cose a ser Bonaccorsi da Ginestreto*. Bocc. nov. *Voi, che quattuno introducete un ser, che ec. venne per a dir messa*. Menz. sat.

SERÈNA, s. f. V. Sirena.

SERENARE, v. a. *Serenare*. Far sereno. Voc. Cr.

§. Ed in signific. n. p. Divenir sereno; ed è proprio del Cielo. *Frammuggiò d'intorno poi rasserenò il sole e sereno, si è giorno*. Menz. rim.

§. Per metaf. vale Quietare; Tranquillare. *La quale era posseduta ec. di venir in tempesta mentr*. Pers. *Poi serenate e serene gli altri*. Buon. Fier.

SERENÀTA, s. f. *Serenum*. Lo stesso, che Sereno. *La barca dell'altra aveva per una notte alla serenata*. Voig. Diosc.

§. Serenata, si dice anche Il cantare, e il sonare, che fanno gli amanti, la notte al sereno davanti alla casa della dama. *Che altro d'innanzi sgridando, e minacciando que' sentenzione della serenata*. Buon. Fier.

§. *Far serenata*, vale Andar con canti, e suoni avanti la casa della dama per lo sereno della notte. *Questi altri gaveggini stannosi in bianco per farvi serenate a mio dispetto*. Luig. Pulc. Bec. *Son quel, che ti fa tua mostra ec*. Alleg.

SERENÀTO, TA, add. da Serenare. V.

SERENATÓRE, verb. m. Che serena. Tass. lett.

SERENATRICE, verb. f. Che serena. Voc. Cr.

§. Per Che quieta, tranquilla. *Delle cose pure antica etate ec. (la natura) e delle avverse menti e' suoi amori serenatrice, e d'ogni male nemica, e guaritrice*. Bemb. Asol.

SERENISSIMO, IMA, add. Sup. di Sereno. *Serenissimo cielo*. M. Vill.

§. Per Tranquillissimo. *La fronte piacena, e serenissima, colla faccia senza alcuna crespa, o macola*. Lett. Rom. stat. di Genuer.

§. Serenissimo, è anche Titolo, che si dà a gran Principi. *Incomincia il libro ec. a onore d'Iddio, e del Serenissimo Re Carlo*. Cresc. *Dapoichè io sono innanzi a quella serenissima corona ec.* Franc. Sacch. nov.

SERENITÀ, SERENITÀDE, e SERENITÀTE, s. f. *Serenitas*. Chiarezza; Nettezza; e si dice più propriamente dell'aria, e del cielo, libera da' nugoli, e dalle nebbie. *La serenità dell'aere muta in piova*. Dial. S. Greg. M. *Tornare si tempo a sereno, e a maravigliosa serenità*. Petr. uom. ill.

§. Per metaf. vale Quiete; Tranquillità. *Questa bellezza sta in carità, e la serenità, e pienezza di coscienza*. Cavalc. Med. cuor.

§. Serenità, è anche Astratto del titolo di Serenissimo. *Una descrizione del e storie ec. le quali s'indirizzavano al Doge, e perchè sua Serenità è molto buono, ec.* Cas. lett.

SERÈNO, s. m. *Serenum*. Chiarezza; contrario di Oscurità, e di Torbidezza; ma si dice del Cielo, e dell'aria pura, chiara, e senza nuvoli. *Sereno vitrato, lieto, instabile, bello, lucidissimo, risplendente, dolce, limpido. Ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo*. Bocc. nov. *Fuggi il sereno, e 'l verde, non t'appressare ove sia riso, e canto*. Petr.

§. Figuratam. *Lume non è, se non vien dal sereno, che non si turba mai*. Dant. Par. cioè Da chiarità, che non si turba mai, e qui s'intende dello splendore divino. *E 'l lume de' begli occhi, che mi strugge soavemente al suo caldo sereno, mi ritien con un freno*. Petr.

§. Sereno, per lo Cielo, e Aria scoperta. *Nè aveva dove porsi a sedere, nè dove fuggire il sereno*. Bocc. nov. *Non avevano guardarobe, nè camere incimbertate, anzi giacevano al sereno*. Sen. Pist.

§. In proverb. si dice, *Sereno di verno, nugolo di state, e vecchia prosperitate*, perchè s'annoverano tra le cose, di cui l'uom si debbe poco fidare, perciocchè per l'ordinario sogliono durar poco. V. Prosperità. *I favori della Corte sono sereni di verno e nuvoli di state, cioè non hanno fermezza, poco durano*. Aret. rag.

§. *Chi fa festa del seren troppo gran festa, avrà doglia maggior nella tempesta*, cioè Chi di soverchio si rallegra nelle prosperità sente poi maggior travaglio nelle avversità. Serd. Prov.

§. Sereno, T. de' Scarpellini, e dicesi al Masso buono e grosso.

SERÈNO, NA, add. *Serenus*. Chiaro; Che ha in se serenità. *Aura de' miei sospir calda, e serena*. Petr. *Giornato sereno, e asciutto*. Soder. Colt.

§. Sereno, per metaf. vale Lieto; Tranquillo; Allegro. *Sì mi senti' in la vita serena*. Dant. Inf. *Della mia camera con faccia assai ec. serena uscì*. Lab. *Questi si stanno allegri ec. e fan serena vista*. Bern. Orl.

§. *Pietra serena*. V. Pietra.

§. *Gotta*, o *Gutta serena*, chiamano i Medici La privazione istantanea della vista cagionata da ostruzione del nervo ottico.

SERENTÌNA, s. f. Infermità, che è Il veder male, e corto dal tramontare fino al rinascer del sole. *Aver la serentina*. Red. Voc. Ar.

SEREZZÀNA, s. f. Venticello gelato; lo stesso che Brezza. *Che questa brezza in quest' orto su quest' ora non mi faccia pigliar l'imbeccata; e io non mi sento di star più a questa serezzana*. Fag. com.

SERFEDOCCO, add. usato anche in forza di sust. *Stultus*. Scioccone; onde *Fare il serfedocco* vale Fare il nescio.

lo smemorato. V. Dormalfuoco. *Parcedo'; b bbene, o 'l serfedecto.* Salv. Granch. *Fa un poco il sorfedecco.* Buon. Tens.

SERGENTE, s. m. *Minister.* Ministro; Servente; e in questo signif. trovasi anche fem. *Vanno pareà de' suoi ec grant spesso d' attorno.* Bocc. nov. *Sollecita le sue sergenti.* S. Grisost.

§. Sergente, per Birro. *Nè prima si partì la mischia, che i sergenti del Capitano della terra vi sopraggiunsero.* Bocc. nov.

§. Sergente, per Soldato a piè. *Fece armare i suoi cavalieri, e sergente.* G. Vill.

§. Oggi Sergente, si dice Quegli, che ha cura dell' ordinanza della milizia. *L' ufizio di sergente è proposito nell' ultima rassegna non m' fsa a sproposito commesso.* Buon. Fier.

§. Sergente, T. de' Legnajuoli. Strumento, che serve a tener fermo il legname, che si vuol unire con colla, o con altro.

SERGENTINA, s. f. Arme in asta a guisa di Labarda, della quale si servono i sergenti nella milizie. *E mazze, e azze, e sergentine, e dardi.* Buon. Fier.

SERGIÈRE, s. m. Voc. ant. Sergente. *Seg. Fior. Mand.*

SERGONCELLO, s. m. Cersonsello *Voc. Cr.*

SERGOZZÒNE, che anche si dice SORGOZZONE, s. m. *Mensolo.* T. degli Architetti, e vale Mensole. *Voc. Cr.*

§. Sergozzone, è anche Colpo, che si dà nella gola a men chiusa allo 'nsù *Dolle parte che si fermono col salp della mano, sentitono questi colpi vo'i nomi, come ec. dal darsi sur, cioè sopra il gozzo, sgorgozzoni, e sergozzoni.* Salvin. disc.

§. *Dare de' sergozzoni*, o Dare un sergozzone, vale Offendere con sergozzoni; Percuotere con pugni. *Mi vien voglia di darti un gran sergozzone.* Bocc. nov.

SERIAMENTE, avv. *Serio.* Con serietà, Seriosamente; Sensatamente; De senno; In sul serio *Domanda seriamente ad un uomo detto.* Segner. Conf. instr.

SÈRICO, ICA, add. *Sericus.* Di seta *D oggi fiaz. vmi serico.* Fiamm.

SÈRIE, s. f. Ordine e Disposizione di cose fra loro correlative. *Il Signore ho disposta dalle sua po e in serie delle sue case sin' al di d' oggi.* Segner. Mann.

§. Serie, T. Matematico. Seguito di grandezze, che crescono, o scemano secondo alcune regole determinate.

SERIETÀ, SERIETÀDE, SERIETÀTE, s. f. *Serietas.* Contegno grave; Gravità. *Pensate un poco con serietà.* Segner. Mann.

§. Serietà, per Cosa seria, detto Materia grave, e serie; opposto di Piacevolezze. *Dove sonza vireris di case si aveva alle mani, e che la fatica ecm il bel d'fsonti, di tante serietà, e di tante piacevolezze ec. mirabilmente temperava.* Salvin. pros. Tosc.

SERÌNO, s. m. Sorta d' uccello. V. Macherino.

SÈRIO, IA, add. *Gravis.* Che usa ne' suoi modi gravità, e circospezione. *Voc. Cr.*

§. Dicesi anche di Discorso, e di altre cose, e vale Greve; Considerato. *Voc. Cr.*

§. In forza di sust. per Serietà. *E senza la nostra vita tra 'l serio, e'l divertimento necessariamente partita.* Salvin. disc.

§ *In sul serio*, e *Sul serio*, posto avverbialm. vale In sul sodo; De senno; Con serietà; Seriamente. *Voc. Cr.*

SERIOGIOCOSO, OSA, add Misto di serio, e giocoso. *E dara luogo a' temi ec amati piacevoli, seriog ocosi, pistelsi, ma sa c nvita.* Salvin. pros. Tosc.

SERIOSAMENTE, avv. *Serio.* Da vero. *D rade seriosamente, è peccato mortale.* Tratt. pecc. mort.

SERIÒSO, OSA, add. *Serius.* Importante; Grave. *Serioso par .bo dica p à che seria, siccche urpima l' abito a' soc ale.* Salvin. Buon. Tanc. *La vostra a è una faccenda, e faccenda seriosa.* Salvin. disc.

§. Serioso, per Serio disse il Boccaccio nel Lab.

SERISSIMO, IMA, add. Superl. di Serio. *Magal. lett.*

SERMENTE, s. m. Sermento; Siccome fu anche detto Tralce per Tralcio. *Pallad.*

SERMENTO, s m. *Sarmentum.* Propriamente Ramo secco della vite. *Ra guma grande abbaadonza de fastelli, e di sarmenti.* Liv. M.

§. Per Tralcio semplicemente. *Si potranno i sermenti ec. nel nuovo sermento, e nel vecchio ec. tang ugner as* Cresc.

SERMENTÒSO, OSA, add. Che ha sermenti. *Voc. Cr.*

§. Per simili. Che ha rami e guisa di sermenti. *Il timo pianta ec. sermentosa fa le foglie piccole.* Ricett. Fior

SERMO. V. Sermone.

SERMOCINÀRE, v. a. *Sermocinari.* Sermonare. *Per tor sermocinando passar il tempo. Fir. sim Sarebbe da esser religioso per sermocinare, e predicare.* But. Par.

SERMOCINAZIÒNE, s. f. Il recitare ragionando *Suavio. Cac.*

SERMOLLINO, s m. *Serpyllum.* Erbuccia odorosa, di sapore acuto che prima chiamavasi Serpollo, poi Sermollo, ed in fine Sermollino; detta così dal serpeggiare per terra, e dell' attaccarsi in qualunque parte del terreno ch ei sa tocchi. *Lo sermollino colla foglia tenera.* Pallad.

§ Sermollino, fig. per Galante; Vezzoso, e Gentile, cioè Simile ad une vaga, e odorosa piante di Sermollina. *Salvin. Tanc. Buon*

SERMONÀRE, v. a. *Sermocinari.* Parlare a lungo; Far sermone; Predicare. *La qual opinione sermonandola a Parigi il maestro generale ec. Per lo petto legato n bilmente sermonato.* G. Vill. *Non sofferendo suo mesto, e legato venir nelle vostre terre a sermonare,* Lett. Feder. Imp

SERMONANTE, add. d' ogni g. Veee dell' uso. Che sermona; Che fa sermone.

SERMONÀTO, TA, add. da Sermonare. V.

SERMONATÒRE, verb. m. *Orator.* Che sermona. *Lascerei tutte quante ce ce a' serm natori.* Sen Pist.

SERMONATRÌCE, verb. f. Di Sermonatore. *Dicendo lui però che sprese spirito abb e a sermonatrice.* Guitt. lett.

SERMONCELLO s m Dim. di Sermone; Sermoncino. *B. mb.*

SERMONCÌNO, s. m. Dim. di Sermone *Mi de a un sermoncino, ad uso un madrigale.* Menz sat.

SERMÒNE, che i Poeti talora accorciandolo, dissero anche SERMO, s m *Oratio.* Ragionamento in adunenze, e propriamente spirituale; Ragionamento lungo, e ordinatamente composto; Discorso; Orazione; Predica. *Sermone dotto, elegante, grave.* Fata *Re di sal, ch' è da sermone.* Dant. Par.

§. Per Semplice ragionamento. *Ma quel demonio, che tiene sermone col Duca mio, sì sone suta presta.* Dant. Inf. *N e cosa però di fossili sermoni, ed di profonda scienza.* G. Vill. *Vedendo ec. morì sermone.* Boez. nov.

§. Per Idioma; Favella; Lingua; Linguaggio. *Tra la vita da' medici, e 'l sermon pelsea.* Petr. *In nostro lingua è stralata dell' Ebreo, ed Arabico sermone.* Mor. S Greg.

§. *Far sermone*, vale Parlare; Sermonare. *Parlare non potranno, a far sermone turbati nella mente.* Fr. Jac. T.

§. Sermone, Sorta di pesce di mare, da alcuni detto anche Salemone. *Voc. Cr.*

SERMONEGGIARE. v. a. *Concionari.* Sermonare. *Sermoneggi.un, e grave essere altro modestia ec.* Tac. Dav. ann.

SERMONEGGIÀTO, TA, add. da Sermoneggiare. V

SERÒCCHIA. V. Sirocchia.

SEROLÒNE, s. m. Sorta d' uccello, detto anche Segalone. V. Merghi, a marangoni, che ec. da dall' avere il rostro fatto a foggia di sega son detti segalani, o serolani. Red. Oss. an.

SEROSITÀ, s. f Lo stesso che Sierosità. *Io presuppongo ec. che la serosità del sangue ec. sta una serosità salsugginosa, ec. Coll' orina si purga il sangue dalle serosità.* Red. cons.

SERÒSO, OSA, add. Lo stesso che Sieroso. *Umori pituitosi, freddi ec. e serosi. Serose, livide, e mordaci estravaganti.* Red. cont. *Credo che il pietra si sta un poco scaricata dalle materie serose ec.* Id. lett.

SEROTINAMENTE, avv. *Serotine.* Tardi; Quasi fuor di tempo. *Fare, che 'l fico maturi serotinamente.* Pallad.

SERÒTINE, e SERÒTINO, NA, add. *Serotinus.* Aggiunto propriamente de' frutti, che vengono allo scorcio della loro stagione; opposto e Primaticcio. *Questo, che si farà della mine ferotine rincompenserà la sua tardezza.* Cresc. Ec.

ba serotine, che nasce nella terra. Annot. Vang.

§. In forza d'avv. lo stesso, che Serotinamente; Tardi. *Per aver via dolce vermiglio, poni uzgoe, a non poc case in terra castagnine, ec. non colombine, e aberesi, che son fresche, e fondote, a gittar serotine.* Dav. Colt. *Perchè ien ti serotine?* Buon. Fier.

§. Per metaf. Tardo; Con indugio. *La penitenza sua non sia serotina, e tarda, acciò ch' ella sia fruttuosa.* Passav.

§. Per Prossimo a sera. *Contra i raggi serotini, cioè contra i raggi del sole, che si calava in ver la terra.* But. Purg.

SERPAJO, s. m. Luogo pieno di serpi, o Luogo molto umido, aduggiato. *Un povero Notajo, squarcato di bardeli, e d' inganni fu mandato a confino in un serpajo.* Sacc. rim.

SERPATA, s. f. Colpo dato con una serpe, o con un mazzo di serpi. *Con un mazzo di serpi in mano, ec. mi dettera fer e tante serpate, che ec.* Lasc. nov.

SERPATO, TA, add. *Variegatus.* Di più colori a guisa delle serpe. *Dolci pepon serpati, bianchi, e vermigli.* Cant. Carn.

SERPE, s. f. *Anguis.* Propriamente Serpente senza piedi, come Vipera, Aspido, e simili. *Te non sol' ombra, ma velenosa serpe conoscendo. Non altramente rimarrai bella, che faccia la serpe, lasciando il vecchio cuojo.* Bocc. nov.

§. Trovesi anche usato nel gen. masc. *Serpe crudo, orribile, velenoso, fiero, freddo, livido, arrabbiato, squamoso, tortuoso, pestilentissimo. Se il serpe, che guardava il mio tesoro.* Bell. Man. Giust. Cont. *Non credo un serpe che ha 'l suo tosco acerbo.* Dittam. *Parea che quelli serpi se li volessero avviticchiare addosso.* Passav.

§. *Ogni serpe ha 'l suo veleno*, prov. vulgato, che vale che Ognun ha la sua ira. *Varch. Suoc.*

§. *Allevarsi la serpe in seno*, vale Beneficare uno, che poi beneficato abbia a nuocerti. *Conoscendo quanto gli uomini sieno ingrati ec. per non allevarsi, come si dice, la serpe in seno, non fo allievi.* Salvin. disc.

§. *Mettere, o Mescolare la serpe tra l' anguille*, o simili, si dice dell' Accompagnare un astuto con brigata sora, e semplice. *Buon. Fier.*

§. *Essere, o Far la serpe tra le anguille*, dicesi dell' Essere accorto, e trattar co' semplici. *Se 'l padrone non fa la serpe tra l' anguille in questa casa hanno a ir stasera in gatta io, ec.* Cecch. Done.

§. In proverb. *Come disse la spinosa alla serpe.* V. Spinoso.

§. *Al tempo delle serpi le lucertole fanno paura*, o *Chi dalla serpe è punto*, o *Chi invamea nelle serpi ha paura delle lucertole*, tutti prov. che vogliono, che Chi è stato offeso da un maligno teme anco che a ero l' ombra di esso. o de' simili a lui; Chi è una volta offeso sta con timore di nuovi danni e pericoli. *Serd. Prov.*

§. *Fare alla serpe*, dicesi d' un Giuoco fanciullesco, che si fa con noccioli o simili disposti in figure di serpe. *Min. Malm.*

§. Serpe, dicesi anche a un Pesce di color bianco più lungo del Grongo, e più viscoso, ma non se ne fa uso.

§. Serpe, T. de' Distillatori. Canna serpiculata con più ritorte a uso di distillare. *Una campana di piombo non imparerà mai a formar quelle separazioni che mi farà un canburlone, che mi farà una serpe.* Magal. lett.

§. Serpe, T. de' Costruttori di navi. Pezzo di legno, così detto a cagione della sua figura, il quale si unisce all' estremità superiore del tagliamare come suo finimento. V. Tagliamare.

§. Serpe, nell' uso, dicesi anche alla Cassetta delle carrozze, quando vi siedono i servitori in vece del cocchiere, particolarmente quando si fa lungo viaggio.

§. Serpe, T. de Razzaj. Sorta di Salterello, che si spicca come ondeggiando de' fuochi artifiziati.

SERPEGGIAMENTO, s. m. *Flexus.* Il serpeggiare. *Serpeggiamento di vasi sanguigni.* Red. Oss. an.

SERPEGGIANTE, add. d' ogni g. *Serpens.* Che serpeggia. *Canali sanguigni serpeggianti per essi polmoni.* Red. Oss. an.

§. Tortuose, o Serpeggianti, diconsi da' Botanici Le foglie, le quali fra i seni ottusi e poco profondi del margine hanno le corrispondenti porzioni di cerchio, e formano quella tortuosità che descrive un serpe nel muoversi.

§. Serpeggianti, detto delle radici. V. Repente.

SERPEGGIARE, v. n. *Serpere.* Serpere; Andar torto a guisa di serpe. *Nel piano d' Ilistamisa, che tra 'l V surge, e i colli serpeggia.* Tac. Dav. ann. *Questi (bachi) ec. non usano strascicando il loro corpo per terra, nè vanno serpeggiando.* Red. Ins. *Questo liquore serpeggiando sale per un condotto nel ventre ec.* Cocch. Lez. *Proibisca ec. perchè il male non si dilati, e serpeggi.* Id. disc. Qui figuratam.

SERPEGGIATO, TA, add. da Serpeggiare. V.

§. Figurat. vale Tortuoso a guisa di serpe. *Con una larga membrana tutta serpeggiata di minutissimi canaletti.* Red. Oss. an.

§. Serpeggiato, per Picchiettato. *Era sua gonna di cerulee tela serpeggiata d' argento.* Chiabr. poem.

SERPENTACCIO, s. m. Pegg. di Serpente. *Co' suoi giri di serpentac. o serpiose, mostrò ec.* Segner. Crist. instr.

SERPENTARE, v. a. Importunare; Tempestare. *Si dice ancor serpentare, e tempestare, quando colui non lo lasciano vivere, nè tenere i piedi in terra.* Varch. Ercol.

SERPENTARIA, s. f. Sorta d' erba medicinale, detta anche Dragontèa, perchè il suo gambo è pieno di macule a modo di serpente. Se le dà anche il nome di Columbaria. *La serpentaria, la columbaria, e la dragontèa sono una medesima cosa.* Cresc.

SERPENTARIANO, ANA, add. T. Astronomico. Del Serpentario. *Omeri serpentariani.* Salvin. Arat. Fen.

SERPENTARIO, s. m. *Anguitenens.* Costellazione celeste figurata in un uomo con un serpe in mano. *Descrive la figura del serpentario celeste.* Libr. cur. malatt.

SERPENTE, s. m. *Serpens.* Propriamente Serpe grande; e talora si prende per Serpe semplicemente. V. Jaculo, Saettatore. *Un serpente con sei piè si lancia ec.* Dant. Inf. *Che 'l serpente tra' fiori, e l' erba giace.* Petr.

§. *Serpente marino*, da alcuni detto *Anguilla di mare*, Sorta di pesce, che distinguesi dall' anguilla per la grandezza degli occhi, le cui pettinìe per poco arrivano quasi a toccarsi, e perchè la sua mascella superiore eccede assai l' inferiore, laddove nell' anguilla la mascella inferiore è più lunga della superiore.

§. Serpente, *Serpentanus.* T. Musicale. Strumento da fiato.

SERPENTELLO, s. m. Piccol serpente nato di fresco, ed anche Piccol serpente semplicemente. *Serpentelli e ceraste avean per crine.* Dant. Inf. *Dea infernale attortigliata con certi serpentelli.* Ovvid. Pist.

SERPENTIFERO, FERA, add. *Anguifer.* Che produce serpenti. *Di questa grotta serpentifera accuratissimamente hanno scritto.* Red. Vip.

SERPENTINO, s. m. Specie di marmo finissimo, che succede al Porfido, ed è Pietra di color verde, alquanto oscuretta, con alcune crocette dentro giallette, e lunghe per tutta la pietra. Questa sorte di pietra si schianta ancorchè sia più dura che 'l porfido, e riesca a lavorarla più dolce, e men faticosa. *Serpentino nerastro, verde, grigio, scuro, e nerastro ec. Una punta per modo disterra, ch' egli arebbe forato il serpentino.* Morg.

SERPENTINO, INA, add. *Anguineus.* Di serpente; A guisa di serpente. *Di serpentini denti si videro surgere armigeri.* Amet. *Il suo collo (dell' astore) sia lungo, e serpentino, e 'l petto grosso.* Tes. Br. *Nostro uno scorzone serpentino, velenoso, e nero.* Pataff.

§. Serpentino, aggiunto di pietra, o di marmo, vale Di varj colori; Che somiglia al serpentino. *Abbiam plasme, agate ec. di color gialle, bianche, e serpentine.* Cant. Carn. *Pavimento di mosaico di porfidi serpentini.* Borgh. Orig. Fir.

§. *Lingua serpentina*, è Erba comunemente detta Erba lucciole. V. Lucciola. *Cogli un buon maggesto di foglie di lingua serpentina.* Libr. cur. malatt.

§. *Lingua serpentina*, per Lingua maledica, mordace. *Siamo a Firenze, e che perfide lingue, e serpentine ci si ritrovano.* Varch. Suoc.

§. Serpentino, chiamavasi anticamente Quel pezzo d' un archibugio, al quale si appiccava la miccia.

§. *Serpentina da stillare*. T. de' Chimici Tubo tortuoso a modo che fa la serpe nello strisciarsi.

§. *Ruota serpentina*, ed anche assolutam. Serpentina. V. Ruota.

§. *Legno serpentino*, *Verzino serpentino*, Sorta di legno indiano, ottimo per fare archi da Violino.

SERPENTÓSO, OSA, add. *Anguifer*. Che ha serpenti; Che produce serpenti. *Viaggia a tiene per li deserti serpentosi*. Libr. cur. malatt. *Serpentoso erice*. Adim. Pind.

SÈRPERE, v. n. *Serpere*. Andar torto a guisa di serpe; Voltaggiare; che più comunemente dicesi Serpeggiare. *Qui per tronco, e per mura edera serpe*. Petr. *Chi può dir, com' serpa, e come entra già da più lati il foco?* Tass. Ger.

§. Figuratam. *Questo è uno di quelli argomenti fallaci, e ingannevoli, ai quale non si può imporre fine perchè egli serpe a poco a poco, e non finisce mai*. Sen. ben. Varch.

SERPETTA, s. f. Picciola serpe; Serpicella. *L' Ecclesiaste afferma di alcune serpette, le quali ec.* Segner. Pred.

§. Serpetta, per Strisciatura fatta a biscia. Magal. lett.

SERPICELLA, s. f. Dim. di Serpe. *Tra quello ch' e' trova, e vide avvolte certe serpicelle*. Franc. Sacch. nov.

§. *Dannare a serpicelle*. V. Dannare.

SERPICÍNO, s. m. Dim. di Serpe; Serpicella. *Le serpi ivi per la bocca vi recan tutte al latte*. Franc. Sacch. nov.

SERPICULÁTO, TA, add. T. de' Chimici, Farmaceutico. Fatto a guisa di serpe; ed è per lo più Aggiunto di canone ad uso di distillare.

SERPIGINE, s. f. *Impetigo*. Macchia, o Infiammazione della pelle, che con diverse pustulette, o scorticature va serpeggiando per la medesima pelle; Impetigine. *Se col brodo suo (del cece) ci lavi, monda la serpigine, e la 'mpetigine*. Cresc.

SERPILLO, s. m. *Serpyllum*. Sermollino. *Quivi ancora abbondo il serpillo occupante la terra con sottilissime braccia*. Amet. *Altri metton nel ... ec. chi il minore serpillo, e chi la squilla, ec.* Alam. Colt.

SERPOLLO, s. m. Serpillo; Sermollino. *Gli empia il ... di menta, e di serpillo*. Cer. Mattecc. son.

SERPÓSO, OSA, add. *Anguifer*. Serpentoso; Da serpi. *Scorrendo un giorno l'erta, ch' è tutta sassi, e tosta ... di Mongibel serposa ec.* Buon. Fier.

SERQUA, s. m. Numero di dodici; e dicesi propriamente d' uova, di pera, di pani, o altre cose simili. *Se ne facean per tre ... da nove serque*. G. Vill. *La villanella usata a vender la sua serqua dell' uova ne usa da dodici ec.* Dav. Mon. *Di vino, o d' olio un fiasco, o un prosciutto, o d' uova una par di serque ec.* Buon. Fier.

SERQUETTINA, s. f. Dim. di Serqua, ma vale lo stesso, se non che fu detto per numero indeterminato. *Delle frottole una serquettina*. Pataff.

SERRA, s. f. Voc. Lat. Sega. *Serra è uno pesce, ch' ha una cresta, che è alla maniera di serre, onde rompe le navi di sotto, ec.* Tes. Br.

§. Per Luogo stretto, e serrato. *E d' alta rocca sono in basso serra*. Rim. ant. *Così passando noi di terra in terra giugnemmo nel paese di B ...* Dittam.

§. Per Riparo di muro, o simili, fatto per reggere il terreno, o impedire lo scorrer dell' acqua, o ristrignerne il corso; Steccaja. V. *Simiglianti ripari di serre, di piantate, di boschi ec.* Viv. disc. Arn.

§. Per Tumulto; Impeto, o Furia nell' azzuffarsi. *O che e' vegnan a sì fatta serra, che tralle spade ognun suo sangue spanda*. Franc. Sacch. rim. *Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra ec. diedono ec.* Tac. Dav. stor. *Che questa volta vi aveva a gran serra*. Morg. *Quattro cornacchie con tutte lor possa a quattro nibbj volion far gran guerra, e già gli avevan messi a sì gran serra, che di fatica erano sudate, e rosse*. Burch.

§. *Far serra*, vale Affrettarsi; Incalzare; Opporsi con tutte le forze; ed anche Fare alcuna cosa prontissimamente, e con tutte le forze. *Penso di far con sua gente tal serra al Paladin, ch' egli uccidesse quella*. Morg. *Baldon facea così gran serra*. Malm.

§. *Far serra*, vale anche Circondare. *Assai fa ... all' uomo, ed altri fa la serra*. Fr. Jac. T.

§. Serra, per Presse; Calca. *Intorno all' uscio mio era sì grande la serra, che pareva, che alla mia casa fosse la sagra*. Varch. Suoc.

§. Per Importunità; Instanze premurose. *Quest' è una gran serra, un' amorevol serra*. Buon. Fier.

§. Serra, significa anche Sommità; Giogo; Collina; ed anche Montagna. Bocc. Malm.

§. Serre, dicesi Tutta la superior parte, o cintura de' calzoni con coda e codino per affibbiarli dalla parte di dietro, e bottoni con occhielli dalla parte davanti. *Anima della serra*. *Uno de' birri abbrancata al contadino la serra de' calzoni lo fa prigione*. Baldin. Dec. *Nella borsa de' danari ec. attaccata alla serra de' calzoni, come usavano i nostri antichi*. Bisc. Malm. *Se buone sarebbe avesse, e serra di calzon che le reggesse*. Fag. rim.

SERRÁGLIA, s. f. SERRÁGLIO, s. m. *Vallum*. Steccato, o Chiusura fatta per riparo, e difesa. *Quivi s'afforzarono con barre, e con serragli*. G. Vill. *Rotte le serraglie de' carri, per la quale il Re sperava aver fatto fermo l'oste*. Petr. uom. ill.

§. Per simili. si dice d' altre cose, che servono a guisa di riparo. *Da Levante le serragli e dell' alpi dispartono gli Elvezj dagl' Italiani*. Petr. uom. ill.

§. Per metaf. *Questo per tutto 'l tempo del suo regno stette serrata e' serragli della sua provedenza*. Petr. uom. ill.

§. Serraglio, oggi dicesi al Luogo, dove i Principi Turchi, e altri Barbari infedeli tengono serrate le loro femmine. *Voc. Cr.*

§. Serraglio, si prende anche per La femmine che ivi son chiuse.

§. Serraglio, si dice anche al Palazzo dell' Imperadore de' Turchi.

§. Serraglio, dicesi ancora al Luogo murato dove si tengono serrate le fiere, o gli animali venuti de' paesi strani. *Tra gli animali stranieri, che ec. si mantengono ne' serragli del Serenissima Granduca ec.* Red. esp. nat.

§. Serraglio, si dice anche a Quello impedir, che facevano già i giovani uomini la donna novella, non lasciandola passare, quando la prima mattina usciva fuora sposa. *Sappiendo, ch' un suo amico menava moglie, pensò subito, com' è usanza di queste contrade ec. di farle un serraglio, per avere qualche cosa dalla sposa*. Fir. nov.

§. Serraglio, Pietra tagliata a conio, o sia a coda di rondina, che si mette nella parte più alta degli archi de' ponti, cioè nel mezzo. Voc. Dis.

SERRÁME, s. m. *Sera*. Strumento, che tiene serrati usci, casse, e simili, e per lo più s' apre colla chiave; Serratura; Toppa. *Porta, la qual senza serrame ancor si trova*. Dant. Inf. *Chiedi umilemente, che 'l serrame scioglia*. Id. Purg. *Alle botte rinnovellarano a guastie, a serrami*. M. Vill. *Appresso il suggellare serrame della cella, la domanda ec.* Pass.

§. Per metaf. vale La parte più intima della mente o del cuore. *Prego divotamente, che tu m' apra i serrami del tuo consiglio*. Guid. G. *In questa cosa pecca giucando, imperocchè pone alcuna serrame alla Spiritossanto*. Maestruz.

SERRAMENTO, s. m. *Conclusio*. Il serrare. *Priego, che gli serraston le porte, il qual serramento significa diffinito, e attacate*. But. Inf. *Pare che costì si dubiti se possa serrarsi quel piccolissimo forame ec. si abbia a dilatare con un poco di taglio acciocchè non segua il serramento*. Red. lett.

SERRÁRE, v. a. *Claudere*. Impedire che per l' apertura non entri, o esca cosa alcuna, opponendo a ciascheduna lo strumento suo proprio, come il coperchio alle casse, le imposte, a gli sportelli agli usci, e alle finestra; e dicesi anche Serrare, di tutte le cose, che s' aprono, come suo contrario, come borsa, libri, ec. Chiudere; e si usa anche in signif. n. p. *I' son colui, che tenni ambo le chiavi del cuor di Federico, e che le volsi, serrando, e diserrando, sì soavi*. Dant. Inf. *Fa serrare a Giano il suo delubro*. Id. Par. *Tornatasi dentro, serrò la finestra. Accostatosi alla casa, dove serrato era il marito di lei, ec.* Bocc. nov. *Tal m' ha in prigion, che non m' apre, nè serra*. Petr.

§. Serrare, figuratam. vale Racorre in se. *La memoria è sì serrata, che se alcuna cosa si leva dinanzi del corpo, ella la serra in se le similitudini di quella teral cera*. Tes. Br.

§. Per Tenere ascoso; Occultare. *Ma non sì, che tra gli occhi suoi, e' miei non dichiarasse ciò, che pria serrava.* Dant. Purg.

§. Per Contenere. *La prima, che la gente si fa ribellar nocente, entra e l'altre serra p[illegible] di terra.* Franc. Barb.

§. Per Terminare. *Nè passa il giorno, che la mia serra, anzi veder pur la sposa velo.* Petr.

§. *Al serrar degli occhi si saldano i conti.* V. Occhio.

§. Per Incalzare; Quasi violentare; Far serra. *Ma voltatosi a Vibio Crispo, che lo serrava colle domande ec. mitigò l'odio.* Tac. Dav. stor. *Io so molto ec., voi mi serrate troppo.* Varch. Ercol. *Sai, che s' morte ne molesta, e serra.* Malm.

§. *Un leva leva, un serra serra.* V. Levare. *Nel primo stabilì l'andare in guerra, che venissi ec. un leva leva a un tratta, un serra serra.* Malm.

§. Per Istringere; Comprimere. *Se egli (il sole) truova alcuno vapore gelato, egli il serra, e indura, e fanne gragnuola ec.* Tes. Br. *Gli avea gli occhi ec. pena a serrare, che pena a starsi, avea, e* Bocc. nov. *Lo stagno, e l'argento, e l'oro stesso si serrano maggiormente in tutta la sustanza loro.* Sagg. nat. esp.

§. Per Accostare; Unire; Congiugnere. *Sen Ciola ec. serrò si con gli altri, che come furono per andare a cavalo, si prendesono fore.* Franc. Sacch. nov.

§. *Serrarsi addosso, o attorno a checchessia, o simili*, vale Accostarsi a checchessia con forza, o con violenza. *Parve, quando alle poste si serra il lupo.* Morg. *Nè qui l'ardito Re resta contento, ma si serra con lui di mal talento.* Am. Gir.

§. *Serrar fuora*, vale Mandar fuora; Cacciar via. *Vinca la crudeltà, che fuor mi serra del bell'ovile.* Dant. Par.

§. *Serrar il basto, o i panni addosso altrui*, vale Stringere, e quasi Violentare alcuno a far la sua volontà. *Costui, che altro volea, che parole, gli serrava, come si dice, i basti addosso, egli ec.* Fir. nov.

§. In proverb. *Chi ben serra, ben trova*, e vale Che le cose ben chiuse sono sicure. *Salv. G anch.*

§. *Serrar le lettere*, vale Ripiegarle; Sigillarle, o anche Terminarle; Finirle. *Io voleva qui serrare la mia pistola, ma la sostenni ec.* Sen. Pist. *Se avanti ch'io serri la lettera sarà copiata una ricetta ec. la manderò ec.* Red. lett. *Questa lettera era di già serrata, quando ec.* Magal. lett.

§. *Serrar l'uscio, Serrare alla vita, Serrare una vena.* V. Uscio ec.

§. Serrata, T. de' Muratori. Tener il canapo in tirare quando s'alzan pesi; lo stesso che i Marinai dicono Alare.

SERRATAMENTE, avverb. *Arcte.* Con modo serrato; Strettamente. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Profondamente. *Avrà 'l viso pallido, dormirà serratamente, e sognerà spesso.* M. Aldobr.

§. *Dire serratamente*, vale Dire in maniera concisa. *Ai primi dell'Iliade dicendo serratamente ec.* Salvin. pros. Tosc.

SERRATESTE, s. m. Voce dell'uso. Sorta di cuffia, che le donne portano talora legata al capo.

SERRATO, TA, add. da Serrare. *Messa dalla fante in una corte, e dentro serratovi, quivi la donna cominciò ec.* Bocc. nov. *Da Pier le tengo, e dissemi, ch'i' erri anzi ad aprir, ch'a tenerla serrata.* Dant. Purg.

§. Per Congelato. *Il nostro fiume d'Arno, ch'è corrente come uno fossato, stette fermo, e serrato di ghiaccio.* M. Vill.

§. Per Stretto. *Sta il luogo, dove c'ha a fare la serratura, armato d'un bracciatetto di cuojo fortissimamente serrato alla carne.* Sagg. nat. esp.

§. Serrato, per Fitto; contrario di Rado. *Or che monar di calcole, e di serrar le casse a te per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, lascerò io pensar pure a voi.* Bocc. nov.

§. Per Unito. *Noi teniamo che vo' più serrato si giuoca a partire gl'innanzi in tre squadre.* Disc. Calc.

§. *Serrati ragionamenti*, cioè Segreti, e lunghi. *Veduteci la madre a questi serrati ragionamenti, si accostò a noi.* Cellin. vit.

§. *Aver serrato*, dicesi del Cavallo, quando non si può più conoscere quanti anni abbia. *Sarebbe così difficile il rinvenirgli i suoi anni ec. poichè il cavallo avrebbe serrato d'un pezzo.* Magal. lett.

§. *Esser serrato alla spiaggia.* V. Spiaggia.

§. Serrate, T. de' Cardatori. *Cardi serrati*, diconsi Quelli i cui denti non sono troppo staccati. V. Aperto.

§. Serrato, T. Botanico. Aggiunto delle foglie fatte a sega, cioè che hanno nel contorno de' piccoli denti acuti, e volti verso la punta della foglia.

§. Serrato, T. Anatomico. Nome di alcuni muscoli del torace, che si distinguono in serrati antici, serrati postici. *Voc. Dis.*

SERRÁTOLA, s. f. T. Botanico. Pianta propria della Boemia, che fa il gambo purpureo, sottile, e ramoso, e le foglie dentate ed' intorno a modo di sega.

SERRATÓRE, verb. m. Che serra. *Salvin. Od. [illegible]*

SERRATÙRA, s. f. *Sera.* Serrame. *Serrò la casa dentro con buona serratura.* Fav. Esop. *Vanne alla porta, e sì d'altra lavora, che tu non rompa quella serratura.* Bern. Orl.

§. *Serratura a chiocciola, o Serratura a colpo*, dicono i Magnani ad una Piccola serratura la cui stanghetta è mezza mandata è smussa in guisa, che l'uscio spingendolo si chiude da se, e dicesi particolarmente di Quelle piccole serrature, che non si chiudono a chiave, e s'aprono girando un pallino.

§. Per metaf. *Iddio chiude il mar colle porti, quando oppone a' perversi movimenti del cuore la serratura della sua fortezza.* Mor. S. Greg.

§. Per Suggello; Termine. *Questa santitade gloriosa è fine, e compimento di tutte l'altre santitadi, e benavventurata serratura di tutto il viaggio di Cristo figliuol di Dio.* Vit. Crist.

§. *Serratura di bordo*, T. Marinaresco. Pezzo di legno, che serve a chiudere un gran foro quando il vascello è allestito per gittarsi all'ancora.

SERRETTE, s. f. pl. T. Marinaresco. Così diconsi Due legni indentati ne' membri del piano del vascello per collegarli stabilmente insieme, i quali riunendosi a poppa e a prua col paramezzale si avanzano in linea curva verso l'incastro de' madieri colle staminare. Diconsi anche Veringole.

SERRONCELLETTO, s. m. T. de' Pescatori. Dim. di Serroncello. V.

SERRONCELLO, s. m. T. de' Pescatori. Serrone giovane.

SÈRRONE, s. m. T. de' Pescatori. Spezie di razza pastinaca detta anche Fossaccione, la quale cresce fino alla grandezza di mille cinquecento libbre di peso. Il colore della sua pancia è bianco come la carta, e si attacca in fondo al mare così tenacemente, che niuna forza è bastevole a distaccarnela.

SERSACCENTE, s. m. Sopranome, che si dà a Colui che fa il saputo, Presuntuosello, che gli par di sapere. *Varch. Ercol.*

SERTO, s. m. Voc. Lat. Ghirlanda; Cerchio; Corona. *Dicerre al mio parlar sen vien col viso girando sù per le bruite serte.* Dant. Par. *Gli esperti Fauni al cesa m'intreccino serte di pampano.* Red. Ditir.

SÈRTULA CAMPANA, s. f. *Melilotus.* Erba simile al Trifoglio, che produce spighe di fiori gialli. V. Tribolo. *Intorno al quale sono le foglie simili a quelle della sertula campana.* Ricett. Fior.

SERVA, verb. f. di Servo; Servitrice; Servitora; Ancilla. *L'alta carità, che ci fa serve, pronte al consiglio ec.* Dant. Par. *Visse ec. se esser serva con loro insieme.* Bocc. nov. *Tenevano in casa molti servi, e molte serve.* Tratt. segr. cos. donn.

SERVÁBILE, add. d'ogni g. *Servabilis.* Da esser servato. *Voc. Cr.*

SERVÁCCIO, CIA, sust. Peggiorat. di Servo, e di Serva. *Altri non era in casa che una servaccia chiamata la Conrada.* Cellin. vit. *Oggi di come il figliuolo è nato, si raccomanda a una [illegible] Greca.* Tac. Dav. perd. eloq.

SERVÁGGIO, s. m. *Servitus.* Servitù; Giogo. V. M. *Ma amavano di morire alla battaglia, che vivere in servaggio.* *Di libertà recati a tirannica signoria, e servaggio.* G. Vill. *E vedi a qual servaggio, e a qual morte, e a che tiranno va [illegible] innamorata.* Petr.

§. *Menare in servaggio*, vale Condurre schiavo. *Giovani, e uomini, e donne menarono in servaggio.* G. Vill.

SERVAMENTO, s. m. *Conservatio.* Il servare. *Vinne se significa ec. servamento di fede, e di giustizia.* But. Par.

SERVANTE, add. d'ogni g. *Servans.* Che serve; Che conserva, mantiene, e

osserve. Omè. h chiunque è colui i primi ... non è nella mente infiamma ec. Fiamm.

SERVÀRE, v. a. Servare. Serbare. Molto ... l'esser servato alla ... Posciache fresca, ... e dolci nella mente serva. Petr. Quando ne' maggiori bisogni le troggono, avendoli ... sicuramente servare. Bocc. nov.

§. Servare, per Guardare; Custodire. Volendo il ... onor servare, ec. Fu ... quegli ec. che non sono de' prigionieri con tanta guardia servati. Bocc. nov. La quale ho servata la mia virginità infino ad ora. Vit. S. Margh.

§. Servare, per Riserbare. Che puote a compimento aver conoscimento di ciò, che è ordinato, sol se non fa servare in divina potenza. Tesorett. Br.

§. Servare, pur dal Lat. Servare, per Osservare, ed in questo significato non si può scambiar colla voce Serbare. Servar le leggi, la giustizia, ec. ma non già Serbare. Salvin. Buon. Fier. Per servo di peggio, servai i lor costumi. Il Re molto bene servò alla giovane il convenente. Bocc. nov. Servammo amana legge. Dant. Purg. Nel ... (l'uomo) si servi la luna. Pallad.

§. Per Mantenere; Conservare. Senza servare al suo amico, e signor fede, di lei s'innamorò. Bocc. nov. Eleste, per servar sua fede a piena, ec. Ar. Fur. Fuvvi l'ora servar più sani, e grassi? Bern. Orl.

SERVÀTO, TA, add. da Servare. V.

SERVATÒRE, verb. m. Servator. Che serva. Beati pol come per tutta a Giove servatore pregandola ec. Adim. Pind.

§. Per Osservatore. Ogni giusto Re prima servatore dee essere dalle leggi fatte da lui. Bocc. nov.

SERVATRÌCE, verb. f. Servatrix. Che serva. Che colpa hanno le buone, e di chiara fede servatrici, se a te una malvagia persona ec. nonque non aver ... la promessa? Filoc.

SERVENTE, s. m. e f. Serviens. Servo. Farono questa sera un coffione alla sua servente. Bocc. nov. Il servente è tenuto di servire ec. Maestruzz.

§. Per Amante; Amatore. Va ... innamorata al mio servente, il qual m' ... tanta vero amore. Pecor.

SERVENTE, add. d' ogni g. Serviens. Che serva. Ai ventre serventi a guisa d'animali bruti. Era tanto obbediente al marito, e tanto servente ec. Bocc. nov. Il prete era servente persona. Nov. ant.

§. Per Utile; Vantaggioso; Che è corrispondente all' industria del Lavoratore. Noi dovemo guardare l'aere, che sia sano, ec. la sua fruttifera, e buona servente. Tes. Br.

SERVENTÈSE, s. m. Spezie di poesia lirica, ed è Quella maniera di versi chiamati ora terzetti, ora ternarj, e quando terzine, i quali non sono altro che versi di undici sillabe rintecari; onde si dicono volgarmente Terza rima. Truovo in Provenzale ... servente-si, o altri detti per rima. Com. Par. Compos. una piccola scoto form. di serventese. Dant. Vit. nuov.

SERVETTA, s. f. Dim. di Serva; Serviciuola. Buon. Fier. e Salvin.

SERVICCIUOLA, s. f. Dim. e Avvilit. di Serva. V'era una gobba servicciuola. Buon. Fier.

SERVICELLA, s. f. Dim. di Serva. Seco avea una servicell ... Benv. Cell.

SERVICÌNA, s. f. Dim. di Serva; Servicella; Servetta. V. Questa sua servicina giovanetta. Libr. Pred.

SERVIDORÀME, s. m. Servitium. Massa. Numero, o Quantità di Servidori. Avendo tra di truffatori, e giocatori ... e servidorame di Piazza, ec. Tac. Dav. ann.

SERVIDORE, s. m. Servus. Servitore; Servo; Familiare; Ministro; Famiglio; Mercenario; Donzello; Scudiere; Valletto; Paggio, Staffiere, Fante, Vassallo; Chi sta a posta d'altri ec. Servidore fedele, buono, ... accorto, obbidiente, leale, sollecito, pigro, diligente, domestico, ... ec. Con al ... de' suoi servidori ec. se n' andò. Bocc. nov. Non inganna mai la speranze de' suoi servidori. Cas. lett.

§. Mettere per servidore, vale Porre alcuno al servigio altrui. Voc. C.

§. E n. p. Mettersi per servidore, vale Andar a star per servidore con altri. Con lui si mise per servidore. Bocc. nov.

SERVIGETTO, s. m. Dim. di Servigio. Attinge ... acqua, e fatti cotali altri servigetti. Bocc. nov.

SERVIGIALE, s. m. e f. Servidore. Io son tuo servigiale. Bocc. nov. Le calune, le servigiali la portano nella camera. Virg. Eneid.

§. Oggi questo nome di Servigiale è rimasto in qualche luogo della Toscana a' Servi degli Spedali, e alle Monache non velate, e a' Terzoni, o Conversi. Sara Idea ... sola nella cella ec. e poi chiamò la servigiale. Vend. Crist. Op. div. Andr. Il Priore ec. disse al servigiale. Salvin. disc.

SERVIGIÀNA, s. f. Fattoresse di Monache; Donna secolare, che serve le Monache ne' loro affari fuori del Monastero. Red. Voc. Ar.

SERVÌGIO, e SERVÌZIO, s. m. Servitium. Il servire; Servitù. L'aveva messo ec. al servigio del Re. Bocc. nov. Per non far gente al loro servigio. G. Vill. Mai te riconciliò per alcun servigio. Cavalc. Med. cuor.

§. Servigio, per Operazione. Tu vuoi saper se con altro servigio per manca voto si può render tanto, che l'anima si curi di litigia. Dant. Par.

§. Servigio, per Beneficio; Comodo; Utile; Prò. Buona voce che è quasi rimasa in Contado in questo ult. signific. O io le potrò far poco servigio. Buon. Tanc. E per dire all'estremo il gran servigio, da mille atti ... l'ho ritratto. Petr. In servigio di lei avea adoperata. Bocc. nov. Un servigio val più, che ec. Bern. Orl.

§. Servigio, per Negozio; Faccenda. Compagni, tiratevi indietro, e lasciate questo servigio fare a me. Altri che la madre ec. ... esser a così fatto servigio. Bocc. nov.

§. Per Uopo, Bisogno. Comperò un ... da corteggiare, e quello ... apparecchiato al servigio ... Bocc. nov.

§. Offerere, Esibire, e simili, se, o le sue cose al servigio altrui, maniera di ..., e vale Essere pronto, o apparecchiato a pro, e comodo altrui. Se ad ogni suo servigio, quantunque poco potesse, offerse. Bocc. nov. Tutto m'offerse pronto al suo servigio. Dant. Purg.

§. Servigio, parlandosi di Defunto vale Esequie; Funerale. Quando Giosefà vide il suo Padre morto, si cominciò molto duramente a piagnere, e fece fare il suo servigio molto altamente. Vit. Barl.

§. Servizio, per Nome collettivo de' Servitori, che servono attualmente una persona. S'era ... un pezzo al medesimo servizio della Contessa. Fag. com.

§. Servizio, per Tutto il vasellame da tavola. O si voglio tra il servizio de' Barberi e tra quello delle porcellane, ... in sulla credenza qualche pezzo di Marina. Magal. lett.

§. Servizio, la Plebe si serve di questa voce quando non vuol nominare una cosa poco onesta a dirsi: come la l'ho in ... servizio: la ti ha in quel servizio. V. Cupola.

§. Far servizio, o servigio, vale Servire. Se tu mi vuoi fare un servigio ec. io ti donerò ec. Bocc. nov. I' farei servizio, e cortesia. Cecch. Mogl.

§. Fare una via, o un viaggio, e due servigi. V. Via.

SERVÌLE, add. d' ogni g. Servilis. Di servo, o Da servo. Sdegnando la viltà della servil condizione. Bocc. nov. Debbiasi astener le persone da ogni operagione servile. Maestruzz. In atto servil se ... donna. Petr. Conciossiacosachè ec. questo dolore debbia procedere, e nascere non da servile timore di tormento, o di pena, ma dall' amore della veritade, che s'ha a Dio. Passav.

§. Tener servile, vale Tener soggetto; Tenere in servitù. Voi che pensante sempre siete visto, tenendo il corpo all'animo servile. Franc. Sacch. rim. mor.

SERVILEMENTE, e SERVILMENTE, avv. Serviliter. A maniera di servo. A più che mai servilemente ragionare non si ritorni. Bemb. Pros. Non sapeo ... servilmente legarmi. Red. Vip. A maggiori servilmente abbassarsi. Varch. stor.

SERVILITÀ, s. f. Azione, o Incumbenza spettante al servo. Salv. Avvert.

SERVILMENTE. V. Servilemente.

SERVIMENTO, s. m. Voc. ant. Il servire. Rim. ant. e Fr. Jac. T.

SERVÌRE, v. a. Servire. Col terzo, o col quarto caso dopo, vale Far servitù, e Ministrare ad altrui; Adoperarsi a suo pro; Impiegar sua opera ne' servigi altrui; Adoperarsi in altrui servigio; Prestar opera. Servire fedelmente, ba-

ne, secondo gli ordini, accuratamente, per forza, sollecitamente, per mercede, volontariè, con aggradimento altrui. *Per l'esser molti infermi mal serviti, e abbandonati.* *Chiaramente le tre famigliari servivano le camera.* Bocc. introd. *Ordinò con coloro, che a lui servivano ec* Id. nov. *Servito primamente da coloro che la sua età poteva operare ec.* Id. vit. Dant. *Ne scelsi el casédio che tenne da servire ad un virtuoso quale V. S* Red. lett.

§. Servire, col quarto, o col secondo caso, come *Servire e uno di danari* o simili, vale Prestargliene, Accomodarnelo, Provvederneio, Dargliene. *Io non vi potrei servire ai mille, ma di cinquecento fiorin d'oro.* *M Giudeo liberamente d'ogni quantità ec. che il Saladino il richiedesse il servì.* Bocc. nov. *Non gli dava egli, ma servitamene faceva uno suo senza pagargliene assile.* Al. Len.

§. Servire, assolutam vale Stare in servitù; Essere schiavo. *Vedendosi giunta in forza altrui, mentre innanzi, che sferzer si tenne.* Petr.

§. Servire, per Meritare; Guadagnare *I nostri sudditi, che contra noi hanno servita morte, domandan pace.* G. Vill. *Non si vogliono vendere il trionfo, che tu hai servito alle lontane battaglie.* Tes. Dicer.

§. Servire, per Rimeritare; Ristorare; Restituire. *Perchè non mi vuo' tu migliorar qui tre soldi? non credi tu ch' io te gli possa ancor servire?* Bocc. nov. *Chi perchè li vegna per aver del tuo, voi dei per cautare, che egli ti si serve molto bene.* Fr. Giord. Pred.

§. *Servir di coppa, e di coltello,* vale Fare altrui da scalco, o da coppiere, servendolo alla mensa. *Il giorno, le novelle sposa saette ec. al mio mano della coppa mi servire.* Filoc. *Di sua man servì 'l Marchese ec. di coppa, di coltello, e di credenza.* Morg.

§. Figuratam. si dice del Fare a uno ogni sorta di servitù, Servirlo di tutto punto. *Creda avere a essere della mia beva, e servirllo di coppa, e di coltello.* Lasc. Spir.

§ *Questa cosa serve a questo*, cioè S' usa, o s' adopera a questo, o ha facultà di questo, come *il fuoco serve a scaldare*. Voc. Cr

§. *Servirsi d' alcuna cosa,* vale Adoperarla, Usarla. *Se voi volete servirvi delle nostre pelli, e' vi bisogna conciarle.* Circ. Gell.

§. *Esser servito,* vale Degnarsi; Compiacersi. *Sia servito di non ritirarsi per questo dal comandarmi.* Cor. lett.

SERVÌSO, s. m Voc. ant. Servizio. *Fion. Barb.*

SERVITO, s. m. *Missus.* Muta di vivande. *Confezioni, e paste, e zuccherati accompagnano servito per servito.* Buon. Fier

§. Per Servizio; Servitù. *Allegano trenta anni di servito, e più* Tac. Dav

SERVITO, TA, add. da Servire. V.

§. Per Guadagnato; Meritato *Dissono che di quel luogo non si partirebbono, se prima non fossono pagati de' loro soldi serviti.* M. Vill.

§. Servito, per Corteggiato. *O di donna, o d' amica, o di signore, o lungamente amata, a gran tempo servita.* Buon. Fier

SERVITORÀCCIO, s. m. Pegg. di Servitore *Fag.*

SERVITÓRE, s. m. *Servus.* Lo stesso, che Servidore V. *Una fante, e un dedito suo servitore.* Cat. Iagr. *Mi ricordi servitore a tutti cotesti ec.* Red. lett.

SERVITORÌNO, s m. Dim. di Servitore. *La facevamo cantare a quel Cencio mio servitorino* Vit. Benv. Cell

SERVITRÌCE, verb f. *Famula.* Che serve. *Io sono ec. servitrice di Pallade.* Amet.

SERVITÙ SERVITÙDE, SERVITÙDINE, SERVITÙTE, s f. *Servitus.* Il servire; Soggezione; Servaggio; Vassallaggio; Schiavitù; Ministero; Opera, Impiego servile. *Servitù fida, leale, antica, molesta, abbietta, vile, dura, grave, lunga, faticosa, volontaria, forzata, vicendevole, mal gradita, stramagnata, insopportabile, ignobile. Servire, l'anere, Divenire in servitù.* *Nessun di servitù giammai si dolse.* Petr. *È sol cagion della misera servitù del regno.* Passav. *La signoria viene in fine in servitute.* Fiamm. Sacch nov. *Son debitore di fo e per la servitù, che le porto.* Cas. lett.

§ E figurat. per Obbligo; Legame. *Nè sperate ch' io tenes coi e cesso sa del fausto il mar delle vostre lodi, perchè son tali che spaventano la libertà della prosa, non che la servitù della rima.* Vinc Mart. lett

§. Servitù, vale anche lo stesso che Famiglia, nel significato di servitori. Voc. Cr.

§. *Tener servitù*, vale Aver genti al suo servizio. *Voc. Cr.*

§. *Tener servitù con alcuno*, vale Aver conoscenza, o familiarità con esso lui. *Voc. Cr.*

§. Servitù, T. Legale. Diritto fondato sopra luogo stabile, a pro di alcuna persona, o d'altro luogo stabile. *Nè anche della imnseparasi, come se è attiva, e servitù mit.* Mecstruzz.

SERVIZIÀLE, s. m. *Clyster* Argomento; Cristeo *Mettasi segreto, e serviziali, ma ec., e mali, e cattelettì sogna.* Buon. Fier

§ Serviziale, si usa anche in ogni g e vale Servigiale. *È questi una servigiale delle precedenti parole* Dant. vit nuov. *Per amor di elle, cioè per sue servigiale* But. Purg

SERVIZIÀTO, TA, add *Officiosus* Che volentieri fa servizio. *Voc. Cr.*

SERVÌZIO. V. Servigio

SERVIZIÓNE, s. m. Accresc t di Servigio, o Beneficio di grande importanza. *Ma mi faresti il bel servizione a un mio povero nell'occasione.* Fortig. Ricc

SERVIZIÙCCIO, s. m. Dim. di Servizio. *Cortesie minime, servizucci da niente non si posson oggi da veruno ricevere* Segner. Pred.

SERVO, s. m. *Servus.* Colui, che serve, o sia per forza, o sia per volontà. *Che egli a guisa di servo trattato fusse.* Bocc. nov. *Tengono in casa molti servi, e molte serve.* Tratt. segr. cos donn.

§ *A tal signore tal servo*, lo stesso, che A tal labbra tal lattuga. V. Lattuga.

SERVO, VA, add *Servus.* Di servitù, Servile. *Con franca povertà serve ricchezze* Petr.

SÈSAMO. V. Sisamo.

SESAMÒIDE, s f. Sorta d'erba, che nasce ne' paesi caldi, e ebbe così, ed anne di due sorte, la maggiore, e la minore. *Chiamarono elleboro la sesamoide maggiore. La sesamoide minore ha il gambo alto una spanna.* Volg. Diosc.

§ Sesamoide, T Anatomico. Diconsi Sesamoidi, o Sesamoidei Certi piccioli ossicelli di varie figure, che si ravvisano in particolare negli estremi di alcuni tendini.

SESAMOIDÈO, EA, add Sesamoide. V. *Voc. Dis.*

SESCALCO s. m. Siniscalco; Mastro di casa *Tes. B. a Bemb. lett.*

SESÈLI, e SESÈLIO, s m. *Seseli.* Sorta d'erba, che ha le foglie simili al finocchio, ed il fusto più grosso, e l'ombrella simile all' aneto. *Ricett. Fior.*

SESQUIÀLTERO, ERA, add Aggiunto di quella proporzione, detta anche Emiolia V *Agguagliando sei a nove, e otto a dodici, si fa la proporzione sesquialtera, cioè la diapente.* Varch. g uoc. Pitt *Le somme ne' due ec hanno ambedue relazione di maggioranza in ragione, e proporzione sesquialtera verso le vere magnitudini di esse cose stimate.* Galil. lett *Ma evvi mezzo per la ragione delle proporzione sesquialtera, che avanzo in due volte e mezzo ec cioè il 6 che avanza il 4 in simil proporzione.* Segn. Etic

SESQUIDÒPPIO PIA, add. T. Matematico Dicesi *Ragion sesquidoppia*, quando il maggior termine contiene due volte e mezza il minore: tale è la ragione di cinque a due, e di quindici a sei

SESQUIOTTÀVO, VA, add. Termine di proporzione, e si adopera anche da' Musici *Nel tuono sesquiottavo per gue nove percussioni una sola arriva concordemente a percuotere coll'altre della corda più grave, tutte l'altre sono discordi.* Gal Dial. mot. loc.

SESQUIPEDÀLE, add. d'ogni g. Smisurato; Di un piede, e mezzo. *M. A. il qual se si tratta, come sapete, un nome sesquipedale.* Car. lett. *Poesia ec. piena di parole composte, e lunghe chiamate da' Latini sesquipedali, cioè d' un piede, e mezzo.* Varch. Lez

SESQUIQUARTO, TA, add. T. di proporzione D' una volta, e un quarto. *Bisogna duplicare la proporzione sesquiquarta, pigliando la dupla sesquiquarta ec.* Gal. Dial mot. loc.

SESQUISESTO TA, add T. di proporzione. Di una volta, e un sesto. *Certo si fa manifesto, che la velocità per A C, non sarà più doppia della velocità per A B, ma sesquisesta, cioè la ve-*

sta parte solamente di più. Galil. lett.

SESQUISÈTTIMO, MA, add. T. di proporzione. D'una volta, e un setti mo. *Sia tirata la D L E parallela alla A C ec. e quella in tempo sesquisettima al tempo di questa, ec.* Gel. mecch. sol.

SESQUITERZO, ZA, add. T. di proporzione. Di una volta, e un terzo. *Agguagliando ecco a sei, e nove a dodici, si fa la proporzione sesquiterza, cioè la consonanza diatessaron.* Varch. giuoc. Pit.

SESSAGENÀRIO, RIA, add. e sust. *Sexagenarius*. Che ha sessant'anni. *Non sa e sensibile, ma compassi ancora, essendo ormai sessagenario.* Car. lett.

SESSAGÈSIMA, s. f. Voce dell'uso. La domenica, che precede la Quinquagesima.

SESSAGÈSIMO, IMA, add. Lo stesso che Sessantesimo. *Varch. Lez.*

SESSÀGONO, s. m. *Sexangulum*. Figura Geometrica di sei lati, o sei angoli. *Scrive il f. Sangone, e entra al sessagono segue lo stile di Mercurio.* Libr. cur. mal'att.

SESSANDUÈSIMO, IMA, add. e sust. Nome numerale ordinativo di sessante a due. *Bocc. Com. D. int. Inf.*

SESSANTA, add. d'ogni g. *Sexaginta*. Nome numerale, che contiene sei decine. I numeri numerali ordinativi di sessante sono Sessantesimo, Sessantesimo primo, secondo ovvero sessantunesimo, Sessantaduesimo, Sessantesimo terzo, o Sessantatreesimo, Sessantaquattresimo, Sessantacinquesimo, Sessantesimo sesto, Sessantesimo settimo, Sessantesimo ottavo, o Sessantottesimo, Sessantanovesimo. E così Settenta, Settantesimo, ec. Settantesettesimo e meglio Settantesettesimo. *D'età di più di sessanta anni*. G. Vill. *Anda a suo bisogno sessanta, ch'erano sessanta.* Cronichett d'Amar.

§. Sessante, nel Giuoco delle Minchiate, lo stesso che Resto. V.

SESSANTAMÌLA, add. d'ogni g. Nome numerale, che contiene sessanta migliaje. *Se accertò subito con condizione di pagare sessantamila ducati a' viniziani* Guicc. stor.

SESSANTAQUATTRÈSIMO, IMA, add. e sust. Nome numerale ordinatino, l'ultimo, o uno di sessanta quattro. *La sua mole è solamente la sessantaquattresima*. Gal. Dial. mot. loc.

SESSANTATRÈ, s. m. Voce dell'uso. Nome numerale ordinativo di sessanta e tre.

§. Sessantatre, nel Giuoco dell'oca è Quel numero, a cui chi arriva per l'appunto vince il giuoco, e chi lo passa torna indietro fino che finisca appunto.

SESSANTATREÈSIMO, IMA, add. e sust. Nome numerale di Sessanta e tre. *L'anno sessantatreesimo di sua vita* Vasar.

SESSANTÈSIMO, IMA, add. e sust. Nome numerale ordinativo; L'uno, e L'ultimo di sessante, *V. e. Cr.*

§. In forza di sust. vale La sessantesima parte. *Io ho veloce servirmi d'un bilancetta da saggiatori, che sono così sottili* Dig. Un. Tom. VI.

sotto, che tirano a meno d'un sessantesimo di grano. Gal. Sagg.

SESSANTÌNA, s. f. Quantità di sessanta. *Voc. Cr.*

§. Per Età di sessanta anni. *Poi per morto si gettò, se non si giova la medicina, che sia difetto della sessantina.* Libr. Son.

SESSÈNNIO, s. m. *Sexennium*. Lo Spazio di sei anni. *Si osservò, che la quartana colla etto arriva continuando al quinquennio, e al settennio*. Libr. cur. febbr.

SÈSSILE, add. d'ogni g. *Sessilis*. T. Botanico. Che è senza piede, o sostegno, quasi dicasi Sedente, ed è Aggiunto delle foglie, le quali non hanno il gambo, ma sono immediatamente unite al fusto; delle antere, e degli stimmi privi di filamento o di stilo, delle glandule che non sono pedicellate, cioè che mancano del gambetto, che le sostenga. *Le foglie della lattuga, e del giglio sono sessili.*

SESSIÒNE, s. f. *Congressus*. Congresso. *Questi distesero ec. ciò convenuti rimettere ad una particolar sessione.* Gel. Sift.

§. *Per sessione*, vale Unirsi a consultare sopra alcuno affare. *O determiniamo al presente, o almeno darmi ferma parola di farne meco una particolare sessione.* Gal. Sist.

§. Sessione, per l'Atto del sedere. *Pindaro ec. avevo attribuito a Minerva l'onore di sedere alla destra di Giove, la quale augusta sessione denota non solamente l'onore, ma anche la podestà.* Adim. Pind.

SESSITÙRA, s. f. *Lacinia*. Così chiamano le donne Quelle fitze di punti radi, che son soliti fare da piedi, o nel mezzo delle loro vesti per farle divenir più corte, o per allungarle, con iscrucire detti punti, a misura del bisogno. Le Romane moderne la dicono Ritreppio. *Portavano altresì le grandi fimbrie, cogli asle alle tuniche fare a modo di sessiture.* Fr. Giord. Pred.

§. *Aver poca sessitura*, e simili, figuratam. si dice di Persona inconsiderata, e di poco senno. *Un gran villano, un uom d'età matura ec. che perch'ei non ha troppa sessitura ec. innanzi le gli fece additte ora.* Malm.

SESSO, s. m. *Sexus*. L'Esser proprio del maschio, e della femmina, che distingue l'uno dall'altro. *E questo ec. si abbi sesso femminea ec. stupefatto, e tratendo.* Lab. *La palma è una virtù, a potenzia non viene a perfezione, e per lo sesso, ovvero natura, che in esso è più disillata, che negli altri arbori ec.* Cresc.

§. Sesso, dicesi anche ad amendune le Parti vergognose sì del maschio, sì della femmina. *Pataff.*

§. Sesso, per Ano. *Si faccia non di rado qualche piccola fobizzetto nel sesso ec. per corrugare le smarraldi.* Red. lett.

SESTA, e SESTE, s. f. *Circinus*. Strumento da misurare, così detto perchè l'apertura delle sue due gambe misura in sei volte con poco divario la circonferenza del circolo che si descrive; Compasso. *Tiene un freno in bocca, ed in nell'una mano un paio di sesta, e nell'altra ec.* Introd. Virt. *Ob foresnata vol, che la natura fe con le sette, e le bilance in mano.* Cas. rim. borl.

§. *A sesta*, posto avverbialm. vale Colla sesta; e figuratam. Per l'appunto; Misuratamente. *I. piano ec. essi era ritonda, come se a sesto fosse stato fatta.* Bocc. nov. *In terze a sesta fermerana l'accidia.* M. Vill.

§. *Parlar colle seste*, o simili figuratam. vagliono Parlar con cautela. *A molti partiti strano in sennato i padri, cautamente tacera, e parlar colle sesta.* Tac. Dav. stor. *Con le modeste ordane, e con le sesta parole, e locuzioni ragionato*. Buon. Fier.

§. *Menar le seste*, figuratam vale. Adoprar presto la gambe, cioè Camminar velocemente; Correre. *Così mena le sesta, e lontana di ritorno nel castello*. Malm.

§. Seste, per Nome d'una dell'Ore canoniche, Quella, che si recita dopo Terza. *Mena queste piccate a pascere, torna all'ora della sesta*. Dial. S. Greg.

§. Sesta, per Insino all'ora di sesta. *Già è durata la battaglia, e tura insino a festa dal levar del sole*. Bern. Orl.

SESTANTE, s. m. Strumento astronomico, che contiene la sesta parte della circonferenza del cerchio, come il Quadrante ne contiene la quarta parte. *Non potendo accertare il centro della pupilla dell'occhio nel centro del sestante strumento adoperato nell'osservare gl'intervalli tra due stelle*. Gal. Sist.

SESTÀRE, v. a. *Librare*. Aggiustare; Bilicare; Assestare. *Presi una mazzuola da sevare ec. e presola a due mani la sesta sopra il capo di Lorgiero, e la battè in terra morto*. M. Vill. *Compartì, e sestò le sue parti alle parti d'Ipocrate*. M. Aldebr.

SESTE, s. f. V. Sesta.

SESTÈRZIO, s. m. Moneta antica d'argento, che si crede corrispondente a cinque soldi nostrali. *Con la campagna fa appigionata (une parte) da trentemila sesterzj, cioè dove dugento cinquantamila se' nostri scudi*. Segner. Crist. inst.

SESTIÈRE, e SESTIÈRO, s. m. *Sextarius*. Sorta di misura di vino. *Dieci granelli di pepe ec. mettervi in sei sestieri di vino*. Crasc.

§. Sestiero, si dice anche in Firenze ciascuna delle sei Parti, nelle quali per comodo di governo è divisa alcuna città. *Sei son le insegne, e sei vo' capitani, che divisa in sestieri è questa terra, e sissene ha ciascun sestiere un proprio suo capitano, ha titol proprio*. Buon. Fier.

SESTÌLE, s. m. *Sextilis*. Sesta parte della circonferenza del cerchio, e si dice propriamente quando le distanze delle stelle tra di loro sono 60 gradi, o due segni del Zodiaco, cioè la sesta parte di tutta la circonferenza. *Il Sole in tal congiunzione si trovò a cadiato ing tra le due infortunate, cioè Saturno, e*

Mese ceagionato insieme per sestile aspetto. G. Vill. *E se volessi sapere il risto sestile, sta il serbato del luogo della stella, e dove verrà il capo, esso sarà lo luogo del gittamento del suo raggio visto sestile.* Lib. Astrol.

§. Per similit. *Guardar di sestile*, fu detto per Guardar di traverso. *E lo guarda a traverso, e di sestile.* Buon. Fier.

§. Sestile, Voc. Lat. è anche il Mese detto altrimenti Agosto. *Er no allora gli anni m' è fra Aprile, e Maggio belli, ch' or l' Ottobre dietro si lascia ancor, e non pur Luglio, e Sestile.* Ar. Sat.

SESTÌNA, s. f. Canzone lirica, per lo più di sei stanze, e di sei versi d' undici sillabe per istanza, l' ultime parole de' quali sono in ciascheduna stanza le medesime, col ritornello, o coda di soli tre versi, che tutte le sei parole finali comprendono, ed ogni primo verso di ciascheduna stanza termina colla parola medesima, colla quale termina l'ultimo verso della stanza antecedente. *Fu, rispose la Reina, una di quelle canzoni, che i poeti chiamano sestine.* Fir. rag. *Siccome si può dire delle sestine, delle quali movere, che fosse il ritrovatore Arnaldo Daniello.* Bemb. pros.

SESTO, s. m. *Ordo*. Ordine; Misura. *Quel conto che di sesto può darsi alla confusione di questo luogo ec. Oh che fronte, oh che occhi fuor di sesto!* Buon. Fier. *La bocca torna al suo sesto.* Car. lett. *Non dubitate, non ci troverrem sesto.* Salv. Granch. *Se voi m' aveste da principio conferito questa vostra pratica, ci piglierei io qualche sesto.* Lasc. Gelos.

§. Sesto, T. d' Architettura, per la Curvità, o Rotondità degli archi, e delle volte. *Poi cominciò: colui, che volse il sesto allo stremo del mondo, e dentro ad esso distinse tanto occulto, e manifesto.* Dant. Par. Qui figurat.

§. *Archi di grande o di piccol sesto*, diconsi Gli archi grandi o piccoli cioè di lungo o corto semidiametro, e dicesi Sesto dal distendersi sei volte su la circonferenza. Quindi è che alcuni archi si chiamano *A tutto sesto*, cioè d' un solo arco di circonferenza, e per conseguenza con un sol centro. Alcuni si dicono *A sesto acuto*, cioè di due archi che s' incontrano, fatti in due centri.

§. *Mettere in sesto*, significa Disegnar l' arco.

§. E per metafora Ordinare e Porre in assetto una cosa. *Quanto avea tolto di quella casa, ei rende, e mette in sesto.* Malm.

§. Sesto, per Sestiere, nel signific. di Parte, in cui è divisa una Città. *Quando si cerchiò la cittade, si recò a sei sestora, come numero perfetto, perocchè vi s' aggiunse il sesto d' oltr' Arno.* G. Vill.

§. *Sesto di bestie*, o simili, vale La sesta parte. *Mancano due sesti, che tre piedi non ponno essere.* Ar. Len.

§. *Sesto d' un libro*, T. di Stampatori, e Librai. La lunghezza, e larghezza di un libro. In foglio, In quarto, In ottavo ec. secondo che il foglio stampato è diviso in varie parti corrispondenti al numero, che si esprime. *Non sarebbe egli bene, che voi mi mandaste in un foglio il sesto del libro, ove vanno inseriti, ec.* Magal. lett.

§. *Dar sesto*, vale Ordinare; Accomodare. *Per dare qualche sesto alla Religione gl' Imperiali fecero ec.* Dav. Scism.

§. *Rimettere in sesto*, vale Ridurre in buono stato; Riordinare. *La dieta bene regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli uomini.* Red Oss. an.

SESTO, TA, add. *Sextus*. Nome numerale ordinativo di sei. *Il dì sesto d' Aprile in l' ora prima.* Petr. *Avendo i detti due sesti ec. più gravezza, che per terza parte.* Cron. Vell.

SESTODÈCIMO, IMA, add. e talora sust. *Sextusdecimus*. Sedecimo. *Il sestodecimo anno.* Petr. *La sestadecima condizione.* Passav.

SÈSTULA, s. f. Voce dall' uso. Sorta di peso, che è la sesta parte d' un' oncia o sia quattro scrupoli.

SESTÙLTIMO, MA, add. e s. Sesto, ed ultimo. *Buonmatt. Tratt.*

SÈSTUPLO, PLA, add. Che contiene sei volte. *Essendo il cubo all' ottaedro in proporzione sestupla.* Tagl. lett.

SETA, s. f. *Sericum*. Spezie di filo prezioso, prodotto da alcuni vermi chiamati volgarmente Bachi da seta, o Filugelli. *Una pezza di drappo di seta.* Bocc. nov. *Lana, lino, bambagia, e seta.* Id. Com. Par.

§. *Stare all' arte della lana, seta*, e simili, vale Esercitarsi nel traffico delle lane ec. *Stette all' arte della lana con Jacopo ec.* Cron Vell.

§. *Seta da cucire*, T. del Commercio. Seta filata e torta ad uso di cucito.

§. *Torcere la seta*, o simili, vale Avvolgere le fila addoppiate. *Quante volte quando tu fili, e torci lo stame colle dita, le forti mani hanno rotte le fusa?* Ovvid. Pist.

§. *Trarre la seta*, vale Cavar la seta da' bozzoli. *Voc. Cr.*

§. Per lo Drappo medesimo fatto di seta. *Non possono infracidire i corpi de' ricchi, se non s' involgono in seta?* Vit. SS. Pad.

§. *Barba seta*, T. de Lanajuoli. V. Barba.

SETÀCEO, add. m. Aggiunto di una spezie di Amianto simile alla seta, per la sottigliezza e lucentezza delle sue fibre. *Amianto setaceo.* Gab. Fis.

SETAJUÒLO, s. m. Mercatante di drappi, che gli fa lavorare, e conducegli interamente per vendergli. *L' arte de setajuoli, e merciai.* G. Vill.

SETANASSO. V. Satanasso.

SETÀTA, s. f. Voc. ant. Gran sete, e continua. *Zibald. Andr.*

SETE, s. f. *Sitis*. Appetito, e Desiderio di bere. *Sete grande, ardente, noiosa, tormentosa, crudele, intollerabile, estiva, grave. Grandissima sete avea.* Bocc. nov. *Serbato a mi' figure le sete.* Amet. *L' acqua, che altri ha in mano nonispegne la sete della bocca.* Cavalc. Discipl. spir.

§. Per similit. fu esteso anche alle cose inanimate, le quali hanno talora bisogno di umido. *Nè il lucente cristallo, e 'l puro arg..., per gli arbori cammin con arte spinto a trar l' estiva sete ai fiori, all' erbe.* Alam. Colt.

§. Per metaf. vale Ardente desiderio; Avidità di checchessia. *Io, cui nuova sete ancor frugava.* Dant. Purg. *Veggio ec. che voi in vecità abbiate sete di udire.* Coll. SS. Pad.

§. *Morir di fame, di freddo, di sete, Affogar di sete*, e simili, significano Avere intensissimo desiderio, o grandissimo bisogno di cibo, di bevanda ec. V. Sonno. *Disse Rinaldo: io affogo di sete.* Morg. *Mi sarei morto di sete ec. se uno ec. non mi avesse portato dell' acqua.* Sen. ben. Varch.

§. *E Morto di sete.* V. Morto.

§. *Trarre la fame, la sete*, e simili, vagliono Sfamare, Dissetare, ec. *A trar l' estiva sete ai fiori, e l' erbe.* Alam. Colt.

§. *A ogni gran sete ogni acqua è buona* prov. simili a quell' altro. *Appetito non vuol salsa*, e vale che Quando la volontà brama una cosa non si bisogna stimolo che l' infiammi, anzichè ogni cosa accomodata a soddisfare a tal desiderio si reputa buona ed opportuna. *Sard. Prov.*

SETERÌA, s. f. Voce dell' uso. Termine collettivo, che abbraccia tutte le mercanzie di seta.

SETIFÌCIO, s. m. Neologismo didascalico. L' arte di preparar la seta per l' uso delle manifatture.

SÉTOLA, s. f. *Seta*. Propriamente il pelo, che ha in sul filo della schiena il porco, ma si trasferisce anche ai peli lunghi, particolarmente della coda, de' cavalli, e d' altri animali. *Fanno lacciuoli di setole pendenti.* Palled. *Paniella di peli bianchi di setole di cavalle.* Cresc.

§. Per Pennello fatto colle setole. *Ha guadagnato a' miei dì con le setole loro, cioè de' porci, migliaja di lire.* Franc. Sacch. nov.

§. Setola, dicesi anche la Spazzola fatta di setole di porco per nettare i panni. *Voi non badate a quel, che v' è alle spalle, ch' è carica di pettini da lino, di scardassi, e di setole.* Buon. Fier.

§. Setole, si dicono anche Alcune piccole scoppiature, o fessure, che si producono nelle mani, nelle labbra, nelle palpebre, e specialmente ne' capezzoli delle poppe delle donne, e che cagionano una dolorosa lacerazione. *Voc. Cr.*

§. Setola, è anche una Sorta di malore, che viene ne' piedi de' cavalli. *Resta a dire ec. della setola, la qual' ec. si fa nell' unghie del cavallo, ovvero nel piè.* Cresc.

SETOLÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Setola. *Ritte in sul fil della schiena certe setol secche.* Fir. As.

SETOLÀRE, v. a. Nettare i panni colla setola. *Setolari cotesti panni acciocchè. Cheggia non si abbia a rifiutare.*

per porco. Sagr. Fior.

§. Setolare, Dicesi anche del Fregare, Stropicciare i lavori dorati, o da dorarsi col mastello, o pennello di setole di porco. *Voc. Dis.*

SETOLÀTO, TA, add. da Setolare; Nettato colla setola; e talora anche vale Che ha setola. *Spage ec. da duoi capi setolato*. Cant. Carn.

SETOLETTA, s. f. Setolina. *Si debbe ec. nettare colle setolette di porco*. Benv. Cell. Oref.

SETOLÌNA, s. f. Dim di Setola; Spazzolino. *Con una setolina infusa in un poc' d'acqua spruzzava ec.* Benv. Cell. Oref.

SETOLONE, s. m. Spezie d'erba. V. Equiseto.

SETOLÓSO, OSA, add. *Setosus*. Pieno di setole; Setoluto. *La coda del bue sia setolosa*. Pallad.

§. Per simili. *E quegli occhi di fuoco sofferenti in quegli archi delle ciglia lepide, e setolose*. Buon. Fier.

SETOLÙTO, TA, add. Setoloso. *Braccia lunghe, setolute, e strane*. Morg. *Barba setoluta, di variate color, crespa, ec.* Ciriff. Calv.

SETÓNE, s. m. Laccio, o Corda fatta di setola, per uso di medicare alcun malore, e spezialmente de' cavalli. *Gli si mettano sotto la gola setoni, acciocchè per loro gli umori abbiano via d'andar fuori*. Cresc.

SETÓSO, OSA, add. *Setosus*. Setoloso. *Abbiano (i buoi) code lunghe, e setose*. Cresc. *Sia la coda larga, crespa, setosa*. Alam. Colt.

§. Setoso, per Assetato, non è più in uso. *Non fu mai lupo, lion, tigre, e orso più setoso di quel del sangue umano*. Benv. Cell. Vit.

SETTA, s. f. *Secta*. Quantità di persone, che aderiscono a qualcheduno, o seguitano qualche particolare opinione, o dottrina, o regola di vita religiosa; e per lo più s'intende d'opinion falsa, contraria alla vera Religione. *Il detto Imperadore ec. si mise parte ec. tenendo setta contra al Papa. I quali grandi ec. s'accostaro in setta col collegio de' giudici, e notaj*. G. Vill. *Quale ei giusta faria grave vendetta sul gran tiranno, e sull'iniqua setta*. Tess. Gar.

§. Per Fazione; Congiura. *Contenzioni, risse, dissenzioni, sette, invidie, omicidj ec.* Maestruzz.

§. *Far setta*, vale Unirsi per alcun fine particolare, o per sostenere la medesima opinione, e dottrina. *Io non patirò, che il nostro secolo per questa setta, che voi gli fate contro, ci condanni ec.* Tac. Dav. Perd. eloq. *Si scrivono insieme i capi facendo setta*. Vasar.

SETTACCIA, s. f. Peggiorat. di Setta. *Pag.*

SETTÀGONO, s. m. *Heptagonum*. Figura di sette angoli, e sette lati. *Carta pergamena tagliata in settagono*. Libr. cur. malatt.

SETTÀNGOLO, OLA, add. Di sette angoli. *Al quale aggiunto il secondo pari, che è quattro, risulta sette, che è figura settangola, e diversa*. Sego. Anim.

SETTANTA add. d'ogni g. *Septuaginta*. Nome numerale, che contiene sette decine, V. Sessanta. *Vecchio di presso a settanta anni ec.* Bocc. nov. *Nel contammo fino a settanta*. Red. Ins.

SETTANTÈSIMO, IMA. add. Numero numerale ordinativo; L'uno, o L'ultimo di settanta. *Salmo settantesimo*. Salvin. disc.

SETTÀRIO, s. m. *Factiosus*. Seguace di setta; e per lo più si prende in cattiva parte. *Come lo fa giornalmente la più minuta plebe di molti protervissimi settarj*. Red. Vip.

SETTATÓRE, s. m. *Factiosus*. Seguace. *I Pittagorici settatori della teologia d'Orfeo stimavano ec.* Rad. annot. Ditir.

SETTE, add. d'ogni g. e talora s. m. *Septem*. Nome numerale, che segue al sei. *Combatton' bene sette, e fest' ogni*. Petr. *Tutte e sette si spogliarono*. Bocc. nov.

§. *Sette suo, Sette vostro*, o simili, modi bassi, che vagliono Suo danno; Vostro danno; Tal sia di lui, o di voi ec. *Se ho colto i fichi in vetta, son per cercar di rompere il collo sette vostro*. Salvin. pros. Tosc.

§ *Cercare il quarto di sette*. V. Quarto.

SETTEGGIANTE, add. d'ogni g. *Factiosus*. Che setteggia. *Setteggiante non regge la repubblica, ma straccia, divide, e guasta*. Tratt. gov. fam.

SETTEGGIÀRE, v. n. Far setta. *Cominciarono a setteggiare, e volere soprastare l'uno l'altro*. M. Vill.

SETTEMBRE, s. m. *September*. Il settimo mese dell'anno secondo gli Astronomi. *Tra 'l Luglio, e 'l Settembre*. Dant. Inf. *All'uscita di Settembre lo 'mperadore si partì*. G. Vill.

SETTEMBRÉCCIA, SETTEMBRESCA, SETTEMBRAIA, s. f. Voci antiche. Autunno. *M. Aldobr. G. Vill.*

SETTEMBRÌNO, INA, add. Di settembre; Attenente a settembre. *Pesche settembrine. Fichi settembrini, ec.* Voc. Cr.

§. Parlandosi di vino, vale Svigorito. *Il vino, che è stato alla prova de' rigori del verno, e de' calori della state, perde in questo mese la qualità, come noi diciamo, di settembrino, cioè di svigorito, e passato*. Salvin. disc.

§. *Alla luna settembrina sette lune se le inchina*, proverbio di pronostico per far intendere che la luna di settembre ci fa prevedere le sette altre, che le succedono. *Serd. Prov.*

SETTENÀRIO, RIA, add. *Septenarius*. Di sette, ed è per lo più Aggiunto di numero. *Il numero settenario appresso i savj ec. è tenuto perfetto*. Mor. S. Greg.

SETTENNÀLE, add. d'ogni g. Di sette anni. *Questa vostra onorata gioventù è venuta spontaneamente a servirvi nella settennale assistenza ai vostri infermi*. Cocch. Anat.

SETTENTRIONÀLE, add. d'ogni g. *Septemtrionalis*. Di Settentrione. *O Settentrional vedovo sito*. Dant. Purg. *I venti Settentrionali sono freddi*. Cresc. *Pesci Settentrionali*. Red. Ins.

SETTENTRIÓNE, s. m. *Septemtrio*. La Piaga del mondo sottoposta al Polo Artico, o alla Tramontana. *Nel Settentrione Rotava i raggi suoi*. Petr. *Apparve una stella cometa di verso Settentrione*. G. Vill.

SETTEPÀRI, add. T. Anatomico. Aggiunto de' Nervi, che ricevono la loro origine dal cervello, e discendendo per la spinale midolla, si propagano all'universale del corpo.

SETTESÌLLABO, BA, add. Che è di sette sillabe. *Mi sovvengono i versetti settesillabi della tragedia ec. sono molto più gravi, e numerosi*. Uden. Nis.

SETTEZZÓNIO, s. m. Edifizio in Roma innalzato da Severo vicino alla via Appia per servirgli di Mausoleo e fu così detto da sette ordini di colonne, che quasi come con sette zone l'ornavano. *B. ec. cim.*

SETTIMÀNA, s. f. *Hebdomas*. Spezio di sette giorni. *Essendo compiuta la settimana rinchiusa*. Bocc. nov. *Mai non entrava settimana, o uscìva senza nettitudine, o danaro*. Bern. Orl.

§. *Settimana santa*, dicesi l'Ultima settimana della Quadragesima. *Dubbio egli è a questa stagione convenientissima della settimana, che precede quella, che gran settimana, e settimana penosa dagli antichi, da noi comunemente santa s'appella*. Salvin. disc.

§. *Ti farò rendere la settimana e di settimana*, dicesi nell'uso, e vale Ti farò render conto d'ogni cosa; tratto da' fanciulli delle scuole, che il sabbato recitano tutto quello che hanno imparato quella settimana.

SETTIMANALMENTE, avv. Voce dell'uso. In ciascuna settimana.

SETTIMÀNO, NA, add. *Septimus*. Settimo. *Il Danubio ec. con sei bocche sbocca nel mar maggiore, la settimana neghitto fan paludi*. Tac. Dav. Germ.

SÉTTIMO, IMA, add. *Septimus*. Nome numerale ordinativo, che segue dopo il sesto. *Vid' io la settima ravvolta mutare, e trasmutare*. Dant. Inf. *Seguiva il settimo sì sporto già di larghezza*. Id. Par. *Molti esempli se ne trovano in Virgilio, ma particolarmente nel settimo dell'Eneide*. Red. Ins.

SETTÌNA, s. f. Quantità numerata, che arriva alla somma di sette. *Cento ebdomadi, e settine*. Cocch. Asol.

§. Per Numero de' ministri delle Prestanze. *Si chiamavano quelli delle settine, o fieno una brigata, che ec. Le settine si cominciarono a ragunare, e fece l'estimo, e le prestanze*. Franc. Sacch. nov. *Fra questo tempo si mutò la prestanza per settina, e per gonfalone*. Cron. Morell.

SETTISÌLLABO, BA, add. Ch'è di sette sillabe. *Misericordiosa; Voce settisillaba*. Salvin. Fier. Buon.

SETTO, TA, add. Voc. Lat. Diviso; Separato. *Ogni forma sustanzial, che setta è da materia, ed è con lei unita, specifica virtude ha in se colletta*. Dant. Purg.

SETTÓRE, s. m. *Sector*. T. Geome-

trico. Figura piana triangolare compresa da due semidiametri del cerchio, e un arco di circonferenza. *Essendo il triangolo ec. minore del settore*. Gal. macch. sol. *I quali penduli fe in forma di settore di cerchio, ec. quanto tal settore fo più grosso nel semidiametro di mezzo ec.* Id lett.

§ Settora, T. degli Astronomi. Nome d' uno Strumento astronomico.

§ Settora, par Taglietor di cadaveri; Notomista. *S' ebbe da me mi fosti il settore*. Secc. rim.

SETTOTRAVERSO, s. m. *Diaphragma*. Pannicolo muscoloso, che divide la cavità del petto dalla cavità del ventre inferiore. *V. Cr.*

SETTUAGENÀRIO, RIA, add. *Septuagenarius*. Che ha settanta anni. *Un vecchio ancora settuagenario non ebbe mai ec.* Red. Vip.

SETTUAGÈSIMA, s. f. *Septuagesima*. La terza Domenica di Quaresima. *Dalla settuagesima infino all' ottava della Pasqua*. Maestruzz.

† SÉTTUPLO, UPLA, add. Sette volte maggiore; Una de le spezie della proporzione. *Gal. Comp.*

SEUDOMANTE, s. m. Falso indovino. *Mm. Malm.*

SEUDOROMÌTO, s. m. Romito falso, finto, cattivo. *Vero romito è questo, e non seudoremito, e non ipocrito ec.* Buon. Fier.

SEVECCHIME, s. m. Spezie d' erba. *Fa' cuocere in acqua polipodio, sevecchime, e prissimo*. M. Aldobr.

SEVERAMENTE, avv. *Severe*. Con severità. *Parli a sua posta, cioè sì bene, sì sentenziosamente, e severamente*. But. *Li quali severamente si fossono partiti per tutte le loro cupidità*. S. Ag. C. D.

SEVERÀRE, e SEVRÀRE, v. a. Voc. ant. Sceverare; Separare. *Fu in queste imitazioni, come in altro, molto meno ardito il Petrarca; per ciò grido, e lasciato, e sevrare, come quelli, che severare in vece di separare dicevano*. Bemb. pros. parla degli Antichi.

SEVERISSIMAMENTE, avv. Superl. di Saveramenta. *Questi, come tradito i, furono severissimamente sin alla morte perseguitati*. Borgh. Col. Lat.

SEVERÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Severo. *Severissimo giudice*. Mor. S. Greg.

SEVERITÀ, SEVERITÀDE, SEVERITÀTE, s. f. *Severitas*. L'operaziona di chi è severo; Rigore; Asprezza; Rigidità. Durezza; Austerità; Acerbezza. V. Rigidezza. *Severità e giustizia senza misericordia*. But. Par. *La severità dell' effetto scolare*. Bocc. nov. *Nullo ver me tengo severitade*. Fr. Jac. T.

SEVÈRO, RA, add. Che usa severità, Rigido; Aspro; Rigoroso; Acerbo; Duro; Austero; Aspro; Crudele; Inflessibile in punire. *La tua severa rigidezza*. Bocc. nov. *Disegno aspro, e severo*. Petr. *Severi tribuni*. Tac. Dav. ann.

§. *Star severo*, vale Usar severità. *Voc. Cr.*

§. *Stare sul severo*, vale Tenere tia nel parlare, sia nell' andare una certa gravità convenienta al grado, e forse maggiore, cha anche dicesi *Stare in sul grande, Stare in sul grave, Stare in sull' onorevole, Stare in sul mille*. Varch. Ercol.

SEVÌZIA, s. f. Voc. Lat. Crudeltà. *Chi si crederebbe questa sevizia trovare tra fieri popoli*. M. Vill.

SEVO, s. m. *Sevum*. Grasso rappreso d' alcuni animali, che serve per far candela. *Candele di sevo. S' impiastrino ec. o con sevo, e con olio ec.* Fav. Esop.

SEVO, VA, coll' E larga, add. Voc Lat. Crudele; Barbaro; Inumano. *Seva morte*. Franc. Sacch. rim.

SEVRÀRE, SEVRO, V. Severare ec.

SEZIÒNE, s. f. T. Matematico. Tagliamento; Divisione. *Le forze per ispezzare un cono ec. vanno scemando colla proporzione, che scemano le sezioni*. Vivian. Tratt. Resist. *Così l' ellissi, nascendo dalla sezion del cono, e del cilindro ec.* Gall. Sagg.

§. Presso gli Anatomici vale lo stesso. *Sezion dei cadaveri umani*. Cocch. Anat. *Nell' anatomia . . . per ch' ei facesse delle sezioni d' animali, non potendo forse farle nei cadaveri umani*. Id. Ascl.

§. *Sezione di un fiume*, dicono gli Idraulici a quel piano pressocchè verticale o perpendicolare alla corrente da cui si suppone esser segato un fiume dalla superficie al fondo dell' acqua, e dall' una all' altra sponda.

§. Seziona, per Parte di trattato. *È famoso il parere d' Aristotile alla Sezione trentesima, ec. de' suoi problemi*. Salvin. disc.

SEZZO, EZA, add. *Ultimus*. Ultimo. Voce oggi affatto dismesso sebbene frequente negli antichi Scrittori. *Già sarebbe perduta la prima, dove una quanto fosse acquistata la sezza*. Matt. Palm.

SEZZAJAMENTE, avv. Ultimamente; In ultimo luogo. *Stor. S. m. f.*

SEZZÀJO, JA, add. *Ultimus*. Sezzo; Ultimo. *Fu la prima, e sezzaja che dovea fare in Firenze*. G. Vill. *De' primieri a' sezzai di voce in voce passa il terrore*. Tass. Ger.

SEZZO, ZA, add. Sezzajo; Ultimo. *I primi all' affrontare rimasero sezzi al fuggire*. Tac. Dav. stor. *Da sezzo, da ultimo. Forse meglio sezzo, venendo dal Lat. Secut, Secius*. M. Malm.

§. *A da sezzo*, posto avverb. vale Nell' ultimo. *Cominciò e quasi si ristribuire l' ade avvi al da sezzo*. Bocc. nov. *Venimmo appiè d' una torre al da sezzo*. Dant. Inf.

§. *Da sezzo*. V. Dassezzo.

SFACCENDATISSIMO, IMA, add. Sup. di Sfaccendato. *Sfaccendatissimo lavoreri*. Alleg.

SFACCENDÀTO, TA, add. *Otiosus*. Contrario d' Infaccendato; Che non ha faccende. *Uomini sfaccendati mise porr*. Alleg. *Questo ove diceano, e crescevano gli sfaccendati*. Tac. Dav. ann.

§. Fig. per Inutile. *Non si parrebbe, che la luce, posto ancora che fosse un pianeto sfaccendato, che senza nulla fare terrestre di quà, e di là, dovette essere con meraviglia guardata?* San. ben. Varch.

SFACCETTÀRE, v. a. T. de' Giojelliari, e altri. Tagliare a faccette; Affaccettare. V. *Piedestallo ed imbasamento sfaccettato negli angoli*. Bracci Appar.

SFACCETTÀTO, TA, add. da Sfaccettare. V.

SFACCETTATÙRA, s. f. Lo sfaccettare, e La parte sfaccettata. *Piedestallo ed imbasamento sfaccettato negli angoli, nelle quali sfaccettature quattro festoni ec. pendono*. Bracci Appar.

SFACCHINARE, v. n. Voce dell' uso. Durar fatica, e Portar pesi come fanno i facchini.

§. Fig. Durar fatiche grandi senza riguardo; Stare occupato in faccende faticose.

SFACCIAMENTO, s. m. *Impudentia*. Sfacciatezza; *Divietino quello sfacciamento*. Com. Purg. *Considerare il suo sfacciamento, e ardire*. Cavalc. Pungil.

SFACCIATÀCCIO, CIA, add. Pegg. di Sfacciato. *E' mi guarda anche, sfacciataccio*. Fir. Luc.

SFACCIATÀGGINE, s. f. *Impudentia*. Sfacciatezza; Sfrontatezza; Licenza; Impudenza; Temerità; Audacia; Inverecondia; Insolenza; Tracotanza; Arroganza; Svergognatezza; Irriverenza; Immodestia. *È vero, che senza sfacciataggine possa trovarsi ec.* Salv. Spin. *Mosse ... la sua sfacciataggine*. Tac. Dav. stor.

SFACCIATAMENTE, avv. *Impudenter*. Con sfacciatezza. *Molto sfacciatamente, e con grande arroganza*. M. Vill. *Non difendiamo il male sfacciatamente*. Passav.

SFACCIATELLO, LA, add. Dimin. di Sfacciato. *Don sfacciatel, ch' hai più volti ec.* Libr. Son. *Adulteri sfacciatelli*. Alleg.

SFACCIATEZZA, s. f. *Impudentia*. Sfacciataggine. *Riversato a dimostrare la sfacciatezza d' alquanti*. But. Inf. *Sfrenata viltà, e innobiltà la sfacciatezza*. Dant. Conv.

§ Sfacciatezza, per Atto da persona sfacciata. *Ma morendo dure stanno, e con cuore intrepido, e dimostrano con sfacciatezze temerarie, e folli*. Salvin. Opp. Cacc.

SFACCIATISSIMAMENTE, avv. Sup. di Sfacciatamenta. *Voce di regola*.

SFACCIATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Sfacciato. *Quella sua sfacciatissima fronte*. Sen. ben. Varch.

SFACCIÀTO, TA, add. *Impudens*. Senza faccia, cioè Senza vergogna; Non curante di vergogna; Sfrontato; Inverecondo; Temerario; Audace; Svergognato. Impudente; Arrogante; Insolente; Ardito. *Chi non ha vergogna, si dice sfacciato*. But. Purg. *Sì ardito, e sì sfacciato*. Bocc. nov. *Putta sfacciata*. Petr.

§. Sfacciato, si dice anche il Cavallo, che abbia per lo lungo della fronte una pezza bianca. *Balzano, sfacciato, e bevendo cada, e chieme*. Bern. Orl.

SFACIMENTO, s. f. Lo sfare; Disfacimento. *Consideronsi ec. lo sfacimento, e la morte dell' individuo.* Pros. Fior. *Memorie sono lo sfacimento di quella terra ite alla malora.* Stor. Semif.

SFALDÀRE, v. a. Dividere in falde. *Le mirobolani teste scortitate, sfaldate, rose.* Buon Fier.

§. Sfaldere, n. p. Dividersi in falde. *Quelle immagini, come sottili speglie, si partirono, e sfalderonsi.* Salvin. disc.

SFALDÀTO, **TA**, add. da Sfaldere. V.

SFALDATÙRA, s. f. T. di varie arti. Lo sfaldarsi, e Le cose, che si sfaldano.

§. Sfaldatura, o Sfogliame, T. di Magona. Piccole aperture, che si veggono nel ferro, quando non è stato ben fabbricato.

§. *Sfaldatura di polso*, T. de' Macellaj. Quella paletta che resta attaccata alla spalla.

SFALDELLÀRE, v. a. Affaldellare; Ridurre in faldello. Cr. in Affaldellare.

§. Sfaldellare, per Istrifolare; Sfarinare. *Polsig ia bianca, che ratciatta si sfaltella.* Red. lett.

SFALLÀRE, v. n. *Aberrare.* Sfallire. *Sfallare la strada.* Tratt. segr. cos. donn.

SFALLENTE, add d' ogni g. da Sfallire. *Aberrans.* Che sfallisce. *Li qua' con pur sfallone.* Rim. ant.

SFALLIRE, v. n. *Aberrare.* Errare; Far male il conto. *Quando mai nel novero di molte vibrazioni una se ne sfallisse.* Sagg. nat. esp.

§. *Sfallir la navigazione*, vale Smarrire il diritto viaggio. *La nave ec. sfallisse la navigazione verso Alessandria, o alle bocche del Nilo.* Salvin. Semif.

SFALSÀRE, v. n. T. della Scherma, a di altri esercizj. Muovere la punta della spada da un luogo e metterla in un altro così per di dentro, come per di fuori; Scansare; Render falsi scansando li colpi dell' avversario. *Non potrà egli colle braccio sfalsare i rincontri ec. in maneggiar l' armi.* Disc. Calc.

SFAMÀRE, v. a. *Saturare.* Disfamare; Trar la fame; Satollare; Saziare; e si usa anche in signif. n. p. *Fe Diana sfamare i cani suoi del proprio fianco.* Ar. rim. *Onde abbiano a sfamarsi le brigate.* Bern. rim.

§. Per metaf. vale Saziare; Contentare quelsisia appetito, o desiderio. *Quando furono così sfamati di loro, ete tuno chati.* Stor. Pist. *Amor d' amar non sfama.* Fr. Jac. T. *Refezione beata, che ci renderà sempre sazj, e non mai ristucchi, anzi nè anche sfamati.* Segner. Crist. instr.

SFAMÀTO, **TA**, add. da Sfamare. V.

SFANFANÀRE, v. a. Struggere; Disfare; Consumare. *Costui ha dente da mangiar le ghiande, e 'n questa volta e' l'arà sfanfanata.* Bern. Catr. *I' mi sento sfanfanar d' amore.* Buon. Tanc.

SFANFANÀTO, **TA**, add. da Sfanfenare. V.

SFANGÀRE, v. a. e n. Camminar per lo fango; Trapassare scalpitando il fango. *Da prima trattenetelo pian piano ec. acciò la lima gli dati, e sfanghi presto ogni pantano. Chi investisse, e sfanga po' pantani, s' imbercia verso vincere sopra tutti.* Metr. Franz. rim. burl.

§. Sfangare, vale anche Uscir dal fango; e per metaf. vale Uscire destramente degl' imbrogli; Superare le difficoltà in qualche affare. *O ...ismi, e or vendemmio, e or si sfanga.* Pataff.

§. *Sfangare le scarpe*, nell' uso, vale Ripulirle dal fango.

SFANGÀTO, **TA**, add. da Sfangare; Uscito del fango. *Conciossiachè l' esercito ammiinati, ec. sfangati di tanti paludi, che passa belle cose, e precipere, vi tornerebbono, se fuggisser, pericolosissime.* Tac. Dav. vit. Agr.

SFARDÀRE, v. a. Voce bassa. Smascherare; Manifestare l'altrui malizia, o difetti. *Che sgbignazzin fa quel che ollor s' udì e quanto il cospettau restò sfardasa.* Secc. rim.

SFARDÀTO, **TA**, add. da Sfardere. V.

SFARE, v. a. *Destruere.* Disfare; Guastare; e in signif. n. p. Disfarsi; Consumarsi; Struggersi. *Sfarsi in lagrime, e in pianto. Chi mi sface sempre m' è innanzi. Dunque, ch' i' non mi sfaccia sì frale oggetto a sì possente foco, non è proprio valor.* ec. Petr. *Già mi consumo amando, e nel morsico mi sfacero a poco a poco.* Bocc. cant. *Non pianger più, ca se' già tutto sfatto.* Dant. rim. *L' altre case sprite volse sono delle tempestadi percosse, e da venti sfatte.* Amm. ant. *Si fece tale, quale la bella, che si sfa.* But. Purg. *Ogni altro corpo che si consumi, e si sfaccia a causa di quella scossa, ec.* Bellin. disc.

SFARFALLÀRE, v. n. Forare il bozzolo, ed uscirne fuori i bachi da seta divenuti farfalle. *Bozzoli sfarfallati.* Voc. Cr.

§. Per similit. fu detto anche delle cicale, tuttochè non escan de' bozzoli. *Non vo' far come le cicale, che, come dice Plinio sfarfallan di notte.* Salvin. pros. Tosc.

§. Per Dire farfalloni. V. Cicalare, Gracchiare, Cinguettare. *Par vo' conservar una solamente, ch' è vera; nè credute, ch' io sfarfalli.* Malm.

SFARFALLÀTO, **TA**, add. da Sfarfallare. V.

SFARFALLATÙRA, s. f. T. de' Naturalisti. L' azione dello Sfarfallare. *Cominciano a diventare livide ed a passare il tempo della loro sfarfallatura.* Cest. lett.

SFARFALLÒNE, s. m. Lo stesso, che Farfallone. *Ho detto ec. e non ho detto nè uno sfarfallone, nè una sproposito.* Red. lett.

SFARINACCIÀRE, v. n. lo stesso che Sfarinare. V. *Non metton leppa, e l' uva sfarinaccia.* Pataff.

SFARINÀCCIOLO, add. Che sfarina. *E' da scegliere il campo grasso, e sfarinacciolo, che richiede poca fatica.* Pallad.

SFARINAMENTO, s. m. Disfacimento di checchessia ridotto come in farina. *Tritumi di petrificazioni, e sfarinamenti di terre primigenie.* Targ. prodr.

SFARINÀRE, v. n. Disfare in farina, o Ridurre in polvere a guisa di farina. Voc. Cr.

§. Sfarinare, v. n. e n. p. Disfarsi, o Ridursi in farina. *Si macini sopra porfido con macinella per di porfido al solito, che si stritolerà, e sfarinerà come fusse zucchero raffinato.* Art. Vetr. Ner.

SFARINÀTO, **TA**, add. da Sfarinare. *Scossa, o lavorata la terra, e secca al sole, e quasi sfarinata, a grassa.* Pallad.

§. Sfarinato, è anche Aggiunto d'alcune Frutte, che non reggono al dente, come pere, mele, e simili, le quali sogliono essere anche scipite; e d' ogni Colore sbiancato, e pallido. Voc. Cr.

§. E per similit. *Lo fate loro per manicaretti nella loro sfarinata mellonaggine.* Fir. nov.

SFARZÀCCIO, s. m. Accrescit. di Sfarzo. *Le sue impinie, lo sciato, lo sfarzaccio da qualsivoglia gran signorazzaccio.* Bell. Bucch.

SFARZO, s. m. Pompa; Gala; Magnificenza. Voc. Cr.

SFARZOSAMENTE, avv. Con isfarzo; Sfoggiatamente. *Per affettare sfarzosamente una certa superiorità.* Accad. Cr. Mess.

SFARZOSITÀ, s. f. L' essere sfarzoso; Magnificenza. *Perchè vo' siete in paragon di noi quanto a sfarzosità gatte pelate.* Bell. Bucch.

SFARZÒSO, **OSA**, add. Magnifico; Sfoggiato; Splendido. *Fa ciò magnificenza presso a' Greci, e Latini, e gli stoicichi fan sempre sfarzosi, o magnifici.* Salvin. pros. Tosc.

SFASCIÀRE, v. a. Levar le fasce; Contrario di Fasciare. *Si fasciano, e si sfasciano i fanciulli.* Libr. segr. cos. donn. *Poichè fu messo a letto si sfasciò, e mise le mani nelle fasce.* Cronichett. d' Amar. *Chi la sfasciasse allora, e' non c' è gratela che non facesse la marza appiccare.* Cant. Carn.

§. Per similit. si dice del Togliere via una cosa, che circondi checchessia, come del Rovinare, e Abbattere le mura d' una terra. *Ma non molto dipoi smantellarono, come si dice oggi, cioè sfasciarono la città di muro.* Varch. Stor. *Rovinato (il circuito) e quasi tutto sfasciato, e la città tutta sottosopra.* Borgh. Orig. Fir. *E proprio il cielo come la corona, della qual tutta la testa gli sfascia.* Bern. Orl.

§. Sfasciare, per Dislegare; contrario d' Incastonare. *Ch' io le dovessi (le gioje) tutte sfasciare dell'oro in ch' elle erano legate.* Cellin. vit.

SFASCIÀTO, **TA**, add. da Sfasciare. V.

SFASCIATRÌCE, verb. f. *Resolvens.* Che sfascia, e qui che slega, scioglie, o debilita. *Sete di membra sfasciatrice e dura ebrietà.* Salvin. Teogn. *Eumenidi ec. sfasciatrici di membra.* Id. inn. Orf.

SFASCIATÙRA, s. f. T. de' Legna-

juoli, Segatori, ec. Lo sfasciare il legname segeodolo.

§. Sfasciatura, si dice anche di Ciò che la sega toglie dal legoo, o dalla pietra, che ei sega.

SFASCIÙME, s. m. Moltitudine di rovine. *Riduci il suo sfasciume in bastioni, per far ec.* Car. Matt.

FASTIDIÀRE, v. a. Voc ant. Tor via il fastidio, o la noja; Contrario di Fastidiare. *Voc. Cr.*

§. In signif. o. p. vale Racquistare il giusto. *Alcuni di pochi cibi si saentiano, o lo stomaco si sfastidia, e'l corpo non diventa magra ec.* Esp. Vang.

SFATAMENTO, s. m. Dispregio; Smacco. *Lam Dial.*

SFATANTE, add. d'ogni g. Che sfata; Che si fa beffe. *I baccherinilogui sfacenti, che è barel seimon quanto un greppie, un coccio.* Bell. Bucch.

SFATÀRE, v. a. *Despicere*. Dispregiare; Farsi beffa; Mettere in derisione, in ridicolo. *Fu moglie di Tiberio ec. e la sfatava, come da mene. Però ec sfatava le cose fatte senza sangue.* Tac. Dav. ann. *Sfatando con parole i confini, e le forze del regno ec.* Serd. stor.

SFATÀTO, TA, add. da Sfatare; e qui Straordinariamente grande. *Alla venaetca vien con una mazza di ferro ec. A una danne si sfatate e pazza sul cop. di R. che lo getta al suol.* Fortig. Ricc.

§. *Alla sfatata*, posto avverb. per che vaglia Negligentemente, e Quasi senza curarsi. *Ma pensa con la lancia alla sfatata tirare un colpo, e cubito sbrigarsi.* Fortig. Ricc.

SFATATÓRE, verb. m. Che sfata. *Venga pure te sfatatore di Giove, e mi dica, se ha mai mosura riflessione ec.* Salvin. pros. Tosc.

SFATATÒRIO, IA, add. Che sfata, Significativo di dispregio. *Le senso in parte dall'avere usata una maniera, fredda sì, ma sfacciata.* Lemi Dial.

SFATTO, TA, add. da Sfare. *Tu non bel come me il capo sfatto dallo studiare.* Fag. com.

SFAVÀTA, s. f. Minestra, o Mangiata di fave. *Vuoi del baccello e vuoi bella sfavata asciutta, molle e in cuncia.* Aret. rag.

SFAVILLAMENTO, s. f. *Scintillatio*. Lo sfavillare. *Occhi sempre ingombri d'un folto sfavillamento.* Tratt. segr. cos. donn.

SFAVILLANTE, add d'ogni g. *Scintillans*. Che sfavilla. *Quello nè più, nè meno, che il bollente ferro ec. vide d'infinite faville sfavillante.* Amet. *Si mosse de mezzo il cielo ec. uno vapore grande infocato, e sfavillante.* M. Vill. *Grande fiamma di sfavillante fuoco.* Passav.

§. Per metaf. vale Lucido. *Mentre, che se queste parole diceva, cogli occhi sfavillanti, e co' denti serrati ec. dimenava.* Fiamm. *Sfavillante, ed amorose raggio.* Petr.

SFAVILLÀRE, v. n. *Scintillare*. Mandar fuori faville; ed è proprio del fuoco; e per metaf. si dice d'ogni altra cosa, che sparga raggi, o splendore; Scintillare; Risplendere. V. *Lieta tutta splende di mirabile luce sfavillando.* Amet. *Il lume, che m'era dinanzi acceso, sfavilla, e sfavillando mi diede ec.* Ovvid. Pist. *Ove sfavilla il mio soave foco.* Petr. *E che pena è in voi, che si sfavilla?* Dant. Inf. cioè Si mostra per gli occhi sfavillanti, e per le facce rosse. *Ardendo in se sfavilla, sicchè dispiega le bellezze eterne.* Id. Par. *Simili alla stella, che sfavilla i raggi suoi, so quegli splendori sfavillassono da lei per libera volontà ec.* Teol. Mist. *Marte, che di ciò s'accorse, sfavillando corse in quella parte, e lei nella sua luce nascose.* Filoc. cioè Furiando infocato.

SFAVORÌRE, v. a. Contrario di Favorire. *Quello, che la sfavorivano era un Niccolò da Uzzano, e la parte sua.* Segr. Fior. stor.

SFECCIÀRE, v. a. T. delle Saline. Togliere dai piani delle cottoje, e delle saline tutte le fecce, e sedimenti, che ei si sono depositati nel corso dell'inverno. V. Rastrello.

SFEDERÀRE, v. a. Contrario d'Infederare; Cavar la federa, proprio de' guanciali. *Voc. Cr.*

SFEDERÀTO, TA, add. da Sfederare. V.

SFEGATÀTO, TA, add. Voce bassa, Sviscerato; Spasimato; Cascante. *Buonag. e Aret. Rag.*

SFELÀTO, TA, add. Voc. ant. Trafelato. *Stor. Pist.*

SFELÌCE, add. d'ogni g. Sfortunato; Infelice. V. *Io che farò, povera a me sfelice?* Buon. Tanc.

SFÈNDERE, v. a. *Findere*. Fendere. *Che 'l Re G sfolde in fino al petto ha sfesso.* Bern. Orl. *Sfendendo il tralcio del vite, che no metti sotto.* Soder Colt. *Hanno poca unghia ed è sfesso.* Tes. Br.

SFENDITÙRA, s. f. *Fissio*. Lo sfendere. Fenditura. *Ma fendasi in un colpo affatto, che arrivi la sfenditura de l'una, e dall'altra parte.* Soder. Colt.

SFENÌCE, s. f. *Epilobium angustifolium.* Linn. *Chamaenerion Tournef.* T. Botanico. Pianta perenne che si trova fiorita pe' boschi nel mese di Giugno Le sue foglie sono sparse, lineari, lancellate; i fiori disuguali. I suoi pappi uniti al cotone sono stati impiegati per far calze ed altro ad uso di vesti.

SFENISCO. s. m. T Ornitologico. Specie di Pinguino, detto volgarm. Pinguino degli Olaodesi. Lo Sfenisco briazolato è anche detto Diomedea.

SFENOFARINGÈO, add. e sust. T. Anatomico. Uno de' muscoli, che serve per la deglutizione. *Voc. Dis.*

SFENÒIDE, s. m. T. Anatomico. Spezie d'osso, che nasce internamente nella parte anteriore della mascella superiore.

SFERA, s. f. *Sphera*. Spera. *Credo che l'essere sfera consista nell'aver tutte le linee rette prodotte dal suo centro sino alla circonferenza eguali.* Gal. Sist. *Collocare nel foco della sua sfera.* Sagg. nat. esp.

§. Sfere, si dice anche Quella scienza, che insegna il moto, e la disposizione de' corpi celesti. *Legge un altro la sfera, e dell'eclisse parlando ec.* Buon. Fier.

§. *Sfera armillare*, dicesi di Quella macchina tonda, e mobile composta di vari cerchi rappresentanti quelli, che dagli Astronomi sono stati imaginati ne' cieli.

§. *Sfera dell'Ostensorio*, che chiamasi dagli Orefici Quella parte dello stesso Ostensorio, che comprende le ciambelle, la raggiera, le nuvole, le testine degli angioli, e gli altri ornamenti simbolici.

SFERÀLE, add. d'ogni g. *Sphaericus*. Sferico; Di sfera; Appartenente a sfera; Di forma sferica. *Chi 'l voleva sferal, e chi quadrato.* Buon. Fier.

SFERETTA, s. f. Dim. di Sfera. *Sospese sopra una sferetta di calamita.* Gal. Sist.

SFERICAMENTE, avv. *Sphaerice*. In maniera sferica. *Ella sfericamente inclinandosi. Superficie sfericamente distesa.* Gal. Sist.

SFERICITÀ, s. f. Qualità di ciò ch'è sferico. *La sfericità ai quei giche ecleste a ... ssime.* Gal. Sist.

SFÈRICO, CA, add. *Sphaericus*. Sferale. *La sua massima sferica dilatazione.* Sagg. nat esp. *Stella, o altro corpo di figura sferica.* Gal. Sist.

SFERISTÈRIO, s. m T. della Stor. ant. Luogo di forma rotonda, e modo pel giuoco dalla palla; e per diversi altri esercizj.

SFERÌSTICO, CA, add. T della Stor. ant. Appartenente all'esercizio del giuoco della palla. Per lo più s'usa in forza di s. f. ed è Nome generico di tutti gli esercizj, in cui gli Antichi facevano uso della palla. *Adim. Pind.*

SFERÒIDE, s. f. Figura geometrica solida, di forma ellittica, o ovale. *Trattato d'Archimede delle conoidi, e delle sferoidi.* Viv. prop.

SFEROMACHÌA, s. f. Sorta di giuoco a palla praticato dagli Antichi. *Cr. in Calcio.*

SFERONE, s. m. Sorta di rete da pesci, di figura rotonda. *Salvin. Opp. Pesc.*

SFERRA, s. f. Ferro rotto, o vecchio, che si lieva del piè del cavallo. *Voc. Cr.*

§. E di qui per metaf. Sferre diconsi Vestimenti consumati, e dismessi; e Cose inutili, perchè fracassate, e rotte; Cose non buone a nulla. *Cenceria e sferre vecchie, e rattacconamenti.* Buon Fier. Intr.

§. Onde Sferra, dicesi anche ad Uomo inabile, dappoco, e da non potersene far capitale veruno. *Il Giudice non fa mica una sferra.* Fag. rim.

SFERRAJOLÀRE, e SFERRAJUOLÀRE, v. a. Levar di dosso il Ferrajuolo. *Onde sferrajuolandolo la trovarono spirato.* Salvin. Vit. Diog.

SFERRAJOLÀTO, e SFERRAJUOLÀTO, TA, add. da loro verbi. V. e *Fag. rim.*

SFERRÀRE, v. a. Levare, o Sciorre il ferro, e talora Sciorre assolutam.

Tutte molina di quelle contrade erano state sferrate, o guaste. M. Vill. *Tornò dov' era Orlando, e lo sferrò dal laccio instantanente.* Bern. Orl. —

§. In signif. n. p. per metaf. fu detto dell' anime quando si scioglie dal corpo. *Dico in quel punto, che l' alma si sferra.* Morg.

§. Per Rimuovere violentemente. *E la natura spera più ritenda ogni natura di suo corso sferra.* Burch.

§. Sferrare, per Trarre il ferro dello strale, della lancia, o d' altro restato nella carne per colpo ricevuto con tali armi. *Ti prego, che innanzi ch' io sia sferrato, tu vada incontinente contro al mio uccidittore.* Guid. G. *Sferra l' asta (la quale nel vivo suo pelle e pelle era entrata) ec.* Franc. Sacch. nov. *Gli venne un quadrello di balestro grossa per tal modo, che lui recato al passiglione, e sferrato, passò di questa vita.* G. Vill. cioè Dopo fu tratto il ferro della ferita. *Figliuol mio sferrami ch' io son morto, ed egli subito lo sferrò ... Tarami e fasciami ben questa ferita.* Pecor. *E non m' ancide amore, e non mi sferra.* Petr.

§. In signific. n. p. si dice da' cavalli, o d' altri animali quando escono loro i ferri da' piedi. *Voc. Cr.*

SFERRÀTO, TA, add. da Sferrare. V.

§. Sferrato, diconsi le Bestie da soma allorachè manca loro alcuna della ferrature a' piedi. *Tutti vanno a cavallo in su ogni ronzino sferrato, o ferrato.* G. Vill. *Che 'l ronzino sia sferrato.* Franc. Sacch. nov.

§. *Bocca sferrata*, si dice a Uno, che abbia meno i denti dinanzi. *Min. Malm.*

SFERRATÒJA, s. f. Lo stesso, che Feritoja. *E per timor armati visitavan le porte; e 'n su' ripari facean bertesche, e sferratoje, e ponti.* Car. En.

SFERRUZZÀTO, TA, add. T. de' Fornaciaj. Aggiunto che si dà a que' pezzi di calcina non bene spenti, i quali sono particelle di alcuni sassi, che nella fornace son venuti eccessivamente cotti.

SFERVORÀTO, TA, add. *Tepidus.* Contrario d' Infervorato; Senza fervore. *Voc. Cr.*

SFERZA, s. f. *Ferula.* Ferza. *Stavano li servidori colle sferze, e battevanli.* Vit. Plut. *Con la sferza in mano sconciamente di dosso la battova.* Bern. Orl.

§. *Sferza del caldo*, si dice dell' Ora, nella quale il sole è più fervente, e gagliardo. *Sulla sferza del caldo, le portano al tino.* Red. annot. Ditir.

SFERZÀRE, v. a. *Verberare.* Dare, e Percuotere colla sferza. V. Flagellare, Battere. *I demonj gli venivano sferzando.* Com. Inf. *Quattro cavai ec. e sprone, e sferza.* Petr. *Anime sferzate da' demonj.* But. Inf.

§. Figurat. per Incitare; Commuovere. *Ma 'l vostro sangue piove più largamente, ch' altr' ira vi sferza.* Petr.

§. Pur figurat. per Gastigare; Punire. *Questo cinghia sferza la colpa della 'nvidia.* Dant. Purg.

§. Per simili. vale Percuotere; Battere co' raggi, parlando del sole. V. Battere: *Quelle vie strette, e case alte facevano qualche rezzo alle vampe del sole, che in queste larghe, e aperte dirittura, sferza, e riverbera più sovente.* Tac. Dav. ann.

SFERZÀTA, s. f. Colpo di sferza; Staffilata; Staffilatuta; Battimento. V. *Ricevetti quaranta, e una meno sferzate.* Annot. Vang. *Dono a questa contadino cinquanta sferzate.* Franc. Sacch. nov.

§. Sferzata, figuratam. si dice anche per Castigo; Punizione. *Le sopraddette sferzate, ancor che gravissime, non rimutarono però altrimenti l' animo di Logspeno.* Stor. Eur.

§. Sferzata, pur fig. per Motteggio; Critica; Satira; Biasimo; Rimprovero; e simili. *Ed ecco una sferzata data a coloro, che danno opera alla scolastica.* Segner. Mann.

SFERZÀTO, TA, add. da Sferzare. V.

SFERZATÒRE, verb. m. Che sferza. Staffilatore. *Salvin. Iliad.*

SFERZÌNA, s. f. T. de' Pescatori. Quella corda, che attaccata alla rete delle bilancelle serve come per alluogarla, a tirarla in barca, e viene a far lo stesso servicio, che la spilorcia per le rezzola.

SFERZÌNO, s. m. T. Marinaresco. Minutissima cordicella, che serve per fare delle attaccature di corde, e a fortificar le manovre.

SFESSATÙRA, s. f. *Rima.* Lo sfendere; Fessura. *Le due bande contrarie della sfessatura.* Soder. Colt.

SFESSO, SA, add. da Sfendere. V.

SFETTEGGIÀRE, v. a. Ridurre in fette. *Intrattenendole forse lo scomodo sfetteggiar del cotterottio del porco mastio.* Alleg.

SFIANCÀRE, v. n. e n. p. Rompersi checchessia per interna forza nelle parti laterali. *Gli ossi del femore ec. che son ec. collegati all' ischio, sfiancava all' infuora obliquamente.* Bellin. disc. *Par che tante infino a mezzo il monte sale sfiancato.* Ner. Samin.

SFIANCÀTA, s. f. Voce dell' uso. Colpo forte nel fianco. *Gioa. tost.*

§. Fig. Gagliardo impulso.

SFIANCÀTO, TA, add. da Sfiancare. V.

§. Sfiancato, T. de' Cavallerizzi, dicesi il cavallo quando i di lui fianchi sono cavi, non a livello delle costole e dell' anche, e come ritratti in su.

SFIANDRONÀTA, s. f. Rodomontata; Smargiasseria. V. *Le bestialità e le sfiandronate del vostro principale.* Fag. Com.

SFIATAMENTO, s. m. *Evaporatio.* Lo sfiatare. *Per gli sfiatamenti umidi si fa corpate.* Com. Purg.

SFIATÀRE, v. n. *Evaporare.* Svaporare; Mandar fuori il fiato. *Riceva l' aria dall' uno lato, e dall' altro sfiati.* Pall'ad. *Si cuoprano con isteoje ec. per modo che poco sfiatino.* Cresc. *Serrarono l' uscio e le finestre, acciocchè 'l fumo non potesse sfiatare.* Pecor. *Col solo sfiatar delle nari contempe ec.* Mor. S. Greg.

§. Sfiatare, propriamente si dice da' Chirurgi delle ferite, che passano da banda a banda, onde entrandovi l' aria fanno un certo ribollio.

§. In signific. n. pass. vale Perder il fiato, per lo più per lo soverchio gridare. *Potrò ben io per ventura sfiatarmi in grida ec.* Segnar. Pred. *A rischio di andare una volta di precipizio, ec. sentirsele ec. far tutte sfiatate, e strafelate tutte a un modo, e vederle stoppiate sull' erta?* Magal. lett.

SFIATÀTO, TA, add. da Sfiatare. *A me l' umore de' fatti suoi è sfiatato a ritrarsi.* Buon. Tanc.

SFIATATÒJO, s. m. Luogo, donde sfiata checchessia, e propriamente Quell' apertura, che vien lasciata da' gettatori di metallo nella forma. *Cominciai con lento fuoco a trarne la cera, la quale usciva per molti sfiatatoj.* Vit. Benv. Cell. *Facciasivisi le sue bocche, e due sfiatatoj.* Id. Oref.

SFIATTO, s. m. T. de' Gettatori. Apertura fatta accanto al getto onde l' aria possa sfiatare.

SFIBBIÀRE, v. a. *Diffibulare.* Contrario d' Affibbiare; Sciorre. *E subito spogliatosi, si sfibbia la gorgiera.* Franc. Sacch. nov. *Tanto che 'l petto avea tanto serrato, che si volea sfibbiare, e non potea.* Morg. *Sfibbiati il sen. T. C' è il nodo.* Buon. Tanc. *La pulcella ha sfibbiato il petto.* Zibald. Andr.

§. Figurat. Cominciare a dire, o manifestare checchessia con molte parole. *Or prendi e suona quel tuo buon colascione sul dì di festa in quel ch' io sfibbia certa mia canzona.* Menz. sat.

SFIBBIÀTO, TA, add. da Sfibbiare. V.

SFIBRÀRE, v. att. Sconcertare le fibre; Guastare le fibre. *Buon. rim.*

§. Per Snervare. *Il torrente copioso di umido ec. sfibrerebbe viepiù il sangue, e lo renderebbe sempre più disciolto ec. Sangue fletcia, fiasco, sfibrato, e quasi tutto acquidoso.* Del Papa cons. *Lasciano poi le viscere così infralite e per così dire rovanta sfibrate, che la generazione de' sieri medesimi cresce strabocchevolmente.* Red. cons.

SFIBRÀTO, TA, add. da Sfibrare. V

SFIDAMENTO, s. m *Incitatio.* Lo sfidare. *Le sue masnade ec. sanza richiesta, o sfidamento niuno, corsono ec. Del quale sfidamento il Re di Fesulia prese sdegno.* G. Vill.

SFIDANZA, s. f. *Diffidentia.* Contrario di Fidanza; Diffidenza. *Egli ha presa sfidanza, e voglia lasciare ec. per servir lui.* Franc. Sacch. nov.

SFIDÀRE, v. a. *Incitare.* Incitare, o Chiamare a battaglia; Disfidare. *Legno vecchio mai non rose tarla, come questi il mio core, in che s' annida, e di morte lo sfida.* Petr. *Sfidandolo, e appellandolo per traditore.* M. Vill. *Tanto fe' cavalier, ec. che stando a cavallo, un altro a piede sfidi.* Bern. Orl. *A guerra mortal, disse, vi sfido.* Tass. Ger. *Anzi ci è comandato da Dio, che l' abbiamo per isfidato nimico.* Passav.

§. Sfidare vale anche Disanimare; Tor l'animo. *Quanto mi sfidano queste sossi da una parte, tanta m'assicura dall'altra, ec.* Varch. Laz.

§. In signif. n. p. vale Diffidare. *Di questo non vi sfidate, che sicuro, e gagliardo son io.* Bocc. nov. *Che io non mi sfidava la cosa dover venir fatta.* Pist. Cic. Quint.

§. *Sfidare alcuno*, vale Dichiarare, e Pronosticare per disperata la sua guarigione. *Per nessa continua mortal febbre sfidato da' medici.* Franc. Sacch. nov. *Sì gravemente ammalò, che i medici lo sfidarono.* Varch. stor. *Procacciati pur d'un altro medico, ch'io per la parte mia ti sfido.* Salv. Granch. *Avea, ec. incontanente, che fu da' medici sfidata la vita del marito, fatto sì dolorosi pianti ec.* Bemb. lett.

SFIDÀTO, TA, add. da Sfidare. V.

§. Sfidato, vale anche Che non si fida; Sfiducciato. *Ne domanderei per mostrarmi sollecito, son tale modo peso, ch'io non mi mostrassi sospettoso, e sfidato.* Agn. Pand. *Il Re Alfonso della sua fortuna sfidato si chiamò.* Bemb. stor.

SFIDATÓRE, verb. m. *Provocator.* Che sfida. *Voc. Cr.*

SFIDUCCIÀTO, TA, add. *Diffidens.* Che non si fida. *Gli uomini sfiducciati non sono buoni.* Segr. Fior. Cliz. *Le donne oltra misura incredule, e sfiducciate.* Varch. stor.

§. Si usa anche in forza di sust. *Se R. S. non si fidasse e fosse uno sfiducciato, darò mallevadore.* Red. lett.

SFIGURÀRE, v. a. *Deformare.* Disfigurare. *Per molte che procurino di occultare la lividezza del suo veleno, traspare nel volto, lo scolora, le macchia, lo sfigura.* Segner. Pred.

SFIGURÀTO, TA, add. da Sfigurare; Trasfigurato. *Il donzello con mortali guai, e viso sfigurato, di morte a morte il fatto gli contò.* Fav. Esop. *E veggendo venir sì sfigurato, che 'l cor mi trema di vederne tanto.* Dant. rim.

SFIGURITO, TA, add. *Deformatus.* Sfigurato. *Ecco la pelle, e mente laida, stura, e sfigurita.* Fr. Jac. T.

SFILACCIÀRE, e SFILACCICÀRE, v. a. e n. p. Far la filaccia, ed è propriamente l'Uscir, che fanno le fila sul taglio, o stracciso de' panni. V. Filaccica. *Le mercanzie ec. s'allentan, si dirvaman, si sfilacciano.* Buon. Fier. *Il filo del ragno non è un semplice filo, e pulito, ma ramoso, e sfilaccicato, e per meglio dire, ch'egli è un filo, dal quale hanno origine molti altri sottilissimi fili.* Red.

SFILACCIÀTO, e SFILACCICÀTO, TA, add. da' loro verbi. V.

SFILÀCCICO, s. m. Filo, o Filuzzo fradicio, Filaccica. *Salvin. Cas.*

SFILÀRE da Filo v. a. Contrario d'Infilare; Disunir lo 'nfilato. *Oh me, annoi vi siete sfilata la corona. F. S'io l'ho sfilata, mio danno; sinfilzerella.* Fir. Luc.

§. Sfilare, v. n. da Fila, che vale Schiera, Ordinanza; Contrario d'Affilarsi; Uscir di fila; Disunirsi; Sbandarsi. *Gli usciti Guelfi ec. non avendo novello, che venissono, si cominciarono a sfilare.* M. Vill. *La cavalleria ec. si andava sfilando, e risolvendo a poco a poco.* Varch. stor. *Fecesi ec. macello di molti armati, sfilati, e senza vestito sangue.* Tac. Dav. ann.

§. Sfilato, familiarm. si dice di Chi scappa, che va via di fretta. *Sfila, o che fretta?* Fag. Com.

§. Sfilarsi, si dice anche dell'Uscir del suo luogo una, o più vertebre nelle reni. *Adesso aveva la cantina, e due febbri flemmatiche, ed era isfilato.* Cron. Morell. *Disse alla tella io salta groppa al prete, sicchè sfilato in terra lo distese.* Bern. Orl.

§. *Sfilarsi dietro*, vale Andar alla fila l'uno dietro all'altro. *Cento ragazzi armati di labarda come sarebbe a dir, canne appannate, si sfilan dietro al tamburin, che guarda.* Sass. rim.

SFILATAMENTE, avv. Alla sfilata; Disordinatamente. *Soffrirete, come l'altra volta, d'udire ciò, che in questo proposito sfilatamente vostro mandai ad amico, e senz'ordine.* Salvin. pros. Tosc.

SFILÀTO, TA, add. da Sfilare. V.

§. *Alla sfilata* posto avverbialm. vale Fuor di fila; Senz'ordine; Un dietro l'altro; A pochi per volta; preso dal muoversi salvolta de' soldati senza obbligarsi alla fila. *Rappresentavansi, se Marobodano non si ritirava ec. segno, che impaurì, onde i sifuggiti alla sfilata il piantarono.* Tac. Dav. ann. *Ecco fuggir la gente alla sfilata, che par ec.* Bern. Orl. *Comparivano alla sfilata nuovi soldati ec.* Varch. stor. *Alla sfilata partendo, in breve disfaran l'armata.* Malm.

§. *Andare alla sfilata, o Andare alla spicciolata*, vale Andare pochi per volta, e non in ordinanza. *Voc. Cr.*

SFILÀTO, s. m. Gonorrea; Scolazione di rene. *Cr. in* Gonorrea.

SFILOSOFÀRE, v. n. p. Deporre la qualità di filosofo. *Chi vuol venir innanzi si sfilosofi, o si rimanga a casa ne' suoi essere.* Jac. Sold. sat.

SFINGARDÀGGINE, s. f. *Pigritia.* Infingardaggine; voce contadinesca. *Se potor, se diverre, e far propaggine, è era nimico della sfingardaggine.* Buon. Tanc.

SFINGE, s. f. Spezie di enigma, che prende sel nome dalla favola. *Malm.*

SFINIMENTO, s. m. *Consternatio.* Smarrimento di spiriti; Svenimento; Languidezza; Languore; Angoscia; Deliquio; Tramortimento; Trambasciamento; Abbandonamento di forze; Ambascia. *Sfinimento grave, mortale, fiero, subito. A madonna Oretta, ec. venìva un sudore, e uno sfinimento di cuore, come se inferma fosse.* Bocc. nov. *Gli venne subito uno sfinimento, che rimase quasi morto.* Sard. stor.

SFINIRE, v. a. *Definire.* Disfinire; Terminare. *Carmignano da Pertone sao una nuova immaginazione sfinisco una questione di tavole, passando per la via, la quale non si potea sfinire per chi non avesse veduto.* Franc. Sacch. nov.

SFINTÈRE, s. m. Muscolo, che costringe, e l'ufficio del quale è di chiudere qualche meato. *Sfintere dell'ano, della vescica, delle palpebre, delle labbra, del ventricolo.* Voc. Dis.

SFIOCCÀRE, da Fiocco, in signific. di Nappa, v. a. Sfilacciare; Sfilacciare a guisa di nappa, ed è proprio delle drapperie. *Voc. Cr.*

SFIOCCÀTO, TA, add. da Sfioccare. V.

§. Per Ornato di fiocchi. *E a quell'altra col droppo ma.i ec. sfioccato, rabescato, tempestato tutto di perle.* Buon. Fier.

SFIOCINÀRE, v. a. Cavare i fiocini. *Voc. Cr.*

SFIONDÀRE, v. a. Scagliar colla fionda; a figurat. Scagliar bugie, fandonie; Lanciar campanili. *Tu sfiondi gran fondonie, mentre seghi ec. quel ch' al senso seggiace.* Jac. Sold. sat.

SFIONDATÙRA, s. f. Scagliamento colla fionda; a figurat. Bugia solenne, con raggiro, scagliata. *Avra per ec non occupi l'orecchie o sfiondatura, a verità, che questa tua ti sia.* Buon. Fier.

SFIORÀRE, v. a. *Deflorare.* Disfiorare. *Abbatte, o sfronda, o sfiora l'erba.* Bern. Orl. *I monti avvampo, e lo campagne sfiora.* Lod. Mart. rim.

§. E in signif. n. p. dicesi nell'uso per Perdere il fiore.

SFIORÀTO, TA, add. da Sfiorare. V.

§. Sfiorato, T. delle Cartiere. Aggiunto di Pila. V.

SFIORATÓRE, s. m. T. Idraulico. Lo stesso che Diversivo a fior d'acqua. V. Diversivo.

SFIORENTINÀRE, v. n. p. Lasciar l'uso de' Fiorentini; Cessar d'esser Fiorentino. *Nè io già mi verrei per una lettera sfiorentinare, che laddove tutta la mia contrada dice* Berbero, *io volessi a suo dispetto dire* Barbero, *e fare un barbarismo.* Salvin. pros. Tosc.

SFIORIMENTO, s. m. Lo sfiorire, ed I fiori stessi che cadono. *Considerare l'impaludamento, ed infrigidimento dei torrenti, lo sfiorimento di alcuni altri, ec.* Targ. Prodr.

SFIORIRE, v. n. *Deflorescere.* Perdere il fiore; Contrario di Fiorire. *Quelle che tostamente sfioriscono, veggiamo, che si serbano per vino.* Pallad. *Fiorì nella sua dolce incarnazione, e poi sfiorì, e morì nella acerba, e dura sua passione.* Mad. Arh. cr. *La fava ec. quando è sfiorita, ama sarco.* Cresc.

§. Sfiorire, si dice di Frutte, o d'altre cose, quando se ne trasceglie il meglio, o quando sendo bacciacata, perdono il fiore. *I fichi ec. non si ne può incettare, che marciscono in breve tutti avanti, e sfioriti son cibo da furfanti.* Cant. Carn.

§. Per metaf. vale Perdere il più vago della bellezza. *Questa su fai tu non la lasciare sfiorire, più tosti innanzi di lasciarlami godere.* Ovvid. Pist.

§. Sfiorire, pur metafor. per Perdere il migliore. *Innanzi (al 1300) non era ancor venuto al colmo del suo più bel fiore il linguaggio, e dopo (il 1400)

subitamente diede principio a sfiorire. Salv. Pereti.

SFIORITO, TA, add. da Sfiorire. V.

SFIORITÙRA, s. f. Lo sfiorire, ed i fiori stessi, che cadono dall' albero. *Il pesco si avvicina alla sfioritura. La sfioritura caduta in terra non è tanto buona.* Libr. cur. malatt.

SFIRÈNA, s. f. *Sudis, sphiraena.* Sorta di pesce di mare, in alcuni luoghi d' Italia detto Luccio marino. *Sphraena vale Mallaolus, Merzellino; da Plinio è detto Sudis, e da' Pescatori Tosconi* Scalmo. *Le sfirene allor quando negli lidi s' imboscavan, cercando il luccio largo ec. colle memoria sdrucciolevoli strappan scuifsiondo.* Salvia. Opp. Pesc.

SFITTONÀRE, v. a. T. d' Agricoltura. Scerpare i fittoni nel divelta la terra per ripulirla da tutto ciò che può nuocere alle creature. V. Scassare. *Targ. Viag.*

SFLAGELLÀRE, v. a. *Elidere.* Lo stesso, che Sfragellare. *Pur dar la piota a sfragellarsi.* Buon. Fier.

SFOCÀTO, TA, add. *Frigefactus.* Rimeso senza fuoco; Raffreddato. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Temperato. *E quando l' atto dell' ardente affetto fu sì sfocato, che 'l parlar discese inver lo segno del nostro intelletto, ec.* Dant. Par.

SFOCIÀRE, v. a. Sgombrare la foce, Spurgar la foce, o sbocco di un fosso, di un canale, di un fiume. *Targ. Viagg.*

SFOCIATÙRA, s. f. L' operazione di sgombrar la foce. *Targ. Viagg.*

SFOCONATO, TA, add. Che ha guasto il focone. *Voc. Cr.*

SFODERÀRE, da Fodera v. a. vale Levar la fodera. *E egli sfoderar la cappellina.* Mott. Franc. rim. burl.

§. Sfoderare, da Fodero; Cavar del fodero. *Sfoderò il detto pugnale.* Tac. Dav. ann. *Le spade essendo ignude, e sfoderate.* Alam. son.

§. Per metaf. vale Cavar fuori. *Sfoderatemi qualche sonetto addosso, che v' aspetto.* Car. lett.

§. *Sfoderare di secco in secco un sentimento*, vale Cavarlo fuori inaspettatamente. *Vi sfodera di secco in secco un complimento alla boccaccevole.* L. Pasc.

SFODERÀTO, TA, add. da Sfoderare. V.

SFOGAMENTO, s. m. *Evaporatio.* Lo sfogare, in tutti i suoi significati. *Usciranno le seconde lagrime, sfogamento del dolore.* Com. Inf. *Potrebbe essere che questo sfogamento per avventura l' alleggerisse.* Car. lett.

SFOGÀRE, v. n. *Evaporare.* Esalare; Sgorgare; Uscir fuora; e si usa anche nel neutr. pass. *Poichè Ercolano aperto ebbe l' uscio, e sfogato fu alquanto il fummo ec. vide colui.* Bocc. nov. *Per la qual cottura sfogò l' abbondanza dell' acque.* G. Vill.

§. Per Mandar fuora; Dare esito; Alleggerire; Sminuire; e il più delle volte si dice di passioni, e d' affetti. *Sì ch' i sfoghi 'l dolor, che 'l cuor m' impregna.* Dant. Inf. *Tempo era per disfogare il doloroso core.* Petr. *Coi fargli alcuna onta, e vergogna, sfogava.*

Bocc. nov. *È venuta liberamente ec. a sfogarsi ec. dalle grandissima pena.* Cor. lett.

§. Sfogarsi, per Fare ogni sforzo, per manifestare gli affetti dell' animo. *Vedere l' una portare pietre, l' altro legno, e chi una cosa e chi un' altra, per una santa umiltà, sfogarsi ciascuno di fare le più vili cose.* Vit SS. Pad.

§. Sfogare, parlandosi di piaghe, o simili, vale Purgarsi. *Con tutto che una piaga sfoghi bene, paghi bene il medico.* Fir. Luc.

§. Per similit. *Parsimi questo d' esserci un vassojo di tre, o quattro sacchi, onde egli sfoghi (cioè l' umor della vita) e si temperi.* Dav. Colt.

SFOGATAMENTE, avv. Con isfogo. *Dispose Ferdinando i suoi brigantini in forma di una mezza luna, per aver quel più di fronte, e combattere più sfogatamente.* Accad. Cr. Mess.

SFOGATISSIMO, IMA, add. Sup. di Sfogato. *Sotto la sfogatissima volta della Luna.* Allag.

SFOGÀTO, TA, add. da Sfogare. *La vergogna sfogata nel sangue degl' innocenti ec.* M. Vill *Si tengano bene aperte i rami, e sfogati.* Sodar. Colt

§. Sfogato, aggiunto d' aria, vale Aperto; Non impedito. *Aria aperta, e sfogata.* Red. Ins.

§. Sfogato, aggiunto di stanza, o di luogo, vale Alto. *A chi competentemente sfogati. Portici eminenti e sfogati.* Segn. Descr. *La Chiesa, le cui volte sono a botte, è sfogata.* Vasar.

SFOGATÒJO, s. m. Apertura fatta per dare sfogo, ad esito a chicchessia. *Fare ec. assai pozzi profondi, i quali sono come sfogatoi a quelle cave.* Sagg. Fior. art. guerr. *Siccome dentro alle mura delle fortezze ci sono alcuni pozzi profondi, che s' addimandano sfogatoi, così ec.* Salvin. disc.

SFOGGIÀRE, v. n. Vestir sontuosamente. *Mirate ec. costui, il quale ora qui sfoggia con tanto lusso.* Segner. Pred.

§. Per metaf. vale Eccedere. *Che non dir mai d' ogni cosa si straccia, e sfoggia.* Alleg.

§. Sfoggiare, o *Fare sfoggio*, detto da' frutti. V. Sfoggio.

§. Sfoggiare, T. de' Cappellaj. Allargar il cappello per metterlo sulla forma.

SFOGGIATAMENTE, avv. *Minimum modum.* Smoderatamente; Fuor di misura; Sopramodo. V. Grandemente *Il pome d' oro crebbe sfoggiatamente.* G. Vill. *Il vene ec. mi apparve sfoggiatamente cresciuto.* Red. Oss. an.

SFOGGIATÌSSIMO, IMA, add. Sup di Sfoggiato. *Voc. Cr.*

§. Per Grandissimo. *Non m' avendo affaticato in altro, che ricevere gli sfoggiatissimi vostri favori.* Alleg.

SFOGGIÀTO, TA, add. da Sfoggiare; Pomposo; Eccedente nel suo genere. V. Sfoggiare.

§. Sfoggiato, in forza d' avv. per Isfoggiatamente. *Non la lascerà vestire sfoggiato, ad con alcuna leggerezza.* Aga. Pand.

§. Sfoggiata, in forza di sust. fu detto di Veste doviziosa, ed appariscente. *Bella cosa vedere un gentiluomo con la sfoggiata andare a casa le femmine!* Fir. Luc.

§. Sfoggiato, per Fuor di foggia cioè Fuor di modo, o misura; Straordinario. V. Sfoggio. *Si vestivano i giovani ec. con isfoggiate fibbie, e puntale.* G Vill. *Grandi, molte, e sfoggiate.* M. Vill.

SFOGGIATOTTO, OTTA, add. Accresc. di Sfoggiato. *Corna ec. come son quelle del cervio, ma alquanto più sfoggiatotte, e bassotte.* Alleg

SFÒGGIO, s. m. *Luxus.* Lo sfoggiare; Usanze sontuose tanto di vestire, quanto d' addobbamenti di case fatti con splendidezza, e più del consueto; Lusso; Sontuosità; Pompa; Grandezza; Sfarzo. *Sfoggio signorile, reale, nobile, ricco, soverchio, smoderato, grande, magnifico, vano, superbo, fortunato. Non potendo arrivare a tanto sfoggio.* Alleg. *A queste due persone l' ho gran fede di dover far gran sfoggi in sulla fiera. Moglie altiera, ec. e vana, che fa troppi sfoggi.* Buon. Fier. *Molti si veggon lor grandezze, e sfoggi, che erano ec.* Malm.

§. Sfoggio, da Foggia, e per la forza della lettera S. composta vi, vuol dire Fuori della foggia; Fuori del solito e del consueto. *Min. Malm.* onde *Fare sfoggio*, o Sfoggiare dicesi Quando i frutti fanno quantità grandissima di frutta, o Quando chi che sia lavora più del solito; ed insomma s' intende d' ogni espressione, che esce del consueto, o dal naturale; come si dice *Frutta sfoggiata*, Quella, che eccede in grossezza, e la bellezza, e supera l' altre frutte della sua specie. *Min. Malm.*

§. *Non v' è sfoggi*, Espressione familiare, che s' usa talvolta ironicamente per dire Non è gran fatto; Non v' è gran cose *Non dico già che manchino gli appoggi ec. ma per dire innanzi non v' è sfoggi.* Sacc. rim. *Tu me lo dici in un modo così misero, e scuro, che non par che ci siano sfoggi.* Fag. com.

SFÒGLIA, s. f. *Folium* Falda sottilissima di chicchessia. *Si rimesse per tanto la palla sul torno, e procurandosi mantenere il più, che fosse possibile, la similitudine della figura, se ne andò levando per tutto ec. una sottilissima sfoglia.* Sagg. nat. esp *E' pietra ec. composta d' infinite sfoglie soprapposte l' una all' altra.* Red. esp. nat.

§. *A sfoglie* dicesi della Cipolla, o di Cose fatte a guisa della cipolla, riguardo alle varie sue coperture, che sono come sfoglie. *Cr. in* Tubero

SFOGLIÀME, s. m. T. de' Magnani ec. Sfoldatura. V.

SFOGLIÀRE, v. a. Levar la foglia; Sfrondare. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. fu detto per Dimagrare, e Cambiare. *Però mi di ec. che sì vi sfoglia.* Dant. Purg. *S. vi sfoglia, cioè si vi dimagra, e cambia.* But. ivi.

§. Per Levar le foglie; Sfaldare. *Voc. Cr.*

§. In signific. n. e n. p. vale Uscire, o Separarsi le foglie. *Voc. Cr.*

SFOGLIÀTA, s. f. Spezie di torta, fatta di sfoglie di pasta. *Prezzo era del ta ben che chiedesse per resolarse non gentil sfoglia a.* Buon. Fier. *Se ne can no le sfogliate, è pasticci, o animelle, e di tenere vitelle le braciole, e le lombate.* Fag. rim.

SFOGLIÀTO, TA, add. da Sfogliare; Senza foglie; Cui sono cadute le foglie. *Mostra la canutita, secca, e sfogliata.* Soder. Colt.

SFOGLIETTA, s. f. Dim. di Sfoglia. *Procurando di levar sempre con diligenza qualche sfoglietta, che apparisse nel lavoro.* Benv. Cell. Oref.

SFOGNÀRE, v. n. Uscir delle fogna. *Voc. Cr.*

§. Figurat. per Nettare. *Il figliuol della Tegna, e della Gva, che i cavolfiori condinò a Varlungo, lo mostrò il primo, che sfognasse d'Eva.* Menz. sat.

SFOGO, s. m. Exitus. Sfogamento. *Avendo l'aria il suo sfogo dal braccetto aperto.* Sagg. nat. esp. *Nomi tutti presi da' fiumi, da' torrenti, da' rii, da' padule, ec. e somiglianti concorsi e sfoghi dell' acque.* Lami Lez. ent.

§. Per metaf. dicesi per isfogamento della passioni dell' animo; Alleggerimento; Sgravamento. *Sfogo dolce, necessario, opportuno, onesto, eccessivo. Col tempo, e con lo sfogo questo tale amore verrebbe a noja.* Dav. Scism.

§. Sfogo, parlandosi d'Archi, o simili, vale la Massima loro altezza; Rigoglio. V. *Lo sfogo, a vogaglio di tal arco ec. è sempre poco meno della terza parte ec.* Viv. disc. Arn.

SFOJÀRE, n. p. Cavarsi la foja. *Dilei volte tequor più volte Giove vestito a peregrin si sazia e sfoja.* Copp. rim.

SFOLGORAMENTO, s. m. Lo sfolgorare; Balenamento. *Cr.* in Balenamento.

SFOLGORANTE, add. d'ogni g. *Coruscans.* Che sfolgora. *Ma la luce sfolgorante d'una grandezza felice si ci abbaglia.* Salvin. disc. *Colle ottile ragguagliante ec. voler sollevare ec. in lume più sfolgorante la chiarissimo faccia nostra. Lo stesso figliuol di Dio, la memoria sfolgorante dell' Eterno Padre.* Id. pros. Tosc.

SFOLGORÀRE, v. n. *Coruscare.* Folgorare; Risplendere a guisa di folgore. *Per quello sfolgorar intende l'autore, ch'i suo intelletto voleva salir tanto alto ec.* Cam. Par.

§. Per metaf. vale Venir fuori; Comparire. *Tra loro qualche argota, e breve sentenza sfolgora.* Tac. Dav. Perd. eloq.

§. In signific. att. per Affrettare; Eseguir con prestezza. *Dove si trovò malacune si fecero petizione, la cui morte fosse affrettata, e sfolgorata, come s'anta quella del Figliuol mio?* Vit. Crist.

§. Pure in signif. att. per Dissipare; Sperperare; Cacciar via. *Se questi non ci sfolgorassono essi fuori del nostro luogo, noi potremmo stare ec.* Dant Vit. nuov. *Li suddità per la troppa asprezza non sieno sfolgorati, e per la troppa benignità non diventino dissoluti.* Mor. S. Greg.

SFOLGORATAMENTE, avv. *Lucidissime.* Risplendentissimamente. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Eccellentemente. *Sempre mi è prestato a usura, ed era sfolgoratamente ricco.* Franc. Sacch. nov.

SFOLGORÀTO, TA, add. da Sfolgorare. *Coprendo così il suo nero aspetto, il quale direi io colore matronale, e venerabile, dove l'altro così sfolgorato non ha cosa delle schietto, del grave, ec.* Salvin. disc.

§. Per metaf. vale Smoderato, che anche dicesi Disorbitante, a lo modo basso Sbardellato. *Strette ec. risco giovane ec. fece sfolgorate spese nella detta brigata spendereccia.* Com. Inf. *Sfolgorata dota.* G. Vill.

§. Sfolgorato, per Disgreziato; Sperperato; Mal concio. *Ritrovandomi io ec. sfolgorato, e cacciato da la fortuna. Io vico lasso sfolgorato, perchè attar da lei più non mi posso.* Pecor.

SFOLGOREGGIANTE, add. d'ogni g. Voce dell uso. Che sfolgora.

SFOLGOREGGIÀRE, v. n. Lo stesso che Sfolgorare. *Chiab. rim.*

SFOLGORÌO, s. m. Sfolgoramento, e figurat. Il saltabeccare; Il saltabellare. *Non senza ragione gl' intrecce, e i raddoppiamenti de' salti Omero chiamò sfolgorio delle piante.* Salvin. pros. Tosc. *Dentro nel botto, ec. in questo mentre Ulisse ammirava de' piè gli sfolgorii, e nel cuor stupì.* Id. Odiss.

SFONDAGIACCO, s. m. Sorta d' arma appuntata atta a sfondare il giaco. *B. ..ant.*

SFONDAMENTO, s. m. Lo sfondare. *Voc. Cr.*

§. Per Uccisione; Sbudellamento. *Con grande micidiale diligenze, e sfondamento di cavalli.* G. Vill.

SFONDANTE, add. d'ogni g. *Infernus.* Che sfonda. *Voc. Cr.*

§. Per Luogo dove si affonda. *Stesero, che Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e memme, e fitte sfondanti, o ponticelli sfondanti.* Tac. Dav. ann.

SFONDÀRE, v. a. Levare, e Rompere il fondo. *Ogni cosa del legname rotta, quello sfondavono.* Bocc. nov. *Sono sotterra sfondarsi a' colpi sospignatta, ed orcio.* Buon. Fier. *Credei del ventre sfondare il buco.* Id. Tanc.

§. Per Rompere checchessia passando lo da una parte all' altra; Penetrare con violenza. *Quindi si cominciò a sfondar case, ammoggiando ec.* Tac. Dav. stor. *Verdoche, e lame della lupa da sfondar qualsisia sberghe, a lorighe.* Buon. Fier.

§. Per Tirar colla fionda. *E ci sbalestri, imberci, sfondi, e scoglisti.* Buon Fiar.

§. Per Affondare. *Fabio sfondò 'n quel... ...* Buon. Fier.

§. Sfondare, è anche T. de' Pittori, e vale Apparir lontano, e in lontananza. *Facendola sfondare, e parere lontana con tutte le apparenze.* Varch Lez.

§. Sfondare, parlandosi di botte, vale Cavarne tutto il vino. *A' vini di poggio non isfondar mai botte e non l'alzare, ma come vita non getta più, cavale bene.* Dav. Colt.

§. Sfondare, per Entrar con violenza in un luogo. *Finchè sfondato dreeva non si facea tiranno della stanza.* Buon. Fier.

§. *Sfondare il panno,* T. de' Lanajuoli. Rompere la lana in cammino di tirarla fuore nella superficie, il che accade quando si garza asciutto, e s' impiegano subito dei Cardi nuovi.

SFONDATO, s. m. Lo stesso, che Sfondo. *La volta poi (è dirita) in uno sfondato di forma o ale nel mezzo, e in quattro ec.* Car lett.

SFONDATO, TA, add. da Sfondare; Senza fondo, Cui è levato il fondo, o in tutto, o in parte. *Quanto spendere per sovieh a broma non v'è chi più 'l rattoppi.* Buon. Fier.

§. Figuratam. per Insaziabile. *Empiere di prodigi se novande di qualunque spendere ha sfondata gola o Vitellio.* Tac. Dav. stor.

§. Per Guasto; Rovinato. *Il carreggio del Re, ch' addacea lo vivanda all' oste, per lo sfondati cammini non potea venire.* G. Vill.

§. Sfondato, dicesi anche in signific. di Smisurato; come *Ricco sfondato*, vale Ricchissimo. *Voc. Cr.*

SFONDATÓJO, s. m. T. Marinaresco, e de' Bombardieri. Piccolo strumento di fil di ferro che s' introduce nel focone dell' artiglierie per ripulirlo dalla polvere o altro sudiciume a forer il sartoceio di cui sono cariche acciocchè l' innescatura comunichi colla polvere che v' è dantro.

§. *Sfondatojo per la tromba*, è un Conio d' acciajo per aprire gl' occhi della catena della trombe a ruota allorchè se ne vuole armare di cuoj i fondalli.

SFONDÌLIO, s. m. T. Botanico. Sorta di pianta, che fa frondi quasi di panano, ad ha il fusto molto simile a quello del finocchio. V. Panaca.

SFONDO, s. m. Quello spazio vano lasciato ne' palchi, o nella volte per dipignersi, ad anche la Pittura medesima fatta in simili spazj. *Voc. Cr.*

SFONDOLÀRE, v. a. Sfondare. *Ei isfonderono il legno, esso mensta o Tuose, fu messo prigione.* Bocc nov.

§. Per Passare da parte a parte; Bucare. *Ma chi mi va con si fitte morne, vorrei potergli sfondolar la pancia.* M. Bin. rim. burl.

§. In signific. n. vale Cadere in fondo; Precipitare. *Ne sfondolammo con sì gran fracasso ec.* Buon. Tanc.

SFONDOLATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Sfondolato. *Anzi è un mimo da Plinio fagus sfondolatissimus, due miliani, e mezzo d' oro, si manicò* Dav Mon.

SFONDOLÀTO, TA, ad. da Sfondolare. V.

§. Per Forato; Aperto. *Tini eran duri, sfondolate, e ecc.* Lib. Son.

§. Per Insaziabile. *Ancor ci bisognerò alla giornata la cara provvedere, e faziar la lor gola sfondolata.* Cent. Carn.

§. Per Ismisurato; Grandissimo. *Adombrando la sua grande ricchezza, e quelle cave dell' oro.* Teo. Dav. Post. *Sono oggi tornato a rendermi per amico, e incatenato dal me al vostro sapere sfondolato, al qual' fo l' inchino, e mi sberretto.* Alleg.

SFORACCHIARE, v. a. *Perforare.* Foracchiare. V. *Quelle pietre aguzze, ec. da ogni canto, che cadranno, il sforacchieranno in mille parti. Tutto stramazzato da' morsi, e sforacchiato dalle ferite.* Fir. As. *Fu sforacchiata dai corsari de' combattenti saprom.* Id disc an. *Io ti sforacchierò tanto la buccia, che beonamente ti farò bucherato.* Cirif. Calv.

SFORACCHIATO, TA, add. da Sforacchiare. V.

SFORCARE, v. a. T. Marinaresco. Levar l'ancore d'afforzamento, e tirarla al bordo.

SFORMARE, v. a. *Deformare.* Mutar la forma; Trasformare; Trasfigurare; Difformare. V. Scassinare, Guastare. *Le sforma (pecchie) hanno oltre 'l costume, e fan la maggiezza, che molto le sforma.* Cresc. *Sformino le facce loro, per mostrare agli uomini, che essi digiunano.* Mor. S. Greg. *Essendo di persona piccolo, e sformato.* Bocc. nov.

§. Usasi anche per Cavar di forma, come *Sformare le scarpe*, o simili. V. e C.

SFORMATAMENTE, avv. *Immensum.* Fuor di forma; Smisuratamente; che anche si direbbe, ma in modo basso, Sbardellatamente. *Crebbe il Arno per due volte sformatamente.* G. Vill. *Veggendo [illegible] lo tempo sformatamente grande.* M. Vill.

SFORMATISSIMO, IMA, add. Sup. di Sformato. Vo. Cr.

§. Per Eccedente, o Smisurato. *Si potesse per grandissime, e sformatissimi donativi, che fossero loro fatti, contentare.* Borgh. Orig. Fir.

SFORMATO, TA, add. da Sformare; Deforme; Di brutta forma. *Di persona piccolo, e sformato.* Bocc. nov.

§. Figuratam. si dice anche di cose immateriali. *Sollecitamente esse riformavano le loro strade, e paesi sformati per la loro ostenza.* Guid. G.

§. Per Ismisurato; Smoderato; Eccellente; Grande. *Subitamente del mese di Luglio si mosse una sformata tempesta di venti.* M. Vill.

§. Sformato per Fuor del comune uso, che anche si direbbe Stravagante. *Non è da lasciare di far memoria d' una sformata mutazione d' abito, che ci recarono di nuovo i Franceschi.* G. Vill. *Venutogli un pensiero assai sformato.* Franc. Sacch. rim.

SFORMAZIONE, s. f. *Deformitas.* Bruttezza; Deformità. *Se non perde tutto il membro, ma sua parte, che genera sformazione.* Maestruzz.

SFORNARE, v. a. Contrario d'Infornare; Cavar del forno. *Tal s'inforna, che non si sforna.* Franc. Sacch. rim.

§. Per metaf. *Ma v'è più d' una pasta sconciata, che sforna il pane, e quello inghiotte ancide.* Menz. sat.

SFORNIMENTO, s. m. *Expoliatio.* Lo sfornire. *Dimestiche spogliazze, e sfornimento di fuori, guerre ec.* Buon. Fier.

SFORNIRE, v. a. *Spoliare.* Tor via i fornimenti; Privare; Spogliare. *Questa in gran parte sfornì d' armadura.* M. Vill. *Così l' alma ha sfornita.* Petr. *Archibusi, pistole, e simili sforniti.* Band. ant. *La Città di Lucca era sfornata di gente.* G. Vill.

SFORNITISSIMO, IMA, add. Sup. di Sfornito, Sprovvedutissimo. T. [illegible]

SFORNITO, TA, add. da Sfornire. V.

SFORTIFICARE, v. a. Voc. ant. Fortificare. *Non cresca per processo di tempo, e non sia sfortificato dalla cattiva usanza.* Mor. S. Greg.

SFORTÙNA, s. f. *Infortunium.* Mala sorte; Infortunio. *Sfelice; infelice, come sfortuna mala fortuna.* Salvin. Buon. Tanc.

SFORTUNAMENTO, s. m. Disavventura; Disgrazia. *Tu non ci ritrovavi, s' e' non ne sfortunasse, com' egli ha fatto. S. e che sfortunamento è stato questo?* Buon. Fier.

SFORTUNARE, v. a. Rendere sfortunato. *Tu non ci trovavi, s' e' non ne sfortunava, com' egli ha fatto.* Buon. Fier.

SFORTUNATISSIMO, IMA, add. Sup. di Sfortunato. *Sfortunatissimi con sorte.* Fir. As. *E' il padre mio ec. si può dir sfortunatissimo.* Ambr. Bern.

SFORTUNATO, TA, add. *Infelix.* Contrario di Fortunato; Sventurato. *Troppo sarebbe sfortunata, se ec.* Libr. Dicer. *Avendo ec. riscaldato le viscere di la fortunata.* Fir. As.

SFORZAMENTO, s. m. *Coactio.* Lo sforzare; Sforzo; Violenza. *Gli sforzamenti di quegli animali ec. da se caccia.* G. Vill. *Ajuta gli sforzamenti delle forze medesime.* Pist. S. Gir.

SFORZANTE, add. d'ogni g. *Nitens.* Che sforza, o Che si sforza. *Egli sforzantesi, colle debole braccia strignendomi, ec.* Amet. *Gli sono tenuto come a sforzante.* San. ben. Varch.

SFORZARE, v. a. *Cogere.* Forzare; Costrignere; Violentare; Astringere. V. *Sforzatamente, diligentemente, vittoriosamente, continuamente, affannosamente, con ogni arte, e sollecitudine, con ogni ingegno ec.* Malvolentier lo dico, ma sforzami la tua chiara favella. Dant. Inf. *Che una donna voglia sforzare, Dio, e la natura per avere figliuoli.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Violare; Usar forza, violenza. *Alcuno giovane ec. sforzò ec. una pulcella.* G. Vill. *Credeva, che voi mi voleste sforzare.* Bocc. nov.

§. Per Torre, e Levar via la forza. *Amor mi sforza, e di saper mi spoglia.* Petr. *Sforza, in questo luogo non vuol significare altro, che priva di forza, e toglie la possibilità.* Varch. Lez. *Gastidi di mettere il palo di sotto alla vite ec. affinchè non si spopoli, e sforzi la vite.* Soder. Colt. *Dubitando che il peso non la sforzasse (la colonna) con gravezza d' una parte del tempio.* Vasar.

§. In signific. n. e n. p. vale Ingegnarsi; Affaticarsi; Far diligenza; Far forza. *S' era sforzato d' uscire dalle mani della donna.* Bocc. nov. *Non mi bisogna di sforzare a dimostrar, come ella mi sia nemica.* Nov. ant. *Non è stato bisogno, che io mi sia sforzato.* Cas. lett.

SFORZATAMENTE, avv. Con isforzo; Con forza grande. *I Sanesi vi vennero per tornare molto sforzatamente.* G. Vill. *Assalirono i nemici sì sforzatamente, che ec.* Liv. M.

§. Per Contro voglia; Sforzatamente. *Quando Piero vide questo, sforzatamente si cambiò nel viso.* Filoc.

§. Per Violentemente. *Per le mani violentemente, o ne sforzatamente nel Vescovo, ec.* Maestruzz.

SFORZATICCIO, CIA, add. Alquanto sforzato. *La corte gettonno di fermare a cavalli a tutte, e sforzaticce gocciole di lagrime.* Coll. Ab. Isac.

SFORZATISSIMAMENTE, avv. Superl. di Sforzatamente. C. in Vivo.

SFORZATISSIMO, IMA, add. Sup. di Sforzato. *Cappon.* rim. bur.

§. Sforzatissimo, per Che dimostra grandissimo sforzo. *Bizzarre e sforzatissime le attitudini di coloro che si gittano Cristo.* Vasar.

SFORZATO, TA, add. da Sforzare. V.

§. Per Violentato; Per forza. *La quale onestamente m' averebbe nel suo petto data, se io i suoi amori volessi sforzati.* Amet.

§. Per Privo di forza; Spossato. *Deliberò mandare la sua forza contro a lui, e pensò disfarlo, perchè era Signore isforzato, debole di gente, e di vettovaglia.* Cron. Morell.

§. Sforzato, per Costretto; Violentato. *Che dove lassomiare è donar doppiamente, e dar, come sforzato, perde lo dono, e 'l grato.* Tesorett. Br. *Sforzata dal tempo mi m' ansai.* Petr.

§. Sforzato, per Violento, ed Ingiusto. *E fece trovare, e crescere nuove, e sforzate gabelle.* G. Vill.

§. Rime sforzate, diconsi Le rime, e cui altri è legato.

§. Sforzata morte, vale Violenta; opposto a Naturale. *Furon tratte per morte naturale, o sforzata dalla presente vita corporale.* Passav. prol.

§. Sforzato per Straordinario. *Tristano volentieri ricevè la spada, imperocchè ella era di sforzata gravezza.* Tav. Rit.

§. Sforzato, per Addobbato con ogni sforzo, e potere. *Tutti sforzati di coperta, e di tutti paramenti, e novitate soprravveste.* M. Vill.

§. Sforzato, per Artifiziato; Premeditato. *Dico, che 'l suo parlar non è lungamente tirato, nè premeditato, nè sforzato.* Sen. Pist.

SFORZATORE, verb. m. *Violator.* Che sforza. *Sforzatore di vergini.* Sen. Declam. *Sforzatore di mogli, e di figliuole.* Passav. *Per la mano dello sforzatore s'introdusse il popolo de' Pagani.* Mor. S. Greg. *Il regno de' cieli s'acquista per forza, e gli sforzatori di se*

medesimi lo capiscono. Cose. S. Bern.

SFORZÈVOLE, add. d'ogni g. *Robur*. Che sforza; Che fa forza, e per lo più si dice delle persone. *Erano uomini sforzevoli, e di cupole condizione*. But Inf.

SFORZEVOLMENTE, avv. *Enixe*. Con isforzo. *Per portare le battaglie sforzevolmente contra i nemici*. Guid G.

SFORZO, s. m. *Conatus*. Lo sforzarsi; Ogni maggior forza, potere, possibilità. *Sforzo gagliardo, violento impetuoso, veemente, duro, costante, vigoroso. E non fu più costante contro lo sforzo sol d'un' angioletta*. Petr. *Con tutto sforzo si dee acquistare il bene*. Coll. SS. Pad. *L'un membro ajuta l'altro in bene quanto puo, e guardasi del nuocere a suo sforzo, e offesa non ea, che sta vendetta*. Tratt. gov fam.

§. Per Esercito, e per Qualunque preparamento militare. *Il Re di Tunisi faceva grandissimo sforzo a sua difesa*. Bocc. nov. *Buona per gli si fece incontro in Apulia con tutto lo sforzo d' Italia*. G. Vill. *Que' da Barberia anche vi mandarono loro sforzo*. M. Vill.

§. *Fare sforzo*, vale Sforzarsi. *Con ogni sforzo del loro regno, ed appresso d' amici ec. che far poterono, ordinarono un grandissimo esercito*. Bocc. nov. *Federigo co' suoi Ciciliani ec. fece suo sforzo, e armò ec.* G. Vill.

SFOSSÀRE, v. a. Voce dall' uso nel signific. di Cavare il grano dalla fossa; contrario d' Infossare. V.

SFOSSÀTO, TA, add. da Sfossare. V.

§. Sfossato è anche Aggiunto di terreno intralciato da fossi.

§. *Occhi sfossati*, vale Occhi incavati, affondati. V. Affossato. *Occhi sforzati, cave tempie, e contratte*. Marchett. Lucr.

SFRACASSÀRE, v. a. *Vastare*. Fracassare. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. fu anche detto di cose immateriali. *In cui sol virtute si fa mostra, nella tentazion dentro gli petto, ed ogni sua contraria sfracassa*. Fr. Jac. T.

SFRACASSÀTO, TA, add. da Sfracassare. V.

§. Per similit. Ucciso; Tagliato a pezzi. *Questi bambini innocenti ec. scannati, e sfracassati su gli occhi delle lo ro madri*. Segner. Mann.

SFRACASSATÒRIO, IA, add. Atto a sfracassare, e qui usato figuratam. *Ma che ha detto quel Marchese a quella fantasia sfracassatoria de' portellanogeniti, e del vaso fissile?* Magal. lett.

SFRACELLÀRE, e SFRAGELLÀRE, v. a. *Frangere*. Quasi interamente disfare infragnendo, e si usa anche in signific. n. p. *Egli ec. fiaccata la testa gli sfracellò*. Liv. M. *Colpi che sfracellan l'arme, e l' osso. Caduto istracellossi in sulle smotte*. Ciriff Calv. *Gli cadde vicino a men d'un passo, a guisa di foca era, sfracellato*. Bern. Orl.

§. Per metaf. *Se Marcello cadeva, sfragellava un mondo di rei*. Tac. Dav. stor.

SFRACELLÀTO, e SFRAGELLÀTO, TA, add. da' lor verbi. V.

SFRAGELLÀRE, e SFRAGELLATO. V. Sfracellare, Sfracellato.

SFRANCIOSÀRE, v. a. Lo stesso, che Disfranciosare. V. *A et. Rag.*

SFRANGIÀRE, v. a. Sfilacciare il tessuto, e ridurlo a guisa di frangia, o cerro. *Voc. Cr.*

SFRANGIÀTO, TA, add. da Sfrangiare. V.

SFRANGIATÙRA, s. f. Lo sfrangiare; e La cosa sfrangiata. *Perchè queste grandi sconcerto? Chi potesse vedere cara un granello di polvere, una sfrangiatura di corda consumata, o qualche altro minimo accidente*. Magal. lett.

SFRASCÀRE, v. n. Il muoversi, che fanno le frasche per vento, o simile. *Ode sfrascar la selva e genti nuove mi ea lì, dove il rio scorrendo allaga*. Nec. Simmin.

§. In signif. att. dicesi nell' uso per Levare i bozzoli dalla frasca.

§. Dicesi in prov. *Allo sfrascare si vede quello che hanno fatto i bigatti*, e vale Che nel fine, e al levar delle tenda si conosce il guadagno, come: *Allo sfrascare si vede se i bachi hanno fatto effetti fece*. Serd. Prov.

SFRATÀRE, v. a. Cavar dalle Religione. *Voc. Cr.*

§. E in signific. n. p. vale Uscir dalla Religione. *Concedeste a' frati non sacerdoti ec. lo sfratarsi*. Dav. Scism.

SFRATÀTO, TA, add. da Sfratare. *Martino Butero ec. Pietro martire ec. e altri simili sfratati*. Dav. Scism.

SFRATTÀRE, v. a. *Ejicere*. Mandar via; Esiliare; Proscrivere. *Quando egli vide venire li cinque cavalieri ec. ferirono più forte, che tutti gli credea sfrattare*. Tav. Rit.

§. Sfrattare, in signific. neutr. Andar via con prestezza. *E questi, e quei strappatele l'un l'altro di man, fare alle pugna, urlar, sfrattare*. Buon. Fier.

SFRATTÀTO, TA, add. da Sfrattare. *Sfrattata quella diversa bruzzaglia ec. or respiriamo*. Buon. Fier.

SFRATTO, s. m. *Excessus*. Lo sfrattare; Bando; Sbandimento; Esilio. V. Proscrizione. *Credo bensì, che di questi gran reali, greti, e ridursi ec. se ne faccia talvolta un grandissimo sfratto*. Viv. disc. Arn.

§. *Dare sfratto*, e *Dar lo sfratto*, vale Mandar via; Esiliare; modi bassi *Voc. Cr.*

§. E *Dare altrui lo sfratto*, dicesi del Farlo sfrattare. *Voc. Cr.*

§. *Trovar la gretola per lo sfratto*, vale Trovar modo di scampare da qualche grave pericolo coll' andar via. *Bald. Dec.*

SFREGACCIOLÀRE, v. a. Leggiermente sfregare. *Gli altri erano nudi, e tutti sfregacciolati con varie tinte, e colori, co' quali si dipignevano tutto il corpo, e la faccia*. Accad. Cr. Mess.

SFRAGACCIOLÀTA, s. f. Leggiero sfregamento. *Al Dati anche dell' acque dò di quando in quando qualche sfregacciolata di pennello; ma non conclude il lavoro*. Red. lett. Qui per metaf.

SFREGACCIOLÀTO, TA, add. da Sfregacciolare. V.

SFREGÀCCIOLO, s. m. Pezzetto; Scamuzzolo; Scampolo. *Eravvi un pratico in iscritture antiche, e che intendeva ogni sfregacciolo, ogni stracciato ec.* Pros. Fior.

SFREGAMENTO, s. m. *Frictus*. Lo sfregare. *Il quale per vicendevole sfregamento, e forte movimento s' affuoca*. Com. Purg.

SFREGÀRE, v. a. *Fricare*. Fregare. *Sfrega spesso il dente con sugo di pastinaca. La radice dell' elleboro sfregata ai denti, caccia la doglia*. Tes. Pov. *Per sfregare ben bene tutta l' interna cavità d' un vaso di terra con spicchi d' aglio*. Red. Oss. an.

SFREGÀTO, TA, add. da Sfregare. V.

SFREGIÀRE, v. a. Tor via il fregio, cioè l' ornamento; e in signif. n. p. Perdere il fregio; Sfiorarsi. *Che vostra gente onrata non si sfregia del pregio della borsa, e della spada*. Dant. Purg.

§. Sfregiare, si dice anche il Fare un taglio nel viso altrui. *Io non ho bisogno della nimicizia di persona, e d' essere una sera sfregiato a vedere, e non vedere*. Varch. Suoc.

§. Sfregiare, nell' uso, per Offendere nell' onore; Disonorare; Ingiuriare.

SFREGIÀTO, TA, add. da Sfregiare. V.

SFRÉGIO, s. m. Taglio fatto altrui sul viso. *Voc. Cr.*

§. Sfregio, si dice anche la Cicatrice, che di tal taglio rimane. *Gobbo, e zoppo è certo, ec. e ha ec. da due sfregi il viso guasto*. Malm.

§. Sfregio, figuratam. si dice anche per Ismacco; Infamia; Disonore. *Voc. Cr.*

SFRENAMENTO, s. m. *Licentia*. L' essere sfrenato, o licenzioso; Sfrenatezza. *Le videte corporale preced. in questa vita da uno sfrenamento di dissoluzione*. Mor. S. Greg. *Crespamento di naso, levar di ciglia, sfrenamento d' occhio*. Com. Purg.

SFRENÀRE, v. a. *Effraenare*. Cavar di freno. *Voc. Cr.*

§. E per metaf. *Lussuria sfrena ogni sua vena*. Franc. Sacch rim.

§. Pur per metaf. *Sfrenar la lingua*, vale Sciorre il freno alla lingua; Cominciare a parlare. *Perocchè essendo non macchiò la coscienza, nè in parole d'impazienza sfrenò la lingua*. Mor. S. Greg.

§. In signific. neutr. pass. vale Trarsi il freno. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. vale Divenire sfrenato, licenzioso; Eccedere. *L'ira si palesa, e nella faccia esce, e quanto è maggiore, tanto più manifestamente si sfrena*. Amm. ant. *Si sfrena ciascun nel pianto*. Franc. Sacch rim.

SFRENATÀGGINE, s. f. *Effraenatio*. Sfrenatezza. V. *Fate, che ec. non torniamo subito agli amori, alle sfrenataggini, alle rivalità*. Segner. Pred.

SFRENATAMENTE, avv. *Laxe*. Con modo sfrenato; Licenziosamente; Impetuosamente. *Questo male così sfrenata-*

mente non si facesse. Com. Par. *S' avventano sfrenatamente a seguire l'appetito sensitivo*. Passav.

SFRENATEZZA, s. f. *Licenzia*. Sfrenamento; Soverchia licenzia. *Era domevole, posata la sfrenatezza dell' adolescenza*. But. Inf. *Ratteneva tanta sfrenatezza di vertie*. Tac. Dav. ann.

SFRENATISSIMO, IMA, add. Sup. di Sfrenato. *Di bocca, e di lingua sfrenatissima*. Fr. Giord. Pred.

SFRENATO, TA, add. da Sfrenare. *Voi siete ec. domatore di un cavallo sfrenato*. Franc. Sacch. Op. div. *Cavalli sfrenati, e d' amor caldo le cavalle ec. ne alsceno ec.* Bocc. nov. *Forsi la fatta sfrenata va tanto in tre stati, quanto eramo rimossi*. But. Purg. Qui per similit. e vale Velocemente.

§. Sfrenato, figuratam. per Licenzioso, Rapprato; Impetuoso. *Lo sfrenato popolo di Bologna gli vennero dietro ec.* G. Vill. *Fuggi d' esser lascivo, ecc. sfrenato*. Albert.

§. Per Eccessivo. *Il numero de' testimonj sfrenato*. Maestruzz.

§. *Alla sfrenata*, posto avverbialm. vale Sfrenatamente. *Ve n' andate alla sfrenata*. Fr. Jac. T.

SFRENAZIONE, s. f. *Licenzia*. Sfrenamento. *Sta di lungi a quelle cose, che hanno ad operare isfrenazione*. Coll. Ab. Isac.

SFRENELLARE, v. n. Far qual romore, che fa la ciurma nel calare i remi in acqua per sarpare. *Come al fischiar del comito sfrenella la nostra ciurma, e i remi mette in voga*. Poliz.

SFRIGGOLARE, v. n. Quel romoretto, o fragore, che fa il pesce o la frittura nella padella, mentre si frigge. *Il fegato, che sfriggola e scoppietta come nella padella sopra il fuoco*. Secc. rim.

SFRINGUELLARE, v. n. Cantare, e dicesi propriamente del Fringuello, quando canta alla distesa, e fa il suo verso assai lungo. *Voc. Cr.*

§. Sfringuellare, per metaf. vale Parlare arditamente de' fatti altrui. *Nelle mense de' padroni le lingue sfringuellano*. Tac. Dav. ann.

SFRIZZARE, v. a. Friccare. *E' par 'n un certo mo' che 'l cuor mi sfrizzi, come chi mangia cipolla a stesa*. Buon. Tanc.

SFROMBOLARE, v. a. Tirare colla frombola. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. *E sfromboli zecchini, e doppie finocchi*. Buon. Fier.

SFRONDAMENTO, s. m. T. d'Agricoltura. Levamento delle fronde; Lo sfrondare.

SFRONDARE, v. a. *Frondare*. Levar via le fronde. *E sfrondi, e schianta, e ramo, e tronco aspra tempesta, e fella*. Salvin. tim. *Zappare, e sfrondar viti*. Alam. Colt.

SFRONDATO, TA, add. da Sfrondare. V.

SFRONDATORE, verb. m. *Frondator*. Colui, che sfronda. *Produttrice delle fronde Primavera, e Autunno sfrondatore*. Salvin. Opp. Cacc.

SFRONDEARE. V. e dici Sfrondare.

SFRONTARE, n. p. Prendere ardire, o fidanza. *Mi sono sfrontato a venirne con ragione*. Car. lett.

SFRONTATAGGINE, s. f. Sfacciataggine; Sfrontatezza. *Morell. Gentil.*

SFRONTATAMENTE, avv. *Impudenter*. Sfacciatamente. *Voc. Cr.*

SFRONTATEZZA, s. f. Sfacciatezza; Sfrontataggine. *Allora alla cittade presso ne viene la maligna bestia (il Lupo) di tutta sfrontatezza vivente per cagion di mangiare*. Salvin. Opp. Cacc.

SFRONTATISSIMO, IMA, add. Superl. di Sfrontato. *Ma, o stravaganza di giudice sfrontatissima*. Segarr. Pred.

SFRONTATO, TA, add. da Sfrontare; lo stesso, che Sfacciato. *Si disonestate, e si sfrontate nell' abito delle corpo*. Com. Purg. *Toh! sfrontata fronte*. Buon. Fier.

SFRONZARE, v. a. Sfrondare *Voc. Cr.*

§. Per metaf. *Che vi sfrondi la Apollo, e che vi sfronzi*. Menz. sat.

SFRUTTARE, v. a. Parlandosi di terreni, vale Renderli infruttuosi, sterili, meno atti al frutto; Indebolirli. *Parse levar un poderino sfruttato, e messo in arnese*. Lib. Pred.

§. Sfruttare, n. p. Sterilire; Rendersi, Divenire infruttuoso. *Qualunque terreno, benchè s' ando e fecondo, ec. se non è fatto alcun tempo riposare si sfrutta, e stancasi*. Salvin. pros. Tosc.

§. Trattandosi di altre cose, vale Cercar di trarne più frutto, che si può, senza aver riguardo al mantenimento. *Voc. Cr.*

SFRUTTATO, TA, add. da Sfruttare. V.

§. Sfruttato, parlandosi delle poppe delle balie, vale Smunto, Scarse di latte. *Red. lett.*

SFUCINATA, s. f. Voce bassa. Moltitudine; Gran quantità; Truppe numerose. *Fuor del Castello il popol piove, ch' ognor ne stappa qualche sfucinata*. Malm.

SFUGGEVOLE, add. d' ogni g. *Fugax*. Che sfugge; Atto a sfuggire; Labile. *Ella (la memoria) è cosa sfuggevole, e alla turba delle cose non basta*. Amm. ant.

§. Sfuggevole, vale anche Per cui agevolmente si sfugge; Liscio; Lubrico. *Giù per lo dosso sfuggevole del cristallo. I liquori forse per la liscia sfuggevole ec. cedono per ogni verso*. Sagg. nat. esp.

SFUGGEVOLEZZA, s. f. Qualità di ciò, che è sfuggevole. *In tanta sfuggevolezza del tempo*. Salvin. disc.

SFUGGIASCO, SCA, add. *Profugus*. Fuggiasco. *Era stato negli ultimi giorni dell' assedio sempre sfuggiasco*. Varch. stor. *Vennutasene per questo in terra sfuggiasco*. Alleg.

§. *Alla sfuggiasca*, e *Di sfuggiasco*, posti avverbialm. vagliono Di nascoso; Nascosamente; Di passaggio; Di soppiatto; Fuggiascamente. *Ringraziano nascosamente ec. e alla sfuggiasca*. Sen. ben. Varch. *Alcuni mesi si dicieno, e udieno di sfuggiasco*. Dav. Scism.

SFUGGIMENTO, s. m. *Fuga*. Lo sfuggire. *S' indirizzano ec. allo sfuggimento del vizio*. Red. annot. Ditir. *Colle intersecazioni, e sfuggimenti, che si alcontrano dall' orecchio*. Borgh. Rip.

SFUGGIRE, v. a. *Effugere*. Scansare; Schifare; Evitare. *Per isfuggir l' onde del mare, se n' era entrato in una certa barchetta ec.* Fir. As. *Non era nè meno sì piccolo, che sfuggisse l' occhio di chi l' osservava*. Sagg. nat. esp. *Ad Ostio ec. Fenomene ec. presentava battaglia, e sfuggito lo travagliava*. Tac. Dav. ann.

SFUGGITO, TA, add. da Sfuggire. V.

§. *Alla sfuggita*, posto avverbialm. vale Con poco agio; Quasi furtivamente. *Una volta sola si baciarono alla sfuggita*. Bocc. nov. *Avendo non so che volte veduta questa giovane così alla sfuggita, gli parve conoscerla*. Fir. nov.

SFULGORE, s. m. Sfoggio; Lusso; Sfarzo. *Gl' intrecci, e i raddoppiamenti de' Salii Omero chiamò* Micationes pedum, *sfulgori delle piante*. Salvin. pros. Tosc.

SFUMAMENTO, s. f. Lo sfumare; e figurat. Segno; Apparenza. *Di cui solo fan' ombra e sfumamento le piche, che toccar di sopra osai*. Bellin. Bucch.

SFUMANTE, add. d' ogni g. Che sfuma; è per lo più Aggiunto di colore digradato in modo, che lo scuro sia dolcemente confuso col chiaro. V. Sfumata. *Voc. Dis.*

SFUMARE, e SFUMMARE, v. a., ed n. *Evaporare*. Esalare; Mandar fuori il fumo, il vapore, o altra cosa simile. *Ogni calore del letame sia esalato, cioè sfumato*. Cresc. *Per gentilezza si trae qualche rutto, e sfuma un poco el vin per la natura*. Ciriff. Calv. *Quell' altro ancora di finissimo spirito, che sfuma nel tagliar la buccia d' un cedrato acerbo ec. Finchè dissipato, e sfumato il sale, cessa il bollore, e l' olio ritorna al suo stato naturale*. Sagg. nat. esp. *Ma se l' acque si sfumino al fuoco in vaso di ferro ec. il sedimento viene in copia un poco maggiore*. Cocch. Bagn.

§. Per metaf. *Là cavalieri maneggiar cavalli, sfumare, far le smorfie*. Buon. Fier. *Faro versi di voi, che sfumeranno*. Bern. rim.

§. Pur metaforic. per Svanire. *Finchè sfumi la memoria di questo vostro accidente*. Car. lett.

§. Sfumare, T. Pittoresco, in signif. att. vale Unire i colori confondendoli dolcemente fra di loro; e in signif. n. vale Essere digradato in modo il colore, che lo scuro sia dolcemente confuso col chiaro. In questo signif. di colore così digradato si dice Sfumante. V. *Macchie di color nero, che dolcemente sfumano in alcune onde, o vene di color capellino, a similitudine delle macchie del legno. Agata di color bigio, nericcio, capellino, bianco o azzurigno sfumato*. Voc. Dis. in Agata. *Le macchie del dorso, e de' fianchi erano veramente più fosche e quelle del ventre più chiare, ed all' intorno, per così dire, più sfumate*. Red. Oss. an.

§. Per lo più vale per metafora Sgangherato; Sconcio; Scomposto; Disadatto. *Moderni portoni sgangherati.* *Composizioni ec. sgangherate, e goffe.* Alleg.

SGANNÁRE, v. a. Cavare altrui d'inganno con vere ragioni. *Io mi credeva, che fosse vivo, che tu di' ec. ma m'ha egli sgannato.* Bocc. nov. *E questo ti suggel, ch' ogni uomo sganni.* Dant. Inf. *Sgannansi si alcuno quelli, i quali persuasi da vere ragioni sono stati tratti, e cavati d' errore.* Varch. Ercol.

§. In signif. n. e n. p. vale Uscir d'inganno. *Se costui, conosciuto l'error suo, muta openione, si chiama sgannare.* Varch. Ercol. *Sgannandosi alcuni, che aveano ec. gli scritti del Villani per novelle.* Borgh. Orig. Fir.

SGANNÁTO, TA, add. da Sgannare. V.

SGARAFFÁRE, v. a. Sgraffignare; Graffiare; ed anche Rubare, e Portar via. V. Scaraffare. *Sgaraff. le vivande con gli ugnoni.* Rusp. son. a Bisc. Malm.

SGARÁRE, e SGARÍRE, v. a. Vincer la gara; Rimanere al disopra nella contesa. *Nè verga, nè fuste, ed ira da mantenersi del non sapere sgarare una femmina la fecero confessare.* Tac. Dav. ann. *Ho io a essere sgarato dal maggior inimico, ch' i' abbia?* Fir. Trin.

§. Per Cavar d' impegno; di gara. *Uno capone voglio non si sgara.* Buon. Fier. cioè si Sgarisca.

§. Dicesi *Sgarire un ragazzo*, Quando piagnendo a distesa per essere incapricciato di qualche cosa, si batte: ed egli al fine depone il suo capriccio e la gara presa. *Salvin. Buon. Fier.*

§. Per simil. vale Affrontar il pericolo. *Ma gli ajuti durevano, volendovi sgarar l'acque, e mettervi un ente di notare, si disordinarono, e ve ne annegò.* Tac. Dav. ann.

SGARÁTO, e SGARÍTO, TA, add. da' lor verbi V.

SGARBATÁGGINE, s. f. Sgarbatezza; Sgraziataggine. *Pag.*

SGARBATAMENTE, avv. Con maniera sgarbata; Sgraziatamente; Senza garbo; Goffamente; Sconciamente; Malamente. *Questi ec. che ora sì sgarbatamente mi offende ec. sarà un Re ec.* Segner. Crist. instr.

SGARBATEZZA, s. f. *Inurbanitas.* Sgarbataggine. *Voc. Cr.*

SGARBATÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Sgarbato. *Il canto dell' età ec. è un poco roco, e sgarbatissimo.* Salvin. pros. Tosc.

SGARBÁTO, TA, add. *Rudis.* Senza garbo; Svenevole; Sgraziato. V. Goffo, Disadatto. *Se ne veggono tutto il dì molte di loro tanto sgarbate ec. A me par pure la più sgarbata cosa del mondo.* Fir. dial. bell. donn.

SGARBO, s. m. Maniera incivile, e disobbligante; Mala grazia nel trattare con alcuno. *Mentre stima avvezzo di spirito gli sgarbi, e le avventataggini della sua fanciullesca età.* Red. lett.

SGARGARIZZÁRE, v. a. *Gargarizare*, Gargarizzare. *Si potranno sgargarizzare frequentemente con lo scritto gargarismo stesso.* Libr. cur. malatt.

SGARGARIZZO, s. m. Lo stesso, che Gargarismo. *Salvin. Fier. Buon.*

SGARIGLIO, e SGHERIGLIO, s. m. Voc. ant. Sgherro; Uomo d' arme. *V'erano tutti i gonfaloni del popolo co' soldati, e con gli sgarigli a' serragli.* Din. Comp.

SGARÍRE, SGARÍTO. V. Sgarare, Sgarato.

SGARRÁRE, v. n. *Falli.* Prendere errore, o sbaglio; Sbagliare; Fallire; Errare; Perdar la strada. *Meglio sarebbe il dir, s' io non la sgarro, che contra il paese ec.* Menc. sat. *Indovinerà forse che io sia ec. e non la sgarrerà del tutto.* Magal. lett.

SGARRETTÁRE, v. a. Tagliare i garretti. *Voc. Cr.*

SGARRO, s. m. Errore; Sbaglio. *E ogni menomo sgarro che avessero fatto e soldati ec.* Algar.

SGARZA, s. f. Lo stesso, che Airone. V. e Ciuffetto, Tarabuso.

SGARZETTA, s. f. *Ardeola.* Uccello del genere degli Aironi poco maggiore di un tordo.

SGATTAJOLÁRE, v. n. Voce dall' uso, formata da Gattajola al fig. Trovar ripieghi e sutterfugi; Scansar la difficoltà e 'l pericolo. V. Gattajola.

SGATTIGLIÁRE, v. a. Cavare; Tirar fuori; Sborsare. *In tanto fatemi sgattigliare il danajo, e rifondetemelo prestamente.* Car. lett.

§. *Sgattigliarsi le budella*, vale Mangiar a crepa cuore, di mala voglia, ma è Voce antiquata. *Serd. Prov.*

SGAVAZZÁRE, v. n. Gavazzare; Godere; Rallegrarsi; Darsi buon tempo. *Dandosi a spendere, e sgavazzare, e far le notte vegghiate ec.* Tac. Dav. stor.

SGEMMÁRE, v. a. Torre, o Cavare le gemme. *Le sfioran lo sgemman, di sanclione.* Buon. Fier.

SGHEMBO, s. m. *Obliquitas.* Tortuosità. *Salita al sommo del più alto sghembo, la cui ec. vidi ec.* Dittam.

§. Sghembo, figuratam. vale Scimunitaggine; Sciocchezza. *Sto qui l' ec. che attende poi raddrizzar tuoi sghembi.* Buon. Fier.

§. *A sghembo*, posto avverbialm. vale A sghimbescio; A schiancio; A schisa. *Chieggo un pezzo di salsiccia, ed el mel taglia a sghembo.* Buon. Fier. *A sghembo la lancia lo passa.* Morg.

§. *Andare sghembo* vale Andare storcendosi per alcuno naturale impedimento. *Andava sghembo, e zoppicone.* Buon. Fier.

SGHEMBO, BA, add. *Obliquus.* Torto. *Tra erto e piano era un sentiere sghembo.* Dant. Purg. *Sghembo, cioè torto, come conviene, che giano le vie de' monti.* But. ivi.

SGHERIGLIO. V. Sgariglio.

SCHERMÍRE, v. n. e n. p. *Disglutinare.* Contrario di Ghermire; Rilasciare; Staccarsi. *Sentendo lo caldo della pegola si sghermisca di subito.* But. Inf.

SCHERMITÓRE, verb. m. Che sghermisce. *Lo caldo della pegola be gliaato sghermitor subito fue.* But. Inf.

SGHERONÁTO, TA, add. Fatto a gheroni; Tagliato a sghimbescio, o a schisa, e in tralice, largo di sotto, e stretto di sopra, e dicesi propriamente di tela, o panno. *V. c. D.*

SGHERRÁCCIO, s. m. Pegg. di Sgherro. *S' io fussi quei colui ec. io qualcun di que' sì sgherracci.* Lasc. Gelos.

SGHERRETTÁRE, v. a. Sgarrettare; Tagliare i garretti. *Io ho di loro a sgarrettare un pajo, e cavar loro il ventre, e le budella.* Bern. Catr. Qui per similit.

SGHERRO, s. m. *Satelles.* Brigante; Che fa del bravo; che anche si direbbe Tagliacantoni; Mangiaferro. S'usa anche in forza d' add. e vale lo stesso. *Parole più ingiuriose, o villane, che non direbbe uno sgherro.* Cavalc. discipl. spir. *Il più importuno ec. di qualsivoglia mai persona sgherro.* Buon. Fier. *Padrone ec. fate con la bocca quanto potete mai meco la sgherro; ma in quanto a darmi poi toccate terra.* Baldov. Dr. cioè Fate la brava.

§. *Alla sgherra*, posto avverbialm. vale A modo di sgherro. *Egli è messo alla sgherra.* Cecch. Mogl.

SGHIACCIÁRE, v. n. Didiacciare; contrario di Agghiacciare. *La secata sghiacciar tutta l' acqua, che nella boccia era, al vidde ridurre al fuoco al quale si stava prima di agghiacciarsi.* Sagg. nat. esp.

SGHIGNAPÁPPOLE, s. m. Ridone; Che ride sgangheratamente. *Ridone, in basso modo diciamo sghignappappole per avere un ghigno, o ec. un cochione spappolato.* Salvin. Fier. Buon.

SGHIGNÁRE, v. a. *Irridere.* Farsi beffe; Burlare; Schernire. *Mi farò beffe, e riderò nella vostra morte, e sghignerovvi.* *L' occhio, che sghigna, e che dispregia il parto della madre sua.* Mor. S. Greg. *Guarda costui, e sghignando chiama sua famiglia.* Franc. Sacch. nov.

SGHIGNAZZAMENTO, s. m. *Cachinnatio.* Lo sghignazzare. *Il convito s' era universalmente risoluto in licenziosi sghignazzamenti.* Fir. As.

SGHIGNAZZÁRE, v. n. *Cachinnari.* Rider con dispetto. *Molti ghignavano, e sghignazzavano della sua sparuta personcina.* Franc. Sacch. nov.

SGHIGNAZZÁTA, s. f. *Cachinnatio.* Ghignata; Sghignazzamento. *Voc. Cr.*

SGHIGNAZZÍO, s. m. Sghignazzata. *Voc. Cr.*

SGHIGNO, s. m. Lo stesso, che Ghigno. V. Sghignuzzo.

SGHIGNUZZO, s. m. Dim. di Sghigno. *Non si potette tanto tenere, che rivoltosegli con uno sghignuzzo adirato lo, non gli dicesse, ec.* Lasc. nov.

SGHIMBÉSCIO. V. Schimbescio.

SGICTAMENTO, s. m. V. e dici Agitazione. Dibattimento.

SGOBBÁRE, v. n. Portar sul dosso, sulle spalle alcun peso, ed usasi anche figuratam. *E senza distinzion Marobert e Cesti sgobbano sopra le schiene è cavalloni.* Ner. Samm. *Dite, a che serve lo sgobbar le some de' gravi affari, e*

indebolir l' ingegno, per ritrendar d'un po' d'altro le chieme? Mi crescono le some de' guai, ch' ognor m'opprimono le schiene, dal continuo sgobbar sempre più deme. Fag. rim. *Quella signora dama sgobba intanto una seggiola.* Id. com. cioè Sta tranquillamente seduta.

SGOCCIOLÀRE, v. n. *Exhaurire.* Gocciolare; Versare in fino all'ultima gocciola. *Andate ec. al latte, che la mia madre ha, e dite che lo sgoccioli nella vostra bocca.* Fav. Esop.

§. Per Asciugare; Succiare. *Alquanto siano seccate, ovvero alquanto dal mosto sgocciolate.* Cresc.

§. *Sgocciolare il barletto, o il barlotto,* o simili, in modo proverb. vale Dir tutto quel, che uno sa, o che ha da dire. *Varch. Ercol.*

SGOCCIOLÀTO, TA, add. da Sgocciolare. V.

SGOCCIOLATÙRA, s. f. Lo sgocciolare. *Così 'l Cittadino per maggiore sgocciolatura dicendo i' peso coll' e riversa, dovette dare occasione alla vaghezza di fare il contestino.* Salvin. Buon. Tanc. Qui per similit.

§. *Indugiare, Ricorsi, Giognere,* o simili *alla sgocciolatura,* vagliono Indugiare all' ultimo termine, modi bassi. *Ben si sono indugiati alla sgocciolatura.* Segr. Fior. Mandr. *E giunse appunto alla sgocciolatura.* Cirif. Calv.

SGÒCCIOLO, s. m. Lo sgocciolare; Sgocciolatura. *Pur sempre al boccalon la mano intrepida tenendo ferma e spesso alto levandolo fintanto che gli diè l' ultimo sgocciolo.* Carl. Svin.

§. *Indugiare ec. allo sgocciolo,* lo stesso, che Indugiare ec. alla sgocciolatura. V. *Non è poco, che non indugino allo sgocciolo, quando non v'è più tempo.* Fag com.

SGOLÀTO, TA, add. Senza gola. *Vet. Cr.*

§. Scolato, vale anche Scollato; Colla gola scoperta. *Le donne Fiorentine andavano tanto sgolate, e scollate gli panni, che ec.* But. Purg. *Andava con un tabarro sempre sgolato.* Franc. Sacch. nov.

§. Figuratam. dicesi di chi ridice facilmente le cose; Ciarliero. *E si si guarda da quello, che si dimanda, s' egli è lusingatore sgolato, ch' egli non può celare quello, ch' egli ode, nè ritener quello, che gli entra per li orecchi.* Tes Br.

SGOMBERAMENTO, e SGOMBRAMENTO s. m. *Depulsio.* Lo sgomberare; Sgombero. *Quelle venture in se gueno, ec. che seguivano gli amanti, risvegliamento d'ingegno, sgombramento di sciocchezza, accrescimento di valore ec.* Bemb. Asol.

SGOMBERÀRE, e per sincopa SGOMBRÀRE, v. a. Portar via masserizie da luogo a luogo, per mutar domicilio. *Molto danneggiò le case, e' mercatanti lanajuoli, ch' ebbono a sgomberare.* M. Vill. *Molti cittadini temendo il fuoco, sgombrarono i loro arnesi.* Din. Comp. *Feciono sgomberare, e acconciare una bella sala, dove si mangiasse.* Vit. S. M. Madd.

§. Sgomberare, vale anche Recar le robe e masserizie nel luogo dove si vuole far qualche dimora. *Adesso con un castro contadino ho qui sgomberate le medesime valige nelle stanze dove sono alloggiati tutti a due.* Fag com.

§. Sgomberare assolutam. vale Uscirsi; Andar via. *Vet. Cr.*

§. *Sgomberare il paese,* o simili, vagliono Partirsene; Abbandonarlo. *A tutte fu comandata, che fatta pace ec. dovessero sgombrare Lucca.* G. Vill. *Tutti anderemo a un tratto, e sgombreremovi la casa.* Ar. Cass. *S' egli era quel, sgombrasse tosto il piano, che male ec.* Bern. Orl.

§. Sgomberare, per Portar via semplicemente. *Spavento addosso sempre quel, ch' un' ora sgombre ec. Vide 'l vittorioso, e gran Camillo sgombrar l' oro, e menar la spada.* Petr.

§. Sgomberare, per Dipartire; Mandar via. *Quest' altro è quell' ombra, per cui scosse dianzi ogni pendice lo vostro regno, che da se la sgombra.* Dant. Purg.

§. Figuratam. Liberare; Purgare. *Deserenar la tempestosa mente, e sgombrar d'ogni nebbia oscura, e vile.* Petr. *Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati.* G. Vill.

§. Per Discacciare. *Se sgombrò da se la paura così degli Dii, come degli uomini, ec.* Sen. ben. Varch.

SGOMBERÀTO, e SGOMBRÀTO, TA, add. da' lor verbi. V.

SGOMBERATÓRE. V. Sgombratore.

SGOMBERATÙRA, s. f. Sgomberamento; Sgombramento. *Fag. com.*

SGÓMBERO, e SGOMBRO, s. m. *Demigratio.* Lo Sgomberare. *Attendea con sollicitudine allo sgombero, e apparecchiare la città a difesa.* M. Vill.

§. Per Discacciamento. *Che de' nemici più volte fe sgombro.* Dittam.

§. Sgombero, per una Sorta di pesce di mare, che non ha squame, ed ha il dosso tempestato di macchie. *Gambero, e nicchio, ec. e sgombero, ec.* Morg.

SGÒMBERO, ERA, e SGOMBRO, BRA, add. sincopati da Sgomberato, e da Sgombrato. *Non era sgombro, ma pieno di masserizie ec.* M. Vill. *Case sgombre.* Cron. Vell.

§. Per metaf. vale Scarico. *Poichè fe' sgombro della maggior salma, ec.* Petr. *Sgombra ha si la mente, e 'l sen ec.* Buon Fier.

SGOMBINÀRE, v. a. *Perturbare.* Disordinare; Porre in confusione; Sgominare; contrario di Combinare, che è Accoppiare, Unire. *Tutto 'l regno stava sciolto, e sgombinato in tremore.* G. Vill.

SGOMBINÀTO, TA, add. da Sgombinare. V.

SGOMBRAMENTO, SGOMBRÀRE, SGOMBRÀTO. V. Sgomberamento ec.

SGOMBRATÓRE, e SGOMBERATÓRE, verb. m. *Depulsor.* Che sgombra. *Scoticator del più caldo. ec. sgombrator delle cucine.* Buon Fier.

SGOMBRO. V Sgombero.

SGOMENTAMENTO, s. m. *Consternatio.* Lo sgomentarsi. *Con tormenti apportamenti assalìo gli orecchi di Mosè ino con molto sgomentamento.* Guid. G.

SGOMENTÀRE, v. a. *Terrere.* Shigottire; e usasi anche in signif. n. e n. p. *l' veggio tuo nipote, che diventa cacciator di que' lupi ec. tutti gli sgomenta.* Dant. Purg. *Pur non le sgomentar, che intristan agli occhi.* Petr. *Trovò la donna sua in capo della scala tutta sgomentata.* *Io non voglio, che tu ti sgomenti.* Bocc. nov. *E sol della memoria mi sgomento.* Petr. *Chi sente nel petto la saetta dell' esca, che fa premere il desio, e non isgomenti.* Pecor. *Dicono ec. che 'leoni ec. nascono quasi morti sgomentati.* Tes. Br.

SGOMENTÀTO, TA, add. da Sgomentare. V.

SGOMENTÈVOLE, add. d' ogni g. Che si sgomenta. *Attendete ora a questa mente appassionata, non tanto sgomentevole, nè ec.* Buon. Fier.

SGOMENTIRE, v. a. Voc. ant. Sgomentare. *Questa giustizia non si sgomentisca.* Esp Salm.

SGOMENTO, s. m. *Consternatio.* Shigottimento. V. Paura. *Avendo contate molte tentazioni del nimico, massimamente come era indotto a spavento, e disperazione ec.* Cavalc. Med cuor. *Presono di ciò tanto sgomento, che ec.* Stor. Pist.

SGOMINAMENTO, s. m. Sgominio; Scompiglio per varietà d' accidenti. *Operamolo male andata per gli tanti sgominamenti che di nostra casa si è fatto.* Stor. Semif.

SGOMINÀRE, v. a. *Perturbare.* Disordinare; Scompigliare; Mettere in confusione, Mettere sossopra tutto quello, che si maneggia; Sgombinare. *Sgominare tutta la casa.* Segr. Fior. Mandr. *Per toccare or nel capo questa piota, che mi sgomini tutto a imo a sommo.* Buon. Tanc. *Sgomina via, che v'è.* Malm. *Se tu vedessi questa gente parlar per banchi tutti sgominati ec.* Burch.

SGOMINÀTO, TA, add. da Sgominare. V.

SGOMINÌO, e SGOMÌNO, s. m. *Perturbatio.* Lo sgominare; Scombinazione; Scompiglio; Sconcerto. *Riguardo lo sgomino, e veggo a un tratto sparecchiar quella mensa.* Buon. Fier. *Tancia, accorda tra lor questo sgomino.* Id. Tanc.

SGOMITOLÀRE, v. a. Contrario d' Aggomitolare. *Porta un gomitolo di spago in mano legato ec. e poi sgomitolandolo infino ch' è giunto ec.* Fior. Ital.

SGOMITOLÀTO, TA, add. da Sgomitolare. V.

SGONFIAMENTO, s. m. Svanimento dell' enfiagione; Il disenfiarsi. *Red. Brim.*

SGONFIÀRE, v. a. *Detumescere.* Contrario di Gonfiare; e si usa anche in signif. n. p. *Allora solamente si sgonfierà, quando aprendosi il vaso ec. introdotta l' aria (il granchio) sgonfiò in un tratto.* Segg. nat. esp. *Vescica sgonfiata.* Lab.

Per. metaf. si dice anche di cose immateriali. *Io non avrò satirico flagello,*

che la vostra superbia opprima, e sgonfi. Menz. sat.

§. Sgonfiare, fig. per Fare sparire, tolta l'espressione dalle bolle di sapone, che sgonfiando svaniscono. *Io si farò sgonfiare dal mondo. Cercasi un altro mondo perchè in questo io si sgonfierò a ogni modo.* Cell. vit.

SGONFIÀTO, TA, add. da Sgonfiare. V.

SGONFIETTO, s. m. Dim. di Sgonfio. *Ch'abbia la falbalà pochi sgonfietti e lo strascico sia mai diviso ec.* L. Adim. sat. *Palmone fatti a gonfietti d'erba, che tosto s'abbiassanti, e scoppiano.* Bellin. disc.

SGÒNFIO, s. m. Enfiatura prodotta dall'aria in alcuni corpi come nel pane, nelle vesti e simili. Dicesi ancora di quelle che son prodotte dall'arte in cose che hanno l'apparenza d'esser leggiere. *Sgonfi del pane.* Targ. *Vestimenti con nobili sgonfi di tela d'oro.* Aless. Segn.

SGÒNFIO, IA, add. *Flaccidus.* Sgonfiato. *Vescica d'agnello ec. interamente sgonfia.* Sagg. nat. esp.

SGONNELLARE, v. a. Levar la gonnella; ma qui per similit. e in quella maniera, in cui si usano li vocaboli Smemellare, Sfasciare, Sconocchiare, ed altri. *Sgonnellando ec. le pagnotte, e sbavigliando le vivande.* Pros. Fior. *Sgonnella le pagnotte a lati torte, sgaroffa le vivande.* Rusp. son.

SGORAJÀTA, s. f. T. Idraulico. Spurgo della gora.

SGÒRBIA, s. f. Scarpello fatto a doccia per intagliare in legno. *Scarpello di mezzo cerchio a uso di sgorbia.* Soder. Colt.

SGORBIÀRE, v. a. Imbrattar con inchiostro, o con freghi, o schizzi d'inchiostro checchessia; il che si dice ancora Scorbiare. *Voc. Cr.*

§. Per Ischiccherare, Scarabiare, Macchinare generalmente. *Voc. Cr.*

SGÒRBIO, s. m. *Litura.* Macchia fatta in sul foglio con inchiostro; Scorbio. *Nè tanti sgorbj fa l'anno un astaj...* Burch.

SGORBIOLÌNA, s. f. Piccola sgorbia. *Voc. Di.*

SGORGAMENTO, s. m. *Egestio.* Lo sgorgare. *La città per ciascuna festa dallo sgorgamento di quelle era lavata.* G. Vill.

SGORGANTE, add. d'ogni gen. Che sgorga. *Stagnare il sangue sgorgante ec.* Red. lett.

SGORGANTEMENTE, avv. *Affluenter.* Con grande sgorgamento. *Voc. Cr.*

SGORGÀRE, v. n. *Exonerari.* Lo sboccare, il Traboccare, e l'Uscir fuori, che fanno l'acque, l'Uscir del gorgo; e si usa anche in signific. att. e n. pass. *Come ingorgare è mettere in gola, così sgorgare è mettere fuora.* But. Par. *Lo sgorgare di quello empito dell'acqua, e del legname percosse, e fece rovinare il ponte.* G. Vill.

§. Per similit. vale Spargere abbondantemente. *Poveri sgorgando lagrime, e sospiri.* Dant. Purg.

§. Per metaf. Diffondersi; Spandersi. *Altri vogliono, che regnante Iside, sgravandosi la Egitto la moltitudine, sotto Gerosolimo, e Giuda capitani sgorgò nelle terre vicine.* Tac. Dav. stor.

§. Sgorgare, si dice anche di Coloro, i quali confessano il cacio, cioè Dicono tutto quanto quello, che hanno detto, o fatto, a chi ne gli domanda; lo che si dice pure Svertare, Sborrare, Schiodare. *Varch. Ercol.*

SGORGÀTA, s. f. Quella quantità d'acqua, che attrae lo stantuffo della tromba ad ogni impulso del movente; o piuttosto Quello spazio, che rimane vuoto d'aria nella tromba ad ogni alzata dello stantuffo. *Poco s'alza la stremità della zanca E, ed in conseguenza poca è l'acqua, che si cava in una sgorgata ec. sicchè ei può continuare quanto ne piace a fare la sgorgata lunga, e cavar in conseguenza più acqua.* Galil. Fram. Par.

SGORGO, s. m. *Effusio.* Lo sgorgare; Sgorgamento. *Voc. Cr.*

§. Onde *A sgorgo*, posto avverbialm. vale Con grande sgorgamento; Copiosamente; Abbondantemente; Quasi sgorgantemente. *Le fonti di grazia dalle piaghe del Salvatore, le quali divennero a sgorgo, per dar bere, e saziare a trabocco i suoi amanti.* Med. Arb. cr.

SGOVERNÀTO, TA, add. Non governato; Maltrattato. *Erano continuo ec. a far governar le loro bestie, e quanto più s'affaticavano, più le vedevano sgovernate.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Trascurato; Senza governo. *Con questo era sgovernato, che mai nel panajuole, che portava, non avea nè calamajo, nè penna, nè inchiostro.* Franc. Sacch. nov.

SGOZZÀRE, v. a. Tagliare il gozzo; Scannare; e più largamente può anche dirsi per Tagliar la testa, Soffocare, Impiccare; come si trova usato nel Malm. *Tenni per certo che la buona donna non avesse mica lasciato di sgozzarmi per misericordia.* Fir. As. *Era rimaste e sgozzato, morto di più ferite.* Varch. stor.

§. Sgozzare, vale ancora Votare il gozzo. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Dimenticare una cosa, Comportarla. *La plebe, perchè oltre la morte di Jacopo Alamanni, la qual non potette e patto nessuno sgozzare, mancava d'un gran capo.* Varch. stor. *Non potendo sgozzare quella giornata di Bedriaco.* Tac. Dav. stor.

SGOZZÀTO, TA, add. da Sgozzare. V.

SGRACIMOLÀRE, v. a. Levare i gracimoli, e fig. Levar via; Diminuire; preso il detto del grappolo dell'uve dal quale levandosi i gracimoli, che lo compongono e mangiandosi a poco a poco il grappolo divien minore e rimpiccolisce. *Menigl. Dr.*

SGRADÈVOLE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Misgradito; Malgradito; Abborrito.

SGRADÌRE, v. n. *Displicere.* Dispiacere; contrario d'Aggradire; Esser discaro, a disgrado; Riuscir molesto, spiacevole. V. Disaggradare. *Pensess ... andar, che mi sgradis.* Dant. rim.

SGRADITO, TA, add. da Sgradire; Misgradito, Malgradito. *Sono stato peggio delle lettere, che quantunque in alcuni secoli tempi non godessero ec. ma pur esso sgradite, e vilipese, sono state ec. mai sempre coltivate.* Salvin. disc.

SGRAFFA, s. f. T. de' Stampatori. Unione di diversi pezzi di picco e linea, che unendosi nel mezzo formano un pezzo solo, e servono nella stampa per raccogliere diversi articoli.

SGRAFFIARE, v. a. *Scarificare.* Graffiare. *Gatta, che sgraffia cogli artigli.* But. Inf. *Vedere venire due dalla parte manca audi, e sgraffiati.* But. Inf.

§. Sgraffiare, è anche Voce usata da coloro, che lavorano figure di metallo, e dicesi Del graffiare per lo traverso con una ciappoletta sottile i campi delle figurine, per quelle far maggiormente spiccar sopra il campo. *Bv. v. Cels. O. ef.*

§. Sgraffiare, T. de' Pittori. Dipignere di sgraffio, a di sgraffito. V. Sgraffio.

SGRAFFIÀTO, TA, add. da Sgraffiare. V.

§. Per similit. si dice di varia cosa, e vale Alquanto consumato, o segato. *In un ais e cappone, che avea ingozzate questa delle suddette parlius mosaice, ec. si vedeano sgraffiate, e smiuzzate dal molo.* Red. esp. nat.

SGRAFFIATÒRE, verb. m. Pittore, che dipigne a sgraffio. V. Sgraffio. *Salvin.*

SGRAFFIGNÀRE, v. a. Voce bassa. Rubare; Portar via. *Il monello ha le man fatte a uncino per gire a sgraffignar pel vicinato.* Malm.

SGRÀFFIO, s. m. Graffio; Graffiatura. *Tutta la faccia coperta di lividi, e di sanguinosi sgraffi.* Fr. Giord. Pred.

§. Per una Sorta di pittura, in muro e chiaroscuro, che è disegno, e pittura insieme, e serve per ornamento di facciata di case, di palazzi, o cortili; ed è sicurissimo all'acque, perchè tutti i dintorni son tratteggiati con un ferro incavando lo 'ntonaco prima tinto di color nero, e poi coperto di bianco. *Una facciata di sgraffio in Borgo nuovo.* Borgh. Rip.

SGRAFFIÓNE, s. m. Sgraffio grande. *Dava a chiunque vedea morsi, e sgraffioni.* Car. Mattacc.

SGRAFFÌTO, s. m. Sorta di pittura in muro a chiaroscuro detta anche Sgraffio. V. *Vc. D. f. Salvin. ec.*

SGRAMATICÀRE, v. a. Voce usata per ischerzo. Esplicare per grammatica, Dichiarare secondo che fanno li Grammatici. *Perchè la grammatica è così spinosa e difficile, per questo il dichiarare e agevolare l'intelligenza di qualche fatto, e questione oscura, e imbrogliata diciamo Sgramaticare.* Min. Malm. *S'io volessi stare a sgramaticare, siccome voi fate, io vi direi ec. Tocca al signore Orsenelli sgramaticare quelle parole degli Accademici.* Car. Fior.

SGRAMATICÀTO, TA, add. da Sgramaticare. V.

V

SGRAMUFFÀRE, v. a. Voce di gergo; Sfoținare, Parlare in grammatica. *Vorrei, che dove le persone altra non hanno lingua, che la materna, i letterati parlassero sgramuffando*. Buon. Fier.

SGRANÀRE, v. a. Cavare i legumi del guscio. *O mi stuola al gusto mi par grave, fuorchè sgranar baccelli, e mangiar fave. Fave sgranate*. Lor. Med. canz.

§. Per metaf. *Sicchè, se i pedignoni sono sgranati, dolgasi la città de' paterazzoli*. Burch.

SGRANÀTO, TA, add. da Sgranare. V.

SGRANCHIÀRE, v. a. Contrario di Aggranchiare, e si usa anche in signif. n. *Gli potò la corazza, e poi la pancia, poi con Rubarto sgranchiava le mani*. Morg.

§. Sgranchiare, per metaf. vale Sniglitirsi; Svegliarsi; Stirarsi. *Non potevano i cavalli sgranchiare*. Tac. Dav. stor. *So, che tu sgranchierai, se tu vai ec.* Ambr. Furt. *O via sgranchia, e cavati il tabarro, e qualcosa anche tu mettiti a fare*. Fag. rim.

SGRANCHÌRE, v. n. Lo stesso, che Sgranchiare, quasi Uscir dal buco come i granchi. *Salvin. Pier. Buon.*

SGRANELLÀRE, v. a. Dicesi propriamente dello Spiccare gli acini, o granelli dell' uva dal grappolo, e de' picciuoli. *Uva delle migliore ec. sgranellata son o spremerla*. Soder. Colt.

§. Per similit. vale Dir varie cose una dopo l'altra. *Tu sì m' hai santi cujus sgranellato con tuoi fabrilia fabri, e teran mottetti*. Libr. son.

SGRANELLÀTO, TA, add. da Sgranellare. V.

SGRANOCCHIÀRE, v. n. Mangiar cose, che masticandole sgretolino. *La gatta, quando ha preso il topo ec. se lo sgranocchia come un beccafico*. Malm.

SGRAVAMENTO, s. m. *Levamen*. Lo sgravare. *La refezione è doppia, l' una negativa l'altra positiva ec. la negativa sarà lo sgravamento del peso*. Segner Mann.

SGRAVÀRE, v. a. *Levare*. Contrario d'Aggravare; Alleggerire; Alleviare. *Ne' loro estimi, e nelle loro imposte e' saranno sgravati*. Franc. Sacch. nov. *Una di quelle provincie si vuole sgravare di tributi*. Segr. Fior. stor. *Il cielo sgravato da impetuoso caldo solare ec.* M. Vill.

§. Per Liberare da sospetto. *Se n' andò tutto di grado in isbandimento, e sgravò la città di Roma*. Son. Pist.

§. Sgravare in signif. n. p. parlando si di donna, vale Partorire.

SGRAVÀTO, TA, add. da Sgravare. V.

SGRAVIDANZA, s. f. Uscimento del parto. *P[illegible] me del tutto scemava [illegible] interruzione sgravidanza*. [illegible] Opp. Cocc.

[illegible]VIDÀRE, v. n. Disgravidare; [illegible] *se [illegible] sgrav[illegible]* [illegible] Franc. Sacch. Op. div. *Voi ec* [illegible] *fatta [illegible] sdare, e spegnere* [illegible]

[illegible], s. m. *Levamen*. Lo sgravare. *Ho inteso benissimo, nè saprei qual cosa predar per isgravio d' un tanto errore*. Gal. Sist. *Quando ben non si astenisse ec. il desiderato sgravio d' Arno da quelle materie, che lo riempiono*. Viv. Disc. Arn.

SGRÀZIA, s. f. Voc. ant. Disgrazia. *Dittam.*

SGRAZIATÀGGINE, s. f. Sgarbatezza; Stoncezza; Malagrazia; Goffaggine. *Non che il disegno singolare ombreggiato dalla sgraziataggine in carne*. Alleg.

SGRAZIATAMENTE, avv. *Inepte*. Senza grazia; Con isgraziataggine. *Voc. Cr.*

§. Sgraziatamente, vale anche Con disgrazia; Per disgrazia. *Io ammazzai un gentiluomo in vero quasi sgraziatamente*. Cecch. Spir. *Essendo poi sgraziatamente preso, quando men ec.* Borgh. Col. Rom.

SGRAZIATELLO, LA, add. Dim. di Sgraziato. *Ch' io abbia spacciato ec. il seguente cancelluccio sgraziatello e confusion de' moderni poetacci sgangherati*. Alleg.

SGRAZIÀTO, TA, add. *Illepidus*. Senza grazia; Svenevole; Senza avvenentezza; Scipito; Goffo; Sgarbato; Disavvenente. *Scoccia porro ec. svenevolezze, e altre simili, le quali ci fanno tristo, e sgraziato ec.* Cron. Morell. *Tutti pareano più sgraziato l' uno, che l' altro*. Franc. Sacch. nov. *O va' oltre, e leccati le dita, sgraziata, mona merda, scimunito*. Buon. Tanc.

§. Talora si prende per Isfortunato. V. Disavventurato. *Agosto fu nelle cose pubbliche felice, in quelle di casa sgraziato*. Tac. Dav. ann. *E quando? e dove? e come? oh me sgraziato!* Buon. Tanc.

SGRAZIATÒNE, ONA, add. Accrescit. di Sgraziato; Sconvenevolona. *Bellin. Son.*

SGRETOLÀRE, v. a. *Confringere*. Aprire; Rompere; Tritare; Stritolare; e si usa anche in signif. n. *E' si sentì l' arnese sgretolare, che non isgretolò mai osso cane*. Morg. *Con altri picchi de' mozzopicchi dirompetelo, sgretolatelo, infragnetelo*. Red. Ditir. *E cominciava a sgretolare il legno*. Cirif. Calv. *Se vinge, e piega la vite vecchia e pericolosa di sgretolare, o schiantare per la sua secchezza*. *Gio fa ora lo sportello serrato il bra[illegible], he sgretolato d. venne una rocca*. Buon. Fier.

§. Per metaf. *I Vizi isani rastelano loro addosso gran sassi, sgretolano, aprono, e con pale, e lance frugano, e distonao in solfeggio testaggine della targhe*. Tac. Dav. stor.

SGRETOLÀTO, TA, add. da Sgretolare. V.

SGRETOLÌO, s. m. Sgretolamento; Stritolamento; e qui Moto fermentativo. *S bene qu[illegible] voleva si vede quel [illegible] he sgretolio di bollor fermentativo de' fibbre ec. quest[illegible] e beano a occasio ec.* Red. lett. *Quella porcheria ec. dallo gretolio, dai crotchiare ec.* Bellin. Bucchor.

SGRETOLÒSO, OSA, add. Voce dell' uso. Che sgretola; Che si sbriciola. *Il pane dee essere spugnoso, e sgretoloso*. Sord. Prov.

SGRICCHIOLÀRE, v. n. Scricchiolare; Scrosciare. *Salvin. Fier. Buon.*

SGRICCIOLO, s. m. *Passer troglodytes*. Scriccio; Scricciolo. *Gli far d'intorno ec. e cutrettole, e sgriccioli, e fringuelli*. Car. Matt. son.

SGRIDAMENTO, s. m. *Objurgatio*. Lo sgridare. *Viene con maggio e sgridamento, e con gran romore*. Sen. Pist.

SGRIDÀRE, v. a. *Objurgare*. Riprendere con gride minacciavoli; Garrire; Rampognare; Proverbiare; Riprendere. V. *Ella ec. serra lui di fuori, e sgridandolo il vitupera. Sgridano contra gli uomini ec. acciocchè rimovendosene gli sgridati, agli sgridatori rimangano ec.* Bocc. nov. *Piangendo mi sgridò, perchè mi peste?* Dant. Inf. *Messer Piero, sgridati, e confortati i suoi a ben fare, colla sua schiera si mise sopra i nimici*. M. Vill. *Sieno (i buoi) argusi, ec. e mansueti, e che temano lo sgridare, e le battiture*. Cresc. *Quella gente sgridata, ed ammonita, umilmente ec. mostra ec.* Bern. Orl. *Si dee ec. guardarlo da que' maiori, che in lui mal custodito si sogliono ingenerare, falsità, monopolio, simonia, usura, e gli altri già sgridati, e noti per tutto*. Dav. Mon.

SGRIDÀTO, TA, add. da Sgridare. V.

SGRIDATÒRE, verb. m. *Objurgator*. Che sgrida. *Acciocchè rimovendosene gli sgridati, agli sgridatori rimangano le femmine*. Bocc. nov.

SGRÌDO, s. m. *Objurgatio*. Sgridamento. *Questa masnada per lo sgrido di Cato, lasciato ogni loro orgoglio ec. subitamente lasciarono ec.* Com. Purg.

SGRIFÀRE, v. a. Guastare il grifo. *Vorrei suisare gli sfacciati a quel modo, che si sgrifano i porci*. Aret. Com.

SGRIGIÀTO, TA, add. *Cinereus*. Di color grigio. *Fodera di vajo isgrigiato*. G. Vill.

SGRIGIOLÀRE, v. n. Sgricchiolare; e si dice per lo più del Romore, che fanno l' armi battute insieme. *Non senti tu lo sgrigiolar dell' armi, e la favella Rodomontessa?* Buon. Fier.

SGRIGNÀRE, v. n. *Irridere*. Rider per beffe. *Che mi può fare la sua beffa, e il suo sgrignare?* Arrigh.

SGRILLETTÀRE, v. a. T. degl' Archibusieri. Far scoccare lo scatto del grilletto d' un arme da fuoco.

SGROPPÀRE, coll' O stretto, v. a. *Solvere*. Disfare il gruppo; Sciorre; che più comunemente dicesi Sgroppare. *Non dea ec. sgroppare ogni groppo*. Franc. Barb. *La fune indò al viaggio si nocchier sgroppa, tanto che giugne ec.* Ar. Fur.

§. Sgroppare, coll' O largo, Guastare la groppa. *Un cavo pie, che Rondel quasi sgroppi*. Morg. *Le brache ne venner giù incontanente, perciocchè il giudice era mo[illegible]o, e sgroppato*. Bocc. nov.

SGROPPÀTO, TA, add. da Sgroppare. V.

SGROSSAMENTO, s. m. *Informatio*. Lo sgrossare. *Voc. Cr.*

SGROSSÀRE, v. a. *Informare*. Digrossare. *Voc. Cr.*

SGROSSÀTO, TA, add. da Sgrossare. V.

SGROTTÀRE, v. a. *Derodere*. Disfar la grotta. *Voc. Cr.*

§. Per similit. *Rimaprigli le barbe di terra rossa, e fegavi un suol di roba, e uno di terra rossa, sinchè la fossa è piena, sgrossando sempre intorno, e allargando*. Dav. Colt.

SGRUFOLÀRE, v. n. Grufolare; e in signif. n. p. per metaf. si dice di Chi prende tutti i suoi comodi nel fare una cosa. *Dopo avere ammirato, e riammirato la vostra tremenda canzone, e lettola, e sgrufolatomici, e rivoltolatomici, e crogiolatomici sino alle ore 24*. Magal. lett.

SGRUGNÀRE, n. p. Darsi de' colpi nel viso, che dicesi anche Grugno per traslato. *Dalla notte furono chiappati presso a la valla dove si sgrugnavano Rinaldo e il frate e il monte si pelavano*. Fortig. Ricc.

SGRUGNÀTA, s. f. Colpo colla mano serrata dato nel viso, che altrimenti si dica Grugno. *Voi siete un uomo così fatto, e meritereste un'altra sgrugnata nel naso*. Car. lett.

SGRUGNO, s. m. Sgrugnata; Sgrugnone. *Forse ha podagre, e dagli una dozzina di sercoli, di sgrugni, e di frugoni*. Car. Matt. 500.

SGRUGNÒNE, s. m. Sgrugnata; onde *Fare alli sgrugnoni*, vale Fare alla pugna insieme colla mira di colpirsi l'un l'altro nella faccia. *E perch' ei nel paggi ec. però fa seco adesso agli sgrugnoni*. Malm.

SGRUPPÀRE, v. a. *Solvere*. Svoltare; Cavar del gruppo. *Compro stringhe ec. mestieri ho di servirmene, le sgruppo*. Buon. Fier.

SGUAGLIANZA, s. f. V. a. dici Disuguaglianza; Differenza.

SGUAGLIÀRE, v. a. Contrario d'Agguagliare. *Da queste cotali lagrime molto sono sguagliate quelle, che vengono ec.* Coll. Ab. Isac.

§. Per metaf. vale Disunire. *L'uno costrigne, e inaridisce le forze, e l'altro le dissolve, e le sguaglia*. Albert.

SGUAGLIÀTO, TA, add. da Sguagliare. V.

SGUÀGLIO, s. m. *Discrimen*. Disuguaglianza; Differenza; contrario d'Agguaglio. *Che sguaglio ebbe dalle lagrime della Maddalena a quelle di costei*. Mir. Mad. M. *Così furono d'una forma, e di pari somiglianza, che nullo sguaglio era in loro*. Guid. G.

SGUAJATÀGGINE, s. f. Sgraziataggine; Disadattaggine. *Vale, e che ne (oh che sguajataggine!) val due paja di guanti d'ambra. Vale. Detto fatto*. Magal. lett.

SGUAJATAMENTE, avv. Voce dell'uso. Sgraziatamente; Sgarbatamente; Disadattamente.

SGUAJÀTO, TA, add. *Inventustus*. Svenevole. *Con un tale argomento trasformerasi lei di bella in brutta, di vaga in isguajata ec. Che se bruttа, e sguajata ella si pare, che può' su 'n lei sperare?* Buon. Fier.

§. Per celia s'usa questa voce in significato men cattivo, e vale Burlevole, o Stravagante.

SGUAJATÙCCIO, IA, add. Svenevoluccio; Sgraziatello. *Mrs. Malm.*

SGUAINÀRE, v. a. *Evaginare*. Cavar dalla guaina. *La quale spada prese subito Lorenzo, ed avvoltosi presso presso la cintura agli arsi, perchè non si potesse così tosto sguainare ec.* Varch. stor. *Uccidendo col coltello sguainato tutti i cavalli*. Mir. Mad. M.

§. Per metaf. vale Cavar fuora. *E nel medesimo tempo seppe che il Senato gli sguainava acerbissima sentenza*. Tac. Dav. ann. *Sguaina l'ugna, e colla bocca aperta grida ec.* Malm. *Co' denti canini, e maggiori sguainati fuor delle loro gengive*. Red. Oss. an.

SGUAINÀTO, TA, add. da Sguainare. V.

SGUALCÌRE, v. n. p. Gualcire. *Le mercanzie ec. s'imbrattano, si strazzonano, si sgualciscono*. Buon. Fier.

SGUALDRÌNA, s. f. *Meretricula*. Puttana vile; Puttanella. *Noi siamo, come quattro sgualdrine, lasciate fra la turba*. Buon. Fier. intr.

SGUALDRINELLA, s. f. Sgualdrina. *Lasciasa in asso questa sgualdrinella*. Franc. rim. burl.

SGUÀNCIA, s. f. Una delle parti, di che è composta la briglia, ch'è una striscia di cuojo della medesima lunghezza della testiera, alla quale è attaccato il portamorso dalla banda sinistra. *Voc. Cr.*

SGUANCIÀRE, v. a. Guastare, o Romper le guance. *Chi non si leverebbe in superbia a sguanciare le becche de' lioni ec.* Omel. S. Greg.

SGUÀNCIO, s. m. *Obliquitas*. Scancio, e si usa avverbialm. *A sguancio, Per isguancio*, o simili. V. Scancio. *Quando corete fuori, e per isguancio, potrete ec.* Allag.

§. *Sguancio*, o *Spalletta di porta, finestra*, o simile, dicesi da' Muratori Quella parte del muro, tagliata a sghimbescio, accanto agli stipiti e architrave delle porte, finestre, o simili. *Sono negli sguanci e grossezze degli armarini in quattro quadri quattro mezze palle in prospettiva*. Vasar. *Negli sguanci de' detti gradi, allato alla porta a man ritta, era una gran figura di chiaro oscuro*. Infarr. app.

SGUARAGUARDÀRE, v. n. Voc. ant. Guardare, e riguardare; Andare sguardando. *Stor. Ajolf.*

SGUARAGUARDIA, s. f. Voc. ant. Avantiguardia; Vanguardia. *Stor. Ajolf.*

SGUARAGUATÀRE, v. n. Voc. ant. Sguaraguardare. *Franc. Sacch. nov.*

SGUARAGUÀTO, s. m. Avanguardia; Vanguardia. Voce antiquata come il suo sinonimo Sguaraguardia. *Stor. Semif.*

SGUARDAMENTO, s. m. *Intuitus*. Lo sguardare. *Perverrà ec. allo sguardamento di solo Dio*. Coll. SS. Pad.

SGUARDÀRE, v. n. *Aspicere*. Lo stesso, che Guardare. *Sguardandosi insieme l'una parte, e l'altra*. G. Vill. *Bella donna, la quale era molto sguardata dalle genti*. Nov. ant. *Sguardava continuo nella fanciulla e toglievasi dalla vista, volendo, non poteva*. Salvin. Senof.

§. Per Aver riguardo, e considerazione. *Questi pregò morsali amore sguardo*. Pete Molto dee un cavaliere sguardare al suo affare. Nov. ant.

SGUARDÀTA, s. f. *Intuitus*. Sguardo; Sguardamento. *Non potria la tua natura sostener la mia sguardata*. Fr. Jac. T.

SGUARDÀTO, TA, add. da Sguardare. V.

SGUARDATÒRE, verb. m. *Aspiciens*. Che sguarda. *Più lieve, che non suole, l'avea suo avere infisso quel medesimo sguardator dell'opera*. Declam. Quintil.

SGUARDATÙRA, s. f. Voce usata del popolo in vece di Guardatura, Sguardata; e più sovente in signif. di Cera, Aria, e Modo di guardare.

SGUARDÈVOLE, add. d'ogni g. *Spectabilis*. Riguardevole; Ragguardevole. *Bisò ec. per parer più sguardevole, e gravante, ec. si fece ec.* Dav. Scism.

SGUARDO, s. m. *Intuitus*. Lo sguardare; Veduta; Occhiata; Vista; Guardo. V. *Sguardo bieco, accigliato, accipigliato, fiso, attento, accorto, penetrevole, acuto, furtivo, dimesso, cortese, amabile, onesto, dolce, placido, sereno, soave, vago, lusinghiero, vezzoso. Quello folgorò nello mio sguardo*. Dant. Par. *O dolci sguardi, o parolette accorte*. Petr. *Mai un solo sguardo da se aver potei*. Bocc. nov. *Girava inverso il servo di Dio un pulito sguardo*. Passav. *In quello di Firenze ne sono molti posti in aere cristallina, in paese lieto, bello sguardo ec.* Agn. Pand.

§. Per Considerazione; Riguardo. *Non fanno altro, che seguire la lor volontà, senza niuno sguardo di ragione*. Tes. Br.

SGUARDOLÌNO, s. m. Dim. di Sguardo. *Non hanne mai altro da loro, che ec. uno sguardolino attraverso*. Fir. Luc.

SGUARGUÀTO, s. m. Voc. ant. Sguaraguardia. G. *Vill.*

SGUARNÌTO, TA, add. Che non è guarnito; Sfornito; Sprovveduto. *Accad. Cr. Mess.*

SGUAZZÀRE, v. n. *Natare*. Guazzare; Guadare; Passare a guazzo, o guado, senza nave arditamente, felicemente dove il fiume è più basso, dov' è minor la corrente. *Sguazzare la stata all'acqua, e pe' terreni spogliazzata ec.* Buon. Fier. *Rinaldo tanti quel dì n' affettava, che in ogni luogo pel sangue si sguazza*. Morg.

§. Per Godere; Trionfare; Far buona cera; Far tempone. *Pippion sempre ragliate, se far volete la gente sguazzare*. Cant. Carn. *Non vo' spendere in una sera ciò ch' i' ho; che chi sguazza per le feste, stenta il dì di lavorare*. Gell. Sport.

§. Per Iscialacquare; Dissipare. *Tornavano sguazzandosi la preda, e polverando*. Tac. Dav. ann. *Puoi egli essere, che vo' abbiate a mangiare a tradimento sì fattamente il pane? e sì 'l salario*

sguazzar briccoleggiando? Buon. Fier.

SGUAZZÀTO, TA, add. da Sguazzare V. e *Menz. rim.*

SGUAZZATORE, verb. m. Che sguazza. *Di costumi non grave, sottoposto a piaceri ec. e talora sguazzatore*. Tac. Dav. ann.

SGUERNÌRE, v. a. Sfornire; Contrario di Guernire. *Temendo di lasciare sguernita la città*. G. Vill. *Trovarono le tende de' Galli sguernite, e senza guardia ec.* Liv. M. *Fortuna m'assalì subitamente, e trovommi sguernito*. Sen. Pist.

SGUERNÌTO, TA, add. da Sguernire V.

SGUFÀRE, da Gufo v. a. *Irridere*. Uccellare; Burlare; voce bassa. *Perchè voi non crediate, che io vi sgufi*. Bellinc. son.

SGUFONEÀRE, da Gufone, o Gufo, v. a. Uccellare; Minchionare; Motteggiare; Sgufare; Scoccoveggiare. *Non lasciò già S. A. quanto glielo chiesi, di sgufonearmi, domandandomi, che cosa avrebbe trovato, ec.* Magal. lett.

† SGUIGGIÀRE, v. a. Strappare, o Sconficcare la guiggia. *Io sono stata per il guiggiare una pianella, e per rompermi una gamba*. Lasc. Streg.

SGUINZAGLIÀRE, v. a. Cavar del guinzaglio; Sciogliere il guinzaglio. *Parvegli tempo a sguinzagliar Filisone ec.* Ciriff. Calv. *Non cominciano a sguinzagliare i bracchi*. Cecch. Serv. *Due cani ec. condotti in piazza, e sguinzagliati, a un tratto ec.* Alleg.

§. Per similit. vale Incitare. *Io gli sguinzaglierò i giganti addosso*. Ciriff Calv.

SGUINZAGLIÀTO, TA, add. da Sguinzagliare. V.

§. Per metaf. vale Sciolto dall' ubbidienza. *Questi sguinzagliati corsero a mangiare ec.* Tac. Dav. ann.

SGUISCIÀRE, v. n. Sguizzare; Guizzare. *Le elleree ec. tutte colle membra sdrucciolevoli scappano sguisciando. Spesso ancora sguisciano dall'amo*. Salvin. Opp Pesc.

SGUITTÌRE, v. n. *Garrire*. Squittire. *Sguittendo in albagia rimbrottatori*. Pataff.

SGUIZZÀRE, v. n. *Elabi*. Lo scappare, che fanno i pesci di mano a chi gli tien presi; o il Saltar fuor dell'acqua, o sulla superficie di essa. *Come anguilla sguizza via*. Fr. Jac. T. *Vedi qui, com' egli sguizzano*. Buon. Tanc.

§. Per similit. si dice di Qualunque cosa, che scappi, o schizzi via. *Allor Margutte in piè subito sguizza*. Morg. *Fugge, e sguizza il Pagano, e non aspetta ec.* Bern. Orl. *Vedrai lì, ch' ella si fugge, ec. e via sguizzando striscia*. Varch. rim. post.

§. Trovasi anche in signif. att. *Se si scuote un po' la briglia, prestamente in piè si rizza, e così duoi lanci sguizza*. Cant. Carn.

SGUSCIÀRE, v. a. Cavar del guscio; Trar dal guscio; Disgusciare. *A mie spese rosicchia, ed isguscia*. Pataff. *Quello fave, che son grosse, chiamansi le sgusciate*. Lor. Med. canz.

§. Figuratam per Iscappar via, o Sfuggir dalla presa. *Impararono ec. lo lottando a far varie prese, e sgusciare di esse*. Serd. stor. *Come anguille serpeggiando sgusciano*. Fag. rim.

SGUSCIÀTO, TA, add. da Sgusciare. V.

§. Sgusciato, per Incavato. *Piedestalli di granito orientale dalle parti laterali sgusciati*. Bracci Appar.

§. Sgusciato, usasi pure in forza di sust. ed è Voce usata dagli Argentieri, Cesellatori, e simili, e vale Sguscio fatto in un lavoro. *Due nelle gole, e nelli sgusciati colla favetta. Uliva per dare nelli sgusciati*.

SGÙSCIO, s. m. T. de' Cesellatori, e simili. Spezie di proffilatojo, o ferro incavato.

§. Sguscio, dicesi pure da' Cesellatori ec. per Incavo fatto in qualche lavoro.

SGUSTÀRE, v. n. Contrario di Gustare; Essere disgustoso; Recar noja o dispiacere; onde dicesi *Ciò che piace alla bocca sgusta alla borsa*, cioè I cibi gustevoli costano assai. Perciò ancora s'usa l'altro motto in persona di coloro a cui piacciono i bocconi da ghiotti: *Che colpa n' ha la bocca se la roba è cara*. Serd. Prov.

SI, s. m. T. della Musica. Una delle note musicali, ed è la settima.

SÌ, avv. che afferma. *Utique*. Contrario di No. *Disse la donna, debbo io rimaner vedova? Sì, rispose l'abate*. Bocc. nov. *È incerta, se sia valevole, o sì, o no*. Passav.

§. Sì, avverb. per Espressione di Desiderio. *Sì fost' io morto, quando la mirai, ec.* Rim. ant. *S' io esca vivo de' dubbiosi scogli, ed arrivi ec.* Petr.

§. Per Veemenza di sdegno. *Sì tu mi credi ora con tue carezze sapere lusingare, ec.* Bocc. nov.

§. Per Figura d' ironia, maniera frequente, e proprissima. *Pietro ec. domandava pur, se da cena cosa alcuna vi fosse; a cui la donna rispondeva: sì da cena ci ha, noi siamo molto usate di far da cena, quando tu non ci se'*. Bocc. nov.

§. Per Forza di maraviglia. *O sie, disse la Belcolore, se Dio m'aiuti, io non l'avrei mai creduto*. Bocc. nov. Quì giuntavi l'E alla maniera de' contadini.

§. Sì in vece di Così; In guisa; In cotal guisa; In maniera; Tanto. *Che sì ne vadimento a' vostri cerchi*. Dant. Purg. *Sì si starebbe un cane intra duo dame*. Id. Par. *In abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea*. Bocc. introd. *Io sono astinente, e non sì copioso di parenti nella città*. Cas. lett.

§. E sì, o sì, vale E questo, e questo; e si dice ancora, E così, e così. *Ei hanno cotante galèe in mare, e colli quali v' hanno fatto e sì, e sì*. Franc. Sacch.

§. Sì, in cambio di Nondimeno; Per lo meno; Tuttavia. *Se io credo, che ec. ella il fa, e se io nol credo, sì il fa*. *Pognamo, che altro male non ne seguisse, sì ne seguirebbe, che mai in pace, ec.* Bocc. nov.

§. Sì, usato come avverb. ne' significati di Così, Nondimeno, Almeno, ec. se è nel principio, o nel fine del periodo, ammette la corrispondenza delle particelle Che, Come, ec. Ed alcuna volta si dice *Sì e tanto*, *Sì ed intanto*, *Sì ed in tal modo*, e simili. *Le promiso d' operar sì, e per tal modo, che più ec. Io mi credo ben far sì, che fatto mi verrà ec. Da' medici fu guarita, ma non sì, che tutta la gola, ec. non avesse ec. guasta. Sì nell' amorose paese s' avverrò, che ec. Tanto, e sì macerò il suo fiero appetito, che ec.* Bocc. nov. *Mugnimi sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno ec.* Lab. *Gli amorosi affanni mi spaventaro sì, ch'io lasciai l'impresa*. Petr. *Che le cose s' amino sì, ed intanto, in quanto elle ajutino, e inducano ad amore Iddio*. Passav. *È dunque necessario di far ciò con diligenza, che l' uomo abbia ec.* Cas. lett.

§. Sì, quando nelle accennate significanze d'avverbio si pone, s'adatta benissimo, non che co' verbi, ma pur co' nomi, e cogli avverbj eziandio. *Egli è stato sì malvagio uomo, che ec. Ma sì era avaro, che ec. Incominciò a ringraziare Iddio, e san Giuliano, che di sì malvagia notte ec. l' avevan liberato. Ei è ben sì bestia costui, che egli si crede ec. che le giovani sieno sì sciocche, che elle sieno ec. Dogliendogli il lato, in sul quale era, io sull' altro volger vogliendosi, sì destramente il fece, che ec.* Bocc. nov. *Nel suono mi s'accese un' ira sì ferocissima, che quasi ec.* Filoc. *Sì è debile il filo, a cui s' attene ec. che ec. Le note non fur mai ec. sì soavi, e quiete. Sì dolcemente i pensier dentro all' alma muover mi sento ec. che ec.* Petr *Volta ver me sì lieta, come bella*. Dant. Par. *Alla più gente il sole pare di larghezza nel diametro d'uno piede, e sì è ciò falsissimo, che ec.* Id. Conv.

§. Sì, per Infino a tanto che; Tantochè; Infinochè; Che; Sino. *Non si ritenne di correre, sì fu a castel Guglielmo. Io ho avuta a questi mesi la maggior paura, che ec. ho messo il capo rotto, nè mai ho avuto ardir di trarlo fuori, sì è stato di chiaro*. Bocc. nov. *Che non guardasti in là, sì fu partito*. Dant. Inf. *Ci apparve un' ambra, ec. nè ci addemmo di lei, sì parlò pria*. Id. Purg. *Sicchè non ebbero quasi contasto, sì foro al padiglione del Re*. G. Vill. *Non fu vero, che ec. si volesse alcuno muovere, sì fu quivi la moneta contata. Ma ristette, si vide il bagaglia nel fango ec. Pien di ferite ec. s' avventa tra le punte, e da' suoi abbandonato sempre combatte, sì cadde*. Tac. Dav. ann.

§. SI, Particella riempitiva, posta per proprietà di linguaggio, e per leggiadria, e per maggiore espressione. *Avendo la contrizione, ch' io ti veggio avere, sì ti perdonerebbe egli. Del palagio s' uscì, e fuggissi. Prese partita di tacerli, e tenersi nascoso. Oltre a quello, che egli fa ec. sì fu egli leggiadrissimo, e costu-*

mese. *Se ti piace, sì ti piaccia, se non, et te ne sta'.* *E sì non ce n'era egli mai fanciullo. Sì è egli meglio fare, e pentere, che stare, e pentersi.* Bocc. nov. cioè Di certo; Per certo. *Ed ella si sedea umile in tanta gloria.* Petr.

§. Si, accompagnato il verbo così dietro, come davanti, alcuna volta si piglia per lo pronome Se, nel terzo caso d'amendue i generi. *Co' denti presigli, e scossigli alle gamme ec. amendue sopra gli malcivati stracci morti caddero in terra.* Bocc. introd. *Gran festa insieme si fecero. Per ventura davanti si vide due, che veesa di lui ec. venieno.* Id. nov.

§. Si, Aggiunto al verbo davanti, e dopo, lo fa alcuna volta nella terza persona di significato o passivo, o neutr. pass. *L'animo dell'una delle parti convien che si turbi.* Bocc. introd. *Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. Levatasi colla fante insieme ec. verso la casa di lui si diviggaro.* Id. nov.

§. Alcuna fiata la particella Si, senza essere espresso, in certi verbi si sottintende. *D'un bel chiaro, polito, e vivo ghiaccio muove la fiamma, che m'incende, e strugge.* Petr. cioè Si muove. *Al bel seggio riposto, ombroso, e fosco nè pastori appressavan, nè bifolchi.* Id. cioè S'appressavano. *Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a portarla, e tosto raffredda, e tosto riscalda.* Cresc. cioè Si raffredda, e Si riscalda.

§. Si, Quando è particella riempitiva si prepone alle particelle MI, TI, SI, VI, ME, TE, SE, NE, ed eziandio a' pronomi IL, LO, GLI, LA LE; s'antipone anche alle particelle MI TI, MI SI, MI VI ec. *Avendo la contrizione, ch'io ti veggio, sì ti perdonerebbe egli. Voi ec. si ve ne andate il più tosto, che voi potete. Avendo ec. non gli ammazzata ec. quella mandò ad un suo buon amico ec. e sì gli mandò dicendo, che a sera l'aspettasse. E perciocchè non si bisognavi per dir certe orazioni, e non si seppe trovar la fante, sì le fece dire al compagno suo. Il mio amore gli significherai, e sì il pregherai da mia parte, che gli piaccia di venire a me. Io andrò per esso, e sì il ti recherò. La donna, ec. disse ec. se ti piace, sì ti piaccia, se non, sì te ne sta'.* Bocc. nov. *Io so, e se d'altra parte non sapessi, sì mel fecero poco avanti chiare le tue parole.* Lab. *Carlo Re ec. dopo molte battaglie, e vittorie avute contra a Desiderio, sì lo assediò nella città di Pavia. I Ghibellini facendo tagliare dappiè la detta torre, sì la fecero puntellare. Avuta il Re d'Inghilterra la detta vittoria, poichè di appresso sì gli si arrendè la terra di Veraiche. Ma per dirne il vero, e non errare nel nostro trattato, sì ci metteremo la copia della lettera, che ec.* G. Vill. *Certe persone, udendo lodare, ed approvare dalle genti le buone opere, ch'e' fanno, sì ne megliorano, come disse quello savio, che la virtù lodata cresce.* Passav. *Per più letizia si mi si nascose dentro al suo raggio la figura santa.* Dant. Par. *Quando furo maturi (i fichi) sì n'avemo presso una soma.* Nov. ant. *Ella non par che 'l creda, e sì se 'l vede.* Petr.

§. Si, nella espressione e di Pronome, e di Particella accompagnante per sua natura il verbo, si pospone alle particelle MI, TI, CI, VI, come pure a' pronomi IL, LE, LI, GLI, LA, LE. *Per ogni fascello di paglia, che vi si volge tra' piedi, brettemmiate ec. Quelli tenerammene presso, e al petto gli si pose. Egli non mi si lascia credere, che i dolori ec. l'abbian ec. Vedendo la sua donna sedere in terra ec. ognun innocenti, disse. Se Paradiso si potesse in terra fare, non sapevano conoscere, che altra forma, che quella di quel giardino, gli si potesse dare. Se tu me domanderai più, noi ti faremo quella risposta, che ti si conviene. Recò il corpo di Scannadio non veglieno per doverlosi tenere in braccio. Fattole sopra un palafreno montare, onorevolmente accompagnata a casa la si menò.* Bocc. nov. *Insegnano (alle figliuole) ec. come ei debbiano ricevere le lettere degli amanti, come ad esse rispondere, in che guisa metterglisi in casa ec.* Lab. *O per piacere a Iddio, o agli uomini si viene a questi tempi. Se per piacere a Iddio si diviene, l'anima creata de' vivere beata, nè ec. Se minor male è il mio amante tenere, ec. terrai, e vendamisi.* Fiamm. *A costui si doleva, quasi come davanti il si vedesse. Ilario ascoltò ec. le parole di Filocolo, e più volte ridirar le si fece.* Filoc. *Mo me, che tutti a dentro non discerna, abbagliò il bel, che mi si mostra intorno. Movendo 'l ciel, che ti si volve intorno. Vi si vedea nel mezzo un seggio altero, ove ec.* Petr. *Dinanzi a noi tal, quale un fuoco acceso, ei si fe l'aer sotto i verdi rami.* Dant. Purg.

§. Si, replicato in corrispondenza, in vece di Così come, Tanto, e quanto. *Questo Re Ruberto fu il più savio Re ec. sì di senno naturale, sì di scienza.* G. Vill. *Sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora, perchè ec. Sì per le mercè nostre ec. e sì per la volontà, che hanno di rubarci. Era Cimone sì per la sua forma, e sì per la sua rozzezza, e sì per la nobiltà, e ricchezza del padre ec. Efigenia ec. fu ricevuta, e riconfortata sì del dolore avuto della sua presura, e sì della fatica sostenuta del turbato mare.* Bocc. nov. *Oh quanta m'era ciò caro ad udire, sì per colui, che 'l diceva, sì per quo', che ciò ascoltavano intenti, sì per li miei cittadini, de' quali era detto.* Fiamm. *Era come molle, e poco pratico, e sparso, e sì nell'armi, e sì nelle baratte, che richieggono il stati, e le signorie temporali.* M. Vill.

§. Si, usato talora coll'articolo espresso, o sottinteso in forza di nome, e vale Approvazione; Consenso; Permissione. *Non so, e' il creda, e vincemi intra due, ed sì, nè no nel tutto mi suona intero.* Petr. *Mi pinsero un tal sì fuor della bocca, al quale intender fue mestier le viste.* Dant. Purg. *Un tal sì, cioè una tale affermazione, cioè sì debolmente proferta ec. al quale ec. fu mestier le viste, cioè fu bisogno, ch'io chinassi la testa, che è segno d'affermazione.* But. ivi. *E questo ti fia ec. per farti meno intenso, ec. e al sì, e al no, che tu non vedi.* Dant. Par. *Tu puoi ec. aspettare ec. che fon certa del sì.* Bocc. nov. *Noi diamo i benefizi ec. senza esser punto sospesi tra 'l sì, e 'l no.* Sen. ben. Varch. *Ch'ei se licenza ec. avuto il sì ec. mi levo ec.* Cellin. vit.

§. *Si bene*, lo stesso, che la SI, affermativa, o confermativa, e la voce Bene accresce, o dà forza all'espressione. *Dunque vol? a cui Rinaldo rispose: sì bene. Dee egli esser più là, che Abruzzi? Sì bene rispose Maso.* Bocc. nov.

§. *Si che*, *Sì come*. V. Sicchè, Siccome.

§. *Si veramente*, avv. vale Con patto. *Sono disposto a farlo, sì veramente, ch'io la voglia in prima ec. Sì veramente dovrà in guisa si facesse, che ec.* Bocc. nov.

SIAMÈSE, s. f. Voce dell'uso Sorta di drappo di cotone a foggia di quelli, che si fabbricano a Siam nella Cina.

SIAMPAN, s. m. T. Marinaresco. Picciolo bastimento Chinese, che ha una vela, con pochi remi, di venticinque in trento uomini d'equipaggio.

SIBARITA, s. m. Voce dell'uso. Uomo molle, dato alla crapula, e al lusso.

SIBILANTE, add. d'ogni g. *Sibilans*. Che sibila. *Nelle strisciante sibilanti sentiva aromarmi il ferro in pugno.* Gal. Dial. mot. loc.

SIBILÀRE, e SIBILLÀRE, v. n. *Sibilare*. Fischiare. *Rugghiasse come a cina, o sibilasse come serpente.* Fr. Giord. Pred. *Uno leggier sibilare muovea i cavilli, e dilettavagli.* Cavalc. Frutt. ling. *Presso ai lidi sibila il mar percosso.* Tass. Ger.

§ Per Insipillare. *Se Cecco sapesse cantar tanto, ch' e' mi potesse costei sibillare.* Buon. Tanc.

SIBILATÒRE, verb. m Che sibila. *Voc. Cr.*

§ Fig. per Beffatore; Derisore. *Alzan la sferza del vilipendio lor sibilatori.* Buon. Fier.

SIBILÌO, s. m. Romore di molte cosa, che sibilano ad un tempo. *Un sibilio s'ed as un sicche tocche il fiero e spesso, che mai il maggiore.* Torracch.

SIBILLA, s. f. Indovina, e propriamente si dice di Qualcheduna delle dieci celebri indovinatrici. *E per la spelonca paurosa, dove sono le segrete della sibilla.* Virg. Eneid. M. *Selena dice ciò che della sibilla dice Virgilio.* Salvin. disc.

SIBILLÀRE. V. Sibilare.

SIBILLESSA, s. f. Lo stesso Che Sibilla; e *Per la sibillessa*, vale Fare la saputa, la saccente, la salomistra, quasi una Salomona, una savia Sibilla. *Baldov. Dr.*

SIBILLÌNO, NA, add. Appartenen-

ta a Sibilla. *Non potcano ad alcuno darsi a vedere i veree sibilline.* Segner. Incr.

SIBILLONE, s. m. Voce dell' uso. Commettimele; Che susurra.

§. Dicesi pure d' un Esercizio di divertimento, in cui colui, che si finge esser le Sibilla, che dee essere uo sogozzo, risponde alcuna cosa strana alla proposta, che gli vien fatto, e si dee poi da uno o due, che si dicon gl' Interpreti, sciogliere il quesito, e dopo procurar di dimostrare, che la Sibilla col suo misterioso detto ha colto nel segno.

SIBILO, s. m. *Sibilum.* Fischio. *De' tuoni fra gli orridi sibili sbuffa nembi di grandine.* Red. Ditir. *E con gli urli, e co' sibili, e co' beli.* Buon. Fier

SIBILOSO, OSA, add. Di sibilo; Che ha sibilo. *Voc. Cr.*

§. *Nell' S sibiloso*, vale Nell' S che si pronunzia con sibilo. *Ha autora piu lettere da esprimergli, e conseguentemente più tuoni, come appare nell' S sibiloso, come in rosa ec.* Varch. Ercol.

SICARIO, s. m. Voc. Lat. Chi uccide uomini ingiustamente per altrui commissione. *Sarà stimato per qualche sgherrone, qualche sicario.* Buon. Fier.

§. Per similit. *Mercante usurario delle borse sicario.* Buon Fier.

SICCERA, s. f. Voc. Lat. Sorta di bevanda; Sidro. *Non berà vino, nè siccera.* Legg. S. Gio. Bat.

SICCHÈ, che anche si scrive staccato SI CHE, avv. *Quamobrem.* Onde; Per la qual cosa; Di maniera che; In guisa che. *Sì ch' egli si troverà aver messo l' usignuolo nella gabbia.* Bocc. nov. *Sicchè io ho posto in lei tutte le speranze.* Cas. lett.

SICCIOLO, s. m. Lo stesso, che Cicciolo. *Cr. in* Cicciolo.

SICCITÀ, SICCITÀDE, E SICCITÀTE, s. f. *Siccitas.* Secchezza; Aridità; contrario d' Umidità. *Si muove il tempo al caldo, o al freddo, a a piova, o a siccità.* Tes. Br. *Non temo freddo, o nulla siccitate.* Fr. Jac. T.

SICCÒME, che anche si scriva staccato SI COME, avv. *Sicut.* Lo stesso, che Come; e si trova usato alcuna volta col quarto caso dopo, a maniera di preposizione. *Sì come egli ha voluto. Sì come colui, che pure allora giugnea.* Bocc. nov. *Credi tu, che ec. abbiano gli occhi in capo, sì come tu?* Fiamm. *Fammi sentir ec. di fuor, sì come dentro ancor si sente.* Petr.

§. Per Subito che; Tosto che. *Sì come l' aurora suole apparire, così Nicostrato si è levato.* Bocc. nov. *Siccome lo splendore dell' Angelo ec. mi percosse nel volto, cadde dalla mia fantasia lo immaginare.* But. Purg.

§. *Siccome se*, vale Come se. *Udiva una rovina, tempestosa siccome se i vicini monti ec. cadessero giuso al piano.* Filoc.

SICLO, s. m. Sorta di peso, e di moneta ebraica. *Una mancia di dieci sicli d'argento?* Segner. Pred. *Contiuqui sicli ella il risc...* Chiabr. poem.

SICOFANTA, s. m. Voce tolta dal Greco. Delatore; Ingannatore; Barattiere. *Qui si nota come un Sicofanta si dimentica d' un nome a punto sul buono.* Udeo. Nis. *Un antico graziato Comico, che si maraviglia, perchè il nome di Sicofanta, che vale un calunniatore sia posto a significare malvagia cosa, e scellerata.* Salvin. disc.

SICOMORO, sust. m. *Sycomorus.* Sorta d' albero, che anche volgarmente è detto Pazzonza. *Lo sicomoro è un albero grande e mite al fi.o.* Volg. Diosc.

SICUMÈRA, s. f. Voce bassa. Pompa; Cerimonia. V. *Abbiate posto mente, con quanta sicumera, e quanto onore la tavola ci porta il sì credente.* Matt. Franz. rim. burl. *Non lasciando vedersi per esser con questa sicumera più venerato.* Tac. Dav. stor

SICURAMENTE, e SECURAMENTE, avv. *Tuto.* Con sicurtà; Senza pericolo; Fuor di rischio; Francamente; Fidatamente; Animosamente. *Detto mi fu, e da Beatrice: dì, di sicuramente.* Dant. Par. *Perciò mi verrà di potertene sicuramente mandare.* Bocc. nov. *Purchè gli occhi non miri l' altro possi veder securamente.* Petr.

§. In vece di Fermamente; Con certezza, Senza fallo; Senza dubbio; Per certo; Infallibilmente. *Da lui saperlo, ne fare il volesse, e sicuramente gli promettesse. Sicuramente io il farò.* Bocc. nov.

SICURANZA, SECURANZA, s. f. Voc. ant. L' assicurare; Assicuramento. *Daratti ferma sicuranza di vero riposo.* Mor. S. Greg.

§. Per Baldanza; Ardire. *Poichè 'n piacere non ti fu, Amore, ch' a me donassi tanta sicuranza.* Bocc. nov. *Con troppa sicuranza fa sentra buona usanza.* Tesorett. Br.

SICURARE, e SECURARE, v. a. Voc. ant. Assicurare, e si usano anche in signif. n. e n. p. *Del rimanente come il sicurerai tu?* Bocc. nov. *Ora mi sicuro per la desiata speranza, ora impaurisco ec.* Ovid. Pist. *Sicurati da' sudditi, che danno non si farebbe.* M. Vill.

SICURÀTO, TA, add. da Sicurare. V.

SICUREZZA, s. f. Sicurtà; Franchezza. *Giovano non meno a' possessori di esso, che la grandezza dell' animo, e la sicurezza altresì a' loro possessori non fanno.* Galat.

§. Per Riparo. *Fanno lor villaggi, non al modo nostro colle case congiunte, ma ciascuna ha sua piazzuola intorno per sicurezza de' fuoco.* Tac. Dav. Germ. (il T. lat. ha adversus casus ignium remedium.)

§. Per Fiducia; Confidenza. *Più volentieri si corre comunemente ad udire quei predicatori, i quali danno sicurezza, che non quegli altri, i quali arrecano timore.* Segner. Pred.

§. *Dar sicurezza*, lo stesso, che Dar sicurtà. V. *Voc. Cr.*

SICURISSIMAMENTE, e SECURISSIMAMENTE, avv. *Tutissime.* Superl. di Sicuramente, e Securamente. *I Cardinali potevano ec. sicurissimamente dimorarvi.* Guicc. stor. *Il quale va cauto, e vive cautissimamente, non securissimamente.* Sen. Pist.

SICURÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Sicuro. *Voc. Cr.*

§. Per Certissimo. *Gli ci raccomandiamo sicurissimi d' esser uditi.* Bocc. nov. *Con le quali due considerazioni può esser sicurissima.* Cas. lett.

§. Per Franchissimo; Senz' alcun timore. *Fralle spade ignude divenuta sicurissima, senza mai attendere ad altro, che alla salute del suo marito, con virile animo infiniti disagi sopportava.* Fir. As.

§. Per Liberissimo da ogni pericolo. *Sopra una cosa nuova noi andremo sicurissimi.* Fir. nov.

§. Per Sperimentatissimo; Certissimo. *Servivono d' antidoto sicurissimo posto sul morso delle vipere, degli aspidi ec.* Red. esp. nat.

SICURITÀ, SICURITÀDE, SICURITÀTE, s. f. *Securitas.* Sicurtà; Sicurezza. *Non hai ancor sicuritade, nè baldanza.* Albert. *Dal peccare guardati se vuoi sicurtate.* Fr. Jac. T.

SICÙRO, RA, add *Tutus.* Senza sospetto; Fuori di pericolo. *Quivi parendogli esser sicuro ec. Noi ti accompagneremo infino ad un castello, che è ec. e sarai in luogo sicuro. E ciascuna mia arme posi in terra, come sicuro chi si fida fare.* Bocc. nov. *Esser dovrian da corruzion sicure.* Dant. Par.

§. Per Ardito. *Mestier gli fu d' aver sicura fronte.* Dant. Inf. *Non tien le genti ancor troppo sicure a giudicar.* Id. Par. *A far ciò, conviene, che chi 'l fa, sia di sicuro animo.* Bocc. nov. *Nulla de' Greci fu tanto ardito, nè tanto sicuro, che ardisse ec.* Guid. G. *È utile molto di cavalcarlo spesso per la cittade, e spezialmente ne' luoghi dove si fabbrica, e dove si fa romore, e strepito, perocchè per questo diventa sicuro, e ardito.* Cresc.

§. Per Colui, che può assicurarsi di suo sapere, e di suo potere. *Questi fue uomo savio ec. prode, e sicuro di arme.* G Vill.

§. Per Certo. *Vinì sicuro, che come prima addormentato ti fossi, farossi ec.* Bocc. nov. *Così spero, e son sicuro, che ec.* Cas. lett.

§. *Render sicuro*, vale Accertare. *Di questo vi rendo sicuro, che mai se non sarò ec.* Bocc. nov.

§. *Rifar sicuro*, vale Rassicurare. *E poi mi rifece sicuro un disio di parlar ond' io ardeva.* Dant. Par.

§. *Stare al sicuro, o nel sicuro, o sul sicuro*, vale Non correr risico. *Per istare nel sicuro, migliore consiglio è, che altri confessi tutti i suoi peccati ec.* Passav.

§. *Star sicuro*, vale Essere certo; Non temere; Non dubitare; Essere fuor di pericolo. *Stanne sicuro pur, che s' io farò una bestia i' non sarò ec.* Cecch. Stiav. *Gli perdona, stia pur sicuro.* Id. Dot.

§ *Tener sicuro, per sicuro*, vale A-

ver certa opinione; Stare sicuro; Tener per certo. *Voc. Cr.*

§. *Tenere in sicuro*, vale Avere assicurato. *Voc. Cr.*

§. *Porre*, o *Mettere in sicuro*, o *al sicuro*, vagliono Porre in istato di sicurezza; Assicurare: *I medesi si pongono nel sicuro di questa infermità*. Passav. *Che non vogliate mettervi sempre al sicuro ne' vostri interessi umani*. Segner. Pred.

§. *Alla sicura*, posto avverbialm. vale Sicuramente. *Passavano alla sicura i cavalli, e le legioni le acque ec.* Tac. Dav.

§. E *Andare alla sicura*, vale Procedere con sicurezza. *Per le strade abitate dagli assassini non si può andare alla sicura*. Fr. Giord. Pred.

§. *Al sicuro*, posto avverb. vale Sicuramente; oggi più comunemente dicesi Sul sicuro, Alla sicura. *Fecion due cifossi a modo di Castella ec. per istar più al sicuro*. G. Vill. *Monsignor ec. non vuole scuoprire l'animo suo, se non al sicuro*. Cas. lett.

§. *Al sicuro*, per Al certo; Sì; modo di affermare. *Voc. Cr.*

§. *Andar sicuro*, *al sicuro*, *sul sicuro*, vagliono Andar con sicurezza; Esser sicuro; Andar senza paura; e figurat. Mettersi a far qualche cosa con sicurezza ch'alla riesca felicemente. *Però volendo andare in sul sicuro, non a perdita più che manifesta ec.* Malm. *Le strade andavan sicure per loro, e per noi*. Cron. Morell. *Per niuno cammino del loro distretto si potea andare sicuro*. M. Vill. *Per ire in sul sicuro lo lascerò ec.* Cecch. Esalt. ec. *Andarsi sicuro ch'e' vedrebbe adorare*. Tac. Dav. 200.

§. *Di sicuro*, posto avverb. vale Sicuramente. *Se non contravvieni a questo precetto, almeno è di sicuro, che non l'adempi*. Segner. Mann.

§. *Far sicuro*, vale Assicurare. *Albergo fu ora ciascuna intatta, e per disperazion fatta sicura*. Petr.

§. E neut. p. *Farsi sicuro*, vale Assicurarsi; Star di buono animo. *Ben so il cammin però si fa sicuro*. Dant. Inf.

§. Sicuro, avv. Certamente; Sicuramente. *Sicuro, che la perdita del Fiscajo è perdita grande*. Megal. lett.

§. *Sicuro sicurissimo*, avv. vale lo stesso; ma ha alquanto più di forza. *Parti pure ec. perchè io ti conferirò magnus Apollo sicuro, sicurissimo*. Megal. lett.

§. Sicuro, in forza di sust. per Sicurtà. *Avendo ne avanzati certi danari, me ne richiese, e io nel servii, e domenne sicuro sopra certa parte della casa*. Cron. Vell.

SICURTÀ, SICURTÀDE, e SICURTÀTE, s. f. *Securitas*. Sicurezza; Sicurezza. *La sicurtà è una dubitare delle cose, che soprastanno.* [illegible] A best. *Roma, e intorno fa in tanta sicurtà che di dì, e di notte vi si potea andare salvamente*. G. Vill. *O caro Duca mio, che più di sette volte m'hai sicurtà renduta*. Dant. Inf. *Acciocchè con sicurtà, e lungo tempo possessione ec. aver*. Bocc. nov. *Questo fu la povertade, che dà tanta sicurtade*. Fr. Jac. T.

§. Per Assicurazione, o Promessa di mantenere sicuro. *Gli condusse in nostra sotto sua sicurtà, a guardia a partirsi della città*. G. Vill.

§. Per Fidanza. *Sicurtà è non cogitare li danni, che vengono nella fine delle cose cominciate; ed è sicurtade di due maniere; l'una, ch'è per follia, siccome è combattere senza sue armi appresso di serpenti; l'altra per senno, e per virtù, e suo ufizio è di dare conforto contro alla speranza ec.* Tes. Br. *Già incominciava a prender sicurtade la mia cara nemica a poco a poco de' suoi sospetti*. Petr. *E per dargli più sicurtà, contentissima, siccome era, se ne mostrava*. Bocc. nov. *Preso un poco di spirito, e di sicurtà, cominciò a dire all'asse*. Franc. Sacch. nov.

§. Per Cauzione. *Poichè la sicurtà ricevuta ebbe, fece ec. La donna disse, che questo era ec. assai buona sicurtà*. Bocc. nov. *Non t'obbligare mai ec. e guarda, che la sicurtà sia sufficiente. Dammi la sicurtà, io farò dire la mercanzia in te*. Cron. Morell.

§. *A sicurtà*, posto avv. vale Per sicurezza. *Ed ella il prese sotto il braccio a sicurtà*. Stor. Ajolf.

§. Onde *Fare a sicurtà*, e simili, dicesi del Trattare con altrui con dimestichezza, e confidenza. *Dicendo a sicurtà con teco parlo*. Morg.

§. *Fare a sicurtà*, vale anche Usar dell'altrui volontà con confidenza, e sicurezza; Fare a fidanza. *Non vorrei, che tu facessi a sicurtà con essa*. Fir. Luc. *Non accorgendosi, che con l'amico si fa più a sicurtà*. Vinc. Mart. lett.

§. E *Fare sicurtà*, e *Star sicurtà*, e *Entrar per sicurtà*, vagliono Assicurare; Essere, o Entrar mallevadore. *Ch'i mercanti non fer le sicurtà*. Buon. Fier.

§. E *Dar sicurezza*, *sicurtà*, e *la sicurtà*, vale Assicurare. *Sapplendo che il Re ec. dato avea la sicurtà al Re ec. non sapeva ec. Di che la giovane, che volentier lui vedeva, s'avvide; e per dargli più sicurtà, contentissima ec. se ne mostrava*. Bocc. nov.

§. *Prendere ardire*, *baldanza*, *sicurtà*, ec. vale Divenire ardito, baldanzoso, franco. *Ella dalla sua letizia prese ardire, disse*. Bocc. nov. *Non prese perciò sicurtà Antonio, nè lasciò l'armi usate*. Vit. SS. Pad.

SIDERAZIÓNE, s. f. *Sideratio*. T. di Chirurgia. Una mortificazione di qualche parte del corpo.

SIDÈRE, v. n. Voc. Lat. usata da Dante in questa frase. *O luce eterna, che sola in te sidi, sola t'intendi*. Purg. cioè Sola stai in te medesima.

SIDERÍTE, s. f. T. Botanico. Sorta di pianta, di cui ve n'ha quattro spezie presso il Mattioli.

SIDO, s. m. *Algor*. Freddo eccessivo; Ghiado. Dagli Antichi fu detta antonomasticam. Sido la Stella della tramontana negli stridori del verno. *Bagnata di sudare, e come un sido ghiacciata*. Ciriff. Calv. *Se nascesse d'Ottobre, e di verno, cogli, in vece di terra, molle, creta e di terra sotta, rena, le quali non ritengono a' gran freddi tanto sido*. Dav. Colt.

SIDRO, s. m. *Mustum pomaceum*. Sorta di bevanda fatta di mele, o di pere. *Nel Ditirambo si nomina spezialmente il sidro d'Inghilterra, perchè a' nostri giorni è in credito più d'ogni altro sidro, ed è stimato il migliore, che si faccia. Dalla voce Normanna è nata l'Italiana sidro; la Normanna nacque da Sicera degli Ebrei, e de' Latini, che vale ogni bevanda diversa dal vino, abile ad imbriacare*. Red. Ditir.

SIEDA, s. f. V. e dici Sedia.

SIEFFO, s. m. Medicamento speciale, che si applica agli occhi infermi. I Sieffi non sono altro che i trocisci ed i Collirii secchi de' Greci, i quali si usano nelle malattie degli occhi, e frequentissima si trova questa voce ne' libri de' Medici, la quale ha origine dalla voce Arabica *Sciaf*. Red. Or. Tosc., e cons. e Ricett. Fior.

SIEPÁGLIA, s. f. *Sepes*. Siepe folta, e mal fatta. *S'era ritratto in una via stretta, che avea da ogni parte grande siepaglia*. Stor. Rin. Mont.

SIEPÀRE, v. a. *Sepire*. Far siepe. Cinger di siepe. *Si mise a circuire ec. e siepare intorno la vigna*. But. Par.

SIEPE, s. f. *Sepes*. Chiudenda, e Riparo di pruni, e altri sterpi, che si piantano in su i ciglioni de' campi per chiudergli. *Siepe folta, pungente, spinosa, alta, verde, fiorita, forte, spessa, larga, viva. Dove non è siepe, la possessione è rapita*. Albert. *In questo cotal modo ec. la siepe diventerà spessa*. Cresc. *Come il ramarro sotto la gran fersa de' di canicular cangiando siepe folgore par, se la via attraversa*. Dant. Inf. *Farà argine a piè della siepe, che ec.* Soder. Colt.

§. Per metaf. si dice d'Altre cose, che stanno intorno a chicchessia a guisa di siepe; onde *Far siepe*, vale Chiudere; Circondare. *La moltitudine degli Angeli d'intorno facevan siepe*. Vit. S. Gio. Batt. *Muovasi la Capraja, e la Gorgona, e faccia siepe ad Arno ec.* Dant. Inf.

§. *Tenere a siepe*, o *Tenere alcuno a siepe*, figuratam. vale Fare stare a segno; Tenere a segno. *In tutta la vita sua non avea fatto nè avea trovato chi a tavola il tenesse a siepe*. Franc. Sacch. nov.

§. *Ogni prun fa siepe*, o simili, proverb. per lo quale s'avvertisce, che Si dee tener conto d'ogni minima che. *Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume*. Serm. S. Ag. D.

§. *Le siepi hanno orecchie e odono*; ovvero: *Le siepi non hanno occhi ma orecchie sì*, detto proverbiale, che ammonisce, Che quando alcuno è appresso le siepi deve guardare come parla, perchè può trovarsi dietro ad esse taluno, che oda e non sia veduto. Serd. Prov.

SIEPÒNE, s. m. Gran siepe. *Le siepe grandi, e i sieponi di spine, e grandi dirupinamenti*. Stor. Ajolf.

SIÈRO, e SIÈRE, s. m. *Serum*. Par-

ta acquosità del sangue, e dal latte, mercè di cui le rimanenti parti integranti di questi umori possono facilmente scorrere. *Del quale* (cacio) *si dee tutto il siero sceverare. La sua acquosità* (del latte delle pecore) *la quale è il siero, colui il munge.* Cresc. *Il quinto umore è il siero del sangue.* Red. cons.

SIEROSITÀ, SIEROSITÀDE, SIEROSITÀTE, s. f. Qualità di ciò, che è sieroso. *Voc. Cr.*

SIERÓSO, OSA, add. Che ha in se del siero. *Acciocchè le di lui particelle sierose sieno con esso* (sangue) *meglio unite e collegate.* Red. lett.

SIFFATTO, che anche scrivesi SI FATTO, Tal e quale; Tale per l'appunto. *Salvin.*

SIFÌLIDE, s. f. *Syphilis.* Nome, che viene dal poema Sifilide del Fracastoro; Lue venerea; Morbogallico; Malcelsico; Malfrancese. *Malore detto sifilide, di cui fece quel gentilissimo poema il Fracastoro.* Red. cons.

SIFONCÌNO, s. m. Dim. di Sifone. *Voc. Cr.*

SIFÓNE, s. m. *Tubus.* Cannello voto dentro. *Spinto il fiato artifiziosamente con un sifone nello stomaco.* Red. Oss. an. *Mostrami lo stesso l'acqua, che scendendo per un sifone rimonta altrettanto, quanto fu la sua scesa.* Gal. Sist.

SIGILLÀRE, v. a. *Obsignare.* Suggellare. *Perchè non si muove la sua impronta, quando ella sigilla.* Dant. Par. *Boccinolo ec. ermeticamente sigillato.* Sagg. nat. esp. *Un foglio scritto di sopra sigillato, e legato.* Buon. Fier.

§. Per metaf. vale Confermare; Assodar bene. *Acciocchè 'l dono faccia lo ricevitore amico, conviene a lui essere utile, perocchè l'utilità sigilla la memoria della immagine del dono.* Dant. Conv. *L'istesso corso della carrozza è quello, che aggiusta le partite, e l'esperienza è poi quella, che le sigilla a coloro, che non volessero, o non potessero esser capaci della ragione.* Gal. Sist.

§. Per Combaciare; Turar bene. *Vogliono dire, che quella prima crosta, che si fa della superficie dell'acqua, sigillando più di qualsivoglia coperchio co' dintorni del vaso ec.* Sagg. nat. esp.

§. Sigillare, n. p. Suggellarsi; e qui Segnalarsi; Rilevar marca di distinzione. *Or sappi che là entro si tranquilla Raab, ed a nostr' ordine congiunto, di lui nel sommo grado si sigilla.* Dant. Par.

SIGILLATAMENTE, avv. Puntualmente; Distintamente. *Nelle quali parole ec. quanto sigillatamente egli narra tutte le cose sue.* Mor. S. Greg.

SIGILLÀTO, TA, add. da Sigillare, in tutti i suoi significati. V.

§. Terra sigillata. V. Terra.

SIGILLATÓRE, verb. m. Voce dell'uso. Colui, che sigilla.

SIGILLO, s. m. *Sigillum.* Suggello. *Da lui ebbe primo sigillo a sua Religione.* Dant. Par. *Primo sigillo, cioè primo privilegio bollato della confermagione della Regola.* But. ivi. *Ne ch'io fossi figura di sigillo a' privilegi venduti.* Dant. ivi.

§. *Porre il sigillo a checchessia*, dicesi figurat. del Por compimento. *Ove il destin mio pose d'ogni gloria il sigillo.* Alam. Gir.

§. Per metaf. *Nel crudo sasso intra Tevere, ed Arno da Cristo prese l'ultimo sigillo.* Dant. Par. *L'ultimo sigillo, cioè le stimate della sua passione.* But. ivi.

§. Sigillo, per Livido che resta sul volto per percossa; lo stesso, che Pesca. V. *Dae le percosse, i Latini dicon suggillare aliquem che noi pure diciamo anche sigilli tali lividi, e diciamo anche Sigillare un occhio a uno.* Min. Malm.

§. *Sigillare col sigillo d'Ermete*, si dice del Chiudere i vasi, o cannelli di vetro col vetro medesimo liquefatto al fuoco. *Si conservi in vasi di vetro col collo lungo, e sottile sigillando la bocca col sigillo d'Ermete.* Ricett. Fior.

§. *Sigillo di Salomone, e Sigillo di Santamaria*, Sorta d'erba alquanto simile al Mughetto. *Voc. Cr.*

SIGMOIDE, s. m. T. Anatomico Spezie di valvule spettante al cuore.

SIGNATÙRA, che anche scrivesi SEGNATÙRA, s. f. Tribunale di tal nome in Roma. *Con tutto che la causa sia stata dalla Signatura prima commessa all'Ordinario.* Cas. lett.

SIGNÈRA, s. f. Voc. ant. Emissione di sangue. *M. Aldobr.*

SIGNÌFERO, s. m. Voc. Lat. Colui, che porta l'insegna; Gonfaloniere; Alfiere. *Voc. Cr.*

§. Signifero, aggiunto di Cielo, o Zodiaco; vale Che porta, che contiene, Che ha in se i segni celesti. *Che di sopra eziandio prese il favore del signifero Cielo, e quasi addusse l'aer sotto.* Marchett. Lucr. *Per la sorrezza del sopraddetto signifero cerchio del zodiaco.* Guid. G.

SIGNIFICAMENTO, s. m. *Significatio.* Il significare. *Per significamento di queste cose, che dette sono.* Med. Arb. cr.

SIGNIFICANTE, add. d'ogni g. *Significans.* Che significa; Di significato. *In una medesima sepoltura fur posti, e sopr' essa scritti versi significanti.* Bocc. nov.

SIGNIFICANTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Significante. *La porta sozio è bellissima, e significantissima.* Salvin. disc. *Molto più imaginerà ec. di quello, che io ec. con espressioni significantissime, potessi rappresentare.* Lami Lez. ant.

SIGNIFICANZA, s. m. *Significatio.* Il significare; Significato. *A' suoi vecchi domandi la significanza del segno.* Nov. ant. *Alcun segnale, che gl'Iddii avessero mandato in significanza della salute di Biancofiore.* Filoc.

SIGNIFICÀRE, v. a. *Significare.* Dimostrare; Palesare; Esprimere; Inferire. *Ciò significò egli, quando essendo i discepoli ec.* Passav. *A quel modo, che detto dentro vo significando.* Dant. Purg. *Queste pure significarono grandi cose.* G. Vill. *Significato alla donna ciò che fatto aveva ec.* Bocc. nov.

§. Per Fare intendere; Mandare a dire; Avvisare. *Per quel modo, che miglior ti parrà, il mio amore gli significherai.* Bocc. nov. *Così ci pregò significassimo al nostro comune.* G. Vill.

SIGNIFICATIVAMENTE, avv. In modo significativo. *E Dinarco quanto significativamente ci dimostra la sua paura ec.* Uden. Nis.

SIGNIFICATÌVO, IVA, add. *Significativus.* Che dà significazione; Che significa. *Se mai li sogni son significativi di veritade ec.* Com. Inf. *Noi non intendiamo la voce solamente come suono, o come significativa di qualche passione comune, ma intendiamo ancora ec.* Cite. Gell.

SIGNIFICÀTO, s. m. *Significatus.* Il significare; Concetto racchiuso nelle parole, o cose significanti. *Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la 'ntenzione de' pessimi animi non conoscesse.* Bocc. nov.

SIGNIFICÀTO, TA, add. da Significare. V.

SIGNIFICATÓRE, verb. m. *Significator.* Che significa, e per lo più è Termine Astrologico. *Segno mobile, e opposito del segno d'Ariete, significatore di Firenze.* G. Vill.

SIGNIFICATRÌCE, verb. f. *Significatrix.* Che significa. *Visione significatrice di ciò, che le seguì.* Com. Purg.

SIGNIFICAZIÓNE, s. f. *Significatio.* Significanza. *Non sanza grandissima cagione, e significazione de' suoi effetti.* Lab. *Per la significazione delle cose figuralmente dette rizzeremo l'edificio della fede.* Mor. S. Greg.

§. Significazione, è anche T. di Giurisprudenza, e vale Notificazione d'un atto ec. fatto alla parte contraria.

SIGNÓRA, s. f. Padrona. *Cr. in* Signoressa.

§. Signora, è anche titolo come Signore agli uomini.

§. *Pesce signora*, Pesce di mare di niun pregio, che è una Spezie d'anguillina sottile come un nastro.

SIGNORÀGGIO, e SEGNORÀGGIO, s. m. Voc. ant. Dominio; Signoria. *G. Vill.*

SIGNORÀTO, s. m. Ufficio, o Dignità di Signore. *Pervenuto alte signorie uno di gli loro uomini, nomato Valentre ec. cominciarono ec.* Stor. Semif.

SIGNORAZZÀCCIO, s. m. Accrescit. di Signorazzo. *Quel ch' egli spende ec. quello è la scure, lo sciupinio, la sfarzeccio di qualsivoglia gran signorazzaccio.* Bell. Bucch.

SIGNORAZZO, s. m. Signor grande; Signore d'alto affare. *Gran signorazza vestito di un abito tutto ricamo.* Bellin. Lez.

SIGNÓRE, e SEGNÓRE, s. m. *Dominus.* Che ha signoria, dominio, e podestà sopra gli altri. *Signore amoroso, temuto, severo, cortese, giusto, nobile, generoso, mansueto, magnifico, strano e imperioso. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori.* Bocc. nov. *Signore, e vino di fiasco la mattina è buono, e la sera è guasto.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Padrone. *Sarà egli buon per noi, poichè altro signor non ha.* Bocc. nov.

§. Per Titolo di maggioranza, e di riverenza. *Signori e donne voi dovete sapere, che ec. Fa freddo, o voi, signori medici, ve ne guardate molto.* Bocc. nov. *Perdonate a costui, signori giudici, perchè ec.* Lett. Tull. a Quint.

§. Signore, detto assolutamente, e per eccellenza, s' intende d' Iddio, e più particolarmente di Gesù Cristo. *A cui nostro Signor lasciò le chiavi.* Dant. Par. *Il nostro Signore quando cominciò a pugnare col diavolo ec.* Coll. Ab. Isac.

§. *Riconoscere alcuno per signore*, o simili, vale Accettarlo; Sottoporglisi. *Li detti loro pattani riconobbero li detti regi in loro signori.* Guid. G.

§. *Non essere signore di poter fare alcuna cosa*, vale Non aver libertà, o possanza di farla. *Da quelli pensieri, volendomi, partire, non era signore di potere.* Cron. Morell.

§. *Far signore*, vale Dar la signoria. *Vollono fare il detto Don Federigo loro signore.* G. Vill.

§. *Fare il signore*, vale Spacciarsi per gran personaggio; Trattarsi alla grande. *Voc. Cr.*

§. *A tal signore tal servo.* V. Servo.

SIGNOREGGÉVOLE, add. d' ogni g. *Imperiosus.* Che fa del signore altrui, e del soprastante. *Iddio non è signoreggevole, nè soperchievole.* Sen. Pist. *Quanto ella fosse signoreggevole contra i cittadini ec. il mostrano quelle crudeltà ec.* Petr. uom. ill.

SIGNOREGGIAMENTO, s. m. *Imperium.* Il signoreggiare. *Il valore si sottiglia per signoreggiamento del ferro.* Cresc. *Temperanza, e signoreggiamento di ragione contra libidine.* Com. Pur.

SIGNOREGGIANTE, add. d' ogni g. *Dominans.* Che signoreggia. *Sonna di Spagna, e figliuola unica del Re Filice signoreggiante quella.* Filoc. *Pecca l' uomo per la signoreggiante ragione.* Maestruzz.

SIGNOREGGIARE, v. n. *Dominari.* Aver signoria; Dominare. *Tu se' uomo ec. nato a signoreggiare.* Lab. *Molte sono reputate spirituali, ne' quali signoreggia la gola.* Tratt. gov. fam. *Indi mi signoreggia, indi mi sforza.* Petr. *Tal signoreggia, e nasalia testa alta.* Dant. Par. *Meglio è l' uomo sofferente, ec. e che signoreggia all' animo suo.* Albert. *Città signoreggiata da' suoi cittadini.* Gr. S. Gir.

§. Per metaf. vale Soprastare; Essere a cavaliere. *Sopra una loggia, che la Corte tutta signoreggiava.* Bocc. nov. cioè Soprastando scopriva. *L' una è verde, o rossa, l' altra bianca, e nera secondo il colore degli elementi, o degli umori, che signoreggiano nella cosa.* Tes. Br. *Per le stelle, che signoreggiano sopra quello luogo.* G. Vill.

§. Fig. vale anche Vincere; Superare. *Brunoro era di maggiore statura di Tristano, e a cavallo lo signoreggiava assai dell' altezza.* Tav. Rit.

§. Signoreggiare, per Trattar da Signore, e modo de' Signori. *Pargli dando senza richiesta non spendere puttaneggiando, ma guadagnare signoreggiando.* Aret. rag.

SIGNOREGGIATO, TA, add. da Signoreggiare. V.

SIGNOREGGIATÓRE, verb. m. *Dominator.* Che signoreggia; Dominatore. *Signoreggiatore è della terra chi la carne sua regge con leggi di disciplina.* Amm. ant.

SIGNORELLO, s. m. *Regulus.* Dim. di Signore; Signore di piccolo stato. *Tu hai domato signorelli, e conti.* Franc. Sacch. rim.

SIGNORESCO, SCA, add. *Splendidus.* Signorile; Di signore. *Niccola Acciajoli, e sì Lorenzo Milici degni in stato signoresco.* Franc. Sacch. rim.

SIGNORESSA, s. f. V. e dici Signora.

SIGNORETTO, s. m. Dim. di Signore. *Sono certi signoretti tirannelli.* Vit. Benv. Cell.

SIGNORÈVILE, e SIGNORÈVOLE, add. d' ogni g. *Imperiosus.* Signoreggevole. *Fare contro la loro signorevile franchigia.* G. Vill. *La signorevole morte da ogni parte ec. serra tutte le vie.* Arrigh.

§. Per Gentile; Signorile. *Mai dalla sua signorevole compagnia ec. mi partirei.* Filoc.

SIGNORÌA, s. f. *Dominium.* Dominio; Podestà; Giurisdizione. *Alla sua signoria piacevolmente s' offersero.* Bocc. nov. *Dentro siede amore, la quale è la signoria della mia vita.* Dant. rim. *I' mi rimango in signoria di lui.* Petr.

§. Signoria, per Governo. *Franco per li rettori, che mena in signoria.* Franc. Sacch. Op. div. *Mario prese la signoria di Roma.* Cronichett. d' Amar.

§. Signoria, per lo Supremo magistrato d' alcuna Repubblica. *Venire alle mani della signoria, ed esser, come malizioso, condannato.* Bocc. nov. *Avendo i dato ec. il nobil modo, che V. Sig. ec. aveva tenuto ne' suoi ragionamenti con l' Illustriss. signoria di Venezia.* Cas. lett.

§. Signoria, si usa, parlando, o scrivendo a uomo di grande affare, per Titolo di maggioranza. *Gli addomandò quello, che la sua oltra, ed eccelsa signoria, da lei ricercasse.* Urb. *Come V. M. Cristianiss. potrà vedere per lettere di ser signorie.* Cas. lett.

§. *Amor, nè signoria non voglion compagnia*, proverb. che vale, che Nel comando, e nell' amore difficilmente si soffre l' aver compagni. *Voc. Cr.*

§. *Nè di tempo, nè di signoria, non si dar malinconia*, pur proverb. significante, che Delle mutazioni delle stagioni, e degli emergenti di stato non si dee prender passione. *Voc. Cr.*

§. *Dar signoria, o la signoria*, vale Concedere il comando. *I Fiorentini Guelfi diedono la signoria della terra al Re Carlo.* G. Vill.

§. *Tener signoria*, vale Esser signore; Possedere signoria. *Voc. Cr.*

§. *Tenere la signoria*, vale Reggerla, Amministrarla. *Se n' andò alla signoria, e ec. a un cavalier, che quella tenea, disse.* Bocc. nov.

SIGNORILE, add. d' ogni g. *Illustris.* De signore; Che ha del signore, del grande. *Quel, che 'n sì signorile, e sì superba vista vien prima, è Cesar.* Petr. *Da queste due pompe ec. si regge la signorile superbia del popolo. Con leggiadra, e signorile risposta fecero ec. Molte fu magnanimo, e signorile.* G. Vill.

SIGNORILITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è signorile. *La pronunzia con gravità di signorilità con un sopracciglio ec. Possare il mondo! Apollino a pennello! Che signorilità, che leggiadria!* Bell. Bucch.

SIGNORILMENTE, avv. *Splendide.* In guisa signorile. *I quali signorilmente ritennono la notte.* Libr. Viagg. *La qual signorilmente gli ha onorati.* Bern. Orl.

SIGNORÌNA, s. m. Dim. di Signora, detto per vezzi. *Nel medicare questa signorina mi serviroi, ec.* Red. cons.

SIGNORÌNO, s. m. Dim. di Signore; e si dice per vezzo, o per poca età. *Voc. Cr.*

SIGNORÍO, s. m. V. e dici Signoria.

SIGNORMO, s. m. Voc. ant. composta a guisa di quell' altro Fratelto, Fratelmo, e simili, e vale Signor mio. *Pataff.*

SIGNOROTTO, s. m. *Regulus.* Signore di piccol dominio. *Agricola raccettato un di que' signorotti scacciato di casa sua, lo tratteneva ec.* Tac. Dav. vit. Agr.

SIGNORSO, s. m. Voc. ant. simile a quell' altro Signormo, e vale Suo signore. *Dant. Inf. Bemb. pros.*

SIGNORTO, Voce composta a guisa dell' altre Signormo, e Signorso, e vale Tuo signore. *Bocc. nov. ec.*

SIGNOZZÀRE, v. n. Lo stesso, che Singhiozzare. *Min. Malm.*

SILÈNA, verb. f. di Sileno. *Silena è quella ec. satira, che ha sime le nari.* Salvin. Cas.

SILÈNE, s. f. *Silene.* T. Botanico. Frutice di varia spezie il quale cresce in forme di cespuglio sempre verde, e produce graziosi e bei fiori.

SILÈNO, s. m. Spezie di Satiro, o piuttosto il Nutrizio, e Pedagogo di Bacco, solito di andar sull' asino. *Salvin.*

SILENOGRAFÌA, s. f. Arte instituita dall' Ottica, che dà le regole di contrarre, o di enormemente ampliare le spezie degli oggetti, trasmesse a la potenza visiva, in modo che dette spezie diversamente si rappresentino da quel, che effettivamente in se stesse sono. *Voc. Dis.*

SILENTE, add. d' ogni g. *Silens.* Che sile. *Lo 'ntelletto sta silente, e silendo vien tacente per lo gran meravigliare.* Fr. Jac. T. *Parlando in atto assai sì fervido con sì-mi parole, e grazie cessasse.* Bocc. Am. Vis.

§. *Luna silente.* V. Interlunio.

SILENZIÀRIO, s. m. Dicevasi anticam. Colui, al quale apparteneva imporre silenzio. *Deh qualcun vi ven fra la nobil dignità di Silenziario e i chiacchieroni ovunque ec. ......*

veggia com' arbitrario. Fag. rim.

SILÈNZIO s. m. *Silentium*. Taciturnità; Lo star cheto; Il non parlare; Mutolezza; Tacimento. *Silenzio profondo, alto, lungo, ostinato, muto, mesto, vantaggiato, opportuno, ossequioso, giovevole, cheto, notturno. In silenzio pronto accorto, e saggio*. Petr. *Pianeti iti presso, e con silenzio erano*. Vit. SS. Pad. *Veggo ec. che il mio lungo silenzio con V. S. ec. non ha avuto forza di far uscire la sua affezione verso di me*. Cas. lett.

§. *Porre, e Imporre silenzio*, vagliono Far sì, ch' altri non parli. *La Reina l' aveva ben sei volte imposto silenzio*. Bocc. nov. *Le donne quasi ad una boce gli posero silenzio*. Amet. *Posto ho silenzio a' più soavi accenti, che mai s' udiro*. Petr. *Poner silenzio al mio cupido ingegno*. Dant. Par. Qui per metaf.

§. *Por silenzio alle parole*. V. Parola.

§. *Far silenzio*, vale Chetarsi; Tacere; o Comandare, che altri taccia. *E fatto silenzio, si disse, che ec. Come fu posta a sedere, fece fare silenzio*. G. Vill.

§. *Passare sotto silenzio alcuna cosa*, vale Non farne alcuna menzione. *Gli altri per meno male passati furono sotto silenzio*. M. Vill.

§. *Dar silenzio*, vale Fare star cheto, o quieto. *Voc. Cr.*

§. Per Istare con attenzione senza divertirsi in parlando. *Il cervigiale ec. vostro vedrete, se vi darete il solito silenzio*. Cecch. Servig. prol.

§. *Rompere il silenzio*, vale Cominciare a parlare. *Ruppe il silenzio ne' concordi numi poscia la luce ec.* Dant. Par.

§. *Stare in silenzio*, vale Non parlare; Osservare il silenzio; Tacere. *Vedendo il canto della predicazione stare in silenzio ec. si mettono a piagnere*. Mor. S. Greg.

§. *Tener silenzio*, vale Tacere. *Tale può tenere silenzio dalla nona per insino a vespro*. Gr. S. Gir.

§. Silenzio, per Intermissione; Posa; onde *Dar silenzio*, vale Dar intermissione, posa. *Per dare alquanto silenzio alla guerra, ond' erano aggravati*. G. Vill.

§. Silenzio, per Quiete, o Luogo tacito, o solitario. *Raro un silenzio, un solitario orrore d' ombrosa selva mai tanto mi piacque*. Petr.

§. Silenzio, si dice talora così assolutamente, facendo motto ad alcuno, per dire, Taci. Non parlare.

SILENZIÒSO, OSA, add. Voce dell' uso. Taciturno; Che parla poco.

SÌLEOS, s. m. *Silermontanus*. Silermontano; Spezie d'erba, il cui seme s' adopera nelle medicine, ed ha virtù diuretica, dissolutiva, consumativa, e attrattiva. *Cresc.*

SILÈRE, v. n. Voc. Lat. Tacere; Star cheto. *Or dubbi tu, e dubitando sili*. Dant. Par. *Lo 'ntelletto sta silente, e silenzio vive ec.* Fr. Jac. T. *Preso dal nuovo canto stupore, silì*. Boez. Varch.

SILERMONTÀNO, s. m. Lo stesso, che Sileos. *Prendasi seme di finocchio libbre due, silermontano libbra una*. M. Aldobr.

SÌLFIO, s. m. *Silphium*. Pianta forestiera, che nasce in Media, o in Soria, dal sugo della quale, secondo alcuni, si cava l' assa fetida. *Ricett. Fior.*

SÌLICE, s. f. Selice; Selce, l' ultima delle quali voci è la migliore. *Cresc.*

SILÌCEO, EA, add. T. de' Naturalisti. Della natura della silice. *Quarzo siliceo. Terra silicea.*

SILÌGINE s. f. Sorta di grano gentile. *Fa' polvere di farina di siligine, ed inghiottila*. Tes. Pov.

SÌLIO, s. m. *Evonymus*. Arbuscello detto anche Fusaggine, del cui legno si fan le fusa, e altri lavorii al tornio. *Togli ec. barbe di silio*. Pallad.

§. Silio, è anche Sorta d' erba medicinale, del seme della quale si fa la mucillaggine; ed è anche detto Psillio, Psilio, e Pulicaria; e si prenda anche per lo seme della medesima erba. *Gomma adragante, e silio*. M. Aldobr.

SILÌQUA, s. f. *Siliqua*. Guscio, nel quale nascono, e crescono i granelli de' legumi; Baccello. *Voc. Cr.*

§. Per simil. si dice anche d' alcuni frutti. *Mirabil cosa di questo frutto della palma vedemo ancora, che in una siliqua, ovver guscio, produce i suoi frutti, e ramicelli, ne' quali i suoi frutti sono*. Cresc.

§. Siliqua, per Ispezie di Moneta antica. *Ogni giorno faceva dare al maschio una certa moneta che si chiamava siliqua, e alla femmina due*. Vit. SS. Pad.

SILIQUÒSO, OSA, add. T. Botanico. Che produce silique. *Piante siliquose.*

SILITTAR, s. m. Voce Turchesca. Nome di dignità presso de' Turchi e dicesi di Colui il cui ufficio è di portar la spada del Gran Signore. *Sua Maestà mandò il suo silittar a portare una veste di zibellini, e una sciabla al Gran Visir in dono*. Red. lett.

SÌLLABA, s. f. *Syllaba*. Aggregato di più lettere, dove s' include sempre di necessità la vocale; ed anche Una sola vocale senza compagnia di consonante. *Il dicitore è costretto a dire in certo numero di sillabe, e a venire ec.* Com. Inf. *Dee ordinare le sillabe in tal modo, che' suoni siano accordevoli ec.* Tes. Br. *Aggiugnevano la lettera N alla prima sillaba di così fatti nomi*. Red. annot. Ditir.

§. *Dir le sillabe*, dicesi volg. per Parlar chiaro rimostrando francamente checchè sia. *E sapete se dianzi gli ho detto le sillabe: ma gli è stato come predicare a' porri*. Fag. com.

SILLABÀRE, v. a. Sillabicare; Proferir parole; Pronunziare; e più propriam. Fare compitando quella posa a quello staccamento delle sillabe, che si conviene. *Puss' egli perdersi? Perdere il tempo in sillabar parole, in tessere versi?* Chiabr. Serm.

SILLABICÀRE, v. a. Sillabare; Compitare. *S. Cat. Pist.*

SILLÀBICO, ICA, add. Appartenente a sillaba. *Qui si noti di sopra più la sistole in steterunt, e lo scapezzamento sillabico in sermonem, e tutto per servire, ec.* Uden. Nis.

SILLABITATO, TA, add. Voc. ant. Che ha sillabe. *Tempi sillabitati*. Com. Inf.

SILLEPSI, s. f. Sorta di figura di costruzione. *Volevano questi inferire quelle scomatazioni, e troncamenti ec. di corrispondenze stravolte, prolepsi, sillepsi, e sincesi, ec.* Pros. Fior.

SILLOGISMO, e SILOGISMO, s. m. Discorso, nel quale, in virtù d' alcune cose poste, e specificate ordinatamente, ne seguita qualcun' altra. V. Argomento nel primo signific. *Porfirio, che d' astuti sillogismi empiè la dialettica faretra*. Petr. *Quanto son difettivi sillogismi quei, che ti fanno in basso batter l' ali!* *È sillogismo, che la mi ha conchiusa acutamente*. Dant. Par. *Sillogismo è argomento, che fa fede della cosa dubbiosa*. But. ivi. *Meglio apprendiamo le cose singolari, e gli esempi, che le singolari, e i sillogismi, la qual parola dee voler dire in più aperto volgare le ragioni*. Galat.

§. *Ritorcere un sillogismo*. V. Ritorcere.

SILLOGÌSTICO, e SILOGÌSTICO, CA, add. *Syllogisticus*. Di sillogismo; Appartenente a sillogismo. *La forma dialettica ec. è forma più coperta, e più stretta, e più forte della sillogistica Peripatetica*. Salvin. disc. *Esplicator della forma sillogistica*. Gal. Sist.

§. *Forma sillogistica*. V. Forma.

SILLOGIZÀRE, SILLOGIZZÀRE, e SILOGIZZÀRE, v. n. *Ratiocinari*. Far sillogismi; Ridurre a sillogismo. *E da questa credenza ci conviene sillogizzare senza avere altra vista*. Dant. Par. *Le quali cose se ec. avesse saputo, non gli sarebbe stato bisogno d' andare sillogizzando*. Bocc. nov. *Vati ragionamenti di quei medici, che sillogizzando invidiose fallacie, con capo obliquo condannano l' erbe, e le frutte*. Cocch. Regn.

SILOBÀLSAMO, e SILOBÀLSIMO, s. m. *Xylobalsamum*. Il legno, o piuttosto i piccoli rami della pianta del balsamo, i quali hanno odore e sapore aromatico, come il Carpobalsamo. Alcuni hanno scritto Zilobalsamo. V. Balsamo, Opobalsamo. *Togli cardamomo, ghiaggiuolo, ec. silobalsimo ec.* Cresc. *Balsamo legno, che è il silobalsamo*. Ricett. Fior.

SILOCCO, s. m. Voc. ant. Scilocco. G. V. i.

SILOÈ, s. m. *Xylaloes*. Sorta di legno odorifero. *M. Aldobr.*

SILOGISMO, SILOGISTICO, SILOGIZZÀRE. V. Sillogismo ec.

SILVÀNO, e SELVÀNO, NA, add. *Silvester*. Di selva; Rustico. *Questa turba silvana*. Dittam. *Leon silvano. Fera domestica, o silvana*. Morg.

§. Per metaf. vale Peregrino; Forestiero. *Qui sarai tu poco tempo silvano*. Dant. Purg. cioè Abitatore di questa selva.

§. Silvani, chiamavansi gli Dei de' boschi presso i Gentili. *Il tornare pa-*

stor co' suoi selvani, co' suoi satiri, ec. Alam. Colt.

SILVESTRE, add. d'ogni g. e SILVESTRO, TRA, add. *Silvester*. Di selva; Selvatico. *Pianta silvestra. Cammin silvestro*. Dan Inf. *Tanto più maligno, e più silvestro si fa 'l terren col mal seme*. Id. Purg. *Pere silvestre. Animali silvestro*. Pitt. *Silvestre erbo, e duro lesto porre* ec. Tosc Gor. *Sali amorosi, e silvestri*. Del Papa cons.

SILVIO, s. m. T. degli Stampatori. Sorta di carattere minore del Testo.

SILVÓSO, OSA, add *Silvosus*. Selvoso. *Ne i dorsi delle montagne le parti silvose appariscono assai più fosche*. Gal. Sist.

SIMBOLEGGIAMENTO, s. m Il simboleggiare. *Giudica, se per simboleggiamento prende queste due tazze di consigli, d'aver elle dell' Indie il reggimento*. Bellio. Bucch

SIMBOLEGGIANTE, add. d'ogni g. Che simboleggia. *Descrivendo egli gissi mostri giganti contenti schiatta simboleggiante gli Atei, e empi*. Salvin. proc. Tosc.

SIMBOLEGGIÀRE, v. n. *Designare*. Simbolizzare; Significare con simboli. *Ben simboleggiarono ne' lor riti nuziali i Romani. Il color celeste ec. simboleggia la fedeltà, e la giustizia*. Salvin. disc. *Dall' abbattersi uno Filosofo ad aver qualche assioma, che si accosti a simboleggiar più chiaramente di quel di un' altra qualche articolo di fede, non ne resulta*, ec. Magal. lett. *Piante odorifere, nelle quali ella venne simboleggiata*, ec. Segnet. Munn.

SIMBOLEGGIÀTO, TA, add. da Simboleggiare. V

SIMBOLEITÀ, s. f. Simbolità; Pari modo di convenire una cosa con l'altra. *Per ragione d' una certa simboleità, che ci par di ravvisarvi tra le doti del nostro spirito, e quelle che* ec. Magal lett.

SIMBOLICAMENTE, avv In maniera simbolica; Per via di simboli. *Altri più misteriosamente dissero, ec. voler dire simbolicamente Penelope* ec. Salvin. disc

SIMBÓLICO, CA, add. Attenente a simboli; Allegorico. *Autori, ec. di misterioso, e simbolica erudizione ripieno*. Salvio. disc.

§. *Teologia simbolica*. V. Teologia.

SIMBOLITÀ, s. f. Similitudine; Conformità allegorica. *S' accordano a dare lo stesso titolo gli alla farfalla, questi all' anima, per la loro per così dire, simbolità*. Salvio. pros Tosc.

SIMBOLIZZÀRE, v n. *Designare*. Significare con simboli; Simboleggiare. *Il mio pensi (disegno) è riuscito ai quegli, che non riescono, e che simbolizzano co' fanti*. Magel. lett.

SIMBOLO, s. m. Cosa, per mezzo della quale se ne significa un' altra. *Voc. Cr.*

§. Simbolo, per la Regola del nostro credere, detta volgarmente il Credo. *Se alcuno colga erba medicinale col simbolo, ovvero col paternostro ec. non è* ec. Maestruzz.

SÌMBOLO, LA, add. Simbolico, ed anche Analogo. *Ei l'ha concepita in un modo così simbolo alla natura divina, che ec. Ma che direte, che essendo il clima di Pisa così simbolo, e questo di Firenze così dissimbolo a questo di Roma, pure costà e qua il Belvedere conduca il frutto, e a Pisa* ec. Magal lett.

SIMETRÌA. V. Simmetria.

SIMETRIÀTO, TA, add. Fatto con simetria; Appartenente a Simetria. Udeo. Nis

SÌMIA, s f. *Simia*. Scimia. *Che bel guadagno è quello d'una simia*. Petr.

SIMIÀNO, s. m Sorta di Susino. *I susini simiani nelle corti lungo i muri a bacio fanno bene*. Dav. Colt.

SIMIGLIANTE, s. m. *Idem*. Della medesima sorta. *Che so io, Madonna, se ec. vi ci facesse il simigliante*. Bocc. nov. *Io' vidi una ec. che mise me a far lo simigliante*. Dant. Purg.

SIMIGLIANTE, add d'ogni g. *Similis* Che somiglia; Simile. *Lunga la barba, e di pel bianco mista portava a' suoi capegli simigliante*. Dant Purg *I giovani con vaghe donne sono simiglianti a loro. Le quali son sì simiglianti l'una all'altra, che* ec. Bocc nov.

SIMIGLIANTE, avv. *Similiter*. Simigliantemente; Similmente. *E simigliante vi mandarono i Sanesi, e' Lucchesi*. G. Vill. *Più tempo stetti, ec. così simigliante tu puo' stare ora*. Sen. Declam

SIMIGLIANTEMENTE, avv. *Similiter*. Similmente; Parimente. *Simigliantemente tutti i santi del vecchio, e nuovo testamento ci ammaestrarono co' fatti*, ec. Passav. *Le quali (oemere) co' letti ben fatti, e così di fiori piene, come la sala trovarono, e simigliantemente le donne le loro*. Bocc. introd. *Ed un' altra figura mata simigliantemente*. Tes. Br.

§. Per A similitudine. *Quando farà nato simigliantemente al dito grosso di grandezza*. Pallad.

SIMIGLIANTISSIMO, IMA, add Superl. di Simigliante. *Pastori due figliuoli maschi simigliantissimi al padre*. Bocc. nov.

SIMIGLIANZA, s f. *Similitudo*. Somiglianza. *Sempre la simiglianza è meno, che la cosa vera*. Amm ant. *Pure esse hanno nel primo aspetto simiglianza di quelle*. Bocc. nov. *Feciongli la simiglianza, e figura del Ninferno*. G. Vill.

§. Per Comparazione; Similitudine. *Che tutte simiglianze sono scarse*. Dant. Par.

§. Per Indizio. *E s' elli* (lo sparviero) *ha li piedi vestigiosi, si è simiglianza, che sieno buoni*. Tes. Br.

§. *A simiglianza*, posto avverbialm. vale lo stesso, che Similmente; Simigliantemente. *Rim ant.*

SIMIGLIÀRE, v. a. *Assimilari*. Aver simiglianza; Somigliare. *Maraviglioss forse Tedaldo, che alcuno in tanto il simigliasse, che fosse creduto lui*. Bocc. nov. *Sol se stessa, e null' altra simiglia*. Petr.

§. Simigliare, neutr. pass. vale Farsi, o Rendersi simile. *Così veloci seguono i suoi vimi, per simigliarsi al punto, quanto ponno*. Dant. Par.

§. Simigliare, per Paragonare. *Ella poteo esser simigliata ad adornato arbore fronzuto, e fiorito*. G Vill.

§ Per Parere; Sembrare. *Nullo similgliomi più misero, che quello, a cui volta viene d' avversità*. Guitt. lett. *Ma imperocchè tu mi sembri savio uomo e conoscente, sì te prego*, ec. Stor. Barl

SIMIGLIÀTO, TA, add. da Simigliare V.

SIMIGLIÈVOLE, add. d' ogni g. *Similis*. Che somiglia; Simile. *I corpi solidi, come verbigrazia la ghiaja sarebbe, la rena, e simiglievoli*. Sagg. nat. esp.

SIMILÀRE, add. d'ogni g. Aggiunto dato a quelle cose, che sono semplici, e non composte da altre, e che divise, son divise in particole simili. *Dare tutti i corpi de' solidi similari*. Vivian. Tr. Resist. e Magal. lett.

SÌMILE, s. m. *Similis*. Che ha simiglianza; Che ha similitudine. *Ogni simile suo simile appetisce*. Lab. *Simile qui con simile è sepolto*. Dant. Inf. *S' io avessi considerato quel proverbio, che dice: Simili con simili, e gir co' suoi, io non aveva a tessere al servigio di signore straniere*. Fir. disc. an. *Ogni simile ama il simile* Cecch Esalt. cr.

§. *Il simile*, vale La stessa cosa. *Il simile, si può dire di coloro, che sono in Purgatorio*. Maestruzz.

§. *A simile*, posto avverbialm. vale A simiglianza; Similmente. *Secondo che negli animali ec. così tutto a simile sono nelle piante per il legnee ec.* Cresc. *Pria che spiri io rimango bianco, a simile d' uom morto*. Rim. ant.

§. *Per simile*, vale lo stesso, che Similmente. *E su più d' altri cento poeti di questi per simile avere. Per simil dei pigliare, e della luna, e degli altri pianeti*. Franc. Barb.

SÌMILE, add d'ogni g. *Similis*. Conforme; Che ha sembianza di quello, di che si dica esser simile. *Vuoi simile a se stesso son certe, Simili fatti v' ha al fantolino*. Dant. Par. *Alcun che sia al mio parer ben simile*. Bocc. canz.

§. Per Cotale; Sì fatto. *A ciocchè più simil cosa non avvenisse*. Bocc nov.

SÌMILE, avv. *Similiter*. Similmente. *Di Firenze vi fu molta buona gente, e simile di Pisa*. G. Vill. *Sono situati di poggetti, e colli atti al montare; simile v' ha de grandi, alti, e nondimeno dilettevoli*. Cron. Morell.

SIMILEMENTE, e SIMILMENTE, avv. *Similiter*. Parimente; In simil modo; Nella stessa guisa; Conforme. *Aggiote ora, che similmente non avvenne a voi*. Petr. *Trovò un uomo attempato molto con una sua moglie, che similmente era vecchia*. Bocc. nov. *Similmente a costui parve amata*. Dittam

SIMILISSIMO, IMA, add. Sup. di Simile. *Il lumacone marino ec. è simi-*

lettimo al lamacone terrestre. Red. Oss. an.

SIMILITUDINARIAMENTE, avv. *Comparative*. Con similitudine. *Parla qui similitudinariamente*. But. Inf.

SIMILITUDINÀRIO, RIA, add. Termine, e cui tsode la similitudioe; Appartsneote a similitudine; Che è foodato sulle similitudini. *Oltre al pochissimo artifizio, che v'è, per essere una lamentazione direi similitudinaria, cioè fondata tutta sulle similitudini*. Uden. Nis.

SIMILITÙDINE, s. f. *Similitudo*. Simiglianza; Conformità. *Tu fe' uomo fatto alla immagine, e similitudine d' Iddio*. Lab. *Erano quelle canne a similitudine di quelle artiglierie, che ec.* Bemb. stor.

§. Per Comparazione. *Ciò mostra per più parabole, e similitudini*. Passav. *La similitudine è come un genere alla comparazione, ed all' esempio*. Varch. Lez.

§. *A similitudine*, posto avverbialm. vale A simiglianza. *Erano quelle canne a similitudine di quelle artiglierie ec.* Bemb. stor.

§. *Con questa similitudine*, vale Nell' istesso modo. *Con questa similitudine si serri all'intorno, dove incocera ec.* Segg. nat. esp.

SIMILMENTE. V. Similmente.

SIMILÒRO, s. m. Voce dell' uso. Metallo artefatto, o Misture, che simiglia l'oro.

SIMITÀ, s. f. Schiacciature del naso. *Sega. Anim.*

SIMMETRÌA, e SIMETRÌA, s. f. *Symmetria*. Ordine, e Proporzione delle parti fra loro. *S' era ridotto alla convenevole, e naturale simmetria delle parti*. Red. Ins. *La natura risulta dalla simmetria, cioè dalla moderata, e commisurata mescolanza degli quattro elementi*. Varch. Lez. *Lo mantengono nel suo tuono, e nella sua natural simmetria, e ordine di parti*. Red. cons. *Sono indizj infallibili della simmetria della vita*. Pros. Fior. *Non posso io già crearne un tutto, le cui parti con quello, e tra se con avvenenza di simmetria si ricordano*. Salvin. pros. Tosc.

§ Chiamasi in Architettura *Simmetria uniforme* Quella, il di cui ordine regna nell' istesso maniera dapertutto. E *Simmetria rispettiva*, Quella i di cui lati opposti sono simili fra di loro.

SIMO, MA, add. *Simus*. Che ha il naso indentro, o schiacciato. *Sileno è quella statua, che ha sime le nari. Vecchio calvo e simo nel naso*. Salvin. Cas.

SIMONEGGIÀRE, v. a. Far simonia *Per avarizia me, simoneggiando*. Dant. Inf.

SIMONÌA, s. f. *Simonia*. Mercatanzia delle cose sacre, e spirituali. *Simonia è, che mercatanta le cose sacre*. But. Inf. *Simonia si è dare, ovvero ricevere alcuna cosa temporale, che si può stimare in prezzo delle cose spirituali*. Tratt. pecc. mort.

SIMONIACAMENTE, avv. T. Ecclesiastico. In modo simoniaco; Con simonia.

SIMONIÀCO, CA, add. *Simoniacus*. Che fa simonia. *Questi fu uomo eci simoniaco*. G. Vill. *Non sia ebbriaco ec. non falsario, non simoniaco*. Passav.

§. Simoniaco, si dice anche Delle cose, in cui si trovi simonia.

SIMONIÀLE. V. e dici Simoniaco.

SIMONIZZÀRE, v. a. Simoneggiare. *Vendono simonizzando le cose d' Iddio*. Tom. Par.

SIMONIZZATÒRE, verb. m. *Simoniacus*. Che simonizza; Simoniaco. *Uccideràe ogni vesta, ed ogni simonia, e simonizzatore*. Com. Purg.

SIMPATÌA, s. f. *Sympacia*. Contrario di Antipatia. Convenienza e Scambievole appetito, che gli Antichi credettessi nascere, o troversi tra le cose che sono tra di loro somiglianti di qualità. *Simpatia naturale, forte, occulta, maravigliosa, scambievole*. Gal. Sist.

§. Si dice altresì della Convenienza, e Relazione di genio, o di costumi; Mutue inclinazione; Amicizia. *Essi non han con voi gran simpatia*. Malm.

SIMPÀTICO, CA, add. Voce dell'uso. Appartenente alla cagiona, o agli effetti della simpatia.

SIMPATIZZÀRE, v. a. Voce dell'uso. Aver simpatia; Latentemente consentire un corpo rispetto ad altro.

SIMPLICE, add. d'ogni g. Semplice. V. *Gutt. lett.*

SIMPLICIÒNE, ONA, add. e s. Lo stesso che Semplicione V. *E ec ne era com' uomo simplicione, e ora freddo, ec* Fr. Jac. T.

SIMPLICITÀ, s. f. *Simplicitas*. Semplicità. *Per lo nome dell' asino s' intenda la simplicità de' Pagani*. Mor. S. Greg. *Acquistò puramente, e con grande simplicità le lire cinquanta*. Franc. Sacch. nov.

SIMPLIFICÀRE, n. p. Farsi semplice; Ridursi a semplicità. *Tanto è migliore il sapere, quanto più si unifica, e si simplifica, e si universalizza*. Salvin. pros. Tosc. *Essendo perfettissimamente uno, è in eminente grado tutte le cose, lequali in esso simplificansi*. Id disc.

SIMPLIFICAZIÒNE, s. f. Riducimento di alcuna cosa alla sua simplicità. *Ma ciò forse non fu visione, ma un altro modo di vedere: estasi, e simplificazione, e spandimento, e avanzamento di se stesso, e desiderio verso il contatto*. Salvin. Plot *Quasi Alchimisti dell' Orazione han ripieno i loro scritti di certi gerghi o siano nomi enigmatici di poca fede, ec. astrazione, sospensione, simplificazione, e tanti altri termini barbare, che non si trovano nel vocabolario de' Poeti, e della più sana Teologia*. Magal. lett.

SIMPOSÌACO, CA, add. Simposiaco. *Del quale effetto del vino ec. Plutarco nelle quistioni simposiache, o conviviali la fisica ragione ne assegna*. Salvin. disc. *In publici solennissimi luoghi si sono ragunati a frequenti conviviali consulte, a simposiaci dibattimenti*. Id. pros. Tosc.

SIMPÒSICO, CA, add Voc. Lat. Attenente a simposio, *Quantunque ec. l' allegasti nella tua orazione simposica*. Dav. Oraz. Gen. delib.

SIMPÒSIO, s. m. Voc. Grec. Banchetto; Convito. *Non vi par egli ec. che fusse meglio posto, e più segnalatamente da' Latini, che da' Greci simposio?* Varch. Ercol.

SIMULACRO, s. m. *Simulacrum*. Statua di una falsa Divinità; Idolo. *A Firenze fecione onorare, come santuario, quello simulacro per cotanto tempo*. M. Vill. *Come sacrificate a' simulacri muti, ed insensibili*. Vit. SS. Pad.

§. Gli antichi Filosofi chiamavano Simulacri, Quelle membrane o pellicelle, ch' essi credavano, che si staccassero a guise d' efflusj dalla superficie de' corpi, ed entrando negli occhi vi recassero l'immagine delle cose posta al di fuori, per formar la visione.

SIMULAMENTO, s. m *Simulatio*. Il simulare. V. Finzione. *È astuzia simulamento di prudenza*. But.

SIMULÀRE, v. a. *Simulare*. Mostrare il contrario di quello, che l'uomo ha nell' animo, e nel pensiero; Fingere; Far finta. *Non è sempre bugia ciò, che noi simuliamo, o infigniamo*. Maestruzz. V. Simulazione, Simulatore.

§ Usasi ancora in signif. n. e neutr. pass. *Ma perch' e' non era colpevole, non simulò, se non colla mattezza*. Dselom. Quintil. *Simulandosi infermo del corpo copriva le ferite dell' anima*. Fir. As. *Meno avrò pena a star serrato eterno, ch' io non ho avuto a simularmi tale*. Alam Gir.

SIMULATAMENTE, avv. *Simulate*. Con simulazione; Fintamente; Fittiziamente. *Simulatamente, e per favore de' Lucchesi, e a loro richiesta donò al Re Filippo di Francia tutte le ragioni, ch' egli avea in Lucca*. G. Vill.

SIMULATIVO, IVA, add. *Simulans*. Che simula; Simulato; Finto. *Ha di pigrizia il nome, e quel s' usurpa della tranquillità simulativo*. Buon. Fier.

SIMULÀTO, TA, add. da Simulare; Finto; Fittizio. *Il nono grado della superbia è simulata confessione de' peccati*. Passav. *La lettera era d'alto dettato, simulata da parte del principe delle tenebre*. M. Vill.

SIMULATÒRE, verb. m. *Simulator*. Che simula; Che di fuor mostra altro che non ha nell' animo. *Li simulatori e callidi provocano l'ira di Dio*. Cavalc. Med. cuor. *Quando elli disse simulatori, bene soggiunse e astuti; imperocchè se essi non fussero dotti, e astuti d' ingegno non potrebbon bene simulare*. Mor. S. Greg. *Temperalmente si può intendere per questo i malvagi simulatori, che s' adornano, e mostrano in apparenza di buone persone*. Fav. Es.

SIMULATRÌCE, fem. di Simulatore. *Voce di regola*.

SIMULAZIÒNE, s. f. *Simulatio*. Falsa dimostrazione in parole, o atti contrarj a ciò che altri ha nell'animo. V. Finzione, Dissimulazione. *Simulazione*, dica il Buti, è finger vero quello, che non è vero; *Dissimulazione* è negar quello, che è vero, *La simulazione è propria*

mtare bugia, composta con segni degli atti di fuori, e non fa forza per qualunque modo altri menta, e con parole, o con fatti. Maestruzz. Con falso simulazion di bene pervertono coloro, che apertamente non possono inducere al male. Mor. S. Greg.

SIMULTÀNEO, EA, add. T. Teologico, che dicesi dal Concorso della Causa prima, a seconda nella stessa azione. E dicesi anche di altra cosa, che vada insieme con altre. Il vostro credere sarà anteriore al vostro discorrere, e simultaneo col vostro volere. Megal. lett.

SINAGÒGA, s. f. Synagoga. L'adunanza degli Ebrei sotto l'antica legge; e prendesi anche in più largo significato per la Nazione, o Religione Giudea. Dal tempo del loro nascimento fino alla fine: la Gentilità certo con la sinagoga son pari, e comune via. Omel. S. Greg. Questi fu principio della sinagoga, e combattette col demonio. Cavalc. Frutt. ling. Di ser divinamente alla Sinagogo incredula S. Girolamo. Segner. Pass. istr.

§. Sinagoga, è anche il Nome del Tempio, o Luogo, dove si adunano gli Ebrei per far gli ufizj della lor religione. Guastator delle sinagoga loro, e edificator delle chiese cattoliche. Serm. S. Ag.

§. Pare un ghetto, e una sinagoga. V. Ghetto.

SINALEFFE, o SINALÌFE, s. f. T. Grammaticale. Collisione, o Riunione della vocale nel fine di una parola seguita da un altra, che pur comincia in vocale; come Tale uno per sinaleffe dicesi Taluno. Tale ora. Talora. ec

SINALLAGMÀTICO, CA, add. T. de' Legisti. Dicesi de' contratti reciprochi tra due persone.

SINAPISMO, s. m Senapismo. L. br. cur. malatt.

SINARTRÒSI, s. f. T. Anatomico. Nome, che si dà all' articolazione dell'ossa, che si fa senza moto.

SINASSÀRIO, s. m. T. Ecclesiastico. Leggendario. Sinassario Armeno. Niccol. pr. Tosc.

SINASSI, s. f. Synaxis. Adunanza degli antichi Cristiani, per pregare insieme. Se i Cristiani si trovavano in Chiesa, si celebravano le Sinassi, s' intervenivano a' sacri canti, ec. Lem Lez. Ant.

SINCERAMENTE, avv. Sincere. Con sincerità. Io ho poste in lui tutte le speranze mie, e di casa mia, e me le son donato sinceramente in perpetuo. Cas. lett.

SINCERÀRE, v. a. Capacitare. Cr. in Giustificare.

§. Sincerarsi, n. p. Venire in chiaro; Accertarsi e vale anche Giustificarsi.

SINCERAZIÒNE, s. f. Il sincerare, e Il sincerarsi. Accetto di buon cuore la risposta sincerazione, che mi fate su l'equivoco preso a conto d' ovato, e non ovato. Magal. lett

SINCERISSIMAMENTE, avv. Sup. di Sinceramente. Io le risponderò colla mia solita libertà sincerissimamente dicendole, che ec. Io l' ho letta, ec. e le parlo col cuore sincerissimamente. Red. lett.

SINCERÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Sincero. Al signor dilettissimo è da osservare, e abbracciare, per cultivamento di sincerissima carità. Vit. S. Gio. Bat. Si può certamente credere ch' egli abbia antichi sincerissimi atti veduti. Moez. S. Cresc.

SINCERITÀ, ADE, ATE, s. f. Sinceritas. Schiettezza; Purità; Integrità; Qualità di ciò che è sincero. Acciocchè la sincerità dell' amore, il quale tra' genitori nostri, e noi già lungo tempo fa, ed è indissolubile, insieme con noi perseveri. G. Vill. Beata giudico la sincerità della tua mente, e la purità del tuo animo. S. Grisost. Ma come la virtù visiva si stende più avanti, ec. tanto men mal vede, e con più sincerità riceve le forme obbiette. Bocc. Com. Inf.

§. Per Qualità di ciò che è schietto purgato, puro. Il mattello è lo riprova della sodezza, e sincerità del metallo. La sincerità, e chiarezza dell' umore acqueo. Gell. Color.

§. Per Genuinità; opposto a Falsità. Tuttavia crede il Rumart esser contrario alla sincerità degli atti. Niccol. pr. Sac.

SINCÈRO, ERA, add. Sincerus. Puro; Schietto; Che è senza finzione, senza artifizio; e dicesi delle persone, e delle cose. Uomo sincero. Narrazione sincera. Il tuo parlare è falso, e non sincero. Amet. All' occhio superbo Isaide non si mostra, ma sì al sincero, e puro, e umile. Cavalc. Frutt. ling. Sia manifesta la clemenza, e sincero amore, che il detto Re portava al nostro comune. G. Vill. Questa natura al suo fattore unita, qual fu creata, fu sincera, e buona. Dant. Par.

§. Dicesi ancora di Tutte le cose, le quali sono schiette, pura, purgate, genuine, non contraffatte. Principalmente in quegli (occhi) che hanno l' umor più sincero, come sono i giovani. Gell. Color. La massa dell' umor della bile, ec. seguitando suo viaggio si versa sincera nel medesimo condotto intestinale. Cocch. Bagn Quasi fossero l' opere genuine, e sincere de' buoni scrittori. Gor. Long.

SINCHISI, s. f. T. Medico. Quella malattia d' occhi, che proviene da confusione d' umori, il che accade con infiammazione della tunica Uvea.

SINCÌPITE, s. m. Sinciput; L'anteriore parte del capo sopra la fronte. Voc. Dis. in Sagittale.

SINCIPUT, s. m. Sincipite. V Voc. Dis.

SINCONDROSI, s. f T. Anatomico. Una delle unioni, o connessioni delle osse.

SÌNCOPA. V. Sincope.

SINCOPÀRE, v. a. Impiegare la figura sincope; È sentiero, sincopato da semitiero diminutivo della semita, ch' è piccola via posta allato alle fine de' campi. But. Purg. Tanto significa frale sincopato, quanto fragile intero Varch. Lez.

SINCOPATAMENTE, avv. Per sincope; Con sincope. Voc. Cr.

SINCOPÀTO, TA, add. da Sincopare; Che ha sincope. V. Sincopare.

SINCOPATÙRA, s. f. Formazione di sincopa. Drà, Frà per Darà; Farà, sincopature contadinesche. Salvin. Buon. Fier.

§. Sincopatura, T. Musicale. Sincope, o Seconda legatura. V. Legatura.

SÌNCOPE, e SÌNCOPA, s. f. Deliquium. Subita diminuzione delle azioni vitali; Sfinimento, e Smarrimento di spiriti; Svenimento. Per sanare la frequenza delle sincopi. Viene la sincope del cuore cagionata dall' utero. Tratt. segr. cos. donn.

§. Per quella Figura delle parole, per la quale dentro di esse si toglie una lettera, o una sillaba, detta perciò da' Toscani Leva 'n mezzo, come Sgombro per Sgombero, ec. Levata di mezzo la sillaba gi per la figura chiamata sincope da' Greci, cioè mozzamento. Varch. Lez.

§. Sincope, T. Musicale. Seconda legatura. V. Legatura.

SINCOPIZZANTE, add. d' ogni g. Che patisce di sincope. Vale a quelli, che ec. o a' sincopizzanti, e cardiaci, e a' malinconici. Cresc.

SINCOPIZZÀRE, v. n. Patire di sincope; Svenirsi; Smarrire gli spiriti. V. Sincopizzante.

SINCRETISMO, s. m. T. Didascalico. Unione, o Conciliazione di varie Sette di diversa comunione.

SINCRONÌSMO, s. m. T. Didascalico. Relazione di due cose, che fannosi, o che accadono nel medesimo tempo.

SINCRONO, ONA, add. T. Didascalico. Aggiunto da' movimenti, che fannosi a un tempo istesso.

SÌNDACA, s. f. Colei, che rivede i conti: oggidì è Ufizio di alcuni monasterj di monache. Chiamò a se la Colomba, la quale era stata sindaca ec. Fav. Es.

SINDACAMENTO, s. m. Judicium. Sindacato; Rendimento di conto. Non vogliono essere sottoposte al malizioso sindacamento delle altre femmine. Tratt. Segr. cos. donn.

SINDACÀRE, e SINDICÀRE, v. a. Tenere a sindacato; Rivedere altrui il conto sottilmente, e per la minuta. E come sindacati fummo al fine dinanzi al Re con potenza divina. Franc. Sacch. rim. Lo Duca mandò a Pistoja uno giudice per sindicare lui, e tutta la sua famiglia. Stor. Pist.

§. Sindacare, figuratam. per Censurare; Biasimare Ognun ti morde, e vuolti sindacare. Perchè voi siete a sindacar chi pasta. Bellinc. son.

SINDACÀTO, e SINDICÀTO, TA, add. da Sindacare, e Sindicare. V.

SINDACÀTO, e SINDICÀTO, s. m. Lex repetundarum. Rendimento di conto; e anche Quella liberazione, che dopo il rendimento del conto, e la dimostrazione della buona amministrazione, ottengono da' superiori coloro, che hanno maneggiato la faccenda pubbliche. Temendo al suo sindacato essere condannato. G. Vill Chiamato da quei collegati a sindacato. Tac. Dav.

§. Per Mandato di poter obbligare Co-

munità, Repubblica, o Principe, ec. *Mandato grande ambasceria, ec. con sindacato per lo comune con pieno mandato*. G. Vill.

§. *Andare a sindacato*, vale Sottoparsi al sindacato; Essere sindacato. *Voc. Cr.*

§. *Tenere*, o *Stare a sindacato*, *sindacare*, o simili, si dice del Farsi rendere, o Rendere, altrui ragione, o conto delle proprie operazioni; Rivedere i conti. *O quasi mi par bene un voler proprio tenere Iddio a sindacato*. Capr. Bott. *Io medico non voglio stare a sindacato da un dottor di legge*. Buon. Fier. *Avendo dal suo signore la commissione generale, e non limitata, non avena paura di stare a sindacato*. Fir. disc. an. *Quanto alle lodi, che ella mi dà l'avvertirò a guardare di non mettervi troppo in grosso del suo, perchè ne potrebbe stare a sindacato del Castelvetro*. Car. lett.

SINDACATÒRA, s. f. *Judicium*. Sindacamento, Sindacato. *S. aggiunga lo sindacatore del popolo*. Cuitt. lett.

SÌNDACO, s. m. *Syndicus*. Colui, che rivede i conti. *Non isfidando a' sindachi in ciò fare loro ufizio*. G. Vill. *Egli era sindaco, e procuratore del monistero*. Dial S. Greg.

§. Per Procurator di Comunità, Repubblica, o Principe, che abbia mandato di potere obbligarli. *Se infra quaranta di non gli mandassero dodici buoni uomini con sindaco, e pieno mandato a ubbidire suo comandamento. Fecesi il detto Tribuno fare carattere al sindaco del popolo di Roma*. G. Vill.

SINDÈRESI, s. f. *Synderesis*. Volgarm. Rimorso, o Rimordimento della coscienza, perchè fa a un certo modo l'effetto di mordere, e di rodere l'interno del delinquente. *Tutti abbiamo dentro di noi la sinderesi, che non vale altro, che conserva, e guardia di quelle prime nozioni, cioè di que' lumi ragionevoli, e naturali, che come suo patrimonio possiede l'animo, la quale sinderesi è regola dell'operare*. Salvin. disc.

SINDICÀLE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Del sindaco, o Del sindacato.

SINDICÀRE. V. Sindacare.

SINDICÀTO. V. Sindacato.

SINDÒNE, s. f. Panno lino, e propriamente Quello, in cui fu rinvolto il corpo del morto Redentore. *Segner. Pred.*

SINÈDDOCHE, s. f. T. Rettorico. Sorte di figura rettorica, ed è Quando si prende una parte per lo tutto, o il tutto per una parte, o la spezie per il genere, ovvero il genere per la spezie. *Adim. Pind.*

SINÈDRIO, s. m. che anche dicesi Sanedrin. Così chiamavasi dagli Ebrei il principal suo Tribunale. *La mandai con ordine di consultare co' miei savj, ec. ancora non so quello, che il Sinedrio averà decretato*. Magal. lett.

SINÈRESI, s. f. Figura Grammaticale. Contrazione di due sillabe in una.

SINESTRO, TRA, add. Voc. ant. Sinistro. *Morg.*

SINEURÒSI, s. f. T. Anatomico. Una delle unioni, o connessioni delle osse.

SINFISI, s. f. T. Anatomico. Unione di due ossa, così ferma, o così stabile, che non consente loro di potersi separatamente muovere; è anche detta Semplice coalescenza.

SINFONIA, s. f. Armonia, e Concerto di strumenti musicali; Concerto; Suono armonioso. *Sinfonia dolce, soave, celeste, maravigliosa, grave, allegra, dilettevole. Siccome quelli, che hanno udita una sinfonia, ne portano negli orecchi una melodia*. Sen. Pist. *Andossi in soppello, e ringraziossi Iddio con giubbili, e canti, e sinfonie, e lagrime, d'allegrezza*. Dav. Scism.

SINGENÈSIO, IA, add. T. Botanico Linneano. Aggiunto della classe di fiori, le cui antere sono connate circa lo stile del pistillo in un cilindro cavo.

SINGHIOTTIRE, v. n. Singhiozzare; Singozzare; Singultare. *Vit. SS. Pad.*

SINGHIOZZÀRE, SINGHIOZZÌRE, e SINGOZZARE, v. n. *Singultire*. Avere il singhiozzo. *Singhiozzare affannosamente, lungamente, dolorosamente, con pena, frequentemente. Se ec. tosse, o starnuta, o singhiozza, non si romperà egli ec*. Sen. Pist. *La menta ristrigne il vomire, e tolle il singhiozzire*. M. Aldobr. *Giunse a basso lagrima, e singozza, gridando ec*. Malm.

§. Per Piangere dirottamente, e singhiozzando. *Finalmente singhiozzando il pregava, che ec*. Petr. *Incominciando a piangere, e a singhiozzare, e sospirare ec*. Cavalc. Frutt. ling. *Teneramente piangevano, e dolcemente singhiozzavano*. Vit. S. Ant.

SINGHIOZZÀTO, TA, add. da Singhiozzare; Singhiozzoso. *Con rauca, e singhiozzata voce chiedeva mercede*. Fr. Giord. Pred.

SINGHIOZZÌRE. V. Singhiozzare.

SINGHIOZZO, e SINGOZZO, s. m. *Singultus*. Moto espulsivo del ventricolo congiunto con subito, e interrotta convulsione del diafragma prodotta per consenso dell'orificio superiore dell'istesso ventricolo irritato; Gemito; Sospiro affannoso. *Singhiozzo fervido, spesso, affannoso, doloroso, grave, compassionevole, amaro, dolente. E vedesi la Maddalena ec. piangere fortemente, e con grandi singhiozzi*. Vit. Crist. *Ha ancora (l'aneto) proprietà di spegnere il singhiozzo fatto per ripieno*. Cresc. *Voce rotta da' dolenti singhiozzi. Voce rotta da molti singhiozzi di pianto*. Filoc. *Gli alti singhiozzi del pianto, e le vane parole*. Filostr.

SINGHIOZZÒSO, OSA, add. Voc. ant. Mescolato con singhiozzi. *Piangeva con singhiozzose voci*. Ovid. O.

SINGOLÀRE, e SINGULÀRE, add. d'ogni g. *Singularis*. Particolare. *Venero in grandissima quantità al comune, e a' singolari cittadini*. G. Vill. *Sanes la vittuaglia, che le singolari persone del suo contado vi portavano*. M. Vill. *Conciossiacosachè sapienza sia singolar dono di Dio, meglio ec*. Cavalc. Frutt. ling.

§. Per Diverso. *Che m'avean sì da me stesso diviso, e fatto singolar dall'altra gente*. Petr.

§. Per Eccellente; Raro; Unico. *Pel volto a me: per quel singolar grado, che tu dei a lui ec*. Dant. Purg. *Forse per la sua singular bellezza, e per la sua nobiltà sì altiera, e disdegnosa divenuta*. Bocc. nov. *Vedemmo un atto ec. mirabile, e singolare monaco*. Vit SS. P.

§. Singolare, è anche T. Grammaticale, e si dice di quel Numero, che importa una cosa a distinzione del Plurale. *Pone lo singolare per lo plurale*. But. Purg.

SINGOLAREGGIÀRE. V. Singularizzare.

SINGOLARISSIMAMENTE, e SINGULARISSIMAMENTE, avv. Sup. di Singularmente ec. *Anzi in questo si dilettavano singularissimamente*. Vit. S. Gio. Bat.

SINGOLARÌSSIMO, e SINGULARÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Singulare, ec. *Fidati, e singolarissimi amici*. F. Vill. *Amandolo d'amor singularissimo*. Cataff. Calo. *Rarissimo mostro, anzi singularissimo della natura*. Varch. Lez. *Mi faccia questo singolarissimo favore*. Red. lett.

SINGOLARITÀ, e SINGULARITÀ, SINGOLARITÀDE, e SINGULARITÀDE, SINGOLARITÀTE, e SINGULARITÀTE, s. f. Particolarità; Proprietà. *I più di loro intesono a loro singolarità, che a bene di comune*. G. Vill. *Gli riprese, acciocchè essi non avessero letizia in singularità di quelli miracoli*. Mor. S. Greg. *Che l'amo dagli altri in alcuna singularitade*. Fr. Giord Pred.

§. Per Eccellenza, e Rarità. *Fa chiaro segno, ch'egli tenesse alcuna singolarità in quel capitano*. Petr. *Si danno gloria di singularità di scienza. Vide ma Satan, come una folgore, cader da cielo, poichè egli insuperbendo della singolarità disse*. Fr. Giord. Pred.

§. Per Ispezie di superbia. *Il quinto grado è singolarità, quando la persona fa alcuna cosa di vista, e d'apparenza singularmente oltre agli altri atti. È contrario al quinto grado della superbia, che si chiama singularità, per la quale altri vuole parere migliore, che gli altri*. Passav.

§. *In singolarità*, posto avverb. vale Singolarmente, Particolarmente. *Il quale era uomo intendente, ed in singularità suo amico*. Bocc. C. D.

SINGOLARIZZÀRE, SINGULARIZZÀRE, e SINGOLAREGGIÀRE, v. a. Ridurre in singulare. *La materia è primo principio di dividere, e di singolareggiar le cose*. Circ. Gell.

§. In signific. neutr. pass. vale Uscir della comune; Farsi singolare. *Sdegnovvi alcun col funzion comune per alterigia, e singulareggiando non vi compare*. Buon. Fier.

SINGOLARMENTE, e SINGULARMENTE, avv. *Praecipue*. Particolarmente; Con singularità. *Ma singularmente li disse, che la detta cometa significò ec*. G. Vill. *Più tempo stetti*

che non fossi con lui, così simigliante io posso stare ora, e singularmente perch' io te l' ho comandato. Sen. Declam. *Ma io attendo da queste cattive singularmente una cosa.* Mor. S. Greg.

SINGOLO, e SINGULO, LA, add. Voc. Lat. Ciascuno di per se. *Voc. Cr.*

§. *Per singolo*, o *Per singulo*, posto avverb. *Singillatim.* Singularmente; Di per se. *Troppo sarebbe a denominare per singulo le diverse qualità delle persone.* Cavalc. Frutt. ling. *Di tutte per singulo venivano lumiando, e ringraziando Iddio.* Vit. S. Gio. Bat.

SINGOZZARE, SINGOZZO. V. Singhiozzare ec.

SINGULARE, SINGULARISSIMAMENTE, SINGULARISSIMO, SINGULARITÀ, SINGULARIZZARE, SINGULARMENTE, SINGULO. V. Singolare, Singolarissimamente, ec.

SINGULTO, s. m. Voc. Lat. Singhiozzo. *La mia voce era sì rotta dal singulto del piangere, che queste donne non mi poterono intendere.* Dant. vit. nuov. *Le preci, i pianti, i singulti, i sospiri furon buttati a' venti.* Cant. Carn.

SINIGHELLA, e SIRIGHELLA, s. f. T. d' Arte di seta. Spezie di seta d'infima qualità, che per lo più si trae dei bozzacci.

SINISCALCATO, s. m. *Praefectura.* L'ufizio del Siniscalco. *Voc. Cr.*

§. Siniscalcato, *Senescallia.* Siniscalchia. V. *E que' del siniscalcato di Provenza s' erano apparecchiati.* G. Vill.

SINISCALCHIA, s. f. *Senescallia.* La provincia, che ha governatore con titolo di Siniscalco; che anche dicesi Siniscalcato. *Elessono in Papa Messer Guglielmo Grimoardi nato della siniscalchia di Belcari.* M. Vill.

SINISCALCO, s. m. *Senescallus.* Maggiordomo, o Maestro di casa, e anche talora Quegli, che ha cura della mensa, e che le 'mbandisce. *Gli siniscalchi sono suro tra loro con le gonnelle e con la vivanda.* Nov. ant. *Costituisco Parmeno famiglia di Dioneo mio siniscalco, e a lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto.* Bocc. nov.

§. Siniscalco, per Governatore del Siniscalcato, nel secondo significato. *Papa Giovanni, ec. mandò per lo Siniscalco di Provenza.* G. Vill.

§. Per Tesoriere. *Il Siniscalco, ovvero tesoriere prese quelli marchi, e misse ne' tappeto in una sala, e versolli giuso.* Nov. ant.

SINISTRA, s. f. *Sinistra. laeva.* Mano, o Parte opposta alla destra. *Colui, che da sinistra le s' aggiunta, è 'l padre.* Dant. Par.

§. *A sinistra*, posto avverb. vale Dalla banda sinistra. *Si volge spesso a destra, e a sinistra.* Cresc. *Pare a sinistra già calando al fondo.* Dant. Inf.

SINISTRAMENTE, avv. *Male.* Con sinistro; Malamente; Di mala maniera. *Mi stava e di lui e di me sinistramente contato.* Fir. rag. *Beneficio, ec. da pochi malevoli sinistramente interpretato.* Car. lett.

SINISTRARE, v. n. *Furere.* Intraversare; Impervesare. *Il ronzino si cominciò a tirare addietro, ec. ma cominciandosi a sinistrare, Alberto avendone grandissima paura, per lo migliore dissese in terra.* Franc. Sacch. nov. *Per commuovere con l' esempio alcuni della plebe, che sinistravano, di conferire la lor partita.* Borgh. Mon.

§. Per Andare infatto. *E 'l caval di Rinaldo non resse, i piè dinanzi sinistrarono.* Morg.

§. Sinistrare, n. p. Scomodarsi. *Vostra signoria ha pur voluto fare a suo modo in sinistrarsi, e disagiarsi alla per alloggiare, e comodar me ec.* Bemb. lett.

SINISTRATO, TA, add. da Sinistrare. V.

§. Sinistrato, dicesi ancora di Alcun membro del corpo, che abbia patito lussazione, frattura, o altro sinistro accidente. *Si stava in letto con una mano un poco sinistrata per una caduta.* Galil. lett.

SINISTRISSIMO, IMA, add. Sup. di Sinistro; Oppostissimo; Contrarissimo. *Ar. Supp.*

SINISTRO, s. m. *Incommodum.* Scomodo; Sconcio. *Queste si può senza pericolo serbare, senza noja, o fatica, senza sinistro, e troppo ingombro della casa.* Agn. Pand. *Dobbiamo sempre per amor suo, eziandio con sinistro nostro, procacciare giovamento al prossimo in ciò, che si può.* Stor. Eur.

§. Per Disgrazia; Accidente infausto. *Quando fu vicino al tolpirlo, volse le redini al suo cavallo, non per paura già, che egli avesse, nè per altro sinistro sopravvenutoli, ma perchè, ec.* Stor. Eur. *Così credevano, ec. tener quieta la fazione, ec. e fuggire ogni sinistro.* Dev. Scism.

§. *In sinistro*, posto avv. col verbo Andare, o simile, vale A male. Dicesi per esempio *Questo negozio è andato in sinistro*, per dire *Ha rotto il collo*, è riuscito male: al contrario *Il destro* vale L' opportunità. Salvin. Fier. Buon. *Mandare un mio a voi con queste lettere, le quali io non volea, che potessero andare in sinistro.* Bemb. lett. *Quando per un caso, o per un altro si trovino andate in sinistro, ringraziare Dio, che non siano state altro, che stuoja.* Magal. lett.

SINISTRO, TRA, add. *Sinister, laevus.* Che è dalla parte sinistra. *Per l'argine sinistro volta dienno.* Dant. Inf. *Del mar Tirreno alla sinistra riva.* Petr.

§. Sinistro, per Cattivo; Dannoso. *I rammarichii, che 'l popolo faceva per i sinistri portamenti de' Tedeschi.* Segr. Fior.

SINO, Preposizione terminativa di luogo, di tempo, o di operazione. *Usque.* Fino, Infino, e Insino. E pur come quella si usa comunemente col terzo caso, benchè talora anche ad altri casi, od a varie particelle, o preposizioni s'accompagni, come delle medesime voci a lor luogo si è detto. *E gli altri sin quaggiù di giro in giro.* Dant. Par. *La sua gente scorse sino presso a Parigi a due leghe.* G. Vill. *Avvisate con questa, messer Trifone mio caro, quanto sin qui ho scritto sopra la volgar lingua.* Bemb. lett.

§. *Sin che*, lo stesso, che Fin che. *Voc. Cr.*

§. Per Sino da quando. *Innamorato di Carite sin ch' ell' era piccola.* Fir. As.

§. *Sino a che*, vale lo stesso, che Sin che, Fin che. *Voc. Cr.*

§. *Sin tanto che*, o *Sino a tanto che*, vale lo stesso, che Sin che. *Voc. Cr.*

§. Sino, assolutam. posto, si trova talora usato per Sin che. *Nè si stancò d' annemi a se tirartelo sin non portò sovr' al colmo dell' arco.* Dant. Inf.

§. Sino, talora dinota Intero compimento di che che si parli, così nel bene, come nel male. V. Insino. *Voc. Cr.*

SINO, s. m. *Senio.* Seino; Punto de' dadi, ed è Quando due dadi s' accordano amendui a mostrare il punto sei. *Voc. Cr.*

§. Sino, o Seno, s. m. T. della Trigonometria. *Pel sino della parallasse ne viene ventisei semidiametri, e mezzo.* Gal. Sist.

SINOCO, CA, add. T. Medico. Aggiunto di alcune febbri continue senza nuovo accesso.

SINODALE, add. d' ogni g. *Synodalis.* Di sinodo. *Costituzioni provinciali, o sinodali. Legge sinodale.* Passav. Mestruse. ec.

SINODALMENTE, avv. Voce dell' uso. In Sinodo.

SINODICO, ICA, add. Voce dell' uso. Aggiunto di quelle lettere, che a nome de' Concilj scrivevansi a' Vescovi assenti.

§. Sinodico, T. Astronomico. Aggiunto del tempo in cui la luna è congiunta col sole.

SINODIO, s. m. T. Musicale. Concento a due.

SINODO, s. m. *Synodus.* Congregazione; Concilio; e s' intende d' Ecclesiastici. *Non potesse riferire del Re Carlo al sinodo, e al concilio, nè al santo Padre.* But. Purg.

§. Anticamente fu anche usato in g. fem. *La santa sinodo di Nicea.* Vit. SS. Pad.

SINONIMIA, s. f. T. Rettorico. Sorte di Figura rettorica, ed è quando si fa uso di sinonimi, mettendo sempre i più significanti l' uno dopo l' altro.

SINONIMIZZARE, v. n. Usar sinonimi; Abbondar di sinonimi. *Quanto appresso e freddo, e insipido, e penosissimo sia questo poeta eziandio nel sinonimizzare, non si può dire abbastanza.* Uden Nis.

SINONIMO, IMA, add. *Synonimus.* Che ha la stessa significazione. *Io ho detto parlare, ovvero favellare, perchè questi due verbi (come dicono i Latini con voce Greca) sinonimi significano una cosa medesima, come ire, e andare. Nelle diffinizioni ec. non si devono mettere nè nomi sinonimi, nè metafore, ovvero traslazioni.* Varch. Ercol.

§. Trovasi anche in forza di sust. *Credono alcuni, che queste due parole prin-

cipio, e cagione *sieno sinonimi*. Verch. Lez.

SINÒPIA, e SENÒPIA, s. f. *Sinopis*. Spezie di terra di color rosso. *La sinopia chiamata da Dioscoride rubrica sinopide, perchè si vendeva in Sinope città di Ponto, è una terra rossa: oggi ne abbiamo di molti altri luoghi; e si chiama bolo armeno. Quella sinopia, che adoperano i legnajuoli, è un'altra sorta di rubrica, che si suol fare di ocra cotta*. Ricett. Fior. *Poi ma se seghi, s'usa di conciarle, poi colle corde, e senopia segnarle*. Cant. Carn.

§. In proverb. si dice *Andar pel filo della sinopia*, o simili, che vagliono Seguitar la dirittura; Andar per la buona strada; Non torcere nè di quà, nè di là, tolta la metaf. dal segno, che fanno i segatori su i legnami col filo intinto nella sinopia, per andar dritto colla sega. *Non basta, che 'l giusto vada nell' opere sue pel fil della sinopia*. Fr. Giord. Pred. *Non compasso l'inezie, e i versi bigi con chi riga in sul fil della senopia*. Libr. Son. *Pel fil della sinopia, e per la riga a questa volta questa cosa andava*. Morg.

§. *Parlare per fila della sinopia*, lo stesso che Parlare per punta di forchetta, cioè Parlare a punto. *Serd. Prov.*

SINOSSI, s. f. *Synopsis*. Compendio; Ristretto. *Ti ringrazio della sinossi della Teorica del Cassini*. Magal. lett.

SINÒTTICO, ICA, add. Appartenente a Sinossi; Compendioso. *Voi non vi ricordate di quella tavola sinottica posta in fine dell' ultima lettera, dove riduco in dieci righe tutto quello che ho detto, riducendolo in sp. ma, in un grosso tomo*. Magal. lett.

SINÒVIA, s. f. T. Medico. Liquore viscido, che serve a lubricare tutte le articolazioni mobili del corpo. *Sinovia, che irrora le giunture. Mancanza dell' umido oleoso, o sinovia che serve a lubricare i legamenti, e membrane dell' osso*. Cocch. Lez. ec.

SINOVIÀLE, add. d'ogni g. T. Medico. Aggiunto delle glandule separatrici della sinovia.

SINTAGMA, e SINTAMMA, s. m. *Syntagma*. Grecismo dottrinale poco usato. Trattato; Documento; Instruzione. *Menzi Tass.*

SINTASSI, s. f. *Syntaxis*. T. Grammaticale. Collegazione, Disposizione, ed Ordine delle parole. *Men..*

SINTERÈSI, s. f. Interna cognizion dello scire usando della ragione, che anche dicebasi Combinazione d'idee. *Tanto poco si conosceva allora quella vera sinteresi di cui la natura ci ha fatto capaci*. Lami Dial.

SINTESI, s. f. *Synthesis*. Sorta di figura di costruzione. *Volevano quelli riferire quelle trasmutazioni, e troncamenti, ec. di certe pendenze stravolte, prolepsi, sillepsi, sintesi, ec.* Pros. Fior.

§. Sintesi, T. Chirurgico. Operazione con cui le parti divise vengono riunite; come nelle ferite, fratture ec.

SINTÈTICO, CA, add. T. Matematico. Appartenente a Sintesi; Compositivo; contrario a Resolutivo.

§. Dicesi *Metodo sintetico* Quello che procede per gradi alla totale composizione in una continuata catena di notizie connesse, e dipendenti. Dicesi anche Metodo di composizione. *Certa misteriosa oscurità, che nasce dal metodo sintetico, del quale par che abbia voluto l'autore servirsi per tener più attenti i suoi uditori*. Cocch. pref. Bell.

SINTILLA, SINTILLANTE, V. e dici Scintilla, Scintillante.

SINTOMA, s. m. Sintomo. V.

SINTOMÀTICO, ICA, add. T. Medico. Appartenente a sintomo.

SÌNTOMO, e SÌNTOMA, s. m. Voce Greca. Indizio, o Effetto di malattia, e si prende anche per Accidente, o Circostanza, che accompagni qualsivoglia altra cosa. *Raccogliesi ec. come fa chi scorge i sintomi della sua febbre domestica già imminenti*. Segner. Mann. *Trovano le definizioni, e i più comuni sintomi, lasciando poi certe sottigliezze, e sintomi, che son poi piuttosto curiosità, a i matematici*. Gal. Sist.

SINUÀTO-SINUÀTA, add. f. *Erosum*. T. Botanico. Aggiunto di Foglie sinuosa, che ha ne' suoi lembi altri seni più piccioli. Dicesi anche Corrosa. V. Corroso.

SINUOSITÀ, SINUOSITÀDE, e SINUOSITÀTE, s. f. Qualità di ciò, che è sinuoso. *Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, quella certa ritardanza, sinuosità, e via fatta a vite, come e' è detto*. Fir. dial. bell. donn.

SINUÒSO, OSA, add. *Sinuosus*. Che ha seno; Che fa seno; Curvo. *Essendo le mura sinuose, e concave*. Segr. Fior. art. guerr.

§. Sinuose, dicono i Botanici alle Foglie, che hanno gli angoli, e le prominenze rotondate.

SIO, s. m. T. Botanico. Sorta di pianta da larghe foglie, che nasce volentieri nelle fontane.

SIÒNE, s. m. Guerra di due, o di più venti d'eguale, o poco differente possanza fra di loro, i quali urtandosi, o raggirandosi in alto, aggirano ancora le nuvole. *Scendon sioni dall' aerea chiostra per rinforzar coll' onde nuovo assalto*. Red. Ditir. *Delle ridicolose, e vane superstizioni costumate da' marinari, per tagliare, come essi dicono, il sione, sarà bello il tacere*. Id. annot. Ditir.

SÌPA, Voce Bolognese, e val Sì. *Che tante lingue non son ora apprese a dicer sipa tra Savena, e 'l Reno*. Dant. Inf.

SIPÀRIO, s. m. Voce dell' uso. Tenda, che si alza, e cala innanzi al Teatro.

SIRE, e SIRI, s. m. *Dominus*. Signore. In questo significato non s'usa più. *Contra 'l buon sire, che l'umana speme alzò ponendo l'anima immortale, s'armò Epicuro*. Petr. *Quasi stato fosse il siri di Castiglione*. Bocc. nov.

§. Sire, oggi è Titolo di maestà, proprio de i Re. *Sire, io mando a V. M. il Signor Annibale Rucelli mio gentiluomo*. Cas. lett.

SIRÈNA, e in antico anche SERÈNA, s. f. *Siren*. Mostro favoloso, il qual secondo alcuni Poeti aveva sembianza di femmina dal capo insino alle cosce, e dal mezzo in giù era come un pesce con due code rivolte in su; e secondo altri avea ale, e unghie; e colla dolcezza del suo canto addormentava i marinari per fargli pericolare fra gli scogli del mar di Sicilia dove abitava. *Io son, cantava, io son dolce serena, che i marinari in mezzo 'l mar dismago*. Dant. Purg. *Serene furono tre, secondochè le storie antiche contano*. Tes. Br. *Che dovea torcer gli occhi dal troppo lume, e di sirene al suono chiuder gli orecchi*. Petr. *Per la dolce canto delle sirene vaghe*. Passav. prol.

SIRI. V. Sire.

SIRIGHELLA. V. Sinighella.

SIRINGA, s. f. Sciringa; Scilinga; Sorta di cannella, o sifoncino, che serve al corso de' fluidi. *Se le predette osservazioni chirurgiche sono state fatte per mano d'un perito litotomo, il quale abbia introdotto la siringa nella vescica ec.* Del Papa cons.

§. Siringa, o Fistola, Strumento di forma simile ad un piccolo organo, o all'ala d'un uccello, composto di sette, o più canne di diverse lunghezze e grossezze, conteste insieme con cera, e lino, che si suol dipingere in mano del Dio Pan in memoria della sua amata Siringa cangiata da Giove in Canna. *Ancor qui la siringa ammenta la favolare istoria degli amori della sua ninfa, di cui questo strumento conserva col nome la ricordanza*. Salvin. pros. Tosc.

§. Siringa o Tenta V. Siringotomo.

SIRINGÀRE, v. a. Sciringare. *Siccome l'aria mutola presa da mantici di un organo, e siringata per le canne diviene sonora, e subito fuori di quelle ritorna mutola*. Magal. lett. Qui per similit.

SIRINGÀTO, TA, add. da Siringare. V.

SIRINGÒTOMO, s. m. T. Chirurgico. Strumento chirurgico, che serve all'operazione della fistola dell'ano.

SIRIO, s. m. T. Astronomico. Il cane celeste.

SIRÒCCHIA, s. f. *Sororcula*. Voce usatissima degli Antichi per lo stesso che Sorella; ma oggi poco in uso, se non forse in Contado.

SIROCCHIÀMA, s. f. Voce antica, che vale Sorella mia, come *Fratelmo* per Mio fratello, *Mogliema* per Mia moglie, ec. *Paraff.*

SIROCCHIÈVOLE, add. d'ogni g. *Sororius*. Di sirocchia. *Consentile il frutto de' sirocchievoli abbracciamenti ec.* Fr. Ar.

SIROCCHIEVOLMENTE, avv. *Sororie*. Da sirocchia. *La destra di Lisa ec. sirocchievolmente prendendo, e strignendo*. Bemb. Asol.

SIROCCO, s. m. *Notus*. Scirocco; Scilocco. *La sua lunghezza ec. traversa da sirocco verso maestro*. Gal. Sist.

SIROPPETTO, s. m. Dim. di Siroppo. *Siroppetto chiarificato solutivo*. Red. cons.

SIROPPO, s. m. *Syrupus*. Scilappo; Sciroppo. *Cerassini da tener siroppi*. Car. Matt. *Mi fecitai due oncie di siroppo violato formato con due oncie ec.* Red Oss. an.

SIRTE, s. f. Rivolture d'arene; Luogo arenoso in mare; Secca. *Nostra vita ec. tralle sirti, e tragli scogli degli infortunj va manifestamente pericolando*. Salvin. disc.

SISAMO, e **SÈSAMO**, s. m. Seme di pianta, o d'erba, che si coltiva ne' giardini per estrar l'olio dal suo seme, e che a noi vien di Sicilia, per altro nome detto Giuggiolena. *Gli olj che si traggono de' frutti, e de' semi ec. come l'ol e di mandorle, e di sesamo, si debbono trarre quando s'hanno a usare*. Ricett. Fior.

SISARCÒSI, s. f. T. Anatomico. Una delle unioni, o connessioni delle ossa.

SISARO, s. m. *Sisarum*. Spezie d'erba, la cui radice si mangia lessa. *Volg. Diosc.*

SISÌMBRIO, s. m. *Sisymbrium*. Spezie d'erba di sapore acre, che nasce nelle fosse acquose. *A savere il lienargico vegli ruta, e sisimbrio, ec.* Tes. Pov.

SISIMBRO, s. m. Sisimbrio. *Tass.*

SISMA, V. e dici Scisma.

SISMÀTICO. V. e dici Scismatico.

SISSÌZIO, s. m. Compagnia di soli maschi, che per ricreazione mangiano insieme, siccome costumavano i Candioti. *È un sissizio, un fidizio, e vogliam dire in lingua povera, una cenata generale, una ricreazione conviviale, qualunque di non molta risparmio, della nostra letteraria repubblica*. Salvin pros Tosc.

SISTÀLTICO, ICA, add. T. Medico Di sistole; ed è per lo più aggiunto di Moto, Quello cioè de' moti alterni osservati nel corpo animale, che ha la facoltà di ristrignere, di risserrare. V. Sistole.

SISTARCA, s. m. *Xystarca*. T. Filologico. Maestro, o Soprantendente del Sisto. V. Ginnastica, Ginnasiarca, Sisto.

SISTÈMA, s. m. *Systema*. Metodo, che si tiene nel trattare le materie scientifiche, d'erudizione, e simili. *Non essere così conforme alla verità l'antico sistema degli umori del corpo umano, quanto, ec.* Red. cons.

§. Sistema, si dice anche la Positura, e l'Ordine delle principali parti del mondo secondo le diverse oppinioni de' Filosofi, e degli Astronomi. *Sistema Copernicano. I sistemi del mondo interi, e con somma artifizio costrutti, e condotti al fine*. Galil. Sagg. e Sist.

§. *Sistema armonico*, vale Ordine delle note, e degl' intervalli musicali, come sistema massimo, che contiene due ottave. *Voc. Cr.*

§. Sistema, si dice anche in generale, ed in particolare da' Medici L'unione di più corpi dell'istessa natura. *Sistema de' canali, de' nervi, e simili. Tutto il sistema de' nervi se ne risente*. Cocch. ec.

SISTEMATICAMENTE, avv. Voce dell' uso In modo sistematico.

SISTEMÀTICO, ICA, add. *Systematicus*. Di sistema. *Voc. Cr.*

§. *Polso sistematico*, presso a' Medici, è una Sorta di polso ineguale, ed irregolare. *Voc. Cr.*

SISTEMATIZZÀRE, v. n. Formare sistema. *Cont. pr. pres.*

SISTEMATIZZÀTO, TA, add. da Sistematizzare. V.

SISTO, s. m. *Xystus*, T. d'Architettura e d'Antichità. Luogo dove gli Atleti si esercitavano alla lotta, al corso, ec. *Sisto presso i Greci significa un luogo coperto, presso i Latini un luogo scoperto*. Galil. ec. V. Ginnasio, Ginnastica.

SÌSTOLA, s. f. *Situla*. Così chiamasi dagli Speziali Fiorentini un certo Vaso di ottone, o di argento in figura d'una picciola secchia, tutto pieno di buchi, col quale colano le medicine le più grosse, e che hanno più corpo. *Red.*

SÌSTOLE, s. f. *Systole*. Moto naturale, od alterno del cuore allorchè si ristrigne; contrario di Diastole. V. *Nella sistole il sangue passa dal cuore nell' arteria. Ad ogni sistole, e costrignimento del cuore*. Cocch. ec.

SISTRO, s. m. Strumento da suono usato dagli Egizj. Quello, che s' usa ancor oggidì nella musica militare, è d'acciajo ed in forma di triangolo. *I sistri, che secondo la Greca forza verrebbono in nostra lingua scotitoj, veramente di religione presso gli Egizj, di strepito più tosto, che di suono*. Salvin. disc.

SITÀRE, v. n. Aver sito; Render mal odore. *Voc. Dis.*

SITERELLO, s. m. Dim. d'Odore; Odoruzzo. *L'odore un certo siterello d'aromatico, il quale spira così in continenza, che nell'aldore dell'aria si smarrisce*. Magal. lett.

SITIBONDO, DA, add. *Sitibundus*. Che ha sete. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. per Avido; Desideroso *Chi d'onore, o d'infamia è sitibondo, farà parlar di se per tutto il mondo*. Bern. Orl. *Ogni cosa aggrada al disìo sitibondo*. Buon. Fier.

SITÌRE, v. n. Voc. Lat. Aver sete; e fig. Ardentemente desiderare; ed in questo signif. s'usa anche a modo de' verbi attivi. *Parmi al fonte salire, ove sitìre suol l'anima mia. Sitisco il fonte donde a noi si versa la caritade*. Fr Jac. T. *Tamiri quando disse a Ciro: sangue sitìsti, sazio di sangue t'empio*. Dant. Purg.

SITO, s. m. *Situs*, *Positura*. Positura di luogo, e prendesi talora anche assolutamente per Luogo. V. Situazione. *Sito comodo, vantaggioso, settentrionale, orientale. Sito è luogo dovuto alla cosa per natura*. But. *Quando dal proprio sito si rimuove l'arbor, ch'amò già Febo in corpo umano*. Petr. *Per le qual cosa il sito della camera, le dipinture ec. cominciò a riguardare*. Bocc. nov. *A tutte le vigne è necessarissima la tramontana, e a tutti i siti che a questa sono esposti*. Soder. Colt.

§. Sito, per Abitazione; Albergo. *Povera e paesana è il nostro sito*. Fron. Sacch. rim.

§. Per Odore, ma per lo più non buono. *Il vasello, che ha presso un mal sito, nol puoi agevolmente lasciare*. Cresc. *Sigillata una starna in un sottil vaso di vetro, e rimpiattatala in un angolo d'una stanza, da un braccio ec. non v'era dato segno di sentirne il sito*. Sagg. nat. esp.

§. Sito, T. de' Matematici. Posizione; Analisi; Calcolo.

§. Sito, è anche T. Loico, Uno de' predicamenti, il quale determina la collocazione propria di un soggetto. V. Luogo.

SITOFILÀCE, s. m. T. Filologico. Magistrato Ateniese, il quale aveva la soprantendenza delle biade.

SITOLOGÌA, s. f. Grecismo dottrinale. Discorso, o Trattato sopra la natura, qualità, ed uso delle diverse spezie di grano.

SITUAGIÒNE, s. f. Lo stesso, che Situazione. *Cr. in* Disposizione.

SITUAMENTO, s. m. *Situs*. Il situato; Sito. *Si muta secondo le mutamenta de' cieli, e le situamente delle sue parti*. But.

SITUÀRE, v. a. *Collocare*. Porre in sito. *Questa città posta in monte è situata tra le montagne*. Stor. Eur. *Non si considerano ec. le spese nel far gli sterri, ec. nel situare le salite*. V. e Pet. *Castella ben situata. Peggio de' meglio situati*. G. e M. Vill.

SITUÀTO, TA, add. da Situare. V.

SITUAZIÒNE, s. f. *Situs*. Sito; Positura di luogo. *I testicoli e' solito bianchi, e lunghetti, con le solite appartenenze, e situati nella consueta situazione*. Red. Oss. an.

SIZA, e **SUZA**, s. f. Fiato impetuoso del vento, e dicesi per lo più della Tramontana freddissima. *Sospingendo la foga de' venti marini il mare verso la Grecia; ed il mare per la fiotta si ritragga in verso il mare Mediterraneo*. Bocc. com. Inf. Oggi si dice più comunem. *Sizza*; come per es. *Oh che sizza!* cioè Oh che fredda veemenza di vento.

SIZIENTE, add. d'ogni g. *Sitiens*. Che ha sete; Sitibondo; Assetato. *Siziente venire all' acque del sagratissimo costato di Cristo*. Lasc. Or. Cr.

SLABBRÀRE, v. a. Voce dello stil burlesco. Tagliar le labbra. *Bellin. Bucch.* V. Snasare.

SLACCIÀRE, v. a. Sciogliere ciò che è allacciato. Usasi anche in signif. n. p. Liberarsi da' lacci. V. Dislacciare. *Quale è quel toro, che si slaccia in quella, ch'ha ricevuto già 'l colpo mortale*. Dant. Inf.

§. Slacciare, e Slacciarsi, per metaf. Liberare o Liberarsi da checchè sia, che dia noja o impedimento. *La cui possanza è di potere slacciare tutte cose naturali*. Guid. G. *O che voi vi ne seguiate infra i termini, o presi ve ne vogliate slacciare*. Com. Purg.

SLACCIÀTO, TA, add. da Slacciare. *Di mezzo verno era costretto per la gran vampa a portare slacciato il seno*. Segner. Paneg.

SLAGÀRE, v. n. Dilagare; Traboccare; Inondare soverchiando le rive del lago. *Che se non slaga (i pesci) vi sta-*

ruano gusti. Cant. Carn.

SLAMÀRE, SLAMATÙRA, non sono voci usate in Toscana. V. e dici Dilamare, Smottare, Smottatura.

SLANCIÀRE, v. a. *Jaculari*. Lanciare. Più comunem. s' usa in signif. n. p. e vale Scagliarsi; Avventarsi. *Nè anche l' aquila, ficcè arme, senza pena di star l gata alto stare, ma fase un po-te, ch' ella vegga il di chiaro, e la preda prossima, ch come si slancia allora per arrivarla*. Segner. Crist. instr.

SLÀNCIO, s. m. T. Marinaresco. Quella linea, che misura la distanza fra la perpendicolare alzata sull' estremità della chiglia, e la ruota di poppe, e quella che è alzata sul principio dell' incurvatura della ruota di prue, e la detta ruota. *Slancio de poppa*. *Slancio di prua*.

SLARGAMENTO, s. m. Lo slargare, e Lo stato della cosa slargata. *Seguitando la figura dell' ovata che fa il detto slargamento*. Baldin. Dec.

SLARGÀRE, v. a. *Dilatare*. Allargare. *Se si seguitasse ai slargarle più, gli angoli ai punti E A diverrebbero maggiori di due retti*. Gal. Sist.

§. Slargare, n. p. Allargarsi; Dilatarsi; Farsi più largo, ed anche Discostarsi, Allontanarsi da una nave, da una spiaggia, o simile. *Imbarcare, sbarcare e tirarsi insieme, tuffarsi, slargarsi*. Buon. Fier. *Disordinassi tornarono all' imbarco nel miglior modo, che poterono, ec. e si slargarono in mare per diverso cammino*. Accad. Cr. Mess.

§. In T. Marinaresco. Prender caccia; e dicesi d' una nave, la quale imbattutasi in altra nave superiore, spiega tutte le vele, e fugge come può per sottrarsi dalla pugna.

§. *Slargar la bega*, modo manierato, ma pur dell' uso presso de' Giocatori, che vale Render il giuoco più retto.

§. Gli Stampatori dicono che: *Un carattere slarga più, o meno*, per far intendere Che tiene più o meno di luogo, Che consuma più o meno carte.

SLARGÀTO, TA, add. da Slargare. *Cr.* in Palettone.

SLARGATÒRE, s. m. T. dell' Arti. Più comunem. dicesi Allargatojo. V.

SLÀSCIO, s. m. Voce antiquata. Rilascio. V.

§. *A slascio*, posto avverbialm. vale Con rilascio; Senza ritegno; Con impeto; Furiosamente. *I Romani veniano a slascio in giù correndo, e percotendo*. Liv. M.

SLATINÀRE, v. a. Lo stesso, che Sgramuffare. *Cr.* in Sgramuffare.

SLATINIZZÀRE, v. a. Tirar una parola del Latino in volgare. *La plebe, nelle sue conversazioni d' allegria, per un certo genio di slatinizzare, trasporta alcune parole latine senza riguardo se siano sacre, o profane*. Bisc. Malm.

SLATTÀRE, v. a. *Ablactare*. Spoppare; e per metaf. Disavvezzare da checchessia. *È una slattacci, per dir così, dalle cose, che ci lusingano, per prendere cibo più sodo*. Salvin. disc.

SLATTÀTO, TA, add. da Slattare; e per metaf. Disavvezzato. *Acciocchè slattati da quella lattera a i loro teneri ingegni per avventura non disdicente, a più soda cibo s' avvezzassero*. Salvin. pros. Tosc.

SLAZZERÀRE, v. a. Propriamente significa Spendere generosamente senza troppo ritegno; ed è quasi una specie di comando al danaro, il quale dee ubbidire a venir fuori della borsa, e lasciarsi spendere. Voce della plebe solita a slatinizzare certe parole che più gli feriscono la fantasia come son quelle del Vangelo *Lazzare veni foras*. E da ciò dicesi *Slazzerar la moneta*. Min. Malm. *E fatto un guazzabuglio nella sporta, le quattro lire slazzera, e si spoccia*. Malm.

SLEÀLE, add. d' ogni g. *Infidus*. Disleale; Che manca di lealtà. *Egli è bugiardo, sleale, e ingannatore*. Passav.

SLEALTÀ, s. f. *Infidelitas*. Dislealtà. *Come, dico, è possibile, che si trovi chi ec. sia leale a quell' amico, il quale usa ogni slealtà, ed a quello, che usa ogni lealtà, sia sleale?* Segner. Pred.

SLEGAMENTO, s. m. *Dissolutio*. Lo slegare. *E chi sa, che da questo suo slegamento di parti non addivenga, ch' ella di raro, o non mai si fermi anche ne' suoi più appropriati ricetti?* Sagg. nat. esp.

SLEGÀRE, v. a. *Solvere*: Contrario di Legare; Sciogliere. E si usa anche nel sentim. neutr. pass. *Oh quanto è dubbioso nella palestra d' amore entrare, nella quale il sottomesso arbitrio è impossibile da tal nodo slegare, se non se quando a lui piace!* Filoc. *Slegate il cavalier, gridò, canaglia, ec. o ch' io v' uccido*. Ar. Fur.

§. Per metaf. *Slegarsi dal sonno*, vale Destarsi. *La Donna mia, che mi potea vedere far sì, com' uom, che dal sonno si slega, disse*. Dant. Purg.

§. Slegarsi, pur per metaf. vale anche Liberarsi. *Vedesti, come l' uom da lei si slega?* Dant. Purg.

SLEGÀTO, add. da Slegare. V.

§. Figuratam. *Esperienze*, o simili, *slegate*, vale Separate; Non connesse fra loro. *Or questi avendo fatta una massa d' esperienze slegate, e che per lo più hanno poca, o niuna connessione tra loro, s' è risoluta ora esse metterà qualche notizia*. Sagg. nat. esp.

§. Slegato, per Che non ha la debita concatenazione. *Quanto più sparse, più slegate, e più minute noi consessimo le presese verità delle particolari conclusioni, ec.* Magal. lett.

SLENTATÙRA, s. f. Allentamento di una cosa contratta, o troppo tirata. *L' asta priva di quell' umido lubricante si contraone senza dolore ec. procurare la slentatura*. Cocch. Lez.

SLITTA, s. f. Spezie di traino, ed è proprio un Carretto senza ruota, che tirasi da' cavalli sul terreno nevoso, e agghiacciato, con piacer delizio o di chi vi asside, non meno per non essere soggetto a scosse, che per la celerità, con cui corre, e sdrucciola. Le slitte si riducono pure a uso di Treggia, e servono come i carri a condurre qualsivoglia peso. *E sul diaccio va via come una slitta*. Sacc. rim. *Una slitta con tutti i suoi arnesi pel cavallo, quella appunto, colla quale soleva S. M. andare sopra il diaccio*. Baldin. Dec.

§. *Giuoco della slitta*, è Quella corsa, che si fa sdrucciolando sul ghiaccio mediante certi ferri adattati alle scarpa, forse quelli, che il Pulci chiama Pattini.

SLOGAMENTO, s. m. T. Medico. Dislogamento; Slogatura; Il dislogarsi dell' osso.

SLOGÀRE, v. a. p. *Luxare*. Muover di luogo, e si dice propriamente dell' ossa, quando per alcuno accidente si rimuovono dalle loro natural positura. *E finalmente quel piede slogato da un chirurgo gli fu medicato*. Bern. Orl.

SLOGÀTO, TA, add. da Slogare. V.

SLOGATÙRA, s. m. T. Medico. Slogamento. V.

SLOGGIÀRE, v. a. *Abire*. Diloggiare, e si usa anche in signific. n. *Non vedi, che quanto prima si converrà da questo mondo sloggiare anche a tuo dispetto?* Segner. Mann.

SLOMBÀRE, v. a. Guastare i lombi, e fig. Indebolire; ed usasi anche n. p. *Pallav.*

§. *Madonna scorrina che si slombava a tirare un peso*, dicesi Di una persona tenera e troppo delicata. *Serd. Prov.*

SLONGAMENTO, s. m. Allontanamento; Discostamento. *Salvin.*

SLONTANAMENTO, s. m. *Amotio*. La slontanare. *Questa figura ec. chiamata fu apostrofo, che in latino suona aversio: quasi un rimovimento, e slontanamento di quella povera vocale, cui toccava a esser elisa, ec.* Salvin. pros. Tosc.

SLONTANÀRE, v. a. *Arcere*. Allontanare; e si usa anche in signific. neutr. pass. *Io slontanar non sommi dalle mie sostanze ec.* Buon. Fier. *Poi con l' appressarmi, e slontanarmi da essa corda ec. ho trovato il posto ec.* Gal. Sist.

SLUNGÀRE, v. a. *Protrahere*. Lo stesso, che Allungare; Prolungare; Contrario di Scortare; e si usa anche in signific. neutr. pass. *Che la terra e confini non slunghi, e storte, è sola opera interna ec.* Boez. Varch. *Questa è la cagione, perch' io abbo slungata la bastagia*. Tav. Dicer. *Il pronto slungarsi, e rorcosciarsi de' muscoli ec.* Salvin. disc.

§. Per Allontanare. *E come fu da noi tanto slungato, ch' agli occhi più d' alcun non apparia, il vecchio traditor s' è presentato ec.* Bern. Orl.

SMACCÀRE, v. n. Divenir macco. *Voc. Cr.*

§. *Smaccare alcuno*, vale Svergognarlo, per lo più collo scoprire i suoi difetti. *Non avuv' io a credere, ec. che questa fosse una togna tesa da loro per ismaccarmi, e farmi qualche vergogna?* Salv. Spin. *Mi fu detto, che l' aveva fatto studiosamente per ismaccarmi*. Car. lett.

§. Smaccare, per Avvilire; Svilire. *La stimoli un poco a tentare di sopprimerla, e smaccarla almanco appresso*

ai semplici. Gal. Sist. *So con varj argomenti smaccar la arroganza quantunque eletta.* Buon. Fier. *Vuol tenere in pregio quelle gioje ch'ess' ha fatte, gli fa gran dispetto chi arreca delle vere, e le sue smaccò.* Jac. Sold. sat.

SMACCATISSIMO, IMA, add. Superl. di Smaccato. *Voc. Cr.*

§ *Mare Smaccatissimo*, il dicono i Marinari, quando egli è in somma tranquillità. *Un cert'oste d'Inghilterra ec. ossi vantarsi, che in tempo di macchera, essendo calma di mare spianato, e smaccatissimo gli dovebbe il cuore d'andarsene putto poseo da Dovre insino a Cales.* Red. esp. nat.

SMACCÀTO, TA, add. da Smaccare. V.

§ Smaccato, in oggi s'usa per Dolcissimo, sicchè nausei. *Per la troppa maturezza resta il vino ec. per la sua troppa smaccata dolcezza ristucchevole. Pigia uve ec. che sieno mature a modo, e non smaccate.* Soder. Colt. *Il bianco* (vino) *par che voglia esser dolce, non stiate, nè smaccato, ma frizzante.* Dav. Colt. *Che 'l dolce assai smaccato al popol piace.* Buon. Fier.

§. *Rimanere smaccato*, si dice, Quando chicchessia ha visto la pruova, cioè cgareto un altro, e fattolo rimanere, o con danno, o con vergogna. *Varch. Ercol.*

SMACCHIÀRE, v. n. Uscir della macchia; e fig. Abbandonar la propria casa, e partire. *Amor non s'apparecchia a uscir della nativa casa ec. e in guerra per gir seco ancor non smacchia. Chi per farsi immortal dal bosco smacchia.* Fag. rim.

§ Smacchiare, nell'uso, dicesi anche per Sgombrar la macchie; Diboscare.

SMACCO, s. m. *Contumelia.* Ingiurie; Torto; Svergogna; Disprezzo. *E perchè a' Re non par giusto patire le cose giuste, ma che gli smacchi, forse ec.* Tac. Dav. ann. *Or io aspetto l'opera ec. per supplimento di quanto desidero, e per ismacco di questi tristarelli.* Car. lett.

§. *Fare altrui uno smacco*, vale Svergognario. *Faccendomi fuor di proposito uno smacco tale.* Car. lett.

SMÀCIO, s. m. Smiacio. *Per questo al b fatto, e vi torno a fare questi tanti sconciature, o smacj, o strumere, che vogliate chiamarle. Chi ripren il fratello, ec. tutti i medesimi smacj, i medesimi piagnistei, le medesime smorfie ec.* Magal. lett.

SMACRIRE, v. n. detto per la rima. V. Smagrire. *Franch. Sacch.*

SMAGAMENTO, s. m. Voc. ant. Lo smagare. *Senza smagamento di suo pensiero servare in ogni cosa lo via diritta.* Mor. S. Greg.

SMAGÀRE, v. a. Voc. ant. Smarrire; ed anche Fare smarrire. *Le quali* (onestà) *non che vergognamente sollazzevole, ma il tenere della mente non credo, che potesse smagare.* Bocc. nov. *Quasi com' uom, cui troppa voglia smaga.* Dant. Par. *Curando di mantenere, e conservar sua puritade, e sua onestade la anche tra le genti si smaga, e perde.* Passav.

§. Per Trarre di sentimento. *Bemb. pros.*

§. Smagare in signif. n. e n. p. Smarrirsi; Perdersi d'animo. *La schiera grossa rinculò buon pezzo del campo, ma però non si smagarono, nè ruppono.* G. Vill. *Ma egli con grande animo per questo non si smagò, ma prese cuore d'abbatterli.* M. Vill. *Non si ismagare di niuna cosa, rimembrati della parola ec.* Vit. Barl.

§. Per Rimuoversi; Separarsi; Allontanarsi. *Non ov' però, lettor, che tu ti smaghi di buon proponimento.* Dant. Purg. *Smagare, è minorare, e mancare.* But. ivi. *Ma mia suora Rachel mai non si smaga dal suo ammiraglio.* Dant. ivi. *Che l'un dall'altro niente si smaga.* Pataff.

§. Smagare, per Eccedare. *La dosa aggiusta e la misura, e 'l pondo, e guarda a non smagar.* Buon. Fier.

SMAGÀTO, TA, add. da Smagare. V.

SMAGIO, s. m. *Delicia.* Smancería; Smiacio. *Non le diede bella natura; adunque fella scertese in quello scambio, e azza, piena d'atteti, di lezj, e di smagi.* Fir. rim.

SMAGLIANTE, add. d'ogni gen. Che smaglia; Brillante; Risplendente. *Quasi colori vivi e smaglianti, danno facilmente negli occhi a chi legge.* Corticell. aloq.

SMAGLIÀRE, v. a. Romper maglie; e talora semplicemente Rompere, o Fracassare. *Contra colui, ch'ogni lorica smaglia.* Petr. *E Papirio Cursor, che tanto smaglio.* Petr. *Scudi ferrati, usberghi, e piastra, e maglia, sferra, spezza, scavezza, squarcia, e smaglia.* Bern. Orl.

§. Per simili. *Fende l'elmo, la scoffia, e la visiera, arrivo al cerebro, e tutta l'oste smaglia.* Alem. Gir.

§. Smagliare, è ancha contrario di Ammagliare, e vale Sciogliere la balla ammagliate. *Voc. Cr.*

§. Smagliare, dicesi da' Pescatori del Levar l'acciughe delle maglie della rete in cui sono rimaste attaccate per il collo nel loro passo.

§. Smagliare, per Pungere; Destare; Eccitare. *Veramente ciascuna parola non sarà esaminata, nè riceuta in se, o ciascuna non smaglierà nè pugnerà i cuori de coloro, che l'udiranno.* Sen. Pist.

§. Talvolta vale Atterrire; Intimorire; Abbattere. *Nè l'aver visto aile vove percosse, che le altre stan cadute il cor gli smaglia.* Ar. Fur.

§. Smagliare, v. n. dicesi Di vino potante, a generoso, il quale sembra percuoter gli occhi e quasi levargli il lume co' suoi sottilissimi spiriti che schizzano all'aria nel mescersi. *Poichè dal cibo, e da quel vin, che smaglia si sente tutta quanta ingolluzzito.* Malm.

§. Smagliare, si dice anche di Colore, Gioja, e simili, per dire che Risplende, Brilla, e Quasi scintilla. *Con un giojel, che smaglia non credete, che creda, ov' ella va.* Buon. Fier.

§. Dicesi fig. *Egli è un sereno, che smaglia*, Quando di notte il cielo è chiarissimo. *Voc. Cr.*

SMAGLIÀTO, TA, add. da Smagliare. V.

SMAGO, s. m. Voc. ant. Lo smagare; Spavento; Smarrimento. *Dittam.*

SMAGRAMENTO, e SMAGRIMENTO, s. m. *Tabes.* Dimagrazione; Il dimagrare; Lo smagrare. *Per cagione dello smagramento usercì lungamente il latte d'asina.* Libr. cur. malatt.

SMAGRÀRE, e SMAGRIRE, v. n. *Macrescere.* Dimagrare. *Che se 'l bestra suo mio non è segnato col marco d'uom da ben, s'era egli è gonfio, potrà smagrire.* Buon. Fier. *E chi s'annelio in vita bassa sciempia esolse sì, che può dir io non smacro.* Franc. Sacch. rim. qui detto in voce di *Smagre*, per la rima, siccome dicesi *Macro* in luogo di *Magro*.

SMAGRATÙRA, s. f. *Macies.* Smagramento. *Con questo rimedio appropriato fatto la smagratura non ti faccia paura.* Libr. cur. malatt.

SMAGRIMENTO, SMAGRÌRE. V. Smagramento ec.

SMAGRITO, TA, add. da Smagrire; Estenuato. *Anzi si trovo notabilmente smagrito.* Red. cons.

SMALIZIÀTO, TA, add. Voce dell'uso. Accorto; Malizioso.

SMALLÀRE, v. a. *Putamen detrahere.* Levare il mallo; Tor via il mallo. *Io son come la noce, che si smalla.* Bellinc. son.

SMALLÀTO, TA, add. da Smallare. V.

§. *Far dello smallato*, modo basso, a fig. che vale Far il dinoccolato. *Dello smallato fanno i ciabattieri.* Pataff.

SMALTAMENTO, s. m. *Encaustum.* L'atto di smaltare, e il lavoro di smalto. *Il molle f reo smaltum non fa in via d'oro.* Bellin. Bucch. V. Smaltatura.

SMALTÀRE, v. a. *Melahare.* Coprir di smalto qualche lavoro d'oraficeria. *In Firenze l'arte dello smaltare è grandemente fiorita. Un fornelletto come quelli, che servono per ismaltare.* Cellin. Oref.

§. Smaltare, per Coprir di smalto a uso di lastrico. V. Lastricare. *A bina prete a smaltare tutta la città, che fa uno nobile lavoro.* G. Vill. *Mi fa stare sospeso, ch'egli dice smalto, e smaltare, non lastricare.* Borgh. Orig. Fir.

§. Per metaf. vale Coprire, Ricoprire a guisa di smalto. *Dico Appio audace, e Catulo, che smaltò il pelago di sangue. E 'l ghiaccio i fiumi smalta.* Petr. *Senza riguardare, ec. ad un sua farsetto rotto, e ispezzato, e intorno al collo, e sotto le ditella smaltato di sucidume.* Bocc. nov.

SMALTÀTO, TA, add. da Smaltare. V.

SMALTATÙRA, s. f. *Encaustum.* Lo smaltare; Smaltamento. *Perchè gli smalti o non s'appiccano, o fanno brutta la smaltatura.* Cellin. Oref.

SMALTIMENTO, s. m. *Digestio.* Lo smaltire i cibi. *Voc. Cr.*

§. Smaltimento, si dice anche dello smaltire le mercanzie. *Negoziano gli abitanti con questo frutto in diverse parti, ma lo smaltimento maggiore è ne' paesi di Gamby, ec.* Magal. lett.

SMALTIRE, v. n. *Digerere.* Concuocere il cibo nello stomaco. *Ne' luoghi freddi abitabili sono i corpi di maggior ardire, e che meglio smaltiscono.* Cresc. *Noi smaltiamo i cibi presi senza pensare a ciò.* Boez. Varch.

§. Smaltire, per metaf. vale Sopportare. *Rade volte lo cuor ben si nutri a di questa ferita, o male smolt e p ssiamo la 'ngiuria ricevuta.* S. Grisost.

§. Smaltire, parlandosi di mercanzie, e simili, si dice del Darle via; Riuscirsene; Esitarle. *Non farà loro promessa l' estrazione delle mercanzie di Moscovia per queste parti, dove i Moscoviti hanno ragione a voler essere soli a smaltirle.* Magal. lett.

§. *Smaltire alcuno, o checchessia*, vale Disfarsene, Levarselo dinanzi. *Per divelter Germanico dalle legioni troppo sue, e mandarlo con la scusa di nuovi governi forse a smaltire per froda, o fortuna.* Tac. Dav.

§. *Altri hanno mangiato la candela, e io smaltisco lo stoppino.* V. Candela.

SMALTISTA, s. m. Smaltitore; Artefice, che lavora di smalto. *Con la veduta d' un pettine, ep va a' nao smaltista dell' E stcore, il maggior maestro, che sia di questa professione.* Magal. lett.

SMALTITISSIMO, IMA, add. Superl. di Smaltito, in significato di Facile, Chiaro, Spianato. *Questi affari in questo basso mondo sono per lo più cose smaltitissime a chi ha discernimento.* Fr. Giord. Pred.

SMALTITO, TA, add. da Smaltire. *Il latte è sangue non corrotto, ma più digesto, e meglio smaltito.* Varch. Lez.

§. Per metaf. Finito; Cessato. *Ma nella primavera, smaltito il rigido verno, l' umide pioggie, ec. accetterà ec.* Soder. Colt.

§. Smaltito, figuratam. vale Facile; Chiaro; Certo; Spianato; Dichiarato. *Perchè molti amano le cose chiare, e smaltite, ed io desidero di soddisfare a tutti, replichiamo, ec.* Borgh. Fir. disf. *Questa disputa de l' origine dei nervi non è mica così smaltita, e decisa, come forse alcuno si persuade.* Gal. Sist.

SMALTITOJO, s. m. Luogo per dare esito alle superfluità, e alle immondizie. *Con far innanzi fosse scoperte, e fogne aperte in pezzi smaltitoj.* Soder. Colt. Qui in forza d' add.

SMALTITORE, s. m. Lo stesso, che Smaltiste. *Cellin. Oref.*

SMALTO, s. m. *Encaustum.* Quella materia di più colori, che si mette in su l' opera, ec. per adornarla. *I colori dello smalto sono di color verde, incarnato, rosso, pagonazzo, tanè, azzurro, bigio, nappa di frate, cavezza di moro, acquamarina. Non si annumerano fra questi colori quelli dello Smalto bianco, e turchino, perchè non si pongono fra gli smalti trasparenti.* *Lo smalto di che si smalta l' orcetta si fa di vetro, ed è molto rilucente.* But. Purg. *Smalti di vetro di varj colori che diligentemente si formino col martello, e si tengono negli scodellini con acqua chiarissima. Pigliansi gli smalti con una sottilissima paletina d' argento e con diligente pulitezza si distendono a' luoghi loro e vi se ne mette e rimette sopra, secondo che vogliono tutta quella quantità che fa di mestiera.* Cellin. Oref.

§. *Smalto roggio*, dicesi Uno smalto rosso, il quale a differenza degli altri smalti di tal colore è trasparente, e non si può adoperar su l' argento. Questo non è sdegnato dall' oro a con esso volentieri si accorda, ed è tenuto dagli Orefici il più bello di tutti. *Cellin. Oref.*

§. Per similit. Dante disse. *Se la lucerna, che ti mena in alto, truovi nel tuo arbitrio tanta cera, quant' è mestiero insino al sommo smalto.* Purg. cioè Insino al supremo cielo, lo quale chiama Smalto per similitudine eccessiva, imperocchè riluce più, che ogni smalto.

§. Smalto, per Pavimento a guisa di Prato smaltato di fiori. *Colà diritto sopra 'l verde smalto mi fur mostrati gli spiriti magni.* Dant. Inf.

§. Smalto, *Malth.* Composto di ghiaja, e calcina mescolate con acqua, e poi rassodate insieme. *Paonse fore di mattone pesto, e di carbon pesto, e sabbione insieme con calcina mescolati fanno smalto.* Pallad.

§. Per similit. *Il secondo ordine delle cogitazioni è quasi come ismalto, e fondamento.* Coll. Ab. Isac.

§. Smalto, per metaf. si dice di qualunque cosa dura. *Venga Medusa, sì 'l farem di smalto.* Dant. Inf. *E que' begli occhi, che i cor fanno smalti.* Petr. Qui vale Impietrire. *Ed intorno al mio cor pensier gelati fatto avevan quasi adamantino smalto.* Petr. *Secondo l' inclinazione de' piani, ne' quali si fende quel primo smalto nello scoppiare.* Sagg. nat. esp.

§. *Cuor di smalto*, dicono i Poeti, per dire Cuore duro, ostinato. *Chi verrà mai, che squadre questo mio cor di smalto?* Petr.

§. *Menar lo smalto*, vale Impastarlo. *Salì su un palco dove menavano lo smalto ec. e lui menò verso il mezzo del lo smalto ec. e gli fece menare lo smalto poi da dovero quasi tutta di.* Franc Sacch. nov.

SMAMMARE, n. p. Dicesi del Troppo sedare. *Ciascheduno brilla, gongola, si smamma.* Fag. rim.

§. Smammarsi, per Andar perduto per tenerezza, o per trasporto. *Cantiamo adunque, e contentiamo alcuni, che si smammano al canto de' somari.* Calid. Introd.

SMANCERIA, s. f. *Deliciae.* Lezio; Leziosaggine; Atto vezzeggiativo, e lezioso. *Tutta piena di smancerie postasegliti presso a sedere, ec.* Bocc. nov. *Io non ho bisogno di tante smancerie.* Gell. Sport.

SMANCEROSO, OSA, add. Lezioso; Smanzeroso. V. *Mormierosa, smorfiosa, lezioso, fastante di vezzi e di smancerie, in vece di smancerosa.* Salvin. Fiar. Buon.

SMANGIARE, v. a. Consumare; Distruggere a poco a poco. *Sassi smangiasi.* Targ.

SMANGIATO, TA, add. da Smangiare. V.

SMANIA, s. f. *Insania.* Eccessiva agitazione o d' animo, o di corpo per soverchio di passione; Frenesia; Furia; Furore. V. Delirio. *Genera febbre, e apoplessia, smania, e molte altre cose.* Cresc. *Faracci venire alcuna smania di vedere maravamente.* Coll. Ab. Isac.

§. *Dare nelle smanie*, vale Infuriarsi; Smaniarsi. *Quando i soldati sanno sortir sempre danni nell' entrare ec. ne son cagione questi ha birozzoli, che ec.* Red. Ins.

§. *Entrare in smania*, vale Entrare in grandissima collera. *Si scandolezza, ed entra in grande smanie.* Malm.

§. *Menare smanie*, vale Smaniare; Far pazzia; Impazzare. *Ne' luoghi si forte, che ogni ne menava smanie.* Bocc. nov.

SMANIAMENTO, s. m. *Insania.* Smania; Lo smaniare. *Infuriano per gli occulti smaniamenti dello amore.* Tratt. segr. cos. donn.

SMANIANTE, add. d' ogni g. *Furens.* Che smania. *Didi per lo smaniante amore ec. le accese.* G. Vill. *I folli smanianti son matti.* Buon. Fier.

SMANIARE, v. a. *Furere.* Infuriare; Uscir dello 'ntelletto; Pazzeggiare; Dar nelle furie; Gridar pazzamente, come un furioso. *Tutta accesa smania per la città.* Virg. Eneid. *Mentre che ec. dolendomi con meco favello, l' ira smania, e con innumerabili saette mi lancia il cuore.* Arrigh. *Uno smania per l' amore, uno attende alla gola.* Sen. ben. Varch.

SMANIATURA, s. f. *Insania.* Smaniamento; Smania; Lo smaniare. *Ma dalle sopravvegnenti smaniature si truovano molto afflitte.* Tratt. segr. cos. donn.

SMANIEROSO, OSA, add. Lo stesso che Mormieroso. V. *Salvin. Buon. Fier.*

SMANIGLIA. s. f. *Armilla.* Maniglia; Armilla. *Gli fu tratta dal braccio la smaniglia d' oro. Nella smaniglio sia legata una asta d' un animale ec.* Sard. stor.

SMANIGLIO, s. m. Lo stesso che Smaniglia. *Bellin. Lez. Disc.*

SMANIOSO, OSA, add. *Furens.* Pieno di smania. *Spaventati dalli smaniosi, e tempestosi segni diventano molto peggiori.* Omel. S. Grisost.

§. Figuratam. per Affettato; Lezioso; *Co' vocaboli squarciati, e smaniosi, e col loro ec. la scrittura ec. la intorbidano, e rimescolano, ec.* Passav.

SMANTELLAMENTO, s. m. Lo smantellare, e La cosa smantellata. *Quell' assalto, ec. non porta seco ec. che qualche smantellamento delle mura, e della fortezza:* Lami Lez. ant.

SMANTELLARE, v. a. *Demoliri.* Diroccare; Sfasciare, nel signific. di Rovinare. *Ma non molto dipoi smantellarono, come si dice oggi, cioè sfasciarono la città di mura.* Varch. stor. *Corbulone gi-*

tresì smantellò quante altre Eufrate avea fortificato. Tac. Dav. ann. *Era venuta a Roma, e ne faceva l'atteda e si sa, che nel 545. la prese, e la smantellò di mat. glie*. Lami Lez. ant. *Piagge smantellate a forza di suono*. Segner Incr.

SMANTELLÀTO, TA, add. da Smantellare. V.

SMANZERÒSO, e SMANZIERÒSO, SA, add. di Smanziere, ma è Voce antica. *Voc. Cr.*

§. Si prende anche per Lezioso; Rincrescevole; Pieno di smancerie; Affettato; Sornavole; Cascante di vezzi, e di lezj. *Donna assai spettevole, e smanzerosa*. Franc. Sacch. nov.

SMANZIÈRE, s. m. *Amator*. Vago di fare all'amore; Drudo. *Se volete aver piacere, deh venite alle smanziere. Non prendete alcuno sdegno d'esser chiamati smanzieri*. Lor. Med.

SMANZIERÒSO. V. Smanzeroso.

SMARGIASSÀRE, v. n. Fare lo Smargiasso. *Smargiassando su d'alto si fe fracasso ec.* Salvin. Callim.

SMARGIASSÀTA, s. f. Smargiasseria; Rodomontata. *Così si licenziò; mettendogli in corpo questa po' di smargiassata piuttosto necessaria per racquistare quella gran persuasione*. Accad. Cr. Mess.

SMARGIASSERÌA, s. m. Millanteria; Bravata. *E lo Spaccia, o Cerbone delle smargiasserie fanno vostre*. Buon. Fier.

SMARGIASSO, s. m. *Thraso*. Cospettone; Spaccone. *Passò quello smargiasse violento, cui negai credenza dal mercante ec.* Buon. Fier. *O corno! disse il Re degli smargiassi*. Malm.

SMARGIASSÒNE, s. m. Accresc. di Smargiasso. *Sopra una smargiassone, che si vanta d'aver lanciato verso il cielo un uomo ec. fece ec.* Bisc. Malm.

SMARRIGIÒNE, s. f. *Confusio*. Smarrimento. *Da che la disgrazia ec. mo mi trasferolò nella smarrigione di quest' altro (mondo)* Car. lett.

SMARRIMÉNTO, s. m. *Amissio*. Lo smarrire. *S'affligge per lo smarrimento del suo figliuolo*. Vit. Crist. *Da alcuni è stato creduto, che tale smarrimento di forze non proceda solo dall'asprezza del freddo ec.* Sagg. nat. esp.

§. Per Errore. *Con pena mi ritenni, che un'altra volta in simile smarrimento non cadessi*. Fiamm.

§. Per Isbigottimento; Tremore. *Io presi tanto smarrimento allora, ch'io chiusi gli occhi ec.* Dant. rim. *Gli occhi ec. ritenean confusione, e l'anima smarrimento*. Com. Inf. *Mi giunse un sì forte smarrimento, che io chiusi gli occhi*. Dant. vit. nuov.

SMARRÌRE, v. n. *Amittere*. Perdere, ma non senza speranza di ritrovare. *Aveva la sua compagnia nella selva smarrita*. Bocc. nov. *La madre credeva, ch'egli fusse con Giuseppe, e Giuseppe credeva, ec. ch'egli fusse smarrito*. Vit. S. M. Madd. *Potrà questo essere assai buono argomento, come agevolmente si smarriscano le memorie delle persone private, e minute*. Borgh. Vesc. Fior.

§. In signific. n. p. vale Errar la strada. *Siccome cieco va dietro a sua guida, per non smarrirsi, e per non dar di cozzo in cosa, che ec.* Dant. Purg.

§ Per metaf. vale Confondersi. *La vista mia nell'ampio, e nell'altezza non si smarriva*. *Io credo per l'acume, ch'io soffersi del vivo raggio, ch'io sarei smarrito*. Dant. Par.

§. *Smarrire dell'impresa*, vale Ritirarsi da essa. *Alcuno cose ec. detremi, e me io stimo, per ismarrirmi dall'impresa, ma egli s'inganna*. Bemb. lett.

§. *Smarrir l'ora*, vale Scambiarla; Venir più presto, o più tardi dell'ora prefissa. *Di costui si dice ec. che quando cenava veniva una lupa, e stava con lui, nè leggiermente questa bestia smarriva l'ora, ma sempre a quell'ora veniva*. Vit. SS. Pad.

SMARRITAMÉNTE, avv. *Confuse*. Con ismarrimento. *Ma poichè smarritamente fue tornato ec. piangendo percosse le braccia ec.* Com. Purg. *Smarritamente si misono alla fuga*. Liv. M.

SMARRÌTO, TA, add. da Smarrire. *Noi andavam ec. com' uom, che torna alla smarrita strada*. Dant. Purg. *Pietendo me, ci smarreste smarriti. Ha ragion, che sia la vita in te smarrita, non defunta*. Id. Par. *In lui tornò lo smarrito calore*. Bocc. nov.

§. Per Timoroso; Sbigottito; Confuso. *Tutta smarrita, e temendo di vergogna, cominciò a piagnere. Queste parole tutto fecion lo smarrito animo ritornare in Cimone*. Bocc. nov. *Stava ciascuno attonito, e smarrito*. Bern. Orl.

SMARRÙTO. V. e dici Smarrito.

SMASCELLAMÉNTO, s. m. Voce dell'uso. Sganasciamento; Dislogamento delle mascelle.

§. Più comunemente Lo sganasciare, o il ridere sì forte che quasi la guancia si sforzi.

SMASCELLANTE, add. d'ogni g. Che smascella; Che sganascia dalle risa. *Vermigli in viso, e tutti smascellantisi per le risa, che ec.* Red. annot. Ditir.

SMASCELLÀRE, v. n. Guastarsi le mascella. *Avevan tante risa, che eran creduti smascellare*. Bocc. nov.

§ *Smascellare, e Smascellarsi delle risa*, vale Smoderatamente ridere, lo che si dice ancora Sganasciar dalle risa. *Per befana smascellai di risa*. Pataff. *I preti smascellavano delle risa*. Franc. Sacch. nov. *Si smascella di risa, e fa un cero d'un Satirastro*. Menz. sat.

SMASCELLATAMÉNTE, avv. Voce dell'uso. Sgangheratamente; Squaccheratamente.

SMASCHERÀRE, v. a. Cavar la maschera; in signif. n. p. Cavarsi la maschera. *Smascherati in prima, tra si dal volto quel teschio zannuto*. Buon. Fier.

SMASCHERÀTO, TA, add. da Smascherare. V.

§. Figuratam. per Scoperto. *Così disse Cupido smascherato, dopo tale, ch'ei mi si fe scoperto*. Malm.

SMASCHIÀTO, add. Voce scherzevole. Quasi disfatto di maschio; Castrato.

SMÀSCIO, che anche dicasi SMIÀSCIO, s. m. Voce derivata dallo Spagnuolo Demassias. Superfluità; Eccesso; Smorfie inutili, e superflue. *Venga la tabbia, fo per dire, alla modestia. Questi smasci non me li fate più, perchè io non gli voglio*. Magal. lett.

SMATTANÀRE, n. p. Prender qualche ricreazione per cavarsi la mattana. *C'id.*

SMATTONÀRE, v. a. Levare i mattoni al pavimento, contrario d'Ammattonare. *Smattonai una stanza, e di quei mattoni andai tessendo un fornello*. Cellin. Oref.

SMATTONÀTO, TA, add. da Smattonare; ed è per lo più Aggiunto di Solajo, che abbia guasti, o rotti, o in tutto levati i mattoni. *Dove che l'altre l'han sempre muffato, affamato, arsiccio, e smattonato*. Cas. rim.

SMELÀRE, v. a. Cavare il mele delle casse, o arnie, o alveari; ma è voce poetica, e manierata. *Nel disio tempo, che si smela il dolce frutto, ec. sparger conviene una tenera pioggia*. Rus. Ap.

SMELÀTO, TA, add. da Smelare. V.

SMEMBRANÀRE, v. a. *Dilaniare*. Sbranare. *Tu te fece terra lo dispergere, e le smembrano lacerando*. Salvin. Nic. Ter.

SMEMBRÀRE, v. a. *Obtruncare*. Tagliare i membri; Dimembrare. *Il tagliarono, e smembrarono a minuti pezzi*. G. Vill. *Uccise, smembrò, disfece tutto ciò, che gli venne avanti*. Stor. Eur. *Corpi morti ec d'uomini e di femmine smembrati crudelmente, e tutti insanguinati*. Vit S. Umil.

§. Smembrare, T. degli Scalchi. Trinciare. *Poichè a non voglio smembrar sulla fine ne in aria starne*. Ar. sat.

§. Per metaf. Dividere; Distribuire; Separare. *Per caval aver qui tutto 'l ben raccolto, che fra i mortali in più parti si smembra*. Ar. Fur. *Se già uno non volesse dare orecchi a quella favola, come io credo, che non fosse smembrata una Pieve, ec.* Borgh. Orig. Fir. *Arminio, che se ne fa bello per aver trafitto le tre legioni smembrate*. Tac. Dav.

SMEMBRÀTO, TA, add. da Smembrare. V.

SMEMORÀBILE, add. d'ogni g. Non memorabile. *Avendo narrato le sue precedenti novelle di queste smemorabili frasi*. Franc. Sacch. nov. Qui detto per ischerzo.

SMEMORÀGGINE, s. f. *Oblivio*. Difetto di memoria; Dimenticanza. *Memente si chiama per chè si ricorda, e quando erra in ricordare, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, dimenticagione*. But. Inf. *Questo male di smemoraggine, per generale, e contagioso*. Ulen. Nis.

§. Per Balordaggine; Scimunitaggine. *Smemoraggine è avere speranza nella fede di coloro, della cui perfidia ec. tu sei tante volte ingannato*. Fr. Jac. Cess.

SMEMORAMÉNTO, s. m. *Stupiditas*. Lo smemorare; Sbalordimento.

Non ostante la paura, ec. lo smemoramento, il conturbamento del capo, e gli altri gravi accidenti, che hanno a sostenere coloro a' quali tal fortuna sinistra. Pettav. prol.

SMEMORANTE, add. d'ogni g. Che toglie la memoria; Che rende smemorato. *A questa terra, e smemorante.* Jac. Mart. Fars. Qui parla del Fiume Lete.

SMEMORARE, v. n. Propriamente Perdere la memoria, e talora anche vale Divenire stupido, o insensato; Sbalordirsi. *Lo qual era trovandosi come uno a smemorare, e a dir seco: che è questo? dove sono io? dormo io, o son desto?* Bocc. nov. *Quanto più vi penso tanto più mi smemoro. Entro dentro cercando e nabissando, che face smemorare i giudici.* Franc. Sacch. nov. *Perchè si maraviglia uom di queste cose, ed ismemora?* Sen. Pist.

SMEMORATACCIO, IA, add. Peggiorat. di Smemorato. *Non si ricorda di me ec. ora sono smemorataccio, e poi smemorataccio.* Red. lett.

SMEMORATAGGINE, s. f. Mentis hebetudo; Stupiditas. Smemoraggine. *Sarebbe troppo sfinata semplicità, e smemorataggine insieme il pensarlo, non che il dirlo.* Borgh. Orig. Fir.

SMEMORATINO, INA, add. Voce scherzevole. Dim. di Smemorato. *Nuna smemoratina stanuava.* Franc. Sacch. nov.

SMEMORATISSIMO, IMA, add. Superl. di Smemorato. *Tass. Secc.*

SMEMORATO; e SMIMORATO, TA, add. da Smemorare; Che ha perduto la memoria, e talora anche Stupido; Insensato. *Io non sono sì smemorata, ch'io non conosca, ec. Cominciarono a dire ch'egli era uno smemorato, ec. alli quali messer Betto rivolto disse: gli smemorati siete voi.* Bocc. nov.

SMENOMARE, v. a. Diminuire; Scemare. *Non so io, se ella per sì mortal dig... tutti per la salute mia se l'ho smenomate dopo la mia morte.* Lab.

§. Smenomare, n. p. Menomarsi. *Come per questa via s'accrebbe l'onore di Cesare, così per un'altra via egli si smenomava.* Petr. uom. ill.

SMENOVITO, TA, add. Voce antiquata. Diminuito; Scemato. *Molto si dee guardare di non impacciar colui, che è ismenovito per caso notevole, che in sue fallire ogni uomo v'ha l'occhio.* Libr. mott. Qui vale Impoverito, o Che ha perduto la reputazione.

SMENSOLARE, v. a. T. Architettonico. Lavorare un pezzo sottile in cima e grosso nel e base a foggia di mensola.

SMENTARE, v. a. T. de' Legnajuoli, Carradori, ec. Dicesi del Tagliar un legno a ugnature.

SMENTICANZA, s. f. *Oblivio.* Dimenticanza. *La smenticanza comune si ... mente umana.* Petr. uom. ill.

SMENTICARE, a. n. *Obliviscii.* Dimenticare. *Poi che non sia teco, non lo smenticare, ... lasciare gonfiare, fi... sedo.* Cron. Morell.

§. Smenticare, n. p. vale lo stesso. *S'indeboli per li diletti, e smenticossi le sue arti.* Petr. uom. ill.

SMENTICATO, TA, add. da Smenticare. V.

§. Per Ismemorato. *Non sono sì smenticato, nè sì semplice, ch'io creda, che 'l popolo di Roma si possa vincere con sì piccolo sforzo.* Petr. uom. ill.

SMENTIMENTO, s. m. Voce dell'uso. Lo smentire; Il dare una mentita.

SMENTIRE, v. n. *Redarguere.* Dimentire; Dare una mentita. *Erano popolani arditi, e arroganti, e più volte lo smentirono.* Din. Comp. *Se s'ha smentito, impiccal per la gola.* Morg.

SMENTITO, ITA, add. da Smentire. V.

SMERALDINO, INA, add. *Smaragdinus.* Di smeraldo. *Risplendente di chiare pietre smeraldine.* Ovvid. Metaf.

§. Smeraldino, Aggiunto di Macchia Colore, o simile vale Verde come lo smeraldo. *Verde bellissimo smeraldino.* Art. Vetr. Ner.

SMERALDO, s. m. *Smaragdus.* Gemma lucidissima, e trasparente di color verde. *Smeraldo è di color verde, e si truovare tra' Grifoni, ed è tenera pietra.* Franc. Sacch. Op. div.

§. Per metaf. disse Dante: *Posto t'avem dinanzi agli smeraldi, onde amor già ti trasse le sue armi. Agli smeraldi cioè agli occhi di Beatrice lucenti come smeraldi.* But. Purg. *Or t'apparecchi e ogni uomo al miglior punto, che lo smeraldo sia visto in oro.* Alam. Colt. Perla delle spighe, che dal verde colore passano al biondo.

SMERARE, v. a. Voc. ant. Smirare; Nettare; Pulire; Rendere chiaro e trasparente. *Il verbo Smerare, che si trova negli Autori più antichi, vale Depurare, nettare, pulire. L'addiettivo smerato significa netto, limpido, trasparente.* Red. annot. Ditir.

SMERATO, TA, add. da Smerare. V.

SMERDAMENTO, s. m. Voce bassa. Imbratto, Impiastricciamento di merda, e per isvilimento dicesi anche di Qualsivoglia altro sudiciume. *Fattomi fare il viso ec. senza altro smerdamento di bellette.* Aret. Rag.

SMERDARE, v. a. Macchiar che che sia colle merda. Voce bassa, che s'usa anche fig. *E chi ne smerda un'epistola operetta. E come il Troncio smerdan Parnaso in versi, e lo scompiglia.* Menz. sat.

SMERDATO, TA, add. da Smerdare; Macchiato colla merda. *Voce da regola, e dell'uso.*

SMERELLI, s. m. Sorta di giuoco usato in Toscana, detto anche Filetto.

SMERGO, s. m. *Mergus.* Uccello d'acqua, che si tuffa sovente nell'acqua. *Qual'oca, o smergo va, quand'ha la ta... .* Bern. Orl.

SMERIGLIARE, v. a. Brunir collo smeriglio. *Voc. Cr.*

SMERIGLIO, s. m. *Smiris.* Sorta di minerale simile alle vena del ferro che ridotto in polvere, serve a segare, a pulire le pietre dure, e a brunire l'acciajo. *Smeriglio sodo, tritato, stacciato. Avranno la grana grossa mescolata con assai smerigli.* Benv. Cell. Oref.

§. Smeriglio, è anche Nome d'una sorta d'uccello di rapina della razza de' più piccoli Falconi. *E lo smeriglio si vede squittire di cielo in terra, e la condina ha lunsinghe.* Morg. *Smerli, moscardi, smerigli, o sparvieri fanno ec.* Cant. Carn.

§. Smeriglio, dicesi pure a una Sorte di pesce simile al Pesce cane, ma ha la bocca più piccola.

§. Smeriglio, è anche una Sorte di piccol cannone. *O fosse il tiro della spingarda, o dello smeriglio, ec.* Sagg. nat. esp. a Varch. stor.

SMERIGLIONE, s. m. *Æsalon.* Smeriglio, uccel di rapina. *Vidi da quel ... ec. uno smeriglione levarsi, e cercare il cielo.* Filoc.

SMERITATO, TA, add. Demeritato; contrario di Meritato. *Bern. rim. Guitt.*

SMERLO, s. m. Sorta d'uccello della razza de' falconi, o falconcelli, e sonne di tre maniera, l'uno, che ha la schiena nera, l'altro che l'ha grigio, e son piccoli, e sottili uccelletti, il terzo è grande, e somiglia al falcon laniere bigio, ed è migliore degli altri, e piuttosto si concia. *Gli smerli sono di natura, e generazion de' falconi, e son quasi falconcelli piccoli, come dimostra la forma, e 'l color delle penne, e uccellasi con essi piuttosto per diletto, che per utilità.* Cresc.

SMESSO, ESSA, add. da Smettere. V.

SMETTERE, v. a. Dismettere; Lasciare; Porre da parte. *Donne mie questa usanza è sempre stata... pensate voi s'ella s'ha a smettere ora.* Sacc. rim.

§. *Smettere il ballo,* vale Interromperlo; Tralasciarlo. *Si smette il ballo e viene a far lo scherzo nel tempo che il rinfresco si prepara.* Sacc. rim.

SMIACIO, s. m. Smagio; Smancerie. *Perch'ei vuol ... ec. e smiacì.* Bell. Bucch.

SMIDOLLARE, v. a. Tor via le midolla. *Voc. Cr.*

§. Smidollare, n. p. vale Perder le midolla. *La vite desidera andare alto, e così andando sta lieta, e attende a generare, e smidollasi, e s'infiacchisce.* Dav. Colt.

§. Per simili. *Smidollare un libro,* vale Cavarne il migliore studiandolo. *Alla meditazione continua s'aggiugneva la lettura ec. de' Padri della cristiana dottrina, ed eloquenza, i quali per così dire, smidollò tutti.* Salvin. pros. Tosc.

§. Per metaf. vale Dichiarare; Manifestare; Spianare. *Voc. Cr.*

§. Smidollare, fig. *Scrutari.* Veder distintamente nell'interno. *Mai s'oppone al suo sguardo (di Dio) nascondendo ec. se l'immagine de' cuor, partendo l'anime, smidolla.* Jac. Sold. sat.

SMIDOLLATO, TA, add. da Smidollare. *Altra cosa è quella, che la ragion della mente smidollata dimostra, e conv...ce.* S. Ag. C. D. Qui nel signific. del §. 2 di Smidollare. V.

SMIGLIACCIARE, v. a. Migliacciare. *Voc. Cr.*

SMILACE, s. f. Spezie d'erbe ser-

mentosa, la radici della quale sono adoperata in luogo di quella della Salsapariglia. La smilace spinosa ha le foglia, come la madreselva. La smilaca, che non è spinosa, ha la foglia come l'ellero. *Volg. Diosc. Ricett. Fior.*

SMILLANTA, s. m. Millantatore; Spaccone. *Pappéo ec. fa il saggiscantoni, e lo smillonta.* Malm.

SMILLANTÀRE, v. a. e n. p. Lo stesso, che Millantare. V. *Min. Malm.*

SMILLANTÀTO, TA, add. da Smillantare. V.

SMILLANTATÓRE, verb. m. Vantatore di gran cose. *Lo smillanta, ò è Smillantatore si esprime dal Greco traso, ciò Audace, e Baldanzoso ec. e la parola è fatta da Millanta, scherzosamente usata dal Boccaccio in vece di Mille, dandogli la desinenza di quaranta, cinquanta ec.* Min. Malm.

SMILZO, ZA, add. *Inanis*. Contrario di Ripieno; Poco men che voto; e più comunemente si dica di chi ha la pancia vota. *Son certe spigolistre smilze, senza rilievo, e senza garbo.* Fir. dial. bell. donn.

SMIMORÀTO. V. Smemorato.

SMINCHIONÀRE, v. a. Minchionare; Burlare. *Io voleva ec. che ella (la cicalata) così sminchionando fusse venuta da se naturalmente, senza artifizio.* Salvin. pros. Tosc.

SMINUIMENTÓ, s. m. *Imminutio*. Diminuimento. *Ora si sta qui il poverello, annoverando il pregio della sua non industria, ma del suo sminuimento.* Fir. As.

SMINUÌRE, v. a. *Imminuere*. Diminuire. *Non eccitano guerra a loro cittade, per non isminuir loro avere.* Com. Inf. *Il mio lungo silenzio ec. non ha avuto forza di sminuire la sua affezione verso di me.* Cas. lett.

§. In signific. neutr. e vale lo stesso. *E appresso apertissimamente già logorandoci, e sminuendo, ci risolviamo poi finalmente in polvere.* Stor. Eur.

§. *Sminuire uno strumento.* V. Diminuire.

SMINUÌTO, TA, add. da Sminuire. *Queste palline di cristallo massiccio ec. si vedevano sgonfiate, e sminuite di mole.* Red. esp. nat.

SMINUITÓRE, verb. m. Che sminuisce. *Voce di regola.* V. Sminuitrice.

SMINUITRÌCE, verb. f. Che sminuisce. *La pubblica luce è una luce ingranditrice de' difetti, e sminuitrice delle virtù.* Salvin. disc.

SMINUZZAMENTO, s. m. *Contritio*. Lo sminuzzare. *E senzachè ec. altro vogliano uno sminuzzamento così sottile ec.* Sagg. nat. esp.

§. Figuratam. per Chiara, e Distinta spiegazione di qualche cosa. *Da questo, che ora intendo mercè del vostro lungo sminuzzamento, mi par di poter far restar pago il mio intelletto con assai breve discorso.* Gal. Sist.

SMINUZZÀRE, v. a. *Discerpere*. Ridurre in minuzzoli, o in piccoli pezzetti; Stritolare. *Certo, compar mio, ben l'hai sì sminuzzate.* Cavalc. pungil. *Le tenerelle membra sminuzzi.* Bern. Orl. *Tutto sottilissimamente sminuzzato.* Sagg. nat. esp.

SMINUZZÀTO, TA, add. da Sminuzzare. V.

SMINUZZATÓRE, verb. m. *Discissor*. Che sminuzza. *Forza è adunque ricorrere a uno strumento, il quale sia più sottile sminuzzatore del tempo, che non è il suono de' quarti battuti dall'oriuolo.* Sagg. nat. esp. *Alessandro, sottilissimo sminuzzatore di questo interesse, pensò ec.* Magal. lett.

SMINUZZOLÀRE, v. a. *Comminuere*. Fare in minuzzoli, o in piccole parti; Ridurre in briccioli; Sminuzzare; e per metafora Esaminar minutamente una cosa; Dichiararlo; Spianarla. *Mentre voi state con tanta flemma sminuzzolando al Sig. Simplicio questa esperienza della nave.* Gal. Sist.

SMINUZZOLÀTO, TA, add. da Sminuzzolare. V.

SMIRACCHIÀRE, v. a. Voc. ant. Sbirciare. *Pataff.*

SMIRÀRE, v. a. Voc. ant. Pulire; Lustrare; Ripulire; Rinettare; Smerare. *Or dunque, ec. quanto il Signor nostro v'ha maggiormente allumata, e smirata a compimento di tutta preziosa vertute, ec. così più ch'altra donna terrena dovete intendere a lui servire.* Guitt. lett. Qui figuratam.

SMIRÀTO, TA, add. da Smirare. V.

SMIRNIO, s. m. *Smyrnium*. Spezie d'erba, che per altro nome è detto Macerone. *La radice dello smirnio bevuta giova alla morsura delli serpi.* Volg. Diosc.

SMISURÀBILE, add. d'ogni g. *Immensus*. Senza misura; Immenso. *Volendo la smisurabile bontà divina l'umana creatura a se riconformare.* Dant. Conv.

SMISURANZA, s. f. Voc. ant. Smisuratezza. V. *S. Grisost.*

SMISURATAMENTE, avv. *Effuse, immodice*. Senza misura; Senza termine; A dismisura. V. Eccedentemente, Smoderatamente, Distemperatamente. *Perseverando il giovane nell'amore, e nello spendere smisuratamente.* Bocc. nov. *E' animale fierissimo smisuratamente.* Fr. Giord. Pred.

SMISURATEZZA, s. f. *Immanitas*. Qualità di ciò che è smisurato; Immansità. *Per voler mostrar la smisuratezza dell'amore, ec. fu cagione della sua ec.* Salvin. disc.

SMISURATISSIMAMENTE, avv. Superl. di Smisuratamente. *Cr. in Stesissimamente.*

SMISURATISSIMO, IMA, add. Sup. di Smisurato. *Smisuratissime cortesie, che m'ha fatte.* Alleg.

SMISURÀTO, TA, add. *Immensus*. Senza misura; Sterminato; Eccessivo. V. Eccedente, Esorbitante, Trasmodato, Smoderato, Sopragrande, Incircoscritto, Immenso. *I' vorrei, che dello smisurato Briareo esperienza avesser gli occhi miei.* Dant. Inf. *La smisurata città di Ninive ec.* G. Vill. *Smisurato amore. Smisurate cortesie.* Bocc. nov. *Smisurata bontà d'Iddio. Smisurato rustagno.* Cavalc. *Era di sì smisurata bellezza, che ec.* Vit. SS. Pad.

§. Smisurato, per Intemperante; Non misurato; Senza misura. *L'uomo folle, e smisurato crede, che la sua beatitudine gli debba essere perpetuale.* Sen. Pist.

§. Smisurato, in forza d'avverb. per Ismisuratamente. *Senza avere o da lunga o da presso alcuno segno di nuvole tonò smisurato più volte, e caddono in Firenze più saette.* F. Vill.

SMOCCICAMENTO, s. m. Lo smoccicare. *Fungo, che si crede, che sia mucillaggine della terra, e smoccicamento.* Salvin. Malm.

SMOCCICÀRE, v. n. *Mucos misfillare*. Moccicare; Mandar fuore moccio. *Et in ansia smoccicando starnutire, e soffiare.* Buon. Fier. *Perche sempre si smoccica e si cola.* Malm.

SMOCCOLÀRE, v. a. *Emungere*. Levar via le smoccolature colle smoccolatoje, forbici, o altro. *E' converrà che stasera su smoccoli.* Morg. *Candele fungose male smoccolate.* Buon. Fier.

§. S'usa anche scherzevolmente in signif. di Spegnere. *Adesso n'empiva (di moccoli) palchi, e arube ccoli, purchè tuedi gli accenda, e presto smoccoli.* Fag. rim.

§. Pure scherzevolmente per similit. Tagliare, Mozzare il capo. *Gostavo Salvi con un sopramano di netto il capo smoccola a sinecita.* Malm.

SMOCCOLÀTO, TA, add. da Smoccolare. V.

SMOCCOLATÓJO, s. m. e più comunemente SMOCCOLATÓJE nel numero del più, s. f. Strumento, col quale si smoccola, fatto a guisa di Cesoje con due manichetti impernati insieme, e con una cassettina da capo, nella quale si chiude la smoccolatura. *Voc. Cr.*

SMOCCOLATÓRE, verb. m. Che smoccola. *Sol mi ricorda el Morgante smoccolator di quei puol, e di quell'onde.* Pros. Fior. Qui figurat.

SMOCCOLATÙRA, s. f. Quella parte del lucignolo della lucerna, e dello stoppino della candela, che per la fiamma del lume resta arsiccio, e conviene torla via, perchè non impedisca il lume. *Buon. Fier.*

SMODAMENTO, s. m. Voce antiquata. *Immoderatio.* Sconvenevolezza; Smoderanza. *Parla qui l'autore impropriamente, imperocchè lo smodamento propiamente non si può chiamar modo.* But. Inf.

SMODÀRE, n. p. Voc. ant. Divenire smoderato, e intemperato. *Smodansi gli animi spesse volte, in nelle cose prospere.* Amm. ant.

SMODATAMENTE, avv. *Immoderate*. Senza modo, ed è voce antica, che comincia a rivivere in significato di Sgarbatamente. *Siccome sostenere smodatamente le cose avverse, così eziandio le prospere è lieve.* Amm. ant. V. Smodato.

SMODÀTO, TA, add. da Smodare. Voc. ant. Che è senza modo, senza ter-

mine; Smoderato. *Immodata cura di vestimento, o del corpo non gli avvenne.* Amm. ant.

§ Oggi si dice sovente Smodato Chi non ha modo nel trottare, Chi è sgarbato.

SMODERAMENTO, s. m. Smoderatezza. *Tass.*

SMODERANZA, V. e dici Smoderatezza.

SMODERATAMENTE, avv. *Immoderate.* Senza modo; Senza moderazione. *La fortuna ec. non attemperatamente, ma, come s' avviene, e smoderatamente il più delle volte dona.* Bocc. nov.

SMODERATEZZA, s. f. *Immoderantia.* Eccesso nel modo; contrario di Moderazione. *In questo malamente si scevano gli uomini: servare termini, o limiti ragionevoli, anzi trapassargli coll' eccesso, e nella smoderatezza.* Salvin. disc.

SMODERATISSIMO, IMA, add. Sup. di Smoderato. *Smoderatissimi desiderj.* Lib. Pred.

SMODERATO, TA, add. *Immoderatus.* Immoderato. *Smoderato amore alla roba. Smoderato amore a' piaceri.* Segner. Mann.

SMOGLIATO, TA, add. Che non ha moglie. V. Scapolo. *Visse (Arrigo) anni cinquanta, smogliato dicettesi, venti senza altra moglie ec.* Dav. Scism.

SMONTARE, v. a. Fare scendere; contrario di Montare. *Quando ella fu giunta, egli prestamente andò a smontarla da cavallo.* Guid. G. *Benchè San Paolo, sperando in duemila cinquecento Tedeschi, che aveva smontato a piedi, combattesse valorosamente.* Guicc. stor.

§. *Smontare un oriuolo*, vale Levare tutte le sue parti dal proprio luogo: contrario di Metterlo insieme, Montarlo. V. Insieme.

§. Smontare, T. dell' Arti. Contrario di Montare. V.

§ *Smontare un cannone*, T. de' Bombardieri, vale Scavalcarlo. V. Scavalcare.

§. Smontare, v. n. *Descendere.* Scendere. *Quanto maggiore è stato del salire, e dello smontare la gravezza. Fu da loro sopraggiunto, e preso, e fatto del ronzino smontare. All' albergo dove il frate era smontato se n' andarono.* Bocc. nov. *Costumarono andar corteggiando per lo marino, e smontando talora in terra, predare, e ardere tutti i luoghi.* Stor. Fur.

§. Smontare fig. per Venire in basso stato; Scapitare dopo aver guadagnato; Impoverire. *Or comincia il villano impoverire, e smontare come egli era montato.* Fav. Es.

§. Smontare, o *Smontare di colore*, dicesi anche Delle tinture, che non mantengono il fiore, e la vivezza del lor colore; Scolorire. V. Scolorarsi, Sbiancarsi. *In uno stesso grado di colore stesso non dura, e so ente ec. smonta, e impallidisce.* Salvin. disc.

SMONTATO, TA, add. da Smontare. *Ed e' lo smontato gli era da dietro a piede.* Franc. Sacch. nov.

§ Per Iscolorito, o Che ha perduta la vivezza del colore. *A quelle (circostanzie) che smontate di colore venissero disfatte.* Buon. Fier.

SMORBARE, v. a. Levare il morbo. Voc. Cr.

§. Per metaf. vale Pulire, o Liberare chicchessia da alcuna rea cosa. *Come ad diviene nell' erbe, e nelli fiori, quando sono impidocchite, che è difficile smorbarle da' pidocchi.* Libr. cur. malatt. *Smorbatosi, e levatosi da dosso quella maniera.* Vasar.

SMORBATO, TA, add. da Smorbare. V.

SMORFIA, s. f. *Illecebrae.* Lezio; Atto. *Sempre con nuove smorfie, e nuove scede insipido ognor più tosto a scoppiarsi. Le cavalieri ec. far le smorfie.* Buon. Fier.

SMORFIOSO, OSA, add. Smancerioso; Lezioso. *Smorfioso, cascante di lezj, e di smancerie, in vece di smancerioso.* Salvin. Fier. Buon.

SMORFIOSETTO, ETTA, add. Voce dell' uso. Dim. di Smorfioso; Attoso.

SMORFIRE, v. n. Scomporre le forme della faccia col mostaccio. *Salvin. Malm.*

§. In furbesco. *Non v' è da smorfire, Non v' è da empiere il fuso*, significano Non v' è roba da mangiare. *Min. Malm.*

SMORIRE, v. n. *Expallescere.* Divenir smorto. *Se ebbe bastando il viso tutto smuore. Non v' accorgete voi d'un, che si smuore, e va piangendo ec.* Dant. rim. *Molto diverso sentimento hanno e pende, e spende, morto, e smorto, la qual voce da smorire si forma, che è impallidire, anticamente detto.* Bemb. pros.

SMORSARE, v. a. Trarre il morso. *Se 'n breve non m' accoglie, o non mi smorsa.* Petr.

§. Smorsare, per Sciogliere, Levare, Trarre di bocca; Abbandonar la cosa cui si è dato di morso. *Nè però smorso i dolci inescati ami.* Petr.

SMORSATO, TA, add. da Smorsare. V.

SMORTIRE, v. n. Divenire smorto; squallido, pallido; Impallidire; Scolorarsi. *Macchie ec. giallognole, che all' aria pertro smortivano, o si dileguavano.* Cocch. Bagn.

SMORTITO, TA, add. da Smortire; Smorto; Pallido. Cr. in Morto.

SMORTO, TA, add. da Smorire; Di color di morto; Pallido; Squallido. *Tutto di piedi, e di paura smorto.* Petr. *Incominciò il poeta, tutto smorto: I' sarò ec. Vidi du' ombre smorte, e nude ec.* Dant. Inf. *L' anime, che si fur di me accorte, ec. maravigliando diventaro smorte.* Id. Purg. *Molto diverso sentimento hanno ec. morto, e smorto, la qual voce da smorire si forma.* Bemb. pros.

§ Per Bianchiccio; Cenerognolo. *Nè cretoso, nè arena smorta.* Pallad. *Avendo lasciato quello smorto colore di cenere, si era vestito ec.* Red. Ins.

§. Per similit. Appassito. *I fior pallenti, e smorti non si pon tessere.* Alam. Colt. *Trovato il resto spelacchioso, e smorto.* Malm.

SMORTORE, s. m. Voc. ant. Qualità di ciò che è smorto. *La smortore procede da paura, perchè 'l sangue corre al cuore per confortarlo, che non venga meno per la paura, e le cose maravigliose adducono paura; però dice, che maravigliandosi divennero quell' anime smorte.* But. Purg.

SMORZARE, v. a. *Extinguere.* Spegnere, e si usa anche in signific. n. p. *Coperta è la sua tacca d' una scorza nera com' il carbon, quando si smorza.* Bern. Orl. *La quale (calcina) vuol avere smorzata la sua bianchezza colla rena.* Borgh. Rip.

§. Per metaf. vale Cessare; Terminare; Finire; Estinguere. *Si va di continuo smorzando in essa quell' impeto, e forza sopranaturale impressale dalla violenza del fuoco.* Sagg. nat. esp. *Le ragion mia voglia smorzi, bench' al cuor sia gran ferita.* Lor. Med. canz. *Nè mai il buono vento smorzossi, da che in prima Iddio a spirar lo spedì. Dicea ec. in così facete risa, che non potevansi smorzare.* Salvin. Odiss.

SMORZATO, TA, add. da Smorzare. V.

SMORZATORE, verb. m. Che smorza. *Voce di regola.* V. Smorzatrice.

SMORZATRICE, verb. f. Che smorza; Spegnitrice. *Abbruciolito dai fulmine è però bisognoso delle Ninfe, ovvero acque smorzatrici.* Salvin. Fier. Buon.

SMOSSA, s. f. *Commotio.* Muovimento; Il muovere. *E sì conobbono, che quella smossa di gente, non fu con volontà del comune di Firenze.* G. Vill. *Nel gustamento e nella smossa dei denti.* Cocch. Bagn.

§. *Smossa di corpo*, vale Lo smuoversi il corpo; Andare di corpo. *Di quando in quando ha certe smosse di corpo stemperate.* Red. cons.

SMOSSO, SA, add. da Smuovere. *Imperciocchè poca rimovitura aveva, lo 'ncominciato a manifestare.* Bocc. nov. *Con incredibile arte ferma un palagio, che smossosi da' fondamenti s' era aperto?* Sen. ben. Varch.

§. Smosso, per Islogato. *Perciocchè il Zancani, per cagion d' un piè smossogli-si, a Crema rimaso era.* Bemb. stor.

§. Smosso, per Rimutato; Rimosso. *Ghismonda non rimossa dal suo fiero proponimento, fattesi venir erbe, e radici velenose, ec. quelle stillò.* Bocc. nov.

SMOTTA, s. f. Voce dell' uso. Luogo dove il terreno è smottato. Volgarmente si dice anche Motta.

SMOTTAMENTO, s. m. Voce dell' uso. Lo smottare; Scoscendimento; Motta. *Smottamento di un monte.*

SMOTTARE, v. n. *Ruere.* Franare. *La strada per le fosse di qua, e di là smottate rimase stretta ancora a quiete mar iare.* Tac. Dav. stor.

SMOTTATO, TA, add. da Smottare. V.

SMOVITURA, s. f. *Commotio.* Lo

smuovere. *Intanto, perciocchè poca di smossura avea, io cominciava a mandar via.* Bocc. nov.

SMOZZICARE, v. a. *Obtruncare.* Tagliare alcun membro, o pezzo di checchessia. *De' quali ventiquattro ne furono impiccati col notajo, e gli altri smozzicati.* M. Vill. *Cantava il Dante, come si canta un cantare, e tramestava i versi suoi smozzicando, e appiccando.* Franc. Sacch. nov. *Vedi, che ripognamo questo corpo smozzicato senza la testa.* Vit. S. Gio. Batt. *Gli smozzicati spontaneamente senza giusta cagione, ec. sono rifiutati a promozione.* Maestruzz.

§. *Smozzicar le parole*, dicesi del Non proffferirle articolatamente.

SMOZZICÀTO, TA, add. da Smozzicare. V.

SMUCCIARE, v. n. *Labi.* Scorrere; Sdrucciolare; Sfuggire. *Scendendo meno avvedutamente, smucciandole il piè, cadde ec.* Bocc. nov. *Rinaldo erasi, e la spada gli smuccia al sello.* Morg. *Che se la spada di mano non gli smucciava ec. ne farà vendetta ec.* Ciriff. Calv.

SMUGGHIÀRE, v. n. *Mugire.* Mugghiare. *Ei ei sbuffava l'anima, e smugghiava, qual smugghia toro strascinato intorno all' Eliconio Re.* Salvin. Iliad.

SMÙGNERE, v. a. *Emungere.* Trarre altrui d'addosso l'umore. *Se gran sudore, e tanto tirar vento smugne le barbe pe' poggi, e pe' piani.* Buon. Tanc.

§. In signif. n. p. vale Perder l'umore. *Io so vo' tutto imbalsimar di mele, che non si smugna mai viso sì bello.* Buon. Tanc. Qui figuratam.

§. Smugnersi, per Smugnere se stesso, Estenuarsi nelle sustanze. *Nondimeno seguono costretti a spremersi, a smugnersi, e a trovare il danaro per ogni via.* Segner. Crist. instr.

SMUGNIMENTO, s. m. Voce dell'uso. Lo smugnere; Spremimento; Spressione.

SMUGNITÓRE, verb. m. Che smugne, e dicesi al figurato. *Que' magistrati poppatori affamati, e ingordi smugnitori delle provincie.* Fr. Giord. Pred.

SMUNIRE, v. a. Rendere di nuovo abile agli ufizj. *Che al partito dello smunire si fermassono le fave, e laddove bisognava settanta fave nere ne bastasse quaranta almeno. Che Baruccio, e Andrea di Feo lastrajuoli, e Mess. fanojuolo ec. fussono smuniti.* Cronichett. d'Amar.

SMUNÍTO, TA, add. da Smunire. V.

SMUNTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Smunto. *Per avere di tolta quel grand'uomo, e collocarmivi sopra colle mie vizze, e smuntissime chiappe.* Red. lett.

SMUNTO, TA, add. da Smugnere; Magro; Asciutto; Secco; Consumato; Stenuato; Macilente. *Chi è quest'uccellaccio così smunto?* Morg.

§. Per metaf. si dice anche d'altre cose, e vale Indebolito; Esausto. *E perchè l'Imperio per tanti premj smunto potesse reggersi, troncò le legioni, e gli ajuti.* Tac. Dav. stor.

SMUOVERE, v. a. *Movere.* Muovere; ma s'intende per lo più con fatica, e difficultà; e si usa anche in significato n. p. *Osan più durar con resistenza alla forza, che tentare smuoverglì.* Segg. nat. esp.

§. *Smuover la terra*, dicono gli Agricoltori del Muoverla alquanto con qualche strumento. *E avanti si serreni dentro, e diacerno, le smuova, l'apra, e sottosopra il volga.* Alam. Colt.

§. Per metaf. vale Commuovere. *Tutta la città ne fu smossa a romore.* G. Vill. *Non è sì duro cor, che lagrimando, pregando, amando, talor non si smuova.* Petr.

§. Per Indurre; Persuadere; Svolgere. *Seguendo il loro pertinace proponimento, non si vollono smuovere.* G. Vill. *Mandò di Novembre al detto anno a smuovere il Legato a tastare trovar modo alla concordia.* M. Vill. *Fu ricchissimo di mercatante, e non si lasciava rimuovere nè a danari, nè a promesse.* Cron. Morell.

§. Per Rimuovere. *E quasi per la detta cagione era smosso tutto di non fare la 'mpresa, ch' avea promessa.* G. Vill.

§. *Smuovere il corpo*, si dice del Cominciare a sciogliere il ventre per mercare la fecce; e si usa in signific. att. e n. p. *Voglio andarmene infino in casa, che m'ha fatto smuovere il corpo.* Ambr. Cof. *Tanto rimescolamento ne ho preso, che, come tu hai veduto, mi si è smosso il corpo di sorte, che mi è bisognato ec.* Id. Furt.

SMURÀRE, v. a. *Diruere.* Guastare, e Disfar le mura. *E per alcuno di que' lavoro ec. fu smurato una piccola postierla.* G. Vill. *Io trovai questi danari smurando un mio cassettaccio.* Gell. Sport.

SMURÀTO, TA, add. da Smurare. V.

SMUSSÀRE, v. a. Tagliare l'angolo, o 'l canto di checchessia. *Voc. Cr.* V. Smussato.

SMUSSÀTO, TA, add. da Smussare; Smusso. *Vedendosi, che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati, e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente.* Segg. nat. esp.

SMUSSO, s. m. Il tagliamento del canto. *Voc. Cr.*

SMUSSO, SA, add. Smussato. *Voc. Cr.*

§. Smusso, vale anche, Che non va per diritto; Che ha tagliato il canto. *Acciocchè 'l detto passaggio non fosse in sul terreno degli Uberti, coloro, che l'ebbono a fare, il puosono smusso, ch' fu gran difetto.* G. Vill.

§. Per similit. vale Rotto; Tronco. *Molti versi quasi cascanti, molti smussi, molti languidi, e molti con altri vizj.* Infar. Sec.

SNAMORÀRE, v. a. Fare abbandonar l'amore. *Per nostro danno, Amor, tu mi snamori.* Bern. rim.

§. In signific. neutr. pass. vale Lasciare, Abbandonar l'amore. *Mi vien voglia di non so che fare, e mi snamorerei al manco delle due.* Lasc. Pinz.

SNAMORÀTO, TA, add. da Snamorare. *Dottoressa ec. via via dal mio servizio vattene snamorata in precipizio.* Red. cons.

SNASÀRE, v. a. Voce dello stil bernesco. Tagliare il naso. *Bel. Bucch.*

SNASÀTO, TA, add. da Snasare; Senza naso. *Se tornate sa qui snasato, vi fornirò le tabelle dietro.* Cer. lett.

SNATURÀRE, v. a. Disnaturare. *Non che snaturi alcuno, ma si 'l conforta in no far ec. che brama.* Franc. Barb.

SNATURÀTO, TA, add. da Snaturare; Fuor di natura; Non naturale. *Ancora vale contra alle snaturate appetito delle femmine incinte, che mangiano carboni ec.* M. Aldobr.

SNEBBIÀRE, v. a. Contrario di Annebbiare. V. *Oh, dissi, allora che l'ecbo, mi snebbiò la sua favella.* Magal. Capit.

SNELLAMENTE, avv. *Agiliter.* Con gran destrezza; Leggiermente. *Egli scese snellamente al Tevere.* Liv. M. *Ovunque vanno (i leoni) camprono ec. e corrono molto snellamente.* Tes. Br.

SNELLETTO, TA, add. Dim. di Snello. *Quin sen venne a riva con un vasel snelletto, e leggiero.* Dant. Purg. *Non sia in te ovvero parlamento bassamente, e snelletto, e sordezzò di parlare.* Tes. Br.

SNELLEZZA, s. f. *Agilitas.* Snellitade. *Dimostra bellezza, e snellezza di corpo.* Dant. Conv. *Le arti, e le esercitazioni, che si facevano, di snellezza, e di forza, vennono ad essere do i loro antichi sovranamente ordinate.* Salvin. disc.

SNELLÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Snello. *Voc. Cr.*

§. Snellissimo, figuratam. detto delle Lettera dell'Alfabeto, vale Che si pronunziano agevolissimamente. *Puri, snelli, e ispediti per sono il B, ed il D; snellissimi, e purissimi il P, e il T, e tanto me speditissime.* Bemb. pros.

SNELLITÀ, SNELLITADE, SNELLITATE, s. f. Voc. ant. Qualità di ciò, che è snello. *Per significare la loro snellitade, e fortezza.* Ser Pist.

SNELLO, LA, add. *Agilis.* Agile; Destro; Leggiero; Sciolto di membra. Facile al salto e al corso. *Tanto armati per lo suo corpo guardare, i quali egli chiamava snelli.* Liv. M. Qui corrisponde al Lat. celeres. *D'un uom pigro ec. questo è una vergogna; e d'uno snello ec. questo è un vizio.* Tes. Br. *Corda non pinse mai da se saetta, che sì corresse via per l'aer snella.* *Noi ci appressammo a quelle fiere snelle.* *Dicendo lasso, onde si muove snello, per cuoro vaste.* Dant. Inf. *Snello, lesto, e leggier, come andò.* Malm.

§. *Calzari snelli ed attillati*, vale Calzari galanti, e che vestono bene le gambe. *Dav. Art.*

§. Snello, figurat. detto delle Lettere dell'Alfabeto, vale Che si pronunziano agevolmente. *Puri, snelli, e ispediti poi sono il B, e il D.* Bemb. pros.

SNERBÀRE, SNERBATÈLLO, SNERBÀTO. V. Snervare, ec.

SNERVAMENTO, s. m. Disnervazione; Indebolimento. *Snervamento, e rilassazione, che suol introdurre l' antimonio nella stomaco*. Red. lett.

SNERVÀRE, e SNERBÀRE, v. a *Enervare*. Tagliare, e Guastare i nervi; ed oltre al sentim. att. e n. si dice anche nel n. p. *Non spero del mio affanno aver mai posa, infin ch' i' mi disosso, e snervo, e spolpo* Petr.

§. Per metaf. vale Debilitare: Spossare; Privare. *Gittaron col morbo, che di sei li tre di vita snerba*. Dittam. *Questo pianto avrebbe per se solo in minieto snervati, e indeboliti i legamenti della mia vita ec.* Bemb. Asol. *Come si dice Snervato, e Spolpare ec per torta via, e privar di forza* Dep. Decam. *Altri dicono, ch' ei la guasta, e che la snerva, levandone la veemenza delle ripetizioni, e l' arguzia delle burle*. Car. lett.

§. Snervarsi, per Indebolirsi; Infiacchirsi. *Sanazz.*

§. *Snervare il ferro*, T. de' Magnani, ec. e vale Ripiegarlo in varie guise sopra se stesso nel fabbricarlo, e con ciò renderlo più soggetto a rompersi.

§. Snerbarsi, dicesi de' Cerajuoli della cera troppo ricotta, che perde una gran parte della sua miglior sustanza.

SNERVATELLO, e SNERBATELLO, LA, add. Dim. di Snervato, e di Snerbato. *Quel tarante scalcinato, sì smascato, stolorito, snervatello pisciarello di Bucciano, non è sano*. Red. Ditir.

SNERVATEZZA, s. f. Debolezza. Qualità di ciò, che è snervato. *Il dolore nel petto ec. congiunto con la snervatezza, e stupidità delle membra, è cattivo segno*. Segner. Crist instr.

SNERVATÌSSIMO, IMA, add. Sup di Snervato. *Udeo. Nis.*

SNERVÀTO, e SNERBÀTO, TA, add. da' loro verbi. V.

§. Snervato, per metaf. vale Indebolito; Infiacchito. *Snervata repubblica* M. Vill. *Versi bassi, e languidi, ec. e snervati*. Infar. Sec. *Tornando di costà impuritato, effeminato, e snervato dalle delizie, e dalle lascivie ec.* Car. lett

§. Snervato, dicesi da' Pannajuoli Quel panno, che nel garzo, e nella cimatura ha perduta la sua forza, e Quella qualità, che lo rende amabile.

SNERVATÙRA, s f. T. di Magone. Imperfezione, per la quale il ferro diviene scaglioso per troppo fuoco.

SNICCHIÀRE, v. n. p. Voce dell' uso. Cavarsi di nicchio.

§. Fig. Staccarsi dal suo posto.

SNIDARE, e SNIDIÀRE, v. a Cavar del nido, e in signif. n. e n. p Uscir del nido. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Uscir del proprio luogo. *Ma come il sol sopra il cerchio si snida, che si chiama Orizzonte, il cammin presi ec.* Dittam. *L' una ha da star, l' altra conviene, che snide*. Ar. Fur

SNIDÀTO, TA, add. Da Snidare. *Tendono insidie alli snidati uccelletti*. Zibald Andr.

SNIDIÀRE. V. Snidare.

SNIGHITTÌRE, n. p. Contrario d'Annighittire. *Voc. Cr.*

SNÌNFIA, s f. Vocabolo storpiato da Ninfa, ma si trasferisce per burla a Donna affettatamente attillata. *Eh i' non son la sninfia: io son figliuola di mona Lisa*. Buon. Tanc.

SNÌNFIO, s. m. Cacazibetto; Zerbino affettato *Per ischerzo diciamo Sninfio a uno Zerbino affettatamente attillato*. Salvin. Tanc. Buon.

SNOCCIOLÀRE, v. a. *Enucleare*. Cavare i noccioli. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Dichiarare; Spianare; Esplicare. *Di non sapere, e se volete, che ve la snoccioli più chiaramente, d' esser tenuto un ignorante. A me non parrà fatica l' aprirvela e quasi snocciolarlavi*. Varch. Ercol.

§. Per Pagare in contanti. *Il ben servito ci si snocciolò di contanti ec.* Tac Dav. ann. *Snocciolami il mio resto, se. E sfrombali zecchini, e doppie snocciolò*. Buon. Fier. *Vedi, che pur ne vertanno i ermisini snocciolati, e sonanti*. Lasc. Spir.

§. Snocciolare, fig. vale Metter fuori, Produrre con facilità, specialmente colla lingua. *Mentre a far due versetti stannomi socolo, ed io di botto gli spippolo, e snocciolo*. Red. rim. *Si stanno il giorno a sfoggiare pe' chiostri snocciolando orazioni, e paternostri*. Rup. Soo. *Mi segue a snocciolar delle corone e prega Dio ec.* Fortig. Ricc.

SNOCCIOLATAMENTE, avv. Lisciamente; Apertamente; Diligentemente. *Aristotile, come più snocciolatamente metodica, ec. fu dagli eruditi ec. tradotto, e comentato*. Salvin. disc.

SNOCCIOLÀTO, TA, add. da Snocciolare. V.

SNODAMENTO, s. m. *Enodatio*. Lo snodare. *La terra corpo uno, e continuo, e privo di flessure, e di snodamenti, non può ec. muoversi di più moti*. Gal. Sist.

SNODÀRE, v. a *Solvere*. Contrario d' Annodare; Sciogliere; e si usa anche in signif. n. p. *E strinse 'l cor d'un laccio sì possente, che morte sola fia, ch' indi lo snodi*. Petr. *Colui, che le ha avviluppate ec. sa il bandolo, e onde bisogna farsi a snodarle*. Sen. ben. Varch

§. Per metaf. *Snodar la lingua*, vale Cominciar a proferir le parole. *Come fanciul, ch' appena volge la lingua, e snoda*. Petr.

§. Pur per metaf. *Sì che 'l duol che si snoda porti le mie parole, com' io 'l sento*. Dant. rim. *In ciò aver col pena non posso, che in tal pensier da me poi non si snodi*. Franc. Sacch. nov.

§. Snodarsi, pur metaforic. per Disunirsi; Disordinarsi. *Che la gente del Duca non si snodava, e la schiera del Re ci continuo ne usava* G. Vill.

SNODÀTO, TA, add. da Snodare. *Abbia buon occhio, e le braccia snodate per dar sempre di colta lo rasoste*. Cant. Carn. *Incorano a torcere e piegare le snodate membra in ogni parte a loro modo*. Segd. stor *Snodare, e sciolto problema*. Red. cons.

SNODATÙRA, s. f. *Compages*. Piegatura delle giunture. *Leghisi poi la vescica ec. alquanto sopra la snodatura del polso*. Sagg. nat. esp. *Messo il braccio sinistro in su la snodatura del destro, alzò il gomito, ec.* Varch. Ercol.

SNODOLÀRE, n. p. Dinoccolarsi. *Giù tombolando dalla scala in cima vo snodolarmi il collo in terza rima*. Rusp. son.

SNOMINÀRE, v. a. Voce antiquata. Torre il nome, la fama; Diffamare. *Nè fu detta la cagione, nè snominate nessune altre persone*. Lett. Fedvr. Imp.

SNOW, s. m. T. Marinaresco. Spezie di nave mercantile, che ha la maestra. *Brigantino alberato a snow*, cioè Che ha la maestra.

SNUDÀRE, v. a. Voce dell'uso. Sguainare; Sfoderare.

§. Snudare, n. p. Spogliarsi del tutto.

SNUDATO, TA, add da Snudare. V.

SOALZÀRE. V. e dici Sollazzare.

SOATTO, s. m Oggi più comunem. Sovattolo, Sugatto. *La correggia del soatto piena, come si fa a' muli*. But. Inf.

SOÀVE, add. d' ogni g. *Suavis*. Grato a' sensi; Dolce; Piacente; Dilettoso. *Con voce assai soave cantata così ec. Quivi sentendo un soave venticello venire, ec.* Bocc. nov. *Temprar potessi 'n sì soavi note i miei sospiri ec.* Petr.

§. Per Leggieri; Piacevole. *Quivi soavemente spose il carco soave per lo scoglio sconcio, ed erto*. Dant. Inf.

§ Per Benigno; Quieto; Posato: *Quando l' uomo gli vuole incaricare (i cammelli) egli si coricano in terra, e stanno cheti, e soavi infino a tanto, che son caricati*. Tes. Br. *Redentore degli uomini terribile, e soave*. Vit. SS. Pad.

§. *Soave passo*, vale Moderato, Pieno. *Con soave passo, ec. in cammino si misero* Bocc. nov.

SOÀVE, avv. *Suaviter*. Soavemente. *Quel rosignol, che sì soave piagne ec.* Petr.

§. Per Adagio. *Cavalca sotto in piano, soave nel montare*. Franc. Barb.

§. Per Pazientemente; Volentieri. *E tu once hai, soave porta suo stato, e credi esser non degno*. Franc. Barb

SOAVEMENTE, avv. *Suaviter*. Con soavità. V. Dolcemente. *Chi gli occhi di costei giammai non vide, come soavemente ella gli gira*. Petr. *Preso un liuto, ec. cominciarono soavemente una danza a sonare*. Bocc. intr.

§. Per Quietamente; Riposatamente. *Vincendo la naturale opportunità il mio piacere, soavemente m' addormentai*. Lab.

§. Per Pienamente; Acconciamente. *L' aura, che 'l verde lauro, e l' aureo crine soavemente sospirando move*. Petr. *Portola soavemente portare a casa di messer Geri, unde appresso. Ti soavemente andare, ancora che alquanto più tardi aiteni meni all' albergo, egli il vi condurre almen riposato*. Bocc. nov.

§. Per Amorevolmente; Modestamente. *L' amico rispose soavemente: io non ti so tocco*. Nov. ant.

§. Per Pazientemente. *Portare soave-*

mente ogni avversitade, Cavalc. Specch. cr.

SOAVEOLENTE, add. d'ogni g. Voce ditirambica. Opposto di Graveolente. V.

SOAVEZZA. V. e dici Soavità.

SOAVÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Soave. *Ogni odore è all' anima soavissimo cibo*. Cresc.

SOAVITÀ, SOAVITÀDE, SOAVITÀTE, s. f. *Suavitas*. Qualità di ciò che è soave. V. Dolcezza. *Ma di soavità di mille odori vi facea uno incognito indistinto*. Dant. Purg. *E 'l corpo mio ormio tutto pieno di soavità, e d'odore*. Vit. S. Margh.

§. Soavità, chiamasi da' Mistici quella Dolcezza, che Iddio fa provare all'anima da lui spezialmente favorita. *Non si ha soavitate, che amore è sì abdace*. Fr. Jac. T.

§. Soavità, per Benignità. *Gusti per esperienza la sua soavità, e clemenza*. Cavalc. Med. cuor.

SOAVIZZAMENTO, s. m. Condimento. *Mson. anes. lett. Magal.* V. Soavizzare.

SOAVIZZÀRE, v. a. Render soave. Raddolcire. *Gentilezza di pensieri ec. animata sempre da vivacità e da nobiltà d'idee, ma d'una nobile, e d'una vivacità allungate, e soavizzate nella gentilezza*. Magal. lett.

SOAVIZZATO, TA, add. da Soavizzare. V.

SOBBALZÀRE, v. n. *Subsilire*. Saltellare; Saltare in su. *Qual da gran rupe rotolante sasso, che dall'orla giù spraga alpestre fiume, ec. in alto vola sobbalzando. E gli uomini onde a sotto le ruote, boccon dai cocchi, e le volanti sedie voto ecndsuao sobbalzando cuono*. Salvin. Iliad.

SOBBARCÀRE. V. dici Sottoporre.

SOBBISSÀRE, V. Subbissare.

SOBBOLLIMENTO, s. m. Il sobbollire; Leggier bollimento. *A perseguitare qualcuno basta un leggiero error d'intelletto, un sobbollimento di sangue ec.* Segner. Pred.

SOBBOLLIRE, v. n. Copertamente bollire. *Voc. Cr.*

SOBBOLLITO, TA, add. da Sobbollire. V.

§. Per Coperto; Segreto. *Sapendo con che tuoni, ec. da quel nugoloso petto scoppierebbe la sobbollita ira*. Tac. Dav.

SOBBORGO, s. m. Borgo contiguo, o vicino alla città. *Porse gragnuolo in Costantinopoli, e ne' sobborghi discese*. Com. Par.

SOBBREVITÀ, Voce antica usata avverbialm. vale Sotto brevità. *Direvvi sobbrevità delli principali paesi, e cittadi*. Libr. Viagg.

SOBILLAMENTO, e SUBILLAMENTO, s. m. *Instigatio*. Sodducimento; Il sobillare. *Voc. Cr.*

SOBILLÀRE, e SUBILLÀRE, v. a. *Sobillare uno* è Tanto dire, e Tanto per tutti i versi, e con tutti i modi pregarlo, che egli a viva forza, e quasi a suo marcio dispetto prometta di fare ciò che da lui si richiede. *Non restorebbe di sobillarla, tanto che la farebbe condescendere*. Varch. stor.

SOBISSÀRE, SOBISSÀTO. V. Subbissare ec.

SÒBOLE, s. f. Voc. Lat. Prole. *Voc. Cr.*

§. Per similit. *Che bella cosa è vedere una leggiadra donna, quando con frequente sobole gli spessi capelli continua il bel capo*. Fir. dial. bell. donn.

SOBRANZÀRE. V. e dici Sopravanzare.

SOBRIAMENTE*, avv. *Sobrie*. Con sobrietà. *Credonti, che ec. il viver sobriamente facio gli uomini magri*. Bocc. nov. *Poichè l'usava cibo assai sobriamente ebbi poco*. Lab. *Sobriamente dormi, acciocchè non ti tocchi da re la iniziò, che ti guarda*. Coll. Ab. Isac.

SOBRIETÀ, SOBRIETÀDE, SOBRIETÀTE, s. f. *Sobrietas*. Parcità, e Moderazione propriamente nel mangiare, e nel bere; e si dice ancora della Parcità d'altre cose appetibili. *Perchè ci richiede ec. nel cherico la sobrietà del cibo ec. e la sobrietà nel bere*. Maestruzz.

§. Sobrietà, fig. vale La via di mezzo tra 'l poco e 'l troppo. *Non saper più che non si fa mestiere di sapere, brigati di sapere a sobrietade, cioè nè poco, nè troppo*. Tes. Br.

SÒBRIO, BRIA, add. *Sobrius*. Parco nel mangiare, e nel bere; Astinente; Moderato; Che ha sobrietà. *Sobrie, e oneste donne*. Bocc. nov. *Si stava in pace sobria, e pudica*. Dant. Par.

§. Sobrio, per Lubrico, nel terzo signific. *Fo di stare sobrio del corpo, che in esca il di due volte il meno*. Cern. Morell.

SOBÙGLIO, V. e dici Subuglio.

SOCCÈDERE, v. a. Più comunemente dicesi Succedere. *Bemb.*

SOCCENERÌCCIO, IA, add. *Subcinericius*. Aggiunto propriamente del pane cotto sotto la cenere. *Amm. ant.*

SOCCHIAMÀRE, v. a. Chiamare sotto voce. *Comunque lo socchiamava, e udisti la voce mia, lasciò ec. e uscì fuori*. Com. Inf.

SOCCHIÙDERE, v. a. Non interamente chiudere. *A occhi socchiusi. La lassan pur vedere a quelle celeste così socchiuse*. Matt. Franz. rim. *Tener l'uscio socchiuso*. Lasc. Gelos.

§. Socchiudere, per Chiudere assolutam. *Quelli, che vanno per diritto a, o dicono verità, cessano avarizia di sopra se, e socchiudono le sue mani di tutti i doni*. Gr. S. Gir.

SOCCHIÙSO, SA, add. da Socchiudere; Non chiuso affatto; Quasi chiuso. V. Socchiudere.

SOCCÌDERE, v. a. Più comunemente dicesi Succidere. *Pallad.*

SÒCCIO, s. m. Accomandita di bestiame, che si dà altrui, che il custodisca, e governi a mezzo guadagno, e mezza perdita. *Noi per soccio intendiamo una società, e compagnia particolare, ovvero un'Accomandita di bestiame, che si dà altrui, perchè lo custodisca, e governi, a mezzo guadagno, e perdita. Soccio poi pare dal latino Socius intendiamo quel, che i Latini dissero Sodalis jure Sodalitii junctus, o buon Soccio diciamo a colui, che non guasta mai, e che accomoda le conversazioni*. Min. Malm.

§. Onde *Dare a soccio*, vale Dare alcun bestiame da custodirsi a mezzo guadagno, e a mezza perdita. *Pir. Pror.*

§. *Dare a soccio a capo salvo*, vale Dar bestie a soccio col patto, che morendone alcuna, colui che le tiene dee in quello scambio metterne un'altra egualmente buona. *Tratt. pecc. mort.*

§. Soccio, si chiama anche il bestiame medesimo. *Soccio s'intende quel bestiame, il quale si dà a un contadino per far a mezzo del guadagno, quasi dica a socio, cioè a compagnia*. Min. Malm.

§. Soccio, si dice anche a Chi piglia il soccio. *Voc. Cr.*

SÒCCITA, s. f. Accomandita di bestiame, che anche dicesi Soccio. *Menag. Ril. It.*

§. *Disfare la soccita*, detto del Porsina ad un negozio, fatto in compagnia con molti; ognuno per la sua quota. Quindi il proverb. *Morta la vacca disfatta la soccita*, e dicesi di Qualunque cosa, che cessi per cessare d'altra.

SOCCO, s. m. *Soccus*. Calzare piano, o Scarpetta alla Greca usato da' personaggi comici; opposto a Coturno. *Materia da coturni, e non da socchi*. Petr. Cioè Tragica; Non comica. *Socco, e basso calzare della commedia*. Salvin.

SOCCODÀGNOLO, s. m. *Postilena*. Straccale. *Po seci ca uno soccodagnolo de' dossi mali, ec. comiociò a chinare la testa; ec.* Franc. Sacch. nov.

SOCCORRENZA, s. f. *Diarrhaea*. Flusso di corpo, ma senza sangue, che anche dicesi Cacajuola, o Uscita. *Le cotogne ec. vagliono al flusso del sangue, e alla soccorrenza*. Cresc.

SOCCORRERE, v. a. Porgere ajuto, sussidio. *Soccorri all'alma disviata, e frale*. Petr. *Carlo Magno vincendo la soccorse*. Dant. Par. *Guastarono Luterina, che la tenevano i Neri, i quali non la poterono soccorrere*. Din. Comp.

§. In signific. neutr. vale Occorrere; Venire in mente; Sovvenire. *Quando tu vecchio recitavi antichi detti, e forti, fa, che ci soccorrano ora, che tu abbi fatte dalla gioventudine tua*. Albert.

SOCCORRÈVOLE, add. d'ogni g. Che soccorre; Atto a soccorrere. *Voc. Cr.*

§. Per Ausiliario. *Fece passar nella prima schiera le coorti soccorrevoli*. Liv. M.

SOCCORRIMENTO, s. m. *Auxilium*. Il soccorrere; Soccorso. *Dunque chi è gravato in tal guisa abbia soccorrimento*. Rim. ant.

SOCCORRITÒRE, verb. m. *Auxiliator*. Che soccorre. *Consiliere ne' travagli, soccorritore ne' mali, guida, e scorta nostra*. Salvin. disc.

SOCCORRITRÌCE, verb. f. di Soccorritore. *Perchè e' vide Palla Minerva, che sen gìa; che ai Greci era soccorritrice*. Salvin. Iliad.

SOCCORSO, s. m. *Subsidium*. Ajuto; Assistenza nel bisogno; Sussidio. *Che*

pote agogni, onde se tarso attendi? Petr. *E temo ec. ch' a me sia tardi al soccorso levata.* Dant. Inf. *Quel vascello, che il Sig. N. N. mand. in soccorso de' Veneziani.* Red. lett.

§. *Dare, o Far soccorso*, vale Soccorrere; Porgere ajuto. *Ogni di ajuto e di soccorso del suo lume, e del suo senso* . Cavalc. Med. cuor.

§. Dicesi in proverb. *Il soccorso di Pisa*, quando giugne tardo, e inopportuno, detto così perchè non venne a tempo. *Bern. Pier. Bern. Orl.*, ec.

SOCCORSO, SA, add. da Soccorrere. *Albingano molto stretta di vittuaglia, e non soccorsa s' arrendeo poi agli usciti di Genova.* G. Vill.

SOCCOTRINO, add. m. Aggiunto di una sorta di Aloè. *Aloè soccotrino polverizzato.* Red. Oss. an.

SOCIÁBILE, add. d' ogni g. *Sociabilis.* Sociale; Compagnevole; Che ama compagnia. *L' uomo è animale più de' tutti gli altri sociabile.* Varch. Ercol.

SOCIÁLE, add. d' ogni g. *Sociabilis.* Che ama compagnia. *Colui, che ec. rompe la vita sociale per empiezza.* Mor. S. Greg. *Ch' io son persona assai più sociale.* Buon. Fier. intr.

§. Sociale, si dice anche più propriamente di Ciò che appartiene alla società.

SOCIALITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è sociale; Compagnia. *Segner.*

SOCIETÀ, SOCIETÀDE, e SOCIETÁTE, s. f. *Societas.* Compagnia. *Tutto quello ec. ha la società della ragione umana tolto via da lui.* Sen. ben. Varch. *Si vede ec. essere stato offerto ec. l' amicizia, e ad altri la società del popolo Romano.* Borgh. Col. Lat.

SOCINIANISMO, s. m. La setta, e L' eresia de' Sociniani. *Magal. lett.*

SOCINIÁNO, s. m. Eretico, che in materia di Fede, non ammette per modo alcuno rivelazione. *Magal. lett.*

SÒCIO. V. Sozio.

SODA, s. f. *Kali.* Spezie di Cenere d' una pianta detta volgarmente Riscolo, la qual cenere è pregna di sale alcali, e ridotta in polvere, e mescolata con rena bianca serve a fare il vetro. *Il sale alcali, il quale si fa dell' erba kali, che è quella, di che si fa la soda.* Ricett. Fior.

§. Soda, T. Marinaresco. Il più basso dei piani della poppa d' un Vascello, che consiste in un tramezzamento intonacato, sotto nella sentina dove si rinchiude la polvere, e il biscotto.

SODÁLE, s. m. Voc. Lat. Compagno. *Che largo in cui di suo reale ospizio, ne fe fedeli a quella onesta mensa.* Buon. Fier.

SODALÌZIO, s. m. Voc. Lat. Compagnia. *O sodalizio eletto alla gran cena del benedetto agnello.* Dant. Par.

SODAMENTE, avv. *Tuto.* Con sodezza; Sicuramente; Cautamente. *Vi stavamente nel fidarsi, e non s' arrecavano.* Cron. Morell.

§. Per Gagliardamente; Con forte animo. *Tanto più sodamente s' apparecchiavano a quelle cose stabili, quanto meno apprezzano queste cose transitorie.* Mor. S. Greg.

SODAMENTO, s. m. *Confirmatio.* Stabilimento; Confermazione. *Compuose una nuova legge solo a fermezza del popolo, e sodamento di poco* Pete.

§. Per Mallevadoria, Obbligo; onde *Far sodamento*, vale Dar sicurtà. *Per la promessa, e sodamento fatto a' Pisani, non si fe più novità alcuna.* Cron. Morell. *La gabella del sodamento, fiorini 2300. (cioè di portare arme di difensione).* G. Vill. *Per lui feci il sodamento, e l' obbrigagione predetta a' signori.* M. Vill.

SODÁRE, v. a. *Solidare.* Assodare; Consolidare; e si usa anche in signific. n. p. *Vogliono si sodare, che l' acqua non possa trapelare.* Pallad. *Il testo si soda, e ferma per lo fuoco.* Omel. S. Greg.

§. Per Promettere; Dar sicurtà. *Sodarono col la città di tenere el passaggio dell' alpi sicuro. Intra i quali avevano 1526. nobili, e popolani, che sodavano per grandi al comune.* G. Vill. *Comparisca ec. a rispondere alla detta petizione, e sodare sopra essa secondo la forma dello statuto.* Cron. Morell.

SODÁTO, TA, add. da Sodare. V.

SODDIACONÁTO, e SUDDIACONÁTO, s. m. *Subdiaconatus.* Il primo de' maggiori Ordini sacri; Dignità del soddiacono. *In quello medesimo dì il soddiacono pigliò il soddiaconato.* Maestruzz.

SODDIÁCONO, e SUDDIÁCONO, s. m. *Subdiaconus.* Quegli, che ha l' ordine del soddiaconato. *Al soddiacono s' appartiene portare all' altare il calice, e la patena, e darla a' diaconi, e a loro servire.* Maestruzz.

SODDISFACENTE, add. d' ogni g. *Satisfaciens.* Che soddisfà. *Conveniente vendetta, e soddisfacente all' ira.* But.

SODDISFACENTEMENTE, avv. *Satis.* Con soddisfacimento; A bastanza. *Se il medicamento opera soddisfacentemente, non accade fare altra opera.* Tratt. segr. cos. donn.

SODDISFACIMENTO, e SODISFACIMENTO, s. m. *Satisfactio.* Il soddisfare; e anche L' atto di soddisfare altrui riparando l' offese fatte; Dar soddisfazione. *In soddisfacimento di quella, ti priego, che tu m' insegni, come tu soffersi quelle (ingiurie) ec.* Bocc. nov. *L' autor non desidera que' to' pen ingiustizia, ma per soddisfacimento di giustizia.* But. Inf.

§. Dicesi spezialmente Di ciò che l' uomo è tenuto di fare riguardo a Dio in riparazione de' peccati commessi. *Maestruzz.*

SODDISFÁRE, e SODISFÁRE, v. a. *Satisfacere.* Appagare; Contentare; Dar soddisfazione; Acquetare; Pagare il debito. *Quinc' entro soddisfatto sarà sosso.* Dant. Inf. *E quel soave suo, ch' e' qui si pone poeti per lei, tanto ch' a Dio si soddisfaccia.* Id. Purg. *Perchè non soddisfai a' miei disii?* Id. Par. *Il soddisfare d' ogni cosa all' appetito ec. essere medicina sicurissima a tanto male.* Bocc. intr. *Il Giudeo liberamente d' ogni quantità, che il Saladino il richiese, il servì, e il Saladino poi interamente il soddisfece.* *Alessandro ec. soddisfece alla sua domanda.* *Io ho inteso, che un gallo basta assai bene a dieci galline, ma che dieci uomini possono male, e con fatica una femmina soddisfare.* *E della dolce bocca sovvien, ch' io soddisfeci al mio desire.* Id. nov. *Io mi credo avervi bene davanti avere soddisfatto a ciò, che si possa aver nessun dubbio.* *Disideroso sì di soddisfare in quello, che per te si potrà, dell' offesa commessa.* Lab. *Io ti sodisfarò, quanto io sarò caro a ciò.* *Ed ella disse, se tu non credessi? Ed elli rispose sodisfaratti la mia soccessione.* Nov. ant. *In questo non ha io, risposi, dubbio nessuno, che io non volessi soddisfare alla ingiuria col dolore della vergogna.* Bocc. Varch. *Il che io ho fatto tanto più volentieri per soddisfare, e servire V. M. in ogni occasione.* Cas. lett. *Comprendo, che questo giudizio sia mal soddisfatto di voi.* Car. lett. *Così è non b' verisimile che avessero preso a fiscaleggiare, per meglio soddisfarvi, su l' identità della persona.* Magal. lett.

SODDISFATTÌSSIMO, e SODISFATTÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Soddisfatto. *Io restai soddisfattissimo di lui.* Ambr. Cof. *Gli feci intendere la mente, ha ne rimase soddisfattissima.* Lasc. Gelos.

SODDISFATTO, TA, add. da Soddisfare. V.

SODDISFATTÒRA, s. f. *Satisfactio.* Soddisfacimento. *Come de' savj l' accomodatura difficile è de' mondi, e malagevol la soddisfattura.* Buon. Fier.

SODDISFAZIÒNE, e SODISFAZIÒNE, s. f. *Satisfactio.* Soddisfacimento; Il soddisfare; Contento; Piacere; Consolazione. *Propose ec. di volere a soddisfazione di se medesimo trovare ec.* Bocc. nov. *Il fondamento di ciò si serva, sicè del olstante e della soddisfazione, la quale è posta in ogni operazione santa di Cristo, come di merito infinito.* Lami Dial.

§. Sodisfazione, dicesi anche Una delle tre parti della Penitenza. *Non vale la sodisfazione, che non è fatta in grazia, e caritade.* Maestruzz. *Buona contrizione, e ottima soddisfazione fa lo lare.* Lab.

§. *Dar soddisfazione*, vale Soddisfare; Adempire ogni sorte di convenienza, o di debito, che uno abbia con un' altro; ma strettamente s' intende Pagar quel danaro, del quale uno è debitore. *L' avvertirono, che pensasse a dare al Re ec. qualche soddisfazione.* Dav. Scism. *E se non se le dà sodisfazione, la si farà marcir 'n una prigione.* Malm.

§. *Stare a sodisfazione*, vale Soddisfare. *Voc. Cr.*

SÒDDOMA, SODDOMÌA. V. Sodomia.

SODDÒMICO, CA, add. Voc. ant. Di soddomia. *Peccato soddomico.* Com. Inf.

SODDOMITAMENTE, avv. Alla soddomita; Con soddomia. *Usandola ec. soddomitamente* Com. Purg.

SODDOMITÁRE, v. a. *Pedicare.*

Usar soddomia. *Coloro, che spregiaron natura, e sua bontade, soddomitando*. Com. Inf.

SODDOMITÁTO, TA, add. da Soddomitare. V.

SODDOMÍTICO, SODDOMÍTO. V. Sodomitico ec.

SODDOTTA, s. f. *Seductio*. Sodducimento. *Ciò fu per la soddotta de' Fiorentini*. G. Vill.

SODDOTTO, TA, add. da Sodducere. V.

SODDÙCERE, e SODDURRE, v. a. *Seducere*. Sedurre; Sobillare. *L'avarizia ti soddusse in molti peccati*. Com. Inf. *Il detto Imperadore mandò sodducendo ec. quelli della casa degli Uberti*. G. Vill. *Molti n'avea ravanati, e sodducti a mal fare*. Lucan. *Co' quali il diavolo fa diverse cose, e laccinoli a menarci, e a sodducci alle pene infernali*. Fav. Esop.

SODDUCIMENTO, e SODUCIMENTO, s. m. *Seductio*. Il sodducere. *Per sodducimento di suoi uficiali, e per convidigia ec. A sommossa del Papa, e per soducimento del Re di Francia*. G. Vill.

SODDUCITÓRE, verb. m. *Seductor*. Che sodduce. *Ciascuno sodducitore de' giovani a mal fare*. Fav. Esop.

SODDUCITRÍCE, verb. f. di Sodducitore. *Quando S. Paolo biasima a' Colossensi la filosofia, intende della sodducitrice, e bugiarda*. Salvin. disc.

SODDURRE. V. Sodducere.

SODDUTTÓRE, verb. m. Sodducitore. *Godano d'essere soddutteri della via del buono Dio*. Libr. Pred.

SODDUTTRÍCE, verb. f. di Sodduttore. *Vi penserano accuratamente con laqua la soddutrice*. Libr. Pred.

SODDUZIÓNE, e SODUZIÓNE, s. f. *Seductio*. Sodducimento. *Vinta la sua sposa dalle false sodduzioni dell'eterno nemico ec*. Filoc. *Si disse con soduzione de' signore di Melano*. G. Vill.

SODETTO, TA, add. Dim. di Sodo; Alquanto sodo. *Per la calcina buona ec. farai lungo tempo macerare, e poi sodetta ebbi l'acqua, e rasila*. Pallad.

SODEZZA, s. f. *Soliditas*. Qualità di ciò, che è sodo; Durezza. *Per la sodezza sua ritiene più il natural calore*. Cresc. *I quali per la sodezza sono più gravi, e acconci a gittare*. Vagez.

§. Per metaf. vale Stabilità; Fermezza; e si prende così in buona, come in cattiva parte. *Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato, conoscendo la sodezza, e nettezza sua*. Cron. Vell. *Questa mia sodezza si estende ancora all'amicizia, e v'amo sodamente*. Car. lett.

§. *Sodezza di dentro*, fig. vale ostinazione. *Si gloriò tacitamente d'avere spregiato il Re ec. e perciò di subito su levato della sua sodezza di dentro*. Mor. S. Greg.

§. Sodezza, dicesi anche propriamente Dell'invenzione e componimento maestroso, e fondato, nelle buone regole. Il suo opposto è Tritume. *Voc. Dis.*

SODISFACIMENTO, SODISFÁRE, SODISFATTISSIMO, SODISFAZIONE. V. Soddisfacimento, Soddisfare ec.

SODISSIMO, IMA, add. Sup. di Sodo. *Il castello ec. di mura sodissime*. Bemb. stor.

SODO, s. m. *Cautio*. Sicurtà. *Un certo sensale gli fece dar cinquecento ducati, ma c'entrò pel sodo*. Cecch. Dot.

§. Sodo, è anche T. d'Architettura e vale Ogni sorta d'imbasamento, o membro d'ornamenti, o simili. *In mezzo a detta forma vi era posto pur della medesima forma quadra un sodo*. Benv. Cell. Oref.

§. Onda *Porre sul sodo*, Contrario di Porre in falso, cioè sopra cosa, che non sia fatta sotto. *Voc. Cr.*

§. *Dire, o Favellare, o simili in sul sodo*; vale Dir da senno, da dovero. *Io dico adunque, e dicolo in sul sodo, che ec.* Cas. rim. burl. *O e' ne vo favellare da sul sodo*. Cecch. Stiav. *Me lasciamo il burlare, veggiamo la sul sodo*. Car. lett.

§. *Porre, e Mettere in sodo*, vale Diliberare; Stabilire; Formare. *O muoia, e si convien morire, e questo è posto in sodo*. Pecor. nov. *Così la pace si mettesse in sodo*. Morg.

§. *Star sul sodo*, vale Non s'ingerire in cose frivole, e vane, ma tenersi nelle importanti, e opportune; Fuggire gli scherzi. *Voc. Cr.*

§. Sodo, vale ancora Terreno incolto, infruttifero, trasandato, lasciato stare senza lavorarlo o coltivarlo. *Che se lo cultura, che se ne spera sodamente, non v'intende, non staran molto a convertirsi in sodi*. Buon. Fier.

SODO, DA, add. *Solidus*. Duro; Che non cede al tatto; Che non è arrendevole. *Toccandole il petto, e trovandolo sodo, e tondo ec.* Bocc. nov. *Andavano cercando terreni sodi, e incolti*. Sard. Stor. Ind.

§. Sodo, per metaf. vale Stabile; Fermo; Costante. *Vidi duo' vecchi in abito dispari, ma pari in atto, ed onesto, e sodo*. Dant. Purg. *Ma stette nel proposito suo sodo d'ucciderla ec.* Ciriff. Calv.

§. Sodo, per Assicurato; Durevole. *Viverai libero sentendoti fermo, e sodo nel valente tuo*. Cron. Morell.

§. Sodo, per Forte; Gagliardo. *Avendo sentito Lapaccio lo sodo cadata di costui ec.* Franc. Sacch. nov. *Io dico il valoroso Brandimarte, non men d'Orlando ad ogni prova sodo*. Ar. Fur.

§. *Star sodo*, lo stesso che Star duro. *Non ti lasciar gonfiare; istà sodo*. Cron. Morell.

§. *Star sodo*, vale anche Star fermo; Non si muovere. *Se qualcuno il piè ti pesta, non dar briga, stà pur sodo*. Lor. Med. canz.

§. *Star sodo, o Star sodo alla macchia, o al macchione*, vagliono Non si lasciar persuadere, nè svolgere a chiacchiere, o a dir quel, ch'altri vorrebbe; Star fermo, e costante nel suo primo proponimento. *E disse: i' mi starò sodo al macchione*. Morg.

§. *Tener sodo*, lo stesso che Tener duro. *Voc. Cr.*

§. *Rimaner sode*, si dice anche delle Femmine de' bestiami, che vanno alla monta, e non restan pregne. *Voc. Cr.*

SODO, avv. *Vehementer*. Come Tener sodo, Picchiar sodo, Piover sodo, e vale Sodamente, Fortemente. *Un deviter ch'è suo e dorme sodo*. Bern. rim. *Se gl'incontri non vuo', che i fianchi n'affettin sodo*. Buon. Fier.

§. Sodo, Aggiunto di lana. V. Greggio.

SODOMÍA, SODDOMA, e SODDOMÍA, s. f. *Sodomia*. Atto venereo tra persone del medesimo sesso. *Della sodomia*. Maestruzz. *Commise ec. il peccato di soddomia*. Ricord. Malesp. *Questo (vizio) è chiamato soddomia da una città antica chiamata Soddoma*. Bocc. Com. Dant. *Peccato contr'a natura, lo quale si chiama soddomo*. Lib. Viagg.

SODOMÍTICO, e SODDOMÍTICO, ICA, add. *Sodomiticus*. Di Sodomia. *Quivi si palesano questi spiriti soddomitichi*. Com. Inf. *Soddoma, e Gomorra peccarono ec. per lo peccato soddomitico*. Id. Purg. *Peccare in lussuria, e non solo nella naturale, ma ancora nella soddomitica*. Bocc. nov. *Vizio sodomitico, dove non si osserva il debito sesso*. Maestruzz.

SODOMÍTO, e SODDOMÍTO, s. m. *Pathicus*. Chi fa Sodomia. *Questi sodomiti erano; tanti ne furono estinti*. Filoc. *Avrà capelli sottili, e fia sodomito, linguardo, ec.* Zibald. Andr.

SODUCIMENTO, SODUZIÓNE. V. Sodducimento, Sodduzione.

SOFÁ, s. m. Voce dell'uso. Quella specie di predella, o di basso letto, su di cui i Turchi stanno accosciati.

§. Dicesi anche Sofà ad una Sorta di letticciuolo ad uso di sedervi sopra.

SOFFERÁRE. V. e dici Sofferire.

SOFFERENTE, add. d'ogni g. *Patiens*. Che ha sofferenza; contrario d'Insofferente. *Chi è sofferente si governa di molto savere; e colui, che non è sofferente ingrandisce la stoltezza sua*. Albert. *Fiamme, ec. che in male sofferente oltramodo stimolavano*. Amet.

SOFFERENTISSIMO, IMA, add. Superl. di Sofferente. *Cristiani ec. sofferentissimi, pur non poterono sottomettersi ec.* Salvin. disc. *Rabbia sofferentissima d'ogni oltraggio*. Segner. Mann.

SOFFERENZA, s. f. *Patientia, tolerantia*. Virtù, che fa sopportare tutte le miserie, i dolori, le ingiurie, i disagi, ec. con moderazione e costanza. *La sofferenza è virtute, che porta igualmente gl'impeti dell'ingiurie, ed ogni avversitade*. Albert. *Ma sofferenza è nel dolor conforto*. Petr. *Parendo tempo a Gualtieri di far l'ultima pruova della sofferenza di costei*. Bocc. nov.

SOFFÈRERE. V. e dici Sofferire.

SOFFERÈVOLE. V. e dici Soffribile.

SOFFERIDÓRE. V. Sofferitore.

SOFFERIMENTO, s. m. Il sofferire, o sia La sofferenza ridotta in atto. V. Sofferenza. *La sofferenza è iguale sofferimento di quello, che t'è fatto*. Albert.

SOFFERÌRE, e SOFFRÌRE, v. a. *Pati*. Tollerare; Comportare; Patire, supplendosi talora, e usandosi in alcune sue parti con quelle dell'antico verbo Sofferere. *Ma quella folgorò nello mio sguardo, sì che da prima il viso nol sofferse. Quando novellamente io venni in terra a soffrir l'aspra guerra*. Petr. *I tempi si convengono pur soffrire fatti, come le stagioni gli danno*. Bocc. nov. *Soffrir da quei dure percosse usati*. Bocc. Varch. *A ricever compenso per tanti doni tu questi di sofferti*. Buon. Fier.

§. Soffrire, vale anco Comportare, Tollerare ciò, che si può impedire. *Ma poco fora da Dio sofferto nel santo ofició*. Dant. Par. *Credi tu, che io soffesi, che tu m'impegni la gonnelluccia*. Bocc. nov.

§. Sofferire, per Reggere; Sostenere. *Dietro di cilicio mi parean coperti, e l'un soffèrea l'altro colla spalla, e tutti dalla ripa eran sofferti*. Dant. Purg. *Uno diceva, che non potrebbero sofferire la disfida*. San. ben. Varch.

§. *Sofferire l'animo, o 'l cuore*, vale Aver coraggio; Aver animo. *Poichè a me non sofferà il cuore di dare a me stessa la morte, dallami tu*. Bocc. nov.

§. Sofferire, in signif. neutr. pass per Contenersi; Astenersi. *I malagurosi s'atcoffano ne' diletti, de' quali e' non si pon no sofferire*. San. Pist.

SOFFERITÒRE, e SOFFERIDÒRE, verb m. *Tolerans, patiens*. Che soffrisce. *Non s'udì mai, che sofferitor fosse biasimato*. Lib. mott. *Li Galli sono troppo mali sofferitori di affanno*. Liv. M.

SOFFERMÀRE, v. a. *Subsistere*. Fermare per breve tempo: e si usa anche in signif. neutr. pass. *Osservando ec. quali erbe, e quante di animali volonsi si aggirino, sanzino, ed impuntino, si soffermino, e si nutrichino in quell'erbe*. Red. Oss. an.

SOFFERMÀTA, s. f. *Brevis pausa*. Il soffermarsi; Brieve fermata *Questo fino mento è un male, ec. che ec. nelle soffermate del cuore, si può col tempo ec. radunare, e deporre ec. qualche cosa esterna*. Red. cons.

SOFFERTO, TA, add. da Soffrire. V.

§. Per Liberato, Prosciolto, l'usò G Villani, ma non ha imitatori. *Volentieri vi verrebbe essere sofferto il suo saramento*.

SOFFERÙTO, UTA, add. Voc. ant. Sofferto. *Bemb.*

SOFFÌ, s. m. Nome, che si dà a' Re della Persia. *Buon Fier.*

§. È anche una Sorta di sanuocolo.

SOFFIAMENTO, s. m *Flatus*. Il soffiare *Il soffiamento, che fa il prete significa il cacciamento del demonio*. Maestruez. *I soffiamenti determinati da' venti furono dagli Dii trovati per benefizio di tutti gli uomini*. Sen. ben Varch.

§. Per metafora, vale Maldicenza. *Da così fatti soffiamenti, da così atroci denti, ec. sono sospinto, molestato, e infino nel vivo trafitto*. Bocc. nov.

SOFFIANTE, add. d'ogni g. *Flans*. Che soffia. *E da' venti dolcemente soffiati esser dimenato*. Cresc.

SOFFIÀRE, s. m *Flatus*. Soffiamento; Soffio. *Io odo guai, e rammarichi con acerbissimi soffiari, e alitati*. Sen. Pist.

SOFFIÀRE, v. n. *Flare*. Spigner l'aria violentemente col fiato, aguzzando le labbra. *Tutta si distorse soffiando nella barba co' sospiri*. Dant. Inf. *Soffiar continuamente ne' carboni, che stanno intorno al bicchiere*. Sagg. nat. esp. *I bugiardi, ec. sono ascoltati nè più, nè meno, come se egli non favellassono, ma soffiassono*. Galat. *Miagola, e soffia il gatto, e e' arrunciglia*. Malm.

§. Soffiare, per lo Spirar de' venti. *Sta come torre ferma, che non crollo giammai la cima per soffiar de' venti*. Dant. Purg.

§. Soffiare, in att. signific. vale Spignere checchessia colla forza del fiato. *Si soffi tal polvere negli occhi al cavallo due volte per giorno*. Cresc. *Nè quando soffia un ventolino agevole fra le cime de' pini, e quelle trombano*. Poliz. nell'Orfeo. *Qui mormora un bel fonte, ameno è il sito, e soffia il ventolino un fresco fiato*. Castigl Egl.

§. Soffiare, T. degli Alchimisti. Adoperarsi col fuoco intorno alla purificazione, o trasmutazione de' metalli; e preso assolutamente, vale Tentare di far l'oro. *Qui si soffia a più potere, e l'Allegretto, e io siamo sopra i mantici*. Car. lett.

§. Soffiare, per Isbuffare per superbia, collora, o altra passion d'animo. *Passeggiti presso a cedere, altro non faceva che soffiare. Calandrino, sentendo 'l duolo, levò alto il piè, e cominciò a soffiare*. Bocc. nov. *Cominciò a soffiare, che parea un porco fedito*. Franc. Sacch. nov. *Se v'aggiugne parole, o atti, che mostrino lui, ec. essere adirato, o avere ciò per male, si dice: è marina, egli sbuffa, o soffia*. Varch Ercol.

§. Per Anelare; Ansare. *E con un fuor di lingue, e orrenda vista soffiavan, ch' i' ho stoppato un Archimista*. Malm.

§. Per metaf. vale Incitare; Instigare. *E soffiava, e accendeva l'ira nel cuor d'Erode*. Vit S. Gio. Bat.

§. *Soffiare, o Soffiarsi il naso*, vale Trarne fuori i mocci. *Non si vuole ancora soffiarsi, che tu ti sarai il naso aprire il moccichino, e guatarvi entro*. Galat.

§. *Soffiare il naso alle galline*, figuratam e in modo basso, si dice di Chi comanda, o fa tutte le faccende. *Il bando si manda da sua parte, perch' ella soffia il naso alle galline*. Malm

§. *Soffiar parole negli orecchi altrui*, e anche assolutam. *Soffiar negli orecchi ad alcuno*, si dice del Darli alcuna notizia, o avvertimento segretamente; e talora anche Andar continuamente instigandolo. *Queste ec. parole soffiando negli orecchi di Venere, faceva ec. dirotti pianti*. *Soffiare negli orecchi ad uno, cioè portargli di segreto e quasi imbeccherarlo*. Varch. Ercol.

§. Soffiare, si dice anche, in modo basso, del Far la spia. *Soffiano son di calca, e bargelli*. Malm.

§. *Aprir la bocca, e soffiare, e Soffiare, e favellare*, si dicono dal Favellar senza considerazione, e riguardo. *Varch. Ercol.*

§ Soffiare, per Rammentare; Far da soffietto. V. Soffietto.

§. In prov. *Chi è scottato una volta, l'altra vi soffia su*. V. Scottare.

SOFFIÀTO, TA, add. da Soffiare. *Salnitro ec. soffiato negli occhi* Cresc.

§. Per Spirato. *Siccome neve tra le vive travi per lo dosso d'Italia si congela soffiata e stretta dalli venti schiavi*. Dant Purg.

SOFFIATÒRE, verb. m. *Perflator*. Che soffia. *Nel tempo, che sono sopra stati i venti soffiatori per tramontana*. Tratt. segr. cos. donn.

§. Per Atto a soffiare. V Soffiatrice.

SOFFIATRÌCE, verb. f. di Soffiatore. *Voce di regola*.

§. Per Atto a soffiare. *Come quando uomo un pien vaso afreggiando, soffiatrice cannella a bocca mette e col fiato su trae del vin la beva*. Salvio. Opp. Pesc.

SOFFIATÙRA, s. f. Voce dell'uso. Soffiamento; Soffio; Sbuffo.

SOFFICCÀRE, v. a Nascondere; e si usa anche in signific. n. p. *Sofficcavansi ne' padiglioni, fuggivan la luce più stupidi per la vergogna, che per la paura*. Tac. Dav. *Qui si va sofficcando come più sole ogni bujo*. Ciriff Calv.

SÒFFICE, add d'ogni g. *Mollis*. Morbido, Trattabile, e Che toccato acconsente, ad avvalla; e propriamente si dica di coltrici, guanciali, e simili. *Il del pavimento in fossa aperta, ec. quasi in soffice letto posare, e coprire*. Dav. Colt. *Amano terren dolce, e soffice, non però arenoso*. Cresc. *Soffice arena*. Ovvid. Pist.

SÒFFICE, s. f. T. de' Magnani, e Fabbri. Cannone, o Dado, o Parallelepipedo di ferro traforato, che si pone sotto ad un pezzo di ferro infocato che si vuol bucare. *Voc. Cr.*

SOFFICEMENTE, avv. In modo soffice; Morbidamente. *Gori Long*

SOFFICENTE, SOFFICENTEMENTE, SOFFICENTEZZA SOFFICENTISSIMO. SOFFICENZA SOFFICÈNZIA. V Sufficiente, Sufficientemente ec.

SOFFICIENTE, SOFFICIENTEMENTE, SOFFICIENTEZZA, SOFFICIENTÍSSIMO, SOFFICIÈNZIA. V. Sufficiente. ec

SOFFICIÒCCIO, CIA, add. Accrescit. di Soffice. *Perchè la gli è troppo bianca farina, paffuta, tonda, grassa, e sofficioccia*. Bern Catr.

SOFFIETTO, s. m. *Follis*. Strumento, col quale spignendosi l'aria si genera vento per accender fuoco, o simili. *Canna del soffietto. Anime del soffietto*. Voc. Cr.

§. *Far da soffietto*, vale Soffiare, cioè Rammentare quello che si dee dire, come si pratica nelle Commedie, ad in altri pubblici recitamenti. *Vorrei, dico, veder questo soggetto recitar una parte anche imparata, e con uno dietro a far-

gli das ffetta. Fag. rim.

§. Soffiatto, T. da' Valigiej Carrozziari, ae Spezia di tetturcio de' mantici fermato con due pers j onde buttarlo giù, ed alzarlo secondo il bisogno.

SOFFÌNO, s. m. Spezie di giuoco fanciullesco, lo stesso che il Sussi. *A.cun fanno alla mora ec. altri a soffino, ed altri a mattonzello*. Nef. Samin.

SÒFFIO, s. m. *Flatus*. Il soffiare. *O Borea vento tempestosa, ec. tu pe g lo, che tu muovi più temperatamente il tuo soffio*. Ovvid. Pist. *Non è tirato ce che col soffio dell' artefice*. Segg. nat. asp.

§. *In un soffio*, posto avverbialm. vale Subitamente; In un attimo. *Tante accumulai, ch'ora in un soffio veggo andare ec*. Buon. Fier.

SÒFFIOLA, s. f. *Melilotus*. Tribolo; Melsloto; Erba vettusioa. *Cr. in* Melsloto.

SOFFIÒNE, s. m. Canoa traforata da soffiare nel fuoco. *Forano questa sera un soffiune alla sua s.rvente*. Bocc. nov.

§. Soffione, si dice anche per Pianciolo mantica da soffiar nal fuoco, usandolo a mano. V. Mantina. *Fo' per ispegnere d' amore il gran fuoco, col soffion della merie farmi vento*. Buon. Tanc. Qui per metaf.

§. Soffiona, si dice anche altrui, in modo basso, per Ispia; Susurrone; Commettimale. *Sofrona, che si pose questo nome non sognava; tu fo' una soffiona, e se' piena di vento*. Segr. Fiar. Cliz. Qui in gen. fem.

§. Soffione, per Prasontuoso; Alteroso; Gonfio; Superbo. *Ma non gidè da chiamar soffione sempremai chi ei stima degno di più, che e' non è*. Segn. Etic.

SOFFIONERÌA, s. f. Presunzione; Boria; Albagia; Alterigia. V. Superbia, Gonfiamento, Fumo. *È più opposta alla magnanimità la pusillanimità, che la soffioneria*. Segn. Etic.

SOFFIONETTO, s m. Dim. di Soffione. *Avea un soffionetto di comna assai tetto*. Franc. Sacch. nov.

SOFFISMO, SOFFISTICHERÌA, SOFFISTICO. V. Sofisma, Sofisticherìa ec.

SOFFITTA, s. f. Stanza a tetto. *S: ristrinsero insieme in una soffitta*. Varch stor. *Per disperato subito me ne andai nella soffitta*. Lasc Par.

§. Soffitta, si dice anche una Sorta di palco. *Voc. Cr.*

§ Soffitta, per La parte di sotto della cornica, tra l' uno, e l'altro modiglione, nella quale sogliono intagliare rosoni, a simili altre cose. *Voc. Dis*

SOFFITTÀRE, v. a T. dell' Architettura. Disporre con soffitta; Far soffitta. *Io dimisai la camera, ec. e per di sopra ben soffittaj*. Salvin. Odiss *Egli scese nel talamo, odorato di cedro, e in alto soffittato*. Id. Iliad.

SOFFITTÀTO, TA, add. da Soffittare. V. e Cr. a Lequento.

SOFFITTO, s m. Lo stesso, che Soffitta. *Voc. Dis.*

SOFFITTO, TA, add. Nascoso. *Dubitando del 'ir: 4. Claudio, stette soffitta in Asia*. Tac. Dav. stor.

SOFFITTÒNE, s. m. Accrescit. di Soffitto. *In quello spazio che dovova servir per soffittone per li cavallerizzi, accomodarvi alcuni luoghi e spaziosi andari* Baldin. Dec.

SOFFOCAMENTO. V. Soffogamento.

SOFFOCANTE, add. d' ogni g Che soffoca. *E così diminuiscano la respirazione e con soffocante angustia*. *Così operano i mefitici e soffocanti vapori sulfurei*. Cocch. Bagn.

SOFFOCÀRE, SOFFOCÀTO, SOFFOCAZIÒNE. V. Soffogare ec.

SOFFOGAMENTO, e SOFFOCAMENTO, s. m. *Suffocatio*. Il soffogare. *Soffogamento di catarro ec*. Segner Pred

SOFFOGÀRE, e SOFFOCÀRE, v. a. *Suffocare*. Impedire il respiro. *Meglio sarebbe stato, che questo mio spirito fosse o nel ventre della madre soffogato, o ec*. Declam. Quintil. *Il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarle, e soffocarle*. Red. Vip.

§. Per metaf. vale Opprimere; Non lasciar surgere. *Proprio ufficio ec. è del nimico di soffocare il seme della divina respirazione, ed che ec*. Cavalc. Pung *Quella ispina soffoca la tua mente*. Arrigh. *Se i gran pampani, e spessi le soffocassero, e insieme con l' altre viti troppo se n' aduggiassero, sfrondinsi, ec*. Soder. Colt.

SOFFOGÀTO, e SOFFOCÀTO, add. da' loro Verbi. *Dalla quale rimase soffocata, e ricoperta ogni maniera di belle, e leggiadre lettere*. Borgh. Orig. Fie. *Dal vapor, che dal stomaco elevato fa tornarvo alla testa, e cala al petto, mi rimarre' una notte soffocata*. Ar. sat.

SOFFOGAZIÒNE, e SOFFOCAZIÒNE, s. f. *Suffocatio*. Soffogamento. *Il lattovario, ec. suole indurre soffocazione*. Cresc.

SOFFOGGIÀTA, s. f. Fardello, o Cosa simile, che s'abbia sotto 'l braccio coperta dal mantello, e quasi nascosamente si porti via. *Io gli rispondeò d' aver trovato uno poco in là, che portava con una soffoggiata sotto*. Salv. Spin.

SOFFÒLCERE, e SOFFÒLGERE, v. a. Voc. ant. Riporre. *Ma Virgilio mi disse: che pur guate? Perchè la vista tua pur si soffolge laggiù tra l' ombre triste smozzicate*. Dant, Inf. *La vista tua pur si soffolge, cioè si ficca*. But. ivi. Altri Comentatori spiegano *s' appoggia*; altri *s' affissa*.

SOFFOLTO, TA, add. da Soffolcere. V.

§. Per Sostenuto; Sostentato. *La qual soffolta dall' antico piede d' un frassino silvestre, si dolea*. Ar. Fur.

SOFFORNÀTO, TA, add Incavato; Fatto a volta in guisa di forno. *E quegli occhi di fuoco soffornati in quegli archi delle ciglia insipide, e tecolose?* Buon. Fier

SOFFRAGÀNEO. V. Suffraganeo.

SOFFRATTA, s f Mancamento; Necessità; Carestìa. *Gli fallìo molto la vittuaglia, e sofferse gran soffratta egli, e tutta sua corte*. G. Vill.

SOFFREDDO, DA, add. Alquanto freddo. *Aggiugni gli ogj fermi con lo re a ec. e lì insieme secondo l'arte, e soffreddi*. Ricett Fior.

SOFFREGAMENTO, s m. Il soffregare. *Con istridor penoso di soffregamento di denti*. Med Arb. ec.

SOFFREGÀRE, v. a. Leggiermente fregare. *Avver tasi, che non si stropiccino l' un occhio coll' altro, e si soffreghi*. Soder. Colt.

§. Soffregare, vale talora Offerire con reiterato ossequio, e con instanza, quasi con indegnità dell' offerente. *Tiberio rifiutò il nome di padre della patria più volte dal popolo soffregatoli*. Tac. Dav. ann.

§. In signific. n p. vale Accostarsi, quasi pregando, o raccomandandosi, o offerendosi. *Il nostro Reggente ec. si diede a fragore, e soffregarsi intorno a molti*. Dav. Acc. *Senza ectiar parola, le mi soffregai intorno repentito*. Buon. Fier.

SOFFREGÀTO, TA, add. da Soffregare. V.

SOFFRENTE, add. d' ogni g. *Patiens*. Sofferente. *Ma non può essere soffrente, che non faccia clamore*. Fr. Jac. T. *Cominciate qui vediam fare questa donna soffrente*. Franc. Barb

SOFFRÌBILE, add. d' ogni g. *Tolerabilis*. Atto a esser sofferto. *Quando Iddio ti manda qualche travaglio, hai da procurare di renderlo a te più soffribile con diminuirne la stima*. *Questa ec. è di peso soffribile ancora a' deboli*. Segner. Mann.

SOFFRÌGGERE, v. a. Leggiermente friggere. *Voc. Cr.*

SOFFRIRE, v. a. V Sofferire.

SOFFRÌRE, s. m *Tolerantia*. Sofferenza. *O eletti di Dio, gli cui soffriri e giustizia, e speranza fan men duri*. Dant. Purg

SOFFRÌTO, TA, add. da Soffrire, usato dagli Antichi. Oggi dicesi sempre Sofferto. *Or perchè l' hai soffrito per volermi salvare*. Fr. Jac. T.

SOFFRITÒRE, verb. m. Che soffre. *Salvin.*

SOFFRITTO, s m Il soffriggere; ed anche la Vivanda soffritta. *E fa' sopra Meremin un buon soffritto*. Libr. son.

SOFFRITTO, TA, add. da Soffriggere. V.

SOFFUMICÀRE, v. a. Suffumigare. *Sannazz a Tr. Pov.*

SOFFUMICÀTO, TA, add. da Soffumicare. V.

SOFISMA, s. f. SOFISMO, e SOFFISMO, s. m. *Sophisma*. Propriamente Argomento fallace; Argomento, che non conclude, per esser vizioso; Cavillo; Cavillazione; Stiracchiatura. *Sofisma acuto, vano, ingannevole, sottile, frivolo*. *Faccendo contra 'l vero, arme i sofismi*. Petr. *Saper fare sottili sofismi, cioè argomenti di saper vincere altrui*. *Sofismo è argomento apparente, e non esistente*. But. Purg. *Cercavono gavillazioni ec. per abbattere la nostra franchigia per indiretti sofismi*. G. Vill.

SOFISMÀRE, v. n. Far sofismi; Sofisticare; Cavillare. *Nè si può presumere Isabella già battezzata, siccome no*

sofisticando il Magini. Uden. Nis.

SOFISTA, s. m. *Sophista.* Che usa sofismi. *Non v' avria luogo ingegno di sofista.* Dant. Par. *Sofista è vocabolo greco, che s'interpetra savio, ovvero sapiente.* But. ivi.

SOFISTERÌA, s. f. *Cavillatio.* s. f. Sofisticheria. *Quante vane quistioni, ec. avviluppi ravvocati d' inutili sofisterie.* Salvin. disc.

SOFÌSTICA, s. f. *Sophistica.* Una delle parti della Loica, la quale insegna il modo di scoprire la falsità degli argomenti, che hanno simiglianza di vero. *Per la qual sofistica si mostra il vero dal falso ed e converso.* Com. Par.

SOFISTICAMENTE, avv. *Sophistice.* Con sofisticheria. *Con voce ec. non sofisticamente ci vogliono apparire.* Fr. Giord. Pred.

SOFISTICÀRE, v. a. *Cavillari.* Far sofismi; Sottilizzare; Cavillare. *Alla qual opposizione non volendo andare sofisticando, non è che uno spreco.* Lab.

§. Per metaf. vale Falsificare; Adulterare. *Il migliore (ladano) è non sofisticato deve essere odorato, verdeggiante ec.* Ricett. Fior. *Se i Beccari giurino di non vendere carne insieme, e corrotta per sana, ovvero che non sofisticheranno le loro mercanzie.* Maestruzz.

SOFISTICÀTO, TA, add. da sofisticare. V.

SOFISTICHERÌA, e SOFFISTICHERÌA, s. f. *Cavillum.* Ragione troppo sottile, e con poco fondamento. *Ora d'altre confusioni, e sofisticherie delle quali è tutto pieno il suo libro, egli ec. lo ripetendo più volte d' una cosa medesima.* Varch. Ercol.

§. Per Carattere, o Vizio di chi è sofistico. *Molte volte può procedere o da intelletto non molto chiaro, ec. o da una soffisticheria, o superstizione, che faccia essere le difficoltà dove non sono.* Salvin. disc.

SOFÌSTICO, SOFFÌSTICO, ICA, add. *Cavillatorius.* Di sofista; Che ha del sofista; Che contiene sofisticheria. *Parole sofistiche.* *Non avrebbe luogo in ingegno d' uomo sofistico.* G. Vill. *Le loro composizioni riescono sempre grette, secche, stitiche, e sofistiche da serio, ch' elle non piacciono, ec.* Lasc. Sterg.

§. Detto delle cose materiali vale Che sembra vero e non è. *Soggiungono, che la pittura è come noi diremo sofistica, cioè apparente, e non vera.* Varch. lez.

§ Per Inquieto; Fantastico; Stravagante. *Non v' fuoi scherzi degli è troppo soffistico. Io vedo, io son fantastico, soffistico, fanatico, ipocondrìaco, eteroclito.* Buon. Fier.

§. Usasi anche in forza di sust. e vale Sofista. *Oimè quanto falsamente argomentasti fatta sofistica contro il vero!* Fiamm. *Son certissimo che non vorrà mai farsi sofistico contra il vero.* Red. Oss. an.

SOGA, s. f. Voce antiquata. Coreggia; Sovattolo. *Dant. Inf.*

SOGGETTÀBILE, add. d' ogni g. Che può soggettarsi; Domabile. *Segner.*

SOGGETTAMENTE, SOGGETTAMENTO, SOGGETTÀRE, SOGGETTATÓRE. V. Suggettamente, ec.

SOGGETTITÙDINE, s. f. Suggezione. *Veltando a Lione so narrerne e, e liberare i fratelli da così fatta soggettitudine, e afflizione.* Lasc. nov.

SOGGETTO, SOGGEZIÓNE. V. Suggetto ec.

SOGGHIGNÀRE, v. n. *Subridere.* Mostrare, o Far segno di ridere; Sorridere. *Appena del ridere potendosi astenere, sogghignando quella ascoltavano.* Bocc. nov. *Sorrise sicchè sogghignò, ridendo, ch' io era beffato.* But. Purg.

§. Sogghignarsi, n. p. Farsi vicendevolmente un sogghigno. V. Sogghigno. *Tinca (diceva egli) fu conceduto a lui, e al fratello, a' preghi d' Agusto, che se ne dovessero (i Padri) sogghignare ancora allora.* Tac. Dav. ann.

SOGGHIGNO, s. m. *Subrisus.* L' atto di sogghignare, e ordinariamente per segno di disprezzo o di poca stima, e si chiama Riso annacquato. V. Riso. *E ve più di coloro, che allora eran loro fanno cenni, e sogghigni.* Franc. Barb.

SOGGIACENTE, add. d' ogni g. *Subjacens.* Che soggiace. *Avarizia, è immoderato amore d' aver le cose di fuori soggiacenti alla fortuna.* But. Inf.

SOGGIACÈRE, v. n. *Subjacere.* Essere soggetto, sottoposto. *Per lo regno mortal, che a lui soggiace.* Dant. Par. *Manifesta cosa è ec. le cose temporali essere ad infiniti pericoli soggiacere.* *Agli uomini dobbiamo, sommamente onorandogli, soggiacere.* Bocc. nov. *Nè in questa così maladicendo soggiacere ad alcuno vizio di perturbazione.* Mor. S. Greg.

SOGGIACIMENTO, s. m. *Subjectio.* Il Soggiacere; Sommissione. *E farà quanto uomo a Dio soggiacimento.* Fr. Jac. T.

SOGGIOGÀJA, s. f. Giogaja, e per similit. fu detto anche della persona. *Se il mento già detto vien poi dichinando verso la gola, e percuote in una piccola soggiogaja, acquista alla natural bellezza pure assai.* Fir. diel. bell. donn.

SOGGIOGAMENTO, s. m. *Subjugatio.* Il soggiogare. *Per lo soggiogamento del mondo fatto per pochi semplici.* Com. Par.

SOGGIOGÀRE, v. a. *Subjugare.* Vincere, Superare, Mettere sotto la sua podestà; come se si dicesse Mettere sotto 'l giogo. *Che vale a soggiogare tanti paesi?* Petr. *Era bisogno di soggiogare il corpo, ed imporegli fatiche, ed asprezze.* Vit. SS. Pad. *Soggiogò gran parte di tutto il mondo.* Croni chett. d' Amar.

§. Per Soprastare. *Ove siede la Chiesa, che soggioga la ben guidata sopra Rubaconte.* Dant. Purg.

SOGGIOGATO, TA, add. da Soggiogare. *Soggiogata Affrica ec. ne meno ec.* Bocc. lett. *I B tegnesi ec. soggiogati di giogo d' importabile servaggio.* M. Vill.

SOGGIOGATÓRE, verb. m. Che soggioga. *È stato soggiogatore dell' uomo.* Segner. Mann. *Soggiogatore e sovrano dell' universo.* Salvin. pros. Tosc.

SOGGIOGATRÌCE, verb. f. *Subjugatrix.* Che soggioga. *Signoria punitrice de' mali e soggiogatrice de' superbi.* But. Purg.

SOGGIOGAZIÓNE, s. f. *Subjugatio.* Il soggiogare; Soggiogamento. *Dopo la caduta di Catellina, e soggiogazione di Fiesole.* Com. Par.

SOGGIÒGO, s. m. Soggiogaja; Giogaja, e per similit. detto anche delle persone. *Così se mostra, che il mento vuole avere un poco di soggiogo.* Fir. diel. bell. donn.

SOGGIORNAMENTO, s. m. Voce dell' uso. Soggiorno; Abitazione.

SOGGIORNANTE, add. d' ogni g. Che soggiorna; Abitante. *Tori ec. uesi, forti, magnanimi, di testa ampia, ne' campi soggiornanti la notte, pedaresi.* Salvin. Opp. Cacc. *Appresso avere divorato bue soggiornante alla campagna.* Id. Oliss.

SOGGIORNÀRE, v. n. *Commorari.* Dimorare, Intrattenersi, Far dimora in un luogo. *Soggiornò alquanto in Forlì.* G. Vill. *E quindi risaliva là dove il suo amor sempre soggiorna.* Dant. Par. *Soggiornati alquanti dì nella contrada di Sessi, ec. feciono gran preda.* M. Vill.

§. Per Indugiare; Penare. *Or perchè umana gloria ha tante corna, non è gran meraviglia, s' a fiaccarle alquanto, oltra l' usanza, si soggiorna.* Petr.

§ Soggiornare, in att. signific. usasi per Riprender tempo in ben custodire, o governare, o ristorare chechessia. *Chi tratto a sorte, siccome richiedi l' uso dello spedale, gli è giuoco forza di soggiornar coi piedi.* Buon. Fier.

§ Soggiornarsi, per Mantenersi in sanità e in riposo. *Sasson.* Buon. Fier.

SOGGIORNÀTO, TA, add. da Soggiornare. *Lui soggiornato, e riposato alquanti dì i Fiorentini ec.* G. Vill.

SOGGIORNO, s. m. *Mora.* Dimora; *Però è buon pensar di bel soggiorno.* Dant. Purg. *Altre rivolgon se onde son messe, e altre roteando fan soggiorno.* Id. Par.

§. Per Indugio. *Senza soggiorno andarono ec. in Mugello.* G. Vill.

§. Soggiorno, vale anche Stanza; Alloggio; Albergo; Ricetto; Casa; Tetto; Nido; Ritiro, Abitazione; Ospizio; Ostello; Domicilio; Magione; Sede; Riposo. *Soggiorno antico, dimestico, agiato, nobile, povero, vile, angusto, nuovo, fermo, caro, netto, usato. Se per salire all' eterno soggiorno uscita è pur del bello albergo fuora. La fanciulla di Titone correa gelata al suo antico soggiorno.* Petr.

§. Per Buon governo; Ristoro; e quasi Mantenimento. *S' debbe ogni sostegno, ogni soggiorno, ec. ogni soccorso.* Buon. Fier.

§. *Per soggiorno*, vale Soggiornare; Dimorare. *Senza far soggiorno, o fare resistenza se ne vennero ec.* M. Vill. *V' tes fae meno soggiorno, come ec.* Fr. Jac. T.

SOGGIÙGNERE, v. a. *Subdere.* Ag-

giugner nuove parola alle dette. *Lo sol sen va, soggiunse, e vien la sera.* Dant. Purg. *Soggiugnendo, che nel presente discorso io parlo ec.* Red lett.

§. Per Aggiugner cosa a cosa. *La avversità di Dio antimesse le sconfitte date da' nemici, soggiunse i diluvj, e le tempeste.* G. Vill.

§. Soggiugnere, per Sopraggiugnere. *Compreso il terzo ec. s'affrena a sesto, ec. soggiugne il quarto, ed egli te l'infilza.* Malm.

SOGGIUGNIMENTO, s m *Additio.* Il soggiugnere. *Del quale soggiugnimento nasce la dichiarazione del primo dubbio.* Com. Par.

SOGGIUNTÌVO, s. m. *Subjunctivus modus.* T de' Grammatici Uno de' modi del verbo. *Perchè è differente il verbo peccare nel presente dello indicativo dal futuro dell'ottativo, e vero dal presente del soggiuntivo.* Varch. Ercol.

SOGGIUNTÌVO, IVA, add. Che si soggiugne. *Dal verbo Giuocare, per seguitar questa regola, bisogna, che del dittongo uo una lettera, e la prepositiva, o la soggiuntiva si tolga via.* Salvin. Fier. Buon.

SOGGIUNTO, TA, add. da Soggiugnere. V.

SOGGIUNZIÒNE, s. f. Soggiugnimento; ed è anche Figura rettorica. *Il che viene espresso dallo stesso poeta in questa soggiunzione.* Udeo. Nis.

SOGGO, s. m. Solco. Cr. in Solgo.

SOGGOLÀRE, v. a. Porre il soggolo. *Si vestì, come una forese, e soggolato che s'ebbe, si mise ec.* Franc Sacch. nov.

SOGGOLÀTO, TA, add. da Soggolare. V.

SOGGÒLO, s. m Velo, o Panno che usavasi a coprir il collo sotto la gola. Oggidì si dice di Quello, che per lo più le Monache portano sotto la gola, o intorno ad essa. *Le si veggono su quei panni con soggoli, e soggolj.* Lor. Med. canz.

§. Soggolo per Una delle parti della briglia, ed è quel Cuojo, che s'attacca, mediante lo scudicciuolo, alla testiera, e passa per l'estremità del frontale sotto la gola del cavallo, e s'affibbia insieme dalla banda sinistra. *Voc. Cr.*

§. Per Soggiogaja, nel signific. secondo. *Mostra (la gola) al confino del petto un pozo di fontanella tutta piena di neve, ma sopra, e quasi appiè del soggolo del mento, un poco di rilievo.* Fir. dial. bell. donn.

SOGGROTTÀRE, v. a. Lavorar le fosse per piantarvi le viti, aggrottando la terra, lasciandovela a ciglione. *La quale (fossa) si può fosso col marrone soggrottare, e per ispedire il lavoro con più prestezza. Siano aperte bene (le fosse) di larghezza ec. tirate giù, e soggrottate poi, quando vi si piantano i magliuoli.* Soder. Colt.

SOGGROTTÀTO, TA, add. da Soggrottare, e dicesi della terra lasciata a ciglione. V. Soggrottare.

SOGGUARDÀRE, o SOGGUATÀRE, v. a. *Limis oculis adspicere.* Guardar sottecchi, con occhio socchiuso. *Sogguatando la più crudelemente che non sogguata alcun cacciator ne' poggi ec. La nessa appresso a'tuoi piedi ec.* Salvin. Callim *Così mentre io sto sazo, ec. ei mi sogguarda, e ghigna.* Fortig. rim

SOGLIA, s. f. *Limen.* Quella pietra, che sta per piano in fondo della porta, dove posano i cardinali, o stipiti. *Stette fermo in sulla soglia dell'uscio.* Com Inf. *Gli stipiti, le soglie, e gli architravi ec. essendo già smurati.* Malm.

§. Dicesi *Soglia intavolata*, Quella, che ha nella più alta parte un bastone, che sporta in fuori, che alcuna volta rigira con parte della modanatura dello stipito; e *Soglia liscia*, Quella, che torna a piano del mattonato. *Voc. Dis.* in Soglia.

§. Soglia, parlando di pietrami de fabbriche s'intende dagli Architetti, e Scarpellini Tutto il contorno d'una porta.

§. *Soglie intaccate*, e simili, diconsi Quelle che hanno intaccature alle loro estremità. *Porta con soglie antichissime intaccate.* Mozz S. Cresc.

§. Soglia, figuratam. *Vidi specchiarsi in più di mille soglie.* Dant. Par. *In più di mille soglie, cioè in più di mille sedie circulari.* But. ivi.

§. *Di soglia in soglia*, pur figurat. per Di grado in grado. *Sicchè, come noi sem di soglia in soglia, per questo regno a tutto 'l regno piace.* Dant. Par.

§. *Il più tristo passo è quello della soglia*, maniera proverb. che si usa per dinotare che La difficoltà sta nel cominciare. *Il più tristo passo, come si dice, è quel della soglia; il tempo poi addolcisce le cose, e mitiga i dolori.* Salvin disc.

§. *La soglia scotta*, modo proverbiale. V Scottare.

§. Soglia, è anche il nome d'una Sorta di pesce di mare molto stiacciato, che anche dicesi Sogliola. V. *Lo scorpio colle punte aspre, e villane, linguata, e soglia, orata, e storione.* Morg.

§. Soglia, chiamasi pur anche da' Marinari Il luogo, su cui si è posato il vascello, allorchè il mare era basso, e che ha toccato le melme.

§ Soglie, s. f. pl. Pezzi di legno del fondo d'un orditura di bordo.

§. Soglia, dicono I Magnani a una Spranga di ferro, che si mette appiè de' portoni.

SOGLIÀRE, s. m Voc. ant. Soglia. *Noi entrammo per la porta, lo cui sogliare a nessuno è serrato.* Dant. Inf.

SÒGLIO, s. m. *Solium.* Solio; Trono; Seggio reale. *Voc. Cr.*

§. Per Soglia. *Poi fummo dentro al soglio della porta.* Dant. Purg. *Puosela sotto il soglio della casa.* Vit. SS. Pad.

SÒGLIOLA. V. Soglia pesce.

SOGNANTE, add. d'ogni g. *Somnians.* Che sogna. *Ma siccome sovente avviene a chi sogna ec. così a me sognante parve avvenisse.* Lab. *I sognanti, ch' hanno paura di lor sogni.* Tratt pecc. mort.

SOGNÀRE, v. a *Somniare.* Far sogni, e si usa anche in signif. n. p. *E quale è quei, che suo dannaggio sogna, che sognando desidera sognare.* Dant. Inf. *Stettbe laggiù non dormendo si forse.* Id. Par. *Si sognò un grave, e maraviglioso sogno.* Nov. ant. *Non s'appiccasse quello, che fatto avea, era stato vero, o s'egli aveva sognato. Chi mal si vuole, mal si sogna.* Bocc. nov. Qui è Maniera proverbiale.

§. *L'orso sogna pere*, maniera proverb. V. Orso.

§ Per Fingere; Credere falsamente; Immaginarsi. *Voi ancora, o animali terreni, avvegnachè con sottile, e debile immagine, sognate nondimeno il principio vostro.* Boez. Varch.

SOGNÀTO, TA, add da Sognare. V.

SOGNATÒRE, verbal. m *Somniator.* Che sogna. *Ecco il sognator di qui, andiamo, e uccidiamolo.* Annot. Vang. *Sì si potrebbe dire, che quel sogno fosse cagione al sognatore di bagnarsi.* Passav.

SOGNO, s m. *Somnium.* Immagini, Idee di chi dorme; Visioni venute nel sonno; Immagini del giorno gustate dalla notte, contraffatte dal sonno. *Sogno fallace, terribile, piacevole, vano, torbido, vero, lusinghiero, notturno, bugiardo, confuso, spaventevole, pauroso, tristo, lieto, gravioso, stolto, strano, da farsene beffe ec. Se io fossi voluto andar dietro a' sogni, io non ci sarei venuto.* Bocc nov. *E dopo 'l sogno la passione impressa rimane.* Dant. Par. *Ben è il viver mortal, che sì n'aggrada, sogno d'infermi, e fola di romanzi.* Petr. *Leggesi di Nabucodonosor Re, che vide sognare, che molto lo spaventava.* Tratt Consol.

§. Dicesi: *Come per un sogno*, e vale Come di passaggio; Come cosa da non isperarsene la riuscita. *La quale (vera felicità) è ben conosciuta ancora, e desiderata dall'animo tuo, ma come per un sogno.* Boez. Varch.

§. In proverb. *I sogni non sono veri, e i disegni, o i pensieri non riescono.* V. Disegno. *Mai non fanno gli uomini no lor disegno, che un altro in contrario non ne faccia fortuna, ond'è il proverbio: I sogni non son veri, e non riescono i disegni.* Ambr. Cof.

§. *Vivere di sogni*; o *Mangiar de' sogni*, vogliono Non aver da mangiare. *Che spesso permetta ec. si scusa, che non può viver di sogni.* Mett. Franz. cim burl. *Va' in pace ec. perchè per me sa mangierai de' sogni.* Malm

§. *Levarsi in sogno*, vale Levarsi più presto dall'ora solita; quasi dica S'è levato di notte sognando esser ora di Levarsi. *Min. Malm.*

§. *Levarsi in sogno*, è Quel difetto, o vizio naturale; che hanno alcuni di sognare di doversi levare, ed in fatti si levano: e così addormentati fanno loro faccenda, e talvolta escono fuori di casa, e bene spesso incorrono in grandissimi pericoli della vita. *Bisc. Malm.*

SÒJA, s. f. *Palpum.* Spezie di adulazione mescolata alquanto di beffa. *E a con Sanfilo notte, e giorno con tante soje, e tante freghegioni.* Cirisf. Calv. *Non accade adesso tante soje ne.* Fir. Luc.

§. Dar soja, vale Adulare; Piaggiare, Dar la baja; Lodare smoderatamente, o per adulazione, o per beffa; Sojare. *Ad ognun date la soja, ad ognun fate piacere*. Lor. Med Canz.

§. Soja, per Seta è un arcaismo, non meno che per Ispezie di lattonajo o simile rammentato da M. Aldobrandino.

SOJÀRE, v. a. *Palpari*. Dar la soja; Adulare beffando. *Scrivimi minutamente ciò, che tu senti di me, de' negozj, e degli amori, ch' e' si promette di non si sojare*. Cas. lett. *Che zio? Che nozze? Che Pandolfo? Vi credete di sojarmi, e di menarmi per lo naso?* Cecch. Mogl.

SÒLA, sust. f. T. Marinaresco. Lo stesso, che Caicco; Lancia, Schifo.

§. Sole, chiamano i Costruttori i Bardi di tavole posti su l' estremità de' membri della nave. *Sole di coccomente. Sole corte*.

SOLÀJO, s. m. *Tabulatum*. Quel piano, che serve di palco alla stanza inferiore, e di pavimento alla superiore. *Si si misero in una prigione sotto 'l solajo della casa*. Vit. Crist. *In quella maniera che detto vi ho, dimorano libere da potere serrare sotto lo serrame infino al primo solajo*. Filoc.

§. Prov. *Chi fugge fatica non fa la casa a tre solaj*. e vale che Gl' infingardi poco approdano. Serd. Prov.

§. Solajo, Dicesi anche nell' uso per Soffitto; Stanza a tetto.

SOLAMENTE, avv. limitativo derivante da Solo, e si congiugne con varie particelle. *Tantummodo*. Nulla di più; Nient' altro; Unicamente. *Niuna cosa v' era fallata fuor solamente la sua presenzia*. Filoc. *Quella (casa) trovo esser dagli abitanti abbandonata, fuor solamente da questo fanciullo*. Bocc. nov. *E se al Sarfi drizzi gli occhi chiari, vedrai aver solamente rispetto a' regi*. Dant. Par.

§. *Non solamente*, è avv. relativo di Ma, di Ma anche, e simili. *Non solamente le cose presenti, ma eziandio le future, e molte per divina revelazione conosceva*. Vit. SS. P.

§. Solamente, colla particella Che, vale Purchè, Sol perchè. *Molto più ciò per l' altre cose facendo, solamente che essi vi trattassero, che loro non fosse grave*. Bocc. nov. *Niuna vecchia bavosa, ec. sarà, cui ella rifiuti per marito, solamente che ricco il conosca*. Lab.

SOLANDRA, s. f. T. di Mascalcia. Sorte di malattia del cavallo, consistente in Crepacci longitudinali alla piegatura del garretto.

SOLÀNO, s. m. *Solanum*. Solatro, Pianta di due spezie, altra detta sonnifera e altra furiosa. V. Solatro. Red.

SOLÀRE, s. m. oggi Solajo. V.

SOLÀRE, add. d' ogni g. *Solaris*. Di Sole; Del Sole. *Raggi solari. Macchie solari. Sfera solare*. Bocc. Firenz. Galil. ec. *Surgea dal Gange il bel solar pianeta raggiando intorno, ec.* Poliz.

SOLÀTA, s. f. Voce dell' uso, che più comunem. si dice Solinata. V.

SOLATÌO, s. m. *Solarium*. Parte, o Sito, che risguarda il mezzogiorno, e gode più del lume del sole. Voc. Cr.

§. *A solatio*, posto avverbialm. vale Dalla parte del solatio; Dalla banda volta a mezzogiorno; contrario di A bacio. *Il bosco quand' egli è dritto a bacìo, le rimondiam col fusto; ma s' egli è posto innanzi a solatìo, fawvisi uo olare giaso*. Cant. Carn.

SOLATÌO, TÌA, add. Che è nel solatio; Posto al solatio. *N' luoghi solatii fanno il fiocco, ne' bacìi non s' ingenera*. Dav. Colt.

SOLÀTO, TA, add. Risolato. *Ricordati, Carin, che tu cortigiani buono solate le scarpe di buccio di cuoimec*. Cecch. Esalt. cr. Detto metaforic. per far intendere che Facilmente sdrucciolano.

SOLATRO, s. m. *Solanum*. Pianta di più spezie, detta anche Solano. Solatro maggiore. V. Belladonna. Solatro alicacabo. V. Alicacabo. Il Solatro ortolano del Mattiolo è una pianta annua, che nasce negli orti egualmente che ne' luoghi incolti. Il caule è erbaceo senza spine, le foglie sono ovate, dentate, angolate, i racemi pendenti. Varia nel colore delle bacche, che sono o verdi, o gialle o nere, le quali sono un veleno per le Galline e pe' Majali. *Sugo di solatro, che ha le granella rosse*. Tes. Pov.

SOLCAMENTO, s. m. Voce dell' uso. Traccia del corso del vascello, oppure Il suo stesso corso, ed eziandio La sua velocità.

SOLCÀRE, v. a. *Sulcare*. Far solchi nella terra. *Questi tevali campi si deono solcare per traverso, acciocchè ec.* Cresc.

§. E per simil. si dice del Camminar delle navi sopra l' acqua. *Dodici donne onestamente lasse, ec. vidi in una barchetta allegre, e sole, qual non so s' altra mai onde solcasse*. Petr.

§. E pur per similit. si dice del Far solco in chechessia. *I tormentatori non solcherebbono così i suoi fianchi co' pettini di ferro, come elli li solcano co' vermini*. Oml. S. Gio. Grisost.

SOLCÀTO, TA, add. da Solcare. *Vegno ec. i buoi tornare ec. da' solcati colli*. Petr.

§. Solcato, dicesi da' Botanici il Tronco, o Ramo, le cui scanalature, o solchi sono profondi: tali sono quelli dello Smirnio, ec.

SOLCELLO, SOLCHETTO, s. m. *Sulculus*. Dimin. di Solco. *Serbasi spesso il sal allo de' porri*. Pallad. *Sul cominciare delle prove eglino lavoravano al più dell' uliveto, ec. e quivi voltavano uno, o più solchetti*. Vett. Colt.

SOLCIO, s. m. Sorta di condimento, o conserva, dicono i Compilatori del Vocabolario della Crusca. Solcio, dice il Redi, voce Toscana antica, credo che sia venuta di Provenza, leggendosi nel Rimario Provenzale *Solz, i. ter carnes in aceto*. Sembra dunque che per Solcio si debba intendere Carne sminuzzata o tritata in modo di salsiccia e tenute a stazionare in aceto con diversi ingredienti. *Qui il mar, qui l' acque dolci, le gelatine i solci*. Patr. Frat. E nel Ciriffo Calvaneo dicesi per similit. *Ognuno toglia, e affetta il Re Luigi, e faune un solcio ne tutto Parigi*.

SOLCO, s. m. *Sulcus*. Propriamente quella Fossetta, che si lascia dietro l' aratro in fendendo, o lavorando la terra. *Le cose seminate perirono sotto le solchi fuor del sarchiare*. Declam. Quintil.

§. Per similit. si dice anche di Quella traccia, che fa la nave camminando sopra l' acqua. *Metter potete ben per l' alto sale vostro navigio, servando mio solco, dinanzi all' acqua, che ritorna eguale*. Dant. Par.

§. Per Istrada. *E lor solco mo trovo da quello innanzi co' vasalli visto l' andata*. Amet.

§. Figuratam. per Grinza; Ruga. *Alle gote corrisponde la vera rosa, la quale di larghi, e spessi solchi vergata, ec. pare ne cacci vote*. Lab.

§. *Uscir del solco*, in modo proverbiale significa Traviar dal bene. Voc. Cr.

§. E *Andar pel solco*, è il suo contrario. *Tuor' è, ch' e' voglio andar pel solco ritto*. Morg.

§. *Andar diritto il solco*, si dice del Riuscir bene chechessia. *In fine e' ora mi va solco diritto*. Segr. Fior. Cliz. *Con un sol bue io non son buon bifolco, ma s' io n' ho due, andrà diritto il solco*. Morg.

SOLDÀNA, s. f. Sultana. *Ch' ella eran Soldane di Persia o Babbilonia*. Buon. Fier.

SOLDANÀTICO, s. m. Voc. ant. Soldanato. *Questo Saladino al tempo del suo soldanatico ordinò ec.* Nov. ant.

SOLDANÀTO, s. m. Dignità, e Dominio di Soldano. *Havvi altre paese, ch' è detto Calipe, che è uno soldanato, che tanto è a dire, quanto regno*. Libr. Viagg.

SOLDANELLA, s. f. Chiamasi nell' Officine la Pianta che è volg. detta Cavolo marino.

SOLDANÌA, s. f. Lo Stato, e il Paese del Soldano. *Partendosi dalla parte di settentrione, dal fiume di Tanai a Soldania*. G. Vill.

SOLDANIÈRE, s. m. *Stipendiatus*. Assoldato; Stipendiato. *Non solamente da' cavalieri, ma da' soldanieri a cavallo distesamente in sul cavallo salire sempre è da osare*. Vegez. *Come uomo loda lo Re, quando egli paga bene li suoi soldanieri, così lo dee l' uomo lodare, ec. quando fa giustizia*. Gr. S. Gir.

SOLDÀNO, s. m. *Sultanus*. Titolo di principato presso de' Turchi. *Nella presenza del Soldan superba predicò Cristo*. Dant. Par. *Di piccolo uomo il fe' di Babilonia Soldano*. Bocc. nov. *Lodo per l' acque del Nilo il Soldan de' Mammalucchi*. Red. Ditir.

SOLDÀRE, v. a. *Auctorare*. Incaparrare, e Staggir soldati, dando loro soldo; Assoldare; Condurre al soldo. *Non aveva da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate. S' ordinò di*

usare maggiore oste ec. con soldata gente d'arme. G. Vill. *Noi facemmo al sonte Alberigo, e demmoli cinquantamila fiorini*. Cron. Morell.

SOLDARELLO, s. m. Dim. di Soldo. *Non si giova d'attrestovisi soldarelli non rompe i voti*. Arat. Rag.

SOLDATÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Soldato. *La rabbia fio tra' cani vederem chi vinco, soldatacci del tenta*. Buon. Fier.

SOLDATÀGLIA, s. f. Moltitudine di vili soldati, ad inesperti. *Ragunata subito, e soldatagliato, e corresi in Puglio ec.* M. Vill.

SOLDATELLO, s. m. Dim. di Soldato. *Eravi un Percennio stato capo di commedianti, poi soldatello linguacciuto*. Tac. Dav. ann. *Due' soldatelli scalzi, vendesi ec.* Buon. Fier.

SOLDATERÌA, s. f. *Milizia*. Soldatesca. *La soldatesca entro*. Tac. Dav.

SOLDATESCA, s. f. *Militia*. Milizia; Adunanza di soldati; Gente d'arme. *Soldatesca fiorita, disciplinata, in spesa, numerosa, tumultuante, agguerrita. La tanto fiorita, e disciplinata soldatesca a più ec. cominciò a tralerò, e a dimetterci*. Salvin. disc.

§. *Alla soldatesca*, posto avverbialm vale Soldatescamente; Alla maniera libera de' soldati. *Al centurione venuto a dirgli alla soldatesca aver fatto quanto comandò ec.* Tac. Dav.

SOLDATESCAMENTE, avv. *More castrensi*. Alla soldatesca; A maniera militare. *Datogli una buona quantità di scudi in mano, i quali soldatescamente io m'aveva guadagnati*. Vit. Benv. Cell.

SOLDATESCO, SCA, add. *Militaris*. Di soldato. *Con vocabolo soldatesco detto Caligola*. Tac. Dav. ann. *Si davano a rubare, ec. per poter comperare il soldatesco riposo*. Id stor.

SOLDATÌNO, s. m. Dim. di Soldato; Soldatello; Semplice soldato; Colui che è nell'ultimo grado della milizia. *I capitani si ajutavano a far degli amici, ec. e sino il soldatino s'ingegnava di farsi ben volere*. Accad. Cr. Mess. *D'arbitrio del minimo de' subalterni, o del soldatino. Quel' è il caporaluccio, il soldatino, che non faccia tonfa di bocca ec.* Magal. lett.

SOLDÀTO, s. m. *Miles*. Quegli, che esercita l'arte della milizia; Uomo d'arme; Guerriero. *Soldato forte, valoroso, coraggioso, ardito, avaro, crudele, esercitato, vecchio, fedele, fuggitivo, generoso, superbo, feroce, fiero, semplice, venturiere, gregario, agguerrito, veterano, prode ec. Uomini ec. stati esperti in fatti d'arme, e soldati*. Bocc. nov. *Toltene trenta, e ragunaronne danari*. Cronichett. d'Amar. *I soldato (sogna) arme, cavalli ec.* Passav. *Assai ec. potener soldati, e non pagare fu assai male ec.* Dittam.

§. *Rassegnare i soldati*. V. Rassegnare.

§. *Tener soldato*, vale Aver milizie; Stare armato; Stipendiar soldati. *Voc. Cr.*

§. Soldato, intendesi spezialmente de' Semplici soldati, a differenza degli ufficiali.

SOLDÀTO, TA, add. da Soldare. V.

SOLDATÙCCIO, s. m. Soldatello. *Diventato sì vile, che paventò fin d'un poveto soldatuccio quel suo Uries*. Segner. Pred.

SOLDATUZZO, s. m. Dim. ad avvilitivo di Soldato; Soldatello. *E che farebbe peggio un soldatuzzo plebeo?* Udan Nis.

SOLDÌNO, s. m. Dim. di Soldo. *A' barbier non do più d'un soldino*. Lor Med. Nenc.

SOLDO, s. m. *Solidus*. Moneta, che vale tre quattrini, o dodici denari. *Mi vivo all'antico, e lascio correre due soldi per ventiquattro danari. Com' egli hanno tre soldi, vogliono ec.* Bocc. nov. *Va ec lo stajo del grano più di soldi 30* G. Vill.

§. Soldo, per Moneta generalmente. *Volendosi già grandi emptecarsi ed a soldi convien batti bassi*. Malm.

§. Soldo, per Mercede, o Paga del soldato. *Soldo è quello, che si dava a' cavalieri di Roma, anzichè andassono alla battaglia, acciocchè vivessono, e poi era data loro il premio. Egli è usanza, che i grandi soldi traggano volentieri i cavalieri*. Fr. Giord Pred. *Vi venne molta buona gente a cavallo, e a piede al soldo della chiesa*. G. Vill. *E' dunque gran pazzia ec. lasciar la battaglia d'Iddio, la quale è ec. e haverne per soldo vita eterna*. Cavalc. Med. cuor. *Come s'andasse a migliorar signore, il qual desse miglior soldo*. Id Discipl. spir. *E trattovano d'avere a soldo la compagnia bianca degl' Inghilesi*. Cron. Vell. *Fu adunque già in Melano un Tedesco al soldo*. Bocc. nov.

§. *Dar soldo*, vale Dar la paga a' soldati; Pagar loro il soldo. *Fece ec. apparecchiare galee ec. dando soldo a cavalieri, e marinari*. G. Vill.

§. Soldo, per Condotta; Milizia; Guerra. *E viene amore, e muove soldo, e tutta la brigata*. Bocc. nov. *Facendo pace fra voi, credo, che sia il meglio, innanzichè tu ti voglia mettere a partito con un uomo di soldo*. Franc. Sacch. nov.

§. Per Servizio militare. *Chiedevano e poi per morte, e di non morire in quello fatiche, ma finire con un poco da vivere il duro soldo*. Tac. Dav. ann.

§. Onde in proverb. *A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo*, cioè Al bisogno ognuno è buono a qualche cosa. V. Cavallo. *F. Vill.*

§. *Stare a soldo d'alcuno*, vale Militar per lui. *Voc. Cr.*

§. Soldo, per Salario, e Stipendio semplicemente. *Quando alcuno assi sole togliere per forza alcuna cosa più ch' non è il suo soldo, e salario*. Maestruzz.

§. In prov. *Pagar cinque soldi*, si dice di Chi ne favellare ebbe di tema. *Ma perchè cinque soldi ne pagai ec. non ho, ritornar voglio la mia favola, donde ella si parte*. Ar. sat.

§. *A lira e soldo*, è modo Fiorentino e vuol dire A pagare quella rata, che tocca ripartitamente.

§. *Andare a lira, e soldo*, si dice del Concorrere per rata al pagamento, alla riscossione, o simili. *Se egli avesse fatto cose buone insieme a loro, e folle cogli altri creditori*. Sen. ben. Varch.

§. *A diciotto soldi per lira*, modo basso, e vale A un di presso; Con molta verisimilitudine. *Si prova per ognuno a diciotto soldi per lira, che egli è annegato, e morto*. Lasa. Streg.

§. Soldo, per la Ventesima parte del braccio di misura Fiorentina. *Lombrico lungo un braccio e tre soldi*. Red. Oss. an.

§. *Soldo d'acqua*, T. de' Fontaniari. Quella quantità d'acque, che esce da un foro circolare di un soldo di diametro con una data velocità. I Lombardi dicono Oncia.

SOLE, s. m. *Sol*. Pianeta, che illumina il mondo, e conduce il giorno; Pianeta maggiore, che misura il tempo col suo giro, col suo lume; Re de' pianeti. *Sole chiaro, ardente, sereno, fervido, luminoso, risplendente, nascente, cadente, alto, tepido, temperato, rapido, velocissimo, torbido per grandi macchie, abbacinato ec. Il sole vivifica tutte le cose, e a tutte dà colleggo, e forma*. Com. Par. *Non essendo il sole scoperto, ec lasci così all'aria*. Nat. Art. Vetr.

§. *Battere il sole in alcun luogo*. V. Battere.

§. Sole, talvolta detto per Giorno. *Perchè i bambi al primo sole di marzo nascono, e cacciono le prime germoglie*. Dav. colt. cioè Al primo giorno di Marzo.

§. *Avere al sole*, o *Aver del suo al sole*, o simili vagliono Possedere beni stabili. *Fa le tue faccende con persone pulite, e che abbiano buona fama, e che sieno credenti, e che del loro si veggio al sole*. Cron. Morell.

§. *Porre al sole*, vale Rovinare; Mandare in precipizio. *Questa è quella cosa, che ha posto al sole la maggior parte della città*. Ros. Vit. F. P.

§. *Avere o comperare insino al sole*, vale Aver ansietà d'ogni cosa. *Libr. Son.*

§. *Andar al sole*, figurat. vale Cedere; Riputarsi inferiore. *Così moderni voi scarpellatori, e anche antichi andate tutti al sole*. Bern. rim.

§. *Levar le pecore dal sole*. V. Pecora.

§. Figurat. *Tignersi a un altro sole*, si dice di Chi viaggia. *Salvin. disc.*

§. *Dividere il sole, Partire il sole, Vincere, o Perdere il sole*, o simili, si dice del Dividere, o Giuocarsi lo svantaggio del sole nel combattere. *Disc. Calc.*

§. *Stare al sole*, vale Stare in luogo illuminato dal sole, per sentirne il calore. *Franc. Sacch. rim.*

§. *Tenere al sole*, vale Collocare in parte dove batte il sole. *Quello che si ec. al sole si tiene, appresso s'imbotta*. Sodar. Colt.

§. *Vedere il sole a scacchi*, vale Essere in prigione. V. Scacco.

§. *Il sole si leva per tutto*, dicesi proverb. da Chi vuol mostrare, che non ha caso di mutar paese. *Serd. Prov.*

§. *Patere il sole, il vento*, e simi-

li vale Arrivare; Battere. *Mettile ec. in luogo; là ove continuamente pesta il sole.* Pall'ad. *La bottega ec. debbe esse posta in luogo, dove non possano venti o sole.* Ricett. Fior.

§. *Apporre al sole, o alle pandette*, lo stesso che Apporre al sole. V. Sale.

§ Sole, per metaf. fu detto di Dio. *Coronata di stelle al sommo Sole piacesti sì, che 'n te sua luce ascose.* Petr.

§. Pur per metaf. *Così mi disse il sol degli occhi miei.* Dant. Par. cioè Beatrice. Quì detto a modo degl' innamorati.

§. Sole, fu preso talora per l'Anno perciocchè in un anno fa la sua intiera rivoluzione il sole. *Ma s'ella vivo molti soli, ditemi chi voi siete.* Dant. Inf. *Confuso, e con sangue ingannevolmente dopo più soli furono finite.* Amet.

§. Sole, presso gli Alchimisti, vale lo stesso che Oro, siccome per Luna intendono l'Argento.

SOLÈCCHIO, o SOLÌCCHIO, s. m. *Umbella.* Strumento da parare il sole, detto ancora Parasole, o Ombrello. *Ond' io levai le mani in ver la cima delle mie ciglia, e fecimi il solecchio.* Dant. Purg. Quì per similit. *Si rizzò in sulla sedia, e 'l detto frate Piero fece solecchio sotto 'l solicchio.* G. Vill.

SOLECISMO, s. m. *Solœcismus.* Error di Gramatica; Vizio del favellare nelle parole composte, e legate insieme, il quale si fa non solamente nel congiugnere e concordare, o l'aggettivo col sustantivo, o il nominativo col verbo; ma ancora quando altri casi si danno o a' verbi o a' nomi, che quegli che a loro si convengono. *Grammatica è infrigza parlare, leggere, e scrivere senza vizj o di barbarismo, o di solecismo.* Tes. Br.

SOLECIZZÀRE, v. n. Far solecismi; Dir solecismi. *A continui pericoli di solecizzare, e barbarizzare sta soggetto colui, che parla in linguaggio straniero.* Uden. Nis. V. Barbareggiare.

SOLEGGIAMENTO, s. m. Voce dell'uso. Esposizione di checchè sia al sole; la qual cosa parlandosi di vesti si dice più propriamente Sciorinamento.

SOLEGGIÀNTE, add. d'ogni g. Splendente come il sole, o Che imita, Che tira al lucido, allo splendente del sole; Sfolgorato. *Fu la chioma dilicata profumata, al di sotto rosseggiante ed in cima soleggiante.* Salvin. disc.

SOLEGGIÀRE, v. a. *Insolare.* Dicesi del Porre il grano, o qualsivoglia altra cosa al sole a effetto di rasciugarla. *Su tenebiamo rincappellato con granella, e soleggiato.* Red. Ditir. Quì si sottintende Vino.

SOLEGGIÀTO, TA, add. da Soleggiare. V.

SOLÈNE, s. m. Sorta di pesce testaceo, la di cui conca è a guisa di tubo in superiore, e inferiore parte dioi so. Cappa lunga, chiamasi in Venezia, a Cannolicchio in Napoli. *Salvin. Opp. Pesc.*

SOLENNE, add. d'ogni g. *Solennis.* Di solennità; Che appartiene a solennità; contrario a Feriale. *Senza faticarsi in troppo lungo ufizio, o solenne.* Bocc. introd. *Quella senza portare pure le pasque, e di molto solenni.* Vit. SS. Pad.

§. *Voti solenni*, diconsi i Voti fatti co' riti o formalità prescritti da' sagri Canoni; e dicesi per contrapposito a Voti semplici. *Di due maniere sono boti; l'uno sì è solenne ec. è un altro boto non solenne, ma semplice.* Maestruzz.

§. Solenne, per similit. vale Splendido; Magnifico; Grande; Eccellente; Singulare. *Io intendo di voi ec. fare un caro, e solenne dono al vostro marito. Di più solenne convito quella sera non gli poteva onorare. E da' solenni uomini erano grandissime reputato.* Bocc. nov. *Le divine opere di Vergilio e degli altri solenni poeti, non solamente essere in poco pregio divenute, ma, ec.* Id. Vit. Dant. *Vanne il gran Re nel più solenne tempio, di pia religion porgendo esempio.* Alam. Gir.

§. Talvolta vale Grande; Straordinario; Che è in sommo grado, e dicesi tanto delle buone, che delle ree qualità delle persone, e delle cose. *Ma più avresti per la solenne guardia del geloso non si potea. Bevitore, e vago de' vini solenni. Giuocatore, e mettitor di malvagi dadi era solenne.* Bocc. nov.

§. *Solenne commandamento*, vale Strettissimo. *Senza troppo solenne commandamento aspettare, ec. cominciò, ec.* Bocc. nov. cioè Senza farsi troppo pregare.

SOLENNEGGIÀRE. V. e dici Solennizzare.

SOLENNEMENTE, avv. *Solemniter.* Con solennità; Con grande apparato, e solenne. *Quivi da capo fece solennemente le sponsalizie celebrare.* Bocc. nov. *S'ordinò di farne festa solennemente.* Passav.

§. Per Grandemente. *Per vaghezza di più solennemente dimostrare le sue passioni.* Bocc. vit. Dant.

SOLENNISSIMAMENTE, avv. Sup. di Solennemente. *Celebravano la festa sì solennissimamente.* Libr. Pred.

SOLENNISSIMO, IMA, add. Sup. di Solenne. *Voc. Cr.*

§. Per Grandissimo. *O supremo Giove, de' cieli rettore solennissimo.* Fiamm. *Beghe solennissime.* Red. Vip.

§. Per Eccellentissimo. *Con ciò sia cosa che Dante fosse in scienza solennissimo uomo.* Bocc. vit. Dant.

§. Per Dottissimo. *Risolverono di mandare al Papa Stefano Gardinero solennissimo in gius.* Dav. Scism.

SOLENNITÀ, SOLENNITÀDE, SOLENNITÀTE, s. f. Qualità di ciò che è solenne. *Voc. Cr.*

§. Solennità, si dice assolutamente per Giorno di gran festa solita di celebrarsi dalla Chiesa ogni anno; Giorno festivo, solenne; Celebrità. *Solenni si celebre, sacra, dicota, annua, ec. Il dì della Domenica si mette sopra le somme, e principe solennitadi.* Maestruzz. *Della sua virtù spezial menzione, e solennità fa la Chiesa di Dio.* Lab.

§ Per Apparato; Pompa, e Gran cerimonia, ossia religiosa. *Solennità bella, magnifica, ricca, reale, pubblica, notabile, maravigliosa. Fatta prima con gran solennità la confessione ec.* Bocc. nov. *Virtù, che il suo amico santo di lei, e con tanta solennità si ragionò.* Lab. *Ordinarsi ec. nella solennità del convito.* Guid. G. *Venderlo colla solennità si convenne al comune di Firenze.* G. Vill. *Quelle solennità, che i cherici usano dintorno agli altari, e negli ufizj divini, e verso Dio, e verso le cose sacre, si chiamano propriamente cirimonie.* Galat. *E le sacrate gradite con solennizzati atterra.* Salvin. inn. Om.

§. Solennità, diconsi de' Legisti Le formalità stabilite dalle Legge per la celebrazione de' Contratti, ne' testamenti, giudizj, ec. *Senza osservarsi qualsivoglia altra solennità perciò ec. con li registri e storni d'i Notari, ec.* Band. ant.

SOLENNIZZAMENTO, s. m. *Solemnitas.* Il solennizzare; Solennità. *Possono fare con animo quieto il solennizzamento della santa Pasqua.* Libr. Pred.

SOLENNIZZÀRE, v. a. *Celebrare.* Celebrar con solennità; Far solenne; Far festa; Festeggiare; Onorare con pompa. *Non fu mai nulla di così solennizzato.* Vit. Crist. *La professione, che fece, non solennizzò el boto. Il secondo si è de' religiosi, i quali senza ec. solennizzare sono i matrimonj.* Maestruzz. *Riscoperò per solennizzare (dicev' egli) l' accordo, fece un bel convito. Daversi quel luogo, ove gl' Iddii tanto onorarono il Principe, solennizzare. La qual semenza ec. convergiva non pure in Giudea, ec. ma in Roma, ove tutte le cose atroci, o brutte concorrono, e solennizzansi.* Tac. Dav. ann.

SOLENNIZZÀTO, TA, add. da Solennizzare. V.

SOLÈRE, v. n. *Solere.* Esser solito; Aver per costume; Aver per usanza; Costumare; Praticare. *Fiere, che nelle selve sogliono abitare. Volse a ciò solere pagare ec. quel poco debito. Li quali in veglia, che tu mi presti con quello uile, che tu mi suogli prestare degli altri.* Bocc. nov. *E sperienza ec. ch' esser suol fonte a' rivi di vostre arti.* Dant. Par. *Vane speranze, ond' io viver solea. Ov' or l' aurora, ogni or questi tranquilli, e lieti amanti. Morte ha spento quel sol, che abbagliar suolmi.* Petr.

SOLÈRE, s. m. *Consuetudo.* Usanza. *Vinceva gli altri, e l' ultimo solere.* Dant. Par.

SOLERETTA, s. f. Arnese di ferro per difesa delle piante de' piedi. *Le solerette pria ec. gli arma di sotto i piedi. La soleretta omai di sangue è piena.* Alam. Avarch.

SOLERTE, add. d'ogni g. Diligente; Accurato; Impigro. *Ma con intera vigilanza quegli avere studiati e intesi.* Bocc. C. D.

SOLÈRZIA, s. f. Voc. Lat. Attenzione; Diligenza. *Per tanto con ogni sollerzia debbe sempre stare intenta, e vigilante la mente ad emendare, e correggere sua vita.* Mor. S. Greg. *Quanto operazioni ha ritenuto in progresso del tempo l' esperienza, e la solerzia degl'*

ingegni umani. Galil. lett.

SOLETTA, s. f. Quella parte da' calzari, che si pone sotto al piede. *V. Cr.*

SOLETTAMENTE, avverb. Voc. ant. Senza acompagnia. *Quella sera soletta-mente ec. andò cercando di lui*. Vit. Crist.

SOLETTÁRE, v. a. T. de' Calzolaj. Metter la soletta alle scarpe.

SOLETTATÙRA, s. f. T. de' Calzolaj. Tutto ciò, che serve di suolo e soletta alla scarpa.

SOLETTO, TA, add. *Solus*. Quasi Solo solo; detto così per via di diminutivo per maggiore espressione. *Tutto soletto si mise in cammino. Essendo la già erano giorno di state tutta soletta alla marina ec. s' andava ec.* Bocc. nov. *Lasciolla qui gravida, e soletta*. Dant Inf. *Sole solette ec una picciola contrada ec. si dimorava*. Fit. As. *Signor, se sol, gli disse, io qui soletto in casale ec. disteso assetato*. Tass. Ger.

SOLFA, s. f. Nome Musicale. I Caratteri, e le Figure, o Note musicali, e la Musica stessa; che anche si dice Zolfa. *Perchè la solfa non è ec. segnata, o per bi molle, o per natura grave*. Ciriff. Calv.

SOLFANÁRIA, s. f. *Sulphuraria*. Cava di solfo. *L' Isola d' Ischia ec. gittò grandissimo fuoco per le sue solfanarie*. G. Vill. il T. Davanz. e altri Mss. hanno Solfaneria.

SOLFANELLO, s. m. Fuscello di gambo di canapa, o di altra materia intinto nel solfo dalli due capi per uso di accendere il fuoco; Zolfanello. *Voc. Cr.*

SOLFANERÍA, s. f. Lo stesso, che Solfanaria. *T. ec. Dav.*

SOLFANÍA, s. f. Sinfonia. *Po' tutti i suo stadier fece sonare ... ed altre solfanie dolce sonar*. Pulci Driad.

SOLFÁRE, e ZOLFÁRE, v. a. Profumare e Mondar con solfo. *Porta a me fuoco, affinchè la casa io zolfi. Ei la leggiadra casa solfa gran fuoco acceso*. Salvin. Odiss.

SOLFÁTO, TA, add. *Sulphuratus*. Solforato. *Spirito puzzolente, solfato foco ardente*. Fr. Jac.

SOLFEGGIÁRE, v. a. T. della Musica. Cantar la solfa.

SOLFÈGGIO, s. m. T. della Musica. L' arte e L' azione del Solfeggiare.

SOLFO, s. m. *Sulphur*. Minerale detto anche Zolfo. V. *In uno luogo son vene di solfo*. Tes. Br. *Non per Tifeo, ma per nascente solfo*. Dant. Par. *Solfo, ed esca son tutto, e 'l cuore infuoco*. Petr. *N' uscì fuori il maggior puzzo di solfo del mondo*. Bocc. nov.

SOLFONÁJO, JA, add. Voc ant. Solforato. *Acque solfonaje, e amare*. M. Aldobr.

SOLFORÁTO, TA, add *Sulphuratus*. Che ha del solfo; Che tien di solfo. *Quando elli fiede nelle vene solforate, lo solfo iscalda ec.* Tes. Br.

SOLFORATÒJO, s. m T. de' Setajuoli ec. Quel luogo dove si espongono le sete, i drappi ec. al vapore del solfo.

SOLFOREGGIÁRE, v. n. Vomitar fuoco, e fumo sulfureo, e di colore tra verde, e azzurrigno. *Egli (il fulmine) quaggiù s' avventa solforeggiando, e ciò si fiero ardore le vapi stesse se ne vanno in schegge*. Chiabr. Poem.

§. Solforeggiare, per Spandere Spargere odore di solfo. *In quelle parti dire non è, ciò suoni, e che fiammeggi solforeggiando*. Chiabr. proem.

SOLFÓRICO, CA, add. Neologismo Chimico. Che è della natura del solfo.

SOLGO, s m. *Sulcus*. Solco; Solco. *Bisogna adunque fare per lo piovano acquai spessi attraverso a' campi, che delle solghe la pigliano, e mandino alle laterali fosse scoperte*. Dav. Colt.

SOLÍCCHIO. V. Solecchio.

SOLIDAMENTE, avv. *Solide*. Sodamente; Fondatamente. *Gli eccelsi cuori de' santi uomini, i quali già si posavano solidamente nella contemplazione*. Mor. S. Greg.

SOLIDÁRE, v. a. *Solidare*. Assodare. *La carne del nostro Signore fu solidata per la sua passione*. Mor. S. Greg. *Per la clemenza nella fede, e nel servigio ci solidava gli animi degli uomini*. Bocc. lett.

SOLIDÁRIO, IA, add. Voce dell' uso. Obbligato in solido.

SOLIDÁTO, TA, add. da Solidare. V. *Questo è cibo degli uomini solidati, e perfetti*. Coll. Ab. Isac. *Anime solidata in somma paupertate*. Fr. Jac. T.

SOLIDEZZA, s. f. *Soliditas*. Saldezza; Durezza; Impenetrabilità. *Le anime separate dalli corpi ec. sono sustanzie semplici, e non composte, e non hanno alcuna solidezza*. Com. Purg. *Genere di tormenti, alla quale la forza della fiamma abbia assottigliato il corpo, e ogni solidezza levatale*. Cresc.

SOLIDISSIMAMENTE, avv. Sup. di Solidamente. *Avendo, ec. per la commedia solidissimamente ragionato*. Salvin. disc.

SOLIDISSIMO, IMA, add. Sup. di Solido. *Essendo la città di Pisa ec. circondata da solidissime muraglie*. Guicciardini Stor.

SOLIDITÀ, SOLIDITÁDE, e SOLIDITÁTE, s. f *Soliditas*. Saldezza; Impenetrabilità. *Levandosi a contemplazione di quelle altissime cose, tenga la solidità della sapienza. Nientedimeno non le vegliamo con solidità, ma piuttosto in fretta, come per un subito passare*. Mor. S. Greg. *Poichè hanno discusso, l' edificio delle buone opere, attengono la solidità della fede, sopra cui esse opere si fondano*. Cavalc. Discipl. spir.

SÒLIDO, s. m *Solidum*. Sodo. *Voc. Cr.*

§. Solido, è anche T. Geometrico, e si dice del Corpo matematico, capace di tutte e tre le dimensioni. *Non si può ne i solidi diminuir tanto la superficie, quanto il peso, ec.* Gal. dial. mot.

§. Sotto il nome di Solidi vengono, in Anatomia Le ossa, i muscoli, i nervi, l' arterie, le vene, le cartilagini, i ligamenti, le membrane ec.

§. *In solido*, posto avverbialm T. Legale, che vale Totalmente, Compiutamente; e si dice allorchè ciascuno degli obbligati resta tenuto per la somma. *S' egli non ha ascendentes & descendentes, allora gli è lecito di fare in solido erede i naturali*. Maestruzz. *Siccome ciascuno altro cittadino a suoi oneri sia in solido obbligato*. Bocc. vit. Dant.

§. Per similit. detto anche per Comune a due o più persone come se ciascuno abbia egual diritto a ciò di che si tratta. *Per rispiarmo degli occhi scrivo questa in solido all' uno, e all' altro di voi*. Car. lett.

SÒLIDO, DA, add. *Solidus*. Sodo; Saldo; contrario di Liquido, o di Fluido. *È impossibile che le parti del vapore sieno accostate insieme, e di saldo, ovver salda affezione*. Cresc.

SOLILÒQUIO, s. m. Voce dell' uso, Parlata, che l' uomo fa con se stesso; Concentramento dell' uomo nella propria meditazione.

SOLIMÁTO, s. m Ariento vivo sublimato con ingredienti di sale, e tartaro. *Tartaro, e solimato, succhi mordaci ed acri*. Buon. Fier.

§. In forza d' add per Sublimato, nel signific. di Raffinato. *Infarinato ec. quale a fare ariento solimato, a purgar ... e a far mille lavature*. Lab.

SOLINÌTA, s. f. Voce dell' uso. Dicesi dell' Impression violenta, e talora mortale, che fa il sole, sovra certe cose esposte a' suoi raggi in certe circostanze; Solata. *Prender una solinata*.

SOLINGO, GA, add. *Solitarius*. Voce poetica. Solitario. *Suol esser tolto un uom solingo, per conservar sua pace*. Dant. Inf. *Suole dalle insegne d' amore andar solingo*. Petr.

§. Per Selvatico; Non frequentato. *E proseguendo la solinga via, ec. lo piè senza la man non si spedia*. Dant. Inf.

§. In questo significato il Boccaccio l' usò sovente anche in prosa. *Veggendo Gianni che 'l luogo era solingo, accostatosi, come potè, le parlò. Luogo molto solingo e fuor di mano*.

SOLÌNO, s. m Quella parte della camicia che cinge il collo a' polsi. *Intendete bene io non dico nè un solino di manichetto, nè un ec.* Magal. lett.

SÒLIO, s m. Voc Lat Soglio; Seggio reale. Questa voce usata in antico anche da' Prosatori, sembra oggidì riservata a' Poeti. *Montati ec. in non tempo in sì alto solio*. G. Vill. *Nell' impireo Ciel, ec. dove si crede essere il solio della Divina Maestà*. Bocc. Com. Inf.

SOLÌPEDE, add. d' ogni g. T. de' Naturalisti. Aggiunto degli animali, che non hanno che un' unghia sola ad ogni piede.

SOLÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Solo; Assolutamente solo. Il che è come se noi dicessimo Solo solissimo. *Che il solissimo Bisfonte in Levin si dice Barrus*. Rallin. Bisch.

SOLITARIAMENTE, avv. Con solitudine. *Voc Cr.*

§. In vece di A solo a solo. *Poi trovatosi in divozione M. Feinisse, ed essendo solitariamente con lui, parlò con queste parole*: Petr. uom. ill.

SOLITÀRIO, RIA, add. Riferito ad

uomo, significa Che sfugge la compagnia; Che sta solo. *Fu molto dolente, perciocchè non potea essere o tutto, nè solitario come egli desiderava.* Vit. SS. Pad.

§. In questo signif. s'usa anche in forza di sust. e dicesi spezialmente de' Romiti, o Anacoreti, che vivono nelle solitudini. *Che mi volete voi? io faccio essere queste solitario.* Cavalc. Med. Cuor.

§. Solitario, riferito a Luogo, vale Non frequentato; Romito; Deserto. V. Eremo. *Essendo la contrada ec. molto solitaria. Perciocchè di notte ci sovvien fare, ed in luoghi molto solitarj.* Bocc. nov. *Di vaghi fere le vestigie sparse cercai per poggi solitarj, ed ermi.* Petr.

§. Solitario, è anche Aggiunto d'una Spezie di passera, che sempre si vede sola. *Passer mai solitario in alcun tetto non fu quant'io.* Petr.

§. *Fiume solitario*, dicesi dagl'Idraulici Quel fiume, che non riceve nel suo corso nessuno influente.

§. *Giuoco del solitario*, chiamasi un Giuoco da passare il tempo, che si giuoca da se mediante una tavoletta traforata con diversi fori che si turano, e si sturano con certi fuscellatti a ciò adattati. *Questo benedetto giuoco del solitario, io non lo so.* Magal. lett.

§. *Solitarie acque*, diconsi Quelle, che sono separate l'una dall'altra. *Cr. ch. B.gn.*

§. *Verme solitario.* V. Verme.

SOLITARISSIMO, IMA, add. Superl. di Solitario. *Se ne tornò ec. per luoghi solitarissimi, ed inaccessibili.* Stor. Eur.

SOLITISSIMO, IMA, add. Superl. di Solito. *Uden. Nis.*

SÒLITO, TA, add. da Solere; Consueto; Usitato. *Sollevamento, ec. che mi porgeva la mia solita curiosità.* Fir. As. *Per lui vi sarà ec. la solita provvisione ogni mese ben pagata.* Red. lett.

§. *Esser solito di alcuno*, vale Essere familiare. *La quale era solita di lui ne più nè meno, come si fosse stato suo suddito, o fratello.* Bald. Dec.

§. *Il solito*, in forza di sust. vale Il consueto.

§. *Al solito*, posto avverb. vale Nella maniera solita; Al modo consueto. *Non si sotterra la vite vecchia in altra maniera, ma si lascia stare al suo solito.* Soder. Colt.

SOLITÙDINE, s. f. *Solitudo.* Luogo non frequentato; Diserto. *Nelle solitudini de' diserti di Tebaida andati se n'erano.* Bocc. nov. *Non potendo sopportar la congregazione fuggono alla solitudine.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Solitudine, si dice anche nell'uso dello Stato di un uomo, che è solo, che vive appartato dal commerzio del mondo; onde dicesi per es. *Egli ama la solitudine, Egli non può star solo un momento, la solitudine è per lui una morte.*

SOLÌVAGO, GA, add. Che da per se va vagando. *L'uomo non è solivago, nè feroce, ma domestico animale, e di b ano per ajutarsi l'un l'altro.* Salvin. Fier. Buon.

SOLLALZÀRE, v. a. Alquanto alzare; Leggermente alzare. *Levatosi per sino quella sospinta, colla quale stava sollalzate le mammelle.* Fir. As.

SOLLALZÀTO, TA, add. da Sollalzare. V.

SOLLAZZAMENTO, s. m. Sollazzo. *Esser dovea l'estremo de' nostri villereschi sollazzamenti.* Pros. Fior.

SOLLAZZANTE, add. d'ogni g. Sollazzevole; Festevole. V. *Fingon la sima sollazzante, vergine ec. l'avarizia una segreta.* Alleg.

SOLLAZZÀRE, v. a. *Oblectare.* Dar piacere; Piacevolmente intrattenere. *Con belli motti, e leggiadri ricreare gli animi affaticati, e sollazzare le corti.* Bocc. nov. *Per sollazzare, e dar gusto agli amici della nostra brigata.* Buon. Fier.

§. In signif. n. e n. pass. Pigliarsi piacere, a buon tempo. *Quinci levatisi alquanto n'andaron sollazzando. Disse, che in presenza di lui con Pirro si sollazzerebbe.* Bocc. nov. *O dinanzi le nozze, fa bisogno che si sollazzasse, e stesse a vedere i giuochi.* Vit. SS. P.

SOLLAZZÀTO, TA, add. da Sollazzare. V.

SOLLAZZATÒRE, verb. m. *Oblectator.* Che dà sollazzo. *A tempo sii sollazzatore, ma non mai buffatore amico.* Arrigh.

SOLLAZZÈVOLE, add. d'ogni g. *Voluptuosus, comis.* Piacevole; Di sollazzo, Che dà sollazzo. *Persona sollazzevole, e amichevole. Ragionamenti sollazzevoli. Risposta sollazzevole.* Bocc. nov. *Sollazzevole festa.* Lasc. Gelos.

SOLLAZZEVOLMENTE, avv. *Facete.* Con sollazzo; Piacevolmente. *Le quali parole chi volesse sollazzevolmente interpretare, di leggieri si concederebbe da tutti così essere.* Bocc. nov. *Rimirando la bella ninfa ec. sopra gli ornati prati sollazzevolmente giacente.* Amet.

SOLLAZZO, s. m. *Solatium.* Piacere; Trastullo; Passatempo; Intrattenimento. *Molto si son messi a rallegrare, e fare insieme grande sollazzo.* Nov. ant. *Questa novella porse igualmente a tutta la brigata grandissimo piacere, e sollazzo.* Bocc. nov.

§. *Andare a sollazzo*, vale Andare a spasso. *S'incominciò ad andare ad una volta a sollazzo per la terra.* Bocc. nov.

SOLLAZZÒSO. V. e dici Sollazzevole.

SOLLECHERÀRE, v. n. Voc. ant. Oggi più comunemente si dice Solluccherare. *Tegnendolti in braccio, tripudia, e sollechera, e godi ec.* Med. Arb. cr.

SOLLECITAMENTE, e SOLLICITAMENTE, avv. *Sollicite.* Con sollecitudine; Accuratamente; Diligentemente. *Veggendo la gente, che noi l'avessimo ec. fatto servire, e medicare così sollecitamente. Molto spesso, e sollecitamente i frati domandandone ec.* Bocc. nov. *Si vuole sollecitamente attendere.* Pallad. *La guardia de' guardare sollecitamente.* But. Purg.

§. Per Con affanno; Con pena. *Quante notti passa miseramente vegghiando, quanti giorni sollecitamente perde in nostre pensiere.* Bemb. Asol.

SOLLECITAMENTO, e SOLLICITAMENTO, s. m. *Sollicitatio.* Il sollecitare. *Coll'ajuto del Re ec. e per lo sollecitamento de' cittadini, e contadini di Provenza.* But.

§. Per Affrettamento. *Compie la descrizione del Lucifero, e la sollecitamento di Virgilio di partirsi.* But. Inf.

SOLLECITÀRE, e SOLLICITARE, v. a. *Sollicitare.* Stimolare; Fare istanza; Importunare; Affrettare. *Ma pure essendo da loro sollecitata ec. disse di farlo. Tanto in un modo e in un altro la sollecitò, che ec.* Bocc. nov. *Da un cantatore fu tanto sollecitata ec. che cadde con lui ec.* Vit. SS. Pad. *La prego, che si degni ec. sollecitare la sua spedizione.* Cas. lett.

§. In signif. n. vale Operare con prestezza; Affrettarsi. *A suo compagno ec. fu donata la vita, lo qual Pasimunda a suo potere sollecitava di far lor torre.* Bocc. nov. *Sollecita, e sii fedele, perchè io non sarò punto meno liberale a premiare.* Stor. Eur.

§. In signif. n. p. vale Pigliarsi a cuore; Affannarsi. *Io so delle cose molte tenate si sollecita.* Amm. ant.

SOLLECITATÌVO, e SOLLICITATIVO, IVA, add. Atto a sollecitare. *Bene s'intendono queste parole sollecitative.* Com. Inf.

SOLLECITÀTO, e SOLLICITÀTO, TA, add. de' lor verbi. V.

SOLLECITATÒRE, e SOLLICITATÒRE, verb. m. *Impulsor.* Che sollecita. *I Preti, ec. siccome sollecitatori delle menti nostre.* Bocc. nov. *Essendo mezzano, e sollecitator della pace messer ec.* M. Vill. *Sollecitatore, o induttore a male.* Pass.

SOLLECITATRÌCE, e SOLLICITATRICE, verb. f. di Sollecitatore, e di Sollicitatore. *Fantasie sollecitatrici al peccato.* Fr. Giord. Pred.

SOLLECITATÙRA, e SOLLICITATÙRA, s. f. *Sollicitudo.* Il sollecitare; Sollecitudine. *Ella è pervenuta al bene per lunga studio, e per sollecitatura.* Sen. Pist.

SOLLECITAZIÒNE, e SOLLICITAZIONE, s. f. *Instigatio.* Il sollecitare. *Essendo alla donna gravi le sollecitazioni del cavaliere ec. si pensò ec.* Bocc. nov.

SOLLECITISSIMAMENTE, e SOLLICITISSIMAMENTE, avv. Superl. di Sollecitamente. *Vegghia sollecitissimamente contra i cuori caldi di carità.* Mor. S. Greg. *Diligentemente mirano, e sollecitissimamente osservano.* Amm. ant.

SOLLECITISSIMO, e SOLLICITISSIMO, IMA, add. Superl. di Sollecito, e di Sollicito. *Sollecitissimo andava là, ec.* Bocc. vit. Dant. *O antica madre, sollecitissima fugatrice degli scelerati.* Filoc. *Sollecitissimo pastore ec.* Borgh. Vesc. Fior.

SOLLÈCITO e SOLLÌCITO, TA, add. *Diligens.* Che opera senza indugio; Accurato; Diligente; Frettoloso; Veloce; Celere; Presto; Ratto. V. Frettoloso. *Era così sollecito all'orazione,*

come soleva. Vit. SS. Pad. *Acciocchè solleciti fossero a' fatti suoi.* Bocc. nov.

§. Per Curante; Premuroso. *Poichè tu della mia salute se' sollecito ec.* Bocc. nov. *Non siate solleciti di domane.* Maestruzz.

§. Sollecito, usato avverbialm. vale Sollecitamente. *Sollecito guardate in tutte guardie dal corpo; tenendolo bene sotto ragione.* Guitt. lett.

SOLLECITÒSO, e SOLLICITÒSO, OSA, add. Voc. ant. Sollecito. *Fu grave, ed intenzionale di pestilenza, e sollecito e di prodigj.* Liv. M.

SOLLECITÙDINE, SOLLICITÙDINE, s. f. *Celeritas.* Prestezza; Diligenza; Attenzione; Squisitezza; Accuratezza; Esattezza; Premura. V. *Studiosa sollecitudine gli spronò.* Passav. *Con ogni sollecitudine, e con ogni ingegno ec. si procacciano ec. Acconcia la grande ec. sollecitudine a cuocere cominciò.* Bocc. nov. *Desidero ec. che sia posta in esecuzione ec. con sollecitudine.* Cas. lett.

§. Per Cura; Pensiero; Affanno. *Dove gli suoi compagni, e l' albergatore trovò tutta la notte stato in sollecitudine de' fatti suoi.* Bocc. nov. *Assalivano ec. dando loro molto affanno, e sollecitudine.* G. Vill.

§. Per Carico; Commessione. *Non avendo Cesare abbondanza di fornimento, del quale egli avea dato sollecitudine a Dumnorige.* Petr.

§. Per Assiduità; Stimolo. *Gli disse, che il Re per sua infinita sollecitudine, e non altri, l' avea ingenerata.* Dav. Scism.

SOLLENÀRE, v. a. Voc. ant. Allenire; Alleggerire. *Egli sollena l' angoscia dell' amore.* M. Aldobr. *E sollenato la battaglia, in fresca fic. ec.* M. Vill.

SOLLENÀTO, TA, add. da Sollenare. V.

SOLLEÒNE. V. Sollione.

SOLLETICAMENTO, s. m. *Titillatio.* L' Atto del solleticare; Diliticamento. *Favoleggiano della beatitudine celeste, la quale ripongono nel bruto piacere, o solleticamento de' sensi.* Serd. stor. Ind.

SOLLETICÀRE, v. a. *Titillare.* Diliticare. *Solleticando sotto le ditelle.* Pataff. *E sai, che a' suo' pasti non si solleticon le gengive colle carne minuzzate.* Fir. Luc.

§. Figuratam. *Solleticar gli orecchi*, vale Dar diletto col dire, o narrar cose piacevoli. *La gravità di questa opera non comporta solleticar gli orecchi a chi legge con favole.* Tac. Dav. stor.

§. Per ironia fu detto: *Poichè so un bacchio il capo a chi solletica, sbrattar l' armata non sarà tagrammatica.* Malm. cioè Percuotere.

§. *Solleticar dove pizzica* ec. vedi. V. Pizzicare.

SOLLETICÀTO, TA, add. da Solleticare. V.

§. Figuratam. vale Ricreato coll' udir checchessia di piacevole. *Gli uditori quasi solleticati dalle pronte, o leggiadre, o sottili risposte, ec. non possono senza le risa.* Galat.

SOLLÈTICO, s. m. *Titillatio.* Dilitico. *A solletico appena avrebbon riso.* Bellinc. son. *Io temo il solletico.* Burch. *Noi oggi non no' altra assai vicina accusmo solletico, e solleticare, ancorchè in alcuna parte fino ad ora, come intendiamo, si sia mantenuta d' antica.* Dep. Decam.

§. Per metaf. si dice di Cosa, che faccia ridere, o dia gusto, o piacere. *Io son d' ognun proprio il solletico.* Bellinc. son. *Tu m' hai trovato un dolce, e strano solletico.* Libr. son.

SOLLEVAMENTO, s. m. *Elevatio.* Il sollevare. *Voc. Cr.*

§. *Sollevamento di cuore*, vale Nausea; Sconvolgimento.

§. Per metaf. vale Alleviamento; Refrigerio; Conforto. *Tanta acqua avrai da me a sollevamento del tuo caldo ec.* Bocc. nov.

§. Sollevamento, per Sollevazione. *Ne' gran sollevamenti esser lodato del Principe esser suole forse palese al popolo.* Buon. Fier.

SOLLEVÀRE, v. a. *Elevare.* Levar su; Innalzare; Alzare. *La bocca sollevò dal fiero pasto.* Dant. Inf. *Cavo, che insegna notare ai fanciulli, il quale quando si comincia ad attuffare, si lo sollieva.* Coll. Ab. Isac.

§. Sollevare, fig. Far sorgere, e porre di basso in alto a miglior grado. *Mentre voi cercate di atterrarlo (il vero) i vostri medesimi assalti lo sollevano, e l' avvalorano.* Gal. Sist.

§. Per Indurre a mal fare, a tumulto, a ribellione. *Chi col tradire un esercito, sollevar la plebe, mal governar le cose pubbliche avesse menomato la maestà del popolo Romano, accusato era del fatto.* Tac. Dav. ann.

§. Per Turbare; Commuovere. *Non ti sollevi questo avviso, che io non partirò.* Cas. lett.

§. Sollevare, n. p. Levarsi su; Alzarsi. *Che s' io non m' inganno, era disposto a sollevarmi alto da terra.* Petr.

§. Sollevarsi, per Ribellarsi. *I Brisaoni per questa discordia, e tanti romori di guerra civile si sollevarono.* Tac. Dav. stor.

§. Pure in signific. n. p. dicesi del Ricrearsi, o Prendere alleggiamento, conforto, o ristoro. *Questo è, come sogliono sperare i medici, segno, che la natura si è sollevata, e contrasta al male.* Borg. Varch.

§. Sollevarsi, nell' uso, dicesi anche per Gonfiarsi.

SOLLEVATEZZA, s. f. Qualità di ciò, che è sollevato. *Gori Long.*

SOLLEVATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Sollevato. *Dotati (l' Italia) di spiriti, e d' ingegni sollevatissimi, ec.* Salvin. disc. *Poetico sollevatissimo componimento.* Id. pros. Tosc.

SOLLEVÀTO, TA, add. da Sollevare. *E sollevato alquanto il capo disse.* Bocc. nov.

§. Per Commosso. *Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lagrimare.* Dant. vit. nuov.

§. Per Alto; Eminente. *Salito sopra d' un sasso ec. assai ben sollevato, curiosamente stava riguardando ec.* Fir. As.

§. Sollevato, per Turbato; Agitato. *Che se il Re non vedeva in lui segno d' animo sollevato, che egli ci rimarrebbe sotto, e rovinato, e vituperato.* Fir. disc. an.

§. Per Innalzato. *Di molti, ec. sono apprezzati assai per cagion della loro piacevole, e graziosa maniera solamente, dalla quale ajutati, e sollevati, sono pervenuti ad altissimi gradi.* Galat.

§. Per Ammutinato; Ribellato. *Il che spaventò di parole gli animi tutti de' sollevati, che volentieri stettero in pace.* Stor. Eur. Qui in forza di sust.

§. *Ballo sollevato*, dicesi Quello, che solleva la vita con isforzo, come il Brando, la Gagliarda, la Corrente.

SOLLEVATÒRE, verb. m. Che solleva. *Avvertendolo a non mettere sollevatori nel campo.* Tac. Dav. *Un abisso sollevatore di quell' immenso diluvio.* Segner. Crist. instr.

SOLLEVAZIÒNE, s. f. *Elevatio.* Il sollevare. *Per sollevazion di contemplazione avea già gustato de' misterj intrinsechi.* Mor. S. Greg.

§. Per Sedizione; Tumulto. *E' esposti a pericoli ed a sollevazioni.* Buon. Fier. *Quando vi è sollevazione nell' anima, e che le passioni l' urtano, quel popolo in folla, non vi ha chi le possa far stare addietro.* Salvin. pros. Tosc.

SOLLICITAMENTE, SOLLICITAMENTO, SOLLICITÀRE, SOLLICITATÌVO, SOLLICITÀTO, SOLLICITATÒRE, SOLLICITATRÌCE, SOLLICITATÒRA, SOLLICITAZIÒNE, SOLLICITISSIMAMENTE, SOLLICITÌSSIMO, SOLLÌCITO, SOLLICITÒSO, SOLLICITÙDINE, V. Sollecitamente, Sollecitamento, ec.

SOLLIÈVO, s. m. *Levamen.* Sollevamento; Conforto. *Più sollievo ne riceve il pubblico dalla spedizion ec.* Salvin. disc. *Ai mortiferi morsi delle vipere non portano giovamento, od sollievo.* Red. esp. nat.

SOLLIÒNE, e SOLLEÒNE, s. m. Il tempo, in cui il sole si trova nel segno del Lione. *I Medici hanno de' medicamenti piacevoli anco nel tempo del Sollione.* Red. lett.

SOLLO, LA, add. *Mollis.* Non assodato; Soffice; contrario di Pigiato, e di Calcato; e dicesi propriam. Della neve quand' ella fiocca, e avanti dell' agghiacciare. *Il lor piè gissano a terra di lor saggia sollo.* Barb. G. S. *La neve non era solla ec. ma era della calcata, e pigiata.* Sagg. nat. esp. *Fatta spugna d' un piè leggieri, e sollo.* Buon. Fier.

§. Per simili. *E se miseria d' esto loco sollo rende in dispetto noi ec.* Dant. Inf. *Cioè di questo luogo arenoso, imperocchè quivi, dove l' arena è, lo terreno è sollo.* But. ivi. *Così la mia durezza fatta solla, mi volsi al savio Duca.* Dant. Purg. *Fatta solla, e cioè molle diventata.* But. ivi.

SOLLUCHERAMENTO, s. m. *Titillatio.* Il solluccherare. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Voglia, Desio nato da checchessia, e che ne stimoli. *Scusandomi dell'ardir, che ho preso a stazzonarle ec. dalla libertà, che voi me ne avete data, e dal sollucheramento, che m'è venuto del tempo, e delle cose passate.* Car. lett.

SOLLUCHERÀRE, v. n. *Titillare.* Commuoversi per affetto di tenerezza; Gioire; Intenerirsi; e si usa anche in signif. n. p. *Solo a sentir quel bestemmiare ec. non vi sentite voi solluccherare?* Fir. rim. burl. *Per aver del vino un saggio quando tutto mi solluchero.* Lor. Med. canz. *Sue parole garbate mi sollucherano.* Buon. Tanc. *Le sue parole m'hanno tutto sollucherato.* Lasc. Pinz. *Il desinare riuscì galantissimo, e non ho mai con sì onesta allegria sollucherato il mio gusto.* L. Panc.

SOLLUCHERÀTA, s. f. Dimostrazione esterna di commozione interiore per affetto di tenerezza. *Io l'ho ritratta in carta stellacciata ec. e perchè mi par desso spesso fo seco una sollucherata.* Lepp. rim.

SOLLUCHERÀTO, TA, add. da Sollucherare. V.

SOLO, LA, add. *Solus.* Unico; Non accompagnato; Che non ha compagnia. *Solo in tanta afflizione. Andandosi tutto solo d'attorno ec.* Bocc. nov. *Ma vedi là un'anima, ch'a posta sola soletta verso noi riguarda.* Dant. Purg. *Sicchè poi suppi sol tenere lo guado.* Id. Par. *Sol, cioè per se medesimo.* But. ivi. *Io d'esser sol m'appago. Sola eri in terra, or se' nel ciel felice.* Petr.

§. Solo, per Privo. *Veggendosi di quella compagnia ec. rimaso solo, del tutto dispose ec.* Bocc. nov.

§. *A solo, a solo*, o *Da solo a solo*, posto avverbialm. vale Solo con solo. *Oimè, perchè non sono a solo a sol con lei, ov'io la chieggio?* Rim. ant. *Ivi Avevano portato del pane per mangiare un poco con lui così a solo a solo.* Vit. S. Gio. Bat.

§. *Star solo*, vale Essere senza compagnia. *Lagrime triste, e voi tutte le notti m'accompagnate ov'io vorrei star solo.* Petr. *Non volea colui star a dozzina, volea star solo.* Bern. Orl.

SOLO, avv. *Solum.* Solamente. *Darmi un piacer, che sol pena m'apporte.* Petr. *Queste lor speculazioni erano solo in cercare ec.* Bocc. nov. *Mi piglierò sola ardimento di dire ec.* Red. lett. *Solo la supplico, che si degni ec.* Cas. lett.

§. Dicono essere osservazione di questa particella, che non si ponga fra due voci di genere femminile; ma che si debba anteporre in tal caso. *Certo non convien ec. se solo una volta si muore.* Filoc. *Solo una donna veggio.* Petr.

§. Altrettanto s'egli si pona in mezzo, dovrà mutarsi in adjettivo, ed accordarsi in genere, e in numero con le voci predette. *Con una sola parola d'ammonirlo gli piacque.* Bocc. nov. *Una sola virtù sarebbe in tutti.* Dant. Par.

§. Ma puossi adjettivare ancora in principio. *Non potendo ec. avere sola una volta potuto vedere, dolente viveva.* Filoc. *Sola la vista mia del cor non tace.* Petr.

§. E parimente nel fine. *Egli non mi venne pure una volta sola nell'animo.* Fiamm. *L'ombra sua sola fa 'l mio cor di ghiaccio.* Petr. Onde viene imputato per barbarismo di questa lingua a chi disse *Una sol volonta non si conferma.* Perchè se Sol, vi sta per Sola, non può troncarsi; per non patire accorciamento la terminazione femminile in A. E sa per Solamente, non si può porre tra un Pronome, ed un Nome, senza l'inciampo, dicono d'un Solecismo. *Cinon.*

§. Si usa anche posposto alla negazione, con la corrispondenza di Ma, Anzi, e simili. *Il vino non solo conforta il natural calore, ma ec.* Cresc.

§. *Solo che*, vale lo stesso, che Purchè. *Questo farò io volentieri, sol che voi mi promettiate ec.* Bocc. nov. *Solo che d'alcuna ombra ec. difeso fosse.* Fiamm. *La divina bontà è sì fatta, e tale, che ogni gravissimo peccato ec. solo che buona, e vera contrizione abbia il peccatore, tutto il toglie via.* Lab. *Vendetta fia, sol che contra umiltade orgoglio, ed ira ec. non chiuda, e non inchiave.* Petr.

§. Per Fuorchè. *In questo cammino sanza niuna offesa, solo che di male vivere, misono tempo assai.* M. Vill.

§. *Sol tanto*, vale lo stesso che Solamente. *Sol tanto vi dico, che ec.* Bocc. nov.

SOLSTIZIÀLE, add. d'ogni g. Solstiziario. *I punti solstiziali.* Gal. Sist.

SOLSTIZIÀRIO, RIA, add. *Solstitialis.* Del solstizio. *Due punti solstiziarj.* Libr. Astrol.

SOLSTÌZIO, s. m. *Solstitium.* T. Astronomico. Il tempo, che il sole è ne' tropici. *Avvegnadiochè 'l corso del Sole si distingua nell'anno per due solstizj, cioè estivale, e vernale ec.* Guid. G.

SOLTANTO, che anche scrivesi SOL TANTO, avv. V. Solo.

SOLTANTOCHÈ, avv. Intantochè; Talmentechè. Sembra però che vaglia Solamente che. *Cr.* in Intantochè.

SOLÙBILE, add. d'ogni g. *Solubilis.* Atto a sciorsi; Atto a disfarsi. *Voc. Cr.*

§. Per similit. *Sia la zolla solubile, e quasi cera, e sufficiente a coprire con lo 'ntrigamento della sua gramigna.* Cresc.

SOLUBILITÀ, s. f. Voce dell'uso. Qualità di ciò, che è solubile.

SOLVENTE, add. d'ogni g. Che solve. *Voc. Cr.*

§. Solvente, Che paga; o Che può pagare ciò che deve. *Che 'l venditor, che ec. ch'ei traffichi, o merchi, a cui, comprando non solvente, il porge, non si colga ec.* Buon. Fier. *Esigere un debito dell'intero del quale niun intelletto crea o è solvente.* Magal. lett.

§. In Chimica trovasi usato anche sustantivam. *Salvia.* Buon. Fier.

SÒLVERE, v. a. *Solvere.* Sciorre; Ed oltre agli altri sentim. si usa anche nel signific. neutr. pass. *Solvetemi quel nodo, che qui ha inviluppata mia sentenza.* Dant. Inf. *Ma io ti solverò forte legame, in che si stringon li pensier sottili.* Id. Par. *Per solversi del legame della promessa, quello ti concedette ec.* Bocc. nov.

§. Figuratam. *Quando nell'aere aperto ti solvesti.* Dant. Purg. *Ti solvesti, cioè quando ti mostrasti aperta, non sotto velame di fede.* But. ivi.

§. Solvere, per Distemperare; Liquefare; e si usa nel signific. att. e neutr. pass. *Le perle ec. nell'aceto stillato si solvono. Va via, che il sale in esso si va solvendo.* Sagg. nat. esp. *Come l'acqua forte comincia a scaldarsi, lavorerà, e solverà l'argento ben presto.* Art. Vetr. Ner.

§. Per metaf. vale Snodare; Liberare. *Da questa tema acciocchè tu ti solve, dirotti perch'i' venni.* Dant. Inf. *Ma io ti solverò tosto la mente, e tu ascolta.* Id. Par. *Sì fe lì solvè il cuore di tra sì gran giojo, che ec.* Nov. ant.

§. Per Dichiarare. *I miei fatti mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro.* Bocc. nov. *Ti voglio trar d'un pensiero ec. solvendosi una obbiezione ec.* Lab. *Molto meglio si solvono li dubbj, e le quistioni per le sante orazioni, che ec.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Per Separare; Disgiugnere; Dividere. *E quando Lethe [illegible] non ha più lino, solvesi dalla carne.* Dant. Purg.

§. Per lo Levarsi del vento. *Solvetesi subitamente nell'aere un groppo di vento ec.* Bocc. nov.

§. *Solvere il digiuno*, vale Romperlo; Mangiare dopo il digiuno. *Solvetemi spirando il gran digiuno, che lungamente m'ha tenuto in fame.* Dant. Par. *Se nd'io tornato a solvere il digiuno di veder lei.* Petr. In questi esempj è figuratam.

§. *Solvere il disio*, vale Adempierlo; Saziarlo; Ottenere ciò, che si desiderava. *Mi disse, or si ti [illegible] el tuo caldo disio.* Dant. Par.

§. *Solvere il ventre*, vale Muoverlo. *L'acqua tiepida ec. solvere il ventre.* Cresc.

§. *Solvere il matrimonio*, vale Scioglierlo; Separarsi l'un consorte dall'altro. *Solvendosi il matrimonio, si dissolve la dota.* Maestruzz.

§. Solvere, per Pagare. *Nè gli avresti a imporre più somme, nè che solva più tributo.* Fr. Jac. T.

SOLVIMENTO, s. m. *Solutio.* Scioglimento. *Lo solvimento, che fece Beatrice de' suoi dubbj.* But. Par.

SOLVITÒRE, verb. m. *Solutor.* Che solve. *Solvitore de' problemati di Spigge.* Amet.

SOLUTÌVO, IVA, add. *Solutivus.* Che solve, ed è per lo più aggiunto di Medicamento, che placidamente purghi il ventre, e talora si usa in forza di sust. *Polvere solutiva.* Ricett. Fior. *Sciroppi solutivi. Solutivo piacevole, leggiere, gagliardo. Solutivo piacevole, vigorato con la tintura di acciajo.* Red. cons. *Infondendo elleboro si crea una vite, che genera un solutivo.* Soder. Colt.

SOLÙTO, TA, add. da Solvere; oggi più comunem. dicesi Sciolto, Disciol-

to allorchè si parla di cose materiali. *Se la terra al terr più soluta, cioè meno tegnente.* Cresc. *Strinceti i capelli, ec. avvolgendogli alla testa, e talora soluti, su per gli omeri svolazzare.* Bocc. Com. Inf. *Se la dote è ec. dicesi restituire ec. soluto il matrimonio.* Maestruzz.

§. Soluto, aggiunto di Stile, lo stesso che Sciolto, Non legato, com' è lo Stile poetico: onde *Scrivere in soluto stile*, vale Scrivere in prosa. *Sforzandosi (Ovidio) di scrivere in soluto stile ec. gli venivano scritti versi.* Bocc. Com. Inf.

§. Soluto, e Soluta, e non Mai Sciolto, dicesi propriamente Chi è libero da ogni vincolo, che l'impedisca di contrarre matrimonio; Che non è maritato, nè Religioso. *Vizio carnale tra coniuse, e soluta.* Bocc. Com. Inf. *Figliuoli delle concubine, cioè di soluto, e soluta ec.* Maestruzz.

SOLUZIÓNE, s. f. *Solutio*. Scioglimento; Il isciogliere. *L'uva ec. ajuta in la soluzione del ventre.* Cresc. *È la soluzione della nostra questione molto chiara.* G. Vill.

§. *Soluzione del continuo*, dicesi de' Chirurgi La divisione, o Separazione delle parti. *Una ferita è soluzione del continuo.*

§. Soluzione, è anche T. Chimico, e Farmaceutico, e dicesi dell' Incorporazione, o Scioglimento di checchè sia in un liquore. *Piglia la decozione di galla ec. e mescolate l'acque ferrate colla detta soluzione subito ci fanno nere.* Bestoni, Acque di S. Casciano.

§. Soluzione, presso de' Matematici, lo stesso, che Resoluzione V.

SOMA, s. f. *Sarcina*. Quel carico, che si pone a' giumenti. *Caricare, e scaricar le some. Una gran carovana di some sopra muli, ec. passavano* Bocc. nov. *Asino, ch' è caduto colla soma.* Vit. SS. Pad.

§. Dicesi che una *Botte*, o simile è *di tre, di quattro ec. some*, per dire Che è di tenuta di tante some di vino quante si dicono. *Un botticello di tre some.* Bocc. Testam.

§. *Pareggiare*, o *Ragguagliar le some*, figurat. si dice dal Far le cose del pari, e anche del Procedere con cautela, o riguardo. *Bisa ci stette perchè le some foron ragguagliate.* Franc. Sacch. nov. *Guarda ben di pareggiar la soma, acchè non caggia per mala misura.* Bern. Orl.

§. Dicesi proverb. *Per le vie s' acconcian le some*, e vale, che In operando si superano le difficultà. Pataff.

§. Soma, per similit. fu detto il Corpo. *Volando al ciel colla serena soma.* Petr. Canz. cioè In corpo, e in anima.

§. Soma, per Carico, e Peso semplicemente. *Perle, e Rubini, ec. quasi vil soma, egualmente dispregio.* Petr. *Quanto l'uomo più indugia la penitenza, più pecca, e più peccando fa maggior soma, sotto la quale conviene che perisca, ec.* Passav.

§. Per metaf. vale Suggezione; Aggravio. *Lesin sangue gentile, sgombra da te queste dannose some.* Petr. *Quando la soma mi sopraccarica, ec. mi casca le braccia.* Red. lett.

§. *A some*, posto avverb. vale In gran quantità. *Mi pare di fin di vincer ec. confetta, se mettessi a balle, a some, a carra.* Bern. Orl.

SOMÁJO, JA, add. da Soma. *Nel contado del vino, che è 12. orcia, vol questo barili somai, metto ec.* Pallad.

SOMÁRA, s. f. Asina. *Latte di somara.* Red. cons.

SOMARÀCCIO s. m. Accresc. e Peggiorat. di Somaro; detto per lo più altrui per ingiuria. *Fortig. R. ec. ec.*

SOMARÍNO, INA, add. Di Somaro. *A questi impera un astro somarino.* Fag. rim. cioè Che influisce ignoranza.

SOMÁRO, s. m. *Jumentum*. Animale, che porta some; Somiere, e dicesi propriam. dell' Asino, ed anche altrui per ingiurie. *Volete caricarvi da somaro?* Bern. Orl.

SOMATOLOGÍA, s. f. T. Medico. Trattato sopra i solidi del corpo umano.

SOMBÙGLIO. V. e dici Subuglio.

SOMEGGIÁRE, v. n. Portar some. *Dee guardarsi la persona di non lavorare, ec. nè di someggiare, e tagliar legne.* Tratt. pecc. mort.

SOMELLA, s. f. *Sarcinula*. Piccola soma; Sometta. *I' vo' sabato andare ec. a vender due somelle di stregge.* Lor. Med. Nenc.

SOMERÍA, s. f. *Impedimentum*. Salmeria. *Mise innanzi i cristi, e in mezzo le somerie, e i carriaggi.* Libr. Mott. *Comandò che togliessero le donne, e ogni someria in mezzo di loro.* Stor. Ajolf.

SOMETTA, s. f. Somella. *Dopo alquanti di ordinate le tue somette, ec. partire subito.* Bocc. lett.

SOMIÈRE, s. m. *Jumentum*. Animale, che porta la soma; Giumento. *Erano tanta gente, e cavalli, e somieri ec. che ec.* G. Vill. *Ed aggia buon somieri, e le some leggieri.* Franc. Barb.

§. Trovasi anche usato in femm. nel numero del più. *Gli ajutò caricar le somiere di quelle cose, e lasciallo andare.* Caval. Med. cuor.

SOMIGLIANTE, add. d' ogni g. *Similis*. Simigliante. *Costoro ec. facevano lo somigliante.* Vit. S. M. Madd. *E che nondimeno è o virtù, o cosa molto a virtù somigliante.* Galat.

SOMIGLIANTEMENTE, avv. *Similiter*. Simigliantemente. *Come delle pere, e delle mele ec. se ne fa vino, somigliantemente questo vino si può rinforzare per arte.* Soder. Colt.

SOMIGLIANTÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Somigliante. *Le quali due lingue però sono tra loro somigliantissime.* Varch. Ercol. *Una certa verde lanugine somigliantissima a quella vana peluria, ec.* Red. Ins.

SOMIGLIANZA, s. f. *Similitudo*. Simiglianza. *Avvisò il conte di mettere un di ec. armato non la somiglianza di Guazzieri.* Franc. Sacch. nov. *Alli matti ogni matto pare savio per la somiglianza.* Nov. ant. *Un cavaliere della somiglianza di Catelina.* Din. Comp. *Sbaglio fatto a somiglianza di biscce.* Soder. Colt.

§. Somiglianza, in signific. di Ritratto; Immagine. *Bemb.*

SOMIGLIÁRE, v. a. *Assimilare*. Simigliare; e si costruisce col terzo, e quarto caso. *Ed ecco l'altra con sì gran fracasso, che somigliò tuono.* Dant. Purg. *La quale (novelle) perchè l'effetto della presente somiglia, non si dovrà ec.* Bocc. nov. *L'altre poche, che a questa ec. donna s' ingegnarono ec. di somigliare.* Lab. *Egli era suo figliuolo, e di molte cose li somigliava.* G. Vill. *L'altro (smerlo) somiglia al falcone lanière bianco.* Tes. Br.

§. Per Paragonare. *E tutti quanti gli vo somigliando al viso di colui, che ec.* Bocc. nov.

SOMIGLIÉVOLE, add. d' ogni g. *Similis*. Somigliante. *Nulla cosa l'oro è somigliévole al sole.* Borgh. Rip.

SOMMA, s. f. *Summa*. Quantità. *Vollono spendere si disordinata somma di moneta.* G. Vill. *Che a minor somma il conte lor divisa.* Dittam. *Non far come chi paga ec. che ec. non ha più cura di quella somma, o di quella moneta, siccome non sua.* Cas. lett.

§. Per Estremità; Sommo. *E tutta in somma della lingua l'haja.* Pataff. *Quantunque l'uomo sia pervenuto a somma d'ogni male, pure ec.* S. Grisost.

§. Per Conclusione; Sunto. *Recbiamola a somma.* Franc. Sacch. nov. *Brievemente raccogliendo la somma delle loro quistioni.* Bemb. Asol. *La somma, e la sustanza si è, ch' io ec.* Salv. Granch.

§. *Somma d'alcun affare*, vale Il più considerabile, e più importante d'un negozio. *Niuno ecg. ec. consiste in lui tutta la somma di questi affari.* Cas. lett.

§. *Dare in somma*, o simili, vale Dare ec. a fare un' opera, o un lavoro a tutte spese di chi prende a fara, per certo prezzo; che anche si dice Dare in cottimo. *Si cominciarono a fondare le mura, e tutte s' allogarono in somma a buoni maestri.* M. Vill.

§. *Fare somma*, vale Mettere insieme più cose; e particolarmente numeri; Sommare; Multiplicare. *Ma perchè gli anni gli avean fatto somma addosso ec. ora ec.* Fir. disc. an.

§. *In somma*, posto avverbialm. vale Finalmente; In conclusione. *In somma sappi, che ec.* Dant. Inf. *Giovanni fu quello in somma, che più ec.* Cron. Morell.

§. *In somma delle somme*, posto avverbialm. vale Per final conclusione. *La noce, che mi tenne in tanti guai, in somma delle somme ebbe quel fine.* Alleg.

SOMMÀCO, e SOMMACCO, s. m. *Rhus*. Arboscello di varie spezie, d'una delle quali si fa una polvere, che serve alla concia del corame. *Vitella con agresto verde ec. in sugo di mele, e ec. di sommacco.* M. Aldobr. *Sugo di melagrana, e sommacco ec.* Ricett. Fior.

§. E Sommacco, dicesi pure al Cuojo concio colle foglie di questa pianta. *Tu*

stemo il prezzo di quelle vacchette, abbassa quei sommacchi, cala quei sondevani. Buon. Fier.

SOMMAMENTE, avv. Vehementer. Grandemente. Laonde sommamente Martuccio venne nella sua grazia. Bocc. nov. Favellavano insieme delle scritture, e delle profezie ec. e sopra questo si dilettavano sommamente. Vit. S. Gio. Bat. E così ve la ringrazio sommamente. Sommamente desidero ogni onore, ed esaltazione sua. Cas. lett.

SOMMÀRE, v. a. T. Aritmetico. Raccorre i numeri. Quando l'uomo ha ragunate le parti, e' le somma per un conto. Sen. Pist. Allorchè le partite A-tropo somma. Menz. sat.

§. Sommare, in signific. neutr. Far la somma. Somma le opportune ispese sanza i soldati ec. da fiorini 40000. d'oro, e più l'anno. G. Vill.

SOMMARIAMENTE, avv. Compendiarie. In sommario; Compendiosamente. Questi ordini sommariamente dati, ec. da tutti commendati furono. Bocc. Intr. In lui sommariamente le divine cose, e l'umane parevano essere formate. Id. Vit. Dant. Dice il fatto sommariamente, non per parte. Rett. Tull.

§. Sommariamente, per Con giudizio sommario. Ma aveva ragione tra loro, la quale faceva spedire sommariamente. M. Vill.

SOMMÀRIO, s. m. Summarium. Breve ristretto; Compendio. Non vorrei, detto già nega ad alcuno quel, che de' medesimi sommarj di Livio par che ci avvi. Borgh. Orig. Fir. Scrivendo io in brieve sommaria le vite degli antichi, ec. Id. Rip.

SOMMÀRIO, RIA, add. Summarius. Fatto sommariamente, e senza solennità di giudizio. Tegnendo ragion sommaria di ruberie, e forze. G. Vill. A cui, per iscansar mali maggiori, si dee ragion sommaria, e spedizione. Buon. Fier.

§. Sommaria, in forza di sust. vale Ragione sommaria. Tre giudici avea ordinati, che si chiamavano della sommaria. G. Vill.

SOMMARISSIMAMENTE, avv. Superl. di Sommariamente. Mi ha comandato, che io ne favelli ora più che sommarissimamente. Libr. Pred.

SOMMÀTA, s. f. Sorta di vivanda. Pres. Fior. Lor. Franc. Cical.

SOMMATAMENTE, avv. Breviter. Sommariamente. Io l'udi', e me ne ricorda sommatamente. Sen. Pist. Ma basti averti eccitato questo brevemente, e sommatamente. Albert.

SOMMÀTE. s. m. V. e dici Ottimate.

SOMMÀTO, s. m. Dicesi La somma raccolta da un conto di più partite; Computista. V. Raccorre insieme il sommato Fag. rim. Non so se di quel primo sommato voci spaventose ti cimatranno i tetti, Magal. lett.

SOMMATÓRE, s. m. Voce dell'uso. Colui che compila, e propriamente si dice di Compilatore di materie teologiche.

SOMMÈRGERE, v. a. Mergere. Affogare; Mettere in fondo, e s'intende propriamente in fondo dell'acqua; e in signif. n. p. Affogare; Andare in fondo. Quaggiù m'hanno sommerso le lusinghe ec. Dant. Inf. Abbracciommi la testa, e mi sommerse ove convenne, ch'io l'acqua inghiottissi. Id. Purg. E me sommerse poi nell'acqua ec. But. ivi. Acciocchè i torrenti, che vengono dal monte, non cuoprano, e sommergano i semi, che son nella valle. Cresc. A colui porgerei la mano, il quale stanco per combattimento de' membri si sommergesse. Declam. Quintil. Voi avete stato d'esser vinti, e sommersi in mare. Bocc. nov.

§. Per metaf. vale Andare in ruina. Con le nostre malvage opere continuamente ci andiamo sommergendo. Lab.

§. Per Soprafare. Che tu non ti lasci sopraffare, nè sommergere dalla grandezza delle faccende. Pist. Cic. a Quint.

§. Per Torre via. Questi scacciato il dubitar sommerse in Cesare. Dant. Inf.

§. Sommergersi sotto le vele, espressione della quale si servono i Marinaj quando un vascello essendo sotto la vele, vien rovesciato da fiero colpo di vento, che lo fa piombare al fondo, e perire.

SOMMERGÌBILE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che può sommergersi; Capace di sommersione.

SOMMERGIMENTO, s. m. Submersio. Sommersione. Dipinse ec. quando il popolo passa il mar rosso col sommergimento di Faraone. Borgh. Rip.

SOMMERGITÓRE, verb. m. Che sommerge. Voce di regola. V. Sommergitrice.

SOMMERGITRÌCE, verb. f. Che sommerge. Vizio delle menti non sane, e sommergitrice dell'umana libertà. Lab.

SOMMERGITÙRA, s. f. Submersio. Sommergimento; Sommersione; onde Fare sommergitura, vale Sommergere. Fara sommergitura dell'uom, ch'è annegato. Fr. Jac. T.

SOMMERSÀRE. V. e dici Sommergere.

SOMMERSIÓNE, s. f. Submersio. Il sommergere; Sommergimento. Poichè Ulisse ebbe narrata la sua sommersione, la fiamma si levò ritta. But. Inf.

§. Sommersione, dicesi anche Una grandissima inondazione, che allaga, e cuopre interamente un paese. Vi morirono per la sommersione più d'ottomila persone. G. Vill.

SOMMERSO, SA, add. da Sommergere; Affogato; Ricoperto dall'acque. V. Sommergere.

§. Per similit. vale Ricoperto da che chessia. Con tre gole caninamente latra sovra la gente, che quivi è sommersa. Dant. Inf.

§. Per metaf. in forza di sust. per dire I dannati. Di nuova pena mi convien far versi, e dar materia al ventesimo canto della prima canzon, ch'è de' sommersi. Dant. Inf.

§. Pur per metaf. Sommerso nel sonno, vale Profondamente addormentato. Che sommerso nel sonno ta ravvivar la legge. Buon. Fier.

§. Pure per metaf. si dice Delle cose intellettuali e morali, che sono involte in una grande oscurità, o che malagevolmente si possono distrigare. Ed ella: Certo assai vedrai sommerso nel falso il creder tuo. Dant. Par.

SOMMESSA, s. f. Quell'opera, che serve di fondo ad un lavoro, che ha soprapposto. Con più color sommesse, e soprapposte non fer mai in drappo Tartari, nè Turchi. Dant. Inf.

SOMMESSAMENTE, avv. Submissim. Piano; Adagio; Senza far gran romore. M'è paruto udire aprire una finestra sommessamente, e piano. Buon. Fier.

§. Per lo più si dice del Parlare, e vale Con voce sommessa, e bassa. Porer prima intonargli il suo concetto sommessamente, e poi sembrar dir forte. Buon. Fier.

SOMMESSÈVOLE, add. d'ogni g. Inchinevole; Umile; Sommesso. Hai da chinare il capo sempre più sommessevole a quella fede, che quel Battezzato professi. Segner. Mist.

SOMMESSIÓNE. V. Sommissione.

SOMMESSÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Sommesso. Ove rende le ragioni con filosofica sempre sommessissima ec. dubitazione. Salvin. pros. Tosc.

SOMMESSÌVO, IVA, add. Submissus, humilis. Che mostra sommissione; Umile; Rispettoso. Lesse in pubblico queste due lettere, quella di Cecina sommessiva, quasi temesse di non offendere Vespasiano, ec. Tac. Dav. Parlava dolce, sommessivo, e pio. Pulci Driad.

SOMMESSO, s. m. La lunghezza del pugno col dito grosso alzato. Era una cristianuzza, che peggio, che non era alta un sommesso. Bocc. nov. Piovvene grandissima quantità di vermini grandi un sommesso con otto gambe. G. Vill.

SOMMESSO, SA, add. da Sommettere; Messo l'un sotto l'altro; Sottomesso. V. Sommettere.

§. Voce sommessa, vale Piana, umile. Con voce sommessa ec. il chiamò. Bocc. nov.

§. Sommesso, in forza d'avverb. per Sommessamente. Sommesso aprìe la porta ec. e entro scappar via. Buon. Fier.

SOMMÈTTERE, v. a. Submittere. Voce sincopata da Sottomettere. Le predette tutte cose ec. sommettiamo alla diterminazione della Chiesa. G. Vill. La ragion sommettono al talento. Dant. Inf. I' fui sommesso al dispietato giogo. Petr. Sì come io stesso ti riceversi, mi sommisi. Declam. Quintil.

SOMMINISTRANTE, add. d'ogni g. Che somministra. Tre sono le parti della medicina somministranti i rimedj ec. Red. lett.

SOMMINISTRÀRE, v. a. Subministrare. Dare; Porgere. Il convenevole rancore, ed il giusto sdegno le somministravano. Fir. As. La fresca morte di Civica somministravano ad Agricola consiglio. Tac. Dav. vit. Agr. La risposta mi vien dal medesimo autore somministrata. Gal. Sist.

SOMMINISTRATIVO, IVA, add. Atto a somministrare. Segn. Gov.

SOMMINISTRÁTO, TA, add. da Somministrare. V.

SOMMINISTRATÓRE, verb. m. Che somministra. *Voce di regola*. V. Somministratrice.

SOMMINISTRATRÌCE, verb. f. Che somministra. *Non par che tra loro convegnano insieme il bandire le muse, e il compor versi, de' quali sono somministratrici esse stesse*. Uden. Nis.

SOMMINISTRAZIÓNE, s. f. *Suppeditatio*. L'atto del somministrare. *Si attraversa alla somministrazione del nostro quotidiano sostentamento*. Segner. Mann.

SOMMÌSSIMAMENTE, avv. Superl. di Sommamente. *Da tutti ec. sommissimamente, non però mai bastevolmente lodato*. Vesch. Ercol.

SOMMÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Sommo. *Sommissimi rimedj o me offerti*. Fiamm.

SOMMISSIÓNE. V. Sommessione.

SOMMISTA, s. m. Compilatore; e propriam. Compilatore di materie Teologiche; Casuista; Moralista. *Subito voi vi farete forti con dirmi, ec. ch' avete letti sommisti, ch' avete consultati Teologi, ec.* Segner. Pred. *Ci mancava solamente il* quæritur utrum, *del resto mi par di sentire un sommista più che un poeta. In questo significato lo prendono spesso i Medici Greci, o Latini, e i Sommisti*. Uden. Nis.

SOMMITÁ, SOMMITÀDE, SOMMITÀTE, s. f. *Vertex*. Cima; Estremità dell' altezza; Vertice; Vetta; Colmo; Giogo; Punta. *Sommità erta, inaccessibile, alpestre, scoscesa, rilevata*. *Una rocca in sulla sommità del monte di grandissima bellezza*. G. Vill. *Quando le sommità delle dette piante avranno scampata la ingiuria della rosura delle bestie ec.* Cresc.

§. Per metaf. vale Termine; Fine. *Fu breve il suo peccato, lunga l' operazione, ma perseverazione viene alla sommitate*. Fr. Jac. T.

§. Per Sublimità; Eccellenza. *Se però creder vogliamo, che alcuno de' professori più eccellenti attendesse a quello sommità*. Vit. Pitt.

SOMMO, s. m. *Fastigium*. Sommità; Estremità. *Queste parole ec. vid' io scritte al sommo d' una porta*. Dant. Inf. *Eravamo al sommo della scala*. Id. Purg. *Natura, ch' al sommo pinge nei di colle in colle*. Id. Par. *Della fossa al sommo ei pervenne*. Bocc. introd. *Da imo perduce al sommo l' edifizio santo*. Petr. *Il popol suo ec. l' ha in sommo della bocca*. But. Purg.

§. Per similit. Il maggior colmo. *Ch' al sommo del mio ben quasi era aggiunto*. Petr.

§. Per Vicinissimo. *Era già quasi al sommo di scampar la morte*. M. Vill.

§. *A sommo*, in forza d' avv. o anzi preposizione Alla sommità, e parlando di liquidi A galla; Sulla superficie. *E mostrommi una piaga a sommo 'l petto*. Dant. Purg. *Cachilla è uno pesce di mare, lo quale ec. sta in fondo di mare, e la mattina viene a sommo, e colle le la rugiada*. Tat. Br. *A sommo 'l vedere il duro ferro immerso*. Chiabr. Guerr. Got.

§. *Pigliare in sommo*, vale Pigliare in cottimo. *Lavora là per opra e piglia in sommo*. Buon. Tanc.

SOMMO, MA, add. *Summus*. Grandissimo; Supremo. *La grazia del sommo ben d' un modo non vi piove*. *L' orbita, che fa la parte somma di sua circonferenza*. Dant. Par. *Al dipartir del suo sommo desio ec.* Petr. *Le piaccia di fanciere colla sua somma autorità appresso il Re ec.* Cas. lett.

SÒMMOLA, s. f. T. Loicale, usato comunem. nel numero del più, e dicesi de' primi rudimenti della Logica. *Tutti i verbi, siccome si vede nelle sommole, si risolvono al verbo sustantivo*. Salvin. Tanc. Buon.

SÒMMOLO, s. m. Estremità; Punta, e si dice propriamente di quella dell' ulia. *Tagliò li sommoli dell' ulie*. Franc. Sacch. nov. *A ciascuna die le una de' sommoli dell' ulie*. Id. Op. div.

SOMMOMMO, s. m. Voce disusata. Lo stesso che Sommommolo. V. *Becca e su Cioppin questo sommommo*. Buon. Tanc.

SOMMÓMMOLO, s. m. Dim. di Sommommo; Colpo dato sotto al mento. *Noi per lo più diminutivamente diciamo Sommommolo; credo, colpo sotto al mento, come Sergozzone, o Sorgozzone sul gozzo*. Salvin. Tanc. Buon.

SOMMOSCÁPO, s. m. Ratta da piedi, cioè La parte superiore della colonna dov' è la sua rastremazione, o ristrignimento, che termina nel collarino. *Voc. Dis.*

SOMMOSCIÀRE, v. a. Appassire alquanto, Ammorbidire. *Tentale ec. spiegarle, e stese a sommosciare al sole*. Soder. Colt.

SOMMÓSCIO, SCIA, add. *Subflaccidus*. Alquanto moscio; Soppasso. *Non morcite (la fava) e poco fresca piace, sommoscia, e secca*. Alleg.

SOMMOSSA, s. f. *Suasio*. Il sommuovere; Istigazione; Persuasione; onde *A sommossa*, posto avverbialm. vale A persuasione; Per istigazione. *A sommossa del conte Ugolino ec. andarono ec.* G. Vill.

§. Per Sedizione; Sollevazione. *La posta lor fece pausa e, i Padri avergli mandati a frastornare quanto s' era ostinato per la sommossa*. Tac. Dav. ann.

SOMMOSSO, s. m. Sommossa. *Record. Malesp.*

SOMMOSSO, OSSA, add. da Sommuovere. V.

SOMMOVIMENTO, s. m. *Commotio*. Garbuglio; Sollevamento. *Per questa novità, fu in città un grande sommovimento*. M. Vill.

§. Per Instigazione; Persuasione. *Alquante terre ec. per malizioso sommovimento si recavano dalla parte del Re d' Inghilterra*. M. Vill.

SOMMOVITÓRE, verb. m. *Concitor*. Che sommuove; Sollevatore. *E fu poi condannato ec. siccome ribello, e sommovitore di romore*. G. Vill. *Mandò ec. sommovitori alla guerra*. Tac. Dav.

SOMMOZIÓNE, s. f. *Commotio*. Sommovimento. *Spesse ora la terra in gestazio, e in sommozione*. G. Vill.

SOMMUÓVERE, v. a. Muovere di sotto. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. vale Persuadere; Instigare; Commuovere; Incitare. *Pensarono di mandare loro ambasciadori ec. a sommuovere il picciolo Corradino contra Manfredi*. *Quasi tutti li cittadini erano sommossi a furore contra a lui*. G. Vill. *Leggere, e udire cose d' amore, è una cagione, che sommuove amore*. Com. Inf. *Le quai cose ec. sommoverà i bifolchi da questa negligenza*. *Dall' avvenimento degli uomini, e del bestiame si sommuovano*. (parla dall' api) Cresc.

SONÁBILE, add. d' ogni g. Atto a esser sonato. *Per dimostrare, ch' e' non è nel soggetto sonabile, come natura consistente, ma ec. L' atto dell' oggetto sonabile si dice esser sonazione*. Segn. Anim.

SONAGLIÀRE, v. a. Sonare i sonagli. *Parea esser di sparviere, sonagliando nel mio giro*. Fr. Jac. T.

SONAGLIÁTA, s. f. Il sonare de' campanelli posti nella sonagliera, che si porta per lo più nel collo degli animali. *Sono ec. muli di condotta, che i ogni passo, che danno, fanno co' campanelli, de' quali va cinto il lor collo, una sonagliata*. Salvin. pros. Tosc.

SONAGLIÈRA, s. f. Fascia di cuojo, o d' altro pieno di sonagli, che si pone per lo più al collo degli animali. *Al culo ha la sonagliera, che fa sempre la trampino*. Lor. Med. canz. *Ella sapea di rusti di radice, come de' scoscendi la sonagliera*. Bellinc. son. *Poi spillacchera ben la sonagliera*. Libr. son.

SONAGLIESSA, add. f. Voce scherzevole. Che rende suono come il sonaglio. *Misfibia quelle castagne sonagliesse*. Bell. Bucch.

SONAGLIETTO, s. m. Piccol sonaglio; Sonagliuzzo. *Bellin. Bucch.*

SONAGLÌNO, s. m. Dim. di Sonaglio. *Noi facciam sempre stoe le bestia ec. con due sonaglini, acciò non menarli ec.* Cant. Carn. *Vagliavo sonaglini, e nacchere*. Bucch.

SONAGLIO, s. m. *Tintinnabulum*. Piccolo strumento rotondo, di rame, o bronzo, o materia simile, con due piccioli buchi, e con una pertugia in mezzo, che gli congiugne, entrovi una pallottolina di ferro, che in movendosi cagiona suono. *Cavalli tutti risonanti di tintinnanti sonagli*. Filoc. *Disse il gigante: con questo battaglio ec. non credi tu, ch' io schiacciassi un sonaglio?* Morg. *Lagrime ec. grosse come sonagli di sparvieri*. Malm.

§. Sonaglio, dicesi a un Giuoco simile a quello, ch' è detto Moscacieca. *E ogni sforzo perso, come alla mosca giocoste, o sonaglio*. Bern. Orl. *Io ho fatto ec. a moscacieca, e talvolta a sonaglio*. Ar. Fur.

§. *Ogni gatta vuole il sonaglio*, proverb. che dicesi di Chi vuole quello, che

le sua condizione non comporta. V. Gatta.

§. Sonaglio, dicesi anche a Quella bolla, che fa l'acqua, quando e' piove, o quando ella bolle. *Veniva quest' acqua da una fontana ec. sempre di sonagli ripiena*. Fit. As. *E fanno a modo d'un sonaglio, come quegli, che si fanno nella pioggia nel tempo della primavera*. Ricett. Fior. *Falle nell'acqua, e ne nasce un sonaglio*. Libr. Son.

§. Per similit. si dice anche di Quelle bollicelle, che si veggono nel vetro, che anche diconsi Vesciche. *Pigliasi un poco di vetro cristallino nettissimo, cioè che non abbia sonagli, nè vesciche*. Benv. Cell. Oref.

§. *Appiccar sonagli ad alcuno*, proverbialm. vale Dirne male. *Che tu non mi appicassi di subito il sonaglio, ch'io fussi Lucerano*. Cepr. Bott. *Dice ditneamente alcuno motto contra chicchessia per torgli il credito, e riputazione, e dargli il biasimo, e mala voce, il che si dice ancora appiccar sonagli, o affibbiar bottoni senza occhielli*. Varch. Ercol.

SONAGLIUZZO, s. m. Dim. di Sonaglio; Sonaglino. *Le fece ec. cincartore il cembalo suo, ed appiccarvi un sonagliuzzo*. Bocc. nov.

SONAMENTO, s. m. *Sonitus*. Il sonare. *S'ell'è in canzoni ec. o in sonamento di strumenti*. But. Inf.

SONANTE, add. d'ogni g. *Sonans*. Che risuona. *I giovani ec. vicendati da sonanti sonagli armeggiavano*. Fiamm. *Allora orecchi ec. una sonante campogna con dolce voce pervenne*. Amet. *Sonanti, e salide acque, ec.* Bemb. rim.

§. *Non bene sonante*, per metaf. vale Non armonioso; Di cattivo numero. *Ma dove legga stile grosso, e non ben sonante, ovver discordante*. Esp. Salm.

SONÀRE, e SUONÀRE, v. a. *Sonare*. Render suono; Mandar fuor suono; e si usa anche nel neutr. e neutr. pass. *Col pugno gli percosse l'epa croja, quella sonò, come fosse un tamburo*. Dant. Inf. *E dietro a quei, ec. sonava Osanna. Tintin sonando con sì dolce nota, che ec. Se mo sonasser tutte quelle lingue, che Polinnia ec.* Id. Par. *A cantare, a a sonare tutti si diedero. Quando udirete sonar le campanelle verrete qui*. Bocc. nov. *Suonando quant'ei può sodo a martello*. Malm. *Il verbo Suonare è il Latino Pulso, e vale appresso di noi come appresso i Latini, per Suonare, e per Percuotere*. Min. Malm. *Credo che questo verbo Suonare sia traslato a significare ec.* Bisc. ivi.

§. Sonare per metaf. *Ella la potè ben sonare, che Ferrantino n'uscisse*. Franc. Sacch. nov. cioè Potè dir quel che volle. *Ma com'è, che sì gran romor non suone per altri messi*. Petr. cioè Si faccia dire. *Tutta la corte suonava della dispensagione di questo oro*. Nov. ant. cioè Non parlava d'altro. *Vi dirò solamente, che la gente, che si vien contro, e di cui suona tanto la fama, non è gente disciplinata*. Stor. Eur. cioè Che sono così famosi.

§. Sonare, pur per metaf. vale Risonare. *Ed egli a me: l'onrata nominanza, che di lor suona su nella tua vita, grazia acquista nel ciel*. Dant. Inf. *Parte nel verso ec. farò sonare*. Amet.

§. Sonare, per Farsi sentire. *Sbembalda sopraggiunta improvvisamente dalla fama di questa fazza, che già sonava molto d'appresso, stette ambigua fra se medesima*. Stor. Eur.

§. Sonare, per Pubblicare; Descrivere. *Sonetti si farò, che sonteranno sua mala vita scelerata, e trista*. Bellincion.

§. Suonare, per Significare; Valere. *Il che nella lor lingua sonava quanto nella nostra bestione*. Bocc. nov.

§. Suonare, per Profferire; Manifestare con parole; Dichiarare. *La voce tua ec. suoni la volontà, suoni 'l desio, a che la mia risposta è già decreta. Di ancor se tu senti altre corde tirarti verso lui, sì che tu suone con quanti denti questo amor ti morde*. Dant. Par.

§. *Sonar l'ore*, si dice delle Campane, o degli Oriuoli, che accennano l'ora per via di tocchi. *Così cadde uno volta il Man in e Strino, il Mingo e quel cotal, che suona l'ore, che sopra una campana a due man mena*. Bern. Orl.

§. *Sonar nona, vespro, Sonare a predica, Sonare a messa*, e simili, vagliono Sonar la campana per avvisar il popolo chiamandolo a detti uficj. *Destogli, che come nona sonasse, il chiamasse*. Bocc. nov. *La volpe, presa animo, e fattasele una volta vicina, quand'ella sonava a messa, s'accorse, ch'ell'era una cosa vota dentro*. Fir. disc. an.

§. *Sonare a predica*, figuratam. per Percuotere. *S'io stava troppo là, certo io faceva sulle spalle a qualcun sonare a predica*. Buon. Fier.

§. *Sonare a capitolo*, vale Chiamare col suono della campana frati, o monache, o simili a radunarsi in capitolo. *Il generale ec. fece sonare a capitolo*. Salvin. disc.

§. *Sonare a Dio lodiamo*, vale Chiamare col suono della campana il popolo a ringraziare Iddio pubblicamente. *Poste le bandiere del Duca in sulla torre, sonando le campane a Dio laudiamo*. G Vill.

§. *Sonare a gloria, o a festa*, vale Sonare per cagione d'allegrezza, o di festa. *Domenica sera si sonò a gloria, e fecesi i fuochi*. Cron. Morell. *Le campane Roman sonare a festa*. Burch.

§. *Sonare a morto*, vale Sonare in maniera funebre; Sonare per avvisare al popolo il mortorio. *Tutto il dì tempellavan le campane, senza saper chi suoni a morto, o festa*. Morg.

§. *Sonare a mal tempo*, vale Sonar le campane, perchè altri invochi il divino ajuto in occasione di cattivo temporale. *Bellinc. son.*

§. *Sonare a raccolta, o ritratta*, o simili. V. Raccolta ec.

§. *Sonare a stormo*. V. Stormo.

§. *Suonare a martello*. V. Martello.

§. *Sonare a fuoco*, vale Dar segno colle campana, che in qualche luogo abbrucia, perchè il vicinato accorra a spegnere il fuoco appreso. V. Fuoco. *Suonano a fuoco, e mettono a romor la vicinanza*. Buon. Fier.

§. *Suonare una fuga*, vale Fuggire. Min. Malm.

§. *Sonar a distesa*, è l'opposto di Sonare a martello, e a tocchi. *Fece sonare la gran campana del popolo di Firenze, ch'era stata diciassette anni, che nullo maestro avea saputo farla sonare a distesa*. G. Vill.

§. *Sonare a doppio, o un doppio*, vale Sonare con più campane a un tratto. Voc. Cr.

§. *Sonare un doppio*, si dice anche figuratam. per Fare allegrezze, o maraviglia. Malm.

§. *Sonare a doppio, o Sonar le campane a doppio*, figuratam. si dice del Percuotere alcuno dupplicatamente, o replicatamente. V. Doppio. *Nè al colpo secondo indugio pone, a doppio le campane fa sonare*. Bern. Orl. *In quel, ch'ella da visto, e da ravvisa, così dicendo, ve sonando a doppio, giù sul viso al Carnacchia ec.* Malm.

§. *Sonar le campane*, per similit. si dice del Dondolare, o Dimenare i piedi, proprio de' piccoli cagnuoli, o di altri animali domestici. *Sono ancora oggi ec. degli uomini ec. i quali non s'avvedendo, ch'ad una disonesta bestiaccia ec. non s'avviene lo stare in bello, far sanesi, o sonar le campane ec. ad ogni punto fanno mille cose fuor di squadra*. Alleg.

§. *Sonar le predelle, o le tabelle dietro ad alcuno*, vale Beffarlo; Dirne male. V. Predella, e Tabella.

§. *Sonare a cena*, per Dargli busse; Percuoterlo. *E alzato il bastone, lo 'ncominciò a sonare*. Bocc. nov.

§. *Sonarla a uno*. V. Uno.

§. *Sonargliele per di dietro*, dicesi del Calunniare alcuno quando ei non senta. Salvin. Buon. Fier.

§. *Suona, ch'i' ballo*, maniera proverb. che vale Comincia, ch'i' seguirò; e dicesi in atto di disfida, o di qualsisia competenza. *Talvolta mentre favellano per mostrare di non le passare loro si dice: ammanna, e affastella, che io lego, o suona, che io ballo*. Varch. Ercol.

§. Sonare, dicesi anche copertamente per Putire. Min. Malm.

SONÀTA, e SUONÀTA, s. f. Il sonare, ma con lunghezza determinata di tempo. *Senza indugiar si mette a bocca il corno, per far la terza, ed ultima sonata*. Bern. Orl. *Di concerto, vuol dire suonata concertata con diversi strumenti ec.* Min. Malm.

§. *E' non ne vuol sonata e non ne vuole intender sonata*, dicesi proverbialmente di Chi non vuol fare una cosa, o non vuol saperne più nulla, o applicarci da vantaggio. *Ch'i' non ne vo' io intender più sonata*. Gal. cap. tog. *Ma poi non ne volendo più sonata, alla scuola studiò di prete Pero*. Malm.

§. *Tal sonata, tal ballata*, e vale Tal proposta, tal risposta. Voc. Cr.

SONÀTO, TA, add. da Sonare. *Sa-*

nato già il mattutino, il sagrestano ec. Bocc. nov.

§ Sonato, per Compito; Finito, modo basso, e parlasi d'anni. *Megal. lett.*

SONATÒJO, s. m. Lo stesso che Eccheo. V. *Salvin. Buon. Tanc.*

SONATÒRE, verb. m. *Fidicen*. Che suona; Maestro di sonare. *Era in que' tempi Minuccio sonatore un finissimo cantatore, e sonatore.* Bocc. nov.

SONATRÌCE, verb. f. Che suona. *Pindaro non si volge alla mosa sonatrice di lira.* Salvin. disc.

SONATÙRA, s. f. Sonazione. *Ogni nazione, ec. prova le liquefazioni più soavi tralle sonature delle sue musiche.* Megal. lett.

SONAZIÒNE, s. f. Il sonare; Sonamento. *L'atto dell'oggetto sonabile si dice essere sonazione. Com' è verbigrazia nel suono, che ha il nome di sonazione, quando egli è in atto.* Segn. Anim.

SONCO, s. m. Sorta d'erbe, di cui i conigli son molto ghiotti. *Fiori di sonco aspro, ec.* Red. Oss. an.

SONERÌA, s. f. T. degli Oriuolaj. Il complesso di tutte quelle parti dell' oriuolo, che servono al suono dell' ore, delle mezz' ore, de' quarti.

SONETTÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Sonetto; Sonetto cattivo. *Altro si vuol ch' un sonettaccio, a cui stran' ho abbia l' ossa la cieca ignoranza.* Fir. rim.

SONETTANTE, a. d' ogni g. Colui, o Colei, che fa sonetti. *Egli va il sonettante con piacevoli lodi liberalmente esaltando.* Salvin. pros. Tosc.

SONETTÀRE, v. a. Far sonetti. *Dicami dove, ec. egli ha trovato, che faccia il sonettar un letterato.* Alleg. *Nel son itor con vol valor darið ec.* Franc. Sacch. rim.

SONETTATÒRE, verb. m. Compositor di sonetti. *Tra' Fiamminghi il primo sonettatore forse fu il celebre Daniel Einsio.* Red. annot. Ditir.

SONETTELLUCCIÀCCIO, s. m. Avvilitivo dell' avvilitivo di Sonetterello. *Io non ho quasi cavatomi dello scrittojo, e letto a persona quel sonettelluccìaccio stracco, scritto verace istavola, ec.* Alleg.

SONETTERELLO, s. m. Sonetto debole; quasi lo stesso, che Sonettuccio. *Perlochè l' addormentata musa mia ec. m' ha condotto a mandarvi queste sonetterella.* Alleg.

SONETTESSA, s. f. Sonetto cattivo. *Tutto dì n' escano, e se ne veggon fuori pistolesse dedicatorie, sonettesse d' incenso acme.* Carl. Fior.

SONNETTIÈRA, s. f. Compositrice di sonetti. *Bemb. lett.*

SONETTIÈRE, e SONETTIÈRI, s. m. Compositor di sonetti; e Chi fa sonetti frequentemente. *Seguita di Giovanni, il quale fu ec. buono trovatore, e sonettieri, e di forti rime.* Cron. Vell. e Bemb. lett.

SONETTÍNO, s. m. Sonettuccio. *Non giova punto far sonettini. Rileggendo per tanto quel suo leggiadro sonettin del rusignuolo ec.* Alleg.

SONETTISTA, s. m. Componitore di sonetti; Sonettatore. *Sonetti familiari usatissimi da' nostri più antichi sonettisti.* Salvin pros. Tosc.

SONETTO, s. m. Spezie di poesia lirica in rima, comunemente di quattordici versi d' undici sillabe, divisi in due quadernarj, e due terzine. *Cominciò ec. a fare delle canzoni, e de' sonetti, ec.* Bocc. nov. *Sonetti ti farò, che soneranno.* Bellinc. 200. *Da loro il sonetto delle pettegole.* Cas. lett.

SONETTUCCIÀCCIO, s. m. Pegg. di Sonettuccio. *Ella ha lodati quei due miei sonettucciacci.* Red. lett.

SONETTÙCCIO, s. m. Dicesi di Sonetto, che riesca debole, e con poco spirito. *Sonettuccio sgroziatello. Capirete insieme dell' accattato sonettuccio.* Alleg.

SONETTUZZO, s. m. Dim. di Sonetto; Sonetto debole. *Il povero poeta avendo spremuto dal suo misero cervello queste sonettuzza ec. per giugne ec.* Salvin. pros. Tosc.

SONÈVOLE, add. d' ogni g. *Resonans.* Risonante. *Mormorii, ch' miei orecchi sonevoli male.* Amet. *È molto sonevole vento.* But. Purg.

SONNACCHIÀRE, v. n. Voce dell' uso. Sonnecchiare; Dormicchiare; Dormigliare.

SONNACCHIÒNI, avv. Fra 'l sonno. *Intanto si spulsava sonnacchioni.* Buon. Fier.

SONNACCHIOSAMENTE, avv. In modo sonnacchioso. *Tolom. lett.*

SONNACCHIÒSO, OSA, add. Che ha gli occhi aggravati dal sonno. *Alzoi il sonnacchioso capo.* Fiamm. *I Romani sonnacchiosi, e digiuni ec.* Cronichett. d' Amar. *Mi mostrava tutta sonnacchiosa.* Bern. Orl.

§ Per similit. *Animo sonnacchioso, Mente sonnacchiosa*, e simili, vagliono Ottusa. *Nelle lor sonnacchiose menti non poteva ragione entrare.* Bemb. Asol. *Diamo ec. tedizia cattivo ec. d' avere addormentato animo, e sonnacchioso.* Galat.

SONNÀMBULO, s. m. Voce dell' uso, e dicesi di Chi cammina sognando. V. Nottambulo.

SONNECCHIÀRE, SONNEFERÀRE, SONNEGGIÀRE, SONNIFERÀRE, v. n. *Dormiscere.* Leggiermente dormire. *Non dorme, e non sonnecchia. In quella visione, che l' anima sonneggia.* Fr. Jac. T. *Al suon della mattina cominciava quasi a sonneferare.* Franc. Sacch. nov. *Essendo egli, mentre sonniferava, tracollato dalla seggiola.* Varch. stor.

SONNEFERÀRE, SONNEGGIÀRE. V. Sonnecchiare.

SONNELLÍNO, s. m. Dim. di Sonno. *Ha già fatto più che 'l sonnellino.* Libr. Son. *Dice che vuol fare un sonnellino.* Ciriff. Calv.

§. *Sonnellino dell' oro*, si dice del Sonno, che si dorme sull' aurora. *Forse ch' io t' interrappi il sonnellin, che si dice dell' oro ec.* Buon. Fier. Intr.

SONNERELLO, s. m. Dim. di Sonno; Sonnellino; Sonnetto. *Mass. Franz.*

SONNETTO, s. m. Dim. di Sonno. *Voi vi dormiste il vostro sonnetto.* Car. lett.

SONNIFERAMENTO, s. m. Primo sonno; Principio di sonno; Addormentamento. *Tuttavia per sonniferamento del poeta in molti nostri pragmensi in questo parte solamente si vede il contrario.* Uden. Nis. Qui per similit.

SONNIFERANTE, add. d'ogni g. Che sonnifera; Sonnacchioso. *Non pensorono, che egli ec. si fosse addormentato; perciocchè non era sonniferante, nè dormiglioso.* Salvin. Diog.

SONNIFERÀRE. V. Sonnecchiare.

SONNÍFERO, s. m. Medicamento per far dormire. *Fu il sonnifero il suo corso.* Malm.

SONNIFERO, FERA, add. *Somnifer.* Che cagiona il sonno. *Ti puoi valere dell' erbe sonnifere.* Libr. segr. cos. donn.

SONNIFERÒSO, OSA, add. *Somniculosus.* Sonnacchioso. *A gatto d' ebbri a pena ch' non reggersi, e traballar sonniferosi.* Buon. Fier.

SONNIGLIÒSO, e SONNOGLIÒSO, OSA, add. V. e dici Sonnacchioso.

SONNILÒQUO, s. m. Voce dell' uso, e dicesi di Chi parla in sogno.

SONNO, s. m. *Sopor.* Requie dell' operazioni esterne per legamento del senso comune, dato dalla natura per ristorar gli animali; Riposo; Quiete; Sopore, Pace; Conforto; Immaggine della morte; Letargo; Sonnolenza. *Sonno dolce, placido, tranquillo, soave, quieto, grave, profondo, alto, lungo, grande, pigro, molle, breve, forte, leggiero, sabito, interrotto, bramato, rotto, piacevole, riposato. Allettare il sonno cogli occhi chiusi. Chiudere gli occhi al sonno. Lusingare il sonno ec. Vide nel sonno il mirabile frutto.* Dant. Par. *Solea lontana in sonno consolarmi.* Petr. *Soave, e riposato sonno presi.* Dittam. *Io gli sveggbio dal sonno.* Vit. S. Margh. *Or apre, or chiude gli occhi mezzo tra 'l sonno, e l' esser desto.* Tass. Ger.

§. *In sul primo sonno*, vale Nel principio del dormire. *Vide in sul primo sonno venir bene vasti lupi.* Bocc. nov.

§. *Dare sonno*, o *Far sonno*, vale Conciliare il sonno; Indur sonno. *A caldi, ed alle piove le cresciute erbe davano grazïosi sonni.* Amet.

§. *Far sonno*, o *un sonno*, vale Dormire. *Un debitor, ch' è savio, dorme sodo, fa sonni, che così gli facess' io.* Bern. rim.

§. *Menare sonno*, vale Dormire. *Oh come è dilettevole, ec. sopra i nudi cespi menare i lievi sonni!* Fiamm.

§. *Morir di sonno*, o *Cascar di sonno*, vale Aver voglia grandissima di dormire. *Non ho più tempo, e mi mucja di sonno, perchè stanotte sono stato ec. senza dormire.* Red. lett. *Essendo stanco, e di sonno morendo sopra il letto si gittò a dormire.* Bocc. nov.

§. *Pigliar la febbre, il sonno*, o simili, vale Cominciar la febbre; Venire accession di febbre; Cominciare il sonno; Addormentarsi. *Come vide questa cosa in sogno, e destossi, la febbre lo piglió.* Vit. Plut. *E cadde come l' uom*

col sonno piglia. Dant. Inf.

§. *Rappiccare* o *Rattaccare il sonno*, vale Addormentarsi di nuovo. *Ed ogni sonno spera, calcbè impossibil sia, ch'uom più 'l rappicchi*. Buon. Fier.

§. *Rompere il sonno*, vale Far destare; Guastare il sonno. *Non rompe il sonno suo, s'ella l'ascolta*. Petr. *Ruppemi l'alto sonno nella testa un grave suono*. Dant. Inf. *Questa maraviglia ebbe forza di rompere il sonno*. Amet.

§. *Schiacciare un sonno*, vale Fare un sonno; Dormire un sonno; modo basso. *Tra quei, che sanno, un sonno ebbi schiacciato*. Pataff.

SONNOCCHIÒSO, e SONNOGLIÒSO, add. V. e dici Sonnacchioso.

SONNOLENTE, add. d'ogni g. e SONNOLENTO, TA, add. *Somniculosus*. Sonnacchioso. *Stava com' uom, che sonnolento vana*. Dant. Purg. *Gli occhi volgendo sonnolenti in giro*. Amet.

§. Per Sonnifero; Che induce a dormire. *Sonnolente bevanda*. Fir. As.

SONNOLENZA, e SONNOLENZIA, s. f. *Veternus*. Intenso aggravamento di sonno, simile al letargo; Struggimento di dormire. *Questa sonnolenza mi fu tolta subitamente*. Dant. Purg. *Essendo costui in questa sonnolenzia, e addormentata gloria ec.* Franc. Sacch. nov.

SONNOLÒSO. V. e dici Sonnacchioso.

SONORAMENTE, avv. *Sonore*. Con sonorità. *Un orazione, la quale fornisca atta, e sonoramente*. Varch. Ercol.

SONORITÀ, SONORITÀDE, SONORITÀTE, s. f. *Harmonia*. Qualità di ciò che è sonoro. *Per l'armonie, e sonoritadi de' cieli passando*. Com. Dant. *Dolce sonorità dell'organo*. But. *Arrecano pienezza, e sonorità le lettere consonanti*. Varch. Lez. *Ornamento, e copia, e eleganza, e forza, e sonorità, e grazia nel suo dire discoprendo*. Salvin. disc.

SONÒRO, RA, add. *Sonorus*. Che rende suono; e si usa per lo più in sentimento di suono grato, o d'armonia; Armonioso; Risonante. *Non vi spaventi lo mio dir sonoro*. Amet. *L'impeto maggiore, o minore, con cui lo produce il corpo sonoro, non può alterarlo*. Sagg. nat. esp.

§. Per Rumoroso; Strepitoso. *Il convito, che sotto principio avuto avea, ebbe sonoro fine*. Bocc. nov.

SÒNTICO, ICA, add. Torpido, e propriam Grave, e Tardo per malattia. *Mostransi l'erbe e i fior limpide e umidi, i pesci per li fiumi infermi, e sontici*. Sannazz. Egl.

SONTUOSAMENTE, e SUNTUOSAMENTE, avv. *Laute*. Con sontuosità V. Magnificamente. *Si pasceva molto sontuosamente*. Omel. S. Grisost. *Ben mangiare, e bere, e suntuosamente vestire*. Capr. Bott.

SONTUOSISSIMAMENTE, e SUNTUOSISSIMAMENTE, avv. Superl. di Sontuosamente, e di Suntuosamente. *Celebrate sontuosissimamente le nozze*. Stor. Eur. *Avendolo sontuosissimamente fatto ricevere*. Varch. stor.

SONTUOSÌSSIMO, e SUNTUOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Sontuoso, e di Suntuoso. *Sontuosissime vesti. Superbe pompe, e suntuosissimi ornamenti*. Guicc. stor.

SONTUOSITÀ, SUNTUOSITÀ, SONTUOSITÀDE, SUNTUOSITÀDE, SONTUOSITÀTE, e SUNTUOSITÀTE, s. f. *Luxus*. Qualità di ciò che è sontuoso. *Vestire con sontuosità*. Agn. Pand. *Riprenderlo di troppa sontuosità*. Capr. Bott.

SONTUÒSO, e SUNTUÒSO, OSA, add. *Sumptuosus*. Di grande spesa; Ricco, Magnifico; Da gran signore; Superbo; Sfarzoso; Sfoggiato; Splendido. *Nè mai vidi ec. una spesa fatta sì grande, nè sì sontuosa*. Agn. Pand. *Qual mensa trionfante, e sontuosa*. Ar. Fur.

SOPÈRBIA, V. e dici Superbia.

SOPERCHIAMENTE, avv. Con soperchianza; Soperchievolmente. *Cr. in* Soperchio.

SOPERCHIAMENTO, e SUPERCHIAMENTO, s. m. *Profusio*. Il soperchiare; Soperchio, Soprabbondanza; Superfluità. *Usare non a soperchiamento, e a diletto, ma ad utilitade*. Albert.

SOPERCHIANTE, e SUPERCHIANTE, add. d'ogni g. *Contumeliosus*. Che soperchia; Che fa soperchierie. *Il soperchiante vuole torre al ricco la sua sposa*. Com. Inf.

SOPERCHIANZA, e SUPERCHIANZA, s. f. *Redundantia*. Superfluità; Soprabbondanza. *Vivere, e vestire secondo la convenevole necessità, e non a soperchianza*. Vit. Crist. *Quando vi si ragunano alcuna soperchianza, sì la possa sapere ec.* Zibald. Andr.

§. Per Soperchieria. *Menti vivrà in superbia, e in soperchianza, e in dispettare gl'Iddii*. Liv. M.

§. *Far soperchianza*, vale Far soperchieria. *Fatto loro in quel giorno molta villania, e soperchianza*. Nov. ant. *Non avesti cagione di far tal soperchianza*. Fr. Jac. T.

SOPERCHIÀRE, e SUPERCHIÀRE, v. a. *Redundare*. Soprevanzare. *Fuor della bocca a ciascun soperchiava d'un peccator li piedi*. Dant. Inf.

§. Per Soprabbondare; Predominare. *Quando soperchia nel corpo quello omore, che si chiama flemma ec.* Passav.

§. Per Far soperchierie. *Gli ambasciadori di Firenze furono alla prima soperchiati, e villaneggiati*. G. Vill. *Sopraffare, ovvero soperchiare di parole non mi pare, che abbiano quella forza*. Varch. Ercol.

§ Per Vincere; Superare. *Della quale (zuffa) i Saracini furono soperchiati*. G. Vill. *D'avarizia, e di miseria ogni altro misero, ed avaro ec. soperchiava*. Bocc. nov. *Da troppa audacia egli non si lascia soperchiare*. Fir. disc. lett.

SOPERCHIÀTO, e SUPERCHIÀTO, TA, add. da Soperchiare, e Superchiare; Soprevanzato; Vinto; Superato. V. Soperchiare.

§. Per Ingiuriato. *Quando volea l'uno, non volea l'altro, che si tenea soperchiato*. G. Vill.

SOPERCHIATÒRE, e SUPERCHIATÒRE, verb. m. Che soperchia. *Voc. Cr.*

SOPERCHIATRÌCE, e SUPERCHIATRÌCE, verb. f. Che soperchia. *Urgulania gran favorita d'Agusta, perciò delle leggi soperchiatrice*. Tac. Dav. ann.

SOPERCHIERÌA, e SUPERCHIERÌA, s. f. *Contumelia*. Ingiuria fatta altrui con vantaggio; Vantaggio oltraggioso. V. Oppressione. *Quanta sono offesi, e ingiuriati con soperchieria, cercano con soperchieria di vendicarsi*. Varch. Ercol. *Per misericordia non gli lasci far soperchieria*. Cas. lett.

SOPERCHIETÀ, s. f. Soperchianza; Soperchiamento; Soperchio. *Bocc.*

SOPERCHIÈVOLE, e SUPERCHIÈVOLE, add. d'ogni g. *Supervacuus*. Soprabbondante; Eccessivo. *Ha mestiere di rattore per la sua soperchievole operazione nel diletto*. Dant. Conv. *Si tagliano le radici soperchievoli*. Cresc.

§. Per Soperchiante; Soprastante; Oltraggioso. *Lascia omai le soperchievoli offese*. Filoc. *Dicendo parole villane, ingiuriose ec. soperchievoli*. Passav. *Rotti altrui soperchievoli e nojosi*. Buon. Fier. *Cioè superbi, arroganti, soperchievoli, oltraggiatori*. Salvin. ivi.

SOPERCHIEVOLMENTE e SUPERCHIEVOLMENTE, avv. *Vehementer*. Con soperchianza; Eccessivamente. *Altri fa cella soperchievolmente mancadore*. Passav.

SOPÈRCHIO, e SUPÈRCHIO, s m. *Excessus*. Che avanza; Che è più del bisogno; Soprabbondanza; Eccesso; Avanzo. *Fu trovato per soperchio, e per industria il segare del legname diritto a linea. Giureconsulti, quando la gente parla de' lor soperchi*. Sen. Pist.

§. Per Forza maggiore; Maggior potere. *In cui usa avarizia il suo soperchio*. Dant. Inf.

§. In proverb. *Il soperchio rompe il coperchio*, e vale, che Ogni troppo è troppo; Ogni eccesso è biasimevole. *Ogni troppo torna in fastidio, e ogni soperchio rompe il coperchio*. Fior. Virt.

§. Per Soperchieria; Oltraggio. *L'Avvogaro di Trevigi per soperchi ricevuti si rubellò da messer Mastino*. G. Vill.

SOPÈRCHIO, e SUPÈRCHIO, CHIA, add. *Supervacuus*. Che è a soprabbondanza; Troppo; Eccessivo. *Niuna ve n'era, a cui per soperchio riso non fossero ec. le lagrime venute in su gli occhi*. Bocc. nov. *Furono tante soperchie piove, e gonfiamento del fiume del mare, che ec.* G. Vill. *Soperchie spese*. Dittam.

SOPÈRCHIO, e SUPÈRCHIO, avv. *Nimis*. Troppo. *E tanto ec. era altiera, che se stata fosse de' Reali di Francia, sarebbe stato soperchio*. Bocc. nov. *A quegli uomini, i quali hanno mangiato, e bevuto superchio, par però la notte vedere i miracoli*. Fir. As.

§. *A soperchio*, posto avverbialm. vale Di Soperchio; Soperchiamente. *Molte cose vi si fanno a soperchio*. Albert.

§. *Di soperchio*, posto avverbialm. vale Soperchiamente. *Il vino, il quale egli di soperchio ha bevuto, ei fosse ec. e*

Boce. nov. *Misurano l'abbondanza loro non con quello, che disidera di soperchio l'ambizione, ma con quello ec.* Boez. Varch. pros.

§. E *Di soperchio*, in vece d'aggiunto, vale Superfluo. *Al mio parere questa sua andata è di soperchio*. Bocc. nov.

SOPERCHITÀ, SOPERCHITÀDE, e SOPERCHITÀTE. V. e dici Superfluità.

SOPÌRE, v. a. *Sopire.* Reprimere; Attutare; Ammorzare; Spegnere; Rintuzzare. *Sotto il silenzio de' secreti orrori sopian gli affanni*. Tass. Ger. *Come 'l fuoco, quando s'accende della favilla, ch'è sopita nella cenere*. But. Purg. *Gli raccende nel core, e fa più ardente la fiamma, che nel dì parea sopita*. Ar. Fur.

SOPÌTO, TA, add. da Sopire. V.

§. Per metaf. vale Acquietato; Sedato. *Assettate, e sopite così le cose tra questi due Re, si partirono subitamente*. Stor. Eur.

§. E *Rimaner sopito*, vale Rimanere privo di virtù. *Sacofinora l'ambra ea corpi di superficie liscia, e tersa, ec. rimanei tuttavia sopita, e non spira*. Sagg. nat. esp.

SOPÓRE, s. m. Voc. Lat. Sonno; e per lo più si prende per Sonnolenza; Sonno greve. *E mentre stanno involti nel sopore, paro ec.* Poliz.

SOPORÌFERO, ERA, add. Che induce sopore; Sonnifero; Narcotico. *Cor. En.*

SOPPALCO, s. m. *Subfixum*. Palco fatto poco sotto 'l tetto, per difender le stanze da freddo, e caldo, e per ornamento. *Soffacconsi i tre cenatori, ec. tra 'l tetto, e 'l soppalco, e porgon l'orecchie a' buchi, ec.* Tac. Dav. ann.

SOPPANNÀRE, v. a. *Subsuere*. Metter soppanno; Foderare con soppanno. *Per panno lino giallo, per soppannare la giubba invergata*. Quad. Cont. *La soppannò di dentro di dommasco*. Serd. stor. Ind.

§. Per similit. si dice anche del Porche che lo soia sotto ed alcuna cosa per rinforzo. *La quale era soppannata, e vestita d'oste dilicatissima*. Benv. Cell. Oref.

SOPPANNÀTO, TA, add. da Soppannare. V.

§. Per similit. *Egli è un tronco di corno ec. per di fuora soppannato di lotta*. Sagg. nat. esp *E lo stesso Dante volendo dice d'un gagliardo e vivo riflesso piglio la similitudine del cristallo, ma soppannato di foglio*. Magal. lett.

SOPPANNO, s. m. Quella tela, drappo, o altra simil materia, che si mette dalla parte di dentro de' vestimenti per difesa, o per ornamento. *Avvegnachè queste parti si possano ajutare colla bambagia, e co' soppanni, e per dirlo ad un tratto, colla industria del sarto, nondimeno ec.* Fir dial. bell donn *Pentecaze da soppanni, e ferravecchi*. Bellinc. son. *Di certe toppe, scampoli e soppanni corsi d'impeto vòlle*. Malm.

SOPPANNO, avv. Sotto i panni. *Avendosi tutte le carni dipinte soppanno di lividori*. Bocc. nov.

SOPPASSÀRE, v. n. *Flaccescere*. Divenir quasi passo, o mezzo asciutto. *Rimuro il muro, e si soppassi la calcina*. Cecch. Corred.

§. Soppassare, T. Scultoresco. Dicesi del cambiamento, che prova una figura seccandosi, e ritirandosi.

SOPPASSO, SA, add. Quasi passo; Tra passo, e fresco; Mezzo asciutto. *E be 'l muro sarà così soppasso*. Cecch. Corred. *Così soppasso, e caldo cavisi il lavoro del fuoco*. Benv. Cell. Oref.

§. Soppasso, T. Scultoresco. Alquanto ritirato, o asciutto. *Come io la vedi soppassa, e ritirata per lo grossezza d'un dito*. Benv. Cell. Oref. Qui parla d'una figura di terra.

SOPPEDIÀNO. V. Soppidiano.

SOPPELLIRE, SOPPELLÌTO. V. e dici Seppellire, ec.

SOPPÈLO, s. m. T. de' Macellaj. Taglio di carne, che è Quella punta, che sta attaccata alla spalla.

SOPPERIRE, v. a. *Supplere*. Supplire. *Con buono provvedimento ec. sopperì a tutto*. Cron. Morell. *Non potevano sopperire a far le guardie*. Serd. stor. *Senza potere appena sopperire al lavoro*. Buon. Fier.

SOPPESTÀRE, v. a. Rompere in parti grossette, e non ridurre in polvere, come nel pestare. *Granella soppeste di mortine*. Pallad. *Fiori soppesti*. Red. Oss. ann.

SOPPESTÀTO, e SOPPESTO, TA, add. da Soppestare; Infranto; Alquanto pesto. V. Soppestare.

SOPPIÀNO, dicesi avverbialm *Di soppiano*, e vale lo stesso, che Sottovoce; Con voce bassa; Piano. *Io giunsi già da Mensola in que' greppi due, che ne cicalavan di soppiano*. Buon. Tanc.

SOPPIANTÀRE, v. a. Dare il gambetto. *Soppiantare, cioè o dire atterra, ovvero si mette sotto i piedi i reggenti*. Mor. S Greg.

§. Per Ingannare. *Con tutto ciò non si ritrasse il misero della malizia sua, ma brigossi di soppiantare il detto maestro*. Med. Arb. cr.

SOPPIANTÀTO, TA, add. da Soppiantare. V.

SOPPIANTATÓRE, verb. m. Voce dell'uso. Che soppianta; Supplantatore

SOPPIATTÀRE, v. a. *Occultare*. Nascondere; e in signif. n. p. Nascondersi; Star ritirato, rinchiuso in casa. *E soppiatto pur soppiattarci, o quattro giorni in chiusa*. Buon. Fier. *Con soppiatta cagione gli tirò là, dove egli voleva*. Vel. Mass. *Non avea ec. altro mai, che ira infinite, e soppiatte libidini malinconie*. Tac. Dav.

SOPPIATTÀTO, e SOPPIATTO, TA, add. da Soppiattare. V.

§. *Di soppiatto*, posto avverbialm. *Furtim*. Nascosamente; Copertamente; Furtivamente; Di nascosto. *L'apoplessia, o l'epilessia ci vengono addosso di soppiatto*. Libr. cur. malatt. *Pro dievi ec. se ne vado ben, ma di soppiatto*. Cant. Carn. *Di soppiatto, come fante lo ro cavò di tasca certi cartoccini* Malm

SOPPIATTONÀCCIO, s. m Peggiorat. di Soppiattone. *Io o' ho conos tut'ofsat'or, soppiattonaccio*. Cecch. Esalt. cr.

SOPPIATTÓNE, s. m. Dicesi di Persona simulata, o doppia, che non dice la cosa com'ella sta. *Tali persone, che non si vogliono lasciare intendere si chiamano, coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni*. Varch. Ercol. *Questi altri soppiatton peggio vestiti son quei, ch'hanno i danare*. Cant. Carn.

§ Soppiattone, anche in forza d'avverb. *Allor noi ci accostammo, e soppiattone là tra le frasche sentimmo questo sermone*. Crud. rim.

SOPPIDIÀNO, SOPPEDIÀNO, e SUPPEDIÀNO, s. m *Suppedaneum*. Spezie di Cassa bassa, che anticamente si teneva intorno a' letti. *Si fanno ottimi stanzi, e belli soppidiani*. Cresc. *Andatasene al soppidiano ne trasse il tabarro*. Bocc. nov.

§. Per metaf. *Non per usoria, ma per istorinarla un tratto, e trarre questa voce del suppediano dell'antichità*. Tac. Dav. Post.

SOPPIEGÀRE, v. a. Ripiegar per di sotto. *Col giogo anco ne trassero il giogal laccio lungo ben nove cubiti, ec. poi per ordine già legaro, e la punta soppiegaro*. Salvin. Iliad.

SOPPORRE, v. a. *Supponere*. Mettere, o Porre sotto; Sottoporre. *Sopponendo l'omero, la riteneva, e sollevava*. Passav. *Sopponi una pietra alle radici dell'arbore*. Pallad. *Ne lascio di veder la sopposta bassa*. Bemb Asol.

§. Per Porre sotto l'altrui dominio. *Alla sua Signoria sopponendogli*. Lab.

§. *Supporre il parto*, o simili, dicesi del Falsificarlo, facendo credere, o dando per suo l'altrui figliuolo. *Che ho da fare la donna, che ec. si soppone l'altrui figliuolo?* Maestruzz.

SOPPORTÀBILE, add. d'ogni g. *Tolerabilis*. Atto a sopportarsi. *Venivane ad essere le offese ai nobili più sopportabili. Ridusse ogni cosa a termini sopportabili*. Segr. Fior. stor.

SOPPORTAMENTO, s. m. *Tolerantia*. Il sopportare. *Chiedegli lo scorta a due otti, a guida, e a sopportamento*. Com. Inf.

SOPPORTANTE, add. d'ogni g. Che sopporta. *In detto ec. si comprendevano tutti i cittadini le gravezze sopportanti*. Varch stor.

§ Sopportante, usato anche in forza di sust. è T. di Finanza fiorentina. Quegli, che è descritto ne' libri delle decime e ne paga le gravezze. *Sopportanti del Comune*. Gli abitatori di Firenze, ec. sono di due maniere senza più, perciocchè alcuni sono a gravezze in Firenze, cioè pagano le decime de' loro beni, e sono descritti ne' libri del Comune di Firenze, e questi si chiamano Sopportanti. Alcuni altri non sono a gravezze, nè descritti nel libro del Comune, perchè non pagano le decime, nè altre gravezze ordinarie, e questi si

chiamano *Non sopportanti*; i quali perciocchè vi sono per lo più delle brescia, ed esercitano arti meccaniche, e mestieri vilissimi, chiameremo Plebei. *Varch. stor.*

SOPPORTANTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Sopportante. *Uomo militare sopportantissimo d'ogni fatica*. Segr. Fior. Pr.

SOPPORTÀRE, v. a. *Pati*. Soffrire; Comportare. *Egli vuol esser sopportato ne' suoi difetti, così dee sopportare i difetti altrui*. Passav. *Nè potendo ec. sopportare il grave dolore*. Fir. As. *Pena presa, e sopportata ec.* Fr. Tac. T.

§. Per Reggere; Sostenere. *Ercole, riposandosi Atlante, si dice, che il detto Cielo sopportasse*. Zibald. Andr.

§. *Sopportare la spesa*, vale Mettere il conto; Salvare la spesa, o l'incomodo. *Mi son punto, e guasto le mani a scavarmela; ob pure e' sopporta la spesa*. Gell. Sport.

SOPPORTÀTO, TA. add. da Sopportare. V.

SOPPORTATÓRE, verb. m. Che sopporta. *Voce di regola*. V. Sopportatrice.

SOPPORTATRÌCE, verb. f. Che sopporta. *Sparta ec. Città sopportatrice delle fatiche*. Segn. Polit.

SOPPORTAZIÓNE, s. f. *Tolerantia*. Sopportamento; Il sopportare. *Seguitando la vostra dottrina a sopportazione di santi dolori*. D. Gio. Cell. lett.

§. *Con sopportazione*, si dice per Chiedere scusa, o licenza avanti di nominare alcuna cosa schifa, o sozza. *Non voglio mancare, con buona pace, e sopportazione di ciascuna le parti, di dire ec.* Varch. Lez.

SOPPORTÈVOLE, add. d'ogni g. *Tolerabilis*. Atto a sopportarsi; Comportevole. *Il suo cuore a mille morsi de non sopportevoli affanni sempre ciascuno*. Bemb. Asol.

SOPPORTEVOLMENTE, avv. Voce dell'uso. In modo sopportevole; Soffribilmente.

SOPPOSITÒRIO, s. m. *Suppositorium*. Lo stesso, che Suppositorio. *Voc. Cr.*

SOPPOSTA, s. f. *Suppositorium*. Supposta. *Fare al culiseo una sopposta*. Burch.

SOPPOSTO, TA, add. da Sopporre. V.

§. *Parto sopposto*, dicesi il Parto falsificato, con prendere occultamente fanciullo nato d'altra femmina. *Non fossono ne fratelli, per non essere nati di donna Berta, ma sopposticcie solamente*. Stor. Eur.

SOPPOTTIÈRA, s. f. Si dice di Donna petulante, saccente, salamistra, e che pretende metter la bocca in tutte le cose. *Se in casa vorrem far la soppottiera si farem compatir in casa e fuore*. Sacc. rim. *Che? siete forse voi la mia tutora, che mi venite a far la soppottiera? La vostra moglie in balla a rimbeccare, e a far la soppottiera*. Fag. rim. e com.

SOPPOTTIÈRE, s. m. Saccentone; Prosontuoso di se medesimo. *Vuoi a libertà circa 'l governo, nè v'è gran soppottier, che se l'allacci*. Alleg.

SOPPOZZÀRE, v. a. *Mergere*. Affogare; Sommergere. *Morirono poco meno tutti soppozzati nel proprio sangue*. Petr. uom. ill.

§. Usasi anche in signif. n. p. *A quel modo l'anitra cacciata dal falcone si soppozza*. Com. Inf.

SOPPOZZÀTO, TA, add. da Soppozzare. V.

§. Per metaf. vale Immerso. *Dunque la Città di Roma di quello tempestoso stato di malvagi, nel quale soppozzata stava nel pericolo, sotto benignissimo Principe arrivata a salutevole porto, aveva levato in alto il capo lungamente soppozzato nella tempesta*. Petr. uom. ill.

SOPPRÈNDERE, v. a. *Invadere*. Sorprendere. *Gran fortuna di mare gli soppresse, che gli percosse a terra*. G. Vill. *Soppresa adunque dalla passion nuova ec.* Fiamm.

SOPPRÈSO, SA, add. da Soppréndere. V.

SOPPRESSA, s. f. Strumento da soppressare, composto di due assi, tralle quali si pone la cosa, che si vuol soppressare, caricandola, o strignendola. *Mandalo al ementatore, che l'asciughi nella soppressa*. Franc. Sacch. nov.

SOPPRESSÀRE, v. a. *Supprimere*. Mettere in soppressa, e si prende anche generalmente per Pigiare, o Calcare chicchessia. *Soppressato che sia, si levi via la soppressa*. Cresc. *Le mie rose gualcite, e soppressate*. Buon. Fier.

§. Per metaf. Oppressare; Tormentare; Opprimere. *Tanto da grande inopia è soppressato*. Libr. son. *Io sono soppressato con abbondanza di lamenti*. Arrigh.

SOPPRESSÀTO, TA, add. da Soppressare. V.

SOPPRESSÀTO, s. m. Sorta di salame, o mortadella. *E consiste ne' mesti che le danno (le lingue) innanzi a' soppressati, e salsicciotti*. Fir. sim.

SOPPRESSIÓNE, s. f. *Oppressio*. Oppressione. *Non può consistere ec. in un soffocamento di calore, in una soppressione di cuore?* Segner. Mann.

SOPPRESSO, ESSA, add. da Sopprimere. V.

SOPPRÌMERE, v. a. *Opprimere*. Opprimere; Conculcare; Calcare. *Che fu da' piè di Caton già soppressa*. Dant. Inf. *La qual semenza pestifera fu per allora soppressa, ma rinverziva non pure in Giudea ec.* Tac. Dav. ann. *Vuol dir gola segata, die gola arrandellata, annodata, soppressa. I Gemini d'egloandi, e soppressa la Vergo, e fiasso il Toro*. Buon. Fier.

SOPPRIÓRE, s. m. Sottopriore. *Fu fatto nella sua chiesa cattedrale canonico regolare, e poi soppriore*. Com. Par.

SOPPUNTO, s. m. T. de' Sartori. Il punto andante.

SOPRA, e SOVRA, Preposizione, che denota sito di luogo superiore. *Super*. Contraria di Sotto. Le più volte col quarto caso si costruisce, ma pur sovente al terzo s'accoppia, e anche talora s'adopera col secondo. *Postagli la mano sopra al petto ec. Prestala, sopra la bocca la misero. Converrà, che voi ec. n'andiate sopra ad un albero. Cominciò a piangere sopra di lei ec.* Bocc. nov. *Ed alzava il mio stile sovra di se. Sopra un carro di fuoco ne gorgonscendo*. Petr. *Che pur sovra 'l grifone stavan saldi*. Dant. Purg. *Sopra la qual doppio lume s'addua. Or ti riman, lettor, sovra 'l tuo banco*. Id. Par. *Non è alcuno sopra la terra simile a lui*. Pist. S. Gir.

§. Sopra, per Di là da; Oltre; Più che. *Gran parte delle loro possessioni ricomperarono, e molte dell'altre comperar sopra quelle. Ben cento miglia sopra Tunisi ec. ne la portò. Un giovanetto ec. amava sopra la vita sua. Vollono essere e fanti, e famiglia, ed ogni cosa, e senza alcun salario sopra le spese*. Bocc. nov. *O piacere, onde l'ali al bel viso ergo, che luce sovra quanti il sol ne scalda. E le chiome or avvolte in perle, e 'n gemme, allora sciolte, e sovra or terso bionde. Facendo lei sovr' ogni altra gentile*. Petr. *Sopra le podagre mi son venute le renelle*. Cas. lett.

§. Sopra, per Contro; Addosso. *Ordinarono un grandissimo esercito per andare sopra i nimici. Partito il Re, subitamente furon molti sopra i due amanti*. Bocc. nov. *Per vendicar suoi danni sopra noi. Amor tutte le sue lime usa sopra 'l mio core afflitto tanto*. Petr. *Andò sopra lo Re di Spagna, poi sopra 'l conte di Fa ci ec.* G. Vill.

§. Sopra, per Appresso; Vicino. *Marsilia ec. è in Provenza sopra la marina posta*. Bocc. nov. *Questi fur fabbricati sopra l'acque d'abisso*. Petr.

§. Sopra, in vece di Per. *A giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. Ti prometto sopra la mia fe, che ec.* Bocc. nov.

§. Sopra, per Circa; Intorno. *Cominciano i capitoli sopra le dieci collazioni de' santi Padri*. Coll. SS. Pad. *Maraviglierebbemi forse, sopra le vedute cose cominciai a pensare*. Lab. *Sopra questa materia molte altre belle parole ec. diceva*. Vit. S. Gio. Bat. *Le piaccia di crederemi, quanto gli esporrà ec. sopra la prudenza ec. de' prefati duca ec.* Cas. lett.

§. Sopra, per Innanzi; Avanti. *Queste ec. gli furono mostrate nella notte del venerdì santo sopra 'l sabato santo*. But. Inf. *La notte seguente sopra la domenica salutai e ringraziai la predetta vedova e misimi in via*. Vit. SS. Pad.

§. Sopra, in forza d'avverb. per Addosso. *In Mugnone si trova una pietra, la qual chi la porta sopra, non è veduto da niuna altra persona*. Bocc. nov.

§. Pur in forza d'avverb. per Addietro, parlandosi di cosa già detta. *E la parola tua sopra toccata si confonava a' nuovi predicanti*. Dant. Purg. *E le Reina, di ch' io sopra dissi, volea d'alcun de' suoi già far divorzio*. Petr.

§. *Sopra di noi*, e simili, cioè Con

promessa della nostra fede. *E sopra voi gli promettì valorose forze*. Filoc.

§. *Sopra sera*. V. Sera.

§. *Sopra parto*, o *Sopra partorire*, vale Nell'atto, o poco dopo l'atto del partorire. *La detta Reina, morì sopra partorire ella, e la creatura*. G. Vill. *Di qui avviene, che le femmine possono morire sopra parto. Di qui nasce i mali, che vengono alle femmine sopra parto, e per essi molti muojono sopra parto*. Tratt. segr. cos. donn.

§. *Sopra mano, Sopra modo, Sopra tutto*, e altre voci composte, o derivate da Sopra. V. a' loro luoghi Sopramano ec. ec.

§. *Sopra il tutto*. V. Tutto.

§. *Andare*, o simili *sopra una città*, e simili, vale Assediarla; Assaltarla ec. *Essendo stati sopra Parigi ad assedio non mirate profittare*. M. Vill.

§. *Andare, Stare sopra se, sopra di se*. V. Se.

§. *Esser sopra ad un pericolo*, o simile, vale Essere in procinto d'incontrarlo; Esser presso, imminente. *Vedendosi egli così tentato, che quasi era sopra a cadere, venne a S. Isidoro*. Vit. SS. Pad.

§. *Essere sopra qualche ufficio ec.* V. Ufficio.

§. *Venire sopra alcuno*, vale Portargli guerra; Assalirlo. *Piena ec. moltitudine di gente, sopra il Re ec. se ne venne*. Bocc. nov.

§. *Ritornare, Venire ec. sopra 'l capo, e sopra di se*. V. Se.

§. *Fare, e Lavorare sopra di se*. V. Se.

§. *Prestare*, o *Pigliare in presto danari sopra alcuna cosa*, vagliono Dare, o Accattare col pegno. *Il quale messo s'era in prestare a' Baroni sopra castella, e altre loro entrate*. Bocc. nov.

§. *Mangiar sopra checchessia*, vale Mangiar sopra pegno. *Avendo costui portate tre belle, e ricche robe ec. volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'una, ed appresso ec. convenne, se più volle col suo oste tornare, gli desse la seconda, e cominciò sopra la terza a mangiare*. Bocc. nov.

§. *Star sopra*, vale Essere nella parte superiore. *Ei m'ha percosso in terra, e stammi sopra con quella spada*. Dant. rim. *Bisogna ec. che stia sopr'un nudo sasso al sole*. Ar. Fur.

§. *Stare sopra d'alcuno*, vale Starsene a lui; Riposare sopra di quello; Confidare in esso. *E dell'esser fidato? T. eh stanne sopra di me*. Cecch. Donz.

§. *Star sopra pensiero*. V. Pensiero.

§. *Stare sopra l'ale*. V. Stare.

§. *Stare sopra la fede ec.* V. Fede.

§. *Tener sopra*, vale Avere in luogo superiore; Tener dalla parte superiore; contrario di Tener sotto. *Voc. Cr.*

§. *Tener sopra di se*, vale Avere per suo conto, a suo conto, a posta sua. *Voc. Cr.*

§. *Di sopra*, che anche si scrive DISOPRA e *Di sovra*, avverb. che significa superiorità di luogo. *Tu la vedrai di sopra in sulla vetta*. Dant. Purg.

§. Talora è avverb. locale, e denota Moto a luogo, e Moto di luogo; e vale Alla parte superiore, o Dalla parte di sopra. *Io vi giuro, se di sopra vada, che vostra gente onorata non si sfregia del pregio ec.* Dant. Purg. *Se così asserna, acciocchè possa ricever la piova, che di sopra viene*. Cresc.

§. Talora dinota Anteriorità di tempo, e vale Innanzi. *Quantunque ec. in alcuna novella di sopra mostrato sia, nondimeno ec.* Bocc. nov. *Cominciò ad accorgersi ec. come di sopra ci è detto*. Red. cons. *Vi farò memoria ec. come di sopra promisi*. Cron. Morell.

§. Coll'articolo ha forza di sust. siccome molti altri avverbj, e significa La parte Superiore. *Nè lo 'ntorporsi tra 'l di sopra e 'l fiore di tanta ec.* Dant. Par. *Il campo avea ec. il di sopra rosso*. G. Vill. *Come in una ec. palla non v'è nè il di sotto, nè il di sopra*. Sen. ben. Varch.

§. *A di sopra*, posto avverbialm. lo stesso, che Sopra. *In quello fosse al di sopra il castello, e l'arme del Re*. *Pronzole ec. soprastà a Poppi al di sopra poco più d'un miglio*. G. Vill.

§. *Essere*, o *Venire al di sopra*, vale Essere superiore, più potente. *La sua parte Ghibellina era al di sopra in Toscana*. G. Vill. *I Tebani venivano al di sopra della rissa*. Liv. M.

§. *Andare sopra*, o *di sopra*, vale Andare verso la parte Superiore. *Quasi par, che l'onda al Ciel vada di sopra*. Bern. Orl.

§. E per Riportare avvantaggi; Rimaner superiore. *Veggendo Roma, e l'ardua sua opra, stupefaceànsi quando Laterano alle cose mortali andò di sopra*. Dant. Par.

§. *Andare di sopra ingiù*, vale Andare dalla parte superiore alla inferiore. *Voc. Cr.*

§. *Dare sopra*, e *Dare di sopra*, vale Percuotere dalla parte, o nella parte superiore. *Voc. Cr.*

§. *Dar sopra checchè sia*, vale Investir chechè sia. *Voc. Cr.*

§. *Star di sopra*, o *al di sopra*, vale Essere di sopra; Aver vantaggio; Superare. *Di sopra ben star tu. N. ed è ragione*. Cecch. Donz.

§. *Voler, che la sua stia di sopra*, vale Voler che la sua opinione si anteponga a quella degli altri; Inculcare il proprio detto; Non voler cedere al compagno. *Egli è mio marito, e non è ragionevole, ch'io mi ponga a contendere seco a tu per tu, e volere che la mia stia di sopra*. Varch. Suoc. *Sempre vuol, che stia la sua di sopra*. Malm.

§. *Rimanere al di sopra*, o *al di sotto*, vale Ottenere vittoria, o Riportar perdita. *I quali dopo ec. breve scaramuccia, rimasero al di sopra*. Tac. Dav. stor.

§. *Di sopra*, preposiz. lo stesso, che Sopra preposizione, si usa col terzo caso comunemente, ancorchè benissimo s'adoperi anche col quarto, e (benchè più di rado) eziandio col secondo, o sesto. *Delfino è un grande pesce ec. che salta di sopra dell'acqua*. Tes. Br. *Giurato avria ec. che tutti ardesser di sopra da' cigli*. Dant. Purg. *Vidi sereno di sopra il limitar che 'l tempo ec.* Petr. *Parvemi vedere sorgere ec. di sopra alle montagne un lume*. Lab.

SOPRABBELLEZZA, s. f. Abbellimento troppo ricercato; Bellezza sopra bellezza. *Il pennelleggiare la prosa di queste minute soprabbellezze poetiche, proprio è un esser poeta in prosa*. Uden. Nis.

SOPRABBENEDÍRE, v. a. *Superbenedicere*. Ribenedire; Benedir di nuovo. *Quando furono ec. si rivolsono tutti e tre, e benedisserla, e soprabbenedissonla con gran divozione*. Vit. S. Gio. Batt.

SOPRABBÈVERE, e SOPRABBÈRE, v. n. Bere immediatamente dopo aver preso checchè sia per bocca. *Potrebbe valersi di due o tre dramme di pura polpa di cassia, soprabbevendovi immediatamente un brodo*. Red. lett.

SOPRABBOLLIRE, v. n. *Prabollire*. Bollir di soverchio; Bollire per troppo tempo. *Non soprabbollendo, sarà sempre dolce il mosto*. Cresc.

SOPRABBONDANTE, add. d'ogni g. *Exuberans*. Che soprabbonda; per lo più vale Superfluo. *La terza umiltà è detta soprabbondante, ch'è più, che non è di necessità, e che non puote esser maggiore*. Pass. *Nè la soprabbondante pietà, e allegrezza ec. lo permettera* ec. Bocc. nov. *Magnificenza non soprabbondante, ma mezzana*. Gelat.

SOPRABBONDANTEMENTE, avv. *Redundanter*. Con soprabbondanza. *Voglio con nuove obbligazioni ec. soprabbondantemente dar soddisfazione ad esso*. Gal. Sist.

SOPRABBONDANTISSIMO, IMA, add. Superl. di Soprabbondante. *Soprabbondantissima cortesia*. Bemb. lett.

SOPRABBONDANZA, s. f. *Redundantia*. Soverchia abbondanza; Eccesso. *Per soprabbondanza di piene d'acqua ec. avenne nella nostra città*. G. Vill. *I doni perfetti discendono in abbondanza, e in soprabbondanza dal padre de' lumi*. Med. Arb. cr.

SOPRABBONDÁRE, v. n. *Redundare*. Sommamente, o Soverchiamente abbondare; Sopravanzare; Eccedere. *L'acqua, la quale alla sua capacità soprabbondava, un'altra cameretta riceveva*. *Soprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta ec.* Bocc. nov.

SOPRABBONDÉVOLE, add. d'ogni g. *Redundans*. Soprabbondante. *Questa è detta soprabbondevole onestà*. Introd. Virt.

SOPRABBONDEVOLEZZA, s. f. Qualità di ciò, che è soprabbondevole. *Gov. Long.*

SOPRABBONDEVOLMENTE, avv. *Affluenter*. Soprabbondantemente. *A tutto questo rispose soprabbondantemente*. Carl. Fior.

SOPRABBUÒNO, ONA, add. Più che buono; Strabuono. *Ma è soprabbuono, e non a se medesimo, ma agli altri buono*. Salvin. Plotin.

SOPRACANNA, s. f. Canna sopraggiunta ad altra canna, e dicesi delle canne dell'organo. *Un paro o due di mantici grandi con le canne lunghe e con le sopracanne*. Biring. Pirot.

SOPRACÁPO V Sopraccapo.

SOPRACCADÙTO, TA. add. Sopraggiunto; Sopravvenuto. *Bemb Asol.*

SOPRACCALZA, s. f. Voce dell' uso. Calza soprapposta ad altra calza.

SOPRACCAMÌCIA, s. f. Camicia soprapposta ad un' altra. *Poi la sopraccamicia un pe' più vada, se non più fina ec.* Sacc rim.

SOPRACCANTO, s m. *Carmen.* Spezie d' incanto, ovvero Canto fatto, e recitato sopra alcuna cosa cui si voglia giovare, o nuocere. *Gl' incanti dai Greci son detti, ec. quasi Sopraccanti, cioè Canzoni fatte sopra alcuna cosa, che curar si voglia, o possedere, o governare.* Salvin disc.

SOPRACCANZÒNE, s. f. Canzone sopraggiunta, che anche dicasi Epodo. *Così le Strofe, e l' Antistrofe in Pindaro, sono termini di Ballo, or dalla destra, or da la sinistra; cioè volte, e rivolte, alle quali seguiva la Epodo, cioè sopraccanzone, quando il coro ballatore si fermava in mezzo.* Salvin. annot. Opp. Pesc.

SOPRACCÁPO, e SOPRACAPO, s. m. *Rector.* Soprantendente; Superiore *Schifando Trebellio per compagno, l' ebbero per sopraccapo.* Tac. Dav ann. *Giovani, che non hanno sopraccapo, che gli freni.* Cecch Dot.

§. *Nel sopraccapo*, vale Nel più arduo; Nel più sottile; Nel più astruso. *Non me ne accorgendo con una fante cascava a poco a poco nel sopraccapo della filosofia.* Segr. Fior. com *Non avendo l' arte ne di ritenere l' altro, ne di avere ec. quanto più ei dimenava, tanto più lo cor la la guidava nel sopraccapo, dimodochè in breve la sbalzadì.* Lasc nov.

SOPRACCARICÀRE, v. a. Imporre di sopraccarico; Sopraggravare. *Ma quando la soma mi sopraccarica come oggi, mi caccan le braccia.* Red. lett. *Era mal sicuro ec. che non accettata per anche la Divinità del Figliuolo, si sopraccaricasse agl' intelletti lo Spirito Santo.* Magal. lett Quì par metaf.

SOPRACCÁRICO, s. m Quello, che si mette oltre al carico solito, e si dice propriamente de' navigli. *Fu ec. mandato in Cartagine sopraccarico.* Selv. Granch.

§. Fig. dicesi di Aggravio, Aumento di male, o simile.

§. Sopraccarico, T. Marinaresco. Uffiziale della compagnia dell' Indie Spagnuole, corrispondente a quello di Fattore.

SOPRACCARTA, s. f. Coperta della lettera; Sopraccoperta della lettera. *Cr. in* Coperta.

SOPRACCASSA, s. f T. degli Oriuolaj. Seconda cassa di un oriuolo da tasca all' Inglese.

SOPRACCELESTE, add. d'ogni g *Supercælestis.* Che è sopra al Cielo; Sopraccelestiale. *Delle sopracceleste (intelligenze) tratta il teologo.* Varch. Lez.

SOPRACCELESTIÁLE, add. d' ogni g. *Supercælestialis.* Che è sopra i Cieli; Che sta sopra, o Che è superiore alle cose celesti. *La mente tanto più ec. aggiugne alle cose sopraccelestiali, quanto ad esse più s' appressa.* Teol. Mist.

SOPRACCENNÀRE, v a. *Prædicere.* Accennare sopra, o precedentemente; Dire avanti; Dire prima. *Ho voluto sopraccennarlo nel principio.* Libr. Pred. *Secondo il sopraccennato costume degli antichi.* Salvin disc.

SOPRACCENNÀTO, TA, add. da Sopraccennare. V.

SOPRACCHIAMÀRE, v. a Chiamato a consulta altri Medici, o Chirurghi. *Furono sopracchiamati altri Medici ec.* Red. lett.

SOPRACCHIAMÀTO, TA, add. da Sopracchiamare. V.

SOPRACCHIÀRO, RA, add. Più che chiaro; Chiarissimo. *Se la cosa non è mostra chiara, e sopracchiara.* Borgh. Vesc. Fior.

SOPRACCHIÈDERE. v. a. Chiedere sopra il convenevole. *Voc. Cr.*

SOPRACCHIÚSA, s. f. T. Idraulico. Giunte di tavoloni per coltella, che si fa ad una pescaja, come il soprassoglio agli argini. *Sopracchiuse di tavole poste su le pescaje murate de' primi tre mulini.* Vivian. disc.

SOPRACCIÈLO, s. m. La parte superiore del cortinaggio da letto, o d' altri arnesi simili. *Voc Cr.*

§. Per similit. vale Volta. *A Matteo Botti, ec. ha dipinto uno scrittojo, dove negli artangoli del sopracciele ha fatto le sette arti liberali a olio.* Borgh. Rip

SOPRACCÌGLIO, s. m. al p. Sopracciglia f *Supercilium.* Lo stesso che Ciglio; benchè paja, che gli Anatomici chiamino propriam Sopracciglio Quegli archi pelosi, che s' incurvano sopra gli occhi; e Ciglia Que' peli, che ivi come tanti stiletti si rivoltano verso la fronte. *Gli occhi quasi non si parevano, perocchè le sopracciglia gli coprivano.* Vit. SS. Pad. *Disputiamo co' sopraccigli levati.* San. Pist.

§. Sopracciglio, o Labri. T. Anatomico. Que' risalti, o orli, che d' ordinario circondano la cavità dette Seni, e Acetaboli.

SOPRACCÌNGHIA, s. m Cinghia, che sta sopra altra cinghia. *Rinfresca il buon destriere, e accarezzalo bene, e di sopraccinghie.* Tav. Rit.

SOPRACCÌGNERE. v. a. Cignere di sopra, e quì detto per metaf. *Convione essere sopraccinto di alcun grado di umiltade.* But. Purg

SOPRACCINTO, TA, add. da Sopraccignere. V.

SOPRACCIÒ, s. m. *Præfectus.* Soprantendente. *Prese partito di ricorrere al sopracciò in dogana.* Salv. Granch.

SOPRACCITÀRE, v. a. Citare avanti; Citare di sopra. *La confermo, ancorchè sia negato da' sopraccitati autori.* Red. Ins.

SOPRACCITÀTO, TA, add. da Sopraccitare. V.

SOPRACCOLÒNNIO, s m Sodo, che si pone fra l' una, e l' altra colonna; Architrave *Voc. Dis.*

SOPRACCÒMITO, s. m. Principal comito. *Chiamati a se i sopraccomiti delle cinque galee ec.* Bemb stor.

SOPRACCOMPERÀRE, v. n. Comperar le cose molto più, ch' elle non vaglia. *Non vendere la tua mercanzia a chi la vuole se sopraccomperare.* Cron. Morell.

SOPRACCÒNSOLO, s. m. Che è sopra i Consoli, e qui parlasi d' un Magistrato di giudicatura in Vinegia. *Bemb. lett.*

SOPRACCOPERTA, s. f. Coperta, che si pone sopra l' altre coperte. *Voc. Cr.*

§. Sopraccoperta per Coperta della lettera; Sopraccarta. *Due lettere con la loro sopraccoperta. V. S. non mi ha scritto a chi devo far la sopraccoperta delle lettere che io le scrivo.* Red. lett

SOPRACCÒRRERE, v. n. Correr sopra. *Cecina quà, e là sopraccorrendo gli obiettò.* Tac. Dav. ann.

SOPRACCUÒCO, s m. Colui, che sopraintende a i cuochi. *Guarin.*

SOPRACÙTO, TA, add. Più, che acuto; Acutissimo. *Che ne succeda al principio ciesolfaut di natura sua grave, per un ciesolfaut di natura sopracuta.* Magal lett.

SOPRADDENTE, e SOPRADDENTI, s. m. Dente nato fuor dell' ordine degli altri denti. *Ebbe gran persona, capelli neri ec. un sopraddente di sopra.* Dav. Scism.

§ Sopraddente, per Dente di sopra. *Che la mentovata escrescenza di carne ec. non tragga la sua origine dell' accennato sopraddente posto nel detto luogo della mascella.* Del Papa cons.

SOPRADDETTO, TA, add. da Sopraddire. V

SOPRADDÌRE, v. a. Dire oltre al detto; Aggiognare al detto; ed anche Dire avanti; Predire. *Sopraddicendo con lusinghe l' anima sua ec.* Zibald. Andr. *Il tesso adunque ebbe principio in quello tempo, ch' io sopraddico.* Mauro rim. *Per le sopraddette novitadi.* G. Vill. *Accostar le propaggini sopraddette.* Soder. Colt.

SOPRADDÓTA, e SOPRADDÓTE, s. f. *Parapherna.* Quella quantità di effetti, che ha la donna sopra la dote; Giunta di dote. *Le fa sopraddote al duemila ducati.* Lasc. Sibill.

SOPRADDOTÀLE, add. d'ogni g. Aggiunto di que' beni, che vengono alla donna per sopraddota. *Voc. Cr.*

SOPRADDOTÁRE, v. a. Dar sopraddota; Far sopraddote. *Voc. Cr.*

§. Per Dotare assolutamente. *Oltre la roba senza dote, la quale sopraddotare egli in duemila ducati.* Lasc. Sibill.

SOPRADDÓTE. V. Sopraddota

SOPRADDOTTÌSSIMO, IMA, add. Più che dottissimo. *Sopraddottissimi disputatori.* Udon. Nis.

SOPRADDOTTO, OTTA, add Più che dotto; Dottissimo. V Sopraddottissimo *Ver. di regola.*

SOPRAESALTÀTO, TA, add. Più che esaltato; Esaltato grandemente; Esaltato sopra il proprio marito. *Ma non gli è dovuto altrimenti; che però non si dice, ch' egli è esaltato, ma ch' egli è*

soprassaltato. Segner. Mann.

SOPRAESALTAZIÓNE, s. f. Più che esaltazione; Granda esaltazione, e sopra il proprio merito. *Non si può trovare veruna esaltazione dell'empio, che non sia soprasesaltazione*. Segner. Mann.

SOPRAFÀSCIA, s. f. Fascia, che sta sopra altra fascia. *Per ornamento ec. una coffietta, fascia, soprassascia ec.* Band. ant.

SOPRAFFÀCCIA, s. f. *Superficies*. Superficia. *Prenderemo un quarto di cerchio ec. e porremo sua soprafaccia di sotto igualmente sopra la soprafaccia della sfera ec.* Libr. Astr.

SOPRAFFACIMENTO, s. m. *Redundantia*. Il soperchiare; Soperchiamento; Soprabbondanza. *La sminuzione ri morrebbe sotterrata, e illanguidita per lo soprafacimento tirannico delle gragiose parole*. Uden. Nis.

SOPRAFFÀRE, v. a. *Superare*. Soperchiare; Vantaggiare, e in significaz. n. p. vale lo stesso. *E nientedimeno vuoi soprafare l'avversario, e mostrare ec.* Varch. Ercol. *Uno de' soldati ec. volcoa soprafare un poco troppo i suoi vicini*. Sen. ben. Varch. *Che fanciulli eran quei, ch'io vidi insieme furtivi or soprafarsi, ora palesi contrariarsi, ed urtarsi?* Buon. Fier.

§. Figuratam. per Premere; Calcare. *Ella ci ha messo sotto piedi l'oro, e l'argento; ella ci ha dato a scalpitare, e soprafare tutte queste cose*. Sen. Pist.

§. Per Superare; Vincere; Opprimere. *Con sassi, ec. si sforzavano di soprafarlo*. Fir. As. *Sicchè il terreno contrastando color, non possa mai lui soprafare ma dal lavor sia vinto*. Alam. Colt. *Essendo io, ec. soprafatto tanto dagli anni, che la vecchiezza più non mi serve ec. Essendo egli oramai per vecchio, e soprafatto dalla fatica, si morì*. Stor. Eur.

SOPRAFFATTO, TA, add. da Soprafare. V.

§. Aggiunto a frutte, funghi, e ad altre simili cose, vale lo stesso, che Troppo maturo; Troppo fatto; Strafatto. *Donne, di questi belli (funghi) si vuol riporre nell' olio, e nel sale, e non de' troppo fatti, ch' al fin de' soprafatti si fa male*. Cant. Carn.

SOPRAFFÀVOLA, s. f. Favola sopra favola; Favola aggiunta ad altra favola. *Tali sono i poeti, che sopra un medesimo argomento formano una soprafavola*. Uden. Nis.

SOPRAFFINAMENTO, s. m. Gran raffinamento. *Abuso sembrami ec. gli altri componimenti per un certo soprafinamento di giudizio ripudiare*. Salvin. pros. Tosc.

SOPRAFFINE, add. d' ogni g. Più che fine. *Voc. Cr.*

SOPRAFFINO, INA, add. Che anche scrivesi Soprafine. Più che fino; Finissimo. *Come farebbe chi non chiudesse la bocca al vaso dove gli fu versato uno spirito soprafino*. Segner. Pett. istr. *Lana soprafina*. Salvin. annot. Opp. Cacc.

SOPRAFFIORÍRE, v. n. Fiorire di nuovo. *Salvin. Teocr. Idil.*

SOPRAGGALÈA, s. f. Galea capitana. *Le due grosse de' Viniziani si misono ec. a combattere la sopraggalea dell' Ammiraglio de' Genovesi*. M. Vill.

SOPRAGGIRÀRE, v. n. Girare di nuovo; Girare superiormente. *Bemb.*

SOPRAGGIRELLO, s. m. Voce dell' uso. Mostra delle maniche in tempo di bruno, oggi detta alla franzese *Piano a*.

SOPRAGGITTÀRE, v. a. Fare il sopraggitto. *Sopraggitto ec. Credo io che sia dal sopraggittare del filo sopra la cosa cucita ec.* Salvin. Tanc. Buon.

SOPRAGGITTATO, TA, add. da Sopraggittare. V.

SOPRAGGITTO, s. m. Sorta di lavoro, che si fa coll' ago, o per congiugnere fortemente due panni insieme, o perchè il panno sull' estremità non ispicci, e anche talora per ornamento, e si fa in maniera, che si vegga il filo, a differenza di quel cucito ove il cucito è nascoso. *Io te vestito dare una camicia ec. col sopraggitto intorno alle maniche, e col punto a spina su' sul collaretto*. Fir. nov. *Lenzuol cuciti a sopraggitto*. Buon. Fier.

SOPRAGGIUDICÀRE, v. n. Sopravvanzar l'altezza; Essere a cavaliere. *Egli averebbe gittato Rinaldo in terra, perchè lo sopraggiudicava*. Stor. Rin. Montalb. *Prendi la più alta parte del campo, acciocchè, andando verso lui, prima il sopraggiudichi, che tu sii da lui sopraggiudicato*. Filoc. *Sia la luogo aperto, e luminoso, che altrimenti l'occhio nell'oscuro, e confuso non discerne, poichè sia più alquanto, acciocchè sopraggiudichi l'obbietto*. Com. Inf.

SOPRAGGIUDICÀTO, TA, add. da Sopraggiudicare. V.

SOPRAGGIUGNENTE, add. d' ogni g. *Superveniens*. Che sopraggiugne. *È da credere, che per li parenti del giovane, e sopraggiugnenti sarebbe mutato il testamento*. Deslam. Quintil. *Una medesima forza, e gravezza sopraggiugnente pacifica, sola, e affina li buoni*. S. Ag. C. D.

SOPRAGGIÙGNERE, SOPRAGGIÙNGERE, v. n. *Supervenire*. Arrivare improvvisamente, o Inaspettato. *Sopraggiunse colui, il quale andato era in Cicilia*. Bocc. nov. *Sopraggiugnete voi, da cui e'* Buon. Fier.

§. Per Venire, o Arrivere semplicemente. *Sopraggiugnendo l'anno del giubbileo, ec. pensò ec.* Franc. Sacch. nov.

§. In significaz. att. vale Acchiappare; o Cogliere allo 'mprovviso. *Fu da loro sopraggiunto, e preso. Ma per poichè questa ora v'ha qui sopraggiunti ec. io v'albergherò volentieri*. Bocc. nov. *I' fu' sopraggiunto ad Oriato*. Dant. Purg.

§. Pure in significaz. att. per Arrogere; Aggiugner di più. *Volle Domeneddio ec. sopraggiugnere le liete novelle della vita, e del buono stato d' Arriguccio. Con molti saramenti gliele affermò, e con i preghi sopraggiugnendo, che l' Anguilieri, e dissi ec.* Bocc. nov. *Poi sopraggiunsi: questa mia mattina non credia*

te si lieve. Dittam.

SOPRAGGIUGNIMENTO, s. m. Sopravvenimento. *Non manca tra' nostri Scrittori chi potti questo facesse per un sopraggiugnimento degl' istessi Messinani, avvenutigli*. Accad. Cr. Mess.

SOPRAGGIUNTO, TA, add. da Sopraggiugnere. V.

§. Per Colto; Arrivato. *Nè mai nascose il viso il sole abbia, che sopraggiunta dal furor de' venti non fuggisse da' poggi*. Petr.

§. Per Raggiunto. *Sopraggiunto da quelli cani, col bastone, colle mani, colla faccia, e colle rozze parole da sè quanto potevano, cessavano i morsi loro*. Amet.

§. Ciglia sopraggiunte, dicesi di Ciglia congiunte insieme, che anche direbbono Raggiunte. *Ella aveva le gote rosse, e li capelli biondi, colle ciglia sopraggiunte*. Guid. G.

SOPRAGGIURÀRE, v. a. Far giuramento sopra giuramento. *Queste cose Anzia diceva, e sopraggiurato aveo Abrocome*. Salvin. Senof.

SOPRAGGLORIÓSO, OSA, add. *Gloria praestans*. Colmo di gloria; O tra-modo glorioso. *Salvin. Et Gio.*

SOPRAGGRANDE, add. d' ogni g. *Praegrandis*. Grande oltre al convenevole; Grandissimo. V. Smisurato, Stermonato, Immenso, Eccessivo. *Il quale disse, che lo sopraggrande cose reggere non si possono*. M. Vill. *Giove to raffumosse e sopraggrande*. Salvin. Iliad.

SOPRAGGRANDISSIMO, IMA, add. Superl. di Sopraggrande. *Aveano un'altra sopraggrandissima allegrezza, cioè di veder la gloria di Dio*. Vit. S. M. Madd.

SOPRAGGRAVÀRE, v. a. Aggravare di più; Sopraccaricare. *Bemb.*

SOPRAGGUÀRDIA, s. f. Principal guardia. *Venne la sopraggurdia, e con gran lumiere ec. chiamava le guardie. Quando giunse l'altra muta della sopraguardia ec. e noi ec. ci accostavamo al muro*. Stor. Ajolf.

SOBRAIMPOSSÍBILE, add. d' ogni g. Più che impossibile; Impossibilissimo. *Sopraimpossibile, oltre' ordinante, anzi stucchevole finzione*. Uden. Nis.

SOPRAINDORÀRE, v. a. T. de' Doratori. Raddoppiar l'indoratura.

SOPRALETTO, s. m. La parte superiore del cortinaggio del letto; Sopracielo. *Anto sa per una falcetta sopra ne sopraletto, e là si nascose*. Franc. Sacch. nov.

SOPRALLEGÀRE, v. n. *Praelicare*. Allegare precedentemente. *Per iscritture private ec. come la soprallegata carta*. Borgh. Fir. disf.

SOPRALLEGATO, TA, add. da Soprallegare. V.

SOPRALLODÀRE, e SOPRALODÀRE, v. a. Lodare con grandi encomj, ed anche Prelodare; Lodar sopra. *Perchè ben dirai, ch' ei sia degno di essere più che lodato, e più che molto soprallodato*. Pros. Fior. e Segner.

SOPRALLODÀTO, e SOPRALODÀTO, TA, add. da' loro verbi. V.

SOPRALLÒDE, s. f. Lode insigne. *Aurei io voluto tanto delle sue lo-*

di e delle sue soprallodi entrare a cantarvi. Pros. Fior.

SOPRALLUNARE, add. d'ogni g. Si dice di Cosa che sia dalla luna in su. *Cante sopralunari, e celesti, ec.* Salvin. pros. Tosc.

SOPRALODARE, SOPRALODATO. V. Soprallodare ec.

SOPRALZARE, v. a. *Superextollere*. Sollevare. *Per queste vittorie ec. e' fu sopralzato sopra l' umana creatura*. Vit. Barl.

SOPRALZATO, TA, add. da Sopralzare. V.

SOPRAMABILE, add. d'ogni g. Più che amabile; Amabilissimo. *Essendo Iddio amabilissimo sopra tutte le cose, anzi l' amabilità medesima, e tutto l' amabile e 'l sopramabile, e l' amore stesso intero, ec.* Salvin. disc. Qui in forza di sust.

SOPRAMARAVIGLIOSO, OSA, add. Più che maraviglioso; Oltremaraviglioso. *Il Tasso s'innalza in ogni espressione di qualunque affetto con grave, e sopramaraviglioso modo di favellare*. Uden. Nis. V. Interrebilire.

SOPRAMISURA. V. Soprammisura.

SOPRAMMAGNIFICENTISSIMO, IMA, add. Superl. Più che magnificentissimo. *Pindaro fra tanti Greci e Latini, per idea di stile altissimo ec. soprammagnificentissimo di parlare*. Uden. Nis.

SOPRAMMANO, che anche si scrive SOPRA MANO, avv. Colla mano alzata più su della spalla. *Con una lancia sopra mano gli usci addosso*. Bocc. nov. *Così la spalla nostra di sopra, e di contro ma non percossa, ed altresì all' aria mandata ec.* Disc. Calc.

§. Soprammano, per detto avverbialm. talor vale il medesimo, che Fuor di modo. *Voc. Cr.*

§. Per Altieramente. *I cittadini di parte nera parlavano sopra mano dicendo ec.* Din. Comp.

§. In forza d'aggiunto, vale Straordinario; Eccellente. *Gli antichi, quando e' volevano con un loro proverbio mostrare, che tu fussi arrivato in luogo, dove si facessero cose soprammano, e quasi impossibili ec. usavano dire: tu se' arrivato dove i topi rodono il ferro*. Fir. disc. an. *Facci un vino soprammano con questa diligenza*. Dav. Colt.

SOPRAMMANO, s. m. Colpo di mano, di spada, o d'altro, dato colla mano alzata più su della spalla. *Egli ec. in sulla testa un soprammano gli appiccò*. Malm.

§. Per metaf. vale Angheria; Aggravio; Sopruso. *Consisteva ec. il soprammano, che i doganieri cercano di farmi*. Car. lett.

SOPRAMMATTONE, s. m. *Latericius*. Muro fatto di semplici mattoni, e si usa anche in forza d'add. *Camera a muro soprammattone*. Franc. Sacch. nov. *Muro di mattone soprammattone*. Buon. Fier.

SOPRAMMENTOVARE, v. a. Mentovare di sopra; Sopraddire. *I soprammentovati moderni autori s' ingannarono forse*. Red. Ios.

SOPRAMMENTOVATO, TA, add. da Soprammentovare. V.

SOPRAMMERCATO, s. m. Soprecceriso; Soprappiù. *Al quale e nessun vizio manca, e nessuna virtù fa compagnia; e che questo dà di se ancora per soprammercato, che egli si giuoca e le calze, e le berrette ec.* Bemb. lett.

SOPRAMMISURA, e SOPRAMISURA, avv. *Immodice*. Smisuratamente; Oltre misura. *Chi vuole ec. avere da infinito merito soprammodo, e soprammisura*. Fior. S. Franc.

§. Soprammisura, o Sopramisura, detto d'Opera dell'Arte, vale Che è più dal naturale, del consueto. *Pianelle ec. di quelle, che soprammisura sogliono usare per segno delle botteghe de i calzaiuoli*. Buon. Fier.

SOPRAMMITTO, s. m. T. Ecclesiastico. Spezie di paramento da capo in figura di una mezza stola, che usavasi un tempo da' Domenicani, e da' Carmelitani.

SOPRAMMODO, che anche si scrive SOPRA MODO, avv. *Valde*. Fuor di modo; Eccessivamente. *Stette soprammodo dolente*. Fir. disc. an. *Ella ne fu soprammodo contenta*. Id. nov.

SOPRAMMONDANO, NA, add. Aggiunto dato a cosa, che è sopra il mondo. *Pallav.*

SOPRAMMONTARE, n. a. *Crescere*. Crescere; Soprabbondare. *Soprammontavano tanto le spese*. G. Vill. *Ira, e felloneggia soprammonta, e signoreggia*. Libr. Sagram.

SOPRANA, s. f. Spezie di sopravveste lunga. *Vesti per soprane con una cola basso, strascico, balzane, o fornimenti*. Band. ant.

SOPRANAMENTE, avv. Voce dell' uso. Eccellentemente; Ottimamente.

SOPRANIMO, avv. che anche si scrive SOPR'ANIMO, A passione; Con animosità. *Molti parlano sopranimo per odio, e non per zelo di giustizia*. Vit. SS. Pad.

SOPRANITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è soprano; Superiorità; Eccellenza. *Voi fate da savia a non le crescere in più sopranità (le vostre bellezze) perchè vi correria all' ostio fino al popolo d' Israello*. Aret. com.

SOPRANNARRARE, v. a. Narrare avanti. *Sarebbe stato miglior pensiero cassar tutte le soprannarrate esperienze*. Red. Oss. an.

SOPRANNARRATO, TA, add. da Soprannarrare. V.

SOPRANNASCERE, v. n. Nascere sopra alcuna cosa; Nascere dopo altre cose simili nate. *Tante sono le voci, che fioriscono, e sopra le vecchie ec. ec. soprannascono*. Salvin. pros. Tosc. *Legano ec. il retto connatural discorso, alle male soprannate opinioni*. Id. Pros. Eon.

SOPRANNATO, TA, add. da Soprannascere. V.

SOPRANNATURALE, add. d'ogni g. *Supernaturalis*. Che è sopra la natura di chicchessia. *Procedere da cosa, che soprannaturale non sia*. Bemb. As. *Forza soprannaturale impressale dalla violenza del fuoco*. Sagg. nat. esp. *Potrebbe venir voglia a taluno di servirsene a ricorrere anche al soprannaturale*. Magal. lett. Qui in forza di sust.

SOPRANNATURALMENTE, avv. *Supernaturaliter*. Con modo soprannaturale. *Credete voi, che il globo terrestre potesse soprannaturalmente ec. farsi mobile?* Gal. Sist. *Solamente il Cristiano, che muore per la sua religione, muore (s'egli è lecito parlar così) soprannaturalmente*. Magal. lett.

SOPRANNESTARE, a. e *Superinserere*. Annestare sopra il già annestato. *Annestando sopra l' annestato più volte, quanto più sopr annesti, tanto più ec.* Dav. Colt.

SOPRANNO, NA, add. *Anniculus*. Che ha più d' un anno; Che è sopra l' anno; e si dice comunemente de' bestiami. *Voc. Cr.*

SOPRANNOMARE, v. a. *Cognominare*. Cognominare. *Questo Totile ec. fu soprannomato flagellum Dei*. *Fu fatto soprannomare Imperadrice ec.* G. Vill. *Ser Piero Gatti soprannomato Musini*. M. Vill.

SOPRANNOMATO, TA, add. da Soprannomare. V.

SOPRANNOME, s. m. *Cognomen*. Cognome. *Gli uni de' Grimaldi caduto il soprannome*. Bocc. nov. *Ma l' hai da te scacciato, sbandito, e privatolo, se tu avessi potuto, del tuo soprannome*. Bocc. Vit. Dant. cioè Dall' esser soprannominato Fiorentino.

§. Soprannome, è talvolta un Terzo nome, che si pone a chicchessia per qualche singolarità notabile in lui, così in bene, come in male. *Le sue opere con ignominioso soprannome s' ingegnai di violare, e di macchiare*. Bocc. lett. *Era detto il Ciorpaglia per soprannome*. Fir. nov.

SOPRANNOMINARE, v. a. *Cognominare*. Soprannomare. *Arbitrato poeta ec. è soprannominato Dipnologo*. Red. annot. Ditir. *Raffaello legnaiuolo soprannominato il Riccio de' Pericoli*. Borgh. Rip.

SOPRANNOMINATO, TA, add. da Soprannominare. V.

§. Per Nominato di sopra. *Patrocinante le quistioni civili soprannominate*. Amet.

SOPRANNOTANTE, add. d'ogni g. *Supernatans*. Che nuota sopra. *Questo letame generalmente ha due umori, l' uno soprannotante e aereo ec.* Cresc.

SOPRANNOTARE, v. n. *Supernotare*. Notar sopra. *Fossi stato così credo, che scenderebbero al centro, e non soprannoterebbero all' aria*. Gal. Sist.

§. Soprannotare, *Prænotare*. Notare, Iscrivere di sopra. *Li cicchi soprannotati, che sono quasi infiniti ec.* Dant. Conv.

SOPRANNOTATO, TA, add. da Soprannotare nell'ult. signific. V.

SOPRANNUMERARIO, RIA, add. Che nel numero è posto di soprappiù; Che è numerato di soprappiù. *Gli a tre ciagne, che vi riman vano, erano come giorni soprannumerari, che si considerassero*

ravano a parte alla fin dell' anno. Accad. Cr. Mess.

SOPRANNUMÈRO, add. m. Voce dell' uso in vece di Soprannumerario. Visite dei Medici e Chirurgi ci Ordinarj, che soprannumeri. Cocch. S. M. N.

SOPRANO, s. m. Cantus. La voce più alta della musica. Raggbiare asini e muli, e tuon bassi, e soprani. Buon Fier. Intr.

SOPRÀNO, NA, add. Supernus. Sovrano; Superiore; contrario di Sottano. Che 'l prenditare della parte soprana è più da lodare, che quello della parte sottana. Libr. Amor. Giugnemmo alla città soprana. Petr.

SOPRANSEGNA, s. f. Tessera. Contrassegno d' abiti, o altre divise militari sopra l'armi. Mai in alcun fatto d' arme andò, che egli altra sopransegna portasse. Bocc. nov. Si mise alla battaglia con con sopransegne reali. G. Vill.

SOPRANTENDENTE, s. m. Superintendens. Quegli, che ha autorità primaria sopra qualche ufizio, o opera. Mori soprantendente generale delle possessioni ec. Viv. disc. Arn.

SOPRANTENDENZA, s. f. Qualità del soprantendente. Meglio è desistere, che il continuare in quella soprantendenza. Viv. disc. Arn. Sarà forse me' dire dominio, che la soprantendenza ec. Borgh. Vesc. Fior.

SOPRANTÈNDERE, v. n. Praeesse. Esser superiore agli altri in sapere, e intendere. Vescovo vuol dire in latino soprantendere. S. Ag. C. D.

§. Soprantendere, per Aver la soprantendenza di checchessia. Deputato a soprantendere a quella medesima riparazione. Viv. disc. Arn.

SOPRANTENDITÒRE, verb. m. Superintendens. Soprantendente. Vescovo vuol dire speculatore, e soprantenditore. S. Ag. C. D.

SOPRAORNÀTO, s. m. T. dell' Architettura, dicesi d' un Ordine d' Architettura, ed è La parte superiore di esso, composta dell'architrave, fregio, e cornice.

SOPRAPPAGÀRE, v. n. Pagare più del dovere; Strapagare. Paga profumatissimamente, e soprappaga. Fag. Com.

SOPRAPPARTO, s. m. L'atto, o il poco prima, o dopo del partorire. Venendo il bisogno di tra soverchio lunghezza del soprapparto, e forse, che si venga a l' uso del serviziale. Red. lett.

§. Usato avverbialm. vale Nell'atto, o Poco prima, o dopo del partorire. Segn. Gov.

SOPRAPPÈSO, s. m. Superpondium. Peso oltre al convenevole, e 'l consueto. Lo 'ntelletto, o la memoria per lo soprappeso posto nella bilancia spesse volte la fa cadere. Esp. Vang. Senza accrescer loro da questa nave soprappeso, e nuove gravezze. Bemb. lett.

SOPRAPPIACENTE, add. d' ogni g. Piacente assaissimo. Soprappiacente donna di tutta compiuta savere. Guitt. lett.

SOPRAPPIAGNERE, e SOPRAPPIÀNGERE, v. n. Piagnere dirottamente; Piagner di nuovo. Cessero quando videro, e udirono queste parole, che ec. anche soprappiangevano, e maggiormente doloravano. Vit. S. M. Madd.

SOPRAPPIÈNO, ENA, add. Più che pieno; Pienissimo; Ribbocante. Mercede soprabbondante, e soprappiena, che ci riserba in Paradiso. Segner. Crist. instr.

SOPRAPPIGLIÀRE, v. a. Occupare. Pigliare oltre al convenevole; Sorprendere; Occupare. Conciossiacosachè la cupidità soprappigliasse i guiderdoni delle virtudi. Vegez.

§. Soprappigliare, in forza di nome, è quel Colore rettorico, il quale ha luogo quando diciamo di voler passare, o di non voler dire quello, che maggiormente di dire è la nostra intenzione. Rett. Tull.

SOPRAPPIÙ, s. m. Superfluum. Il soverchio. V. Giunta, Vantaggio, Soprasomma. Alquante cose sono soprammente ritenute, ec. come il soprappiù delle prebende. Albert. O imponci il soprappiù, che possi la convenienza della nostra vita? Pist. S. Gir.

§. In forza d' avverb. vale In oltre; Da vantaggio. Soprappiù le concesse, ch'ella donasse loro quella quantità d'oro ec. ch' ella volesse. Fir. As.

SOPRAPPONIMENTO, s. m. Ponimento di una cosa sopra l' altra. Cr. in Cavalcatura.

§. Soprapponimento, T. del Blasone, dicesi di que' pezzi, che son sovrapposti ad altri.

SOPRAPPORRE, v. a. Superponere. Porre sopra. Il suo concetto al segno de' mortai si soprappose. Dant. Par. Si soprappose, cioè si pose più alto, che aggiunga l' umano intelletto. But. ivi. Coperchio, che suggelli bene fatto di terra che si soprappongano. Soder. Colt.

§. Per aggiugner di più. Istimò quanto potesse vivere, e soprappassesi bene anni dieci; ma tanto non si soprappose, che, dispendendo, e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e soperchiò il tempo, e rimase povero. Nov. ant.

§. Per Anteporre; Preporre. Conviene, che sia sottoposto a quei popoli, a' quali esso è soprapposto per dignità. Mor. S. Greg. Fummo soprapposti a tutti gli animali. Franc. Sacch. Op. div. Al campo suo non soprapporre mai colti vatero a te sanguinoso di parentado. Pallad.

SOPRAPPORTO, s. m. Superliminare. Pittura da collocarsi sopra le porte. Quattro bei quadri per soprapporti. Per case di privati fece fregiature, e soprapporti. Baldin. Dec. Argentee impostate stavan sulla foglia di rame, argentea il soprapporto, ed anche ornamento. Salvin. Odiss.

SOPRAPPOSIZIÒNE, s. f. Soprapponimento. Disegnano una linea ec. contenente in se infinite soprapposizioni ec. Gal. Dialog. mot. loc.

SOPRAPPOSTA, s. f. Cosa che si soprappone ad un' altra. La soprapposta di pitture di serpenti su l' armature usitatum hoc, ec. Ulan. Nis.

§. Per Sorta di malattia de' cavalli, la quale si fa tra la carne viva, e l'unghia, facendo quasi rottura di carne. Cresc.

§. Soprapposta, per Quel rilievo, che ne' lavori rilieva dal fondo; contrario di sommesso. Con più color sommesse, e soprapposte non fer mai in drappo Tartari, nè Turchi. Dant. Inf.

SOPRAPPOSTO, TA, add. da Soprapporre. Tenendone una (gamba) distesa, e l' altra raccolta, imperò soprapposta. Benv. Cell. Oref. E tutte queste insegne ec. frapposte, soprapposte, e sottoposte. Buon. Fier.

SOPRAPPRÈNDERE, v. a. Circumvenire. Sopraggiugnere; Correre all' improvviso. Avvenne ec. che una subita piova gli soprapprese. Bocc. nov. Spesso ec. erano dinanzi, e da lato soprappresi. Tac. Dav. ann. Il Re Carlo fu da vajuolo soprappreso. Bemb. stor.

SOPRAPPRENDIMENTO, s. m. Aggressio. Il soprapprendere. Li quali da così fatto soprapprendimento storditi, non sappiendo che farsi, stettero fermi. Bocc. nov.

SOPRAPPRÈSO, SA, add. da Soprapprendere. V.

SOPRAPPROFONDO, DA, add. Più che profondo; Profondissimo. Alla leggiadria, ec. nasce dottrina soprapprofonda. Salvin. pros. Tosc.

SOTTARCO, s. m. Lo stesso, che Ghiera dell' arco. V. Ghiera. Voc. Dis.

SOPRARE. V. e dici Superare.

SOPRARMONIOSISSIMO, IMA, add. Più che armoniosissimo. Tuttociò ch' è armonia, ec. piace a Dio, che unitissima è insieme, e soprarmoniosissima. Salvin. disc.

SOPRARRACCONTO, s. m. Lo stesso che Episodio. Gov. Long.

SOPRARRACCONTO, TA, add. Preoarrato. V. Piuttosto nel numero de' fisici debbon mettere gli soprarraccontati beni. Rifiutate dal filosofo tutte le soprarraccontate opinioni ec. Segn. Etic.

SOPRARRAGIONAMENTO, s. m. Lo stesso che Epilogo. Gov. Long.

SOPRARRAGIONÀRE, v. n. Ragionar di più. Che io alcun' altra cosa ancora ne soprarragionassi allo raccontato. Bemb. Asol.

SOPRARRECÀTO, TA, add. Recato di più; Recato sopra; Mentovato. Alcuni suoi nascosti vizj subitamente escono fuori, e mostrano il soprarrecato infignimento. Amm. ant.

SOPRARRIVÀRE, v. n. Sopravvenire; Sopraggiugnere. Dopo brevissima interposizione, ec. soprarriva uno da Tebe, che annunzia la vittoria di Teseo. Uden. Nis.

SOPRASANTO, TA. V. Soprassanto.

SOPRASBERGA, s. f. Chlamys. Sopravvesta, che si porta sopra l' usbergo. Pedoni tutti soprassegnati di soprasberghe bianche. G. Vill. Cappello con soprasberga di velluto d'oro. Vegez.

SOPRASBERGATO, TA, add. Voc. ant. Vestito di soprasberga. Messer Lancellotto si comperao molto bene soprasbergato. Guitt. lett.

SOPRASCAPULÀRE, s. m. Nome di

dua muscoli, che si distinguono ie inferiora, ed in superiore. Il soprascepulare inferiore nasca dalla base della seapu'a, a ricoprendo tutta la sua faccia esteriore, va zon un tendina alquanto largn, ma acuto a fasciare esteriormente l'omero vicino alla sua artiznlezinne superiore. Il soprascapulare superiare proviene dalla base della scepula, e riempiendo tutte la cavità compresa fra le sua spina, e il suo lata superiore, si stende con un teodine malto speaioso, valevole su l' articolaziona superiore dell' omero impiantandosi obbliquamenta nel capo. *Vac. Dis.*

SOPRASCHIÉNA, e. m. T. de' Veligiaj. Quella striscia di cuojo, che passa sul dosso del eavallo di carrozza, a serve a sostener le tirella, e la catena.

SOPRASCRITTA, s. f. *Superscriptio.* Soprascritto. *Di questo avella dice la soprascritta d' essa, che vi era inchiusa ec.* Com Inf.

§ Soprascritte, dicesi nella lettere Quello scritto, cha si pone sopra alie medesime, contenenta il nome di quello, a zui s' indirizzano. *Cominciando a leggere la soprascritta, tutta veane meno.* Franc. Sacch. noa. *Gliele scriveva nelle soprascritte della lettere?* Varch. Ercol.

§. *Aver buona soprascritta*, figuratam. a in modo basso, vala Aver buona cera. *Domandar nan accorre came stato, perchè avete una buana soprascritta.* Malm.

SOPRÁSCRITTO, s. m *Inscriptio.* Scrittura posta sopra e chechessia; Iscrizione; Epigrafe. *Ed era sopra 'l monimento di Ciro un soprascritto in lettere Persiaor ec.* Vit. Plut.

SOPRASCRITTO, TA, add *Inscriptus.* Scritto, o Nominato di sopra. *Come Lucano dice nel soprascritto luogo.* Fut. Inf. *Quando queste fu, egli erano pochi a scrivere delle soprascritte novella.* Bocc. cooci.

SOPRASCRIVERE, v. a. Far la soprascritta. *Fece ec. soprascrivere le lettere, che mandavano i lor fattori.* Cron. Vell.

SOPRASCRIZIÒNE, s f. *Inscriptio.* Inscrizione. *Cui è questa imagine, e questa soprascrizione?* Libr. Pred.

SOPRASFORZÀTO, TA, add Voce composta di Sopra a Sforzato. Maggiormente sforzato; Veementissimo. *Con soprasforzato affanno traggo fuor chiare di fredda neve.* Guitt lett.

SOPRASMISURÀTO, TA, add. Voc. ant. Sopra misura; Smisuratissimo. *Soprasmisurata tua cortesia.* Med A·b. cr.

SOPRASÒGLIO, s. m. T. Idraulico. Arginello, che si pianta in cresta di un argina dalla parte del fiume perchè non aia tracimato dalle piane straordinaria.

SOPRASÒLIDO, s. e add m T. Algebraico. Dicesi della Quarta potenza d' una grandezza, così chiamata, perchè fingesi che abbia uoa dimensione di più del solido.

SOPRASÒMA. V. Soprassoma.

SOPRASPÀRGERE, a. a. Spargere di sopra. *Di soprasparsa caligine ottenebrato.* Pap. Burch. *L' Accademia ec. doi subitamo cesse, come da soprasparsa caligina ottenebrato.* Salvin. disc.

SOPRASPARSO, SA, add. da Sopraspergere. V.

SOPRASPÈNDERE, v. a. Spendere di soperchio. *La moneta, la quale si dee spendere utilmente, si sopraspende in vano.* Cap. Impr.

SOPRASPERANZA, s. f. Speranza sopra speranza, e propriamente fu detto della Speranza, virtù teologale. *Basti dire, che il Profeta non la chiami speranza, ma soprasperanza.* Segner. Crist. instr.

SOPRASPERÀRE, v. n. Passare i limiti dell' ordinaria speranza. *Dicendo tra l' altre in un luogo, ch' egli soprasperava, cioè trapassava, i limiti dell' ordinaria speranza.* Salvin. disc.

SOPRASPIRITUÀLE, add. d' ogni g. Più che spirituale. *Al contrario l' uomo interiore, e dirà soprasspirituale, si rinvigorisce d' un altro spirito.* Magal. lett.

SOPRASPIRITUALIZZÀTO, TA, add Più che spiritualizzato. *Quel che constituisce l' essenzial differenza tra l' uomo, e l' animale, ec. viene appunto a esser quella porzione sopraspiritualizzata.* Megal. lett.

SOPRASSAGLIENTE, s. m. Che saglie sopra chechessia, e qui s' intende di chi sale sopra i navigli per guidarli, o difenderli. *Fecieno ordine ec. de' migliori, e maggiori cittadini della terra compartire per soprassaglienti per galèa, e di studiare alle balestra.* G. Vill. *Naviella sanza vela, e sanza remi, e sanza niuno soprassagliente.* Nov. aut.

§. Dicesi anche per Assaltante semplicem. o Assaltante all' improvviso. *Voce di regola.* V Soprassalire.

SOPRASSALÀRE, a. a. Salare oltre al convenevole. *In quell' ora i saggi erano fatti, ed egli poteva molto bene soprassalare.* Franz. Sacch. nov.

SOPRASSALÍRE, v. a *Aggredi.* Assaltare, Assalire all' improvviso. *Acciocchè portandole ec. noi non fussimo soprassaliti da' ladroni.* Mor. S. Greg.

§. Dicesi anche per Salir sopra. *Voce di regola.* V Soprassagliente.

SOPRASSALTO, s. m Risalto. *Desidera ec. mostrarla dissiata con un poco quasi di soprassalto colorito.* Fir diel bell donn.

SOPRASSANTO, a SOPRASANTO, TA, add. e sust. Più che santo; Santissimo; e per lo più è add. f. usato per Titolo d' onore dato da' Greci alla Santissima Vergine, per accennare il grado di preminenza, ch' ella ha sovra tutti i Santi. *Questa gran donna annegatosi i santi, onde dalla Chiesa Greca è invocata col nome di* hyperagia, *cioè soprassanta, ed è la più vicina all' Altissima. Onde quella Soprassanta, che n' era colma (di grazia) vien salutata col titolo ec. di Ripiena di grazia.* Salvin. disc. e Cas. Impr.

SOPRASSAPÈRE, v. n. Strasapere. *Posso ama ardilamente conchiudere, che questo sia stato un soprassapere.* Fir. disc. lett.

SOPRASSEDENTE, add. d' ogni g. *Insidens.* Che soprassiede; Che sieda sopra. *Pon fine al correre (il cavallo) non per virtù del soprassedente, ma ec.* Mor. S. Greg.

SOPRASSEDÈRE, v. n. *Supersedere.* Tralasciare per qualche tempo; Differire. *Della nostra ingiuria intendiamo di soprassedere.* M. Vill. *Soprasseggo alquanto lì, dove un vicol senza riuscita mi permettea ec.* Buon Fier.

SOPRASSEGNÀLE, a. m. *Signum.* Segnale; Segno. *In quel luogo per soprassegnale portasse ec.* Filoc.

SOPRASSEGNÀRE, v. a. *Insignire.* Fare soprassegna, o soprassegno. *Mille pedoni tutti soprassegnati.* G Vill. *Una libra soprassegnata* G Cron Morell.

§. Soprassegnare, n. p. Portar soprassegna. *Ciascuna terra, e villa per se si soprassegnassero di sborghe, o arme ec.* G. Vill.

SOPRASSEGNÀTO, TA, add. da Soprassegnare. V.

§. Soprassegnato dicesi del Cavallo, il quale da' cozzoni è stato segnato per imitare il germe di feva.

SOPRASSEGNO, s. m. *Signum.* Soprassegnale. *Al soprassegno t' ho riconosciuta.* Morg

SOPRASSELLO, s. m Quel, che si mette di soprappiù alla soma intera. *Prese un cassa, e due barili ec. e postogneli addosso, ed egli poi messosi a cavalcioni fra essi per soprassello.* Fir. As.

§. Per metaf. vale semplicemente Giunta. *I quali ancora, per soprassello della lor domanda, questa aggiunsero.* Mor. S. Greg.

SOPRASSEMENZA, a. f. *Iterata satio.* Replicata seminaziona. *Non v' ha di lui più abile a compartire e semi, ed a sfuggire soprassemenza.* Salvin. Is. L e G

SOPRASSEMINÀRE, v a. *Superseminare.* Seminar sopra 'l seminato. *L' uomo nimico nel campo del grano soprasseminò le zizzanie.* M. Vill. *Avvenisse, che 'l nemico della necessaria pace soprasseminasse alcuno scandalo.* Cap. Impr. *Il seme, che sarà ec. cioè le mal erbe soprasseminate dal diavolo.* Esp. Vang

SOPRASSEMINÀTO, TA, add. da Soprasseminare. V.

SOPRASSEMINATÒRE, verb m. *Superseminator.* Che soprassemina. *Seguitatori del soprasseminatore delle zizzanie.* Cap. Impr

SOPRASSENNO, s. m. *Prudentia.* Molto senno. *Il soprassenno de' Pisani, accortisi di suo errore ec.* M Vill.

SOPRASSERVÍRE, v. a. Servire più che porta l' obbligo. *Veleva avanti ec. che la sua banda, che già ec. soprasservito aveva, pagata fosse.* Varch. stor.

SOPRASSERVÌTO, TA, add. da Soprasservire. V.

SOPRASSERVO, s. m. Più che servo *Avendoli comperati come servi, e soprasservi i loro beni alle loro spese.* G Vill.

SOPRASSÈTE, s. f. Gran sete. *La soprassete gli arde la gola.* Com. Par.

SOPRASSÍNDACA, s. f. di Soprassindaco. *Che fo manco alla mia figliuola? Dite soprassindaca de' fatti mio'?* Fag. com.

SOPRASSÍNDACO, s. m. Il maggior sindaco. *Devendo a' soprassindaci di Dite presentar de' lor libri le partite* Malm.

SOPRASSÒMA, e **SOPRASÒMA**, s. f. Tutto quel, che si mette di più sopra la comunal soma. *Aran suo covito, e sopr'a soma un pora.* Bern. Orl.

SOPRASSUSTANZA, s. f. Sustanza superiore, e più nobile dell'altra, e dicesi propriamente del Sacramento Eucaristico. *Le sustanze superiore qui dette soprassustanze.* Segner. Mann.

SOPRASSUSTANZIÀLE, add. d'ogni g. *Supersubstantialis.* Più nobile, e di maggior virtù del sustanziale, e dicesi propriamente del santissimo Sagramento dell'altare. *L' altro pane spirituale, il quale santo Luca chiama soprassustanziale, si è il santissimo Corpo di Cristo nell' altar consecrato.* Esp. Vang. *Questo pane ec. niuno il potrebbe meglio descrivere ec. che appellarlo soprassustanziale* Tratt. Pat. Nost.

SOPRASTALLÌA, s. m. T. Marinaresco. Dimora d' una nave in un porto ol tra il tempo assegnato per la sua partenza. V. Stallìa.

SOPRASTAMENTO, s. m. Il soprastare. *Voc. Cr.*

§ Per Indugio; Trattenimento; Tardanza. *Estimando, che queste avesser ad essere di poche settimane soprastamento.* Bemb. lett.

SOPRASTANTE, s. m. *Curator.* Che ha soprastanza in chicchessia; Custode; Guardiano. *Soprastante, e provveditore della detta Opera ec.* G. Vill. *A me non madre, soprastante a' tuoi piaceri.* Amet. *Era soprastante della galea.* Bemb. stor.

§ Soprastante, parlandosi di carceri, il Carceriere. *L' uffizio del soprastante è di aprire e serrare le porte delle carceri a' malfattori. Soprastanti, e guardie delle prigioni.* G. Vill.

SOPRASTANTE, add. d' ogni g. *Eminens.* Che sta sopra; Eminente. *Il monte soprastante ec.* Liv. Dec. *Avea le rive alte cavate, e soprastanti.* Guid. G.

§. Per metaf. vale Imminente. *Colla sua sagacità fuggì il pericol soprastante.* Bocc. nov.

§ Soprastante, per Che indugia troppo: Che mette tempo in mezzo oltre al convenevole. *Lui indugiante, e soprastante ferocemente minacciassero.* Liv. D. Pr.

§. Soprastante, dicesi anche per Imperioso; Potente; Insolente. *Il suo podere, che già fu in acqua salsa, perdutol per voler signoreggiare essere al soprastante.* Franc. Sacch. rim. *Umovertà, soprastante, e feroce.* Tac. Dav. ann.

§. Soprastante, per Soperchievole; Che vuol sempre il disopra. *Cr.* in Soperchievole.

SOPRASTANTEMENTE, avv. Con soprastanza. *Voc. Cr.*

§. Per Massimamente; Particolarmente. *Traspongono ogni lavoro di dottrina, e soprastanno mente di parole salutevoli.* Coll. SS. Pad.

SOPRASTANZA, s. f. Voc. ant. Il soprastare; Presidenza. *Fr. Giord. Pred.*

§ Per Indugio; Trattenimento. *Avvenendo sopr' abbondante se chiude nella terra per soprastanza d'ordinata piova.* Cap. Impr. prol.

SOPRASTARE, v. n. *Extare.* Stare sopra, Esser superiore. *Si pose a campo in sul monte, che soprasta a la città.* G. Vill. *Prendono alcuna delle tavole della rotta nave, alla quale attenendosi fortemente soprastando all' acqua, non affondano.* Passav. prol.

§ Per Usar superiorità insolenza, maggioranza; Soperchiare; Soverchiare. *L'uomo superbo vuole soprastare a tutti, e a niuno esser sottomesso.* Passav.

§. Per Superare; Vincere. *Come io te altrui vincere, così similmente fa a me medesimo soprastare.* Bocc. nov.

§. Per Istar sopra di se; Arrestarsi; Contenersi; Fermarsi. *Maestruccio, veggendo la giovane, alquanto maravigliandosi soprastette.* Bocc. nov.

§ Soprastare, per Differire; Indugiare; Metter tempo in mezzo. *Se noi soprastiamo fare, e attendiamoci a portare, incontanente falliamo.* Fr. Giord. Pred. *Essendo per alcun caso andato di fuori ec. soprastette la notte di fuori.* Franc. Sacch. nov.

§. *Soprastare alcun pericolo, o danno,* vale Essere prossimo a seguire; Essere in rischio; Essere imminente. *Soprastando la guerra, e travagliando la carestia.* Varch. stor.

§ Soprastare, in forza di nome per Figura rettorica, la quale ha luogo, quando il dicitore soprastà in un fermissimo luogo, là ove pende tutta la forza del fatto. *Rett. Tull.*

SOPRASTÀTO, TA, add. da Soprastare; Sopra se stato. *Alla quale richiesta Dante soprastato disse: se io vo, ec.* Bocc. vit. Dant.

§. Soprastato, per Provetto; Attempato. *Per acquistare figliuoli, ec. sono più atte quelle di tenera età, che le soprastate.* Ambr. Furt.

SOPRASTÈVOLE, add. d'ogni g. *Cunctans.* Che soprasta. *Una soprastevole pazienza con abbendevole perdonamento a' l' ingiuriatori.* Cap. Impr.

SOPRASTIZIÒNE, s. f. Voce storpiata di Superstizione. *Magal. lett.*

SOPRASTÒRIA, s. f. Racconto ed Esposizione intorno ad alcuna cosa già narrata. *Ovidio per non fare una soprastoria di tate storicamente narrate, providamente fa che Cione, ec.* Udan. Nis.

SOPRASTRÀTO, TA, add. Aggiunto di via coperta di viva selce, cioè Selciato, e dicesi a differenza di Lastricato. V. Lastricato. *Via, il cui piano è soprastrata di viva selce.* Borgh. Rip. *La quale (via) ec. tutta di viva selce soprastrata si stendeva ec.* Bemb. Asol.

SOPRATACCO, s. m. T. de' Calzolaj. Diessi il suolo che vien sopra il tacco.

SOPRÀTO, TA, add. Sincop. di Superato. *Da queste parte vinto mi concedo più che ec. soprato fosse comico e tragicо.* Dant. Par.

SOPRATÓDOS, s. m. Voce Spagnuola dell'uso. Sorta d'abito, che si porta sovra tutti gli altri; Sovratodos.

SOPRATTENÈRE, v. a. *Remorari.* Trattenere oltre al termine. *Sopra tenendola il padre a maritare, s'innamorò ec.* Bocc. nov. *L' altro favore, quando l'altro vostre in punto arete, perchè se punto lo soprattenete, vi darrà poi non lo potrete trar fuori.* Cant. Carn. *Mi debbe dolere, che il caso, e la fortuna abbia soprattenuto con sì lungo indugio il desiderio, che V. S. aveva ec.* Cas. lett.

§. Per Sostenere. *Per decreto del Senato fu sacrato auto messer Andrea, ed più v' andò.* Bemb. stor.

SOPRATTENÙTO, TA, add. da Soprattenere. V.

SOPRATTETTO, avv. Sopra 'l tetto. *E visse lo ci ho ec. moltissime finestre soprattetto.* Buon. Fier. Qui si dice di una Sorta di finestra, chiamata Abbaino.

SOPRATTIÈNI, s. m. Dilazione che si ottiene al pagamento. *Voc. Cr.*

§. Per Dilazione generalmente. *Il Senato volle, che s' aspettasse lo 'mperadore, unico soprattieni agli urgenti mali.* Tac. Dav. ann.

§. *Stare a soprattieni*, vale Prolungare il tempo con soprattieni; Non avere assegnamenti sicuti, se non per tempo limitato. *Voc. Cr.*

§. *Fare soprattieni*, vale Soprattenere. *Se tu potessi far, che questi duoi attendasi facessin soprattieni alla materia.* Cecch. Corr.

§. *Fatto un soprattieni*, vale Fatta una sospensione, un precetto di soprattenere; Prolungato il termine. *Fatto al morire un soprattieni intanto ec.* Malm.

SOPRATTUTTO, che anche si scrive **SOPRA TUTTO**, avv. *Potissimum.* Principalmente; Totalmente; In tutto, e per tutto; Massimamente; Segnatamente; Spezialmente; Particolarmente; Singolarmente; Primamente; Innanzi ad ogni altra cosa. *Tutte quell' altre cose ec. debbono esser care, e sopra tutto la grazia del suo marito.* Fiamm. *Soprattutto debbe avvertire ognuno, che la servitù de' Principi è ec.* Fir. disc. an.

SOPRAVANZAMENTO, s. m. *Progressus.* Sopravanzo; Eccesso. *Si gloriano del loro sopravanzamento ogl' inferiori nella virtù.* Fr. Giord. Pred.

SOPRAVANZANTE, add. d' ogni g. Che sopravanza. *Cr.* in Eminente.

SOPRAVANZÀRE, v. n. *Superare.* Superare. *Perciocchè elle non hanno forza, onde sopravanzino i vizj.* Declam. Quintil.

§. In signific. neutr. vale Avanzare; Sporgere, o Sorgere in fuori. *L'isole, che sopravanzano sopra l' acque.* Gal. Dial.

SOPRAVANZO, s. m. *Excessus.* Il sopravanzare. *Voc. Cr.*

SOPRAVÌNCERE, **SOPRAVINTO**. V. Sopravvincere ec.

SOPRAVVANAGLORIÓSO, OSA, add.

Più che vanaglorioso; Vanagloriosissimo. *Con quante argutie di concetti mantiene (Plauto) il costume sopravvanaglorioso di Stratofane?* Uden. Nis.

SOPRAVVEDÈRE, v. a. *Providere*. Osservare con avvedutezza. *Avendo il Pesaro mandato a Napoli brigantini per spiar di lui, e sopravvedere ec.* Bemb. stor.

SOPRAVVEDUTISSIMO, IMA, add. Sup. di Sopravveduto; Di singularissima avvedutezza. *I quali il sopravvedutissimo capitano avea posto dinanzi a spaurire, e turbare i nemici*. Petr.

SOPRAVVEDÙTO, TA, add. da Sopravvedere; Più che avveduto; Avvedutissimo. *Molti particolari accidenti, che a ciascuno sopravvengono, vie più, che noi non siamo, sopravvedute vi fanno, e riguardose*. Bemb. Asol.

SOPRAVVEGGHIÀRE, v. a. *Evigilare*. Vegghiare assai. *Se tu non sopravvegghierai all'uscio continuamente, non sarai esaudito*. Coll. Ab. Isac.

SOPRAVVEGNENTE, SOPRAVVENENTE, e SOPRAVVENIENTE, add. d'ogni g. *Imminens*. Che sopravviene; Susseguente. *Sopravvenienente tentazione*. Maestruzz. *Le miserie da sopravvegnente tristizia sono terminate. Sogliono ec. per onor della sopravvegnente Domenica da ciascuna opera riposarsi. Molti hanno gìa saputo ec. i sopravvegnenti pericoli cacciar via*. Bocc. intr. *Per averla meglio apparecchiata negli sopravvegnenti bisogni*. Guid. G. *Sostenendo i sopravvenenti colpi*. Mor. S. Greg.

SOPRAVVEGNENZA, s. f. *Supervenientia*. Il sopravvenire. *Congiunzione di corpi, o d'anime, e di sostanze, che colla sopravvegnenza poi de' cari figliuoli ec. maravigliosamente s'accresce*. Salvin. disc.

SOPRAVVÈNDERE, v. n. Vendere la cosa più, che ella non vale. *Vendè il podere, ovvero poderi ec. a Giovanni Perini, e puossi dire, gli sopravvendesse parecchio centinajo di fiorini*. Cron. Vell.

SOPRAVVENDÙTO, TA, add. da Sopravvendere. V.

SOPRAVVENENTE, e SOPRAVVENIENTE. V Sopravvegnente.

SOPRAVVENIMENTO, s. m. *Superventus*. Il sopravvenire. *Sentendo i sopravvenimento ec. delle lepri, gittoronsi nell' acqua*. Introd. Virt. *Per sopravvenimento sopravvenuto di queste passioni s'impedimentisce l'ufficio della ragione*. S. Ag. C. D. *Perocchè ciascuna cosa per se è da amare, e nulla è da odiare, se non per sopravvenimento di malizia ec.* Dant. Conv. *Trapassando per qualche spazio tutti quanti gli onori passati col sopravvenimento di questo nuovo, tanto più vi mostriate ec.* Stor. Eur.

SOPRAVVENIRE, v. n. *Supervenire*. Improvvisamente arrivare; Sopraggiungere. *Sopravvennero il Sabei, e percossonli via tutti*. Mor. S. Greg. *Sopravvegnendo ad un ragionamento di giovani*. Bocc. nov. *Gli anni sopravvennero, e soperchiogli tempo*. Nov. ant. *Scriveo, che ec. chi tarda a far la vendemmia ec. sopravvenendo gragnuolo, o tempesta faccia gran danno al vino*. Soder. Colt.

§. Per semplicemente Venire, ma ha alquanto più di forza. *In cotal guisa dormendo ec. sopravvenne il giorno. Se non fosse, che egli era giovane, e sopravveniva il caldo, egli avrebbe ec. Incominciarono poi a sopravvenire delle cagioni, per le quali ec.* Bocc. nov. *Intanto sopravvenne un giovane cognato del Maliscalco*. Din. Comp

SOPRAVVENTO, s. m. *Superventus*. Vantaggio del vento, che si gode rispetto a chi sta sotto vento. *Voc. Cr.*

§. Onde *Essere*, o *Stare sopravvento*, o *Avere il sopravvento*, vagliono Essere da quella parte, onde spira vento. *Voc. Cr.*

§. E perchè fra i naviganti chi gode il sopravvento si reputa aver preminenza sopra gli altri, si prende figuratam. Sopravvento, per Affronto improvviso fatto con vantaggio, e con soperchieria; Frode; Cavallotto; ed anche per Minaccia, o Bravata imperiosa. *Fare una bravata, o tagliata, ec. o un sopravvento, non è altro, che minacciare, e bravare*. Varch. Ercol. *Gli uomini bestii fantini, che con lor cavallette, e sopravventi fan fare agli altri*. Buon. Fier.

§. *Venir sopravvento*, vale Sopraggiugnere improvvisamente, e per lo più s'intende con altrui danno, o pregiudizio. *Quand' un, che in Fiandra ec. stette ventitinque anni, visa lor sopravvento*. Buon. Fier.

SOPRAVVENÙTA, s. f. *Accessio*. Sopravvenimento. *Si sgomentano per la sopravvenuta di nuovi mali. Alla sopravvenutura de' dolori colici è necessario il serviziale*. Libr. cur. malatt.

SOPRAVVENÙTO, TA, add. da Sopravvenire. *Vegendo la notte sopravvenuta ec. Quivi sopravvenuto il tempo del partirsi ec. Nè si discernea ec. quale più fosse, per lo sopravvenuto caso ec.* Bocc. nov. *Poichè la sopravvenuta polvere ebbe con abbondantissime acque dal suo viso cacciata ec.* Amet.

SOPRAVVESTA, e SOPRAVVESTE, s. f. *Chlamys*. Vesta, che portavano sopra l'armi i soldati a cavallo. *Con una sopravveste in dosso di sciamito porporino*. G. Vill. *Stracciata l'avea la sopravvesta*. Bern. Orl.

§. Per similit. e in ischerzo. *Salito a cavallo con una sopravvesta di ragnatele ec. uscì in sulla piazza*. Franc. Sacch. nov.

§. Per metaf vale Coperta. *Su ti lo ad fazendo sopravveste ca v.m infiero ad amor, che 'l pungea*. Niof. Fies.

§. Per Qualunque vesta, che si porta sopra l'altra. *Così la veste, come la sopravveste, sieno tratte dal vento ec.* Car. lett.

SOPRAVVESTIRE, v. a. Porre la sopravvesta. *Uden. Nis.*

SOPRAVVINCERE, e SOPRAVINCERE, v. a. Più che vincere. *Quegli, che vogliono sopravvincere, sempre perdono*. Segr. Fior. stor. *Molti sopravvinti dal sonno si addormentarono*. Sannazz. Pros.

SOPRAVVINTO, e SOPRAVINTO, TA, add. da Sopravvincere ec. V.

SOPRAVVISSÙTO, TA, add. da Sopravvivere. V.

SOPRAVVIVENTE, add. d'ogni g. *Superstes*. Che sopravvive. *Se tutti i tutori predetti ec. allora sopravviventi non fussono in concordia*. Cron. Morell.

SOPRAVVIVENZA, s. f. Certezza di dover succedere in alcuna carica, quando ella vachi. *Voc. Cr.*

§. Sopravvivenza, nel semplice significato di Sopravvivere. *Magal. lett. e Fig.*

SOPRAVVIVERE, v. n. *Superstitem esse*. Vivere di più, o più lungamente. *Dopo le predette cose Pafnuzio sopravvisse un giorno*. Vit. SS. Pad. *Poch. sopravviviamo, non pure agli altri, ma a noi medesimi*. Tac. Dav. vit. Agr. *Rimase afflittissima alla novella del non sopravvivuto marito*. Libr. Pred.

SOPRAVVIVOLO, s. m. Semprevive. V. *Recipe rose ec. e cavola, o sopravvivolo*. M. Aldobr. *Di sugo di sopravvivolo sempre s'imbagnino*. Cresc.

§. Per Spezie di Muschio, lo stesso, che Borracino V.

SOPRAVVOLÀRE, v. n. *Supervolare*. Volare, e Più che volare; Sorvolare. *Così dicendo, a lui sopravvolò un destro augello, aquila altivolante*. Salvin. Iliad. *Conciossiachè spinta (la palla) da' lor colpi ec. al termine sopravvoli*. Disc. Calc.

SOPRE, Prep. Sopra, ed è detta così per la rima. *Tass. Ger.*

SOPRECCEDENTE, add. d'ogni g. Più che eccedente; Eccedentissimo. *Segner. Pal. Ap.*

SOPRECCEDENZA, s. f. Più che eccedenza; Più che disorbitanza. *Pienezza di soprabbondanza, e pienezza di sopreccedenza*. Segner. Mann.

SOPRECCELLENTE, add. d'ogni g. Più che eccellente; Eccellentissimo. *Il vino non ha forza, e valore sopreccellente?* Salvin disc.

SOPREDIFICÀRE, v. a. Soprapporre l'edificio; Edificar sopra, e figuratam. Fondare. *Lo jus, ovvero diritto, col quale le città in bella concordia di pace mantengonsi ec. è sopredificato sul diritto generale de' popoli*. Salvin. disc.

SOPREDIFICÀTO, TA, add. da Sopredificare. V

SOPREMINENTE, add. d'ogni g. Più che eminente; Sopreccellente. *Cotesto ec. contrario a quella sovrana, eccelsa, e sopreminente natura*. Selvin. disc.

SOPREMINENZA, s. f. Luogo più che eminente. *Il fuoco ec. ci figura a maraviglia quella sopreminenza, e sovranità, che dee tenere l'amor di Dio sopra tutti gli altri affetti*. Segner. Crist. instr.

SOPRESALTÀTO, TA, add. Sopraesaltato. *Rimprovero a uno scrittore ec. l'ampollosa disorbitanza elocutoria, sopra ogni burbanza tragica sopresaltata*. Uden. Nis.

SOPRESSO, avv. Lo stesso, che Sovrasso. *Cr.* in Sopra.

SOPRETERNO, NA, add. Di là da eterno; Più che eterno; Espressione enfatica, che leggiamo anche sulle Sacre carte. *Si potrebbe dire ec. che l' È significa la cosa eterna; l'Era, la sopraeterna; il Sarà, le temporali.* Salvin. pros. Tosc.

SOPRILLUSTRE, add. d' ogni g. *Perillustris*. Più che illustre. *Accademia di nobili persone, e d' illustri, e di soprillustri senz' alcuna pravvenzione.* Carl. Fiat.

SOPRIMMATERIALE, add. d' ogni g. Più che immateriale; Immaterialissimo. *Sono segni troppo visibili, e indubitati dell' invitta resistenza di un soprimmateriale d' un fior di spirito non sensibile a' sensi.* Megal. lett. Qui in forza di sust.

SOPRIMMENSISSIMO, IMA, add. Più che immenso; Espressione enfatica e detta per esagerazione. *Il Cassetuetto, ec. nell' opporsi andate, dell' aiungere soprimmensissimo.* Uden. Nis.

SOPRINNALZARE, v. a. *Extollere*. Innalzar sopra, ed anche semplicem. Innalzare. *Soprinnalzar gli uomini alla maestà superna, per tentarsi in superbia, o in disperazione imitativa gli uomini.* Uden. Nis.

SOPRINTELLETTUALE, add. d'ogni g. Di là da intellettuale. *Operazioni dell' intelletto umano ec. dirò soprintellettuali, le quali abbiano la lor sede in una parte più spirituale del medesimo spirito.* Magal. lett.

SOPRINTENDENZA, s. f. Soprantendenza; Soprastanza. *L' ambir la soprintendenza delle latrine, l' immergersi nella mareia delle carogne.* Segner. Mann.

SOPRINTÈNDERE, v. n. Aver soprintendenza; Soprantendere. *Come soprintende a tutte l' altre membra del corpo ec. così dee soprintendere particolarmente alla lingua.* Segner. Mann.

SOPRONORÀTO, TA, add. *Ubique honoratus*. Che è in sommo onore; Che è ovunque riverito, ed onorato. *Salvin. inn. Orf.*

SOPRORDINARIAMENTE, avv. Più che ordinariamente; Straordinariamente. *Uden. Nis.*

SOPRORDINÀRIO, IA, add. Più che ordinario; Straordinario. *Uden. Nis.*

SOPROSSO, s. m. Grossezza, che apparisce ne' membri per osso rotto, o scommesso, e mal racconcio. *Vas. Cr.*

§. Per similit. fu detto della Prominenza dell'osso del naso. *E tiene un pajo d' occhiali sì bene addosso, che non si muovon mai d' in sul soprosso.* Burch.

§. Soprosso, si dice anche a una Sorta di malore, che viene a' cavalli, e simili animali, ed è una Durezza, che si forma nello stinco del cavallo sotto al ginocchio, alcuna volta nella parte di dentro, ed altre volte di fuori. *Nelle gambe de' cavalli si fanno molti, e diversi soprossi ec. i quali soprossi non sono tanto nocivi.* Cresc.

§. Soprosso, metaforicam. vale Storpio; Aggravio; Noja; Fastidio. *Che denti fanno neri, e gli occhi rossi, e di questi soprossi niente si curan ec.* Franc. Sacch. rim. *La quale, perciocchè le leggi ec. le davano la successione di tutti i beni paterni ec. malvolentieri sopportava questo soprosso.* Fir. As.

SOPROSSÙTO, TA, add. Che ha soprossi. *Con ampie nari, e molto soprossute.* Burch.

SOPRUMÀNO, NA, add. *Immensus*. Che è sopra la condizione umana; Straordinario. *Ancorchè il valor suo sia soprumano ec.* Ar. Fur. *Sopraumana Dio diè lor virtute.* Alam. Gir.

SOPRUSÀRE, v. a. *Abuti*. Usar sopra il dovere; Abusare. *Avverando Cesare non avergli ec. autorità data, se soprusata l'avesse ec.* Tac. Dav. ann.

SOPRÙSO, s. m. *Injuria*. Ingiuria. *Tu non garzati uomo per farmi questi soprusi.* Salv. Spin.

SOQQUADRÀRE, v. a. *Evertere*. Rovinare. Mettere a soqquadro; Metter sottosopra; Mettere a rovina. *Trovarono la terra soqquadrata, e in essa i templi stessi soqquadrati.* Fr. Giord. Pred.

SOQQUADRÀTO, TA, add. da Soqquadrare. V.

SOQQUADRO, s. m. *Eversio*. Ruina. *Quel soqquadro, e bujo, e confusion d'ogni cosa poteva ec.* Tac. Dav. stor.

§. *Mettere*, e simili, a *soqquadro*, vagliono Mettere sossopra; Mettere in rovina. *Terra, e ciel mette a soqquadro.* Red. Ditir.

§. Soqquadro, Voce usata da' Muratori, Legnajuoli e simili; e vuol dire Sotto squadro, che è quando per accidente d' infunature male aggiustate, o d' altro mancamento, un peso tirato, o strascinato non può fare il suo corso. *Min. Malm.*

SOR. V. e dici Sopra.

SORANTE, add. d' ogni g. T. del Blasone. Dicesi degli uccelli rappresentati con ali mezzo spiegate.

SORÀRE, v. n. Volare a giuoco, e dicesi de' Falconi, allora che si lascian volare senza avere avanti la preda. *Vas. Cr.*

SORBA, s. f. *Sorbum*. Frutta piccola, ed acida, fatta a foggia delle pere, più colorita, mentre è verde Si coglie acerba, e poi si matura appoco appoco, o appiccata in mazzi per aria, o posta sulla paglia. *Non va dal gozzo in giù la sorba lazza.* Pataff. *L' asprezza delle sorbe mal mature.* Burch.

§. Onde è nato il proverbio *col tempo e colla paglia, si maturano le sorbe*, che significa che l' Operare adagio fa meglio perfezionare le cose. *Bisc. Malm.* V. Nespola.

SORBECCHIÀRE, v. a. Sorbire; Prendere a sorsi. *E in le nove farsi aprir le finestre, e sorbecchiare di cioccolata un pieno chicchereone.* Fortig. rim.

SORBETTÀTO, TA, add. Congelato, o Acconcio in maniera da far sorbetto. *Bevo dell' acqua sorbettata.* Red. lett.

SORBETTIÈRA, s. f. Vaso nel quale si tiene a congelare il sorbetto. *Bella trinciera alzano intorno la sorbettiera.* Red. annot. Ditir.

SORBETTIÈRE, s. m. Voce dell' uso. Colui, che fa, e vende sorbetti, e altra bevanda da rinfresco.

SORBETTO, s. m. Sorta di bevanda congelata. *I sorbetti ec. e molt' altre acque odorose son bevande da svegliarsi.* Red. Ditir. *Ella avrà ricevute i vasi di sorbetto, avendo io avuti ec.* Id. lett.

SORBÌNO, NA, add. Di sorba; Di sapor simile a quello della sorba; Aspro. *Oggi son bugiarde, e cucchierine, saran doman castagnole, e sorbine.* Buon. Tanc.

SORBÌRE, v. a. *Sorbere*. Assorbire; Ingojare. *Quivi fu dal fiume sorbito, onde ec.* Dittam. *Asta ferida data a sorbire col vino.* Tes. Pov.

§. Sorbire, n. p. Prendersi in un sorso; Inghiottirsi; Ingojarsi. *I nostri lesgui, e i nostri amici avemo: nel ou ne manca, e questa a noi davanti il mar sorbissi.* Car. En.

SORBÌTICO, CA, add. Della natura della sorba. *Tutti i pomi sorbitici, ed aspri ec. a raddolcire impastal.* Buon. Fier.

§. Per Sorbino; Che è di sapore simile a quello della sorba. *Bicchi con cibi alpestri, o vin sorbitico.* Sannazz. Egl.

SORBÌTO, TA, add. da Sorbire. *Dal mar sorbito nella trista guerra.* Dittam.

SORBO, s. m. *Sorbus*. Albero, che produce le sorbe. *Tra gli lazzi sorbi si disconvien fruttare il dolce fico.* Dant. Inf.

§. *Essere*, o *Fare la formica*, o *'l formicon di sorbo*, maniera proverbiale, di cui V. Formica, e Formicone.

SORBÒNA, s. f. Voce dell' uso. La più celebre scuola di Teologia, dell' università di Parigi.

SORBONDÀRE, **SORBONDÀTO**. V. e dici Soprabbondare ec.

SORBÒNE, s. m. Dicesi d' Uomo cupo, e che tutto intento a' propj avvantaggi proccura segretamente, e accortamente di conseguirli. *Voc. Cr.*

SORBÒNICO, CA, add. Appartenente all' Università della Sorbona. *Pallav. Conc. Trid.*

§. Usasi anche in forza di s. f. e dicesi d' Una delle difese, che fanno coloro, che pretendono al baccalaureato nella Sorbona.

SORBONÌSTA, s. m. Dottore, o Professore dell' Università della Sorbona. *Pallav. Conc. Trid.*

SORBOTTÀRE, v. a. Più comunemente che Forbottare. V. *Sorbottar sole le poste.* Ricci Calligr.

SORBOTTÀTO, TA, add. da Sorbottare. V.

SORCE, s. m. Sorcio; Sorco; Sorice; Topo. *Si dirà poi: ita fatto; e fu poi un sorce; e simili cose.* Cas. lett.

SORCIÀJA, s. f. Nido di sorci. *Copor.*

SORCÌGLIO, s. m. Voc. ant. Sopracciglio. *Chi ha li sorcigli pendenti di verso il naso ec. sì è lento ec.* M. Aldobr.

SÒRCIO, e **SORCO**, s. m. *Sorex*. Topo. *Tra male gatte era venuto il sorco.* Dant. Inf. *Il sorcio è una pare-*

lo, la parola non rode il formaggio, dunque il sorcio non rode il formaggio. Sen. Pist.

SORCIÒNE, s. m. Accrescit. di Sorcio; Gran sorcio, ed anche Gran bestione. *Accr. vag.*

SORCOLETTO, s. m. Dim. di Sorcolo. *Esso fa da principio festuco, cioè a dire fa un piccolo sorcoletto, che a poco a poco crescendo divenne trave.* Segner Mann.

SÒRCOLO, s. m. *Surculus*, Marza. *Avicenna dice di questo (biaco'a) che sopra la sua radice, siccome sopra il cavolo, si può piantare il sorcolo, cioè innestare, il qual sorcolo alla per fine, fortificata la radice, in arbore si tramuta.* Cresc.

SORCORDANZA, s. f. Voc. ant Straccuranza, Codardia. *Tesorett. Br.*

SORCOTTO, s. m Spezie di Guarnacca antica, quasi Sopraccotta. *I cavalieri vestivano uno sorcotto, ovvero guarnacca stretta.* G. Vill.

SORDACCHIÒNE, s. m. *Surdaster.* Accrescit di Sordo. *Dice la cagione era del fratello, perocchè era uno sordacchione balordo. La donna, e li sordacchioni s' andarono a casa.* Franc. Sacch. nov.

§. Oggi dicesi Sordacchione a Colui, che fa la vista di non udire. *Voc. Cr.*

SORDÀGGINE, s. f. *Surditas.* Sordità. *Il loro olio (dalla mandorle) vale contro alla sordaggine.* Cresc. *Alla sordaggine piglia la gomma dell' ellera, e stemperala coll' aceto.* Nic. Costant.

SORDAMENTE, avv. *Surde.* Alla sorda; Chetamente. *Ahi angoscioso, e dispietata lima, che sordamente la mia vita scemi!* Dant. rim. *Clio, che è una delle muse, con seco in quello luogo tatto, cioè tacco, e tacendo sordamente tacea.* Com. Purg *Terminerebbe quella quistione sordamente, come tra i sordi si dovea terminare*, Franc. Sacch. nov.

SORDAMENTO, s. m *Surditas.* Sordaggine. *La freddezza del capo muove dolore nel capo de' cavelli, e sordamento, e fa lor venir rosso.* Cresc.

SORDASTRO, STRA, add *Surdaster.* Quasi sordo; Alquanto sordo. *Sordastro, e filosofastro sono cattivi.* Varch. Ercol.

SORDELLÌNA, s f. Spezie di Strumento musicale da fiato. *Un altro strumento da fiato, ec. ch' egli chiamava la sordellina, che faceva 54. voci e tutti si dà il fiato con un mantetello, che si accomoda sotto il destro braccio.* Bald. Dec.

SORDETTO, TA, add. Voc. ant. Sopraddetto. *Guitt lett.*

SORDEZZA, s. f. *Surditas.* Sordaggine. *Nulla maggior sordezza è, che la inubbidienza.* Esp. Vang

§ Sordezza, per Sordidezza. *Tolom. C s.*

SORDIDAMENTE, avv. *Sordide.* Con sordidezza. *Avviene bene spesso come alle testuggini, le quali per essere di vile asp tto, e sordidamente nate ec. sono da molti dispregiate.* Fir. disc. an.

SORDIDÀTO, TA, add. *Sordidus.* Sordido. *E imbrattar sordidati questa vaga divisa di zendada.* Buon. Fier.

SORDIDEZZA, s. f. *Turpitudo.* Bruttezza; Deformità; Schifezza. *Voc. Cr.*

§. Per Eccedente avarizia, o Miseria. *Era quest' uomo d' animo piuttosto gretto, e meschino, che avaro, e di tale più tosto sordidezza, e gaglioffería, che miseria.* Varch. stor. *Trebellio Massimo, avuto per avarizia, e sordidezza in dispregio, e odio.* Tac. Dav. stor.

SORDIDÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Sordido. *Nato d' infima condizione, e di sangue sordidissimo.* Guicc. stor.

SÒRDIDO, DA, add. *Sordidus.* Che ha sordidezza; Schifo. *Se l' olio è sordido, friggi il sale ec.* Pallad. *Il fare le vicine dell' arti sordida bottegajo, esserle troppo macchia.* Tac. Dav. ann. *Gli schifi topi ec. atteso la loro vile, e sordida natura, essere ec.* Fir. disc. an.

§. Per Avaro. *Il popolo odiava Quirino ec. per essere vecchio, sordido, e strapotente.* Tac. Dav. ann *Sordido, senza fe, ladro, ana ema.* Buon. Fier.

SORDÌNA, s. f. e SORDÌNO, s. m. Sorte di strumento, che mettesi agli strumenti perchè rendano minor suono. *Euripide affellò una mano di dizioni incomincianti tutte da S, che facevano un nojoso fischio agli orecchi, come delle zanzare, che ronzano, e si sentono, come di sordino di quella loro in piccolo, elefantesco proboscide.* Salvin. pros. Tosc.

§. *Suonare la sordino*, figuratam. vale Fare il sordo. *Eh Fazio, suona la sordino.* Cecch. Dot

SORDÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Sordo. *Io non son sordo. E e bene oggi sordissimo tu se', e fe uo te sto.* Ambr. Cof.

SORDITÀ, SORDITÀDE, SORDITÀTE, s. f *Surditas.* Sordaggine; Perdita totale, o Diminuzion notabile dall' udito. *Sordità è in due maniere, l' una naturale, e l' altra accidentale.* M. Aldobr. *Venendo a noi per mezzo del figliuolo, ruppe la sordità della nostra insensibilità.* Mor. S. Greg. *Un estiorno ec. vale contro alla sordità.* Red. esp. nat.

SORDÌZIA, s. f. *Sordes*, Sordidezza. *Scrugale (la chiocciola) e nettale dalle intestina, e da tutte le sordizie.* Ricett. Fior

SORDO, DA, add. *Surdus.* Privo dell' udito. *Che 'ntrona l' ou male sì, ch' esser vorrebber sorde.* Dant. Inf. *E 'n versi tento sorda, e rigida alma. Che piorgon dentro, ove ogni orecchio è sorda.* Petr. *Questi è un povero uomo mutolo, e sordo.* Bocc. nov.

§. Figuratam. fu detto anche di cose inanimate. *Non i freddi marmi di Persia, nè le querce d' Ida, nè i serpenti di Libia, nè i sordi mari d' Ellesponto.* Amet.

§. *Lima sorda*, si dice Quella, che in limando non fa romore. *Io ti recherò domattina una lima sorda, con che tu segherai codesti ferri.* Franc. Sacch. nov.

§. Per metaf. si dice del Lavorare, o Aver pratica di soppiatto; e dicesi anche fig. di Persona taciturna, e quieta, che campa con poco. Alcuni l' intendono per Ladro, che vive di ratto mettendo a poco a poco. *Esso in questi giorni lavorava alla coperta colla lima sorda.* M. Vill. *Di non volere stimoli s' ingegna la lima sorda vivendo di cozza.* Pataff e qui *Di rozza*, forse vale Di ratto; Di rapina.

§. *Ricco sordo*, si dice Colui, Che è ricco, e non apparisce. *Voc. Cr.*

§. *Mazzate, Ceffate sorde*, e simili, si dicono Quando fan più male, che non appare. *E dà co' più certe ceffate sorde.* Bern. rim. *Prima gli dà certe picchiate sorde.* Malm

§. *Fare sordo*, vale Indurre sordità. *Voc. Cr.*

§. *Fare il sordo*, si dice Chi fa vista di non udire, o non vuole intendere. *Amadigi alla donna mai rispose, e fece il sordo ad ogni suo quesito.* Malm.

§. In proverb. *Egli è il mal sordo quel, che non vuole udire*, e si dice di Chi fa vista di non udire, per non attendere, o fare ciò, che è detto. *Fir. Trin. e Salv. Spin.*

§. *Non dire a sordo*, vale Dire alcuna cosa ad alcuno, che facilmente l' intenda, o prontamente l' eseguisca. *Perciò dè mettere il consiglio ad effetto, e nol dirò a sordo.* Franc. Sacch. nov. *Ma quel, che importa, a sordo non fu detta.* Malm

§. *Orecchio sordo*, contrario di Orecchio purgato. V. Orecchio.

§. *Sorda gloria*, o simile; vale Limitate, Che fa poco romore. *Benchè si sentisse idoneo, ad aspirare ec. volle piuttosto contentarsi della sorda gloria di filosofo e medico.* Cocch. Ascl.

§ Sordo, T. Matematico, Diconsi *Quantità sorde*, le Quantità incommensurabili.

§. *Remi sordi*, vale Remi messi sott' acqua, che non fanno romore. *Non mai e remi battenti, ma sordi, e sempre sott' acqua, movendogli come i pesci le code.* Bart. As.

SORELLA, s. f. *Soror.* Nome correlativo di femmina tra li nati d' un medesimo padre, e d' una medesima madre, e dicesi anche di Quella nata solamente del medesimo padre, o solamente della medesima madre. *Mandò per la madre di lei ec. e per le sorelle, e per li fratelli.* Bocc. nov. *La piansi più, che sorella carnale.* Ciriff Calv.

§. Figuratam. si dice anche delle Monache. *Vergine sorella, ci è monaca di santa Chiara.* But Par.

§. Per figuratam. *Quando la brina in sulla terra assempra l' imagine di sua sorella bianca.* Dant. Inf *Unqua non veggian gli occhi miei Sol chiaro, o sua sorella.* Petr.

§. Sorella, si usa talora per Compagna; Amica; Intrinseca. *Vedi adunque, sorella mia ec. non ti gloriare d' esser amata al mondo.* Vit. SS Pad

SORELLÌNA, s. f. Dim. di Sorella, e talora è detto per vezzi. *Fag.*

SORGENTE, s f Fonte; e figuratam. si prende per Origine di checchessia. *Al desio del sovrano eterno bello, che solo, ed in se stesso ha la sorgente.* Red. son.

§. Per metaf. fu detto anche del Cuore. *E vide, ecche, e totalmente parte le due sorgenti del vitale umore.* Red. son.

SÒRGERE; V. Surgere.

§. *Sorgere al vento*, T. Marinaresco. Tenere il vento, ed avanzarsi al più presso d'alto vento.

SORGÈVOLE, add. d'ogni g. Che sorga; Sorgente. *Bemb. Asol.*

SORGINÓCCHIO, s. m. Quella parte, che resta sopra il ginocchio esteriormente. *Son le gambe alte assai, simili ai tardi agiati cammelli, qual cammesse a forte squamme fino al doppio suo duro sorginocchio.* Salvin. Opp. Cacc.

SORGITÒRE, s. m. Posto; Foce; Luogo dove si può approdare. *Diede fondo al sorgitore di S. Gio. de Ulloa un vascellaccio con tredici soldati Spagnuoli.* Accad. Cr. Mess.

SORGÌVA, s. f. T. Idraulico. Filtramento, o Trapelamento d'acqua attraverso di un argine, o nella campagna adjacente in tempo di piene. *Se la fabbrica del pozzo non rinchiudesse tutta quella sorgiva ec.* Viv. lett.

SORGIÙGNERE, e SORGIÙNGERE, v. n. *Supervenire.* Sopraggiugnere. *Nuova tempesta ecco sorgiugne sopra la mano, e la sconfigge al volto. Egli quivi è sorgiunto a quanto pria.* Tass. Ger.

SORGIUNTO, TA, add. da Sorgiugnere, e Sorgiungere. V.

SORGNÒNE, add. d'ogni g. Rozzo; Scortese; Intrattabile. Voce bassa, e dal Contado. *Monigl. Dr.*

SORGO, s. m. *Mus.* Sorco; Sorcio; Topo. *Ma se non fosse il gatto, i sorghi all'altrui vadie tacian tanti, che forse il riso tornerebbe in pianti.* Franc. Sacch. rim. *Dopo certo tempo egli dà a mangiare sorgi a chi gli diè la gatta.* Id. nov.

SORGONCELLO, s. m. Voce dell'uso. Piccolo ramicello, che si taglia da un albero per innesterlo in un altro; Sorcolo.

SORGONGHÌNA, s. f. Canzone solita cantarsi in Firenze dalla plebe in occasione di bagordi per allegria. *Cantar la sorgonghina.* Monigl. Dr.

SORGOZZÒNE, s. m. *Fulcimen.* Pezzo di legno, in forma di travicello, o piana, che posando dalla parte inferiore sopra mensola, o beccatello, o in buca fatta in muro, o con la superiore sportando in fuori, serve a reggere travi, che faccian ponte, o sporto, terrazzo, ballatojo o altra qualsisia simil cosa, all'esca col suo aggetto, fuori del piombo della muraglia; Sostegno; Appoggio; Fortezza. Questo tale pezzo di legno quando si ponesse per ritto a piombo, si direbbe Puntello. *Cerchi con catene, puntelli, contraffarti, barbacani, e sorgozzoni di riparare alla rovina.* Gal. Sist.

§. Per Colpo dato altrui verso il gozzo. *Ma terra l'uscio ben dove tu dormi, ch'io non ti dessi qualche sorgozzone.* Morg.

SORI, s. m. *Sory.* Sorta di minerale, o di pietra vitriolica, che si trova nelle cave del rame, ha un odor grave, lezzoso, e nauseoso, e adoperasi in medicina come disseccativo. *Il calcite ec. è un minerale, che nasce nella cava del rame, di virtù tra il misi, e il sori.* Ricett. Fior.

SORIÀNO, NA, add. Aggiunto di color bigio e lionato, serpato di nero, e tal colore, benchè si dia in altri animali, o in panni non si dice se non de' Gatti, forse perchè i primi gatti di tal colore vennero a noi di Soria. Min. Malm.

SORÌCE, s. m. *Mus, sorex.* Sorcio. *Si cuopre, e veste di pelle di volpe, e li sorici ec.* San. Pist. *Vidde due sorici, che ec. rodeano la radice dell'albero.* Vit Barl.

SORICIGNO, add. Voce dell'uso. Di color di sorice, e dicesi di Sorta di mantello del cavallo.

SORÌTE, s. f. T. Logico. Sorta di argomentazione, con la quale per certi gradi si perviene alla conclusione.

SORMONTANTE, add. d'ogni g. *Crescens.* Che sormonta. *D'un pietral sassa se le carchi la fronte, e tagli alquanto del sormontante salio.* Alam. Colt.

SORMONTÀRE, v. a. *Scandere.* Montar sopra; Salire; e si usa anche in signific. n. p. *Poi che sormonta, riscaldando, il sole.* Petr. *In campresi me sormontar di sopra a mia virtute.* Dant. Par.

§. Figuratam. per Accrescersi; Migliorare; Prosperare. *Ugone il Magno considerando maturamente, quanto le cose di questo giovane andavano sormontando, e innalzandosi tutta via, ec. operò tanto ec.* Stor. Eur.

§. Sormontare, per Avanzare; Sopraffare. *Fatteno guerreggiare la città di Firenze, acciocchè non potesse crescere, nè sormontare a loro.* G. Vill.

§. Sormontare, pure in signif. att. per Esaltare. *Colui, che sempre fa e nuovo e veglio taglia ed atterra le superbe corna, e gli umili sormonta in alti scanni.* Franc Sacch rim.

SORMONTÀTO, TA, add. da Sormontare. *Poca amendue dall'Angel sormontati.* Dant. Purg. *Per la vittoria di quella sormontati in orgoglio.* M. Vill. *Ridotte all'estrema densità dalla forza dell'acqua sormontata in G.* Sagg nat. esp.

SORNACÀRE, v. n. Lo stesso, che Sornacchiare. *Menz. Oss.*

SORNACCHIÀRE, v. n. Far sornacchi. *Ella rispose: il lì vostro sornacchiare non m'ha lasciato stanotte dormire.* Bern Orl.

SORNÀCCHIO, s. m. *Pituita.* Sornacchio; Catarro grosso, che tossendo si trae fuori dal petto. *I sornacchi, ch'ella sputa, pajon tuorla colla biacca.* Lor. Med. canz. *Le strade allagan tutte co' sornacchi.* Malm.

SORNAVIGÀRE, v. n. Navigar sopra. *Qual me sarna i anda meni il ranocchio a cavallaccio a coto.* Salvin. Batrac. Qui Notando sopr'acqua, a fior d'acqua; Librando il corpo a galla.

SORNIÒNE, s. m. Susornione; Uomo aspro, ruvido, non amorevole, poco inclinato a far servigj. Gli Aretini dicono Sorgnone. *Voc. Cr.*

SORO, s. m. T. Marinaresco. Nome, che si dà sulle galere alla Zavorra, che vi si pone.

SORO, RA, add. Aggiunto d'uccel di rapina, avanti ch'egli abbia mudato. *Quelli, che fu preso, quando uscì del nidio, è di secondo merita, innanzi che le penne in fierità mutasse, e sora si chiama.* Cresc.

§ Per metaf. Aggiunto ad uomo vale Semplice; Inesperto. *Vide Tideo, e tra' figliuoli d'Antenore i più sori.* Virg. Eneid. *Non creder mai nessun sì sora, che del mal, e del ben ec. alla fine non renda il suo ristoro.* Dittam. *Chiedeva alle fatiche questa compagna non sora ma otta anni esercitata a quietare sedizioni.* Tac. Dav. ann. *E or potrà Ruggier giovane fare farmi da solo a solo a danno, e scorno?* Ar. Fur. *Voi dovete tener per fermo, che Pandolfo sia così sora di questa moglie, come è lì que muta.* Cecch. Mogl.

§. Soro, è anche Aggiunto di una Sorta di mantello di cavallo, che più comunemente dicesi Sauro. *A so cavallo, e di pelo soro fortissimo.* Amet.

SORÒRE, s. f. Voc. Lat. Sorella. *Come a noi 'l sol, se sua soror l'adombra, così l'alta mia luce a me sparìe.* Petr.

SORPASSANTE, add. d'ogni g. Che sorpassa; Eccellente. *Accidenti nati dalla loro maravigliosa, e sopravvanzante bellezza.* Salvin. pros. Tosc.

SORPASSÀRE, v. n. *Supergredi.* Passar sopra; Sopravvanzare; Esser da più; Trascendere; Eccedere. *Quantunque le maraviglie della grazia sorpassino di gran lunga ogni umana manifattura. La poesia sorpassa in eccellenza tutti lavori d'ingegno.* Salvin. disc.

SORPIÙ. avv. Voc. ant. Soprappiù; e si usa anche in forza di sust. e vale Avanzo; Sopravanzo. *Sono i Pisani franchi in Firenze l'anno la valuta di fiorini 30000 d'oro di loro mercatanzia, che venisse da Vinegia, e 'l sorpiù pagano danari ec. per libbra.* G. Vill.

SORPORTÀRE, v. a. Voc. ant. Portar sopra; Portar seco. *Quando era sormonta, e sorp ta l'uomo, elli ci crucia in animo, e in corpo.* Tratt. picc. mort.

SORPORTÀTO, TA, add. da Sorportare. V

SORPOSTO, TA, add. Voc. ant. Soprapposto. *Aggiungevi assenzia, parietaria, ec. e peste bene insieme, e poi nella pentola torre, e sorposte.* Cresc

SORPRENDENTE, add. d'ogni g. Che sorprenda. *Voc. Cr.*

§. Per Maraviglioso; Che cagiona ammirazione. *Non vi ha in questo fatto alcuna cosa di sorprendente, e di maravigliosa.* Salvin. disc.

SORPRÈNDERE, v. a. *Opprimere.* Soprapprendere; Cogliere all'improvviso; ed anche Ingannare. *I nemici, temendo la stanza d'essere sorpresi ec. si*

partirono. G. Vill. *Le paura sorprese tutta la schiera.* Liv. M. *Quando noi fummo d'un romor sorpresi.* Dant. Inf. *Che tutta libera al mutar conviente l'alma sorprende, e di voler le giova.* Id. Purg. *Sorpresero queste lor signore a tradigione stoltamente.* Nov. ant.

§. Sorprendere, nell'uso, vale anche Cagionar ammirazione.

SORPRÈSA, s. f. Il sorprendere. *Tanto più e' affliggono per la sorpresa di nuovi, e non aspettati accidenti di stomaco.* Libr. cur. malatt.

§. Sorpresa, nell'uso, vale anche Stupore; Maraviglia.

SORPRÉSO, SA, add. da Sorprendere. V.

SORQUIDANZA, s. f. Voc. ant. Arroganza; Presunzione. *Tratt. pecc. mort.*

SORQUIDÀTO, TA, add. Voc. ant. Che ha sorquidanza. *Tratt. pecc. mort.*

SORRA, s. f. T. de' Tonnarotti. Così chiamasi La carne della pancia del tonno sia fresca, sia salata. *Passati a tavola ec. ebbero del cece, e della sorra.* Bocc. nov.

SORRECCHIÀRE, v. n. Dar d'orecchio; Orecchiare; Origliare. Menz.

SORREGGERE, v. n. *Fulcire.* Reggere sotto; Sostenere. *Reggere ec. non solamente governare, ma propriamente tenere, e sostenere, e correggere.* Salvin. pros. Tosc.

§. In signif. n. p. per metaf. vale Fermarsi; Contenersi. *Sopraggiungono gl' ignui, che guardono attorni, e non si sorreggono.* But. Purg.

SORRENAMENTO, s. m. Banco d'arena formato dal mare alle foci de' fiumi. *Trovar la sua foce libera da' sorrenamenti, che i venti e l'impeto del mare ben subito vi fecero.* Perelli Rag.

SORRENÀRE, v. n. T. Idraulico. Formare banchi d'arena alle foce di un fiume, e dicesi dal mare.

SORRESSO, s. m. Voc. ant. Risorresso. *Stor. Pist.*

SORRIDENTE, add. d'ogni g. *Subridens.* Che sorride. *Rivolsimi innanzi a Beatrice sorridente.* But.

SORRIDENTEMENTE, avv. *Subridenter.* Con sorriso. *La donna sorridentemente rispose.* Libr. Pred.

SORRÌDERE, v. n. *Subridere.* Pianamente ridere; Sogghignare. *Sorridere modestamente, dolcemente, graziosamente, leggiadramente, piacevolmente. Ella sorrise alquanto.* Dant. Par. *Di sue belle sopracciglia sorride.* Petr. *La vaina gli aveva sorriso.* Lio. M. *Sorrise il buon Tancredi.* Tass. Ger. *Per lo sorrise pareanni brevi ec.* But. Par. *Sono alcuni, che per talvolta, che sorridono quando alcuno sono schernisce, e talvolta, sdegnando, si turbano. E questo non è da dire Sorridere, anzi Ghignare, e procede non da letizia, ma da malizia d'animo.* Bocc. Com. Inf.

SORRISCIATÒRA, s. f. T. delle Moje. Cotta del sale dal punto in cui si è dato il fuoco alle Caldaje fino a quello in cui il sale è formato.

SORRISO, s. m. *Subrisus.* Il sorridere; Sogghigno; Risetto; Risino. *Una parolетta, un sorriso, un muover d'occhio ec.* Bemb. Asol.

SORRÌSO, SA, add. da Sorridere. V.

SORSALTÀRE, v. a. Saltar sopra. *Diè colla lancia, e non spezzò l'acciajo, ma s'inchinò la punta, e disse punte sorsaltando, il brocchier.* Salvin. Iliad.

SORSÀRE, v. a. *Sorbere.* Bere a sorsi. *Ne' conviti reali ec. ottimi vini sorsavi.* Bocc. lett.

SORSÀTA, s. f. Voce dell'uso. Sorso.

SORSETTÌNO, s. m. Dim. di Sorsetto. *Pensa 'n un sorsettino, o due al più tazio fuor dell'acqua.* Alleg.

SORSETTO, s. m. Dim. di Sorso; Piccol sorso. *Voc. Cr.*

SORSÌNO, s. m. *Sorbitiuncula.* Sorsetto. *Ne prendono un solo solo sorsino.* Libr. cur. malatt.

SORSO, s. m. *Sorbitio.* Quella quantità di liquore, che si beve in un tratto senza staccare il fiato. *Or di due otri te n' hai fatto un sorso.* Morg. *Si bee a sorsi caldissimo in ogni tempo del giorno.* Red. annot. Ditir.

§. Figuratam. per Piccol conforto, o ristoro. *Piglia adunque questo sorso, dal quale ricriato possi più oltre nelle cose, che seguitano, più gagliardo procedere, e camminare.* Bocc. Varch.

SORTA, che alcuni dissero anche SORTE, s. f. *Species.* Specie; Qualità; Condizione; Genere; Stato. *Uno d'ogni sorta della terra andossi a vitando.* G. Vill. *Fare son comodezza questa sorte di vinò.* Soder. Colt.

§. Per Capitale, che anche diceasi Sorte principale. *L'usura è quello che si riceve oltre la sorte prestata.* Com. Inf.

§. Per Modo; Forma; Guisa. *I quali tre cavalieri dinunziati per lo modo, e sorte, come detto avevamo ec.* G. Vill.

SORTÀCCIA, s. f. Pegg. di Sorta. *Le sortaccie contro l'opinion di tutti i Medici le fe guarire.* Cecch. Spir.

SORTE, che alcuni dissero anche SORTA, s. f. *Sors.* Ventura; Fortuna; Destino. *Nel qual ien siedi per eterna sorte.* Dant. Par. *Sorte, che viene a dire tanto quanto fato, cioè, ventura.* But. ivi. *Ricevono tanto non per buona cura, ma per sorta.* Libr. sagr. cos. donn.

§. *Sorte avversa, Sorte contraria, Mala sorte*, e simili, diconsi per Disgrazia; Disavventura.

§. Per Condizione; Stato; Essere. *I' mi vivea di mia sorte contento.* Petr.

§. Per Sortilegio. *Del gittare delle sorte dicono i santi, che in certi casi non è lecito, ec. come sarebbe chi volesse sapere per sorte alcuna cosa occulta, o che dovesse venire, riferendo il prendere della sorte, e alla disposizione delle stelle, e alla operazione de' demonj, e tale chiamano Sorte divinatoria.* Passav.

§. *Mettere alla sorte*, o *Gittar le sorti*, vagliono Rimettere checchessia all'arbitrio della sorte, o della fortuna. *Possonsi gittare le sorti, impegnando alla fortuna qual parte venga a qualunque di loro.* Passav. *Se io avessi fatto mettere i vostri nomi alla sorte, e il tuo fosse uscito tra quelli, che ec.* Sen. ben. Varch.

§. *Toccare, Dare in sorte*, e simili, vagliono propriamente Ottenere, o Concedere alcuna cosa per distribuzione dependente dalla ventura; benchè s'estenda anche all'Ottenere, o Concedere checchessia per qualunque altra cagione. *Divisa la preda, tocco per avventura tra l'altre cose in sorte ad un messer Guasparrino ec. la balia di madonna Beritola.* Bocc. nov. *Quanta invidia a quell'anime, che in sorte hann' or sua santa, e dolce compagnia. Ed or novellamente in ogni vena intra di lei, che m'era data in sorte. E quel sasso vale, che per alto destin ti venne in sorte.* Petr.

§. *Trarre a sorte, o per sorte*; che anche si dice Trarre, assolutamente; Eleggere alcuno, o Determinar checchessia per mezzo di polizze estratte. *E tratto per sorte chi avesse a servire, e mangiarono così alla carlona.* Fir. As.

§. *E' val più un'oncia di sorte, che una libbra di sapere.* Prov. V. Oncia.

§. Sorte, per Parte, o Porzione distribuita per sorte. *Il comandò a Moisè, che i Leviti non avessero sorte nella terra di promessione, anzi vivessono solamente de' sacrificj, e delle decime ec.* Fior. Ital.

§. *A sorte, Per sorte, ec.* posto avverb. vagliono A caso; Per accidente; Per ventura; Per fortuna. *Per mala sorte volendo torre i cavalieri a sorte, chi di lor debba ec. D'una il giorno ec. fra tratto il capo a sorte chi perir dovesse.* Ar. Fur.

§. *Di sorta che, e Di sorte che*, avv. Di modo che; Di maniera che; Così che. *La confiscai nel suo proposito di sorta che se io ne l'avessi voluta cavare, io non ne sarebbe voluta uscire.* Fir. Luc. *Membri tondeggianti di sorte che vanno a ritrovare quelle parti ec.* Varch. Lez.

§. Sorta, Sorte, detto assolutamente, come Fortuna, vale Buon per me. *Sorte, che questi proverbj m'hanno fatto ricordare ec.* Buonm. Cital.

SORTEGGIÀRE, v. a. Dare in sorte. *Ma l'alta carità, che ci fa serve pronte al consiglio che 'l mondo governa, sorteggia qui, sì come tu osserve.* Dant. Par. *Sorteggia qui, cioè in questo luogo dà, secondo lo suo beneplacito, l'officio, e l'esercizio a chi egli vuole.* But. ivi.

§. In signif. n. vale Pigliar la sorte, cioè l'augurio. *Coll'animale al sacrifizio è da sorteggiare nelle interiora, e budellame d'esso.* Vol. Mass.

SORTERÌA, s. f. Voc. ant. Sortilegio. *Pe' cantazioni per incantamenti, e per sorterie, e per malie, che ec.* Tratt. pecc. mort.

§. Sorteria, T. di Magona. Nome collettivo che comprende le diverse specie di Fili di ferro detto Piombi, e Passaperle. V.

SORTIÈRA, s. f. Femmin. di Sortiere. *Desiderosa di sapere il fine della battaglia, messi con sua compagnia a cercare di questa sortiera.* Lucan. Volg.

SORTIÈRE, s. m. *Sortilegus*. Colui, che fa sortilegi. *In Toscana riparava i migliori negromanti, e sortieri del mondo*. Lucan. *Come fanno gl'indovini, e i sortieri, e incantatori, e quelli, che operano per arte diabolica*. Tratt. pecc. mort.

SORTILÈGIO, s. m. *Sortilegium*. Arte illecita d'indovinare, o di deliberare checchessia per via di sorti. *L'arte detto indivinare è diversa dalla profezia imperocchè la profezia è presa in bene, e fassi di grazia, ma il sortilegio in male, e comunemente si fa per pecunia*. Maestruzz.

SORTÌLEGO, s. m. *Sortilegus*. Che fa sortilegi; Sortiere. *Avvera cinque tene è tale visibari ec. il quinto Indivini, e sortilegi. Che pena si dà a' sortilegi?* Maestruzz.

§. Trovasi anche in forza d'add. *Ne sortileghe menti nuoca il saprano*. L. Adim. Sat.

SORTIMENTO, s. m. Assortimento, nel signific. del §. *Havvi tu altro di tal sortimento?* Buon. Fier.

SORTÌRE, v. a. *Eligere*. Eleggere in sorte; e talora Eleggere semplicemente. *Perchè a sì alto grado il ciel sortillo*. Petr. *Mattia ec. fu sortito nel luogo, che perdè l'anima ria*. Dant. Inf. *La vostra ragion mi fu sortita*. *E sotto lui così cernor sortito Francesco, Benedetto ec*. Id. Par.

§. Per Iscompartire a sorte, o ventura. *Il quale (bestiame) sortito tra i predatori, tolto messer Bonifazio ec. fu senza parte di preda*. M. Vill.

§. Per Avere, o Ottenere in sorte. *Se de' consigli ec. dotighi, qualunque non ha così appieno sortito il desiderato fine, non è stato ec*. Fir. disc. an. *Se Roma non sortì la prima fortuna, sortì la seconda. Ma la infortunio suo è stato grande, che infino a questi tempi non ha sortito alcun nome, che l'abbia potuto, e saputo fare*. Segr. Fior. disc.

§. Sortire, T. Militare, vale Uscir de' ripari, o delle piazze assediate, per assaltare il nimico; Far sortita. *Spesso sortivano rinfrescati ogni uomo di gente per reggere a lungo assedio*. Tac. Dav. vit. Agr.

§. Per semplicemente Uscir fuora. *Vorrestici tu forse esser fortiti i villan co' forconi*. Buon. Fier.

§. *Sortire in campagna*, dicesi dell'Uscire gli eserciti in campagna. *Voc. Cr.*

SORTÌTA, s. f. *Delectus*. Scelta. *Voc. Cr.*

§. Sortita, T. Militare. Il sortire, L'uscir fuori, che fanno i soldati, da' lor ripari per assaltare i nimici. *Quella sortita gli condurrebbe al remo*. Tac. Dav. ann. *Essendo all'attacco d'un ponte, sorpreso da una improvvisa sortita, scampò in una scafa*. Salvin. disc.

§. Per Assortimento. *Non vedi tu la frasca, e le sortite varie, e di color varj*. Buon. Fier.

SORTÌTO, TA, add. da Sortire. V.

§. Per Uscito. *Come agguattato fortito del nido*. Guitt. lett.

SORTÙ, s. m. Abito che s'indossa sopra tutti gli altri, che s'hanno attorno. Voce franzese simile alla spagnuola Sobratodos, ambedue fra noi introdotte.

SORVEGNENTE, add. d'ogni g. Che sorviene; Sopravvegnente. *Come quando alcun porco su i monti confidato nella forza, che sta fermo attendendo la sorvegnente polve, e gran fracasso d'uomini*. Salvin. Iliad.

SORVENÌRE, v. n. *Advenire*. Sopravvenire. *Se prima fu la possa in se finita di peccar più, che sovvenisse l'ora del buon dolor*. Dant. Purg. *Fuggito veloce, quando amor sorviene*. Rim. ant.

SORVÌVERE, v. n. Sopravvivere; Vivere più che altri; Rimanere in vita dopo la morte di alcuno. *Tass. lett.*

SORVIZIÀTO, TA, add. Voc. ant. Pienissimo di vizj. *Bemb. pros.*

SORVOLANTE, add. d'ogni g. *Supervolans*. Che sorvola. *Voc. Cr.*

§. *Piume sorvolanti al cappello*, vale Piume, che si muovono ad ogni minimo moto del cappello, o dell'aria. *Orrevoli, e galanti con queste piume al cappel sorvolanti*. Buon. Fier.

SORVOLÀRE, v. a. *Supervolare*. Volar sopra; Volare alto. *E quelle, che dall'uno all'altro datore sorvolando vanno*. Disc. Calc. *Onde non spieghi l'ale 'l fuoco più puro, e al ciel sorvole*. Boez. Varch.

§. Per metaf. vale Sopravanzare. *S'io per l'addietro non avessi, ec. dimostrerrò, quanto l'amore, e la carità, nativa della patria, tutti gli altri amori, e su se l'altre carità sorvoline, e sopravanzino*. Varch. stor.

SOSCRITTO, e **SOTTOSCRITTO**, TA, add. de' loro verbi. V.

§. Per Scritto sotto. *Permetto, ec. di porre la mia immagine ornata, quanto potrassi, ad onore di te, ec. e quella con versi soscritti, che diranno, questa è Fiammetta*. Fiamm.

SOSCRITTÒRE, s. m. Voce dell'uso. Colui, che amministra anticipatamente denari per qualche impresa sotto certe condizioni.

SOSCRÌVERE, e **SOTTOSCRÌVERE**, v. a. *Subscribere*. Scrivere di propria mano il suo nome sotto a qualunque scrittura, per autenticarne il contenuto. *Cromuele la fe soscrivere in nome d'Arrigo*. Dav. Scism. *E bench'io abbia sottoscritta la scritta ec. ogni cosa tornerà ec*. Ambr. Furt. *Portarono i patti giurati, soscritti, e suggellati*. M. Vill. *Lettere sottoscritte di mano del Re*. Bemb. stor. *Non dicono: a tanti di, come noi, ma alle tante notti; così sottoscrivono, così citano ec*. Tac. Dav. stor.

§. Si usa anche in signif. n. p. e per lo più regge il terzo caso. *Il primo ec. scrisse in due piccoli versi a messer Rinaldo ec. e non si soscrisse*. Cron. Morell. *Si sottoscrive ed approva tutto il di già operato infino ad ora*. Red. lett. *Al pensiero d'Ippocrate si sottoscrive Galeno ec. nel quarto del Metodo*. Id. cont. *Col cognome di Spiere, si fecero chiamare e con tale appunto si sottoscrivevano alle scritture e negl'intagli*. Bald. Dec. *Volentieri mi sottoscriverò a quell'interpretazione che a V. E. piacerà di dargli*. Magal. lett.

SOSCRITTO, e **SOTTOSCRITTO**, TA, add. de' loro verbi. V.

SOSCRIZIÒNE, e **SOTTOSCRIZIÒNE**, s. f. *Subscriptio*. Il soscrivere; e si dice anche del Nome scritto sotto alcuna scrittura per autenticarla. *Ci contentiamo di mettervi solo in fine, come una soscrizione, e come un sigillo*. Segner. Mann.

SOSPECCIÀRE, e **SOSPICCIÀRE**. V. e di' Sospettare.

SOSPECCIÒNE, e **SOSPICCIÒNE**. V. e di' Sospetto.

SOSPECCIOSAMENTE, avv. V. e di' Sospettosamente.

SOSPECCIÒSO, e **SOSPICCIÒSO**, OSA, add. V. e di' Sospettoso.

SOSPÈNDERE, v. a. *Suspendere*. Appiccare, o Sostenere la cosa in maniera, che non tocchi terra; Sollevare. *È peccato a sospendere al collo le parole d'Iddio?* Maestruzz. *L'uve per conservarle a sospese a nelle palchi riposte*. Soder. Colt.

§. Per Alzare. *Poichè l'un piè per girsene sospese*. Dant. Inf.

§. Per metaf. vale Render dubbioso; Porre in ambiguità. *Di tanta ammirazion non mi sospese*. Dant. Par.

§. Per Differire; Prolungare. *Il mandare d'esso sospendemmo*. G. Vill.

§. Per Impiccare. *Molti ne fece sospendere ec. per punizione d'essersi prima fuggiti*. Guicc. stor.

SOSPENDIMENTO, s. m. Sospensione. *Per lo sospendimento della voce Chia, e del verbo tante lite correre*. Uden. Nis.

SOSPENSIÒNE, s. f. Il sospendere; Attaccamento. *La distanza del romano dal centro della stadera fatta cento volte più della distanza tra 'l medesimo centro, e 'l punto della sospensione della balla*. Gal. Sist.

§. Per Ambiguità. *Per tener in più sospensione i Capitani*. Guicc. stor. *Per torla più presto, che si può, di sospensione*. Cor. lett.

§. Per Censura ecclesiastica. *Puote essere sospeso in sospensione per l'appellazione?* Maestruzz.

§. Per Dilazione; Indugio. *Non far così le cortesie, che vogliono esser liberali, e senza alcuna sospensione*. Cas. lett.

SOSPENSIVAMENTE, avv. *Dubitanter*. Con sospensione. *Voc. Cr.*

§. Per Dubbiosamente. *Ho detto queste cose sospensivamente, e per bè sottomesso a sentenzia*. Mor. S. Greg.

SOSPENSÌVO, e **SUSPENSÌVO**, IVA, add. Che sospende; Atto a sospendere. *Le Congiunzioni si dividono principalmente in condizionali, sospensive, dubitative, ec*. Buommatt. Tratt. Ling.

§. Per Ambiguo; Dubbio. *La dimanda ec. è terminatamente, non con orazione sospensiva*. But. Purg.

SOSPENSÒRIO, s. m. Nome di alcuni muscoli del petto, e del mediastino. V. Cremasterio, Triangolare. *Voc. Dis.*

SOSPÉSO, SA, add. da Sospendere. V.

§. Per metaf. *I' era tra color, che son sospesi*. Dant. Inf. *Sospesi, cioè rimasi dalle pene*. But. ivi.

§. Per Dubbio; Ambiguo; Che non si risolve; Incerto. *Sospeso alquanto sopra se rimase*. Bern. Orl.

§. Per Incorso nella sospensione nel signif. di censura ecclesiastica. *O che fosse scomunicato, o sospeso ec.* Passav.

§. *Star sospeso*, vale Essere in dubbio; Essere in pensiero. *Tutti, temendo, stavan sospesi a udire*. Bocc. nov.

§. *Tener sospeso*, vale Sollevare da terra. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. vale Fare star in dubbio, o in attenzione. *Poichè ec. ebbe un grandissimo pezzo tenuto il frate così sospeso, egli gittò ec.* Bocc. nov.

SOSPETTAMENTE, avv. *Suspiciose*. Con sospetto; In guisa da dar sospetto. *Voc. Cr.*

SOSPETTÁRE, v. n. *Suspicari*. Aver sospetto; Prender sospetto, dubbio, ombra; Dubitare; Insospettire; Ombrare; Temere; Entrar in sospetto. *Sospettar forte, per poco, non senza ragione, ec. Cistamo sospettando dell' altro ec.* Bocc. nov.

SOSPETTÉVOLE, add. d'ogni g. Da far sospettare. *Il non parlare è cosa sospettevole, separativa*. Salvin. Tanc. Buon.

SOSPETTISSIMO, IMA, add. Superl. di Sospetto. *A' quali la dilezione era sospettissima*. Guitt. stor.

§. Sospettissimo, per Sospettosissimo. *Il lupo è animale sospettissimo, continuo si guarda d'intorno*. Bocc. Com. Inf.

SOSPETTO, s. m. *Suspicio*. Opinione dubbia di futuro male; Sospizione; Tema; Dubbio; Diffidenza. *Sospetto vano, leggiero, grave, alto, fisso, fermo, fondato, iniquo, irragionevole, ingiusto, novello, tristo, rio, geloso, timido, malinconico, falso, inquieto ec. sol pien di sospetto per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo*. Petr. *Senza alcun sospetto d' esser veduti diliberaron di volersi bagnare*. Bocc. nov.

§. Diersi in prov. *Il sospetto non si può armare*, e vale, che L'armi non incoraggiano i timidi. *Salv. Granch.*

§. *Aver sospetto, Andare a sospetto*, vagliono Sospettare. *I Ghibellini ec. avendo sospetto da' Guelfi ec. gli cacciarono ec.* G. Vill.

§. E *Avere a sospetto*, vale Aver diffidenza; Non si fidare. *I Ghibellini l'aveano a sospetto perchè era di progenia ec. Guelfa*. G. Vill.

§. *Dar sospetto*, vale Arrecar cagione di Sospetto; Far Sospettare. *Questo così ben si venne fatto, che nè a lui diè, nè agli altri alcun sospetto*. Bocc. nov. *Davan sospetto di calunnie false*. Tac. Dav. ann.

§. *Render sospetto*, vale Indur sospetto; Dar materia di sospetto. *Voc. Cr.*

§. *Tener sospetto*, vale Sospettare; Esser sospettoso. *In vano avea tenuto sospetto di lui*. Fr. Giord. Pred.

§. *Chi è in difetto è in sospetto*, prov. V. Difetto.

SOSPETTO, TA, add. *Suspectus*. Che arreca sospezione. *Per ischifare quella parola sospetta*. Galat. *Concorri ancora tu ec. altrimente saresti riputato sospetto*. Cron. Morell.

SOSPETTOSAMENTE, avv. *Suspiciose*. Con sospetto. *E sempre vi er sospettosamente?* Franc. Sacch. rim. *Chi parlerà sospettosamente, egli sarà veduto da tutti gli uomini ec.* Tes. Br.

SOSPETTOSISSIMO, IMA, add. Sup. di Sospettoso. *Sono sospettosissime ad ogni minore mutazione*. Tratt. segr. cos. donn.

§. Per Sospettissimo. *Que' pezzi, e, come si dicono, frammenti, ec. sono a' begl' ingegni sospettosissimi*. Borgh. Tosc.

SOSPETTOSO, SA, add. *Suspicax*. Pieno di Sospetto; Ombroso; Pauroso; Che non si fida; Geloso. *Le sue parole non sieno sospettose*. Tes. Br. *Credon certi sospettosi, ch'ogni lucciola sia fuoco*. Lor. Med. canz.

§. *Mercanzie sospettose*, diconsi Quelle, che posson col colore, col brio, con la vaghezza, con la mostra parer di fuore buone, e belle, dentro esser magagnate, o macchiate, o appestate. *Le mercanzie dannose non s' ammettan; le incerte e sospettose, si cimentin col saggio*. Buon. Fier.

SOSPEZIÓNE, e SOSPIZIÓNE, s. f. *Suspicio*. Sospetto. *Lasciate adunque questa sospizione più tosto a' cattivi animi, che a' nostri*. Bocc. nov. *Noja i signori la sospizione quanto la sciocchezza*. Galat. *Genera comunemente nell' animo d' ogni uomo sospizione*. Salv. Dial. amic.

SOSPICÁRE, e SUSPICÁRE, v. n. *Suspicari*. Sospettare. *Cominciò a sospicar per quel segno, non costui desse fosse*. Bocc. nov. *Non dar cagione a' padroni di suspicare*. Galat.

SOSPICÁTO, TA, add. da Sospicare. V. a Dott. Conv.

SOSPICCIÁRE, SOSPICCIÓNE, SOSPICCIONÓSO, SOSPICCIÓSO. V. e dici Sospettare, Sospetto ec.

SOSPÍGNERE, e SOSPÍNGERE, v. a. *Impellere*. Pignere. *Quella città è in costa, dallato un bo certi dirupi; da uno di que' luoghi il vollero sospignere*. Fr. Giord. Pred. *Quando il forte sospigne il forte, ciascun cade*. Guid. G.

§. Per metaf. per Fissare; Affisare. *Gli occhi infra 'l mare sospinse, e vide la galea*. Bocc. nov.

§. Per Far divenir chiaro. *Quelle da crudele obumbrazione offuscate e nella sua forza, sospinse in chiara luce*. Bocc. nov.

§. Per Procedere. *Conoscendo costume esser de' Greci, tanto innanzi sospignersi con romori, e colle minacce, quanto pensavano a trovare chi loro rispondeva*. Bocc. nov.

§. Sospignere, per Affrettare. *Ard omai che la via lunga ne sospigne*. Dant. Inf.

§. Per Eccitare; Indurre. *Per più fiate gli occhi ci sospinse quella lettura, e scolorocci il viso*. Dant. Inf. cioè C'indusse a guardarci.

§. Sospignere, per Instigare. *L' ira Tideo a tal rabbia sospinse, che morend' ei si rose Menalippo*. Petr.

§. Sospignere, v. n. nel signif. di Spingersi, Avanzarsi, Andar oltre. *Esso (mare Oceano) giugnendo alle marine a lui contermine sospigne avanti infra terra in alcuni luoghi per molto spazio*. Bocc. C. D.

SOSPIGNIMENTO, s. m. *Impulsus*. Il sospignere. *Lo sospignimento de' venti*. Mor. S. Greg.

§. Per Instigazione; Impulso. *Con sospignimento di loro vicini grandi e popolari, che loro non amavano, furon corsi a furore e tutti cubati*. G. Vill. *Niuno confesso più, niuno sospignimento mi bisognerà a far chiaro l' animo mio di tanta offesa*. Lab.

SOSPÍNGERE. V. Sospignere.

SOSPINTA, s. f. *Impulsio*. Il sospignere; Pinta; Sospignimento. *Mentre che elli si chinava a veder nel pozzo, elli gli dava sospinta di dietro, e gittollo nel pozzo*. Vit. Plut.

§. Per metaf. *Ebbe alla mortal sospinta lasciò due figli, e 'l nome non si saegue*. Franc. Sacch. rim.

§. Per Instigazione. *Il savio nè per sospinta, nè per alcuna ragione non si muove*. Sen. Pist.

SOSPINTO, TA, add. da Sospignere. *Noi appena, ei lieva, ed io sospinto, potevam su montar*. Dant. Inf. *Veggendosi sospinto dal mare, e dal vento ora in quà, e ora in là*. Bocc. nov.

§. Per metaf. vale Incitato; Mosso; Indotto. *Sospinte dalla freddura, cercando si drizzò verso Corte il Guiglielmo*. Bocc. nov. *Sospinto, e confortato dal diavolo, con suoi compagni, e masnadieri, ec. l' assalì combattendo*. G. Vill.

§. *A ogni piè sospinto*, V. Piede.

SOSPINZIÓNE, s. f. *Impulsus*. Sospinta; Sospignimento. *Ci vengono per la sola sospinzione della collera*. Libr. Pred.

SOSPIRANTE, add. d'ogni g. *Gemens*. Che sospira. *Uomini tempestati, ec. temendo il pericolare, sospiranti in porto*. G. Vill.

§. Sospirante, nell' uso familiere, usato in forza di s. vale Amante; Innamorato.

SOSPIRÁRE, v. n. *Suspirare*. Mandar fuori sospiri; Gemere. V. Dolere. *Sospirar dolcemente, spesso, dal profondo, fortemente, dolorosamente. In tutta la notte di sospirare, nè di piagnere la sua sventura ec. non rifinò*. Bocc. nov. *Vinse molta bellezza acerba morte, e mi fa sospirar sua dolce scorte*. Petr.

§. Per Desiderare, si costruisce col terzo, e col quarto caso. *A voi divotamente ora sospira l' anima mia*. Dant. Par. *In quel bel viso, ch' io sospiro, e bramo, fermi stanghi occhi*. Petr. *All' improviso morirono quegl' infermi, che sospiravano i taraggi d' Egitto*. Segner. Pred.

SOSPIRATÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Sospirato. *Ci fu un giovane virtuoso, il quale avendo ec. conchiuso un sospiratissimo parentado, si conduce a casa la sposa ec.* Segner. Pred.

SOSPIRÁTO, TA, add. da Sospirare. V.

§. Per Desiderato. *Corrono dietro a questi beni apparenti, e credendo che in*

quegli si trovi la bella, e da loro sospirata felicità. Salvin. disc.

SOSPIRATÒRE, verb. m. Colui che sospira. *Grave sospiratore ogni momento*. Rim. ant.

SOSPIRATRÌCE, verb. f. Colei, che sospira. *I gemiti delle anime sospiratrici del santo Purgatorio*. Fr. Giord. Pred.

SOSPIRETTO, s. m. Dim. di Sospiro. *Per uccellarlo, alcuna volta guatava lui, alcuno sospiretto gittando*. Bocc. nov.

SOSPIRÈVOLE, add. d'ogni g. *Gemebundus*. Pieno di sospiri. *Accompagnato da sospiri*. *Con sospirevole voce, rotta da dolenti singhiozzi, rispose*. Filoc.

SOSPÌRO, s. m. *Suspirium*. Respirazione mandata fuore dal profondo del petto, cagionata da dolore, e affanno. *Sospiro ardente, dolce, amoroso, dolente, gentile, grande, soave, tenero, acceso, caldo, vezzoso, lungo, focoso, grave, caro, interrotto, accompagnato da singulti, da lagrime, lento, tardo, lungo, profondo, piccolo, vivo, affannoso, doloroso, angoscioso, continuo, spesso, leggiero, amaro, grandissimo, ripetuto frequentemente. Il sospiro è esalazion del cuore*. But. Inf. *Sospiro verissimo dimostratore delle passioni*. Bemb. Asol.

§. *Dar sospiri*, vale Sospirare. *A' quali e sospiri per rispetto dava, e che tutto si sentia commuovere*. Bocc. nov.

§. *Trarre sospiri*, vale Sospirare, a color ecche Far sospirare. *Per me lasso, tornano i più gravi sospiri, che dal cor profondo tragge, quelle ec*. Petr.

§. Sospiri, si dice talvolta nel numero del più per Doglianze; Lai. Onde *Stare in sospiri*, vale Essere in guai; sospirare. *Voc. Cr*.

§. Sospiro, per Difficultà di respiro; Affanno. *Dopo tutto questo il sospiro, che appoco insieme cominciava ad alleviarsi, fece maggiore allenamento, e rimase*. Sen. Pist.

§. Sospiro, T. della musica. Pausa d'un terzo, o d'un quarto d'una misura, e dicesi anche alle Virgolette, che servono a mostrar il luogo dove si ha da fare una tal pausa. *Senza perciò variare la minima nota, il minimo diesis, il minimo sospiro*. Magal. lett.

SOSPIRÓSO, OSA, add. *Gemebundus*. Pieno di sospiri, che sospira spesso. *Sospiroso amante*. *E Beatrice sospirosa, e pia quelli ascoltava*. Dant. Purg.

SOSPIZIÒNE. V. Sospezione.

SOSSANNÀRE, v. a. Far bocchi; Schernire; Sghignare. *Tutta la piazza conosce il mio obbrobbio, e egli mi mostrano a dito, e colli denti sossannano*. Arrigh.

SOSSOPRA, e SOZZOPRA, avverb. accorciato di Sottosopra. *Sursum deorsum*. A rovescio; Capopiè. *E sossopra cader fa d'ambo i lati cavalieri, e cavalli, armi, ed armati*. Tass. Ger. *E noi diciamo d'un gran bel carro d'oro, o d'argento, dato sossopra*. *E le immagini, e i segni lui sozzopra giacer calpesti*. Buon. Fier.

§. *Non volgere, e Non voltar la man sossopra*. V. Mano.

§. *Andare, Voltare, Mettere, Mandare* e simili *sossopra, o sottosopra, o sozzopra*, figurat. vagliono porre, Mettere, e cimisi in confusione, in iscompiglio; Sconvolgere. *Costui, che m'ha mandata tutta la casa sossopra*. Gell. Sport. *Sediziosi, e scandalosi erano, atti a metter sozzopra Roma*. Borgh. Orig. Fir. *Andonne Firenze sottosopra, e tutti si dolsono*. Cron. Morell. *Catalina uscir dalla Tartarea porta coglione, e sottosopra il mondo porre*. Tess. Ger. *Furono e gli alberelli volti sottosopra*. Franc. Sacch. nov. *Non lo sai tu, che hai messo sottosopra Firenze per far questo parentado?* Segr. Fior. Cliz.

§. E parimente *Stare, o Essere sossopra*, vale Essere colla parte superiore di sotto e colla inferiore di sopra, e figurat. Essere in confusione; Essere sconvolto. *Perchè in Dite son tutti sottosopra*. Malm.

§. Sozzopra, o Sossopra, o Sottosopra, vale anche Considerato tutto insieme; A far ben tutti i conti. *La squisitezza fu sozzopra buona, ch'egli andò molto stretto in tutto la e scadinanza comunemente*. Cron. Morell. *Sossoopra s'ingegnava ciascuno con ogni sforzo di viver bene*. Verch. stor. *I copiatori ec. erano sossosopra persone, che poco intendevano*. Borgh. Orig. Fir.

§. Sossopra, e Sozzopra usasi pure in forza di sust. m. e dicesi della Parte inferiora di checchè sia volta all'in su; e così il Sossopra di un dado, è Quel punto che il dado scopre allorchè si volge di sotto in su. *Che il 9. e il 10. si formino (e quel che di questi si dice intendasi de' lor sossopri 12. e 11.) si formino dico con pari diversità di numeri, è manifesto*. Galil. Consid. Dadi.

§. E figurat. vale Sconvolgimento; Rivoluzione grande. *Ma quello ond' ebbi in sì sposti sozzopra, giusto intimo e stupor, Fiorenza mia, salda restarvi ed inconcussa Roma*. Buon. Fier.

SOSTA, s. f. *Quies*. Quiete; Posa; Riposo; Sostenimento. *Per veder meglio a' passi di dar sosta*. Dant. Purg. *Rasciugammo le lagrime, e in quelle ponemmo sosta per quella notte*. Fiamm. *La voce Sosta, che scioperio importa, e quiete, e starsi, e non far nulla, e simili cose, si vede pur usata ancor in quei tempi*. Dep. Decam. *Oimè egli è qui quel cittadino, che mai mai non mi lascia pigliar sosta*. Buon. Tanc.

§. Sosta, per Fregola; Uzzolo; Appetito intenso. *In breve in tanta sosta entrò dello spesso veder costei, che egli non lavorava punto*. Bocc. nov.

§. Sosta, per Cessazione d'armi, o d'offese. *Domandò sosta al popolo, e mandò che voleva parlamentare col Vescovo, e col Vicario di Pistoja*. Stor. Pist.

SOSTANTIVAMENTE, SOSTANTÌVO, SOSTANZA, SOSTANZIALITÀ, SOSTANZIALMENTE, SOSTANZIÀRE, SOSTANZIÉVOLE, SOSTANZIÓSO. V. Sustantivamente, Sustantivo, ec.

SOSTÀRE, v. a. *Sistere*. Fermare. *Pregai per cortesia, che sostasser la via*. Tesorett. Br. *Sosta un poco per me tua maggior cura*. Dant. Purg. *E fusse questo, in fare tosto e ne' oro, acciocchè stesse ben morbida*. Franc. Sacch. nov.

§. Sostare, n. p. Fermarsi. *Venir vedeva, e ciascuna gridava: Sostati tu*. Dant. Inf.

SOSTATO, TA, add. da Sostare. V.

SOSTEGNENZA. V. SOSTENENZA.

SOSTEGNO, s. m. *Fulcimentum*. Cosa, che sostiene, che regge; Sostentamento; Puntello; Appoggio; Contrafforte. *O per tremuoto, o per sostegno manco*. Dant. Inf. *Preparato in questa forma lo strumento, e collocato sul suo sostegno, s'incominci ad empiere per di sopra di neve*. Sagg. nat. esp.

§. Per metaf. Mantenimento; Reggimento. *O usato di mia vita sostegno*. Petr. *Perchè di lei sostegno fa in parte*. Franc. Sacch. rim.

§. Per Ajuto; Appoggio; Protezione. *Lui ne vedeva andare, che suo sostegno, e ritegno era lungamente stato. Pietro, al qual pareva del ronzino avere nuova compagnia, ed un sostegno delle sue fatiche, forse ab gotti*. Bocc. nov.

§ Sostegno, chiamano gl'Idraulici una Callona, o sia Fabbrica, che attraversando un fiume, o un canale serve e sostenere l'acque ad una certa altezza, ad a passarla a proporzione per comodo della navigazione. *Camera o vasca, porta, o portone, e catenaccia di un sostegno. Sostegno a porte raddoppiate*. Guid. Gr.

§. *Sostegni di ripresa*, diconsi dagli Idraulici i Sostegni posti a contatto gl'uni degli altri, come sono i sostegni binati.

§. *Sostegno a prua, o Sostegno alla mura*, in T. di Marineria dicesi La larghezza di prua del vascello.

SOSTENENTE, add. d'ogni g. *Sustinens*. Che sostiene. *Ma tra gli altri* (templi) *eminentissimo, sopra marmoree colonne sostenenti candida l'animo se ne lieva uno tra le correnti onde di Arno, e di Mugnone*. Amet. *Ma io con più ferma, e più sostenente memoria, che non mi bisogna a mio danno, continova rimango ec*. Fiamm. *Arminio si facea vedere con mani, con voce, con ferite sostenente battaglia*. Tac. Dav. ann.

SOSTENENZA, e SOSTEGNENZA, s. f. *Tolerantia*. L'atto di sostenere di sofferire. *E così, per buona sostenenza, i Sanesi rimasero liberi*. G. Vill. *Il temperamento, e la sostenenza delle tentazioni c'è donata dal Signore*. Coll. SS. Pad.

§. Per Alimento; Sostentamento. *Andavano cercando di loro sostenenza per cotale maniera*. Liv. M.

SOSTENÈRE, v. a. *Sustinere*. Reggere, o Tenere sopra di se; o in qualsivoglia modo Portare o Appoggiar checchè sia; e secondo i varj significati si usa anche nel sentim. n. e n. p. *Con quelle spalle, colle quali le maggiori cose abbiam sostenuto, e sosteniamo, sosterremo ancora le minori*. Fiamm. *Come se io per me andare non potesso, mi vorreste*

stenendo. Tiraron via il pantella, che il coperchia dell' arta sostenea. Bocc. nov. Colle braccia m' avvinse, e mi sostenne. Dant. Inf. Nè mai pesa fu greve, quanto quel, ch' i' sostegno in tale stato. Petr.

§. Sostenere, per Soffrire; Comportare; Patire. Questi Lombardi tant ec. non ci si vogliono più sostenere. Nelle cose opportune ec. sosteneva egli, per non ispendere, difetti grandissimi. Tanto più impazientemente sosteneva questa nojo, quanto meno si sentiva nocente. Questo amore un gran tempo senza frutto sostennero. Bocc. nov. Perchè l' occhio dappresso nol sostenne. Egli per l' amico suo di pena, che sostenea nella prigion di ec. fue martire, imperciocchè per la giustizia sostenne morte. Legg. S. Giob.

§. Per Comportare, in signific. di Permettere. Partir volendosi ec. in niuna guisa il sostenne. Vollele fare la debita reverenza, ma ella nol sostenne. Bocc. nov.

§. Per Tenere; Conservare. E si dice, che sostenga tanto vivo il prigion, ch' egli ne venga. Ciriff. Calv.

§. Sostenere, per Difendere. Castruccio, avendo molto molestati i Pratesi, e sostenea un battifolle fatto in Val di Bisenzo, chiamato Seravallino. G. Vill.

§. Per Proteggere; Ajutare. Rimase in bando, ec. con tutto che fosse sostenuta sua parte in Firenze per suoi amici. G. Vill. Io gli vorrei fare qualche bel dono, acciocchè mi sostenesse nelle mie ragioni. Franc. Sacch. nov. E voi sommo splendor de i Franchi Regi, sostenete il mio dire. Alam. Colt.

§. Per Difendere quistionando per via di ragioni. Essendo egli a Parigi, e quivi sostenendo in una disputazione ec. che nelle scuole della teologia si facea, quattordeci questioni ec. Bocc. vit. Dant. Mostiro sosteneva la testa di Zuinglio. Dav. Scism.

§. Per Mantenere. Celatamente gli portava quello, che bisogno gli era per la vita sostenere. Nov. ant.

§. Per Custodire; Tenere a segno. A sostentar la virtù dell' altre, ove trascorrere non si lascino, ci conviene il bastone, che le sostenga, e che le spaventi. Bocc. nov.

§. Per Indugiare; Prorogare; Trattenere. Il giudice, che ha a sentenziare sostiene la quistione a tempo. Sen. Declam. Vattene innanzi, e di' a' gabellieri, sostengano un poco la porta. Franc. Sacch. nov. cioè Indugino alquanto a serrarla.

§. Sostenere, per Ritardare. Nè dubito io già, che ella (la fabbrica) o fermare, o a sostener s' abbia per diffalta di moneta. Bemb. lett.

§. Sostenere, si dice anche Quando il magistrato comanda, che il reo non si parta dalla corte, senza però incarcerarlo. Più giorni appresso di ec il sostenere. Bocc. nov. Fece sanza, che fece sostener lo cavaliere. Nov. ant. cioè Nella Corte del Re Alessandro. Trasse Druso di palagio, dove era sostenuto. Tac. Dav. ann.

§. Sostener la carica, T. Militare. Dicesi del Regger l' impeto degli avversarj. E ritirarsi tutti insieme, e sostener la carica, quando la medesima si trova con disavvantaggio. Disc. Calc.

§. Sostenere, v. n. e n. p. per Reggere, Durare resistendo a checchè sia da cui sia malagevole di ripararsi. Veggendosi sospinto dal mare, e dal vento, ora in qua, e ora in là, si sostenne infino al chiaro giorno. Bocc. nov. Volendo vedere, come sostiene al bere, il fe provare con un gran bevitore. Franc. Sacch. nov.

§. Sostenersi, per Contenersi. Ma pur sostenutasi, aspettò dopo il pianto la risposta di Federigo. Bocc. nov. Ma fa', che la tua lingua si sostegna. Dant. Inf.

§. Sostenersi, per Trattarsi nobilmente; e anche si usa talora per Non si dichiarare; Stare sulle sue. Voc. Cr.

SOSTENIBILE, add. d' ogni g. Che può sostenersi. Si gettò a quel plausibile, ma non so poi quanto sostenibil ripiego. Magal. lett.

SOSTENIBILISSIMO, IMA, add. Superl. di Sostenibile. Teorema sostenibilissimo in buona filosofia. Magal. lett.

SOSTENIMENTO, s. m. Sustentaculum. Il sostenere; Sostegno. Egli è di sopra per potenza, di sotto per sostenimento, di fuori per grandezza. Mor. S. Greg.

§. Per Sopportamento; Sofferenza. Ripensando noi l' umiltà, ch' egli ebbe nel sostenimento della battaglia. Med. Arb. Cr.

§. Per Alleggiamento. Acciocchè sia prosperevole in dare ajuto, e sostenimento dalle fatiche. Fav. Esop.

SOSTENITORE, verb. m. Colui, che sostiene, e s' usa ne' diversi signif. di Sostenere. Spesse volte tramortiva nelle braccia de' sostenitori. Guid. G. Le pampinose corna, i tralci, e l' uve sovra il sostenitor sicura avvolga. Alam. Colt.

§. Per Mantenitore, e Protettore. Intra gli notabili uomini, che fecero per lo popolo, si fu Messer Farinata ec. e Dante Alighieri, e altri cari cittadini, e Guelfi caporali, e sostenitori di quel popolo. G. Vill.

§. Per Sofferitore. Ne' quali poi con tranquillo mare se liete rivolta n' sostenitori primi dell' avverse cose. Filoc.

SOSTENITRICE, verb. f. Che sostiene. Discorre il mondo, e la terra sostenitrice di tutti gli affanni. Amet.

SOSTENTACOLO, s. m. Sustentaculum. Sostegno. Spinse alla china il suo sostentacolo, e vogliamo dirlo torretta. Stor. Fur.

SOSTENTAMENTO, s. m. Il sostentare; Sostegno. Contro la rabbia ec. de' venti ec. si dee convenevole sostentamento a ciascuno arbuscello ec. legare. Cresc.

§. Per Conforto; Mantenimento. Apparecchiavano quelle cose, che erano di bisogno a sostentamento del corpo. Mor. S. Greg.

SOSTENTANTE, add. d'ogni g. Sustinens. Che sostenta. Amorosi pensieri i quali non solamente materia sostentante le fiamme di Venere sono, ma aumentanti. Fiamm.

SOSTENTARE, v. a. Sustentare. Alimentare; Mantenere cogli alimenti, e si usa anche in signific. neutr. pass. Per sostentar la vita sua ec. cominciò a portar mercanzia in qua, ed in là. Bocc. nov.

§. Per Sostenere; Reggere. Come per sostentar solajo, o tetto, per mensola talvolta una figura si vede giugner le ginocchia al petto. Dant. Purg.

§. Per Mantenere. A sostentare la virtù dell' altre, che trascorrere non si lasciano, si conviene il bastone, che le sostenga. Bocc. nov.

§. Sostentare, in signific. neutr. pass. per Difendersi. E tosi, come gente smarrita, e sconfitta si sostentato, intendendo solamente alla guardia della Città. G. Vill.

SOSTENTATIVO, IVA, add. Atto a sostentare. La speranza è nutritiva, e sostentativa. Salvin. Fier. Buon.

SOSTENTATO, TA, add. da Sostentare. S' aggaglierà il sostegno, e 'l sostentato. Buon. Fier. Qui in forza di sust.

SOSTENTATORE, verb. m. Che sostenta, o sostiene. Voc. Cr.

§. Per Mantenitore; Difensore. Siccome rubello di santa Chiesa, favoratore, e sostentatore degli Eretici di Melano. G. Vill.

SOSTENTAZIONE. V. Sustentazione.

SOSTENUTEZZA, s. f. Contegno. Ha qualche aria di sostenutezza. Salvin. pros. Tosc. State sulle vostre, o Isabella, sostenutezza, o Florinda. Fag. com. Ora di troppo severa austerità, e sostenutezza, ora di troppo tenera condescendenza. Magal. lett.

SOSTENUTO, TA, add. da Sostenere. V.

§. Per Sopportato. Quanti, e quali fossono i pensieri, i sospiri, le lagrime, e l' altre passioni gravissime, per lui più provetta età da lui sostenute per questo amore, egli medesimo in parte il dimostra nella sua vita nuova. Bocc. vit. Dant.

§. Per Durato. Sicchè le sostenute fatiche perda. Amet.

§. Per Soprattenuto; Indugiato a pagare. Pagando le masnade di loro gaggi sostenuti. G. Vill.

§. Sostenuto, per Indugiato; Tardato. Oh per angoscia sostenuto, o visi, anni canuti, e lor gravi tormenti. Chiabr. Guerr. Got.

§. Sostenuto, per Retto. La quale aria, fatta precipitare nell' inferior vaso F. C. il cilindro d' argento sostenuto. Sagg. nat. esp.

§. Per Ritenuto prigione; Arrestato. Ma i' 'l percossi però per sostenuto n'una di quelle Curie magistrali, ec. e 'l fe guardar. Buon. Fier. Tutto quel tempo, che egli stette sostenuto, che furono tre giorni, non s' attendeva ad altra, ec. Varch. stor.

§. Sostenuto, per metaf. detto di sti-

le, ec. *Ho letto, ec. la sua nobile, gentile, e nervata parafrasi del salmo* Magnificat. *Veramente è nobile e sostenuta*. Red. lett.

SOSTITUÌRE, *e* SUSTITUÌRE, v. a. *Substituere*. Mettere uno in suo luogo, o d'altri. *All' abate parve mill' anni di sostituire il maganja in suo luogo*. Franc. Sacch. nov. *Sostituisce Alfeno Varo*. Tac. Dav. stor.

§. È anche T. Legale, e vale Instituire il secondo erede. *Lei, se avvenisse, che 'l figliuolo senza erede legittimo morisse, suo erede sostituì*. Bocc. nov.

SOSTITUÌTO, e SUSTITUÌTO, TA, add. da' loro verbi. V.

SOSTITÙTO, e SUSTITÙTO, s. m. Colui, che per offizio proprio tien le veci d'un altro, o l'ajuta nelle funzioni del suo ministero. *Valeva, che è capitani potessero ec. venire per sustituti*. Vit. Plut. *Pajon sustituti della peste*. Bern. rim.

§. Sostituto, dicesi anche Colui, che succede a un'eredità, dopo l'instituto. *Cr. in* Fedecommesso.

SOSTITUTÒRE, verb. m. Che sostituisce. *V. e. Cr.*

SOSTITUZIÒNE, s. f. Il sostituire. *L'unico modo è, e in tutti i governi praticato, siccome negli eserciti fur recluse, così qui sostituzioni*. Salvin pros. Tosc.

§ Sostituzione, T. Legale. Lo sostituire altro erede instituito. *Sustituzione fidecommissaria*. Cron. Vell. *In loro potestà era annullare e fidecommessi, le sustituzioni volgari, o pupillari*. Verch stor.

SOTTÀCQUEO, EA, Add. di sottacqua; Che sta sott' acqua. *Quando sorgano il pescator del mare, errante intorno al fondo con sottacquee pene, ec.* Salvin Opp. Pesc.

SOTTAFFITTÀRE, v. a. Voce dell' uso. Affittar ad un altro il tutto, o una parte d'una cosa presa ad affitto.

SOTTAFFITTATÒRE, verb. m. Voce dall' uso. Colui, che prende a sottaffitto.

SOTTAFÍTTO, s. m. Voce dell'uso. Affittamento fatto ad un altro d'una cosa presa da altrui ad affitto.

SOTTÀNA, s. f. Veste, che portano le donne dalla cintola infino a' piedi, o sia sopra, o sia sotto ad altra vesti. *Voc. Cr.*

§. Sottana, dicesi anco ad una Veste lunga dal collo fino a' piedi, che per lo più usano di portare i Chierici. *Senza pigliare altro seco che una sottana, una scrittura, e un breviario*. Segner. Mann.

§. Sottana, si dice anche Una delle corde del liuto, del violino, e simili. *Voc. Cr.*

§. Sottana, T. di Magone. V. Coperte.

SOTTANELLO, s. m. Voce dell' uso. Piccola sottana.

SOTTANGENTE, s. f. T. Geometrico. Quella porzione del diametro, che resta intercetta fra l'ordinata, e il concorso della tangente.

SOTTÀNO, s. m. Voc. ant. Veste, che si porta sotto ad altra veste. *Camicione, e sottani ea panni caprani son conversi*. Franc. Sacch. rim.

SOTTÀNO, NA, add. Voc. ant. Contrario di Sovrano; Basso; Inferiore; Infimo. *Amm. ant.*

§. Per Aggiunto di cosa, che stia sotto a chechessia. *Per sedici braccia di panno lino per la giubba sottana della moglie*. Quad. Cont. *Nella sottana bocca dello stomaco*. Tes Pov.

§ Sottano, dicono i Cerajuoli e Quelle cere d'inferior qualità di cui si cominciano a coprir i lucignoli fino a certa grossezza prima di dar alla candela quel che dicesi il compimento, che si fa colle miglior cere: Onde *Lavorar di sottano* vale Far lavoro di cera d' inferior qualità, e per lo più per primo lavoro, che venga poi coperto da altra cera.

SOTTARCO, s. m. Il disotto d'un' arco; e più strettam. Il punto di sotto del punto di mezzo dell' arco. *Colorì il sottarco dell' ultima cappella. Nel sottarco della cupola rappresentò S. Gio. Batista*. Baldin. Dec

SOTTECCHI, e SOTTECCO, avv. Di nascoso; Alla sfuggiasca; Furtivamente; Di furto; quasi dicasi Sott' occhio. *Sparse voce ec. che Agrippa era vivo, prima di sottecchi, come si fa delle cose di pericolo*. Tac. Dav. ann. *Armi ec. da tirare sottomano, e manfalva, sottecco, e a viso a viso*. Buon. Fier.

§. *Guardare*, *Vagheggiare*, o simili, *sottecco*, *di sottecco*, *di sottecchi*, ec. vagliono Guardare, Vagheggiare, ec. con occhio quasi socchiuso, e cautamente. *Vie 'n bel ben in sottecco*. Buon Fier. *Sottecchi vagheggia*. Morg

SOTTENDENTE, che anche scrivesi SUTTENDENTE, add. d'ogni g. usato anche in forza di s. f. T. Geometrico, che dicesi Dell' arco terminato dalla corda, o pure dell'angolo in relazione al lato opposto.

SOTTENTRAMENTO, s. m. *Irrepsio*. Il sottentrare; Sottentrazione. *Il venir con furelli sottentramenti stimolar ec* Filoc.

SOTTENTRÀRE, v. n. Entrar sotto. *Una maniera di bestemmie ec. sottentrarono alla barra*. Bocc. intr. *Tancredi ec. pure avventarsi, e sottentrar si vede*. Tass. Ger.

§. Per metaf. Succedere; Venir dopo. *E tu col tuo savere sottentri a lor legnando il mal acquisto*. Franc. Sacch rim

§. Per Accostumarsi a poco a poco. *Perciocchè essi non si scorgano agevolmente, ma sottentrano nell' usanza, che altri non se n' avvede*. Galat.

§. Per Soggiugnere *Perchè in sottentrando a questi ragionamenti dieci ec.* Fir. As.

§. Per Sopravvenire. *Di poi essendogli dopo un certo tempo in luogo dell' ira sottentrato la vergogna, ec. grida più volte*. Sen ben. Varch.

SOTTENTRÀTO, TA, add. da Sottentrare. V.

§. Per Introdotto a poco a poco. *Molti abusi si levarono sottentrati nella Chiesa di Dio*. Borgh. Vesc Fior.

SOTTENTRAZIÒNE, s. f. *Irreptio*. Sottentramento. *All' affanno succede la sottentrazione del dolore*. Libr. cur. malatt.

SOTTERFÙGIO, s. m. *Confugium*. Sutterfugio. *Non si può dubitare, che siano allegati per sotterfugi*. Car. lett.

SOTTERRA, avv. *Sub terra*. Sotto terra. *Caverne nascoste sotterra*. Guid. G. *O fortunato chi ten gio sotterra*. Cas. canz.

§. Talvolta vale Sotto il nostro emisfero. *Potendo l' agio, quando la luna è sotterra, e anche la luna sotterra divellendogli, non ne viene poi prezzo*. Pallad. cioè Quando la luna è tramontata.

§ *Andare sotterra*, vale Andare sotto la superficie della terra. *Io ec. non stetti a dormire, ma per la notte me n'andai sotterra. Dorò, finchè sot erra il sole ando*. Bern. Orl. *Fortunato chi sen già sotterra*. Cas. rim.

§. Sotterra, in forza di sust. *V' è il di sopra, e v' è il sotterra*. Bell. Rucch.

SOTTERRAMENTO, s. m. *Humatio*. Il sotterrare. *Fanno volentieri la carità del sotterramento de' morti*. Libr. Pred.

SOTTERRÀNEO, NEA, e SOTTERRÀNO, NA, add. *Subterraneus*. Che è sotterra. *Spelonche sotterranee. Luogo sotterraneo. Cantina sotterranea in volta*. Soder Colt

§. Sotterraneo, in forza di sust. dicesi nell' uso, di Strada, o Stanza fatta sotterra, e per lo più s' usa nel plurale.

SOTTERRÀRE, v. a. *Humare*. Mettere sotterra; Seppellire. *Non mi togliete le figliuoi mie, o voi mi sotterrate con esso lui*. Vit. Crist.

§ Figuratam. e per esaggerazione, vale Immergere e quasi come Affogare in chechessia. *Già gli avea per modo alloppiati, e sotterrati nelle molte vivande, ch' ei giacevano per terra stramagoti*. Fir. As. *E sotterraci ai piè con mille piaghe, e tra mille lacciuoi la bella madre*. Alam Colt.

§. Per similit. si dice d' Ogni altra cosa, che si riponga sottoterra, o che anche si cuopra con chechessia. *Sotterrandosi tutta la palla nel ghiaccio*. Sagg nat. esp. *Parsi salvare la pecunia nascosa, e sotterrata*. G. Vill.

§. *Sotterrare alcuno*, per metaf. si dice del Ridurlo in istato vile, e miserabile; Opprimerlo. *Più tosto cent' anni affogarla, e sotterrarla in tutto*. Lasc. Gelos.

§. E così Sotterrarsi n. p. Mandar se stesso in rovina; Mandarsi male. *E mio fratello tu ti sotterri*. Buon. Fier.

SOTTERRÀTO, TA, add. da Sotterrare. V

§. Sotterrato, T. d' Agricoltura. Dicesi delle Piante che invece di porle ritte si piantano a giacere come si pongono i porri nel terreno agevol-

SOTTERRATÒRE, verb. m. Che sotterra; Seppellitore. *Cr. in Becchino*.

SOTTERRATÒRIO, s. m. *Sepul-*

erum. Sepoltura; Luogo dove si sotterrano i morti. *E così arrivar il morto, ec. menato per li più celebri luoghi al sotterratorio con una grandissima pompa*. Fir. As.

SOTTÈSO, e SOTTOTÈSO ESA, add T. Geometrico, che dicesi di Corda unitiva dell'estremità dell'arco, o pure di Lato opposto ad angolo nel triangolo. *La scala de' momenti di tutte le linee sottotese ad un angolo rettilineo ec. sono come le linee determinate dal trilineo parabolico. Ei trovò la potenza del lato sotteso all'angolo retto nel triangolo*. Magal. lett.

SOTTESSO, avverb. *Sub*. Lo stesso che Sotto, aggiuntavi la particella Esso per proprietà di linguaggio. V. Lunghesso. *O sorelle Castalie, che nel monte Elicona contente dimorate ec. sottesso l'ombra delle foglie amate*. Teseid.

SOTTIGLIAMENTO, s. m. *Attenuatio*. Il sottigliare, e Lo stato della cosa sottigliata. *Il campo forte, e tenace ec. non si lavora ad ammendamento, e sottigliamento se non per quattro aratare*. Cresc. *La stessa ragione cammina nelle rarefazioni, e ne' sottigliamenti, dove la medesima sostanza corporea si stira, s'allunga, e si stende*. Salvin. disc.

SOTTIGLIANZA, s. f. V. e dici Sottigliezza tanto al propria, che al figurato.

SOTTIGLIÀRE, v. a. *Tenuare*. Assottigliare. *La decozione sottiglia la sua sustanzia*. Cresc. *Elevata in luce, e sottigliata in ispirito ec.* Salvin. disc.

§ Per Aguzzare. *Sottigliarono le lor lingue, siccome serpenti*. Esp. Salm.

§. In signific. neutr. pass. vale Divenir sottile; Dimagrare; Consumarsi. *Cade virtù nell'acqua, e nella pianta rimasa addietro, ond'io sì mi sottiglio*. Dant. Purg.

§. In signific. neutr. vale Sottilizzare; Ghiribizzare. *I savj Saraceni cominciarono a sottigliare*. Nov. ant.

SOTTIGLIATIVO, IVA, add. Che ha virtù di sottigliare. *Le foglie* (delle mandorle) *sono mondificative, e sottigliative*. Cresc.

SOTTIGLIÀTO, TA, add. da Sottigliare. V.

SOTTIGLIAZIÒNE, s. f. T. Chimico. Sottiliamento; Quella risoluzione, per cui le parti più crasse si separano dalle più sottili. *Art. Vetr. Ner.*

SOTTIGLIEZZA, s. f. *Exilitas*. Qualità di ciò che è sottile. *Diversità della grossezza, e sottigliezza della stirpe*. Cresc. *O ad un fil di paglia; a una sottigliezza, che si frange*. Salvin. Fier. Buon.

§ Per Iscarsità; Parcità. *Così è contro natura, come con l'altrui danno crescere lo suo prode, e spezialmente della sottigliezza, e povertà del mendice*. Albert.

§. Per Qualità sottile di vento, o d'aria. *Disser per li Strologhi, che fu per influenza di certa stazione, altri per troppa sottigliezza d'aria*. M. Vill.

§. Sottigliezza per metaf. vale Acutezza d'ingegno; Industria; Finezza. *A null'altra cosa intendeano con sottigliezza, e se non di far venire danari in comune*. G. Vill. *Seppe che Aristotile avea manifestato la sottigliezza dell'arte*. Vit. Plut. *Dall'antico esercizio del disputare par che nascano le accademiche logiche sottigliezze*. Cocch. disc.

SOTTIGLIÙME, s. m Unione di cose sottili, e si usa comunemente per dinotare Cibi di poca sostanza. *Vivandetti tutti i sottigliumi, ei si conviene untrimcora più grosso*. Buon. Fier.

§. *Sottigliume di ferro*, dicono i Magnani a' Lavori di piastra sottile di ferro. *I Lanciaj usadano pale, ed altri sottigliumi di ferro*.

SOTTÌLE, s. m. *Inopia*. Necessità; Strettezza. *Venne ad esse sopra i Padovani ec. e recolli sì al sottile, che ec. feser pace*. G. Vill.

§ *Guardarla nel sottile*, vale Esser fisicoso, o troppo per l'appunto, o considerato. *Nel sottil cogli amici mai non guardo*. Bellinc. son.

§. *Cavare, o Trarre il sottil del sottile*, si dice di Chi coll'industria non istrania niente, e fa comparire il poco; il Maneggiare con industria le cose piccole, a fine di ricavarne utilità, o vantaggio. *Era saputa nella masserizia ec. ma traeva il sottil del sottile*. Cron. Morell. *Questi nostri mercanti si dan qualche cosetta, a lavorare, ma voglion tratti ec. el sottil del sottil troppo cavare*. Cant. Carn.

SOTTÌLE, add. d'ogni g. *Subtilis*. Che è di poco corpo; Che ha poco corpo; contrario di Grosso. *A voi conviene far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. Un sottil vetro. Recaron le schiave due lenzuoli biancbissimi, e sottili*. Bocc. nov.

§. Sottile, per Minuto; Che è di poca mole. *Fecero, ec. grave danno di rubare molti legni, che vi trovarono, traendone l'avere sottile, e profondandoi legni in mare*. M. Vill. cioè Le cose più minute.

§. Sottile aggiunto a Persona, vale Magro, e Dilicato. *Credonsi che ec. il viver sobriamente faccia gli uomini magri, e sottili*. Bocc. nov. V. Mingherlino.

§. Sottile, Aggiunto a navi, vale Leggieri. *Comperò un legnetto sottile da corseggiare*. Bocc. nov. *Uscieri, e legni sottili da carico*. Pecor.

§. Per Meschino; Parco. *Venuero a sottile mensa, e poveri cibi, e per questo guarirono*. Amm. ant.

§. Sottile, Aggiunto a Vino, vale Di poco corpo, Passante. *Vuole li vini sottili, e le vivande dilicate*. But.

§. Sottile, riferito al Vento, o all'Aria, vale Netta, Purificata, Penetrativa. *I luogh. troppo alti ec. ventosi, o sottili, non sono sempre sanissimi*. Borgh. Fies. *Egli è questa notte ec. una certa brezzolina sottile, che mi penetra fino al servello*. Lasc. Gelos.

§. Per Dilicato, Gentile. *Li stravizzi beccano lo forse, e sanne molto vaghi, e sì il consumano, come un sottil pasto*. Tes. Br. cioè Leggieri, e Agevole a digerirsi.

§. Per Iscemo; Manchevole; Debole. *I cittadini, che erano al serraglio, si cominciarono a partire, onde rimase molto sottile di gente*. G. Vill.

§. Sottile, Aggiunto di Male, significa il Male del tisico. *Libr. Masc.*

§ Sottile, per metaf. vale Acuto; Ingegnoso; Fine; Eccellente. *Uomo di sottile ingegno. Tiberio dettor sottile fece venderle, ec.* Tac. Dav. *Comprando, sii sottile in conoscer che togli*. Franc. Barb.

§. Per Buono; Esquisito. *Avendo l'udire sottile, siccome le più volte veggiamo gl'infermi, udì ciò, che costoro dicevano*. Bocc. nov. *Lupo cerviér non ha il veder sottile*. Burch.

SOTTÍLE, avv. *Subtiliter*. Sottilmente *Voc. Cr.*

§ *Render grosso, Render sottile*, si dice della Penna, quando fa linee, o troppo grosse, o troppo sottili. *Voc. Cr.*

§. Sottile, per Profondamente. *Io non l'intendo, sì parla sottile*. Dant. rim.

§. Per Acutamente. *Riguarda dintorno sottile quanto puoi*. Pallad.

§. Per Ingegnosamente. *E come Nilo parlava sottile*. Morg.

SOTTILEMENTE. V. Sottilmente.

SOTTILETTO, TA, add. Dim. di Sottile. *Sottiletto cor bitello d'oro*. Fiamm. *Più fecea sottiletto*. Amor. Vis. *Coda inn ba, e sottiletta*. Tes. Br. *Sebbene hanno voluto dire alcuni, che e'sia il nostro aere verso il verno sottiletto, ed alquanto freddo*. Borgh. Fies.

SOTTILEZZA, s. f. Oggi Sottigliezza. V.

SOTTILEZZÀRE, v. n. Sottilizzare. *Lupo cerviér non ha il veder sottile come sa sottilezzi raggnardando*. Burch.

SOTTILÍNO, INA, add. Dim. di Sottile; Sottiletto. *Cr. in* Mingherlino.

SOTTILISSIMAMENTE, avv. Superl. di Sottilmente. *Voc. Cr.*

§. Per Acutissimamente; Eccellentissimamente. *S. Ambrogio sottilissimamente par à della fede Cristiana*. Com Par.

§. Per Accuratissimamente. *Signoreggiando se medesimi con grande sollecitudine, ed esaminandosi sottilissimamente*. Omel. S. Greg.

§. Per Minutissimamente. *In esta parea, che fossero state messe in gran copia stagliole di talco sottilissimamente sminuzzato*. Sagg. nat. esp.

SOTTILÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Sottile. *Lenzuola sottilissime. Vestimento di lino sottilissimo*. Bocc. nov.

§. Per Parchissimo. *Facendo sottilissime spese, agramente cominciarono a prestare a usura*. Bocc. nov.

§. Per Ingegnosissimo. *Furono antisamente fatti per sottilissimi maestri vasi con diversi intagli*. G. Vill.

§. Per Nettissimo; Purificatissimo. *Essendo dal cominciamento del verno continovato infino a Gennajo un'aria sottilissima, chiara, e serena, ec. da quest'aria venne una influenza*. M. Vill.

SOTTILITÀ, SOTTILITÀDE, SOT-

TILITÀTE, s. f. Subtilitas. Sottigliezza. La lor sottilità (de' lenzuoli) resta indecisa fra loro, e la già deserta sarpita. Bern. rim.

§. Per Accortezza; Sagacità. La reina con sua sottilitade, e con sue belle parole si rappacifico con seco. Nov. ant.

§. Per Acutezza; Arguzia. Avvegnadiochè alcune gli mastri, a pruovi per sottilità d'argomento. Sen. Pist. Seneca l'arguzie, e sottilitadi de' suoi Stoici, le paragona colle teste del frumento, che non penetrano, ec. ma si rompono. Salvin. Fier. Buon.

§. Per Eccellanza; Squisitezza. Chi ben vuole pensare la sottilità di quest' arte, ci truova, che la prima scienza è di maggior valore. Tes. Br.

SOTTILIZZAMENTO, s. m. Attenuatio. Assottigliamento; Sottigliamento; Sottigliazione. Senza troppi sottilizzamenti e manifesto, che Turna tracs sua origine da quella stirpe. Udén. Nis.

SOTTILIZZÀRE, v. n. Aguzzare lo 'ngegno, che anche dicesi Ghiribizzare, o Fantasticare. Pensa, e ripensa e va sottilizzando, dov'e' potesse più metter la coda. Morg.

SOTTILMENTE, e SOTTILEMENTE, avv. Subtiliter. Con sottigliezza. Voc. Cr.

§. Per Parcamente; Meschinamente. Tutta la gente, che stava a sua posta, ec. tenea molto sottilmente. Stor. Pist. Guadagnando assai sottilmente la lor vita reggevano. Bocc. nov.

§. Per Sagacemente; Maliziosamente. Ordinato sottilmente, per iscompigliare il trattare, di mandare una lettera contraffatta. G. Vill.

§. Per Minutamente; Diligentemente; Attentamente. Più sottilmente guardando, e vedendo conobbe ec. Bocc. nov. Senza indugio cercata più sottilmente tutta la casa ec. Fir. As. Molte cose in prima vista appajono belle, e verisimili affatto, che disaminandole poi sottilmente, non riescono ec. Borgh. Orig. Fir.

SOTTINTÈNDERE, v. a. Subintelligere. Intendere alcuna cosa non espressa, o accennata alcun poco. Che dei tu fare intendere a quelle parole? La pecunia ec. nel testo ec. non viene espressa, ma sottintesa. Sagner. Menn.

SOTTINTÉSO, ESA, add. da Sottintendere. V. e Cr. in Tacito.

SOTTO, Preposizione. Sub. Denota Inferiorità di sito, e talvolta di condizione, e di grado, ed è correlativo di Sopra. Si costruisce col quarto caso, pure al terzo talora s'accompagna, ed al secondo. Prendasi un vaso lo grande di terra, e pongasi in luogo freddo sotto sabbione. Cresc. Sotto 'l governo d'Antigono la rimandò al Soldano. Sotto un poco di tetto, che ancora rimaso v'era, si ristrinsono amendumi. Bocc. nov. Che sotto le sue ali il mio cor tenne. Petr. Sotto 'l governo d'un sol galeoto. Dant. Inf.

§. Sotto, in vece di Con. Avrei conseguite, e saprei sotto altri nomi comperlo. Bocc. nov. È stato scritto qui di opra sotto brevità. Cron. More.

§. Sotto pena, vale Costituita la pena, come: Sotto pena della testa. Sotto pena di avere e di avere. M. Vill. Sotto pena di scomunicazione. G. Vill.

§. Sotto la fede, la pace, e simili, vagliono Data la fede, o la pace. Questa si degna ec. d'esser tradita sotto fede amore. Bocc. cent. Prese sotto la fede sua in Franzesi, procurò ec. Bemb. stor.

SOTTO, avv. Subtus. Nella parte inferiore; Abbasso; Al fondo. Come il sasso sarà per andar sotto, ceneremo. Come io sentita l'ho, ho messo il capo sotto, nè mai ho avuto ardir di trarlo fuora. Bocc. nov. Rimase a piede, e fugli morto il cavallo sotto. Guid. G.

§. Avere, Tenere, o simili sotto di se, vagliono Avere in sua podestà, in suo dominio. Castella, e vassalli aveva sotto di se. Bocc. nov.

§. Tener sotto, vale anche Deprimere; Abbassare; Tener ubbidiente, o soggetto. E' vollon tenervi sotto sotto. Cecch. Stiav. Di concerto con Seneca cospirava a tener sotto, come si dice, Nerone. Salvin. disc.

§. Andare sotto, dicesi del Tramontar del sole, e de' pianeti. Come 'l sole sarà per andar sotto, ceneremo per le fresche. Bocc. nov.

§. Per Sommergersi. Non potendosi ec. tanti reggere il paliscalmo, andato sotto, tutti quanti perirono. Bocc. nov.

§. Fig. lo stesso, che Andare al disotto. Qui è forza ec. che voi andiate sotto. Varch. Ercol.

§. In signif. neut. Andar sotto, vale Non esser messo in conto; Non se ne parlare. Voc. Cr.

§. Andar sotto, nel Giuoco, è Seguitar a perdere; ed anche Sottomettere una carta da essere ammazzata dall' avversario che sta di sotto.

§. Entrare, e Cacciarsi sotto ad uno, vale Accostarsi al nimico in forma da potergli tirare sottomano. S'io mi ti caccio sotto farò della tua gola un degno ecco. Libr. Son.

§. Dare sotto, e di sotto, vale Colpire nella parte, o sulla parte inferiore. Voc. Cr.

§. Dar sotto, dicesi anche del Cane, allorachè egli corre per far levar la starna, o altro simile animale. Voc. Cr.

§. Essere sotto il vento, lo stesso che Essere sottovento. V. Sottovento.

§. Lavorar sotto. V. Lavorare.

§. Mettere, o Cacciare alcuno sotto a se, vale Opprimerlo, Saltargli addosso. E la nemica mia mi caccia sotto. Ar. Fur.

§. Mettere sotto dicesi anche fig. dell' Approfittarsi segretamente, e dello Appropriarsi industriosamente checchessia.

§. Mettersi sotto, vale Atterrare; Ricuoprire; Passar sopra. Come la grande acqua, che ci mette sotto tutte ciò, che si truova innanzi. Gr. S. Gir.

§. Pisciarsi sotto modo basso, che si dice di Chi ha grandissima paura. Il prete ec. pisciandosi sotto per la paura, s'era rintanato sotto il letto. Ammirel., cagito, si pisciò sotto. E dal timor, ch'egli ho di tanta gente, tremando capo a piè, si piscia sotto. Malm.

§. Dicesi anche di Chi non riesce nelle sue operazioni. Voc. Cr.

§. Stare sotto, vale Essere nella parte inferiore. Voc. Cr.

§. Star sotto, o di sotto, vale Essere di sotto; Cedere; Essere superato. Se a nessuno ha a toccare a star sotto, va che tocchi a te. Fir. Luc.

§. Star sotto coperta. V. Coperta.

§. Star sotto la parola, sotto la fede. V. Fede, Parola.

§. Non ci potere, o volere star sotto, vale Non si accomodare a cedere; Non voler essere superato, o ingannato. Quella opera ec. duol ec. perchè lo spirito ec. a non si vuole star sotto. Gal. Per l'invidie non ci sono potuti star sotto. Ambr. Furt.

§. E Non ci può star sotto, vale anche Non la può soffrire. Giove duole e non ci può star sotto. Malm.

§. Venire, o Andar sotto, vale Venire, o Andare sotto l'avversario; Venire in potere. Piccino e' sono s'ei mi vien sotto. Malat. Sf.

§. Tener sotto, vale Tener nella parte inferiore. Voc. Cr.

§. Vale anche Deprimere; Abbassare. Il quale (Burro) ec. cospirava a tener sotto ec. Nerone. Salvin. disc.

§. Tenere sotto di se, vale Avere in sua potestà, o in suo dominio. Niente di meno ci terrete sempre sotto di voi. Cirr. Gell.

§. Tenere sotto i piedi, vale Deprimere; Calcare; e figuratam. Dominare. Qualunque sia con l'animo composto, tien sotto i piedi il superbo fato. Boez.

§. Tirar sotto, vale Seguitare; Continuare. Di nuovo appicca al suo cannel la bocca, e lascia brontolare, e tira sotto. Malm.

§. Di sotto, che anche si scrive Disotto, avverb. lo stesso, che Sotto. Questa maniera ec. della quale favelleremo ec. di sotto. Varch. Lez. Il suo volto fu lungo, ec. le mascelle grandi, e del labbro di sotto era quel di sopra avanzato. Vit. Dant.

§. In forza di nome, e vale La parte inferiore. Il terzo avea il disotto a voi. G. Vill. In una opera ec. non v'è nè il disotto, nè il disopra. Sen. ben. Varch.

§. Di sotto in su, si dice Dalle figure, o d'altro posto in alto, e visto dalla parte di sotto. Vi dipinse ec. i dodici imperadori, posanti sopra certe mensole, che scortano le vedute al disotto in su. Borgh. Rip. Qui in forza di sust.

§. Dante per la rima disse Di sutto, in vece di Di sotto. Inf.

§. Al di sotto, posto avverbialm. Opposto allo Al di sopra. E' venne al di sotto in tutte d'ogni cosa. Cron. Morell. Sarai vinto molto prima, che tu t'accorga d'essere al di sotto. Sen. ben. Varch.

§. E Al di sopra, o Al di sotto, vale A vantaggio, o disavvantaggio. Colui, che al tutto volea essere al di sotto, e al di sotto della battaglia. Libr. Dicer.

§. *Andar di sotto*, vale Andare alla parte, o per la parte di sotto. *Fe più stretta la piega a quel velo, che andar mi de' di sotto il mento*. Lab.

§. Per Cacare. *Egli gemisse più volentieri, che egli non va di sotto*. M. Aldobr.

§. *Andar di sotto, a disotto, al disotto* figurat vagliono Scapitare; Toccarne; Perdere; Rilevar pregiudizj. *Se non mi fate voi la giustizia di vostra mano, ne va di sotto la vostra riputazione*. Segner. Pred.

§. *Andare di sotto in su*, vale Andare dalla parte inferiore verso la superiore. *Voc. Cr.*

§. *Essere al di sotto*, vale Essere inferiore. *Voc. Cr.*

§. E figuratam. vale Essere in disastro, o in cattivo stato nell' avere *Voc. Cr.*

§. *Stare al di sotto*, vale Essere a svantaggio. *Voc. Cr.*

§. *Venire al di sotto*, vale Cadere. *Volgendosi ec. (la ruota) e' si cominciò ec scendere, e forse venire al di sotto* Franc Sacch nov.

§. Figuratam. si dice anche del Cadere in basso stato; Ridursi in povertà. *Voc. Cr.*

§. *Di sotto*, Preposiz. *Subter*. Lo stesso, che Sotto; Dalla parte di sotto, e si usa comunemente col terzo caso, e anche col secondo, col quarto, e col sesto. *Di sotto da quel trasse due chiavi. Siede Rachel di sotto da costei. Di sotto a poco a poco un altro a lui n'uscia*. Dant. Par. *Di sotto al capo mio son gli altri tratti*. Id Inf. *In una corte, che di sotto a quella era tutti ec*. Bocc. nov. *Fa più stretta la piega a quel velo, che andar mi de' di sotto il mento*. Lab. *Il calore del sole lieva in alto l' umor di sotto della terra*. Cresc.

§. Sotto. si prepone nell' uso a molti nomi d' Uffizio, e sempre esprime Colui che sostiene le veci di un altro, e gli è subordinato, come Sottobibliotecario, Sottocancelliere ec. ec. V.

SOTTOBÒCE, e SOTTOVÓCE, che anche si scrive SOTTO BOCE, e SOTTO VOCE, avv. *Submisse*. Dicesi *Parlare*, o *Dir sottovoce*, e vale Dir piano con voce bassa, o bassetta, o sottomessa; contrario di Ad alta voce. *Le favellavan sotto boce*. Fir. Trin. *Gentilmente sottovoce cantando*. Vit. Pitt. *Chiamolo tutto un po sottoboce*. Ambr. Bern.

§. Sottovoce, è anche T. di Musica istrumentale e primeote una Maniera di sonare tra 'l dolce, e 'l forte.

SOTTOBIBLIOTECÀRIO, s. m. Voce dell' uso. Colui che fa le veci del Bibliotecario.

SOTTOCALZA, s. f. Calza, che si porta sotto l'altre calze. *Voc. Cr.*

SOTTOCALZÒNI, s. m. Calzoni per lo più di panno lino, che si portano sotto gli altri calzoni. *Voc. Cr.*

SOTTOCANCELLIÈRE, s. m. Ajuto del Cancelliere; Che opera in vece, o in ajuto del Cancelliere. *Red. Istr.*

SOTTOCCÀRE, v. a. *Fodicare*. Pianamente toccare; Punzecchiare. *Egli stava attento, e chinato per intendere, e Virgilio lo sottoccò dicendo: parla tu, Dante*. But. Inf. Questo Sottoccare è quello che 'l Poeta disse: *Mi tocco di costa*.

SOTTOCICATRICÒSO, OSA, add. Che è come pieno di cicatrici. *Gori Long.*

SOTTOCOPERTA, s. f. Coperta sottoposta alla sopraccoperta. *Bino lett.*

SOTTOCOPPA, s. f. Tazza, o Vaso liscio e spanto, per lo più con piede sopra di cui si posano le coppe, e i bicchieri. *Non ciuffon sottocoppa o candelliere*. Menz. sat.

SOTTOCUÒCO, s. m. Ajuto del cuoco. *Fantello, o ragazzino del sottocuoco*. Fav. Esop.

SOTTODISGIUNTÌVO, IVA, add. T. Logico. Dicesi di Quelle proposizioni disgiuntive, i termini delle quali possono essere ambo veri, o ambo falsi. *Varch. Ercol.*

SOTTODIVÌDERE, v. a. *Subdividere*. Suddividere. *La parte irrazionale ec. si sottodivide, in due parti ec.* Varch. Lez.

SOTTOGIACENTE, add. d' ogni g. Che sottogiace; Soggiacente. *Tass. dial.*

SOTTOGIACERE, v. n. *Subjacere*. Soggiacere. *Alcune altre differenze, che non sottogiacciono a mutazione di tempi*. Borgh. Orig. Fir.

SOTTOCÒLA, s. f. Uno de' membri degli ornamenti in Architettura, così detto a differenza dell' altre gole rovescie della cornice, e perchè stanno sotto il dentello, o altri membri. *Voc. Dis.*

§. Ed in forza d' avverb. vale Sotto la gola. *Col fazzoletto sul viso a salterò, e col cappel col nastro sottogola*. Buon. Fier.

SOTTOGRONDÀLE, s. f. Quella parte del gocciolatojo della cornice per la banda di sotto, che si forma incavata, affinchè l'acqua non s'appicchi alle membra della cornice, o altre, ma necessariamente si spicchi, e cada. *Voc. Dis*

SOTTOINTÈSO, ESA, add. Più comunem. dicesi Sottinteso. *Pallav. trat. st.*

SOTTOLÈVA, s. f. Ipomoclio; Legno od altro, che si pone sotto la leva, per agevolare il moto e ciò, che si vuol rendere amovibile. *Voc. Dis.*

SOTTOMAÈSTRO, s. m. *Hypodidascalus*. Maestro secondario. *Ripititori si chiamano proprio quasi sottomaestri ec.* Varch. Ercol.

SOTTOMÀNICA, s. f. Voce dell'uso. Manica della veste di sotto. *Con' le maniche fino al gomito, e le sottomaniche erano d'altro bel drappo*. Disce Appar.

SOTTOMÀNO, s. m. Dono straordinario oltre gli stipendj, o paghe assegnate; che anche dicesi Ajuto di costa. *Considera, che tu oggi, fra provvisione, e sottomano, ello ha un onorevole stipendio in Pisa*. Red. lett. *Che per sua cortesia si compiaccia farmi graziato del medesimo sottomano, in caso ancora che la Nomina non si facesse*. Bellin. lett. ec.

§. Per Contrario di Soprammano, usato per lo più in forza d' avv. *E sai amaco una pasta crivella, che l'Elefante in un punto sbudella*. Ciriff. Calv.

§. Sottomano, pur in forza d'avverb. vale Quasi di nascoso. *Fa le viste di non avere inteso, e sottomano quelle piega ad un suo mangiaguadagno*. Buon. Fier. intr.

SOTTOMÀRE, s. m. Il fondo del mare. *V' è il disopra e v' è il sotterra, v'è il disopra e il sottomare*. Bell. Bucch.

SOTTOMESSIÒNE, s. f. *Subjectio*. Il sottomettere. *Contratti di nuovi acquisti, e sottomessioni di terre*, Borgh. Vesc. Fior.

SOTTOMESSO, SA, add. da Sottomettere. V.

SOTTOMÈTTERE, v. a. *Subdere*. Far suggetto; Assoggettare; Sottoporre, e s' usa anche in signif. n. p. *Riguardisi a quanta viltà si sottomettono*. Lab. *Domato, e sottomesso ec. tutte le nazioni*. G Vill. *Sottomettersi alla ragione*. Tes. Br. *Trattano crudelmente i popoli sottomessi*. Fr. Giord Pred.

§. Sottomettere. per Aggregare; Mettere in branco. *Quando i capretti sono di tempo di tre mesi, si sottomettono, e cominciano a esser nella greggia*. Cresc.

SOTTOMOLTÌPLICE, add. d' ogni g T. Aritmetico Numero compreso esattamente in un maggiore, Un dato numero di volte.

SOTTOMÒRDERE, v. a. Morder sotto. *Quanti seguaci prani ci sottomordeno i nostri piedi*. Bemb Asol.

SOTTOMUTANZA, s f. Figura grammaticale detta anche con Greco vocabolo Ipallage, per cui si fa cambiamento di alcuna espressioni, come per es. *Non aveva i panni indosso*, in luogo di dire, *Non era ne' suoi panni*. Salvin. Cas.

SOTTONORMÀLE, s f. T. Geometrico Quella parte dell' asse d' una curva, che è compresa tra i due punti dove l' ordinata, e la perpendicolare di essa, condotta dal punto del contatto, vengono ad incontrare quest' asse.

SOTTONSÙ, s. m. Dicesi a Pittura, che è figurata stare in alto, e che sia veduta allo 'nsù, e non per linea orizzontale, a piana. *Voc. Dis.*

SOTTONTÈNDERE, v. a. Sottointendere. *Tutta questa figura sottontendendo, credo io, che ec*. Salvin. disc.

SOTTOPERPENDICOLÀRE, s. f. T. Geometrico. Lo stesso, che Sottonormale.

SOTTOPIÈDE, s. m. T. de' Carrozzieri. Cuscino, o Asse su cui posano i piedi i servitori dietro le carrozze.

SOTTOPONIMENTO, s. m. *Subjectio*. Il sottoporre. *Li pericoli delle battaglie, i sottoponimenti delle provincie ec*. Paol. Oros.

SOTTOPORRE, v. a Porre sotto, e si usa anche nel signific. n. p. *Alle galline sottoponi l'uova dell' oche*. Pallad. *Il voltre io le mie poche forze sottoporre a gravissimi pesi, m' è ec*. Bocc. nov. *Lasciandole infettare (le vinacce) avanti, che elle si sottopongano al torchio*. Soder. Colt.

§. Per Congiugnersi carnalmente. *Bocc. nov.*

§. Per Soggiogare; Sottomettere. *Mi*

fenti gir levando ogni virtù, e sottoporla a lei. Boec. canz.

SOTTOPÒSITO, TA, add. Voc. ant. Sottoposto. Maestruzz.

SOTTOPOSIZIÒNE, s. f. Subjectio. Sottoponimento. Vengono in superbia per sottoposizione al loro dominio, ec. Libr. Pred.

SOTTOPOSTO, TA, add. da Sottoporre V.

§. Per Soggiogato; Sottomesso; Soggetto. I Romani servendosi ec. de' Latini gli chiamavano non sottoposti ma compagni. Varch. Ercol. Io son giovane, e la giovanezza è tutta sottoposta all' amorose leggi. Bocc. nov.

§ In forza di sust. per Suddito. Nessuno ha sì gran bisogno di sapere più, e migliori cose, come il Principe, la cui dottrina dee essere utile a tutti i suoi sottoposti. Zibald. Andr.

§. Parto sottoposto, vale lo stesso, che Parto supposto. I parti sottoposti gli danno figli altrui. Lib

SOTTOPRIORE, s. m. Colui, che sostiene le veci del Priore. Cr. in Soppriore.

SOTTOPROVVEDITÒRE, s. m. Che amministra le faccende sotto il provveditore, ed opera in sua vece. Buon. Fier.

SOTTORIDERE, v. n. Subridere. Sorridere. Piacevolmente sottoridone. Amm. ant.

§. Per metaf. vale Essere in fiore; Essere in istato di prosperità. Ne' cui tempi sottorise la tranquillità della pace. G. Vill. cioè Ritornò, o Fiorì.

SOTTOSCÀLA, s. m. ed anche f. Quello spazio voto, che resta sotto le scale. Un sottoscala. Lasciam un po' girar per ec. i buchi cantucci, bugigattoi e sottoscale, cercare, rivedere ec. Fag. com.

SOTTOSCATTO, s. m. T. degli Archibusieri. Piccol pezzo di ferro, o d' acciajo, che serve a fare scattare la molla d' un arme da fuoco. Dicesi anche Grilletto V.

SOTTOSCRITTA, s. f. Subscriptio. Il sottoscrivere; Sottoscrizione. Lettere dettate colle loro aggiuntate sottoscritte. Buon. Fier.

SOTTOSCRITTO SOTTOSCRÌVERE, SOTTOSCRIZIÒNE. V. Soscritto, Soscrivere ec.

SOTTOSCUÒTERE, v. a. Scuotere di sotto insù. Come quando un uom scappena legno da galera, e altri in fondo sottoscuotona. Salvin. Odiss.

SOTTOSEGRETÀRIO, s. m. Voce dell' uso. Colui, che fa le veci del Segretario.

SOTTOSÒPRA, avv. Lo stesso, che Sossopra. V. Questi com' è fitto sì sottosopra? Dant. Inf. Benchè il primo mobile ec. tutto sottosopra in 24. ore. But. Purg.

SOTTOSPIEGÀRE, v. a. Spiegare copertamente. Nè altramente all' uom de' buoi di larga fronte la rezza sottospieghería. Salvin. Odiss.

SOTTOSQUADRO, s. m. Incavo profondo fatto in qualsisia lavoro. In qualche difficile sottosquadro di panni. Benv. Cell. Oref.

§. Sottosquadro, Sottosquadro, o Di sottosquadro, posti avverbialm. vagliono Con sottosquadri. Lavorare sottosquadro, o in lunghi ec. Varch. Lez.

SOTTOSTANTE, add. d' ogni g. Che sta sotto; Sottogiacente; Sottoposto. Bemb. Asol.

SOTTOSTÀRE, v. n. Subjacere. Star sotto; Esser suggetto. A quanti ec. vedem continuamente sottostar gli amanti. Libr. Amor. Ti bisognerà ec. sottostare a mille pericoli. Boez. Varch.

SOTTOTANGENTE, s. f. T. Geometrico. V. Suttangente.

SOTTOTINGERE, v. a. Dare la prima tinta. Le lane, per tignerle in grana, per avanti con alcuna mano d' altri sughi, e colori preparatini si sottotingono. I tintori prima di tingere in grana i panni, con altro colore, ec. gli sottotingono. Salvin. disc.

SOTTOTARTÀREO, EA, add. Che ha del tartareo. Salvin. Iliad.

SOTTOVENTO, s. m. T. di Marineria. La parte della Nave, opposta a quella, ove soffia il vento.

§. Esser sottovento, o sotto il vento, T. Marinaresco, vale Avere il vento in disfavore, o a sventaggio. Riscontrò la nave di Falcone, il quale è sottovento male armato. Ciriff. Calv.

SOTTOVESTA, e SOTTOVESTE, s. f. Voce dell' uso. Veste che s' usa portare sotto la sopraveste. Pure che s' affaccina in punta di piedi per di sopra alla bottoniera della sottovesta. Magal. lett.

SOTTOVÒCE. V. Sottoboce.

SOTTRAIMENTO, s. m. Subtractio. Il sottrarre. Hacci ancor più, cioè il sottraimento della grazia d' Iddio. Fr. Giord. Fu il sottraimento della sua presenza, che fu fatto ec. Med. Arb. cr. Molto s' approssima il cuore a Dio nel sottraimento della terrestitade. Coll. Ab. Isac.

SOTTRARRE, v. a. Subtrahere. Propriamente Trar di sotto; Cavare Torvia. È anche sì sottratto il sonno dagli occhi miei, ec. Coll. SS. Pad.

§. Per metaf. Sottrarre la fama, o Sottrarre assolutam. vagliono, Detrarre nel signific. di Dir male. In detti, e in fatti la lo e fama cerchiamo di sottrarre, e di menomare. S. Grisost. Rispertan male, e sottraggonsi per mano e vie. Cron. Morell.

§. Per Ritirare; Non concedere; o Negare. Il secondo segno, che Dio abbia in odio i superbi, si è, che sottrae, e toglie loro l' ajuto della grazia sua. Passav.

§ Sottrarre, per Liberare. Piacendogli potrebbe la sirocchia dal fuoco sottrarre. Bocc. nov.

§. Sottrarre, n. p. Liberarsi. Non può venire a vera contemplazione, se prima ec. non si sottrae da questi impacci. Mor. S. Greg.

§. Per Allettare, o Tirare altrui al suo volere con inganno. Il Re di Spagna per maestro di guerra, e per sottrarre i Saracini si levò dall' assedio. G. Vill. Mi dipartii da Circe, che sottrasse me più d' un anno là presso a Gaeta. Dant. Inf. cioè Mi ritenne co' suoi allettamenti.

§. Sottrarre, Detrahere. T. Aritmetico. Cavar d' una somma maggiore altra minore. Di centoventi, che Turpin sottrasse il cento, ottanta ne piglio. Ar. Fur.

SOTTRATTO, s. m. Blanditia. Lusinga; Allettamento; Astuzia. Non è da dire savio uomo, chi con sottratti e con inganni procede. Conv.

SOTTRATTO, TA, add. da Sottrarre. V.

§. Per Sottrattoso; Atto a ingannare. E avendo rispetto alla natura de' Pisani sottratta, e vaga di trattati, per contrappesare a loro ingegni, e tenerli in paura, cercò trattato in Lucca. M. Vill. Alcuni T. a penne hanno Sottrattosi, e vaghi di trattati.

§. Per Cavato da una somma maggiore, ed è aggiunto di Numero, Somma, Peso, e simili. Pesatolo, si trovò gradi 54318. che sottratti da 32209. danno di residuo gradi 38691. Sagg. nat. esp.

§. Per sottratto, vale Sottrarre. Li mercatanti ec. l' us fo li sottratti senza pareri ec. Fr. Jac. T. Qui in forza di sust.

SOTTRATTÒRE, verb. m. Che sottrae. Voc. Cr.

§. Per Allettatore; Seduttore. Tanto ec. sto fe ornato alla ricolta sotto il dire, che temea degli agguati de' sottrattori, e tenaci nimici. F. Vill.

SOTTRATTÒSO, OSA, add. Voc. ant. Astuto; Accorto; Atto a ingannare. Zibald. Andr.

SOTTRATTRÌCE, verb. f. di Sottrattore. Tu de' miei danni ti dicesti occulta sottrattrice. Filoc.

SOTTRAZIÒNE, e SUTTRAZIÒNE, s. f. Subductio. Sottraimento. Per la sottrazione delle lusinghe ec. si fa l' uomo micidiale. Albert. Diventano (i raspi) salvatichi per sottrazione dell' acqua. Cresc.

SOVATTO, e più comunem. SOVÀTTOLO, s. m. Lorum. Spezie di cuojo, del quale si fanno le cavezze a' giumenti, i guinzagli a' cani, ed altro. Resta baccelletta di cavalli, e sonaglioli, e sferze ec. Buon. Fier.

§. Figuratam. per Gastigo della frusta. Dove potea il tratto esser battente, i tempi e le giubbette son poi scarse. Buon. Fier.

SOVENTE, avv. Saepe. Voce derivante dal Provenzale. Spesso. Sovente arrossa, e disfavilla. Dant. Par. Sovente dalla Cuba passando. Bocc. nov.

SOVENTE, add. d' ogni g. Frequens. Frequente; Spesso. Dando alla città sovente battaglie. G. Vill. Adunque, con dolenti lagrime queste macchie ci sovvennero. Filostr.

SOVENTEMENTE, avverb. Saepius. Spesso; Sovente. La servitura nobile ha luogo soventemente, insiememente. Salvin. Fier. Buon.

SOVERCHIAMENTE, avverb. Supra modum. Con soperchianza; Di soperchio; Eccedentemente. Non debbo occuparmi soverchiamente. Bemb. lett. La maestrà

no soverchiamente lontana. Gal. Sist. *Mangiate soverchiamente*. Red. lett.

SOVERCHIANTE, add. d' ogni g. Che soverchia; Soperchiante. *Si ristenne però di non andarne appiè con esso loe, ch' eran di troppo numero soverchianti il copimento della carrozza*. Buon. Fier.

SOVERCHIANZA, s. f. Lo stesso che Soperchianza e Soperchierìe V. *Magnano con soverchianze*. Tratt. segr. cos. donn. *A torto grande faimi soverchianza*. Rim. ant.

SOVERCHIÀRE, v. n. *Vincere*. Soperchiare. *Uscio di Gange fuor colle bilance, che le caggion di man quando soverchia*. Dant. Purg. *Lo cielo avvivan di tanto sereno, che soverchia dell' aere ogni compage*. Id. Par.

§. Per Traboccare; Profondere; Smottare. *Per diversi tremori certe montagne si dipartirono, e per rulna nelle valli soverchiorono*. G. Vill.

§. Per Fare soperchierìe. *Ha fatto il valoroso benchè soverchiato a torto, ed oltraggiato, la buona coscienza*. Salvin. disc. V. Soverchiatore.

SOVERCHIÀTO, TA, add. da Soverchiare. V.

SOVERCHIATÒRE, verb m *Contumeliosus*. Che soverchia; Che usa soperchierìa. *Avvezzandosi certi cittadini a mantenere l' agguaglianza, ec. e a non essere soverchiatori ed usurpatori, nè violenti*. Salvin. disc

§. Soverchiatore, *Praevaricator*. Che eccede, Che trapassa la commessione data, la facoltà accordata nell' esercitar un ufficio. *Che non fosse stata soverchiatore, leggiermente si può mostrare*. Dant Conv.

SOVERCHIÈVOLE, add. d' ogni g. Atto a soverchiare; Soverchio. *Verità ec. moderatrice de' soverchievoli disii*. Bemb. Asol.

SOVÈRCHIO, s. m. *Excessus*. Soperchio. *Di quel soverchio fe nave alla faccia*. Dant. Purg. *Un marmo solo in se non circoscriva col suo soverchio*. Buon. rim.

§. Far soverchio, vale Soverchiare. *Se tu non vuoi de' nostri graffi, non far sopra la pegola soverchio*. Dant. Inf. cioè Non uscir sopra la pegola, e Non venire a star di sopra.

SOVÈRCHIO, CHIA, add. *Nimius*. Soperchio. *L' ragagne offese dal soverchio lume*. Petr. *Per soverchio amore, che io vi porto* Bocc. nov.

SOVÈRCHIO, avv. *Nimis*. Lo stesso, che Soperchio; Soverchiamente. *Possono bene avere occupati, e disagiati soverchio*. Bemb pros.

§ *Di soverchio*, posto avverbialm. lo stesso, che Di soperchio. *Mi è parso ec. che l' amar suo verso di me sia stato di soverchio*. Cas. lett. *Consiglierei ec. a moderarsi ec. col non ne prendere di soverchio*. Red cons.

§. E posto in vece d' Aggiunto, vale Superfluo. *Ha una trista oppenione de' fatti tuoi ec. se andando le cose bene, tu sei di soverchio*. Sen. ben. Varch.

SOVERO, s. m. Suvero; Sughero; Legno leggiero, e spugnoso. *Sedermi solo a piè d' un acero, d' un faggio d' un abete, ovver d' un sovero*. Sannazz. Egl.

SOVÈRSCIO, s. m. Si dicono le biade, che non producono spiga, le quali seminate, e cresciute alquanto si ricuoprono per ingrassare il terreno; Sciovescio. *Cresc.*

SOVRA. V. Sopra.

SOVRABBONDANTE, add. d'ogni g che anche dicesi Soprabbondante; Che soprabbonda; Abbondantissimo. *Costumano introdurre nel sangue particelle sovrabbondanti di fuoco ec.* Red. cons. *Pensate come sarà sovrappieno, e sovrabbondante, per appagare la nostra*. Segner. Crist. instr.

SOVRABBONDANZA, s. f. Lo stesso, che Soprabbondanza. *In tutti costoro, ec. si scorge sovrabbondanza di calore non buono, ed emoziazione di tutto il corpo*. Red. cons.

SOVRABBONDÒSO. V. e dici Soprabbondante.

SOVRACCELESTE, add. d'ogni g. Che è sopra le cose celesti; Sopracceleste. *Allora spiegò quell' interno lume dell' anima, e cominciò a gustare un saggio di quelle sovraccelesti bellezze*. Salvin. pros Sacr.

SOVRACCENNÀTO, TA, add Lo stesso, che Sopraccennato. *Cirimonie ec. non molto dissimili dalle sovraccennate*. Red. annot. Ditir.

SOVRACCITÀTO, TA, add. Lo stesso, che Sopraccitato. *Appunto la speranza del Statoio nel sovraccitato libro fu detta ec. Cicerone nella sovraccitata orazione ec. prescrive ec.* Salvin. disc.

SOVRACCRÈSCERE, v. n. Crescer sopra. *Vi sovraccresce la carne in foggia di minuti cornicini*. Libr Masc.

SOVRACCULTO, s. m. Venerazione grandissima; Culto che si porge a qualche oggetto creato, più eccellente degli altri per qualche particolare qualità, come specialmente si dà alla Santissima Vergine, Madre di Dio. *È detto così, come se noi dicessimo in una sola parola di due composta: sovrossequio, o sovraccultο*. Salvin. disc.

SOVRADDESCRITTO, ITTA, add. Voce dell' uso. Descritto sopra; Di già descritto.

SOVRADDETTO, TA, add. Sopraddetto. *Ho trovato ne' polmoni i sovraddetti tubercoli. Tutte le sopraddette esperienze ec. sono state ec.* Rad. Oss. an.

SOVRAFFAMÒSO, OSA, add. Più che famoso; Famosissimo. *Giove sovraffamoso, e sopraggrande*. Salvin. Iliad.

SOVRAGGIÙGNERE, Lo stesso, che Sopraggiugnere. V. *Gli sovra giunse un' occulta apirazioncella*. Zibald. Andr.

SOVRAGGLORIÒSO, OSA, add Più che glorioso; Gloriosissimo. *Latona figlia sovraggloriosa del gran Saturno*. Salvin inn. Om. *Atride sovraggloriosο, e chiaro ec.* Id Iliad.

SOVRAGGRANDE, add. d'ogni g. Sopraggrande; Tragrande; Grandissimo. *Giove padre, che in Ida imperi, e regni, o sovraggloriosο, e sovraggrande*. Salvin. Iliad.

SOVRAILLUSTRE, add. d' ogni g. Più che illustre; Illustrissimo. *Tass. Dial.*

SOVRALODÀTO, TA, add. Sopralodato; Prelodato *Vallisn.*

SOVRAMAGNIFICENTISSIMAMENTE, avv. Voce inusitata se non fosse iperbolicamente, o per ischerzo, e vale Con magnificenza grande in sommo grado. *Sopramagnificentissimamente è vocabolo endecasillabo*. Dant. Volg. El

SOVRAMMENZIONÀTO, TA, add. Prementovato. *Vallisn.*

SOVRANAMENTE, avv. *Magnanimiter*. Con sovranità; Magnanimamente; Eccellentemente. *Le 'ngiurie, e l' offese sovranamente dispregiare*. Amm. ant. *Ne' laghi bassi e di maremma sovranamente avvenrano*. Pallad.

SOVRANEGGIÀRE, v. n. Far da sovrano; Esser sovrano. *Famiglia, che rimane sopraffatta, e sovraneggiata, a forza dell' oro altrui*. Segner. Crist. instr.

SOVRANEGGIÀTO, TA, add. da Sovraneggiare. V.

SOVRANÌSSIMO, IMA, add Superl. di Sovrano. *Sovranissima gloria del santo Paradiso*. Libr Pred.

SOVRANITÀ, SOVRANITÀDE, SOVRANITÀTE, s. f. *Imperium*. Superiorità, Maggioranza, Diritto di sovrano. *Dee il detto Re di Francia ec. rinunziare ogni diritto, e sovranità*. M. Vill.

SOVRANNATURÀLE, add d' ogni g. *Supernaturalis*. Soprannaturale. *A misura della fede, e dell' amore sovrannaturale*. Salvin. disc.

SOVRÀNO, s. m. *Princeps*. Soprano; Che ha sovranità, o superiorità sopra checchessia. *Comandare il suggetto al sovrano procede da ordine perverso*. Dant. Conv. *Volendo egli tuttora esserne sovrano*. G. Vill.

§. Sovrano, o come più comunemente si dice Soprano, nella musica è La voce più acuta *L' un faceva sovran l' altro tenore* Bern Orl.

SOVRÀNO, NA, add. *Superior*. Soprano; Superiore; Principale. *Scossa d' ogni ornamento, e del sovran suo onore*. Petr. *Cell' imperio afferrai, che ha qui sovrano*. Tass. Ger.

§. Sovrano, per Di sopra. *Camicion, e sottane le panni sovrani son conversi*. Franc. Sacch. rim.

§. Per Eccellente; Singolare; Preclaro; Illustre; Eccelso. *Il più sovrano maestro stato in dipintura, che si trovasse al suo tempo*. G. Vill.

SOVRANZÀRE, e SOBRANZÀRE, v. n. Voc. ant. Sovraneggiare; Soprastare; Sopravanzare. *L' uomo all' uom sovranza. Quei, che si sobranza, è altà ec* Dant. Par.

SOVRAPIÈNO, NA, add. da Sovrampiare; Pieno colmo; Ridondante; Sovrappieno. *Arse d' ogni dovizia, sovrapiena armi di mele*. Guitt. lett.

SOVRAPOSSENTE, add. d' ogni g. Più che possente; Trapossente; Strapotente. *Marte sovrappossente, aggravacocchi, ec.* Salvin. inn. Om.

SOVRAPPIÈNO, NA, add. Soprappieno; Più che pieno; Pienissimo. *Pen*

tata come sarà sovrappiena, e sovrabbondante, per appagare la nostra! Segner. Crist. instr.

SOVRAPPIÙ. V. Soprappiù.

SOVRAPPORRE, v. a. *Superponere.* Soprapporre. *Lascio i ripesi, e sovrappone l'armi alle membra.* Tass. Ger.

SOVRAPPORTÀRE, v. n. Portar sopra; Comportare. *Salvin. disc.*

SOVRASALTÀRE, v. n. Saltellare insù; e qui Palpitare; Battere. *Sua mirabil potea oggia virtù di medicare il cuor, che dentro il petto sovrasalta.* Chiabr. poem.

SOVRASGUARDO, s. m. Prima veduta; Sguardo superficiale. *Salvin.*

SOVRASÓGLIO, s. m. T. degl' Idraulici. Alzamento di terra, o Spezie d' arginello, che si sostituisce provisionalmente in tempo di piena sul ciglio degli argini, che sono in pericolo d' essere sormontati. *Armare i sovrasogli di tavole e fascinow.*

SOVRASSALTÀRE, v. a. Assaltar tutt'a un tratto; Assaltare con soperchianza. *A piena canna ingolla ogni preda, quanto ella mai (la volpe) sovrassaltando prese.* Salvin. Opp. Pesc.

SOVRASTAMENTO, s. m. Il Sovrastare; Sovrastanza. *E per la debolezza del giovanetto pedal suo, e per lo sovrastamento delle circostanti ombre speranza niuna non se ne avea.* Bemb. lett.

SOVRASTANTE, add. d'ogni g. Che sovrasta; Soprastante. *Può figurare ec. nella figura delle serale sovrastante, i cattivi eventi.* Salvin. disc.

SOVRASTANZA, s. f. Il sovrastare; Soprastanza; Sovrastamento; Soprintendenza. *Pallav. Conc. Trid.*

SOVRASTÀRE, v. n. Soprastare. *Senza montare ec. ove le scaglie più sovrasta.* Dant. Inf.

§. Per Continuare a stare. *Ma il covraster nella prigion terrestre cagion m' è, lasso, d' infiniti mali.* Petr.

SOVRATÒDOS, s. m. Voce Spagnuola dell' uso. Spezie di Palandrano, o Veste da porre sopra a tutte l'altre vesti, che si portano indosso; Sopratodos.

SOVRATTOLLERÀRE, v. n. Andar tollerando; Tollerare. *Ulisse rivolgeva nella mente, se addosso andando, colle mazze l'alma togliesse, ec. ma sovrattollerò, e in cuor si tenne.* Salvin. Odiss.

SOVRAVVEGNENTE, add. d' ogni g. Sopravvegnente; Sopravvenente. *Senoz. Arcad. pros.*

SOVRECCELLENTE, add. d' ogni g. *Præcellentissimus.* Più che eccellente; Eccellentissimo. *Alta, e sovreccellente natura* Salvin. disc.

SOVREGGIÀRE, v. n. Stare al di sopra; Sovrastare. *Tass. Orаz.*

SOVREMINENTE, add. d' ogni g. Sopraeminente. *Il loro sedentore ec cos sovreminente, che val per tutti.* Segner. Crist. instr. *La quale quantunque nobilissima, non aggiugne però in verun conto alla minima dote di quella sovreminente natura.* Salvin. pros. Tosc.

SOVRÈMPIERE, v. a. *Cumulare.* Colmare; Empiere a rimbocco. *Partel da egni mija, sovrempiendol di gioja.* Rim. ant.

SOVRESSO, avv. *Supra.* Sopra, a la voce Esso è aggiunta per proprietà di linguaggio, come a Sottesso suo contrario, e a simili. V. Lunghesso. *Italia poi ch'ebbe le vesti inverse circa sovresso lor così espose. Ebbe sovresso il viso empio ferias.* Chiabr. Guerr. Got. *Giunsero in sul selle sovresso noi.* Dant. Inf. *Sen giva sovresso l'acqua lieva.* Id. Purg.

SOVROFFÉSA, s. f. Offesa soprabbondante, ed eccedente. *Tanto m'ha fatto morte sovroffesa.* Rim. ant.

SOVROSSÈQUIO, s. m. Sovraeculto; Ossequio grande, e speziale che si dà a qualche oggetto creato, superiore agli altri per qualche particolare qualità, o riguardo. *E' detto così, come se noi dicessimo in una sola parola di due composti: sovrossequio, e sovraeculto.* Salvin. disc.

SOVRUMÀNO, NA, add. Soprumano; Più che umano; Più che da uomo. *Dilettone scelissima, sublimissima, sovrumana.* Segner. Mann. *Del suo gran padre al sovruman sembiante.* Manz. rim.

SOVVALLETTO, s. m. Dim. di Sovvallo. *Ci è un sovvalletto senza costo da Principi.* Cecch. Esalt. cr.

SOVVALLO, s. m. Si dice di cosa, che viene senza spesa, e per lo più da godersi in brigata. *Le mie sorelle aveano spese di questi sovvalli. Mai non apparecchia, e del sovvallo d' un marzapane, e d' un fiasco di greco.* Buon. Fier.

§. *Mettere una cosa a sovvallo* vale Metterla in contribuzione per una mangiata, ed è diversa dallo *Scotto*, che è la quota da contribuirsi per la spesa fatta nel mangiare. *Salvin Fier Buon.*

§. *A sovvallo*, posto avverbialm. vale A isonne. *C'è ri ...assa da far colizione una volta a isonne, e a sovvallo.* Buon. Fier.

SOVVENENZA, s. f. *Auxilium.* Il sovvenire; Ajuto; Soccorso. *Non volendo far verun lavorio ec. in sovvenenza del prossimo.* Esp. Vang.

SOVVENÈVOLE, add. d'ogni g. Soccorrevole. *Sofferenza, e prove de' miei stessi travagli ancor me fanno pietosa, e sovvenevole agli altrui.* Car. En.

SOVVENIENTE, add. d' ogni g. Che sovviene; Che soccorre. *S. Ag. C. D.*

SOVVENIMENTO, s. m. *Auxilium.* Il sovvenire. *Per questo sovvenimento, e recreazione egline il vollono fare Re.* Libr. Pred. *Maggior sovvenimento di misericordia l' uomo considera ec.* Mor. S. Greg.

SOVVENIMENTÒSO, OSA, add. Voc. ant. Che sovviene, o soccorre; Sovvenitore. *Libr. Pred.*

SOVVENÌRE, v. a. *Subvenire.* Ajutare; Soccorrere. *Mentre che di là per me si stesse, io gli sovvenni.* Dant. Purg. *Di quello d' Arriguccio medesima la sovvenne.* Bocc. nov. *Come l' uomo vuole ec. esser sovvenuto ne' suoi bisogni.* Passav.

§. Per Giovare. *La fava fessa ec. cotta con grasso di porco, sovviene.* Cresc.

§. In signif. n. p. vale Ricordarsi; Ritornare in mente. *Di mia confession non mi sovvenne.* Dant. Par. *Non si sovvien ... quell' ultima sera?* Petr. *Basta su mi hai intesa, se le altre mi sovverranno, ... le scriverò.* Magal lett.

SOVVENITÒRE, verb. m. *Adjutor.* Che sovviene; Ajutatore; Soccorritore. *Mitigatore delle fatiche, e sovvenitor degli affanni.* Filoc.

SOVVENITRÌCE, verb. f. *Adjutrix.* Che sovviene. *O sovvenitrice de' derelitti, o speranza de' disperati.* Libr. op. div. tratt. Assm.

SOVVENÙTO, TA, add. da Sovvenire. V.

SOVVENZIÒNE, s. f. *Subsidium.* Sovvenimento; Sussidio. *Assegnarono a molti di loro uffizj, e sovvenzione per potere ec.* Segr. Fior. stor. *Spendeva di molta sovvenzione ogni mese ha bisogno.* Bemb. stor.

SOVVERSIÒNE, s. f. *Eversio.* Il sovvertere. *Per levità d' animo buona sensata la loro sovversione. Creduto da loro, più destro potesse ec. in sovversione della casa di Francia, che ec.* M. Vill. *Come si fan le distruzioni, e le sovversioni delle guerre.* S. Ag. C. D.

§. Per Rivoltamento di stomaco; Vomito. *Non si dee dare (la scarapuzza) a coloro, che hanno stomaco debole ec. perocchè fa sovversione.* Cresc.

SOVVERSO, SA, add. da Sovvertere. V.

SOVVERSÒRE, verb. m. Sovvertitore. *Il loro effizio non è anche servire di luogotenente al diavolo nell' impiego di sovvertere.* Segner. Crist. instr.

SOVVERTÈRE, e SOVVERTÌRE, v. a. *Evertere.* Rovinare; Mandar sossopra; Guastare. *La terra, nella quale nasceva il pane, è sovvertita dal fuoco nel luogo suo.* Mor. S. Greg. *Volea trattare il popolo, e sovvertere lo stato della città.* G. Vill. *Chi sa' tu, che ti sforzi di corrompere gli antichi statuti, e di sovvertire li comandamenti de' maggiori?* Libr. Am. *Volea rimuovere, e sovvertire lo stato, e farsi signore ec.* Cron. Morell. *Vennero a lui temendo ec. che 'l castello non si sovvertisse per l' impeto dell' onde del mare.* Vit. SS. Pad. *Si gloriava di tante città sovverte.* Fr. Giord. Pred.

SOVVERTIMENTO, s. m. *Eversio.* Sovversione. *Il che fu cagione del sovvertimento di Gerusalemme.* Annot. Vang.

SOVVERTÌRE, V. Sovvertere.

SOVVERTÌTO, TA, add. da Sovvertire. V.

§. Per Rotto; Violato. *Dogliendosi della sovvertita fe della femmina.* Libr. Amor.

SOVVERTITÒRE, verb. m. *Eversor.* Che sovverte. *Il demonio sovvertitore di tutte le buone opere del Cristiano.* Libr. Pred.

SOVVERTITRÌCE, verb. f. Che sovverte. *Se l'odi trasformare in parole doppie ec. sovvertitrici, contenziose ec. ti accorgi subito, ch' egli è ec.* Segner. Mann.

SÒZIO, coll' O aperto, s. m. *Sodalis*. Compagno. *E ce in cancelleria mi ha fatto sozio*. Ar. Sat. *Donando a ciascheduno sostanze, e zelle, acciò ce la pastasse da buon sozio*. Malm. *Però vi dico giovani miei sozj*. Buon. Fier.

SOZZAMENTE, avv. *Turpiter*. Bruttamente; Sporcamente. *Voc. Cr.*

§. Per Vituperosamente. *Forte animi prestano alle cose, che sozzamente ardiscono di fare*. M. Vill. *Nelle navi sozzamente morirono*. Liv. dec. *Sozzamente la piazza abbandonarono*. Varch. stor.

SOZZÀRE, v. a. *Inquinare*. Imbrattare; Bruttare; Far sozzo. *Tu, Acrea, la cui giusta spada il mio padre intende di sozzare con iano core sangue, ajutami*. Filoc. *Se elle sozzano laggiù a piè dell' arnia*. Pallad.

§. Per metaf. vale Macchiare; Lordare. *La fornicazione sozza il corpo, e l'anima infama*. Com. Inf. *Acciocchè più tosto partisse l'anima dal sozzato corpo*. Declam. Quintil. *Non mondi, sozzati, e bruttì di cotesti mali*. But.

SOZZÀTO, TA, add. da Sozzare. V.

§. Sozzato, fig. Macchiato di colpe. *E intanto la sua mente fu sozzata, e crebbe in superbia per questo fatto*. Vit. SS. Pad.

SOZZEZZA, s. f. *Turpitudo*. Sozzura. *Vendendo la ragione, e la giustizia, guadagnando con sozzezza, come fa la meretrice, che guadagna con sozzezza del suo corpo. O con pareggiamento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui*. But. Purg. *La morte è da anteporre alla servitudine, e alla sozzezza*. Albert.

SOZZISSIMAMENTE, avv. Superl. di Sozzamente. *Certo la fortuna ec. sozzissimamente etimòe di dare dodici onori a colui, che era usato di vender merer*. Val. Mass.

SOZZÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Sozzo. *Deri ad ubbidire alla sozzissima parte del corpo*. Salust. Jug. *Sozzissimo all'udir, come al concetto*. Buon. Fier.

§. Per Deformissimo. *Che, dove prima era bella, non paresse poi sempre sozzissima*. Bocc. nov. *La sozzissima grandezza del ventre è d'uccello*. Virg. Eneid.

SOZZITÀ, SOZZITÀDE, e SOZZITÀTE. V. e dici Sozzura, Sozzezza.

SOZZO, ZA, add. *Sordidus*. Che ha sozzezza, o laidezza; Sordido, Sporco; Brutto; Laido; Disonesto. *Sozze trombette, giovani sfacciate, ec.* Burch. *La parola sozzo è bellissima e significantissima. È fatta dal Latino Sucidus, cioè grondante di sugo, e di grasso*. Salvin. disc. *Così bello di fuori, e con quello, ch'è dentro, imbrattato, e sozzo*. Passav. *Con piacevolezza spesso muovono detti, che pajono sozzi, e vituperosi*. Franc. Sacch. nov.

§. Per Malvagio. *E parranno a ciascun l'opere sozze*. Dant. Par. *Sozzo can vituperato, dunque mi fai tu questo?* Bocc. nov. *A celebrar con pompe immonde, e sozze i profani conviti*. Tass. Ger.

§. Per Deforme. *Con viso piatto, ec. che a qualunque ec. sarebbe stato sozzo*. Bocc. nov. *Quanto più si vede nello specchio sozzo, meno si conosce*. Franc. Sacch. nov.

SOZZOPRA. V. Sossopra.

SOZZÒRE, s. m. Comunem. Sozzura. V.

SOZZÙME, s. m. *Foeditas*, Sozzura; Sucidume; *Mondo è quel panno al quale è tolto il sozzume*. Segner. Mann.

SOZZÙRA, s. f. *Foeditas*; *sordes*. Stato, e Qualità di ciò, che è sozzo; Bruttura; Laidezza; Sucidume; ed anche Malvagità. *Gittando lo fango, e l'altro sozzure nel volto*. Vit. Crist. *Cessi di riprendere la sozzura nell' occhio altrui, chi nel suo proprio porta la trave*. Ammaest. ant. *Dopo la gloria dell' ammaestrare, si dee purgare la sozzura del pensiero*. Mor. S. Greg.

§. Per Deformità. *Quella, che è coperta, e velata sotto loro, ci rimane nella laidezza, e sozzura sua*. Boez. Varch.

SPACCAMENTO, s. m. *Fissura*. Lo spaccare. *Voc. Cr.*

SPACCAMONTAGNE, s. m. Spaccamonte; Spaccone. V. *Fare il Giorgio, far l'uomo armato, o pure lo squarcione, lo spaccamontagne, il bravo*. Salvin. Fier. Buon. *Quest' è qualch' altra doma di questo spaccamontagne*. Fag. com.

SPACCAMONTE, s. m. Spaccamontagne; Squarcione. V. *Cominciano a confondere la smargiasseria col valore, a far da spaccamonti, credendosi di fare da valorosi*. Accad. Cr. Mass.

SPACCÀRE, v. a. *Findere*. Fendere; Aprire. *Questo secondo braccetto è organo ec. e spaccato a modo di taglia*. Sagg. nat. esp.

§. In signif. n. p. *La macchina carlonese si spaccò*. Tac. Dav. ann.

SPACCÀTO, TA, add. da Spaccare. V.

§. Spaccato, in forza di sust. T. dell' Architettura. Dicesi del Disegno interiore d'una fabbrica rappresentato sopra la carta. *Esporre alle pupille le piante, i profili, le alzate, i disegni spaccati, ed in somma le parti esteriori, ed interiori*. Bald. Dec.

SPACCATÙRA, s. f. *Fissura*. Spaccamento, e Lo stato della cosa spaccata. *Ci è spaccature sì larghe, e sì addentro, ch' ec.* Buon. Tanc.

SPACCIÀBILE, add. d'ogni g. Atto a spacciarsi, ed esitarsi. *Per render ec. più vendibile, e più spacciabile il libro, lo rimodernano ec.* Salvin. pros. Tosc.

SPACCIÀRE, v. a. *Distrahere*. Dicesi delle cose venali, e vale Esitarle agevolmente, o affatto. *Se spacciar volete cose sue, gliele conviene gittar via*. Bocc. nov. *Spaccia la merce sua con più vantaggio*. Buon. Fier. intr.

§. Per Ispedire; Sbrigare. *Avendo ec. ogni suo fatto in Rodi spacciato*. Bocc. nov. *Manfredi non gli spacciava, nè udiva la loro richiesta*. G. Vill.

§. In signif. n. p. *Con poche parole spacciandosi e ogni ingiuria ricevuta rimise*. Bocc. nov. *Il più tosto, che potea, si spacciava da lui*. Fior. S. Franc.

§. Per Isviluppare; Strigare; Liberare, e si usa anche in signif. n. p. *Quando si sforza di spacciarsi per andare, allora egli è allacciato*. Mor. S. Greg. *Si scioglie, e spaccia da questa rete*. But. Purg.

§. *Spacciare un luogo, o simili*, vale Votarlo; Lasciarlo libero. *Ubbidì, e spacciò la corte della sua persona*. M. Vill.

§. *Spacciare il terreno*. V. Terreno.

§. Spacciare, per Abbattere; Mandare in rovina. *Tutte le sue mura, e fortezze con rovina spacciarono*. Guid. G.

§. Per Distruggere uccidendo. *Cominciò ora uno per ladro, ora due per micidiali ec. a spacciare, e mandare nell' altro mondo*. Franc. Sacch. nov.

§. Per Vantare. *Volendo spacciar pur quella sua grandezza a credenza*. Cecc. lett.

§. Per Voler far credere, o stimare. *Per troppo semplici spaccerebbe noi, mentre ec.* Gal. Sist.

§. In signif. n. p. *I Fiorentini si spacciavano per Pisani in Tunisi*. G. Vill.

§. *Spacciar pel generale*, si dice Di coloro, che dimandati, e richiesti d'una qualche cosa rispondono finalmente senza troppo volersi ristrignere, e venire, come si dice, a' ferri. *Rendute loro le debite grazie, li spacciava pel generale*. Fir. disc. an.

§. Spacciare, dicesi anche dello Spedire, o Mandare messi, o corrieri. *Spacciato subito uno apposta al marito suo*. Fir. As.

§. *Spacciare lucciole per lanterne*, vale Dar cose frivole, e menome per importanti, e grandissime. V. Lucciola, e Lanterna.

§. *La mercanzia, o la roba va dove ella si spaccia*, maniera proverb., che significa, che Ciascuno s'ingegna di dire, o fare quelle cose, che conosce esser più gradite. *Voc. Cr.*

§. *Spacciare la parola di alcuno*, vale Trattare a nome altrui con sicurezza di gradimento e di accettazione. *Spacciò pure la mia parola io accordargli tutti que' patti a lui favorevoli e vantaggiosi, che sappia mai proporre*.

SPACCIATAMENTE, avv. *Illico*. Subitamente; Con prestezza. *Colla spada nuda spacciatamente gli taglia la testa*. Guid. G. *Fa i benefizj spacciatamente*. Sen. ben. Varch.

SPACCIATISSIMAMENTE, avv. Superl. d. Spacciatamente *Cr. in* A tambettuto.

SPACCIATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Spacciato; Speditissimo. *Se quel povarino sarà morto; che se lo stiego spacciatissimo, ec. la patria nostra perderà il più valoroso ec.* Bemb. lett.

SPACCIATÌVO, IVA, add. *Velox*. Che si spaccia, e si sbriga presto. *Questa bassetta è spacciativo giuoco*. Cant. Carn.

SPACCIÀTO, TA, add. da Spacciare. V.

§. Per Divulgato; Noto. *Nerone, già spacciato per mostro infame*. Tac. Dav. ann.

§. Per Ispedito, o Sfidato de' medici; e figurat. Disperato; Che non ha rimedio al fatto suo. *Vescovo ec. che pigliò moglie giovane, è spacciato*. Bern. Orl. *Ella mi par molto spacciata*. Fir. Luc. *Se vi potesse sovvenire di venire a Roma fatelo, altrimenti siete spacciato*. Car. lett. *Quando la vite è patteluta, o dal bue ec. o dalla capra, che han le bocche velenose, è spacciata*. Cresc.

§. *Alla spacciata*, posto avverb. vale Subitamente. *Giunsero ad una casa ec. e già capolevaro alla spacciata*. Buon. Tanc.

SPACCIATÓRE, verbal. m. Che spaccia. *Non vi ha ec. quella nomenclatura ec. che hanno decantata splendidi spacciatori di amore menzogne*. Salvin. pros. Tosc.

SPÁCCIO, s. m. *Venditio*. Lo spacciare; L'esitare. *Ragionando di cambj, di baratti, e di vendite, e d'altre spacci*. Bocc. nov. *Molte volte occorre venderlo al sino, e ha più spaccio*. Soder. Colt.

§. Per Ispedizione. *Il negromante aspettando lo spaccio, e affrettandolo ec. venne ne malizia ec*. Bocc. nov. *Egli è detto molto bene, che non si dà spaccio a nessuna cosa*. Franc. Sacch. nov.

§. Spaccio, si dice ancora alle Lettere, che si danno al messo, o corriere, che si spaccia; che anche dicesi Dispaccio. *Di già per l'ultimo spaccio ho scritto alla corte, che ec*. Car. lett.

§. *Dare spaccio*, vale Spacciare. *Stando io Bavaro in Milano per dare spaccio alla sua venuta ordinò ec*. Stor. Pist.

§. *Dare spaccio*, per Vendere, o Dare esito a chicchessia. *Chi vuole spesso dare spaccio a scabbrosi, e barattiere, venga oltre ec*. Cant. Carn.

SPACCO, s. m. T. dell'Arti. Fenditura, Spaccatura fatta ad arte in checchèssia. *La bocchetta per aprire o serrare i galletti è un ferro con uno spacco da un capo*.

SPACCÓNE, s. m. Cospettone; Spaccamonte; Smillansatore. V. *La voce Frandrone si serve per esprimere uno spaccone, che si vanti di bravo, raccontando le prodezze fatte da lui fuori di qui*. Min. Malm. e *Cr.* in Smargiasso.

SPADA, s. f. *Ensis*. Arme offensiva appuntata, lunga intorno a due braccia, e tagliente da ogni banda. *Spada usata, tagliente, pungente, affilata, forbita, fatale, formidabile, lucida, nuda, fina, perfetta, forte, ben temperata, fragile, gemmata, ricca, mobile, al filo. Cingersi la spada. Tirar fuori la spada. Brandir la spada. Cingere, Stringere, Impugnare spada. Mettere a taglio di spada ec. Ma voi stretti alla religione sua, che fu nato a cingersi la spada. E molte volte taglia più e meglio una, che le cinque spade*. Dant. Par. *Non esponete l'onorata spada*. Petr. *Tratte le spade fuori, gride*

ron tutti ec. Al quale forse non istava meglio la spada allato, che 'l novellar nella lingua. Ruberto ec. tirò fuor la spada. Bocc. nov. *Il più cortese cavaliere, che mai cingesse la spada*. Tav. Rit.

§. Figuratam. per Punizione. *Sempre il peccato brama la vendetta, ma la spada di Dio non taglia in fretta*. Ciriff. Calv.

§. *Filo della spada*, vale il Taglio della spada. *Voc. Cr.*

§. *Spada di marra*. V. Marra.

§. Onde *Andare*, *Mandare*, *Mettere a fil di spada*, o simili, vagliono Essere ammazzato, o Uccidere a colpi di spada. *Furono tutti quanti messi a fil di spada*. Fr. Giord. Pred. *Aspettava ec. che quella infelice terra n'andasse a sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada*. Bern. Orl. *La gente andò a fil di spada quanto ne volle l'ira. Fu dato il segno a' soldati ec. di mandar tutti a fil di spada*. Tac. Dav. ann. *Mettendo tutti quanti a fil di spada. La terra fu in un momento presa per me, e messo ognuno al fil di spada*. Ciriff. Calv.

§. *Mettere a cavallo una spada*, e simili, vale Acconciarla con i suoi arnesi, cioè Porvi gli elsi, ec. V. Cavallo. *Si poteva farne la prova con una lama di spada, armata de' suoi fornimenti, o, come la dicono, messa a cavallo*. Red. esp. nat.

§. *Venire a mezza spada*, vale Accostarsi alla misura di mezza spada, lo stesso, che Venire a mezza lama. V. Lama. *A mezza spada vengono di botto*. Ar. Fur.

§. *Tirare fuori la spada, coltello*, o simili, vagliono Impugnare la spada, o il coltello, cavandogli dalla guaina. *Allora furon tratte più di cento spade, e Mirabello trasse la sua ec*. Stor. Ajolf. *Allora il figliolo trasse la spada del fodero*. Nov. ant.

§. *Tirare di spada*, e Tirare, assolutam. vale Giuocar di scherma, che si dice anche Giuocar di spada. *Voc. Cr.*

§. *Buona spada*, o *Prima spada*, si dice di Chi ben la maneggia, o è ben pratico della scherma. *Quivi erano per combattere le prime spade della Marca*. Fir. As.

§. *A spada tratta*, posto avverbialm. vale In tutto, e per tutto; A dirittura; Affatto; Apertamente; detto dall'andar contro 'l nimico colla spada tratta del fodero. *D'ogni lor rabbia nimici a spada tratta*. Bocc. nov. *Consigliano, e riprendono, e disputano, e inveiscono a spada tratta*. Galat. *Tu non pensi, che io ec. sia nimico a spada tratta della fortuna*. Boez. Varch. pros.

§. *A spada tratta*, anche per Incessantemente; Senza riposo; Senza intermissione; Senza levar mano. *Min. Malm.*

§. *Spada tanta, che non fa mai male alcuno*, dicesi proverbialm. Quando chi la porta fugge ogni occasione di adoperarla. *Serd. Prov.*

§. *Spada piena*. V. Pieno.

§. Spada, *Xiphias*. Spezie di pesce, così detto per aver egli in su 'l muso un osso durissimo, lungo, ed acuto simile ad una spada a due tagli, con cui gli Antichi credevano che potesse sfondare le navi. *Nell'interno ultima estremità dell'intestino retto d'un piccolo pesce spada ec. ho trovato ec*. Red. Oss. an.

§. Spada, è anche Nome di uno de' semi delle carte da giucare. *Vengonsi intanto a mescolar le carte, e vien spade, e bastoni per ogni armata. Vedendo i terrazzani, che stanno in fiori, che il nimico dà spade, e giuoca ardito ec*. Malm. In questi esempi è detto in equivoco.

§. *Uomo di spada*. V. Uomo.

§. Spada, T. degli Agoraj. Nome, che si dà ad una Spezie di coltello, la di cui lama è dentata come una sega.

§. Spade, T. de' Stampatori. I due regoletti di ferro, o di legno, foderati di ferro molto liscio, sopra i quali si fa muovere il carro del torchio.

§. *Spada Romana*, T. della Cavallerizza. Spezie di controppelo, il quale consiste in una continuazione di peli alzati e rovesciati, che rappresentano una lama di spada, la quale essendo situata sopra l'incollatura vicino alla criniera, accompagna tutti i crini del cavallo. Molti credono che ciò sia un segno della bontà del cavallo.

SPADÁCCIA, s. f. Peggiorat. di Spada. *Aveva ognuno una spadaccia storta*. Bern. Orl.

SPADACCIÁTA, s. f. Colpo di Spada. *Si partivano ec. dove su per quelle campagne ec. le maggiori spadacciate del mondo*. Stor. Ajolf.

SPADACCÌNO, s. m. Dicesi per ischerno a Chi porta la spada; ed anche a Sgherro, o che sta sulle scherme, e per lo più a Chi la porta solo per pompa. *Tutti gli spadaccini, e quei giovani, che volevano essere preferiti agli altri, facevano capo a lui*. Varch. stor. *Non temeva di questi spadaccini, che al cimento non vogliono poi tre piccioli*. Malm.

§. Spadaccino, è anche Dim. di Spada. *Ed ha armato fin lo spadaccino*. Morg.

SPADACCIUÓLA, s. f. Sorta di fiore, che anche dicesi Gladiolo, Pancacciuolo. *Cr.* in Pancacciuolo.

SPADADÒRO, add. m. Armato di spada d'oro: e qui è detto d'Apollo. *Diana io canto ec. saettatrice, compagna d'Apollo d'Apollo spadadoro*. Salvin. inn. Om.

SPADÁJO, s. m. *Gladiarius*. Colui, che fa le spade. *Il cavalier dee credere lo spadajo, il frenajo ec. e tutti quelli maestri, che ec*. Conv. *Nella via larga degli spadai*. G. Vill.

SPADÁTA, s. f. Spadacciata. *Voc. Cr.*

SPADERNO, s. m. Strumento composto di tre agora di rame ritorte, e legate insieme, le quali si pongono ad una fune non molto lungi l'uno dall'altro, e serve a pigliar pesci. *Cresc.*

SPADETTA, s. f. *Ensiculus*. Dim. di Spada; Spadina. *Con la mia spadetta, e 'l pugnale accanto, ec*. Vit. Benv. Cell.

§. Spadetta, T. de' Pettinagnoli. Ferro con cui si pulisce in ultimo da ogni

afiegio 'a costola del pettine.

SPADIGLIA, s. f. T del Giuoco. L'asso di spade, o di picche, che nel giuoco dell'ombre è invincibile I Fiorentini comunemente dicono la Fulminante.

SPADINA, s f *Ensiculus*. Dim. di Spada; Spadetta. *V Cr.*

§ Per una Specie di fusellino da donna. *Di questo, ep d' vesfie, spadine paion mi veggo presso*. Buon Fier

SPADINO, s. m Diminut di spada; Spada piccola e corta *Un spadino si cinte alla francese*. Ner. Samin *Porta poi pend nte al fianco famosissimo spadino*. Fag. rim

SPADONA, add. f. Aggiunto di Pera d' Estate

SPADONE, s. m Accrescit. di Spada; Spada grande. *Non conosco uomo ec. io più di me, quando io ho questo spadone in mano*. Lasc. Strag.

§. *Spadone a due mani*, si dice Quella spada, che per la sua grandezza non si può maneggiare, se non con ambe le mani. *Ma quel dì ec. le lor pertiche, e spadoni a due mani fur distinti*. Tac. Dev stor. *Si cacciò furiosamente fra' nimici con uno spadone a due mani molto lungo* Serd. stor. Ind

§. Dicesi in modo basso *Giucare, e Menare, o simile lo spadone a due gambe*, e vale Salvarsi colla fuga. *E se s' non si difendea con lo spadone a due gambe, egli dava ogni suo resto*. Cecch. Corr. *E menava a due gambe di spadone, com' egli avesse avute i birri dreto. Anzi vider facendo, quant' ei vale, nel giuocare al bisogno il spadone ec.* Malm.

§. Dicesi proverbialm. d' alcun luogo spogliato di masserizia. *E' vi si può tirare o giuocar di spadone*, perchè maneggiandosi a due mani vuole spazio da girarsi senza pericolo di danneggiare le masserizie. *Giuocare di spadone puovvisi, e armeggiare*. Buon. Fier.

§. Spadone, e Vangone, nomi dati alla pianta del Tabacco secondo che le di lui foglie sono fatte a guisa di spada o di vanga.

SPADULARE, v. a. Seccare, Rasciugare i paduli. *Dovemisce spadula, e dà l' uscita a tutte l' acque*. Luc. Mart rim. burl.

SPAGÀTO, TA, add. *Ægre ferens* Voce disusata, sebbene assai propria, che vale Malcontento; Mal soddisfatto: contrario d' Appagato. *E tutti l'acquistà la città, e i grandi rimasono di ciò molto spagati*. G. Vill.

SPÀGHERO, s m Voce contadinesca, lo stesso che Sparagio. V. *E tienasi in mano il mazzo degli spagheri*. Buon. Fier.

SPAGHETTO, s. m. Dim. di Spago; Spago sottile. *Spaghetto con cui si fermano i sacchetti di danari. Spaghetto per ammagliare un involtino, ec. Divisò si mandasse uno spaghetto fuori della finestra*. Bocc nov *Tolse la cipolla, e tenuto a cosa la legò con uno spaghetto, ed appiccolla al palco*. Franc. Sacch. nov

§ *Tirare lo spaghetto a uno*, vale Dar cagione o Porger materia a uno di ragionare e dir male, con incominciare e dir qualcosa di ciò di che si vuole che altri ragioni. *Red. Pros*

SPAGLIAMENTO, s. m. T. Idraulico. Lo spagliare. *Cagioni delle inondazioni spagliamenti, ed impaludamenti dei fiumi della Toscana*. Targ Prodr.

SPAGLIÀRE v. a. *Frumentum ventilare*. Levar la paglia *Il ventilabro si è la pala, con che si spaglia il grano*. Mor. S. Greg.

§. Spagliare, e Scialare, v. n T. Idraulico. Spandersi e dicesi solamente dell' acqua che si diffonde ed allaga. *Gatd. Ge. ec*

SPÀGLIO, s. m. T. Idraulico. Espansione, ma non si direbbe che dell' acqua. *Si può lasciare al fiume il libero spaglio delle sue torbe*. Perell. Rag

SPAGNOLÀTA, s f. Jattanza; Millanteria; Esagerazione. V. *Nello Stico leggi per vita tua la spagnolata a credenza, e la improntitudine di quel parasito*. Udan. Nis

SPAGNOLEGGIÀRE, v. n. Stare sullo spagnolismo; Usare voci o maniera spagnuola. *Quelli un giovanetto amico spagnoleggiando*. Buon Fier.

SPAGNOLESCAMENTE, avv. Secondo la maniera spagnuola *Il Salamanca spagnolescamente disse ec.* Cellin. vit.

SPAGNOLESCO, SCA, add. Dell' uso, o maniera Spagnuola. *Cellin. Vit.*

SPAGNOLETTA, s. f. Spezie di sonata e danza. *Nannaccio ec. sopr' alla spinetta s' era messa a zappar la spagnoletta*. Malm.

§ Spagnoletta, T. de' Magnani, si dice oggidì d' una Spezie di serrature dell' imposta della finestra.

SPAGNOLISMO, e SPAGNUOLISMO, s. m. Maniera di fare, o dire da Spagnuolo. *Non si fa punto male e non si profana la lingua Toscana per introdur, che si faccia in essa qualche spagnolismo. Può esser che si sia fatto male a profanar la lingua Toscana con questo Spagnuolismo di più*. Magal. lett.

SPAGO, s. m. *Funiculus*. Funicella sottile. *Nell' entrar della prigione legasse il capo dello spago, e così andasse distolgendo, e disfacendo il gomitolo*. Bocc. Com. Dant. *Avere lutato al cuojo, e allo spago ora vorrebbe*. Dant. Inf.

§ Dicesi in proverb. *Chi ha spago, aggomitoli*, e vale, Chi è in peccato scampi fuggendo. *Voc. Cr.*

SPAÌ, s. m. T. della Storia Turchesca. Sorta di soldato a cavallo, appresso i Turchi.

SPAJAMENTO, s. m Lo spajare; Disgiugnimento, Scompagnamento di due cose. *Voc. Cr.*

§. Spajamento, per Diversità; L' esser disparato. *La quale non ogni bè disegli appositi per rispagnonia una distorneda ella vien tuttavia dagli opposti per ispajamento*. Alleg.

SPAJÀRE, v. a. *Disjungere*. Contrario d' Appajare. *O chi t' avessi fra loro spajate*. Fag rim. e Voc Cr.

SPAJÀTO, TA, add da Spajare. V

SPALANCÀRE, v. a. *Pandere*. Largamente aprire; Levar la palanca, il cancello, che è davanti a alcune porte, e si piglia per Aprire affatto *Spalancar le porte. Spalancar gli occhi. La grata maggior delle prigioni, ec. la veggo oramai spalancata tutta quanta*. Buon. Fier. *Apre, anzi spalanca il paradiso delle delizie*. Fir. dial bell. donn *Le spanze convito a porte spalancate, e corte bandita*. Tac. Dav. ann. *Spalancando le orecchie, ed enfiandosi in tutto il corpo, ne venne in sul fil dell' acqua*. Sagg. nat esp

§ Per metaf vale Dire aperto, chiaro. *E' mi era di aver bene per se stesso, qual sia appunto la differenza di quei due nomi, senza che altri gliele spalanchi*. Casl. Pios.

SPALANCATAMENTE, avv. In modo spalancato; Alla spalancata; Apertamente. *Nè fa d' adesare maligna, nè insieme spalancatamente il volume delle parole* Udon. Nis.

SPALANCÀTO, TA, add. da Spalancare. V.

SPALANCATÒRE, verb. m. *Reserator*. Che spalanca. *Il Demonio spalancatore delle porte infernali*. Libr. Pred.

SPALÀRE, da Palo, v. a. Contrario di Palare; Torre via i pali, che sostengono i frutti. *Voc. Cr.*

§. Spalare, da Pala, vale Nettare; Tor via con pala. *Egli ha lungamente spalato, ed egli ha tutte ordure gittate fuori*. Tratt. Pat. Nost.

SPALÀTA, s. f. L' operazion dello spalare colla pala. *Voc. Cr.*

SPALÀTO, TA, add. da Spalare. V.

SPALATÒRE, verb. m. Palajuolo; Che opera con la pala. *Voc. Dis*

SPALCÀRE, v. a. Disfare il palco; contrario d' Impalcare. *Voc. Cr.*

SPALCÀTO, TA, add. da Spalcare; Che non ha palco. *Cr. in* Casolare.

SPALDO, s m. Sporto. *Voc. Cr.*

§ Spaldi, si dicono anche i Ballatoj, che si facevano anticamente in cima alle mura, e alle torri. *Passammo tra i martiri, e gli alti spaldi*. Dant. Inf. *Or lancia, o trave, or gran colonna, o spaldo d' alto difende*. Tass. Ger.

SPALETTÀRE, v. a. T. de' Cappellaj Servirsi della paletta prima di mettere il cappello sulla forma.

SPALLA, s f *Humerus*. Parte del busto dall' appiccatura del braccio al collo. *Posta la mano sopra la spalla del maliscalco, disse*. Bocc. nov.

§ Per similit. *Spalle d'un colle, d'una montagna*, per la Cima; Sommità. *Guardai in alto, e vidi le sue spalle* (del colle) *vestite già de' raggi del pianeta*. Dant. Inf.

§ Per Ispallette. *Ciò fatto, pongansi le spalle di terra d' intorno a detta terra*. Benv. Cell. Oref

§. *Dare spalla*, è Ajutare a portare qualche grave peso sulla spalla; e poi è traslato ad Ajutare a fare qualsisia cosa. *Se gli rassomanda, ch' ei s' egli a Malmantil ch' omai traballa, fa grazia anch' ei di dare un po' di spalla*. Malm.

§. *Dare, Volgere, o Voltare le spalle*, vagliono Cedere; Fuggire; Darsi alla

fuga. *Per farvi al bel desio volger le spalle*. Petr. *Tutto Israel dava le spalle*. Petr.

§. *Mettere*, *Gettarsi*, o *Gittarsi una cosa dietro alle spalle*, vale Non curarla; Metterla in non cale. *Non vi buttate dietro alle spalle queste affare*. Red. lett. *Dissi ec. che questo non era male da trascurarsi, e da mettersi dietro le spalle*. Id. cons.

§. *Ristrignersi*, o *Strignersi nelle spalle*, e *Strignere le spalle*, esprimono uno Scusarsi tacitamente per più non potere; e talora Cedere alla fortuna con pazienza. V. Ristrignere. *Nelle spalle ristretto, dice fra se*. Amet.

§. *Fare spalla*, o *spalle*, vale Dare appoggio. *E fa di quello ad un altr'arco spalle*. But. Purg.

§. *Fare spalla*, vale anche figuratam. Soccorrere; Porgere ajuto; Spalleggiare. *Scontrati in un altro esercito, ci fecerono a far loro spalle*. Stor. Eur. *Fae venire il prete Janni a far lor spalle*. *Hai patenti, ec. o qualche soldo da farti spalla*. Buon. Fier.

§. *Far sopra le sue spalle*, vale Far per se; Far cosa utile, o disutile a se. Lor. Med. Arid.

§. *Alle spalle*, o *Dalle spalle*, vale Di dietro. *Intese esserglisi alle spalle ribellati gli Angrivari*. Tac. Dav. ann. *I nimici ec. dalle spalle assalendo*. Bemb stor

§. *Andare alle spalle del Crocifisso*, modo basso, vale Far checchè sia a spese altrui. *Voc. Cr.*

§. *Dopo le spalle*, si dice di Cose già passate, o lasciate indietro. *Volendo la notte e 'l verno a lato, e 'l dì dopo le spalle, e i mesi gai*. Petr.

§. Spalle, dicono i Marinaj alle Parti della bordatura del vascello, che vengono dallo sperone verso la sarte dell'albero di mezzana, ove si forma un fondo, che sostiene il vascello sull'acqua.

§. *Spalla del fiume*, dicono gl'Idraulici Una proporzionata quantità di terreno, dall'una, e l'altra parte, nella quale non è lecito ad alcuno, sotto gravi pene, il lavorare. V. Golena.

SPALLACCE, s. f. Infermità, la quale induce enfiamenti nelle sommità delle spalle del cavallo, e fa una certa callosità di carne intorno alle sue spalle, la quale avanza sopra la parte di sopra per l'enfiamento. *Se le spallacce saranno dure, s'ammorbidisca col malvavischio*. Cresc.

SPALLÀCCIA, s. f. Spalla grande, e deforme. *M'assettai in su quelle spallacce*. Dant. Inf.

SPALLÀCCIO, s. m. Quella parte dell'armadura, che cuopre la spalla. *La lancia lo investì sullo spallaccio*. Ciriff. Calv.

SPALLÀRE, v. a. Guastare le spalle al cavallo, e simili, o per soverchio affaticamento, o per percossa, e in signific. n. p. vale Guastarsi le spalle. *Sempre se ne va colla cavalla ec. ma essendo la misera si spalla*. Ar. Fur.

SPALLÀTO, s. m. Malore delle bestie da cavalcare, o da soma, consistente in una violente estensione de' muscoli, o de' ligamenti della spalla cagionate da affaticamento, o da percossa. *Dello spallato, e sua cura*. Cresc.

SPALLÀTO, TA, add. da Spallare, e comunemente è Aggiunto delle bestie da cavalcare, o da soma, che hanno lesione nelle spalle. *Buon. Fier.*

§. Spallato, figuratam. si dice d'Uomo, che sia sopraffatto dal debito. *Voc. Cr.*

§. E ancora d'ogni altra cosa rovinata, o di esito disperato, come *Negozio spallato*, e simili. *Sono contenti ec. d'avere vinto così spallato*. Segner. Mann.

§. Spallato, al Giuoco di Bazzica, si dice a Colui, che ha avuto lo spallo. *Quand'uno piglia tante carte, che col lor contare passino il numero di 31. si dice spallato, o ha avuto lo spallo*. Bisc. Malm.

SPALLEGGIÀRE, v. n. Si dice del camminare i cavalli con leggiadria, dell'agitar bene le gambe in andando. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. in signif. att. si dice del Fare altrui spalle, Ajutarlo e checchessia. *Fae venire il prete Janni a far loro spalla, cioè spalleggiare, ajutare*. Salvin. Fier. Buon. *Ella spalleggiata dagli amici ec.* Buon. Fier.

SPALLEGGIÀTO, TA, add. da Spalleggiare. V.

§. Spalleggiato, dicono gli Stampatori a una Sorte di carattere, detto anche Interlineato.

SPALLETTA, s. f. Risalto a guisa d'argine, o di sponda. *Se gli debbe fare una spalletta di terra all'intorno*. Benv. Cell. Oref.

§. Spalletta, o Parapetto per Trasporti di terra ec. V. Parapetto.

§. *Spalletta*, o *Sguancio delle porte ec.* V. Sguancio.

SPALLIÈRA, s. m. Quell'asse, o cuojo, o altre sì fatte cose, alle quale sedendo s'appoggiano le spalle. *Inastellonati di legname san panche da sedere ec. e fanni è di dietro di ricche spalliere*. M. Vill. *Porterà al collo ec. e un haver atto come una spalliera*. Buon. Tanc. *Lavori ec. da letti, spalliere, e sopraccieli*. Id. Fier.

§. E Spalliera, si dice anche il Paramento del luogo, ove s'appoggiano le spalle. *Poi fa mantello ec. e forse anco spalliera, finchè a coppeto ei sia per necessità*. Bern. rim. *Fa appiccar quelle spalliere in sala*. Lasc. Sibill.

§. Onde per similit. dicesi Spalliera a quelle Verzure fatte con arte, che cuoprono le mura degli orti. *Gli alberi, i mortini, e i gelsi in sulle mura formano spalliere in luogo di lame*. Malm. *Tutto il boschetto è di fa re intorneato, ec. d'una folta, ed unita spalliera di sempre verde lentaggine*. Borgh. Rip. *Ha dalle la i spalliere d'allore, e di gelsomini*. Car. lett.

§. Spalliera, si dice anche a' Primi banchi della galea, vicini alla poppa. *Voc. Cr.*

§. Spalliera, per Parata di soldati, allorchè posti di quà e di là mettono in mezzo, o stanno davanti al personaggio, che onorano, mostrando di fargli spalla, e d'esser pronti alla guardia e difesa di lui. *Soldati da spalliera e da far mostra*. Buon. Fier.

SPALLIÈRE, s. m. Colui, che voga alla spalliera della galèa, detto Portolatto, ed è quegli, che è il primo a vogare. *Voc. Cr.*

SPALLIERETTA, s. f. Dim. di Spalliera. *Magal. lett.*

SPALLÌNO, s. m. Spezie di vestimento da coprir la spalle. *Cecch. Corr.*

SPALLO, s. m. T. del Giuoco di Bazzica poco usato. Dicesi *Aver lo spallo* quando uno piglia tante carte, che col lor contare passino il numero di 31. e perde tutti i punti di quel tratto, o altro che siasi convenuto. *Con lo spallo s'è giuocato un'oncia*. Malm. Qui s'intende che il cavallo di Martinazzo è spallato, e scherza con l'equivoco del giuoco di Bazzica. V. Spallato.

SPALLONA, s. f. Accrescitivo di Spalla. *Grande è di vita, ed ha certe spallone, che vi farebber stì facchini al meglio*. Rusp. son.

SPALLÒCCIA, s. f. Dim. di Spalla. *Voc. Cr.*

§. *Fare spallucce*, o *di spalluccia*, vale Raccomandarsi con gran sommissione ristrignendosi nelle spalle; e viene questo detto da i poverelli, che per muovere a compassione in domandando l'elemosina fanno tutti i gesti che sanno e possono, e fra gli altri il più comune è lo strigner le spalle alla volta del collo. *Prence ne vien facendo di spalluccia*. Libr. son. *Fece spallucce a Calcinajo, e a Signa*. Malm.

§. *Fare spallucce*, vale ancora Ristrignersi nelle spalle per mostrare di non sapere alcuna cosa, volendo con quel gesto dire *Non lo so*. V. Fare il nescio. *Domanda quel, richiedine quell'altro, dove sia l'infermier; spallucce ognuno*. Buon. Fier.

SPALLÒTO, TA, add. Voce dell'uso. Di larghe spalle.

SPALMÀRE, v. a. *Ungere*. Ugnere le navi. *Che giova dunque, perchè tutto spalmi la mia barchetta?* Petr. *Quindi fai tratto alla galèa spalmata*. Ar. Fur.

§. Spalmare, oltre lo Ugnere le navi si dice anche ad altre cose per similit. *Prestava ec. il basilisco, e con esso ec. spalmava ec. un regolo rovente*. Red. Ins. *L'interna tunica degl'intestini è ec. spalmata di materia glutinosa*. Id. cons.

SPALMÀTA, s. f. Palmata; Percossa in sulla palma della mano. *Il commetterle (le discordanze) nel latino merita le spalmate*. Salvin. pros. Tosc.

SPALMÀTO, TA, add. da Spalmare. V.

§. Per similit. vale Intriso; Unto. *A' quali piantati profondamente nella parte carnosa del petto un di que' fustelletti spalmati di veleno viperino*. Red. Oss. an.

SPALMATÓRE, verb. m. T. Marinaresco. Colui che ha cura di racconciare il vascello, e che lo esamina.

§. Dicesi anche dell'Istrumento, che serve a spalmare, o calafattare, o racconciare i bastimenti.

SPALTO, s. m. Pavimento, o Spazzo. O'aar ec. non pur l. ma a, ec. ma gli spa ti orawas ec Buon. Fier.

§. Spalto, è anche T. di Fortificazione militare, e dicesi di Terreno a pendio, che regge una muraglia, o simi c. Voc. Cr.

§ Spalto di Sicilia, detto anche Olio di Sicilia, e Bitume giudaico Spezie di bitume, o grassezza, che nuota sopra l'acqua del Mar morto, detto Lago asfaltite, e se ne trova pure nel territorio d'Agrigento in Sicilia. Di questo bitume, o olio fassi una sorta di color nero bellissimo per dipignere a olio, che dicesi Nero di spalto. Voc. Dis.

SPAMPANÀRE, v. a. Pampinare. Levar via i pampeni. Si vogliono spampanar le viti, quando sono teneri i pampani. Pallad. Udi es er pe-so ec spampanare la vigna. Cresc. Avendogli spampanati bene, tòe il sole v basta sopra. Tirato d'una vite della vigna il sermento pien d'uve, e spampanatolo di tutti i pampani, sicchè e. Soder. Colt.

§. Spampanare n. p. Spogliarsi de' pampini; e da questo staccarsi dalle viti in poco tempo il Buonarroti nella sua Tancia disse: Si spampanimo i tuoni a dieci a dieci, cioè Vengano a dieci e, Cadano uo dopo l'altro via via senza restare.

SPAMPANÀTA, s. f. Pampinatio. L'atto di spampanare Voc. Cr.

§. Figuratam. per Vanto. Ve ne scuso volentieri, con questo, che non mi facciate più di queste spampanate. Car. let.

SPAMPANÀTO, TA, add. da Spampanare. V.

§. Per similit. Quelle (ghirlande) ponevu in sulle trecce lor non peri arte, le quali eran di fiende spampanate Ninf. Fies.

SPAMPANAZIÒNE, s. f. Pampinatio. Lo spampanare; Spampanato. Allora la spampanazione è necessaria, quando i teneri rami crepereanno senza malagevolezza al premere, quando saranno stretti co' diti. Cresc.

SPAMPINÀRE, v. a. Spampanare. Diasi loro del letame stagionato, potando corto, zappando, e spampinandole sparte Soder. Colt.

SPANCIÀTA, s. f. Colpo dato colla pancia. Se avvien che diate in terra una spanciata, sappi semelo dir se vi ripate. Fag. rim. M'apparecchiavo a sostener la guerra di solenni spanciate a stramazzoni. Sacc. rim.

§. Spanciata, per Scorpacciata. E a chi non ha danari gli si da per fare una spanciata in torresia. Ner Samin.

SPANDENTE, s. m. T. delle Cartiere. Colui che spande la carta allo Spanditojo a rasciugata la raccoglie coll' aspetto.

SPÀNDERE, v. a. Effundere. Spargere; Versare; e si usa anche n. p. Va' colle femmine a spander le lagrime. Bocc. nov. Spandesi il sangue de' vostri fratelli. Din. Comp. Ha per gli occhi sua potenza spanta. Rim. ant. La maggior valle, in che l'acqua si spande. Dant. Par.

§. Figuratam. per Ispendere; Donare. A piccoli, ed a grandi, come bisogna, spandi. E non guardare, se grande salarti in lei si spande. Franc. Barb.

§. Per Distendere; Spiegare. Quanto più desiose l'ali spando verso di voi. Petr.

§. Per Dilatare; Propagare. E per lo 'nferno il tuo nome si spande. Dant. Inf. Esser non puote, che per diversi salti non si spanda. Id. Par.

§. Per Divulgare. Talora spandono, per dif sa della stti aver mosso guerra, ec. Franc. Sacch. Op. div. La fama di questa opera ec s'incominciò a spandere per tutte le contrade Vit. S. M. Madd.

SPANDIMENTO, s. m. Effusio. Lo spandere. Sanza spandimento di loro sangue ebbeno de' Genovesi piena vittoria. M. Vill.

SPANDITÒJO, s. m. T. di Stamperie, Cartiere, e simili. Luogo destinato a distendervi la carta, o altro perchè vi si asciughi, o vi si secchi.

SPANDITÒRE, verb. m. Effusor. Che spande. Fu nominato da Dio uomo spanditor di sangue. G. Vill.

SPANIÀRE, v. a. Levar le paniuzzole. Voc. Cr.

§. In signific. n. p. Levarsi d'addosso le paniuzzole, o la pania: Staccarsi dalla pania. Intanto vede Terigi apparito, e c, come il tordo, pur s' era spaniato. Morg.

§. Per metaf. vale Liberarsi, o Sciorsi da alcuno impaccio, o legame. Cominciò a cercare di sdrucire la camicia, e tanto meno piedi, e mani, che ella si spaniò. Fir. nov.

SPANIÀTO, TA, add. da Spaniare. V.

§. Dare nella spaniato, vale Dare in fallo; Ingannarsi. Udita la risposta del tesoriere, s' avvisò aver dato nella spaniato. Franc. Sacch.

SPANNA, s. f. La lunghezza della mano aperta, e distesa dalla estremità dal dito mignolo a quella del grosso. Erano queste piagge ec. d'alberi fruttiferi piene, senza spanna perdersene. Bocc. nov. Non ti lasciarono terre una spanna di terra. F. Vill.

§. Per Mano. E 'l Duca mio, distese le sue spanne, prese la terra. Dant. Inf. Tenete strette alle spade le spanne. Cant. Carn.

SPANNÀLE, add. d'ogni g. Palmaris. Di lunghezza d'una spanna. Non sono egli chiavati con aguti spannali? Franc. Sacch. nov.

SPANNÀRE, v. a. Contrario d'Appannare; Calare il panno della ragna, a mandarlo giù, sicch' e' non faccia i sacchi nelle maglie dell' armadura. Voc. Cr.

§. Figuratam. Guastare i disegni altrui, o Scoprire lo 'nganno. Pargli, che 'l vento gli avesse spannata, e sparto sopra la siepe la ragna. Morg.

§. Spannare, per Torre il panno, Nettare, Levare i sudiciumi. Indi si spanna con una setola. Cosi fatto torna si di nuovo a spannare. Benv. Cell. Oref.

§. Spannare, n. p. Spogliarsi, Cavarsi i panni di dosso. Spannandosi il dosse, e i panni che bene stringono altrui. Arat. Reg.

SPANNOCCHIÀRE, v. a. Tagliar la pannocchia. Voc. Cr.

§. Per metaf. antiquata, e strana. Che mai no' mpetro mercè, che 'l suo dover pur si spannocchi. Dant. rim.

SPANTÀRE, v. n. Obstupescere. Voce bassa, che vale Maravigliarsi estremamente. In strabilio, trasecolo, e spanto affatto. Ambr. Furt. Si maraviglia, si stupisce, e spanta Martinazza in veder sì vaghi fiori. Malm.

SPANTÀTO, TA, add. da Spantare. V.

SPANTEZZA, s. f. Magnificenza. Nè si può dir quant' ei vi spende, e spande, perchè la sua spantezza è troppa grande. Bell. Bucch.

SPANTO, TA, add. da Spandere. V.

§ Spanto, vale anche Pomposo; Magnifico; Eccedente. La casa ec. parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita. Tac. Dav. ann. Come tu giugni, per galanteria, vo' darti un pa' di scarpe nuove, e spante. Buon. Tanc. Spante, quasi spaventate, mirabili. Salvin. annot. Tanc. Buon.

SPAPOLÀRE, e SPAPPOLÀRE, v. n. p. Dissolvi. Voce bassa. Non si tener bene insieme; Disfarsi. Le teste delle vipere ec. facilissimamente si spapolavano in mano Red. Oss. an.

SPAPOLÀTO, e SPAPPOLÀTO, TA, add. da' loro verbi. Modo basso, Sciamannato. V. Scompostissimo. Segner.

§. Riso spappolato, vale Riso precipitoso e temerario. Un ghigno, per dirla alla lasca, un cachinno spappolato. Salvin. Fier. Buon.

SPARABICCO, Voce usata avverb. A sparabicco, e dicasi Andare a sparabicco e vale lo stesso che Andare a zonzo. V. Zonzo. Buon. Fier.

SPARADRAPPO, s. m. T. Chirurgico. Tela imbevuta d'unguento liquefatto.

SPARAGHELLA, s. f. Corruda. Spezia di sparagio sermentoso, di frondi perpetua, detto anche Palazzo di lepre. Voc. Cr.

SPARAGIÀJA, s. f. Luogo piantato di sparagi. Sarchiar le fravole, e sannane far per la sparagiaja. Buon. Fier.

§. Sparagiaja, chiamasi ancora volgarm. lo Sparagio salvatico detto anche Spazzola. V.

SPARÀGIO, s. m. Asparagus sativa. Erba di foglie sottilissima, come il finocchio, della quale si mangiano i talli subito che spuntano dalla terra. Intermetteremo a seminare gli sparagi antichi, e ec. raunare insieme molte radici di sparagi agresti. Pallad.

§. Figuratam. Rompevan giovanecchi all' osteria colle sparagio loro i deschi, e i piatti. Menz. sat. Qui in sentim. che non giova spiegare.

§. Sparagio salvatico. V. Spazzola.

SPARAGIÒNE, s. m. Nome, che si dà volgarm. in alcuni luoghi al Sutiamelo. V.

SPARAGNÀRE, v. a. Parcere. Ri-

sparmiare. *Nulla cosa non sparigna per la sera, e per domane.* Fr Jac T.

§. Per Perdonare. *Colei, che a ciun sparigna, ec. ebbe e corone nella sua regna.* Dittam.

SPARAGNO, s. m Risparmio; onde dicesi in proverbio *Lo sparagno è il primo guadagno* cioè Il risparmiare è principio del guadagnare. *Serd. Prov.*

SPARALEMBO, s. m. Voce dell'uso. Quella spezie di grembiale, che usano gli Artefici per non lordarsi i panni.

SPARAMENTO, s. m. Voce dell'uso. Rimbombo dell'arme da fuoco.

SPARAPÀNE, s. m. Letteralm. significa Gran mangiator di pane; ma dicesi popolarm. e per derisione a un Bravazzone, a uno Spaccone, a un Buon da niente. *E co' coltelli in man ec. riuscirete ci bravi sparapani.* Malm

SPARÀRE, v. a *Exenterare* Propriamente Fender la pancia per cavarne gl' interiori. *F. morto ec. e sparato, e sbarrato.* G Vill. *Deesi adunque sparare la donna, s' ell' è morta.* Maestruzz. *Sparata ec. la gatta.* M. Vill.

§. Sparare, *Dediscere.* Contrario d'Imparare. *Molte altre cose, le quali sarebbono da sparare, se tu le sapessi.* Sen. Pist.

§. Sparare, per Spogliare da' paramenti; contrario di Parare; come *Sparar la casa, la Chiesa ec.* Voc Cr.

§. Sparare, parlandosi d' armi da fuoco, vale Scaricarle. *Facevano la chiocciola, e sparavano gli archibusi.* Varch. stor.

§. Per similit. Scagliare. *Con una torre in sull' ultima nave del ponte, per tenere, sparando tiri, il nimico discosto.* Tac. Dav. stor.

§. Sparare, si dice anche del cavallo, che tira i calci a coppie. *Voc. Cr.*

§. *Spararsi per alcuno,* vale Impegnarsi anche a costo della vita a pro d'alcuno; Fargli ogni sorta di servigio, anche con proprio incomodo. *Ed in lor pro sarebbesi sparata.* Malm.

§ Sparare, vale anche Fare sparate. *Sparatore, che spara.* Voc. Cr. V. Sparatore.

SPARÀTA, s f Grande offerta, o Vantamento, ma per lo più di parole. *Si conosceva ec. che con questa sparata delle sue grandezze si tirava più al terrore, che all' ammirazione.* Accad Cr. Mess

§. *Per una sparata,* vale Passarsela con un vano strepito di profferte, e di parole. *I più codardi ec. più sparate facevano, e più feroci.* Tac. Dav stor.

§. Sparata. per Scarica, Scaricazione d' una o più arme da fuoco. *Se noi prestassimo fede a queste sue scaricazioni enfiate, cioè scariche, sparate; dalla scarica, dallo sparo de' cannoni.* Salvin Fier Buon.

SPARÀTO, s. m. Tagliatura, o Apertura per lo più dalla parte davanti delle vesti, e delle camice. *E la vesta di sopra sparata a guisa di camicia, e si chiudeva quello sparato da una maschera d' oro, che si conducea fino al petto, dalla quale pendeva ec.* Infer app e Voc. Cr.

SPARÀTO, TA add. da Sparare. V

§. Per similit. Aperto *Una veste ec. sparata dinanzi, e da' lati, donde il capo n'esce le braccia, ed increspata dal capo* Varch. stor

§ Sparato parlandosi d' armi da fuoco vale Scaricato *Una palla d' archibuso, o d' artiglieria cadendo da un'altezza ec. non farà quella percossa, ch' ella fa sparata in una muraglia ec.* Sagg. nat esp

SPARATÒRE, verb m Che spara; Che fa delle sparate, delle vantarie. *Coda, e passi non adirato, non bestemmiatore, non sparator.* Buon Fier

SPARAVIÈRE, e SPARAVIÈRI, s. m Oggi Sparviere V *Levatosi il detto sparaviere in pugno ec.* Nov. ant. *Quest' era un bello, e gentil sparavieri.* Bern. rim.

SPARÈCCHIA, s. m. Mangione; Ghiottone; Pappacchione. V *E mi fu posto nome Sparecchia, perciocchè quando e' mi metto attorno a una tavola, e' la sparecchio in modo, ch' e' non accade, che le fante la sparecchin altrimenti.* Fir Luc.

SPARECCHIÀRE, v. a. Levar via le vivande, e l' altre cose poste sopra la mensa; contrario d' Apparecchiare. *Una tavola i' la sparecchio in modo, ch' e' non accade, che la fante, la sparecchi.* Fir. Luc *Sulla sparecchiata tavola ec.* Franc Sacch. nov.

§. In signif. n. p. per Essere in procinto di partire. *Se d' aver figliuol vi garba, vendrete, che si sparecchia.* Cant. Carn.

§. Sparecchiare, usasi in modo basso in signific. di Mangiare assai. *Dir, ch' alla mensa non s' invecchia, che poco vive chi molto sparecchia.* Morg.

SPARECCHIÀTO, TA, add. da Sparecchiare. V.

SPARECCHIATÒRE, verb. m. Che sparecchia. *Voc. Cr.*

§. Per Colui, che mangia assai. *Leccatar di scodelle, sparecchiator di piatti, fora' 'n tà.* Buon Fier.

SPARÈCCHIO, s. m. Lo sparecchiare: Il levar via le vivande, e l' altre cose dalla mensa. *S' nell' apparecchio vi siete fatti un sommo cuore, è stato fatto anche a voi nello sparecchio.* Pros. Fior.

SPARÈGGIO, s. m. Disparità; Disuguaglianza; contrario di Pareggio. *Se mi dite assicurarsi notabilissima differenza ec. rispondo, che lo spareggio non è mai così grande. Vi par egli, che questo basti a bilanciar lo spareggio delle forze di tredici, e quelle di un Imperio?* Magal lett

SPARENTÀRE, v. n. Lasciare i Parenti; Morire. Voce usata delle donne che dicono proverbialmente: *Chi presto indenta presto sparenta.* Sard. Prov. V. Indentare, e Imparentare.

SPARÈRE, v n. Sparire *Ch' ammorza ogn' altro vise, e fa sparere.* Buonacc. Urb. *Ch' è detto sparve e 'l volo suo riprende* Chiabr Guerr. Got.

SPARGÀNIO, s. m T. Botanico. Spezie di pianta acquatica, che ha le frondi molto simili alla Spadacciuola. Volg. detta Sala, Stiancia.

SPÀRGERE, v a. *Effundere.* Versare, Gettare, o Mandare in più parti, e si usa anche nel signific. neutr. pass. *Sparger lagrime. Spargere il sangue,* *Sisto, e Pio ec. sparser lo sangue dopo molto fleto.* Dant. Par. *Imbiancò i miei vestiti col gesso, e poi la soggiunge, sopra la quale sparso l' avea ec.* Bocc nov. *La vagina ec. ella sparsa sopra tavola.* Soder Colt. *Colli capelli sparsi, come io era ec.* Ovvid. Pist. *Ambo le mani in sull' erbetta sparte ec.* Dant. Purg.

§. Per metaf. *Spargere rime,* vale Comporne. *A descriver lor forme più non spargo rime.* Dant. Purg

§ Per Distendare. *Le quali* (chiome) *ella sparge al dolcemente.* Petr

§. Per Dividere; Mettere in quà, e 'n là. *Voc. Cr.*

§. In signific. n. p. Andare in quà, e in là. *I Fiesolani ec. nella disfazione di Fiesole molti ci sparsero, e chi andò in una parte, e chi in un' altra.* G. Vill.

§. Per Divulgare. *Sparsesi fuor della chiesa tra gli uomini la novella.* Bocc. nov.

§. Per Allargare; Dilatare. *Voc. Cr.*

§ Per Distrarre, o Causar distrazione; Sviar la mente; Farla vagare. *Per le quistioni vi riempierete di fantasia, e spargerete la mente.* D. Gio. Cell. lett. *Spargendosi la mente in molte cose ec.* Mor. S. Greg. *Molte male cogitazioni ec. fanno la mente spargere e vagare per diverse cose.* Vit. SS. Pad.

§. *Spargersi il fiele ad alcuno,* vale Avere il male d' itterizia. *Dà 'n una oppilazione, che fa spargergli 'l fiele.* Buon. Fier.

SPARGIFUÒCO, add. d' ogni g. *Ignem seminans.* Che spande fuoco. *Vien baccheo Dionisio* (cioè Bacco) *spargifuoco.* Salvin. inn. Orf

SPARGIMENTO, s. m *Effusio.* Lo spargere. *Grandissimo spargimento di sangue s' era fatto.* G. Vill. *Vederai l' aere turbo, quasi come una sembianza di spargimento di rugiada, che ciò è segno d' acqua.* Tes. Br.

§. Per Distrazione. *Questa consiste in revocare il cuore da ogni spargimento.* Cavalc. Frutt. ling. *Ama la povertade ec. acciocchè l' anima tua s' unisca, e così dallo spargimento.* Coll. Ab. Isac. *Acciocchè bene ec. veggiamo, e investighiamo ec. da tutti gli spargimenti, e sollecitudini mondane.* Fr. Giord. Pred.

§. *Spargimento di fiele,* dicesi il Male itterico. *Cocch. Bagn.*

SPARGÌRICA, s. f. Parte della Chimica, e propriamente Quell' arte, che insegna a separare il puro dall' impuro, in modo che ributtate le fecce, rimanga dal misto la sola virtù. *Aer. Vocr.*

SPARGITÒRE, verb. m. *Effusor.* Che sparge *Corrompitori ec. e spargitori del sangue de' nostri fratelli.* G. Vill. *Fu spargitore di molte giocheveli parole.* Guid. G.

SPARGITRÌCE, verb. f. Che sparge. *Fontana spargitrice d' acqua buona, e*

fresca. Libr. cur. malatt. *Preghiere isporgitrici appetito di ricchezze*. Cronichett. d' Amar.

SPÀRGOLA, add. f. T. degli Agricoltori. Aggiunto di Saggina così detta.

SPARIGLIÀRE, v. a. Voce dell'uso. Scompagnar un cavallo da tiro di cui si ha il simile nella statura, e nel mantello. Il suo contrario è Apparigliare.

SPARÍRE, v. n. *Evanescere*. Torsi dinanzi agli occhi; Uscir di vista altrui in un tratto; Dileguarsi; Svanire; Fuggire; Celarsi; Togliersi davanti. *Me volgendo all' altro polo là, onde il carro già era sparito. Così sparì, ed in sa mi levai senza parlare*. Dant. Purg. *I' gli ho veduti ec. qual far le stelle, e questa sparir lui*. Petr. *L' acqua s' intorbidò, e l'ombra sparìo*. Nov. ant. *Quinci poi subito sparve, nel cielo tornando*. Amet.

§. Sparire, per Isvanire; Dissolversi. *Che è la vita nostra? Risponde, che è un vapore di fummo, che poco dura, e tosto sparisce*. Passav. *Così sparver gli alberghi, e restar sole l' alpi, e l' orror, che fece lui natura*. Tass. Ger.

§. Sparire, colla particella, Via, ha maggior forza, e significa maggior velocità nello sparire. *Giunto io nel luogo sparìva via*. Tac. Dav. ann. *E via sparendo mi calp. d'andando*. Red. son.

§. Sparire, si dice anche per lo Scomparire, o Perder di pregio, che fa checchessia al paragone d'altra cosa. *Dama, la quale di bellezza fae sparire ogni altra*. Tav. Rit.

SPARÌTO, TA, add. da Sparire. V. a Cr. in Sparso.

SPARIZIÓNE, s. f. Lo sparire. *Si duole l' autore della sparizione di questo medesimo pensiero, e s' affatica di richiamarlo*. Salvin. pros. Tosc.

§. *Fare sparizione*, vale Sparire. *Fece le sparizioni in porte, e via*. Cecch. Corr.

SPARLAMENTO, s. m. *Obtrectatio*. Lo sparlare; Maledicenza. *Acciocchè quel fuoco, del quale esso è provato, insieme ora ancora, esso non lo faccia per tale sparlamento ritornare in forca di paglia: distendono contra a essi i rami del loro sparlamento*. Mor. S. Greg.

SPARLÀRE, v. a. *Obtrectare*. Dir male; Biasimare. *Tornato a Firenze se ne andò a sparlare con re lui. Nè que ec. baldanza di sparlare contra al nostro comune*. M. Vill. *Ma troppo più baldanzosamente si scoprivano e Donati, che i Cerchi nello sparlare*. Din. Comp.

SPARLÀTO, TA, add. da Sparlare. V.

§. In forza di sust. dicesi di ciò, ch' altri ha sparlato. *Dello sparlato d'Agosto volle si condannasse*. Tac. Dav. ann.

SPARLATÓRE, verb. m. *Obtrectator*. Che sparla; Biasimatore; Maldicente. *Quanti sparlatori, ec. apertamente li nimicheranno*. Omel. S. Gio. Grisost.

SPARLATRÍCE, verb. f. *Maledica*. Che sparla. *Con lingue naturalmente sparlatrici, e contumeliose*. Fr. Giord. Pred.

SPARLETTO, s. m. T. de' Pescatori Livornesi. Pesce da frittura molto liscoso, di color bianco righettato di nero verso la coda.

SPARMIÀRE, v. a. *Parcere*. Risparmiare. *Sparmiar la vostra borsa, e logorar la mia*. Cas. lett.

SPARNAZZAMENTO, s. m. *Dissipatio*. Lo sparnazzare. *Lo sparnazzamento, che vuol mostrare vostro padre di fare, quando non far lo dovrebbe ec.* Cecch. Mogl.

SPARNAZZANTE, add. d'ogni g. Che sparnazza; e figuratam. Che scialacqua. *Come d' intorno a ben eretto altare augello sparnazzante dalla nera stretta di morte*. Salvin. Opp. Pesc.

SPARNAZZÀRE, v. a. *Spargere, dissipare*. Dicesi propriamente delle galline quando co' piedi spingono in quà e in là le granella, che son lor date per cibo; Sparpagliare. V. Starnazzare. Quindi è che Sparnazzare significa anche Spandere assai e consumare il suo, perchè chi spende il suo sparnazza le facultà; Scialacquare. *Mezza la barba gli taglia, e sparnazza*. Bern. Orl. *Sparnazza, Liea; un carlino eh? or n'uscite voi con tre lire*. Fir. Trin. *Cinquantacinque millioni d'oro avea Nerone sparnazzato in donare*. Tac. Dav. stor. *Fermatomi in cinque piante d' aranci sparnazzate viddi le poté più di due ore formato un galantissimo mare verde*. Magal. lett.

SPARNAZZÀTO, TA, add. da Sparnazzare. V.

SPARNAZZATÓRE, verb. m. *Dissipator*. Che sparnazza, o sparpaglia; Dissipatore; Prodigo. *Germanico fu sparnazzatore, e superbo*. Tac. Dav. ann.

SPARNICCIAMENTO, s. m. Lo sparnicciare. *Red. Vip. A.*

SPARNICCIÀRE, v. a. *Dispergere*. Spargere in quà, e in là; Sparpagliare. *I bicchieri rotti, e 'l vetro sparnicciato*. Fav. Esop. *Acciocchè possano ordire in quel luogo, dove fia sparnicciato l' erba Crose*.

SPARNICCIÀTO, TA, add. da Sparnicciare. V.

SPARNICCIO, s. m. Sparnicciamento; Lo Sparnicciare. Red. Vac. A.

SPARNÒCCHIA, s. f. T. de' Pescatori. Sorta di pesce di mare, detto anche Gamberello.

SPARO, s. m. *Displosio*. Lo sparare, nel signific. di Scaricar arme da fuoco; e per similit. dicesi anche di altre cose. *Dalla scarica, dallo sparo de' cannoni*. Salvin. Fier. Buon. *Per brucerà settantaquattro pesesta dalla sparo al ritorno della palla*. Sagg. nat. esp. *E da vicino si sentir gli spari di molti tuoni, e ne contarono cento*. Ricc. Fortig.

SPARPAGLIÀRE, v. a. *Dispergere*. Spargere in quà, e in là confusamente, e senza ordine. *Non le lascino importunamente ragunare, e stringere (le pecore) nel tempo del caldo, ma sempre le sparpaglino temperatamente, e dividano*. Cresc. *Avea tutti isparpagliati i capelli giù per le spalle*. Vit. Barl. *Chi per se raguna, per altri sparpaglia*. Franc. Sacch. nov. *Così sparpagliò le forze, che unite avrien sostenuto meglio il nimico*. Tacc. Dav. ann. *Sparpagliata barba*. Ariost. rag.

§. In signific. neutr. pass. vale Dispergersi. *I liquori ec. via via che premuti sono, cedono per ogni verso, e sparpagliansi*. Sagg. nat. esp.

SPARPAGLIATAMENTE, avv. Con isparpagliamento. *Dopo di che si vidde così d'animo il nemico, che si diede a fuggire sparpagliatamente*. Accad. Cr. Mess.

SPARPAGLIÀTO, TA, add. da Sparpagliare. V.

SPARPAGLIÓNE, s. m. Si dice a chi ne' moti e nelle parole è assai sregolato; tratta la metafora dalla farfalla, che si raggira senz' ordine, la quale si chiama Parpaglione. V. Pataff.

SPARSAMENTE, avverb. *Seorsim*. In maniera sparsa; Disunitamente; In quà, e 'n là; Dispartitamente. V. Separatamente. *Presero gli alloggiamenti sparsamente per tutte le ville*. Varch. stor.

SPARSIÓNE, s. f. *Effusio*. Spargimento. *Per la continua sparsione del sangue era impotente di difendersi*. Guid. G. *Togliendo armi, muli, ec. e facendo grandissima sparsione di sangue per tutto 'l campo*. Pecor.

SPARSO, SA, add. da Spargere. V.

§. Per Cosperso; Macchiato. *Vista m' a resti di lì ave sparse*. Dant. Purg.

§. Sparso, per Disunito; Che è in quà, e 'n là. *Voi, che ascoltate in rime sparse il suono di quei sospiri, ec.* Petr.

§. *Vasi sparsi*, si dicono Quelli, che hanno la bocca ampia, e arrovesciata in forma quasi piana. *In bicchieri cupi, e in tazze sparse*. Sagg. nat. esp.

§. Sparso per Isparito. *Ove repente era è fuggito, o sparì a suo lume altero?* Cas. rim.

§. Sparso, T. del Blasone. Dicesi de' Pezzi indeterminati, onde uno scudo è seminato.

SPARTAMENTE, avv. *Seorsim*. Sparsamente; Disunitamente. *Quasi come errante furiosa, e irata lo conduceva spartamente*. M. Vill.

SPARTATAMENTE, avv. *Seorsim*. A parte a parte; Disunitamente. *Spartatamente leggendo ec. furo morti*. Paol. Oros.

§. Per Diffusamente. *Si tien meglio a mente la cosa detta brevemente, che detta spartatamente*. Fr. Giord. Pred.

SPARTÀTO, TA, add. *Semotus*. Appartato. *Spartate stesser gli stolti da' savi di mente*. Buon. Fier.

§. Spartato, per Ispartito, Diviso in due parti. *Quadrante è una quarta parte d' uno tondo pieno, e anche d' una metà d' uno tondo, che fosse spartata*. But. Purg.

SPARTÉA, s. f. *Spartum*. Sorte d' erbe di più spezie. *Palladio dice, che (i colombi) avrebbono dalle donnole cercarli al fuano, se intra loro si gitta*

cecebia spertào, she credt, ebs tie gimettro, della qua'e gli animali sitaigino Crose.

SPARTIBILE, add. d'ogni g. *Partibilis*. Pattibile; Visibile. *Cr. in* Partevole.

SPARTIGIONE s f. *Dinisio*. Lo spartire; Spartimeoto. *Pare i cittadi al cob lli cen tante sportigiani de' lero ben*. Tac Dav. ann.

SPARTIMENTO, s. m. *Separatio*. Lo spartire; Separaaione. *Piong ss tonta freddura dell'anims e tanto spartimenta della via dell' amare*. Tool. Mist. *Pressee accafa dell' avoltetio o sparsimenta del letto*. Maestruza.

§. Per Iscompertimeoto, e Divisione. *Poi dapc un sraimeto spart.menta di sragis, ssldi, r più danar mians, sanvi i enottrini, i pitcisli, e ò bastati*. Malm.

§. Spartimento, T Chimico, Separazione dell'oro dall'argento.

SPARTIRE, v a. *Dividere*. Dividere; Seevorara; Sepasare. V. Ssollegare, Scempagnare, Distascare, Troocate. *Il porsa fa spatters la battaglia fra Rodomenie e Mandricardo ec.* Uden. Nis *I Canolli a pezzo a pezza spartiebbero le sue membra, teraecinandosi per tsera*. Guid. G. *Spartir le saracini dalle peimatecse* Soder. Colt *Ne voliena pafiare oparsi i*. M. Vill. *Li saai sastami interi dalli loca spartiti mettrebbono*. Lab

§. Dicesi anche Spartire, per Distribuir checchessia, dandone le sue parte a ciascuno. *Egli anava a beneficars degli oltri, e spastirs fra molti la liberalità sua*. Sen ben. Varch.

SPARTITAMENTE, avv. *Secreim*. Divisamente; Separatamente. *Quelle cose in diversi sermoni sporetamente ss. farana recitate*. G. Vill. *Furono messi spartitamente l'una dall' altro nelle prigioni*. M. Vill.

SPARTITO, s. m T. Musicale. Patitura, n sia Quell' esemplare ove totte le parti di una composizione musicale vi sono unite, e delle quali l'ultima si chiama Basso, perchè o'è la più bassa. *In cntesto dee battere tacto il forte di questa concerte; andate ad intonare a M. P. quanto s' è insaialate sul nostro Spertito*. Fag com.

SPARTITO, TA, add. da Spartire V.

§. Per Separato per iscomunica. *Era sportita, e privato de' sacramenti della chiesa, e in sè si restituisce*. Passav.

§. *Alla spartito*, posto avverbialm. vale Spartitamente. *I Merobari ec. ritornandosi allo spartita, dove sei, dove dieci ec. non si potevano unire*. Stor Eur

SPARTITORE, s. m Colui che spartisce l'oro dagli altri metalli e lo rende purgato e senza alcuna mescolanza d'altra materia. *Riporla a oro ec è tratto dalla partite l'ora dagli altre metalli, e materie mescolate con essa. Coloro, che fanno qu'st' arte si chiamano Spartitori*. Bise Malm.

SPARTIZIONE, s. f *Distributio* Lo spartire; Spartigione. *Chi risoluto avete ista di quelle spartiziea del tee fratelli?* Buon Fier.

SPARTO. TA add. da Spargere. V.

§. Per Diviso; Separato. *E ano le celle sparte l'una dall'altra per tanto spazio, che non si potevano insieme vedere ec. quelli che v' abitenano*. Vit SS. Pad.

SPARTO, s. m. Sotta d'erba, che nasce in gran copia nella marina di Cartagene in Spagna, donde col nome di Giunco marino vien portata ne' nostri paesi. Resiste molto all'umido, e se ne fanno delle funi per varj usi, come paramelle delle tonnare, canapi de pozzi, e simili, Gabbie, o busche da olio, Gabbie, o Museliere da muli. Steje, Stoini, ec. *Sparto do cavi, o Erba da far savi. Saldamente aossa tsssende di canapi, e sporsi. Una nassa rotonda intrecciera fabbrisando grandissima ec. o di sparti Iberi*, (cioè Canapi di Spagna fatti d'un erba col dotts) *o pur di giunchi vergbe meetenda intorna*. Salvin. Opp. Pesc.

SPARVIERATO, TA, add. Aggiunto, che propriamente si dà alle navi, quando sono spedite, e acconce a camminar velocemente. *Matse* (navi) *ascence a parear macchine ec. destre a vela sparvierate a remo*. Tac Dav ann.

§. Sparvierato, dicesi anche d' Uomo, che vada con velocità, e inconsideratamente. *Voc. Cr.*

SPARVIERATORE, s. m. *Accipitrarius*. Che conoia, e governa gli sparvieri; che oggi più comunemente dicesi, Strozziere. *Lo sparvieratore del Re, che l'avea in mano, gittò questa sparviere a una pernice, e la sparviere la prese*. Franc. Sacch nov.

SPARVIERE, e SPARVIERO, s. m *Accipiter*. Uccello di rapina, ed è la femmine; il maschio che è minore, e men bravo, si chiame Moscardo, o Moscardino. *Sparvieri vogliono essere di questa maniera, ch' elli abbiano la testa picsala, e gli occhi in fuari, e grossi, e 'l petto ben tonda, li piedi bianchi, e aperti, e grandi, e le gambe grandi, e sorts, e la coda lunga, e sassileeta, e l'ale lunghe infina alle tsr ze parte della coda, e la piuma di sotto la adsea tascota*. Tes. Br *L'altro fu bene sparvier grifagno*. Dant. Inf. Quì per similit.

§. Dicesi in proverb. *Par come lo sparviere, di per di*, del Non pensare al vitto, so non giorno per giorno. *Voc. Cr.*

§. *Dirizzare il becco allo sparviere*, proverb. che vale Tentare le cose impossibili: modo basso. *Cecch Magl.*

§. Pure in prov. *Ci sono più sparvieri, che quaglie*, per far intendere, che Più sono coloro che ambiscono, e corcan gli ufizj, o governi che non sono gli uffizj; che anche si dice *Ci son più cani che lepri*. Serd Prov.

§. Sparviese, T. de' Muratori. Assicella quadrata o scantonata con manico fitto per di sotto ad uso di tenervi la calcina da arricciare o intonacare. V. Nottatoja.

SPARUTELLO, ELLA, add Dim. di Sparuto; Sparutino; Affetuccio; Trisenzuolo. *Viso di mummie, sparutello, secco, smunto, ec.* Red. lett. *Montanda i fichi, e l'uve, manco tore il dolce, e grasse alimento, e perciò gracili, e sparutelli, ec. a cap, ed ale basse trelasgano mendicando*. Pros Fior.

SPARUTEZZA, s. f Qualità e Stato di chi è sparuto. *Gal. Lo.g.*

SPARUTINO, NA, add. *Gracilis*. Dim. di Sparuto. *I' lo veddi* (lo sposo) *egl' è un piccolo sparutino*. Cecch. Servig.

SPARUTISSIMO, IMA, add. Superl. di Sparuto *Era di persona piccolo, e sparutissima*. Franc. Sacch. nov.

SPARUTO, TA, add. *Gracilis*. Di poca apparenza, e presenza; contrario d' Appariscente. V. Gracile, Brutto. *La sparuta apparsenza dell' altro, motteggiando*. Bocc. nov. *Son io così sparuta ec. come la cotale?* Lab. *Di sua indicibile, e sparuta magrezza. che non era, se non ossa, e pelle*. Red. Oss. an. *Vacche di belle e grasse carni, magre, e sozze e sparute*. Salvin. disc.

SPARZA. pronunziato colla Z aspra s. f. T. de' Pescatori. Canestro da riporvi il pesce me molto più piccole della lavatocce e di forma bislonga.

SPASA, s f. Cesta piana, e assai larga, per uso di sostener robe da comparsa. *Con far servire le spase di questi misteriosi strumenti di vovesrio ai busti delle Dame più insigni in questa volattaosa livargèa*. Magal. lett.

SPASIMA, s. f. Dolore intenso cagionato da ferite, da posteme, e da cose simili; Convulsione. *Avvengono molte malattie, siccome paralesice, apopletica, e spasimo*. M. Aldobr.

SPASIMANTE, add. d'ogni g. Che spasima. *Menzi. Gentil.*

§. Spasimante. *Gravis*. Che da spasimo; Che fa spasimare; Dolorosissimo. *Ei dietro assisa, il rapida quadrello trase dal piede, e spasimante doglia pel corpo gius*. Salvin. Iliad.

SPASIMARE, v. n. Avere spasimo. *Il volentre, e nertudi sa Duca spasimò*. G. Vill. *Mandasemela, se non uscito sobrio, se non valeto, ch' io spasimi*. Car. lett.

§. Figuratam. dicesi per Durar gran fatica; Affannarsi. *Per bè pure a salir vi cado, e spasima* Morg.

§. Per Desiderare ardentemente. *Questa superba fondata ne' santi figliuoli, nel favor del popolo, spasima di dominare*. Tac. Dav ann. *Se lo desidere, e se me ne spasima, lo sa Iddio*. Car. lett.

§. *Spasimar di sete*, vale Morir di sete; Aver grandissima sete. *Molti per se ispasimati, anne garoene in Guscinna*. G. Vill. *Oltre agli altri suoi dolori credette di sete spasimare*. Bocc. nov.

§. *Spasimar la roba*, o simili, vale Dissiparla. *Alcuni tolsi d' intagli, che aveva, e che sono andata sproposilatamente spasimando quando una, e quando l'altro, che adesso ac sono pentito*. Magal. lett. e Voc. Cr.

SPASIMATAMENTE, avv. Con ispasimo. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. vale Grandemente; Ardentemente *Voc. Cr.*

SPASIMÀTO, TA, add. da Spasimare; Travagliato, e Compreso da spasimo. *I novi insegnati, e indarati, e quasi spasimati divenne.* Cresc.

§. Per Fortemente innamorato. *La moglie mostrò di essere spasimata di lui.* Fir. Luc.

§. *Far lo spasimato*, vale Mostrarsi di spasimar per amore, di morir di spasimo, per l'oggetto amato. V. Cascamorto. *Un vecchio decrepito ec. vorrà fare lo spasimato, e l'ammartellato d'amore.* Salv. Granch. e Bisa. Malm.

SPÀSIMO, e SPASMO, s. m. *Convulsio.* Spasima; Dolore intenso. *Spasimo acuto, crudele, mortale. Per lo disordinato caldo di presente morì di spasimo.* M. Vill. *Fa prode ec. all'umido spasmo.* Cresc. *Che pel crudel spasimo, e dolore era perduto, e di se stesso fuore.* Bern. Orl.

SPASMÒDICO, CA, add. T. Medico. Convulsivo; Che arreca spasmo. *Pungendo per questo le fibre, ec. eccita le loro contagioni spasmodiche, cagioni ec. del dolore ec.* Red. cons.

SPASMOLOGIA, s. f. T. Medico. Trattato degli spasmi, o convulsioni.

SPASO, SA, add. *Expansus.* Spaoto; Disteso; Piano. *Nella presenza in Arena remote, Giovani, vecchie ec. Che non entrassero id coll'ale spase.* Tasaid. *Quelle razze spase, e piane fon da genti pete cane.* Red. Ditir.

SPASSAMENTÀRE, v. n. p. *Genio indulgere.* Spassarsi. *Brama di potere spassamentarsi a tutta sua voglia.* Tratt. segr. cos. donn.

SPASSAMENTO, s. m. *Solatium.* Lo spassarsi; Diporto, e più comunem. Spasso. *Lo Re per via di spassamento andò a cacciare.* Tav. Rit.

SPASSÀRE, v. n. *Genio indulgere.* Pigliare spasso; Diportarsi; e si usa per lo più in signific. n. p. *E come dinanzi dissi (sia) il luogo chiuso, dove il di si possano spassare.* Cresc. *Cerchiamo avviamente, donne, tale, che ci spassiamo in questo carnovale.* Cant. Carn.

§. *Spassar tempo*, vale Far checchè sia per passatempo, e fuggir la noja. *Spesse volte giacava per spassare tempo alla sua pieve con one gentiluomo.* Franc. Sacch. nov.

SPASSEGGIAMENTO, s. m. *Deambulatio.* Lo spasseggiare. *Baccio Valori dopo un lungo spasseggiamento in casa sua fatto ec. si ristette ec.* Varch. stor.

SPASSEGGIÀRE, v. n. *Obambulare.* Passeggiare; Andare a spasso. *Spasseggiando per alcun luogo ogni di gran pezzo.* Cas. uf.

§. *Spasseggiar l'ammattonato*, figuratam. dicesi di Coloro che temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno a bello sguardo, e non ardiscono spasseggiare l'ammattonato, cioè Capitare in piazza. Varch. Ercol.

SPASSEGGIÀTA, s. f. Spasseggiamento. *Condotelo sul campo col pretesto d'andar a far gita, dopo qualche spasseggiata senti dirti, ec.* Magal. lett.

SPASSEGGIÀTO, TA, add. da Spasseggiare. V.

SPASSÈGGIO, s. m. Lo spasseggiare; Spasseggiata. *Malm.*

§. *Notare di spasseggio* dicesi, Quand' uno stando tutto nell' acqua dalla testa in fuori, cava fuori di essa un braccio per volta ordinatamente battendolo sopra all' acqua, per romperla e spingersi avanti. *Min. Malm.*

SPASSÈVOLE, add. d'ogni g. Diportevole; Sollazzevole; Da ricreazione; Da spasso. *Ad alcuno diporto con altre donne invitata nelle nostre spassevoli barchette pigliando aria.* Bemb. lett.

SPASSIONÀRE, n. p. Non oprar secondo le passioni; Spogliarsi delle passioni. *Quanto più procuro di spassionarmi, e di ridurmi in istato di perfetta indifferenza, tanto più me ne veggo lontano.* Magal. lett.

SPASSIONATAMENTE, avverb. Senza passione; Ingenuamente; Candidamente; Con animo non preoccupato da affezione particolare; Con sana mente. *Persone, che intorno a dubbie lettere proposte dicono spassionatamente ciascuno il parere suo.* Salvin. disc.

SPASSIONATEZZA, s. f. Lo stato di chi è Spassionato. *Non bene informate ec. di quella spassionatezza, che, come veri Apatisti, qui professano.* Salvin. disc. *La somma autorità che può, e dee conciliare ogni suo detto, il candore, e la spassionatezza, che traluce nel suo scrivere.* Magal. lett.

SPASSIONÀTO, TA, add. Che non ha passione, affezione particolare; Candido; Ingenuo, Sincero; Schietto; Indifferente. *Spassionato giudichi, e rossa va, moderate esequieren.* Buon. Fier.

SPASSO, s. m. *Solatium.* Passatempo; Trastullo; Diporto; Ricreazione; Alleggiamento; Respiro, Giuoco; Conforto; Divertimento; Allegria; Festa; Piacere. V. Sollazzo. *La nuova usanza di quelle voci ec. già lo cominciano a porgere grandissimo diletto, e'l loro suono è uno spasso della sua solitudine.* Fir. As.

§. *Andare, Menare a spasso*, o simili, dicesi del Far gita a solo oggetto di spassarsi, ed anche dell' Andare, o Concorrere altri a spasseggiare. *Gianni se n'andava a spasso per l'orto.* Din. Comp. *E par, ch'e vada per la strada a spasso.* Bern. Orl. *Menando meco a spasso il povero Bacchino.* Fir. disc. an.

§. *Andare a spasso*, dicesi anche del Rimanere i servitori senza Padrone. *Voc. Cr.*

§. E del Perdersi checchè sia. *Voc. Cr.*

§. *Dare spasso*, vale Apportar piacere. *Combattimenti, che si fanno per dare spasso al popolo.* San. ben. Varch. *Il Cantinella, e Zanni ci daran spasso, e piacere.* Cant. Carn.

§. *Stare a spasso*, lo stesso che Andare a spasso. *Voc. Cr.*

SPASTÀRE, v. a. Levar via la pasta appiccicata a checchessia. *Voc. Cr.*

§. Spastare, n. p. e per simili. vale Levar via checchessia, che si appicchi come pasta sopra alcuna cosa. *E spastandosi colle mani, come poteva il meglio ec. se ne tornò ec.* Bocc. nov.

§. Per metaf. e in modo basso. Liberarsi da checchessia; Tor via ciò, che nuoca, o dà noja. *Per altro modo giammai non si spasta la grande infamia.* Franc. Sacch. rim.

SPASTOJÀRE, v. a. Levar via le pastoje. *Voc. Cr.*

§. Per met. in signific. n. p. vale Strigarsi; Sciorsi. *E volendo spastojarsi, e non potendo, se non volea lasciare il pezzo della guarnacca, gli convenne così presto aspettar tanto, che venissono le tanaglie. Tornò a Bettino, il quale s'era spastojato, e conducendolo ec.* Franc. Sacch. nov.

SPASTOJÀTO, TA, add. da Spastojare. V.

SPATA, s. f. T. Botanico. Quell' invoglio, entro a cui è chiuso il frutto della palma. *Coloro, che coltivano le palme pongono i fiori del maschio sulla spata della femmina.* Taglin. lett.

§. *Spata cucullata.* V. Cucullato.

SPATERNOSTRÀRE, v. n. Dire, o Far mostra di dire molti paternostri. V. Scoronciare. *Non è di quei che colle man dimesse, ti piantan la mattina in una Chiesa spaternostrando a udir tutte le messe.* Sacc. rim.

SPATO, s. m. *Spathum.* T. de' Naturalisti. Pietra calcarea cristallizzata, e di diversi colori, la quale in tutte le sue fratture conserva sempre la medesima figura.

§. Chiamasi *Feld spato*, o sia *Spato duro de' campi* una Spezie di pietra la quale non sembra esser altro, che un Quarzo assai duro, biancastro, ed irregolare.

§. *Spato adamantino*, dicesi ad una Pietra nuovamente scoperta da Bergman, la quale è nera oltremodo dura, e la cui polvere è atta a rodere lo stesso diamante.

SPÀTOLA, s. f. *Spathula.* Piccolo strumento di metallo a similitudine di scarpello, che adoperano gli speziali in cambio di mestola. *Si faccia bollire, e sempre si mescolino con una spatola. Mescola colle dette cose alquanta calcina viva, e mena con la spatola insino a tanto che ec.* Cresc.

§. *Spatola fetida*, T. Botanico. Spezie d'Iride, la cui foglie son puzzolenti.

SPATÓSO, OSA, add. Che è della natura dello spato. *Piombo, ferro ec. spatoso.* Gab. Fis.

SPATRIÀRE, v. a. Privar della patria. *A cagion di civile essere stati ammazzati e Trevisi ec. spatriati i Batavi ec.* Tac. Dav. stor.

§. In signific. n. p. vale Perdere i costumi della patria. *Se spatria, s'effemina, s'imbarbari, ma la greca gentilezza mancane.* Salvin. disc.

SPATRIÀTO, TA, add. da Spatriare. V.

SPATULÀTO, TA, add. *Spatulatus.* T. Botanico. Aggiunto della foglia cuneiforme, la cui lamina è larga, e appuntata verso l'apice.

SPAVALDERÌA, s. f. *Impudentia*. Sfacciatezza; L' essere spavaldo. *E provvedendo insieme delle licenze, e spavalderie loro a quel, che fa mestier di vostra cura*. Buon. Fier.

SPAVALDO, DA, add. e talora s. *Petulans*. Dicesi Quegli, che nel portamento, nelle parole, o in checchessia proceda sfrontatamente, e con maniera avvantata. *Pare, che mi conosca ancor egli, e che s' immagini, ch' io sia voi, perchè mi pare, ch' abbia un poco dello spavaldo*. Car. lett. *Il quale per altro nome, perciocchè era molto spavaldo, si chiama il Cavrinola*. Varch. stor. *Che vedrala poi far lo spavaldo più, che tu non vuoi*. Malm. *Di giorno le mosche d' inverno spavalde*. Fr. Jac. T. Qui per similit.

SPAVÈNTO, s. m. Malattia del cavallo diversa dalla Spinella, la quale consiste in un Tumor molle con fluttuazione sensibilissima, situato alla parte laterale interna del garretto nel luogo stesso della Safena. *Cresc.*

SPAVENTÀCCHIO, s. m. *Terriculamentum*. Cencio, o Straccio, che si metta ne' campi sopra una mazza, o in su gli alberi, per ispaventare gli uccelli, che non calino a guastare i seminati, e le frutte; che dicesi anche Spauracchio. E figuratam. si prende per Apparenza, che porti spavento. *Assalire alcuno con arme, e con sipa entacchia*. Cron. Morell. *Gli uccelli con ispaventacchi spaventiamo*. Cresc. *Con esso serve per ispaventacchio, anzi ha servito adesso in Alemagna a' Turchi, e a' Mori*. Bern. rim. *E fanno spaventacchi alle formiche*. Burch.

§. *Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o uno sopravvento*, non è altro, che Minacciare, e Bravare. *Varch. Ercol.*

SPAVENTÀGGINE, s. f. Spaventamento. *Sen. Bist.*

SPAVENTAMENTO, s. m. *Pavor*. Lo spaventare; Spavento. *Quali salara, che ne' sogni, e da caduta, e da bestia crudele, o da altri spaventamenti paventi si ricantina*. Fiamm.

SPAVENTANTE, add. d' ogni g. *Terrens*. Che spaventa; Che fa paura. *Da persone gridanti, e spaventantigli si caccino*. Cresc.

SPAVENTÀRE, v. a. *Terrere*. Mettere paura, o spavento. *Ancorachè le parole del vecchio la spaventassero, disse*. Bocc. nov. *Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio*. Petr.

§. Spaventare v. n. e n. p. *Expavescere*. Paventare; Aver paura. *Come veggono, Ugoletta nella via, tutti spaventano. Costui tutto spaventò, credendo forse, che Matteo gli avesse ec.* Franc. Sacch. nov. *Alquanto si spaventò Mencia, veggendola*. Bocc. nov.

§. Per Temere. *La qual cosa spaventeremo, se vedremo gli abitatori della contrada essere infermi di state*. Pallad.

SPAVENTATÌCCIO, TICCIA, add. Alquanto spaventato, e propriamente si dica degli occhi. *Gli occhi spaventaticci, e imbambolati*. Buon. Fier. *Oltre a far le figure pendenti in sur un lato la faccia da indi in poi spaventaticce*. Vasar.

SPAVENTATISSIMO, IMA, add. Sup. di Spaventato. *Popoli impauriti e spaventatissimi di alcuni prodigi apparse*. Stor. Eur.

SPAVENTÀTO, TA, add. da Spaventare; Impaurito grandemente. *Ond' io mi scossi, come fan bestie spaventate e poltre*. Dant. Purg.

§. Spaventato, vale talvolta Spaventaticcio. *Costui fu il più ostio, e ec. non ebbe gli occhi scaccesi, ad spaventati*. Franc. Sacch. Op. div.

SPAVENTATORE, verb. m. *Terrens*. Che spaventa. *Se Giove allora gli spaventatori de' giganti avesse mandati non si sariano uditi*. Filoc. cioè i Fulmini.

SPAVENTAZIÒNE, s. f. Spaventamento, e fu forse usato in cagion di rima da Franco Sacchetti.

SPAVENTÈVOLE, add. d' ogni g. *Horribilis*. Che mette spavento. *Lei di morte con parole spaventevoli e villane minacciando*. Bocc. nov. *Parcosa odiosa, e spaventevole a udire, e vedere*. G. Vill.

§. Figurat. vale Grandissimo. *Imperocchè spaventevole dispregia de sa è sparso tostamente per le città di Grecia*. Ovid. Pist.

§. Per Deformissimo. *Iddio, alla mia buona affezion riguardando, di corpo spaventevole, così bella divenir me l' ha fatto*. Bocc. nov.

SPAVENTEVOLÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Spaventevole. *Spaventevolissima infermità del mal tadone*. Libr. cur. malatt.

SPAVENTEVOLMENTE, avv. Con ispavento. *Voc. Cr.*

§. Per Grandemente; Eccedentemente. *Il giudicio umano spesse volte giudica contr' a ragione, e spaventevolmente diffama altrui*. But.

SPAVENTO, s. m. *Terror*. Terrore; Paura orribile; Smarrimento. *Questa cotal as an' era maraviglia, e spavento nell' anima mi mise*. Bocc. nov. *E già venia su per le torbide onde un fracasso d' un suon pien di spavento*. Dant. Inf.

§. *Avere spavento*, vale Spaventarsi. *Dipoi che ec. Uggier non ha spavento*. Bern. Orl.

§. *Dare spavento*, vale Spaventare. *Essa sapendo i primi fatti dar ia spavento ec. vola alle esorte. Divino speranza a' Britanni, e spavento a' Colani*. Tef. Dov. son.

§. Spavento, Infermità che viene a' Cavalli, diversa dallo Spavenio, la quale consiste in un Movimento sregolato, e convulsivo de' muscoli estensori dello stinco, e flessorj del piede, sicchè il cavallo mentre cammina nell' alzare che fa i piedi di dietro li tira in su violentemente, e disordinatamente come se fosse spaventato. *Galas.*

§. *Spavento di bue*, dicono oggidì i Maliscalchi a una Grossezza, che viene in dentro, e nella parte inferiore del garetto del cavallo, la quale lo fa zoppicare.

SPAVENTOSAMENTE, avv. Con ispavento. *Vedeva quella gente baldanzosa cantando, e gridando spaventosamente*. Liv.

SPAVENTOSÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Spaventoso. *Vari amanti spaventosissime*. Gell. lett. *Sarebbe spaventosissimi di città*. Guicc. stor.

SPAVENTÒSO, OSA, add. Pieno di spavento; Che apporta spavento. *Vaste spaventosa. Un' ombra son ne olta terribile, e spaventoso*. G. Vill. *Aveano tessi deformi, e spaventosi*. Vit. S. Ant.

§. Per Impaurito; Pauroso. *Come tu sai, non fugge se non l' uomo misero, e spaventato*. Feo Belcar. vit. *La bestia, ch' era spaventata, e poltra senza guardarsi più scorre attraverso*. Ar. Fur.

SPAURÀCCHIO, s. m. *Terriculamentum*. Spaventacchio. *Hanno a comune lor vecchia stendardo da farne a' corvi tanti spauracchi*. Malm.

§. Per similit. si dice di Cosa, che induca altrui falso timore. *Biasima i primi fatti, loda i presenti, nega potere in lui spauracchi*. Toc. Dov.

§. Per Paura, o Spavento assolutam. *A cui fate la notte col tuo corro sì grande spauracchio*. Malm.

SPAURÀRE, v. a. *Terrere*. Impaurire; Spaventare. *Per ritrarle dal bene, spaurandole, sbigottendole con paure, e terribili visioni*. Passav. *La paura della pena dello mare in questa luogo nacette a' morsi, e spauro i vizi*. Fav. Esop. *Io mi scogliae, e guardami intorno tutta spaurata*. But.

SPAURÀTO, TA, add. da Spaurare. V.

SPAURÈVOLE, add. d' ogni g. *Terribilis*. Atto a spaurire. *Finge che giunga ai dannati con spaurevoli segni, per mostrar loro la potenzia di Dio*. But. Inf.

SPAURIMENTO, s. m. *Terror*. Lo spaurire; Spavento. *Della qual caso sì fgai grande spaurimento*. Petr. uom. ill.

SPAURÌRE, v. a. *Terrere*. Spaventare; Far paura. *La breve cosa lo spaurì, ch' il tuino aamo, et* Bocc. nov.

§. Spaurire, v. n. e n. p. *Expavescere*. Divenire pauroso. *A trovar nuovi mostri, e fier tormenti, perchè la gente spaurisse piede*. Dittam.

SPAURITO, ITA, add. da Spaurire. *I cavi dis poli tutti spauriti si fuggirono*. Mor. S. Greg.

SPAURÒSO, OSA, add. *Pavidus*. Pauroso; Impaurito. *Nella via da' ladroni Getuli sop appresi, e spogliati, spaurati, e franza anche fuggire a Silla*. Salust. Jug.

SPAZIARE, v. n. e n. p. *Spatiari*. Andare attorno; Andar vagando. *La mente per certo non è sottoposta a niuna ec. andandosene compagna degli spiriti celesti spaziando per l' infinito*. Sen. ben. Varch. *Qual lodoletta, che in aere si spazia*. Dant. Par. *A me per quella similmente gioverà d' andare alcuno spaziandomi col mio avvisare*. Bocc. nov.

§. Per Dilatarsi, Spargersi largamente in grandissimo spazio. *Del lume, che per tutto il ciel si spazia noi semo accesi*. Dant. Par.

si stende, e si muova a guisa di spazzola. *Troveai fino agli ultimi vestigi lo ben distinto e spazzolante coda.*

SPAZZOLARE, v. a. Nettar colla spazzola. *Spazzolare i panni.* Voc. Cr.

SPAZZOLETTA, s. f. Dim. di Spazzola. *Con lore, con le spugne, e spazzolette, si poliscon ridendo.* Buon. Fier.

SPAZZOLINO, s. m. Dim. di Spazzola. Spazzoletta. *Voc. Cr.*

SPECCHIAJO, s. m. *Specularius.* Che fa, o acconcia gli specchi. *Quivi gli morciaj, quivi gli specchiaj.* Guid. G. *Canto degli Specchiai.* Cant. Carn.

SPECCHIARE, v. n. e n. p. Guardarsi nello specchio, o in altri corpi riflettenti l'immagini. *Assai vi ha altre vanitadi intorno a questi capi, e nel lavare, e nel lisciare, e nello infrondare, e nello specchiare.* Tratt. Fort. *Se tosi t' dispiacciono gli spiacevoli, come tu di', se tu vuoi viver lieto, non ti specchiar giammai.* Bocc. nov. *Ciascuno ognora nel suo catin si specchia.* Libr. son.

§. Specchiarsi, per metaf. dicesi anche poeticamente delle cose inanimate. *Necessità però quindi non prende, se non come dal viso, in che si specchia nave, che per corrente in giù discende.* Dant. Par. *Sovvi pastor delle bell' alme rive, u' Pausilippo altier ti specchio, e dove entra il picciol Sebeto o Teti in seno.* Vinc. Mart. rim.

§. Specchiarsi, per Fissamente mirare. *Disse perchè cotanto in noi ti specchi?* Dant. Inf.

§. *Specchiarsi in alcuno*, dicesi anche in signif. di Riguardarne l'opere, per prenderne esempio. *Quando fai una cosa specchiati in lui.* Cron. Morell. *Perchè in avarizia ognun si specchia.* Franc. Sacch. rim. *Specchiatevi nel bue, che quando corre ec.* Burch.

§. *Specchiarsi in colomaj*, vale Voler vedere in fondo la verità d'alcuna cosa. *Buon. Fier.*

§. E in att. signific. vale Fissare, o Affacciare, nel signific. di Guardare. *Avendo ciascuno il bicchiere in mano, e specchiando gli occhi loro nel vetro in quello trebbiano, ec.* Franc. Sacch. nov.

§. Figuratam. per Esaminare. *Manacorde, e facilmente scrive, per nello fantasia le specchia, e lima.* Burch.

SPECCHIATO, TA, add. da Specchiare; Rappresentato nello specchio. *Se noi porremo uno specchio dal destro dalla cosa specchiata, l'idolo parrà in un altro modo, che chi lo ponesse dal sinistro.* Com. Par.

§. Dicesi *Uomo specchiato*, Uno che non abbia alcuna macchia o difetto ne' costumi; Uomo di somma probità. *Dir ch'io sono un ministro specchiato, un uomo schietto.* Sacc. rim.

§. Dicesi anche di Cosa, Roba, o simile, che abbia perfezione nella sua specie. *Si ec. ch'egli è specchiata roba.* Lasc. Par.

§. Specchiato, per Chiaro; Evidente; Senza cavilli; Fatto chiaramente. *Voegli sempre istrette specchiate, innanzi fa' meno.* Cron. Morell.

SPECCHIETTO, s. m. Dim. di Specchio. *La riflessione di quello specchietto piano, dove ella ferisce là sotto le loggie, illumina gagliardamente.* Gal. Sist.

§. Per Ristretto; Compendio. *Quando egli fece venire, e leggere uno specchietto di tutto lo stato pubblico.* Tac. Dav.

§. Specchietto, chiamasi da' Giojellieri un Pezzetto di vetro cristallino tinto da una banda, che si mette nel fondo del castone di una gioja, la quale per soverchia sottigliezza non possa reggere alla tinta. *Pare stare il detto diamante in sulla tinta, e non collo specchietto.* Cellin. Oref.

§. *A specchietti*, T. di Cavalleriza. Dicesi di Cavallo bajo chiazzato di macchie più bianche, o più scure.

SPECCHIO, s. m. *Speculum.* Strumento di vetro piombato da una banda, o d'altra materia tersa, nel quale si guarda per vedervi entro, mediante il riflesso, la propria effigie. *Specchio terso, forbito, lucido, chiaro, abbacinato, puro, fragile, fedele, lusinghiero, ministro della vanità femminile, piano, convesso, concavo, ec.* *Fecero mettere specchi molto grandi, acciocchè i Pisani vi si specchiassono entro.* G. Vill. *La bambola è commessa nel suo specchio.* Cirif. Calv. *La prudenza si dipigne ancora collo specchio, perchè è uno strumento consigliatore, e mostra i difetti, i quali col medesimo specchio s'emendano, o si correggono.* Salvin. Fiet. Buon.

§. Specchio, per Qualunque cosa lucida, ove si riguardi come in ispecchio. *O lumi amici, che gran tempo con tal dolcezza feste di voi specchi.* Petr.

§. *Specchio d'asino*, Sorta di pietra detta altrimenti Scagliuola. V.

§. Per metaf. l'usò Dante in signif. d'Angelo del primo ordine. *Su sono specchi, voi dicete Troni, onde rifulge a noi Dio giudicante.* Par.

§. Specchio, figuratam. per Esemplare. *Che specchio eran di vera leggiadria.* Petr. *Veramente fu specchio del mondo in costumi.* Nov. ant.

§. *Esser pulito, o netto come uno specchio, o di specchio*, vale Essere nettissimo; Non avere alcun difetto. *La camera ec. sia netta come uno specchio.* Fir. Luc.

§. *Essere netto di specchio*, vale anche Non esser debitore del comune, e per traslato Non aver taccia. *Felicità netta di specchio* disse il Buon. nella Fiera per dire Felicità perfetta, cui nulla manca.

§. *Specchio ardente, o ustorio*, si dice Quello, che arde coll'unire i raggi del sole in un punto, o per via di riflessione, come il concavo, o per via di refrazione, come le lente del cristallo. *Sagg. nat. esp.* V. Lente.

§. Specchio, si diceva, e dicesi ancora in Firenze un Libro pubblico, sul quale erano scritti i nomi di tutti quei cittadini, i quali, o per non aver pagato le gravezze, o per qualunque altra cagione erano debitori del comune, i quali perciò si dicevano *Andare, o Essere a specchio, o Stare a specchio, o alla specchio*, e però non potevan godere uffizj pubblici; E dicevansi *Netti di specchio* coloro che avevano pagato le pubbliche gravezze. *Son da dieci anni su quà stato allo specchio.* Ant. Alam.

§. Per similit. fu detto anche d'Ogni libro, in cui sono scritti i debitori. *Molti si veggon far grandezze, e sfoggi, che sono a specchio poi del segretiere.* Malm.

§. Specchio, T. Marineresco. Scartocciamento di legno lavorato a foggia di scudo, piantato sopra la volta della poppa del vascello, in cui si pongono le armi del Sovrano, quelle dell'Ammiraglio, e il nome del bastimento.

SPECIALE. V. Speziale.

SPECIALISSIMAMENTE, SPECIALISSIMO, SPECIALITÀ, SPECIALMENTE. V. Spezialissimamente, Spezialissimo, ec.

SPECIE, s. f. *Species.* Termine universale Filosofico. Ciò che è sotto il genere, e contiene sotto di se molti individui; Spezia. *Quale animale ritrovasi tu in questo universo ec. de' quali non quasi infinite le specie, che ec. In questi tempi solamente, che ha ordinato la natura per mantenimento delle specie.* Circ. Gell.

§. Per Forma, Apparenza, o simili. *Lo Spirito Santo dice esser sceso da lui in ispecie di colomba.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Per Idea; Immagine della cosa impressa nella mente. *A forgli rinvenire l'antiche specie, come una cosa caccia l'altro, bisogno, facci da capo.* Salvin. disc.

§. Specie si dice anche per Sorta; Razza, e dicesi delle cose, e delle persone singolari.

§. *Fare specie*, vale Far maraviglia; Rendere ammirazione. *Il sole, che è una stella come più splendida ec. perciocchè ogni giorno la riveggiamo, non ci fa specie.* Salvin. disc.

§. *Ugualmente grave in ispecie, o Più, o meno grave in ispecie*, si dice L'una cosa dell'altra, allora che in ugual mole ha maggiore, o minore, o ugual gravità. *Gal. Gall. ec.*

SPECIFICAMENTE, avv. *Specialiter.* Specificatamente; Particolarmente; Spezialmente; In modo specifico. *Conoscimento non solamente in genere, ma specificamente, e singolarmente di tutte le cose naturali.* Passav.

SPECIFICAMENTO, s. m. Specificazione; Particolareggiamento. *Se fossero parole* Consuetudinis *senza altro specificamento, sarebbono o cias uno intelligibili.* Uden. Nis. *Quelche noi ora diciamo questi, e quelli, dovetter per maggiore specificamento cominciar a dire* Icistu, *o* Icisto, *ec.* Cittad. Orig. volg. ling.

SPECIFICARE, v. a. Dichiarare; Determinare in particolare. *Vuole il Vangelista specificare il tempo, acciocchè*

chè dimenticatse, che ec. Mor. S. Greg. *Dee ei ve la condezione dell' anime, e specificana alcuna per nome*. Com. Inf *Convienc, che la persona, che si confessa, dica spressamente, e specifichi in che spezie di peccato ha offeso* Passav. *Il tempo di questa tregua non si trova specificato nel libro*. G. Vill. G.

SPECIFICATAMENTE avv *Specificatiter*. Distintamente; Particolarmente. *De longeneramente, e di ec. dirò più specificatamente*. Bus. Inf *Non avendo, detto la cura, se più specificatamente non è per esser*. Passav.

SPECIFICATIVO, IVA, add Atto a specificare. *Nel tessuro de' versi accoppiatamente, e altresì ammirabile destrezza per sceglier specificativi di quel che allor si ragiona*. Uden. Nis.

SPECIFICATO, TA, add. da Specificare V.

SPECIFICAZIONE, s f Dichiarazione delle cose particolari nell' esprimerle, o specificarle. *Nella specificazione de' sue semine ogni cosa per oratore gli ottenebrarle*. Gu'd G

SPECIFICO, ICA, add. *Specificus*. T. Logico. Che costituisce spezie *Ogni forma sustanziale, che ec. specifica virtude ha in se colletta*. Dant Purg. *Se voi mi dimandaste d'alcuna pianta, come ella si chiamasse, e io vi rispondessi albero, o frutto, questa si chiamerebbe cognizione generale, la quale è sempre incerta, e confusa; se vi rispondessi un pero, questa cognizione sarebbe specifica*. Varch Ercol.

§. Specifico, aggiunto a Medicamento, Rimedio ec. si dice Quello, che è più appropriato alla guarigione di quella malattia, per cui si applica. *Specifico assottigliante, attenuante, correttivo ec. E medicamento più forte, e più specifico*. Salvin disc.

§. Talvolta, s'usa anche in forza di sust. come *Un buono specifico. Specifico stomacale di Poterie*.

§ *Gravità specifica*, vale lo stesso, che Gravità in ispecie. *Sag. nat. esp.* V Specie.

SPECILLO, s. m. Lo stesso che Specolo V. *Cocch. Bign.*

SPECIOSITÀ, SPECIÒSO. V. Speziosità ec.

SPECO, s. m Voc. Lat. propria solamente delle poesie; Antro; Spelonca. V. Grotte. *Là dove assota in un selvaggio speco non lungi avea la solitaria cella*. Ar. Fur.

SPÈCOLA. V. Specula.

SPECOLAMENTO, s. m. Specolazione. V. *Dopo tante diligenze, e tanti specolamenti, ec. ha spenta la speranza ne' posteri* Segner. Paneg.

SPECOLANTE, SPECOLÀRE, SPECOLATIVA, SPECOLATIVAMENTE, SPECOLATIVO, SPECOLATÒRE, SPECOLAZIÒNE, SPÈCOLO. V. Speculante, Speculare, ec

SPÈCOLO, e SPECILLO. s. m T Chirurgico. Nome, che si dà a varj strumenti, i quali servono a tener aperti gli occhi, a dilatar la vagina, l'ano ec *Bisognando a ogni tanto tagliarle l'unghia, ec. conveniva, che i Cerusici a forza di specolo gliele facessero allontanar tanto (le dise) da quelle (palme delle mani) ch potessero metter le forbici*. Magal. lett.

SPECORÀRE, v. n *Ejulare*. Voce bassa, che vale Piagnere; Belare, per la similitudine, che ha col belar delle pecore certo pianto luogo, che soglion fare i bambini. *Madre semenda, ch' io non mi ce stanzi specorate se bene, ch' egli è un pover*. Malm

SPÈCULA, e SPÈCOLA, s. f. Osservatorio; Vedetta; Luogo eminente o Parte alta dell' edifizio, che signoreggia molto paese, e d'onde, singolarmente co' telescopi si contemplano gli astri. Rinomata a nostri giorni è quella dell' Instituto in Bologna. *Specola deriva dall' antico verbo latino Specio, che significa io veggio* Min. Malm.

SPECULABILE, add. d' ogni g. Che può speculoarsi; Soggetto a speculazione. *Pros. Fior.*

SPECULANTE, e SPECOLANTE, add d' ogni g *Contemplans*. Che specula. *Egli con intensa cura la candida gola, e il diritto collo ec. speculante, tutte le loda*. Amet.

SPECULANTEMENTE, avv. Speculativamente. *Consumava molte volte le ore della notte speculantemente nel Cielo*. Fr. Giord. Pred.

SPECULARE, e SPECOLÀRE, v. n. Impiegare lo 'ntelletto fisamente nella contemplazione delle cose V. Contemplare. *Guido alcuna volta speculando, molto astratto dagli uomini divenìva*. Bocc. nov. *Star sempre a studiare, e sempre a speculare*. Buon. Fier.

§. Per Arrivar a conoscere speculando. *Per l'abito delle quali possiamo la verità speculare* Dant. Conv

§. Speculare, per Attentamente guardare, ed osservare colla vista o con istrumenti adattati, e usa te volta in signif. ats. *I Marinai sopra la gaggia de' loro legni salitì speculano, se scoglio, o terra vicina scorgono*. Fiamm. *Die manda innanzi cavalli, e con loro capi prudenti, non tanto a scoprire il nimico, quanto a speculare il paese*. Segr. Fior. Art guer

SPECULÀRE, e SPECOLÀRE, add d'ogni g. Aggiunto di una sorte di pietra trasucente, altrimenti detta Scagliuola. *Scagliuola fatta dalla pietra speculare, ch' è piuttosto gesso, che allume*. Ricett Fior.

SPECULATAMENTE, e SPECOLATAMENTE, avv. Con ispeculazione; A bello studio. *Cr. lett*

SPECULATÌVA, e SPECOLATÌVA, s. f Virtù, e Potenza di speculare. *Alcuni sono, che partecipano della speculativa, e sensitiva, sicchè sono in mezzo grado tra' detti due estremi*. Bu. *Superbia dell' intelletto sempre mai ec eccellente ad ogni cognizione, ch' ei non ricavi dalla propria speculativa*. Magal. lett

SPECULATIVAMENTE, e SPECOLATIVAMENTE avverb. Intellettualmente; Con ispeculazione. *Così è speculativamente, e così dovrebbe essere ancora in pratica*. Segner. Conf. istr.

SPECULATÌVO, e SPECOLATÌVO, IVA, add. *Contemplator*. Che specula; Che è dato alla speculazione. *Uomo speculativo. Degli uomini altri son speculativi, altri è, che in arme il tempo suo consumi*. Bern Orl.

§. Speculativo, dicesi anche Delle cose che sono l' oggetto della speculazione. *Era accompagnato col corpo, ma negli atti servili, e speculativi operava per l' anima*. Dant Purg. *Gli studj sogliono generalmente volendone, ec. desiderare, e massimamente gli speculativi*. Bocc. vit. Dant.

SPECULATÒRE, e SPECOLATÒRE, verb. m. *Speculator*. Che specula. *L'anima dell' uomo tanto vede meglio la verità, che sono speculatori*. Cavalc. Pungil.

§. Per Esploratore. *Mandano innanzi alcune torme di cavalli, come speculatori del cammino*. Segr. Fior. Ars. guerr.

SPECULATRÌCE, e SPECOLATRÌCE, verb. f. di Speculatore. *Il testo greco dà epiteto alle Grazie di Epistopì, che suona l' istesso, che speculatrici e presidenti*. Adim. Pind

SPECULAZIÒNE, e SPECOLAZIÒNE, s. f Lo speculare. *Queste sue speculazioni erano solo in cercare ciò, che non fosse*. Bocc nov.

§. Speculazione, si dice anche delle Osservazioni fatte, o scritte da chi ha specolato. *Compilò un libro, il quale intitolò Speculazione delle avvenimento d' Astrologia*. G. Vill.

§ Speculazione, talora vale Teorla, ed allora è opposto a Pratica; onde dicesi *Tutto ciò che è bello e buono nella speculazione, in pratica, poi non si trova esser tale*.

SPÈCULO, e SPÈCOLO, s. m. Voc. Lat Specchio. *Fatti speculi fatti s' ha en e speculo* Dant. Par.

§. Per Ispeco; Spelonca. *Andando questo così errando, a caso venne allo speculo del venerabile santo Benedetto*. Dial S Greg.

SPEDÀLE, s m. *Xenodochium*. Luogo pio che per carità raccetta i viandanti, o gl' infermi. *Fece uno spedale, dove provvedeva del suo avere a' poveri, e agl' inferm. ec*. Passav.

§. *Più pieghe, o Più mo che non ha lo spedale*, lo stesso, che Più guidaleschi, che un cavallo vetturino. V. Guidalesco.

SPEDALETTO, s. m. Dim. di Spedale; Spedalino. *Lo trovarono in questo poverissimo spedaletto*. Feo Belc.

SPEDALIÈRE, s. m *Hospitalarius*. Cavaliere dello spedale Gerosolimitano. *Non restituì a' Tempieri, e Spedalieri le loro magioni*. G. Vill.

§. Spedaliere, per Ispedalingo. *Essergli passo sarano in un di come questo, non trovar qua lo spedalier maggiore*. Buon Fier

SPEDALINGO, s. m *Xenodochii praefectus*. Prefetto dello spedale. *Lo spedalingo a i rifar le lesse*. Malm.

§. Per Ispedaliere, nel primo signif-

cato. *Il settedesimo è degli spedalleghi santi Jer solimitani*. Maestruzz

SPEDALÌNO, s m. Spedaletto. *Voc Cr.*

SPEDÀRE, n p. Affaticara, o Straccare sommamente i piadi. *B s. M in* V. Spedato.

SPEDATÌSSIMO IMA, add Superl. di Spedato. *A. ivo sp dat. ssimo a R. mo*. Fr Giord Pred.

SPEDÀTO. TA add. *Pedibus fessus*. Che he i piedi affaticati, o stanchi. *Si trovarono tanto stracchi, e si spedati, e lassi i cavalli, che ec.* Stor. Eur. *Gente attaccata, spedata per lo lungo cammino*. Tac. Dav ann

SPEDATÙRA, s. f. Affaticamento de' piedi *La spedatura de san Piero, che fu il suo minor male*. Fr. Giord Pred.

SPEDICÀRE, v. a. Voc. ant. Contrario d' Impedicare. *Guitt. lett.*

SPEDIÈNTE, s. m. *Consilium*. Risoluzione; Compenso; Provvedimento *Questo fu buono spediente a raffrenare ec. le troppo ingorde voglie*. Sen ben. Varch.

SPEDIENTE, add. d'ogni g. *Necessarius*. Profittevole; Utile; Necessario. *Giudico ec. ispediente usare il bene*. Serd stor.

§ Dicesi, *Egli è spediente*, per dire Egli è utile, necessario, opportuno *Le leggi Oppie ec. fur poscia allargate, e mitigate, perchè fu spediente*. Tac. Dav.

SPEDÌRE, v. a *Expedire*. Spacciare; Terminare, e Dar fine con prestezza. *Era latina di dare audienza, e tosto spediva* G. Vill.

§. Spedire, n. p. vale Affrettarsi. *Allegramente disse, che si spedisse* Bocc nov.

§. Talora, vale Sbrogliersi; Strigarsi. *Lo piè senza la man non si spedia*. Dant. Inf cioè Non si potea muovere.

§. *Spedir corrieri, navi*, o simili, vale inviargli con prestezza, e per negozi particolari. *Ho spedire un servitore*. Gal. Sist.

SPEDITAMENTE. avv. *Celeriter*. Spacciatamente; Senza indugio. *Se n'andò speditamente a Sutri*. Liv. M. *Acciocchè si faccia più speditamente, che sia possibile*. Cas. lett

§ Per Distintamente; Chiaramente. *E disse col prete, che leggeva, con buono conoscimento tutto l'ufficio speditamente, e fece, che ciascuno l'udiva*. Cron. Morell.

SPEDITEZZA, s. f. *Celeritas*. Qualità di ciò, che è spedito. *Andò riguardata in per li monti della Giudea, con quanta speditezza, con quanta sollecitudine ec.* Segner. Mann.

SPEDITISSIMAMENTE, avv. Superl. di Speditamente. *Voc Cr.*

§. Per Distintissimamente. *Pe e tanto coll' esercitazione, e consuetudine, che lo proffferì speditissimamente*. Varch. Lez.

§. Per Prestissimo; Immantinente. *Speditissimamente si conoscerà qualunque piccola diversità potesse derivar dalla mutazion delle figure*. Gal. Galleggi.

SPEDITISSIMO. IMA, add Superl. di Spedito *Mi par da prendere m. ror una via speditissima, e più agevole* San. ben. Varch.

SPEDITIVAMENTE, avv. In modo speditivo. *Non pensavano che a salvarsi, gettando via l'armi per più speditamente fuggire*. Accad. Cr. Mess.

SPEDITIVO, IVA, add. *Promptus* Cha si spedisca; Che si sbriga *Uomo speditivo. Paiono più speditivi. Maniera più speditiva*. Salvin Red. ec.

SPEDÌTO, TA, add. da Spedire V Spacciato; Terminato. *Seguitiamo, spedito questo caso ec. andare ec.* Sen. ben. Varch.

§. Per Sbrigato; Sciolto. *Poichè tenendo si mostrò spedito l'animo tanto di metter la scarpa in quella tela*. Dant. Par.

§. Per Sollecito; Pronto. *Con atto, e voce di spedito duce ricominciò*. Dant. Par. *Fu il Vasari molto spedito nelle sue pitture*. Borgh. Rip.

§ Spedito, per Libero da impedimenti; Senza intoppi. *Mossimi, e 'l Duca mio si mosse per li luoghi spediti*. Dant. Purg.

§. *Essere spedito*, si dice di Persona disperata, o che non ha più rimedio al fatto suo. *Se'l povero Caro non alloggia questa sera ec. è spedito*. Car. lett

SPEDÌTO, avv. *Facile*. Speditamente. *I popolani ec. potessono ec. andare spediti intorno alle mura*. G. Vill.

SPEDIZIÒNE, s. f. Lo spedire; Spaccio. *Manda quanto prima la sua spedizione per uomo a posta*. Cas. lett. *Si dee ragion sommaria, e spedizione*. Buon. Fier.

§. Spedizione, per Impresa, e per lo più militare. *Voi non mi avete a conoscere solamente per tuperato delle vostre spedizioni, e delle vostre prede, ma per ministro de' vostri piaceri*. Fir. As.

§. Per Sollecitudine; Affrettamento. *Ma perchè la materia avea bisogno di spedizione, egli fecione ragionamenti, in che modo il potesse t'insalasse*. Franc. Sacch. nov.

SPEDIZIONIÈRE, s. m. Colui, che nella Corte di Roma procura la spedizione di bolle, brevi, o simili. *Voc. Cr.*

§. Presso i Mercanti dicesi Colui, che fa spedizione di mercanzie.

SPÉGLIO, s. m. Lo stesso che Specchio; ma non s'userebbe fuori del verso. *Che solo agli occhi miei fu lume, e speglio* Petr.

SPEGNÀRE, v. a. Voce dell'uso. Levare il pegno, o Levar di pegno

SPÈGNERE, v. a. *Extinguere*. Estinguere, che dicesi anche Smorzare, e propriamente si dice del fuoco, del lume, della luna, de' vapori, e simili. Accendere, Infiammare sono gli opposti Il suo participio è Spento. *Spegnere il lume, il fuoco, la fiamma*. Bocc. nov Petr.

§. Dicesi anche Per Render meno ardente, men vivo.

§. Spegnere, per metaf. si dice di tutte le cose, cui si toglie vita, moto, sentimento, o simili. *Svelli, spegni la martorella della vigna*. Dav. Colt *Tra loco si vuol l'erba ispegnere dive lendosa* Pellad cioè Sterparla in modo, che più non rinasca. *E Obizzo da Esti è qual per vero fu spento dal figliastro su nel mondo*, Dant. Inf. cioè Fu ucciso *Una opinione di lunga mano, confermata con l'arte non si può così agevolmente spegnere*. Borgh. Orig. Fir. cioè Levare, Annientare, Tor via.

§. Spegnersi, si dice anche propriamente delle Famiglie, allora che ne manca la successione. *Non fossono tutti spenti i suoi consorti*. Segr Fior As.

§. *Spegnere la sete*, vale Cacciare, o Cavare, o Estinguer la sete *Spengo la sete sua con un bel vetro* Petr.

§ Spegnere, per Cancellare. *Procaccia pur, che tosto sieno spente, come già son le due, le cinque piaghe*. Dant. Purg.

§. Parlandosi di Scrittura, Partite, e simili, è pure il contrario di Accendere. *Si spengono le Scritture*. Mal. M Pol.

SPEGNÌBILE, add d'ogni g *Extinguibilis*. Che si può spegnare. *Che via tenendo in non spegnibil fuoco, passa senza travaglio*. Salvin. Nic. ter.

SPEGNIMENTO, s. m *Extinctio*. Lo spegnere. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. *Sono Eunuchi, i quali e medesimi castrarono per lo regno del Cielo, non per tagliamento di membro, ma per ispegnimento de' mali pensieri*. Maestruzz

SPEGNITÒJO, s. m. Arnese di latta stagnata, o simile, fatto a foggia di campana, per lo più con manico, ad uso di spegner lumi. *Pare lo spegnitojo del ero del nostro parocchiano*. Buon. Fier.

SPEGNITÒRE, verb. m Che spegne, e s'usa tanto al proprio che al fig *Correttor spegnitori delle prime cagioni de' mali*. Cap. Impr.

SPELACCHIÀTO, TA, add. *Depilatus*. Pelato. *Trovare il cesto spelacchiato, e smorto*. Malm. *Spelacchiata cornacchiuzza*. Cellin. Vit.

SPELAGÀRE, v. n. *Enatare*. Uscir dal pelago; contrario d' Impelagare. *Lasciatelo un poco spelagar da se, che non affogherà così di leggiera*. Car. lett *Oppressi l'amore spelagato*. Fr. Jac T.

SPELAGÀTO, TA, add. da Spelagare. V.

SPELÀRE, v. n Pelare. *Voc. Cr.*

§ Spelare n. p. Gettare, o Perdere i peli. *S'arrovellano, s'intignano, si spelano*. Buon Fier.

SPELÀTO, TA. add. da Spelare. *Uscito fuor dell' utero sbalzo embrione perfetto, e un altro dentro spelato porta*. Salvin Opp Cacc

§ Fu anche presa questa voce. prima di ciò in signific. figurato di Brullo, Poverello. Tapinello. V.

§. Spelato, dicesi da' Pannajuoli Quel panno che in vece di sodare ha perduto le sue lane

SPELAZZÀRE, v. a T. de' Lanajuoli ed è il Trascerre la lana, e quasi pelandola cernere la buona della cattiva. *Cant. Carn.*

§. Per similit. Pelare. *S' io si piglio quel tinfio tuo connuto, et. te lo spelazzerò in guisa tale, che delle biffe tue te ti rimerga* Buon. Fier.

SPELAZZATO, TA, add. da Spelazzare. *Con una giornea spelazzata ec. ... a jos ec.* Alleg.

SPELAZZATÙRA, s. f. T. de' Lanajuoli. Ripulitura della lana lavata, e divettata, per distinguerla dalla ripulitura io sudicio che si fa prima della lavatura.

SPELAZZINO, s. m. Che spelazza. *Pet fuggon tutti come spelezzine*. Morg.

SPELDA, e SPELTA, s. f. *Zea*. Sorta di bieda più restosa, e leppera del farro. *Quivi germoglia come gran di spelta*. Dant. Inf. *E' la spelda una biada la quale gettata in buona terra ec. ettiene molto*. Bocc. C. D.

SPELLAMENTO, s. m. Escoriazione della tenera cuticola delle parti più delicate del corpo animale. *Spellamento virile*. Cocch. annot.

SPELLARE, v. a. Stracciar la pelle. *Ma quai fiero signal che cercandoro trovati al bisco doi ferati cani et. azzanna, e spella, e quel riduce in brani*. Cer sio. Torracch. *I guerrier toglier piastre e spelloo pelle ec.* Bardi. *Ha tutte le mani crepolose et. e son coste, e sono spellate*. Red. lett.

SPELLATO, TA, add. da Spellare. V

SPELLICCIARE, n. p. Voce dell' uso. Fora spellicciatuta.

SPELLICCIATÙRA, s. f. *Reprehensio*. Si dice del Merdersi de' cani, e per metaf. degli uomini, quando si riprendono aspramente. Onde si prende talora per Aspra riprensione. *Glie' he dato una spellicciatura, he capp to mai cantare non ci sceste*. Varch. rim. burl.

SPELLICIÓSA, s. f. T. Botanico. Sorta di cardo salvatico altrimenti detto Cardoncello.

SPELONCA, SPELÙNCA, e SPILONCA, s. f. *Specus*. Luogo incavato nel terreno; Caverna; Antro. *Spelonco è caverna di monte, dove si sogliono appiattare li malandrini*. But. Per Diserte spelonche. Bocc nov. *Ebbe et. la spelonca per sua dimora*. Dant. Inf.

§. Per similit. Ricetto; Ricettacolo. *La nura e' fatte sono spelunche* Dant. Par. cioè Ricettacolo di masnadrini.

SPELTA. V. Spelda.

SPELUNCA. V. Spelonca.

SPEMALLETTATÓRE, add. m. Che dà lieta speranza; Che alletta coll' speme. Voce ditirambica. *Et (Bacco) gemellettatore mette in fogo le mie.* Chiabr. vend.

SPEME, s. f. *Spes*. Speranza. *La mia speme, tenga fallo già fecto, ritorno vuido*. Filoc.

§. Figuratam. *Non può perfettamente vedere la b... ta speme, cioè Iddio in trinitade*. G. Vill.

SPENDENTE, add. d' ogni g. *Prodigus*. Che spende; Scialacquatore. *Vive perciotto m... fuori, the spendente*. Ago. Pand.

SPÈNDERE, v. a. *Erogare*. Dare danari, o altre cose per prezzo, e mercè di cose venali, o per qualunqua altra cagione; Fare speso. *Spendere convenevolmente, largamente, distordinatamente, e genetosamente, senza ritegno, oltre gronde, oltre suo potere, sottilmente, a vilento, a poco a poco, giornalmente, vantaggiosamente, in cose utili, vane, stravaganti. Quelli è largo, e saggio, che spende lo danaro*. Tesorett. *Denono, e il suo senza alcun ritegno spendeva* Bocc. nov. *I mal spesi anni*. Sannaz. *Fatto dovere popolini d' ariento, che allora si spendevano ec.* Bocc. nov. cioè Che allora correvano.

§. Per Comprare, a Provvedere il vitto. *Patla al suo fattorino di bottega ec. mandandolo in mercato a spendere*. Salvin. disc.

§ Per Consumare, o Impiegare semplicemente, e dicesi per lo più del tempo, o di cose, che a quello si rifetisca. *In niun altra cosa il suo tempo spendeva, che in uccellare*. Bocc. nov. *Pensiero, e ... de' miei ... spesi anni, che spender si devrono in miglior uso*. Petr.

§. *R strignersi nello spendere*. V. Ristrignere.

§. *Spendere una persona*, diessi fig. del Prevalersi di essa in qualche bisogno; Adoperarla in que' servigi che può prestare. *In qualcuno occorrenza, che credero trovomi abile a servirla, mi ha sempre da spendere con ogni confidenza maggiore*. Red. lett.

§. *Spender gli occhi*. V. Occhio.

SPENDERÈCCIO, CIA, add. Atto a spendersi. *Moneta spenderèccia*. Voc. Cr.

§. Talora vale Che si diletta di spendere. *Quiete fu ec. cavaliere largo, e spenderecio. Brigata spenderecia*. Com. Inf.

SPENDÌBILE, add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che si può spendere. *Moneta buona, e spendibile*.

SPENDIMENTO, s. m. Lo spendere; Consumamento. *Non dico assolutamente et minor frutto, ma di più lungo spendimento di tempo, e di opera*. Pros. Fior.

SPÈNDIO, s. m. V. e di Spesa.

SPENDITÓRE, verb. m. *D ... itor*. Che spende; e si prende ancora per Colui, che ha a cura del provvedere per li bisogni della casa. *Ero comandingo, e spenditore ne' beni or ec* G. Vill.

§. Dicesi anche Spenditore a Chi spende assai. *Gli ... che ... spenditori*. But.

SPENE, s. f. Voc. Poet. Speme. *Or ti colloca a più beata pena*. Petr.

SPENNACCHIARE, v. a. *Pennis despoliare*. Levare, e Guastare parte della penne. *Par, che tutti gli spennacchi l' ale*. Poliz. *Il gufo et. e morra nel vischio spennacchiato*. Ciriff. Calv.

§. Figurat. e io signif. n. p. diecsi per Scompigliarsi. V.

SPENNACCHIÀTO, TA, add. da Spennacchiare. V.

§. Per metaf. si dice di Chi è male in arnese. *Se ne andò tutto spennacchiato e meraro nella villa del fratello*. Varch. stor.

§. Per Confuso; Sbigottito. *Rimase Orlando tutto spennacchiato, quando e' senti quel che 'l cugino ho detto*. Morg.

SPENNACCHIETTO, s. m. Dim. di Spennacchio. *Con due larghi spennacchietti neri in testa*. Red. Ins.

SPENNACCHIETTO, s. m. Dim. di Spennacchio. *Con due larghi spennacchietti in testa*. Red. Ins.

SPENNÀCCHIO, s. m. *Crista*. Pennacchio. *Non si vedea altro per Roma che spennacchi*. Varch. stor. *Ben guerniti d' armi lucenti, e gli spennacchi in testo ec.* Bern. Orl.

SPENNARE, v. a. *Pennas detrahere*. Cavar le penne. *Quelle (cicogne) ec. sono prese, e spennate*. Tes. Br. *Cui meglio si credeva potere spennate ec.* Fav. Esop. *Nell' alie sue spennate non avea penne alcune*. Guitt. lett.

§. Per metaf. vale Recar altrui qualche danno. *Perocchè certo spenna ciascun di fama, e d' aver, e di sonde*. Franc. Barb. cioè Toglie la fama ec.

§. Spennare, in signif. o. a n. p. Perder le penne. *Quando Icaro misero le reni sentì spennar per la scaldata cera*. Dant. Inf.

§. Spennarsi, vale anche Streppersi le penne. *Mi ... te si spennano le ali*. Bald. Dec.

SPENNATO, TA, add. da Spennare. V.

SPENSARE, v. a. Voc. ant. Oggi dicesi sempre Dispensare; Distribuire. *E fece per bene da p... re*. Fr. Jac. T.

SPENSIERATÀGGINE, s. f. *Incuria*. Trascuraggine; Lo stato spensierato. *E incontanente negli occhi altrui ci stia rinchiuso al bujo della spensierataggine*. Buon. Fier. *A coi pot avvenuto non porrete tanta spensierataggine verisimile*. Borgh. Vesc. Fior.

SPENSIERATAMENTE, avv. Fuor di tutto pensiero; Sconsideratamente. *Cr. in* Sbracatamente.

SPENSIERATEZZA, s. f. *Incuria*. Voce dell' uso. Spensierataggine; Sbadataggine.

SPENSIERÀTO, TA, add. *Inconsiderans*. Trascurato; Senza pensieri; contrario d' Impensierito. *Trovangli per le letta, e smago le mente spensierate, senza sentirlle ec.* Tac. Dav. ann. *E stando come polli nella stia, si vivono a piè pari spensierati*. Matt. Franz. rim. burl. *Mostrati più che mai in volto lieta, e in vista spensierata*. Buon. Fier. *Così mai sempre in festa, ed in tresca tirano innanzi quei spensierati*. Malm.

SPENTO, TA, add. da Spegnere. V.

§. Figuratam. si dice di Persona magrissima. *Perch' egli è osso, e pelle, e così spento, ch' ei pot proprio il ritratto della stento*. Malm.

SPENZOLÀRE, v. a. *Suspendere*. Sospendere, o Sportare in fuori di qualche sponda, o luogo rilevato; Ciondolare: si usa anche in signif. n. p. *Fu preso il detto Andreos, e messogli un capestro in collo, e poi spenzolato dallo sporto della detta sala*. G. Vill. *Si fece a quella finestra, e spenzolandosi molto bene in fuori ec.* Fir. As. *Tu mi*

torni a casa colle mani spenzolate, quando tu dovresti venire a lavorare. Bocc. nov. *Al re giugnerà quanto esser può, altri si spenzola, e spigne le mani.* Tocc. Dav. ann.

§. Per simil. *Quando l'ambasciadore ne scese, s'attenne agli arcioni, lasciandosi spenzolare.* Franc. Sacch. nov.

SPENZOLATO, TA. add. da Spenzolare. *Costui s'andava colle e vivande spenzolate a mezzo le bande.* Fr. Sacch. nov. cioè Ciondoloni.

SPENZOLONE, e SPENZOLONI, add. d'ogni g. *Pendulus.* Che spenzola; Che sta pendente. *Vengon condannati delle spese colle man verbigrazia spenzoloni. E nelle braccia poste all'era aprirevi con la berretta alquanto spenzoloni. In cima d'una canna spenzoloni, con chiocciole ec. pestia vasetti ec.* Mett. Franz. rim. burl. *Quel tristo sacco d'ossa veggendolo spenzoloni ec. ella il fece ciondolare a capo di scesa.* Fir. As.

SPERA, s. f. *Sphaera.* Globo; Palla; Sfera. *La spera è una delle figure più grandi, che in tutta l'arte di geometria si può figurare, e che più tosto si muove da ogni parte, perocchè è ritonda da ogni capo, e le linee, che escono de' punti d'ella, si s'accordano con tutte nel punto di mezzo, e per questo è più nobil figura, che tutte l'altre.* Libr. Astrol. *Spera è cosa tonda da ogni parte.* But. Inf.

§. Spera, per Tutto, l'aggregato de' cieli, e de' globi celesti, e ciascuno di essi. *Fece un trattato sopra la spera, mostrando, che nelle spere di sopra erano generazioni di spiriti maligni.* G. Vill. *La spera del Sol debilemente entra per essa.* Dant. Purg. cioè I raggi solari. *La spera ottava vi dimostra molti lumi.* Id. Par. *Ma ben ti prego, che 'n la terza spera Guitton saluti.* Petr.

§. Spera, si dicono i Diamanti lavorati in figura piana, e semplice a similitudine di una spera. *Dove le tavole (de' diamanti) che non han fondo, quasi sogliono essere i finimenti delle collane, dette comunemente spere, non vogliono tirare.* Sagg. nat. esp.

§. Per Ispecchio. *E guarda in una spera, per dimostrar, che vera maniera è di tenere dinanzi provvedere.* Franc. Barb.

§. Spera, per Speranza, che anche fu detto Spero. *Lassier regnò tre anni in poca spera.* Franc. Sacch. Op. div. *Che buona spera m' ave assicurato.* Dante da Majan.

§. Spera per Supposte; Cura. *Siccome la cura o supposta vien chiamata spera, per esser un nodolo, così possono essersi dette spere quei fasci legati, e avvolti, che si gittano in mare per arrestare, e rattenere la nave.* Red. annot. Ditir.

§. Spera, T. Marinaresco, col quale si significano Più ancore, o forcine legate insieme, che si gittano in mare dietro alle navi, per rattenere il corso di essa. *Gitta spere omai per poppa, e rintoppa, e marangone, l'arcipoggia, e orsa, e assimene. Gittare spere, far spere, mettere spere e simili marinaresche dettati, usati.* Red. Ditir.

SPERABILE, add. d'ogni g. Che può sperarsi. *Valutasi la natura degl' Ingegni per il taglio de' i grani, e per quello li par, che fa sperabile della loro sufficienza.* Accad. Cr. Mess. *L'eminente, e desiderabile in tutte, non è sperabile.* Segner. Pett. istr. *Non essendo caso sperabile da un ragazzaccio la stare a svolerne l'ultime sere di sua servitù.* Magal. lett.

SPERALE, add. d'ogni g. *Sphaeralis.* Da Spera; Sferico. *Misure stellate, e sperali.* Com. Par.

SPERANTE, add. d'ogni g. *Sperans.* Che spera. *Bene speranti d'operare. Speranti di salire a quell' onore.* Amet. *Li cinque templi fu nell' alto seno, molti quei mostro, e poneti, che speranti dimandon perdono.* Franc. Barb.

SPERANZA, s. f. *Spes.* Una delle tre virtù teologiche. *Speranza, è certo aspettamento della futura beatitudine, vegnente dalla grazia d'Iddio, e da precedenti meriti.* Com. Par. *La speranza è certa aspettamento della beatitudine, e del Paradiso, che s'aspetta.* Albert.

§. E per Qualunque espettazione, e credenza di futuro bene; Aspettamento; Aspettativa; Fiducia; Fidanza. *Speranza ferma, alta, certa, accesa, ardente, viva, sicura, lieta, buona, debile, dubbiosa, largo, grande, vana, stretta, fallace, bugiarda, ragionatrice, lusinghiera, folle, adulatrice, tardissima, languida, leggiera, dolce, perduta, promettitrice, spenta, morta, breve, inferma, cieca, falsa, incerta, timida, paventosa, cupida, animosa, ardita, impaziente, pavida, novella, vivace, ben fondata, risuscibile ec. La speranza fu quella, che dopo tutti i mali scatenatisi fuor del vaso di Pandora, e rimase nel fondo. La speranza è nutritiva, e sostentativa.* Salvin. Fier. Buon. *Le speranze tutte lunghe di coltume, e di man certa.* Buon. Fier.

§. Dicesi anche in mala parte in vece di Timore. *Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire muggbi, urli, e strida di diversi, e ferocissimi animali, de' quali la qualità del luogo mi dava assai certa speranza, e testimonianza, che per tutto ne dovessero essere.* Lab.

§. Figuratam. dicesi a Persona amata, per esprimere Sviscerataggine d'affetto. *Fate adunque, dolce speranza mia, per me quello, che io fo per voi volentieri.* Bocc. nov.

§. *Essere di perduta speranza,* dicesi di Persona, da cui non possa sperarsi cosa alcuna di buono. *Quasi misera era, e di perduta speranza.* Bocc. nov. *Non istarò già a travagliare uno, che sia di perduta speranza.* Sen. ben. Varch.

§. Dicesi anche delle cose, e vale Non potere sperar bene; Essere disperate. *Quelle piaghe che erano infistolite, e affatto, e come di perduta speranza sen si provavano per raccomandare.* L. Panc.

§. *Dare speranza, o speme,* vale Fare sperare. *Le apparenze intanto ancora avevole mi davano del futuro non falsa speranza.* Amet. *Gli ancor avea data pur assai speme così ch' ec.* Ar. Fur.

§. *Recare in isperanza,* vale Mettere in isperanza; Dar cagion di sperare. *Le disse ec. che riuscir la voleva, e ec. recola in isperanza di miglior fortuna.* Bocc. nov.

§. *Stare in speranza,* vale Avere speranza; Sperare. *Perocchè al continuo i Fiorentini stavano in isperanza d'averla.* G. Vill.

§. *Stare a speranza,* vale Sperare. *Il confortò, e gli disse, che a buona speranza stesse.* Bocc. nov.

§. *Avere speranza,* vale Sperare. *Qual che speranza maggiore possiamo aver di perdono.* Segner. Pred.

§. *Tenere a speranza, o in speranza,* vale Dar luogo di speranza; Dare speranza; Fare sperare. *Voc. Cr.*

§. *Vivere a speranza,* vale Stare in isperanza. *Chi vive a speranza, muore a stento.* Cirifi. Calv. *Chi vive a speranza muor cantando.* Malm.

SPERANZARE, v. a. Dare speranza, e n. p. Levarsi in speranza. Non è Toscano, ma Romano. *Salvin. annot.*

SPERANZATO, TA, add. Che ha preso speranza; Che è posto in isperanza. *Morell. Gentil.*

SPERANZINA, s. m. *Specula.* Dim. di Speranza, e per lo più si dice per vezzo a Persona amata. *E non sei venuta la mia speranzina.* Cecch. Inc.

SPERANZOSO, OSA, add. Che spera; Che è disposto a sperare. *Più timido per la morte di uno, che speranzoso per la salute di diecimnove, non sofferse ec.* Segner. Pred.

SPERANZUCCIA, s. f. Voce dell'uso. Dim. di Speranza.

SPERARE, v. a. *Sperare.* Avere speranza; e si trova anche usato in signific. n. *Nè tanto a morte spero altro, che morte.* Petr. *Confidato ec. nel favore che sperava da lei.* Cas. lett. *Ristoro alla sperata, e promessa patria.* Mor. S. Greg.

§. Per Aspettare; Attendere; Promettersi. *Di dì in dì spero omai l'ultima sera.* Petr. *Non sapeva, che si dovesse sperar altro, che male.* Bocc. nov. *Più si sperava della sua morte, che della sua vita.* Guid. G.

§. Per Temere, benchè ei tenvi usato di rado in questo significato. *Mi fa meco turbar la mente, sperando peggio per l'avvenire.* G. Vill.

§. Per Credere; Stimare. *La bella donna ec. s'è da noi partita, e, per quel ch' io ne speri, al ciel salita.* Petr.

§. *Sperare di* col secondo caso, per Da sesto caso. *Donne, speranza sperato sola di lui dolcissima e amantissimo sposa vostra.* Guitt. lett.

§. Sperare, derivante da spera, per Ispecchio, in signific. att. Opporre al sole, o a un lume, o all'aria una cosa per vedere se ella traspare. *A sperare*

(l'uova) *quelle, che tralucono, son vane*. Cresc. *Si scorgono per entro il ghiaccio sperandolo all'aria chiara*. Sagg. nat. esp.

SPERÁTO, TA, add. da Sperare. V.

SPÈRDERE, v. a. *Perdere*. Disperdere; Mandar male. *Formiche, che 'l piè d'un viator sperde in un passo*. Buon. Fier.

§. In signif. n. a o. p. vale Mancare; Venir meno. *Lo mio core a me medesmo sperde*. Rim. ant. *Par trabocco-re incontinente in pianto a sperdersi fra l'onde*. Buon. Fier.

§. *Sperdere la creatura*, o simili, si dice del Non condurre la femmina pregna a bene il parto; che anche dicesi Sconciarsi, e parlandosi di bestie Abortare. *Voi non attendete altro, che un pezzo di carne non nata senza senso, che in mille modi si può sperdere*. Segr. Fior. Mandr.

SPERDIMENTO, s. m. Sconciatura; Aborto. *Bartol. Ai*.

SPERDITÓRE, verb. m. *Exitialis*. Disperditore; Spergitore. V. *Quando suona la tromba de' nimici sperditori dell'alme*. Salvin. Iliad.

SPERDÙTO, TA, add. da Sperdere. V.

§. Per Sparso; Vagante. *I soldati ec. sperduti per le vie, nascosti per le case non chiedevano pace*. Tac. Dav. Stor.

SPERETTA, s. f. *Sphaerula*. Dim. di Spera. *Io sul dosso di questo serbio ec. i' uno speretta, che ec.* Conv.

SPÈRGERE, v. a. *Perdere*. Disperdere; Mandar per le male vie. *Perchè non siete voi del mondo sperti?* Dant. Inf. *Malvagiamente trattò i tormentami, che quasi tutti gli sparse*. G. Vill.

§. Per Aspergere. *Si vi spargono su l'acqua*. Pallad.

SPERGITÓRE, verb. m. *Perditor*. Che disperde. *Che se alcun lupo scorticando, formi della pelle un tamburo ben sonoro, ec. spergitor de' frutti, e biade, ec.* Salvin. Opp. Cacc.

SPERGITRÌCE, verb. f. *Perditrix*. Che sperde; Che distrugge. *Chiara onorata (Minerva) de' Flegrei giganti spergitrice*. Salvin. inn. Orf. *Tamburi iniziatori di battaglie, le quali sono spergitrici delle biade, e de' frutti*. Id. Opp. Cacc.

SPERGIURAMENTO, s. m. *Perjurium*. Lo spergiurare; Spergiurazione. *Si ricuopre o per ispergiuramento, o per omicidio*. Mor. S. Greg.

SPERGIURÁRE, v. a. *Pejerare*. Fare spergiuro; Giurare per sostenere il falso, e si usa anche in signif. n. e n. p. *Chi niega, e chi sconfessa scritte, o carte; chi giura, e chi spergiura volentieri*. Franc. Sacch. rim. *Gli altri per innanzi di spergiurarti abbiano temenza?* Fiamm. *Chi artificiatamente giura, artificiatamente si spergiura*. Guid. G. *Senza grande bisogno giurano, e spergiurano*. Cavalc. Med. cuor.

§. Prov. *Chi non si spergiura si fiacca il collo*. V. Fiaccare.

SPERGIURÁTO, TA, add. da Spergiurare; Quello, per cui è stato falsamente giurato. *O spergiurato Giove, ch. fenne le folgori tue?* Fiamm.

SPERGIURATÓRE, verb. m. *Pejerator*. Che spergiura. *Edificate per le mani di Laomedonte spergiuratore*. S. Ag. C. D.

SPERGIURATRÌCE, verb. f. *Pejeratrix*. Che spergiura. *Parole bestemmiatrici, ovvero spergiuratrici*. Segner. Mann.

SPERGIURAZIÓNE, s. f. *Perjurium*. Spergiuramento. *Peccato della spergiurazione*. Fr. Giord. Pred.

SPERGIÙRO, add. usato in forza di sust. *Perjurus*. Spergiuratore. *Ricorditi, spergiuro, del cavallo*. Dant. Inf. *Spergiuro, e traditor chiamandolo*. Bocc. nov.

SPERGIÙRO, s. m. *Perjurium*. Bugia con giuramento fermato. *Per una bugia, per uno spergiuro ec.* Lab. *Vergognandosi di sovente chiedere in ispergiuri la detta pace*. Lett. Fed. Im.

SPÉRICO, ICA, add. *Sphaericus*. Di sfera; Sferico. *La luna è un corpo sperico*. But. Inf. *Corpi sperici grandi alla vista*. Id. Par.

SPERICOLÁRE, n. p. Spaventarsi; Atterrirsi. *Ecco (il Deista) va già d'accordo, che Iddio ci è, nè arrivandogli uno o non si spericola, nè perde tranquillità*. Magal. lett.

§. Spericolarsi, per Esporsi a' pericoli. *Magal. lett.*

SPERICOLÁTO, TA, add. *Meticulosus*. Che teme pericoli; Che in ogni cosa apprende pericoli; Sgomentevole. *Io non son già ec. cotanto spericolato*. Viv. disc. Arn. *Attendere ora a questa ec. non tanto sgomentevole, nè sì spericolato*. Buon. Fier.

SPERIENZA, e SPERIÈNZIA, s. f. *Experimentum*. Esperienza. *Pensogli fare la sperienza di ritrovarlo ec.* Bocc. nov.

§. *Dare sperienza*, o *esperienza*, vale Far la pruova; Mostrare colla prova. *Perchè me' vi diamo di questo esperienza*. Cent. Cern.

SPERIMENTÁLE, add. d'ogni g. *Experimentalis*. Di sperienza; Dipendente dalla sperienza. *Acciocchè ricevono ec. la verità con isperimental notizia*. Teol. Mist. *Non ec. dee riputarsi fallace la sperimental via nell'inchiesta de' naturali avvenimenti*. Sagg. nat. esp.

SPERIMENTÁRE, v. a. *Experiri*. Fare sperienza; Provare; Cimentare. V. Sperimento, Saggio. *Dove io, come colui, che gli ho sperimentati, temo, che ec.* Galat. *Volendo sperimentare le differenze delle fatture de' vini fatti in diversi lati*. Soder. Colt.

SPERIMENTATISSIMO, IMA, add. Superl. di Sperimentato. *Il Bichi, e l'Astalli, ec. sperimentatissimi in sulle guerre, e di grandissimo valore*. Varch. stor.

SPERIMENTÁTO, TA, add. da Sperimentare; Provato. *Tanto sono pertinaci contra le cose sperimentate da noi intelleziormente, che ancora ec.* Seo. ben. Varch.

§. Per Esperto; Perito; Che ha esperienza. *La vecchiezza, siccome sperimentata negli affanni, e piena d'utili consigli, avere più, che la strabocchevole giovanezza, cura*. Bocc. lett.

SPERIMENTATÓRE, verb. m. *Experimentorum fex*. Che sperimenta. *Ornato, ed ingegnoso sperimentatore*. Salvin. disc.

SPERIMENTO, s. m. *Experimentum*. Sperienza; Prova. V. Esperimento. *Per isperimento conoscete i valori della passione del nostro Signore Dio*. Libr. Pred. *Ciascuno di loro scritte per uno isperimento, che elli ordinoro tutto, come noi dovessimo vivere*. Tes. Br. *La prima è seguitare Dio, e ciò è volerne corre sperimento, e in parole ec. e in fatti, ec.* Com. Inf.

SPERÌNA, s. f. Dim. di Spera, in signif. di Specchio; Specchietto; Piccola spera. *Red. Voc. Ar.*

SPERMA, s. m. *Semen genitale*. Seme degli animali. *Benchè lo sperma mascol ne sia operatore, il quale, siccome artefice, muove, e forma il parto*. Cresc.

§. Trovasi anche usato in g. fem. *Non è altro l'uomo, che sperma fetida, e cibo de' vermini*. Sarm. S. Bern.

§. *Sperma ceti*, T. Farmaceutico ec. Bianco di balena, cavato del di lei cervello.

SPERMÀTICO, CA, add. *Seminalis*. Aggiunto di qua' vasi del corpo animale, ne' quali si raccoglie lo sperma. *Vasi spermatici*. Red. lett. *Il sangue scende per le arterie spermatiche e ritorna nel ventre per li mille rami e raggiri delle vene*. Cocch. Lez.

§. *Animaletti*, o *Animaletti spermatici*, diconsi Quegli animaletti microscopici, che si veggono notar nello sperma. *Cocch. Lez.*

SPERMATOCÈLE, s. f. T. Medico. Falsa ernia cagionata dal gonfiamento de' vasi deferenti, che gli fa cader nello scroto.

SPARMATOLOGÌA, s. f. T. Medico. Trattato sopra lo sperma.

SPERMÈ, SPERSÈ, voci usate, avv. *Da spermè*, *Da spersè*, per dire Da per me, Di mia volontà; Da per se, o Di sua volontà; ed anche Solo; Senz'altro ajuto e compagnia. Provenzalismo del volgo. *Io me ne vi do spermè. Egli fu da spersè. Da spermè, ben saper se non fer i tal crianza*. Baldov. Dr.

SPERMENTÁRE, SPERMENTÁTO, SPERMENTO, V. e dici Sperimentare, Sperimentato, ec.

SPERMO. V. e dici Sperma.

SPÈRNERE, v. a. Voc. Lat. Disprezzare. *Avviene spesso, che tu fai scherno di cui, che sperna vieppiù sua malizia*. Franc. Barb.

§. Per Iscacciare; Rimuovere con disprezzo. *La divina bontà, che da se sperne ogni livore, ardendo in se sfavilla*. Dant. Par. cioè Dispregiando scaccia.

SPERO, s. m. Voc. ant. Speranza. *Rim. ant. R. Ali.* V. Spera.

SPERONÁRA, s. f. T. Marinaresco. Specie di battello da remi e da vela in uso specialmente de' Maltesi.

SPERONÀRE, v. a *Calsatibus fede-re*. Spronare. *Speronarone ler franca-mente addosso, e misersi in isconfitta*. Stor. Pist.

§ Figuratam. *Molto desio di vostra, signori, celoso ha speronare me*. Guitt. lett. *L' anima speronata dalla divina justizia s' addrizza d' andarsi*. Bald. Dec.

SPERONÀTO, TA, add. da Speronare; Spronato; ad eochn Armato di sprone. *But. Inf.*

SPERÓNE, s. m. *Calcar*. Sprone. *Come vuole sperone malvagio, e buono cavallo*. Guitt. lett.

§. Per metaf. Stimolo. *Ad ogni negligente fatto è sperone*. Guitt. lett.

§. Sperone, T. Bottanico. Par Le parte inferiore di certi fiori, aurveta, tu bolosa, angustissima, e chiusa nel fiolmento.

SPERPERAMENTO, s. m *Excidium*. Consumazione; Dissipazione; Dissipamento. *Cosse più a' Germani questo spettacolo, che le ferite, le lagrime, lo sperperamento*. Tac. Dav. ann.

SPERPERÀRE, v. a *Perdendere*. Disterminare; Sfolgorare; Disspere; Mandare in rovina, o in perdizione. V Disperdere, Rovinare. *In questo modo gli aeriti, e bisdelli sperperavan l' Italia*. Tac Dav ann. *Quante alla fine ci aranno sperperate, e se potranno essere poi dove?* Cecch. Esalt. cr.

SPERPERÀTO, TA, add da Sperperare V

SPERPERATÒRE, verb m. *Ex e sles*. Che sperpera; Sterminatore *Hiae v' andove la fortuna il teen sperperatore, i cervieri sfembajanti, ed d.vori*. Salvio. Iliad

SPÈRPERO, s. m *Vastatio* Sperperamento. *La rovina, e lo sperpero degli ufizi nostri bambagie grosse le favole*. Buon Fier.

SPERPÈTUA, s. f. Voce dela bassa plebe, tratta secondo la sua rozza maniera dal *Lux perpetua* dalla *Requiem aeternam* che dica la Chiesa io uff agio de' morti, e s' intende dire Le digrazia maggiore di tutte. *R ess, a gettar addosso ad uno tutte le sperpetue del mondo*. Ricc. Callig. *La sperpetua il sotervise, o s' altro c' è, che stegar possa in terra lo scapinio d' ogni più dura guerra* Ball. Bucch.

SPERSÈ V Spermè.

SPERSO, SA, add da Spergere. *Così p m' i per più passi sperse ragazze ec.* Dittam *O lasso, che va pel mondo sperso ec. La sua meschinella Fe'rbesa pel mondo sperse mondo*. Morg *Uomo forestieri, e per fatto, e sperso* Ser stor.

SPERTICÀTO, TA, add. Voc Contadinesca Lungo a similitudine d' una pertica a per lo più vale Lungo e dismisura; Sproporzionato *Uovo spertticato*. Vett. Colt *Che non si ei forbito naslo, ed si stringato n' esse ec. ne si sperticato casaccio ec* Cailett.

SPERTISSIMO, IMA, add. Sperl. di Sperto. *H di spertissimo, è arditissimo piloto me tiene*. Varch. stor. *Donna spertissima, e valente*. Buon. Fier.

SPERTO, TA, add. *Peritus*. Esperto; Pratico. *Voi credete forse, che siamo sperti d' esto loco*. Dant Purg. *Da uomo sperto, tornando alla cella pentesi in cuore di stare ec.* Vit. SS. Pad. *Pe ciome mostra di due mila cinquecento balle veteri sperti del battesmo*. M. Vill.

SPERVERTÌRE, v. a. *Pervertere*. Pervertire. *Le lussuria R. ben mendalsce ec. Salamone spervertio*. Amm ant. *Posseggeva la vergine, e molte per segreto sedurimento spevertiti ec. a suo corpo aggregate, se gli be*. Pros. Fior.

SPERVERTÌTO, TA, add. da Spervertire. V.

SPÈRULA, s. f. *Sphaerula*. Dim di Spera. *Vidi cente sperule, che 'nsieme più s' abbellivan con mutui rai*. Dant. Par.

SPESA, s. f. *Sumptus*. Lo spendere; Il Costo. *Spesa grave, eccessiva, semperata, disordinata, minuta, strana-gante. Le necce s' erdinano alle spese*. Di Liette. Bocc. nov. *Le spese minute ec. consumane le avere*. Gr. at. *Pecle medicare ec. a sue spese*. Sen. ben. Varch. *Altresie unire non si potrebbero da loro senza spesa enorme, e inaccessibile*. Cocch. Anat.

§. Spesa, per similit. *Alcun spesa mi strigne tanto, che 'n questa non potse esser sorgo*. Dant. Purg.

§. *A le sue spese*, fig. vale Con proprio spontaneo danno; Facendosi il male de se; onde *Impacare, Chiarirsi*, o simili, *al e proprie, o alle sue spese*, vale Esperimentar con proprie daono. *Convien h' altri impari alle sue spese* Patr. *M sono chiarito alle mie spese*. Lese. Spir.

§. *Imparare*, o simili, *all'altrui spese*, vale Farsi saggio coll'asperienza d'altri. *N n sa ed, che costui avesse apparato alle mie spese*. Pecor.

§. *Mantener le spese*, vale Durare a farle, Proseguire, Continuare a far la medesima spesa. *Vend re e impegnare deste possessioni suo per potere mantener le spese ch' egli aveva incominciato a fare*. Pecor.

§. *Passar le suppliche, le spese*, a simili, va Approvarle, o Concedar le grazie, e simili. *Acciò le spese intorte, che furon passate si subito*. Dav. Oraz. gen. del ab.

§. *Dare spesa*, vale Apportar dispendio. *Voc. Cr.*

§. *Dare spesa*, a più propriam *Mandare spesa*, T. della Curia, e vale Mollestare per vie della corte il debitore. *Voc. Cr.*

§. *Esser condannato nelle spese*, si dica di Chi per aver litigato ingiustamente è condannato dal giudice a rifar tutte le spese all' avversario. *Ms m.*

§. Figuratam vale Gitter via il tempo, a la fatica. *Voc. Cr.*

§. *Dar le spese al suo cervello*, vale Pensare a' casi suoi, o Stare sopra di se pensoso, e applicato a qualche suo affare. *In casa, in più ore e. dar le spese al suo cervello*. Alleg

§. *Chi lavora dà le spese a chi siede*. V. Lavorare.

§. *Fare spesa*, vale Spendere. *Facendo tessitissime spese ec. sominc arene a prestare*. Bocc nov *Impresti a giucare ec. e far grandi spese*. Pr. Jac. T.

§. *Fare spesa d' una cosa*, vale Comprare. *Voc. Cr.*

§. *Fare a spese d' altrui*, vale Operare, o Spendere col danaro altrui. *Disabella pievanziò, ch' le spese ec. si facesse ec. a spese de' Questori*. Tac. Dav ann.

§. *Portar la spesa*, *Reggere la spesa*, *Sopportar la spesa*, o simili, vale Mettar conto *Gli portava le spese non mette di fuore per ei poco numero di studi*. Sen. ben. Varch.

§. *Chi ad spesa, non dee far difagio*; proverbio, che si usa per ammaestrare chi vive all' altrui spese ad stare pronto, e umile, per non incomodare di soverchio quel, che spende. *Cecch. Esalt. cr. e Mim.*

§. *Riformare le miliggie, le spese, ec.* V. Riformare.

§. *Stare a spese*, vale Mentenarsi con ispesa; Essere su la spesa. *Voc. Cr.*

§. *Stare sulle spese*, Vivere con ispesa; e propriam Vivare fuori delle propria casa con dispendio. *Voc. Cr.*

§. Spesa, per Alimenti; ma non s'usa in tal signif. se non nel numero del più. *Uso della Marta onde a sustirate a Bagni, e mangli meno le spese*. Nov. ant. *Bisbonggiando eu ne seei le spese*. Lib. Son.

§. *Parer cane per le spese*, Esser caro per le spese, dicesi nell' uso di Chi mangia troppo e paragone di ciò, che paga per il vitto; a detto di Uno, che sia buono a poco, e mengi assai, e che vada a servire, intendesi: Se gli dà più del dovere, e di quel ane merita le sue abilità e dargli solamente mangiare, senza dargli denari per provvisione.

§. *Dare le spese*, vale Spendere nel nutrimento d' altrui; Dare il mangiare, e il bere. *Ma pur se mi diedi le spese; se le se il m desime a lui, io fo più che egli non fece*. Sen. ben. Varch

§. *Fare le spese*, vale Mantenere, o Dare gli alimenti necessarj. *Aumfando ec. gli ritenne di non gli accessi le spese*. Bocc nov. *Quello, che dare, ci dee le sue spese in eterno*. D Gio Cell. lett Quel figli at

§. *Fare le spese*, vale Mentenersi dal suo, o da se. *Questo meglio è fare le spese, e vitture del sue*. Cecch. Mogl. prol.

§. *Stare per le spese*, vale Servire senza altra mercede, che del vitto. *Voc. Cr.*

§. Spesa, T. Idraulico. Distribuzione regolata dell' acque degli acquidotti, canali, o conserve, per servicio della case de' particolari, o dell' irrigazione. Alcuni disono Erogazione.

SPESÀCCIA, s. f *Immane impendium*. Peggiorat. di spesa; e si prende ancho per Ispesa eccessiva, o smoderate. *Spettacre immoderate*. Cecch. Dot.

SPESÀRE, v. a. *Alere*. Dar le spese, o il vitto; Alimentare. *Spesava da cento mosati, ch' fuori andavano*

§. *Fare spettacolo*, vale Rappresentare; Recitare; Far mostra. *Disse quale questa giorno ec. ci fareno spettacolo.* Ambr. Cof. prol. *Ecco la Luna, che vuol far spettacolo un altra volta di se.* Ar. Len.

SPETTAMENTO, s. m. Voc. ant. L'aspettare; Spettazione. *Coll. SS. Pad.*

SPETTANTE, add. d'ogni g. *Pertinens.* Che spetta; Appartenente; Concernente. *Ardiscano ribellarsi a i dettami di Cristo spettanti al vivere ec.* Segner. Mann.

SPETTARE, v. n. Voc. Lat. Dicesi comunemente in significato d'Appartenere. *Voc. Cr.*

§. Spettare per Aspettare. *Guitt. lett.*

† SPETTATORE, verb. m. *Spectator.* Che assiste a spettacolo, e generalmente a veder checchessia. *Nerone ec. vestito da cocchiere in sul cocchio, e spettatore della plebe.* Tac. Dav. ann.

§. Spettatore, si prende anche per Osservatore, che non opera cogli altri in checchessia, che non entra a parte delle faccende, ma ne è come testimonio. *I suoi compagni, e gli altri spettatori restaron per la maraviglia di se fuori.* Bern. Orl.

SPETTATRICE, verb. f. *Spectatrix.* Di Spettatore. *Stava in fuor delle tende spettatrice l'amorose.* Guar. past. Fid.

SPETTAZIONE, s. f. Lo stesso, che Espettazione. *Son certo di non poter corrispondere alla spettazione non solo della qualità d'esse, ma nè anco dello quantità.* Car. lett.

SPETTEGOLARE, v. n. Voce bassa. Sbandettare. Manifestare indiscretamente i fatti altrui come fan le pettegole. *Per veder cam'e' reggevano, mentre stà della ceiba in sulla fregola, gli sbandetta, e gli sortegga.* Bellin. Bucch.

SPETTEVOLE, add. d'ogni g. Spettabile; Riguardevole. *E' un non più comun è sì spesso ch'e, da più del gran Mogol si spassiccate.* Bell. Bucch.

SPETTORARE, v. n. p. *Pectus detegere.* Scoprirsi il petto. *Se sfacciatamente, allora ec. el sono spettoratevi.* Buon. Fier. *Far conto di stare spettorato.* Matt. Franz. rim. burl.

SPETTORATAMENTE, avv. *Nudo pectore.* Con petto scoperto. *Maraviglie di mezzo ve ne spettoratamente si espongono all'aria.* Libr. cur. malatt.

SPETTORATO, TA, add. da Spettorare. V.

SPETTOREZZARE, n. p. Voce bassa. Spettorarsi. *I seno spettorato. N. diciamo più basso mettere spettorezzarsi, scoprire il petto.* Salvin. Fier. Buon.

SPETTRO, s. m. Voce dell'uso. Larva; Fantasma; Ombra.

§. *Spettro colorato*. T. delle Fisica. Così chiamasi le Figure colorita, e allungata, che formano sul muro d'una stanza oscura i raggi di luce rotti, e sparti dal prisma.

SPEZIALE, s. m. *Aromatarius.* Quegli che vende le spezie, e compone le medicine ordinategli dal medico. *Nelle celle di frati, nelle botteghe di speziale, e d'ugucini.* Bocc. nov.

§. *Lettere di Speziali*, *Lettere d'oro e A lettere di speziali.* V. Lettera.

§. Diceasi *Cose, che non tengono, o mezzano, o bene gli Speziali*, di Cose, che hanno dello strano, o stravagante. *Fr. ec.* Car. lett.

§. Speziale, per la Bottega dello Speziale. *Usci messer Maso di casa, e venne spezziale di S. Pier maggiore si fermo.* Segr. Fior. stor.

SPEZIALE, e SPECIALE, add. d'ogni g. *Peculiaris.* Che è determinato ed alcuna cosa particolare. *Mangiari speziale.* Maestruzz. *Per mie grazia spezziale.* Bocc. nov. *Di grazia spezie e gli vaghi erano pasco.* Amet. *Mandò per un suo messo speziale.* Guid. G. *Se ro ho 'n noi il speziale ec.* Buon. Fier.

§. Speziale, in forza d'avv. per Spezialmente. *Quando lo Corona è spezziale intedetta, possono que' del popolo eleggere a trovare ...* Maestruzz.

SPEZIALISSIMAMENTE, e SPECIALISSIMAMENTE, avv. *Maxime.* Superl. di Spezialmente, e Specialmente. *Li quali spezialissimamente amava.* Bocc. nov. *Spezialissimamente pare, che sostenga e.* Borgh. Vesc. Fior.

SPEZIALISSIMO, e SPECIALISSIMO, MA. add. Superl. di Speziale, e Speciale. Particolarissimo. *Spezialissima proprietà.* Carl. Fior. *Spezialissima licenza.* Bemb. Asol. *O dende ec con altri spezialissime amice d'andare nel pelagio.* Stor. Pist.

SPEZIALITÀ, e SPECIALITÀ, SPEZIALTÀ, s. f. *Specialitas.* Particolarità, Proprietà determinante una cosa nella sua specie. *Di queste cose spezialità, se non hanno propria natura, e lume, ci si può difficilmente affermare caso, che vagiia.* Borgh. Orig. Fir. *Non tacendo di distinguervi sotto alcuna spezialità.* Bocc. nov.

§. *In ispezialità*, posto avv. per Ispezialmente. *Non può ec. veggia in ispezialità non gli sia ammesso.* Maestruzz.

SPEZIALMENTE, e SPECIALMENTE, avv. *Specialiter.* Particolarmente. *Guarda cui, donne, dal beffare, gli scolari spezialmente.* Bocc. nov. *Tu in Francia ec. specialmente al popol di Parigi.* Morg.

SPEZIALTÀ. V. Spezialità.

SPÈZIE, s. f. *Species.* T. Filosofico. Ciò che è sotto il genere, e contiene sotto di sè gl'individui. *Un altro animale fuori della spezie dell'uomo.* Bocc. introd. *L'umana spezie inferma giorque.* Dant. Par. *Avere molte spezie, cioè che dava in una spezie.* Tesoret. Br.

§. Spezie, per Idea; Immagine della cosa impressa nella mente. *Nasce ec. nell'uomo con impressione d'immagini, o spezie visive.* Com. Inf.

§. Spezie, per Sorta; Maniera. *Queste son le spezie della superbia.* Passav.

§. Spezie, per Apparenza; Sembianza. *Inviolate un paese ec. sotto spezie d'uno lor pratezza apparecchiarono questo convito.* Fir. As.

§. Spezie, Mescuglio di aromati in polvere per condimento di cibi. V. Pepe gatofanato. *Mandamento, e messivi di buone spezie assai, ne fece un manicaretto troppo buono.* Bocc. nov.

§. Specie. Mescuglio di aromati in polvere per uso di medicina, che si dicono ancora Spezj. *Queste (polveri) che si pigliano per bocca, sono certi spezj composti di medicine aromatiche.* Ricett. Fior.

§. *Dare le spezie*, vale lo stesso che Dare il pepe. *Lasc. Streg.* V. Dare il pepe. Uccellare.

SPEZIELTÀ, SPEZIELTADE, e SPEZIELTATE, s. f. *Proprietas.* Particolarità, Proprietà, nel secondo significato. *Va' maggiore alla città, e ai beni, e onore del comune, che io non voglio alla mia ispezieltà.* Cron. Morell.

§. *In ispezieltà*, posto avv. per Ispecialmente. *In ispezieltà chiese di poter vedere Ghino.* Bocc. nov.

SPEZIERÍA, s. f. Bottega dello speziale, o altro Luogo, dove si tengono cose per uso di medicina. *Disse esser maestri, e ci ovver esercitar la speziera bottega, o fondaco ch'a ciò fa d'uso.* Buon. Fier.

§. Spezieria, e più comunem. Spezierie, nel numero del più; Spezie; Aromati. *Andavano attorno portando ec. che esse odorifere, e chi diverse maniere di spezierie.* Bocc. introd. *Bossoli ec. mercatanti di spezieria.* Franc. Sacch. nov.

§. Per similit. *Allora facciam noi unguento di diverse spezierie, quando su sull'altare della buona opera rendiamo odor di molte virtudi.* Mor. S. Greg.

SPEZIOSAMENTE, SPECIOSAMENTE, avv. In modo specioso; Con apparenza di verità. *V. ec. di rego e.*

SPEZIOSISSIMO, e SPECIOSISSIMO, MA. add. Superl. di Spezioso e Specioso. *R. v.*

SPEZIOSITÀ, e SPECIOSITÀ, TADE, TATE, s. f. *Speciositas.* Singular bellezza. *I suoi a tanto bel l'nostro speziosissima la sua speziosità.* Libr. Op. div. *Ebbero ec. la loro gloria maggiore ec. non nella speziosità, ma nella virtù.* Segner. Pred.

SPEZIOSO, e SPECIOSO, OSA, add. *Speciosus.* Singularmente bello. *La speziosa bellezza.* Fiamm. *Speciose femmine.* Agn. Pand.

§. Spezioso, vale anche Che ha apparenza di verità. *Io lascio a lui si speziosi augurj.* Menz. sim.

§. *Algebra speciosa.* V. Algebra.

SPEZZABILE, add. d'ogni g. Che può spezzarsi; Frangibile. *Fanno nel forzare gravi ec. attese, e di loro l'opere di cedro ben spezzabile, e di Tho per l'isola etera e.* Salvin. Odiss.

SPEZZACUORI, s. f. Inchiodacuori; Rubbacuori, Donna, che uccella amanti. *Gui. in. Fier.*

SPEZZAMENTO, s. m. *Fractura.* Lo spezzare. *E perciò maggiormente patirne tempestale, o spezzamento di navi.* Vegez. *Si vede, che la pigliano sempre per particella, e spezzamento, però così, d'un'altra quisquanque piccola.* Borgh. Mon.

SPEZZANTENNE, add. d'ogni gen.

Che spezza l'antenne, e dicesi di Vento procelloso. *Ma per tal colpa non vedrà mai dolente lo spezzantenne e fremebil mar.* Chiabr. vend.

SPEZZÀRE, v. a. *Frangere.* Rompere; Ridurre in pezzi. *Se bisognasse, gli spezzerebbe d'ie legne. Le dolevasi forte la testa, che pareva, che la si spezzasse.* Bocc. nov. *Nè l'arme una punta di adigas spezza. Che spezzò 'l nodo, ond' io temea scampare.* Petr. *Egli mi uccise il mio fra ello Minotauro, spezzando colla mazza sua e l'ossa.* Ovvid. Pist. *Levatemi dinanzi, ch' io el spezzerò la testa.* Gell. Sport.

§. Spezzare per metaf. vale Dissipare; fare; Distruggere. *Ond' ei repente spezzerà la nebbia.* Dant. Inf.

§. Spezzare n. p. Andar in pezzi; Rompersi tanto al proprio che al fig. *Perchè può sostenersi, che non si spezza.* Dant. Par.

§. *Spezzar la testa ad alcuno*, figuratam. vale Nojarlo; Importunarlo; Infastidirlo. *Andatevi tutt' a due con Dio, e non mi spezzate più la testa.* Gell. Sport.

SPEZZATAMENTE avv. *Divisim.* Alla spezzata; Spartitamente; A pezzi staccati, a separati. *I terreni si davano spezzatamente, e dove, e quali si potevano avere.* Borgh. Orig. Fir. *Tutto che ogni parte di questo spezzatamente e senza alcuno attacco col rimanente del corpo.* Baldin. Dec.

SPEZZÀTO, TA, add. da Spezzare. *Spezzate, e rotte l'amorose catene ec. libero rimase da tal passione.* Bocc. nov. *Le opere contrassegnate l' ho in foglio in due tomi ec. ma la maggior parte me le trovo spezzate.* Magal. lett.

§. *Alla spezzata*, posto avverb. vale Spezzatamente; Alla sfilata. *Di notte tempo ec. vada alla spezzata, ec.* Malm.

§. *Moneta spezzata, o minuta, o spicciola*, vale Moneta di minor valuta, molte delle quali ragguagliano il valsente di una moneta maggiore come sono le Crazie o i Paoli rispetto agli Scudi, e questi rispetto ai Zecchini. *Lor. Panc. Cical*

SPEZZATÒRE, verb. m. *Scissor.* Che spezza. *Spezzatori di porte, sa... di muro.* Buon. Fier.

SPEZZATÙRA, s. f. *Fractura.* Spezzamento. *Per empito di vento scurassia si spezza, nella quale se gravata ec. si ne genera quello terribilissimo.* Quist. filos. *Io porto opinione, che queste spezzature (di verso) conferiscono al molto alla musica.* Salvin. Fier. Buon.

SPÌA, s. m. *Explorator.* Quegli, che in guerra è mandato ad osservar gli andamenti del nemico per riferirgli; Esploratore. *I cittadini di Parma, avendo ciò saputo per loro spie ec. uscirono fuori tutti armati. Questo come seppi una spia di messer Arrighino da Mare. Sì ondo chè mi rapporta la mia vera spia.* G. Vill.

§. E generalmente per Chiunque riferisce. *In vis' è la cagione, io vai sì obitggia, ed io te ne sarò or vera spia.* Dant. Purg.

§. Oggi dicesi Spia, a Colui, che prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui misfatti, e significa in mala parte, o in senso odioso. *È costui traditore, e mariuolo, e becco, e ladro, e soddomito, e spia.* Lasc. Mostr.

§. Dicesi, proverb. de' Militari *Chi è povero di spie è ricco di vituperio*, e vale che Nelle cose di Stato, e massimamente in tempo di guerra importa grandemente provedere d'aver buoni avvisi, mediante i quali si conserva la riputazione, e lo stato. *M. Vill.*

§. *Avere spia d'una cosa*, vale Esserne avvisato. *I Guelfi avutane spia, si mossero.* Salv. Spin.

SPIÀCCIA, s. m. *Delator.* Peggiorat. di Spia. *Voc. Cr.*

SPIACENTE, add. d'ogni g. *Ingratus.* Che dispiace. *Che s' altra è meggio, nulla è sì spiacente.* Dant. Inf. *Questo puzzo spiacente a Dio, e abominevole agli uomini.* G. Vill. *Quando la novella ne fu sta a Roma più spiacente, e più pauroso assai, che ec.* Liv. M.

SPIACENZA, s. f. *Displicentia.* Dispiacere. *Forse che non gli saria spiacenza, se el sapesse quanta pena i' sento.* Bocc. nov.

SPIACÈRE, v. n. *Displicere.* Contrario di Piacere; Dispiacere. *Ch' in fin lor il facea spiacer suo lezzo. Ma perchè frode è dell' uom proprio male, più spiace a Dio.* Dant. Inf. *Per non veder ne' suoi anni, ch' a te spiacque.* Petr. *A' signori Greci ispiacque molto.* Cronichett. d'Amar.

SPIACÈVOLE, add. d'ogni g. *Importunus.* Contrario di Piacevole; Rincrescevole. *Credendo, lui essere alcuna spiacevole, il quale ec. fingesse ec. Lo quale era tanto più spiacevole, sazievole, e stizzoso, h. ec. io non credo, che mai in questa terra fossero nomini, e femmine tanto spiacevoli, e rincrescevoli, quanto sono oggi.* Bocc. nov. *Si vende alle dette donne nn loro spiacevole, e disonesto ornamento di treccie ec.* G. Vill. cioè Che dispiaceva.

SPIACEVOLEZZA, s. f. *Molestia.* Contrario di Piacevolezza. *Contaminazioni di fede, e di spiacevolezze.* Bocc. nov. *Ella riceve rancura, o spiacevolezza, ed è inviluppata in grande distorsie.* Sen. Pist. *Michele, veggendo la spiacevolezze in moltissime cose di costoro, dice all' oste ec.* Franc. Sacch. nov.

SPIACEVOLÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Spiacevole. *Ma pe 'l contrario il fango a noi spiacevolissimo agl' immondi porci è sì dilettevole.* Marchett. Lucr.

SPIACEVOLMENTE, avverb. *Permoleste.* Con maniera spiacevole; Con ispiacevolezza. *A' gusto notabilmente caldo, ma non sì, che già morda spiacevolmente.* Ricett. Fior.

SPIACÌBILE, add. d'ogni g. *Molestus.* Spiacevole. *Vedendomi sì orribile, puzzolente, e spiacibile.* Fr. Jac. T.

SPIACIBILÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Spiacibile. *Rimase molte afflitta per quelle spiacibilissime parole.* Fr. Giord. Pred.

SPIACIMENTO, s. m. *Displicentia.* Dispiacere; Spiacenza. *Grande consolazione è ne' nostri spiacimenti, quando ec.* Mor. S. Greg. *L' uomo è tenuto d'avere sempre dolore, e spiacimento del peccato.* Passav.

SPIAGGETTA, s. f. Dim. di Spiaggia. *È all' ultima parte del colle, dove costoro dimoravano, e quasi al principio della già detta valle una spiaggetta.* Fir. rag.

§. Spiaggetta, T. di Magona. Ferrareccia delle specie detta Ordinario di ferriera.

SPIÀGGIA, s. f. *Ora.* Piaggia. *Si fuggiro sopra le piagge di Sanminiato.* G. Vill. *La torre era posta in su la riva d'una spiaggia deserta allato al mare.* Bern. Orl. *Abbracciata una (tavola) mai non la lascio, finchè e' non percosse ad una spiaggia di Barbaria.* Fir. nov.

§. *Spiaggia aperta*, dicesi Quella spiaggia, o costa lungo il mare, ove non sono porti per ancorarvi le navi.

§. *Spiaggia, sottile*, dicesi Quella spiaggia ove l'acqua del mare per qualche tratto ha poco fondo.

§. *Esser serrato alla spiaggia*, Espressione marinaresca, che significa Esser tirata la nave dal vento o dalla corrente alla volta di terra, senza poter bordeggiare.

§. Spiaggia, e *Spiaggia annellata*, T. di Magone. Ferrareccia della Spezie detta Ordinario di ferriera.

SPIAGGIÀTA, s. f. Costiera; Riviera; Catena di spiaggia. *Bisogna ch' ei sia alto bene (il sole) prima ch' ei si lasci veder da tutta questa grande spiaggiata, che guarda verso ponente.* Magal. lett.

SPIAGGIÒNE, s. m. T. di Magona. Ferrareccia quadrata della spezie detta Ordinario di ferriera. *Spiaggioni posti per fortezza sotto la pidana.*

§. Spiaggiane, nell' uso dicesi anche per Accrescit. di Spiaggia.

SPIAGIÒNE, s. f. *Exploratio.* Spiamento. *Bene fu, che compagno alla spiagione gli fosse Publio Dolabella.* Tac. Dav. ann.

SPIAMENTO, s. m. *Exploratio.* Lo spiare. *Acciocchè ec. li di possano fare i loro spiamenti.* Veget.

SPIANACCIÀTO, TA, add. Onde ne viene l'avverb. *Alla spianacciata*, che vale Chiarissimamente; Spiattellatamente. *Fare le belle parole a uno, è dirgli alla spianacciata, o a lettere di scatola ec. come su l' intende.* Varch. Ercol.

SPIANAMENTO, s. m. Lo spianare. *V. Cr.*

§. Per Dichiarazione. *La manifestamento, e lo spianamento degli argomenti, ch' io farò ec.* But. Par.

SPIANÀRE, v. a. *Complanare.* Ridurre in piano; Pareggiare. *Cento cavalieri con le spianatore per fare spianare.* G. Vill.

§. Per metaf. vale Dichiarare; Inter-

petrere. *S' io lo voglia spianare, e sponere, parmi non solamente oscuro, ma eziandio incredibile*. S. Grisost.

§. Spianare, trattandosi di edificj, vale Rovinargli fino al piano della terra; Spiantargli. *Vi spianò tante case, e contrade, che disse più, che 'l terzo del paese*. Ar. Fur.

§. *Spianare uno in terra*, per similit vale Far cadere alcuno in terra; Gettarlo disteso a terra. *Dav. Acc.*

§ *Spianare il pane*, vale Ridurre la massa della pasta in pani; Fare il pane *Varch. stor.* V. Spiano.

§. *Spianare i mazzoni*, vale Dar loro la forma, e distenderli in terra. *Voc. Cr.*

§ Per similit. Distendere in terra. *Il buon Turpin di Rano i Soratta, come è ma testi, spiana*. Morg.

§. *Spianare*, o *Far lo spiano in casa d' altri*, vale Rifinire, o Consumare quello che colui ha di commestibile in casa; onde *Spianar la mensa*, significa Sbrattare tutte le vivande che sono in tavola.

§ *Spianare lo schioppo*, o simile, vale Abbassarlo, e stenderlo in modo da tor di mira, e sperare. *Impegnatomi a non voler dar loro altra risposta, che colla bocca della medesima (arme) alla volta loro lo spiano; si rende vano lo sparo*. Fag com.

§. Spianare, v. n. Posare in piano, ed alla pari sovra chicchè sia; Esser posto in piano uguale sovra un altro piano. *Ammendar fassi ten' anche sopra le colonne, il qual modo è il vero, e proprio perchè gli architravi, che son posti sopra i capitelli delle colonne spianino*. Vasar.

SPIANÀTA, s. f. Lungo spianato, e Lo spianare. *Nuova spianata or comincier potrassi*. Tass. Ger. *Si disegnano spianate, cogliuse ec.* Car. lett.

§. *Spianate delle muraglie*, diccsi da' buoni Architetti nel far sì, che i muratori, nell' alzar che fanno le mura, procedano con tal ordine, che 'l muro venga alzato tutto ugualmente a suolo a suolo, ed ogni suolo cordeggi perfettamente in piano, ad effetto che il sasso o lavoro, posando sempre sopra superficie piana, venga a fare il muro più stabile, conferendo anche ciò molto alla bellezza della faccia della stessa muraglia; a questi suoli, o ordini di muro chiamansi ersi *Spianate delle muraglie*. Voc Dis.

§. *Far la spianata*, T. Militare Lo stesso, che Far lo spiano. V. Spiano.

SPIANÀTO, s. m. Spianata. *Per assalire le guardie dello piano o*. G. Vill.

SPIANÀTO, TA, add da Spianare. V

§. Per Dichiarato; Palese. *Mi fia così spianati, e tutti aperti*. Buon. Fier. Intr.

SPIANATÒJO, s. m. Bastone grosso, e rotondo, con cui si spiana, e s' affina la pasta. *Ha bisogno (la pasta) d' un altro arnese ec. che si dimanda lo spianatojo*. Salvin. pros. Tosc

SPIANATÒRE, verb m. *Complanator*. Che spiana, e per lo più è T. Militare. *Essendo ordinati, e fatte la schiere ec. e mandati innanzi gli spianatori tagliando siepi, e arbori ec.* Pecor. nov

§ *Spianator di pane*, Colui, che fa il pane, che fa il mestiero del fornajo. E fig. un Gran mangiator di pane. *Sperante verso alla Regina intorno spianator di pan tondo*. Malm

SPIANATÙRA, s. f. Spianamento; Spianata. *Cr. in* Piperno.

SPIANAZIÒNE, s. f. Lo stesso, che Spianamento, in tutti i suoi significati. *Voc. Cr.*

§. Per Interpretazione; Dichiarazione. *La perversa spianazione delle scritture adattata ec.* Coll. SS. Pad.

SPIÀNO, s. m. Spianata; Spianamento. *Scoperto l' errore dello spiano non livel ato al fondo*. Tac. Dav. ann.

§. *Far lo spiano*, è lo stesso, che Far la spianata, T. Militare, che significa Spianar la campagne, o checchessia per comodo degli eserciti.

§. *Spiano de' Forna j*, è detto di Coloro, che fanno il pane per vendere, i quali essendo sottoposti al Magistrato dell' Abbondanza, sono obbligati a consumare per ciascun forno di pane da vendersi, tanto grano, di quello già provvisto del Magistrato, quanto da esso si determina, che alle volte suol esser tutto, e alle volte la metà, e quando è tutto, si dice: *L' Abbondanza dà tutto spiano*: ed essendo la metà, si dice *Dà mezzo spiano*. Bisc Malm

§. *Far o spiano*, figuratam. vale Consumare; Rifinire. *Talche s' a casa altrui suol far lo spiano, ec. frenz, che li non può scatarne brano*. Malm.

SPIANTAMENTO, s. m. Eversione; Atterramento; Ruina. *Appresso non vedrà esito buono della sua robba, ma spiantamento*. Sigacr. Crist. instr.

SPIANTÀRE, v. a. *Evellere*. Rovinar dalla pianta, e per lo più si dice degli edificj *Loro fortezze spianan*. Tac. Dav ann. *L' esercito ec. lo voleva spiantare per gli odj antichi*. Id. stor.

§. Per Isharbar dalle piante. *L' erbe, e gli arbori spianta, non pur scorza*. Bern. Orl.

§. Per metaf. vale Distruggere; Annientare; Mandare in perdizione. *Volle N rone anche spiantare la stessa virtù*. Tac. Dav. ann.

§. In signif. n. p. Andare in rovina, e propriam. Venir nell' ultima povertà. *E' si vuole spiantare o presto*. Rice. Calligr. a Cr. in Sprofondare.

SPIANTÀTO, TA, add. da Spiantare. V.

§. Per Ridotto in miseria; Che ha consumato il suo avere. *Ti ho dato qui' presepè appunto per farti uno spiantato*. Fag com.

SPIANTO, s m Voce usata nella frase *Dare lo spianto*, per Finire; Distruggere; Consumare. *E ad un bossol di sin dato lo spianto tutto, disse, Cappita: e tti, Signori*. Carl. Svin

SPIÀRE, v. a *Explorare*. Andare investigando i segreti altrui, Origliare; e sebbene comunemente si prenda in senso odioso pure talvolta si piglia ancora in buona parte. *Ritterei ec. sulla porta della casa, per ispiare, se alcuno movimento nascesse*. Fir. As. *Il verbo generale è spiare, verbo non meno infame, che origliare, ec.* Varch. Ercol.

§. Per Cercar diligentemente. *Così per entro loro schiera bruna s' ammusa l' una coll' altra formica, forse a spiar lor via, e lor fortuna*. Dant. Purg *E spia l' opra della richiesta, e del sentiero. Ei colassi lor diritti pur con la spada, e con la lancia spia*. Chiabr. Guerr. Got.

SPIATÀTO. V. e dici Spietato.

SPIATÒRE, verb. m. *Explorator*. Che spia. *Sono i sensi come vedette, e spiatori, che mirano a scoprire la natura*. Red. Ins.

SPIATRÌCE, verb. f. di Spiatore. *Le spiatrice del notturno caso*. Buon. Fier.

SPIATTELLÀRE, v. a. *Libere loqui*. Dire la cosa spiattellatamente, com' ella sta; Dichiarare apertamente; modo basso. *Come sarebbe a dire, per ispiattellarvela, noi corriamo la medesima via*. Allege *Vuol, che la intendiate ec. e però torno a spiattellarvela la quarta volta*. Catl. Fior.

SPIATTELLATAMENTE, avv. *Aperte*. Apertamente, e s' aggiugne a' verbi Dire, Parlare, e simili nello stesso signif. di Spiattellare; ed è anche modo basso. *Voc. Cr.*

SPIATTELLATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Spiattellato. *Questo sia ec. contrassegno della mia spiattellatissima dappocaggine*. Alleg.

SPIATTELLÀTO, TA, add. da Spiattellare. V.

§. *Alla spiattellata*, posto avverbialm. in modo basso, vale lo stesso, che Spiattellatamente. *Voc. Cr.*

SPICA, s. f. Lo stesso, che Spiga. *E è sparso di anal Cerere vede guasto l' amor delle bramate spiche*. Chiabr. canz. *Cinta il crin di bionda spiga volge a noi l' estate il piè*. Metast. canz.

§. Spica, T. Botanico. Dicesi della Parte superiore del gambo, che in forma conica s' innalza tutta piena di fiori.

SPICACÈLTICA, s. f. *Nardus celtica*. Spezie di pianta del genere delle Valeriane, che ha le foglie lunghette, e in cima larghe, fa il fiore giallo. Dalle sue radici, che son minute, produce molti piccoli talli simili a certe spighette. *Cresc.*

SPICANARDI, s. m. *Nardus indica*; Spiganardi. V. *Cresc*

SPICÀRE, v. n. Voc. ant. Spigare. *C. in* Spigare.

SPICCAMENTO, s. m. Staccamento; Distaccamento. *So che 'l Bernino avrebbe ritratto in marmo ec. meglio assai, che la natura non ricopierà mai a il fortuito spiccamento di un masso la Dafn* Magal lett

SPICCANTE, add. d' ogni g. Che spicca; Che fa spicco. *Ancor la vaga de' veloci cervi natro cervo ben tornata, grande d' occhi, spiccante, e nel dosso dipinta, passeggiata*. Salvin. Opp. Cacc. *Vanne, e splendori a lei lungi spiccanti per me' la notte apparir tra assai stelle*. Id. Iliad.

SPICCÀRE, v. a. Levar la cosa dal luogo, ov'ell' è appiccata, che dicesi anche Staccare; Contrario d'Appiccare, Impiccare. *Nella Francia non si usa spiccare mai colle impiccato, ma sanza vi sta quanto può attenersevisi*. Fr. Giord. *Ogni di avviene per la piccolo luogo, che si spicchi della cosa per dar luogo all'altra*. Franc. Sacch. Op. div. *Faceva spiccar gli arazzi dalla camera*. Salvin. Fier. Buon.

§. Per Disgiugnere; Tor via; Separare. *Con un coltello il meglio, che potè, gli spiccò dallo 'mbusto la testa. La carne mi s'è spiccata dall' unghie*. Bocc. nov.

§. *Spiccarsi da un luogo, o da una persona*, in sentim. neutr. pass. vale Lasciarlo; Partirsene. *Non ti sia fatica a dir chi è, prima che di qui si spicchi*. Dant. Inf. *Io non vo' portare a Lucifero, se quel, ch'è seco, non si spicca da lui*. Ambr. Furt. *Risa, e pianti senz' senso seguati alla passione, da che si finse si spicca, che ec*. Dant. Purg. Qui figurat.

§. *Spiccare salti*, vale Far salti. *De' grilli ec. all'entrar dell' aria spiccano salti*. Sagg. nat. esp. *Imparino ec. a spiccare, tanto all' indietro, quanto all' innanzi, salti lunghissimi*. Segd. stor.

§. *Spiccar le parole*, vale Pronunziarle distintamente. *Voc. Cr.*

§. Spiccare, si dice delle Pesche, Susine, e altre frutte, che si dividono agevolmente con mano. *Ogni pesca non si spicca, quasi acerba, e qual matura*. Cant. Carn.

§. Spiccare, dicesi anche del Comparire tra l'altre cose; Far vista; e si prende talora in cattiva parte. *Essendo il palio di panno bianco, che opera ec. poteva io essa spiccare?* Vit. Pitt. *Ad altro non servono, che ec. a fare spiccare superbamente la loro ignoranza*. Salvin. disc.

SPICCATAMENTE, avv. Con ispicco. *Or queste diversità ec. a far spiccare ec. si mostrano nell' andata della lor l'una spiccatamente*. Salvin. pros. Tosc.

SPICCÀTO, TA, add. da Spiccare. *Per comando del [illegible] ne tornò e le forbici, e 'l lasso era scelta e spiccato*. Fav. Es. *Rasomiglian le fossili spoglie e vesti, a membrane delle cose [illegible] e di le oggetto, e c'è [illegible] in molti modi dall' arte*. Salvin. disc.

SPICCATÓJO, JA, add. Dicesi delle pesche, che si spiccano in due con poca forza senza coltello. *L' non sceme pesche [illegible]*. Serd. Prov. V. Spiccare.

SPICCHIETTÌNO, s. m. Dim. di Spicchietto. *Infilzano intorno uno spicchietto [illegible]*. Tratt. Segr. cos. donn.

SPICCHIETTO, s. m. Dim. di Spicchio. *Uno spicchietto d'aglio*. Libr. cur. malatt.

SPÌCCHIO, s. m. *Nucleus*. Una delle particelle dalla cipolla, dell' aglio, e simili, che compongono il bulbo. V. Cantuccio. *Tanto [illegible] per una spicchio, quanto un capo*. Cecch. Esalt. cr. *Spicchio dal Lat. Spiculum, ec. a Spicchio d' [illegible], cioè Cantuccio di [illegible]*. Salvin. Fier. Buon.

§. Spicchio, per Una delle parti, nelle quali si tagliano per lo lungo le pere, le mele, e simili. *Per due spicchi di mela, [illegible] di pesto*. Bellinc. son.

§. *Spicchio di petto*, dicesi al Mezzo del petto degli animali che si macellano. *Bellinc. son*.

§. *Spicchio di melarancia, di limone*, e simili dicesi a similitudine del bulbo delle diverse parti in cui dividonsi tali frutti sbucciati. *Uno spicchio di melarancia da spruzzarsi la bocca*. Lasc. Strag.

§. Spicchio, figurat. per Piccola parte. *Dell' imperio datogli intero ven [illegible] questo spicchio*. Tac. Dav.

§. *A spicchi*, avv. vale Formato a maniera degli spicchi d' aglio, melarance, e simili. *Una piccola palla di cristallo massiccia formata a spicchi*. Sagg. nat. esp.

§. *Vedere per ispicchio*, vale Vedere non a dirittura; Veder per piccolo luogo. *Vedasi da più d'uno per ispicchio*. Buon. Fier.

SPICCHIÙTO, TA, add. *Polliculis contextus*. Che ha spicchi, o Che è formato a spicchi. *I capitani porri, e gli spicchiuti agli*, Amet.

SPICCIÀRE, v. a. *Scatere*. Sgorgare; Scaturire; Uscir con forza, ed è proprio de' liquori. *Trollì sotto spicciava una piccola fontanella fresca*. Vit. S. Ant. *Come sangue, che fuor di vena spiccia*. Dant. Inf. *Si vede subito spicciar l'argento fuori di essa non a gocciole, ma con zampillo continuato*. Sagg. nat. esp.

§. Per metaf. Saltare; Balzare. *Com' egli fu sorto, ch' non rana rimane e l'altra spiccia*. Dant. Inf.

§. Per Incominciare a sfilacciare, ed è proprio della tela, e de' panno, che 'n su' taglio isfilacciano; onde perchè i fili del ripieno non ispiccì, e non isfilacci s' incera. *Voc. Cr.*

§. Spicciare, in signif. att. e fig. per Mandar fuori; Articolare. *L'esercito di S. [illegible] in Arabia non poteva nella bocca [illegible] tale sua parola, che [illegible]*. Tac. Dav.

§. Spicciare, per Ispedire; Spacciare; Sbrigare, e si usa anche in signif. n. pass. *I' V. [illegible], è lo, [illegible], spicciatosi*. Franc. Sacch. nov.

§. Spicciare, per Istaccare; Spiccare. *Per m [illegible] della pasta, [illegible] un pezzuol di legno spiccato*. Cellin. vit. Cepr.

SPICCIÀTO, s. m. Voc. ant. Sorta di riparo, Steccato, *S* [illegible] *P*.

SPICCIATÓJO, add. Aggiunto di pattine. Lo stesso che *Pattine soppro*. V. Pattine.

SPICCIOLÀRE, v. a. Propriamente Staccar dal picciuolo. *A spicciolar quest' uva [illegible] il groppolo in mano, ec*. Soder. Colt.

§. *Spicciolare i fiori*, vale Spiccar loro le foglie. *Si spicciola ogni fiore*. Buon. Fier.

§. Spicciolare, in signif. n. lo dicono gli Aretini delle fontane, che gettano poca acqua e adagio. *Questa fonte spicciola*. Red. Voc. Ar.

SPICCIOLATAMENTE, avv. Alla spicciolata; Particolarmente. *Questo vaso non voglio negare, che considerata spicciolatamente, e di per se, un cammino non mi sollecitare*. Salvin. pros. Tosc.

SPICCIOLATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Spicciolato in signif. di Reso, o Fatto picciolissimo. *Sommesse parti d[illegible] spicciolatissime vivono*. Allag.

SPICCIOLÀTO, TA, add. da Spicciolare; Staccato dal picciuolo. *Uve spicciolate*. Soder. Colt.

§. *Fiori spicciolati*, si dicono quando sono loro spiccate le foglie. *Rose spicciolate*. Fir. As.

§. Spicciolato, per Istaccato; Disgiunto. *Le pecche visi insieme, e spicciolate, e sole non s'ajutano l'una l'altra*. Dav. Colt.

§. Per Disunito, Sparso, Fuor d'ordine. *Mentre sembravano spicciolati, sono [illegible] fatti*. Tac. Dav.

§. *Alla spicciolata*, posto avverbialm. vale Fuor d'ordine; Alla sfilata; Separatamente. *Ritrovasi fuori i più scondare [illegible] fuor del campo alla spicciolata tagliati a pezzi*. Tac. Dav.

§. *Andare alla spicciolata*, lo stesso che Andare alla sfilata. V. Sfilata.

§. Spicciolato, per Divenuto picciolo. V. Spicciolatissimo.

SPÌCCIOLO, OLA, add. Voce dell' uso. Aggiunto di moneta, e vale Moneta minuta; Moneta spezzata, come per es. *Io non ho la moneta spicciola. Vorrei moneta spicciola di dieci paoli*.

SPICCO, s. m. *Nitor*. Lo spiccare, nel signif. di Comparire; Far bella vista. *Il bianco ottiene ai [illegible] e prende scambievolmente un certo spicco*. Salvin. disc.

SPICILÉGIO, s. m. T. Didascalico. Voce che viene dallo spigolare, e che figurat. significa Raccolta di cose trascurate, ed è propriam. il Titolo, e Frontispizio di [illegible] di raccolta.

SPÌCULO, s. m. Voc. Lat. Punta della saetta, ovvero anche Saetta. *Non ugne [illegible], e freddi quelli [illegible] dove sempre ava Amor suo ardenti spiculi*. Sannazz. Egl.

SPIDA, s. f. Voce usata da' ragazzi ne' loro giuochi per cui sembra, che s'intenda Sospensione di gioco, o Permissione di cessare o assentarsi alquanto da esso senza pregiudizio. *Per esempio nel giuoco [illegible], e [illegible] qualch' uno toccare bomba, e per qualche [illegible] faccenda non attenente al giuoco [illegible] partire, per [illegible] dall' [illegible] dice: Spida, e con questa parola s'intende [illegible] sospensione di giuoco*. Min. Malm.

SPIDOCCHIÀRE, v. a. Levar via i pidocchi, s' usa anche in signif. n. p. *Chi prima [illegible] spidocchia [illegible] con gli [illegible] io [illegible]*. Bellinc. son.

SPIDOCCHIÀTO, TA, add. da Spidocchiare. V.

*seno i p ù ipocriti. Spigolistri, picchiapetti, ;pese ti, *ebo* et.* Cron. Morall.

SPIGOLO, s. m. *Angulus*. Canto vivo de' corpi solidi, detto così dagli Antichi, e con altro nome Il primo membro. *G i spigoli delle quali insieme con varj megli dell' opera sono contesti d' al uni filettini d' ebano*. Benv. Cel. Oref. *Spigolo, argento e lano, come lo spigolo de a Chiesa*. Salvin. Fier. Buon

§ Spigolo, per l' Imposta, presa le parte per lo tutto. *E quando fur ne' cardini distorti gli spigoli di quella regge sacra ec.* Dant Purg

§ *Spigolo de le vesce*. V. Peduccio

§. Spigolo, dicesi anche a certa Bandella di ferro dentata, posta intorono agli altari ove s' appiccano i moccoli, che si accendono alle immagini. *Voc. Cr.*

§. Spigoli, diconsi da Contadini Que' lembi di terra, che sono rimesti nel a costeggiatura.

SPIGONARA, add. f. T. de' Pescatori. Aggiunto che si dà alle acciughe maggiori, a più belle; così dette perchè si prendevano collo spigone. Dicesi anche di Barca, che pesca collo spigone.

SPIGÒNE, s m T. di pesce. Sorta di rete da pescar le acciughe, oggidì dismessa V Menaide.

SPIGÒSO, OSA, add. *Spicosus*. Che ha spighe. *Cu velluto suo fior spigoso, e molle ec. Il porporeo amaranto in alto s glie* Alam Colt

SPILIA, V e scrivi Spillo.

SPILLACCHERARE, v. a Levar le pillacchere, o zacchere. *Ma le lana da noi scosse, e battute spillaccheriam da panse* Cant Carn

SPILLÀNCOLA, s. f. *Pungitius*. Pesce piccolissimo, che si trova ne' fossi, e che ha alcune spine nelle schiena, e nella pancia. *Alleg. Galil.* ec.

§. *T rare ad ogni spillancola*, vale attendere ed ogni più piccol guadagno. *Io non scun di qu' mulattier, che tirano ad ogni spillancola, e d' un pe lisello ne fanno un canchero, per empir la cassetta*. Fag. com.

SPILLÀRE, v. a Propriamente Trar per lo spillo il vin della botte. *I' ho spillato una botte piena*. Caps. Bott *Spilla ques a botte, e assaggia quel ch' ei sia* Lesc. Gelos.

§. Per Versare, e Distillare. *Empiè rà interamente il vaso unto, facendo lo spillare p r l' orifizio* Sagg nat esp

§. Per Rinvangare, Risapere spiando: *I' mi vo' accuccare, per veder s' i' potessi spill r nulla, ch' ella non potesse favellar d' altro* Fir. Trin. *Una cerca Epicari spill la cosa*. Tac. Dav. ann.

SPILLATÙRA, s. f. Lo spillare. *Voc. Cr*

§. Figuratam *La quaresima ebbe entrata, e e pro re ebbe quella spillatura*. Ciriff Calv

SPILLETTÀJO, s. m Colui che fa, o che vende gli spilletti. *Libr. car. mea r*

SPILLETTO, s. m. *Acicula*. Sottil filo di rame, o d' altro metallo, corto, e acuto da una estremità a guisa d' ago, e dall' altra con un poco di capo retondo, del quale le donne si servono per fermarsi i veli in testa, o per altri simili usi, il che si chiama Appuntare. *Trafissero un piccol cumbricoletto cassis m della grossezza, e semghe zadde' minori spilletti*. Red Oss. an. *Il grembo e 'l petto di spilletti s' empie* Lab.

SPILLETTÒNE, s. m. Accrescit. di Spilletto. *N ste cuiche le pungevan con spillettoni per dispregiamento* Sagn stor

SPILLO, s. m *Acicula*. Spilletto. *Questo beschetto, che è appuntato al cappuccio con uno spillo* Franc Sacch nov.

§ Per metaf Stimolo, o Puntiglio. *A' soldati, ch' han sempre in man la lama d uscir lo spillo dell' onore* Buon. Fier.

§ Spillo, dicesi ancore e un Ferro lungo un palmo, e acuto a guisa di punteruolo, col quale si forano le botti per assaggiarne il vino, lo che diecsi Spillera *Per bè par trarci 'l vin con questo spillo?* Morg.

§. Spillo, dicesi anche al Buco, che si fa nella botte con esso spillo *T aendone non per la cannella el cao, ma per lo spillo, cioè piccol pertugio fatto vi con istrumento detto anch' egli spillo*. Tac. Dav.

§ Per similit. si dice di Qual' sivoglia piccolo foro. *Esce col sangue il vin per uno spillo, di che n' ha in corpo più d' una b gonzia*. Ar. Fur.

§ Spillo, T. de' Fontanieri Piccol tubo per cui l' acqua schizza, o zampilla nelle fontane artifiziali, e dicesi anche al Zampillo, o Getto d' acqua medesimo, che spiccia fuori da esso. *Pegusumece una zampillo d' acqua, ec. il quale venga dal suo spillo di piombo*. Magal. lett.

§ Spillo, è anche una Spezie di piccolo bicchiere. *Magal. lett.* V. Malinello.

§. *Spilli d' oro*, che anche diconsi Margheritine *Ranunculus bulbosus* Spezie di ranuncolo, che nasce lungo le fosse delle strade, e coltivasi anche ne' giardini.

SPILLUZZICAMENTO, s m *Delibatio*. Lo spilluzzicare. *Spilluzzicamente, ec. ch possono frangere il digiuno*. Fr Giord

SPILLUZZICÀRE v. a. *Delibare*. Levar pochissimo da alcuna cosa, pianamente, e con gran riguardo. *Voc. Cr.*

§ In proverb. *Chi spilluzzica non digiuna, a ec.* Che anche le piccole trasgressioni rompono l' osservanza della legge *V C*.

SPILLUZZICATO, TA, add. da Spilluzzicare V

SPILLÙZZICO, avv. *Psallatim*. Voce che s' accompagna sempre con qualche verbo, come *P re, o Dire checchessia a spilluzzico*, e dicesi del Fare, o Dire checchessia a poco per volte, e stento. *I soldati ebbono ec. a spilluzzico pagati*. Varch. stor.

SPILONCA. V. Spelonca.

SPILORCERÌA, s. f. *Sordes*. Miseria estreme; Strettezza nello spendere: *I Duca per la sua spilorceria ognor vie più venevole a stecch tto*. Malm

SPILÒRCIA, e SPILÒRCIO, s. m. T. de' Pescatori. Sottile e lunga fune, corredata di distanza in distanza di sugheri, con cui si tira a terra la sciabica e le rezzuole.

SPILÒRCIO, CIA, add. *Sordidus*. Avarissimo. *Nome di spilorci uomini avari*. Copp. cim burl.

SPILORCISSIMO, IMA, add. *Pancepartus*. Superlativo di Spilorcio *Ritt. Ca lege*.

SPILUNCA, s f Lo stesso, che Spelonca *Virg. Eneid.*

SPILUNGÒNE, ONA, add Lungo assai, e dicesi di persone. *Ve che Arcalisse è quella spilungona vecchiarcia secca*. Buon Fier. *Spilungone, quasi da* spiculum longum, *un' asta lunga*. Salvin. Fier. Buon

SPIMACCIÀRE, v. a. Spiumacciare. *Perche continuamente el mio letto male si batte, e spimaccia?* Acrigh. *Ta testa a barba spimacciava* Franc. Sacch. nov.

SPIMACCIÀTO, TA, add. da Spimacciare V

SPINA, s. f. *Spina*. Stecco acuto, e pungente de' pruni, ed altre piante ed alberi, come Peri. Susini, Rosaj, ec. *Spina a u a, pungente, durissima, lunga, verde, aspra, ispida. lo ec. riguard adu ec. le vene su le spine*. Bocc cene. *Candida rosa nata in dure spine* Petr.

§. Spina albe, *Spina alba*. Spezie d' arbuscello spinoso, che produce fioretti bianchi, e odorosi; Spina bianca; Ossiacanta. *Cresc.*

§ *Spina a ba*, è ancora una spezie di Cardo. *Voc. Cr.*

§ *Spina bianca*, spezie di pianta dette altrimenti Bedeguar. V. *R cett. Fior.*

§ Spine cervine, *Rhamnus catharticus*, Spezie di pruno che non si confà molto alle siepi, perocchè non è bene spinoso. *Cresc*

§ Spina giudaica, *Paliurus*. Spezie di pruno, che ha spine acutissime, ed è ottima per far siepi. Chiamasi ancha Marruca. *Cr sc.*

§. *Spina magna*, Spezie di pruno, che è simile al faggio nel legno, e nella corteccia, detto volgarmente *Spina sagina*. Cresc.

§. Spine, per Fascetto di pruni, o piante spinose. *Maggiore aperta molte volte impruna con una forcatella di sue spine l' uom della villa, quando l' uva imbruna*. Dant. Purg

§. In prov. *Corre le rose, e lasciare le spine*, V. Rosa.

§ Spina, per l' Ago delle pecchie, vespe, e simili; Pungiglione. *Le suo pungiglione ovvero spina non usa contro altrui*. Tes. Br.

§. Dicesi anche Spina e Quella spezie di aculei o pungiglioni di cui sono armati alcuni pesci; e le maggiori diconsi da' pescatori spuntoni. *Il pesce sappone è armato sul dorso di spine a guisa di sega*.

§. Spina, Serie d' ossi detti vertebre,

che si estendono dal capo sino all' osso sacro, e formano ciò, che si dica il Fil dello rene. *Unge le reni e sotto la spina*. Tes. Pov.

§. Spina, dicesi anche la Lisca del pesce. *Fanno spezzate, e minuzzare i pesci, e trarne ogni spina*. Sav. Pist.

§. *Non aver nè spina, nè osso*, dicesi prov. Di cosa, che non abbia in se alcuna difficultà. Malm.

§. *Non v'è nè spina, nè osso*. V. Osso.

§. *Spina ventosa*, T. Chirurgico. Carie interna dell' osso.

§. Spina, si dice anche una Sorta di lavoro fatto coll' ago. *Camicia ec. col capraggiato ec. e col punto a spina in sul collaretto*. Fir. nov.

§. Spina, chiamano anche i Fabbri un Conio di ferro, col quale bucano i ferri infocati. *Voc. Cr.*

§. Spina, dicono pure i Fabbri o Magnani ad un Pezzo di ferro, che serve come di nocciolo su di cui si fabbricano i pezzi, che si vogliono fare incavati. Ve ne sono delle tonde, delle quadre e d'altre figure.

§. Spina, dicesi anche da' Magnani a Quello strumento, che de' Legnajuoli chiamasi Cacciatoja.

§. Spina, dicon talora altri Artefici, per Ago; Perno.

§. *Spina fecciaja*, chiamasi una Cannella, che si pone nel fondo de' vasi per trarne la feccia. *Traendo di sotto per la spina fecciaja, e ponendo ec*. Cresc.

§. Spina, Specie d' incavature, o canali. *Galil.*

§. Spina, chiamano i Gettatori di metallo L'orificio, o foro della fornace dove si fondono i metalli, per lo quale esce il metallo fuso, per cadere nella forma. *Cellin. Oref.*

§. Spina, è anche Aggiunto di una Sorta di pera da inverno.

§. *Uva spina*. V. Uva.

§. *A spina pesce*. V. Spinapesce.

SPINÀCE, s. m. *Spinachium*. Erba della quale altra è maschio, che fa solamente i fiori, ed altra è femmina, che produce semi. *Fiori d' gli asparagi, degli spinaci ec.* Cresc. *Quattro mazzi di spinaci*. Fir. As.

§. *Mangiare spinaci*, figurat. e in modo basso, vale Far la spia. *Mangiar spinaci, arruffar le matasse ec.* Malm.

§. *Far come gli spinaci*, lo stesso che *Cuocersi nel suo brodo*, cioè Far qualche risoluzione, che non è approvata, o non piace agli altri, a uno è da essuno in quella seguitato. V. Brodo.

§. *Spinaci freschi*, Motto che s' usa. Questo si vuol dire copertamente che alcuno è una spia. *Sal. d. Pen.*

SPINÀJO, s. m. *Spinetum*. Spineto. *A Maggio ec. sarà fiorito ogni spinajo?* Menz. sat.

§. *Spinajo di pensieri*, disse il Mascar di perchè avendo letto *Pensieri spinosi*, cioè intralciati e pungenti, ne volle fare un astratto. Queste son quelle cose che guastano lo stile; perchè ci sono nelle metafore alcuni termini, o confini *Quos ultra citraque nequit consistere rectum*. Perchè si dica, per esempio ottimamente *prata ridents*, e non farà *pratorum risus*? perchè questo? In ciò peccava molto la passata età; siccome in arguzie affettata, o puerili. *Salvin. Pros. Tosc.*

SPINÀLE, add. d'ogni g. Di spina. *Voc. Cr.*

§. *Spinale midollo*, dicesi di Quella sostanza, che si parte dal cervello, e passa per tutte le vertebre del dorso. *Red. Ins. ec.*

§. Spinale, T. Anatomico. Appartenente alla spina del dorso. *Nervi spinali*. Red. cons.

SPINAPESCE, Voce usata avverbialm. *A spinapesce*, e vale In qua, e in là quasi serpeggiando. *Credendo andare per la via ritta, fa la via a spinapesce*. Esp. Vang. *Quel che tu vedi, ch' a costui vien dietro a onde, balenando a spinapesce, se ti pare ebbro ec.* Lor. Med. Beon.

§. E *A spinapesce*, dicesi de' Pavimenti fatti a similitudine delle spine de' pesci, e delle Armi di famiglia, a da' panni tessuti a quella foggia. *A onde, e a spinapesce*. Borgh. Arm. Fam.

SPINÀRE, v. a. Trafiggere con ispina. *La nostra madre mi vide spinar, e in sulla croce con grossi chiovi sbravellare*. Tav. Rit. *Nella memoria si pie bella se non sul capo spinata*. Fr. Jac. T.

SPINÀTO, TA, add. da Spinare. V.

§. Spinato, T. del Blasone. Lo stesso, che Dentellato.

SPINELLA, s. f. Sorta d' infermità del cavallo, la quale si fa sotto il garetto nella congiuntura del suo osso, in ciascuno de' lati, e alcuna volta solamente in un lato, avendo di sopra un osso di grandezza d' un' avellana, o più costrignendo le giunture intanto, che 'l cavallo è costretto molte volte di zoppicare. *Cresc.*

§. Spinella, dicesi anche a un Rubino di color poco acceso. *Cellin. Oref. ec.*

SPINELLO, s. m. *Gasterosteus spinachia*. Specie di pesce di mare della razza de' saui. *Red. oss. an.*

§. Spinello, T. de' Tonnarotti. Carne del tonno che è in mezzo alla schiena, la quale si sala.

SPINÈTO, s. m. Macchia, o Bosco pieno di spine. *Nè per le vie maestre ma per gli spineti, pe' ciocchi, e pe' giuncheti vogliono camminare*. Tratt. gov. fam.

§. Spineto, vale anche Spino; Pianta spinosa. *Si deono purgare da tutti spineti, e pruni, e strane qualità fruttice, le quali sono occupate da altri arbori e spineti, ec.* Cresc.

SPINETTA, s. f. Specie di guernizione fatta di seta, e non traforata. *Voc. Cr.*

§. Spinetta, è anche Specie di Strumento musicale di tasti, come il Cembalo; o Buonaccordo. *Nè meccia intende sopr' alla spinetta c'era messo a zappar la spenalessa*. Malm.

SPINETTÀJO, s. m. Facitore di spinette. *Voc. Cr.*

SPINGARDA, s. f. Strumento militare da trarre, e rompar muraglia. *Ordinarono trabocchi, e manganelli, e spingarde, e trabocceno nella città sassi, e fuoco, e altre bruttura*. Tav. Rit.

§. Spingarda, dicesi anche a piccol Pezzo d'artiglieria. *Tuono sp ngarde si para a un tratto, ch' egli è sempre di palle in aria crisca*. Ciriff. Calv.

§. *Andare colle spingarde*, vale Operare con difficultà contra voglia, e quasi per forza. *Voc. Cr.*

SPINGARDELLA, s. f. Dim. di Spingarda. *E spingardelle, e moschette, e spingarde*. Ciriff. Calv.

SPINGÀRE, v. a. Guizzar co' piedi. *E mentre io gli cantava ec. forte spingava con ambe le piote*. Dant. Inf. Alcuni T. leggono Springare.

SPINGENTE, add. d'ogni g. *Impellens*. Che spinge. *Si troverà ben tanto più cadente della maggior dell' acque superiori prementi, e spingenti*. Galil. lett.

SPINGERE. V. Spignere.

SPINGIMENTO, s. m. *Impulsus*. Lo spingere. *Ogni del volgo, presa il nome, come io credo, dallo spingimento de' venti, son chiamati i mezloni*. Serd. stor. Ind.

SPINO, s. m. *Spina*. Spino; Pruno. *Sette folte di spine*, Petr. *Innesta il melo in pero, in pruno, in spino*. Pallad.

§. *Spino bianco*, lo stesso, che Spina alba, arbuscello. *Ramuscelli d' ossicante, e di spin bianco*. Red. Ins.

§. Spino nero, *Prunus spinosa*. T. Botanico. Pianta spinosa detta anche Prunello, Susino di macchia, Strignicuoli. Pianta, che trovasi nelle siepi, e produce piccolissimi frutti come acini di uva comune, di sapore austero insoffribile. Le sue foglie sono lanceolate, lisce, i suoi rami spinosi.

§. *Spino cervino*. V. Cervino.

§. *Spino di S. Francesco*, Nome che gli Aretini danno all' Eringio perchè nasce frequentissimo nel monte della Vernia dove S. Francesco ebbe le Sacre stimate. *Red. Voc. Cr.*

§. Spino, è anche Aggiunto di Pero.

§. *Spino del dosso*, più comunem. dicesi Spina. *Tes. Br.*

SPINOLA, s. f. Dim. di Spina. *Se strignessi le punte de' suoi semi, non averanno spinole*. Cant.

SPINOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Spinoso. *Caccian cose, ec. per aspre, e spinosissime pendici*. Alam. Gir.

SPINOSITÀ, SPINOSITÀDE, e SPINOSITATE s. f. Qualità, e Stato di ciò, che è spinoso. *La spinositade avviene per lo umido nutrimentale atteso, il quale ec.* Cresc.

§. Per metaf. Difficoltà; Malagevolezza. *Platone, il quale ne' suoi divini dialoghi raccoglie l' asprezza delle più serie disputazioni, e la spinosità di quell' antica forma d' argumentare per via stretta, e precisa ec.* Salvin. disc.

SPINÒSO, s. m. *Hericius*. Animal detto così dalle spine, ch' egli ha per tutto 'l dosso; che anche dicesi Riccio. *Anche da' cani si truovano, e pigliano*

gli spinosi Cresc. *L' aver meglio el par d' ogni spio so irta, e ritrosa* Buon. Fier.

§ In proverb. *Come dire la spinosa alla serpe: Che non ci può stare se se vada*, e si dice di Chi stando eomodo, ed essendo gli mito di gran posera non si cura degl' incomodi, o pericoli altrui, *Che su sar i su serpe, so lo spinoso e ende vi p s i a non temersi a bada, chi non ci può star, serpe, se ne vada.* Morg.

SPINÓSO, OSA, add. *Spinosus*. Pieno di spine. *Spinoso rocce. Pesi Spinosi pure* Lab. *Fi e di spinoso erba*. Franc. Sacch. rim. *Che più ric mira alla nueva cossegna, al or che foglie dall' albergo spinoso*. Alam. Colt.

§. Per metaf vale Difficile; Scabroso; Travaglioso. *Vita spinosa, e cesae le* Croo Morell. *Recise le spinose opinioni, che tu tieni, colla falce delle ragioni*. Omel. S Gio Grisost.

§ Spinoso, dicasi anche ad una Spezie di Limone.

§ *Albore spinoso*, lo stesso che Agrifoglio. V.

§. Spinoso, T. Marinaresco. Aggiunto di que' luoghi nal mare ove sono molti scogli.

SPINTA, s. f *Impulsio* Lo spignere; Spignimento; Urto; Impulso. *Andiamo sulla spinta del primo vento*. Mor. S. Greg. *Con repentina, ed inaspettata spinta ella il fece tombolare a capo di sotto. Dievono ad una parte di loro tutti i gatti, et la spinta gi per una di quelle ripe*. Fir. As. *È quella lancia di natura tale, che ve ritter non puossi alla sua spinta*. Bern. Orl.

§. *Andare a spinte*, vale Non andare ugualmente me cariemente, per forza di spinte. *Voc. Cr.*

SPINTO, TA, add. da Spignere. *Sia vostra sorrella, pronte donzelle, spinta la notte giù, due leco al sole.* Buon. Fier

SPINTÓNE, s m Urto; Spinta grande. *Oh ..., de caisu d. qu li. ! ·h b spintoni si danno uomini, e donne ec* Buon. Fier. *Lo manda fuori a furia di spintoni* Melm.

SPINUZZA, s. f Dim di Spina. *Insalati in bustmaca prima che ella mettesse le sue spinuzze, e si serba tra' salami.* Volg Diosc

SPINZÁGO, s. m. T. Ornitologico. Lo stesso, che Avosetta. V.

SPIOMBÁRE, a Levare, o Staccare il piombo; contrario d' Impiombare. *Voc. Cr*

§. Per similit Rovinare; Gettare a terra. *L' acqua riversa il ferro, e cuba sta, che i sassi delle ripe muove, e spiomba*. Dittam.

§. Spiombare, in signific. neutr. vale Pesare assaissimo. *Voc. Cr.*

SPIOMBÁTO, TA, add. da Spiombare V.

SPIONÁCCIO, s. m Peggior. di Spione. *Voc. Cr*

SPIÓNE, s m Accres. di Spia. *Avevano molti uomini, ... spioni, che sempre erano per Firenze, e per Pigliori, e per ispiare di dì, e di notte*. Cron. Morell.

SPIÓVERE, v. n. Restar di piovere. *Spiovuto che fu una grossa acqua ec.* Varch. Ercol.

SPIOVIMENTO, s m. Lo spiovere. *Attendare ec. lo spiovimento della stagion piovosa*. Libr. cur. malatt.

SPIOVÚTO, TA, add da Spiovere. V.

§ *Zazzera spiovuta*, V Zazzera.

SPÍPOLA e SPIPOLETTA dicono alcuni corrottamente per Pispola, Pispoletta V

SPIPPOLÁRE, v. a Voce bassa. Cantar di genio *Cantando spippolava Egloghe ec.* Red Ditir.

§. Spippolare, vale anche Dire alcuna cosa chiaramente, e con franchezza *U dire la forza del mio argomento, che ora qui brevemente vi spippolo*. Salvin. pros. Tosc

SPÍRA, s f *Spira*. Rivoluzione in giro la quale però non ritorna al suo principio, come la circonferenza del cerchio, ma sempre avvicinandosi al centro del movimento, che la produce. *Per le spire, cioè per quei rivoluzioni, che fa* (il sole). But. Par. *L' acqua ec. trapelava per le spire di essa*. Sagg nat esp

SPIRÁBILE, add. d' ogni g *Spirabilis*. Che spira. *Voc. Cr.*

§ Spirabile, Aggiunto d' Aria, vale Che si respira, In cui respirando si può campare. *L' aere spirabile, l' acque da bere, e cio, che si richiede a nutricare, ec.* S Ag C. D.

SPIRÁCOLO, e SPIRÁCULO, s. m. *Spiraculum*. Spiraglio *S. commetta con de te vaso di sorta, che non vi sia spiracolo alcuno* Ricett. Fior.

§. Per metaf *La lucerna di Dio è uno spiracolo, cioè vita dell' uomo*. Mor. S. Greg

§ Fig. per Barlume; Piccola notizia. V. Sentore. *E benchè insino a qui si sia mostro qualche spiracolo in qualcuno, da poter giudicare che fusse ordinato da Dio per sua redenzione* (cioè dell'Italia) Segr Fior. pr

SPIRÁGLIO, s m. *Rima*. Fessura o in muro, o in tetti, o imposte d' usci, o di finestre, o in chécchessia, per la quale l' aria, e 'l lume trapela. *Non vi sia alcuna spiraglio, a sostegno d' aria e di ...* S. Grisost. *Ogni spiraglio per cui potesse trapelar l' aria di fuori perfettamente si chiuda*. Sagg nat esp.

§. Spiraglio è ancora lo stesso Lume, o Raggio, che trapela per le detta fessure; dicendosi *Vedere a gli spiragli*, per Vedere la luce, che per quelli trapassa. *E questi spiragli sono, come tanti ritagli o brandelli di luce, siccome particelle stracciate del suo tutto*. Min Malm.

§. Usesi Spiraglio, per metaf in signif. di Piccola notizia; Apertura; Opportunità. *Di questa gente non si ne comprende spiraglio, o indizio in maniera alcuna*. Stor. Eur. *La fortuna ec parrebbe seminatore a aprirmi qualche po' di spiraglio*. Gell. Sport.

SPIRÁLE, add. d' ogni g. Fatto a spire; A maniera di spire; Che si volge a uso di spire *Linea spirale. Strisce spirali*. Gal Sist Vit Pitt

§. Spirale, in forza di sust. f. Linea curva descritta sovra un piano, la quale fa uno, o più giri, dal punto ond' ha principio, e da cui sempre si va maggiormente scostando quanto maggiore è il numero de' suoi rivolgimenti. *Il suo movimento non è per p ... un' arco verticale, ma per forse per una spirale ovato*. Sagg nat esp.

§. Spirale, dicasi anche a Quella molla, che regola il tempo degli oriuoli da tasca *Il ripiego di supplire colla molla ai contrappesi, e di adattarvi la spirale in cambio del dondolo*. Magal. lett.

SPIRALMENTE, avverb A guisa di spira *Avvolto spiralmente*. Red oss an.

SPIRAMENTO, s. m. *Halitus*. Lo spirare; Soffio; Alito. *Per lieve spiramento di piccolo vento abbattè la loro superbia*. M. Vill.

SPIRANTE, add. d'ogni g *Flans*. Che spira *La quale* (polvere) *spirante turbine la porta in alto*. Bocc. nov.

§. Spirante, nell' uso, per Moribondo.

SPIRARE, v. n. *Flare*. Soffiare, proprio de' venti, ma più comunem si dice dal Soffiar leggermente. *S' avviva alle spire de' venti carbone in fiamma*. Dant. Par.

§ Spirare, vale anche Tirare a sa, e mandar fuori il fiato. *Or vedi la pena molesta tu, che spirando vai veggendo i morti*. Dant. Inf. cioè Vivendo, Non essendo morto.

§ Spirare, vale anche semplicemente Mandar fuore il fiato o l' alito, opposto di Respirare. *Ogne corpo vivo spira, e respira*. But.

§ Spirare, per metaf vale Ricrearsi; Sollevarsi; Ristorarsi; Prender ristoro, o spirito. *La nostra città de Firenze, ec. per le sopraddette guerre, e' afflizioni non potea spirare, nè mostrar sue forze*. G Vill.

§ Spirare, per Esalare. V. Svaporare, Sfiatare. *Spira un fumo solfureo sì fetido, e sì spiacevole, che tutta lo contrado attorno appuzzola*. Lab.

§ E fig Dar qualche segno al di fuori; Manifestarsi. *Tua cara a se stessa lega ti che fu non spir* . Dant. Par.

§ Per figurat. per Mandar fuora chécchessia. *Con leggiadro dolor, par, ch' ella spiri alta pietà*. Petr.

§ Spirare per Infondere, Dare inspirazione. *A Dio per grazia piacque di spirarmi l' alto lavoro*. Dant. Par.

§ Spirare, T Teologico vale Produrre, e dicesi del modo con cui lo Spirito Santo procede dal Padre, e dal Figlio. *Guardando nel suo figlio coll'amore, che l' uno, e l' altro eternalmente spira* Dant Par

§ Spirare, *Subodorari*. Intendere; Spiare; Aver sentore. *Avendo alcuna cosa spirato dell' a ... dell' oste de' Fiorentini* G Vill.

§. Spirare, dicesi anche per Morire, cioè Mandar fuori l' ultimo spirito; Esalar l' anima. *M ... immantenente le ferite, sicchè poco stante spirò*. Guid. G.

cerebro, a che è l'autore de' moti, e de' sensi. *De movimenti così del corpo umano o naturali, o violenti o morbosi ec. i veri ed immediati artefici sono gli spiriti appresso i Medici appellati col nome di spiriti animali.* Del Papa cons.

§. Spirito, per Complessione; Vigor naturale. *Sìccome colui, che era magro, secco, e di poco spirito.* Bocc. nov.

§. Spirito, pigliasi anche per Alito; Fiato; onde *Ricogliere lo spirito, o l'alito*, vale Rifiatare; Respirare. *Non poteva ricoglier lo spirito a formare intera la parola.* Bocc. nov.

§. Spirito per la Parte più sottile, e ignea di tutti gli enti; e così si chiamano que' Liquori più ignei, che si traggono dalle cose per distillazione, o in altra guisa. *Spirito di nitro. Spirito vitriolico. Spirito minerale ec. ec. Quell'alito ancora di finissimo spirito, che esala nel taglior la buccia d'un cedrato acerbo non penetra ec.* Sagg. nat. esp.

§. *Spirito di gelosia, di puntiglio, di contraddizione*, e simili, si dice dell'Animo, o della Natura inclinata a quella tal cosa. *Tu gli lasciasti in petto entrare il maligno spirito della gelosia.* Bocc. nov.

§. Spirito, per Rivelazione. *Sapplendo per ispirito le cose, che dovevano venire.* Vit. S. Gir.

§. Spirito, per Divozione; onde *Darsi allo spirito, o all'anima*, vale Applicarsi alla vita spirituale. *Uomo per età antico, e per vita di penitenzia, e del tutto dato allo spirito.* M. Vill.

§. *Esser rapito in ispirito*, vale Andare in estasi. *Orando il Padre santo ec. fu levato, e rapito in ispirito.* Passav.

§. Spirito, per Tratto. *I componimenti... mi sono sommamente piaciuti, e per lo stile, e per gli molti belli spiriti, che vi sono.* Cor. lett.

§. *Spirito di un fiume, o Spirito della corrente di un fiume.* T. Idraulico. Sinon. di Filone. V.

SPIRITOSAMENTE, avv. Voce dell'uso. Vivacemente; Con ispirito. V. Ingegnosamente.

SPIRITOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Spiritoso. *Tenevasi che scrivesse un bello, e spiritosissimo vallettino.* Lib. Pred.

SPIRITÓSO, OSA, add. Che ha molto spirito; Che è composto di parti sottilissime, e svaporabili. *Liquore molto spiritoso. Essendo ella, ed egli molto spiritosi, ed attrattivi ec. succiano ogni sapore, odore, e qualità.* Dav. Colt.

§. Spiritoso, dicesi anche per Ingegnoso; Vivace; Arguto, e dicesi delle persone, e delle cose. *Risposta spiritosa. Senza l'ajuto però di qualche spirito ingegno.* Alleg.

SPIRITOSSANTO, che anche scrivesi SPIRITO SANTO, s. m. *Spiritus Sanctus.* La terza Persona della santissima Trinità. *Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo cominciò gloria tutto 'l Paradiso.* Dant. Par. *Quell'unica sposa dello Spiritossanto fu ec.* Lab.

SPIRITUALE, add. d'ogni g. Incorporeo; Di spirito. *L'anima è sostanzia spirituale, la quale non ha dimensione.* Com. Purg.

§. Per Attenente a spirito, o a religione, ed è opposto a Temporale, a Carnale. *Padre spirituale. Affinità spirituale. Esercizj spirituali. Promettendogli ogni ajuto spirituale, e temporale.* G. Vill.

§. Spirituale per Tenuto a battesimo. *Due figliuoli spirituali d'alcuno possono contrarre, e gli spirituali coi figliuoli ec.* Maestruzz.

§. *Comunione spirituale*, dicesi La partecipazione de' fedeli i quali si uniscono in ispirito col sacerdote mentr'egli si comunica nel celebrar la messa.

§. Spirituale, per Divoto; Dato alla spiritualità. *Procacciommi l'affettuoso priego di molte persone spirituali, e divote.* Passav. prol.

§. Spirituale, significa talvolta Allegorico, ed è opposto a Letterale, come per es. *Giacobbe, ed Esaù, in senso spirituale raffigurano i buoni, ed i perversi.*

SPIRITUALISSIMO, IMA, add. Sup. di Spirituale. *Gran teologo, e spiritualissimo uomo.* But.

§. Per Purissimo dello spirito. *Per essere lo spergiuro un peccato spiritualissimo, non si può dire quanto sia perverso fare, od occasionarlo.* Segner. Mann.

SPIRITUALITÀ, SPIRITUALITÀDE, SPIRITUALITÀTE, s. f. Divozione; Coltivamento di religione. *Acciocchè la sua spiritualità della temporale roba intendente non fosse infangata.* Com. Purg.

§. Spiritualità, dicesi anche da' Teologi, e da' Metafisici in signif. di Qualità di ciò, che è spirito, ed è opposto a Materialità. *La spiritualità dell'animo. Quando io considero l'uomo ec. come s'ei avesse un altro grado superiore di spiritualità, io mi figuro ec. loro ec.* Magal. lett.

SPIRITUALIZZAMENTO, s. m. Riducimento a stato spirituale. *Questi raffinamenti, queste spiritualizzamenti, anzi per questo vere creazioni di principii, ec. non possono solamente ne' concetti eterni.* Magal. lett.

SPIRITUALIZZÁRE, v. a. Render spirituale; Ridurre a spiritualità. *Suggerì nel bene ec. che la ragione e spiritualizzare, cioè a fare, che egli operi come spirito. I diletti corporei ec. saranno spiritualizzati.* Segner. Mann. *Riflettevo di spiritualizzare per così dire l'arte medesima.* Baldin. Dec.

§. Spiritualizzarsi, n. p. Farsi spirituale; Ridursi a spirito. *Che nel moto in estasi e' stato, e per così dire si spiritualizzi esso ancora di vantaggio.* Magal. lett.

SPIRITUALIZZÁTO, TA, add. da Spiritualizzare. V.

SPIRITUALIZZAZIÓNE, s. f. T. di Chimica. L'atto d'estrarre spiriti da' corpi naturali.

SPIRITUALMENTE, avv. *Spiritualiter.* Con ispiritualità; In ispirito. *Si pone alcuna volta per fare ravvisare o spiritualmente, o corporalmente.* Maestruzz.

§. Talora vale Con autorità, e braccio spirituale. *Donduegli grande autorità di potere spiritualmente, a chi fosse disubbidiente alla Chiesa.* G. Vill.

§. Talora vale Per mezzo dello spirito. *Per lo primo modo spiritualmente contemplandosi si vede Dio.* Franc. Sacch. Op. div.

§. Talora vale Con esalazione. *Fiori molto odoriferi per l'umido sottile, il quale ec. ricevono quasi spiritualmente nella loro sustanzia.* Cresc.

SPÌRO, s. m. *Afflatus.* Lo spirare. *Differentemente han dolce vita, per sentir più, e men l'eterno spiro.* Dant. Par.

§. Per Ispirito. *Udì el cerchio fiammeggiar l'ardente spiro d'Isidoro.* Dant. Par.

SPIRTO. V. Spirito.

SPITÁMO, s. m. Spanna; Misura di tre palmi presso de' Greci. *Più alti ec. di tre spitami, ovvero dodranti, cioè di tre spanne.* Varch. Lez.

SPIUMACCIÀRE, v. a. Sprimacciare. *E' dormiva in piana terra, come farebbe un altro in un letto spiumacciato.* Fir. As.

SPIUMACCIÁTA, s. f. Colpo dato colla mano aperta, ma che faccia romore, a guisa di quelli, che si danno in sulla coltrice, o in sul primaccio, che anche si dice Sprimacciata. *Voc. Cr.*

SPIUMACCIÁTO, TA, add. da Spiumacciare. V.

SPIUMÁRE, v. a. Levar la piuma; Pelare. *La spiuma, e squarta, e con rabbiose brame sfoga il crudel la dispietata fame.* Alam. Gir.

§. Per Far soffice la coltrice, o altra cosa piena di piuma; nel qual significato più comunemente diciamo spiumacciare. *È questo il mio letto? che è questo? perchè continuamente male si batte, e spiuma?* Arrigh.

SPIUMÁTO, TA, add. da Spiumare. *Rendinelle tutte spennate, e spiumate, e quasi nude.* Segner. Mann.

SPÌZZECA, s. m. Mignella; Spilorcio; voce bassa. *Voc. Cr.*

SPIZZICATÙRA, s. f. T. de' Stampatori. Difetto di stampa, in cui i caratteri non riescon netti.

SPÌZZICO, Voce usata avverb. *A spizzico*, e dicesi *Far checchessia a spizzico*, e vale Farlo a poco a poco, a stento, a spilluzzico. *Tu ec. scoprivi a spizzico il mostaccio.* Libr. son. *Tiberio stesso favellatore a spizzico, quando giovava, era largo ec.* Tac. Dav. ann.

SPIZZICÓNE, posto avverb. *A spizzicone*, lo stesso che A spizzico. V. *Non si prese in difesa ec. altro che a spizziconi.* Cron. Vell.

SPLACÁRE, v. a. Voce bassa. Sprecare, Scialacquare. *Un avaro che il suo splacque, e sploche.* Fag. rim.

SPLANCNOLOGÌA, s. f. T. Anatomico. La seconda parte della Sarcologia, la quale tratta de' visceri.

SPLEBEÌRE, v. a. Trar dalle ple-

be; Incivilire. V Annobilire.

SPLENDENTE, add. d'ogni g. *Splendens*. Che splende; Splendido; Magnifico. *I molto cortesemente, re de' quali tutto dì si veggono splendenti* ec. Lab. *Diventar si splendente, che 'l mondo nol soffrirà*. Fr. Jac. T.

SPLENDENTEMENTE, avv. *Splendide*. Con isplendore, Magnificamente. *Ne di non far cosa ma voi nettei, ma splendentemente, e cortesemente* e. Fr. Jac. Cess.

* SPLENDENTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Splendentemente. *Voc. Cr.*

SPLENDENTISSIMO, IMA, add. Superl. di Splendente; Splendidissimo; Magnificentissimo. *Codesti splendentissimi occhi tuoi ec mi hanno arreto* ec. Fr. As. *Il Corpus Domini in luogo splendentissimo tenne, e adorò*. Dav. Scism. *Riccamente ec. splendentissime*. Tac. Dav. ann.

SPLÈNDERE, v. n. *Splendere*. Risplendere; Rilucere. *Occhi miei, oscurato è il vostro sole, anzi è salito al cielo, ed ivi splende*. Petr.

SPLENDIDAMENTE, avv. Con isplendore, in significato di Magnificenza. *Splendidamente vivendo*. *Fatto splendidamente far da cena aspettò Saladino*. Bocc. nov.

SPLENDIDEZZA, s. f. Pompa; Magnificenza di chi è splendido. *Voc. Cr.*

SPLENDIDISSIMAMENTE, avv. Superl. di Splendidamente. *Splendidissimamente vivea*. Bocc. nov. *Onori, i quali avea avuti splendidissimamente*. Val. Mass. *Lodi ec. le quali uomini dotti hanno splendidissimamente celebrate*. Salvin. disc.

SPLENDIDÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Splendido. *Aggiunse l'artificiale alle natural bellezze, tra l'altre splendidissime mi rendeano*. Fiamm. *Mi giova udire splendidissime parole*. Borgh. Orig. Fir.

SPLENDIDITÀ, s. f. *Splendor*. Qualità di ciò che splende; Splendidezza. *Contemplavano tutte quelle quattro felicissime doti della sottilità, levità, splendidità, e impassibilità, che* ec. Gall. lett.

SPLÈNDIDO, DA, add. Rilucente; Pieno di splendore; Lucido. *Come rimane splendido, e sereno l'emisperio dell'aere*, ec. Dant. Par. *Siccome splendida e chiara stella gitti razzi*. G. Vill.

§. Per Magnifico; Chiaro; Ragguardevole; Suntuoso. *Per nobiltà di sangue chiaro, e splendido per molte ricchezze*. Bocc. nov. *Fansi le nozze splendide*. Ar. Fur. *Ama gli splendidi vestimenti*. Col. Ab. Isac.

SPLENDIENTE. V. e dici Splendente. V.

SPLENDIENTÌSSIMO. V. e dici Splendentissimo.

SPLENDIMENTO, V. e dici Splendore.

SPLENDÒRE, s. m. *Splendor*. Soprabbondanza di luce scintillante ristretta insieme; Luce; Fiamma; Fulgore; Chiarore; Lampo. *Sì vid' io ben più di mille splendori trarsi ver noi*. *Lo splendor degli occhi suoi ridenti mia mente* ec. Dant. Par. *La luce, il cui splendore li nostri fa gai*, ec. Bocc. nov.

§. Per metaf. vale Gloria; Eccellenza. *Splendore di bellezza è repente, e veloce, ed è più fuggevole, che non sono i fiori, che appajono a primavera*. Amm. ant. *Occasion d'acquistarsi splendore, e tesoro stato*. Buon. Fier.

§. Dicesi, che *Una persona è lo splendore del suo secolo*, per dire che Una persona di merito singolare.

SPLENÈTICO, ICA, add. usato anche in forza di sust. Che ha male alla milza. *Con questo impiastro guarirai li idropici, e li splenetici*. Tes. Pov.

§. Splenetico, è anche Aggiunto de' rimedj, che giovano a guarir le ostruzioni della milza.

SPLÈNICO, CA, add. T. Anatomico. Aggiunto dato ad alcuni rami di vene della milza.

§. Splenico, è anche Aggiunto de' rimedj propj a guarire i mali della milza.

SPLÈNIO, s. m. Con tal nome si chiamano tra gli altri, due muscoli del capo. *Voc. Dis.*

SPÒCCHIA, s. f. Voce bassa. Alterigia; Boria; Gonfiezza. *Perchè risolgiamo di vendicarci, e al temerario (gatto) raffrenar la spocchia?* Fag. rim. *Cavalier vero, che esser dee d'opre e non di spocchie altero*. *Che val impararte a venire a Firenze qui fra noi con tanta spocchia, quanta vo' ne fate*. Bellin. Bucch.

SPODESTÀRE, n. p. Levarsi la podestà. *Se dicessero, che i Fiorentini ec. se ne fussero spodestati da se medesimi ec. che risponderesti voi?* Varch. Ercol. *Liberamente si spodestò di quel dominio, che ec.* Segn. stor.

§. Spodestarsi, vale anche assolutam. Privarsi; onde si dice in proverb. *Chi del suo si spodesta, datogli d'un maglio sulla testa*. Voc. Cr.

SPODESTÀTO, TA, add. da Spodestare. V

§. Talora vale, Chi è senza potere. *Signori Romani, voi siete per vincere la guerra, perocchè sono spodestati, e voi no, e però non vi consiglio di pace*. Cronichett. d'Amar.

§. Per Impetuoso; Sfrenato; Quasi sopra podestà. *A dì 24 del detto mese cominciò un vento austro spodestato, e impetuoso*. M. Vill.

SPÒDIO, s. m. Quel, che rimane dopo l'abbruciamento di chicchessia, divenuto come carbone; oggi propriamente si prende per lo Capo morto dell'avorio abbruciato. *Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali trovasi ancora la pomfolige. Lo spodio è fatto delle parti più grosse, e si trova nello spazzo della stanza dove si cuoce*. Ricett. Fior.

SPOETÀRE, n. p. Abbandonare la poesia. *Io mi spoeto poich' io veggio quel loco che madonna Accademia ha ordinato*. Lasc. rim. *Dovete sapere, che mi sono spoetato, se poeta però sono stato mai*. Car. lett.

§. Spoetare, v. a. Privare altrui del grado, e nome di Poeta. *Sicchè gli sopraista sempre il pericolo di essere spoetato, e se io ora è poeta, può in poco senza non esser poeta*. Udan. Nis.

SPOETÀTO, TA, add. da Spoetare. V

SPOGLIA, s. f. Quello, di che altri è spogliato. *Al cader d'una pianta, che si svelse, come quella, che ferro o vento sterpe, spargendo a terra le sue spoglie eccelse*. Petr.

§. Per Preda di spoglia. *Avrai di me poco onorata spoglia*. Petr. *Menaiansi i prigioni, e le spoglie del campo a Lucca*. G. Vill.

§. Per metaf. Il resto; Il rimanente. *Quando 'l Signore tolse a' Giudei le spoglie della verità, allora egli diè la ricchezza de' doni dello Spirito Santo alla casa del cuor de' Gentili*. Mor. S. Greg.

§. Per similit. in vece di Corpo. *Al Ciel nuda è gita, lasciando in terra la sua bella spoglia*. Petr.

§. Spoglia, per Buccia; Scorza. *Sedrile noci se trovero le spoglie*. Libr. son.

§. Spoglie, per Avanzi, Demolizioni, Frantumi di cose già intere. *Le muraglie, che in Roma furon fatte di spoglie antiche. Le spoglie del Tempio della pace. Tempietti, e cappelline fatti di spoglie*. Vasar. I Naturalisti dicono: *Spoglie di univalve, di bivalve*, e simili.

§. *Spoglie opime*, propriamente furon dette le spoglie del Re, o altro Capo degli eserciti. *Dessi il vinto opime spoglie, e 'l vincitor le prendesse*. Liv. Dec.

§. E figuratam. *Tu non andrai, s'io posso, dell'opima spoglia del cuor d'una donzella altiero*. Ar. Fur.

SPOGLIAGIÒNE, s. f. *Spoliatio*. Lo spogliare; Spogliamento. *Andò innanzi la sua legagione, acciocchè la spogliagione e del legato e delle scelte seguitasse dopo*. S. Ag. C. D.

SPOGLIAMENTO, s. m. *Despoliatio*. L'atto di spogliare. *Voc. Cr.*

§. Per Ispoglia, nel signif. di preda di spoglie. *Andava spesso dicendo, come egli de loro avea vinto il consolato, e tolto il luogo di preda, e di spogliamento*. Salust. Jug.

§. Per Privazione. *Meritasse maggior disciplina, e spogliamento di que' beni, da' quali procedeva la viziosa ingratitudine*. M. Vill.

SPOGLIANTE, add. d'ogni g. *Exspolians*. Che spoglia. *Eravi Marte ancor dispogliatore ec. qual spogliante è oivi*. Salvin. Scud. Erc.

SPOGLIÀRE, v. a. *Exuere*. Cavare i vestimenti di dosso e si usa anche n. p. Cavarsi i vestimenti; Trarseli di dosso. *Aveano comandato a Pietro, che si spogliasse il quale spogliandosi*, ec. Bocc. nov.

§. Spogliare, per Tor via le spoglie. *Tu ne vestiste queste misere carni, e tu le spoglia*. Dant. Inf.

§ Spogliare, fig. Far lo spoglio di scritture, e simili. *Ritrovar e trascrivere*

polvere. *Spolveratura, e Ripulitura della casa, delle stanze, ec.* Cocch.

SPOLVERAZZARE, e SPOLVERIZZARE. v. a. *Friare.* Ridurre in polvere. *Appresso la fanno seccare ec. e seccata la fanno spolverizzare, e ridurre in sottil polvere.* M. Vill. *La terra è molle, che leggiermente si spolverizza.* Vit. Plut. *Legno arrefi ato, e spolverizzato.* Franc. Sacch. Op. div. *S' a ne ec. seccato e spolverizzato.* Tes. Pov.

§. Spolverizzare, per Aspergere con polvere checchessia. *Togli zafferano, mandragola ec. trita li bene, e spolverizzare sul capo.* Tes. Pov.

§. Spolverizzare, è anche T. di Pittura, e vale Ricavare un disegno collo spolvero. *Voc. Cr.*

§. Spolverizzare o p Disfarsi, Ridursi in polvere. *La terra è molle, che leggiermente si spolverizza.* Vit. Plut.

SPOLVEREZZATO, e SPOLVERIZZATO, TA. add. da Spolverezzare, e Spolverizzare. V.

SPOLVEREZZO, e SPOLVERIZZO, s. m. Bottone di cencio, entro cui è legata polvere di gesso, o di carbone, per uso di spolverizzare. *Si dee spolverezzare con un poco di spolverezzo di carbone.* Benv. Cell. Oref.

§. E per lo stesso che Spolvero, o Disegno ricavato collo spolvero. *Mandare un spolverezzo di me stesso.* Matt. Franz. rim. burl.

SPOLVERINA, s. f. Voce dell'uso Sopravveste di viaggio, per riparo della polvere.

SPOLVERINO, s. m. Così chiamasi da' Livornesi Una nebbia assai umida, formata di minutissime gocciolina d'acqua, staccate per la violenza del Libeccio, o delle tempeste, e tenute sospese in aria, o trasportate anche lontano. *T r. Viagg. P odr.*

SPOLVERIZZARE, SPOLVERIZZATO, SPOLVERIZZO. V. Spolverezzare, Spolverezzato, ec.

SPOLVERO, s. m. Foglio bucherato con ispilletto, nel quale è il disegno, che si vuole spolverizzando ricavare, facendo per quei buchi passar la polvere dello spolverizzo. *Voc. Cr.*

§. Spolvero T. de' Mugnaj. Buona macinatura. I Fornaj dicono anche Spolvero, o Prima farina, Quello che esce della stacia o trite lo rimacinato.

SPONDA, s. f. *Sponda.* Parapetto di ponti, pozzi, fonti, o simili. *Come Andreuccio si vide alla sponda del pozzo vicino, ec. si gittò ec.* Bocc. nov. *Al ponte ec. Arno vel sì l'arcora da lato, e ruppe le sponde in parte.* G. Vill. *Da l'un lato tutti hanno la fronte verso 'l Castello, ec. dall' altra sponda vanno verso 'l monte.* Dant. Inf. *Fra l'altre gli vidi un odorificare la coppa fin la sponda* d' *percamo.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Estremitade semplicemente. *P. .. del letto e sulla sponda manca.* Petr. *Parpando il serpente; si fece alla ....* Franc. Sacch. nov.

SPONDAICO, ICA, add. T. della Poesia Greca, e Latina. Appartenente a spondeo. *Uden. Nis.*

SPONDEO, s. m. *Spondaeus.* Piede di verso formato di due sillabe lunghe. *Dice Quintiliano, che distingue la coll' orecchio quando un verso esametro forniva in ispondeo.* Varch. Ercol.

SPONDILO, s. m. *Vertebra, spondyla.* Nodo delle spine; Vertebra; Spondulo. Osso al di dentro scavato, al di sopra, e al di sotto piano, e che esteriormente ha varj processi. *Oggi diciamo spondilo. Di spondilo ve n'è un esempio nel vocabolario alla voce vertebra.* Red. lett. *Tutti questi scorpioni dell' Italia, che da me sono stati osservati, hanno sei sole vertebre, o spondili, o nodi nella coda.* Red. Ins.

SPONDILOLITO, s. m. T. de' Naturalisti. Spezie di pietra in cui sono rappresentate le vertebre dorsali de' piccoli animali.

SPONDULO, s. m. *Spondylus.* Nodo della spina; Vertebra. *Quella, che è di dietro, il continua alli spondule del dosso.* Volg. Ras.

SPONENTE, add. d'ogni g. Esponente. *Sal. in Oisf.*

SPONGIOSO, OSA, add. Voce dell' uso. Aggiunto di quelle frutta, che son scemе, o immezzite.

SPONGITE, s. f. Nome generico, che i Naturalisti danno alle pietre spugnose, e leggieri formate coll' acque sopra corpi marini, o sopra de' vegetabili.

SPONIMENTO, s. m. *Expositio.* Lo sporre; Sposizione. *Con ciò è questo testo si contenga al beato Giobbe, senza altro sponimento debbe essere manifesto a tutti.* Mor. S. Greg.

SPONITORE, verb. m. *Expositor.* Che spone. *Lo sponitore sopra i proverbi di Salomone.* Amm. ant. *Ogni uomo se ne fa isponitore.* Pistav.

SPONSALATO, s. m. V. e dici Sponsalizio.

SPONSALIZIA, s. f. *Sponsalia.* Sponsalizio. *Il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare.* Bocc. nov.

§. Figuratam. l'usò Dante parlando del Battesimo. *Poiche le sponsalizie fur compiute al sacro fonte intra lui, e la fede.* Par.

SPONSALIZIO, s. m. *Sponsalia.* Promessa delle future nozze, ed è detto Sponsalizio a spondendo, cioè Promettendo. *L'arra delle sponsalizie è l'anello.* Maestruzz. *Portar una figlinola ec. meno di 5 mesi dopo le sponsalizie.* Dav. Scism.

SPONSALIZIO, ZIA, add. *Sponsalis.* Che appartiene allo sponsalizio. *L'arre sponsalizie date da quella parte, che dà cagione ec. si perdono ec.* Maestruzz.

SPONSO, s. m. Voc. Lat. Sposo. *Animo, le quali sono disponsate a se sponso celestiale.* Coll. Ab. Isac.

SPONTANAMENTE, V. e dici Spontaneamente.

SPONTANEAMENTE, avv. *Sponte.* Di propria volontà. V. Volontariamente, Spontaneamente, e di buon volere. *Si dispose a sopraccomperare.* M. Vill. *Danno spontaneamente la decima degli armenti.* Tac. Dav.

SPONTANEITÀ, s. f. T. Didascalico. Il consenso della volontà, o sia la Ragione formale dell' azione spontanea.

SPONTANEO, NEA, SPONTANO, NA, add. *Spontaneus.* Volontario. *Sì a la vostra spontanea volontà dovete dovere.* Bocc. nov. *Gli promise di mia spontanea volontà, h· spendendo il Cassero vostro, ec.* Varch. Ercol.

§. Moto spontaneo dicono i Medici a Quello che esercita il corpo naturalmente senza il concorso dell' anima. *Moto spontaneo del cuore, dell' arteria, ec.* V. Moto.

§. Piante spontanee, diconsi da' Botanici Quelle che nascono senza cultura. *Erba spontanea, o sativa.* Cocch. Bagn.

SPONTONCELLO, s. m. Dim. di Spontone. *Tr. fa. It. I b.*

SPONTONE, s. m. Più comunem. Spuntone. *Buon. Fier.*

SPOPOLARE, v. a. Dipopolare. *La mala stanza fa gitta nel chiostro, e spopolato fa l'orta grattando.* Pataff. *Desiderando di ordire per vostro mezzo spopolarsi il Paradiso, vede, che per colpa vostro si spopola ogni dì più.* Segner. Crist. Instr.

SPOPOLATO, TA, add. da Spopolare. V.

SPOPOLAZIONE, s. f. Voce dell' uso. Lo spopolare, e Lo stato d'un paese spopolato.

SPOPPAMENTO, s. m. *Ablactatio.* L'atto di Spoppare i bambini. *Più accarezza il valletto, quando s' avvicina il tempo dello spoppamento.* Tratt. segr. cos. donn.

SPOPPARE, v. a. Levar la poppa, Tor la poppa a' bambini; Divezzargli dal latte, che anche si dice Divezzare. *Fa a noi come le nutrici le quali vogliono spoppare li fanciulli.* Cavalc. Pungil. *Avendola spoppata, e cresciuto un poco con grande pena, e fatica il facea dormire per se in un letto.* Cron. Vell.

SPOPPATO, TA, add. da Spoppare. V.

SPORADICO, DICA, add. add. T. Medico. Opposto a Epidemico, ed è aggiunto di quelle Malattie, che sono proprie di qualche paese, che regnano in ogni tempo, e per diverse cagioni. *Malattie sì epidemiche, che sporadiche, alle quali sono soggetti gli animali.* Targ. Piodr.

SPORCAMENTE, avverb. Laidamente; Lordamente; Sozzamente. *Cr. in* Sozzamente, ec.

SPORCARE, v. a. Intridere; Bruttare; Imbrattare. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Lordare, Macchiar l'anima con opere offende, o dir cose disoneste. *Se noi guardiamo solamente, Padri coscritti, con che nefanda voce Lucrezio Prisco ha sporcato la sua mente, e gli orecchi degli uomini, nè carcere, nè laccio, nè servile strazio gli è tanto.* Tac. Dav. ann.

SPORCATO, TA, add. da Sporcare. V.

SPORCHERIA, s. f. *Sordes.* Porcheria; Sporcizia; Schifezza. *Conciano,*

e racconciano li vini torbidi, e tristi, ec. con la sapa, abrostino bolliti, ec e altre sporcherie da osti, e tristi uomini. Dav. Colt.

SPORCHETTO, TA, add. Dim. di Sporco. Parolina, che abbia anzi che no dell' sporchetto. Alleg.

SPORCHEZZA, s. f. Lo stesso che Isporcizie, così el proprio, come el figurato. V. L'aveva lasciato consumare dalla sporchezza, e dallo stento. Serd Stor.

SPORCHISSIMAMEMTE, avv. Laidissimamente; Schifissimamente V. e. Cr.

SPORCHISSIMO, IMA, add. Superl. di Sporco; Laidissimo. Sonetti disonestissimi, e sporchissimi. Verch. Ercol.

SPORCIFICARE, v. a. Lordare; Sporcare. Ma come attende a santificar se medesimo chi non altro mai fa che sporcificarsi? Segner. Crist. instr. Qui neutr. pass

SPORCIZIA, s. f. Voc Lat. Sporchezze; Sporchezza. Non meno di sporcizia, e di disagio, che di fame, e di ec. miserabilissimamente more. Verch. stor.

§. Per Disonestà; Laidezza; Libidine. Fetero egiandio forse dopo la lingua ec. a Michel da Prato, ec. per la bestemmia, e per alcune altre sporcizie. Verch. stor.

SPORCIZIOSO, OSA, add. Turpis. Lordo; Schifo; e fig Disonesto. Nel brutto, e sporciziosa modo ... vivere, che tenneva. Bocc. Com Inf. V. Sporco.

SPORCO, CA. add Spurcus. Schifo; Lordo; Imbrattato Ha ... ongo 'l naso, e 'l ... a, e sporco. At. Fur.

§. Per Disonesto. Veggendo una verginella, ec. aver per consolazione della sporco come del p... baio, e del ... fano. Fir. As.

SPORGENTE, add. d'ogni g Che sporge. Che le macchie selaci ec. sporgenti in fuori dell' orlo, ec. una oirno ec. Salvin. pros. Tosc.

SPORGERE v. n Uscir checchessia del piano o del perpendicolo. ove sta affisso, e si usa anche n signific n pass E la ... , che ... di qua se sporse, per ... di ... el mar v lo. Dant. Inf È ... quel vaso ec. di cristallo, la di cui bocca sporge in fuora ... ec. ... piano. Segg nel esp Qu... sporgeva sol ... sp ... Dant Purg

§ Sporgere in signif. att vale Porgere. Perche cogli occhi ... già la testa sporge. Dant Inf

§. Figuratam. vale Mostrarsi; Apparire. O beatrice ... ch ... ec. ... in voglia cose subitamente, che l'orgo suo per tempo non si sporge. quan' esser convenia ... se ... e. Dant Par

SPORGIMENTO. s. m Voce dell uso. Lo sporgere; Porgimento V.

§. Sporgimenti presso de' Marinai, sono Tavole, che bordano i due lati dell' accastellamento, e dal di dietro sopra il capo di banda, e che sono meno grosse dalle altre bordature

SPORRE, v. a. Exponere. Esporre; Dichiarare; Interpretare Fu, quelli che spuose la rettorica di Tullio. G. Vill.

Santo Agostino, sponendo il salmo, dice. Passav.

§. Sporre un' ambasciata, o simili, vale Esporla, Riferirle Ad Arrimino gli sponessono loro ambasciata. G. Vill.

§. Per Iscaricare; Por giuso; Posare; Deporre. Quivi ... aumente spose il carco soave. Dant. Inf

§. Sporre, per Gittar giù. Parcamente lo spose da cavallo, girandolo ... d ... terra. Guid. G

§ Sporre. per Levare; Deporre; Contrario di Porre. Quando l'oste de' Fiorentini si movea, si sponea d'in sulla asta, e ponevasi ... in uno castello di legname. G. Vill.

§. Sporre, per Arrischiare; Avventurare. Da Viterbo gli scrisse, che sporrebbe la persona sua per amor del Re a egni perisolo. Dav. Scism.

§. Sporre, per Dare in luce; Partorire. Povera fosti tanto, quanto veder si può per quell' ospizio, ove sponesti il tuo portato santo. Dant. Purg

§ Sporre, n. p Darsi; Offerirsi. Quando il Figliuol di Dio incarnato, ... mente sposi alla passione. Guid. G

SPORTA, s. f Sporta. Arnese tessuta di giunchi, paglia, o simili, con due maniche. per uso di trasportare robe per lo più commestibili. Sporte fabbricate son treccia di giunco palustre. Perocch' egli era usato di vivere della sua fatica, si facea sporte di giunchi, e vendeale. Fior. S. Franc. I fui per una finestra de le mura collato in una sporta da' frat ..., e così campai. Annot. Vang

SPORTANTE, add d'ogni g. Che sporta, o si sporta in fuori. Vos. Dec. in Torre.

SPORTARE, v. n. Exporrigere. Sporgere Con una barca ... sportava il mento in fuore, che pareva ... Fir disc. lett. ... sporsè al foco fuora. Malm. Vide una casa sopra le mura ... sportata alquanto in fuori. Bocc. nov. Anticamente erano (le botteghe) di ... sportate sop ... G. Vill. La disperata m'ha posto in cuore ... da ... ec. uno sportato poggio. Ovvid P ...

§. Sportare. v a oggidì sempre Trasportare; Portar d'uno in altro luogo I ... che fatto e sportati da l'uno a l'altro luogo tutti gli ... , lebbri e ... n e, la residenza ... fu ... sportare. Bald n Dec

SPORTATO, TA add. da Sportare. V

SPORTELLA, s. f Dim di Sporta. Manichi delle sportelle. Prese in una sportella pane, e altro. Vit SS Pad. Quivi presso sedeva, e tesseva sportelle. Caval. med cuo.

SPORTELLARE. n a. Aprir lo sportello. Chi sei ... sportella gli occhi ... di me ec. ... , aimè, degli sgraziati. Alleg.

§ Sportellare, altresì, vale Farlo passare per lo sportello. Trovò la porta serrata, ed ... , ch' ... si sportellava più? Verch. Suoc.

SPORTELLATO, TA, add. da Sportellare; Fatto a sportelli. Min Malm.

SPORTELLETTA, s. f. Dim. di Sportelle. Salvin. Teocr. Idill.

SPORTELLETTO, s. m. Dim di Sportello. Ordossi ancora alle bocche, dove si mette il metallo, far due sportelletti di pietra morta. Benv. Cell. Oref

SPORTELLINA, s. f. Dim. di Sporta. Vien qualche volta in mercato con quella sportellina sotto, che pare ec. Gell. Sport. Attese a fornir d'empiere una sua sportellina. Fir. nov.

SPORTELLINO, s. m. Dim di Sportello. Vit. Cr.

§. Fu anche detto la voce di Sportella. D portar sotto un certo sportellino. Libr son

SPORTELLO. s. m. Ostiolum. Piccolo uscetto in alcune porte grandi, ed anche l' Entrata delle botteghe tra l' un muricciuolo, e l' altro. Assalito, e combattero la carcere delle stinche, ... essendo fusso nello sportello. G. Vill. Di notte dovea aprire lo sportello della porta. M Vill. Nel mezzo auplato era lo sportello, dove a piede si passa di leggieri. Bern Orl.

§. Sportello, si chiama ancora le Imposta degli armadj. Dipinse gli sportelli dello armadio, dove stanno le argenterie Borgh Rip

§. Sportello, parlandosi di Carrozze, e simili dicesi a Quell' apertura per cui s'entra, o s'esce; e dicesi anche a Quell' imposta, che serve a chiuderla ed aprirla Chiudere lo sportello. Lo sportello è formato di Ritti, cartella, fondi, Regolo di sopra e Regolone da piede. Cristalli degli sportelli. V. Frullino.

§. Per similit. Piccola apertura. Facasi nel mezzo del capo più ... di questa a mella uno sportello sì grande ... vi cappia il canto della sella dell' astrolabio. Libr. Astr.

§ A sportello, o Stare a sportello, dicono gli Artefici, quando in alcuni giorni di mezza festa o simili non aprono interamente la bottega ma tengono solamente aperto lo sportello. Per i giorni di ... mezze feste, quando si sta a sportello. Verch Ercol.

§ Per similit. in ischerzo, Stare, o Dormire cogli occhi a sportello, vale Tener gli occhi socchiusi, o anco Veder lume da un occhio solo, per esser l' altro chiuso per malattia o per altra cagione, detto così quasi che non si sia finito di serrar la bottega. Perch' ei da ... a sportello, ... ha preso, ch' aveva un occhio solo. Malm

SPORTICCIUOLA, s. f Fiscella. Piccola sporta. Egli ... vistomi la sporticciuola, e rivoltomi i pesci sottosopra ec. mi disse ec. Fir As

SPORTICELLA, s. f. Piccola sporta. Se ne fanno (del papiro) sporticelle, e belle stuoje, e ... e ... navigle. Cresc.

SPORTO. s. m Maenianum. Aggetto, e Quella parte d'un edifizio, che sporge in fuori dal muro maestro. Forse il quale sporto ... d' ... a stare. Bocc. nov. Venia fornito il sestiere, ... non che uno, che 'l mutava, caldo d'uno

sporto. G. Vill.

SPORTO, TA, add. da Sporgere. V.

SPORTÒNA, s. f. Accrescit. di Sporta grande. *Uh questa sportona m'ha quasi tirato giù un braccio.* Lett. Spir.

SPÒRTULA, s. f. *Sportula.* Onorario, che si dà al giudice per ottener la sentenza. *Voc. Cr.*

SPÒSA, s. f. *Sponsa.* Donna novella, maritata di fresco. V. Moglie, Sposo. *Sposa novella, bella, gentile, giovane, gaja, vezzosa, adorna, diletta, onesta, legittima, lieta, fortunata, timida, amorata, amata, sospirata. Lietissimamente nella festa delle due nuove spose, e con gli novelli sposi mangiarono.* Bocc. nov. *Tre dolci, e cari nomi ha' in te raccolti, Madre, figliuola, e sposa.* Petr.

§. Figuratam. per Compagna. *Virtute sia sua vera sposa.* Franc. Barb.

§. *Dare sposa, e Dar per isposa,* vale Maritare; Congiungere in Matrimonio. *Deliberarono di dargliele per isposa.* Bocc. nov.

§. *Far come le spose,* vale Ritornare; lo stesso che Far la ritornata. V. M.... Malm.

SPOSALÌZIA, s. f. e SPOSALÌZIO, s. m. *Sponsalia.* La solennità dello sposarsi; Sponsalizie. V. Maritaggio. *Di questo sposalizio che ne sarà?* Ambr. Cof. *Tavole ec. rappresentanti le sponsalizie della Madonna.* Borgh. Rip.

SPOSALÌZIO, IA, add. *Sponsalis.* Degli sposi; Sposereccio. *Con sposalizia tavola.* Selvin. ioo. Orf. *Sposalizii amori.* Id. Opp. Cacc.

SPOSAMÉNTO, s. m. *Sponsalia.* Lo sposare. *Se io, ed egli, ed ella ec. mi faceste inganni, o travagli con vostri sposamenti segreti ec. subito ec.* Lasc. Sibill.

SPOSÀRE, v. a. *Desponsare.* Pigliar per moglie, o per marito; Contrarre matrimonio; Prendere, Togliere, Menar moglie, o marito. *Sposare volentieri, lietamente, con felice augurio, di nascosto, solennemente, con fretta, per forza. Sposò la contessa Margherita a moglie.* G. Vill.

§. Per Dar per moglie; Maritare. *Io ho una sola figliuola ec. la quale vi voglio sposare, s' e' v'è in piacere.* Passav.

§. In signific. neutr. pass. vale Maritarsi. *Pietro lietissimo, e l' Agnolella più ancora si sposarono.* Bocc. nov.

§. Sposare, dicesi anche fig. a poetic. di altre cosa. *Nè mai tramonta il sol, ch' esso non stanchi sulle dita di rose eburnea cetra, a lei sposando armoniose note.* Chiabr. poem. *Per me cetra d'Orfeo sposeratti inno soave. Agli orecchi altrui giungeria grata ec. cetra sposata a note di dolcezza.* Id. canz.

§. Sposare, coll' O stretto, Voce usata degli Antichi nello stesso senso di Posare. *Non mi sposò già, anzo mi tenne sull' anca.* Dant. Inf. *Dimostra Dante, come fummo sposati nel fondo da Anteo.* But. ivi.

SPOSÀTO, TA, add. da Sposare. V.

SPOSERÈCCIO, CIA, add. *Jugalis.* Maritale. *Quante, e quanti son morti, e son morte nel giorno del loro sposerec-*

Tom. VI. Diz. Un...

cio impalmamento. Fr. Giord. Pred.

§. Per Confacevole, o Appartenente alle nozze. *Io voleva apparecchiare ec. molte altre cose sposereccie, siccome l'usanza ec.* Uib.

SPOSERÉSCO, SCA, add. *Maritalis.* Sposereccio, nel secondo signific. *Risonando ogni parte della spoveresca casa de festa.* Pismm.

SPOSÌNA, s. f. Dim. di Sposa; Sposa novella. *Pag. com.*

SPOSITÌVO, IVA, add. Atto a sporre. *Dicono, che quella particella et non si pigliava in questo luogo come copulativa, ma come spositiva.* Varch. Lez.

SPOSITÒRE, verb. m. *Expositor.* Che spone; Espositore; Commentatore. *E sono io ec. da dovervi allegri appresentare a voi spositori del testo.* Buon. Pier.

SPOSITRÌCE, verb. f. Che spone. *Cosa divina adunque è la favella, ambasciatrice, e spositrice della ragione.* Selvin. pros. Tosc.

SPOSIZIÒNE, s. f. *Oratio.* Parlamento. *Messer Carlo, dopo la sposizione di suo aguezetta, di suo bocca disse.* G. Vill.

§. Per Dichiarazione. *Per allegorica sposizione quello intendo mostrare.* Dant. Conv.

SPÒSO, s. m. *Sponsus.* Quegli, che novellemente, è ammogliato; Marito; Consorte. *Sposo fedele, diletto, gentile, geloso. Nè donna accesa al suo sposo diletto diè ec. sì fedel consiglio.* Petr. *Se n' andò alla casa del novello sposo.* Bocc. nov.

§. *Fare sposo,* vale Operar, che alcuno divenga sposo, o Sposare. *In forma ec. di candida rosa, mi si mostrava la milizia santa, che nel suo sangue Cristo fece sposa.* Dant. Par. *Fece sua sposa, imperocchè egli l' unisce a se nella sua passione spargendo lo suo sangue.* But. Qui figuratam.

§. In signif. n. p. vale Sposarsi. *Indi giojosi ec. mi renò ec. e si fe sposa verace la mia anima di vita.* Fr. Jac. T.

SPOSSÀNTE, add. d'ogni g. *Debilitans.* Che spossa. *Che con pasture governò sua turpe, lungi da Coseren spossante, in selve.* Salvin. Opp. Cacc.

SPOSSÀRE, v. a. *Debilitare.* Infiacchire; Infievolire; Far la possa, le forze. *O son io tanto vecchio ed ispossato?* Franc. Sacch. rim.

§. In sign. n. p. Indebolirsi, e anche Rovinarsi. *Vorremo noi adunque spossarci ancora, ec. e consumare il capitale di nostre forze ec.* Salvin. disc.

SPOSSATAMÉNTE*, avverb. Senza possa. *Voc. Cr.*

§. Per Smisuratamente; Gagliardamente. *Per la novità del carnare si spossatamente al sereno nel pieno del verno.* F. Vill.

SPOSSATÉZZA, s. f. Debolezza; Mancanza di forze. *Piangono della meschinità e spossatezza lor verbi ed epiteta.* Bell. Bucch.

SPOSSATISSIMAMÉNTE, avv. Superl. di Spossatamente. *Bellin. lett.*

SPOSSÀTO, TA, add. da Spossare. V.

SPOSTAMÉNTO, s. m. Quello che esce dal proprio luogo; e fig. Che è fuori di metodo; Spostatura. *Che fu un' altra uscita e scappata della Tragedia, e spostamento in ridicolo.* Salvin. Cas.

SPOSTÀRE, v. a. Levar di posto; Levar di luogo; Dislogare. *Commisi un errore scrivendo due volte il dì 10, il quale errore gli ha fatto spostare tutti i susseguenti giorni.* Cocch. disc.

§. Spostare, n. p. Scostarsi; Divertire; Lasciare il posto. *Bada alla parte del canto, ec. alle mutazioni delle chiavi, a i respiri, ec. e se gli accade spostare, bada anco a questo.* Salvin. disc.

SPOSTÀTO, TA, add. da Spostare. V.

§. *Ore spostate,* dicesi nell' uso, per Ore insolite, fuori della regola stabilita.

SPOSTATÙRA, s. f. Collocamento fuor di luogo; Lo stato di una cosa spostata. *Il Napoletano dice Insetare; e noi per la figura m...i, ovvero spostatura di lettere, Innestare, e annestare, quindi innesto, e nesto.* Salvin. Fier. Buon.

§. Spostatura, fig. per Travolgimento, Disordinamento di checchè sia. *E bisogna bene che la spostatura dell' ec bio sia grande a voler che mi faccia una tal violenza, che quello, ch' io veggo, arrivi a non dilettarmi.* Magal. lett.

§. Fig. *Torre una spostatura,* dicesi nell' uso per Fare una cosa contro regola, o contro il costume e carattere.

SPOSTÌSSIMO, IMA, add. Espostissimo. *Bemb. lett.*

SPOTESTÀRE. V. Spodestare.

§. Spotestare, n. p. Spropriarsi dalla sua potestà. *Chi dona alcuna cosa ec. si spotesta del dominio di lei.* Varch. stor.

SPRACCHE, e SPRACCH, s. m. Quel suono che si fa naturalmente stringendo la bocca con forza quando s'è bevuto del vino generoso. *Con quel liquor che mi fa fare spracch.* Sacc. rim. *Forse perchè nel beversi fanno fare lo scoppio colla bocca, che si dice Fare spracch.* Biscion. annot.

SPRAJÀRE, v. a. T. delle Saline. Fare uno scavo intorno agli argini delle saline cavandone il sale, che è giunto alla sua grani[g]ione, e disponendolo in diversi monticelli sul rimanente del sale per facilitarne lo sgrondamento.

SPRANGA, s. f. *Subscus.* Legno, o Ferro, che si conficca attraverso per tenere insieme, e unire le commessure, e sono di più maniere. *Spranga a T. Spranghe inginocchiate. Spranghe di ferro, onde si armano i fornelli le cui estremità sono spaccate a ingessatura. Servono ad impedire che i mattoni e quadrelli che formano la parte superiore de' fornelli non si staccbino. Spranga di ferro, che si mette su gli stipiti delle porte o delle finestre per reggere le bozze di una faccia o di un arco. La di lei grossezza dev' essere proporzionata al vano ed al peso che dee sostenere. Spranghe di rame impiombate, con cui si mura, e commette insieme senza calcina, acciò i marmi lustrati e puliti non ne vengano macchiati. Spranga e asione inclinata come un leggio,*

su cui stanno appoggiati i tessitori nel lavorare. Con legno legno spranga mai non cinse forte tavì. Dant. Inf.

§ *Spranga da caricare.* T. de' Fabbri. Staffa doppia da collegare due pietre.

§. Spranga T. de' Legnajuoli. Nome che si dà a tutti Que' pezzi di legname che vanno attraverso d'una porta o uscio e si uniscono a' battitoj.

§. Per Ornamento di cintura. *Che niuna donna potesse ec. portare più di due anella in dito, nè nullo scheggiale, nè cintura di più di dodici spranghe d'argento.* G. Vill.

§ Per metaf. detto di persone, vale Che ha forza di tener ben insieme. *Unghie, e un, vo' dico, due spranghe, che tengano in più f. ma l'avarizia.* Buon. Fier.

SPRANGÀRE, v. a. Metter le spranghe. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. *Qual gelo d'ignoranza ti spranga ai voti le ciglia.* Menz. sat.

§ Per Dare, o Percuotere forte. *Io si menerò dentro, e dirò; dove quelli danari o costui, e tu sprangate.* Franc. Sacch. nov.

§. *Sprangar calci*, parlandosi di cavalli, o simili, vale lo stesso, che Trar calci. *In quel terreno ec. davano stramazzate, e sprangavan calci.* Tac. Dav. ann.

SPRANGÀTO, TA, add. da Sprangare. V.

§ Per Fornito di spranghe, nel signif. d'Ornamento di cintura. *Teglieva la cintola sua sprangata, ch'ella eleva portare a van tade, e spogliavasi ignuda, e battevasi con essa catena dal capo al piè.* Vit. S. M. Madd.

SPRANGHETTA. s. f. Dim. di Spranga. *Voc. Cr.*

§ Figuratam. si prende per Dolore nella testa. *E per lui mai non molesta la spranghetta nella testa.* Red. Ditir.

SPRAZZA. s. f. Sprazzo. *Conviene che se n'appicchi qualche sprazza.* Morg.

SPRAZZÀRE. v. a. Bagnare gettando, e spargendo minutissime gocciole; Spruzzare. *Ricolte le ricolte, vi si sprazzi su di vino vecchio.* Pallad.

§ Per simil. vale Chiazzare. *Ogni sua dilettosa bellezza ha sprazzata di livi dori.* Med. Arb. cr.

SPRAZZÀTO, TA, add. da Sprazzare. V.

SPR[illegible]O. s. m. *Gutta.* Spargimento di materia liquida in minutissime gocciole. *O per lo soperchio del gonfio mare, o per alleggia de' rinfrescati sprazzi.* Passav.

§ Per metaf. vale Alcun poco. *Tu non sentirai qualche sprazza, e nel co rad, o nelle pendici della terra.* Cron. Morell.

§. Sprazzo, si prende anche per la Macchia di pietre di minutissimi punti di checchessia. *Voc. Dis.*

SPRECAMÉNTO, s. m. *Dissipatio.* Lo sprecare. *Godono nello sprecamento delle proprie sostanze.* Fr. Giord. Pred.

SPRECÀRE, v. a. *Profundere.* Scialacquare. *Attendi a sprecare, e lo tuo a consumare.* Fr. Jac. T.

SPRECÀTO, TA, add. da Sprecare. V.

SPRECATÓRE, verb. m. *Prodigens.* Che spreca. *Giovane sprecatore del patrimonio.* Fr. Giord. Pred.

SPRECATRÍCE, verb. f. *Prodiga.* Da sprecare. *O famiglia sprecatrice.* Fr. Jac. T.

SPRECATÙRA, s. f. *Dissipatio.* Lo sprecare. *Or vedesti sprecatura, che si fa ec.* Fr. Jac. T.

SPRECIPITÀRE, v. a. *Perdere.* Sprofondare; Dirupare. *E i Mellioni due, d'Attore figli avea sprecipitati, se già qui gli pastor ec. non gli campava da guerra.* Salvin. Iliad.

SPRECIPITÀTO, TA, add. da Sprecipitare. V.

SPREGÈVOLE, add. d'ogni g. Spregevole; Dispregevole. *Procurerò scalzi, mendici, i cattivi, spregevoli ec.* Segner. Pred.

SPREGEVOLMENTE. avv. *Contemptim.* Con ispregio; In maniera spregevole. *Tu desideri ch'e' dica al suo co. ec. spregevolmente ecust' a fortuna, a suo spregevolmente contra a vanagloria.* Sen. Pist.

SPREGIAMENTO, s. m. *Contemptus.* Disprezzo. *Con grande spregiamento delle celestiali grandezze.* Fr. Giord. Pred.

SPREGIANTE, add. d'ogni g. *Spernens.* Dispregiante; Che spregia. *Questa è la vera ... a l'animo spregiante la morte.* Sen. Pist.

SPREGIÀRE, v. a. *Spernere.* Dispregiare; Avere, e Tenere a vile. *Messer Lusbino fu molto spregiato.* G. Vill. *Noi spregiamo tutte le ricchezze.* Coll. SS. Pad.

SPREGIÀTO, TA, add. da Spregiare. V.

§ Per Vile; Abbietto. *Uomo spregiato, e mal vestito.* Cavalc. Specch. cr.

SPREGIATÓRE, verb. m. *Contemptor.* Dispregiatore; Che spregia. *Spregiatori de' loro propri comodi.* M. Vill. *Spregiatore de' suoi comandamenti.* Passav.

SPREGIATRICE, verb. f. *Contemptrix.* Che spregia. *La virtù è spregiatrice delle cose da temere.* Sen. Pist.

SPREGIÈVOLE, add. d'ogni g. Che non è di pregio; Spregevole. *Si adoperava in purgare gli stovigli come un fante spregievole di cucina.* Segner. Paneg.

SPRÈGIO, s. m. *Contemptus.* Dispregio; Scherno; Avvilimento. V. Disprezzo. *Lo spregio degli uomini perversi, ch'e' fanno della vita nostra è una approvazione.* Passav.

SPREGIUDICÀTO, TA, add. Disingannato; Avveduto; Di liberi sentimenti; Che non è soggetto a pregiudizj. *Egli pracefeava talora a un troppo regàia, e troppo spregiudicata scrittura.* Salvin. disc.

SPREGNÀRE, v. n. Sgravidare; Sgravarsi della pregnezza. *Laonde ec. la cava ec. d'una erba fatto in ore di senza pena alcuna spregnasse.* Bocc. nov. *Volle isprarnare, e convenne, ch'ella gli uscisse di corpo.* Cronichett. d'Amar.

SPREGNÀTO, TA, add. da Spregnare. V.

SPREMENTÀRE. V. e dìci Sperimentare.

SPRÉMERE, e SPRIÈMERE, v. a. *Exprimere.* Premere, ma denota alquanto più di forza. *Facciansi carni, o cotture da spremere, secondo ch'è usanza nel paese.* Pallad. *Non gli lascia ancora dissolvere per evaporazione, che 'l temperato freddo circondante spreme di fuori, e ritorce, ovver ripiega gli spiriti.* Cresc. *Le medicine si spremono per cavarne le parti umide, ec. si spremono ancora l'erbe, le radici, e molte decozioni ec.* Ricett. Fior. *I lampani spremuti fanno bene andare a sella.* Libr. cur. malatt.

§ Per metaf. vale Esprimere, o Manifestare il concetto con chiarezza, e sottigliezza. *Se 'l decreto que ti avesse veduto, avrebbelo ispremuto, siccome ispremette dell'ottava di Pasqua.* Maestruzz.

§ Spremere, n. p. Premere se stesso; Struggersi; Smugnersi; e fig. Incomodarsi; Disagiarsi. *Segner.* Crist. instr.

SPREMITÙRA s. f. Lo spremere, e La materia spremuta. *Dipoi rispetto, e aggiugni l'altra parte della spremitura, e fa trarci.* Ricett. Fior.

SPREMÙTO, TA, add. da Spremere. V.

SPRÈNDIDO, SPRENDIENTE, SPRENDÓRE. V. Splendido, Splendente ec.

SPRESSAMENTE. avv. *Expresse.* Espressamente. *La persona, che si confessa, dèe espressamente, e specificare in che spezie di peccato ha offeso.* Passav.

SPRESSIÓNE, s. f. *Expressio.* Espressione. *E ora con alcuna aggiunta per più chiara spressione.* Varch. Lez.

SPRESSISSIMO, IMA, add. Sup. di Spresso. *Se la vostra lettera non si observasse, a lui sarebbe fatto ispressissimo torto.* Bemb. lett.

SPRESSO. SA, add. da Sprimere. V.

SPRETÀRE, n. p. Depor l'abito di prete. *Voc. Cr.*

SPRETÀTO TA add. da Spretare. Dicesi in modo basso Colui, che ha deposto l'abito di prete. *Voc. Cr.*

SPREZZÀBILE, add. d'ogni g. Degno d'essere sprezzato; Disprezzabile. V. Sprezzevole. *Pag. r m.*

SPREZZAMENTO, s. m. *Contemptus.* Lo sprezzare. *La troppo gran familiarità, e dimestichezza, che l'un fa coll'altro, ec. partorisce sprezzamento.* Tratt. S. Ag. *Li vizj fanno sprezzamento delle virtudi occulte dell'anima.* Coll. Ab. Isac.

SPREZZANTE, add. d'ogni g. *Spernens.* Che sprezza. *Avendo Cartagine, e Numanza, superbissime cittadi, ed il Romano giogo sprezzanti abbattute.* Bocc. lett.

SPREZZÀRE, v. a. *Spernere.* Disprezzare; Spregiare. *Or vedi, amor, che giovinetta donna tuo regno sprezza.* Petr. *Dittud: almen faceresmi morire, poichè sprezzata son da quel villano.* Morg. *Giovan Villani, che al tempo di Dante fu, e la storia Fiorentina scrisse, non è da sprezzare.* Bemb. pros.

SPREZZATAMENTE, avv. *Contemptim.* Con disprezzo; Spregevolmente. *Quivi chiaro, ed aperto si vede quan-*

to egli sentiesi sprezzatamente di se medesimo, e come in cosa vile riputazione avendosi, ec. Salvin. pros. Tosc.

§. Per Vilmente. *Vestiti sprezzatamente, e sgondi sempre sotto la gamba.* Stor. Eur.

SPREZZÀTO, TA, add. da Sprezzare. V.

SPREZZATÓRE, verb. m. *Contemptor.* Spregiatore. *Stradiotori, e ancora sprezzatori delle cose del mondo.* But. *Rendero i soldati più coraggiosi, e sprezzatori de' perigli.* Red esp. nat. *O sprezzator delle più dubbie imprese, e guerra, e pace in questo son t'apporte.* Tass. Ger.

SPREZZATRÌCE, verb. fem di Sprezzatore; Disprezzatrice. *Un pomposo teatro di quelle Glorie, che viva, e morta, anche a suo dispetto ha goduto la santità come sprezzatrice per altro di se medesima* Segner. Paneg.

SPREZZATÙRA, s. f. *Contemptus.* Disprezzo; Sprezzamento. *Quella sprezzatura, e quella quasi naturalezza produrranno un certo che di veemenza.* Demetr. Segn.

SPREZZEVOLMENTE, avverb. *Contemptim.* Con disprezzo. *I cavalieri sprezzevolmente si sero impeto.* Liv. M

SPREZZO, s. m *Contemptus.* Lo sprezzare; Disprezzo. *V. c. Cr.*

SPRIÈMERE. V Spremere.

SPRIGIONAMENTO, s. m. Voce dell' uso. Lo sprigionare.

SPRIGIONÀRE, v. a Cavar di prigione; Scarcerare. *Per tutto questo amor non mi sprigiona.* Petr *Degli, che 'l Podestà m' ha fatt favore di farm. sprigionare subito.* Salv. Spin *Alcerto, poichè fu no sprigionato, e m' usarte, dall' isola trovano.* Bern Orl.

SPRIGIONÀTO, TA, add. da Sprigionare. V

SPRILLÀRE, v. a. Spremere; Smugnere; Cavare il sugo. *Red D n.*

SPRIMACCIÀRE, v. a. Spiumacciare; Rimenar bene le piume nella coltrice *Trovò il letto ben primacciato.* Franc Secch. nov. *E Arno ... sprimacciando il letto, tutto l'orlo pien ha di tremolanti.* Ant Alem son Qui in sentimento equivoco, e in ischerzo.

SPRIMACCIÀTA, s. f. Spiumacciata. *Voc. Cr.*

SPRIMACCIÀTO, TA, add. da Sprimacciare. V

SPRIMANZÌA, s f. *Angina.* Squinanzia; Schinanzia. *Voc. Cr.*

SPRIMERE, v. a. *Exprimere.* Esprimere. *La forma di questo sagramento sono le parole, per le quali il consentimento del matrimonio si sprime,* Maestruzz. *Troppo è meglio a starsi per me qui a pensare, e immaginare questo fatto, che a sprimerlo con parole.* Vit. S. M. Madd *Contro al comandamento espresso del Re ec.* G. Vill. *Con patto spresso, che ec. giurassono di mantenere ec.* M. Vill. *Che fa uno spresso e perfido tradimento s' fosse cavaliere.* Franc. Sacch. nov.

SPRIMIMENTO, s. m. *Expressio.* Lo sprimere. *Lo sprimimento della persona, ch' è battezzata, non è dell' essenzia della forma.* Maestruz.

SPRINGÀRE. V. Spingare.

SPRIZZÀRE, v. a. *Prosilire.* Minutamente schizzare. *Un fiumicello ec. cadeva giù per per balzi di pietra viva, e cadendo, faceva un romore a udire assai dilettevole, e sprizzando, pareva da lungi ariento vivo, che d' alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse.* Bocc. nov

SPRIZZÀTO, TA, add. da Sprizzare. V

§. Per Macchiato; Chiazzato. *I ramarro è un serpe tutto verde con quattro piedi, e ancora ne sono degli sprizzati, e di color nero.* But. Inf.

SPROBRÀTO, TA, add Lo stesso che Esprobrato. V. Rimproverato. *Pr. Jac. T.*

SPROCCATÙRA, s. f T. di Mascalcia derivato da Sprocco. Ferita nel vivo del piede del cavallo cagionata da chiodo, sasso, sterpo, sprocco, o altra cosa pungente premuta nel camminare.

SPROCCHETTO, s m. Dim. di Sprocco. *Voc. Di ... in Sprone.*

SPROCCO, e SBROCCO, s. m. *Germen.* Brocco, Stecco, Fuscello Vermena, Pollone. Rampollo, e propriamente si dice Quello, che rimette dal bosco tagliato. *Stoppe, e stoppe, e sprocchi.* Buon Fier.

§. Talora si prende per Legatura di fastello di legne, o di fascine *Voc Cr.*

§. Per Qualunque legno da ardere. *I due fati gettarono uno sprocco di legno nel fuoco, così dicendo; tanto vi va questo garzone, quanto questo sprocco penerà a consumarsi* Fior. Ital

SPROFONDAMENTO, s m Lo sprofondare, e cader nel profondo. *Tutti gli elementi si commoveranno nel suo sprofondamento.* Mor. S Greg.

SPROFONDANTE, s. m Pesantezza disorbitante; Peso strabocchevole *Magal. lett.*

SPROFONDANTE, add. d' ogni g. Che sprofonda; Gravissimo. *In questo stato io non lascio di ricercare in me una forza capace di contrastare questo sprofondante della mia passione.* Magal. lett.

SPROFONDÀRE, v. a. *Perfodere.* Grandemente sfondare. *Colla spada la spezza, e sprofonda.* Bern. Orl.

§. Figuratam. vale Annichilare; Mandare in rovina, in precipizio. *I peggi guastare, e portar via l' altrui, e 'l tutto sprofondare, fan ogni male.* Buon. Fier.

§. In signif. n. vale Cader nel profondo. *Vorrei volentieri, che quella casa sprofondasse.* Fir. Luc

§. Figuratam. per Impoverire; Spiantarsi; Rovinarsi. *Sarà nuova a rappacciarsi colla gente Germana, ove ella voglia anzi pentirsi, che sprofondare.* Tac. Dav. ann.

SPROFONDÀTO, TA, add. da Sprofondare. V.

§. Per Che non ha fondo. *Lunghezza non compita, larghezza interminata, profondo sprofondato.* Fr. Jac. T.

SPROLUNGÀRE, v. a. Prolungare; Slungare; Tirare in lungo. *Era il recinto di figura rotonda senza ... , ed altre difese, e dove volevano lasciare l' entrata sprolungavano l' una dell' estremità del se ... quanto bastasse a coprir l' altra. Scese dal Cielo una prodigiosa nuvola in sua difesa ec. insinchè sprolungata in forma di colonna si fermò ec.* Accad. Cr. Mess.

§. Sprolungare, in Marineria, vale Allungare; Stendere; onde *Sprolungar il ... di un paranchino, o altra manovra,* vale Stenderne una certa quantità acciò più persone vi possano appiccar le mani; e *Sprolungar la gomona* vale Stenderne in coverta una quantità proporzionata al fondo dove si vuole ancorare, acciò lasciata l' ancora possa tirarla dietro liberamente senza ritegno.

§. *Sprolungare il pennone di civada,* vale Stenderlo lungo l' altro di compresso.

§. Sprolungare, n. p Slungarsi; Protrarsi in lungo *Gli ... a ... , e sprolungarsi fuori de' lor ripostigli a guisa di tante molle di oriuoli.* Magal. lett.

§ Sprolungarsi, per Scostarsi; Allontanarsi. *E per mettersi a vento a sua assegno si tien del porto alquanto sprolungati.* Pulci Dicod.

SPROLUNGÀTO, TA, add. da Sprolungare V.

SPROMÉTTERE, v. a. Dire di non voler mantener la promessa. *Io gliele promisi, ed io gliele sprometto.* Tav. Rit

SPRONÀJA, s f. La piaga, che fa la percossa dello sprone. *Voc. Cr.*

SPRONAJO s. m. Fabbro di sproni. *I' son messer Rovina dello spronajo.* Fir. Trin

SPRONANTE, add. d' ogni g. Che sprona; Stimolante. *Angelico ordinò ai figli illustri ... da ... , e quel d' odir spronante,* Salvin. Odiss.

SPRONÀRE, v. a. *Calcaria ...* Pugnere collo sprone le bestie da cavalcare, perch' elle camminino; e si usa anche in signific. neutr. *Sprona il cavallo, e fugge col barlione.* Nov. ant. *Sprona verso lor con tal fracasso* Bern. Orl. *Spronano i cavalli ec.* Bocc. nov.

§. Per metaf. vale Sollecitare; Affrettare. *Amor mi sprona per sì fatta maniera, che niuna cosa è, la quale in non facessi.* Bocc. nov.

§. In signific. neutr. vale lo stesso: *Ben veggio, padre mio, siccome sprona lo tempo verso me.* Dant. Par

§. *Spronar le scarpe,* si dice figuratam. e in ischerzo di Chi va a piedi. *Malm.*

SPRONÀTA, s. f. Lo spronare, e la Puntura, o Colpo di sprone. *Dava una spronata.* Franc. Sacch nov.

§. Per metaf. vale Incitamento. *Mancano tali spronate non pure a Cherusci, ma i violati.* Tac. Dav. ann.

SPRONÀTO, TA, add. da Spronare. V.

§. *Cane spronato,* si dice Quello, che alquanto sopra al piede ha un' unghia,

alle quale diceti sprone. *Voc. Cr.*

§. *Nave spronata*, dicesi in T. di Marineria Quella, che abbia sprone da poppa, e da prua.

SPRONATÓRE, verb. m. Che sprona. *Lo spronatore a sue pro si vale della corona.* Libr. Pred.

SPRÒNE, s. m. *Calcar*. Strumento, col quale si pugne la cavalcatura, acciocchè alle affretti il cammino. *Stelletta dello sprone o spronella. Tenendogli gli sproni stretti al corpo.* Bocc. nov.

§. *Dare sprone, Dar di sprone*, e *Dar degli sproni*, vale Spronare. *Tiran la briglia insieme, e dan di sproni.* Bern. rim.

§. *Toccar di sproni*, vale Spronare. *Tocca di sproni, e vanne, e piange la piazza.* Malm.

§. *Toccar di sprone*, si suol dire in sentimento equivoco, e che non giova spiegare. *Ar. Fur.*

§. Sprone per similit. *Onde sero, e con amor si lagno, ch' ho sì caldi gli spron, sì dure il freno.* Petr.

§. Sprone, per metaf. vale Incitamento; Stimolo. *Gian Bologna punta dallo sprone delle virtù, si dispose di mostrare al mondo, che ec.* Borgh. Rip.

§. *A spron battuti*, e *A spron battuto*, posto avverbialm. co' verbi Andare, Correre, e simili vale Sollecitissimamente; Spacciatissimamente; A tutta briglia; A tutta carriera; A tutto corso; Velocissimamente. *Conveone che tutti si fuggissono a spron battuti.* Franc. Sacch. nov. *Più di sei miglia le menò a spron battuto.* Rett. Tull.

§. Per similit. *Muoversi a far checchessia a spron battuti*, vale Con ogni celerità. *Qui s' affrettava a sproni battuti.* Cron. Morell.

§. Sproni, si dicono anche quei Brocchetti, che sono telora su per lo pedale dell' albero. *Cresc.*

§. Sprone, si dice anche quell' Unghiena del gallo, ch' egli ha alquanto di sopra al piè, e similmente quel del cane. *Bellinc. son.*

§. Sprone, o Cornetto, T. di Mascalcia. Escrescenza cornea situata alla parte posteriore del nodello del piede de' cavalli.

§. Sprone, si dice anche la Punta dalla prua de' navilj da remo. *E con gli spron fin dentro al corpo passa, e taccia le posteriori già fracassa.* Ciriff. Calv.

§. *Sproni delle mura, o de' fondamenti*, si dicono Alcune muraglie per traverso, che si fanno talvolta per fortificare le mura, e i fondamenti. *Voc. Cr.*

§. Sproni, dicono i Legnajuoli alcuni Pezzi di legno, che si accongegnano diritti negli angoli delle mura.

§. Sprone, T. Botanico. La parte inferiore di certi fiori, curvate, tubolose, angustissime, e chiuse nel finimento.

§. *Sprone di cavaliere*, Sorta di fiore, detto altrimenti Fiorcappuccio. *Cr. in Ripeligo.*

SPRONELLA, s. f. Stella dello sprone. *Insegne vecchie reali, il campo azzurro con ispronelle ad oro.* G. Vill.

SPROPIAMENTO, s. m. Spropiazione. *Che serve dunque inventar vani vocaboli di nudità volontaria degli atti nostri, di scarcamento, di spropiamento, di spogliamento, ec.* Segner Concord.

SPROPIÀRE, e SPROPRIÀRE, v. a. *Spoliare*. Privare. Spodestare dalle cose proprie. e si usa anche nel sentim. neutr. pass. *D' ogni ben t' hai spogliato, e di virtù spropiato.* Fr. Jac. T. *Se non si spropi del Giudice interesse ec.* Burch.

SPROPIÀTO, e SPROPRIÀTO, TA, add. da' lor verbi. V.

SPROPIAZIÓNE, s. f. Lo spropiarsi. *De' sensi miei mi fo spropiazione.* Franc. Sacch. rim.

SPROPORZIONÀLE, add. d'ogni g. *Asymmeter*. Contrario di Proporzionale; Che non ha proporzione. *Scorrere gli altri teoremi delle grandezze sproporzionali.* Viviso. Prop.

SPROPORZIONALITÀ, s. f. *Asymmetria*. Sproporzione. *Infin se sproporzionalità ec. che possono accadere nella materie.* Varch. Lez.

SPROPORZIONALMENTE, avv. In modo sproporzionale; Sproporzionatamente. *Visto adunque un piccol corpo storico sproporzionalmente con troppe e lunghe digressioni, e principj, ec.* Uden. Nis.

SPROPORZIONÀRE, v. a. Cavare fuor di proporzione. *Voc. Cr.*

SPROPORZIONATAMENTE, avv. *Inconcinne*. Con isproporzione. *Voc. Cr.*

SPROPORZIONATISSIMAMENTE, avv. Superl. di Sproporzionatamente. *Disordinare sproporzionatissimamente l' ordine ec.* Gal. Sist.

SPROPORZIONATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Sproporzionato. *Chimera composta di membra tra di loro sproporzionatissime, e del tutto incompatibili.* Gal. Sist.

SPROPORZIONÀTO, TA, add. da Sproporzionare. *Asymmeter*. Che è fuori di proporzione; Che non ha proporzione; contrario di Proporzionato. *Corpo sproporzionato e rozzo affatto ec.* Varch. Lez.

SPROPORZIÓNE, s. f. *Asymmetria*. Contrario di Proporzione; Mancanza di proporzione. *Non mi si appresenta occasione per potervi servire ec. stesso per la sproporzione, che è tral' altezza dello stato vostro, e la bassezza della mia condizione.* Vinc. Mart. lett.

SPROPOSITÀCCIO, s. m. Voce dell'uso. Peggiorat. di Sproposito; Sproposito bestiale.

SPROPOSITÀRE, v. n. *Aberrare*. Fare, o Dire spropositi; Operare fuor di proposito; Essere fuor di proposito. *Stanzio per natura, o per istudio sempre cerca di spropositare.* Uden. Nis. *S' accorgono che non è sproposito sa affatto la sua opinione.* Zibald. Andr. *Vitellia ec. faceva spropositate carezze.* Tac. Dav. stor. *Riguarda ec. suoi tormenti spropositati, e fuor d' ogni diritto.* Buon. Fier. *Voltati, dice il Re, spropositato.* Malm.

SPROPOSITATAMENTE, avv. In modo spropositato; A sproposito; Fuor di proposito. *Ma un' ingiuria fatta così spropositatamente contro a ragione, questo è di non più oltre della pazienza d' un uomo sensato.* Accad. Cr. Mess. *Per rifacimento de' danni fatti spropositatamente alle loro dalle vostre navi in Guinea.* Magal. lett. *In altra poesia spropositatamente si venisse a inserire.* Uden. Nis.

SPROPOSITÀTO, TA, add. da Spropositare V.

SPROPOSITÌSSIMO, s. m. Sup. di Sproposito. *Minerva sopravvien qui ; ma per ragione del gusto vi pone dal Cielo a spropositissimo.* Uden. Nis. Qui è posto avverbialm.

SPROPOSITO, s. m. *Inepria*. Cosa, che è fuor di proposito, regola, ragione; Stoltezza; Inezia; Sciocchezza. *Sproposito intollerabile, insopportabile, grossissimo. Oh son tanti questi stregghi, che fan tali spropositi!* Buon. Fier.

§. *Giuoco degli Spropositi*, Spezie di giuoco di veglia, simile in sustanza a quello del Mazzolino, se non che dove in quello si finge un Giardiniere, in questo si finge altra cosa, con pigliarsi i nomi e quella attenenti. V'è un altro modo di fare questo giuoco, mettendoci più persone in giro, e dicendo ciascuno al compagno alcuna cosa in un orecchio, e finito il giro si dice forte, tutto ciò, che è stato detto, e allora si sentono gli spropositi, che risultano delle diverse proposizioni. *Altri più là vedevansi confondere a quel giuoco chiamato gli spropositi, che qui chi erre di tema nel rispondere, conviene, che 'l pegno subito depositi.* Malm.

§. *A sproposito*, posto avverbialm. vale Senza considerazione; Senza bisogna, o Senza opportunità; Fuor di proposito; Fuor del dovere; Senza ragione. *Celso, che sapeva l' inganno, gli lascia andare; e' sono a sproposito, gl' imboscati usonegli addosso.* Tac. Dav. stor. *Niuno degli esempli, che producete, s' avvicina punto all' opposizione, anzi ritornano tutti a sproposito.* Carl. Fior. *Non feci mai conto ec. de' danari; s' alcun me ne chiedeva ec. gliel' offeriva a sproposito.* Buon. Fier.

SPROPOSITÓNE, s. m. Accresc. di Sproposito. *Magal. lett.*

SPROPRIÀRE, e SPROPRIÀTO. V. Spropiare, e Spropiato.

SPROPRIAZIÓNE, s. f. Voce di varj Scrittori. Spropiazione.

SPRÒPRIO, s. m. Lo spropriarsi; Spropriazione. *Lo sproprio pur l' ho fatto ovunque e oggi tosto di vivere a comune.* Fag. rim.

SPROTETTO, TA, add. Non protetto; Senza protezione. *La provvidenza vostra ec. mi scelse a tal prova, acciocchè non restasse l' innocenza indifesa, e sprotetta.* Salvin. pros. Tosc.

SPROVAMENTO, s. m. Voc. ant. Prova; Esperimento.

SPROVÀRE, v. a. Voc. ant. Tentare; Provare; Esperimentare; *I Fiorentini entrodi in tenre efficaci di guer-*

ta, e così sprovati dal tiranno Castruccio loro nimico, mandarono ec. G. Vill.

§. In signif. n. p. Esercitarsi; Provarsi. *Sprovansi i compagni spogliati al giuoco e palestra.* Virg. Eneid.

SPROVATO, TA, add. da Sprovare. V.

SPROVVEDÈRE, v. a. *Orbare.* Contrario di Provvedere; Lasciare sprovveduto. *Non volendo i Franzesi sprovvedere le stanze di Milano.* Guicc. stor.

SPROVVEDUTAMENTE, avverb. *Improvide.* Senza provvedimento; Incautamente; Disavvedutamente. *Si reavolse sprovveduta mente e a tutto il navio, e rodde.* G. Vill. *Essendo noi assai sprovvedutamente assaliti da essi, vestiame ec.* Mor. S. Greg. *Giugnendo al' uscio, il trovò serrato, avendolo serrato la madre sprovveduta mente.* Cron. Vell.

SPROVVEDUTISSIMO, IMA, add. Superl. di Sprovveduto. *Egli trovandosi sprovvedutissimo di tutte quelle cose, che alla guerra fanno bisogno, volle ec.* Bemb. stor.

SPROVVEDÙTO, TA, add. da Sprovvedere; Non provveduto; Senza preparamento. *Quivi, secondo sono sprovveduti, furono assai bene, e ordinatamente serviti.* Bocc. nov. *Andando cercando la persona del Re, lo trovarono sprovveduto, e quasi disarmato.* G. Vill.

§. *Alla sprovveduta*, lo stesso, che Alla sprovvista. V. Sprovvisto.

SPROVVISTO, TA, add. Sprovveduto. *La quale città era nudo e scarsa quasi provvista, dicendo animo ec.* Guicc. stor. *Spesso sprovvisti son di quel ch' è lor più d' uopo.* Buon. Fier.

§. *Alla sprovveduta*, o *Alla sprovvista*, posti avverbialm. vagliono Improvvisamente; Alle non pensata; Sprovvedutamente. *Infingendo così alla sprovvista non sua vi posta, disse ec.* Fir. As. *Maurizio alla sprovvista prese Villaco.* Dav. Scism. *Agevolissima cosa era ec. assalire ec. i nimici alla sprovveduta.* Bemb. stor.

SPRUFFÀRE, v. a. *Aspergere.* Spruzzare. *Queste spruffar si soglion coll' acqua un tal.* Cresc.

SPRUNÀRE. v. a. *Sentes evellere.* Dispiunare; Togliere i pruni. *Dove chi possa, e torre, e non ti sprunà, rimedio alcun non può avere nonnuneca.* Frane. Sacch. rim.

SPRUNÈGGIO, e SPRUNÈGGIOLO, s. m. *Ruscus.* Pugnitopo. *Io t' ho recato un mazzo di sprunegg, con cocole se* Lor. Med. Nenc. *Il loglio, la felce ec. gli sprunéggioli, e l' altre erbe inutili ec. sterpi fia* Bemb. Asol.

SPRUZZÀGLIA, s. f. Acquicella; Poca pioggia, e leggiera. *Quelle rugiade, le quali si veggono quando viene qualche spruzzaglia di pioggia, hanno ancora ec.* Red. Ins.

§. Spruzzaglia fig. per Poca quantità di checchè sia. *Una spruzzaglia per esempio di sudati.* Salvin. annot. Opp. Pesc.

SPRUZZAMENTO, s. m. Spruzzo; Aspersione. *A un semplice spruzzamento, che da voi venga, a un semplice lavamento resteranno, ec. e 'l corpo netto, ec. ... bbellira.* Segner. Mist.

SPRUZZÀRE, v. a. *Aspergere.* Leg. germ. mente bagnare, o si faccia colla bocca socchiusa, mandando fuor con forza il liquore, che vi s' ha dentro, ovvero colle dita bagnate, o con ispazzole, o granatini, o simili. *Tutti costoro di queste acque spruzzarono.* Bocc. nov. *Se dalla molta sete spruzzate, alla quale ec. s' appigliano, e stupidiscano.* Cresc. *Con sugo di portulaca gli spruzzerai interno ec.* Soder. Colt.

§. Per similit. vale Sperger minutamente. *Soppressato che era, si levò la soppressa, e si dee spruzzar con sal trito.* Cresc.

§. Per metaf. *Di quante amarezze è spruzzata la dolcezza dell' umana felicità.* Boez. Varch. pros.

§. *Egli spruzza a vento*, usasi Quando alcuno parlando sputa altrui nel viso. *Sued. Prov.*

SPRUZZÀTO, TA, add. da Spruzzare. V.

§. Spruzzato, per Chiazzato; Macchiato o tinto come di spruzzi. *Calzacce bianche ec. spruzzate d' inchiostro.* Franc. Sacch. nov.

SPRUZZETTO, s. m. Dim. di Spruzzo. Spruzzolo. *L' aver una vena di dolce, ideste uno spruzzetto di scemo, sia come dire, zucchero sulla vivanda.* Alleg.

§. Spruzzetto, dicesi anche un Ramuscello, Serpa, o Checchessia altro con cha si spruzza. *E' sonno che va gando pel mondo se ne gia con lo spruzzetto d' ambra' onda lesta l' alme bagnando.* Torracch.

§. È anche T. Ecclesiastico, cha s'usa in molti luoghi d' Italia in vece di Aspersorio. V.

SPRUZZO, s. m. *Aspersio.* Lo spruzzare; Sprazzo. *S' ella granata micante per alcuno spruzzo d' umore, non solamente non si tenerà in aria, ma ec.* Coll. Ab. Isac. *Subito che tali necicchete emergono dall' aceto, urtando nell' aria, crepano, ed il loro velo in un finissimo spruzzo dispergesi.* Segg. nat. esp.

SPRUZZOLÀRE, v. n. *Rorare.* Piovigginare. *Essendo piovviginato alquanto, e spruzzolava ancora un poco.* Varch. stor.

§. Per similit. vale Spruzzare. *Con una spugna te spruzzolasse dell' acqua addosso.* Fir. disc. ann.

SPRUZZOLÀTO, TA, add. da Spruzzolare. V.

§. Per similit. vale Chiazzato; Picchiettato. *Era verde, e spruzzolato per entro di macchiette gialle, rosse, e turchine.* Red. Ins.

SPRÙZZOLO, s. m. *Asperge.* Spruzzo. *Non stimo cruto, o nave, o spruzzolo.* Ciriff. Calv.

§. Spruzzolo, per similit. detto anche di Checchessia che cotta in minute parti schizzi come un fluido. *Fiaccate, e tutte auch' esse dagli sprazzoli di pietre, che tutte grattano i ceruggoli.* Malm.

§. Per metaf. *Tal fu giorno, ch' ebbe alle tempie troppo amaro spruzzolo.* Menz. sat.

SPUGNA, s. f. *Spongia.* Sorta di pianta, che nasce nel fondo del mare, ed è di materia molle, lubrica, inuelleginosa, e di fibre a pori mirabilmente lavorata e tessuta, la quale secca e purgata rimane arida porosa, e tutta bucherata. *Bevi della spugna. Premer la spugna. Trassi dell' acqua non sazia la spugna.* Dant. Purg. *Gentile che a bere è peggio delle spugne.* Malm.

§. Spugna, si chiamano Que' sassi bucherati a guisa della spugne marine, i quali si adoperano per adornamento di fontane, e grotte. *La saleina farai di sassi bianco, ovvero di sebertino ec. e di spugna.* Pallad. *Spugne marine.* Varch. Lez.

§. *Dar di spugna*, vale Cancellare. *Voc. Cr.*

§. *Lisciar la spugna*, maniera proverb per esprimere il tentare inutilmente qualche cosa impossibile a farsi, o a riuscire. *Buon. Fier.*

SPUGNAZIÓNE, s. f. Lo stesso, che Espugnazione. *Guicc. stor.*

SPUGNITÓSO, OSA, add. Che ha alquanto dello spugnoso. *La sustanza interna del gambo è spugnitosa.* Magal. lett.

SPUGNÓNE, s. m. Certa pietra bianca di Valterra, che serve per far gesso. *Voc. Dis.* in Gesso.

SPUGNOSITÀ, SPUGNOSITÀDE, SPUGNOSITÀTE, s. f. *Raritas.* Rarità; Rarezza simile a quella della spugna. *Panni più molli, acciocchè per la spugnosità loro ritodi ec. l' umida natura ec.* Cresc.

SPUGNÓSO, SA, add. *Spongiosus.* Bucherato a guisa di spugna; Che è simile alla spugna. V. Poroso. *I colori son questi ec. calbadio tanto con qualunque colore spugnoso, e macchioso.* Pallad.

SPUGNUZZA, s. m. Dim. di Spugna; Piccola spugna. *Bruniscasi d' acciajo con tus, aggravando la mano sul brunire quanto comporta l' opera si riturano certe spugnuzze, che talvolta vengono nel niellare.* Benv. Cell. Oref. Qui per similit.

SPULÀRE, v. a. *Ventilare triticum.* Levare la pula, la loppe, la lolla, cioè quel guscio delle biade, che rimane in terra nel batterle. *Red. Vit. Ar. Pala da spulare.* Salvin. Odiss. *Come nell' aje trasporta le paglie il vento, quando che si spula e che Cerere ec. si discevera il grano dalla paglia.* Id. Iliad.

SPULÀTO, TA, add. da Spulare. V.

SPULCELLÀRE, v. a. *Devirginare.* Dispulzellare; Sverginare. *Quando sposano moglie, i mariti le danno a spulcellare ad altri.* Zibald. Andr. *V' ne fossili, le quali quando la vergine si corrompe, cioè si spulcella, si rompono.* Volg. Ras.

SPULCELLÀTO, TA, add. da Spulcellare. V.

SPULCIALETTI, s. m. Servigiale; Quegli, che rifà, e spulcia i letti; e

si dice in dispregio a Persona vile, e di simili mestiere. *Buon. Fier.*

SPULCIARE, v. a. Tor via de dosso le pulci, e si usa anche in signific. n. p. *F mmina es. che spu cia il can.* Baldin. Dec *Intan e si spulciava stamacchione.* Buon Fier.

SPULCIATO, TA, add. da Spulciare, V.

SPULEGGIARE, v. n. Lo stesso che Spulezzare *A. Cac.*

SPULEZZARE, v. n. Fuggir con grandissima fretta; Sbiettare; Svignare. V Scappare. *Spulezzare, volar via come la pula al vento.* Tac. Dav. Post. *Senza lume, nè luce via spulezza, e corre al bujo.* Malm.

SPULEZZO, s. m. L'atto dello spulezzare. *Tu ne vedresti il più bello spulezzo, purchè questa bastaglia vi conduca.* Morg.

SPULITO, TA, add. Voce dell'uso. Che ha perduto la pulitura. *Rubini spuliti dal o strofinagione.*

SPULZELLARE, v. a. *Devirginare.* Spulcellare; Sverginare. *V e Cr.*

SPUMA, s. f. *Spuma,* Schiuma. *Spuma fatta con chiara d'uovo, e di sapone.* Sagg. nat. esp.

§. *Spuma di mare,* Sorta di terra bianchissima da pipe.

SPUMANTE, add. d'ogni g. *Spumans.* Che fa spuma. *Aspettare sotto agosti spiedi gli spumanti cinghiari.* Amet. *Coppa di cristallo d'ura spumante.* Ar. Fur.

§. Per Coperto di spuma. *Con ammaccerata mano lieta mostravano, come gli arditi cavalli con i spumante freno si debban reggere.* Fiamm.

SPUMARE, v n *Spumare.* Schiumare; Fare, o Generar schiuma. *Così nel vaso rame umor, che bolle per troppo foco ec. al fin s'eccella fuora gli orlo del vaso, e inonda, e spuma.* Tass. Ger.

SPUMATO, TA, add. da Spumare. V.

SPUMEGGIANTE, add. d'ogni g Che spumeggia. *Bicchiere pieno, e spumeggiante.* Red. annot. Ditir.

SPUMEGGIARE, v. n. *Spumare* Spumare. *Ne'nostri zampilla, salta, spumeggia, e brilla.* Red Ditir.

SPUMIFERO, ERA, add. Spumeggiante; Spumoso; Schiumoso. *I tetti loro foggion smarriti, e pe'l venir d'un fiero spum fero cignal, e d'un robusto leone* Marchett Lucr.

SPUMOSITÀ, s. f Voce dell'uso. Qualità di ciò che è pieno di spuma.

SPUMOSO OSA, add. *Spumosus.* Pieno di spume *Pa giamo per le spumose onde.* Virg. Eneid

SPUNTANTE add. d'ogni g. Che spunta; Che comincia a nascere. *E'l Sole Con e n s'e, e spuntante la rama.* Salvin. Opp Cacc. *Testo che sente i ba veane sepr. d essa il fulgore dello spuntante sole* Id. pros. Tosc.

SPUNTARE, v. a Lever via, o Guastar la punta. *S.a'c iave il bracaccio e spuntandola se'le dice.* Sagg. nat. esp

§. Per metaf Fermare. *Parea ha d'orgoglio al petto schermo tale, ch'ogni saetta di spunto suo corso, perchè l'armato cuor da nulla è morso.* Dant. rim.

§. In signific. n. p vale Perder la punta. *Quando 'l colpo mortal laggiù discese, ove solea spuntarsi ogni saetta.* Petr.

§. In signific. neutr. vale Cominciare a nascere; Apparire; Uscir fuora. *Ne ancora spuntavano li raggi del sole ben bene, quando tutti entrarono in cammino.* Bocc. nov. *Come rosa che spunti allora allora.* Ar. Fur. *Amnna è quel che da id spunta.* Tass. Amin.

§. *Spuntare i raggi,* in signif. att Far apparire; Mandar fuori. *Come un sole rannuvolato, che ora spunta il raggio ed ora il nasconde.* Aret. rag.

§. *Spuntar la barba, le corna, le barbe,* o simili, vale Cominciare a metterle; Mandarle fuori. *Spunta l'umide corna (la chiocciole), e ovunque passa argentea strada a riguardanti lassa.* Curz. Marigo.

§. Spuntare, dicesi anche il Cancellar dal libro il ricordo preso, o scritto di cosa venduta, o prestata altrui. *Voc. Cr.*

§. *Spuntare alcuno,* vale Rimuoverlo dalla propria opinione. *Nè strazio, nè morte lo spuntò da quella valorosa parola.* Tac. Dav. stor.

§. *Spuntare alcuna cosa,* vale Superarla, Ottenerla, rimuovendo le difficoltà. *L'arebbono anche per avventura spuntata, e passatosi più oltre ec.* Borgh. Tosc.

§. Per Domare, Vincere, Superare checchè sia. *Egli è stato il primo oggi antichi, che ha trovato il modo di spuntare colla tempera de' suoi ferri il perfidissimo porfido.* Benv Cell. Oref cioè Di domarlo; Di arrivare a scarpellarlo.

§. Per Levare ciò, che tiene appuntata alcuna cosa, come spilli, e simili; contrario d'Appuntare. *Un infinito numero di donne, altre quali spuntando i fazzoletti, ne rubavan gli spilli.* Buon. Fier. *Mi sciudela spuntata già il favore.* Buon. Fier. Qui per metaf.

§. Spuntare, dicono i Cappellaj del Levar il pel vano dalle pelli di Lepre.

SPUNTATO, TA, add. da Spuntare; Senza punta; Che ha la punta rotta, o guasta. *Aguzzare gli spuntati ferri.* Amet. *Pone e giù gli spuntati coltelli.* Ovid. Art. am.

§. Spuntato per Uscito fuori; Nato *Ta se' un altro fiore, ec. fa ec spuntato tra 'l diaccio, e la brinata nel mio presa.* Buon. Tanc.

§. Spuntato, Aggiunto di Codice o simile in cui non sono segnati i punti. *I nostri testi a penna ec questo sembra, che rassomiglino ai codici Ebrei spuntati.* Salvin. pros. Tosc.

§. *Spuntata radice,* T. Botanico. Lo stesso che premorsa. V.

SPUNTATURA, s. f *Praesegmen.* Lo spuntare, e Quello, ch'a' s'è levato della cosa, che s'è spuntata. *Della spuntatura dell'unghia* Cresc

SPUNTELLARE, v. a. Levare i puntelli. *E ch'egli spuntellò certa sua frasche* Libr. son

SPUNTELLATO, TA, add. da Spuntellare. V.

SPUNTIERRA, s. f. T. di Marineria, e di pesca. Nome che si dà a due lunghi e grossi pali d'abeto situati da poppa a da prua de'trabaccoli, e' quali è raccomandato il bagotto e per di lui mezzo tutta la sarzia e la rete.

SPUNTO TA, add. *Squalidus.* Squallido; Smorto. *Colla barba rasa, co' vestimenti squarciati, tutti squallidi, cioè spunti, ovvero scoloriti.* Mor. S. Greg. *Vedendo la donna sua ec. tutta vana, tutta spunta ec.* Bocc nov.

SPUNTONATA, s. f. Colpo di spuntone. *Chi ha messo, riceve parole, che sono peggio, che spuntonate.* Franc. Sacch. nov.

§ Figuratam per Parole di scherno, o di motteggio *I morsi, le frecciate, e le spuntonate, che gli si davano sempre ec.* Car. lett.

SPUNTONCELLO, s. m. Dim. di Spuntone; Spuntoncino. *La cicala ec. è l'unica tra gli animali, che vive senza bocca, in cambio della quale ha nel petto uno spuntoncello ben aguzzo.* Pros. Fior Qui per simil it.

SPUNTONCINO, s. m. Spuntoncello. V *La potaja, o cavallajola, perchè con un certo spuntoncino, che ha di dietro, buca le canne, e i pali delle viti per farvi l'uovo.* Salvin. pros. Tosc. Qui per simil.

§ Spuntoncino, per Sprocco, o altra Piccola cosa pungente. *G. nella sedia un certo spuntoncino che foravalli quel che m'intend'e.* Cruà rim.

SPUNTONE, s m *Verutum.* Arme d'Asta con lungo ferro quadro, a non molto grosso ma acuto. *Sì fieramente la stimolavano, che mancanc lo poteva una puntura d'uno spuntone.* Bocc. nov. *Di sua mano col suo spuntone l'uccise.* G. Vill.

§. Per metaf. fu detto di cose immateriali, come: *Egli percuote se medesimo collo spuntone della sua parola.* Mor. S. Greg.

§ Spuntone, dicesi anche delle Spine acute, e legnose, o ossee di alcune pianta, e di alcuni pesci. *Il pesce cappone ha due acuti spuntoni ne' fianchi. Spuntone lungo, e acuto delle ferracce. Denti torti (da' pettini detti cardi) simili a quelli spuntoni, che hanno le foglie, il fusto, ed il fiore dell'erba detta cardo* Min. Malm.

SPUNZECCHIATO, TA, add. Stimolato; Spronato; Provocato. *Furono mossi su, e spunzecchiati dei Messicani, sì in ordine al primo tradimento, come a tutti gli altri eccessi della loro temerità.* Accad. Cr. Mess.

SPUOLA. V. Spola.

SPUPILLATO, TA, add. Uscito de' pupilli. *Venne il tempo che dovea tornare Enrichetta spupillato al suo paese.* Sacc. rim.

§. *Egli è spupillato,* dicesi nell'uso, di chi fa il goffo, e non è tale

SPURARE, v. a. Nettare; Purgare; Spurgare; Purificare; Purare; e propriamente lo dicono gli Aretini de' vasi di rame di stagno, o d'ottone. *Red. Voc.*

Ar. È necessaria ancora stasare bene e spurare canali, che scorrano per esso fegato. Id. cons.

SPÓRCIDO, DA, add. V. e dici Sporco.

SPURGAMENTO, s. m. *Expurgatio*. Lo spurgare, o il purgare, nettare. *Voc. Cr.*

§. Per Sozzura. *Non avvertiranno ec. se prima non è gittato fuori ogni spurgamento di peccati*. Coll. Ab. Isac.

SPURGARE, v. a. *Screare*. Far forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto; e si usa anche nel sentim. neutr. e neutr. pass. *Poiche una volta, o due spurgato s' era, cominciò a a ber ec.* Bocc. nov. *Istiansi parimente lo spesso sbadigliare, e ispurgarsi*. Cas. uf. com. *Voltando in qua, e 'n là l'occhio porcino, si spurga, e sputa fuora un ciabattino*. Malm.

§. Per lo stesso, che Purgare. *La forza del vino ci distrugge la superfluità del corpo, e spurga per sudore, e per orina*. M. Aldobr. *Nel nostro gran vescovo venne un tal nome ad essere spurgato della sua superstizione*. Salvin. pros. Tosc.

§. Spurgare, T. delle Saline. Mandar fuori dai corpi delle saline e delle cottoje l'acqua che vi cade in tempo di pioggia per mezzo di un Cateratino.

SPURGÀTO, TA, add. da Spurgare. V.

SPURGAZIONE, s. f. *Purgatio*. Spurgamento. *Fatta prima questa corale spurgazione, ch' abbiamo detta, la quale si compie per la purità della semplicitade, ec.* Coll. Ab. Isac.

SPURGO, s. m. *Excreatio*. Atto dello spurgarsi, e la Materia ancora, che si spurga. *Quando io saro all' uscio, dove tu hai a picchiar, tel farò intender con uno spurgo*. Ambr. Cof.

§. Spurgo, dicesi anche a Luogo, dove si purgano i panni, e altre robe infette di peste, o simile, ed anche all' Operazione stessa del purgarla. *Vasi, sedie, ed ogni altro utensile ec. per fare il necessario spurgo in caso ec. guaste la morte dell' infermo. Si ordinano gli spurghi necessarj ec. di quelle che hanno servito ad uso dei predetti ammalati*. Cocch. disc.

§. Spurgo, T. Idraulico. Il rivotamento di un fosso, canale, o simile dalle materie depostevi dall' acque e dalle piante acquatiche che vi fossero germogliate. Dicesi anche Espurgazione, Escavazione, Scavo, ma son voci meno usate e meno appropriate.

§ Spurgo, T. delle Saline. L' operazione di spurgare le saline e le cottoje.

SPÙRIO, RIA, add. *Spurius*. Nato d'adulterio, o incesto. *Ma* [illegible].

§. Spurio, o Mendoso, T. Anatomico. Aggiunto di coste.

SPUTACCHIÀRE, v. a. *Conspuere*. Sputar nel viso per dispregio. *Sarà schernito, sputacchiato, e flagellato*. Ant. Vang.

§ In signif. n. e talora n. p. vale Sputar sovente, ma poco alla volta. *Io mi sputacchio, attienti al colombajo*. Petaff. *Nel male malinconico non fanno altro, che sputacchiare*. Libr. cur. malatt.

SPUTACCHIÀTO, TA, add. da Sputacchiare. V.

SPUTACCHIÈRA, s. f. Sorte di vaso da sputar dentro. *Si potrebbe considerare se veramente gli spore ec. acquistino il fetore dopo qualche tempo, che sono state nelle sputacchiere*. Red. cons.

SPUTÀCCHIO, s. m. *Sputum*. Sputo. *Non solamente colle pietre, ma eziandio cogli sputacchi farebbono offeso ri*. S. Ag. C. D.

SPUTÀGLIO. V. e dici Sputacchio.

SPUTAINFERNI, s. de' due g. Lo stesso che Mangiaparadisi. V. *Acc. Re.*

SPUTAPÈPE, s. de' due g. Per lo più dicesi di Donna, e vale Arguta nel parlare, e di parole piccanti come il pepe. Dicesi anche Sputasentenze dei parlar sentenzioso, Sputasenno, Saputa, Salamistra, Saccente, che pretende parlare e che le sue parole sieno sentenze e documenti magistrali. *Non tocca a voi sentenziar tra i noi ec. Madonna Sputapepe o Salamistra*. Menigl. Dr.

SPUTAPERLE, c. e add. Voce dell'uso. Uomo, che presume sapere assai, e che in ogni cosa pone difficoltà.

SPUTÀRE, v. a. *Spuere*. Mandar fuori sciliva, catarro, o altra cosa per bocca. *E così detto, disse al marito; sputa Gianni; e Gianni sputò*. Bocc. nov. *Io sulle calcagna vedendovi ec. sputar farfalloni*. Lab. *Apparendo ec. corsi rufiati ec. e sputando sangue*. G. Vill.

§. Per similit. vale Mandar fuori checchessia con impeto. *I mangoni, e balestre disserdinavano i barbari sputando saste, e lanciotti*. Tac. Dav. ann. *Non sputò giammai passavolante contro veltre una palla di piombo*. Ciriff. Calv.

§. *Chi ha dentro amaro non può sputar dolce*. Detto sentenzioso, e proverb. di chiaro significato. *Franc. Sacch. Op. div.*

§ *Sputar tondo*, vale Stare in sul grande; Ostentar gravità. *Chi si specchia in bel pa ere, e sputa tondo, e va leggiere*. Fr. Jac. T. *Tra se parlando, arricciando le labbra, sputando tondo*. Buon. Fier.

§. *Sputarsi nelle mani, o nelle dita*, vale Affaticarsi ben bene; ed anche Accignersi, Apparecchiarsi con calore alla fatica; detto dai lavoratori, che si sputano prima nelle mani, per essere poi più adatti a maneggiare loro stromenti rustici. *Credete vi rincorerete voi per questo prezzo di busc rmi un intaglio un poco garbatuccio? O via sputatevi un po o nelle mani*. Magal. lett. Cioè Fate i vostri sforzi, qualche ricerca, Datevene qualche fatica.

§. *Sputar bottoni*, lo stesso, che Sbottoneggiare. *Quelle, che Virgilio disse nel principio del secondo dell' Eneida: Spargere voces ambiguas, come la direte? V. Non solamente con due voci, come essi fanno, cioè dare, e gittare, o Sputar bottoni, ma eziandio con una sola sbottoneggiare*. Varch. Ercol.

§. *Sputa sentenze*, vale Proffarir sentenze con affettazione, e dove non occore. *Mi pareva uno dottoressa; ch vai sputa te cu te sentenze*. Lasc. Strag.

§. *Sputar senno*, si dice del Mostrar con affettazione d'esser savio. *Voc. Cr.*

§ *Sputa zucchero*, che anche può scriversi Sputazucchero. V. Zucchero.

§. I Tessitori di panni dicono che *Il pettine sputa il pelo*, Quando il pettine è inclinato verso la licciata.

SPUTASENNO, s. de' due g. Colui, o Colei, che mostra affettatamente d'esser savio, o savia. V. Sputapepe. *Voc. C.*

SPUTASENTENZE, s. de' due g. Colui, o Colei, che parla sentenzioso. V. Sputapepe. *Salvin. Buon. Fier.*

SPUTÀTO, TA, add. da Sputare V.

§. Per Sputacchiato, nel primo signif. *Schernito, o sputato nel volto*. D. Gio. lett.

§. *Essere, o Parere una tal cosa pretta, e sputata*, vale in modo basso Essere somigliantissimo; Parere l'istessa cosa appunto. *Egli pae suo padre pretto, e sputato. Un fele proprio par pretto sputato*. Malm.

SPUTATONDO, s. m. *Gravis*. Dicesi di persone, che stia sul grave in checchessia. *Uom ec. da comparir fra gli altri sputatondi*. Libr. Son.

SPUTAZÙCCHERO, che scrivesi anche Sputa zucchero. V. Zucchero, e Sputare.

SPUTETTO, s. m. Dim. di Sputo. *Sputetti bianchi ritondetti, e belli*. Dolc. rim. burl.

SPUTO, s. m. *Sputum*. Sciliva; La materia, che si sputa, e l' Atto stesso dello sputare. *Se in un suo vaso vedessi alcuno sputo di flemma, o di sangue ec.* S. Grisost. *Drocone, il qual Donato col suo sputo uccise*. Dittam.

SPUZZÀRE. V. e dici Puzzare. *Bat. Inf.*

SQUÀCCHERA, e SQUÀCQUERA, s. f. Sterco liquido. *Usavano dilleticare ec. squacchera ec. aggi si dice colleticare ec. squacquera ec.* Salv. Avvert.

§ Squacchera, [illegible] per Nome proprio, finto per baja. *Di cotè bastoni ti veggen per tutto assai, siccome è la Tamagnia della porta, Dov Meta, Mastro di stoppa, e lo Squacchera, ed altri*. Bocc. nov.

§. *Pranzare, o simili, a squacchera*, vale Pranzare a uso, o altrui spese. *Pataff.*

SQUACCHERÀRE, e SQUACQUERÀRE, v. a. Propriamente Cacar tenero; e figuratam. Far presto checchessia. *Standole accanto squaccherò parole tra' denti*. Buon. Fier.

§ Per similit. *Squacquera brodetti, bere e a pan boltito*. Buon. Fier.

§. Squacquerare, per Dir le cose che si sanno senza motivo di palesarla. *Lascia pur fare a chi fece, e dica a chi disse, e tacendo fatti beffe di chi la squa quera vanamente ciarlando*. Arat. Reg.

SQUACCHERATAMENTE, e SQUAC-

QUERATAMENTE, avv. Dicesi *Ridere sq.acch.ratamente*, cioè Con grande strepito, sconciamente, colle bocca spalencata *B c x.u.*

SQUACCHERÁTO, e SQUACQUERÁTO, TA, add. da' loro verbi. V.

§. Per Aggiunto di qualunque cosa tenera, e che abbia poca consistenza. *Ma non prima alla bocca se le pose, non per la novità, ma per grassezza dell' uve squacquerate, e pantanose.* Frenz. rim. burl.

§ Per Immoderato; Sconcio, ed è aggiunto di riso. *Non davera per questo, ec. far le più squacquerato risa del mondo.* Alleg.

SQUACQUERA, SQUACQUERÁRE, SQUACQUERATAMENTE, SQUACQUERÁTO. V. Squacchera, ec.

SQUADERNÁRE, v. a. *Evolvere.* Volgere, e rivolgere minutamente, e attentamente le carte de' libri. *Squaderna il libro da tutte le bande, e vede tutto ec.* Bern. Orl.

§. Per Manifestare, e Apertamente mostrare. *Nel suo profondo vidi, che s' interna legato con amore in un volume ciò, che per l' universo si squaderna.* Dant. Par.

§. Per Ispalancare. *Un par d' occhiacci orlati di savore tosi addosso a un tratto gli squaderna.* Malm.

§. Per Mandar fuori. *La camicia da piè fregiata, e nera, ec. squaderna fuora, e taglione un buon brano.* Malm.

§. Per Riguardare, o Considerare minutamente. *D' intorno hai cento furbi, e furfanti, che a un girar d' occhio ti squadran tutto dalla pianta del piè sino a' capelli.* Menz sat.

SQUADERNATÓRE, verb. m. Che squaderna. *Squadernatori di vocabolarj.* Fag rim.

SQUADRA, s. f. *Gnomon.* Strumento formato di due regoli commessi ad angoli retti col quale si squadra cioè si formano, o si riconoscono gli angoli retti. *Fa scriva colla seste, e colle squadre.* Libr. son. *E si terrà per voi le seste, e squadre.* Franc. Sacch. sim.

§. *Andare in isquadra*, vale Essere in una dirittura di linee, che faccia con altra angolo retto, [illegible] si dice anche *A squadra.* Voc. Cr.

§. *Essere a squadra*, o simili, vale Essere in situazione perpendicolare. *Vorrei tirare una linea che fosse a squadra, sopra la C. D* Gal. Sist.

§. *Fuor di squadra*, vale Senza aggiustare, o regolare colla squadra. *Mura fuor di squadra ec.* Cant. Carn.

§ Onde *Esser fuor di squadra*, figuratam. vale Essere sregolato, disordinato. *Inordinate, e fuor di squadra, odiose, e vane precedenze.* Buon. Fier.

§. *Uscir di squadra*, pur figuratam. vale Uscir de' termini. *S' io vi rispondo vergato, io esco fuori di squadra.* Cecch. Mogl.

§. Per Banda; Squadrone. V. Schiera, Esercito, Soldatesca. *Afferma esser poco meno, che cento squadre d' uomini d' arme, contando venti per isquadra.* Guicc. stor.

§. Per Qualunque moltitudine determinata di persone. *Ne gli diede meno l' infamia di Peto, perchè fece il figliuol di lui correre capo di squadre a seppellire i morti nella mala pugna.* Tac. Dav. ann.

§ *Squadra zoppa*, strumento volgarmente detto Pifferello, che usasi dagli Architetti, e Agrimensori per pigliar angoli *Voc. Dis.*

SQUADRANTE, s. m. Oggi Quadrante. V

SQUADRÁRE, v. a. Render quadro, o ad angoli retti checchessia; Aggiustar colla squadra. *Cons. Carn. ec.*

§. E per metaf. vale Guardare una cosa dal capo al piede minutamente considerandola, e con diligenza. *Con dotta ragion misuri, e squadri il già chiuso giardin.* Alam. Colt. *Molti, che misurano gli uomini dall' apparenza, vedendo Agricola ei rimaso, e squadrandolo, non rinvenivano in che stesse tanto gran fama.* Tac. Dav. vit. Agr. *Ben bene la squadra, e dice: egli è pur desso.* Malm.

§. Squadrare, pur per metaf. *Al fine delle sue parole il ladro le mani alzò con ambedue le fiche, dicendo: togli Dio, ch' a te le squadro.* Dant. Inf. cioè A te, e A tuo dispregio, e obbrobrio, le faccio.

§. Per Squartare. *Giovane bella, e leggiadra, ec. le mie tuone per te si squadro, e d' ogni allegrezza si spoglia.* Rim. ant. ballat.

§. Per Rompere; Spezzare. *Chi verrà mai, che squadro questa mia cer di smalto?* Pass.

SQUADRÁTO, TA, add. da Squadrare. V.

§. Per Esaminato; Considerato. *Cotoro considerato il tutto con diligenza, e squadrata bene ogni cosa, ec. riferireno pubblicamente, ec.* Stor. Eur.

SQUADRATÓRE, verb m. Che squadra. *Il gran Michelagnolo ec. volendo mostrare ai tua squadratori con i scarpellini certe finestre, si messe a farle di terra piccole, ec.* Benv. Collin. lett.

§. Per Che esamina. *Aveva intorno molti squadratori della sua virtù.* Libr. Pred.

§. Squadratore, per Scarpellino, che lavora pietre, o marmi di squadro. *Voc. Dis.*

SQUADRATÚRA, s. f. T. de' Legnajuoli, e simili. Lo squadrare, e Lo stato della cosa squadrata.

SQUADRÍGLIA, s. f. Piccola squadra. V. Quadriglia. *Arma per tanto una squadriglia di sgherri, e con questi comincia a vendergli insidie.* Segner. Pred.

SQUADRO, s. m. Lo squadrare, cioè Il misurar colla squadra. *Per punti di luna, e per isquadri di geometria si convenivano tra voi, e me congiugnere i pianeti.* Bocc. nov.

§. Squadro, fig. per Osservazione. *E per isquadri di stelle gli promettevano quell' anno un gran chiarore gli astrologhi.* Tac. Dav. stor.

§. Squadro, *Squalus squatina.* Pesce di mare della razza de' cani coperto di pelle aspra, e ruvida con cui si pulisce il legno, e l' avorio. Chiamasi anche Rina, e più comunem. Pesce Angelo a cagione delle sue ale assai ben conformate a quel modo che si sogliono rappresentar gli Angeli. *Red. Oss. an.*

SQUADRONÁRE, v. a Fare squadroni; Ordinare squadroni. *Voc. Cr.*

§. Squadronare. neut. pass. Schierarsi; Porsi in ordinanza. *Che dirassi de' grù, che le campagne varcan dell' aria, ed han sovente ingegno, che per la lunga via van squadronarsi?* Chiabr. poem. *Che me non molto ressero gli Achei, ancorchè molto a torto si squadronino.* Salvin. Iliad.

SQUADRONÁTO, TA, add. da Squadronare. V.

SQUADRONCÍNO, s. m. Dim. di Squadrone. *Riparsi subito la famiglia in più file ad imitazione d' un piccolo squadroncino.* Segner. Pred.

SQUADRÓNE, s. m. *Agmen.* Banda; Schiera. *I Tedeschi ec. s' erano messi in un grosso squadrone.* Guicc. stor. *Dell' altre genti di varie maniere si fece per ciascuna uno squadrone.* Ciriff. Calv. *Aveva ec. sforzato gli squadroni de' Maomettani a cedere ec.* Serd. stor. *Vannone stretti in un bello squadrone con le mistiere baste ardite, altiere.* Bern. Orl.

§. Squadrone, T. de' Legnajuoli ed altri. Squadra grande di legno come il quartabuono.

SQUADRÚCCIA, s. f. T. de' Cerradori, e simili. Pezzo di legno incavato in mezzo, che s' usa a prendere le misure

SQUAGLIAMENTO, s. m. Lo squagliare. *In quest' opera sono squagliamenti infiniti di colore sopra colore nel nostro, e vivissima pare ogni cosa nel suo genere.* Vasar. vit.

SQUAGLIÁRE, v. a. *Liquefacere.* Liquefare; Struggere; contrario di Coagulare. *Togli poco nevole squagliata per una notte en vaso forte.* Tes. Pov.

§. Per metaf. vale Distruggere; Consumare. *Mi vei, Madonna, della mia travaglia, che sì mi squaglia, prendavi mercede.* Guid. Giud.

SQUAGLIÁTO, TA, add. da Squagliare. V.

SQUALLIDEZZA, s. f. *Squalor.* Qualità, e Stato di ciò che è squallido. *L' un de' quali ec. sissome il compagno fosse morto, coperto di squallidezza tutti i danari tolse.* Val. Mass.

SQUÁLLIDO, DA, add. *Squalidus.* Scolorito; Spunto; Smorto; Pallido. *Co' vestimenti squarciati, tutti squallidi, cioè spunti, ovvero scoloriti.* Mor. S. Greg. *Squallido vecchio.* Fir. As.

§. Per metaf. vale Bujo; Oscuro; Orrido. *Nè sia terra uliginosa, nè mante arenosa, e sterile, od valle troppo oscura, e squallida.* Cresc.

§. Per Mesto; Malinconico. *Non nozze sollazzevoli ec. ma una pioggia di squallidi rangiugnimenti, e un fastidio d' ogni cosa crescesse sopra la terra.* Fir. As.

SQUALLÓRE, s. m. *Squalor.* Pallidezza eccedente. *Io non posso ci poca chiudere, o dare al sonno gli occhi do-*

lenti, *che egli pallido, di squallor coperto, e sanguinoso, mostrandomi l'occhio piaghe, non m'apparisca davanti*. Fiamm

SQUÁMA, s. f. *Squama*. Scaglia del pesce, e del serpente. *Serpente è detto, perocchè ec. vassi trovando con minutissimi sforzamenti delle sue squame*. Com. Inf.

§. E per simílit. fu detta anche di altre Cose dure fatte e quella foggia. *La cagione ancor non manifesta ec. di lor trista squame*. Dant. Purg. cioè Della loro asprezza. *Gli caddi le squame degli occhi, che l'avevano fatto cieco*. Id. Par *Dagli occhi suoi caddero quasi squame, sicchè coprimento sanale*. Mor. S. Greg.

§. Squame per similit. Maglie di giaco. *Le squame, e le crosse, e le testudini, de quello* (discipline) *che spezzalo sovente agli animali, furon prese*. Pros. Fior.

SQUÁMO, s. m. Lo stesso, che Squama. *Aggiugnendo colpi a colpi di quali per 'l duri squami quasi in vano sì danno*. Guid. G. Qui per similit. detto di Cosa dura fatta e foggia di Squame.

SQUAMÓSO, e SQUAMMÓSO, OSA, add. *Squamosus*. Che ha squama. *Squamoso bestia, ed sirpam, ch' e' pare*. Buon. Fier.

§. Per similit. vale Crostoso. *Insipidezza segata consistenza delle squamose cope*. Declam. Quintil.

SQUARCÉTTO, s. m. *Rimula*. Piccolo squarcio. *Ma della stessa tempo e' al viva dal piccolo squarcetto*. Segg ...

SQUARCIACUÓRI, s. f. Voce dell'uso. Donna che uccelle amanti; Rubacuori.

SQUARCIAMÉNTO, s. m. *Hiatus*. Lo squarciare. *Apriendosi la terra d grande squarciamento, n'uscìe grande fiamma*. Paol Oros.

SQUARCIÁRE, v. a. *Discindere*. Rompere; Spezzare; Schiantare; Lacerare; Dimembrare; Dirompere; Mettere in pezzi; si usa pur nel signific. n. p. *E appresso nel petto squarciandosi i vestimenti, cominciò a gridar forte*. Bocc. nov. *S' egli t' avesse saputo, tutto t' averebbe squarciato co' denti*. Vit. Crist.

§. Per metaf. Aprire; Spalancare. *Allora il maestro: così si squarcia la bocca sua per dir mal, come suole. Quand' i' feci si mal feone, che à i fatture mi squarciò 'l volume*. Dant. Inf.

SQUARCIASACCO, Voce posta avverb. *A squarciasacco* col verbo Guardare, che più comunemente dicesi *A stracciasacco*, e vale Con guardatura burbera, attraverso, e con mal piglio; Guardar di mal occhio. *Rimase a squarciasacco la matrigna*. Petaff. *Ora le guardò a squarciasacco*. Franc. Sacch nov.

SQUARCIÁTA, s. f. *Hiat*. Colpo, che squarcia. *Domandalle chi le avea insegnato così ben partire; ella rispose: la squarciata, che su destò all' orso*. Libr. Mott.

SQUARCIÁTO, TA, add. da Squarciare. V.

§. Per metaf. vale Sbardellato; Rotto. *Armina per tutto l' esercito taccolando, a squarciate le ricevuta* ... *libertà, le squarciate legioni*. Tac. Dav. ann.

SQUARCIATÓRE, verb. m. *Laniator*. Che squarcia. *Essere bec. io, e squarciatore delle membra umane*. Agn. Pandolf.

SQUARCIATÓRA, s. f. Lo squarciare. *Per fare alle di sera squarciatora*. Pataff.

SQUARCÍNA, s. f. Arme atte a squarciare, come sono la storta, e la scimitarre, e simili. *Gli stilletti, vos lo coprite, fan proibiti in questo paese, come le pistole, e non la squartine*. Alleg.

SQUÁRCIO, s. m. *Fractura*. Taglio grande. *Ognuno a buon mercato era fornito di squarci per lo resto, e per la faccia*. Bern. Orl. *Si squarcia in due parti, e da quello squarcio cominciò la crisalide a uscir fuora*. Red. Ins.

§. Squarcio, fig. dicesi di Uno, o più periodi di qualche opera letteraria. *Pesma del Testo sopraccitato, del quale il mio S. Principe d' Ottajano ebbe la bontà di farmi leggere alcuni squarci*. Magal lett.

SQUARCIÓNE, s. m. Sfarzoso; Fastoso; e vale anche Spaccone; Millantatore. V. Spaccamontagne. *Fare il giorgio, far l' nome armato, oppure lo squarcione, lo spaccamontagne, e il bravo*. Salvin. Fier Buon.

§. Usasi anche addiettivam. *Hanno però essi ancora il loro tesoro di vecchi classici modelletti a l' eroica, stranamente attorti sull' aria bizzarra, e squarcionesca di quelli de' Berneschi*. Magal lett.

SQUARQUÓJO, JA, add. *Cascus*. Sucido; Schifo; Lercio; ma più comunemente si dice di Persona vecchia cascatoja. *Non credo, che ne serva ai mondo femina più orrida, più sudicia, e squarquoja*. Bern. rim. *Per lo' io so ben, chi prima si finirà e potrei diventar vecchio squarquoja*. Alleg. rim

SQUARTAMÉNTO, s. m. Divisione fatta in quarti, e dicesi del corpo degli animali. *E Neri gongolando fra se, facevan loro una sagliera, e uno squartamento, ec. girando intorno con quel la rotella*. Lasc. nov.

SQUARTANÁTO, TA, add. Voce Scherzevole, e dell' uso. Uscito di quartana; Libero dalla quartana.

SQUARTAPICCIOLI, s. m. Colui, che in qualsisia partizione col compagno, e massime quando trattasi di danaro, vuole che sia scompartita ogni minima cosa. *Minor. Fier. 11.*

SQUARTÁRE, v. a. *Dissecare*. Dividere in quarti. *Egli prima sofferebbe d' essere squartato, che nel caso ec. consentisse*. *Mi lascerei prima squartare, che io il dir pentossi*. Bocc nov. *Lo 'mperadore il fece squartare a quattro cavalli, come traditore*. G. Vill.

§. Figuratam. Squartare, per Fare una squartata. V. Squartata.

§. *Squartar lo zero*, vale Fare i conti con esattezza, e puntualità; e anche talora si prende per Ispendere con sovverchia parsimonia. *Siede all' altrui desco, e squarta il zero*. Menz. sat.

SQUARTÁTA, s. f. Lo squartare. *Voc. Cr.*

§. *Fare una squartata*, che anche si dice Squartare, vale Minacciare, e Bravare. V. Bravata. *Varch. Ercol.*

SQUARTÁTO, TA, add. da Squartare. V.

§. Per simil. si dice dell'Armi divise in quattro parti. *Se ne vede esempio ne' Conti Guidi, l' arme de' quali squartata per traverso, come dicesi a sghembo*. Borgh. Arm.

§. Pure per similit. *Una sopravvesta di droppo incarnato con bel ricamo squartata, le squartature abbottonate con certi riscontri d' oro*. Infarr. App. *Casacca ec. colla manica medesimamente squartata di velluto*. Varch. stor.

SQUARTATÓJO, s. m. T. de' Beccaj. Spezie di coltello grosso e luogo, che serve a spezzar le bestie.

SQUARTATÓRE, verb. m. Che squarta. *Voc. Cr.*

§. Per Ispherro; Tagliacantone. *Questo giovane ec. è di quei bravi, fieri squartatori?* Bern. Orl.

SQUARTATÚRA, s. f. Squartamento; e qui per similit. *Una sopravvesta di droppo incarnato con bel ricamo squartata, le squartature abbottonate con certi riscontri d'oro*. Infarr. epp.

SQUASIMODÉO, s m. *Stupidus*. Si dice in ischerzo in vece di Minchione, Uccellaccio, e Uomo di poco senno; Un dormi; Un uomo nuovo. V. Minchione. *Bern. F. er.*

§. Squasimodeo, ha talora forza d'interjezione, o di tramezzo. *Squasimodeo, ch' ella mi par più bella*. Luig. Pulc. Bec.

§. Oggi i Contadini Toscani, e la plebe dicono Squasimodeo anche in vece di Verbigrazia. *Voc. Cr.*

SQUASSAMÉNTO, s. m. Crollamento; Dibattimento; Scossa. *La sonora tempesta e freme, e mugge, per lo cui squassamento alto, e frusado col dall' Etna veder suole una pioggia ec*. Matchett Lucr.

SQUASSÁRE, v. a. *Quassare*. Scuoter con impeto. *Gli orecchi e tribai squassa, e zappa, e pesta*. Bern. Orl.

SQUÁSSO, s. m. *Quassus*. Scossa impetuosa. *Alla catena diede un squasso tan a*. Bern. Orl.

SQUATÍNA, s. f. Sorta di pesce detta anche Rina. V. e Squadro. *Così la Raja, e Squatina, ovver Lima dona stesso a' figli, ma l' entrata nell' utero uce porge quali le Cagne*. Salvin. Opp. Pesc

SQUATRÁRE, v. a. *Secare*. Squartare. *Graffia gli spirti, gli scuoja, gli squatra*. Dant. Inf.

SQUÍLLA, s. f. *Tintinnabulum*. Campanella, ed è propriamente Quella, che per lo più si mette al collo degli animali da fatica, ma si trasferisce a ogni sorte di Campane. *Ancor pungente ode squilla da lontano*. Dant. Purg. *Non suoi pel squilla ec. ch' e' non l' udissi*. Petr. *Altra suona ben le trombe altre le squille*. Alleg.

§. Squilla, per Ora determinata di suono di campane sul far del giorno. *E dall'alba alle squille udirsi agnora stri-*

menti lavorare. Buon Fier.

§. Squilla, e Cipolla squilla, *Scilla*. Spezie di Cipolla, o Erba bulbosa, che ha le radice maggiore delle cipolle volgari, e dalla similitudine di esse piglia l'aggiunto di cipolla, e per la sua troppa acutezza è quasi velenosa; serve però per ingrediente di medicina. *Togli la cipolla squilla, e tagliala ec. in aceto*. Cresc.

§. Squilla, *Squilla*. Spezie di gambero di fiume, e di mare. *La squilla, il granchio, la rana ec. è buona pel tisico*. Libr. cur. malatt.

SQUILLANTE, add. d'ogni g. *Resonans*. Che squilla, e si dice di Voce, e di Suono, e vale Acuto, Chiaro, Risonante. *Un mastico Sonetto di acuta, e squillante voce si domandava lo Strillozzo per soprannome*. Salvin. Tanc. Buon. *Converrebbe, per concordare il conio alla materia, ec. che in lui suono fosse non isquillante*. Com. Inf.

SQUILLANTEMENTE, avv. In modo squillante. *Di qui credo che il Boccaccio tenesse ec. il* Cantare in quilio, *cioè squillantemente, a voce sfogata*. Salvin. Tanc. Buon. *D'un suon così squillantemente bello, ch' ei vien da tanta mistione scoltato*. Bellin. Buccher.

SQUILLARE, v. n. *Resonare*. Sonare; Risuonare; Render suono. *Tromba, ch' i' so squillar per l' Istiche ville*. Poliz. *Queste corde mi pajon campanegli, senti com' elle squillano*. Buon. Tanc. *Senti com' elle squillano, quasi dica stampanellano, suonano a guisa di tampanelli o squille*. Salvin. Tanc. Buon.

§. Per similit. *Onde avverrà, che dopo mille, e mille anni altamente, e 'n prose, e 'n rime, e 'n carmi dall' altrui bocche or l'uno, or l'altro squille*. Varch. Son. past cioè Risuoni il nome loro ne' versi, e nelle prose.

§. Squillare, per Muoversi, o Volare con prettezza. *E lo smeriglio si vede squillare di cielo in terra, e la vantine ha usanza*. Morg. *Da poichè sente il soffio del vento, per forza d'esso il fuoco fuori sfavilla*. Ninf. Fies.

§. Squillare, in signif. att. vale Scagliare. *Avevano ancora dette che squillavano gli aguti cinquecento braccia discosto*. Lasc. Streg.

§. Squillare, pur in signif. att. per Fare squillare. *Io vò squillare il corno tanto forte, ch' e' se l' è intorno a quest boschi t'oda*. Pulci Driad.

SQUILLATO, TA, add. da Squillare. V.

§. Squillato, T. del Blasone. Dicesi degli animali rappresentati con una squilla.

SQUILLETTO. s. m. Dim. di Squillo, per Ispillo. *Aveva due palcara ec. di sotto, e di sopra avea squilletto, e nel mezzo no*. Nov. ant.

§. Squilletti diconsi da' Pescatori i Gamberelli di mare minori delle Spannocchie.

SQUILLITICO, CA, add. *Scilliticus*. Di squilla in signific. di Cipolla, ed è per lo più aggiunto di aceto, o di vino. *Magnifiche utilitadi dello aceto squillitico*. Volg. Mes.

SQUILLO, s. m. *Sonitus*. Suono. *Poser silenzio agli angelici squilli*. Dant Par.

§. Squillo, anticam. per lo Spillo, onde spillansi le botti. *Tac. Dav. Post*.

SQUILLONE, s. m. Squilla grande, in significato di Campane. *Tanto erano stati in quella stormo, che sonò lo squillone*. Stor. Ajolf.

SQUINANTE, e SQUINANTO. s. m. *Juncus odoratus*. Giunco odorato. *Tolgasi dello squinanto la parte del fusto verso la cima*. Ricett. Fior.

SQUINANTICO, s. m. *Anginosus*. Colui, che ha il male della squinanzia. *Lo sterco dell' uomo secco confettato col mele sana le squinantici*. Tes. Pov.

SQUINANTO. V. Squinante.

SQUINANZIA, s. f. *Angina*. Infiammagione delle fauci, e della laringe, che rende difficoltà nel respirare, ed inghiottire; che diceti anche Sprimmonie; Schiranzia; e Schinanzia. *La verbena trita, ed impiastrata salda guarisce la squinanzia*. Tes. Pov.

SQUINCIARE, SQUINDARE, v. n. p. Essere, o Andare ora per uno, ora per altro verso. *E qui la mia sciagura si cominciò che poi ora si squincia ora si squindra*. Ar. Bucol.

SQUINTERNARE, v. a. Voce dell'uso. Sconcertare; Scombussolare; Disordinare.

SQUINTERNATO, TA, add. da Squinternare. V.

SQUISITAMENTE, avverb. *Accurate*. Con isquisitezza; Eccellentemente; Ottimamente; Perfettamente; Esattamente; Accuratamente; Per filo, e per segno. V. Accuratamente, Studiosamente. *Non è il tempo da squisitamente parlare*. Varch. Ercol. *È forza scriverlo non isquisitamente come elle stanno, ma a un dipresso*. Id. stor. *S'ovviò ec. alla pressione dell' aria esterna con istuccare squisitamente ec. il vano circolare*. Sagg. nat. esp.

SQUISITEZZA, s. f. *Diligentia*. Qualità di ciò che è Squisito; Eccellenza; Finezza; Delicatezza; Compimento. V. Esattezza, Accuratezza, Diligenza. *Squisitezza, e fatica negli ulsi da vita*. Tac. Dav. ann. *Rimarrebbe da dire di molt' altre operazioni, e squisitezze di lavoro alla interna*. Sagg. nat. esp.

SQUISITISSIMAMENTE, avv. Superl. di Squisitamente. *Egli a gran tuba e i fiere, e ec chi massimi, e minori sopra la superficie ec. squisitissimamente n'ebbe espressi*. Buon. Fier.

SQUISITISSIMO, IMA, add. Superl. di Squisito. *Tanto vale nello squisitissimo ornamento di disciplina di milizia l' esercito del capitano*. Petr. uom. ill. *Quei Greci lo accolsero con onori squisitissimi*. Tes. Dav. ann. *Mostravano quegli squisitissimi microscopi*. Red. Ins.

SQUISITO, TA, add. *Perfectus*. Che è di perfetta qualità, o condizione; Eccellente; Esatto; Singolare; Ottimo; Compiuto; Che ha l'ultima perfezione conveniente al suo genere. V. Perfetto. *Non si dee anco pigliar tema molto sottile, nè troppa isquisito*. *Scoprendosi la testa, e nominandosi con titoli squisiti*. Galat. *Le più famose (leggi) diedero Minos a' Candiotti, Licurgo agli Spartani, e poscia Solone più squisite, e numerose agli Ateniesi*. Tac. Dav. ann. *Bisogna per vie nuove, e squisite piacere, e non infastidire i modi sui gusti*. Id. perd. eloq. *Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti orivoli non può mostrarle*. Sagg. nat. esp.

SQUITTERIRE, v. n. Lo stesso che Squittire e per similit. Stimpellare uno strumento. *Lor dami le ognuna colle tosere, o tan le chitarrino, e squitteriscono, e fanno un strimpellar, ch' ie ne disgrado*. Buon. Fier.

SQUITTINARE, v. a. *Ferre suffragium*. Mandare a partito, o Rendere il voto per l' elezione de' magistrati, o simili. *Messer Donato ec. ordinò ec. che si squittinasse ciascuno a nome in tre venture*. Cron. Morell. *Trovaronsi a squittinare, cioè a rendere la civaja, come dicevono essi, cioè la fava, o il suffragio a coloro, i quali nominati andavano a partito. ec.* Varch. stor. *Lasciando degli squittinatori, e facendo ad a bistia, n'accusarono altri otto*. M. Vill.

SQUITTINATO, TA, add. da Squittinare. V.

SQUITTINATORE, verb. m. Che squittina. *Trassone e otter del numero degli squittinatori certi pochi degni*. M. Vill.

SQUITTINO, s. m. *Comitia*. Adunanza di cittadini per creare i magistrati nella repubblica, o simili; e anche Partito, che si fa per isquittinare. *Sarò forse a grado a tutti coloro, che hanno a far lo squittino, come ec.* Lab. *E già era imborsata nello squittino del sessantatrè*. Cron. Morell.

SQUITTIRE, v. n. *Garrire*. Stridere interrottamente, e con voce sottile, e acuta; ed è proprio de' bracchi, quando levano, e seguitano la fiere, che in loro si dice anche Bociare, e per similit. si trasferisce all' uomo; e ad altri animali. *Costui la lava coll' acqua bollente; la donna squittisce: oimè, e tira i piedi a sè*. *Le donne guardando l' una l'altra, cominciarono a squittire delle risa, ed ella anche se ne rise*. Franc. Sacch. nov. *Già era l'aurora all' orizzonte, e cominciava la merla a squittire*. Ciriff. Calv.

§. Squittire, detto anche della voce della Civetta. *Tu se' guercia poichè tu cominci a squittire*. *Che squittire, con la mala pasqua, sì che io sono tutta vergogna*. Franc. Sacch. nov.

§. Squittire, vale anche lo stesso, che Risquittire. *Voc. Cr.*

SQUITTITO, TA, add. da Squittire. V.

§. Squittito, per Risquittito. *Col vedere del porre squittito in iscambio del sao*, Franc. Sacch. nov.

SQUOTOLÁRE, v. a. Battere il lino, e figuratam. Battere; Bastonare; e qui Scuotere. V. Scotolare, e Battere. *Col solcol da Pedrolin di legno su pel capo gli squotola i capelli*. Malm.

SRADICAMENTO, s. m. Lo sradicare; Svellimento; Estirpamento. *Pinica prima lo sradicamento delle virtute, che il loro rinascimento*. Segner. Pott. ietr.

SRADICÁRE, v. a. *Eradicare*. Diradicare; Cavar di terra le piante colle radici. *Atterra edifizia, e sradica alberi*. Quist. filos.

§. Dicesi anche de' calli, e vale Estirpargli. *E calli sradicar vecchi e stantivi*. Buon. Fier.

§. Fig. si dice anche di cose morali. *Questo affetto disviatore del vero bene sradicato dell'anima*. Fr. Giord. Pred.

§. Per simili. sebbene impropriamente fu anche detto degli edifizj. *Gli argini tutti smossi, e ponti sradicati*. Buon. Fier.

SRADICÁTO, TA, add. da Sradicare. V.

SRADICATÓRE, verb. m. Voce dell' uso. Che sradica; Estirpatore.

SRAGIONÈVOLE, add. d'ogni g. *Irrationabilis*. Senza ragione; Irragionevole. *Ma sorone, ma oro spregia, ee pensier s'alletta sragionevol, che bramai, o quello, o questo*. Buon. Fier.

SREGOLAMENTO, s. m *Inordinatio*. Disordine; Sregolatezza. *Non è tanto facile de curare lo sregolamento della volontà, come quello dell'appetito, o dell'intelletto*. Segner. Mann.

SREGOLATAMENTE, avv. *Inordinate*. Senza regola; Sconciatamente; Spropositatamente. *Aggravar in modo la dose dell'acquarzente, che non isvarino sregolatamente la loro operazione*. Sagg. nat. esp.

SREGOLATEZZA, s. f. Qualità di ciò che è sregolato; Smoderatezza; Eccesso, Sproposito; Disordine. *Non fa di mestiero servirsi degli uomini ec. per approvatori delle nostre sregolatezze*. Salvin. disc.

SREGOLÀTO, TA, add. *Incompositus*. Contrario di Regolato; Che non tien regola; Che non istà sotto regola; Smoderato; Eccessivo; Strabocchevole; Spropositato; Dismodato; Irregolato. *Dalle molte varietà, e dagli sregolati andamenti, che in una lunga serie di osservazioni vi apparvero, fu reco' dubbio questo pensiero*. Sagg. nat. esp. *Passando agli accidenti particolari, varj, ed in certo modo sregolati, che in esso si osservano*. Gal. Sist.

SREVERENTE, add. d'ogni g. *Irreverens*. Che non ha reverenza; Irreverente. V. Cr.

SREVERENTEMENTE, avv. *Irreverenter*. Senza reverenza. *E questo pare, che sia, quando giura sreverentemente, quasi bestemmiando*. Maestruzz.

SREVERENZA, e **SREVERÈNZIA**, s. f. *Irreverentia*. Contrario di Reverenza. *A quegli furiosi ec. dar non si dee, i quali potessono fare al sacramento alcuna sreverenzia*. Maestruzz. *Luogo sagrato, dove è maggiore il peccato, per la sreverenza d' Iddio ec.* Passav.

SRUGGINIRE, v. a. *Rubiginem tollere*. Pulir dalla ruggine. *E fare srugginir quell'armi vecchie*. Buon. Fier.

SRUGGINITO, TA, add. da Srugginire. V.

STABBIÁRE, v. a. *Stercorare*. Stallare; Fare stabbio; e dicesi propriamente del Fare star le greggi la notte ne' campi per ingrassargli; e si prende anche per Concimare. *Voc. Cr.*

STABBIÁTO, TA, add. da Stabbiare. V.

STÁBBIO, s. m. *Laetamen*. Concime; Sterco delle bestie; Letame. *Pongavisi in fondo dello stabbio vecchio mescolato con terra buona*. Soder. Colt. *Accumular lo stabbio de' letamaj*. Segner. Mann.

STABBIUÒLO, s. m. Voce dell'uso Dim. di Stabbio.

§. Stabbiuolo, dicesi anche per Piccola stalla. *Come molti popoli di mosche usate in lo stabbiuol del pecorajo rongano, ec.* Salvin. Iliad.

STÁBILE, add. d'ogni g. *Stabilis*. Fermo; Durabile; Permanente; Immobile; Fondato; Fisso. V. Costante, e s' usa per lo più al fig. *Tutte le nostre fatiche tendono svariate, e non istabili*. Coll. SS Pad. *Vergine chiara, e stabile in eterno*. Petr. *Esser non può stabile il loro amore*. Bocc. nov. *La vera fede nel crudel tempo sta fermo, e stabile*. Arrigh.

§. Stabile, è anche T. Legale, contrario di Mobile; e si dice di case, poderi, e simili beni, che non si muovono, nè possono muoversi. *A loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene e mobile, e stabile lascio*. Bocc nov. *I loro stabili beni, o in pubblico furon ridotti, o alienati a' vincitori*. Id. vit. Dant.

STABILEZZA, V. e dici Stabilità.

STABILIMENTO, s. m. *Firmitas*. Lo stabilire, e Le cose stabilita, o stabile; Determinazione. *Non essendo stabilimento nel cuore, tu se' presto a mutar mille volte ec.* Coll. Ab. Isac. *Viene ec. atterrata da quello, ch' ei soggiugne immediatamente, per maggiore stabilimento dell'impugnazion fatta*. Gal. Sist.

STABILÌRE, a. a. *Statuere*. Statuire; Deliberare, Ordinare; Deputare; Assegnare. *Stabilì per diritto, che sempre ec.* G. Vill. *Per eterna legge è stabilito quantunque vedi*. Dant. Par. *Imperio ec. stabilito da Augusto*. Stor. Eur. *Paghi al tempo stabilito*. Buon. Fier. intr.

§. Per Porre; Collocare. *Quello, ch'ebbe nome Lucifero, a cui Iddio aveva fatto tanto onore, che l' aveva stabilito sopra tutti gli altri, egli monto in argoglio*. Tes. Br.

STABILÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Stabile. *Male stabilissime, che sariano perpetuissime*. Red. Ditir.

STABILITÀ, **STABILITADE**, **STABILITATE**, s. f. *Firmitas*. Qualità di ciò che è stabile; Fermezza; Sodezza; Durevolezza; Immobilità. V. Costanza. *Confessiamo ec. le cose di questo mondo non avere stabilità alcuna*. Bocc. concl. *Uom, che non ha stabilità*. Com. Inf.

STABILÌTO, TA, add. da Stabilire. V.

STABILITÓRE, verb. m. Che stabilisce. *Stabilitori di nuove fondamenta*. Buon. Fier.

STABILMENTE, avv. Fermamente; Con istabilità. *Il luogo della giustizia ec. piglia stabilmente la dimensione al Terra esecranda* Segner. Crist. instr. *Era in somma l'amore della patria ec. un perno, sul quale si reggeva, e stabilmente si rigirava il governo*. Salvin. disc.

STABULÁRE, v. a. Stallare; e propriam. dicesi dello Abitare nelle stalle. *A ciascun piangano quatunque altro pascer vi paste, e stabula*. Sannaz. Egl.

STACCA, s. f. Forse quasi Ferro, in forma d'anello fitto nelle mura, dove si metton le 'nsegne. *Le fece porre (la insegne) ad alte in su una stacca*. G. Vill.

STACCAMENTO, s. m. *Avulsio*. Lo staccare. *Lo resistenza allo staccamento delle due facce non fa maggiore di tre libbre*. Sagg. nat. esp. *Ne segua lo staccamento, e l'allontanamento della penna*. Gal Sist.

STACCÁRE, v a. *Avellere*. Spiccare; Staccare; Disciollere; Separare da una persona, o da una cosa *Lo trovò staccato da quella oscena pratica*. Fr. Giord. Pred.

§. Staccare, n p. Spiccarsi; Separarsi da una persona, o da una cosa. *Mi fu forza staccarmene (dal libro) per rimetterrmici, siccome feci, il giorno dopo*. Magal. lett. *Conviene conto aspettare, ch' el da color si stacchi*. Buon. Fier.

STACCATEZZA, s. f. *Abalienatio*. Staccamento. *Grande n' era questa sua staccatezza dalle cose del mondo*. Fr. Giord. Pred.

STACCATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Staccato. *Dalle vanità mondane staccatissime*. Fr. Giord. Pred.

STACCÀTO, TA, add. da Staccare. V.

§. *Passo staccato*, T. di Ballo. Passo così detto, perchè stacca o allontana un piede dalla positura ove si trova e lo conduce sopra un'altra. Da' Francesi è detto *Pas degagé*.

STACCETTO, s. m. Dim. di Staccio. *Così nello staccetto rimarrà una gran parte della sporchezza, ed untuosità; lavati bene lo staccetto, ec.* Art. vetr.

STACCIABBURATTA, Voce usata avverb *A stacciabburatta*, che s' accompagna al verbo Fare, e dicesi d'un Giuoco che fanno i fanciulli quando due che seggono incontro l' uno all' altro si pigliano per le mani, e tirandosi innanzi, e indietro, come si fa dello staccio abburattando la farina, sonno cantando una lor frottola. *Malm.*

STACCIÁJO, s. m. Colui che fa, o vende gli stacci. *Voc. Cr.*

STACCIÁRE, v. a. *Cribrare*. Separare collo staccio il fine dal grosso di checchessia, ma si dice più propriamen-

te della farina. *Tutte queste cose stacciate, a m festa.* Cresc. *Grano tritato, e stacciato.* Med. Arb. ec. *Si stacciano le farine per cavarne la crusca ec. stacciansi le medesime semplici, che si pestano ec.* Ricett. Fior.

STACCIÀTA, s. f. Quella quantità di farina, che si mette una sola volta nello staccio. *Non stacci più di sette stacciate.* Cocch. Stiav.

STACCIÀTO, TA, add. da Stacciare. V.

STACCIATÙRA, s. f. Cruschello. *Voc. Cr.*

STÀCCIO, s. m. *Subcerniculum.* Spezie di vaglio fine, con cui si cerne per mezzo di un panno simile alla stamigna, e fatto di crini di cavallo. *Sempre in ope... pevere.* Buon. Fier.

§. *Passare per staccio*, vale Stacciare. *Stacciansi le medicine ec. passando pel medesimo staccio tutta la massa. Passansi per istaccio alcune radici cotte ec.* Ricett. Fior.

STACCIUÒLO, s. m. Dim. di Staccio; Piccolo staccio. *In casa Zucchero ... quel buon figliuolo, che tramba, e porta ... un stacciuolo.* Crud. rim.

STADÈRA, s. f. *Statera.* Strumento, col quale si pesano diverse cose sostenendole, benchè gravissime col peso d'un piccol contrappeso, il quale volgarmente si chiama Romano, o Piombino. *Stilo, ed ago della stadera. Fusto della stadera. Nella stadera talvolta un peso di 100 libbre ec. col gravare in giù non è bastante a alzarne uno di quattro libbre, che gli sosterrà.* Gal. Sist. *Il che accaderà quando il romano si allontanerà dall'ago della stadera, cento volte più del sostegno di quello.* Id. Postille.

§. *Lato grosso, della stadera*, dicesi Quello dove si pesa a libbre e non a once.

§. *Pesare alla stadera del mugnajo ec.* V. Mugnajo.

§. *Stadera dell'Elba*, proverb. che vale Vantatore di gran cose, o Smillantatore; detto così perchè la stadera dell'Elba, che serve per pesare barche piene di ferro, nelle sue tacche comincia a contar dal mille, e seguita sempre a migliaja. M. Malm.

STADERÀJO, s. m. Colui che fa e vende stadere e bilance, che già chiamavasi Bilanciajo. *Statuto Rub.*

STADERÌNA, s. f. Dim. di Stadera. *Vengo pesata ... alla staderina.* Libr. cur. malatt.

STADERÒNE, s. m. Accresc. di Stadera. *A fine di mantenere la santità in equilibrio si pesa anzi che vada a tavola sopra un gran staderone.* Pros. Fior.

STÀDICO, s. m. *Obses.* Quegli, che da un Potentato si consegna nelle mani dell'altro per sicurtà di mantenere il patto convenuto; Ostaggio. *I quali erano cortesemente istadichi a Verona.* G. Vill.

§. Per similit. vale Pegno. *Io starò qui stadico, che ... non mi partirò infino che all'opera averete dato effetto.* Franc. Sacch. nov.

§. Stadico, per lo Prefetto del criminale, ma non è voce Toscana. *Dimane lo stadico, il farà impiccare.* Bocc. nov.

STÀDIO, s. m. Voc. Lat. Ottava parte di un miglio. Lunghezza di cento venticinque passi geometrici. *Ercole, col piè del quale fu misurato lo stadio Olimpico.* Borgh. Orig. Fir. *Lontananza de un solo stadio.* Fr. Giord. Pred.

STAFFA, sust. f. *Stapes.* Strumento per lo più di ferro pendente dalla sella, nel quale si mette il piè sagliendo a cavallo, e cavalcando vi si tien dentro. *Mise il piè ne la staffa.* Nov. ant. *La sella, e le staffe lasciò vote.* Alam. Gir.

§. *Andare, o Stare alla staffa*, vale Andare a piedi servendo a chi cavalca; Addestrare. *Voc. Cr.*

§. *Perder la staffa*, si dice quando a chi cavalca esce il piè della staffa. *Morg.*

§. *Perder le staffe del cervello*, figuratam. vale Impazzare. *Buon. Fier.*

§. *Tenere la staffa*, vale Far forza alla staffa, acciocchè non giri la sella, quando alcuno sale a cavallo. *L. v. M. d. can.*

§. *Tenere il piede in due staffe*, o simili, proverb. che vale Tenere in uno medesimo negozio pratica doppie, per terminarlo con più vantaggio, e anche Prepararsi per eventi diversi, o contrarj. *I quali, per giucare a sicura avean tenuto il piè in due staffe.* Varch. Ercol. *E forse vanno, come molti ec. valendo per le terre, col piè in due staffe.* Bellinc. son.

§. *Tenersi alla staffa*, figuratam. vale Accomodarsi malvolentieri all'altrui domande. *Ben conosco, che voi state alla staffa, e vi andate a male gambe.* Varch. Ercol.

§. Staffa, è anche Strumento de' Gettatori, per uso di gettare i loro lavori, fatto a somiglianza della staffa da cavalcare, ne' quali si strigne la terra in cui si gettano medaglie, o altre diverse cose di metallo. *Le staffe sono di bronzo ed anche di legno. Asse da le staffe. Strettojo da chiuder le staffe. Terra da formar nelle staffe.* Benv. Cell. Oref.

§. Staffa, si dice anche un Ferro, che sostiene, o rinforza, o tiene collegato checchessia, ed è di forma quadra, o anche tonda. *Infilato per una staffa quadra nell'asta diritta dello strumento.* Sagg. nat. esp.

§. Staffa, è anche uno Strumento da sonare, fatto a guisa di staffa, con alcune campanelle; che anche si dice Staffetta. *Cembalo, staffa, e tamburello ...* Morg.

§. Staffa, *Stapes.* T. de' Notomisti, per similit. s'appella Un di quegli ossicini, che si trovano nella cavità dell'orecchio. *Voc. Cr.*

§. Staffe, diconsi da' Magnani Le spranghe di ferro con cui si armano le testate de' colonnini esposti e' corpi de' carri, e delle carrozze.

§. *Staffa del saliscendo*, dicesi un Ferro confitto nelle imposte degli usci per reggere il saliscendo.

§. Staffe, diconsi da' Setajuoli, Lanajuoli, e simili a Quelle funicelle, che reggono le licciate e le calcole. *Sono i licci legati alle calcole, e per ogni staffa de' licci passa un filo dell'ordito.* Bellin. disc.

§. *Staffa della fibbia.* V. Fibbia.

§. *Calze a staffa, e a staffetta*, diconsi quelle Calze, che, per esser senza peduli rendono similitudine alla staffa. *Trova, co' ... denare un pajo di calze ... a staffetta, cioè senza pedali.* Nov. ant. e Voc. Cr.

§. Staffa, T. Marinaresco. Uno degli anelli delle catene di sarte, che s'incaviglia in una seconda precinta, per rinforzare queste catene.

§. Staffe, nel pl. diconsi pure de' Marinai, Quelle picciole corde congiunte insieme per via d'intralciamenti, e che servono per fare scorrere alcuna cosa dalla sommità degli alberi, come altresì nelle scialuppe a tenere il remo nello scalmo.

STAFFÀRE, v. a. Staffeggiare. *Pel gran sinistro, che fe nell'arcione, e a tem... staffò da un piede.* Ciriff. Calv.

STAFFEGGIÀRE, v. a. Cavare il piè dalle staffe. *Rinaldo staffeggiò dal piè ...* Morg.

STAFFETTA, s. f. Dim. di Staffa. *Voc. Cr.*

§. Staffetta, si dice di Uomo, che corre a cavallo speditamente a portare alcuna lettera, o avviso. *Una donna ... casa ... di lor, come fan le staffette.* Bern. Orl. *Alla donna venner per staffetta a dir ec.* Malm.

§. *A staffetta*, posto avverbialm. vale Con prestezza. *Cavalcò forte, e non andò a staffetta, che mai bestia mutar non gli convenne. Uscirando ... sua ... a staffetta a dar la nuova a Costantino ec.* Ar. Fur. *Così alla mia speranza, ch'a staffetta mi trasse a Roma, potea dir ec.* Id. sat.

§. *Andare per istaffetta*, vale Andare con cavalli mutati ad ogni posta, ma senza guide. *Siam cavalcare e andiam per istaffetta.* Cant. Carn. *Al Re che va per istaffetta a piede altro incontrò ec.* Bern. Orl. Qui per istaffetta a piede per ischerzo.

§. Per similit. *Avere un tacco in 'n una scarpetta, e non parer dentro in una calza, che vado 'n giù, e 'n su per istaffetta.* Bern. rim.

§. Staffetta, si dice anche a uno Strumento da sonare, detto anche Staffa. *La staffetta, la quale vogliono alcuni, che fusse il crotalo antico.* Varch. Ercol. *Giuoca la stare ec. e dil ... come fra gli strumenti la staffetta.* Alleg.

§. Staffetta, quel Ferro, che sostiene, o rinforza checchessia, detto anche Staffa. *Voc. Cr.*

§. *Calze a staffetta.* V. Staffa.

STAFFIÈRA, verb. fem. di Staffiero. *Mandate ... l'A... , ov'e per la staffiera.* Buon. Fier. Forse così detto come nome di famiglia d'uno Staffiere.

STAFFIÈRE, s. m. *Agaso.* Lo staf-

ro, che Palefreniere, così detto dal camminare alla staffa del cavallo, il quale in altra maniera si chiama Palafreno. *V sicuramente mi faceste ingiuria del non aver mandato a me uno ec. staffiere* Bemb. lett.

§. Staffiere, oggidì si prende per Qualsivoglia servitore d'imbasciata e propriamente quelli della Corte de' Principi. *D ffi i. sarà, se non ha veori donne per attiero, e staffiero, ec. su la sentenza*. Ar. sat.

STAFFILAMENTO, s. m. Lo staffilare. *Voc. Cr.*

STAFFILÀRE, v. a. *Flagellare* Percuotere collo staffile; Flagellare; Sferzare V. Battere. *Si staffi..., e sferzi, si percuoti, e si tiri*. Buon. Fier. *P endiamo in mano la sferza ec., e staffiliamo se ci rinfrescassi farsi di se ffi arl ben bene*. Salvin. pros. Tosc.

§. Figuratam *D 'l v co, o co' rimbrottsi si punse, o staffilarsi*. Buon Fier

STAFFILÀTA, s. f *Flagri ictus*. Percossa di staffile. *Che se su non gli por ei, si farò dare delle staffilate*. Lor Med. Arid

§. Staffilata, per metaf. vale Motto satirico. *E staffilate n'andavano in sal ta, che toccavano ognuna piccola, e grande rina al vivo dell'osso*. Buon. Fier.

STAFFILÀTO, TA, add. da Staffilare. V.

STAFFILATÒRE, verb. m. Che staffila. *Voc. Cr.*

STAFFILATÙRA, s. f Staffilamento; Staffilata; Lo staffilare; Percossa collo staffile. *Voc. Cr.*

STAFFÌLE, s. m. Striscia di cuojo, o d'altro, alla quale sta appiccata la staffa *Voc. Cr.*

§. Staffile. *Scutica*. Sferza di cuojo, con che si percuote altrui *Un lanzeggin bestia a tara 'l medic unguero, ano staffil salubre medicina. Col verrsi far ve nir e l... staffile* Buon Fier.

STAFFÓNE s. m T de' Gettatori, Mattoni ec. Accrescit di Staffa.

STAFILODENDRO s m T Botanico Lo stesso, che Pistacchio, salvatico

STAFILÒMA, s. f. T Medico. Malattia dell'occhio. Tumore formato sulla cornea a guisa di granello d'uva.

STAFISÀGRA, e STAFISÀGRIA, s. f. *Staphisagria*. Erba, che uccide i pidocchi; Strafizzeca. V *I pidocchi loro si spengono colla stafisagra pesta con vino*. Pallad. *Stafisagria battuta in acqua* Tes. Pov.

STÀGGIA, s. fem di Staggio. V. *Come quando la vagna colle staggie in cene mesi agli animai, che storrano pe'm... si*. Salvin Teif

STAGGIMENTO, s. m. *Sequestrum*. Lo staggire. *Per istaggimento, o sequestragion di cose, o pegno amonte*. Ord. Pac.

STAGGÍNA, s f. Comandamento, che fa la giustizia ad istanza del creditore a chi ha effetti del debitore, che gli tenga a sua istanza *Q... fu da' a ...ri antich meritevolmente ordinato, che del soldo, ch' è dato a' cavalieri, la metà ne debba stare in istaggina appo colui, che porta la 'nsegna*. Vegez. Qui forse per Deposito.

STÀGGIO, s m. *Ames*. Quel bastone, sopra 'l quale si reggono le reti, gli staggi delle scale a piuoli, o simili *E ... si quella oste compra gli staggi, onde i bastoni, che alzan le reti*. Cresc. *Sic che non par li staggi, o va l der tasi, ... gli stalio ci sian sulle spalle*. Buon Fier

§. Staggi, T. de' Ricamatori. Regoli, che servono ad allargare a strignere il telajo, fermandogli con chiavarde nelle colonne.

§. Per lo stesso, che Stallo. *Camminando ec. Di... ves suo staggio*. Franc. Barb

§. Per metaf. *Molto ordinati, e saggi ciascun con mastri staggi*. Franc. Barb.

§. Staggio, per Ostaggio. *Dati li dei staggi, e venuto il Re ec. Mandò a Bologna due figliuoli come staggi*. M Vill.

STAGGÌRE, v. a. *Sequestro ponere*. Fare staggina; Sequestrare. *Fece prendere tutti i T mpieri ec. e staggire tutte le loro chiese, e magioni*. G. Vill. *I denari furono staggiti per coloro, che avieno ec* M Vill

§ Per Assegnare. *Quelli, che si staggisce lo tempo di guiderdonare, peccano, che ec*. Tes Br.

§ Per metaf. *Incontanente, che fu giunto a quel luogo, dove era seppellito quel prete, fu staggito per virtù di Dio, e non si potè muovere*. Dial. S Greg.

§. *Staggire in prigione alcuno*, si dice del Far prolungare la prigionia ad uno, che già sia carcerato ad istanza d' altri, o per altra cagione. *Per paura di non essere staggito per altrui, subito trovò modo di pagare*. Franc Sacch. nov.

STAGGÌTO, TA, add. da Staggire. V

STAGGITÓRE, verb. m Che staggisce. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Raffrenatore. *Ercole ec. fu nella sua giovanezza uomo forte e potente, domatore de' vizj, e staggitore de' tiranni* Ovvid. Pist.

STAGIONACCIA, s. f. Peggiorat. di Stagione; Stagione cattiva; Stagione contraria al bisogno, o desiderio altrui *Voc. Cr.*

STAGIONAMENTO, s m Lo stagionare. *P... de quella perfezione, e quello stagionamento, che si richiede*. Salvin disc

STAGIONANTE, add. d'ogni g. Che stagiona. *Voc. Cr.*

STAGIONÀRE, v. a. Conducere a perfezione con proporzionato temperamento. *Voc. Cr.*

§. Si usa anche per Custodire, o Conservare diligentemente chicchessia *Voc. Cr.*

STAGIONATÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Stagionato. *P ... conservate, e ... stagionatissime*. Soder. Colt

STAGIONÀTO, TA, add da Stagionare. *Te lo do nuovo (il vino) stagionato netto, e buono*. Agn. Pand. *Quivi congelate, e dal tempo indurite, e stagionate si fan metalli*. Dav. Mon.

STAGIONATÓRE, verb. m. Che stagiona *Voc. Cr.*

STAGIONATÙRA, s. f Stagionamento; Maturamento; Maturazione. *L' ... per anno ec. e lo ... , e formavano in certi strumenti di terra cotta ec. dei quali si servivano per dargli al fuoco l' ultima stagionatura*. Accad. Cr. Mess.

STAGIÓNE, s. m. *Anni tempus*. Nome comune a Ciascuna delle quattro parti dell' anno, cioè Primavera, State, Autunno, e Vernò *Per fresca stagion figlia non perde. Poca fie'l verno la stagion de' fiori*. Petr. *I tempi si convengono per sofferir fossi, come le stagioni gli danno*. Bocc nov. *Donde ec. tante varietà di cibi stagion per istagione ec.* Son. ben Varch

§. Stagion della quale, e non nella quale. *In questa stagione della quale noi siamo di fitto verno. Guardate ec por, se della stagion che no' siamo* Megal. lett

§. *Rigore della stagione, dell' inverno*, ec. dicesi nell' uso per Asprezza.

§. Stagione si trasferisce anche a Quel tempo generalmente, in cui le cose sono nella loro perfezione. *Stagione è quel punto, nel quale le cose, che prosseno a maturità si fermano, quasi dallo stare e fermarsi così detto*. Salvin. pros. Tosc. *Quando gli recò, la stagione era passata, che n' erano tanti, che quasi si davano a' porci*. Nov. ant. *La sera ora di stagione, nondimeno i consoli l' andavano pur tardando*. Liv. Dec. *Debb' essere il detto fusto a proporzione dell' opera, che vi si pon dentro, e com'egli sia nella sua stagione, si porrà il lavoro sopra una piastra di ferro*. Benv. Cell. Oref.

§ *A buona stagione*, posto avverbialm. vale A proposito; Opportunamente. *Ringraziando ec. Dio che l' aveva soccorsi a buona stagione, ed a buon punto*. Vend. Crist.

§ Stagione, per Tempo semplicemente, ed anche Tempo, che comprende lo spazio di uno o più secoli e talvolta meno. *Or non sapete voi, che per la perversità di questa stagione li Giudici hanno lasciati i Tribunali?* Bocc. nov. *Volamo alla lingua Romana, la quale ec. distingueremo in tre stagioni; cioè a primo fino ad Ennio ed a Plauto inclusivamente; la seconda da loro fino a Cecilio ed a Terenzio e la terza ec.* Cittad Orig. Volg. Ling

§. *Per istagione, e Per una stagione*, posti avv. *Aliquando*. Una volta; Un giorno. *Non sia verano grande, che stu... d' ffendere il piccolino, conciossiacosachè il minore per istagione ben possa nuocere al maggiore. Per una stagione abbondando il villano in molta roba, e grassezza ec. sostenea grande ... da' ...* Fav Es.

STAGIONÈVOLE. add d' ogni g. *Maturus*. Che stagiona; Che porta a maturità. *B ... d' ... sem ... stagionevoli*. Salvin inn. Orf. E qui è detto dalla Natura.

STAGIRÌTA, add. Di Stagira; e per lo più usasi in forza di sust. e dicesi d'Aristotile. *Paragona quivi medesimo lo Stagirita la nera bile al vino aere, e vermiglio*. Salvio. disc.

STAGLIÀRE, v. a. *Crassius incidere*. Tagliare alla grossolana. *Voc. Cr.* V. Stagliato.

§. Per metaf. vale Computare allo ingrosso ebecabassià, a fine di farne saldo, e quittenza, ed è T. Mercantile, dicendosi propriamente de' conti, e dalle ragioni de' Negozianti. *Stralciando, e stagliando queste minute serviej, e tensi così pel tempo intricati*. Borgh. Vesc. Fior.

STAGLIÀTO, TA, add. da Stagliare; Grossamente tagliato; Quasi scosceso. *Salito ec. sopra la stagliata punta d'uno alto giogo*. Stor. Eur. *Nè poso ec. a piè della stagliata rocca*. Dant. Inf.

§. *Andare alla stagliata, o alla ricisa*, vale Non andar per la strada battuta, e usata, ma per quella, che l'occhio giudica più diritta, o più brava, quasi tagliando la strada. *Mo g.*

§. Stagliato, in forza d'avv. vale Speditamente. *Voc. Cr.*

§. Per Iscolpitamente. *Parlava meglio, e più ardito, e stagliato che nullo di Fiandra*. G. Vill.

STÀGLIO, s. m Computo alla grossa, altrimenti detto più volgarm. con modo basso, Taccio. *Voc. Cr.*

§. Onde *Fare staglio*, vale Stagliare. *Voc. Cr.*

§. *Fare staglio*, per metaf. come *Stagliar conti*, o cose simili, vale Computar così all' ingrosso, a fine di terminargli. *Voc. Cr.*

§. Staglio, T. Marinaresco, e de' Misuratori. Staza, V.

STAGNÀJO, s. m. Voce dell' uso. Colui, che acconcia, o vende stagni.

STAGNAMENTO, s. m. Ristagno; Ristagnamento; Lo stato dell' acqua stagnante. *Mostro ancora, che l' acqua pura, e semplice, di pozzo, o di fontana, può produrre l' effetto della stagnamento. Laghi bassi ove il terreno per le piagge facilmente si fanno i pantani, cioè stagnamenti d' acque*. Bisc Malm

§. Dicesi altresì Del sangue, e degli altri umori, che cessano di circolare.

STAGNANTE, add d' ogni g. *Stagnans*. Che stagna; Che non corre. *Alle volte (l'acqua) si dipaja stagnante*. Sagg. nat: esp.

STAGNÀRE, v. n. da Stagno, ricettacolo d' acqua. Fermarsi l' acqua senza scorrere per mancanza di declive. *E stagni dentro l' acqua, e non sia troppo dipropinato*. Pallad.

§. Per metaf. vale Fermarsi. *Per tutto ciò la mente non s' acqueta, rompendo 'l duol, che 'n lei s' accoglie, e stagna*. Petr.

§. Per Rifiagnare. *E gli il sangue stagnar con sue deità*. Alam. Gir. *Stagnate il sangue ec.* Cresc.

§. Per Rasciugare, o Cessar di gettare. *L' uno bee più, e l' altro meno, senza stagnare la f.ontana*, Tes. Br.

§. *Stagnar il pianto*, vale Cessar di piagnere. *Bern. Tasc.*

§. Stagnare, da Stagno, metallo, Coprir di stagno la superficie de' metalli. *Mestola di ferro stagnata, e forata*. Ricett. Fier.

STAGNÀTA, s. f. *Guttus*. Spezie di vaso fatto per lo più di stagno, che s'adopera più comunemente per uso di conservarvi olio, o aceto. *Gli prese lo stagnata dell' acqua ec.* Vit. S. Gio. Batt.

§. Stagnata, T. del Coltellinajo. Spezie di Cassetta di latta, il cui piano superiore dove posa la pietra da raffilare i rasoj è tutto foracchiato acciò l'olio non si spanda intorno, e imbratti ogni cosa.

STAGNÀTO, TA, add. da Stagnare in tutti i signif. V.

STAGNATUZZA, s. f. Diminut. di Stagnata; Piccola stagnata. *Il benedetto Giuseppe aveva l' asino suo: levane in terra le cose, e truovane qualche istagnatuzza*. Vit. S. Gio. Bat. I Compilatori della Crusca si valsero di un altro Testo, e lasciaron Stagnata.

STÀGNEO, GNEA, add. Voc. Lat Che è della natura o del colore dello stagno, metallo. *Vapore esmeraldato traendo allo stagneo*. M. Vill.

STAGNO, s. m. *Stagnum*. Ricettacolo d' acqua, che si ferma, o muore in alcun luogo; Palude; Lago. *Stagno ampio, breve, angusto, torbido, chiaro, pigro, profondo, tranquillo, limaccioso, fetido. Il sito delle terre non sia o piano, che faccia stagno*. Cresc. *S' impadulano, e fanno uno stagno detto Cocito*. Com. Inf.

§. Stagno, per Metallo bianco, leggieri, e pieghevole. *Converrà fare una immagine di stagno*. Bocc. nov. *Compra per oro stagno ec.* Rim. ant.

§. Per Vasi, o Piatteria di stagno. *Metti in punto lo stagno, i coltelli, e le forchette d' ariento*. Lasc. Sibill.

STAGNO, GNA, add. Stagnato, Ristagnato. *Sannazz. pros.*

STAGNÒNE, s. m. *Lacus*. Stagno grande. *Per piano d' altro fiume ajutata potrà l' vostro modo del suo stagnone*. Val. Mas.

§. Per Vaso stagnato, o di stagno. *Mettansi le marze nella rena in uno stagnone*. Dav. Colt.

STAGNUÒLO, s. m. Vaso di stagno, e talora anche Foglia di stagno battuto. *La canfora ec. conservasi rinvolta nello stagnuolo*, Ricett. Fior.

§. Stagnuoli, voce bassa, si dicono ancora Le monete d' argento falsificate collo stagno. *Voc. Cr.*

STÀJO, s. m. *Sextarius*. Vaso, col quale si misura grano, biade, e simili. V. Misura. *Quest' anno valse lo stajo del grano da soldi 20.* G. Vill. *Io ti priego ec. che tu ti astenga ec. di mangiare ec. lo fare a staja, e le scrivere a costo*. Cas. lett. *Erano in diversi tempi, e luoghi stati diversi*. Borgh. Vasc Fior.

§. Stajo, si dice anche della Misura piena.

§. *Misurare le doppie collo stajo*, vale Essere ricchissimo. *Malm.*

STAJÒRO, s. m. Tanto terreno, che vi si semini entro uno stajo di grano; *Seminasene nel gennajo, cioè nelle 16. stajora Fiorentine a corda, dieci moggia*. Pallad. *Non avea apparato di partire la terra per istajora*. Sen. Pist. *Se alcuno ti avesse donato alquante stajora di terra, tu diresti ec.* Sen. ben. Varch.

STAJUÒLO, s. m. Dim di Stajo. *Si truova sotto varj nomi staja terzo Fiorentino, e stajuolo, o stajo antico. Io credo, da stajuolo essere venuto quello di stajora*. Borgh. Vesc. Fior.

STALAGMÌTE, s. f. T. de' Naturalisti, Spezie di Stalattite, o d' Incrostazione pietrose.

STALAGMÌTICO, ICA, add. T. de' Naturalisti. Che rappresenta Stalagmite. *Lapillo, verde montano stalagmitico*. Gab Fis.

STALATTÌTE, s. f. T. de' Naturalisti. Pietra generata nelle caverne simile ai diacciuoli pendenti nel verno dai tetti, dalle fontane, e simili. *Stalattite sparsa, conica, botritica, ec.* Gab Fis.

STALATTÌTICO, ICA, add. T. de' Naturalisti. In forma di Stalattita.

STALATTITIFÒRME, add. d' ogni g. T. de' Naturalisti. Che è in forma di stalattite; Stalattitico. *Quarzo stalattitiforme*. Gab Fis.

STALENTÀGGINE, s. f. Disadattaggine; Invalidità. *Gu. ctu. lett.*

STALLA, s. f. *Stabulum*. Stanza, dove si tengono le bestie; ma diversifica secondo i vari usi, che se ne fanno, *Stalla di cavalli, di bovi, di pecore, porci. La stalla de' cavalli, e de' buoi debbia guardare verso mezzodì ec. e si dee essere la stalla pendente, per discorrere tutti gli omori, che nascono a' piedi delle bestie*. Tes. Br. *Pompeo ec. fe stalla del tempio di Dio*, Cavalc Frutt. ling *L'un degli asini ec. sta oscito della stalla*. Bocc nov.

§. Stalla, per Riposo, o Rinfrescamento. *Io credo, ch' e' sia ben fatto, che noi diamo stalla a queste bestie*. Bocc nov.

§. *Serrar la stalla, perduti i buoi*, o simili, proverb che vale Cercar de' rimedj eseguito il danno. *Franc. Sacch. nov.*

§. *Chi ha cavallo in stalla, può ire a piè*, pur altro proverb che si dice di Chi può, e non vuole pigliare le sue comodità. *Varch. Ercol.*

§. Stalla, per Cavalcature. *Profferendovi poi, quando ve ne vorrete partire tutta la mia stalla, che vi potrà peravventura venire a bisogno*. Bemb. lett.

STALLÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Stalla. *Mi stava alle piogge, e alle nevi tutta la notte in una stallaccia coperta ec.* Fir. As.

STALLEGGIÀRE, v. n. Avere stallaggio; Far dimora, e dicesi propriamente delle bestie. *Osserva quelli negli presso terra l' uom perito ne' quai stalleggian gli Anni, ch' hanno della spelonca, con frequenti nascondigli*. Salvin. Opp. Pesc.

STALLÀGGIO s. m. Quel che si paga all' osteria per l' alloggio delle bestie. *Voc. Cr.*

§. Per l' Albergo stesso delle bestie; Stalla. *N ferma sulla più alta parte della montagna una altissima torre con grate ec di legname, comodo stallaggio per le pecore*. Fir. As. *Pandaro avea nel suo stallaggio certi cavalli generosi, e forti ch. ec* Menz. sat.

STALLÀRE, v a *Ventrem exonerare*. Cacare, e Pisciare delle bestie. *Quando la pecora mangia, e cammina, sempre stalla doppiamente, e quel grassume cimasi nel terreno della vigna* Soder. Colt. *Pe f lo per la briglia, se lo menò dietro pian piano fino a tanto che egli stallasse*. Fir. As.

§. *Stallare*, v. n. *Stabulare*. Dimorare in istalla. *E i due cavalli vi i presso la grotta nel nome di Borea e sette bache* Salvin Callim.

§. Stallare, T. Marinaresco. Ancorare nel tempo che d mini un vento, o una marèa contra il cammino per aspettare un tempo più favorevole, ovvero Servirsi della corrante, o seconda del mare per far viaggio con un vento contrario.

STALLÀTICO, s. m. *Fimus*. Quel, che stallano le bestie; Concio. *Dipoi lo mescolava con cimature di panni fini, e con un poco di stallatico di bar pecore per istaccio*. Benv. Cell. Oref.

STALLÀTO, TA, add. da Stallare. V

STALLETTA, s. f. Dim. di Stalla. *Avendo messi gli asini loro, senza dar lor bere, in una stalletta*. Bocc nov.

STALLÌA, s. f. T Marinaresco. Dimora volontaria, o forzata, che può farsi in un porto tanto dal padrone della nave, che dal noleggiatore. V. Soprastallìa.

STALLIÈRE, s. m. Voce dell' uso. Famiglio che serve alla stalla. V. Cozzone.

STALLÌO, add e s Aggiunto di cavallo, vale Stato assai in sulla stalla, senza essere stato nè adoperato, nè cavalcato. *Giovin caval grasso stallio, che ha rotta le cavezza nella stalla*. Bern Orl.

STALLO, s. m. *Mora*. Lo stare; Stanza; Dimora; Luogo dove si sta. *Qui è buono stallo, facciamoci tre tabernacoli*. Cavalch. Specch cr. *Buono stallo, disse, è qui*. S. Grisost.

§. Stallo, dicevasi anche in antico la Sedia vescovile. *Era stata gran contesa fra i visdomini, e il clero di detta chiesa di chi fosse ufizio sallocare il Vescovo in sedie, ch' e' dicevano ancora stallo*. Borgh. Vesc. Fior.

§. Stallo, T del Giuoco degli Scacchi. Dicesi Stallo quando colui cui tocca a giocare ha il re fuori di scacco, e non può muoverlo senza porlo in offesa, e non ha o non può muovere altro scacco. V. Scacco.

STALLONAGGINE, s. f. Lascivia brutale; Abbandonamento totale a' diletti libidinosi; Rivolgimento dell' animo alla laidezza. *Dalle frascherie anzi femminili, terminate in codardia, e in stallonesche vivevea*. Udeo Nis.

STALLÒNE, s. m *Admissarius*. Bestia da cavalcare, destinata per montare, a far razza. *In questo modo pascano gli smessarj, cioè stalloni, per lunga etade sucure*. Pallad

§ Stallone, per Garzon di stalla. *Che 'assia l' oom di cucina, e gli stalloni furon subito in sala* Buon Fier.

STALLONEGGIÀRE, v n. Far da stallone; a metaf. Usare sfrenatamente con donne. *Induce Ra giero impudico, e disleale amente volendo stalloneggiare con Angelica, ma lo secesse da pazzo*. Udon. Nis

STALLÒCCIA, s. f. Voce dell' uso. Dim. di Stalla; Stalletta. V.

STAMAJUÒLA, s. f. T de' Tessitori di panni lani ec. Nome, che si dà alle traverse superiori del telajo.

STAMAJUÒLO, s. m. Quegli, che lavora, o vende, o dà a filare lo stame. *Egli fu già in Firenze ec. uno stamajuolo, il qual fu chiamato Gianni*. Bocc nov.

STAMÀNE, avv *Hac mane*. Questa mane, Questa mattina. *Per entro i luoghi tetti venni stamane. Le quattro chiare stelle, che vedeva staman, son di là basse*. Dant. Purg. *Stamane era un fanciullo, ed or son vecchio*. Petr.

STAMÀNI, avv. Stamane. *Stamani, che desineremo?* Lasc. Spir. *S' abberse stamani appunto, ch' io compirava ec.* Cecch. Esalt. cr.

STAMATTÌNA, avv. Stamane. *Di questo se stamattina sarò io venuto a voi*. Bocc. nov *Stamattina veramente è stagione fibbre* Red. lett.

STAMBECCHINO, s. m. *Sagittarius*. Spezie di soldato antico. *Mandarono a' Fiorentini sessanta barbute, e venticinque stambecchini*. M. Vill.

§. Per l'Arme usata dagli Stambecchini. *Menderò tanti stambecchini, e dardi, turcassi, ed archi di mille maniere*. Morg.

STAMBECCHÌNO, INA, add. Di stambecco. *Si ritrasse' gl' Inganni, e' biaro Ettore quanto di stambecchino erca disteso è la voga, ed il tratto*. Salvin. Iliad.

STAMBECCO, s. m *Ibex* Ibice; Spezie di Capra salvatica abitante dell' Alpi più alte della Savoja. Le sue corna sono falcate, superiormente nodose e ripiegate verso 'l dorso. *Mor. S. Greg.*

§ Stambecco, si dice anche una sorta di Naviglio, che più comunemente dicesi Zambecco, o Zambecchino. V *Più la non porsowa il suo stambecco*. Burch.

STAMBERGA, s. f. Edifizio, o Stanza ridotta in pessimo stato, ova appena si possa abitare. *A tomore come stiamo? A stamberghe si sta bene*. Fag com.

STAMBERGÀCCIA, s. f. Pegg di Stamberga. *Voc. Cr.*

STAMBURÀRE, v. n. Sonare il tamburo. *Bene Tamburino ec. per tutto la città corre e stambura*. Secc rim.

STÀME, s m. *Stamen* Lana pettinata e non cardata, che è la parte più fine, e che ha più nerbo. *Vegiate, e filare lo stame a filatojo*. Franc Sacch. nov

§. Figuratam. per Qualsivoglia sorte di filo. *Invide Parche, sì repente il fuso troncaste, ch' attorcea soave, e chiaro stame al mio laccio*. Petr.

§. Stame, s. m. T. Botanico. Parte fecondante della pianta contornata dal calice o dalla corolla o da ambedue, che è per lo più della figura di un filo, quale è detta Filamento, e terminato da un globo o borsetta che dicesi Antera, che contiene la farina o polvere fecondante la quale è detta Polline. V. Pistillo *Minuta polvere che cade da certe vellette a guisa di borse situate nella sommità degli stami*. Tagl. lett.

§. Stame, nell' uso, per Opera di fili di lana intrecciati e maglie.

STAMENALE, s. m. T. Marinaresco. Oggi Staminata. V.

STAMENTO. V. e dici Stame.

STAMETTÀTO, ATA, add. T. d'Arte di lana, e del Commercio. Aggiunto di una spezie di Saja. V.

STAMIGNA, s. f. *Staminea*. Tela fatta di stame, e di pel di capra, per uso di colare. *Le tele umide ec. si passano per istamigna, e quindi tesi sopra un telaretto*. Ricett. Fior.

STAMINÀRA, s. f T. Marinaresco. Nome di alcuni pezzi di legno, che servono alla costruzione delle navi.

STAMPA, s. f. *Typus*. Effigiamento; Impressione; e dicesi ordinariamente Quella de' libri, ed anche La cosa, che imprime, ed effigia. V. Impronta; Immagine. *La stampa è una forma di ferro, che percossa in sul cuojo lascia la sua forma in esso*. But. Purg. *Falsa forma tene il nome della moneta, che piglia stampa*. Com Inf *Appresso ad altra stanze, ec. è un simile scrittojo tutto adorno di vasi d' argento, e d' oro e di stampe, e disegni de' più eccellenti maestri*. Borgh Rip.

§. Talvolta dicesi anche Stampa la Cosa stampata in qualunque materia, che sia. *Ordinò di dare a' suoi Cavalieri, e bi sergia l' asce una stampa di cuojo di sue figure, ordinandola in luogo di moneta*. G. Vill.

§. *Stampa da drappi*, Strumento di ferro di più lunghezze, e grossezze, in cima del quale vi è rabesco, mandorla, o altro lavoro da imprimersi ne' drappi.

§ Stampa dicesi anche una Sorta di scarpelle con taglio, col quale si fanno trinci, o frappe ne' medesimi drappi.

§. *Stampa da cuojo*, Strumento simile alla Stampa da drappi, e per il medesimo effetto, e l' adoprano tanto i Calzolaj per far loro lavori sul tomajo delle scarpe, quanto i maestri di cuojo d' oro, per dar l' ombre alle figure, e rabeschi de' loro lavori. Ci sono alcuni altri strumenti detti *Stampe da cuojo* per far buchi tondi nel medesimo cuojo, e sono di diverse grandezze. Quelli che fanno il buco minore l' adoprano i Calzolaj a trafo are le scarpe in que' luoghi, dove ha da passare la legatura; gli altri, che fanno buchi maggiori si adoprano da Bigiraj, e Valigiaj per fare buchi, dove han da passare gli ardiglioni delle fibbie, che

si pongono alle briglie, e ai cignoni de' cavalli e carrozze.

§. Stampa, per Forma. V.

§. Stampa, T. de' Cartaj. Asse di bossolo in cui sono intagliate le figure delle Carte, divisa in dodici separazioni che dicons Cartalle. V.

§. Per similit. Modello. *Natura il fece, e poi ruppe la stampa*. Ar. Fur.

§. Stampa per metaf. fu detto delle Piaghe di Gesù Cristo. *Vergine, que' begli occhi, che vider tristi la spietata stampa, ec. volgi al mio dubbio stato*. Petr.

§. Pur per metaf. *Almanco intender non avrai notaj, che si voglia rogare il testamento, nè la stampa volgar del come stuè*. Bern. rim.

§. Stampa, per Qualità. *Perchè l' opere son di quella stampa vedere aspetta il popolo, ed agogna*. Ar. Fur. *M vedete, vedete, un' altra coppia d'una medesima stampa, e'n su quel fare*. Buon. Fier. *D' una medesima stampa. Altrimenti d' un medesimo conio. Noi diciamo: Essere uno della Stampa vecchia, che i Lat dicevano Moribus antiquis*. Salvin. Fier Buon.

§. *Esser di buona o mala stampa*, vale Esser di buona o mala qualità. *Si vede ben che sei di mala stampa. Che non t' apre la terra e giù nell' arca ai piombi!* Fortig Ricc.

§. *Andare in istampa*, si dice di Cosa, che sia chiara, o notissima; Esser cosa volgata; Esser cosa nota. *Potrà parere a molti, ch'io sia voluto ire in stampa con questa bagattella*. Cas. lett. *L'argomento va in istampa, perchè il mondo è stato sempre ad un modo*. Lor Med Arid.

§ *Dare alla stampa*, vale Stampare *Quantunque di Ferrara fosse mandato, ed in Ferrara apparisse dato alla stampa*. Cerl. Fior.

§. *Operare, o Fare a stampa*, vagliono Operare come per usanza, e senza applicazione. *Voc. Cr.*

§ *Stampa da castagnacci*. V. Castagnaccio.

STAMPÀBILE, add. d' ogni g Voce dall' uso. Che può darsi, o che merita di esser dato alle stampe.

STAMPANARE, v. a. *Dilaniare*. Stracciare; Dilacerare Propriamente tra gli Aretini vale Offendere le parti interne del corpo col premerlo e col dibatterlo e agitarlo con indiscretezza *Red. Voc. Ar. Negli occhi del fratello il fece tutto stampanare, e lasciagli il corpo fangoso anima così forato all' acciò*. M. Vill. *Pur il bo che s' ppia con l' armi stampanare questi pistolesi scrissi col sangue*. Tas. Dov ann. *Coperte so tutto stampanate*. Frona. Sacch. nov.

STAMPANÀTO, TA, add. da Stampanare. V

STAMPÀRE, v. a. *Imprimere*. Imprimere; Effigiare, Formare. *Stampare diligentemente, ne' contorni, teste ammate*. V Stampa. *Gli occhi pertanto, dove ne 'l glo umano l'acerna stampi. Vidi un' ombra, che da loro stampava il sole*. Petr. *E che si, ch'io mi cavo una delle pianelle, e che sol te ne stampo 'n sul mostaccio la forma, e la misura, che so ec.* Buon Fier.

§. Per Istampanare. *L' uno dopo l' altro trassolo fuori dell' uscio del palazzo, tutto lo stamparono co' ferri, e tagliarongli le mani*. M. Vill.

§. Per metaf *Stampar fanciulli*, vale Partorire. *Anch' ella ec. stampò due bambe cion d'importanza*. Malm.

§. Pur per metaf. *Simil fortuna stampa mia vita, che morir porta ridendo*. Petr. *La virtù non si spegne mai sì fattamente, ch' ella non imprima, e stampi nell' anime alcuni segni tanto chiari, che nessuna macazione gli può del tutto radere, e disgombrare totalmente*. Sen. ben. Varch.

§. Stampare, si dice anche dell' Acconsiare drapperie, e simili, quando con alcuni taglienti ferruzzi, detti stampe, si trinciano, e si bucherano. *Parmimenti stampati, tessuti, vergheti, frappati* Band. ant.

§. Stampare, si dice anche da' Calzolaj il Fare nelle scarpe que' buchi, pe' quali ha da passare il legaccinolo, con cui si stringono. *D' un cappel di falconaj, e d' un bello stampar sol calzolaro*. Franc. Barb.

§. Stampare, per Pubblicar colle stampe alcuna opera, o alcuno libro. *Tuttavia questa storia perchè ce bisogna poi che V. S. la stampi in forma di lettera*. Red. lett. *Ora è venuta lor voglia di stamparla pur col nome mio*. Cas lett.

STAMPARÌA, s. f. Stamperia, Luogo dove si stampa. *Red*

STAMPATELLA, s f. e STAMPATELLO, s. m. Carattere che imita la stampa *Magal. lett.*

STAMPÀTO, TA, add. da Stampare. *Ho ora quel dialogo stampato ec.* Cas. lett

§. Per Bucherato *Li mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardeano alcò, ed ambra*. Nov. ant

§. Stampato, per Inciso. *Ch' attraversava in mezzo della via d marmo una piramide isolata di molte, e belle lettere stampata*. Amm Gir.

STAMPATÒRE, verb m *Impressor*. Chi stampa. In tutti i significati di Stampare; ma detto assolutamente, oggi s' intende Stampatore di libri. *N' qua' suoghi si scrig. il fatti biasfemo degli stampatori*. Carl. Fior *Canto degli stampatori di drappi*, Cant. Carn. *A tal termine stando condotte, e poi furon date allo stampatore nella zecca* Benv. Cell. Oref. Qui vale Stampator di moneta.

STAMPELLA, s. f. Gruccia; Bastone che serve agli storpiati per reggersi. *Gli fu necessità l' andare a gruccia; altrimenti colla stampelle*. Salvin Fier. Buon.

STAMPELLÒNE, s. m Accrescit. di Stampella. *Bell Bacch.*

STAMPERÌA, s f *Typographia*. Luogo, dove si stampa; e detto assolutam. oggi s' intende Bottega dello stampatore di libri. *Ecco subito piene tutte le stamperie d' invettive contro del mio discorso*. Gal. Sagg.

STAMPÌTA, s. f. *Carmen*. Sonata, o Canzone accompagnate col suono. *Poichè alcuna stampita, e una ballatetta, e due furon cantate ec. Con una sua vivuola dolcemente sonò alcuna stampita, e cantò ec.* Bocc. nov. *Le stampite de' Provenzali erano per lo più scompartite in tante stanze, o strofe, come son le nostre canzoni*. Red. annot. Ditir. *Ballian cantando ec. e ognun di voi ne faccia una stampita*. Buon. Tanc.

§. Per metaf. vale Suono di qualsivoglia sorta; ma è modo basso. *Al culo ha la sonagliera, che fa sempre la stampita*. Lor. Med. canz.

§. Per Discorso lungo, nojoso, e spiacevole. *Tale amaro riesce la loro stampita*. Tac. Dav. perd. eloq. *In quel, che tostoi fa questa stampita ec.* Malm.

STAMPO, s m. T. da' Valigiaj, e d' altri. Strumento da stampar il cuojo, i drappi, ec.

§. *Stampo per l' imbastitura*, T. de' Cappellaj. Pezzo di tela nuova, che ponasi tra le falde de' cappelli, acciò non s' appicchino insieme

§ Stampo, T. degli Oriuolaj Strumento per dar una figura particolare sia quadra, triangolare, o simile a i buchi.

STANÀRE, v n Uscir della tana. *Allora fu, che per lui fece stanar le fier del bosco*. Segner. Pred.

STANCACAVALLO, s. m T Botanico. Pianta perenne, che fa ne' prati umidi, e ombrosi Ha sapore amarissimo, nauseante, e bruciante. Dicesi anche Graziola V.

STANCAMENTO, s. m *Defatigatio*. Lo stancare. *I Fiamminghi per istancamento di loro soperchie armi affiebolirono*. G Vill. *Stancamento delle membra*. Coll Ab. Isaa

STANCÀRE. v. a. *Lassare* Straccare; Tor le forze; Indebolire; Spossare; Rilassare. *Una femmina stancherebbe molti uomini, dove molti uomini non posseno una femmina stancare. Il tristo ferro rompe, e stanca altrui*. Bocc nov. *Discorso da stancare Atene, Arpino*. Petr.

§. Stancare. n p usato talvolta colle particella sottintese, Indebolirsi le forze nell' operare; Straccarsi *Torna ov' io son, temendo non fosse già ivi stanchi*. Petr *Valendomi mettere per entrare stancare, si che se rimase tutta rotta del corpo*. Vit. SS. Pad *Perchè ciascun nel bre far so ta stanca*. Franc Sacch. rim.

§ Stancare, v. n Mancare; Venir meno. *Perchè impossibil veggio, che la natura in quel, ch' è uopo, stanchi*. Dant. Par.

STANCÀTO, TA, add. da Stancare. *I collegati, stancati dalle gravezze delle spese incomportabili a loro, con gran pericolo, e pena sostenieno la guerra*. M Vill

STANCHETTO, TA, add. *Lassulus*. Alquanto stanco. *Stanchetto ec. si riposava*. Bocc nov

STANCHÉVOLE, add. d' ogni g. *Fatigans*. Che stanca. *Cammelli le nostre mercanzie per ansi per le stanchevoli arene*. Bemb. Asol.

STANCHEZZA, s. f. *Lassitudo*. Mancamento, Diminuimento di forze cagionato da soverchia fatica, o da indisposizion naturale. *Non si poteano per stanchezza del corpo, ch' aveau fatta, reggere*. G. Vill.

STANCHISSIMO, IMA, add. Superl. di Stanco; Stracchissimo. *T. tom. lett.*

STANCHITÀ, s. f. Stanchezza; Stracchezza; così detto dagli Antichi come si dice Gravità, e Gravezza. *Gr. S. Gir.*

STANCO, CA, add. *Lassus*. Stracco; Che ha diminuite, e affievolite le forze. *Essendo stanco s' andò a dormire*. Bocc. nov. *Così gli afflitti, e stanchi spiriti a poco a poco consumando sugge*. Petr.

§. Stanco, aggiunto di Braccio, Mano, o simili, vale Sinistro. *Discendemmo a mano stanca*. Dant. Inf. *Girando all' altra stanca del suo Tesoro*. But. Purg.

STANGA, s. f. *Tigillum*. Pezzo di travicello, che serve a diversi usi. *Stanga d' una carretta. Stanghe delle sedie da vettura. Stanghe, che sostengono i listi. Stanga da sollevare, o sollalzar pesi. Stanghe di una barella con sue traverse, a staggi. Stanghe, che separano i cavalli nelle stalle. Stanghe su di cui si stendono le pezze de' panni per stemiarle in tutta la sua lunghezza, e mostrarne le difettosità. Mettere il panno alla stanga. Il suo buon fattore, il quale nella sua valletta vede sopra la stanga*. Bocc. nov. *Le stanghe, sulle quali erano stangate, saltarono insino alla lunga*. Dial. S. Greg. M. *Quando pigniam la nostra stanga a terra, per fezza fa, ch' la stretta è lavori*. Cant. Carn. *Pete mettessi la stanga nell' uscio*. Fav. Et.

§. Lavorare a mazza, e stanga. V Lavorare.

§. Stanghe, diconsi anche un Arnese a similitudine di certo ratto su due stenghe, portato per lo più da due mule per uso di trasportar checchessia. *La donna ne fu portata in istanghe ec. ed egli ne venne a cavallo*. Cron. Vell.

§. Stanga, si dice anche un Legno per uso particolare di tessitor vesti, o simili. *V'de il tessa ricchissimo, e mettevelo suo per le stanghe*. Bocc. nov.

§. Di qui il proverb. *I panni rifanno le stanghe*, e vale, che i vestimenti abbelliscono l' uomo. *L. S. Geln.*

§. Stanghe, T. de' Catraj, sono le Due perti essenziali del Carso d' una carrozza, carretta e simile, le quali si stendono da uno scennello all' altro.

STANGÀRE, v. a. *Vecti munire*. Puntellare, e Afforzar colla stanga; e trovasi ancha in signif. n. p. *Si va l' uscio, e stangalo bene*. Tav. Rit. *Via via, serrar, serrar, stangar stangate*. Buon Fier. *Mi accostai all' uscio ec. egli era molto bene stangato*. Fir. As. *Peggono in casa e vi si stangano d entro, ripieni di dolore e di spavento*. Fortig. Ricc.

STANGÀTA, s. f. Colpo di stange. *A furia di stangate stralunai gli occhi, a bassi que' pedacci*. Rusp. son.

§. *Dare stangata*, lo stesso, che Da- rc cartacce. V Cartaccia.

STANGATO, TA, ad Stangate. V.

STANGHEGGIÀRE, v. n. Procedere con tutto rigore, e con istrenezza nel trattate; Straniare; Stranegg are. *Avendo io stangheggiato an assai, e dadice amici, che non potevamo più darme... deliberai fmugnergli affatto*. Aret. Rag.

§. Per Mettere stanghe o stanghette; e Far la stanghetta. *Ammoltarsi, ungersi, e più depor stangheggiarsi, in ver questa s' aggrada*. Malat. Sfing. Qui si parla di Sartatura.

STANGHETTA, s. f. Piccola stanga. *Rivolgi l' a v a, e leva il caper bio, e ponlo in fo una stanghetta assetesima*. Crasc.

§. Stanghetta, diesi a un Ferretto lungo, che è nella toppa di alcune serrature, e serva per chiuderla. *Qui c' è l' uscio, apri, guarda, io credo che ci vi sia la stanghetta*. Cecch Dot. *Tener gli usci a stanghetta*. Sa v. Granch.

§. *Stanghetta a un po' mandata*. dicesi da' Magoeni Quella che non è spinta da una molla e non può esser mossa che da una chiave.

§. *Mandata stanghetta*, dicesi pur da' Magoeni. Quello spazio o lunghezza, che la chiave fa trascorrere alla stanghetta nell' aprire, o nel serrare.

§. Stanghetta, per una Sorta di strumento da tormentare i rei, con cui si gli stringono i piedi. *Nè corda, nè dado, nè stanghetta ec. il poteron mai far sangi o d' opinione*. Fir. As.

§. Stanghetta, T dalla Musica. Divisione delle battute.

§. *Stanghetta o Bere del barbazzale*, T. dalla Cavallerizza. Quella parte dal la briglia che è tonda, ed è posta sotto dell' occhio.

STANGONÀRE, v. a Tramenare il bronzo, mentr' è nella fornace *Voc. D. s.*

STANGONÀTA, s. f. Colpo di stangona. *Qual ei m li hanno avuto tante stangonate*. Franc. Sacch. nov.

STANGONE, s. m. Stanga grande. *Si mettano con istella.si, e con stangone ad andare verso i mali*. Franc. Sacch nov.

§. Per simili. diesi anche di Grosso pezzo di ferro a foggia di stanga. *Sopra li quai erano ... Stangoni di ferro*. Libr. Op div. Natrac. Mirac.

§. Stangone, per Sorta di strumento fatto in guisa di grossa stanga ad uso de' Gettatori di metallo. *Vs D s*

STANOTTE, avv. Voce composta di Sta, e Notte, che vale Questa notte, come Stamane vale Questa mattina. *Ubbriaco, fastidioso, sta non c' entrerai stanotte*. Bocc nov.

STANTE, s. m. *Momentum*. Punto; Tempo; Momento. *Correggier la sua le di tutti movimenti, e limitarli tutto a brevissimi stanti*. Gal. Gall.

§. *In una stante*, vale Subitamente. *Ma questi del mondo in uno stante rapì*. Lab.

§. *In quello stante*, posto avverbialm vale Subito. *Com' è tocco in quello stante l' uom diventa ec*. Cent. Carn.

§. *In questo stante*, vale In questo mezzo; Frettanto *In questo stante al conte venne male*. M. Vill.

§. Stanti, detto sostantivamente nell' uso per Astanti, cioè Quelli che servono negli Spedali.

STANTE, add. d' ogni g. Che sta; Che è. *Stare in piede*. Dant Inf *Stante la detta ec e a Gesù o*. G. Vill.

§. Stante, in forza di sust. vale Tempo presente. *Iddio, al quale è presente il passato, lo stante, e 'l fu ora*. Com Inf *La vostra de' 5 stante capitessami sei giorni sono e ha seavuta la risposta nell' è futra*. Magal. lett.

§. *Bene stante*, e *Male stare*, valgliono Bene agiato, o Male agiato delle cose del mondo. *Eran più morbidi, meglio stanti, che in nulla parte ec.* G. Vill.

§. *Bene stante*, vale anche Che è in buon essere; Di buona condizione. *Mandorla molto verde, e molto bene stante*. Nov. ant.

STANTE, Particella, che vale lo stesso, ch Dopo. *Non m ita stante partorì un bel figliuolo maschio*. Bocc. nov.

§. *Stante che*, vale Posciocchè; Per cagione che. *Stante che il secreto della gravità so sia cagion d l sua galleggiare*. Gal Gall.

STANTEMENTE avv. *In stante*. Con istanzia. *Gli venì, ho tante stantemente e il prime li devano*. Varch. stor

STANTÌO, TIA, add. *Obsoletus*. Aggiunto di Ciò che per troppo tempo ha perduto sua perfezione. *E stantìo. Carne stantìa*. Malm

§. Figuratam si dice di Cosa renduta per lunghezze di tempo inutile, o istruttuosa. *Que' son fuggi ec. divengono in spazio di tempo stantii, e di niuno pregio*. San. ben Varch.

§. *Uovo stantio*. V Uovo.

STANTUFFO, s m Quella parte dalla tromba da pozzo, o dello Schizzatojo che ne riempie la cavità, e col suo movimento attrae, e sospinge i liquori. *Ho questa tromba il suo stantuffo, e anemli ec.* Gal dial mot

STANZA, s. f. *Conclave*. Nome generico de' luoghi dalla casa divisi per tramezzo di muro. *Della sua camera alla stanza de' suoi ... entratosi*. Bocc. nov. *M fece fare di venirvene alle tue stanze in palagio*. Cas lett.

§. *Incavalcare una stanza*, si dice dell' Impalcarla colla tavola. *Voc. Cr.*

§. *Ristanza di stanza*. V. Riscontro.

§. Stanza, per Albergo; Abitazione; Alloggio. *Avevan un torso di suo nido su un arbore ec. a piè del quale stava una grossa serpe per istanza*. Fir. disc an.

§. Stanza per lo stesso, che Quartiere de' soldati. V. Quartiere. *Egli ec. condusse le genti a piè, ed a cavallo alle stanze*. Tac Dav. vit Agr.

§. Stanza, per Lo stare; Dimora. *Piacendogli la stanza, là son ogni sua sera si venne*. Bocc. nov.

§. *Fare stanza*, vale Stare; Dimorare; Trattenersi. *In Assisi a fece sua stanza ferma insino ec.* G. Vill. *Iddio viene to lui, e favvi sua stanza*. Gr. S. Gir.

Tu se' di fuori sul descrivere, e te sta il tagliare. Franc. Sacch. nov.

§ Stare, per Avere egual proporzione T. Geometrico. *Imperciocchè A D, D R, sta, per ragion de' triangoli simili, come G B ad E B* Viv. prop.

§ Sta, detto così assolutamente, è Maniera, colla quale si chiede silenzio, o attenzione dell' uditore. *Ma sta, ch grida son quelle*. Cecch. Corr.

§. Starsi, per Rimanersi, Desistere dal far checchè sia. *Chi sol vuol vendicare che 'l suo miglior saria, che se ne stesse*. Bocc. Amor. Vis.

§. Stare, retto dal verbo Fare, dicesi *Fare stare alcuno*, e vale Costringerlo a quel, ch'e' non vorrebbe; Tenerlo a dovere; Tenerlo a segno. *Parreste da forse a qualcun altro che vi farebbe stare*. Cecch. Esalt. cr. *Vuol mostrare lui esser uomo per aggirare, e fare stare gli altri*. Varch. Ercol.

§. *Fare stare a segno*. V. Segno.

§. Stare, retto dal verbo Lasciare, vale Desistere; Cessar di fare. *Tanto crebbe il biasimo per la città, che egli lasciò stare*. Din. Comp.

§. *Lasciare stare checchessia*, vale Non l' inquietare; Cessar di nojarlo. *N il nimico le lasciò poi stare*. Vit. SS Pad.

§ *Lasciare stare*, vale anche Non toccare; Non ricercare; Non muovere. *Perchè morte fura prima i migliori, e lascia stare i rei*. Petr.

§. *Lasciami stare*, talora in modo basso, si usa in forza di nome, onde dicesi: *Pieno di lasciami stare*, e vale Pieno di noja, o d' inquietudine, o di stracchezza; Infastidito; Stracco. *Car. lett.*

§. Stare, accompagnato cogli add. ha la forza del verbo Essere. *Il Duca pur forma a volerne far giustizia stava Per chè statevi così pensoso?* Bocc. nov.

§. Stare, cogl' infiniti de' verbi, mediante la particella A, o A D, dà grazia, ma non aggiugne, o muta la significazione, onde tanto è a dire: *Io sto ad ascoltare*, quanto *Io ascolto*. *Fanciulli, che stanno a leggere*. Bocc. nov.

§. Stare, congiunto agl' infiniti de' verbi colla particella Per, vale Essere in procinto, o in rischio di quella tal cosa da quegli infiniti significata, come: *Sta per cascare*. *Sta per tor moglie*. *Sto per dirvelo*. Cecch. Stiav. prol.

§. Talora vale Significare. *Edi da edo edis che sta per mangiare; gli antichi facevano in quelli edi certi mangiari*. Com. Purg.

§. Stare, cogl' infiniti de' verbi, e colle particelle *In sul*, dinota l'Esser vicino a far quell' azione, o pur Far quella cosa di genio, o per professione, come *Stare in sul comprar grani*. Farne l'incetta, o anche Esser risoluto di comprar grani; *Stare in sulla caccia*, Avervi genio; Dilettarsene. *Voc. Cr.*

§ Stare, co' gerundj de' verbi, esprime l' azione significata dal verbo, da cui si trae il gerundio, come *Star leggendo*, *Star mangiando*, che significano Leggere, Mangiare attualmente. *Voc. Cr.*

§. Stare, retto da altri verbi, come pure accompagnato da varie particelle, o da diversi nomi, forma moltissime locuzioni anche non comprese nelle suddette dichiarazioni generiche, come *Stare a bada*, *Stare a banco*. V. Bada e Banco.

§. *Stare a bocca aperta*, vale Ascoltare con attenzione. *Stare a bocca aperta significa quello, che Virgilio espresse nel primo verso del secondo libro dell' Eneide*: Conticuere omnes, intentique ora tenebant. *Varch. Ercol.*

§. Per Aspettare con desiderio. *Cristo sta a bocca aperta aspettando, che l' anima muoja*. Sen. ben. Varch.

§. *Stare a bottega*, vale Esercitare gli artefici qualche mestiero nelle botteghe. *Almen fuss' io da tanto, che tu sapessi stare a bottega*. Lasc. Pinz.

§. *Stare a bracce, a calcolo, a canna badata*. V. Bracc ec.

§. *Stare a campo*, vale Essere accampato. *Infra questo tempo stette a campo a Vico*. Cron. Morell.

§. *Stare a capello*, vale Esser per l' appunto, nè più, nè meno. *Stare l' altre cose per tutto l' Imperio bene, e a capello, se reggesse come Trajano*. Tac. Dav. ann.

§. *Stare a capo chino, o basso*, vale Stare col capo basso. *Pensoso più d'un' ora a capo basso stette*. Ar. Fur.

§ *Stare a capo alto, a capo all' ingiù, a capriccio, a casa, a caso, a cavaliere*. V. Capo, Capriccio ec.

§. *Stare a cavallo*, vale Cavalcare. *Fu detto che non era stato a cavallo quanto si dovea*. Franc. Sacch. nov. V Cavallo.

§. *Stare a cena, a chius' occhi, a colezione*. V. Cena, Occhio ec.

§. *Stare a competenza*, vale Competere. *Voc. Cr.*

§. *Stare a comune, a comunità, a concistoro, a canto, a corda, a corte, a cuore, a croce, ad agio, ad albergo*. V Comune, Comunità ec.

§. *Stare a alcuno, a alcuno, o per alcuno*, vagliono Dependere da alcuno; Aver esso l' autorità; Essere in suo potere, in suo arbitrio, in sua balìa. *Pregandolo, che se per lui stesse di non venire al suo contado, gliele significasse. A te sta il trovar modo alle cene. Per me non istarà mai cosa, che a grado ti sia*. Bocc. nov. cioè Da me non mancherà.

§. *Non stare a dir, o Non occorre dir l' andò, la stette*, vale Non occorre far tante parole, o addur tante scuse. *Bern. Alleg. Malm. Franz. ec.*

§. *Starsene a uno*. V Uno.

§. *Stare ad assedio, addietro, addosso, a denti secchi*. V. Assedio, Addietro ec.

§. *Stare addentro*, vale Essere indentro; Essere internato. *Voc. Cr.*

§. *Stare a desinare, a detta, a detto, a destra, a diporto, a diletto, a disagio, a discrezione, a dondolarsi, a dormire, a dovere, a dozzina, a fidanza d' alcuno*. V. Desinare, Detta, Detto, ec.

§. *Stare a filo*, vale Essere in dirittura. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. vale Esser pronto, apparecchiato, in punto. *Voc. Cr.*

§. *Stare a fondo, a fronte, a gola, a grattarsi la pancia, a grembo aperto, a guadagno, a guardia, ajuto*. V. Fondo, Fronte ec.

§. *Stare al balcone, o a' balconi*, vale Stare alla finestra. *Madonna Aldruda ec. stando a' balconi del suo palagio, lo vide*. Din. Comp.

§. *Stare al banco*, vale Esercitare l' arte del banchiere. *Voc. Cr.*

§. *Stare al barlume, al bujo*. V. Barlume, Bujo.

§. *Stare al bujo*, figuratam. vale Non aver notizia. *Voc. Cr.*

§. *Stare al di sopra, al di sotto, al leggio, al fiasco ad alcuno, al fusco, a lira e soldo, a livello, alla bada, alla brocca, alla carlona*. V. Sopra, Sotto, ec.

§. *Stare all' acqua*, vale Esser bagnato dalla pioggia. *Voc. Cr.*

§ *Stare alla difesa, alla dura, alla finestra*. V. Difesa ec.

§. *Stare alla finestra col tappeto*, maniera particolare dinotante lo Starsi con agio, e sicurezza aspettando l' esito di checchessia. *Voc. Cr.*

§. *Stare alla fronte, alla grande, alla larga, alla lontana, alla lunga, alla messa, alla mora, alla pincaccia, alla piana, alla porta, alla posta, alla predica, alla prova, all' aria, alla riprova*. V. Fronte, Grande, ec.

§. *Stare all' arte della lana, seta ec.* V. Seta.

§ *Stare alla sentenza d' alcuno*. V. Sentenza.

§. *Stare all' assedio, alla staffa, alla strada, alla vedetta, e alla veletta, alla vita, alle bujose*. V. Assedio, Staffa ec.

§. *Stare allegramente*, vale Aver allegria; Vivere in allegria. *Bocc. nov.*

§. *Stare alle grida, alle misericordie, alle mosse, all' erta*. V. Grido, Misericordia ec.

§ *Stare all' impazzata*, vale Vivere da pazzo, e inconsideratamente *Voc. Cr.*

§. *Stare all' ingiù*, vale Esser volto in giù verso la parte inferiore. *Voc. Cr.*

§ *Stare all' insù, all' ombra, all' ordine, allo specchio, all' umido, all' uscio, al matchione, al mercato, al pane altrui, al paragone, al quia, al rischio, al sicuro, al segno, al sole, al vento*. V. Su, Ombra, ec.

§. *Stare alto*, vale Essere in parte sollevata, alto. *Voc. Cr.*

§. *Stare a man giunte, a mano manca, a manritta, a martello, a merenda*. V. Mano, Manritta ec.

§. *Stare ammalato*, vale Essere infermo. *Di quaranta dì, ch' io ec. la maggior parte stetti ammalato*. Franc. Sacch. Op. div.

§. *Stare ammutolito*, vale Star cheto. *Una volta sto quasi ammutolito, un' altra grido*. Alleg.

§. Per Dominio; Signoria; Potenza. *La città monto molto in istato, e in ricchezza, e signoria.* G. Vill. *Tra tiranni si vive, e stato franco.* Dant. Inf. *Si può (dire), che non è cosa di stato.* Lasc. Pinz.

§. *Dare lo stato*, vale Fare altrui partecipe de' magistrati d'alcuna città; Ammetterlo alle prerogative più nobili della cittadinanza. *Chiami beneficio aver ec. dato lo stato ad alcuno.* Sen. ben. Varch.

§. *Mettere in basso stato*, vale Abbassare; Deprimere. *Come m'avete in basso stato messo.* Petr.

§. *Ripigliar lo stato*. V. Ripigliare.

§. *Venire in istato*, vale Crescere di posto di dignità. *V. e. Cr.*

§. *Stato maggiore*, dicono i Militari parlando degli ufficiali, dal Maggiore insù.

STATO, TA, add. da Stare.

STATODER, s. m. Voce Olandese, che vale quanto Ammiraglio, e Capitano Generale, ed è il nome, che si dà al Capo, che la Provincia Unite eleggono ciascuna separatamente nel proprio paese.

STÀTUA, s. f. *Statua*. Figura di rilievo, o sia scolpita, o di getto. *T gli altari, e tee le statue ignude ogimpetra crudel par che si tratti.* Petr *Questi non è olio, ma è una statua.* Cronichett. d'Amar.

STATUÀCCIA, s. f. Voce dell'uso. Pegg di Statua

STATUÀLE, add. d'ogni g. Che è descritto nel numero de' cittadini e partecipe del governo dello stato. *Questi s'intendeva di coloro, i quali erano statuali, e il benefizio avevano dello stato.* Verch stor.

STATUÀRE, v. a. Fare statue, Voce da non usarsi che scherzevolmente. *Avvegnachè allora era veramente da miniare e non da statuare. Dico che questa maravigliosa arte dello statuare non si può fare se lo sta ua io non ha buon cognizione di tutte le nobilissime arti.* Benv. Cell. vit e lett.

STATUÀRIA, s f L'arte di scolpir le statue, o di gettarle di bronzo, Scultura. *Lo pittura, e la statuaria, e il gettar di bronzo, ebber cominciamento a tempo di Fidia.* Borgh Rip. *Patria di ottimi Maestri di scolpir le non solo in ciò, che appartiene al lavorar di quadro ma eziandio alla bell Arte statuaria* Baldin Dec.

STATUÀRIO, s. m *Sculptor*, Colui, che fa le statue; Scultore *Chiamavansi quelli, che facevano le figure di bronzo, statuarj.* Varch Lez

STATUENTE, add d'ogni g. Voce dell'uso. Che statuisce.

§. In forza di sust Che fa lo statuto

STATUETTA, s. f D m di Statua. *Nè meno starò a numerare le statuette, le pitture ec.* Pros Fior.

STATUÌNA, s. f. Voce dell'uso Statuetta.

STATUÌRE, v. a. *Statuere* Deliberare; Risolvere. *Ciascuno commendò il parlare, e il divise della Reina, e così statuiron che fosse.* Bocc. nov. *Termine di sei mesi statuito nella capitolazione* Guicc. stor. *Dove oro si vede, e dove argento ec., mi statuiron breve la dimora.* Buon Fier.

STATUÌSTA, s. m Statuario. *Saldani Benzi, celebre statuista Fiorentino.* Menni not. Bald.

STATUITO, TA, add da Statuire. V.

STATUMINÀRE, v. a. Fortificare; Sostentare. *Sannazzar. Egl.*

STATÙRA, s. f. *Statura*. Abitudine del corpo, in quanto alla grandezza, o alla piccolezza. *Formati di bella statura.* Din. Comp

§. Per Positura. *Te, o uomo, fece diritto in due piedi, colla statura verso 'l cielo, perchè tu pensassi pur del cielo; non discordi adunque il cuor tuo dalla statura sua.* Cavalc. Frutt. ling

§. Per Grandezza assolutamente. *Nascono in arbore di mezzana statura.* Pallad.

STATUTÀRIO, s. m. Che fa gli statuti. *Sono da riprendere quegli ufficiali, e statutari, che tutti li loro statuti fanno giurare.* Cavalc. Pungil. *Costringonsi ec. a eleggere in arbitri, ovvero statutarj, per fare ec.* Stat. Merc

STATÙTO, s. m. *Statutum*. Legge di luogo particolare. *Modificarono il crudele statuto.* Bocc. nov. *Corressono tutti statuti, e ordinamenti.* G. Vill.

§. Per Legge, o Decreto generalmente. *Perocchè ciò s'incolpa nell'abisso dell'eterno statuto quel, che chiedi, che da ogni creata vista è scisso.* Dant. Par. *Legge, e statuto del doversi confessare almeno una volta l'anno.* Passav.

§. *Cervello da riformar statuti*, ed anche semplicemente *Cervel di statuti*, dicesi volgarm. da' Cervelli fantastichi, bizzarri, ed umoristi, ed è detto per ironia perchè a fare statuti si ricerca giudizio

STAVERNÀRE, v. n. Voce bassa; Uscire da la taverna. *Staverna, staverna o mia, vien giù tosto* Lasc. Gelos.

STAZA, s. f. T de' Misuratori. Strumento, che serve a trovar la tenuta d'un fusto, o simile, che anche dicesi Staglio.

§ Staza, T. Marineresco. Misura, o Capacità, che dee avere una nave, ed è anche una Misura di liquidi.

STAZÀRE, v a. T. Marinaresco. Misurar una nave per riconoscere se è della tenuta che dee avere.

STAZATÒRE, s. m. T. Marinaresco. Colui, che staza.

STAZATÙRA, s. f. T. Marinaresco. Lo stazare.

STÀZIO, s. m Voc. ant. Stanza; Abitazione. *G Vill.*

STAZIONÀLE, add. f T. Ecclesiastico. Dicesi di alcuna Chiesa, in cui si fanno le stazioni al tempo del giubileo.

STAZIONÀRIO, RIA. add Che interrompe con qualche fermata la continuazione del suo movimento, e si dice per lo più de' pianeti; Fermo. *Allora è stazionario lo pianeto, quando sta in un medesimo sito.* But. Par. *Veggo se. farsi il mal diretto, senza restar pur un momento stazionario.* Gal. Sist.

STAZIÒNE, s. f. che gli Antichi usarono anche in gen. maschile. *Statio*. Fermata; Stanza; Abitazione. *Si raccolsero nel detto porto con sicura stazione.* Guid G. *Le montanari ec. alla stazione usata si ritornavano.* Liv. Dec. *Ne ec. nel cuor nostro la prima stazione.* Coll. SS Pad.

§. E Stazione, appresso gli Ecclesiastici, vale Visita, che si fa a qualche Chiesa, secondo l'ordinazione del Pontefice, per adorare, o per pregare Dio, e per guadagnare l'indulgenza. *Non lasciate perdonanza nè stazione.* Fir. Trin prol. *Non vadon più pellegrini, e romei la quaresima a Roma agli stazioni* Bern rim

§. Stazione, T. Astronomico Divisione segnata con una croce su la Balestriglia V.

STAZZONALIBRI, s. m Lo stesso, che Impiastrascartabelli. V. *F r. rim.*

STAZZONÀRE. v. a. *Attrectare*. Palpeggiare; Malmenare, nel secondo significato. *Palpando, e stazzonando il Vescovo.* Varch. stor. *Le mercanzie ec. s'imbrattan, si stazzonano, si gualciscono.* Buon. Fier. *Mirabil cosa, che stazzonar si dica toccar la gola e 'l petto dell'amica.* Alleg. *Nessuno è a chi piaccia una cosa stazzonata* Cant. Carn.

STAZZONÀTO, TA, add. da Stazzonare. V.

STAZZÒNE. V e dici Stazione.

STEATÌTE, s. f T. de' Naturalisti. Pietra più o meno dura, ma più spesso tenera, lustra, e sdrucciolevole, piuttosto leggiera, la quale talora s'indurisca, o diventa friabile nel fuoco. Rado è che si sciolga negli acidi. L'Ofite, la Colubrina, la Pietra nefritica, la Lardite, ec. sono spezie di Steatite. *Steatite molle, sol do, serpentina. Steatite verde con macchiette di talco.* Gab Fis.

STEATITICO, ICA, add T. de' Naturalisti. Che contiene della Steatite. *Gab Fis.*

STEATOCÈLE, s f. Grecismo Medico Falsa ernia; Tumor dello scroto.

STEATÒMA, s. m. Voce Greca. T. Medico. Spezie di tumore pieno di grassume simile al sego *Lo steatomi fa d'uopo, che il medico chirurgo gli tragga fuori interi.* Lib. cur. malatt.

STÈCADE s. m Spezie di pianta aromatica di sapor acre, ed amaroccio. *Ricett. Fior.*

STECCA, s f Pezzo di legno propriamente piano. *Quando il vetturale ebbe assai sofferto, tolse la stecca con ch'egli legava le balle, e dagli di sotto, da lato ec.* Franc *Appiccati poi il detto stucco sopra una stecca o grande, o piccola.* Benv. Cell. Oref.

§. Per Pezzo da catasta. *Gli incominciò con la stecca a dare i maggior colpi del mondo.* Bocc nov.

§. Stecca, e Steccone, si dice a un Legnetto, di cui si servono Calzolari per

lustrare, e perfezionare le scarpe. *Voc. Cr.*

§. Stecca, si dice anche quel Ferro, che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede, e aggrava essa vanga per profondarla ben nel terreno, altrimenti detto Vangile *Voc. Cr.*

§ Stecche, si dicono anche alcune Strisce di una cartilagine, che comunemente si appella osso di balena, che si mettono ne' busti delle donne, per tenerli distesi *Voc. Cr.*

§. Stecca. T. de' Libraj, ec Instrumento da piegar carta ec.

§ Stecche, si dicono anche Le principali bacchette d'un ventaglio.

STECCADENTE, s. m. Stecca da pulire i denti; Dentelliere; Stuzzicadenti. *Io credo pur, ch' abbiate per la mente, con quanta sicumera, e quanto onore in su a ... si porta il steccadente.* Mott Franc rim burl.

STECCAJA, s f Alzata di muro, che si fa a traverso a fiumi, per linea retta, ma a sancio, per mandar l'acqua agli edifizj *M. a. Mein.*

§. Steccaja, o Pescaja, dicesi dagli Idraulici a una Chiusa, che attraversa i fiumi, o i canali regolari per alzar l'acque, a dar loro la caduta necessaria a qualche edifizio idraulico.

STECCARE, v. a. *Circumvallare* Fare steccati; Circondare di steccato; Guernire di steccato. *E 'n poco tempo appresso l'afforzaro, e steccaro.* G. Vill. *Attendarsi, e steccarsi di sotto alla montagna. Già il secondo anno i Romani nel steccati d' intorno, e vinebroci con fame macerano.* Liv. M. *Steccarono le vie con tavole, acciocchè non potessono essere corse di subito.* Stor. Pist.

§. Steccare, T. Chirurgico. Fare una fasciatura ad una gamba o braccio rotto, per mezzo di stecche. *Gamba steccata.* Cellin. Vit.

STECCATA, s. f. Riparo fatto con stecconi. *In luogo di steccate, porrei sempre in opera de' sudd. ... cantoni di smilee.* Viv disc. Arn.

STECCATARE, v. a. *Vallare.* Steccare. *Qui ne posono campo, e assedio, steccatandosi la città intorno intorno* Stor Pist.

STECCATO, s. m *Vallum.* Riparo degli eserciti, o delle città, e terre fatto di legname. *Afforzaro i Pisani di fossi, e di steccato Chiaita.* G Vill.

§. Per Chiusura, o Spartimento fatto di stecconi *Si dee circondare lo corso ... muro, ovvero di convenevole steccato.* Cresc.

§. Per Piazza, o Luogo chiuso di steccato, ove s' esercitano, e combattono i combattitori. *Glielo volevo provare coll' arme in mano in isteccato a campo aperto.* Varch stor.

§. Steccato, T. Marinaresco. Cassa per catenare ciò, che impedisce, che l'acqua venga su' ponte, quando si carica la nave per ristopparla.

STECCATO, TA add. da Steccare V.

STECCHEGGIARE, v. a. Percuotere con istecche. *Andavalo d' intorno steccheggiando.* Fav. Esop.

STECCHETTO, s. m. Dim. di Stecco; Piccolo stecco, sottile, e appuntato. *Pane di quelle, che sono sopra sue terra, con molti stecchetti, e fuscelletti spagliate quasi impacciamento.* Com Inf

§. *Stare a stecchetto*, vale Vivere miseramente; Vivere con istrettezza; Fare a miccino; Usar gran parsimonia V Miccino. *Voc Cr.*

§ *Fare stare, o Tenere a stecchetto*, vale Tenere altrui col poco, magramente, e con iscarsità di vitto, di danaro, o d altro. *Che il Duca per la sua sp loccatà oguor vieppiù tene alo a stecchetto.* Malm.

STECCHIRE, v n *Arescere.* Ristecchire; Divenir secco *Si ristan, ... stecchiscono* Buon Fier.

STECCHITO, TA, add da Stecchire; Secco; Risecchito; ed anche Divenuto sodo, e duro, come stecco. *Calli ... stecchi e stecchiti* Buon Fier

STECCO, s m. *Aculeus.* Spina che è in sul fusto, o su' rami d'alcune piante. *Non pomi v' eran, ma stecchi con tosco.* Dant. Inf *E del mio campo mieta lappole e stecchi colla falce adunca* Petr.

§. Per metaf *Considerando, che la fortezza era stecco nell' occhio al Picano.* M. Vill.

§. Per Dentelliera; Stuzzicadenti. *Nè in levandosi da tavola portar lo stecco in bocca a guisa d' uccello, che faccia suo nido ec.* Galat

§ Stecco, dicesi anche Qualunque fuscello aguzzo, o appuntato. *Voc. Cr.*

§. Stecco, scherzevolmente e per isola in vece di Strale. *Vanno al fondo del cuor d' Amor gli stecchi.* Buon. Fier

§. *Viso di stecco.* V Viso.

STECCONATO, s m. *Septum.* Palancato; Chiusura fatta di stecconi. *Voc Cr.*

STECCONE, s. m Legno piano appuntato alto circa tre braccia, e largo intorno a un sesto di braccio, per uso di fare steccati, stecconati, palancati, o chiudende. *E poi ogni steccon d'intorno serra.* Cir ff. Calv.

STEFANO, s. m Voce bassa, che vale Stomaco, o Ventre. *Or ch 'l compare ha pieno lo stefano, e trangugiatosi ogni cosa* Fir Luc.

STEGANOGRAFIA, s. f T. Didascalico. L'arte di scrivere, e di spiegare le cifre. V Criptografia

STEGOLA, s f. *Bura, bu la.* Lo stesso, che Stiva; Bure. *Stiva è parte dell' aratro detto anche da' villani di Toscana Stegola e Bure.* Sard Prov.

STEGOLO, s. m T. de' Mugnej. Grosso pezzo di legno posto in piano, che è attaccato all' alie d' un mulino da vento, e girando fa girare la macine.

STELLA s. f. *Stella* Corpo celeste luminoso; Astro. *Stella fissa, errante, vaga, fulgida, risplendente, scintillante, oscura, eclissata, nebulosa, maligna, malefica, rea, felice, benigna, amorosa, cortese, ardente, accesa bella, aurea, amica, chiara e serena, mattutina, notturna, ec. ec. Ogni stella era già delle parti d' Oriente fuggita.* Bocc. nov. *Ch. n' ha congiunti alla prima stella.* Dant Par. *Quanto mal piovve da benigna stelle.* Petr

§. Stella, per Punto di costellazione. *In tale stella presi l' esca, e l' amo.* Petr.

§ *Stelle cadenti*, diconsi la Meteore. V Meteora.

§. *Andare alle stelle*, vale Sollevarsi assaissimo. *Fanno i colpi faville, ec. che fin di sopra il lampo va alle stelle.* Bern. Orl.

§. Trattandosi di Canto, vale Cantare in tuono alto. *Così nuove canzone a gara cantando ec. alle stelle andava 'n ... bella.* Malm.

§. *Veder le stelle, o le lucciole*, vale Sentir gran dolore, derivato per lo più da colpo spezialmente nel capo. V. Lucciola. *Entra un stecco al villano nel piede, che le stelle di dì gli fa vedere.* Bern. rim. *Getta ec. l' unguento, che le fa veder le lucciole.* Malm

§. Per Destino. *Tal fu mia stella, e tal mia cruda sorte.* Petr.

§. Figuratam. per Occhio, ma è Voce poetica. *Ov' è 'l bel ciglio, e l' una, e l' altra stella, ch' al corso del mio viver lume danno.* Petr.

§. Stella, dicesi anche Quella parte dello sprone fatta a uso di stella, che pugne. *Il padre, che faceva gli sproni, credendo che lo scudiere fosse, come sono quelle stelle, bel capelesio che gli venne fare ec.* Fir Trin.

§. Stella, T degli Oriuolaj. Pezzo delle ripetizioni, così detto per la sua figura, e serve a divider un' ora dall' altra.

§. *Stella dell' arme*, dicono gli Ottonaj ec per Manubrio

§. Stella, T. de' Calzolaj. Arnese di ferro che è una Spezie di stampa, che si fa sopra il buco della bulletta, che ha fermato il suolo per ricoprirla.

§ Stella, dicesi anche una Macchia bianca, più o meno larga, e lunga, che si vede nel mezzo della fronte di molti cavalli, che perciò diconsi stellati, o segnati in fronte *Non chiamate voi stella quella ancora piccola macchietta bianca, per la quale un cavallo si dice stellato in fronte?* Galil Postille.

§ Stella, T Pirotecnico. Composizione di materie combustibili, le quali essendo gittate in alto nell' aria danno l' apparenza d' una vera stella. V. Scoppietto

§ *Erba stella.* V Coronopo.

§. Stella, T Marinaresco Quell' incavatura, che è fra i ginocchi, e la colomba, e per cui l' acqua può scorrere agevolmente dalla prua alla poppa.

§ *Tempo a stella.* V Tempo.

§. Stella, per Animaletto marino così detto dalla sua figura, che è a foggia delle stelle dipinte. *Voc. Cr.*

STELLANTE, add. d' ogni g. *Stellans.* Stellato. *Per adornarne i suoi stellanti chiostri.* Petr.

§ Per metaf. vale Rilucente a guisa di stella. *Gli occhi sereni, e le stellanti ciglia.* Petr.

STELLÀRE, v. n. p. *Stellis exornari*. Riempiersi di stelle. *Intanto il cielo si stella, e la notte cade sopra 'l mare*. Virg. Eneid.

STELLÀRE, add d'ogni g. *Stellaris*. Di stelle. *Cambiò la vita presso degli stellari corsi*. Declam. Quintil. *Chiamandola ora colei celeste, e ora stellare*. Varch. Lez.

§. *Anice stellare, o stellato*. V. Anice

STELLÀRIA, add. f. *Stellaris*. T. de' Naturalisti. Aggiunto d' una sorta di madrepora, o di pietre, su di cui si vede rappresentata una stella.

§. Stelleria, s. f. T. Botanico. Sorta di pianta, altrimenti detta Piè di leone, e Alchimilla. V

STELLÀTA, s. f. *Acetoletum*. Spezie di medicamento da giumenti. *Se gli occhi (del cavallo) fanno offuscati ec. sotto entrambi gli occhi si ponga la stellata* Cresc

STELLÀTO, s. m. Quantità di stelle *Egli era uno stellato, che faceva un chiarore grandissimo*. Cellin. vit.

§. *Lo stellato nel basimento*, diconsi in Marineria Le parte della nave che è formata dalle stelle.

STELLÀTO, TA, add da Stellare. Pieno di stelle. *Stellate ruote*. Dant Purg *Carro stellato*. Petr. *Veste stellata*. Tass Ger.

§. Per similit. *Era già in ogni luogo quella stagione, nella quale, ec. la terra di varj fiori, di visie, e di cose quasi stellata, di bellezza contrasta col cielo essere*. Fiamm.

§. Stellato, o *Stellato in fronte*, è aggiunto di Cavallo, che abbia nella fronte alcuna macchia bianca. *A. Pur*.

§. Stellato, dicesi da' Naturalisti Tutto ciò, che ha figura di stella. *Madrepora stellata, Asbesto, Talco, Spato stellato*.

§. Stellate, o Verticillate, diconsi da' Botanici Quelle foglie che in maggior numero di due son disposte in giro intorno al caule.

§. *Anice stellare, o stellato*. V. Anice.

STELLEGGIÀRE, v. a. Ricamare. Tempestare, Coprir di stelle. *Ed in lucida pelle indi l' avvolse d' aspro serpente, e stelleggiollo d' oro*. Chiabr fir. *Ma dentro quivi tra luci ec. ben disposte in quadro si scorge stelleggiato un ampio altare*. Id. poem.

§ Stelleggiare, v. n Risplendere, Scintillare come una stella. *Quando e la su vedrai fuor di costume stelleggiar fiammelle, e per lo spazio de' notturni orrori, oltra l' usato scintillar le stelle*. Chiab. poem.

STELLEGGIÀTO, TA, add. da Stelleggiare V.

§. Aggiunto di cavallo vale Stellato; Segnato con una stella; ma è voce poetica. *Con bianca macchia è stelleggiato in fronte*. Chiabr Fir

STELLETTA, s. f Dim. di Stella, Asterisco. *Cr. in* Asterisco.

STELLÌFERO, ERA, add. *Stellifer*. Che ha stelle; Ripieno di stella. *Cielo stellifero*. But. Inf. *Nella volta del sopra stellifera attorniata ec*. Franc. Sacch. rim.

STELLIFICÀRE, v. a. Porre nel numero delle stelle, o delle costellezioni. *Padella stellificata*. Bisc. Malm

STELLIFICÀTO, TA, add. da Stellificare. V.

STELLIONATÀRIO, s. m T. Legale. Colui che è reo di stellionato.

STELLIONÀTO, s m. T. Legale. Delitto di colui, che vende una possessione non sua, dichiarando per contratto che tal possessione è franca e libera da qualunque ipoteca sebbene veramente nol sia.

STELLIÒNE, s m. *Stellio*. Animaletto simile alle lucertola; Tarantola. *Stellioni, che per altro nome si Tarantole son detti tarantole, ed le altre serpenti quadrupedi*. Red. Oss. an.

STELLÒNE, s. m T. de' Gettatori. Cerchio di ferro con tre punte che serve a tener in centro l' anima del Cannone. Si fanno anche a uso di trepiede.

STELLUZZA, s. f. Dim. di Stella. *Era tutta tempestata di macchie bianche in figura di minutissime stelluzze*. Red Oss an.

STELO, coll' E aperte, s. m *Calamus*. Gambo di fiori, e d' erbe. V Gambo. *Stelo verde, diritto, molle, sottile, alto, tenero, piegheovole. I fioretti ec. si drizzan tutti aperti in loro stelo*. Dant. Inf

§ In vece di Polo. *Il sol, la luna, e tutte l' altre stelle, e vaghe, e ferme d' intorno al suo stelo ordinanza a'ene velo*. Boes. Varch. rim

STEMMA, s m. Voce dell' uso. Scudo gentilizio; Arme; Insegna.

STEMPERAMENTO, s. m *Dissolutio*. Stemperanza; Lo stemperare. *Questa mi par, che sagioni stemperamento forte*. Malm.

§. Per Intemperanza. *Avvenne, che per scelerata stemperamento della lussuria attuffe nella camera sua venti tra donne maritate, e fanciulle, e altre femmine*. M Vill.

§. Per similit. Commovimento; Commozione. *I Senatori si maravigliarono di tale stemperamento, e borbotto delle femmine*. Fr. Jac. Cess.

STEMPERANZA, s. f. *Intemperantia*. Intemperanza. *Il grado della stemperanza, che è prossimano al vino mio è essere ec*. Com Purg.

§. Per Intemperie. *Noi leggiamo questo apertamente, che quando per alcuna stemperanza d' aria la vigna fiorita fosse tocca dal freddo, allora esso perde ogni amor di verzura*. Morg S. Greg.

STEMPERÀRE, v. a. *Dissolvere* Far divenir quasi limpido checchessia, disfacendolo con liquore. *Per dissolvere, e stemperare il pegola mo io m[illegible] umore, ho per infondere*. Ricett. Fior. *Stiapuzza pesta, e stemperata con acqua*. Cresc *Guarda non la stemperar (la calcina) colla rena di mare, che farebbe troppo seccare*. Tes Br cioè Stemperare rimescolandovi le rena

§. In signific. neutr. pass. vale Disfarsi; Corrompersi. *Se 'l corpo fosse d' un elemento senza più, egli non potrebbe stemperarsi mai*. Tes. Br.

§. Per Cavare del suo temperamento. *L' ira, ec. al tutto stempera l' uomo, e recalo in tanta servitù, e debolezza, che non si può difendere*. Cavalc. Med. cuor.

§. Stemperare, per Levar le tempera. *Avendo stemperata col fuoco una delle suddette gocciole, la quale pesava tre danari*. Red. esp. nat

STEMPERATAMENTE, avv. Intemperatamente. *Spese il suo stemperatamente*. But.

§. Per Eccedentemente; Smoderatamente *Niuno è, che tanto distrugga il corpo umano, quanto questo (vino) usandolo stemperatamente*. Franc. Sacch. nov.

STEMPERATEZZA, s. f Voce dell' uso Stemperatura; Stemperamento.

STEMPERATISSIMAMENTE, avv. Superl di Stemperatamente. *Giovan Boccaccio trascorse stemperatissimamente in siffatta licenza di contaminare le opere sue di mille sozzure lascive*. Uden Nis.

STEMPERATISSIMO, IMA, add. Incontinentissimo *Ella ec. di lussuria fu stemperatissima* Com Inf.

STEMPERÀTO, TA, add da Stemperare; Liquefatto. *Ricevette ec. la stemperata vena*. Fiamm.

§ Per Alterato. *Quando gli amori sono stemperati, e rimescolati insieme, fanno i sogni grevi*. Passav.

§. Per Incontinente. *Molto era stemperato nella concupiscenza delle femmine*. M Vill

§ Per Ismoderato. *La mente del vecchio viene subitamente ad odio, se la stemperato vipe adimbura la molestia più, che non dee*. Amm ant.

§. Per Iscordato; Colle corde allentate. *Oh trippa mia, come ella è guizza, ch' ella pare un tamburo stemperato*. Fir. Luc.

§. Per Malsano. *Se l' aere è stemperato, convienti essere infermi*. Sen. Pist.

§ Stemperato, vale anche Che non ha tempera; Cui è stata levata la tempera. *Argomentai e, quanto siano più dure le gocciole temperate, che le stemperate*. Red. esp nat.

STEMPERATÙRA, s f. Stemperatezza; Stemperamento. *Che l' essenza di questo male consista in una notabile impurità, e stemperatura del sangue. Che la prima sorgente di tutti i mali sia stata nel suo principio ec. la grande alterazione, e stemperatura degli spiriti animali ec*. Del Papa cons.

STEMPIÀRE, v a. Spogliar le tempie Questa voce è antiquata, sebbene s' usi tuttavia il suo participio Stempiato. V *Quando s' abbassa, e di fronde si stempia, viver non cerca, nel cuor simulacro*. Franc. Sacch rim

STEMPIÀTO TA, add da Stempiare, e per lo più vale Spropositato. *Ridendo sotto le berrette, sballa, e le ficca carote si madornali, e stempiate, che ec*. Pros. Fior.

STEMPRÀRE, v. a. *Colliquefacere*.

Stemperare. *Amor m'ha sì scaldata, che m'ha lo cor stemprato.* Fr. Jac. T.

STEMPRÀTO, TA, add. da Stemprare. V.

§. Per metaf. *Voi beveste le stemprate aurore, polverizzate stelle ec.* Menz. sat

STENDÀLE, s. m. Oggi più comunem. Stendardo. V.

STENDARDIÈRE, s. m. Colui, che porta lo stendardo, il gonfalone, o simile. *E quel bel crescimoccolo stendardiere v'era stato più volte al quartiere.* Ball. Buech.

STENDÀRDO, s. m. *Vexillum.* Insegna, o Bandiera principale. *Portava lo stendardo tutto rosso.* Ciriff. Calv. *Al vento ogni stendardo era spiegato.* Bern. Orl.

§. Stendardo, si dice anche quel Segno a foggia di banda, che portano innanzi alcuni stare quando vanno processionalmente. *Per scoffiare con quest stola talici, troti ec. stendardi, paramenti.* Dav. Scism.

§. *Alzare lo stendardo*, figuratam. vale Farsi capo. *Divenuto potente appresso uno, odioso a tutti, lo stendardo alzò a coloro, che seguitandolo ec. trovorono ec.* Tac. Dav. ann.

STENDÀRE, v. a. *Castra movere.* Levar le tende. *Per necessità si tornò in detto oste indietro, e appena si potarono ricogliere, e stendare.* G. Vill.

STENDÈNTE, add d'ogni g. *Extendens.* Che stende. *Ma che dirai tu ancora delle sue forze, trovandosi negli animali irrazionali così celesti, come terrestri?* Fiamm.

STÈNDERE, v. a. *Extendere.* Distendere; e si usa anche nel signific. neutr. pass. *Arseguccio, stendendo la più per lo letto, gli venne ec.* Bocc. nov. *Allora stese al legno ambe le mani.* Dant. Inf. *Benchè nel quaore tanto non si stenda la vista più lontana.* Id. Par. *Veggendo i Fiamminghi usciti a campo fece stendere il campo suo.* G. Vill. *Il quarto elemento, ciò è il fuoco, il quale è uno aere di fuoco sanza nulla umidore, e stendesi infino entro la Luna, e aggira ec.* Tes. Br.

§. Per metaf. vale Spiegare. *Da lor prende l'arte gaudio tra noi, allor non vile, ma breve, e oscura, e la dibiora, e stende.* Petr.

§. Per Arrivare; Aggiugnere. *Più miei, vostra ragion là non si stende, ov'è colei, che esercitar vi suole.* Petr.

§. Per Passare più avanti. *La cui scienza non si stendeva forse più oltre, che il medicare i fanciulli del lattime.* Bocc. nov.

§. Per Profondarsi. *Alla piacinta giovane cominciò a piacere, tanto più accendendosi, quanto più nel pensiero si stendea.* Bocc. nov.

§. Stendere, per Applicare. *Con gran sollecitudine stendette suo ingegno a translatare di Greco in Latino una certa, ec.* Rat. Tull.

§. Per Estendere; Allargare. *Non incorre in iscomunicazione, imperocchè le pene non si debbono stendere, ma ristringere.* Maestruzz.

§. Stendere, per Spargere. *E allora disse alle medesimo: Chi è lusinghiere, stende mal gre.* Tes. Br.

§. Per Divulgarsi. *Stendendosi la novella in Firenze, i Fiorentini la maggior parte ne furono allegri.* G. Vill.

§. Per Allungarsi; Estendersi. *E però non voglio più stendermi sopra la presente materia.* Franc. Sacch. nov

§. Stendere, per lo contrario di Tendere. *Ed or lo tuo teso stenderò senza aver preso niente.* Buon. Tanc.

§. *Stendere l'arco*, vale Scaricarlo. *Attendere si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo più fortemente tenda.* Amm ant

STENDIMÉNTO, s. m. *Extentio.* Distendimento. *Le peste, ec. rappresentano, e significano la positione nello stendimento delle menti.* Ordinam. Mess. *Le quali cupidezze a me altro, che non stendimento della mente a Dio.* Teol. Mist.

STENDITÒJO, s. m. Voce dell'uso. Luogo destinato a distendervi checchessia per farlo seccare, o asciugare.

STENDITÒRE, verb. m. Che stenda. *Voc. Cr.*

STENEBRÀRE, v. a. *Illuminare.* Torvia le tenebre; Alluminare. *Se così è, quel sole, o qual candela ti stenebraron sì, che tu drizzasti poscia dietro al pescator le vele?* Dant. Purg

STENSIÒNE, s. f. *Extensio.* Stendimento. *Ma se queste se fussero più alte e curvate delle caudi, non è dubbio, che no giovverebbe all'arbore.* Cresc. cioè Infin dove ale ei stendono.

STENSÌVO, IVA, add *Extensivus.* Atto a distendersi. *Che dopo il giudicio la detta gloria sarebbe stensiva nell'anima, e nel corpo.* G. Vill.

STENTAMÉNTO, s. m. *Ærumna.* Stento; Patimento. *Invilliti in que' lunghi stentamenti.* Libr. Pred.

STENTÀRE, v. n. Patire, o Avere scarsità delle cose necessarie. *Altra maniera trovasse a soddisfare all'ira sua, siccome di farglì imprigionare, e in prigione stentare.* Bocc. nov. *Io non vi spendere in uno seraglio, che s'ha; che chi sguazza per le feste, stenta il dì del lavorare.* Gell. Sport. *Chi gode una volta, dite voi, non istenta sempre.* Car. lett.

§. Stentare, per Istendere. *E a tal modo il fuoco si stenta su questa forza.* Dant. Inf.

§. Stentare, per Indugiare; Andare in lungo. *Costei m'ha fatto molto stentare, prima ch'abbia ec.* Franc. Sacch. nov.

§. *Stentare a far qualche cosa*, usasi anche per Farla con difficultà, o Averci difficultà. *Che a guadagnare onor si stenta, e suda, e sol s'acquista con la spada nuda.* Bern. Orl.

§. Stentare, per Aspettare. *Stenta anche me ch'io sto anch'io per venire.* Buon. Tanc.

§. In signific. att. vale Dare, o Arrecare stento; Mandare in lungo. *Se ch'è non mi stentare, e priegotene.* Franc. Sacch. nov.

STENTATAMÉNTE, avverb. *Paulatim.* Con istento; A stento; A poco a poco. *Il cristiano povero stentatamente agonizza, e muore.* Fr. Giord. Pred. *Scannato o a stillante l'argento assai stentatamente.* Sagg. nat. esp.

STENTATISSIMAMÉNTE, avv Sup. di Stentatamente *Cr. e* A grande stento.

STENTATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Stentato. *Stentatissima, e lunga astinenza.* Red cons.

STENTÀTO, TA, add. da Stentare. V.

§. Per Venuto adagio, e a stento; Contrario di Rigoglioso; che anche si dice Sestito. *I semi ec. verranno stentati, e non faran pro.* Cresc

§. Per Fatto con istento, o con soverchia fatica. *Poteva levare, e porre, e rabbracciare i versi suoi, e ben si paiono alle stile stentato, resto, e non di sensi, nè d'un filo.* Tac. Dav. ann.

STENTATÙRA, s. f. T. degli Incisori, ed altri Artefici. Difetto di ciò, che è stentato. *Che miserabile stentatura è mai stata quella, dopo aver procacciato così bene, di non aver saputo seguire il disegno.* Megal. lett.

STÉNTO, s. m. *Calamitas.* Lo stentare; Patimento; Calamità. *Ammalò il detto marchese, e morì in grande stento, e miseria.* G Vill. *Questo sentono gl'infermi ne' dolori, e nelle pene ec.* Passav. *Che fai tu il difetto? tuo padre è infermo, tua madre fa stento.* Serm. S. Ag. D.

§ Per Passione; Fastidio. *A vederla ballare è grande stento.* Franc. Sacch. im.

§. *A stento*, posto avverbialm. vale Con fatica; Con difficoltà; A poco a poco; A spizzico; A miccino; Con istento; Con lunghezza di tempo. *S'egli hanno a avere nulla, e' non gli possono avere, se non a stento.* Cron. Morell. *Non rispondendo, se non a stento.* Franc. Sacch nov.

§ Dicesi *Crescere*, e *Venire a stento*, degli uomini, e delle piante, che crescono poco o adagio. *Voc. Cr.*

§ *Stare a stento*, vale Stentare, Vivere con istento. *Voc. Cr.*

§. *A grande stento*, vale Con grandissima fatica; Stentatissimamente. *Tenendogli più tempo in prigione a grande stento.* G. Vill.

§. *A mala stento*, vale A fatica; Appena. *Gli piè ec. d'alcuna sorta a mala stento.* Menm.

§. *Fare a stento*, vale Operare con lentezza, a fatica. *Come s'è avvezzo in questa seguente masseriziola di covetta fatta a stento.* Alleg.

STENTOROFÒNICO, ICA, add. Aggiunto di tromba, che anche dicesi Parlante, e che prende il nome del celebre Stentore mentionato da Omero. *Come la tromba stentorofonica.* Magal. lett.

STENUÀRE, v. a. Far divenir magro; macilente. *Stenuar un cavallo.* Voc. Cr.

§. Stenuare, fig. vale Diminuire, Scemar la forza, l'importanza di checchessia. *Mentr'egli volle stenuar ferrig si grandi con tanta maderozione.* Segner. Pred.

§. Stenuare, n. p. Divenir magro, o macilente; Smagrire. *Voc. Cr.*

STENUATÌVO, IVA, add. *Extenuans*. Che ha virtù di stenuare; Che fa divenir magro, macilente, e menoma le forze, e virtù vitali. *Voc. Cr.*

STENUATO, TA, add. da Stenuare, Magro; Macilente. *È verisimile insieme, che si mostrino si stenuati*. But.

STENUAZIÒNE, s. f. Qualità di ciò che è stenuato. *Abbiano in se ec. quelle stenuazioni, ch' ebbe Meleagro*. But.

STERCO, s. m. *Stercus*. Fecce, che si mandano fuori del ventre dell'animale per le parti posteriori. *Le sterca de' colombi si comperò con poco argento*. G. Vill. *Vidi gente attuffata in uno sterco*. Dant. Inf.

STERCORÀCEO, CEA, add. Appartenente allo sterco. *Vallisn.*

STERCORÀRIO, s. m. T. Ornitologico. Uccello da' paesi settentrionali il quale differisce dalla Procellaria per aver la punta della mascella superiore adunca, e ripiegata, e quella dell' inferiore rotondata. Si nutrisce di pesci morti, che galleggiano sul mare. *Stercorario stercorario, di coda lunga detto Uccello Artico*.

STERCORÀRIO, RIA, add. Che prende nome dallo sterco, ed è per lo più Aggiunto di sedia. *Dove cantasi quella parte che tal suo nome stesso mostrava qual'e era vile mentr' era intitolata la stercoraria*. Segner Mann.

STERCORAZIÒNE, s. f. Voce dell'uso. Ingrassamento de' campi; Il concimare; Il letamare.

STEREOBÀTE, s. m. T. d'Architettura. Specie di piedestallo continuato, che serve a sostenere un edifizio, e che gli Architetti chiamano Zoccolo continuato.

STEREOGRAFÌA, s. f. T. di Pittura. L'arte di rappresentare i solidi sopra un piano.

STEREOMETRA, s. m. T. Didascalico. Professore di Stereometria.

STEREOMETRÌA, s. f. T. Geometrico. Facoltà, che ha per oggetto qualsivoglia dimensione di corpi solidi.

STEREOMÈTRICO, CA, add. Appartenente a stereometria. *Gal. comp.*

STEREOTOMÌA, s. f. T. Geometrico. Scienza del taglio de' solidi.

STÈRILE, add. d'ogni g. *Sterilis*. Che non genera, non produce, non fruttifica; contrario di Fecondo, e di Fertile. *Le cose diventano infruttuose, e sterili*. Coll. SS. Pad. *Li abbatea era sterile*. Esp. Vang. *Se sterile è, dicessi poi feconda*. Dittam. *Le terre erano rimase sterili*. Vit. SS. Pad.

§. Sterile, fig. si dice anche di Tutto ciò da cui non si trae verun frutto, come *Gloria sterile*, *Lodi sterili*, e simili. Dicesi parimente di varie cose, di cui sembra, che si scarseggi a paragone d'altri tempi, come *Il nostro secolo è stato sterile in uomini grandi*. *La stagion corrente è molto sterile in novelle*, e simili.

§. *Anno sterile*, dicesi Quell'anno in cui si è fatto un cattivo raccolto. V. Sterilissimo.

STERILEZZA, s. f. *Sterilitas*. Sterilità. *Per queste macamenti avviene la sterilezza nelle femmine*. Trat. segr. cos. donn.

STERILÌRE, v. a. Rendere sterile. *Voc. Cr.*

§. In signific. neutr. vale Divenire sterile. *Voc. Cr.*

STERILISSIMO, IMA, add. Superl. di Sterile. *Anno sterilissimo*. Guicc. stor.

§. *Paese sterilissimo d'acqua*, vale Mancante, o Quasi privo d'acqua; Che non abbonda d'acqua. *Galec. ster.*

STERILITÀ, ADE, ATE, s. f. *Sterilitas*. Qualità di ciò, che è sterile; contrario di Fecondità, e di Fertilità. *Di care, e sterilità, e non ebeo*, G. Vill. *La mandragola ha virtù di fare impregnar le femmine sterili ec. quando la sterilità fosse ec.* Cresc.

STERILÌTO, TA, add. da Sterilire. V.

STERILMENTE, avv. Con isterilità. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. vale Con poco frutto. *Assai sterilmente seguitai in corte*. Fir. Disc. an.

STERLINO, s. m. Spezie di moneta immaginaria d'Inghilterra, e si dice di Lira, Soldo, e Danajo, come *Lira sterlina*, *Soldo sterlino*, *danajo sterlino* equivalenti al decuplo almeno delle nostre monete corrispondenti. *Mandolli il Re d'Inghilterra trentamila marchi di sterlini*. G. Vill.

STERMINAMENTO, s. m. *Exterminatio*. Lo sterminare. *Sterminamento delle genti*. Coll. SS. Pad.

STERMINÀRE, v. a. *Exterminare*. Mettere, o Mandare in rovina, in conquasso. *Non credo si facia se non sterminando i nimici*. D. Gio. Cell.

§. Per Iscacciere; Privare. *Colla continua vicendanza della presenze di Cristo potremo sterminar da noi i diletti delle nostre bestie*. Coll. SS. Pad.

STERMINATAMENTE, avv. Smisuratamente; Fuor dell' usato termine. *Pareste sterminatamente grasse*. Red. Oss. an.

STERMINATEZZA, s. f. *Immanitas*. Smisurata grandezza. *Tutta la vastità della terra, e tutta la sterminatezza de' cieli*. Segner. Crist. instr.

STERMINATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Sterminato. *Una sterminatissima lombrica*. Red. Oss. an.

STERMINÀTO, TA, add. *Immensus*. Che passa ogni termine; Smisurato; Grandissimo; Immenso; Sopragrande; Incircoscritto. V. Eccedente, Eccessivo, Esorbitante, Soverchio. *Cee fece sterminate si difendea da loro*. Guid. G. *Sterminati ec incorcolati*. Red. esp. nat.

STERMINATÒRE, verb. m. *Exterminator*. Che stermina. *Recon morti sotto sterminatore*. Coll. SS. Pad.

STERMINATRÌCE, verb. f. di Sterminatore; Che stermina. *Ma se vai la guerra sterminatrice lasserai, or certo presti il dì, ec.* Salvin. Iliad.

STERMINAZIÒNE, s. f. *Exitium*. Sterminio. *Apparecchia l'anima tua a ogni sterminazione di questa vita*. Coll. Ab. Isac.

STERMÌNIO, s. m. *Excidium*. Rovina; Distruzione. *Fece grave sterminio de' suoi abitanti*. M. Vill. *Venne ec. a tale sterminio, che si mangiavano fra loro*. Tac. Dav. vit. Agr.

STERNA, s. f. *Sterna*, *Hirundo marina* Linn. T. Ornitologico. Uccello del genere de' Gabbiani; ma attesa la lunghezza della sua ali, la piccolezza de' piedi, il biforcamento della coda, il suo continuo volo, e tutta la figura del corpo mirabilmente è detto dai Francesi Rondine di mare. Èvvi la sterna maggiore e la minore, la nera, la briziolata ec. La sterna cenerina è detta in Toscana Colombino, Mignattone, Pennelbagio, e da' Bolognesi Rondone marino.

STERNATO, TA, add. Voc. ant. Disteso in terra. *Le fece gittare sternate in terra per morte*. Cavalc. Med. cuor. *Vedendosi stare quivi alla bocca della spelonca sternata, ed stacomni, poi mi lacerarono dal capo al piedi*. Vit. SS. Pad.

STÈRNERE, v. a. *Sternere*. Distendere per terra; Atterrare; Spianare. *Al suo sentir si sterni colui*. Dant. Par.

§. Figuratam. *Tal vera all' intelletto mio sterne colui*. *Sternei la voce del verace autore*. *Sternilmi tu ancora incominciando l'alto preconio*. Dant. Par.

STERNO, s. m. L'osso in mezzo del petto, alle di cui parti laterali stanno impiantate alcune delle coste. *Tutto se chiama petto, o torace, e la parte di lui anteriore dicesi sterno*. Bellin. disc. *Questo canale ec. entrava in una cavità ossea dello sterno*. Red. lett. *Non avesse patito ammaccatura qualche muscolo dell' osso sterno*. Pros. Fior.

STERNOJOIDÈO, add. e s. m. Uno de' muscoli appartenenti alla laringe. *Voc. Dis.*

STERNOTIROIDÈO, add. e s. m. Nome di due muscoli appartenenti alla laringe, ed alla trachea o aspera arteria. *Voc. Dis.*

STERNÙTO, s. m. *Sternutatio*. Starnuto. *A farvi pare uno starnuto dreato, direste ec.* Bellinc. son.

STERPÀGNOLO, OLA, add. Sterpigno; Di natura di sterpo. *Le maschie di questa albero ec. sieno del terreno ec., o sieno più sterpagnole*. Ricett. Fior.

STERPÀGNOLA, s. f. *Curruca sepiaria*. T. Ornitologico. Uccelletto della grandezza di una passera, da alcuni detto Passere matto, forse dal suo colore, che s'accosta al bigio, o forse perchè si lascia prendere con grandissima facilità. Nel Bolognese è detto Magnanina.

STERPÀME. V. Sterpame.

STERPAMENTO, s. m. *Extirpatio*. Lo sterpare. *Le medicine che s'ha nel campo ec. è lo sterpamento de' salvatichi sterpi*. Cresc.

STERPÀRE, v. a. *Extirpare*. Sbarbare; Disradicare; Svellere; Levar via gli sterpi. *T'ha chiamato, acciocchè di ter sterpi le male piante*. Petr. *Del tempo, e modo d'arare, e di sterpare*

le male erbe. Cresc.

§. Figuratam. vale Strappare, Svellere checchessia. *Io estirperolli il core, io darò in pasto le membra lacerate agli avvoltoj*. Tass. Ger. *Non vi quieterete ec. finchè non cessin gli abusi, finchè non sieno sterpate le inimicizie*. Segner. Pred.

STERPÀTO, TA, add. da Sterpare. V.

STERPE, s. f. comunem. Sterpo. V.

STERPÈTO, s. m. Luogo pieno di sterpi. *Onde superba de' suoi sterpeti ancor Feacia insulta*. Magal. Sids.

STERPIGNO, IGNA, add. Di natura di sterpo. *Voc. Cr.*

§. Sterpigno, per Aggiunto di luogo pieno di sterpi, o che mena sterpi. *Luogo sterile, e sterpigno*. Buon. Fier.

§. In forza di sust. vale Sterpo. *Quando si pota, taglisi fra le due secce lo sterpigno, o frutto, che vuoi innestare* Dav. Colt.

STERPO, Che da alcuni si disse anche STERPE in genere femm. s. m *Stirps*. Frussolo; o Rimettiticcio stentato, che pullula da ceppaje d'albero secco, o caduto per vecchiezza, o da residuo di barba d'albero tagliato. *Sterpo è legno bastardo non fruttifero* But. Par. *Non è sterpo nè sasso su questi monti*. Petr.

§. Per metaf. fu detto di persona, come. *Tu se' iniqua, e maligna sterpe, chi più ti serve, più doglioso langue*. Franc. Sacch. rim.

STERPÒNE, s. m. Sterpo grande. *Voc. Cr.*

§ Per similit. fu adoperato in significato di Bastardo da Matteo Villani. *Io son fatto cognato di uno sterpone*.

STERPÓSO, OSA, add. *Dumosus*. Abbondante di sterpi; Pieno di sterpi. *Sterpose appresentar montagne e rupi*. Buon. Fier.

STERQUILINIO, e STERQUILINO, s. m. *Fimetum*. Luogo, dove si fa adunanza di letame; Stalla. *Aveva per la sua casa lo sterquilinio, e ed la stalla, per soppeso aveva la terra, ec*. Cavel. S. Gris.

STERRAMÈNTO, s. m. Lo sterrare. *Voc. Cr.*

STERRÀRE, v. a. Levare il terreno; Sbattar la terra. *Nello sterrare una cava di tufo da uno suo pezzato staccamente con rovina di quella materia rimasero maltrattati*. Baldin. Dec. *Vanno per li campi sterrati cercando de' ripostigli delle formicole*. Tratt. segr. cos. donn.

STERRÀTO, TA, add. da Sterrare. V.

§. In forza di sust. vale il Luogo, che si è sterrato, e talora vale anche Luogo, o Strada, che non sia nè selciata, nè lastricata, nè ammattonata. *Voc. Cr.*

STERRO, s. m. Lo sterrare; Sterramento. *Non si considerano ec. le spese nel fare gli sterri, nel cavar l'acque*. Vit. Pitt.

STERTÓRE, s. m. Russo; Fragore, che nasce dalla difficoltà del respiro. *A proporzione delle spate si vede fermar l'affanno, e lo stertore del respiro*. Red. lett.

STERZÀRE, v. a. Dividere in terzo, o a proporzione. *Voc. Cr.*

§. Sterzare, v. n. T. de' Cocchieri, Carrettieri, ec. Girare o Voltare per isterzo.

§. Sterzare, è anche T. di Manifattura di tabacco, e vale Fare una mescolanza regolata di più qualità di tabacchi.

STERZÀTO, TA, add. da Sterzare; Diviso in terzo; Tripartito. *Una vermena abile a produrre tutti e tre questi pomi ognuno da per se, e poi un pomo sterzato di tutti e tre insieme*. Magal. lett.

STERZATÙRA, s. f. T. d'Agricoltura. Lo stesso, che *Dibrucatura*. V.

STERZETTO, s. m. Dim. di Sterzo; Piccolo sterzo. *Non vi son mute, svimeri, e sterzetti; ma si cavalca un qualche bel somaro*. Fortig. Ricc.

STERZO, s. m. Spezie di cocchio guidato senza cocchiere, e da chi sta seduto. *Cr. in* Camara. V. Svimero.

STESAMÈNTE, avv. *Fuse*. Distesamente; Diffusamente; A lungo. *Avemo così stesamente raccontato l'origine di questo cominciamento delle maladette parti Bianca, e Nera*. G. Vill. *Porremo qui quelli versi, e sporrengli stesamente*. Pastav. *Io veggio, che noi esponemmo un poco più stesamente lo testo, che disse di sopra ec.* Mor. S. Greg.

STÈSO, SA, add. da Stendere. V.

§. Per Lungo, o Diffusamente narrato. *Tirando la istessa novella i miei parlari*. Amet.

§. Per Disteso. *Vide molti lacciuoli del nimico stesi per terra*. Cavalc. Med. cuor.

§. Per Incolto; Inservorato. *Era sì stese per audacia di questa un fidanza in cose proibite*. G. Vill.

§. Steso, in forza d'avv. per Istesamente. *Però un poco più io voglio, che ancora ragioniamo della varietà di molti*. Mor. S Greg.

STESSAMÈNTE, avv. Voce dell'uso. Nello stesso modo; Medesimamente. V.

STÈSSERE v. a *Retexere*. Contrario di Tessere; Disfare il tessuto. *Come fa all'astute Penelope agevole lo stessere la poco innanzi tessuta tela*. Bemb. Asol.

STESSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Stesso. *Esso le sue stessissime parole*. Lami Lez. ant. *Io non ho molta difficoltà a credergli ec. che le vipere Lionesi sieno le stesse stessissime, che ec.* Red. Oss. an.

STESSO, ESSA, Pronome relativo *Ipse*. Medesimo. *Essi stessi quanto fareni erano se languieno. Cotesti ec fu quel dì stesso essa*. Bocc. nov. *Ed io per ansietar ec. me stesso ec. levai la testa*. Dant. Par.

§. Stessi, nel caso retto del minor numero, come Quegli, e Questi si legge in Dante, ma oggidì non s'userebbe. *Siccome il sol, che si cela egli stessi*. Par.

§. Quando egli è Voce neutra, sta con l'Articolo, o co' pronomi Quello, o Questo. *Che quello stesso, ch'or per me si vole, sempre si volse*. Petr.

STIA, s. f. Gabbia grande, dove comunemente si tengono i polli per ingrassargli. *Una stia di capponi grassi*. Pir. Luc.

§. Per similit. fu detto per Chiusure fatta anche per altri animali. *Uscio il terzo lione della sua stia, correndo per la terra*. G. Vill.

STIÀCCIA. V. Schiaccia.

STIACIAMÀNE, add. e s. Aggiunto di Pino. V.

STIACCIÀRE STIACCIÀTA, STIACCIATINA, STIACCIÀTO. V. Schiaccia, Schiacciare, ec.

STIACCIATÓNA, s. f. Stiacchiata grande. *Aveva in grembo quattro stiacciatone*. Buon. Tanc.

STIACCÍNE, s. f. pl. Voce dell'uso. Ferro con cui si scaldano, e si stiacciano le carte che si fanno per arricciare i capegli.

STIAFFO, STIAMAZZÀRE. STIAMAZZO. STIANCIO. STIANTÀRE, STIANTÀTO, STIANTO, STIANZA, tutte voci pronunziate, e scritte al modo de' Fiorentini in vece di Schiaffo, Schiamazzare, Schiamazzo, ec. V.

STIANTERÈCCIO, IA, add. Che agevolmente si stianta. *Legna stiantereccia ci fa far tristo lavoro*. Cant. Carn.

STIAPPA V. Schiappa.

§ Per Ischeggia. *E pruo, e sterpi, e stoppie, e stiappe, e sprocchi*. Buon. Fier.

STIÀRE, v. a. Tenere in stia. *Se' miei polli stiati non beccicano lor le groppe a fedo, beccicata mi sia la mia da' lupi*. Buon Fier.

STIÀTO, TA, add. da Stiare. V.

STIATTA, STIATTÓNE, STIAVINA. STIAVITÙ, STIAVITÙDINE, STIÀVO V. Schiatta, ec.

STIBIÀTO, TA, add. T. Medico. Aggiunto dato, a rimedio, in cui vi entra lo stibio.

STÌBIO, s. m. T. Medico. Antimonio, minerale, che s'accosta forse alla natura de' metalli e a cui sembra non mancar altro, per essere veramente metallo, che il reggere al martello.

STICCIUÒLA, s. f. T. de' Setajuoli. Nome che si dà ad alcune Verguzze di ferro che ritengono i roschettini.

STIDIONÀTA, s. f. Quella quantità di vivanda, che si arrostisce in una sola volta collo stidione. *Oh che bella stidionate, se da noi son ramilase!* Buon. Tanc.

STIDIÓNE, s. m. *Veru*. Schidione, e Schidone. *Si tengono vicino al fuoco in uno stidione*. Ricett. Fior.

§. *A gatto, che lecca stidione non gli fidare arrosto*. V. Gatto.

STIDIONIÈRO, ERA, s. Colui, o Colei, che porta lo stidione, che è armato di stidione. *Lei, che direcci arcier, diràla stidionier*. Buon. Fier.

STIÈNA, s. f. *Dorsum*. Schiena. *Vogliamo ec. romper lor quest'asse in su la stiena?* Buon. Fier.

STIETTAMÈNTE, avv. *Sincere*. Schiettamente. *Cose, che stanno stietta-*

mente ch' esce dell' odorato. Cir. Gell.

STIETTEZZA, s. f. *Sinceritas.* Schiettezza. *L' umiltà si può dir pura stiettezza.* Buon. Fier.

§. Figuratam. per Agilità; Sottigliezza. *Quando l' uomo è ben compressionato, si segna, ch' egli serve, o vale per la strettezza degli spiriti.* Nov. ant.

STIETTISSIMAMENTE, STIETTISSIMO, STIETTO. V. Schiettissimamente, Schiettissimo ec.

STIFICANZA, s. f. Voc. ant. Espettazione; Significanza. *Fiamm. M. Vill.*

STIFICÀRE. V. e dici Significare.

STIGAMENTO, STIGÀRE, STIGÀTO, STIGAZIÒNE. V. Instigamento, Instigare, ec.

STÌGE, s. m. *Styx.* T. Mitologico. Il secondo de' fiumi infernali.

STÌGIO, IA, add. *Stygius.* Dello stige; Infernale. *Già ochi be gli rabbia dà stigio lesorco.* Chiabr. poem.

§. I Chimici chiamano *Acqua stigia* l' Acqua da partire. *Vallisn.*

STÌGNERE, e STÌNGERE, v. a. Tor via la tinta, e 'l colore. *Voc. Cr.*

§. In signif. neutr. e n. p. Perder la tinta, o 'l colore. *Perchè i colori non istingano, e dall' una e dall' altra banda mostrino il colore del drappo.* Bald. Dec. *Che pottano i vestiti sì stretti, leggeri, schietti, adattato sotto stanze.* Buon. Fier.

§. Per similit. Tor via chechè sia. *Gli lavi il viso sì ch' ogni sudiciume quindi stinga.* Dant. Purg.

§. Stignere, per Estinguere è antiquato. *Appoco appoco al mio veder si stinse.* Dant. Par.

STILÀRE. v. a. *Usurpari.* T. Curiale. Praticare; Costumare; Procedere. *Voc. Cr.*

STÌLE, s. m. *Stylus.* Verghetta sottile fatta di piombo, o di stagno, la quale serve per tirare le prime linee a chi vuol disegnare con penna. *Niuna cosa fu che egli collo stile, o colla penna, o col pennello non dipignesse.* Bocc. nov. *Ch' a mio nome gli pose in man lo stile.* Petr.

§. Per Tronco, o Fusto dell' abeto, o altro qualsisia albero lungo, o rimondo, di cui si servono gli Architetti per fare i ponti in luoghi eminenti dell' edifizio, e a più altri usi; dicesi più comunemente Abetella. *Vit. Dis.*

§. Stile, per quel Ferro acuto, con cui gli Antichi scriveano sulle tavolette incerate. *L' incisero con istili da tavolette, che altre armi non aveano.* Fiorett. Cron.

§. Per similit. si dice anche d' altri Ferretti acuti, per diversi usi. *Se forse da vermini molestato, il nespolo, sì si dee da essi liberare, e purgare con uno stile di rame, ec.* Cresc.

§. Stile, dicesi anche a Legno tondo, lunghissimo, e diritto, ma che non ecceda una certa grossezza. *Voc. Cr.*

§. E per qualsivoglia altro Legno piccolo, come Manico di falce, o simili. *Tagliando la predetta Gotta le spine, e diboscando con tutto suo potere, lo ferro uscitte dello stile, e cadde nel lago.* Dial. S. Greg.

§. Stile, o Fusello, dicesi anche a Quel grosso e tondo pezzo di legno, il quale armato di leve muove le stanghe o i mazzi delle Cartiere ed altri simili ingegni.

§. Stile. *Stylus. Forma dicendi.* Qualità, e Modo di dettare sì di prosa, come di verso. *Stile naturale, dolce, facile, vario, fiorito, leggiadro, elegante, nervoso. Stile accimato, disadorno, debole, fantastico, stentato, rozzo. Lo bello stile, che m' ha fatto onore. Nè dir d' amore in stil alti, ed ornati.* Petr.

§. Stile, per Costume; Modo di procedere è parola elegante e familiare a chi ben sa la lingua. *Or s' è col pensier cangiato stile.* Petr. *Nè creder tu che variato stile sieno eterni o timorosi, e vile.* Chiabr. Guerr. Got.

§. Onde *Tenere stile*, vale Costumare; Aver modo di procedere. *Tenendo questo stile non potrei essere di troppo ingannato.* Cron. Morell.

§. *Stil pomposo, Discorso pomposo*, vale Troppo gonfio. *L' eroico ritmo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l' armonia della prosa.* Demetr. Segn.

STILETTÀRE, v. a. Ferire con istiletto. *Prima morire bruciato, stilettato, svenato, che mal peccare.* Segner. Mann.

STILETTÀTA, s. f. Colpo, o Ferita con istiletto. *Voc. Cr.*

STILETTÀTO, TA, add. da Stilettare. V.

§. *Spade stilettate*, diconsi Quelle spade, che hanno la punta a uso di stiletto. *Spade stilettate, cioè con punte lunghe a uso di stiletti.* Bind. ant.

STILETTO, s. m. *Sica.* Spezie d' arme corta, di lama quadrangolare stretta, e acuta; Stilo; Pugnale. *Sen. ded. lett.*

§. Stiletto per Piccolo stile da disegnare. *Si può disegnarvi sopra con istiletto d' argento.* Borgh. Rip.

§. Stiletto, dicesi anche uno Strumento degl' Incisori in rame.

STILIFÒRME, add. d' ogni g. T. de' Naturalisti. Che è conformato a guisa di stilo; Che è sottile come uno stilo.

STILIÒNE. V. e dici Stellione.

STILLA, s. f. *Stilla.* Piccola gocciola. *Stilla d' acqua non vien di questa fonti.* Petr.

STILLAMENTO, s. m. *Stillatio.* L' atto di stillare; Distillazione. *Nuove miniere, cave, marmi, ardigni, fegati, stillamenti.* Dav. Oraz. Cos.

STILLANTE, add. d' ogni g. *Stillans.* Che stilla; Che gocciola. *Medusa, e l' error mio m' ha fatto un sasso d' umor vano stillante.* Petr.

STILLÀRE, v. a. *Stillare.* Cavar l' umore di qualunque cosa, per forza di caldo, o col mezzo d' alcuni strumenti fatti per ciò. *Fecesi venire erbe, e radici velenose, ec. quella stillò.* Bocc. nov. *Questo modo di colare si chiama stillare, o passare per feltro.* Ricett. Fior.

§. Per similit. *Tommaso stillava sudore per lo lutto, e fece vecchie di mercatante.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Infondere. *Spirto già invitto alle terrene lutte, ch' or su dal ciel tanta dolcezza stille.* Petr.

§. Stillare, *Guttatim fundere.* Versare a goccia a goccia. *Cercate dunque fonte più tranquillo, che 'l mio d' ogni licor sostiene inopia, salvo di quel, che lagrimando stillo.* Petr.

§. Stillare, v. n. *Stillare.* Uscire a gocce; Scaturire. *L' altra per grazia, che da sì profondo fontana stilla.* Dant. Par. *Il mosto che di quelle stilla, mettì ne' vasi ec.* Cresc.

§. *Stillar del caldo*, si dice del Patir soverchio calore; tolta la metaf. dal disfarsi, o liquefarsi, che fan le cose nello stillarsi. *Voc. Cr.*

§. Stillare, per Chiarificarsi, Farsi limpido a guisa d' acqua stillata. *Ivi son vantaggiosi vini di novello, sin' è di vendemmia, e poi l' altr' anno sono potenti, e più chiari, e quanto più stanno, tanto più stillano.* Libr. Viagg.

§. Stillare, per lo Cadere dell' acqua minuta dal cielo; Spruzzolare. *Il terzo dì cominciò a stillare minuto, e poco, ed il quarto a piovere abbondantemente.* M. Vill.

§. *Stillarsi il cervello*, vale Fantasticare; Ghiribizzare; Affaticar l' intelletto; Mulinare; che anche dicesi Beccarsi il cervello. *Varch. Bern. ec.*

§. *Stillare a rena, a bagno secco.* V. Rena.

STILLÀTO, TA, add. da Stillare. *Bevanda stillata.* Bocc. nov. *Acqua stillata.* M. Vill.

STILLÀTO, s. m. Umore stillato da consumato di cappone, pane, e altri ingredienti posti a stillare insieme, che si dà agli ammalati. *Stillati di capponi magistrali.* Ricett. Fior.

§. Per metaf. *Esser ridotto allo stillato*, vale Esser ridotto a mal termine, o agli estremi. *Per certo male starebbe quella repubblica se ella fosse ridotta allo stillato del mio valore.* Sper. dial.

§. *Stillato di tossico*, e simile dicesi per similit. per far intendere Tossico potentissimo, o Cosa sommamente raffinata. Segner. Mann.

STILLATÒRE, verb. m. Che stilla. *Stillatore pratico, egregio.* Alleg. Buon. Fier. ec.

STILLATRÌCE, verb. f. Che stilla. *Vet. da reg. ec.*

STILLAZIÒNE, s. f. *Instillatio.* Lo stillare. *Voc. Cr.*

§. Per Infusione. *Questa sapienza dell' amore è creata nel cuore con divine illuminazioni, e celestiali stillazioni.* Trol. Mist.

STILLICÌDIO, s. m. T. Medico. Docciatura medicinale; Embrocazione. V. *Stillicidj refrigeranti sopra gl' ipocondrj.* Red. cons.

§. Stillicidio, per L' umore istesso che sgorga e stilla quasi a goccia a goccia. *Ai dolori delle guance soleva succedere una lacrimazione così pungente, che la*

paesi vizios per dove correva quello stillicidio ec. rimanevano come infiammati. D. Gentil. Cocch. Bagn.

STILLO, s. m. Sottigliezza; Astuzia; Cosa studiata e come lambiccata per arrivar ad un fine. *E te colui con bindoli e gingilli vi sapesse cabbare, avrìa fortuna; ma grande bene gli vien con gli stilli ten esso voi a pato. Di for propria così stavan gli stilli la roba d'altri. Per vedere se la sorte per disgrazia, mi facesse cozzarti in coscia; certo agone tutti gli stilli.* Fag. rim. *Pensa a tutti gli stilli, perchè non mi trovi i quattrini.* Ricc. Callig.

STILO, s. m. Lo stesso, che Stile in tutti i suoi significati. *Uno con lo stilo ec. si vede disegnare ec.* Buon. Fier.

§. Stilo, per Ispezie di pugnale, che oggi più comunem. si dice Stiletto. V. *Fu morto in Campidoglio da Bruto, e da Cassio, e loro seguaci cogli stili.* But. Inf.

§. Stilo, dicesi anche a quel Ferro della stadera, dove son segnate l' once, e le libbre. *Voc. Cr.*

§. Stilo, per Modo di comporre. *Le quali (novellette) ec. scritte per me sono ec. in stilo umilissimo, e rimesso.* Bocc. nov.

§. Stilo, per Costume. *La reina per seguire de' suoi predecessori lo stilo ec. comandò ec.* Bocc. nov.

STILOCERATOJOIDE, s. m. Uno de' muscoli della laringe. *Voc. Dis.*

STILOFARINGÈO, s. m. Uno de' muscoli appartenenti alla deglutizione. *Voc. Dis.*

STILOGLOSSO, s. m. usato anche addiettiv. Uno de' muscoli spettanti alla lingua. *Voc. Dis.*

STILÒIDE, s. m. T. Anatomico. Spezie d'ossicello non lungo dall'ossa temporali, sottilissimo come stilo.

STIMA, s. f. *Pretium.* Pregio; Conto; Opinione; Estimazione; Apprezzamento. *Stima convenevole, giusto, ragionevole, dovuta. Commendolla forte, essendo nel suo detto più aver ad udosi, quanto da più trovava esser il danno, che la sua passata stima di lei.* Bocc. nov.

§. Dicesi che *Una cosa è senza stima*, per intendere, Che non si può stimare. *Per la morte del padre di lui, e d'un suo zio, senza stima rimase ricchissimo.* Bocc. nov.

§. Stima, nell'uso, per Quel pregio che una cosa si crede valere e che da un perito è stato determinato.

§. *Tenere in istima, Avere in istima, Fare stima,* o altri simili modi, vagliono Stimare; Avere in pregio; Apprezzare. *Facendo de' suoi costumi, e delle sue opere grande stima.* Bocc. nov.

§. *Fare la stima*, vale Stimare mercanzie, o simili. *Non si può aprire insino a tanto che i veditori di dogana non fanno la stima per pagarne la gabella.* Cecch. Corr.

§. *Fare stima*, vale anche Pensare; Darsi a credere; Persuadersi. *Ch' io ec. il voglio credere, non far stima, s' io non lo veggio.* Ar. Fur.

§. *Tenere per istima*, vale Avere appresso di se alcuna cosa per farne buona, o renderne la stima pattuita. *Voc. Cr.*

§. *Tenere in stima*, vale Stimare; Apprezzare. *Voc. Cr.*

STIMÀBILE, add. d'ogni g. Degno di stima; Ragguardevole; Pregiabile. *E qual' è questa strada così stimabile? l'umiltà.* Segner. Mann.

§. Stimabile, per Rimarchevole; Degno di considerazione. *Solo ne dirò qualcuna di quelle più stimabili, le quali mi sono di necessità.* Callio. vit.

STIMABILISSIMO, IMA, add. Superl. di Stimabile. *Le mercanzie, che a noi portano, sono stimabilissime.* Zibald. Andr.

STIMABILITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è stimabile. *E 'l ba eec, perch' egli è senza compagna di stimabilità ec.* Bell. Bucch.

STIMAGIÒNE, s. f. Voc. ant. Stimamento. V. S. n. Pist.

STIMAMENTO, s. m. *Aestimatio.* Lo stimare; Stima. *Poni la parte del regolo di sopra, e poni l' appiccatoje inverso la parte di Settentrione per istimamento.* Libr. Astr.

STIMANTE, add. d'ogni g. Che stima. *Dubita molto l' autorità del Pallavicino, stimante, che il trattare controversie ec. sia cosa ec.* Salvin. disc.

STIMÀRE, v. n. *Aestimare.* Giudicare; Pensare; Immaginare; Darsi a credere; e si usa anche n. p. V. Credere. *Resta, se dividendo bene stimo, che 'l mal, che s' ama, è ec.* Dant. Purg. *Questa giovane forse, come molti stimano, non è da Cremona.* Bocc. nov. *Quella, se ben si stima, più mi rassembra.* Petr.

§. *Stimare checchessia*, vale Farne conto; Averlo in pregio; e si usa così nell' att. come nel neutr. pass. *L' immagin destra cresce, e quella cede, che in se affisa, e fan virtù non stima.* Buon. rim.

§. *Non istimare un fico*, modo basso, vale Non far conto alcuno. *Questa canaglia non istima un fico.* Bern. Orl.

§. *Stimare una cosa, un podere*, o simile, si dice per Dar giudizio della loro valuta, dichiarandone il prezzo. *Fece stimare tutte le rendite, e beni de' Prelati, e Cherici, ch'erano sotto sua tirannia.* M. Vill.

STIMATE. V. Stimite.

STIMATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Stimato. *Stimatissimo Scrittore. Stimatissimi Commentarj.* Rad. Ins.

STIMATÌVA, s. f. Immaginazione; Giudicio. *Potrà mai la nostra stimativa, e 'l nostro giudizio comprendere, ec.* Gal. Sist.

§. Ed in forza d' add. *Ciò infino a tanto, che la virtù stimativa non soccorre all' arbitrio, che 'l fa deliberare quello, che vuole fare.* But. Par.

STIMATIZZÀTO, TA, add. Che è segnato di stimate. *Fior. S. Franc.*

STIMÀTO, TA, add. da Stimare. V.

§. Per Giudicato di spesa. *Per Ambasciadori, che vanno per lo comune, stimato l' hanno più di fiorini cinquemila d' oro.* G. Vill.

STIMATÒRE, verb. m. *Aestimator.* Che stima. *Come non ne mancò di questa legge, nè del primo fallo questa la fera, s' adiravano forte.* Franc. Sacch. nov.

STIMATRÌCE, verbal. femm. di Stimatore. *Detta esploratrice, e stimatrice degli spiriti, e d gl' ingegni.* Salvin. Tanc. Buon.

STIMAZIÒNE, s. f. Stima. *Il maestro era sdegnato per la poca stimazione, che aveva fatta di lui il Vicerè.* Guicc. stor.

STÌMITE, e STÌMATE, s. f. Le cicatrici delle cinque piaghe di Gesucristo. *Io porto le stimate di Cristo nel mio corpo.* Cavalc. Specch. cr. *A segnarlo delle sue preziose stimate sul santo monte della Vernia.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Qualunque piaga, o cicatrice. *Stimate ec. si chiamano i segni delle tribolazioni, e le pene, e le piaghe che ebbe per Cristo ricevute.* Cavalc. tratt. pazienz.

§. *Far le stimate, o le stimate*, modo basso, che vale Maravigliarsi, o Alzar le mani per maraviglia, detto così dalla maniera con cui si sogliono dipignere le mani di S. Francesco. *Le stimate fo s' io veggo un grosso.* Bellinc. son.

STIMMA, s. m. T. Botanico. Quella parte del pistillo che è l' apice del suo Germe o Utero.

STIMO, s. m. Voce antiquata tanto in signif. di Stima, che d' Estimo, o Censo. *G. Vill.*

STIMOLANTE, add. d'ogni g. Che stimola. *Per li spazj così stimolanti Scilla ovemmo passato.* Amit.

STIMOLÀRE, v. a. Propriamente Pugnere collo stimolo. *Voc. Cr.*

§. Per Pugnere semplicemente; e Punzecchiare. *Stimolo tanto quelle, che vive erano, che su le fece levare.* Bocc. nov.

§. Per Incitare; Infestare. *Per li molti pensieri, che la stimolavano, ec. non s' era ancor potuto Tebaldo addormentare.* Bocc. nov.

§. Stimolare, dicono i Medici dell' azione con cui l' acrimonia degli umori, o da' rimedj opera nelle prime vie co' pungerle a un certo modo, a dar loro maggiore attività.

STIMOLATÌVO, IVA, add. Che stimola; Atto a stimolare. *I cristeri siano miti, piacevoli, ec. senza virtù alcuna ingrediente calda, o stimolativa.* Rad. cons.

STIMOLÀTO, TA, add. da Stimolare. V.

STIMOLATÒRE, verb. m. *Stimulator.* Che stimola. *Gli spiriti ec. con stimolatori all' operar ec.* Buon. Fier.

STIMOLATRÌCE, verb. f. *Stimulatrix.* Che stimola. *O Megera, e Aletto, stimolatrici delle dolenti anime ec.* Fiamm.

STIMOLAZIÒNE, s. f. *Stimulatio.* Lo stimolare. *Si leverà per la stimolazione, e molestia, che talui fo, e daragli ec.* Esp. Vang. *Lo nostro antico fiage, che stringesse con istimolazio-*

ne, e senza colui, che ec. But. Inf. *Poiche elle stato questa estuazione, e bollimento, e stimolazione, allargasi il suo* ec. Vo g. Ras.

STIMOLO, s. m. *Stimulus*. Strumento, col quale si pungono i buoi, cavalli, e simili animali per sollecitargli al camminare, al quale dicesi anche Pungolo, e Pungetto. *Ella per vendetta del suo pianto gli andò forando la persona rassa con un stimol aguzzo, che un villano ec. le pose in mano*. Ar. Fur.

§. Stimolo, per metaf. vale Incitamento. *Se di bisogno stimolo il trafigge* Dant. Purg.

§. Talora vale Noja; Importunità; Ricadia; Seccaggine. *Parendo questo stimolo troppo grave, e troppo nojoso alla donna, si pensò di volerlosi levar daddosso*. Bocc. nov.

§. Per Incentivo. *E d'altra parte lo stimolo della carne l'assalì subitamente* Bocc. nov.

§. Per Angoscia; Afflizione. *E così durò lo S guerra de' Goti in Italia 125 anni con grande stimolo, e struggimento d'Italiani, e Romani, e dello Imperio di Roma*. G. Vill.

§. Stimolo, per Attività de' rimedj stimolanti. *Privo d'ogni acrimonia o pungente attività, onde il loro stimolo è innocente e benigno e breve*. Cocch. Bagn.

STIMOLÒSO, OSA, add. Pieno di stimoli; Pungente come stimolo. *Non valeva niente a' cavalcatori de pungerli colli stimolosi sproni*. Guid G *Sieno privati del sangue, in che sta la vita da pungenti, e stimolosi animali* But. Inf

§. Figuratam per Travaglioso. *Così si trova in istimolosa sollecitudine, e non sapea che si fare*. Filoc.

STINCA, s f Voce antica usata da Matt. Vill che sembra valere quanto Cima o Schiena d'una montagna. *Terre poste in fortissimi luoghi in sulla stinca della montagna*.

STINCAJUÒLO, s. m Prigione ritenuto nelle stinche. V. Stinche. *Tac. Dav. post*.

STINCÀTA, s. f. Percossa nello stinco *Voc. Cr.*

§ Fig. per Gambata, nel secondo significato. *E io, ch era degli amanti veri, fu dir, che questa stincata mi ecera*. Bucc Tanc.

§ Onde *Avere*, o *Dar la stincata*, o *la gambata*. V Gambata.

STINCATÙRA, s. f. Percossa nello stinco; Stincata *Voc Cr*

STINCHE, s. f. pl. Così s'appellano in Firenze le Carceri, nelle quali stanno i prigioni per debito, o i condannati a vita, e tali prigionieri diconsi Stincajuoli.

STINCO s m *Tibia*. Osso della gamba, che è dal ginocchio al collo del piè; detto anche dagli Anatomici Canna, o Focile maggiore *Cogli stinchi non ai tutte nudi di carne*. Fir. dial. bell. donn V Ostrologia, Scheletro.

§ Stinco, si piglia talora per Tutta la gamba *In terra giace la sua fanteria, che ha sempre mai gli stinchi pien di rogna*. Bern. Orl.

§. Stinco, si prende anche per la Parte anteriore della gamba. *Voc. Cr.* V. Gamba.

STINÈNZIA. V. e dici Astinenza.

STINGERE. V. Stignere.

STINGUERE, v. a. Estinguere; Cancellare; Tor via. *Che mai non si stingue lor libro, che 'l preterito rassegna*. Dant. Par.

§. Ed in significazion p Estinguersi; Spegnersi; Smorzarsi. *Perocchè 'l vapor me' si stingueva mentre ch' era solo*. Dant Inf

§. Per Uccidere. *Perocchè tutti furon stinti con nocevolissimi colpi*. Guid. G

STINIÈRE, s m. Schiniere. V. *Quattro de fogli, e di ferro stinieri è da persone grate*. Cant. Carn. *In detta una mezza ec. in piedi un pajo di stinieri d'argento*. Car. lett.

STINTO, s. m. V. e dici Instinto.

STINTO, TA, add. da Stingere; Scolorito; Che ha perduto il colore; contrario di Tinto *Vestiti stretti stretti, neri, stinti*. Buon. Fier

§. Per Estinto; Smorzato. *Nè la lassata d'Appia non è nè ancora stinta*. Lin M

§. Stinto, per Distinto è antiquato. *Decam*.

STIO, add. m. Aggiunto d'una Spezie di lino *Pallad.*

STIOPPO, s m. Schioppo. *Molt' archi ec. e molti stioppi*. Buon Fier.

STIÒRO, s. m La quarta parte del lo stajoro. *Partir le terre a stiora*. Sen Pist

STIPA, s. f. *Ramale*. Sterpi tagliati, o Legname minuto da far fuoco. *Davanti agli occhi loro fu la stipa, e 'l fuoco apparecchiato*. Bocc nov. *Il popolo trasse al piagato del Podestà colla stipa per ardere la porta*. Din Comp.

§ Per Mucchio, o Moltitudine di cose stivate insieme a guisa di fastello di stipa. *Vidivi entro terribile stipa di serpenti*. *Vedimmo torza più crudele stipa*. Dant Inf cioè Siepe che chiude e circonda.

§. Per metaf. *Stipa della storia*, fu detto per la Compilazione de' fatti in essa contenuti. *Bene portano i giorni di quegli antichi Sacerdoti a stima gliuoli alle mani, che portano le pene, perocchè i detti loro non mandano i misteri della vita spirituale, sì la conservano nella stipa della storia*. Mor. S. Greg.

STIPÀRE, v. a. Circondar di stipe. *Egline ciparono due case ec. Misero fuoco nelle dette case stipate*. G. Vill. *Puntellarolo con vecchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco*. Vegez.

§ Stipare, figuratam per Condensare; Chiudere; Mettere insieme. *Ahi giustizia di Dio, tante chi stipa nuove travaglie, e pene, quante i' vidi*. Dant Inf

§. Stipare, dicesi anche il Rimondare i boschi, tagliandone via la stipa. *Ronche da stipare*. Buon Fier.

STIPATO, TA, add da Stipare. V.

§ Stipato, vale anche Netto di stipa, ed è aggiunto proprio del Bosco rimondato. *Voc. Cr.*

STIPENDIÀRE, v. a. *Stipendium dare*. Dare altrui lo stipendio. *Mi tenga turata la bocca, ch' ei mi stipendierà sua vivare*. Buon. Fier.

STIPENDIÀRIO, s. m. Che tira stipendio; Provvisionato; Salariato; Stipendiato. *La ragione militar si convertia ordinare sì che' stipendiarj sui fossen pagati ogni mese* Franc. Sacch. rim.

STIPENDIATO, TA, add. da Stipendiare. V Stipendiario. *Qua è tutta la nobiltà della Francia stipendiata cominciata teco*. Bemb. stat.

STIPÈNDIO. s m. *Stipendium*. Salario; Provvisione; Paga; Soldo; ed è propriamente Quello, che li Principi, e Signori danno alle persone di qualità. V. Salario. *Tirare stipendio*. *Dare stipendio*. *Aver buono stipendio*. *Buono vegli concorrenti i fattori senza stipendio alcuno*. Buon. Fier.

STIPETTAJO, s. m Voce dell' uso. Colui, che fa stipi, ed altri simili lavori.

STIPETTO, s. m. Dim di Stipo. *Di qua d'armadio fece uno stipetto*. Malm.

STIPIDÌRE, STIPÌDITO. V. e dicai Stupidire, Stupidito

STIPITE, s. m. *Truncus*. Fusto; Stelo, o Pedale d'albero. *Intorno allo stipite si faccia una cava nella barba*. Pallad. *Quando pare, che sia appreso, taglisi lo stipite, ovver pedale, di sopra 'l bucciuolo*. *E dee avere un solo stipite poco levato da terra*. Cresc.

§ Stipite, per Stile di legno, che più comunem. dicesi Palo. *Essendo nepoti insieme legati ad uno stipite, e messi al fuoco, il misero ec.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Stipite, dicesi ancora a' Due membri della porta, che posano in sulla soglia, e reggono l'architrave. *Le porte furono aperte, e ... spalancate, le soglie rotte, gli stipiti se fur sconfitti*. Fir. As.

§. Stipite, volgarm e fig. per Duro; Incenerato; Immobile.

§ Stipite parlandosi delle discendenze, Agnazioni. Parentele ec vale la Persona prima, e comune, onde discendono l'altre. *Ho fatto la rassegna di tutto lo stipite di sua discendenza*. Fag. com.

STÌPITO, s. m Stipite, nel significa. de' membri della porta, che reggono l'architrave. V. Stipite *Sfracellossi in uno stipito il capo*. Tac. Dav.

STIPO, s m *Scrinium*. Sorte d'armadio, colla fronte, e parti di fuora ornate, per conservar cose minute, di pregio, e d' importanza. *Sfibbiami queste cigne, e sgravatemi le spalle di queste casse, e stipi, e scatoloni*. Buon. Fier. *Stipi, dal Lat. Stipare, perchè vi si stivan la roba, e si ripongono i danari, e le cose più preziose*. Salvin. ivi.

STÌPTICO, ICA, add. Voc Lat. Aggiunto di Sapore austero, astringente. *Stitichezza*, Lat. Morosulus, *dal sapore stiptico, brusco, austero, astringente*. Salvin Fier. Buon.

STÌPULA, s. f Voc Lat. Stoppia; Steppia, *Cogliere stipula, e cuocere i mattoni nelle fornaci*. Cavalc. Frutt. ling.

STIPULANTE, add. d'ogni g. *Stipulans*. T. Legale. Che stipula. *A far rinunziagione ec. al detto ufficiale stipulante, e ricevente*. Stat. Merc.

STIPULARE, v. a. *Stipulari*. Rimanere in concordia, obbligandosi per parola, o per iscrittura; Accordare; Concordare; Far contratto. *Questo fu assai lieve legame di pace, avvegna bene si stipulasse pena fiorini ec.* M. Vill. *Non si può stipulare più, che in quanto è estanti*. Maestruzz. *Per la cui stipulate solennemente el contratto del matrimonio, fu data ec.* Stor. Eur.

STIPULATO, TA, add. da Stipulare. V.

§. Dicesi in modo basso, che *Una persona è stipulata*, per far intendere che è astuta, e sa il conto suo.

STIPULAZIONE, s. f. *Stipulatio*. Lo stipulare. *Per sciente privilegj, e stipulazioni pubbliche davevo ai comune di Firenze ogni ec.* M. Vill.

STIRACCHIABILE, add. d'ogni g. Che può stiracchiarsi; Soggetto a stiracchiatura. *Selvaccia ec. d' autori, e di posti stiracchiabili a diritto, e a traverso*. Magal. lett.

STIRACCHIAMENTO, s. m. Stiracchiatura; Stiracchiatezza. *La poesia di Stazio è scabrosa, e affaticata, e per lo troppo stiracchiamento tira sempre in se vit rata*. Uden. Nis.

STIRACCHIARE, v. a. Cavillare; Sofisticare; Fare interpretazioni sofistiche. *Si vede in senoso a stiracchiare le parole de' Padri*. Tac. Dav. ann.

§. *Stiracchiare il prezzo*, vale Disputarne con sottigliezza la maggiore, o minor quantità. *Nessuno, che voglia comprare un luogo a Tusculo, o a Tiboli per amor dell'aria ec. sta a stiracchiare il pregio*. Sen. ben. Varch.

§. *Stiracchiare la milze*, figuratam vale Stentare. *Io mi sto pianamente il me', ch' io posso, stiracchiando la milze a più potere*. Ant. Alam. son.

STIRACCHIATAMENTE, avv. Con istiracchiatura. *Se in essa ha pur una parola, la quale anche stiracchiatamente possa interpretarsi*. Gal. lett.

STIRACCHIATEZZA, s. f. Stiracchiatura; Soffisticheria nell' interpretare. *È una stiracchiatezza e uno indovinello a parlare molto disdicevole a un cortigiano*. Uden. Nis.

STIRACCHIATO, TA, add. da Stiracchiare. *Ma le lor fantasie stitiche, e stiracchiate, com'elle sono ec.* Lasc. Medr. *Se pure da stiracchiate conseguenze se ne potesse trarre argomento*. Infar. sec.

STIRACCHIATURA, s. f. Lo stiracchiare. *Di uno strabere ec. senza stiracchiatura veruna ec. n' esce il vocabolo stravizzo*. Salvin. pros. Tosc.

STIRAMENTO, s. m. *Distentio*. Stiratura. *La sua parola mobili pare, che finisca la lite, solamente col farsi vedere, che non vi sia un grande stiramento, e violenza di etimologia a far capire, che ec.* Salvin. disc.

STIRARE, v. a. *Distendere*. Tirare distendendo. *Laonde egli s' affatica, e nell' affaticarsi e' viene a stirar la pelle di quella cosa in modo, che ella cede*. Fir. nov. *Non se ne possono far più, che non siano troppo stirati*. Car. lett.

§. Stirare, T. de' Calzolaj, e simili. Dar di penna per allungare.

§. Stirare, per Mettere in forma dicesi da' Cappellaj del Dar di bastone e pulire il cappello o sia l' imbastitura alla folla.

STIRATO, TA, add. da Stirare. V.

STIRATURA, s. f. *Torsio*. Lo stirare. *Voc. Cr.*

§. *Stiratura delle funi*, vale Tortura. *Essa farà sentire il ferver della bestia ec. le stirature delle funi*. Segner. Crist. instr.

STIRPAME, e STERPAME, s. m. Copia di sterpi. *Di quello legname, era nato quegli arbori, e quello stirpame*. Libr. Viagg.

STIRPARE, v. a. Sterpare; Svellere; Schiantare. *I campi salvatichi utilmente si sterpano d' arbori*. Pallad.

§. Per metaf. vale Distruggere; Torre via. *Uomini evangelici, e apostolici stirperanno i vizj, seminaranno le virtudi*. Passav. *Così stirpato l' un fia stirpato l' altro*. S. Gritott.

STIRPATO, TA, add. da Stirpare. V.

STIRPATORE, verb. m. Che stirpa; e per metaf. Distruggitore; Consumatore. *Molto ne fu grande istirpatore il valente san Pietro martire*. G. Vill.

STIRPATRICE, s. f. di Stirpatore; Estirpatrice. *Voce di regola, e dell'uso*.

STIRPAZIONE, s. f. Lo stirpare. *Voc. Cr.*

STIRPE, s. f. *Stirps*. Schiatta; Origine; Progenie; Famiglia. *Le singulari persone fanno nobile la stirpe*. Dant. Conv. *Erano gentili uomini, e d'antica stirpe*. Din. Comp. *Nato secondo il corpo di stirpe servile, ebbe tanta libertà ec. che ec.* Vit. SS. Pad.

STITICAGGINE, s. f. Stiticheria; Seccheza; Stentatura. *Queste sono sottile mie stiticaggini da non farne conto*. Red. lett.

STITICHERIA, s. f. Stitichezza. *Voc. Cr.*

§. Per Modo di procedere fastidioso. *Voc. Cr.*

STITICHEZZA, s. f. *Stipticitas*. Qualità di ciò, che ha dell'astringente, che ha dell' aspro, od acerbo; Stiticità. *È meno umida, che nessuna altra acqua ed ha in se alcuna cosa di stitichezza*. Pallad.

§. Stitichezza, più comunem. vale Difetto, o Difficoltà di benefizio del corpo. *Medicina utile a flusso, e genera stitichezza*. Volg. Mes.

§. Per Modo di procedere fastidioso. *Le carrucole metteramm' io a' piedi a stappar via da questa stitichezza*. Buon. Fier.

STITICITÀ, STITICITADE, STITICITATE, s. f. Stitichezza. *Voc. Cr.*

§. Per Sapore aspro, e acerbo. *Avicenna dice, che nella cipolla è acuità incensiva, e amaritudine, e stiticitade, cioè afrezza, ovvero lazzitade*. Cresc.

STITICO, s. m. *Stipticus*. Quegli, che con difficultà ha 'l benefizio del corpo. *Il qual vino ec. è da usare agli stitici*. Pallad. *A tuoi sana salute, e ad altrui stitico*. Zibald. Andr.

STITICO, ICA, add. Voce Greco latina. *Stypticus*. Che è infetto di stitichezza; onde *Fare stitico*, vale Generare stitichezza. *Queste acque, ec. fanno fare, e 'l ventre stitico, e malagevolezza di vomito*. Cresc. *Diciamo essere stitico di corpo, quando uno non va di esser così facilmente: e si trae all' animo*. Salvin. Fier. Buon.

§. Stitico, è anche aggiunto di Cose, che abbia dell' astringente, e che cagioni stitichezza. *L' agre more son fredde, e secche, e hanno potenza, e virtù stitica, cioè lazza, ovvero agra*. Cresc. *Orzo abbrustolito aggiuntovi qualche porzioncella di vino rosso stitico*. Red. lett.

§. Stitico, per metaf. si dice a Uomo ritroso, e che malvolentieri s' accomoda all' altrui voglie; e talora vale Avaro. *Dubito ch' ella non voglia venire, ec. A diavol, ben sarebbe stitica*. Lasc. Pinz. *Vi maravigliate poi se questi giovani diventano stitichi*. Fir. Trin. prol.

§. Stitico, dicesi anche a Componimento secco, freddo, debole, o insipido. *Stitiche fantasie son pelle pelle*. Libr. son.

§. *Vino stitico*. V. Vino.

STITICUZZO, UZZA, s. e add. Dim. di Stitico, e dicesi più comunemente di Persona ritrosa, e che malvolentieri s'accomoda all' altrui voglia, per traslato del sapore stitico, brusco, austero, astringente. *Non vedi tu com' ella è stiticuzza, fantastica, incagnata, e permalosa?* Buon. Tanc.

STITUIRE, V. e dici Constituire, Instituire.

STITUITO, TA, add. da Stituire. V.

STITUZIONE, s. f. Lo stituire; Ordinamento. *Libreccl delle stituzioni de' monisterj*. Coll. SS. Pad.

STIVA, s. f. *Stiva*. Propriamente il Manico dell' aratro, detto anche da' Villani di Toscana Stegola, e Bure. *Indi in disparte sia l' aratro e 'l giogo, e più d' un vomer, poi più stive, e buri*. Alam. Colt.

§. Stiva, dicesi anche a Quel peso, che si mette nel fondo della nave. *'N una medesima barca, e in una stiva*. Buon. Fier.

§. *Trovar la stiva*, vale Trovare il verso o il modo di far checchessia. *Coloro, che conoscono gli umori dove pescano gli uomini, e gli sanno in modo secondare, che ne traggono quello, che vogliono, si dicono trovare la stiva*. Varch. Ercol.

STIVAGGIO, s. m. T. Marinaresco. Lo stivare, trattandosi di mercanzie.

STIVALACCIO, s. m. Pegg. di Stivale; e detto altrui per dispregio, vale Gran minchione. *Pros. Fior.*

STIVALARE, n. p. Porsi gli stivali. *Egli è qui dietro un messaggero, che viene stivalato, e in ispron*. Buon. Fier.

STIVALATO, TA, add. *Ocreatus*.

cba he gli stivali in gambe V. Stivalare.

STIVÀLE, s. m Ocrea. Calzare di cuojo per difender la gamba dall'acque, o dal fango, che si usa per lo più nel cavalcare. *Porsi li stivali. Porsoe gli stivali. Cavar gli stivali. Rimandossi il ronzin, stivali, e sproni.* Libr. Son

§. Stivale talora dicesi altrui per disprezzo, e vale Minchione. *E tu restervai qui un stivale.* Malm.

§. *Ugnere gli stivali*, vale Piaggiare; Adulare; Lodare. *Di questi tali, che s'ungono, e ugnano li stivali da lor posta, cioè si lodano da se medesimi si suol dire ec* Varch. Ercol.

§. *Non saper quanti piedi entrino in uno stivale*, modo proverb V Piede.

STIVALETTO, s m. Piccolo stivale; e si dice propriamente d'una Specie di calzari a mezza gambe. *Stivaletti verdi con rovescio di raso rosso.* Infere. app *Un pajo di stivaletti aveano più grolli, ferrati, e cogli sproni, com' hanno i pelle.* Morg.

STIVALÒNE, s. m Accresc. di Stivale. *Stivaloni grossi da cavalcare.* Lasc. Sibill.

STIVAMENTO, s. m. *Acervus.* Lo stivare; Unione stretta. *Terribile solpo, cioè congregazione, e stivamento di serpenti* But Inf.

STIVÀRE, v. a. *Cogere.* Strettemente unire insieme. *Avevasi cacciata, e stivatavi grandissima quantità d'aria ec.* Segg. nat esp. *Eranvi sì stivati, che uscire non ne potieno.* Franc. Sacch. nov.

§. Stivare, neutr pass. Unirsi strettamente insieme *S' incontrano, e stivansi insieme.* Segg nat. esp.

§ Stivare, T. Marinaresco. Porre in ordine la robe nella nave. *Stivare in verde*, si è Metter la roba in luogo umido, o sospetto d'umidità, o Stivar roba umida, ad anche porla in luogo, e maniera in cui possa patire. *Stivare in trave*, dicesi lo Stivar balle di lana bambagie e simili a forza d'argani leve, e simili.

§. Stivare. T di Pesca. Mettere il pesce marinato a suolo a suolo nella giara sia intero se è piccolo, e a pezzi se è grosso

STIVÀTO, TA, add da Stivare. V

§. Stivato, vale anche Ripieno per ogni parte. *Nè v' era terra, o luogo alcuno, che non fosse stivato di gente.* Fir. As.

STIVIÈRE, s. m. Sorta di calzeratto. *Car. lett.*

STIUMÀRE, v. a Schiumare; Stumiare. *Le medicine, ch si cuocono, si stiumano, e purgano ec. Mele stiumato.* Ricett. Fior.

STIUMÀTO TA add. da Stiumare. V.

STIUMÒSO, OSA, add. Schiumoso. *Porre acquosa, e stiumosa.* Ricett Fior.

STIZZA, s. f. *Indignatio*, Ira; Collera; così detta dal tizzone infocato. *Per la stizza glielo tolsi di mano.* Bocc. nov *Sta cheto ec. spura la stizza.* Libr. Son. *Io per me non ho stizza con nessuno.* Malm.

§. Stizza, per Inimicizia. *Min. Malm.*

§. *Montar la stizza.* V. Montare.

§. *Venire stizza*, vale Incollorirsi; Adirarsi. *La mi fece venir da prima stizza, parendomi ec. impertinente.* Bern rim.

§. Stizza, dicesi anche un Morbo proprio de' cani e de' lupi, il quale è una specie di scabbie, o rogna frizzante, e pizzicante, che infetta il pelo. *Un lupo ec. grattandosi della rogna, e della stizza* Franc. Sacch nov.

STIZZÀRE, v. n e n p. *Irasci* Prendere stizza; Incollorirsi; Adirarsi *Ella non si sdegnò, nè stizzò, ma rivoltesi ec.* Esp Veng. *O ni porta, che tal mi facciste stizzare, io farò pentere ec.* Fir. As. *Che hai che tu pari così stizzato?* Fir. Luc

STIZZÀTO, TA, add. da Stizzare. V.

STIZZÌRE, v. a Far prendere la stizza. *Voc Cr.*

§ Stizzare v. n. e n p. Incollorirsi; Adirarsi. *Questa femmina non si scandalezzò, nè stizzì, ma stette ferma.* Esp Veng.

STIZZÌTO, TA, add. da Stizzire; Pien di stizza; Adirato; Incollorito. *Il fanciullo tutto stizzito, piangendo ec.* Franc Sacch nov.

STIZZO, s. m *Titio.* Tizzone; Tizzo. *Con uno stizzo artifiele fue sorto sopra 'l sasso.* Petr uom ill.

STIZZÒNE, s. m *Titio.* Tizzone. *Pummano per lo viso, come stizzoni ardenti di fuoco.* Tav. Rit.

STIZZOSAMENTE, avv. *Iracunde.* Con stizza. *Gittava stizzosamente lo spu...* Varch. Lez.

STIZZÒSO, OSA, add. *Iracundus.* Inclinato alla stizza; Predominato dalla stizza; Collaroso. *Uomo ec. ch' era troppo tenero, e stizzoso.* G Vill.

§ Per Infetto del male della stizza; si dice propriamente de' cani, e de' lupi. *Ecco quello lupo ec. che era forse per la vecchiezza stizzoso.* Franc. Sacch. nov

STOCCÀTA, s f. Colpo di stocco, o di spade ma di punta. *Il corbano la trapassò di stoccata.* Tac Dav ann

§ Per metaf. Ferita nel cuore; Trafittura; Dolore acerbissimo, e mortale, siccome prova colui che è ferito nel cuore. *Tali stoccate alla superba mente dava con lagrime, e arte concubinesca porgevano o utte per abbattorlo.* Tac Dav. ann. *Ogni volta con mio maggior dolore sentivo darmi una stoccata al cuore* Malm.

§ *Stare sulle stoccate*, vale Stare astutamente, e con sottigliezze in su' proprj vantaggi; tratta la metafora da quegli che nel combattere tengono sempre la punta della spada al viso del nemico. *Voc C.*

STOCCATELLA, s f. Dim di Stoccate. *Salvin. Buon. Tanc.*

§. *Stare sulle stoccatelle*, lo stesso che Stare su gli stocchetti. V. Stocchetto

STOCCHEGGIANTE, add. d'ogni g. Che stoccheggia, e fig. Che ferisce; Che lacera altrui. *Arrotar la stoccheggiante linguaccia in sulla mal bilicata girella del lor duro, e maligno cervellaccio.* Alleg

STOCCHEGGIÀRE, v. a. Ferir collo stocco. *Con isfondo a petto, e spada in pugno stoccheggiavono.* Tac. Dav. ann.

§ *Andare stoccheggiando*, dicesi del Difendersi collo stocco senza ferire. *Pav. B op.*

§ E figuratam. vale Star sulla parate. *Voc. Cr.*

STOCCHEGGIÀTO, TA, add. da Stoccheggiare. V v *C. por.*

STOCCHETTO, s. m. Dim. di Stocco. *Salvin. Buon Tanc.*

§. *Stare su gli stocchetti, o sulle stoccatelle*, vale Star sulle tantafere, o ciance. *Salvin. Buon. Tanc.*

STOCCO, s. m dal Tedesco *Stock*, Legno. Arme simile alla spade, ma più acuta, e di forma quadrangolare. *Con uno stocco in mano è i di morte ec. minacciando* B ec nov

§. Per Legnaggio; Stirpe; Ceppo. *Il diritto stocco reale di Carlo Magno venne meno al tempo d'Ugo Ciaperta.* G. Vill.

§ Per lo Stile, attorno a cui s'alza il pagliajo, che oggi più comunem. dicesi Stollo. *Lanciò la lancia per fino allo stocco del detto pagliajo.* Franc. Sacch. nov.

§. *Aver stocco*, dicesi per Avere ingegno. *Ma ben sapete, ch' una simil cosa è da persone, ch' abbian garbo, e stocco.* Matt. Franz. rim.

§. Talvolta vale Avere onore, riputazione. *Ma i' ho avuto sempre un po' di stocco* Buon. Tanc.

STOCCOFISSO, s. m Voce Olandese. che significa Pesce bastone, Specie di baccalà. così detto dalla sua figura e della sua durezza. *Car lett.*

STOFFA, s. f Pezza di drappo di seta, o di altra materia più nobile. *Magal. lett.*

§ Stoffa, T de' Coltellinaj. Composizione d'acciajo a ferri diversi, che si riduce in massello col bollirla.

STOFFO. s. m Voce particolare denotante Quantità di materia in checchessia. *Il nostro fiorino valeva sessanta soldi fino lire, oggi è cambiato per dieci; perchè? perchè in quelle fette tanta stoffo, e buono ariento era; quanto in queste dieci.* Dav Mon.

STÒGGIO, s m Cirimonia affettata; Lusinga; Ammuinamento; Carezza *Bisogna ec. usar mille stoggi prima ch' ei n' uscisse.* Malm. *Bisogna ec. non volere ec. più moine, e stoggi.* Buon. Tanc

§. *Fare stoggi*, dicesi Di uno, che mostra con certi atucci repugnanza di voler fare o dire qualche cosa, ma propriamente vuol farla, o dirla. *Red. Voc. Ar.*

STÒGLIERE, V. Storre.

STÒJA, s. f. Lo stesso, che Stuoja. V *Buon. Fier.*

§ Stoja, Loggia, o Portico, ove si radunavano gli Stoici in Atene. *Più virilmente senza paragone filosofavano quelli, che perchè alla Loggia dipinta*

In Atene si ragunavano, comunemente *dalla stoja, cioè portico, o loggia, si dicono Stoici* Salvin. disc.

STOICAMENTE, avv. Secondo li sentimenti degli Stoici; In maniera stoica. *Dite stoicamente et buono Orazio, e il geografo Strabone, ec.* Salvin disc.

STOICISMO, s. m. Modo d' intendere, e d' opinar degli Stoici. *Egli è di quei tempi, quale era il Filosofo Cane Diogene, il cui Cinismo si fu un ramo dello Stoicismo.* Salvin. disc.

STÒICO, s. m. Filosofo di quella setta, di cui fu capo Zenone in Atene. *Viene oggi ec. un rigido stoico, a porvi i paradossi ec.* Salvin. disc. *Io sarei uno stoltissimo stoico, se non confessassi ec.* Red. lett.

STÒICO, CA, add. Voce dell' uso. Appartenente agli Stoici; ed anche per A modo degli Stoici.

STOÌNO, s. m. Voce dell' uso. Piccola stoja da tener sotto a' piedi fatta di giunco marino che ci vien dalla Spagna.

STÒLA, s. f. *Stola*. Vesta; Abito. *Lavarono le stole loro, e feciole bianche.* Cavalc. Med. cuor. *Vestito della stola della immortalitade.* Seal. S. Ag.

§ Stola, si dice anche quella Striscia di drappo, che si pone il sacerdote al collo sopra il camice; ed in questo significato oggi s' usa più comunemente, che nel precedente. *La stola, la qual si pone le preti al collo, significa ec* Ordin. Mess.

STOLÀTO, TA add. Che ha la stola. *Seguace stolato un sacerdote.* Buon. Fier. *Che nelle nobili donne stolate non si può vedere la perfezione, e leggiadria delle membra, come ec. nelle meretrici, che vestivano abito più succinto, e in cui si dovevano.* Adim. Pind. Oss.

STOLCO, s. m. T. Oroitologico Fagiano nero co' piè coperti di penne, che nasce nelle montagne.

STOLIDAMENTE, avv. Con istolidità. *Segner. Crist. istr.*

STOLIDETTO. TA, add. Voce dell' uso. Dim. di Stolido; Scimunitello.

STOLIDEZZA s. f. *Stoliditas*. Stupidezza; Stupidità; Stoltezza. *Non sarebbe questo un prodigio di stolidezza?* Segner Mann.

STOLIDISSIMAMENTE, avv. Sup di Stolidamente. *Uden. Nis.*

STOLIDITÀ, s. f. *Stoliditas*. Stupidezza; Stolidezza *Stolidità ec umore, bizzarria, stravaganza.* Buon. Fier.

STÒLIDO, DA, add *Stolidus*. Insensato; Stupido; Attonito; Scemo; Ottuso; Stordito; Sbalordito; Balordo. *Fu d' avviso con molta fasto stolido ec.* Tac. Dav. ann. *I lombrichi ec. sembrano ec. melensi, e stolidi.* Red. Oss. ann.

STOLLO, s. m. Voce dell' uso. Lo stile del pagliajo, che dalla plebe è anche detto L' anima del Pagliajo

§. Metaforic. si prende per Uomo immobile, e quasi insensato. *Bisc. Fag. rim*

STOLÒNE, s. m. T. de' Banderaj.

Fregio, o Ornamento d' oro di ricamo, o simile, che è dalle due parti davanti del Piviale.

STOLTAMENTE, avv. *Stulte*. Con istoltizia. *Stoltamente s' avvisano lasciarsi ingannare.* Filoc.

STOLTEZZA, s. f. *Stultitia*. Stoltizia; Pazzia, Sciocchezza. *Le fu detta per lo marito, e per lo cognato, o che partito per sua stoltezza s' era messa.* Franc Sacch nov.

§ *Fare stoltezze*, vale Fare pazzie. *Fr. Jac. T.*

STOLTÌA V. e dici Stoltezza.

STOLTILÒQUIO. s m. Favellamento da stolto; Vaniloquio *Il poeta vuole frammettere quei concetti piacevoli molto stoltiloquio dell' amante, per temperare alli spettatori la malinconia di quella materia dolente* Uden. Nis.

STOLTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Stoltamente; Con grandissima stoltizia. *Queste cose e dicono, e credono stolti immemore.* S. Ag. C D.

STOLTISSIMO, IMA, add. Superl. di Stolto. *Ascolto sono, le quali essendo stoltissimi, maggiori degli altri si fanno.* Bocc nov.

STOLTIZIA, e STULTIZIA, s. f. *Stultitia*. Sciocchezza; Pazzia. *Questo Cristo è alli Giudei scandalo, alli Gentili pare stoltezza.* Cavalc Specch. cr. *La terza cosa, perchè noi non siamo esauditi, sì è la nostra stoltizia.* Id. Frutt. ling *E questo v' ha assai manifestato la stoltizia di Calandrino.* Bocc. nov.

§. Stoltizia, per Atti, e Parole da stolto. *Abbia l' uomo quella compagnia, che alla sapienza diletta, ec, altrimenti se si dà a usare con altra, ec. cade di stoltizia in istoltizia.* Vit. S. Gir

STOLTO, TA, add. *Stultus*, Pazzo; Sciocco; Di poco senno. *Perchè alquanto la stolta moltitudine ciò ec tutti s' appressavano Chi sarebbe stato sì stolto, che avesse creduto ec.* Bocc nov. *Niuna cosa è tanto utile allo stolto, quanto servire a un savio.* S. Bern lett. *Onde la mente stolta s' adira, e piaga* Petr.

STOLTO, TA, coll' O largo, add. da Stogliere, o Storre; Distolto; Frastornato. *Li Turchi veggendo, che loro impresa venia stolta ec. si partirono.* M Vill.

STOLZÀRE, v. n. Voce Aretina, la quale dicesi di Cosa, che scappi di mano, o d' altronde con violenza e quasi balzando; Schizzare. *Red Voc. Ar.*

STOLZO, s. m. Voce Aretina. Lo stolzare. V. *Red. Voc Ar.*

STOMACÀGGINE, s. f. *Nausea*. Rivolgimento di stomaco; Lo stomacare *Lo medesimo esalando tra parole da fare per isstomacaggine le pietre saltar del muro, e fuggirsi.* Lab.

STOMACALE, add. d' ogni g. *Stomacho gratus*. Che è grato allo stomaco, e gli si confà; Stomachico. *Voc. Cr.*

STOMACANTE, add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che stomaca; Stomacoso.

STOMACÀRE, v. n. *Nauseam movere*. Propriamente Commuoversi, e Perturbarsi lo stomaco. *S' io contare vi volessi ec. le vostre oscenità, credo certo vi farei stomacare.* Fr. Jac. T.

§. Dicesi che: *Una cosa farebbe stomacare i cani* per dire Che è così sporca, e nefanda, che provocherebbe il vomito fino a i cani per la sua schifezza. *Malm.*

§ Per metaf. in signific. att vale Infastidire, Stuccare *Stomacò ella anche egli co' suoi modi diversi dagli altri.* Tac Dav ann. *Io sono stomacato de' suoi atti, e fuggo da lui.* Arrigh.

STOMACATO, TA, add. da Stomacare V.

STOMACAZIÒNE, s. f. *Nausea*. Stomacaggine. *In acqua ove il calor febbrile refrigerano, e lo stomacazione, e l' enfiamento ec* Cresc.

STOMACHÈVOLE, add. d' ogni g. *Nauseam pariens*. Che commuove, e perturba lo stomaco. *Non solamente non sono da fare in presenza degli uomini le cose laide, o fetide, o schife, o stomachevoli, ma il nominarle anche si disdice.* Gal et.

§. Per metaf vale Nojoso; Stucchevole; Spiacevole. *Le piacevolezze di questi tali quanto, e quali elle sieno, e come stomachevoli, e uditele, e vedute, e provate l' avete.* Bocc. lett.

STOMACHEVOLISSIMO. IMA, add. Superl di Stomachevole. *Egli mostrò insieme lo vedere esser cosa stomachevolissima, e da far ridere.* Demetr. Segn.

STOMACHEVOLMENTE, avv. In modo stomachevole. *Pallav. Conc. Tr.*

STOMÀCHICO ICA, add. *Stomacho gratus*. Di stomaco; Che giova allo stomaco; Che conforta lo stomaco. *Pillole stomachiche il cui composizione, e lo stomaco.* Volg. Mes.

STOMACHÌNO, s. m T. de' Macellaj Spezie d' animella che sta attaccata alla milza ed al fegato

STÒMACO, s m. *Stomachus*. Parte membranosa del corpo dell' animale formata in figura di sacco, dove si riceve il cibo, e le bevande, e dove si fa la prima concozione degli alimenti. *Niuna medicina a mal dello stomaco esser migliore, che quella, che egli vi farà.* Bocc. nov. *Di tale varietà lo stomaco piglia conforto.* M Vill. *Le suo è forse più, che stomaco, di niuno altro animale* Tes. Br. *Però è grazia di Dio d' avere sì forte stomaco, che ogni cosa patisca.* Franc Sacch. nov.

§. Figuratam. per Indignazione; Commozione. *Onde i voti padri con grande stomaco ricorrono al senato.* Tac. Dav. ann.

§. *Andare a stomaco*, lo stesso che Andare a genio, a sangue; Confarsi. *Voc. Cr.*

§. *Avere a stomaco*, lo stesso, che Avere a schifo, *Voc. Cr.*

§. *Avere lo stomaco sdegnato*, vale Aver nausea, o inappetenza. *Ed avea lo stomaco sdegnato di modo, ch' io era stato quattro mesi, ch' io crede che non mi toccasse a mangiare un pane.* Cellin vit

§. *Fare stomaco*, vale Commovere,

Perturbar lo stomaco. *Voc. Cr.*

§. E figuratam. Muovere sdegno; Generar commozione. *Non si fesse il testamento, perchè al popolo non facesse stomaco l'ingiuria.* Tac. Dav. ann.

§. *Fare*, o *Venire a stomaco*, vagliono Stomacare, nel significato d'Infastidire; Annojare. *La sofisteria, e l'incivilità di quest'uomo è venuta a stomaco alla gente.* Car. lett.

§. *Fare buono stomaco*, vale Confortare lo stomaco; Essere giovevole allo stomaco. *Caricatevi pur di benefici, buono appetito, e buon stomaco fate.* Bern. Orl.

§. *Contra stomaco*, o *Sopra stomaco*, vagliono Contro voglia. *Io vi do questo comm ss ono malvolentieri, perchè so, che v'è contro stomaco, come a me. Mi lascio trasportare a questa cattiva usanza, ancora che le voglia male, e le faccia sopra stomaco.* Car. lett.

§. *Portare sopra lo stomaco*, figuratam. Avere in odio; metafora tolta dal non potere smaltire il cibo. *Gli comincio a dispiacere, e portarlo quasi sopra lo stomaco, e portargli alcun rancore.* Cavalc. Specch. cr.

§. *Ritenere in corpo, nello stomaco ec.* V. Ritenere.

§. *Rompersi il sangue, lo stomaco ec.* V. Sangue.

STOMACÓNE, s. m. Stomaco grande. *Ogni crosta è radunata per empir mio stomacone.* Fr. Jac. T.

§. Stomacone, per Colpo dato nello stomaco con le mano strette. *Red Voc. Cr.*

STOMACOSAMENTE, avv. Con maniera stomacosa. *Voce di regola.*

STOMACÒSO, OSA, add. *Molestus.* Sporco; Che altera, e commuove lo stomaco. *Parole sudice, e stomacose a udire.* Lab. *Trovatene alcuna brutta, gialla, nera, e stomacosa.* Lor. Med.

STOMACUZZO, s. m. Dim. di Stomaco. *Non ha 'l mondo il più ladro stomacuzzo.* Bern. rim.

STOMÀTICO, ICA, add. Aggiunto d'una delle propaggini della vena porta. *Vez Dec.* la Vena.

STONANTE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che stona; Dissonante.

STONÀRE, v. a. Uscir di tuono. *In certo modo bisognava nel fine quasi scordare, e stonare.* Salvin. pros. Tosc.

STOPPA, s. f. *Stupa.* Materia, che si trae dopo 'l capecchio nel pettinar lino, o canapa. *Diventerà grande (la sanapa) e avrà molta stoppa, e grossa.* Cresc. *Egli non v'è stoppa, nè altro ripieno.* Lab.

§. *Spegnere il fuoco colla stoppa*, modo proverb. che vale Riparare a un male con un mezzo, che piuttosto il faccia maggiore. *Voc. Cr.*

§ *Far la barba di stoppa*, vale Far beffa, o danno a chi non se l'aspetta. V. Barba. *Per far di stoppa a chi potta la barba.* Ciriff. Calv.

§. Stoppe, in Marineria diconsi i Commenti delle navi pieni di stoppa calcatavi collo scalpello, e maglio de' Calafati, perchè non sieno penetrabili dall'acqua.

STOPPÀCCIO, e STOPPÀCCIOLO, s. m. Stoppa, o altra somigliante materia, che si mette nella canna dell'archibuso, o simili, acciò la polvere, e la munizione vi stia dentro calcata. *Mettesa un buono e ben serrato stoppacciolo.* Red. esp. nat. *Stopparsi, saettargli nella canna della gola, come si fa delle stoppaccio nella canna dell'archibuso, che s'attoppa, e si rintoppa.* Salvin. Fier Buon.

STOPPÀRE, v. a. *Stipare.* Riturar con istoppa. *Voc. Cr.*

§. Stoppare, per Riturare semplicemente. *Le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate.* G. Vill. *Per memoria, che' gufi stopparono le trombe.* Pecor. nov. *Ad ogni cosa bisogna ber grosso, ad ogni cosa stopparsi gli orecchi.* Buon. Fier. V. Stoppaccio.

§. *Stoppare altrui*, figuratam. vale Non curarsene, Non farne conto, e s'usa per lo più el participio accompagnato el verbo Avere. *M'importa il servire messere Alessandro; quest'altro io l'ho stoppato.* Cecch. Corr. *I' ho stoppato un arthmetico.* Malm.

STOPPÀTO, TA, add. da Stoppare. V.

STÒPPIA, s. f. *Stipula.* Quella parte di paglia, che rimane in sul campo, segata che con la biada. *Si pascono poi d'erbe sode, e delle stoppie.* Pallad. *Non fan uso a mettere stoppia in oja.* Salv. Granch.

§ Stoppia, dicesi talora il Campo medesimo dov'è le stoppie; Seccia. *E si potea vedere in una stoppia col lupo lieta star la pecorella.* Lor. Med. rim.

§. Stoppia, chiamano i Tagliatori di boschi Tutto ciò, che rimane sul suolo dopo il taglio, o la segatura, tanto delle piante maggiori quanto delle minori.

STOPPINÀRE, v. a. Dar fuoco collo stoppino. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. *I' vo a stoppinar questa girandola.* Cecch. Servig.

STOPPINÀTO, TA, add. da Stoppinare. *E se fosse cacciato in una colubrina; o ripieno, stoppinato ed acceso come un razzo; ancor voi volereste.* Cer. Apol.

STOPPINIÈRA, s. f. T. degli Argentieri, *Octonoj es.* Arnese da adattarvi i moccoli, onde girar per le stanze con lume. V. Bugie.

STOPPÍNO, s. m. *Lychnium.* Lucignolo di candele. *Mitavi lo stoppino, e accesele, e così arcora.* Dial. S. Greg.

§. *Stoppini perpetui*, diconsi i Lucignoli fatti di midolla di giunco. V. Lucignolo.

§ *Pelare stoppini*, figurat. vale lo stesso, che Arar diritto. *Avrebbe stato quà, filerenno stoppini.* Car. lett.

§. *Al re hanno mangiato la candela, e tu smaltisci lo stoppino.* V. Candela.

STOPPIONÀCCIO, s. m. Accrescit. di Stoppione. *Avea la più bella lattuga sollita, e i più begli stoppionacci che mai vedesse.* Fir. nov.

STOPPIÓNE, s. m. *Carduus.* Erba pungente, che cresce, e viene tra le stoppie. *Prese stoppioni, e legoeli, e cinsene il pedale dell'albero.* Esp. Esop.

§. Per Istoppie. *Di Maggio, e d'Aprile, arosi gli stoppioni, non vi partono (i colombi) e fanno molti figliuoli.* Cresc.

STOPPÓSO, OSA, add. *Stupeus.* Che ha della stoppa, o è a guisa di stoppe, Aldn; onde *Limone*, o *Melarancio*, o simili, diconsi *stopposi*, quando il loro sugo è inaridito. *Voc. Cr.*

§. Stopposo, più largamente ancora dicesi di qualunque altro cibo, ed eziandio del legname. *Gettar l'amo a que' pesciacci magri, duri, e stopposi.* Buon. Fier. *Il legname di lei così restando necessariamente ne diviene stopposo, vano, frale, e leggieri.* Dav. Colt.

STORÀCE, s. f. *Styrax.* Ragia odorifera, che stilla da un albero Indiano anch'esso detto Storace, ed è di due sorte cioè liquida e secca. Adoperasi come profumo, ed a uso di medicine. *La storace è di due sorte: una chiamata storace calamita; l'altra storace liquida.* Ricett. Fior. *Purgar l'aere, ec. con fummi d'incenso, di mortedo, di costo, di storace, di mastice.* M. Aldobr.

STÒRCERE, v. a. *Retorquere.* Svolgere una cosa torta o attorsigliata, come *Storcere una fune.* Voc. Cr.

§. Per Stravolgere, e si usa anche in signific. n. p. *Perchè lo spirto tutti storse i piedi.* Dant. Inf. *Martellino si storse in guisa le mani, le dita, ec.* Bocc. nov.

§. Storcere, per metaf. Volgere ad alcuna cosa. *E fuggo ancor così debile, e zoppo dall'un de' lati, ove 'l desio m'ha storto.* Petr.

§. Per Spiegare, o Interpretare sinistramente, o al contrario. *Perchè se in altra parte, che in quella, che precedette fino, si possono storcere le cose, già non sarà dell'avvenire prescienza nessuna ferma, ma piuttosto oppenione, e credenza incerta.* Booz. Varch.

§. *Storcersi un piede, o un braccio*, o simili, si dice del Muoversi l'osso di esse parti dal luogo suo, che anche si dice Slogare, e Dislogare. *Usateci diligenza così nel pigliarlo, come nel portarlo, che voi non gli storceste qualche suo membro.* Fir. Luc.

§. Storcersi, figuratam. per Contrapporsi. *Se per avventura alcuna vergognosa, o arrogante presumesse di storcersi contro all'opere dell'Eterno Artefice, incendia, ec.* G. Vill.

§ E Storcere, v. n. Contrapporsi; Mostrar repugnanza di dire, o di fare checchè sia. *Se Anselmo storcerà di venire all'aggiustamento, proseguiremo il giudizio.* Fag. com.

STORCILEGGI, s. m. *Leguleius.* Il disse il Davanzati in significato di Dottoretto, che per malizia, o per ignoranza interpetri stortamente le leggi. *Andavano, dottoretti storcileggi a cercar le cose, e trovar le scritture.* Demost. Tac. Dav. post.

STORCIMENTO, s. m. *Tergiversatio.* Lo storcere. *Dopo molti storcimenti ec. ella fu forzata a dire.* Fir. nov. *Trovò sì fattamente, e con tanto gran-*

da storcimento ec. che i circostanti ebbero gran paura. Serd. lett. Ind.

§. Storcimento, per Scontorcimento. *Al Duca veramente pare strano ch' all' abbia a far sì grande storcimento.* Malm

STORDIGIÒNE, s. f. *Stoliditas.* Stordimento. *Altro già non avea, che stordigione per lo gran colpo.* Teseid. *Vivono pieni sempre di mentecattaggine, e di stordigione.* Bemb Asol.

STORDIMENTO, s. m. *Stupiditas.* Lo stordire; Stupidità. *Stupore è uno stordimento d' animo per grandi e maravigliose cose vedere, o udire, o per alcun modo sentire.* Dant. Conv.

STORDÌRE, v. a. *Percellere.* Far rimanere attonito, sbalordito. *Stordire, onde nasce stordito, e stordigione è verbo così attivo, come neutro, perchè così si dice: io stordisco a questo romore, come: tu mi stordisti colle tue grida, ovvero: i tuoi gridi mi stordiscono.* Varch. Ercol.

§. In signific. n. e n. pass. Sbalordire, Rimanere attonito, o per romore, o per colpo, che s' abbia rintronato il capo, o per qualche impensato, e maraviglioso avvenimento. *Udendo costui parlare, il quale ella teneva mutolo, tutta stordì.* Bocc nov. *Un ranocchio si stordì prestissimo, e gonfiò tutto notabilmente.* Sagg. nat. esp

STORDITAMENTE, avv. Con istordigione. *Dì tu, che le bestie si muovono storditamente, e disordinatamente?* Sen. Pist

STORDITÌVO, IVA, add Atto a stordire. *Grido storditivo.* Buon. Fier.

STORDÌTO, TA, add. da Stordire; Sbalordito; Attonito; Stupido; Confuso. *Da così fatto sopravvenimento storditi ec. stettero fermi.* Bocc nov *Storditi si chiamano propriamente quelli, i quali per essere la saetta caduta loro appresso, sono rimasi attoniti, e sbalorditi, i quali si chiamano ancora intronati.* Varch. Ercol.

STÒRIA, s f. *Historia.* Propriamente Diffusa narrazione di cose seguite. V. Istoria. *Abbiamo dimenticate belle storie, e di notevoli; imperciò i maestri filosofi, e coloro, che hanno fatto le storie, le compilarono, e recaronle di gran fascio in piccolo volume.* Ricord. Malasp.

§. Per Successo; Avvenimento. *Cominciatosi dal capo, gli contò la storia insino alla fine.* Bocc. nov.

§. Per Leggenda; Poemetto, o simili. *Mi basta sol, se vostra Altezza accetto d' onorarmi d' udir questa mia storia.* Malm.

§. Per Dipintura, o Scultura rappresentante alcuno avvenimento. *Mai non dipignesti tanto bene alcuna storia, quanto tu hai dipinto bene il caso di questi porci.* Franc. Sacch. nov. *Di fuori a quella pietra è intagliato di storie delle battaglie, che Trojane vinse.* Cronichett. d' Amar.

§. Storia, figuratam. si prende per Cosa lunga, e intricata. *Voc. Cr.*

§. Dicesi assai comunemente *Oh ell' è lunga la storia!* Quando uno non finisce mai di parlare o di fare qualche racconto, e s' allude a quelle leggende o poemetti, che si cantano da' Cantambanchi a da' ciechi, e che per lo più riescon lunghe e nojose. V Storiare. *Baldov. Dr.*

§. *Fare mille storie*, vale Usare molte, e replicate diligenze intorno a chechessia. *Ho avuto a menar testimonj, chi dicessero a modo nostro, e farci mille storie, ch' e' non crederesti mai accese.* Fir. Luc.

§. *A storia*, posto avverbialm, vale A Stento; Lentamente. *Legni verdi, che non ardon bene, o se ardono, ardono a storia.* Fr. Giord. Pred.

STORIÀJO, s. m. Voce dall' uso. Colui, che vende almanacchi o leggende, portando la sua mercanzia dinanzi in un cesto sostenuto da una cigne che porta al collo. *Buonar. Annot. Vag.*

STORIÀLE, s. m. Scrittor di storie. V. e dici Storico.

STORIÀLE, add. d' ogni g. *Historialis.* Di storia. *Narrazione letterale, e storiale.* But. *Chi non cura di prendere le parole storiali secondo la lettera, ec.* Mor. S. Greg.

STORIALMENTE, avv. *Historice.* Secondo la storia; Con modo storico. *Noi sporremo alcune cose storialmente, e con allegoria.* Mor. S. Greg. *Molte altre belle cose ho trattate, dette storialmente per lo vangelo.* Fr. Giord. Pred.

STORIÀRE, v a. Dipignere storia, cioè avvenimento. *Perocchè non dipignere, nè storiar le chiese in nessun modo.* Libr Viagg

§. Per Dar materia di storia. *Camillo è degno qui d' alta memoria, perchè allor mi ec. accorse, e saper dee, che fu secondo Romol, che mi storia.* Dittam.

§. Storiare, anche in signif. n. Scrivere storia. *Questo scrivere, che io ho fatto col tuo ajutorio, nel qual de' Bianchi fedelmente storio.* Franc. Sacch rim

§. Storiare, vale anche Adornare, Abbellire con varie cose minute, e vaghe. *Che quando l' amoroso imperio prende la femmina, e 'l cavallo ec. attende allora storiano il leggiadro marito, e la sella da per tutto il corpo scriven con punteggiati bei colori ec.* Salvin. Opp Cacc.

§ Storiare, per Patire per lo 'ndugio, e più sovente Penare aspettando la risposta o la conclusione, che anche si dice Far allungare il collo *E s' una cagione, e l' altra potè essere per non farlo storiare.* M. Vill. *Prima indugiano un pezzo a prometterli, e poichè gli hanno promessi, fanno storiare altrui, innanzichè gli diano.* Sen. ben Varch. *Spacciati non mi far più, e non mi far tanto storiare.* Varchi Suoc Baldov. ec. Vien forse questa maniera di dire dalla lunghezza di certa storia o narrazioni, che talvolta in ascoltandole cagionan pena e rincrescimento, come la novella di Madonna Oreta.

STORIÀTO, TA, add. da Storiare. *Corone ricche, e storiate.* Guid. G. *E quasi vi sono libri più pellegrini, e manoscritti, e storiati, e miniati, e postillati.* Buon Fier.

STORICAMENTE, avverb. *Historice.* Per via di storia. *Osservando sempre il nostro costume di storicamente narrare.* Sagg. nat. esp.

STÒRICO, s. m. *Historicus.* Scrittor di storia: *Questo, ch' io dico, affermano tutti gli storici.* Petr. uom ill.

STÒRICO, ICA, add. Appartenente a storia. *Se dovessi apportar la cagione di questa differenza o storica, o favolosa, che sia, direi ec.* Red. Vip.

STORIELLA, s. f. Dim. di Storia; Piccola storia. *Arricchirli colle novelluzze, e storielle, e barzellette di quei tempi.* Salvin. disc.

STORIETTA, s. f. Storiella. *Voc. Cr.*

§. Per Dipintura rappresentante alcuno avvenimento. *Queste storiette attorno, che significano?* Buon. Fier. *In questo farci a grottesche, o storiette di figure piccole.* Car. lett.

STORIETTINA, s. f. Dim di Storietta. *Stanze coperte sotterra piene di grotteschine, con quelle storiettine così belle. Queste storiettine minori.* Vasar. e qui si parla di Pittura.

STORIÈVOLE. V. e dici Storico.

STORIÒGRAFO, s. m *Historiographus.* Storico. *Alcuni storiografi scrissero, che ec.* Vit. Plut.

STORIONCELLO, s m Voce dell' uso. Dim. di Storione; Storione piccolo, o giovane.

STORIÒNE, s. m. *Acipenser.* Pesce marino, che ama l' acqua dolce, ed è ottimo per mangiare. *Egli era di quaresima, e al ponte avea storioni, e lamprede.* Franc Sacch. nov

STORIUZZA, s. f. Dim. di Storia, Storia. *Parlare, o recitare storiuzze note alle femminelle* B ec. lett.

STORLOMÌA. V e dici Astronomia.

STORMEGGIÀRE, v n. *Coire.* Fare stormo; Adunarsi. *I Pisani, stormeggiando da ogni parte, s' accolsono a' passi.* M. Vill.

§. Per Sonare a stormo. *Il signore fece sollicitare la gente co' suoi bandi, e stormeggiare le campane.* M Vill.

STORMEGGIÀTA, s f. *Conclamatio.* Romor di stormo. *Lasciavasi dietro i due legni, che facessono grande stormeggiata.* M. Vill.

STORMENTO. V Strumento.

STORMIRE, v. n. *Perstrepere.* Far romore. *Ch' ode le bestie, e le frasche stormire.* Dant. Inf. *D' stormir, d' abbajar cresce il romore.* Polz.

STORMO, s. m Moltitudine. Adunanza d' uomini per combattere. *Di stormo in stormo si mischiano i contadini senza ordine, o comandamento del comune ec.* M. Vill.

§. *A stormo.* posto avverbialm vale In truppe; A folla. *Gli stornelli vanno a stormo.* Serd prov.

§. *Sonare a stormo*, vale Sonar le campane per adunar la gente. *Quasi per forza fecero sonare a stormo le campane del popolo.* G. Vill.

§. Stormo, generalm. per Quelsisia moltitudine. *Ed ancor de' miei can fuggo lo stormo.* Petr.

§. Per Combattimento. *I' vidi già cavalier muover campo, e cominciare stormo*

me, e far la lor mostra. Dant. Inf.

STORNARE, v. a. Far tornare indietro; Frastornare. *Almeno non te ne parta, se altrimente non la puote stornare*. Nov. ant. *Di poi per non essere stata d'accordo della dote stornò il parentado*. Lasc. Pinz.

§. Per Dissuadere; Rimuovere. *E non che a questo io vi storni, ma confortovi degli a*. Filoc.

§. In signific. n. per Tirarsi indietro; Ritirarsi. *Combattendo a piede, senza alcuno stornare, sopra un grande strazio di gente, ch'avea fatto, caddo*. Vales Mass.

STORNELLO. s m Storno; Uccello nericcio picchiettato di bigio che vola a schiere V Storno *E come gli stornei ne portan l'ali nel freddo tempo a schiera larga, e piena*. Dant Inf.

§ *Conoscere i tordi dagli stornelli, il melo dal pesco*, e simili, si dice in maniera proverb. Da chi sa il conto suo a colui che vuol barare, trufferc o truppolare per mostrargli ch'egli ha notizia di quella tal cosa e che le di lui mariolerie son conosciute. Varch Ercol.

§ Dicesi proverb ad Uno, che sia piccolo di statura, o magro, e abbia gran furberia, e malizia *Tu se' come la carne dello stornello, poca e cattiva*.

§ Stornello, Nome che si dà volgarmente da chi alleva piccioni ai giovani di qualunque specie, perchè sono come i cavalli detti puledri spiritosi e gentili.

§. Per Quello strumento fanciullesco, che si dice altrimenti Palèo che si percuote colla sferza per farlo girare. *S. Gio. Gris.*

§. Stornello, in forza d'add si dice del Mantello de' cavalli, misto di color bianco, e nero *Voc. Cr.*

STORNO. s m. *Sturnus*. Stornello. Gli uccelli di questo genere hanno il becco tutto convesso, nella cima ottuso, e non la larghezza verso la cima, che supera la grossezza, e l'una e l'altra mandibula intera. Gli stornei volano e si trattengono a branchi, si cibano di bachi, scarafaggi ed altri insetti, e parimente di diverse coccole. Oltre lo Storno comune v'è lo Storno bianco, il bianco e nero, il cenerino o bigio, il tarsco, il roseo detto Storno marino, l'Indiano maggiore e minore detto con voce straniera Mino. *Come volan gli storni a schiera a schiera*. Dittam.

§ *Conoscere gli storni dalle starne*, lo stesso, che conoscere i tordi dagli stornelli. V. Stornello.

§. Dicesi proverb. *Gli storni son magri per chè vanno a stormo*, o *Gli stornelli s dimagrano andando a stormo*, cioè Quando son molti a fare un medesimo mestiere, tutti fanno poco guadagno. Serd Prov.

§. Storno, Rivolgimento. Lo storno *Non si facendo questo storno del tempo, la fanciulla, la qual t'ha oggi a maritare, sarebbe troppo invecchiata in casa*. Cecch. Donz. prol. *Von le parole a bolzi, e per lo storno prima ch'al segno voglian colpir bene*. Malm. Qui per similit.

§. Storno, T. Mercantile. Rescissione del contratto di sicurtà per mancanza d'alcuno de' requisiti sustanziali necessari a stabilirlo

§. Storno. T Idraulico. Controbattuta, o sia Moto di ritorno dell'acqua per lo più vorticoso.

§. Storno, T. degli Oriuolai Dicesi *Storno di correttura rotta*, il Difetto di caricatura, e *Storno di scappamento*, l'Eccesso della forza motrice trasmesso al regolatore

STORPIAMENTO e STROPPIAMENTO, s m Lo storpiare. *Voc. Cr*

STORPIARE, e STROPPIARE, v. a Guastar le membra. *Che nel calzar talvolta una scarpetta, come che troppo stretta storpi un piede, dicon, ah! ol o sto ben, nè può far male*. Buon. Fier.

§ Per metaf Impedire. *Gli Aretini con loro Ambasciadori storpiarono, che 'l Comune non fece la 'mpresa*. M Vill. *Quando vedeste che alcuna cominciasse a dir mal d'altrui, saviamente lo storpiava, e rimoveva da quel parlare*. Vit. SS. Pad. cioè Gli dava in sulla voce.

§ Per Alterare, o Pronunziare erratamente. *Gli abitatori del Contado storpiano facilmente, e corrompono i nomi*. Red. annot. Ditir.

STORPIATACCIO, CIA, add è per lo più sust Pegg di Storpiato. *Bern rim.*

STORPIATAMENTE, e STROPPIATAMENTE, avv. Stortamente; e fig Stiracchiatamente. *Si spiegano questi misteri, perchè fanno a memoria stroppiatamente alcune poche orazioni. I nostri cristiani ec. riducono tutte le loro orazioni a masticare stroppiatamente un centinaio senza mille distrazioni, ed irriverenze*. Segner. Crist instr

STORPIATO e STROPPIATO, TA, add da' loro verbi. *Trovarono il fanciullo storpiato*. M Vill.

§. S' usa anche in forza di sust *Non pareva altro che un di quegli storpiati, che stanno a chieder la limosina intorno alle chiese* Fir. As.

STORPIATORE, verb m Che storpia. *M. te su nove negra a E bet Re storpiatore de' mortali tutti convieni*. Salvin Odiss.

STORPIATURA, e STROPPIATURA, s f. Lo storpiare, e anche La cosa storpiata. *Poi qua de' frati ne' onde em nel, 'n bicchiero. Curiosa storpiatura di vero, per dire Chiostro*. Salvin Fier. Buon. *Tal nome, ec è una storpiatura fatta da' Greci del nome del vero Iddio*. Red annot Ditir. Qui nell'ultimo signific di Storpiare

STORPIO, e STROPPIO, s. m. verbal da Storpiare, o Stroppiare, in senso d'Impedire; Impedimento; Contrarietà; Noja; onde *Dare stroppio*, vale Impedire; Porre impedimento, contrarietà. *Dovano questi storpio petrano alla riedificazione di Firenze*. G Vill. *S'e more, a morte non dà qualche stroppo alla tela novella, ch'ora ordisco*. Petr

§. Storpio, per Disconvenienza; Sconcio. *Tenendo lontano da questa ogni difetto, ogni storpio, ogni sconvenienza*. Segner Mann.

§. Storpio, T. di Mascalcia. Sorta di malattie del bestiame bovino

STORRATO, TA, add. Che è senza torri; contrario di Torriato. *Gittar le fondamenta di Tebe dalle sette porte, e quella torriare, che non poteano storrata abitar l'ampia Tebe, ancorchè forte*. Salvin Odiss.

STORRE, e STOGLIERE, v. a. Rimovere, Distorre. *Da imporlo non mi puote istorre quelli, che voi mi voleste ritrarre*. Bocc. nov. *Stoglietevi da ciò fare, e dal così dire* Galat. *Queste di mia natura, non fanno altro, che storre gli uomini dagli studj*. Capr Bott.

STORSIONE, s f Propriamente Aggravio ingiusto, quale sogliono imporre i tiranni a' sudditi. *Avendo fatti tante crudeltati, e tante storsioni, e ruberie, come volpe vecchia, seppe sì fare, che ec. liberamente se n'andò*. M. Vill.

§. Per Torsione. *Item a' dolori, e storsioni di ventre, che hanno gli dissenterici, cogli trussa, ec*. Tes. Pov.

§. Per Tormento. *Vennono i Filistei, e presonlo, e dopo molte storsioni saviamente gli trasse*. Fior Virt.

STORTA, s f. Lo storcere; Storcimento *E dassi spesso qualche storta all'ogo*. Cant Carn.

§. Storta, per Tortuosità, Serpeggiamento di un fiume, di una strada, e simili *Ma quando il fiume ondasse, come si dice, serpeggiando e che le storte fussero in arco, credo veramente, che l'arresto sarebbe impercettibile*. Galil. lett a Vivian. ec.

§ Storta, dicesi comunem. per Distensione violenta, ed immediato de' tendini, e de' ligamenti di articolazione in conseguenza di una caduta, di uno sforzo, o di una percossa, qualche volta accompagnata da lussazione. La più frequente è quella del piede.

§ Per Sorte d'arme offensiva, altrimenti detta Scimitarra, o Squarcina. *Queste (armi) sono e le frecce, altre l'archibuso, e l'arco, la storta, e il pugnale*. Serd stor Ind.

§. Storta è anche uno Strumento da fiato. *Hanno bisogno di fiato naturale, come le trombe, i flauti, e pifferi, le storte, e di fiato artifiziale, come gli organi*. Varch. Ercol.

§. Storta, si dice ancora ad un Vaso da stillare. *Maggior quantità (d'olio) e più facilmente se ne cava, distillando per istorta lo cero ella*. Ricett. Fior. *Storta di serpe sorge e volta lung* . Art vetr.

STORTAMENTE, avverb Stravoltamente; Biecamente; Travoltamente. *Cr in* Sbieco.

STORTETTA, s. f Dim di Storta; Piccola scimitarra, o coltellaccio. *Portava una sua stortetta, che alcune volte regolatamente si portava tosto*. Vit. Benv. Cell.

STORTIGLIATO, e STORTILATO,

s. m. e STORTILATÙRA, s. f. Spezie di malora del cavallo, il quale avviene alla giuntura della gamba all'osso al piè, quando si danneggia per percossa fatta in luogo duro, o per cader correndo, o andando, o perchè 'l piè non pose alcune volte diritto in terra. *S. per cagione della stortilatura predetta l'osso lo muove dal luogo suo.* Cresc.

STORTÌNA, s. f. Dim. di Storta; Piccola storta, strumento da fiato. *G. mb Appar.*

STORTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Storto. *Non uccel giammai il linguaggio degli uomini, che è stortissimo.* Segner Mann.

STORTO, TA, add. da Storcere V.

§. Per Isconvolto; Stravolto. *E fe' un cotal viso storto, e strano, quando disteso trovossi in sul piano.* Bern. Orl.

§. Figuratam. per Allontanato. *A' tri per essa da provvedenza storti.* Franc. Barb.

§. Per Iniquo. *Certamente costui perde il premio di Dio per la storta intenzione.* Esp. Vang.

STORTOCOLLO, s. m. Uccello più comunem. detto Torcicollo.

STÒSCIO, s. m. Colpo del cadimento; Rovina. V. e dici Stroscio.

STOVIGLI, s. m. pl. e STOVIGLIE, s. f. pl. *Vasa coquinaria.* Generalmente si dicono tutti i Vasi di terra, per uso di cucina. *Stoviglie dal Lat.* Utensilia, *come Maraviglia dal Lat.* Mirabilia. *Salvin. Fier. Buon. Suoi stoviglj colla rena, e coll'acqua salsa lavava.* Bocc. nov. *Clondio l'altro giorno fece lui solo servire in istoviglie di terra.* Tac. Dav. stor.

§. Generalmente si prende Per ogni Vaso, ancorchè non sia di terra. *Si posson far le corbe de' vimini, le ceste, le gabbie, e molti altri arnesi, e stovigli al bisogno.* Cresc. *Fabbri da far ferramenti, e di legname, e de' stovigli da vino.* Pallad.

§. Dicesi in modo basso *Dar nelle stoviglie*, che vale Grandemente adirarsi; che anche diremmo Dar ne' lumi. *Dubito non dia nelle stoviglie, e faccia qualche pazzia.* Varch. Suoc.

STOVIGLIÀJO, s. m. *Fictilicrius.* Colui, che lavora, e vende stoviglie. *Gli orciolai, e i pentolaj, e stovigliaj, ch' io dica, son nati a costoro.* Buon. Fier.

STOVÌGLIE. V. Stovigli.

STOVIGLIERÌA, s. f. Voce scherzevole. Stato e Qualità del vasellame detto stoviglie. *Quella porcheria dello sgrigliare, dello sgretolio del crocchiare e del fracasso, pur voci nomi di stoviglieria.* Bell. Bucch.

STOZZÀCCIO, coll'O chiuso, s. m. Scorie del ferro, e del loto. *Voc. Cr.*

STOZZÀRE, coll'O largo, v. a. T. dell'arti de' metalli, come Giojellieri Archibusieri, ec. Far uso dello stozzo; Adoperar lo stozzo.

STOZZO, coll'O largo, s. m. T. d'Orefici, Archibusieri, Magnani ec. Strumento ad uso di Stozzone o sia Ferro il convesso ad un pezzo di metallo, come alle coccie di spada, pistola, ec. battendolo sulle bottoniera.

STRA. Particelle, che in composizione denota accrescimento. *Cr. in* Strabattere.

STRABALZAMENTO, s. m. Balzamento fuor di luogo. *Nelle più moderne relazioni dell' America si leggono altri strabalzamenti di fiumi, e di laghi, e altre mutazioni di spiagge marittime.* Magal. lett.

STRABALZÀRE, v. a. Mandar checchessia in qua e là con isch... e con istrapazzo. *Non rispiarmando nimico, nè parente, purchè il più favorito e strabalzi, quando men si lo crede, o vi pon mente.* Alleg.

§. Strabalzare, detto fig. anche delle cose. *Una febbre indiscreta che gli trapassa l'osso come un tarlo, strabalzato il rimedio da ...* Ruip. son.

STRABÀTTERE, v. a. *Divexare.* Travagliare grandemente; perchè STRA, e TRA in composizione denotano accrescimento. *Spesse volte la ricreatura cura del reggere istrabatte il cuore per diverse cose.* Amm. ant.

STRABÉRE, v. n. Bere smoderatamente. *Da ...ne strabere ec. senza ... sacchineuro verone, bello bello, comdalle forme, n'esce il vocabolo strav... ...zo.* Salvin. pros. Tosc.

STRABEVIZIÓNE, s. f. Lo Strabere; Bevimento smoderato. *Che quel che non ec. dice, anzi eccala, presso una strabevizione, ... dire stravizzo; ...* Salvin. pros. Tosc.

STRABILIÀRE, e STRABILÌRE, che è più in uso, v. n. ed anche n. p. *Vehementer mirari.* Fuor di modo maravigliarsi; Strasecolare; Uscir fuori di se per lo stupore. *Nencioza mia, tu mi fai strabilire, quando io ti veggio così colorita.* Lor. Med. Nenc. *Io e' strabilio, trasecolo, e spiritato affatto.* Ambr. Furt. *Me ne strasecolo, me ne strabilio.* Red. Ditir. *Sono gli accademici della Crusca rimasi in tutto stordit ec. strabiliati, e trasecolati.* Casl. Fior. *Io stò strabilito ec. di trovar questa sorta d'uomini.* Cer. lett.

STRABILIÀTO, TA, add. da Strabiliare. V.

STRABILÌRE. V. Strabiliare.

STRABILÌTO, add. da Strabilire. V.

STRABISMO, s. m. T. Medico. Il difetto di coloro, che hanno della debolezza in alcuno de' muscoli retti, ovvero obliqui dell' occhio, sicchè guardano bieco.

STRABOCCAMENTO, s. m. Lo straboccare; Eccesso. *Volgete un poco questi pensieri a considerare gli straboccamenti della potenzia mondana.* M. Vill.

STRABOCCANTE, add. d'ogni g. Traboccante. *Voc. Cr.* V. Straboccantissimo.

STRABOCCANTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Straboccante. *Se non è scarso delle vostre ineffabili cortesie straboccantissime.* Alleg.

STRABOCCÀRE, v. n. e talora anche n. p. Traboccare; ma è di più forza; Precipitare. *V stratosi di quelle vecchie armi, che poco subitamente, quasi straboccando fosse nella sua cala.* Guid. G. *Cadde giù da cima, quasi fa straboccare, ovvero precipitare.* But.

§. Per metaf. vale Immergersi; Darsi intieramente ed eccessivamente a checchè sia. *Ma con gli occhi ... nel cuore, l'anima loro tanto si strabocca nelle cose infime, e terrene, quanto è accecata nelle celesti.* Mor. S. Greg. *Salla nuvoletta dell'Ira, ... sono d... turbazioni della mente, e straboccasi nella tristizia della mente, e del corpo.* But.

STRABOCCATAMENTE, avv. *Immane.* Con istrabocco; Smisuratamente. *Per la baldanza de' p... cittadini, che sempre straboccatamente è cresciuta.* M. Vill.

§. Per Precipitosamente. *Gli popoli furiosi ec. correndo straboccatamente tra' Giudei ec. oltre a mille Giudei spensono.* M. Vill.

STRABOCCÀTO, TA, add. da Straboccare. V.

§. Per Precipitoso; Inconsiderato. *Avventatamente fanno le leggi ec. straboccate e senza fondamento di ragione.* G. Vill.

STRABOCCHÈVOLE, add. d'ogni g. *Immensus.* Eccessivo; Smoderato. *Grandissime forze ec. son quelle d' amore ec. e a strabocchevoli, e non pensati pericoli gli amanti dispongono.* Bocc. nov. *Quali freni ritterranno o terrà fine la strabocchevole cupidigia?* Amm. ant. *Venga con queste cose la strabocchevole temerità, e la pena.* Sen. ben. Varch.

§. Per Precipitoso. *Il luogo davanti di sua natura strabocchevole, e dirupinato.* Liv. M.

STRABOCCHEVOLISSIMAMENTE, avv. Voce dell' uso. Sup. di Strabocchevolmente.

STRABOCCHEVOLÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Strabocchevole. *Questa d' Istro fora, e di Ponte le strabocchevolissime rovine.* Buon. Fier.

STRABOCCHEVOLMENTE, avv. *Praecipitanter.* Precipitosamente. *Quando e' incomincia a peccare, l'uno viene dopo l' altro più strabocchevolmente.* But. Purg.

§. Per Eccessivamente; Smoderatamente; Senza ritegno. *Più che mai strabocchevolmente ... * Bocc. nov.

STRABOCCO, s. m. Lo stesso che Trabocco. *Voc. Cr.*

STRABOCCO, CA, add. Straboccato; Straboccante. *Ove strabocco ne viene da Cornero.* Petr.

STRABONDANZA. V. e dici Soprabbondanza.

STRÀBULE, s. f. V. e dici Brache.

STRABUÒNO, NA, add. *Optimus.* Voce poco usata. Molto buono; Ottimo; Eccellente; Squisito. *Sapesse, che i frutti della pace sono strabuoni.* Difend. Pac.

STRABUZZANTE, add. d'ogni g. Che strabuzza. *Per paura della giravolta de quel calice verso li suoi occhi strabuzzanti l' avea renduta.* Franc. Sacch. nov.

STRABUZZÁRE, v. a. Stravolgere gli occhi affissando la vista. E strabuzzando così ingagnato, uscì del pezza. Petaff. Margutte ne cratte gli occhi ha strabuzzati. Murg. Lo spiritata uarda altrui a traverso, e ec. strabuzza que li occhi di stravagelo. Gell. Sport.

STRABUZZÀTO, TA, add. da Strabuzzare. V.

STRACANNÁRE, v. a. T. d' Orditura di Seta. Trasportare le parti uguali sovra un determinato numero di rocchetti la seta, che rimane sovra alcuni di essi.

STRACANNATÚRA, s. f. T. d' orditura di seta. L' azione di stracannare.

STRACANTÀRE, v. a. Cantare con eccesso di squisitezza. Con voi perdevono le ersere de' saggineli, si ar egosicamente stracantate. Bocc. nov.

STRACÀRO, ARA, add. Oltre modo Caro; Carissimo. Quando gliene dice l' hanno stracara. Aret. rag.

STRACCA, verb. f. da Straccare; Straccamento. Diffidandosi di vincere i Fiorentini per istracca. M. Vill. Le cose per istracca si rimasono. Franc. Sacch. nov.

§. A stracca, posto avverb. vale Di forza; In guisa da straccarsi. Avvenne sutea la natte cangata a stracca. Coll. Ab. Isac. Tante sono a stracca cavalcosi, che ec. Murg.

§. Stracca, talora anche si prende per lo Straccale. Voc. Cr.

STRACCABÒE, s. m. Pianta così detta, perchè i suoi semi ridotti in farina e fattone pastoni al bestiame producono lo storpio da se, se ne faccia abuso.

STRACCAGELOSÌE, s. m. e f. Che sta sempre alle gelosie delle finestre. Aret. rag.

STRACCÀGGINE, s. f. Stracchezza, in signif. di Noja; Fastidio. Degli sfaccendati, particolarmente in questi grandi calori, che prorompono sovente in sospiri, e stimoli della straccaggine. Salvin. pros. Tosc.

STRACCÀLE, s. m. Postilena. Arnese per lo più di cuojo, che attaccato al basto o simile fascia i fianchi della bestia. Rendei di mecci, e straccali di mele. Burch. Mess. Anselm. Cav.

§. Figuratam. Egli, che già aveva allentato le stracale all' animo ec. le rispose certe parole tanto bruschette, ch' ella le ebbe molto per male. Fir. nov.

§. Per similit. vale Striscie di checchessia. Porta a traverso al collo uno straccale. Bern. rim.

STRACCAMENTO, s. m. Lassitudo. Lo straccare; Stracchezza. Per istraccamento, e rincrescimento si rimasero ec. del combattere. G. Vill. Era tanto tenduta il comune di Perugia per istraccamento della guerra. M. Vill.

STRACCÀRE, v. a. Defatigare. Torre, e Diminuire le forze. Ell' era di sì buona lena, ch' ell' arebbe straccati otto comini. Fir. nov.

§. Per metaf. vale Nojare; Infastidire; Seccare. Tu m' hai stracco, io t' ho sazio. Lasc. Pinz.

§. In signif. n. e n. p. vale Indebolirsi le forze nell' operare. I Bolognesi sarebbero straccati insieme, e datisi per loro discordia a messer Mastino. Sentendo, che il navilio ec. era assai scemato, e straccato, si f' assolio. G. Vill. Straccasi gli occhi col pianto percuotersi ec. Fir. As.

STRACCÁRICO, CA, add. Più che carico; Caricbissimo. Salvin. Teocr. Idill.

STRACCATÌVO, IVA, add. Che stracca. Osservando un tempo suo straccativo arringa ec. Buon. Fier.

STRACCÀTO, TA, add. da Straccare. V.

STRACCHEZZA, s. f. Lassitudo. Stanchezza. Arrendersi per istracchezza. Cron. Morell. Avendo diegombrata da me ogni stracchezza colla morbidezza del letto. Fir. As.

§. Per Noja; Fastidio. A questa sermone son venuta per istracchezza delle carte. Cat. lett.

STRACCHICCIO, CIA, add. Alquanto stracco. Mezzo stracchiccio, e inzavardata tutta venni a Bologna. Matt. Franz. rim. burl.

STRACCHISSIMO, IMA, add. Superl. di Stracco. Appunto questa sera stracchissimo tornai di Arezzo. Red. lett.

STRACCIAFÓGLIO, s. m. Adversario. Quaderno, che i mercanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite prima di passarle a' libri maggiori. Giornaletti, e quadernucci, e son stracciafogli di spese minute. Borgh. Mon.

§. Stracciafogli, è anche il Nome che si dà in Firenze a' fratelli della Compagnia della Misericordia, i quali fanno la pratica dell' opere pie, aspettando di esser promossi a Giornanti.

STRACCIAJUÒLO, s. m. Colui, che col pettine straccia i bozzoli della seta, o altro. Voc. Cr.

§. Stracciajuolo, anticamente dicevasi forse un Rigattiere o più propriamente Rivenditore di roba molto usata, e stracciata. Pigli loco promettere questi danari. Giotto ed al compagno suo stracciajuolo e rigattiere, oggi di Procaccio di Mercato. Cron. Neri.

STRACCIAMENTO, s. m. Laceratio. Lo stracciare. D' hita pena è l' afferramento, e stracciamento delle gambe. But. Inf. Ornamento, e stracciamento d'un libro. Borgh. Orig. Fir.

§. Per metaf. vale Rovina, e Dissipamento. Con tutto questo stracciamento di cittade messer Carlo di Valos, nè sua gente non mise consiglio, nè riparo. G. Vill.

STRACCIARE, v. a. Squarciare, e dicesi propriamente di panno, di fogli, o simili. Con costolo per le fange, tutti i panni indosso gli stracciò. Bocc. nov. Gli atti furono stracciati, e chi fa malizioso, che avesse suo processo in carte, andò a stracciarlo. Din. Comp.

§. Per metaf. Stracciar lo mare, vale Solcare, Fendere il mare. Stracciano lo mare col e vele distese, e con fiato di zeffiri. Guid. G.

§. Per Sbranare. Presogli 'l braccia col runciglio, finchè stracciando ne portò una lacerta. Dant. Inf.

§. Per Fracassare. Perirono in mare da quindici delle sue galee, ec. e molte altre rappeae, e stracciarone in diverse parti. G. Vill.

§. Per Disunire. La città n' era in molte parti stracciata, e divisa. M. Vill.

§. Per Straziare. Amor biasma colui, che seppe straccia altrui. Franc. Barb.

STRACCIASACCO posto avverbialm. A stracciasacco, lo stesso, che A squarciasacco. V. Si partissi ma non si che 'l calonaco non guardasse a stracciasacco Ferrantino. Franc. Sacch. nov.

STRACCIATAMENTE, avv. A stracci; A straccio a straccio; A brandelli; A brani. Bemb. Asol.

STRACCIÀTO, TA, add. da Stracciare. Tutti i panni gli furono indosso stracciati. Presela per li capelli, e stracciatagli la cuffia in capo ec. diceva. Bocc. nov.

§. Aggiunto a uomo o donna, vale Co' vestimenti stracciati. Lei, che sua a era stracciata, d' alcuna delle sue robe rivestisse. Bocc. nov. Vestan di drappi, e vai scalzi, e stracciati. Cant. Carn.

§. Per metaf. Rotto. Essendo già la stracciata nave da' paesani veduta. Bocc. nov.

§. Per Aperto; Rovinato. Entrarono per la stracciata mura della porta nella cittade. Guid. G.

§. Per Diviso; Ridotto in cattivo stato. L' Italia non solo al suo solito disualea, e stracciata da' suoi, ma da questo Imperatore spesso combattuta. Borgh. Vesc. Fior.

§. Ell' è era il vetro, e la stracciato. V. Rotto.

STRACCIATÒRA, s. f. T. delle Cartiere. Così chiamansi le Donne che stracciano i cenci colla falce fissata alla panchina.

STRACCIATÒRE, verb. m. Che straccia. Per mettersi stracciatori, e ancora sprezzatori delle cose del mondo. But.

STRACCIATÚRA, s. f. La stracciatura, e La buca, o rottura, che riman nella cosa stracciata. Elli diveniva fattore al maggiore stracciatore della verità del suo cuore. Guid. G.

STRÀCCIO, s. m. Vestis attrita. Vestimento, o Qualsivoglia panno consumato, e stracciato. Come donna, la quale ella andando negli stracci pareva, nella sala la rimenavano. Bocc. nov. Se stetta se' andar vestita di stracci, va. Tratt. gov. fam.

§. Straccio, vale anche Pezzo della cosa stracciata; detto altrimenti; Brendello, e Brano. Piglisi uno straccio di panno lino ec. che sia ben unto con olio. Benv. Cell. Oref.

§. Straccio, dicesi ancora la Rottura, che resta nella cosa stracciata; che anche si dice Stracciatura. Agora da cucire, da rimendare stracci, e identici quanto si vuol grandi. Buon. Fier.

§. Fatto a straccio, figuratam. vale Bastardo. Come il Pievano ode costui, si mutò di mille colori, come colui, che si sentiva essere fatto a straccio. Franc. Sacch. nov.

§. Straccio, dicesi anche qualche volta in vece di Niente, o Punto. Credeva il povero uomo di saper fare quell'esercizio, e non ne sapea straccio. Bern. Orl.

§. Straccio, vale talvolta Squarcio di libro. I' non ne ho letto degli stracci in quà e in là, secondo gli scompoli del mio tempo, ec. Ma in que' stracci che ho letto ho potuto vedere. Red lett.

§. Stracci, dicesi anche la Seta de' bozzoli, e simili stracciata col pettine di ferro, o in altra maniera. Voc. Cr.

§. Straccio, T delle Cartiere. Ferro da tagliare i cenci.

STRACCIONE, s. m. T. de' Cordatori. Spezie di cardo di fil di ferro da scardassar la lana.

STRACCIONE, add m. Stracciato. Dandoho e' fatto venir di sopravveste così stracciate, e frusto, e sceditione 'e non punto il pollo ferado. Buon. Fier.

STRACCO, s. m. Stracchezza. Credete, che guarrebbe dello stracco, dello svogliato, e di mill'altri mali. Bern. rim.

STRACCO, CA, add. Lassus. Indebolito di forze; Stanco. E Cesare inquieto, che fe 'l popol Roman più vol se stracco. Petr. Io così lasso, innamorato, e stracco desiderava morte. Rim. ant. Essere stracco, e non potere sedere. Bern. rim.

§. Stracco, per similit. Rovinato. Il contado era più stracco, e più pericoloso, che la città. Cron. Morell. E' vi andanti stracca buono la borsa. Sendone omai la stampa molto stracca. Buon. Fier.

§. Terreno stracco, vale Affaticato per continovate raccolte; Sfruttato. Medesimamente a uno femina le terre o stracche o sterili. Sen. ben. Varch.

§. Stracco, dicesi delle Carni degli animali morti, allorachè cominciano a puzzare. Voc. Cr.

§. Stracco per metaf. dicesi degli Artefici a Quelli strumenti, che per lungo uso a mala pena producono il loro effetto; onde stracche diconsi le Forbici da cimare, che sono di taglio tondo.

STRACCONSIGLIARE, v. a. Molto, e molto consigliare. Non s'adiri ei, chi è di popolo membro stracconsigliar. Salvin. Iliad.

STRACCURANZA, V. e dici Trascuraggine.

STRACCURARE, v. a. Negligere. Trascurare. Straccurando le faccende per attendere alle tragedie. Tac. Dav. post. Eglino straccurarono gli ordini delle difese loro. Segr. Fior. stor.

STRACCURATAGGINE, s. f. Negligentia. Voce usata per metatesi dal popolo in vece di Trascurataggine. Fare, che la straccurataggine degli ultimi rimedj non guasti il beneficio de' primi provvedimenti. Fir. As. Più gli piace la straccurataggine, che i pensieri. Fir. nov.

STRACCURATO, TA, add. da Straccurare; Trascurato; Negligente. Essendo la maggior parte giovani, e straccurati, quanto più buono, tanto più senza necessità spendeano. Segr. Fior. guerr. Stato a mala cura di straccurataggine, e senza cervio. T. ori. Buon. Fier.

STRACICALARE, e a. Fare cicalate sopra cicalate; Cicalare eccessivamente. Cicalare e bene, ma non stracicalare. Salvin. pros. Tosc.

STRACINAMENTO, e STRACINARE, Voci antiche lo stesso che Strascinamento, e Strascinare lasciata la S che era in compagnia del C come osservava il Bottari. Not. Gu. s. Bu. Parg.

STRACOLLARE, v. a. Tracollare. Voc. Cr.

STRACONTENTO, TA, add. Contentissimo. N'andrai col premio, che si chiama voi stracontento. Varch. Suoc.

STRACORRERE, v. a. Excurrere. Correr forte, e senza ritegno; Passar oltre correndo. La spaventosa memoria stracorre, che ricordarsi essere mal non vuole. Bern. Orl. E pur ano, e stracorron quinci, e quindi. Matt. Franz. rim. burl.

STRACORREVOLE, add. d'ogni g. da Stracorrere; Fuggevole; Che passa velocemente. Mentre che lo stracorrevol tempo passava. Urb.

STRACORSO, SA, add. da Stracorrere. V.

STRACOTANZA. V. e dici Tracotanza.

STRACOTATO. V. e dici Tracotato.

STRACOTTO, TA, add. Cotto eccedentemente. Voc. Cr.

STRADA, s. f. Via. Spazio di terreno destinato dal pubblico, per andare da luogo a luogo; Via. Strada aperta, ampia, spaziosa, pubblica, diritta, lunga, spedita, obliqua, corta, agevole, piana, sicura, battuta, solitaria, scoscesa, erta, fossosa, aspra, torta, fuor di mano, comune, faticosa, libera, frequentata, secreta, solinga, inospita, selvaggia, alpestre, agiata, impraticabile, vicinale, comunicativa, maestra. Come a scuola il fanciullo così se ne scesero alla strada. Bocc. nov. Così l'aurea cipinse per la strada, onde eran tratte. Dant. Par.

§. Strada maestra, si dice Quella che conduce da luogo principale ad altro luogo grande. In una sua ossai vicina alla strada maestra un lupo, e una volpone, e un corvo abitavano di compagnia. Fir. disc. ann.

§. Strada vicinale, si dice Quella che conduce ad alcuna casa particolare. Voc. Cr.

§. Strada battuta, si dice Quella, ove di continuo passano molte genti. V. Battuto. Voc. Cr.

§. Strade rotte, vale Guasta, Impraticabili. Le strade ec. per le grandi e continove piogge erano rotte tutte, e fangosissime. Varch. stor.

§. Strada del Cielo, figuratam. si dice il Retto operare, che conduce a eterna salvazione. Che la strada del cielo buona smarrita. Petr.

§. Essere, Mettere, o simili per la buona strada, o per la strada, assolutam. vagliono Essere bene indirizzato, o Indirizzar bene altrui in checchessia. Noi ti metteremo per quella strada, che et. sola ti può condurre al bramato porto della tua salute. Fir. As.

§. Essere, Uscire, o simili, ovvero, Menare, o Mettere fuor della buona strada, o fuor di strada, figuratam. vagliono Essere in errore; Fare, che altri erri. E fuor se' di tal, ch'è la femmina, onde se' era non vostra è fuor di strada. Dant. Par. Nelle menti degli uomini è naturalmente il desiderio del vero bene innesto o; ma l'errore, che gli mena fuor di strada, gli trasvia a' beni falsi. Chiunque vuol profondamente il vero cercar, nè fuor di strada uscir giammai, dell'interno vedere i chiari rai in se soggio rivolga. Boez. Varch. pros. a sim.

§. Fare strada, o la strada, vale Andare avanti mostrando la via. Così Clelia appresso, che la strada fece ai Roman, quando ella fuggio. Bocc. Vis.

§. Fare strada, o la strada, vale anche Servir di strada. La valle mi ragiono ec. non andir giorea, nè far de' sensi strada. Fr. Jac. T.

§. Fare la strada d'alcun luogo, vale Camminare per la strada, che a quello conduce. D. Vallombrosa pensò far la strada. Ar. Fur.

§. Farsi fare strada, vale Farsi far luogo. Van colla tagliente spada, di quà, di là facendosi far strada. Ar. Fur.

§. Batter la strada, vale Battere il cammino; Far la scorta. Voc. Cr.

§. Mettersi per una strada, in via, ec. V. Via.

§. Mastro di strade, dicesi Colui, che soprintende alle strade.

§. Passar la strada, il fiume, ec. vale Andar da una banda all'altra di essi; Trapassargli. Passando costoro, che mi tiravano, una strada, per entrare in un grandissimo bosco ec. Bocc. nov. Uno fiume, che aveva passato era molto cresciuto. Nov. ant. Tu non cè avrei se non passando il loco. Dant. Inf.

§. Seguire una strada, una via, vale Batterla; Camminar per essa. Voc. Cr.

§. Figuratam. dicesi del Tener un certo modo di vivere. La strada d'onore mai nol lassa seguir chi troppo il vede. Petr. Cercando va altr'ofesno che sesol via seguisce. Fr. Jac.

§. Gettarsi alla strada, Andare alla strada, e simili vagliono Assassinare; Rubare i passeggieri per le strade. Voc. Cr.

§. Gittarsi alla strada, per similit. vale Appigliarsi a checchessia, che si presenti dinanzi. Siccome savio, e di grand'animo, per potere quello da cosa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell'altrui. Bocc. nov.

§. Stare alla strada, vale Assassinare. Voc. Cr.

§. Tenere strada, vale lo stesso, che Tener via. Da tutti senza diverse strade. Ar. Fur.

§. Uscir del cammino, Uscir di strada, o della strada, e Uscir di proposito, fig. vagliono Non seguitar l'ordine. Filastro per non uscir del camin

tenoe da quelle ec. camandò ec. Bocc. nov. *Perch' tu ota uscita della strada, sarà ben ch' io vi torni*, Fir. rim.

§. *E' si va per più strade a Roma*, detto proverb. che vale, ch' E' si può per più mezzi venire allo 'ntento suo. *Or son tradita, or son giunto al bacone, e vassi pure a Roma per più strade*. Morg.

§. *Fare strada*, dicono i Marinari del Far vele; Far vela rotta.

§. *Prime strade*, o *Prime vie*, diconsi da' Medici Lo stomaco, e Gl' intestini. *Usar le acidule per alcune malattie delle prime strade, e de' canali dell' orine*. V. Via.

§. Strada, T. d' Arte di lane. Dicesi a Quel difetto o mutazione di colore che si scorge in alcuni luoghi del panno meno forniti di lana.

STRADÁRE, v. a. Far la strada. *A cui strada il sentiero il salsiccione*. Buon Fier.

STRADÁRIO, s. m. Voce dell' uso. Catalogo contenente la direzione delle strade.

STRADÀTO, TA, add. da Stradare; Instradato; Incamminato; Avviato. *Fag.*

STRADÉLLA, s. f. Stradetta; Viottola. *Salvin. Pier. Buon.*

§. *Star della cieca*, vale Vicolo senza riuscita. *Salvin. Buon. Fier.*

STRADÉLLO, s. m. Voce dell' uso. Piccola strada. *S' inviò bel bello per uno stradello torto e stretto verso un poggetto*. Carl. Svin. *Fece gran danno questa prima scarica, e maggiore sarebbe stata se ec. non avessero gridato a chi veniva dietro, che si fermassero, e si traessero fuori dello stradello*. Accad. Cr. Mess.

STRADÉTTA, s. f. Dim. di Strada, Strada piccola. *Riusciva in una stradetta a canto alla casa*. Fir. nov.

STRADICCIUÒLA, s. f. Dim. di Strada. *Da Oriente ec. infino alla stradicciuola, o siccome corre la detta stradicciuola, infino alla collina*. M. Vill.

STRADIERÁCCIO, s. m. Pegg. di Stradiere. *Stradieracci avanzet come lecci, che per veder se v'è nulla di gabella v' apriranno i bauli, frugheranno ec.* Fag. com.

STRADIÈRE, s. m. Colui, che a' luoghi del dazio ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella. *In suo scambio accennò uno de quello stradieri*. Salv. Granch. *Di fiero da stradiere impugna un fuso*. Malm.

STRADÍNA, s. f. Forse lo stesso, che Cantoniera; Sgualdrina. *Mentre i' fui giovanetto le stradine mi facevano agner mille moine*. Alleg.

STRADIÒTTO, s. m. Nome particolare di alcuni soldati condotti di Grecia da' Veneziani, ritenendo il nome medesimo, che hanno nella patria. *Guicc. stor.*

STRADÒNE, s. m. Strada grande, e per lo più si dice di quella, che è tramezzo a' larghi viali, che metton capo ad una casa di villa. *Andando alla villa del Poggio Imperiale, vidi, che ne' lati dello stradone passeggiavano moltissimi bruchi*. Red. Ins.

STRADÒPPIO, s. m. T. de' Botanici, ed è Aggiunto dato singolarmente al Giacinto. *Anche la S. M. n' ebbe da uno sono uno* (Giacinto) *lattato e stradoppio spaventoso*. Magal. lett.

STRADÙZZA, s. f. Dim. di Strada. *Mi mise per certe straduzze sì fuor di mano, che egli era impossibile di potere mai d' avermi ritrovata persona*. Fir. As.

STRÁERE, v. a. Estrarre; Cavar una cosa da un luogo. *In quelli impeto fero, e strassero da' morti le lame, e i proci di bel nuovo acute aste ne scagliarono*. Salvin. Odiss.

STRAFALCIÁRE, v. n. Tralasciar segando colla falce. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Camminare senza ritegno. *Voc. Cr.*

§. Per similit. Trascurare; Operare, o Parlare senza ordine. V. Lanciare, Scagliare, Sbalestrare. *Varch. Ercol.*

STRAFALCIÒNE, s. m. Errore commesso per trascuraggine. V. Scerpellone. *Dire farfalloni, scerpelloni, strafalcioni, et dire di coloro, che lanciano, raccontando, bugie, o favole manifeste*. Varch. Ercol.

§. Per Istravaganza. *Se de' negozj del mar, se delle incette temi gli strafalcioni, paventi i balzi, gettati a i cambi*. Buon. Fier.

STRAFÁRE, v. a. Far più che non conviene. *Dal che si può giudicare, che quando gli uomini vogliono strafare, fanno peggio*. Borgh. Rip.

STRAFÁTTO, TA, add. da Strafare. V.

§. Strafatto, è anche Aggiunto di frutta, biade, e simili, che per troppa maturità si guastano, o abbiano perduto il sapore. *Voc. Cr.*

STRAFELÀTO, TA, add. Trafelato; Costernato. *Magal. lett.*

STRAFFICÁRE, v. a. Strigere; Stralciare. *Pinsa quello, che a se direbbe il cuore di fare, trovandosi a tal tempo, o in sì fatta faccenda; e pure questo straffichò, e fu suppò nulla maggiore cosa alla più minima beoe, e diligentemente*. Cion. Morall.

STRAFFICÁTO, TA, add. da Straffficare. V.

STRAFÍNE, add. d' ogni g. Trapperfetto; Di là da perfetto. V. Strafinefatto. *Salvin. Fier. Buon.*

STRAFINEFÁTTO, usato avverb. *Di strafinefatto*, modo contadinesco, e vale Assolutissimamente; D' una maniera finitissima, e solenne. *Io lo rovino di strafinefatto*. Buon. Tanc. cioè Io lo rovino affatto. *Strafine significa Trapperfetto, et. Di strafinefatto, d' una maniera perfettissima, finitissima*. Salvin. Tanc. Buon.

STRAFIZZÉCA, s. f. *Herba pedicularis*. Stafisagra; Sorta d' erba, che cresce ne' prati, ne' pantani, e altri luoghi umidi, e che uccide i pidocchi. *Acqua di cocitura di strafizzeca bevuta cura gl' idropici*. Tes. Pov. P.

§. Figuratam. si dice di Cosa nuova, o strana. *E potria mesto ben queste garzone voler con questo bon betta far qualche strofi grea*. Cecch. Esalt. cr.

STRAFORÁRE, v. a. Traforare; Forar da una banda all' altra; Forar fuor fuora. *Voc. Cr.*

STRAFORÁTO, TA, add. da Straforare. V.

STRAFORMAGIÒNE, STRAFORMÁRE, STRAFORMÀTO, oggi più comunem. Trasformazione, Trasformare, ec. V.

STRAFÒRO, s. m. Lo straforare; Foro fatto collo straforare. *In un momento sparisce è via, qual se per istraforo stimido e spaventato augel rocchioso*. Buon. Fier.

§. *Lavorar di straforo*, vale Traforare, o Bucherar lame, o altri ferri, o cose simili. *Voc. Cr.*

§. Per similit. *E cantar, con che spillo di straforo m' abbia amor cominciata a lavorare*. Bitt. Bern. rim.

§. *Di straforo*, posto avverbialm. vale Alla coperta; onde *Lavorar di straforo*, per metaf. vale Operar di nascosto. *Ma il conte, ch' era esperto, ed avvisato, lavora di straforo ad ogni mano*. Bern. Orl.

§. Pur metaf. *Lavorar uno di straforo*, vale Dirne male quando colui non è presente. V. Cardare. *Varch. Ercol.*

§. *Passare, Operare*, e simili, *per istraforo*, proverbialmente si dicono dell' Adoperarsi in qualche negozio senza apparirvi. *Ser Grappelletto ci passa per istraforo, e solamente come persona, che può disporr ec.* Salv. Spin.

STRAFUGÁRE, v. a. Trafugare. *Chi se fugge qua, e chi là, e questa meschina fu strafugata tanto, ch' ella fu condotta a Siena*. Fir. Trin.

STRAFUGÁTO, TA, add. da Strafugare. V.

STRÁGE, s. f. Macello; Mortalità; Uccisione; Desolazione; Esterminio; Scempio; Strazio; Eccidio; Distruzione; Guasto. *Strage crudele, orribile, sanguinosa, empia, funesta, memorabile, lagrimevole, misera, universale*. *Menare, Commettere, Operare strage*. *Poco pervenuto a' nimici gli ruppe, e gli superò con grandissima strage loro*. Stor. Eur.

§. *Fare strage*, vale Uccidere; Disertare; Rovinare; Cagionare stragi; Portar rovine. *Dedone ode il rumor, la strage vede, che fa Ruggier*. Ar. Fur. *Il Tevere ec. nel calare gran strage fe di case, e persone*. Tec. Dav. ann.

STRÀGGERE, v. a. Distrarre; Distornare. *Gli paciavano innanzi agli occhi come lupi urlando, e come volpi, o altri animali per istraggerle la mente dall' orazione*. Vit. SS. Pad.

STRÀGLIO, s. m. T. Marinaresco. Grosso cavo che serve a tener saldi gli alberi della nave.

STRAGODÈRE, v. n. Godere, e Più che godere. *Sguazzare vale stragodere, far tempone, trionfare*. Salvin. Fiec. Buon.

STRAGONFIÁRE, v. a. Gonfiare, e Più, che gonfiare. *Gori*.

STRAGRÁNDE, add. d' ogni g. Ve-

ce dall'uso. Più che grande; Di straordinaria grandezza.

STRAGRAVE, add. d'ogni g. *Immanis*. Di là da grave; Gravissimo. *Un grave grave, e stragrave accidente*. Buon. Fier.

STRAINARE, v. a. Levare del traino. *Chi porta, chi carreggia, chi straina, chi carica, chi pesa*. Buon. Fier.

STRALCIARE, v. a. Levare i tralci. *Impari a capire, e potere ... divorino que' tralci, e gli stralci ... di ghiaccia asprissima*. Red. Ditir.

§. Per simili. Togliere checchessia alla peggio. *Che simbatteva come di p... e pesa, e sensa, e scapezzava, e stralcia*. Morg.

§. Per metaf. vale Strigare; Dar fine. *Sentendo egli gli fatti suoi, ec. non potersi di leggere, ne subitamente stralciare, pensò quegli sommettere a sue persone*. Bocc. nov.

§. Stralciare, vale anche Terminare una controversia per accomodamento con consenso delle parti, o convenendo tra loro, o dando piena facoltà ad altri, che la componga o un procedimento. *Stracerci, farete ... di bugare le liti*. Salvin. Fier. Buon. V. Frastagliare.

STRALCIO, s. m. Lo stralciare; Fine. *E se tra voi caduta è differenza intera stralcio facciasi d'ogni affare*. Buon. Fier.

§. *Fare uno stralcio*, dicesi Delle cose intralciate, inviluppate, quando in quel modo che si può, si stralciano e si sviluppano, e particolarmente di conti illiquidi, e di partite imbrogliate; presa la similit. da tralci delle viti intrigati tra loro. Salvin. Fier. Buon.

STRALE, s. m. Freccia; Saetta. Nel numero del più i Poeti dicono talvolta Strai in vece di Strali. *Chiron prese uno strale, e colla cocca fece la barba indietro alle mascelle*. Dant. Inf. *Amor m'ha posto, come segno a strale*. Petr. *I feri aguti degli volanti strai*. Amet. *Per regere agli strai spesse ...*. Salvin. Iliad.

§. *A tal asino tale strale*, lo stesso che A tal labbra tal lattuga. V. Lattuga.

§. Strale, per metaf. vale Disavventura, o Colpo di fortuna. *Ben ti dovevi per lo primo strale delle cose fallace ...* Dant. Purg. cioè Per lo primo colpo, che dato t'avea la fortuna col suo strale.

STRALETTO, s. m. Dim. di Strale. *... d'uno straletto, che non resta ... grio...* Lor. Med. canz.

STRALIGNAMENTO, s. m. Lo stralignare, che oggi più comunemente si dice Tralignamento. V. Bu. Pu.

STRALIGNARE, STRALIGNATO, oggi più comunem. Tralignare, Tralignato V. But. Purg.

STRALUCENTE, add. d'ogni g. *Praefulgens*. Fuor di modo lucente. *O stella ...* Lor. Med. Nenc.

STRALUNAMENTO, s. m. Lo stralunare; Stravolgimento d'occhi. *M... altera ... e subito stralunamento di occhi*. Tratt. segr. cos. donn.

STRALUNARE, v. a. Stravolgere in qua e 'n là gli occhi aperti il più, che si può. *Farfarello, ch' era ... per ferire, disse ec.* Dant. Inf. *Ove fe' tu battaglia stralunando. Quà grande occhiaccio intorno stralunava*. Bern. Orl. *Non occorre qui ... e divincolarsi stralunando le luci*. Red. lett.

STRALUNATO, TA, add. da Stralunare. V.

STRAMALVAGIO, GIA, add. Molto malvagio. *E ne è malvagia chi ... stramalvagia, e ... gran dispetto ... Rim. ant.*

STRAMANIO, s. m. T. de' Cavallerizzi ec. Moto straordinario di Cavallo Cane o simile.

STRAMATURO, URA, add. Voce dell'uso. Troppo maturo. *Osvue stramature. ... stramaturo*.

STRAMAZZARE, v. a. *Prosternere*. Gettare impetuosamente a terra in maniera, che 'l gettato resti sbalordito, e quasi privo di sentimento. *Ruppe tal a ... la testa a questo ladron di Troia ... e lui dinanzi alle nostre por... stramazza*. Fior. Ital.

§. In signific. neutr. vale Cader senza sentimento a terra. *Pativano sete d'acqua, e già morti ... stramazzavano in terra per tutto*. Tac. Dav. stor.

§. Figuratam. vale Atterrita. *I popolani Romani erano ... e stramazzati per molte cagioni*. Salust. Catell.

STRAMAZZATA, s. f. *Lapsus*. Caduta, Percossa in terra. *I quali in quelle erano di sangue ..., e di loro molti erano devono stramazzate*. Tac. Dav. ann.

STRAMAZZATO, TA, add. da Stramazzare. *Già ... terra stramazzata, e ... morta*. Ovvid. Pist.

STRAMAZZO, s. m. Strapunto; Sorta di materasso. *Per non aver ... stramazzo ... gli con ... giacer com... morte in un pubblico stram...* Segner. Pred.

STRAMAZZONE, s. m. L'atto dello stramazzare. *Alzatolo così un poco ... gli fece dove il più bello stramazzo ...* Fir. As.

§. Stramazzone, è anche T. del Giuoco della scherma, e vale Colpo di spada dato di mandritto da alto a basso. *Tirare stramazzoni. Dannosi più crudeli stramazze, e le più forti, ... ba... che ...* Bern. Orl.

STRAMBA, s. f. Fune fatta d'erba non ritorta, ma solamente intrecciata. *Perciò il ... gorgogliavan ... che spezzati avevan e ... e strambe*. Dant. Inf.

STRAMBARE, v. n. T. di Marineria. Dicesi del vento, che non è fisso. V. Giuocare.

STRAMBASCIARE, v. n. Avvi. Trambasciare. *Perciò ... ferma strambasciata e ... acca*. Malm.

STRAMBASCIATO, TA, add. da Strambasciare. V.

STRAMBELLARE, v. a. Spiccar brandelli; Fare in istrambelli; Sbranare. *Tutto strambellato da' morsi, e sforacchiato dalle spine ec.* Fir. As.

STRAMBELLATO, TA, add. da Strambellare. V.

STRAMBELLO, s. m. *Pendens*. Parte spiccata, o pendente dal tutto, lo stesso che Brano, o Branolello, ma per lo più dicesi de' vestimenti laceri. *Con ... strambello, e un par di scarpe rotte*. Malm.

STRAMBO, s. m. Stramba. *Voc. Cr.*

STRAMBO, BA, add. *Valgus*. Aggiunto di Gambe, e vale Torto. *Sospeso avendo la sinistra gamba di sconcio ... e ... torta, e strambe*. Morg.

STRAMBOTTO, s. m. Poesia solita farsi dagl' innamorati, e per lo più in ottava rima. *Tutti strambotti, romanzi, e ballate, che tutti i ... fatti ...* Morg.

STRAMBOTTOLO, s. m. Lo stesso, che Strambotto. *Alla bella prima si ... tutti gli strambottoli, ec.* Pros. Fior.

STRAME, s. m. *Stramen*. Ogni erba secca, che si dà in cibo, o serva di letto alle bestie, come fieno, o paglia. *La sua pastura e d'erbaggio, e di strame, sanza altra biada*. G. Vill. *Procurir, se lo strame da metter sotto le bestie vi manca*. Cresc. *Faccian le bestie Fiesolane strame di lor medesme*. Dant. Inf. *Dice, ch' elli facciano strame per se, cioè paglia*. Com. ivi. *Leggendo nel viso degli strami, ... o ... vive*. Dant. Pet. *La ... l'avrà il pan, vive di strame*. Franc. Barb.

§. Figuratam. Letto; Luogo dove giacere, dove posare. *Ma se due di del commune strame ... mai rimangon ...* Malm.

STRAMEGGIARE, v. a. Il Mangiar che fanno i giumenti lo strame. *Essendo dato ... per tempo ... animali, che andassero a strameggiare, ella non voleva, ch' io fussi ec.* Fir. As.

STRAMENARE, v. a. *Transferre*. Strapportare. *Ma ... mi vuole ... stramenare*. Buon. Fier. cioè Far fare ogni cosa a suo modo.

STRAMEZZAMENTO, s. m. Tramezzamento. Interposizione. *Tom.*

STRAMEZZARE, v. a. Tramezzare. *Qui ... senza strameggiare ...* Com. Inf.

STRAMOGGIANTE, add. d'ogni g. Che stramoggia, Soprabbondante. Salvin. Opp. Pesc.

STRAMOGGIARE, v. n. Soprabbondare, ed è proprio della ricolta, quand' ella passa d'assai il solito. *Voc. Cr.*

STRAMONIO, s. m. *Datura stramonium*. T. Botanico. Pianta annua di f... angolare; fusti eretti, ovati, spinosi; calice pentagono. Esala un odor fetido come di topo, o di pelo bruciato. I suoi semi sono neri, scabri, e ... ed hanno qualità narcotica, e stupefattiva.

STRAMORTIRE, v. n. *Deficere*. Tra-

terre, come sono le serpi. Cite. Gell. *Colle sue tirato, strascicate.* Buon. Fier

§ Strascicare v. n. Esser pendente fino a terra. *Bisogna che la sottana le fosse addosso, e raffili el nostro manto, sicchè un poco non strascichi, o s'accorti troppo quell'altra.* Jac. Sold. sat.

§. *La nave strascica,* dicono i Marinaj quando essa tocca fondo.

STRASCICÀTO, TA, addiett. da Strascicare V.

STRASCICO, s. m. L'atto dello strascicare. *Voc. Cr.*

§ Strascico, la Parte deretana della veste che si strascica per terra. *Salv. Granch.*

§ Strascico per metaf vale Aggiunte; Seguitamento; Residuo. *Di questo strascico di mese non si è tenuto alcun conto.* Sagg nat esp

§ Strascico, è anche una Specie di caccia, che si fa alla volpe pigliando un pezzo di carogna fetida, e strascicandola per terra legata ad una corda per far venir la volpe al fetore di essa. *Far lo strascico alla volpe.* Mem

§. *Favellar collo strascico,* si dice di Chi, o allunga troppo le vocali, o ribatte le sillabe e replica le parole nel fine del periodo. *E o bel parlare, ma favellar collo strascico.* Varch. Ercol.

STRASCICÒNI avv. A modo di strascinamento. *Facendole tirar strascicon da' buoi.* Men. Malm

STRASCINAMENTO, s. m. Lo strascinare. *Rimase di a esso per lo strascinamento.* But. Purg.

STRASCINARE v. a *Trahere.* Tirare dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra. *Strascinar gioja, pietre, ecc.* ... *Il fece strascinare per la terra e poi impiccare per la gola. Insegne strascinate a vergogna per lo campo.* G Vill *Nella battaglia Achille uccise Ettore, e strascinatolo dietro.* Cronichett d'Amar *Il giovane gli dà un ... e lo prende pe' piedi, e lo strascina.* Bern. Orl

STRASCINÀTO, TA, add. da Strascinare. V

STRASCINATÙRA, s. f Strascinamento. *Quivi si erano le candele strascinature sofferte da' martiri.* Libr Pred

STRASCINÌO, s. m. Strascinamento. *Sentì uno grande strascinio per lo terreno.* Fior S Franc. *L'imbasciato è fatto a'strettoje, le brocca con lo strascinìo del panno ec.* Franc. Sacch. nov.

STRASCÌNO, s. m. Ėpicatojo da prender quaglie, starna, e simili. *Non fu mai fatto giuoco così pazzo con uno strascino a quaglie, o altro uccello.* Bern. Orl

§. Strascino, è anche una Sorta di Giacchio aperto da pescare. *Voc. Cr.*

§. Strascino, dicesi anche una Razza di beccajo vilissimo e plebeo, che vende la carne per le strade, senza tener bottega. *Voc. Cr.*

STRASECOLÀRE, v. n. *Obstupescere.* Trasecolare. *Me ne strasecolo, ne ne* stabilio, *e fatto estatico va' in visibilio.* Red Ditir.

STRASENTÌRE, v. a. Sentire assai; Sentire vivamente. *Cose da Germanico strasentire, ma sopportate.* Tac. Dav.

STRASENTÌTO, TA, add. da Strasentire. V.

STRASORDINARIAMENTE, avv. In modo strasordinario. *Ci è strasordinariamente danneggiati dal fiume.* Borgh. Orig Fir.

STRASORDINÀRIO, RIA, add Fuori dell' ordinario. *Cagion che gli ha fatto cercare per sua stra ordinario.* Buon. Fier. *A lui rifuggivano tutti quelli, che a cosa alcuna strasordinaria di ottenere desideravano* Segr Fior. stor

STRASPORTÀRE, v. a. Trasportare. *E sua porta i come se dal vento* Buon Fier

STRASPORTÀTO, TA, add. da Strasportare. V.

STRATAGEMMA, e STRATTAGEMMA, s. m. *Strategema* Ingegno; Astuzia. *Stratagemmi nuovi. Il suo avviso fu con certo stratagemma ingegnoso.* Varch. stor.

§. Stratagemma, si trova anche usato in g. femm. *E qui i le consulte, le stratagemme, le franchigie tener' a' parenti.* Uden. Nis

STRATAGLIÀRE, v. n. Oltre modo tagliare *Il Conte, con quel brando h stratagliato, gli tira un colpo, ec.* Bern Orl.

STRATIFICÀTO, TA, add Disposto a strati. *Questo argillato e stratificato con la mia avvertenza, Galena squamata e ... stratificate nel qual ...* Gab Fis

STRATIFORME, add. d'ogni g. T de' Naturalisti. Che è a foggia di Strato

STRATO, s. m. *Solum* Suolo; Pavimento, o il Piano della stanza sopra del quale si cammina. *Pavimento è lo suolo in gramatica, che significa lo strato, e anche lo pietra, ma in questo luogo vien più a proposito per lo strato.* But. *Talor si mette per ornato in basso strato.* Franc Barb

§. Strato, si prende anche per Tappeto, o Panno, che si distende in terra, o altrove in segno d'onoranza. *Voc. C.*

§. Strato, per Letto, che con voci più basse dicesi anche Nidio, Cuccio. *Mor. S Greg.*

§ Strato. T. de' Naturalisti. Dicesi della Disposizione in piano delle cave, e delle diverse sorte, che cavando si trovano nelle viscere della terra.

STRATTA, s. f Strappata. *E strette il collo, e dà uno stratto.* Rusp son

STRATTEZZA, s. f Stravaganza Maniera strana di vivere. *Stravagnze di vita, ... il Vasari ne lei sue opere.*

STRATTO, s. m. Libretto, ove si nota checchessia per ordine di alfabeto *Tutt' ora si faceva andare dinanzi un gran codice di legge, il quale avea per estratto l'ordine dell' Imperio.* Tac. Dav.

§. Stratto, e Estratto, dicesi anche quella Lettera dell' alfabeto che è segnata ordinatamente in tal libretto. V. Estratto.

§. Figuratam. *Il dì del mortoro è lo stratto di tutta la vita del morto, poi non se ne parla più.* Tac. Dav.

STRATTO, TA, add. Strano; Stravagante. *Credete, che queste opinioni così stratte abbiano, ec. a vincere?* Varch Ercol. *Vide Ajolfo il costume di questa stretta gente, come sozzamente vivono.* Stor. Ajolf.

§. Stratto, vale anche Estratto; Originato; Discendente. *Questi conti di Mincebios furo stratti di vile nazimento.* G. Vill.

§ Per Tratto; Estratto; Cavato. *Le cose stratte fuori di forma, e norme di scienza, ec. furono tante, che lingua appena le potrebbe contare.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Separato; Diviso. *Le dette vergine, vedendo questo luogo stratto dagli altri, ec. andoe a fare quivi sua erbitoriana.* Com. Inf

§ Per Inclinato; Dedito. *Il quale, o per la ignoranza dei beni, o per diletto delle possessioni più bisvolmente stratti a' vizj, ec.* Vit. SS. Pad.

STRAVACÀTO, TA, add T degli Stampatori. Dicesi quando la pagina vien torta per non essere stata bene addirizzata, e legata.

STRAVAGANTE, add. d'ogni g. *Insolitus.* Fantastico; Sfotmato; Fuor del comune uso. *Mi fa spese stravaganti fare.* Petr uom. ill. *Sape do non aver dato occasione al cognato ec. di far cosa sì stravagante.* Stor. Eur. *Cappa di velluto d'un colore molto stravagante, e bizzarro.* Varch. stor.

§ Stravagante, per Belzano. *Salvin. pros Tosc.*

STRAVAGANTEMENTE, avverb. *Insolite.* In maniera stravagante; Stranamente. *Se io vo sì venimente ... Dal fiume ... f esser giudicato stravagantemente tagli ... che ec.* Segner Crist. instr. *Divien ... dalla giu... stravagantemente quelli, ch lo stimavano più, e meno del giusto* Gal. lett

STRAVAGANTETTO, ETTA, add. Alquanto Stravagante. *Salvin Cas.*

STRAVAGANTISSIMAMENTE avv. Superl di Stravagantemente *Cr. in Stranissimamente.*

STRAVAGANTISSIMO, IMA, add. Sup di Stravagante *Questo, secondo che a ho poco comprendere, è stravagantissimo.* Lase Gelos.

STRAVAGANZA, s f Qualità di ciò, che è stravagante. *È la più stravagante stravaganza, che vol sentiste mai.* Buon. Fier

STRAVALCÀRE, v. a Passar di sopra con un piè per volta. *Red. Voc. Ar.*

STRAVALICÀRE, v. a Valicare di subito; Trapassare con fretta *Stravalicato il fosso.* Bern. Catt.

STRAVASAMENTO, s. m. T. Medico. Dicesi degli umori del corpo quand' escono fuori de' loro vasi.

trario d' Intrecciare. *Il ballo s' intreccia, sbraccia, abbraccia, mentr' un s' allaccia, l' altro si sciolse.* Buon. Tanc.

STREFOLÀRE, v. a. Disfare i trefoli. *Voc. Cr.*

STREGA, s. f. *Venefica.* Maliarda. *Dice che va di notte in tregenda colle streghe.* Passav. *Li volgari dicono, che le streghe sono femmine, che si trasformano in forma d' animali.* But. Purg.

§. *Darsi alle streghe*, vale Disperarsi. *Se continovo nella stizza, e mostra segni di non volere, o non potere star forte, e aver pazienza, si dice egli è disperato; e' si vuole sbattezzare, darsi alle streghe.* Varch. Ercol.

STREGÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Strega. *Che questa stregaccia non faccia lor qualche male.* Lasc. Streg.

STREGÀRE, v. a. *Fascinare.* Ammaliare; Affatturare. *Non hai tu mai inteso di quelle che vanno stregando, che per loro diventar gatte?* Capr. Bott. *L' ultimo avvelenato, stregato.* Tac. Dav. ann.

§. Per metaf. *Strega le borse di lor sangue rognose, e le sustanze usurpa delle pappe.* Malm.

STREGÀTO, TA, add. da Stregare. V.

STREGHERÌA, s. f. Luogo dove vanno, o si ritrovano le streghe. *Martinazza, che era in stregheria, potrò di [illegible] dal [illegible].* Malm.

STRÈGGHIA, e STRÈGLIA, s. f. Strumento di ferro dentato, col quale si fregano, e ripuliscono i cavalli, e simili animali. *Io non vidi giammai menare stregghia a ragazzo aspettato da signorso ec.* Dant. Inf. *Adoprasi ec. più la treglia, ec. che la sceperta a Napoli, o la streglia.* Bern. rim.

§. *Avere, o Dare una buona mano di stregghia*, vale Avere, o Dare un buon rabbuffo. V. Stregghiatura. Varch. Ercol.

STREGGHIÀRE, e STREGLIÀRE, v. a. Strigliare; Fregare, e Ripulir colla stregghia. *La mattina per tempo se n' cavi fuori, e se forba, e si stregghi per tutto.* Cresc. *Mena la stregghia forte-mente a stregghiar il cavallo.* But.

§. Per similit. vale Grattare; Raschiare. *Coll' unghie stregghio, e gratto, come pazzo, e questo e quel porticia, che dà alle pene un poco di sollazzo.* Franc. Sacch. rim.

STREGGHIÀTO, TA, add. da Stregghiare. V.

STREGGHIATÓRE, verb. m. Colui, che stregghia. R. *Voc. Ar.*

STREGGHIATÙRA, s. f. Lo stregghiare. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. dicesi *Avere, o Dare una buona stregghiatura*, e vale Avere, o Dare un buon rabbuffo. *Ai nui quando vogliono significare, che si sia detto male di alcuno, sogliono dire: e' s' è lecto in sul suo libro ec. e talvolta: e' n' ha avuta una buona stregghiatura, ovvero mano di stregghia.* Varch. Ercol.

STRÈGNERE. V. e dici Strignere.

STRÈGOLA, s. f. Sorta di colpo, come Grifone, Mascellone, o simile. *Forse ha podagre, e dagli una dirotta di stregole, di sgrugni, e di frugoni:* Car. Matt. son.

STREGÒNA, verb. m. di Stregone; Strega. *Ella è tenuta una delle maggiori stregone, e delle più potenti di questa città.* Fir. As.

STREGÓNE, s. m. *Veneficus.* Maliardo. *Dal volgo creduti giovevoli per alcune malattie, e per le vidi alcune fatture degli stregoni.* Red. Ins.

STREGONÈCCIO, s. m. V. e dici Stregoneria.

STREGONERÌA, s. f. *Veneficium.* L' atto di stregare; Ammaliamento; Affatturamento; Malia; Incantesimo; Fattucchieria. *Voc. Cr.*

STRÉGUA, s. f. Dicesi propriamente Quella rata, che tocca altrui nel pagar la cena, o desinare, o simile altra spesa fatta in comune, ma generalmente si prende in vece di Parte, o Ragguaglio. *Avevano tanto a male, che i nimici non volessero nè avergli per nemici di guerra, nè mandargli alla stregua di quelle.* Varch. stor. *Era, come dire, la parte d' uno, e non so, se noi dicessimo bene la rata, o la stregua.* Borgh. Orig. Fir.

STREMAMENTE, avv. Estremamente. *Cr.* in Strettamente.

STREMÀRE, v. a. *Imminuere.* Scemare; Diminuire. *Il miserabile corpo appena appo e stremandosi li suoi membri, ridotteva ec.* Filoc. *Questo, che è detto, non è detto però per istremare la grazia di Dio.* Passav. *Ma qual maggior fa vita del popolo ec.* Dav. Mon.

STREMÀTO, TA, add. da Stremare. V.

§. Per Ristretto. *Sbalorditi da Galba per avere i bandi, e stremati confini ec. facevano scanda ec distorsi.* Tac. Dav. stor.

STREMENZÌRE, v. a. Ridurre stentato; Far venire a stento. *Un autore trattando dell' antica repubblica di Sparta, disse essere i suoi fichi piccoli, a cagione dello stato stravasato, ove e' egli, che gli spremeva, e gli stremenziva; che se questo non fosse, sarebbero ec.* Salvin. pros. Tosc.

STREMENZÌTO, TA, add. da Stremenzire. *Piante stremenzite, come che avrebbe cachettiche malate.* *Vaira parte di una reputazione, con goderne, e goderne veracemente doverebbe non per isstremenzita affettazione d' apporvi [illegible].* Salvin pros. Tosc. Qui per metaf.

STREMITÀ, STREMITÀDE, STREMITÀTE, s. f. *Finis.* L' ultima parte di qualunque cosa. *I quali erano con loro tende alla stremità dell' oste.* G. Vill.

§. Per Mancamento d' avere; Estremo bisogno. *Fue disfatta la città, e, che era in ultima isstremità di vittuaglia.* G. Vill.

STRÈMO, s. m. *Extremum.* Stremità. *Tigri il pensier premendo, e negli stremi.* Dant. Purg. *Con gli occhi vidi porte nello stremo vincer di lume tutta l' altra fronte.* Id. Par. *Intende ec. trattare della pena del vizio dell' avarizia, la quale è uno degli stremi di liberalitade.* Com. Inf.

§. Per Necessità. *Condurrebbe lui, e la terra in tali stremi, che ec. ne diverrebbe signore.* M. Vill.

STRÈMO, MA, add. Ultimo; Che tiene l' ultimo luogo; Estremo. *Così ancor su per la strema testa di quel settimo cerchio tutto solo andai.* Dant. Inf. *Acciocchè voi non crediate, che io dica da beffe, o che in faccia i temi argomenti di finita.* Franc. Sacch. nov. cioè Gli ultimi, e più concludenti.

§. Stremo, per Sommo; Grandissimo. *Egli, con tutto che la sua povertà fosse strema, non s' era ancora tanto aveduto, quanto bisogno gli faceva.* Bocc. nov.

§. Per Misero; Infelice. *Niuna consolazione [illegible] s' ha la sua strema fortuna.* Bocc. nov.

§. Per Gretto; Tapino. *Sono uomini di povero cuore, e di vita tanto strema, e tanto misera, che altro non pare ogni lor fatto, che una pidocchieria.* Bocc. nov.

§. Per Privo; Manchevole. *Sì di famigli rimasi stremi, che quasi alcuno non potevan fare.* Bocc. intr.

§. *Strema unzione*, dicesi Uno de' sette Sagramenti della Chiesa. *È negata la strema unzione.* Morgant.

§. *Allo stremo, Allo estremo*, vale All' ultimo; Al fine. Dant. Purg.

STRENNA, s. f. Voc. Lat. Mancia. *E mai non furo strenne, che fosser di piacere a questi i' ui li.* Dant. Purg.

STRENUAMENTE, avv. Voc. Lat. Valorosamente. *Mettesi mano a questa impresa strenuamente ora, ora, che egli si può far agevolmente ec. in fatto.* Fir. As.

STRENUITÀ, STRENUITÀDE, e STRENUITÀTE, s. f. Valore; Prodezza. Casigl. Cort.

STRÈNUO, NUA, add. Voc. Lat. Valoroso. *Valle et, non strenuo, e forte compagno.* Liv. Dec.

STRÈPERE, v. a. Voc. Lat. Fare strepito; Romoreggiare. *Strepesse il romor delle femmine lamentantisi. La repubblica medesima strepeva negli apparecchiamenti della guerra.* Liv. Dec.

STREPIDÌRE, STREPÌRE, v. a. Voce ant. che. Riempier di strepito. *L' orecchie strepidissono de' romori de' compagni piagnenti. Perchè ogni cosa di vario tumulto strepisono.* Liv. Dec.

§. Ed in signif. n. Romoreggiare. *Già istrepivan per lo mesto foco le prime fronde.* Teseid.

STREPITANTE, add. d' ogni g. *Strepens.* Che fa strepito. *Musole, strepitanti [illegible].* Bemb. pr.

STREPITÀRE, v. a. *Strepere.* Fare strepito. *Voc. Cr.*

§. *Strepitare di checchessia*, vale Farne romore; Parlarne altamente. *Guardarsi dagli scandali ec. è maggior bene, che avere a strepitar sopra gli scandoli, che non han più rimedio.* Buon. Fier.

STREPITEGGIÀRE, v. n. Frequentativo di Strepitare; Far qualche strepito. *Ma Sazio per natura, e per istudio sempre ito a disproposìtare: a lui basta a gusto di Strope e di Bronte intertribilire, e strepiteggiare con quella sua*

STRIDÌRE, V. e dici Stridere.

STRÌDO, s. m. *Stridor*. Voce che si manda fuori stridendo. Nel numero del più si usa comunem dire Strida *Per mettere un grande strido*. Bocc nov. *A questo un strido lagrimoso alzo, e grido*. Petr. *Ove i bolliti faceano alte strida*. Dant. Inf.

§. *Fare strida, Mettere strida, o grida*, vagliono Stridere. *Ove i bolliti facevano alte strida*. Dant Inf. *Mise uno strido grandissimo, e presso dell' arca si gittò fuori*. Bocc. nov. *Domandan che sia quel, ch' e' chiama, e mette grida, ed urli ec*. Malm. *E la mette in volta certe strida, che par, che ec*. Morg

STRIDÒRE, s. m *Stridor*. Strido *Con lamentevoli stridori manifestano le misere loro boci*. Guid. G *Come dice la scrittura, stridore di denti, pianto, e ululato*. S Grisost. *Ammenò il fanciullo di ec. e sopportare pazientemente lo stridore della freccia*. Stor. Eur

§. Dicesi anche Stridore, il Freddo eccessivo. *Ne' maggiori stridori del nostro inverno si riduce a 17 e a 16 gradi* Sagg nat esp

STRIDULO, DULA, add. Aggiunto, che si dà a canto, o a suono di voce acuta, e stridente. *Stridula cicala*. *Accompagnando il nuovo coro con uno stridulo canto, andavano scherzando le lascive passere, e altri infiniti uccelli*. Fir. As.

STRIGÀRE, v a Ravviare; Sviluppare; Contrario d' Intrigare *Voc. C*.

§. Per metaf Dar sesto a cosa imbrogliata; Aggiustarla; Trar d' imbroglio *Se tu l' intrigasti in qualche parte, e poi ne lo strigasti tenuto dovrebbe ec*. Sen. ben. Varch. *Beffimi tu, risposi, essendomi con certe sue ragioni in la beriinto da non potersene strigare, e sviluppare mai?* Boez Varch. *Egli l' ha preso (il pagamento) ma con proteste che non è il suo avere. Striga sela tra di voi*. Magal. lett.

STRIGÀTO, TA, add. da Strigare. V.

STRIGATÒRE, verb. m. Che striga. *Appellano il medico per unico strigatore di tanti mali*. Lib. cur. malatt. Qui figuratam.

STRÌGE, s. f *Strix, Aluco, Ulula aliquo om*. T Ornitologico. Uccello di rapina, così detto dalla sua voce stridula, e anco Ulula dalla sua medesima voce, che è lugubre e lamentevole. Si ciba di carne, e pone le sue uova nella bucha degli alberi annosi, o de' dirupi. Varie sono le specie come La strige stridula, La rossiccia, La strige detta Falco Civettino, Strige vulturina, ed altre Strigi esotiche. V. Civettino.

STRÌGIO, s. m. Sorta d' erba, detta altrimenti Solatro. *Cres*.

STRIGLIA. V. Stregghia.

STRIGLIÀRE. V Stregghiare.

STRIGNENTE, add. d' ogni g. Che strigne. *Laccio strignente*. Cresc. *Strignente freddo* Amet.

STRIGNERE, e **STRÌNGERE**, v. a. *Stringere*. Accostare con violenza, e con forza le parti insieme, ovvero l' una cosa all' altra. *Poiche mille volte, desiderosamente strignendola, baciato l' ebbe ec. nella camera se ne andarono*. *Strignendosi al petto il mezzo cuore, disse*. Bocc nov. *Strignevano i denti, e diceano orrendissime ec*. Bern. Orl.

§. Strignere, per metaf. *Strignere amicizia con alcuno*. *Strigner commercio, familiarità, alleanza*. *Strigner con vincolo d' affetto*. *Che il legame dell' amicizia troppo più strigne, che quel del sangue*. Bocc nov. *Io ti solverò sì tre legami, in che ti stringe il pensier tuo stolto*. Dant Par.

§. Strignere, pur per metaf Commuovere. *Tanto l' affezion del figliuol lo strinse, che egli non pote l' animo allo 'nganno fassegli*. Bocc nov.

§. Strignere, per Tormentare *Il conte si sentì, che non potea, ch' era forte stretto dalla gotta* M. Vill.

§. Strignere, per Essere a cuore. *Meno strignevano que' figliastri al patrigno, che questo nipote all' avolo*. Tac. Dav ann.

§. Strignere, per Accostare; Raccogliere insieme; Unire; e si usa anche in signif. n. p. *Gridavan sì alto, ch' i' mi strinsi al poeta per sospetto*. Dant. Inf. *Ben son de quelle che temono il danno, e strignonsi al pastor*. Id. Par *Altro mi serviasi a rimirar s' alcuno ricco notessi nella folta schiera*. Petr.

§. *Stringersi insieme*, per Unirsi; Accordarsi; Far parte. *Si strinsono insieme i capi facendo setta* Vasar.

§. Strignersi, per Raccogliersi in se medesimo. *Seco si stringe, e dice a ciascun passo: deh fosse or qui*. Petr.

§. Strignere, fig per Costrignere; Violentare; Sforzare *Com' ottò molto a strignere, e a sollecitar Bruno*. *Voi mi strignete a quello, che io del tutto avea disposto di non far mai*. Bocc. nov.

§. Strignere, per Serrare, Assediare *Venne allo assedio di Roma per distrignerla, e avevala molto stretta* G Vill.

§. *Strigner la spada*, e simili, vale Impugnarla. *Di mano, o 'l Conte uccidere ne possa assai, nè però stringe Durindana mai*. Ar. Fur.

§. Strignersi per Ristrignersi; Usar parcità. *Molto altri servavano tra questi due di sopra detti una mezzana via, non istrignendosi nelle vivande, quanto i primi, nè nel bere, e nell' altre dissoluzioni ec* Bocc. introd.

§. *Strignere i cintolini ad alcuno*, si dice del Premere molto, ed importare altrui alcuna cosa. *Siccome colei, alla quale istrignevano i cintolini ec. ordinatamente di quello la fante informò*. Bocc nov.

§. *Strignere il sangue*, vale Ristagnare il sangue. *Il sugo dell' ortica messo nelle nari ec. strigne il sangue*. Tes. Pov.

§. *Strignere il cuore*, vale Mettere in angustie; Incalzare. *Con leggiadro dolor par ch' ella spiri alta pietà, che gentil core stringe*. Petr.

§. *Stringere fra l' uscio e 'l muro*. V Uscio.

§. Strignere, assolut per Strigner sotto del torchio uve, ulive, e simili. *Evvi chi poi, che la stessa pasta ha infranto e stretto, e poi ristretto ancora con quanto mai vigor, ec*. Magal. Sidr.

§. *Strignere la bolina*, T. Marinaresco. Orzare stretto, e serrarla a cinque quarti di vento.

§. *Strignere le vele*. V. Vela.

STRIGNICÒLI, s. m Voce bassa. Nome volgare del Prunallo o Spion nero. V.

STRIGNIMENTO, s. m. *Constrictio*. Lo strignere. *Si generano nell' aere diverse passioni, siccome è vario strignimento, e strignimento, che fa il calore*. Com Purg *Ancora cassano i buoi per costipamento, e per istrignimento di ventre*. Cresc.

STRIGNITÙRA, s. f. Lo strignere. *Voc. C*.

§ Per Congiuntura; Attaccatura. *Saldarai ambe e lor capi con istagno, ec. poi serrai la strignitura, e piglia quel foratoio, con che forasti gli altri fori, ec*. Libr. Astr.

STRÌGOLO, s. m Membrana, o Rete grassa, che sta appiccata alle budella degli animali. V Marchetto. *Par si rallegra al giogare d' un cibreo fatto d' interiora di maiale, e di ventrigli, e strigoli d' Ebreo*. Malm.

STRILLÀRE, v n *Stridere, Vociferari*. Stridere; Metter urli; Gridar quanto altri n' ha in testa, ovvero in gola *Ella che teme ec. e piange, e grida, e strilla*. Ar. Fur.

STRILLO, s. m. Lo strillare; Strido. *Strillare, il che si dice ancora mettere urli, e urla, strida, e strido, strilli, e strifoli, ec*. Varch. Ercol. *Fermatevi, che dissi quest' eccezione in tuon sì vero, ebbi lo strillo da tutta la conversazione*. Magal lett.

STRILLOZZO, s. m. T. Ornitologico. Sorta d' uccello di paretajo, simile in grossezza al Frosone, di becco però più sottile, e del colore del tordo, forse lo stesso, che il Bravière mentovato dal Pulci nel suo Morgante

STRIMPELLAMENTO, s. m. Strimpellata; Frastuono. *Pog*

STRIMPELLÀRE, v. a. Sonare così a mal modo. *Strimpellando il dabbuddà suonino, e ballino il bombabà* Red. Ditir.

STRIMPELLÀTA, s. f. Strimpellamento; Battuta di alcuno strumento a mal modo *Da due pizzicare; cioè pizzicottare col plettro delle ugne, e delle dita; strimpellare; come si fa sulla chitarra* Salvin. Fier. Buon.

STRIMPELLO, s. m. Romore d' uno strumento e dicesi per lo più delle Campane. *Incomincia è bel bello a risvegliar le addormentate corde del nobile e stupido strimpello, per accordarle i bicchieri girevole*. Corl. Svin.

STRINÀTO, TA, add. e vale Più che magro, o Magrissimo. *Bianca ch' era magra strinata ebbe prova che ec*. L. Panc. Cical.

STRINGA, s. f. Pezzo di nastro, o Striscia stretta di cuojo, comunemente di lunghezza di mezzo braccio, con una punta d' ottone, o d' altro metallo da ogni capo, e serve per allacciare. *Un*

gudlori. Car. lett.

§ Per Diligente; Attento; Accurato; V Intuitre. *Pur vedendo che nondimeno quei era studioso nell' amor suo, un dì gli disse cotai parole*. Amm ant.

§. Studioso, per Sollecito; Frettoloso. *Con segne magre, studi se, e pronte*. Dant Inf.

STUELLO, s. m. Si dice a più fila di vecchio panno lino avvolte insieme in forma lunga, e ritonda, che si pongono nelle ferita, o nell' ulcere. *Si guarentì gli uomini, che stavano in sospetta, dalle tasse, e dagli stuelli de' chirurghi*. Red. V. p.

STUFA, s. f. *Balnea*. Stanza riscaldata da fuoco, che la si fa sotto, o da lato. *Prima in una stufa lavatosi bene ec. nella gran sala si n'andò*. Bocc nov. *Stufe sudatorie, e stufe secche*. Red. cons.

§. Stufa, *Hypocaustum*. Fornello da stillare. *Ho fatto stillare la vitriuolo nel castello della stufa* Red. esp. nat.

§. Per Fomento, o Suffumigio *Pur una stufa quando sai a uomo, di landano, e olibano messo in sulla brace*. Tes. Pov.

§. *Andare alla stufa*, vale Andare a farsi stufare. *Gli venne voglia andare alla stufa ec. nella quale stufa s'incose il piede* Cron. Vell.

STUFAJUÒLO, e STUFAJÒLO, s. m. Maestro della stufa; Colui, che stufa. *Cant. Carn. ec.*

STUFÀRE, v. a. Lavare nelle stufe. *L' abito, che portiamo, con queste maschere ci dimostra, donne, che le stufare è l' arte nostra*. Cant. Carn.

§. Stufare, n. p. Stare nella stufa, e lavarvisi. *Diceste: noi vogliam, che tu ti stufi*. Burch.

§ E Stufare, figurat si dice per Venire a fastidio. *Voc Cr.*

STUFÀTO, TA, add. da Stufare. V

§. Per Chiuso a similitudine di stufa. *Metti in infusione il legno santo nell' acqua salda in pentola di terra nuova, ec. e tienl. stufata per spazio d'ore ventiquattro*. Ricett. Fior. *Se ne sta al caldan della brace in camera stufata*. Alleg.

§ Stufato, è anche Aggiunto di carne, o altra vivanda cotta in una particolar maniera, ella qual vivanda così cotta parimente dicesi Stufato *Voc. Cr.*

STUFATÙRA, s f Pratica della stufa; Esercizio di stufa, e di suffumigj *Da ultimo dovalr une, e tre buone stufature di suffumigio di balsamo bianco, avvertendo ec.* Magal lett.

STUFETTA, s. f. Dim. di Stufa; Piccola stufa. *Dicemi ec. che gli mandiate le altre storie, che s' hanno a dipignere nella vostra stufetta*. Bimb. lett

STUFO, TA, add Stufato; Infastidito. *Quasi al viver Bastiano stufo Egino afflitto con un punteruolo*. Malm

STULTIZIA. V. Stoltizia.

STÒMIA, e STÒMMIA, s. f. Schiuma *Voc Cr.*

§. *Stumia di ribaldi*, o simili, si dice per ingiuria a denotare Eccesso di ribalderia. *La stumia de' ribaldi veramente e possonder cotesto*. Buon. Fier *Andate di qua stummia e furfanti*. Malm.

STUMIÀRE, e STUMMIÀRE, v. a. *Despumare*. Togliere la stiuma *Vede, s'un guattero lo ec. già la sperde, stumia lo pignatta*. Alleg. *Qui i fuoco, e la cinaco a pigli a di sopra (stumiala, se tu sai) fa pigliare il fuoco al vino* Dav. Colt

STÒMMIA, STUMMIÀRE, V. Stumia. Stumiare.

STUOJA, e STÒJA, s. f *Storea*. Tessuto, o di giunchi, o d' erbe sola, o di canne palustri. Le stuoje che devono servir per coperta delle centine sopra la quale si devon posar le volte si fanno colle canne terrestri fesse. *I aguaoli, in su lenzuoli, e stuoje al sole si seccano*. Cresc. *Ammonendoci di giacere in su quelle medesime stuoje, dove noi ci levamo*. Coll SS Pad.

STUOLADDENSÀTO, TA, add. Voce ditirambica. Addensato per la gran moltitudine. V Stuolo. *In questa angusta terra, ec. stuoloaddensate pene ognor muovino guerra*. Chiabr. Vend.

STUÒLO, s. m. Moltitudine, ed è proprio di Gente armata; Esercito. *Stuolo è armata di galèe per mare, ma qui si pone impropriamente per l' esercito di terra*. But. Par. *Passo il detto stuolo sano, e salvo con loro navilio*. G. Vill.

§ Per similit vale Moltitudine, Gran quantità di checchessia. *Tal d' amorosi sospir conduo e stuolo questa bella d'amor nemica, e mia*. Petr

STUONANTE, add. d' ogni g. Che stuona *Voc. Cat.*

STUONÀRE, v. n. Uscir di tuono. *Vanno le fave attorno, ed i lupini, e sentesi stuonato, e fuor di chiave alle panche gridar*. Malm.

§. Stuonare, fig nell' uso, detto di chi parli, vale Sconnettere.

STUONÀTO, TA, add. da Stuonare. V. *Come languirebbero i versi de' poeti, e come stuonati, e mutoli gli accenti degli oratori, se ec.* Pros. Fior. Qui in forza d' avverb.

§. Fig. nell' uso, vale Svogliato; Accidioso.

STUPEFACIÈNTE, add. d'ogni g *Stupefaciens*. Che ha le proprietà di stupefare, di privar di senso. *Stupefaciente ed imbbriante proprietà del loglio*. Voce adottabile.

STUPEFÀRE, v. a *Stupefacere*. Empiere di stupore; Recar maraviglia; Fare stupire; Sbalordire; Render attonito; estatico. *Primai circustanti turbo con paura, e appresso gli stupefece con maraviglia* Amat.

§. In sign. n. pass. vale Divenire stupido; Empiersi di stupore; Maravigliarsi. *Vegendo Rom, e l' ardua su' opra, stupefaceasi*. Dant Par.

§. Stupefare, per Intormentire; Privar di sentimento. *Servono, ec. a stupefare il senso come le pillole di cinoglossa*. Ricett Fior

STUPEFATTÌVO, IVA, add. Atto a stupefare. *Vogliono esse stupefattive, e le fregagioni col sale ec.* Volg. Mes.

STUPEFATTO, TA, add da Stupefare; Attonito; Stupido; Estatico; Maravigliato; Stordito; Trasognato; Smarrito. *Quasi stupefatto d' al eg . gli si girò, e disse*. G Vill

STUPEFAZIÒNE, s. f. *Stupor* Stupidezza. *Pur gli venne nel cor ben una stupefazione, la quale ec. piuttosto di tenere cordiale*. Bocc. nov.

STUPENDAMENTE, avv *Mirifice*. Con stupore; Maravigliosamente. *I travagli dei quale apprese in col pennello stupendamente*. Vit Pitt.

STUPENDÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Stupendo *Le mirabili ec., anzi stupendissime d' Iddio* Cavalc.

STUPENDO, DA, add. Miracoloso; Da indurre stupore grandissimo; Maraviglioso; Mirabile; Strano; Stravagante; Che dà maraviglia. *Cose stupende*, S Ag. C. D

§. Per Ottimo; Saporositissimo. *E mentre ch' ei bolozza in ancor l' uova, e il sazio, ch' è stupendo, senza vedersi l' acquolina in bocca*. Malm.

STUPIDÀCCIO, CIA, add Pegg. di Stupido. Guarin. Idrop.

STUPIDEZZA, s. f. *Stupiditas*. Insensatezza; Stordigione; Stolidezza; Ottusità *O oscurità, o stupidezza, o dissestro, o perversità*. Segner. Pred.

STUPIDÌRE, v. n. *Stupescere*. Stupire. *Nelli giorni suoi stupidiranno, cioè a dire, temeranno li sezzai, e la paura assalirà i primi*. Mor. S. Greg. *Per l' abbondanza delle lagrime il confessoro era tutto stupidito*. Mir. Mad M.

§. Per Divenir insensato, stupido *Nelle gran faccende che ci risveglia, chi stupidisce* Tas Dev ann.

STUPIDÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Stupido. *I quali sonorpando a credenza, stupidi mi restano*. Alleg.

STUPIDITÀ, s. f. Stupidezza *Divengono stupidi, e la loro stupidità è durabile*. Libr. cur malatt.

STUPIDÌTO, TA, add da Stupidire. V.

STÙPIDO, TA, add. *Stupidus*. Pieno di stupore; Attonito; per lo più vale Stolido; Insensato; Sciocco. *E a s'avvide il poeta che io stava stupido tutto*. Dant. Purg. *Stupido è l' uomo; quando le sue membra non fanno le sue operazioni*. But. ivi.

§ Parlando de' membri del corpo vale Intormentito; Che è privo di senso. *San Bernardo dice, che 'l membro stupido, e che non si sente, è più di lungi dalla salute*. Passav.

STUPIRE, v. n *Stupescere*. Stupefarsi; Empiersi di stupore. *Tu stupirai, quanto e' sia di colore, sapore, e bontà peggior di quell' altro*. Dav. Colt.

STUPÒRE, s m *Stupor*. Stordimento d' animo per grandi, e maravigliose cose vedere, o udire, o per alcun modo sentire; Maraviglia; Sbalordimento. *Oppresso di stupore alla mia guida mi volsi*. Dant. Par. *Era tanta nella città la moltitudine di quelli, che di dì, e di notte morivano, che uno stupore, era a udir dire*. Bocc introd.

§. Per Intormentimento. *Contiofs...*

corbè l' angoscie, o miserie dello 'nferme corpo, e lo stupor venuto ne' membri vigorosi su conforti colla felicità. Pist S. Gir.

§ Nello stil familiare diconsi per Soprannome Stupori, Coloro che hanno naturalmente le ciglia inarcate, perchè dicesi Inarcar le ciglia per lo stupore quando altri stupisce. *Salvin. Buon. Fier.*

STUPRÀRE. V. Strupare.

STUPRATÒRE, verb m. *Stuprator.* Che stupra. *Esser morto da quello, come stupratore della sua moglie.* Segr. Fior. stor.

STUPRO. V. Strupo.

STÙRA, s. f. Lo sturare; onde *Dar la stura*, vale Aprire, Sturare un vaso, un tubo, o simile. *Il fontaniere gira questa, e quella chiave ec. e dà la stura a tutte insieme, se tutte le macchine insieme devono operare, e più o meno le gira, ec.* Bellin. disc.

§. Fig. vale Scialacquamento. *Quel ch' egli spende ogni qualsisia giorno ec. quel' è la stura, lo struppio, lo fetolo, lo sfaccio.* Bell Bucch.

STURÀRE v. a *Reserare.* Contrario di Turare. *Or vi sturate bene gli orecchi.* Fr. Giord Pred. *Sì gli disse, che sturasse un canal d' acqua, che v' era, e innaffiasse l' orto.* Vit. SS. Pad. *Beta, sai tu quel, che Vall'era ha detto? Ch' ei s' ha sturata, e rotto la calzaja.* Luig. Pulc. Bec. *E 'l vas sturato insino al dì e gueate si insor.* Cresc.

§. Sturare, n. p. Schiudersi; Uscir del chiuso. *Bern. rim*

STURÀTO, TA, add da Sturare. V.

STURBAMÈNTO, s. m. Sturbanza; Sturbo *Ho stimato, che le cose di Camerino abbiano serato alcuno sturbamento alla quiete vostra.* Bemb lett.

STURBANZA, V. e dici Sturbo

STURBÀRE, v a *Perturbare* Interrompere; Impedire; Disturbare; Turbare; Metter disturbo impedimento; Scompigliare; Imbarazzare; Confondere; Disegiare; Incomodare; Guastare i fatti altrui; Rompere gli altrui disegni, operazioni; Metter inciampi. *S'ingegnarono di sturbar questo fatto.* Bocc nov. *Fu sturbata la detta impresa, per abbattere la superbia de' Franceschi,* G. Vill.

STURBÀTO TA, add da Sturbare V

STURBATÒRE, verb m *Turbator.* Che sturba; Disturbatore. *Il popolo si levò a romore, ec. di cado ch' egli era sturbator della pace* M Vill.

STURBAZIÒNE, s. f. Sturbo; Sturbamento *Bemo. lett*

STURBO, s m Lo sturbare; Disturbo; Impedimento; Scompiglio; Impaccio; Confusione; Incomodo; Imbarazzo *Grande sturbo aurva messo nella sua impresa. Ancora n' ebbe sturbo, e disfatto per lo fiore, ch nacquero grandissime* G Vill. *Per lo sturbo, che di ciò seguitò alla corte di Roma, vi s'interpose.* M. Vill.

§ *Dare sturbo*, vale Dare impedimento; Sturbare. *Davano quanto sturbo potean, nella detta redificazione.* G. Vill.

STURMENTO. V. Strumento.

STUTÀRE, V. e dici Attutare.

STÙZIO, s. m. *Brassica agrestis.* Cavolino salvatico. *La fiazie, e 'l cavolino salvatico sono una medesima cosa.* Cresc.

STUZZICADENTI, s. m. Sottile, e Piccol fuscello, o simile stromento, con che si cava il cibo rimaso fra denti. *Chi porta legato al collo lo stuzzicadenti, erra fine facea.* Galat.

STUZZICAMENTO, s. m. Inizzamento; Irritamento *Magal. lett.*

STUZZICÀRE, v. a. *Leviter tangere.* Frugacchiare leggermente con alcuna cosa appuntata; e si usa anche nel neutr. pass. *Stuzzicato, ed irritato strideva, come se fosse un pipistrello.* Red. Ins. *E' si poteva pur fare altrimenti, che oggibigo are, e stuzzicarsi i denti.* Morg. *Ma i' vi consiglio a tacere ammenda, nè stuzzicare queste vostre materie.* Buon. Fier.

§. Per Toccarsi; Soffregarsi insieme. *Qua i da segnale opposito stati cominciati a stuzzicare insieme, ec. fecero parentado.* Bocc. nov.

§. Per Istimolare; Persuadere. *Deliberarono in fine di darsi al Duca, perchè erano molto stuzzicati.* Cron. Morell.

§ Stuzzicare, per Irritare; Commuovere. *L'animo mio è di non volerla più seco in nessuno modo, se egli non mi stuzzica di nuovo.* Cor. lett.

§. *Stuzzicare il can, che dorme, le pecchie, il formicajo, il vespajo, il naso dell' orso quando fumo*, e altre simili maniere proverbiali, vagliono Irritare chi sta cheto, e ti può nuocere, o chi è adirato, o chi può più di te. *Varch. Ercol.*

§. *Stuzzicare il vespajo*, dicesi pure in signif di Provocare a parlare, quasi lo stesso che Grattar il corpo alla Cicala. *Dacchè tu stuzzichi il vespajo, guai chi 'n farsi i' ci dea, ch per te solamente ec.* Baldov. Dr. *Qui è dove mi sento crudelmente stuzzicare il vespajo, e direi pure qualcosetta di garbo veramente.* Fag. cop.

§ *Stuzzicare i ferruzzi*, vale Ingegnarsi, e Adoprarsi con tutti gli sforzi. *E per confessarla altresì giusta, non lo u gnò egli i suoi ferruzzi per tornarvi?* Red. lett.

§. *Stuzzicarsi i denti*, figuratam vale Mangiare *Ma sempre il vino in tavola, ma sempre da stuzzicarsi i denti.* Buon. Fier

STUZZICÀTO, TA, add. da Stuzzicare. *Stuzzicato, ed irritato strideva, come se fosse un pipistrello* Red Ins.

STUZZICATÒJO, s m. Strumento appuntato di ferro, o d' altro per uso di stuzzicare. *Voc. Cr.*

STUZZICATÒRE, verb. m. *Irritator.* Che stuzzica *E così si guardo degli stuzzicatori, che vanno sottraendo per imbrogliare il compagno.* Cron Morell.

STUZZICORECCHI, s. m *Auriscalpium* Piccolo strumento d' avorio, o d'altro materie, col quale si nettano gli orecchi. *Ferruzzi atti da sturarsi gli orecchi. Stuzzicorecchi.* Salvin. Fier. Buon.

SU, avv. che gli Antichi dissero anche SUE, contrario di Giù. *Supra.* Sopra; e si congiugne con varie preposizioni, avverbj, segnacasi, e particelle, come mostrano gli esempj. *Gli uccelli su per li verdi rami cantando ec. Per non essere dalle fiere divorato ec. su vi montò.* Bocc nov. *Mirando intorno su per l' erba verde ec.* Petr.

§. Su, talora vale Ad alto; Nella parte superiore. *Orando e Padre santo con grande fervore, divenne allegrato, e rapito in ispirito, vide Gesù Cristo su nell' aria in quella forma, che verrà a giudicare il mondo.* Passav.

§. Su, si congiugne talora in una sola parola con Ivi, e fassene la voce Suvi, o Suvvi, e vale Ivi sopra. *Per figurar questo bisogna fare un altare, e suvi le sue statue.* Car. lett.

§. *Dare su*, lo stesso, che Dar sopra. *Voc. Cr.*

§. *Dar su chicchessia*, vale Offerir prezzo. *Cuffie abbiam ec. chi ne vuole dia danar su.* Cant. Carn.

§. *Darsi su chicchessia*, vale Porsi a far checchessia *Ella fu ec. di grand'animo, ch' altra si sare' data sul piagnere.* Cecch. Inc.

§. *Levar su, e Levarsi su*, vagliono Surgere; Rizzarsi. *Stimolò tanto quelle, che vive erano, che su le fece levare.* Bocc. nov.

§. *Metter su*, detto assolutamente, vale Mettere fuori denari per giucare. *Voc. Cr.*

§. Per similit. *Il sacrsi colà dove altri porta a vicenda, pare un non voler metter su la parte dello scotto* Galat.

§. *Metter su*, per Iscommettere. *Se egli ce n'è niuno, che vogli metter su una cena a doverla dare a chi vince, ec. io la metterò volentieri.* Bocc. nov.

§. *Metter su alcuno*, vale Irritarlo; Metterlo al punto contra un altro. *Nè il mi padre, e la madre si pensassero, che fossi io, che la mettessi su.* Varch. Suoc.

§. *Metter su*, per Incominciar ad usare; Introdurre. *Ed ora ha messo su cocchie, e cavalli. Messo su le commedie, e gl' istrioni.* Menz sat.

§ *Quivi su.* V Quivi.

§ *Rimetter su*, dicesi degli Artefici in generale per Riordinare. Ristabilire un ordigno, una macchina smontata, disfatta. *Rimetter su un oriuolo, e simile.*

§ *Rimetter su*, per similit. vale Rimettere in uso; Far nuovamente usare. *Parve cimasse su antica quella legge, perchè non senza portasse rovina ad Anastasio, quanto gloria all' Imperadore.* Tac Dav. ann.

§. *Star su*, vale Star ritto. *Voc. Cr.*

§ Talora vale Stare nella parte superiore *Voc. Cr.*

§. *Star su*, vale anche Rizzarsi in piè. *Gridando: sta' su, misera, che fai?* Petr. *Cominciò a dire pianamente: sta su; hati tu fatto male?* Franc. Sacch. nov.

§. *Più su sta mona luna*, proverb. che vale Tu non t'apponi; Tu non dai nel segno; Tu non la di' giusta. *Più su sta*

ddea luna, e s' e' el cresce ad ogni of-ferta tanto, ne' saremo d' accordo a man ca ec. Cecch. Dot.

§. *Stare su chrechesfia*, vale Attendere, Badare a quello, di che si parla, Avervi particolare applicazione. *Non el voler essere sarvente, venute di pensie re, ma istarvi su più di.* Cron. Morell.

§. *Tener su*, vale Sollevare; Innalzare; contrario di Tener giù. *Voc. Cr.*

§. *Tirare su*, vale Alzare. *Voc. Cr.*

§. *Tor su*, *Tirar su*, o *Tirar su alcuno*, figuratam. dicesi del Far dire con astuzia ad altri quel, ch' e' non vorrebbe, che anche si dica Scalzare, o Cavare i calcatti, e talora vale Mettere uno, o Mantenerlo su qualche umore. *Tor su, o tirar su alcuno, il che si dice ancora L vare a cavallo, è dire cose difficoso, e impassibili, e volere dargliele a credere per trarne piacere, e salvolta utile.* Varch. Ercol.

§. *Tirar su*, vale anche Allevare; Nutrire. *Or di questi (pensieri) alcuni debbi tu rigettare, come abortivi, e illegittimi, altri allevare, e tirar su, come naturali, e legittimi.* Salvin. disc

§. *Tirare su alcuno*, vale anche Ingannarlo; Farlo fare. *Guardate a non essere tolto su, che io non creda mai, che ec.* Varch. Ercol.

§. *Tirar su*, vale anche Promuovere alcuno a qualche grado, o Ammaestrarlo, e qualche arte, o scienza. *Con danare, prestare, tirar su infimi fantaccini.* Tac. Dav.

§. *Venir su*, vale Crescere; Allignare. *A studierinula è agevole annestare, e i nesti vengon su, e fruttano presto.* Dav. Colt.

§. *Venir su*, figuratam. vale Surgere; Rilevarsi; Innalzarsi a onore, e riputazione. *L' oltracotata schiatta, che s' indraca dietro a chi fugge, ec. già venira su, ma di piccola gente.* Dant. Par.

§. Su, preposiz. *Super*. Sopra. Da osservare è, che questa particella Su si unisce, ed attacca talora coll' articolo seguente, raddoppiandone la consonante; e se incontra alcuna vocale, talora si scrive, e si pronunzia Sur, aggiungendosi la R, che gli Antichi dissero anche Sor, forse accorciato da Sopra. V. Sur, e Sor a' loro luoghi. *Il Re dopo questa (canzona) su l' erba e 'n su' fiori, aver fatto molti doppieri accendere, ne fece più altre cantare.* Bocc. nov. *In pensando assai destra esser sull' ale.* Petr. cioè Coll' ale, o Nell' ala.

§. Su, in vece di Allato; Vicino; Circa. *La sera su 'l tramontare del sole, ec. fece tosto una battaglia ec.* M. Vill.

§. Su particella esortativa, alla quale talora si aggiugne la voce Via. *Su tosto, donna, levati, e vieni a vedere.* Bocc. nov.

§. Talora si usa raddoppiato, ed ha alquanto più di forza. *Su su andate, e non tardate, finchè qui vi ritrovaste.* Fr. Jac. T.

§. *Di su*, lo stesso, che Di sopra, e si pone avverbialm. e talora in forza di preposizione. *Questi fue di su la croce al grande ufficio eletto.* Dant. Par. *Così di su dalla gonfiata vela vid' io le 'nsegne ec.* Petr. *Anzi che di su el testicello si movessero ec.* Bocc. nov. *Partitasi ec. di su 'l contado di Siena.* *Per le ragioni di su dette* G. Vill. *O quai che se', che 'l di su tien di sotto.* Dant. Inf. Qui in forza di nome.

§. Quando è avverb. talora gli corrisponde Di giù, segnando Stato o Moto così a luogo, come da luogo. *Di qua di là, di su, di giù gli mena.* Dant. Inf. *Questi ordini di su tutti rimirano, e di giù vincon sì, che verso Dio ec.* Id. Par. *Valletti vengono, e vanno di giù, e di su, chi porta frondi ec.* Nov. ant.

§. *Al di su*, e *Al di suso*, posto avverb. Al di sopra. *Tristano, che ha volontà di venire al di su di sì alta ventura, si dava ai cavalieri ec.* Tav Rit. *Come colui, che al tutto voleva essere al di suso, e al di sotto della battaglia.* Libr. dicer.

§. *Di quà su*, che anche si scrive *Di quassù*, avv.° composto dalle suddette voci, vale Da questa parte superiore. *La spada di quassù non taglia in fretta.* Dant. Par.

§. *Andare di su*, vale Andare per la parte superiore, o verso la parte superiore. *Voc. Cr.*

§. *In su* avv. *Sursum*. Contrario d' In giù, e vale In alto; Verso la parte superiore, che talora per proprietà di lingua si disse anche In suso, In sue, e in soso. *Ei levo le ciglia un poco in suso. I' vidi per quell' aer ec venir notando una figura in suso.* Dant. Inf. *I' vidi quell' esercito ec. riguardare in sue.* Id. Purg. *Per la malvagia fanno miglior gamba (i cavalli) per l' esercizio dello andare in suso, in giù.* Cresc.

§. *Da uno a due ec. in su*, vale Oltre a uno, o due, o più. *Se bene tene il fatto andò da una volta in su. Quantunque ec. oggi mi siena da voi tratte tolte da due in su delle novelle.* Bocc. nov.

§. *In su*, preposizione, che serve al quarto caso, e vale Su; Sopra. *Sopra due barbette, egli in su una, ed esta in su un' altra ec. andarono ec.* Bocc. nov. *In sura un piccial poggio fu sotite.* Teseid. *Lo sp gio ec. tentenne un carro in su due ruote.* Dant. Purg *Gli venne voglia ec. fecesi portare in sul lettuccio da sedere.* Cron. Vell.

§. E in nessuna maniera pur si trova, ed ha il significato delle proposizioni A, Nel, o simili. *Volta era in sulla fanciulla d' Esopo lo mio pensier ec.* Dant. Inf. *Guardando l' ombre ec. tornate già in sull' aurora pianta?* Id. Purg *La Lisetta, che attempatetta era ec. ed in sul gridar riscaldata, disse. Dove tu pure, in sulla tua ostinazione stessi dura ec. io ec. il Portierigo ec. se n' andò in sulla taverna.* Bocc. nov. *Questa è la vita ec. e non darsi in su gli accidiosi pensieri.* Filoc.

§. Si dice *In sul mezzo giorno*, *In sulla mezza notte*, e simili, che vagliono Presso all' ora del mezzo giorno, della mezza notte, ec. come anche *In su l' ora del mezzodì*, che vale lo stesso, ed *In sul giorno*, *Sul far del giorno*, *Sulla Pasqua*, e simili, che vagliono Sul principio del giorno; Vicino al far del giorno; Presso alla Pasqua ec. come pure si dice *In sul far di chicchessia*, e s' intende dell' Esser vicino a fare quella operazione. *Il che gli era sì gran noja, ch' egli ne fu quasi in sul impazzare.* Bocc. nov. *Tornami a mente ec. qual' io la vidi in sull' età fiorita.* Petr. *Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo in sulla morte, e riguardolla:* Dant. Purg.

§. *All' insù*, *Alla 'nsù*, *Alle 'nsù*, posto avv. In su. *Io gli vo' mettere in su un carro, che vadia da se alle insù, non che alla 'ngiù.* Fir. Trin.

§. *Andare all' insù*, *Andare alla 'nsù*, *Andare insù*, e *Andar su*, vagliono Salire; Andare verso la parte superiore; Andare all' erta. *Andonevene in per questa grotta.* Dant. Inf *Io andava insù, e affrettando ec.* Cron. Morell.

§. Fig. Venire in prosperità; Crescere di grado, di stima, di forze ec. *Voc. Cr.*

§. *D' in sul*, e *D' insu*, preposiz. che vale Di sopra. *Gli parve in sulla mezza notte sentire ec. Cimone ec. d' insù la preda ec. gridò. Pirro d' in sul pero pur diceva ec.* Bocc. nov. *Quando l' oste ec. si mosse, si sponea (le campane) d' in sull' arco, e poneasi in su una castella di legname.* G. Vill.

§. *Pattinare all' insù*, vale Consumare, Rifinire le sostanze di chicchessia. *La comar se n' è ben ella avveduta, che senza una discrezione al mondo si pesciava all' insù.* Fir. Trin.

§. *Stare all' insù*, vale Esser volto in su verso la parte superiore. *Voc. Cr.*

SUÀCE, s. f. *Rhombus .unis.* T. de' Pescatori. Pesce di mare simile alla sogliola, ma più piccolo, più bianco, e più gentile.

SUADÈRE, v. a. Persuadere. *Bemb. stor.*

SUADÈVOLE, add. d' ogni g. Persuadevole; Atto a persuadere. *E quinci là, espresse la loro ambasciata con molte suadevole ragioni, i Pisani ec. dissero ec.* M. Vill.

SUÀDO, DA, add. Voc. Lat. usata dal solo Dante. Che persuade. *V deno essi a carità suadi*, cioè Che persuadevano la carità

SVAGAMENTO. s. m. Lo svagare; Interrompimento; Distrazione. *Parve a lui, che più lunghi dovessero essere la occupazioni, attese che gli uomini stessero su esse, e da ogni svagamento lontani, Lasciando andare i trastulli giovenili, i favori, i svagamenti, e gli amici.* Baldin. Dec.

SVAGÀRE, v. a. *Avocare*. Interrompere, o Distorre chi opera con vaghezza, e di voglie; Sturbare; Levar di sesto; Divertire; Disviare; Storre. *Ma dal travar le cagioni, e accusatori lo svagava il nuovo amore di Cajo Silio giovane ec.* Tac. Dav. ann. *Metta in-*

nonzi materia assai per isvagare I giudici. Varch. Ercol.

§. Svagare n. p. si dice del Non s'applicare di continuo a chicchessia, ma divertirsi in altre operazioni, o pensieri; Interrompere l'applicazione. *Conviene che ella sia rattenuta, e legata da' nodi della disciplina di Dio, acciocchè essendo essa libera ella non si andasse svagando per li desiri*. Mor. S. Greg.

§ Talora anche si prende per Ricrearsi; Prendere alcun sollievo, o sollazzo. *Come giovan. persev. et vanno.alentie.i evagando*. Pallad. Qui figuratam parlendosi dell'api.

SVAGÀTO, TA, addiett da Svagare. V. *Dopo some piccioli desinari, stendemmo di con tar di cavalli svagati*. Libr. Am. cioè Che erano iti vagando.

SVAGOLÀRE, v. a e n. p. Svagare, Svariare. *Tristi ec. or che sì svagolan sempre d'intorno a te, Clori ec.* Fag eim.

SVALIÀRE, V. e dici Variare.

SVALIÀTO, TA, add. da Svaliare; Voce disusata tanto al proprio che al fig per Variamente adorno. *V. donna fondata e, e leggiadra, quando si diletta d'essere guatata, e giovati d'essere pregiata*. Pessav.

SVALIGIÀRE, v. a. Cavar dalla valigia. *Voc. Cr.*

§. Svaligiare, dicesi anche dello Spogliare altrui violentemente delle cose proprie. *Nella quale terra entrato di notte colle scale, la svaligiò*. Guicc stor. *Non era ancora l'anno ch' egli avea svaligiato le chie.* Dav. Scism.

SVALIGIÀTO, TA, add. da Svaligiare, V.

SVALORÌRE, v n Voc ant. Perdere il valore. *Bur. e Libr. Pred.*

SVALORÌTO, TA, add. da Svalorire. V.

SVAMPÀRE, v. n. Uscir fuori, ma dicesi propriamente di fuoco. fiamma, calore, vampa, o simili. *Modo se: fuoco che svampi fuor la fiamma. Vedrai, sì fuor ne svampa la ca ura*. Dittam. *Certe cose sottili in tutte le cose per via di occulti meati, e di molecole, insinuandosi. e svampando, e svaporando*. Salvin Diog

§ Svampare, n. p. Perder l'ardore; Sfogar la vampa. *Co si-l Cor.*

SVANÀRE, v. a. T. de' Cappellaj Levar via il pelo vano dalla vigogna.

SVANIMENTO, s m Lo svanire, o piuttosto Svanire. *La fame, e la sete lascia poco sognare; e forse tutto il sonno e sogna di svanimento, e di mangiare, e di bere*. Passav. *Particolari sintomi ec. quali sono le vene gialle, gli svanimenti di capo ec.* Del Papa cons.

SVANIRE, v n. *Evanescere*. L'esalare che fanno i liquori, o quelle cose, che svaporano le parti loro più sottili, onde rimangono senza sapore, odore, e simili. *Che l'odore non vada via, e svanisca*. Sen. Pist. *A quelli, che svaniscono di sapere vanissimo difettare*. Buon. Fier.

§. Per simil. Sparire; Cessare; Mancare. *Molti di tali macchie si veggono nascere nel mezzo del disco solare, e molte parimente dissolversi, e svanire per lontano dalla circonferenza del sole*. Gal. Sist.

§. Per Non riuscire. *Ebbero concetto trattato di Duca, ma svanì l'effetto*. Malm.

§. Presso gli Antichi si trova usato per metaf. tanto in sign. att. che in n. p. per Abbassare; Quasi annichilare. *Ma se medesimo svani prendendo forma di servo*. Mor. S. Greg.

SVANÌTO, TA, add. da Svanire. *E tutti gli svaniti, tutti gli sceggeriti di mente, e di cervello*. Buon. Fier.

SVANIZIÒNE, s. f. Sparizione; Lo svanire *E fecesi in suddetta svanizione*. Bell Bucch.

SVANTÀGGIO, s m. Incomodo; Danno; Pregiudizio; Contrario di Vantaggio. *M f. qui parecono gli svantaggi da me provati? anzi ora appunto incominciano*. Segner. Pred.

SVANTAGGIOSAMENTE, avv. Con isvantaggio. *Fag. rim.*

SVANTAGGIÒSO OSA, add Che ha svantaggio; Che arreca svantaggio. *Cosa era il luogo di guado non essere, e svantaggioso per noi*. Tac. Dav. stor.

SVAPORÀBILE, add. d' ogni g. Vaporabile; Esalabile *Stimando non esservi via da distinguere tra l'anima svaporabile, e l'immortale. Il cielo e la terra transitery, il mondo resolubile, e diciamo così, svaporabile in quest' ice ste infinite*. Magal lett.

SVAPORAMENTO, s. m *Evaporatio* Svaporazione *Anche impedisce, che lo svaporamento, che si fa dalle parti di sotto, non pervenga alle radici* Cresc.

§. Svaporamento, per Vapore. *Lo svaporamento dell'aceto caldo fa pro alla malagevolezza dell'udire*. Cresc

SVAPORÀRE, v. a. Mandar fuora i vapori. *Se nel detto luogo fosse fuoco, e la terra svapore fummo nebbiose, purgando*. Pallad *E svaporare ancora quell' umore, che dà ven vi s' accese*. Buon. Fier.

§. Svaporare, fig Esalare; Sfogare. *Non poteo svaporar la favilla, s'io non mi fuo per qualche ragazzo*. Buon Tanc. cioè Luogo solitario.

§. Svaporare per Fare svaporare; Far che una cosa mandi fuora i vapori. *Se non esso in fonso svapora il aceto*. Art Vetr.

§ In signific. n si dice dell' Uscir fuora i vapori, Esalare. *S'incendono a mezzo la fronte, acciocchè gli omori freddi riscaldati siano costretti a svaporar fuora*. Cresc. *Bisogna, subito pigiato, embottarlo, spesso travasarlo, non lasciarlo ne' vasi, et unti svaporare* Dav. Colt.

SVAPORATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Svaporato. *V. C.*

§. Per metaf. vale Quasi voto. *Hanno il nore svaporatiss , e di nulla nel ... nelle cos* . Libr. Pred

SVAPORÀTO, TA, add da Svaporare. *Laddove essendo corto il fornello, ed svaporato, non avremmo mai fonderte detto metallo, se ec.* Benv. Cell. Oref.

SVAPORAZIÒNE, s. f *Evaporatio*. Lo svaporare; Svapore; Svaporamento; Dissipazione lenta di tutto, o di una parte dell' umido di un liquore o d'altra materia per mezzo del sole, o del fuoco. *Dalla separazione artificiale per via di svaporazione al fuoco, si ottenevò ... par però verisimile che sola svaporamento fosse fatto da lui a vaso aperto*. Cocch. Bagn. *Il che avviene dalle svaporazioni elevate dall' utero*. Tratt segr. cos. donn.

SVAPÒRE, s. m. *Evaporatio*. Svaporamento; Svaporazione. *Che se voi steste aspettando ec. ch' egli uscisse quà fuor con quel suo gregge sempre smarrito, allo svapor dell' aria, voi vorreste perdere tempo*. Buon. Fier.

SVARIAMENTO. s. m. *Phreneis*. Lo svariare; Farneticamento. *Il furore suscita cose oltre svariamento della mente*. Declam Quintil.

§. Per Diversità; Varietà. *La celestiale provvidenza ha partito i nostri petti, ed ingegni di molto isvariamento*. Amm. ant.

SVARIANZA. V. e dici Varietà.

SVARIÀRE, v n. e anche n. p. *Vagari*. Non istar fermo in un proposito; Andar vagando. *Osserviamo i gesti suoi, e il suo parlare se egli svaria*. Fir. Luc. *L'occhio, che consumente si svaria, e'l piede non istabile, sono segni d' vomo, ec.* Amm ant.

§. Per Variare. *Se 'l cuor vo dell' a penna contando*. Rim. ant. *La quale (pratica) insegna ec. aggiustare in modo la dose dell' acqua regente, che non isvarino (i termometri) regolatamente in loro operazione*. Segg. nat. esp.

SVARIATAMENTE, avv. Con varietà; Diversamente. *Molti s' accordavano al suo detto e altri al detto altrui svariatamente*. Dicer. Div. *Conviene anche, che le due spezie, che sono mezzo delle due cittadi immaginate, e 'l sole del mezzo, veggiono il sole svariatamente*. Dant. Conv

§. Per Separatamente. *Chi diceva, che si tenessero in prigione svariatamente*. Dicer Div.

SVARIATO, TA, add. da Svariare; Vario; Diverso. *Nate, lettere, e svariate vicende, e casi, che fa la fortuna*. G Vill.

§. Svariato di mente, *Desipiens*. Fuor di se; Rimpazzato. *Comandò che fosse la pulcella di mente svariata condotta dinanzi al suo gabinetto*. Salvin Trif.

§. Svariato, vale anche talora Di più colori. *Di vesti moresche dorate, e di mantelli ammantati svariate*. Fr. Jac. Cess.

SVÀRIO, s. m. *Discrimen*. La svariatura. *Un sol dire in conseguenza sarà lo svario di ciascun sito accidentale*. Gal S st.

§. Svario, per Varietà *E v'è di cave si copiose svario, che ciò con dardi con reti, o levrieri, e pur con visto si può far gran preda*. Fortig. Ricc

SVÀRIO, RIA, add. Svariato. *Voc Cr.*

§. Per Di più colori. *Del monsone*

blante si può striare agnello svario. Pel-lad.

SVARIÓNE, s. m. Detto sproposito. *Oh oh udite, che svarioni e' dice.* Fir. Luc.

SUASÍBILE, add. d'ogni g. Da poter esser persuaso. *Questa (sapienza) che per conoscerla, non solo non è mai suasibile da veruno, ma è ec. questa è so vien da Lucifero.* Segner Pel. Ap

SUASIÓNE, s. f. Il persuadere. *Con queste suasioni cercava sturbare la detta lega.* M. Vill.

SUASÍVO, IVA, add. Persuasivo. *Quel con parole suasive fa l'autore una questione, che risulta in due.* Com. Inf

SUÀSO, SA, add. Persuaso; Esortato; Disposto. *Dant. Conv.*

SUASSO, s. m. T. Ornitologico. V. Colimbo.

SUÀVE, add d'ogni g. *Suavis.* Soave. *Da tutti i suoi fatti circondata, con nuove voce presa, e sublimata.* Fr. Jac. T.

SUAVEZZA, s. f. *Suavitas.* Soavezza; Soavità. *O anima beata, assunta hai gustare della sua dolcezza, che s ora sana e ora infermitade.* Fr. Jac T.

SUAVILOQUENTE. add d'ogni g Che usa loquela suave; Che favella con eloquenza dolce, e suave; Mellifluo. *Ude . N.*

SUAVILOQUENZA, s. f Eloquenza soave, dolce melliflua. *Ma dello suaviloquenza del nostro [illegible] dicevano [illegible] L [illegible] ec.* Uden Nis

SUAVIPARLANTE. add d'ogni g. Suaviloquente. *Dell' [illegible] d' Apuleo, degnamente della suaviparlante bocca del suo autore.* Uden. Nis.

SUAVÍSSIMO IMA, add Superl. di Suave; Soavissimo. *Ecco che io parto ec. da [illegible] odore soavissimo* Vit. S. Gir.

SUAVITÀ, SUAVITÀDE, e SUAVITÀTE, s. f *Suavitas.* Soavità. *E vi s'infila l'uccelletto, e canta e suona con gran suavitate.* Fr. Jac T. *In tutte le cose voi medesimi [illegible] come ministri di Dio in molta pazienzia ec. in longanimità, in suavità.* Vit. S. Gir

SUBÁCIDO, DA, add. Acidetto. V

SUBÀLBIDO, DA, add. Voc Lat Alquanto bianco; Bianchiccio. *La [illegible] è mezzana, e [illegible] subalbido, ne [illegible] bianco.* Cresc.

SUBALTERNANTE, add. d'ogni g. Che ha sotto di se subalterni. *Delle arti alcune sono subalternanti, ovvero principali ec. che danno i principj dell' altre, come l'aritmetica alla musica.* Varch. Lez.

§ Subalternante, Che subalterna. *Gen-vin. Lasp.*

SUBALTERNÀRE, a. a Rendere, o Fare subalterno. *Voc. Cr.* V. Subalternato.

SUBALTERNATÍVO, IVA, add. Che può esser subalternato. *Altre scienzie sono subalternative da un'altra scienza.* Com Par.

SUBALTERNÀTO, TA, add. da Subalternare; Che è, o può esser subalterna. *In un certo modo la medicina è subalternata alla filosofia.* Varch. Lez

SUBALTERNO, NA, add. e talvolta s m Che dipende da un altro, che gli contribuisce o parte, o quantità principale per l'intera sua perfezione *Vo. Cr*

§ Per Subordinato, o Ministro secondario. *Alcuni affari ec. hanno per mezzo de' primi ministri, o de' loro subalterni.* Salvin. disc.

SUBASTÀRE, a. a. Voc. Lat. Vendere sotto l'asta ed incanto; Vendere a trombe *Usano nel Magistrato del Sale di Firenze subastare le robe dell'ec [illegible], e darle al più offerente ec.* Min. Malm. *Quando si [illegible] ec. [illegible] e [illegible] a la prima offerta [illegible] tanto si pregava, che non mai si trovava alcuno offerente.* Bald. Dec.

SUBASTÀTO, TA, add da Subastare V.

SUBASTAZIÓNE, s. f. T. de Legisti Vendita sotto l'asta ed incanto.

SUBAVVISARE, v. a. Avvisare di soppiatto *Svanite le paste [illegible] scaco l'amore [illegible] subavvisandolo a Leandro.* Salvin Mus

SÙBBIA, s. f Spezie di scarpello grosso, e appuntato, che serve agli Scultori per abbozzare le lor figure di marmo, e pietre con che vanno dirozzando grossamente il sasso, prima d' adoperare altri ferri. *Questo con subbia, martello, e pali faranno [illegible] buon' opra, che ogni gran torre manderan sossopra.* Cant. Carn.

SUBBIARE, v. a. Lavorare colla subbia *Voc Cr.*

SUBBIÀTO, TA, add. da Subbiare V.

§. Figuratam. vale Foracchiato; Mal condotto. *[illegible] a man [illegible], [illegible] è lo spedal, quell' uom subbiato.* Buon. Fier.

SUBBIELLO, s. m T. de' Lanajuoli. Cilindro sul quale si avvolge il panno a misura che vien tessuto.

§ Subbiello, T. de' Carrozzieri. Perno, che gira ne' rotellini dal calesso per allungare o accorciare i cignoni.

SUBBIETTA, s. f Dim. di Subbia. *I migliori ferri da scarpelli sono subbiette [illegible].* Cellin. Oref

SUBBIETTÀRE, a. a. Suggettare. *Che siano [illegible], [illegible] nella fatica vogliano subbiettare la commendazione delle virtù, e delle persone meritevoli. Non ebbe sentore alcuno di esser già [illegible] nota questa azione, sopra la quale anco per fortuna subbiettato si pensava. Adunque la sua relazione a dottalissa ha relazione a qualche principio, ed è subbiettata sopra alcun fondamento.* Uden. Nis.

SUBBIETTÀTO, TA, add. da Subbiettare. V.

SUBBIETTO, e SUBIETTO, s. m. *Subjectum* Soggetto. *Nessuno accidente può stare se non in qualche subbietto, che lo regga.* Capr. Bott. *Subbietto è quello, che sostiene all' accidente.* But Per

SUBBIETTO, e SUBIETTO, TA. add. *Subjectus.* Suggetto. *I giovani apprendessono a esser subbietti a loro per esempli di costumi.* Coll. SS Pad.

SUBBIEZIONE, s. f *Subjectio.* Suggezione. *Di quanto amore, e di quanta affezione la mia carità di padre ami la [illegible] subbiezione di [illegible], appena la ti potrei dire.* Albert.

SUBBILIÒSO, OSA, add. Alquanto bilioso *È [illegible] d'uno co. [illegible] sanguigno subbilioso, di fegato caldissimo, ec.* Red. cons.

SUBBILLARE, a. a. *Subornare.* Sollecitare a far checchessia; Instigare; Sobillare. *Non resterebbe di subbillarlo tanto, che lo subbillerebbe [illegible] ec.* Varch stor.

SUBBILLOSÒ, OSA, add. Sedizioso; Commettimale *R d.*

SÙBBIO, s m *Jugum.* Legno rotondo, che serve a molti usi, e spezialmente a' Tessitori, i quali sopra di esso avvolgono la tela ordita *Ch' [illegible] ho veduto al [illegible] passo [illegible] a breve.* Petr.

SUBBISSAMENTO, s. m. *Excidium.* Il subbissare. *Nel romor del subbissamento [illegible] la donna di Lotto ec. divenni [illegible] di marmo.* Fior. Virt.

SUBBISSÀRE, e SUBISSÀRE, a. a. *Evertere* Mandare precipitosamente in rovina; Sprofondare. *Dio Idaio, confondere, e subbissare la [illegible], [illegible] ella viene* Ovvid. Pist.

§. Subbissare, a. n. Rovinare; Sprofondare; Andare in precipizio. *Essendo Sodoma subbissata per lo pessimo peccato d' [illegible].* Fior. Virt.

SUBBISSÀTO, e SUBISSÀTO, TA add. da loro verbi V.

SUBBISSO, e SUBISSO, s. m. *Eversio.* Rovina grande. *Vo Cr.*

§. Per Gran maraviglia. *Faceva noverare [illegible] orazione, e tanto carità, ch' era un subisso.* Malm.

SUBBOLLIRE, a a Far bollire copertamente; Sbogliendere; Sobbollire; ed in signif. n Bollire copertamente. *Dalla superfluità del quale (sangue) e dal caldo che subbolle [illegible] nel trasportarsi di quella sorgiane, deve credere che ec.* Car. lett. *Tanto erano [illegible] de' vermi, i quali gli subbollivano dentro le viscere.* Segner. Pred. Qui per simile

SUBCLÀVIO V Succlavio.

SUBCUTANEO, EA, add Che anche scrivesi SUCCUTÀNEO, Che è immediatamente sotto la cute. *Bs. Inf.*

SUBDIVIDERE, v. a. Suddividere; Sottodividere *Magal. lett.*

SUBDUPLO, UPLA, add T. Geometrico. Suddupio *I tempi de' movimenti fosse per esser bensì in proporzione subdupla di quella che hanno le loro pendenze [illegible].* Galil. lett.

SUBENTRANTE, add. d'ogni g T. Medico. Aggiunto di febbre, e dicesi di quelle che sopraggiugne prima che sia finito il parossismo della precedente.

SUBENTRÀRE, a. a. Entrare in luogo di checchessia; Sottentrare. *Nel sommergersi, che fa il solido [illegible] al basso dalla propria sua gravitade, viene*

SUCCHIELLÌNO, s. m. Piccol succhiello. Molti vecchj, e già duri pancani hanno bucato, i nostri succhiellini, Cant. Carn.

SUCCHIELLO, s. m. Terebra. Dim. di Succhio; Piccol succhio. Nel novero del più Succhielli, e Succhiella. Succhiello, strumento, che leva piccola porzione per esempio da' legni, bucando, e tirala fa, e quasi la succhia, cioè sugge. Salvin. Fier. Buon. Tostamente il, che penetrata non s'è dal succhiello. Buon. Fier. Forò la persica, ec. con sottile, e aguto succhiello. Cresc.

§. Dedito a' succhielli, vale Dedito alle sottigliezze. Buon. Tanc.

SÙCCHIO, s. m. Terebra. Strumento di ferro, fatto a vite, appuntato dall'un de' capi, e dall' altro ha un manico per lo più di legno, per uso di bucare. Fece un foro con succhio in quel muro Franc. Sacch. nov. Là dove soglion, far de' denti succhio. Dant. Inf. Qui per similit.

§ Succhio, e Succo, per Sugo. Umore, ed è proprio delle piante, le quali per virtù di quello cominciano a muovere, generando le foglie, e i fiori. Di sparsio a Gennajo ec. escono dalle barbe il calore, e l' umore, gratissimo succhio degli alberi, che se ne impregnano. Dav. Colt.

§ Onda Essere in succhio, dicesi Degli alberi. Dalla pianta, quando l' umore viene alla corteccia, e rendela agevole all' essere staccata dal legno. Quando la vite è in succhio, potata, e tagliata gocciola, ec. But. Purg. N[illegible] tempo, ch' era in succhio il m[illegible]. Burch. E 'l balsamo piccolo arbore, del quale venuta in succhio se intaccate un ramo ec., le vene ec. versano liquore medicinale. Tac. Dav. stor.

§. Essere in succhio, o simili, figuratam. e in modo basso, vale Essere in concupiscenza. Poco andò il garzon ancora, che fu ritornato in succhio. Lor. Med. canz.

§. Mettere in succhio, lo stesso che Mettere a filo altrui a far checchessia; Fargli venir voglia di quella tal cosa. Cr. in Filo.

§ Succhio, è anche l' Umore, che si trae dell' erbe, e da' frutti, e da altre cose spremuto. Come lo succhio esce della cosa umida, e premuto, così ec. But. Inf.

§. Carta succhia, dicesi da alcuni per Carta sugante. Red. V[illegible].

SUCCIABEÓNE, s. m. Voce bassa. Gran bevitore. Tutte le botti andavano in un dì a gambe levate e, in preda a ogni briccon, e succiabeoni. Buon. Fier.

SUCCIAMALÀTI sust. Voce bassa, e di gergo. Si dice in dispregio a Persona che ha qualche mestiere, con cui ricava utile dagli ammalati. Anche su [illegible], se [illegible] da seppellir[illegible] al becchino. Buon. Fier.

SUCCIAMÈLE, s. m. Orobanche Spezie d'erba detta altrimenti Orobanche. [illegible] di succiamele Bellinc. son.

SUCCIAMENTO, s. m. Suctus, Il succiare. Succio tirando a se, del quale succiamento hanno li fiumi rasi ec. But. Fingendo ec. la medicina del veleno per lo succiamento de' loro parti lattanti. Red. Vip.

SUCCIANTE, add. d' ogni g. Sugens. Che succia. Perchè son acute, non succianti gli umor de' luoghi, impediscono ec. le piante, ec. Cresc.

SUCCIARE, v. a. e s' usa anche al n. p. Sugere. Attrarre a se l' umore, e 'l sugo; Imbeversi. Succiare leggiermente, gentilmente, forte, a poco a poco. Nella quale aggiungono lana pura, la quale succiano alcun tempo, acciocchè di troppo bere non s'empiano. Cresc. Per la sua malizia non si semina, perocchè tutta la virtù della terra si succia. Pallad.

§ Per metaf. Chi è colui, martiro, che il succia ec. dest' l; e cui più rara fiamma succia? Dant. Inf. Cui più rorea fiamma succia, cioè, che li piedi suoi erano arsi da più accesa fiamma. But. Inf. Da un sommo contento, succiava me il mio gusto, e tra me dico. Buon. Fier.

§. Succiare, e Succiarsi checchessia, si dice per similit. dell' Appropriarsene l' utile, e l' avvantaggio. Egli con pochi altri a governare ec. e succiarsi la sostanza. Varch. stor. Dicono, che ci succeranno quella Francia, come un uovo. Car. lett.

§. Succiare, è anche quel Tirare, che si fa del fiato a se, ristrignendosi in se stesso, quando, o per colpo, o per altro si senta grave dolore. E poi colpo, ch' ha avuto col bottaro nella mano, quello si succia, credendo l' orazion della ber[illegible] succia. Cir ff. Calv.

§. Succiar checchessia, vale Soggiacervi, Sopportarlo, benchè contro voglia; tolta la figura da certo atto, che naturalmente si fa, allora che ciff[illegible] di subito la mano, si accosta alla bocca quasi per mitigarne col succiamento il dolore. La donna, benchè senta far male, ec. in barba se la succia. Malm.

SUCCIASANGUE, sust. Che succia il sangue; Sansuga; Sanguisuga. Mignatta detta ec. sanguisuga, cioè succiafanga. Salvin. Fier. Buon.

SUCCIÀTO, TA, add. da Succiare. V.

SUCCIATÓRE, verb. m. Che succia. Succiator delle vene dell' altrui facoltà. Buon. Fier.

SUCCIATRÌCE, verb. f. di Succiatore. Mignatta detta dal colore, quasi Lat. Miniatula, e cioè Succiatrice. Salvin. Fier. Buon.

SUCCÌDERE, e **SOCCÌDERE**, v. n. Subsecare. Tagliare dalla parte di sotto. Se rinascono le felci, sottotaglie colla falce. Pallad. Purpureo fiore succiso dall' aratro. Virg. Eneid. Sn' a man si posa, come succisa rosa. Dant. sim.

§ Per metaf. vale Togliere via. La cupidità in tutti le fatti è da rimuovere, e da fuggire, e con fuoco, e con ferro da succidere. Albert.

SUCCÌGNERE, e **SUCCÌNGERE**, v. a. Succingere, Legare sotto le cinture i vestimenti lunghi per tenergli alti da terra. Voc. Cr.

§. Figuratam. Il succingere i lombi della carne, si è rifrenare la lussuria dall' offerse sua bratta, ma succingere i lombi della mente, si è rifrenarla da questi cattivi pensieri. Mor. S. Greg.

SÙCCINO, s. m. Elettro; Ambra; o più tosto, Spezie di bitume. Magal. lett.

SUCCINTAMENTE, avv. Breviter, Con brevità, Compendiosamente. Io te lo narrerò più succintamente, ch' io potrò. Fir. Rag.

SUCCINTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Succintamente. B. d. Vit. Bern.

SUCCINTO, TA, add. da Succignere; Cinto di sotto. Ma ei tenea succinto dinanzi l' altro, e dietro il braccio destro. Dant. Inf.

§. Per Corto, o Che ha la veste corta, o alzata per accorciarla. In abito succinto era Marfisa. Ar. Fur. Venni a noi succinta, e snella. Alam. Colt.

§. Succinto, aggiunto a Parlare, o a Scrivere, vale Breve, Compendioso. E gli disse in parlar breve, e succinto ch' egli era, e che ec. Ar. sat.

SÙCCIO, s. m. Suctus. Il succiare; Succiamento; Sorso. Se 'l Monsignor mi [illegible] in un succio. Libr. son.

§. Succio, dicesi ancora Quel sangue, che viene in pelle, e rosseggia a guisa di rosa, tiratovi da bacio, o simile. Voc. Cr.

§. In un succio, posto avverbialm. vale In un attimo. Ma ritornate T[illegible] in un succio ec. ognun s' allarga dovunque Mora.

SÙCCIOLA, s. f. Castagna cotta nell' acqua colla sua scorza. Fammel benrinvesa, ch' io non vo' più succiola. Libr. son. Per darr al Sa[illegible] a tre, che [illegible]le. Morg. E' rispetta per un ducato un succiolo. Cir. ff. Calv. Mi strugge, e me ne vo in brodo di succiole. Buon. Tanc.

§ Uomo da succiole, o simili, si dice in modo basso di Persona ignorante, debole, e di poca stima; Uomo di niun pregio, che bassamente si dice, Che non vale un fico. Getta nel mese el medica [illegible] succio e [illegible] ec. Malm.

SUCCIOLÀJO, s. m. Voce dell' uso. Venditore di castagne calde e lesse, che diconsi Succiole siccome dicesi Bruciatajo al venditor di Bruciate.

SUCCÌSO, ISA, add. da Succidere. V.

SUCCLÀVIO, IA, add. Che anche scrivesi **SUBCLÀVIO**, Aggiunto dato ad alcune arterie, e clavicule, e ad alcuni muscoli. Il sangue ec. nella succlavia, Red. Cons. Ramo succlavio destro e sinistro. Cocch. Bagn.

SUCCO. V. Succhio.

SUCCONTINUATIVO, IVA, add. Atto a prestar successiva continuazione. Dobbiamo a vestire di ordinarla (la favola drammatica) in una forma di cose tanto ben collegate, e succontinuative, che quivi dove sono collocate, sia il proprio, e opportuno luogo loro. Uden. Nis.

SUCCÒSO. V. Sugoso.

SUCCOTRINO, s. m. Voce dell' uso. Sorta di aloè; Soccotrino.

SÙCCUBO, s. m. Voce dell' uso. De-

monio, che secondo l'opinion volgare prende la forma di donna per giacer con un uom

SUCCÒMBERE. v. n. Voc. Lat. Soggiacere. *Non succumbe atto mosse, ma le tales nel cuore, e le sopravanza.* Salvio. disc.

SUCCURSALE, add. d' ogni g. e talora s. f T. Ecclesiastico Chiesa, la quale serve in vece d' una Parrocchia, che è troppo discosta.

SUCIDISSIMO. IMA, add. Sup di Sucido. *Quello cappellino era sucidissimo.* Franc Sacch. nov.

SÙCIDO, ÌDA, e SUDÌCIO, CIA, add *Sordidus*. Lordo, imbrattato; Sporco. *Ancorchè nell' uso per la sposizione di lettere si dica sudicio; per gli antichi amavano più accostarsi alla sua origine di dire sucido*. Salvin. disc. *Su per le sucide onde, già surger puoi*. Dant. Inf. *Sucide sozzeri*. Amet. *Si mise a sogguizzare una troja fra la sudicia, e lor.* Cor. lett. Qui detto di femmina vile, e disonesta.

§. Sucido, aggiunto di parole, discorsi, e simili vale Disonesto; Che rappresenta bruttura, e sporcizie. *Immagina queste mie parole così sucide, e tanto stomacose a udire esser quel beveraggio amaro*. Lab.

§ Sudicio, oggi più comunemente si dice de' panni lini, e opponsi a Bianco, e della persona, e opponsi a netto, e Pulito, o Che fa le cose minutamente, e con polizia. *Panni sudici. Camice sucide*. Burch.

§. *Lana sudicia*, o *greggia*, T. de' Lanajuoli, e dicesi Quella che è tale quale esce dalla bestia pecorina.

§ *Sucide mazzate*, o simili, vale Forti, Sode, e Date senza riguardo, e discrezione, *E al sucide ud. mme andar. ettera mesta ate*. Buon. Fier.

§. Sudicio, per Cattivo; Grave; Nocivo. *Si baccella, si sdenicciata, si cade, e si basten di sudice ventrase*. Fag rim

§. Quando parlasi del colore delle macchie delle pietre dure, o simili altre cose, per similitudine dicesi *Color sucido*, o *Sudicio un colore*, qual sia più o men chiaro, ma affumicato, e che penda al nericcio, e più propriamente, che è privo di quella vivacità, che sogliono avere tutti i colori schietti. *V. s. D s.*

SUCIDÙME, e SUDICIÙME, s. m *Sordes*. Sporcizia; Lordura. *Usanza è delle donne ec. di tor via ogni polvere, ogni sucidume*. Bocc. nov. *Eran d' un bolo circondati ec el b le, e tenace di sud ciume, e loto* Buon Fier

SUCO, SUCOSITÀ, SUCÒSO. V. Sugo, Sugosità, Sugoso.

SUD, s m Voce Olandese, che vale Mezzodì. Quella parte del mondo, che è opposta al settentrione. *Quella verso il Sud, per la quale entrarono gli Spagnuoli, era di otto miglia.* Accad Cr Mess.

SUDACCHIÀRE, v. n. Dim di Sudare *Voc. Cr.*

SUDÀMINI, s. m pl. Piccioli tumoretti, che sogliono nascere nella cute, e cagionare un gran prurito. *Tumoretti chiamati sudamini, e per altro nome dal volgo chiamati pelliccelli*. Red. cons

SUDANTE, add. d' ogni g *Sudans* Che è molle di sudore; Che suda. *Nitrore della guerra trapor..mare le Cavalle Nere, tutte sudanti*. Salvin. Iliad.

§. Sudante, per Che costa sudore, Che affatica. *I de ga an..era con sudante pena, che ec. fu morse da cane*. Bocc Vis.

SUDANTÌSSIMO, IMA, add. Affaticantissimo, Faticosissimo. *Generosissimi, e sudantissimi provveditori*. Salvin. prot. Tose.

SUDÀRE, v. n. *Sudare*. Mandar fuore il sudore. *Se pira, e tutta all'opera Vulcano*. Petr. *A R G sudonle sudano i capelli*. Bern. Orl

§. *Far sudar uno*, metaforic. vale Travagliarlo, Dargli da fare *Non gli parra come gli altri Rinaldo, e lo farà sudar senza aver caldo*. Bern Orl

§. Sudare, si dice anche del Mandar fuore qualunque umore *E se 'l nat..le suda drutte ec. non disterre, che qui ne avrai buon pezzo* Tac Br. *E quante un uovo suda, tu' di quell' acqua, ec.* Burch. *Suda sangue la Dea*. Guar. Past fid.

§. Sudare, per Grondare, o simile fu usato dal Chiabrera con nobilissimo ardire. *Et a funesta amai sude le terra pel sangue ahimè de' cavalier più degni.* Guerr. Got.

§. *Sudar la roba*, detto in signif. att. Modo figurato assai vago, e usatissimo. *Ma la roba l' ho sudata, e a conservarla mo di utile, e diletto*. Fag. Com.

SUDÀRIO, s. m. Voc. Lat. Sciugatojo. *Per le molte lagrime, che piagnendo gittava, portava uno sudario in cerno, col quale le rasciugava*. Passav.

§ Per Quel panno, nel quale restò effigiata l' immagine di Cristo; ed in questo senso precisamente si usa oggidì questa voce. *Il santo Sudario di Cristo fue mostrato ec*. G. Vill

SUDATÌCCIO, IA, add. Alquanto sudato; Molliccio di sudore. *Mats. Franzcim.*

SUDATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Sudato. *Min. Malm.*

SUDÀTO, TA, add. da Sudare. *Calandrino tutto sudato ec. si fece alla finestra*. Bocc. nov. *Che pur, de' soldi avendo nella tasca, pisciare a letto, e dire: io son sudato*. Malm.

§. Per metaf. vale Lavorato; Fabbricato. *Sopra i crini d' oro, e di gemme un gran palazzo fatto sudato già ne' Ciclopi cammini*. Poliz.

SUDATÒRA, s. f. Voce bassa. Faccendiera; Affannona. *Min. Malm.*

SUDATÒRIO, s. m. *Sudatorium*. Stufa; Luogo caldo da provocare il sudore. *In Pisa v' è ancor un Sudatorio antico*. Salvin. Fier Buon

SUDATÒRIO, IA, add. Atto a provocare il sudore; Sudorifico. *Intendo essere d' altronde stati proposti i decotti sudorifici, e le stufe sudatorie*. Red. cons.

SUDDECÀNO, s. m. Titolo di dignità ecclesiastica, che viene dopo al Decano. *A lui vengono dietro l' Arciprete ec. e il Decano, e Suddecano.* Borgh. V sc Fior.

SUDDELEGÀRE, v a. Voce dell' uso. Delegare un altro in sua vece.

SUDDELEGÀTO, TA, add e talore s. m. da Suddelegare. Voce dell' uso. Colui, che è delegato da altri in sua vece.

SUDDELEGAZIÒNE, s. f. Voce dell' uso Il suddelegare.

SUDDETTO TA, add. *Praedictus*. Sopraddetto. *Maggiori salarj di loro lavorii per li suddetti capitani*. G Vill.

SUDDIACONÀTO, SUDDIÀCONO. V Soddiaconato, Soddiacono.

SUDDISTINGUERE, v. a Voce dell' uso Distinguere nuovamente ciò che è distinto.

SUDDISTINZIÒNE, s. f Voce dell' uso Nuova distinzione di ciò che è distinto.

SÙDDITO, s. m. Quegli, che è sotto signoria di Principi, di Repubbliche, o di Signori; Vassallo. *Non volendo suddito divenire del nimico ec.* Bocc. nov. *Riformaro la terra ec. siccome terra loro dis..ettuale, e come loro suddisi.* G Vill.

SÙDDITO, TA, add. Sottoposto. *Vuggi seder la Regina, cui questo regno, è suddito, e devoto*. Dant. Par.

SUDDIVÌDERE, v a *Subdividere*. Dividere di nuovo in più parti quello, che già era diviso, e dicesi di trattati, dispute, discorsi, linee, e simili. *Suddividendo la P A in mezzo, la parallela prodotta dal punto della divisione sarà ec.* Gal. Sist.

SUDDIVISÌBILE, add. d' ogni g. Che si può suddividere. *Ma perchè questo si voglia lo spazio sia breve, è egli però divisibile, e suddivisibile sempre.* Gal. Dial. mot. loc.

SUDDIVISIÒNE, s. f. Il suddividere. *Continuando la suddivisione in infinito, le parallele susseguenti ciascuna sempre ec.* Gal. Sist.

SUDDIVÌSO, SA, add. da Suddividere. V.

SUDDUPLO, PLA, add. T. Matematico Termine di proporzione, che dicesi quando il termine minore è la metà del maggiore. *L' accrescimento della superficie è suddupla dell' allungamento, come io potrei geometricamente dimostrarvi*, Gal. Dial. mot loc. *Siccome in nove contiene il sei una volta e mezzo, così il sei contiene il quattro, e questa proporzione del primo numero a quello di mezzo si chiama da' Geometri Sudduplo della proporzione del primo al terzo numero. Dei canali egualmente lunghi, ma di pendenza disuguali, ec. i tempi dei movimenti fatti per essi hanno la proporzione suddupla di quella, ec.* Id. lett.

SUDICERÌA, s. f. Sudiciume; Sordidezza. *Fag*

SUDICICCIO, CIA, add. Alquanto sudicio. *Pare, che egli abbia ec. la barba ec. sudiciccia per la qualità ec.* Gell. lett.

SÙDICIO. V. Sucido.

SUDICIÓNE, add. d' ogni g. ed anche sust. Accrescit. di Sudicio. *Io credea già ec. quando io vedeva questi sudicioni, ch' e' non avesser cupida e superba la mente.* Menz. sat.

SUDICIÒTTO, TA, add. Alquanto sudicio. *Certi di gusti sodisfatte ballame.* Cir. lett.

SUDICIÙME. V. Sucidume.

SUDÒRE, s. m. *Sudor.* Quell' umore, ch' esce da dosso agli animali per soverchio caldo, o per affanno, o fatica. *Sudore caldo, tepido, freddo, gelato, umido, copioso, fetido, spumoso, escrementizio. Mi sopravvenne un sudor freddo, ec.* Lab. *A madonna ec. venne un sudore, e uno sfinimento di cuore ec.* Bocc. nov. *Dello spavento la mente di sudore ancor mi bagna.* Dant. Inf.

§. Per Mercede, o Premio di fatica, o servitù. *Fermio mi dà per mio sudore, ec. una mancia, ed una limosina di trenta fiorini.* Salv. Granch.

SUDORETTO, s. m. Dim. di Sudore. *Comparisce un sudaretto scarso, e lentile.* Libr. cur. malatt.

SUDORÍFICO, CA, add. e talvolta s. m. Che provoca il sudore. *Medicamenti sudorifici.* Libr. cur. malatt.

SVECCHIÀRE, v. a. Tor via le cose vecchie. *Dicendo aver gran bisogno gli eserciti d' essere svecchiati, e rifornirsi.* Tac. Dav. ann.

SVEGGHIAMENTO, s. m. *Excitatio.* Svegliamento. *Le parole ec. contendono non significare morte, e resurrezione, ma sonno, ed isvegghiamento.* S. Ag. C. D.

SVEGGHIÀRE, v. a. *Excitare.* Svegliare. *I quali quando dormivano, il gallo gli vegghiò col più lungo, e gran canto.* Mor. S. Greg.

SVÈGLIA, s. f. Strumento antico da sonare col fiato, del quale s' è perduto l' uso. *Amo molto d' udire voce di strumento, che suoni con bocca, sì come è zufolo, sveglia, e tromba.* Libr. Astrol.

§. Sveglia, per lo Sonatore d' essa sveglia. *I trombadori, e banditori del comune, che sono i banditori sei, e trombadori, nacchera, e sveglia.* G. Vill.

§. Sveglia, per Sorta di strumento da tormentare i rei. *Con tanto sfinimento di chi l' ascolta, che poco peggiore è la sveglia.* Iofat. sec.

§. Sveglia per la Squilla degli oriuoli, che suona a tempo determinato per destare. *Un oriuolo è questa, che sopra ha per pinnacolo una sveglia.* Buon. Fier.

§. Sveglia, per Suono di tromba, o di tamburo in sul mattino per avvertire che i soldati si levino. *Appena alla sveglia della tromba guerriera, ec. posato ha il capo nostro, e alla scaramuccia è posto.* Fag. rim.

SVEGLIAMENTO, s. m. *Excitatio.* Svegghiamento; Lo svegghiare. *Per lo suo addormentamento, e passamento de' fiumi, ed svegliamento, che ebbe poi di là.* But. Inf.

SVEGLIÀRE, v. a. *Excitare.* Destare, o Rompere il sonno. *Loro non solamente svegliarono, ma prestamente ec. presero, e legarono.* Bocc. nov.

§. Svegliare, per metaf. vale Commuovere; Rendere attento, e operativo. *Niuna cosa così contra le tentazioni infiamma l' animo, niuna cosa così risveglia, e ajuta l' uomo, come lo studio della santa scrittura.* Amm. ant.

§. Svegliare, n. p. vale Destarsi. *In cotal guisa dormendo senza svegliarsi, sopravvenne il giorno.* Bocc. nov.

§. Per metaf. vale Divenire attento; Cominciare ad operare. *Or comincio a svegliarmi, e veggio, ch' ella per lo migliore al mio desir contese.* Petr.

§. *Svegliare il can che dorme.* V. Cane.

§. Svegliare, vale anche Terminare la veglia. *Voc. Cr.*

SVEGLIATEZZA, s. f. Accortezza; Vivacità. *Delle quali cose la città nostra ec. è stata sempre per la svegliatezza, e per l' acutezza degl' ingegni de' suoi cittadini doviziosissima.* Salvin. pros. Tosc.

SVEGLIATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Svegliato, e per lo più è Aggiunto d' ingegno. *Crescendo a giorno a giorno nella vivacità di uno spirito svegliatissimo.* Red. lett.

SVEGLIATO, TA, add. da Svegliare. *Io ho svegliato l' asino e manicato ch' è sarebbe impossibile, ch' io potessi più dormire.* Lasc. Gelos.

§. Svegliato, figuratam. vale Che è d' ingegno vivo, acuto, e destro. *Chi governa particolarmente, e della vita d' altri cura tiene, debbe essere svegliato, e diligente.* Bern. Orl. *Le vipere di fitto verno conservano svegliato, e potente il veleno.* Red. Oss. an. cioè Efficace, Attivo.

SVEGLIATÒJO, s. m. Cosa atta a svegliare. *E stan corde, e catene sul pigro fianco svegliatoja del cuore.* Buon. Fier.

SVEGLIATÒRE, verb. m. *Excitator.* Che sveglia. *Con sottra inghirlandata di fior, del lascivo svegliatore de' cavalieri te Bacco alme sommisi.* Salvin. Opp. Cacc. *Ma se scoccate gemito svegliator con improvviso strette le piaga, o se le desta.* Magal. Sidr.

SVÈGLIERE, SVÈLLERE, e SVERRE, che in alcune voci si suppliscono l' uno coll' altro, v. a. e si usano anche col sentim. n. p. *Evellere.* Sradicare; Stirpare; ed è proprio della pianta, e dell' erbe, che si spiccano dalla terra. *Al cader d' una pianta, che si svelse, come quella, che ferro, o vento sterpe.* Petr. *La prossimana erba dattorno si svelga.* Cresc. *Ab antico alcuna del suo bosco mai ramo non svelse.* Tass. Ger.

§. Per metaf. si dice d' ogni cosa, che si spicchi dal suo principio, o di là ov' ella è radicata, o attaccata. *Con quell' ardor, che più caldo si svelle dal petto mio, bisogno a ringraziarti.* Amet. *Le lagrime ch' io sento, e 'l gran dolore, che par che mi si sveglian tutti e' denti.* Lor. Med. Nenc.

SVEGLIERÌNO. s. m. Voce dell' uso. Svegliatojo; Destatojo.

SVEGLIÈVOLE, add. d' ogni g. Agevole a svegliarsi, ed è per lo più Aggiunto di sonno, e vale Leggiero. *Ora d' uno sveglievole sonno addormentato.* Fav. Es.

SVEGLIMENTO, s. m. Lo stesso, che Svellimento. *Altri sono, che vengono da melanconia, ec. come gli sveglimenti de' peli, e il mangiarsi l' ugne, ec.* Segn. Etic.

SVEGLIÒNE, s. m. Sveglia grande. *Trombettini, sveglioni, e nacchierini.* Franc. Sacch. rim. *Suono d' una cornamusa, o d' uno sveglione.* Varch. Ercol.

SVELAMENTO, s. m. Voce dell' uso. Lo Svelare.

SVELÀRE, v. a. *Detegere.* Tor via il velo; e si usa sempre per metaf. in signific. di Palesare, e di Dichiarare, Manifestare. *Mi sarebbe cara, che omai gli occhi della sua mente dalle tenebre di questa iniqua tirannia accupati svelassi, e luce della verità rendessi la luce.* Fiamm.

§. In signific. n. p. Palesarsi altrui. *Ella, che ancora agli altri si scoprea, a te s' è svelata tutta.* Boez. Varch.

SVELATAMENTE, avv. *Palam.* Scopertamente; Manifestamente. *Se prima ec. fu adombrata sotto varie figure, oggi finalmente ella apparve svelatamente.* Segner. Mann.

SVELÀTO, TA, add. da Svelare. *Tante molte cose, che svelate ci mostrano la verità.* Red. Vip.

SVELENÀRE, v. a. Tor via il veleno. *Voc. Cr.*

§. In signific. n. p. vale Trarsi la rabbia, e la Rizza. *La donna rispondeva a vicenda, e colui colle battiture si svelenava tanto, che ec.* Franc. Sacch. nov.

SVELENÌRE, v. a. Contrario d' Invelenire. *Voc. Cr.*

SVÈLLERE. V. Svegliere.

SVELLIMENTO, s. m. *Evulsio.* Lo svellere. *Se per lo svellimento, ovvero storcimento suo s' apra vena alcuna, ec. allora ec. si leghi.* Cresc.

SVELTEZZA, s. f. Qualità di ciò che è svelto. *Amano sopra ogni altra cosa la sveltezza della persona.* Tratt. segr. cos. donn. *Statue in cui sono ammirabili gambe bellissime ed appiccature, e sveltezza di fianchi.* Bald. Dec.

SVELTÌRE, v. n. Si dice dell' Essere le figure, o fabbriche fatte senza vizio, e in maniera, che più tosto pendono in sottile, e lungo, che in grosso, e corto. *Fece risplendere la propria virtù ec. singolarmente nello sveltire e risolvere dell' attitudini, particolarmente degl' ignudi.* Baldin. Dec.

SVELTO, TA, add. da Svegliere. *Gli alberi, che erano svelti ec. si vegliono ec.* Pallad.

§. Svelto vale anche Alquanto più lungo del giusto, ma non sì che sia sproporzionato; opposto a Tozzo; e aggiunto a persona vale Di membra sciolte, e di grandezza proporzionata, e poco aggravato di carne. *Poi guarda la sua svelta, e bianca gola commessa ben ec.* Rim. ant. *Piace la persona, che è semplicetta quando ch' ella gesti fuori i membri svelti, e destri. Porta tutti bene questa tua,*

pertiene, così intera, e così svelta, così agile ec. Fit. dal bell. donn. *Quando occorrerà far qualche figura vestita, o con panni attorno, sarà molto bene tenerla svelta.* Borgh. Rip.

§. *Maniera svelta*, contrario di Maniera tozza, e atticciata, o macciangheta, e dicesi a Quel modo di fare in Pittura, Scultura, e Architettura, che tenuto nel tutto, quanto nelle parti con bel garbo, e senza vizio, fa apparire anzi sottigliezza e lunghezza che grossezza e cortezza, qualità della maniera tozza, atticciata, e macciangheta. *Voc. Dis.*

SVEMBRARE, SVEMBRATO. V. e dici Smembrare ec.

SVENARE, v. a. Tagliar le vene; Uccidere ferendo. *Svenano l'uno di loro cavalli, e beonsi il sangue.* G. Vill. *Lei gridante mercè, e ajuto svenarono.* Bocc. nov.

§. Per similit. Spillare. *E fuina, e svena di botte una beore.* Morg.

§. Svenare, dicono gli Ottonaj, Argentieri, ec. Il far la pelle più morbida. V. Svenatojo.

SVENATO, TA, add. da Svenare. V.

SVENATOJO, s. m. T. degli Argentieri. Ottonaj ec. Spezie di cesello che fa la pelle più morbida, cioè di grana più sottile e più granita.

SVENATURA, s. f. T. de' Lanajuoli. Piccola sfaldatura nel taglio delle forbici de' Cimatori, la qual cosa accade più comunemente ne' coltelli che hanno poco ferro per regger l'acciajo.

SVENENARE, v. a. Svelenare. *Ungonsi queste armi d'alcuna erba, e note mormora sopra lor, che sien possenti a svenenarle.* Chiabr. poem.

SVENEVOLACCIO, IA, add. Voce dell' uso. Peggiorat. di Svenevole.

SVENEVOLAGGINE, s. f. *Insuavitas.* Svenevolezza. *Egli si porta con tanto mal garbo, e con tanta svenevolaggine, che stomacò ec.* Red. lett.

SVENEVOLE, add. d'ogni g. *Invenustus.* Sgraziato; Sguajato; Senza grazia; Stomachevole; Molesto; Disadatto; contrario d'Avvenevole. *Quanto stanno svenevoli i cavoli, e le rape riscaldate.* Burch. *E qual, che d'oro il collo cinge, la gola aver d'una svenevol grue.* *E scipito, e svenevole entrerà motteggiando.* Buon. Fier.

SVENEVOLEZZA, s. f. *Invenustas.* Sgraziataggine; Disavvenentezza. *Due volte è stata superchiata la pazienza mia dalla svenevolezza delle cose, e donne promesse.* Bocc. lett.

SVENEVOLMENTE, avv. In modo svenevole; Sguajatamente. *Ma di queste commedie ne sono svenevolmente piene tutte le rapsodie d'Omero.* Uden. Nis.

SVENEVOLONACCIO, CIA, add. Voce dell' uso. Svenevolaccio.

SVENEVOLONE, ONA, add. Accrescit. di Svenevole. *Amorevolezze svenevolone.* Fir. nov.

SVENEVOLUCCIO, CIA, add. Voce dell' uso. Dim. di Svenevole.

SVENIMENTO, s. m. Lo svenirsi; Sfinimento. *Egli respira pure; questo fia un breve svenimento.* Tass. Amint. *Facendo il suo sì fiero svenimento.* Buon. Fier.

§. Svenimento, parlandosi di pianeti fu anche detto per Eclisse. *Ciò non era svenimento del sole, ma congiugnimento di due pianeti.* San. ben. Varch.

SVENIRE, n. p. *Consternari.* Venirsi meno; Perdere il sentimento, le forze, gli spiriti; Tramortire; e si usa talora colle particelle MI, TI, ec. non espresse. *Rinaldo quasi per le rif. svenne.* Morg. *Sì disse, ch' Niccolò sentendo, quel rumore si svenne per la paura.* Varch. stor.

SVENTARE, v. a. *Ventilare.* Sventolare. *Sventare il grano.* Pallad.

§. Per metaf. *Mastri di votar borse, sventar salandronaj, a far v..er...sel le.* Buon. Fier. qui è detto in burla, e vale Votarli, e portarne via il danaro.

§. *Sventar la vena*, dicono oggi i Cerusici al Cavar sangue. *Voc. Cr.*

§. Per Isciorinarsi. *Così facevano quelli peccatori, che si mostravano colla schiena ongere fuori per sventarsi.* But. Inf.

§. Sventare, si dice anche dell' Impedire, o Rendar vano l'effetto della mina per mezzo della contrammina, e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass. *Voc. Cr.*

§. E per similit. si dice di Qualunque negozio, trattato, o disegno, che si guasti, o non abbia effetto. *Voc. Cr.*

§. Sventare, si dice pure del Perdere l'aria introdotta in alcuna cosa come nel pallone o altro; ed anche il Lasciare andare il vento, o flati dal ventre; Liberarsi da' flati col trar vesce, o peti. *Il nutrirsi di vento è una pazzia, che il mandarlo fuo i ha sai giovato. Quelle sventar piun pipa son leggiadria ridendo ec.* Fag. rim.

SVENTATO, TA, add. da Sventare. V.

§. Sventato, si usa anche per Che non ha considerazione; Inconsiderato; Che è senza giudizio. *Cervellaccio sventato.* Alleg. *Un giovane sventato.* Vit. Benv. Cell.

SVENTOLAMENTO, s. m. Lo sventolare. *Mi fascia ecci di tal paramento, quel d'ogni banda fa sventol mento.* Mett. Franz. sim. burl.

SVENTOLANTE, add. d'ogni g. Che sventola. *Se nella mano afferrar può la sventolante ciuffo di lei, che fugge.* Sold. sat.

SVENTOLARE, v. a. *Ventilare.* Propriamente alzare in alto, spandendo al vento; Agitare chicchessia in aria per forza di vento. *Mosto fa poh, se ec. con la pala si rivolti, e sventoli per granaj.* Cresc. *Ben il sol chiaro, e l'aura sventolavan le bandiere.* Bern. Orl. *E prima sventolò col fazzoletto soavemente e s'accendò la zuppa.* Menz. sat.

§. In signific. neutr. dicesi talora del Muoversi, che fa la cosa esposta al vento. *Dette di man, come fu giunto, ai crine, che sventolavan biondo nella fronte.* Bern. Orl.

SVENTRARE, v. a. *Exenterare.* Trarre gl' interiori di corpo altrui, che anche dicesi Sbudellare. *Allo fine da loro atterrato, e strozzato fu, e subitamente sventrato.* Bocc. nov. *Solo intendeano a sventrare i cavalli.* G. Vill.

§. Per Passere co' colpi il ventre; Uccidere. *Rimase al bujo oggimai della morte con due colpe si sventra.* Tac. Dav. ann.

§. Figuratam. per Mangiare, e bere assai; Quasi scoppiare per lo troppo mangiare o bere. *Vo' stasera anch' io far la mia lotta, benchè in stia bene, sia ripieno, e sventri.* Malm.

SVENTRATA, s. f. Scorpacciata; Mangiata a crepapelle. *E solo è buono a far delle sventrate, amico del bagordo e delle strebbe.* Celid.

SVENTRATO, TA, add. da Sventrare. V.

SVENTURA, s. f. *Infortunium.* Contrario di Ventura; Sciagura; Disgrazia; Disastro; Calamità; Mala sorte. V. Disavventura. *Gismonda, che per isventura, quel dì fatto avean venir Guiscardo ec. pianamente ec. Di sospirare, nè di piagnere la sua sventura, e quella di Pietro ec. non rifinò.* Bocc. nov. *Non possiamo essere felici, se non siamo combattuti dalle sventure.* S. Gir. Pist.

SVENTURATAMENTE, avv. *Infeliciter.* Disavventuratamente. *Intendo di raccontarvi quello, che prima sventuratamente, e poi ec. assai felicemente ne avvenisse.* Bocc. nov. *Furonvi sventuratamente sconfitti dal conte.* G. Vill.

SVENTURATISSIMO, IMA, add. Superl. di Sventurato. *O sventurato tra tutti gli altri sventuratissimo.* Fir. Luc.

SVENTURATO, TA, add. *Infelix.* Contrario d'Avventurato; Sfortunato. V. Disavventurato. *Gli sventurati amanti, ec. stavano ec. Oh sventurata, che si dirà da' tuoi fratelli?* Bocc. nov.

SVENTUROSO, OSA, add. *Infelix.* Sventurato. *Alma smarrita, che non si fugge del più sventuroso corpo, che vive?* Filostr.

SVENUTO, TA, add. da Svenire; e si prende anche per Debole; Fiacco. *Ottocento vi erano da combattere, e questi erano sì svenuti, che non potean per la fame tenere il balestro fermo in mano.* Cron. Morell.

§. Svenuto per Consumato; Smagrito. *E'l marito rispose ch ... per questi pesi ci era così svenuto.* Vit. SS. Pad.

SVERGHEGGIARE, v. a. *Flagellare.* Percuotere con verghe. *Il nostro Signore fu sverghegglato con aspre verghe.* Libr. Viagg.

SVERGHEGGIATO, TA, add. da Sverghegglare. V.

SVERGINAMENTO, s. m. *Devirginatio.* Lo sverginare. *Scrupo, che è inchito isverginamento.* Com. Inf.

SVERGINARE, v. a. *Devirginare.* Torre altrui la verginità; Violare la vergini. *Di quindici anni si lasciò sverginare dal coppiere.* Dav. Scism.

§. *Sverginare checchessia*, per similit. si dice dell' Incominciare ad usarlo. *Que-*

sto spadaoe è stato per isvergínarsi. Lasc. Streg

SVERGINÀTO, TA, edd. de Sverginare. V

SVERGINATORE, verb. m. Cha svergine D. Sei m.

SVERGOGNA, s. f. Dedecus. Smacco; Lo svergognare. Voc. Cr.

SVERGOGNAMENTO, s. m Impudenzia. Sfacciatezza. Dalle sozze parole si guard pe rioschè la licenza di se nuit ro in vgognomenta. Albert.

SVERGOGNANZA. V a dini Sfacciatezza. Svergognamento.

SVERGOGNÀRE, v. a. Fare altrui vituperevolmente vergogna. Parmi m. de ann, ec. che io ti possa svergognare, come tu se' degno. Bocc. nov. A quel tavole il figliuola della Vergine farà vergogna, en ero svergo nera, quando verrà nella maestà sua ec. Passav.

§. Par Violare. Ch se' m nuto quà, com' un ladrone, a svergognar le donne ec. Bern. Orl.

§. In signif neutr. vale Vergognarsi. Allora il cavallo tutto svergognò Fav Esop.

SVERGOGNATÀGGINE, s f Voca dall' uso Svergogna; Smacco; Scorno; Vituperio.

SVERGOGNATAMENTE, avv. Impudenter. Senza vergogna; Sfacciatamente. Svergognatamente discorrendo sfaggendo ogni a mo et. che trarre se lasc Passav

SVERGOGNATEZZA, s. f Impudenzia. Sfacciatezza M. rmi l me gra di l, di quesa s vergognatezza Declam. Quintil.

SVERGOGNATÌSSIMO, IMA, edd Superl. di Svergognato. Gyrum nom svergognatissim, e quasi rispenserio. S. Ag C. D

SVERGOGNÀTO. TA, add. da Svergognare; Sfacciato V io svergognato, adi esu, ch' e' dice. Bocc nov. La p sivrangia in tali m zj è cosa svergognata, e soz. Coll. Ab Isac.

SVERNAMENTO, s m Lo svernare. Voc Cr.

§. Svernamento, parlandosi d' uccelli, è il Canto, ch' essi fanno e primavera usciti dal verno. Ta adunque lo d bbi menare a considerare la varietà d ll' erbe, svernamento d' uccelli, giocan ist de' ci h Tratt. gov. fam

SVERNÀRE, v n Hiemare. Dimorare il verno in alcun luogo Dip i h' abbi ord nata la Gallia, venne a svernare a Padova. Vit Plut. Stimma in fra due, o di tornare a R me, o di svernar qui. Car. lett.

§. In signific att vale Tenare checchessia in alcun luogo nel tempo d' inverno. Tr nonde per nove di vindece il camp, che i faceva a N vesio, e Bonna, per isvernarvi le legioni. Tac Dav. stor.

§. Svernare, per Uscir del verno, Non appartener più all' inverno, e andare in primavera. Ma pr ma che Gennajo tutto svern per lo c ntesma, ch' è laggiù negletto ec Dant Par.

§. Svernare, parlandosi degli uccelli, vale Cantare, ed è propriamente Quel cantare, cha, usciti dal verno, fanno a primavera. Colle dolci canti de' versi gli usignuoli con dolce modo svernano nel me e d maggio. Guid G.

§. Per similit. fu detto dagli Angioli Perpetualmente Osanna sverna con tre melode. Dant. Par.

SVERNATO, TA, add. da Svernare V

SVERNATÒJO, s. m. T. de' Botanici Linneani Quella parte delle piante la quale racchiude, e difende dalle impressioni dalle meteora e dalle ingiurie de' tempi e specialmente da i ghiacci l' Erba ancora Embrione, e prima che si sviluppi. Egli è di due spezie cioè Bulbo o Cipollo, a Gamma o Occhio Il bulbo è detto Svernatojo radicale, perchè è immediatamente aderente alla radice, e situato per lo più sotto terra. Meno toscanamente dicesi Ibernacolo.

SVERRE. V. Svegliere.

SVERTÀRE, v a. Votare la verta arrovesciando Voc Cr.

§. Par metaf vale Dire senza riguardo qual, ch' è occulto, e che si dovrebbe tacere. Ed è possibile, ch tu abbi e vers sventata ogni cosa? Salv. Granch. V Sbossare.

SVERZA, s f. Fragmen. Minima particella di legno spiccata dal suo fusto, o d' altra materia divisa da altra maggior porzione. Venne in sacchio se ne sarebbe un como con ferro, le vene ghiacciono; con isverza d' un fusto, o cote o, a vena liquore medicinale. Tac. Dav. stor. E' mi schizzò una sverza d' acciajo sottilissimo io l' occhio destro. Cellin Vit.

§. Sverza, si dice anche una Sorta di vino bianco dolce, e piccante. Voc. Cr.

§ Sverza, Spezie di cavolo forse così detto dal color verde; onde Cavolo verzotto. Lasciate ho 'l luogo usato, ov' abbian spare o sverze, e finocchj, a ra a, e carote. Buon. Fier.

SVERZARE, v. a. Fare sverza; Ridurre con isverze V c. Cr.

§ In signific n. p. vale Uscire, o Spiccarsi sverza; Scheggiarsi. P rebbe a.si mersi essendo si sverzerebbe lo stomaco, e subito sarebbe guasto. Cellin Oref

SVERZÀTO. TA, add. da Sverzare; Alquanto scheggiato. Sudicio v ecchio, e sverzata si te abi lia. Luc Mort. rim buel

SVESCIÀRE, v. a. Voce bassa derivata da Vescia Ridire tutto ciò che si sa, o che si sospetta ancorchè si d bba tener segreto. E unon e afferma tutto e 'l tutto avesciano. Fag. rim Andassegli un segreto a confidare giurerà di tacer per tutti i Dei, e subito lo sve a alto rumore. Sacc rim

SVESCIATRICE, s. f. Che spettezza. Voc. Cr

§. Figurat Ciarliera; Che non sa tenera il segreto. Cicaliere, e sve sciatrice, che quando sanno una minima cosa, e che a lo pertiene, subito la bucinano Salvin. disc V V Ivetoja.

SVESPAJÀRE, v. a. Torre i vespaj, cioè gli ornamenti fatti e guisa di vespe. Alle donne imposensi dan la caccia, le stratendan, le sborchiano, svespajano. Buon. Fier.

SVESTÌRE, v. a. Spogliare; contrario di Vestire, e più comunem n. p. Spogliarsi Nè tutta notte mai l' arme si svestì. Ar. Fur.

§ Fig Toporre checchè sia, che toglie la vera sembianza. Come gente stata sotto larve, che pare altra, che prima, se si sveste la sembianza non sua. Dant Par.

SVETTANTE, add. d' ogni g. Che svetta. Fu un vibrarsi quasi a tempo di suono e di musica l' acqua da suoi rami in istrumenti svettanti, quali le lin ne di quelli uccelli, quand' essi cantano. Bellin. disc.

SVETTÀRE, v. a. Levar la vetta. I pini svettati una volta non vanno più su. Svettate (le marze) s' elle son lunghe. Dav Colt.

§ Svettare, v. n. si dice anche il Muoversi con certo tremollo, come fanno gli scudisci le vermene, e simili cose, che agitate, e scosse si crollano nella vetta. Voc Cr.

SVETTATO, TA, add da Svettare V.

SVEZZÀRE, v. att Spoppare. Quando i piccoli sono svezzati dalla poppa, ec. si suol dar loro la vinaccia. Cresc.

§ Svezzare, per Divezzare; Far perdere l'usanza. Poi he la ventresca si svezzò dall' usar la cerbottana, non p usar, ec. Burch

§. In signific. neutr. pass. vale Tralasciar l'uso di alcuna cosa; Ritenersene. Non apo tate l antiche delizie, perchè lungamente s' è svezzata di mangiarle. Omel. S Greg. Cose, le quali tu ti se' svezzato di vedere. S. Bern. lett.

SVEZZÀTO, TA, add. da Svezzare. V.

SUFFÉTE, s. m Suffetes. T. Storico. Nome, che davosi da' Cartaginesi al supremo Magistrato della Repubblica, il di cui uffizio in Cartagine era lo stesso, che quello de' Consoli in Roma.

SUFFICENTE, SUFFICIENTE, e SUFFIZIENTE, add. d'ogni g. Sufficiens. Bastevole. Monasterj poveri, i quali non hanno rendita a se sufficiente. Maestruzz.

§. Per Atto; Capace; Abile Acciocchè ad altrui più di me sufficiente, a più vago alcuno luogo si lasciasse di dire. Bocc vit. Dant E fa Re che chiesa senno, acciocchè Re sufficiente fosse. Dant. Par

SUFFICIENTEMENTE, e SUFFIZIENTEMENTE, avv. Sufficienter. Bastantemente; A bastanza; Con sufficienza. A loca si dice sufficientemente, quando si manifestano, le cose te nodo la proposta mat ria. Amm ant Quando egli avrà sufficientemente pieno l campo ec. allora e sera, ec. Mor S. Greg

SUFFICIENTEZZA, s f Sufficienza. Della sua sufficienza, dall' essere bastante, o sanienta a sa medesime, altri l' Uno di lui considererà. Salvin. Plot. Ess.

SUFFICIENTISSIMAMENTE, e SUFFIZIENTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Sufficientemente, e Suffierentemeote. *L'ubbedienzia ec. per ogn buto sufficientiss mamente ricompenso*. Maestruzz.

SUFFICIENTISSIMO, e SUFFIZIENTISSIMO, IMA, add. Superl. di Sufficiente, e Sufiziente. *Valentissimo, e sufficientissimo uomo*. But Par

SUFFICIENZA, SUFFICIÈNZIA, e SUFFIZIENZA, s. f. *Sufficientia*. Abilità; Idoneità; Capacità *N lle quali to ao sola consiste lo nostra sufficienza, e prefezione in questo mondo, e nell' altro*. Cavalc. Frutt. ling. *Non che noi siamo idonei, a pensare alcuna cosa da noi, ma la sufficienza nostra è da Dio*. Coll. SS. Pad.

§. Per Bastevolezza. *Per lo pane s'intende la sufficienza del vivere*. Maestruzz.

§. Per Abbodenea. *Grande sufficienza di biada n'aveva*. Liv. M

§. *A sufficienza*, posto avverbialm. lo stesso, che Sufficientemente; A bastanza. *Non si possono ec. a sufficienza dilatare*. Cresc. *Nel pr sisto ec era si Ternella et. con altre genti a sufficienze*. Segn. stor.

SUFFIZIENTE, SUFFIZIENTEMENTE, SUFFIZIENTISSIMAMENTE, SUFFIZIENTISSIMO, SUFFIZIENZA. V. Sufficiente Sufficientemente ec.

SUFFOCAMENTO, s. m. *Soffocatio*. Soffogamento; Suffocazione. *Valevole contro lo soffocamento della matrice*. Tratt. segr. cos donn.

SUFFOCANTE, add. d'ogni g. Voce dell' uso Che soffoca.

SUFFOCÀRE, v a Soffocare; Soffogare; Affogare. Cr. in Suffoccazione

SUFFOCAZIÒNE, s. f Il suffocare; Soffogamento. *D qui vengono le suffocazioni di respiro ec.* Rad cons.

SUFFÒLCERE, v. a. Soffolcere; Appoggiare. *La selia su quattro aste gli suffolse, e di sotto il destrier uoso di tolf*. Ar Fur.

SUFFOLTO, TA, add. da Suffolcere. V.

SUFFRAGÀNEO, e SOFFRAGÀNEO, NEA, add. *Suffraganeus*. T de' Canonistr. Dicesi il Vescovo sottoposto al Metropolitano. *Che jurisdizione hanno i Patriarchi, avve o i P.mati ne sudditi de' loro suffragane?* Maestruzz

SUFFRAGANTE, add. d'ogni g. Suffraganeo. *Occupò vi lo ragioni del Vescovado e delle sue chiese suffraganee*. G. Vill.

SUFFRAGÀRE, v a. *Valere*. Giovare. *Nè si suffraga il dire; io l' ho comprato*. Vit. Pitt.

§. Per Iscolpare. *E giuramento non basti o suffragarti ne ragione vaglia, che si disgravi*. Buon. Fier.

SUFFRAGÀTO, TA, add. da Suffragare. *E intanto suffragato da questa buona intenzione mi stimerò lecito di continuare il commercio con esso lei*. Magal. lett.

SUFFRAGIO, s. m. *Auxilium*. Soccorso; Sovvenimento. *La salmodia è consolazion de' tristi, cura de' dolenti, ec. suffragio d'ogni miseria*. Cavalc. Frutt. ling.

§. Per Voto, nell'ultimo significato. *I signori Dieci ordinarono, che e suffragi apertamente non si desfero, e chi altramente fatesse, per ispazio di due anni, dar suffragio, ed essere eletto in alcun magistrato non potesse*. Bemb. stor.

SUFFUMICAMENTO, s. m. *Suffumigatio*. Il suffumicare; Affumicamento, Suffumigio. *L sparviero si dipigne col suffumicamento per parere smorto, e giallo, acciocch' elli paja nato d'aprile vera*. Com. Inf.

SUFFUMICÀRE, v. a *Suffumigare*. Spargere di fumo. *Anco lo suffumicare col vino, nel quale sia cotta, lo rosmarino, toglie la doglia del capo*. Tes. Pov

SUFFUMICAZIÒNE, s. f *Suffumigatio*. Il suffumicare; Fumacchio. *La suffumicazion di lui fatta i mestrue provoca*. Cresc

SUFFUMIGÀRE, v. a. *Suffumigare*, Suffumicare. *Quelle (contarelle) ec. che debbono servire per le medicine degli uomini, si suffumighino in ogni modo con aceto*. Ricett. Fior. *B asse bisanzie suffomigare ec. curon. ec.* Tes. Pov.

SUFFUMIGATO, TA, add da Suffumigare. V.

SUFFUMIGIO, s. m. Suffumicazione. *Tutti gli altri medicamenti composti ec., sono le enfiazioni ec. i suffumigi, le palle odorose ec.* Ricett. Fior. *Tu ga Dio, ch' ne nese, e suffum gi, per esforzar Cogi o, e Piegsonte*. Tass Ger.

SUFFUSIÒNE, s. f. *Suffusio*. Alterazione degli umori dell' occhio, e specialmente del cristallino, che impedisce il vedere. *La suffusione degli occh., come agli uomini, così alli giumenti impedisce il viso*. Libr. Masc. *Non è maraviglia paremente, ch. questa caligine, e suffusione per ancoro non cesano a' medicamenti*. Red cons.

§. Suffusione, T. Medico. Spargimento d'umori tra carne e pelle.

SUFFÙSO, SA, add. Voc. Lat. Asperso; Imbegnato. *Poi seguia O lunda, e ad or ad or suffusi di lagrima aveo gli occhi rossi e messe*. Ar. Fur.

SUFOLAMENTO, s. m. *Tinnitus*. Il Sufolare. *Vase a gravezza dell' odire, e a fuano, e a tutto sufolamento*. M Aldobr

§. E Sufolamento, per Mormorazione, Cicalemento. *Non curare i sufolamenti de' popoli*. Attigh

SUFOLÀRE, v. a. *Sibilare*. Fischiare. *Per mo, ch' io so, ne farò venir sette, quando sufolero, come è nostr' uso*. Dant Inf. *Andea fatt ndo per la piazza ec. un gran sufolare*. Bocc nov.

§. *Sufolar negli orecchi*, vale Dire altrui il suo concetto in segreto. *La quale ha facend. soperchia ec. di sufolare ora ad uno, ora ad un' altra nell'orecchie*. Lab.

§. *Sufolar negli orecchi*, vale anche Dire segretamente ad altrui cosa, che il mette in sospetto, che anche dicesi Mettere una pulce nell'orecchio. *Voc. Cr.*

SUGANTE, add. d'ogni g. Che suga; Succiante. *Voc. Cr.*

§. *Carta sugante*, dicesi Quelle carte, che, che per mancanza di colla non regge, ma inzuppa, e succhia l' inchiostro, onde si pone sulla scrittura fatta di fresco, acciocchè non si scorbi. *La relazione subito si rifoli di nuovo per carta sugante*. Red. cons.

SUGÀRE, v. a. *Sugere*. Succiare. *Se il caldo del sole non sugasse la soperchia umidità, il aire e corrompere.be*. Ovvid Metam. Strad *A cacciom ne i piccoli fanciulli ec. o diam loro la poppa a sugare*. Sen. Pist.

§. Oggi Sugare, si dice più propriemente di Quella carta, che per difetto di colla non regge e lo 'nchiostro. *Voc. Cr.*

SUGARELLO, s. m. *Trachurus*. T. degli Ittiologisti. Spezie di Sgombro meno pieno di corpo, meno tondo ed alquanto schiacciato. Distinguesi da una linea ondeggiante che si stende dal capo alla coda formata d' ossicini a modo di saghettine. Da' Naturalisti Greci e Latini è detto Tracuro che significa Codaspro, dell' asprezza della sua coda.

SUGATTO, s. m. Scatto. *Le ene fani, e a suoa sugatti fan miracol ec. se san legare questi bis-orsi, ed a sghimbescio fatti*. Mena set.

SUGGELLAMENTO, s. m. *Obsignatio*. Il suggellare. *Acciocchè 'l cuciamimento di tosale infamia non posi al suggellamento della gloria di Mario*. Vales. Mass.

SUGGELLÀRE, v. a. *Obsignare*. Segnare, o Improntare con suggello; e prendesi generalmente per Serrar lettere con cera, o altra materia tegnente. *A cali tolse il suggello, perchè a ea suggellata le detse lettere*. G. Vill. *La rinchiuse in una p olo cel.a serrandola di fuori, e suggellandola col l' anello suo ec.* Passav. *Prese il servo la suggellata pistola ec.* Filoc.

§ Per Combaciare; Turar bene, e si usa tanto nel signific att. che neutr. *Vogliensi quelli or cole di sepea da bocca esimaser, e suggellare!* Pallad.

§. Suggellare, per Segnare le carne e' malfattori col ferro rofocato. *Scoparo, e suggellare, mozzar l' orecchie, la legge si dimestica, e fassi spechio*. Franc Sacch rim

§. Per metaf. vale Imprimere. *L' uomo forte non tiene severo conto di quelle percosse, che fanno livido il corpo nostro, ma solamente di quelle cose, che possono alcuna macchia nell' animo suggellare*. Disc Calc

SUGGELLÀTO, TA, add. da Suggellare. V.

§. Per Chiuso. *La qual sepoltura da armate guardie, e suggellata fu guardata*. Filoc.

§ Per metaf vale Segreto. *Gli ammonì Antenore, che il detto trattato celino sotto suggellato silenzio*. Guid G.

§. Per Combaciato; Unito strettamente insieme. *Che l' un pezzo in sull' altro suggellato rimase senza muoversi niente*. Bern Orl.

SUGGELLO, s. m. *Sigillum*. Strumento per lo più di metallo, nel quale è incavata le 'mpronta, che s' effi-

gia nella materia, colla quale si suggella. E l'impronta ancora fatta col suggello, chiamasi nel medesimo modo. *Se ne portò seco il suggello dello Ercole del comune. Portando in insegne, e suggello l'arme di Francia ec.* G. Vill. *E 'l ciel, cui tanti lumi fanno bello, della mente profonda, che lui volve, prende l'image, e fassene suggello. La circular natura, ch'è suggello alla cera mortal, fa ben sua arte.* Dant. Par.

§. *Suggello di confessione*, vale la Segretezza, alla quale è tenuto il confessore. *Si dee tenere celato quello, che l'uomo riceve in segreto, e sotto suggello di confessione.* Passav.

§ Per Segno. *E questo sia suggel, ch'ogni uomo sganni.* Dant. Inf.

§ Per Compimento; Somma. *Però la dissimulazione e le avversità ad ... suggello ...* Tac. Dav. ann.

SÙGGERE, v. a. *Sugere.* Succiare. *Così gli afflitti, e stanchi spirti miei appoco appoco consumando sugge.* Petr. *Ch'io sento, non già spirti in ogni vena mi sugga.* Cas. rim. *Se voi considerasse bene la natura della poppa, voi trovereste, che ancorch'e la sia di quella abertà, e abbondanza, che fa ognuno, non però ne getta il latte in bocca da per se, ma bisogna suggerlo.* Fir. dial. bell. donn.

SUGGERIMENTO, s. m. Voce dell'uso. L'atto del suggerire.

SUGGERÌRE, v. a. *Suggerere. In memoriam revocare.* Mettere in considerazione; Proporre. *Prima di suggerirvi, come dobbiate maneggiare queste armi.* Segner. Conf. istr.

SUGGERÌTO, TA, add. da Suggerire. V.

SUGGERITÓRE, verb. m. Voce dell'uso. Che suggerisce.

SUGGERITRICE, verb. f. di Suggeritore. V.

SUGGESTIÓNE, s. f. *Suggestio.* Stimolo; Tentazione; Instigazione. *La suggestione si fa per la memoria, ovvero pe' sensi del corpo, quando veggiamo, e udiamo alcuna cosa, odoriamo, o gustiamo, o tocchiamo.* Maestruzz. *Provide, che per astuta, e dissimulata suggestione gli convenne procedere.* M. Vill. *Benchè a ciò s'inchinino le suggestioni diaboliche.* But. Purg.

SUGGESTIVAMENTE, avv. Con suggestione; In maniera suggestiva. Cr. in Arcata.

SUGGESTÌVO, IVA, add. *Suggestivus.* Aggiunto, che si dà per lo più a Interrogatorio, o Interrogazione; e vale, Che ingannevolmente trae altrui di bocca ciò, che non avrebbe detto. *Quelle interrogazioni, che chiamansi suggestive, quando sien fatte con giudizio, e con garbo, non si disdicono.* Segner. Conf. istr.

SUGGETTÁCCIO, s. m. Pegg. di Suggetto; Cattivo suggetto in signif. di Persone. *Qui si veggon certi suggetti, per non dir suggettini, o suggettacci, ch'anch'io non gli posso vedere. Il gabinetto non si suol aprir mai per voi, il mio bel suggettaccio.* Fag. com.

SUGGETTAMENTE, e SOGGETTAMENTE, avv. *Serviliter.* Con suggezione. *Tenendo soggettamente tanto, che Dario ec. uccise Alessandro.* Tes. Br.

SUGGETTAMENTO, e SOGGETTAMENTO, s. m. Il suggettare. Voc. Cr.

SUGGETTÁRE, e SOGGETTÁRE, v. a. Far suggetto. V. Cr.

SUGGETTÁTO, e SOGGETTÁTO, TA, add. da Suggettare, e Soggettare. V.

SUGGETTATÓRE, e SOGGETTATÓRE, verb. m. Che suggetta. Voc. Cr.

SUGGETTINÁCCIO, s. m. Peggior. di Suggettino. *Non lo accolse contendo, ch'era un suggettinaccio.* Zibald. Andr.

SUGGETTÌNO, s. m. Dim. di Suggetto. Parlandosi di persona, si prende per ironia in mala parte. V. Dileggino, Dileggiatorino. *Si prendono a fare stima grande di certi suggettini scandalizzati.* Fr. Giord. Pred. *Dileggino, dileggiatorino, cioè ec. un muffetto, un suggettino, che si piglia gusto di fare l'innamorato, e non è.* Salv. Tanc. Buon.

§. Per Ignorante presuntuoso. *Non più 'd della penna, o su gettino.* Fag. rim. *Qui si veggon certi suggetti, per non dir suggettini, o suggettacci, che anch'io non gli posso vedere.* Fag. com. *Ben fatto fia, che su raffini coll'altrui lima ogn'opra sua sbozzata, nè far come i saccenti suggettini.* Id. sim.

SUGGETTÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Suggetto. *Tutta la Fiandra divenne in un anno soggettissima ad ogni sua voglia.* Segn. stor.

SUGGETTO, e SOGGETTO, s. m. *Subjectum.* Cosa in cui, o sopra cui sia posta alcuna altra; Cosa che ne sostenge un'altra, Materia soggiacente. *Si può considerare la carità dalla parte del suggetto, in che ella sta.* Maestruzz. *Come a' colpi delli caldi rai della neve riman nudo 'l suggetto.* Dant. Par. cioè Lo monte, o La pietra, in sulla quale ella è, o sta.

§ Per Materia, di cui si parli, o scriva; Argomento, o Concetto di composizione. *Soggetto alto, nobile, grave, ameno, dolorosa, lieto, sterile, arido, difficile. E chi di voi ragiona tien dal suggetto un abito gentile.* Petr. *Mostrò il suggetto di una tragedia ec.* Tac. Dav. ann.

§. Per Suddito, che soggiace all'altrui podestà. *Di che i suggetti si contentarono molto.* Bocc. nov. *Si fece guerra contro ec. e per forza si fe suggetta.* Stor. Eur.

§. Per Persona; e pigliasi in buona, e in cattiva parte. *Si fece venire Pisone Liciniano. Piacevagli il suggetto, o spintovi, come alcuni vogliono, da Lacone e.* Tac. Dav. stor.

SUGGETTO, e SOGGETTO, TA, add. *Subjectus.* Suggettato; Suddito; Sottoposto. *Voi sapete, o carissimo mio padre, che al dì d'oggi tutta l'Affrica, e l'Europa è quasi soggetta agli Greci.* Guid. G. *La carne sta soggette allo spirito, e la sensualità alla ragione.* Passav.

§. *Far soggetto*, vale Soggettare. *Tu se quel ch'ti fai soggetto, che ti piace dispregiare.* Fr. Jac. T.

§. *Stare soggetto, o suggetto*, vale Vivere con soggezzione. *Gli amici di Grano erano impauriti, e stavano soggetti.* Din. Comp.

SUGGEZIÓNE, e SOGGEZIÓNE, s. f. *Subjectio.* Lo star soggetto; L'esser sotto l'altrui podestà. *Conviene essere umile, e sottometterti ad ogni soggezione.* Cr. m. Purg. *Trovato, che i Perugini si potevano deliberare dalla suggezione dello 'mperio ec. s'unirono ec.* M. Vill. *Se ci flagellano, sosteghiamo, e sopportiamo, con ogni suggezione, temendo, che ec.* S. Grisost.

SUGGIUGÁRE, v. a. Soggiogare. Dant. Par.

SÚGHERA. V. Sughero.

SUGHERÁTO, TA, add. Di Sughero. *Pianelle sugherate.* Fav. Esop.

SUGHERÈTO, s. m. Bosco di sugheri. *Ch'io non so se mi sia in monte o in piano, o in cella, o pur n'un sughereto.* Fortig. Ricciard.

SÙGHERO, s. m. e SÙGHERA, s. f. *Suber.* Albero, che fa le ghiande, la di cui corteccia del medesimo nome è leggierissima, e serve a tenere a galla checchessia, e ad altri usi. *Allori, avorio, sughere, e lecci.* Dav. Colt. *E perch'ha inteso, che tu fai duello, un rotellon di sughero si manda.* Malm.

§. Sughera, dicesi anche una Spezie di Cantinette fatte di sughera. Voc. Cr.

§. Sugheri, chiamano i Valigiai, I due lati dell'arcione d'una sella.

§ Sugheri, T. di Tonnara. Fasci di sughero, che si legano sopra quelle paromelle, che sostengono le reti acciò tengano il disopra della tonnara notante su l'acqua siccome la Mazzera la tengono obbligata al fondo. V. Mazzera.

SUGLIARDO, DA, add. Voc. ant. Schifo; Lordo. Bocc. nov.

SUGNA, s. f. *Axungia.* Grasso, per lo più di porco, e serve per medicine, o per ugner cuoj, e simili materie. *La loro sugna (de' porci) è buona per ugnere salz meati, e conservargli, e in mel i unguenti da curare infermitadi.* Cresc. *Gli ortolani quando sono di ferri meglio sono tutti sugna.* Salvin. Buon. Fier.

SUGNÁCCIA, s. f. Peggiorat. di Sugna. *E' piena di sugnaccia, e di bistro.* Lib. son.

SUGNÁCCIO, s. m. Quella parte di grasso, che è intorno agli arnioni degli animali. *Con due bassetti dinanzi, che pareano due sugnacci di porco affumicati.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Sugna. *Cosa il sugnaccio del porco al fuoco ec.* Franc. Sacch. Op. div.

SUGNÓSO, SA, add. da Sugna; Che ha sugna; Grasso. *Il purpureo Roselto, ec. ed il sugnoso Lencio ometterà.* Matt. Franz. rim. burl.

SUGO, SUCCO, s. m. *Succus.* Umore per li pori della radica attratto a nutricare tutta la pianta, il quale si distribuisce per le parti della pianta dalla virtù nutritiva. *Premendolo tutto, non uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad*

l'occhiolino, o sia quel nero, che ha foggia di viso, ed è duro ne' fagiuoli nostrali. *Su fatò ec. fag uoli*. Buon Fier.

SVISÀTO, TA. add. da Svisare. V.

SVISCERAMENTO, s. m. *Exenteratio* L'atto dello svisceraro, di cavar il cuore; Esonterazione. *F g.*

§. Per Dimostrazione d'affetto svisceroto. *Con qual effusione, con che svisceratamente di cuore*. Uden. Nis.

SVISCERÀRE, v. a. *Exenterare*. Cavar le viscere. *Lo sparviere, poich' ha presa la colomba, la svisera, e sbudella*. Fior. Ital *Svifcerar viva una tartaruga*. Red. lett.

§. Usasi anche in sentim. n. pass. *L'api, le quali pungendo altrui, da loro si svisceruno* Esp Salm.

SVISCERATAMENTE, avv. *Medullitus*. Con isvisceratezza *V e. Cr*

SVISCERATEZZA, e f *Dilectio*. Qualità di svisceroto, in sentimento di cordiale, e vale Amore cordiale, eccessivo. *V. sig Illustriss. gradirà le cortesi svisceratezze di questo gran cavaliero*. Red. lett.

SVISCERATISSIMAMENTE, avv. Superl. di Svisceratamente. *Uden. Nis.*

SVISCERATÌSSIMO, MA, add Sup di Svisceroto; Appassionatissimo *Varch. stor.*

SVISCERATO, TA, add. da Sviscerare. V.

§. Per Appassionato; Affezionato. *Il quale si mostra per tutto svisceratoo partigiano di questa fazione*. Borgh. Col. milit.

§. Per Eccessivo; Cordiale. *Nondimeno lo svifcerato amare, ch' io porto a sua Altezza, la riverenza ec. non mi consentono lo star cheto*. Fir. diss. an.

§. In forza di sust. per Amico intrinseco. *In contraria Domizia Cesare suo svifcerato disse, ec.* Tac Dav. an.

SVISCERATÒRE, verb. m. Che sviscera. *Cr. in* Esvisceratore.

SVISTA, s f. *Error*. Sbagliamento; Sbaglio; Abbaglio; Scerpellone; Inavvertenza. *Prima che io termini ec. mi credo obbligato a correggere una svista di Leopoldo del Migliore nel passo qui sopra ec. riportata*. Lami Lez. Ant.

SVITÀRE, v. a Contrario d'Invitare; Stornar lo 'nvito. *Tu invitasti quei cittadini a desinar meco ec va', e svitagli*. Franc. Sacch nov.

§. Svitare, vale anche Scommetter le cose fermate colla vite. *Questo sigillo si svita in tre luoghi. La vite, che è nel fondo della cassa, può svitarsi sempre che pare, e piace*. Megal. lett

SVITÀTO, TA, add da Svitare *Non so ec. che avrebbono fatto gli svitati, quando avessono avuto li corpi pieni*. Franc Sacch. nov Qui in forza di sust.

SVITICCHIÀRE, v. a. Contrario d'Avviticchiare; Districare, e si usa anche in significa. neut pass. *Tu ti' sei sviticchiato, ch non ti sviticchi?* Pataff.

SVITUPERÀRE, v. a. *Vitup rare*, Vituperare. *Non possono con ragione svituperare quel sacro ministerio, e pure lo svituperano facilmente*. Libr. cur. malatt.

SVIVAGNATÀCCIO. CIA, add Peggiorat. di Svivagnato. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Disadorno; Scomposto. *Bandiera, che sa tei, smalta, svivagnataccia*. Buon. Fier.

SVIVAGNÀTO, TA, add. Senza vivagno *Voc Cr.*

§. Per metaf vale Sciocco; Sgangherato. *Voglion parer più savie, ec. e ciascuna più scempie, e svivagnate*. Buon. Fier.

§. *Bocca svivagnata*, vale Eccedentemente larga. *Isvivagnata bocca, brutti denti, e pincalnaso*. Lasc. Parent prol.

SVIZIÀRE, v. a. Levare il vizio. *Per se aver, da sutta mal ti svizia*. Franc Barb

SULFURATO, TA, add T de' Naturalisti. Combinato coll' acido sulfureo. *Antimonio sulfurato*. Gab Fis

SULFUREITÀ, s. f. Voce dell' uso. Qualità sulfurea.

SULFÙREO, REA, add. *Sulphureus*. Di qualità di solfo. *Fume sulfurea*. Lab. *Mansugn sulfuree*. Amet

SULLOGARE, v. a. Voce dell' uso. Affittare, o Appigionare ad un' altro una casa affittata per se.

§. Dicesi anche del Porre una cosa in vece di un' altra. *In quella voce sullogarono una perfettissima copia*. Vesar.

SULLUNÀRE, add. d'ogni g. *Sub lunaris*. Dicesi Ciascuna cosa, che sia dalla luna in giù *Corpi sullunari*. Galil. ec *Della materia prima ec. si compongono tutte le cose sullunari di questo mondo inferiore*. Varch. Lez.

SULTÀNA, sust. f. Donna del Sultano. *Voc. Cr.*

§. Sultana, è anche il Nome d' una nave grossa Turchesca. *Voc. Cr.*

SULTANINO, s. m. Moneta d'oro Turchesca, piena di molti Arabeschi. *Dove un Sultan ben scarso; ci è un Sultanino*. Salvio Fier. Buon.

SULTÀNO, s. m. Titolo di sovranità presso i Turchi. *Voc. Cr.*

§. Per lo stesso, che Sultanino. *Dove un Sultan b n scarso, cioè un Sultanino*. Salvin. Fier. Buon.

§. *Pollo sultano* V Pollo.

SUMMINISTRAMENTO, s. m. Somministramento. *Egli non serba in tal somministramento lo stile usato nella sua corte celeste*. Segner. Crist. instr.

SUMMINISTRÀRE, v. a. Somministrare. *Con vai fummosa di quella b ltade, che l'amorevol Gian ci sumministra*. Fir. rim.

SUMMINISTRATÌVO, IVA, add. Atto a somministrare. *Segn. Gon.*

SUMMINISTRAZIÒNE, s. f. Somministrazione. *Ne l' util vagliono el più, o nel carichi, e nelle sumministrazioni vagliono il meno*. Segn. Etic.

SUMMÒMOLO, s. m. Colpo dato sotto il mento. *Salvin. B on. Tanc.*

SUMMULTÌPLICE, o SOTTOMOLTÌPLICE, add d'ogni g. T. Geometrico. Dicesi *Parte summultiplice* La minore di due grandezze omogenee, terminate, e disuguali, che multiplicata più volte, misura appunto la maggiore. *V. uran.*

SUMMURMORÀRE, v. a. Mormorar sotto voce. *Sannazz. pr.*

SUNTO, s. m. *Summa*. Ristretto; Compendio. *Voi ec. lo vedrete questo breve sunto, ch' io ho fatto, di tutte le combinazioni*. Gal. Sist.

§. Sunto. per Sugo d'alcuna sostanza; Estratto. *Giungano i Chimici giornalmente a cavare con la lor arte una tal sostanza, la qual' è come un piccol sunto del tutto*. Segner Pred.

SUNTUÀRIA, add f. T. della Stor. Rom Aggiunto di quella Sorta di legge presso i Romani, con la quale si comandava, che ne' banchetti, e nelle cene non si eccedesse per la spesa, certa somma di moneta. *Oltraggio, che fanno, ec. è miscredenza provvedersi alle salubri prammatiche, alle suntuarie leggi*. Salvin. pros. Tosc

SUNTUOSAMENTE, SUNTUOSISSIMAMENTE, SUNTUOSÌSSIMO, SUNTUOSITÀ, SUNTUOSO. V. Sontuosamente ec.

SÙO, Pronome. *Suus*. Denota proprietà, o attenenza, ed ha propriamente relazione alla terza persona del singolare di tutti i generi, dicendosi anche talora in vece di Suoi, Suo', e Sui. *Casa bellissima d' un suo giardino*. Bocc. nov. *Da quel crol, ch' ha mosso li cerchi sui*. Dant Inf. *Così l'intelligenzia sua bontate ec. spiega Quando fia chi sui part al mondo trovi?* Petr.

§. Suo, talora si riferisce al numero del più, in vece di Loro *Perchè gli arcieri ec. avranno il suo saettamento saettato*. Bocc nov *Alli tribuni parve luogo, e tempo d'assentire i suo' avversarj*. Liv. Dec. *Non così ec. si partono dalla sua generazione quelli, che ec.* Cresc.

§ Trovasi anche Sua per Loro. *Dei saver, che sa se hanno discosto quanto la sua veduta si pelegna nel vero ec.* Dant Par.

§. So, per Suo, affisso ad altre voci. *E non vidi gammai menare stregghia a ragazzo aspettato da signorso*. Dant. Inf

§. Suo d'una sillaba, in vece di Sua, per proprietà di linguaggio, e per l'armonia. *Lui sempre come sua sposa, e moglie onorando, l'ama*. Bocc. nov. *Venere nel Leone gradi nero, faccia di Saturno, o contradia alla sua triplicità*. G Vill.

§. *Andar pe' fatti suoi*, vale Andare a far le sue faccende; Non badare. V. Fatto. *Egli se ne andarono pe' fatti loro*. Bocc. nov. *Si partì da lei, e andossi per li fatti suoi*. Nov. ant. *Va' pe' fatti tuoi, che tu ha' il torto*. Barn. Or l.

§. *Aver le sue*, o *Toccar le sue*, vale Essere aspramente sgridato, o percosso. *S' ella non istarà cheta, ella potrà aver delle sue*. Bocc. nov.

§. *Far delle sue*, vale Contenersi secondo il suo solito; Operare con poca avvedutezza, o senza prudenza, sottintendendovisi sciocchezze, debolezze, e simili, cioè Far delle sue solite sciocchezze, ec *Ei a vuol fare sempre delle sue*. Cecch. Magl.

§. *Ritornare in sul suo*, vale Rispon-

o Pieno di mercatanzie, o di grasce, o di cose simili poste ordinatamente, a distesamente in pari l'una sopra l'altra; onde *A suolo a suolo*, posto avverbialm vale Distesamente; Per ordine l'un sopra l'altro. *In questa erano stivate le mercanzie a suolo a suolo infino al sommo*. Sead stor. Ind.

§ Suolo, si dica anche alla Piante del piede, e alle Parte dell'unghia morta delle bestie da soma, e da traino. *Voc. Cr.*

§. *Uscir del suolo*, vale lo stesso, che Uscir dal seminato; Impazzare. *Per questo tuono ec. usciti affatto fuor del suolo assaltan le botteghe*. Buon. Fier.

SVOLTA, s. f. Svoltamento; Luogo dove si svolta. *Per l'uscio di dietro m'uscii di casa, e alla svolta del canto appunto ti venni a riscontrare*. Lasc. Parent.

§. Svolta, per l' Atto di svoltare. *In quella svolta, che si fece andando verso la Dogana*. Varch.

§ Svolta, per Serpeggiamento; Tortuosità *L' acqua ripercotendo nelle svolte del canale tortuoso, viene ribattuta ec. e impedita nel suo corso*. Galil. lett.

§. Svolte, dicesi degl' Idraulici Una curva in una ripa o sponda di un fiume, ed è lo stesso che Lunata. *Ne' principj delle mezze lune o delle svolte ec. si fa menar via i coſti*. Vivian.

SVOLTAMENTO, s. m. *Plexus*. Lo svoltare. *Voc. Cr.*

SVOLTÀRE, v. a. *Explicare*. Contrario di Avvoltare; Svolgere. *Voc. Cr.*

§ Si prende talora anche semplicemente per Volgere, o Voltare. *Ed avanzando troppo in fretta il passo alla svolta d'un canto dannasi urto*. Buon. Fier.

§ *Svoltare altrui*, vale Indurlo, Persuaderlo a che che sia. *Ed è impossibil ec. a qualche po' d'amor non isvolgerle*. Buon Tanc.

SVOLTÀTO, TA, add. da Svoltare. V

SVOLTATÓRE, verb. m. Che svolta *Voc. Cr.*

SVOLTATÙRA, s f. *Evolutio*. Lo svoltare. *Come dopo la svoltatura predetta ec. si è fatto sul mosaico lasciato dall' architetto Silvani*. Viv. disc. Arn.

SVOLTICCHIÀRE, n. p. Rimettersi dal torto al dritto, o dal dritto al torto. *Co le stroppiciar l' ambra a ao panna, que' peli del panno arricciappano l'estremità di quei filamenti glutinosi ec. e gli costringono a svolticchiarsi* Magal lett.

SVOLTO, TA, add da Svolgere; contrario d'Avvolto. *Oggi e voolte some o un subbio non arrivano di quà a lì, domani svolte ec. arrivano in fondo dello stanzone*. Magal. lett.

§. Per metaf vale Persuaso. *Gli dubbj confermasse, gli svolti inducesse alla fede*. Com. Par.

§. Svolto, vale anche Slogato, lo che si dice delle giunture dell' ossa. *Messer Dolcibene fa ec. tornare una mano a uno suo fante, che era sconcia, e svolta, poi fue sano*. Franc. Sacch. nov.

SVOLTÙRA, s. f. Svoltatura; Piegatura; Conversione. *E 'l quin e scioglievan affatto; che però si domandava catastrofe, ovvero conversione, e svoltura, o totale distioglimento*. Salvin. Fier. Buon.

SVÒLVERE. v. a. Svolgere, ed è per lo più Voce poetica. *Voc. Cr.*

§. Per Ritrarre; Distorre. *Poi quasi maggior forza indi la svolva, con viva ch' altra via segua*. Petr.

SUONÀRE, SUONÀTA. V. Sonare ec.

SUÒNO, s. m *Sonus*. Sensazione, che si fa nell' udito dal moto tremolo dell' aria, cagionato da percossa, strumento, voce, o altra simile cagione; Rimbombo; Tintinno; Mormorio; Romore, Strepito. *Suono dilettevole, leggiero, grave, soave, basso, gentile, acuto, distinto, confuso, chiaro, roco, fiero, spaventoso, armonioso, maraviglioso, dolce, arguto, mormorevole. Parendogli, che di quindi venisse il suono dello stormento, aperse ec.* Bocc. nov. *Il suono, accidente nobilissimo dell' aria osserva un tenore così invariabile ne' suoi movimenti, che ec.* Segg. nat. esp. *Le parole ec. vogliono essere ec. belle in quanto al suono, e al significato. L'onestà de' vocaboli consiste e nel suono, e nella voce loro, e nel loro significato*. Galat.

§. Figuratam. *Ghirigoro, che m' ha cacciato di casa a suon di bastonate*. Gell Sport. *Primo lo voleva guarire in un baleno, e come e' sentì il suono del pagamento, e' l'ha allungata intino a quattro mesi*. Fir. Luc. *Rappero a suono d' archibusate la nemica cavalleria*. Dav Scism *E 'l suono acuto dell' argento, e' soave dell' oro ec.* Buon. Fier. *Si sente ec. il sordo suono de i raspi ec.* Salvin. Fier. Buon.

§. Suono, per lo Strumento, che si suona. *Più danze si fecero, e sonaronsi diversi suoni*. Bocc. nov.

§. Per lo Sonare. *Di canto divenne maestro, e di suono*. Bocc nov.

§. Per le Parole, o Canzone, che si cantano col suono. *Cominciarono a cantare un suono, le cui parole cominciano: Là ov' io son giunto, Amore. Cominciò sì dolcemente sonando a cantar questo suono, che quanti n' lla real sala n'erano, parevano ec.* Bocc. nov.

§ Per Fama; Grido; onde *Dar suono*, per metaf. vale Dar voce. *Mostrando di scrivere l'oste, e di venire alla Città di Firenze, dando suono, che gli dovea esser dato la terra*. G Vill.

§ *Dar suono*, vale Render suono. *Voc. Cr.*

§. *Far suono*, vale Suonare. *Non fao sì grande, e sì terribil suono Eran ec.* Petr.

§. *Render suono*, e Rendere, assolutam. parlandosi di strumenti di suono, vale lo stesso, che Sonare, come *Render suono a uno*, e simili. *Voc. Cr.*

§. *Una noce e lo suo suono in un sacco*. V. Noce.

SUÒRA, s. f. *Soror*, Sorella. *Polimnia colle sue suore fere ec.* Dant. Par. *Avea ec. una nipote ec. nata di sua suora*. G. Vill.

§. Suore, per Monaca; e si usa anche talora come aggiunto a nome di Monaca. *Vedi come ver suor Appelogia alla sua cella ec*. Fir. nov.

SUORSA s. f. Voc. ant. composta di Suor, e Sa che vale Sua suora; Sua sorella. *Fior Ital.*

SVOTÀRE, v a. T da' Valigiai, Bastai, ed altri. Cavar fuori il pelo, o borra, il crine, e simili.

SUPERÀBILE, add. d'ogni g. Voce dall' uso Che si può superare; Contrario d' Insuperabile.

SUPERAMENTO, s. m. *Victoria*. Il superare. *Voc. Cr.*

SUPERANTE, add. d'ogni g *Superans*. Che supera. *L'eroico certo ha molto del pomposo, ec. non numeroso, ma superante l'armonia della prosa*. Demetr Segn.

SUPERÀRE, v. a e n *Superare*. Vincere; Rimaner superiore; Soprevanzare. *Per vigore di gran potenza, e valore, e soprò tutti i signori*. G. Vill. *Grate la fera supera e, e ap uno*. Guar. Past. fid.

§ Superare, fig. per Riportare; Difendare. *Ma mentre a superar del Cielo i rai fanno di frondi opaca loggia intorno*. Chiabr. Guerr Got.

SUPERÀTO, TA, add da Superare V.

SUPERATÓRE, verb. m. Che supera. *Voc. Cr.*

SUPERBA, s. f. Lo stesso che Superbia. *La lancia abbassa con mal a superba* Morg a Franc. Sacch Op

SUPERBÀCCIO, IA, add. Peggiorat. di Superbo. *Non potea più cavare una superbaccia, che ec. gli aveva messa la vista a sì gran cimento*. Sagner. Crist. instr.

SUPERBAMENTE, avv *Superbe*. Con superbia; Alteramente; Orgogliosamente; Arrogantemente. *Sì superbamente dal lo mosca esser vilipesciato* Fav. Es.

§. Per Nobilmente; Magnificamente. *Cammei, statue, coloss, e pavimenti lustrar pien di stupor l'architettura, fabbricando cose soperbamente*. Matt. Franz. rim. burl.

SUPERBETTO TA, add Alquanto superbo. *Non vo' biasmarti, ma lodarti, benchè vana, e superbetta*. Manz rim.

SUPÈRBIA, s. f. *Superbia*. Appetito, ovvero Desiderio disordinato, e perverso della propria eccellenza; Alterigia; Presunzione; Orgoglio; Arroganza; Imperiosità. *Superbia vana, odiosa, fiera, rotonda, e alta, temeraria, insopportabile. E' è la superbia un desiderio di tenersi l'uomo se medesimo troppo buono. Ogni superbia è cominciamento di peccato*. Albert. *Superbia considerata largamente è non volere sottomettersi a Dio*. But. Inf. *Superbia è non volere soggiacere al comune reggimento* Id. Par.

§ Superbia, per Pompa; Magnificenza. *La superbia de' ... la vaghezza delle scene, l' applauso popolare, ec.* Red lett.

§. *Levarsi, o Venire in superbia*, vale Insuperbirsi; Levare il capo. *Non ti levare in superbia, ma umiliati*. Vit. SS. Pad.

cittadino della città supernale, *non lascia la brussura* Mor. S. Greg.

SUPERNALMENTE, avv. *Divinitus*. Con potenza supernale; Con forza, o virtù superna *Se non facesse il contrario miracolosamente, e supernalmente la infinita potenzia d' Iddio*. Com. Inf.

SUPERNO NA, add. *Supernus*. Superiore; Di sopra. *Santi uomini ec. rivolti alla superna strada*. Petr. *Le menti de' fedeli si levino a contemplazione delle cose superne*. Mor. S. Greg.

SÙPERO, add m T de' Botanici Linneani. Aggiunto del Germe che è situato sopra il ricettacolo: allorchè trovasi sotto è detto Infero.

SUPERPARZIENTE, add d'ogni g. T. Aritmetico, e Geometrico. Dicesi di Quella parte che manca, perchè un numero, o una grandezza sia precisamente misurata da un' altra

SUPERPURGAZIÒNE, s f *Superpurgatio* Soverchia purgazione fatta da un medicamento violente *Abbiamo osservato, che un mezzo grano d' ostia unta con olio di elicio ha fatto ad uno ... molto vomiti, andate di corpo, e superpurgazioni angosciose, e terribili*. Red Vip

SUPÈRSTITE, add d'ogni g. *Superstes*. Voce dell' uso, e spezialmente de' Forensi. Che sopravvive, Che rimane dopo la morte altrui *Pagamento superstite nel tempo dell' aperta successione*.

SUPERSTIZIÒNE, s. f. *Superstitio*. Curiosa e vana osservazione d' augurj, sortilegj, o simili cose proibite dalla vera religione; Falsa, e vana religione *Superstizione fallace, empia, vana, femminile, sacrilega, rea, diabolica, eudaica, giudaica, pagana*. *Ella era dispregiatore d'ogni cosa vana, come ella era delle superstizioni, e volgari opinioni*. Petr uom. ill. *Simigliantemente alla generazione della superstizione s' appartiene ogni ligatura, e tutti i rimedj, i quali eziandio la scienza de' medici vieta, o in parole, o in caratteri, ovvero in alcuna cosa, che si sospenda, o che si leghi, o sciolga*. Maestruzz.

§. Superstizione, si dice anche di Falsa idea, che si ha di certe pratiche della religione, nelle quali si ripone troppa fiducia, o soverchio timore.

§. Figurat. vale Soverchia scrupolosità, o esattezza in che che sia.

SUPERSTIZIOSAMENTE, avv. *Superstitiose*. Con superstizione *Altri più superstiziosamente si ristringono a dire, che la vista e oro 'l mal caduco ... mente ... nel ... destro* (della gran bestia) Red esp nat.

SUPERSTIZIOSÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Superstizioso. *Autore ec. superstiziosissimo*. Salvin disc.

SUPERSTIZIOSITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è superstizioso. *Tes. Dial.*

SUPERSTIZIÒSO, OSA, add. Pieno di superstizione. *Veggio che in tutte siete superstiziosi e vani, e avete fra voi diverse sette*. Lib. Op. div.

§. Dicesi altresì delle cose, che derivano da superstizione. *Culto superstizioso*. *Questo sarà ... o inlisito e superstizioso*. Maestruzz.

SUPERVACÀNEO EA, add. Superfluo; Non necessario. *Pare che voglia dire, da vanità, da superfluità, di cose soperchianti*. Salvin. Fier. Buon.

SUPERUMERÀLE, s. m T. Ecclesiastico. Spezie d' abito Sacerdotale del Sommo Sacerdote presso gli Ebrei.

SUPINAMENTE, avv. Con positura supina; Colla pancia all' insù. *Ce. la* Supino avv

SUPINÀRE, n. p. Voc ant. Porsi a giacere sulle rene, o colla pancia all' insù *Sen. Pist.*

SUPINAZIÒNE, s. f. T. Didascalico. Chiamasi *Moto di supinazione* Quello, per cui si volge il corpo, o dorso della mano verso la terra.

SUPINO, s m *Supinum*, Quella parte d' un verbo, la quale serve a formar varj tempi. *Manca ancora la lingua nostra de supini, come fanno i Greci, e gli Ebrei, ma si serve in quello scambio, come essi fanno, degli infiniti. Cotesti sono supini in um, che significano azione; ma che dite voi di quegli, che finiscono in u, i quali significano passione?* Varch. Ercol.

SUPINO, INA, che alcuni Antichi dissero anche SOPINO, add. *Supinus*. Che sta, o giace rovescio colla pancia all' insù, o in sulle rene; contrario di Boccone. *In quel sogno egli giacea supino*. Nov. ant. *Giacendo la persona supina in sulle reni ec.* Passav.

§. Per Negligente. *Voc. Cr.*

§ *Ignoranza crassa, e supina*, vale Ignoranza inescusabile. *Ignoranza crassa e supina è detta per metafora dell' uomo grasso e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi gli sono; così anche colui, il quale le pubbliche manifeste cose dice se ignorare, al quale agevolmente non è creduto*. Maestruzz

SUPINO, avv. *Supine*. Supinamente. *Supin giaceva in terra alcuna gente*. Dant Inf.

SUPPA, s. f Zuppa. *Suppa di vino, pan di pan caldo intinto in vino* Tratt. Pat. Nost *Benvegnudo avea subito fa ca la zuppa*. Franc. Sacch nov.

§ Impropriam in cambio di Schiacciata, o di Pavellino. *Al quale la Sibilla venne incontro con una suppa confetta con mele*. Virg Eneid.

SUPPÀLLIDO, DA. add. Voc. Lat Pallidiccio; Che ha del pallido. *Sono altri colori ec. ... 'l rosso, e 'l bianco, e 'l pallido, e 'l suppallido, i quali ec.* Cresc.

SUPPEDÀNEO, s m Tavoleto di legno su cui si posano i piedi. *Avea dentro la quale si posero a sedere M. Arcivescovo nel faldistorio, sopra un suppedaneo*. Cas Impr

SUPPEDIÀNO. V Soppidiano.

SUPPELLÈTTILE, s f *Supellex*. Arnesi; Masserizie. *Pieno de tanti danari ec. e tanta suppellettile preziosa*. Dav. Scism.

§. Per metaf. Capitale di cognizioni acquistate. *Non ho trovato tra la mia suppellettile cosa, la quale io abbia più cara, o tanto stimi, quanto la cognizione delle azioni degli uomini grandi*. Segr. Fior. Princ lett cioè Nella mia mente.

SUPPLEMENTO, s m Voce dell' uso Ciò, che si dà per supplire. Dicesi *Supplemento d' un Autore, d' un Libro*, Ciò che si è aggiunto ad un' opera, per supplire a ciò che poteva mancare.

SUPPLETÌVO, IVA, add T de' Legisti. Atto a far supplemento. *Giuramento suppletivo*.

SÙPPLICA, s. f. Memoriale, o Scrittura, per la quale si supplicano i Superiori di qualche grazia; onde *Far supplica*, vale Supplicare. *Fanno segretamente una supplica in nome ec. pregano ec.* Tac. Dav. ann.

§. *Parlare per supplica*, vale Parlare riserbato; Parlar colle scuse. *In sua vecchiaja avvezzati a parlare per supplica ec.* Cecch Donz

SUPPLICÀBILE, add. d' ogni g Degno d' esser supplicato. *O Dea, Reina supplicabil molto, a te fo prego*. Salvin. inn Orf

SUPPLICANTE, add. d' ogni g. e talora sust. Che supplica. *Voci cancellate dal suppl canti*. Segner. Crist. instr.

SUPPLICANTEMENTE, avv. *Suppliciter*, Supplichevolmente. *In quelle disgrazie supplicantemente si volgono coll' ajuto de' santi*. Fr. Giord. Pred.

SUPPLICÀRE, v. a *Supplicare*. Pregare umilmente, e affettuosamente, o a voce, o per iscrittura. V. Pregare. *Ben supplico io a te vivo topazio, che questa gioja preziosa ingemmi ec.* Dant. Par. *Fu supplicato al Papa, che nel prossimo ec. rinnovellasse ec.* M. Vill. *Supplico V. M. che si degni d' udirlo*. Cas. lett. *La supplico a credere ec. Supplico V. S a non voler tenermi ... ec. a gradire ec La supplico di questa grazia*. Red. lett.

SUPPLICÀTO, TA, add. da Supplicare. V.

SUPPLICATÒRE, verb m. Che supplica *Voc. di ... la*. V. Supplicatrice.

SUPPLICATÒRIO, RIA, add. Che supplica; Atto a supplicare. *La presente orazione si divide in tre parti ec. la seconda narratoria, e supplicatoria, la terza ec.* G. Vill.

SUPPLICATRÌCE, verb. f. Che supplica *Segner Crist. instr.*

SUPPLICAZIÒNE, s. f. *Supplicatio*. Il supplicare; Prece umile. *In quella non valendo ec. umili supplicazioni ec. a Dio fatte dalle divote persone*. Bocc. introd.

§ In vece di Scrittura, per la quale supplichevolmente si chieda alcuna grazia a' Superiori, lo che più comunemente dicesi Supplica, o Memoriale. *Fecegli segnare tutte le supplicazioni sue*. Pecor. nov. *Come il Papa ebbe la supplicazione, la lesse ec.* Franc. Sacch. nov.

§. Supplicazione, T della Storia Romana. Preghiere pubbliche ordinate dal

Senato in certe occasioni importanti, accompagnate da cerimonie e riti particolari. In questo senso non s' usa fuorchè nel numero del più. *Non si sapeva a quale delle due Dee ordinare i sacrifici debiti, e le supplicazioni.* Bocc. C. D. *I rami dell' Olivastro ec. usassero nelle supplicazioni.* Adim. Piod.

SÙPPLICE, add. d'ogni g. *Supplex*. Supplichevole. *Soccorri alla passionata anima della tua supplice.* Pst bc. Fir. As. *Tracon supplici, e mosse alle Mi... schiere.* Tass. Ger.

SUPPLICEMENTE, avv. *Suppliciter.* Supplichevolmente. *Quanto più supplicemente posso la vostra pietà invoco.* Fiamm.

SUPPLICHÈVOLE, add. d'ogni g. *Supplex*. Che supplica. *Ella soppia, ch' un prigion suo fare gli increse, supplichevole, e dimesso.* Tass. Ger.

SUPPLICHEVOLMENTE, avv. *Suppliciter.* Con modo supplichevole; Con supplicazione. *Invocarono supplichevolmente l' ajuto della beata Vergine.* Serd. stor. Ind.

SUPPLÌCIO, e SUPPLÌZIO, s. m. *Supplicium.* Pena, Gastigo imposto a' malfattori dalla Giustizia. V. Pena. *Tradimento ec. degno d' eterno supplicio* Bocc. nov. *Maggior supplizio merita il mio peccato.* Fir. As.

§. *Supplicio estremo*, vale La morte. *Condotta ad estremo supplizio.* Amet.

SUPPLIMENTO, s. m. *Supplementum.* Il supplire. *Erano stati dati a' cavalieri per supplimento della disciplina dell' armi.* Petr. uom. ill. *Questo ec. e tutti gli altri dia supplimento.* Fiamm.

SUPPLIRE, v. a. *Supplere.* Adempiere, Sovvenire al difetto, alla mancanza; Aggiugnere ciò che manca; Perfezionare; Dar compimento, fine. *Acciocchè io possa, ec. quel difetto supplire, che era ec.* Bocc. nov. *Io supplisco nella carne mia a quel che manca ec.* Mor. S. Greg. *La fede non suppli i difetti dei sacerdoti.* But. Purg. *Alcune lettere ec. le ho supplite in diverso carattere.* Lami Lez. ant.

SUPPLITO, TA, add. da Supplire. V.

SUPPLIZIO. V. Supplicio.

SUPPONIBILE, add. d'ogni g. Che può supporsi. *Quando fosse supponibile in Cotesti una trascuraggine di questa sorta, è indubitato ec.* Accad. Cr. Mess.

SUPPORRE, v. a. *Ponere.* Presupporre. *Suppongasi però, che Juppiter sia ec.* S. Ag. C. D.

§. Supporre, per Metter sotto. *A' suoi suppor le fiamme, e 'l volgo misto d' Arabi, e Turchi a un foco ardere ho visto.* Tass. Ger.

§. Per Porre in luogo d' altri; Scambiare. *Che talora i fanciulli si suppongono a nostra etade, e per addietro siano stati non meno più volte suppositi, altro che voi l' abbiate nelle favole vedute, e lette ec.* Ar. Supp.

SUPPOSITIVAMENTE, avv. Con modo suppositivo; Per supposto. Orsi Consid.

SUPPOSITÌVO, IVA, add. Che si suppone. *Sillogismo ipotetico, cioè suppositivo.* Varch. Lez.

§. Suppositivo, per Pospositivo. *La lingua volgare ha gli articoli e in molte cose diversi dagli antichi Greci così prepositivi, come suppositivi.* Varch. Ercol.

SUPPOSITIZIAMENTE, avv. *Supposititie.* In cambio. *Legge, la quale vuole, che i figliuoli siano, non di quelle, che suppositiziamente gli allevano, ma delle madri proprie.* Pecor. nov.

SUPPOSITÌZIO, ZIA, add. Che si suppone; ed è singolarmente Aggiunto dato a parto, che si crede di un padre, ed è d' un altro. *Assomigliavano essi alle stelle, quasi parto suppositizio, ciò che è del sole.* Segner. Incr.

§. Suppositizio, per Apocrifo. *Uniscono sempre alle genuine (opere) ancora le suppositizie benchè in luogo distinto.* Lami Diss.

SUPPOSITO, TA, add. da Supporre. V.

SUPPÒSITO, s. m. Personalità; Ipostasi. Segn. Etic.

SUPPOSITÒRIO, s. m. *Suppositorium.* Cosa da por sotto; Supposta. *Anche vale (l' olio delle mandorle) a provocare i mestrui, se se ne fa supposterie con trifera ec.* Cresc.

SUPPOSIZIONE, s. f. *Hypothesis.* Il supporre; Supposto. *Queste si chiamano supposizioni, le quali si concedono nelle scienze, e massimamente nelle naturali, che ec. non possono avere le dimostrazioni matematiche, cioè certissime.* Varch. Lez.

§. *Supposizione di parto*, T. de' Curiali. Delitto di chi suppone un patto.

SUPPOSTA, s. f. *Suppositorium.* Medicamento solido fatto a guisa di candelotto, che si mette per le parte deretana per muovere gli escrementi. *Ma se addivenisse per vizio del budello di sotto, si faccia supposta della sua polvere* (del psillio). Cresc.

SUPPOSTO, s. m. *Positio.* Supposizione; Presupposizione; Il presupposto. *Vuol esser gran cosa, che ec. non discopra intorno ad esso la falsità di qualche temerario supposto.* Sagg. nat. esp.

SUPPOSTO, TA, add. da Supporre. *Proposizione anco un' altra vera da voi supposto per vera, ma non dimostrata.* Gal. Sist.

SUPPREGÀRE, v. a. Lo stesso, che Supplicare, ed è voce assolutam. inusitata. S. Cat. lett.

SUPPRESSIÒNE, s. f. *Suppressio.* Il supprimere. *Furono segretissimamente, e con suppressione de' nomi veri fatte consigli ec.* Guicc. stor.

SUPPRÌMERE, v. a. Celare; Occultare. Cr. in Suppressione.

SUPPURÀBILE, add. d' ogni g. Atto alla suppurazione. *Allora le parti sumide sono infiammabili e suppurabili.* Del Papa cons.

SUPPURAMENTO, s. m. Suppurazione; Maturazione di tumore, o simile. *Suppuramento di un tumore.* Red. cons.

SUPPURÀRE, v. n. T. Medico. Venire a suppurazione, e dicesi di tumori, o cose simili.

SUPPURATÌVO, IVA, add. e talora s. m. T. Medico. Atto a promuovere suppurazione.

SUPPURÀTO, TA, add. Ridotto a suppurazione. Cr. in Vomica.

SUPPURAZIÒNE, s. f. Maturazione di tumore. *Due tuboni nell' anguinaglia, i quali vennero a suppurazione.* *L' egilope ec. è svanita senza venire a suppurazione.* Red. cons.

SUPPUTÀRE, v. a. Raccorre i numeri; Sommare. *Noi siamo in un' ignoranza così profonda ec. del loro modo di supputare i tempi, ec.* Magal. lett.

SUPPUTATO, TA, add. da Supputare. V.

SUPPUTAZIÒNE, s. f. Calcolo; Computo; Somma. *La durata di circa undici secoli di questa legge, e l' essersi ella distesa, come secondo le più aggiustate supputazioni si trova esser in oggi per la sesta parte del mondo conosciuto.* Magal. lett.

SUPREMAMENTE, avv. *Summopere.* Sommamente. *Il Reverendiss. Gonzaga m' ha fatto grazia di mandare un' altra sua ec. la quale m' è stata supremamente cara.* Car. lett.

SUPREMAZÌA, s. f. Voce dell' uso. Voce, che s' usa, parlandosi del diritto che i Sovrani dell' Inghilterra si hanno arrogato d' esser capi della Religione.

SUPREMITÀ, ADE, ATE, s. f. Voce antica, bella, ed espressiva. Autorità suprema. Noi diciamo Superiorità, ma questa voce non è così specifica come Supremità. *E sane balìa, e supremità sopra di tutti gli altri avvocati.* Stor. Semif.

SUPRÈMO, MA, add. *Supremus.* Eminentissimo; Quello, che è il più alto; Quello, che è sopra ad ogni altro. *E fece il cielo in una vista suprema.* Dant. Par. *Le parti supreme eran avvolte d' una nebbia oscura.* Petr. *La qual mai da me in sì supremo grado non fu meritata.* Bocc. nov.

SUR, preposiz. *Sup.* Sor; Su; Sopra. E non si pone, se non innanzi a parola principiante da vocale. *La sua parte di sotto era sur un forconcello.* Cresc.

§. *In sur*, vale lo stesso, e si pone nella stessa maniera. *Rappe sassi bianchi, e battuti in sur un' asse col coltello.* Dav. Colt.

SURALE, s. f. T. Anatomico. Una delle diramazioni del tronco inferiore della vena cava. V. s. D. I.

§. Surale, in forza d' add. dicesi delle Parti appartenenti alla gamba.

SURCELLI, s. m. Lo stesso, che Crecchie, o Scope meschina. V. Scopa.

SÙRCULO, s. m. *Surculus.* T. Anatomico. Piccol ramo di nervi.

SURDESÒLIDO, s. m. T. degli antichi Algebristi. La quinta potestà del solido. *Nei sonoid cubico, il solido A B C al solido D B E sta come il surdesolido A C al surdesolido D E (intendendosi appresso gli Algebristi antichi, per Surdesolido la quinta potestà di esse linee).* V.o. Tr. Resist.

SURERUGAZIÒNE, s. f. Voce dell'

brìata. Fior. S. Franc.

§ Per Censura ecclesiastica. In qua' cose s' accordano la scomunicazione e lo 'nterdetto, e la sospensione? Maestruzz.

SUSPENSIVAMENTE, avv. In modo sospensivo. E però disse lo spirito, forse, sospensivamente parlando. Bocc. C. D.

SUSPENSIVO. V. Sospensivo.

SUSPÉSO, SA, add. Sospeso. Voc. Cr.

§ Per Incorso nella censura ecclesiastica detta Sospensione. Sanza niuno ... non si dee ricevere (il battesimo) dall' eretico, nè dallo scomunicato, nè dal sospeso. Maestruzz.

SUSPICÀRE, v. n. Suspicari. Sospicare; Sospettare. Suspicando, e non sappiendo che più che l' uso ... volte ec. La mente dell' uomo agevolmente suspica, e crede di ciascuna qualle cose, che sostiene. Albert. Che non avendo l' effetto suo, potrebbe far suspicare le torte e maligne. Cas. lett.

SUSPÌNGERE, V. e dici Sospingere. Tolom.

SUSPIZIÒNE, s. f. Suspicio. Suspezione; Sospetto. La innocente per falsa sospizione accusata. Bocc. nov.

SUSSECUTIVAMENTE, avv. In modo sussecutivo; Susseguentemente. Si potrebbe affermar quivi esser sussecutivamente collegate la eterna Nemesi, e la seguente. Uden. Nis.

SUSSECUTÌVO, IVA, add. Susseguente. Si potrebbe render l' effigie senza questa sussecutiva solennità della cena. Salvin. pros. Tosc.

SUSSECÚTO, TA, add. Che è seguito immediatamente. Franzese ... in mie, cioè ne' anche una mollica di pane, un minuzzolo, in vece del suo ... pas, e point, apposto dopo il verbo alle negative. Salvin. Fier. Buon.

SUSSEGUENTE, add. d' ogni g. Subsequens. Che seguita immantenente. I simiglianti facemmo del sabato susseguente. Bocc. nov. Tutte l' altre sobrie susseguenti ... ec. Guid. G.

SUSSEGUENTEMENTE, avv. Gradatim. Successivamente; Ordinatamente. Poi Pari, e poi lo Re Priamo, e poi susseguentemente Enea. Guid. G. Poi susseguentemente dice, com' ella valera ec. Dant. Conv.

SUSSEGUENZA, s. f. Consequentia. Conseguenza. La massa sanguigna rimarrà ec. e per susseguenza il sangue ec. imperverserà. Red. cons. Qui avverbialm.

SUSSEQUENTE, add. d' ogni g. Susseguente. In celebrarne il detto anteriore, perchè non mi scappasse il sussequente, ferma la lingua ec. Buon. Fier.

SUSSEQUENTEMENTE, avverb. Lo stesso che Susseguentemente. Poi sussequentemente, cioè l' effetto ec. Dant. Conv.

SÙSSI, s. m. Giuoco fanciullesco, che si fa per lo più da' ragazzi ponendo in terra per ritto una pietra, cui danno il nome di Sussi, sopra la quale mettono il danaro convenuto, e poscia allontanatisi a una determinata distanza, ordinatamente tirano una lastra per uno in quel Sussi, e chi lo coglie, e ne fa cader il denaro, guadagna quel denaro caduto che è più vicino alla sua lastra e quello che è più vicino al Sussi, vi si ripone sopra, e così fino che resti finito. Min. Malm.

§ Esser il Sussi, dicesi proverbialmente per significare Essere quel bersaglio, dove ognun tira, cioè sopra il quale devon cadere tutte le burle e tutte le minchionature. Min. Malm.

SUSSIDENZA, s. f. Posatura; Fondacchio. Ove il sangue, si è scorgeva di nuovo una certa torbidezza, che lascia nel fondo dell' orinale una sussidenza, e deposizione di materia grossa biancheccia. Red. lett.

§. Sussidenza, per Deposizione d' umori in alcuna parte del corpo che faccia raccolta, o produca ostruzione. Tutto ciò può augumentare, e rendere più ostinata la sussidenza, e l' ostruzione. Red. cons.

SUSSIDIARIAMENTE, avv. T. Legale. In modo sussidiario; In secondo luogo; Per modo di sussidio.

SUSSIDIÀRIO, RIA, add. T. Legale. Auxiliaris; Che viene in secondo luogo; Appartenente a sussidio. Allora, prævia obtentione delle lettere sussidiarie, la potremo e vorremo colla protesta consueta. Fag. com. A quale bocca fe Cristo un onor sì grande di non la distinguere dalla propria? Lo fece alla bocca de' Surrogati, de' Sussidiarj, de' Mercennaj? Lo fece alla bocca unica de' Pastori. Segner. Parr. istr. Qui in forza di sust.

SUSSIDIATÒRE, s. m. Adjutor. Che dà sussidio. Uscir di quella tomba, ch per mano d' alcun sussidiator, chi io bracio ad esso. Buon. Fier.

SUSSÍDIO, s. m. Subsidium. Ajuto nelle necessità; Soccorso. A coloro ec. che infermavano, niuno altro sussidio rimase, che ec. Bocc. intr. Gli levò tutto il sussidio delle decime ec. a lui concedute. G. Vill. Il maggior sussidio, che avessono, era l' agresto ec. M. Vill.

§. Per Suggestione, e Instigamento. Incontanente per sussidio diabolico preso di lei, la promise ec. G. Vill.

SUSSIÈGO, s. m. Gravitas. Gravità; Sostenutezza. Voc. Cr.

SUSSISTENTE, add. d' ogni g. Che sussiste. Il piacere della virtù è stabile, e fermo, e sussistente. Salvin. disc.

SUSSISTENTÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Sussistente. Del resto bellezza come bellezza, ec. è non così sussistentissima, e reale. Salvin. disc.

SUSSISTENZA, s. f. Subsistentia. Attuale esistenza. Nella profonda, e chiara sussistenza dell' alto lume par emi ec. Dant. Par. Ch' a tutte l' impossibil creature sanze sussistenza donate. Buon. Fier. intr.

§ Sussistenza, nell' uso, si dice anche per Alimenti.

SUSSÌSTERE, v. n. Existere. Avere attuale esistenza. Voc. Cr.

§. Sussistere, parlandosi di ragioni, discorsi, e simili, vale Esser valido, Esser fondato; Reggere al martello. Voc. Cr.

§. Sussistere, nell' uso, vale anche Vivere e Mantenersi secondo il suo stato.

SUSSOLÀNO, s. m. Subsolanus. Nome di quel vento, che spira dall' Oriente equinoziale, detto anche dagli Antichi con nome Greco, Apeliota; ed è propriamente Uno de' quattro venti Cardinali. V. Vento. Quando il sussolano soffia, allora cresce la bile. Libr. cur. malatt.

SUSTA, s. f. Corda, con che si legano le some. Reca bacchette a' cavalli, ec. e sproni, e pungoli, e funi, e morsi, e cavezzoni, e suste. Buon. Fier.

§. Susta, o Molla in generale, ed in particolare dicesi di Quella delle minuge, o corde di budella. Segner.

§ Essere, o Mettere in susta, vale Essere, o Mettere in moto, in agitazione, o simili. Però ond' due Pagan metteva in susta. Ell' avea, fore certo, altro pensiero ec. e si provvedevan di preti, e frati, ed ecco in susta i vescovi, e gli abati. Bern. Orl.

SUSTANTE. Voc. ant. Dicesi In sustante, e vale In piè. Appresso il fece rizzare in sustante. Nov. ant.

SUSTANTÍFICO, ICA, add. Substantialis. Sustanziale; e propriamente Che si converte in sustanza propria del corpo. Trar fuori del corpo quella l' umidità vitale, e sustantifica, che è tanto necessaria alla conservazione della sanità. Red. lett.

SUSTANTIVAMENTE, e SOSTANTIVAMENTE, avv. Substantive. A maniera di sustantivo. Venghiamo ora a trattare del caldo preso sostantivamente. Varch. Lez.

SUSTANTÍVO, e SOSTANTÍVO, IVA, add. Substantivus. Che ha sustanza, o sussistenza. Voc. Cr.

§. Sustantivo, è anche T. Gramaticale, e dicesi del Verbo, e del Nome. Verbo sustantivo è Quello, che significa sustanza, o sussistenza, e nel quale si risolve ogni altro verbo. Pare, che si debba dire, che quando questa parola voglio si congiunge collo infinito del verbo sustantivo ec. ovvero del verbo, che non significa atto, ma relazione ec. allora per questa parola voglio piuttosto si suole esprimere la volontà, che seguita, che la precedente. Maestruzz.

§ Nome sustantivo, o Sustantivo assolutamente, si dice Quello, che per se sussiste, declinandosi per un sol genere, il cui opposito è detto Addiettivo. Non accordando l' aggettivo col sustantivo, giunse balbettando a uno scuro passo ec. Franc. Sacch. nov. Negli esempj suddetti per lo più crudo è nome sustantivo, ma io lo trovo ancora in forza di addiettivo appresso gli scrittori Toscani più antichi. Red. annot. Ditir.

SUSTANZA, e SOSTANZA, SUSTÀNZIA, e SOSTÀNZIA, s. f. Substantia. Quel, che si sostenta per se medesimo, e da fondamento a tutti quegli accidenti, che non si possono per se sostenere; e

si prende talvolta per Essenzia, Quiddità, e simili. *Sustanza intera, perfetta, prima, spirituale, corruttibile, caduca, immortale. Fede è sustanzia di cose da sperare, e argomento delle non parventi*. Dant. Par. *Non lascia errare in quelle cose, che sono della sustanzia della fede*. Passav. *Questo non ebbe sustanzia alcuna di verità*. M. Vill.

§. *Sostanze repellenti*, diconsi da' Medici Quelle, che 'l palato non inghiottisce che con molestia ed orrore, e che facilmente son rigettate dal nostro stomaco.

§. Per Intelligenza; Spirito angelico. *Ella pur ferma in sulla destra coscia del carro stando, alle sustanze pie volse le sue parole così poscia*. Dant. Purg. *Alle sustanze pie, cioè agli Angioli*. But. ivi.

§. Per lo Spirito separato dal corpo. *Com' saranno a giusti preghi sorde quelle sustanzie, che per darmi voglia, ch' io le pregassi, a tacer fur concorde?* Dant. Par. cioè Quelle beate anime.

§. Per Somma; Contenuto; Ristretto. *Confermò le infrascritte nuove legg per lui nuovamente fatte, la sustanzia in breve delle quali è questa*. G. Vill.

§. Per Facultadi; Avere; Rendita. *Presa la terra, la spogliarono d' ogni sustanza*. M. Vill.

§. *In sustanza*, posto avverbialm. vale Compendiosamente; In ristretto *Nella pace in sustanza si contenne, che generale, e perpetua pace sia tra ec*. M. Vill.

SUSTANZIÀLE, e SOSTANZIÀLE, add. d'ogni g. *Substantialis*. Di sustanzia; Che ha sustanzia, e talvolta si prende per Essenziale. *In niun modo puote esser vescovo, se non è prete, imperocchè l'ordine sacerdotale è quasi fondamento sustanziale dell'ordine vescovale*. Maestruzz. *Se l' anima è la forma sostanziale dell' uomo, e gli dà essere, e l'operazioni, ec.* Varch. Lez.

§. Vale ancora Importante; Considerabile. *Cose buone, cose sustanziali?* Buon. Fier.

§. In forza di sust. La sustanza; L' essenziale. *Ad un Signor, che saldo in sulle cose atti 'l sustanziale, e 'l vano aborra*. Buon. Fier.

SUSTANZIALÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Sustanziale. *Cose considerabili, cose buone, cose sustanzial? C. sustanzialissime*. Buon. Fier.

SUSTANZIALITÀ, SOSTANZIALITÀ, SUSTANZIALITÀDE, SOSTANZIALITÀDE, SUSTANZIALITÀTE, e SOSTANZIALITÀTE, s. f. di Qualità di ciò che è sustanziale, e sostanziale. *A Dio si convien dare ec. la soprassustanziale altezza della ignoranza, e della sustanzialità*. Teol. Mist.

SUSTANZIALMENTE, e SOSTANZIALMENTE, avv. In quanto appartiene alla sustanza, o all' essenza; Essenzialmente. *Non puote il diavolo mutare una cosa in altra sustanzialmente, trasformando le cose, o di nuove creandole, ch'è propria, e sola virtù d' Iddio*. Passav.

SUSTANZIÀRE, e SOSTANZIÀRE, n. p. Ricevere sustanzia. *Quelle cose, che si sperano nel tempo avvenire, in sul si sustanziano*. Com. Par.

SUSTANZIÉVOLE, e SOSTANZIÉVOLE, add. d'ogni g. Di sostanza; Che ha sustanzia; Che dà, o porta sustanza. *Molte cose reca il Calmeta in difesa della sua nuova lingua poco sustanzievoli nel vero*. Bemb. pros.

§. Sustanzievole, per Che è di nodrimento. *In tenero poche cose, ma tutte sustanzievoli*. Segr. Fior. Cliz.

§. Per Utile, e Profittevole. *Forse fu più vera, e sustanzievole predica questa di questo fraticello, che non son quelle de' gran teologi*. Franc. Sacch. nov.

SUSTANZIOSÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Sustanzioso; ed è per lo più aggiunto di cibi. *Nutrirsi con cibi sustanziosissimi*. Libr. cur. malatt.

SUSTANZIÒSO, e SOSTANZIÒSO, OSA, add. Sustanzievole. *L' uomo dico, che vivanda è sustanziosa quando ella ha assai di sustanza, e di nudrimento*. Tratt. Pat. Nost. *Quella terra, che con la grassezza ha sustanza, e leggerezza e non grave ec. e dentro è grassa, e sustanziosa, sarà buona*. Soder. Colt.

SUSTENTAZIÒNE, e SOSTENTAZIÒNE, s. f. *Sustentatio*. Il sostentare; Nudrimento. *Se la vestavog in sua magione per sua sustentazione*. Guid. G. *Ne' ho assai ricevuti da lui per sua sostentazione*. Teol. Mist.

SUSTITUÌRE, SUSTITUÌTO, SUSTITÙTO, SUSTITUZIÒNE. V. Sostituire, Sostituito ec.

SUSURRANTE, add. d'ogni g. Che susurra; Mormorante. *Di qua, e di là il suo fiotto usciva pe' venti a terra, a guisa susurranti*. Salvin. inn. Om. *Nè credo ancora che le susurranti api vi fossero andate a guastare i teneri fiori*. Sannazz. pros. *Voci susurranti e liquidi cristalli e tali cose a udir ec.* Id. rim.

SUSURRÀRE, v. n. *Susurrare*. Mormorare; Leggiermente romoreggiare. *Quelli, che favellano piano, e di segreto l' uno all' altro ec. si dicono bisbigliare, e ancora, ma non tanto propriamente, con verb. Latino susurrare, e mormorare*. Varch. Ercol. *Porge diletto il susurrar soave dell' api industri per fiorita sponda*. Menz. sat.

§. Per Dir male d'altrui; Mormorare. *Per cagione di guadagnare non si possa susurrare, o pigliare*. Cic. Pist. Quint.

SUSURRÀTO, s. m. V. e dici Susurro.

SUSURRÀTO, TA, add. da Susurrare. V.

SUSURRATÒRE, verb. m. Che susurra. *Voc. Cr.*

§. Per Mormoratore; Detrattore occulto. *Gli uomini susurratori, e mormoratori son maladetti da Dio*. Cavalc. Med. cuor.

SUSURRAZIÒNE, s. f. *Susurratio*. Il susurrare; Susurro. *Voc. Cr.*

§. Per Mormorazione. *Susurrazione è quando la persona dice mal d' alcuno, a quelle, che par male, ch' è a provocare, e a dispiacer l' uditore inverso la persona di chi dice, non essendo presente*. Tratt. pecc. mort. *Qual di queste cose è più grave? Risponde san Tommaso la susurrazione*. Maestruzz.

SUSURRÌO, s. m. *Susurrus*. Susurro; Bisbiglio. *Quel tumulto, e quel susurrio, che sarebbe stato nella contrada, e nella vicinanza nel farsi per la sua persona tal funzione*. Baldin. lett. *Bisbiglio, e Pispiglio ec. viene da quel susurrio, che sentiamo farsi da coloro, che parlano in segreto*. Min. Malm.

SUSURRO, s. m. *Susurrus*. Il susurrare; Mormorio; Bisbiglio; Sibilo; Strepito leggiero. *Susurro confuso, incerto, dilettevole, secreto. Lo mormorio, e veramente, secondo 'l nostro testo parlando, il susurro dell' occulte parole non è altro, se non il movimento innanzi al parlare*. Mor. S. Greg. *I sibili, e bugiardi susurri de' Marsi incantatori*. Red. Vip. *Le sollecite api con soave susurro volavano intorno ai fiori*. Sannazz.

SUSURRÒNE, s. m. Susurratore; Che susurra. *Non per tanto si dice ancora bisbiglione, ma in quella vece si dice susurrone*. Varch. Ercol.

§. Per Mormoratore; Detrattore. *Susurroni sono detti coloro, che tra gli amici seminano discordia*. Maestruzz. *Guardati, che non sii chiamato susurrone, ned occulto detrattore*. Cavalc. Pungil.

SÙTO, TA, add. da Essere, tronco di Essuto; Voce antiquata, lo stesso, che Stato add. *La sua virtù è suta grandissima*. Salust. Jug. *Non s' avvidero, o accorsero di quello, ch' era suto*. Vit. S. Umil.

SUTRO, s. m. Gallinella acquatica detta dagli Ornitologi Latini *Gallinula ochra* dal colore di quasi tutto il suo corpo, che è verdognolo, misto, e imbrattato.

SUTTÈNDERE, v. n. T. Geometrico. Dicesi di una Linea tirata in opposizione ad un angolo di qualsisia triangolo, o dall' una all' altra estremità di un arco. *Ben si segue quale, e quanto sia l' angolo, a cui sottende il diametro di qualsivoglia stella*. Galil. Oper. Astr.

SUTTERFÙGERE, v. n. Evitare; Scansare; Schivare. *Crescimb.*

SUTTERFÙGIO, s. m. *Subterfugium*. Forma da sfuggir checchessia; Scampo; Modo da scampare, da uscir di pericolo, o d' impegno. *Non si potendo trovare altro scampo, o sutterfugio, ricorrono alle cavillazioni*. Red. Vip. *Convincerà ma l' error suo con mezzi, che non ammettono risposta, o per dir meglio sutterfugj*. Gal. Sist.

SUTTÈSA, s. f. T. Geometrico. Linea retta opposta ad un angolo, che si presume tirata fra le due estremità dell'arco, che misura quell'angolo. V. Arco, Triangolo, Ipotenusa. *Per la nota diametro della corda avremo l' angolo G e per conseguenza la suttesa ad esso, ch' è il diametro del Cane*. Galil. Oper. Astr. *Si che ec. ver. gr. dal contatto insino si tirerranno sino alla circonferenza le suttese di 1. 4. 14. 30. ec. gr. il mobi-*

le sopra tali inclinazioni, e lunghezze scendono, ec. Id lett

SUTTRARRE, v. a. Sottrarre. *Chè, per ciò, uomo, o essi fai che consumarne ... o a no posseste avere voglia di trarla?* Boez. G. S.

SUTTRAZIÒNE. V. Sottrazione.

SUTÙRA, s. f. T. Anatomico. Quelle parte, ove si connettono le ossa del cranio.

SUVERATO, e SUGHERÀTO, TA, add. Si dice di scarpe, pantufole, e pianelle, che abbiano cortecce di suvero tra suolo e suolo, e di qualunque altra cosa, dove sia suvero. *Co... e pianelle suverate.* Fav. Esop. *Questa rete è molto lunga, e assai ampia, ... fessa, avente corda dall' un lato piombata, e dall' altro suverata.* Cresc.

SÙVERO, s. m. *Suber*. Sughero. *Il suvero è un arbore, che fa ghiande più corotini, che la quercia, la sua corteccia è grossa, leggieri, e ottima per pianelle.* Cresc.

SÙVI. V. Su.

SUVVERSIÒNE, s. f. *Subversio*. Sovversione; Il sovvertire. *Ebbono principio mutazioni di stati, suvversioni di regni, desolazioni di paese.* Guicc. stor.

SUVVERTENTE, add. d'ogni g. Che suvverte; Sedizioso. V. *Tratt. gov. fam.*

SUVVERTÌRE, v. a. Sovvertire. *Vet. Cr.*

SUVVI. V. Su.

SUZA. V. Sizia.

SUZZÀCCHERA, s. f. Ostizzacchere. *Noi ce n' avvedremo al medico, e agli sciroppi, e alle suzzacchere, che sapesse quelle, che costano.* Franc. Sacch. nov.

§. Figuratam. si dice di Cosa, che rechi altrui noje, o dispiacere. *Alla buona Guelfa e' fu suzzacchera.* Pataff. *Nemo, io ve' questa suzzacchera far sare ad altri.* Ambr. Bern.

§. *Dar le suzzacchera* fig. si dice del Fare, o Dare altrui dispiacere. *D' uno, che dica male d' un altro, quando colui non è presente, s' usano questi verbi ec. dargli il cardo, il mattone, e la suzzacchera, massimamente quando ec. gli nuoce.* Varch. Ercol.

SUZZAMENTO, s. m. Il suzzare. *Ve. Cr.*

SUZZANTE, add. d'ogni g. Che suzza. *Ve. Cr.*

SUZZÀRE, v. a. Rasciugare a poco a poco, ed usasi anche nel sign. neutr. *Si stendano le ulive su terrazzo, che diconsi coscio, affinchè si suzzino.* Targ. Viagg.

SUZZÀTO, TA, add. da Suzzare. V.

SUZZATÒRE, verb. m. Che Suzza. *Voc. Cr.*

SUZZO, ZA, add. da Suzzare. *L'ulive ec. erano ingrossate, dove perme per molte secco erano troppo suzze.* Vett. Colt.

§. Per metaf. *Mona Masia, ch' ha ensiato e talbot, in quel o sembie i' bisogno l'ingegno.* Far. rim. burl.

T

T, s. m. Lettera consonante, la decimanottava dell' Alfabeto Italiano, di suono simile al D, onde molte voci si dicono coll' una e coll' altra, come Etate Etade Potere Podere Lito Lido, ec. Raddoppiasi come l' altre consonanti nel mezzo delle parole, specialmente dal... derivanti dal Latino, e subentra in luogo del E come *Pectus* Petto, *Factus* Fatto, *Actus* Atto, ec.

§. Dalla Figura del T diversi Artefici danno questo nome ad alcune parti delle loro opere. Il T della molla delle carrozze, è Quella parte de piede, che la ferma su lo scannello. Presso de' Coltellinaj il T. è Quella vite, che unisce la lama del coltello al suo manico, senza chiodi.

TABACCÀJO, s. m. Venditor di tabacco. Oggi più comunem. Tabacchino V. *S'è fin tettere col Confettierajo, alla bifca, nell' Oste, e al Tabaccajo.* Moniglia Dram.

TABACCÀTO, TA, add. Imbrattato di tabacco. *Naso tabaccato.* L. Panc. Cical.

§. Tabaccato, aggiunto di Colore, dicesi a Quello, che s' accosta al colore del tabacco di Spagna, che anche si dica Color di mattone. *Bald.*

TABACCHIÈRA, s. f. Scatoletta in cui si tiene il tabacco da naso. *Tabacchiera d' oro, d' argento, di tartaruga, di legno ec. Coperchio e fondo delle tabacchiera.* Magal. lett.

TABACCHISTA, s. de' due g. Voce poco usitata. Colui, o Colei che ha per uso di prender molto tabacco da naso. *Fag. rim. e Magal. lett.*

TABACCHINO, s. m. Voce dell' uso. Venditor di Tabacco a minuto; altre volte dicevasi Tabaccajo, e Tabacchino dicevasi a Ruffiano segreto.

TABACCO, s. m. *Nicotiana*. Pianta, detta anche Erba regina, perchè fu la prima volta portata in Francia a alla Regina Madre donata da un Giovanni Nicot, dal cui nome fu da' Franzesi Nicoziana appellata. La sua foglia manipolata si mastica, si brucia per prenderne il fumo, e si riduce in polvere per tirarla su per lo naso ad uso di sternutatorio. Il tabacco di foglia larga è detto Brasile. V. Spadone. *Scrisse d' aver messo in opera ec. il tabacco in polvere.* Red. cons.

TABALLO, s. m. Spezie di tamburo alla Moresca, altre volte detto Nacchera, e oggi Timballo. *Red. annot. Ditir.*

TABÀNO, ANA, add. Aggiunto per lo più di lingua e dicesi d' Uomo maligno, e maldicente. lo stesso che Linguaccia, Mala lingua, Lingua fracida, Lingua serpentina. *Dubito non abbiamo a ire ... di tutto Firenze per certe lingue tabane, che ci sono.* Varch. Ercol. e Suoc.

TABARRÀCCIO, s. m. Peggiorativo di Tabarro; Tabarro cattivo. *Ma prima un tabarraccio s' è rassettato.* Bern. Orl.

TABARRO, s. m. Spezie di mantello con bavero, oggi più comunem. Ferrajolo. *Io ci lascerei pegno questo mio tabarro di sbiavato.* Bocc. nov. *Con quello ... de' vostri tabarri.* Franc. Sacch. nov.

TABARRÒNE, s. m. Accresc. di Tabarro. *Dietro gli veniva a passo lento inviluppatosi in quel suo tabarrone.* Bern. Orl.

TABE, s. f. *Tabes*. Infezione; Corruzione; Putredine. *Questa tabe si trova diversamente, benchè in breve descritta da Ippocrate.* Cocch. disc. acq. *La tabe e corruttela delle glandule, e delle viscere son febbri lente, e abituali.* Id. vitt. pit.

§. *Tabe polmonare*, dicesi Quella che consiste nella suppurazione ed ulcera di qualche parte della tenera viscera del polmone. Chiamasi anche Tisichezza. *Cocch. disc.*

TABEFATTO, TA, add. Voc. Lat. Infradiciato. *Ma io sua molto tirano il licore mescolato col limo, e tabefatto corrompon l' altre, e muojon con dolore.* Amet.

TABELLA, s. f. Strumento di legno composto d' una ruota dentata, che mentre si raggira alza una linguetta, la quale nel ristabilirsi al suo luogo percuote il dente, e cagiona il romore. Si usa nella Settimana santa per invitare all' uficio quando son legate le campane, e per suonare in Chiesa quando si fanno le tenebre. Dicesi anche Raganella. *Pel gran romor che facien le tabelle.* Burch.

§. Dall' importunità del romore della tabella dicesi a uno che col suo chiacchierare forte, ad importuno assorda l' orecchie altrui, ch' Egli è una tabella. *Vecchia esecranda, ec. perpetua la tabella fa tenor del suo dir strade, e importunne.* Buon. Fier.

§. Per metaf. vale Gracchiatore; Ciarlone. *Convien ch' un dì mi fredi una bisaccia, per non esser più giunto alle tabelle.* Bellinc. son.

§. *Sonar le tabelle dietro ad alcuno*, vale Dirne male; Sbeffarlo. V. Sbeffare. *Se sarmerete in quà costato vi soneremo le tabelle dietro.* Car. lett.

§. Tabella, per Tavoletta dipinta, che s' appende nelle chiese, ed altrove per voto di grazia ricevuta. *Una tabella posta per monumento in su quel pin, se vuoi vederla or alzati.* Sannaz. Egl.

TABELLÀRIO, s. m. *Tabellarius*. Portalettere; Corriere; detto così dagli antichi Romani dalle Tavolette su cui scriveveno in vece di carta le loro lettere ed altre scritture. *Essendo solito trasmettersi subito le leggi promulgate in tutte le provincie dell' Impero, si vede molto bene che il Tabellario o Cursore, il quale dovè portare, ec.* Lami Lez. ant.

TABELLIÒNE, s. m. *Tabellio*. Scrivano o Spezie di ufiziale presso gli antichi Romani, il quale differiva dal Notajo in ciò che questi faceva solamente, e teneva le minute degli atti e de' strumenti in nota o sieno abbreviature, laddove il Tabellione le dava ben copiata al netto sulla pergamena in piena forme

esecutoria, e metteve i sigilli a' contratti, e tandevagli eutentici. I Notaj presso di noi sono ciò che erano anticamente i Tabellioni. Dalle note è derivato il nome di Notajo. *Tu vedrai Tabellari, e Tabellion autenticar le cose più importanti*. Sacc. tim.

TABERNACOLETTO, s. m. Dim di Tabernacolo. *Tabernacoletto entro al quale vren dipinte in carta non so che figure*. Fir. As.

TABERNACOLINO, s. m. Tabernacoletto. *Tabernacolino della Pol.... dipinto nella via maestra*. Fr. Giord. Pred.

TABERNÀCOLO, s. m. Cappelletta, nella quale si dipingono, o conservano immagini di Dio, o di Santi, e si dice di Qualunque altro edifizio fatto a quella somiglianza. *Vedendole stare attente a riguardare le dipinture, e gl' intagli del tabernacolo*. Bocc. nov. *Serratici in camera ella, ed io e' inginocchiammo al tabernacolo de nostra Donna*. Ago. Pandolf.

§. Tabernacolo, dicesi anche Quello in cui riponesi il Santissimo Sagramento, che più comunemente si dice Ciborio. *Vasar*.

§. Tabernacolo, T. della Sagra Scrittura. Tenda, sotto alla quale si riponeva l'Arca dagli Isreeliti nel deserto. *E dice: questi mi pajon miracoli, facciam qui sei, una che tre tabernacoli*. Morg.

§. Nel nuovo Testamento Il Cielo è stato chiamato Gli eterni tabernacoli. *Vieni tu eggimai, e benedetto con Dio agli eterni tabernacoli*. Vit. SS. Pad.

§. Tabernacolo, appresso i Fiorentini, si dice Quella piccola Cappelletta aperta nelle pubbliche strade nella quale si depongono o si conservano immagini di Dio o de' suoi Santi. Red Voc Ar.

§. Tabernacolo, oggidì si chiama Quella custodia di legno dentro a cui sta rinchiusa alcuna sacra immagine. *Mantellina per 'l tabernacolo della Madonna. Coperta di lamiera per li sportelli del finto tabernacolo*. Cae. Impr.

§. Tabernacolo, per Nicchia da riporvi Statue. *Basamento, che regge il tabernacolo della statua di S. Giorgio. Tabernacolo di marmo per tali tre due statue per la mercatanzia; suo frontespizio, e basamento*. Vesar.

§. Tabernacolo, T. di Galèa. Piccola elevazione verso la poppa, ove si pianta il Capitano quando dà i suoi ordini

TABERNÀRIA, s. f. T Filologico Sorte di favola antica, in cui si rappresentavano le azioni, non dei Re, ma delle persone vili.

TABÌ, s. m. Sorta di drappo, che è una Spezie di grosso taffettà ondato, o sia marezzato. *Vesta e de rajo, e di rascio nera ec. soppannate di taffettà, ed alcuna volta si ermisino, e di tabì*. Varch. stor. *E talun, che si spaccia i milioni, manda al presto il tabì pe' panni lani*. Malm.

TÀBIDO, IDA, add. Infetto di tabe. *Avverte che i tabidi non offendano tutti quelli che con loro conversano*. Cocch. dis.

TABIFICO, ICA, add. *Tabificus*. Atto a struggere, a liquefare, ad anche corrompere o infettare. *Scendon le bianche nevi a ciò costrette da' tabifici rai del Sol, che cinge il notte*. Marchett. Lucr.

§. Per Marcioso; Infettivo; Corruttivo. *Vallisn. e Cocch.*

TACCA, s. f. Propriamente Piccol taglio. *Certi arbori, ne' quali si fanno certe intaccature, e per quelle tacche escono gocciole*. Mil. M. Pol.

§. Tacca, *Tessera*. Legnetto diviso per lo luogo in due parti, sulle quali a riscontro si fanno certi segni piccoli per memoria, e riprova di coloro, che danno, e tolgono roba a credenza, che più comunemente dicesi Taglia. *Quando hanno a fare l'uno coll' altro, fanno tacche di legno, e l'uno tiene a metà, l'altro l'altra metà*. Mil M Pol.

§. Tacca, si dice anche Quel poco di mancamento, che è talvolta nel taglio del coltello, o altro ferro, simile alla tacca della taglie. *Rasojetto tutto pieno di tacche*. Fir. nov. *Si fa ne' ferri alcune tacche, ne' quali si ingrossa l'opera*. Cellin Oref.

§. Tacca, per simili. vale Piccole macchie. *La sua grandezza, e' suo' piedi, e le tacche bianche nel dosso, e la cresta sono proprie, come di gallo*. Tes. Br.

§. Tacca, per metaf vale Vizio; Magagna. *Chi biasima lo malvagio, e questa delle sue tacche*. Libr Sent

§. Tacca, dicesi anche per Istatura; Qualità o simili sì d'uomo, sì d'altro animale, come: Bella tacca d'uomo, Bella tacca di cavallo. *Come io capitai ec. v' accchiai una giovane della mia tacca*. Ambr Cof. *E suo amico, ed è pur una adesso Salvo Rosata un uom della sua tacca*. Malm.

§. Per simil. fu detto anche di cose inanimate. *E d' una stessa tacca ogni altro arnese, mantel berretta, brache, e ... e ...*. Buon Fier.

§. *Stare, o Tenere sotto la tacca del zoccolo*, maniera di dire, che vale Stare, Tenere con gran soggezione. *Voc. Cr.*

§. *Avere al uno nella tacca del zoccolo*, vale lo stesso, che Avere in culo. *Nella tacca del zoccolo io t' ho*, Gigo. Libr Son.

TACCAGNERÌA, s. f Grettezza; Miseria; Spilorceria. *Ar. Reg.*

TACCAGNESCO, ESCA, add. Voce bassa. Da taccagno *Per le vostre qualità taccagnesche, e sordide*. Fag. com.

TACCAGNO, GNA, add. *Sordidus*. Misero; Avaro. *Con gente sì taccagna, crudele, e superba ec.* Tac Dav. ann. *Un vil taccagno, un Avaro mendico*. Menz sat.

TACCAGNÒNE, add a talora s. Accrescit. di Taccagno *E pagar lo la fiera, Taccagnon, che tu se'*. Buon. Fier.

TACCAMACCA, s. m *Fagara octandra Linn* T. Botanico. Resina giallastra semitrasparente, che stilla da un albero di questo nome, la quale premuta fra le dite getta un odor piacevole, ma forte, simile allo spigo. Ci si esce dal Brasile, e dalla Guiane, e si adopera in suffumigi e fregagioni come corroborante, e come risolvente ne' dolori estremi.

TACCÀTA, s. f. T. di Marineria. Pezzi di legno, che si mettono sopra coperta fra uno schermotto e l'altro. Più comunem. diconsi Chiavi.

TACCÀIO, TA, add. *Maculosus*. Pieno di tacche, cioè di macchie; Screziato. *Un altra maniera di lepi sono, che si chiamano acruirre, che sono taccati di nero come lonza. La piuma di sotto la coda sia taccata*. Tes. Br.

§. *Aver la coda taccata di mal pelo*, dicesi in maniera proverb. Di persona, che tenga a mente le 'ngiurie, e perseveri nel desiderio di vendicarsi. Bocc. nov.

TACCHERELLA, s. f. Dim. di Tacca. *Voc. Cr.*

§ Per metaf. vale Vizio, o Macchia di costume. *Egli ha alcune altre taccherelle con queste, che si taccion per lo migliore* Bocc. nov.

TACCHIA, s. f. Bruciolo. *Volendo farla colle tacchie, e bruciolì di necessità, di castagno, ec.* Soder Colt.

TACHIGRAFÌA, s. f Grecismo filologico. Maniera di scrivere veloce per via d'abbreviatura. *La tachigrafia degl' Italiani ec. in varie mani, e in varj tempi prese forme diverse*. Algar. V. Brachigrafia.

TACHIGRAFO, s. m. Colui, che scrive velocemente. *Abbreviatori, in Latino Notarii, in Greco Tachigrafi, cioè veloci scrittori*. Salvin. Fier Buon. V. Calligrafo.

TACCHINO, s m e la femmina TACCHINA. Gallo d'India, di rossi, e lunghi bargigli, e che striscia l'ala a guisa di pavone. *In Lombardia i polli d' India si chiamano pitti*, cioè dipinti; *altrimenti tacchini, cioè macchiati, dal Franzese tache, cioè Macchia*. Salvin. Fier Buon.

TÀCCIA, s f. *Menda*. Pecca; Mancamento; Colpa. *Voc. Cr.*

§. *Uom di mala taccia* V. Uomo.

TACCIÀRE, v. a *Criminari*. Dare altrui mal nome; Imputare alcuna pecca o mancamento. V Tassare, Biasimare. *Oggi si tacciano subito li pessimo di questo loro vizio*. Fr. Giord. Pred. *Tacciava il medico di poco avvedutezza*. Tratt segr. cos. donn.

TACCIÀTO, TA, add. da Tacciare V.

TÀCCIO, s m Dicesi *Fare taccio, o un taccio*, e vale Non conteggiare minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirgli; Stagliare; Stralciare. *Veggiam di fare un taccio secco, e dargli meno, che si può* Cecch Servig.

TACCO s. m. Voce dell'uso sincopata da Taccone, e vale lo stesso.

§ Tacco, T. di Stamperia. Pezzuolo di carta o simile, che si pone sul timpano per rinzarlo nelle parti difettose. V Taccheggiare.

§. Tacco, Voce assai comune in Ma-

finerle, per Conio o simil pezzo di legno, che serve per tener alzate alcuna cosa come per es. *Tasso della grue del pescatore. Tasso dell'aletta, ec.*

TÀCCOLA, s. f. *Coracias*. Uccello loquace, spezie di cornacchia, detta anche Pica, e Gazzera, che sono uccelli d'una medesima natura, se non che sono diversi in colori, perchè le Gazze son nere, e bianche, e le Taccole son tutte nere. *Le figliuole di Pierio, che furono mutate in piche, cioè in gazze, ovvero taccole.* But. Purg.

§. Per Tresca; Giuoco. *Questa taccola durò quasi per insino a giorno.* Lasc. Spir. *Trovandosi utile questa taccola, sempre, mentre visse, peggiorò la moneta.* Dav. Scism.

§. Taccola, fig. dicesi nell'uso, per Ciarlona.

TACCOLÀRE, v. n. *Garrire*. Ciarlare. *Io voglio stare ec. a taccolare al fresco.* Alleg.

§. Taccolare, si dice anche per Trescare; e talora per Altercare; Piatire. *Voc. Cr.*

TACCOLÀTA, s. f. *Garrulitas*. Il taccolare. *Tu mi stai a raccontare taccolate, e del resto, che ec.* Varch. Suoc.

TACCOLÀTO, TA, add. da Taccolare. V.

TACCOLÌNO, s. m. Spezie di panno rozzo, e grossolano. *Ancora v'è la cosa d'Erode, nella quale fue menato, e fue vestito d'un aspro taccolino.* Libr. Viagg. *Il suo vestito era fatto di povero, e vile taccolino.* Guitt. lett. *Che veramente il taccolino appresso de' nostri antichi fosse una sorta di panno, e panno vilissimo, lo cavo dalle Novelle del Pecorone manoscritte.* Red. lett.

§. Taccolino, dicesi anche oggi di Chi parla assai, e senza veruno fondamento. *Voc. Cr.*

TÀCCOLO, s. m. Tresca; Scherzo; Taccola, nel secondo signif. *Voc. Cr.*

§. Taccolo, dicesi anche per Cosa nojosa, o imbrogliate; ed eziandio Litigio; Contesa. *Voc. Cr.*

TACCONCÌNO, s. m. Dim. di Taccone. *Voc. Cr.*

§. Tacconcino, per similit. vale Un pezzetto. *Jeri l'altro sera, ec. mi avea con que' dato un tacconcino al sarocchetta, ch' a costor la costi.* Buon. Tanc.

TACCÒNE, s. m. Pezzo di suolo, che s'appicca alle scarpe rotte. *Con somai, e tramezzato col d'un pezzo, e con taccone.* Cant. Carn.

§. Taccone, dicesi volg. Quel pezzo di suolo con cui si suona il Ganascione. V. *Min. Malm.*

§. Taccone, Ciò che si mette per ripieno in un verso a cagion del numero o della rima. Dicesi anche Zeppa. *V'è quel della pilloria, e del pallone, ancorchè e' non v'è, ma ne l'ho messo se non per altro, almen per un taccone.* Sacc. rim.

§. *Battere il taccone*, lo stesso, che Battere la calcosa, cioè Camminar via; Andarsene; Partirsi in fretta, che si dice anche Battersela. *Ma quando ec. l'ora trascorse fa di mestieri battere il taccone.* Malm.

TACCUÌNO, s. m. Nome di Libro simile all' almanacco, o lunario. *E 'l taccuino rammenta minaccia il ciel di qualche caso strano.* Morg.

TACENTE, add. d'ogni g. *Tacens*. Che tace. *Se la persona è tacente, dico, che quegli è savio.* Amm. ant. *Tutte le donne avevano parlato, tacente Lia.* Amet. *Nella tacente notte alla fredda ombra ec. sentou et* Alam. Colt.

§. Tacente. V. Muto.

TACÈRE, v. n. e n. p. *Silere*. Star cheto; Non parlare; Non far parola; Stare, Starsi in silenzio; ed anche Restar di parlare; Finire il ragionamento; Acchetarsi; Tacersi. *Taccissi allora, e poi comincia' io. E dissi: taci, maledetto lupo.* Dant. Inf. *Già si tacea Filomena dalla sua novella espedita.* *I mi taccio per vergogna.* Bocc. nov. *E giammai poi la mia lingua non tacque, mentre poteo.* Petr.

§. Per metaf. si dice anche di cose, che non hanno lingua, e vale Non far romore. *Or, che 'l cielo, e la terra, e 'l vento tace.* Petr. *Le leggi, così le divine, come le umane, taceranno.* Bocc. nov. *Mi ripingeva là, dove 'l Sol tace.* Dant. Inf. *Cioè nella selva detta di sopra, dove non luce lo sole, e però dice tace.* But. ivi.

§. In signific. att. vale Passar con silenzio; Tener segreto. *Ne io altresì tacerò un motto dato ec.* Bocc. nov. *Che mi gioverebbe a tacer le parole, poichè i fatti gridano?* S. Grisost.

TACÈRE, s. m. *Silentium*. Silenzio. V. Taciturnità. *And per li mutoli taceri della mezza notte.* Ovvid. Metam. Strad.

TACÌBILE, add. d'ogni g. *Nefarius*. Da tacersi; Da non ne parlare. *Ciascuno s'astenga dal tacibile peccato et* Cap. Impr.

TACIMENTO, s. m. *Silentium*. Il tacere. *Avvisero sarebbe provato tacimento del padre.* Declam. Quintil. *Puoser silenzio, cioè tacimento.* But. Par.

TACITAMENTE, avv. *Clam*. Con taciturnità; Chetamente; Segretamente. *In casa di lei me stessa tacitamente aveva forse fatto un bagno. Tacitamente colla sua gente nella terra entrato, molti sopra le letta ne prese.* Bocc. nov.

§. Per In modo tacito, non detto, e sottinteso. *Tacitamente rimproverò a Pluto, e a Satan, che ec.* But. Inf. *Siccome la moglie ha tutti i beni del marito tacitamente obbligati per la dota sua, e così è.* Maestruzz.

TACITÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Tacito. *Cr. in* Cheto.

TÀCITO, TA, add. *Tacitus*. Cheto; Non parlante; Taciturno. V. Mutolo. *Parevano uomini adombrati, sì tutti stavan taciti, e sospesi ad ascoltare.* Bocc. nov. *Mentre ch' tacito meco medesimo queste cose rivolga ec. mi parve da'* Boez. Varch. pros.

§. Tacito, per Non detto; Sottinteso. *Ad alcune covette ec. quasi a tacite quistioni mosse di rispondere intendo.* Bocc. nov.

TACITURNITÀ, TACITURNITÀDE, e TACITURNITÀTE, s. f. *Taciturnitas*. Lo star cheto; Il tenere, e far silenzio; Il non parlare. *La Taciturnità è tranquilla, stabile, riposata. La taciturnità quantunque appaja mesta, e disgradevole, ha seco gravità, dignità, rispetto, autorità, lealtà, segretezza, accorgimento, e senno.* Salvin. disc. V. Loquacità. *La taciturnità stava per lo tresca d'iote rappresentata ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo.* Bocc. nov. *Vedendo ec. con dolore, e taciturnità si mettono a piagnere.* Mor. S. Greg.

TACITURNO, NA, add. *Taciturnus*. Che tace; Che stà cheto. *Se savio, o 'n stolto hè sè, taciturno, o loquace.* Buon. Fier.

§. Per similit. si dice anche di Cosa, che nel suo moto non faccia romore. *Quando al fin sente dopo indugi tante, che il taciturno oblonistel si muova.* Ar. Fur.

TACIÙTO, TA, add. da Tacere; Non detto. *Voc. Cr.*

TADDÈO. V. Teddeo.

TADORNA, s. f. T. Ornitologico. Lo stesso, che Volpoca. V.

TAFANARIO, s. m. Voce bassa. Il sedere; Il culo; La parte deretano, che anche si dice Il preterito. *Chi ha perduto ec. cioè Non abbia nulla; il grattò, come bassamente si dice, il sedere, il tafanario.* Salvin. Fier. Buon.

TAFÀNO, s. m. *Tabanus*. Insetto volatile, simile alla mosca, ma alquanto più lungo. *V' erano mosche, e tafani in grandissima quantità abbondanti.* Bocc. nov.

§. Dicesi in ischerzo *All' alba de' tafani*, che vale Tardi; Intorno al mezzo dì, perciocchè quell' animaletto non ronza, se non è alto il sole. *Perchè il nemico all' alba de' tafani vuol trucidare in ragolar boscaglia.* Malm.

TAFFE, Espressione d'un atto, che si fa presto e con forza; onde di coloro che si battono si dice *Far taffe taffe*, pure dal suono di checchè uno adoperi in tali atti. *Talora gli vien bella, ed e ravviva la speranza di farlo guadagnata, taffe un altro la para, e ne lo priva.* Fag. rim.

TAFFERÌA, s. f. *Patina*. Vaso di legno, di forma simile al bacino. *Altri in nuova tafferia, o testo, tra 'l gesso fresco ec. le serbano.* Pallad. *E dicesi a Sotira, ch' era una tafferia, ovvero scodella, che s'offeriva agl' Iddei.* But. Purg. *Veggo Tarabusche tafferie di droppi, e sale pieni.* Buon. Fier.

§. Tafferia, dicesi anche un Arnese di legno a foggia di un piatto grande, in cui colla farina s'infarina la frittura e serve ancora per grattarvi il cacio con la grattugia. *Red. Voc. Ar.*

TAFFERÙGIA, s. f. e TAFFERÙGLIO, s. m. *Turba*. Rissa, Quistione di molte persone in confuso. *Nerone ec. travestito da schiavo con mala gente correva le cose da vendere, e faceva tafferugli sì strepitosi, che ne toccava anch' egli, e ne portò il viso segna-*

to. Tec. Dev. enn. *Si fete più d'una moresca giù nell'inferno, e tafferuglia, e tresce. E' si vedea cader tante cervella, che le corna chia fecan tafferuglia*. Morg. *Si trovava, benchè accebia, a taffieugli, in giacchi, e tresche ec.* Varch. stor. *La te prov'or questa cosa sarebbe troppo gran tafferuglia*. Cecch. Corr.

TAFFETTÀ, s. m *Bombycinum*. Tela di seta leggerissima, e arrendevole. *Era questa bandiera di taffettà messa ad oro*. Varch. stor. *Saca di taffetà di carnesecca*, Burch. Quì in ischerzo.

§. Taffettà, si dice anche Certo arnese, fatto dalla medesima tela, con cui talora le femmine si cuoprono il capo, e le spalle. *Chi l'ha e galata d'un paje di maniche di seta uergata d'oro fatta, chi d'un taffettà co' dindelli d'orpello*. Alleg.

TAFFIÀRE, v. a. Mangiar bene; Fare una corpacciata. *Siccome il patto del morto (usato ancora già tra i Contadini ec.) da Omero detto Japhos, cioè sepoltura, e io nella mia traduzione l'ho usato di dir Taffio, da che in bassa maniera vale il mangiare, e conto dell'ergin Greto; e'l Taffiare mettere in corbona, seppellire nel ventre*. Salvin. Fier. Buon.

TÀFFIO, s. m Banchetto, dove si mangia bene. V. Mangiata. *Poichè e' vivo cui l' troverai, e pur l'accite Oreste prevenendo, tu al taffio interverrai*. Salvin. Iliad.

TAGETE, s. m. T. Botanico. Sorta di pianta, che anche dicesi Fiore affricano.

TÀGLIA, s. f. *Caedes*. Il tagliare; Far uccisione. *Non è adunque giusto, ma giustissima il tagliamento, e la mortalità di coloro, che non giustamente il male, e la taglia seguitarono*. Paol. Oros. *Grande uccisione, e grande taglia ne fieri*. Liv. M.

§. Taglia, per Imposizione; Gravezza. *Li Princip. tacci per vagansire pecunia con diverse generazioni di taglie, e di gravamenti affigano il suddito*. Com. Inf.

§. Taglia, oggi più comunemente si dice il Prezzo, che s'impone agli schiavi, o simili, per riscattersi. *Pagarongli ducati cinquanta di taglia, e lasciaronlo alla fede*. Franc. Sacch. nov.

§. Dicesi anche Quel prezzo bandito, che si promette, e si paga a chi mette nelle mani della giustizia uno sbandito, un ribelle, e simili. *Fui bandito di questa terra, e perseguitato con gravissime taglie*. Salv. Granch. *O ei me'ta la taglia, per aver fatto un tratto un malandrino a un fi as fuol ec.* Buon. Fier.

§. Taglia, per Lega. *Ch'erano allora in taglia col comune di Firenze. Vi furono all'assedio le masnade de' Tedeschi, ch'erano alla taglia de' Ghibellini di Toscana*. G. Vill.

§. Onde *Far taglia*, vale Far lega; Collegarsi. *I Pisani e Sanesi ec. ordinaro di far parlamento, ec. e far taglia*. G Vill.

§. Taglia, per la Porzione di che chessia, che i collegati convengono di dare nel far lega insieme. *Con patto, che' Sanesi vi potessono entrare colla loro parte della taglia de' cavalieri*. M. Vill. *Il Conte Guido con tutta la taglia di parte Ghibellina fu ne ammo a oste in su quel di Lucca*. Pecor.

§. Taglia, per Assisa; Divisa; Livrea; Foggia. *Tenendo famigli vestiti a taglia, e spendendovi*. But. Inf. *Avea con seco donzelli, e donzelle tutti vestiti a una taglia, e molto ornati*. Vit. SS. Pad. *Egli avean cappe con cappucci bassi dinanzi agli occhi fatte della taglia, che per li monaci in Cologna fatti*. Dant. Inf.

§. Taglia, per Arbitrio; Volontà. *Quando tu vagli marsec, questo è in tua taglia*. Sen. Pist.

§. Taglia, *Tessera*. Legnetto diviso per lo lungo in due pezzi, sulle quali a riscontro si fanno certe tacche, o segni piccoli per memoria, a riprova di coloro, che danno, e tolgono roba a credenza. V. Tacca. *Non ci tien conto d'abbaco, e di taglia, ma ognun di contanti vuol pagare*. Bern. Orl. *Fece una taglia di legno ben lunga, e ad ogni bugia, che diceva la fanciulla vi faceva una tacca*. Baldin. Dec.

§. *Avere spezzata, o rotta la taglia*, dicesi Di alcuno, il quale abbia fatta tal cosa, che non possa più tornare in una casa; ed è tolto dagli Antichi i quali aeeveno ospiti anche in paesi lontani, e a riconoscersi per amici tenevano alcune taglie co' suoi contrassegni per poter al bisogno riscontrendole accertare il reciproco riconoscimento.

§. Taglia, per Natura; Qualità; Mole; Grandezza; Misura; Statura. *Ch fan ec. di si fiera ragione, e di si strana taglia*. Tesorett. Br. *Gigante non fu mai di miglior taglia*. Bern. Orl.

§. *Di mezza taglia*, si riferisce a statura, e vale Nè grande nè piccolo, ma di mezzana statura; e fig. Esser tra nobile, e ignobile; ed anche Non esser nè de' primi nè degli ultimi in alcuno esercizio. *Le cameriere convengono a' nobile, e non a noi, che siam di mezza taglia*. Cecch. Stiav.

§. Taglia, *Trochlea, orbiculus, vechimus*. Strumento meccanico, composto di carrucole di metallo, per muovere pesi grandi. *I maestri, che vogliono collare, o rizzare un gran peso, si ordinano molte taglie, e molte funi*. Fr. Giord. Pred.

§. Taglia, T. de' Ceraiuoli. Strumento da tagliare i lucignoli a quella lunghezza che si ricerca.

§. Taglia, T. di Giuoco. Lo alzare le carte separandole in due parti, e la parte, che si è così separata.

TAGLIÀBILE, add. d'ogni g. Aggiunto, che dicesi di quel Corpo, il quale, o duro, o molle, che sia, si divide senza che si stritoli, o pur vada in pezzi, o minuzzoli, e che non può se dividerli di quello, che dividelo il dividente. *Magal. lett.*

TAGLIABORSE, s. m. *Crumenisecca*. Quegli, che per rubare taglia altrui la borsa. *Avendo udito, ch' per tagliaborse era stato preso*. Bocc. nov.

TAGLIACANTÒNI, s. m. *Thraso*. Sgherro. *Sarà stimato poi qualche tagliacantoni, qualche sicario*. Buon. Fier. *L'armi Papirio ad un Fiandron guadagna, che fe il tagliacantoni, e le smillanta*. Malm.

TAGLIACARNE, add. d'ogni g. Che taglia la carne; ed è aggiunto d'arme da taglio. *Che non fan le lor carni a pietra, e ferro, per contrastare al rame tagliacarne*. Salvin. Iliad.

TAGLIACÈRCHIO, s. m. T. Matematico. Una delle gambe della sesta, la quale è tagliente, e taglia il cerchio la carta, o simile, su di cui si calca.

TAGLIAFERRO, s. m. Dicesi da' Costruttori una Specie di scalpello d'acciajo finissimo per tagliar il ferro.

TAGLIALEGNA, s. m. Voce dell'uso. Colui, che atterra alberi, e fanne legna.

TAGLIAMÀRE, s. m. T Marinaresco La parte arcata di sotto dello sperone d'una nave.

TAGLIAMENTO, s. m. *Incisio*. Il tagliare. *Di lì fu cana gittar fuori, mostranda che fosse del tagliamento del mare del castello*. G. Vill. *Puossi contrarre matrimonio con quella ch'è interetta, ma per tagliamento si può far ec.* Maestruzz.

§. Tagliamento, per Uccisione; Strage. *Nella quale ebbe gran tagliamento di Roman*. M Vill.

TAGLIANTE, add. d'ogni g. *Acutus*. Lo stesso che Tagliente, tanto al proprio, che al figurato. *L'altre mordace, tagliante, e mincbionatore, che è tutto giallaresco, e ridicolo*. Salvin. Cas.

TAGLIAPIÈTRE, s. m. Colui che taglia le pietre. Toscanam. Scarpellino.

TAGLIÀRE, v. a. Dividere, Separare, o Far più parti d'una quantità continua con istrumento tagliente. V. Spartire, Fendere, Spaccare, Dividere, Incidere, Recidere. *Tagliar le monete false, o calanti. Tagliar la borsa Tagliar la strada all'acque. Molte volte taglia più, o meglio una, che le cinque spade*. Dant. Par. *E col brando, che taglia, com'ei suol vuol trucidare ognuno*. Malm.

§. Tagliare, per Trinciare. *Quando Nicostrato mangiava, l'una gli tagliava innanzi, e l'altra gli dava bere*. Bocc. nov.

§. Tagliare, si dice anche l'Operare del sarto, allora che stacca dalla pezza il panno, e sì lo divide secondo la forma, onde debbe cucirsi. *O tra a queste fece tagliare, e far più robe belle, e ricche al dosso d'un giovane*. Bocc. nov.

§. Onde *Tagliare secondo il panno*, figuratam. vale Adattarsi al bisogno. *Voc. Cr.*

§. Tagliare, per similit. vale Separare; Segregare. *Se il reo ministro è tagliato dalla Chiesa, e ispartito, pecca mortalmente, ec.* Maestruzz.

§. Tagliare, per Finire. *Ma ec' quì il la tagliare, e'l nostro affanno*. Bern Orl.

§. Tagliare, o *Tagliare a pezzi*, va-

la Uccidere. *Con una spada in mano ec. questo, ec. qual tagliando de' Saracini, crudelmente molti ucciso.* Bocc. nov. *I Colonnelli de' soldati furono più volte tagliati a pezzi.* Sen. ben. Varch.

§. *Tagliare tra le due terre*, parlandosi d'alberi, o di piante, si dice del Tagliare al piede sotto la superficie della terra. *Pr. Giord. Pred.*

§. *Tagliare il ragionamento*, e simili, vagliono Troncarlo, o Terminarlo prima, che ne sia venuta la fine. *Tagliamo il ragionamento, altra volta ci rivedremo.* Fir. Trin. *Venendo a noja al Carpigna così disavvete ragioni ec. tagliandole le parole ditte.* Fir. disc. an.

§. *Tagliar le parole in bocca*, vale Mozzare, e Interrompere altrui il favellare. *Tu m' hai rotte la parole in bocca, e alcuni dicono Tagliate.* Varch. Ercol.

§. *Tagliare il ritorno, la strada*, o simili, vale Impedire la via del ritorno, ec. *Guicc. stor.*

§. Figurat. Impedire l'avviamento di checchè sia. *Poco ajuto aspetto, perciocchè m'è stata tagliata la miglior via.* Lasc. Pinz.

§. *Tagliar le calze, o 'l giubbone*, maniera proverb. che vale lo stesso, che Mormorare. *Bern. Orl.*

§. *Tagliar le legne addosso a chicchessia*, vale Nuocerli con cattivi uffiej; Sparlarne. *Avendo fatto scalpore mi sarei tagliare le legne addosso, e datomi, come si dice la scure in sul piè.* Lasc. Pinz.

§. *Tagliar le capriole*, vale Intrecciare rapidamente i piedi nel farle. V. Capriola.

§. Tagliare, fig. per Giuntare; Ingannare. *Se io fo arcamente per ingannare, e giuntare chicchessia, e per parer bravo, si dice scoppare, tagliare, frastagliare.* Varch. Ercol.

§. Tagliare, si dice anche De' liquori, quando uno si mescola, o si stempera con l'altro. *Le tagliano (l'aceto) discretamente con acque di fiori sul fare.* Red. annot. Ditir.

§. Quando alcuno dimandato d'alcuna cosa non risponde a proposito, si suol dire: *A ban ec mettere: io sto co' ...si, o Tagliacenti di meogia, o veramente: Amore ha nome l'oste.* Varch. Ercol.

§. Tagliare, per Mettere la taglia per riscatto. V. Taglieggiare. *Luchino, e Azzo gli tagliò in 250000 fiorini d'oro per loro redenzione.* G. Vill.

§. Tagliare, per Far notomia de' cadaveri. *Si faceva coscienza la Gentilità di tagliare gli umani cadaveri, onde era di mestieri ricorrere a una opera vicaria, per così dire, e succedanea, di tagliare i porci, e le scimmie.* Salvin. disc.

§. *Aver una lingua, che taglia e fende.* V. Lingua.

§. *Tagliarsi*, dicesi nell'uso, di chi nel favellare si contraddice.

§. *Tagliare il vento.* V. Vento.

TAGLIÀTA, s. f. *Caedes.* Tagliamento. *Oh che tagliata si fa, quand' una querce è rovinata.* Buon. Tanc. *Star nove anni da una tagliata all' altra.* Band. ant. parlando de' boschi cedui.

§. Per Uccisione; Strage. *In questo luogo fu gran tagliata di gente.* But.

§. Per Ispianamento, che si fa in tagliando costa, argini, o simili. *Facendo fare fortezze, e tagliate.* G. Vill. *Si disegnano spianate, tagliate, magazzini, gran cose s' imprendono.* Car. lett.

§. Dicesi *Fare una tagliata*, per Minacciar con parole, e bravando. V. Bravata. *Varch. Ercol.*

TAGLIATELLI, s. m. Nel numero del più si dicono alcune Paste tagliate in piccoli piccoli pezzi, che comunemente si usano per farne minestre. *Voc. Cr.*

TAGLIÀTO, TA, add. da Tagliare. *Taglioro lo spago ec. s' accorse ec.* Bocc. nov. *I tagliati, e fediti ec. si ridussero ove ovr è oggi la Città ec.* G. Vill. *La donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado ec.* M. Vill. *Paati è cavolier tagliati ec. ferma il tempo conguinoso.* Bern. Orl. *Lui Mago, pur tagliatale a suo dosso, le spediste per sua trattenitore.* Malm.

§. Tagliato, parlandosi, di Statura, o di Corpo, vale Ben disposto, Proporzionato. *Egli è canuto, di bella maniera, egli è troppo ben tagliato di tutte le membra.* Mil. M. Pol.

§. Tagliato, per Acconcio, Proprio, Adattato a checchè sia. *Certe novellette un poco pellegrine, e galanti, tagliate a solleticare certi genj gentili, e più tosto svegliati.* Magal. lett.

§. *Tagliato rasa*, dicesi da' Cimatori a Quel panno, che è cimato assai raso; e *Tagliato pulito*, quando la cimatura è perfetta.

§. Tagliato, in forza di sust. dicesi da' Litotomi Colui, che si è esposto all' operazione della litotomia, e che è nella cura attuale del litotomo.

TAGLIATÒRE, verb. m. *Incisor, sector.* Che taglia. *Venuti a' verdi boschi, e rimirando li nuovi tagliatori, ec.* Filoc. *Alquanti tagliatori di legne, li quali niente temevano di questa.* Petr. uom. ill.

TAGLIATRICE, verb. f. *Incidens.* Che taglia; Che recide. *Arrischiossi la pugna ec. coll' aste lunghe, e fitte, che tenean della pelle tagliatrici.* Salvin. Iliad.

TAGLIATÙRA, s. f. *Sectio.* L'atto e 'l modo di tagliare; Tagliamento. *Meglio s' appicca, e vive il ramo tagliato per lo traverso con tagliatura alquanto lunga.* Cresc. *Poco appresso per quella tagliatura della lingua morì.* G. Vill.

§. Per la Parte tagliata. *Dormì, e vide una donna bellissima toccargli colla mano la tagliatura del suo piede.* Mir. Mad. M.

TAGLIEGGIÀRE, v. a. Metter la taglia; Imporre il prezzo a schiavi, banditi, e simili. *Si ragunarono insieme più brigate, le quali ec. e andavano taglieggiando le terre.* Segr. Fior. art. guerr. *Rubando sempre, e taglieggiando, per dovunque passava, quanto poteva.* Varch. stor.

TAGLIENTE, add. d'ogni g. *Acutus.* Di sottil taglio; Bene affilato; Atto a tagliare. *Tagliente seme. Tagliente unghione.* Amet. *Taglienti, e duri ferri.* Pallad. *Brace ec. tagliente.* Tas. Br.

§. Per simili. Acuto. *Ferito da una parte dal sole, getcano dall' opposta ombre negrissime, terminate, e taglienti più assai dell' ombre della notte.* Gal. Sist.

§. Per metaf. aggiunto a lingua, vale Maldico; Pungente. *Frate Lambertaccio ec. molto ardito, e buono predicatore con lingua tagliente.* Cron. Vell.

§. Tagliente, si dice ad un Vizio, che forte imbratta la pitture, ed è quando non osservasi la dovuta degradazione, diminuzione, o insensibile accrescimento di lumi, e d'ombra. *Voc. Dis.*

§. Nella Scultura, e Pittura si usa ancora questo termine, parlando di alcuna crudissima piegatura, o di braccia, o di gambe, di muscoli, o di panni, fatte senza esprimere quella morbidezza, e pastosità, che mostra il naturale.

TAGLIENTEMENTE, avv. Con taglio; Di taglio; Per via di taglio. *Voc. Cr.*

TAGLIENTISSIMAMENTE, avv. Sup. di Taglientemente. *Voc. Cr.*

§. Per Acutissimamente, ed è T. de' Pittori. *Dove taglientissimamente, e crudamente, quanto più immaginar si possa, i lumi conterminano colle ombre.* Gal. Macch. sol.

TAGLIENTÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Tagliente. *Taglientissimo scarpello.* Cresc. *Taglientissimo ferro.* Dav. Colt.

TAGLIÈRE, e TAGLIÈRO, s. m. *Quadra.* Legno piano, ritondo a foggia di piattello, dove si tagliano su le vivande. Gli Antichi l'usarono per Piatto, o Piattello assolutamente. *Se ne fanno (dell' ontano) convenevolmente taglieri, e bossoli.* Cresc. *E questa mattina avrestù l' ovete avuta in sul tagliere.* Bocc. nov. *Fu fatto ordine, che a nullo convito si potesse fare più di tre vivande, e a nozze avere più di venti taglieri.* G. Vill. *Furono fatti tre taglieri d'oro, ne' quali fue scritto ec.* Liv. M. *Di lor facea certi bocconi, che sarian troppi ad ogni gran tagliero.* Bern. Orl. *Io si vorrei per mio compagno avere ad ogni cosa, eccetto ch' al tagliere.* Morg.

§. *A tagliere*, posto avverb. vale A foggia di tagliere. *Gli è posto in capo un berrettin fatto a tagliere.* Malm.

§. *Essere, o Stare a tagliere con alcuno*, vale Mangiare insieme; Far vita con esso lui. *E 'l Volpe essendo a tagliere con un di loro, eccoti innanzi una testicciuola, e cominciala a partire. Grande scostume è, essendo a un tagliere con un altro, che uno non ha santa temperanza, che ec.* Franc. Sacch. nov.

§. *Esser due ghiotti a un tagliere*, o simili, si dice in maniera proverb. dell' Amare, e Appetire due una medesima

§. *Metter le mercanzie sotto buona coperta*, T. Marinaresco, e vale Metterle sotto buon riparo, perchè non si bagnino eziandio col fare, o metter tenda se la nave è scoperta.

TALÁRI, s. m. pl. *Talaria*. Si dice una Sorta di calze alate, che s'attribuivano a Mercurio. *Si farà Mercurio ec. col suo cappelletto alato, co' talari a' piedi, col caduceo nella sinistra, con la borsa nella destra*. Car. lett.

TALASSOMÈLE, s. m. T. Medico. Medicamento composto di uguali porzioni d'acqua marina, d'acqua piovana, e di mele purificati, e in un vaso impeciato ne' giorni canicolari lasciato al sole.

TALCHÈ avv. *Ita ut*. Di manierachè; Talmentechè. *Ed è ai sonni avvezza, talchè 'mpossibil sia, ch' non più 'l rappichi*. Buon. Fier.

TALCHIFORME, add. d'ogni g. T. de' Naturalisti. Che è a foggia, o in figura di talco. *Miniera di ferro talchiforme*. Gab. Fis.

TALCHITA, s. f. Spezie di talco composto di lamine trasparenti alquanto tenaci, e fortemente connesse, comunemente di colore argentino. *Talchita vulcanica, ec.* Gab. Fis.

TALCO, s. m. Pietra laminare composta di lamine lustranti molto lisce, e quasi come untuose, friabili, di figura indeterminata, indissolubile dagli acidi, e che indurisce nel fuoco. Il Talco detto Officinale ha lamine semitrasparenti, pieghevoli, bianche, e qualche volta verdicce. Quelle del Talco detto aureo sono opache, non pieghevoli, giallognole, e talvolta fosche a rossicce. *Talco bianco, laminare, semidiafano, argentino squammoso e striato*. Sagg. nat. esp. Gab. Fis. ec.

§. È anche una sorta di Materia pellucida, artificiata, formata di sottilissime foglie, e tagliabile.

TALCÓSO, OSA, add. T. de' Naturalisti. Che partecipa della qualità, o natura del talco. *Mica talcosa. Quarzo, schisto talcoso*. Gab. Fis. ec.

TALE, Pronome di generalità, comune al maschio, ed alla femmina. *Aliquis, aliqua*. Alcuno; Uno; Una. *Tal vise degli altrui danni, che de' suoi ec.* Filoc. *E tali furono, che per difesso di bere sopra alcuna tavola ne ponieno*. Bocc. introd. *Vergine, tale è terra, e posto ha in doglia il mio cor, che ec.* Petr. *Tale venne in figura del Re di Francia, tale del Re d'Inghilterra, e così ec.* M. Vill.

§. E con l'articolo innanzi vale La tal persona; Le tali persone; Colui; Colei; Coloro; poichè acquista ragione di Sustantivo, come gli altri suoi simili. *Il tal de' tali ha commesso il tale eccesso*. Varch. stor.

§. *Un tale*, vale lo stesso che Un certo. *Giorgio Elmacino autore Arabo scrive, che da un tal medico fu somministrato ad un principe ec.* Red. lett.

§. Tale, per Taluno. *E già di qua da lei discende l'erta ec. tal, che per ai se fia la terra aperta*. Dant. Inf.

§. Tale, relativo di qualità. *T... Ejusmodi*. Per lo più corrisponde a Quale. *Accidente ec. si quale in tale, e di tanta forza, che in lei spense ogni segno di vita. E tal nel viso divenne, quale in su l'aurora son le vermiglie rose. E per conseguente più larga arbitria debbo avere a dimostrarvi tale, qual io sono. E pensando essa stessa, che questa potrebbe essere una femmina, o figliuola di tale uomo, ch'egli non le verrebbe aver fatta quella vergogna, s'avvisò di voler prima vedere chi fosse*. Bocc. nov. cioè Che potrebbe esser femmina di tal condizione, che ec. *Tal fu mia stella, e tal mia cruda sorte*. Petr.

§. E con una Congiunzione tra loro in forza di Qualunque. *Non sono le mie bellezze da lasciare amare nè da tale, nè da quale*. Bocc. nov. cioè Da tale, o quale; Non son basse, o volgari, nè da farle comuni a tutti; Nè da questo nè da quello, o da ognuno.

§. E benchè Tale, e Quale tien voci, che si soglian rispondere comunemente l'una con l'altra, pure s'accompagnano insieme talvolta in sul principio, in sentimento di Quale con la corrispondenza di Tale, o simile. *Niuna cosa potrebbe essere altra che bella e piacevole; e perciò tale qual tu l'hai, conale la di*. Bocc. nov. E tenne simil corrispondenza *Tal, qual or ne vede ... Giovinetta colui accompagna Amore*. G. Vill.

§. Tale, per Alcuna cosa, fu posto dal Petrarca laddove disse: *Tal par gran maraviglia, e poi si sprezza*.

§. *A tale*, posto avverb. vale In tale, o A tal termine, o stato, e conto ta miseria; onde *Condursi a tale, Giugnere a tale*, e simile vagliono Condursi, Esser ridotto a tanta infelice stato, a così misero punto, e simili. *E sono so per quello, che io insino a qui ho fatto, a tal venuto, che io non posso far nè poco, nè molto*. Bocc. nov. *A cui son giunto Amore. Ivi m'acqueto, e sun condotto a tale*. Petr. Qualche volta v'è compito il parlare, e vi si pongono espresse le voci che vi s'inchiudono. *Però ch'io sono a tal punto condotto, ch'io non conosca quasi ov'io mi sia*. Petr.

§. *A tal che*, e *Per tal che*, dissero qualche volta gli Antichi, e massimamente i Poeti in vece d'Acciocchè. *E mentre ho della vita, per tal ch'io mora consolato in pace, vi piaccia agli occhi miei non esser cara*. Dant. son.

§. Tale, in forza d'avverbio, ma sempre congiunto col Che vale lo stesso che Talmente; In guisa; In maniera; In tal modo; Così. *A costui venne un sonno subito, e fiero nella testa, tale, che stando ancora in piè, s'addormentò. Se io gli darei tale di questo ciotto nelle calcagna, ch'egli si ricorderebbe e.* Bocc. nov. *Tal ch'incominciò a di pensar del porto*. Petr. *Tal che la medesima assoletta ec. non men si fermerebbe a mezza l'acqua, che tirta la superficie*. Gal. Gall.

§. *Tal sia d'alcuno*, maniera prov. che vale lo stesso, che Suo danno. *Mi sa... a di lui, non mancate voi di essere il medesimo*. Car. lett.

TÀLEA, s. f. Voc. Lat. Ramo d'alcuni alberi tagliato per piantarlo. *Seminasi nel mese di Mar... e in molti modi, ci è con seme, con rama, e con gi... ba, cioè tale*. Cresc.

TALENTÀCCIO, s. m. Accrescit. di Talento. *C'ebb un talentaccio sì profondo ec.* Fag. rim.

TALENTÀRE, v. n. *Arridere*. Andare a gusto, a talento. *Che fuor di lor mali a tor a lui talenta*. Poliz. st. *Cui la battaglia più talenta d'ogni riposo*. Ar. Fur.

TALENTO, s. m. *Cupiditas*. Voglia; Desiderio; Volontà. V. Brama. *Niuno altro talento ho maggiore, che di mangiare*. Bocc. nov. *Vienti in talento uno ornamento*. Franc. Barb. *Più non t'è uopo aprirmi tuo talento*. Dant. Inf.

§. *A talento*, posto avverbialm. vale A voglia; A posta; Ogni volta che vuole. *Non è uomo ec. sì astuto, che possa a talento suo celar la verità*. Dav. Acc.

§. *Venir talento*, vale Venir voglia. *Vienti in talento uno ornamento, e non hai ec.* Franc. Barb.

§. *Mal talento*, vale Rancore; Sdegno; Intenzione d'offendere. *Pellone, e pieno di mal talento con una lancia sopramano gli usci addosso*. Bocc. nov.

§. Onde *Avere mal talento*, vale Tener cattiva intenzione. *Quelli, che aveano mal talento, dicevano, che la carità... pace era trovata per inganno*. Din. Comp.

§. *Pigliar mal talento*, vale Disgustarsi; Incollorirsi. *Si duole, e piglia... mal talento a se medesimo*. Esp. Pat. Nost.

§. *Di mal talento*, vale In collera, e con volontà di far del male, o di vendicarsi. *Nè qui l'ardita Re resta contento, ma si serra con lui di mal talento*. Alam. Gir. *Se n'esce colla man piena di vento, ma dieci volte più di mal talento*. Malm.

§. *Mal talento d'alcuno*, posto così avverbialm. vale lo stesso, che Contro voglia, A dispetto d'alcuno. *Se egli ti sembra forte cosa, o grave a perdonare tuo mal talento*. Esp. Pat. Nost.

§. Talento, è anche Somma di danari presso gli Antichi, e vi è il grande, e il piccolo. *Al servo che nascose il talento del suo signore, perchè non guadagnò con esso, fu tolto il talento*. Passav. *Con queste voce si donavano dieci talenti d'oro*. Ovvid. Pist.

§. Talento, per Abilità; Grazia; Dono. V. Dote. *Non è niuno, che possa dire con verità: io non ho ricevuto da Dio verun talento*. Esp. Vang. *Persone, e per nobiltà, e per talenti d'ingegno cospicue*. Salvin. disc.

TALÍA, s. f. T. Mitologico. Quella delle nove Muse, che presiede alla Commedia, e alla Poesia lirica.

TALIÁNO, NA, add. Italiano. *Donne son molte meglio oggi i Taliani, che*

gente alcuna state. Cent. Carn.

TALIÓNE. V. Taglione.

TALISMÀNO, s. m. Voce dell'uso. Pezzo di metallo, o simile, segnato di caratteri, o ciffre, a cui superstiziosamente attribuisconsi virtù maravigliose.

TALITRO, sust. m. T. de' Botanici Quella pianta, che anche dicesi Pigamo, e Verdemarco V.

TÀLLERO, s. m. Voce dell'uso. Moneta d'argento della Germania, di valore di due fiorini.

TALLIRE, v. n. Fare il tallo. *Un bel cesto di lattuga ec. Quando si innalza per fare il seme, se dice con voce, come ti credo, cavata da' Greci tallire*. Dep. Decam. *Cesto lattugaccio tallito, che era come mangiare stoppa*. Fir. As.

TALLÍTO, TA, add. da Tallire. V.

TALLO, s. m. *Thallus*. La messa dell'erbe quando vogliono samenzire. *Quel medesimo adopero il fuoco pastore, e i suo' talli, ovvero cime giovani fritte nell'olio*. Cresc. *E tagli alquanto del formentone tallo*. Alam. Colt.

§. Tallo, per Marza da innestare, o Ramucello da trapiantare. *Si pongono i talli, cioè piantoncelli in terra letaminata, e lavorata, sicchè ciascuno capo del tallo sia imbrattato di sterco*. Pallad.

§. *Mettere*, o *Rimettere il tallo*, figuratam. vale Risorgere; Rinvigorire. *Perchè il vizio rifiglia, e mette il tallo*. Malm.

§. *Rimettere un tallo sul vecchio*, si dice propriamente Quando un albero mette alcun pollòne sulla parte, che pareva secca; e fig. si dice Di un vecchio, che pareva accasciato, quando ripiglia vigore, e forza; ed anche Di coloro, che dopo alcuna infermità pajono più vivaci di prima. *Sted. Prov. Segr. Fior. Mandr. ec.*

TALLÓNE, s. m. *Talus*. Osso del piede posto quasi come base sotto gli ossi delle tibia. *Avevano ec. le calze senza peduli, insino a' talloni legate con coregge*. G. Vill.

§. Tallone, T. Marinaresco. Estremità della colomba, verso la poppa, o il di dietro del vascello dalla banda, che questa va ad unirsi coll'asta di poppa.

TALMENTE, avv. Con modo tale. *Questa dote del senno ec. alla ovvero fatta talmente con, che lo stesso era, e...* Salvin. disc.

§. *Talmente che*, che anche scrivesi attaccato Talmentechè, vale in guisa che; Di modo che. *Talmente che la prima (grandezza) alla seconda abbia maggiore proporzione, che la terza alla quarta*. Viv. prop. a Cr. in Intantochè.

TALMENTECHÈ V. Talmente.

TALMÙDE, s. m. Titolo di certo libro degli Ebrei, che contiene dottrine e istruzioni, e che è pieno di molte favolose esposizioni della Sacra Scrittura. *Gli Ebrei ec. nel Talmude ec. vomitano contro il Signore bestemmie tali, che ec.* Segner. Incr.

TALMUDISTA, s. m. Commentatore, ovvero Osservatore del Talmude. *Non so, se io qui soggiunga quello, che insegnava i Talmudisti*. Segner. Incr.

TALÒRA, avv. di tempo, *Interdum*. Alle volte; Alcuna volta; Talvolta. *Fra se talora dicevano*. Bocc. nov. *Talor m'assale in mezzo a' tristi pianti un dubbio*. Petr.

§. *A talora*, vale lo stesso, ed anche In tale ora. *Egli a talora sentiva freddo, che un' altro sarebbe sudato. Andando ec. a talora tornando indietro, che egli si credeva innanzi andare*. Bocc. nov.

TALOTTA, trovasi usato frequentemente dagli Antichi in vece di Talora, come dicevano anche Otta per Ora. *Umide altrui talotta, e talotta è morsegli*. Fr. Giord. Pred.

TALPA, e TALPE, s. f. *Talpa*. Animale sotterraneo simile al topo, ma di color nero vellutato, il quale è dannoso agli orti, ai prati, e ai seminati col far cunicoli e andirivieni alzando la terra e cibandosi delle radici tenere delle piante migliori. I suoi occhi son così piccoli e coperti dalla palpebra, che gli Antichi la credettero cieca. *Li abitanti in terra, a modo di talpe, sono li onori*. Com. Inf.

§. Talpa, T. di Mascalcia. V. Testudine.

TALÙNO, NA, Lo stesso che Alcuno. V. *Voc. Cr.*

TALVOLTA, avv. *Interdum*. Talora; Qualche volta. *Come messo era saltata di fore*. Bocc. nov. *Della qual talvolta era om toccati per tentazione del nimico*. Coll. SS. Pad.

TAMANTO, TA, add. *Tantus*. Tanto grande; Tanto fatto. *A cosa che tamanto disfacere sia per voi ammendato*. Tav. Rit. *Tamanta invidia per questo s'accese nel cuor di Saul, che ec.* Dittam.

TAMARINDO, s. m. *Tamarindus*. Albero di grandezza simile al frassino, che nasce nell'Arabia felice e nell'Indie Orientali, e Occidentali, donde sono a noi portati per uso di medicina i suoi frutti simili a' baccelli, detti anch' essi Tamarindi. *Sono i tamarindi certi dosseri agresti, e acetosi, e sono frutti d'una palma salvatica dell' India*. Volg. Mes.

TAMARISCO, s. m. *Tamarice*. *Legno di tamarisco*. Libr. cur. malatt. *Foglie di tamarisco*. Tes. Pov.

TAMBASCIÀ, sust. m. Sollazzo; Tempone. *Si trovi veglianti o gozzoviglie, e a tambascià. Noi pronunziamo chermisì, taffettà, staggè, tambascià, ec.* Varch. Ercol.

TAMBELLÓNE, s. m. Sorta di mattone grande, che serve principalmente per uso d'ammattonare i forni.

§. Per Scimunito, Dappoco, detto altrui per ingiuria, e scherno. *Eh eh loaccetti, tambelloni, al che ridete voi?* Lasc. Streg.

§. Tambellone, è anche il Nome che i Naturalisti danno ad una Spezie di litomorgo detto altrimenti Cuojuccio. *Targ.*

TAMBÒRA, s. f. T. di Fornaio. Spazio vuoto, che resta tra la fornace, e 'l muro maestro.

TAMBURÀCCIO, s. m. Pegg. di Tamburo. *Voc. Cr.*

§. Per Sorte di grande strumento da suono alla moresca, simile di figura a uno de' due timballi della Cavalleria Alemanna, fatto di rame, coperto di pelle di tamburo, e si suona con battervi sopra un pezzo di canapo incatramato. *Red. Annot. Ditir.*

TAMBURAGIONE, s. f. Il tamburare; Querela. V. Tamburo. *Quando il magistrato apriva il tamburo ec. le più volte ardevano, e stracciavano tutte le polizze, e tamburagioni*. Varch. stor.

TAMBURARE, v. a. Querelare altrui con mettar querela contro di esso nella cassetta detta il tamburo, la qual cosa si praticava anticamente in Firenze. *Chiunque vuol tamburare, cioè accusare, e querelare chi che sia d'alcun mal fatto ec. scrive in sur una polizza: il tal di tale ha commesso il tal eccesso*. Varch. stor.

§. Tamburare, oggidì, è voce usata da' Macellari, i quali quando hanno ammazzato un vitello, o bue ec. lo gonfiano, ed acciocchè il vento passando da per tutto faccia spiccar la pelle dalla carne, bastonano la bestia con alcune mazze. *Si dice tamburare, perchè dove (le bastonate) in quelle pelli di bue ec. gonfie fanno il suono simile a quello del tamburo strumento guerriero*. Min. Malm. V. Tambussare.

§ Da questo modo di tamburare, si dice per similit. del Bastonare, o Percuotere con bastonate sode, e spesse come talvolta si danno fra loro i ciechi. *Tamburarono il cul di Gremolozzo*. Burch.

§. E Tamburare, n. p. Bastonarsi, Percuotersi vicendevolmente. *E talor non vedrado ov' esse donne si tamburan fra lor come vesti*. Malm.

TAMBURELLO, s. m. Dim. di Tamburo. *Prendean cammino con suoni di tamburelli, di corni, di naccari*. But. Inf.

TAMBURETTO, s. m. Tamburello; Piccol tamburo. *Per il suono non v'erano altri strumenti, che due tamburetti di legno tenero, disuguali nella grandezza, e nel suono basso, e soprano, uniti, e accordati non senza qualche proporzione*. Accad. Cr. Mess.

§. Tamburetto, per Picciolo sedile. *La tavola del Re era grande, ma bassa, ed egli sedeva sopra un semplice tamburetto. Sedevano i Senatori per ...ndi sopra certi tamburetti bassi, di legni rari tutti d'un pezzo*. Accad. Cr. Mess.

TAMBURINO, s. m. *Tympanistes*. Sonator di tamburo. *Mandarono un loro trombettino, e uno tamburino in sul fosso delle mura*. M. Vill.

§. *Far come il Tamburino*, maniera proverbiale, che vale Tener da chi vince. *Voc. Cr.*

§. E Tamburino. dicesi anche a Uomo finto, doppio, e che fa l'amico ad ambedue le parti contrarie. *Si voltan frettani, e tamburini saltan di qua e là scambiando manto*. Buon. Fier.

§. Tamburino, per Tamburo piccolo; Tamburello. *Sonavan trombe, e corni, e tamburini*. Bern. Orl.

§. *Sonare il tamburino colle dita*, vale Batterle su checchessia, come si suol

fare sul tamburo. *Non si deono ancora tener quel modo, che alcuni usano, cioè cantarsi fra' denti, e sonare il tamburino colle dita.* Galat.

§. Tamburino, è anche il nome che gli Ortolani danno all' Aglio, che nasce senza la divisione e spicchi.

§. Tamburino, T. di Galere. È uno spazio che domina verso l'albero di trinchetto, e verso i roccolti, di dove si scarica l' artiglierie, e di dove si gettano in mare le ancore.

TAMBURLANETTO, s. m. Dim. di Tamburlano. *Trovai a stillare i fiori sopra uno studiolo della sua camera in un tamburlanetto d'oro, a lume d'acqu' argente.* Magal. lett.

TAMBURLÀNO, s. m. T. de' Chimici, Distillatori ec. Arnese di metallo, per uso delle distillazioni. *Una campana di pomo dacè a stillar dieci anni non imparerà mai a farmi quelle separazioni, che mi farà un tamburlano.* Magal. lett. *E là quel tamburlan col suo strumento, che gli rinfreschi il capo, quando si stilla.* Bellin. Bucch.

§. Tamburlano, dicesi anche nell' uso un' Arnese di legno a foggia di tamburo, per uso di scaldare la biancheria.

TAMBÙRO, s. m. *Tympanum* Strumento militare, che si suona con due bacchette. *Quando con trombe, e quando con campane, con tamburi, e con cenni di castella.* Dant. Inf.

§. *Toccare tamburo, o il tamburo, o Toccar la cassa*, vale Sonare il tamburo per uso di guerra; ma si prende per Arrolar soldati, lo stesso, che Batter la cassa. *E lì entrato ec. fece toccar tamburo a spada tratta. Fa intanto nel castel toccar la cassa e inalberar la 'nsegna.* Malm.

§ Tamburo, dicesi anche ad una spezie di Valigia, o Cassa di legname, tonda di sopra, e coperta di cuojo, che ha due maniglie dalle bande, e si serra con un lucchetto. *Apre, e rinserra or casse, ora tamburi.* Buon. Fier. *Oh che spropositi! le casse ora si chiaman tamburi, ora valige, ora bauli, ora forzieri: E chi non impazzerebbe?* Fag. com.

§. Tamburo, per similit. Nome, che si dava a certe cassette di legno assai ben grandi, serrate a chiave, appiccate in alcuni luoghi pubblici, le quali avevano dinanzi il nome scritto di quello uficio, o magistrato, a cui elle servivano, e di sopra un' apertura, per la quale si poteva da chi voleva metterci dentro, ma non già messa, cavare alcune scritture. *Anticamente in Firenze si tenevano, ec. certe casse, nelle quali da chiunque si voleva erano messe le denunzie secrete, e queste casse si dicevano tamburi, e da essi tamburare era il medesimo, che Accusare, e Querelare.* Min. Malm. *Questo tamburo s' apriva dall' esecutore degli ordinamenti della giustizia, ufiziale forestiere.* Salvin. disc.

§. Tamburo, si dice anche una Spezie di grosso pesce, di figura quasi rotonda, e di color rossiccio, che grugnisce come il porco. *Avea le squarciature della bocca il doppio più grande della bocca di questo pesce tamburo.* Red. Oss. ann.

§ *Tamburo di una cupola*, dicesi Quella parte, che resta appunto sotto il principio della volta fino ai piloni degli archi. *Non dentro la cupola per non rompere le legature de' mattoni, non dentro il tamburo per esser egli sotto il cornicione.* Baldin. Dec. *Perciò, che doveva circondar la cupola sopra il tamburo.* Bottar. annot. Vasar.

§. Tamburo, dicesi anche il Tetto del giuoco della palla a corda, su di cui balza la palla; che al giuoco del pallonciono gonfio chiamasi Tettino. *Che aspettate voi? Ch' e' vi venga il tamburo nel naso? Fu detto nella pallacorda a colui, che perdeva cento partite.* Tocci Giampaol.

§ Tamburo, T. degli Oriuolaj. Cilindro composto di coperchio, faccie, e fondo, in cui è chiusa la molla, e su di cui si rivolge la catena degli oriuoli da tasca.

TAMBUSSÁRE, da Bussa, v. a. Dar busse; Percuotere; Bastonare. *Ch' egli stesso, ec. vuol prima, ch' 'l nimico ei tambussi ec.* Malm.

§. Tambussare, dicono i Macellari per lo stesso che Tamburare. V. *Quando i Macellari hanno ammazzato un vitello, o bue ec. bastonano la bestia con alcune mazze*, e questo si dice *Tamburare, o Tambussare.* Min. Malm.

TAMERÌCE, e TAMERIGE, s. m. TAMERÌGIA, s. f. *Tamariscus Myrica. Tamarix gallica Linn.* Albero di statura, a foglie alquanto simile al Cipresso, ed è di due spezie. Nasce vicino al mare, e generalmente dove sono acque salse, e clima dolce. È anche detto volgarm. Albero di Giuda. *Il tamarisco, detto tamerige, è arbore il quale ha foglie strette, e sottili sempre verdi.* Cresc.

§. Per un Vaso di tamerice. *Aveva di sotto una tovaglia bianchissima sull' erba verde, ed aveva tuso un tamerice con vino, e suo mangiare molto pulito.* Nov. ant.

§. *Fior tamerice*, in forza d' add. vale Di tamerice. *Di questo mese all' entrata l' api fanno il mele di fiori tamerici, e d' altri fiori salvatichi.* Pallad.

TAMIGIÀRE, v. a. Stacciare. *Si pesti, e tamigi benissimo. Chermisi polverizzate, e tamigiato.* Ner. Art. Vetr.

TAMIGIÀTO, TA, add. da Tamigiare V.

TAMPÒCO, avv. *Nec etiam.* Ancora; Nè meno; Nè pure. *Nè con ogni tampoco nell' aver ec.* Allag. *Nè io tampoco ho preteso di provarlo.* Gal Sist.

TANA, s. f. *Lustrum.* Stanza e Nascondiglio da bestie salvatiche; Caverna; Buca; Spelonca; Grotta; Antro; Speco. Da Tana deriva Intanare. V. *Tana profonda, cieca, oscura, occulta, nascosta, sotterranea. Son Vanni Fucci Bestia, e Pistoja mi fu degna tana.* Dant. Inf. *Le volpi hanno tane, e gli uccelli nido.* Cavalc. Med. cuor.

§. Per Fossa; Buca. *S' infracidirebbon le ulivi poste, raccolto l' umore in queste tane, se incontanente non si riempiessono colla terra.* Pallad.

§. Per similit. *Tana degli occhi*, fu detto il concavo, L'orbita degli occhi. *Riempion tutto il ciglio tutto il ceppo, cioè tutta la tana degli occhi.* But. Inf.

TANACÈTO, s. m. *Tanacetum.* Sorte d' erba amara, e odorosa simile al matricale, la quale cresce lungo le siepi, e ne' luoghi coltivati, detta altrimenti Atanasia; e volgarmente Danete, ed è di due spezie. *Voc. Cr.*

TANÀGLIA, s. f. *Forceps.* Strumento di ferro, per uso di strignere, di sconficcare, o di trarre checchessia con violenza. *Messegli le tanaglie in bocca, ec. fo dall' altra per viva forza un dente tirato fuori.* Bocc. nov. *Scontrosi con Spinello per la via, e l' afferra qual chiodo la tanaglia.* Bern. Orl. *L' aggroppi, e tenga come tanaglia.* Dav. Oraz. Gen. delib.

§. Per similit. *O tu, che colle dita ti dismaglie, cominciò 'l Duca mio a un di loro, e che fai d' esse talvolta tanaglie ec.* Dant. Inf.

§. *Levar, o Cavare alcuna cosa colle tanaglie*, modo proverb. che vale Ottenere, o Fare alcuna cosa con grandissimo sforzo, e violenza. *Io non ho ec. potuto cavarsi per di bocca una parola colle tanaglie.* Salv. Granch. *E quand' ell' è di quella fina, e buona, colle tanaglie non si toverria.* Bern. Orl.

§ Tanaglie, per metaf. *Teneasi col popolo grasso, perocchè erano le sue tanaglie, e pigliavano il ferro caldo.* Din. Comp. cioè Le sue forze.

§. Tanaglia, per lo Tormento dell' attanagliare. *Confessò la sua iniquitade, e condannato alla tanaglia ec. fece terribile esemplo all' altre.* M. Vill.

§. *Opera a tanaglia*, nell' Architettura militare è una Sorte d' opera fatta sulla linea di difesa, dirimpetto, e vicino alle cortine.

§. *Angolo della tanaglia.* V. Fiancheggiante.

§ Tanaglia, T. Marinaresco. Macchina in forma d'una tanaglia ordinaria, colla quale si fanno avvicinare la une alle altre le bordature.

TANAGLIETTA, s. f. Dim. di Tanaglia; Piccola tanaglia. *Tirato colle tanagliette, e tagliato tutto colle forbicine roventi.* Volg. Mass. *Tenendosi dal manico con certe tanagliette fatte a posta.* Benv. Cell. Oraf.

TANAGLIÒNE, s. m. Voce dell'uso. Accresc. di Tanaglia.

TANÈ, s. m. Color lionato scuro, che è Color mezzano fra il rosso, e il nero ed è proprio del guscio della castagna. Sembra derivata questa voce dal Tan de' Francesi, che è ciò che dà la concia al cuojo. *Il color biondo è un giallo non molto acceso, nè molto chiaro, ma declinante al tanè.* Fir. dial. bell. donn. *Vestimmi di tanè in un certo fosso.* Libr. son.

TANFANÀRE, v. a. Tartassare. *Ta-*

avito ne' Dioscori dice, che Amico Re de' Bebrici facendo con Polluce alle pugna col testa, se lo tartassava, tanfanava, zombava, conciava male. Tac. Dav. post.

TANFO, s m. *Situs mephitis*. Il Fetor della muffa; onde *Pigliar di tanfo*, vale Intanfare; Prendere il fetor della muffa. *Una pestilenziosa infermità ec. era entrata in tutto quel campo, nel quale tra il mal governo, e il tanfo degli alloggiamenti tutti umidi, e si pieni d' erbe, erano morti tanti ec.* Varch. stor. *Il pestifero puzzo della sentina, e 'l tanfo, e 'l succidume affligge, e corrompe i corpi*. Serd. stor. *O tu, che mi hai venduta questa botte, ell' è molto vecchia, e per lo tanfo, che vi è drento, non posso vedere, se c'è ec.* Fir. At. Qui fatto per la Muffa medesima.

TANGENTE, add. d' ogni g. e per lo più s. f. Che tocca, ed è propriamente Aggiunto di linea retta, che tocchi una curva. *I tiri, che sono aggiustati secondo la detta tangente alla scopo Orientale (il quale, mentre la palla vien per la tangente, si abbassa) dovrebbon riuscir alti, e gli Orientali bassi*. Gal. Sist.

§. *Punto tangente*, dicono alcuni in vece di Punto del contatto.

§. Tangente, dicesi nell' uso per Porzione. *La tangente devoluta a ciascheduna azione*.

TANGENZA, s. f Toccamento; Toccata; Tastata. *Voc. Dis.*

TANGERE, v. a. Voc Lat. Toccare. *Mille ne son, che qui vedere, o tangere a tua posta potrai*. Sannaz. Egl.

§. E figuratam. *Io son fatta da Dio mercè, tale, che la vostra miseria non mi tange*. Dant. Inf. *Lo quarto molti tange, eccedor troppo suo grado in vestire*. Franc Barb. *Così come donzella, a cui l'uom tange parole proverbiose* Dittam *Io non vo' tessar la trama, tangere 'l particolare* Lor. Med canz.

TANGHERELLO, s. m Dim. di Tanghero, voce bassa, e vale Villanello alquanto rustico, e grossolano. *Voc. Cr.*

TANGHERO, s. m Persona grossolana, e rustica. *Tangheri, o villani, gretti di costumi rozzi, ec.* Red. annot. Ditir.

TANGIBILE, add. d'ogni g. Che si può toccare; Che cade sotto il senso del tatto. *Non si può dire, che sia propriamente visibile, nè propriamente tangibile*. Dant. Conv. *La materia celeste non può esser toccata, perchè manca delle tangibili qualità* Gal. Sist.

TANGOCCIO, s. m. *Obesior*. Dicesi di Chi per soverchia grossezza apparisce goffo. *Essendo tozzotto, e tangoccio, gli rendeva un po' d' aria*. Varch. stor.

TANIE, s. f pl. Voc ant. Litanie *Del vostro prelibato musicone, chi disse le mi pajon le tanie, chi le responde dopo le lezioni de' morti*. Alleg.

TANSA, s. f Voc ant. Tassa; Taglia; Imposizione. *Bemb.*

TANTAFERA, e TANTAFERATA, s. f. Ragionamento lungo di cose, che non ben convengono insieme. *Questa tantafera non mi piace punto ec.* Salv. Spin. *Nè mi star più su per le tantafere*. Buon. Tanc. *Nè ch' i procaratevi m' infinocchino con lor tantaferate*. Id. Fier.

TANTALEGGIARE, v. n. Voce dell' uso. Aspirare come Tantalo ad alcuna cosa, che s' abbia innanzi, senza mai venirne all' acquisto.

TANTINETTO, TA, add. Dimin. di Tantino. *Voc. Cr.*

§. *Un tantinetto*, posto avverbialm. vale Alcun poco; Alquanto. *Conveniene un tantinetto lodarmi*. Salvin. pros. Tosc.

TANTINO, s. m Dim. di Tanto; pronome, o relativo riferente qualità. *Sia lecito, anzi, che correre tantino di rischio, sprofondare ec.* Tac. Dav. stor. *Per trarne un tantino di sugo più di salsa*. Buon. Fier.

TANTINO, NA, add. Piccolissimo. *Io questo ben sapea, ch' era tantino, e il numero dicea delle peccata, ond' il maestro davamè il tantino*. Fortig Ricc. *L' apparir tantino commostrae della loro operazione*. Gal. Sist.

TANTO, TA, add. Nome relativo, o Pronome, che il dicano i Grammatici, riferente quantità; che se riguardi una quantità continua, dinota grandezza; se una quantità discreta, disegna moltitudine Talora si usa colla corrispondenza di Quanto, e di Che, e talora senza. *Tante volte, quant' ella nella memoria mi viene, tanto questo desio ec. in me s' accende*. Filoc. *Nella qual vaja tanto refulgetio già mi porsero i piacevoli ec. li maestro ec. diede tanta fede alle parole di Bruno, quanto si sarìa convenuto a ec. o in tanta desiderio s' accese di volere ec. quanto di qualunque ec.* Bocc. nov. *Non ebbe tanto ad v vor, nè spazio, che potesse ec.* Petr. *E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, e vola, ec. giunto mi vidi*. Dant Par. Cioè In tanto tempo. *Quando il magistrato apriva il tamburo, che io aprivano ogni tanto tempo ec.* Varch. stor. cioè Ogni determinato tempo.

§. *Dare, o Toccarne tante*, e s'intende *busse*, vale Percuotere, o Esser percosso. *Presomi per la cappa, e tiratomi a' piè, tante mi diè, che tutto mi ruppe*. Bocc. nov

§. *Comprare, o Vendere tanto*, vale Comprare, o Vendere a un determinato prezzo *Voc. Cr.*

§ *Torre a un tanto l' anno*. vale Prendere per pagarne l' interesse fermo. *Voc. Cr.*

§. *Esser tanto*, vale Esser sufficiente; Bastare. *Voc. Cr.*

§ Tanto, coll' articolo, a senza, in forza di sust per l' Astratto di Tanto add. *Nella qual ec. tanto di piacevolezza gli dimostrasse, che ec.* Bocc. nov. *E spalancando poi tanto di gola, a la bestemmia ec.* Malm. *E 'l mio maestro fornir di tanto*. Dant, Inf. cioè Di ciò

TANTO, avv *Tantum* Dinota Lunghezza di tempo, Grandezza di spazio Quantità di cosa. Si adopera, non che co' verbi, ma pur co' nomi d' ogni genere, e numero, anche superlativi. Se ha la corrispondenza delle particelle Che, Quanto, ec. esprime diversi sentimenti, come In guisa, Talmente. Di sì fatta maniera, Sì fattamente. *Tanto prego, e tanto scongiuro, che alla ec. Affermando, che tanto, quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevano nella cassetta*. Bocc. nov. *Appresso i quali Biancofiore ec. veniva tanto bellissima, che ogni comparazione ci sarìa scarsa*. Filoc. *La trovo nel pensier tanto tranquilla, che di null' altro mi rimembra, a cale*. Petr.

§. Tanto, per Tanto che. *E di sua persona fece maraviglie in arme, tanto fece ritrarre gl' Inghilesi al carrino*. G. Vill.

§. Tanto, per Solamente, maniera latina. *Tanto pos' io di qual punto ridire*. Dant Par. *Rallegromi senza fine non tanto per l' esaltazione di casa mia, quanto per la grandissima ec.* Car. lett. *Non ch' io fugga il pericol di morire, perch' io so ben per una volta tanto*. Malm.

§. *Tanto solamente*, vale lo stesso. *Essendo contenta d' avervi tanto solamente ricordato di quelle ec.* Bocc. nov.

§. Tanto, vale talvolta Sì lungo tempo; Per tanto spazio di tempo. *Se tanto viver può ben colto lauro*. Petr. *Nium di loro avea nè ben, nè riposo, se non tanto, quanto erano insieme*. Bocc. nov.

§. *A tanto*, posto avverbialm. vale A tal termine. A tale. *Era la cosa pervenuta a tanto, che non altramenti si curava ec.* Bocc. introd.

§ *Da tanto*, posto avverb. in vece d' aggiunto, ha relazione al Da quanto; e vale Di tanta sufficienza; Di tanto valore, o giudicio, e simili. *Fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli gatifirò ec.* Bocc. nov. *Mi diedi a volgolarmi, ma non fui mai da tanto, ch' io potessi dar la volta tonda*. Fir. At. *Se il maestro uomo è da tanto, da quanto dovrà esser colui, la cui virtù ec.?* Lab.

§. *Di tanto*, vale lo stesso, che Tanto; Sì fattamente; In tal guisa. *Di tanto l' amo Iddio, che niuno male ti fosse*. Bocc. nov.

§. *Di tanto in tanto*, posto avverb. vale Ogni tanto tempo; Di quando in quando. *Non basta dar loro di tanto in tanto quasi una occhiata, è di necessità contemplarli*. Segner. Mann.

§. *In tanto*, vale In questo mentre, V. Intanto. *E 'n tanto lagrimando sfogo di dolor ssa abbia il tuo condenso*. Petr

§. *Per tanto*, vale Perciò. V. Pertanto. *Voi per tanto ec. considererete le qualità ec.* Segr. Fior. Art. guerr. *Non vorrei, che costui avesse ec. e per tanto io il vo' sapere*. Pecor. nov.

§. Talora vale Nondimeno; Tutta via. *A questo servigio, e ad ogni altro molti, anzi tutti quanti ec. sarebbono stati più di me sufficienti ec. ma per tanto a me toccò la volta, perchè la cosa ec. in parte a me apparteneva*. Lab.

§. *Per tanto che*, vale Perciocchè. *Ar-*

morti, come detto è, colle lingue degli amici, le quali per tanto che erano untiche, forse meno si potea dolere delle parole loro. Mor. S. Greg.

§. *Non per tanto*. V. Pertanto.

§. *Tanto, e quanto*, denota Qualche poco. *Costei non è chi tanto, o quanto stringa*. Petr. *Non fu nazione sì fiera, che non sentisse tanto, o quanto di questa dolcezza*. Borg. Orig. Fir. *Se tanto, o quanto accostar mi ti posso*. Bern. Orl.

§. *Tant'è*, pronunziato come una sola dizione, vale In somma; In conclusione; In fatti. *Tant'è pur ch'io sento Calandrino ec. vo ch'io non mi scordi*. Bellinc. son. *Tant'è io me ne voglio andare*. Gell. Sport. *Tant'è io per me la vo' credere a mio modo*. Fir. Trin.

§. *A tanto per conto*, posto avverb. vale A questo ragguaglio; Con tal proporzione; Data la parità. *Voc. Cr.*

§. *Più che tanto*, vale Quanto si converrebbe, o Quanto sarebbe necessario. *E non facendosi più che tanto, imputatele alla difficoltà, ch'io vi dico*. *Mi duole non aver potuto cavar di questo negozio più che tanto*. Cer. lett.

§. *Tanto che*, vale Di maniera che; Per modo che. *Gianotto di sollecitarlo non finiva giammai, tanto che il Giudeo da così continua istanzia vinto disse*. Bocc. nov.

§. Per Infinattantochè. *A me pare, che noi abbiamo a eleggere tutte quelle, che noi vedremo nere, tanto che noi ci abbattiamo ad una*. Bocc. nov.

§. Tanto, per Tant'oltra; Così da vicino; al modo de' Latini. *Distendendo la mano contra quegli che veniano, disse: bastivi, che tanto siete venuti*. Vit. SS. Pad.

§. *In quel tanto*, posto avverbialm. vale In quel mentre; In qual tempo. *Si bussano del male, ma in quel tanto il male va crescendo*. Libr. cur. malatt. *In quel tanto i Pisani ec. cominciarono ec.* Guicc. stor.

TANTOLINO, s. m. Voce dell'uso. Un pochettino; Un tantino.

TANTOSTO, avv. *Statim*. Di subito; Immantinente. V. Tosto. *Fiso guardandolo, tantosto il riconobbe*. *Il che tantosto seppor quelle, che a ciò badavano*. Bocc. nov. *Ma sarà ben tantosto liberato*. Bern. Orl.

§. Trovasi anche usato in forza di sust. *Ma chi vive a speranza muore a stento, un tantosto di Francia vien presto*. Citiff. Calv.

TANTOSTO, OSTA, add. Aggiunto, che si dà all'uova cotte col burro sopra fette di pane arrostito. *Noi diciamo uova tantoste ec. e 'l Latino ova tosta, che si concian col burro sopra le fette di pane arrostito*. Selvin. disc.

TAPINARE, v. n. Vivere in miseria; Menare infelice vita; Tribolare. *Abbiate me, che passati sono anni quattordici, che io sono andato tapinando per lo mondo*. *Per lasciare te tornare, e stare in casa tua, lungamente andato son tapinando*. Bocc. nov.

§. In signific. neutr. pass. in modo basso, vale Tribolarsi, Affliggersi grandemente. *Era venuto per ec. e si nol trovando, si tapinava*. Salvin. disc.

TAPINELLO, ELLA, add. Dim. di Tapino; Meschinello. *Solamente le donne tapinelle costrigne*. Bocc. nov. *Guai all'uomo tapinello, che si mostra così doro*. Fr. Jac. T.

TAPINITÀ, s. f. Meschinità; Bassezza. *Vadansi a ripetere i Bembi, i Casi, ec. e gli altri sottodiunzzi, del nostro tempo, colle lor tapinità della Mescreaggine*. Carl. Fior.

TAPINO, INA, add. *Miser*. Misero; Infelice; Tribolato; Angustiato. V. Miserabile. *E che voi sc. dell'essere andato tapino per lo mondo sette anni non state cagione sc.* Bocc. nov. *E menza a noto, e qui, e là si lagna, come 'l tapin, che non sa che si faccia*. Dant. Inf. *Egli con l'avanzo, che v'erano rimasi, si stette misero, e tapino*. Franc. Sacch. nov.

§. Per similit. vale Gretto; Basso; Ordinario. *Il primo (verso) e 'l terzo di gretta, e tapina uscita*. Carl. Fior.

TAPINOSI, s. f. T. Didascalico. Figura Rettorica, per cui a cose grandi si applicano parole basse.

TAPPA, s. f. Luogo per mangiare, e riposarsi ne' viaggi. *Furieri, quasi fottieri, trovatori d'alimenti, di tappe, cioè di luoghi per mangiare ne' viaggi*. Selvin. Fier. Buon.

§. Tappa, dicesi anche per Luogo d'un porto dove conducono i mercanti la loro merci per esservi vendute.

TAPPARE, v. a. Serrare; Chiudere. *Se più gir contro al Turco ancor non tappo l'uscio di questo mio rustico greppo*. Fag. rim.

§. Tappare, per Coprire una cosa sicchè non si vegga. *Tutto il duomo è parato ec. non v'è pur un bucolino, che non si tappi col suo pezzetto a proporzione*. Sacc. rim.

§. Trovasi anche in signif. n. p. *Ella si tappa e tappa meglio che puote, e ec. s'abbaruffa*. Fortig. Ricc.

TAPPATÀ, s. m. Detto *Il tappatà*, per dire Il tamburo. Voce inventata dal suono. *Bete Fag.*

TAPPATO, TA, add. da Tappare. V.

§. Per Coperto; Imbacuccato. *Ci ha dato ad intendere essergli stato picchiato all'uscio due ore avanti giorno da una donna tappata*. Magal. lett.

TAPPÈ, s. m. Voce Franzese, divenuta quasi pel grand'uso Italiana. Quella parte di Assetto, che si alza sopra la fronte, e che porta i capelli in alto, o indietro, secondo la moda, che corre.

TAPPETE. V. Tappete.

TAPPETO, s. m. *Tapes*. Spezie di panno grosso a opera di vari colori, e con pelo, per uso principalmente di coprir tavole. *Il qual (tesoro) si fece venire innanzi, e posto in su' tappeti*. G. Vill. *Posti in l'erba tappeti distendere, e vicini al lago a seder postisi, comandò ec.* Bocc. nov.

§. *Levare il tappeto*, fu detto figuratam. per Non dar più da mangiare. *Per sempre ti diciam: leva il tappeto*. Bellinc. son.

§. Dicesi proverbialmente *Levare*, o *Levarsi da tappeto*, che vale Abbandonar la 'mpresa, che s'ha tra mano, quando si conosce, ch'ella non può riuscire; il che dicesi anche Torsene giù. *E quando egli avesse altro capriccio, mettalo pur da parte a sua posta, e lievisene pur da tappeto*. Selv. Spin.

§. *Metter sul tappeto*, vale Mettere in trattato; Cominciare a trattare; Proporre. *Quando le cose messe sul tappeto non si spedissero in una sessione, replicare le tornate qui a tavola, finattantochè le materie si esaurissero*. Salvin. pros. Tosc.

§. *Pagar sul tappeto*, si dice del Pagar per via di conto. *So già, che qualche debito ha Baldone, e ch'e' lo vuol pagare in sul tappeto*. Malm.

§. *Stare alla finestra sul tappeto*, figuratam. si dice dello Starsi con agio, e sicurezza, aspettando l'esito di checchessia. *Voc. Cr.*

TAPPEZZARE, v. a. Voce dell'uso. Parare con tappezzeria.

TAPPEZZATO, TA, add. da Tappezzare. V.

TAPPEZZERÌA, s. f. *Peristromata*. Paramento da stanze. *Questo abbondevolmente fornirono di letti, tappezzerie, e altre cose necessarie*. Urb.

TAPPEZZIÈRE, s. m. Artefice di tappezzerie. *Tappezziere, o ajuto del guardaroba*. Cocch. S. M. N.

TAPPO, s. m. Turacciolo per botti, conche, truogoli ec. *Que' panselli o quà scaule, scale e predelle, deschi e cannelle, bambage e sugheri, tappi e turaccioli, bicchieri e storaie*. Carl. Svin. *Potreste trovare un pò di tappo o qualche cosa*. Sacc. rim. e Parla d'un coperchio rotto.

§. *Tappo da cannone*, T. de' Bombardieri. Turacciolo di legno, che si mette in bocca del cannone perchè non v'entri acqua o altra materia.

§. Tappo, dicesi da' Marinaj Quel pezzo di legno di figura cilindrica che si mette negli occhi delle gomene quando sono disormeggiate dall'ancora per impedire l'acqua del mare d'entrar nella nave in tempo cattivo.

§. Dicesi anche quella Piastra di ferro, o di rame, o di legno, che serve per riparare a i danni, che cagionano le cannonate, che in un combattimento può ricevere un vascello.

TARA, s. f. Il tarare; Defalco, che si fa a' conti quando si vogliono saldare; e per similit. si trasferisce ad altre cose. *E sol per la gran tara, ch'elle fanno, corrono i buoi, e 'l carro non si muove*. Burch. *Quando ci pare, che alcuno abbia troppo largheggiato di parola, e detto più di quello, che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara, come si fa de' conti degli speziali*. Varch. Ercol. *Non le posso accettare senza vederle, e senza tara*. Car. lett. *La tara delle sete tinte rozze di veleta sino in lire sette la cosma sia otto per cento*. Band. ant.

§. *Per la tara*, dicesi Quando crediamo meno di quel che vien riferito. *E ch' noi le facciam quel po' di tara, ben però, che si richiegga per buon uso*. Buon. Fier.

§. Dicesi che *Alcuna cosa patisce tara*, per dire che ha le sue eccezioni, e difficoltà. *I precetti sono buoni, ma sono sul alto come le speculazioni matematiche, le quali adattate alla materia ci fan conoscere le loro tare*. Salvin disc.

§. *Tara bara*, o *Tara barella*, modo di dire del Volgo, per esprimere Sottosopra; A far tutti i conti. *Che vuol dire tara bara? Vuol dire ch' e' li s' ha fa ne fa, ne bai, ne bao, o come volgarmente si dice, la confa del Vallera*. Varch Ercol.

TARABUSO, s m *Ardea stellaris*; *Ardea bos taurus* Uccello di padule, che ha il becco lungo, aguzzo grosso, e tagliente; il collo lunghissimo. Il romore, ch' egli fa col becco nel metterlo nell' acqua è così grande, che sembra il muggito d' un toro. In qualche luogo d'Italia è detto anche Tarabusa, Trombotto, Trombone; nel Lucchese Trebuco e Trebucine; e dagli Scrittori Sgarze o Ardea stellare. *Provato a comprar per iscalzargli il dente tutti i suoi ferri, e poi del tarabuso l'artiglio*. Morg.

TARADORE, s. m Insetto, ch' è una Spezie di ... *Cocc*.

TARANDO, s m. T de' Naturalisti. Sorta d' animal salvatico de' paesi settentrionali, grosso quanto un bue, peloso come un orso, ed armato di corna più lunghe, che quelle del cervo.

TARANTELLA, s f Tarantola; Ragno velenosissimo della Puglia. *Saltare pe'l dolore, come fa l' uomo morso dalla tarantella*. Salvin. Opp. Pesc.

§. In alcune parti d' Italia chiamasi Tarantello, La ventresca del tonno posta in salamoja.

TARANTELLO, s m. *M ... ssa*. Pezzo di qualità inferiore, che si dà da alcuni bottegaj e' compratori, nè si darebbe propriamente, se non di commestibili. *Vc. Cr.*

TARANTOLA, s. f. *Stellio*. Nome che si dà in Firenze a certe Lucertole, che per lo più si trovano nelle stanze terrene e umide delle case, le quali sono come bianchiccie, trasparenti, e tutte macchiate come di varie stelluzze. Quindi è che in Roma alcune donne vili disoneste, e povere son chiamate Tarantole di primo piano, perchè abitano nelle stanze terrene delle povere case. *Mil. M. Pol. Fir. At. ec.*

§. Tarantola, è anche una Spezie di ragno velenosissimo della Puglia, onde son detti Tarantolati coloro, che sono morsi da questo animaletto. *La tarantola di Puglia è una spezie di ragno, e non vi è dubbio che sia così detta dal nome della Città di Taranto*. Red. Or. Tosc.

TARANTOLATO, TA, add. Morso delle tarantole. *Come in Puglia si fa contro al veleno di quelle bestie, che mordon coloro, che fanno per paggi da spiritati, e chiamansi in volgar tarantolati*. Bern. Orl.

TARARE, v. a. Si dice del Ridurre nel saldare i conti al giusto il soverchio prezzo domandato dell' artefice, o del venditore. *Li taratori di Firenze tararono i conti della città tutta, e i giornai. Acciocchè avessono l' esecuzione parata, e di fatto di tali conti non tarati*. Ricett Fior

§. Per simil. *Quando si pare, che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello, ch' è, si suol dire: bisogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara, come si fa de' conti degli speziali*. Varch. Ercol.

§. E perchè i conti quasi sempre si tarano, e quei, che s' odon dire a millantatori, si dice proverbialmente, Tara per uso. *O me, Granchio, appena credo io, che fusse un miglio fuor di porta. Gr. E ... meno; tara per uso*. Salv. Granch.

TARATANTARA, s. f. Voce finta da Ennio per significare il clangor delle trombe. *Magal. ec.*

TARATO, TA, add. da Tarare. V

§. Tarato, T. del Blasone, e si dice Della situazione dell' elmo, o cimiero dello scudo.

TARATORE, verb. m. Che tara.

TARCHIA, s. f. Vela delle Lancie e d' altri bastimenti sottili come le Filughe. La sua figura è quadra, ma uno da' lati di essa è ghindato all' albero, e si stende per prendere il vento con un'antenna chiamata Struzzo imboccata da una parte nell' angolo superiore ed esteriore di detta vela, e dall' altra in uno perpendicolare fissato all' albero di modo che fa la figura della diagonale e detta vela.

TARCHIATELLO, ELLA, add. Dim di Tarchiato *La Brunetta e soda, e tarchiatella*. Luig. Pulc Bec.

TARCHIATO, TA, add. Voce bassa. Di grosse membra; Fatticcio. *E a pure ec. fra tanta bruttezza, e ben tarchiata* Bocc. nov *Maestro, si è piccolo, e tarchiato della persona*. Cron Vell.

TARDAMENTE, avverb Con tardità; Adagio; Con lentezza V. Pigramente, Lentamente, Stentatamente *Ci conviene scendere tardamente*. But Inf. *Medicine che purgano tardamente*. Volg Mes.

TARDAMENTO, s. m. *Tarditas*. Il tardare; Indugio; Opposto di Affrettamento. V. Tardanza, Soprastanza, Dilazione, Dimora. *Tardamento lungo, tedioso, grave, noioso. La piena vittoria, che Iddio v' ha apparecchiata, non vi rompa, per tardamento de' vostri trattati*. M. Vill.

TARDANTE, add. d' ogni g. *Cunctans*. Che tarda. *Che se egli con istanza tardasse contro a' tardanti Niloni, che la plebe muoverebbe ol un movimento*. Liv. Dec

TARDANTEMENTE, avv. *Cunctanter*. Con tardanza. *Opera senza fallo, ma però sempre tardantemente*. Libr. cur. malatt.

TARDANZA, s. f *Tarditas*. Il tardare; Lentezza *L' amor della donna per sua tardanza aveva perduto*. Filoc. *Però con tua ragion piana, e umile muovi, novella mia, non far tardanza*. Dant. rim.

TARDARE, v. n. e neutr. p. *Cunctari*. Indugiare; Trattenersi. V. Differire, Procrastinare, Soprastare. *Ricordati, chi la morte ha da venir, e non tarda*. Passav. *Non si tardare adunque a convertire ec.* Albert. *Io ho tardato a rispondere alla lettera ec.* Cas lett.

§. Talora vale Essere ora tarda. *Già si cominciava a tardare il giorno*. M. Vill.

§. E col terzo caso, vale Parer tardi, e si usa per Mostrar gran desiderio d' alcuna cosa aspettata. *O quanto tarda a me, ch' altri qui giunga*. Dant. Inf

§. In signific. att. vale Ritardare; Intrattenere; Tener indietro. *Ma tardavagli il carco, e la via stretta*. Dant. Inf. *La decozione, e 'l seme* (del cavolo) *tardano l' ebrietade*. Cresc

TARDATO, TA, add. da Tardare. *Spera la vendetta, che a noi tardata nuoce*. Petr. *Sa egli molto tardato dell' usanza sua*. Dant. Pur.

TARDETTO, TA, add. Dim. di Tardo. *Se vi pare, che la risposta sia stata tardetta ec. ricordatevi almeno della licenza, ec.* Car. lett.

TARDETTO, avv. Dim. di Tardi. *Tornando jersera un poco tardetto da cenare fuor di casa ec. io ritrovai ec.* Fir. As.

TARDEZZA, s. f. *Tarditas*, pigrizia. Tardanza; Lentezza. *Dee l' uomo guardare, che sua andatura, non sia troppo molle per tardezza, che ciò è segno di superbia*. Tes Br.

§. Per Tardità. V. Negligenza, Infingardaggine. *Già quel, ch' ogni altra di tardezza avanza, il buon frutto di Pallade, il tardo manto volge in oscura*. Alam Colt.

TARDI, avv *Sero*. Fuor di tempo; Fuori d' ora per soverchio indugio; Passata l' ora; Dopo 'l tempo convenevole, ed opportuno. *Tardi pentito di sua follia*. Petr cap. *Egli già sospettando, e tardi dello inganno cominciandosi ad accorgere*. Bocc nov. *Tu arrivasti tardi alla fiera a Lonziano*. Varch Ercol.

§. Talora, vale Con indugio, o Con tardezza. *Quando Iddio non esaudisce, o riceve i suoi doni, non gli niega*. Cavalc. frut. ling. *Amore ec. non è altro, che unimento spirituale dell' anima, e della cosa amata, nel quale unimento di propria sua natura, l' anima corre tosto, e tardi, secondo che è libera, o impedita*. Dant Conv. cioè Corre con fretta, o Cammina con indugio.

§. Tardi, in forza di nome, vale In sull' ora tarda; Vicino all' ora tarda; Sì da sera, che da mattina. *Essendo già tardi, da la da Castel Guiglielmo, al valicare d' un fiume ec. assalitolo, il rubarono*. Bocc. nov.

§. *Al tardi*, e *Al tardo*, posti avver-

blaim. vegliono lo stesso. *Tolse una ter- ra al tarsi due raugio, e vestura ec. sopra il p on di Mugnana, cavalcando per- venne e*. Bocc. nov.

§. Dicesi anche *Al tardi*, La mettine inverso l'ora dal mezzo dì. *Voc. Cr.*

§. *Parer Essere, Sembrar tardi*, o si- mili, esprimono Desiderio di volere al- cuna cosa con prontezza *Am ra a me si f. tardi, che quel, che impromesso si, si fornissera. Deh quanto mi è tardi, ch' io manif star mi ie possa*. Filoc.

§. *Far tardi*, vale Consumare il tem po fino all' ora tarda, o fino a passata l' ora convenevole, e opportuna *Voc. Cr.*

§. *Far tardi*, vale anche Operare con tardezza. *Voc. Cr.*

§. *Farsi tardi*, vale Esser già l' ora tarda. *L fiamo le via, ch' e' si fa tardi*. Cecch Dot

TARDISSIMAMENTE, avv. Superl. di Tardemente. *È un' altro monastero ec. lo quale tardissimamente partorì ed è ora ... *. Cresc

TARDISSIMO, IMA, add. Superl. di Tardo. *Larghissime promesse ec. ma ef- fetti picciolissime, e tardissimi*. Guicc. stor.

TARDITÀ, ADE, ATE, s. f *Tar- ditas*. Qualità di ciò, che è tardo. *La divina cosa con lento grado va alla sua vendetta, ma la sua tardità compensa per gravezza di tormenti*. Amm. ant *E sanza la matura tardità, ch' in altri è provvidenza, in noi viltate*. Tasc. Ger.

TARDÍVO, IVA, add. *Serotenus*. Che tarda a maturare, o a fiorire; con- trario di Primaticcio. *Sono più sani i frutti primaticci, che i tardivi*. Lib. cur. malatt. *Giacinto tardivo di Fian- dra*. Magal. lett.

TARDO, DA, add. *Piger*. Pigro; Lento; Negligente; contrario di Solle- cito. V. Agiato, Infingardo. *Il Re in- fino allora stato tardo, e pigro, quasi dal sonno si risvegliasse ec.* Bocc. nov. *La no tre scender convieneci esser tarda*. Dant. Inf.

§. In signific. d'Intempestivo per Tra- valicamento di tempo. *La giovane veg- gendo, che l' ora era tarda, ec. disse* Bocc. nov. *Non fia ch' almen non giunga al mio dolore alcun soccorso di tardi so- spiri*. Petr.

§. Tardo, per Grave; Severo. *Genti v' eran con occhi tardi, e gravi*. Dant. Inf. *E l' atto mansueto, umile, e tar- do*. Petr.

TARDO, avv. *Sera*. Tardi. *La spa- da di quassù non taglia in fretta, nè tarda*. Dant. Par.

§. *Al tarde*, posto avverb. Al tardi. V Tardi.

TARGA, s f. *Parma*. Spezie di Scu- do di legno, o di cuojo. *A tassero fu comandato che avessero una targa in luo- go di scudo*. Liv. Dec. V. Armi difen- sive ...

TARGÁTA, s. f. Colpo dato colla targa. *Essi per contro gli e pignevano, ammazzavano, precipitavano con targa- te, lanciottate ec.* Tac. Dav.

TARGETTO, s. m. da Targa, quasi Picciolo portator di Targa. Voce tima- sta nel Lucchese in signif. di Messo del Tribunale supremo. Altre volte, dice- vasi Comandatore, da' Comandamenti ch' egli fa per ordine della Giustizia. *Bracciol.* Scherno degli Dei.

TARGHETTA, s. f. Dim. di Targa. *In isp gnere, e rip gnere alcuna targhet- ta costa un altro (fiorino) e in tutte l' altre cose era l' arme sua alla discre- ta*. Franc. Sacch nov.

TARGONE, s. m Accrescit. di Targa; Targa grande, ma di forme diversa. *Qual col falcion, qual colla scimitarra, qual col targon pareva una testuggine*. Burch.

§. Targone, *Dracunculus hortensis*. Erba odorifera di sapore acuto, e di fo- glie simili al lino In molti luoghi d'I- talia chiamasi Dragoncello, e Dragona. *Il soave targon, che mai non u de il proprio seme suo*. Alam Colt.

TARIFFA, s. f. Determinazione di prezzo, o simili *Le tariffe attaccate per le gabelle*. Buon. Fier.

§. Tariffa, è anche La nota de' prez- zi assegnati a chi dee vendere. *Voc. Cr.*

§. Per Nome di libro contenente varie ragioni di numeri per fare i conti sulle monete, e simili. *Voc. Cr.*

TARISCA, s. f. *Far tarisca*, modo di dire antico, che vale Mangiare insie- me; Accozzare i pentolini. *Franc. Sacch. nov.*

TARLARE, v. n. Intarlare; Generar tarli. *Red.*

TARLATO, TA, add. da Tarlare; Intarlato. *E eggesi (la salsapariglia) non tarlosa, non ... , nè ...*. Ricett. Fior.

§. Tarlato, fig. per Invecchiato in chicchè sia. *Ciò quale per non aver fin qui avuta a pena entratura, mi par d'es- ser nuovo servidore, ancora ch' sia de' vecchi, e tarlati di casa*. Cat. lett.

TARLATÙRA, s. f Polvere, che in rodendo è fatta dal tarlo. *Voc. Dis.*

TARLO, s. m *Teredo*. Vermicello, che si ricovera nel legno, e lo roda. *Che legno vecchio mai non rose tarlo, come questo 'l mio cuore*. Petr.

§. Tarlo, si dice anche quella Polve- re, che in rodendo fa il tarlo. *Polve- dine di legno tarlato, la quale volgar- mente s' appella tarlo*. Cresc.

§. In proverb dicesi *L' amor del tar- lo*, di Chi ame solo per suo utile. *Voc. Cr.*

§. *Avere il tar o con alcuna*, vale A- verci rabbia, perchè il roder della rab- bia s' assomiglia al roder del tarlo nel legname. Per lo contrario si dice *A.er bata con una persona*, cioè Avergli pas- sione. *Ma fa' pur quanto sai, ch' i' ho tesa il cuola, e ti vo', sin su fassi in grembo a Corla*. Malm.

TARMA, s. f Vermicciuolo, che al- la maniera di tarlo rode diverse cose *O- ve scevra scherma ove pon da' tarli, e dalle tarme gli statuti brevi, e le pre- giate carte*. Buon. Fier.

TARMÀTO, TA, add. Roso dalle tarme. *Sed.r. Cels.*

§. Tarmato, dicono i Romani, per quel che i Toscani dicono Butterato, V.

TAROCCARE, v. n. *Excandescere*. Entrare fra se in collera; Gridare; A- dirarsi. Voce bassa. *Non si sa dir, se Mea aver tarocca*. Malm.

§. Taroccare, dicesi nel Giuoco delle minchiate quando alcuno non ha del se- me delle cartacce dove sono figurati da- nari, coppe, spade, e bastoni, e convie- ne che risponda alle data con qualche tarocco. ... *Fag.*

TAROCCO, s. m che più comunem. dicesi TAROCCHI al pl. Sorta di Giuo- co; ed anche diconsi Tarocchi, e Taroc- co Quelle carte figurate, che dall' uno al quaranta servono come di trionfo ne- gli altri giuochi. *Dare il suo maggiore, tolto dal giuoco de' germini, a certe de' tarocchi*. Varch. Ercol *Han per in- segna il diavol de' tarocchi*. Malm. *A- lle minchiate tenuto a saper si si trova- to è tarocco*. Sacc. rim.

§ *Entrare come il matto fra' tarocchi*, o simili, figuratam. vale Entrar per tut- to. *Io era era lui (come si dice) il mat- to ne' tarocchi*. Cecch Corr.

TARÒLA, s f Sorta di male che vie- ne ne' piedi a' cavalli. *Cresc.*

TARPARE, v a Propriamente Spun- tar le penne dell' ali agli uccelli, e per similit. si dice anche d' altri volatili. *Avatreanse, non potendo cavarsi il fan- no ec. per una rondinella garrulo, ec- m natura di prenderla, e di tarparla, e tagliandole le penne maestre*. Salvin. pros. Tosc. *Chi mastro accorto soppia tarpar le vespe*. Buon. Fier.

§. E figuratam. si dice dell' Indeboli- re alcuno, e Toglierli le forze. *Che 'l tempo m' ha tarpata in modo l' ale, ch' io mi comincio accordare or con lor, Io vo' che 'l traditor tarpi an dis... Sa- nan che cotte abbiam tarpate l'ale*. Morg.

TARPÀTO, TA, add. da Tarpare. *E rimpennate sono le tarpat' ale al si- gnor nostro Amore*. Lor. Martell. rim. *All' alta impresa treme, e brama, e son tarpati i vanni al mio desio*. Poliz.

TARPIGNA, e TARPINA, s. f. Spa- zie d' erba, detta anche Cuscuta. V. E- pitimo. *Voc. Cr.*

TARSÍA, s. f. *Tessella*. Sorta di mu- saico fatto di legname col commettersi in tavole di legno di noce, o d' altro si- mile, diversi pezzetti di legni colorati, co' quali si formano figure, storie, pro- spettive, e altro. *Il detto Manetto era, ed è ancora uno, che fa le tarsie ec. ed era tenuto buonissimo ... delle tarsie*. Nov. ant. *Pare 'l suo capo la cosmogra- fia p. ... d' ... d'azzurro, e di bian- co, commesso della ... di tarsia*. Bern. rim Qui per similit.

§. Tarsia, dicesi anche in modo bas- so di Persona avara, e spilorcia. *Voc. Cr.*

TARSIÈRO, s m *Lemur Spectrum*. T. de' Naturalisti Spezie di lucertola americana detta con altro nome Arpia. *Gab. Fis.*

TARSO, s. m. Marmo duro, e bian- chissimo, che in Toscana si cava appiè della Verruola, e Seravezza, e altrove, di cui i vetraj si servono per far la fritta. *Questo tarso più bello, e bian- co, che sia possibile, si pesti ec.* Att. Vetr. Ner. *L' esterna massa è intersecata di vene di candida tassa lucente, e leg-*

glsrmente tinte di rosta. Cecch. Begn.

§. Tarso, chiemano i Notemisti la Parte psstiriore del piede. *Si divedono le ene vesa ec. in falangi de' diti; ma le prossime a queste non si chiaman metacarpi, ma metatarso, e le rimanenti fino al calcagno non carpo, ma tarso.* Bellin. diss.

§. Terso, dicesi ancora L'orlo, s contorno dell'occhio. *Voc. Dis.*

TARTAGLIÀRE, v. o. *Balbutire*. Prepriemente Rep icere più volte una medesima siilabe p r non potere esprimere a un tratto le parole, e quelle spezialmente un po' difficili. *Coloro, che tagliano ec. pare che restino strozzati, e dicono sovente* tata, tata, *e simili; onde fu fatto Tartaglione.* Bisc. Malm. V. Scilinguare.

TARTAGLIÒNE, s. m *Balbutiens*. Chi tertaglia. *Io ti rispondo, Burchiel tartaglione, che tu ti posi ec.* Burch.

TARTÀNA s. f. T. Marineresco Spezie di bestimento d'un albero solo, e di vela Latina, useto molto nel Mediterraneo.

TARTAVÒNE, s. m. T. di Pesca. Rete simile alla Sciabicse, ma più fine, e più piccola, che si tende in mare, e si tira a bracsiata da du parti nella berca, e prende piccoli pesci.

TÀRTARA, s. f. Meniera di torta fatta di pappe, mandorle, o zucchero. *Fa tortatine a modo di tartare, e mettivi mandorle peste.* Tes Br.

TARTÀREO, EA, add. *Tartareus*. Ioferoale. *Ruppe le tartaree porte.* Petr. *La grazia, che fe, che quell'anima, la quale dianzi p antes frutti tartarei, produca frutti divini.* Segner. Menn.

§. Tartareo, vale anche Che è di oeture del tertaro, o grommus. *Le glandule del mesenterio essendo ripiene di materie tartaree, e mondani, stagna in esse la linfa.* Red. cons.

TARTARESCO, ESCA, edd *Tartarius*. Del Tertero; Inferoale. *Tirani ec. in case tartaree be nel profondo del terreno abitanti.* Selvin inn. Orf

§ TARTARETTO, s m. Sorte di vivanda, o forse Spezie di tartara. *Prec. Fior*

TARTARÍNO, s. m. T de' Naturalisti. Scimmia così detta dall' esser molto comune nella Tartarla meridionele. Questa specie di Scimmia è docile quanto basta per imperar a danzare, e lasciersi trenquillamente vestire. Distinguesi spezialmente dal camminar che fa essa più volentieri su due che su quattro piedi.

TARTARIZZÀRE, v. a. T. Chimico, Fermaceutico, es Raffinere, o Purificare col mezzo del sale di tartaro.

TARTARIZZÀTO, TA, add. da Tartarizzare. V.

§. Tertarizzato, per Mescoleto, Infuso con cremor di tertaro. *Purgare con siero di vacca tartarizzato.* Vallisn.

TÀRTARO, s. m *Tartarus*. Gromme di vino *Tartaro crudo polverizzato.* Art. Vetr. *Tartaro vitriolato.* Red. cons. *Mi ordinò non so che ricetta ec. dove infra l'altre cose n' entrava una, che si chiamava reb, un' altra tartaro, un' altra altea, le quali mi credetti io, che bisognasse mandare per esse in questo isola nuove e poi l'una era sapa, e l'altra gromma di botte, e l'altra malva.* Capr. Bott.

§. *Tartaro emetico*, dicesi one Spezie di rimedio composto d'eotimonio prepareto.

§. Tertaro, disesi aoche oggidì quella Gromme, che si genera per deposizione d'acque correnti in un cenele, o che gemono in alcune caverne. *Tartaro cilestro, crasioso, granelloso, a globulare, setoso, ec. Fosse mai altrettanto certo, che quell'acqua, che fa quel tartaro, abbia per fine di far quel tartaro, e di dargli poi l'appunto quella figura?* Magel. lett.

§. Tartaro, per similit. chiamano i Medici Quelle spezie di gromma o materia calcinose che si genera ne' vasi del corpo enimele. *Grumi, e tar aro ne' renali ec.* Red. cons.

§. I Dentisti danno enche il nome di Tartaro et Calcinaccio de' denti.

§. Tartero, secondo i Poeti è il luogo più profondo dell' Inferno dove son punite l'enime de' dannati.

TARTARÒSO, OSA, add. Che è di netura del Tertaro. *Tartarosa materia.* Gab Fis. *Prodotti de' sughi tartarosi sono Breces gheiarate, Panchine, Lumachelle, diverse pietre idiomorfe, ec.* Targ. Prodr.

§. *Acido tartaroso* chiemeno i Chimici l'Acido del cremor di tertaro.

TARTARÙGA, s. f. Testuggine, ed è enimale terrestre, e marittimo. *Tartarughe terrestri, tartarughe d'acqua salce.* Red. lett. *Guscio di tartaruga. Non son sole le tartarughe terrestri ad aver questa virtù di viver lungamente, e di muoversi di lungo, prive tutta menze del cervello, ma ciò avviene ancora alle tartarughe di acqua dolce.* Id Oss an.

§. Tarteruge, si dise enche Certa materia di sostanza ossea, cavata per via di fuoco da' gusci delle testuggini, che serve per fare stipiti, stecche di ventegli, e simili lavori. *Voc. Cr.*

TARTASSÀRE, v. a. *Contorquere*. Malmenera; Meltrettare. V. Affliggere. *Amea Re ec. facendo con Pallace alle pugna col cesto, te la tartassava, tafanava, zambava, tratava male.* Tac. Dav.

TARTASSÀTO, TA, add. de Tartassare. V.

TAR[illegible]ÌTO, s. m Neologismo Chimico. Sale, che risulta dell' ecido tartaroso.

TARTÙFO, s. m. *Tuber*. Pianta di figure bernocsolute senza radice, e senza foglie, le quale sta sempre sotto terre, e sonne di due specie, altri di polpe nera, ed altri biance. *Tartufi Bergamaschi.* Pateff. *Perchè cagion tra caldi e i tartufi, stando nella neve, e non al sole.* Bellinc. 100.

§. *Tartufi bianchi, e Tartufi di cannα*, diconsi volgarmente alcune Radiche grosse, tubersolose, simili a quelle delle canne, che si mangiano cotte in diverse maniere, e si trovano di sostanze dolce e poco diversa delle pastinache. La pianta da cui si cavano è detta Letioam. da alcuni Botanici *Aster Peruanus tuberosa radice*. Altri la chiamano *Elianthemum Indicum Chrysanthemum Bostonianum di larga foglia ec.*

§ *Il mal tartufo*, vuol dire Unmiciuolo di cattivo enimo, che i Latini pure dicono *Homo fungini generis*. Malm.

TARVA, s. f. Sorte d'animale quedrupede mentoveto dal Redi nelle sue Esperienze, e posto in riga colle Vigogne, co' Guanashi, e co' Pechi. *Negli stomachi per delle vigogne, delle tarve, de' guanachi, e de' pacoi.* Red. esp. nat.

TARULLO, s. m. Forse nome proprio, passeto a significare Stolido, Martorello, com'è avvenuto di quello di Cecco Bimbi.

TASCA, s f *Pera, sona*. Quella Sacchetta, che si porte comunemente appiccata agli abiti per uso di portar robe necessaria alla giornata, come denari, e simili. *Rare volte l'alchimia empie la tasca.* Patr. Frott. *Perchè alt' uno, ed all' altra empie la tasca, acciò gli facciano fede ch'egli ha male.* Malm.

§. *Andare in tasca*, modo besso, che vale Andare a traverso; Andar male. *Voc. Cr.*

§. *Avere in tasca*, dicesi per modestia in vece del basso motto, che usa la plebe. V. Culo

§. *Avere in tasca*, figuratam. in modo basso vale Odiare; Dispregiare; Non curare. *Non cura il più fulgido ai mosca ec. ec. in somma ha in tasca Giove.* Salvin. pros. Tosc.

§. *Dar di naso in tasca*. V. Naso.

§. E così, *Entrare in tasca*, pur modo basso, in vece di Inquietare; Infastidire. *Mancavi voi dottora a entrarmi in tasca.* Beldov. Dr Fag. rim ec.

§ Tasca, per Secca simile a quella de' Frati meodicanti, ed anche talvolta per Sacchetta si trova usato dagli Antichi *Questa tasca Dante chiama Tasca.* Inf. *Che dal collo a ciascun pendea una tasca, ch'avea certo colore, e certo segno. Siechè la Sacca per trasposizione di lettere pare esser venuta Tasca. E l'una si trova per l'altra indifferentemente esser presa.* Selvin. disc. *E poi quel che nella tasca rimase, si ponga a fare bene in un pajuolo, e senza bollire si scaldi.* Cresc.

§. Tasche, chiamano i Lanajuoli Certi mancamenti del penno nella tessitura.

TASCATA, s. f Tanta materia, quanta ne cap sce in una tasca. *Voc. Cr.*

TASCHETTA, s. f. Dim. di Tasca; Sacchettino. *Con una paletta vi manda ec. il quale poi in una forte taschetta pone* Cresc. *Subito colse la taschetta, e 'l corno* Morg.

TASCHETTO, s. m. Sacchetto. *Allora, per sentenzia d'Iddio, apparve in quella nave un grande scimione, prese il taschetto di questa moneta, e andonne in cima dell'albero, ec. e sciolse la taschetta colla bocca.* Nov. ant. *Quello che ivi è detto Taschetto, dico poi Sacchetto, che corrisponde in certo modo a Saccoccia, cioè Saccuccia.* Salvin. disc.

TASCHÌNO, s. m. Voce dell'uso. Dim. di Tasca; e comunem. dicesi Quella, che si porta appiccata a' calzoni.

TASCÒNE, s. m. Accrescit. di Tasca; Tasca grande. *Ell'era a mazzi, e anche a tasconi di cece.* Malm.

TASO, s. m. *Tartarus.* Tartaro; Gromma; e da questa voce è formato il verbo Intasare. *Il taso ancora della botte del vin bianco ec. fa lubrico il ventre.* Libr. cur. malatt.

TASSA, s. f. Imposizione, o Composizion di denari da pagarsi al comune. *Aveano fatta la 'mposta a tutti i cittadini, e cortigiani, la quale era una certa tassa in nome di capo censo a persone, e per famiglie, e botteghe.* M. Vill. *D'altre ancò, tasse, e lastrichi di strade.* Malm.

TASSAGIÒNE, s. f. Tassazione; Il tassare. *A ciascuno, e secondo la tassagione del detto giudice.* Stat. Merc.

TASSÀRE, v. a. *Constituere.* Propriamente Ordinare, e Fermar la tassa. V. Stabilire, Determinare. *Convenne che ciascuno de' cittadini pagassero una imposta, come era tassata.* G. Vill. *Restammi sola obbligata alle opere, che s'erano fatte a Roma nella prima intenzione, secondochè dal Vicario sarebbono tassate.* Car. lett.

§. Tassare, figuratam. vale Stabilire; Fissare. *La soddisfazione simigliantemente si tassa, e impone nel giudicio del prete, a cui si fa la confessione.* Passav.

§. *Tassare alcuno*, vale Imporgli la tassa di tanto, o quanto debbe pagare. *Pagando alla corte cinque per cento di quella, che ciascuno era tassato dagli ufiziali.* M. Vill.

§. Tassare, per Tacciare; Dar taccia; Biasimare. *Bisognerebbe tassare d'una estrema negligenza l'uno, e l'altro scrittore.* Borgh. Tosc. *Fu tassato Mario da gravi scrittori come ambizioso, e sedizioso.* Id. Orig. Fir.

TASSATIVAMENTE, avv. Segnatamente, e con misura; Precisamente; Specificatamente. *Varchi ec. dice molto chiaramente, e tassativamente afferma, che Ugolino ec.* Baldin. Dec.

TASSATIVO, IVA, add. T. Forense. Che stabilisce; Che determina invariabilmente, come per es. *Che la determinata indicazione del caso di dover succedere sia meramente dimostrativa; ma non mai tassativa.*

TASSÀTO, TA, add. da Tassare. V.

TASSAZIÒNE, s. f. Il tassare; Tassagione. *In questo modo è punito, se tando il giuramento dell'attore, e la tassazione del giudice.* Maestruzz.

TASSELLÀRE, v. a. Fare, o Metter tasselli di pietra, legno, o simile. *Tarch' è come un lavor d'oro, e d'argento quivi il terren di gemme tassellato.* Bellin. Bucch.

TASSELLÀTO, TA, add. da Tassellare. V.

TASSELLETTO, s. m. *Tesserula* Dim. di Tassello; Pezzuolo. *Se il padrone dell'originale si lascia disporre a permettermi di far segare un tassellettu del giro del piede.* Magal. lett.

§. Tassellétto, per Piccol Tassetto; Tassellino. *Lavorando sopra quel tassellétto, o ancudinuzza, che di sopra dissi.* Cellin. Oref.

TASSELLÌNO, s. m. Dim. di Tassello, o Strumentino fatto a foggia di quello da intagliar le medaglie, per tener saldo checchè sia. *Sono legati a certi tassellini di piombo, e stagno, e s'aggiusti col martello con certe vasa lievemente sopra.* Cellin. Oref.

TASSELLO, s. m. Pezzo di panno attaccato di fuore sotto 'l bavero del mantello, foggia oggidì disusata. *Cioè s'aveva scheggiale all'antica, e una mantella foderata di vajo, col tassello di sopra.* Ricord. Malesp.

§. Dicesi anche Tassello a Piccol pezzo di pietra, o legno, o altre simili materie, che si commette in luogo, dove sia guastamento, o rottura per risarcirla, e talora anche per ornamento, o vaghezza. V. Tassellato. *Voc. Cr.*

§. Dicesi anche di Qualunque pezzuolo staccato da checchè sia. *Dopo un simile acquisto m'è parso superfluo l'insistere sopra il tassello della cassetta maggiore.* Magal. lett.

§. Tassello, si dice ancora uno Strumento di tutto acciajo finissimo, il quale serve per intagliarvi dentro i ritti e' rovesci delle medaglie. *Voc. Dis.*

TASSERUÒLO, s. m. T. Marinaresco. Accorciamento d'una vela.

TASSETTÌNO, s. m. Dim. di Tassetto. *Cellin.*

TASSETTO, s. m. Ancudinuzza, o Strumentino d'acciajo per intagli di medaglie, e ad altri usi degli Orefici. *Si abbia un tassetto ec. bene arrotato. Egli si ristrigne col martello in sul tassetto.* Benv. Cell. Oref.

§. *Tassetto a mano*, T. de' Calderaj. Pezzo di ferro traforato, stiacciato da un capo, che si appoggia in quella parte dove si vuol bucare.

TÀSSIA, s. f. *Thapsia.* Sorta d'erba, la quale pesta fa enfiar la faccia, e 'l corpo, come se fosse lebbroso. *La tassia è calda, e secca nel terzo grado.* Cresc.

TASSO, s. m. *Taxus.* Nasso, Albero, che fa nell'Alpi, e produce le foglie simili a quelle dell'abete. Chiamasi anche volg. Albero della morte. *E di mortal liquor produca l'erbe, e lo pinate orredi cicute, e tassi.* Alam. Colt.

§. Tasso, *Meles*, *Ursus meles Linn.* Animale, che dorme assai, siccome i Ghiri, e simili, e ce ne sono di due spezie, cioè Tasso porco, e Tasso cano, e 'l Tasso porco è buono a mangiare. *I sonnacchiosi tassi. Da far morto di sonno un ghiro, un tasso.* Alleg.

§. Tasso, Ancudine grossa, e per lo più quadrangolare, o tonda, e in superficie piana, e liscia per battervi sopra i metalli. *Voc. Dis.* V. Ancudine.

§. *Tasso comune*, lo stesso, che Tassetto.

TASSOBARBASSO, altrimenti **VERBASCO**, s. m. Pianta di varie spezie alcune delle quali sono dette comunemente Gualaguaschi, Labbri d'asino, ed anche corrottamente Barabaschi. *Cresc. ec.*

TASSÒNE, s. m. T. de' Naturalisti ec. Gran mucchio d'alghe, e d'altre piante marine, che si aduna e si assoda in riva al mare, o ne' bassi fondi. *Non è gran' anni i pareva gettare attorno, e vicino a questo scoglio, ma in oggi non si può più fare, perchè vi si sono radunati tanti tassoni d'alga, che hanno formato dell' falesie.* Targ. Viagg.

TASTA, s. f. *Turunda.* Picciol viluppetto d'alquante fila di tela lina, o di chocchessia, che si mette nelle pieghe, per tenerle aperte, affinchè si purghino. *Con fasce, pezze, e taste accomodate, per farsi alle ferite le chiavate.* Malm.

§. Taste, fig. per Incomodo; Noja; Disagio. *Canchero! questa è una gran tasta.* Ambr. Furt. *Spenderete intorno a dugi scudi d'oro ec. M. In verità, che ella è tasta, che si può comportare.* Lasc. Sibill.

TASTÀME, s. m. Moltitudine di tasti. *La matita vi tiene il luogo prima, e massime di carde, e di tastame.* Buon. Fier.

TASTAMENTO, s. m. Il tastare. *I tastamenti vadano dinanzi alla tua via.* Introd. Virt.

TASTÀRE, v. a. *Tangere.* Esercitare il senso del tatto; Toccare. V. Cercare, Palpare. *Il fa' disarmare, e tutto 'l cerco, s'egli era ferito, e percosso.* Stor. Ajolf.

§. Tastare, per Tentare; Riconoscere. *Il cherico aveva una mazza, e andava innanzi tastando il guado.* Franc. Sacch. nov.

§. Fig. Tentare, Cercar di conoscere, d'intendere in bella guisa. *La guida mia mi tenta ancor ch'io 'l tasti, per udirla parlare.* Dittam. *Alessandro Amadori ha fatta tastare più volte così dalla lunga, se voi volete la sirocchia.* Fir. Trin.

§. Tastare, *Explorare.* Cercare; Guardare. *Primieramente tastate le botti, che si credeva, che piene d'olio fossero, trovò quelle esser piene d'acqua marina.* Bocc. nov.

TASTÀTA, s. f. Toccamento; Toccata, e spezialmente di strumenti musicali da tasto. *Entrando una mattina di festa in Santa Maria del Fiore, sentì ec. una semplice tastata di organo, e domandò subito, chi è quel valentuomo, che suona.* Magal. lett.

TASTÀTO, TA, add. da Tastare. V.

TASTATÒRE, verb. m. Che tasta. *Voc. Cr.*

TASTATÙRA, s. f. L'ordine de' tasti; Tastame. *Il loro corpo (delle cicale) è un corpo di liuto ec. una siringa colle sue divisioni, una tastatura.* Salvin. pros. Tosc.

TASTEGGIANTE, add. d'ogni g. Che tasteggia. *Orfeo tasteggiante la sua lira davanti a Plutone.* Bisc. annot. Baldin.

TASTEGGIÀRE, v. a. Toccare i tasti d'uno strumento. *Si vede un ragazzo giovane tasteggiare un organo, ed un altro dall'altra parte in abito di servo alzare i mantici.* Adim. Pind. *Se*

accordare il violino, l'arte senza tasteggiatori nella sinistra ec. Gran sottigliezza dunque si ricerca nel tasteggiare, ove occorre le corde, acciocchè ec. suoni diversi, quanti ne producono le corde d'un violino in tante guise tasteggiate, e dall'arco commosse. Toglio. lett.

TASTETTA, s. f. Dim. di Tasta. *Metti in una cavità una tastetta di radice del susumagiro.* Libr. cur. malatt.

TASTIERA, s. f. Parte degli strumenti da suono dove sono i tasti; Registro; Ordine di tasti. *Galil.*

TASTO, s. m. *Tactus*. Tatto. *De' cinque pacsi io veggio, che tu m' hai assediato, audito, viso, e tasto.* Fr. Jac. T.

§. *Andare al tasto*, e *col tasto*, vale Servirsi del tatto in vece della vista; Andare con riconoscere il cammino per via solo del toccare. V. Tentone. *Così vivendo voi queto, e casto, andrete diritto sino in paradiso, e saprete l'uscio andando al tasto.* Bern. rim. *Sempre gorgogliare, e ir col tasto.* Buon. Fier.

§ Fig. vale Tastare. *Voc. Cr.*

§. Tasti, si dicono anche que' Legnetti dell'organo, buonaccordo, e simili strumenti, che si toccano per sonare, e quegli Spartimenti del manico delle cetere, o del liuto, o d'altri strumenti di quella guisa, dove s'aggravan le corde colla mano manca. *Nel sonare il liuto la mano sinistra, che si adopera in sul manico in toccando i tasti, fugge il rumore.* Varch. Ercol.

§. *Dare un tasto all'organo*, o simile vale Tasteggiare. *Pag. cim.*

§. *Toccare il tasto*, fig. vale Dar nel segno ragionando. *Varch. Ercol.*

§. *Toccare un tasto*, per metaf. vale Entrare in qualche proposito con brevità, e destrezza. *Avendone più volte tocco un tasto, e sentendosi dar sempre cartacce.* Malm.

§. *Toccare il tasto buono*, vale Entrare nel punto principale, o nella materia, che più aggrada. *Quando si arriva a toccare, come si dice, il tasto buono, cioè quel soggetto, e quella materia di ragionare, che all'ascoltante più aggrada, deve prima ora egli stato quieto, e composto in udire, si sveglia allora, non so come, dall'indifferenza ec.* Salvin. disc.

§. *Al toccar de' tasti si conosce il buon organista.* V. Organista.

§ Tasto, talvolta vale Strumento da tasti; onde *Sonar di tasti* è lo stesso Suonare tali strumenti. *Ebbe varj ornamenti, canto di musica, sono bene al tasti.* Bald. Dec.

§. Tasto, dicesi anche il Saggio, che si fa per riconoscere qualche difetto in una fabbrica. *Erasi avuto per bene ec. il fare alcuni tasti intorno alle pile ec. sen che erano state scoperte intorno alle medesime alcune cavità.* Bald. Dec.

TASTOLINA, s. f. Dim. di Tasta; Tastetta. *Si vogliono di certe tastoline fatte di giunco.* Libr. cur. malatt.

TASTOLLO, e TASTULLO, s. m. Quell'albero, che si piante accanto alla vite, acciocchè sopra di esso si regga, e si distenda. *Rid. Ves. Ar.*

TASTONE, e TASTONI, avv. *Andar tastone, o a tastoni*, che anche si dice *Andar a tentone*, e più comunem. *Andare al tasto*, e vale Andar brancolando, al tasto; ed è proprio de' ciechi, o di chi va al bujo, che si fa la strada col tatto. *E si fa già assai quando a tastoni, e si cade alcuna volta in uno fossato.* Vit. Bosl. *Ognuno crede d'avere dal canto suo la verità; gli uomini la vanno al bujo, come a tastoni, cercando.* Salvin. disc.

§. Per metaf. si usa anche con altri verbi, e accenna dubbiezza, e timore nell'operare; Far checchessia a caso, o a vanvera. *Grazia gli fo la divina presenza, senza la qual ciascun parea a tastone. Senza queste cose guardate non puote niuno dirittamente operare, se non a tastone, siccome al giovane degli fanno ancora i maturi fischi.* M. Aldobr.

TASTULLO. V. Tastollo.

TATA. V. Tato.

TATANTI, Voce formata di Tanti tanti, nella stessa guisa che il Boccaccio nella Teseide disse Tututti. *Soav sempre dacci spedal ec. tanti tatanti pazzi.* Buon. Fier.

TATO, s. m. TATA, s f Voci fanciullesche, che vagliono Fratello e Sorella. *E piangendo dice a: o tato mio, io mi muoio ec.* Malm. *Che 'n casa m'osserve tata, e nutrice.* Buon. Fier.

TATORE, s. m. Infingardo. V.

TATTAMELLA, s. m. e fem. Uno che cicala assai, e non sa perchè; Cicalone. *Nel medesimo significato si piglia tattamellare, onde nasce tattamella.* Varch. Ercol.

TATTAMELLARE, v. n. Ciarlare. *Nel medesimo significato si piglia tattamellare, onde nasce tattamella, cioè uno, che cicala assai, e non sa che, nè perchè.* Varch. Ercol.

TATTERA, s. f. Tecca, nel signific. di Vizio, Magagna. *Voc. Cr.*

§. Per Minuzia; Cosa di poca considerazione. *Dov' esser falso ci bosso, e d'altre tattere, che gli nostra cervà, saper non cura.* Malm.

§. Tattera, si dice per beja il Fico, malore che viene nel sesso, detto altrimenti Cresta. *Cr. in Fico.*

TATTICA, s. f. T. Dottrinale, Militare, ec. L'arte di disporre i soldati in battaglia, e di fare le evoluzioni.

TATTIVO, IVA, add. Del tatto. *Segn. anim.*

TATTO, s. m. *Tactus*. Potenza sensitiva esteriore, sparsa per tutto 'l corpo, per la quale s'apprende le qualità tangibile, propria delle cose corporee. *I cinque sentimenti del corpo, ciò sono: vedere, gustare, udire, odorare, e tatto.* Esp. Vang.

TATUSA, s. f. Sorta d'animale quadrupedo di grandezza d'un porcelletto, le di cui pelle è coperta di duro scoglio. V. Armadillo, Infingardo sust.

TAVELLA, s. f. T. d'Arte di seta. Specie d'arcolajo orizzontale su di cui si avvolge la seta nel trarla da' bozzoli, ed anche nell'addoppiarla.

TAVERNA, s. f. *Caupona*. Osteria da persone vili. *Le taverne, e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri.* Bocc. nov. *Nella chiesa co' santi, e in taverna co' ghiottoni.* Dant. Inf.

§. *Andare alla taverna*, vale Mangiare all'osteria. *Chi va alla taverna, va in vita eterna.* Lasc. Pinc.

TAVERNAJA, s. f. Moglie del Tavernajo. *Or sei così avvinto ad una meretrice, figlia di tavernaja.* Fr. Jac. T.

TAVERNAJO, s. m. *Caupo*. Quegli, che tiene taverna; Oste; e gli Antichi il presero anche per Macellajo. V. Albergatore. *Fece chiamare lo suo fattore, che era sopra gli tavernaj, e comandogli ec.* Vit. SS. Pad.

§. Per Frequentator di taverne. *Se sono pubblicamente tavernaj, e tre volte ammoniti non se ne rimangono ec.* Maestruzz.

§ *Una ne pensa il ghiotto, e l'altra il tavernajo.* V. Ghiotto.

§. Tavernajo, in forza d'add. è voce manierata, e vale Da taverna. *Acciocchè alla vista della commedia tavernajo, o d'osteria non s'accosti, o alla mimica oscenità.* Salvin. Cas.

TAVERNIERE, s. m. *Ganeo*. Frequentator di taverne. *Non sia ebriaco, nè taverniere, nè giucatore, nè manfaniere.* Pistav.

§. Taverniere, per Tavernajo. *Comandogli che de' quel taverniere ec. non togliesse mai nè gabella, nè pigione.* Vit. SS. Pad.

§. *Un conto fa il ghiotto, e un altro il taverniere*, proverb. che vale lo stesso, che Fare il conto senza l'oste. *Varch. Ercol.*

TAULA, s. f Provenzalismo usato già dagli Antichi. Tavola, dove si sogliono posar le vivande per mangiare. *Guitt. lett. But. Inf.* ec.

TAUMANTE, s. m Voce Greca, da cui si è fatto la voce Taumanzio, e significa Lo stupore; La maraviglia. *L'iride, ch'è in favola figliuola di Taumante, cioè dello stupore.* Salvin. disc.

TAUMANZIO, IA, add. Di Taumante. *L'irid., ovvero l'arcobaleno, o da' Poeti chiamato Taumanzio, cioè figliuolo della maraviglia.* Del Papa nat. um. ec.

TAUMATOGRAFO, s. m. Voce dell'uso. Scrittore di cose miracolose.

TAUMATURGO, s. m. Operatore di miracoli. *S. gner.*

TAUSIA, s. m. Lavoro, che si fa commettendo ne' metalli intaglieti, ariento, od oro, ed altrimenti è detto Lavoro alla damaschina, perchè è molto usato in Damasco, e per tutto il Levante. *V. s. Dif.*

TAVOLA, s. f. *Mensa*. Arnese composto d'una, o di più assi messe in piano, che si regge sopra uno, o più piedi, e serve per diversi usi, ma principalmente per mensa. *Che imbandigione non ennoi tu fa' portare dinanzi a quella tavola!* Vit. Crist.

le taverna, o altrove. *Lasciami entrare, ch' i' ho faccenda, avendo sopra un'altra tavolata*. Malm.

TAVOLÀTO, s. m. *Tabulatum*. Parete, o Pavimento di tavole, che anche dicesi Assito. *S' eran posti appresso a un tavolato, il quale la camera ec. divideva da un' altra*. Bocc. nov. *Scese alla cappella, ed arse i paramenti, e 'l tavolato dell' altare*. M. Vill.

TAVOLÀTO, TA, add. da Tavolare. V.

TAVOLATÓRE, verb. m. T. d' Agrimensura. Colui che tavola i terreni. Red. Voc. Ar.

TAVOLATÙRA, s. f. T. d' Agrimensura. L' operazione di tavolare, o misurare i campi. Red. Voc. Ar.

TAVOLELLA, s. f. Piccolo legnetta per uso di giuocare a tavola. *Del suo legno (del bosso) si fa assai: pettini ec. e scacchi, e tavolelle*. Cresc.

§. Per Tavoletta incerata usata degli antichi per uso di scrivere, o di disegnare. *Come disegna lo dipintore con lo stile nelle tavolelle*. But. Purg. *Vero è, che alcuni se ne vengono con loro tavolelle da scrivere*. Sen. Pist.

TAVOLELLO, s. m. Banco. *Ch' io mi tolga giammai dal tavolel, dov' io fui cambiatore*. Buon. Fier. *Che facesse Signor di quel flagello, che vi guerad la mano allorchè 'l tempio sgombrasse d' ogn' infame tavolello*. Jac. Sold. sat.

§. *Essere, o Stare su tavolello*, figuratam. vale Essere in pericolo. *L' onor suo sta sesto sul tavolello*. Buon. Tanc.

§. E Tavolello, per Piccol banco, dove lavorano gli orefici. Voc. Cr.

TAVOLETTA, s. f. *Tabella*. Piccola tavola. *Travaile, che li si era appunto allora posta a una sua piccola tavoletta, e voleva cominciare a cenare*. Fir. As.

§. Per Quadro piccolo. *Davanti a una tavoletta, dove nostra Signora era effigiata ec. gli si fece ec.* Bocc. nov.

§. Per Tavolozza. *La tavoletta abbiamo pe' colori per poterli acconciare*. Cant. Carn.

§. Per Tavoletta nel signific. secondo. *Zaccaria domandò una tavoletta, e scrisse Giovanni*. Annot. Vang.

§. *Tavolette cerate*, diconsi Alcune tavolette di legno bossolo, o di fico, impastate di polvere d'osso di pollo, o di castrato, e servono a disegnarvi sopra. *Così è antico scritto a mano in tavolette di legno incerate*. Cocch. disc.

§. *Andare in tavoletta*, vale Esser descritto nelle pubbliche tavolette. Voc. Cr.

§. Tavoletta, per Istrumento, che serve agli architetti, volendo levar di pianta. Voc. Dis.

§. Tavoletta, per quel che oggidì si dice alla francese Toeletta, sarebbe più Toscano.

§. Tavoletta, T. de' Lanajuoli Quell' asse in di cui si tira la pelle che regge i denti de' cardi.

TAVOLIÈRE, e TAVOLIÈRI, s. m. Tavoletta, sopra la qual si giuoca a tavole, a zara, e simili. *E bacci, senza vedere, e tavolieri, e scacchieri*. Bocc. nov.

§. *Avere tutto 'l suo in sul tavoliere*, maniera, che vale Avere in rischio le sue facoltà. Voc. Cr.

§. *Essere, o Restare sul tavoliere*, vale Esser nel trattato. Voc. Cr.

§. Talora vale Essere in pericolo. *Gli spiriti miei restar sul tavoliere*. Buon. Fier.

§. Tavoliere, anticamente fu detto per Banchiere. *Aveva il nome nella ragione degli Scali della tavola, che essi allora dicevano, pigliando la voce da' Latini nel puro sentimento loro, che l' uso comune oggi dice banco, e banchiere quelli, che allora dicevano tavoliere; la qual voce non intesa nel Novellino era stata mutata in cavaliere*. Dep. Decam.

TAVOLÌNA, s. f. Dim. di Tavola, per lo più in signif. di Pittura. *Dipinse Fra Filippo nella Pieve di Prato in una tavolina ec. la morte di S. Bernardo*. Borgh. Rip.

TAVOLINETTO, s. m. Dim. di Tavolino; Tavolinuccio. *Gli remanda la relazione del gran cavallo inviato al Cristianissimo, dopo averla fatta godere ai Signori del tavolinetto*. Magal. lett.

TAVOLINO, s. m. Dim. di Tavola. *Tavolino da giuoco. Son morte tavolin, deschi, e trabacche. Ben mi vi ritrovai più di sei volte a simil tavolini*. Buon. Fier.

§. *Intelajatura di una tavola, o di un tavolino*. V. Intelajatura.

§. *Stare a tavolino*, per Stare a studiare, o esaminare qualche cosa seria. *Non essendo cosa sperabile da un ragazzetto lo stare a tavolino l' ultime sere di carnovale*. Magal. lett.

TAVOLINÙCCIO, s. m. Tavolinetto. *Mangiare sopra un tavolinuccio vicino a questa fonte due cucchiarate di pappa*. Magal. lett.

TAVOLÌTO, s. m. V. e dici Tavolato.

TAVOLÓNE, s. m. Tavola grande, per lo più in signif. di Asse. *Avevano i Barbari rizzato una torre a due solaj, la quale accostata alla porta Pretoria, luogo pianissimo, fu co' tavoloni e travi battuta*. Tac. Dav.

§. In signif. di Tavola, e Quadro grande. *E dipinte vedeasi un tavolone sopra quei palchi ec. e sopra il tavolone guizzar un Tritone*. Bellin. Buceb.

TAVOLOTTO, s. m. Tavola alquanto grande. *Sparsi prima sopra un tavolotto un abito mavì di mezzalana*. Malm.

TAVOLOZZA, s. f. Quella sottile assicella, sulla quale tengono i Pittori i colori nell' atto del dipingere. *Que' misti, e variati colori posti in confuso sopra una tavolozza*. Viv. Prop.

TAVOLÙCCIA, s. f. Tavola piccola; Tavoletta; Quadro piccolo. *Dico, che s' è il comandamente dell' anima ad alcuno, che dee essere giustiziato, vanno a confortarlo ec. l' accompagnano a uso di battuti colla tavoluccia in mano*. Varch. stor.

TAURÀCO, s. m. *Tauraco, sive Rex Guineensis*. T. Ornitologico. Uccello esotico di becco cortissimo, a capo coperto di piuma, di piede a quattro dita, due davanti, e due dietro.

TAURICIDA, s. m. Ucciditor di tauro, o toro. *Il terribile attaccando leggier de' tauricidi lioni*. Salvin. inn. Orf. Quì in forza d'add.

TAURIFERO, ERA, add. *Taurifer*. Che porta, Che regge un toro. *Che salda taurifera tiranna ruota il sangue ne spargi*. Salvin. inn. Orf.

TAURÌNO, INA, add. Di tauro, siccome Bovino Di bue. *E congiunge insieme con la colla di toro il legno in guisa ec. che di poter allentar le commissure i taurini lacci abbian possanza*. Marchett. Lucr.

TÀURO, s. m. Voce Latina, e Poetica. Toro. Voc. Cr.

§. Per Uno de' Segni del Zodiaco. *Quando 'l pianeta, che distingue l' ore ad albergar col tauro si ritorna*. Petr.

TAURÒBOLO, s. m. T. della Stor. ant. Sorta di sagrifizio espiatorio, in cui s' immolava un toro in onor di Cibele.

TAUSÌA, s. f. Neologismo dell' arti. *Fare, o Lavorare di tausìa*, dicevano gli Antichi per Damaschinare. V.

TAUTOGRAMMA, s. m. T. della Poesia. Componimento poetico, in cui il Poeta si studia di formar i suoi versi con parole comincianti tutte colla medesima lettera.

TAUTOLOGÌA, s. f. T. Rettorico. Quella figura rettorica, che è replicazione della stessa cosa, ma con altre parole, come per es. *La dottrina innalza gli uomini, e loro fanno tutti onorati*.

TAUTOLÒGICO, ICA, add. T. Didascalico. Appartenente alla tautologia.

TAZZA, s. f. *Patera*. Sorta di vaso di forma piatta col piede di diverse maniere. *Tazza d'oro, d' argento, di porcellana ec. Gran tazze, e pieni fiaschi ne tracanna*. Ar. Fur. *E scherza or col bicchiere, or colla tazza*. Bern. Orl.

§. Per simili. si dicono Tazze Que' gran vasi rotondi di marmo, o di pietra, che servono per ricevere l' acqua delle fontane, che salgono in alto. Voc. Cr.

§. *A tazza*, si dice d'una Maniera di fonder metalli, inventata da Benvenuto Cellini, e da lui così detta. *Essendo io stato inventore siamo lecite chiamarla fondere a tazza*. Cellin. Oref.

TAZZETTA, s. f. Dim. di Tazza. *Nè era nelle lor case, se non una cotal tazzetta, o come ciotola*. Borgh. Mon.

§. Tazzetta, *Narcissus tazetta*. Nome volgare di quella specie di Narciso che è anche volg. detto Giracepi.

TAZZÌNO, s. m. Dim. di Tazza; Picciola tazza. Buon. Fier.

TAZZÓNE, s. m. Accrescit. di Tazza. *Piglia quel tazzone, e lavalo molto bene*. Fir. As. *Questo gran tazzon di vino io propino a te, Dio, sabro degli anni*. Buon. Fier.

TE, coll' E chiusa, voce di tutti i casi obliqui del pronome primitivo Tu, distinta da' segni de' casi, o dalle preposizioni espresse, o sottintese. *I. avevi di te stesso cose, che non che dell' altre persone, di te stessa vergognandoti,*

per non poterti vedere, t' avresti cavasi gli occhi. *Tu non gli puoi nè vedere, nè udire, se non come essi ec.* Bocc. nov. *Non fa per te di stare fra gente allegra, vedova sconsolata in veste negra.* Petr. *Mentre tu estimi altrui non te crudelmente asperare, tu sola fa' solut, che verso te incrudelisci*. Lab

§. Te, quando seguita il pronome senz' altro segno, è sempre nel terzo caso. *Io medesima tel son venuta a significare*. Bocc. nov.

§. Te, si prepone alle particelle Lo, Li, Gli, La, Le, Ne. Che quando si volesse posporre non più si direbbe Te, ma Ti. V. *E mi pare, che egli teco in maniera, che senza alcun maestro, io medesima tel caverò ottimamente. Vo glientelo aver detto, acciocchè tu, posto questo avvenisse non ti potei di ciò rammaricare. Oh disse Bruno, tu ce la piferai. Lucca, io non posso credere che queste parole vengano dalla mia donna, e se pure da lei venissero non credo che con l' animo dir te le faccia. Figliuola, se tu di queste cose te teme ci, io non me ne maraviglio, nè te ne so ripigliare*. Bocc. nov. *Il Re mosso a pietà di lui, che l' amava come figliuola, disse non piangere, che non te già darò*. Filoc.

§. Te quando è posto avanti alla particella Ne, o affissa, o non affissa al verbo, è lo stesso che il Ti, che accompagna il verbo, e fallo neutr. pass. e talora semplicemente ha forza di particella riempitiva. *Cesca, che vuol dir questo, che essendo oggi festa, tu te ne se' così tosto tornata in casa?* Bocc. nov.

§. *Fra da te, da te ec.* V. Se.

§. *Stea in te*, dicesi ad uno raccomandandogli di tener segreta una cosa. *Siamo d' accordo col Duca Urbino ec. ma stia in te*. Cellin. vit.

§. Te, pronunziato coll' E largo, è la seconda persona del singulare dell' imperativo del verbo Tenere, e vale Tieni. *Te questo lume buono uomo, e guata, se egli è netto a tuo modo*. Bocc. nov. cioè Togli questo lume.

§. Te, si congiugne talora colla Ne, raddoppiandosi la N ed allora Ne serve in vece del secondo caso. *Forse che alcuna altra teco ch' ella fece sputare; tenne un' altra*. Bocc nov. cioè Togline.

§. *Te te*, così raddoppiato, modo di chiamare i cani, e viene dal Lat. *Tene Tene*, che vale Piglia, Prendi; come dicesi To To, cioè Togli Togli. V. Tettè.

§. *Te te*, e Tetè, è ancha Sorta di giuoco fanciullesco; onde *Giucare, Fare a te te* vale Giucare a detto giuoco. *Altri giuoca a te te con paglie e spilli*. Malm.

§. *Fare a te te*, fig. vale Stare aspettando a chi tocchi ad essere il primo a fare alcuna cosa. *Facendo fare a te te il coltello, e la forcina*. Buon. Fier. cioè Trattenendomi senza mangiare. *Facendo a chi avesse a toccare la sorte di esser il primo ad adoprarsi il coltello, e la forchetta*. *Diciamo ancora Fare a te te con gli spilletti*. Salvin. Fier. Buon.

§. Per fig. vale Perdere il tempo in cose inutili, e da niun momento. *Voc. Cr.*

§. Vale ancha Fare una cosa con sordido risparmio; ed è lo stesso, che Far le nozze co' funghi. *Voc. Cr.*

TE, che alcuni scrivono THE, s. m. *Then*. Arboscello, che nasce nel Giappone, nella China, e nel Siam, donde a noi vengono le foglie accartocciate per uso di bere il loro Decotto, che parimente si appella Te. *Tee nerve, Thebae. Te del Messico. Te nero. Il te è una bevanda usitatissima tra le persone nobili nella China ec. e il tempo ne col tenere infusa nell' acqua bollente una certa erba che chiamano Te, ovvero Cià*. Red annot Ditir.

TEANDRICO, CA, add. Appartenente ad uomo Dio. *Lomo Divi.*

TEATRÀLE, add d' ogni g. *Theatralis*. Di teatro; Da teatro. *Melpomene garente d' una teatrale tragica rimbombante voce*. Salvin pros. Tosc.

TEATRICO, ICA, add. V. e dici Teatrale

TEATRÌNO, s. m. Dim di Teatro, e dicesi per lo più di Piccolo teatro nelle case particolari. *Ah se il teatrino e che fora da voi colassù eretto? I tempi certo vi enumeran de vs m. fa sol la.* Fag. sim.

TEATRO, s. m. *Theatrum*. Edifizio, dove si rappresentano gli spettacoli. *Teatro ampio, nobile, adorno, superbo, magnifico, reale, festoso, dipinto. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all' infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro*. Bocc. nov.

TEBERTINO V Tiburtino.

TECCA, s. m *Menda*. Piccolissima macchia; Un minimo che di cattivo *Della quale io a' non ho ne vizio, nè tecca*. Sen. Pist. *Tu la metterai in un vasello di rame ec e s' ella genera alcuna mala tecca infra tre dì, quell' acqua non è buona*. Tes. Br. *Quando i maestri vogliono significare, che i fanciulli non se le sono saputi, e non ne hanno detto straccio, usano queste voci: boccata, boccicata, boccicane, sico, calia, gamba, tecca, ec.* Varch. Ercol.

TECCHIRE, v. n. *Provenire*. Attecchire. *Voc. Cr.*

TECCHITO, TA, add da Tecchire. *Ed è abovo aggi ogo, e mal tecchito*. Pataff. cioè Che ha fatto male pruove.

TÈCCOLA, s. f. Dim. di Tecca; Minima, Minimissima parte di checchessia negli appresso significati *Nel mio vestito non vi è una teccola; Nella mia vita, Nel mio capo non vi è una teccola ec.* e vale Il mio vestito, La mia vita, Il mio capo ec è pulitissimo, non ha il menomo difetto. *Voc. Cr.* e *Red. Voc. Ar.*

TECCOLINA, s f. Dim. di Teccola *Si confessi in maniera, che non rimanga una menoma teccolina di peccato da dire*. Fr. Giord. Pred.

TÈCO, Voce composta di Te, e Con accorciato. *Tecum*. Con te; Con esso te; e si accompagna alcuna volta colla voci Stesso, e Medesimo, e talora anche vi si replica la preposizione CON in amendue i generi. *Spero d' avere ec. buon tempo con teco. Egli ti dirà ec. noi ne verrem teco. Volentieri forse un poco di vigliare con esso teco, per sapere di che tu ti rammarichi*. Bocc. nov. *Meco ne venni teco ec., e cui, ec.* Id Amor vis. *Certo voler nel dei, nè credo, che 'l vegli, te savia teco medesima si consigli*. Fiemm. *Mio figlio, v' è, e perchè non è teco?* Dant. Inf. *Or vo' venir con teco*. Ciriff Calv.

TECOMÈCO, Posto in vece di sust. si dice di Colui, che parlando teco, dice male del tuo avversario, e allo 'ncontro. *E questi tali si chiamano comunemente tecomeco, che non hanno fermezza in sue parole, che per seguente generano molti scandoli*. Cavalc. Pungil. *Egli ha coda di scorpio, e viso umano, gran tecomeco, simoniaco, e 'ngordo ec.* Comp. Mantell.

TÈDA, s. f. Voc. Lat. Fiaccola, che usavano gli antichi nelle solennità nuziali. *Ed entrata colle accese tede nella camera del novello sposo ec. lieta ec.* Amet

§ Teda, Spezie di Pino salvatico, del cui legno si fanno varj lavori. *Ove aveva di piante ogni maniera, ec. larice, teda, pino, abete v' era*. Bern. Orl.

TEDDÈO, s. m. Inno della Chiesa, con cui si suole ringraziare Iddio de' suoi benefizj, ed è così detto dalla parole lat. *Te Deum*, onde comincia. *Ad alta voce ad cantar Teddeo ec.* Morg. *E poichè 'l Teddeo vestesse il canto*, Pucc. Centil.

TEDIÀRE, v. a *Taedio afficere*. Tenere a tedio; Intertenere nojando; Nojare. V. Stuccare, Infastidire, Annojare. *Ogni uomo, che l' usa, tediando, e ca ma**nuvig**lare*. M. Vill *Per non tediar chi legge, non ne conto*. Morg.

§ Tediare, in signif. n. p. *Cr. in* Stare a tedio.

TÈDIO, s m *Taedium*. Noja. che si patisce per lo più nell' aspettare; Rincrescimento; Fastidio; Increscimento; Seccaggine *Tedio grave, lungo, insoffribile. Le cose volgari, e stravaganze, possono ingenerare tedio*. M. Vill. *Pien di malinconia tutto, e di tedio sol sene sta*. Bern. Orl.

§. Per Importunità. *Almeno per tedio si vincano*. Cavalc Frutt. ling.

§. *Tenere a tedio, a Stare a tedio*, vagliono Tediare; Fare aspettar con tedio, o disagio; o Esser trattenuto nojosamente; Tediarsi. *E non ho ignuno per te era più a tedio, ch' a corpo a corpo con lei voglio garrir. Si dipartì senza più stare a tedio*. Morg. *Son certo ch' egli mi terrebbe a tedio un' ora ec.* Ambr. Conf.

§. *Cadere, o Venir in tedio*, vale Attediarsi; Infastidirsi. *Mai non infermò nè cadde in tedio. Intantochè disperava di potersi salvare, onde venuto in tedio detto ec.* Vit. SS. Pad.

TEDIOSAMENTE, avv. Voce dall' uso. Con tedio; Fastidiosamente; Stucchevolmente. V.

TEDIOSITÀ, s. f. Rincrescevolezza;

Stucchevolezza. *Ammensar le tentionje de' versi che non erpeceno cos' alcuna, atteso la sediosità e'l disfaglia del mal capirsi lettore.* Udan Nis.

TEDIÒSO, OSA, add *Molestus*. Di tedio; Rincrescevole. V. Fastidioso. *Giorni per le mutazio ec. alquanto tedios alli più genti.* Bocc nov *Tu diverrai tedioso, noioso, e maninconoso.* Cron Morelli.

TEGAMÀTA, s. f Tanta materia, quanta entra in un tegame. *Voc. C.*

§. Per Colpo dato con tegame. *L'hasto p picchiate, panate, e piastrellate, e tegamate, ec* Lasc. rim

TEGÀME, s m. Vaso di terra piatto con orlo alto, per uso di cuocer vivande. *Avendo mondato un tegame con un lombo, e con esso a forno* Franc. Sacch. nov. *Tegame è detto da Tegere, cioè Coprire col testo.* Salvio. Fier. Buon.

TEGAMINO, s. m Dim di Tegame *Questa polvere d'oro si metta in tegamino di terra a calcinare ec.* Art. Vetr Ner

TÈGGHIA, s. f. *Clibanus*. Vaso di rame piano, e stagnato di dentro, dove si cuocono torte, migliacci, e simili cose. E Tegghia si chiama un Vaso simile di terra, o di ferro, con che si cuopre il piatto, o il tegame, e anche la stessa tegghia; la qual tegghia infocata cuoce la vivanda *Io vidi due sedere a se appoggiati, come a scaldar si pergea tegghia a tegghia.* Dant. Inf

§. E Tegghia, parimente si dice un Arnese di rame di superficie conversa sostenuto da alcuni piedi di ferro, sopra di cui, postovi sotto il fuoco, si distendono i collari, e simili *Voc. Cr.*

TEGGHINA, s. f. Dim. di Tegghia. *Empine una gallina, e cuocila in tegghina.* Tes Pov.

TEGGHIUZZA, s. f. Dim. di Tegghia. *La tegghiuzza, sopra la quale porto l'uova ec. io la mi ro.* Bocc. nov.

TEGLIA, s. f. *Clibanus*. Tegghia; Spezie di tegame fatto di rame stagnato per di dentro, ed ha una campanella di ferro appiccata nell'orlo. *Di vasi rosmarinare, e teglie fare.* Buon. Fiar. *Teglie, e padelle, inutili arcami ad, stan appiccate al muro per gli stecchi.* Malm

TEGLIÀTA, s. f Quantità di roba da cuocersi in una volta nella teglia. *Voc. Cr.*

TEGLIONE, s. m. Teglia grande. *Voc. Cr.*

§. *Teglione marmato*, dicesi a Coperchio fatto di marmo minutamente pesto, e terra, col quale, essendo infuocato, si cuoprono le teglie, o tegami per rosolare le vivande. *La pala nella destra tien del forno, nella sinistra un bel teglion marmato.* Malm.

§. *Teglione di feltro*, dicesi per similit. d'un Cappello grande, e che abbia le tese piene. *B. Fig.*

TEGNENTE, add d'ogni g *Tenax*. Lo stesso, che Tenente, cioè Che attacca; Che tiene attaccato; Che difficilmente si stacca; Tenace. *Ma se la terra si truova più soluta, cioè meno tegnente, si dove e fondamenti più basso cavare.* Cresc. *Con loro congiunte con tegnente visco.* Amet. *O che bella calcina ec. e più tegnente, che la gelatina.* Fir. rim

§ Per Avaro; Ritenuto nello spendere. *Dicemi uno mio amico, uomo in altre cose intero, e severo, ma nella masserizia forse troppo tegnente, che ec.* Agn Pand

§. Tegnente, per Possedente. *Oh come i gran ec. de case superne* Amet.

TEGNENZA, s. f Tenacità. *Congiugne, e fa tenere le paste di quei pani, che esse non hanno tegnenza, ma spiccano i.* Cresc

TÈGOLA, s. f. *Tegula*. Tegolo. *E i faine ammazzeranno i pippioni, e del tetto mi scompana ogni tegola.* Buon Tanc

§. Tegole, per Mattone si trova usato dagli Antichi. *Ammonte avea un monasterio murato intorno di tegole senza, come quivi s'usa.* Vit. SS. Pad.

TEGOLAJA, s. f Fornace, dove si fanno le tegole, come dicevasi Mattonaja Quella dove si fanno i Mattoni; onde in Firenze v'è un luogo detto ancora oggidì *Borgo tegolaja*. Salvin. Malm

TEGOLÀJO, s. m. Voce dell'uso. Colui che fa le tegole; oggi comunem Fornaciajo. V.

TEGOLETTA, s. f. TEGOLETTO, e TEGOLINO, s. m. Dim di Tegola, e di Tegolo; Piccol tegolo. *I tegolini servano per coprir gli embrici de' tetti piccoli* Voc. Cr.

TÈGOLO, s. m *Tegula*. Propriamente Sorta di lavoro di terra cotta, lungo, e arcato, che serve per coprire su i tetti le congiunture degli embrici. *La casa, o piccola, o grande che sia, o murata, o non murata, sia coperta di tegoli, o canne.* Cresc.

TEIFORME, add. d'ogni g *Theiformis* T Medico. Che è fatto a maniera della decozione del Te. *Infusione teiforme.*

TEISMO, s. m T. Dottrinale. Dottrina del Teista

TEISTA, s. m. T Dottrinale. Colui, che ammettendo l'esistenza di Dio rigetta ogni rivelazione, ed altro non ci conosce circa la Divinità se non ciò che la filosofia naturale ne scuopre.

TELA, s. f. *Tela*. Lavoro di filo tessuto insieme, che si fa con dispor per lo lungo due ordini di filamenti, che si chiama l'*Ordito*, e attraverso di questi due ci si conduce un altro filo, che si chiama il *Ripieno*. Si prende per tutto quello, che in una volta si mette in telajo, e più comunemente s'intende di quella fatta di lino o canape. *Tela fina, sottile, grezza, ec. Tela bambagina. Tela da vele. Tela a tre licci. Tessere, piana ec. Tela rozza, o tenue. Tele bianche. Curandajo di tele Curar le tele. La donna buona masseraja fregna ec. tela ec. e tessura.* Passav *Tele d'Olanda.* Buon Fiar. *Nè fur sì tele per Aragne imposte.* Dant. Inf. *S' amore e morte non dà qualche stroppio alla tela novella, ch'ora ordisco.* Pistr. *La tela della vita sua molte volte è tagliata per morte.* Cavalc. Frutt. ling.

§. *Tela rensa*. V Rensa.

§ *Tela da imperatore*, che si dice oggidì stragrande, cioè di misura straordinaria, o sia della maggior larghezza. *Quasi in tela da imperatore.* Bald. Dec.

§. *Riempiere la tela*, o simili, vale Tesserla. *Pensava al lavor, ch' ordita avea, standa attento l'ora del riempierla* Buon. Fier.

§. Tela, per metaf Cosa lunga. *Addio come fu tenato se ebbe gran tela.* Nov. ant.

§. *Allungar la tela*, figuratam vale Allungare il discorso. *Venendo ora, per non allungar più la tela, a sciorre il dubbio ec.* Borgh. Vesc. Fior

§. Talvolta si prende per Insidie, tolta la metaf. dalle tele che si tendono nelle selve per rinchiuder gli animali come in un ricinto e poi dar loro la caccia *Gli uomini fuggi, come si dice, la tela, e fece vista di non sapere, e di non curar quella, ch'aveva di lui sparlato Lorenzo.* Varch. stor.

§. *Corporea tela*, per Corpo, è metafora da lasciare agli Antichi. *La nostra signoria volare dalla corporea tela, e discerner la verità de' singolari effetti, e la la o sagioni per se medesima è insufficiente.* Boez.

§. Tela, vale altresì Quadro; Pittura. *Voc. Cr.*

§ *Tela giudiziaria*, dicesi La formola prescritta per la formazione di un processo. *Le preste animavversioni, ovvero giustizie de' Rettori generano più spavento nelle menti de' popoli, che quelle, che si fanno secondo la tela giudiciaria.* Fir. disc an. *Quando ei vien la giudiciaria tela ben ordita di chiacchere e ripieni di quello lano che abbisogna si p l* Secc rim

§. Tela, dicesi in Toscana una Sorta di caccia, che si fa ne' Laghi da molti cacciatori, che stando dentro a piccoli barchetti, formano con questi un ampio semicircolo, e chiudono un gran tratto di Lago ripieno di Folaghe, e così avanzandosi verso la spiaggia le costringono a lanciarsi a volo, e mentre passano sopra i barchetti, i cacciatori tentano di ucciderle coll'archibuso.

TELAJETTO, s. m. Dim. di Telajo; Piccol telajo. *Le cose umide si passano per stamigna, e poni così sopra un telajetto.* Ricett. Fior.

TELÀJO, s m *Textrinum*. Strumento di legname, nel quale si tesse le tele, i drappi, i panni, i nastri, i galloni, ec. *Troverai certe vecchie tessitrici, le quali te pregheranno, che tu sii contenta di ajutar loro un poco a tessere una tela, ch'elle hanno in sul telajo.* Fir. As.

§. Telajo è anche T. generale dell'Arti, e spezialmente de' Legnajuoli, i quali così chiamano Quattro pezzi di legname commessi in quadro. *Telajo dell'im-*

pennuto ec. Qual semplice telajo di legno, che prima serviva per coro in chiesa. Vasar.

§. Telajo di un tavolino, chiamano i Legnajuoli Quella parte che collega i piedi e su di cui posa il piano.

§. Telajo, è anche T. usato da varj Artefici per denotare Qualunque macchina che abbia qualche somiglianza con quello da tessere la tela. Telajo di ferro da far calze ed altri lavori a maglia. Telajo de' Legatori di libri per cucire insieme i quinterni.

§. Telajo, chiamano i Parrucchieri una Macchinetta composta di due ritti imperniati in un asse ad uso di tessere i capegli.

§. Telajo, vale anche Legname commesso in quadro, o in altre forme, sul quale si tirano le tele per dipignervi sopra. Voc. Cr. e Voc. Dis.

§. Telajo, è anche un Arnese di ferro, o di legno, nel quale gli Stampatori serrano con viti, o simili le forme per lo più nel metterle in torcolo. Voc. Cr.

TELARETTO, s. m. Dim. di Telaro o Telajo; Piccol telajo. Voc. Dis. in Stampa.

TELARO, s. m. Lo stesso che Telajo. Le porte sono quattro co' telari di noce d'India, e le colonnette, i sostegni ec. di tanna parimente d'India ec. ogni telaro è da sè ec. Magal. lett.

TELEGRAFIA, s. f. Grecismo dottrinale. Maniera di parlar da lontano. V. Telegrafo.

TELEGRAFO, s. m. Grecismo dottrinale. Macchina, con cui si può dar notizie di checchessia a coloro che si trovano in grandissima lontananza. V. L'avvertimento del Salvini qui alla voce Telescopio.

TELERIA, s. f. Quantità di tele. Telerie rozze, bianche, sottili, forestiere. Telerie da rinfrescar. Curare, Tignere, Manganare le telerie. Mercante di teleria. E panni, e telerie, velami, e tocche. Buon. Fier.

TELESCOPIO, s. m. Strumento di più cristalli, col quale si vedono le cose di lontano; che più comunemente si dice Cannocchiale. Telescopio, voce fatta di nuovo, per significare nuovo ritrovato, che questo è uno de' singolari pregi della lingua Greca di somministrare le voci a qualunque invenzione, e nuovo trovato, che sarà mai per trovarsi nella lunghezza de' secoli avvenire; perchè non mai è sfruttata la natura, dice Seneca, e gl'ingegni umani son fecondissimi, e della lingua Greca, come maniera intessuta di parlare, sempre si trarranno i vocaboli ec. Or questo si esemplifica dalle voci Telescopio, che vale Strumento della vista degli oggetti lontani; che il Cielo alla terra avvicina, e fa palese: Microscopio, che i piccoli oggetti ingrandisce ec. Salvin. Fier. Buon.

TELESCOPICO, ICA, add. T. Astronomico. Appartenente a telescopio. Osservazioni telescopiche.

TELETTA, s. f. Dim. di Tela. Voc. Cr.

§. Teletta, dicesi anche una Sorta di drappo, tessuto per lo più con oro, o argento. Vesti di teletta, d'oro, e d'argento. Serd. stor. Ind. Avevano le calze di raso rosso frastagliato di teletta bianca. Varch. stor.

§. Teletta, T. delle Cartiere. Tela di crino, che cuopre la bronzina, ed impedisce che il pesto non vada via.

TELLINA, s. f. Spezie di nicchio bivalve marino, ed anche palustre. Seferanno, che alcuni pronti sono semoventi, siccome osservasi essere fra gli animali le telline e le conchiglie. Tagl. lett. Sc.

§. Dicesi proverbial. d'una cosa ridicola in maggior segno, che Farebbe ridere le telline.

TELO, pronunziato coll'E stretta, s. m. Pezzo di tela in larghezza del suo essere, e lunghezza arbitraria, che cucito con altri somiglianti compone vestito, lenzuola, paramenti, vele, e simili. Dieci o tali di strabocche, cortesi v'erano, se nascesse. Bocc. nov.

§. Telo, per similit. fu detto in significato di Spazio. Pare la terra il Regel' universo sì grande, e'l mar, che in sì lungo telo, può solo star chi vuol senza ecclissi. Franc. Sacch. rim.

§. Per Tela, o Pezzo di tela. Ne sembbe un telo dipinto, giudicandola vera, e comandammo che si levasse per poter vedere la figura. Varch. lez.

§. Il Lippi nel Malmantile disse altresì Telo per Tovagliuolo. Mentre in quel telo contempla in campo bianco i fior vermigli.

§. Telo da pane, dicesi Quella tovaglietta, o striscia di panno lino con la quale si cuopre il pane in su l'asse. Min. Malm.

§. Telo, pronunziato coll'E larga, Voce Latina usata da alcuni in Poesia, e significa Dardo, sorta d'arme da lanciare. Ruppe l'arco e'l telo per imperar del Roman le sante voglie. Rim. ant. Guitt.

§. Fig. per Fulmine. Vedeva Briareo fitto dal telo celestial giacer. Dant. Purg.

§. Per fig. per Archibuso. Ma poco si giova, che'l nemico empio dell'umano nascer, si quel del telo fu l'inventore ec. Ar. Fur.

TELONARIO, s. m. Cambiatore; Banchiere. V. Vit. SS. P.d.

TELONIO, s. m. Voc. Lat. Banco di Cambiatore, e per traslato dicesi talora scherzevolmente di qualunque Banco da lavoro. Aveva rappresentato un Gabelliere franco e al suo telonio. Baldin. Dec.

TELUCCIA, s. f. T. de' Sarti. Qualsivoglia pezzo di tela, o simile, che serva per inteluccìare, o sia fortificare qualche parte di una veste.

TEMA, pronunziato coll'E stretta, s. f. Timor. Da temere; Timore; Paura; Temenza. La tema di Dio è chiave d'ogni bene. Albert. Per tema della riprensione del padre. Bocc. nov.

TEMA, pronunziato coll'E larga, s. m. Propositum. Soggetto; Argomento; Materia di componimento, di ragionamento, e simile; Argomento universale dell'orazione. Non si dee anco pigliar tema molto sottile, nè troppo squisito: perciocchè con fatica s'intende da' più. Galat. Ma per non seguir più sì lungo tema, tempo è ch'io torni al mio primo lavoro. Petr.

§. Uscir di tema, vale Perdere il filo del ragionamento; Non rispondere a proposito. Che quei ch'esce di tema nel rispondere convien che'l pegno subito deponga. Malm.

§. Trovasi anche usato, ma di rado nel gen. femminino. La tema piacque alla lieta brigata. Bocc. nov. E seguir oltre alla mia lunga tema. Dittam.

§. Tema, T. Grammaticale, per Radice; Origine. È strano veramente il carattere Ebraico ec. l'aspra, e gutturale pronunzia, il ridurre i verbi a sua tema, o principale radice. Salvin. disc.

TEMENTE, add. d'ogni g. Temens. Che teme; Timido. Temente battagliere non è di prodezza lodato. Libr. Amor. Acciocchè di cader non sia temente. Amet.

TEMENZA, s. f. Timor. Timore. V. Per temenza di morte quasi come monaco si autricavo. G. Vill. Che gran temenza gran desire affrena. Petr.

TEMERARIAMENTE, avv. Temere. Con temerità. Venendo temerariamente visto li savoisi. Liv. Dec. Il padre, e la madre non temerariamente giurano il matrimonio de' figliuoli. Maestruzz.

TEMERARIO, RIA, add. Temerarius. Troppo ardito; Imprudente; Inconsiderato. V. Arrogante, Sfrontato, Presuntuoso, Insolente. Pien mente al temerario ardir di Serse. Petr.

§. Giudizio temerario, è Quello, che si fa giudicando per passione i fatti altrui.

TEMERE, v. a. Timere. Aver paura; Esser oppresso da timore; Paventare; Impaurire; Sbigottirsi; Sgomentarsi; Smarrirsi. Teme ser forte, seco dicendo. Bocc. nov. Cotidianamente, sta in tormento chi sempre teme. Albert.

§. Temere, per Dubitare; Sospettare; Entrare in forse. Temendo di non dovervi essere ricevuto. Bocc. nov.

§. Per Patire. Quell'arbore ha temuto. Cresc.

§. Temere il caldo, il freddo, il solletico, la vergogna ec. vale Curarlo, Sentirlo assai. Par ch'ella abbia nel parlare quasi d'un teme il solletico. Lor. Med. cioè Mostra, che sia ritroso, o sia uomo, che tema vergogna. Cron. Morell.

§. Non temere grattugie, o Non esser uomo, che tema grattugie, vale Non ci curare così d'ogni cosa, e star tosto, senza muoversi dal suo proposito, per quanto altri ci dica, o faccia. Fir. nov. Malm. ec.

§. Temere, col terzo caso in vece del quarto. Ai qual Papa Alessandro i Viniziani, temendo a lui, e alle cose sue, di poco prima altri 500. cavalli ec. mandati avevano. Il Trevulzio, temendo a sè, e a' suoi, si ritirò. Bemb. stor.

TEMERE, e TEMERO, s. m. V. e dici Temolo.

TEMERITÀ, ADE, ATE, s. f. *Temeritas*. Ardir soverchio; Impeto violento dello spirito irragionevole senza ordine o ragion della mente; Baldanza; Audacia; Arroganza; Sfacciataggine; Presunzione. *Oh profana temeritade, oh somma pazzia, lo Dio della verità di doppia ignoranza condannare*. Cavalc. Frutt. ling.

§ *Con temerità*, per Confusamente, A caso, disse il Buti. *Imperocchè andrebbono le cose senza ordine, e con temerità*.

TEMIMENTO. V. e di' Timore.

TÈMO coll'E larga, s. m. Voc. Lat. e Poetica. Timone di nave, o di carro. *Ma vidi barca senza temo, nè è carro senza temo*. Fr. Jac. T. *E volto al temo, ch'egli avea tirato, trasselo al piè della vedova fratta*. Dant. Purg.

TÈMOLO, s. m. *Salmo thymallus*. Spezie di pesce d'acqua dolce non molto grosso, di scaglia minuta, che tira all'argentino, la di cui carne ha un certo sapore come di timo. *Il temolo è un pesce frequente nell'Adda, fiume di Lombardia. Temo si chiama l'uno, l'altro corrion*. Bern. Orl.

TEMONE, TEMONIÈRE, TEMONIÈRO. V. e di' Timone, Timoniere.

TEMORE, TEMOROSAMENTE, TEMOROSISSIMO. V. e di' Timore, Timorosamente ec.

TEMORÒSO, OSA, add. Pieno di timore. V. e di' Timoroso.

§ Per Inducevole timore; Spaventoso. *Aperta la sepoltura, uscinne un corpo brutto, e sozzo, e temoroso, il quale strangolò il detto giovane*. Libr. Viagg.

TEMPÀCCIO, s. m. Peggior. di Tempo; Cattivo tempo. *Piglia degli asse di una volta e sul tempaccio una barba di gengiova io conservare*. Cron. Morell.

§ Tempaccio, per peggiorat. di Tempo in signif. di Costumi, Fogge, e simili, che corrono in un certo numero d'anni. *Sconfeggiar tanto di nave, e d'argento, o tempaccio!* Fortig. rim.

TEMPELLAMENTO, s. m. Voc. ant. Il tempellare. *Voc. Cr.*

§ Per metaf. vale Vacillamento; Ambiguità. *Procacciò con sommi uffici d'avere nel ottenere tempellamento del Papa per lo suo aiuto*. M. Vill.

TEMPELLÀRE, a. e. Voc. ant. Propriamente crollare; Dimenare. *Tutti gli altri tempellaron le campane, senza esser chi suoni e muove, e fisso*. Morg.

§ Per metaf. vale Far vacillare; Tenere ambiguo, intra due, irresoluto. *E dall'altro lato tempellava la mente, l'ambizion della Signoria*. Cron. Morell.

§. In signific. neutr. vale Vacillare; Star ambiguo. *E però tempellavano negli animi tra 'l sospetto, e la paura*. M. Vill.

TEMPELLÀTA, s. f. e TEMPELLO, s. m. *Tinnitus*. Suono interrotto, o a stento di campana, o altro strumento. *Se tu vuo' la più bella tempellata, noi verremo a sonarti una brigata*. Luig. Pulc. Bec.

§. Per metaf. Ambiguità; Dubbiezza; Irresoluzione. *Io sarei anzi d'impeto e Gracco, e la maturezza di Grasso, che le cicci di mecenate, o i tempelli di Galilone*. Tac. Dav. Pred. eloq.

TEMPELLÒNE, s. m. Uomo grosso, che faccia il goffo, ed anche si dice di Chi sta irresoluto, non conchiude, e si lascia soprafar da' negozj. *Voc. Cr.*

TÈMPERA, e TEMPRA, s. f. Consolidazione artificiale, Induramento fatto con artifizio, e dicesi per lo più del Ferro, che bollente è stato tuffato in acqua, o in altro liquore per consolidarlo. *Avevano una corazza di ferro ec. perfetta, e uno spada di maravigliosa tempera*. Vit. Plut.

§. Oltre la Tempera ordinaria si tempera anche a olio, lo che nell'Arte si dice *Far rinvenire a olio*, la qual cosa rende l'acciajo più dolce dopo la tempera.

§ *Tempera a sarteccio*, è Quella che si fa in una mistura di filiggine, sale, orina, e limatura di corno.

§. Tempera, per Qualità; Maniera. *E tendi sacci in sì diverse tempre. E fiumi, e rivo sappian di che tempra sia la mia nova*. Petr.

§. Tempera, per Canto; Consonanza. *E come giga, ed arpa in tempra tesa di molte corde fan dolce tintinno*. Dant. Par. *Nè mai in sì dolce, o sì soavi tempre risonar gli amorosi guai*. Petr.

§ Tempera, si usa anche assolutam. per Disposizione. *Chi sa poste la disposizione de' Signori, quando fossono di buona tempera*. Franc. Sacch. nov. *Io non sono oggi in tempra di far questo ec*. Cecch. Dot.

§ Tempera, dicono i Pittori Ogni liquido, o sia colla, e chiara d'uovo, con che liquefanno i colori; onde *Dipignere, o Lavorare a tempera*, vale Dipignere, ec. co' colori liquefatti nella suddetta maniera senza mescolarvi olio. *In tre maniere si procede a mandare a effetto, e queste sono lavorando a fresco, a tempera, ed ultimamente a olio*. Borgh. Rip.

§. *Tempera della penna*, che più comunemente si dice Temperatura, è quel Taglio, che se le fa per renderla atta allo scrivere. *Ma poco dura alla mia penna tempre*. Dant. Inf.

TEMPERAMENTO, s. m. *Temperamentum*. Il temperare. *Per singular medicina di Dio, è per singolare temperamento di dolcezza*. Mor. S. Greg.

§. Per Governo, Modo di reggere, o governare. *Quegli domandò il carico del governo, e 'l temperamento de' cavalli*. Com. Inf.

§. Per Misura. *Nè grandezza spero, nè temperamento, perch'elli se li potesse fare obbligato*. Liv. Dec.

§. Per Compenso; Ripiego. *Parendogli aver già certo temperamento, lo volle al Re dire*. Dav. Scism. *Potremo trovarci quello, o altro temperamento, che supplisse in vece di quello*. Gal. Sist.

§. Per Mescolamento. *Poi vennero a tanto, che questa fanciulla fu sì manicata senza alcun temperamento*. Fr. Giord. Pred. *Fu solito usare quest'artefice nel temperamento de' suoi colori molt'olio di sasso*. Baldin. Dec.

§. Per Combinamento, o Accoppiamento di qualità. *In ogni loro cibo erano queste due temperamenti solventi ciascuna indisposizion corporale*. Tratt. gov. fam. *Quando il caldo, e il secco si mischia all'umido, e al freddo, si fa un temperamento*. Cresc.

§. Per Qualità, e Stato del corpo; che anche dicesi Complessione. *Temperamento flemmatico e melancolico. Temperamento sensitivo, e pienamente sanguigno*. Red. cons.

TEMPERANTE, add. d'ogni g. *Temperans*. Che tempera. *Diana gli aprì sochè temperante colle sue onde ec. Nel quale temperante Apollo i venti ferde al sospirare, sicura, e sola una notte dormiva*. Amet.

§. Talora vale Che ha la virtù della temperanza, ed in questo significato s'usa anche in forza di sust. m. V. Astinente, Continente, Moderato, Temperato. *Il temperante, che ha acquistato l'abito, giunge nella medesima astinenza a godere*. Salvin. disc.

TEMPERANZA, e anche talora presso i Poeti TEMPRANZA, s. f. *Temperantia*. Virtù morale per cui l'uomo debitamente affrena ogni disordinato appetito della potenza concupiscibile. *Temperanza è signoreggiamento di ragione contra libidine, e contra gli altri non diritti impeti dell'animo*. Com. Par.

§. Temperanza, per Temperamento. *Sicchè per temperanza di vapori, l'occhio la sostenne lunga fiata*. Dant. Purg.

§. Per Modestia. *Con gran temperanza, e savie parole ritenne il Re*. G. Vill.

§. Per Moderazione. *Almeno per la temperanza della correzione ritornino a trovar la salute*. Mor. S. Greg.

TEMPERÀRE, e per sincope TEMPRARE, per lo più presso i Poeti, a. e. *Temperare*. Dar la tempera. *Chi faceste bidenti ec. di ferro all'arare, e cingersegli di sangue di becco, e quando fabbricano, gli si temperasse entro ec*. Pallad. *Se tu 'l tirar nero adatta le ... so tre da noi fabbricare, e temperate nelle nostre acque*. Fiamm. *Ch'a Giove tolse son l'arme di mano temprate in Mongibello a tutte pruove*. Petr. *Avevano la lor propria pelle temperata a botta di pistola*. Red. esp. nat.

§. Temperare, figuratam. per Fare. *Come 'l buon Creti' anche manghiò prima col pasto di colui (e ciò fu detto) che l'avea temperato con sua lima*. Dant. Inf.

§. Temperato, per Concordare; Convenire. *Come furono in Pisa, come era temperato, la detta spia scoperse il Conte, e gli anziani del detto traditore*. G. Vill.

§ Temperare, per Correggere, o Adeguare il soverchio di checchessia colla forza del suo contrario. V. Contemperare, Rattemperare, Moderare. *Temperare il vino. Temperare e raddolcire l'acrimonia del sale dell'orina*. Red. cons. *Temperando la bilancia dell'una parte*

ve, quando è fuor del tempestato.

TEMPESTATO, TA, add. da Tempestare. V.

§. Tempestato per Travaglioso. *Tolto a' frangenti di questa nostra tempestata vita.* Buon. Fier.

§. Tempestato, usasi anche per Bilottato; Ricamato. *Nel mezzo d'una faccia della sala è un tribunal tempestato di gioje.* Cocch. Esalt. Cr. *Gioiello di smeraldi tempestato di diamanti.* Cas. Impr. *Appariva di color chiaro di ruggine tutto tempestato vagamente di macchie nere.* Red. Oss. an.

TEMPESTIVO, IVA, Voc. Lat. add. Opportuno; Profittevole. *Ch' io non so, s' io me gli ho risposto cosa utile, e tempestiva.* Buon. Fier.

TEMPESTOSAMENTE, avv. *Procellose.* Con tempesta. *Parmi, che quanto io sono più sollecito di riguardare il mare, ei egli si abbonaccia, che egli più tempestosamente ondeggi.* Ovvid. Pist.

§. Per Impetuosamente; A guisa di tempesta. *Veggendogli ei tempestosamente venire, divenne siccome timida serva dinanzi al scoue divione.* Filoc.

TEMPESTOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Tempestoso. *Nave in un mare tempestosissimo.* Gell. lett.

TEMPESTÓSO, OSA, add. *Procellosus.* Che porta tempesta; Che è in tempesta; Agitato da gran tempesta. *Tempo fierissimo, e tempestoso.* Bocc. nov. *Il tempestoso Danubio crescente per le tiepide nevi.* Amet. *Non d'atra, e tempestosa onda marina fugge ec.* Petr. *Come mar tempestoso.* Cavalc. Frutt ling.

§. Figuratam. vale Conturbato; Agitato; Commosso. *Avvegnachè l'animo mio per tanto spesse volte sia tempestoso; nondimeno con maggior tempestade è travagliato di ciò, che su detto alla morte Patroclo.* Guid. G.

TÈMPIA, s. f. *Tempus.* Parte della faccia posta tra l' occhio, e l' orecchio. *Li quali segni si fanno da diversi ornare le tempie.* Bocc. vit. Dant. *Se le tempie già bianche, e la canuta barba ec.* Lab. *Non s' attegga del fiore queste innanzi tempo tempie.* Petr. *Serpentelli, e ceraste avean per crini, onde le fiere tempie erano avvinte.* Dant. Inf.

TEMPIALE, s. m. Ciascuna parte delle tempia. *Si dice, che c' era un trattato un certo Tempione, che si trovava un pajo di sì gran tempiali, che ec.* Car. lett.

TEMPIÈRE, s. m. *Templarius.* Soprastante alla custodia del tempio. E Tempieri nel numero del più s' intendono i Cavalieri d' una religione, ovvero milizia così detta dalla custodia, che avevano del Tempio in Terrasanta. *Lo 'mperadore n' andò in Acri, e volle disfare il tempio d' Acri a' Tempieri.* G. Vill.

TEMPIERELLO, s. m. Dim. di Tempio. *Non lo tenneva degno d'un piccol tempierello.* S. Ag. C. D.

TEMPIETTO, s. m. Dim. di Tempio. *Marco Tullio in una lettera parlando d' un orto, che egli aveva alle mani di comprare per farvi un sepolcro, o più presto un tempietto alla figliuola, dice, che ec.* Vett. Colt. *L' accompagnò con una cappella, o tempietto consecrato secondo que' riti.* *Vi fu aggiunto un tempietto d' esso Augusto.* Borgh. Orig. Fir. *Aveva fatto un tempietto di ordine Ionico sottilissimamente lavorato.* Vit. Benv. Cell.

TÈMPIO, s. m. *Templum.* Propriamente Edificio sacro dedicato a Dio, o a' Santi; ma si disse ancora di quelli de' Gentili. V. Basilica, Delubro. *Tempio augusto, magnifico, venerabile, famoso, divoto, consacrato, profanato.* *Tempj al vero Dio dedicati.* Filoc. *Tale orazion fa far nel nostro tempio.* Dant. Inf. *È tempio luogo di contemplazione, ovvero ampio sito.* But. *Erano tutti congregati nel tempio di Venere.* Vit. SS. Pad.

TEMPIÓNE, s. m. Colpo dato con mano nella tempia, o intorno ad essa. *Mi lascio andar un sì fatto tempione, ch' incominciai a girar, come un paleo.* Buon. Fier. intr. *Dalle parti, che si feriscono col colpo della mano, sortirono questi colpi varj nomi, come quei, che si danno alle tempie, tempioni ec.* Salvin. disc.

§. Per Uomo stolido, e sciocco. *Ma da fare quel tempion della ribeca.* Libr. Son.

TEMPÌSSIMO, usato avverbialm. *Pertempissimo*, Superl. di Per tempo; A buonissim' ora. *Pietro una mattina pertempissimo levatosi, con tre suoi famigli montò a cavallo.* Bocc. nov. *Mosso per tempissimo tutto il campo.* Varch. stor.

TEMPLO, s. m. *Templum.* Tempio. *Siccome un' altra fiata ammacciasti chi del comperare, e vender dentro al templo.* *In questo miro ed angelico templo.* Dant. Par. *A te s' appartiene ec. più d' ornare i celestiali templi, che le mondane tempioli.* Lab.

TEMPO, s. m. *Tempus.* Quantità, che misura il moto delle cose mutabili, rispetto al prima, e al poi. V. Età, Stagione, Anno, Mese, Giorno, Ora, Mattina, Sera, State, Inverno, Primavera, Autunno. *Tempo breve, veloce, fuggitivo, passeggiero, lungo, perfetto, verace, sfuggevole, divoratore, passato, presente, futuro, avvenire ec.* *Il tempo ec. è numero di movimento, secondo prima, e poi.* Dant. Conv. *Tempo non è altro, che lo spazio, nel quale queste revoluzioni si fanno, e questo spazio produce Iddio dal suo essere eterno.* But. Purg. *Il tempo è un bene, che sonza n' ha sì povero, quanto il ricco.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Tempo, per Età. *Con una femminella del tempo suo ec. si dimesticò.* Bocc. nov.

§. Tempo, per Età avanzata, e tendente alla vecchiezza. *E se 'l tempo è contrario ai be' desiri, non fia, ch' almen non giunga al mio dolore.* Petr. *La quale era di tempo, e vedova di due mariti.* M. Vill. *Queste due persone, che sono due, una giovane, e l' altra è di più tempo.* Esp. Pat. Nost. *Non è mia colpa, se tanto sono in tempo.* Libr. Am.

§. Tempo, si prende talora per Un determinato punto del corso del giorno, della vita umana, e simili. *Io ti manderò a quel tempo, che convenevole sarà.* Bocc. nov. *L' ora del tempo, e la dolce stagione.* Dant. Inf.

§. Tempo, si prende anche per Ispazio preciso, particolare, e determinato di alcuni anni, mesi ec. *Era adunque al tempo del marchese, ec. un mercatante.* Bocc. nov. *Tempo verrà ancor forse, ch' all' usato soggiorno torni la fera.* *Quante lagrime, lasso, e quanti versi ho già sparti al mio tempo.* Petr. *In poco tempo si fece una buona cittade, secondo il tempo d' allora.* *Mi trovai ufiziale con altri a questo amaro tempo.* G. Vill. *Tempo futuro m' è già nel cospetto, cui non sarà quest' ora molto antica.* Dant. Par.

§. *Mezzo tempo*, dicesi Quello, che è scorso dalla decadenza dell' impero Romano fino a circa tutto il decimo secolo. *Noi vediamo che ne' tempi medii sono stati questi bassi palazzotti nella campagna vicina a Firenze.* Lami Antich.

§. Tempo, per Opportunità; Occasione; Agio; Comodo. *Alle crudeli parve tempo, e luogo d' assalire ec.* Liv. Dec. *Com' uom, ch' a nuocer luogo, e tempo aspetta.* Petr. *Come prima ebbe tempo, questa raccontò.* Bocc. nov. *Senza dar tempo a' nimici a pensare, nè agli amici a pentire, corse via ec.* Tac. Dav. ann. *Tempo di giunger dove avria ad Aterna, che venjo dietro ec.* *In modo gli offrestaaa, che nessun tempo d' indugiar ci aava.* Ar. Fur.

§. *Interposizioncella*, o *Interposizione di tempo*, vale Corso di tempo, o Ritardo. *Ogni interposizioncella di tempo è annosa.* Libr. Pred. *La doglia ec. incominciò per interposizion di tempo alquanto ad alleviare.* Fiamm.

§. Tempo, per lo Mestruo delle donne. *Una mezza libbra del sangue del tempo delle donne seccato, e polverizzato è cosa ottima.* *Vino di cottura di rigamo bevuto fa venire il tempo delle donne.* Tes. Pov. *Spersbiote donne, e vecchie, che abbiano il tempo loro.* Varch. Lez.

§. *Tempo degli oriuoli*, si dice Quella parte, che ne regola con eguali vibrazioni il movimento. *In questo fatto accade giusto quel, che avviene nel tempo dell' oriuolo, rappresentandoci la luna quel piombo, che s' attacca or più lontano dal centro per far le vibrazioni dell' asta men frequenti, e ora più vicino per farle più spesse.* Gal. Sist.

§. *Ciambella dello spirale, o del tempo.* V. Ciambella.

§. *Ribattimento del tempo*, T. degli Oriuolaj. Difetto dell' oriuolo da tasca per l' incontro della puntina del tempo contro la Colisse.

§. Tempo nella Musica, si dice la Misura del moto delle voci, e de' suoni

per lunghi, o brevi intervalli, per moderare il ritmo, secondar la battuta e regolar la velocità, o le tardanze, e le pause; Onde *Andare a tempo* lo stesso che Andare a battuta. *Quando uno o non batte, o non canta, o non suona a tempo, cioè non osserva la battuta, ed esce fuor della misura, noi diciamo, che egli non va a tempo, e ciò non senza ragione, e verità, perciocchè il numero consiste nella proporzione de' movimenti, e il tempo non è altro, che la misura del moto, come dichiareremo nella lezione del tempo.* Varch. Lez.

§. *A tempo di suono*, vale, Secondando, e accompagnando il suono. *Cr.* in Ballare, e Rid.

§. *Movimenti*, o *Tempo giusto*. V. Movimento.

§. Tempo, per Istagione; Stato dell' aria. *Tempo piovoso, sereno, quieto, umido, estivo. Essendo ogni cosa piena di que' fiori, che concedeva il tempo. Vivendo, secondochè ciascuna disidera, che recate si sono davanti ciascheduno a suo tempo.* Bocc. nov. *Fa commutazion di cibi in diverse tempora.* Quist. Filos

§. *Tempo pioviginoso*, vale Tempo volto alla pioggia. *Essendo tempo piovigginoso, si vergogna ec.* Stor. Ajolf.

§. *Tempo a scelta*, dicono i Marinaj Il tempo che è messo al buono, e che si crede di durata per la navigazione, che si vuol fare.

§. *Chi ha tempo, ha vita*, maniera proverbiale, colla quale si accenna, che Nell'aver tempo, o Nel godar dilazione, si possono sperare, e possono sopravvenire degli avvantaggi, o che Col tempo si può mutar sorte. *Dep. Decam. ec.*

§. *Chi tempo ha, e tempo aspetta, tempo perde*, ovvero *Chi ha tempo, non aspetti tempo*, e simili, proverbj, che si usano per dinotare, Non doversi lasciar passare l'occasioni. *M.tm.*

§. *Tempo, e non grazia*, maniera di chiedere dilazione, e non assoluzione dell' affare, di che si parla. *Voc. Cr.*

§. *Tempo viene, chi può aspettarlo*, o simili, modo proverb. che vale che Colla pazienza si conseguisce l'intento. *Riesce meglio chi suo tempo aspetta.* Cant. Carn.

§. *Anzi tempo*, o *Innanzi tempo*, vagliono Innanzi il tempo dovuto. *S' i' non son giunto anzi tempo da morte acerba, e dura, pietà celeste ha cura di mia salute.* Petr. *Se vive, e lunga vita ancora aspetta, se innanzi tempo grazia a se nol chiama.* Dant. Inf.

§. *A tempo, A suo tempo, A' tempi*, posti avverbialm. vagliono Ad ora opportuna; Al tempo debito; Opportunamente. *Avrei desiderato d'averlo saputo a tempo. Per farvi vedere quanto abbiano in se di bellezza (i motti) a' tempi detti.* Bocc. nov. *Che non è proceduta da altro, che dal voler fare questo ufficio più a suo tempo.* Cas. lett.

§. *A suo tempo*, vale anche In buona congiuntura. *Fa la raccolta degli universali a suo tempo.* Allag.

§. *Fare a tempo*, vale Operare opportunamente. *Voc. Cr.*

§. *A tempo, A' tempi*, vagliono anche A tempo determinato; Per alcun tempo; Per qualche spazio preciso di tempo; Non perpetuamente; contrario di Sempre. *Avvegnachè la lor fortuna a tempo più prosperasse, in fine pure manca, e perisce.* Cresc. *Non è a nome parte fede, i speranza in signoria mondana, che è data a' tempi secondo la disposizione di Dio.* G. Vill

§. *A tempo a tempo*, posto avverbialm. vale Di quando in quando; Di tempo in tempo; Vicendevolmente. *Al detto assedio rimasono ec. rimutandosi a tempo a tempo con parte de' lor soldati.* G Vill.

§. *Al tempo, A suo tempo*, e *Nel tempo*, posti assolutam. vagliono Al tempo dovuto, e prefisso. *La donna ingravidò in due figliuoli maschi, come il parto a suo tempo venuto fece manifesto. Al tempo partorì una fanciulla.* Bocc. nov. *Convenne, che così fosse fatto, perchè il volle, e nel tempo.* M. Vill.

§. *A tempo, e luogo*, e *A luogo, e tempo*, vagliono In congiuntura propria; Quando il luogo, e il tempo lo permettono. *Poi a luogo, e a tempo manifesteremo il fatto.* Bocc. nov. *E ch' era certo, che maggior del vanto faria veder l'effetto a tempo, e a loco.* Ar. Fur.

§. *A miglior tempo*, vale Più a buon' ora. *Poichè mia speme è lunga a venir troppo ec. vorreimi a miglior tempo esser accorto per fuggir dietro più, che di galoppo.* Petr.

§. *A un tempo*, e *Ad un tempo*, posto avverbialm. vale Nel medesimo tempo; A un tratto. *Sprona a un tempo, e la lancia in resta pone.* Ar. Fur. *Non aprono i fior tutti ad un tempo.* Bern. rim.

§. *A mal tempo*, o *Da mal tempo*, si dice di cosa cattiva. *Questo oste è peggio, che da mal tempo.* Car. lett.

§. *A mal tempo*, vale anche In tempo cattivo; Fuor di tempo; In cattiva congiuntura. *A mal tempo, disse, lassi tu, Gismondo, i tuoi ragionamenti.* Bemb. Asol.

§. *Sonare a mal tempo*, vale Sonare le campane, perchè altri invochi il divino ajuto in occasione di cattivo tempo. *Sonava a mal tempo le campane.* Bellinc. son.

§. *Osteria a mal tempo*. V Osteria.

§. *Primo tempo*, e *Giovane tempo*, vale La primavera. *Paesi di state, e di verno, e tua gente riposare infino al primo tempo.* G. Vill.

§. *Tempo nero*, si dice allora, che l'aria oscuratasi mostra vicine procelle; e si usa così nel proprio, come nel metaforico. *Tac. Dav. ann.*

§. *Tempo di palla*, o Tempo, assolutam. parlandosi del Giuoco della palla, del pallone, o simili, s' intende Quello spazio di tempo, che impiega la palla, ec. nel percuotare, o rimbalzare, o fare altro simile effetto. *Mal sa pigliare una palla, o rimetterla, o bandarla colui, che non avrà gran tempo di palla.* Disc. Calc.

§. *Avanzar tempo*, vale Anticipare; Sollecitarsi. *Mi piace, avanziam tempo.* Ambr. Cof.

§. *Avere*, o *Darsi buon tempo*, o *bel tempo*, vagliono Far tempone; Stare allegramente; Far buona cera; Sguazzare; Passarsela in allegria, o in divertimenti. *Lavoravano, e buon tempo si davano. Avendo insieme assai di buon tempo, e di piacere.* Bocc. nov.

§. *Cavarsi il tempo dagli occhi*. V. Occhio

§. *Corre il tempo*, o simili, vagliono Procedere la congiuntura. *Lo N varese ben non tempo elsi.* Dant. Inf

§. *Dare il tempo*, vale Fissare; Stabilire il tempo. *Voc. Cr.*

§. *Dar tempo*, *Conceder tempo*, vale Indugiare. *Caccio Gonzaga sprovveduto, e spaventato, piglia, senza dar tempo, gli stati vicini.* Tac. Dav. ann.

§. *Dar tempo al tempo*, vale Procedere con maturità, e non troppo affrettatamente in qualche operazione; e per lo contrario *Non dar tempo al tempo*, vale Procedere con soverchia fretta. *Malm.*

§. *Non dar tanto tempo, che uno respiri*, vale Non concedere un momento di tempo. *Malm.*

§. *Dare a tempo*, vale Dare opportunamente. *Voc. Cr.*

§. E *Dare a tempo*, figuratam. vale Operare in buona congiuntura. *Voc. Cr.*

§. *Dare a tempo*, e *Dare a tempi*, vale Concedere per tempo determinato. *Non dee niuno porre speranza in signoria mondana, che è data a' tempi secondo la disposizione ec.* G. Vill.

§. *Dare*, o *Vendere pe' tempi*, vagliono Non vendere a contanti, ma per riavere il prezzo solamente al tempo, o a' tempi accordati. *Voc. Cr.*

§. *Essere a tempo a far checchessia*, vale Esservi ancora tempo, prima che passi la congiuntura del farlo. *Che ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità.* Cas. lett.

§. *Egli è buon tempo*, vale Egli è un pezzo, È già corso molto tempo. *Egli è buon tempo, che io intesi, che tu piaciuta eri.* Bocc. nov.

§. *Fare buon tempo*, che si dice anche *Far tempone*, vale Stare in allegria; Sguazzare. *Raccomandatene l'uno all' altro, e tutti insieme fate buon tempo.* Car. lett.

§. *Fare buon tempo*, vale Esser buona stagione; Essere il cielo sereno. *Voc. Cr.*

§. *Far cattivo tempo*, vale il contrario. *Voc. Cr.*

§. *Far tempo*, vale Conceder tempo; Concedere dilazione. *Insino in quella somma ec. te prometterò io, ch' e' me ne faccia un po' di tempo.* Cecch. Dot.

§. *Metter tempo*, vale Consumare il tempo; Spendere il tempo. *Non ci fece alcuna cosa, se non di fare capitoli, e di mettere tempo d'andare a' termini loro.* Cron. Vell.

§. *Metter tempo in una cosa*, vale Spendervelo, Consumarvelo, Impiegarvelo. *Molto tempo si mette nella medicina.* Passav.

§. *Mettere tempo in mezzo*, vale Indugiare; Trametterе. *Senza metter tempo in mezzo raccolse ec.* Bocc. vit. Dant.

§. E *Non metter tempo in mezzo*, vale Operare senza dilazione di tempo, senza indugio. *Senza mettere punto di tempo in mezzo, al ragionamento seguì l'effetto.* Bocc. vit. Dant. *Voglio andare via adesso, che non è da metter tempo in mezzo.* Fir. Trin.

§. *Passar tempo*, o *Passare il tempo*, vale Consumarlo con qualche diletto; Sollazzarsi; Fuggir l'ozio; Impiegare, o Consumare il tempo assolutamente in qualche occupazione. *A chi per tempo passar legge, niuna cosa potrà ec far lunga.* Bocc Concl. *Dava udienza a' Cavalieri adorni per passar tempo, a spender bene i giorni.* Alam. Gir. *Mentre così passavamo il tempo, osservammo ec.* Red. Ins.

§. *Passare il tempo, il dado, la pioggia*, e simili, vale Terminare scorrendo. *Essendo già passata presso che la quinta ora, ec. ed passar molti di, che egli ec.* Bocc. nov. *Cosa bella mortal passa e non dura.* Petr.

§. *Perdere il tempo*, vale Starsi, e Consumare il tempo in vano. *Per non perdere il tempo della vostra giovanezza.* Bocc. nov. *Tu perdi il tempo, se non sai a' quanti dì è S. Biagio.* Varch Ercol.

§. *Tempo perduto*, vale Consumato il tempo senza far qualche cosa. *Altra campanta, diss' lui, truova, che 'l tempo non passi perduto.* Dant. Inf.

§. *Pervertire l'ordine de' tempi*, vale Fare anacronismi o procronismi. *Usando la licenza solita a permettersi a' poeti, di pervertire talvolta l'ordine de' tempi.* Bald. Dec.

§. *Pigliar tempo*, *Tor tempo*, e simili, si dicono dall' Indugiare per prendere più propria congiuntura. *Ma lo animo gli cadde di dar dolci parole, a tempo torre, per tantiglarse ec.* Alam. Gir.

§. *Torre tempo*, vale anche Far perdere altrui il tempo opportuno, o l'occasione di fare alcuna cosa. *La nemica fortuna ancor ci ha tolto di tempo; or che contra la forza di lei quì siam pervenuti, non ce ne togliamo noi medesimi.* Filoc. *Abbracciar la valle ec. ma di poterla far tempo gli tolse il campo; che ec. fuggio.* Ar. Fur.

§. *Prendersi buon tempo d' alcuna cosa*, vale Pigliarsene giuoco; Prendersene piacere. *Il miglior tempo del mondo prendendo de' modi di Calandrino.* Bocc nov.

§. *Raccenciarsi*, *Riconciarsi*, o *Racconciarsi il tempo*, vale Rasserenare; Di torbido farsi nuovamente sereno; Restar di piovere; Rasserenarsi. *Il tempo non si racconciò prima, che essi ec.* Bocc. nov. *Se fa meglio, quando dee piovere, che non ci sia, quando si dee riconciare il tempo.* Zibald. Andr.

§. *Ristorare il tempo*, vale Riparar al tempo perduto, Riacquistarlo. *Parea dire: non guatare, ergo sta savio, e 'l tempo, ch' hai perduto ci ristora.* Dittam. *Quella ristoro il tempo, e più avendo ale un' altra volta innanzi ec.* Pulc. Driad.

§ *Rompere il tempo*, Termine del giuoco della palla, vale Togliere il tempo. *La palla si stiaccia in terra, e non ha del solito rimbalzo, e rompe il il tempo dello rimessa.* Gal. Sist.

§. *Rompersi il tempo*, vale anche Voltarsi alla pioggia. *Voc. Cr.*

§. *Rubare il tempo*, dicesi di Ciò che lo fa consumare inutilmente senza avvedersene quando altri dovrebbe operare. *Non basta dire io avrò tempo, perchè e' può esser rubato per molte vie.* Vivian. lett.

§. *Tempo o simile rubato*, o *rubacchiato*, vale Tempo tolto a una occupazione, e impiegato in un' altra. *Nel comporre alla Benedetto a tempo rubato sempre scrapelo da' suoi studj maggiore.* Alleg. *A tempi rubacchiati ho messa insieme in una leggenda certe osservazioncelle ec.* Red. lett. *Potrei studiare, dirò così, per via di estratti empirici, dati loro per gli orecchi da uomini consumati in ore, e momenti rubati.* Magal. lett.

§. *Sacrificare il suo tempo in qualche cosa*, dicesi dall' Impiegarlo, Consumarlo tutto attorno ad essa.

§. *Tenere in tempo*, vale Tenere a bada. *Fatemi voi grazie ec. e non tenete in tempo me, se desiderate, che Dio non tenga in tempo voi del maggior bene ec.* Bemb. lett.

§. *Venire in tempo*, vale Crescere; Avanzarsi in età; Invecchiare. *Quanto più andò in tempo, men capea.* Franc Sacch. nov. *A me che oggimai vegno in tempo, amore pare cosa inutile, e da scherzo.* Libr. Am

§. *A tempo a moglie*, maniera bassa, vale Nel caso di prender moglie, dicendosi: *Gli ho dati danari a tempo a moglie*, cioè Per darveli quando prenderà moglie. *Voc. Cr.*

§. *Da gran tempo in quà*, posto avverbialm. vale Dopo lungo tratto di tempo passato. *Tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in quà sono stati nella nostra città, fu un ec.* Bocc. nov.

§. *Da un gran tempo*, o *Da un gran pezzo in quà*, posti avv. vagliono Da molto tempo; o che è passato molto tempo da che ec. *Voc. Cr.*

§. *Di gran tempo*, *Di grandissimo tempo*, e simili, vagliono Un pezzo fa, ed è il *Jampridem* de' Latini. *Un lor fratello, che di gran tempo non c' era stato ec. fu ucciso.* Bocc. nov.

§. *Di notte tempo*, vale Nel corso della notte. *Venendo di notte tempo alla città di costui, cambiulosi ec.* Passav.

§. *D' ogni tempo*, vale Sempre. *Con gli occhi miei piangean d' ogni tempo, ma più nel tempo, che Madonna vidi.* Petr.

§. *Di tempo in tempo*, posto avverb. vale Di quando in quando; Con qualche intermissione. *Altre nazioni ec. passarono in Italia di tempo in tempo.* G. Vill. *Di tempo in tempo mi si fa men dura l'angelica figura.* Petr.

§ *Già tempo*, e *Già gran tempo*, vale In tempo già decorso; Un pezzo fa. *Fu già tempo in Roma, che niuna donna s' usava di rimaritare, dapoichè ec.* Nov ant. *Madonna dissi, già gran tempo in voi posi 'l mio amar.* Petr

§. *Gran tempo*, è lo stesso, che Per lungo tempo; Per grande spazio di tempo. *Ma ben veggio or, siccome al popol tutto favola fui gran tempo.* Petr.

§. *In processo di tempo*, vale Nel trascorrer del tempo; Col tempo. *In processo di tempo mostrandogli ec, come le viti, gli olmi, ec. erano contenti delle loro frondi.* Amet.

§. *In tempo*, posto avverbialm. vale A tempo; Opportunamente. *Non sempre si possono i consigli del nimico prevedere, non sempre altri può in tempo essere apparecchiato.* Bemb stor.

§. *Per a tempo*, vale Per alcun tempo; Non per sempre. *Levato per a tempo dal servizio del Principe di Salerno.* Vinc. Mart. lett.

§ *Per tempo*, vale Buon ora; A buon' ora; quale è il Mattino, prima che 'l Sol si levi. *E quivi andasse la mattina per tempo, e confessasse ec.* Bocc. nov. *Perchè non venni ella più tardi, ovver io più per tempo?* Petr.

§. E vale ancora Presto, quasi Prima del tempo, o Innanzi al termine. *Che dubbiosa è 'l tardar, come tu sai, e 'l cominciar non fia per tempo omai.* Petr.

§ *Per tempo*, vale anche In alcun tempo; Mai. *Prima poria per tempo venir meno un' immagine salda di diamante.* Petr. *E prima fia di stelle ignudo il cielo ec. ch' io muti stilo, e volando per tempo.* Bemb rim.

§. *Poco tempo appresso*, vale Poco dopo. *Essendo Cereso bellissima monte ec. di poco tempo appresso lo 'ngegno di Europa abitato da Atlante.* Amet.

§. *Tempo fu*, vale Per l'addietro; Già nel tempo passato. *Costoro ene, i quali tempo fu, avemmo a vile.* Passav.

§ *Tempo per tempo*; vale Di tempo in tempo; Secondo la stagione; Successivamente. *Andate pensando tempra di quello che vi bisognerà tempo per tempo.* Circ. Gell. *Ma conseguentemente sa ne condurre essere ancora tempo per tempo.* Borgh. Col. Lat.

§. *Un tempo*, posto avverb. vale Per qualche spazio di tempo; Per qualche tempo. *La donna avendo di se a Tedaldo compiaciuto un tempo, del tanto si dolse ec.* Bocc. nov *Felice agnella alla penosa mandra mi giacqui un tempo.* Petr.

§. Per Già. *Fu forse un tempo dolce cosa amore.* Petr.

§. In proverb. *Il tempo viene meno.* V. Temporale, sust.

§ *Tutto tempo*, *Tutto il tempo*, e *Tutti i tempi*, posti avverbialm. vagliono Tutto dì; Tutt' ora; Sempre; Continuamente. *Veggia la fortuna ec. la quale io priego tutto tempo, che ec.* Filoc. *Non sarà tutto tempo senza reda.* Dant. Purg. *Con lui appresso gli Dei*

tutti i tempi poter vivere si credeano. Bemb. stor.

§. *Tutto a un tempo, Tutto in un tempo,* e simili vagliono Improvvisamente; Ad un tratto; Istantaneamente. *Dal palafreno gli tagliarono gli arcioni, e tutto a un tempo gli ha levato il morso. Tutto in un tempo il Duca ec. fa notar l'azione.* Ar. Fur.

§. *Quattro tempora.* V. Tempora.

TEMPÒNE, s. m. Accrescit. di Tempo. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. si prende per Allegria; Gioja; Festa; Passatempo, e simili. *Credete voi, che noi vi dobbiamo avere invidia? e di che? di cotesto vostro tempone?* Car. lett.

§. Onde dicesi *Far tempone, Darsi tempone,* o *Aver tempone,* che vagliono Darsi buon tempo; Stare in allegria; Sguazzare; Trionfare. *Con appetito pel mangiare, e bere, attendendo a godere, e far tempone.* Lasc. madr. *Se voi sapeste, compagni, il tempone, che questo carnovale noi vi facemmo.* Buon. Fier. *Non vi basta il tempone, che ora dovete avere senza noi, che ancora di noi volete essere trattenuti.* Car. lett.

TÈMPORA, s. f. pl. Coll' aggiunto di Quattro, si dice *Quattro tempora,* per significare Le digiune di tre giorni, che si fanno nelle quattro stagioni dell'anno una volta per istagione. *A dì 18 di Dicembre per le digiune delle quattro tempora, Papa Giovanni ec. fece dieci Cardinali.* G. Vill. *Aggiugnendo digiuni, e quattro tempora, e vigilie d'Appostoli.* Bocc. nov.

TEMPORALÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Temporale. *Oh, noi siam oggi per un mal temporalaccio.* Cecch. Esalt. Cr.

TEMPORALE, s. m. *Tempus.* Tempo. *Ma secondo il temporale, e la condizion delle cose ei vuole sapere pigliare partito.* Cron. Morell. *Tutto questo fu in uno temporale, che David nacque, e nacque Roma.* Dant. Conv.

§. Temporale, per Istagione. *Siccome veggiamo ne' quattro temporali dell'anno, come primavera, estate, autunno, e verno.* Zibald. Andr.

§. Temporale per Tempesta. *Per volere spegnere un grande, e scuro temporale.* Salvin. disc.

§. Temporale, T. Anatomico. Per sorta di Vena, che si stende per le tempie.

§. Dicesi in prov. *Temporale vende merce,* e vale, ch' E' bisogna valersi dell'occasione, che porge il tempo, nel vender ben la mercanzia. Dicesi anche Il tempo vende merce. *Voc. Cr.*

TEMPORALE, add. d'ogni g. *Temporalis.* Caduco; Mondano. *Nell'isola di Cipri fu uno nobilissimo uomo ec. di tutte le temporali cose ricchissimo.* Bocc. nov.

§. Temporale, per Secolare; opposto a Spirituale. *Scomunicò, e privò d'ogni beneficio spirituale, e temporale chiunque avesse operato ec.* G. Vill. *Il Vescovo che in alcune luogo ha temporale giurisdizione.* Maestruzz.

§. Per Durevole a tempo; contrario di Perpetuo. *E disse: il temporal fuoco, e l'eterno veduto hai, figlio?* Dant. Purg.

§. Temporale vale anche Di tempo. *Or questo è, ec. avverbio temporale, cioè ora.* But. Purg.

§. Temporale, T. Anatomico. Appartenente alla tempia, ed è aggiunto di Vena arteria ec.

§. *Sutura temporale,* T. Anatomico. Sorta di vena, che si distende per le tempia.

TEMPORALEMENTE, V. Temporalmente.

TEMPORALITÀ, TEMPORALITÀDE, TEMPORALITÀTE, s. f. *Temporalitas.* Qualità di ciò, che è temporale; contrario d'Eternità. *Pigliando l'ombra della nostra temporalità mostra ne il lume della sua eternità.* Mor. S. Greg.

§. Per Affetto alle cose mondane, o temporali. *Quegli, che hae a far tale viaggio, conviene essere sciolto da ogni gravidezza, o temporalità, la quale abbia suo nido in concupiscivo appetito.* Com. Purg.

TEMPORALMENTE, e TEMPORALEMENTE, avv. *Temporaliter.* A tempo; Non eternamente. *Le rei mondane ec. sono temporalmente flagellati, posciachè non sieno eternalmente puniti.* S. Ag. C. D.

§. Per Mondanamente; contrario di Spiritualmente. *Che temporalmente è tenuta più, che nessun altra eccellente.* Lab. *Nelle terre, che temporalmente tona tiene il Papa.* Maestruzz.

TEMPORÀNEO, NEA, add. Temporale; Che è a tempo; Non perpetuo. *La pace è non perpetua questa temporanea.* Lor. Med. Com.

§. *Fiume temporaneo,* presso gl'Idraulici, vale lo stesso, che Torrente.

TEMPORÀRIO, RIA, add. *Temporarius.* Temporaneo; Che non è durevole. *Essendo l'amicizia un bene grande ma di sua natura assai fragile, e temporario.* Cocch. Ascl. *Quelle temporarie lesioni della mente, che sono da' liquori così fermentati prodotte.* Id. Vitt. Pit.

TEMPOREGGIAMENTO, s. m. *Procrastinatio.* Il temporeggiare. *Si governano con saggio temporeggiamento nell'applicazione del rimedio.* Tratt. segr. cos. donn.

TEMPOREGGIÀRE, v. a. *Tempori inservire.* Secondare il tempo; Governarsi secondo l'opportunità, che anche proverbialm. si dice Navigare secondo il vento. V. Destreggiare. *Qualunque volta si trattava (la legge agraria) andava sottosopra quella città, ed i Nobili con pazienza, ed industria la temporeggiavano, e con trar fuora un esercito, o ec.* Segr. Fior. disc. *Non è meglio, che temporeggiarsi, e andar loro a' versi.* Lasc. Spir.

§. Più frequentemente s'usa in signif. n. ed anche n. p. *Tempo è da vendere, e tempo è da temperare; tempo è da fuggire, e tempo è da innalzare; savio è l'uomo, che sa bene temporeggiare.* Rett. Tull. *Quando un inconveniente termina a far paura a crescere è molto più sicura partita temporeggiarsi con quello, che tentare di estinguerlo.* Segr. Fior. disc.

§. Per Indugiare; Guadagnar tempo. V. Procrastinare. *Si fermò a Montefiascone, per temporeggiarsi senza tentare la fortuna.* Guicc. stor. *Ma il conte ec. senza voler venire alle mani, temporeggiava il più, ch' e' poteva.* Stor. Eur.

TEMPRA, TEMPRANZA, TEMPRÀRE, TEMPRÀTO. V. Tempera, Temperanza ec.

TEMÒTO, TA, add. da Temere. *Andrà ec. il temuto, e Dio e tanta amata ec. vi sgraveran ec.* Buon. Fier.

TENÀCE, add. d'ogni g. *Tenax.* Viscoso; Tegnente; Appiccaticcio; Che tien forte; Che agevolmente s'attacca, e ritiene. *La tenace pece.* Dant. Inf. *E s' io mi svelvo dal tenace visco.* Petr.

§. *Memoria tenace,* dicesi per simil. Di quella, che difficilmente si scorda di ciò, che ha appreso; Che ritiene lungamente, o fortemente. *Molto è più tenace la memoria di quelle cose, che s'apparano nella prima etade.* Amm. ant.

§. Per Istabile; Fermo. *Non si dà la natura del luogo, che tu vivi diritta-mente, anzi lo si dà la mente diritta, e lo tenace proponimento.* Albert.

§. Per Avaro; Spilorcio; Scarso. *Le ricchezze mondane non fanno l'uomo essere liberale, ma tenace.* Com. Inf.

TENACEMENTE, avv. *Tenaciter.* Con tenacità. *E perciò hanno preso la fede pagana molto tenacemente.* Introd. Virt. *Conciossiacosachè ec. questi (beni) tosto si dimenticano, li 'ngiurie tenacemente stanno nella memoria.* Amm. ant.

TENACISSIMAMENTE, avv. Superl. di Tenacemente. *Si appiccavano a quella tenacissimamente a guisa di coppette.* Red. Esp.

TENACISSIMO, IMA, add. Sup. di Tenace. *Tenacissimo d'ogni loro eretica opinione.* Fr. Giord. Pred. *Dasi al gonzo a questo vecchio tenacissimo.* Ar. Cass.

TENACITÀ, ADE, ATE, s. f. *Tenacitas.* Il ritenere; Viscosità; Forza a tenere ciò, che si è preso. *Generalmente ciò fa in quelle tutte quelle cose, le quali ricevono dorezza, e tenacità di legno.* Cresc.

§. Per metaf. vale Avarizia; Spilorceria. V. Meschinità, Strettezza. *Due generazioni sono di fame; l'una si è difetto di sapienza, e d'intendere la parola di Dio, e non empietà; l'altra d'avarizia, e tenacità.* Vit. SS. Pad. *Veggendo fare costei masserizia, noi cognoscemmo lo peccato di tenacitade.* Omel. S. Greg.

TENASMÒNE. V. e dici Tenesmo.

TENCIONAMENTO, TENCIONÀRE, TENCIONATO, TENCIONATÒRE, TENCIÒNE, oggi comunem. Tenzonamento, Tenzonare, ec.

TENDA, s. f. *Velarium.* Tela, che si distenda in aria, e allo scoperto per riperarsi dal sole, dell'aria, o dalla pioggia, e generalmente Tele, che si distende per coprire, o parar checchessia. *Quel-*

Petr. *Occhi ec. torbidi, o tenebrosi.* Tes. Br. *Aer tenebroso.* Dant. Inf.

§. Tenebroso, per metaf. vale Turbato; Torbido; Confuso. *Stando per questo i governadori ec. nel tenebroso cospetto.* M. Vill. *Il vero amadore di persona avarizia giammai tenebroso.* Lib. Amor. *O menti cieche, o tenebrosi intelletti ec.* Bocc. vit. Dant.

§. Tenebroso, per Opaco; Che dà ombra; Che produce oscurità; contrario di lucido. *Per esser il corpo di Giove per sua natura non meno tenebroso, che la terra, e risplendente solo per l'illuminazione del Sole, ec.* Galil. lett.

TENENTE, add. d'ogni g. *Tenens.* Che tiene. *Nelle sue mani tenente la preda.* Bocc. nov. *E già di ste ec. tenensi trattata. Apollo tenente del cielo quella parte, che ora trascorre ec.* Amet.

§. Per Tenace. *La memoria è sì tenente, che se alcuna cosa si leva dinanzi al corpo, ella serra in se la similitudine di quella cotal cosa.* Tes. Br.

TENENTE, s. m. T. Militare. Ufiziale altrimenti detto Luogotenente.

TENERAMENTE, avv. *Amanter.* Con tenerezza; Affettuosamente. *Quelli teneramente prese, e al petto gli si pose. Lei ec. lagrimando, teneramente baciò. Teneramente, e come suo marito, abbracciandolo.* Bocc. nov.

§. Per Debolmente; Con poca stabilità. *Per allora si quetò in pace, come che teneramente sta ancora le cose.* Cron. Morell.

TENÈRE, Verbo, che usato in varie maniere, si adatta a diverse significanze, e forma molte locuzioni, le più parte delle quali si troveranno negli articoli della voce a cui s'accoppia.

§. Tenere, v. a. *Tenere.* Possedere; Avere in sua podestà, o in sua mano. *Che tien di me quel dentro, ed in la forza.* Petr. *Voi mi potete aver quant'io tengo, o donarme ec. Quanto tempo ho io desiderato d'avervi, o di potervi tenere a mio senno! ec. Può egli esser vero, che io ti tengo?* Bocc. nov. *Mancò di credito, e tenea per loro, e guerreggiava.* G. Vill.

§. Tenere, per Abitare. *E a io una delle camere terrene, la quale la donna teneva.* Bocc. nov.

§. Tenere, per Impedire con mano, o con altro checchessia, ch' e' non possa muoversi, o cedere, o fuggire, o trascorrere. *Tenato fermamente dall'una, fu dall'altra per viva forza un dente tirato fuori. Maso dall'un lato, e Ribi dall'altro pur tenendolo.* Bocc. nov.

§. Per Impedire assolutamente. *Lo malo amore delle cose mondane, che ci tiene la 'ntrata della penitenzia.* But. Purg.

§. Tenere, per Arrivare, o Esser giunto. *Discese alla pioggia, teneva il piacevole piano. Per cui spera tener la somma altezza.* Amet.

§. Tenere, per Pigliare; Prendere; ma non si usa, se non nel presente dell'imperativo, nel singolare del quale si dice Te in vece di Tieni. *Rendete il danajo mio, e tenete la medaglia vostra.* Nov. ant. *Te questo lume buon uomo, e guata s'egli è a tuo modo. Madonna tenete questi danari, e dategli a vostro marito quando sarà tornato.* Bocc. nov. *Va in mercato Giorgio, tien qui un grosso.* Burch.

§. Tenere, per Usare; Osservare. *Noi si siamo a tutto, che ella ogni di tenesse la cotal maniera. Ma il modo ch'ella abbia a tenere intorno a ciò, attendasi a dire a lei.* Bocc. nov. *Non tenne l'ordine della battaglia.* G. Vill. *Poichè questo comandamento è così antico, perchè nol tiene dunque tutto il mondo?* Vit. Barl.

§. Tenere, per Mantenere; Conservare; e si usa anche in signific. neutr. *I regni non si tengono per parola, ma per prodezza, e per franchezza.* Nov. ant. *Il mondo piccol tempo ne tien fede.* Petr. *Lo spirito della fontana, e lo tiene in verdore, e in vita.* Esp. Pat. Nost. *Ma il color fa a guazzo, che non tiene.* Buon. Tanc.

§. Tenere, per Aver sapore, odore, o altre qualità di checchessia. *Bei d'un vin a posto, che par colla, e tien di muffa, o sa di vin a dare.* Burch. *E tiene ancor del monte, e del macigno.* Dant. Inf. *L'acque che tengon sal non si solvono, sicchè se traggono lo grosso della mica.* Cresc. *Perciocchè son modigli del Semplice, ora molto spesso tenuto sapitore de' Landi.* Bocc. nov.

§. Tenere, per Ritenere; Ricettare. *Capo di molte città ricchissima tenne il padre mio non di sangue, nè d'animo perplesso, ma di mestiero.* Bocc. nov.

§. Tenere, per Occupare; Distendersi. *La qual bastita tenea per di sè mezzo il piano.* G. Vill.

§. Tenere, per Istimare; Giudicare; Reputare; Far conto; Credere; Esser d'opinione. *Cursore avendo costui udito, e malvagio, e di grande animo il tenne.* Bocc. nov. *Quando alcuna questione nasceva intra i giucatori, gli sfiniva lo senno, e ciascuno teneva suo giudicio per diritta sentenza per farli onore.* Nov. ant. *Dopo se ne ritornò messer Otto ec. e tennesi in tanto danari da' Veneziani.* Cron. Morell.

§. Tenere, per Ritenere; contrario di Versare, e dicesi da' vasi, e di qualunque altro recipiente. *Le piccole vaselle, le quali non tengono, avvegnachè ricevano abbondevolmente, non s'empiono, e ma si vede del voglio.* Amm. ant. *Quel tuo involto bianco, che tu ti se' creduto metter in quella manica, ne uscì per di sotto; ella non tenne, come tu ti credevi.* Buon. Fier. *O può provar, se quel be pozzo tiene.* Mene. sat. *Avemmo tutti ec. memorie grandi, le quali ec. però sotterebbono, e più terrebbono, che le spugne.* Car. lett.

§. Tenere, per Trattenere; Ritenere. *L'altra mi tien quaggiù contra mia voglia.* Petr. *Ilarione ec. volendo fuggire, quella arditamente il tiene, e disse ec.* Vit. SS. Pad. *Se l'albero non tiene i frutti, mischia orina vecchia ec.* Pallad.

§. Tenere, per Avere efficacia; Valere. *Non vede, che quell'obbligo sol tiene, ch'è fatto a buono effetto, e per far bene.* Bern. Orl.

§. Tenere, per Adunare. *Venne dunque in senato, che si tenne in Palagio, con quattro figliuoli alla porta.* Tac. Dav. ann.

§. Tenere, per Andare; Incamminarsi. *Lungo tempo andando confusamente, mostrò ad Antonio la via onde dovea tenere.* Vit. SS. Pad. *Uscito di Firenze, e tenne verso Bologna.* Franc. Sacch. nov.

§. Tenere, si dice della pania, della colla, e simili cose viscose, e tenaci. *Colla di spicchio, perchè 'l maestro del caso non terrebbe.* Voc. Cr.

§. In maniera proverb. *Tener la pania.* V. Pania.

§. Tenere, parlandosi di donne, o giovani, si prende sempre in cattiva parte, e vale Fargli stare a sua posta, o requisizione per giacersi con esso loro. *Bocc. nov.*

§. Tenere, n. p. Dimorare. *Si elesse nella fedelissima sua Verona, con animo di tenersi dentro in quella, sino che venisse ec.* Stor. Eur.

§. Tenere, neutr. pass. assolutam. detto vale Avere stima, e riputazione di se. *Il troppo tenersi; vizio comune a tutti gli uomini di stimare troppo se medesimo, e le cose sue. Uno, che si compiace in se medesimo, e si tiene, o per dir così, è adulatore di se stesso.* Sen. ben. Varch.

§. *Tenersi le piazze, le fortezze, e simili,* vale Non arrendersi; Non cedere; Resistere agli assalti, o agli assedj. *Per lungo, e forte assedio, e fallimento di vittuaglia non potendosi più tenere, fecero ec.* G. Vill. *Assai fortezze sufficienti a tenersi da tutto il mondo. Per molti dì, e settimane fece combattere Governo, il quale si tenne bene, e se si perdea, conveniva al signore perdere la terra, così si tenea.* Cron. Morell. *La rocca ec. per essere ec. ben fornita si tenne.* Bemb. stor. *Acrasseta fu arsa, e spianata, perchè tenere non potevasi.* Tac. Dav. ann.

§. *Tenere a martello,* vale Reggere a martello; e dicesi de' metalli, che non schiantano sotto le percosse del martello; e per metaf. vale Non si lasciare svolgare; Non si piegare; che anche si dice talora Tenersi semplicemente. *Io mi son forte maravigliato, come voi vi siete tanto tenuta. Se le femmine fossero d'ariento, elle non varrebbon danajo, perchè niuna se ne terrebbe a martello.* Bocc. nov.

§. Tenersi, per Ritenersi; Astenersi; Contenersi. *Va' tienti oggimai tu di non far ciò, ch' e' vuole. Aveva sì gran voglia di ridere, che scoppiavano ec. ma pur se ne tenevano. Non potendosene tenere, la domandò, se Bolognese fosse.* Bocc. nov. *Per poco mi tengo, che io non vi faccia un grande male.* Nov. ant. *A pena mi tengo, ch' io non mi gitti nel mare.* Ovvid. Pist. *Io mi tenea di scrivervi per temenza d'esservi molesto.* Car. lett.

§. Tenersi, per Appigliarsi; Attenersi. *Lo stoltissimo Roboam si tenne al giovane consiglio.* Nov. ant.

le sue parte, delle sua opinione, o simili; e si usa anche in sgofic neutr. pass. *Or elle nondimeno tenne te fiver più, che ella non do crebbe.* Ovid. Pist. *I Fiesolani sempre si tennero co' Getti, e poi co' Longobardi.* G. Vill. *Alquanti Arvani andavano dicendo come Antonia teneva con loro, ed era di quelli tenea.* Vit. SS. Pad.

§ *Tenere concistoro.* T. proprio della corte Pontificie, e vale Adunare il concistoro; Adunarsi i Cardinali davanti al Papa per affari di somma importanze. *Essendo per Papa Bonifacio tenuto per concistori con suoi Cardinali ec. sopra l'opposizione ec.* G. Vill.

§ *Tener consolato*, vale Consolare; Fare star quieto chi per altro è travagliato. *Voc. Cr.*

§ *Tener conta.* V. Conto.

§ *Tener conto di checchessia*, vale Risparmiarlo; Averne cura. *Il provvedimento della spese ec. fu commesso alla detta Guilberta, ove adove esse a tener conto.* Cron. Morell.

§ *Tener conto*, vale anche Prender memoria, o ricordo. *Tenga V. sig. conto di quello, che spende.* Red. lett.

§ *Tener conto*, vale anche Osservare; Riflettere; Abbadare. *E.n ancora incolpato di non tener molta conto, in che modo guadagnassero la roba gli agenti suoi.* Segr. stor.

§ *Tener corte.* V. Corte.

§. *Tener corte bandita*, vale Far tavole pubblica. *È uscito della via di Dio, e tiene corte bandita d'amare, e di cavalli ec.* Libr. Op. div. Qui figuratam.

§ *Tenere credenza.* V. Credenza.

§ *Tener da alcuno*, vale Seguir la sua fortuna; Correr la sue sorte; Seguitare il suo partito. *Quando Galba era in piè, tenne da Otone.* Tac. Dav. stor.

§. *Tenere da alcuno checchessia*, vale Averlo ottenuto da quello; Riconoscerlo da quello. *E che 'l mobile ingegno, che dal cielo per grazia tien dell'immortale Apelle ec.* Petr. *Riconoscendosi fedele di santa Chiesa, e che l'Isola di Cicilia tenea da lui.* G. Vill.

§. *Tenere da banda*, vale Allontanare; Non permettere, che alcuna cosa si accosti. *Voc. Cr.*

§ *Tenere d'accordo*, vale Operare, che si stia in concordia; Promuovere la quiete, o la pace. *Voc. Cr.*

§ *Tener da parte*, vale Tener lontano, o in luogo separato. *Voc. Cr.*

§ *Tener dentro*, vale Fare star dentro; Avere nella parte interna. *Voc. Cr.*

§. *Tener diceria.* V. Diceria.

§. *Tener Dieta*, vale Adunar la Dieta per consultare, o risolvere checchessia. *Voc. Cr.*

§ *Tener dietro, dimestichezza.* V. Dietro ec.

§. *Tener digiuno*, vale Fare stare altrui senza mangiare. *Voc. Cr.*

§ *Tener di meno*, vale Lo stesso, che Tener meno. *Voc. Cr.*

§. *Tener di mezzo, e Tenersi di mezzo*, vale Non inclinare più a una parte, che all'altra; Esser neutrale. *Voc. Cr.*

§ *Tener diritto, o destra.* V. Diritto.

§ Vale anche Andare a diritto. *Voc. Cr.*

§ *Tener disteso*, vale Fare che alcuna cosa stia distesa. *Voc. Cr.*

§ *Tener dubbio*, vale Fare stare altrui dubbioso. *Voc. Cr.*

§ *Tener duro, Tener famiglia, fantasia, favella.* V. Duro ec.

§. *Tener fede*, vale Credere; Avere opinione. *Voc. Cr.*

§ *Tener ferma, forte.* V. Fermo ec.

§ *Tener fresca*, contrario di Tener caldo; Mantener fresco. *Voc. Cr.*

§. *Tener fronte*, vale Affrontarsi; Far fronte; Farsi incontro; Opporsi. *Voc. Cr.*

§. *Tener fronte, o Tener fronte scoperta*, vale Aver buona fama; Non aver di che vergognarsi. *Se 'l nome tuo nel mondo regna franco.* Dant. Inf. cioè Abbia fama.

§ *Tener fuora*, vale Escludere; Operare che altri non entri. *Voc. Cr.*

§ *Tener giù*, vale Abbassare; Inchinare verso la parte inferiore. *Voc. Cr.*

§. *Tener giuoco*, vale Dar comodità di giuocare. *Voc. Cr.*

§. *Tener grado*, vale Aver dignità. *Anche nel tempo è necessaria la ragione, e massime a chi tien grado, e fa cavala magna.* Cecch. Corr.

§. Figuratam. vale Gradire; Restar tenuto, e obbligato di alcuna cosa. *Voc. Cr.*

§. *Tener guardia*, vale Assicurare; Custodire. *Voc. Cr.*

§ *Tenere il caldo*, dicesi di vivande, o d'altre materie, nelle quali duri assai il calore. *Voc. Cr.*

§ *Tenere il cammino, il campanello, il campo.* V. Cammino ec.

§ *Tenere il capo alto*, figuratam. vale Aver baldanza; Esser fastoso. *Voc. Cr.*

§. *Tenere il cervello a bottega*, vale Badare con tutta applicazione a quel, che sia d'uopo. *Voc. Cr.*

§ *Tenere il collo torto ec.* V. Collo.

§ *Tenere il conto*, vale Conteggiare; Scrivere i conti. *Voc. Cr.*

§. *Tenere il conto aperto*, vale Non saldare. *Voc. Cr.*

§. E figuratam. vale anche Seguitare a far checchessia lungamente, e continovamente.

§. *Tener il conto per bilancio*, dicono i Mercanti, quando non iscrivono un debitore, ch'e' non lo impostino anche creditore delle somme pagate. *La fortuna, e la natura tiene il conto per bilancio.* Segr. Fior. Mandr. Qui per simil.

§ *Tenere il fermo, il filo, il lume, il luogo, il piede, il sacco.* V. Fermo, Filo, ec.

§ *Tenere il mercato*, vale Adunar gente, e mercatanzie ad effetto di comprare e vendere. *Voc. Cr.*

§ *Tenere il seggio*, vale Regnare; Dominare. *Amor, che ec. 'l suo seggio maggior nel mio cuor tiene.* Petr.

§ *Tenere il segreto.* V. Segreto.

§. *Tener il tenore, il viso basso.* V. Tenore, Viso.

§. *Tenere in apprensione*, vale Fare, che altri stia con timore, o con sospetto. *Voc. Cr.*

§. *Tenere in aria*, vale Tenere sospeso in aria; Tener sollevato da terra. *Levandoti su sul petto Anteo ec. tanto il tenesti in aria, che l'uccidesti.* Ovvid. Pist.

§ *Tenere in bando*, vale Fare stare in esilio; Sbandire. *Voc. Cr.*

§ *Tenere in bilancia*, vale Bilanciare; Equilibrare. *Voc. Cr.*

§ *Tenere in bilico, in capo, in cervello, in collo.* V. Bilico, Capo ec.

§ *Tenere in briglia*, figuratam. vale Reggere; Governare. *Ond'ella spesse, che a tiene in briglia, la tira su ero qualche bella cappa.* Malm.

§ *Tenere in collera*, vale Dare altrui cagione di continuar nell'ira. *Voc. Cr.*

§ *Tenere in comune*, vale Possedere in comune. *Voc. Cr.*

§ *Tenere in concordia*, vale Cooperare, che altri stiano concordi, e d'accordo. *Voc. Cr.*

§ *Tenere in controversia*, vale Dar materie di contrasti, di disunioni, di dispareri. *Voc. Cr.*

§. *Tenere in cuore*, vale Aver nell'animo, in pensiero. *Voc. Cr.*

§ *Tenere in deposito*, vale Avere appresso di se con titolo di deposito per restituire a chi si debba. *Non sai ec. che quella cassa ec. è d'Aristante, che mio padre la tiene in deposito?* Ar. Cass.

§ *Tenere in dietro, in freno, in gogna.* V. Dietro ec.

§ *Tenere in discordia*, contrario di Tenere in concordia; Dar materie di discordia. *Voc. Cr.*

§. *Tenere in dozzina*, vale Trattare dozzinalmente. *Voc. Cr.*

§ *Tenere in dubbio*, vale Non manifestare le cose, ma far, che altri ne stia sospeso, e dubbioso. *Tenuto molt'anni in dubbio il mio desire.* Petr.

§. *Tenere in errore*, vale Far, che altri stia in errore, o s'inganni. *Voc. Cr.*

§. *Tenere in esercizio*, vale Esercitare; Dare occasione d'esercitarsi, e d'operare. *Voc. Cr.*

§ *Tenere in esilio*, lo stesso, che Tenere in bando; Impedire il ritorno alla patria. *Voc. Cr.*

§. *Tenere in fede*, vale Mantenere altrui in fede; Conservarlo nella opinione, e ne' pensieri, che si vorrebbero. *Voc. Cr.*

§ *Tenere in filo*, vale Conservar checchessia nella fila, e riga diritta. *Voc. Cr.*

§ *Tenere in forse*, vale Dar materia di stare in dubbio; Porgere occasione di star dubbioso. *Voc. Cr.*

§ *Tenere in grasso*, vale Nudrir lautamente. *Voi siete quel famoso Pelasgo, dove stavate in grasso i suoi baroni li poponi ... che ec.* Bern. rim.

§. *Tenere in guardia*, vale Avere in custodia; Custodire; Guardare. *Voc. Cr.*

§. *Tenere in macero, in mano, in molle, in opera, in pace, in palazzo, in parole, in pendenza.* V. Macero, Mano ec.

§. *Tenere in orazione*, vale Operare, che altri stia orando, e che faccia orazione. *Voc. Cr.*

§. *Tenere in ordinanza*, vale Disporre, e Conservare nell'ordinanza. *Voc. Cr.*

§. *Tenere in orecchi*, vale Dar materia, che altri stie con attenzione. *Voc. Cr.*

§. *Tenere in pegno*, vale Avere appresso di se con titolo di pegno. *Voc. Cr.*

§. *Tenere in pensiero*, vale Fare, che altri stie coll' animo sospeso. *Voc. Cr.*

§. *Tenere in petto*, vale Occultare alcuna cosa, per pubblicarla a suo tempo. *Ogni altro per suo erede Principe s' intendeva ec. che certuni, che la fortuna tenuta in petto*. Tac. Dav. ann.

§. *Tenere in piè, in ponte*. V. Piede ec.

§. *Tenere in possessione*, vale Conservar nel possesso; Far, che altri possegga. *Voc. Cr.*

§. *Tener in prigione*, vale Ritenere in carcere. *Avendo tenuto in prigione ec. il detto Papa ec. fu ec.* G. Vill.

§. *Tenere in protezione*, vale Proteggere. *Pregando ec. Dio che la consoli, e tenga in sua santissima protezione*. Cas. lett.

§. *Tenere in riputazione*, vale Sostener checchessia, acciocchè sia avuto in riputazione, o in istima. *Voc. Cr.*

§. *Tenere in se*, lo stesso, che Tener segreto. *Tieni in te ciò, che io odi*. Tes. Br.

§. *Tener in serbo, in sicuro, in speranza, in stima, in tempo, in timore, in tranquillo, in travaglio, in trono, in vita, in zurra*. V. Serbo, Sicuro ec.

§. *Tener ira*. V. Ira.

§. *Tener la fortuna pel ciuffetto*. V. Fortuna.

§. *Tener la mano*, vale propriam. Prender la mano di colui, che impara a scrivere, o simili, per ammaestrarlo nel muoverla per l' effetto suddetto. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. vale Ammaestrare; Cooperare; Ajutare. *Voc. Cr.* V. Mano.

§. *Tener la mula, Tener l' anima co' denti*. V. Mula, Dente.

§. *Tener la posta*, T. di Giuoco, e vale Acconsentire di giuocare la somma convenuta; Giuocarla. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. vale Acconsentire; Accettar l' invito di checchessia. *Voc. Cr.*

§. *Tener la posta*, vale anche Tener cavalli, e calessi per dare a prezzo a' viandanti, che viaggiano per cambiatura. *Voc. Cr.*

§. *Tener l'aria*, vale Impedire, che l' aria non penetri; Pararla, che non passi, che non offenda. *Voc. Cr.*

§. *Tener l'arco teso, la signoria, la staffa, la via*. V. Teso, Signoria, ec.

§. *Tener legato, le viste, Tener libro, o libri, l'imperio*. V. Legato, Risto ec.

§. *Tener l'invito*, vale Accettare l' invito. *Gl' invitò, ed essi ec. tennero l'invito*. Bocc. nov. *Lo' nvito tiene, e vegge a ogni posta. Ritirausi, e non si sa in più lo 'nvito*. Malm.

§. *Tener l'invito dei diciotto*, si dice di Chi cicala assai. Varch. Ercol.

§. *Tener l' occhio a checchessia, Tener l'occhio teso, ec.* V. Occhio.

§. *Tener lontano, l'orecchio o gli orecchi ad alcuna cosa, l' uscio*. V. Lontano, Orecchio ec.

§. *Tener male*, contrario di Tener bene; Trascurare; Non custodire colla debita cura, e diligenza. *Voc. Cr.*

§. *Tener maniera*, Lo stesso, che Tener modo. *Le cagioni gli mostrò, per chè questa maniera, che fatta avea, tenuto avesse*. Bocc. nov.

§. *Tener memoria*, vale Avere a memoria; Ricordarsi. *La ringrazj umilmente della memoria, che le piace tener di me*. Cas. lett. *Che io già l' avea ad so da fanciulla, or ne tenea poca memoria, o nulla*. Ar. Fur.

§. *Tener mente*, vale Attentamente riguardare; Badare. *Tenesse mente a una vigna, la quale allato alla casa di lor era*. Bocc. nov. *Noi ci abbiamo questa altra usanza di questi gorgiere, a docciona da oste, che vegliamo dire, ne' quali segnamo la gola si incannata, che noi non ci possiamo tenere mente a' piedi*. Franc. Sacch. nov.

§. *Tener mano, o di mano, Tener mercato, morta, obbligo, ostetrica*. V. Mano, ec.

§. *Tener modo*, vale Adoperar mezzo; Adoperare. *Avendo seco pensato, che modo tener dovesse, se n'andò ec.* Bocc. nov. *Avendo lodato ec. il nobil modo ec. che aveva tenuto ne' suoi ragionamenti con l' Illustrissimo ec.* Cas. lett.

§. *Tenere a modo*, vale Conservare con diligenza. *Voc. Cr.*

§. *Tener nascoso*, vale Celare; Nascondere. *Essi, per non vergognare alcune persone, tutto nella fronte portan segnato quello, che esse dentro dal loro cuore nascoso tengono*. Bocc. nov.

§. *Tener opera*, vale Operare; Far diligenza. *Voc. Cr.*

§. *Tener opinione*, vale Avere opinione; Credere; Stimare. *Voc. Cr.*

§. *Tener ordine*, Quasi lo stesso, che Tener modo. *Voc. Cr.*

§. Vale anche Procurare, che altri stie in ordinanza. *Non tenendo ordine di schiere ec. s'affrontaro co' nimici*. G. Vill.

§. *Tener parlamento*, vale Trattare, Parlare, Ragionare d' alcuna cosa. *Li baroni, e cavalieri ne tennero grande parlamento, e tutta la corte sonava della dipartigione di questa era*. Nov. ant.

§. Dicesi ancora *Tener parlamenti*, per Favellare a dilungo. *Varch. Ercol.*

§. *Tener parte*, vale Aver parte; Partecipare, o simili. *Voc. Cr.*

§. *Tener patto*, vale Osservare il patto; Mantener la promessa. *Secch' io temessi, non tenesser patto*. Dant. Inf.

§. *Tener pegno*, vale Essere assicurato con pegno. *Voc. Cr.*

§. *Tenere per alcuno*, vale Esser dalla sua parte; Seguir la sua fortuna; Ajutarlo. *Voc. Cr.*

§. *Tener per aria*, vale Tenere sospeso in aria. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. vale Tenere irresoluto, dubbioso. *Voc. Cr.*

§. *Tener per certo*, vale Credere con certezza. *Voc. Cr.*

§. *Tener per certissimo*, vale Credere con grandissima, o indubitata certezza. *Cosa gratissima gli sarà fatta, che tiene per certissima, ch' impareren ec.* Ambr. Cof. prol.

§. *Tener per conto d' alcuno*, vale Avere checchessia per conteggiarlo con esso lui. *Voc. Cr.*

§. *Tener per fede*, vale Credere per fede. *Lì si vedrà ciò, che tenem per fede*. Dant. Par.

§. *Tener per fermo, per istima, per sicuro, Tener punta*. V. Fermo, Stima ec.

§. *Tener per niente*, vale Disprezzare. *Tenendo per niente la ricchezza degli avversarj ec.* Albert.

§. *Tener piede*, vale Aver piede; Esser ben piantato. *Voc. Cr.*

§. *Tener pratica*, vale Praticare; Trattare. *Con Gabbriello teneva pratica Papa Benedetto d' andare a stare a Pisa*. Cronichett. d' Amar. *A lui, nè suoi agenti mai non scrivette, nè tenesse pratica*. Dav. Scism.

§. *Tener presso*, vale Aver vicino. *Voc. Cr.*

§. *Tenere presso di se*, vale Avere in suo dominio, in sua balìa, sotto la sua autorità. *Voc. Cr.*

§. *Tener prigione, o pregione*, vale Ritenere in carcere. *In quella castella fu tenuto cortesemente pregione*. G. Vill.

§. *Tener pulito*, vale Custodire, o Conservare con tutta pulitezza. *Mutai un velo ad una Madonna, che fa miracoli. Quante volte ho io detto a questi frati, che la tengano pulita? e' si maravigliano poi, se ec.* Segr. Fior. Mandr.

§. *Tener ragionamento*, vale Ragionare. *Prima tennero ragionamento insieme di doverle ec.* Bocc. nov.

§. E *Tener ragionamento*, vale Trattare; Praticare; Negoziare. *Il signore di Padova ec. udendo le novità di Pisa, e i ragionamenti, che si tenevano, ruppe il ragionamento dell' accordo*. Cronichett. d' Amar.

§. *Tener ragione, o la ragione*, vale Amministrar giustizia. *Al palagio del comune, ove stava la Podestà, salì nella corte di sotto, dove si tiene la ragione*. G. Vill.

§. *Tener ragione*, per Tener conto. *Va' e taci, non dubitare, che di quà non si tiene ragione alcuna delle comari*. Bocc. nov.

§. *Tener ragione*, vale anche Scrivere i conti al libro. *Di ciò fanno arte, e mercatanzia, e tengono libro, e ragione*. Galat.

§. *Tener regola*, vale Osservar regole. *Voc. Cr.*

§. *Tener ritto*, vale, Far che altri stia ritto. *Voc. Cr.*

§. *Tener sano*, vale Conservare in sanità. *Voc. Cr.*

§. *Tenere scoperto*, vale Non coprire; Far che altri non cuopra. *Voc. Cr.*

§. *Tener seco*, vale Far dimorare appresso di se, Avere unito con se. *Voc. Cr.*

§. *Tener segreto*, vale Non parlare; Non discorrere; Non ridire ad alcuno. *Tenetemi segreto ciò, ch' io vi dirò*. Cecch. Inc. *Se voi non favellate altrimenti, io lì vi terrò segreto, an-*

coracchè ec. Varch. Ercol.

§. *Tener servitù, sicuro, signori, a silenzio, coda, soldati, coppa, corpetto, calpetto, testa, stile, strada, stretto, Tener tu.* V. Servitù, Sicuro ec.

§. *Tenere sulla fune, sulla corda,* e simili, vale Tener sospeso; Dare altrui pene coll' indugio. *Di' tu, spacciatene ec. tu mi tieni sulla fune.* Varch. Suoc. *Dite, non ci tenete nulla sulla corda.* Malm.

§. *Tenere sulla gruccia.* V. Gruccia.

§. *Tenere sulla mostra, o in sulla mostra,* lo stesso, che Tenere a mostra. *Spezial, ch' in sulla mostra tien ben coperto un vaso ec.* Buon. Fier.

§. *Tenere terra terra.* V. Terra.

§. *Tenere tra due.* V. Due.

§. *Tenere tranquillo, trattato, via, vita.* V. Tranquillo ec.

§. *Tener virtù i sberchettie.* V. Virtù.

§. *Tenersi a poco di fare,* vale Quello che più comunem. dicesi, Mancarne poco; Star per fare; Esser tenuto da pochissimo rispetto di non fare. *A poco si tenne, che quivi con un coltello ec. non gli uscì e. Io mi tengo a poco, che io non ti do ec.* Bocc. nov.

§. Nello stesso signif. dicesi anche *Io non so chi mi tien, ch' i' non foccia.* Voc. Cr.

TENÉRE, s. m. *Manubrium.* Quella parte della cosa per la quale ella si tiene in mano. *La mano spesso unta non prende lo tenere della spada.* Albert.

§. Per Tenitorio; Dominio; Potestà. *Distretto m' ha l' amore in suo tenere, ch' io non posso pensare altro, che bene amare.* Rim. ant.

TENERELLO, ELLA, add. Dim. di Tenero. *Nè il tenerel suo germe svegli affatto dalle radici fuor.* Alam. Colt.

§. Figuratam. vale Di poca età. *Che vuoi tu far di queste tenerelle, che di molle lanugine fiorite hanno a pena le guance.* Tass. Amint.

TENERÈTO, s. m. Ramo tenero di una pianta. *Pascine, e fuscelli legati con teneretì di castagni, quercinoli, e simili. Legargli con teneretì di castagni, quercinoli, e altro legname.* Band. ant.

TENERETTO, ETTA, add. Tenerello. *Teneretta gramigna.* Cresc. *Teneretto fiolie.* Alam. Colt.

§. Teneretto, figuratam. per Non essodato; Non confermato; Non istabilito. *Sebbene ec. e' si mostri alcuna volta un po' teneretto non pertanto, non dico, a disposgiare.* Borgh. Col. milit.

TENEREZZA, s. m. *Teneritas.* Qualità, o Stato di ciò, che è tenero. *Credeti, che quella con se procacci tenerezza.* Pallad. *La madre, che insegna andare al fanciullo ec. chiama il figliuolo, e quando egli vegnendo comincia a tremare per la tenerezza de' piedi, ad è sul cadere, la madre corre ec.* Coll. Ab. Isac.

§. Per metaf. vale Piccola, o Giovane età. *O vana fanciulla, abbi misericordia della tua tenerezza, tenterel ec.* Vit. S. Margh.

§. E figuratam. vale Affetto; Compassione; Amore. *Da quello amore, e da quella tenerezza, ha io a lui avi sa son di portare, mossa, ec. mi fe' lui sa.* Bocc. nov.

§. Pur figuratam. per Cura; Zelo. *In me e' regna da metter tenerezza nel mio cuore.* Bocc. nov.

§. *Tenerezza di membra,* dicesi D'un tal piacevole piegamento delle parti del corpo nelle giunture delle membra, non facendole ritte, e intirizzate, se non dove richiede il caso, come nelle gambe, che reggono il corpo, le hanno a star ritte a guisa di colonne; il torso parimente non istia diritto, ma giri sempre, e pieghi tanto, o quanto, se già non ricercasse il contrario altro più principal obbligo. *Voc. Dis.*

TENERINO, NA, add. Dim. di Tenero. *Conficcato adò quel corpo tenerino.* Fr. Jac. T. *Godeva a vedere fra le più grasse piante alcune tenerine piante ballare al suono d' una dolce aura ec.* Fir. As. *Colca l' erba tenerina.* Bern. Orl. *Piccion ben cotti, e tenerini.* Cecch. Esalt. cr.

TENERISSIMAMENTE, avv. Superl. di Teneramente. *Voc. Cr.*

§. Per Affettuosissimamente. *Voltata la sua durezza in dolce amore verso Ricciardo, tenerissimamente da quel giorno innanzi l' amò.* Bocc. nov. *E però lo raccomandò loro tenerissimamente.* Vit. Crist.

TENERÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Tenero. *Voc. Cr.*

§. Per Delicatissimo; Giovanissimo. *Ella si stracciava colle sue unghie la sua tenerissima faccia.* Guid. G.

§. Figuratam. per Affettuosissimo. *H verso me trovato tenerissimo del mio padre l' amore.* Bocc. nov.

TENERITÀ, s. f. Voc. ant. Teneritudine. *Questa medesimo opera il sugo suo (delle rute) esso bevuto, e le tenerità in fritto nell' olio, o sopcappeste.* M. Aldobr. cioè Le sue tenere punte, o ciocche.

TENERITÙDINE, s. f. *Teneritudo.* Tenerezza. *Conciossiecosachè in niuno modo possi ec. per la molta teneritudine della gemma.* Cresc.

TÈNERO, RA, add. *Tener.* Di poca durezza; Che acconsente al tatto; Che tende al liquido; Che agevolmente si comprime, o ceda; Morbido; Molle; Soffice; Cedente; Gentile; Arrendevole. *Tenera neve per li colli dal sol percossa veggio.* Petr.

§. Per metaf. Novello; Giovane; Di poca età. *Avendo forse riguardo ec. e alla tenerezza della giovane.* Bocc. nov.

§. Pur per metaf. vale Delicato. *Dicemo, che non potrebbe sostenere l' asprezza dell' ordine, conciossiacosachè fosse molto tenera, e morbidamente allevata.* Passav.

§. Ancora per metaf. vale Affettuoso. *Esso maravigliandosi di così tenere carezze, tutto ec.* Bocc. nov.

§. Per Zeloso; Curante. *Da buon zelo movendosi, tenere sono della mia fama.* Bocc. nov.

§. Per Permaloso; Che si sdegna per poco. *Uomo vertudioso in molte cose, se non ch' era troppo tenero, e stizzoso.* G. Vill.

§. Per Geloso; Che dà gelosia. *Appunto conto ha l' opinione, ed il sospetto, quanto la certezza, e la verità.* Salv. Granch.

§. Figuratam. per Non confermato; Non essodato; Non istabilito. *Il Re vedendo ancora il reame tenero sotto la sua signoria, e il Provenzale baldanzoso, temeva di muovergli guerra.* M. Vill.

§. E Tenero, come *Uomo tenero,* vale talora Credulo; Debole; Dolce di sale. *Voc. Cr.*

§. *Tenero di calcagna,* dicesi di Chi si lascia facilmente svolgere. *Noi siamo quasi tutte quante un poco tenere di calcagna.* Salv. Granch.

§. *Tenero di cherbessia,* vale Fresco, e Nuovo di quella cosa. *La quale siccome tenera di pasto, faceva ogni mattina il sonnellino.* Cirif. Calv.

TENERÒNE, NA, add. Accrescit. di Tenero. *Facendo tre mesti (i nesti) in pochi di calotte, o tenerone, che si ficcan un po' ogni poco.* Dav. Colt.

TENERÒRE. V. e dici Tenerezza.

TENERÙCCIO, CIA, add. Dim. di Tenero. *Quella teneruccia mente si riempiè del mondo.* Tratt. gov. fam.

TENERÙME, s. m. *Cartilago.* Sostanza bianca, e pieghevole, la quale spesso è unita all' estremità degli ossi. *Il suo tenerume è quasi piastra di ferro; il tenerume ha fuoga d' osso, ma non ha fortezza dell' osso, e però tutto il tenerume suo è assomigliato alle piastre di ferro.* Mor. S. Greg. *Ella gli fece (gli orecchi) tenerume, che s' ella gli avesse fatti di pura carne ei non potrebbero lungamente avere ritenuto la loro forma.* M. Aldobr.

§. Figuratam. *Che cavava il midollo d' un barlotto, o vero il tenerume, o dir più retto.* Libr. Son.

§. Per le Pipite tenere degli alberi. *Si prenda il tenerume del lentischio, e si faccia bollire ec.* Cresc. *Essendo cresciuta ec. smisurata moltitudine di grilli, e non solamente ec. tutte l' erbe ec. e le foglie degli alberi col tenerume de' rami avessero consumato, ma le cortecce, e aridi legni avessero rosi.* Peol. Oros.

TENERUZZO, UZZA, add. Teneruccio. *Oggi sparse il sangue suo pregiosissimo, e fu tagliata la carne sua tenerezza.* Vit. Crist.

TENESMO, s. m. *Tenesmus.* Struggimento continuo d' andare del corpo, accompagnato da uscita di poca muscosità tinta di sangue. *Il tenesmo è cagionato dalla ulcerazione dello sfintere, o ec.* Volg. Mes.

TÈNIA, s. m. Sorta d' animaletto, che ha corpo tenue, flessibile, e fatto a guisa di fascia. *S' ab lirec un nuovo genere di vermi ch' ei chiamo vera tenia, i qual altro non sono, che catene anch' esse di cucurbitini.* Cocch. disc.

§. Tenia, per Sorta di pesce. *L' ho*

ben vedute molte volte ec. nel pesce rondine, nel delfino, ec. nella tenia, ec. Red. Oss. an.

§. Tenia, si dice anche a Quella foggia, o distinzione dottorale, che porta sopra la spalla sinistra il Decano del collegio de' Teologi Fiorentini allorchè sono adunati.

TENIÈRE, s. m. Fusto della balestra. V. Balestra. *Voc. Cr.*

TENIMENTO, s. m. Il tenere; Sostegno. *La detta aria col suo corpo sta sospesa in aria senza altro tenimento.* G. Vill.

§. Per Tenitorio; Tenuta. *I Romani gli condannaro in una parte di loro tenimento.* Liv. M.

§. Per Obbligo. *Se la compra era libera, senza tenimento di restituzione.* M. Vill.

TENITÒJO, s. m. Manico; Tenera gust. *In simone ben liscio il poter giunse nel prima pezza; e al tenitojo misero l'anello.* Salvin. Iliad.

TENITÒRE, verbal. m. Che tiene. *Tenitore del mondo*, Mundi rector. *detto del sole.* Salvin. Inn. Orf. *Negabad è un assai buon tenitore.* Magal. Viagg.

TENITÒRIO, e TENITÒRO, s. m. *Territorium.* Contenuto di dominio, e di giurisdizione. Oggi dicesi Territorio. *Più oltre castella, e ville del tenitorio di Pavia.* M. Vill. ec.

TENITÙRA, sust. f. Tenimento; Sostegno. *Scatto si dice della molla, quando ella scatta, cioè scappa dalla sua tenitura, e pressione.* Salvin. Fier. Buon.

TENÒRE, e antic. anche TINÒRE, s. m. *Summa.* Suggetto; Contenuto; Breve somma. *Acciocchè ella sappia il tenore del fatto, raccontaralle le parole.* Ovid. Pist.

§. Per Forma; Maniera; Modo; Guisa. *Egli dimostrò in quella medesima tenore di volto nelle prosperitadi, che nelle avversitadi.* Com. Inf.

§. Per Concerto; Armonia. *Nè pastori oppri sovan, nè bifolchi, ma ninfe, e muse a quel tenor cantando.* Petr.

§. *Fare il tenore*, vale Accordarsi nell' armonia; Essere in concerto. *Ove il vista spine, e l'umil vecchia fero a' venti tener co i secchi rami.* Alam. Colt. Qui figuratam.

§. Tenore, si dice anche Una delle quattro parti della musica, che è tra 'l contralto, e 'l basso. *Ma e' non s'accorda il canto col tenore.* Libr. son.

§ *Tenere il tenore*, vale Tenere il fermo, o Secondare altrui nel parlare, o ne' motti. *E sure quanti in quei tragentili immersi si tengono il tenor, e vonno a' versi.* Malm.

TENSIÒNE, s. f. Distendimento violento, e sforzato di alcheressia, benchè si dica più propriamente da' nervi. *Tensione de' nervi.* Crati.

TENTA, s. f. *Specillum.* Sottile instrumento, col quale il Cerusico conosce la profondità della ferita. *Tenta tanalata. Tenta per taglia. Tenta sottilissime, sottilissime.* Red. lett.

§. Per similit. vale Tentativo. *I quali dubitando ancor essi, che questa non fosse una tenta ec.* Varch. stor.

TENTÀBILE, add. d'ogni g. Che si può tentare; Che si può provare. *Magal. lett.*

TENTAMENTO, s. f. Tentazione. *Invano s'affaticano sono questi tentamenti.* M. Vill.

TENTANTE, add. d'ogni g. *Tentans.* Che tenta, o Che tocca. *Mani tentanti ogni respuglio.* Amet. *A tempo di tentante lussuria.* Libr. Am.

TENTÀRE, v. a. *Tentare, Experiri.* Far pruova; Cimentare; Sperimentare; e si usa anche in signif. neutr. V. Provare, Assaggiare. *Tentò più volte, a col capo, e colle spalle, se alzare potesse il coperchio. Dubitò non la donna sio facesse dir gli per tentarla.* Bocc. nov. *Io pensai ben, ma creder non potea, ch'ei valesse tentar sì gran periglio.* Alam. Gir.

§. Tentare, per Toccar leggiermente alcuna cosa tastandola, per chiarirsi di qualche dubbio, che s'abbia intorno ad essa. *Ma tenta pria, s'è tal, ch'ella ti reggia.* Dant. Inf.

§. Per Toccar leggiermente, o per Far volgere altrui a se, o per avvertirlo quasi con cenno di checchessia. *Quando 'l mio Duca mi tentò di costa.* Dant. Inf. *Senza oltre la mano ec. il cominciò a tentare, e toccandolo, il trovò come ghiaccio freddo.* Bocc. nov.

§. Per Toccare, o Riconoscer colla tenta. *Questi (ferri) son per tentare, questi altri a trapanar.* Cant. Carn.

§. Per Importunare; Instigare; Stimolare; Sollecitare; Pungere; Lusingare; Persuadere; Muovere; Importunare; Cocitare; Cercar d'indurre; Incitare. V. *Più volte fece tentare Cipseo padre d'Efigenia, che lei per moglie gli dovesse dare.* Bocc. nov. *Il diavolo laccia di tentare colore, i quali egli pacificamente possiede.* Passav.

§. *Esser tentato d'alcuna cosa*, vale Averne grandissima voglia; Essere in procinto di farla. *E tutta fu tentato di farsi opera.* Bocc. nov.

§. *Tentar l'animo*, vale Provarsi a fare qualche opera d'invenzione per fare sperimento della propria fantasia. *Vasar.*

TENTATIVAMENTE, avv. A modo di tentativo; Suggestivamente. *Cas. lett.*

TENTATIVO, s. m. *Conatus.* Prova; Sforzo; Industria. *Ogni tentativo, che si mettera mai facesse ec. sarebbe inutile.* Segner. Mann.

TENTÀTO, TA, add. da Tentare. V.

TENTATÒRE, verb. m. *Tentator.* Che tenta. V. Stimolatore. *Io non assalitor de' lor regni, nè tentator della lesa potenzia.* Filoc.

§. Preso assolutamente s'intende per lo Diavolo. *In un avente venne il tentatore, cioè il Diavolo, per voler sapere, ec.* Vit. Crist.

TENTATRÌCE, verb. f. Che tenta. *Questa (la carne) è una tentatrice intestina, che non si diparte da te nè pure un momento.* Segner. Mann.

TENTAZIONCELLA, s. f. Dim. di Tentazione. *Afflitte dalla sete soffrano continue tentazioncelle di bere.* Tratt. segr. cos. donn.

TENTAZIÒNE, s. f. *Tentatio.* Il tentare; Pruova; Cimento. *Manifesto fu a tutti, ch'e' parlava daddovero, e non per alcuna tentazione.* M. Vill. *Mentre che visse non permise mai ec. che si tentasse di volerla pigliare (Cosimo de' Medici) giudicando tale tentazione essere al tutto la rovina dello stato loro.* Segr. Fior. disc.

§ Per Instigazione diabolica; Suggestione; Provocamento; Pugna; Stimolo; Lusinga; Persuasione; Allettamento; Assalto; Sollicitazione; Rete; Laccio; Instigamento; Istigazione; Provocamento. V. Incitamento. *Tentazione fiera, forte, grave, strana, nuova, subita, lunga, continua, molesta, importuna, occulta, orribile, ostinata, intestina, diabolica. Della quale calunnia eravamo tentati per tentazione del nimico, stando nel mezzo nostre celle.* Coll. SS. Pad.

TENTELLARE. V. e dici Tintinnire.

TENTENNA, Dicesi *Stare in tentenna*, di Cosa, che tentenni, barcolli, stia male in piedi, o accenni di cadere. *Il letto, che ec. per esser piccinio, e un piè manco, stava in tentenna ec. rasto per terra.* Fir. As.

TENTENNAMENTO, s. m. Il tentennare. *Voc. Cr.*

TENTENNANTE, add. d'ogni g. Che tentenna. *Che insieme andando a mozzo tentennanti si dolgon ec.* Buon. Fier.

TENTENNÀRE, v. a. *Agitare.* Dimenare; e si usa anche in signif. neutr. ed in quest' ult. signif. dicesi propriam. Di cosa, che non è stabilmente ferma, onde ad ogni leggier colpo da ogni parte si muove, come per esemp. a uno stile, che non sia ben calzato in terra, ad una punta di ponte, che non sia bene ferma alla muraglia, e simili. *Sectaggio ec. all' uscio e tentennare.* Pataff. *E tentennare, e tentennar di teste.* Buon. Fier. *Rabb esso il capo verso il ciel tentenna.* Malm. *S'è messa a tentennar presso un altare.* Menz. sat.

§ Dicesi Tentennare, e Tentennarla, per Vacillare; Titubare, o Non andar risoluto, o di buone gambe a far checchessia; che direbbesi anche, ma in modo più basso, Ninnarla, o Dimenarsi nel manico. V. Lellare. *Ve fuoro di quelli, che protestando, se Cesare la tentennasse, d'andare a farglielo far per forza, a' tiran ec.* Tac. Dav. ann.

TENTENNÀTA, s. f. *Ictus.* Tentennamento; e vale anche Picchiata; Colpo. *Nè resta mai con un bastone ec. di darmi a l'usato di strane tentennate.* Fir. As. *Diede ad Orlando una gran tentennata.* Morg.

TENTENNÀTO, TA, add. da Tentennare. V.

TENTENNATÒRE, verb. m. Che fa tentennare, o Che tentenna. *Voc. Cr.*

TENTENNELLA, s. f. T. de' Mugnaj. Quella parte della ruota del molino che muove la macine.

§. Diconsi anche Tentennelle, Quelle nottole che tengono con corde certi pez-

zi di ferro i quali quando non v' è più grano nelle tramoggie cadono ad avvertire il Mugnajo.

TENTENNINA, add. f. T. Botanico. Aggiunto d'una pianta detta *Vecchia tentennina*. V. Vecchia.

TENTENNINO, s. m. Uno di que' nomi, co' quali dal volgo s'appella il Diavolo. *Ch' era per certo il diavol tentennino.* Morg. *Strega maliarda, che manda i cavallucci a tentennino.* Malm.

§. Per simil. fu detto anche degli uomini. *I tentennini non desistevano per gli domandare quanto si rispondevano.* *Voi siete un gran tentennino M. Silvio.* Cas. lett.

TENTENNIO, s. m. Il moto di ciò che tentenna, che vacilla, e minaccia di cadere; Tentennamento. *Perch' io m' accorgo a un certo tentennio, che gli orecchioni all' asino stropiccio.* Menz. sat.

TENTENNO, Voce usata avverbialm. *A tentenno*, T. di Caccia. Dicesi *Andare a tentenno*, quando la sera di notte buja si va alla caccia dell' allodole con la lanterna da frugnolo, con una spezie di rete situata su un cerchio col manico lungo, onde coprir le allodole, che sono in terra. *Red. Voc. Ar.*

TENTENNONACCIO, s. m. Peggiorat. di Tentennone. *Andate a farvi mugner tentennonaccio, che siete.* Megal. lett.

TENTENNONE, s. m. *Cunctator.* Si dice in modo basso di Colui, che è nelle sue operazioni irresoluto, risolve adagio, e conclude poco. *Arrivca le persone, fa 'l sarto, il goffo, il dormi, il tentennone.* Buon. Fier. intr.

TENTONE, e TENTONI, avv. *Pedetentim.* Dicesi *Andare tentone*, o *a tentone*, o *tentoni*, e vale Andare adagio, e leggieri, quasi tastando co' piedi il suolo, e facendosi la strada collo stendere le braccia innanzi, il che si fa per lo bujo, o per non esser sentito. *Vesse all' uscio, lo spinge, e quel gli cede. Entra pian piano, e va tenton col piede.* Ar. Fur. *Andavi colle mani innanzi a questo modo tentoni, come coloro, che fanno a mosca cieca.* Lasc. Pinz.

§. *A tentone*, figuratam. per Con timore; Con ritegno; Con riguardo. *E camminando sospettando Pascitovanna, che quella roba non fosse sua, o buona, ella o che 'l morderse, a tentone la ricevette.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Con incertezza; Con irresoluzione. *È da stabilire quale sia questa cosa, la quale ec. il primo luogo tiene, acciocchè non la sapendo, a tentoni non andiamo.* Cas. uf. com.

TENUE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Che ha tenuità; Scarso; Sottile; Lieve. *Tenue, e avvezzo.* Fir. disc. lett. *L' arte ne' quali (legisti) nel colmo, e nel vigore della repubblica era tenue, e in stima. Con voluttuosa prontezza m' eleggo, inchinando per quanto lo posso col tenue mio, ma additando esempio mio i migliori, e più dotti a far lo stesso.* Salvin. disc.

TENUEMENTE, avv. *Tenuiter.* Con tenuità. *Nessuna delle sue parole ha larghezza, e conseguentemente non s' aspira, cioè si profferisce tenuemente.* Varch. Ercol.

TENUISSIMO, IMA, add. Superl. di Tenue. *Vede sorgere in giro ec. due tenuissime scaglie.* Amat. *Spesa ec. la quale a proporzione del benefizio grandissimo io stimo tenuissima.* Viv. disc. Arn.

TENUITÀ, TENUITADE, e TENUITATE, s. f. Voc. Lat. Scarsità; Leggerezza; Sottigliezza. *Spesse volte passano, e si mutano in altra spezie, per la tenuità del cibo, e del ventre.* Cresc.

TENÙTA, s. f. verb. da Tenere; Il possedere; Possesso. *Essendo per ragione del nostro comune messo in tenuta, e possessione di certi beni.* G. Vill. *Con certi compagni armati a dover entrare in tenuta andò.* Bocc. nov. *Il mise a cammino, e mandollo a pigliare la tenuta di Bologna.* M. Vill.

§. Dicesi in proverb. *Chi è in tenuta, Dio l' ajuta*, per dinotare, che Chi è in possesso è di miglior condizione. Cecch. Esalt. cr.

§. Tenuta, per Circuito di paese, o di terreno, che si possegga; Possessione. *Altri se n' andarono ad abitare ec. dove avevano loro possessioni, e tenute.* G. Vill. *Traendo i buoi delle tenute murate, e guardate.* M. Vill.

§. Tenuta, il Capire, Contenere, e Ricevere in se; Capacità. *Siccome empiessono quanto Arezzo degli vasi differenti in tenuta, e tutti pieni, che così ha pienezza ec.* Com. Par. *Diritto alla capacità, e tenuta del mio ingegno.* But. Par.

§. Tenuta, per Pesce. V. Scarafaggio.

TENUTÀRIO, s. m. T. Legale. Colui che è in tenuta.

TENUTELLA, s. f. Dim. di Tenuta, in signific. di Possessione. *E questo in diversi luoghi, e tempi col non certe tenutelle del distretto del comune di ec.* M. Vill.

TENÙTO, TA, add. da Tenere. *Se da te ben riguardato oggi alle maniere da Pampinea tenute.* Bocc. nov.

§. Per Giudicato; Riputato. *E se avessi con egli, non seguitar in quegli, ma essere o follia che poi tenuto è sia.* Franc. Barb.

§. Per Obbligato. *Il mercatante non m' integrò a conto, non gli son avente tenuto.* Nov. ant. *Siamo tenuti di servire a coloro, che ci creò.* Vit. SS. Pad. *Siamo tutti tenuti a quel deposto, ciascuno in tutto.* Cron. Morell. *Ogni Cristiano è tenuto di far bene a' suoi.* Cronichett. d' Amar.

TENZA, V. e dici Tenzone.

TENZIONARE, TENZIONE, V. Tenzonare, Tenzone.

TENZONAMENTO, e TENCIONAMENTO, s. m. *Concertatio.* Il tenzonare. *Egli aveva intanto per fuggire gli sgradevoli tenzonamenti.* Vol. Mass.

TENZONARE, e TENZIONARE, v. a. *Concertare.* Disputare; Combattere; Contrastare; Quistionare e per lo più di parole. V. Contendere, Rissare, Altercare. *La prima è dialettica, la quale c' insegna tenzionare, e contendere, e disputare l' uno contro l' altro.* Tes. Br. *Che sì, e no nel capo mi tenzona.* Dant. Inf.

TENZONATO, TA, add. da Tenzonare. V.

TENZONATÒRE, e TENCIONATÒRE, verb. m. Che tenzona. *Non si converta in amistade di marito ec., e di tencionatore, ad avversa.* Albert. *Eglino eleggevano i più ricchesi, e i maggiori tenzionatori di tutti.* Liv. Dec. *Io voglio essere puro spettatore, non che tenzonatore in questo pregiatissimo agone.* Uden. Nis.

TENZÒNE, e TENZIÒNE, s. f. *Concertatio.* Contrasto; Quistione; Combattimento, e per lo più di parole. V. Contesa. *Poi dopo lunga tenzone ne presi a dire.* Bocc. nov. *Ed egli a me: dopo lunga tenzone verranno al sangue.* Dant. Inf.

§. *Far tenzone*, vale Combattere; Tenzonare. *Qual forte voi tenzone in sul suo bravo aspirata.* Fr. Jac. T.

TEOCRÀTICO, CA, add. T. Didascalico. Appartenente a Teocrazia.

TEOCRAZÌA, s. f. T. Didascalico. Governo di Dio, tale fu per esempio il il governo di Mosè.

TEODÌA, s. f. Canto in lode di Dio. *Sperino in te nella sua teodia dice, coloro che sanno il nome tuo.* Dant. Par.

TEODOSIÀNO, Aggiunto dato al celebre codice di Teodosio.

§. Per sorte di Eretico protetto da Teodosio Augusto.

TEOGONÌA, sust. f. T. Didascalico. Generazione favolosa degli Dei.

TEOLOGÀLE, add. d' ogni g. *Theologalis.* Di teologia. *Voc. Cr.*

§. *Virtù Teologali*, si dicono la Fede, la Speranza, e la Carità. *È anche un' altra fede, la quale è virtù teologale.* Albert.

TEOLOGALMENTE, avv. Voce dell' uso. In modo teologale.

TEOLOGANTE, add. e per lo più s. m. Che attende alla teologia. *Affermava ec. i poeti essere stati li primi teologanti.* Bocc. Vit. Dant. La moderna edizione ha Teologizzanti.

TEOLOGASTRO, s. m. T. Dispregiativo. Teologo di poca scienza. *Quanti dove ebbi, e teologastri più, ec.* Dav. Scism.

TEOLOGHESSA, s. f. Donna, che sa; o che pretende saper la teologia. *Una Donna fa poro la teologhessa nel convito di Platone. Non mancano gli esempj ec. di Diotima teologhessa introdotta da Platone nel convito a parlare d'amore divinissimamente.* Salvin. disc.

TEOLOGÌA, s. f. *Theologia.* Scienza, che ha Iddio per oggetto, e le verità da lui rivelate. *La teologia insegna le spirituali (cose) che s' apprendono per fede, e non per ragione.* But. Purg. *Quindi se ne originò il nome di Dialettica, col quale significavano l' arte disputatrice, che altramente Logica,*

ciò Razionale, e Discorsiva s'appella, e in più terreni si esercitano la Teologia naturale, che dei primi tipi delle cose immortali, ed eterne, e degli universali diverse chiamata da loro prima Filosofia. Anche Teologo de' Gentili. Greci di favole ec. il quale costruiva la Generale Teologia. Salvin disc.

TEOLOGICAMENTE, avv. *Theologice.* Secondo teologia. *S. Agostino ec. favellando teologicamente de' Giganti ec.* Varch. lez.

TEOLOGICARE, v. n. Scrivere, Parlare Disputare teologicamente. *Quanto all'ordinanza de' supplizi assegnati nell'Inferno dai poeti ec. io non voglio teologicarvi sopra.* Uden Nis.

TEOLOGICO, ICA. add. *Theologicus.* Di teologia; Teologale. *Questa sentenza è teologica. Fede, speranza e carità, che sono virtù teologiche.* But. Purg.

TEOLOGIZZANTE. V. Teologante;

TEOLOGIZZARE, v. n. Scrivere, o Parlare teologicamente. *Da tante questioni ove, e vie di teologizzare, come da vario corde, una bella armonia ne risulta.* Salvin. disc.

TEÒLOGO, s. m. *Theologus.* Professore di teologia. *Plato teologo, Aristotile logico ec. disputino.* Boez. *Aggiunge la vera sentenzia de' teologi.* But. Purg.

TEOLOGONE, s. m. Voce dell'uso. Accrescit. di Teologo; Grandissimo teologo.

TEOMETRÌCO, ICA, add. *Così vedute le opere di Dio, elle son linee, e figure per così dire teometriche.* Bartol Ricr.

TEORÈMA, s. m. *Theorema.* Dimostrazione, e Prova evidente d'alcune verità intorno al supposto, o già fatto, a differenza del Problema, che propone, anche il fare. *Marcantonio Zimarra ne' suoi dottissimi teoremi.* Varch lez. Pitt.

TEOREMÀTICO, ICA, add. T. Dottrinale. Appartenente a Teorema.

TEORÈTICO, ICA, add. Appartenente a teoria. *Salvin disc.*

TEORÌA, s. m. Riflessione acuta, alla quale ci guida l'esame della natura. *Ingegnoso è tre ma contraria alle suppositive teorie.* Cocch. Ascl. *Non v' appare altro nuove ipotesi in questa parte di Fisiologia ec. molti sene anzi cento sene e dietro i infiniti anzi teorie determinate ec.* Id. lez.

TEÒRICA, s. f. *Speculatio.* Scienza speculativa, che dà regola alla pratica e rende ragione delle operazioni. *In prima ci conviene aver la pratica, che la teorica.* Teol. Mist.

§. Teorica, è anche T. Astronomico, che vale Ipotesi degli Astronomi per rappresentare i moti de' corpi celesti, e salvare le loro apparenze. *Come poi ciascun pianeta si governi nel suo circol particolare, e come stia precisamente la struttura dell'orbe suo, che è quello, che volgarmente si chiama la sua teorica, non possiamo noi ec.* Gal Sist.

§. È anche Titolo di libro, che tratta delle teoriche de' pianeti. *Ho ricevuta la Teorica del Caccini, alla quale ho data una scorsa così alla leggiera.* Magal. lett.

TEORICAMENTE, avv. Per via di teorica. *Magal. lett.*

TEORICHISTA, s. m. Voce dell'uso. Colui che sta principalmente sulla teorica.

TEÒRICO, s. m. *Theoricus.* Colui, che ha teorica. *Così il pratico, come il teorico, usa gli uficj dello 'ntelletto.* Teol Mist.

TEÒRICO, ICA, add. Di Teorica; Appartenente a teorica. *Discorsi teorici, la ragione ha due parti ec. la superiore è teorica, che s'affisa colle cose celesti ec.* But. Purg.

TEPEFÀRE, v. a. Voc. Lat. Riscaldare alquanto. *Col proprio caldo della mia mano il petto freddissimo tepefece.* Amet.

TEPEFATTO, TA, add. Da Tepefare. V.

TÈPERE, v. n. Voc. Lat. Esser tiepido. *D'amar la dolcezza diversamente in esse ferve, e tepe.* Dant Par.

TEPIDAMENTE, TEPIDETTO, TEPIDEZZA, TEPIDITÀ, TÈPIDO, ec. V. Tiepidamente, Tiepido, ec.

TEPIFICARE, v. a. *Tepefacere.* Far tiepido; Intiepidire. *L'acqua ec. poichè sarà tratta sia in alcun luogo posta, e 'l sole l'abbia tepificata, o corretta.* Cresc.

TEPÒRE, s. m. Voc. Lat. Tiepidità. *Quel tepore eterno cagionato non tanto dal moto del cielo, quanto dal lume.* Varch. Lez.

TERAPÈUTI, s. m. pl. T. della stor. Ebrea. Monaci del Giudaismo, che menavano una vita contemplativa, ed austera.

TERAPEÒTICA, s. f. T. Medico. Quella parte della Medicina, che stabilisce i modi di ridurre alla sanità le malattie di lor natura sanabili, o di mitigare i sintomi, e gli effetti delle insanabili.

TERAPEÒTICO, ICA, add. Voce dell'uso. Appartenente a' Terapeuti o alla Terapeutica.

TÈRCHIO, CHIA, add. Voce antiquata. Zotico, Salvatico, Rozzo. Aggiunto propriamente di contadino. *Meglio saria a star tralle marmotte, e tralle galle sempre come terchio.* Franc. Sacch rim.

TEREBENTÌNA, s. f. Così si scrive, e si pronunzia in qualche luogo d'Italia, ciò che Toscanamente dicesi Trementina. V.

TEREBENTINÀTO, TA, add. T. Medico. Aggiunto dato a rimedio che abbia qualche porzione di trementina. *Tutti i medicamenti terebintinati nel e stomaco riescono comunemente giovevoli.*

TEREBINTO, s. m. *Terebinthus.* Specie d'albero, del pedale, e da' rami del quale stilla un liquore detto Trementina. *Terebinto di Cipro bel lavoro.* Red. cons.

§. *Terebinto di Scio*, chiamasi nelle Spezierie la Trementina vera.

TÈRETE, add. d'ogni g. T. Botanico. Aggiunto di Tronco o Ramo cilindrico, o sottile.

§. Terete, in forza di sust. Uno de' muscoli del cubito. *Voc. Dis.*

TERGEMINO, INA, add. *Tergeminus.* Triforme; Triplice; Che è di tre spezie. *Me convocando la tergemina Hecate, vi aggiugnerò il prefato chaos.* Sannazz. pros. *E com' esser può mai ch' una Chimera, leon pria, quindi capra, alfin e serpente dal tergemino corpo unqua spirasse fuoco, e fiamma per bocca?* Marchett Lucr.

TÈRGERE, v. a. Voc. Lat. Ripulire. *Leviamoci dinanzi agli occhi le nebbie, e tergiamo gli amori.* Vit. Pitt. *O rose sparse su dolce falda di viva neve, in ch' io mi specchio e tergo.* Petr.

TERGIDUTTÒRE, sust. m. Così chiamavasi anticamente il Capitano della retroguardia. *Segr. Fior.*

TERGIVERSÀRE, v. n. *Tergiversari.* Schermirsi; Scansare; Cercar sutterfugj. *Fanno come quel ladro, il quale ec. benchè colto colla roba nel furto in mano, sa tuttavia ec. tergiversare, che la corte lo lascia libero, e va ec.* Segner. Menn.

TERGIVERSAZIÒNE, s. f. *Tergiversatio.* Sfuggimento; Scusa; Evitazione; Scansamento. *Che tergiversazioni brutte, me con le sue?* Segner. Mann.

TERGIVERSO, SA, add. da Tergiversare; Alieno; Che tergiversa; Che sfugge. *Ni tendesti la mente, o studio, ec. sempre ostinato, sempre tergiverso, e ritroso al voler mio.* Buon. Fier.

TERGO, s. m. *Tergum.* La parte deretana dell'uomo, opposta al petto; Dorso. *Chi è quella turba, che se ne va diretro a' vostri terghi?* Dant. Purg.

§. Onde *Dare il tergo*, vale Voltar le spalle, e fuggire. *Poichè si vide a tutti dare il tergo, prestissimo venne verso l'albergo.* Ar. Fur.

§. *A tergo*, o *Da tergo*, posti avverbialm. vagliono A dietro; Di dietro. *Me chi fe l'opra gli venia da tergo.* Petr. *Quando la bianca mano questa mia fida scorta mi porge, acciò non le rimanga a tergo.* Fil. rim.

TERÌ, s. m. Sorte di moneta Napoletana, oggi più comunemente detta Tarì. *G. Vill.*

TERIÀCA, Lo stesso, che Triaca. V. *Cr. e. R. cons. F. or. ec.*

TERIACÀLE, add. d'ogni g. T. Medico. Che ha la virtù della teriaca; Che è composto di teriaca.

TERMÀLE, add. d'ogni g. Di terme; Attenente a terme. *Son di parere, ec. che queste suddette acque termali producano gli stessi effetti, ec.* Red. lett.

TERME, s. m. Voc. Lat. Bagni. *Dovendo fra l'altre cose somministrare l'acque a que' bagni pubblici detti con voce Greca, donde a principio alle stanze, terme, che ancora ritiene l'antico nome.* Borgh. Orig. Fir.

TERMINABILE, add. d'ogni g. Che si può terminare. *S. Agost. a Salvin.*

TERMINÀLE, add. d'ogni g. Di ter-

mine; Terminativo. *La terra di Cartagine, ficcati i pali terminali, che la disegnavano, le nuove ec. così fuoro trovati.* Paol. Oros.

TERMINAMENTO, s. m. Il terminare. *Voc. Cr.*

TERMINANTE, add. d'ogni g. *Terminans.* Che termina. *Dal profondo della terra si sita (l'acque) e mescolasi b ne a digestione dal sudo del luogo terminante.* Cresc.

TERMINARE, v. a. *Terminare.* Porre termini, cioè contrassegni, o confini tra l'una possessione, e l'altra. *Dicemo de' terfini era il nostro comune, e quello di Bologna ec. i quali furono terminati per messer Aldovighi ec. S.enu arbitro ec.* M. Vill. *È la più nobile contrada (l'Asia) che sia, la quale per la sua grandezza a pena si può terminare.* Ovid. Pist.

§. Per simili. vale Finire. *Siccome la estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. O felici anime, alle quali in un medesimo dì addivenne il fervente amore, e la mortal vita terminare.* Bocc. nov. *Ove ogni ben si termina, e s'inizia.* Dant. Par.

§. Terminare, per Determinare. Mag.

§. In signifi. neutr. vale Aver termine, e fine; Non si stendere più avanti. *Là ove terminava quella valle.* Dant. Inf.

§. Per Morire. *Come se insieme fosse, e fosse sta a per terminare.* Bocc. nov.

TERMINATAMENTE, avverb. Determinatamente; Precisamente. *Il verso ec. ha tanti piedi, e tutti terminatamente, e con tale ordine posti.* Varch. Ercol.

TERMINATEZZA, s. f. *Limes.* Terminamento; Limitazione. *Conoscendo i difetti della materia delle cose ec. la fievolezza, e terminatezza dell'umano intendimento.* Salvin. disc.

TERMINATISSIMO, IMA, add. Superl. di Terminato. *Per non essere il mare ritto di sua natura estremo, ma terminatissimo, non può naturalmente competere alla terra.* Gal. Sist. *Mostra primieramente il disco di Giove non in uso, ma terminatissimo.* Id. lett.

TERMINATIVO, IVA, add. Che dà termine. *L'orizzonte è circolo terminativo dell' no tra vista.* But. Purg.

TERMINATO, TA, add. da Terminare. *Fa' un segnale terminato ec. medesimo, che non possa passare benchè tu volessi.* San. Pist. *I tre elementi ec. come corpi semplici, e trasparenti, non terminati, non hanno veramente colore.* Borgh. Rip.

§. Terminato, per Circoscritto. *Il vedendo ec. mostrerà più chiari, e più terminati i corpi celesti, che s' arrivano a veder coll'occhio libero.* Magal. lett.

TERMINATORE, verb. m. *Finitor.* Che termina; opposto ad Iniziatore. *Scipione mirabile, e preclaro terminatore di quella crudele, e mortale seconda guerra Affricana.* S. Ag. C. D.

§. Talora, vale Colui, che pone termini. *Non son già sicuro, che questi fussero i primi terminatori della prima condotta della colonia.* Borgh. Orig. Fir.

TERMINATRICE, verb. fem. Di Terminatore. *Segn. anim.*

TERMINAZIONE, s. f. *Finis.* Termine; Il terminare. *Appartandosi da questi la terminazione dell'ufficio in quest' anno.* Varch. stor.

§. Terminazione, nell'uso per Confinazione; Il dare un confine a qualsivoglia cosa. *Terminazione che 'l Veviano fece della Sieve.*

§. *Terminazione delle parole*, vale Desinenza.

TÈRMINE, s. m. *Terminus.* Parte estrema, o Stremità costituita, o stabilita d'alcuna cosa; Confino. V. Meta, Capo, Punto. *Termine prefisso, posan, estremo. Ch' Italia chiude, e i suo' termini bagna.* Dant. Inf. *Nè solamente dentro a' termini di Creti la tutte la sua fama sparb..., ma* Bocc. nov.

§. Termine, per Contrassegno di confino. *Voc. Cr.*

§. Termine, per Condizione, Ordine prefisso. *A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, comanderà, che sol a questi termini dica. Troppo fuori de' termini posti loro si lasciano andare.* Bocc. nov.

§. Termine, per Convenevolezza. *Oltre ad ogni termine di ragione t' ho amato.* Fiamm.

§. Termine, per Fine; Terminazione; onde *Aver termine*, vale Terminare. *E così il suo disavventurato amore ebbe termine.* Bocc. nov. *A Dio piacque di porre termine a questo linguaggio.* M. Vill. *E di sua vita il termine non sue.* Petr.

§. Termine, per Fine, o Intenzione, che altrui si prefigge, od Oggetto, a che s'indirizzi nell'operare. *In lei, come in termin fisso, questo sempre ferma speranza.* Lab.

§. Termine, per Spazio di tempo. *Quando egli ha digiunato un termine, tanto che lo priete gli sia avvicenata ec.* Gr. S. Gir.

§. Termine, per Tempo prefisso. *Aspettarono il termine dato. E appressandosi il termine delle future nozze.* Bocc. nov. *In vendere a termine ch'è spezie d'usura.* Com. Inf. *Venne a composizione di dare alla compagna in diversi termini fiorini cento ec.* M. Vill.

§. Onde *Dar termine*, vale Impor termine. *Di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo deliberatamente rispondesseno.* G. Vill.

§. Termine, per Grado; Stato; Essere. *A niun convenevol termine mi lasciarono contento stare. Mentre le cose erano in questi termini, ec. sommamente forte.* Bocc. nov. *Allora i signori Veneziani essendo oppressi da una gran fame ec. si condussero in estremi termini.* Segn. stor.

§. *Passar i termini*, vale Non si contenere del dovere; Uscir del convenevole. *Ma essi per ugual di loro stregua passavano i termini, e empievano le sitta, e l'Italia, e ciò ch'era di cittadini.* Tac. Dav. an.

§. *Stare a termine*, vale Essere alla fine. *Voc. Cr.*

§. *Stare in termine, o ne' termini*, vale Non uscir del convenevole; Trattenersi dentro a' termini dovuti; contrario d'Uscir de' termini. *Voc. Cr.*

§. Onda *Uscir de' termini*, vale Partirsi del giusto, e dal convenievole. *Sì la donna esce de' termini, questa (chiamiamola per lo nome suo) dispettagine del marito.* Tac. Dav. an.

§. *Stare in termine*, talora vale Essere in grado. *Stando adunque in questi termini il maritaggio di Sofronia ec.* Bocc. nov.

§. *Stare sul termine*, vale Essere vicino a terminare. *Voc. Cr.*

§. *Venire a termine*, vale Ridursi in grado, in istato. *Voc. Cr.*

§. *Venire il termine*, vale Compiersi il tempo. *Passato ec. il termine, non ha veduto qual quale i suoi danari riaver dovea.* Bocc. nov.

§. *A questo termine*, lo stesso che Qui; In tal contingenza; A questo punto; In questo stato. *Cr.* in Qui.

§. *In termine di creanza*, vale In modo, o maniera civile; Con Civiltà. Dicesi anche Termine asso ut. senz altro aggiunto in significato di Creanza; Onde *Avere, o Usar buono, o cattivo termine*, vagliono Usare buone o cattive creanze. *B. Mess.*

§. Termini, presso i Loici sono gli Estremi della proposizione, corrispondenti presso a' Gramatici e' nomi sustantivi, e addiettivi; e generalmente sotto questa voce si comprendono tutte le Parole proprie, e particolari, appartenenti a scienza, o ad arti ec. che perciò si dicono Termini di esse. *Nei qual ..., e i termini de' Latini grammatici useremo quasi sempre, poichè ..., che ec.* Salv. Avvertim.

§. Termini, nell' Architettura si dicono una Specie di statue di mezzo busto, che finiscono a foggia di pilastri. *Con un fregio di fu..., e femmine a uso di termini.* Borgh. Rip. *Lo stesso Ermes unito con Atena, cioè Pallade, diede il nome all' Ermatena, cioè sorta di termine, o statue di mezzo busto, che per ornamento del suo studio ..., e ... con tanta sollecitudine si fa provveder. Cicerone dal suo amico, e confidente Attico.* Salvin. disc.

§. *Termini della luna*, diconsi Le sue diverse fasi. *Piante la cavate ad una ad una ed osservando i termini della luna.* Alleg.

§. *Termini di livellazione.* V. Livellazione.

§. *Termine perentorio.* V. Perentorio.

§. *Termine di febbre*, lo stesso, che Accessione. *Questa febbre è intermittente, e non ha dolor di testa e ne ha avuti di già sei termini; e domani dee aver la settima accessione.* Red. lett. *Quivi mi prese un piccol termine di febbre, la quale non impedì punto il mio viaggio.* Cellin. vit.

§. Termini, dicevansi anticamente Quelli, che erano adorati sotto il nome del Dio termine, ed erano alcune teste o de' Fauni, o di Giove, o d' Ermafrodito, o d' alcuno de' Filosofi.

TERMINETTO, s. m. Dim. di Termine, o Statua per ornamento d' Architettura. *Nicchie con terminetti*. Vasar.

TÉRMINO, s. m. Termine; Fine; Confine. *Finalmente sempre si arriva ad un termine, nè più in là, che alla morte si puote andare*. Sannazz. pros.

§ Termino, Dio sotto la cui tutela stimevano i Gentili che fossero i confini de' campi. *Nel cui nessun tempo, il reverendo Termine ne nè più egualmente gli ambigui campi, che nel too*. Sannazz. pros.

TERMOLOGÍA, s. f. Grecismo dottrinale. Discorso sopra l' acque termali, o minerali. *Targ. Prodr.*

TERMOMETRO, s. m. *Thermometrum*. Strumento per uso di misurare il caldo, e il freddo. *Empiere il termometro*. *Allora si serra la bocca del cannello recolta fiamma, ed è fatto il termometro*. Sagg. nat. esp.

§. *Gelosissimo termometro*, vale Dilicatissimo; Facilissimo ad essere commosso. *Torr. lett.*

TERMOSCÓPIO, s. m. T. della Fisica. Strumento, che serve a misurare le variazioni del caldo, e del freddo. In generale questa voce si prende in cambio di Termometro, sebbene corra qualche divario letterale tra l' uno, e l'altro vocabolo.

TERNÁRIO, IA, e TERNÁRO, RA, add. e anche s. m. Aggiunto di numero, e vale Raccolto di tre cose insieme. *L'altro ternaro, che così germoglia in questa primavera sempiterna*. Dant. Par.

§ Ternarj, si dicono anche i Versi Toscani in terza rima. *Maggior reca a' poemi dignità, che i ternarj far non ponno*. Buon. Fier. *Confessa il ternario essere più alto, e grande stile*. Lor. Med. com.

§. Per Terzetto, o Terzina, oggi comunemente Versi, Capitoli in terza rima. *Nel primo quadernario, e nel secondo, e ne' due ternarj le quali tre parti dichiareremo ad uno ad una*. *Questa maniera di versi chiamati ora terzetti, ora ternarj, e quando terzine ec. si dicono volgarmente terze rime*. Varch. Lez.

TERNÁTO, TA, add. T. Botanico. Aggiunto di Quelle foglie che hanno tre fogliolina su di un peziolo comune. *Le foglie del Trifoglio, del fagiuolo, ec. sono ternate*.

TERNO, s. m. Punto de' dadi, quando ambedue scuoprono tre punti. *Sette ha tre partitè, cioè terno, ed asso, cinque ed ambi assi, dozino, e tre*. But. Purg.

§ Terno, nel Giuoco del Lotto è La combinazione di tre numeri. V. Cinquina. *Ambi perestbi ec. ma pochi terni*. Fortig. Ricc.

TERRA, s. f. *Tellus*. Uno degli elementi delle cose generate, il cui natural luogo è nel mezzo di tutto l' universo. *La terra è fredda e secca*. Tes. Br.

§. Terra, per Lido. *Veggendo la nave in terra percossa*. Bocc. nov.

§ Terra, per lo Terreno, che si coltiva. *E chi la primavera verzicante sempre vi sia, che i fioretti novelli la terra adorna con allegre piante*. Bocc.

§. Terra, per Suolo. *Fu quasi per gittarsi dalla torre in terra*. Bocc. nov. *E gli occhi in terra lagrimando abbasso*. Petr.

§ Terra per Solajo del luogo, dove si sta, benchè talora non sia di terra. *I Rodiani gittando in terra l' armi, quasi ad una voce tutti si confessarono prigioni*. Bocc. nov.

§ *Piana terra*, si dice il Piano, o la Superficie della terra. *Se ne andò da una altissima torre, per volersi di quivi gittare in piana terra*. Fir. As. *In piana terra a' piè e lo distese, che parve stramazzata una tivetta*. Bern. Orl.

§ Terra, in signific. di Mondo. *A qualunque animal alberga in terra, ec. tempo da travagliare è quanto è il giorno*. *Levan di terra al Ciel nostro intelletto*. Petr.

§. Terra, per Luogo; Provincia; Paese; Regione. *Che già alle terre del Duca s' avvicinava*. Bocc. nov. *Il Re Nino tenne in sua signoria tutta la terra d' Asia*. Tes. Br.

§. Terra per Città; Castel murato. *Standoto dimestiecam ver co' cittadini per la terra in pace, e in sollazzo*. M. Vill. *Di continuo si faceva solenne guardia per la terra di dì, e di notte*. Cronichett. d' Amar.

§. Terra, figuratam. per gli Abitatori delle terre. *Che già non può scampare terra rotta di parte*. Tesorett. *Per gli ammaniti il martedì si dovea levare la terra a romore*. Cronichett. d'Amar.

§. *Terra ferma*, si dice Quella terra, che non è circondata dal mare, contrario d' Isola. *Il detto Antinoro si partì di là, e venne ad abitare in terra ferma, ove è oggi Padova*. G. Vill.

§ Terra, per Via, o Viaggio fatto per terra. *È troppo malagevole al fanciullo andare cotanta terra a piedi*. Vit. Crist.

§. *Terra cotta*, dicesi Quella, che è cotta nella fornace, sendo stata concia avanti per questo effetto. *Pratello, che è vasto di muricciuoli di terra cotta attorniato*. Fir. rag.

§. *Terra di cava*, V. Terretta.

§. *Terra terra*, posto avverbialm. vale così replicata, Rasente la terra; Lungo la terra. *Fra i molti effetti, e proprietà del replicare la medesima voce due volte questo è uno, mostrar la cosa vicina, e non si discostar troppo, e così si dice una pianta starsi, o un uccello volar terra terra, quando non molto si alzano verso il cielo, ma si stanno bassi bassi vicini a terra; onde poi la trasportiamo alle azioni umane, dicendo una persona starsi terra terra, che attende a' fatti suoi senza entrare in grandi imprese, e impiegarsi in faccende d'importanza*. Dep. Decam.

§. *A terra a terra*, per posto avverbialm. vale Rasente terra; Lungo terra. *Passando non lor fuora a terra a terra, innanzi a quella solitaria riva*. Ar. Fur.

§ *Terra terra, come la porcellana*, vale lo stesso, e figuratam. si dice di Chi è in basso stato, e non si può avanzare. V. Porcellana. *Voc. Cr.*

§ *Andare terra terra*, vale Navigare vicino a terra costeggiando la riva del Mare; Andare rasente la terra. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. Andare con umiltà. *Voc. Cr.*

§ *Essere terra terra*, vale Essere in basso stato. *Voc. Cr.*

§. *Starsene terra terra*, dicesi delle Piante che non crescono e non s' alzano da terra.

§ E *Starsene terra terra*, e *Starsene terra terra come la porcellana*, vale anche Attendere a' fatti suoi senza pensare ad alte imprese, o a faccende d' importanza; Starsene in basso stato.

§. *Tenere terra terra*, vale Fare stato al basso; Non lasciar surgere. *Voc. Cr.*

§. *A terra cavoli-i*, modo basso dinotante la necessità di abbassarsi. *Voc. Cr.*

§. *Andar per le terre*, modo basso, vale Cascare, Cadere in terra. *Voc. Cr.*

§. *Andar per terra, o in terra*, vale lo stesso. *Il conte quel colpo andò per terra*. *Ognun, che giugne, o d' urto, o della spada, non v' è rimedio ch' in terra non vada*. Bern. Orl.

§. Talora vale Perire; Mancare; Finire. *E tanto a tal, ch' e morto, e va per terra*. Dant. rim.

§. *Andar per terra*, vale talora Camminar per terra, a distinzione del Camminar per acqua. *Chi va per mar, chi per terra*. Bern. Orl.

§. *Andar per terra*, vale anche Andare toccando con tutta la vita, o almeno altre parti, che i piedi, la terra. *Ma ancora andando col corpo per terra, e ancora non potendo volare*. Coll. Ab. Isaa.

§. *Andare in terra*, vale anche Venire al basso; Avvilirsi. *Onde fu venuto da' nimici, e la potenza, e la ricchezza del suo reame andò in terra*. Fr. Giord. Pred.

§. Talvolta vale Andare in disuso; Venir meno. *Usanza ita in terra*. Fag. rim.

§ *Baciar la terra*, in gergo, vale Bere al boccale; Por bocca all' orciolo. Lor. Geins.

§. *Cadere a terra*, figuratam. vale Mancare; Perire; Venir meno. *E vien sa a terra caggia la bugia*. Petr.

§. *Dare in terra* vale Percuotere in terra. *In terra dando del destro piede, e la terra e vando ec.* Amet.

§. Parlandosi di navi vale Urtar navigando nella terra, o anche Approdare. *Ma com' egli prima diè in terra al porto di Durazzo ec.* Fir. As.

§. *Dar del culo in terra*, modo basso, Fallire. *Voc. Cr.*

§ *Dar come in terra*, vale Percuoter senza discrizione. *Bern. Orl.*

§. *Tirare a terra*, vale Atterrare; Gittar giù; simile a *Dar le spiene*,

Dare il guasto, cioè Devastare; tutti termini militari, traslati al fatto de' crapuloni quando sono a tavola che ben si rassomigliono a' soldati quando sono in fazione. *Bisc. annot. Malm*

§ *Tirare a terra un lavoro*, vale Demolirlo, e per metaf. Sviarlo. *Vot. C*

§. *Dentro terra*, diconsi dai Marinari i Luoghi, o Paesi lontani dal mare

§ *Gettare, o Spargere a terra*, vale Abbattere: Rovinare. *Più se t' ai salva, i tu m' insegni fare, siccome Penestrino in terra getti*. Dant. Inf. *Poi ch' l' Europa armossi, e guerra fea, ed alto imperio antico a terra sparse*. Cas. son.

§. *Lavorare la terra, il podere, l' orto, il campo* V. Lavorare.

§. *Levar di terra*, vale Uccidere. *Io non mi terrei mai nè contento, nè appagato, se io nol levassi di terra*. Bocc nov.

§ *Non aver terra ferma*, si dice di Chi è ramingo. *Come gli Ebrei, che non han terra ferma, o patria alcuna*. Malm.

§. *Non dare nè in cielo, nè in terra*, vale Non operare a proposito, Esser astratto, o fuori di se; Avvilupparsi nelle operazioni, e niune condurre a buon fine. *Voc. Cr.*

§. *Non esser terra, o terreno da por vigne*, si dice di Persona soda, e da non lasciarsi indurre a far l' altrui voglie, o concorrere negli altrui sentimenti così di leggieri, e senza molta ragione; e si dice anche di Persona da tenerne poco capitale. *Voc. Cr.*

§ *Non toccar terra*, si dice di Chi ha grande allegrezza, o prova qualche gran piacere in alcuna cosa. *Ei, che non tocca per letizia terra, entra nel borgo, e in gabbia si riserra*. Malm.

§ *Porre in terra*, vale Deporre; Lasciare; Rimuovere. *Non potendo lo sdegno dell' animo porre in terra*. Bocc nov.

§. *Non poter tenere i piedi in terra*. V. Piede.

§. *Presa di terra*. V. Presa.

§. *Romper la terra*, vale Dar la prima aratura. *I campi grassi, ec. del mese di Gennajo, ec. si possono rompere, e arare*. Cresc. *Purchè non molto di grandezza avanzi quel, che rompe in un dì solo un bifolco. Già il saggio giardinier riprenda l' arme, e già rompa, e rivolga, ove por dee la semenza versar, passato il verno*. Alam. Colt.

§. *Scoprir paese, o terra*. V. Scoprire.

§. *Smontare, o Dismontare in terra, Pigliare, o Prender terra*, T. Marinaresco e vale Accostarsi alla terra; Scendere in terra; Approdare alla terra, accostandovi il navilio per isbarcare. *Or prende a terra, or lassa, or monta, e or dibassa*. Tesorett. Br. *L. Re Ulisse col suo navilio prese terra*. Guid. G. *In Trinacria, fuor da necessità sospinto, prese terra, e fremolosi il mare ritenea*. Amet. *Come dismontaci in terra vuoi, tutti i Cesariani stanno al lito armati*. Bern. Orl.

§. *Tagliare, o Ricidere fra le due terre, o tra terra, e terra*, vale Tagliare i frutti, o simili sotto la prima coperta della terra, affinchè rimettano *Non basta tagliare le piante, e l' altre erbe malefiche tra le due terre e bisogna totalmente eradicarle*. Fr. Giord Pred *Poi si ricida tra terra, e terra*. Pallad *Recisa (le palme) fra le due terre, di nuovo rigermoglia*. Red. cons

§. *Terra d' ombra*, dicesi il Color naturale capellino scuro, che serve per dipignere, e per mettere nelle mestiche, a imprimiture delle tele, a tavole.

§ *Terra gialla*. V Giallo di terra.

§ *Terra nera*. V. Nero di terra.

§ *Terra oriana*. V Oriane.

§. *Terra merita*, T. Botanico. Radica che ci si reca dall' India e trovasi fralle droghe medicinali come aromatiche. Tinge di giallo l' acque gli spiriti e le sostanze oliose, ond' è impiegata per dare il giallo alle mestiche; ed è altresì buona per miniere. Adoprasi anche come un reagente chimico per iscoprire i sali alcali che si trovino in qualche sostanza.

§ *Terra verde*. V. Verde di terra.

TERRÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Terra ne' suoi diversi significati. *In Alessandria ha due monti fatti per forza d' ogni terraccia, d' ogni letame, e spazzatura*. Viagg. Sin. *Sono questa terra in una terraccia, fo solo, non ho che fare, l' umor m' assassina*. Car. lett. Qui è Peggiorat. di Terra nel signific. di Terra, o Castel murato. *Giuranzo al Ciel, non per sol, nè per acqua, nè per questa terraccia così dura, ma ec*. Bino sim burl. Qui in signif. di Modo.

TERRÀCCIO, s. m. Voc. ant. Quella parte della botta, per dove si sfonda, oggi detta Mocc... V. *Pataff*.

TERRACRÈPOLO, s m. Spezie di piccola cicerbita, che nasce per le muraglie antiche, e si mangia in insalate. *Tra l' erbe più comunali i terracrepoli*. Dav Colt.

TERRAFINÀRE, v. a. Voce antiquata. Esiliare; Mandar a confino; Confinare. *Hallo messo in prigione sottomettendosi alla ragione, tocco l' ha terrafinato*. Fr. Jac. T.

TERRAFINÀTO, TA, add. da Terrafinare. V.

TERRAFÌNE, e TERRAFÌNO, s. m. Voci antiquate. Confino; Esilio. *Per adempiere i terrafini, che i Greci gli avean comandato*. Guid. G.

TERRAGNO, GNA, add. Che è in sulla piana terra, o Fatto in terra, o Che s' alza poco da terra. *Tombe terragne; cioè li avelli, che sono in piana terra colle lapide di sopra*. But. Purg.

§ *Mulino terragno*, è Quello, che ha la ruota piccolina sotto, come lo mulino Francesco l' ha grande, e da lato, e ha bisogno di più acqua, che 'l Francesco, e però conviene, che la sua doccia abbia maggior corso. *But. Inf.*

TERRÀGNOLA, s. f. T. Ornitologico Spezie di Gabbiano V

TERRÀGNOLO LA, add. Vicino a terra; Terragno. *Piante terragnole, che serpeggiano, e non s' alzano da terra*. Libr. cur. malatt. *Son le case terragnole, e scoperta la maggior parte*. Alleg.

TERRAJÒLO, e TORRAJÒLO, LA, add. Voce dell' uso. Aggiunto, che si dà a quei Colombi, che covano per le torri, e si procacciano il vitto da per se stessi

TERRAPIENÀRE, v. a. *Aggerare*. Fare terrapieni. *Riempier fosse, terrapienar bastioni*. Buon. Fier.

TERRAPIENÀTO, TA, add. da Terrapienare; Ripieno, o Fatto a guisa di terrapieno. *Saldi, senza piegar, terrapienati*. Buon. Fier.

TERRAPIÈNO, s. m. *Agger*. Bastione fatto, o ripieno di terra. *Ancorachè fosse battuto il muro, restava troppo altezza nel terrapieno*. Guicc. stor.

TERRÀTICO, s. m. Affitto, che si riceve della terra. *But. Inf.*

TERRÀTO, s. m. Voc. ant. Riparo fatto di terra.

§. Per Battuto; Solajo. *Com. Inf.*

TERRAZZÀNO, NA, s. m. e s. f. *Incola*. Nativo, o Abitatore di terra murata, o castello. *I terrazzani del castello di Carmignano ec. si renderono ec. Grand' onor fanno tutti i terrazzani a quei, che credan ec.* Morg.

§. Per Paesano, o Che è del medesimo paese. *Conviene, che altri si avvezzi a salutare, ec. e dimostrarsi con ognuno quasi terrazzano, e conoscente*. Galat. *Ordinò ec. che la repubblica a chi di fuori con forestiera moneta venisse non la togliesse, ma giustamente la gli pagasse a terrazzana*. Dav. Mon.

§. Terrazzano, è anche Nome che si dà a Verona ad un uccello verde, che si avvezza al pugno come li sparvieri, ed è così detto perchè fa il nido in terra.

TERRAZZÌNO, s. m. Dim. di Terrazzo; Piccol terrazzo. *Per sostegno, e reggimento del terrazzino spettante in fuori fece vedere due arpie, figure intere*. Baldin. Dec.

TERRAZZO, s. m. *Solarium*. Parte alta della casa scoperta, o aperta da una, o più parti. *Conciossiacosachè fosse in un luogo, che si chiama ager laurentanum, nel quale era un luogo con un alto terrazzo, ovvero altana*. Cresc. *Hanno tutti gli ornamenti, e tutte le comodità, che possono avere le case, come terrazzi, logge, scale, torri ec.* Varch. stor. *E già dell' aria i tempi aggravi scorse quel, che i bocati in su i terrazzi stringa*. Mem

TERRAZZÒNE, s. m Accrescit. di Terrazzo; Terrazzo grande *Voc. Cr.*

TERREMÒTO, e TERREMUÒTO, s. m. *Terraemotus*. Tremuoto. *Terremoto fiero, orribile spaventoso. Di grandi terremoti, che furono in Puglia*. M. Vill. *Tra tuoni, sassi, tra baleni, tra tanti terremoti ec. pareva ec*. Fir. disc. ann

§. Per metaf. Palpitazione. *Nel core mio c' intorn aria un terremoto*. Dant. rim.

§ *Dar le mosse a' terremoti*. V Mossa.

TERRENAMENTE, avv. *Terrene*. Secondo 'l mondo. *Allora tassadore ter-*

renamente. S. Ag. C. D.

TERRENELLO, s. m. Dim. di Terreno coltivabile; e per avvilimento Terreno magro. *Che non ogni terrenello magro, e arenoso, con ogni morto subbietto fosse il caso*. Red. esp. Ins.

TERRÈNO, s. m. *Ager*. La terra stessa, e propriamente s' intende di quella, che si coltiva. *Terren magro, arido, sfruttato*. *Terreno acconcio a seme*. *Conciossiecosachè quel terreno produca cipolle famose*. Bocc. nov. *I troppo magri, e manimontosi terreni per la secchezza non sono alle biade convenevoli*. Cresc. *Abbiendo con poderose forze occupati li terreni del regno suo*. Guid. G. *Andasse cercando terreni sodi, e incolti, tanto lontani, tanto difficili*. Serd. stor. *Non vuol ella (la vite) terreno nè troppo caldo, nè troppo freddo*. Soder. Colt.

§. Terreno, figuratam. *Avvenne, che trovando Tingoccio nelle possessioni della comare il terren dolce, tanto vangò, e tanto lavorò, che una infermità ne gli sopravvenne*. Bocc. nov. Qui in senso che non giova spiegare.

§. *Mancare il terreno sotto i piedi*, che anche si dice *Mancare il terreno* assolutam. vale Mancare tutto il più necessario; e si dice d' uomo avaro, che di ciò sempre teme. *Gesi. Spers.*

§. *E' non è terreno da porci vigna*, cioè Non ci si può far fondamento, o porre speranza. *Qui per oggi non è terreno da porvi vigna*. Fir. Luc. *Vedrai, che la mia sibassa non trapigna, e h' io non son terren da porvi vigna*. Morg.

§. *Sanare un terreno*, vale Prosciugarlo dall' acque stagnanti. *Vivian.*

§. *Spazzare il terreno ec.* vale Gagliardamente camminare. *Ebbe ordine di spacciare il cammino per Pontelonghi*. Tac. Dav. an.

§. Terreno, per Territorio. *Fece legge, che per tutto suo terreno fosse pena l' avere, e la persona, a qualunque facesse chiè*. Franc. Sacch. nov.

§. Terreno, dicesi anche a tutto l' Appartamento abitabile delle case, che è più vicino alla terra, o che posa in sulla terra. *E tornare l' anno in terreno a buon' otta*. Fir. Trin. prol.

§. Terreno, si dice anche la Stanza prima della casa, che si trova giù in piana alla terra, presso alla porta. *Avvertisci a levare il lume di terreno, acciocchè dalla via, penetrando pe' fessi, ei non fosse veduto*. Lasc. Gelos.

§. *Stare a terreno*, vale Abitare nelle stanze terrene, e quasi al piano della strada. *Voc. Co.*

§ *Terreno polputo*, V. Polputo.

TERRÈNO, NA, add. *Terrenus*. Della terra; Terrestre. *Paradiso terreno*. Tes. Br. *Volando al ciel colla terrena soma*. Petr. *Pasco sol cibo terreno*. Boez.

§ *Stanza terrena*, s' intende Quella, che è nel piano della casa più vicino a terra. *Entrati in una sala terrena*. Bocc. nov. *Beh gettane in sul letto di camera terrena così vestito*. Lasc. Gelos.

§ Nel senso de' Teologi ascetici vale Mondano; Temporale; Terrestre. V. Caduco, Mortale, Transitorio, Profano.

§. *Pan terreno*, Erba. V. Pan porcino.

TÈRREO, EA, add *Terreus*. Che ha qualità di terra. *Quelli (sughi) che si serbano secchi, purgati prima delle fecce terree si seccano al sole*. Ricett. Fior.

§ Terreo, per Terreno; Della terra. *E Marte d' altra parte estimava eguale a terrea procella*. Salvin. Iliad.

TERRESTITÀ. V. e dici Terrestreità.

TERRESTO. V. e dici Terrestre.

TERRESTRE, add d' ogni g. *Terrestris*. Terreno; Della terra. *Paradiso terrestre*. *Gravido fa di se il terrestre umore*. Petr.

§. Terrestre, vale anche Che ha qualità di terra; Terreo. V. Terrestro.

TERRESTREITÀ, che gli Antichi dissero anche TERRESTITÀ, e TERRESTRITÀ, TERRESTRITADE, TERRESTRITATE, s. f. Qualità terrestre; Materia terrea. *Sono acque cosìfatte, che lungo tempo ricevono terrestreitadi*. Cresc. *Si lasci stare il vaso per due giorni, e di mezzo dando in fondo altra terrestreità ec. esse s' avranno la rannate limpidissime, e scariche da ogni terrestreità*. Art. Vetr. Ner.

TERRESTRO, TRA, add. Terrestre in ambedue i suoi significati. *Chiuso il mio lume e 'l suo carcer terrestro*. Petr. *Quando questo addiviene all' acqua, ei mostra, ch' ella non abbia in se cosa terrestra*. Tes. Br.

TERRETTA, s. f. Dim. di Terra; Piccola terra; Piccol castello; Terricciuola. *Perduta la speranza di potere quella terretta riavere, trattone i soccorsi, a Padova se n' andarono*. Bemb. stor.

§. Terretta, o *Terra di cava*, è anche una Spezie di terra, con che si fanno vasi di credenza, e mescolata con carbone macinato serve a' Pittori per fare i campi, e per dipignere i chiari scuri, e per far mestiche. *Voc. Dis. Bald. Rip.*

TERRIBILE, add. d' ogni g. *Terribilis*. Che apporta terrore; Spaventoso; Formidabile; Tremendo; Orrendo. V. Fiero. *Lupo grande e terribile*. Bocc. nov. *Un' ombra con un viso terribile, e spaventoso*. G. Vill. *Terribil procella*. Petr.

§ Terribile, Aggiunto di Luogo, vale Disagiato; Salvatico. *Quel luogo è sì terribile che non vi potrebbe patire ogni uomo*. Vit. SS. P.

TERRIBILE, s. m. dal Lat. *Turibulum*. Turibile; Turibolo. Questa voce usata già dagli Antichi vuole il Biscioni che ci possa ancor dire in buona lingua; ma il fatto si è che appena oggidì uscirà di bocca a qualche Contadino. *Come quando si dà l' incenso col terribile*. Franc. Sacch. nov. *Nel quale è il terribile dell' oro, e l' arca del testamento*. Annot. Vang.

TERRIBILISSIMO, IMA, add. Superl. di Terribile. *Terribilissime fiamme dell' inferno*. Fr. Giord. *Terribilissimi dolori*. Tratt. segr. cos. donn.

TERRIBILITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è terribile. *Ed io vedendo una terribilità di pene, dimandai ec.* Libr. Op. div. *Ma per la terribilità sua si farà larga da ec.* Car. lett. *Dragoni sorta di folsaci così detti dalla terribilità della loro figura*. Salvin. Fier. Buon.

TERRIBILMENTE, avv. *Terribiliter*. Con terribilità. *Terribilmente gli minacciò Iddio*. Passav.

TERRÌCCIA, s. f. Fior di terra; Terra sciolta e leggiera. *Si presentò bis colle onde, e lungi vien l' acqua vermiglia dalla rossa terriccia*. Salvin. Opp. Pesc.

TERRÌCCIO, s. m. Concio macero, e mescolato con terra. *Pigliando ec. un tralcio facendolo insino al ceppo passare per lo fondo d' un paniere, e quello empier di buon terriccio, nel quale ei barberà*. *Si semina d' Ottobre il nocciolo (del pesco) in terreno umido, e caldo e poi si ... divelto con molto terriccio*. Dav. Colt.

TERRICCIUÒLA, s. f. Dim. di Terra, in significa. di Castello, o Città. *Certe terricciuole l' obbedirono*. M. Vill. *Si regge così bene, come terricciuola d' Italia*. Franc. Sacch. nov.

TERRIÈRE. V e dici Terrazzano.

TERRÌFICO, ICA, add. *Terribilis*, Che atterrisce; Che cagiona terrore; Terribile. *L' Egitto sarà preggio del Coccodrillo, il quale non ha termine fisso alla sua statura terrifica*. Segner. Incr. *Assiste al sagrifizio terrifico della Messa*. Id. Crist. instr.

TERRÌGENO, ENA, add. Nato, Generato dalla terra. *O sia uscita da pietra questa razza dannosa, o sien terrigeni e da terra spuntin*. Salvin. Opp. Cacc.

TERRÌGNO, IGNA, add. Della terra, o Che abita sotterra. *Nè ancora delle talpe le terrigne razze, che mangian erbe, e cibo non, ec.* Salvin. Opp. Cacc.

TERRIÒLA, s. f. Voce usata in Contado. Terra molto leggiera, e cattiva.

TERRITORIÀLE, add. d' ogni g. Voce dell' uso. Spettante a territorio.

TERRITÒRIO e TERRITÒRO, s. m. *Territorium*. Contenuto di dominio, e di giurisdizione; Tenitorio. V. Distretto, Paese. *I signori ec. sono tenuti in lor territorio fuori quieti tutti, e non puniscono, peccano*. Tratt. pecc. mort.

§ Territorio, per Diocesi. *Puote il Prelato scomunicare fuori del suo territorio?* Maestruzz.

TERRÒRE, s. m. *Terror*. Spavento, e Paura grande. V. Timore. *Mettere, Ingerire, Destar terrore*. *Esser percosso, abbattuto, atterrito, preso dal terrore*. *In morte quelle cose ... quella mente senza terrore*. Mor. S. Greg. *La quale ec. il terrore della morte non credo, che potesse smagare*. Bocc. nov. *La qual cosa è ordinata così a terrore degli altri*. Maestruzz.

TERRORISMO, s. m. Neologismo de' Garattieri venuto di Francia, che dagli antichi Toscani dicevasi *Ripigliar lo stato*. V. Ripigliare.

TERRÒSO, SA, add. Imbrattato di terra. *Acqua torbida, e terrosa*. Vett. Colt.

TERSAMENTE, avv. Con tersezza; Pulitamente. *Lat.*

TERSEZZA, s. f. Forbitezza; Nitidezza; Pulitezza. *Vo. Dec. in Lustro*.

TERSICORE, s. f. T. Mitologico. Dea delle musiche, e della danza.

TERSISSIMO, IMA, add. Superl. di Terso. *Specchio ec. tersissimo da ogni macchia*. Segner. Mann.

TERSO, SA, add. da Tergere; Senza macchia; Netto; Pulito. V. Mondo Forbito. Stile terso. *Quali per vetri trasparenti, e tersi, ec.* Dant. Par. *T. sendo ne terso e all' ora terso, e crespo*. Petr.

TERZA, s. f. Una dell' ore canoniche, che si canta, o si recita nel terzo luogo, ed anche il tempo, in che ella si canta. *Come terza siamo ciascun qui a G. r' era della terza valicata*. Bocc. nov.

TERZAMENTE, avv. Nel terzo luogo. *Primamente principalmente il registro, colla fiore, e poi e il pestello, e terzamente lo spazzano colle stope*. S. Ag. C. D.

TERZANA, s. f. Febbre, che viene un dì sì, e un nò. *Videsi la state ec. e molte terzane nell' ordo grosse*. M. Vill. *Son d' attesto, che i mali vaganti siano terzane*. Red. cons.

§. *Terzana doppia*, si dice quella Febbre, che viene ogni giorno, ma che ha parosismi alternamente simili. *Terzane d' assondo, che i mali vaganti siano terzane, delle quali altre son continue ed altre intermittenti, e che le intermittenti per lo più sono le terzane semplici, ancorchè quivi ec. sogliano di semplici farsi doppie*. Red. cons.

§. Dicesi anche in forza d' aggiunto Febbre terzana. *Per un coldistruzio d'una febbre terzana dissolversi*. Bocc. Varch.

TERZANÀ. V. e dici Arsenale.

TERZANACCIA, s. f. Pegg. di Terzana. *R. A.*

TERZANELLA, s. f. T. d' Arte di seta. Seta soda, o sia Seta fatta di doppi.

TERZARE, v. a. T. d' Agricoltura. E vale Arare la terza volta. *Di questo mese i campi ec. si vogliono la terza volta arare, ed anche il campo grasso, avvegnachè l' anno, che corre umoroso, si possa anche terzare*. Pallad.

TERZARUOLO. V. Terzeruolo.

TERZAVO, e TERZAVOLO, s. m. Padre del bisavolo. *Non ti ha aggi nessuno, che sappia chi si fu suo quinto avolo; appena il terzavolo, non il oppure il bisavolo*. Fr. Giord. Pred.

TERZERIA, s. f. Una delle terze parti di cosa, che si numeri per tempi, o simili. *Voc. Cr.*

TERZERUOLA, s. f. Spezie di misura di vino. *Mettì in una terzeruola di vin cotto, e fa bollire*. M. Aldebr.

TERZERUOLO, e TERZARUOLO, s. m. La minor vele della nave. *Ch. terzeruol, ed artimon rintoppa*. Dant. Inf. *Va poi di ec. terzaruoli, e pagheni*. Franc. Barb.

§. *Prender terzaruolo*, si dice dell' Acconciare le altre vele maggiori all' altezza, e forma del terzeruolo. *Voc. Cr.*

§. Terzeruolo, dicesi anche a una Spezie d' arch buso corto. *Voc. Cr.*

TERZETTA, s. f. Sorta di arme da fuoco, simile alla pistola, ma alquanto più piccola. *Nel fond. della camera ec. terzetta ec. metteva pochi soldi ec.* Red. Esp. nat.

TERZETTO, s. m. e TERZINA, s. f. Componimento in terze rime; ed anche Quella parte di capitolo, sonetto, o altra poesia, che è compresa in tre versi; Ternario. *Questa maniera de' versi, chiamata ora terzetti, ora ternarj, e quando terzine, i quali non sono altro, che versi d' undici sillabe chiusura ec., onde si dicono volgarmente terzetti*. Varch. Lez.

§. Terzetto, o Terzo, spezie di Martello grosso. V. Martello.

TERZINA, V. Terzetto.

TERZINO, s. m. Vaso da tener liquidi, a tiene la terza parte d' un fiasco. *Voc. Cr.*

TERZO, s. m. *Tertia pars*. Una delle tre parti del tutto. *Quanto pestilenza ec. distrugge il terzo de' cittadini*. M. Vill. *Vinsersi il partito pe' due terzi*. Malm.

§. Terzo, si dice anche una Squadra di Soldati composta d' un certo determinato numero. Malm.

§. Terzo, vale talora Uno de' particolari, che compongono alcuna università, o moltitudine. *Essere ai uno come se quasi non potessono toccare altro, ec., ed al quarto, se non si davano a terzi*. Sen. Ben. Varch.

§. *Il terzo, e 'l quarto*, modo di dire esprimente ogni sorte di persone indistintamente.

§. *In terzo*, si dice di Qualunque azione, o operazione, dove intervengono tre. *Io non vorrei qui più mettere pace, e non per tombarsi ec. in terzo*. Fir. Luc.

§. Terzo, o Terzetto, spezie di Martello grosso. V. Martello.

TERZO, ZA, add. *Tertius*. Nome numerale ordinativo, che seguita dopo 'l secondo. *L' uno era chiamato ec. e il terzo Marchese. Batesteus dallo fortono due volte, dubitando della terza, pensò ec.* Bocc. nov.

§. *Tenere una terza parte*, vale Stare in fra due; Mantenersi neutrale tra due partiti. *B. ec. vit. Dant.*

§. *Terza persona*, si dice Quello, che s' interpone tra le due parti, che trattano. *Il quo farlo, e farlo ec. per terza persona cresce il sospetto*. Vinc. Mart. lett.

§. *Terza rima*, lo stesso, che Terzetto. V.

§. *I due contrarj, fan che il terzo gode*, proverb. di chiaro significato. *Malm.*

TERZODECIMO, MA, add. e talvolta sust. Nome numerale, comprendente tre oltre la decina. *Terzodecimo ternario*. Dant. vit. nuov.

TERZONE, s. m. T. delle Mercature. Sorta di grossa tela da involgervi le balle.

§. Terzone, detto di colombi. V. Bastardo.

TERZUOLO, s. m. Nome, che si dà al maschio di alcuni uccelli di preda, e ciò, secondo alcuni, per esser il terzo minore della sua femmina, ovvero perchè de' tre, che per lo più nascono in una nidiata, questo è minore, e l' ultimo a nascere. *Li miei (astori) sono a guisa di terzuolo, e ec. è prode, e manieroso, e buono ec.* Tes. Br. *M' era divisato volare colle gazze mora ec. of. re un terzuolo, e con forse volo raggiungeresti gli altri*. Filoc.

§. Per simili. *Valentissimo di sua persona, grande quasi come terzuolo di gigante*. Franc. Sacch. nov.

§. Terzuolo, è anche una Spezie di vela, detta altramente Terzeruolo. *Agguagliano ec. tomosto a siffiar, sicchè fu forza col terzuolo alla fin caritar l'orza*. Ciriff. Calv.

TESA, s. f. *Tentio*. Verbal. da Tendere; Il tendere. *Come balestro frange, quando scocca da troppa tesa la corda, e l' arco*. Dant. Purg.

§. Tesa, dicesi anche a Luogo acconcio per tendervi le reti. *Voc. Cr.*

§. Tesa, dicesi e Quella parte del cappello che si stende in fuori sotto al cucuzzolo. *Voc. Cr.*

TESAUREGGIARE, TESAURERIA, TESAURIERE. V. e dici Tesaurizzare, Tesoreria, Tesoriere.

TESAURIZZARE, v. n. Riporre nel tesoro; Crescer ricchezze; Ammassare; Accumular tesoro. *Non vogliate tesaurizzare tesoro in terra. D' ogni ben sì e' ho spogliato et. tesaurizzi il suo tesoro in sua propria utilitade*. Fr. Jac. T.

§. Per metaf. *E però ti tesaurizzano ira nel giorno del giusto giudizio di Dio*. Cavalc. Frutt. ling.

TESAURIZZATO, TA, add. da Tesaurizzare. V.

§. *Ricchezze tesaurizzate*, vale Accumulate. *Le tesaurizzate ricchezze de' nostri maggiori dissipare a preda*. Guid. G.

TESAURO, s. m. V. Tesoro.

TESCHIO, s. m. La parte superiore della testa; Cranio. *Levarono alquanto del suo teschio del capo*. G. Vill. *Riposte il teschio misero co' drutti*. Dant. Inf.

§. Per lo Capo spiccato dal busto. *Egli vedrebbe un teschio d' essere in su un palo*. Bocc. nov. *Tornate ec. un' ancilla, e con l' orribil teschio*. Petr.

TESI, s. f. Asserzione di verità, che richiede indi d'essere dimostrata. *Segner.*

§. Tesi, è anche Voce Grammaticale, e Musicale contraria d' Arsi. V.

TESMOTETA, s. m. T. Storico. Conservator delle leggi, e fu detto d' una sorta di Magistrato in Atene.

TESO, SA, add. da Tendere; Diritto; Disteso. *Mi parve vedere le vele tese al tabernacolo venne chiamato Nise*. Ovid. Pist. *Aprite li sepolcri vai ricchi e giovani, che andate col petto teso*. Serm. S. Ag. *Colo, ec. ha il becco teso*. Tes. Br. *Il ventre lungo, e l' ale larghe, e tese*. Cresc.

§. *Arco teso*, o *Saetta tesa*, si dicono Quando sono in punto per iscoccare.

alta voce. *E' mi griderà a testa.* Buon. Fier.

§. *Non aver più testa*, vale Esserne sbalordito, o smemorato per troppo affaticare il capo. *Voc. Cr.*

§. *Non sapere dove uno s'abbia la testa*, vale Non esser buono a nulla. *S'io mi parto, non ti restava uom, che sappia dov'egli ha la testa.* Malm.

§. *Pigliar chechessia per istesa di testa.* V. Stesa.

§. *Pisciare un vaso per la testa.* V. Pisciare.

§. *Rompere la testa*, o simili, vale Percuotere con colpi la testa. *Ruppi la testa ad un mostro mio, che pare in terra mi stava ec. nè mai più vidi poi libro, e ec.* Bern. Orl.

§. *Rompere, o Torre il capo, o la testa altrui*, figuratam. vale Infastidirlo; Nojarlo; Importunarlo. *Non vo' ch'e' mi rompa più la testa.* Bern. rim. *Ogni dì più rompendole il capo, le dà de' suoi fastidi ec. Così fastidiata di quel comprator gli rompeva pure il capo ec. dimandargli ec.* Fir. As. *Deh di grazia non mi torre la testa, se tu non vuoi, ch'io ti spezzi il capo. Che cosa, e non cosa, che ci avete gramai tolto il capo?* Id. Luc.

§. *Saltare in testa pensieri, grilli*, o simili, vale Venire in mente; Cadere in pensiero. *Cecch. Stiav.*

§. *Scuotere la testa*, vale Trarre per le narici, o altronde i soverchi umori. *Voc. Cr.*

§. *Scuotere la testa*, vale Negare di fare chechessia. *In grazia io non dirò al dell'amico ec. ch'e' scotea la testa.* Buon. Fier.

§. *Testa testa, o Testa per testa*, posto avverbialm. Lo stesso che A solo a solo. *A veder cercona, un ossoduro, mentre con le chiappette stetta testa.* Malm. *Correnti a ferir testa per testa.* Ar. Fur.

§. *Testa di vetro non forzia a' sassi*, o simili, proverb. significa. Che non bisogna mettersi a rischio evidente. *Cecch. Stiav.*

§. Testa, si prende anche per la Parte anteriore del capo, dagli occhi in su; Fronte. *Voc. Cr.*

§. Testa, per Persona, che anche si disse Testa d'uomo. *Nelle strade di Barberia la percosse, nè ne stampò testa.* Bocc. nov.

§. *Testa coronata*, lo stesso che Re. *Teste coronate.* Bern. Orl.

§. Teste, per Intelletto; Ingegno. *Era uomo al suo tempo riputato, astuto, e di buona testa.* M. Vill.

§. *Testa balzana*, si dice di Persona stravagante, o strana. *M. Vill.*

§. Testa, dicesi anche all'Estremità della lunghezza di qualunque si voglia cosa, come *Testa del ponte, della camera, della tavola, della sala*, e simili. *Teste dello steccato.* Disc. Calc. *Bastoni ec. unti nelle teste.* Borgh. Rip.

§. Testa, T. de' Gettatori. Lo stesso, che Testata. V.

TESTÀBILE, add. d'ogni g. T. Legale. Che può entrare in ragione di testamento.

TESTÀCCIA, s. f. Peggior. e Accrescit. di Testa. *Non ho 'n questa cestaccia anch'io midolla.* Ar. Len.

TESTÀCCIO, s. m. Lavoro di frammenti di terra cotta. *Fa' sopra loro uno palco di smalto, e di testaccio.* Pallad.

TESTÀCEO, EA, add. T. de' Naturalisti. Che è a strati convessi da una parte e concavi dall'altra. *Arenoso testaceo.* Gab. Fis.

§. Testaceo, è anche Aggiunto di quella Sorte di pesce, che è del genere delle Conchiglie. *Sono arse ostriche, e generi de' testacei, che hanno il guscio, o nicchio, a foggia di coraccia.* Salvin. disc.

TESTAMENTÀRE, v. n. Testare; Far testamento. *Possiamo da questa vita nell'atto del suo ammonare.* Fr. Giord. Pred.

TESTAMENTÀRIO, RIA, add. Lasciato per testamento, o Appartenente a testamento. *Erede testamentario.* But. Par. *Con animo testamentario si fa suo erede.* Guid. G. *Tutore testamentario.* Cron. Morell. *Sottostiano testamentaria, o d'altra ultima volontà.* Buon. ant.

TESTAMENTATO, TA, add. T. Legale. Lasciato in testamento; Disposto per testamento.

TESTAMENTO, s. m. *Testamentum.* Ultima volontà, nella quale l'uomo si costituisce l'erede; e si fa per lo più per iscrittura pubblica. *Testamento solenne, pubblico, privato, legittimo, valido, ingiusto, nullo. E non potesse essere a nulla esecuzione di testamento.* G. Vill. *D'ogni testamento, che vi si faceva, era fedel commessario.* Bocc. nov.

§. *Far testamento*, vale Testare. *Tu fa dire, che tu stai fresco; tu non puoi far testamento.* Fir. Luc.

§. *Ritocco del testamento*, vale Aggiugnimento di qualche parola per fui sario. *Dubito ch. in quel ritocco del testamento ch'ei vorrebbe v'abbia altro fine che quello, ec.* Fag. com.

§. Testamento per la Scrittura sacre Bibbia nella quale è lo vecchio Testamento, e lo nuovo, li quali si chiamano Testamenti per similitudine, imperocchè siccome lo padre della famiglia lascia nel testamento quello, che vuole, che osservino gli eredi suoi, se vogliano l'eredità sua; così Dio Padre fece lo vecchio Testamento, nel quale fu la legge della Scrittura a' figliuoli suoi, e lo nuovo Testamento fece alli Cristiani, nel quale è la legge della grazia, cioè Evangelica ec. But. Par.

TESTÀRE, v. n. Testari. Far testamento. *Testando, e dando al testamento norma.* Dant. Inf. *Non ebbe avea di fare da testare ec.* M. Vill.

TESTÀTA, s. f. Cima della parte superiore di cosa solida; Capo; Punta; Estremità. *Era Semifonte situata quasi a ovata ed alquanto come tale poggio allungata con le testate, che una guardava dalla parte di Lucardo e l'altra Vico.* Stor. Semif. e *Vet. Dif.* in Curro.

§. *Testata del Ponte*, dicesi Quella parte a destra e a sinistra dove il ponte è attestato alla ripa.

§. Testata, che anche dicesi Testa, T. de' Gettatori. Il piano della campana, da cui pende il battaglio.

TESTÀTICO, s. m. Lo stesso, che Capitazione. V.

TESTÀTO, TA, add. da Testare. V.

TESTATÓRE, verb. m. *Testator.* Che fa testamento. *I testamenti tutta la volontà del testatore, si distendono ec.* Salvin. disc.

TESTATRÌCE, verb. f. di Testatore. *Bemb. lett.*

TESTÈ, avv. di tempo. *Nuper.* Ora; In questo punto, o Poco avanti. *Io ho testè ricevute lettere di ec. Io me n'avvidi testè. A me sovviene andare testè a Firenze.* Bocc. nov. *A cui ec. aveva pur testè l'anima data.* Amet. *I quali son per teste trovati ne' nostri porti.* Sen. ben. Varch. *Testè e Avale sono voci antiquate, e rimase in Contado.* Bottar. annot. Guitt.

TESTERÈCCIO, CIA, add. *Cervicosus.* Ostinato; Di sua opinione; Di sua testa; Capocchio. *Con i testereccia superbia s'avventarono ec.* Guid. G. *Essendo egli di natura testereccio.* Varch. stor. *Sarà tosto di batter l'acqua nel mortajo, gli è troppo testerecio.* Cecch. Dot.

TESTÈSO. avv. *Nuper.* Lo stesso, che Testè. *Tu non sentivi quel, che io, quando tu mi tiravi testeso i capelli. Egli dee venire qui testeso uno, che ha ec.* Bocc. nov.

TESTICCIUÒLA, s. f. Dim. di Testa; ma si dice propriamente da' Fiorentini di quella d'agnello, e di capretto, quando è staccata. *E le testicciuole rifresse coll'uova.* Fir. nov. *Testicciuola di capretto.* Malm.

TESTICOLÀRE, add. d'ogni g. Di testicolo; e qui è Aggiunto d'una spezie d'uva. *La galletta bianca, addimandata dagli antichi testicolare (è buona) per la sottil sua buccia, acciacata carne, e gentilissimo sapore.* Soder. Colt.

TESTÌCOLO, s. m. *Testiculus.* Parte genitale dell'animale, dove si perfeziona il seme, e alla generazion si fa atto. *Aggiunteci pietre ec. con carne d'enfiamate streghe, e di testicoli di lupo.* Filoc.

§. Per Satirio. *Il satirio appresso gli Arabi è nome comune a tutte le sorte de' testicoli.* Ricett. Fior.

§. *Testicolo di cane*, che anche si dice Testiculocanis, Spezie di satirio, nel gambo, e nelle foglie somigliante a' testicoli della Volpe. V. Cresc.

§. *Testicolo di volpe*, che anche dicesi TESTICULOVULPIS. V. Volpe.

TESTIÈRA, s. f. Quella parte della briglia, dove è attaccato il portamorso della banda destra, e passa sopra la testa del cavallo, e arriva della banda manca, dove termina nella sguancia. *Una grillanda avea nella testiera, ed una in sulla groppa del cavallo.* Morg.

§. Testiera, per Cosa simile a una te-

sta, fatta di legno, o cartone, o ec. *Vei lo vedute da mattina a sera, coll'idea di cuatire un capo testa, inviluppar di fatto une testiera.* Sacc. rim.

TESTIÈRO, RA. add. Voce dell'uso. Testaccruto; Caparbio; Ostinato.

TESTIFICANTE, add. d'ogni g. *Testificans.* Che testifica. *Cose ... testificante, ... avere ec.* Bocc. nov.

TESTIFICANZA. V. e dici Testificazione.

TESTIFICÀRE, v. a. *Testificari.* Far testimonianza. *Testificando per quella, quanta sia la fede, ch'egli ha in voi.* Bocc. nov.

TESTIFICATIVO, IVA, add. Che testifica; Atto a testificare. *Ordinamenti testificativi del singolare privilegio ec.* Cap. Imor. prol.

TESTIFICATO, TA, add. da Testificare. V.

TESTIFICATÒRE, verb. m. *Testificator.* Che testifica. *Autori, e testificatori di ... fed ... rea.* S. Ag. C. D.

TESTIFICATRÌCE, verb. f. di Testificatore. *... regola.*

TESTIFICAZIÒNE, s. f. *Testificatio.* Il testificare; Testimonianza. *L'accusatore confessò di questa testificazione tanto chiara, e tanto miracolosa, quasi morte ne seguìo.* Serd. stor.

TESTIMONANZA, TESTIMONARE, TESTIMONE. V. Testimonianza, Testimoniare, Testimonio.

TESTIMÒNIA, s. f. Voc. ant. Testimonianza. *Rende testimonianza, e buona fama di tutta la gente.* Libr. Op. div. *In segno, e testimonia della qual cosa Paolo vi trova ec.* Vit. SS. Pad.

§. È anche verbal. f. di Testimonio. *Tu ora ne puoi per pruova esser verissima testimonia.* Bocc. nov.

TESTIMONIALE, add. d'ogni g. Di testimonianza; Che fa testimonianza. *Leggesi quella scrittura testimoniale.* Vit. Plut.

TESTIMONIANTE, add. d'ogni g. *Testans.* Che fa testimonianza. *Testimonianti segni delli miracoli.* S. Ag. C. D.

TESTIMONIANZA, Che gli antichi dissero anche TESTIMONANZA. s. f. *Testimonium.* Propriamente Il deporre, che si fa appo 'l giudice d'aver veduto, o udito quello, di che uno è interrogato; Testificazione; Assicurazione. *Testimonianza certa, giurata, sicura, sincera, ferma, vera, provata, buona, bastevole. Porgere, Presentare testimonianza. Testimonianze false ec. domandate richiesta, e non richiesta.* Bocc. nov. *La discordia de' testimonj ec. toglie l'efficacia della testimonianza.* Maestruzz.

§. Per similit. si dice d'ogni Fede, o Segno, che si faccia appo chicchessia, che la cosa è così. *Recandogli all'opere, e alle testimonianze degli Apostoli.* Coll. SS. Pad. *Tra lor testimonianza si prestavia.* Dant. Inf. *Avendo, al fatto della donna provere, assai convenevole testimonianza ec. la fece ec.* Bocc. nov.

§. *Dar testimonianza*, vale Far testimonianza; Testimoniare. *Gli uccelli ... per gli verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano agli orecchi testimonianza.* Bocc. nov.

§. *Far testimonianza*, vale Testimoniare; Attestare. *Della sua malvagità fecero ec. testimonianza.* Bocc. nov.

§. *Render testimonianza*, vale Attestare; Far fede. *Di ciò quasi tutto il mondo può rendere testimonianza.* Vit. SS. Pad. *Io debbo rendere testimonianza, e far fede del vero a questo uomo da bene.* Sen. ben. Varch.

TESTIMONIÀRE, che gli Antichi dissero anche TESTIMONÀRE, v. a. *Testor.* Far testimonianza; Far fede. Si accoppia al secondo, ed al terzo caso. *Onde il suo tempo il testimonia a me.* Dittam. *Per le sue eccellenti vittorie, le quali ancora le sparte membra de' giganti testimoniano in Flegra.* Amet. *Conciossiacosachè quel vecchio alcuno testimonj di se, ch'aveva bisogno ec.* Coll. SS. Pad. *Testimoniando non dee l'uomo affermare per certo quello, di che e' non è certo.* Maestruzz.

§. Testimoniare, per Affermare con giuramento. *La veritade per li nostri Dei ... testimoniamo, che nostra intenzione ec.* Guid. G.

TESTIMONIÀTO, TA, add. da Testimoniare; Provato con testimonianza. *Ammonizione con segni estremi testimoniata.* Salvin. pros. Tosc.

TESTIMÒNIO, e TESTIMÒNE, s. m. *Testis.* Quegli, che fa, o può fare testimonianza; Quegli, che è presente ad alcuna cosa. *Testimonio veridico, sincero, fedele, antiquo, falso, di vista ec. Assai ne erano di quelli, che di questa vista senza testimonio ... passavano. Quantunque io vi creda sforza testimonio.* Bocc. nov. *O testimon della mia gravità.* Petr.

§. Per Testimonianza. *Conciossiecosachè le sue nobili opere lasciasse in iscritture, facciano di lui vero testimonio.* G. Vill. *E se di ciò vuoi fede, o testimonio, rivolgi a mente il nostro avaro seno.* Dant. Inf.

§. *Testimonio oculare.* V. Oculare.

§. *Testimonio comprato*, nell'uso vale Testimonio falso.

§. *Ricusare un Giudice, e testimonj*, nell'uso vale Allegar ragioni, per cui sien dichiarati come sospetti.

TESTÌNA, s. f. e TESTÌNO, s. m. Dim. di Testa; Piccola testa. *Io non bevo non una testa del Salviati, e una piccola testina del Bronzino.* Cor. lett.

§. Testino, T. di Stamperia. Nome che si dà a due diversi caratteri detti Testino maggiore e minore, dopo de' quali viene la Nompariglia. Il Garamoncino precede il Testino maggiore.

TESTO. s. m. Vaso di terra cotta, dove si pongon le piante. *Prese un grande, e bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa, e il basilico, e dentro la vi mise.* Bocc. nov.

§. Per Quella stoviglia di terra cotta, rotonda, e alquanto cupa, colla quale si cuopre la pentola mentre si cucina, o si cacce in essa qualche vivanda. *Metti queste cose in una pentola, e cuoprila col suo testo, e fa' che 'l testo ferri ec. le bocca della pentola.* Libr. cur. malatt.

§. Per Sorta di stoviglia di terra cotta, piana, a guisa di tegliera, per uso di cuocervi sopra alcuna cosa. *Migliore è quel (pane) che è cotto in forno, che non quello, che è cotto in testi, è peggiore ec.* Cresc. *Altri in nuova testa, e testa, tra 'l gesso fecero, spartite l'una dall'altra, le serbano.* Pallad.

§. Testo, *Codex.* Componimento principale, o Particella di esso, a differenza delle chiose, o altri comenti, che ci fossero fatti sopra. *Egli è testo di legge, che non si debbe lasciare il debito, e prezzo presente, per quello, ch'è a venire.* Sen. Declam. *Chi volesse questo testo chiosare a suo modo, e piegare lo si chiegga.* M. Vill.

§. *Testo in lingua*, diconsi comunem. Le parole degli Scrittori Italiani approvati dell'Accademia della Crusca.

§. *Far testo*, vale Avere autorità da poter servir di regola, o di legge. *È troppa vanità il voler far testo, senza ammettere altro, che ec.* Salvin. disc.

§. Testo, T. di Stamperia. Carattere di mezzo tra 'l Parangone, e 'l Silvio.

§. *Testo d'Aldo*, T. di Stamperia. Carattere che vien dopo il piccolo parangone.

TESTOLÌNA, s. f. Dim. di Testa; Piccola testa. *Intagliando colla medesima diligenza, che s'intagliarono le testoline, le lettere del detto alfabeto.* Cellin. Oref. *Faceva quattro testoline di ... ec.* Id. vit.

TESTONCÌNO, s. m. Dim. di Testone. *Si metta fuori in sul bussolo un testoncino, e sia guerra finita.* Malm.

TESTÒNE, s. m. Spezie di moneta d'argento di valuta di tre giulj, o sia due lire, la quale già in Firenze si chiamò Riccio. V. *Che l'un de loro al più vale un testone.* Malm.

§. Testone, Accrescit. di Testa; Testa grande. *Vi prego ec. a tener più conto, che non fate, d'un testone, quale è il vostro.* Car. lett.

TESTÒRE, s. m. Tessitore. *Come tessitori, lanajuoli, cimatori, farsettai ec.* Trats. gov. fem.

§. Figurat. per Compositore. *Al buon testor degli amorosi detti rendete onor.* Petr.

TESTUÀLE. add. Del testo, in signific. di Scrittura; Che è secondo 'l testo. *Questa esposizione è più testuale, e ... più ... il testo.* Esp. Salm. *Ma sarebbe qui un dubbio testuale.* But. Inf.

TESTÙCCIA, s. f. Dim. di Testa; Testicciuola, e si dice propriamente di quella dell'agnello quando è staccata dal busto. Red. Voc. Ar.

TESTÙDINE. V. Testuggine.

TESTUDÌNEO, EA, add. Di testudine. E figurat. dicesi d'Uomo inerte. Pag.

TESTUGGINÀTO, TA, add. T. de' Naturalisti. Fatto a guisa di testuggine.

TESTÙGGINE, e TESTÙDINE, s. f. *Testudo.* Animal terrestre, e acquatico, che ha quattro piedi, e cammina

lentamente, ed è tutto coperto d' una durissima scaglia, o cozza, da alcuni detto Tartaruga, ed anche Botta scudaiuola. V. Bizzuca. *D' un nome pigro io dirò: questo è una testuggine*. Tes. Br. *Ma questi son più tardi, che testuggini*. Ambr. Cof. *Prendendovi sopra la lingua un ecchio di Indiana testudine*. Sannaz. pros.

§. Per similit. vale la Volta, o 'l Cielo delle stanze, o simile, ma è poco usato. V. Fornice. *Stanno i lunghi archi de' gran palagi, con tanta sostegno di pietra coperti*. Amet. *Si diè a dipignere la testudine della tribuna sopra l' tormazione*. Baldin. Dec.

§. E patimente per similit. si dice di certa antica Ordinanza di soldati i quali stringendosi insieme ed incurvandosi, sopra gli omeri intrecciando colle braccia le targhe formavano come una Testuggine, su di cui si alzavano talora altri palchi di guerrieri, che pure in simil modo coprivansi e si riparavano da ciò, che piombava loro addosso dalle cocce assediata. *Messesi le targhe in capo, fatta serrata testuggine, vanno sotto le mura*. Tac. Dav.

§. Testuggine, T. Astrologico. Nome di costellazione dell' emisfero Settentrionale.

§. Testudine, per una Sorta di tumore, che nasce per lo più nella testa. *Cresc.*

§. Per Un' antica ordinanza di soldati, che si contiguavano insieme, coprendosi cogli scudi; e per una Sorta di macchina militare. *Pece dell' esercito questa parte, una sotto le testudini a zappar le trincee ec.* Tac. Dav. ann.

§. Testudine, o Talpa, T. di Mescalcia. Infermità del cavallo, così detta, perchè procede da un tumore, il quale scava, e produce molte sinuosità dal principio della fronte sino alla cervice del cavallo.

TESTÙRA, s. f. *Textum*, Tessitura *Voc. Cr.*

§. Testura, figuratam. si dice anche dell' Ordine, Disposizione, o Connessione delle parti d' un discorso, d' un poema, o simile. *Molte cose succederanno da dirsi, e da considerarsi intorno alla testura di questo argomento*. Gal. Sist. *Quindi è che il volgo chiama rozzo e oscura ogni più saggia, e più gloriosa penna, le frasi, i versi, i temi, e la testura*. Menz. sat.

TÈTANO, s. m. T. Medico. Quella spezie gravissima di convulsione, che avviene quando tutto il corpo rimane dritto, e rigido, e senza moto a guisa di un legno, o di una trave.

TETÈ, Giuoco fanciullesco. V. Te.

TETRACORDO, s. m. T. della Musica. Strumento musicale di quattro corde. *Voc. Cr.*

TETRADRAMMA, s. f. T. della Stor. Greca. Moneta d' argento della Grecia, la quale aveva quattro dramme.

TETRAEDRO, s. m. T. Geometrico. Corpo regolare, la di cui superficie è formata di quattro triangoli uguali, ed equilateri.

TETRAFÀRMACO, s. m. Voce Greca. T. Medico. Nome generico di medicamento composto di quattro ingredienti, e comprende lattovari, impiastri, unguenti, ec. *Lib. Mas. ec.*

TETRAGÒNICO, ICA, add. Appartenente a tetragono. *Galil. Comp. Opp.*

TETRÀGONO, NA, add. Voce Greca. Rettangolo equilatero quadrato. *Voc. Cr.*

§. Talora si prende per Figura solida cubica, usata per simbolo di fortezza d' animo, costanza, sofferenza, e simili, e in questo significato è usato anche in forza d' addiett. *A voglia mi sentia ben tetragono ai colpi di ventura*. Dant. Par. *O anime forte, e tetragono a' colpi della fortuna, e del mondo!* Dav. Oraz. Cos.

TETRAGRAMMATO, add. m. Voce Greca. Quadrilittero; Nome composto di quattro lettere, e si dice spezialmente dell' ineffabile nome di Dio. *Credo che l' acclamazione ec. de' Latini io per me derivare abbreviatamente dal nome tetragrammato di Dio presso gli Ebrei*. Salvin. Fier. Buon.

TETRAIT, s. m. Quella pianticella, che anche dicesi Erba giudaica. *Cresc.*

TETRALOGÌA, s. f. Spezie di tragedie composte da Platone, da rappresentarsi avanti le feste di Bacco. *Che Platone desse fuora i suoi dialoghi o versi a quattro ec. secondo la tragica tetralogia, che contenevano quattro tragedie, ogni anno, per le quattro feste*. Salvin. Fier. Buon.

§. Per Celebrazione di quattro tragedie, che rappresentavansi anticamente, ricorrendo alcune festività. *Fan giuocare insieme tra favole singole, ora più: d' onde trilogie, e tetralogie, cioè tre e quattro recitamenti di tragici drammi furono appellate*. Salvin. Cos.

TETRÀMETRO, s. m. Verso, che consta di quattro piedi. *A fatto le tragedie nel bel principio i tetrametri, e trocaici ottonarj essere stati soliti d' adoperarsi*. Salvin. Cos.

TETRÀPODO, add. e s. m. T. de' Naturalisti. Nome, che nelle scuole de' più celebri Naturalisti si dà agli animali maggiori, che anche son detti Grav-*ili*.

TETRARCA, s. m. T. della Stor. ant. Signore della quarta parte d' un Regno. *Or di quest' ora a mantener l' impero servissi il suo Tenente, e non fu Erarca, non fu Tetrarca, ma serbollo altero*. Menz. sat.

TETRARCÀTO, s. m. Governo, e Dominio del Tetrarca. *Segner. Pal. Ap.*

TETRARCHÌA, s. f. Governo del regno, diviso in quattro parti. V. Tetrarcato. *Gu. r. n.*

TETRÀSTICO, s. m. Poesia di quattro versi. *È da notare il bel tetrastico Lat. al girone del mogio nella Città di Malta, dove sono stati i Cavalieri a questo nobil giuoco*. Salvin. Fier. Buon. *Cèravvi la chiosa del vostro galantissimo tetrastico*. Magal. lett.

TETRICITÀ, s. f. Stato, e Qualità di ciò che è tetro. *Tal gravizza non volevo insegnare egli, come fuoro alcuni, con tedio, con tetricità, con iscruaggine*. Segner. Mist.

TÈTRICO, ICA, add. *Tetricus*. Voce pedantesca. Malinconoso. *Uno spettro il più spaventevole, e una larva più tetrica, che la mia venerabile luminar stra presenza*. Fag. com.

TETRO, TRA, add. *Ater*. Che ha poco lume: Oscuro; Di colore tendente al nero. *Com' è tetro or per la nebbia tetro*. Dant. Inf. *Rimanda or' io ec. in carcer tetro*. Petr. *Per la bocca versando sangue tetro*. Alam. Gir.

TETTA, s. f. *Mamma*. Poppa. Mammella, e talora Capezzolo. *Tenendo alle labbra strizzò il latte dalle tetta della detta fiera*. Pasc. uom. ill. Casl. *Come le tette, ond' ei il fanciullino le munge*. Vit. Plut.

TETTÀRE, v. a. Poppare. *Così versa lui stendeano le braccia, come fanno li pirciali lattanti verso la madre, quando dimostran l' affezion loro di tettare*. Com. Par.

TETTARELLO, s. m. Dim. di Tetto. *Spingendo l' una l' altra fatto un tettarello, che va sopra la pasta del palizzo*. But. Inf.

TETTÈ, s. m. Nome composto della voce Ta te, colla quale si chiama il cane. *Chiamandosi per suo divertimento Tettè, piccino, sotto su vien quà*. Fag. rim.

TETTÌNO, s. m. Voce dell' uso. Dim. di Tetto, e dicesi propriamente di varie cose che servano a coprire checchè sia a guisa di picciol tetto, come per es. *Tettino per coprir il Costbreco secondo i diversi legni*. *Tettino dove si manda la palla al giuoco della pillotta*.

TETTO, s. m. T. Hum. Coperta delle fabbriche. Nel numero del più gli Antichi dissero anche le Tettora. *Tre uomini, che del tetto quivi erano discesi*. Bocc. nov. *Fuggendo le genti di casa in casa, e di tetto in tetto*. *Cadde in Piren ec. gragnuola grossa, e spessa, che coperse le tettora*. G. Vill.

§. A tetto, vale All' ultimo piano della casa, senza altro palco, che il tetto. *A tetto, e caro, e stretta era la stanza*. Alleg. *Io dormo in una cameracccia a tetto*. Bellinc. son.

§. Non credere nel tetto in su, figuratam. si dice del Non aver credenza delle cose soprannaturali; modo basso. *Capr. Bott.*

§. *Balzar la palla sull' altrui tetto*, maniera proverb. che vale Cimentare, o mormorare d' alcuno. *Come veggion venire, appiccar uno, la balza in sul suo tetto*. Cant. Carn.

§. *Egli ha preso il tetto*, dicesi di uno di cui si suppone che non sia più per crescere, che anche diresi *Egli ha fatto il ceppo*. Serd. Prov.

§. In proverb. *È meglio cadere da la finestra, che dal tetto*. V. Finestra.

TETTÒJA, s. f. Tetto fatto in luogo aperto. *Voc. Cr.*

§. Per similit. *Facilmente son buone stormo di palvesarj armati di loro targoni, per tettoja fare a grossa gualdana di*

ribaldi, che ivi in istalzare le mura si adoperavano. Stor. Semif.

TÈTTOLA, s. f. Dim. di Tetta; Mammelline; ed anche Capezzolo. *Voc. Cr.*

§ Per similit. vale Bargiglione, nel secondo significato. *Calui, che suole ardimara, e far geggia delle capre ec. dee guardare ec. che abbiano sotto 'l menta due tettola pendenti perchè queste tai sis sona ec* Cresc.

TETTÙCCIO, s. m. Piccolo tetto. *La piova e con frande, a con tettucoio difendono* Sen Provv.

TEURGÌA, s. f. Stregheria; Magia. *I Platonici da' quali erano apprezzate le teurgie a l'evocazioni di' Demoni*. Lami Dial.

TEUTÒNICO. CA, add. Di Todesco, ed è ancha Aggiunto d' un antico Ordine di Cavalieri in Germania. *Pallav.*

THE V Te.

THERMOMETRO, s. m Termometro. *Con i fete Thermometra Telescopio Microscopio*. Salvin. Fiar. Buon.

TI, Particella, che serve per esprimere il terzo, o 'l quarto caso dal pronome Tu, e s' alluoga davanti al verbo, o s'affige ad esso, siccome Mi, Si, Ci, Vi. *Gaetano, ia ti mena è in casa d'una bonissimo donna Ma tuttavia si vogliam ricordare, che ec. Ed èsti grave il cassafsù ignudo dimorare. Io andrò per essi, e faratti di costracià rendere*. Bocc. nov. *Fa', ha dopo 'l dasia ti eras en lume*. Dant. Par. *Di lei ti vien l'amorosa pentura, che, mentra il segui, al sommo b e c'invia*. Petr.

§. Talvolte ha forza di fare il verbo di significazione neutra passivo. *Se tu ti contenti di lasciare ec. io la prenderò volentieri*. Bocc nov.

§. Talora è Particella riempitiva, posta per vaghezza, e per proprietà di linguaggio. *Io non so, se tu t' hai pattamente, come noi siamo ec. Che tu con noi ti rimanga per questa sera, n'è caro*. Bocc. nov.

§ Ti, si propone alle particelle Si, Ci, e si pospone a Mi, Si, Vi; come pure si pospone alle particelle Il, Lo, Li, Gli, Le, Le, come: *Io non so a che mi tengo che io non ti ficca le mani negli occhi, e traggogliti. Avvisandomi io pe. potta dire d'avere vissuto ec. e per quello averlati sempre sobbigato. Ah per certo, che tu non si tornerai mai, insino a tanto che io di questa cosa ec. te n' avrò fatta quello onore, che ti si conviene. Dio il ti perdoni; farai ec. Ma fanno il diavol ti ci vera; ogni gente ha ec. Fura stanatte ec. la vacata. zione sopra le galle, e rabberalli si domattina. Se io vendicar mi volessi ec. la tua vita non mi basterebbe togliendolati, ah cento ec. Salabaetto mio dolce, io mi ti raccomando. Niuno è in questa contrada, che meglio di me sotesta ti sappia mostrare, e perciò, quando ti piaccia, io vi ti menerò*. Bocc nov.

TIARA, s. f Voce dell' uso. Sorta di ornamento sacerdotale presso gli antichi Gentili, e oggidì vale lo stesso che Mitra.

TIALGO, s. m. T. Marinaresco. Spezie di bastimento, che ha una piccola forza, un gran balestrone, un bassissimo ponte, intorno al quale vi sono dei correnti, due piccioli coccoli alla bordatura verso la prua per lanciarvi delle manovre, e tre o quattro riperi, che pendono e due corde ai due lati del doventi.

TÌBIA, s. m. Strumento di suono da fiato, usato nelle antiche commedie, forse lo stesso che Flauto. V. *La tibia è la stessa cosa che 'l nostro piffero*. Adim. Pind *Con assai bella grazia porta in ciascuna mano una tibia a una fista a che vogliamo dire*. Car. lett.

§ Tibia, per Uno degli ossi della gamba. *Sotto il ginocchio sono due ossi, che seguano in coppia ... sono gli ossi delle gambe, ad il più grosso si chiama stoca a tibia, il più sottile fibula*. Bellin disc.

TIBIÀLE, add. T. d' Anatomia. Aggiunto dato a due muscoli delle gambe

TIBIÀRE, v a Battere il grano col le Cavalla; Trebbiare. *Serd. Prov.*

TIBICINE, s. m. Voce dell' uso. Sonatore di tibia

TIBICÌNO, INA, add. Del tibicine, o sia del piffero *L' arte tibicina vendendosi vo sa sefarme non si deva esercitare dagli Dei*. Adim Pind

TIBURTÌNO, e TEBERTÌNO, s m. *Lapis tiburtinus*. Pietra viva, di bianchezza simile al marmo, ma spugnosa; che oggi più comunemente si dice Travertino. *Quanto alla calcina dica, che si debbe fare di duro sasso, e bianco tiburtino*. Cresc. *Le cui ina farai di sera bianca dura, ovvera di tiburtino*. Pallad

TICCHIO, s. m. Capriccio; Ghiribizzo; voce bassa; onde *Gli salta il ticchio*, vale Gli vien queste volontà pensiero, o capriccio. *Al fin gli tocca il ticchio di toc del sole, e ne la spolverizza*. Malm.

TICCHE TOCH. e TICCHE TOCCHE (coll' O aperto) Imitazione comica del suono, che si fa col martello o campanelle nel picchiare all' uscio. *Buon. Fier*

TIELISMO, s. m *Phtielismus* Spazio di malattia, nella quale frequentissimamente si sputa. *Se tam... a un tisli sua salata, e omaro*. Libr. cur. malatt

TIENINÀVE, s. f. Remora; Quel pescetto, che dicesi fermar le navi. *E ne' pelaghi ancor la tieninave, a remora compagna ec. ad anguille rassembra*. Salvin. Opp. pesc

TIENISCETTRO, add. d' ogni g. *Sceptrifer*. Che tiene in mano lo scettro, e fu detto di Bacco. *Salvin. Inn Orf*

TIENITERRA, add. d' ogni g Che tiene la terra. *Andando al molto onorabil tuo caste, da fracassator Tieniterra*. Salvin. Inn Om.

TIENTAMMENTE, s. m. Voce bassa, che si usa in ischerzo, per denotar Colpo, che altrui si dia, quasi ad oggetto d' indurlo a tenere a mente checchessia. *Il grillo per paura si chetava, e 'l compensare forse per non toccare un tientammente*. Alleg.

TIEPIDAMENTE, e TEPIDAMENTE, avv. Con tiepidezza. *Ed ecco disgorgò con larga vena un vermiglio ruscel dal collo eburno tepidamente, e le gelate membra si riposaro in su la fresca arena*. Chiabr. poem.

§. Per metaf. vale Pigramente; Freddamente. *Assai tiepidamente negava, se aver ec*. Bocc. nov. *O per poco, a tiepidamente amarla*. Com. Purg.

TIEPIDÀRE, v. n. *Intepescere*. Divenir tiepido. *Si schiuma con bollendo con diligenza, e schiumata il quiete, si pone a tepidare*. Soder. Colt.

TIEPIDETTO, e TEPIDETTO, TA, add Dim. di Tiepido, o Tepido. *Ed è bagnata sotto a le mammelle di caldo sangue, e tepidetto latte*. Salvin. Opp. Cacc.

TIEPIDEZZA, e TEPIDEZZA, s. f. Tiepidità. *Voc. Cr.*

§. Per Pigrizia, e Freddezza. *O gente, ai cui fervore acuto adesso ricompia forse negligenza, e 'ndugia da voi per tiepidezza in ben far messa*. Dant. Purg.

§. Per Peritanza; Timidità. *Prima della sua tiepidezza, e diffidenza riprensia, gli feca maravigliosa festa*. Bocc. nov.

TIEPIDÌSSIMO, e TEPIDÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Tiepido, o Tepido. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Lentissimo; Debolissimo. *Amor divenne tiepidissimo, come ele sguardi cessava*. Filoc.

TIEPIDITÀ, e TEPIDITÀ, ADE, ATE s. f. Qualità, e Stato di ciò, che è tiepido o tepido. *Voc. Cr.*

§ Per metaf vale Pigrizia; Lentezza. *Tiepidità è una pigrizia d'anima, per la qual l' uomo è negghittoso* Introd. Virt. *Le spezie d' accidia sono tepiditade, mollezza, sonnolenza, oziosidade, e tardità*. Com. Purg.

TIÈPIDO, e TÈPIDO, DA, add. *Tepidus* Che è di caldezza temperata; Tra caldo, e freddo. *Anzi non facendo il sol già tiepido alcuna noja, a seguire i cavrioli, e i cantoli si dierono*. Bocc. nov.

§ Per metaf. vale Pigro; Lento; Debole; Leggeri. *Più tiepidi, che l'usata divenuta, seguiva il suo ... ero*. Lab. *Battaglia tiepida*. M. Vill. *Tiepida, e difetta a amore*. Passav.

TIFA, s. f. T. Botanico Pianta palustre, il cui fiore si risolva in lanugine volg. detta Mazzesorda. *Spiga e Clava della tifa palustre*.

TIFFE. V. Toffe.

TÌFOLO, s. m. Voce bassa. Strido; Strillo. *Mettere urli ec. a stride, strilli, e tifoli ec*. Varch. Ercol. *E' m'ha messo un tifola negli orecchi, che m'ho avere a fare spiritare* Bisc. Fag.

§ Dicesi anche per derisione de' trilli e cantilene de' Musici *Mastro tatta dà per quattro tifo a d' un vil castrone, e d' una verga bufola*. Fag rim.

TIFOMANÌA, s. m. T. Medico. Delirio letargico, Affezione morbosa, mista di letargo, a frenesia.

TIFÒNE, s. m. Impetuoso rivolgimento dell' aria, la quale si muove in giro,

e quasi in forme di ruota con grandissima velocità; volgarmente si chiama Girandola, o Turbine. *Tifone, vento brevissimo e violenta tama d' Ecnefia*. Del Papa, e Segner.

TIFONICO, CA, add. Spettante a tifone. *E lungo i lidi ancor le rasse ripe mostreggian dalla rama de' tumolti tifonici*. Salvin. Opp. Pesc.

TIGLIA, s. f. Castagne. Si trova però usata comunemente nel numero del più, e si dice propriamente delle castagne cotte. *D' un orcio marrignon le salde riglia*. Pataff.

TIGLIATA, s. f. Tiglia, e si adopera siccome la voce antecedente, nel numero del più. *Voc. Cr.*

TIGLIO, s. m *Tilia*. Albero assai grande, e di bell' aspetto, che ha le fronde simili a quelle del nocciuolo, e produce frutti tondi, e piccoli, ma non buoni a mangiare, e il suo legno è ottimo per gl' intagli. Le pecchie son molto vaghe de' suoi fiori, e 'l suo carbone per la sua leggerezza è preferito per la polvere da cannone. *L' avo, e l' altro salcio, e 'l tiglio son necessarj alle sculture, ed intagli*. Cresc.

§. Tiglio, si dicono quelle Vene, ovvero Fila, che sono le parti più dure del legname, o d' altre materia. *Il buono abeto vuole ec. avere il tiglio fitto, diritto, incarnato*. Dav. Colt *Castagne, e fichi han dolce tiglio, e ciò che vuoi ne fa*. Cant. Carn

§. *Ferro senza tiglio*, T. de' Magnani, e simili. Dicesi quello, che è trensitivo per tutti i versi

TIGLIOSO OSA, add. Che ha tiglio; dicesi del Tiglio, albero, che è fibroso. *Il legno del sorbo è sodo, e non è glioro, ma agevolmente frangibile*. Cresc.

§. *Carne tigliosa*, dicesi Quella le cui fila non ben si distaccano, e che il dente male la può masticare; contrario di Frollo. *Eh quando l' appetito è un c' aguzzo, non vale a dir, chè la carne è tigliosa* Buon Tanc.

TIGNA, s. f. Ulcera sulla cotenna del capo, onde esce viscosa marcia, cagionato da umore acre, e corrosivo. *Alla tigna, poni sopra tutto il capo ellebbro bianco con sugna*. Tes. Pov.

§. Per metaf. vale Angoscia; Noja; Fastidio. *Se avesse auto di tal tigna brama* Dant. Inf

§. *Grattar la tigna*, per metaf. vale Offendere, Far male, per lo più con battiture, o percosse. *Non t' apparecchi a grattarmi la tigna*. Dant Inf.

§ *Pettinar tigna*, si dice in modo proverb del Far servigio a ingrati, o a chi nol merita. *Co al grado ha chi tigna pettina*. Bocc. nov

§. Tigna, in modo basso, si dice di Persona avara V. Tignamica. *Voc. Cr*

TIGNAMICA, s f *Elychrysum angustissima folio*. Erba, che nasce in luoghi sterili, di color bianco, e di grave odore, la quale produce fiori gialli a ciappe. *Alcuni di odorifiche erbe serpillo, sermollino, tignamica*. Cron. Morell.

§. Per metaf. si dice d' Uomo avaro. *Voc. Cr.*

TIGNERE, e TINGERE, v. a. *Tingere*. Per pigliar colore, e si usa anche nel signific. neutr e neutr. pass. *Noi, che tignemmo il mondo di sanguigno*. Dant Inf *La tenera età sì come pura, più agevolmente si tigne d' ogni colore*. Galat. *Una medesima lingua pria mi morse, sì che mi tinse l' una e l' altra guancia*. Dant. Inf. cioè Mi fece arrossire.

§. Per metaf. *E serrarlo benissimo a chiave, e s' egli scoppia poi, tignamo*. Ambr. Bern. In quest' esempio è usato a maniera d' imprecazione.

TIGNONE, s. m. Voce dell' uso. Dicesi da la parte deretana ne' capelli delle donne

TIGNOSO, SA, add Infetto di tigna. *Non mi pungo con ragazze, nè con tignosi*. Bocc. nov.

§. *Aver più bisogno di checchè sia che 'l tignoso del cappello*, è modo usatissimo per far intendere che se ne ha grandissimo bisogno *Io ho maggior bisogno di trovar Guastaeri, che non ha il tignoso del cappello*. Varch. Suoc

§. Dicesi in proverbio che *La madre pietosa fa il figliuolo tignoso*, e vale che Spesso nuoce la soverchia dolcezza. *Cavolc. Frutt. ling.*

§. Tignoso, si dice anche altrui per disprezzo, o per denotare il poco pregio in che si tiene chicchè sia, che parlandosi di danari dicesi anche Feccioso. *Innamorarsi per gran cosa d'una vecchia tignosa*. Petr. frott. *Dunque senza scudi tignosi bianco a esser tagiani ec.* Varch Suoc. ec

TIGNOSUZZO, SUZZA, add. Dim. di Tignoso. *Mandami su campo un po' quel tignosuzzo*. Libr. son.

TIGNUOLA, s. f. *Tinea*. Piccolo vermicello, che rode per lo più i panni lani, della qual rosura si alimenta, e si forma la casa, che è un cannellino, il quale si strascica dietro in quella stessa guisa, che fanno del loro guscio le chiocciole. *Siccome il tarlo consuma il legno, e la tignuola il panno*. Fior virt.

§. Dicesi anche alla Roditura medesima della tignuola. *Queste vesti sono senza tignuola*. S. Ag. C D.

§. Tignuola, è anche un Vermicello, che si nudrisce nel grano, e lo vota. *Il grano non si rimena, perocchè più vi moltiplicano le tignuole, o altri animali, che l' abbiano a offendere*. Cresc.

TIGRA. V. Tigre.

TIGRANE, add. m Aggiunto di una spezie di Colombo, così detto dal colore delle sue penne.

TIGRATO, add. Voce dell' uso. Macchiato, e picchiettato a vari colori, in guisa di tigre.

TIGRE, s. f. e talvolta m Gli Antichi dissero anche Tigra, e Tigro. *Tigris*. Animal noto per crudeltà e fierezza, la di cui pelle è macchiata, e picchiettata di varj colori. *Le tigre, i lioni, i serpenti hanno più d' umanità adirati, che non hanno le femmine*. Lab. *Bacco Iddio del vino ec. siede altamente in sulle carra menato dagl' incapestrati tigri*. Ovid. Pist. *Da fare innamorar un tigre, un sasso*. Bern. Orl. V Tigro.

§ Tigre gialla, *Conus nobilis*. Nome che i Conchigliologisti danno ad un Nicchio univalva macchiato a guisa della pelle di tigre.

TIGRETTO, s. m Piccola tigre; Tigrino; Tigrotto. *La Tigre, tanto efferata, ec. è nondimeno sì smaniante anch' ella de' suoi tigretti*. Segner. Incr.

TIGRINO, s. m. Tigretto. *Allorchè là per le foreste i lattanti tigrini di nascoste disrubban cacciatori*. Salvin. Opp. Caec.

TIGRO, s. m. Lo stesso che Tigra, e propriamente il maschio della Tigra. *Il non vedersi così facilmente il Tigro, perchè fugge alla vista de' cacciatori, e sparisce; la Tigre si ha dato luogo alla favola, che tra loro non ci siano maschi*. Salvin Opp. Caec

TIGROTTO, s. m Tigretto. *A corsa vanne (il Tigro) quando vede i cacciatori; e quella segue i Tigrotti, e nel suo cuor dolente nelle reti addirizzata*. Salvin. Opp Caec.

TIGURIO. V. e dici Tugurio.

TIMBALLO. V. Taballo.

TIMBRA s. f. e TIMBRO, s. m. *Tymbra*. Sorta di piccola erba odorosa simile alla Santoreggia. *Ricett. Fior.* V. Epitimbra.

TIMELEA, s. f. Quella pianta, dalla quale raccogliesi quel celebre seme medicinale, che chiamasi Grano gnidio. *Ricett. Fior.*

TIMIAMA, s. m. Suffumigio, e Profumo nell' antica legge consecrato a Dio. *E come a Dio eterno gli aveva stanziate vittime, e sacrificavi timiami*. Segner Pred. *Ma tu al tempio di Palla profumo vo con timiami*. Salvin. Iliad.

TIMICO, CA, add. Aggiunto dato ad alcune diramazioni del tronco ascendente della Vena cava, le quali nutriscono il timo. *Voc. Dis.*

TIMIDAMENTE, avv. *Timide*. Con timidità. *Benchè forse anulatissimo, con pochi, e timidamente assalì Tiberiade*. Petr. uom. ill. *Timidamente così gli dicea*. Filoc.

TIMIDETTO, TA, add. Dim di Timido. *Come le pecorelle ec. stanno timidette atterrando l' occhio, e 'l muso*. Dant Purg.

TIMIDEZZA, s. f. *Timiditas*. Timidità; contrario d' Ardire. *Prima volea domandare, poi timidezza mi ritenea*. But. Purg

TIMIDISSIMAMENTE, avverb Superl. di Timidamente. *Voc Cr.*

TIMIDISSIMO, IMA, add. Sup di Timido. *Uomini timidissimi*. San. ben. Varch.

TIMIDITÀ, ADE, ATE, s. f. *Timiditas* Timidezza; Timore. *Io conosco che or mente, che la timidità, ed il poco animo suo non gli lascia conoscere il vero*. Dant. Conv. *Una insolita timidità, un tremore di voce ec.* Fir. disc. an.

TIMIDO, IDA, add. *Timidus*. Che teme agevolmente, o per poco; Timo-

roso; Pelitoso; Paventoso. *Ci ha fatti ne' corpi dilicate, e morbide, negli animi timide, e paurose.* Bocc. nov.

§. Per Oppresso da timore; Impaurito; Intimorito; Sbigottito; Smarrito. *Trovò la gentil giovane, ec. sotto il bordo della proda della nave tutta timida star nascosa. La giovane vergognosa e timida, siccome colpevole ec. Tutte timide divennero ec.* Bocc. nov.

§. Per Formidabile; Che impone timore. *Tutto il cerchio ripieno di popolo possente, e timido a tutto il mondo.* Amet.

TIMO, s. m. *Thymus*. Erba odorifera, e sermentosa, che fa le foglie piccole, strette, appuntate, e folte. *Il timo è un' erba molto odorifera, il cui fiore è epitimo appellato, ed è questo fiore medicinale, perocchè egli ha virtù di purgar la malinconia, e la flemma, e però vale contro alla quartana, e l'altre malinconiche infermità.* Cresc.

§. Timo, T. Anatomico. Corpo glanduloso, o Glandula conglomerata situata nel davanti alla parte superiore della cavità del petto immediatamente sotto lo sterno. *La glandula timo spesse volte è sì scemata, che si cerca invano dai Dissettori.* Cocch. Lez.

TIMOLOGÌA. V. e dici Etimologia.

TIMÒNE, s. m. *Gubernaculum*. Quel pezzo di legno mobile fissato nella ruota di poppa, col quale si guida e regge la nave. V. Ruota, Fornello, Bracha, Mezzaluna, Borra. *Qual timon gire per venire a porta.* Dant. Purg. *Coloro li viaggiano, che il timone governano di questa nave.* Bocc. vit. Dant.

§. Timone, si dice anche Quel legno del carro, o simili, al quale s' appiccan le bestie, che l' hanno a tirare. *Da ciascun di quel medesimo uscire due brevissimi timoni se fur bina.* Cresc.

§. Timone, per metaf. vale Guida. *Mario veglio, poichè pur anco ha quella, che fu dei vivi mie timone, e stella.* Alam. Gir.

§. *Gioco del timone*, in Marineria, vale Lo stesso che Moto; Azione; onde dicesi che *Il timone ha poco gioco* quando non può andare abbastanza alla banda; e dicesi anche Del cannone, che non può trincearsi quanto si converrebbe.

TIMONEGGIÀRE, v. a. Regolare, Condur bene il timone. *Timoneggiar si fa suo vascello, che non dia in iscogli.* Algar. Sagg.

TIMONIÈRE, s. m. *Gubernator*. Quegli, che governa nella nave il timone. *Timonier or barca.* Menz. sat.

TIMONIÈRO, IERA, add. T. Ornitologico. Aggiunto delle penne degli uccelli, che Latinamente son dette anche Rettrici.

TIMONISTA, s. m. Voce poco usata. Lo stesso che Timoniere. *E' mi bisogna scambio timonista.* Morg.

TIMORÀTO, TA, add. *Timoratus*. Di buona coscienza; Che teme Iddio. *Uomini timorati, e simili seppellivano.* S. Ag. C. D. Lib. Op. div.

TIMÓRE, s. m. *Timor*. Perturbazion d'animo, cagionata da immaginazione di futuro male; Paura, Terrore; Spavento; Timidità. L' Apprensione sembra essere il primo grado del Timore; il suo opposto è la Speranza. *Timor vano. Timor servile. Timor figliale. Timore procede da viltà di cuore, o disperante d' avere la cosa desiderata, o sperante d' avere la cosa odiata.* But. Inf. *Timor d' infamia è sol desio d' onore.* Petr. cap.

§. *Dar timore*, vale Apportar timore; Far temere. *Questo può dare dell' apprensione, e del timore.* Red. lett.

§. *Star in timore*, vale Temere. *Io per me ne sto in non piccol timore.* Ambr. Cof.

§. *Tenere in timore*, vale Far, che altri stia con timore; Intimorirlo. *Voc. Cr.*

TIMOROSAMENTE, avv. *Pavide*. Con timore. *Timorosamente mostrano di dire loro opinioni sopra qualsisia proposta.* Galat.

TIMORÓSO, OSA, add. Timorato. *Quell' uomo era semplice, e diritto, e timoroso d' Iddio.* Mor. S. Greg.

§. Per Timido. *Questo pubblicano si sentia molto peccatore, e perchè egli stava tutto timoroso.* Esp. Pat. Nost.

TIMORÓCCIO, s. m. Dimin. di Timore. *Per timorocci minori ancora di questi, non si vergognano ec.* Segner. Crist. Instr.

TIMPANELLO, s. m. T. degli Stampatori. Quel telajo, che s' incastra nel timpano.

TIMPANETTO, s. m. Dim. di Timpano. *Aggiunto alle grida del popol, tutto il frastuono de' loro timpanetti e de' loro flauti, e de' loro nicchi marini.* Accad. Cr. Mess.

TIMPANISTRIA, s. f. Suonatrice di timpano. *Cavalc. Esp. Cr.*

TIMPANITE, s. f. *Tympanites*. Spezie d' Idropisia, altrimenti detta Idropisia ventosa. *Dette in una timpanite, ch' è poi crestinita affatto in una confermata idropisia.* Buon. Fier.

TIMPANÌTICO, ICA, add. e talora s. Di timpanite; Che patisce timpanite. *In quella guisa nella quale si gonfia, e risuona il ventre de' timpanitici.* Lib. cur. malatt.

TIMPANITIDE, s. f. Spezie d' Idropisia, detta anche Timpanite. *Idropisia timpanitide.* Red. cons.

TIMPANO, s. m. *Tympanum*. Strumento di suono strepitoso, risultante da percosse date ad una pelle secca, fortemente tirata sopra all' orlo d' un vaso di figura circolare concavo. *Concerto di trombe, e di chiarine, e cennamelle, e timpani, e di pive.* Buon. Fier.

§. Timpano, è anche uno Strumento militare come il tamburo, e si suona a cavallo, e che anche si dice Timballo, Taballo, e Naccheia. *Voc. Cr.*

§. Timpano detto dal P. Kircher *Xylorganum*. Piccoli cilindri sostenuti da due fili e disposti con proporzione in modo che dalla maggiore o minor lunghezza di essi si renda, percotendoli, suono diverso.

§. *Timpano dell' orecchio*, è una Membrana interiore del medesimo, strumento principale dell' udito. *I suoni allora son fatti ec. quando un frequente tremor dell' aria ec. muove certa cartilagine di certo timpano, che è nel nostro orecchio.* Gal. Sagg.

§. Timpano, si dice anche una Macchina in forma di ruota, per tirar su acqua, o muover pesi. *Timpano idraulico con ruota, e coserete.* Guid. Gr.

§. Timpano, si dice altresì la Faccia dell' astrolabio, nella quale sono i cerchj della sfera, e che è coperto dalla rete, in cui sono segnate le stelle. *Voc. Cr.*

§. Timpano, per Mezzule. *Mai botte non fu sì forata per perdere timpano, o lulla.* But. Inf.

§. Timpano, T. d' Architettura dal Greco *Tympanon*, significa Tamburo; ed è la Parte del fondo de' fronsespizj, che risponde al vivo del fregio. Questa parte è triangolare e posa su la cornice dell' Intavolato, ed è ricoperta da due altre cornici in pendio. V. Frontespizio. Frontone.

§. Timpano, si dice anche Quella parte dal carro del torchio della stampa, coperta di cartapecora sopra la quale stanno appuntati i fogli da imprimersi distesi su buoni feltri, e serrati da un telajo di lama di ferro, detto la Fraschetta. *Voc. Cr.*

§. Timpano, è anche una Spezie di tormento. *Voc. Cr.*

TIMPELLÌNA, s. f. Voce bassa. Contesa fra due persone. *E poichè in sì obbligante timpellina qualche botta e risposta fu trascorsa l' Ambra Re vien per terzo.* Bell. Bucch.

TÌNA, s. f. Piccol tino. *E' sedili delle botti e tine sono ec. ora da potersi mutare, e ne onciace.* Soder. Colt.

TINÀCCIO. V. e dici Tino.

TINÀJA, s. f. Luogo, o Stanza, ove si tengono le tina. *Le tinaje, e le cantine e anni molto più pulite, e più accomodate con volta di sopra.* Soder. Colt.

TINCA, s. f. *Cyprinus tinca Linn.* Pesce di lago, e di fiume, che ha due barbette, squamme minute, e coda intera; la sua pelle è nericcia, e viscosa. *E le parti in due pezzi in mezzo appunto, come si parrebbe tinta, o gallina.* Bern. Orl.

§. Tinca di mare, *Blennius phy is.* Spezie di Nasello poco pregiato a cagione della mollezza della sua carne; perciò detto sull' Adriatico *Pesce molle* e nel Romano *Pesce fico*.

TINCHETTA, s. f. Dimin. di Tinca; Tincolina. *Voc. Cr.*

TINCIONÀRE, v. n. Voce antica rimasta nel volgo per Tenzonare; Bisticciarsi. *Gr. S. Gir.*

TINCOLÌNA, s. f. Dim. di Tinca; Tincolino. V. *Sard. Pec.*

TINCOLÌNO, s. m. Voce dall' uso. Dim. di Tinca; Tincolina.

§. Dicesi in proverbio *Come disse la tinca a' tinelini, a quel che vien di sopra non c'è riparo*, e vale Essere incappato in una disgrazia, che è senza rimedio; ed è tratto dalla favola del-

le tince, le quale mentre iosegnava e' figliuoli il modo di ripararsi da ogni sorte di rete, e in quelle ue giacchè tendo coperse la madre, v' i figli a un tempo; e lagnandosi una tincolina, che non gli avesse insegnato a guardarsi da queste rispose: *A quel che vien di sopra non c' è riparo*. Serd. Prov. Il proverbio dice: *Come disse la tinca ai tincolini*, a sene altre aggiunta s' intende: Noi abbiam fritto. *Min. Malm.*

TINCÒNE, s. m. Postema nell' anguinaja cagionate de lue veneree. *Medici da guarir tigna, e tinconi*. Bern Rim

TINDÀRIDI, s. m. plur. T. Marinaresco. Così chiemeceno gli Antichi il fuoco di Sant' Elmo

TINELLA, s. f. Dim. di Tino. *Piglia una gran quantità di uve salvatiche, e mettile in una tinella di legno*. Libr cur. malatt.

TINELLO, s. m. Dim. Tino; Tinella. *Voc. Cr.*

§ Tinello, si dice anche il Luogo, dove mangiano i cortigiani nelle corti de' Principi, e i famigliari nelle case de' privati. *I suoi osteri reone alla reale, con apparecchiamento di nobili vivande, con grande tinello di cavalieri*. M. Vill.

§. *Far tinello*, vale Dare la tavola. *Se 'l vostro signor non fa tinello, tre pennellini aurate ec.* Alleg.

§. *Stare a tinello*, vale Cibarsi nelle corti alle mense comuni cogli altri cortigiani, e servidori. *Voc. Cr.*

TINGENTE, add. d' ogni g. Che tigne, Che dà colore. *Indicano che l' olio tingente è sparso, e tramischiato radamente nell' acqua*. Cocch. Bagn.

TÌNGERE. V Tignere.

TINO, s m. Vaso grande di legname, nel quale si pigia l' uva per fare il vino. Nel numero del più si dice i Tini, e la Tine; e dagli Antichi anche le Tinore. *Procuri i vaselli del vino, e le tina, e gli altri vaselli*. Cresc. *Indi agli altri strumenti, a i vasi, a i tini, ec. non men cura conviene, che a quelle istesse*. Alam. Colt.

§. *Pigiare il vino*, nell' uso, vale Calcare, e premer l' uva.

§. Tino, per Tinozza. *Si vorrà bagnare in istufa, e in tina ec.* M. Aldobr.

§. Per Vaso da conservare il vino. *Venne meno il vino, ed egli fece empiere le tinora d' acqua*. Vend Crist.

§. Tino, dicono i Tintori a que' vasi, in cui ripongono il bagno, con cui tingono i panni.

TINÒRE. V Tenore.

TINOZZA, s. f. Vaso di legno, o di rame a uso di porre sotto le tina, o di bagnarsi. *Alcuni cavano ec. le morà del vino, e le pongono in una tinozza. La cav voi (l' acqua) la sera del mercoledì, depositandola così avviene in una tinozza a fin, che ecal.* Soder Colt. *Come se dessi, verbigrazia, un tuffo in una d' esse piena tinozza*. Menz. sat.

TINTA, s. f. Materia, colle quel si tigne. *Fa' nella tavola seconde cerchie con tinta, cioè inchiostro*. Libr. Astrol. *Ne' quali quella stessa varietà, e vertà, che piace è in modo con diverse concie, e con diverse, colorata, che pajono ec* San Ben. Varch

§. Assolutam per Colore, o Colorito. *E se ne incontra mai di quella tinta, vuol per chiarirsi s' ella è vera, e finta*. Malm

§ Tinta, si dice anche la Bottega, e 'l Luogo dove si esercita l' arte del tignere. *Non rifinava mai il cavallo, che giunse alla tinta, dov' era il suo albergo*. Franc. Sacch nov *Con queste cautela, che i tiratoj, e purghe, e le tinte non si potessono aliene e.* Varch stor.

§. Tinta T. de' Giojellieri. Sinon di Tinture. V. *Gioje che per soverchia tinta gita non possa reggere alla tinta*. Cellin. Oref.

TINTÀNA, s f Voce corrotte da Quintana, ed usata da' Ragazzi Fiorentini quando infilzando una zucca fresca in una corda e postala in aria attraverso a una strada corrono con aste in mano ad investirla imitando le giostre de' cavalieri allorchè correvano alla quintana, o al Saracino.

TINTILÀNO, e TINTILLÀNO, s. m. Spezie di panno fine. *Non di tintillani, nè d' altri panni gentili, ma di lana grossa fatti ec. si vestissero*. Bocc. nov. *Il detto Bernardo ec. lasciando la bottega, il detto Jacopo l' ha fatta poi del suo capo con Salvestro, e oggi la fanno di tintillani, e sono ec.* Cron Vell.

TINTIN, Voce fatta per esprimere il suono del campanuzzo. *Che l' una parte, e l' altra tira, ed urge, tintin sonando, con sì dolce nota* Dant Par.

TINTINNÀBOLO, e TINTINNÀBULO. s. m. Squille; Campanello. *Per me non v' è campana e tintinnabolo s' egli non ha qual vuol cera e suffragio*. Fag rim.

§. È anche Uno degli ornamenti del Sommo Sacerdote presso gli Ebrei.

TINTINNAMENTO, s. m. Voce dell' uso. Tintinno; Tintinnio.

TINTINNANTE, add. d' ogni g. *Tintinnans*. Che tintinna. *Co' cavalli tutti risonanti di tintinnanti sonagli*. Filoc. *Quivi sonati i tamburi, ec. e i tintinnanti bacini in segno ec.* Amet.

TINTINNÀRE, v. a. Tintinnire. *V. C.*

TINTINNÌO, s. m. Il tintinnire; Tintinno. *V. Cr.*

TINTINNIRE, v. a. *Tintinnare*. Risuonare *Facevano intorno l' aria tintinnire d' armonia dolce, e di concenti buoni*. Av. Fav.

TINTINNO, s. m *Tinnitus*. Suono. *E come giga, ed arpa in tempra tesa di molte corde fan dolce tintinno*. Dant. Par. *L' una fonde nell' altra ferendo, e di tutte dolce tintinno rendendo*. Filoc. *Egli udì uno un tintinno di mulino, e all' ora venne in quelle parti*. Tav. Rit.

TINTO, s m. *Tinctus*. Tinture. *Che tante gioje di bellezze ha vinto, siccome grana avanza ogni altro tinto*. Rim. ant.

TINTO, TA, add. da Tignere *Tre furie infernal di sangue tinte*. Dant. Inf. *Nell' estremo sangue già bagnato, e tinto. E come in rosso il mar di Salamina*. Petr.

§ Tinto, figuratam. vale Oscuro; Nero. *S' aggira sempre in quell' aria senza tempo tinta*. Dant. Inf

§. Tinto pur figuratam si dica di Chi abbia alcuna superficiale notizia, e perizia di checchessia. *E chi è alcun poco tinto nello studio delle leggi, fa ciò, ch' io dico*. Salvin. disc.

§. Tinto, dicesi anche figuratam per Cambiato di colore a cagione d' ira. *Tutto tinto nel viso, dicendo ec.* Bocc. nov. *Tutta infuriata, tutta tinta, tutta in volleva se n' usci fuori*. Fir. As. *Come Irlanda la vide così tinta, cominciò a darle ec.* Cirif Calv. *Tutta tinta ne va Paolo Lomoni atteggiando nel mezzo della zuffa*. Malm.

TINTÒRE, s. m *Infector*. Che esercita l' arte del tignere. *Usa la polvere di quel seme, che i tintori appellano grana paradisi*. Libr. cur. malatt. *Sarà tinta nella grana de' tintori*. Volg. Mes.

TINTORÌA, s. f. L' officina, e L' arte de' tintori. *Accad. Cr. Mess.*

§ Dicesi *Tintoria d' arte maggiore*, La tinture de' panni fatta con ingredienti di caro prezzo, e di colori più vivaci.

§ *Tintoria di pezza*, si è Quella che si fa con ingredienti inferiori di prezzo, e di bellezza.

TINTÒRIO, IA, add. Spettante a tintore. *Ricett. Fior.*

TINTÙRA, s. f. *Tinctura*. Tinta; il Color della cosa tinta. *Nascono lagrime, di che l' uomo tigne le porpore di diversi colori, e quella tintura è delle sue carni*. Tes. Br.

§. Tinture, si usa talora per Superficiale notizia, e perizia di checchessia: *Come uno aveva qualche tintura di Greco, subito si ergeva ec.* Salvin. disc.

§. Tinture, T. de' Giojellieri, Operazione del tingere un diamante. *Il Pace, come è noto, commesse che due Giojellieri, si trovassero alla mia tintura*. Benv Cell Oref.

§. Tintura, T Chimico Il color d' un minerale o d' un vegetabile, estratto per via di qualche licore.

TIORBA, s. f Strumento musicale simile al Liuto d' invenzione non molto antica *V. Cr.*

TIORBISTA, s. m. Voce dell' uso. Sonatore di tiorba.

TÌPICO, ICA, add Voce dell' uso. Allegorico; Figurativo.

TIPO, s m Voce dell' uso. Idea; Esempio; Esemplare.

TIPOGRAFÌA, s. f. Voce dell' uso. L' arte della stampa.

TIPOGRÀFICO, CA, add Voce dell' uso. Appartenente a Tipografia.

TIPÒGRAFO, s. m Voce dell' uso. Stampatore; Impressore; Editore.

TIPÒRE, s. m. Voce bassa. Valore; Vigore. *Parse Calvo di poco sangue, e tipore*. Tac. Dav. perd. eloq.

§. Per Qualità. *Non legge la difesa*

di Dio ec. di simil morbo, e tipore ec. Tac. Dav. perd. eloq.

§. Per Tiepidezza. *Egli non è dubbio ec. che dall' efficace tipore, e penetrevole della luna si sparga, ed inefficia morbidezza delle biade.* Sen. ben. Varch.

§. Dicesi *Non aver sapore, nè tipore* di Cosa, che non abbia veruna buona qualità; modo basso. *Voc. Cr.*

TIRA, s. f. *Rixa.* Gara; Controversia; Dissensione. *Tra i Cardinali ebbe divisioni, e tire di colore, che aveano ec.* M. Vill.

§. Onde *Fare a tira tira*, che si dice del Non convenire, per volere l'una parte, e l'altra tutti i vantaggi. *Voc. Cr.*

§. Tira, per Tirata di fiato soppressa, è voce dell'uso, e dicesi Quando i bambini per la soprabbondanza del pianto vengono quasi affogati, e tirano in luogo la respirazione, e raccolgono il fiato dopo un considerabil tempo; e così dicesi *Quel bambino ha preso una tira.* Salvin. annot. Opp. Pesc.

TIRABUSCIÒNE, s. m. Franzesismo Italianizzato, e introdotto per individuare Quello strumento fatto a spira ad uso di sturar le bottiglie.

TIRACÙLO, s. m. Voce bassa, e dell'uso. Abito troppo stretto e meschino in tutte le proporzioni. *Non ce lo dissi? Il fondo* (de' calzoni) *è troppo angusto, gli hai fatto un tiraculo: un po' più fondo ci voleva Dottore e miglior gusto.* Sacc. rim.

TIRAFONDI, s. m. T. de' Bottaj, e Marinaj. Istrumento consistente in un ferro lungo a vite tagliente, che termina in un occhio del quale si servono per mettere, e levare dal luogo i fondi delle Botti.

TIRALÌNEE, s. m. Voce dell'uso. Stile, o Strumento d'acciajo con due punte sottilissime, che adattate alla taste ad uso di tirar linee.

TIRAMENTO, s. m. Il tirare. *Voc. Cr.*

§. Per lo Stravolgere, o Stiracchiare il senso delle scritture con sottigliezze. *E questo cagionava lo tiramento dell'orazione tronca, forse a peggior sentenzia, che quella, che Virgilio aveva intesa.* But. Inf.

TIRANNA, verb. f. di Tiranno, e per lo più s'usa da' Poeti, e dagli Amanti nel dolersi della crudeltà delle loro innamorate. *Quella bellezza, che quantunque si glorj di dominare i cuori, come padrona; pure gli veramente li violenta quasi tiranna.* Segner. Inc. *Come una fiera, e crudele tiranna, i cuori di tutti possiede, e con tirannesca signoria li vince, ed abbatte.* Omel. S. Gio. Grisost.

§. Per similit. si dice anche di Persona crudele, e ingiusta. *Corso la casa mia per sua, ed in quella fiera tiranna diventa.* Lab. *Amor mi rappresenta quel caro, onesta, e grazioso altero viso gentil della tiranna mia.* Montem. mad.

TIRANNÀCCIO, s. m. Pegg. di Tiranno. *Bemb.*

TIRANNÀRE, v. a. Voc. ant. Tiranneggiare. *G. Vill.*

§. Figurat. vale Tormentare; Travagliare; Signoreggiare. *Altri malori, che tirannano, e tormentano lo corpo dell'uomo.* Libr. cur. malatt.

TIRANNATO, TA, add. da Tirannare. V.

TIRANNEGGIÀRE, e TIRANNIZZÀRE, v. a. Tirannicamente, e ingiustamente dominare; Usar tirannia. *Con lunga, e composta diceria, volendo tiranneggiare, li ammonava a mantenere loro la libertà.* M. Vill. *Dicendo, che la 'ntenzione di Dione era di tirannizzare.* Vit. Plut. *Tener ragione ai danneggiati, ai depressi, ai tiranneggiati.* Segner. Mann.

TIRANNEGGIATO, e TIRANNIZZÀTO, TA, add. da Tiranneggiare, e Tirannizzare. V.

TIRANNELLO, s. m. Dim. di Tiranno; Tiranno di piccol potere. *L'animo insaziabile del tiranno, che sempre è con desiderio di sottomettere i popoli liberi, e gli altri tirannelli, che sono minori.* M. Vill.

TIRANNERÌA. V. e di' Tirannia.

TIRANNESCAMENTE, avv. *Tyrannice.* Tirannicamente. *La forza dello 'mperadore era così grande, che quasi tutta Italia tirannescamente signoreggiava.* Ricord. Malesp.

TIRANNESCO, SCA, add. *Tyrannicus.* Tirannico. *Tutta la soggioga, e tratta con tirannesco modo.* But. Inf. *Le terre tue ec. vendessi a tirannesco rigeria.* Franc. Sacch. rim.

TIRANNÌA, s. f. *Tyrannis.* Dominio usurpato ingiustamente, e violentemente. *Tra tirannia si vive, e stato franco.* Dant. Inf.

§. Per Azioni, Maniera, e Costumi di tiranno. *Il contastava di suoi difetti, e tirannie.* G. Vill. *Il terzo si è quando il cherico dispregiando l'obbo porta l'arme, ed essendo ammonito tre volte, non si corregge ec. eziandio che non sia ammonito, s'egli sta dia in tirannia.* Maestruzz. cioè Se attende a far violenze.

TIRANNICAMENTE, avv. *Tyrannice.* Con modo tirannico. *Congregaronsi contro a Dione, dicendo: egli fa male tirannicamente.* Vit. Plut.

TIRANNICÌDA, s. m. *Tyrannicida.* Ucciditore del tiranno. *L'oratore accusante s'erge in tirannicida.* Salvin. pros. Tosc.

TIRÀNNICO, CA, add. *Tyrannicus.* Di tiranno; A maniera di tiranno; Crudele; Atroce. *Corressono il loro errore del suo tirannico ufficio.* G. Vill. *È da notare, come la tirannica signoria e pestilenziosa.* Com. Inf.

TIRANNIDE, s. f. Lo stesso, che Tirannia. *La natura della tirannide è tale, che fa coltare i più stretti vincoli di sangue, d'amicizia, di carità.* Salvin. disc.

TIRÀNNIO, IA. V. e dici Tirannico.

TIRANNIZZÀRE, TIRANNIZZÀTO. V. Tiranneggiare ec.

TIRÀNNO, s. m. *Tyrannus.* Propriamente Quegli, che usurpa con violenza, e ingiustizia alcun principato; ed anche Signore ingiusto, e crudele, e amatore solamente dell'util proprio. *Tiranno empio, crudo, malvagio, fiero, ingiusto, insopportabile, terribile, inumanissimo, spietato, sospettoso, timido, odiato, avaro, superbo, rapace, furibondo, avido dell'altrui sangue. I tiranni amano il lor proprio bene, e lo Re ama il ben comune.* Fior. Virt.

§. Per similit. si dice di Persona crudele, e ingiusta. *Però celeste ha cura di mia salute, non questo tiranno, che del mio duol si pasce ec.* Petr.

§. Trovasi anche preso in buona parte per lo stesso, che Signore. *Castruccio fue un valoroso, e magnanimo tiranno.* G. Vill.

§. *Tiranno lupigno.* V. Lupigno.

TIRANNUCCIDITRICE, s. f. Che uccide un tiranno. *Salvin.*

TIRANTE, add. d'ogni g. *Trahens.* Che tira. *Aggiunti i carri suoi a' colli de' tiranti serpenti ec. discorse il Mondo.* Amet.

§. *Carne tirante*, si dice di Carne dura, e tigliosa. *Crudo è il carnaggio, è sì tirante, e duro, che ec.* Malm.

§. Onde dicesi in modo proverb. *Carne tirante fa buon fante*, e vale, che I cibi grossi, e non delicati fanno la complessione altrui più robusta. *Voc. Cr.*

§. Tirante, per Che tende; Che si indirizza. *È più tosto astuzia, che senno, ec. tirante tutta all'utile del potente ec.* Salvin. pros. Tosc.

TIRANTE, s. m. T. dell'Architettura. Pezzo di legname, che serve a tener saldi i puntoni del cavalletto di un tetto, e chiamasi anche prima corda.

TIRAPALLE, s. m. T. Chirurgico. Strumento, che serve ad estrarre le palle rimaste in una ferita.

TIRÀRE, e TRARRE, Che in alcune delle sue voci si supplisce, o si confonde con quelle degli antichi verbi Traere, e Traggere; verbi che si adoperano mescolatamente nelle lor significanze, benchè forse in alcune maniera particolare si adoperi più propriamente or l'uno, che l'altro: a distinzione di che le maniere accennate col verbo Trarre, sono per avventura proprie sue; là dove l'altre concepite colla voce Tirare, sempre che quivi in contrario non s'esprima, sono comuni ed all'un verbo, ed all'altro, come mostrano gli esempli. *Voc. Cr.*

§. Tirare, v. a. *Trahere.* Condurre con forza, o Muovere alcuna cosa verso se con violenza. *Come levato fosse, crollasse la fune, ed egli il tirerebber tosto. Per lo capestro tirò fuori Ciuriaci, e andavosene tirando dietro. Il ronzino ec. tirata la testa, ruppe le cavezzine.* Bocc. nov. *La moglie tirò a se la mano.* Nov. ant. *E me, che gridava, e non voleva andarne, tirando per forza come lor preda, mi trassero la vista.* Bocc. Varch. pros.

§. E per metaf. si dice anche delle cose immateriali. *Seco mi tira sì, ch'io*

non sostegno alcun giogo men grave. Petr. *Ed io a lei: l'angoscia, che tu hai, forse ti tira fuor della mia mente*. Dant. Inf. *Ma la natura per se medesima gentile ci trae sempre alla virtù*. Cron. Morell.

§. Tirare, per Istrascicare. *Indi traendo poi l'antico fianco ec. quanto più può col buon voler s'aita*. Petr.

§. Tirare, per Rimuover da se in un subito checchessia con forza di braccio e fune, per lo più, di colpire; Scagliare; Gettare. *E ferro, e fuoco, e sassi di gran pondo tirar con tanta, e sì fiera tempesta, che mai non ebbe il mar simile a questa*. Ar. Fur.

§. Tirare, per Allettare; Indurre. *De' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in questa, o in quella parte l'animo a se. Questi cotali mercatanti s'ingegnano d'adescare, e di trarre nel loro amore, e già molti ne n'hanno tratti*. Bocc. nov. *Ma la natura lor benigna, e buona tirava ad ubbidirgli ogni persona*. Bern. Orl.

§. Tirare, per Attrarre. *Come la calamita tira il ferro, così colla sua virtù tira ciascuno con desiderio a veder ec.* Franc. Sacch. nov.

§. Tirare, per Distendere; Condurre; Costruire. *Per non tenere in ozio i soldati, tirò dalla Mosa al Reno un fossa ec.* Tac. Dav. ann.

§. Tirare, per Vincere, T. del Giuoco. *Voc. Cr.*

§. Tirare, per Ottenere a suo modo; Spuntare; Vincere; Conseguire. *Hai troppa maggioranza, e io te n'ho lasciato tirar troppo*. Cecch. Donz.

§. Tirare, in signific. neutr. vale Incamminarsi; Inviarsi; Andare. *La sera seguente dormì a Badia de S. Maccario, e la mattina tirò verso la città di Parigi*. Stor. Ajolf. *Rimenossa a caval tien al più breve sentier, che porta alla funebre valle*. Alam. Gir.

§. Tirare, vale talora Vedere; Esercitare il senso della vista, modo basso. *Voc. Cr.*

§. Tirare, per Aver la mira; Riguardare; Tendere; Indirizzarsi; Inclinare. *E tutti quasi ad un fine tiravano assai contrario*. Bocc. nov. *Tutti i pensieri delle femmine, ec. a niuna altra cosa tirano, se non a rubare, a signoreggiare, e ad ingannare gli uomini*. Lab.

§. Tirare, dicesi *Il sangue tira*, del Risvegliarsi alcuna inclinazione, o altro sentimento da natural simpatia, somiglianza, o congiunzione di sangue. *Ancorchè tutte le donne, pr c'è il cervigin, le civette verrian, che 'l sangue tira*. Malm.

§. Tirare, parlandosi di vento, vale Spirare. *Essendo quel vento, che traeva, tramontana, ec. ad una piaggia vicino ad una città chiamata Susa ne la portò*. Bocc. nov. *Siamo all'Ambrogiana, dove tira, e tirerà in eterno il solito vento*. Red. lett.

§. Tirare, parlandosi d'arco, di balestra, d'archibuso, e simili, vale Scoccare, o Scaricare. *Di tel costinci, se non, l'arco tiro*. Dant. Inf. *Essendomi io dilettato di tirar d'archibuso*. Cellin. Oref.

§. Tirare, parlandosi di muli, cavalli, e simili, vale Tirar calci; Scalcheggiare. *Il mulo tratte, e diegli un calcio nel capo tale, che l'uccise*. Nov. ant. *Dà una volta tanto in mala, e va zoppicando, e traendo*. Bern. rim.

§. Tirare, parlandosi di tempo, vale Mandare in lungo; Allungare. *Il sollazzo, e 'l festeggiare multiplicarono, e in più giorni tirarono*. Bocc. nov. cioè Facer durare più giorni.

§. Tirare, parlandosi di misura, o di spazio, vale Distendersi; Abbracciare spazio; Allungarsi. *Turpin la scrive, io l'ho per cosa certa, tirava dieci braccia ogni ala aperta*. Bern. Orl. *Tagliane tre pezze ec. quanto possono tirar l'ana?* Ambr. Furt.

§. Tirare, parlandosi d'alcun lavoro, vale Condurlo a perfezione; Fabbricarlo. *Giudicandosi poco men che impossibile, il trovare un canal di vetro, che finalmente non è tirato con altra regola, che col criterio dell'artefice*. Sagg. nat. esp.

§. Tirare, parlandosi di canne d'archibuso, o simili, vale Ridurre la loro superficie a convenevole figura, e pulimento. *Voc. Cr.*

§. Tirare, parlandosi de' vini, vale Chiarire; Far divenir più chiaro. *Queste marielle ec. hanno proprietà di tirare il vino, e rischiararlo ec.* Soder. Colt.

§. Tirare, parlandosi di stampa; vale Stampare; Imprimere. *Voc. Cr.*

§. Tirare, parlandosi di contratti, vale Procacciare di vantaggiarsi nel prezzo il più che si può, che anche dicesi Stiracchiare. *Voc. Cr.*

§. Tirare, vale talora Mostra. *Chi ha 'l core innamorato, venga avale a far lamento di quel bel giglio, ch'è spento, della Nencia ch' ha tirato*. Lor. Med. Canz.

§. Tirare, per Succiare, Bere al fiasco, al bottino, o simile. *Porsi a bocca questa fiasca e bevvi, e poi la porse al compagno e disse: Tira, che tu non beesti mai meglio*. Pecor.

§. Tirarsi, per Accostarsi. *Come il sole si tira più verso 'l Mezzodì, e si dilunga da noi, tanto avemo noi più grande freddo, e più grande notte*. Tes. Br. *Traemmi a quell'tre spirti, che ritornati erano per seguire altro cammino*. Petr.

§. *Tirarsi innanzi*, o avanti, o Tirarsi assolutam. vagliono Farsi avanti; Venire innanzi. *Sardel ei trasse, e disse: Vo' chi sete?* Dant. Purg.

§. *Tirare da parte, da banda, da lato, in disparte*, e simili vagliono Allontanare; Discostar dagli altri. *Bocc. nov. ec.*

§. *Tirarsi, e Trarsi da parte, da banda*, e simili in sign. n. p. vale Allontanarsi, Discostarsi dagli altri. *L'altre maggiar di tempo, e di fortuna trarsi in disparte comando con mano*. Petr. *Traemmoci così dall'un de' canti*. Dant. Inf.

§. *Tirare indietro*, vale Ritirare, o Far volgere indietro. *Certo per me non ritrarroi tu suocera crudele, per lo cui peccato il sole tirò indietro li cavalli del suo lume*. Ovid. Pist.

§. In signific. neutr. e neutr. pass. vale Ritirarsi; Scostarsi. *E questo fatto alquanto indietro tiratisi, cominciarono a cantare*. Bocc. nov. *Tirossi addietro più di quattro braccia*. Bern. Orl.

§. *Tirarsene indietro*, dicesi di chi si mostra dubbioso se farà, o non farà una tal cosa, perchè gli sia profferto maggior premio, o gli sia fatta miglior condizione. *Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare, o no, mostrando che egli la farebbe, se maggior prezzo dato, o promesso gli fosse, si dice, ec. e' se ne tira indietro, e' la pensa*. Varch. Ercol.

§. *Tirarsi dietro alcuna cosa*, figuratam. vale Esserne causa, o origine. *Io mi dagito più che io dubito, che ella non si tiri dietro la svismento dallo studio*. Cas. lett.

§. *Tirarsi addosso*, vale Addossarsi; Procacciarsi. *Mi tiro addosso l'odio d'una setta, che può assai*. Sen. ben. Varch.

§. *Tirare in casa*, vale Condurre ad abitare nella propria casa. *Elis è sua figliastra, e strascicata in casa infine quando tanto questa seconda donna*. Salv. Granch.

§. *Tirar giù, Tirar via*. V. Giù, Via.

§. *Tirare a terra un lavoro*. V. Terra.

§. *Tirar sotto, Tirar su*. V. Sotto, Su.

§. *Tirare innanzi*, vale Seguitare, Proseguire; Non rimuoversi dall'imprese incominciate, ed anche Promuovere alcuno a qualche grado, o Ammaestrarlo in qualche arte o scienza. *Nè quivi essendo men tirato innanzi, pose la spada, e ripigliò la toga*. Malm.

§. *Tirare innanzi il conto*. V. Conto.

§. *Tirare a fine*, vale Compire; Finire; Terminare. *Un certo, e spedito trarrebbe a fin quest'aspra pena e dura*. Petr.

§. *Tirare a riva*, vale Condurre a riva, e per metaf. vale Condurre al fine. *Che la carne esstendo, veggia trarmi a riva*. Petr.

§. *Tirare il collo agli uccelli, ec.* V. Uccello.

§. *Tirar fuori la spada ec.* e *Tirar di spada*. V. Spada.

§. *Tirare colpi*, o simili, vagliono Ferire; Percuotere; Colpire. *Voc. Cr.*

§. *Tirare a segno*, vale Tirare per colpire. *Parse che t'insegnò di trarre a segno quel tal arco, ec.* Bern. Orl.

§. *Tirare a' suoi colombi*, figuratam. vale Far cosa, che ridondi in proprio pregiudizio; Pregiudicare a se stesso. *Mira que' pazzarelli, ch' a' suoi colombi tira*. Buon. Fier.

§. *Tirar l'ajuolo*. V. Ajuolo.

§. *Tirare in arcata*. V. Arcata.

§. *Tirar di pratica*. V. Pratica.

§. *Tirare a sorte*, o *per sorte*. V. Sorte.

§. *Tirare i dadi*, vale Gettarli con mano ad oggetto di giuocare. *Poi trag-*

go il dado, e viene per la parte del sì la mia licenza. Buon. Fier.

§. Dicesi in maniera proverbiale, *Il dado è tratto*, che vale Il negozio è spacciato, L'affare è fatto, Il negozio è terminato, sicchè non può tornare. Voc. Cr.

§. *Tirare pel dado, Tirare un gran dado, Trar diciotto con tre dadi.* V. Dado.

§. *Tirare danari*, vale Riscuotere danari; Aver soldo. *Voc. Cr.*

§. *Tirar la paga*, vale Riscuoter il salario, o la provvisione. *Voc. Cr.*

§. *Tirare al buono*, vale Esser ben composto; Pigliare in buona parte. *Voc. Cr.*

§. *Tirare al buono, o al cattivo*, vale Pendere nella bontà, o nella malvagità; Aver quella per suo fine. *Voc. Cr.*

§. *Tirare al peggio*, vale Interpretar le cose malvagiamente; Essere d'animo maligno. *Tac. Dav.*

§. *Tirare a un colore*, vale Appressimarsi a quello. *Lasciandosi dietro un vapore cenerognolo, traendo allo sanguigno.* M. Vill.

§. *Tirar da uno*, vale Somigliarlo. *Come fu anche di comune stato, ma più tirava al Ghirarduccio, grande parlatore; anche traevano dalla madre.* Cron. Vell.

§. *Tirar dalla sua*, vale Guadagnare alcuno per la sua opinione, Condurlo nella sua fazione, dalla sua parte. *Voc. Cr.*

§. *Tirare d'una parte, e d'altra*, figuratam. vale Avere diversi sentimenti; Ragionar variamente d'alcuna cosa. *Bocc. nov.*

§. *Tirar sangue ec.* V. Sangue.

§. *Tirar le calze, o le cuoja*, modi bassi, vagliono Morire. *E' s'appressava il tirar delle calze del vecchio.* Cecch. Cor. *Mi convien tirar le cuoja per cor non esse a rincalzare il pino.* Malm.

§. *Tirar calci, o de' calci*, nell'uso, vale Calcitrare.

§. *Tirar de' calci al vento.* V. Vento.

§. *Tirare a se*, riferito a Dio, vale Permettere che altri muoja; Mandare la morte. *E tirò a se due delle tre bambine.* Bern. rim.

§. *Tirar di mira, Tirar la corda.* V. Mira ec.

§. *Tirare a se la porta, l'uscio ec.* V. Uscio.

§. *Tirare gli orecchi.* V. Orecchio.

§. *Tirare costrutto*, vale Ricavare utile; Approfittarsi. *Dopo molta fatica ec. non ha potuto trarne altro costrutto.* Bern. Orl.

§. *Tirar l'acqua al suo mulino.* V. Mulino.

§. *Tirare a pochi*, vale Contentarsi di poco; Pigliare il poco, tratta la metaf. dagli uccellatori. *Parendole aver tirato a pochi, pensò di rivestirnegli i miqarenote ec.* Bocc. nov. *Pen ara tira a quatt pochi, e di ciò, che tu vuoi.* Libr. son.

§. *Tirarsi il cappuccio su gli occhi*, vale Procedere senza verun rispetto. *Sono stati necessitati i nostri rigidissimi censori di abbacchiarsi il vajo, e tirarsi il cappuccio su gli occhi per non la perdonare a persona.* Red. lett.

§. Trarre, per Ritrarre; Cavare; Ricavare, come utili, entrate, piaceri, o simili. *Traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacere del mondo*, cioè ne avevan piacere. *Non potendo trarne altra risposta, alla madre il disse-ro.* Bocc. nov. *Acciocchè non solamente i litterati, ma eziandio li secolari, e senza grammatica le possano intendere e trarne utilitade, e conforto.* Vit. SS. Pad.

§. Trarre, per Estrarre, Cavar fuori del territorio, o confine, o di qualsisia luogo. *Erano osfamate d'avere vendata tratta, e lasciato trarre il grano della loro marina.* M. Vill.

§. Trarre, per Cavare semplicemente. *O se essi mi cacciassero gli occhi, o mi traessero i denti ec.* Bocc. nov. *Pare posata la morchia ec. trai l'olio purificato di sopra ec.* Pallad.

§. Trarre, per Cavare di dosso. *Si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba.* Bocc. nov.

§. Trarre, per Cavar sentimento da alcuna scrittura, o simile. *Turbato in se medesimo si vedea, non potendo dalle parole dette dal barattiere cosa del mondo trarre.* Bocc. nov.

§. Trarre, per Deviare; Distorre. *Acciocchè esse da cui fosse servigio nol traessero.* Bocc. nov.

§. Trarre, per Eccettuare. *Voi, signore, ed morto, ni traggo.* Nov. ant. *Vien poi Tancredi, e non è alcuno fra tanti (traggane Rinaldo) o feritor maggiere, o più ec.* Tass. Ger.

§. Trarre, per Liberare. *Il trasse di grandissimi pericoli trae il savio.* Bocc. nov.

§. *Trar d'impaccio*, figuratam. per Trar di vita. *Nè mi vuol vivo, nè mi trae d'impaccio.* Petr.

§. Trarre, per Promuovere, Condurre a gradi, e dignità. *Nè mai ad altre, che in mi veggbi, mi trae e.* Bocc. nov. *Erano tratti alle curule Sergi, e Arrigucci.* Dant. Par.

§. Trarre, T. de' Mercanti, vale Pigliare una somma di danari in un luogo, e fargli pagare in un altro. *Per dare a cambio a se medesimo ec. e so quanto è datore, rimettor per sua conta, e io quanto è pigliatore, trarre per un altro.* Dav. Camb.

§. Trarre, per Adattarsi; Seguitare l'inclinazione. *Traendo più alla natura di lui, che all'accidente, cominciò ad esser costumato.* Bocc. nov.

§. Trarre, e Trarsi, per Accorrere; Concorrere; ed anche Inviarsi; Andare verso alcuno per essere a sua posta, o per altro. *Quasi al romor vegnendo, colà trassero gli uomini tutti a riguardar la giovane ti traevano.* Bocc. nov. *Ov'è? dov'è? l'altre dicea: e' l'ha nelle braccia. Le gente trae, le risa son grandi.* Franc. Sacch. nov. *Vede cotrare noe tempo per la Heestrel a, che tratte all'edere.* Nov. ant. *I quali vi traessono a vedere con gran divozione.* G. Vill. *Cominciandosi a conoscere la sua santità molti trassero a lui, e rinunziarono al mondo. Riceverai da me tal guiderdone, che tutta Alessandria trarrà alle grida tue.* Vit. SS. Pad.

§. Trarsi, vale anche Applicarsi; Attendere. *E perchè egli alla nobiltà del padre, e non alla mercatanzia si traesse, non l'aveva il padre voluto mettere ad alcun fondaco.* Bocc. nov.

§. Trarsi, per Ritenersi; Astenersi. *Infino al fiume di parlar mi trassi.* Dant. Inf.

§. *Trarre la fame, la sete, la seta.* V. Sete, Seta.

§. *Trarre ambassi in fondo*, si dice ec. de' mercatanti, quando sono falliti. *Varch. Ercol.*

§. *Trarre carta*, per Distendere, Fare scrittura pubblica. *Fece comandamento, del quale fu rogato e trasse carta ser Nabia, che mai di di non si lasciasse trovare.* Fav. Es.

§. *Trarre in volgare.* V. Volgare.

§. *Trarre d'inganno.* V. Inganno.

§. *Trar di se, o simili*, vale Fare uscir di se. *Ma sì m'avea, ed il dolor sostenere, e la paura di me tratta, che tacè, come mai stato non ci fossi e d'esserci stato mi ricordavo.* Lab.

§. *Trar di senno, di vita.* V. Senno ec.

§. *Trarre di banda*, vale Sbandire; cioè Rimettere, o Assolvere lo sbandato. *Il quale comune promise loro di trarli d'ogni banda.* G. Vill.

§. *Trarre di mano*, vale Cavare delle forze altrui. *Con mia sollicitudine, e opera delle mani la trassi alla morte.* Bocc. nov. *Nè potendo potea di sua man trarlo, a dar soccorso alle virtute afflitte.* Petr.

§. *Trarre del capo*, vale Cavar del capo, del pensiero. *Non potendo trarmi del capo l'immagine del mio figliuola.* Cron. Morell. Qui n. p.

§. *Trarre guai.* V. Guajo.

§. *Trarre lagrime*, vale Piangere; Lagrimare. *Voc. Cr.*

§. *Trarre sospiri.* V. Sospiro.

§. *Trarre patto*, vale Convenire; Pattovire. *A suo vantaggio trasse patto, e rendè il castello.* M. Vill.

§. *Trarre la vita.* V. Vita.

§. *Trarre le notti, i giorni ec.* vale Passare le notti, i giorni, ec. *Nella mia camera le paurose notti traeva.* Amet. *Così ec. ha tratto i dì felici.* Tass. Ger.

§. *Trarre dimora, o dimoranza*, vale Dimorare. *Nelle oscure notti triste dimoranze traeva piangendo.* Amet.

§. *Trarre il sottile del sottile.* V. Sottile.

§. *Trarre il filo dalla camicia*, modo proverbiale, e dicesi dall'Indurre checchessia al suo desiderio. *M'hai colla piacevolezza tua tratto il filo della camicia.* Bocc. nov.

§. *Trarre la bambagia del farsetto.* V. Bambagia.

§. *Legala bene, e lasciala trarre.* V. Legare.

TIRÀRE, s. m. Corda, o simil cosa,

con cui si tira. *In sur un piede di bevilli dall' altra banda ha forme angelette d'oro, quai per via di certi tirari batte l'ali.* Cecch. Esalt. Cr.

TIRATA, s. f. Il tirare. *Le falci fanno peggio da tirata, che da percossa.* Fior. Ital. *Non mi sembra tira (la mia tela) e non si è tappa per ogni tirata.* Fortig. rim.

§. Usati anche per Continuazione, o Lunghezza continuata di chicchessia. *Era la strada una buona tirata un miglio, e più innch' al palazzo s' arriva.* Bern Orl. *Insocca alle macchie sono grandissime tirate di montagne.* Gal. Sist.

§. Per Bevute. *E fatte due tirate da Tedesco, la tazza butta via subito in terra.* Malm.

TIRATELLA, s. f. Dim. di Tirata. *Messegli le mani nella barba e dategli due tiratelle dulci dolci, gli disse.* Aret. rag.

TIRATESTA, s. m T. Chirurgico. Strumento chirurgico ad uso di estrarre la testa d'un bambino morto nel parto.

TIRATEZZA, s. f. *Rigor, tensia.* Lo stato di ciò, che è teso o tirato con forza. *Non v' è nè bisbetici nè penticoli che facciano queste differenze di tiratezza in questi strumenti. La vela starebbe sempre nel medesimo gonfiamento o nella medesima tiratezza.* Bellin. Les.

TIRATINA, s. f Voce dell' uso. Dim di Tirata. *Dategli due tiratine co' denti.* Aret Com.

TIRATO, TA, add. da Tirare, in tutti i suoi significati. *Gli suoi pedotti erano grandi, e ben tirata la borsa.* Bocc. nov. cioè Piena, onde non facea grinza.

§. Tirato, per Allettato. *Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che ec.* Bocc nov.

§. Tirato, per Disteso; contrario di Grinzoso, o Lento. *Alle gote dalle bien che bende tirate, risponde la ventraja.* Lab.

§. Tirato, per Chiaro, e Limpido. *Umore aspergno, e rodente, che il vino fa tirato, e risentito.* Dav. Colt.

§. *Tirare pe' panni,* vale Fatto accostare prendendolo pe' panni. *Franc. Sacch. nov.*

§. Per Promosso. *Mostrerebbe, se egli ti serve d'uomini da bene, e ne, se capitano valoroso, senza invidia, o tirate su per ricchezza, e favore.* Tas. Dav.

§. *Andar tirato,* vale Andar dirittamente, senza far motto ad alcuno. *E' non va ora tirato alla volta della Nunziata.* Lasc. Spir.

§. *Stare in sul tirato,* vale Andar cauto nel parlare, e nell' operare, per non incorrere in pregiudizj, o non esser giunto. Lo stesso che Stare all' erta. *Varch. Ercol.*

§. *Stare in sul tirato,* vale anche Tenere in sovarchio prezzo la propria mercanzia. *E segno certo pensar di fargli strozza a chi non vuole stare in sul tirato, e fa come pigliar qualche ducato.* Cant. Carn.

TIRATOJAJO, s. m T. de' Lanajuoli. Colui, che stende i panni al tiratojo.

TIRATOJO, s. m. Ciò che serve a tirare, e qui Luogo, dove si stendono i panni di lana. *Resto del tiratojo. Con questo ancora, che i tiratoj, e purghi, e le tinte non si potessono alienare.* Varch. stor.

TIRATORE, verb m *Duct r.* Che tira *Lo mirifico tirator del carro di Giunone.* Filoc. *Cannon ritorto tale, come quello, che la gente chiama il tirator dell' acqua.* Libr. Astrol.

§. Per Toscoliere. *Di già si è fatta la provvisione d' assai buoni caratteri, ed è venuto il tiratore a questo effetto.* Car. lett

§ Tiratore, chiamano i Marinaj una Piccola fune, che serve per sospendere, o tirar giù in braca, o tronza da' pennoni di maestra, e trinchetto nel ghindargli o ammainargli, per impedire che non s' attacchino alle trinche di detti alberi.

§. Tiratori, chiamansi alle Moje, Coloro che per mezzo della burbera, e de' secchioni cavano l'acqua salsa da' pozzi.

TIRATURA, s. f. Voce dell' uso. Il tirare.

TIRCHIERIA, s. f. Avarizia; Spilorceria. *Sacch. rim.*

TIRCHIO, IA, add. Avaro; Spilorcio. *Non si vergogni un villan tirchio?* Lasa. nov. *Esser tirchio allo spendere.* Sacc. rim.

TIRELLA, s f. Fune, o Striscia di cuojo, o altro, con che si tirano carrozze, o simili. *Voc. Cr.*

TIRIACA, V Triaca.

TIRITERA, s f Stravagante lunghezza di ragionamento; Voce bassa, detta dal tirare in lungo colla stessa cantilena il discorso. *Lunga tiritera. Ricordassi tiritera.* Varch. e Alleg.

TIRO, s. m *Tel. jactus.* Il tirare; L'atto del tirare, e anche Il colpo. *Ac costavansi le armate l'una all'altra ec. quanto può va il tiro delle artiglierie.* Guicc. stor. *Mai non si correbbe nel segno ec. ma sempre sarebbero i tiri accidenti verso ponente.* Gal. Sist *Tiro basso. Tiro di volata.* Guid. Gr

§. *Essere a tiro di moschetto,* o simili, dicesi dall' Essere dentro allo spazio, dove arriva il tiro del moschetto, o simili. *Voc. Cr.*

§. *Essere a tiro,* assolutamente, dicesi per metafora da l' Essere vicino alla conclusione, o al termine di che chessia. *Voc. Cr.*

§ Tiro, Sorte di malattia de' cavalli simile alle rabbia de' cani. *A' cavalli, che hanno il tiro, da a mangiare la verminata.* Libr. Masc.

§. *Tiro a due, a quattro, a sei,* si dica di Carrozze, o simili, tirata da due, da quattro, o da sei cavalli, e anche de' Cavalli medesimi uniti insieme per tirarla. *Voc. Cr.*

§. Tiro, si usa talora per Offesa, Giarda, Beffe fatte altrui insidiosamente. *Un bell' umor, che per fare un bel tiro, dichiarò, ec.* Buon. Fier. *E di quel tiro rilascia come un pisciche.* Malm.

§. Tiro, parlando del giuoco degli scacchi, vale Mossa. *Si pose a volere a lui insegnare i tiri e le difese,* Baldin. Dec.

§. Tiro, *Thyro.* Specie di serpe; Vipera. *Certum' è di saggio uomo non trarre d' nuale veleno, ma di tiro triaca.* Guitt. lett.

TIROARITNOIDE, s. m T. Anatomico. Sorte di muscolo, che chiude esattamente la laringe: e questi sono que' muscoli, che infiammati, cagionano poi la mortale angina.

TIROCCO, s. m. Trattenimento da conversazione. V. Triocco. *Salvin. Pier. Buon.*

TIROCINIO, s. m Voc. Lat. Noviziato. *Volcano, che i sollazzi austero e l' allegrie del popolo fossero fruttuose, e 'l valore militare ec. avesse anco tra giuochi un dilettevole tirocinio.* Salvin. disc.

TIROIDE, o SCUTIFORME, s. f. T. Anatomico. Cartilagine, che forma quella prominenza chiamata Pomo d' Adamo.

TIROIOIDEO, EA, add. T. Anatomico. Appartenente alle laringa.

TIRONE, s. m. Voc. Lat. Novizio. *Il qual nuovo tiron questa volta erra.* Morg

TIRONIO, NIA, add Voce dell'uso. Dicesi delle Lettere, e Caratteri, di cui fu inventore Tirone liberto di Cicerone.

TIRSO, s. m. *Thyrsus.* Asta attortigliata di pampani, e di fronde d' ellera. *E Bacco, col tirso rinvolto d'ellera, e di pampani.* Car. lett. *L' ardite ninfe l' asta sua pavida pungon col tirso, ed ei colle man tumide ai crin s' appiglia.* Poliz.

TISANA, s. f. Voc. Lat Bevanda d' orzo cotto in acqua, o vino fatto con orzo; Birra. *Siccome se trita l' orzo, e la tisana col pestello.* Albert.

TISIA, s Voce Veneziana. Presso i Toscani Gavitello. V.

§ Tisie, s. f. pl. Presso i Marinaj così chiamansi Que' barili sfondati dall' estremità più larga, de' quali si fa uso per cuoprire la teste degli alberi, quando questi alberi sono sguerniti. In Toscano Cappelletti, o Cappelletto.

TISICA, s f. Voce notissima, usata ancora oggidì de buoni Scrittori, lo stesso, che Tisichezza. V. *Dicendo tirano ec. Cadde in tisica.* Amm. ant. *Senza temere o il catarro, o la tisica, o l'empiema.* Tocci Paras.

TISICHEZZA, s. f. *Phthisis.* Infermità di Polmoni ulcerati, che cagiona tosse, e fa sputar materia. *Il capo, e' quali è in grassezza, e l' anima è in magrezza, e in tisichezza.* San. Pist.

TISICO, s. m Tisichezza. *Se alcuno sentisse di tisico bella i fier del romerino col latte di capra.* M. Aldobr. *Aveva il tisico.* Sold. sat.

§ *Dare nel tisico, o in tisico,* vale Cominciare ad intisichire. *Voc. Cr.*

§ Tisico, per Infetto di tisichezza. V. Tisico add.

TISICO, ICA, add. usato anche in forza di sust. *Phthisi laborant.* Infetto di

gonfiata tocca a' venti sparta. Buon. Fier.

§. Tocca, pronunziato coll' O stretto, è Terza persona del presente singolare del verbo Toccare. V.

§. *A tocca, e non tocca*, posto avverbialm. co i verbi Essere, Stare, e simili, vale Essere ec. vicinissimo. *Prima si era osservato, che le massime piene stavamo a tocca, e non tocca di traboccarle.* Viv. disc. Arn.

§. *Andare a tocca, e non tocca*, vale Rasentare tra 'l sì, e 'l no. *Voc. Cr.*

TOCCÀBILE, add. d'ogni g. Che è soggetto al tatto; Tangibile. *Perchè non era toccabile bellezza, ec. un macchinoso pensier davanti la sua difesa.* Salvin. Opp Pesc.

TOCCALÀPIS, s. m. Sorta di matitatojo, che serve per disegnare, o per iscrivere per mezzo d'una punta di lapis piombino. *Voc. Cr.*

TOCCAMENTO, s. m. *Tactus.* Il toccare. *Quasi tutti avvertero del suo toccamento al quale lo corpo divenir sano.* Bocc. nov. *Come infermeri al toccamento del corpo s'appressano.* Amm ant. *Li primi movimenti, li quali nascono dalli cinque sensi, cioè dal viso, dall' udire, dall'odorato, dal gusto, dal toccamento, in noi non sono ec.* Albert. *È peccato mortale ne' baci, o toccamenti, o toca' cose? Risponde ec.* Maestruzz. *E 'l toccamento (dell'uva) con morbida giocondità sostiene.* Cresc. *Lo spirito non può muover toccando, perchè non ha toccamento, ch'è una delle virtù sensitive.* But.

TOCCANTE, add d'ogni g. Che tocca; Che muove; Che sprime, e talora Appartenente; Spettante. *I mistero componimenti possono essere bene più sublimi ec. non già ec. più toccanti. Argumento ec. tenero, toccante ec. Descrizioni ec. vive, e toccanti.* Salvin. pros Tosc. *Coll'alta cima toccante il cielo, eee lieto, e poco ec. el gode. Parole ec. risolutive, e toccanti il presente problema.* Id. disc. *Resterà dispensare il grande loro toccante l'eredità de' Butbeel.* Magal. lett.

TOCCAPOLSI, s. m. Voce dell'uso. Che discerne dal toccamento de' polsi i moti del sangue.

§. Fig. Borsajuolo; Taglia borse.

TOCCÀRE, s. m. Toccamento. *I morseggi e 'l morte, i toccari mediei.* Tratt gov. fam.

TOCCÀRE, v. a. *Tangere.* Accostare l'un corpo all'altro, sicchè l'estremità, o la superficie si congiungano. *Preseglì la mano sopra 'l petto, la cominciò a toccare.* Bocc. nov.

§. Toccare, per metaf. si dice anche di cose incorporee, e vale Muovere; Incitare; Inspirare; Stimolare. *Questo ragionamento con gran piacere toccò l'animo dell'abate.* Bocc. nov. *Qual uomo è tanto umile, che dalla dolcezza della gloria non sia tocco?* Bocc. vit. Dant. *Queste orazioni toccarono il cielo.* Amet.

§. Toccare, figuratam. per Carnalmente conoscere. *Ella v'era entrata fanciulla, e mai uomo l'avea tocca.* Passav. *Da toccare la propria sua moglie si conviene astenere.* Bocc. nov.

§. Toccare, per Torre; Levar via. *Senza alcuna cosa toccare, quindi deliberò di partirsi. Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca.* Bocc. nov.

§ Toccare, per Danneggiare; Offendere; Provocare. *Poneva di ciò esempio di Giob, che innanzichè il diavolo toccasse lui in persona, toccò, e tolsegli tutte le cose sue.* Vit. SS. Pad. *Che ec. 'l Tasso mi va toccando per quà e vià, che io adoprerò la penna fin che io potrò.* Vinc. Mart. lett.

§. *Toccare sul vivo ec.* V Vivo.

§ *Toccare il tasto.* V. Tasto.

§ Toccare, per Denunziare a' debitori il termine perentorio assegnato loro dal giudice. *Ogni altr' arte ti par vana, fuorchè questa del toccare. Poscia a gittar di sostenere, otto, e dieci il di toccare.* Cant. Carn.

§. Toccare, dicesi all' Incitare, che fa l'uccellatore il tordo, perchè egli schiamazzi, e si dice anche generalmente dallo Zimbellare. *Dove l'uccellatore stia a vedere, origliare, e toccare meglio, che non farebbe sotto la capanna.* Dav. Colt.

§. Toccare, parlandosi di bestie, vale Sollecitarla percotendole. *Giovanni sapeva troppo bene la via, e andava innanzi toccando l'asinello.* Vit. S. Gio. Batt. *E come disperato il caval tocca.* Bern. Orl.

§ Toccare, per Appartenere; Aspettarsi; Attenersi. V Accadere, Richiedere. *Le leggi deono esser comuni, e fatte con consentimento di coloro, a cui toccano. Questa ultima novella ec., la quale a me tocca di dover dire.* Bocc. nov. *E passandola sempre in piagnistei, pigro ci sta, come non toccasse a lui.* Malm.

§ *Toccare alcuna cosa ad uno*, si dice Quando quegli l'ottiene, o la conseguisce. *In parte ti toccherà il valere di troppo più, che perduto non hai. Toccò per avventura tra l'altre cose in sorte ad un messer Guasparrin d'Oria la balia di madama Beritola.* Bocc. nov.

§. Toccare, per Discorrere brevemente, e superficialmente; Accennare. *Della cui statura avemo brevemente di sopra alquanto toccammo.* Guid. G. *Qui basti quello, che è' tocco leggiermente, per dare ad intendere che cosa è confessione.* Passav.

§. *Toccar due parole della fine*, si dice D'uno, che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira se, e altrui, senza venire a capo di conclusione nessuna. *Egli è bene spesarli, ec. toccare una parola della fine.* Varch. Ercol.

§. *Toccare con mano.* V. Mano.

§. *Toccare fondo, o il fondo d'alcuna cosa*, figuratam vale Saperla bene, e per fondamento, Chiarirsene. *Avanti ch'io risponda a V. S. ho voluto toccar fondo di quel, ch'ella mi scrive.* Car. lett.

§. *Toccar danari*, vale Ricevere, Pigliar danari, per lo più vendendo la sua mercanzia. *Mio padre teneva in bottega un artiere, che non toccava danari.* Gell. Sport.

§. *Toccar danari, o stipendio*, T. Militare, che vale Ricever danari per andare alla guerra. *Tennesi co' casi danari da' Veneziani.* Cron. Morell. *In palio un steppio ec. prendi, che senza, se so, non toccherai un prendi.* Ar. Fur.

§. *Toccar tamburo, ec.* V. Tamburo.

§. *Toccar bomba, Toccar di sproni, o di sprone.* V. Bomba, Sprone.

§. *Toccare il cocchio*, che anche si dice assolutam. Toccare, modo basso, vale Camminare, o Seguitare il cammino. *Oh via, e' fa ella, tocca innanzi il cocchio. Ed essa allora abbassa il capo, e tocca.* Malm.

§ *Toccare il cuore*, che anche si dice assolutam. Toccare, e vale Far gran pro, o Sommamente piacere, o dilettare. *Nè cosa è, che mi tocchi, o sentir mi si faccia così a dentro.* Petr. *Quelle parole m' hanno tocco 'l cuore.* Buon. Tanc.

§. *Toccare il cuore*, vale anche Convincere; Compungere; Convertire. *Tocchigli 'l cuore Dio, ei ch' e' conosca la verità.* Cecch. Esalt. cr.

§. E *Toccare il cuore*, talora vale Muovere a compassione. *Per avventura le mie parole ti toccheranno il cuore ec.* Ovvid. Pist.

§. *Toccare il polso*, vale Riconoscere il polso, ed affatto di argomentarne la qualità delle forze, o della febbre. *Levante a un medico, il quale non fa altro, che toccarmi il polso, ec. non debbo io di più sana nefanna.* Sen. ben. Varch.

§. *Toccar l'ugola.* V. Ugola.

§. *Toccar la mano.* V. Mano.

§. *Toccare il cielo col dito.* V. Dito.

§. *Non toccare il cul la camicia*, e *Non toccar terra.* V. Culo, Terra.

§. *Toccar la fregola.* V. Fregola.

§. *Toccar il ticchio.* V. Ticchio.

§. *Toccare delle busse*, che anche si dice Toccare assolutam. vagliono Essere battuto. *Voc. Cr.*

§ *Toccare la corda*, vale Esser tormentato col tormento della corda. V. Corda. *Un ufficial suo favorito ec. toccò la corda.* Malm.

§. *Toccare le scritture*, vale Corromperle; Adulterarle. *E dubitando il Notajo degli atti che avea prestati, guardo se erano tocchi, trovò il rasn fatto, e accuselli.* Din. Comp.

§. *Toccar di penna*, vale Disegnar colla penna. *Bald. Dec.*

§. Dicesi in prov. *Mentre l'uomo ha denti in bocca, non sa quello, che gli tocca*, o simili, e vagliono che Niuno si può promettere di sua ventura finchè vive. *Cecch. Mogl.*

TOCCÀTA, s. f. Nome di sonata, per lo più di cimbalo, che serve come per preludio ad altre sonate, o per far sentire qualche bizzarria armonica. *Voc. Cr.*

TOCCATÌNA, s. f. Dim. di Toccata; Piccolo toccamento. *Ruggero in piè con gran prosopopea, ed una toccatina*

di cappelli, ec. Malm.

TOCCATIVO, IVA, add. Atto a toccare; Che ha forza, o possibilità di toccare. *Li sentimenti del toccare sono propriamente questi per virtù toccativa, e palpativa ec.* Zibald. Andr.

TOCCÀTO, s. m. *Tactus*. Tatto. *Ma nel quinto, ch' è 'l toccato, el nemico s' è saliato*. Fr. Jac. T.

TOCCÀTO, TA, add. da Toccare. V.

TOCCATÒRE, verb. m. Che tocca. *Il toccare i panni ec. pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare*. Bocc. introd. V. Toccatrica.

§. Toccatore, dicesi anche a un Ministro della Corte del Civile, il quale denunzia a' debitori il termine perentorio. *Avendo a praticar sempre con birri, messi, toccatori, notaj ec.* Lasc. Streg. *Sembrano a sole a sol due toccatori*. Malm.

§. Toccatori, si chiamano pure con voce equivoca Coloro, che giuocano alla minchiate a' sei tocchi, *Bisc. Malm.*

TOCCATRÌCE, verb. f. di Toccatore. *Toccatrice di timpano ec. Giunone toccatrice di metallo*. Salvin. inn. Orf.

TOCCHEGGIAMENTO, s. m. Voce dell' uso. Tastamento; Toccamento. V.

TOCCHEGGIÀRE, v. a. Voce dell' uso; Toccare; Tastare. V.

TOCCHETTO, s. m. Guazzetto di pesce; Manicaretto; Condimento di vivanda tagliata in pezzetti. *Levata questa vivanda, vennono sardelle in tocchetto*. Franc. Sacch. nov.

§. Tocchetto, nell' uso, dicesi anche per Dim. di Tocco; Picciol tocco.

TOCCO, coll' O stretto, s. m. *Tactus*. Tatto. *Quelle, che hanno l' animo lucido, e chiaro, o lo tocca callosa, o con diletto*. Pallad.

§. Tocco, per lo Colpo, che dà la campanella nell' uscio, o il battaglio nella campana; e si prende anche per un Piccol numero di detti tocchi separati per breve intervallo dagli altri. *Avendo ordinato col campanajo della torre, che per ogni uomo, che uscisse a cavallo, desse un tocco*. M. Vill. *E di compieta il primo, e il sezzo tocco*. Burch. *E l' uscio el picchi con santi tocchi*. Buon. Fier.

§. *Dare il tocco*, e *Dare un tocco*, vale Dare un cenno. *Galena per tutto il campo ha dato il tocco, ed ognun presto ec.* Ciriff. Calv. *Dategli un tocco di questo mio innamoramento*. L. Panc. lett.

§. Tocco, si dice anche un Fuscelletto, col quale i fanciulli, in leggendo, toccano le lettere. *Ha per la spada un tocco grosso in mano di quegli, che ammazzar già Son Cosicione*. Lasc. Mostr.

§. Tocco, si dice anche certo Atto giudiciario, col quale si denunzia in Firenze a' Cittadini il termine perentorio, prima di rilasciar contro di loro le catture per debito civile. *Che tra esabtorie, e bullettini, e tocchi alla fin nel le stinche mi merrebbe*. Buon. Tanc.

§. Fare al tocco, *Micare digitis*, e vale Vedere a chi tocchi in sorte alcuna cosa, il che si fa alzandosi da ciascuno, uno, o più diti a suo talento, e facendo cadar la sorte in quello, in cui termina la contezione, secondo il numero de' diti alzati; Fare alla more. *E facean al tocco ec. per chi avesse a morir prima di loro*. Buon. Tanc.

§. *A sei tocchi*, sorta di Giuoco, che si fa colle carte delle Minchiate in due persone, ed anco in tre, e in quattro, e questo diconsi Toccatori. *Bisc. Malm.*

§. Tocco, coll' O largo, Sorte di berrette. *Tu hai cotesto gabbano, che ti cave di dosso, hai il tocco polveroso*. Segr. Fior. Cliz. *La notte, nella quale si costuma in Firenze andar fuori assai, si usano in capo tocchi, e in dosso cappe*. Varch. stor.

§. Tocco, per Pezzo, come *Tocco di cacio, di carne, e simili*. Voc. Cr.

TOCCO, CA, add. Toccato. *Tocco da divina ispirazione, quasi consapevole di sua morte ec.* M. Vill.

TOE, s. m. Spezie di lupo velocissimo nel saltare, ma di corpo più lungo, e che ha le gambe più corte. *Salvin.*

TOELETTA, s. f. Così scrivono alcuni Autori moderni ciò, che 'l Conte Algarotti, e 'l Traduttore del Riccio rapito di Pope hanno detto Tolette. V.

TOGA, s. f. *Toga*. Sorta d'abito lungo usato dagli antichi Romani. *Druso di Germanico prese la toga virile*. Tac. Dav. ann. *Essere stato sempre in toga, e no stravoce, come gli altri*. Id. stor.

§. Oggi Toga, vale quell'Abito lungo, che si usa da' dottori nelle università, dagli ufiziali ne' tribunali, e de' cherici. *Pensando, com' io mi esmisi la toga, mi conforta*. Dittam. *Posò la spada, e ripigliò la toga*. Malm.

TOGALE, add. d' ogni g. Di toga; Appartenente a toga. *La togal gravità non si comporta*. Gal. sap.

TOGATO, TA, add. *Togatus*. Vestito di toga. *Il loro vestire, ed abito era ec. a modo di togati Romani*. G. Vill. *Genti da cattedra, e togate*. Buon. Fier. *Alcuni le cose dase vittorie, e chi lo poco togate, e tali gli amorosi avvenimenti d' udire si dilettano*. Amet. Qui per metaf.

TÒGLIERE, TORRE, e TÒLLERE, L' ultimo de' quali non si usa, se non se in alcuna voce, v. a. *Capere*, Pigliare; Prendere. *Il famigliare fosse sdegnato ec. tolse un gran fiasco. Togli quel mortajo, e riportalo ec. Dunque tor ne ricordanza al cuore? Io nol torrei, se io nol vedessi prima netto*. Bocc. nov.

§. Per metaf. vale Scorgere. *Per due fiammette, che vedemmo porre, e un' altra da lungi render cenno ancora, ch' appena il potea l' occhio torre*. Dant. Inf.

§. *Togliere, e Torre via*, per Levare, Levar via; e si usa in signific. att. e neutr. pass. *Il quale prestamente facendogli torre le donne ec. con esse n' andò ec. Non solamente non m' ha il debito conoscimento tolto nella eleggere l' amante, ma me n' ha ec. Piena di stizza gliele tolsi di mano. Così questa cocceggine torrò via*. Bocc. nov. *Tolse Giovanni della rete, e Piero*. Petr. *La virtù della pazienza di colore, che sostengono le ingiurie, non tolle via il presonte di quelli, che con mal animo fecero ingiuria a' prossimi loro*. Omel. S. Gio. Grisost. *Ed un certo proverb o così fatto dice, che 'l donne toglie anche il cervello*. Bern. Orl.

§. Torre, per Rubare; Usurpare; Rapire; Levare ad alcuno quello, che possedeva. *Questo duca non toglieva ad alcuno, ma per del suo proprio donava sanguinissimamente. Tu mi collii il mio falsamente*. Nov. ant. *Il Re Piero di Ranna ec. l' isola di Cicilia ribellò, e tolse al Re Carlo. Io non venni, come traitore, a torle la sua verginità*. Bocc. nov.

§. Togliere, per Liberare. *Lodando Iddio, che dall' impaccio di costoro tolta l' avea*. Bocc. nov. *Toglieva gli animai, che sono in terra, dalle fatiche lor*. Dant. Inf.

§. Togliere, per Impedire. *Egli con interna cura ec. degli amori quella parte, che il mettir non gli toglie, ec. cimira lunga fiata*. Amet.

§. Togliere, per Distogliere. *Li nome delle quali io in propria forma ratterrei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse*. Bocc. introd.

§. Torre, per Intraprendere. *Non so ec. quel che so pare di questa nuova mia maninconia, ch' io ho tolta Aristotele a lodare*. Bern. rim.

§. Togliere, per Contentarsi. *Che mi torrei dormire in pietro tutto 'l mio tempo, e gir pascendo l' erba, sol per vedere ec.* Dant. rim.

§ *Torre moglie, o donna, Torre per moglie, e Torre marito*, vagliono Ammogliarsi; Maritarsi. *Veramente io non amava il torre donna; ma ec.* Segr. Fior. Cliz. *L' ora è quel che moglie, o donna toglie, non il giudizio, ed la elezione, ec.* Bern. Orl.

§. *Torre cavalli a vettura*. V. Vettura.

§. *Torre gita*, vale Risparmiare il viaggio, o le gite. *Chi è questa, che vien di qua? ell' è la Patella ec. ella m' ha tolto gita*. Fir. Trin.

§ *Torre fede a uno* V. Uno.

§. *Torre tempo, Tor su, Torre la volta* V. Tempo, Su, ec.

§. *Torre a credenza*, vale Pigliar sulla fede con pagare a tempo. *Un certo ec. aveva tolto a credenza da un calzolajo un pajo di borzacchini*. Sen. ben. Varch.

§ *Torre a interesse*, vale Prendere per pagarne interesse fatmo. *Con dugento, trecento, e quattrocento Ducati, e gli torrà anche a interesse*. Cecch. Dot.

§. *Torre a un tanto l' anno*. V. Tanto.

§. *Torre a fitto, a nolo, a pigione*, o simili vagliono Prendere a usare alcuna cosa con pagare una determinata mercede. *Egli ec. vuol pigliar moglie, e tor cosa a pigione*. Bocc. nov. *S' io torrò da te un cocchio a nolo, tu avrai benefizio da me ec. E li può pigliare danari, essere obbligato, comperare, e torre a fitto*. Sen. ben. Varch.

§. *Torre del tratto, e della mano*. V. Tratto.

§. *Torre di bocca*, o *Togliere la parola di bocca*, dicesi Quando alcuno aveva in animo, e poco meno, che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un'altro la dice prima di lui, lo quale atto si chiama anche *Furar le mosse*. o veramente *Rompere l'uovo in bocca*. Varch. Ercol.

§. *Torre in pace*, vale Sopportare. *E su quello più forte esser in terra, pochi vaglia in poco*. Franc. Barb.

§. *Torre in motteggio*, vale Non istimare; Dispregiare. *Si poston tor tutte l'altre in motteggio*. Bern. rim

§. *Torre infino al Cielo con lode*, vale Lodare eccessivamente; Innalzare con encomj. *Era già stato ec. con somme lode tenor infino al cielo*. Bocc. nov.

§. *Torre uno di te m detmo*. V Uno.

§. *Torre il capo, o la testa a checchessia*. V Testa.

§. *Torre alcuni dal capo checchessia*, vale Farlo ricredente da una falsa opinione, o da un vano sospetto. *Le voglio questo dubbio tor dal capo ec*. Ar. Cass

§. *Torre di mira*, o *Torre la mira*, vagliono Prender la mira; Mirare. *Par che si sia stato an'ora a tor la mira*. Bern. Orl. *Dal traditor fu in mezzo gli occhi colto, che l'avea di lontan di mira tolto*. Ar. Fur. V Mira.

§. *Torre di vita*, *Tor la persona*, *Torre dal mondo ec*. V. Vita.

§. *Tolga Iddio*, vale Non piaccia a Dio; Non voglia Iddio. *Tolga via Iddio, che mai colsi ec. da te la ricerva*. Bocc. nov. *Tolga Iddio, che voi in sì fatta estremità venute siate*. Id lett

§. Torsi, o *Torsi giù da checchessia*, vale Desistere da alcuna cosa; Abbandonarla. *Sforzò ancora Tiridate ec. a ritirarsi, e torsi giù dall'impresa*. Tac. Dav. ann *Non pensi, ch'io me ne voglia tor già*. Ambr. Bern.

§. *Togliersi dal pianto*, vale Cessar di piangere. *Torti dal pianto, se 'l tuo figliolo è morto, altro non può essere*. Nov. ant.

§. *Torsi dinanzi ad altrui*, vale Levarsi dal suo cospetto. *Così detto, dinanzi se gli tolse*. Bern. Orl.

§. *Torsi d'addosso*, o *Torsi dinanzi alcuno*, vale Fare in modo che non comparisca più davanti; Mandarlo via; Non ne voler saper nulla. *Cercando se pure di torlomi davanti*. Ar. Fur. *Con recisa risposta ec. se gli tolse da dosso*. Bocc nov.

§. *Togliersi d'alcuna persona*, in sentim osceno, che non giova spiegare. *Vit. Pist*

TOGLIMENTO, s. m *Ablatio*. Il torre; Rubamento; Furto. *Furto è togliemento della cosa altrui mobile, e corporale*. Maestruzz

TOGLITORE, verb m. Che toglie *Toglitore della benedizione paterna al fratello*. But. Purg.

TOGLITRICE, verb f. di Toglitore *Diva è d'ogni cosa, toglitrice*. Salvin inn. Orf

TOH TOH, Interiezione denotante maraviglia. *Buon. Fier. Tanc. ec.*

TOLDA, s. f. T. Marinaresco Tavolato che forma il piano d'un bastimento, sul quale è piantata la batteria, come sopra una piattaforma, o cassa.

§. È anche una Spezie di cassa, o piattaforma, che è nella sentina, in cui il munizioniere fa le sue misure per la bevanda dell'equipaggio.

TOLETTA, s. f. Francesismo dell'uso. Assortimento, o Apparato di varj arnesi, ed abbigliamenti, per cui s'adorna la Dama nel gabinetto, servita dalla sua damigella. *Magal. ec.*

TOLLERÀBILE, add. d'ogni g *Tolerabilis*. Comportabile; Comportevole; Da esser sofferto; il suo contrario è Intollerabile. *Più tollerabile ci pareva a sostenere l'ira di quella bestia, che quella degli uomini*. Vit SS. Pad.

TOLLERABILMENTE, avv. *Tolerabiliter*. Con tolleranza; In maniera comportabile. *Più tollerabilmente possiamo gli uomini ec. sostener li tormenti, che non fa l'anima peccatrice a Dio*. Cosc. S. Bern.

TOLLERANTE, add. d'ogni g *Tolerans*. Che tollera. *La novità delle cose, che sento, mi fa curioso, non che tollerante di ascoltare*. Gal. Sist.

TOLLERANTISSIMO, IMA, add. Sup. di Tollerante. *Voce di regola, o dell'uso*.

TOLLERANZA, s f *Tolerantia*. Il tollerare. *Colla virtù della tolleranza la vincea*. Fior. Ital.

TOLLERÀRE, v. a *Tolerare*. Comportare con pazienza, e franchezza; Sopportare. *Tu domandi ec. con che animo si debbiano tollerare gl'ingrati*. Sen. ben Varch.

TOLLERÀTO, TA, add. da Tollerare.

TOLLERATÓRE, verb. m. Che tollera. *Il Buon Disco tollerator, tolleratore Antrse*. Buon. Fier.

TÒLLERE. V. Togliere.

TÒLLERO, s. m. Moneta Toscana d'argento di valuta di lire sei, o sia di nove giulj *Or che non vi viene più sulle tavole il rovistio de' tolleri, ma vi tordo nano de i ruspi, i giacchi vanno più taciti*. Salvin Fier. Buon.

TOLLETTA, e TOLLETTO, verbale da Torre; lo stesso che Tolto, Rapito; Voci antiquate, che s'usavano comunemente coll'aggiunto di Mal, corrispondenti al Lat *Male partum*, *Furtum*. Tolletta si trova usato assolutam. *Nel prossimo si danno, e nel suo avere, ruine, incendj, e tollette dannose*. Dent. Inf *Figli, nepoti, e frati rendere il mal tollette*. Fr Jac T.

TOLO, s. m Latinismo inusitato *Tholus*. Cupola; Volta di una fabbrica. *Tra il tolo, e cupoletta, e le gentili sbrusfava della corte*. Salvin. Odiss

TOLOMMÈA, s. f. Nome del cerchio, dove Dante colloca i traditori; detto, secondo alcuni da Tolommeo, Principe degli Ebrei, che uccise per tradimento il suocero, e due suo' cognati. *Cotal vantaggio ha questa Tolommea, che spesse volte l'anima ci cade ec.* Dant. Inf.

TOLTA, s. f. *Ablatio*. Toglimento; Il torre. *La ruberia è una palese tolta altrui contro la volontà ec.* Introd. Virt. *Il Papa medesimo a cui già la rovagiaria fatta a santa Chiesa per l'Arcivescovo della tolta di Bologna temperata*. M Vill.

§. Dicesi *Buona, e mala tolta*, per Buona, e mala compera. *Voc. Cr.*

§. *Esser tolta di alcuno*, si dice dell'Esser suo aderente, o amico. *Tac. Dav. ann.*

TOLTO, TA, add. da Togliere, Tollere, e Torre. V.

TOLÙ, s. m. Nome di una Pianta Americana, da cui stilla un balsamo più consistente degli altri balsami, che ci vien recato in zucchetta da Cartagena. Il Drappo Inglese che si adopera per le ferite è spalmato di questo balsamo.

TOLUTÀNO, NA, add. Del Tolù ed è aggiunto di Balsamo. V. Tolù. *Balsamo tolutano*. Red. cons.

TÒMA, s. f. Voce, che si registra soltanto per aver dato luogo al detto *Promettere Roma, e toma*. V. Roma. *La voce Toma non so che abbia nel nostro idioma significato alcuno; e stimo, che sia posta in questo detto, per darle la rima con la parola Roma*. Min. Malm

TOMÀJO, s. m. *Obstragulum*. La Parte di sopra della scarpa. *Scarpe col tomajo di feltro Usano scarpette, e pianelle senza tomajo, o guigge a guisa di zoccoli*. Serd. stor.

TOMÀRE, v. n. *Præcipitare*. Cadere, o Andare a capo all'ingiù, alzando i piedi all'aria. *I Romani vennero a stacelo in giù correndo, e percoteano a' Galli, ed elli tomavano l'un sopra l'altro*. Liv. M.

§. Per similit. Scadere. *Ma fino al centro pria convien ch'i' tomi. Nè vi dirò, ch'e' sia, nè mostrerolti, se mille fiate in sul capo mi tomi*. Dant. Inf. Qui vale Ritorni a porrmi le mani in capo. *Sul mare intanto, e spesso al ciel vicino l'afflitto, e conquassato legno toma*. Ar. Fur.

TOMASELLA, s. f. Spezie di polpette, o altra simile sorta di vivande. *Pros. Fior.*

TOMBA, s. f. *Sepulchrum*. Sepoltura; Arca da seppellire; Sepolcro. V. *Giunto Alessandro alla famosa tomba del fiero Achille ec. Avea color d'uom tratto d'una tomba*. Petr. *Ciascun ritrovereà la trista tomba*. Dant. Inf.

§. Per similit. *Andò verso la facciosa tomba per trarre il popolo Iudaico della conserva*. Franc. Sacch. nov.

§ Per Buca da grano. *Dentro alle sue case in una tomba fatta per conservare frumento si nascose*. Segr. Fior.

§ Per Corte, o Casa di villa. *Delle tombe, che si posson far degli alberi artificiosamente intorno alle corti, si dirà nel libro ottavo*. Cresc. *In pochissimo tempo di molte, e grandi possessioni, e ville, e tombe, e castella comperarono*. Urb.

TOMBACCO, s. m. Voce dell'uso. Metallo in composizione, i cui ingredien-

ti principali sono il piombo, e l'ottone.

TOMBOLA, s. f. Voce dell'uso Sorta di giuoco, che si fa con i numeri dall'uno sino al novanta inclusivamente, de' quali ciascun giuocatore ne prende quindici a suo piacimento, e vince quegli, cui nell'estrarre tutti i numeri, vengono prima i suoi quindici.

TOMBOLARE, v. n. *Praecipitare.* Cadere col capo all'ingiù. *Ad ogni gatta, che noi facevamo, tombolavamo tanti be' cimbottoli, ch' egli era talvolta da vedere.* Fir. As. *Alcuni ec. s' appiattavano tra' rami, che sceccondendosi, e bolzonati per giuoco tombolavan giù, e stiepinavonsi.* Tac. Dav. ann.

§. Per similit. *Far tombolare*, vale Mandar in rovina, in malora. *Nè mi parrà mai esser donna, nè viver certamente, insino a tanto ch' io non la fo tombolar giù da tanta felicità.* Fir. As.

TOMBOLATA, s. f. Il tombolare. *Voc. Cr.*

§. Dicesi anche per Sorta di ballo. V Contadina. *Che sapendo, ch' ei fa la contadina, vuol, ch' ei faccia pero la tombolata.* Malm.

TOMBOLETTO, ETTA, add. Tarchiato, Grosso e tondo a foggia di tombolo. *E i venti gli tencan quattro paggetti tutti dell' Arno e tutti tombolotti.* Bellin. Bucch.

TOMBOLO, s. m. Capitombolo, e dicesi *Fare un tombolo*, per lo stesso, che Tombolare. *Il tombol Schiavonesco, e fatiroso, donne, se ben facciamo, che ec. tre volte e quattro già fatto l' abbiamo.* Cant. Carn.

§. *Io non ne farei un tombolo in sull' erba*, maniera di dire proverb. che s' usa quando si vuol mostrare di non curarci di che che sia, lo stesso che *Non ne volterei la mano sozzopra.* Varch Ercol.

§. Tombolo si dice anche certo Strumento, sul quale si fan lavori di trine, o simili. *Voc. Cr.*

§. Tomboli, chiamansi comunem Que' monticelli di rena che 'l mare forma a guisa d'argini sulle spiaggie Dagli Scrittori Idraulici son anche detti Albajoni Cotoni. *Il mare tempestoso per traversia vade il fondo, e riporta al lido quella rena e forma i Tumoli, o Tomboli, o fa de' ridossi o interramenti alla bocca d' Arno. Essi tomboli sono la medesima cosa, che le famose Duae degli Olandesi, o Franzesi.* Targ. Viagg.

TOMENTOSO, OSA, add. *Tomentosus.* T. Botanico. Aggiunto delle piante, le cui foglie sono coperte da una certa bianca lanugine; lo stesso che Vellutato. *L' alcanna spezie è pianta tomentosa.*

TOMO, pronunziato coll' O stretto, s. m. *Casus.* Cascata col capo all'ingiù. V. Tomare. *Vi verrei una volta con esso teco pur per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormeno non catollo.* Bocc. nov. *Non ne farei un tomo in sulla paglia.* Pataff. *Un tomo fe, ma ralzò presto in piede, che non fa fisco mai tal to si avaro.* Bern Orl.

§. Tomo, col primo O aperto, trattandosi di Libri, vale Parte, o Volume. *Fisso in qualche libreria vertà ec. inghiottiresti tomi interi.* Buon. Fier.

TOMOLTO. V. e dici Tumulto.

TON TON TON, come Don don don Voci imitative del suono della campana quando si suona a rintocchi. *Sass. n. Fier Buon.*

TONACA. V. Tonica.

TONACELLA, s. f. Tonicella. *O almen data gli avrian la tonacella, nè mostrerebbe i sudici ginocchi ec.* Menz. sat.

§. Tonacella, Tonacella, e Tonicella, dicesi propriamente il Paramento del suddiacono, ed è simile alla dalmatica se non che ha le maniche più larghe. *I due Canonici assistenti avendo indosso tonacelle dello stesso colore, fu dal prelato incensato tre volte il santo tabernacolo.* Cas. Impr.

TONACELLO, s. m T. de' Banderaj. Lo stesso, che Tonacella. V.

TONACHINO, s. m. Dim. di Tonaca. *Par sotto il tonachin pa che s' appiatte ciò, che ec.* Menz. sat.

TONAMENTO, s. m. Il tonare. *Voc. Cr.*

§. Per similit. *Tonamento, e bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nari. Tonamento, e rugghiamento di vento.* Zibald Andr.

TONANTE, add. d'ogni g. *Tonitruans.* Che tuona; Che fulmina. *Sublime tonante, invitto sole.* Salvin. Inn. Orf. *Se mai padre tonante i prieghi miei non vito nano indegni al tuo cospetto.* Adim Pind. *La tonante ira di Giove.* Ricci Antiluce. V. Altitonante.

§. Usasi anche frequentemente da' Poeti in forza di sust. e vale lo stesso, che Giove. *Vegnasi qual per è femme amatose il Tonante per Danae, e per Alcmena.* Adim. Pind. *Più di cinquanta Dritiadi ec. per corteggio del gran Tonante ec.* Or. Rucell. Ip

TONARE, v. n *Tonare.* Lo Strepitar, che fanno le nugole *Le forti percotimenti de' venti gli strigono, e camminò sì fortemente, ch' egli passono la nuvola, e fa tonare, e balenare.* Tes Br.

§. In signific. att. vale Far tonare; Mandar tuona. *Se l' onorata fronda, che prescrive l'ira del ciel, quando il gran Giove tuona ec.* Petr.

§. Per similit. vale Romoreggiare; Strepitare. *Messo sul ferro rovente ec. ed creperano come il sal marino, nè tuonano come il salnitro.* Cocch. Bagn.

TONATORE, verb m *Strepens.* Che tuona; Che romoreggia come il tuono. *Oggi sospira Algier de' legni fuoi l' aspra ventura, e Prevesa rimira de' bronzi tonator aude sue mura. Poi se de' bronzi ascolta l' alto rimbombo orrendo, tu mi rimembri in volto in Flegra tonante Giove tremendo* Chiabr. canz.

TONATRICE, verb. f. di Tonatore. V. *Nubi tonatrici, focose, altofremensi.* Salvin inn. Orf.

TONCHIARE, v. n. Essere offeso de' tonchj *Voc. Cr.*

TONCHIATO, TA, add. da Tonchiare; Offeso dal tonchio. *Voc. Cr.*

TONCHIO, s. m. *Curculio.* Gorgoglione. *Come sarebbe a dir tonchj, e tignuole, punteruoli, ec.* Malm.

TONCHIOSO, OSA, add. Che ha tonchj. *Voc. Cr.*

§. Per similit. vale Lordo; Schifo. *E la spersa in un nugolo fumosa fu visto uscir da quell' atra cloaca brutta, nera, tonchiosa.* Buon. Fier.

TONDAMENTO, s. m. Il tondare. *Voc. Cr.*

§. Per Tondatura; Tosamento. *Cura d' acconciare li corpi, tondamento de' capelli.* But. Par.

TONDARE, v. a. *Rotundare.* Far tondo. *Voc. Cr.*

§. Per Tondare, Tosare; e si usa in signific. att. e neutr. pass. *Ora adunque tondarsi il capo non è altro, se non tagliar ec.* Mor. S. Greg. *Poich' egli s' ha tondata, vil tonaca s' ammonta.* Fr. Jac. T. *E nel tondarlo avverti di nol punto intaccare.* Buon Fier.

§. Per Tagliare; Potare. *La vite novella ec. non si vuole tutta tondare.* Pallad. *Che combattena come disperata, e pesta, e tonda, e stapezzava, e stralcia.* Morg.

§. Tondare, dicesi de' Corallaj all' Operazione, che fa il Tondatore per attondare il corallo chiamato.

TONDARELLO, ELLA, add. Dim. di Tondo, ed aggiunto di vino, vale Che ha brio senza essere sdolcinato, o piccante. *Di vini non vi parlo: v' eran tutti, dolci, abboccati, tondarelli, asciuttil.* Fortig. Ricc.

TONDATO, TA, add. da Tondare V.

§. Per Tosato. *Ed in sua compagnia Febo con chioma non tondata.* Salvin. Iliad.

TONDATORE, s. m. T. de' Corallaj. Colui che tonda il corallo chiamato.

TONDATURA, s. f *Resegmen.* Tonditura, o Ciò, che si lieva in tondendo. *Diceva d' andar ricoglie ndo le tondature de' capelli.* Fir As. *Argento finno fogliato, cioè tondatura dell' argento in foglia.* Art Vetr. Ner.

TONDEGGIAMENTO, s. m. Il tondeggiare; Rotondità. *Vera apparisce una meggina di rame, che sì pel suo tondeggiamento, sì pel colorito gabba gli occhi de' riguardanti.* Baldin. Dec.

TONDEGGIANTE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che pende alla figura tonda; Che tondeggia.

TONDEGGIARE, v. n. Pendere alla figura tonda. *Per di sotto tondeggiano, son scanalate e rigate per lo lungo.* Red. Ins

§. Tondeggiare in signif. att. *Dentro al quale si vada rivolgendo casualmente qualsivoglia solido assai grossamente tondeggiato.* Gal. Sist

TONDEGGIATO, TA, add. da Tondeggiare. V.

TONDELLA, add. e s. f. Nome volgare d' una Spezie di ciliegia così detta dall' esser tondetta.

TONDELLINO, s. m. Dim. di Tondo; Globetto. *E que' be' tondellini fatti a biscanto degli occhi, che sono ne'*

visi ec. Bellin. Cical.

TONDERE, v. a. Tondere. Tosare; e si usa anche in signific. neutr. pass. *Del mese d'Aprile ne' luoghi caldi si tondano le pecore. Le tonduse pecore ajuterai in questo modo.* Cresc. *Il cherico ha a portare la corona in modo di corona, e tondersi i capelli di sotto.* Maestruzz. *Il tonduto tutti gli ossi tende.* Bocc. nov. *Tondutosi i capelli, e sprezzata la sua bellezza, in abito d'uomo sempre il seguitò.* Id. lett.

TONDETTO, s. m. Dim. di Tondo sust. *Un certo piattello tondetto d'argento nel mezzo del bacino.* Borgh. Mon.

TONDETTO, TA, add. Dim. di Tondo. *Alcuni chiari come il cristallo, e sono un poco più tondetti che gli altri.* Libr. Viagg.

TONDEZZA, s. f. Rotondità. *Intendevi la forma, cioè la tondezza, e la materia, cioè il legno.* Varch. Lez. *Con gran tondezza, ed unione.* Bald. Dec.

TONDINO, s. m. Diecesi a quel Piatto, che si tiene davanti nel mangiare a tavola. Oggi più comunem. Piatto. Voc. Cr.

§. Tondino, Trochilus. Membretto d'Architettura negli ornamenti, che è un Cilindro di picciol diametro, detto anche Bastoncino. Voc. Dis.

§. Tondino, per Piccola tavoletta di figure tonde, o ovate. *Quattordici piccolissimi ovati, e tondini con entrovi fatti di Gesù Cristo.* Bald. Dec.

TONDITÙRA, s. f. Il tondere; Tonsura. Voc. Cr.

§ Per Tondatura; Il pareggiare; L'adeguare. *Alle sparvier io bizzu non si vede, ma tonditure rade fanno grand'angbie, te lane gli case.* Franc. Barb.

§. Per Quello, che in tondendo si lieva. Voc. Cr.

TONDO, s. m Circulus. Spera; Globo; Circolo; Circonferenza. *Nel tondo non può trovare ogni uomo lo mezzo, se non quegli, che ne ha la scienza.* Amm. ant.

§. Tondo, dicesi anche a un certo Arnese piano, e ritondo per lo più di stagno contornato, per uso di tenervi sopra i bicchieri, e il fiasco in sulle tavola. *Lavato il fiasco vuoto sopra il tondo voltosi e diece pan da Meo provvisti.* Malm.

§. Tondo, per Piattello. *Quand' i' vo' accennar ce tu manderai ce tondo in man quell'altre cittadine ec. me a te dare un grosso nuovo di zecca.* Alleg.

§. Tondo, per Colpo dato a tondo, o in giro. *Punte, rovesci, tondi, stramazzoni.* Morg.

§ Tondo, T. di Magone. Ferrareccie delle spezie dette Modello di distendino.

§ *Al foco in mare al tondo in terra*, prov. V. Mare.

§ *Menare a tondo*, in vece di Menare le mazza tonde. V. Mazza. *Menavano a tondo, guastando, e consumando ciò, ch'era in quella.* M. Vill.

TONDO, DA, add. Rotundus. Di figura circulare, o sferica; Che pende nel ritondo. *Trovò due pippelline tonde, e* sode. Bocc. nov. *Ed egli a me: tu sai, che il luogo è tondo.* Dant. Inf.

§ Tondo, per Semplice, Goffo, ed Insipido, quasi sinonimo di Corrivo. *Quando que' fosse tonso, e testo uomo ec. ovvero di valentissime fra e fumo.* Bocc. nov. *Son eg... o per... uomo si tondo, e material?* Luc Spir.

§. Tondo, aggiunto a Moneta, vale Che è senza tosare; Che non è nè più nè meno, che oggi in modo basso per maggiore energia più comunemente si dice Tondo tondo. Pataff.

§ Tondo, dicesi anche di una Spezie di pane non solo per essere di figura tonda, ma stacciato per ogni verso e non a piccie, o filari, ed è il più bel pane, che si faccia in Firenze pel pubblico.

§. Tondo, per Isolato, Di rilievo, Che non è unito, o attaccato ad altra cosa. *Un sepolcro di marmo, dove si veggono tre figure tonde, che tutte tre sostengono la cassa.* Borgh. Rip.

§. *Spasar tondo*, vale Stare in sul grande; Ostentar gravità. *Chi si spera sbe in bel parere, spasa tonde, e va leggiere.* Fr. Jac. T.

§. Tondo, avv. con avanti la preposizione In. vale In circonferenza; In giro. Voc. Dis.

§ *A tondo*, posto avverb. Circularmente; In giro; In circonferenza. *Noi seguimmo a tondo quella strada.* Dant. Inf. *Quell'ombre, orando, andavan ec. intorno a tondo.* Id. Purg. *Veder mi parve ec. e 'l Sole, ... tutto 'l ciel disfare a tondo.* Petr. *E menarono a tondo, guastando ec. ciò, ch'era in quella.* M. Vill. *Scrisse a Cetina, ch ec. girava la spada a tondo.* Tac. Dav. ann.

§. *A tondo a tondo*, così raddoppiato vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. *P... m. Più non è persona al mondo, cercando l'universo a tondo a tondo.* Morg.

TONDÓNE, s. m Voce Fiorentina. Cibo di pasta cotta in padella con olio, burro, o lardo, così detto dalla sue figure tonde stiacciate.

TONDÙTO, UTA, add. da Tondere. V.

TONELLÀTA, e TONNELLÀTA, s. f. T. di Marineria. Sorta di peso valutato da due mile libbre di sedici oncie, che corrisponde a tre m la delle libbre comuni di dodici oncie, ovvero a venti sacca di grano delle misure Toscana; e con queste misure si determine le portata delle navi; Onde dicesi che *La tal nave è di cento tonnellate*, per dire Che il suo carico è di trecento mile libbre di peso. *Ordino che si d fee ubeto corena ai quattro vascelli ec. se ne mettesse insieme dieci di cento in fine in cento tonnellate.* Accad. Cr. Mess. *La prudenza v' è a libbre, il discernimento a canadra, e la pietà quasi sempre a tonnellate.* Magal. lett.

TONFACCHIOTTO, OTTA, add. Dicesi di persona piccola, e grassa. Fag. com.

TÓNFANO, s. m. Gurges. Ricettacolo d'acqua ne' fiumi, ov'ella è più profonda. *Si tergo il cavallo a notare per un'ora in un tonfano d'acqua chiara.* Libr. Mascalc.

§. Per Vaso da bere di vasta tenuta, ec. *Colmane il tonfano, e porgilo a me.* Red. Ditir.

TONFO, s. m. Gran percossa di cose, che cade, o batte, e fa suono cupo, e profondo. *E quando della 'ncudine sonante udiro il tonfo, perchè grandi, e molto era il vento de' mantici, e di loro il gran soffio.* Salvin Cellini. *Gli avversarj all' incontro vedevano loro ed io ... condotti ..., che con gran to si sfracellano, confiscono, ammazzano. Dar un tonfo terribile, e fragellarlo.* Tac. Dav.

TONFOLÀRE, v. n. Forte lo stesso, che Cascare, e far romore come di cosa che cade rovinosamente. Pataff.

TÒNICA, e TONACA, s. f. Tunica. Veste lunga usata dagli antichi. *Dice il Vangelio: a chi vuol teco in giudicio contendere, e torre la tonica tua, lasciagli il mantello.* Maestruzz.

§ Oggi propriamente dicesi Tonica, Quella, che usano i Religiosi claustrali. *Scrisse quasi un testamento, lasciandogli tutte le sue ricchezze, cioè lo libro de' Vangeli, e una tonica di sacco, e una cocolla.* Vit. SS. P.

§. Tonica, per metaf. Ricoprimento; Ricetto. *D'ogni pena perverso tu se' tonica.* Franc. Sacch. rim.

§ Con traslato meno improprio, i Gettatori di metallo chiamano *Tonica della statua* Quelle terra con che si ricuopre le forma. *Tantochè la tonica della statua si vegga ... cotta.* Cellin Oref.

§ Tonica, per Membrana, de' Notomisti oggidì dette Tunice. V. Bu. Par.

TONICELLA, s. f. Dim di Tonica. *Era spogliato, cioè senza cappa ... senza pelare, in tonicella.* Bocc. nov.

§. Tonicella, si dice più propriamente al Paramento del Diacono, e Suddiacono. *Du porteghi con le torce, e uno a tonicella, che portava la croce.* Serd. stor.

TÓNICO, ICA, add. T. Medico Aggiunto, che si dà ai moti de' muscoli di quel corpo, ch'è preso da due contrarie virtù de' muscoli opposti, questi tra se pugnanti, e de' rimedj, che giovano a rimettergli in tuono.

§ Tonico, T. della Musica. Dicesi *Nota tonica*, La nota fondamentale, o principale d'un tuono, e modo.

TÓNICO, s. m. per Intonaco è Voce antiquata.

TONITRUO, s. m Voc. Lat. che sarebbe oggidì pedantesca sebbene usata da M. Villani per lo stesso, che Tuono. V.

TONNA, s. f. La femmina del Tonno. Salvin. Opp. P...

TONNÀRA, s. f. Tutte le reti, e attrezzi che si stabiliscono in un determinato spazio di mare per prendere i tonni, e formano diversi recinti composti di varie reti, che hanno diversi nomi, cioè il Grande, il Bordonaro, Camera di Ponente, Camera di Levante, Porta chiara, Mezza porta e Pedale V. *E poi guastarono le tonnare di Palermo.* G.

Vill. *Una tal caccia si usa anche in opere per pigliare i tonni, e si chiama la Tonnara; e le reti si accomodano a guisa d'una casa a' varj spartimenti, a quali si chiamano stanze, e camere*. Salvin. annot. Pesc.

§. *Tonnara di posta*, dicesi Quella nella quale si prendono i tonni nel tempo del passo, cioè ne' mesi di Giugno e di Luglio.

TONNAROTTO, s. m. T. de' Pescatori. Nome de' Marinaj impiegati alla pesca del tonno.

TONNEGGIÁRE, v. n. T. Marinaresco. Tirarsi verso un punto per mezzo d'un cavo dato in terra, o attaccato ad un ancora.

TONNÈGGIO, s. m. T. Marinaresco. L'azione di tirare e far muovere una nave a forza di braccia per mezzo di un cavo, il quale è anche detto Tonneggio.

TONNELLÁTA. V. Tonellata.

TONNESSA, s. f. T. de' Pescatori Livornesi. Spezie di pesce che ha molta somiglianza col tonno e colla palamite ma di carne più asciutta, più dura, e giallognola. La sua coda è biforcata, e curva a guisa di luna crescente.

TONNÌNA, s. f. Tonno puramente tagliato a pezzi e riposto ne' barili con sale. *E la gingarone e ane, come tonnina, in pezzi sorbiati, e marai*. G. Vill. *Mangiando col Podestà un dì di quaresima col cavolo, e colla tonnina*. Franc. Sacch. nov.

§. Tonnina, voce bassa, per Cispa; Cisposità. *I cacciauri ha quasi sparti gli occhi di tonnina*. Lor. Med. canz.

TONNO, s. m. *Thunnus*. Grosso pesce di mare, che va a schiere, e pescasi in più luoghi del Mediterraneo. *Vennero in questa marina grande abbondanza di tonni*. G. Vill.

§. *Tonno sott'olio*. V. Olio.

TONSILLE, s. f. pl. T. de' Notomisti. Lo stesso, che Amigdala. V. *A questi dolori ec. delle tonsille prescrive per appunto le fredde perfusioni, e i gargarismi*. Cocch. disc. acq.

TONSÙRA, s. f. *Tonsura*. Tosatura, ed è proprio Quella, che usano i religiosi, che altrimenti dicesi Cherica. *L'apostata dall'ordine del chericato si fa ec. lo lasciare la tonsura, e la corona, e l'abito chericale ec.* Maestruzz.

§. Per quell' Atto preparatorio agli ordini minori, che anche si dice *Prima tonsura*, ed è il tondere, che fa la prima volta il Prelato i capelli a coloro, che intendono di divenir cherici, e passare agli ordini sacri. *Pigliare la prima tonsura, e gli ordini minori. La prima tonsura oggi si può lasciare*. Maestruzz. V. Tonsurare.

TONSURÁRE, v. a. Dar la prima tonsura. *Però fece esser cherico d'un papa, che sia tonsurato di prima tonsura, e per tanto si faccia tonsurare dal prelato*. Fr. Giord. Pred.

TONSURÁTO, TA, addiet. da Tonsurare. V.

§. Tonsurato, anche in forza di sust. *Vescovi ec. che pongano la lor gloria nel aver numero grande di tonsurati*. Segner. Parr. istr.

TONTÌNA, s. f. Voce dell'uso. Nome, che si è dato ad una Spezie di censo vitalizio, fondato su l'erario regio con aumento di reddito alle persone sopravviventi, e fu così detto dal nome di Tonti, che ne diede il progetto.

TONTÚRA, s. f. T. Marinaresco. Arcatura di alcune parti delle navi, e generalmente. Rilievo di tutto ciò che esce fuori del piano di esse.

TÒO, s. m. *Thos*. Spezie di lupo così detto dagli Antichi il quale non è altro che il Lince, o Lupo cerviere. *Sovente i lupi co' sanguigni pardi e ... congiungonsi nel letto, onde i Toi ... di robusta pelle*. Salvin. Opp. Cacc.

TOPÀCCIO, s. m. Accrescit. di Topo. *E strep..., e falchi, e topacci affamati furon di ... strage*. Fortig. rim.

TOPÀJA, s. f. Nido de' topi. *Mandar i porci a ruffolar nelle vigne ec. disfar le topaje col muffo lo, e' nidi de' ... a mali*. Soder. Colt.

§. Per similit. si dice di Cose antiche, e che sieno in pessimo stato. *Ho spesso veduto di belle case fuori esser poi dentro topaje, e palchi pendali*. Buon. Fier.

TOPÀJO, JA, add. Di topo, o Da topo. *Tosso predati tuffonsi in topaje buche*. Salvin. Nic.

TOPÀZIO, s. m. Pietra preziosa che si trova nell'isola chiamata Topazio, nella provincia detta Ebaride. *Topazio è una gemma ec. e sono di due ragioni; l'una ha color d'auro purissimo, l'altra ha color di purissimo aere*. Com. Par.

§. E per similit. *B'a supplico io a te, vivo topazio, che questa gioja preziosa ingemmi, perchè mi facci del suo nome sazio*. Dant. Par. cioè A te beato spirito, che risplendi più, che uno topazio.

§. Topazio, per traslato detto del Sole. *Ma oltre andiamo perchè già 'l lumin ... gran ... spazio in su l'aer ascenda ... veggiamo discopra l'oriente*. Bocc. Am. Vis.

TOPESCO, ESCA, add. Voce scherzevole. Di topo. *E la ... o ... cul a del crudel topesca infu te*. Ricci Batrac.

TOPIÀRIO, IA, da Topos, add. Dipinto, e prospettivo. *Case di campagna disegnate a maniere di paesi, o cas top ... lavoro*. Salvin. Cas.

TÒPICA, s. f. Titolo d'alcuni libri d'Aristotile e di Cicerone ne' quali trattasi dell'invenzioni degli argomenti, e de' luoghi da' Retori appellati comuni. *Questa parte de esta dialettica, ... delle cose degli argomenti, e de' luoghi donde si cavano le ragioni probabili. La ... Topica s'addimanda*. Salvin. disc.

TÒPICO, ICA, add. e talvolta sust. m. Aggiunto di rimedio, e vale Locale; Di luogo. *Red.*

TOPINÀJA, s. f. Topaja, nel secondo senso. V. *Voc. Cr.*

TOPINÀRA, s. f. T. Idraulico. Buca, o Caverna fatta dalle talpe, o da topi, o altri simili animalucci. *Chiuder le topinare con astoni e gliensi a uso di bie ...*.

TOPÌNO, INA, add. Che è simile al color di topo. *L'asino dee essere ec. di color nero, ovvero topino, e rossa*. Cresc.

§. Topino, ed anche Topo, chiamasi in Toscana Una spezie d'ulivo sativo con foglie piccole, strette, nascenti e mucchi.

TOPO, s. m. *Mus*. Sorcio; Animaletto, che danneggia le biade, le paglia, i mobili delle case, e a cui i gatti fanno continua guerra. *Vide entrare uno topo per la finestrella, che trasse all'altare*. Nov. ant. *In una sua loggetta gli avea dipinto la battaglia de' topi, e delle gatte*. Bocc. nov.

§. *E' c'è più trappole, che topi*, maniera proverbiale, che vale che Le insidie, e Gl'ingegni sono più che le persone da insidiare. *Lor. Med. canz.* e *Pr. Lor.*

§. *Quando la gatta non è in paese, i topi ballano*. V. Gatto.

§. *Dar l'arme a' topi*. V. Arma.

§. *Come il topo del mugnajo, Il topo del mugnajo è sempre infarinato*, e dicesi metaforicamente Di coloro che praticando con periti di alcun arte si presumono di saperla e alle prove poi rimangono con vergogna. *Serd. Prov.*

§. *Arrivare dove i topi rodono il ferro*, in maniera provarb. si dice di Luogo, in cui si fanno cose soprammodo, e quasi impossibili. *Fir. disc.*

§. *Topo di Faraone*, lo stesso, che Icneumone. *Voc. Cr.*

§. *Topo acquajuolo*. V. Acquajuolo.

§. Topo ragno, *Sorex araneus*. Topo di color rossiccio scuro cangiante in bigio e nero, la sua coda è lunga la metà del suo corpo ed è coperta di corto pelo.

§. *Pesce topo*, Pesce così detto per la sua simiglianza col topo terrestre, e spezialmente nella bocca e ne' denti. Egli è corto, e schiacciato; la sua pelle è durissima e del color della rena. Ha sulla schiena due piccoli spuntoni uno più lungo dell'altro che s'alza e s'abbassa come una molletta. *Pesce topo pesce di pelle dur ... ssima, e ardevissima*. Salvin. Opp. Pesc.

§. *Orecchia di topo*. V. Orecchia.

§. *Topo morto*, che anche dicesi *Razzo morto*, T. Pirotecnico, o de' Razzaj. Fuoco artifiziato della spezie di quelli, che scoppiettano.

§. Topo, chiamasi anche dagli Agricoltori Toscani quella Spezie d'ulivo, che anche è detto Topino. V.

§. Topo, per Grisatojo. V. *Voc. Dis.*

TOPOGRAFÍA, s. f. T. Didascalico. Descrizione esatta d'un luogo, d'un paese particolare; ed è diverso da Geografia, la quale è descrizione generale della Terra, d'un Regno, o d'una Provincia.

TOPOGRÀFICO, CA, add. T. Didascalico. Appartenente alla topografia.

TOPOLINO, s. m. Dim. di Topo. *To*

formica piccola, terolina ec. che mi fa-cai? Arrigh. ec.

TOPPA, s. f. *Sera*. Sorta di serratura fatta di piastra di ferro con ingegni corrispondenti a quelli della chiave, la quale per aprire, e serrare si volge fra quegli ordigni. *Quantunque l'una d'este chiavi falla, che non si volga dritta per la toppa*. Dant. Purg. *La dentro un uscetto serrato con legname ec. dentro con chiavistello, e toppe serrate a chiave*. Franc. Sacch. nov. *E poi segnan ch' ha fatto la ventura apre bene a gni toppa, e serratura*. Bern. Orl.

§. Toppa, dicesi anche a Ritaglio, o Pezzuolo di panno, drappo, o simile, che si cuce in sulla rottura del vestimento. *Di certe toppe, scampoli, e oppannì sorti velle d'impaccio*. Malm.

§. Generalmente si dice d'ogni Pezzo di legno, pietra, ferro ec. che si adatti a qualsivoglia rottura di cose di sua qualità M. n. Malm.

§. Toppa, si dice da' Sarti a Quella parte che è unita ai due davanti, a s'affibbia alla serra per coprir lo sparato de' calzoni.

§. Toppa, è anche T. del Giuoco della zara, nel quale da chi tira i dadi s'accetta lo 'nvito fattogli, al quale invito si dice Massa. *Voc. C*. V. Toppare.

§. Toppa, chiamano i Legnajuoli, i ceppoui di legno.

§. Toppa, in T. di Pittura, vale Ritocco. *Si vede nella fine del lavoro, e nel tempo, le toppe, le macchie, i ritocchi, ed i colori sovrapposti*. Vasar.

§. Toppa toppa. E' uso per esprimere Lo strepito di colpo, o percosse replicate. *Volendo disegnare strepito di colpo, sogliamo dire toppa, toppa; e così sarà derivato da linguaggio della natura*. Salvin. Fier. Buon.

TOPPALLACCHIAVE, s. m. Facitor di toppe, e di chiavi. Magnano. *Mona Gostanza mi manda per Toppallacchiave, ch' e' non ti sarebbe ordine di poter aprir quell'uscio altrimenti*. Salv. Granch.

TOPPARE, v. a. T. del Giuoco della zara, che vale Tenere la posta; Accettar l'invito. *Chi avendo il dado balestrare amico sal toppare a tal pare li orgosti, che vi pos a fer d'or*. Buon. Fiar.

TOPPÈ, s. m. Franzesismo dell' uso. Quell' adornamento moderno, che si fa de' capelli, tratti dall' insù della fronta all' indietro.

TOPPETTO, s. m. Dim. di Toppo; Pezzatto di pedale grosso di qualche albero atterrato. *Voc. Dis.* in Torcoletto.

TOPPO, s. m. Pezzo di pedal grosso di qualunque albero atterrato, solamente riciso, e si dice anche di Qualunque pezzo di legno grosso, e informe. *Se voi mettete il fanciullo su un toppo, come dite, ben sapete, ch' egli crescerà*. Franc. Sacch. nov.

TORACE, s. m. Quella parte del corpo, che contiene il cuore, i polmoni, e le parti vitali, e che circoscritta per tutto da coste, distendesi dalla clavicola sino al diaframma. *Voc. Dis.*

TORACICO, CA, add. Appartenente al torace. *Voc. Dis.*

§. Nel sistema di Linneo diconsi Toracici que' Pesci, che hanno le pinne del ventre sotto le alette.

TORBA, o TORBIDA, s. f. La corrente de' fiumi, intorbidata dalla piaggia. *Torbe, forse si guaro, e dipartiro. Avendo così sagnato di queste le torbide ec. quelle piovose si son rimaste nell' anni e loro bastezza*. Viv. disc. Arn.

TORBIDAMENTE, avv. Con torbidezza. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Confusamente; Con mente turbata. *Si muovono torbidamente, e disordinatamente, a quello tuto, che la superbia vuole*. S. Ag. C. D.

TORBIDARE, v. a. *Turbare*. Intorbidare. *Allora i cieli torbidati diedono copiosamente acqua*. Virg. Eneid.

TORBIDATO, TA, add. da Torbidare. V.

TORBIDEZZA, s. f. *Turbatio*. Qualità, e Stato di ciò che è torbido. *Non essendo alcuna cosa chiara senza torbidezza*. Petr. uom. ill.

§. Per metaf. *Torbidezza dell' animo verso di ottune*, vale Odio. *Car. lett.*

§. Torbidezza di cervello, vale Offuscamento di mente. *Tuffandosi tutte le tenebre e la stupidità di mente, e la natural torbidezza di cervello*. Galil. Postilla.

TORBIDICCIO, CIA, add. Alquanto torbido. *Quo c'o segar ec. un poc. torbiduccio*. Franc. Sacch. nov.

§. Torbidiccio, si dice anche di Ciò che non è assolutamente bianco, o candido. *Gemme perle, ma torbidicce*. Tac. Dav. *Non aella bianchezza del marmo, ang è un bianco torbiduccio*. Cellin. Oref.

§. Torbidiccio, si dice anche di Persona a quanto alterata per ira, oppure cione, o altro. *Voc. Cr.*

TORBIDISSIMO, IMA, add. Sup. di Torbido. *Voc. Cr.*

§. Fig. detto di parole risposta, o simile vale Aspro, Brusco, Spiacevole, Zotichissimo. *Diede se bid ssima risposta a' preposti ammaestramenti*. Petr. uom. ill.

TORBIDO, DA, add. Che ha in se mischianza che gli toglie la chiarezza, e la limpidezza; contrario di Chiaro, ed è proprio de' liquori. *Torbido come acqua di sovatura ec. corre*. G. Vill. *L'acqua torbida genera pietra, e oppilazione*. Cresc. *Le cenerate ec. si danno a' vini deboli per rinfrancarli, e a' torbidi per rischiarirgli*. Soder. Colt.

§. Per metaf. vale Conturbato; Aspro; Brusco. *Dentro confusione torbida, e mischia di doglie certe, e d'all grezze incerte. Poi sol ciglio men torbido, e men fosco disse*. Petr. sap. *D' caldi fiati del torbido noto*. Amet. *Ciò Che fa torbida l' aria. Io parlas col Duca, ed ei mi fece molte carezze torbide*. Cellin. vit.

§. Torbida, in forza di sust. V. Torba.

TORBO, BA, add. *Turbidus*. Torbido. *La notte de' corpi suoi toli, ch' quando elli invecchia, li suoi occhi divengono torbi, e tenebrosi*. Tes. Br. *La fede pugnatrice tosta dubbiosa sorta di guerra, torba, e con aspro volto è la prima a venire in campo*. Albert. *E mi*

fu 'l torbo chiar, fatto il sereno, onda l' a ma ec. Vinc. Mart. rim. Qui in forza di sust.

TORCERE, v. n. *Plectere*. Cavare checchessia della sua dirittezza; Piegare; contrario di Dirizzare. *Nel vano mosse sua coda guizzando, torcendo in su la venenosa forca*. Dant. Inf.

§. Per metaf. *Che porebbe 'l capo ece lo mondo torce, solo va dritto, e 'l mal cammin dispregia*. Dant. Purg. *Ma fa come natura face in foco, se mille volte violenza il torce*. Id. Par. Qui Torce in vece di Tira per la rima.

§. Torcere, per Volgere; Rivolgere, o Far volgere. *Gli occhi mi vidi, ove mirabil cosa mi torse 'l viso a se*. Dant. Par. *Ch' autor non torse dal vivo cammino l'ira di Giove ec.* Petr.

§. Torcere, in signific. neutr. pass. per Voltarsi. *Dividesi di scigrosi al mare per lavarsi; si torce a man sinistra*. Bocc. nov.

§. Per Istorcersi; Scontorcersi. *Se la doglia non gli per sup rfin ra d'un ro, o ec. si scuote, perciocchè si torce, e i suoi fianchi si muovono senza alcuno sofferimento*. Cresc.

§. *Torcere il grifo, il muso, il viso*. V. Viso.

§. *Torcer le scritture*, vale Stravolger loro il senso. *Chi verrà da quelle malvagia consiglia, e malvagia operazion storte, alle nel viziosamente ad alcuno, le forse le si l'hanno, e torte, e tirate fiene ad avvolo*. Bocc. concl.

§. *Tor cer la seta*. V. Seta.

TORCETTO, s. m. Dim. di Torcia; Torchietto. *Questo il tortore, ed il tormento è questo, che sia, che lo spaventi, e più l'orror del torcetto, o del palle sito, e funesto*. Menz. sat.

TORCHIACCIO, s. m. Peggiorat. di Torchio. *Costoro mi portavano via con un torchiaccio acceso*. Vit. Benv. Cell.

TORCHIETTO, s. m. Dim. di Torchia. *Preso un torchietto acceso in mano, e mostrato ec. si dirizzò ec.* Bocc. nov. *Accensi un torchietto, e questo fa figura di ec.* Franc. Sacch. Op. div.

TORCHIO, s. m. *Funale*. Candela grande, o Più candele avvolte insieme; Doppiere; Torcia. *Fatti torchi accendere, comandò, che ec. A lume di torchio molti de' più nobili cittadini fece al convito invitare*. Bocc. nov. *Son presso della morte quelli, che vivono a torchi, e a ceri, e a fiaccole*. Sen. Pist. *Di bianchi torchi il lucido splendore poi 'n andare ec.* Bern. Orl.

§. Torchio, è anche Strumento da stampare, e da premere. *Ed a me messe 'n torchio qu li' esame dell' om ec.* Buon. Fier. *Ne potreste vedere ec. in ne' opera d' un Fiorentino autore, che sotto sia sotto 'l torchio*. Carl. Fior.

§. Torchio, fu detto anche lo Strettojo, in cui si pongono i libri per poterli tondare. *Non vorrei, che 'n volermi strettire, e 'n rime tirlo da torchio, mi stratonasse in guisa, che le postille s' andasser disperse*. Buon. Fier.

§. Torchio, T. de' Pettinagnoli. V. Panca.

§. Torchio, T. de' Cartaj. Spezie di morsetto a vite di legno in cui si strizgono i mazzi delle carta per potergli prenare all' uscir dalla stufa.

TÒRCIA, s. f. *Intorticium*. Torchio. *Messer Piero ec. dimandò tutte tor e accese tut' tempo.* G. Vill. *Fate si bisognia con due torce a vista, acciò lo vegga ec.* Malm.

TORCIÀRE, v. a. Voc. ant. Attorcere; Legare stretto. *Tutta torciata, e cariesso ... leva ... e ... la ... terra.* G. Vill. Così gli stampati; ne' Testi migliori, e più antichi come è il Testo Davanzati, e Salvini si legge: *Tormacene.*

TORCICOLLÀRE, v. n. Andar col collo torto come fanno i bacchettoni. *E se chi un tempo fra da E. manfredite or fa da Botione a torcicolla, col ciuffo alla fortuna è già salito.* Menz. sat. *Però torcicollando per le vie labbreggia salmi, e ... avemmarie.* Rusp. son.

TORCICOLLO, s. m. *Pitus torquilla*. Uccello così detto perchè torce curiosamente il capo fin dietro la spalle. Egli è della grossezza di un' allodola. Ha la lingua a foggia di un lombrico e termina in una specie di spina di consistenza ossea. La mette molto in fuori e la ritira alla maniera de' Picchi. *Voc. Cr.*

§. Talora vale lo stesso, che Bacchettone. *S' i' non son torcicollo, a ... piccione, adunque io sono un grande ... pigliato?* Alleg.

TORCIÈRA, add. f. *Porif-ra, Lucifera*. Soprannome dato alla Luna, e a Diana. *In fondo notte verdiera, vergine, torta stelle, Luna crescente e scema. Venerabile, e tutte rilucente torciera, Dea Diviana, levatrice.* Salvio Ino. Orf.

TORCIFÈCCIO, e TORCIFECCIOLO, s. m. Strumento di panno lino, col quale si preme la feccia. *Questa materia si pa si per torcifecciolo ben fitto.* Libr. cur. malatt. *Sopra al pane si mette un torcifeccio sottile, che stilli quel fuco.* Ricett. Fior.

TORCIGLIÀRE, v. a. *Torquere*. Frequentativo d' Attorcere; Attorcigliare. *Arbore, che vi con esse, e torcigliasi al fusto ...* Libr. Viagg. cioè Avviticchiati, o Avvolticchieti.

TORCIMANNO, s. m. Turcimanno. *Sara il medesimo dunque l' intendere altri favellare nel proprio linguaggio, e pure l' intenderlo per via d' interprete, o di torcimanno?* Salvin. disc.

TORCIMENTO, s. m. Tortuosità. *I circuito dei mura gli antichi diritto non volleno menare ec. ma con torcimento fecero i fondamenti delle mura.* Vegez. *Vi ... ec. erto a meraviglia, invilupato di pietre, e di torcimenti.* M. Vill. cioè Di svolte.

TORCITÒJO, s. m. Strumento, o Ordigno, col quale si torce la seta. *Voc. Cr.*

§. Per Istrettojo. *Premela, raguman do assai, siccome se la mettesse al torcitojo.* Scal. S. Ag.

TORCITÒRE, verb. m. Quegli, che torce. *Voc. Cr.*

TORCITÙRA, s. f. L' atto, e Il modo del torcere. *Voc. Cr.*

TORCOLÀRE, s. m. *Torcular*. Strettojo; che anche si dice Torchio, e Torcolo. *Le sue vestimenta sono come di coloro, che pigliano nel torcolare.* Annot. Vang.

TÒRCOLO, s. m. Torcolare; Strettojo. *Quanti torcoli son per la vendemmia non gli potrebbe far ne vera spremere.* Ar. Len.

§. Per Torchio nel secondo signific. *Mentre appunto questa mia opera sta per entrare sotto il torcolo.* Vit. Pitt.

TORDÀJO, s. m. *Turdarium*. Serbatojo da tordi. *Quanto bisogno è, che di questi si prendano, dal tordajo si traggono.* Cresc.

TORDELLA, s. f. Uccello della specie de' tordi, ma un poco maggiore. *Poi la tordella, e 'l frosone, e 'l fanella.* Morg.

TORDINO, e TORDO, s. m. *Cyraenus; Aiphestes*. Pesce di mare di più specie, tutte di poco pregio, che frequentano li scogli. Il suo corpo è largo, con poca coda, e tutto ordinariamente di color verde. Il capo è lateralmente compresso, la bocca appuntata, e piccola. Alcuni hanno il dorso porporino, e 'l resto del corpo di color gialliccio, con alatta spinosa dal capo alla coda. *Salvin. Opp. Pesc.*

TORDO, s. m. *Turdus*. Uccello di più specie, tutte di buon sapore, di grandezza media fra 'l piccione e l' allodola. Il suo becco è diritto, convesso superiormente, e tanto grosso che largo nella sua base. Le sue penne sono di color bigio scuro e 'l petto bianchiccio spruzzolato di macchiette nericcia. Il tordo comune o nostrale, o mezzano è volg. detto Tordo bottaccio. Il tordo minore è volg. detto Sassetto. V. Il tordo maggiore è comunem. detto Tordella. V. Il tordo di montagna più comunem. è detto Tordo marino, o Codirosso maggiore, ed altri. *Il zirlo e 'l zirlare, e trotilare de' tordi.* Varch. Ercol. *Il marin tordo, il bottaccia, e 'l fafsella.* Morg.

§. Tordo d' America, o Tordo canoro, detto Uccello di molte voci, o lingue, *Turdus Americanus; avis polyglotta; Turdus orpheus Linn.* Uccelletto che vince qualunque specie d' uccello per la soavità e per la facilità di cantare, perchè gli contraffà, e supera tutti. Stimati molto el di sopra dell' usignuolo.

§. In proverb. *Meglio è fringuello, o pincione in mano, che tordo in frasca,* o simili, e significa che Assai più vale una cosa piccola, ma posseduta, che una grande, o migliore, la quel non s' abbia, ma solamente si speri, che anche in modo più basso, dicesi? *È meglio un asino oggi, che un barbero a S. Giovanni.* Bellinc son. a Franch. Sacch. nov.

§. *Conoscere i tordi dagli stornelli.* V. Stornello.

§. *Mazza di tordi, o d' altri uccelli,* s' intende Sei, costumandosi in Toscana fare i mazzi di cotal numero. *Voc. Cr.*

§. Tordo, dicesi anche ad Uomo semplice, o balordo. *Così spesso ad un tordo cantadino, si vende, e per casa, e per rossia il porpignano.* Buon. Fier.

§ Tordo, dicesi anche un Giuoco usato da' ragazzi, e dalla plebe Fiorentina tirando una piccole palla, detta Grillo, e secondo che colui che la tira dice *A passare*, o *A rimanere* ciascuno s' ingegna di passare colla sua palla o rimanere il più vicino al grillo, e i perdanti si chiamano Tordi, e sono di tre sorte perche tre sono i casi dal tiro. *Tordo a passare è quello che passa di là dal grillo quando dee rimanere. Tordo a rimanere, quello che rimane di qua dal grillo, quando dee passare, e tordo semplicemente quello, la di cui palla resta in dirittura del grillo per banda.* Min. Malm.

§. Quindi per metaf. *Far tordo a rimanere*, vale Rimanere indietro alla compagnia, e scapitare. *Ma quei vieppiù si studiano a fuggire ec. ond' ella ec. vede ch' è fatto tordo a rimanere.* Malm.

TORELLO, s. m. Dim. di Toro; Toro giovane. *S' arreremo su il capro a Pana, ed io ad Errato il torello.* Guar. Past. fid.

§. Torello, T. Marinaresco. La prima tavola del fasciame, che s' intesta nella ruota di poppa verso il calcagnuolo, e si prolunga verso il corpo della nave accanto alla chiglia, o primo.

TORÌCCIA, s. f. Capra giovane. *La quale di targhi, e spessi ... verguse, come sono le toriccia, pare un sacco.* Lab.

TORÌNO, INA, add. *Taurinus*. Di toro, il Marchetti disse Latinamente Taurino. *Il torino scotitor de la terra,* cioè Nettuno. *Ed in testa gli pose la celsa corona, priva del fronte, e sì mitra, che barbuta si chiama, e cuopre il capo. Da esso li bracchi er taurino tenne lungi da te.* Salvin. Iliad. *D' edera cinto, di torino vista marziale. E quì* è detto di Bacco. *Purissimo Bacco di tòrine corna L ...* Id inn. Orf.

TORLO, V. Tuorlo.

TORMA, s. f. Turma; Truppa di persone. Nel numero del più il Sannazzaro disse Tormore per cagion di rima, e di verso sdrucciolo, imitando in ciò gli Antichi, i quali dicevano Borgora, Campora, Ortora, ec. anche in prosa. *Que l' Aula vede che la torme de' Romani andavano carcerando, e rincalzando.* Liv. *Poich' ella apparve fra l' umana torma.* Franc. Sacch. rim.

TORMENTAGIÒNE, s. f. e TORMENTAMENTO, s. m. *Tormentum*. Tormento. *Grandi sono le tormentagioni, che cagiona la mala della pietra.* Libr. cur. malatt. *Miseria è tormentamento di verità.* Sen. Provv.

TORMENTÀRE, v. a. *Cruciare*. Dar tormenti; Martirizzare; Mettere in martirj; Cruciare; Martoriare; Dilaniare. V. Straziare. *Assai fu crudele in far morire, e tormentar uomini.* G. Vill. *Gli carnefici fortemente tormentavano Santa Margherita.* Vit. S. Margh. *Dimmi ... perchè tormenti tu questa fanciulla innocente?* Passav.

§. Tormentare, per Affliggere; Travagliar l'animo. *Infino adesso non rifinò la donna di tormentarla*. Bocc. nov. *Quando crede essere in maggiore allegrezza, ed ella muove cosa donde molto mi conturba, e tormenta*. Nov. ant. *Assalita, e tormentata dalla fiamma d' amore*. Guid. G.

§. Per Infestare. *Tormentava la contrada, e gli uomini, e tutto 'l paese d' intorno*. M. Vill.

§. *Tormentare un cavallo*, vale Travagliarlo, Molestarlo soverchiamente.

§. Tormentare, in signific. neutr. per Affliggersi; Affannarsi; Stare in tormento. *Che mentre io desiava, ver' è ch'io tormentava, disiando*. Rim. ant. Guitt.

§. In signif. n. pass. vale Darsi tormenti; Affliggersi. *Quando era domandato, perciò così crudelmente si tormentava, rispondea ec.* Passav.

TORMENTATISSIMO, IMA, add. Superl. di Tormentato. *Sannazz.*

TORMENTÀTO, TA, add. da Tormentare V.

TORMENTATÒRE, verb. m. *Tortor*. Colui che tormenta. *Diello a' tormentatori che 'l tormentassono*. Annot. Vang.

TORMENTATRÍCE, verb. f. Che tormenta. *Assiero ad essere grande tormentatrice dello stomaco*. Libr. cur. malatt.

TORMENTILLA, s. f. *Potentilla, tormentilla*. Pianterella perenne il cui caule è diritto; le foglie sono sessili, composte di cinque foglioline sopra un peziolo comune; il fiore è giallo e di quattro petali, la radice è bernoccoluta, astringente, e adoprasi nella dissenteria de' bestiami. *Tr. Pov.*

TORMENTO, s. m. *Cruciatus, supplicium*. Propriamente Pena afflittiva del corpo, che si dà a' rei; Gastigo; Martirio; Martoro; Supplizio; Strazio, Tortura; Scempio. *Tormento grandissimo, acerbo, crudele, insoffribile, fiero*. *Intesi che a così fatto tormento erano dannati i peccator carnali*. Dant. Inf. *Questo Olebrio malvagio ec. ha fatto cominciamento di forme mettere al tormento*. Vit. S. Margh.

§. Per lo Strumento stesso atto a tormentare. *Fece subito il Re quivi venire un tormento crudele, aspro, e villano*. Bern. Orl.

§. *Dar tormento*, vale Tormentare. *Se mi sai parlar quanto tormento, fa' Signor ec.* Dant. rim.

§. *Dar tormento, o il tormento*, vale Martoriare. *A' malfattor si dà tormento*. Alleg.

§. *Reggere il tormento, o al tormento*, si dice de' pretesi rei, che non confessano il delitto, benchè tormentati. *Certi, che ressero a' tormenti, ed furon posti viscere da quelli, arrestarono esempio agli altri, la virtù non potersi vincer da' mali*. Boez. Varch.

§. *Stare in tormento*, vale Sentir tormenti; Esser travagliato. *Cotidianamente sta in tormento chi sempre teme*. Albert. *Io ste in un tormento grandissimo*. Lor. Med. Arid.

§. Tormento, per Passione d'animo; Afflizione; Travaglio. *Se la mia vita dall' aspro tormento si può tanto schermire*. Petr. *Per la peccato della sua crudeltà, e della letizia avuta de' miei tormenti, ec. è dannata alle pene dello inferno*. Bocc. nov.

§. Per Istrumento atto a pungere. *Avevano le code simigliante a code di scorpioni, e tormenti aguti erano nelle code loro*. Libr. Op. div.

TORMENTOSAMENTE, avv. Con tormenti. *I buoni, quando si truovano così tormentosamente trattati ec.* Fr. Giord. Pred.

TORMENTOSISSIMAMENTE, avv. Sup. di Tormentosamente. *I santi martiri erano tormentosissimamente esaminati*. Fr. Giord. Pred.

TORMENTOSISSIMO, IMA, add. Sup. di Tormentoso. *Senza comparazione al mio tormentosissimo mi sembra quella passione*. Salvin. disc.

TORMENTÓSO, SA, add. *Molestus*. Che apporta tormento. *Fatiche e lacerezze, e fami, e seti tormentose, e crudeli*. Mod. Arb. cr.

§. Per Pieno di tormento; Afflitto; Travagliato. *Onde 'l cor lasso riede col tormentoso fianco a partir teco i lor pensier nascosti*. Petr. *S' accordò l' altro, e quel le sue dogliose cure gli narra tormentoso in atto*. Alam. Gir.

TORMENTUZZO, s. m. Dim. di Tormento. *Vaghe d' alcuno tormentuzzo de' loro amanti*. Bemb. As.

TÒRMINI, s. m. pl. T. Medico. Premiti, o Dolori nel ventre; Dolori negl' intestini.

TORNAGUSTO, s. m. Cosa, che faccia tornare il gusto, o la voglia di mangiare. *La parrà dolce a me, che ho bisogno di tornagusti, e di ristoro*. Cecch. Stiav. *Delle cicale ec. erano tanto divoti gli uomini antichi, che le mangiavano per tornagusto*. Salvin. pros. Tosc.

TORNALETTO, s. m. Parte del cortinaggio, con che da piede si fascia, e adorna il letto. *Voc. Cr.*

TORNAMENTO, s. m. *Reditus*. Il tornare. *Vuol dire tornamento, perchè quando questa mansione saglie sotto li raggi del sole, la mattina ritornasi il sole*. Libr. Astrol.

TORNANTE, add. d'ogni g. *Rediens*. Che torna. *Adunque il non tornante tempo adoperalo, acciocchè poi non ti penta d' averlo lasciato andare ozioso*. Amet.

TORNÁRE, v. n. *Redire*. Incamminarsi, e Prender la via verso il luogo, onde altri prima s'era partito; Far ritorno; Rigire; Riincamminarsi; Ricondursi; Ricalcar la strada. *Tornare spesso, incontanente, dopo molti giorni, appena partito, in fretta, di un luogo, di villa, e dalla villa, in un luogo, e ad un luogo*. *Desidera di tornarsi al padre*. *Ed egli sconosciuto tornando di Scozia, lor truova ec.* *Esso non ardiva a tornare addietro*. *A tal ora tornando addietro, che egli si credeva innanzi andare*. *Torna qua, che Dio ti dea la mala notte*. Bocc. nov. *Tornate a rivedere li vostri liti*. Dant. Par. *Qual torna a casa, e qual s'annida in selva. Torna tu in là, ch' io d' esser sol m'appago*. Petr.

§. Tornare, per Riflettersi. *Così come color torna per vetro, lo qual diretro a sè piombo nasconde*. Dant. Par.

§. Per Ridursi. *Tutte le persone furono fatte di terra, in terra torneranno*. Fior. Virt.

§. Tornare, per Ripigliare, o Ricuperare le cose già tralasciate, o perdute. *E io tornando all' amorosa vita ec. trovatte ec.* Petr. *Ma io tornando a ciò, che cominciato avea ec. dico*. Bocc. nov.

§. Tornare, per Essere di nuovo ciò, che ci fu innanzi. *Rinvenuta oggimai, e torna uomo, come tu esser solevi*. Bocc. nov.

§. Tornare, per Risultare; Ridondare. *Ogni ozio può in grandissima noja tornar di colei, che l'usa*. Bocc. nov.

§. Tornare per Riuscire; Divenire. *Cominciò a dubitare, non quel suo guardar così fiso movesse la sua rustichità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare*. Bocc. nov.

§. Tornare, per Restare; Rimanere; Essere. *Con questa simile indagine trovo dall' osservazioni del Camerario, e del Maestlin, la stella tornar situata in una simil lontananza*. Gal. Sist.

§. *Andare, Mandare, o Tornare per alcuna cosa*, vale Andare, Mandare, o Tornare a pigliarla. *Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, promessi a me per lo verace Duca; ma fino al centro pria convien, ch' i' torni*. Dant. Inf. ~~[sic]~~

§. *Tornare indietro*, parlandosi di bolle, o simili malori, vale Non venire innanzi; Non far capo. *Voc. Cr.*

§. *Tornare indietro alcuna cosa*, figuratam. vale Non avere effetto. *Non potendo indietro tornare, converrà per forza, che ec.* Bocc. nov. *Questo mi mosse a far quel, che oramai non può tornare addietro*. Filoc.

§. E in signific. att. vale Annullare. *Ma percioccbè quello, che uno Iddio dispone, l'altro nol torna addietro, come io posso, il soffero malcontento*. Amat.

§. *Tornare alla memoria*, *Tornar nella mente*, e simili, vagliono Ricordarsi; Sovvenire. *Gl'incominciò a tornare a mente chi costui era stato, e le cose che ec.* Bocc. nov.

§. E in signific. att. *Tornare alla memoria*, vale Fare, che altri si ricordi. *Le pietre da Landolfo trovate ec. m'hanno alla memoria tornata una novella. Ma nella mente tornandosi chi egli era ec. stette nel suo proponimento fermo*. Bocc. nov.

§. *Tornare sopra alcuno*, o *Tornare in capo ad alcuno*, vagliono Venire addosso ad alcuno; Venire sopra ai colui il danno; Incorgliene male. *Questo traditore, che in altrui ha creduto gittare, sopra te l'ha sentito tornare*. Bocc. nov. *Ebbe a rovinare la Corsica la temerità di decimo Pacario procuratore, che per odio d'Otone volevа pure con le forze de' Corsi dare a Vitellio ajuto in tanta macchina di guerra; ridevole, quando bene gli fosse riuscito, ma gli tornò in capo*. Tac. Dav. stor.

§. *Tornar conto*, che anche si dice *Mettere conto*, vale Esser utile, comodo; Giovare; Meritare, o Portare il pregio, e simili. *Voc. Cr.*

§. *Tornar bene* che anche si dice assolutam. Tornare, vale Essere di piacere, o di comodo, o d'utile. *Coloro, i quali sono grati, perchè torna loro bene così, non son grati, se non quando, e quanto torna bene loro*. Sen. ben. Varch. *Sonci molte altre misure, le quali ec. noi le lasceremo a' dipintori, i quali con una pennellata più, e una meno le possono allungare, ed accortare, come torna lor bene*. Fir. dial. bell. donn.

§. *Tornar bene*, si dice anche di vestimento, che stia acconciamente in dosso. *Voc. Cr.*

§. *Tornare in se*, o *a se*, vale Ricuperare il discorso, lo 'ntelletto; Ricuperare i sensi smarriti; Riavvenirsi. *Santo Antonio tornando in se ec. conobbe la presenza d'Iddio in quella luce*. Passav. *Poichè a me torno, trovo il petto molle della pietate*. Petr. *Onde alcun vose di quella in se tornata si riscosse ec.* Amet.

§. *Tornare in cervello*, dicesi del Ricuperar l'uso della ragione. V. Cervello. *Di ciò avea a dolersi, e con gran ragione, quando sarà tornato in cervello, quando gli sarà passata quel furore*. Sen. ben. Varch.

§. *Tornare in grazia d'alcuno*, o con alcuno, vale Riconciliarsi con esso lui; Riacquistare la sua benevolenza, ad amicizia. *Può parere bevanda troppo amara il tornare in grazia col nemico, rimettendo l'ingiuria ricevuta*. Cas. Instr. Card. Caraff.

§. *Tornare alle medesime*, vale Ridursi di nuovo a mal fare. *Voc. Cr.*

§. *Tornare a bomba*. V. Bomba.

§. *Tornare a mano*, vale Venire da mano. *Voc. Cr.*

TORNASÒLE, s. m. Lo stesso, che Girasole. *A guisa di quel tornasole, che sempre le sue foglie gira a guisa della ruota della solare virtù*. Esp. pat. Nost.

§. Tornasole, si dice anche Una tintura, o in pasta, o incorporata in alcune pezzette di seta, che serve a tingere varj liquori per iscoprir l'acido, che in loro si trova. Quello, che viene di Costantinopoli, è fatto di cocciniglia, e d'alcuni acidi. Quello, che viene d'Olanda, o di Lione, è fatto de' frutti della pianta detta anch' essa Tornasola, o Girasole. *Voc. Cr.*

TORNÀTA, s. f. *Reditus*. Il tornare; Il ritornare; Ritorno. *Statti pianamente fino alla mia tornata*. Bocc. nov. *Noi crediamo che sia qui la finita, come la tornata, l'andata, la passata*. Dep. Decam.

§. *Tornata di casa*, dicesi Il Quartiere, L'abitazione, e il vitto necessario. *Dandosi comunemente la tornata della casa*. Viagg. Sin. *Per vedere se in pro ne potessi guadagnare una tornata di casa*. Fir. Luc.

§. Tornata, chiamò Dante, L'ultima strofa, o L'apostrofa alla canzone. *Ultimamente, ec. io mi rivolgo colla faccia del mio sermone alla canzone medesima, e a quella parlo, e acciocchè questa parte ec. che generalmente richiama in ciascuna canzone tornata, perocchè li dicitori, ec. fanno quella perchè cantata la canzone, con certa parte del canto ad essa si ritornasse*. Conv.

§. Tornata, si prende anche per Adunanza d'Accademie di Magistrati, di Compagnia, e simili solite farsi a certi determinati giorni. *Trenta tornate, e più nell'Accademia non è capitato*. Dav. Accus. *In questa tornata il presente del Rustico fu una caldaja fatta di pasticcio*. Vas. vit.

§. Tornata, si dice anche per Ritorno periodico di qualsivoglia cosa. *Voglio sperare che alla tornata di quest' altro mese abbia ad essere raggiustato il tutto*. Red. lett. E qui parla dell' evacuazioni mestruali. *Le nostre piovute, e ordinarie tornate di tutto l'anno sono nello stesso tempo straordinarie, e pubbliche*. Salvin. disc.

TORNÀTO, TA, add. da Tornare. V.

§. *Tu sii il ben tornato*, o simili, Modo di salutare chi torna di lontano. Quindi *Dare il ben tornato*, vale Rallegrarsi con altrui del suo felice ritorno. Bocc. nov. ec.

TORNAVÌRA, s. m. T. Marinaresco. Cavo piano le cui estremità sono impiombate insieme, il quale avvolto all' argano scorre in coverta lungo i due lati del vascello, e serve a salpar l'ancore legando ad esso le gomene con salmastre e paterne.

TORNEAMENTO, e TORNIAMENTO, s. m. Torneo; Armeggiamento, Abbattimento solenne in occasione di festa, o di pubblica allegrezza, dove in antico si combatteva e fino di morte, se il cavaliere non si chiamava vinto, ed in ciò diverso dalla Giostra dove non si cercava vittoria se non dello scavallare. V. Carosello, Giostra. *E vidi gir gualdane, ferir torneamenti, e correr giostra*. Dant. Inf. *Cavalieri tutti vecchi, e addurnsi in battaglia, e 'n torniamenti*. G. Vill. *In cotanto avean d'andare sempre a ogni torneamento, o giostra*. Bocc. nov.

§. Per Circondamento; Circonferenza; Giro. *Stecemo strade aperte, e senza torniamento di muro, così l'uomo, lo quale non punto nel parlare costrignere lo spirito suo*. Albert.

TORNEÀRE, v. a. Far tornei. *Il Re di Francia aveva difeso sotto pena del cuore, e dell' avere, che niuno torneasse*. Nov. ant.

§. Per Muoversi in giro. *Li santi cerchi mostrar nulla gioja nel torneare, e nella mira nota*. Dant. Par.

§. Per Circondare. *La mente, che non è torneata da muro di silenzio, sarà accessata dal nimico da tutte parti*. Albert.

TORNEÀTO, TA, add. da Torneare. V.

TORNÈO, s. m. Torneamento. *Nè in torneo, nè in giostre, nè in qualunque altro fatto d'armi, niuno era nel paese, che quello valesse, che egli*. Bocc. nov.

§. Per Giro. *La via del sole, e 'l suo corso è d'andare ciascuno di da Oriente in Occidente per lo suo cerchio intorno alla terra in tal maniera, ch' egli fa intorno, e giorno uno tornea*. Tes. Br.

TORNÈSE, s. m. Spezie di moneta. *Spendo più ch' io non ho d'entrata. Dugento lib. e di tornesi lo mese*. Nov. ant.

TORNIÀJO, s. m. Colui che lavora al tornio; Maestro di tornio, altre volte Torniero. *E co' venir legnami, ecco un torniajo*. Buon. Fier.

TORNIAMENTO. V. Torneamento.

TORNIÀRE, v. a. *Tornare*. Lavorare a tornio. *E' bisogna che 'l torniero, che lo fae, sia bene usato di torniare*. Libr. Astrol.

§. Per Tornear; Attorniare. *Bemb. Asol.*

§. Per Fare i contorni di una figura. *Dire bene che uno giovane di pari ingegno, e di pari esercitazione nell' una arte, e nell' altra riuscirebbe meglio una pittura, che non torniarebbe una statua*. Varch. lez.

TORNIÈLLO, s. m. Torneo; Torneamento. *V. Cr.*

TORNIÈRO, s. m. Oggi più comunemente dicesi Tornajo. *Libr. Astrol.*

TÒRNIO, s. m. *Tornus*. Ordigno, sul quale si fanno diversi lavori di figura rotonde, o che tendono a quella, sì di legno, sì d'osso, sì di metallo. Nè solamente i Tornitori, ma ancora gli Oriuolaj, Ottonaj ed altri Artefici fanno

uso del Tornio, il quale secondo le dif ferenza loro son detti *Torn o a coppaje*, *Tornoa f me*, *Tornio da far le, aste*. *Tornio a pied*, *Tornio a corda*, ec. E così le le o parti. Coppaje, Crocegruccie, Lunette, Cestelletto, Fuso, Contrappunto, ec *Alessand o fu sotterle ne' err dal tornio*. Vit Plut.

§. *Curvello fatto a tornio*, cale lo stesso che Girellejo V

TORNIRE, v. a. *Tornare*. Torniare. *Imparare a ricever buona forma, difficile a tornire. G tear nelle form ci rimenir, compimenti tornir*. Buon. Fier. Qui per simili. *Sonetto, così ben tornito, e così ben fatto, ch io ec*. Salvio pros. Tosc Qui per metaf.

§. Tornire, dicono varj Artefici per Muovere o Muovere in giro.

§. Tornire, parlando di Gatti, s'usa nell' uso in signif n a s' intende Quel romore che fanno talvolta, perchè è simile a quel romore, che fe il tornio quando gira.

TORNITO, TA, add da Tornire V

§. *Lima tonda a*, T. degli Oriuolej Rosellina dentata a sega che serve per far l'incassature al luogo dov' è attaccata la catenuzza alla piramide.

TORNITÓRE, s. m. Torniajo. *Appetto tornitore Milano pres e Attoto*. Vit. Pitt

TORNO, s. m. Tornio. *Si portare ne intorno due bofetti fatti a torni a' gentiluomini, che per le panche sedevano*. Bemb. stor.

§. Torno, per Giro. *Quando è ato in un luogo, si è vetrà in un altro per la ragione del torno del sole*. Zibald. Andr.

§. Torno, è anche Strumento da strigoerar; Strettojo. *Facciansi torni, e strettoj da spriemere, rotondo ch' è usanza del paese*. Pallad.

§. Torno, è pure Strumento da caricar balestre, e simili armi da tratta. *Sta con la bottega piena di archi soveriati, e di torni da balestra, e tirava su le gombe attorte*. Franc. Sacch. nov.

§. Torno, dicono anche i Tintori di lana a un Legno lungo, e ritondo, il quale nello avvolgersi, a svolgersi i panni gira. *Voc. Cr.*

§. Per similit. *L'infelice s'aggira come un torno, e quanto può ci sten de lor difese. Poco il buon vino, ch' andò spesso intorno, girar il tobo a tutti come un torno. Or son Frontin gli è al fianco, or gli è davante con quel Prontio, che gira come un torno*. Ar. Fur.

TORNO. avv *Circiter*. Lo stesso, che Intorno; Circa; ma si usa solamente in forza di nome, ponendoglisi avanti Io quel, o Nel. *D' età di due anni, e in quel torno* Bocc nov. *Trovarsi nel torno di tremilia cavalieri*. G Vill *Furono in numero d' ottanta, o in quel torno*. M. Vill.

§. *A torno*, posto avverbialm Lo stesso, che Attorno. V *E strignendo ambedue vergonai attorno*. Petr.

§. Per Or quà, Or là. *Poichè quivi ec. ricevuto avevamo, l' occhio a torno solevo girare*. Fiamm. *Il ser, che mal suo grado a torno mando, e con voi sempre*. Petr.

§. *Torno torno*, così replicato, vale Circolarmente; In giro; Intorno intorno. *Luogo le mura ec vi era a torno torno come spazio libero, che ve posso no andare ec*. Serd stor.

TÒRO, s m. *Taurus*. Propriamente il Maschio della bestie vaccine. *Qual è nel toro, che si slaccia in quel... ch' ha ricevuto già 'l co po mortale*. Daot. Inf *E tiene toro più avaccio cade, che ... agnello* Id. Par.

§. Toro, è anche il nome d' Uno de' dodici segni del Zodiaco. *E 'n fronte al tro di tempesta, e di gigl ei fanno segno*. Alam. Colt.

§. Toro, Voc. Lat. Letto. *Quindi si fugge quella, che del male del padre nacque esil onde salute, restando ella nel toro geniale*. Amet.

§. *Separazione del toro*, vale Divisione di letto fra marito e moglie. *Ma se questo sarà, Signora mia, insieme col la separazione del toro*. Fag. Com

§. Toro, T. d' Architettura ec. Membro che anche per la sua tondezza è detto Bastone, Tondino, e Astragalo. Egli è rotondo in forma di grosso anello e ponesi nelle basi. *Voc. Dis.*

TOROSO, OSA, add. Muscoloso; Nerboruto V *Tass.*

TORPÈDINE, s. f. *Torpedo*. Sorte di pesce, che per natural sua dote fa intupidire la mano di chi la tocca. De' Pescatori dicesi anche Tremola. *Libr. cur. malatt.*

§. Torpedine, per traslato dal suo affetto si prende anche per Torpore; Pigrizia. *In preda al morso delle vostre torpedini portato m' avete*. Buon. Fier. *Torpedini, voce Latina, vale pigrizie, intormentimenti*. Salvin. annot. Fier.

TORPENTE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Che torpe; Che ha torpore. *Nè primo quasi torpente si giacque*. Dant. Par. *Il quale non poteva esser lungo, siccome torpente dumbola, nè il suo campo senza duca lasciato assalire*. Liv. Dec. *Rimanendo i torpenti sensi dell' animo*. Astiluer.

TÒRPERE, v. n. Voc. Lat. Rimenere intirizzito; Essere impedito di moto; Rattrappare. *Di che pensando ancor m'aggghiaccio, e torpo*. Petr.

§. Per similit. *A' Greci il favellar non torpe sotto le labbra*. Buon. Fier

TORPIDEZZA, s. f. *Torpor*. Torpore. *Credo ec. che il fiele impiastrato in qualche membro del nostro corpo v' introduca il tremito, e la torpidezza*. Red esp nat.

TÒRPIDO, IDA, add. Torpente; Torpescente; Che torpe; e fig. Pigro; Lento; Obeso. *Pallav.*

TORPÌGLIA, s. f. Torpedine; Pesce che viene comunemente annoverato fra le razze. *È cosa notissima tra gli scrittori, che quel pesce marino, chiamato torpedine, ovvero torpiglia, se sia toccato, renda intormentita, e stupida la mano*. Red esp. nat.

TORPÓRE, s m. *Torpor*. Intirizzamento; Impedimento di moto. *Qui se si vestia del torpore, e pigrezza perdendo della sua agilità*. But. Par.

§. Per metaf vale Tardità; Pigrizia. *Torpore di coro alli comandamenti, e difidenza*. But.

§ Torpore, per similit. vale Stupidità; Ottusità. *Ag iugni a questo così il torpore della mente, e la stupidezza*. San. ben Varch. *Ninfa possente a ci eccitarti in seno da sì fiero torpor l' alma voce vita*. Buon Fier

TORRACCHIÓNE, s m. Torrione antico, e che minaccie rovina. *Tibaldo udiva i fieri atacamanni, che grida no da certi torracchioni, come fanno gli allocchi*. Ciriff Calv.

TORRÀCCIA, s f. Torre guasta, e scassinata. *E così fra Piero avendo in fu una torraccia fu rapito*. Cavalc. Frutt. ling

TORRAJÒLO, e TORRAJUÒLO, s. m. add Aggiunto di una spezie di picciene. V. Terrajolo. *Tre pr ccioni torrajuoli, e un colletto*. Red Oss. an.

TORRAZZO, s. m. Torraccio. *Sterminio a veder cader torrazzi, e pini*. Buon. Fier.

TORRE. V. Togliere.

TORRE, coll' O stretto, s. f. *Turris*. Edificio eminente, per lo più quadrangolare, assai più alto, che largo, fatto comunemente per propugnacolo, e per fortezza delle terre. *Cominciò a venire smontare della torre. E vinta cadde sopra 'l battere della torre*. Bocc. nov. *Venimmo a piè d' una torre*. Dant. Inf. *Chiuso 'l tenete d' una torre al fondo*. Alam. Gir.

TORREGGIANTE, add. d'ogni g. Che torreggia. *L' impeto è tanto, onde quel vanno, e questi co' legni torreggianti ad incontrarsi*. Tass Ger.

TORREGGIÀRE, v. n. Stare in somiglianze di torre. *Da questa gigantesca statura (da' giganti) per la quale essi sono assomigliati alle torri, fece Dante il verbo Torreggiare assai galantemente*. Min. Malm. *Torreggiavan di mezza la persona gli orribili giganti*. Dant. Inf. cioè Si rappresentavano torri. *Andando noi vedemmo in pistol terribil torreggiar Lucca a guisa d' un boschetto*. Dittam.

TORRENTÀCCIO, s. m. Pegg. di Torrente. *La bugia, a guisa di un torbido torrentaccio, è crescinto a modo, che rotte ogni argine, inonda ec*. Segner. Crist. instr.

TORRENTE, s. m. *Torrens*. Fiume, il quale subitamente, e impetuosamente cresce, e manca, e scema, perocchè non viene da vene d' acqua viva, ma d' acqua piovana. *Torrente gonfio, superbo, impetuoso, alpestre, rapido, pieno, ampio, ingrossato, precipitoso, profondo, spumoso, rainoso, torbido, piccolo, dispregevole. Questi torrente, ch' alto vena preme*. Dant. Par. *O felice colui, che trova il guado di questo alpestro, e rapido torrente*. Petr.

TORRENTELLO, s. m. Dim. di Torrente. *Magal. lett.*

TORRETTA, s. f. Dim. di Torre; Torricella. *Si salvò in una piccola, ma*

bia difesa secreta. Fr. Giord. Pred.

§ Torretta, T. Architettonico. Così dicesi oggidì quel che dicevasi altre volte Resto del Cammino. V.

TORRIARE, v. a. Munire di torri; Ornare di torri. *Gittar le fondamenta di Tebe dalle sette porte, e quella torriare, che non potean sicura abitar l'ampia Tebe, ancorchè forte.* Salvin. Odiss.

TORRICCIUOLA, s. f. Dim. di Torre; Torricella. *Nella sommitade della quai tastia parea, che fosse una torricciuola tutta artificiosamente compersa di pietre.* Guid. G. Qui per similit.

TORRICELLA, s. f. Torricciuola. *Era fortissima di mura, con ispesse torricelle, e bertesche.* G. Vill.

TORRICELLACCIA, s. f. Peggiorat. di Torricella. *Pesca ei ricoverava in quella sua torricelluccia.* Vit. S. Ant.

TORRICELLATO, TA, add. T. del Blasone. Che ha una torre.

TORRIDO, DA, add. *Torridus.* Secco, Arrostito dal troppo caldo. *Presso alla terra da zona, sono mensagni di calamita, che stan a se le curai amans.* Possev.

TORRIÈRE, s. m. Abitator delle torre. *Un vecchio servista, che abitava in una torricciuola in riva del Nilo.* Vit. S. Ant.

TORRIGIANO, s. m. Guardia della torre; Sentinella. *Potrebbesi dire, che'l segno è fatto dalli torrigiani a guisa che si fa qui nelle torre di guardia, che ec.* Com. Inf.

TORRIONCELLO, s. m. Dim. di Torrione. *Case molte, e torrioncelli pieni d'artiglieria.* Guicc. stor.

TORRIONCINO, s. m. Dim. Torre; Picsolo torre, o Cosa fatta a guisa di piccola torre. *Al di sopra di tal torrissione dai fianchi dell'arca si ergevano due torrioncini.* Mann. Term.

TORRIONE, s. m. Accrescit. di Torre; Torre grande. *Fece prendere il torrione, ch'è di via entrata alla rocca.* M. Vill. *Ed a foggia d'ariete, a mantone tirando addietro, e dandole l'andata verso quel torrion, che si distese sa' si più volte in bocca dei Franceis.* Malm. Qui per similit. parla d'un Gigante.

TORRITO, ITA, add. *Turritus.* Difeso da molte torri. *Ben torrita cittade.* Salvin. Sand. Erc.

TORRONE, s. m. Mendorlato; Confeziona di mandorle, mele, ed albume, ridotta a candidezza, e sodissima consistenza. *Quella confezione, fatta di mandorle, che per la forte presa ch fa col mele, si domanda torrone.* Salvin. Fier. Buon.

§ Torrona, per Coperta. V.

TORRUCCIACCIA, s. f. Piccola, e cattiva torre. *Un vecchio servieri, che abitava in una torricciaccia in riva del Nilo.* Vit. S. Ant.

TORSACCIO, s. m. Peggiorat. di Torso. *Le due gambe ec. non se suocres in the moda elle sieno appiccate a quel torsaccio.* Vit. Benv. Cell.

TORSELLO, s. m. Belletta; Balla piccole. *Il campo rosso con una ognglia d'oro in su uno torsello bianco.* G. Vill. *Per vetatura d'una sua fardella, che viene da'nostri torselli di Francia.* Quad. Cont.

§ Torsello, per similit. chiamano le donne Un certo piccolissimo guancialino di panno, o di drappo, nel quale conservono gli aghi, e gli spilletti, ficcandovagli dentro per la punta. *Cent'once d'oro, e un torsel di panno, e due balestri ec.* Burch. *Torselli, nastri, e sandaline, e cuffie.* Cecch. Dot.

§ Torsello, si dice anche il Conio, o Punzone, con che s'imprentano le monete: *In far le stampe delle dette monete, dico, che si dee pigliare due ferri, e pra i quali si stampa la moneta, l'una de'quali è chiamato pila, e l'altra torsello ec.* Benv. Cell. Oref.

§. Torsello, Dim. di Torso; Piccolo Torso. *Voc. Dis.*

§. Torsello, Sorta di pietre. V. Piperno, e Pila. *Voc. Dis.*

TORSIONE, s. f. Avvolgimento; Intirizzamento. *Il vino della sua decozione (col comino) ec. mitiga il dolore, e torsione delle budella.* Cresc.

TORSO e TORSOLO, s. m. *Thyrsus.* Fusto d'alcuna pianta solamente nelle sommità vestito di foglie, o di fiori, e più comunemente si dice de' cavoli. *Convenne, che vivessero di cavoli, e'lor cavagli di torsi.* G. Vill.

§ Torso, dicesi a Ciò, che rimane della frutta, come di pera, mele, e simili, dopo averne levata intorno intorno la polpa. *Gittando via i casi delle mele cotogne, e gittando il torso.* Pallad. *Era un torso di pera diventato.* Bern. rim.

§ Torso, per similit. dicesi a Statue, a cui manchino capo, braccia, e gamba. *Oh quanti torsi, e quante gambe, e braccia disfatte ec.* Buon. Fier. *Un cerchio av a nel petto a mezzo il torso.* Morg. *Su i dassi i torsi, achille sta su ri ec. tescavate son, e cisare ec.* Malm.

TORSOLATA, s. f. Colpo dato altrui con un torsolo, che se gli lancie. *E spesso agli urli, e a i fischi, e alle torsolate del pop lateia.* Salvin. Fier. Buon. *Certe mas. bers poi ss. fon tis a zo zo e meritavan certo di far di torsolate ne degno acquisto.* Fag. rim.

TORTA, pronunziato coll'O stretto s. f. *Pulmentum.* Spezie di vivanda composta di varie cose battute, e mescolate insieme, che si cuoce in teggh'a, o in tegame. *Ch ha a dir paternostri, e fare il migliaccio, e la torta al suo divoto, facesse stare.* Bocc. nov. *Tolse il signor molti danari d'oro, e fece metterglì in una torta.* Nov. ant. *Per le vivande, e fra le altre una torta famosa.* Bern. Orl.

§. *Mangiar la torta in capo ad alcuno,* si dice in modo basso di Chi è più alto di statura; e figuratam. dell'Avere il grado superiore ad alcuno; Soverchiarlo. *Ov'altri in capo gli sieva a mangiar la torta a suo bell'agio.* Buon. Fier.

TORTAMENTE, avv. *Oblique.* Contrario di Dirittamente. *Si sagli la sir te, che dee innestarsi, tortamente insino alla midolla.* Cresc.

§. Per metaf. vale In senso bieco, o stravolto. *Con non poco sdegno si sopporta, quando la scrittura d'Iddio è proposta, e tratta tortamente.* Com. Par.

TORTELLA, s. f. Dim. di Torta; Tortelletta. *Altane tortelle piccole di marzapane.* Pros. Fior.

TORTELLAJO, s. m. Colui, che fa, o vende tortelli. Fag. rim.

TORTELLETTA, s. f. Torta piccola. *Se gli faccia tortellette di pane, e di zucchero.* M. Aldobr.

TORTELLETTO, s. m. Dim. di Tortello. *Pare ch'abbia già per la gola un tortelletto.* Fag. rim.

TORTELLINA, s. f. Dim. di Torta. *Fa' tortelline a modo di tacrats, e mettile mondar e.* Tes. Pov.

TORTELLO, s. m. Vivanda della stessa materia, che la torta, ma in pezzi più piccoli. *E' creda nella torta, e nel tortello, l'una è la madre, e l'altro il suo figliuolo.* Morg.

TORTEVOLMENTE, avv. Voc. ant. Con torto; Ingiustamente. *G. Vill.*

TORTEZZA, s. f. *Obliquitas.* Piegatura; Obliquità; Tortuosità. *Del quale non parea per tortezza del becco assaggiare.* Fav. Esop.

TORTICCHIARE, v. n. Andar per traverso, o tortuosamente. *Non potendo cerrer la palla per la medesima via di quelle zappicon torticchiar balzellando s'affissano per un qualche tragitto.* Alleg.

TORTIGLIONE, s. m. La Parte torta degli alberi, e simili. *Voc. Cr.*

§. In forza d'avverb. Per Tortuosamente. *Ogni fiume va tortiglione, come serp.* Zibald. Andr.

TORTIGLIOSO, OSA, add. *Tortuosus.* Torto in diverse parti. *Siccome la corda è nodorosa, e torigliosa, così è la frauda ec.* Com. Inf.

TORTINO, s. m. Dim. di Torta. *Cicaiato ch avese alquanto con lui, ed orsinciogli la vostra cimatta salcane, non senza il tortino, gli dirs non so che mill' ecch.* Cat. lett.

TORTIRE, v. a. *Deflectere.* Torcere; Deviare. *Il cammino, che altri tanto avea ha seguito tenere, questi scerso suo, e tortire per prati, e per la ruvine, ed alla parte dove dee, non va.* Dant. Conv.

§. *Per Cacare,* modo basso, e in gergo. *A gambe alzate il vidi, che tortiva.* Potaff.

TORTISSIMO, IMA, add. Superl. di Torto. *Voc. Cr.*

§ Per metaf. vale Ingiustissimo; Malvagissimo. *Le nostre opere dinanzi a lui de verità elle sono tortissime, ed impure.* Fr. Giord. Pred.

TORTITUDINE, s. f. Tortezza. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Ingiustizia; Malvagità. *La tortitudine delle quali offendeva alla norma della sua dirittura ec.* Dial. S. Greg.

TORTO, s. m. *Injustitia.* Ingiustizia; Ingiuria; Angaria. *Si convenne, che per esaltar giustizia, e mortificare il torto*

fossero istabiliti in terra Re, e signori. Tes. Br. *Ora piangiamo il nostro, e l'altrui torto.* Pass. *Lamentasi, e gli pare ostico, e amaro, perchè riceve torto dalla gente.* Malm.

§. Torto, per Ingiusta pretensione; contrario di Ragione. *E perchè molti fecero quistione, chi avesse il torto della discordia ec. il torto fu dello 'mperadore.* G. Vill. *Ed ho cagion, se non vincesse il torto.* Rim. ant. *Se tornassi per lei, rimarrei morto, che così avviene a chi s'appiglia al torto.* Ar. Fur.

§. *Avere il torto*, vale Non aver ragione; Non volere, o Non fare il giusto; Essere dalla parte dell'ingiustizia. *Gli vicini udendo la ragione allegata per Alberto, dissono, il padre aver il torto.* Franc. Sacch. nov. *Non so chi s'abbia il torto, o chi 'l diritto.* Bern. Orl.

§. *Dare il torto*, vale Giudicare in disfavore. *Se non che il Re Agramante diede torto a Rodomonte, che non può ec.* Ar. Fur.

§. *Far torto*, vale Offendere. *Chi fa torto a uno, minaccia più persone, e fa paura a molte genti.* Tes. Br. *Gli disse: mio poeta, non mi far torto.* Dant. Inf.

TORTO, TA, add. *Distortus*. Piegato; contrario di Diritto. *Zazzerina bionda, e per punto senza un sol capello torto.* Bocc. nov. *I' vidi un' ampia fossa in arco torta.* Dant. Inf. *Il legno vecchio, e torto più tosto si rompe, e arde, che non si dirizza, e piega.* Passav.

§. Per metaf. vale Irragionevole; Indiretto; Sregolato. *Perseguitata sarò, siccome cane, tanto dolse le si la mente torta.* Dant. Inf. *Di torto appetito tirato, il capo (del porro) vi tenete in mano, e manicate le frondi.* Bocc. nov. *Che i rei, e torti costumi s'ammendino.* Varch. Boez.

§. Torto, aggiunto a parola, vale Ingiuriosa. *Mai non gli dissi una parola torta.* Franc. Sacch. nov. *Fra noi due ec. fino a quest'ora, la Iddio grazia, non è stata una parola torta.* Fir. rag.

§. Torto, per Torturato; Tormentato; Martoriato; Cruciato. *Cas. rim.*

§. *Lime torte*, diconsi dagli Scarpellini Quelle fatte a foggia di lingua, per levar ne' marmi i colpi degli scarpelli nelle parti tonde, e volte.

§. Torto, in forza d'avverb. *Oblique*. Tortamente. *Che spesso occhio ben sa veder torto.* Petr.

§. *Andare e Star torto*, contrario di Andare, e Star diritto. *Se dritto o torto va non è suo merto.* Dant. Purg.

§. *Dar torto*, contrario di Dar diritto. *Voc. Cr.*

§. *A torto*, posto avverb. *Immerito*. Ingiustamente; Senza ragione. *Messer Scotto saper ch' ti recane, villanamente, e a torto infamò Papa Gregorio.* G. Vill. *Che m'hanno consumato a torto invano.* Petr.

§. *A gran torto*, posto avverbialmente vale Ingiustamente; Con gran torto. *Gli narrò ciò, che per lei a gran torto ricevuto avea.* Bocc. nov. *A tanto sono*

storte dagli occhi che mi ancidono a gran torto. Dant. rim.

§. *Per torto*, vale Tortamente. *La misura dei tramenti d'un fusto, secondo Palladio, esser dee, ma a me pare più lunga esser dovere, massimamente in luoghi chinati, in montuosi, e secchi, quando sarà posti nelle fosse per torto.* Cresc.

TORTOCOLLO, s. m. Nome volg. di un Uccello più comunem. detto Torcicollo V.

TÒRTOLA, TORTOLELLA, TORTOLETTA. V. Tortora, Tortorella, ec.

TORTÒNE, s. m. Accrescit. di Torta. *Pr... Fior.*

TORTÒNE, add. Aggiunto di Fico duro, immaturo. *Noi eravamo in sten fiche tortoni, e con la bocca aperta, che appena gli avrebbeno mangiate i porci.* Franc. Sacch. nov.

TÒRTORA, e TÒRTOLA, s. f. ed anche Tortore, s. m. *Turtur*. Uccello molto simile al colombo; ma assai più piccolo, e per lo più di penna bigia. V. Tortorella. *Tortora comune, bianca, mista, o bastarda, Indiana detta Tortorella, Portoghese, salvatica, ec. Tortora è un uccello, che mai non fa fallo al suo compagno.* Franc Sacch Op div. *Quegli che erano poveri offerivano due colombi, ovvero tortore.* Vit Crist. *Gli uccelli mondi sono colombi, tortori, polli ec.* Fr Giord Pred.

§. *Pesce tortora*, lo stesso che Pastinaca, o Ferraccia. *Salvin. Opp. Pes.*

§. *Erba tortora*, Pianta detta anche volg. Orinale. V.

TÒRTORE, s. m. V. Tortora.

TORTÒRE, coll' accento sulla penultima, s. m. Voc. Lat. Ministro di giustizia, che a' pretesi rei dà la tortura. *Questa si tortore, ed il tormento è ...* Menz. sat.

TORTORELLA, e TORTOLELLA, s. f. *Turtur*. Dim. di Tortora, e di Tortola, e per lo più si dice per un certo vezzo. *Qual tortorelle, che di ve... in valo non seguendo d'amore i dolci avvisi.* Alam. Gir. *Sì mi dunque nemico il tortore alla fida tortorella?* Tass. Am.

TORTORETTA, e TORTOLETTA, s. f. Tortorella. *Tremate è cor com' una tortoretta.* Bern. Orl. *Voi tarete gli sparvieri, elle son le tortolette.* Lor. Med. canz.

TÒRTORO, s. m. Voc. dell' uso. Paglia, o Fieno ritorto insieme, con cui si stropiccia un cavallo quand' è sudato. *Tortoro di paglia ... .*

TORTÒSO, OSA, add. Voc. ant. Ingiusto. *Dant. rim.*

TORTUOSAMENTE, avv. *Oblique*. Con tortuosità. *Fiume, che vada tortuosamente vagando per un piano.* Vit. disc. Arn.

TORTUOSITÀ, TORTUOSITÀDE, TORTUOSITÀTE, s. f. *Obliquitas*. Tortezza; Obliquità; Piegamento; Piegatura; Flessione; Giravolta; Serpeggiamento; Spira; Svoltamento; Curvità. *In quello andamento dirittamente, e senza tortuositade si lieva tutto.* Teol.

Mist. *Gli cerchi ec. hanno quelle rivolture, e quei e tortuosità, ec.* Fir. dial. bell. donn.

TORTUÒSO, OSA, add. *Tortuosus*. Pieno di torcimenti; Torto. *Se... riguardate quelle vie tortuose e come caverne ec. ...vate.* Fir. dial. bell. donn.

§. Per Che si muove torcendosi. *Fu cacciata fuoro la serpente tortuosa.* Mor. S. Greg.

§. Tortuoso, T. Botanico. V. Serpeggiante.

TORTÙRA, s. f. Torcimento; Tortuosità. In questo signif. oggidì è disusato. *Perciocchè per la tortura fae più lunga via.* Fr. Giord. Pred. *E già venuto all'ultima tortura s'era per noi.* Dant. Purg. cioè Al luogo, che torceva. *L'acqua ec. ...bucata ec. per la pura pendenza, e per gl' incontri delle torture.* Galil. lett.

§. Tortura, per metaf. vale Malvagità; Ingiustizia. *Allora stonando quella settesta giustizie, dirizza dentro a se ogni tortura di sue opera ...* Mor. S. Gre.

§. Tortura, dicesi anche per Tormento, cioè Pena afflittiva, che si dà altrui per far confessare i misfatti. *L'ebbero per indizio sufficiente da metterlo alla tortura.* Fir. As. *Spero che per le torture si troverà il vero opposto.* Ambr. Furt.

TORTURÀRE, v. a. Dar a tortura; Porre alla tortura; e fig. vale Cruciare; Angosciare. *Cron. Morell.*

TORTURATO, TA, add. da Torturare. V.

TORVITÀ, s. f. *Torvitas*. Qualità di ciò che è torvo. *Questa piena di senno, e di mansuetudine, quella spirante asprezza e torvità.* Salvin. disc.

TORVO, VA, add. *Torvus*. Fiero; Orribile; Burbero; ed è aggiunto, che più propiamente si dà agli occhi. *Con occhi torvi, e con viceversa, ec.* Amet. *E minaccioso, e torvo il barbuto guardian degli altri ameni ec.* Alam. Colt. *Sua indegna, gridò a lei con torva fronte.* Malm.

TORZIÒNE, s. f. Storsione. *Facendo forze, e torzioni alle altre persone.* G. Vill.

§. Per Tiramento con dolore. *Questa infermità, ec. si fa nel ventre del cavallo, la quale induce torzioni, e fa ...amento nelle budella.* Cresc.

TORZONCELLO, s. m. Dim. ed avvilitivo di Torzone. *Concetto trivialissimo, e che si ... dire a ogni torzoncello, che metta insieme quattro parole da predicare alle femminuccie.* Magal. lett.

TORZÒNE, s. m. Voce bassa. Frate servente. *Voc. Cr.*

TOSA, s. f. Voce Lombarda. Fanciulla. *Intender volieno alla Melanese, che fosse meglio un buon porco, che una bella tosa.* Bocc. nov.

TOSAMENTO, s. m. Tondatura. *Cr.* in Tondamento.

TOSÀRE, v. a. *Tondere*. Togliere la lana alle pecore, i capelli, e simili. *Tosatosi il capo si gittò in terra, e adorò, e disse.* Mor. S. Greg.

Forbici, *strumento*, *che a tosare s' adopera*. Borgh. Am.

§. Per simili. vale Ritondere; Tagliare sull'estremità in giro ugualmente. *Come le monete spesse volte si fosano e si tosano ec.* Salv. Granch.

TOSÀTO, TA, add. da Tosare. V.

TOSATÓRE, verbal. m. Che tosa. *Procedere contro agli tosatori, ed emettatori di simili monete.* Band. ant.

TOSATÙRA, s. f. L'atto del tosare, e la Materia, che si leva nel tosare. *Queste antiche Roman. ec. che stettero più di 400 anni senza barbieri, mettevano nella tosatura l'esser Romani.* Salvin. disc.

TOSCANAMENTE, avv. Alla Toscana; Nel modo usato da' Toscani. *Si dicono Toscanamente, ma con verbo Latino ruminare, e Fiorentinamente rugumare.* Varch. Ercol.

TOSCANÉSE, add. d'ogni g. Voce scherzevole; lo stesso che Toscano; Della Toscana. *Lingua nostrale parlerei franta, e forestiera, che in Toscanese non la cede a Dante.* Bellin. Bucch. V. Toscanesimo.

TOSCANÈSIMO, s. m. Toscanismo; Il parlare, o scrivere Toscano; Modo de' toscani; Maniera tosca. *Perchè non ho fatto studio nel Toscanesimo, non mi par che s' arrischi di rispondervi.* Car. lett. *Ne' primi tempi del più rozzo Toscanesimo dicevasi, e scrivevasi fievole, fievolezza ec.* Red. lett.

TOSCANISMO, s. m. Toscanesimo. *Onde si trascurò di polire la nostra lingua, e in essa alcuna vaggine, o macchia s' apprese di Latinismo, o di poco emendato Toscanismo.* Salvin. disc.

TOSCANITÀ, s. f. Parlare regolato di lingua Toscana. *Il suo stile è più tosto puro, e servante la Toscanità, cioè la regola della lingua, che ornato, o piacevole.* Varch. Ercol.

TOSCANIZÀRE, e TOSCANIZZÀRE, v. a. Affettare il toscanesimo. *G. Villani, ed altri Antichi dalla voce pubblico, per mantenersi ec. pubblico fecero Piò, così antigamente, piuvico; come Plebano, Piovano.* Salvin. Tanc. Buon. *Non mi son riguardato ben due volte ec. d'impegnare quel Lombardesimo, da Dante, per toscanizzarlo.* Id. disc. *Mareggiare, toscanizzando.* Lami Ant. Pref.

TOSCANIZÀTO, e TOSCANIZZÀTO, TA, add. da Toscanizare, e Toscanizzare. V.

TOSCÀNO, NA, add. Di toscano; Tosco; e pigliasi anche per Uno degli ordini di Architettura. *Voc. Dis. ec.*

TOSCANÒSO, OSA, add. Toscano; Tosco. *Red.*

TOSCO, s. m. Tossico. Oggidì è voce più poetica, che dalla prosa. *Il rimedio t' è nocimento, e la medicina tosco.* Passav.

TOSCO, CA, add. Toscano. *Ne' Toschi regni non seglieno le Ninfe ec.* Chiabr. poem.

§. *Chi ha da far con Tosco non vuol esser losco*, maniera proverb. per dimostrare, che i Toscani sono astuti, e san no fare i fatti loro, e pigliare lor vantaggio. *Bisc. not.*

§. Tosco, per Avvelenato; Che attossica, è disusato. *Il freddo scorpio colla tosca coda.* Burch. *Tosca coda, cioè velenosa.* Salvin. disc.

TOSETTA, s. f. Dim. di Tosa. *Le donne, e le tosette e ognisanto correvan tutte come cosa pazza.* Morg.

TOSETTO, add. e sust. m. T. d'Agricoltura Toscana. Grano di due spezie, cioè bianco, e rosso che è una varietà del Gentile, detto altrove *Tosello*, quasi dicasi Tosato, ed in alcuni luoghi anche *Zucco*, dell' essere senza reste.

TOSÌNO, s. m. in dialetto Milanese, lo stesso di Bambino. *Bisc. Fag.* V. Tosa, Tosetta.

TÓSO, SA, add. da Tosare; Tonduto. *Barbe lasciò, e pesto, e toso, e raso.* Buon. Fier. *Tutte i deschi loro si veggono tosi, e terminati.* Gal. Sist.

§. *Egli era venuto per lana, e se n' ito toso*, prov. V. Lana.

TOSOLÀRE. V. e dici Tosare.

TOSÓNE, s. m. Quel segno, che portano al collo i cavalieri di Santo Andrea, onde l' Ordine stesso di tal cavalleria, si dice del Tosone. *I doni piccoli de' Principi grandi, come questi, e oggi Rosa, Tosone, Giarrettiera, e simili, son grandi onori, e favori.* Tac. Dav.

§. Per Vello. *Jasone, nipote del Re Pelleo di Tessaglia andando a conquistare il tosone dell' oro ec.* Ovid. Pist.

§. Tosone, si dice anche Chi è tosato, o ha tonduto i capelli. *Voi, che i vostri capelli or vi tagliate, che di vacchi tornate bei tosoni.* Bellinc. son. Qui vale Giovani, Garzoni.

TOSSA, e TOSSE, s. f. *Tussis*. Respirazione veemente, sonora, ed interrotta cagionata da irritazione fatta ne' nervi de' polmoni. *E forte tossa che a vosse tosse.* Franc. Sacch. rim. *Questo vino contrasta alla tosse.* Pallad. *Particelle bilio e ec. producono quella tosse, che talora è affatto secca.* Red. Cons.

§. In provarb. *Amor, nè tossa non si può celare.* Franc. Sacch. nov. e Morg.

§. *Pallottole da tossa.* V. Pallottola.

TOSSERELLA, s. f. Dim. di Tosse. *Una poca di tosserella, che di quando in quando mi esaspera.* Red. lett.

TOSSICÀRE, v. a. Dare il tossico; Attossicare; Avvelenare. *Scrisse ad Alessandro, che egli si dovesse guardare da Filippo, che egli non lo tossicasse.* Vit. Plut. *Ma egli aveva a ogni pingo unguento, e 'l coltel tossicato sempre al fianco.* Morg.

TOSSICÀTO, TA, add. da Tossicare. V.

TÒSSICO, s. m. *Toxicum*. Veleno perfido sopra tutti i veleni, benchè oggi dicasi Tossico a Ogni veleno. *Alla fine morì di tossico.* Tes. Br. *Colui, il quale con pestifero tossico fine così disonorevole à lodevoli giorni*. Fir. As.

TOSSICODENDRO, s. m. *Rhus toxicodendron*. T. Botanico. Albero volgarmente detto del veleno per le cattive qualità, che possede. Le sue foglie sono ternate, angolate, pubescenti. Il sugo lattiginoso, che geme da questa pianta diventa nero, ed il suo alito è capace di eccitare risipole pericolose.

TOSSICÓSO, OSA, add. *Venenosus*. Velenoso. *Non rami schietti, ma nodosi, e 'nvolti; Non pomi v'eran, ma stecchi con tosco.* Com. Inf.

TOSSIMENTO, s. m. *Tussis*. Il tossire. *Dal lungo sostenere tossimento, tanto che non possono giacere, vengono molto affaticati.* Libr. cur. malatt.

TOSSÌRE, v. a. *Tussire*. Mandar fuori con veemenza l' aria dal petto per cacciarne ciò, che impedisca la respirazione. *Canti il suo verso ogni altro, che ci fosse, e forte tossa chi avesse tosse.* Franc. Sacch. rim. *Con l' accidia svida tossire, e sputar farfalloni.* Lab.

TOSTAMENTE, avv. *Cito*. Prestamente; Subitamente; Velocemente. V. Tosto. *Io veggio, che io debbo, e tostamente morire.* Bocc. nov. *Che dare tostamente è dare doppiamente.* Tesorett. Br.

TOSTANAMENTE, V. e dici Tostamente.

TOSTANEZZA, s. f. V. e dici Prontezza; Prestezza; Velocità.

TOSTANISSIMAMENTE, avv. Voce antiquata. Superl. di Tostanamente.

TOSTANÌSSIMO, MA, add. Voce antiquata. Superl. di Tostano. V.

TOSTÀNO, NA, add. Voce antiquata. Presto; Subito; Veloce. *Com. Par. ec.*

§. Aggiunto di Via, o simile vale La più breve, La più corta. *Dant. rim.*

TOSTANZA, s. f. V. e dici Velocità, Prestezza.

TOSTISSIMAMENTE, avv. *Ocyssime*. Superl. di Tostamente. *Tostissimamente in molte cose saranno liberati, e ben disposti.* Teol. Mist.

TOSTISSIMO, IMA, add. Superl. di Tosto. *O sommo Giove ec. con tostissima mano in me lo tuo saetta distendi.* Fiamm.

TOSTÌSSIMO, avv. Superl. di Tosto; Tostissimamente. *Va' tosto, o pian piano; cioè tostissimo, o pianissimamente.* Varch. Ercol.

TOSTO, TA, add. Presto; Veloce; Subito. *Cavalca tosto in piano, e pave nel montano.* Franc. Barb. *Consumai la 'mpresa, che fu nel cominciar cotanto tosta.* Dant. Inf.

§. Aggiunto di Via, vale La più corta, che si passa più speditamente. *Questo ne 'nsegnerà la via più tosta.* Dant. Purg.

§. Tosto, si prende anco per Ostinato; Sfrontato; Ardito; onde dicesi *Far faccia tosta*, che anche si dice assolutam. *Far faccia*, e vale Essere sfacciato, ardito, senza vergogna. *Fa faccia tosta, e va con lieta fronte, sperando ognor ec.* Malm.

TOSTO, avverb. più usato di Tostamente, che è la propria terminazione. *Illico*, *Cito*. Prestamente; Con velocità; Subito. *Deh sì, per l' amor di Dio, facciasi tosto.* Bocc. nov. *Le cose tosto date, e trovate par, che l' uom non le reputi care.* Cavalc. Frutt. ling. *Di dare allegramente, e tosto.* Amm. ant.

§. *Tosto tosto* così raddoppiato, eg-

giugne forza. A poco a poco si parte da lei (dall'anima) lo sposo cotanto desiderato, e vassene tosto tosto, e di subito la sottrae a se medesima. Scal. S. Ag. Che ben se n'avvedrebbon tosto costà. Burch.

§. Tosto, talora ci accompagna con altri avverbi. Molto tosto ve ne è giunta il messo. Il fuoco di sua natura più tosto alle leggieri, e morbide cose s'apprende, che ec. Bocc. nov. E più tosto, che potea, si spacciava da lui, e partivasi. Fior. S. Franc.

§. Tosto che, vale Subito che; Incontanente. Certi corpi per molta chiarità di diafano avere in se mista, tosto che 'l sole gli vede, diventano tanto luminosi, che ec. Dant. Conv. Le di', ch'io sono là tosto, ch'io posso. Petr.

§. Tosto come, vale lo stesso. Onde sì tosto come gli occhi apersi in questo ciel, di se medesmo rise. Dant. Par. Tu sì tosto come il Sole, compiendo l'usato cammino, avrai i suoi raggi nascosi, occultamente di queste cose ti partirai. Filoc.

TOTÀLE, add. d'ogni g. e talora s. m. Totus. Intero; benchè non si usi in tutti i sentimenti, e in tutte le maniere di questa voce. Fate, che l'amor non v'accecchi di sorte, che voi non conosciate la totale nuoca vostra. Fir. Trin. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile, che apparisca bella in profilo. Id. dial. bell. donn.

TOTALISSIMO, IMA, add. Superl. di Totale. La astrazione da quelle cose terrene vuole esser totalissima. Segner. Mann.

TOTALITÀ, s. f. Integritas. L'integrità d'una cosa. In queste tre sole (dimensioni) si termini l'integrità, e per così dire la totalità. Gal. Sist.

TOTALMENTE, avv. Omnino. Interamente; Affatto; In tutto, e per tutto. Avea creduto ec. totalmente il delitto suo coprire. Ac. Fur. Sì è accorto pure di certe altre, che non si pronunziano, nè totalmente aperte, nè totalmente chiuse. Fir. disc. lett.

TOTANO, s. m. Loligo. Spezie di pesce; Lolligine. In tutti quelli parimente delle lolligini, che per altro nome da noi Toscani con vocabolo più simile all'origine Greca son chiamati totani. Red. Oss. an.

TOTOMAGLIO, s. m. Tithymalus. Titimaglio. Anz., che germogli s'unga il seme di sugo di totomaglio. Pallad.

TOTTO. V. Motto

TOVÀGLIA, s. f. Mantile. Panno lino bianco, per lo più tessuto a opere, per uso d'apparecchiar la mensa, coprire altari ec. Quivi le tavole messe vide, con tovaglie bianchissime. Bocc. introd. Dee l'uomo costumato guardarsi di non ugnersi le dita, sicchè la tovaglia ne rimanga imbrattata. Galat. Non che tovaglia, e non v'è pure altare. Bern. rim.

TOVAGLIÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Tovaglia. Un turcasso senza dol lato manco, ed una tovagliaccia agli occhi avvolta. Bern. Orl.

TOVAGLIETTA, s. f. Tovagliuola. Disse lo medaglie ho avuto le due belle tovaglie, e le dodici tovagliette. Bemb. lett.

TOVAGLIOLINO, s. m. Mappa. Piccola tovagliuola, che a mensa tegnam dinanzi per nettarci le mani, e la bocca. Mise sottosopra ciò, che era su per le tavole, e su per la credenza, bicchieri, guastade, saliere, coltelli, vasi, tovaglie, tovagliolini ec. Fir. As. Ra' trovaro le tovaglie, e i tovagliolini di rensa. Lasc. Sibill.

TOVAGLIÒNE, s. m. Accresc. di Tovaglia. Buon. Fier.

TOVAGLIUÒLA, s. f. Dim. di Tovaglia; e si prende anche per Tovagliolino. Aveva in una tovagliuola bianchissima gli posto due fette di pane arrostito. Bocc. nov. Conciano in guisa le tovagliuole, che le pezze degli agiamenti sono più nette. Galat.

TOVAGLIUÒLO, s. m. Tovagliolino, Salvietta più lunga che larga per uso di asciugarsi le mani, e simili. Si levò da tavola, si diede di un tovagliuolo, e versando dell'acqua dentro un catino, ec. Segner. Crist. instr.

TOZZETTO, s. m. Frustulum. Dim. di Tozzo. Metti nel vino un tozzetto di pane arrostito. Libr. cur. malatt.

§. Tozzetto, si dice anche una Sorta di aguto corto, e grosso. Voc. Cr.

TOZZO, s. m. Frustum. Pezzo per lo più di pane. Levai la quaglia, e 'l tozza la ne porta. E gl'inaridati tozzi son ferrigini. Pataff. Ed un tozzo non si mercebbe un mese. Libr. Son. Almanco, come al can, mi desse un tozzo. Luig. Pulc. Bec. E 'l mio amor vada altrove a accattar tozzi. Buon. Tanc. Un tozzo mendicava all'accattolica. Mal.

§. Tozzo, per Sorta d'Arme. Gli uomini non ardivano di tenere in casa non che gorbie, e tozzi, o sapaguti ec. ma nè ancora bastoni, e mazze appuntate. Varch. stor.

TOZZO, ZA, add. Aggiunto di Cosa, che abbia grossezza, o larghezza soverchia, rispetto alla sua altezza. Voc. Cr.

§. Maniera tozza, contrario di Maniera svelta. V. Svelto Voc. Dis.

TOZZOLÀRE, v. n. Cercar tozzi. Col muso, che porta il pan santo, mi fa tuttavia cimentando i cercatori, tozzolando alle porte de' Signori. Fortig. Ricc.

TOZZOTTO, TA, add. Accrescit. di Tozzo. Perchè essendo tozzotto, e can goccio, gli rendeva un po' d'aria. Varch. stor.

TRA, preposizione, Inter. Lo stesso, che Fra, Infra, Intra; e significa In mezzo. V. Fra. Quasi sempre tra' sospiri, e tra le lagrime dicendo ec. In mezzo era tra la camera del Re, e quella della Reina. Bocc. nov. Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco. Tra le chiome dell'or nascose il laccio. Petr.

§. Tra, talora vale Per mezzo. Tra fronda, e fronda graziosa luce vi trapassava. Filoc.

§. Tra, talora vale Nella conversazione; Nel numero; In compagnia; Coo lo era tra color, che son sospesi. Dant. Inf.

§. Tra, in vece dell'avverbio Parte. Tra per l'una cosa, e per l'altra la non vi volli star più. Bocc. nov. Più di dugento tra dell'una setta, e dell'altra se ne trovarono morti di ferro. M. Vill.

§. Tra, in vece d'In. Da lui tra una volta, e altra aveva avuto quello, che valeva ben trenta fiorini d'oro. Bocc. nov.

§. Tra, per Compreso, e Computato. E in brieve tra ciò, che v'era, non valeva oltre a dugento fiorini. Bocc. nov.

§. Tra, per Oltre. Avendo tra gli altri a fare con Borgognoni uomini pieni d'inganni. Bocc. nov.

§. Tra, per O, congiunzione disgiuntiva. Quale devesse avere il palladio tra Telamone, o Ulisse. Guid. G. Signore, quale è meglio tra una cosa, o due? Nov. ant.

§. Essere tra 'l sì, e 'l no, vale Esser dubbio, o incerto. Se medesima mirava quasi dubbia tra 'l sì, e 'l no d'acquistarlo. Amet.

§. Tra in signific. di Oltra fu usato dagli Antichi in composizione di molte voci per denotare eccesso, e 'l Salvini gli ha imitati dicendo Tracacerte, Traeccetto Trabere ec. Leggonsi Traantico, Traavaro, Trabisare ec. che agli schifiltosi moderni sembrano arcaismi, sono voci proprissime per tener luogo di Superlativo purchè si schivi l'affettazione, e la ridondanza.

TRAANTICO, CA, add. Perantiquus. Molto antico. V. Tra.

TRÀAS, s. m. T. de' Naturalisti tolto dal Tedesco. Cemento naturale composto di diverse sostanze, che collega, e forma alcune pietre. Traas, e Tufo di monte. Il peperino è un Traas, o cemento naturale. Gab. Fis.

TRAAVÀRO, RA, add. Sordidus. Molto avaro; Avarissimo. V. Tra.

TRABACCA, dal Lat. Tabernacula, e questo da Trabibus, s. f. da cui si è fatta la voce Baracca, Tentorium, Spezie di padiglione, specialmente da guerra; Tenda. Ed ebbono i Fiorentini in loro oste bene ottocento, o più trabacche. G. Vill. Le trabacche distese, le botteghe, e i magazzini aperti. Buon. Fier. Trabacca, padiglione dal Lat. Tabernae casi dette dalle travi, e tavole sotto quali erano coperte. Salvin. Fier. Buon.

TRABACCHETTA s. f. Dim. di Trabacca; Piccola trabacca. E tutte ua alla rovere ce ne andammo con una trabacchetta apparecchiata. Ciriff. Calv.

TRABACCO, e TRABÀCCOLO, s. m. T. Marinaresco. Spezie di nave, che porta, due, o tre alberi con vela quadra, o a tarchia, e non può bordeggiare, perchè ha il fondo chiatto, o come dicesi de' Costruttori, a trombo tondo.

TRABALDARE. V e dici Trafugare.

TRABALDERÌA, s. f. Voce antiquata. Il trabaldare, o trafugar roba o persone. Fue tutto tagliato a pezzi ec. per le molte cose isconce, ch'avea fatte e per le trabalderie. Cron. Vell.

TRABALLANTE, add. d'ogni g. Che

trabella; Barcollente. *Che quando avrà bevuto bene il Greco, e che vedrallo traballante, e che sbadiglia ec.* Fortig. Ricc.

TRABALLÁRE, v. n. L'ondeggiare, che fa chi si getta colla vita or quà, or là, e non può sostenersi in piede per debolezza, o per altra cagione; Balenare; Barcollare; Tentennare, e dicesi delle cose eziandio, che mal posano, e non istanno ferme su' sostegni loro. *I. soldato ec. traballando ad ogni passo, appena sostenendosi sopra di un suo bastone ec. se ne venne così pianamente alla città.* Fir. As. *Reggersi, e traballar tentennoni.* Buon. Fier.

TRABALLÌO, s. m. Il moto di chi, che traballa; Barcollamento. *Ond' ei venia tal' andare a traballio a intaccarsi ar un po' la gravità.* Bellin. Bucch.

TRABALZÁRE, v. a. Tramandare da un luogo a un altro. V. Balzare, Sbalzare, Strabalzare. *I Pisani si sfosavano, che la detta mercatanzia con meta trabalzata, e non davalora il cuore di poterla trovare.* Pecor. *Popolo ec. in tutte le più parte forme cangiabile al pari delle nuvole da' venti or quà e in là trabalzate.* Salvin. disc.

§. Trabalzare, dice il Vocabolario della Crusca, significa Mandar chicchessia in quà, e in là con ischerno, e strapazzo; Strabalzare. Questo può essere secondo l'intenzione, e 'l modo di chi trabalza. Dall' esempio citato non si ricava troppo chiaramente la proprietà della spiegazione. *Chi del sorbeame usare mi vuol per trabalzare un prete.* Libr. son. V. Trabalzo.

§. Trabalzare, per Fare trabalzi a scrocchi. *Noi sappiam pur, che a voi anche ne grava di questo trabalzare.* Cant. Carn.

TRABALZÀTO, TA, add da Trabalzare. V.

TRABALZO, s. m. Sorte d' usura, e di guadagno illecito *Basta s' e' fa con più la pepe sacè, ch' e' sarebbe da far trabalzi e scrocchj.* Varch. rim. burl. *Scorrette i sensali necessitati a far trabalzi, e secco hj.* Cant. Carn.

§. Trabalzo, per Lo trabalzare o strabalzare sembra usato dall' Allegri nel signif. di Mandare in quà, e in là con ischerno e strapazzo. *Sottoposta alle giacchette a' motteggi, e trabalzi della natura beffarda.*

TRABANTE, s. m. Nome che si dava a' Lanci dell' Imperatore, ed erano soldati vestiti a livree con brache fatte e strisce come son quelle delli Svizzeri del Papa. *Trabante questi dal lat. Trabeati, perchè portavano grandissime brache, e perciò detti ancora Bracoui.* Salvin. Disc. Malm.

TRABÀTTERE, v. a. *Pulsare*. Battere, Percuoter insieme due cose. *Curetti al trabatte e de' metalli rumor facenti.* Salvin. inn. Orf.

§. Trabattere, per Capitare; Frequentare; Abbattersi. *Dove si spediscono le liti, e vi trabattono i procuratori, e i notari. Però poi stao e trebattuto.* Fag. com.

TRÁBEA, s. f. T. della Stor. Rom Sorta di veste usata da' Romani; ed anche La veste del Flamine marziale.

TRABEÁTO, TA, add. Molto beato. Voce antica. V. Tra.

TRABELLO, LA, add. Molto bello. Voce antica. V. Tra.

TRABÈNE, avv. Molto bene. Voce antica. V. Tra.

TRABÈRE, v. n. Bere smoderatamente. *Chi trabee fa vergogna al proprio senno.* Salvin. Teogn.

TRABÍCCOLO, s. m. Arnese composto d'alcuni legni curvati, che si mette sopra 'l fuoco, per porsi su panni a scaldare. *Voc. Cr.*

§. Dicesi anche Trabiccolo, ogni Macchina stravagante, particolarmente di legno. *Voc. Cr.*

TRABOCCAMENTO, s. m. Il traboccare. *Voc. Cr.*

§. Traboccamento, per metaf. vale Rovina; Disfacimento. *Abbatte, e rovina se medesimo con debito, e degno traboccamento.* M. Vill.

§. Traboccamento, chiamano gli Oriuolaj Quel difetto degli Oriuoli da tasca, che ha luogo quando i circoli descritti del tempo sono troppo estesi, di maniera che portando le palette dell' asta, troppo lontano, la serpentina non può comunicar loro il suo movimento.

TRABOCCANTE, add. d' ogni g. *Exuberans.* Che trabocca. *Sempre le misure d' Iddio sono colme, e traboccanti.* Fr. Giord. Pred.

§. Traboccante, per Greve più del giusto peso, e dicesi propriamente delle monete spezialmente d' oro, che sieno di bonissimo peso. *Voc. Cr.*

§. Per similit. ed in ischerzo *Bastonate di peso traboccanti*, vale Percosse, Bastonate gravissime. *Malm.*

TRABOCCANTEMENTE, avv. *Praecipitanter.* Contrario di Precipitosamente. *Traboccantemente si conduce a' peccati.* Coll. SS. Pad.

TRABOCCANTÍSSIMO, IMA, add Superl. di Traboccante, e fu detto di ragioni. *Urgentissime e traboccantissime ed evidentissime ragioni.* Salvin. disc

TRABOCCÁRE, da Trabocco, v. a. *Effundere*; Gettare, Scagliare con trabocchi o simili. *Ordinarono trabocchi, mangonelle, spingarde, e traboccavano nella città fuoco con zolfo.* Tav. Rit. *Gravi battaglie da uno continuamente nella città, traboccandole con più difici.* G. Vill.

§. Traboccare, per Precipitare; Gittar giù. V. Scagliare *Furon gittati in mare, e traboccati di fuoco.* G. Vill. *I' ho veduto il segno del fuoco di Mongibello, che l' aspetto per cineverle, e traboccarla allo 'nferno.* Passav.

§. E figuratam. *Quando la predetta malvagia sentenza fu traboccata.* Tav. Dicer. cioè Fu data precipitosamente, e senza considerazione.

§. Traboccare, da bocca, v. n. Cadere precipitosamente da alto a basso; Precipitare rompendosi la bocca, o andando colla bocca per terra. *Prostrata traboccò morta alla terra. Ma quando Ettore il vide traboccato morto stendersi alla terra.* Guid. G

§. E fig. Cascar ne' vizj, nelle scelleratezze e simili. *Traboccò ne' vizj.* Min. Malm.

§. Traboccare, più propriamente vale Versar fuori per la bocca quelle quantità di liquore o d' altro, che si mette ne' vasi, misura, o altre cose simili, maggiore di quella che possono capire. *Quando al Settembre risecchiato il vino il vuol far traboccar.* Buon. Fier. *La tua città, ch' è piena d' invidia sì, che già trabocca il sacco.* Dant. Inf.

§. Per similit. Mandar fuori largamente. *Onde convien ch' eterne lagrime per la piaga il suor trabocchi. Che di dolce veleno il cuor trabocchi.* Petr.

§. Traboccare, fig. per Soprabbondare. *Corro spesso, e ritorno colà donde più largo il duol trabocchi.* Petr. *La limosina quanto è accetta a Dio, tutte le scritture ne traboccano, e le esperienze il testimoniano* Cap. Impr.

§. Traboccare, dicesi anche per l'Uscire i fiumi, o simili del letto loro per le soperchie acque. *Arno traboccava le sponde.* Fag. rim. *E l' acque viden traboccate, e sparse fuor della fonte.* Morg.

§. Traboccare, parlandosi di pesi, dicesi di Cosa che per la propria gravità, o per l' altrui spinta esca d' equilibrio. *Si veggon tutto traboccare, e versar cadendo.* Varar. Vit. *Non ha l' Ipocrisia ec. la testa le trabocca indosso su la spalla.* Jac. Sold. sat. e Qui per similit.

§. Traboccare, dicono gli Oriuolaj del Non combinarsi reciprocamente le ruote colla serpentina per traboccamento.

TRABOCCÁTO, TA, add. da Traboccare. V.

§. Traboccato, per Precipitoso; Furioso. *Loro stato sovente si muove con vogliosa, e traboccata leggerezza.* M. Vill.

TRABOCCHELLO, s. m. Trabocchetto. *Cadde Bosal no nel fondo del trabocchello.* Stor. Ajolf.

TRABOCCHETTO, s. m *Decipulum.* Luogo fabbricato con insidia, dentro al quale si precipita a inganno. *Porta, che ec. presta 'l passo per ire al trabocchetto.* Buon. Fier.

§. Figuratam per Insidie. *Tendendo trabocchetti a' più chiari.* Tac. Dav.

§. Trabocchetto, è anche Dim. di Trabocco, Strumento da gittare. *Fece dirizzare due trabocchetti da gittar pietre.* Stor. Ajolf

TRABOCCHÉVOLE, add. d' ogni g. *Immensus.* Che eccede fuor di misura; Smisurato. *Mi parea vedere le vele tese al traboccbevole vento chiamato Noto.* Ovid. Pist. *Divenuto a un tratto per la traboccbevole, e cieca libidine, amica, e traditore.* Salvin. disc.

§. Per Precipitoso; Avverso. *Acciocchè per le loro ruine, o pe' loro traboccbevoli casi si riconoscano, correggano e ammendino.* M. Vill.

TRABOCCHEVOLMENTE, avv. *Praecipitanter.* Precipitosamente; Con furia. *Fa grandi principj traboccbevolmente, e non mostra il fine.* Petr. uom. ill.

Vuol legge ad amore impor per forza trabocchevolmente. Amor. Vis.

TRABOCCO, s. m. *Ruina*. Il Traboccare; Traboccamento. *Allora parve bene a Pirrìo, ch' e' fosse venuto l' ultimo trabocco delle sue venture*. Fir. As. *Stando le cose di Firenze tutte in bilico, era di grandissimo momento a poter dar loro con ogni poco di trabocco in qualunque parte si volgesse il tracollo*. Varch. stor.

§. Per Luogo, dove si corra risico di traboccare. *Non possiamo uscir fuori, che non diamo ec. in certi trabocchi, che ci strappino le budella*. Car. lett.

§. Trabocco, è anche Strumento bellico da traboccare. *Ordinarono trabocchi, e manganelle, e spingarde, e traboccavano nella città fuoco con zolfo*. Tav. Rit.

§. *A trabocco*, posto avverb. vale Traboccchevolmente; Senza ritegno; A rovina manifesta. *Il detto Cidio ec. misesi in battaglia contro i nimici a trabocco*. Fr. Iac. Cess.

TRABONDÀRE, v. a. Voc. ant. Soprabbondare. V. Tra.

TRABUÒNO, NA, add. Voc. ant. Più che buono. V. Tra.

TRACANNÀRE, v. a. Bere fuor di misura, e avidamente. *Morgante stanno bè, anzi tracannè*. Morg. *Quivi a bevuti si tracanna, e sacrilegio è non ber molto, e schietto*. Ar. sat. *Verrà un dì, che ec. l' aver tracannato di molto vino sarà virtù*. Sen. ben. Varch.

TRACANNÀTO, TA, add. da Tracannare. V.

TRACANNATÓRE, verb. m. Che tracanna; Bevitore smoderato. *Se prima era bevitore, diventò tracannatore*. Franc. Sacch. nov.

§. Per similit. Mignatta. *Dalle borse sitatio, tracannator del sangue*. Buon. Fier.

TRACANNATRÌCE, verb. f. di Tracannatore. *Villan.* e Voce di regola.

TRACAPÈLO, s. m. Spezie d' Erba. V. Epitimo.

TRACARCO, CA, add. Voc. ant. Eccedentemente carco. *La gombra d' angustia è tracarca*. Fr. Guitt. Cod. Vatic. V. Tra.

TRACÀRO, RA, add. Voc. ant. Molto caro. *E perciò, tracaro amico mio Lucillo, studiati di vivere*. Sen. Pist. V. Tra.

TRACATTÌVO, IVA, add. Voc. ant. Molto cattivo. *Avvenne ec. tracattivo, ch' ancora ne dovrebbe tutto il mondo piagnere*. Vit. Barl.

TRACCHE. V. Tricche.

TRACCHEGGIÀRE, v. n. Temporeggiare; modo basso. *Voc. Cr.*

TRACCIA, s. f. *Vestigium*. Propriamente Pedata, e Orma di fiere, e 'l Cammino che fanno le fiere, o chi le segue. *Traccia fresca, novella, certa, manifesta, comune, sicura, lunga, continua. Le varie tracce ricercan varj i bracchi, e i cacciatori*. Buon. Fier.

§. Per similit. vale Segno; Contrassegno. *Egli medesimo vide le fresche tracce del danno*. Liv. M.

§. Pur per similit. vale Cammino; Viaggio. *Onde 'l vago desir perde la traccia*. Petr. *Ritorna indietro, e lascia andar la traccia*. Dant. Inf.

§. Per Truppa che vada in fila, e l'un dietro all' altro. *E tra 'l piè della ripa, ed essa in traccia correan Centauri armati*. *Dal vecchio poote gua dav ni la traccia, che venia verso noi*. Dant. Inf.

§. Per Trattato; Trattamento; Pratica di negozio. *Partissi il Re Giovanni di corte, ed n' andò in Francia, per seguire la traccia*. G. Vill.

§. Traccia, per Il primo schizzo, Il primo abbozzo di un dramma, di una commedia, o simile. *Traccia di un Dramma intitolato Manlio Torquato*. Salvin. Mss. Librer. Magliab.

§. Tracce chiamansi, da' Naturalisti Quelle sottili, e corte venature che gradatamente si perdono, e svaniscono. *Tracce giallastre, rossigne, ec.*

§. *Traccia della polvere*, si dice quella Porzione di polvere, che dal luogo, donde s' appiccia il fuoco, si distende fin presso e' mosti, e ad altri strumenti da fuoco per iscaricarli. *Voc. Cr.*

§. *Andare in traccia*, vale Tracciare. *Van sempre in traccia di nuovi ritrovamenti*. Segner. Crist. instr.

§. *Perder di traccia checchessia*, vale Smarrirne la traccia. *Qual dopo lunga, e faticosa caccia tornansi mesti, ed anelanti, i cani, che la fera perduta abbian di traccia*. Tass. Ger.

TRACCIAMENTO, s. m. Il tracciare. *Voc. Cr.*

§. Per Macchinamento. *Diss' egli: distruggerete voi la repubblica per lo tracciamento, e per la guida di Pobblio?* Liv. dec.

TRACCIÀRE, v. a. *Indagare*. Seguitare la traccia. V. Rintracciare, Cercare. *Ognun vuol questa lepre, ognun la traccia*. Morg.

§. Per metaf. vale Macchinare; Tenere trattato. *Era turbata, e andava tracciando nuovi consigli*. Liv. M. *In questi tempi ec. per lo comune di Firenze si tracciava di aver Pisa*. Cron. Morell. *Parendogli forse poter il tracciar la morte di un solo, il dispose ec.* Stor. Eur.

TRACCIATÓRE, verb. m. Che traccia; Rintracciatore. *Che a' cacciatori silenzio è usato assai, e spezialmente a' tracciatori*. Salvin. Opp. Cacc.

TRACH. V. Tricche.

TRACHÈA, s. f. Voc. Gr. Lo stesso che Aspera arteria. *Due erano le trachee, e sanne de' polmoni*. Red. Oss. an.

§. *Trachee delle piante*, chiamansi da' Botanici I Canali, o vasi proprj delle piante, e son così detti perchè non sono pieni che d'aria.

TRACHIÀRO, RA, add. Voc. ant. Molto chiaro. *O degli uomini Anchise in terra assai trachiaro, e glorioso sovra tutti*. Salvin. inn. Om. V. Tra.

TRACIMÀRE, v. n. T. Idraulico derivato da Cima, e Dicesi dell'acqua, che trabocca soverchiando l'altezza o Cresta degli argini, o delle pescaje.

TRACIMÀTO, TA, add. da Tracimare. V.

TRACIMAZIÓNE, s. f. T. Idraulico. Trabocco dell' acque che vengono più alte del ciglio dell' argine. *Rotta fatta per tracimazione*.

TRACOCENTE, add. d' ogni g. Più che cocente; Cocentissimo. *Quando ad alcun veniva la tracocente, e fervorosa bile, ragolabili egli erano, e con molti aggiustabili*. Salvin. Iliad.

TRACODARDO, DA, add. Voc. ant. Molto codardo. *Voi siete, diss' egli, sconfitti da tracodardi nimici*. Liv. M.

TRACOLLA, s. f. *Balteus*. Striscia per lo più di cuojo, che girando di sulla spalla sotto all'opposto braccio, serve comunemente per uso di sostener la spada, o simile. *Voc. Cr.*

§. Tracolla, nell' uso, si dice anche a Ciò, che portano al collo, o attraverso al petto i Cavalieri d' un ordine supremo.

TRACOLLAMENTO, s. m. *Lapsus*. Il tracollare; Tracollo; Accennamento di cadere. *Quando ci avvicina il tracollamento del male*. Libr. cur. malatt. Qui figuratam.

TRACOLLÀRE, v. n. *Collabi*. Lasciare andar giù il capo per sonno, o simile accidente; Barcollare; Accennare, o Minacciar di cadere; e talora anche Cadere. *Essendo egli, mentre sonniferava, tracollato della seggiola*. Varch. stor.

§. E per similit. *Nutare, titubare*. Lo stesso, che Traballare. *Tracollanse i cavalli per lo peso degli uomini*. Tac. Dav. stor.

§. Tracollare, in signif. att. Tentennare; Far traballare. *La stadera credo in della Dogana, che tracollata fa tremar le case*. Buon. Fier.

TRACOLLÀTO, TA, add. da Tracollare. V.

TRACOLLO, s. m. Il tracollare; Caduta; Rovina; onde *Dare il tracollo*, vale Tracollare; Rovinare. *Chi dà un urtone, quell'altro dà un tracollo*. Malm. *Ed erano tuttavolta sì bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo*. Stor. Eur.

§. *Dare il tracollo alla bilancia*, lo stesso, che Dare il tratto alla bilancia. *Si dice una ragione ec. aver dato il tracollo, o il tracollo alla bilancia*. Dep. Decam.

§. Tracollo fig. per Disgrazia; Pericolo. *La notte, dice, è un vaso di Pandora, che versa affronti, risichi, e tracolli*. Malm.

TRACOLPÌRE, v. n. Andar di là col colpo. *Una battaglia battagliava presso le presse navi, e tracolpivansi coll' aste acute li temprati rami*. Salvin. Odiss.

TRACONFORTÀRE, v. a. e talora n. p. Confortarsi; Consolarsi. *Nell' una schiera, e nell' altra si traconfortavano, secondo la stagione*. Liv. M.

TRACONVENÈVOLE, add. d'ogni g. Voc. ant. Molto convenevole. *Tuttavia troconvenevole non mi pare quello, che Tullio usa, ch' egli appella cavillazioni*. Sen. Pist. V. Tra.

TRACORDÀRE, v. n. e talora n. p. Voc. ant. Grandemente concordare. *Ma-*

rasigliesamente si tracotavano, e si mostravano di buon' aria a tutte maniere di gente. Liv. M. V. Tra.

TRACORRENTE, add. d'ogni g. *Excurrens*. Che tracorre. *I ponti, da' quali le isole della città dall' una all' altra tracorrente separate si congiugnevano, fatevo incominciati ec.* Bemb. stor. V. Tra

TRACORRERE, v. n. *Excurrere*. Voc. ant. Correre assai; Correr forte. *Non vedi tu, che tutti gli animali, sì tosto come a nuocere si levano, tracorrono?* Amm. ant. V. Tra.

§. Per Trapassare; Trascorrere. *Peggior son quei, che tracorron li segni*. Franc. Barb.

TRACORSO, SA, add. da Tracorrere; Trapassato. *Trascorsi mesi*. Bemb lett.

TRACOTÀGGINE, s. f. Trascuraggine; Negligenza. *Bemb.*

TRACOTANZA, s. f. Voc. ant. Insolenza; Arrogenza; Presunzione, che rende non curante o sprezzante. *Montò in tanta audacia, e tracotanza, che l' ufficio del Priorato avea per niente*. G Vill *Il quale contrario irriverenza, ovvero tracotanza direm in nostro volgare si può*. Dant. Conv. V. Tracotato.

TRACOTÀRE, v. n. Voc. ant. Errare nel quoto, onde è venuta la voce Tracotato, che vale Disordinato nella stimazione che fa di se. *Bus. Par.* V. Tracotato.

TRACOTÀTO, TA, add. da Tracotare; Insolente; Arrogante; Prosontuoso; Che si tiene da molto più, ch'e' non è. *Per lo popolo superb., e tracotato ci vinse lo peggiore*. G Vill. *Non si può credere quanto ei divenne superbo, e tracotato*. Tac Dav. stor. Il T. Lat. ha *quantum superbiae, socordiaeve adoleverit*. I Compilatori del Vocabolario riportarono qui le parole latine del testo perchè sospettarono che la loro spiegazione non potesse quadrare all' esempio. Avverte il Bettori nelle sue annot. alle Lett. di Fr. Gutt. che Tracutato, Trascotato, e Tracutanza sono le stessissime voci, che Tracotato, Trascutato e Tracotanza mutato solamente l' O in U, per l' uso comune di servirsi indifferentemente in certe voci di queste due lettere, o pur per vezzo particolare de' Copiatori. È cosa certa, dic' egli, che Tracutato, e Trascotato ec. ha lo stesso significato e quello che *Non curante*, e deriva dall' antico verbo Provenzale *Cuidare*, o dal *Cogitare* latino, da cui si formò anche TRACOITATO, cioè Senza pensiero; Senza cura; Non curante. Su questo fondamento si spiegano tali voci per Non curante e Non curanza a cagione di negligenza, e di orgoglioso disprezzo. V. Trascuranza, e Trascurato.

TRACOTTO, OTTA, add Più che cotto; Stracotto. *Biscotto, cioè non due volte cotto, ma diecotto, tracotto*. Salvin. Fier. Buon.

TRACRUCCIÓSO, SA, add. Molto crucciosc. Voce antica. V. Tra.

TRACURAGGINE. V. e dici Trascuraggine.

TRACURANZA. V. e dici Trascuranza.

TRACÒRO, s. m. Sorta di pesce, che anche dicesi Codaspro. V. Sugarelio. *Salvin. Opp. Pesc.*

TRACUTÀGGINE, s. f. e TRACUTAMENTO, s. m. *Negligentia*. Trascuraggine. *Ragione è che deggiate porre lo gran tracutamento, che avete avuto lungo tempo e consentire*. Rim. ant. *I nemici, veduta lor tracutaggine, fanno due schiere ec.* Tac. Dav. ann.

TRACUTANZA. V. Tracotato.

TRACUTATO, TA, add. Trascurato. V. Tracotato.

TRADIGIÓNE, s. f. *Proditio*. Tradimento. *Il Conte Alberto da Mangona fu morto a ghiado per tradigione*. G. Vill. *Ond' io di voi pavente, che non v' attendeo là per la foresta, e qualche tradigion vi sia molesta*. Alam Gir.

TRADIMENTICATO, TA, add Voc. ant. Interamente dimenticato. *Liv. M.* V. Tra.

TRADIMENTO, s. m. *Proditio*. Il tradire; Fallenza; Perfidia; Inganno. *Tradimento empio, abbominevole, secreto, insidioso, aperto, grave, orribile, enorme. Qual tradimento si commise mai più degno d' eterno supplicio?* Bocc. nov. *La città di Troja fu presa per tradimento da' Greci*. G. Vill.

§. *Fare ehec bestia a tradimento*, vale Farlo contro a ragione, con inganno, maliziosamente, e torto. *Voc. Cr.*

§. *Mangiare il pane a tradimento*, dicesi del Mangiarlo, e non lo guadagnare. V. Pane. *Ma se vi par ch' io scrocchi mangiando il vostro pane a tradimento*. Lasc. rim.

§. *Pensar tradimento ec. a* . ano. V. Pensare.

TRADÌRE, v. a. *Prodere*. Usar frau da contr' a colui, che si fida; Mancar di fede; Ingannare; Commettere tradimento. *I Legati, e messer Raimondo si tennero traditi. Tradì i Pisani, e i rubel è da loro per traditori*. G. Vill. *Avuto voce d'aver tradita ec. delle castella*. Dant Inf.

TRADIRITTO, TA, add. Voc. ant. Dirittissimo. *Sen. Pist.* V. Tra.

TRADISPREGÈVOLE, add. d' ogni g. Voc. ant. Molto spregevole. *Sen. Pist.* V. Tra.

TRADITÈVOLE, add. d' ogni g. Voc. ant. Da traditore; Di traditore *Guid. G*

TRADITEVOLMENTE, avv. Voc. ant. Da traditore; Con tradimento. *Guid. G.*

TRADÍTO, TA, add da Tradire. V.

TRADITÓRA, verb. fem. di Traditore *E pare in questa guerra non avete mai udito dire che in cor hominis ascenderit il messer Iuoni quest' arme traditora*. Magal. lett.

TRADITORACCIA, verb. f. di Traditoraccio *Traditoraccia, che mi giungà! bija s'ara non si cigrango a questo treteo*. Buon Tanc.

TRADITORACCIO, verb. m. Peggiorat. di Traditore. *Voc. Cr.*

TRADITORE, verb. m *Proditor*. Che tradisce; Fellone; Infedele; Sleale; Ingannatore. *Traditore malvagio, sacrilego, spergiuro, empio, da tutti abborrito. Qual falsa, oltre fuggitivo che 'l mondo traditor può dare altrui*. Petr. *Io maledico il dì, ch' io vidi in prima la luce de' vostri occhi traditori*. Dant. rim. *Occhiettuzzacci traditori ec.* Bellinc. son. cioè Maliziosi.

TRADITORELLO, Dim di Traditore. *Sacre avvertite, che non sentito alcuno di questi traditorelli di questi granchi marini, e gittatomi un sassolino fra l' un nicchio, e l' altro*. Circ. Gell.

TRADITORESCAMENTE, avverb. Da traditore; Alla traditora. *Fangli da Tosila traditorescamente ammazzare*. Borgh. Fir. disf.

TRADITORESCO, CA, add. *Proditorius*. Di traditore. *La tua fisonomia traditoresca, l' esser bistorto ec. danno notizia del tuo mal procedere*. Libr. Son

TRADITRÌCE, verb. f. *Proditrix*. Che tradisce. *Fortuna traditrice. Traditrice, in che maniera ha' tu morto lo mio figliuolo*. Tav. Rit.

TRADIZIÒNE, s. f Voc. Lat. Memoria cavata non da scrittura, ma da racconto de' vecchj; onde si dice *Avere, o Sapere per tradizione. Legni, li quali esse han per tradizione, che fur fatti del giardino di Nerone*. Molm.

§. *Tradizioni divine, apostoliche, ecclesiastiche ec.* sono presso a' Teologi I veri dogmi non scritti, conservati da' Padri della Chiesa, ed uniti a' precetti registrati nella divina scrittura, per regola della fede, e de' costumi. *Confermando le tradizioni de' Padri, e le determinazioni de' Concilj*. Varch. stor.

TRADOLCE, e TRADOLCIATO, add d' ogni g. Voc. ant. Molto dolce. *Guid. lett. e Fr. Jac. T.* V. Tra.

TRADOTTO, TA, add. da Tradurre. V.

§. Per Translatato. *E fu trovato in lingua Persiana, tradotto poi 'n Arabico, e 'n Caldeo*. Morg.

TRADUCITORE, verb. m. Traduttore. *Voc. Cr.*

TRADURRE, v. a. *Traducere*. Trasportare. *A noi pare ec. che per non rispondere ec. voi vileggiate il ragionar vostro della maestevigia, e trasmutatelo in contraria parte accepto della liberalità*. Agn. Pand.

§. Oggi Tradurre, si dice anche per Volgarizzare, o Traslatare. *Tradurre fedelmente, diligentemente, a verbo, parola per parola ec. Se n trovino molti, i quali non cessino di tradurre le cose Latine nella lor lingua*. Varch. Ercol. *Abbi Terenzio, e Vergilio in mano ec. bisogna forseli familiari ec. recitarli, tradurli, imparargli*. Cas. lett. *Piacquemi sempre, e maravigliato mi parve quel detto ec. che comunemente si tradurre: Festina lente*. Salvin. disc.

TRADUTTÓRE, verb m. Che traduce; Che d' una lingua trasporta nell' altra alcun componimento. *La gloria primo è de' componitori, non de' traduttori*. Varch Ercol. *Come uno aveva qualche tintura di Greco, subito si erigeva*

la sua instore. Salvin. disc.

TRADUZIÒNE, s f. *Versio*. Il trasportamento d'una lingue in eltra, e anche l'Opera così trasportata. *La traduzione A' set'a-ta, e poi altra traduzion dall' Ebrea nel G eco*. Salvin disc.

TRAENTE, add d'ogni g. *Attrahens*. Che trae, o tira a se. *Traente con esso sero l' amore, e lo spirito della pianta*. Cresc.

§. Per Soffianta. *Alcuni, traenti i venti boreali, assaggiano i vini*. Cresc.

§. Traente, in forza di sust. dicono i Negozianti a Colui, che fa le tratte, o sia le cambiali.

TRÀFRE Cr. in Tirare. V.

TRAFALLÀRE, v. n. Trasgredire; Passar le commessione. *Gr. S. Gir.*

TRAFALSÀRE, v. n. Lo stesso che Trafallare. *Gr. S. Gr.*

TRAFATTO, Voce antiquate usate avverbialm. *A trafatto*, e vale Affatto affatto; In tutto, a per tutto; Interamente. *Cron. Vell. ec.*

TRAFELAMENTO, s m *Consternatio*. Il trafelare. *Per la molesta, e lunga agitazione si erano ridotti in trafelamento*. Zibald. Andr.

TRAFELÀRE, v. n. *Consternari* Propriamente languire, Relestarsi, a Quasi venir meno per soverchia fatica, o caldo; e trovasi anche n. p. *Non si poteano per istanchezza del corso, ec. rientrare, ma molti ne trafelarono*. G Vill *Come se uno portasse uno grandissimo peso, e trafelassevi sotto, e sudasse*. Franc. Sacch. Op. dio. *Dato bere a quel monaco, che trafelava di sete*. Vit SS Pad. *Rinaldo tanti a Astarot ne manda, che d egli è tutto trafelato, e stanco*. Morg. *Ora io non vorrei, che il trafelassimo a cavar fuori, e a spiegar voci, che ec.* Magal. lett.

TRAFELÀTO, TA, add. da Trafelare. *Silvana Rozzi ec. tutto trafelato comparse quivi*. Varch. Ercol.

TRAFERÌRE, e TRAFIERÈRE, v. a Ferire; Percuotere: ed anche Ferirsi vicendevolmente. Traferire non è antiquato. *Che a sorta avvinazzati, e piantando discordia tra noi, voi non vi traferiate*. Salvin Odiss.

TRAFESSO, SA, add. *Fissus*. Fesso; Sfesso. *O che buon brodo fan le fave lesse ec. e cotte in sul piattel pajon trafesse*. Lor. Med canz.

TRAFFICANTE, add. d'ogni g e talvolta s. m. *Negotiator*. Che traffica. *Risultante dal molto commercio ec. de' trafficanti* Dav. Camb.

TRAFFICÀRE, v. n. *Negotiari*. Negoziare; Esercitar la mercatura. e 'l traffico. *Gran parte della sua ricchezza vendeil time si traffica*. Bocc. nov. *San candarsi a trafficar la mercatanzia della fede*. Mor. S. Greg.

§ Per Maneggiare. *Nondimeno per cagione di trafficare della pecunia, secadde ci talamente, che per pecunia tradì Cristo*. Cavalc. Frutt ling.

§ Per Toccare; Stazzonare. *Ella traffi cava colle sue mani molti fiori* But Purg.

TRAFFICÀTO, TA, add. da Trafficare. V.

TRAFFICATÒRE, verb m. *Negotiator*. Che traffica. *Vorrei ec. numerosi i trafficatori più opulenti*. Fr. Giord. Pred

TRÀFFICO, s m. *Negotium*. Il trafficare. *Questo traffico del grano fu ec.* G. Vill *Volle che ognun serrasse il traffico, e 'l negozio*. Malm.

TRAFIÈRE, s. m. Voc. ant. Pugnale. *Morg*

TRAFIERÉRE. V. Traferire.

TRAFIGGENTE, add d'ogni g. *Confodiens*. Che trafigge. *Portano aste ec. trafiggenti*. Tac. Dav. Germ.

TRAFIGGERE, v. a. *Transfigere*. Trapassar da un canto all' altro ferendo, e pungendo, e si prende anche per Ferire semplicemente. *Trafitto m' avea d' altro che d' aga*. Dittam *Quel ca' begli occhi mi trafisse il core*. Petr.

§. Per metaf vale Pugnere, o Affliggere con modi spiacevoli, e detti mordaci, o con cose, che arrechi noja, e disgusto; Mordare; Proverbiare; Schernire; Motteggiare. *Trafiggere atrocemente, acerbamente, con pungenti motti, audacemente, onestamente, copertamente, sul vivo, e sul vivo. Il Re di Cipri da una donna di Guascogna trafitto, di cattivo valoroso diviene. Mi pare, che alquanto trafitto v' abbia la severità dell'offeso secolare*. Bocc. nov. *Il Papa udendo costui, e sentendosi trafiggere ec. diede servidsade sesse sense*. Franc. Sacch. nov.

§. Trafiggere, T. degli Scultori, e dicesi del Difetto di quelle figure di Scultura, che hanno i termini de' muscoli troppo ricercati, o affondati, che diconsi *Troppo trafitti*. Voc. Dis.

TRAFIGGIMENTO, s. m *Transfixio*. Trafitta; Trafiggitura. *Si trovarono esposti al trafiggimento de' denti velenosi di quella serpe*. Libr. Pred.

TRAFIGGITÒRE, verb m Che trafigge. Voce di regola. V. Trafiggitrice.

TRAFIGGITRÌCE, verb. f. di Trafiggitore. *Chiabr.*

TRAFIGGITÙRA, s f. *Vulnus*. La ferita, che si fa nel trafiggere. *Questa trafiggitura ha nome Boam, perocchè e' m d.ta sel fimr sel bor*. Com. Inf.

TRAFÌLA, s. f Strumento, onde si fanno passare i metalli, per ridurli in filo, ed a maggior sottigliezza. *Come le angustie della trafila all' argento per allungarlo*. Segner. Crist. instr.

TRAFILÀRE, v. a T. de' Filatori d'oro ec. Passar i metalli per la trafila.

TRAFITTA, s. f *Vulnus*. Puntura; Ferita. *Sanano le trafitte de' serpenti*. Cresc.

§. Per metaf vale Grave dolore, o afflizione. *Dall' una parte amore, e dall' altra gelosia con varie trafitte in continova battaglia tennero il dolente animo*. Fiamm.

TRAFITTÌVO, IVA, add. *Confodiens*. Atto a trafiggere, e fig. Afflittivo? Ce. in Grave.

TRAFITTO, ITTA, add. da Trafiggere. V

TRAFITTÙRA, s. f. *Vulnus*. Puntatura; Trafiggitura. *Le trafitture delle mosche, e de' tafani ec. l' avean ec.* Bocc. nov.

TRAFÒGLIO, s. m. Trifoglio. *G. Vill. ec.*

TRAFOGLIÒSO, SA, add. Di trafoglio; Seminato, o Pieno di trafoglio. *Volsre ansi cosi trafogliose campe sarchiare*. Dant. Conv.

TRAFORÀRE, v. a. *Terebrare*. Forar da una bande all'altra, fuor fuora. *Voc. Cr.*

§. Per Bucherare. *E a quell' altra sol drappo mivi sovente dalle spalle traforata*. Buon Fier.

§. Traforare, per Travalicare; Trapassare quasi forando checchè sia che impedisca il passo. *Cigni di siepe fonda, e serrata l'arcellare, perchè i sordi impanisti non la traforino*. Cresc.

§. E per metaf Travalicare monti, ed altri luoghi difficili, a pericolosi. *Trascorre tutta Gallia, e traforare l'alpi con sì gran circuito ec.* S. Ag. C. D.

§ Fig Intrudersi, o Arrivar con arte coperte ad ottenere un posto, una dignità ec *Questo latte faceva per esser fama d' essere stato all' imperio della repubblica eletto, e pregato, e non traforatovi per lusinghe di moglie, e per barbogia adozione*. Tac. Dav.

§. Traforare, per Incavare; ed è Quel che fanno gli Scultori intorno a' muscoli e panni delle figure, o più o meno, incavandogli secondo l'altezze del luogo, nel quale debbono esser collocate. *Voc. Dis.* in Scoltura. V. Traforato.

TRAFORÀTO, TA, add da Traforare. V.

§. Traforato, dicono gli Scultori a' Sottosquadri così profondamente incavati che sembrano quasi spiccar le cose dal marmo. *Panni, e mani traforate con arte, e con grazia. Lavorar panni traforati condotti tanto sottilmente, e sì naturali, che ec. ha stampato nel marmo la grossezza che il naturale fa nelle pieghe, e in su' lembi nella fine de' vivagni del panno*. Vasar.

TRAFORELLERÌA, e TRAFURELLERÌA, s. f. Ingegno; Tranello. *Tu ec' sonta solle tue traforellerie di far, che io non abbia l' attento mio*. Fir. Trin

TRAFORELLÌNO, e TRAFURELLÌNO, s. m. Dim. di Trafurello, e Traforello. *Quel ghiotto di B asel traforellino*. Bern, Orl.

TRAFORELLO, e TRAFURELLO, s. m. *Furunculus*. Ladroncello, e anche Sottile ingannatore, aggiratore; Che fa travvedere, che mostra il naso pe 'l bianco. *Ecco qui quest' altro traforello*. Fir. Trin. *O diavoli, e folletti, e trafurelli, a spiriti travelli*. Buon. Fier. *Trafurello, forse dal Lat. Trifur. Ladroncello, da là da ladro. uomo ingannatore*. Salvin. Fier. Buon.

TRAFORERÌA, s. f. Traforelleria. *Colle barerie ec. traforelle, e giunterie loro, vogliono o vendere gatta in sacco, a cacciare un porro altrui*. Varch Ercol.

TRAFORETTO, s. m. Dim. di Traforo. *Quando alcuni traforetti messi con disegno a loro luoghi si veggono*. Cellin. Oref.

TRAFÒRO, s. m. Il traforare. *Questi merli da man, questi trafori fate per ella*. Fir. rim. *Reggiamore della vaghezza de' trafori nell' opere di filo*. Cellin. Oref.

§. Traforo, fig. Porta, Riuscita, o Luogo ond' altri possa passare per trafugarsi, o scanzare gl' impedimenti. *Ed ella se ne va sicura, e franca, sapendo ogni traforo a menadito*. Malm.

TRAFREDDISSIMO, IMA, add. Superl. di Trafreddo. *Verno trafreddissimo*. Fr. Giord. Pred.

TRAFREDDO, DA, add. Molto freddo. *Verno molto trafreddo*. Pallad.

TRAFUGAMENTO, s. m. Il trafugare; Trasportamento nascosto. *Sotea e privata invenzione altresì pare il trafugamento de Lavinia per le selve fatto da sua madre*. Uden. Nis.

TRAFUGARE, v. a. Trasportare nascosamente. *Quando la madre da Chirone a Schiro trafugò lui dormendo in le sue braccia*. Dant. Purg. *Nell' ultimo se gli offerse di mettersi a rischio della vita per trafugarlo, e sempergli la morte*. Varch. stor.

§. In signific. neutr. pass. vale Fuggire, o Sottrarsi nascosamente. *Vistol poi salire un palco a trafugarsi fra la calca*. Buon. Fier.

TRAFUGGIRE, v. n. Voc. ant. Fuggire. *Mor. S. Greg.* V. Tra.

TRAFUGGITÒRE, s. m. Soldato fuggitivo. *Il trafuggitore da chiudere e nelle tenebre*. Dialem. Quietil.

TRAFUGÒNE, s. m. Voce dell' uso. Ciò che si è trafugato. *E in capo del mese i trafugoni son tutti avanzati*. Aret. Rag.

TRAFURELLERÌA, TRAFURELLÌNO, TRAFURELLO, V. Traforelleria, Traforellino ec.

TRAFÙSOLA, s. f. T. de' Setajuoli. Unione di più matassette di seta messe insieme per mettarle e avviarle alla caviglia, o per tingerle. V. Faldella.

TRAFÙSOLO, s. m. L'Osso della gamba, detto più comunamente Fucile. *Celli stinchi non al tutto ignudi di carne, onde si veggiano i trafuseli*. Fir. dial. bell. donn.

TRAGACANTA, s. f. T. Botanico. Sorta di radice, che nasce nella superficie della terra.

TRAGÈDIA, s. f. Poema rappresentativo, che è l' Imitazione di azione grande fatta da personaggi illustri con parlar grave. *Dice Virgilio, che la sua Eneide è alta tragedia; questo finge Dante per dimostrare, che in alto stilo è fatta, e che si dee chiamare tragedia, perchè tratta de' fatti de' principi, e incomincia dalle cose liete, e finisce nelle triste, e avverse*. But. Inf. *Intrecciamento non ha, nè alcuna peripezia o accidente memorabile, o agnizione e riconoscenza, le quali sono della perfettissima e complete Tragedia le proprie lodi*. Salvin. Cas.

§ Tragedia, si dice anche figuratam. per Accidente violento, e deplorabile. *Legge Rina, da la tragedia dura, e molta pianto dagli occhi gli cade*. Bern. Orl.

§. Figuratam. *Chi per la piccicata, che prende el loco fa tragedie su sul cappotto*. Malm. cioè Ammazza pidocchi in sul cappotto.

TRAGEDIANTE, s. m. Componitor di tragedie. *Come certi tragedianti par giante, che vengono le facie*. Gori Long.

TRAGEDIOGRAFO, s. m. Componitor di tragedie; Tragediante. *Euripide fu antico, e gran tragediografo. L' uso delle uccisioni sul palco essere stato in gusto de' romani, e intemperabili tragediograff*. Uden. Nis.

TRAGEDIUCCIA, s. f. Piccola, o Breve tragedia. *Dicono, che niente è di Diogene, le tragediucce, dette Satire, essere di Filisco Egineta, scolare di Diogene*. Salvin. Diog.

TRAGEDIZZÀRE, v. n. Comporre tragedie. *Quasi irragionevol ragione ci vieterà poter eziandio sopra santissime persone tragedizzare?* Uden. Nis.

TRAGÈDO, EDA, add. *Tragicus*. Di tragedia; Tragico; opposto a Comico. *A chi riguarda lo stilo eroico d' Omero e di Virgilio, e tragedo di Seneca Poeta, e il comico di Plauto*. Bocc. Com. Inf.

TRAGÈDO, s. m. *Tragoedus*. Componitor di tragedie; opposto a Comico. *Ed io, cioè Virgilio, che sono tragedo*. But. Purg.

§. In forza d' add. vale lo stesso. *Fu chiamato Marco Anneo Seneca, e fu poeta tragedo perciocchè egli scrisse quelle tragedie, ec*. Bocc. Com Dant.

TRAGEMATO, s. m. *Bellaria*, *bellaria*. T. Medico. Confetture; Frutte Confettate. *E gargarismi e semenei e tragemati*. Buon. Fier.

TRAGETTARE, e TRAGITTÀRE, v. a. *Jactare*. Gettare in quà, e in là sconciamente; Scuotere; che anche si dice Scagliare, o Dibattere. *S' io dispiacessi, io non percoterei lo piede, nè tragetterei la mano, nè alzerei la voce. I toro tragettano la corna in vete, e spargono la rena co' piedi*. Amm. ant. *Ogni ravviluppo tor via, levare e ora ascender, tragettare*. Buon. Fier.

§. Tragettare, per Dar l'adito; Far passare dall' una all' altra parte. *Il ponte tragetta per altri, ma per se stesso si resta*. Adim. Pind Oss.

§. Tragettare, v. n. *Transire*. Passar oltre. *Tutti armati, e disarmati a calca si tragettavano*. Salust. Jug.

§. Tragettare, anticamente dicevasi per Far giuochi da tragettatori.

TRAGETTATÒRE, e TRAGITTATÒRE, s. m. Giuocator di mano; Bagatelliere. *Questi cotali ingannano l' uomo senza danno, siccome fanno i bossoletti, e le pallette, e gli altri strumenti de' travagliatori, e dei tragettatori*. Sen. Pist.

TRAGETTO, e TRAGITTO, s. m. *Trames*. Propriamente Piccol sentiero non frequentato, che anche direbbesi Traversa, ed è per abbreviare il cammino. *Allora con più ira il seguitava, togliendoli per molti tragetti il vantaggio*. Stor. Ajolf. *Navigando a fretta per le Ciclade, e per tragetti di mare, raggiunse ec*. Tac. Dav. ann. *Nè monti ec. a' andar ne' tavi più fidati per tragetti, ec*. Id. stor. *Ma vede alla spezzata, e pe' tragetti, ec. ivi l' aspetta*. Malm.

§. Per Trapassamento; Trapasso; Luogo, onde si trapassa. *Sin non potrà fora 'l colmo dell' arco, che del quarto al quint' argine è tragetto*. Dant. Inf.

§. Far tragetto, e più comunem. Far tragitto, vale Trapassare. *Di cotanto tempo ec. venni a fare questo tragitto*. Com. Purg. *Da sera a mane ha fatto il sol tragitto*. Dant. Inf.

TRAGITTÒRE, verb. m. *Jaculator*. Che tragitta; Che tira. *Arcieri di Creti, e tragittatori di rombola*. Petr. uom. ill.

TRAGHETTANTE, add. d' ogni g. Che traghetta. *La razza de' celeri cervi ec. traghettante fiumi, testa alta, pingue nella pelle ec*. Salvin. Opp. Cacc.

TRAGHETTÀRE, v. n. *Transire*. Passare da un luogo ad un altro. *A messere Stefano occupatissimo in traghettar l' alpe raccomando Grillo d'appoco di grammatica*. Cas. lett.

§ In signific. att. *Transmittere*. Trasportare; Condurre da un luogo a un altro. *Quivi ec. se passava sopra ad un ponte, co' al giardin traghetta*. Bern. Orl. *Di coppa in coppa traghettava il forte*. Buon. Fier.

TRAGHETTATÒRE, verb. m. Che traghetta. *Salvin*.

TRAGICAMENTE, avv. *Tragice*. Con fine tragico. *La cagura di quelli amori termina tragicamente*. Fr. Giord. Pred.

TRÀGICO, ICA, add. *Tragicus*. Di tragedia; Mesto; Dolcroso. *Qual tradità ec. unqua s' udì per tragiche querele*. Ar. Fur. *Serva d' intragemedia pastorale, non di macchina tragica oppo 'l giorno*. Buon. Fier.

§. Tragico, in forza di sust. per Componitor di tragedie. *Non potei avere, e conseguentemente leggere quelle (tragedie) del Giraldo, il quale ha grido d' essere ottimo tragico*. Varch. Ercol.

TRAGICOMÈDIA, s. f. Poema rappresentativo, misto di tragedia, e commedia; Commedia tragica. *Salvin. pros. Tosc*.

TRAGICÒMICO, s. m. Componitore di tragicommedie. *Gli esempli de' Tragicomici filosofati essendo stravaganti ec. avvoli, terminano tutti in conclusione falsa*. Uden Nis.

TRAGICÒMICO, ICA, add. Appartenente al comico, o al tragico; Appartenente a tragicommedia. *Autore, stile tragicomico. E altrazione, eresia tragicomica. Assomiglierei quest' aborto tragicomico a quest' altre inconvenienze*. Uden Nis.

TRAGIOGÀRE, v. n. Tirare uno in quà, e l' altro in là, e dicesi di due, o più persone, che comandino. *Ma, oimè, che sposta sbandita la bella pace, e la concordia ec. ci contrariano nel giogo, e come i nostri lavoratori dicono con una voce alla Greca corrispondente,*

tragiogane! Salvin. pros. Tosc.

TRAGIOVANTE, add. d'ogni g. Più che giovante; Giovevolissimo. *Giove tra gli Dei Nume tragiovante, e buono.* Salvin. inn. Om.

TRAGITTARE, TRAGITTATORE, TRAGITTO. V. Tragettare, Tragettatore, Tragetto.

TRAGLORIOSO, OSA, add. Più che glorioso; Glorioso oltra misura; Gloriosissimo. *Io altro ti dirò di Maja, figlio, tragloriosa, e dell' Egioco Giove, tra gli Dei Nume tragiovante e buono.* Salvin. inn. Om. *Giove tragloriosa e sovraggrande.* Id. Iliad.

TRAGOPÒGONO, s. m. T. Botanico. Frutice volg. detto Sassefrica, Secena becco, a Barba di Becco.

TRAGRANDE, add. d'ogni g. Voc. ant. Più che grande. *La preda fue tragrande.* Liv. M. V. Tra.

TRAGUARDARE, v. a. Guardare alcuna cosa per mezzo del traguardo. *Traguardar di sicurezza, e sperare di ciò, ch' altri e disegnò, e ec.* Buon. Fier. *Se traguardando la sommità del tr n chesse si fusse incontrato una stella fissa ad esser nella medesima dirittura, ec.* Gal. Sist.

§. Traguardare, per Guardar oltre, molto lontano e fig. Prevedere; Spignger lo sguardo nell'avvenire. *O Nemesi ec. occhi visea, che traguardi la vita de' mortali in varie genti.* Salvin. inn. Orf.

TRAGUARDO, s. m. *Dioptra.* Regolo con due mire, per le quali passa il raggio visivo negli strumenti astronomici, negli ottici, nella livella, e simili. *Io gli ho veduti un po' per un traguardo.* Buon. Fier. *Non credere già, che 'l traguardo non battesse a qual punto della sfera stellata ec.* Gal. Sist.

TRAÌ, s. m. Sorta di giuoco di Carte, che consiste nell'azzeccare tre carte dello stesso valore, come tre assi, tre setti, ec. ed è Giuoco assai rovinoso per li molti inviti che corrono. È il *Brelan* de' Francesi. *Traì è mal giuoco e 'l pizzico ci suole stare e la diritta a rovescio da lo.* Lasca, Cant. Carn. V. Pizzico Giuoco.

TRÀJERO, s. m. Moneta Tedesca, che corre in Venezia per mezzo paolo. *Bec. P. g.*

TRAJEZIÒNE, s. f. Sorte di figura grammaticale; Iperbato. V. *Salvin. pros. Tos.*

TRAIMENTO, s. m. Il tirare. *Col portamento dell' amare, e col suo traimento l' anima è tirata, e portata sopra se medesima ec.* Teol. Mist.

TRAINANTE, add. d'ogni g. Che traina. *Fate muovere gli carri trainanti di queste ordinate pietre ec.* Cap. Impr. prol.

TRAINÀRE, v. a. *Trahere.* Tirar il traino; Strascinar per terra. *Le nostre corpora, e le nostre membra sarebbono vilmente trainate.* Libr. Dicer.

TRAINATA, TA, add. da Trainare. V.

TRAÌNO, che alle volte si dice, e si scrive coll' accento sulla penultima, s. m. Quel peso, che tirano in una volta gli animali, che trainano. *Si deliberò, che d'ogni traino di legname, che si conducesse alla città ec. si pagasse ec.* Varch. stor.

§. Per Treggia, o Strumento, sopra cui si traina. *Hanno fatti traini tessuti, come canestri ec. Caricano questi traine, e poi toccano le bestia.* Libr. Viagg.

§. Per l' Atto del trainare. *Pagos ec. mezza la spesa, che nel traino, e nella munizione dell' artiglierie far si dovea.* Varch. stor.

§. Per Impaccio; e si dice solamente di gente, e di salmeria, che altri si conduce dietro in viaggio; Treno. *Seecamila armate lo seguiva. oon disenziati ec. senza il gran traino de' legati, e cortigiani ec.* Tac. Dav. stor. *E i ecli ma con tutto quel traino ec. si messero al subito in cammino.* Malm.

§. Per similit. *Non si finirebbe mai di dire delle donne guardando alla sminuzzata traino de' presi, e andando come al sapo.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Peso semplicemente. *Per tirar con li piedi un gran traino.* Franc. Sacch. rim.

§. Traino, T. di Cavallerizza. Andatura del cavallo, ed è Quella, che è tra l' ambio, e 'l galoppo, che anche dicesi Andar d' anchetta, a spalletta.

§. Traino, nell' uso, per Fodero di legname.

§. Traino, per Misura di legname, e simili.

TRAITÒRE, verb. m. Che trae. *Se uno trattore da in quel segno, dove egli aveva posta la mira, egli ha fatto il fine del buono arciere.* Sen. ben. Varch.

TRALAIDISSIMO, IMA, add. Voc. ant. Lo estremo grado di laidezza. V. Tra.

TRALASCIAMENTO, s. m. *Omissio.* Il tralasciare. *Pena della messa ec. e tralasciamento de' diletti.* Sen. Pist.

TRALASCIANTE, add. d'ogni g. *Omittens.* Che tralascia. *Non rimarrà di dirvi, che se più danno e chi ai tralasciante.* Bemb. lett. Qui in forza di sust.

TRALASCIARE, v. a. *Omittere.* Lasciare. *Ancorchè non tralasciasse i piaceri nè della caccia, nè de' balli ec.* Varch. stor. *Ripigliate i tralasciati studj delle buone lettere.* Lasc. Spir. lett.

TRALASCIÀTO, TA, add. da Tralasciare. V.

TRALATÀTO, TA, add. Voc. ant. Traslato; Trasportato. *Coll. SS. Pad.*

TRALAZIÒNE, s. f. *Translatio.* Traslazione. *Di ciò facemmo menzione addietro nel capitolo della tralazioni del detto reame di Tunisi.* G. Vill.

TRALCE, s. m. Tralcio. Licenza poetica da schifarsi. *Il tralce pampanajo nasce nel cuore della vite.* Pallad.

TRALCIATO, TA, add. Pieno di tralci. *Via tralciuta.* Bocc. Am. Vis. cioè Impedita da' tralci.

TRÀLCIO, s. m. *Palmes.* Ramo di vite, mentre egli è verde in sulla vite, e si dice anche di altre erbe, e alberi. *Alcuna volta il fecada non l' uccide tutta (la vite) ma solamente i nuovi tralci.* Cresc. *Siccome il tralcio non può far frutto da se medesimo, se non è congiunto colla vite, così sia di voi ec.* Coll. SS. Pad.

§. Per similit. si dice l' Ombilico del feto, i vasi del quale, coperti da una membrana, s' estendono per buon tratto fuori del ventre di esso feto, in forma di cordone, o di tralcio. *Voc. Cr.*

TRALCIUZZO, s. m. Dim. di Tralcio. *L' altro (tralcio) che segue, coglilo per magliuolo, se egli è megnonse, e senza rimettervi d' altri tralciuzzi su per gli occhi.* Dav. Colt.

TRALEGGIÈRE, add. d'ogni g. Più che leggiere; Leggerissimo. *Sen. Pist.* V. Tra.

TRALÌCCIO, s. m. Sorte di tela molto rada, e lucente. *Come quando a bella donna al petto egli è il traliccio, che ec.* Salvin. Iliad.

§. Dicesi anche d' una Grossa tela da far sacchi, e simili.

TRALICE, Voce usata avverbialm. In tralice, *Oblique.* A schiancio; Non per diritto; Obliquamente. *Per essi per la più fatte secondo la pendenza maggiore del monte, senza risparmio di spese. messo a traverso, o in tralice.* Viv. disc. Arn. *Tagliasi in tralice.* Bellin. disc.

TRALIGNAMENTO, s. m. *Degeneratio.* Il tralignare; Stralignamento. *Danno, ec. del tralignamento dall' antichi a valere gli uomini sospettare.* Salvin. pros. Tosc.

TRALIGNANTE, add. d'ogni g. *Degenerans.* Che traligna; Degenerante; Dissimile; Stralignato. *Valoroso cavaliere non tralignante da' suoi antichi.* Filoc. *Non tralignanti da' nativi semi.* Buon. Fier.

TRALIGNÀRE, v. n. *Degenerare.* Degenerare; Essere, o Diventar dissimile a' genitori. *Sì caro è il nome tuo, da che più non s' aspetta chi far lo possa, tralignando, oscuro.* Dant. Purg. *Deh come traligni tu? in prima fosti uomo, ora se' fatto alla.* Ovid. Pist.

§. Per similit. si dice anche delle Piante, che imbastardiscono. *Ne' luoghi umidi tralignano piuttosto i semi, che ne' secchi.* Pallad. *Il melo ec. nella sua vecchiezza insalvatichisce, e traligna.* Cresc.

TRALIGNÀTO, TA, add. da Tralignare; quasi dicasi Tralineato, cioè Degenerato dalla linea, e serie de' suoi passati. *Ahi secol duro, ah tralignata gente.* Bemb. rim. *Dolci pupon crepati, ec. e tra gente ec.* Cant. Carn.

TRALINEÀTO, TA, add. Uscito di linea; Tralignato. *Oa mente tralignato; cioè tralineato, degenerato dalla linea, e serie de' suoi passati.* Salvin. Fier. Buon.

TRALINGÀGGIO, s. m. T. Marinaresco. Cavo a più branche, che serve a varj usi.

TRALORDO, DA, add. Voc. ant. Lordissimo. *L' uomo dee meglio amare tralorda, e travilissima morte, che trarre lo servaggio.* Sen. Pist. V. Tra.

TRALUCENTE, add. d'ogni g. Che traluce. *Voc. Cr.*

§. Per Molto lucente. *Spaventevoli balsmi tralucenti di serpentini, ec.*

ti fuebi. Guid. G.

TRALÙCERE, v. n. *Translucere*. Risplendere, Rilucere, Tresmetter la luce, come fanno i corpi diafani, o quasi diafani, e si riferisce tanto ad essi corpi, quanto alla luce medesime. *A sperarle, quelle (uova) che traluceno son vane, quelle, che non traluzono son piene*. Cresc. *Perchè vostra valore in me risplende, come raggio di sol traluce in vetro*. Petr. *Come e' giunse alla grotta, sì la vide in certa luogo molto tralucere, imperocchè vi aveva molto oro*. Nov. ant.

§. Per Rilucere. *Nel sospetto del quale la luna non risplende, le stelle non tralucono, e immonde sono*. G. Vill. cioè Rendono luce appannata, e ebbacinata.

§. Tralucere, per metaf. *Ma da che Dio in te vuol che traluca tanto sua grazia, non ti sarò scarso*. Dant. Purg.

TRALUNÀRE, v. n. Stralunare. *Tutta Firenze il giorno seguente andorono a vedere il desto movimento; che trala nova, di quà, e chi di là*. Franc. Sacch. nov.

§. Tralunare, per Astrologare. *Quelli, che vanno tralunando, stando la notte su' tetti come le gatte, hanno tanto gli occhi al Cielo, che perduno la terra, essendo sempre poveri in canna*. Franc. Sacch. nov.

TRALUNÀTO, TA, add. da Tralunare. V.

§. Par Quasi besito, cioè Privo di sentimento. *Tanto che per le pensaca, e in vecchiezza stette buon pezzo, che pareva tralunato*. Franc. Sacch. nov.

TRALUNGO, GA, add. Voc. ant. Assai lungo. *È giusto al tuo fine non tralungo, ma tragrande*. Sen. Pist. V. Tra.

TRAMA, s. f. *Trama*. Quella seta, che serve per riempier le tele, a differenza dell'altra che serve per ordire, che si dice Orsojo, e che per la più comune si dicono Ordito, o Ripieno. *Trama è la tessitura della tela, che si tesse nell'orditura, e compie la tela*. But. Par.

§. Trame, per metafora, vale Disegno, Maneggio occulto, o ingannevole. *Porse questo ad Orlando strana trama*. Bern. Orl. V. Tramara.

§. Trama, fig. per Traccia, e Vestigio; Contrassegno. *Questa è trama di qualche tradimento*. Malm. *Trama non è Specie, ma Traccia, venendo da Trarre, quasi cosa tirata da un luogo a un altro*. Bisc. Malm.

§. *Trama di gocciola*, per intendere Traccia, Contrassegno d'apoplesia. *Min. Malm.*

TRAMÀGLIO, e TREMÀGLIO, s. m. Foggia di rete da pescare, e da uccellare, la quale è composta di tre teli di rete sovrapposti l'uno all'altro. La maglia del telo di mezzo non eccede la larghezza di un pollice, e quelle de' tali laterali è larga circa un mezzo piede, talchè il pesce, o l'uccello che dà nella rete spingendo il telo di mezzo ne' vani di uno de' laterali viene a formar in esso una spezie di borsa in cui resta preso. V. Armare il tramaglio. Col tramaglio che altre volte chiamavasi Traversaria, si prendono Triglie, Sogliole, Scorpene, Capponi, Naselli ed altri pesci. *Calore, Salpa e il tramaglio. Stasti allacciato, e preso come in tramaglio teso incauto affissec uccello*. Fr. Jac. T.

TRAMALVÀGIO, GIA, add. Voc. ant. Molto malvagio. *Tramalvagi esempli*. Liv. M. V. Tra.

TRAMANDANTE, add. d'ogni g. Che tramanda; Trasmettente. *Gal*.

TRAMANDÀRE, v. n. *Transmittere*. Mandar oltre, Trasmettere. *Fa di mestiere procurar che il fegato ec. separi perfettamente la bile dal sangue, e la tramandi ec. alla volta degl' intestini*. Red. cons.

TRAMARAVIGLIÓSO, OSA, add. Voc. ant. molto maraviglioso. *Tramaravigliosa possanza*. Tes. Br. V. Tra.

TRAMÀRE, v. a. Riempier la tela colla trama. *Doppia tramato d'accio sovra fondo cafato*. Voc. Cr.

§. Per metaf. vale Far trattati, e pratiche; Negoziare copertamente, e sottomano; Disegnare, Concertare un negozio, un affare ed eziandio un inganno, una congiura, un tradimento ec. *Intra questo tempo si stette a campo a Vico, si tramava di continuo in Pisa, e nelle castella, ma tutto era nulla*. Cron. Morell. *Perchè egli avea tramato per mezzo del Protonotario Caraccioo la questa pratica medesimo*. Varch. stor. *Ma alcuna finzione, alcuno inganno di tenerlo in speranza ordisce, e trama*. Ar. Fur. *V'ha a venire il pensiero di tramare una congiura, o la dispensazione, a dacvi di mano*. Megal. lett.

TRAMÀTO, TA, add. da Tramare. V.

TRAMAZZÀRE, v. n. Oggi Stramazzare. *Non potersene fuori subitamente, siccome tramazzando e caggendo*. Sen. Pist.

TRAMAZZO, s. m. *Tumultus*. Tumulto; Confusione; Trambusto. *Fe sellar cavalli, e someri; vallessè vengono, e vanno di giù, e di su; chi porta freni, chi selle; lo tramazzo era grande*. Nov. ant.

§. Per Trama, nel secondo significato. *Trovando Clodio disse, come la sua donna parea, che sapesse il tramazzo di quella notte*. Franc. Sacch. nov.

TRAMBASCIAMENTO, s. m. *Angor*. Il trambasciare. *Quanta ella fu l'ansietà e 'l trambasciamento in quell'ora nello spirito del Figliuol di Dio Redentore*. Med. Arb. cr.

TRAMBASCIÀRE, v. n. Essere oppresso da ambascia. *Ne pacorisce, trambascia, e delora*. Fr. Jac. T. *In questo l'altro compagno giunse alla piazza trambasciato gridando*. Franc. Sacch. nov. *Don Silvano ec. tutto scafelato comparse quivi, e così trambasciata disse*. Varch. Ercol.

§. Per metaf. *Trambasciare di desiderio di checchessia*, vale Avere grandissima voglia. *Vedete che tanto si distrugge, e trambascia di desiderio di vedervi*. Omel. Orig.

TRAMBASCIÀTO, TA, add. da Trambasciare. V.

TRAMBUSTA, s. f. *Tumultus*. Trambusto. *Mentrechè era questa trambusta*. Stor. Rin. Mont.

TRAMBUSTÀRE, v. a. Rimuover le cose, confondendole, e disordinandole. V. Tramestare, Travolgere. *Voc. Cr.*

TRAMBUSTÌO, e TAMBUSTO, s. m. *Tumultus*. Il trambustare; Travaglio; Sollevazione; Disturbo; Confusione. *Essendo le cose del Principe in trambusto per ordine ad Agrippina la morte*. Tac. Dav. *Mentrechè Firenze era in incredibile trambusto, e travaglio, s'ebbe lingua, che 'l principe s'era partito dal campo*. Varch. stor. *Cercate al rumore di questo e quel trambusto*. Buon. Fier. *Per la trambusta grande ch' ella ha avuto*. Malm.

TRAMENÀRE, v. a. *Pere actare*; Menare; Trattare; Maneggiare. *Sono a guisa delle vesciche, le quali quanto più sono tramenate, più s'empieno, e più tengono*. Car. lett.

§. Fig. Maneggiare, Trattare un negozio o simile; ma è modo contadinesco. *Or dàmi tu licenza ch'io tramenì questa faccenda quando sia a proposito?* Buon. Tanc.

TRAMENDÙE, TRAMENDÙI, e TRAMENDÙNI, pron. *Uterque*. Intramendue; Tutti e due; L'uno, e l'altro. *Grandava la schiuma da tramendue le ganace*. Fir. As. *Tramendùni caddero in terra*. Id. disc. an. *Fu il morto Re su gli omeri sospeso di tramendue, tra lor partendo il peso*. Ar. Fur.

TRAMESCHIANZA, s. f. Permistione. *Red.*

TRAMESCOLÀRE, v. a. Voc. ant. Confondere mescolando. *Nulla conosce nè se, nè suo' antichi, che avverrà, se i maritaggi si tramescolano*. Liv. M.

TRAMESCOLÀTO, TA, add. da Tramescolare. V. *Salvin.*

TRAMESSA, s. f. Il tramettere. *Voc. Cr.*

§. Per Digressione; Episodio. *Continuando nostro trattato della guerra tra i Fiorentini, e i Pisani con poca tramessa di cose forestiere*. M. Vill.

§. Tramesse, è anche vocabolo Aretino, e significa lo stesso, che Ammorsellato de' Fiorentini. Credo che abbia avuto origine dall'*Entremets* de' Franzesi, che significa Quelle piccole vivande, che si mettono in tavola tra un servito e l'altro. Il servito da' nostri antichi fu detto Messo. *Red. Or. Tosc.*

TRAMESSO, s. m. *Intromissum*. Vivanda, che si mette tra l'un servito, e l'altro. *Faceva recar la vivanda, una parte della promessa dal Re di Francia, una parte del Re d'Inghilterra, li tramessi di Cicilia, lo pane d'un signore, e 'l vin d'un altro ec.* Com. Inf.

TRAMESSO, SA, add. da Tramettere. *Queste cotali cose ec. ne' nostri edifizj tramesse ec. danno grazia*. Red. annot. Ditir.

TRAMESTÀRE, v. a. *Invertere*. Confonder mescolando; Rivoltare; Rovistare. *L'uova s'è aceiando, e tramestando, cominciò a pigliare i pruzolli*. Franc. Sacch. nov.

§. Per metaf. vale lo stesso. *Tramestava i versi suoi, smozzicando, e appiccando*. Franc. Sacch. nov.

TRAMESTIO, s. m. Il tramestare. *Sentendo la terza il tramestio, ed essendo stata in ascolto, dice*. Franc. Sacch. nov.

TRAMÈTTERE, e **TRAMMÈTTERE**, a. a. Mettere tra l'una cosa, e l'altra; Frammettere; Intrammettere; Tramezzare; Frapporre. *Il tramettere numeri poetici, cioè versi, ne' numeri oratorj, cioè nelle prose, è riputato vizioso*. Varch. Ercol. *Dove tramettendo, ed accoppiando attamente gli chiari, e gli scuri, spiccano ec*. Borgh. Arm. fam.

§ Per Introdurre; Metter dentro. *Allora fu trammesso per lo cavaliere, che addomandava il dono*. Nov. ant.

§ Per Mandare. *Egli scrisse a un suo amico secreto, che 'l dì del parlamento li trammettesse ec. e cavallo*. Nov. ant. *Il qual ec. più leggi oltre ne tramise*. Dittam.

§ In signific. neutr. pass. vale Entrare, a Mettersi di mezzo; Esser mediatore. *Il maggior fratello del Re ec. si trametteva di fare concordia tra loro*. M. Vill.

§. Per Impacciarsi; Ingerirsi. *Il Papa fece armar Vigone ec. e d'altro non si tramise*. M. Vill. *Tu mi fai maravigliare a dir, che 'l Geanbiro si trametta egli in queste vostre pratiche*. Salv. Granch.

TRAMEZZA. V. Tramezzo.

TRAMEZZAMENTO, s. m. *Interpositio*. Il tramezzare; Intermettimento. *Se ell'è lungo, ell'hae alcuno tramezzamento, ed hae spazio di ricrearsi*. Sen. Pist. *Faremo punto qui alle nostre fatiche, per seguire delle straniere quante n'avvenne ne' tramezzamenti di questi tempi*. M. Vill. cioè In questi tempi di mezzo.

TRAMEZZARE, v. a. e n. *Interponere*. Entrare, o Essere tra l'una cosa, e l'altra. *Molt. cavalieri armati tramezzarono tra la sua persona, e della donna*. M. Vill. *Credo, tramezzasse fra Dino, e lui alcuno delle femmine*. Cron. Morell.

§. Per Interporre; Mettere tramezzo. *Se si tramezzassono certe parole, che togliessono la 'attenzione del barezze ec. non sarebbe bastevole, perchè poi comprese le persone della SS. Trinità*. Maestruzz.

§. Per Intermettere. *Questo è quasi tutto l'anno, e solamente tramezzano da mezzo Dicembre a mezzo Marzo, e fanno due poponi per volta, i quali ec*. Cresc.

TRAMEZZÀTO, TA, add. da Tramezzare, in tutti i suoi significati. V.

TRAMEZZATÓRE, verb. m. *Arbiter*. Mediatore; Mezzano. *Tramezzatore del nuovo testamento*. Annot. Vang.

TRAMEZZATRÌCE, verb. f. Mediatrice. *La quale è tramezzatrice tra noi, e 'l giudice*. Salvereg.

TRAMEZZO, s. m. e **TRAMEZZA**, s. f. Ciò, che tra l'una cosa, e l'altra è posto di mezzo per dividere, o scompartire, o distinguere. *Steccato, ch' è tramezzo di loro*. Introd. Virt. *Stuoje, delle quali i poveri fanno tramezzi nelle lor case*. Cresc. *Entrai in chiesa per quella porta, che è fra 'l tramezzo, e la cappella maggiore*. Gell. Sport.

§. Truovasi anche in forza d'add. *Quando anche non si potesse prendere la longitudine se non ogni due o tre giorni, tanto basterebbe ec. perchè ne' tempi tramezzi la continuata osservazione ec*. Galil. lett.

§. Tramezzo, e Tramezza. T. de' Calzolaj. Striscia di cuojo che si cuce tra 'l suolo e 'l tomajo della scarpa.

TRAMEZZUÒLO, s. m. T. de' Scarpellini. Il primo filare, quale levato si arriva al sereno. *Targ. Viagg.*

TRAMISCHIANZA, s. f. Mischiamento; Mistianza. *Odore gratissimo, e quasi simile alla rosa con qualche tramischianza di ghiaggiuolo, e di canna*. Red. lett.

TRAMISCHIÀRE, v. a. *Intermiscere*. Mischiare. *Avviene delle quattro complessioni, quando si tramischiano in alcuna creatura, che ciascuna ec*. Volg. Mes. *Medicamenti tramischiati col torrestino*. Libr. cur. malatt.

TRAMISCHIÀTO, TA, add. da Tramischiare. V.

TRAMISERÀBILE. add. d'ogni g. Più che miserabile; Miserabilissimo. *Che lo mandre fe' sui tramiserabile*. Salvin. Odiss.

TRÀMITE, s. m. Voc. Lat. e poetica. Sentiere; Viottolo. V. *Non disviino dal diritto tramite della ragione*. M. Aldobr.

TRAMITELLO, s. m. Dim. di Tramite. *Per entro passando, non riceveti prima, se m'ebbe in uno aperto non molto grande si poco piacevole tramitello portato*. Bemb. Asol.

TRAMMÈTTERE. V. Tramettere.

TRAMÒGGIA, s. f. Quella cassetta quadrangolare in forma d'aguglia, che s'acconcia a modo capovolta sopra la macine, d'onde esce il grano, o la biada, che s'ha a macinare. *Messo il grano nella tramoggia, e cominciato a macinare*. Franc. Sacch. nov. *Se la tramoggia non è stretta in bocca, non si fa macinato, che buon sia*. Cant. Carn.

§ *Lo gran tramoggia*, T. delle Miniere. Arnese, in cui si lava l'oro.

§ Tramoggia, nell'uso, Nome d'una misura del sale.

TRAMOLLÌCCIO, CIA, add. Voc. ant. Molliccio. *Hanno la carne così tramolliccia, e lamosa, che nuocion al corpo*. San Pist.

TRAMONTAMENTO, s. m. *Occasus*. Il tramontare. *Lo quale Settentrione, nè Occaso, cioè tramontamento, nè s pono, oe orto, cioè nascimento*. But. Purg.

TRAMONTÀNA, s. f. *Aquilo*. Vento principale Settentrionale, altrimenti detto Borea, Aquilone, Rovajo, Ventavolo. *Si levò una Tramontana pericolosa, che ec*. Bocc. nov.

§. Tramontana, per lo Polo Artico. *La donna montata in sulla torre ec. e a Tramontana rivolta, cominciò ec*. Bocc. nov. *Truova a mano destra verso Tramontana*. G. Vill.

§. Tramontana, è anche aggiunto di quella Stella, che è più vicina al Polo Artico, ed anche la Stella medesima. *La stella tramontana è così fitta a porsi in luogo da morir di sito*. Burch. *Eh che il Petrarca è una tramontana, alla quale bravo solamente a star rivolti i sguardi dell'antica infingarda [illegible]*. Magal. lett.

§. *Perder la tramontana*, dicesi familiarmente di Chi si conturba, in modo che non sa più quello, ch' e' si faccia, o si dica.

TRAMONTANÀCCIO s. f. Pegg. di Tramontano. *Questo tramontanaccio gli ha fatto villania*. Lasc. Gelos.

TRAMONTANÀTA, s. f. T. Marinaresco. Buffera tempestosa di vento Settentrionale.

TRAMONTÀNO, s. m. Lo stesso, che Tramontana. V. *Questi (vini) di piano si conservano per li portici al Tramontano*. Dav. Colt.

§. *Esser foderato di tramontano*. V. Foderato.

TRAMONTANTE, add. d'ogni g. *Occidens*. Che tramonta. *Il cadimento ancor della neve, tramontante già la stella, a grandissima paura aggiunse*. Liv. Dec.

TRAMONTÀRE, v. n. *Occidere*. Il Nascondersi del sole, e della luna, e d'ogni altra stella, o pianeta sotto l'orizzonte. *Quasi in sul tramontar del sole*. G. Vill. *Lo sole incominciò a tramontare innanzi che giugnessimo ec. Infino che giunti non fummo il sole non tramontò*. Vit. SS. Pad.

§. Il Petrarca disse anche Tramontarsi. *Se 'l sol levarsi sguarda ec. se tramontarsi al tardo*.

TRAMONTÀTO, TA, add. da Tramontare. V.

TRAMONTO, s. m. Voc. ant. Il tramontare. *Infino al tramonto del sole*. Patr. uom. ill.

TRAMONTO, TA, add. Tramontato. *Se il sole è tramonto, o se egli è sopra la terra*. Ovvid. Pist. *Ma poi veggendo che già tutto il sole era tramonto ec*. Ninf. Fies. *Nescer tramonta il sole*. Pallad.

TRAMORTIGIÓNE, s. f. V. e dici Tramortimento.

TRAMORTIMENTO, s. m. *Syncope*. Il tramortire. *Contra 'l tramortimento, e contra la cardiaca si dia la sua decozione (del bassilico) con l' acqua rosata*. Cresc. *Quando la mia mente fu ritornata, ch' era astratta per lo tramortimento*. But. Inf.

TRAMORTÌRE, v. n. Venir meno; Smarrire gli spiriti. *Per comparazione del tramortire al morire, del quale non ha differenza, se non che 'l tramortire dura a tempo, e 'l morire dura sempre*.

But. *Io divenni allora più gelata che 'l ghiaccio, e tramortendo divenni mezza morta. Giaci in terra stramazzata, e tramortita.* Ovid. Pist. *La tramortita sua virtù ravvivò.* Dant. Purg.

TRAMORTÌTO, TA. add. da Tramortire. V.

TRÀMPALI, s. m. pl. Trampoli. Salvin.

TRÀMPOLI, s. m. pl. *Grallae.* Due bastoni lunghi, nel mezzo de' quali è confitto un legnetto, sul quale chi gli adopera, posa il piede, e servono per passare acque, o fanghi senza immollarsi o infangarsi. *Avendo seco condotti ec. un paio di trampoli.* Malm.

TRAMUGGHIÀRE, v. n. Mugghiare terribilmente. *E la terra dalle ruote di bronzo carreata terribilmente tramugghiava.* Salvin. Tein.

TRAMÙTA. s. f. Lo stesso che Tramutamento. *E quivi appiccati gl'innestavano, senza dar loro tanti martori, o tramute, come noi facciamo.* Dav. Colt.

TRAMUTAGIÒNE. V. Tramutazione.

TRAMUTAMENTO, s. m. *Permutatio.* Il tramutare. *Chi con tramutamenti di vini in vasi d'acqua, e di gittarvi uova.* Com. Inf.

§. Tramutamento, *Vicissitudo.* Mutazione. *Appo 'l quale non è tramutamento, nè ombramento di vicenda.* Annot. Vang.

TRAMUTANZA, s. f. Tramutazione. Tramutamento. V. *Cr.* in Tramutazione ec.

TRAMUTÀRE, v. a. *Permutare, Transmutare.* Mutar da luogo a luogo; Far cambiar luogo. *Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca, o tramutata, o scambiata.* Bocc. nov. *Quando si tramuta il vino a luna piena, diventa aceto.* Cresc.

§. Fig. detto delle persone, vale Far mutare stato. *Per lui fia tramutata molta gente, cambiando condizion.* Dant. Par.

§. Tramutare, n. p. dicesi per lo più del Cambiare abitazione. *Casa, ove io potessi starmi a ogni mio destro bene agiato, senza avermi a tramutare; troppo è dannoso, e di grande spesa, disagio, e molestia il tramutarsi di luogo a luogo.* Agn. Pand.

§. Tramutare, *Vertere.* Scambiare, e Mutare. *Avendo l'odio in amore tramutato, ec.* Bocc. nov. *Cameleonti tramutar colore.* Buon. Fier. *In altri giorni da tramutato messe tornate ordinarie del giovedì.* Dav. Accus.

§. Tramutare, per Trasformare. *Transformare, cioè tramutato ec. Cioè alla fine così trasformata, e tramutata di tavro in mostro.* But. Purg.

TRAMUTÀTO, TA, add. da Tramutare. V.

TRAMUTAZIÒNE, e TRAMUTAGIÒNE, s. f. *Mutatio.* Tramutanza; Tramutamento. *Non di rado avvengono le tramutazioni da uno male nell'altro, la tramutagione della doglia colica nella ec.* Lib. cur. malatt. *Segno di morte di grandi Re, o signori, o tramutagioni di regni, o di genti.* G. Vill.

TRANA, Voce colla quale si sollecita altrui a camminare. Lat. *Age, propera.* Così diceva il Vocabolario prima dell'ultima edizione. Il Biscioni avverte che Trana è l'imperativo di Tranare. V. *Come quelli, che fanno a correre, debbono stare alle mosse infinochè si dica: trana.* Sen. ben. Varch.

§ Trana, serve ancora per Incitare prestezza nel far qualche cosa, e vale lo stesso, che Sbrigati, Spedisciti. *Così alla donna dice: Ovvia tu, trana, ti poni di presto, cavaci di pene.* Malm.

TRANÀRE, v. a. *Trahere.* Trainare, levatane la I, secondo l'uso antico, come in Atare, per Ajutare, Compagna, per Compagnia, o simili; Strascicare. *Fu tranato colle sue arme in dosso, e poi impiccato.* G. Vill. *Li servi, che eran suso sopra i muli, tranavano per terra tra mi fugimenti.* Liv. M.

§. Per metaf. *Or se tu l'occhio della mente trani di lume in lume dietro alle mie lode, ec.* Dant. Par.

§. Tranare, detto per ironia, vale Muoversi adagio. *Cammina, vien giù alla signora; presto trana; ch ve' cuoce freddo.* Fir. Luc.

TRANÀTO. TA, add. da Tranare V.

TRANELLÀRE, v. a. Ingannare maliziosamente, e con tranelli; Usar tranellerie. *E quello, che ha rubellato, e tranellato la mia fanciulla, che sola serve per render al padre.* Ambr. Furt.

TRANELLERÌA, s. f. e TRANELLO, s. m. *Dolus.* Ingenno malignamente, o astutamente fabbricato; Trama; Traccia; Frode concertata. *Che tranellerie son queste? S'ea avate levatemi li danari.* Cecch. Dissim. *Non sappiendo la porta de Papa Bonifazio lo 'nganno, e 'l tranello.* G. Vill. *Simili tranelli, e molti altri si usano per giugnere il compagno.* Cron. Morell.

TRANETTO, TA, add. Voc. ant. Nettissimo. *L'uomo dee meglio amare tralevanda, e travilissima morte, che tranetto servaggio.* Sen. Pist. Qui per metaf. cioè Onorevolissimo. V. Tra.

TRANGHIOTTIMENTO, s. m. Il tranghiottire. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. *Gli condannerà, e disperderà nella terra, e gli darà al tranghiottimento, e al divoramento delle fiamme eternali.* Med. Arb. cr.

TRANGHIOTTÌRE, v. a. *Glutire.* Trangugiare; Inghiottire avidamente. *Fu sommerso nel mare, e tranghiottito dal pesce.* G. Vill.

§ Per similit. *La terra è attinosa, e spugnosa a guisa di pomice, sicchè non solamente caccia in un momento le piogge, che cadono dal cielo, ma tranghiottisce ancora le acque, che cascano da' monti.* Sard. stor. *Siccome in Cicilia la Scilla, e la Cariddi, che fanno, che l'una tranghiottisce le navi, e l'altra le gitta fuori.* Lab. *Parte delle navi fue tranghiottite, e più dileguate in isole lontane.* Tac. Dav.

§. Per metaf. *Poste mente alla sua mano, che ardea nel fuoco del suo nimico, e tranghiottiva la pena.* Sen. Pist. cioè Costantissimamente sofferìa.

TRANGHIOTTÌTO, TA, add. da Tranghiottire. V.

TRANGOSCIÀRE, v. n. *Angi.* Riempirsi di angoscia; Trambasciare. *O animo mio, come tu se' trangosciato, e non sai ec.* Omel. Orig. *Quasi tutto stupefatto, trangosciando, e sudando, non potea oltre dire.* Vit. SS. Pad.

TRANGOSCIÀTO, TA, add. da Trangosciare. V.

TRANGUGIAMENTO, v. n. *Devoratio.* Il trangugiare. *Voc. Cr.*

TRANGUGIÀRE, v. a. *Devorare.* Ingordamente, e con gran furia inghiottire; e talora semplicemente Inghiottire. *Molto tosto l'avete voi trangugiata questa cena.* Bocc. nov. *Quella cosa, che si bee, tanto più tosto si trangugia, quanto ell'ha manco mestier d'esser masticata.* Mor. S. Greg.

§. *Trangugiare alcuni,* figuratam. vale Soprafarlo; Ingojarlo. *Non osservando i Re seguenti le convenzioni, e i popoli trangugiandosi.* Dav. Scism.

§. Trangugiare, per metaf. vale talora Sopportare; Soffrire. *Perchè la povertà s'è in odio tanto ec. trangugiarlasi conviene.* Cas. Uf. com.

TRANGUGIÀTO, TA, add. da Trangugiare. *Una sì idiota speranza trangugiata in un pomo, attossicando i nostri primi padri, apportò loro quella calca.* Salvin. disc.

TRANGUGIATÒRE, verb. m. *Helluo.* Che trangugia. *Se io sono di vero al giudizio suo, io non sono uomo goloso, nè trangugiatore, nè ancora per troppa mollezza effemminato.* Bocc. lett.

TRANGUGIATÒRIO, IA, add. Voce dello stile burlesco. Atto, o Disposto a trangugiare. *L'appetito vi si è convertito in fame, e la fame in una ghiottissima ingordigiaccia trangugiatoria.* Red. lett.

TRANÒBILE, add. d'ogni g. Voc. ant. Nobilissimo. *Seguiti le tra belle, e le tranobile cose.* Sen. Pist. V. Tra.

TRANQUILLÀCCIO, CIA, add. Accresc. di Tranquillo. *Questo bene si è una dolce, saporita, sbracata, e tranquillaccia infingardaggine.* Red. lett.

TRANQUILLAMENTE, avv. *Tranquille.* Con tranquillità. *Piuttosto volesse nella patria, e tra' suoi quello, che le avanzava di tempo, sicuramente, e tranquillamente abitare.* Bemb. stor.

TRANQUILLAMENTO, s. m. *Mora.* Il tranquillare; Dimora; Indugio. *Per questo tale tranquillamento di consiglio vendo ec.* Val. Mass.

TRANQUILLANTE, add. d'ogni g. Che tranquilla. *Nel vento ognor si guardi, che spiri mite, tranquillante il mare, morbido lievemente eaggirante.* Salvin. Opp. pesc.

TRANQUILLÀRE, v. a. *Tranquillare.* Render quieto, e tranquillo; Abbonacciare; Sedare. *Io volsi tranquillar la mia vita e sto pieno di male, e non volli ec.* Gu. d. G. *E pria tranquillo mio corso, e 'l turbi, e pur d'orgoglio t'armi.* Cos. son.

§. Per metaf. vale Tenere a bada; o

a trastullo dando parole. *Era molto tardo l'ora ec. e ciò aveva fatto in pruova, per tranquillare la gente.* Franc. Sacch. nov. *Quelli, che vanno trattenere con parole colora, di cui essi sono debitori, e gli mandano per lo lungo di oggi in dimane promettendo di volergli pagare, e soddisfare di giorno in giorno, perchè non si richiamino di loro, e vadinsene alla ragion, si dicono essere tranquillare i lor creditori.* Varch. Ercol.

§. E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Soggiornare, dandosi piacere, e buon tempo; Riposarsi. *La menò a un suo bellissimo luogo, e lì tranquillarono per quindici dì.* Nov. ant. *Si vedeon tranquillar ne' suoi splendori.* Dittam.

TRANQUILLÀTO, TA, add. da Tranquillare. *Quietato adunque, e tranquillato l'oste, la Reina ec.* Bemb. stor. *Cantate, ch'è del tutto tranquillato.* Buon. Fier.

TRANQUILLISSIMAMENTE, avv. Superl. di tranquillamente. *La Fiera negozia Tranquillissimamente.* Buon. Fier.

TRANQUILLÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Tranquillo. *In quell'ora il mare si mostrava tranquillissimo.* Fr. Giord. Pred. *Vivono in pace, e nel cuore tranquillissime.* Tratt. segr. cos. donn. *E strepeggiar pel piano tranquillissimo il rio tra gli arboscelli.* Buon. Fier.

TRANQUILLITÀ, TRANQUILLITÀDE, e TRANQUILLITÀTE, s. f. *Tranquillitas.* Lo stato di ciò, che è tranquillo; Bonaccia. *Tranquillità certa, pacifica, dolce, sicura, ingannevole, traditrice, breve. Immantenente cessò la fortuna, e fu fatta grande tranquillità.* Annot. Vang. *Nulla infesto più mio mente, vivea a tranquillitade.* Fr. Jac. T.

§. Per metaf. vale Quiete; Giocondità; Contentezza; Pace; Contento. *In bene, e in tranquillità con lui mi dimoro.* Bocc. nov. *Pace, e tranquillità mi credea avere in casa vostra.* Lab.

TRANQUILLO, s. m. *Tranquillitas.* Tranquillità; Stato tranquillo. *Per lo lungo tranquillo ec. gli erano i cittadini tra loro di vizj, insuperbiti.* G. Vill. *In questo tranquillo i Romani diè il grande carico alla Mosca.* M. Vill.

§. *Tenere tranquillo*, vale Tranquillare; Far che sia tranquillità. V. Cr.

§. *Tenere in tranquillo*, vale Fare che altri stia in tranquillità; Tranquillare nel signif. secondo. *Sedando le offese ec. dava, e toglieva parole, e tenea in tranquillo.* M. Vill.

TRANQUILLO, LA, add. *Tranquillus.* Quieto; Fermo; In bonaccia. *Passati alquanto per lo mare, che già era tranquillo ec. il tirò in terra.* Bocc. nov. *Quali per vetri trasparenti, e tersi, ovver per acque nitide, e tranquille ec. tornan de' nostri visi le postille.* Dant. Par. *Contate dunque fan ep ù tranquillo* Petr.

§. Per metaf. vale Benigno; Piacevole; Giojoso; Paga; Contento; Che gode tranquillità; Che è in pace; Che è fuor d'ogni sollecitudine. *E con tranquillo aspetto viemmi più tosto, mi disse.* Dant. Purg.

TRANQUILLONE, ONA, add. Accrescit. di Tranquillo. *La Musa unì il tempo tranquillone diceva il Porcellotti.* Fag. rim.

TRANSALPINO, INA, add. Che è d'oltre l'alpe. *Bocc. Com. Inf.*

TRANSANIMAZIONE, s. f. Trasmigrazione dell'anime. *Or sia ec. strana questa trasmigrazione, che anche con istrani, e nuovi vocaboli metempsicosi ec. transanimazione ec. vien detta.* Salvin. disc.

TRANSATÀRE, v. a. Far transazione. *Bemb.*

TRANSAZIONE, s. f. *Transitio.* Artifizio rettorico, con cui si passa elegantemente da una cosa a un'altra. *But. Purg.*

§. Transazione, T. Legale, vale Trattato, Composizione, Patto, ec. fatto tralle parti, per isfuggir lite, e per terminarla d'accordo. *Dove potesse egli confermare in persona propria tutte le transazioni, e tutti i trattati, che succedessero ec. tra noi, e il suo caro Padre celeste.* Segner. Crist. instr.

TRANSCÈNDERE, V. Trascendere.

TRANSEONA, s. f. Voc. ant. Sopravvesta. *Con ricche, e reali transeone, e armadure.* M. Vill.

TRANSEUNTE, add. d'ogni g. T. Teologico, e Filosofico. Che passa in altrui; contrario d'Immanente. V.

TRANSFERIRE. V. Trasferire.

TRANSFIGURAMENTO, TRANSFIGURARE, TRANSFIGURATO, TRANSFIGURAZIONE. V. Trasfiguramento, Trasfigurare ec.

TRANSFÓNDERE. V. Trasfondere.

TRANSFORMAMENTO, TRANSFORMÀRE, TRANSFORMÀTO, TRANSFORMAZIÓNE. V. Trasformamento, Trasformare ec.

TRANSFUGÀRE. V. Trasfugare.

TRASFUSIONE, TRANSFÙSO. V. Trasfusione, Trasfuso.

TRANSGRESSIÓNE. V. Trasgressione.

TRANSIGENTE, add. d'ogni g. e talora sust. T. Legale. Che fa transazione; Che transata.

TRANSÌRE, v. n. Voc. Lat. Passare. *Che nessun ci può transire, che lo cesto abbia spiacente.* Fr. Jac. T.

§. Per Passare all'altra vita; Morire; che anche si disse Transir lo spirito. *Alzò le mani ec. e le mani a Dio, e transì lo spirito.* Lib. Op. div. *Ma uno de' capitani di Eumenio, il quale aveva nome Galas, lo cascò del cavallo, e guastavalo, e gli sè transiva.* Vit. Plut. Qui è maniera di neutr. pass.

TRANSITÀRE, v. n. Voce Mercantile, o Segretariesca. Aver transito; Passare per qualche luogo.

TRANSITIVAMENTE, avv. T. Gramaticale. In modo transitivo.

TRANSITÌVO, IVA, add. ed anche s. m. T. Gramaticale, che dicesi di que' verbi i quali esprimono un'azione, che passa da persona a persona. *Piglia dunque queste parole in quello de' due sensi, che più ti piace, o in senso, come dicano, intransitivo, ec. o in senso transitivo.* Segner. Mann.

TRÀNSITO, s. m. *Transitus.* Il transire; Passamento; Passaggio. *Come la favilla, che fosse la cima nel transito del vento.* Dant. Pet. *Vedendo così per transito quello abbattimento.* Fir. As.

§. Per l'Atto del morire. *La cui morte dà vita a' morti, e nel cui transito piange il cielo.* Med. Arb. cr.

§. *Stare, o Essere in transito*, vale Essere in sul morire. *Visitai il mio figliuolo, che stava in transito, ed era per morire.* Sen. Declam. *Questa è giunta di Leonte, Neri era malato, e si può dire in transito.* Cecch. Spir.

§. *Metter in transito*, vale Condur presso alla morte, per esagerazione Far morire di stento. *E me questi nipoti mi metterebbero in transito; è bene che mi stian lontani.* Fag. com.

§. *A tutto transito*, posto avverb. vale A tutto corso. *Or l'egli nell'incontro, scrivendomi scrimonicamente la bravima a tutto transito.* Alleg.

TRANSITORIAMENTE, avv. *Obiter.* Per transito; Per passo. *La qual quistione noi transitoriamente ricordando ec.* Scal. S. Ag.

TRANSITÒRIO, RIA, add. *Caducus.* Che ha fine; Che passa; Che vien meno; Caduco; Temporale; Fugace; Labile; Flusso. *Le cose temporali tutte sono transitorie.* Bocc. nov. *Tutte le cose, che tu hai transitorie, non le credere grandi.* Tes. Br.

TRANSIZIÒNE, sust. f. T. Rettorico. Trasmutazione, cioè Fig. rettorica, che tocca in breve ciò, che avviene da alcune cosa per conseguenza. V. Transazione.

TRANLATÀRE, e TRANSLATÀTO. V. Traslatare, Traslatato.

TRANSLATIVAMENTE. V. Traslativamente.

TRANSLÙCIDO, DA. add. Tralucido; Tralucente; Trasparente. *Non altrimente che se di purissimo cristallo stata fosse i segreti del translucido fondo manifestava.* Sannazz. pros.

TRASMARÌNO, INA, add. T. degli antichi Geografi. Che è di là dal mare.

TRANSPEZIÒNE, s. f. Lo stesso, che Trasparenza. *Tass.*

TRANSPORTÀRE, v. a. Trasportare; Tragittare; Trasferire. *Segn. Gov.*

TRANSRICCHIMENTO, s. m. Voc. ant. Il transricchire. *Non pensano ad altro, che ad un sicuro transricchimento.* Fr. Giord. Pred.

TRANSRICCHÌRE, v. n. Voc. ant. Smoderatamente arricchire. *Mentre che di transricchire cercavano ec. fu preso, e rubato.* Bocc. nov.

TRANSVEDÈRE, e TRASVEDÈRE, v. n. Voc. ant. Ingannarsi nel vedere; che oggi più comunemente dicesi Travedere. *Di certo la menzogna di questo transvedere dee procedere dal pero.* Bocc. nov.

TRANSVERSÀLE. V. Trasversale.

TRANSUMANÀRE. V Trasumanare.

TRANSUNTARE, v. a. T. Legale. Far transunto di contratto, testamento, o simili scritture. *Non può transuntare, separare, o mettere tes am·esi. Le scritture pubbliche di' Notari morti non transuntat, o pubb icate, o sottoscritte.* Band. ant.

TRANSUNTATO, TA, add. da Transuntare. V.

TRANSUNTÌVO, VA, add. Atto a transunzione; Che apre strada da una cosa ad altra. *Bur. Par.*

TRANSUNTO, s m. Estratto di un discorso, di una scrittura *Dato anche che Grimoalda ne avesse fatto incidere un transunto, l' avrebbe fatto scolpire o lettere majuscole.* Lam. Laz. ant. *I Notari ec. dispongono de' loro capi ec. fogendone copie, o transunti.* Band. ant.

TRANSUNZIÒNE, s. f. Trapasso, ed è Sorta di figura rettorica, che da una in altra cosa apre come strada. *Mudiamo l'autore quello savio, e favor perchè ec. e per transunzione che si fa in chioso il conte, e li figliuoli, come gli uccelli nello nido.* But. Inf.

TRANSUSTANZIÀRE, v. a. Voc. Lat. Mutare una sostanza in un altra sostanza, e dicesi per lo più del SS. Sagram dall' Eucaristia, ed usasi anche n p. *Dio solo può colla sua onnipotenza transustanziare il pane, ed il vino, nel corpo, e nel sangue del Redentore.* Segner. Parr. istr. *Vedea, che Cristo non entrava nell' ostia, ovvero, che l'ostia non si transustanziava nel corpo di Cristo.* Fior. S. Franc.

TRANSUSTANZIAZIÒNE, s. f. Voc. Lat. Termine proprio per esprimere nel Sagramento dell' Altare il Trasmutamento del pane, e del vino nel santissimo Corpo di nostro Signore. *Voc. Cr.*

TRAONESTAMENTE, avv. Voc. ant. Molto onestamente. *Egli vivo traonestamente, e con trasicuramente.* Sen Pist.

TRAP, o **TRAPP**, s. m. T de' Naturalisti. Pietra cornea divisibile in pezzi romboidali. *Trap nero a scaglie ec.* Gab. Fis.

TRAPACÌFICO, ICA, add. Voc ant. Molto pacifico. *Nel mezzo delle tosi ebste, e tropa ifiche rampolla il tomore, e lo p.oro.* Sen. Pist.

TRAPANARE, v. a *Terebrare*. Forare col trapano *Questi son p r tentare, quest' altri a trap.nar, questi a dar fuoco insieme ec.* Cant. Carn.

§. Per simílit Foracchiare comunque sia. *Uno f.j. indiscreto, che gli trapana l'ossa come un tarlo.* Rusp son. *Noi ch' abbiam tutto trapanato il dosso, ec. mettemmo in giunta o. Trapani loro i denti, e le fa esso invecchiare.* Buon. Fier

§. Per Passar oltre forando siepi, macchie, e simili. *Penetrar boschi, trapanar macchioni.* Sacc rim.

TRAPANATO, TA, add da Trapanare V.

TRAPANATÒJO, s. m. Voce dall'uso. Trapano V

TRAPANATÒRE, verb m Che trapana; Che fora *O Cupido caro trapanatore de' cuori.* Fag. rim.

TRAPANAZIÒNE, s. f. T. Chirurgico. Operazione del trapano per votar la marcia formata nel cranio

TRÀPANO, s m *Terebra*. Strumento d' acciajo, che è una specie di succhiello, o foratojo, atto a bucar pietre, metalli ec e s' adopera facendolo girare per lo più con una corda. *E far una trapana, che sia tanto grossa, come il foro del i poli, che avevi forato innanzi.* Libr. Astrol. *E li denti oppiccando a quel legname, come se 'n bocca avessero un trapano, presto presto vi fecero un forame.* Malm.

TRAPARENTE, add. d' ogni g. Trasparente. *Bemb.*

TRAPASSÀBILE, add. d' ogni gen *Transitorius*. Atto a trapassare; contrario di Durevole. *T. prega, che tu lasci queste cose trapassabili per amore del nostro Signore.* Vit. Barl.

TRAPASSAMENTO, s. m. *Transitus*. Il trapassare. *Ove a tutti gli esempli detti di sopra mancasse per lungo trapassamento di tempo degna fede.* Filoc *Lo senso trapassamento d' ordor di mente.* Med. Arb. cr.

§. Per Morte. *Appresso lo trapassamento di quella Beatrice beata, che vive in cielo ec.* Dant. Conv.

§. Per Trasgredimento; Prevaricazione; Trasgressione. *Il peccato, che quegli commise per trapassamento del comandamento d' Iddio, non dibbe ec.* Coll. SS Pad

TRAPASSANTE, add d' ogni g. Che trapassa. *Pace non vis ec. non trapassante il segno, dove noi saremo.* Lab.

TRAPASSÀRE, v n *Transire*. Passare oltre; Passare avanti. *Presummente trapassò in inghilterra.* Bocc nov. *S' egli è, che questo caro non trapassi.* Dant. Par.

§. Per Passare. *Arricchiscono ec questo, ec quello delle provincie, dov' e' trapassono.* Stor. Eur.

§. Per Morire; Passar di questa vita. *E parmi ec. l' ombre di coloro, che sono trapassati, vedere. Trapassa e, da e solo importa morire, preso per avventura in que' tempi con molte altre dolce voci già di sopra allegate da' Franceschi, che trespassez chiamano i morti, chiamati ancora da questa nostra trapassati, che non p r l'ordinario diciamo i passati.* Dip Decam.

§. Trapassare, per Finire; Cessare. *Quando il diluvio fu trapassato, e la terra fu scoperta, sicchè ciascuno animale poteva andare ec.* Tes Br *Tutte le cose trapasseranno, se non se amore Iddio.* Albert

§. Per Sormontare; Sopravanzare; Superare. *I quali di grandezza, e di bellezza di corpo tutti gli altri giovani trapassavano. Quando aggiugnerete voi. ... di Nerone, non basta la trapassi?* Bocc. nov.

§. Per Trasgredire. *Ma quando la legge sarà fatta, chi la trapasserà, convenevole cosa sarà, ch' e' sia punito.* Vit. Plut. *Quando a essere trapassatore contrariamente il comandamento, siccome fece Adamo, ed Eva.* Maestruzz.

§. Trapassare, per Tralasciare. *Onde più cose nella mente scritte vo trapassando.* Petr.

§ *Trapassare il tempo, il giorno, e simile*, vale Consumarlo, Lasciar ch'e' passi. *Non voglio trapassare questa materia, ch' io vi dico ciò, ch' io v' ho promesso.* Franc Sacch. nov.

§. Trapassare, per Traforare, Passar da banda a banda ferendo, o pugnendo e dicesi anche al fig. di cose dolorose, che affligga altrui molto sensibilmente, *Cr.* in Trafiggere.

TRAPASSATO, TA, add. da Trapassare; Passato; Preterito. *Avendo n' tempo assai mali alcun trapassato lo danno, e parendole assai bene stare ec. le sue bellezze fioriscono.* Bocc nov.

§. Per Morto; Passato all' altra vita. *Prega per l'anime quivi trapassate.* A.am. Gir.

§ Trapassato, per Morto, s'usa pure in forza di sust. m. nel numero del più alla maniera de' Francesi. *Messono mano da tema, che lo costumarono de' morti non gli offendesse, che no savisi, la quale avvisione a' trapassati.* Bocc. intr

TRAPASSATÒRE, verb m. Che trapassa. *Voc. Cr.*

§. Per Trasgressore. *Per la qual cosa si possono degnamente nominar frodi, e trapassatori. Come tu furai fornicazione, e uccideroi, attendimeno co fe' fattu trapassatore della legge.* Mor. S. Greg.

TRAPASSÈVOLE, add. d' ogni g. Atto a trapassare; Penetrabile. *Più trapassevole ch' ogni coltello agute.* Coll. SS Pad·

§. Per Transitorio. *Or che puote essere in questa vita alcuna cosa durabile, conciossiacosachè tutte le cose sieno trapassevoli?* Albert.

TRAPASSO, s. m. *Transitus*. Il trapassare, e 'L luogo dove si trapassa. *Al trapasso d'uno sentiero presso di quattro dieci miglia si misse n' un argarine. Per lo buono esto e trapasso, si qu lo era sul cammino di Pisa.* G. Vill. *Di Spagna è il trapasso in Libia.* Tes. Br.

§ Trapasso, *Transgressio*. T. Rettorico. Colore che si usa, quando il parlatore esce un poco di sua materia propria, e trapassa a un'altra per lodare se, o sua parte, e biasimare suo avversario, e sua parte, o per cagione di confermare, non per argumento, ma per accrescere la cosa ec *Te. B.*.

§ Trapasso, e *Andare di trapasso*, dicesi anche a una Maniera dell' andatura del cavallo, poco diversa dall'ambio. *Perchè quella Giraffa ec. va ne lo portante, e con di di trapasso, che giugne al padiglione del Re Gradasso.* Bern. O.

TRAPASSETTO, s. m. T. de' Lanajuoli Lo stesso, che Schacchino. V.

TRAPELARE, v n *Effluere*. Propriamente è lo Scappare il liquore, o simile dal vaso, che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura. *Se alcuno vorrà la prova d' alcun liquore abbia alcuna fera, per la quale, cola, o trapeli di questo cotale liquore, tanto ec.* Passav.

Questo s'incorporerà con quello, e diventerà uno corpo, e non trapelerà mai di lui alcuno amore. Pallad.

§. Per Penetrare, e Stillare. *Siccome neve tra le vive travi ec. si congela, ec. poi liquefatta in se stessa trapela.* Dant. Purg.

§. Figuratam per Uscire, o Passare nascosamente, o insensibilmente. *Oltra che ne' libri antichi ne sarebbe alia, come che sia, trapelata, e passata infino a noi.* Bemb. pros. *Potrestranne quella medesima leggiadria la qual trapela non si nascosamente da quella soavità.* Demetr. Segn.

§. Trapelare, per fig. detto anche delle persone. *Per l'impaccio di qualche nimico innanzi, che tuttavia trapela, e lora al colle ovvero ad un braccio s'avventi.* Disc. Calc.

TRAPÈLO, s. m. Sorta di canapo con uncini, che serve per trainar pesi. *Voc. Di.*

§. Trapelo, nell'uso, dicesi anche il Terzo cavallo da tiro.

TRAPENSARE, v. n. Voce antiquata. Pensare accentissimamente. Noi usiamo in vece Ripensare, ma non corrisponde a capello al Trapensare. *E va trapensando, che mande, e gr. dando.* Fr. Jac. T.

TRAPÈZZIO, s. m T Geometrico, che comprende tutte le figure irregolari, che constano di più angoli, e lati, ma non tra se pari *Galil.*

§. Trapezzio. T. Anatomico. V. Cucullare

TRAPEZZO, s. m. Lo stesso, che Trapezio. *V. e. Dif.*

TRAPEZZÒIDE, s. m T. Geometrico. Spezie di trapezio, ed è una Figura quadrilatera, che non ha fuorchè due lati paralelli. *Voc. Dis.*

TRAPIANTAGIÒNE, s. f. Voce dell'uso. Il trapiantare.

TRAPIANTÀRE, v. n. Traspiantare. *La pianta, che spesse volte si trapianta, e rimuta da un luogo ad un altro, non può prendere forza, nè vigore.* Zibald Andr. *Le viti trapiantate in paesi differenti producono altresì il vino differente.* Red. annot. Ditir.

TRAPIANTÀTO, TA, add. da Trapiantare. V.

§. Per metaf. *Che dalle precedenze pur legittime, e debite tra i grandi, trapiantate nel volgo, fatte ciance, vanno colle bilance pesando dell'onore gli escrementi.* Buon Fier.

§. Per Propagginato, nel secondo significato. *L'assassino è comunemente dannato in ogni luogo del mondo a tal pena, cioè trapiantato in terra.* But.

TRAPIANTATÒRA, s. f. T. de' Geoponici. Trapiantagione.

TRAPÌCCOLO, LA, add. Voc. ant. Piccolissimo. *Liv. M. V. Tes.*

TRAPONIMENTO, s. m. Tramponimento. *C le. Cittad. Orig. volg. Test.*

TRAPORRE, v. a. *Interponere.* Trasporre; Frapporre. *Il traporre i versi interi nelle prose è cosa molto laidissima.* Varch. Ercol.

TRAPORTAMENTO, s. m. *Translatio.* Il traportare. *El dovebbe lodigio, che assai bene antico fosse questo traportamento del seggio.* Borgh. Vesc. Fior.

§. Traportamento, per Trasporto; Agitazione. *Più di tutti prese l'aria, e il carattere del Poeta Greco, e imitò il traportamento dell'estro, e vogliam dire furore, che fa che di pensiero in pensiero si passi.* Salvin. pros. Tosc.

TRAPORTÀRE, v. a. *Transferre.* Trasportare. *Io vi dano ogni ragione, che io v'ho, traportandola in lui.* Guid. O. *Portante avendo detto de' monaci traportati, odi come segue.* Mor. S. Greg.

§ Traportare, per Portare. *Traporta quà il corpo, e sopra quelle ferite poni tutte le colpe.* Declam. Quintil.

TRAPORTÀTO, TA, add. da Traportare. *Cessero traportati da un certo impeto scorrendo.* Galat *Sospirando spesse tante traportate dall'amore.* Lor. Med. canz.

TRAPOSSENTE, add. d'ogni g. Molto possente. V. Tra. *Fu sì trapossente, che Atunte non si potè di lui vendicare.* Liv. *Un bue loro immolò ec. al trapossente figlio di Saturno.* Salvin Iliad.

TRAPOSTO, TA, da Traporre; Frapposto. *La distanza traposta si troverà essere di braccia quattrocento. Con l'appressarmi, e allontanarmi da esta corda traposta tra me, e la stella.* Gal. Sist

TRÀPPOLA, s. f. *Decipula.* Propriamente Arnese da prender topi, benchè si trasferisca ad ogni Cosa atta a prendere insidiosamente qualunque animale. *Tender trappole. Fuggir la trappola. Dar nella trappola. La trappola è steccata. I topi si pigliano ec. con trappole, che si fanno di piccol legno cavato, nel quale cade un altro legno piccolo grave, e tien i sospeso con un piccolo fastello, sotto 'l quale si pone un poco di cotenna di porco.* Cresc *Questo è il tratto per farmi entrar nella trappola.* Gell. Sport. *Nè so, che artielatti di viene nacesti tra le siepi siano trappole proporzionatissime per pigliarle* (le vipera). Red. Vip.

§. Trappola, fig per Insidia; Trama; Trescia. *Ed ora vien ghignando alla volta mia, qualche trappola ha ei tesa.* Circ. Gell. *Presi questo giorno a pensa, che io capiva, ch'ella andava a starsi colla madre, per condurvi più sicuramente alla trappola.* Lasc. Parent.

§. *Far trappole,* figuratam. vale Ordire inganni *Cecch. Spir.*

§. *Dar nella trappola,* vale Rimaner preso, ingannato. *Voc. Cr.*

§. *Mangiare il cacio nella trappola,* maniera proverb. che vale Fare alcun delitto in un luogo, ove non può fuggirsi il gastigo. *Lasc. Pinz.* V Cacio.

§ Dicesi anche proverb. *Chi fa una trappola ne fa tender cento,* e vale Chi ordisce un inganno ne trova molti. *Serd. Prov.*

§. Pure in proverb *E' v'è più trappole, che topi.* V. Topo.

§. *Trappole da quattrini,* frase dinotante Cose, che stanno in mostra per vendersi, vaghe all'occhio, e di niuna utilità. *Voc. Cr.*

§. Trappole, per Ordigno da pigliar pesci. *La trappola provai provai più gabbie, provai le vangajuole ec. fummi di disservigio, e della pesca mia mi trova fuori.* Buon. Fier.

TRAPPOLÀRE, v. n. Pescare, o Pigliare colla trappola. *Chiunque colla trappola disegna trappolar avannotti, e pescatelli, s'affanna tutte'l dì ec.* Cant. Carn.

§. Per metaf. vale Ingannare con alcuna apparenza, o dimostrazione di bene. *Chi più s'ingegna trappolare altri, più piglia de' granchi.* Cant. Carn.

§. *Trappolar denaro,* vale Sottrarlo; Cercare di torlo con insidie. *In molti modi si trappola il danajo.* Cron. Morell.

TRAPPOLÀTO, TA, add. da Trappolare. V.

TRAPPOLATÒRE, verb. m Che trappola; Ingannatore; Giuntatore. *Voc. Cr.*

TRAPPOLERÌA, s. f. Il trappolare; Giunteria; Bareria; Truferìa; Baratteria; Truffería. *Varch. Ercol.*

TRAPPOLETTA, s. f. Dim. di Trappola; e dicesi per lo più nel senso fig. d'Inganno. *E certa trappoletta hanno ordinata da pigliar due rigogoli a un fico* Ciriff. Calv.

TRAPPOLIÈRE, s. m. *Deceptor.* Trappolatore; Giuntatore. *Soleva l'amico mio a questi chieditori, e trappolieri prima rispondere, che ec.* Agn, Pand.

TRAPPOLÌNO, s. m. Personaggio ridicolo da commedie; Arlecchino. *Cominciai a dir tra me stesso, come dice Trappolino, quando gli danno ad intendere ch'ei sa parlar turchesco.* Magal. lett.

TRAPPORRE, v. a. *Interponere.* Frapporre. *E quelli (panni) a' merli, ed alle finestre, dalle quali si combattea, trapponevano.* Bemb. stor.

TRAPRÈNDERE, v. a. *Sumere.* Prendere. *Di che ne bastera per esempio Totila, e Attila, ne' quali tanti scrittori da 500. anni in quà hanno errato traprendendo l'un nome per l'altro.* Borgh. Vesc. Fior. *Il figliuolo di Tideo, che così visto traprese Achille, furiosa s'addirizzò contra Ettore.* Guid. G.

TRAPRÈSO, SA, add. da Traprendere V.

TRAPUNTÀRE, v. a. Lavorar di trapunto. *Io mi credo, che il poeta tosco, che nel testo, ovvero amorose cinta di Venere trapuntate era, abbia veduto.* Salvin. pros. Tosc. *E lo stringeva il trapuntato cuojo sotto la gola stretto.* Id. Iliad.

TRAPUNTÀTO, TA, add. da Trapuntare. V.

TRAPUNTO, s. m Lavoro fatto con punto d'ago; Spezie di ricamo. *Mia vita non è, ed amor m'avean si adorno d'un bello amante, e serico trapunto.* Petr.

TRAPUNTO, TA, add. Lavorato a trapunto. *Ch'avea di oro il bel vestir trapunto.* Ar. Fur.

§. Trapunto, in signif. di Smunto;

Stenuecto; Punto, l'usò Dante nel Purg. E quella faccia di là da lui più, che l'altra, trapnata ebbe la santa Chiesa in le sue braccia.

TRAREVERENDO DA, add. Più che reverendo; Reverendissimo. Io sono Dea, e nata onde sei tu; e me trareverenda ingenerete Saturno. Salvin. Iliad. e Qui è detto di Giunone.

TRARICCHIRE, v. n. Transricchire. Bemb.

TRARICCO, CA, add. Voc. ant. Ricchissimo. Città traricca, e possente. Liv M. V. Tra.

TRARIPAMENTO, s. m. Voc. ant. Il traripare. Va. Cr.

§. Per metaf. Con questi così fatti sconfortamenti si può tenere il cuore sfrenato, il quale corre in precipizio, e traripamento. Cose. S. Bern. Non crede, che nessuna possa impazzire insieme a sì grande traripamento di furiosissima impietade, e infedelitate. S. Ag. C. D.

TRARIPÀRE, a. a. e n. Voc. ant. Precipitar da ripa, e talora anche Precipitare assolutamente. Giugnendo a una grande balza, messesi a corsa, e balestrato, ed essi traripava. Introd. Virt.

§. Per metaf. Tanto che si traripi nello smisurato pelago delle scelleratezze, e nell' abbominazione dell' iniquitade. S. Ag. C. D. Qui vale Immergersi in esse.

§ Traripare, per Passare da una ripa all'altra. Per quale scale ad essa si salga, e per quali balzi si traripi alle parti contrarie. Lab.

TRAROSSO, OSSA, add. Molto rosso. Tinrosse nubi. Salvin. Arat. V. Tra.

TRAROTTO, TA, add. Voc. ant. Interrotto; Mozzo. Alcuna volta piangnere ec. le sentenze ardite ec. alcuna volta le trarotte. Sen. Pist. V. Tra.

TRAROZZO, ZA, add. Voc. ant. Molto rozzo. Chi può negare che ec. non ismuovano i trasciocchi, e trarozzi? Sen. Pist. V. Tra.

TRARRE. V. Tirare.

TRARUPÀRE, v. a. e n. Voc. ant. Traripare. I vizj fuggiamo, che in Dio ci si fanno traruparе. Bocc. vit. Dant.

TRARUPÀTO, TA, add. da Trarupare. V.

§ Trovasi anche usato in signif. di Scosceso; Pien di burroni, o dirupi. In tra luoghi tutti trarupati, e cascanti in una valle. Liv. Dec.

TRARUPO, s. m. Lo stesso che Dirupo. Barrate è trarupo di luogo alpigno, e salvatico. Bocc. Com. Inf.

TRASALÌRE, v. n. Voc. ant. Muoversi precipitosamente, ed a salti, senza alcuna regola. Tes. Br.

TRASALTARE, a. a. Saltar grandemente. Perchè se perseguendo su alla meta passerai innanzi, non è alcun, che trasaltando poi ti giunga. Salvin. Iliad.

TRASAMÀRE, v. a. Amare eccessivamente. L'altro con quella servitù ec. trasamando molte volte non è riamato a sì gran pegno. Salvin pros. Tosc.

TRASANDAMENTO, s. m. Il trasandare. Voc. Cr.

TRASANDÀRE, v. n. Praetergredi. Trapassare molto avanti; Trascorrere. V. Andare. Andando dietro a una gran cerbia, era tanto trasandato, ch'era rimaso tutto solo. Nov. ant. Sono molti di sì lieve fantasia, che in tutte le loro ragioni trasvanno, e anzichè sillogizzino, hanno chiusa. Dant. Conv.

§. Per metaf. vale Uscir de' termini convenevoli; Eccedere l'onesto. Visse temperatamente, e senza trasandare sopperì a tutti de' bisogni della comunità della famiglia. Cron. Morell. È contra cattività, e non suo difetto, se noi trasandiamo nella vita, e ne' costumi. Galat.

§. In att. signific. vale Trascurare; Dismettere. Spesse volte avea trasandare accettata una cosa, che tosto il seguire dell' ordine, che fa mai, non l'accenderebbe. Franc. Sacch. nov.

§. Trasandare, per Traboccare; Errare; Trasgredire; Prevaricare; Smarrirsi. In questa colpa trasvanno. Furono nelle leggi singular menzione, delle quali, acciocchè per ignoranza non si trasvada, credo esser utile quelle distintamente mostrare. Bocc. Com. Inf.

§. Trasandare, per Disordinare. Meglio sarà a star tra le marmerie ec. che voler trasandar con altre Ifasse. Franc. Sacch. rim.

TRASANDÀTO, TA, add. da Trasandare. Tegle fanciulla ec. che ella abbia però sempre, ciò non sia punto trasandare. Cron. Morell.

§. Per Trascurato; Abbandonato. Vigna trasandata. Dav. Colt. Le cose leggier ec. vedute ho farsi gravi trasandate. Buon. Fier. Uomo trascurato, trasandato, rozzo ec. Salvin. pros. Tosc.

TRASANDATÙRA, s. f. Incuria. Trasandamento. Si mise ad avvertire della sua trasandatura nella vita peccaminosa. Libr. Pred.

TRASATTÀRE, n. p. Potiri. Impadronirsi; Appropriarsi. Non volle altro, che Parigini pericoli ec. e non potendogli trovare a termine, sì trasattò la Normandia, e ricolla a sua suggezione. G. Vill.

TRASÀVIO, VIA, add. Voc. ant. Molto savio. Trase i uomini. Tes. Br. V. Tra.

TRASCANNARE, v. a. Svolgere il filo da un cannone, e avvolgerlo in sur un' altro. Io me comprai un po', che ci trascanna. Cecch. Servig.

TRASCÈGLIERE, e TRASCERRE, a. a. Seligere. Scegliere. La generale dottrina ec. si è, che ciascuno di suoi argomenti ec. tappi trascegliere, e prendere quello, che più vale. Tes. Br. Se per ispessezza de' frutti caricassero troppa i rami, si se ne deono del mese di Giugno, e di Luglio trascerre tutti i viziosi. Cresc. Le quali (formiche) giunte a desiderato mente ec. atte era a trascegliere quei semi l'uno dall' altro. Fir. As.

TRASCEGLIMENTO, s. m. Delectus. Trascelta. Il trasceglimento delle voci si studia, acciocchè possano servire ec. Salvin. pros. Tosc.

TRASCELTA, s. f. Il trascegliere. Si faccia diligente trascelta di tai buoni religiosi. Libr. Pred.

TRASCELTO, TA, add. da Trascegliere. Egli è proprio de' savj uomini, e della volgare turba trascelti il parlar tacendo. Salvin disc.

TRASCENDENTALE, add d'ogni g. T. Metafisico universalissimo, che conviene a tutte le cose; e si dice così perchè trascende tutti i predicamenti. Si puote ella considerare come un essere trascendentale, e diffuso in tutte quante l'arti, e scienze. Amore, passione universalissima, e, lasciatemi dire, trascendentale. Salvin disc.

TRASCENDENTE, add. d'ogni g. Excedens. Che trascende. S'invogliano di cose trascendenti il dovere, e l'onestà. Fr. Giord. Pred. Si fatta materia et è alta, e trascendente lo ragione umana. But. Purg. L'arricchire di lumi, e di cognizioni alla sua capacità superiori, e trascendenti la sua portata. Salvin. disc.

§. Geometria trascendente, dicesi Quella, che si serve dall' infinito ne' suoi calculi, ed in questo significato, si dice anche di alcune curve.

TRASCENDENTISSIMO, IMA, add. Superl. di Trascendente. Il lume dei Misteri sacri all'intelletto è persuaderlo tutte cose trascendentissime, come sono le massime della fede. Segner. Parr. istr.

TRASCENDENZA, s. f. Eccedenza. Questo modo di vedere è così terribile, che delle volte arriva colla trascendenza, a stenquassare gli organi ne' quali, e co' quali egli si esercita. Non tutto quello che si vede fare a un uomo grande richiede una trascendenza di mente, e di virtù che obbighisca subito ognuno, che non è uomo grande. Magal. lett.

TRASCÈNDERE, e TRANSCÈNDERE, a. n. Excedere. Sopravanzare; Superare; Eccedere. Colui, lo cui saver tutto trascende, fece li cieli. Dant. Inf. È cosa maravigliosa quella, che passa, e trascende il suo intendimento. Esp. Salm. Siccome l'oro trascende tutte maniere di metalli, così la scienza ec. Tes. Br.

§. Trascendere, per metaf. Cominciò tacitamente ne' cuori d'alcuni ad entrare la maladizione, e quindi il desiderio di trascendere a più esquisita vita. Bocc. Com. Inf.

TRASCENDIMENTO, s. m. Il sopravanzare. Bocc. Com. Inf.

TRASCERRE. V. Trascegliere.

TRASCINÀRE, v. a. Strascinare; Condurre per forza. Tra' Romani Pontefici venuti ai nostri ec. assai vi furono trascinati, che avanti. Era talora strascinata per forza agli spettacoli più cruenti. Segner. Panegir.

TRASCIOCCO, CA, add. Voc. ant. Molto sciocco; Sciocchissimo. Chi può negare, che ec. non ismuovano ancora i trasciocchi, e trarozzi? Sen. Pist. V. Tra.

TRASCOLÀRE, v. n. Effluere. Trapelare; Scolare. Liquoretta, che vi cascola necessariamente dalle minutissime glandule. Red. lett.

TRASCOLORÀRE, v. n. e talora n.

p. Voc. ant. Mutar colore; Cambiarsi di colore. *Quando io udrò: se io mi trascoloro, non ti maravigliar, che, dicend' io, vedrai trascolorar tutti costoro.* Dant. Par.

TRASCORPORAZIÒNE, s. f. Trasmigrazione, che supponesi sostenuta da Pittagora, dell'anima da un corpo all' altro. *Trasmigrazione, che anche ec. transanimazione, e transcorporazione ec. vien detta.* Salvin. disc.

TRASCORRENTE, add. d' ogni gen. *Vagus.* Che trascorre. *Il parlar de' quali è breve, e confuso, e non è pesato, nè trascorrente.* Sen. Pist. *La ventura è trascorrente, e a suo mal grado non può esser tenuta.* Albert. *Più di trascorrente.* Dal Papa cons.

TRASCORRENTEMENTE, avv. Con trascorso. *Alcuna tal cosa, quasi ec. trascorrentemente si piglia di Salamone.* S. Ag. C. D.

TRASCÒRRERE, v. n. *Transcurrere.* Scorrere avanti; Velocemente scorrere. V. Correre. *Già s' i' trascorro il tuol di cerchio in cerchio, nessun ec.* Petr. *Mentre che si parlava, ed ei si trascorse.* *Tu trascorri per le tenebre.* Dant. Inf. *Non si partì la gemma dal suo nastro, ma per la lista radial trascorse.* Id. Par.

§. Trascorrere, figuratam. vale Lasciarsi andare; Portarsi con impeto oltra ai termini convenevoli. *A divenire innamorata mi sono lasciata trascorrere. In tanto fasar trascorse, che ec.* Bocc. nov. *Sii ben savio, tendo essi, che alcuna volta fanno trascorrere i giovani a cose vituperose.* Cron. Morell. *Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti ec.* G. Vill. *Ma dove col cervel son io trascorso.* Malm.

§. In signific. att. *Trascorrere un libro*, o cosa simile, vale Leggerlo superficialmente, e con velocità, che dicesi anche Dare una scorsa. *Ti priego, che, trascorrendo tu i detti di questa opera, tu non dimandi ec.* Mor. S. Greg.

§. *Trascorrere un paese*, o simili, vale Andare attorno per esso. *Vorrei tutto insieme, e ciascuna parte bene vicina, per potere spesso tutti trascorrergli, e passeggiargli a cavallo, e a piè.* Agn. Pand.

§. Trascorrere, per Trapassare. *Io non trascorsi la puerile età ogiosa, nè ec.* Amet.

§. Per Tralasciare. *E trascorrendo di dire, come Giove fu ec.* Ovvid. Pist.

TRASCORREVOLE, add. d' ogni g. Che trascorre, e passa velocemente; Transitorio. *Non buono rispetto di fornirsi degli amici nel trascorrevole stato del mondo.* Fav. Esop.

TRASCORREVOLMENTE, avverb. Trascorsivamente; Di passaggio. *Cose ec. le quali io così trascorrevolmente seguote ho con un piccol punto.* Bemb. lett.

TRASCORRIMENTO, s. m. *Transcursus.* Il trascorrere. *Il legno sta appresso il trascorrimento dell'acqua.* Mor. S. Greg. *Descrive uno trascorrimento di fiume, poi una dolcezza di canto.* Com. Purg.

TRASCORRITÒRE, verb. m. *Lab.lis*, Che trascorre. *Voc. Cr.*

TRASCORRITRÌCE, verb. f. di Trascorritore. *Lingua trascorritrice.* Segner. Crist. instr.

TRASCORSIVAMENTE, avv. Con trascorso. *Posto che brevemente, e trascorsivamente mostrasse, Cristo essere Dio ec.* S. Ag. C. D.

TRASCORSÌVO, IVA, add. Atto a trascorrere. *Il secondo e il quarto (libro) si possono appellare compendiosissimi di principj trascorsivi.* Udon. Nis.

TRASCORSO, s. m. *Error.* Errore; Colpa; Fallo; Peccato, così detto dall' eccedere i limiti del dovere. *Voc. Cr.*

TRASCORSO, SA, add. da Trascorrere. *Ma per nemica fortuna trascorsa poi dette nelle mani de' corsali.* Lasc. Parent. prol.

TRASCOTÀTO, TA, add. Voc. ant. Tracotato. *Il detto popolo di Perugia ec. in molte cose fu molto trascotato.* G. Vill.

TRASCRITTO, TA, add. da Trascrivere. V.

TRASCRITTÒRE, verb. m. Che trascrive; Copista. Mano. suv. orth.

TRASCRÌVERE, v. a. *Exscribere.* Copiare scritture. *Di digesti ec. le antere leggi ne trascrissero i compilatori de' Canoni.* Salvin. disc. *Tal dottrina ec. trascritta, ed esaminata dal Sig. Francesco ec.* Gal. Gal.

TRASCURAGGINE, s. f. *Negligentia.* Il trascurare; Negligenza; Disapplicazione; Spensieratezza; Trasandamento; Sconsiderazione; Inconsiderazione. *Se mi desinò della sua preservita trascuraggine biasimando ec.* Bocc. nov. *La natura per se medesima gentile si trae sempre alla virtù, e quello, che per trascuraggine s'indugia, non perde, ma lo fa a tempo il racquista.* Cron. Morell.

TRASCURANTE, add. d'ogni g. *Negligens.* Che trascura. *I trascuranti ne avranno punti.* Libr. Pred.

TRASCURANZA, s. f. Trascuraggine. *Appresso senza vergogna ec. viene l'uomo in trascuranza di manifestare ec.* Mor. S. Greg.

TRASCURÀRE, v. a. *Nihili facere.* Usar trascuraggine, o negligenza; Trasandare; Mettere in non cale; Non pigliarsi pensiero, cura. *Che teme Dio, niente trascura.* Mor. S. Greg. *La prosperità, e tanlca fa ec. l'uomo di grano, e diventar trascurato.* Cavalc. Med. cuor. *I nobili servidori ec. non si dieno ec. grattare il capo ec. siccome alcuni trascurati famigliari fanno.* Galat.

TRASCURATÀGGINE, s. f. Trascuraggine. *Non si vengono in colpa delle trascurataggini commesse.* Fr. Giord. Pred. *La trascurataggine del medico son dannosissime.* Libr. cur. malatt. *La viene a replicare ec. che non vi è caso errore di penna, o altra trascurataggine.* Bergh. Orig. Fir.

TRASCURATAMENTE, avv. *Incuriose.* Con trascuratezza; Negligentemente. *Non conviene, dice, considerare queste cose transitoriamente, e trascuratamente.* Segner. Crist. instr.

TRASCURATEZZA, s. f. Trascuraggine. *Tu non ti guardi da' peccati veniali ec. dalle insidiette, dalle continue trascuratezze, ec.* Segner. Mann.

TRASCURATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Trascurato. *Niuno ignorantissimi, ec trascuratissimi.* Borgh. Vesc. Fior.

TRASCURÀTO, TA, add. da Trascurare. V.

§. Per lo stesso, che Tracotato. *Ma usando la sua trascurata prontezza, la sollecitò ec.* Bocc. nov. *Di questo freno è infrenata la loro trascurata, e dissoluta baldanza.* Franc. Sacch. nov.

TRASCURATÒRE, verb. m. Che trascura. *Segner.*

TRASCUTÀGGINE, TRASCUTANZA, TRASCUTÀTO. V. e dici Trascuraggine, Trascuranza, Trascurato.

TRASECOLÀRE, v. n. Oltre modo maravigliarsi; Stupirsi. *E la gallina diventa testuggine, che fa trasecolare ogni profeta.* Burch. *Or questo ripensando, io mi trasecolo, ch' ella sia ec.* Ciriff. Calv.

§. In signific. att. per Porre in confusione. *Da che la disgrazia, e la cattiva elezion mia mi trasecola nella smorrigione di quest' altro.* Car. lett.

TRASECOLÀTO, TA, add. da Trasecolare. *Ognun mi guata per trasecolato, e dice ec.* Bern. rim. *Lammo ec. a come e a guardar fiso, come trasecolata.* Fir. nov. *La donna tessa li trasecolora.* Malm.

TRASENTÌRE, v. n. Ingannarsi nel sentire. *Segner. Istr.*

TRASFERIBILE, add. d' ogni g. Che può trasferirsi; Trasportabile. *Magal. lett.*

TRASFERIMENTO, s. m. Traslazione; Trasportamento. *Tolom. lett.*

TRASFERÌRE, e TRANSFERÌRE, v. a. *Transferre.* Trasportare; e si usa anche neutr. pass. *E va di quindi di quel trasferendo ec. apprestasi tornova ec.* Bocc. Vis. *Provvedasi, che le cose familiari non si transferiscano male.* Agn. Pand. *Essa da me altrove trasferita son sue bellezze.* Rim. ant. *E per questa delibero, che trasferendotà ec. nella Morea di Camerino ec. corrompa ec.* Stor. Eur.

TRASFERÌTO, TA, add. da Trasferire. V. e Cr. in Trasleio.

TRASFIGURAMENTO, e TRANSFIGURAMENTO, s. m. Trasfigurazione. *Proposi di dire parole, nelle quali parlando a lei significassi la cagione del mio transfiguramento.* Dant. vit. nuov.

TRASFIGURARE, e TRANSFIGURÀRE, v. a. *Transfigurare.* Mutare effigie, o figura; e si usa anche nel signific. neutr. e neutr. pass. *La malinconia, e il lungo dolore, che io ho avuto ec. m' ha sì trasfigurato, che ella non mi conosce.* Bocc. nov. *Salendo Cristo nel monte a orare, trasfigurò, e risplendette la faccia sua, come sole.* Cavalc. Frutt. ling. *Il diavolo si trasfigurò in abito ec.* Passav. *Qual mi fec' io, quando primier m'accorsi della trasfigurata mia persona.* Petr. *Incominciono a dire le cose future eziandio vere, apparendo trasfigurati in angioli buoni, ec.*

ciocchè ec. possano la misera anima loquere per alcuna falsità. Vit SS. Pad.

TRASFIGURÀTO, e TRANSFIGURÀTO, TA, add. da' loro verbi. V.

TRASFIGURAZIÒNE, e TRANSFIGURAZIÒNE, s. f. *Transfiguratio*. Il trasfigurarsi; Trasfiguramento; Trasformamento. *Le seconda fu, che risplendette nella sua trasfigurazione*. Libr Pred. *Molte di queste donne accorgendosi della mia trasfigurazione, e' incominciarono a maravigliare*. Dent. Vit nuov.

§. Trasfigurazione, T. de' Rozzaj. V. Passeggio

TRASFÒNDERE, e TRANSFÒNDERE, v. a Votare, Infondere da un vaso in un altro; e figuratam. Trasferire. Far passare d' uno in un altro soggetto alcuna cosa. *Ma di', perchè questo fallo si trasfonde nell' acqua, nel fuoco, nell' aere ec.* Com. Per. *L' uno trasfonde la grammatica nell' altro successivamente*. But. Inf. *Il ritemperatore fo morto ec. spirando, l' animo nel mio petto transfuse*. Declam Quintil. *Il peccato originale viene in noi trasfuso dal padre, ma trasfuso secondo ciò, che il peccato originale ha di colpa*. Segner. Mist. *Questo ultimo passo di Plinio s' adatta ec. al fallo del primo uomo nella sua miserabile discendenza, insieme colle pene al gran fallo dovute trasfuso! Maniera de' tempi bassi di' Latini trasfusa poi nelle Lingue volgari, da quel Latino uscite, e guasta originale*. Salvin. disc.

TRASFONDÌBILE, add. d' ogni g. Che può trasfondersi. *Acro ec. non impetravano, che la luce trasfondibile di virtù negli animi vostri*. Pros. Fior.

TRASFORMAMENTO, e TRANSFORMAMENTO, s m. Il trasformare. *Quasi uno risolvimento di cuore, e trasformamento in Dio* Cavalc Frutt. ling. *Chi vuol vedere lo trasformamento, metta la pertoso contrario al sacramento*. Dent Purg.

TRASFORMANZA. V. e dici Trasformazione.

TRASFORMÀRE, e TRANSFORMÀRE, v a. *Transformare*. Cangiare in altra forma; Far mutar forma, o figura. *Tanto l' età l' uno, e l' altro da quello, che esser soleano, quando ultimamente si videro, gli aveva trasformati*. Bocc. nov. *Per cagione di peregrinazione posseno i cherici l' abito transformare*. Maestruzz.

§. In signific. neutr. pass. vale Mutar forma. *E non si trasformasse in verde selva. Di selva in selva ratto mi trasformo*. Petr.

§. Trasformare, per Tradurre. *Se alcuno a' è che alcuno libro voglio vedere, e e' non sia in latino, tantosto il fanno trasformare in volgare*. Bocc. C. D.

TRASFORMATÌVO, VA, add. Atto a trasformare. Uden N.

TRASFORMÀTO, e TRANSFORMÀTO, TA, add da' loro verbi. *Fammisi star amor sempre abbracciato, con esso tra formato*. Fr. Jac. T. *Vede la santa Chiesa, cioè la sorte di Roma, transformata, e di spirituale diventata carnale*. But. Purg.

TRASFORMATÒRE, verb. m. Voce dell' uso Che trasforma.

TRASFORMAZIÒNE, e TRANSFORMAZIÒNE, s. f. *Transformatio*. Mutamento di forma; Il trasformare. *I libri de' poeti sono pieni di cotali trasformazioni*. Passav. *Ora debbiamo vedere, che figurino le sette teste, e le dieci corna, e la loro trasformazione*. But. Purg.

TRASFUGÀRE, e TRANSFUGÀRE, v. a Trafugare. *Prima avendo delle mie cose occultamente assai trasfugato*. Lab. *Io non dubiterò di transfugarla per tutto il mondo, se fia bisogno*. Amet.

TRASFUGÀTO, TA, add. da Trasfugare. V.

TRASFUSIÒNE, e TRANSFUSIÒNE, s f Infondimento d uno in altro vaso; Travasamento. *Magal. lett. e Algar.*

TRASFÙSO, e TRANSFÙSO, SA, add. da' loro verbi V.

TRASGRANDE, V. e dici Tragrande

TRASGREDIMENTO, s. m. Trasgressione. *Vo Cr.*

TRASGREDÌRE, v. a. *Transgredi*. Uscir de' comandamenti, o di commessione; Non ubbidire. V. Disubbidire. *Alla gente già dannata per la trasgredita legge*. Fr. Jac. T.

§ Ed io signif. neutr. *Alli quali io pietoso padre perdonò tutta colpa, e d' altora innanzi si guardarono di trasgredire in sua assenzia*. Dial. S Greg.

§. Per Eccedere, Oltrepassare i limiti ordinarj, o convenevoli di chechessia. *Ma io temette d' aver trasgredito, o di troppo i termini d' una lettera*. Magal. lett.

TRASGREDÌTO, TA, add da Trasgredire V.

TRASGREDITÒRE, verb m. *Transgressor*. Che trasgredisce *Supplizio, che è imposto a' trasgreditori*. Segner. Mann.

TRASGRESSIÒNE, e TRANSGRESSIÒNE, s. f. *Transgressio*. Disubbidienza; Il trasgredire. *D' ogni peccato, e trasgressione è cagione, e prima più la superbia*. Passav. *L' Angelo riprese il popolo d' Iddio di certa trasgressione*. Cavalc Frutt. ling. *La cui transgressione contiene solamente irreverenza*. Maestruzz.

§ Per Digressione. *Mi piace qui di fare alcuna trasgressione, nella quale io questo alquanto dichiari*. Bocc. vit Dant

TRASGRESSÒRE, verbal. m. Che trasgredisce; Trasgreditore V Disubbidiente. *Gli osservatori di essi sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti* Esp. Salm.

TRASÌ avv. Voc ant Così; Tanto, quasi dicesi Oltre sì. Oltre così *Sì se lo ebbe il suo conte di così grande gioja, che a poco d' esso e' di' e' memo*. Nov ant

TRASICURAMENTE, avv Superl. antico di Sicuramente; Molto sicuramente. *Son. Pett.* V Tra.

TRASLATAMENTE, avv. Voce dell' uso. Per Traslato.

TRASLATAMENTO, s. m. Il traslatare; Traduzione. *Il qual latino traslatamento con picciolissima mutazione aveva ec*. Pros. Fior.

TRASLATÀRE, e TRANSLATÀRE, v. a. Trasportare di luogo a luogo. *Fece traslatare il corpo del beato Santo Miniato*. G. Vill. *Fu levato quindi da alquanti santissimi vescovi, e traslatato in uno tappeto fatto di nuovo*. Vit. SS. Pad.

§ Per Trasmutare. *Per le quali cose volle Iddio mostrare, che quel luogo era traslatato di puzza, e di scurità a stato di santità, e di lume*. Cavalc. Frutt. ling.

§. Per Ridurre le scritture, o i componimenti d' una lingua in un' altra, che oggi si dice anche Tradurre. *Stendette suo ingegno a traslatar di Greco in Latino*. Rett. Tull. *L' epistole morali di Seneca traslatate in questa nostra lingua avanti l' anno 1325* Dep. Decam. *Dieci savj uomini traslatarono poi in libro di Solon la legge de dodici tavole*. Tes. Br.

§. Traslatare, dicesi dagli Aritmetici per Ridurre i rotti di qualunque spezie ad altra denominazione più nota, e determinata qualora il rotto o frazione che si vuole ridurre contiene altra frazione di essa frazione e non si può adoperar la regola dello Schisare.

TRASLATÀTO, e TRANSLATÀTO, TA. add da Traslatare. V. ec.

TRASLATATÒRE. verb. m. Che traslata; Traduttore. *Io traslatatore di questo libro così lo porrò in sua lingua come e' è qui*. Libr. Astrol.

TRASLATAZIÒNE, s. f. *Versio*. Traduzione; Traslatamento. *Egli la predetta seconda volta, che con espressa traslatazione diede quel libro alle stampe ec. si mise prontissimo alla difesa*. Pros. Fior

TRASLATIVAMENTE, e TRANSLATIVAMENTE, avv. Con traslazione. *Come quando diciamo: va di là dai libri, in altro sentimento, che quando si dice; di là d' Arno, cioè traslativamente*. Varch. lez.

TRASLATÌVO, IVA, add. Voce dell' uso Appartenente a Traslazione.

TRASLÀTO, s. m. *Metaphora*. Metafora. *Chiama Dante con elegante traslato quei, per così dire, della nobiltà nuova Lazzi Sorbi, che tanto è a dire quanto acidi*. Salvin. disc.

TRASLÀTO, TA, add. Trasferito; Trasportato; Metaforico. *E vidimi traslato sol con mia donna a più alta salute* Dant. Par. *Questa significazione è metaforica, ovvero traslata*. Varch. lez.

TRASLATÒRE, verb. m. *Interpres*. Traslatatore. *Questo verso non è nel salterio degli Ebrei, nè ancora nella traslazione di Geronimo, ma fu posto da alcuno traslatore, ovvero spositore*. Esp. Salm.

TRASLAZIÒNE. s f *Translatio*. Il traslatare; Trasportamento. *Significò morie, mutazioni, e traslazioni di genti*. G Vill. *La copia delle parole genera dolcezza per accidente, cioè fa che*

noi non siamo forzati a usare traslazioni, o giri di parole ec. Varch. Ercol.

§. Per Traduzione. *La sua sentenza non si trova eguale nell' una traslazione, come nell' altra*. Dant. Conv.

TRASLIGNÀRE. V. e dici Tralignare.

TRASMARINO, INA, add. Oltramarino. *Fa colore trasmarino, e non genera tanto sangue*. Pallad.

TRASMESSO, ESSA, add. da Trasmettere. V.

TRASMÈTTERE, v. a. Trasfondere. *Meglio farà con solchi, imperocchè i solchi, siccome gli spazj in tutto possedimenti, trasmetton l' umore*. Cresc. *Retaggio ec. trasmessoci da' nostri maggiori*. Salvin. disc.

§. Per Mandare. *Voc. Cr.*

TRASMETTITÒRE, verb. m. *Transmissor*. Che trasmette. *Dovrà esso delle voci ec. essere ricettacolo insieme, e trasmettitore?* Salvin. disc.

TRASMIGRAMENTO, s. m. Il trasmigrare. *Voc. Cr.*

TRASMIGRÀRE, v. n. Voc. Lat. Passar da un luogo all' altro per fermarvi la sua dimora. *Voc. Cr.*

TRASMIGRÀTO, TA, add. da Trasmigrare. V.

TRASMIGRAZIÒNE, s. f. Voc. Lat. Passaggio di un popolo, di una Nazione, che abbandona un paese per andare a stabilirsi in un altro. *Ciò fu appresso alla trasmigrazione di Babilonia*. Tes. Br.

§. *Trasmigrazione dell' anime*, dicesi dell' Opinion Pittagorica, circa il trapasso dell' anime d' uno in altro corpo.

TRASMISSÌBILE, add. d' ogni gen. Voce dell' uso. Che può trasmettersi.

TRASMISSIÒNE, s. f. Voce dell' uso. Trasposto; Il trasmettere altrui checchessia.

TRASMODAMENTO, s. m. Eccesso; Smodamento; Smoderatezza. *Così nell' orazioni oratorie il trasmodamento elocutorio debilita e ammorta la gravità del dire*, ec. Udan. Nis.

TRASMODÀRE, v. n. Voc. ant. Uscir di modo, di regola, di misura. *La qual cosa molto vuole di maraviglia, come uomini così addottrinati ec. in materia sì alta ec. avessero a trasmodare, e a trascorrere*. Salvin. disc.

TRASMODÀTO, TA, add. da Trasmodare; Smoderato; Disordinato. *I trasmodato riso, e pianto perpetuo sieno tacciati dell' arte bità. Questo è effetto troppo trasmodato, e libertà di dire impropria*. Salvin. disc.

TRASMODATÒRE, verb. m. Che trasmoda; Che opera smoderatamente; Che eccede nel modo. *Ei v' ha indice ne' trasmodatori di esso solvere operazioni d' errore ed empietà*. Uden. Nis.

TRASMORTIRE. V. e dici Tramortire.

TRASMUTÀBILE, add. d' ogni gen. Atto a trasmutarsi. *Trasmutabile son per tutte guise*. Dant. Par.

TRASMUTAGIÒNE, s. f. *Transmutatio*. Trasmutamento; Trasmutazione. *Avendo al continuo uno uotojo, che faceva carte delle trasmutagioni sue fittizie del vero creditore*. M. Vill.

TRASMUTAMENTO, s. m. *Transmutatio*. Il trasmutare. *Questi pone ec. l' autore con serpenti, e ombre, nelle quali si tramutano, e mai non si partono da tale trasmutamento*. Com. Inf. *L' accendimento di questi vapori significa morte de' regi, e trasmutamento di regni*. Dant. Conv.

§. Trasmutamento, T. Rettorico. Lo stesso, che Metalepsi. V.

TRASMUTANZA. V. e dici Trasmutazione.

TRASMUTÀRE, v. a. *Transformare*. Trasformare; Cangiare. V. Mutare. *Questo innestamento ec. falla di salvatica in domestica trasmutare*. Cresc.

§. Per Cambiare; Mutare; Permutare; Rinvestire. *Con isciolto fine a comunque potessi vendere o trasmutare*. M. Vill. *Ad un altro me la trasmuterò di bene in meglio*. Bocc. nov.

§. Per Trasportare. *Fu trasmutato d' Arno in Bacchiglione*. Dant. Inf.

TRASMUTÀTO, TA, add. da Trasmutare. V.

TRASMUTATÒRE, verb. m. *Immutator*. Che trasmuta. *Acciocchè era laudabile il mutare delle cose ec. so 'l dono per trasmutatore non viene più caro*. Dant. Conv.

TRASMUTAZIÒNE, s. f. *Transmutatio*. Trasformazione; Il trasmutare. *Nella prima trasmutazione tutta quella dolcezza venne meno*. Dant. Conv. Qui forse vale Volgarizzamento di Greco in Latino. *Non potrei dire com' io trasmutai in riguardare Beatrice, se non come si può dire la trasmutazione di Glauco in essere Dio di mare per lo gustare della erba*. Com. Par.

TRASNATURATO, TA, add. Che è fuor dell' uso naturale. Questa voce sebbene antiquata finchè non abbia la propria equivalente potrà usarsi senza taccia di pedanteria. *Ornamento disonesto e trasnaturato*. G. Vill. *Il vedere questi animali non solamente o certi, o azzurri, o bianchi, e d' oro trasnaturati*, ec. Borgh. Arm.

TRASNELLAMENTE, avv. Voc. ant. Molto snellamente. *Correva trasnellamente, e ratto*. Sen. Pist.

TRASNELLO, ELLA, add. Voc. ant. Molto snello. *Pognamo che 'l suo sia trasnello e trafuggente*. Sen. Pist.

TRASOGNAMENTO, s. m. Il trasognare. *Credete, che mi trovassi io uno strano trasognamento*. Guitt. lett.

TRASOGNÀRE, v. n. Andar vagando colla mente, quasi Farneticare. V. Vaneggiare, Folleggiare, Delirare. *Cogli occhi bassi, e timidi trasogna*. Ninf. Fies.

TRASOGNÀTO, TA, add. da Trasognare. Per lo più vale Stupido; Insensato; quasi che sogni. *Arrignoccia stava come trasognata, e voleva pur dire*. Bocc. nov. *Quelli, che 'l vedevano, stavano trasognate*. Franc. Sacch. nov.

TRASOLLICITAMENTE. V. e dici Sollecitissimamente.

TRASONE, s. m. Smargiasso; Bravazzo; Sbravazzone, qual è il soldato glorioso di Terenzio. *Uden. Nis.*

TRASONEGGIÀRE, v. n. Far da Trasone; Iperboleggiare; Smargiassare; Magnificar con parole; Lanciar campanili. *Bisogna innalzar lo stile tragico fin a uno giusto grandezza, ec. e non sonneggiare o trasoneggiare a guisa di Ditirambo*. Uden. Nis.

TRASONERÌA, s. f. Millanteria, Smargiasseria; Rodomontata. *Varch.*

TRASORDINÀRE, v. n. *Modum excedere*. Disordinare; Uscir dell' ordine dovuto. *Voc. Cr.*

TRASORDINARIAMENTE, avverb. Straordinariamente; In maniera che esce dell' ordinario. *Cronich. Nec. Stran.*

TRASORDINÀRIO, ARIA, add. Che esce dell' ordinario; Straordinario. *Spese straordinarie*. Cron. Morell.

TRASORDINATAMENTE, avv. *Immodice*. Disordinatamente. *Coloro che trasordinatamente bevono usano l' uso del vino*. Franc. Sacch. nov.

TRASORDINÀTO, TA, add. da Trasordinare. V.

TRASORDINE, s. m. Il trasordinare; Disordine. *Guardatevi da certe spese, e da certi trasordini*, ec. Cecch. Dot.

TRASORIÈRE. V. e dici Tesoriere.

TRASPADÀNO, T. di Geografia antica. Che è compreso di là dal Po.

TRASPALLARE, n. p. Precipitarsi. *Giugnendo a una gran balza, mostrò a sesso, e giù per essa si fu traspallato*. Fav. Es.

TRASPALLÌNO, Voce usata da Brunetto Latini nel suo Pataffio come aggiunto di pace, e il Commentatore crede, che Traspallino voglia lo stesso, che Trasparente, e che si debba intendere La pace chiara, e diafana, La pace greca.

TRASPARENTE, add. d' ogni g. *Pellucidus*. Che traspare. V. Diafano. *Vetri trasparenti. Il loro granello tra dalla luce trasparente, e risplendiente*. Cresc.

TRASPARENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Trasparente. *Cavolo trasparentissimo dentro al quale si scorge ec.* Red. Oss. an.

TRASPARENZA, e TRASPARÈNZIA, s. f. *Pelluciditas*. Diafanità. *La quale colla sua trasparenza, e virtù dissipano i mesti colori*. Borgh. Rip.

TRASPARÈRE, e TRASPARÌRE, v. n. *Transparere*. Lo apparire, che fa alla vista lo splendore, o altra cosa visibile, penetrando per lo corpo diafano. *E trasparean come festuca in vetro*. Dant. Inf.

§. Per Tralucere. *Quella, che per superchio disgiunare tra l' anime celesti benedetta com' un corpo diafano trasparì*. Barn. tim.

§. Trasparire, per Tralucere attraverso un corpo rado, come velo, o simile. *Si scoperse un chiarissimo pentimento nel sinistro piede ec. poi la rifece ec. coprendo li diti del primo, con quel color della terra, da cui si vedono ora trasparire*. Vasar.

TRASPIANTAMENTO, s. m. Il tra-

spiantare. *Il traspiantamento si fa quasi di tutte erbe, trattine appunti ec.* Cresc.

§ *Traspiantamento di malattie*, T. Medico. Dicesi d'un pretaso modo di farle passare d'uno in altro corpo.

TRASPIANTÀRE, v. a. *Transferre*. Cavar la pianta d'un luogo, e piantarla in un altro. *Del mese di Gennajo è da seminar l'aringa, acciocchè ella si traspianti poi di Febbrajo*. Pallad.

§. Per metaf. si dice del Trasferire, o Trasferirsi altrove popoli, colonie, famiglie, ec. *Che ragione o valor, che virtù umana, ec. di traspiantar popoli, ec.?* Guar. Past. fid.

TRASPIANTÀTO, TA, add. da Traspiantare. V.

TRASPIRÀBILE, add. d'ogni g. T. Didascalico. Che può venir fuori per via di traspirazione.

TRASPIRANTE, add. d'ogni g. Che traspira. *Spiriti del cuore, ed altri tenui, tenui corpi, che noi chiamiamo spiriti, e traspiranti*. Bellin. disc.

TRASPIRÀRE, a n. *Transpirare*. Il mandar fuori le particelle, che deono uscire da' corpi per traspirazione; contrario di Inspirare. *La pianta succia per le barbe, traspira per le foglie, e per assomiglia l'umidità. Or qual cosa mai dà l'adito libero al traspirare, e tiene spazzate e belle le vie per cui traspirasi, se non la fatica, l'agitazione, il lavoro, il sudare?* Salvin. disc.

§ Per simil. si dice di Cosa occulta, che comincia a farsi manifesta. *Voc. Cr.*

§ Traspirare, in signif. att. *Le foglie traspirano l'umidità superflua*. Targ.

TRASPIRÀTO, TA, add. da Traspirare. V. e *Magal. lett.*

TRASPIRAZIÓNE, s. f. *Transpiratio*. Evaporazione di sottilissime particelle, che escono da' corpi, e particolarmente dagli animali. *Le particelle dell'umido, che per forza di forzosa traspirazione ec. si perdono, abbondantemente ristorano*. Salvin. disc.

TRASPÓNERE, e TRASPORRE, v. a. *Transferre*. Traspiantare. *Quando la pianta trasposta si è traspone, in parte volta al meriggio si segna con segnale rosso, o in altro modo, acciocchè traposta sia volta, e incontro posta ec.* Cresc. *Nel quinto anno che queste piante si cavano per trasporre*. Vett. Colt.

§. Per metaf. Trasportare. *And. Enoc a Dio, e non si trovava perocchè il Signor lo traspose. E l'Apostolo dice: Per la fede è trasposto Enoc, acciocchè non vedesse la morte*. Coll. SS. Pad.

§. Trasporre. *Invertere*. Variare l'ordine; Mutar di luogo. *Voc. Cr.*

TRASPONIMÉNTO, s. m. *Transpositio*. Il trasporre; Variazione d'ordine; Mutazione di luogo. *Se si facesse trasponimento delle parole, senza che mancassero le 'ntelletto ec. non è battezzato*. Maestruzz.

TRASPORRE. V. Trasponere.

TRASPORTÀBILE, add. d'ogni g. Che può trasportarsi; Trasferibile. *Mobili ec. ogni materia trasportabile, opposta alle stabile*. Salvin. disc.

TRASPORTAMÉNTO, s. m. *Translatio*. Il trasportare. *La tema, e'l sbarbecore vegnono ogni anno col trasportamento dell'altre mercanzie*. Libr. cur. malatt.

§. Per Trasposizione. *Solo vi desidero, che se ne levino certi trasportamenti di parole, e certi verbi posti nel fine*. Cor. lett.

TRASPORTÀRE, v. a. *Transferre*. Portare da un luogo a un altro; Far mutar luogo; che dicesi anche Trasferire. *Essendo lo 'mperio di Roma da' Franceschi ne' Tedeschi trasportato*. Bocc. nov. *L'Angiolo apparisse nel sonno a Giuseppe, ch'egli trasportasse il fanciullo in Egitto*. Guid. G.

§ Figuratam. *Del la Re di Francia ec. rinunziare, e trasportare, e cedere ogni loro ragione*. M. Vill.

§ Per Portare; Condurre. *Per forza di vento lo legno, che a Napoli ne andava, fu trasportato all'Isola di Ponza*. Bocc. nov. *I' mi rimanga in signoria di lui, che mal mio grado a morte mi trasporta*. Petr.

§ Trasportare, per metaf. *Tu ti lasci agl' impeti dell'ira trasportare*. Bocc. nov. *I giovani son molto trasportate dalle voglie*. Capr. Bott. *Supplico V. E. che mi perdoni, se la passione, che io ho nella causa contra ec. mi trasporta più del convenevole*. Cas. lett.

§ Trasportare, per Tradurre; Volgarizzare. *Tutti quelli ec. gli trasportano nella lingua intera da voi*. Car. lett. *Trasportò nella nostra lingua (il Marchese Corsini) la storia della conquista del Messico*. Magal. lett. annot.

§. Per Trasporre; Traspiantare. *Arbore trasportato sovente non prende vita*. Amm. Ant.

TRASPORTÀTO, TA, add. da Trasportare. V.

TRASPORTATÓRE, verb. m. Voce dell'uso. Che trasporta.

TRASPORTAZIÓNE, s. f. *Translatio*. Il trasportare. *Prenor li corpi de' santi fedeli, e in memoria de' presenti, e la trasportazion loro*. Guid. G. *Quella, che cominciò da divino miracolo ec. quoi è la trasportazione d'una palla d'artiglieria nel concavo della luna. Per l'agitazion della nave la trasportazion del telescopio va alto, e a basso ec. non può impedir ec.* Gal. Sist.

TRASPÓRTO, s. m *Translatio*. Trasportazione. *Voc. Cr.*

§ *Per trasporto*, vale Trasportato. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. *Debbono rinunziare al reame di Francia ec. e farne trasporto, cessione, ec.* M. Vill.

§. Trasporto, per Agitazione, o Commozione d'animo. *Quando un sim il trasporto di crudel desiderio contro all'amata ec. venga ec.* Salvin. disc.

TRASPOSIZIONCÉLLA, s. f. Dim. di Trasposizione. *Salvin.*

TRASPOSIZIÓNE, s. m. *Transpositio*. Trasponimento. *Non è per impossibile, che possa seguire per una semplice trasposizione di parti senza corrompere ec.* Gal. Sist.

TRASPÓSTO, TA, add. da Trasporre. V.

TRASRICCHÍRE, v. n. Diventar trarricco; Trarricchire. *Coloro ec. per ansia d'ingrandir la famiglia, e di trasricchirla, ci vagliono ec. di mezzi ec.* Segner. Pred.

TRASSALTÀRE, n. p. Assaltarsi vicendevolmente. *Si Trojani, ed Achivi, trassaltandosi, battenno*. Salvin. Iliad.

TRASSINÀRE, v. a *Tractare*. Trattare; Aver per le mani; Maneggiare. *La mia moglie è troppo rustica, e non sa altro, che trassinare lana*. Ovvid. Pist. *Essendo tu sacerdote nell'opere tue all'altare, e non temi di trassinare, e di toccare il Corpo di Cristo colle mie mani*. Cosc. S. Bern. *Ogni di gli strazia, e ne dente una cosa trassinata*. Cant. Carn. *Egli è necessario, che si sappia il valsente suo (del pupillo) perciò è trassinato, e tolto da più gente*. Cron. Morell. *Questi è un trassinarsi pelle pelle*. Libr. son.

§ Trassinare, figuratam. *Lodovico Marcelli nella sua lettera al Cardinal Ridolfi, ove egli delle aggiunte lettere alla lingua Italiana trassina male il Trissino, non contento, che ec.* Tac. Dav. Postill.

TRASSINÀTO, TA, add. da Trassinare. V.

TRASTO, s. m. T. de' Costruttori di navi. Parte di naviglio.

§ *Saltar di trasto in versina*, vale Non istare in proposito; Uscir di tema. *Ferd. Prov.*

TRASTORNÀRE, v. a. Frastornare. *Poni il grado, che tu vuogli trastornare, sopra l'armilla dell'orizzonte, e quel grado ricadrà sopra l'orizzonte, esso sarà il grado, che volevi sapere. E scriverrai sopra la prima di loro: ombra tesa, e sopra l'altra: ombra trastornata, altrove la chiama: linea contorta, cioè ritornata*. Libr. Astrol.

TRASTORNÀTO, TA, add. da Trastornare. V.

TRASTRAVÀTO, add. m. Aggiunto di cavallo balzano, quando il bianco è nel piede anteriore destro, e nel piede posteriore sinistro. *Red. lett.*

TRASTÚLLA, add. f. Aggiunto d'Erbe, e dicesi figuratam. per Chiacchiere vane; Panzane; Pastocchie. *Chi questi è un di quelli, che per lasciarsi imbeccare alle donne di far d'erba trastulla ec. soglion ridursi a morire di fame*. Buon. Fier.

§. *Dar erba trastulla*. V. Erba.

TRASTULLÀRE, v. a. *Oblectare*. Trattenere altrui con diletti, per lo più vani, e fanciulleschi. *Al trastullare è fonciulla intenda*. Bocc. nov. *L'anima semplicetta, che sa nulla, ec. volontier torna a ciò, che la trastulla*. Dant. Purg.

§. In signific. neutr. pass. vale Passare il tempo in piacere; Spassarsi; Prendersi passatempo; Sollazzarsi; e s'usa anche colle particelle sottintese. *Volgete il lume, in cui amor si trastulla*. Petr. *Volete andare trastullando ora qua, ora là, viene da infermo coraggio*. Sen. Pist. *A guisa d'una fontanelletta lastrica ra*

certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. Lab.

§. Trastullare, per Giacere carnalmente. *Bocc. nov.* ...

TRASTULLÀTO, TA, add. da Trastullare. V.

TRASTULLATÒRE, verb. m. Che trastulla. *Voc. Cr.*

TRASTULLÈVOLE, add. d'ogni g. *Jucundus*. Di trastullo; Che apporta trastullo. *Jove lascia le gravi cure, prese trastullevoli giuochi con Junione sua moglie*. Com. Inf.

TRASTULLO, s. m. *Oblectatio*. Piacer, che si prende nel trastullarsi; Intertenimento; Passatempo, Scherzo; Spasso; Sollazzo. V. Diletto, Godimento. *Trastullo dolce, onesto, convenevole, moderato, dilettevole, fanciullesco. Trastullo, voce formata dal preterito di Transfero, transtuli quasi s'intenda un trasportamento dell'animo, dal tedio al gioire, e per questa cagione s'appella ancora Divertimento*. Salvin. Buon. Fier. *Lungamente trastullo della fortuna era stata, l'agiatezza, e trastullo, e diletto è della giovanezza*. Bocc. nov. *Compagni d'alta lignaggio, e da trastullo*. Patr. *Pensando ancora a chi gli la fece, è da prenderne ancora un poco di trastullo*. Franc. Sacch. nov.

§. *Trastullo d'Elmonzia*, chiamano i Naturalisti un Tufo polimorfo, o sia Concrezione globulare, e depressa di terra calcaria attraversata da varie rilegature spatose, che risaltano sopra la di lei superficie.

TRASVASÀRE, v. a. *Elutriare*. Travasare. *Messo il vin nel vaso, dopo alcun tempo da travasare e in altro vaso*. Cresc. *Quando questo liquore avrà posato per tre giorni, si trasvasi gentilmente*. Libr. cur. malatt.

TRASVASÀTO, TA, add. da Trasvasare. V.

TRASUDAMENTO, s. m. Il trasudare; Risudamento. *Posse ancora in esso venire modo un stagna qualche acquosità, scolatavi o per trasudamento, o per gemitio, o fore ec.* Red. cons.

TRASUDÀRE, v. n. Sudare assai. *L'uomo non si travaglia, nè affatica, nè trasuda, se non per le cose soperchievoli, e oltraggiose*. Sen. Pist.

§. Per metaf. vale anche Trapelare. *Voc. Cr.*

TRASUDAZIÒNE, s. f. Trasudamento. *Non sembra probabile, che il descritto aspetto avvenuto proceda da una semplice trasudazione*. Del Papa cons.

TRASVEDÈRE. V. Transvedere.

TRASVERBERÀTO, TA, add. Trasmesso per via di riverbero; Riverberato; Rinverberato. *Considerate, ec. quanto in se stessa sia la sua castità, ch'è lo splendore trasverberato negli angeli*. Segner. Mann.

TRASVERSÀLE, e TRANSVERSÀLE, add. d'ogni g. *Transversarius*. Che va per traverso. *I quali nodi tengono l'umido nelle loro tortuositadi, e pori trasversali, infino a tanto che ec.* Cresc. *È tutta fatta a pieghine trasversali, ed increspate, acciocchè ec.* Red. Oss. an. *Destruirebbe non più quella semplice linea retta, e perpendicolare, ma una trasversale; e forse non retta*. Gal. Sist.

§. *Linea trasversale*, e *Parenti trasversali*, si dicono tutti i Parenti, che dal medesimo stipite derivati, non sono nella dritta linea. *Voc. Cr.*

§. *Fedecommisso trasversale*, si dice Quello, che è ordinato da persona trasversale. *Voc. Cr.*

§. *Vendetta trasversale*, si dice Quella, che non è fatta a dirittura sulla persona offendente, e per quella tale offesa. *Voc. Cr.*

TRASVERSALMENTE, avv. *Oblique*. In maniera trasversa; Obliquamente. *Provando noi tutto 'l giorno, che molto più speditamente moviamo con velocità una mano, e una tavola trasversalmente in quella (aria) che in questa (acqua)*. Gal. Galegg.

TRASVERSO, SA, add. *Transversus*. Che attraversa; Obliquo. *Il fiume più corrente con trasverso corso caccia e da gli alte ripe tra i naviganti*. Liv. Dec.

§. Per metaf. vale Perverso; Malvagio. *Per lo potere pigliamo noi gl'inimici innocenti, per li cammelli quelli, che troppo sono le persecuzioni degli uomini trasversi, e carichi de grandi pesi di vizj*. Mor. S. Greg.

TRASVIARE, v. a. Traviare; Cavare di strada, o dalla diritta strada. V. Disviare. *Il famigliare, ragionando co' gentiluomini di diverse cose, per certe strade gli trasviò*. Bocc. nov.

§. Fig. Fare uscire dall'ordine, o dalla leggi del giusto, o dell'onesto. *Il falso piacer delle cose basse, il quale più savio, che io non sono, già trasviò molte volte*. Lab.

TRASUMANÀRE, e TRANSUMANÀRE, v. a. e n. p. Passare dall'umanità a grado di natura più alta. *Li santi uomini, che sono nel mondo, si trasumanano per grazia, essendo in vita contemplativa*. But. *Trasumanar, significar per verba non si poria*. Dant. Par.

TRASUMANÀTO, TA, add. da Trasumanare. V.

TRASVOLÀRE, v. n. Velocissimamente volare. *Nè tessun mai di trasvolar per l'aure tanti diversi*. Marchett. Lucr.

§. Per metaf. Alzarsi a volo col pensiero. *Con laudabile eccesso di mente trasvola il cuore a Dio*. Coll. Ab. Isac.

§. Per Trapassar volando. *Io ho così spaziosa campicello, che quell'api trasvolarlo non possono*. Declam. Quintil.

§. Per similit. vale Trapassare, o Trapassare prestamente. *Di quella conclusione vanno trasvolando nell'altra, e pare loro sottilissimamente argomentare*. Dant. Conv.

TRASVOLÀTO, TA, add. da Trasvolare. V.

TRASVOLGERE, v. a. *Convertere*. Stravolgere; Rivolgere, e si usa anche in signific. n. p. *Per lo non potere più distendere si dimostra lo sfrenato trasvolgersi entrasopra del teatro*. Com. Inf.

TRASUSTANZIÀRE, v. a. e n. p. Lo stesso, che Transustanziare. V. *I Cattolici vogliono che il Corpo di Cristo si trasustanzi, i Luterani ch'ei si panifichi*. Dav. Scism. *Trasustanziarsi il pane in corpo, il vino in sangue per divina potenza*. Filoc.

TRASUSTANZIÀTO, TA, add. da Trasustanziare. V.

TRATTA, s. f. verb. da Trarre. Il tirar con forza; Stratta; Strappata. *Fermossi di tutta sua forza, e diè sì gran tratta, che ruppe tutti i legami*. Tav. Rit.

§. Tratta, per l'Atto di tirar con violenza, e cavar fuori checchè sia dal suo luogo. *La tratta, che fece Ercole di Cerbero dello Inferno*. But. Inf.

§. Tratta, per Tutta quella lunghezza di spazio, per la quale passa la cosa tirata, che anche direbbesi Tiro. *Si vedere forse per una tratta d'arco vicini alla nave*. Bocc. nov.

§. E per Distanza, Spazio di luogo in genere. *E tanto si dipartè dal roder della pietra in igual tratta*. Dant. Purg.

§. *Tratta di fune, di colla*, o simili, è una Pena, che si dà a' rei, che oggi più comunemente si dice Tratto, ed è il Lasciare scorrere in giù senza punto di ritegno colui, ch'è legato alla fune. *Potrolo legare alla colla, parrebbe stato delle buone gli fece dare*. Bocc. nov.

§. Diecsi anche usualmente *Travi di piccola, o di lunga tratta; Tetti di corta tratta*, per esprimere la loro lunghezza relativamente al peso che debbono sostenere.

§. Pure nel significato di Spazio dicesi del Tempo. *Suo movimento era poca, e con lunga tratta di tempo*. M. Vill.

§. *Tratta di sospiro*, significa L'atto del gittar sospiri. *Dopo la tratta d'un sospiro amaro ebbi la voce*. Dant. Purg.

§. Tratta, per Facoltà, o Licenzia d'estrarre; onde *Tratta di grano*, vale Licenza di levar Grano, e *Trarre grano*, vale Cavarlo da un luogo per trasportarlo in un altro. *Erano infamati d'aver venduta la tratta, e lasciato trarre il grano della loro massenna*. M. Vill.

§. Tratte, dicesi anche L'estrazione de' nomi, o simili delle borse, ad effetto di distribuire uficj, o magistrati o altro; onde *Far tratta*, *o la tratta*, vale Estrarre i nomi di chi dee conseguir uficj o simili. *Questo si vede per le tratte già fatte in certi gonfaloni*. Cron. Morell.

§. *Aver la tratta*, vale Uscir la sorte di alcuno nel gettar le sorti. *Le sorti gittata, rimescolava Achille, e uscì la sorte d'Antiloco di Nestore, e appo lei ebbe la tratta il regnatore Eumelo*. Salvin. Iliad.

§. *Per tratta*, o *A tratte*, posti avverb. vagliono lo stesso, che Per sorte. *Viste il fare gli Ambasciadori per tratta*. Tac. Dav.

§. Tratta, chiamano ancora i Mercatanti Il trarre, o levare denaro del negozio proprio, o dell'amico corrispondente; onde *Per tratta*, vale Ordinare alcun pagamento a' corrispondenti. *Il*

medesimo C. a D. sarà cittadino della rimessa di A. e pagatore della tratta di B. Dav. Camb.

§. Tratta, per Accorrimento; Concorso. *La tratta fu gagliarda, e di colonia, ma mal ordinata.* G. Vill.

§. Tratta, per Moltitudine; Fornia; Seguito. *E dietro lo venia sì lunga tratta di gente, ch' i' non avrei mai creduto, che morte tanta n' avesse disfatta.* Dant. Inf.

§. *Avere*, o *Cogliere alcuno alla tratta*, vale Sorprenderlo con insidie; Tirarlo, Condurlo in un aguato. *I Toscani per vedere se potevano avere questo alla tratta, posono un aguato propinquo ai campi Romani, e mandorono alcuni soldati con vesti di pastori.* Sagr. Fior. disc.

TRATTABILE, add d' ogni g. *Mollis.* Arrendevole; Soffice; Che acconsente al tatto; contrario di Duro, e di Zotico. *Come oro, che tanto più è nel fuoco, più è puro, e chiaro, e lucente, e trattabile.* Esp Pat. Nost.

§ Per metaf vale Benigno; Pieghevole. *Jasone uomo forte, e valente, molto bello, onesto, largo, buon parlatore, trattabile, pietoso.* Mor. S. Greg.

TRATTABILISSIMO, IMA, add. Superl. di Trattabile. *Se la terra, corpo vastissimo, e per vicinità a noi trattabilissimo, si muova di un movimento massimo.* Gal Sist.

TRATTABILITÀ, ADE, ATE, s. f. *Mollities.* Qualità di ciò ch' è trattabile; Arrendevolezza; contrario di Durezza, Zotichezza. *Riscaldata si prende ec. e ritorna col senso suggerisce la trattabilità, e la morbidezza.* Magal. lett. *Solidi privi di trattabilità, e pieghevolezza.* Dal Papa cons.

§. Per metaf Benignità; Pieghevolezza. V. Docilità. *Dell' ebreo avea sempre trattabilità ne' costume.* Vit S Ant.

TRATTABILMENTE, avv. *Tractabiliter.* Con modo trattabile. *Gli Angeli, quando appariscono visibilmente, e trattabilmente, fecionlo per una cotale umiltà.* S. Ag. C. D.

TRATTAMENTO, s. m *Tractatus.* Trattato; Ragionamento; Discorso. *Sopra questa materia sappiamo bene, che ha avuto spesse volte trattamento tra i nostri maggiori.* Coll. SS. P. *Perchè qui è trattamento del primo pianeto, cioè della luna.* But. Par.

§. Per Negozio, Affare di cui si tratta. *Dovendo il negozio passare per tante mani è difficile che il punto del trattamento arrivi al principale in forma di esser inteso.* Magal. lett.

§. Per Macchinazione. *Fue per sollecitissimo trattamento, e ferventissimo studio di Sillone.* Esord. Rom. *Acciocchè alcun prigione per trattamento macchinato fuori quindi non scappi.* Buon Fier.

§ Per Maniera di trattare, o di portarsi con alcuno; onde *Far trattamento,* vale Trattare. *Trattamento nobile, vile, strano, piacevole, cortese, da signore. Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone.* Bocc. nov. cioè Dall' avello maltrattato, e strapazzato. *Prima che io mi vegga obbligato a farvi un trattamento almeno da Cardinale Infante.* Magal. lett.

TRATTANTE, add. d' ogni g. Che tratta. *Benchè addosso sedici anni fa in un mio discorso trattante di simil sorta ripari.* Viv disc. Arn

TRATTARE, v. a. *Tractare.* Maneggiare, e si usa in alcuni sentim. anche nel n. pass. *Nè le crudele armi erano ancora, e trattate da' cavalieri.* Fiamm. *Coloro, i quali ec. la immagine della croce, e della Vergine Maria ec. senza riverenza trattando, le gittano nell' orto ec. sono riprovati, e debbono essere gravemente puniti.* Maestruzz.

§. Trattare, per Ragionare; Discorrere; Disputare; Quistionare. *Trattare a lungo, diligentemente, sottilmente, partitamente, e qui simente. E tra gli altari, e tra le starne ignude ogn' impresa tradea par, che si tratte.* Petr. *Avea già ec. era io cominciato a trattar del modo.* Bocc. introd. *Di questo parleremo più distesamente, quando tratteremo della contrizione.* Passav. *Di quello, che si è trattato, e stabilito qui con Monsig. d' Avanzone suo ambasciadore.* Cas. lett.

§. *Si tratta*, espressione assai usata, per esprimere una notizia che s' abbia di qualche cosa; quasi si dica: Si discorre comunemente che tal cosa sia così. *Perchè si tratta, che vi fosse un vezzo di perle, che ec. eran sì grosse ec. che elle eran poco manco d' una noce.* Malm.

§. Trattare, per Praticare, o Adoperarsi per conchiudere, o tirare a fine qualche negozio; Mettersi di mezzo. *Solena essere il lor mestiere ec. in trattar paci ec. o trattar matrimonj, parentadi, e amistà.* Bocc. nov. *Per far trattare accordo dalla Chiesa a' figliuoli del capitano.* G Vill.

§. *Trattare di alcuna cosa*, in significamento parlandosi di libro, o scrittura, vale Essere quella tal cosa l' argomento, e soggetto di esso libro, o scrittura. *Questo libro tratta d' alquanti fiori di parlare, di belle cortesie ec.* Nov. ant *Dieppo avea con ira nel dispetto dare tratta de' nocchi sconfitti.* Burch.

§ Trattare, per Stazzonare; Toccare; Maneggiare. V. Brancicare. *Nè si vergognano le membra, i capelli, e 'l viso ec. lasciar trattare alle mani pollastriche ec.* Lab.

§ Per Agitare. *Trattando l' aere coll' eterne penne.* Dant. Purg.

§. *Trattare alcuno bene, o male*, o simili, vale Portarsi seco amorevolmente, o villanamente, o simili. *Trattiamo dunque loro, e le lor cose, come essi noi, e le nostre trattano.* Bocc. nov. *Fu all' assedio di Firenze, e trattocci come suoi nemici, o ribelli.* G. Vill. *Sennuccio, i vo', che sappi in qual maniera trattato sono.* Petr.

TRATTATA, s. f. Voce antiquata. Trattamento. *Sospizion ha in core; che tanta le sua amore faccia male trattare.* Fr. Jac. T. Qui per Macchinazione.

TRATTATELLO, s. m. *Opusculum.* Dim. di Trattato. *D' alcune farò poi menzione nel principio della seconda parte di questo trattatello.* Tratt. pecc. mort *Gia delle predette cose scrisse io in laude un trattatello.* Bocc. Com. Dant.

TRATTATISTA, s. m. Voce dell' uso, e spezialm de' Legali. Scrittore di trattati sopra una particolar dottrina.

TRATTATO, s. m. *Tractatus.* Discorso compilato, e messo in iscritture. *Pensai di comporre, e ordinare certo, e pieno trattato della penitenzia.* Passav.

§. Per Pratica; Macchinazione; Trama. *Discopersono il detto trattato, e apersono loro le dette lettere. Volendo ingannare ec. non si compiè il trattato.* G. Vill. *Il Re Piero di Raona per trattato di messer Gian di Procida l' Isola di Cicilia rubellò. Dopo lungo trattato de' miei parenti, e di quei di Sanfronia, essa è divenuta mia sposa.* Bocc. nov.

§. *Trattato doppio*, vale Trattato simulato, finto, ingannevole. *Lo conte Juanni da Barbiano fa al marchese che tenne Ferrara, uno grande inganno, ovvero trattato doppio.* Franc. Sacch. nov.

§. *Far trattato*, vale Trattare. *Sotto i detti trattati fatti a petizione di Don ec. fu tanto lo 'ndugio ec. ch' egli fossono Trapali di gente.* G. Vill.

§. *Intavolare un trattato*, lo stesso che Intavolare un negozio. V. Negozio.

§ *Menar trattato*, vale Aver segreta intelligenza con alcuno. *E venia fornito il trattato, se non che uno che si menava, cadde d' uno sporto.* G. Vill.

§. *Menatore di un trattato.* V. Menatore.

§ *Rattaccare un trattato, o un discorso*, o simili, vagliono Ripigliarlo, dopo averlo tralasciato. *Ruccia vedendo costui pensò, se si potesse rattaccare in su' tenta che gli pareva avere perduto.* Franc Sacch nov.

§. *Rinnovamento d' un trattato*, vale Rinnovamento.

§. *Stare in trattato*, vale Aver trattato; Essere in negozio; Trattare. *Con tutto che all' infinita si ferio in trattato con lui.* G Vill. *Stando i' tanto in trattato di là, e di qua, non si potea conoscere, che fatesse la volontà della Reina, nè che si fece ec.* M. Vill.

§ *Tenere trattato*, vale Aver pratica, intelligenza. *Avea tenuto trattato con Batasso Re ec.* Bocc. nov.

§ *Tenere al trattato*, vale Unirsi al trattato; Concorrere a qualche trattato. G *Vill.*

TRATTATO, TA, add. da Trattare. V.

TRATTATORE, verb. m Che tratta; Che pratica; Mezzano. *Per certi trattatori Fiorentini ec. non si compiè il trattato.* G. Vill.

§. Per Macchinatore. *Da messer Gian*

di Procida trattatore della ribellione di Cicilia. Com. Inf.

§. Per Interprete; Che spiega. *Il trattatore della santa Scrittura dee essere a guisa di fiume*. Mor. S. Greg.

TRATTAZIÓNE, s. f. Il trattare ne' suoi diversi signif. *La donna accusa il marito di mala trattazione*. Declam. Quintil. cioè D'esser maltrattata. *Dubitando, non la minuta, e particolare trattazione recbi troppo di noja a quelli ec.* Borgh. Orig. Fir.

TRATTEGGIAMENTO, s. m. Il tratteggiare. *Voc. Cr.*

§ *Tratteggiamento di penna*, vale Ghirigoro; Rabesco; Intrecciamento di linee fatto a capriccio per abbreviature, o per ornamento. *Scrivendole con abbreviature e di lunghi tratteggiamenti di penna*. Salvin. Fier. Buon.

TRATTEGGIÀRE, v. a. Far tratti su fogli, o simili. *E la vernata qualche abbruciadato con essi tratteggiando il foglio inchiostra*. M. Franz. rim. burl. *Figure perfettamente dintornate, e tratteggiate per mille, e mille versi*. Gal. Sist. *Animali bizzarri tratteggiati di penna, e condotti con grandissima diligenza*. Borgh. Rip.

§ Tratteggiare, per Dipignere, ed Unire le tinte a forza di tratti. *Io so che il Pittore non tratteggia nè punteggia i suoi freschi per ostentazione ma per necessità*. Baldin. Lec.

§. E in forza di sust. per Tratto; Tratteggiamento di penna. *Maraviglia è bene, che quest'uso ec. abbia astenuto molte lettere da' maestri di scrivere stranamente variate per ghiribizzoso tratteggiare*. Tac. Dav. Post.

§ Tratteggiare, per Dire be' motti arguti, o pungenti in conversazione. *Quelli, che tratteggiano con garbo son detti Urbani, e Faceti, come che tali sieno uomini di buon costumi*. Segn. Etic.

TRATTEGGIÀTO, TA, add. da Tratteggiare. V.

TRATTEGGÍNO, s. m. Dim. di Tratteggio; Piccolo tratteggiamento. *Voc. Dis. in Seraffio*.

TRATTÉGGIO, s. m. T. dell' Arti del Disegno. Linee tirate a traverso ad altre linee. *Adornosi di tratteggi appartenenti al vero scrittore*. Voc. Dis. in Seraffio.

TRATTENÈRE, v. a. *Detinere*. Tenere a bada; ed usasi anche n. p. *Voc. Cr.*

§. Trattenere, nell' uso, per Provvisionare; Salariare. V. Trattenuto.

§ Trattenersi, per Mantenersi; Farsi le spese per vivere; Procacciarsi da potere campare. *Attendendo per quartrameti all' Orafo per trattenersi*. Vasar. V. Trattenimento.

TRATTENIMENTO, s. m. *Occupatio*. Il trattenere. *Si occupano in trattenimenti poco civili*. Fr. Giord. Pr. *Io son negligente in questo genere di scrivere con trattenimento*. Car. lett.

§ Per Mantenimento; Provvisione. *La sua provvisione sarà di Scudi 360. che per un frate è un bel trattenimento*. L. Vane. lett.

TRATTENITÒRE, verb. m. Che trattiene; e particolarmente si dice di Persona deputata a servire un ambasciadore, o altro personaggio distinto. *Venne a Londra ec. con un cavaliere datogli per guardia, e spia in vista di trattenitore*. Dav. Scism. *Lui mago per togliatole a suo di-so le spedisce per suo trattenitore*. Malm. *Questi ho veduto spesso far con madonna da trattenitore*. Fag. rim.

TRATTENITRÌCE, verb. f. Che trattiene; Che apporta passatempo. *Non sarebbe stata cicalata trattenitrice, ma orazione acerissima*. Salvin. pros. Tosc.

TRATTENÙTO, TA, add. da Trattenere. V.

§ Trattenuto, nell' uso, per Salariato; Che ha provvisione o stipendio; Provvisionato. *Sansovino valente scultore ec. molto bene trattenuto dalla Signoria di Vinegia*.

TRATTÈVOLE, add. d'ogni g. *Tractabilis*. Trattabile; Piacevole. *L'uomo, ch'è trattevole al suo compagno, come il sovviene, e nol contrista con forzacera, e non commuove altrui a forzi ginochi*. Tes. Br. *Il desiderio del mal guadagnare, i falsi testimonj, le forze, non esser trattevole, e la rapina*. Coll. SS. Pad.

TRATTO, s. m. *Tractus*. Il tirare; Tirata. *O in un tratto di dado far venir sopra un picciol tavolino ec.* Buon. Fier.

§. *Tratto della bilancia*, dicesi *Dare il tratto alla bilancia*, e vale Far, che la bilancia pieghi da una parte; e *Dare il tratto*, maniera denotante il Dare la cagione di preponderare; Far muovere. *Perchè dopo avere bilanciare da una parte, e dall' altra le ragioni, non si dà il tratto verso quella parte, nella quale pare, che preponderino?* Salvin. disc.

§ E figuratam. vale Dar cagione ad alcuna risoluzione, trattandosi di cosa dubbia, ove taluno sia incerto ed irresoluto; Far risolvere alcuno, che stia incerto, e dubbioso in fare alcuna cosa. *E mentre autor pendeva dubbioso ec. diede il tratto alla bilancia ec. il parere di Giovanni*. Vit. Pitt.

§. *Tratto di corda*, sorta di Pena, che si dà a' rei, col lasciare scorrere senza punto di ritegno quello, che è legato alla fune. *Non aspetterò giammai tratto di corda*. Bern. rim. *Non ti avverrà mai di dire: ben venga messer Agostino, o tale, che arà nome Agnolo ec. che sono a chi tocca i tratti di corda*. Galat. Qui figuratam.

§ Tratto, per Distanza; Spazio. *Jeronimo vi scrisse lungo tratto de' creati degli Angeli errati*. Dant. Par. *Quello stampo-letto del sole del dìe ec. pareva a lei, che avesse tratto di due dì*. Guid. G. *E lungo tratto di lontano scopriva: larghi campi*. Ar. Fur.

§. Tratto, per Maniera. *Non voglio qui ec. la leggiadria del portamento, e la convenevolezza, e decenza del suo tratto commentarvi*. *Da questa fanciulla umiltà mi veniva ec. la piacevolezza del tratto, l'incanto delle maniere*. Salvin. pros. Tosc.

§. Onde *Essere persona di bel tratto*, o simili, vale Esser persona di nobili maniere. *Voc. Cr.*

§. Tratto, per Atto fraudolente; Astuzia, che oggi direbbesi anche Tiro. *Avvedendosi del tratto, non ne vollero far nulla*. Fr. Giord. Pred. *Non fu netto il tratto, che volle fare Cesca degli Adalaffi, come furono netti gli tratti del Gonnella*. Franc. Sacch. nov.

§. Tratto, per Motto, o Detto arguto. *E suol in versi usar chi è gentile qualche tratto cortile*. Libr. Son. *Si suole in Spagna un certo detto usare (Certo, che gli Spagnuoli han di bei tratti) ch'un servigio val più, che s'abbia a fare, che cento mila milliea de' fatti*. Bern. Orl. *Ingegnose mi son parse ambedue queste composizioni, e con alcuni tratti molto spiritosi*. Car. lett.

§. Onde *A tratti*, posto avverbialm. *Parlare a tratti*, vale Con motti arguti, Argutamente. *Il quale sempre parlava a tratti*. Sen. Pist.

§. Tratto, per Quel segno, che si fa in fregando, o strisciando. *Vedemmo per la rena le vestigie del tratto d'un dragone sì grande, che ec. era bene come una grande trave ec. volevano perseguitar lo dragone dopo le vestigia del suo tratto*. Vit. SS. Pad. *Un sol tratto di penna, e poca carta ec. puote in un'ora grandemente arricchire*. Buon. Fier. *Del moto lunghissimo della penna non resti altro vestigio, che quei tratti segnati sulla carta*. Gal. Sist.

§. Tratto, per Fiata; Volta. *In cera, che far potesse intorno a ciò, sempre del marito temendo, non ne lasciava a far tratto*. Bocc. nov. cioè Ogni volta, che le si presentava l' occasione. *Non lasciava tratto a fare, e a dire*. Vit. S. Gio. Bat. *Dirò d'Orlando in un medesimo tratto, cosa non detta ec. Potea così scoprirlo al primo tratto, senza ec. Gran ventura l'ajutò a quel tratto*. Ar. Fur. *Quanto ben disse il mulattier quel tratto, che tornando dal bosco ebbe ec.* Id. sat. *Ma non vuoi ben tenere com' andò il fatto, perchè tu pur fuggisti il primo tratto*. Bern. Orl.

§. *Innanzi tratto*, posto avverbialm. vale Per tempo; Anticipatamente; Precedentemente; Primieramente; La prima cosa. *Queste cose si volean pensare innanzi tratto, e se credevate doverne venire, come di mal far, pentere, non farle*. Bocc. nov. *Ma innanzi tratto gli levò la strada, che non potè fuggire verso il castello*. Ar. Fur.

§. *Di tratto*, posto avverbialm. vale Subitamente; In un subito. *E fer di tratto romore e raccolta*. Ciriff. Calv. *S'io non v'andassi, di tratto andrebbe il romore per Firenze, ch'io ec.* Gell. Sport.

§. *Di tratto in tratto*, e *Tratto tratto*, avverb. *Identidem*. Di quando in quando; Di punto in punto; Di momento in momento. *Il Signore un romore apparisce fra queste tenebre, con far di*

te di tratto in tratto tralacere qualche raggio. Segner. Mano. Parevegli tratto tratto, che Scannadio si dovesse levar ritto, e quivi ec. Bocc. nov. Male fanno ancora quelli, che tratto tratto si pongono a recitare i sogni loro. Galat.

§. Di primo tratto, posto avverbialm. vale Sul principio; Da principio; Subitamente; Prontamente; Nel principio del negozio. Pagò centoquaranta mila fiorini di primo tratto. Cron. Morell.

§. A un tratto, posto avverbialm. vale Insieme; Quasi in una tirata medesima. Quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, ec. così costoro ec. Bocc. nov. Or come ec. s'intenderà tanta gente a un tratto? Fr. Giord. Pred. E' perde anche il tutto a un un tratto. Cron. Morell.

§. In un tratto, e Ad un tratto, posti avverbialm. vagliono In un subito; Di subito. Troppi danari ad un tratto hai spesi. Bocc. nov. Come falcon, ch'a far la preda intende, che giro un pezzo sospeso in su l'ali, poi di cielo in un tratto a terra scende. Bern. rim.

§. Dare i tratti, Avere i tratti, Tirare i tratti, e simili, si dicono dell'Essere all'estremo della sua vita; e Dar l'ultimo tratto vale Morire. Vegnendo dentro alla cella, dove giacea lo santo romito, trovollo, che avea i tratti della morte. Libr. Op. div. E' mi venne veduto ec. giacermi a' suoi piedi tre tassi imbrodolati di sangue, che ancor davano i tratti. Fir. As. Bene, ch'ella (l'accademia) che nelle sue mani dava i tratti, e boccheggiava, nelle mie basisse, spirasse, e intrafatto perisse. Dav. Acc.

§. Non ne poter levar tratto, vale Non poter vincerne posta; Restarne al di sotto. Con questi cristiani noi non ne possiamo levar tratto. Stor. Neri Strad.

§. Tirare del tratto, o della mano, vale Essere prima dell'altro a checchessia, che anche si dice Vincer della mano. Chi può dubitare, che ella nel medesimo pregio sarebbe ec. che la Fiorentina? la quale se non d'altro, l'ha almeno tolto loro del tratto, e a vostro modo della mano. Varch. Ercol.

§. Vincerla del tratto, è lo stesso, che Vincerla della mano. V. Mano. Varch. Ercol.

§. Pigliare il tratto, vale Pigliare il tempo. La chiesa a tutti questi testi ha fatto Rinaldo ec. pensando, che fusse atto da saggio pigliare il tratto innanzi, e l'avvantaggio. Bern. Orl.

TRATTO, TA, add. da Trarre. Vidi le fiammelle andare avante, lasciando dietro a se l'aer dipinto, e di tratti pennelli avea sembiante. Dant. Purg.

§. Per Attratto. L'acqua della terra tratta dalla radice della vite diventa nell'uva diventa vino. Mor. S. Greg.

§. Per Guidato; Condotto. Acheminide tratto da' fati al figliuolo d'Anchise certo comma a. Amet.

TRATTORE, verb. m. Che trae; Tiratore; Traggittore; Traitore. Certo lo

il fatto non generò la veneranda madre a essere trattor d'oro, e di frecce. Salvin. Odiss. Opinione che corre in Firenze tra i nostri trattori di seta, che l'anatta non sia altro che quella rimendatura de bozzoli ec. Magal. lett.

TRATTOSO, OSA, add. Di bel tratto; Manieroso. Era grazioso, affabile ec. arguto nel favellare, trattoso nel rispondere ec. Varch. stor.

TRATTURA, s. f. Voc. ant. Il trarre, Il tirare. Cogl'onti e denti senza trattura. Fr. Jac. T. cioè Senza essere cavati, e sradicati.

TRATTUZZO, s. m. Dim. di Tratto; Piccolo tratto; Segnuzzo. Io ne ho segnato alcuni con un trattuzzo di sola mo. Bemb. lett.

TRAVAGLIA, s. f. Voc. ant. Travaglio. M. Vill.

TRAVAGLIAMENTO, s. m. Molestia. Il travagliare. La pura, e semplice verità della detta storia vario in diversi travagliamenti. Guid. G. Siccome l'anno è distinto in quattro maniere ec. così i corpi nostri si mutano in questi travagliamenti de' tempi. Zibald. Andr. Appare il travagliamento, e cambiamento della sua natura ec. Coll. Ab. Isac.

TRAVAGLIANTE, add. d'ogni gen. Laborioso. Che travaglia; Operante; Affaticante. Tanto è più mobile, e travagliante, quanto egli è più vigoroso. Sen. Pist.

TRAVAGLIARE, v. a. Divexare. Dar travaglio; Affliggere; Noiare; Molestare; Contristare; Turbare; Vessare; Far dispiacere, affanno; Infestare; Tartassare; Tribolare. La sete natural, che mai non sazia ec. mi travagliava. Dant. Purg.

§. Per Lavorare. Era una legge principalissima tra tutti gli abitatori, ch'egnuno fosse il ben venuto, e vi travagliasse quieta, e pacificamente ciò, ch'e' voleva. Stor. Eur.

§. Travagliare, in signific. neutr. pass. vale Impacciarsi, Intrigarsi, Intromettersi in checchessia. Poco si travagliò ne' fatti d'Italia. G. Vill. Sono certe cose, de' quali entrandia i molti savi, e letterati dubitano, e malvolentieri se ne travagliano. Passav.

§. Travagliare, in signific. neutr. e neutr. pass. vale anche Affaticarsi; Darsi da fare. Mi travagliero di ritrovare, e ritrovare di più antichi, e diversi libri ec. Invano spessamente si travagliarono i Fiorentini di conquistarla. G. Vill. Non mi posso travagliare, come solevo, però dovresti avere qualche riguardo alla mia vecchiezza. Urb. Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. Petr.

§. Travagliar la zuffa, o la giornata, vale Combattere. Sendo Sempronio Consolo con l'esercito all'incontro degl'inimici, e appiccandosi la zuffa, si travagliò quella giornata infino a sera con varia fortuna dell'uno, e dell'altro. Talchè nel travagliar la zuffa, l'esercito de' Volsci ec. si trovò ad un tratto rinchiuso tra gli steccati suoi. Segr. Fior. disc.

§. Travagliare, vale anche Conversare, e Praticare domesticamente, ma non s'usa che in questo modo proverbiale, Dal travagliar co' tristi non se ne cava frutto nessuno. Serd. Prov.

§. Travagliarsi, per Rimescolarsi; Alterarsi. Non si travagliavano per mutamento d'alcuna aria. Pallad. Mutandomi io a me si travagliava. Dant. Par.

§. Il mare travaglia, dicono i Marinai, quando è grandemente agitato: e Un vascello travaglia, quando difficilmente può solcare.

TRAVAGLIATAMENTE, avv. Laboriose. Con travaglio. Voc. Cr.

TRAVAGLIATISSIMO, IMA, add. Sup. di Travagliato. È credibile, che fosse le spirituale travagliatissimo, e si stesse così ella senza pastore buon tempo. Borgh. Vesc. Fior.

TRAVAGLIATO, TA, add. da Travagliare; Pieno di travaglio; Oppresso da travaglio; Afflitto. E s' io avvenni allora travagliato, la gente grossa il pensi. Dant. Inf. I nuovi fraticelli ec. con l'oltre schiere travagliate e 'nferme gridano ec. Petr.

§. Per Affaticato. Trovando la gente di Messer Marco sparta, e travagliata, gli misero in isconfitta. G. Vill.

§. Per Agitato; Rimenato. Come l'oro nel fuoco travaglioso, così delle lor mani è sempre ossito sette volte più netto, e più purgato. Lasc. rim.

§. Cosa ben travagliata, vale Cosa bro lavorata. Mon. Malm.

TRAVAGLIATORE, verb. m. Che travaglia. Voc. Cr.

§. Per Bagattelliere. Questi sofismi ingannano l'uomo senza danno, siccome fanno i bossoletti, e le pallottole, e gli altri strumenti de' travagliatori, e de' tragettatori. Sen. Pist.

TRAVAGLIO, s. m. Labor. Affaticamento intorno all'operare. Ormai terra gli ordegni, e le roshatte chiunque lavora, e vive in sul travaglio. Malm. cioè Di quel che si guadagna a lavorare, che anche si dice Campar delle sue braccia.

§. Per lo Lavoro stesso che si è fatto. Mentovare i travagli di terra fatti. Vivian. disc. Arn.

§. Per Perturbazione; Molestia; Sollecitudine; Affanno; Noja; Disturbo; Fastidio; Disagio; Scontentezza; Afflizione; Amarezza; Dispiacere; Perturbazione; Contrarietà; Croce; Strazio; Tribulazione. Travaglio grave, acerbo, duro, lungo, fiero, importuno, continuo, doloroso. Soffrendo tanto di pena, e di travaglio, ch'egli non aspettava se non la morte. Nov. ant.

§. Travaglio, oggidì, siccome Travagliarsi. Provar grandissimi travagli nello stomaco. Red. cons.

§. Dar travaglio, vale Travagliare. Vedete di grazia un solo errore quanti travagli ne dà. Dav. Oraz. Gen. dalib.

§. Stare in travaglio, vale Aver travaglio; Essere travagliato. Ma s'io veggo le Papi, e i Re (che Dio serviamo in terra) star sempre in travaglio, che sia contento in lor dir non sapresi. Ar. sat.

§. *Tenere in travaglio*, vale Dar cagione, che altri stia travagliato; Travagliarlo. *Voc. Cr.*

§. Travaglio, dicono anche i Maniscalchi un Ordigno, nel quale mettono le bestie fastidiose, e intrattabili per medicarle, o ferrarle. *Esser nel travaglio de' buoi.* Ciriff. Calv. *Io so domar le bestie nel travaglio.* Morg.

TRAVAGLIOSISSIMO, IMA, add. Sup. di Travaglioso. *Affare travagliosissimo.* Salvin. disc.

TRAVAGLIÒSO, OSA, add. *Ærumnosus.* Che dà travaglio; Travagliatore. *S'è l travaglioso in a pensiero non fa svagarmi a giudicar meravetro.* Buon Fier. *La passione dell' amore, quanto ella è travagliosa, quanto terribile.* Salvin. disc. *Mole pericolosa quanto travagliosa.* Red. cons.

§. Travaglioso, si dice anche di Chi ha travaglio; che è travagliato.

TRAVAGLIÙCCIO, s. m Dim. di Travaglio; Afflizioncella; Turbazioncella. *Sentire qualche travagliuccio comportabile.* Red. cons.

TRAVALCÀRE, v. n. Voce Sincopata da Travalicare. *Poi ce n' so vien mi ch' io cavalchi su quell' uccello ec. che mare non sarà, ch'io non travalchi.* Fortig. Ricc.

TRAVALENTE, add. d'ogni g. Molto valente. Superl. antiquato di Valente; Valentissimo. V. *Dif. Pst.*

TRAVALICAMENTO, s. m. Il travalicare. *La donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccola travalicamento di tempo.* M Vill.

§. Per metaf vale Trasgredimento; Inosservanza. *Abbi in memoria questo tuo travalicamento, e peccato.* Med. Arb. cr.

TRAVALICÀRE, v. n. *Transmeare.* Valicare oltre; Trapassare. *Correndo fortemente in tal modo, ch'ella travalica monti, e colli.* Tool. Mist.

§. Per similit. *D' un ragionamento in altro travalicando, pervennero a dire delle lor donne.* Bocc. nov.

§. Per Trasgredire. *Allora fu detto: se travalicherete il comandamento, morrete.* S. Ag. C. D.

TRAVALICÀTO, TA, add da Travalicare. V

TRAVALICATÒRE, verb. m Che travalica; Che passa oltre. *Nino era stato primo travalicator de' patrimoniali termini, con mano armata soggiogandosi l' Oriente.* Filoc.

TRAVARIÀRE, v. n. Voce dell'uso, che vale Travedere, siccome altre volte usavasi in signif. di Vaneggiare, o Farnetisare. *Non travario si, ch' io non vegga come in me non è virtù veruna.* Aret.

TRAVASAMENTO, s. m *Elutriatio.* Il travasare. *Prendi cura che a l dì del travasamento non sia vento scirocco.* Libr. cur. malatt.

TRAVASÀRE, v. a *Elutriare.* Far passare il liquore, o altra cosa di vaso in vaso. *Conciensi il vino travasare a venti settentrionali, e non meridionali.* Cresc. *Le merci si travasino, si trasportino.* Buon. Fier. *Fu di lui, come di un vino, nobile sì, generoso, gagliardo, ma non travasato.* Segner. Mann.

§ Per metaf Tramutare; Far passar checchè sia d'una in altra persona. *Quand' tu fa' obbietto, e tratto a quel cappello, che pur di male in peggio si travasa.* Dant. Par. *E da lui, ritornatosi un Argo per provvisione, son travasati in E.* Dav. Camb.

TRAVASÀTO, TA, add. da Travasare. V.

TRAVÀTA, s. f. Unione di travi congegnate insieme per riparo, o per reggere gagliardamente checchè sia. *Accostatosi con gatti, e travate al fosso, e alla muraglia della fortezza, attendeva a far la mina.* Guicc. stor. *Non potendo trovar modo da voltarla ec fe' gni da fare una travata, che fosse sì forte, che reggesse l' armadura, e il peso di sì grande edifizio* Vasar. *D. quello (Guglie) sono vedute sopra travate fortemente collegate, come si fa da' fodeti, e queste abbandonate alle correntie del mare.* Magal. lett.

TRAVÀTO, add. m Aggiunto di cavallo balzano, e si dice quando il bianco è nel piede dinanzi, e nel piede di dietro della stessa banda. *Red. lett.*

TRAVATÙRA, s. f. Gli ordini delle travi nelle impalcatura. *Vas. Dis.*

TRAUCCIDERE, n. p. *Mutuo se occidere.* Uccidersi, Ammazzarsi gli uni cogli altri. *Colà i destrieri addirizziamo ec. dove cavalieri, e fanti, mala briga intra lor mesta trauccidonsi, e clamor sorge infinito.* Salvin. Iliad.

TRAUDÌRE, v. a Ingannarsi nell'udire; Udire una cosa per un'altra. *Quivi abitan le maghe, che incantando fan travedere, e traudir ciascuno.* Tasc Amint.

TRAVE, s. f. ed anche m *Trabs.* Legno grosso, e lungo, che si adatta negli edificj per reggere i palchi, e i tetti. *Trave maestra. Tutte le travi, e gli arcali del suo difici sia tagliato di Novembre.* Tes. Br. *De quel, ch' va sì grave, che par che porti un trave.* Franc. Barb.

§. Per l'Albero, di che si cava la trave. *Siccome neve tra le vive travi per lo dosso d' Italia si congela.* Dant Purg

§. Dicesi in proverb. *Ogni bruscolo, o altra che sia piccolissima, parere una trave*, e vale Stimar per grandi le cose piccole. *Non si darsi piacere nè in detti, nè in fatti, e parrà che ogni cosa ti sia una trave.* Cron. Morell.

§. *Dar la trave*, lo stesso, che Adulare, Sojare, o Dar la soja, Dar l' allodola, Dar caccabaldola, moine, sosollion, la quadra. *Varch. Ercol.*

§. *Trave accantiata*, dicesi da Legnajuoli, Segatori ec. Quella che è riquadrata colla scure e da cui si cavano le schegge. V Accantiare.

§ Trava, T. de'Pescatori. Quella lunga fune del palamite a cui sono annodati i braccinoli. V. Palamite.

TRAVEDENTE, add. d'ogni g. Che travede. *Il nostro delle lettere amatore non faceva altro, che discoprire il vero, ec. e mostrarlo a gusto di amante sì, ma non travedente, non ingannato.* Salvin. pros. Tosc.

TRAVEDÈRE, v. n. *Allucinari.* Ingannarsi nel vedere; Vedere una cosa per un'altra; Abbagliare *Oh come può essere avvenuto questo? Io ho paura di non travedere.* Fir. nov. V. Traudire. *Ma i Comentatori, e Chiosatori antichi, non mai i Colori, Silani travidero in Dante, nè giammai nominarono Silla, o i suoi soldati. Lo che fu travedura ancora dal Poleggini, le di cui parole riporterò ec.* Lami Lez. ant.

TRAVEDIMENTO, s. m. Abbagliamento; Abbaglio; Allucinazione; Svista. *Giudicare con quei principj di fede, che soli al mondo non sono mai sottoposti a travedimento.* Segner. Mann.

TRAVEDÙTO, TA, add. da Travedere. V.

TRAVÈGGOLE, e TRAVVÈGGOLE, s. f. pl. *Aver le travveggole*, si dice di Chi in vedendo piglia una cosa per un' altra, o travede. *Tu menti per la gola; tu hai le traveggole.* Fir. nov.

§. *Far venir le traveggole*, vale Far travedere. *Questo è un incantesimo, che fa venir agli occhi le traveggole.* Cecch. Incant.

TRAVERSA, s. f. Sbarra; Ritegno; Tramezza posto a traverso per riparare, dividere, o impedire il passo. *Abbarrato per mare, e di fuori, con pali, e traverse di legname.* G. Vill.

§. E per similit. si dice di Qualunque altra cosa, che si ponga a traverso. *Voc. Cr.*

§. *Traversa de' ponti*, diconsi da Muratori Que' legni, che concatenano le abetelle.

§. *Traversa del timone*, o Mazzalana dicesi in Marineria a un Legno curvo, che è fissato nella larghezza della coverta della Santa barbera, sul quale scorre l' estremità della barra del timone nel correr dall' uno all' altro bordo.

§. *Traverse delle vase*, diconsi Que' pezzi di ferro o di legno, che posti per traverso tengono unite le vase, allorchè s' invasa un vascello per vararlo.

§. *Traverse delle bitte*, Pezzi di legname di lunghezza di 5. o 6 piedi ne' quali sono incassate le bitte della scotta.

§. Traversa, per Manrovescio *E mandritti, traverse e u fendenti.* Morg.

§. Traversa per lo Spazio che attraversa. *La forma sua (della Boemia) è quasi tonda, e contiene tra erta, quanto può camminare in tra di uno appiè ec.* Stor. Eur.

§. Traversa, per Iscorciatoja, Strada non principale, che abbrevia il cammino; Tragetto. *Voc. Cr.*

§. Traversa, in Architettura Militare, è la Linea del fianco continuata sino alla faccia del baluardo.

§. Traversa, o Flauto d'Alamagna, Strumento musicale di fiato. *Al suono di viole, traverse, e tromboni, comie-*

tiarene giunti fu iscena a cantare. Infert App

§. Traverse, per Avversità, che più comunemente fu detto Traversia; modo antico. *Tante furono le traverse, e disfalte della nostra oste.* G Vill.

§. *A la traversa*, posto avverbialm. vale lo stesso, che A traverso; In cagnesco. *Presdei il re a tramuino, e tenni alla traversa d'una selva*, Tesorett. Br. *E riguardo il mirava per mal talento alla traversa*. Nov ant.

§. E figuratam vale Con isdegno; Stranamente; Rabbiosamente. *Rispondendo nuovamente, e alla traversa spesse volte a messer Allighieri* Franc. Sacch nov.

TRAVERSÀLE add. d'ogni g *Transversalis* Trasversale. *Così è diritti meno com li tra se ali folchi maggiori.* Crese V Trasversale

TRAVERSALMENTE, avv. *Transversim* A traverso. *Tra ertoimente le muova per santo spazio, quanto è la metà dalle sue ...* Gal Galleg.

TRAVERSAMENTO, s. m Il traversare. *Voc Cr*

§ Traversamento, per Divisamento di traverse *D sopra al mutamento, e sopra le scalèe v' è certo traversamento, ovvero ordinamento di ... bello, e finissimamente, da ... stare lo 'mperadore a ... Libr Viagg*

TRAVERSÀRE, v. n Passare a traverso; Attraversare *Limosinande senverò l'ifola* Bocc. nov *Appiè del Casentino traversa un'acqua, ch' ha nome l'Archiano*. Dant. Purg

§. Traversare, n p T. Marinaresco. Presentare il fianco.

§ *Traversar l'ancora*, vale Mettere l'ancora lungo il lato del vascello, per rimetterla nel suo luogo.

§ *Traversar la mezzana*, Alare sulla scotta della mezzana, per far entrare il punto della vela nel vascello, acciò riceva il vento di filo.

TRAVERSÀRIA, s. f. Spezie di rete da pescare, posta a traverso de' fiumi oggi detta Tramaglio *Crese.*

TRAVERSÀTO, TA, add. da Traversare. V.

§ Per Fatto a liste. *Una ca'za sola dim zzata, e traversata di tre, e quatro colori*. Franc. Sacch. nov.

§. Per Grosso; Bene nututo; Bene unito; Atticciato e dicesi de' cavalli, e simili. *Il miglior cavallo, ch' sia, è quello, il cui volto è ampio, e il cui vedere è a lunga, e acuto, ed è ben traversato*. Crese.

TRAVERSÌA, s. f. Furia di vento, che traversa il corso della nave. *Una delle tre navi da traffico, assalita da una traversia, diede in una secca*. Serd. stor. *Veggio rotti e remi, e sarte, e infuriar tuttavia venti, e mare in traversia*. Red Ditir.

§ Traversia, oggidì si chiama da' Marinari Una qualità di tempesta provegnente dell' impeto con cui sono agitate da' venti le acque del mare, sì che urtano, e trattengono l'acque de' fiumi che si scaricano in mare, onde questi non possono superare la di lui resistenza. *La traversia alla bocca dell' Arno è il Libeccio gagliardo*.

§. Traversie per Disavventure; Disgrazia. *Ma per le traversie, che sorrono di questi tempi ec. gli è parte impetrato da N Sig. ec.* Cas. lett.

TRAVERSÌNO, s. m. T. de' Costruttori, e Marinaj. Pezzo di legno posto a traverso in alcune parti delle navi. I traversini de' boccaporti sono alcune traverse indentate negli orli laterali de' boccaporti, che sono molto lunghi.

TRAVERSO, s. m. Traversamento; L'attraversare. *La natura ha fatto un fossato dirupato, che piglia tutto il traverso d'un piano infino al monte*. Guicc. stor.

§. Traverso, per Colpo dato a traverso; Manrovescio. *Sia obsto, e mena un traverso, o fendente, e ciò, che trova, manda in sul sentiero*. Bern Orl.

TRAVERSO, SA, add. Obliquo; Non diritto. *E se 'l colpo fosse stato traverso, siccome fu diritto, opinion fu di tutti, che tagliata gli avrebbe la testa* Filoc. *Andò per un'altra via traversa uno con esta, seguendo ec.* Pecor.

§. Traverso, parlandosi di panni o vesti, vale Traversato di liste. *Niuna donna non potesse portare, ec. nullo vestimento intagliato, nè dipinto, ec. nè nullo addogato, nè traverso*. G. Vill.

§ Traverso, per Avverso. *E certo in alcuno amore i fati non furono mai santo traversi, quanto nel mio sono stati*. Filoc.

§. Per Aspro, e Incomportabile. *Padre, do' vuoi, ch' io vada? Fino a quel popol d' India sì traverso*. Fr. Jac. T.

§ Usato in diverse maniere, come in forma avverbiale, vale Per parte; Per fianco; Obliquamente; e talora Per mezzo; Diagonalmente. *Così rispose, ed ecco da traverso piena di morti tutta la campagna*. Petr. *Rinaldo il taglio per on verso, che i Geometri chiamano a traverso*. Bern. Orl.

§. *A traverso*, posto avverb vale Nella parte traversale; Traversalmente. *Poscia i travicelli della scala ec. cominciò a legarvi con ritorte i bastoni a traverso* Bocc. nov *Ove in alto pendente il campo stia, menà a traversa per l' aratro e' buoi*. Alam Colt.

§. Dicesi per metafora *Dare a traverso*, e vale Dir sempre al contrario di quel, che altri dice, e mostrar sempre d'aver per male e per falso tutto quello, ch' egli dice. *Varch. Ercol*

§. *Andare a traverso*, dicesi di Nave, che si sommerga, che faccia naufragio. *Credesi per cosa certa ch' egli trovassesi con quegli altri in su 'l segno della Spinola, che andò a traverso*. Ambr. Cof.

§ Onde per metafora dicesi, *Ella gli è ita a traverso*, cioè Ella gli è ita male, gli è succeduta infelicemente. *Non mi lasciar produtta ire a traverso*. Morg.

§. Figuratam *Andare a traverso*, dicesi di Tutte quelle cose, che non camminano, o riescono secondo 'l desiderio. *Voc. Cr.*

§. D'uno ch' abbia gli occhi scompagnati si dice, ch' *E' guarda a traverso*. V. Bieco.

§. *Stare a traverso*, vale Stare fuori della dirittura. *Voc. Cr.*

§ *Di traverso*, o *In traverso*, vagliono Per traverso; Dalla banda traversale; Traversalmente. *E correndo il percosse di traverso*. Guid. G *Scarulione propognat li incontro alle vigne, e con cunicoli di traverso ricevettero i cunicoli de' nimici*. Liv. Dec. *Braccie di mar stratte in traverso*. Dittam. *Apre la bocca in traverso torcendola*. But. Inf *Ha le radici ec. alcune in traverso, ed alcune in profondo*. Ricett. Fior.

§. *Di traverso*, vale anche talora Dalla parte della larghezza. *Con tutto ch' ella volge undici miglia, e più d'un mezzo di traverso non ci ha*. Dant. Inf.

§. *Per traverso*, posto avv. vale A traverso. *All' Affrica per traverso, e per lungo*. Dittam *Facendo spesso molte linee per lungo, e per traverso*. Crese.

TRAVERSÓNE, s. m. Accrescit. di Traverso in signif. di Manrovescio. *E vuol tirargli un traversone al collo*. Bardi.

§. Traversone, T de' Carraj, Carrozzieri, ec. Grosso pezzo di legno, che regge le stanghe per traverso. *Staffe del traversone*.

TRAVERSÓNE, avv. *In transversum*. A traverso; Per traverso. *E così armato, come egli era, lo mittea traversone sopra d' uno vergine*. Nov. ant.

TRAVERTÌNO, e TREVERTÌNO, s. m. *Tiburtinus lapis*. Tiburtino; Pietra calcaria detta anche Marmo tofaceo, perchè è leggiera e porosa, sebbene ve ne sia di quella che è densa, e pesante. Ve n' ha di color bianco, grigio, giallastro, giallo rosseggiante, variegato; e nasce dalle deposizioni dell' acque precipitate, ed indurite. *Il travertino di Tivoli è di grana rozza e di color bianco*. Voc. Dis.

TRAVESTIMENTO, s. m. Voce dell' uso Il travestirsi.

TRAVESTÌRE, v. a. Vestire alcuno degli altrui panni, perchè non sia conosciuto, e si usa anche in signific. neutr. pass. *Ma dove andremo noi a travestirci, che no' non siamo veduti?* Fir. Trin. *Travestito de' panni di Pecorde ec. v'andò*. Bocc. nov.

§ Travestirsi, dicesi anche allo Immascherarsi. *E si travestono non pur di ... ec. d' ogni materia si fanno invoglia maschere fantastiche*. Buon. Fier.

§ Travestirsi, fig. vale Nascondere, Immascherare sotto bella apparenza i propij difetti, o vizj. Onde in proverb *I travestiti si conoscono al cavar della maschera*, che vale, che Alla fine si scuoprono gli uomini fraudolenti. *Voc. Cr.*

TRAVESTÌTO, TA, add. da Travestire. V.

TRAVETTA, s. f. Dim. di Trave. *Saracinesche fatte nella Magna di travette in forma d' una gratitola di ferro*. Segr. Fior. art guerr.

TRAVIAMENTO, s. m Il traviare; Sviamento. *Leggiere traviamento dal fen-*

stero della ragione. Segner. Crist. instr.

TRAVIÀRE, v. a. *Removere*. Cavar di via; Allontanare, guidando fuori della diritta, e vera strada; Forviare. *Incontanente da Gualtes il travior ne per boschi di lungi bene trenta miglia*. G Vill.

§. In signif. neutr. vale Uscir di via. *Chi già, chi sa, chi quà, che la travia*. Ar. Fur.

§. Per metaf. vale Uscir di proposito; Saltar di palo in frasca. *Io ho forviato, e traviato, e sono entrato in una favola*. Sen. Pist.

TRAVIATO, TA, add. da Traviare. *Sì traviato è 'l folle mio desio a seguitar costei*. Petr. *Ch'a me per voi di ... fatto, e grave l'animo traviato opprime, e punge*. Cas. son. *Or per terra, or per mare traviato, e smarrito*. Buon Fier.

TRAVIATÒRE, verb m. Che travia. *E gli occhi ... traviator ... a miglior ...* Buon Fier.

TRAVICELLA, s. f. Dim. di Trave. *Vit. S. Gir.*

TRAVICELLO, s. m. *Tigillum* Dim di Trave, Trave piccola, detta altrimenti Piana, Corrente. *La quale (tavola) ec. sospesa dal travicello, con esso insieme se n'andò quandi giuso. Presi i travicelli della scala, la cominciò a drizzar ec.* Bocc nov. *Oh bè ja, ec. appicca costoro a un travicello*. Menc sat

TRAVILLÀNO, NA, add. Voc ant Villanissimo. *L'uomo dee meglio amare crudele, e travillana morte, che star onto e svaggio* Sen. Pist.

TRAVINTO. TA, add. Voc. ant Più che vinto; Vinto, e rivinto. *I quali questi come travinti, abbiendoli al suo arbitrio, non adiscono ec.* Guid G.

TRAVIRÀRE, v. a. T. Marinaresco. Avvolgare dalle cima le gomone, o ma novre.

TRAVISAMENTO, s m. Il travisare; L'immascherare. *Da questo travisamento, che viene a dire mutamento di viso, ec. maschere si dicon le maschere*. Pros. Fior.

TRAVISÀRE, v. a. Travestire; Immascherare, e si usa anche in signific. neutr. pass. *Ciò fu, perchè molti, che non erano bisognosi, si travisoro, e andaronvi* Nov, ant *Credon far lor paura, e discacciarli, sendosi in questa guisa travisati*. Buon. Fiar.

§. E in signific. att. vale Ingannare; Mostrare una cosa per un'altra. *Con belli sembianti fece sì, che del par non la donna non lo potè travisare*. Nov ant

TRAVISÀTO, TA, add. da Travisare. *Senza veder restar Cerere, e Bacco nelle persone di quei travisati. Sporchi per la fiera travisati fanno di mal.strano*. Buon. Fiar.

TRAVISO, s m *Persona*. Il travisare; Maschera. *Di quel carcame ne dispogliò il petto, e del brutto traviso il viso, e gli occhi disgombro*. Buon. Fiet

TRAVITO, s. m. Voc ant. Steccato; Luogo circondato e chiuso di travi. *Simigliante cosa è di colui che sta nel travito a combattere*. Brun. Etic. *Guardando io nell' asprissimo travito*. Guitt. lett.

TRAUMÀTICO, ICA, add. T. Medico e Chirurgico Fortuito, Casuale, e dicesi per lo più dall'Anatomia, o Cognizione anatomica che risulta dall'aperture casuali fatte nel corpo umano vivente dalle violenza di cause esterne. *Anatomia traumatica, o vulneraria e forcaita. Traumatico, o casuale, o chirurgica osservazione*.

TRAVOLÀRE, v. n. *Pervolare*. Volare tramezzo, Volare al di là. *Ferille, e 'l giunse dalla destra spalla ec e travolenne l'amaro fuseto, e trapassonne dall'opposto banda*. Salvin Iliad

TRAVÒLGERE, e TRAVOLVERE, v. a. *Invertere*. Volger sozzopra, e per altro verso; Travoltare; Rivolgere; Rivoltare; Storcare; Pervertire; Attraversare; Rinversare; Rovesciare; Torcare; Storcere; Stravoltare; Trasporre V. Confondere, Disordinare. Trovasi anche in signif. n. p. *Le cose umane pervertisce, e storna, e travolge*. Esp. Pat. Nost. *Parevaci ai gli occhi corporali nella testa travolti, che tu non vedessi ec.* Lab *Fiesole per fezza già di porciaia si travolse così ch'ha ... del tu ec.* Dant Inf *Mi tiene a freno, e mi travolve, e gira*. Petr. *Damm., che 'l profumoso ec. ... gli scompigli, una volta, e nella polve le travolge, e nel sangue. Quasi ec va negra vendine ... ec. che ... persicati e sopra l'acque ec. or alto, or basso si travolve, e gira. Tale un colubro ec. quando deposto il suo ... spoglio rangiovenito, altieramente al sole in ... si travolve*. Car. En.

TRAVOLGIMENTO, s. m. Il travolgere. *Dan Zucc ec.*

TRAVOLTAMENTE, avv Stravoltamente; Tortamente. *Cr. in* Bisceamente.

TRAVOLTARE, v. a. Travolgere *Per l'essere così travolto, quando vi fu menato, non l'avea conosciuto.* Bocc nov. *La pianta ec. è simigliante alla figura d'un uomo travolto, che abbia il capo di sotto*. Cresc. *Cristo fu 'l più bello ec. e non ebbe gli occhi travolti, nè spaventata*. Franc. Sacch. Op. div. *Celli ... di lavoratori, e ... col ... travolto coll'aratro*. Declam. Quintil. *Immaginazioni varie delle mani occupate le condizion ... travolte negli affetti*. Buon. Fier. Qui figuratam.

TRAVOLTO, TA, add. da Travolgere V

TRAVÒLVERE. V. Travolgere.

TRAVÒNE, s. m. Accrescit. di Trave. *Sigis D ... P ...*

TRAVVÈGGOLE V Traveggole.

TRE, add. d'ogni g. e talvolta s. m. *Tres*. Nome numerale, che seguita immediatamente al duo. *Tre, o quattro anni*. Bocc. nov. *Tre specchi prenderai*. Dant. Par. *Cercava delle tre ... men bella*. Pata. *Presso i tre anni*. Cas. lett

§ *Tre canti*, a *Tre cotanti*, vagliono Tre volte più *Francamente vennono contra il Re di Scozia, e sua oste, ch'erano tre cotanti di loro*. G. Vill. *Io aveva tre cotanti genti di lui cioè tre volte più gente di lui*. Bemb. pros.

§. *Chi fa per se, fa per tre*. V. Se.

TREAGIO s. m. Voce usata in ischerzo, a contrapposta a Duagio, per dimostrare una maggior finezza di panno. *Io veggio, che in sapp. e co' egli è di duagio infino in treagio, ed ha ... di quegli nel pepe e nostre, che si tengono di quatrtragio*. Bocc. nov

TRÈBBIA, s f. *Tribula*. Strumenta da trebbiare. *Le tribolazioni sono trebbie d'Iddio a trebbiar le genti*. Fr. Giord. Pred. Qui figuratam.

TREBBIANA, s. f Spezie d' Uva. Trovasi anche in forza d'add *È una altra maniera d'uva, la quale trebbiana è detta, ed è bianca col grano ritondo, piccolo, molto gr... appetitosa*. Cresc.

TREBBIANO, s. m. *Vinum trebulanum*. Spezie di vin bianco per lo più dolce, ed anche l'uva, di ch'e' si fa, la quale è altresì detta Trebbiana. V. *Fu di ... ch Scoia e beese questa bicchiere di trebbiano*. Franc. Sacch. nov. *Per mantenere il trebbiano, ed il vin bianco d'ogni sorte ec. pigli un pezzo di carnesecca ec.* Soder. Colt.

TREBBIARE, v. a. *Tritorare*. Si dice propriamente del Battere il grano, le biade, e simili sull'aje con cavalli, o altre bestie, V. Trebbiatura. *Nel trebbiare il fermento, che l'arsa fa sue stramento del colmo, ch'è naturale qualitade. Cominciò a metter semenza di cavolini, che il marito avea poco innanzi trebbiati*. Bocc nov. *I suoi semi (della cipolla) trebbiati durano un anno solamente*. Cresc *Avendo gli uo di recato all'aja alquanto biado, ch'egli avea segata, per trebbiarlo*. Dial. S. Greg.

§. Per metaf. *Le tribolazioni sono trebbie di Dio a trebbiar le genti, acciocchè si scevri la paglia dal grano, cioè il peccato dall'anima*. Fr Giord. Pred

§ Usasi anche per Tritare *Trebbia il sermone, e taccia egli*. Dav Colt

TREBBIATO, TA, add. da Trebbiare V

TREBBIATÙRA, s. f. *Trituna*. Il trebbiare *Da questa ... tripudio, che impetta per mettere in terra, voleva costui, che i nostri ... trebbiare, e trebbiatura per battere i grani, e le biade, quando si fa propriamente con cavalli, e altre bestie*. Borg. Origh Fir.

§ Per metaf. *A costoro fa bisogno di poca trebbiatura, che ... menano ... po a ... ene*. Fr Giord Pred.

TRÈBBIO, s m *Trivium*. Canto, o Crocicchio, dove fanno capo tre strade *Così ... bene ... secondo ad agi ... nel ... , come nella settilla ec* Paol Oros *Noi arrivammo a un certo trebbio, dove ella ... il mio capestro, ... ec.* Fir. As

§ Trebbio, vale anche Trattenimento; Trastullo; Spasso; onde *Stare a trebbio*, o *Far trebbio*, vale Stare in trattenimento, e in conversazione, passandosi allegramente il tempo. *E non ... da proper da ch s'intende di compagnie, e di trebbj*. Bern, rim. *Se la fortuna*

ha valuto oggi il trebbio del fatto mio, e se tutte le trappole sono scoccate a un tratto per riugnermi. Cecch. Spir.

TREBELLIÀNA, o TREBELLIANICA, add. ed anche s. f. T. Legale. La quarta parte, che a l'erede è permesso di ritenersi nel restituire fidecommissi universali. *O pure dove valere (il testamento) manca avere la metà, cioè il terzo per la legittima, e il quarto per la trebellianica.* Cron. Vell. *Vedi non m'andar poi ingarbugliando con codesti gli di notaj, ch'e' l'abbia ad aver la legittima, la trebellianica.* Gell. Sport.

§. Figuratam. Quando ci pare, che alcuno abbia troppo larghegiato di parole, e detto assai più di quello, che è, si suol dire: *Bisogna ec. torne, o levarne, ec.* e talvolta si dice *Fare la trebellianica, ec.* il verbo generale è Difalcare. *Varch. Ercol.*

TREBÙTO, V. e dici Tributo.

TRECCA, s. f. Rivendugliola, che vende o traffica frutte, legumi, erbe, e simili. *Vi posso dare per cetto ... la trecca mia dallato.* Bocc. nov. *Passando una fantesca, o trecca con un paniere di ciriege in capo, ec.* Franc. Sacch. nov.

TRECCÀRE, v. a. Far l'atto del treccone. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Ingannare. *Chi mette on di baratta, treccando, e gabbando ad ogni mano.* Rim. ant.

TRECCHERÌA, s. f. Arte del treccone; la treccara. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. per Inganno. *Comandate, che l'uomo scuopra vostre treccherie.* Liv. M.

§. Per Congiura; Fazione. *Li tanzoli per lora treccherie asalliscono i novelli tribuni.* Liv. M.

TRECCHIÈRO, RA, add. Appartenente a trecca, o a treccone. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Ingannatore. *Se la scritta non mente da femmina trecchiera ciò fa Merlino deviso.* Rim. ant.

TRÈCCIA, s. f. *Coma.* Si dice a Tutto quel, ch'è intrecciato insieme, ma spezialmente a' capelli di donne. *Nè de' capelli in bionda treccia attorse.* Petr. *Si vendè alle dette donne una lettera ornamenta di treccia grosse di seta gialla, e bianca, le quali portavano in luogo di trecce di capelli.* G. Vill. *Pregola per le trecce, in sù gittò a' piedi.* Bocc. nov. *E poi ei mettono in resta, ovvero treccia (i fichi secchi) ed anche si lasciano al sole due, o tre dì.* Cresc. *Si fanno in siepi ec. mettendo il seme delle spine in trecce, o funi di paglia.* Pallad.

§. Fig. e scherzevolmente fu detto di Sermenti delle vite. *Manna dal ciel sulle tue trecce piova, vigna gentil, ch questa ambrosia infondi.* Red. Ditir.

§. *In treccia*, o *In trecce*, dicesi di Donna scapigliata, o che non ha acconciatura alcuna di capo. *Una donzella, ch'ivi piange in vesta dicinta, in treccia, e nuda ambe le piante.* Alem. Gir.

§. *Cappelli di treccia*, dicensi oggidì i Cappelli fatti di trecce di paglia. *Tariff. Pasc.*

§. Treccia, per Intrecciaio di ballo. *Trecce fatte dalle compagnie a squadre diverse.* Segn. Descr. F.

TRECCIÀRE, v. a. Ridurre a treccie; Intrecciare. *Salvagg.*

TRECCIÈRA, s. f. Ornamento per le trecce. *Che niuna donna non potesse portare niuna corona ec. nè rete, nè trecciera di nulla spezie.* G. Vill.

TRECCIUÒLA, s. f. Voce dell'uso. Dim. di Treccia.

§. Trecciuola, chiamano i Fabbricanti di carta il filetto di ottone della forma.

TRÈCCOLA, s. f. Lo stesso, che Trecca. *Cerca per le treccole, indi innanzi al castello, e a' pizzicagnoli ne dimandando ec.* Ar. Len.

TRECCOLÀRE, v. n. Cicalare; Berlingare. Voce Aretina derivata dalle Treccole, che per lo più sono ciarliere. *E vo' dir treccolare, e non berlingare, e Sciaborda, non Insensata, non per altro, che per dirsi nel mio paese.* Aret. rag.

TRECCÒNE, s. m. Rivendugliolo di frutte, legumi, e simili. *La gabella delle trecche, e trecconi furono 450. d'oro.* G. Vill. *Co' pescatori al Mulo ara e' accoda Dammen treccon de' ghiaggi, e della tasche.* Malm.

§. Per Bottega, o Negozio da treccone. *Io voglio a ogni modo vedere, se e' mi vuol prestare dieci ducati, per aprire anch'io un poco di treccone in mercato vecchio.* Gell. Sport.

TRECENTÈSIMO, IMA, add. e sust. m. Nome numerale ordinativo di trecento. *In cotal maniera olere al trecentesima anno si crede, che dimorasse.* Bocc. vit. Dant.

TRECENTISTA, s. m. Voce dell'uso. Autore del trecento, e Colui, che scrive italianamente nello stile comunemente praticato dopo il secolo terzodecimo.

TRECENTO, s. m. *Trecenti.* Nome numerale. Tre volte cento. *Di quei trecento scelgan novanta i migliori.* Serd. stor.

§. *Autori del trecento*, in forza di s. s' intende degli Autori, che vissero dal mille trecento al mille quattrocento.

TREDÈCIMO, IMA, add. Voc. ant. Tredicesimo. *Gr. S. Gir.*

TREDICÈSIMO, IMA, add. *Tertiusdecimus.* Nome numerale, che significa il terzo sopra il decimo. *Voc. Cr.*

TRÈDICI, add. d'ogni g. e talora s. m. *Tredecim.* Nome numerale, e vale Tre sopra il dieci. *Dovrebben a tredici mesi ec.* Franc. Sacch. nov.

TRÈFANO, s. m. Voce Aretina. Dicesi a Ciascheduna di quelle corde sottili, che compone le funi. *Red. Voc. Ar.*

TRÈFOGLIO. V. Trifoglio.

TRÈFOLO, s. m. Filo attorto, del quale preso a più doppi si compone la fune. *Rimbolo è quel ... fatta di lana a tre trefoli.* Veges.

TREGENDA, s. f. Nome inventato da persone semplici, e credute, che dicono vedersi in Contado di notte tempo lunghissime processioni di lumicini andare attorno, per ispaurire la gente, e dicono quelle essere anime, o altri spiriti. *Che noi scontrammo tanti lumicini, che mai vedesti più nuova faccenda; ognun bruciò, ch' ell' era la tregenda.* Pulc. Bec.

§. *Andare in tregenda*, vale Andar di notte in compagnia con lumi accesi, per ispaurire la gente. *E qual dice, che va de' morti, e favella con loro, e che va di notte in tregenda con le streghe.* Passav.

§. *Andare in tregenda*, per metaf. vale Andare aggirandosi senza proposito alcuno. *Va in tregenda il cavalier mercenario.* Pataff.

§. Tregenda, per Moltitudine, e Quantità di gente, quasi dal Lat. *Trecenta*, come i Latini buoni volendo dire un numero grande indeterminato dicevano *Sexcenta*, alle volte *Centum millia*. *Serrianti le porta a chiavistello, perchè giugne già nel piano è la tregenda, che ne viene alla volta del castello.* Malm. e Salvin. annot. ivi.

TREGGÈA, s. f. *Bellaria, tritamenta.* Propriamente Confetti di varie guise, e altre galanterie della seconda tavola. *Treggea ec. in Greco Tragemata, onde deriva la voce, quasi cose da mangiare e da vasicchiare.* Salvin. Fier. Buon. *Piglia ec. un cucchiajo di treggea, e quattro ec.* Cron. Morell. *Sicchè si trovan poche persone, che ec. conoscan la treggèa dalla gragnuola.* Burch.

§. In proverb. *Gittar la treggea a' porci*, o simili, vale Dare il buono a chi non lo stima, e non lo conosce. *Egli è, come dare la treggèa a' polli.* Fir. Luc.

§. Dicesi parimente *La treggèa non è da porci*, e vale Le ragioni sottili non sono da uomini di grossa pasta, simile e quell' altro. *Il brodo non è fo per gli asinelli.* Serd. Prov.

TRÈGGIA, s. f. *Traha.* Arnese, o sia Veicolo rustico senza ruote, per uso di portar paglia, legne ec. facendolo tirare strascicioni da i buoi. V. Treinare. *Non ne ordinar treggia senza ruote, che le ruote non vi potrebbono andare, perocchè elle si fitterebbono tutte nel fango.* Mil. M. Pol.

§. Figuratam. e scherzevolmente per Carrozza. *Perciò colei ebbe la voglia tronca della grandezza dell' aver la treggia.* Malm.

TREGGIÀTA, s. f. Voce dell' uso. Tutto ciò, che strascica in una volta la treggia.

§. Treggiata, si dice anche una Compagnia di persone che va in treggia. *Treggiata, e Treggiata, compagnia, che va in carrozza, come dicono scherzando, di campagna.* Salvin. Fier. Buon.

TREGGIATÒRE, verb. m. Che guida la treggia. *Treggiator ... e ...chila, dicanuggi, impiagu, e catchila.* Buon. Fier.

TREGGIÒNE, s. m. Accrescit. di Treggia; Treggia grande. *Inventò certi treggioni atti a contenere, e trasportare colla donna carretta i corpi morti.* Baldin. Dec.

TREGGIUÒLO, s. m. Così chiamasi della plebe, e particolarmente da' Contadini il Calesso. *Le nostre maschere*

da Bria, cioè da Contadine, i Calessi chiamano Treggiuoli, quasi piccola treggia, ed Carreggino. Bisc. Malm.

TRÈGUA, e TRIÈGUA, s. f. *Induciae.* Sospensione d'arme; Convenzione tra due parti nemiche di non offendersi reciprocamente. *Venivano in Acri sotto sicurtà della tregua.* G. Vill.

§. Onde *Far tregua*, vale Sospender l'offese; Sospender l'armi. *Promisono di dare Marcitia per quel modo, che piacesse a Cesare, e fecione triegua.* Cronichett. d'Amar.

§. Tregua, per similit. vale Riposo; Intermissione di travaglio, o simili. *Le sue permutazion non hanno triegue.* Dant. Inf. *Non ho mai triegua di sospir.* Petr.

§. In proverb. *Tra pace, e triegua guai a chi la lieva, o ridiceva*, e vale che A chi ne tocca vicino alla pace, alla ce male, forse perchè non ha tempo di rivalersi. *M. Vill.*

TRÈGUO, s. m. T. Marinaresco. Vela maestra; onde per Tregui s'intende Le vele dette la Maestra, ed il Trinchetto.

§. Dicesi anche di Vela quadra, che si adopera talvolta sulle galere, tartane, e simili.

TREMÀGLIO. V. Tremaglio.

TREMAMENTO, s. m. *Tremor.* Il tremore. *Se tremando la terra si potesse comunicare un sì fatto tremamento a un corpo liquido terminato ec.* Bottar. Lez. Accad.

TREMANTE, add. d'ogni g. *Tremens.* Che trema. *Trovò per ventura questa camera aperta, e tutto tremante disse.* Bocc. nov. *La bocca mi baciò tutto tremante.* Dant. Inf.

TREMÀRE, e TRIEMÀRE, v. n. *Tremere.* Propriamente lo Scuotersi, e 'l Dibattersi delle membra, cagionato da soverchio freddo, o da paura. *Il maestro trovò quegli, che tutto tremava di paura, non sapeva che farsi. Che hai tu più, che gli altri, che qui fanno, che triemi stando al fuoco.* Bocc. nov. *Quando questi cavalli vanno tremano tutto il corpo, e hanno paura della loro persona.* Libr. Masc. cioè Tremano con tutto il corpo. *Tremavo giusto come giunco al vento.* Malm.

§. *Tremare a verga a verga.* V. Verga

§. Tremare, per Aver gran paura. *Alessandro macedonico ec. del quale fue tanta paura nel Levante, che quelli del Ponente ne tremarono.* Com. Inf. *L'antiche mura, ch'ancor teme, ed ama, e trema il mondo, quando si rimembra del tempo andato.* Petr.

§. Per similit. vale Scuotersi, Agitarsi alquanto. *Finito questo la buja campagna tremò sì forte, che dello spavento la mente di sudore ancor mi bagna.* Dant. Inf. *Che par che tremi tutta la fornace.* Dittam. V. Tremamento.

TREMARELLA, s. f. Dicesi *Aver la tremarella*, e vale Vivere con paura, Aver timore, che non succeda qualche cosa pericolosa. *Red. Voc. Ar. ec.*

TREMEBONDO, ONDA, add. *Tremebundus.* Tremante; Tremoloso; Che trema. *Stanno tremebondi nel timore del nimico, che a' avvicina.* Fr. Giord. Pred.

§. Tremebondo, per Tremendo non è più usato. *A quelli i quali per forza sono sconfitti, gli altri, e i tremebondi fortissimi hanno ogni sostanza.* Barca do' Rosinetti.

TREMEFATTO, TA, add. Spaventato; Atterrito. *Sentito così la questa visione tremefatta, parve a lui che un Angiolo gli apparisse.* Vit. SS. Pad.

TREMENDAMENTE, avv. Terribilmente; Con maniera tremenda. *Sentite dunque com'io tremendamente di questo passo mi vaglio contro di voi.* Segner. Pred.

TREMENDÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Tremendo. *Politica tremendissima.* Segner. Pred. *Tremendissimi precipizj* Id. Mann.

TREMENDO, DA, add. *Tremendus.* Che apporta tremore; Orrendo; Spaventoso; Terribile. *A' quali era tremendo per la sua molto conoscere, e molto amar la giustizia.* Dav. Oraz. Cos.

TREMENTÌNA, s. f. *Terebinthina.* Liquore viscoso, ragioso, untuoso, chiaro, e trasparente, che e naturalmente, e per incisione esce del terebinto, dal larice, dal pino, e dall'abeto. La trementina vera è detta nella Spezieria Terebinto di Scio. *Giammai non si spicca; ma sempre vi si appicca, siccome trementina.* Fr. Jac T.

TREMERELLA. V. e dici Tremarella.

TREMILA, ed antica m. TREMÌLIA, add. d'ogni g. Nome numerale, che contiene Tre migliaja. *Di simili condannagioni ne trasse fiorini tremila.* Dio. Comp.

TREMÌSCERE, v. n. Voc. Lat. e Poetica. Tremare. *O folgori, che fate il ciel tremiscere, venite a quei, che ad alta voce chiamavi.* Sannazz. Egl.

TRÈMITO, e TRIÈMITO, s. m. *Tremor.* Tremore; L'atto di tremare. *Sentì il pianto, e 'l tremito, che Rinaldo faceva.* Bocc. nov. *Golfo, che avea quasi il triemito della morte.* Franc. Sacch. nov. *Io già mi sento ec. il tremito venir della quartana.* Malm.

§. Tremiti, chiamansi da' Pescatori alcune Reti col tramaglio, colle quali si circondano i pesci, e vi restano come incassati.

TREMITUÒNO, s. m. T. Musicale. Nome che si dà nel sistema cromatico alla Terza minore; ma varia dalla Minore del diatonico.

TRÈMOLA, s. f. Lo stesso, che Torpedine. V. *Red. Esp. nat.*

TREMOLANTE, add. d'ogni g. *Tremulus.* Che tremola. *A' nostri orecch. pervenne uno tuon uno grandissimo, eterno, tremolante.* M. Vill. *Qual d'acqua chiara il tremolante lume dal sol percossa.* Ar. Fur. *Ognor cangiando con una vece tremolante la quiete.* Malm.

§. Tremolante, in forza di sust. Pennino di fila sottilissime, di vetro, o simile, così detto dal suo continuo tremolare per la menoma agitazione dell'aria, o per lo muoversi di chi n'è adorno. *Tremolanti di vetro argentino Vetro argentino per i tremolanti.* Targ. ec.

TREMOLÀRE, e TREMULÀRE, v. n. *Tremere.* Si dice del Muoversi checchessia d'un moto simile al tremare degli animali. *Di lontano conobbi il tremolar della marina. Bianca vestita, e nella faccia quale par tremolando mattutina stella.* Dant. Purg. *Che some suole tremolare il latte ne' giunchi, ti parran morbide, e bianche.* Tass. Amint.

TREMOLÌO, s. m. *Tremor.* Tremore; Tremito. *In vederla mi viene il tremolìo: più volentieri con la morte armeggia, che con costei.* Fortig. Ricc.

§. Per Tremore di ciò, che tremola. *Cr. in Secchere.*

TRÈMOLO, e TRÈMULO, LA, add. *Tremulus.* Tremolante. *Come, o donna gentil sembra odorata, del vostro seno il tremulo candore.* Red. son. *La canna tremola. Le frondi tremule.* Sannazz.

TRÈMOLO, s. m. Tremolio. *Tolom.*

TREMOLÒSO, OSA, add. Che tremola. *La nobile aquila tome le tremolose cicale.* Arrigh. *Il cavolo conforta i nervi, onde vale a' paralitici, e a' tremolosi.* Cresc.

TREMÒRE, s. m. *Tremor.* Tremito. *Il cuore incominciò sì forte a tremare che quasi quel tremore mi rispondea per li menomi polsi smisuratamente.* Filoc.

§ Tremore, per Sospetto; Timore; Paura. *Per li dubbj, che sono in lui, sempre sta in tremore di questo dubitare.* Mor. S. Greg. *La città fu ad arme, e in gran tremore.* G. Vill.

TREMORÒSO, OSA, add. Pieno di tremore; Tremante; Pauroso. *Tal divenn'io ec. così tremoroso, vedendo la fiera.* But. Inf.

TREMÒTO. V. Tremuoto.

TRÈMULA, s. f. *Populus tremula.* Spezie d'albero, che cresce per lo più lungo le rive de' fiumi, detto anche Alberella, le foglie del quale sono sempre tremolanti. *Cresc.*

TREMULÀRE, TRÈMULO. V. Tremolare, Tremolo.

TREMUÒTO, e TREMÒTO, s. m. Scotimento della terra. *Venne in Firenze un grandissimo tremuoto, e durò poco.* G. Vill.

§. *Fare*, o *Dar le mosse a' tremuoti*, si dice di coloro, senza le parole, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna, il che si dice anche *Dar l'erba a' topi*, ed *Esser colui, che debbe dar fuoco alla girandola*. V. Topo, Girandola. *Varch. Ercol. ec.*

TRÈNE, add. e talvolta sust. Voce del volgo e della Poesia giocosa; lo stesso, che Tre. *Verb. grazia cinque, otto, quattro, e trene vi fan vincer dieci scudi.* Fir. rim. burl.

TRÈNO, s. m. Traino. V. *Voc. Cr.*

§. Per Seguito, Equipaggio; e figur. detto anche delle cose intellettuali, e morali. *Ove parmi, che del cuor la rocca assaglia, già muover seco de' desirì il treno.* Red. rim.

§. Treno, per Lamentazione; Deplorazione. *Ho stimato mio debito il prestrotar questa ode o Threni, che dir si possono.* Al. Adim. lett. *Treni o Lamen-*

tazioni di Geremia. Salvin. Fier. Buon. ec.

TRENTA, add. d'ogni g. Nome numerale, che contiene tre decine. *Trent' anni*. Franc. Barb.

§. *Far per trenta*, modo di dire, che esprime Una persona, che faccia, cioè Operi per molti. *Bisc. F.g.*

§. *Far trenta, a la caccia sul piede*, T. del Giuoco della palla, che vale Segnare la caccia dove l'avversario sta io rimandare la palla, e figuratam. vale Dare alla parte contraria tutti i vantaggi, e ciò non ostante non temerla. *Cr. io Caccia*.

TRENTACINQUÈSIMO, IMA, add. Nome numerale ordinativo. Il quinto sopra trenta. *Trentacinquesimo anno*, Red. lett.

TRENTADUÈSIMO, IMA, add. Nome numerale ordinativo. Il secondo sopra trenta. *Carl. Fior. Orion*.

TRENTAMILA, add. d'ogni g. Nome numerale, che contiene trenta migliaja. *N' uccisea quel dì ben trenta mila*. Morg.

§. In forza di sust. per lo stesso, che Tregende. V. Trentavecchia, Befana ec. *Disse Rinaldo: non temer Dudone, se fussi ben la morte o'l trentamila, lasciol venire a me questo ghiottone*. Morg.

TRENTANCANNA, s. f. Larva immaginaria inventata dalle balie per far paura a' bambini; come se si volesse far intendere che è una bestia, che ingoja, o trecanne trenta per volte. *Perocchè a starvi solo egli ha paura, che non lo porti via la trentancanna*. Malm.

TRENTAQUATTRÈSIMO, IMA, add. Nome numerale ordinativo, che comprende quattro sopra trenta. *Varch. e Dant. Conv.*

TRENTATREÈSIMO, MA, addiett. Nome numerale ordinativo, che comprende tre sopra trenta. *Varch. Ercol.*

TRENTAVÈCCHIA, Nome vano, detto per far paura a' bambini, come Befana, Orco, o simili. *F v paura con trentavecchie*. Trett. gov. fam.

§. Figuratam. Spauracchio. *L' altr' j e da me la volle un contadino, per far la trentavecchia di semenza*. Bellinc. son.

TRENTÈSIMO, IMA, add. *Trigesimus*. Nome numerale ordinativo di trenta; e in forza di sust. m. La trentesima parte. *Il trentesimo giorno*. Cresc. *In questo trentesimo, e u s ma coppia ec.* Dant. Conv.

§. E Trentesimo, si dice anche di Rito ecclesiastico di celebrazione di messe, ed uficio per i morti. V. Trigesimo. *Voc. Cr.*

TRENTÌNA, s. f. Nome numerale, che comprende tre decine. *Come dove la seconda sfera se ad una trentina di Spagnuoli a suo modo*. Accad. Cr. Mess.

TRENTÚNO, UNA, add. Uno sopra trenta; e dicesi *Dare nel trentuno*, modo basso, con che s'accenna il cadere in alcun sinistro, come Ammalarsi, Impazzare e simili. *Voc. Cr.*

TREPIDANTE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Che trepida. *D' sensi opp r lo trepidante schiera*. Alam. Gir. *I sermenta te sospiri, e il trepidante polso febbroso la mostravano ec.* Fir. As.

TREPIDÀRE, v. n. Voc. Lat. Aver paura; Temere; Paventare. *Alcuna volta, quasi trepidando, si nasconde*. Mor. S. Greg. *Mosè, eleggendolo Iddio a governar lo popolo suo, trepido, e temette*. Fior. Ital.

TREPIDAZIÒNE, s. f. Voc. Lat. Il trepidare. *La paura è una trepidazione di mente di presente, o di futuro pericolo*. Maestruzz. *Fu fi nella trepidazione della città sperando avere qualche occasione di entrarvi dentro*. Guicc. stor.

TREPIDEZZA, s. f. Voce dell'uso, *Trepidatio*. Timore; Trepidazione; Contraria d'Intrepidezza.

§. Trepidezza, per Palpitazione. *Trepidezza di cuore*. Dal Papa cons.

TRÈPIDO, DA, add. Voc. Lat. Timoroso. *Lo diavolo ec. procura di far l'uomo infermare, per farlo diventare impaziente, e pusillanimo, e trepido*. Cavalc. Med. cuor.

§. Trepido, per Tremolante, detto delle cose inanimate. L'usò l'Ariosto. *Or cominciando e trepido ruscello a scorrere il freddo ghiaccio*.

TREPPELLO, V. e dici Drappello.

TREPPIÈ, e TREPPIÈDE, s. m. *Tripes*. Strumento triangolare di ferro con tre piedi, per uso per lo più di cucina. *Aveva sopra la spalla sinistra uno paiuolo ec. e nella mano un treppiede. Posta la padella sopra 'l treppiè, e dell'olio messovi, cominciò ec.* Bocc. nov.

§. *Treppiè d' Apollo*. V. Tripode.

TRERÉME, s. f. Sorta di Galèa, detta anche Trireme. *Alle volte la trereme avea passato la cinquereme d'alcun poco spazio*. Bemb. lett.

TRESCA, s. f. Dicevasi anticamente d'una Spezie di ballo saltereccio, il quale si faceva di mani, e di piedi; e da questo abbiamo oggi Trescone e Trescare. *Senza riposo mai era la tresca delle misere mani*. Dant. Inf. Qui per similit. *Tresca si chiama un ballo saltereccio, dove sta grande, e veloce movimento; e a dimostrare lo veloce movimento delle mani di quelle misere anime a cacciar via l'arsura, lo chiama tresca*. But. ivi.

§. *Fare tresche*, vale Trescare. *Volendosi ristorare a far tresche col popolo*. Cecch. Inc. prol.

§. Tresca, figuratam. per Compagnia; Conversazione di piacere, o di scherzo. *Lo ù abel fsima cosa è l' ottenersi da queste tresche*. Fr. Giord. Pred. *Si trovava, benchè vecchio, a raff ugiò in g ucchi, e tresche con giovani*. Varch. stor. *Appunto era seguita in quel festino, come interviene in tresche di tal sorte, che due gr. s' erano ec.* Malm.

§. Per Affare imbrogliato; Intrigo. *Noi abbiamo cominciato una bella tresca in verità*. Fir. Luc. *Quando procurava per l'esecuzione, il buon fantino mi fece nonte be tresco a Macerata*. Car. lett.

§. Per Bagattella; Bazzecole, o Arnese di poco prezzo. *Ciascuno ha el suo fardel di quelle tresche, che pigliarsi ha potuto più manesche*. Malm.

TRESCANTE, add. d'ogni g. Che tresca. *Ora lo loro gran magione dai più gemeva intorno d'uomin trescanti, e di ben cinte donne*. Salvin. Odiss.

TRESCÀRE, v. a. *Tripudiare*. Far le tresche; Ballare la tresca. *Voc. Cr.*

§. Per Ballare semplicemente. *Li precedeva al benedetto vaso trescando alzato l'umile Salmista*. Dant. Purg.

§. Trescare, per Maneggiare. *Leggiamo noi, che trescando Jezabel, e spargendo la paglia ec.* Mor. S. Greg. *I calzari s' hanno mangiati, con che il loro avean trescato*. Fr. Jac. T.

§. Per Scherzare. *Per le camere sue fanciulle e vecchi vanno trescando*. Petr.

§. Per Trafficare; Operare. *E senza sapere bene opesse quella, che e' si trescano, si travagliano molto in tutte le bisogne de' suoi salari*. Varch. stor.

TRESCÀTA, s. f. Cicalata; Chiacchierata. *Varch.*

TRESCHERELLA, s. f. Dim. di Tresca; Bazzecole; Bagattelle; Cosa di poco prezzo, o stima. *Il Re dell' infernal caravanserraio con queste trescherelle a te m'invia*. Malm.

TRESCÓNE, s. m. *Tripudium*. Ballo intrecciato de' contadini. *Con l'allegrezza, che si consuma ne' trescon carnevaleschi*. Fr. Giord. Pred. *Dame, e cavalieri errante, ch' al trescone in palazzo trane intensi ec*. Malm.

TRESETTE, s. m. Voce dell'uso. Spezie di giuoco di carte, che si fa in quattro. Alcuni dicono Tressetti.

TRÈSPIDO, s. m. Trespolo. *Tosc.*

TRÉSPOLO, s. m. *Tripes*. Pezzo di legno, o ceppo, in cui son fitte tre mazze, sopra le quali posando, serve per sostener tavole, e deschi. *Turpin gli levò di frutta il trespolo*. Morg. *Da banda un tavolin si vede, che su i trespoli fa la ninna nanna*. Malm.

§. Figuratam. Appoggio; Sostegno. *Conobbero ec. dovere tosto mancare quella potenza, la quale in su altrui trespoli si reggi; che in su' suoi propri*. *Non ben contento dello stato, e giudicandolo in trespoli*. Varch. stor.

§. Trespolo. Legno di tre o quattro piedi, che serve per far ponti per fabbricare, e altro. V. Capra. *Voc. Dis.*

§. Trespolo. Arnese de' Pittori di carrozze per posarvi sopra la cassa nel dipignerla, bilicato in modo da poterlo girare per qualunque verso.

§. *I Trespoli de' Corradori*, è un Arnese intessuto su quattro piedi, per uso di collocarvi sopra le cuoie per serrare i quarti.

TRESSETTI, lo stesso, che Tresette. V.

TREVERTÌNO. V. Travertino.

TREVIÈRE, s. m. T. Marinaresco. Colui, che lavora intorno alle vele, che le visita ad ogni quarto di mute, per vedere se le medesime sieno in buon stato.

TREZZA, s. f. Voce antica Provenzale, lo stesso che Treccia. *T f. Br.*

TRIÀCA, s. f. *Theriaca*. Medicamento contro a' veleni; Teriaca. *Galieno pone, che dal principio suo fu costumato a pascersi di veleno ec. e forse per*

sviata teriali stata venese. Guitt. lett. *Medicine compasta alla stecttura d'alcuna nano mirvidata, etiaca, ec.* Volg Mes.

§. Per Medicina, o Rimedio semplicemente. *Avvegnachè a colui, che ha flussa, spesso faccia utilitade la predetta acqua surbida, a tutte le gravi a qui, a pesanti, perchè nel ventre si ritengono, ui tosta distendano, ma le fue erba che sono le cate untuose, e dalci* Crasc.

§. *Esser teriaca d'al uno*, vale Esser suo avversario con forze superiori, ovvero Avere il gajo superiore ad alcuno. *Bern. Orl.*

TRIANGOLÀRE, add. d'ogni gen. *Triangularis*. Di tre angoli. *Linea retta d'uguale lunghezza delle linee triangulari*. Fir. dial. bell. donn. *Ba a triangolare*. Vareb. giuoch. Pittag. *Il ceppe ec. è un giuoca triangolare ec.* Ri cett. Fior.

§. Triangolare, in forza di sust. T. Anatomico. Muscolo composto di cinque paja di piani carnosi disposti in maniera di fascette, che sono attaccate interiormente alle parti di mezzo, ed inferiori dello sterno, e vanno a terminare alle cartilagini della seconda, terza, quarta, quinta, e sesta delle vere coste. Il triangolare dell'omero è anche detto Deltoide.

TRIANGOLARITÀ, s. f. T. Geometrico. Ragione formale del triangolo.

TRIANGOLÀTO, TA, add *Triangularis*. Che ha tre angoli; Triangolare. *Acconta le era la Sicilia con triangolata corona di spighe in ca a ec. ferma sopra un triangolato spazio*. Giambull. Appar. e Voe. Die

TRIANGOLETTO, s. m. Dim. di Triangolo; Piccolo triangolo. *Aveva costei nella destra mano quel falcato triangoletto, che si vede ancor nelle medaglie del famoso Marcello*. Giambull. Appar.

TRIÀNGOLO, s. m *Triangulus*. Figura matematica, che è rinchiusa, e circoscritta da tre linee che formano tre angoli, donde prende il nome. *Triangolo acutiangolo, equicrure, equilatero, rettangolo, ottusiangolo, scaleno, isoscele. I mortali vegeiamo, non capire due ottusi in un triangolo, intendi con mutando la forma del triangolo, e mettendovi dentro tu te lo spazio del triangolo*. Com Par.

§. *Triangolo sferico*, dicesi Quel triangolo, i di cui lati sono formati da due archi da' gran cerchi della sfera.

§ Triangolo. T degli Astronomi. Nome d'una costellazione dell'emisfero boreale. Si dà anche il nome di Triangolo australe ad un'altra costellazione dall'emisfero australe, che a noi non è visibile *Triangolo boreale*. Del Papa.

§. Triangolo T Marinaresco. Nome che si dà a tre pezzi di legno, legati da un capo con buone funi, che s'allargano, e si stringono a piacimento per posarli ritti sulle tre estremità, che sono sciolte.

§ Triangolo, T. dell'Arti. Spezie di lima triangolare.

TRIÀRIO, s. m Voc. Lat. Il terz' ordine delle Legioni Romane, e s'usa sempre dire Triarj nel numero del più. *La cosa s'era condotta a' Triarij, come dice il proverbio de' Romani*. Cecch. es. cr. cioè Agli estremi.

TRIASÀNDALO, s. m. T. Farmaceutico. Lattovaro di tre sandali, bianchi, rossi, e citrini. *Ricett. Fior. ant.*

TRIBÀDA, s. f. *Tribades*. Femmina impudica, che usa con altra femmina. *Tribada, dal Greco* Tribades, *Fregatrice ec. Saffo fu detta per questa Mascula Sapho*. *Salvin. annot. Bu.e. Com Dant.*

TRIBALDÀRE. V. Trabaldare.

TRIBBIÀNO, più comunem. Trebbiano. V.

TRIBBIÀRE, v. a. *Triturare*. Trebbiare. *Ab del superbo Adamo questa è la messe, che quaggiù si tribbia*. Menz. sat.

§. Tribbiare, usasi anche per Tritare; Mettere in pezzi minuti. *Che tutte le stavig ie spezza, e tribbia*. Malm

§. Tribbiare, dicono gli Artefici, quando la sega rompe e non sega pulito il legname.

TRIBBIÀTO, TA, add. da Tribbiare. V.

TRIBO, s. m Voc ant. Oggi dicesi Tribù. *Si dice, che furono tratti di quelli tribi d'Israel*. G Vill. *Credo le Tribù dette Tibri alla Giudaica, come gli Ebrei d'oggi le* Scuole *dicano li Scoli all'a larga*. Salvin. annot. Opp Pesc.

TRIBOLÀRE, v. a. *Cruciare*. Affliggere; Travagliare; Molestare; Abbattere; Maltrattare; Addogliare. *Madonna, questa è sol quel peccato, che ora vi tribola*. Bocc. nov. *Niuna mi potrebbe conbacca, dove ella mi tribola, e non vile*. Nov. ant.

§. Tribolare, v. n. ed anche n. p. Darsi pena, travaglio; Affliggersi; Inquietarsi. *Comar Gemmata, non ti tribolar di me, ch'io sto bene*. Bocc. nov. *Tu dove vai? P. A tribolare, a trovare uno ajo in casa*. Lasc. Sibill.

TRIBOLATÌSSIMO, IMA, Sup. di Tribolato. *Di che sono stato fino a ora tribolatissima per conto vostro*. Car. lett.

TRIBOLÀTO, TA, add. da Tribolare; Infelice; Sciaurato; Inquietato; Misero; Travagliato; Angosciato; Affannato; Dolente. *Città tribolata*. Bocc Filotrod. *Persone tribolate*. Cecch Spir.

TRIBOLATÓRE, verb. m. *Vexator*. Che tribola. *Cadere nelle mani de' tribolatori*. Coll Ab. Isac.

TRIBOLAZIÒNE, e TRIBULAZIÒNE, s. f. *Afflictio*. Afflizione; Travaglio; Molestia; Disavventura; Miseria; Affanno; Traversie; Angoscia; Angustia; Sciagura; Disastro; Avversità *Tribolazione grave, lunga, acerba, amara. Io per questa altra ch' in tribolazione, e in mala ventura con lui viver non posso*. Bocc. nov. *Se questa è dunque la via de' buoni, non vuole esser buono, chi delle tribolazioni del mondo non vuol sentire*. Giamb Tratt

TRÌBOLO, s. m *Tribulus*. Pianta, che produce frutti spinosi, anch'essi detti Triboli, ed è di due sorta, terrestre, e acquatica. *Niuno campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l'erbe migliori*. Bocc. concl.

§. Tribolo acquatico. *Trapa natans*. Pianta dell'acque stagnanti, detta nel Pisano Castagnolo. La sua radice è lunghissima, e nella cima sono le foglie disposte in giro e galleggianti. I frutti contengono un seme farinaceo, il quale arrostito si mangia come le castagne, e perciò detto Castagne di padule. *Ricett. Fior.*

§. Tribolo, per Spine. *Fatiche, e sudori, spine, e triboli ec. trapassarono*. G. Vill.

§. Tribolo, si dice anche una Sorta di trifoglio odoroso, da cui si stilla acqua odorosa, che anche si dice Erba vetturina. *Voc. Cr.*

§. Triboli, per simil. si dicevano anticamente Alcuni ferri con quattro punte, che si seminavano per le strade per trattenere il passo alla cavalleria nemica. *Sparse occultamente molti triboli di ferro avvelenati per una via ec.* Serd. stor.

§. Figuratam. per Tribolazione. *Ti preghiamo, che tu gli tragghi fuor di quel tribolo, e che tu mostri la lumiera di verità*. Sen. Pist.

§. Per lo Pianto, che si fa a' morti. *Anche oggi nel regno di Napoli si dimanda fare il tribolo certe donnicciuole, che sopra il corpo del morto prezzolate piangono*. Tac. Dav. Post. *Quel della corte di lei per la durata tribolo era più ...* Id. ann.

TRIBOLÒSO, e TRIBULÒSO, OSA, add. Pieno di tribolazione. *Tutte le cose di questa tribolosa vita voglio lasciare*. Stor. Barl.

TRIBÒMETRO, s. m T. della Fisica. Nome, con cui Musschenbroeck ha chiamato uno Strumento ond'egli si serve per misurare i soffregiamenti.

TRIBORDANTI, s. m pl. T. Marinaresco. Porzione dell'equipaggio, che dee fare il quarto di muta di stribordo, o della banda destra.

TRIBRACO, add. e sust. m Piede di verso, che costava di tre sillabe brevi. *Dopo questi tre proceleumatici finiste in un tribraco, ovvero piede di tre brevi*. Salvin. Diog.

TRIBÙ, s. f. *Tribus*. Una delle parti, nelle quali anticamente si dividevano le nazioni, o le città per distinguere le schiatte, e le famiglie. *Resta a parlare della tribù, anzi pur del tribo, come questa voce pronunziavano i nostri padri*. Borgh. Orig. Fir.

TRIBULÀRE v a Lo stesso che Tribolare *V. SS. Pad.*

TRIBULÀTO, TA, add. da Tribulare. V.

TRIBULAZIÒNE, TRIBULÒSO. V. Tribolazione Triboloso.

TRÌBULO, s. m. Lo stesso che Tribolo *Vit. SS. Pad.*

TRIBÙNA, s. f. Era presso i Romani il Luogo innalzato presso del Tempio, e nella Piazza chiamata *pro Rostris*, affine di perorare al popolo radunato per Tribù.

§. Si dà ancora questo nome a quella Parte delle Chiese le quali in fondo son fatte in forma di mezzo cerchio, ed ove per lo più risiede l'Altar maggiore. *Le maggiori (chiese) a più fu- itnni nella parte di sopra, dove gli antichi avevano il tribunale, che noi oggi, eccetto l'antico nome intero, chiamiamo tribuna, e la forma si vede ancora ec.* Borgh. Orig. Fir.

§. Tribuna, nell'uso, dicesi a Quel luogo, dove stanno i Musici in Chiesa, ed ove ordinariamente sono gli Organi.

§. Tribuna, diconsi *Fatte a tribuna* Le aperture degli edifizj, che si formano in figura di sesto acuto. *Voc. Dis.*

§. *Tribuna tonda*, dicesi a Una spezie di volta, la quale non essendo fatta solamente di archi, ma di andari, come coroici, per farsi non ha bisogno di centina. *Voc. Dis.*

TRIBUNÀLE, s. m. *Tribunal*. Propriamente Luogo, dove risseggono i Giudici a render ragione. *Li giudici hanno lasciato i tribunali*. Bocc. nov.

§. *Pro tribunali*. V. Protribunali.

§. Dicesi figuratam. *Il tribunale di Dio*, per dire la Divina Giustizia.

§. *Tribunale della Penitenza, o della confessione*, nell'uso, si dice del Luogo, ove s'amministra il Sagramento della Penitenza.

TRIBUNÀLE, add. d'ogni g. Di tribunale; Appartenente a tribunale. *Quando saremo innanzi alla sedia tribunale, dove si darà la sentenzia*. Serm. S. Ag.

TRIBUNALESCO, ESCA, add. Voce dello stil giocoso. Di Tribunale. *Che se trovate e presto in questo foglio più d'un pensier tribunalesco, e basso, abbiatemi pietà*. Sacc. rim.

TRIBUNALMENTE, avv. *Pro tribunali*, In tribunale. *Sopra al qual luogo sedette Pilato tribunalmente, quando giudicò Cristo a morte*. Viagg. Sin.

TRIBUNÀTO, s. m. *Tribunatus*. Nome di Magistrato, o grado della Repubblica Romana. *Frattanto E ronsegit ascepè a Roma il tribunato*. Segr. Fior. stor. *Guardandovi di non prendere più che parti, e meriti l'uffizio del tribunato*. Vit. SS. Pad.

TRIBUNESCO, SCA, add. *Tribunitius*. Di tribuno. *Scelese a' padri abbidendo per Druso la podestà tribunesca*. Tac. Dav. ann.

TRIBUNETTA, s. f. Dim. di Tribuna; Piccola tribuna. *E in faccia una Cappella ec. coperta con una tribunetta di legni preziosi, dove era collocato l'Iddio*. Accad. Cr. Mess.

TRIBUNÍZIO, ZIA, add. Voc. lat. e dell'uso. Appartenente a tribuno; Tribunesco.

° TRIBÙNO, s. m. Voc. Lat. Che ha 'l grado, e l'uficio del tribunato. *Creavono ventiquattro tribuni militari, i quali facevano quello uffizio, che fanno oggi quelli, che noi chiamiamo connestabili*. Segr. Fior. Art. guerr.

TRIBÙNO, UNA, add. D'ordine tribunesco; oggidì si direbbe Tribunizio. *F. Vill.* v. t.

TRIBUTANTE, add. d'ogni g. Che tributa; Che offerisce in tributo. *Per onor dell'altera tributante*. Bellin. Bucch.

TRIBUTÀRE, v. a. Dar tributo; e per lo più si dice fig. del Rendere altrui l'omaggio, le lodi dovute come tributo. *Con un indicibile contento l'hanno tributata di tosi verdadieri, e gloriosi applausi, che ec.* Red. lett.

TRIBUTÀTO, TA, add. da Tributare. V.

TRIBUTARÍA, V. e dici Tributo.

TRIBUTÀRIO, RIA, add. *Tributarius*. Obbligato a pagar tributo. *Io dirò, che la tia di città libera, ed egli di tributaria*. Bocc. nov. *Che vale a soggiogar tanti paesi, e tributarie far le genti strane?* Petr.

§. *Fiume tributario*, dicesi dagli Idraulici a quel Fiume, che perde il suo nome nel metter foce in un altro.

TRIBÙTO, s. m. *Tributum*. Censo, che si paga dal vassallo, o dal suddito al Signore, o alla Repubblica; Omaggio; Imposizione; Aggravio; Dazio; Gabella; Tassa. *Tributo giusto, grave, dovuto, arcaedate*. *Fu per difendere da' Romani la tribuir per via di ragione*. Nov. ant. *A suon di nacchere le rendon tributo*. Bocc. nov.

§. *Dare tributo*, vale Pagar tributo; Esser tributario. *Come a niuno Arsacido ec. dato avevano quelle genti tributo*. Tac. Dav. an.

TRICASSULARE, add. d'ogni g. T. Botanico. Che ha tre cassule. *Frutto tricassulare*.

TRICCHE, TRACCHE, e TRICH, TRACH, Voci imitative di quel romore che fa chi cammina in zoccoli, o con calzari di grosso cuojo rissecco, e simili. *E più non viene in zoccoli a ingiarei: il tricche tracche allora si sentiva*. Fag. rim.

§. *Trich Trach*, chiamano i Fanciulli un Martello di legno impernato, e mobile sopra di un asse, con cui per trastullo fanno romore ne' giorni di passione, come si fa colla Raganella.

TRICÈRBERO, add. m. Che ha tre teste. *Bocc. Com. Dant.*

TRICH. V. Tricche.

° TRICÍPITE, s. m. Muscolo composto di tre altri muscoli di differente lunghezza, situato tra il pube, e tutta la lunghezza dell'osso della coscia. *Voc. Dis.*

TRICLÍNIO, s. m. Cenacolo, Terrazzo, o Loggia da cenarvi in luogo aperto. *Espresse in disegno teatri pure dagli antichi marmi ec. cose rusticali, bagni, e triclinj*. Bald. Dec.

TRICORDE, add. d'ogni g. *Trichordis*. Di tre corde. *Come d'arco tricorde tre saette*. Dant. Par.

TRICORPÒREO, EA, add. *Tricorpor*. Che ha tre corpi. *Saturno tricorporeo ec.* Gal. Gall.

TRICÒTOMO, OMA, add. T. Botanico. Aggiunto di tronco, o ramo, che si divide costantemente in tre rami.

TRICUSPIDÀLE, add. d'ogni g. T. degli Scrittori Naturali. Che ha tre punte. V'è chi dice anche Tricuspidato. Il Redi dice Tricuspide. *Valvula tricuspidale del cuore. Capsula tricuspidata di un fiore*.

TRICUSPIDÀTO. V. Tricuspidale.

TRICÙSPIDE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Che ha tre punte. *Egli ec. hanno il membro genitale tricuspide*. Red. Oss. an.

TRIDÈCILE, add. d'ogni g. T. Astronomico. Aggiunto di Aspetto de' pianeti. V. Aspetto.

TRIDENTÀTO, TA, add. Che è armato di tridente; ed è aggiunto proprio di Nettuno, detto anche Tridentiere, e Tridentiero. V. *E sovra il negro mar discese un giorno il tridentato Dio, gridando ec.* Adim. Pind.

TRIDENTE, s. m. *Tridens*. Ferro con tre rebbi; Forcone. *Poi si vedea Nettuno col tridente guardar ec.* Morg. *Le corna della cervia ec. non hanno, che tre cortissimi rami ec. posti del pari in la cima di esso tronco in foggia d'un tridente*. Red. esp. nat.

§. Usasi anche in forza d'add. *Quindi è pena lievissima il pigliare la Lamna, (o Lamia) a colpi di tridente ferro*. Salvin. Opp. Pesc.

TRIDENTIÈRE, e TRIDENTIÈRO, add. Armato di tridente; Che impugna il tridente. V. Tridentato. *Chiabr.* e *Morg.*

TRIDENTÌNO, add. m. e talvolta e. Il Concilio ecumenico celebrato in Trento. *Pallav. Conc. Trid.*

TRIDUÀNO, NA, add. *Triduanus*. Di tre giorni, come Quattriduano di quattro. *Quel suo puerile pedestre, e triduano viaggio all'altissima sommità della Pietra Apuana*. Cocch. disc.

TRIDUO, s. m. Voce dell'uso. Corso di tre giorni; Spazio di tre giorni.

TRIÈDRICO, ICA, add. T. Geometrico, e de' Naturalisti. Che ha tre angoli, e tre facce. *Cristallo triedrico*.

TRIÈDRO, s. m. T. Geometrico. Figura di tre angoli e di tre facce.

TRIEGUA, TRIÈMITO. V. Tregua. Tremito.

TRIENNÀLE, add. d'ogni g. Appartenente a triennio. Di triennio. *Feste dette Orgie, le quali ritornavano ogni tre anni, ec. per questo chiamate* Trieterica, *cioè triennali*. Salvin. annot. Opp. Cacc.

TRIENNE, add. d'ogni g. D'ogni tre anni, o Che ricorre ogni tre anni. *Passando un triennio. Suscita l'annual triennale festa*. Salvin. inn. Orf. *Non voglio che tu or canti il trienne montano Bacco*. Id. Opp. Cacc. *Trienne Bacco, dalle feste dette Orgie, le quali ricorrevano ogni tre anni, ec. chiamate* Trieterica, *cioè triennali*. Id. annot.

TRIÉNNIO, s. f. Voce dell'uso. Dicesi di dignità, ufizio, che dura solamente tre anni.

TRIENTE, s. m. Sorta di moneta antica che valeva la terza parte dell'asse, cioè tre once. *Salvin.*

TRIERA, s. f. T. Marinaresco antico. Nave lunga detta da' Greci Dremo-

na, e fu anche detta Pistre, nome d'un ceto marino, la cui spina ritrovata sulla spiagge del mare diede il modello ad Argo architetto.

TRIERARCA, s. m. T. Marinaresco antico. Uffiziale incaricato di fornire i vascelli d'armi, di soldati, di remotori, e di vettovaglia.

TRIETÉRICO, ICA, add. Triennale. V. *Si comprende che l'ordine di celebrarla (la Nemeade) era trieterico, cioè dopo e due anni posti.* Adim. Pind. Oss.

TRIETÈRIDE, add. d'ogni g. Voce Greca. Triennale. *Ma femmine erano sarone, vinete, pampinifere, divote di trieteridi feste.* Salvin. Opp. Cacc.

TRIFÁUCE, add. d'ogni g. Che ha tre gola; ed è Aggiunto proprio di Cerbero. *Questo fu un cammeo, in esso era sagliato un Ercole, che legava un trifauce Cerbero.* Benv. Cellio. vit. *Tre bocche avea questo cerbero, però fu detto Cane trifauce.* Salvin. Bocc. com

TRIFERA, s. f. Spezie di lattovaro inventato dagli Arabi. *Trifera magna.* Cresc. *Trifera saracenica.* M. Aldobr. *Trifera mustàiata.* Volg. Mes.

TRÌFIDO, IDA, add. T. de' Notomisti. Che è diviso, o Che può dividersi in tre parti. *L'osso sacro negli adulti è unico e trifido, e ne' lombari si divide in cinque, e sei parti.* Cocch. Ina.

TRIFOGLIATO, TA, add. Di trifoglio; A similitudine di trifoglio. *Fiori d'ellebero nero, e fiori d'ellebero trifogliato.* Red. Oss. ann.

§. *Stoppia trifogliato*, dicesi Quella in cui è cresciuto il trifoglio sparso tra le biade nel mese di Marzo, e che si sega a mezzo Luglio. *S. der. Colt.*

TRIFÒGLIO, e TREFÒGLIO, s. m. *Trifolium.* Erba di varie spezie, che fa per ogni campo e prato. V. Acetosella, Alleluja. *Quella (terra) è utile a seminarvi grano, la quale ec. prende l'erba, ec. la canna, e il trifoglio.* Cresc. *Se fomenti il capo della cositura del trefoglio, e poi sopponeri l'erba alle tempie, ed alla fronte, toglie la vertigine.* Tes. Pov. *Mostre d'ariento con aus di questi trefeglj.* Borgh. Mon.

§. Trifoglio acquatico, o Trifoglio fibrino officinale, *Menyanthes trifoliata.* Pianta perenne, che trovasi fiorita in Giugno ne' luoghi paludosi. La sua corolla è monopetala, irsuta, lo stimma è bifido, la cassula di una sola cavità, la foglia ternata, ovata.

TRIFÒGLIO, IA, add. Trifogliato; Che ha tre foglia. *Possia dare una leggiadra verga aurea, trifoglia, intatta, che ti guardi.* Salvin. inn. Om.

TRIFORCÀTO, e TRIFORCÙTO, TA, add. *Trifurcus.* Di tre rebbi, a guisa di forcone. *Voc. Cr.*

§. Per similit. *Se vogli por le vivole de' fichi, togli il ramo triforcato, o biforcato, e coglilo dalla parte dell'albero di verso meriggio. Si vogliono tagliar questi, come dito mignolo* (i rami da inestare) *biforcati, o triforcati, o con molte gemme ornati.* Pallad.

TRIFORME, add. d'ogni g. Voc. Lat. Di tre forme. *Questo triforme amor quaggiù di sotto si piange.* Dant. Purg. *Per lo tuo santo, ed ineffabile nome triforme per conseguente il sodisfo ajuto concedi.* Amet.

§. *Triforme Dea*, dicesi poeticamente la Luna.

TRIGA, s. f. Voc. Lat. Cocchio a tre ruota. *Buti. Com. Dant.*

TRIGÁSTRICO, CA, add. T. Anatomico. Aggiunto di muscolo formato per lo concorso di tre muscoli insieme, siccome digastrico, o biventre, dicesi di quello, che è formato per lo concorso di due.

TRIGÈSIMO, IMA, add. *Trigesimus.* Nome numerale ordinativo, che comprende tre decina. *Voc. Cr.*

§. E in forza di sust. Rito ecclesiastico di celebrare l'ufizio per i morti trenta giorni dopo il loro passaggio, e si dice anche del Numero delle trenta messe per loro suffragio, comunemente Trentesimo. *Li popolo le pianse trenta dì, e quanto tiene, che li Cristiani fanno trigesimo a' morti.* Fior. Ital.

TRÌGLIA, s. f. *Mullus.* Pesce di mare, che ha la testa, e l'ale di color rosato; forse così detto perchè figlia tre volte. *Ed han le triglie il nome per le triplici lor generazioni.* Salvin. Opp. Pesc.

TRIGLÌFO, s. m. *Triglyphus.* T. d'Architettura. Pietra quadrata, che ha sopra un poco di capitello, sfondata ad angolo retto mediante tre canaletti, e serve per ornamento del fregio dorico. *Voc. Dis.*

TRIGLÌNA, s. f. Dim. di Triglia; Piccola triglia. *Salvin. Opp. Pesc.*

TRIGLIOLETTA, s. f. Dim. di Triglia; Triglina. *I feritori del pesce (uccidono) triglielette.* Salvin. Opp. Cacc.

TRIGONO, s. m. Figura triangolare; e secondo gli Astronomi, Unione di tre pianeti esistenti nel tempo stesso in una delle mansioni celesti. *Le Congiunzioni, le Opposizioni, i Sestili, gli Esagoni, i Quadrati, e Trini, i Trigoni, ec.* Segner. Incr.

TRIGONOMETRÌA, s. f. *Trigonometria.* Arte di misurare i triangoli, rispetto a' loro angoli, e lati. *Voc. Cr.*

TRIGONOMETRICAMENTE, avv. T. de' Geometri. Secondo la regola della Trigonometria.

TRIGONOMÈTRICO, ICA, add. T. Geometrico. Appartenente a trigonometria.

TRILÀTERO, ERA, add. T. Geometrico. Che ha tre lati. *Vivian. ec.*

TRILINEO, EA, add. usato anche in forza di sust. m. T. Geometrico. Che è formato di tre linee. *La stola de' momenti di tutte le linee tirate ad angolo rettilineo, ec. sono come le linee determinate dal trilineo parabolico. Perchè essendo solo sarebbe come il parallelogrammo AB al trilineo ABO.* Vivian. Tr. Resist.

TRILLÀRE, v. n. Fare il trillo. *I' starò senza pane, e senza vino tre ore a ascoltar questa merda, e a sentir trillar quella ribeca.* Buon. Tanc.

§. Trillare, per Muovere, Dimenare con grandissima velocità. *La carità maggiore consiste in aver quattro ale, due delle quali spiega orizzontalmente, come gli altri uccelli, e l'altre due ec. erette in alto le quali trilla nell'atto medesimo, che fan quelle volo. Da ultimo ec. comincerò a dimenar velocissimamente le mani, e trillar le dita, mi si renda insopportabile.* Magal. lett.

TRILLETTÌNO, s. m. Dim. di Trillo; Piccol trillo. *Con qualche buon trillettino di quando in quando.* Malm.

TRILLIÒNE, s. m. T. Aritmetico. Quel numero, che nel fare i calcoli si trova nella quinta classe, o sia nel quinto ternario.

TRILLO, s. m. *Compressus.* T. della Musica. Tremolio di voce aggiunto al cantar vero, legittimo e naturale; e più largamente ancora si dice del Suono degli strumenti. V. Trillare. *O bei trilli, o bei gruppi, o bei passaggi!* Buon. Fier. *Quest'è 'l cantar! cosa ogni golfa io bando, e 'l trillo, e 'l bello, e il dimenar di gola.* Id. Tanc. *Vergilio rubò un soccodagnolo per insegnare a balestrare i trilli.* Burch. Qui figuratam.

TRÌLOBO, TA, add. T. Botanico. Aggiunto di Foglia distinta in tre lobi, o seni profondi, e distinti.

TRILOGÌA, s. f. Grecismo Filologico. Partita di tre drammi. *Far giostrare insieme tre favole singole, ora più donde trilogie e tetralogie, cioè tre, e quattro rappresentamenti di tragici drami furono appellate.* Salvin. Cas.

TRILUSTRE, add. d'ogni g. Voc. Lat. Di tre lustri, cioè Di quindici anni. *Continuando il mio sospir trilustre.* Petr. *Uscite fuor delle prigion trilustre.* Bemb. rim.

TRIMEMBRE, add. d'ogni g. Che è di tre membra. *Dubitasi ancora perchè ec. avendo fatto la divisione bimembre ec. qui e' faccia la divisione trimembre.* Segn. Etic.

TRIMESTRE, s. m. Spazio di tre mesi. *Vi contenterete, ch' io ve lo vada a poco a poco porgendo in quattro trimestri.* Segnat. Mann. lett. dedic.

TRÌMETRO, ETRA, add. usato anche in forza di sust. m. Dicesi di Verso jambico, o sia di tre piedi. *Ma questi jambici trimetri ec. lo stesso grammatico non una volta descrisse.* Salvin. Cat.

TRIMPELLÀRE, v. a. *Per tesperer.* Strimpellare. *E fanno un trimpellar, ch' io n' disgrade Santio da Parma, e ec.* Buon. Fier.

§. Figuratam. per Indugiare, Dondolare, Trattenersi senza profitto. *Ma quegli, al qual non piace sol faccenda, se la trimpella, e passa in complimenti.* Malm.

TRINA, s. f. Spezie di guarnizione lavorata a traforo. *Non gli trovarono altro da potere appiccarvisi su, che certe trine d'oro.* Salv. Granch. *Dodici collari trina collari inamidati.* Buon. Fier.

TRINARE, v. a. Guarnire di trine. *Pinali di damma co ec. trinati d'oro.* Cas. Impr. *E dietro a Gino involti in nero ammanto d'argento trinato*

Certe o i due paladini. Fortig. Ricc.

TRINÀTO, TA, add. da Trinare. V.

TRINCA, s. f. T. di Marineria. Nome generale delle Fasciature di corde fatte intorno a un legno per rinforzarlo, o tenerlo saldo al suo luogo. *Trinca del compresso. Trinche delle vase, delle cetenuzze delle vase ec.*

§ Trinca, per lo stesso che Trincone. V. *Diciamo Trinca, e Trincone, uno che bea sregolatamente*. Min. Malm.

TRINCÀRE, a. a. Voce originata dal Tedesco *Trinken*; lo stesso che Pecchiare; Cioncare; Bere assai. *E tenea il sopogiolo per trincare*. Pataff. *Che sempre ingolla il ben di Dio, e trinca del migliore*. Malm.

§ Dicesi anche del Cannone che *non può trincarsi abbastanza*, quando non può andare alla banda quanto ei converrebbe.

TRINCARELLO, s. m. T. delle Cartiere. Piccola doccia, o cassetta di legno, che conduce l' acque.

TRINCARINO, s. m. T. di Marineria usato comunem. nel numero del più. Grosse tavole, o correnti posti sovra d' ogni coverta, che circondano e collegano la nave coll' incinte e co' bagli. *Gli ombrinali sono intagliati ne' trincarini*.

TRINCÀTO, TA, add. da Trincare. V.

§. Usasi anche per Iscaltrito. *Egli è sublto, e lalle mani, e colei è trincata*. Vecch. Suoc.

TRINCATÒRE, verb. m. Beone. *Sempre unite a mio lombaio a questo trincatore* Fortig. Ricc.

TRINCÈA, e TRINCIÈRA, s. f. *Agger*. Alzamento di terreno, condotto a foggia di bastione, nel ricinto del quale dimorano i soldati per difendersi dall' artiglierie, o sorpresa del nimico; e dicesi Trincèa, quasi Trinciata, Tagliata di terra. *Nè men è d' impedire quante potette nelle artiglierie, che non si lavorassero alle trincèe. Lasciando ancora alle due teste della trincea*. Guicc. stor. *Impon, che siun lo sendo sudi movite a di fosse profonde, e di trinciere*. Tass. Ger.

TRINCERAMENTO, e TRINCIERAMENTO, s. m. Luogo trincerato; Trincea. *Non facevan altro che chiamare gli Spagnuoli fuora dei loro trinceramenti*. Accad. Cr. Mess.

TRINCERÀRE, e TRINCIERÀRE, v. a. *Circumvallare*. Riparare, o Difendere con trinciera; e in signif. n. p. Alzar trincea; Ripararsi, Fortificarsi con trincee. *Voc. Cr.*

TRINCERÀTO, e TRINCIERÀTO, TA, add. da Trincerare. *E poi due trincerate morione, che fanno più di s'armar alle stamute*. Malm. Qui per similit. e in ischerzo.

§. In forza di sust. vale Luogo trincerato; Luogo dove sono le trincèe. *Onde scoperti furon i seluterrati, ove il nimico si fresa si forte*. Malm.

TRINCHETTA, s. f. T. Marinaresco. Vela triangolare, che in alcuni bastimenti si pone nel davanti, o a prua.

TRINCHETTÌNA, s. f. T. Marinaresco. La terza asta d' un albero d' una galera.

TRINCHETTÌNO, s. m. Il bordo estremo più elevato d' una galera.

TRINCHETTO, s. m. Sorta di vela. *Ordinò, che facessero incontanente abbassare il trinchetto*. Serd. stor. *Sommità dell' albero del trinchetto*. Gal. Sist.

§. Trinchetto, è anche il Nome del secondo albero in lunghezza e grossezza situato sulla prua perpendicolarmente al piano del vascello.

§. *Amanti di Maestra, e Trinchetto*, Nome che si dà a quell' ordegno o paranchina che serve a ghindare i pennoni di Maestri di Trinchetto.

TRINCIANTE, s. m. *Structor*. Quegli che ha l' uficio del tagliar le vivande avanti al suo Signore. *Voc. Cr.*

§. E figuratam. si dice per ischerno a Chi fa 'l bravo, e lo smargiasso, o vuol comparire trinciante di carne umana. *Oh Paladin, che ora sè il trinciante, venite ec.* Bern. Orl.

TRINCIANTE, add. d' ogni g. *Acutus*. Tagliente; Affilato. *Arma con un ferro ben trinciante. Sè cigne la spada ec. la meglio trinciante*. Tav. Rit. *Trincianti ferri*. Guitt. lett.

TRINCIÀRE, v. a. Minutamente tagliare; e si dice propriamente del Tagliar le carni cotte, che sono in tavola; e anche si dice del Frappar de' vestimenti. *Affettando, trinciando, assottigliando*. Buon. Fier. *Ne basta che sua succide il collaro, e trinciato il cappel, torte le brache*. Menz. Sat.

§. *Trinciare capriole*, o Trinciarle, assolutamente, vale Intrecciare i piedi per far capriuole. *Quando il saltatore, essendo per aria fa più volte l' atto di questo intrecciare, allora si dice Tagliare, e Trinciare le capriole terze, e quarte ec. che quante più volte son tagliate, più apparisce la maestrìa, e la forza del medesimo saltatore*. Bisc. Malm.

§. *Trinciar la palla*, vale Rimetterla con la racchetta obliqua, in modo che ella acquisti una vertigine in se stessa contraria al moto projetto. *Gal. Sist.*

TRINCIÀTA, o TRINCIATÙRA, T. della Cavalleriza. Dicesi d' un piccolo travaglio di mano, che si fa per raprimere il cavallo e tenerlo in postura.

TRINCIÀTO, TA, add. da Trinciare. V.

TRINCIÀTO, s. m. T. di Manifatture di Tabacco. Una delle qualità di tabacco, che si estrae a freddo dalle foglie colla macina ritta.

TRINCIATÙRA. V. Trinciata.

TRINCIÈRA. V. Trincea.

TRINCIERAMENTO, s. m. T. Militare. Riparo, che si fa per difendersi dagli assalti del nemico. V. Trinceramento.

TRINCIERÀRE, TRINCIERÀTO. V. Trincerare, Trincerato.

TRÌNCIO, s. m. Taglio; Frastaglio. *Una sopravvesta di scarlatto, con certi trinci, e groppi, che ammassero que' suoi riverberi ec.* Car. lett.

TRINCÓNE, s. m. Che trinca; Bevitore solenne. *Perchè si dee berne a modo, e a verso, e non come rità qualche trincone, che giorno, e notte sempre fa un verso*. Malm.

TRINELLE, s. f. pl. T. di Marineria. Funicelle formate di file di canapi vecchj, tessute a guisa di treccia per fasciar cavi, legare ec.

TRINITÀ, TRINITÀDE, TRINITÀTE, s. f. *Trinitas*. T. Teologico, col quale si denotano le tre Persone Divine. V. Trino. *Trinità augustissima, sacrosanta, incomprensibile, adorabile, beatissima. Io nemico di fabbricare tre monisterj ec. a onore, e reverenza della santa Trinità*. Serm. S. Ag.

§. Trinità, per la Festa dedicata al Mistero della Trinità. *Egli predicò tre feste, l' una della Spirito Santo, l' altra della Trinità ec.* Franc. Sacch. nov.

TRÌNITA, s. f. *Anemone hepatica; Polmonella*. Pianta perenne, che fiorisce in Marzo. Le sue foglie sono trilobe, intatte. Dal Mattiolo è detta Trinitas, e dal Redi Epatica. V.

TRINO, NA, add. *Trinus*. T. Teologico, e vale Di tre, cioè Di tre persone. *Credo in una essenzia sì una, e sì trina, che soffera congiunto sono, ed este*. Dant. Par.

§. Trino, è anche T. Astrologico, ed è aggiunto di Aspetto di pianeti, lontani l' uno dall' altro per una terza parte di circonferenza del Zodiaco. *La pianeta di Giove ec. con Saturno congiunta in trine aspetto*. G. Vill.

TRINÒMIO, s. m. T. Algebraico. Quantità composta di tre termini.

TRÌO, s. m. T. Musicale. Componimento musicale di tre parti. E fig. si dice di Tre persone molto unite per interesse.

TRIOBOLÀRE, add. d' ogni g. *Triobolaris*. Che vale un triobolo, e fig. Vile; Spregevole. *Uden. Nis.*

TRIOCCA. s. f. Trattenimento di conversazione. *O questo sì ch' è un bel pino! ec. le vostre fossacie, saran forse pe' dame una triecca*. Buon. Tanc.

TRIOCCO, s. m. Baccanella. *O Grecia illustre, in tal triocco, e bella fossella chi per far d' un giolia acquisto peggio è d' un Sposo ec.* Menz. sat.

TRIONFÀLE, add. d' ogni g. *Triumphalis*. Di trionfo; Da trionfo. *Poi la vidi in un carro trionfale*. Petr.

TRIONFALMENTE, avv. Con trionfo; A guisa di trionfante. *Coronato a mode di Re, e adornato trionfalmente si se n' andava in Cielo*. Vit. Crist.

TRIONFANTE, add. d' ogni g. *Triumphans*. Che trionfa. *Castruccio tornò alla città di Lucca con grande trionfo, e gloria, a modo d' un trionfante Imperadore*. G. Vill.

§. *Chiesa trionfante*, si dice de' Beati, che sono in Cielo, per opposizione a Chiesa militante. *Significa la Chiesa trionfante*. Borgh. Rip.

TRIONFÀRE, e TRIUNFÀRE, v. a.

Triumphare. Ricevere l'onor del trionfo; Andar glorioso in pubblico. *Tre volte trionfando ornò la chioma*. Petr.

§. Per similit. vale Godere; Festeggiare. *E quando più gloria avea, e trionfava, la sua oste fu sconfitta a Peravo*. G. Vill. *Mentre ciascun di noi trionfa, e gode*. Bern. rim.

§. Parimente dalla festa e dell'allegria de' trionfi deriva il significato del Godere e Star bene a tavola; Far buona cera, e darsi bel tempo, quando pare d'avere tutto il mondo suo. *Io vi prometto da man rote, e da bere, e di tutto quello, ch' fa di bisogno per trionfare*. Fir. As. *Il bere, e il godere, si nomina per baffa il trionfare*. Gelat.

§. Per Restar vittorioso. *Lunga promessa coll'attender corto ti farà trionfar nell'alto seggio*. Dant. Inf.

§. Trionfare, in signif. att. per Onorar del trionfo; Dare il trionfo. *Appresso me tornato saper puoi, ch'io 'l trionfai colla sua milizia*. Dittam.

§. Per Onorare della laurea. *Sì rade volte, padre, se ne coglie, per trionfare o Cesare, o Poeta*. Dant. Par.

§. Trionfare, per Signoreggiare. *Essendo la casa de' Malatesti ec. nel maggiore stato, e colmo, che fosser mai, ec. trionfavano non solamente le città di Rimino, ma quasi tutta la Romagna*. G. Vill.

§. Trionfare, nel Giuoco dell'Ombre, vale Giuocare del seme nominato dal giuocatore detto Ombre. *Bisc. Malm.*

§. *Trionfar a bastoni*, dicesi nel detto Giuoco quando è stato nominato questo seme, se si giuoca colle carte delle minchiate; e figuratam. vale Bastonare inumanamente. *Sopra di lui fa trionfar bastoni*. Malm.

TRIONFÀTO, TA, add. da Trionfare. V.

§. Per Vinto; Soggiogato. *Col vigore de' naturali, e sopr'annaturali talenti, trionfata agevolmente la contumacia degli esterni sentimenti, giunse ec.* Pros. Fior.

TRIONFATÓRE, verb. m. Che trionfa. *Con inestimabile mortalità di Giudei tornò al tempio trionfator degli nimici suoi*. Petr. uom. ill.

TRIONFATRÌCE, verb. f. Che trionfa. *La turba trionfatrice si accostò alla pubblica piazza*. Fr. Giord. Pred.

TRIONFETTI, s. m. pl. Sorta di giuoco di carte, in alcuni luoghi detto anche Trionfini. *E attendea pure a trionfar bastoni. Dalla carta di bastoni, nel giuoco di carte, forse quello, che si diceva Trionfetti*. Salvin. Tanc. Buon.

TRIONFÌNI, s. m. pl. Giuoco di carte, lo stesso, che Trionfetti. V. *Giuocare a trionfini*. Fortig. Ricc.

TRIONFO, e TRIUNFO, s. m. *Triumphus*. Pompa, e Festa pubblica, che si faceva in Roma in onor de' Capitani, quando ritornavano coll'esercito vincitore; Gloria; Pompa; Onor trionfale. *Trionfo solenne, onorevole, glorioso, nobile, grande, illustre, sublime, magnifico, augusto, superbo, alto, lieto, pomposo, antico. Gli annali Romani si trovavano pieni di molti trionfi menati da' Quinzj in sul Romano Campidoglio*. Bocc. nov. *Trionfo, si è festa, letizia, e gloria di vittoria avuta sopra li nimici*. But. Par. *Dinanzi da te vede passi tanti trionfi d'uomini sì virtuosi*. Mor. S. Greg.

§. Trionfo, nel Giuoco dell'Ombre, si dice il Seme nominato dal giuocatore. V. Trionfare.

§. *Trionfi di palio*, al giuoco di Germini s'intendon Quelli dal 20. in su. Scad. Pruov.

§. *Trionfo, e Trionfi da tavola*, diconsi alcune Statue, o Gruppi di zucchero o simile, con altri abbellimenti, che si pongono sulle tavole del convito. *Fra i rinfreschi il dolce, assai Perfetto un bel trionfo di barba di bietola*. Bellin. Bucch. *Apparecchio di bottiglierie, e di trionfi*. Magal. lett.

TRIONFÒCCIO, s. m. Dim. di Trionfo da tavola. *Un Trionfoccio stagionato di qualche carestamo, incamiciato di barba*. Bell. Cical.

TRIÒTTILE, add. d'ogni g. T. Astronomico. Aggiunto di Aspetto. V.

TRIPARTITO, ITA, add. *Tripartitus*. Partito in tre. *Senza suo pro alcun, senza sonar fa 'l tripartito esercito venire*. Ar. Fur.

TRIPARTIZIÒNE, s. f. T. Matematico. Divisione per tre.

TRIPÈTALO, LA, add. *Tripetalus*. T. Botanico. Che è di tre petali. *Salvin. Nic. Ter.*

TRIPLICÀRE, v. a. *Triplicare*. Rinterzare; Replicar tre volte; ed in signif. n. Diventar triplo. *In luogo di disperar il conceputo timore lo aveva duplicato, e triplicato*. Fir. disc. an.

TRIPLICATAMENTE, avv. *Tripliciter*. Con triplicità; Triplicemente. *Voce di regola*.

TRIPLICÀTO, TA, add. da Triplicare. V.

§. Triplicato, per Ottenuto la terza volta. *Così Scipione in quella etade meritò triplicata corona*. Petr. uom. ill. cioè La terza corona.

TRÌPLICE, add. d'ogni g. *Triplex*. Triplicato. *Sesse così sono, senza le quali al tutto, niuno parto nasce, cioè semplice calore del cerchio celestiale, del luogo, e del seme, e triplice amore, cioè di materia seminale ec.* Cresc.

TRIPLICEMENTE, avv. *Tripliciter*. Con triplicità. *Conciossia cosachè ciascheduna persona nella divina Trinità triplicemente si possa considerare*. Dant. Conv.

TRIPLICITÀ, ADE, ATE, s. f. Qualità di ciò, che è triplice. *Questa congiunzione in questa triplicità de' segni dell'aria fu ec.* G. Vill. *La più leggiera è in 60. anni intorno che più grave, e muta triplicità*. Id. Così ne' T. a penna; lo stam. ha: *triplicità*.

TRIPLO, PLA, add. *Triplex*. Tre volte maggiore; Tre cotanti. *Voc. Cr.*

§. *Ragione tripla*, dicono i Matematici a Quella relazione, che è tra due cubi.

§. Tripla, e da alcuni anche Tripola, T. Musicale. Battuta, che serve per qualunque spezie di minuetto sia ballabile, o no. *Tempi di tripla*. Don. Mus.

TRIPODE, s. m. Lo stesso che Treppiede; e vale anche Sedia nel Tempio di Apolline Delfico, su cui sedeva la Sacerdotessa che dava le risposte. *Car. En.*

TRIPÒDICO, ICA, add. *Tripodis*. Del tripode. *Non pronunzia in Pitone a me n'è a cuore la tripodica sede*. Salvin. Callim.

TRÌPOLA, V. e dici Tripla.

TRÌPOLO, s. m. Terra secca, friabile, ruvida, la quale stritolata macchia le dita. *Sebbene sia in massa è terra e non pietra, e serve a pulir gli ottoni, i cristalli, ec.* Benv. Cel. in. Oref.

TRIPPA, s. f. *Venter*. Lo stesso che Ventre, che alle volte si piglia per tutta Quella parte del corpo, che è tra la bocca dello stomaco, e 'l pettignone, non solo esterna, quanto interna, comprendendovisi perciò lo stesso stomaco, e le pancia, e nelle femmine l'utero ancora; e talora si piglia per solo Ventre. V. Da Trippa si dice Strippare, Trippone ec. *E nella trippa una punta disserra*. Morg. *In sulla testa le zappe, le coltella nella trippa*. Buon. Fier. *Avendo piena lo stefano, e la trippa, che così chiamano i volgari il corpo, o il ventre*. Varch. Ercol.

§. Dicesi in modo basso ed iperbolicamente d'una donna gravida vicina al partorire ec. *Ell'ha una trippa insino agli occhi*, per dimostrare la sua smisurata grandezza. *Min. Malm.*

§. Trippa, chiamasi anche il Ventre delle bestie grosse, come vitello, bue ec. che tratto da loro e ben purgato, e condito usasi per vivanda dagli Antichi appelleta solamente Ventre. *Trippe, venite a intavolar costoro*. Menz. sat.

§. *Trippa madama*, che scrivesi anche Trippamadama. V. Scarlea.

TRIPPÀCCIA, s. f. Accrescit. di Trippa; Trippa grande. *Al qual, mentre i cotte, si fece una trippaccia la maggiore, che a' dì de' nati mai veduta fosse*. Malm.

TRIPPAJUÒLA, s. f. Voce dell'uso. Venditrice di trippe, o ventri di bestie da macello.

TRIPPAMADÀMA. V. Scarlea.

TRIPPÓNE, s. m. Colui, che mangia smoderatamente; Ventrone. *Bisc. Malm.* V. Ventrone.

§. Talvolta dicesi per isvilimento d'uomo di grossa pancia. Il Malatesti nella sua Sfinge parlando sotto nome del Buffone da vino dice: *Io, che tra i gran trippon porto l'insegna*.

TRIPUDIAMENTO, s. m. *Tripudium*. Il tripudiare. *Pianctui si oppone il tripudiamento*. Segner. Mann.

TRIPUDIÀRE, v. a. *Tripudiare*. Far festa, ed allegrezza; Festeggiare; Giubbilare. V. Gioire. *Ora è da percuotere (dice questo poeta) lietamente il piè in terra, e ciò da saltare, e ballare, onde fu poi la voce tripudio, e tripudiare trasportato da' Romani a festa, ed allegrezza*. Borgh. Orig. Fir.

TRIPUDIATÓRE, verb. m. Che tripudia. *Ne' tempi delle feste solenni*

scond losomente tripudiant, e d'essere tripudiatore e gloriano. Fr. Giord. Pred.

TRIPÙDIO, s. m Voc. Lat. Sorta di ballo, che gira in tondo. *Bur. Par.*

§. Tripudio, dicesi anche per Qualunque festa di cui si mostri allegrezza con salti, e simili movimenti festosi. V Giubbilo, Giocondità. *Si perdono bruttamente in carnovalesche tripudj, e pacchiamenti*. Fr. Giord Pred.

TRIQUETRO, TRA, add T. Botanico. Lo stesso che Triangolare. *Tronco, o ramo triquetro del cipp.ec, del car ec, ec.*

TRIREGNO, s m Mitra propria del Sommo Pontefice, tutta chiusa di sopra, e circondata da tre corone; Tiara. Quid prodest *non solamente una corona libera, ma un triregno, se tu però ti metti a rischio di perderti eternamente?* Segnar. Mann.

TRIRÈME, s. f Sorta di galea antica, con tre ordini di remi. *Bemb.*

TRISÀGIO, s. m. T. Ecclesiastico. Loda, che si dà a Dio di tre volte Santo.

TRISARCÀVOLO, s. m. Terzo arcavolo dell'arcavolo. *Ulem. Nis.*

TRISÀVOLO, s. m. *Abavus*. Terzavolo. *G. Vil.*

TRISEZIÓNE, s. f T. Geometrico. Divisione d'un angolo, o altro, in tre angoli, o in tre parti uguali.

TRISILLABO, BA, add. Che è di tre sillabe. *Ma quel di nove sillabe pozzio, per essere il trisillabo triplicato, o non fu mai in onore, ovvero per il fastidio è uscito di uso*. Dant. volg. el. *Voto ec. trisillabo*, Salvin pros. Tosc.

TRISTÀCCIO, CIA, add. Accrescit. di Tristo; Scellerato. *Talora a piazza vedi il più tristaccio*. Potaff.

TRISTÀGGINE, s. f. Tristitia. *Non si pensi nella sua vocazione pigrizia, tristaggine, nè sicurezza*. S. Ag. C D

TRISTAMENTE, avv. Con tristezza; Angosciosamente. *Recontegli poco ornato, il detto Pietro tristamente mena sua vita*. Cron. Vell.

TRISTANZA, s f. Voc. ant. Malinconia; Tristizia. *Fr. Jac. T.*

TRISTANZUÒLO, LA, add. *Gracilis*. Sparuto; Afatuccio, cioè Di poco spirito, o Mal sano. *Era una tristanzuolo, che peggio ec.* Bocc. nov. *E un tristanzuolo di settanta anni vai giocetando*. Franc Sacch nov.

TRISTÀRE, v. n. p. *Tristari*. Attristirsi; Contristarsi. *Stanno allegri, e non si tristano, come le altre genti*. Fr. Giord. Pred. *Facendo quel tanto tristarsi mai*. Amet.

TRISTARELLO, e TRISTERELLO, ELLA, add. e talvolta sust. Dim di Tristo in signif. di Malizioso. *Così Margute vo', che noi trattiamo, benchè e' fosse alle volte tristerello*. Morg. *M'era stato detto da uno forse tristerello*. Benv Cell. vit. *Per supplimento di quanto desidero, e per ismacco di questi tristerelli*. Car. lett

TRISTERELLÌNO, INA, add. Dim di Tristerello. *Dicesi anche per vezzi ec. tristerello, e tristerellino, ladrino, e ladrina*. Varch. Ercol.

TRISTEZZA, s. f. *Tristitia*. Malinconia; Dolore; Duolo; Sconforto; Angoscia; Affanno; Sconsolazione; Scontentezza; Cruccio; Spiacere; Attristamento; Amarezza. *Tristezza grave, grande, fiera, spiacevole, dolorosa, penosa, dura, amara, mortale, secreta, profonda, compassionevole, lagrimevole, affannosa, nera, estrema ec. Il vino addorsi ro ec. la tristezza e angoscia caccia*. Crasc. *Fuggasi la tristezza, e la ostinatità, le quali non meritano punto di amore*. Css. uff. com.

§. Per Malizia; Sciaguratagine; Scelleratezza. *Cioè lo 'nganno della moglie, con la quale ultimamente rimone in concordia per la sua tristezza*. Bocc nov. *Io fui data a uno gran ricchezza, ma e' ci potea dire a una gran tristezza*. Franc Sacch. nov.

TRISTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Tristo, in senso di Malcontento, e di Conturbato. *Della figliuola, che niuno era, tristissimi, altro, che mormorar, non facevano*. Bocc. nov.

§. Per Malvagissimo; Pessimo. *Galee travagliate in mare da tristissimi tempi*. Guicc. stor. *Portamenti disonesti, e tristissimi*. Lasc. Pinz.

TRISTÌZIA, s. f. *Tristitia*. Afflizion d'animo; Malinconia. *Tristizia è privamento di letizia, che è ben perfetto dell'anima*. But. *La femmina l'apparecchiò nuova tristizia*. Bocc. nov. *Divenne a tanta tristizia, e malinconia, che si volea disperare*. Passav.

§. Per Iscelleratezza; Ribalderia. *In seminare zizzania, in dire cattività, e tristizie*. Bocc. nov. *Quello, che per ordire tanta tristizia ec. s' era fatto ec.* Guicc. stor.

§. Talora è detto altrui per ignominia in vece di Tristo. *Tu ne mandasti dodici, tristizia, egli era me', che fossero*. Lib. Son.

TRISTO, TA, add. *Tristis*. Malcontento; Mesto; Malinconoso; Dolente; Turbato; Affannato; Tribolato; Gramo; Sconfortato; Abbattuto. *A piè di quello (uscio) ec. tristo, e dolente si pose a stare. V' andò tanto malinconico, e contto tristo, che egli pareva ec.* Bocc. nov. *Sembianza avevan nè trista, nè lieta. Ciascun troverà la trista tomba*. Dant. Inf. *Ora sarà lieto, e poco stante tristo*. Fr. Giord. Pred. *Alle lagrime triste allargai 'l freno*. Petr.

§. *Far tristo*, vale Attristare *S' impresi ell' arte sua la farà trista*. Dant. Inf.

§. *Fallo tristo*, è maniera imprecativa, che vale Dagli il malanno. *Domine fallo tristo*. Bocc. nov.

§. Tristo, per Meschino; Dappoco; Tapino. *Or non ti conosci tu, tristo?* Bocc nov. *Questo misero modo tengon l'anime triste di coloro ec.* Dant. Inf. *Fu di necessità ec. pigliare una cassetta trista di sotto le volte*. Cron. Morell. *Trista, e strascina poi per la buccolica un tozzo mendicando ec.* Malm.

§. Tristo, in bocca del popolo vale Malizioso; Accorto, ed in questo significato dicesi Tristarello. V. Furbo, Astuto, Maliziato. *Che in oggi è ec. per più tristo d'un famiglio d'Otto*. Malm.

§. Tristo, per Cattivo; Scellerato; Sciagurato. *Ella è tanto trista, che ella si va rinchiudendo ec.* Bocc. nov. *La ribotte peggiorata di nuovo il quarto, e per lo buono la trista rendè*. Dav. Scism. *Maggiore errore è mettere il vino in triste botti, o barili. Quando la vite di trista sorte è potata ec. taglisi ec.* Id. Colt.

§. *Più tristo che 'l tre asso*, vale Tristissimo; Pessimo; perchè al giuoco de' dadi i tre assi sono il più cattivo punto che si possa trarre. *Che pruova nella malora? che siete più tristi, che 'l tre asso*. Franc. Sacch. nov.

§. Tristo, aggiunto di Fiato, vale Corrotto, Puzzolente. *Sicchè s' ausi un poco prima il senso al tristo fiato*. Dant. Inf.

§. Tristo, significa talora Guai, col medesimo significato del Lat. Væ. *Tanto furor l'uno, e l'altro menava, che tristo a quel, che loro avesse ajuto, e tristo a chi in mezzo lor si fosse messo, che ec.* Bern. Orl.

§. Tristo, dagli Antichi fu anche preso per Cattivo. Onde, dice il Salvini, *Ho veduto in inventarj del 1400. Tristi lenzuoli, e simili*.

§ *Alla trista*, posto avverb. vale Freddamente; Con cattiva maniera. *Calandrino gl' invitò a cena cotale alla trista, sì che eglino non vi vollono cenare*. Bocc. nov.

§. *Alla più trista*, pure posto avverb. vale Alla meno; Almeno. *A cosa sua s' impazza alla più trista ogni dieci anni un colpo*. Car. lett.

TRISTÓRE, s. m. Voc. ant. *Tristitudo*. Tristezza; Mestizia; Malinconia. V. *E 'l tristor, che alberga in core, lo mi tolle gli ha recato*. Fr. Jac. T.

TRISTUZZO, UZZA, add. *Subtristis*. Dim. di Tristo; Alquanto tristo, per lo più in signif. di Malizioso, Cattivo, che anche si dice Tristerello. *Sarai ben tristanzuolo adoprato in guida su per un remo*. Cecch Esalt. cr.

TRISULCO, CA, add. Che ha tre punte, o tre tagli; Che fa tre ferite a un tratto. V. Tricuspide. *Una lingua mormoratrice è una lingua di vipera, che è quanto dire triplicata, trisulca*. Segner Pred.

TRITA, s. f. Spezie di naviglio da trasporto. *Prese 29. tra galèe grosse, e trite*. G. Vill

TRITAMENTE, avverb. Minutamente; In piccolissimi pezzetti. *Voc. Cr.*

§ Per metaf. vale Distintamente; Particolarmente; Esattamente. *E più tritamente esaminando seguendo ogni particolarità ec. fermò il suo consiglio*. Bocc. nov. *Avemo tritamente narrate, queste cose per esemplo*. F. Vill.

TRITAMENTO, s. m. *Trituratio*. Il tritare. *Contrizione dice uno tritamento minuto, quanto a tutte le parti insieme, fatto perfettamente, non ne rimanendo niuna intera, o salda*. Passav.

TRITÀRE, v. a Ridurre in minutissime particelle, Sminuzzolare; Stritolare V. Amminutare. *Molti meliori ec. à*

quelli tritando il grano, il convertiscono in polvere di farina. Guid G. *Alcuna cosa si dice tritare, quando si divide, e rompe in minute parti, sicchè non vi rimanga niente del saldo.* Passav.

§. Tritare, per metaf. vale Considerare, ed Esaminare diligentemente cosa, che s'ha tra mano. *Io lascio il tritare con più particolari esposizioni queste cose.* Bocc. vit. Dant. *Qui son due, che la vita ragionando molto di vena.* Buon. Fier.

TRITÁTO, TA, add. da Tritare. V.

TRÌTAVO, s. m. *Atavus.* Il terzo Avo, che anche si dice Tritavolo, e Terzavolo. *Fiagione di Dante, chi nel Canto 16. del Paradiso fa parlare del grado del più a Cacciaguida suo tritavo.* Lami lez. ant.

TRITÁVOLO, s. m. Lo stesso che Tritavo. *Vasar. Vit. Brunell. ec.*

TRITEÌTA, s. m. T. della Storia Ecclesiastica. Eretico, il quale asseriva darsi in Dio tre nature.

TRITELLO, s. m. *Cibarium; Farina secunda.* Cruschello; Crusca più minuta, che esce per lo secondo stacciato. Anche i Romani dicono Tritello; i Senesi dicono Sembolello. *Pane mangiava grossolano fatto di tritello.* Vit. S. Ant. *Tritello, o cio tritume di crusca.* Zover. Menetti.

TRITELLÒSO, OSA, add. Che ha in se tritello, o Cruschello. *Pane nero tritelloso bene cotto si può comportare, ma ffo si disconviene* Fr. Guitt. lett.

TRÌTICO, s. m. Voc. Lat. inusitata, e pedantesca. V. e dici Frumento. *Gli uccelli, e le formiche si ricolgano da' nostri campi il deviato tritico,* disse il Sannazzaro per necessità di rima sdrucciola, o per vaghezza di Latinismo, di cui egli abbonda.

TRITÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Trito. *Voc. Cr.*

§ Per Vulgatissimo; Notissimo; Usatissimo. *Tritissimo proverbio ec.* Borgh. Orig. Fir.

TRITO, TA, add. da Tritare. *Lasciando 'l campo che sia trita terra.* Petr.

§. Onde per metaf. *Passo trito*, e simili, s'intende di Passi piccoli, e frequenti, ec. *Videro lo scolare fare su per la neve una carola trita.* Bocc. nov. *Il destrier, ch' avea andar trito, e soave, portò all' incontro la donzella in fretta.* Ar. Fur.

§. Trito, per Calcato. *Dimorò alquanto, e poi prese il sentiero trito 'l Paladino innanzi gli avea trito* Ar. Fur.

§. Trito, per Ordinario; Di poco pregio; Triviale. *È un' opera tanto trita, e di sì debole maniera, che ec.* Borgh. Rip.

§. Trito, per Comune; Usitato. *Non v'ha cosa più trita, nè più frequente presso i Santi Padri, ec. che il chiamare ec.* Salvin. disc.

§. Trito, per Frollo. *Che se la carne dura, o alida s' appende al fico diventa subito frolla, o trita, come dicono i Toscani, poichè si bene messa la masserella in bocca, e che non possiamo parlare se non a lor modo*, Atet, com.

§. *Uomo trito, o Tritone*, tanto vale in Toscano quanto dire Uomo mal vestito. V. Tritone.

§. Trito, dicono i Pittori per Minuto; onde *Maniera trita* è Quella, che dà in tritume. *Voc. Di.*

§. Trito, in forza d' avverb. Tritamente. *Si dia loro (a' paoni) porro minuzzato trito, ovver cavolo fresco.* Cresc.

TRITOLÁRE, v. n. *Quatere.* Dimenarsi; Saltabellare come chi vuole stritolar alcuna cosa co' piedi; Far passi triti. *Se stare su le spalle, e su le reni colpi, che 'l fanno tritolar ben bene.* Fortig. Risc.

TRITOLO, s. m. *Frustulum.* Minuzzolo; Piccolissima parte. *Quando i maestri vogliono significare, che i fanciulli non si le sono capate, e non ne fanno straccio, usano queste voti: bazzara, ec. tritolo, briciolo.* Varch. Ercol.

§. Tritolo, chiamano le Donne in alcuni luoghi della Toscana Quel pezzuolo di panno che tengono fra le dita nel dipanare.

TRITÓNE, s. m. Spezie di Nume, o Mostro marino rappresentato in figura di mezz' uomo ignudo, e mezzo pesce, con conchese o buccine in mano, o in atto di sonare. *Le mezze figure umane con le code de' pesci invece di gambe, significano oppo loro tritoni, e ninfe, e costoro altri Dei del mare.* Car. lett.

§. Tritone, fig. per Uomo vile, ed abbietto. *Tritoni ec. si dipingeano ignudi, e al più coperti d' alga; e di qui gli uomini malvestiti si chiamano da noi Tritoni, quasi uomini triti, che suona uomini vili, ed abbietti.* Min. Malm.

TRITONO, ONA, add. T. Musicale. Di tre tuoni. Ed in forza di sust. *Tritonum.* Accordo musicale composto di tre tuoni intieri. *Dissonanza simile al tritono, o semidiapente.* Gal. Dial.

TRITTONGO, s. m. T. Grammaticale. Sillaba di tre vocali.

TRITÙME, s. m. *Frustula.* Aggregato di cose triste. *Voc. Cr.*

§. Tritume, per Minuzie. *I filosofi ec. lasciando poi certe sottigliezze, e certi tritumi, che sono poi piuttosto curiosità, ai Matematici.* Gal. Sist.

§. Tritume, Difetto d'ogni invenzione, o composizione di Pittura, o Scultura; ma più propriamente d' Architettura, ed è quando le parti, o membra sono soverchiamente variate, in troppa quantità, e assai minute. Voce contraria a Sodezza. *Voc. Dis.*

TRITÙRA, s. f. *Tritura.* Il tritare, e Le cose triturate. *La vitella d' Efraim ha apparato ad amar la tritura.* Mor. S. Greg.

§. Per metaf. vale Afflizione; Angoscio. *Ma se alcuna fiata è aggravato di alcuna tritura di perfezione, metto ogni sua saldezza, e vigore.* Mor. S. Greg.

TRITURAMENTO, s. m. Triturazione. *Del Papa cons.*

TRITURANTE, add. d' ogni g. Che tritura. *Il terebinto di Cipro conviene ec. non solo come orinario, ma come triturante gli umori ec.* Del Papa cons.

TRITURÀRE, v. a. T. Medico, Farmaceutico, ec. Ridurre in tritoli; Far tritura di checchè sia.

TRITURÁTO, TA, add. da Triturare. V.

TRITURAZIÒNE, s. f. Il tritare; Tritura; Riducimento, che fassi di alcuna cosa in trite parti. *Putrefazioni, triturazioni, calcinazioni ec.* Ricett. Fior. ant.

TRIVELLA, s. f. Voce dell' uso. Sorta di Succhiello; e ve ne sono di diversa grandezza, e lunghezza. V. Trivello.

TRIVELLÁRE, v. a. *Terebrare.* Succhiellare; Bucare col trivello, o succhiello. *Ordina da mia parte alla massaio, che qua e là su 'l capo gli trivelli.* Cer. Mott. son. *Quei moltissimi, e lunghi tarli ec. le rodono, le trivellano, e per valermi di un vocabolo marinaresco, le verrinano tutte quante con grandissimo danno delle medesime navi.* Red. Oss. an.

TRIVELLATÒRE, verb. m. Che trivella. *A Marte poi trivellator di scudi fa Cirerea il timore, e lo spavento.* Salvin. Es. Gen.

TRIVELLO, s. m. *Terebra; terebellum.* Succhio; Succhiello grande; Strumento di ferro da bucare fatto a vite. *Red. Voc. Ar.*

TRIVIÀLE, add. d' ogni g. *Trivialis.* Feriale; Ordinario; Basso. *Concetto assai puerile, e triviale.* Gal. Sist. *Di rado applicava il pennello a cose ordinarie, e triviali.* Vit. Pitt.

TRIVIALÌSSIMO, MA, add. Superl. di Triviale. *Concetto trivialissimo, e che si sente dire a ogni sonzantelle.* Magal. lett. *Trivialissime sonzanette.* Salvin. pros. Tosc.

TRIVIALITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è triviale. *Trivialità di parlare, e di scrivere.* Udeo. Nis. e Segner. Pred.

TRIVIALMENTE, avv. *Vulgari modo.* Ferialmente; Ordinariamente. *Voc. Cr.*

TRÌVIO, s. m. Voc. Lat. Luogo dove rispondono tre vie. *Trebbio credono molti dal Latino Trivio, che non corrisponda male.* Borgh. Orig. Fir.

§. Trivii, furon dette dagli Antichi le piazze, propriamente luoghi che sono in capo di tre strade. Similmente Trivii chiamaronsi anticamente alcuni Luoghi aperti e spaziosi, dove si riducevano molte persone d' una contrada, che erano come una piccola piazza. *Voc. Dis.*

TRIUNFÁLE, TRIUNFÁRE, TRIUNFO. V. Trionfale, Trionfare, ec.

TRIUNVIRÀLE, add. d' ogni g. Voc. Lat. Appartenente a Triunviri. *Legge triunvirale.* Borgh. Orig. Fir.

TRIUNVIRÀTO, s. m. *Triumviratus.* Principato di tre uomini. *Nello uficio chiamato triunvirato lo 'mperio di Roma reggeva.* Bocc. nov.

§. Per similit. dicesi di Tre persone unite a far checchessia. *Uno di questi detto Tommaso Cromuel, ec. fu aggiunto per terzo a Crammero Arcivescovo, e Audleo Cancelliere, per guidare con questo triunvirato ogni cosa a suo modo.* Dav. Scism.

TRIUNVÌRO, s. m. Voc. Lat. Ugo

da' tre del triunvirato. *Colonie ec. che reggendo i triunviri furon condotte.* Borgh. Orig. Fir.

TROCÀICO, ICA, add. Aggiunto dato a verso, che consta di trochei. *I Greci ec. e il tetrametro usavano, ovvero trocaico ottonario.* Salvin. disc.

TROCANTÈRE, s. m. T. Anatomico. Nome dato a due risalti considerabili, che sporgono a' lati del femore, e quasi sotto al suo capo.

TROCARRE, s. m. T. Chirurgico. Strumento, di cui i Chirurgi si servono per fare la paracentesi.

TROCHÈO, s. m. Nome di piede nell' arte metrica de' Greci, e de' Latini, corrispondente di molto allo sdrucciolo degli Italiani. *Distingueva coll' orecchio, quando un verso esametro forniva in ispondeo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe, e quando in trocheo, cioè la prima lunga, e l' altra breve.* Varch. Ercol.

TROCHIFORME, add. d'ogni g. *Trochiformis.* T. de' Naturalisti. Aggiunto di testaceo a forma di trottola. *Chiocciola trochiforme.* Targ.

TRÒCHILO, s. m. T. d' Architettura. Cavetto, o Guscio. *Voc. Dis.*

TROCHISCO, e TROCISCO, s. m. *Trochiscus.* Medicamento composto di diverse polveri mescolate con qualche sugo, o decozione, che facciano una pasta solida, e si formano a foggia di girellette. *I trocisci di canfora giovano alle febbri causali.* Volg. Mes. *Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati trochisci, e da' Latini pastiglie.* Ricett. Fior.

TRÒCLEA, s. f. Macchina con carrucole, e girelle da tirar su pesi. V. Recamo. *Voc. Dis.*

TROCO, s. m. Spezie di conchiglia umbilicata del genere delle univalvi. *Red. lett.*

TROFÈO, s. m. *Tropheum.* Presso gli Antichi era un Mucchio d' arme, e di spoglie de' nemici vinti, innalzato dal vincitore nel campo di battaglia, di cui n' è stata fatta in seguito la rappresentazione in pietra, in marmo, ed in pittura. *E per lui in India, in Media, in Tartaria lasciato avea infiniti, ed immortal trofei.* Ar. Fur. *Riccamente storiato con altri ornamenti, fogliami, e trofei.* Vas.

§. Diconsi Trofei, alcuni Ornamenti d' Architettura, e anche di statue, composti di spoglie campali, come spade, lance, targhe, scudi, elmi ec. posti con bell' ordine quasi un mazzo, o gruppo, per espressione dell' azioni, e valore delle persone rappresentate. *Voc. Dis.*

§. Si prende anche metaforic. per Contrassegno notabile, o Memoria d' azione notabile, o gloriosa. *Trofeo alto, illustre, glorioso, immortale, nobile, onorato ec. Tanto le venne finalmente in fastidio la bava, il rostire, e gli altri trofei della vecchiaja.* Fir. nov. Qui detto per derisione.

TROFEÓSO, OSA, add. Di trofeo. *Nome da vero eroe, da vera guerra, da far tremar la terra da trionfale e trofeoso carro.* Bellin. Bucch.

TROFERÍA, s. f. T. Pittoresco ec. Ornamento di trofei. *Ornati da colonne, pilastri, e diverse troferie. Intorno ad un scudo di troferie che l' accompagnava, si leggeva Morti v. Eori.* Giambull. Apper.

TROGLIÀRE, v. n. *Balbutire.* Borbugliare non potendo profferire la lettera per vizio naturale, o accidentale della lingua. *Si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma ec. più Fiorentinamente Trogliare, e borbugliare.* Varch. Ercol. V. Troglio.

TRÒGLIO, IA, add. Voce Greca. *Blaesus.* Che ha la lingua un po' grossa; ed è men che Scilinguato. V. Tartaglia, Balbettante, Balbuziente. *Era piccolissimo giudice, ec. ed era troglio, ovvero bulbo.* Franc. Sacch. nov.

TROGLODITI, s. m. pl. e Nazione Trogloditica. *Troglodytae.* Nome di un antico popolo dell' Etiopia, che oggidì son detti Abissini, e che si dà figuratam. a Coloro, che abitano sotterra come sono i Cavatori delle miniere della Svezia, della Polonia ec.

TROGOLETTO, s. m. Piccolo trogolo. *Voc. Dis.* in Stampa.

TRÒGOLO. V. Truogolo.

TRÒJA, s. f. *Porca.* La femmina del bestiame porcino. *I verri ec. insino al quarto anno si possono mettere alle troje ec. Le selvagge troje.* Salvin. Sc. Ecc. cioè le Femmine del cignale.

§. Troja, dicesi anche a Femmina per ingiuria. *Che vermocan ti nasca, sozza troja fastidiosa, che tu se'.* Franc. Sacch. nov. V. Trojaccia.

§. Troja, è anche T. Storico. Giostra a cavallo, che facevasi de' figliuoli de' Patrizj Romani.

TROJÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Troja, e dicesi per lo più di Femmina disonestissima per ingiuria. *E tu 'l sai, che l' hai messo ec. a queste tue trojacce.* Franc. Sacch. nov.

TROJÀNO, NA, add. propriamente vale di Troja; ma detto a donna ingiuriosamente, ed ironicamente per lo stesso che Troja. *Come o' entri ne' fatti miei gentil donna trojana?* Fag. com.

§. Trojano, T. della Cavallerizza. Aggiunto di cavallo che ha lunghe orecchie e che le muove spesso; Da alcuni è anche detto Calabrese.

TROJÀTA, s. f. Quella truppa di mendichi, che si menano dietro i gentiluomini del contado; Forse tratta la similit. dalle truppe di porcellini che vanno dietro alle troje. *Vennutici di contado, ed uccisi delle trojate ec. vegliano ec.* Bocc. nov.

TROMBA, s. f. *Tuba.* Strumento di fiato, proprio della milizia, fatto d' argento, o d' ottone. *Pennoni delle trombe. Senza fare suono nè di trombe, nè d' altro stramento ec.* G. Vill. *Chiamata delle trombe. Ad un tocco di tromba ridusse le sparse truppe in perfetta ordinanza.* Segn. Descr.

§. *Dar nelle trombe,* vale Cominciar a sonare le trombe; e figurat. Chiamare a battaglia. *Il che fatto si dia nelle trombe.* Disc. Calc.

§. *Sonar le trombe,* dicesi scherzevolmente per similit. ed in modo basso di Chi tira coregge. *Messer lo Giudice e' son questi, che m' hanno mosso questione, quelli, che vi suonano queste trombe.* Franc. Sacch. nov.

§. *Vendere alla tromba,* vale Vendere con autorità pubblica a suon di tromba, per liberare al maggior offerente; Subastare. *Ne tagliarono ec. e molto venderono alla tromba.* Tac. Dav. stor. *I benefizj vendeonsi alla tromba.* Menz. sat.

§. *Pigliare la tromba,* fig. vale Divolgare, o Propalare una cosa, detto così per similit. del Banditore, il quale suona la tromba nel pubblicare i bandi. *Andare in piazza, e pigliare la tromba.* Salvin. disc.

§. Dicesi proverbialm. di Chi parla per bocca d' altri essendogli stato imposto, e ordinato quello, che dee dire: *E' fa come la tromba, che non suona se non gli è dato il fiato da altri.* Serd. Prov.

§. *Tornare, Venire, Andarsene colle trombe nel sacco,* modo proverbiale che s' usa allorchè altri si parte senza conclusione dal negozio di che si trattava, o da qualche impresa che non sia riuscita. *Colle trombe nel sacco ne venne.* Morg. *Andaronne colle trombe nel sacco.* Lasc. Sibill.

§. *Tromba parlante,* dicesi Quella, che ingrandisce tanto la voce, che le parole possono udirsi distintamente in gran lontananza. *Voc. Cr.*

§. Tromba, si dice anche a uno Strumento in forma di tromba, che si adopera da chi ha l' udito ingrossato, e che ajuta l' udito coll' accostar la sua bocchetta all' orecchio. *Voc. Cr.*

§. Tromba, per Fuoco artifiziato, o d' allegrezza, ed è anche uno Strumento militare da fuoco. *Fatte discostare le lanciare colle pentole, e trombe di fuoco, montò sopra le nave.* Serd. stor. *Girandola, cioè macchina piena di trombe di fuoco, e di raggi, ed altri fuochi lavorati.* Vasar.

§. *Tromba marina,* è uno Strumento musicale d' una corda sola, che si suona coll' arco, e rende un suono simile a quello della tromba da fiato. *L' avrebber saputo fare questi giovani di tromba marina.* Bocc. nov. Qui per scherzo.

§. *Tromba marina,* chiamasi da' Naturalisti una Spezie di nicchio o Murice, che si suol rappresentare in mano a' Tritoni, perchè se gli dà fiato come alle trombe.

§. Trombe, per la Proboscide dell' elefante. *I quali (elefanti) non solamente stanno assuefatti ec. ma ancora a stuzzare alcune falci legate a traverso alla tromba, o grifo.* Serd. stor.

§. Dicesi altresì di Quelle parte onde le mosche, le zanzare, e simili succiano i liquori.

§. Tromba, al Giuoco delle minchiate, è una Carta della spezie de' Tarocchi.

§ Per metafora *Dar le trombe,* vale Far checchessia con ogni maggiore sfor-

zo, e apparenza. *Voc. Cr.*

§. *Tromba da tirar acqua*, è uno Strumento di forma cilindrica, che fa salir l'acqua per via d'un animelle, e serve a varj usi, particolarmente per votar l'acque stagnanti. Operano alcune trombe per attrazione, e queste son quelle, che hanno lo stantuffo, e animella su alta; ed altre per impulso, e son quelle, che hanno l'ordingo da basso. Le trombe delle navi servono per estrarre dalla sentina quell'acqua, che in qualunque modo vi possa esser raccolta, ma i Marinaj comunem. le chiamano con vocabolo Francese *Pompe*, e per Tromba intendono lo Strumento da trombare il vino. *Stantuffo, e animella della tromba. Tromba da pozzi con menatoje di ferro. La nave ec. faceva tant'acqua, che aveva di bisogno quasi di continuo di due trombe, per votarla.* Serd. stor. *Ha questa tromba il suo stantuffo, e animella su alta, sicchè l'acqua si fa salire per attrazione, e non per impulso, come fanno le trombe, che hanno l'ordigno da basso.* Gal. dial. mot.

§. *Rovinar l'acqua colla tromba*, dicesi de' Marinaj Quando l'acqua che si attrae dalla nave colla tromba supera la quantità di quella che entra nella nave.

§. *Ingranar la tromba*. V. Ingranare.

§. *Tromba da vino*, o *da barile*, chiamasi comunem. in Toscana una Spezie di tromba torta, fatta per lo più di latta, con cannello di piombo; e si tira col fiato per far venir fuori il vino, o altro liquore da un barile, o altro vaso.

§. *Trombe Falloppiane*, T. Anatomico. Due condotti, che nascono dalle parti superiori, e laterali del fondo dell'utero.

§. *Tromba della vela*, T. Marinaresco. Striscia di tela di cotone, che s'aggiugne alla vela latina, perchè sia più curva da una parte, ed abbia più corpo.

§. Tromba, dicevasi anticamente per similit. ad una Parte pendente delle maniche delle vesti. *Portar le trombe alle maniche*. Bocc. Com. Dant.

§. Tromba, dicesi da' Marinaj a un Turbine, o Vortice d'aria, che vien giù da nube squarciata, e termina sul mare formando una colonna, dentro la quale, l'aria essendo molto assottigliata, vi sale l'acqua del mare; fenomeno, che segue comunemente in tempo di burrasca.

§. *Portar la coda a tromba*, dicesi da' Maliscalchi, e Cavallerizzi del Cavallo, che la porta ripiegata in su a guisa d'arco.

§. *Tromba sotterranea*, chiamasi dagl' Idraulici Lombardi Ciò che in Toscana si dice Chiavica, o Botte sotterranea.

§. Tromba, T. de' Manganatori. Spezie di subbio, o piuttosto Subbiello su di cui si avvolge a mano il drappo che si vuol manganare, a differenza del subbio che non si può volgere che colle leve.

§. Trombe, T. de' Bombardieri, e degl' Ingegneri militari. L'aperture delle batterie donde si spara il cannone detta così perchè a similit. delle trombe va dello stretto nel largo.

§. Trombe, s. m. Trombadore; Trombetta; ma propriamente oggidì si chiamano Trombe i Banditori. *Mormatosi il banditore in piazza in mezzo ai trombi, che sogliono sonare prima di cominciar la pubblicazione di un nuovo bando, appena fu data nelle trombe ec.*

TROMBADORE, s. m. *Tubicen*. Sonator di tromba; Trombetto. *I Trombadori, e banditori del comune, che sono i banditori sei, e trombadori, nacchterino, e sveglia, cennamella e trombetta dieci.* G. Vill.

TROMBARE, v. a. *Buccinare*. Sonar la tromba, o altro simile strumento da fiato. *Ordinò trombe grandissime ed affiliate, che a ogni vento trombavano con grande tuona.* G. Vill. *Drappellando, e trombando con cennamelle, e trombette, e nacchere.* Stor. Semif.

§. Trombare, per Chiamare a battaglia a suon di tromba. *Trombato, e richiesto Castruccio di battaglia, non comparendo si partì l'oste.* G. Vill. V. Ritrombare. *Ora poi che la dolente pugna trombare, muovon lo tenzon visegne.* Selvio. Opp. Pesc.

§. Trombare, per similit. disse il Poliziano per lo Romoreggiar delle foglie agitate dal vento.

§. Trombare fig. Pubblicare; Divulgare; Spargere alcuna cosa ridicendola da per tutto. che anche si dice Andare in piazza; o Pigliar la tromba. *Quando tu fai la limosina, non trombare dinanzi a te, come fanno gl'ipocriti.* Annot. Vang. V. Trombettare.

§. Trombare, oggi comunem. vale Adoperar la tromba per alzare o estrar l'acqua, o altro liquore. I Marinaj usano più sovente il Franzesismo *Pompare*.

TROMBATA, s. f. Sonamento di trombe; Strombettata. *I loro segno levarono alla pieve a Ripoli facendo gran trombata.* M. Vill.

TROMBATO, TA, add. da Trombare. V.

TROMBATORE, verb. m. Trombadore. *Era stato trombatore d'Essere.* Dent Conv.

TROMBETTA, s. f. Dim. di Tromba. *Fece sonare trombe, e trombette.* G. Vill.

§ Per Sonator di tromba, e di trombetta. *Perchè il trombetta non volle sonar tosto la trombetta, diedeli un calcio.* Vit. Plut. *E fece a lui mandar tosto un araldo là dove combatteva, ed un trombetta.* Bern. Orl. Qui s. m.

§. Trombetta, fig. per Cicalatore. *Sozze trombette, giovani sfacciate, che n'andate ec.* Burch. *Non poteva più sopprimere il vizio delle donne, che cicalatrici, e strettarsi sono, che con chiamarle Trombette. Noi quando vogliamo dire divulgare, o propalare una cosa, diciamo:* Andare in piazza, e Pigliare la tromba; *presa la metafora da' Banditori, che col segno della tromba per gli luoghi pubblici ragunano il popolo a udire i bandi.* Salvin. disc.

§. *Pesce trombetta*, chiamano i Pescatori un Pesciolino di mare schiacciato, e di color rossigno sulla schiena, le quale è armata d'uno spuntoncino, o spada, come dicono, ed è così detto dalla forma molto allungata delle sue bocca. *Il pesce trombetta è l'Aper del Rondelezio.*

TROMBETTARE, v. n. *Buccinare*. Sonar la trombetta, che anche dicesi Strombettare. *E la decima risposta a lui trombettando col culo.* Com. Inf. Qui detto per similit. come Franco Sacchetti disse *Sonar le trombe* per Trarre coregge.

§. Trombettare, fig. Divulgare, o Spargere alcuna cosa ridicendola per tutto. V. Trombare. *Io son contentissimo far questa esperienzia, promettendomi non l'andar trombettando.* Ambr. Cof.

§. Trombettare, per Vendere alla trombe. V. Subastare. *Pegni stracchi in sul presto, e trombettati.* Buon. Fier.

TROMBETTATO, TA, add. da Trombettare. V.

TROMBETTATORE, verb. m. *Tubicen*. Che suona la trombette; Trombettiere. *Un moro ec. accompagnato da der trombettatori.* Buon. Fier.

TROMBETTIERE, s. m. *Tubicen*. Sonator di tromba. *La natura della spatare, e tossice le sangue avvirne somentemente alli trombettieri.* Libr. cur. malatt.

§. Per metaf. Cicalone; Che pubblica; Che trombetta. *Questi cotali sono ingannatori, e trombettieri, e parlando mortalmente, sono ec.* Passav.

TROMBETTINO, s. m Trombettiere. *Il leofante suona colla bocca, come farebbe un trombettino, quando facesse bene isquillare la trombetta.* Viagg. Sin.

§. Trombettino, è anche Dim di Trombetta; Piccola trombetta. *Già trombe, e trombettini, ec.* Franc. Sacch. rim.

TROMBETTO, s. m *Tubicen*. Sonator di tromba. *Il Re Marsiglio ec. d'intorno ha trombetti, e tamburini.* Bern. Orl. *Poco appresso s'appresentò un trombetto al signor Malatesta, e gli espose ec.* Varch. stor.

TROMBONE, *Tuba ductilis*. Sorta di tromba. *Tosto, che 'l trombon dimane rassegnerà ciascuno in quella notte.* Franc. Sacch. rim.

§. Per Sonator di trombone. *Lorenzo trombone Lucchese, il quale è oggi al servigio del nostro Duca.* Vit. Benv. Cell.

§. *Trombone a bocca*, Doccione di canna, o metallo, atto a soffiare al fuoco. *Gli accenderò in una casa ciascuno col fuoco, e col trombone a bocca.* Franc. Sacch. nov.

§. Trombone, T. di Ferriera. Grosso cannone di metallo, da cui esce l'acqua del bottaccio per dare il moto alle pale della ruota.

§. Trombone, e *Trombone di cavalletto*, T. Marinaresco. Spezie d'artiglieria, o Arme da fuoco di canna corta con più palle, ed è maneggiata a mano da un uomo solo. Chiamasi anche Spazza campagna.

§. Tromboni, chiamano i Calzolaj ec. i Grossi stivali da Corrieri, Postiglioni, Vetturini, ec.

§. Trombone, per Quella sorta di tulipano, che fa il fiore, colle foglie intere. *Voc. Cr.*

TRONÀRE, e TRUONÀRE, v. n. Voce provenzale antiquata, lo stesso che Tonare. V. *Si levò un grido sì grande, come se tronasse fortemente.* Introd. Virt. *Il tempo si turba, e baleна, e trona.* Franc. Sacch. rim.

TRONCAMENTE, avv. In modo tronco; Troncatamente. *Bemb.*

TRONCAMENTO, s. m. *Amputatio.* Il troncare. *In ciò le piante si dee aver considerazione in portar quelle per troncamento di parti spinose, e superflue.* Cresc.

§. *Troncamento di lettera*, dicesi l'Elisione d'una lettera.

TRONCÀRE, v. a. *Amputare.* Mozzare; Spiccare; Recidere; Tagliar di netto. *Troncandosi co' denti a brano a brano.* Dant. Inf. *Si prese co' denti la sua lingua, e troncollasi, e così troncata la gittò ec.* Libr. Op. div. *Con esse* (tanaglie) *il maliscalco tronca le bocche del gionchio.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Rompere. *Chi va al nido loro* (de' rigogoli) *e tronca la gamba ad uno de' figliuoli loro, la natura gli da ec.* Tes. Br.

§. Per metaf. vale Terminare; Far cessare. *Ma tanto ben sol tronchi, e fai imperfetto tu, che ec.* Petr. *Acciocchè la speranza si troncasse a tutti della propria utilità.* M. Vill.

§. Troncare, per Uccidere, derivato dal Latino *Obtrunco*, è modo Poetico assai elegante. *Costui così nemico, e così fiero, abbiamo di troncar preso consiglio. Va pur, e tronca l'inimico errando.* Chiabr. Guerr. Got.

TRONCATAMENTE, avv. Interrottamente; Senza terminare. *Queste parole Lattanzio pose troncatamente a pezzo per gli spazj ec.* S. Ag. C. D.

TRONCATIVO, IVA, add. Che è atto a troncare, o a esser troncato. *Il gran Pontano con le figure metriche moncherole, cioè troncative di parole ci fa vedere uno sfinimento amoroso.* Uden. Nis.

TRONCÀTO, TA, add. da Troncare. *L'autor nostro finge, come la troncata man festa, che elle fa.* But.

§. Per metaf. vale Imperfetto; Non finito. *E non compiè suo sentenzia, ma lasciolla troncata.* But.

§. Troncata, dicesi da' Botanici a quella Foglia, che termina a un tratto come se fosse tagliata, o troncata.

TRONCATÒRE, verb. m. Che tronca. *Tratt. Gov.*

TRONCO, s. m. *Truncus.* Pedale dell'albero; Fusto; Ceppo; Stipite; Gambo. *Qual per tronco, o per muro edera sterpe.* Petr. *Il ramo di quel medesimo arbore nel medesimo tronco s'innesta.* Cresc.

§. Per metaf. vale Stirpe; Progenie. *Io adunque di tutti tronco uscendo erasi ec.* Fir. As.

§. Tronco, per Busto senza capo, la seconda parte dello scheletro, composta della spina, del torace, e della pelvi. *Il tronco comprende la spina, il torace, e l'ossa al medesimo aderenti.* Voc. Dis.

§. Onde dicesi Tronco ad una Statue senza braccia e gambe, come il torso di Belvedere.

§. *Tronco del piedestallo*, è la sua Parte maggiore, che è posta in mezzo fra 'l basamento, e la cimasa. *Voc. Dis.*

§. Tronco e Torso, dicesi anche da' Romani del Fusto della colonna.

§. *Tronco di canale, Fosso, o Fiume*, vale Tratto. *Vivian.*

§. Tronco, parlandosi d'arme in asta, lo stesso che Troncone. V.

TRONCO, CA, add. da Troncare; Troncato; Mozzato; Spiccato. *Se desolato il piè, tronca la chioma, tornossene a riferirlo Regina Roma.* Buon. Fier.

§. Per metaf. vale Interrotto; Non terminato. *Ma nondimen paura il suo dir dienne, perch' i' traeva la parola tronca.* Dant. Inf. *Perocchè 'l suo tronco dire tenava pure ec.* Com.

§. *Aver tronche le gambe*, si dice figuratam. per Aver soverchia paura, o sbigottimento. *Io ho tronche le gambe per le male novelle, che ec.* Fir. Trin.

§. *In tronco*, posto avverb. vale Di netto. *Tentosi la gamba diritto in tronco ec. ivi a pochi giorni morì.* Vit. Benv. Cellin.

TRONCONCELLO, s. m. Dim. di Troncone. *Io ne farò un di due tronconcelli* (della pifferina) Luig. Pulc. Bec.

TRONCÒNE, s. m. *Truncus.* Tronco. *Il secondo modo, il quale si fa nel fesso troncone, ovvero pedale si dee fare ec.* Cresc. *I' l' ho più volte ec. veduta vivo, e nel troncon d'un faggio.* Petr.

§. Troncone, trattandosi d'arme in asta, e spezialmente di lance, è Quella scheggia, o parte, che nel giostrare si rompe, e va all'aria. *Il valente capitano però ec. si trasse il troncone del fianco.* G. Vill. *Rompendosi la lancia, il troncone col ferro li rimase fitto nel petto.* Guid. G. *La lancia al cielo andò cotta in tronconi.* Bern. Orl.

TRONFIÀRE, v. n. Levarsi in superbia. *Nido della superbia, che gonfia, e tronfia.* Aret. rag.

TRÒNFIO, FIA, add. *Superbus.* Gonfio per superbia; Altero. *E buzzondogli orricciato, e tronfio, lo impertenone.* Tac. Dav. stor.

§. Per similit. si dice di Alcuni animali. *Come galli tronfi ec. pettoruti procedono.* Bocc. nov. *Di pippion tronfi fanno gran' micidio.* Burch.

§. Tronfio, si prende anche per Adirato *Voc. Cr.*

TRÒNITO, Voce antica corrotta dal Lat. *Tonitru.* V. e dici Tuono.

TRONO, s. m. *Thronus.* Seggio propriamente di Re, e di Principi. *Trono eccelso, glorioso, reale, magnifico, augusto, superbo, adorno, ricco, maestoso, rilevato. Rimase tutta sola nel reale trono.* Filoc. *Potesse a sedere sopra un ricco trono rilevato.* G. Vill.

§. Trono, per Uno degli Ordini degli Angioli, sopra i quali la maestà divina immediatamente siede come Giudice. *Troni sono detti quelle schiere di spiriti, nelli quali Iddio si riposa, e da' gli per essi discende a terminare i suo' giudicj in terra, onde Trono viene a dir sedia.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Trono, nell'uso, per Baldacchino, sotto di cui si pone il SS. Sagramento. *Prender dal trono il Santissimo Sagramento.*

§. Per Tuono, è antiquato e in quello signif. gli Antichi dissero le Tronora al pl. *Quist. Filos.*

§. Figuratam. per Folgore, è pure antiquato. *Dant. Par.*

TRÒPICO, s. m. Tropici, si dicono dagli Astronomi Due de' cerchj minori della sfera paralleli all' Equinoziale, l'uno de' quali segna il solstizio boreale, e l'altro il solstizio australe. *Dicono essere uno cerchio verso lo polo Artico, che lo chiamano tropico estivale, e uno verso l'Antartico alla parte opposita di lungi per gradi 24. dicono essere uno cerchio, lo quale chiamano tropico jemale.* But. Par.

§. *Uccello de' Tropici*, T. Ornitologico. Uccello così detto, perchè non si vede altrove, che fra i due tropici. Chiamasi con altro nome Fetonte. V.

TROPO, s. m. T. Rettorico. Sorta di Figura, lo stesso, che Metafora.

TROPOLOGÌA, s. f. T. Teologico. Significazione morale; Senso morale delle Sacre Scritture.

TROPOLÒGICO, ICA, add. Aggiunto d'uno de' sensi figurati della Sacra Scrittura. *Sicchè si può ricogliere per senso tropologico di questi due capitoli, che se l'uomo si vuole partire dal peccato ec. conviene essere umile.* Com. Purg. *Quanto in per me ha un senso riposto, cioè se tropologico, o morale.* Varch. rim. burl.

TROPPO, s. m. *Nimietas.* Eccesso; Soverchio; Più del necessario. *L'etimologia di troppo è curiosa, e insieme vera. Da Ops. voce Provenzale originata dal Lat. Opus, bisogno, uopo si fece Tropo dagli antichi Provenzali, come a dire troppo, cioè di là dal bisogno, come tresnoble, tresbumble.* Salvin. Fier. Buon. *D'entro alle leggi trassi il troppo, e 'l vano.* Dant. Par. *Ragionevole vuol dire con discrezione, e senza niuno troppo.* Amm. ant.

§. Dicesi proverbialm. in biasimo dell'eccesso; *Ogni troppo è troppo*, e *Ogni troppo si versa*, co' quali detti si avverte, ch' E' si dee stare dentro a' termini convenevoli. *Cecch. Megl.*

TROPPO, PA, add. *Nimius.* Soverchio; Più del dovere; Eccessivo, e simili. *Ne gli ho bene per amor di voi sofferte troppe. Troppi denari ad un tratto hai spesi.* Bocc. nov. *Senza di troppo ardir nascer paura.* Petr.

§. Talora ha forza d'avverbio, ancorchè s'accordi, come aggiunto, col sustantivo, come: *Con troppo maggior impeto, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. Temendo non forse le giovani per lo troppo fresco, some l'uscio sospignessero, che ec.* Bocc. nov. *E se bene ci guarderà ec. troppi più si troveranno coloro, che dagli aspri ec.*

menti sono in gloriosa fama venusi che quelli, ch: ec. Id. lett. *Qui vede grave più, che altrove, troppo.* Bot. Inf

TROPPO, avv. che significa Eccesso. *Nimis.* Di soverchio; Più che 'l convenevole; e co' nomi d'ogni genere, e numero, e co' verbi, e cogli avverbj si pone. *Troppo fidandosi di sue, che se* Bocc. nov. *A lui ne increbbe troppo altamente. A tacer non chi troppo fala.* Petr.

§. In vece di Molto. *Vi trovò tanto oro ec. che valse troppo più, che tutta la spesa.* Nov. ant. *In parte ti toccherà Il valere di troppo più, che per tanto non hai. Egli è troppo più malvagio, ch'era.* Bocc. nov. *Questa dichiarò troppo bene l'esemplo de' dieci ec.* Coll. SS. Pad. *Ormai diletta troppo di pianger più, che di parlare.* Dant. Purg.

§. *Di troppo più*, posto avverbialm in forza d'aggiunto vale, Che eccede colla virtù la sua condizione, o quello che si richiede d'ordinario. *Uomo, quanto a ragione, di vilissima condizione, ma per altro da troppo più, che da tal mi ... stere.* Bocc nov

§. Troppo, talora vale Senza alcun fallo; Sicuramente; Fermamente. *Do Tommaso: ben lo pisceremo; e perchè serrei io l'orinale, s'io dovessi uscir del letto? Disse il Toso: e' mi par, ch' e' ci sia pisciato troppo.* Franc. Sacch nov.

TRÒSCIA, s. f. Stroscia; La Riga, che fanno i liquori, correndo per checchessia. *Questo filosofo si era un giorno bagnato in una troscia d'acqua.* Nov. ant.

§. Troscia, T. de' Conciatori. Piccola fossa, in cui si tengono le pelli ammontate per assavorirle.

TROTA, s. f. *Trutta.* Pesce dilicato de' fiumi, e de' laghi. *O bel pescar, che fai, ma non a trote.* Franc. Sacch. rim. *Hanno abbondanza di pesce di varie sorte, e principalmente delle trote di fiumi.* Serd. stor.

§. *Trota di mare*, lo stesso, che Aragna. V.

TROTARE, v. a. Cucinare alcun pesce a maniera, che si cucinano più comunemente le trote. Voc. Cr.

TROTATO, TA, add. da Trotare. V

TROTTARE, v. n. *Succussare.* Andar di trotto. *E' si trottar forte tempo, e stanca altrui.* Bocc. nov. *La ... cavalchi, e pur mal trotta.* Pataff.

§. E non solo delle bestie, ma per similit. si dice anche dell'uomo, e vale Camminar di passo veloce, e saltarellando. *Così un camicio cominciò a trottar dietro.* Bocc. nov. *E come l'uom, che di trottare è lasso, lascia andar e.* Dant. Purg.

§ Oggi comunam. dicesi *Bisogno, o la Necessità, o Paura fa trottar la vecchia*, e vale, che La necessità sforza a operare chi non opererebbe V. Bisogno. *M. e P. Vill. Bis. Inf.* ec.

TROTTATO, TA, add. da Trottare. *E chi è nella mala non trottata, l'asino fatto par del pentolajo.* Pataff.

TROTTATÒRE, verb. m. Che trotta; e dicesi di Cavallo addestrato al trotto. Libr. Masc.

TROTTO, s. m. Uno spazio degli andari del cavallo, che è tra 'l passo comunale, e 'l galoppo, voce forse fatta a imitazione dello strepito, ch' e' fa nel trottare. *Questo vostro cavallo ha troppo duro trotto.* Bocc. nov. *Io non so, s'e' va all' ambiadura, o al trotto. Cavalcando se ne van per la pianura d'un ... trotto, che mai non allenta.* Bern. Orl.

§. Per Camminata; Gita; Spazio, per cui si cammina. *Di qui a Santa Croce è un buon trotto.* Lasc. Spir. *Io ho a ire poco un buon trotto.* Id. Pinz.

§. *Di trotto, o Di buon trotto*, posti avverbialm. vagliono Trottando; Con trotto. *Ma oggi si vede un drappel fatto, e per l'aria ne va più che di trotto.* Bern. Orl.

§. Figuratam vagliono Prestamente; Velocemente. *Il Castaldo ec. se n'andrà di buon trotto.* Car. lett

§. *Andar di trotto*, vale Trottare. *Pullo andare di buon trotto, che tu di* Libr. Masc. *Fugge a briglia sciolta, per via di trotto.* Bern. Orl.

§. *Perdere il trotto per l'ambiadura*, figuratam. vale Perdere ciò, che poteo conseguirsi naturalmente, per volerlo procurare con modi straordinarj. *Bocc. nov.*

TRÒTTOLA, s f *Turbo.* Strumento di legno di figura simile al cono con un ferruzzo piramidale in cima, col quale strumento i fanciulli giuocano, facendol girare con una cordicella avvoltagli intorno, in ciò differente dal Palèo, o Fattore, che questo non ha il ferro in cima, e si fa girare con isferze. *Le sue masserizie erano avere arcolaie, e paniera, vi fosse fatto su alla trottola.* Franc. Sacch. nov. *Chi giuoca al palèo e chi a trottole.* Id. rim. *Non gradiremo noi questi atti ... pi. stolti, che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora delle trottolette, ovvero palèo, percosso con la sferza, fanno girare per lunghe ... de' predici, e per lunghe piazze.* Omel. S. Gio. Grisost.

TROTTOLÀRE, v. n. Girare, Muoversi, Dimenarsi, come una trottola. *E ci confessa nei salsi di prova, e ti ... vi ... a vi trottola ... per altro ... fosse*, ec. Bell. Bucch.

TROTTOLONE, s. m. Accrescit. di Trottola; Paleo. *Palèo, trottolon grande, che colla sferza ancora si fa girare.* Salvin. Fier Buon ec.

TROTTÒNE, avverb. Di trotto. *Egli è meglio ie trotton, che di galoppo.* Bern rim.

TROVÀBILE, add d'ogni g. Atto a esser trovato. *Non è trovabile questa (la facilità) ... cercar ... nel C...* Salvin. disc.

TROVAMENTO, s. m. *Inventio.* Il trovare; Invenzione. *Trovamento è un pensamento di trovare nel suo avere cose vere, o verisimili, a provare sua materia.* Tes. Br. *Dire d'ogni lavorio di terra, dettando i trovamenti de' maestri.* Pallad. *L'animo fraudolente è arricchito di varie malizie, e falsi trovamenti.* Com. Inf.

§. Per Ritrovamento. *Eustachio nè per lo vitrovare, nè per lo ritrovamento de' figliuoli, e della moglie non fa ... ta... mento.* Vit. SS. Pad.

TROVÀRE, v. a *Invenire.* Pervenire a quello, di cui si cerca; Conseguire; Rinvenire. *Con più diligenza cercato ogni cosa ec. trovò, se avere ec. Che lo cercassi tanto, che io trovassi privilegi ec.* Bocc. nov

§. Trovare, per Abbattersi; Avvenirsi in checchessia; Incontrarsi. *Trovata una grandissima quercia, ... del vergine, a quella si legò.* Bocc. nov. *Senza sospetto di trovar tra via cosa, ch' al nostro andar fosse molesta.* Petr.

§. Trovare, per Sorprendere; Acchiappare. *Acciocchè, se questa gente quivi venisse, non fosse ... trovato. Ricciarda Manardi è trovata da messer Lizio da Valbona colla figliuola.* Bocc. nov.

§ Trovare per Comporre; Poetare; maniera antica. *Sona, cantare, trovare, e cavalcare.* Franc. Barb

§. Per Inventare. *Di per ... infino al corpo santo trovera io ben modo.* Bocc. nov.

§. Trovare per Conoscere; Avvedersi; Sentire. *Ch... ... da me non vi trovo ... in ... a T ... andolo si trovò come ghiotto fredda* Bocc. nov *Come V. E. ... ti debbe ricordare, trovandomi io in Firenze, ec.* Cas. lett.

§ Trovare, dicesi anche dal Venire in cognizione dell'essere, della mente, e intenzione di checchessia. *Andatelo interrogando, e vedete, dove voi lo trovate.* Fir. Luc.

§. *Trovare checchessia*, vale talora Apprestare, come *Trovare da bere, Trovar da desinare* Voc. Cr

§. Trovare, neutr. pass. per Avere, come: *Io mi trovo del debito, Egli si trovò della roba.* Voc. Cr.

§ Trovare, pur neutr pass. vale talora lo stesso, che Essere, come *Trovarsi in gambe, in essere*, ec. Voc. Cr.

§ Trovare per Conseguire; Ottenere. *Spero trovar pietà non che perdono. Ed e' non trova in noi nell'esilio infelice alcun conforto.* Petr.

§. *Trovare ... a ...*, vale Dare in riscontri, e persone da non avervi il suo conto; Trovar chi ti risponda, e ti resiste, e non abbia paura di tue bravate, modo basso. *Di' a Bernardo ca... che se ne vada a fare il chiasso a Genova, non qui a Firenze, che ... verrà, ... cretini, ... a sua ... .* Amb. Bern.

§ *Trovar la stiva, le congiunture* ec. V. Stiva ec.

§. *Chi cerca trova*, maniera proverb. che si usa quando ad alcuno per sue importunità intervien qualche cosa, ch' e' non vorrebbe. *Cecch. Colu. Matrim.* ec.

TROVATELLO, s. m. Fanciullo abbandonato; Innocentino; onde *Spedale de' Trovatelli*, dicesi allo Spedale dove s'allevano i bastardelli, che in Firenze

chiamasi degl' Innocenti. *Red. Voc. Ar.*

§. Trovatello, nell' uso, per Dim. di Trovato; Invenzioncina; Pretesto mendicato o simile. *Con bel trovatello?*

TROVÀTO, s. m. *Inventum*. Il trovare, per Inventare; Invenzione. *Questo trovato, e movimento ec. cominciò per li Consoli ec. G. V. 11. Ma fu un trovato, ed inganno di Bentegorio.* Stor. Eur.

§. *Fare un bel trovato*, vale Imbattersi fortunatamente, e a caso in chicchessia. *O mi sarreste far un bel trovato ammendando il parlar, che v' ha fallito.* Alam. Gir.

TROVÀTO, TA, add. da Trovare. V.

§. *Tu sii il ben trovato*, o simili, modo di salutare, incontrando alcuno. *Madonna voi siate la ben trovata.* Bocc. nov.

§. E così *Dire il ben trovato*, che è Salutare chi s' incontra dicendogli *Voi siate il ben trovato*.

§. *Venir trovato*, vale Abbattersi. *Gli venne trovato un buono uomo assai.* Bocc. nov.

TROVATÒRE, verb. m. Che trova. *Acciocchè io non abbia da dolermi d' altrui, che di me ec. io stessa ne voglio essere il trovatore.* Bocc. nov.

§. Per Inventore. *Trovato prima trovatore di tromba.* Zibald. Andr.

§. Per Poeta; Componitore, maniera antica. *Il quale fu di comune statura, buono trovatore, e cavalieri, e di fortissime ec.* Cron. Vell. *Come disse il maestro de' trovatori Provenzali Daniello Arnaldo.* Salvin. disc.

TROVATRICE, verb. f. Che trova. *Minerva dice, che fu trovatrice della scienza.* Quintil. C. *Gentildonna ec. molto leggiadra, e trovatrice di nuove fogge.* But.

TROVO, VA, add. Voce plebea sincopata da Trovato, add. da Trovare. *Io ve ho trovo con quel ragazzotto a far le diportanze, come voi sapete.* Fag. Com.

TROZZA, s. f. T. Marinaresco. Pezzo di cavo, che circonda l' albero a tiene ed esso unita l' antenna, o 'l pennone il cui movimento è agevolato da' paternostri ond' è corredato.

§. *Trozza bastardo*, dicesi a un Doppio cavo il quale passando per le bigotte è tesato verso la murata delle grosse barche e tiene l' antenna accosto all' albero.

TROZZO, s. m. Truppa di gente spregevole; Gentaglia. *Ci fu assai facile il disfarsi di quel trozzo di gente armata, che tenevano ec.* Accad. Cr. Mess.

TRUCCÀRE, e TRUCCHIÀRE. V. Trucciare.

§. *Truccar via*, vale Partirsi; Andarsene. *Ed or se trovo sì come meriterei dove il tenete il lascia, e trucca via. Ringrazia, e trucca via velocemente.* Sacc. rim.

TRUCCÀTO, e TRUCCHIÀTO. V. Trucciato.

TRUCCIÀRE, TRUCCHIÀRE, ed anche TRUCCÀRE, v. a. Termine usato nel giuoco del Trucco, ed in alcuni altri, che si fanno con palle, o pallottola, e vale Levar colla sua la palla dell' avversario del luogo, dove era. *Questi con ammettere il potersi far nulla di qualche cosa, come succede nel trucchiarsi delle sue forme, delle quali la trucchiata non resta mai in giuoco, ma si può dire, che vada sempre in buca.* Magal. lett.

§. Trucciare, al Giuoco dell' Oca, e simili, vale Trarre, o Cavar uno della sua casa o luogo, e porvisi in sua vece. *Bisc. Fag.*

TRUCCIÀTO, TRUCCHIÀTO, e TRUCCÀTO, TA, add. da' loro Verbi. V.

TRUCCÌNO, s. m. Giuoco fanciullesco, che si fa tirando un nocciolo in terra, cui un' altro tira pure un nocciuolo e cogliendolo vince, altrimenti il primo raccoglie il suo e lo tira a quello che tirò l' avversario e così si va continuando a vicenda finchè sia colto a vinto. *Malm. annot.*

TRUCCO, s. m. Giuoco di Pallottoline d' avorio sopra un Tavolone di legno con isponde, foderato di panno, e si giuoca con asticciuole fatte a posta, e talora a mano, detto così dal Truccare, o Trucciare. V. Bigliardo. *E sa ben ritrovare altri diletti che al trucco, e a maglio, e a simili fracassi.* Menz. sat.

§. Trucco, si dice anche la Tavola, sulla quale si giuoca. *Voc. Cr.*

§. *Far buon trucco*, figuratam. vale Far buon negozio. *Mi pareva di fare un buon trucco a pigliar quella vedova.* Fag. Com.

TRÙCE, add. d' ogni g. *Trux*. Fiero; Crudele; Feroce; Truculento; Che mostra crudeltà. *Per qual cagione il fabbro di un organo non abbia fatto tutte le canne con loro eguali, ma l' abbia fatte tutte qual sottile, e qual grossa, qual soave, e qual truce.* Segnet. Cr. istr. *Si levorono contra a lui truci testimonj.* Vit. S. Gir.

TRUCIDAMÉNTO, s. m. Voce dell' uso. Scempio; Macello; Carnificina. V.

TRUCIDÀRE, v. a. Uccidere crudelmente, tagliando a pezzi; Dilaniare; Dilacerare; Dismembrare; Martirizzare. V. Straziare. *La crudeltà con la quale trucidava i santi martiri.* Fr. Giord. Pred.

TRUCIDÀTO, TA, add. da Trucidare. V.

TRUCIDATÒRE, verb. m. Che trucida. *I crudeli ministri trucidatori de' santi martiri.* Fr. Giord. Pred.

TRUCIOLÀRE, e TRUGIOLÀRE, v. a. Ridurre in trucioli. *Trugiolando la carena di Sansone.* Burch. *Laua in somma per lui (Poeta) non v' è chi truciuoli, chi pialli, chi pennini sbrucioli.* Fag. rim.

TRÙCIOLO, s. m. Propriamente Quella sottil falda, che trae la pialla in ripulire il legname; e per simil. dicesi di Piccolissime parte levate da checchessia. V. Bruciolo. *Si mettano in quel vasello pieno questo bagno minuzzati di truccioli di frassino.* Libr. cur. malatt.

TRUCIUÒLO, s. m. Truciolo. *Tutti gosi truciuoli, che sarebbe abile a rastiar dal legno quella lio vetta diferra prima di consumarsi.* Magal. lett.

TRUCULÈNTO, TA, add. *Truculentus*. Truce. *O crudelissimo fiera peche le truculenti orse.* Sannaz. Arcad.

TRUFFA, s. f. *Offucia*. Il truffare; Inganno; Furberia. *Levatevi dal vostra truffe, e vostri gabbi, che ec.* Esp. Pat. Nost. *Ch' io so ch' egli è di sì nobil famiglia, che mai non fece tradimento, a truffa.* Morg.

§. Truffa, per Chiacchera; Baja; Bagattella. *Io non posso intendere a queste truffe, io ho per le mani gran fatti.* Sen. Pist. *Folle è chi crede in questo mondo lieto, dove si posson tener fermi i piedi, ch' è tutto truffe, buffe, e false glorie.* Dittam.

TRUFFALDÌNO, s. m. Personaggio ridicolo in commedia come Arlecchino, Trappolino. *Oh s' io credea che 'l far da Truffaldino, e Pasquariel, che la panza cuscia ec. io mi facea scolor di scaramuccia.* Menz. sat.

TRUFFÀRE, v. a. *Fraudare*. Giuntare, Rubare sotto la fede, e dicesi più propriamente de' soldati, che furan la paga. *Costui ec. mitrò in campo Roma nostra gli ajuti, truffò, si fece capo di malandrini.* Tac. Dav. *Giocondo alla barsetta, truffando a Bruna la mano.* Buon. Fier.

§. Per Beffare; Farsi beffa, e si usa anche nel signific. neutr. pass. *Lo 'nfermo si truffa di quel suo medico dimestico, che gli avea predetto ec.* S. Ag. C. D.

TRUFFARELLO, s. m. Trafurello. *Cas. rim. burl.*

TRUFFARUÒLO, OLA, add. e sust. Voce dell' uso. Che fa una truffa. *Questo maestro Mercurio chiamato dalla truffaruola della stodella spezzata vien dentro.* Aret. rag.

TRUFFETTA, s. f. Dim. di Truffa; Piccolo ingenno; Piccola furberia. *Aret. rag.*

TRUFFATÌVO, IVA, add. Disposto a truffare. *Truffativo, e cattivo, a usurario del Sonetto, che 'n virtù di cambio onesto in mercè si trasforma ec.* Buon. Fier.

TRUFFÀTO, TA, add. da Truffare. V.

TRUFFATÒRE, verb. m. *Impostor*. Che truffa. *Malvagio truffatore, che col tuo inganno in questa bojo mi hai tenuto tanto.* Bern. Orl.

TRUFFERÌA, s. f. *Fraus*. Truffa. *Per fare star forte el terzo, e il quarto colle baratterie, barratterie, trufferie, trappolerie, trafurerie, e giunterie loro.* Varch. Ercol.

TRUFFIÈRE. V. e dici Truffatore.

TRUGIOLÀRE. V. Truciolare.

TRULLA, s. f. *Trulla*. T. Storico. Vaso da vino, di cui si servivano gli antichi, come delle Metrete e simili. *Se voi costà empiete e Dogli, e Metrete, e Trulle, e Lagene, e noi, che cantiamo intanto beviamo.* Carl. Svin.

TRULLÀRE, v. n. *Pedere*. Voce bassa antiquata. Tirar coregge; Spetezzare. *Ebbe dal mento infin dove si trulla.* Dant. Inf.

TRULLO, s. m. V. e dici Coreggia.

TRUNCÀRE, v. a. Voc. Lat. inusitate, Troncare. V. *Pastor, la voce, che con l'ombre fredde nuoce alle biade, or ch'è 'l ben tempo tronchesi.* Sannazz. Egl.

TRUÒGO, s. m. Oggi più comunem. Truogolo. V.

TRUOGOLETTO, s. m. T. dell' Arti Dim. di Truogolo.

TRUÒGOLO, e TRÒGOLO, s. m. *Aquatiorium.* Vaso per lo più di figura quadrangolare, che serve a tenervi entro il mangiare per li polli, e pe' porci, e talora a tenervi acqua per diversi usi, e questo per lo più è di pietra, o di muraglia. *Truogolo, che sta sotto la ruota del fabbro.* M. Aldobr. *Truogola, Ricetta d'acqua in proporzionata quantità, per uso delle arti, ed anche per ispegnere calcina, e per altri usi.* Voc. Dis.

§. Truogolo, chiamano i Conciatori la Caldaja, in cui si fa scaldare l'acqua alluminata ed il sego per la concia del Suggatto.

TRUÒNO. V. e dici Tuono.

TRUPPA, s. f. Frotta; Branco; Banda; Torma; Turba. V. Schiera *Voc. Cr.*

TRUTILÀRE, v. n. Zirlare; Mandar fuori il zirlo, che è la voce del tordo. *De' corvi il crocitare ec. trutilare de' tordi.* Varch. Ercol.

TU pronome primitivo della seconda persona singolare così di maschio come di femmina. Si usa solamente nel caso retto, servendosi negli obliqui di di Te, o Ti. Gli Antichi usarono talora Tue, in vece di Tu, come usa ancora il volgo Fiorentino. *La donna disse ec. io non posso far caldo, e fredda a mia posta come tu forse vorresti.* Bocc. nov. *Tu marito, tu padre ec.* Petr. *Or figliuol mio, perchè ti rammarichi tue?* Nov. ant.

§. Talora si replica questo pronome, senza alcuna necessità, per maggiore espressione, e per maggior efficacia. *Vassi con Dio; credi tu sapere più di me tu che non hai ancora rasciutti gli occhi?* Bocc. nov.

§. *A tu per tu,* posto avverb. co' verbi Stare, Contendere, e simili, vale Procedere senza molto rispetto come si costuma tra persone uguali. Rispondere a ogni minimo che nel bisticciarsi, e nel tenzonare; Stare in ostinata contesa, senza voler ceder giammai. *Egli è mio marito, e non è ragionevole, che io mi ponga a contendergli testa a capo per cu.* Varch. Succ. *Trattò troppo a dritto o a torto stanno a tu per tu col padrone.* Tec. Dav. con.

§. *Dar del tu ad alcuno,* vale Parlargli in seconda persona. *Non mi curo che mi diate del tu quando mi fate del voi.* Car. lett.

TÙ, TÙ, Voce imitativa de' tocchi di tromba. *Pu dare il cenno alla surriera col tù tù. Bene molti i cavalli.* Fag. rim.

TUALETTE, o TOILETTE, s. f. Franzesismo dell' uso. Tavolino con ispera, e con tutto quello, che serve per abbigliamento della testa delle dame. V. Toletta. *Nè il gabinetto, nè la tualette dove il mondo muliebre è concentro.* Fag. rim. e Bisc. annot.

TÙBA, s. f. Voc. Lat. e Poet. Tromba. *Sarebbe mai quel dì, che il mondo aspetta, quando e' verrà quella terribil tuba?* Morg.

§. I Notomisti danno il nome di *Tube,* per lo più con l'aggiunto di *Falloppiane,* a Due prolungamenti dall' utero, o due canali membranosi, che dal fondo dell' utero vanno alle ovaje, e sono così detti perchè in fatti sono a guisa di trombe, sottili al principio dell' utero, e quindi sempre più larghe fino all' estrema bocca. *Red. Cons. ec.*

TUBANTE, add. d' ogni g. Che tuba; Che dà fiato alla tromba; e fig. detto della Colomba, per Gemente, Sussurrante. *Ma senza posa amor de' propri figli s' ostinfragha, le colombe tubanti in grave tuono,* Salvin. Opp. Cacc. V. Tubare.

TUBÀRE, v. n. Dar fiato alla tuba, e più propriamente Gemere, Susurrare a modo della tortore, e delle colombe. *Ive dall' acqua gridano i pedri di tre vanne belle, e nel mezzo tuba solingo gufo.* Salvin. Arat. pr.

TÙBERA, s. f. *Tuber.* Oggi Azzeruolo. V. *Aguale anche s' innestano le tubere.* Pallad.

TUBERCOLETTO, s. m. Dim. di Tubercolo. *Tutti i muscoli dell' addomine erano tempestati d' innumerabili glandulette, o tubercoletti. Di tutti i tubercoletti verminosi ho trovato ne' gran chi.* Red. Oss. an.

TUBÈRCOLO, s. m. Nome generale, che comprende tutti que' piccoli abscessi, che formansi nel corpo. *All' interno de' suddetti tubercoli con cascaturi pri, e di più da' medesimi tubercoli geme un certo fluido ec.* Red. cons.

TUBERCOLÒSO, TA, add. T. Medico. Sparso di tubercoli.

TÙBERO, s. m. *Tuber.* Azzeruolo. In questo signif. oggidì più non s' usa. *Di questo mese si annestano i tuberi, cioè azzeruoli nel melo cotogno.* Pallad.

§. Tubero, si prende anche pel Tartufo nero. *Voc. Cr.*

§. Tubero, si chiama anche la Radice di alcune piante grossa, e bernoccoluta, ma non fatta a sfoglie, come le cipolle *Voc. Cr.*

TUBERÒNE, s. m. Sorta di pesce. *Restano per cibo di quei bestiali Bortoli, e de' pesci tuberoni, l' uno, e l' altro de' quali devorano corpi umani.* Pros. Fior.

TUBEROSITÀ, TUBEROSITÀDE, TUBEROSITÀTE, s. f. Qualità, e Stato di ciò, che è tuberoso. *Contro alle freddo apostemi si prende la detta erba tutta colle sue tuberositadi.* Cresc. *Tuberosità, e gonfiezze, che nascono nelle foglie del salcio simili attanto al uovo più grosse del mezzo.* Red. Esp. ins.

TUBERÒSO, s. m. *Hyacinthus Indicus tuberosus.* Sorta di fiore candido, odoroso. *Giacinti maggiori Indiani piantichi, volgarmente chiamati giacinti tuberosi,* Red. Oss. an.

TUBERÒSO, OSA, add. *Tuberosus.* Pieno di bitorzoli, o bernoccoli. *Voc. Cr.*

§. Tuberose, ed anche Granulate diconsi da' Botanici le Radici che hanno protuberanze staccate e pendenti lungo le fibre e radicette laterali.

TUBO, s. m. Voce dell' uso. Cosa fatta in forma di cilindro, cava, e aperta per la lunghezza dell' asse.

TUBOLETTO, s. m. Dim. di Tubolo. *Targ. Izza.*

TÙBOLO. V. Tubulo.

TUBULÀRE, add. d' ogni g. T. de' Naturalisti. Che è conformato a foggia di tubuli. *Spiga fossile tubulare.*

TUBULÀRIA, s. f. T. de' Naturalisti. Spezie di piante marina pietrosa.

TUBULÀTO, TA, add. T. de' Naturalisti. Che è fatto a foggia di tubulo, o cannello.

§. Tubulato, o Fistoloso, dicesi da' Botanici il Tronco, o Ramo, che è vuoto, o forato nel centro, o fatto a cannello.

TÙBULO, e TÙBOLO, s. m. Piccolo cannello, e da' Notomisti si prende per Canale, o Condotto piccolissimo per cui passa qualche fluido del corpo animale. *Questi canali ec. sono oggi giorno comunemente dagli Anatomici chiamati tendini, o tubuli, o canali urinarii del Bellini.* Cocch. Pref.

TUCÀNO, s. m. *Ramphastos piperivorus Linn. Toucana piperivora.* T. Ornitologico. Uccello Americano della grossezza del piccion domestico, detto volg. Mangiapepe. Il suo becco è straordinariamente grosso a proporzione del capo, di sustanza cornea, diafana, levigatissima, ed è più o meno dentato a foggia di sega. Il corpo è dove rosso, dove nero, dove giallognolo, e leggiadramente variato.

TUELLO, s. m. Si è Un tenerume d'osso, fatto a modo d' unghia, il quale nutrisce l' unghia del cavallo, e ne ritiene in se la radice. *Cr. ec.*

TÙFA, s. f. T. de' Naturalisti. Massa di terre vulcanica consolidata insieme, così detta per distinguerla dal Tufo, che è un ammasso di rena sprovvista d'ogni carattere del fuoco.

TUFÀCEO, EA, add. T. de' Naturalisti. Che ha del tufo. *Terra, Creta, Marna tufacea.*

TUFÀTO, TA, add. da Stufa. Aggiunto di Luogo basso, che ha poc' aria, caldo e fummicoso. *Stanza matterconica e tufata.* Alleg. *Stufe, bagni caldi, da fummo, e da questo diciamo luoghi tufati, bassi, fummicosi.* Salvin. Fier. Buon.

TUFFAMENTO, s. m. L'atto di tuffare; Immersione. *Allude al rito del tuffamento, ovvero immersione, per cui s' amministrava il Sagramento del battesimo.* Salvin. Tanc. Buon.

TUFFÀRE, v. a. *Immergere.* Sommergere in acqua, o in altro liquore che che sia, e per lo più cavandonelo subitamente. *E poi in quella (acqua salsa) tuffano le pere, e un pochetto stare su' entro le ne traggono.* Pallad.

§. Tuffare, per Intignere semplice-

mente *E che può cuocere il fuoco, e il caldo ferro, o il fonduti metalli a chi dentro subitamente vi tuffa il dito, e* [illegible] Fiemm.

§. Tuffare, figuratam. *S' avo fonte ne* [illegible] *nel profondo di quello fo tuffo* [illegible] *Amet. Con parole, che degne paiono di fede, nel profondo di Nesferno il tuffato, e* [illegible] Lab.

§. Tuffare, n. p. Sommergersi nell'acque, o in altro liquore. *Tuffossi* [illegible] *fiere, e perchè possi fuor' acqua* [illegible] *sorte* [illegible] *pe' più sovente tuffarmi.* Buon. Fier.

§. *Tuffarsi il sole*, vale Tramontare; Andar sotto. *Febo ec. che nell' onde Esperie si tuffa.* Fiemm. *Lo stella, che tuffarsi dee nel mar di Spagna, resta in Oriente oppressa.* Bocc. Varch.

§. Tuffarsi, si dice anche dell' Andare di voglia a far checchessia; Ingolfarsi. *Com' que ebbro di sua fortuna s' è tuffata nell' ozio, e ha gustato l' addormentata dolcezza d' un' ignobil pigrizia ec.* Selvin. disc. *Talchè tutti tuffandosi a quel vino, s' imbriacarono come sante mente.* Malm.

TUFFATO TA, add. da Tuffare. V.

TUFFATÓRE, s. m. T. Ornitologico. Lo stesso che Tuffetto. V.

TUFFETE, Voce presa del colpo di archibusata, e dinota una Cosa subita. *Tuffete io gueme detti due esemplari.* Red. lett.

TUFFETTO, e TUFFATÓRE, s. m. Nome, che si dà in Toscana all' Anatre detta dagl' Autori *Anas* [illegible] *minor*, che è il G[illegible] del Linneo, e con altro nome è detto Codicio, Uccello di padule così detto dall' immergersi, e nuotar sovente sott' acqua, dove si procaccia il vitto cibandosi di pesciolini, e di piccoli animali acquatici.

TUFFETTÓNE, s. m. T. de' Cacciatori. Uccello di padule simile al Tuffetto, ma di grossezza assai maggiore.

TUFFO, s. m. Il tuffare. *E tuffo ad tuffo* [illegible] *nella scapigliatura* Buon. Fier.

§. Tuffo, fig. per Rovina. *Questo fie certo l' ultimo tuo tuffo.* Lib. son.

§. *Dare il tuffo*, in signif. att. vale Tuffare, o in signif. n. Tuffarsi Immergersi. *Dare due, o tre tuffi, e dice: o mare ec.* Buon. Fier. *Se desse* [illegible] *gia un tuffo in una d'aloe piena* [illegible] Menz. sat.

§. *Dare il tuffo*, in sentim. att. figuratam vale Rovinare. *Guardatevi ec. da certi trasordini, che sono ec. quel che danno il tuffo a chi ec.* Cecch. Dot.

§. *Dare il tuffo*, in sentim. neutr. e figuratam. vale Perdere il credito; Far male una cosa, contro all' espettazione, quasi ch' uno stia per affogare, o sommergere la riputazione. *V. Ce.*

§. *Dare un tuffo*, vale Tuffare alcune cosa leggermente. *Pomucce* (*l' uve*) *ec. di loro poi un tuffo nel mosto ec.* Soder. Colt.

§. E figuratam. *Dare un tuffo nello scimunito*, o simili, vale Cominciare ad apparire scimunito; Far un' azione da scimunito; metaf tolta de' Tintori, i quali volendo, che la seta o altro pigli il colore, l' intingono nel bagno di quel tal colore tante volte, quanto per loro, che serve; e questo dicono *Dare un tuffo, e più tuffi.* Malm. e Min. annot.

§. Questo termine *Dar un tuffo*, può forse anche venire da coloro, che affogano, i quali prima di morire, tornano alla superficie dell' acqua due, o tre volte: il che dicesi *Dare i tuffi*: e che s' intenda È prossimo a esser scimunito; come è vicino ad esser del tutto morto colui, che dà i tuffi nell' acqua. *Min. Malm.*

TUFFOLINO, e TUFOLINO, s. m. T. Ornitologico *Colymbus auritus*. Uccello lacustre geo natatore, così detto del suo costume di tuffarsi sott' acque per prender pesci, e lombrichi. De' Paesani del Trasimeno è detto Chiusino.

TÙFFOLO, s. m. *Mergus*. Nome generico degli Smerghi, così detti del tuffarsi nell' acqua. *Le selvagge anatre spesso, e i marangon del mar tuffoli a terra scuotonsi coll' ale.* Selvin. Arat. Prog.

TÙFO, s. m. Qualità di terreno il quale non è altro che rena di varia grana con un leggierissimo grado d' impietrimento. *Tufo palombino, bianco, grigio, cenerognolo, giallastro, di grana rozza. Tufo di grana minuta, impietrito, cioè ridotto in pan bigio. Nel tufo, e nell' argilla* (*i mori*) *a fatica s' appigliava.* Palled. *Era tutto cavato in una pietra* (*il sepolcro di Cristo*) *acciocchè i Giudei, se fosse stato in tufo, o fra la terra, non potessono dire: egli hanno cavato qualche buca, e mandatolo fra la terra.* Franc. Sacch. Op. div.

§. Tufo, per similit. si dice Degli umori fermati, e rassodati nelle articolazioni a guisa di Tufo. V. Gotta. *La gotta produce altresì a lungo andare i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' gomiti, de' piedi, e delle ginocchia.* Red. cons.

§. Tufo, dicesi anche volg. in Toscana ad una Spezie d' uva e di vitigno.

TUGA, s. f. T. Marinaresco. Stanzino, o Capanna sul cassero.

TUGURIETTO, s. m. Dim. di Tugurio; Grotta di romito; Capannuccia, o simile. *Il mal figliuolo ec. ebbe fino a tegno di porre il vecchio fuori di casa in un misero tugurietto.* Segner. Crist. instr.

TUGÙRIO, e TIGÙRIO, s. m. *Tugurium*. Casa povera, o contadinesca; Casupola; Capanna, Abituroncello; Capanaccia; Casuccia. *Tugurio povero, misero, piccolo, vile, angusto. Quando stava in quel tugurio, ovvero capannetta.* Vit. SS. Pad. *E* [illegible] *di così piccolo tugurio.* Fr. As.

TULIPA, s. f. Lo stesso che Tulipano. V. *Min. Malm.*

TULIPÀNO, s. m. *Tulipa*. Pianta, che fa cipolla, e fiore non odoroso, ma vago per le diversità de suoi colori. Sonne di moltissime spezie, alcuni hanno il fiore colle foglie quasi tagliuzzate, e questi si dicono Parrucchetti. altri colle foglie del fiore [illegible], che si addimandano Tromboni, e di questi sonne alcuni di minor forma, che comunemente si dicono Lanciuole. *V. e. Co.*

§. Tulipano, dicesi fig. e Uno che abbia bell' apparenza, e sia un dappoco, che anche dicesi Bellimbusto, Stolto. *Tulipano diciamo a uno, che abbia buono aspetto, e poche altre qualità; dalla similitudine del fiore così detto, recatoci di Turchia, che va imitando la foggia, e la vaghezza della Tulipa, e del turbante Turchesco, onde ha il nome.* Min. Malm.

§. Tulipano, è anche il Nome che i Conchigliologisti danno a due Spezie di murici. *Gab. Pis.*

TULIPÌFERO, add. m. T. Botanico. Aggiunto dato ad una Sorte d' albero che per la consistenza, e per le sue foglie rassomiglia al Lauro; e 'l cui fiore odorosissimo ha qualche somiglianza col tulipano.

TULLIÀTA, s. f. Lungo discorso fatto altrui per persuaderlo a far checchè sia; e dicesi per lo più per dispregio. *Questa sicuro è tutta saccenteria della mia moglie, che ha imbeccato questo* [illegible] *a farmi questa tulliata.* Fag. Com.

TUMEFATTO, TA, add. Voc. Lat. Tumoroso; Tumido. *Le vermiglie guance non tumefatte ec. si mantenevano.* Amet.

TUMEFAZIÒNE, s. f. Tumidezza. *Cresce l' affanno, e la tumefazione.* Red. lett.

TUMIDEGGIÀRE, v. n. Dare nel tumido, nell' ampolloso. *Difficilissima cosa par ch' sia il guardarsi dal tumideggiare ec. per fuggir la taccia d' esser debole, e secco.* Gori Long.

TUMIDETTO, ETTA, add. Dim. di Tumido. *Tosc.*

TUMIDEZZA, s. f. Gonfiezza; Gonfiagione; Gonfiamento. *Osservo tuttavia sensibile qualche tumidezza, nella quale non resta l' impressione del dito, se con esso dito vengo premere il luogo della tumidezza.* Red. cons.

TÙMIDO, IDA, add. Voc. Lat. Gonfio. *Impregnano l' altrui teste, e il fumore le rendono, e se tumide.* Buon. Fier.

§. Tumido, metaforic. dicesi nell' uso per Superbo.

TÙMOLO, s. m. Voce dell' uso. Piccolo Colle. *Verso tramontana si solleva un tumolo, o piccolo colle di tufo, che si chiama la Rocca. Nè contenti della casa di questo podere, è in un tumulo rilevato, che da esso si prolunga verso Levante ec.* Targ. Viagg.

§. Tumoio, per Monticello di rena sulla spiaggia del mare più comunem. dicesi Tombolo. V.

TUMÓRE, s. m. *Tumor*. Gonfiezza; Enfiamento. *Tumore linfatico, o acquoso, e steatofo.* Cocch. Bagn. *Che 'l livido maligno tumor di sangue bene sprangdo oppresse.* Petr.

§. Per metaf. vale Alterigia; Superbia.

bia. *Il tumore, e l'enfiagione della mia mente superba avevano impediti di veder la verità, perocchè 'l tumor della mente è ostacolo di verità.* Cavalc. Frutt. ling.

TUMORETTO, s. m. Dim. di Tumore; Piccolo tumore. *Fa di mestiere considerare, se ec. siano stati di quella sorte di tumoretti, che germinano nelle palpebre sono chiamati da' cerusici, o vero siano di quell'altra sorte di tumoretti, i quali con nome generale da' chirurgi si appellano escrescenze flemmatiche.* Red. cons.

TUMOROSITÀ, s. f. Tumidezza; Turgidezza; Gonfiezza straordinaria in qualche parte del corpo. *Gli cominciò a surgere una tumorosità dal ventre.* Filoc.

TUMOROSO, OSA, add. *Tumidus.* Che ha tumore. *Con non tumorose labbra, di naturale vermiglio mirandi.* Amet.

TUMULARE, v. a. Voc. Lat. Seppellire. *Sott' a terra è tumulato.* Fr. Jac. T.

TUMULATO, TA, add. da Tumulare. V.

TÙMULO, s. m. *Tumulus.* Sepolcro. *Visitando le nenie sepolcrali, e i santi tumoli per essi accogliesse nelle sante esca.* Fir. rim.

TUMULTO, s. m. *Tumultus.* Romore, e Fracasso di popolo sollevato, e commosso; Sedizione; Ribellione; Commovimento; Confusione; Sollevazione; Ammutinamento; Turbolenza. *Tumulto repentino, grave, orribile, fiero, cittadinesco.* *Ora era grande il romore, e 'l tumulto, che appena si poteva udire i suoni.* G. Vill. *In tanto tumulto, e disfiorimento di popolo avvenne ec.* Bocc. nov.

§. *Far tumulto*, vale Tumultuare. *Facevano un tumulto, il qual s' aggira sempre in quell'aria senza tempo tinta.* Dant. Inf.

TUMULTUANTE, add. d' ogni gen. *Tumultuans.* Che tumultua. *Sovente (i sonni) ec. da sospetto di tumultuante fuga son rotti.* Fiamm. *Se fossero guide, e capi di tumultuanti soldati.* Segn. stor.

TUMULTUÀRE, v. n. *Tumultuari.* Far tumulto; Ribellare; Ammutinarsi. *Tumultuare minacciosamente, furiosamente, precipitosamente ec.* *Tumultuandosi in questo alquanto, si piegherà la conto uno scudo.* Stor. Eur. *Saputosi dalli Spagnuoli la cagione della cosa seguita, fu alzato e tumultuato.* Varch. stor.

§. Tumultuare, si dice anche dello stomaco quando ribolle per indigestione. *Come i ventri s'empiono, tumultuano gli stomachi, come fummino i cerebri.* Bocc. Com. Dant.

TUMULTUARIAMENTE, avv. *Tumultuario.* Con tumulto. *Esercito assai gagliardo, ancora che tumultuariamente raccolto ec.* Stor. Eur. *Volere con savi uomini di Firenze tumultuariamente sopra una semplice relazione correggere.* Segr. Fior. stor.

TUMULTUÀRIO, IA, add. *Tumultuarius.* Fatto senza ordine; Confuso; Pieno di tumulto. *Ne' quali tumultuarj combattimenti non morivano guari più Saguntini, che ec.* Liv. Dec. *E con tumultuaria, e poco grave e non esercitato esercito ec. va a soccorre.* Ar. Fur.

TUMULTUAZIONE, s. f. *Tumultus.* Tumulto. *Conosciuto el popolo a questa tumultuazione.* Guicc. stor.

TUMULTUOSAMENTE, avv. *Tumultuario.* Con tumulto; Tumultuariamente. *Tutto il popolo tumultuosamente fu corso in piazza.* Varch. stor. *Avvegnachè pur dissi, ma si può dire tumultuosamente alcuni terreni.* Borgh. Orig. Fir.

TUMULTUOSO, OSA, add. *Tumultuosus.* Confuso; Pieno di tumulto. *Vedendole verdi, e spumanti biancheggiar nelle lor vetture con tumultuoso romore.* Filoc. *Le gran Pisani ec. veggendo dalle finestre tanto tumultuoso popolo giugnere da ogni paese, ebbono per certo il romore esser levato.* Franc. Sacch. nov. *Scolari in dissennati tumulti far prigioni non è buona politica.* Buon. Fier.

§. Per similit. *Alla incerata canna con gonfiata gola, e tumultuose gote largo fiato donando.* Amet.

TÙNICA, s. f. *Tunica.* Tonaca. Voc. Cr.

§. Tunica, per similit. vale Buccia, o Membrana. *Cresce in pianta, quasi per alcuna tunica d'erba, o di legno. Le tuniche legnose per l'altezza, che diventano le vestura, costringono la via delle midolle, e quasi la fanno immobile. I quali gusci non s'aprono dalla parte di sopra, come diviene nella tunica, ovvero guscio della vasa, o del giglio ec.* Cresc. *Avviene molte volte, per essere la tunica della pupilla continua molto ec. le cose pajono tutte rubiconde.* Dant. Conv. *Tunica nervosa, muscolare dello stomaco.* Red. lett. *Le tuniche erano diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa.* Id. Oss. an.

TUNICATO, TA, add. Che è vestito, coperto di tunica. *Dall'altra parte v'è una donna in piedi tunicata, e stolata, ebracciata, e scalza.* Cocch. Bagn. *Va ta ora al popol degli Abeti, che son di ferro tunicati, e tinti.* Salvin. Il.

§. Tunicato, dicesi da' Botanici Quel bulbo, che è rivestito di varie corteccie o membrane concentriche, e carnose. *Radice bianca, e tunicata della lattuga cutiva, a sia erba guada.*

TUNICHETTA, s. f. Dim. di Tunica. Salvin. Teocr. Idill.

TÙO, UA, Pronome possessivo, derivativo di Tu. *Tuus.* Nel maggior numero ha Tuoi parlandosi di maschio, e nel femminile ha Tue. *Al tuo amante la sue notti rubba. Questa tua figliuola ec. io la prenderò volentieri.* Bocc. nov. *Non dei più ammirar, ec. lo tuo salir.* Dant. Par. *Farle nuove è d'altri amori come, che da' suoi.* Petr.

§. Talora si disse Tui per Tuoi, forse a cagion della rima. *Mi domandò: chi fur gli maggior tui?* Dant. Inf.

§. Coll'articolo independente da nome, vale nel singulare Il tuo avere, La tua roba, ec. e nel plurale I tuoi parenti, I tuoi familiari, o parenti. *La vecchia ec. disse ec. vieni, e domanda il tuo.* Nov. ant. *Ve' ch' abbandoni ec. per non veder ne' tuoi quel, che a te spiacque.* Petr. *Pamfil. non è più tuo.* Fiamm. cioè Non è più amico tuo. *Sempre saremo tuoi.* Filoc. cioè Tuoi servi.

TUÒNO, s. m. *Tonitrus.* Quello strepito, che si sente nell'aria quando folgora. V. Romore. *Tuono orrendo, grave, spaventevole.* *Tuono, secondo 'l filosofo, è sforzato spezzamento di nube.* But. *Pioggia repente, e spessi li tuoni, e folgori.* Nov. ant. *Ruppemi l'alto sonno nella testa un greve tuono.* Dant. Inf.

§. *Tuono secco*, dicesi il Tuono senza pioggia. *Cominciò el cielo a far certi tuoni secchi, e l'aria era bianchissima.* Benv. Cellin. Vit.

§. Per similit. vale Fama; Grido. *E così misono la boce, e andò la tuono per tutta Lombardia.* Stor. Pist.

§. Pur per similit. vale Strepito; Romore. *In tanti strepiti d'armi, in tanti tuoni d'artiglierie nuovi agli orecchi nostri si precipitasse ec.* Guicc. stor.

§. Tuoni, appresso a' Musici sono i Gradi, per cui passano successivamente le voci, e i suoni nel salire verso l'acuto, e nello scendere verso il grave colla regolata interposizione de' semituoni a' loro luoghi per riempiere gl'intervalli maggiori consonanti, o dissonanti. *Consonanze musicali semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason.* Varch. giuoch. Pittag.

§. Tuono, dicesi altresì Una forma di cantilena ne' componimenti musicali, che ancora si osserva per uso ecclesiastico nel canto degl' inni, salmi, ec. e dipende dalle diverse spezie dell'ottava. *Molti pausme in sestima, che son del primo tuono.* Fr. Jac. T.

§. *Stare in tuono*, vale Intuonar bene; Non stuonare; Non uscir del tuono; Accordare. Buon. Fier. e Tanc.

§. Fig. si prende per Istar bene, e in vigore di sanità, la quale non è altro che una perfetta temperatura, ed armonia d'umori. Salvin. Tanc. Buon.

§. Pur per metaf. vale Badare attentamente a conservarsi nella convenevole accuratezza per non errare, o sgarrare; Non uscire de' termini; Stare nel convenevole; Stare in cervello. *Ella, che quivi star voleva in tuono ec. perchè i gran vini al cervello le davano, ben ben l'annacquò.* Malm.

§. *Stare in tuono con alcuno*, vale Andar seco d'accordo. Malm.

§. *Tenere in tuono*, vale Non lasciare errare; Fare, che altri non esca del contegno, o modo dovuto. Voc. Cr.

§. *Uscir di tuono*, vale Stuonare. Voc. Cr.

§. E figurat. vale Perdere il filo del ragionamento; Non rispondere a proposito. *In quel colloquio ec. ognuno esce di tuono.* Malm.

§. *Rimettere in tuono*, vale Rimettere uno per la buona strada. Voc. Cr.

§. *Rispondere a tuono*, che anche si dice *Rispondere per le rime*, vale Ri-

spondere agginstatamente, ed a proposito di quel, che si dice. *Min. Malm.*

§. Tuono, dicono i Medici per Vigore; Robustezza. *L' acqua ferrata da tuono alle fibre illanguidite dello stomaco.*

TUORLO, *e* TORLO, s. m. *Vitellus.* Parte gialle dell'uovo, cha ha il suo seggio in mezzo all'albume, che anche si dice Rosso d' uovo. *Se il bianco dell' uovo, che aggira il tuorlo nol tenesse, e non lo rinchiudesse dentro da se, egli caderebbe in sul guscio.* Tes. Br. *Collera vitellina, che è somigliante al tuorlo dell' uovo.* M. Aldobr.

§. Per similit. vale Centro, Parte di mezzo, o migliore di checchessia. *Quegli, che per antico furono più nel tuorlo della terra.* Ricord Malesp.

TÒPPETE, TÀPPETE, Voci derivate dal Greco. Dicesi *ella S' è fatto un toppete tappete*, per dire che Sono intervenuti colpi a tiri, che V' è stato strepito. e combattimento, o come dicesi ancora *Un para picchia, e martella.* La voce *Toppete* si aggiugne come per assonanza. *Salvin. Fier. Buon.*

TÙRA, s. f. *Obturatio.* Turamento; Il turare; a Ciò che impedisce a' fluidi di poter correre. Per lo più si dice a quel Ritegno, che i ragazzi della plebe sogliono fare per passatempo ne' rigagnoli delle strade dopo la pioggia, per impedire il corso dell'acqua, la quale crescendo e traboccendo *in* supera, e passa via distruggendo il loro lavoro. La Tura, che si fa ne' botti e simili dicesi più comunem. Pescajuolo. *Com' a fanciulli, quando per la via fan la tura al rigagnol con la mota.* Malm.

TURÀCCIO, s. m. *Obturamentum.* Turacciolo. *Turaccio, ec. con che Ulisse turò gli orecchi a' compagni suoi.* Sen. Pist.

TURACCIOLETTO, s. m. Dim di Turacciolo. *Turacciolesto di suggbero da abindere, e sigillar bossia, o fiaschetto.* Fag. rim.

TURACCIOLÍNO, s. m. Dim di Turacciolo. *Un turacciolin de fiaschi ordinarj.* Libr. cur malatt.

TURÀCCIOLO, s. m. *Obturamentum* Quello, con che si turano i vasi, o cose simili. *In cambio di stoppa vi si potrebbe porre turaccioli di terra fresca, forti sì, che si potessin cavare.* Benv. Cell Oref.

TURAMENTO, s. m. *Obturatio.* Il turare. *Oppilazioni, cioè turamenti del colatojo, onde esce la rema.* Cresc

TURÀRE, v. a. *Obturare.* Chiudere, o Serrar l'apertura con turacciolo, a sfo, e simili; Serrare; Stoppare; Suggellare. *Turar bene, diligentemente, con cera ec. Turisi da ciascuna parte ottimamente con cera forte, e spessa.* Cresc. *Turando le sue orecchie a maniera d'aspido.* Libr. Dicer. *La saviaecchia serò la bocca a me urlante.* Ovid. Pist.

§. Turare, n. p. Coprirsi gli occhi. *Fecesi il segno della croce, e turossi gli occhi, e ricominciò videntro nella camera.* Vit. SS. Pad.

TURÀTA, f. f. Chiusura di tavole, stuoja, e simili, perchè non sia veduto il Maestro che dipigne, scolpisce, ec. *Fu fatta nel luogo dove si aveva a dipignere una turata di tavole, e di stuoje. Fece una turata tra moro, e tavolo* Vasar.

TURÀTO, TA, add. da Turare. *Trombe turate.* G. Vill. *Vasi ec. bene turati.* Pallad.

§. Per Coperto; Velato. *La donna seguitava dietro in mezzo tra Giovanni, e la Maddalena, tutta velata, e turata.* Vit. Crist. *Dovendo dipignere Agamennone, che vincesse di tristizia, e di passione tutti costoro, lo fece col capo turato.* Varch Lez.

TURBA, s. f Moltitudine in confuso; Calca; Folla; Turma; Truppa. *Turba immensa, densa, confusa, sbierata. Non altrimenti che l'addentato cinghiale alla turba de' cani, rispondeva costoro.* Fiamm *Vedendo i suoi discepoli, e compagni la pressa, che gli faceva la turba.* Vit. SS Pad.

§. Per Popolazzo; Volgo. *Povera, e nuda vai, filosofia, dice la turba al vil guadagno intesa.* Petr.

TURBÀBILE, add. d'ogni g. Atto a turbarsi; contrario d' Imperturbabile *Esso medesimo era imperturbabile sopra di se, ma fuori di se era turbabile.* Mor. S. Greg.

TURBAMENTO, s. m. *Perturbatio.* Il turbarsi. *Voc. Cr.*

§. Per Sollevazione. *In Cipro, ed in Rodi furono i romori, e i turbamenti grandi.* Bocc. nov.

§. Per Alterazion d' animo. *Le cose, che l' uomo fa con alcuno turbamento, non possono essere dirittamente fatte.* Tes. Br.

§. Per Danno, o Disturbo. *Spesse volte non solamente da' nemici, ma da' famigli si riceve turbamento.* Veget.

TURBANTE, s. m. Arnese fatto di più fasce di tela, o simili, avvolte in forma rotonda, d' uno, o d' altro colore, con cui si cuoprono il capo i Turchi, e altri popoli Orientali. *Cambiò la diadema in un turbante.* Malm

§ Turbante, è anche una Sorta di tela molto fine, onde son fatti comunem i turbanti turcheschi, e di cui si fanno de' fazzoletti da collo, grembiuli da donne, manichini, e simili. *Voc. Cr*

TURBANZA, s. f. V. e dici Turbamento.

TURBÀRE, v. a. *Perturbare.* Alterare, e Commuovere l' animo altrui, facendo, o dicendo cose, che gli dispiaccia; Attristare; Addogliare; Affliggere. V Travagliare, Tribolare. *Per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire. Grandissimo scandalo ne nascerebbe, e turberei i vostri e' miei parenti.* Bocc. nov.

§. Turbare, per Guastare; Scompigliare. *Per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente non l'ho mangiata, ma anzi non l' ho pure assaggiata* Bocc. nov.

§. In significaz. neutr. p. vale Alterarsi; Commuoversi; Crucciarsi. *Se si turbarono, che se in altra parte, ec. stati fossero, avrebbono ad Alessandro ec. fatta villania.* Bocc. nov.

§. *Turbare, o Turbarsi di colore, o di volto,* vagliono Dare indizio d' animo alterato nella mutazione del colore, o del volto. *E 'l volto, che lei segue, ov' ella il mena, si turba, e rasserena.* Petr. *Come all' annunzio de' futuri danni si turba il viso di colui, ch' ascolta.* Dant. Purg.

§. *Turbare, o Turbarsi il cielo,* si dice comunemente del Rannugolarsi, e Oscurarsi. *Il Cielo incominciò a turbarsi con una pioggia rapente, e spessi li tuoni.* Nov. ant. *La parte sovrana del mondo ec. non si turba di nebbia, non si commuove di tempesta.* Amm. ant.

§. Turbare, per Alterare; Muovere; Intorbidare. *Una piscina d' acqua, la quale l' agnolo ad alcuna stagione dell' anno turbandola, lo primo, che vi entrava, era sanato. Non è per uomo, che m' ajuti, quando la piscina si turba, che me vi metta.* Fr. Giord Pred.

§. *Turbare il possesso, o la possessione,* T. Legale, che vale Danneggiare, o Molestare altrui, sicchè non possa a suo piacimento godere la cosa posseduta; e dicesi propriamente delle cose immobili. *Turbando possessioni, e facendo di forza.* Cat. lett.

TURBATAMENTE, avv. Con turbamento. *Vit SS. Pad.*

TURBATETTO, TA, add. Alquanto turbato. *Bernabò un poco turbatetto disse. Turbatetta colle parole di Pietro se ne tornò ec.* Bocc. nov.

TURBATÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Turbato. *Angiulier turbatissimo disse ec* Bocc. nov.

TURBATÍVA, s. f. Ricorso, che si fa al giudice contro chi turba il possesso. *Muover il giudizio di turbativa.* Fag. sim.

TURBÀTO, TA, add. da Turbare. *Vesta turbata.* Dant. Inf. *Però veduto avendo il ciel turbato, sa e ec* Malm.

TURBATÒRE, verb. m. *Turbator.* Che turba; Perturbatore; Scompigliatore; Imbrogliatore. *Turbatore importuno, nojoso, molesto. Aristogitone, delle angherie sempre turbatore.* Vit. Plut. *Il prete, o a cui s' appartiene, possa cacciar della chiesa il turbatore.* Maestruzz. *Degna cosa è, che chi è stato turbatore della pace, e riposo, sempre discorra.* But.

TURBATRÍCE, verb. fem. *Turbatrix.* Che turba. *Si mettano alla cacciata della malvagia, e perfida zanzara, turbatrice del riposo* Lob.

TURBAZIONCELLA, s. f. Dim. di Turbazione. *Ogni turbazioncella d'animo le spaventa* Tratt. segr cos donn.

TURBAZIÓNE, s f. *Turbatio.* Turbamento; Scompiglio; Confusione; Agitazione; Disturbo; Imbarazzo; Commovimento d' animo *Tutta la casa dell' oste fu in turbazione. Andavano cercando ec. io in una turbazione di cose di vedere le lor donne.* Bocc. nov. *Quelle cose, che si fanno con alcuna turbazione, non si possono far con fermezza.* Albert.

TÙRBICO. V. e dici Turbine.

TURBINÀTO, T. de' Naturalisti. Tondo, e Pendente nell'appuntato; Attortigliato in modo spirale, e a guisa di turbine. *Su la superficie di quei corpi turbinati, nell' ovale ec.* Bellin. disc.

TÙRBINE, s. m. *Turbo*. Tempesta di vento, che soffia impetuosamente in giro; Turbo, e dagli Antichi Turbico. Procella; Tempesta; Nodo; Groppo di vento; bufera. *Turbin. fiero, orribile, impetuoso. Turbini di venti simili a' vortici d'acqua. Lo tenebroso turbine porteggia la notte.* Mor. S. Greg. *Venne un turbine con un vento impetuoso. Furono in Firenze, e d' intorno grandi turbini di piove, e tuoni, e baleni.* G. Vill.

§. Turbine, è anche Spezie di conchiglia di mare in forma di cono. *Nel verziglio, ch' ne' oltre (gli) vidi al. una chiocciolina, e un turbine con molt' erba.* Red. esp. nat.

TURBINETTO, s. m. T. de' Naturalisti. Dim. di Turbine, in signific. di Chiocciola.

TURBINIO, s. m. Voc. ant. Tempesta di vento. *S' adiva un tumulto, che s' aggirava per quell' aere, siccome la rena s' aggira al turbinìo del vento.* But.

§. Per metaf. vale Scompiglio; Garbuglio. *Egli stette colli Greci, infino che durasse il turbinìo della battaglia.* Guid. G.

TURBINÒSO, OSA, add. Di turbine; Tempestoso. *Faceva quella notte un tempo strano, e turbinoso.* Zibald. Andr.

TURBO, s. m. *Turbatio*. Torbidezza. *Essa ec. è forma principio, che produce, conforme a sua bontà, lo turbo, e 'l chiaro.* Dant. Par.

§. Per Tempesta di vento, che più comunemente dicesi Turbine. *Turbo è uno avvolgimento di vento in ritondità.* Com. Par. *La quale (polvere) spirante turbo, o egli da terra non la muove, o se la muove, la porta in alto.* Bocc. nov.

TURBO, BA, add. *Turbidus*. Turbato; Torbido; Senza chiarezza. *La terra ne venne sterile, l' aria scombujata, il fuoco torbo.* Genes. *Cose gravi, torbe, e paurose.* Pettov.

TURBOLENTEMENTE, avv. Voce dell' uso. Con turbolenza.

TURBOLENTÌSSIMO, e TURBULENTISSIMO, IMA, add. Sup. di Turbolento, e Turbulento. *Tempi turbolentissimi.* Borgh. Orig. Fir. *Turbulentissima tempesta.* Lor. Med. Com.

TURBOLENTO, e TURBULENTO, TA, add. *Turbulentus*. Pieno di turbolenze; Commosso; Alterato; e dicesi delle persone e delle cose. *Queste altre cose, che sono mutabili, e turbulenti, rendimento ell' hanno ec.* Esp. Salm. *Più giova il simile, e giusta correzione, che la turbulenta accusazione.* Cavalc. Frut. ling. *Quel a tranquillità di lume sì pietose, questa turbolenta di tenebrose cupidità.* S. Ag. C. D.

TURBOLENZA, e TURBOLÈNZIA, s. f. *Perturbatio*. Perturbazione; Alterazione. *L' aere ec. senza nebbia, o novole, o altra offuscazione, e turbolenza di vento. Intende l' autore la turbolenza, che ebbe della turbolenza dell' ira.* But. Purg. *Sta, che riscontri in questa turbolenza, e altri mestri e mesti.* Buon. Fier.

§. Per Torbidezza. *L' argilla dopo la bollitura del vino mesta il purga di tutto, traendo seco alla feccia ogni turbolenza.* Cresc.

§. E per metaf. vale Tribulazione. *Allora è l' uomo in pace, quando per morte è uscito delle turbolenze di questo mondo, e venuto alla salute eterna.* But.

TURBULENTÌSSIMO, TURBULENTO. V. Turbolentissimo ec.

TURCA, s. f. di Turco. *V. M raccomandate alla gran Turca, s' io credessi ec.* Car. lett.

TURCÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Turco. *Questi Turcacci vi hanno fatto un mal scherzo ec.* Car. lett.

TURCASSO, s. m. *Pharetra*. Guaina, dove si portano le freccie; Faretra. *Ebbono tanto saettato, ch' ebbono voti i turcassi di saette.* G. Vill. *L' arco tolte freccie ne' loro turcassi.* M. Vill. *Hammi posto, siccome una saetta nel suo turcasso.* Annot. Vang.

TURCHESCO, ESCA, add. Appartenente a Turco. *Turchesca usanza.* Ricc. *Chi è el Gindro, che s' ha dato a pigliare tedesca, berrusca, turchesca?* Buon. Fier.

TURCHÈSE, s. f. Pietra preziosa più comunem. detta Turchina. V. *Voc. Dis.*

TURCHETTO, s. m. Voce dell' uso. Dim. di Turco.

§. Turchetto, *Columba Turcica*. Nome volgare d' una Spezie di piccione, il quale è tutto scuro o bruno col giro degli occhi di colore scarlatto. Ha il becco giallognolo e i piedi rossi sbiaditi.

TURCHÌNA, s. f. Gemma di color Turchino o cilestro assai bello, non trasparente, e talvolta di un verde azzurrino detto anche mavì. Dagli Autori è anche chiamata Turchese, e la distinguono in maschio e femmina. *Egli è un bel rubino ec. no no, pazzo; s' è una turchina.* Fir. nov.

TURCHINETTO, e TURCHÌNO, s. m. T. Ornitologico. Uccelletto forestiero della spezie de' Regoli.

TURCHINICCIO, CIA, add. Dim. di Turchino; Che pende nel turchino; Alquanto turchino. *Nella quale (estremità) scorgonsi quattro punte, che talvolta appariscon neri, e talvolta come turchinicci.* Red. Oss. an.

TURCHÌNO, s. m. Azzurro; Colore simile al Ciel sereno; ed è di più sorte, cioè del più pieno, e del più chiaro, il quale tira veramente al celeste, e questo propriamente si dice Celeste e Mavì. *Il turchino è color mezzano fra l' acqua, e l' aria, come che all' aria più s' avvicini.* Borgh. Rip.

§. Turchino, T. Ornitologico. Turchinetto. V.

TURCHÌNO, INA, add. *Cyaneus*. Di colore, ch' è simile al Ciel sereno; Cilestro. *Cordoncin di seta verdegaja, o turchino.* Buon. Fier. *Questa si dice ramina di tre cotte, con la quale si fa l' acqua marina, il verde smeraldino, il colore Arabico detto turchino.* Art. Vetr. Ner.

TÙRCHIO. V. Turco.

TURCIMANNO, s. m. *Interpres*. Quegli, che parla, o risponde in vece di colui, che non intende il linguaggio. V. Interpetre. *Turcimanni v' avea di tutte lingue.* G. Vill. *Bisogno non ho il Mar di turcimanni.* Bellinc. son.

§. Turcimanno, per similit. da quel portare le parole ci dice più comunem. oggidì per Ruffiano. Min. Malm.

TURCO, che gli Antichi dissero anche TÙRCHIO, s. m. *Turca*. Che è della setta Maomettana. *E credendo, che Turchio fosse, il fe battezzare.* Bocc. nov. *Io ho per cameriera mia l' Aurora ec. Balia del Turco, e suocera del bejs.* Bern. rim.

TURFA, s. f. T. de' Naturalisti. Fanghiglia, o Pattume, o Terreno bituminoso di padule. *Origine e formazione della turfa, e dei carboni fossili. Esalazioni metalliche d' asfalti e di turfe, che non ostante per gli usi georgici, e dell' Agricoltura.* Targ.

TURGENZA, s. f. Gonfiezza; Rigonfiamento. *Non vi è scrittore anatomico, che abbia mai potuto osservare questa turgenza de' mesi nell' utero. Mescolati tra' fluidi, che corrono, o ritornano per li canali del nostro corpo, gli metton in moto di turgenza, e le rigonfiano in se stessi, e ribollono.* Red. Cons.

TÙRGERE, v. n. Voc. Lat. Gonfiare. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. *Tivvia sonando con sì dolce nota, che 'l ben disposto spirto d' amor turge.* Dant. Par. cioè Cresce dell' amore, e della carità d' Iddio.

TURGIDEZZA, s. f. Voce dell' uso. Gonfiezza; Gonfiamento; e per metaf. Superbia; Alterigia.

TÙRGIDO, DA, add. *Turgidus*. Gonfiato; Gonfio. *Turgide fauci, e poi si rinnovella di suo color cianeo.* Dant. Purg. *Ampio immenso turgido Oceano.* Buon. Fier.

§. Turgido, nell' uso, per Superbo; Altiero; Tronfio; Ventoso.

TURÌBILE, e TURÌBOLO, s. m. *Turibulum*. Vaso, dove si arde lo 'ncenso per incensare. *Si vagliano della sua lingua non altrimenti, che d' un turibile vivo a incensar l' Altissimo.* Segner. Crist. instr. *Turiboli d' argento fatti maestrevolmente.* Serd. stor.

TURIFERÀRIO, s. m. T. Ecclesiastico. Colui che nelle funzioni ecclesiastiche porta il turibolo.

TURIFICÀRE, v. a. *Thurificare*. Incensare. *Per sentir buono voleva sopraporre l' odore dell' incenso, che conforta l' odorato. E a proposito dell' atto medesimo del turificare, legge la novella ec.* Bisc. Malm.

TURMA, s. f. *Turma*. Schiera d' uomini armati a cavallo. V. Truppa, Turba. *Tra i pedoni la schiera divisa s' appella centuria ec. tra i cavalieri è det-*

ta turma, ed ha in una turma cavalieri trentadue. Vegez. *Li Caldei fecieno tre turme, e assalirono i cammelli, e portarongli via.* Mor. S. Greg.

§. Talora si prende semplicemente per Branco, e Moltitudine di animali. *Aveva dilungate le turme de' buoi.* M. Vill. *Volando a grande turma insieme.* Tes. Br. Qui parla de' colombi.

§. Per Frotta di persone. *La qual cosa poichè fu saputa, a turme correvano le genti a lui da Sicio.* Vit. SS. Pad.

TURMALÌNA, s. f. T. de' Naturalisti. Selce, o Pietra elettrica, più o meno trasparente, di color giallo oscuro, che talora ha del verde o del violaceo, e talvolta anco del nericcio. *Turmalina, o Scintilla elettrica opaca, o nera.* Gab. Fis.

TURNO, s. m. Riscossimento dell'alternativa nell'esercizio di qualche ufizio. *Far la guardia per turno. Servire per turno. Esser di turno ec. O o la grascia crebbil godirete in questo, ec. in quell'altro tribunale, deve per turno risedere dovizie.* Fag. rim.

TURPE, add. d'ogni g. e TURPO, PA, add. Voc. Lat. Deforme; Sporco; Disonesto. *Quivi fu'io da quella gente turpa disviluppato.* Dant. Par. *Contento, che ec. fosse ec. da sì turpe morte campato.* Filoc. *Ecco ec. con più turpi parlari non mi si levarono dinanzi.* Amet.

TURPEMENTE, avv. *Turpiter.* Bruttamente; Con turpitudine. V. Turpissimamente, che è il suo Superlativo, usato dal Boccaccio.

TURPEZZA, s. f. *Turpitudo.* Qualità di ciò, che è turpe. *Come questa è bellezza d'onestà, così lo suo contrario è turpezza, e menomanza dell'onestà.* Dant. Conv.

TURPILÒQUIO, s. m. *Turpe loqui.* Il parlare disonesto e laido; Oscenità nelle parole. *Cavalc. Pungil.*

TURPISSIMAMENTE, avv. Superl. di Turpemente; Con modo turpissimo; Vituperosamente. *Mi facciano ancora di vederlo turpissimamente morire esser contento.* Filoc.

TURPISSIMO, IMA, add. Superl. di Turpe; Bruttissimo; Deformissimo. *Se sono turpissime forme d'uomini si trovano maravigliosi ingegni.* Bocc. nov. *Qualunque è qui più bella di tutte, posta allato ad essa ec. turpissima saria giudicata.* Amet.

TURPITÀ, ADE, ATE, s. f. *Turpitudo.* Turpitudine; Deformità. *La tua disformità, e turpitade, mostra ben che ogni male dee proceder da lui.* Com. Inf.

TURPITÙDINE, s. f. *Turpitudo.* Deformità. Laidezza così del corpo, come dell'anima. *Voi una tal turpitudine deriso di messer Forese mostrare, disse che stato sarebbe oggi ad un de' Baronci.* Bocc. nov. *Questo infezione non è per opposizione d'alcuna turpitudine, ma è per sostenzione d'alcuna bellezza.* Quist. Filos.

TURPO. V. Turpe.

TURRÌBULO, s. m. Turibolo. *Fumo, che usci de' turiboli, e con omogli.* Cavalc. Pungil.

TURTUMAGLIO, s. m. Oggi Titimaio, Titimeglio. *Tes. Pov. Volg. Dic ec. ec.*

TURTÒREO, EA, add. di Tortora. *Di turturea fritè non v'ha danno più tristo.* Salvin. Opp. Pesc. Qui detto dello spuntone del Pesce Tortora volg. detto Ferraccia.

TUSANTI, s. f. Voc. ant. Tutti i santi; e gli Antichi il dissero per la Solennità dell'Ognissanti. *G. Vill.*

TUSCULÀNE, add. e s. f. Quistioni scritte da Cicerone negli ozj della villeggiatura nella campagna di Tusculo. *Di questo parere d'Aristotile fa menzione Cicerone nelle Tusculane.* Salvin. disc.

TUSSILLÀGGINE, s. f. T. Botanico. Farfaro; Unghia cavallina.

TUTÈLA, s. f. *Tutela.* Propriamente Protezione, che ha il tutore del pupillo, e prendesi anche assolutam. per Difesa, o Protezione. *Lasciò il detto Federigo suo figliuolo piccolino in guardia, e tutela di santa Chiesa.* G. Vill. *Il nostro Creatore, dandosi il fiumse, e la tutela del suo ambracolo, cioè dei castissimo corpo, apparve ec.* Mor. S. Greg.

TUTELÀRE, add. d'ogni g. *Tutelaris.* Chè difende; Che protegge. *Tutelare genio.* Salvin. pros. Tosc.

TUTELÀTO, TA, add. Difeso dal tutore. *Sendo io pupillo mi vedea favore tutelare da tue dipende, e cose.* Buon. Fier.

TUTÒRA, s. f. Lo stesso, che Tutrice. *Che elete forse voi la mia tutora, che mi venite a far la coppettiera?* Fag. rim.

TUTÒRE, s. m. *Tutor.* Quegli, che ha in protezione, o cura il pupillo. *I tutori del fanciullo insieme colla madre di lui bene, e lealmente le sue cose guardarono.* Bocc. nov.

§. Per simili. *Non dirò consiglieri, ma piuttosto bailj, e tutori a' Capitani nelle guerre del nostro comune.* M. Vill.

TUTORERÌA, s. f. Ufficio del tutore, che anche dicesi Tutela. *Con questa tutoreria, e con questo esecutorìa potete obbligarmi infin ch'io vivo, e favorirete per voi.* Fag. com.

TUTORÌA, s. f. Tutela. *I detto suo padre lasciò alla guardia, e tutoria del popolo ec.* G. Vill. *Se noi consideriamo, che per la maggiore adolescenza suo, poichè dalla reale tutoria fu mancipata da Bruto ec. noi troveremo ec.* Dant. Conv.

TUTRÌCE, verb. f. di Tutore; Colei, che ha in protezione, o cura un pupillo. *Da sua madre, e buona tutrice fu nutricato, e guardato.* G. Vill. *Produce ec. a legittimagione de' detti tutori, e tutori.* Cron. Morell. *Che 'n tutura m'accetta tacca, e tutrice.* Buon. Fier.

TUTTADDÙE, Voce composta di Tutta, e due, e vale Tutti e due; Ambidue. *Bern.* Su quest'andare si dirà Tuttetre Tuttiquattro, ec. cioè Tutti e tre, Tutti e quattro ec.

TUTTAFIATA che anche si scrive TUTTA FIATA, avverb. *Assidue.* Continuamente; Sempre. *Quella (tempesta) non cessando, ma crescendo tuttafiata ec. sentirono la nave aprirsi.* Bocc. nov.

§. In vece di Nondimeno; Con tutto ciò. *Tutta fiata se dura, e crudele pena a si sente ec.* Bocc. nov. *Gran pena è la vostra ec. ma tuttafiata il vostro dolore puote essere da speranza ajutato.* Filoc.

TUTTAQUATTRO, TUTTATRÈ. V. Tuttaddue.

TUTTAVÌA, avv. Tuttafiata; Continuamente; Sempre; Perseverantemente. *Io prego Iddio, che vi dea il buono anno, e le buone calendi oggi, e tuttavia. La qual tuttavia gli pareva vedere.* Bocc. nov.

§. Per Nondimeno; Con tutto ciò. *Ma tuttavia si vogliono ricordare, che ec. Tuttavia chi va tra queste leggendo, lasci star quelle, che ec.* Bocc. nov. *Diceva al Duca ec. che la trovava molto dura; tuttavia, che non voleva bba di fabbricarla tosto, che ec.* Varch. stor.

§. *Tuttavia se*, per Se forse; Se ancora; Se tuttavia. *Ora rimene la vostra donna qui e pensimi, che stenattene un poco dentro alla porta ovvero sotto alcuno portico in luogo più onesto, che ci poteva, tuttavia se si potesse vedere e udire alcuna cosa.* Vit. S. M. Maddal.

TUTTAVOLTA, che anche si scrive TUTTA VOLTA, avv. *Tamen.* Tuttavia; Nondimeno. *Il cervio ovvieguachè natura ne' boschi sia salvatica dimesticar si può per uso di nutrimento.* Cresc.

§. Per Continuamente; Sempre. *Astolfo il corno tuttavolta suona. Marfisa tuttavolta camboscando spesso a' compagni gli occhi rivoltava.* Ar. Fur.

§. *Tutte le più volte*, vale Sovente; Quasi sempre. *Necessario è tutte le più volte aver pazienza.* Vit. S. Ant.

§. *Tutta volta che*, vale Ogni volta che; Sempre che. *Tutta volta che l'acqua è da libera terra, è migliore ancora, che la pietrosa.* Cresc. *Tutta volta che il gigante era stanco, egli poneva lo corpo suo sopra la terra diritto.* Dant. Conv.

TUTTÌSSIMO, IMA, Voce, che può usarsi scherzevolmente in vece di Tutto; In tutto, e per tutto. *Gli antichi sututso per tutto tutta, come ec comicamente di essimo; tuttissimo.* Salvin. Fier. Buon.

TUTTO. Voce, che nella lingua Italiana in varie guise, ed in molti modi s'adopera. Quando è nome precede all'articolo, lasciandolo alato al suo nome, che talora con esso il nome gli precede. Che se o pronome s'accoppi, o ad alcun nome particolare, nè articolo, nè altro, che gli equivaglia, riceve. *Voc. Cr.*

§. Tutto, ta, add. Riferito a quantità continua, vale Intero per ciascuna parte. *Tutta nel suo mantello stretta chiusola, in Susa con seco la menò.*

Il quale tutto pensosi mente ec. s' avvisò questa donna dover essere ec. Bocc. nov. *Agl' occhi miei lassi sempr' è presente; ond' io tutto mi struggo.* Petr.

§. Tutto, riferito a quantità discreta, vale Ogni; Ciascuno; Ognuno. *Tutte le notti sè lamenta, e piagne.* Petr. *Una sola virtù sarebbe in tutti.* Dant. Par. *Cominciò a riguardare alle maniere ec. di tutti i Cortigiani. Ammaestrata ec. siccome generalmente tutte le femmine in quell' Isola.* Bocc. nov.

§. Tutto, in forza di sust. vale Il tutto; Ogni cosa. *Conciossiachè gli amici sieno quasi parte d' un tutto. Iddio, che tutto conosce, sa che io ec.* Bocc. nov. *Amor, che vinse tutto.* Guid. G. canz.

§. Tutto, precede all' Articolo, quando se lo ritrova seco, lasciandolo al suo luogo, ed a lato al suo Nome. *Tutti i pensieri delle femmine, tutto lo studio, tutte l' opere a niuna altra cosa tirano se non a rubare, e signoreggiare, e ad ingannare gli uomini.* Lab. *In tutte l' altre cose assai beata, ec.* Petr.

§. Talvolta gli va innanzi con l'Articolo il Nome; o bene spesso altre voci. *E quindi per ostulta vie il bel giardino cigavano tutto.* Amet. *L' onesta brigata, udendo la Reina levata, tutta si dirizzò.* Bocc. nov. *Al popol tutto favola fui ec.* Petr.

§. E molte volte ancora nè Articolo, nè altro, che l' equivaglie, vuol seco, e più famigliarmente con alcuni Pronomi, s' egli precede loro. *Con la stocco in mano serse addosso alla giovane, ed a quella con tutta sua forza diede per mezzo il petto.* Bocc. nov. *Crudele ec. cagion mi doi ec. di menar tutta mia vita in pianto.* Petr.

§. Pur la taciuta di questo Articolo par men felice, o più infelice con l'altre voci, che Pronomi non sono. *Così come il buon marinajo ec. così noi dobbiamo calar le vele delle nostre mondane operazioni, e tornare a Dio con tutta nostra intendimento, sicchè a quello porto si venga con tutta soavità, e con tutta pace.* Dant. Conv. *Tutte lingue fieno mute a dir di lei quel, che tu sol ne sai.* Petr.

§. E con le voci, Altro, Altri, Altre, Altra, quasi in simil maniera. *Dove Madonna avvedutasi ec. mutò sermone, ed in tutta altra guisa, che fatto non avea, cominciò a parlare.* Bocc. nov. *Chi immaginerà tutte altre cose per addietro piacciute, a rispetto della nuova dispiacere?* Fiamm. *Se di tutt' altro è schiva, odi tu verde riva, Cor. ec. a te palese, a tutt' altri coverto.* Petr.

§. *Esser il tutto*, vale Avere tutta l' autorità; Esser il più potente. *Avendo appo loro li sopraquistra ambasciadori, ch' erano il tutto della terra.* M. Vill.

§. *Esser tutto d' alcuno*, si dice dell' Esser suo dipendente, o intrinseco. *Tutto era d' Agrippina un tempo, poi non ci dicevano punto. Petronio era tutto di Scevino.* Tac. Dav. ann.

§. *Esser tutto d' un pezzo*, esprime Esser senza moto, e senza vivezze. *Alcuno altro infingardo ec. sta come se fusse tutto d' un pezzo, ed interminito.* Bocc Varch.

§. *Ricercare il tutto*, vale Ricercare in ogni minima parte. *Buon. Fier.*

§ *Far di tutti*, T. del Giuoco. Lo stesso, che Far del resto. V. Resto.

§. *Sopra il tutto*, T. del Blasone Diconsi de' pezzi, che per qualsivoglia verso son posti sovra tutti gli altri.

§. *Tutto quanto, Tutta quanta, Tutti quanti*, si dicono più per enfasi, che per bisogno, volendo comprendere il numero intero, o Le parti tutte delle cose, o della persone di cui si favella. *E' mi par pur vederti ec. manicarlasi tutta quanta. Voi siete tutti quanti più scarsi, che 'l fistolo.* Bocc. nov. *Col viso ritornai per tutte quante le sette spere.* Dant. Par.

§. *Tutt' uno*, vale Una cosa stessa. *Il dir parole, e l' aprirsi, e 'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt' uno.* Bocc. nov.

§. *Tutt' uomo*, in forza d' avverbio vale Qualsivoglia uomo; Qualsivoglia persona. *Vinio stesso, se fosse stato Imperadore, non poteva andar più a vela di tutt' uomo.* Tac. Dav. Ed anche senza la forza d' avverbio. *Lasso! Non era di repente avuta della fortuna, e di tutt' uomo a schermo?* Chiabr. Guerr. Got.

§ Tutto, accoppiasi talvolta per energia con avverbio. *E tutto indarno la forestra io veso.* Chiabr. Guerr. Got.

§. Tutto, talora è Particella riempitiva, ma non senza ornamento, e apporta alquanto d' energia. *Tutta rassicurata tornò, il suo avviso dovere avere effetto. Il famiglio ec. trovò la gentil giovane tutta timida star nascosa. Partitosi ec. con lei ec. in una camera tutte soli a sedere. Smontata in su l' Isola ec. quivi o dolersi dal suo ec. si mise tutta sola. Vide Natan tutto soletto andar passeggiando. Essendo la giovane ec. tutta soletta alla marina, s' avvenne ec. Il testa sua tutto messer Torello fu celata ec.* Bocc. nov. *Barbariccia ec. quattro ne fe volar dall' altra costa con tutti i raffi.* Dant. Inf.

§. Colle voci dinotanti numero, vi si pone le più volte tra queste, e Tutto la particella E. *Che andate voi ser a questa ora tutti e tre.* Bocc nov. *Le già tutti e cinque sedevano.* Dant. Purg.

§ Talora in vece della particella E, fu usata la particella A. *I Catalani con tutte a tre le cocche si dirizzarono ec.* M. Vill. *Scacce tutt' a due da un capezale.* Bern. tim.

§. Tutto, congiunto con la particella Con, si usa talora in sentimento di Non ostante. *Federigo, ec. con tutta la malinconia aveva ed gran voglia di ridere, che scoppiava.* Bocc. nov. *A questa parola ec. con tutto il dolore, e la compunzione, ch' io sentiva delle mie colpe, io non potei le risa tenere.* Lab.

§. *Con tutto*, posto avverbialm. vale lo stesso, che Contuttochè; Benchè; Quantunque. Col dimostrativo non è avvenuto incontrarlo ne' buoni Autori, ma sempre col soggiuntivo. *Ridolfo ec. signore di gran valore con tutto fosse di basso legnaggio. Mandogli a' confini senza altra cagione, con tutto ne fossero degni.* G. Vill.

§. Tutto, congiunto con la particella Per dicono non doversi usare con altra terminazione, con qualunque genere, e numero ch' egli s' accompagni, e dirsi *Fu san stato per tutto Messina, Cercandosi per tutto le strade.* Ma l' Uso, e gli Scrittori sono in contrario, e così sarà meglio e più comune. *Sono stato per tutta Messina, Cercandosi per tutte le strade.* Cinon. *Nespole ec. si piantavano ec. per tutta la siepe.* Cresc.

§. *Se tutto*, per Quantunque; Tuttochè. *Se tutto non degnamente l' amico duole, degna è con lui dolore. Certo se tutta il tace la verità, ogni testimonianza parla di lui.* Guitt. lett.

§. *Tutto dì, o Tutto il dì, e Tutto giorno, o Tutto il giorno*, posto avverb. vagliono Continuamente; Del continuo; Tuttavia; Sempre. *La fante nostra a' è tutto di oggi andata cercando. Affermano molti miracoli Iddio avere mostrati per lei, e mostrarli tutto giorno a chi divotamente si raccomanda a lui.* Bocc. nov.

§. *Tutt' ora*, che anche si scrive *Tuttora, e Tutt' ore, o Tutt' or, o A tutte ore, o A tutte l' ore*, posti avverbial. vagliono Di continuo; Continuamente; Tuttavia; Sempre. *Le schiera di Curradino ec. tutt' ora stemano. Tuttora si facevo andare dinanzi un gran giudice.* G. Vill. *Parmi vedere in lei, quando la la guarda, tutt' or nuova bellezza. Anzi crescte, e più mostro a tutte l' ore, in esempo d' amor quanta è potente.* Rim. ant. *Amorosa vista che io vedi rimembrar tutt' ore.* Dant. rim *Movi la lingua, ov' erano a tutt' ore disposti gli ami, ov' io fui preso.* Petr

§. *Tutto tempo, e Tutto il tempo* V. Tempo.

TUTTO, avv. *Penitus*. Interamente. *Ora tutto aperto si dica, che ec. Sopra la quale pienamente montata ec. al ventu tutte si comaite.* Bocc. nov.

§. *Tutto che*, che anche si scrive Tuttochè, vale Benchè; Quantunque; Ancorchè. *Il giudicio di Dio rimane giusti, e debiti meriti, e pene, tuttochè tal ora s' inuigina, e stanno occulti a noi.* G. Vill. *Tutto che l' acque piovana sia migliore, cotto si corrompe.* Cresc. *Generalmente si può dire, di queste particelle parlando, Avvegna, Tuttochè, Come, e altre tali, le quali, posto che n' è una, por, che di necessità si tirino dietro per corrispondenzia un nondimeno, un non pertanto, un così ec.* Dep. Decam.

§. Dissesi talora Tutto, così solo per Se tutto, o Tuttochè. *I Nerli tutto fossero prima abitanti in mercato vecchio. Non trasservisi ec. che niuno Imperadore Cristiano mai si facesse coronare, se non al Papa, o a suo Legato, tutto fosse molto contrario della chiesa ec.* G. Vill.

§. *Tutto che*, vale talora Quasi che. *E così dicendo, fu tutto che tornato a casa, ma pure ec. In molti, e varj pensieri entrò ec. da' quali tantochè rassenata fu; ma poi ec.* Bocc. nov. *Percosse in una pietra per forma, che tutto fu che caduto in terra*. Franc. Sacch nov.

§ *Con tutto che*, vale Benchè; Quantunque. *Il medico udendo costei, con tutto che ira avesse, motteggiando rispose. Alessandro levatosi prestamente, con tutto che i panni del morto avesse in dosso ec. pure andò via*. Bocc. nov. *Con tutto che ... la prima mostra d'avere buona, e comune intenzione*. G. Vill.

§ Talora fu usato colla CHE sottintese V sopra Tutto. §. *Con tutto ec.*

§. *Tutto sì*, vale Altresì. *La terra, ch' è ec. vivera, o terra sanza speranza tutto sì, teme il corpe dell' animale morto è incenerato*. Cresc

§. *Al tutto, Del tutto, In tutto, In tutto, e per tutto*, vagliono Totalmente; In ogni modo; Interamente; Affatto; Senza veruna eccezione. *Se il prete fosse al tutto ignorante, che non saper at discernere i peccati ec. Non è al tutto da negare, che ne' sogni ciò per santa mente, o avere alcuna verità per immaginaria apparizione. Gli uomini ec. temono partire, o in tutto, e in parte, dagli usati, ed amati diletti*. Passav. *Ma poichè por s' accorse, lui del tutto aver messo ec. andò ... o. Ma non credete perciò in su solei è fare mente disposta*. Bocc. nov *Trovommi amor del tutto disarmato, ed aperta la via per gli occhi al core. Che 'n tutto è orbo chi non vede il sole*. Petr. *Confidandosi in tutto, e per tutto di se stesso non pigli nè parere ... ad consiglio da uomo*. Fir. disc. an.

§. *Con tutto ciò*. V Contuttociò

§. *In tutto e in tutto*, vale In conclusione; Finalmente; ma suol replicato accrescere forza. *In tutto e in tutto che beo... ta da costui?* Fr. Giord. Pred. *In tutto in tutto a che riuscirà questa tua ec.* Cecch Dot.

§. *Per tutto*, vale In ogni luogo; In ogni parte; Universalmente. *Quasi abbandonato per tutto languieno. Non Cappelle, ma Ciappelletto il chiamavano, e per Ciappelletto era conosciuto per tutto. Il dovreste voi medesimo andar dicendo per tutto. Cominciò a scandagliarlo, e da lato, e da e po, e per tutto, e veggendo ec. cominciò a ridere*. Bocc nov. *Per tutto è buona stanza, ov'altri goda*. Guar. Past. fid.

§. *E Da per tutto*, posto avverbialm. vale Da qua sisia luogo; In tutti i luoghi. *Lo padre di famiglia non può esser sempre da per tutto*. Tratt. gov. fam.

§. *Per tutto ciò*, vale Tuttavia; Con tutto ciò; Con tutto questo. *Per tutto ciò la mente non s' acqueta, rompendo 'l duol ec.* Petr. *Nè v' era per tutto ciò niente di spazio rimase ec. che ec. andarvi si potesse. ec.* Bocc. nov. *Quantunque egli onesto fosse giovane, e sollazzevole fosse, per tutto ciò sempre altro che medesimamente, non parlava*. Bemb. Asol.

§. *Per tutto questo*, vale Per tutto ciò. *Giuseffo per tutto questo non rifinava*. Bocc nov. *Per tutto questo amor non mi sprigiona*. Petr.

§. *Tutto a un tempo, Tutto in un tempo*, e simili, vagliono Improvvisamente; Ad un tratto; Istantaneamente. *Del palafreno si sacciava giù sale, e tutto a un tempo gli ha levato il morso. Tutto in un tempo il Duca di Glocestra a Malatista fa votar l' arcione*. Ar. Fur.

TUTTOCHÈ, e TUTTORA, che anche scrivonsi TUTT'ORA. V. Tutto.

TUTUMÀGLIO, s. m. Titimaglio. *Radice del tutumaglio asinino*. Tes. Pov. *Radice del tutomaglio cercata all' embea*. Libr. cur malatt.

TUTUTTO, TA, Voce così accorciata per secondar la fretta della pronunzia; vale lo stesso, che Tutto tutto, ed ha forza di superl. *Che 'l sì, e 'l no tututto in vostra mano ha posto Amore*. Dant. rim. *E de' miei occhi tututta s' accese. L' anima mia tututta gli apra*. Bocc. senz. *Gli uomini, e le donne cominciarono a riprender tututti Tofano*. Id. nov

TÙZIA, s. f. *Tutia*. Filiggine di metallo condensata in isquame rivolte, e aggruppate insieme, di color bigio, dura come la terra mezza cotta, e di superficie granellosa, onde da alcuni Antichi fu detta Spodio in grappoli, la quale s' attacca a' pezzi di terra, che sospendono i fonditori per la gola del cammino, quando fondono il bronzo. *Quivi si fa la tuzia, e lo spodio, e diròvvi come: egli hanno una vena di terra, la quale è buona a ciò, e pongonla nella fornace ardente, e in sulla fornace pongono graticole di ferro, e 'l fummo di quella terra va suso, e quello, che qui vi rimane appiccato, è tuzia, e quello, che riman nel fuoco, è spodio*. Mil. M. Pol. *La tuzia delle spezierie è la cadmia degli antichi. Generati nelle fornaci del rame delle faville, come lo spodio, e la pomfolige, la quale è la tuzia degli Arabi*. Ricett. Fior.

U

U, Lettera, che talora è vocale, e talora consonante, ed è la decima nona dell' Alfabeto Italiano. Quando è vocale, ha familiarità coll' O chiuso, pronunziandosi molte voci coll' uno e coll' altro scambievolmente, come: Sorge, Surge; Agricoltura, Agricultura. Onde gli Antichi usarono spesso V per O. Lat. *Aut* e Donta fece che Lume rimò a Come, Scrivendo Lome. *M... come poss' io n savemo venire a ciò?* Guitt. lett. Per questa stessa somiglianza si trova Autonno, Alcuno ec. per Autunno, Alcuno ec.

§. Quando le segue appresso un' altra vocale, il più delle volte si pronunziano tutte a due per dittongo, cioè in una sillaba sola, come: Sguardo, Quercia, Guida, Fuoco. Bene è vero, che quando le seguita appresso l' O, forma sempre con esso una sillaba sola: ma seguendo una delle altre vocali, talora ne forma due, come: Persuasione, Consueto. L' V consonante è assai differente di suono dall' U vocale, essendo molto simile al nostro B. Da alcuni è detto aspirato del B, onde molte voci or con l' uno si dicono indifferentemente, ed or coll' altro, come: Serbare, Scrivere; Nerbo, Nervo; Vose, Bose. Raddoppiati come l' altre consonanti nel mezzo della parola; come: Avvivare, Ravvolto. *Voc. Cr.*

§. V' accorciamento o troncamento della particella *Vi* e resa vocale fu usato da qualche Rimatore antico, che non ha avuto imitatori. *Mille salute vi mando fior novello, che di spinette v' usil sete nato*. Guitt. Ar.

§. L' V consonante trovasi anche mutato in G come Paolo, Pavolo in Pagnio, Pagolo. *Salvin. Fier. Buon.*

§ Questa lettera serve anche per contrassegno del numero cinque. *La V. Re fu Tarquinio Prisco. A' di V. di Dicembre venne in Firenze gran piova*. Cronich. Amar.

§. U', Col segno dell' apostrofo, acciocchè si pronunzj dolce, sincopato da Ve vale lo stesso, che Dove; ma è proprio del verso. *U' sono i versi. U' son giunte le rime?* Petr. *U' scherzando tra' fiori lascivo aurette fan dolcemente tremolar l' erbette*. Poliz. st. V. Ve.

VA, Imperativo del verbo Andare. V.

VACÀBILE, add. d'ogni g. Spezie di luogo di monte in Roma. *Pag.*

VACANTE, add. d' ogni g. *Vacans*. Che vaca; Che è senza possessore. *Lascio per forza vacanti undici Arcivescovadi, son più Vescovadi, e Badie*. G. Vill.

§ Dicesi che l'*Imperio*, che un *Regno* ec. è *vacante*, quando nel tempo di cui si parla non v' è alcuno che regni come Imperadore, Re ec. *Nacque questo singulare splendore italico nella nostra città vacante ec. il Romano imperio per la morte di Federigo*. Bocc. vit. Dant.

§. Vacante, per Che vaca, Che attende, Che dà opera a checchè sia. *O santissimi popoli vacanti a' sacrifizj a me più cari ec.* Amet.

§ Vacante, per Privo; Mancante; Voto. *Io tornerò in casa mia, ond' io uscii, e venendovi, io la truovo vacante, spazzata con iscope, ed ornata*. Coll. SS. Pad.

§. Pur nello stesso signif. di Mancante, ma detto di cose immateriali. *Che si chiama Acquacheta suso avante che si divalli giù nel basso letto, e a Forlì di quel nome è vacante*. Dant. Inf. cioè È mancante, o Perde quel nome.

§. Vacante, nell' uso. per Disoccupato. *Letto vacante in uno spedale. Casa vacante*.

VACANTERÌA, s. f. Voce usata dal Buonarroti nella sua Fiera, la quale sembra, che voglia dire Varietà, Superfluità di cose supervacanee. *Salvin. Fier. Buon*

VACANZA, e VACÀNZIA, s. f. Il vacare; Vacazione, e dicesi del Tempo

in cui un benefizio, una carica, ufficio, o grado resta senza possessore. *Ordinò, che ciascuno nelle vacanze de' benefizj pagasse un' annata alla camera*. Segn. Fior. stor.

§. Vacanza, per Intermissione; Cessamento; Riposo. *Venitte qua che volte anche voi a sollazzo le vacanze. Goda del passatempo, se vacanza di Maestro gliel concede*. Buon. Fier.

§. Dicesi per lo più del Tempo in cui cessano gli esercizj accademici, gli studj delle Scuole, de' Collegi, ed anche Quello in cui sono chiusi i Tribunali ec. V. Inforcare.

VACÀRE, v. n. *Vacare* Propriamente si dice del Rimanere i Benefizj ecclesiastici, le Cariche, o simili altra dignità uffizj, gradi, e posti senza possessore; e anche si dice per similit. d'altre cose. *Vacò la Chiesa senza Pastore venti mesi, e mezzo. La Chiesa di que' tempi vacava di Pastore*. G. Vill. *Ma il luogo d' Agrippa, e di Mecenate vacò sempre*. Sen. ben. Varch.

§. Vacare, per Mancare; Finire. *E durate cinquanta quattro anni, poichè vacarono i Franceschi. Il comune di Firenze v' avea su ragione per censi vacati*. G. Vill. *Lasciò vacati per suoa morte Vescovadi ec.* Ricord. Malesp.

§. Per Essere privo. *Una cosa non voglio tacere, la quale non vaca di misterio*. Mor. S. Greg.

§. Vacare, per Attendere, e Dare opera; maniera Latina. *Li dee di seguente a quelle cose vacando, che prima la Reina aveva ragionate, con disiderio aspettarono la domenica*. Bocc. nov. *Amava molto di star solo, sempre vacare a orazione*. Dial. S. Greg.

§. Vacare, per Riposarsi; Non far nulla. *Quando io vaco, e non fo nulla col corpo*. Cosc. S. Bern.

VACÀTO, TA, add. da Vacare. V.

VACAZIÓNE, s. f. Il vacare nel primo signific. *Per la vacazione, che dopo lui ebbe la Chiesa*. Ricord. Malesp. *Il Re di Francia sentendo la vacazion dell' Imperio ec.* Pecor.

§. Per Mancanza. *Raccontateme gl'Imperadori Italiani, che regnarono in que' tempi, appresso la vacazione de' Franceschi*. G. Vill.

§. Per Intermissione; Cessamento; Riposo. *Lieti ten vuò il carneval facemo, or ch' è la vacazione*. Cant. Carn. *Farò vacazione per tutto il presente mese di Luglio*. Varch. Lez.

VACCA, s. f. *Vacca*. La femmina del bestiame bovino, e propriamente dicesi Quella, che già è andata fuor de' dentini verso il quarto anno della sua età, ritenendo dalla nascita fino a qual tempo il nome di Vitella gentile. *Latte di vacca. Mugner le vacche*. V. Vaccaro, Vaccina. *Le vacche dee l' uomo sceglieve molto alte, e lunghe, e di grandissimo corpo*. Tes. Br. *Le mugghianti vacche*. Alam. Colt.

§. Dicesi in prov. *A cattiva vacca natura di corre corna*, per far intendere, che a Uno non manca la malizia, ma la forza di far male. *Serd. Prov.*

§. Vacca, dicesi per dispregio a Donna disonesta. *Voc. Cr.*

§. *Vacca trentina*, chiamano i Fiorentini Certe donnicciuole poco oneste, sfacciate, e ardita, che non portano rispetto a veruno; e forse son così dette per la similitudine che hanno colle vacche di Trento, che sono salvatiche, e feroci. *Min. Malm.*

§. Vacche, si dicono anche i Bachi da seta, che intristiti per malattie non lavorano, e non si conducono a fare il bozzolo. *Red. Ins.*

§. Vacche, si chiamano ancora Que' lividori, o incotti, che vengono talora alle donne nella cosca quando tengono il caldanino, o simile sotto la gonnella, e nelle gambe di coloro, che scaldandosi le avvicinano troppo al fuoco. *Voc. Cr.*

§. *Pesce vacca*, Specie di Ferreccia colla testa uguale a quella del pipistrello ma con due spezie di corna callose, e rilevate che spuntano intorno del capo. La carne è cattiva e rossigna, e si mangia salata, e da alcuni si spaccia per Tonnina.

§. *Lingua di vacca*, Sorta d'incudine, che s' adopera da coloro, che hanno figure, o vasi o altra che sia cosa di piastra di metallo. *Cominciai a battere, che pigli interamente la forma di tutto il vaso, il che si conseguisce su sulle dette ancudini, che per l' arte si domandano lingue di vacca*. Benv. Cell. Oref.

§. *Vacca marina*, chiamavasi anche altra volta il Vecchio marino. V.

§. *Comperar la vacca, e 'l vitello*, dicesi popolarmente, e proverb. di Chi prende per moglie una Zitella gravida d' un figliuolo, di cui egli non è padre.

VACCÀRA, s. f. Voce dell' uso. Guardiana delle vacche.

VACCARELLA, e VACCHERELLA, s. f. Dim. di Vacca; Piccola, e Giovane vacca. *Ho veduto l' innamorata vaccarella andar sola per l' alte selve mugghiando, e cercando il giovane giovenco*. Sannazz. Arcad. *La vaccherella in questa folta piana gode di respirar dell' aria nuova*. Menz. rim.

VACCÀRO, s. m. Guardiano delle vacche, come Boaro si dice al Guardiano de' Buoi. *Sannazz.*

VACCHERELLA. V. Vaccarella.

VACCHETTA, s. f. Piccola vacca. *Ricercando i miei pastori d' una vacchetta, ch' egli avevano smarrita*. Fir. As.

§. Vacchetta, dicesi anche al Cuojo del bestiame vaccino. *Iddio m' ha fatto grazia, che non m' ha colto in piane, o che lo stivale è d' una grossa vacchetta*. Car. lett.

§. Vacchetta, si dice anche un Libro, in cui si scrivono giornalmente le spese minute. *Voc. Cr.*

VACCÌNA, s. f. Carne di vacca. *D' che cucini per così alla grossa un poco di vaccina, o di montone*. Ar. sat.

§. Per Bovina. *A far bene orinare togli la vaccina de' vitelli calda, ec.* Zibald. Andr.

VACCÌNO, NA, add. Di vacca. *Voc. Cr.*

VÀCCIO, avv. Voc. ant. Avaccio; Presto. *Chi non s' allenta a camminare, vaccio arriva al suo limitare*. Fr. Jac. T.

VACCÙCCIA, s. f. Vaccherella, e figurat. Sgualdrinella. *E' bisognerebbe, che io fussi la vaccuccia, dice, e far tanto così in su grocca*. Varch. Ercol. Qui in maniera proverb.

VACILLAMENTO, s. m. *Vacillatio*. Movimento di ciò, che vacilla; Tentennamento; Tempellamento; Tentencio, e fig. vale Incertezza; Dubbietà; Titubazione. V. Irresoluzione. *Fede ec. che non ammette volontariamente alcun menomo di dubbiezza, o di vacillamento*. Segner. Crist. instr.

VACILLANTE, add. d'ogni g. Che vacilla; e figurat. vale Incerto; Irresoluto; Titubante; Dubbioso. *Fatto si subbietto a mal mio grado si vacillante mio libero arbitrio*. Bocc. Vis.

VACILLANZA, s. f. Vacillamento; Vacillazione. *Segner.*

VACILLÀRE, v. n. *Vacillare*. Essere incostante, ambiguo, dubbioso, infra due; Vagillare. *Pur temporeggiavano per lui, come popolo che era in vacillare, e in non fermo stato*. G. Vill.

§ Per Farneticare; Errar colla mente. *E vacillando cerco il mio tesoro*. Petr. *Venendo nel tempo della vecchiezza, cominciò alquanto a vacillare*. Franc. Sacch. nov.

VACILLÀTO, TA, add. da Vacillare. V.

§. Per Messo in dubbio; Non determinato. *Ecco, che a me è data di potere, come mi pare, imporre il nome tra tanta gente di questa città vacillato*. Amet.

VACILLAZIÓNE, s. f. Vacillamento. *Aver conchiuso ec. una confederazione di grande spesa, e di piccolo frutto per la vacillazione del Pontefice*. Guicc. stor.

VACILLITÀ, ADE, ATE, s. f. *Vacillatio*. Ambiguità; Dubbianza. *Nota vacillitade, o incostanza sopra la fede*. Com. Par.

VACÌNO, add. Interpretato per Aggiunto dato a Sorta di viola, o forse Il fiore giacinto come interpreta il Mattiolo sotto il vocabolo di Vacinio. *Salvin.*

VACQUATTÙ, s. m. Nome di nessuna significanza, e vale lo stesso che Nessuno nomo; come dicesi *Vattel cerca*.

VACUARE, v. a. *Vacuare*. Votare; Evacuare. *I mali nati da ripienezza si curin vacuando*. Buon. Fier. *Come col credito suo vatos Napoli, e Vinegia di danari*. Segn. Fior. stor.

VACUÀTO, TA, add. da Vacuare. V.

VACUATORIO, IA, add. Che evacua; ed in forza di sust. m. Medicina evacuante. *Avendo preso un gran vacuatorio, sentiva dolori acerbissimi, ec.* Malm.

VACUAZIÓNE, s. f. *Evacuatio*. Votamento; ma si dice più comunemente del votamento delle fecce dal ventre degli animali. *Generalmente ecceminano più per sudore, che per niuna altra vacuazione*. M. Aldobr. *Per la molta vacuazione corporale*. Coll. Ab. Isac.

VACUETTO, s. m. Dim. di Vacuo sustantivo. *Magal. lett.*

VACUITÀ, ADE, ATE, s. f. *Vacuitas*. Mancanza di materia, e dicesi anche delle cose immateriali. *Vacuità d'affetti, di passioni. Per troppa replezione a vacuità di stomaco*. But. Purg. *Sentendosi dentro voto, conosce la sua frigidità per quella vacuitade*. Mor. S. Greg.

VÀCUO, s. m. *Inane*. Vacuità. *Non si può dare nella natura il vacuo, cioè, che non si può trovare luogo in questo universo, che non sia ripieno di qual che corpo*. Capr. Bott. *Esempio illustre di ciò ne sia la questione ec. del voto, ovvero del vacuo*. Salvin. disc.

VÀCUO, UA, add. *Vacuus*. Voto. *Al conte significassero, lei avergli vacuo, ed ispedita lasciata la possessione*. Bocc. nov.

§. Per Isprovveduto. *Acciocchè noi non ci troviamo vacui, e senza frutto ec. l' inverno*. Fior. S. Fr.

§. Per Esente. *Non cessano l'altre parte d' Italia so almeute vacue di sospetti*. Guicc. stor.

§. Per Ozioso, e Negbittoso. *Vedete adunque dovevi amore essere una passione, ec. abitatrice de' vacui petti*. Lab.

VADA, T. de' Giuocatori. Lo stesso, che Poste; Invito.

VÀDERE, verbo antico, di cui alcuni tempi suppliscono quelli del verbo Andare. V

VADIMÒNIO, s. m. Promesse di comparire in giudizio. *Rem. g. F. or.*

VADO, s. m. Guedo; Passo d' acque. *Ma amica pensier le mostra il vado, non d' acqua, che per gli occhi si risolva*. Petr.

VAFRO, RA, add. Voc. Let. e dell' uso Astuto; Accorto; Malizioso.

VAGABONDÀRE, v. n. *Vagari*. Andar vagabondo; Andare attorno errando, e senze saper ben dove. *I quali, essendo lor Duca Enea, per incerti e non istanziali luoghi vagabundarono*. Com. Inf.

§. Per metaf. Andar vagando col pensiero. *Quando io vaco, e non fo nulla col corpo, alcorro vagabondando col pensiero per diversi luoghi*. Cose. S. Bern.

VAGABONDITÀ, ADE, ATE, s. f. Lo stato di vagabondo. *R p nsa ec. quanta gli fue la mia vagabondità*. Guitt. lett.

VAGABONDO, e VAGABUNDO, DA, add. *Vagus*. Che vagabonda. *Quasi della fortuna disperato, vagabondo andando, pervenne in Lunigiana*. Bocc. nov. *Il suo spirito vagabondo per l' aure ec. mi vi con lei, che più m' offende*. Amet.

§. Vagabondo, s' usa anche in forza di sust. e allora si prende sempre in cattiva parte, e vale Birba; Paltone; Galeone, e simili. *Non sia ebriaco ec. non crudele, non rattore, non vagabundo*. Passav.

VAGALÒGGIA, s. f. Spezie d' albicocca d' ottima qualità, così detta dal luogo dove fu primieramente coltivata in Toscana. *Una albicocca nata quest' anno in quel o (giardino) della Vagaloggia di peso di cinque once, e dieci denari*. Magal. lett.

VAGAMENTE, avv. *Venuste*. Con vaghezza; Leggiadramente; Ornatamente. Cr. in Vago.

VAGAMENTO, s. m. *Vagatio*. Il vagare. *Niuna altra cosa figura in questo vagamento, se non l' antiche pensiero de' santi predicatori*. Mor. S. Greg.

VAGANTE, add. d' ogni g. *Vagans*. Che vaga. *Ma perchè l' animo cupido, e vagante a me e volse ec*. Dant. Purg. *Movimenti accidentali, vaganti, e sregolati, a' quali elleno son sottoposte*. Gal. Sist.

§. *Trafitta, Dolor vagante*, dicono i Medici a Dolore che non è sempre fisso in une stessa parte del corpo.

§. *Galline vaganti*, diconsi Quelle che possono scorrere per procacciarsi il cibo.

VAGÀRE, v. n. *Vagari*. Andare errando; Trascorrere; Andare attorno senza saper ben dove. *Bisognava di vagare alquanto, e vagando riprender forza*. Bocc. nov. *Ed il pietoso Enea abbandito cominciò per lo mare a vagare*. Amm. *Nè per le poesie di V. S. ad per le mie, già che l' une, e l' altre vagano di già per l' Italia. Vi sarà ancora quello satiro, che vaga di Autore incerto*. Red. lett.

§. Per metaf. vale Uscire del proposito. *Da ritornare è, perciocchè assai vagati siamo ec. là, onde ci dipartimmo*. Bocc. nov.

VAGÀTO, TA, add. da Vagare. V.

VAGATÒRE, verb. m. *Erro*. Colui, che vaga; Che va errando. *Nimici al proprio b ne, e al proprio fine, vagatori notturni, ec*. Buon. Fier.

VAGAZIÒNE, s. f. *Vagatio*. Il vagare, Vagamento. *Indutto lo Bora a partire della sua vagazione per lo mondo*. But. Purg.

§. Per similit. vale Svagamento; Distrezione. *Tutti conobbero, che ogni vagazione di cuore, e superchie, e vane cogitazioni ec. sono per operazion del nimico*. Vit. SS Pad.

VAGELLÀJO, s. m. Tintor di vagello. *Quando io v'era su. mi pareva esser la tenda di' vagellai; io debbo aver rotta tutta la sella*. Franc. Sacch. nov.

§. Per Vasellajo. *Se la terra non sia ben menata, mal lo vasellajo non potrà fare lo suo vasello*. But. Par.

VAGELLÀME, s. m. Vasellame. *Questo (scrigno) è pieno di vagellame d' ariento p la corte*. But. Par.

VAGELLAMENTO, s. m. Voce dell' uso. Vacillamento.

VAGELLÀRE, e VAGILLÀRE, v. n. Vacillare. *Sollecito sarai nella pazzia per confortare gli animi, che vagellavano*. Petr. uom. ill. *Se vedrai l' amante ec. stoppi, che la fuo f.' vagilla*. Libr. Am.

§. Per Vagare; Andar vagando. *Colli piedi, e colle mani ballando, colla lingua cantando, cogli occhi vagellando*. Cavalc. Pungil.

§. Per Isvagersi; Distrarsi; Non istare attento, che anche in modo basso proverbialmente dicesi: Porre una vigna. *Che quando quel, che dee intender, vagilla, e non sta fermo a quel, che l' uom gli sonsa, all' esca sua mal s' attende favilla*. Dittam.

§. Per Farneticare; Errar colla mente. *Non dare cura a sue parole, perocchè egli vagella, e non sa ciò, ch' egli stesso si favella*. Pecor. nov.

VAGELLO, s. m. Caldaje grande, per uso de' Tintori. *Vo. Cr.*

§. Per Caldaje semplicemente. *Vennero uomini di Babbilonia, e pensando, e credendo, che in quello vagello fosse molto oro, si lo spezzaro*. Vit. S. Margh.

§. Per Vasello. *Lo corpo fu incenerato, e messo in un vagello di metallo*. But. Inf.

§. Per metaf. vale Ricettacolo. *V' andò poi la vagello d' elezione, cioè santo Paolo*. But. Inf.

VAGELLÒNE, s. m. Accrescit. di Vagello; Vagello grande. *Avendo ec. buoni vagellone di vino*. But. Par.

VAGHEGGERÌA. V. e dici Vagheggiamento.

VAGHEGGIAMENTO, s. m. Il vagheggiare. *Guastavala per la pincestella e. e dura questo vagheggiamento bene per ispazio d' un anno*. Vit. SS. Pad. *Tu militi a suo servigio, somm nistrandogli le tue membra ec. la lingua alle distrazioni, gli occhi ai vagheggiamenti ec*. Segner. Mann.

VAGHEGGIÀRE, v. a. Fare all' amore; Stare a rimirar affettuosamente, e con diletto la persona amata; Amoreggiare. *Essendo avvenuta, che un giovane ec. la vagheggiava, discretamente ec*. Bocc. nov. *Avea una sua donna assai vana, la quale un Sanese buono pezzo avea vagheggiata*. Franc. Sacch. nov. *Et che vagheggia et li gentili volto, e le dorate chiome et*. Malm. *Che val beltà non vista? e se pur vista, non vagheggiata? e se pur vagheggiata, vagheggiata da un sol*. Guar. Past fid.

§. Per Rimirar con diletto checchessia; Affissarsi; Contemplare; Occhieggiare. *Vagheggiare intentamente, cupidamente, cautamente, modestamente, lungamente. Ecce di mano a lui, che la vagheggia ec. l' anima semplicetta*. Dant. Purg. *Che 'l sol vagheggia or da soppa, or da ciglio*. Id. Par.

§. Vagheggiare, n. p. Compiacersi; Invanirsi. *A lor, che faggir le fontane ora spesso si specchi, e forse si vagheggi*. Tass. Am.

§. Vagheggiare, figurat. *Caso santa ben posta, che vagheggia, essendo alquanto rilevata tutta la città di Firenze, ed il piano intorno*. Varch. *Io darei per quel poraggetto con quella p'ca peninsola bagnata da quel lago, vagheggiata da quell' isolette ec. quante Tempe, e quanti Parnassi furon mai*. Car. lett.

VAGHEGGIÀTO, TA, add. da Vagheggiare. V

VAGHEGGIATÒRE, verb m. Che vagheggia. *Io n' ho de' miei di mille vedute vagheggiatori, amatori, visitatori ec*. Bocc. nov. *E da' vagheggiatori ella s' invola alle lodi, agli sguardi ec*. Tass. Ger.

VAGHEGGIATRICE, verb. f. Che vagheggia. *Vagheggiatrice, e pigliatrice con lo suo sguardo di cui ella vagguarda.* But. Purg.

VAGHEGGINO, s. m. Damerino. *E vi furono inte non manco stanze i vagheggini.* Fir. rim.

VAGHEGGIONE, s. m. Vagheggiatore. Gambull. lett. App.

VAGHETTO, TA, add. Dim. di Vago nel signific. di Grazioso, Leggiadro. Dicesi a cosa piccola, ma per denotare accrescimento di vaghezza, e, come si direbbe per vezzi. *Canzoni vaghette, e liete.* Bocc. intr. *Le chiocce così vezzose alla pastorale, e vaghette come sono, non l'ebbi prima ec.* Car. lett.

VAGHEZZA, s. f. *Cupiditas.* Disiderio; Voglia; Cupidigia; Talento; Ardore; Affetto; Appetito; Sete; Volontà. V. Brama. *Per vaghezza de' suoi ampia eredità. Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareva un nuovo uomo, ch. per altra vaghezza. Ei la dee ben sicuramente esser cattiva cosa, ed aver vaghezza di così bella gioja, come tu ce'.* Bocc. nov. *E quel, che mena vaghezza, o senno poco, valle ec.* Dent. Inf. *E per troppa vaghezza cerco egli omeri miei soverchio pondo.* Vinc. Mart. rim.

§. Per Diletto; Piacere. *Il giovane, prendendo vaghezza di andare pescare, follemente si mise ec.* M. Vill.

§. Per Beltà attrettiva, che induce desiderio di contemplarla. *Venite quà, o tutte genti prese della vaghezza del mondo fallace.* Boez. *È adunque vaghezza una beltà attrattiva inducente di se disiderio di contemplarla.* Fir. dial. bell. donn. *Conoscendo la poca intelligenza, del Pontefice in questa materia, lo ingannò colla vaghezza de' colori.* Vasar.

VAGHISSIMO, IMA, add. Superl. di Vago nel signific. di Grazioso, Leggiadro. *Si averà un colore celeste vaghissimo.* Art. Vetr. Ner.

§. Per Bramosissimo. *Per voglia di berlingare, e di cinguettare, di che ella è vaghissima.* Lab.

VAGILLARE. V. Vacillare.

VAGILLANTE, add. d'ogni g. *Titubans.* Che vagilla. *Gallie vagillanti.* Tac. Dav. stor.

VAGILLAZIONE, s. f. *Vacillatio.* Il vagillare. *Il comune temendo, che in questa vagillazione peggio non seguisse ec. vi mandò ec.* M. Vill.

VAGIMENTO, s. m. *Vagitus.* Vagito; Pianto; Gemito, o Lamento de' bambini in fasce. *Come potremmo noi dare ad un tempo le leggi a' popoli, e le poppe a' figliuoli, e tra i lor vagimenti le quistioni delle genti assolvere?* Bemb. Asol.

VAGINA, s. f. Voc. Lat. Guaina; Fodero. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. La Pelle dell'uomo. *Siccome quando Marsia traesti della vagina delle membra sue.* Dant. Par. *Vagina, questo è vocabolo di grammatica, e viene a dire guaina, cioè del buccbio suo, e però dice delle membra sue; lo bucchio, o la pelle, è la guaina delle membra.* But. ivi.

§. Vagina, T. Botanico. Quella foglia formata dalla base del peziolo, la quale nasconde la spiga delle biade prima che fiorisse; Guaina.

§. *Vagina uterina*, o Vagina assolutamente, T. Anatomico. Condotto, che conduce nell'utero.

VAGINALE, add. d'ogni g. T. Botanico ec. Della vagina. *Foglia vaginale delle piante frumentacee.*

§. Vaginale, chiamano i Notomisti Quella Membrana cellulare composta di molte confuse lamine, e tele, che avvolge, e rinchiude l'albuginea. *Essere il testicolo nudo da un sacco doppio vuoto di membrane, di cui l'interiore sia l'albuginea, e l'esteriore la vaginale.* Cocch. Lez.

VAGINANTE, add. d'ogni g. T. Botanico. Foglia il di cui peziolo forma un anello o tubo, che circonda il caule della Gramigna, del Poligono, dalla Romice, o simili.

VAGINATO, TA, add. T. Botanico. Aggiunto di canale o fusto, che è cinto o fasciato dalla base del peziolo delle foglia. V. Vagina.

VAGIRE, v. n. Piagnere, e Gemere; ed è proprio de' bambini. *Veder Cristo or bambino vagire in fasce, or adulto pellegrinare per le Città.* Segner. Concord.

§. Figuratam. *Concetti che passavano per ragionevoli quando il mondo vagiva ancora in culla.* Magal. lett. *Dunque la mia speranza appena vagì in una bambina, che voi barbaramente la privaste di vita.* Fag. Com.

VAGITO, s. m. Pianto, o Gemito de' bambini in culla. *I suoni, quando ne ban tocche, fanno un mugolio somigliante al vagito de' bambini.* Min. Malm. *Questo non pria sovra 'l ginocchio anile portan l'infante di vagiti pieno.* Adim. Pind. *I cimbali toccare de' vagiti del fanciul ricoperte. Ricoperte sustantivo, perchè quegli strumenti coprivano, e affogavano i vagiti del fanciullo.* Salvin. Opp. Cacc. *Rappresentar di Creta i Coribanti, ove, ec. già di Giove il vagito lui celaro. Nudo, ed infante giace, ec. e il tutto di lugubri vagiti empie, e di pianto.* Marchett. Lucr.

VAGLIA, s. f. *Virtus.* Valore. *Ciriffo sempre, com'uom di gran vaglia, davanti a tutti veniva ec.* Ciriff. Calv.

§. Per Valuta; Prezzo. *Ciascuno fe pagamenti di gran vaglia.* Teseid.

VAGLIAJA, s. f. di Vagliajo. *Com'le vagliaje d'oro ban pieno i vagli, sì noi oro assaggiamo a tutto passo.* Salvin. Callim.

VAGLIAJO, s. m. Propriamente Facitor di vagli; ed è soprannome di Bacco detto Licnita o Bacco dal vaglio. *Bacco vagliajo in queste preci io chiamo. Allevato dalla genitrice, vagliajo ec.* Salvin. inn. Orf.

VAGLIARE, v. a. *Cribrare.* Propriamente Sceverare col vaglio da grano, o biada il mal seme, o altra mondiglia. *Vagliare è discernere il buon dal rio.* Tratt. gov. fam. *E si scardassi, s'abburatti, e vaglisi.* Buon. Fier. *Se la Giannetta altri legumi vaglia, che so.* Manz. sat.

§. Per metaf. *Piero, ecco satanas, che v'ha addimandati per vagliarvi, come grano.* Coll. SS. Pad.

§. Vagliare, n. p. Abburattarsi, e fig. Stropicciarsi; Dibattersi. *Si vede un ondo, che si vaglia, e duole, perchè molta gente egli ha alle spalle.* Malm.

§. Per Rifiutare. *Noi fummo già felici, e lieti amanti per oro, e giovinezza, or siam vagliati in grande angoscia, e pianti.* Cant. Carn.

§. Per Isceglierе. *Vagliam gli amanti lor, come le biade, son bachi larghi, e strette.* Cant. Carn.

VAGLIATO, TA, add. da Vagliare. *Messa cura, ch'e' sia due volte, e tre vagliato, e mondo.* Alam. Colt.

VAGLIATORE, verb. m. *Cribrator.* Che vaglia. *Parcivenian da Linari vagliatore.* Franc. Sacch. nov.

VAGLIATURA, s. f. *Purgamen.* Mondiglia, che si cava in vagliando. *Andò a ricedere ec. gli suoi parenti vagliatori ec. tutti polverosi di vagliatura.* Franc. Sacch. nov.

VAGLIETTO, s. m. Dim. di Vaglio. *La cenere di Sorbi si vagli con vaglietto fitto. Si pesta ec. e si vaglia con vaglietto piccolo.* Art. Vetr. Ner.

VAGLIO, s. m. *Cribrum.* Strumento, con cui si vaglia. *Non altramenti, che 'l paniere, o 'l vaglio l'acqua, tengono i segreti da' petti loro.* Lab. *E già tutto forato, com'un vaglio, e si volgeva ec.* Morg. *Pon mente a quel, ch'è pien di stacci, e vagli.* Buon. Fier.

§. Per metaf. *E disse: certo a più angusto vaglio ti conviene schiarar.* Dant. Par. cioè A più strette esamina.

§. Dicesi in proverb. *Dar de' calci al vaglio dopo aver mangiato la biada*, e vale Pagar d'ingratitudine. *Non pensare ec. ch'io fossia, come il caval grosso, che poich'egli ha mangiato il vaglio, dà de' calci alla biada.* Lasc. Pinz. Qui detto alla rovescia per ischerzo.

§. Dicesi pure in prov. *Far acqua in un vaglio, Pestar nel vaglio*, o simili, che vagliono Gittar via il tempo, e le fatica. *Franc. Sacch. nov. Buon. Fier. Malm. ec.*

VAGO, s. m. *Amasius.* Che vagheggia; Amante; Lo 'nnamorato. V. Druda. *Vedi tu quello scioccone? egli è 'l mio vago.* Lab. *Deh or foss'io col vago della luna addormentato.* Petr.

VAGO, add. *Vagus.* Che vaga; Errante; Vagabondo; Pellegrino; Ramingo; Passeggiero. Parlandosi delle cose vale che Non è determinato, circoscritto. I suoi derivati sono Invaghire, Svaghire. *Vago fra i rami, ovunque vuol, m'andare. Mira quel colle, stanco mio cor vago. Or vedi ec. le stelle vaghe, e lor viaggio torto.* Petr. *Se'n Proteo? or muove vago vento le sue insegne ec.* Arrigh.

§. Per Bramoso; Disideroso; Cupido; Che si compiace. *Divenuto in mi fu, e vago de' vizi umani, e del valore. Vago di sollazzi vieni. Vago di preda, di Sigao-*

sda, ec. Era più vaga di stare in cucina, che sopra ec. Emilia ec. di ciò, che le donne sogliono esser più vaghe, ne pur bene si vergognò. Bocc. nov.

§. *Fae vago*, vale Invaghire; Indur vaghezza, o desiderio. *Giovane, la tua età, l'abito, e la forma mi fanno vaga di sapere chi tu sii, e donde.* Amet.

§. Per Grazioso; Leggiadro; Vistoso; Bello. *Però ha accennato l'uso del comun parlare, che vaga significhi bello.* Fir. Dial. bell. donn. *Vaghe donne.* Bocc. nov. *Ritennero le vaghe vista.* Amet. *Vaga bellezza.* Petr. *Linguaggio vago, e vezzoso.* Cas. lett.

§. *Pajo vago*, T. Anatomico. Ottavo pajo de' nervi, che vengono dalla parte anteriore dalle prominenze olivari. V. Pajo.

§. *Cervel vago*, vale Irrequieto, Mobile; ed in Firenze sentesi usare per Cervello allegro.

§. Dicesi da' Pittori, che *Un quadro ha del vago*, per dire Ch'egli è di bel colorito, la qual cosa piace più a coloro, che poco s'intendono di pittura.

VAGO, avv. *Ornate*. Vagamente. *Oratore è colui, che sopra ogni cosa proposta può dire vaga, e adorna.* Tes. Dav. Perd eloq.

VAGOLARE, v. n. Vagare; Svagare; Svagolare. *Se pria s'ofia non barseggia, e soverchia, errar trai' armi vagola da intorno a questi lidi.* Car. En.

VAGÙCCIO, CIA, add. Dim. di Vago. *Avvenenuccia, vaguccia, bellaccia.* Red. Ditir.

VAJÀJO, s. m. Che concia, o vende vaj, o pelli di vajo. *Son rimasse reda de' vajaj.* Burch. *L'una delle sette, che si dicono maggiori arti, è de' vajaj. ec.* Borgh. Arm.

VAJÀNO, s. m. Spezie d'uva nera di gran dolcezze, che fa buon vino, al quale si dice anche Vajano. *Crusc.* e *Red. Ditir.*

§. Vajano, è anche Nome che si dà in Toscana al Melegrano vinoso. *I vinaoli (Melegrani) son quelli, che in Toscana chiamiamo Vajani, e che in altri luoghi si chiamano Schiavi, ed in altri di mezza sapore.* Mattiol.

VAJÀTO, TA, add. *Variegatus*. Variato; Del color del vajo. *Ebbe gli occhi vajati, e risplendenti.* Guid. G. *Dell'oche ec. le bianche son più feconde, che le vajate, e le nere meno, che le vaje.* Pallad. *Pelle vajata di bianca, e nera. Lieni vaiati, e scaccati.* Borgh. Arm.

§. Vajato, parlandosi di Cavalli, si dica di Quelli, i di cui occhi sono diversi l'uno dall'altro, o che hanno un cerchietto bianchiccio intorno alla pupilla.

VAJEZZA, s. f. Qualità di ciò che è vajo; Nereggiamento. *Colgonsi le giuggiole ec. quando dimostrano rossezza, e vajezza.* Cresc.

VAINÌGLIA, s. f. *Vanilla*. Baccelletta odoroso d'un frutice, che nasce nell'Indie Occidentali, e va salendo sopra degli alberi. *Dodici mazzi di vainiglie così grandi, e così belle, che ec.* Red. lett.

§. Vainiglia, *Helleborepinum peruvianum*. Nome volgare d'una piccola Pianta le cui foglie sono ovate, crespe, pelose; il caule è frutiecoso, e il fiore a spighe aggruppata a mazzetto. Coltivasi pe 'l suo grato odore muschiato, o di vainiglia, donde trae il suo nome.

VÀJO, s. m Animale simile allo Scojattolo, col dosso di color bigio, e la pancia bianca; e dicesi Vajo anche alla Pelle di questo animale, e all'Abito fatto di detta pelle. *E avi il vajo, e stavasi soletto.* Morg. *Vestimenti foderati di vajo.* Leb. *Una fodera di dossi di vaj.* Quad. Cont. *Come che egli gli ved sse il vajo tutto affumicato in capo.* Bocc. nov.

§. Nel Blasone, dicesi di Ciò che è dipinto, o rappresentato a pelle di vajo. *Grande era già la colonna del vajo.* Dant. Par.

VÀJO, JA, add. *Varius*. Che nereggia, ed è proprio delle frutta, dell'uliva, e dell'uva quando vengono a maturitade. *Colgasi l'uliva ec. allora che comincerà ad esser vaja.* Cresc.

§. Per Macchiato, o Spruzzato di macchie nere, o scure; Taccato. *Il legno (del ginepro) è rosso, bello, alquanto vajo, e odorifero.* Cresc.

§. *Roba vajo*, o simili, vale Fatte di pelle di vajo. *Donando per la Pasque molte robe vaje.* G. Vill.

VAJOLÀRE, v. n. Divenir vajo; Invajare. V. Vajo. *Colgansi l'ulive quando cominciano a essere vajolate.* Pallad.

VAJOLATO, TA, add. da Vajolare. V.

§. Vajolato, dicesi anche comunemente ed in particolare da' Naturalisti a Ciò che è come tigrato, o macchiato di un sol colore, come le margini del vajuolo.

§. *Pietra vajolata*, dicesi una Spezie di diaspro verde cupo con protuberanze esterne simili al vajuolo.

VAJUÒLE, s. f. pl. *Pustulæ*. Vajuolo. *Il Re Carlo fu da vajuole soprappreso.* Bemb. stor.

VAJUÒLO, s. m. *Pustula*. Infermità, che produce pustula, o bolla, accompagnata da febbre continua, la quali vengono alla pelle, e si riempiono d'un umore, che diventa marcia. Dicesi anche Vajuole, e nel Romano Morviglioni. *Corre un andazzo di vajuolo.* Franc. Sacch. nov. *Generale infermità di vajuolo fu nella state di fanciulli.* M. Vill.

§. Vajuolo, dicesi anche a una Malattia, che viene a' pippioni intorno agli occhi, e gli acceca, massimamente nel mese d'Agosto. *Cresc.*

VALAMEDÌOS, Voce Spagnuola, che significa Vagliemi, o Ajutimi Iddio. *Vero espressore d'un poltron vantator valamedios.* Buon. Fier. a Salvin. annot.

VALANGA, s. f. Voce dell'uso. Gran quantità di neve, che si stacca, e cade rovinosamente dalla montagne.

VALCARE, v. n. sincop. di Valicare, nel modo che Dante disse, Valco, sincop. di Valico. V. Valicare.

VALCO. s. m. Voce sincopata da Valico, usata già da Dante nel Purg. in significato di Passo; ma oggi non si comporterebbe. *Tal si parte da voi con maggior valchi, ed lo rimosì in via.*

VÀLE, s. m. Voce pretta Latina, che significa Sta sano; ed esprime L'ultimo addio; L'ultima parole di chi si parte. *Car. Eneid.*

§. Vale, Terza persona dal presente indicat. dal verbo Valere. V. Valere.

VALÉGGIO, s. m. *Vis*. Potere; Forza; Valore. *Non so rinvenire come quei legni, procedendosi da così basso luogo, abbiano avuto valeggio di dare al filo maestro tanta lunghezza, onde ec.* Red. Ins.

VALENTE, add. d'ogni g. *Egregius*. Che vale assai nella sua professione; Eccellente; Di gran sapere, e sperienza. *Prisciano fu un gran valent' uomo in gramatica. Io troverei più vicino che' bagni un valente medico.* Bocc. nov.

§. Valente, per Prode; Poderoso; Savio; Valoroso; Prudente; D'assai. *E disse: so' tu sa, che se' valente.* Dant. Purg. *Come a valente uomo stetti assai l'esserne potuto vendicare.* Bocc. nov. *Lo valente Cavaliere non fenìa quasi le sue ferite, riguardando bene le ferite del suo Capitano Cesare.* Casale. Med. cuor.

VALENTEMENTE, avv. *Valenter*. Con valentia; Con forza; Poderosamente; Gagliardamente. V. Vigorosamente, Validamente. *Valentemente l'atava il Re, siccome fosse un villano.* Nov. ant. *Valentemente s'ordino contra a' nemici.* M. Vill.

VALENTERÌA, e VALENTÌA, s. f. *Præstantia*. Valore; Prodezza; Azione valorosa; Bravura. *Contate avemo addietro le prodezze, e grandi valenterie del Duca di Gualec.* M. Vill. *Per sua valentia passo in Inghilterra, a combattere con Raul.* G. Vill. *La mia valenteria è stata più riputata maravigliosa in senno, ed in bontà, che in fortezza, ed in valentia. Sì gran prove fece, e belle valentie, che il grido incontanente n'andò per lo paese.* Dav. Acc.

VALENTÍGIA, s. f. Voce dell'uso. Valore.

VALENTISSIMAMENTE, avv. Sup. di Valentemente. *Col Capitano ec. si portò più che valentissimamente.* Varch. stor.

VALENTÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Valente. *Smisurato di corpo, e valentissimo delle mani.* Fir. As.

VALENTRE, VALENTREMENTE, VALENTRÌA, VALENTRISSIMO. V. a dici Valente ec.

VALENTUÒMO s. m che anche scrivesi distinto VALENT'UOMO, Uomo di vaglia, di senno, di riputazione, di conto, di garbo, di merito. *M'induce a voler dire, come un valentuomo di corte ec.* Bocc. nov. *Ed ogni stanza al valentuomo è patria.* Guar. past. fid. *Di'dieva, dico, andrò da valentuomo.* Bern. Orl. *Non fa ella ec. come valentuomini hanno mostrato, ec.* Salvin. disc.

VALENZA, e VALÈNZIA, s. f. *Præstantia*. Virtù; Valore; ma sono Voci oggidì inusitate. *Senza tale drappo si puote capire grande valenza.* Amm ant. *Che valenza tanta non ha, ch'n senza altrui conforto.* Franc. Sacch. rim.

VALÈRE, s. m. *Pretium*. Valsente; Prezzo. *Ti toccherà il valere ai troppo più, che perduto non hai*. Bocc. nov.

§ Per Valore. *Contro la quale niun valor potrebbe*. Dittam.

VALÈRE, v. n. *Valere*. Esser di un certo prezzo; Costare. Le sue Voci sono *Io vaglio*, *Tu vali*, *Egli vale*, *Noi vagliamo*, *Voi valete*, *Eglino vagliono*. *Io valeva*, *Io valsi*, *Tu valesti*, *Egli valse*, *Noi valemmo*, *Voi valeste*, *Valsero*. Fut. *Varrò ec. Daemilia fiorin d'oro valeva, o più quello, che al presente aveva recato*. Bocc. nov.

§. Valere, per Aver valore, virtù; Esser valente. *Niuno era nel paese, che quello valesse, che egli*. *Se io mai alcuna cosa valsi, per lo vostro valore, e per l'amore, che portato v'ho m'avvenne*. Bocc. nov.

§. Per Meritare; Esser di merito. *Ch'io am questo non dee esser maraviglia ad alcun savio, e spezialmente a voi, perciocchè voi il valete*. Bocc. nov. *Nè ec. saperei nominare autore, che n'abbia scritto cosa, che voglia il pregio a parlare*. Borgh. Tosc.

§. Per Essere a sofficienza; Bastare; Potere; Far effetto. *Nè a ciò qualunque ville sieno grandi, resistere varrebbono le forze vostre*. Bocc. nov.

§. Per Giovare; Esser di profitto. *L'alto Signor, dinanzi a cui non vale nascender, nè fuggir, ec*. Petr. *Gli venne nella mente, questa cosa doverglì molto poter valere* Bocc. nov.

§ *Far valere una cosa*, vale Saperne cavare quel maggior utile, che si può

§. *Farsi valere*, vale Non si lasciar soprafare; Mostrar la sua forza, e la sua virtù. *Voc. Cr*.

§. *Farsi valere*, vale anche Far fruttare a suo prò; Cavare utilità. *Facendo i suoi decreti di fatto, e sotto suo suggello, il quale il suo Cancelliere si facea ben valere*. G. Vill.

§. *Valer di meglio*, vale Migliorare le sue condizioni. *La qual congiurazione fu scoperta segretamente al legato per alcuno di quelle de' congiurati, credendone valer di meglio*. G Vill.

§. *Valer di meglio*, vale anche Tornar meglio. *O vi si pentirae, e varrà meglio, salve, od oimi*. Cresc.

§. Valere, trattandosi di Concetti, o di Parole s'usa per Significare; Aver la forza di... *Ha la nostra lingua le particelle corrispondenti a' Latini mihi, tibi, sibi; e queste doppie, quando diciamo mi ti si, e quando me te se, che vagliono lo stesso*. Salvin. pros Tosc

§. Quindi *Vale a dire*, significa lo stesso, che Cioè

§ Valere, T. di Giuoco, che si usa quando si vuol che la scommessa vada. *E Zara agli, tosto confermai*. Pataff

§. *E vale*, significa Che vogliamo noi valere? cioè Che valore, che prezzo, che moneta vogliamo noi scommettere? *Bisc Pag*.

§. *Non vale*, dicesi da Chi non accetta la scommessa, oppure Quando si fa contra le leggi del giuoco. *Min. Malm*.

§. *Non vale*, forse per traslato dal giuoco, s'usa talvolta in significato di Non è dovere, Non sta bene, e simili. *Min. Malm*.

§ *Valere un mondo*, vale Essere in pregio grandissimo. *Tutto il male che tanto si conturba un mondo vale*. Bern Orl.

§. *Non valere un lupino*, o simili, vale Non essere in verun pregio. *Egli era stato ec. senza quel non val senno un lupino*. Bern. Orl.

§. *Valere un occhio*. V. Occhio.

§. *Valersi d'una cosa*, vale Servirsene; Giovarsene. *Ultimamente gli è entrato gran desiderio di conoscervi, e valersi di te*. Fir. disc. an. *Il quale ho mandato costì per farlo eseguire, e valermi, del mio*. Cas. lett

§. Valersene, quasi in signif. di Richiamarsene, cioè Andarsene alla ragione. *Voc. Cr*.

VALERIANA, s. f. *Valeriana*. Pianta perenne, che nasce ne' boschi montuosi, od umidi. La sua radice è medicinale, antiepilettica; l'odore aromatico nauseante, e 'l sapore amaro, piccante, e disgustoso. *La valeriana, chiamata ec. Fu è una pianta oggi nota. Trovasene di due sorte, una domestica, ovvero maggiore, l'altra salvatica, o minore, e di tutte e due se ne trova copia in Toscana*. Ricett. Fior.

§. La valeriana maggiore, o Ortense è la *Valeriana phu* del Linneo, o sia il Phu pontico officinale. La valeriana silvestre, o minore è la *valeriana officinalis*, o *valerianella* del Turneforzio, o Phu minore del Mattiolo. V' è anche la Valeriana rossa, *Valeriana rubra*, la Valeriana Cetarello, *Valeriana celtica*, e la Valeriana dentata, *Valeriana echinata*.

VALETUDINÀRIO, **RIA**, add. T. Medico, e dell'uso. Malsano; Malaticcio; Malescio.

VALETÙDINE, e **VALITÙDINE**, s. f. Voc. Lat. Sanità. *Ancorachè non ritornasse, se non con tardità alla prima valetudine*. Guicc. stor.

§. Per Forza; Vigore; Robustezza di corpo. *La mia forse valetudine di complessione non potette resistere*. Benv. Cell. vit.

VALÉVOLE, add. d'ogni g. Che vale; Giovevole; Utile; Profittevole. *Potrete una Santa e buona orazione, e molto a ciò valevole apparare*. Bocc. nov. *È valevole a scoprirle insieme cogli accorti inganni*. Red. esp nat.

§. Valevole, per Possente; Che ha forza. *I lor figliuoli crescenti, e per se stessi valevoli*. Bemb Asol.

VALEVOLISSIMO, **IMA**, add. Sup. di Valevole. *Servendosi per istrumento valevolissimo de' poeti, formarono i personaggi*. Salvin pros. Tosc.

VALEZZO, s. m. Voce bassa, e poco usata. Valore, Maestrìa, Abilità di un artefice, o simile. *Un gravicembalo, che può essere fatto da maestro di poco valezzo dava di se stesso un maraviglioso godimento di armonia*. Bald. dec.

VALICÀBILE, add. d'ogni g. *Pervius*. Che si può valicare. *Piramidi ec. sparse per le appena valicabili arene*. Tac. Dav ann.

VALICANTE, add. d'ogni g. Che valica. *Salvin*.

VALICÀRE, v. a. *Transire*. Passare; Trapassare. *Prima valicò per mare di Costantinopoli in Affrica*. G. Vill. *Al valicar d'un fiume ec. il rubarono ec. e valicato il fiume andatron via*. Bocc. nov. *Valicavasi il fossa su per un' asse assai stretta di faggio*. Franc. Sacch. nov.

§. Per similit. Parlandosi di tempo, e d'età, vale lo stesso. *Non valica nè fè, nè ora, che continuamente nol lodino*. Fr. Giord Pred. *Altrimenti valicano il tempo di tre anni, sarà ec*. Maestruzz. *Quando ebbe valicato novanta anni*. Colt. SS. Pad. *Tolse moglie, che la colse alcuni 40. anni*. Cron. Vell.

§. Per Oltrepassare, Eccedere i limiti del dovere; Trasgredire. *Ma il Capitano, per aver egli valicato il suo comandamento ec. si dispose appiccarlo*. Pecor. *La negligenza ec. in due modi puote esser mortale; l'uno modo da parte di quella cosa, che si valica, e lasciasi per negligenzia ec*. Maestruzz. V. Valicatore.

VALICÀTO, **TA**, add. da Valicare. V.

VALICATÒRE, verb. m. Che valica. *Voc. Cr*.

§. Per similit. vale Trasgressore. *Elli diventarono ora palesi valicatori del comandamento d'Iddio*. Guid. G.

VÀLICO, **CA**, add. Valicato. *E così durò la cosa fino all'ora valica di desinare*. Fir. As.

VÀLICO, s. m. *Ostium*. Apertura, Passo, per lo qual si valica, e trapassa da una parte all'altra; Callaja. *Al valico della riviera dell' Ombro gli assalirò vigorosamente*. G. Vill. *O le scarabocchie tendere, o le ragne, o le parete a' valichi piantare*. Buon. Fier.

§. *Andare al valico*, vale Andare nel luogo, dove passano gli animali, gli uccelli, e tirar loro.

§. Valico, per Ogni luogo, donde si passa semplicemente. *Com' egli a uno a uno entravan nel palagio, gli facevà ammazzare ad un valico di una camera*. Pecor. *Misero un guato ec. al valico della Pieve, al Toppo, onde valicavano i Sanesi*. G. Vill.

§. Valico, si dice anche un Ordigno di legno, che si adopra a torcere, o filar la seta. Il valico alla Piemontese è composto di forcani, e stagge, che lo reggono con nove strascichi Onde dicesi, *Girare il valico*, che vale Darli il moto *Voc. Cr*.

VALIDAMENTE, avv. Con validità; Con efficacia, e sussistenza. *Mi anzi bisognerebbe più validamente le piaghe, che forse, per la cura troppo soave in pochi dì tornerebbero a riaprirsi*. Segner. Incr.

VALIDÀRE, v. a. *Ratum facere*. Fare, o Render valido; Convalidare. *Dovevano ec. non aver quello (dispenso) validato le nozze d' Arrigo*. Dav. Scism.

VALIDÁTO, TA, add. da Validare. V.

VALIDÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Valido. *Rimedj ec. validissime al corpo ec.* Viv. disc. Arn. *Ragioni validissime, e saldissime* Salvin. disc.

VALIDITÀ s. f. Forza, e Sussistenza, che alcune cose ricevono dalle formalità e delle condizioni richieste per renderle valide; Valore. *Pag. ec.*

VÁLIDO, DA add. *Validus*. Gagliardo; Poderoso. *Valido ajuto.* Amet. *L' eremita dunque, ch' era della sua età valido, e forte. Vecchiezza valida, e robusta.* Ar. Fur.

§. Valido, aggiunto ad Argomento, Ragione, o simili, vale Concludente; Efficace; Valevole; Che ha le condizioni richieste dalle leggi per produrre il suo effetto. Invalido è il suo contrario, dicesi per lo più de' Contratti e simili, e de' Sagramenti. *La qual cosa, come possente, e quanto valido argumento sia a dimostrare ec.* Lab.

§. *Mendicante valido*, vale che Non è indisposto di sua persona, che può lavorare.

§. *Ragione, Scusa valida*, vale Buona, Legittima, Accettabile.

VALIDÒRE. V. e dici Valore.

VALIGETTA, s. f. Dim. di Valigia. *Mostragli una mia valigetta in groppa ec.* Vit. Benv. Cell.

VALÌGIA, s. f. *Hippopera*. Spezie di cassa, o di tasca per uso di trasportare robe in viaggio. *Rivestitosi de' panni suoi, che nella valigia erano ec. Fatta mettere la sella, e la valigia a un suo palafreno ec.* Bocc. nov.

§. Valigie, per similit. Pancia. *Vincere il compagno in mangiare, e la valigia del ventre agguagliare a un sacco.* Arrigh.

§ *Essere*, o *Entrare in valigia* in modo basso, vale Adirarsi; Incitrosire; Essere in collera, che anche dicesi Entrare in bigoncia, in bugnola, nel bugnolone, nel gabbione ec. *E n' è entrato in valigia, che nè manco darla la pose a un cane.* Malm.

VALIGIÀJO, s. m. Facitor di valige; e talora in modo basso si dice a Chi entra agevolmente in valigie. *Voc. Cr.*

VALIGIOTTO, s. m. Spezie di valigie. *Mandarono cinquanta cavalli, sic come con un valigiotto in groppa pieno di polvere.* Guicc. stor.

VALIMENTO. V. e dici Valore; Virtù. *Franc. Barb. Mirg. ec.*

VALITÙDINE. V. Valetudine.

VALLAME, s. m. *Intervallum*. Intervallo, e Distanza tra molte valli. *Quelli, che punto è provocato da essa, subitamente calca, e passa così grande intervallo, e vallame, come è dalla pace all'odio* Cavalc. Med. cuor. Qui par metaf.

VALLÀRE, v. a. Voc. Lat. Circondare; e dicesi proprio del Circondar con fossi, o altri ripari alloggiamenti d'eserciti, o muraglie. *Giugnemmo dentro all' alte fosse, che vallan quella terra sconsolata.* Dant. Inf. *Quando con certa legge, e con certo giro vallava gli abissi.* Id. Conv.

VALLÀRE, add. T. T. delle Stor. Rom. *Corona vallare*, chiamavano i Romani Quella, che davasi a colui che entrava il primo nelle trincee nemiche.

VALLÀTA, da Valle, s. f. Tutto lo spazio della valle da un capo all'altro. *A destra torna per una vallata, che propio arriva sopra il bel palagio.* Bern. Orl.

§. Vallata, da Vallo, o da Vallare *Vallum*. Riparo di fosso; Affossamento. *Li luoghi, ch' essi cavavano, e le vallate s' empievano incontanente d' acqua chiara.* Vit. Plut.

VALLÀTO, TA, add. da Vallare. V.

§ Giovanni Villani, disse Vallato per Autenticato, Legalizzato, Autorizzato. *Fu bisogno a scrivere, e confermar l'ordine di questi patti con vallate carte.*

VALLE, s. f. *Vallis*. Quello spazio di terreno, che si contiene fra' monti cominciando dalle loro radici, e distendendosi per lo piano alle volte per lungo, e spazioso tratto di paese, come è il Valdarno. *Valle cupa, erbosa, lieta, umida, piacevole, chiusa, amena, aperta, oscura, riposta, ombrosa, angusta, fiorita, ima, palustre, solitaria, fresca, profonda, bagnata da fiumicelli, cinta di poggi, di amene piaggie, intorniata di belle montagnette, verde, spaziosa. Rivo ec. il quale d' una montagnetta discendeva in una valle ombrata.* Bocc. nov. *Elli procacciò tanto da monte, e da valle, ch' elli combattèo ec.* Tes. Br.

§. *Valle di lagrime, Valle di pianto*, dicesi Il mondo, per opposizione alla felicità della vita futura.

§. *Triste a quell' uccello, che nasce in cattiva valle*, proverb. che vale, Che l' amor del luogo, dove ti nasce, ancorchè vi si stia male, non ne lascia partire, per migliorar condizione; A ognuno piace il suo, benchè malvagio, e infelice paese. *Salvin. disc.*

§. *A valle*, posto avverb. vale A basso; Alla 'ngiù. *L' umido ec. continuamente scorre a valle.* Cresc. *Morta cadea questo Aramone a valle.* Ar. Fur.

§. *Per monti, e per valli*, vale Dappertutto.

VALLÉA, s. f. Vallata. *Vede lucciole giù per la vallèa.* Dant. Inf.

VALLÈRA, s. m. Nome proprio rimasto in un dettato Fiorentino; *Ronfa del vallera*. V. Ronfa.

VALLETTA, s. f. Dim. di Valle. *Valletta assai spaziosa.* Fir. As.

§. Per similit. vale Piccola incavatura. *Dalla fronte alla fine del naso in quella quasi valletta, ch' è tra i confini dell' uno, e dell' altro ciglio.* Fir. dial. bell. donn.

VALLETTÍNA, s. f. Dim. di Valletta. *Vallettina, io quei banne pei dell' umidore.* Libr. cur. malatt.

VALLETTÌNO, s. m. Dim. di Valletto. *Teneva al suo servigio un bello, e spezialissimo vallettino.* Libr. Pred.

VALLETTO, s. m. *Servulus*. Fante; Paggio. *Un giovane valletto del padre ec. le piacque.* Bocc. nov. *Sagacissimo valletto ec. di panni potterai vestito.* Tes. Gor.

VALLICELLA, s. f. Dim. di Valle. *Non andò molto luogi, e trovò una vallicella.* Vit. Plut.

VALLICÓSO, OSA, add. Voce antica propriissima. Che è situato in valle, siccome Montuoso, Che è situato in monte. *Della cura del campo montuoso, e vallicoso.* Cresc.

VALLIGIÀNO, s. m. Abitator di valle. *Perchè questa valle è fortissima, ed i valligiani armigeri, vi fu ec.* Segr. Fior. stor.

VALLO, s. m. *Vallum*. Quel palancato il quale a' tempi di guerra si fa dintorno alle terre acciocchè sieno più forti, e che volgarmente chiamasi Steccato. *Uscirono fuori della terra, e vennero al vallo della steccata ec.* Ricord. Malesp. *I Romani facevano fare il luogo co' fossi col vallo, ec.* Segr. Fior. Art. guer. *Sfonda restan nel vallo, e sbigottiti i Franchi.* Tass. Ger.

§. Da questo pare venga nominata Ogni cosa la quale si fa fuor delle mura per afforzamento della terra. *Bocc. C. D.*

VALLONACCIO, s. f. Peggiorat. di Vallone. *Quivi è d' altezza fatto un vallonaccio di settecento braccia.* Bern. Orl.

VALLONÁTA, s. f. Vallata. *Eleggi buon paese, che pigli più vallonate.* Dav. Colt.

VALLONCELLO, s. m. Dim. di Vallone. *Andiam più qua, ec. dove non tocca il sol nel valloncello.* Lor. Med. Nenc.

VALLÒNE, s. m Accrescit. di Valle; Valle grande, e spaziosa. *Vallone molto profondo, e solitario.* Bocc. nov. *Grande abisso, e vallone è fra voi, e noi.* S. Grisost.

VALLONÉA, s. f. Ghiande di Cerro che si portano in Italia dall' Isole dell' Arcipelago, e dalla Morea per uso de' Tintori e de' Cuojai, che se ne servono per tingere in nero. *Red. Esam. e Or. Tosc.*

VALORAMENTO, s. m. *Virtus*. L' avvalorare; Avvaloramento. *Nella terza pone il valoramento di suo intelletto.* Com. Par.

VALORÀRE, v. a. Voci antiquata Avvalorata. *Dant. Conv.*

VALÒRE, s. m *Valor*. Prezzo; Valuta; Il valere; Somma del valere. *Anelletti contraffatti di niun valore.* Bocc. nov. *Però qualunque cosa cenza peso per suo valor, che tragga ogni bilancia soddisfar non si può con altra spesa.* Dant. Par. *Questa parola valore, onde viene valoroso, sebbene significa propriamente la valuta di ciascuna cosa, si piglia però in tanti significati, e sì begli, che io non credo, che chi cercasse tutta la lingua Latina potesse ritrovar mai una voce di tanto valore, quanto è questa.* Varch. Lez.

§ Valore, per Virtù; Prodezza; Possa; Gagliardia; Ardire; Bravura. *Valore sovrano, alto, chiaro, fermo, guerriero, invitto, egregio, generoso, eroico, virile, maschio, stupendo, maraviglioso, eroico, almo, giovanile, franco,*

Straordinaria, coraggioso, saldo. Valore è magnanimità, e grandezza d'animo, per la quale l'uomo si mette alle grandi cose, e ad avanzare gli altri in virtù. But. Purg. *Era il marchese di Monferrato uomo d'alto valore, ec. la fama del valore, del quale quella di ciascun altro Signor trapassava. Se io mai alcuna cosa valsi, per lo vostro valore, e per l'amor che portato v'ho, avviene.* Bocc. nov. *Ov'è 'l valor, la conoscenza, e 'l senno?* Petr.

§. Valore, per Forza; Gagliardìa; Attività. *Sì che degli occhi tuoi vince il valore.* Dant. Par. *La fune legata dentro di te, ed aggravata al manico dalla sua vana e serena, che in pro de la maggior parte del mio valore.* Capr. Bott.

VALORÌA, s. f. Voce antica, usata in signif. di Virtù, Valore. V.

VALOROSAMENTE, avv. *Valenter.* Con valore. *L...e valorosamente operare dal Gabbino* Bocc. nov. *Valorosamente combattendo sup... alla fine il veleno della vipera.* Red. esp. nat.

VALOROSISSIMAMENTE, avv. Superl. di Valorosamente *Combatterono valorosissimamente come Romani.* Libr Pred.

VALOROSÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Valoroso. *Valorosissimo tra' filosofi divenne. Valorosissimo cavalier cono sciuto.* Bocc. nov.

VALORÓSO, OSA, add. Che ha valore; Eccellente; e per lo più oggidì Prode nell'armi. *Comprenderete ec. essere da una valorosa donna usato. Tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in qua sono stati ec.* Bocc. nov *Un signor valoroso, accorto, e saggio.* Petr.

§. Per Efficace; Che ha attività. *Le quali piante sono più valorose, e più durare ne' colli, che ne' monti.* Ricett. Fior.

VALSENTE, s. m. Prezzo; Valore. *Restituisse (il ladro) quello ch'egli ha tolto, o il valsente col danno.* Morett. ...

§. Valsente, usasi ancora per La somma della valuta, a che ascendono le facultà d'alcuno. *Lasciò loro di valsente ... fiorini, o più.* Cron. Morell.

VALÒRA. V. e dici Valore.

VALÚTA, s. f. *Pretium.* Valsente; Prezzo. *Tutto l'arnese di que' dell'oste si perdeo, ch'era d'innumerabile valuta.* G. Vill.

§. Per Forza; Potere. *Questa mia carne è vinta, ma sforzerolla a tutte mie valute.* Fr. Jac. T.

§. *Di valuta,* add. Pregevole; Di pregio; Che costa. *Nov. ant.*

§. *A valuta,* posto avverb. Secondo la valuta. *G. Vil.*

VALUTÁBILE, add. d'ogni g. Che può valutarsi; Che è stimabile; Che è da tenerne conto. *Essendo quasi per nulla valutabile quella minima parte, che ... v. rimane.* Cocch. Vitt. Pit

VALUTÁRE, v. a. *Æstimare.* Dar la valuta; Stimare; Prezzare. *Valutar le mercanzie. Egli valutò, e pagò i danni.* Tac. Dav.

§. Valutare, fig. per Far conto; Avere in considerazione. *Perciò debbe molto valutarsi nelle nostre acque, che oltre d'essere ec. elle lasciano dopo il loro passaggio ec.* Cocch. Bagn.

§. *Valutare alcuna una cosa a conto di checchè sia che si crede dovuto,* vale Tenerglìene conto e proporzione del valore che si stima. *M. contento bene di valutarvi in conto di essa il servizio, che vi chiedo.* Magal. lett.

VALUTÁTO, TA, add. da Valutare. V

VALUTAZIÓNE, s. f. Determinazione della valuta; Estimazione del valore. *Ristorn. nella sua giusta valutazione l'importanza di quella impresa. Alcuni pezzetti d'oro perduto dal p... scoperto ec. così accresciuti dalla valutazione, e dall'app... che non sì sarebbe più ... ambizio ec.* Accad. Cr. Mess

VÁLVULA, s. f. T. Anatomico. Sottil membrana, sì fattamente locata in alcuni meati del corpo, che agevolmente concede a' fluidi ivi concorrenti il passaggio, ma non già il ritorno, e così serve quasi da porticciuola, come fanno l'animelle nelle macchine idrauliche. *Valvule a sostegno de' vasi linfatici.* Red. cons.

VAMPA, s. f. *Ardor Vapore,* e Ardore, ch'esca da gran fiamma V. Fiamma. *Siccome le fiamme da' venti agitate crescono in maggior vampa, così amore ec.* Fiamm. *Qui gli con tende di tela difendevano la vampa del nimica sole.* Fir. As.

§ Per metaf. Ardore, Veemenza di qualche passione ardente. *Perchè mia donna: ma da fuor la vampa del suo disio, mi disse.* Dant. Par. cioè L'ardore del suo desiderio.

VAMPÁCCIA, s. f. Peggiorat. di Vampa. *Vampaccia di fuoco, che pareva la bocca d'ello 'nferno.* Lasc. Spir

VAMPEGGIANTE, add d'ogni g. Che vampeggia. *Per fuggir i vampeggianti raggi se ne gìva tra le frasche su per l'erta.* Ciriff. Calv.

VAMPEGGIÁRE, v. n. Render vampa. *Vo. Cr.*

VÁMPIRO, s. m. Nome, che si dà nella Germania a un Corpo chimerico, o a Que' cadaveri, che, secondo le superstizion popolare, son creduti venir succiare il sangue del cuor de' vivi.

VAMPO, s. m. *Ardor.* Vampa. Calore, che esce da gran fiamma. *In questo mezzo sopra loro apparse un vampo, ch'pareva di fuoco ferte.* Morg *E pareva ma dr. g..., ch sbuffa vampo.* Ciriff. Calv.

§ Vampo, per Baleno; Lampo. *Le vampe de fuoco, che s'accende in aere.* But Par

§ *Menar vampo,* vale Infuriarsi; Menare smanie *Contro lo conte vien menando vampo.* Bern. Orl.

§. E per similit. vale anche Insuperbirsi, Vantarsi. *Menar gran vampo.* Capr. Bott. *Tu m'hai ingannato, e sì ne meni 'l vampo.* Buon. Tanc.

VAMPÓRE. V. e dici Vampo.

VANAGLÒRIA, s. f. *Inanis gloria.* Sentimento troppo vantaggioso di se prodotto dalla vanità, e da desiderio disordinato di gloria. V. Superbia *Dalla vanagloria nascono sette figliuole, in disubbidienza, il vantamento, ipocrisia, contenzione, pertinacia, discordia, e presunzione di novitadi.* Maestruzz. *La vanagloria il guidava, e molti servigi faceva.* Din. Com.

VANAGLORIÁRE, v. n. e per lo più n. p. *Superbire.* Fare, o Dire alcuna cosa per vanagloria; Entrare in vanagloria. *Di ciò ci possiamo bene vanagloriare, come di nostra cosa tutta.* Franc. Sacch. Op. div. *Se io per li tuoi attoli te li nominassi, in tua danna te ne vanaglorieresti.* Lab.

VANAGLORIOSAMENTE, avv. *Superbe.* Con vanagloria. *Non ... vestire, e togliere tanto vanamente, e vanagloriosamente.* Esp Vang.

VANAGLORIOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Vanaglorioso. *Segner.*

VANAGLORIÓSO, OSA, add. *Superbus.* Che ha vanagloria; Millantatore. V. Superbo. *Vago di genti ec. e vanaglorioso molto per avere stato, e signoria.* G. Vill. *Con quella vanagloriosa ostentazione ella dimostra quel suo animo gonfiato.* Fir. As.

VANAGRÒLIA, VANAGROLIÓSO. V. e dici Vanagloria, e Vanaglorioso.

VANAMENTE, avv. *Inaniter.* Con vanità. *Di ciò seco stessa vanamente gloriandosi.* Bocc. nov.

§. Per Senza ragione. *Sana fortemente da riprendere coloro, che vanamente sperando, promettono a se medesimi lunga vita.* Passav.

§. Per Senza profitto. *Come arbore infruttuosa si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente.* Cavalc. Discipl. Spir.

VANÁRE. V. e dici Vaneggiare.

VANEGGIAMENTO, s. m. Impazzamento; Folleggiamento. *Amorosi vaneggiamenti.* Segner. Pred. *Diciamo, che tanto qua, che là, abbia potuto inventare ne tal genere di mostri quel vaneggiamento artifizioso, che i Poeti chiamano licenza, e i Pittori capriccio.* Accad. Cr. Mess.

VANEGGIANTE, add. d'ogni g. *Delirans.* Che vaneggia. *Vaneggiante nel colmo della tua gloria ec. gli apparve ec.* M. Vill.

VANEGGIÁRE, v. n. *Desipere.* Dire, e Far cose vane, o da fanciulli; Pargoleggiare, e Bamboleggiare; Folleggiare; Sciocchegiare. *E con sì ... piangere ... vaneggio.* Petr. *Da' ... si spiagna, se non ti vaneggia.* Dant. Par. *Se non si vaneggia; cioè se l'uomo non si dà alle cose vane del mondo.* But. ivi.

§. Per Esser vano, o voto. *Nel dritto mezzo del campo maligno vaneggia un pozzo.* Dant. Inf.

VANEGGIATÓRE, verb m. *Delirus.* Che vaneggia. *Vaneggiator ec. che stimi gloria maggiore il far maggior pazzie.* Buon Fier.

VANERELLO, LA, add Dim. di Vano. *Vanerello mio cuor, che giri intorno, qual notturna farfalla, a un debol lume.* Red sim.

VANEZZA, s. f. Vanità. *Nulla vi è maggior vanezza, che servire a chi ci sprezza.* Fr. Jac. T. *La detta sentenzia fue ec. piena d'orgogliosa vanezza.* Lib. Dicer.

VANGA, s. f. *Bipalium.* Strumento di ferro con manico di legno, simile alla pala, che serve per rivoltolar la terra. *Essi con vanga, e chi con marra nella strada paratisi ec. il ritennero.* Bocc. nov. *Seghe piccole, e vanghe, e ronconi per governare le siepi.* Pallad. *E fossi posta ivi ancora la detta terra con le vanghe, ovvero con le pale, si dispanga ec.* Cresc.

§. *Andare a vanga*, vale Trovare il terreno facile a lavorarsi colla vanga; e dicesi anche del Terreno quando dee essere vangato. Voc. Cr.

§. E figuratam. vale Trovar facilità in checchessia; Succedere le cose prosperamente, secondo il desiderio. *Il terreno ec. va a vanga per eccellenza.* Salv. Granch. *Ben veggo io, ch'ella ci va a vanga.* Fir. Trin. *E poichè fatti egli ha cotti suoi lavori, che gli riescon bene, e vanno a vanga ec.* Malm.

§. I Contadini dicono che *Il lavoro va a vanga*, Quando si rende loro facile il lavorar la terra colla vanga.

VANGACCIA, s. f. Peggiorat. di Vanga. *Avevisovi tre ate suo zappetta, e una vangaccia.* Stor. Neib.

VANGAJOLA, s. f. Lo stesso, che Gangamo. V.

VANGAJUOLE, s. f. pl. Spezie di rete da pescare, che tiensi con mano da una, o più persone, mentre altri frugano con un frugatojo. *Quella ec. recava in sulle spalle un pajo di vangajuole.* Bocc. nov. *Voi terrete le vangajuole, io son quel, che vo' frugare.* Lor. Med. canz.

VANGARE, v. a. *Bipalio fodere.* Levorar la terra con vanga. *Vangare, e spandere il sostentamento della vita produce a lei accrescimento.* Pallad. *Lieto il terren vangato, e culto ec.* Alam. Colt.

§. *Vangare a vanga ritta*, e *Vangare a vanga piana*, o *a punta innanzi*, dicono i Contadini della diversa maniera di premerla col piede perpendicolarmente o obbliquamente.

§. *Vangare a vanga sotto*, o *a due puntate*, dicesi Quando levata la prima puntata o vangata a punta innanzi si riprende la puntata nel medesimo posto.

VANGATA, s. f. Terren vangato. *Avvegnachè l'una, o l'altra vangata si rilevata per benificio del caldo.* Cresc.

§. Vangata, vale anche Colpo di vanga, e Lavoro fatto colla vanga. Voc. Cr.

VANGATO, TA, add. da Vangare.

§. *In sul vangato*, vale Sul terreno vangato. *Di Gennajo semina legumi, e agrumi, fave in sul vangato.* Dav. Colt.

VANGATORE, verb. m. Che vanga. *E voi vangatori voi, che sotterrate, voi, che potate ec.* Buon. Tanc.

VANGATURA, s. f. L'atto del vangare, o il tempo in cui si vanga. Voc. Cr.

VANGELICO, CA, add. Del vangelo; Evangelico. *La legge Mosaica, ovvero la vangelica.* Vit. S. Gir.

VANGELIO. V. Vangelo.

VANGELISTA, s. m. *Evangelista.* Scrittor del Vangelo. *Non si truova, che Iddio mai il rivelasse a Profeta ec. o a Vangelista ec.* Passav. *Carta d'esilio essendo Giovanni Vangelista.* Dittam.

VANGELIZZANTE, add. e s. Che vangelizza; Evangelizzante. *Gli poveri sono vangelizzanti, ovvero vangelizzano.* Esp. Vang.

VANGELIZZARE, v. a. *Evangelizzare.* Predicare il vangelo, o Predicare semplicemente. *I miracoli, che fe Gesù Cristo vangelizzando in terra ec. sono ec.* G. Vill.

VANGELO, e VANGELIO, s. m. Scrittura del Testamento nuovo, ove sono raccontate le azioni, e le predicazioni di Gesucristo. *Siccome si mostra per li Vangelj, che fosse Simone e la sua famiglia ec.* G. Vill. *Uno maestro ec. in quella messa avea cantato il Vangelio.* Passav. *Non si dee portare loro la pace, ovvero ad offerere dopo il Vangelio.* Maestruzz.

§. *Alle sante Iddio vangele*, maniera antica di giuramento. E Vangela allora prendedevasi come femminino. G. Vill.

§. *Dire un Vangelio*, o *il Vangelo di San Giovanni*, vagliono Dire la verità. *Ar. sat.*

VANGILE, s. m. Quel ferro, o legno che si metta nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede, e aggrava essa vanga per profondarla bene nel terreno; altrimenti detto Stecca. Voc. Cr.

VANGONE. Lo stesso che Spadone. V.

VANGUARDIA, s. f. *Prima acies.* La parte anteriore dell'esercito. Voc. Cr.

VANIA, s. f. Voce antica. Vanità. *Mondana vania.* Bocc. Am. Vis.

VANIANTE, add. d'ogni g. V. e di' Vaneggiante.

VANIGLIA, s. f. più comunem. Vainiglia. V.

VANIGLIONE, s. m. T. del Commerzio. Specie più grosse di vainiglia. *Targ. Tosc.*

VANIRE, v. n. *Evanescere.* Svanire; Sparire; Andare in fumo. *E cantando vanio, come per acqua cupa cosa grave.* Dant. Par.

VANISSIMO, IMA, add. Superl. di Vano. Voc. Cr.

§. *Cosa vanissima*, vale Inutilissima. *In verità vanissima cosa sarebbe, sapere il loro autore.* Mor. S. Greg.

§. *Argomenti vanissimi*, vale Non concludenti. *Argomenti vanissimi sono contra alla comui virtù.* Fiamm.

§. *Uomini vanissimi*, vale Boriosissimi; Molto vanagloriosi. *I Greci vanissimi le cose di lor paese magnificarono.* Salvin. disc.

VANITÀ, VANITADE, e VANITATE, s. f. *Vanitas.* Qualità di ciò che è vano; Leggerezza; Insussistenza. *Vanità bugiarda, ingannatrice, falsa, lusinghiera, ridicola, sciocca, dispregevole, mondana, terrena, frivola. Vanità è, quando una cosa pare, e non è.* But. *Avvegnachè egli ec. avesse dall'un de' lati posto l'amore ec. e certe altre sue vanità, pure ec.* Bocc. nov. *Chiama qui vanità, e mendacie questi beni visibili.* Cavalc. Frutt. ling. *Il mondo è vanità di vanitadi, e ogni cosa è vanità.* Passav.

VANITOSO, OSA, add. Voc. ant. Vano; Che ha vanità; Borioso; Vanaglorioso. *Serm. S. Ag.*

VANNI, s. m. pl. Voc. Poet. Penne dell'ali, e L'ali stesse. *Vanni si chiamano le penne presso alle prime dell'ala, che si chiamano coltelli.* But. Inf. *Sì che al mio volo l'ira addoppi i vanni.* Petr.

VANO, s. m. *Vacuum.* La Parte vota; il Voto; Vacuo. *Nel vano tutta sua coda guizzava.* Dant. Inf. *Dentro riempievi i vani intagliati nel marmo bianco di mistura nero.* Borgh. Rip.

§. Per la Parte inutile, o difettosa di checchessia. *D'entro alle leggi trassi il troppo, e 'l vano.* Dant. Par.

§. Vani, si dicono in Architettura quegli Aditi, che sono per tutto l'edifizio, donde possono entrare ed uscire tutte le cose che fanno di bisogno a coloro che vi stan dentro. *De' vani atti si stevano o' lumi, all'aria, ai venti, ed oltre all'entrata ed uscita di quei ch'abitano, e delle cose a lor bisognevoli.* Voc. Dis.

§. *Vani finti*, dicesi Quel luogo che naturalmente dovrebbe essere aperto, e che ha dietro a se un muro. *In due modi formansi i vani finti ec.* Voc. Dis.

VANO, NA, add. *Inanis.* Voto; Che non contiene in se cosa alcuna. *Vanagloria, cioè cosa vota, ch'è detta vana.* Passav. *Ella, più, che una canna, vana ec.* Bocc. nov.

§. Per metaf. aggiunto a Uomo, vale Amator di cose vane; Vanaglorioso; Borioso; Leggieri. *Vani sono gli uomini, che desiderano d'aver la vanagloria, ovvero da' quali altri desidera d'aver gloria.* Passav. *Gente vana.* Petr.

§. Aggiunto a Parole, a Concetti, e simili, vale Inutile, Senza sustanzia. *Tra le vane speranze, e 'l van dolore.* Petr. *Loro intendimento tosto venne vano.* G. Vill.

§. *Pensieri*, *Discorsi vani*, vagliono anche Indeterminati. *Misero, e pien di pensier vani, e sciocchi.* Petr.

§. Vano, per Caduco. *Che permutasse a tempo li ben vani di gente in gente.* Dant. Inf.

§. *In vano*, posto avverb. che anche Scrivesi Invano. V.

§. *Pelo vano*, dicono i Cappellaj a quel Pelo grosso, e ruvido, che trovasi nelle pelli, il quale non feltra mai, ma sempre dà in fuori.

§. *Andare in vano*, vale Andare senza sortire il fine per cui s'andava. *Dant. Purg.* e *Bern. Orl.*

VANTAGGETTO, s. m. Dim. di Vantaggio. *Per ogni menomo vantaggetto si muovono.* Guitt. lett.

VANTAGGIANTE, add. d'ogni gen. Voce dell'uso. Che vantaggia.

VANTAGGIARE, v. a. *Superare.* Superare; Avanzare; Sopravanzare. *Quelli sclamato è degno ec. che sa vantaggiare gli altri di sua virtù.* Tes. Br.

Aragna ec. in ciò vantaggiava Pallade. But. Inf.

§. In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir migliore; Acquistare; Approfittarsi; Avvantaggiarsi. *Sempre vanno virtù ripigliando, vantaggiano.* Cresc. *Se tu scegli vantaggiarti comprando pe' contanti, non pigliar a credenza.* Buon. Fier.

§. *Vantaggiare alcuno*, si dice anche del Risparmiargli nel comperare, e Avanzargli nel vendere. *Voc. Cr.*

VANTAGGIATAMENTE, avv. In maniera vantaggiosa; Vantaggiosamente; Eccedentemente. *Voi forse v' aspettate, o signori, per la buona fama di me sparsa vantaggiatamente dalla buona memoria del sig. ec. ch' io ec.* Salvin. disc.

VANTAGGIATO, TA, add. da Vantaggiare; Che è in grado d' eccellenza; Ottimo. *Ed ivi sono vantaggiati vini.* Libr. Viagg. *Serve non così dotte fare tutte le vantaggiate, e migliori vivande, che ec.* Agn. Pand. *F ei di roba vantaggiata, e vera.* Buon. Fier.

§. Vantaggiato, è anche Aggiunto di vestimento, o altro, che penda più tosto nel dovizioso, che nello scarso. *Tu farai adunque delle cirimonie, come il sarto fa de' panni, che più tosto gli taglia vantaggiati, che scarsi.* Galat.

VANTAGGINO, s. m. Dim. di Vantaggio; Vantaggetto. *Ne prendono parimente il vantaggino.* Libr. cur. malatt.

VANTAGGIO, s. m. *Auctarium.* Il soprappiù, Quello, che s' ha di più degli altri; Superiorità. *Quei soleano il campion far nudi, e unti avvisando lor presa, e lor vantaggio.* Dant. Inf. *Tornarsi quelli, che erano valorosi ec. ontrarsi a Roma, e con molti onori, e vantaggi ricevuti.* Com. Purg. *Io ho gran vantaggio da voi, che ec.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Utilità; Avvantaggio; Profitto; Guadagno; Comodo; Giovamento. V. Utile. *Vantaggio grande, singolare, immenso, leggiero, piccolo, inestimabile. Riputava maggior vantaggio di correggere i cittadini, che di vincer li nimici.* Vit. Plut. *Sotto il trattato trasse su i vantaggi della lega de' Ghibellini.* G. Vill.

§. *Far vantaggio*, vale Vantaggiare. *Se vantaggio alcuno vi ci facevo, quel bene al corpo vi convertite.* Cant. Carn.

§. *Stare sul vantaggio*, vale Procurare industriosamente i propri vantaggi. *Voc. Cr.*

§. Vantaggio, per Giunta; onde *Dar vantaggio*, vale Dar giunta. *Un fabbro calzolajo ec. tre quatri d' acciaj mi vende ec. e dovami vantaggio un capo d' aglio.* Burch.

§. E *Dar di vantaggio*, Concedere in luogo di vantaggio. *Voc. Cr.*

§. *Far vantaggio*, vale Conceder vantaggio. *In altre cose maggiori potette Iddio ec. far vantaggio, e grazioci donò alla Madre sua sopra tutti gli altri Santi.* Passav.

§. Vantaggio, per Ventura. *Certo vantaggio ne fu, che ella non fa la primiera.* Bocc. nov.

§. Per Corollario. *Questo è (ciò pensi) un bello, e prezioso o postime, o corollario, o giunta, o vantaggio, che tu tel vogli chiamare.* Bocc. Varch.

§. Vantaggio, T. degli Stampatori Quell' asse, che ha una piccola sponda da capo, e da' due lati, sopra la quale il Compositore assetta le linee, dopo che le ha composte.

§. *A vantaggio*, posto avverbialm. vale Al di sopra, che anche dicesi A cavaliere. *Si comincia a battere, sostenendolo alquanto a vantaggio, finattantochè si venga a ristringere la gola del vaso.* Benv. Cell. Oref.

§. Onde, *Essere*, o *Stare a vantaggio*, o *Star con vantaggio*, vale Essere, o Stare al di sopra; Star a cavaliere. *Voc. Cr.*

§. *Da vantaggio*, e *Di vantaggio*, posti avverbialm. vagliono Di più. *Ma Vitellio ci vide altre cagioni da vantaggio.* Tac. Dav. stor. *Dipinge, ed può farsi da vantaggio, eccellentemente in qual si voglia cosa.* Malm. *Non istimo necessario far di vantaggio.* Viv. lett. *Che volevi, o potevi tu far di vantaggio?* Magal. lett.

§. *Di gran vantaggio*, posto avverbialm. vale Grandemente; Ottimamente; Per eccellenza. *Una sveglia competentemente, e quella segretamente atemperata di gran vantaggio.* Bocc. nov.

VANTAGGIOSAMENTE, avv. Con vantaggio. *Come dovesse l' uno afferrare, cioè pigliare alle gavigne l' altro vantaggiosamente.* But.

VANTAGGIOSISSIMAMENTE, avv. Superl. di Vantaggiosamente. *Si pereatenne vantaggiosissimamente sopra gli altri.* Gutt. lett. *Negoziano vantaggiosissimamente per le loro persone.* Fr. Giord. Pred.

VANTAGGIOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Vantaggioso. *Guarda ancora il vantaggiosissimo posto, donde combattono.* Segner. Mann.

§. Per Utilissimo. *Le lettere ec. non solo estese profittevoli, e comode, ma vantaggiosissime.* Salvio. disc.

VANTAGGIOSO, OSA, add. Quegli, che cerca i suoi vantaggi oltre il convenevole. *Uomo sollecito, e diligente, ma ec. vantaggioso.* Varch. stor. *È tanto vantaggioso, che non truova oste, nè beccajo, che gli voglia vendere.* Gell. Sport.

§. Vantaggioso, si prende anche per Utile. *Voc. Cr.*

VANTAGGIUZZO, s. m. Dim. di Vantaggio. *È lecito in quel mentre d' esser matto, e chi volesse qualche vantaggiuzzo, potrebbe anche ec.* Matt. Franz. rim. burl.

VANTAGIONE, e VANTAZIONE, s. f. *Jactatio.* Vantamento. *Se ne gloriano con superbe vantazioni.* Fr. Giord. Pred. *Salomone disse del vizio della vantagione. Loderati lodare ad altra lingua, e non alla tua.* Fior. Virt.

VANTAMENTO, s. m. *Jactatio.* Il vantarsi. *Cadére in vizio di vantamento.* Coll. SS. Pad. *Di superbia viene orgoglio, e dispetto, e vantamento.* Tes. Br. *Vegnendo con loro, dicendo molte parole di suo vantamento.* Rett. Tull.

VANTARE, v. a. *Efferre, Celebrare.* Dar vanto; Aggrandir con loda; Esaltare; Magnificare; Celebrare; Attribuir pregio; Concedere la gloria. *Se el bella è, come voi la vantate, e di nobili parenti discesa ec. dovrebbemi ise.* Filoc. *Per guerrier valoroso, e di gran nome la vera istoria Sansonetto vanta.* Ar. Fur.

§. Vantare, n. p. *Se se jactare.* Darsi vanto; Magnificare sopprammodo le cose sue; Gloriarsi; Pregiarsi. *Mai non poss' vantarsi ch' io si guastassi pure una volta. Nè altra gloria hanno maggiore, che il vantarsi di quelle, che hanno avute.* Bocc. nov. *Più non si vanti Libia con sua rena.* Dant. Inf. *L' una è a 'l ciel, che se ne gloria, e vanta.* Petr.

§. Vantarsi, vale anche Promettere di fare alcuna cosa. *Fornito avrem quello, di che vantato s' eran.* Bocc. nov.

VANTATO, add. da Vantare; Che ha vanto; V. Famoso. *Quel cavaliere, che sarà vincitore cioè, il più vantato di prodezza, guadagnerà lo stendardo.* Tav. Rit.

VANTATORE, verb. m. Che si vanta; Millantatore; Ostentatore. *Vantatore solenne, pazzo, ridicolo, modesto, superbo, presontuoso, vano. Il vino mette un cieco amore di loro stessi negli uomini, e gli rende vantatori più oltre del dovere.* Red. annot. Ditir.

VANTATRICE, verb. f. *Jactatrix.* Che si vanta. *Dio distrugge le opre maligiose, e lingua vantatrice.* Tas. Br.

VANTAZIONE. V. Vantagione.

VANTERIA, s. f. Millanteria; Vana loda, che altri dà a se stesso, e che è indizio di presunzione. *A chi non vede più là sembiano vanterie, e speziosità di parole.* Salvio disc.

VANTEVOLE, add. d' ogni gen. Di vanto; Di vanagloria. *Parole vantevoli, e mordaci.* Guid. G.

VANTO, s. m. *Jactatio.* Il vantarsi; Vantamento; Ostentazione; Millanteria. *Vanto vano, ridicolo, falso, orgoglioso. Credendomi poter dar vanto, che niuno altro sia, che se, com' io si possa di sua moglie contentare.* Bocc. nov.

§. Per Lo promettere di se. *Veramente sarebbe da reputar valoroso che sal vanto adempiesse.* Filoc.

§. Per Lode; Gloria; Palma, nel secondo signific. onde *Dar vanto*, vale Attribuir pregio; Conceder la gloria. *Avrà gran maraviglia di se stessa, ordendosi fra tutte dare il vanto.* Petr.

§. *Darsi vanto*, neutr. pass. vale Attribuirsi vanto, o gloria. *D' ostentare nel cuor si dava vanto.* Ar. Fur.

§. Vanto, per Vantaggio. *Non vedi tu la morte che 'l combatte su la fiumana, ove 'l mar non ha vanto?* Dant. Inf.

VANVERA, Voce usata, avverb. *A vanvera*, e vale A caso; Com' elle viene. *Non usano i vecchi nostri far le cose a vanvera.* Alleg.

VANURA. V. e dici Vanità.

VAPIDO, IDA, add. T. Chimico, Farmaceutico, ec. Privo delle porzioni

spiritose, e tendente all'acido.

VAPORABILE, add. d'ogni g. Atto a svaporare. *L'umido è ingrossato, non per in quantità, ma per in qualità, sicchè è meno vaporabile, e costumabile.* Dant. Conv.

VAPORABILITÀ, VAPORABILITADE, VAPORABILITATE, s. f. Qualità di ciò, che è vaporabile. *Per la vaporabilitade permista a con sottile in fiammanza, e danagli leggerezza, e movimento.* Cresc.

VAPORACCIO, s. m. Peggiorat. di Vapore. *Nausea indegna, che benchè piena di sordidi vaporacci, non ha temuto di accoglierlo dentro se.* Segner. Crist. instr.

VAPORALE, add. d'ogni g. Di vapore. *Vapora e sottigliezza.* Com. Par.

VAPORANTE, add. d'ogni g. *Vaporans.* Che esala vapore. *Quando quel liquore fu sparse le bocche de' vaporanti buoi, quasi come con catene legate si estinguono.* Guid. G.

VAPORARE, v. a. *Suffire.* Spargere, o Empiere di vapore. *Di sotto ad essi, in lunga di sole, si metta cenere, che vapori quegli, e riscaldigli, e ottimi gli.* Cresc. *Vaporando tutto 'l tempio col fummo dello 'ncenso, ec.* Fior. Ital.

§. In signif. n. Mandar fuori, o Esalar vapore. *Sono stato legno senza vela e senza governo portato a diversi porti, e foci e liti dal vento secco, che vapora la dolorosa povertà.* Dant. Conv.

VAPORATIVO, IVA, add. Vaporevole. V. Vaporabile. *Nel principio non usare cose vaporative.* Tes. Pov.

VAPORATRICE, verb. f. Che vapora. *Dopo la confermazione vaporatrice, e confortatrice.* Tes. Pov.

VAPORAZIONE, s. f. *Vaporatio.* Lo svaporare. *Nè mai di quella si formerebbe alcuna pianta, ma diverrebbe vana per vaporazione.* Cresc.

VAPORE, s. m. *Vapor.* Propriamente la parte sottile de' corpi umidi, che da essi si solleva renduta leggieri dal calore; e si prende anche per Qualunque corpo sottilissimo, che esali da checchessia. V. Esalazione, Fumosità, Effluvio, Alito, Nebbia. *Vapore umido, secco, acceso, paludoso, pestifero. Che è la vita nostra, ec. è uno vapore di fummo, che pare duca e tosto sparì ec.* Passav. *Un grandissimo saggio di vapore di fuoco si vide valicare sopra la cittade.* G. Vill.

§. Vapori, T. Medico. Spezie d'infermità, il di cui effetto è di rendere malinconico, ed offuscare l'intendimento.

VAPOREVOLE, add. d'ogni g. Vaporabile. *Se l'acqua del lago ec. per lo movimento faccia schiuma, e diventi vaporevole per la detta cagione.* Cresc.

VAPORITÀ, s. f. Lo stesso, che Vaporosità. *Com. Purg.*

VAPOROSITÀ, ADE, ATE, s. f. Qualità di ciò, che è vaporoso; Vapore. *Calore, che dimorano ne' profondi, e bassi luoghi, hanno molta vaporositade, e debolezza di fegato.* Cresc. *Come fa d'un legno verde, quando arde d'un capo nel fuoco, e geme dall'altro, e stritola per la vaporosità, che n'esce.* But. Inf.

VAPOROSO, OSA, add. *Vapidus.* Pieno di vapore. *Si hanno monti, che sebbene fino i venti, diventano vaporosi.* Cresc. *Il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarli, e soffocarli.* Red. Vip.

VAPULAZIONE, s. f. Voc. Lat. Battitura; Percossa; e per metaf. Gastigo. *Perchè a Dio non paresse le entrate d'Arrigo ben pagate con sì lieve vapulazione.* Dav. Scism.

VARANO, s. m. Sorta di vitigno; ed anche l'Uva, che lo produce; Vajano. *Così fa il vajano, e' orzese, e i sangiogheto sono vitigni lodati per far vino assai.* Soder. Colt.

VARARE, v. a. Quell'operazione, colla quale si trasporta il vascello dal cantiere in mare; Tirar di terra in acqua la nave. *Fingono le porte, che quando la detta nave si varò in mare, la terra s'ebbe dolere.* But. *Quando i' varai la mia barchetta prima.* Morg.

§. Per Accostare il naviglio alla terra. *Ancorchè varare significhi tirare il naviglio da terra in acqua, nondimeno Luca Pulci nel libro 4. del Ciriffo Calvaneo l'usò per accostar la nave alla terra, acciocchè le persone da essa nave potessero sbarcare.* Red. annot. Ditir.

VARATO, TA, add. da Varare. V.

VARATOJO, s. m. Nome, che vien dato a Pisa ad una macchina, che serve per mezzo d'una ruota ad alzare i navicelli e trasportarli dal canale in Arno, in tempo di piene, senza aprire le serratte. *Guid. Gr.*

VARCARE, v. a. *Praetergredi.* Valicare; Trapassare. *Si muove, e varca tutti i valloni fessi.* Dant. Inf. *Onde al suo regno di quaggiù si varca. Mentre che vago oltra con gli occhi varco, vidi 'l gran fondatore.* Petr. *Ma narrami, ec. come tu abbi fatto a varcare dell'isola di Cipri, a passar ec.* Fir. As.

VARCATO, TA, add. da Varcare. V.

§. Varcato, per Trasgredito. *Gli ufficiali vostri hanno tolto tanto grano ad un contadino ec. forse sotto colore che quel povero uomo abbia varcato in qualche parte gli ordini vostri.* Bemb. lett.

VARCO, s. m. Valico; Passo; Apertura. *Scendono li furiosi per prendersi al varco della montagna.* Filoc. *Di lagrime son fatti uscio, e varco.* Petr. *E quegli accorto gridò: corri al varco.* Dant. Inf.

VARIABILE, add. d'ogni g. *Mutabilis.* Atto a variarsi; Mutabile; Instabile. *Cade in istato variabile.* Mor. S. Greg. *La sua statura, per lo essere ella variabile, non si poteva determinatamente giudicare ec.* Boez. Varch.

VARIAMENTE, avv. *Varie.* In maniera diversa; Con varietà; Diversamente. *Come che questi così variamente opinanti non morissero ec.* Bocc. introd. *Questo luogo è da varj variamente chiosato.* Lab.

VARIAMENTO, s. m. *Variatio.* Il variare; Varianza. *Ti metteranno le ragioni de' variamenti de' tempi.* Lab. *Niuna cosa è dilettevole, se non quella, che per variamento si rifà.* Amm. ant.

VARIANTE, add. d'ogni g. *Varians.* Che varia; Differente; Diverso. *Figliuole non varianti di bellezza dalla sua madre.* Filoc.

VARIANTEMENTE, avv. *Varie.* Con varietà; Variatamente. *Ma del vestire se ne dilettano variantemente.* Tratt. segr. cos. donn.

VARIANZA, s. f. *Varietas.* Il variare. *La continua vicissitudine, e varianza delle cose ec. ha per necessità ec.* Salvin. disc.

VARIARE, v. a. *Variare.* Mutare, ed usasi anche neutr. e neutr. pass. *Sempre non può l'uomo un cibo, ma talvolta disidera di variare.* Bocc. nov. *I miei spirti mancando al variar de' suoi duri tormenti.* Petr.

§. Per Essere, o Far differente. *Le femmine, quantunque in vestimenti, e in onori alquanto dall'altre variino, tutte perciò son fatte qui, come l'altre.* Bocc. nov. *L'accidente, che molto varia, e ajuta la natura delle piante, è il ravvivamento dell'umore.* Cresc.

VARIATAMENTE, avv. *Variatim.* Con varietà; Con modo variato. *Le quali (pecore) variatamente sogliono pascolare in diversi luoghi ec.* Cresc. *Debbono variatamente adornar quella capellatura.* Tratt. gov. fam.

VARIATO, TA, add. da Variare. *I cittadini di Firenze variati d'animo ec. vendessono ec.* G. Vill. *Che forma tien dal variato aspetto.* Petr.

§ Per Vario; Diverso. *Acciocchè 'l fico produca variati frutti, prenderai ec.* Cresc. *Barba setolosa, di variati color, crespo, ec.* Ciriff. Calv.

§. Per Instabile. *Variata, e sempre mutevole cosa è femmina.* Amm. ant.

VARIAZIONE, s. f. *Discrimen.* Il variare; Differenza. *Nè altra variazione è dal partirsi, e essere cacciato ec. se non quella, che ec.* Bocc. lett.

§. Per Mutazione. *L'altra si è la variazione della sua luminosità, che ora luce da un lato, e ora luce dall'altro.* Dant. Conv.

VARICE, s. f. *Varix.* Dilatazione di vena. *Di ciò avviene spesse volte varici, ed elefanzia.* Volg. Ras.

VARICOCELE, s. f. T. Medico Tumore dello scroto cagionato da varice.

VARICOSO, OSA, add. Chi patisce di varici. *Se ne querelano i varicosi.* Libr. cur. malatt.

§. Varicoso, dicesi anche da' Medici, alla Vena dilatata, ed a Ciò, che produce le varici.

VARIEGGIARE, v. a. Variare. *Quel primo varieggiar fa, che gli uomini ora loro mal s'intendano ec.* Alleg. *È nimico dell'arte quel suo paradosso, che ogni poesia debba esser varieggiata di cose scientifiche, e di artifizj retorici.* Uden. Nis.

VARIEGGIATO, TA, add. da Varieggiare. V.

VARIETÀ, VARIETADE, e VARIETATE, s. f. *Varietas.* Diversità. *Dipinte tutte forte di mille varietà de' fiori. La varietà delle cose, che si diranno, non meno graziosa ne fia.* Bocc.

nov. *La varietà taglie fastidio*. Amm. ant.

§. Per Mutazione. *Non può più la virtù fragile, e stanca tante varietadi omai soffrire*. Petr.

§. Per Differenza. *Che varietà porremo noi tra quelle, e quelle, dove ti promettiamo?* Bocc. lett.

§. Varietà, bellissimo attributo delle pitture, e d'ogni altra cosa appartenente al disegno, ed è Quella piacevole discordanza fra l'una e l'altra cosa rappresentante, in modo tale, che insieme col variar delle parti si scuopre una certa maravigliosa concordia nel tutto. Questa varietà si ricerca nelle aria delle teste, nell'attitudini delle figure, gesti, e moti; ed anche ha luogo nelle membra d'architettura. *Voc. Dis.*

VARIFORME, add. d'ogni g. *Variiformis*. Di varia forma, o figura; Che cangia aspetto. *Per questo variformi apparver tutte le cose al Re, e le cune e i vicoli, e i porti agiati ec.* Salvin. Odiss.

VARIÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Vario. *Varissimi son gli amor peccanti*. Buon. Fier.

VÀRIO, RIA, add. *Diversus*. Diverso; Differente; Non fatto nello stesso modo. *Molte, e varie vivande. E quantunque varj varie cose andassero immaginando, niun ec.* Bocc. nov. *Vario si le.* Petr.

§. Per Volubile; Instabile. *La quale era molto secolaresca, e varia*. Mirac. Mad. M.

§. Vario, talora vale Di più colori. *Le bianche (oche) sono meglio, che le varie, e le varie meglio, che le nere*. Palled.

VÀRO, RA, add. Voce antica e di dubbio significato, *Fanno i esperti cangiar 'l loro varo*. Dent. Inf. Il Buti dice che significa Curvo; altri Comentatori spiegano per Vario. Il Boccaccio dice Incommelfato. Comunque sia poco importa sebbene sembri significar piuttosto Disuguale, Zolloso, Monticelloso.

VARVASSÒRE, e VARVASSÒRO, s. m. Barbassoro. V. *G. Vill. Nov. ant. ec.*

VÀSA, s. f. e più sovente VASE, nel numero plur. T. Marinaresco. Nome, che si dà a due travi situate lungo i lati del vascello sur parati, sulle quali si posa e si assicura per vararlo.

VASÀJO, s. m. *Figulus*. Vasellajo. *Riferiscono quel nobile simulato detto della rosta del vasajo*. S. Ag. C D.

VASCA, s. f. Ricetto murato dell'acque delle fontane. *Avendo queste donne fatta il bucato, e stracciate le vasche, che hanno lo scolo alla volta della ragnaja*. Magal. lett.

VASCELLETTO, s. m. Dim. di Vascello. *Corteggiava con vascelletti per lo più le tattiere de' Galli*. Tac. Dav.

VASCELLO, s. m. Nave grossa d'alto bordo. *Vascelli d'alto bordo, quando in alto mare sono in calma*. Red. annot. Ditir.

§. *Vascello di linea*, dicesi Quello che è armato di cinquenta e più cannoni onde potere schierarsi nella linea, ed aver luogo in una battaglia navale.

VÀSCOLO, s. m. *Vasculum*. Piccolo vaso; Vasetto; Vasellotto. *Poi par la lira, ed io porrò due vascoli di faggio, ove porrai le capre mungere*. Sannaz. Egl.

VASCOLÒSO, OSA, add. T. Anatomico. Che è sparso, e munito di piccoli vasi, o canaletti.

VASCULÀRE, add. d'ogni g. T. de' Notomisti. Aggiunto di Glandule, la cui sostanza, o carne non è intessuta, che di vene, arterie, e nervi variamente avviticchiati insieme. *Vascolare struttura delle glandule*. Cocch. pref. Bellin. *Tutte le alterazioni, che nascono nella composizione vascolare dell'altre viscere ec. L'utero di struttura altresì vascolare*. Id. Bagn.

VÀSE, s. m. *Vas*. Vaso. *Ce 'l veggiam restar l'acqua nel vase, che largo ha il ventre, e la bocca abbia stretta*. Ar. Fur.

§. E Vase, s. f. V. Vase.

VASELLÀGGIO, s. m. Voce oggidì inusitata. Vasellame. V. *Libr. Op. div.*

VASELLÀJO, s. m. *Figulus*. Facitor di vasi, ed è propio di quei di terra, come di stoviglie, e simili; Vasajo. *Mio padre fu vasellajo*. Fr. Jac. Cess.

VASELLÀME, s. m. *Vasculorum supellex*. Quantità di vasi di qualsivoglia materie per uso di tavola, di cucina e simili. *Volea comperare vasellame d'oro, e d'argento in grande quantità*. Passav.

VASELLAMENTO, s. m. Lo stesso che Vasellame. *È maravigliosa cosa a vedere i fiaschi, e le coppe, e l'altro vasellamento d'oro*. Bocc. nov. *Quegli è uomo di grande affare, che usa vasellamenti di terra, siccome fossono d'argento*. Sen. Pist.

VASELLÀRO, s. m. *Figulus*. Vasellajo. *Come quando alcuna ruota adattata alle mani sergendo vasellar prova se corra*. Salvin. Iliad.

VASELLETTIÈRA, s. f. Ripostiglio da vaselletti. *Vaselletziera de' lisciamenti*. Libr. Pred.

VASELLETTINO, s. m. Dim. di Vaselletto. *Vaselletttino d'unguento pregiato*. Libr. Pred.

VASELLETTO, s. m. Dim. di Vasello; Piccolo vaso. *Vaselletti pieni d'ottimo vino*. Cresc.

VASELLIÈRE, s. m. Vasellajo. *Siccome vaso di vaselliere taranna spezzate*. Libr. Op. div. Ant. *Vasellino di vetro di bocca stretta*. Libr. cur. malatt.

VASELLÌNO, s. m. Vaselletto. *Vaselletto di vetro*. Libr. cur. malatt.

VASELLO, s. m. Dim. di Vaso, ma si prende anche assolutam. per Vaso. *Tiene il pane sopra 'l vasello, e ne va lo fumo, che n'uscìa*. Nov. ant. *Usci di Pavia ec. con tutti i vasegli da vendemmiare*. M. Vill.

§. Per similit. si dice di Cose, che ne contenga in se alcun'altra. *Non è questo il vasello, dove è stata la feccia di questa beccia*. Franc. Sacch. nov.

§. Vasello, dissero gli Antichi per Vascello, Nave, Naviglio, nel secondo signific. *Sen venne a riva con un vasello snelletto, e leggiero*. Dant. Purg. *Siccome è impossibile di passare un grande mare senza nave, o vasello*. Coll. Ab. Isac.

VASETTO, s. m. Dim. di Vaso. *Prese un vasetto d'alabastro, o una ampolla ec.* Fit. At. *Simile a un mazzolino, o fiocco composto di più vasetti simili a' fiori del melograno*. Fior.

VASILÌA, s. f. Quella sorta di Repubblica al di cui governo è anteposto il miglior cittadino. *Tolst. Oraz.*

VASO, s. m. *Vas*. Nome generale di tutti gli arnesi fatti a fine di ricevere, o di ritenere in se qualche cosa, particolarmente liquori. Nel numero del più gli Antichi dissero anche Vasa, Tazza, Alberello, Boazolo, Urna, Testo, sono nomi di Vasi di particolar materia, e figura. *Vaso d'oro, d'argento, di cristallo, di vetro, di porcellana, di majolica ec. Vaso rotondo, profondo, stretto capace, angusto, empio ec. Vaso da vino, da olio ec. Vaso senza fondo. Vaso da fiori. Vasa di terra pregio portano, e pro ec. e vasa d'auro prendon ec.* Guitt. lett. *Saldi, odorati, e freschi vasi, ch'atter riserba dentro al suo liquore*. Alam. Colt.

§. Per metafora, si dice di Cose, che ne contenga in se alcun'altra, come: *Ben andava il valor di vaso in vaso*. Dant. Purg. cioè Dall'uno nell'altro. *Andovvi poi lo vaso d'elezione*. Dant. Inf. Qui alla maniera Latina, e s'intende di S. Paolo. *Io ti voglio empier fino all'orlo il vaso dell'intelletto*. Bern. rim.

§. *Vasi d'ira, Vasi d'iniquità*, son detti volgarm. i Reprobi, i Perversi.

§. Vaso, dicono i Moralisti per similit. e per onestà il Sesso. *Quando il debito vaso si lascia, ovvero il debito modo dalla natura ordinato ec.* Maestruzz.

§. Vaso, T. Anatomico. Dicesi dell'Arterie, Vene, e di tutti i Canaletti, per cui corre, o in cui si contiene qualche fluido ne' corpi animati. *Vasi orinarj*. Red. cons.

§. Vasi, diconsi da' Botanici Que' canaletti, che diversi dagli otricoli e dei canali del sugo sono destinati a contenere, e portare un sugo, o umor proprio di ciascuna pianta, per lo più resinoso, e gommoso.

§. Vaso, T. delle Saline. Nome generico de' diversi Recipienti, o Conserve in cui l'acqua del mare si svapora e concuoce per la fabbricazione del sale.

§. Vaso, T. d'Architettura. Corpo del Capitello Corintio e Composito, che anche si dice Tamburo.

§. È altresì un Ornamento di Scultura isolato ed incavato, che posto sovra uno zoccolo, o un piedestallo serve d'ornamento per gallerie, giardini o altre parti d'Architettura.

§. Vaso, dicesi dagli Orefici, Ottonaj, Magnani ec. e Tutti quei lavori,

che sono fatti a similitudine di vasi. *Vaso ad una Pisside, ad un Ostensorio, a un Candeliere ec. Vaso, di su si adornano talvolta i bottoni de' cancelli*, e simili.

§. Vasi, chiamano anche gli Stampatori, Quegli ornamenti, che si mettono in fine di alcun capitolo di un libro per riempiere il voto d' una pagina.

§. *Sboccare i vasi*, è il Gettar via, o Trarre, quando e' son pieni, un po' po' di quel liquore, che è di sopra, per purgarli affatto dell' olio, o altro. *Sbocconcellanne intanto il fiasco sbocco*. Malm. *Ne' paesi del trebbiano, perchè non rinforzi, si mette un dito d' olio alla bocca, ma quando si vuol bere, bisogna, sboccato il fiasco rompere il collo*. Dav. Colt.

VASOTTO, s. m. Accrescit. di Vaso. *Io feci lor fare due vasotti di mio argento*. Vit. Ben. Cell.

VASSALLA, verb. f. di Vassallo. *Allora la vassalla di Cristo sollevo il calcagno suo dal collo del demonio*. Vit. S. Margh. Qui per Serva.

VASSALLAGGIO, s. m. *Clientela*. Servitù dovuta dal vassallo al Signore. *Per insino a tanto, chi io Re Meliadus non gli averà suo vassallaggio*. Tav. Rit.

§ Per Moltitudine di vasselli. *Ascolta molti baronia, e cavalieri, e sergenti di suo vassallaggio, e s' accampè fuori di Parigi*. M. Vill.

VASSALLO, s. m. *Cliens*. Suddito, soggetto a Repubblica, o a Principe, o a Signore. V. Suddito. *In Provenza furon già due nobili cavalieri, de' quali ciascuno e castella, e vassalli avea sotto di se*. Bocc. nov.

§ Vassallo, per Servo semplicemente. *Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli fanno attuffare in mezzo la caldaja la carne*. Dant. Inf.

VASSELLETTO, s. m. Dim. di Vassello, lo stesso, che Vascelletto. *Cr. in* Cercella, e Corellina.

VASSELLO, s. m. Vascello. *Narri ec. del carico di questo, e di qualunque altro vassello*. Buon. Fier.

VASSÒJO, s. m. Strumento di legno di figura quadrangolare, e alquanto cupo per uso di trasportare in capo checchessia; e dicesi propriamente Quello con che i manovali trasportano la calcina quando si mura. *Palidoro ec. servì per manovale a' muratori portando a quelli il vassojo della calcina*. Borgh. Rip. *Vassojo della calcina*. Salvin. Tanc. Buon. *Accattaro uno vaso, che si chiama vassojo ec. per mendare grano, lo quale vassojo ec. cadde, e feceseu due pezzi*. Dial. S. Greg. *Con un voglio, o vassoj, si getta in aria*. Ricett. Fior.

§. Vassojo, per La tavoletta de' panni da levare. Salvin. Tanc. Buo.

§. Vassojo, quasi ricettacolo de' vasi, si dice La tavoletta che porta le chicchere del caffè, delle cioccolate, o d'altro. *Salvin. Tanc. Buon.*

VASTAMENTE, avv. Con vastità. *V. c. Cr.*

VASTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Vastamente. *Voc. Cr.*

VASTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Vasto. *Nelle due vastissime Penisole di qua, e di là dal Gange*. Red. esp. nat.

VASTITÀ, ADE, ATE, s. f. Qualità di ciò, che è vasto; Ampiezza eccedente. V. Ampiezza, Grandezza *Voc. Cr.*

§. Vastità, *Vastitas*. Usato Latinamente per Guasto; Saccheggio; Depredazione. *Conservazione delle città, e de' popoli dalle civili vastità, e invasioni*. Libr. Dicer. Lem. Aret.

VASTO, TA, add. *Vastus*. Grande in eccesso; Ampio. V. Grande. *La forma delle cavalle dee esser di mezzana grandezza, perocchè non si conviene, che sieno vaste, nè minute*. Cresc.

VASTO, s. m. Voce poetica, che vale Mare, Oceano. *Tass.*

§ Vasto, T. Anatomico. Nome di alcuni muscoli delle gambe.

VATE, s. m. Voc. Lat. Poeta. *I lieti canti spirando nel petto de' sommi vati*. Amet.

VATICÀNO, s. m. Uno de' sette colli di Roma, dov' è al presente la gran Basilica di S. Pietro, e 'l principal Palazzo del Papa. *Dant.*

VATICINANTE, add. d' ogni g. Che vaticina. *Adim. Pind. ec.*

VATICINÀRE, v. n. Voc. Lat. Indovinare; Profetizzare; Predire. V. Indovinare. *Deh perchè mi discendo io più a vaticinarvi i danni miei?* Amet. *E distorre il lampido, e ragiona vaticinando*. Buon. Fier.

VATICINAZIÒNE, s. f. Il vaticinare; Vaticinio. *Avendo usurpate le favole de' Poeti per fonde da lavorarvi e posti in uso delle loro vaticinazioni bugiarde*. Segner. Incr.

VATICÌNIO, s. m. Voc. Lat. Predicimento. *Come può ciascuno desiderare vaticinj, avveratisi ad uno ad uno, e avverati su gli occhi loro?* Segner. Incr.

VATTICONDIO, Maniera usata in accommiatar da se i poveri. *Gooen.*

UBBÌA, s. f. *Malum omen*. Opinione, o Pensiero superstizioso, o malauguroso; onde *Recarsi ubbia*, vale Prendere ubbìe. *Per dilungarsi dal morto, e fuggir l' ubbia, che sempre si recava de' morti*. Franc. Sacch. nov. *Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole, che dovevano lavarlo dopo morto*. Red. Vip. *Molto andavano dietro in quei tempi a cotai prodigj, e come noi diciamo ubbìe*. Borgh. Tosc.

UBBIACCIA, s. f. Peggiorat. d' Ubbia. *Si mettono in capo cento strane ubbiacce*. Libr. Segr.

UBBIDENTE, UBBIDENTÌSSIMO, UBBIDENZA, oggi più comunem. Ubbidiente, Ubbidienza ec. V.

UBBIDIENTE, e UBBIDENTE, add. d' ogni g. *Obediens*. Che ubbidisce; Obbediente. V. *Al padre, e alla madre sarai devoto, e ubbidiente*. Amm. ant. *Di Mesè Cristo e ubbidente*. Dant. Inf.

UBBIDIENTISSIMO, e UBBIDENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Ubbidiente ec. *Per la qual cosa egli, che ubbidientissimo era, incominciò*. Bocc. nov.

UBBIDIENZA, e UBBIDENZA, s. f. *Obedientia*. L' ubbidire. *Giurando l' obbedienza del detto Legato*. G. Vill. *Per la virtù della santa ubbidienza, e non per sua elezione la morte ricusciebbe*. Pattav.

§ *Avere, o Tenere in ubbidienza*, vale Avere, o Tenere sotto il comando; Avere, o Tener soggetto. *Fece Agramante a consiglio chiamare ciascuno Re, ch' egli ha in ubbidienza*. Bern. Orl.

§ *Stare a ubbidienza*, e simili, vale Ubbidire. *Dio permise che poco tempo stesse a loro ubbidienza*. Stor. Pist.

§. Ubbidienza, T. Monastico. Ordine, o Licenza in iscritto data dal Superiore ad un Religioso di trasferirsi in qualche luogo. *Nel maggio di questi eccessi gli comparve l' ubbidienza di partirsi di Firenze*. Baldin. Dec.

UBBIDIENZIÉRE, s. m. T. de' Legisti. Colui, che fa le funzioni annesse a un benefizio, di cui egli non è il titolare.

UBBIDÌRE, v. n. *Obedire*. Eseguire i comandamenti; Adempiere l' altrui volere. *La Divina Maestà ec. alla quale tutte le cose ubbidiscono, e sono soggette*. Passav. *Non sapete voi, che e' li è meglio ubbidire, che sunassiore?* Lasc. Sibill.

§. Ubbidire, regge anche il quarto caso, e non solamente si dice delle persone, ma eziandio de' comandamenti. *Male hai i tuoi maestri ubbiditi*. Bocc. nov. *Nè volle ubbidire i comandamenti del Papa, parendogli aver giusta causa ec.* G. Vill. *Grado mi è d' ubbidire l' imposto vostro*. Guitt. lett.

UBBIDITO, TA, add. da Ubbidire. V.

UBBIDITÒRE, verb. m. Che ubbidisce. *E perciò colui è comandatore, e ubbiditore a se stesso*. Esp. Veng.

UBBIÒSO, SA, add. Che ha ubbie. *Questo Ulivieri era ubbioso di temer sua morte*. Franc. Sacch. nov.

UBBLIARE, v. a. Obbliare. *Chi ama non ubblia*. Amm. ant.

UBBLIGÀTO, TA, add. Obbligato. *Riserbando ec. questo ubbligato uffizio a più opportuna, ed opportuna stagione ec.* Salvin. prot. Tosc.

UBBRIACÀCCIO, UBBRIACHELLO, UBBRIACHEZZA UBBRIÀCO. V. Ubriacaccio, Ubriachello, ec.

UBBRIGÀRE, v. a. Obbligare. *Bemb.*

UBBRIGÀTO, TA, add. da Ubbrigare. *Varch.*

UBERÌFERO, ERA, add. Voc. Lat. Che ha poppe. *Uberifero petto*. Fiamm.

§. Uberifero, *Uberifer*. Copioso; Abbondante; Dovizioso; Ubertoso. V. *Cotesti l' uberifera ricolta, gli ampli guadagni, ec. promesse*. Bocc. lett.

ÙBERO, s. m. Voc. Lat. Poppa. Nel numero del più si dice Ubere al femm. *Ebbe uno mostro ec. donna senza ubera, secondo l' opinion di molti*. G. Vill.

UBERTÀ, ADE, ATE, s. f. Voc. Lat. Dovizia; Copia; Abbondanza. V. Fertilità. *Dà caro, e sterilità, e non ubertà, o abbondanza*. G. Vill. *Avvegnachè ella sia di quella ubertà, e abbondan-*

zo, che se egnuno, non però ne getta il latte in bocca da per se. Fir. dial. bell. donn.

UBERTÓSO, e UBERTUÓSO, SA, add. Uberifer. Fertile; Piogue; Grosso; contrario di Sterile. Discesono al piano al paese d'India, ch'era fruttifero, ubertoso, e dolce. G. Vill. Essendo in paese grasso e ubertoso da vivere. M. Vill.

§. Per Abbondante; Copioso; Uberifero. Avvenne, che dove si stimava sterilità grande per la ricolta prossima a venire, general ubertosa di tutti i beni. M. Vill.

UBI, avv. Lat. da lasciarsi a Dante, che l'usò in forza di sust. Lo stesso che Dove. Ove si appunta ogni ubi, ed ogni quando. Par.

UBINO, s. m. Sorta di Cavallo mentovato dall'Ariosto, e dal Berni.

UBRIACÀCCIO, e UBBRIACÀCCIO, IA, add. Peggiorat. d'Ubriaco ec. Ubriacaccio, egli non risponde. Lasc. Pinz. E io chi fano ubriacaccia. Id. Gelos.

UBRIACHELLO, e UBBRIACHELLO, ELLA, add. Dim. d'Ubriaco; Alquanto ubriaco. Reggersa, ubriachella, che se tu bevessi meno la sera, non ti avverebbe questo? Lasc. Gelos.

UBRIACHEZZA, e UBBRIACHEZZA, s. f. Ebrietas. Ebriachezza; Ebbrezza. A maniera di Baccanti ondeggiando entrano l'ubriachezze, le trapole, le lascivie ec. Salvin. disc.

UBRIÀCO, e UBBRIÀCO, CA, add. Ebrius. Ebbro; Ebbriaco. Guarda, che di tuo segreto tu non parli ad ubbriaco, nè a mala femmina. Tes. Br.

UBRIACÒNE, ONA, add. dicesi nell'uso, di Chi beve molto vino; Ubriaco.

UCCELLA, s. f. La femmina di qualsivoglia uccello. Voce usata prima dal Bembo dal Trecentista volgarizzatore delle Favole d'Esopo, e dal Salvini stesso che in qualche luogo delle sue opere l'avea biasimato. Imbeccati, dal tener presa col becco la cena, che portano a' loro figliuoletti le uccelle, e mettergliele nel gozzo. Salvin. Pier. Buon. E prende esempro a quella savia uccella, che vide l'erba tenerella ec. Fav. Esop.

UCCELLÀBILE, add. d'ogni g. Atto, o Degno d'essere uccellato, o burlato. Bene spesso sono ridicoli, e uccellabili. Varch. Lez. In questo ia sono più uccellabile, che quando io gli comprava. Cas. lett.

UCCELLÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Uccello; e dicesi propriamente di Uccelli, che si pascono di carogne. Sento quell'uccellaccio un gran dolore. Bern. Orl. Ben dimostri, vile uccellaccio ec. che in te non è fede ec. Le poche forcende, che tu hai, messer uccello, anzi ser uccellaccio, ti hanno fatto pigliare briga di quello che noi facciamo. Fir. disc. an. Io darò pure una buona cena a parecchi uccellacci. Id. As. Di poi ec. furò di lui mille uccellacci lieti. Ar. Fur.

§. Uccellaccio, dicesi anche ad Uomo scempiato, semplice, sciocco, minchione; Uccellone. V. Avea quest'uccellaccio omai ridotta la musica in falsetti, e 'n semituoni. Cor. Matt.

UCCELLAGIÓNE, s. f. Aucupium. Tempo, nel qual s'uccella. Di questo mese ec. stenderemo i lacciuoli, e basta l'uccellagione infino a Marzo. Pallad.

§. Uccellagione, Aucupium. Esercizio dell'uccellare. Piacere assai, ma poco utile si trova in questa uccellagione. Cont. Cern.

§. Fig. per Allettamento ingannevole. O stomacoso riso, se egli avesse fatte queste cose per far bene; ma perocchè altrove tendevo la 'ntenzione non consecrata da sguanno, vischio, e reti, ed uccellagioni sono da pigliare il vento del popolo in vanagloria, nè si debbano a magnificenza attribuire. Bocc. lett.

§. E per la Preda, che in uccellando si piglia. Ecco di Mugello gran quantità di formaggio ec. e molti polli, e altre uccellagioni dimestiche. Cron. Morell. Un falcone, ec. si calò giù d'una collina d'oro la starna, o altra uccellagione. Ciriff. Calv.

UCCELLÀJA, s. f. Uccellare; Frasconaja. Ecco apparire in tanto un bel boschetto, tondo, impaniato come un'uccellaja. Morg. Che nuovi uccelli avemmo all'uccellaja. Bellinc. son.

UCCELLÀME, s. m. Quantità d'uccelli insieme; ma s'intende Uccelli morti. Eravvi uccellami, e salvaggiumi di varj capi del mondo. Tac. Dav. ann.

UCCELLAMENTO, s. m. Irrisio. L'uccellare in signific. di Schernire. Che ci je son queste, e che uccellamenti? Fir. Trin. Hanno tratoli adulazioni sciocche per ammespezie d'uccellamento. Borgh. Orig. Fir.

UCCELLANTE, add. d'ogni g. Che uccella. Con ragione son gastigati gli uccellanti alle colombe delle colombaje. Fr. Giord. Pred.

UCCELLÀRE, v. n. Aucupari. Tendere insidie agli uccelli, per prendergli. In niuna altra cosa il suo tempo spendeva, che in uccellare, e in cacciare. Bocc. nov. Cacciava, e uccellava come uomo laico. Ricord. Malesp. Che non uccella a pispole, ma toglie Cupido a questa donna, ch'è ec. Malm.

§. Uccellare per grassezza, si dice D'uno ch'essendo benestante, ec. nondimeno pigola sempre, lo che si suol dire delle gotte. Varch. Ercol.

§. Uccellar l'oste, e il lavoratore. V. Oste.

§. Uccellare in signif. att. per Beffare, e Burlare; tolta la metaf. dagl'inganni, e allettamenti, che in uccellando si fanno agli uccelli. Ella, che avveduta s'era del guatar di costui, per uccellarlo, alcuna volta guatava lui. Parevi io fanciullo da dovere essere uccellato? Bocc. nov. Era fatto, ec. uccellano ognuno, e massimamente i grandi. Sen. ben. Varch.

§. Uccellare ad alcuna cosa, vale Procurarla con ogni industria; Desiderarla con avidità. Uccellare vale zimbellare, ustolare, cercare una cosa. Salvin. Fier. Buon. Se egli uccella ai guadagni, questo è un gittar l'amo, non già impiegare i benefizj. Sen. ben. Varch. Egli s'accostò a Ottone, e non bastandoli ec. uccellava alla Spagna diversa da poco stretto. Tac. Dav. stor.

§. Uccellare checchessia, dicesi anche per metafora Quando quella tal cosa succede come conseguenza necessaria dell'operazione, sebbene inaspettata e disgustosa; così il volgo dice Uccellare a busse il Fare insolenze, perchè queste si tirano sempre dietro le busse.

§. Uccellare a marito, vale Mostrar desiderio di voler marito.

UCCELLÀRE, s. m. Aucupium. Ristretto di piante salvatiche con certo ordine, per uso di pigliare alla pania gli uccelli, e in particolare i tordi; che anche dicesi Frasconaja. L'uccellare, ovvero boschetto per tordi, richiede le medesime piante ec. Dav. Colt. Tender panie, e reti a' soliti uccellari, e paretaj. Buon. Fier.

UCCELLÀTO, TA, add. da Uccellare. V.

§. Per Burlato; Beffato. Misero, ed abbandonato, ed uccellato dagl'inganni del suo ec. Bocc. lett. Fece me, e Guglielmo rimanere uccellati, e se ne disse per tutto Firenze. Lasc. Parent.

UCCELLATÒJO, s. m. Uccellare sust. e qui Mandare all'uccellatojo, vale Uccellare; Dileggiare; Gabbarsi d'alcuno; che anche dicesi Tenere a loggio. Varch. Ercol.

UCCELLATÓRE, verb. m. Auceps. Che uccella; Che tende insidie agli uccelli. Di quella ha fatta uno eccato, come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori. Lab. Qual canto uccellator, che serba vivi, intento a maggior preda i primi augelli. Ar. Fur.

§. Per similit. si dice di Chi cerca, procura, o desidera alcuna cosa industriosamente. Voi, che volete il titol del messere, uccellator d'inchini, e di berrette. Bern. Orl. S'io fossi andato a Roma, dicea alcuno, a farmi uccellator di benefizj, preso alla rete n'avrei già più d'uno. Ar. sat.

UCCELLATRÌCE, verb. f. d'Uccellatore. Più volentieri sono uccellatrici di medicine, che di tordi. Tratt. segr. cos. donn. Femmina uccellatrice, e cacciatrice. Zibald. Andr.

UCCELLATÙRA, s. f. Aucupium. Il tempo e l'Atto dell'uccellare. V. Reti, Pania, Archetto, Caccia ec. Quanto che adesso per gli uccellatori è libera così l'uccellatura. Fag. rim.

UCCELLETTÌNO, s. m. Dim. d'Uccelletto. Si può concedere loro ec. qualche uccellettino grasso, e ben cotto. Libr. cur. malatt.

UCCELLÉTTO, s. m. Dim. d'Uccello. Smerli sono di tre maniere ec. son piccoli, e tutti uccelletti. Tes. Br. Quivi s'odono gli uccelletti cantare. Bocc. intr.

UCCELLIÈRA, s. f. Luogo, dove si conservano vivi gli uccelli. Uccelliere ancor popolate di delicatissime cacciagioni. Segner. Pred.

UCCELLÌNO, s. m. Dim. di Uccel-

lo. *Madre che ec. dieron all' uccellin sua vita perde*. Dant. Purg. *Eran nel nido, come gli uccellini*. Alleg.

§. *Pigliare gli uccellini*, detto proverbialm. vale Trastullarsi; Trattenersi; Far beje. *I formato uppiano per salenne investigazione di quelli, che ne' detti casi avvieno errate, non prese già uccellini, ma fermò francamente suo pretetto, contro ec.* M. Vill.

§. *Canzone, o F vola dell' uccellino*. V. Canzone, Favola.

§. Uccellino, dicesi talora io ischerzo il Membro virile de' bambini. *Voc. Cr.*

§. *Piè d' uccellino*, si chiamano Le grinze, che si fanno intorno agli occhi verso le tempia, quando l' età comincia a dar le volta.

UCCELLINUZZÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Uccellinuzzo. *La carne uccero di quei i uccellinuz acci non è sana*. Lib. cur. malatt. Qui parla degli storpelli.

UCCELLINUZZO, s. m. Dim. d' Uccellino. *Voc. Cr.*

UCCELLO, s. m. *Avis*. Nome generico di tutti gli animali aerei, e pennuti, e quantunque si dica nel genere maschile tanto al maschio, quanto alla femmina, pure si trova usato alcuna volta ancha colla terminazione femminile. V. Uccella. I poeti dicono più volentieri Augello. V. Volatile, Uccellare, Uccellatura. *Uscelle garrule, canore, vane, vago, semplice, gajo, colorito, pictato di prima piuma, nidiace, ecc. Da uccellatu costrare si divide a conciare uccelli*. Bocc. nov. *E fol l' uccel, che più per l' aere poggia*. Patr.

§. I Poeti per Uccello di Giove intendono l' Aquila. V.

§. Per similit. Dente ditta *Uccel divino*, per dire un Angelo. *Verso me venne l' uccel divino*. Purg.

§. *Ogni uccel conosce il grano*, proverb. che vale, che 'L buon piace a tutti, ed è da ognuno conosciuto. *F. Trin.*

§. *Triste a quel 'uccello, che nasce in cattiva valle*, proverb. V. Valle.

§. *Uccelli di passo*, si dicono Quelli, che passano in certe determinate stagioni. *Non sin però alcuno, che pensi, che le consideri solamente, e le guardasse servane quella stabilita di tempo nella lor venuta, ma l' osservano ancora tutti gli altri uccelli di passo*. Red. esp. nat.

§. *Uccello di tempesta*. V. Procellaria.

§. *Cavar l' uccello dal nidio* . . . *ch' egli covida*. V. Nidio.

§. *Prendere uccelli alle lastre*, è lo stesso che Prendergli alla schiaccia. V. Schiaccia.

§. *Tirar il collo agli uccelli, polli, e simili*, vale Ucciderli. *Senza più pensare, tirategli il collo, ed una una funicella il fe prestamente pelare ec.* Bocc. nov.

§. Uccello, figuratam si prende talora per Minchione; Zimbello; Zuga, o simili. *Pazzo che 'l suo dispensa senza misura, e resta poi l' uccello*. Cant. Carn.

UCCELLÒNE, s. m. Accrescit. d' Uccello, ma solo si dica per metaf. di Persona sciocca, e da essere uccellata, e beffata; che anche diessi Uccellaccio. *Non v' ingannai in piuma, e le derate penne, ch' ella cod' han certi uccelloni*. Cant. Carn.

UCCELLUZZO, s. m. Dim. d' Uccello. *Per non mettimes d' aver bisogno d' ancora piccolo uccelluzzo*. Fir. disc. an.

ÙCCHERO, s. m. T. Marinaresco Spezie di nave.

UCCHIELLÀJA, s. f. Voce dell' uso. Donna che fa ucchielli. Arte dipendente da quella del Sarto.

UCCHIELLO, s. m *Fenestella*. Voce derivata dal Lat. *Ocello*, cioè Occhiuzzi. Piccoli fessi, che si fanno alle vesti, e simili per incastrarvi i bottoni; Occhiello. *E col perge bottoni, ch' è fatto ne ucchielli*. Libr. son. *Vedendo il terfusta la starfella, disse: ma me sta di fare gli ucchielli*. Fav. Esop.

§. *Affibbiar bottoni senza ucchielli*. V. Bottone.

UCCIDERE, v. a. *Interficere*. Privar di vita; Tor la vita; Mettere a morte; Porger morte. *Uccidere crudelmente, barbaramente, a crudemente, colle proprie mani, ec. Il secondo è di colui, che uccide la propria moglie ec.* Mesftruzz. *Io uccidereì uno vile, e cattivo, e non femmineto*. Bocc. nov.

§. Per similit. vale Tagliare; Recidere; Troncare. *Voglionsi tutte le barbe, che in vite ha messe di state, uccidere*. Pallad.

UCCIDIMENTO, s. m *Occisio*. L' uccidere. *Con uccidimento di sottella furono morti*. Annot. Vang. *L' omicidio è un uccidimento d' uomo fatto dall' uomo*. Masftruzz.

UCCIDITÒRE, verb m. *Occisor*. Che uccide. *Dandovi gli ucciditori di quegli vane colle mani*. Bose. nov.

UCCIDITRICE, verbal. f. Che uccide. *Pregue ucciditrice del proprio figliuolo*. Filoc. *Anzi ch' amore nella mente guidi donna, ch' è poi del cero uccidittice*. Rim. ant.

UCCISIÒNE, s f. *Occisio*. L' uccidere; Uccidimento; Ammazzamento. V Strage. *Passando grande uccisione di nemici per uccidersi ec. Castiaronne e Ghibellini con gran danno, e uccisione di loro*. G. Vill.

§. *Mettere ad uccisione*, vale Uccidere; Mettere a fil di spada. *Tendisono che tutta una città avesse messa a uccisione* Bocc nov.

UCCÌSO, SA, add. da Uccidere. *Il toro uscì in terra diverso*. Bern. Orl

UCCISÒRE, verb m. Ucciditore. *L' uccisor delle femmine et esida*. Tess Gec.

UDENTE, add. d' ogni g. *Audiens*. Che ode. *A cui, udente tutti, la donna rispose*. Bocc. nov.

UDIBILE, add. d' ogni g. Atto a udirsi. *Lo parlare, secondo natura, è udibile, ma non visibile*. But. Purg.

UDIENZA, e UDIÈNZIA, s. f. *Audientia*. L' udire; L' ascoltare. *E questo dicesi in udienza del conte*. Nov. ant.

§. *Dare udienzia*, vale Stare a ascoltare. *Date udienzia insieme alle dolenti mie parole*. Petr.

§. *Dare udienza*, si dice propriamente de' Principi, o altre persone di distinzione, quando accoltano chi va loro a parlare; *Chiedere, o Avere udienza*, si dice del Procurare, o Ottenere d' essere ascoltato. *Furono rinchiusi per dare udienza*. G. Vill. *Chiese questi udienza, ed ec. ammesso entrare*. Tess. Ger.

§. Udienza, diessi anche al Luogo, dove le persone pubbliche ascoltano, e al Luogo, dove siedono a ragione i Magistrati. *Queste ec. parole ec. io lessi sull' uscir sopra la porta dell' udienza di quel magistrato*. Buon Fier. *Fra gli altri quadri bellissimo è quello, che è nell' udienza de' N.v* . Borgh Rip. *Pittura, ch' è nell' udienza de' Capitani di parte Guelfa. L' udienza (di questa sala) non s' alzava più che braccia* 18. Vasar.

§. *Andare a udienza*, vale Andare a trovare i principi, o i gran signori, a effetto di far loro udire le proprie istanze. *Voc. Cr.*

§. Udienza, dicesi anche alle Persone adunate per ascoltare predica, o altra cosa simile. *Udienza nobile, scelta, fiorita, numerosa, attenta, eccellente. Diceva un grande antica oratore, l' udienza del popolo, quanto più era molta, e frequente, servire come di flauto al dicitore, ed eccitagli internamente a ereforzagli e lena, e voce*. Salvin. pros. Tosc

UDIMENTO, s. m. L' udire. *Li sensi dell' udire sono udimenti di suoni di due maniere, cioè animali, e non animali*. Zibald Andr.

UDIRE, che in alcune delle sue voci si supplisce coll' antico verbo Odire, v. a. *Audire*. Ricevere il suono coll' orecchie; Sentire; Ascoltare; Porgere orecchio; Intendere. *Udire chiaramente, distintamente, in confuso, a parte a parte. Niuna altra co a udiva, che risalo. Quando la fonte l' udì parlare, quasi ec. Udendo da tutti, costoro essere ec.* Bocc. nov. *Così udire, e del gentemente conosciute*. Albert.

§. *Chi ode non disfida*, proverb. che si dice di Chi fa capitale a suo pro di quello, che senta dire. *Varch. Suoc. ec.*

§. *Non voler udire trattare di checchessia*, o simili, vale Averci avvversione; Esser risoluto di non udirvi. *Nè vuol udir mai più antinomia di lui*. Buon. Fier.

UDITA, s. f. *Auditus*. L' udire; L' udito. *La gente, che vi abita, sìa ben sana delli loro corpi ec. e che la veduta, e l' udita, e la boce loro sìa ben chiara, e purificata*. Tes. Br.

§. *Per udita*, vale Per fama; Per avere udita. *Colore schernendo, che tenere vogliono, che alcuno per udita si potrà innamorare*. Bocc. nov.

§. *Venir a udita*, Sapere per udita, e simili, vale Risapere per aver udita dire, ragionare ec. *Essendogli venuto a udita il titolo di questo libro*. Ovvid. Rim. am. *Tutti coloro, che sapevano, a*

queste 'l mio core. Petr. *Vecchia stanza*. Fiamm. *Non altramenti ec. che faccia la serpe, lasciando il vecchio cuojo*. Bocc. nov. *Acqua vecchia di cisterna*. Tes. Br. *Per far di quel proverbio in me la prova, che dice: a colpa vecchia pena nuova*. Bern. Orl.

§. Usasi ancora in ischerzo per Grande. *Fece a tutti una vecchia paura*. *Ceranto ec. dette un vecchio colpo in sul terreno*. *E' si toccò di vecchie bastonate*. Morg.

§. *Bandiera*, o *Insegna vecchia fa onore al capitano*. V. Bandiera.

§. *Pipistrel vecchio*. V. Pipistrello.

VECCHIÒNE, s. m. Accrescit. di Vecchio; e si dice comunemente d'Uomo di venerando aspetto per antica età. *Erale accanto un vecchione d'assai veneranda età*. Fir. As. *Del buon vecchione riprende le parole*. Alam. Gir.

§. Vecchioni, ed anche Anseri chiamansi in Toscana Le castagne bislessate col guscio, e mezze secche. *Salvin. disc.*

VECCHIOTTO, TA, add. e sust. Vecchio grande, e prospero. *Quella vecchiotta m'è piaciuta affè*. Buon. Fier.

VECCHISSIMO, IMA, add. Superl. di Vecchio. *Vecchissimo signore ec. mi volevo ec.* Bocc. nov. *Questa vino s'elegga, ed il vecchissimo si dispregi*. Cresc.

VECCHIÙCCIO, CIA, add. e sust. Vecchio male all'ordine. *Carino, e' mi par quello vecchiuccio, che ec.* Cecch. Esalt. cr.

VECCHIÙME, s. m. *Scruta*. Quantità di cose vecchie, e malandate. *Gli ulivi vengono a ringiovanire, e levarsi da dosso il vecchiume*. Vett. Colt.

§. Vecchiume, per Persone vecchie. *Quel vecchio ha a crepar presto più di quel che fosse quell'altro, che aveva ec. sicchè con un po' di pazienza, rimarrete ritta o doppia, e senza altro vecchiume dintorno*. Fag. com.

VÈCCIA, s. f. *Vicia*. Spezie di legume di varie sorte, la migliore delle quali è detta Brave. *Le fave lasciere lo scajo, e così i mochi, e le vecce*. M. Vill. *Ove il tristo lupino, e l'umil veccia fero ec.* Alam. Colt.

§. *Incartocciare le vecce per pepe*, figuratam. vale Abbindolare; Ciurmare; Ingannare. *Che non mi venda per sorgo lo fieno, e m'incartocci le vecce per pepe*. Buon. Fier.

VECCIÀTO, TA, add. Aggiunto di grano, o di biada mescolato con vecce. *Voc. Cr.*

VECCIATÒRE, verb. m. Modo basso usato per Vegghiatore. *Salvin. Tanc. Buon.*

VECCIÒSO, OSA, add. Che ha vecce. *Voc. Cr.*

§. *A tempo di carestia pan veccioso*, proverb. tratto dal mescolare, che fanno i contadini le vecce col grano nel fare il pane, il quale perciò non riesce al gusto molto piacevole; e vale, che Nella scarsità bisogna torre quel, che si può avere, o pure che la necessità fa parer buono ciò, che non parrebbe nell'abbondanza. *Voc. Cr.*

VÈCE, si dice di Persone, e di Cosa, che sia in luogo d'altra. V. Vececonte. *Guidando il tutto, non come signore, ma come vece*. Cron. Morell.

§. *In vece*, o *A vece*, posti avverbialm. vagliono In nome; In cambio; In luogo. *I sindachi predetti a vece, e a nome del comune ec. furono ec. Fecionsi, e giurarono pace in vece, e nome del Re loro*. M. Vill. *Qui non palazzi, non teatro ec. ma 'n lor vece un abete, un faggio ec.* Petr.

§. Per In sembianza. *Io vidi co' miei occhi discendere sopra lui lo Spirito Santo in vece di colombo*. Vit. S. Gio. Bat.

§. *Prendere*, e *Tener la vece*, o *le veci alcrui*, vagliono Entrare, e Stare in suo luogo. *Voc. Cr.*

VECECANCELLIÈRE, s. m. *Vicecancellarius*. Quegli, che è in vece del Cancelliere. *Promise il detto vicecancelliere, che ec.* M. Vill.

VECECONTE, s. m. *Vicecomes*. Che è in cambio del Conte. E questa parola Vece, o Vice accoppiasi ancora con altra dignità, e ufici, come Vicerè, Viceduca, Vicerettore, e simili, e vale Quegli, che tiene il loro luogo. *Lasciò vececonte uno Provenzale di poco virtù*. *Ond'egli fatto vececonte ec. venne a Firenze*. M. Vill.

VEDENTE, add. d'ogni g. *Videns*. Che vede. *Che per veder non vedente diventa*. Dant. Par. *Mentre in vedente nella sua destra mano il catello ec.* Amet.

§. Vedente, in forza di sust. m. per Veduta, o Potenza visiva. *Ch'io vidi apertamente davanti al mio vedente di ciascuno animale e lo bene, e lo male*. Tesorett. Br.

VEDÈRE, v. a. Verbo, che si supplisce, e si confonde, e si multiplica, in alcuna sua voce con quelle del verbo Latino *Videre*, e dell'antico disusato VÈGGERE. Comprender coll'occhio l'obbietto illuminato, che ci si para davanti. *Veder senza velo, apertamente, a chiaro lume, a piccial barlume, a faccia a faccia, dirittamente, chiaro, come per nebbia, poco distintamente, lungo tratto, di lontano, d'appresso*. *Se gli uomini avessono lo vedere del lupo cerviere, e passassono dentro alle cose, che vedesse nel corpo umano, qualunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo*. Amm. ant. *Poi riguardando, se via alcuna da stender vi fosse, e non veggendola ec. entrò ec. Ora io vorrò, che tu mi veggi un poco colla sibbia*. Bocc. nov. *E chi nol crede, venga egli a vedello*. *Vo l'altro, che 'n un punto ama, e disama, vedi Tomar*. Petr. *Ma visione apparve, che ritenne a se me tanto stretto per vedersi, che ec.* Dant. Par. *Per molti secoli avanti non si era visto*. Stor. Eur. *Se tu avessi visti gli Angeli ec.* Morg.

§. Per Conoscere; Comprendere. *E questo vedemo per esempli provati*. G. Vill. *Tosto vedremo ch'utile sia stato il consiglio di Salomone*. Bocc. nov.

§. Per Considerare; Avvertire; Por mente, e in questo significato si usa frequentemente nell'imperativo. *Ma vegni giovana, forse che Tedaldo meritò queste cose. Vedi, donna, tu hai fatto male*. Bocc. nov.

§. *Veder lume*, vale Avere il senso della vista, e anche Essere in luogo illuminato, sicchè la vista possa operare. *Franc. Barb.*

§. *Veder chiaro*, vale Vedere bene, o distintamente; Aver buona vista. *Voc. Cr.*

§. *Veder chiaro in checchessia*, figuratam. vale Profondarsi; Accertarsene; Levarne ogni sospetto. *Altresì è egli gran mestieri, che l'uomo vegga chiaro*. Esp. Pat. Nost.

§. *Veder torto*, vale Non istimar con dirittura la cosa veduta. *Che se ne 'nganna Amore, che spesso occhio ben san fa veder torto*. Petr.

§. *Veder diritto*, contrario di Veder torto; Giudicar sanamente. *Voc. Cr.*

§. *Vedere in viso*, vale Vedere, e Conoscere chiaramente. *Ora perchè ogni parte del cambio meglio s'intenda, e quasi si vegga in viso, io vi porrò l'esemplo ec.* Dav. Camb.

§. *Vedere a faccia a faccia*, vale Vedere scopertamente, e dirittamente. *Certo beato sarà quegli, che tanto nobile a faccia a faccia vedrà la gloria di Dio*. Esp. Pat. Nost.

§. *Vedere il bello*, vale Conoscer la congiuntura; Osservar l'occasione. *Lo scellerato Scannadio in questo, veduto il bello, ec. diede nelle gambe di dietro del cavallo ec. un colpo sì fatto, che ec.* Fir. As.

§. *Veder le stelle*, o *le lucciole*, vale Sentir grande ed improvviso dolore. *Entra uno stecco al villanel nel piede, che le stelle di dì gli fa vedere*. Bern. tim.

§. *Veder di là da' monti*, figuratam. vale Antivedere, e anche Conoscer l'interno. *Vede di là da' monti, penetra ogni pensier, spia tutti i cuori*. Buon. Fier.

§. *Vedere un bufol nella neve*. V. Bufolo.

§. *Vederla fil filo*, o *quanta la canna*. V. Canna, e Filo.

§. *Vedere, e non vedere*, si dice ad alcuno, che sia in qualche prossimo pericolo. *Eh povero padrone i' vi veggo, e non vi veggo*. Fir. Luc.

§. *Dal vedere al non vedere*, e simili, posti avverbialm. modi bassi, che vagliono In un batter d'occhio; In un attimo; In un tratto; Impensatamente; Subitamente. *Tu vedesti quattro bellissime fantesche a vedere e non vedere avere disteso un letto di mirabilissimo magistero*. Fir. As.

§. *Dare a vedere*, vale Far conoscere. *E dandogli a veder quanto in ciò erra, sperano d'acquistarne gloria, e fama*. Ciriff. Calv.

§. *Dare a vedere*, per Dare ad intendere; Far parere. *A me credi aver data a vedere, che tu altrove andata sii a cena*. Bocc. nov.

§. *Far vedere*, vale Operare, ch'altri vegga. *Che spesso occhio ben san fa veder torto*. Petr. *I' ho un vin, che fa vergogna al Greco, ec. da far vedere un*

morto, andare un tieco. Bern. rim. Qui detto alla rovescia in ischerzo.

§. *Far vedere*, vale anche Insegnare; Mostrare; Dare ad intendere. *Fastigli chiamare amendani fece lor vedere, che la bocca putiva loro.* Bocc. nov. *E feciesi vedere, che questi sono spiacevoli detti.* Franc. Barb.

§. *Farla vedere altrui*, propriamente vale Fargli vedere la cosa, il fatto di cui si tratta, ma per certo vezzo di lingua s'intende Chiarirlo, Dimostrargli che la cosa succederà contro quel ch'e' desidera, col mandar ad esecuzione quanto ci è detto di voler fare. *Perch'egli allor per farmela vedere, sdegnata meco se n'andò con Dio.* Malm.

§. Dicesi ancora *Farla vedere in candela*, ed è maniera che accresce l'altra, ed ha in sè più di forza. *Si dice Farla vedere in candela, quasi Chiaramente, alla chiara luce.* Bisc. Malm.

§. *Far vedere il nero pel bianco*, vale Mostrare altrui una cosa per un'altra. Fr. Jac. T.

§. *Far le viste di non vedere*, vale Dissimulare. *Se ella sarà pisciata, ch'a dormo gli occhi, facendo le viste di non vedere.* Sen. ben. Varch.

§. *Farsi ben vedere*, vale Esporsi agli sguardi altrui in luogo molto apparente. *E a farsi bene vedere passando il Giudice per la terra saleste in alto.* Vit. SS. Pad.

§. *Stare a vedere*, vale Vedere; Osservare; Mirare; Riguardare; Essere spettatore. *Volle stare a vedere, come la segnata ec.* Franc. Sacch. nov. *Facciam così: stiamo a vedere insino a oggi quel, che fa Guido.* Cecch. Dot. *Io ho nel teatro un luogo tra i cavalieri ec. solo per istare a vedere le feste.* Sen. ben. Varch.

§. Fig. vale Stare ozioso. *Hagli tosto 'l bastone fornirato, e non crediate ch'e' si stia a vedere.* Bern. Orl.

§. Talora è maniera dubitativa, che si usa per richiamar l'attenzione, ed in certa maniera corrisponde a quel, che i Latini dissero: *Attende, Perspicu, Fortasse. Deh sta a vedere, che sì, ch'ell'è per me la buona favola. Io sto a veder, se voi dite pur da vero.* Cecch. Mogl. *Ma com'egli cominci ad accostarsele, sta a vedere, io non potrò spiccarnele.* Id. Incant.

§. *Volersi veder con alcuno*, vale Volergli parlare, e anche Voler battersi con lui. *Son venuti qui per volervi vedere con voi, e per provare le persone loro sulle mostre.* Pecor.

§. *Non veder più avanti, Non veder più qua, nè più là, Non veder altro*, e simili, si dicono di Chi sia fortemente innamorato. *Sì forte di lui s'innamorò, che più avanti di lei non vedeva.* Bocc. nov. *Più lungi non vedea del giovinetto la donna ec.* Ar. Fur.

§. *Esser veduto, e viso*, maniera latina, vale Parere. *Fu viso a me cantare essa sustanza ec.* Dant. Par.

§. *Esser veduto d'alcun magistrato*, dicevano gli antichi Toscani dell'Esser tratto delle borse per risedere in quel magistrato, benchè per età minore, per assenza, per divieto, o per qualsivoglia altro impedimento attualmente poi tal magistrato non ci esercitasse. Fir. nov.

§. *Esser ben veduto*, vale Essere amato, onorato, accarezzato. *Vi stavano buffoni ec. ed erano ben veduti.* G. Vill.

§. *Esser mal veduto*, vale il contrario, cioè Essere odiato, o maltrattato. *I Cardinali ec. furono mal veduti.* G. Vill.

§. *Veder alcuno volentieri*, vale Amarlo; Accarezzarlo. *Prego V. E. che si degni prestargli fede, e per amor mio vederlo, e ajutarlo volentieri.* Cas. lett.

§. Vedersi, per Avvedersi. *Tu non te ne vedesti miga così tosto.* Bocc. nov. *Basta me ne so visto*, cioè Avvisto, Avveduto, *e stommi chiotto.* Baldov. Cecc. da Var.

§. *La vedrebbe un cieco ec.* V. Occhio.

§. *Vello vello*, Vedilo vedilo. V. Vello.

§. *Vedere in fonte.* V. Fonte.

§. Ve, e *Ve ve*, per Vedi. V. Ve.

VEDÈRE, s. m. *Visus.* Vista. *Ed ha il suo vedere sottile e ragguardevole, ed io l'ho grosso, ed offuscato.* Fav. Es. *Non può lo vedere umano veder lo fondo della sapienza divina, perchè ec.* But.

§. *Fare un vedere bello, o brutto*, o simili, vale Avere bella, o brutta apparenza; Far bella o brutta vista. *Pare, che la faccia di morto vi posi quasi coll'avere gli occhi ec. che pendano al bianchiccio, il che fa un vedere bruttissimo.* Salvin. disc.

VEDETTA, s. f. *Specula.* Lo stesso, che Veletta. *Scappano fuora, come da una vedetta, un centaurea.* Vit. Pist. *Sono i sensi tante vedette, o spiatori, che mirano a scoprire la natura delle cose, ec.* Red. Ins.

§. *Stare alle vedette*, o *sulle vedette*, *alla vedetta*, e *alla veletta*, o simili, vagliono Stare attento per osservare; tolta la figura da quelli, che negli alberi delle navi, in cima alle torri, o simili, stanno osservando chi viene. *Stava ben sull'avviso alla vedetta.* Bern. Orl. *Alla veletta stava per pigliarlo.* Pataff. *Il romito, che stava alle velette.* Malm.

VEDIMENTO, s. m. Voc. ant. La vista. Pist. Ovid.

VEDITÒRE, verb. m. *Spectator.* Che vede; Spettatore. *O Iddio, veditore de' nostri cuori ec. non m'imputare ec.* Fiamm.

§. Veditori, si dicono alcuni Ministri di dogana, che hanno la cura di visitare le mercanzie. *La cassa è confitta, ed ammagliata, nè si può aprire, finchè i veditori non fanno la veduta.* Cecch. Corr.

VÈDOVA, s. f. *Vidua.* Donna alla quale è morto il marito. *Vedova misera, abbandonata, sconsolata, oppressa, afflitta. Rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle.* Bocc. nov. *La donna, non tenendosi nè vedova, nè maritata, pensò ec.* M. Vill.

§. Per similit. *Non si puote dire, che Troja sia così abbassata, perchè ella sia vedova d'Ettore.* Guid. G. *Vieni a veder la tua Roma, che piagne, vedova sola, e dì, e notte chiama, Cesare mio, perchè non m'accompagne?* Dant. Purg. *Non fu per te io star fra gente allegra, vedova sconsolata in veste negra.* Petr.

§. Vedova, T. Ornitologico. Nome che si dà ad una Spezie di passera dall'Affrica, e dall'America.

§. Vedova, T. de' Conchigliologisti. Nome che si dà ad alcune Specie di Turbini.

VEDOVÀGGIO, s. m. Voc. ant. Stato vedovile. Conv.

VEDOVALE, s. m. Voc. ant. Vedovile. Libr. Repub.

VEDOVANZA, s. f. *Viduitas.* Vedovità. *Abbiate misericordia della nostra vedovanza.* Fir. As. *Cosa, che tornò a proposito della sua vedovanza.* Cor. lett.

VEDOVÀRE, v. a. *Viduare.* Privare. *Le mogli crudelmente si vedranno vedovare de' lor mariti.* Guid. G. *Femmina, la quale d'amante vivo è vedovata, e già lunga tempo nè per iscrittura, nè per messo può della amanza sapere novella.* Libr. Amor.

VEDOVÀTICO, s. m. Voc. ant. Vedovaggio. Ovvid. Metam.

VEDOVATO, TA, add. da Vedovare. V.

VEDOVELLA, s. f. Dim. di Vedova; ma s'usa per esprimere compassione. *Scendendo i gran rammarichi, ec. che in veste bruna, e lagrimosa guancia le vedovelle fan ec.* Ar. Fur.

VEDOVELLO, s. m. Dim. di Vedovo, ed è voce pietosa per affatto come Vedovella. V. *E 'l giovinetto e 'l vedovel Clearco.* Chiabr. Guerr. Ital.

VEDOVETTA, s. f. Dim. di Vedova. *E una vedovetta con bel parlare, e con pulite guance vinse Oloferne.* Petr.

VEDOVEZZA, s. f. Vedovità. *Staremo sempre mai in vedovezza.* Fr. Jac. T.

VEDOVÌLE, add. d'ogni g. *Viduus.* Di vedova; Da vedova. *In abito vedovile ec. umile, e obbediente stette.* Bocc. nov. *Pane, erbe, ec. sieno i pasquereccі conviti vedovili.* Tratt. gov. fam. *Guardare in stato vedovile.* Esp. Pat. Nost. *Riposto i panni tinti, preso i vedovili.* Tac. Dav. ann. *Io ec. piagnendo in questo abito afflitto vedovile.* Bern. Orl.

§. Vedovile, in forza di sust. dicesi per Tuttociò, che si dà alla vedova per suo mantenimento dall'eredità del marito morto. Voc. Cr.

§. Vedovile, per Vesti solite portarsi dalle vedove. *La madre di Nolducela in treno adorna che il vedovile tralasciò quel giorno.* Fortig. Ricc.

VEDOVÌNA, e VEDOVÌNE, s. f. *Scabiosa atropurpurea.* Pianta annua che coltivasi ne' giardini. I suoi fiori sono comunemente di color rosso scuro pieno tendente al nero, colle antere bianche; se ne trovano per altro di colore gridellino, o brizzolate.

§ *Vedovina salvatica*. V. Scabbiosa.

VEDOVITÀ, ADE, ATE, s. f. *Viduitas*. Vedovaggio; Vedovanza; Stato vedovile. *L'animo si salva in matrimonio, e in vedovitade*. Esp. Pat. Nost. *Veramente questi sono di vedovità*. Vit. Crist.

VÈDOVO, s. m. *Uomo viduato*. Uomo, a cui è morta la moglie. *Voc. Cr.*

VÈDOVO, VA, add. Solo; Scompagnato. *Li spaziosi campi ec. con vedovi solchi soli può rimirare*. Amet. *Or già non scalda, e cova più le vedove piume*. At. Fur. *A consolar presente le mie vedove notti, e i giorni tristi?* Tass. Ger.

§. Vedovo, per Privo. *Che per essere io restato vedovo d'un santo padrone, non resti ec.* Car. lett.

§. Per Vedovile. *La fede detti a questa sempre in abito star vedova onesta*. Cecch. Cal.

VEDOVÒNA, s. f. Accrescit. di Vedova; Vedova alquanto attempata, ma detto per affetto, o per vezzi. *Guardate questa bella vedovona, non pare una ragazza di quindici anni?* Fag. com.

VEDUITÀ, ADE, ATE, s. f. Vedovità. *La veduità, e la tristizia dell'ottimo marito perduto mi contraddicono ec.* Libr. Amor.

VEDÙTA, s. f. *Visus*. Il vedere; Vista. *Veduta corta, debile, inferma, turbata, chiara, acuta, sottile, e secondo gli oggetti, dolce, cara, lieta, dilettevole, spiacevole, amara. La veduta, e l'udire, e la boce loro ne ben chiara, e purificata*. Tes. Br. *Piante tante, che perde la veduta*. Declam. Quintil. *Poi volò fuor della veduta mia*. Petr.

§. Veduta, per Luogo, onde ci veda molta campagna; Prospetto; Prospettiva; Lontananza in prospettiva. *Intorno a questo castello ec. ha molti abituri di cittadini ec. bene risedenti, con vaga veduta*. Cron. Morell. *Le vedute, son spettacolo alcuno, d'un luogo eminente, e che sia per assai paese, si dice*. Dep. Decam.

§. Onde Bella veduta, dicesi a Paese vasto, e ameno, che vero, o dipinto molto dimostra all'occhio; e propriissimamente dicesi *Disegnar vedute* a quello studio, che fanno i Pittori, andando attorno per diverse campagne, ritraendo paesi, abitazioni, boschereccie, fiumi, città, e simili.

§. Vedute, si dicono ancora Le diverse positure de' corpi, che mostrano all'occhio diverse parti della loro superficie. *Le statue hanno più vedute, e si può loro girare attorno sempre con diletto dell'occhio, dove che le pitture ec. non possono mostrare, che una veduta*. Borgh. Rip.

§. Veduta Figuratam. *Lo Ciel seguente, ch'ha tante vedute, quell'esser parte*. Dant. Par. *Cioè tante stelle, che tutte si veggiono, e però le chiama vedute*. But. ivi.

§. Veduta, per l'Oggetto, che si vede. *Però sperata ogni veduta, fuorchè della terra*. Dant. Inf.

§. *Far veduta*, vale Fingere, e Simulare; Far sembianza. *Però veduta al padre, che al sepolcro voleva andare*. Bocc. nov. *Or questa pare, che sia il medesimo che Far vista, sennonchè non si direbbe forse così far vista, come veduta*. Dep. Decam.

§. *Far la veduta*, si dice del Visitare le merci in dogana, che fanno i ministri a ciò deputati. *La cassa è ec. nè si può aprire, perchè i veditori non fanno la veduta*. Cecch. Corr.

§. *Conoscer di veduta, o per veduta*, vale Riconoscere alcuno all'aspetto; Aver nella memoria la sua effigie; ma non aver seco alcuna amicizia, o conoscenza. *Il quale ec. era ec. e cui egli per veduta non conoscea*. Bocc. nov.

§. *A veduta*, posto avv. vale Vedendo; Coll'oggetto innanzi agli occhi. *Gente ad un'ora a tre stati eti ec. pisano con duna menta, e col terzo a veduta*. G. Vill.

§. *A veduta*, T. Mercantile. Oggi più comunem. A vista. V.

§. *Di veduta*, posto avverbialm. vale Avendo visto. *Testimonio di veduta*. Com. Inf. *Io lo posso dir di veduta, perocchè assaissime volte mi trovai presente*. Pecor.

VEDUTAMENTE, avv. Visibilmente. *Non viene il regno d'Iddio vedutamente*. Annot. Vang.

VEDÙTO, TA, add. da Vedere. V.

§. *Far veduto*, vale lo stesso, che Far vista; Far veduta; Far sembianza; Far parere; e propriamente Dar ad intendere con finzione o dissimulazione. V. Veduto. *Il quale con coloro volevano andare a spogliare, e così ad Amsterdam fare veduto. Però vedute a i suoi sudditi il Papa per quello aver seco dispensata da poter torre altra moglie*. Bocc. nov.

VEEMENTE, add. d'ogni g. *Vehemens*. Che ha, ed opera con veemenza; Impetuoso; Focoso; Gagliardo. V. Violento, Precipitoso. *Sembrava ella dal cielo una saetta, tanto era infuriata, e veemente*. Bern. Orl. *Febbre terzana doppia assai veemente*. Bemb. lett.

VEEMENTEMENTE, avv. *Vehementer*. Con veemenza; Vigorosamente; Caldamente. *Quelle di più favore veementemente ne contrastavano*. Guicc. stor.

VEEMENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Veemente. *Veementissima accusa*. Salvin. disc.

VEEMENZA, e VEEMÈNZIA, s. f. *Vehementia*. Ardore, e Forza nel dire, o nell'operare. *Lo prega con tanta veemenzia, che di lui scriva*. Fir. lett. *Le medicine alterate ec. si pestano con veemenza*. Ricett. Fior.

VEGETÀBILE, add. d'ogni g. Vegetativo. *Vita vegetabile è quella che hanno gli arbori*. Fr. Giord. pred.

§. Vegetabile, e' usa anche in forza di sust. e comunem. nel numero del più, per comprendere Tutto ciò che vegeta, come gli alberi, le piante e simili. *Gli animali, i metalli, i vegetabili*.

VEGETÀLE, add. d'ogni g. T. Didascalico. Spettante a ciò, che vegeta.

§. Chiamasi *Sal vegetale*, Quello, che si cava dalle piante.

§. Chiamasi, anche *Terra vegetale*, la Terra schietta, che è sulla superficie de' campi.

§. Vegetale, in forza di sust. m. Ciò, che vegeta, e comunem. nel numero del più, per comprendere Tutto ciò, che vegeta, come gli alberi, le piante, ec.

VEGETANTE, add. d'ogni g. Che vegeta. *In tali monti ec. sono ec. radicate, e vegetanti molte arbette*. Red. Oss. an.

VEGETÀRE, v. n. *Vegetare*. Propriamente il Vivere, e Crescere delle piante. *Vivere è per molti modi, siccome nelle piante vegetare, negli animali vegetare, e sentire, negli uomini vegetare, e sentire, muovere, e ragionare*. Conv.

VEGETATÌVO, IVA, add. *Vegetativus*. Che ha facultà di vegetare. *Vis vegetativa*. *Quando uomo è nel mondo è animal vegetale, e sensitivo, e vegetativo*. Com. Inf. *Questa è la potenza vegetativa, la quale voi avete a comune colle piante*. Capr. Bott.

VEGETÀTO, TA, add. da Vegetare. V.

VEGETAZIONE, s. f. *Vegetatio*. Il vegetare. *Il tessile, e poi a tenere uso di leggere si corrompe, e ne chiude il poro della vegetazione*. Cresc.

§. E siccome anche degli animali è propria la vita vegetativa, così i Medici e Chirurghi dicono Vegetazione parlando del ricrescimento, delle carni nel risaldamento delle piaghe, così dicono per es. che *Una piaga è abolita mediante ant saldo, e vegetare vegetazione*.

§. Vegetazione, per similit. chiamasi da' Naturalisti la Rappresentazione di vegetabili formata da qualche minerale. *Vegetazioni saggianti d'antimonio*.

VEGETÉVOLE, add. d'ogni g. Vegetabile; Vegetativo. *Quella forma, ch'è al vegetevole anima, mi vo vinto in quelle*. Cresc.

VÈGETO, TA, add. *Vegetus*, *Vegetae*. Robusto; Gagliardo, Prosperoso; e dicesi relativamente alla vita vegetativa. *Nell'età di settantacinque anni ec. si gloriava di essere tuttavia sì disposto della persona, sì vivace, sì vegeto, qual'era di venticinque*. Segner. Pred.

VEGGENTE, add. d'ogni g. rimastoci dall'antico verbo Veggere; *Videns*. Vedente; Che vede. *Veggenti i mariti ne sono assai, che presumono fare i lor piaceri*. Bocc. nov. *Chiamando ec. in testimonianza della mia innocenza gli occhi della giustizia veggenti tutte le cose*. Fir. As.

§. *A occhi veggenti*, e *A suo veggente*, e anticamente anche *A veggente*, posti avverbialm. vagliono Alla sua presenza; Palesemente; A veduta. *Ella a suo veggente entrò nella chiesa ec.* Mirac. Mad. *E poi a' miei occhi veggenti sputò fuor dell'elmetto quattro denti*. Burch.

VEGGENTEMENTE, avv. A occhi veggenti. *Salvin Cas.*

VÈGGERE, antico verbo, di cui si son rimaste alcune voci, che supplisco-

no, o si sostituiscono sovente ad altre del verbo Vedere. V.

VÈGGHIA, e suoi derivati VEGGHIANTE, VEGGHIÀRE, ec. oggi per più dolce suono dicesi Veglia, Vegliante. ec. V.

§. Vegghie, per Guardie, Santinella, che Veglie dissero gli Antichi alla maniera de' Latini *Vigil*, che oggi diremmo Vedetta, Ascolta. *Ove le vegghie guardavano radamente*. Liv. M.

VEGGHIAMENTO, s. m. *Vigilia*. Veglie; Vigilia. *Digiuni, vegghiamenti, romitaggi, ec. ci conviene operare*. Coll. SS. Pad.

VEGGHIANTE, VEGGHIANTISSIMO, VEGGHIANZA, oggi Vegliante, Vigilantissimo. Vigilanza. V.

VEGGHIÀRE, VEGGHIÀTO, VEGGHIATÒRE, VEGGHIÈVOLE, VEGGHIEVOLMENTE, oggi per più dolce suono Vegliare, Vegliato ec. V.

VEGGHIERIA, s. f. V. e dici Veglia

VÈGGIA, s. f. *Lagena*. Botte. *Già veggia per mezzul perdere, o lulla ec.* Dant. Inf.

§. Per la Tenuta d'una botte. *E in uo di vendemmieron, e misono in Pavia diecimila veggi di vino*. M. Vill.

§. Per Traino. *Basti per l'arbore una veggia di letame*. Pallad.

VÈGGIO, s. m. Voce dell'uso, sincopata da Laveggio. Vaso da tenervi il fuoco per iscaldarsi le mani.

VÈGGIOLO, s. m. Laro; Ervo. *L'erobe, ovvero erva, è quello, che in Toscana si chiama moco salvatico, e veggiolo, e lero, il quale si usa seminare per i colombi*. Ricett. Fior.

VÈGLIA, e VÈGGHIA, s. f. *Vigilia*. Il vegliare; Lo star desto. *Vedendo in sogno, ed in vegghia esse avere moleste di lacci contra di lui*. Mor. S. Greg. *Il sonno m'era ad una volta assai più grazioso, che la vegghia*. Fiamm.

§. Veglia, e Vegghia, si dice anche alla Prima parte della notte, che si consuma in operando, o in discorrendo prima di andar a dormire. *Essendo durata questa consuetudine un mezzo verno, che Tofo avea chiamata santiòn. Buonamico a fare la veglia ec.* Franc. Sacch. nov.

§. *Andare a veglia*, vale Andare a casa altrui a far veglia, e *Stare a veglia*, vale Passar il tempo vegliando, e conversando, o giuocando ec. *Stassi a veglia fin a quattr'ore, e cinque, e sei, e sette*. Bern. rim.

§. In modo proverbiale, dicesi *Cose da dire a veglia*, di Cose vane, e senza sustanza. Cr. in Vegghia.

§. *Passar la notte, la veglia ec.* V. Notte.

§. *Tenere a veglia*, vale Avere apprestato di se nell'ore della veglia. Voc. Cr.

§. Veglia, dicesi anche a Raunata di gente, per vegliare in ballando, cantando, ec. per trattenimento della prime parte della notte; ed in questo significato si dice *Fare un festino, e veglia* con queste differenza, che per veglie s'intende Adunanze d'ogni sorte di persone, laddove Festino si dice solamente di persone nobili. *Siccome s'avvisarebbe dicendo: Io fui alla veglia nel palazzo del principe così pure, che ei burlerebbe dicendo Fui al festino in casa di Battileno.* Min. Malm.

§. *Veglia bandita*, vale Veglia a porta aperta dove può andare ognuno; e *Veglia formata*, una Veglia vera, e solenne con tutte le formalità. *Cominciarono per bacio un ballo tondo: e appena apposto entrivvi altra brigata, talchè ei fece poi veglia formata*. Malm. e Min. annot.

§. Di una cattiva veglia si suol dire *La veglia del padella, che furoisce in accordature*. Fag. com.

§. Veglie, si dicono anche le Fatiche, gli Studj de' letterati.

§. Veglie, per Sorta di componimento poetico. *Il Signor Carlo Dati ec. mi ha letto una delle sue veglie bellissime*. Red. lett.

VEGLIANTE, e VEGGHIANTE, add. d'ogni g. *Vigilans*. Che veglia. *Ed il vegghiante gallo avea le prime ore cantate. Nè prima la luna entrava ne' vegghianti cibi, che egli levato co' suoi cani ricerca le selve*. Amet. *Insonne, dissonnato vegghiante*. Salvin Fier. Buon.

§. Per Vigilante; Che invigila. *D'un generoso spirito di provvidenza sempre vegliante agli altrui affari del suo felicissimo stato*. Vie. disc. Arn.

§. Vegliante, si dice oggidì comunem. delle Leggi, Statuti e simili, che sono in vigore, che non sono stati abrogati o andati in disuso. *Le leggi veglianti prescrivono, proibiscono, ec.*

§. E più largamente ancora, e forse abusivamente per Esistente; Che si trova in essere; e dicesi di masserizie, e simili. *Spoglie di cara pecora vegliante nell'Archivio di S. M. nuova*.

VEGLIARDO, s. m. *Senex*. Voce usata dagli Antichi per Vecchiardo, Vecchio. *Il Romano, ch'era giovane, e forte, prese, il vegliardo, ch'era debole*. Liv. M.

VEGLIARE, e VEGGHIÀRE, v. n. *Vigilare*. Star desto, propriamente in tempo di notte; contrario di Dormire. *Megli degli antichi padri ec., le quali essendo giovani vogliono vegliare, e' vecchi mariti vogliono dormire*. Franc. Sacch. nov. *Non potendo più vegghiare, nella camera terrena si mise a dormire*. Bocc. nov. *E vegghiar mi facea tutte le notti*. Petr.

§. Vegliare, e Vegghiare, per Far veglia; Consumar la prima parte della notte in operando, studiando, o conversando. *A vegghiare erano ella, e 'l marito andati con lor vicini*. Bocc. nov. *Maravigliomi io, che non m'avete chiamate a vegliare, come solete: dice Tafo: come a vegliare?* Franc. Sacch. nov.

§. Vegliare, per Essere in credito; Esser comunemente ricevuto, o approvato. *Onde si vede, che anche allora vegliava quell'altra opinione*. Borg. Orig. Fir.

§. Vegliare, in signif. att. Guardare; Custodire; Far la guardia ad alcuna cosa. *Vegliandolo, facendo la guardia, tanto ch'e' tornò*. Lett. Gal. *Spiriti angelici a vegliare e agguardi de' medesimi uomini deputati ec. fedelmente ad assistere*. Segn. disc.

VEGLIÀTO, e VEGGHIÀTO, TA, add. da' loro verbi. V.

VEGLIATÒRE, e VEGGHIATÒRE, verb. m. *Vigil*. Che veglia. *E però è Santi son detti vegghiatori*. Esp. Salm.

§. Per Che sta presto all'occasione di far checchè sia. *Sollecitissimo vegghiatore alla morte de' nostri cittadini*. Esord. Rom.

VEGLIATRÌCE, verb. f. Che veglia. Voc. Cr.

VEGLIETTÌNO, s. f. Piccola veglia o Raunata geniale di passatempo. *Pensanne anche i festini, e i raddotti, e i vegliettini ec. ed i crocchi de' pachetti*. Fag. rim.

§. Dicesi anche di Ristretta adunanza di persone studiose per conversare insieme la sera. *Quei veglierini di due, o tre de' nostri* (Accademici della Crusca) *si trattenevano qui a discorrere sopra le parole Vinaja, e Cucinaja*. L. Panc. Cical.

VEGLIÈVOLE, e VEGGHIÈVOLE, add. d'ogni g. *Vigilans*. Che veglia; Vigilante. *I Fiorentini Veglievoli son animati devozione a' progenitori avol*. G. Vill. *Feci addormentare il vegghievole drago*. Ovvid. Pist.

§. Per metaf. vale Diligente; Accurato; Destro; Pronto. *Gli occhi di Dio sono sempre aperti, e vegghievoli sopra li giusti*. Scal. S. Ag. *Egli è da dare per utile medicina l'attenta meditazione delle scritture, e la vegghievole sollecitudine*. Coll. SS. Pad.

VÈGLIO, add. e s. Voc. Poetica, che si pronunzia coll'E aperta; lo stesso che Vecchio. *Vidi presso di me un veglio solo degno ec.* Dant. Purg. *Nè fu di senno ec. a pigliarmi fantolina essendo veglia*. Bern. Orl. *Dolor mi fa in questo tempo veglio*. Dittam.

§. Veglio, per Vello. *Montone col veglio d'oro*. Guid. G.

VEGLIÙCCIA, s. f. Veglia piccola, o breve, e di poche persone. Voc. Cr.

VEGNENTE, e VENENTE, add. d'ogni g. *Futurus*. Che viene; Prossimo a venire. *Che la vegnente notte dovesse ec. far quello, che detto l'avea*. Bocc. nov. *Ordinò il Podestà ec. di trovarsi la mattina vegnente in sul luogo, con ambedue le parti*. Fir. disc. an.

§. Per Che viene in un determinato luogo. *E 'l lupo venente, volendo pigliar l'oca, e l'agnello, cadde nella fossa*. Cresc.

§. Talvolta vale Che sopraggiugne; o Che comincia a farsi sentire, e dicesi del Caldo, del Freddo, e simili. *Venente il calore ella si gli s'intorpora, che del suo sapore si vigisrà*. Cresc.

§. Vegnente, per Rigoglioso; Appariscente; Che dà segno di crescer tosto. *Riesce il ciriegio vegnente, e tenero*. Pallad. *L'altro, che segue, vogli per*

magliuolo, se egli è vegnente, e senza simmetrisiese. Dav. Colt.

VEGNENTÒCCIO, IA, add. Alquanto rigoglioso, ed appariscente. *Perchè era anche vegnentoccia, e aitante della persona ebbe di molti mariti in un trattar per le mani*. Lasc. nov.

VEÌCOLO, e VEÍCULO, s. m. Voc. Lat. Carro, o simile. *Ogni generazion di veicoli, e di semieti presi fossono*. Liv. Dec. *Non essendo altro questo nostro corpo, che un veicolo, che porta questa nostra anima*. Circ. Gell.

§. Veicolo, per Condotto, Mezzo, per cui scorre il cibo, il liquore, o simile. *Magal. lett.*

VEL, pronunziato coll' E aperta, Voce usata Latinamente in vece di O. *Guatsa la pesce al gran file vel al cingolo, o alla lenza*. Gr. S. Gir. *Io credo quasi quasi, ch' ella sia immortale, vel circa*. Bronz. rim.

§. Pronunziato coll' E stretta è voce per lo più Poetica accorciata da Velo. V.

VÈLA, s. f. *Carbasus*. Nome generico esprimente qualunque unione di pezzi di tela, che si usa sulle navi per contenere e resistere al vento e farle camminare. Diverse sono le spezie delle vele distinte, dal loro taglio, o figura, e dalla maniera e luogo ove sono situate. Dividonsi generalmente in due classi dette *Vele quadre, e Vele latine*. Diconsi *Vele quadre*, Quelle, che hanno quattro lati, e s'usano comunemente nelle navi chiamate per questa ragione quadre; e Vele Latine o Triangoli Quelle che hanno tre lati. Ciascuna di queste vele è formata di varj pezzi di tela, cuciti assieme. Ogni vela è guarnita di un cavo, o corda chiamato il Guarnimento, quale si cuce attorno a tutti i lati delle vele per renderle più forti. Ogni lato delle vele ha il suo proprio nome. Quelli delle quadre diconsi Rilinghe, Testa, Testata, o Invergatura, Fondo, o Piede. Le vele quadre si distinguono dal nome dell' albero, o Pennone a cui appartengono. Vele di Maestra, di Trinchetto, di Mezzana, di Gabbie, di Parrocchetto di Civada di Contrammezzana, di Pappafico di Maestra, di Pappafico di Trinchetto, di Contracivada. *Vela maestra*, dicesi la Vela maggiore di tutte le navi. I nomi delle vele triangolari sono presi dal luogo particolare ove si usano, e siccome non hanno antenne, fuorchè la mezzana, su di cui sono tese, ma si tendono lungo gli stragli, così si denominano generalmente col nome di *Vele di Straglio* Vela di Straglio, di Maestra, Trinchettina, Flocco, di Mezzana, di Contrammezzana, di Gabbia, di Mezzo, di Pappafico, di Coltellaccio, Battisulo, Ghie, Randa, Tarchia, Pallaccone *Calar le vele e raccogliter le sarte*. Dant. Inf.

§. *Andare a vela*, vale Camminar le nave a forza di vela con vento prospero; Navigare col vento, senza ajuto di remi. *Andando un dì a vela velocissimamente la nave*. Bocc. nov.

§. *Andar via di vela*, vale Andar via velocemente, e a dirittura, come fa la nave quando va a vele. *Onde a trovarla andò via di vela*. Malm.

§. *Dare, o Commettere, o Mettere le vele al vento, o a' venti, o Dare al vento*, vagliono Navigare col benefizio del vento; Cominciar a navigare; Partire. *Come vedeva il tempo ben disposto, diedero le vele a' venti*. Bocc. nov. *Sentendo il vento rinfrescare, parve loro di dar lor le vele*. Filoc. *Se tu commettesti al vento le vele, non dove la voglia voleste, ma dove 'l vento sospingendo gli correnti menasse*. Borz.

§. *Dar le vele a' venti*, fig. vale Dar principio; Intraprendere, o Cominciare risolutamente checchessia. *E primo ardisca pur col vostro favor dar vele a' venti*. Alam. Colt.

§. *Far vela, o Collar la vela*, vagliono Distendere, Spiegar le vele per partire; Far partenza, cioè Spiegar le vele per poter far cammino. *E già aveva collata la vela, per doversi, come buon vento fosse, partire. Fece vela, e gittò via i remi*. Bocc. nov.

§. *Far poche vele*, dicono i Marinari, il Tenere spiegate poche vele, o per far poco cammino, o per ragione del vento troppo fresco.

§. *Gioco di vele*, dicesi de' Marinari di Tutto il velame necessario per corredo di una nave.

§. *Orientar le vele*. V. Orientare.

§. *Raccogliere le vele*, figurat. vale Far fine; Conchiudere. *Tempo è di raccogliere le vele, ec. ma io troppo m'ingolfo lusingato dalla materia, raccogliamo le vele al discorso*. Salvin disc.

§. *Servire una vela*, vale Non servirsi fuorchè di una sola parte di essa.

§. Dicesi *Star sulle vele*, allorchè Tutte le vele di un vascello sono spiegate.

§. *Stringer le vele*, T. Marinaresco, vale Ripiegarle.

§. *A vela gonfia, A vele piene*, e simili, posti avverbialm. dinotano Colle vele ben piene di vento; Con vento favorevole; Con prosperità. *Come la stuola fu alzata fra mare, e mossa a piene vele lo 'mperador ec. fece volgere la sua galea*. G. Vill. *Leva più gli occhi, e in alto a vele piene da se lontani andar lì vide a volo. A piena vela si cacciaron lunge dalla crudele, e sanguinosa spiaggia*. Ar. Fur.

§. *A vela, e remo*, vale Colla forza delle vele, e coll' ajuto de' remi; onde figuratam. si dice *Andare a vela, e remo*, cioè Con ogni diligenza possibile. *Voc. Cr.*

§. *Maestro di vele*, dicesi in Marineria Un basso ufficiale a bordo, che ha le consegne, e cure delle vele per conservarle, e resarcirle.

§. Vele, fig. per Nave. *Si videro cento vele sul mare*.

§. Vela, o Veletta, T. d'Architettura, Quella Volta di una stanza, che si riduce quasi rotonda.

§. Dicesi anche vela, Il Muro di divisione di un pozzo comune, o della Cappa di un Cammino.

VELÀBILE, add. d'ogni g. Che può velarsi. *Segner*.

VELÀME, s. m. *Velamen*. Coprimento, Coperta, che vela, e cuopre. *Velame, densa, trasparente, leggiera*. Voc. Cr.

§. Per metaf. si dice di Cosa, sotto di cui se ne celi alcun'altra. *Mirate la dottrina, che s' asconde sotto 'l velame degli versi strani. Ficcò 'l mal seme, che del futuro mi squarciò 'l velame*. Dant. Inf *Facendo loro sotto velame parlare ciò, che a debito tempo per opera senza alcun velo intendeva di dimostrare*. Bocc. vit. Dant. *Come sotto velame poetico recita Ovidio*. Giamb. Gell.

§. Per similit. vale Sottilissime scorza. *Alcuni questi cotali velami di quella erba appiccano con filo*. Pallad. Qui parla di foglie.

§. Per Quantità di veli; Assortimento di veli. *Panni, e telerie, velami, e tocche*. Buon. Fier.

VELAMENTO, s. m. *Tegumentum*. Velame. *Così l'adia ordinie le tenebre nella notte per tutto 'l mondo, come velamento sopra gli occhi degli uomini*. S. Grisost. *Sostenere, e adirare non è virtù di mansuetudine, ma velamento di fuoco*. Cavalc. Med cuor. *Sotto falsi velamenti d' amore toccandogli con saetta di cupidità, godono ec.* Libr. Amor. *Favole, sotto i velamenti delle quali ec. si cuoprono di grandissimi, e bellissimi, e utilissimi misterj*. Varch. Ercol.

§. Velamento, per Velatura. *Pietra mischiata di colori verdi, gialli, rossi ec. con un certo velamento che gli rende corsi uniti in una bella macchia*. Bald. Voc. Dis.

VELÀRE, v. a. *Velare*. Coprir con velo. *Coll' ajuto della fante si cominciava a velare*. Lab. *Pure i biondi capelli allor velarsi*. Petr.

§. Per similit. vale Coprire; Celare; Nascondere. *E 'l ciel qual' è, se nulla nube il vela*. Petr. *Lodovico la prese per donna, velando il matrimonio con colore, che ec.* M. Vill.

§. Per Sparire. *E quasi velocissima faville mi si velar di subita distanza*. Dant. Par.

§. Velarsi, si dice delle Monache, che fanno professione. *Si veste, e vela, cioè si piglia vestimento, e velamento come si vestono, e velano le monache di santa Chiara*. But. Par.

§. *Velar l' occhio, Velarsi gli occhi*. V. Occhio.

§. Velare, figuratam si dice del Cominciare ad agghiacciarsi la superficie d' alcun liquore *Voc. Cr.*

§. Velare, T. de' Pittori. Tignere con poco colore, e molta tempera il colorito in una tela e tavola, in modo che questo non si perda di veduta. *Voc. Dis.*

VELÀTA, s. f. Breve navigazione a vele spiegate; Veleggiamento. V. *Guarin.*

§. Per Monaca professa. V. Velato.

VELÀTO, TA, add da Velare. V.

§. Velato, per Guernito di vele. *E le velate antenne non son pere alle navi, anzi son penne*. Chiabr. rim.

§. Veleta, in forza di sust. f. per Monaca, e si dice precisamente di Quella, che ha fatto professione. *O ella non è monaca, ch' ella non è ancor velata, e non vorrebbe essere.* Lor. Med. Arid.

VELATÓRE, verb. m. Che vela. *Quasi che di così raro pensiero velator, delle sue rare inquiete forza del Nume inspiratore.* Adim. Pind. Oss.

VELATRÍCE, verb. f. Che vela. *Voc. Cr.*

VELATÙRA, s. f. T. de' Pittori. Il velare tignendo con tinta acquidosa, e lunge. *Questo (colore) non è altro che una velatura fatta a fondo inargentato d'argento in foglio, d'un verderame ec. ridotto a guisa d'un acquerello.* Voc. Dis. in Verde eterno.

§. Velatura, dicesi da' Naturalisti l'Apposizione leggiera di una sostanza ad un' altra, in maniera da lasciar trasparire quella, che serve di base. *Velatura d'oro nativo.* Gab. Fis.

VELAZIÓNE, s. f. Velamento; Il velare. *Voc. Cr.*

§. Per Sacramento, nel signific. di Velamento delle Monache. *Voc. Cr.*

VELEGGIAMENTO, s. m. Il veleggiare. *Voc. Cr.*

VELEGGIANTE, add. d'ogni g. Che veleggia; Che naviga. *Chiabr.*

VELEGGIÁRE, v. a. Mandare, o Spignere per via di vele. *Per avarizia porta le vele, che veleggiano la nave sua entro 'l tempio, cioè nelle magioni.* Com. Purg.

§. Veleggiare, per Andare a vela. *Mi sovviene veleggiare tra scogli.* Gal. Sist. *Di remo insieme, e di vela servon (l'ale) agli uccelli, i quali ora prendendo l'aria, e dal vento lasciandosi trasportare, veleggiano, ora le penne battendo, vogan per quella.* Salvin. disc.

VELEGGIÁTO, TA, add. da Veleggiare. V.

VELEGGIATÓRE, verb. m. Che veleggia. *Voc. Cr.*

VELENÁRE, e VENENÁRE, v. a. Voc. Lat. Avvelenare. *Parole velenate. E'l blando drago si m'ha venenato.* Fr. Jac. T. *Vaso ec. pieno di velenato confetto.* Libr. Am.

VELENÁTO, e VENENÁTO, TA, add. da' loro verbi. V.

§. Figuratam. *Il quale da molti, e varj casi della fortuna pieni tutti d'angoscia, e di amaritudine venenati, sio stato agitato.* Bocc. vit. Dant.

VELENÍFERO, e VENENÍFERO, RA, add. Voc. Lat. Che porta veleno; Che ha veleno; Velenoso. *Bestia velenifera.* Red. Vip. *Venenifero fiato.* Bocc. nov. *Ragno venenifero.* Vit. S. Ant.

VELÈNO, e VENÈNO, s. m. *Venenum, Virus.* Sostanza, che presa per bocca, o applicata esteriormente alle ferite ursida, o almeno cagiona mortali accidenti; Tossico; Sugo mortifero; Arsenico; Acconito ec. *Veleno amaro, mortale, maligno, rio, subitano, incurabile, pestifero, sulfureo, secreto, ardente, freddo, mortifero, violento, fiero, che rode, che rende stupido, che arde le viscere, che cagiona letargo ec. Come il veleno avesser preso ec. morti caddero a terra. Messer Amerigo ec. mise veleno in un nappo con vino.* Bocc. nov. *Le quali non solo non porgevano alcun rimedio a' suoi dolori, ma gli nutrivano ancora con dolci veleni? Socrate fu costretto a pigliare il veleno ec.* Bocc. Varch. *Egli è appellato veneno, perocchè egli entra dentro dalle vene, e non avrebbe podere di mal fare, se non toccasse lo sangue dell' uomo, e quando 'l tocca, tutto l'arde, in fin che l'uccide, se non vi si fa argomenti.* Tes. Br. *Per quel, ch' io sento al cor gir fra le vene, dolce veneno, amor, mia vita è corsa.* Petr.

§. *Veleno subitaneo*, vale Che opera prontamente, in un subito. *Questo ribaldo, ec. m' ha sollecitato ch' io gli venda veleno subitaneo.* Fit. As.

§. *Dar veleno, o il veleno*, vale Avvelenare. *La figliuola adottata diede il veleno alla madre.* Passav. *Ai negri serpi diede tanto veleno.* Alam. Colt.

§. *Pisciare un velen per la testa.* V. Pisciare.

§. *Prender veleno*, vale Essere avvelenato. *Come se veleno avesser preso amendui ec. morti caddero in terra.* Bocc. introd.

§. *Il veleno sta nella coda, Nella coda sta il veleno*, proverb. che vale, che Da ultimo si conosca il male ec. V. Coda. *Conforme al trivial proverbio, il veleno altrove non si trova, che nella coda.* Red. Vip. *Ma il veleno era, come allo scorpio, nella coda.* Cecch. Dot.

§. Veleno, fig. per Pericolo. *L'altra dubitazion, che ti commove, ha men velen, però che sua malizia non ti porria menar da me altrove.* Dant. Par.

§. Veleno, per metaf. vale Stizza; Odio rabbioso. *Volle in quella spendere il suo veleno, e far partorire le mortadetse parti Guelfa ec.* G. Vill. *Se alla fine uccisa non l'avesse ec. ella sarebbe di stizza, e di veleno scoppiata.* Lab.

§. Per Passione amorosa. *Ne mai l'uno dall' altro ec. partir si volevano, tanto il segreto veleno adoperò in loro subitamente.* Filoc.

§. Veleno, per Puzzo; Fetore. *Questo è veleno, e ben di quel profondo; sentite voi, ch' egli avvelena il mondo?* Malm. Qui in equivoco.

VELENOSAMENTE, avv. *Rabiose.* Con veleno, e figuratam. vale Rabbiosamente; Con ira. *Allora lo ferì velenosamente, che colla spada lo passò per mezzo del cuore.* Liv. Dec.

VELENOSETTO, TA, add. Dim. di Velenoso; e propriam. Rabbiosetto; Sdegnosetto. *Costei velenosetta l'ebbe molto per male.* Vit. Benv. Cell.

VELENOSÍSSIMO, e VENENOSÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Velenoso, e di Venenoso. *Serpe velenosissima.* Fir. disc. an. *Velenosissimo serpente Indiano.* Red. esp. nat. *Frutti venenosissimi.* Guicc. stor. *Venenosissima peste.* Varch. Lez.

VELENOSITÁ, VELENOSITÁDE, e VELENOSITÁTE, s. f. *Venenum.* Veleno. *Siccome non sono i denti ricettacola, e vescica della velenosità, così nè anche per se medesimi sono velenosi.* Red. Vip.

§. Per Malignità; Perfidia; Rabbia. *La cui velenosità, siccome diviene dell' altre fiere, è più dura, che la puerità.* Salust. Jug.

VELENÓSO, e VENENÓSO, OSA, add. *Venenosus.* Che per sue nature ha veleno. *Erbe, e radici velenose ec. Venenosa serpe.* Bocc. nov. *Son per me acerbi, e velenosi stecchi.* Petr. *Tornando in su la venenosa furia.* Dant. Inf. *E non rinova la venenosa creta, e 'l secco tufo, ch' alle serpi, e scorpioni son proprio albergo.* Alam. Colt.

§. Fig. Pestifero; Dannoso; Che corrompe la dottrina, i costumi ec. *Un libro contro la impietà, e venenosa eresia di Martino Luter.* Guicc. stor.

§. Per metaf. *Lingua velenosa, Parole velenose*, o simili, vagliono Pungenti, Mordaci. *Diranno, ch' io abbia mala lingua, o velenosa?* Bocc. concl. *Trattasi la elezione di seno, con parlar velenoso disse.* Nov. ant. *Fece vista di non s' avvedere delle velenose parole.* Franc. Sacch. nov.

§. *Lattuga velenosa.* V. Lattuga.

§. Velenoso, dicesi da' Pescatori Ogni pesce che è armato di spina o spungiglioni le cui punture è molto dolorosa e difficile a sanare.

§. Velenoso, aggiunto di Colore vale Che altera a costume gli altri colori sovrapposti. *Fu adoperato il velenoso colore della terra d'ombra.* Bald. dec.

VELETTA, s. f. *Speculator.* Si dice a Colui, che sta sulla mura della fortezza, o sopra l'albero della nave, o simili, a far la guardia; Vedette. *Voc. Cr.*

§. Veletta, si dice anche il Luogo, dove sta la veletta. *Il quale dall' alta veletta della provvidenza guardando, quello, che a ciascuno convenga, conosce.* Bocc. Varch.

§. Onde *Stare alla veletta*, lo stesso, che Stare alle vedette. V. Vedetta.

VELETTÁJO, s. m. Artefice, che fabbrica, o vende veli, o altre simili manifatture. *Quella eloquenza adopra ardita, e impronta, ch' usano sanspatenti e velettaj.* Buon. Fier. introd.

VELETTÁRE, v. n. *Prospicere.* Stare alle velette; Osservare. *Le velette, che pongono il giorno a scoprire il nimico, sono state cagione della rovina ec.* Sagr. Fior. art. guerr.

VELETTO, s. m. Dim. di Velo. *Posono sopra il capo suo un veletto molto oscuro.* Vit. S. M. Madd.

VÈLIA, s. f. Sorta di uccello, detto anche Acelia, o Crezzaola, Ragazzola, Buferola. Cr. in Cazzavele.

VELIÈRE, add. d'ogni g. T. di Marineria. Aggiunto di nave che veleggia speditamente. *Spedi due vascelli de' più velieri, e ben montati d'artiglieria, e di tutto il rimanente in buonissimo equipaggio.* Accad. Cr. Mess.

VELIFICÀRE, v. a. Lo stesso, che Veleggiare. *Bemb.*

VÈLITI, s. m. pl. Soldati vestiti alla leggiera nelle legioni Romane. *Segr. Fior.*

VELLE, s. m. Voc. Lat. Il volere; Volontà. *Questo sto io quistion, che nel suo velle pesano igualemente.* Dant. Par.

VELLEITÀ, s. f. Volere imperfetto e inefficace. *Vien e-audito secondo quel desiderio assoluto, ch' è detto volontà, e non secondo quello imperfetto, ch' è detto velleità.* Segner. Mann.

VÈLLERE, v. a. *Evellere.* Lo stesso che Svellere, il quale solo è rimaso nell' uso, come è seguito d'altri verbi composti, che hanno tolto il luogo a' primitivi. *Vogliono vellere i calle ancora mezzi secchi col seme.* Pallad.

VELLICAMENTO, s. m. Titillamento. *Convulsive contrazioni per vellicamento del sistema nervoso.* Cocch. Bagn.

VELLICÀRE, v. a. Titillare; Mordicare; Pizzicare; Mordere. *La natura, ec. staccare usa le cose separate, che le danno noja, e la pungono, e la vellicano.* Red. cons.

VELLICAZIÓNE, s. f. Vellicamento. *Vellicazione dei nervi dello stomaco, onde vengono le convulsioni e avulsioni.* Cocch. Bagn.

VELLO, s. m. *Vellus.* Propriamente è la Lana delle pecore, e simili; ma si prende anche talora per lo Pelo degli animali bruti. *Mentre col vello dell'oro.* G. Vill. *Il vello della pecora in questo modo posto, e così coperto.* Pallad. *Ch'a più alto legno trasser lo vello.* Dant. Par.

§. Vello, per Pelo semplicemente. *Appiglio se alle vellute coste, di vello in vello giù discese poscia.* Dant. Inf. *Pettinando al suo vecchio i bianchi velli.* Petr.

§. Per Batuffolo. *Prendi ec. un vello di lana, o di lino ec. e sì leghi attorno al pedale.* Cresc.

§. *Vello vello*, così replicato, è voce propria de' bambini sincopata da Vedilo vedilo, cioè Vedi o Guarda quello; e l'usano quando alcuno di loro pericola di cascare, chiedendo in tal guisa l'ajuto delle balie, o d'altri che gli sostenga. È trasportata poi alla derisione quando è detta ad un adulto per dar ad intendere ch' egli abbia dato in una debolezza puerile. *Tu sarai messo da i fanciulli in baja, e diranno: ecco Alfonso, vello vello, che propria par la Biliorso gaja.* Lasc. rim.

VELLÒSO, OSA, add. *Hircatus.* Pieno di velli; Peloso. *Vellose pelli degli sterticati leoni.* Amet. *Orsi vellosi.* Menz. rim.

VELLUTATO, TA, add. Tessuto a foggia del velluto. *Zendani vellutati, sciamiti ec.* Cron. Morell.

§. Talora vale Di color pieno, qual è quel del velluto. *Sarà uno smalto nero vellutato per orefici assai bello.* Att. Vetr. Ner.

§. Talvolta vale Che ha la superficie come di velluto, cioè Coperte di peli corti, e densi uniti insieme, o feltrati. *Verde mostano vellutate. Tronco o Ramo del tassobarbasso, ed altre piante. Morsaglia tutta vellutata di musco terrestre*, e simili.

§. Vellutato, dicesi anche d' una Tonaca, o Membrana dello stomaco. *Red.*

VELLÙTO, s. m. *Sericum villosum.* Drappo di seta col pelo. *Vestiti di ricche robe di velluto, e drappi di seta.* M. Vill. *Voi' vedete ne' velluti a opera il colore della seta tagliata mostrarsi molto più oscuro, che quel della non tagliata, mediante le ombre disseminate tra pelo, e pelo, e il velluto piano parimente assai più fosco, che un ermisino fatto della medesima seta.* Gal. Sist.

§. *Velluto riccio*, si dice il Velluto, cui non sia stato tagliato il pelo. *Voc. Cr.*

§. *Velluto d' acqua*, Nome volgare d' una Spezie di conserva a fili corti. *Muschi marini ec. vesti di capelvenere, di velluto d' acqua, e di alghe, e cinti di pelli di pesci.* Gianbull. Appar.

VELLÙTO, TA, add. *Villosus.* Velloso. *Lo quale è coperto dell' aspra, e velluta cuojo, spogliato per le sue forze dalle costole dell' arrovellato leone.* Ovvid. Pist. *Appiggiò se alle vellute coste.* Dant. Inf.

§. *Razza vellutata*, chiamano i Pescatori una Spezie di razza gentile. V. Razza.

VELO, s. m. *Velum.* Tela finissima, tessuta di seta cruda. *Voc. Cr.*

§. Velo, si dice anche un Abbigliamento fatto di velo, e talora di tela lina, che portavano anticamente in testa le donne, e che ancora usano le monache, e le villanelle. *Io imbiancai i miei veli col solfo. Ancora non s'era compiuta di racconciare i veli in capo.* Bocc. nov. *Poria a' bagnare un leggiadretto velo.* Petr.

§. Velo, figuratam. per lo Stato monacale. *Che l' affezion del vel Gostanza tenne.* Dant. Par.

§. Per metaf. si dice di Tutto ciò, che cuopre. *Velo di Custodia, o di Pisside. Velo da calice ricamato d' oro.* Cas. Impr. *Ma 'nnanzi agli occhi m'era posto un velo, che mi fea non veder quel, ch' e' vedea.* Petr. *Non fece al viso mio sì grosso velo, come quel fummo, ch' ivi ci coperse.* Dant. Purg.

§. *Velo corporeo*, *Velo mortale*, dicesi poeticamente il Corpo. *Ne posso il giorno, che la vita serra antivveder per lo corporeo velo.* Petr.

§. *Far velo*, vale Velare; Coprire. *Raccolta l' ombre de' corpi, che gli si fan velo.* Amet. *L' amore che mi portate, vi fa velo al giudizio.* Cer. lett.

§. Velo figuratam. si prende per lo Superficiale agghiacciamento dell' acqua, o degli altri liquori. *Levatemi dal viso i duri veli, sì, ch' i' sfoghi 'l dolor, che 'l cuor m' impregna.* Dant. Inf. *L' acqua ec. rimasta presa era assai crassa, e quel primo velo, che di lei fece il freddo nel cominciare ad agghiacciarla.* Sagg. nat. esp.

§. *Velo d' acqua*, chiamasi da' Fontanieri Quel zampillo d' acqua spianato che gettano dalla bocca i dragoni o altri animali delle fontane pubbliche, o da' giardini.

VELÓCE, add. d' ogni g. *Velox.* Di molto presto; Rapido; Celere. *Instilleria veloce più, che pardo.* Petr. *Con perversa veloci quasi, come 'l ciel vedere.* Dant. Par.

§ Veloce, aggiunto di Male, lo stesso che Acuto, Precipitoso, ed è opposto a Cronico. *La medesima parola vale ovvia e veloce; ma veloce è il proprio, a differenza de' mali cronici.* Salvin. Fier. Buon.

VELOCECAMMINANTE, add. d' ogni g. *Velox.* Voce ditirambica. Che cammina velocemente. *Li respinghiate dalle navi ec. velocecamminanti.* Salvin. Iliad.

VELOCEMENTE, avverb. *Celeriter.* Con velocità; Prestamente; Rattamente; Rapidamente; Con gran prestezza. *Velocemente ec. correta, e iusti alla via della salute.* S. Grisost.

VELOCIPEDE, add. d' ogni g. *Velox.* Che ha il piè veloce; Che corre velocemente. *Menz.*

VELOCISSIMAMENTE, avv. Superl. di Velocemente. *Andava a un al a vela velocissimamente la nave.* Bocc. nov.

VELOCISSIMO, IMA, add. Sup. di Veloce. *Infino al mezzo del piano velocissima discorreva.* Bocc. nov.

VELOCITÀ, ADE, ATE, s. f. *Velocitas.* Celerità; Rapidità; Rattezza. V. Prestezza. *Bestie ec. che per velocità di corso ec. dal suo arco non fossero ferite.* Amet. *Allor conn' io il viver nostro a vile, per la mirabil sua velocitate.* Petr.

VELOCITÀRE, v. a. Voce dall' uso. Dar velocità; Accrescer velocità.

§. Velocitarsi, n. p. Farsi più veloce; Acquistar maggiore velocità. *Velocitarsi di bel gorbo.* Vivian. *Se poi si concede, che l' acqua velocitandosi non empia da per tutto la cannonata ec.* Guid. Gr. Relaz.

VELOCITAZIÓNE, s. f. T. Idraulico. Accrescimento di velocità dell'acque correnti.

VELÓNE, s. m. Accrescit. di Vela; Vela molto grande. *Vele grandi, e veloni, terzaruoli, e parpaglioni.* Franc. Barb.

VELTRA, verb. f. Levriera. *Mi parrea, che n' esce non so di che parte una veltra nera come carbone.* Bocc. nov. *Che mai non usci veltra di catena.* Bern. Orl.

VELTRO, s. m. *Canis venaticus.* Cane di velocissimo corso, detto anche Can da giugnere; Levriere. *È il veltro una spezie di cani maravigliosamente simili de' lupi.* Bocc. Com. Dant. *Furiano ec. come caccia avi, che avessero i veltri sbrancati, e non potessero in sul giugnere la fiera azzannare.* Disc. Calc.

§. Per metaf. *E più saranno ancora, in fin che 'l veltro verrà, che la farà morir di doglia.* Dant. Inf.

VELUZZO, s. m. Dim. di Velo. *Colla coppellina fondata in capo, e col veluzzo d'intorno alla gola*. Lab.

VENA, s. f. *Vena*. Vaso, o Canale, che riporta il sangue dalle parti al cuore. Nel numero del più si usa Vene, e Veni. *Non so a quello, che io mi tenga, ch'io non le sego le veni*. Bocc. nov. *Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia*. Petr. *Cominciando da un sottilissimo velo, e da vene capillari, e invisibili*. Sagg. nat. esp. Qui per simil.

§. *Vene lattee*, si chiamano da' Notomisti alcuni Canaletti o Vasi formati d'una membrana delicatissima, che trasmettono il chilo degl' intestini nel suo ricettacolo.

§. *Vene orgonali*, si dicono Quelle del collo, vicine agli strumenti, che formano la voce. *E mettendo nel dosso una saetta avvelenata, il fedì nella gola, sicchè passando per la sua vena organale, in al postutto morisse*. Guid. G.

§. *Vena porta*, T. Anatomico. Le terza de' principali tronchi delle vene, che genera la sustanza del fegato nella sua parte cava.

§. E *Vena pulmonaria*, dicesi Quella, che si prolunga dell' auricola sinistra del cuore.

§. *Vena pulsatile*. V. Pulsatile.

§. *Vene de' riscontri*. V. Riscontro.

§. Vena, per lo Sangue stesso che corre entro le vene, l' usò Dante, prendendo il continente pel contenuto. *Che menò Cristo lieto a dire Eli quando ne liberò colla sua vena*. Purg.

§. Vena, talora si prende per Arteria. *Già si vedea gonfiargli il petto, già era ritornato il polso entro alle vene*. Fir. As.

§. Vena, per Canaletto naturale sotterraneo, ove corre l'acqua. *L'acqua, che vedi non surge di vena*. Dant. Purg. *Rapido fiume, che d'alpestra vena rose, e di meco doloroso scendi*. Petr.

§. *Vena di metalli, o di pietre*, si dice il Luogo, donde si cavano. V. Cava Miniera. *Non abbia suo nascimento di luogo, dove siano vene di metallo*. Pallad. *Ne' monti di Lunigiana ec. li quali monti tengono vena di marmo bianco*. Com.

§. Vena, si dice anche il Metallo stesso tal quale si cava dalla sua miniera. *Si chiama scoria quello che si separa dal metallo, quando nello fondersi si cotte insieme colla sua vena*. Ricett. Fior.

§. Vena, per similit. si dicono quei Segni, che vanno serpendo ne' legni, e nelle pietre, a guisa che fanno le vene nel corpo degli animali. *Le travi, e gli arcali ec. sien tagliati ec. che n' esca tutto l' umidore, che è nelle vene del legno*. Tes. Br. *Le vie, per le quali va il nutrimento nelle piante, son dette vene*. Cresc.

§. Vena, per metaf. vale Copia; Fecondità; Abbondanza. *Scarsa è la vena dell' uomo ingegno*. Petr.

§. Vena, nelle pietre, si dice anche Quel filo d'altre pietre, o metallo, che vi si trova mescolato, come nel lapislazzuli le vena d' oro, nella pietra serena la vene di marmo bianco, e simili. *Voc. Dis.*

§. Vena, per Disposizione; Talento. *Rade si volge, se senti no, ch' abbia vena di poesia*. Ar. sat. *Però non siete voi mica adirati, se non m' avete sonato di vena queste cavalle a darvi piacere*. Bern. Orl.

§. *Avere una vena di dolce*, si dice del Vino, quando è tanto poco dolce, che a pena si sente. *Voc. Cr.*

§. *Avere una vena di pazzo, o di dolce*, vale Sentire alquanto del pazzo, o sciocco, o scimunito. *Cecch. Mogl.*

§. *Fare una cosa di vena*, vale Farla di voglia. *Abbiamo bevuto di tal vena, che mi converrà ritornar da una volta in su pel vino*. Lasc. Pinz. *E ben si pajono allo stile stentato, torto, e non di vena, ed d'un solo*. Tac. Dav. ann.

§. Vena, dicono alcuni Marinai per lo stesso che Girotta. V.

§. Vena, *Avena, a fatua*. Avena; Sorta di biada, ed è di due maniere, salvatica, e dimestica. La dimestica è bianca, e non pilosa come la salvatica, si semina quando il grano, e si dà a mangiare a cavalli. La vena salvatica, è detta Latinam. *Avena fatua*, e quando è secca si adopra la sua resta per igrometro. V. Loglioia. Ve n' è un' altra spezie detta Vena d' Inghilterra e da' Botanici Latinam. *Avena nuda*. Cresc. M. Aldobr. ec.

VENAGIONE, s. f. *Venatio*. L' arte della caccia. *Conciossiacosachè 'l potere sua tutto l' arte della venagione*. Dant. Conv.

§. Venagione, per la Preda stessa del cacciatore. *Non vede dinanzi a se le ponze di venagione*. Sen. Pist.

VENALE, add. d' ogni g. Vendereccio; Da vendersi. *Portano al mercato le cose venali più minute, e più vendevoli*. Tratt. pecc. mort.

§. Venale, per Mercenario, Che si muove per danaro, o per mercede. *Vano error vi lusinga ec. che 'n cuor venale amor cercate, o fede*. Petr.

VENALITÀ, s. f. Voce dell' uso. Qualità di ciò che è venale nel signific. di Mercenario.

VENARDÌ. V. e dici Venerdì.

VENATO, TA, add. Segnato di vene, ed è Aggiunto, che si dà a pietra, ad a legno, che sia segnato con quei segni detti vene. *Voc. Dis.*

VENATÒRIO, RIA, add. *Venatorius* Appartenente alla caccia. *Il venatorio corno ad ornamento porta ognora*. Fag. rim.

VENATRICE, s. f. Cacciatrice. *Sannazz.*

VENATÙRA, s. f. Voce dell' uso. Vena, nel signif. di quei Segni, che vanno serpendo ne' legni, e nelle pietre.

VENCO, coll' E stretta, Voce Sanese, Aretina ec. Lo stesso che Vinco. *Red. Voc. A.*

VENDÈMMIA, s. f. *Vindemia*. Il vendemmiare. *L' indugio della vendemmia è stata giovevole*. Soder. Colt. *Essendo quelli di Bugiano a far loro vendemmia*. G. Vill. *Quasi come se avesse a fare la sua vendemmia*. M. Vill.

§. Per lo Tempo del vendemmiare. *Nella vendemmia La Brunetta venne ec. e avvegna faccia ensino a vendemmia*. Bocc. nov. *E le giungo di vendemmia quest' orribile bestemmia*. Red. Ditir.

§. Per similit. si dice di Qualsivoglia raccolta, che l'uom faccia, e per lo più si dice di roba di mal acquisto. *Parendo a' miei padroni il tempo accomodato di fare la lor vendemmia*. Fir. As.

VENDEMMIABILE, add. d' ogni g. Che è soggetto di vendemmia; Che può vendemmiarsi. *Però mi disse trediti, e dieci meli, e bo quaranta fichi ec. e vendemmiabil era ciascuno*. Salvin. Odiss.

VENDEMMIAMENTO, s. m. Voce dell' uso. L'atto del vendemmiare; Vendemmia.

VENDEMMIANTE, add. d'ogni g. *Vindemians*. Che vendemmia. *Altri più tardi vendemmianti ec. torà vino e più passabile, e men durevole fanno*. Cresc.

VENDEMMIARE, v. a. Cor l' uva dalla vite per farne il vino. *Utile è a conoscere quando si vendemmiare si*. Cresc. *Se dee avvertire di spiccar l' uve intero della vite ec. quando si vendemmia*. Soder. Colt. *Se v'è alcuno, cui non piacesse la vernaccia vendemmiata in pietra fitta ec.* Red. Ditir.

§. Vendemmiare, si dice anche figuratam. del Raunare roba insieme; Far roba, ma per lo più di malo acquisto. *Vendemmiarono ne fece ec. che guardava quel luogo di endog ec. avvezzi, che stamattina ve s'è impiccata una ec.* Salvin. vit. Diog. *Vendemmian pepe, garofani, e cannella*. Bellin. Bucch.

§. Per metaf. Raccogliere. *Chi vuole vendemmiare colla mente gaudeo nell' operazione delle cose eterne ec.* Coll. Ab. Isac.

VENDEMMIATÒRE, verb. m. *Vindemiator*. Che vendemmia. *Ella si troverebbero molte mietitori, e molti vendemmiatori*. Com. Inf.

§. Vendemmiatore, per Atto e produr frutti da vendemmia. *E non è questo amabile terreno vendemmiator, ed ricca di bei prati*. Salvin. ien. Om.

VENDEMMIATRICE, verb. f. di Vendemmiatore. *Voce di Regola*.

VÈNDERE, v. a. *Vendere*. Alienar da se una cosa, trasferendone in total dominio in altrui per prezzo convenuto. *Essendo ec. andato là, dove il pepe si vende*. Bocc. nov. *Un secchione vendeva le mie sportelle, e comperavomi quel, che mi bisognava*. Vit. SS. Pad.

§. *Vendere sotto l' asta*, o *Vendere alla tromba*, vagliono Vendere con autorità pubblica per conceder al maggior offerente. *Disp ec. le sotto l' asta vendeo*. Amet. *Ne sagliareno ec. e malte vendean alla tromba*. Tac. Dav. ann.

§. *Vendere a peso, a misura*, o simili, vagliono Vendere a un tanto per peso, misura, o simili. *La forza non si vende a braccia*. Bern. Orl.

§. *Vendere a minuto*, vale Vendere a poco per volta, contrario di Vendere all'ingrosso. *La gabella del vino si ven-*

dea a minuto. G. Vill.

§. *Vendere a ritaglio*, vale Vendere il panno, o simili, non a pezze intere, ma in pezzi da tagliarsi. *Stbacciava a ci, e vendea i gusci a ritaglio* Bocc. nov. *Convenendoli ec. vendere il brode a ritaglio*. Urb In questi esempi è detto per simil'it.

§. *Vendere in digrosso*, vale Far vendite di tutta le mercanzia insieme, contrario di Vendere a minuto. *Voc. Cr.*

§. *Vendere pe' contanti*, vale Vendere per riceverne il prezzo subito in danari contanti. *Voc. Cr.*

§ *Vendere pe' tempi*, vale Vendere per ricavare il prezzo con dilazione di tempo determinato. *Voc. Cr.*

§ *Vendere caro*, vale Vendere a gran prezzo. *Non desiderò egli di vendere a molti, ma di vender caro*. Sen. ben. Varch.

§ *Vendere a buon mercato*, vale Vender a poco prezzo. *A buonissimo mercato rendono le anime al demonio*. Fr. Giord Pred.

§ *Vendere alcuna cosa come s' è comprata*, vale Darla, Raccontarla, o simili, come da altri è stata data, o raccontata. *Io le sentii dir (stà passando a cavallo a cavallo) e ve la vendo, com' i'ui la comprai*. Cecch. Esalt. Cr.

§. *Vendere altrui checchessia*, vale Dare altrui ad intendere chetchessia. *A me non la vendera' tu più, nè manco alla mia padrona*. Fir. Trin.

§. *Aver da vendere di chetchessia*, vale Averne abbondanza; Averne soprabbondantemente. *Voc. Cr.*.

§. *Aver ragion da vendere*, vale Aver ragioni soprabbondanti. *Cecch. Ins.*

§ *Vender parole, e parolette*. V. Parola.

§. *Vender gatta in sacco*. V. Gatta.

§. *Vender la pelle dell' orso prima di prenderlo*. V. Orso.

§ *Andare dove se ne vende*, modo basso, che vale Ricorrere a' tribunali per ottenere la giustizia. *Voc. Cr.*

§. *Ogni bottega non ne vende*. V. Bottega.

§. *Vendere bossoletti, vessiche*. V. Bossoletto, Vessica.

§ *Vendere i meriti*, vale Mostrarsi altrui favorevole in ciò, che non è difficile a conseguirsi. *Varch. Ercol.*

§. *Vendere, o Comperare a novello* V. Novello.

§ *Vendere per torta la fava*, figurat. vale Garabullare; Ingannare. *Buon. Fier.*

VENDERÉCCIO, CIA, add. *Venalis*. Da vendersi; Venale. *Ordinarono che tutto il pane vendereccio si facesse per lo comune*. M. Vill.

§. Per Agevole a vendersi, a trovare spaccio. *Se imprima, che al sole si pongano (le noci) d' acqua si lavino, diventeranno più belle, e più vendereccie*. Cresc

§. Per Mercenario, Che si muove per danaro, o per mercede. *Non volsano, che uomo veruno vi tenesse ostello*. Nov. ant

VENDETTA, s. f. *Ultio*, Onta, o Danno, che si fa altrui in contraccambio d' offesa ricevuta. *Vendetta atroce, giusta, eccedente, vietata, strana, fiera, aspra, degna, memorabile, severa, picciola, intera, rigida, moderata, privata, ingiusta, lecita, grave, piena, secreta, tarda*. *Vendetta propriamente è infligimento di pena, per saziamento d'ira*. But. Par. *Nobile maniera di vendetta è il perdonare, quando l'uomo ha podere di prendere vendetta*. Amm. ant.

§. *Far vendetta, o la vendetta, o le sue vendette*, o simili vale Vendicare, e Vendicarsi. *Far potess' io vendetta di colei, che guardando, e parlando mi distrugge*. Petr. *Che spero ch' abbia a far le mie vendette*. Ar. Fur.

§. Dicesi familiarm. D' uno che faccia qualsisia operazione senza intermissione, riposo, o risparmio, e spezialmente mangiando e bevendo assai: *Par ch' egli abbia a far le sue vendette*, assomigliandolo a colui, che per vendicarsi, portato dell' ira, opera accanitamente. *Min. Malm.*

§. *Vendetta di cent' anni ha ancora i lattajuoli*. V. Lattajuolo.

§. *Vendetta trasversale*. V. Trasversale.

§. Dicesi in proverb. *Siedi, e gambetta, e vedrai tua vendetta*, esortando altrui a lasciar la vendetta dell' offese a Domeneddio. *Voc. Cr.*

VENDETTÀCCIA, s. f. Pegg. di Vendetta; Vendetta grande. *Le vendettacce crudeli, che vengono occulte nell' animo*. Fr. Giord Pred.

VENDETTÙCCIA, s. f. Dim. di Vendetta; Piccola vendetta. *Sono sempre ne' difetti medesimi ec. vanità mentite, vendettucce meditate, sdegni nascosti*. Segner. Parr. istr

VENDÈVOLE, add. d' ogni g. *Venalis*. Venale; Da vendersi. *Là dove si facea il mercato delle cose vendevoli di tutto Treame*. Salust. Jug.

VENDÌBILE, add. d' ogni g. Da vendersi; Vendevole. *Fattisi vendibili, e corruttibili, sono tra lor medesimi sostentate le discordie*. Guicc. stor.

VENDIBILÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Vendibile. *Mercanzie vendibilissime di spaccio grande*. Zibald. Andr.

VENDICABILMENTE, avv. Con vendetta; Con animo vendicativo. *Punire vendicabilmente*. Com. Purg.

VENDICAMENTO, s. m. Il vendicare; Vendetta. *Voc. Cr.*

VENDICANTE, add. d' ogni g. e s. *Ulciscens*. Quegli, che si vendica. *Se l' intenzione del vendicante intende ec.* Maestruzz.

VENDICANZA. V. e dici Vendetta.

VENDICÀRE. v. a. *Ulcisci*. Far vendetta; Prender vendetta; e si usa anche in signif. n. p. *Vendicare interamente, con giustizia, rigidamente, con occulto inganno, sotto coperta di pace, incontanente, fieramente*. *Mal s' è saputo vendicare. Ridotti, ben sè fe ultre misura vendito*. Bocc. nov. *Vendica te di quelle bestia ardite, ch' ec.* Dant. Purg. *Conoscente e pia a vendicar le disperate offese*. Petr. *Il vero modo di vendicarsi co' nimici suoi, sia il diventare si manna in mano migliore*. Capr. Bott. *Ma s' io non mi vendico a sette doppi, che mi venga il canchero*. Ambr. Cof. *Deifobo vendè l' anima vendicata*. Guid. G. *E che questo sia il vero, lo dimostra la non vendicata morte di Felce*. Stor. Eur.

VENDICATÍVO, IVA, add. *Ultor*. Che ha stimolo di vendetta; Inclinato alla vendetta. *Signore animoso, e vendicativo*. *Il marchese era di grande animo, e vendicativo*. M. Vill.

VENDICÀTO, TA, add. da Vendicare. V.

VENDICATÓRE, verb. m. *Ultor*. Che vendica, o si vendica; Vendicativo; Sanguinario. *Vendicatore fiero, ostinato, crudele, implacabile, insoferibile, possente, terribile, provocato, giusto, iniquo*. *Il coltello è vendicator delle iniquità*. Mor. S. Greg. *Coltello vendicatore dell' onte fatte ec.* Bocc. lett. *Iddio, vendicator de' Re*. Liv. M.

VENDICATRÌCE, verb. f. *Ultrix*. Che vendica. *Io dubito, che la vendicatrice Dea giustamente non si cruccî*. Filoc. *O Ercole, ec. colle tue vendicatrici forze hai umiliato ec.* Ovvid. Pist. *In te sola ec. caderà l' ira mia vendicatrice*. Tass. Ger.

VENDICHÉVOLE, add. d' ogni gen. Che vendica; Vendicativo. *Vendichevole ira*. Ovvid. Pist. *A portare i vendichevoli archi di Latona, ec. mi diedi*. Amet.

VÈNDICO, CA, add. Voc. ant. Vendicato. *I prosatori parimente, che ancora essi cerco, e desto, ed uso, e vendico ec. in vece di cercato, e destato, ed usato, e vendicato ec. dissero*. Bemb. pros.

VENDIFRÒTTOLE, s. m. Colui, che spaccia frottole come opinioni savie e fondate. *Lasc. Dial.*

VENDIMENTO, s. m. *Venditio*. Il vendere. *Usura è vendimento di tempo, e uso delle cose, che non hanno uso*. But.

VÉNDITA, s. f. *Venditio*. Il vendere; Vendimento. *Fattosi chiamare il Zima, in vendita gli domandò il suo pallafreno*. *Ragunano di cambi, di baratti, e di vendite*. Bocc. nov. *Che sarà, se il venditore giura di non venire contra alla vendita? Puote fare, ovvero a compimento del prezzo, ovvero a rompere la vendita*. Maestruzz.

§. *Dar vendita, o in vendita*, vale Vendere. *Non che in vendita, ma a beraccia ec. dar si dovrebbono*. Ar. Len.

§ *Aver buona vendita*, nell' uso, vale Vendersi con facilità, e riputazione.

VENDITÒRE, verb. m *Venditor*. Che vende. *Che sarà se il venditore giura di non venire contro alla vendita?* Maestruzz.

VENDITRÌCE, verb. f. *Venditrix*. Che vende. *Voc. Cr.*

VENDÙTO, TA, add. da Vendere. *Privilegi venduti, e mendaci*. Dant. Par. *Derrate vendute*. Bocc. nov. *Fatto stiavo, e venduto, e rivenduto ec.* Buon. Fier.

VENEFÌCIO, s. m. Voc. Lat. Malia.

Manifeste sono l'opre della carne, le quali sono ec. veneficia, inimicizie, ec. Maestruzz.

§. Veneficio, da' Criminalisti si dice del Delitto di avvelenamento, siccome Venefico l'Avvelenatore e fabbricatore di veleni.

VENÈFICO, CA, add. Voc. Lat. Affatturatore; Stregone. *Quando vedevano la femmina infuriosa, si l'aveano per venefica.* Rett. Tull.

§. Per Fabbricatore di veleni. *Come è venefico, ovvero avvelenatore colui, il quale, credendolo tossico, dà a bere ad uno del trebbiano.* Sen. ben. Varch.

VENELLA, s. f. Dim. di Vena nel signif. di Canaletto naturale sotterraneo, ove corre l'acqua. *Vena o venella d'acqua, di miniera o simili.* Targ. Viagg.

VENENARE, VENENATO, VENENÌFERO, VÈNENO, VENENOSISSIMO, VENENÒSO. V. Velenare, Velenato ec.

VENENTE, add. d'ogni g. *Futurus.* Vegnente. *Dicono, che ec. la feccia ec. venente il calore, ella si gli s'incorpora, che ec. E 'l lupo venente, volendo pigliar l'oca, ec. cade ec.* Cresc. *La macina venente.* Fir. disc. an.

VENERÀBILE, add. d'ogni g. *Venerabilis.* Da esser venerato; Degno di venerazione. *Quivi trovai il venerabil padre messer ec.* Bocc. nov. *La parlare poco e assai fa parere l'uomo più venerabile.* Amm. ant. *Pon mano in quella venerabil chioma.* Petr. *Tanto che 'l venerabile Bernardo si fralzo ec.* Dant. Par.

§. *Il venerabile,* dicesi per antonomasia in forza di sust. Il Santissimo Sagramento dell'altare. *L'esposizione del Venerabile, che volgarmente dicono le Quarantore.* Bisc. Malm.

VENERABILISSIMO, IMA, add. Superl. di Venerabile. *Alcuni padri della vostra venerabilissima Compagnia di Gesù.* Red. esp. nat.

VENERABILITÀ, s. f. *Venerabilitas.* Qualità di ciò che è venerabile. *A maggiori poi, e padri loro dicevano, la vostra riverenza, sobrietà, gravità, venerabilità, santità, beatitudine parlando a loro.* Salvin. disc. *La virilità con la sua robustezza, la vecchiaja con la sua venerabilità?* Segner. Pred.

VENERANDISSIMO, IMA, add. Superl. di Venerando. *Non si sottomette alla venerandissima maestade.* Teol. Mist.

VENERANDO, DA, add. *Venerandus.* Venerabile. *Veneranda donna.* Bocc. nov. *Ma state un po' a sentire, ce 'l venerando Colio ci fu ec.* Buon. Fier.

VENERANZA. V. e dici Venerazione.

VENERARE, v. a. *Colere.* Fare onore; Riverire; Onorare con reverente osservanza; Riconoscere con ossequio, con venerazione; Usar riverenza. *Venerare umilmente, divotamente, religiosamente, con singolar pietà, ec. Venerar le cose divine.* Amm. ant. *Venerare, magnificare, e glorificare Domeneddio sopra tutte cose.* Tes. Br. *Forse in parte, ove fosse venerata a Dio.* G. Vill. *Voi d'uopo qui più non mi sete, tanto ci son temuta, e venerata.* Bemb. stanz.

VENERÀTO, TA, add. da Venerare. V.

VENERATÒRE, verb. m. *Venerator.* Che venera. *Li Cristiani veneratori del vero Dio.* S. Ag. C. D.

VENERATRICE, verb. f. Che venera. *Voc. Cr.*

VENERAZIONE, s. f. *Veneratio.* Il venerare; Rispetto dovuto alle cose sante; Riverenza; Ossequio. *Culto dinomasi assai volgarmente per venerazione, che si fa a Dio con atti interni, o esterni.* Maestruzz.

§. Venerazione, si prende anche per Rispetto dovuto a certe persone.

VENERDÌ, s. m. *Dies Veneris.* Nome del sesto giorno della settimana, a contar dalla Domenica. *Venuta da Firenze ec. il venerdì sera.* G. Vill.

§. *Venerdì Santo,* dicesi a Quello, che è consecrato a celebrar la memoria della passione, e morte di N. S. Gesù Cristo.

VÈNERE, s. f. T. Mitologico. Nome d'una Divinità de' Gentili, la quale era creduta Madre dell'amore, e Dea della bellezza. Onde i Poeti, parlando di bella donna, dicono *Ell'è una Venere.*

§. Venere, T. Astronomico. Uno de' dieci pianeti fino ad ora scoperti, il più vicino al Sole dopo Mercurio.

§. Venere, T. Chimico. Rame.

VENEREAMENTE, avv. *Libidinose.* Lascivamente; Lussuriosamente. *Venereamente le loro matrimoniale lotta a voi velate.* Filoc.

VENÈREO, EA, add. *Venereus.* Lussurioso; Libidinoso. *I. venereo fuoco gli avea sì accese, che ec.* Filoc. *Venereo giacer.* Amor. Vis. *Li venerei veleni contaminarono il pane, e il casto petto.* Fiamm. *Venerea dilettazione.* Fir. As.

§. Venereo, aggiunto a Morbo, Lue, Male, e simili, si dice delle Infermità cagionate da un veleno comunicato nell'usar carnalmente con persona infetta di malfrancese, o simile.

§. *Chiocciola venerea,* T. de' Naturalisti. Spezie di chiocciola, o nicchio marino del genere de' bivalvi.

§. E diconsi *Conche veneree,* Quelle chiocciole turbinate, le cui volute sono nascoste e ripiegate ne' labbri.

VENERÈVOLE, add. d'ogni g. *Venerabilis.* Da venerarsi; Venerabile. *Con così venerevole spettacolo trasse tutti i circostanti a vedere ec.* Fir. As.

VENEREVOLMENTE, avv. Con venerazione. *Se prostrano venerevolmente genuflessi avanti la santa immagine.* Zibald. Andr.

VENERÌNA, s. f. Dim. di Venere; Piccola statua di Venere. *Alla venerina rifece alcune dita della mani.* Bald. Dec.

VENETTA, s. f. Piccola vena; Venuzza. *Segner.*

VENGIANZA, e suoi derivati VENGIARE, VENGIADÒRE, VENGIATRICE, ec. Voci Provenzali usate dagli Antichi. V. e dici Vendetta, Vendicare, Vendicatore, Vendicatrice ec.

VÈNIA, s. f. Voc. Lat. Remission di colpa; Perdono dell'errore. *Dandogli speranza di perdono, o di venia.* Med. Arb. cr. *Lo supplicava ec. che andasse a dimandargli venia a Roma.* Guicc. stor.

VENIALE, add. d'ogni g. Aggiunto di peccato leggiere, opposto a Mortale. *Peccato veniale è detto quello, che è leggiere, e che è degno di venia, cioè che agevolmente si perdona.* Passav.

VENIALMENTE, avv. *Venialiter.* Dicesi solamente in queste frase: *Peccar venialmente,* che vale Commetter peccato veniale. *Se lo 'ngrato toccò quello, e che non è tenuto, non pecca mortalmente, ma venialmente.* Maestruzz.

VENIMENTO, s. m. *Adventus.* Il venire; Venuta. *Indi a quaranta dì si fa grande infino al venimento della maturità.* Cresc.

§. Per Avvenimento; Caso, non è più usato. *But.*

VENIRE, Verbo frequente nell'uso, copioso nelle maniere, vario ne' significati: onde a maggior chiarezza si trarran fuori i principali suoi sentimenti, e le locuzioni sue più proprie. E dagli esempli si riconosceranno le forme, e significanze di neutr. e n. p. in che è stato usato dagli Autori. *Voc. Cr.*

§. Venire, per Andare, appressandosi da luogo lontano a quello, dove si ritruova, o fa conto in un certo modo di ritrovarsi, o quello, che ragiona, con chi si ragiona, o di chi si ragiona. *Egli truovò qualche cagione di partirsi da me, e venirsene qui. Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata, in quella se ne venne.* Bocc. nov. *Chi vuol veder ec. venga a mirar costei.* Petr.

§. Venire, per Convenire; Esser dovuto. *Significando la penitenza, che de' suoi peccati si viene.* Passav. *Viemmisi questo per la mia fatica.* Bern. rim.

§. Per Cominciare a metter mano. *Ma vegniamo alla novella.* Bocc. nov. *Onde a ben far per vivo esempio viensi.* Petr.

§. Venire, per Accadere; Intervenire; Avvenire. *E per ventura venne, che a convenevole tempo, ec. la donna partorì un figliuol maschio.* Bocc. nov. *E qual sotto vela, che per alto destin ti venne in sorte.* Petr.

§. Venire, per Succedere; Riuscire. *Tanto più viene lor piacevole, quanto maggiore è stata del salire, e dello smontare la gravezza.* Bocc. nov.

§. Venire, per Arrivare; Giugnere; Comparire. *Non vedendol venire, si maravigliò forte. Venuero ad un fiume, e quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume.* Bocc. nov.

§. Venire, per Conseguire; Ottenere. *Questa parola parve contraria alla donna a quello, a che di venire intendea.* Bocc. nov.

§. Venire, per Sapere, cioè Uscirne odore. *E se non che di costì viene un poco del caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro. Egli è sto dianzi io imbiancai miei veli col solfo ec. sì che ancora ne viene.* Bocc. nov.

§. *Andare, o Venire per legato, capitano*, o simili, vale Venire, o Andare ad esercitar l' ufficio della legazione, del capitanato, o simili. *Sentendo nella Marca d' Ancona esser per legato del Papa venuto un Cardinale ec.* Bocc. nov.

§. *Venir per le mani*. V. Mano.

§. *Venir per uno*. V. Uno.

§. *Venir sopra alcuno*. V. Sopra.

§. *Venir sotto, stizza, in, talento, vento, voglia*. V. Sotto, Stizza ec.

§. *Far venire*, vale Operar, che venga. *Niun' altra cosa intendeano ec. se non di far venir danari*. G. Vill.

§. *Far un vengo*, vale Tirar roba da alto a basso sopra a uno, che sia sotto. *Min. Malm.*

§. Venire, è voce usatissima fra gli Artefici dell' Arti del Disegno, e non vale altrimenti moto, progressivo da luogo a luogo, ma è quanto a dire Essere alcuna pittura, scultura, o disegno ec. ricavata, o in altro modo condotta da pittura, scultura, o disegno di altro Maestro. *Diciamo la tal pittura vien da Tiziano, cioè è copiata dall' opere o da disegno di Tiziano.* Voc. Dis.

VENITICCIO, IA, add. *Adventitius*. Avventiccio. *Mi puosi in cuore di scacciare la veniticcia gente*. Ovvid. Pist.

VENÓSO, OSA, add. *Venosus*. Pieno di vene. *Tagliarle, e cavarlene colle mani, se cavanno in luoghi nervosi, ovvero venosi*. Cresc.

§. *Arteria venosa*, chiamasi da' Notomisti la Vena del polmone, che gli Antichi credettero, che fosse un' arteria.

§. Venoso, dicesi anche delle Pietre, che hanno vene o venature. *Sono agate venose, agate sbozzate a esser d' oro*. Zibald. Andr.

§. Venose, diconsi da' Botanici le Foglie, quando le loro costole, e vasi si diramano, e si anastomizzano insieme.

VENTÁGLIA, s. f. *Buccula*. Visiera dell' elmetto. *La gente rallegrandosi, abbassargli la ventaglia dinanzi dal viso, e pregarla per amore, che cantasse*. Nov. ant.

VENTAGLIÀJO, e VENTAGLIARO, s. m. *Flabellorum opifex*. Colui che fa e vende ventagli. *Bastiano ec. suo paesano ventagliajo in Roma*. Bald. Dec.

VENTÁGLIO, s. m. *Flabellum*. Arnese, con che l' uomo si fa vento, a cagione principalmente di sentir fresco nella stagion calda. *Perciò s' acconcia, e va tutta pulita col drappo in capo, e col ventaglio in mano*. Malm.

§. Ventagli, diconsi i Giardinieri d' Albero, o Pianta, che stendendosi a guisa di spalliera vien a formare come due ale.

VENTÁRE, v. n. *Flare*. Soffiare, o Tirar vento. *In tal maniera, che i venti di mezzo dì, e d' Oriente vi possono ventare. Dee essere in magione, dove vento possa ventare*. M. Aldobr.

§. Per Produrre vento. *Sentimi presso quasi un muover d' ala, e ventarmi nella volta*. Dant. Purg.

§. In signific. att. per lo Urtare, o Scuotere, che fa il vento. *Albero ec. che non si crollia per acuno vento, che il pesta ventare*. Esp. Pat. Nost.

VENTARÓLA, sust. f. Venteruola; Ventaglio. *Queste tali guaine circondate in giro intorno da una espansione membranosa, formano la figura di quaranta ventarole col manico*. Red. Oss. an.

VENTARUÓLA, s. f. Banderuola. *Voc. Cr.*

§. Venteruola, si usa anche per Rosta; Ventaglio. *Voc. Cr.*

VENTÁVOLO, s. m. Tramontana. *Il vento, che viene da quella parte, si chiama vento Aquilo, e bene dicono le genti ventavolo*. Zibald. Andr. *E' combattea ventavolo, e rovajo*. Luig. Pulc. Bec. Qui è distinto dal rovajo per ischerzo.

VENTEGGIÁRE, v. n. Ventare. *L' aire si movea, e venteggiava, e facea fragore*. But. Inf. *Cresce per umidità da' correnti venti venteggiata la nostral cura*. Bozz.

VENTEGGIATO, TA, add. da Venteggiare. V.

VENTERELLO, s. m. Dim. di Vento. *Sospigneci il venterello della vita presente continuamente al termine nostro*. Mor. S. Greg. *Per lo dolce soffiare d'un venterello, che va tutto il giorno ec.* Fir. rag.

VENTÉSIMO, s. m. Una delle venti parti. *Il sole è più grande ec. tre ventesimi*. Tes. Br.

VENTÉSIMO, IMA, add. *Vigesimus*. Nome numerale ordinativo di venti. *Ventesima giornata*. Bocc. nov. *Che non si può dir pur la ventesima parte*. Borgh. Orig. Fir.

VENTI, coll' E stretto, add. d' ogni g. usato talora in forza di sust. *Viginti*. Nome numerale, che contiene due decina. Coll' E largo è il plurale di Vento. *Comperate da venti bessi*. Bocc. nov. *Ch' io non ci ho preso ec. venti ducati*. Morg. *Non più a due a due, ma a dieci, a venti*. Bern. rim.

VENTICELLO, s. m. Dim. di Vento; Vento piacevole. *Quivi sentendo un soave venticello venire ec. Si stava ec. a ricevere un venticello, che da quella parte venìa*. Bocc. nov.

VENTICINQUE, add. d' ogni g. e talora sust. *Viginti quinque*. Nome numerale, che contiene cinque sopra venti. *Venticinque uomini*. Bocc. nov. *Venticinque lire*. Fir. As.

VENTICINQUEMÍLA, che si scrive anche staccato VENTICINQUE MILA, add. d' ogni g. Nome numerale. Venticinque migliaja. *Tac. Dav. ann.*

VENTICINQUÈSIMO, IMA, add. e talora sust. Nome numerale ordinativo di venticinque. *Venticinquesimo anno*. Dant. Conv. *Il venticinquesimo di Febbrajo*. Red. Ins.

VENTIDÙE, add. d' ogni g. e talora sust. Nome numerale, che contiene due sopra venti. *Ventidue anni*. Bocc. nov.

VENTIDUÈSIMO, IMA, add. e talora sust. Nome numerale ordinativo di ventidue. *Ventiduesimo capitolo*. Dant. Conv. *La ventiduesima è nel ritorcimento ec.* Libr. Astrol.

VENTIÈRA, s. f. Luogo nelle case da pigliare il vento, ed è invenzione praticata nelle parti Orientali; si dice anche Pigliavento. *Sono queste ventiere avvero pigliavento certe torricelle fabbricate sopra i tetti della casa, a guisa de' nostri cammini, ma però maggiori assai ec. tutta la torre vien divisa in più trombe quadre ec. e questa è la struttura della ventiera del tetto in giù; ma sopra 'l tetto, dove s' ha da pigliare il vento, la torre resta sfasciata del muro esterno, che la circonda ec.* Voc. Dis.

§. Ventiera, per Strumento, che agitato muove vento. *In questa città ha sì grandissimo caldo, che ec. eglino hanno ordinate ventiere, che fanno venir vento alle lor case*. Mil. M. Pol.

§. Ventiera, è anche Sorta di strumento militare. *Le mura armarono di bertesche, e di ventiere*. M. Vill. *Mercatate armate di ventiere*. F. Vill.

VENTILABRO, s. m. Voc. Lat. Arnese, col quale si spargono al vento le biade, o simili, per separarne le parti più leggieri, ed inutili. *Il ventilabro si è la pala, con che si spaglia il grano*. Mor. S. Greg. *Il ventilabro, che tiene in mano, è la ventola, istrumento assai vile, non può negarsi, perchè a dir giusto non è, se non quella pala, con cui si sventola il grano, quando è sull' aja*. Segner. Mann.

VENTILAMENTO, s. m. Il ventilare. *Voc. Cr.*

VENTILANTE, add. d' ogni g. Che ventila, e si muove leggiermente al soffiar del vento. *I capelli crespi ec. dalle spalle ventilanti*. D. Gio. Cell. *Penne ventilanti*. Filoc.

VENTILÀRE, v. a. *Ventis pandere*. Spiegare al vento; Sventolare; Sciorinare; Spiegare all' aria. *Mosse le penne poi, e ventilonne*. Dant. Purg. *Ventilando due grandissime ale d' oro*. Filoc. *Velo sottilissimo ec. ventilato dalle sottili aure*. Amet. *Con un dolce ventilar gli ardori gli va temprando dell' estivo cielo*. Tass. Ger.

§. Ventilare, per Esaminare; Considerare. *La qual cosa ventilata lungamente fu*. Guicc. stor.

VENTILÀTO, TA, add. da Ventilare. V.

VENTILATÒRE, s. m. Voce dell' uso. Macchina che serve per rinnovar l' aria di fra i ponti del vascello.

VENTILAZIÒNE, s. f. *Ventilatio*. Il ventilare. *La quale la ventilazione separerà come nell' aja*. S. Ag. C. D.

VENTIMILLÈSIMO, IMA, add. Che comprende venti volte mille. *Costò la vita a cento buoi, senza che ec. entrasse alla materia più della ventimillesima parte di un pan bollito*. Magal. lett.

VENTÌNA, s. f. Quantità numerata, che arriva alla somma di venti. *Ordinorono, che si scegliessono sessanta uomini in tre ventine, e che ciascuna ventina pagasse la prestanza a tutta la terra*. Cron. Morell.

VENTINÒVE, add. d' ogni g. e talora sust. Voce dell' uso. Nome numerale, che contiene nove sopra venti.

VENTINOVESIMO, IMA, add. e

talora sust. Nome numerale di ventinove. *Cirl. Fior.*

VENTIPIÒVOLO, s. m. Vento, che fa piovere. *Il cavallo mio era tutto bagnato di sudore, e siccome ventipiòvolo d'acqua, spargeva a gocciole.* Guid. G. *Guarda il mio vestito grave siccome dal ventipiovolo bagnato.* Ovvid. Pist.

VENTIQUATTRESIMO, MA, add. e talvolta sust. m. Numerale di ventiquattro. *Rett. vit. Dant.*

VENTIQUATTRO, add. d'ogni g. e talora sust. *Viginti quatuor.* Nome numerale, che contiene quattro sopra venti. *Lascio avere due soldi per ventiquattro danari.* Bocc. nov.

VENTISÈI, add. d'ogni g. e talora sust. Voce dell'uso. Nome numerale, che contiene sei sopra venti.

VENTISETTE, add. d'ogni g. e talora sust. *Viginti septem.* Nome numerale, Sette sopra venti. *Anni ec. ventisette.* Bern. Orl.

VENTITRÈ, add. d'ogni g. e talvolta sost. Voce dell'uso. Nome numerale. Tre sopra venti.

VENTITREESIMO, IMA, add. e talvolta sust. Nome numerale di ventitre. *Uden. Nis.*

VENTO, s. m. *Ventus.* Aere dibattuto, e mosso da un luogo ad un altro con maggiore, o minor impeto. Nel plur. I venti, e si trova anche le Ventora presso gli Antichi. V. Borea, Austro, Greco, Maestro, Sirocco, Libeccio, Garbino, Euro, Brezza; Zefiro. *Vento gagliardo, soave, leggiero, placido, sorbido, sereno, gelato, umido, ardente, accinto, sonante, piovoso, tepido, fresco, grave, impetuoso, rabbioso, piacevole, fiero, aspro, crudele, sottile, strabocchevole, rinforzato, di quarta, di ponente, orientale, marino, aquilonare, da terra, prospero, contrario. Il vento non è altro, che aere agitato. Dicono li filosofi, che lo vento è vapori, ovvero esalazioni calde levate insu dalla terra, e ripercosse da alcuna freddezza, ch'e' truovano nell'aere, ed ancora vanno in alto, e commuovono l'aere, e generasi il vento, e così il vento non è altro, che aere agitato. Il vento si genera di vapori secchi levati dalla terra, e montati in alto infino alle nuvole, tanto che son percossi dagli ardori dell'aere superiore ec.* But. Inf. *Con prospero vento a Lipari ritornarono.* Bocc. nov. *Non siete come penna ad ogni vento.* Dant. Par. *Si convertono in nugoli, o per freddezza di vento ora si congelano nell'aere.* Quist. filos.

§. *Avere il vento in poppa*, o *Andare col vento in poppa*, vale Navigare con vento favorevole. *Alla volta sua presto fa via col vento in poppa.* Ciriff. Calv.

§. E figuratam. vale Essere in fortuna; Aver le congiunture propizie. *Voc. Cr.*

§. *Avere il vento in fil di ruota*, T. Marinaresco, che vale Avere il vento diritto, Averlo in poppa, o favorevole. *La bella armata ha sempre avuto in fil di ruota il vento.* Ciriff. Calv.

§. *Avere il vento in sua via*, vale Averlo favorevole, e come anche dicesi In fil di ruota. *Conciossiacosachè egli avessono vento in sua via.* Vit. SS. Pad.

§. *Dar al vento*, vale Sventolare; Spiegare, Spergere al vento. *I' voglio ardergli in croce, e dare al vento ec. la polvere. Dava gli stendardi al vento ec.* Ciriff. Calv.

§. *E Dar al vento*, fig. Dispergere; Far andare all'aria.

§. *Dare*, o *Tirare*, o *Trarre de' calci al vento*, vale Essere impiccato. *Così rimase a trar de' calci al vento.* Ciriff. Calv. *I' vi prometto, ch' al vento insieme de' calci darete.* Morg.

§. Talora vale Tirare i tratti morendo. *E dà de' calci in cui sabbione al vento, dall'una banda all'altra trapassato.* Bern. Orl.

§. *Dare*, o *Commettere le vele al vento*, *ovvero a' venti*. V. Vela.

§. *Esser sottovento*, *sotto vento*, o *sotto il vento*. V. Sottovento.

§. *Far vento*, vale Spirare, o Soffiare il vento; Tirar vento. *Oltre a questo, non facendo punto di vento v'erano mosche ec.* Bocc. nov.

§. *Far vento*, per Muovere l'aria; Sventolarsi; e si usa in signif. n. pass. *A questo modo al naso si fa vento.* Bern. Orl.

§. *Far vento ad alcuna cosa*, in modo basso, vale Portarla via; cioè Far quello, che fa il vento alla polvere, alle piume, e all'altre leggerissime cose, che sollevandole in alto le trasporta da un luogo ad un altro. *Ei, vistovi dentro robe manesche, a tutte fece vento.* Malm.

§. *Fare sberrettata al vento*, o *a vento*, vale Operare indarno, o inconsideratamente. *Sparava le bombarde al vento.* Ciriff. Calv. *Vedrete, che io non mi muovo a vento.* Fir. Trin.

§. *Guadagnare il vento*, o *il sopravvento ad una nave*, o *Avere il vantaggio del vento*, lo stesso che Essere sopravvento. V. Sopravvento.

§. *Incocciare il vento*, T. Marinaresco. Arrivar colla nave al luogo del vento.

§. *Metter vento*, vale Cominciare a soffiare, o a tirare il vento. *Nel far della sera si mise un vento tempestoso.* Bocc. nov.

§. *Nodo di vento*, vale Turbine. *Fa come quando un nodo di vento sbarba in un subito un casale ulivo ec.* Vett. Colt. *In Terra di Lavoro nodi di venti abbatterono ville, e arbori.* Tec. Dav. ann.

§. *Piè di vento*, vale Veloce. *Soggiunse piè di vento Iride presta.* Salvin Iliad.

§. *Pigliar vento*, si dice del Rimanere impedito l'esito dell'aria nel travasare i liquori, o simili. *Voc. Cr.*

§. *Pigliar vento*, o *Prender vento*, figurat. si dice dello Smarrirsi in favellando. *Varch. Ercol.*

§. E talora vale Svanire; Non sussistere. *Ogni cosa fra man mi piglia vento.* Buon. Tanc.

§. *Sciogliar le parole al vento*, vale Parlare inconsideratamente, o inutilmente. *Tutti degni autor ec. piani, che non isciogliean le parole al vento.* Morg.

§. *Stare al vento*, vale Stare in luogo ove spiri il vento. *Voc. Cr.*

§. *Tagliare il vento*, T. Marinaresco. Dicesi di nave che abbia il sopravvento, e che passando a vele spiegate vicino ad altra nave glielo impedisca.

§. *Tenere al vento*, vale Collocare in parte dove tiri il vento. *Voc. Cr.*

§. *Tirar vento*, *Venir vento*, lo stesso che Far vento. *Essendo quel vento, che traeva, tramontana. Stava ad una finestra ec. a ricevere un venticello, che da quella parte veniva.* Bocc. nov.

§. *Volgersi ad ogni vento*, si dice proverbialm. del Non avere stabilità nè fermezza. *Voc. Cr.*

§. Vento, per lo Fiato, che esce dalle parti deretane. *La coda alzava nel fuggire spesso ec. e sospirava un vento profumato, che il Diavol non l'arebbe sopportato.* Bern. Orl.

§. *Far vento*, o *ventosità*, vale Generar ventosità; Generar flati. *Accostito il (grano) più muffisce, e fa meno ventosità.* Cresc. *Castagne ec. fanno di loro natura ventositade.* M. Aldobr.

§. Vento, per metaf. vale Vanità. *Tutte in vento convertite, ec. tornarono in niente.* Bocc. nov. *Ma se 'l Latino, e 'l Greco parlan di me dopo la morte è un vento.* Petr. *Mi ricercasse di ciò piuttosto per fare con questo favore, un poco di vento a me, che per acquistar laude a voi.* Car. lett.

§. *Avere*, o simil *le mani piene di vento*, vale Trovarsi ingannato dalle speranze. *Ambr. Furt.*

§. *Pascer di vento*, vale Dar chiacchiere; Trattener con cose vane. *Dietro a queste frasche andarmi pascendo il vento.* Bocc. nov.

§. Vento, figuratam. per Orgoglio; Superbia. *Le cose vili scompera caro l'uomo superbo, quando per lo vento della superbia perde il reame del Cielo.* Passav. *Estimava io, che lo 'mpetuoso vento ed ardente della invidia non dovesse percuotere se non l'alte torri.* Bocc. nov. *Quest'è la luce della gran Gostanza, che del secondo vento di Soave generò 'l terzo.* Dant. Par. *E ben dice vento, imperocchè non hanno stabilità, nè fortezza, se non come 'l vento.* But. ivi.

§. *Pieno di vento*, o *Avere il capo pieno di vento*, si dice di Persona superba, vana. *Uomo pieno di vento, e tutto dato alla gloria ec.* Sen. ben. Varch. *Hsando che costoro ec. del vento, di che su hoi pieno il capo.* Cas. lett.

§. *Andare al vento*, maniera simile all'Andare in dileguo; Andare in vano. *Mena colpi ec. che tutti al vento vanno.* Bern. Orl.

§. *Vento su l'acqua*, Espressione Marinaresca, per dire Vento uguale, e assai gagliardo per una buona navigazione.

§. *Vento lasco*, in Marineria, lo stesso, che Largo; e *Vento a quartiere*. V. Quartiere.

§. *Vento di quarta*, è Quel vento che soffia da un lato.

§. *Bottega a vento*, dicesi una Botte-

ga posticela. *Aver le brachghe a vento.*

§ Venti, diconsi anche Quelle funi, con le quali si legano le cime degli antili, che si rizzano per servizio degli edificj, e poi si legano da più parti in più luoghi ben tirate, ad effetto che essi antili stien fitti in terra diritti, e non possano piegarsi verso alcuna parte. *Voc. Dis.*

§. Venti, dicono i Formatori di figure, e Gettatori di metallo ad alcuni Vani, che vengono nella cosa formata, o gettata, a cagione di non aver così ben disposti nelle forme gli sfiatatoj, onde l'aria in esse racchiusa, non avendo donde uscire, abbia in alcuni luoghi impedito il passaggio al getto, e l'empiersi della forma.

§. Vento, per Tesa, o Piega del Cappello. *Le guarnitore per fianco alle scarpe, i cappellini vetti a tre venti, eccetera ec.* Magal. lett.

VENTOLA, s. f. Strumento, con che si ventola, o si fa vento; oggi più comunem. Ventaruola e con Voce più moderna Ventaglio. *Il polmone continuo il serve (il cuore) e venteiato come fosse una ventola da mosche, sicchè gli da freschezza, e aria.* Franch. Sacch. Op. div.

§. Ventola, è anche un Arnese di legno, o d'altra materia a foggia di quadretto, con uno, o più viticci della parte inferiore, per uso di sostener candele, e si appende alle pareti per dar lume. Fannosi di varie figure, e per lo più intagliate, e dorate, con un cristallo nel mezzo. *Voc. Cr.*

§. Ventola, per quella Piccole toste, che serve per parare il lume di lucerna, o di candela, affinchè non dia negli occhi. *Voc. Cr.*

§ *Muro a ventola*, dicesi dagli Architetti e Muratori, a Muro che non regge nulla, e serve solamente di tramezzo, o di divisorio.

§. Ventola, o *Cateratta a ventola*, T. Idraulico. Manufatto di legname, mestiettato, e congegnato su i gangheri, che s'apre, e si chiude a foggia di valvola.

§ Ventola, T. degli Oriuolaj. Pezzo d'ottone attaccato all'ultimo rocchetto di soneria d'una ripetizione, o di un oriuolo da torre. *Scesso della ventola.*

VENTOLACCHIO, s. m. T. de' Castagnaj. Tritume quasi ridotto in polvere delle scorze, presecugate, e riarse delle castagne, e da cui si ripuliscono prima di ridurle in farina.

VENTOLANA, s. f. *Bromus arvensis panniculo nutante Linn.* Il suo seme serve ai polli, e per avena ai cavalli. Quella che nasce spontanea ne' campi è detta da' Contadini Toscani Logliele, o Vena salvatica.

VENTOLARE, v. a. Sventolare. *Il polmone continuo il cuore (il cuore) e ventolalo come fosse una ventola da mosche; sicchè gli dà freschezza, e aria.* Franc. Sacch. Op. div.

§ In signif. n. si dice del Muoversi le cose leggiere, che sono esposte al vento. *In sulle quali stava, e ventolava il grande stendale dell'arme del comune.* G. Vill.

VENTOLINO, s. m. Venticello. *O si venia dinanzi un tavoliere incenso el ventolin di qualche pesta.* Bern. rim. *Il questo ventolino ci pasteremo il caldo più piacevolmente.* Fir. dial. bell. donn.

VENTOLO, s. m. Ventaglio; Ventaruola. Bemb.

VENTOSA, s. f. *Cucurbitula.* Strumento o di vetro, o d'altra materia, che s'appicca per la persona per tirare il sangue alla pelle, così detta perchè s'appicca pigliando vento; che anche dicesi Cornetto, e Coppetta. *Le ventose si vogliono porre, quando la luna è piena. Le ventose purgano il sangue sottile, il quale è nelle vene piccole.* M. Aldobr.

VENTOSAMENTE, avv. *Vane.* Vanamente; Con vanità. *Veggendosi i Sanesi mancare la detta speranza, in sulla quale stavano ventosamente a cavallo, cercavano ec.* M. Vill.

VENTOSARE, v. a. Attaccar le ventose. *Non si dee ventosare quello, che hae grasso sangue. Quando la luna è piena a mezzo il mese, si è la stagione del ventosare.* M. Aldobr.

VENTOSISSIMO, IMA, add. Sup. di Ventoso nel signif. di Gonfio, Altiero. *Commosse quel Cardinale elatissimo, e ventosissimo per natura ajuto ec.* Guicc. stor.

VENTOSITÀ, ADE, ATE, s. f. *Inflatio.* Indisposizione cagionata da materia indigesta, che si genera nel corpo degli animali. *L'acqua tiepida ec. dissolve ec. la ventosità della milza. Il cece ec. genera ventosità, ed enfiamento.* Cresc.

§. *Per vento, o ventosità.* V. Vento.

§. Ventosità, per Vento. *Pensando similitudine del nostro fuoco, quando è mosso da ventosità.* But. Inf.

VENTOSO, OSA, add. *Ventosus.* Esposto al vento; Che ha vento. *Se' tu dunque venuto per li ventosi mari?* Ovid. Pist. *Vapor secco, e ventoso.* Cresc. *Vento a piaggia.* Petr. *Con le ventose vele air et mente cercando.* Guid. G. *Sott'ombra ventosa d'elce, o d'olmo le tenga ec.* Alam. Colt.

§ Ventoso, trattandosi di cibo, vale Che genera ventosità. *I frutti, secondo tu. generazione, ci giudice, che tien ventosi.* Cresc. *La ventosa cicerchia. Ventosi legumi. Abbiam nelle seconde mense, di ventosi vaper salubre schermo, e l'anicip, e ec.* Alam. Colt.

§. Ventoso, vale anche Che patisce di vento, o di flati; Incomodato da ventosità. *Lo stomaco ventoso perde l'appetito.* Cavalc. Discipl. spir.

§ Ventoso, per metaf. vale Gonfio; Altiero. *Il canto di Romagna ventosa di superbia, incostante ec. Noi, come fanciulli, col suo ventose instruamento credi pauriro.* M. Vill.

§. Ventoso, s' usa anche da' Poeti alla maniera de' Latini per Veloce, e Presto al pari del vento. *Simili assai alle fere crudelere, ec. od a ventose il gri.* Salvin. Opp. Cacc.

VENTOTTESIMO, IMA, add. e talora sust. Nome numerale ordinativo di ventotto. *Il ventottesimo anno passato avea.* Bocc. intr.

VENTOTTO, add. d'ogni g. e talvolta sust. *Vigintiocto.* Nome numerale, che contiene Otto sopra venti. *Di ventotto in trenta anni.* Bocc. nov.

VENTRACCIO, s. m. Peggiorat. di Ventre. *Nato solo per riempiere cotesto ventraccio.* Fir. disc. an.

VENTRAJA, s. f. *Venter.* Pancia; Luogo dove ste il ventre, e gli altri intestini. Dagli Anatomici è detto Ventre, o Ventricolo inferiore. *Che 'l viso non risponde alla ventraja.* Dant. Inf. *La ventraja, la quale di larghi, e spetti aclchi ragna, come sono le scritte, pare un sacco nero.* Lab. *Che la ventraja ne mandi al odor abbominevol lezze.* Menz. sat.

VENTRAJUOLA, s. f. Donna, che lava, e vende i ventri. *Bocc. nov.*

VENTRATA, s. f. Percossa del ventre. *Cadde, e dette in terra uno solenne ventrata.* Zibald. Andr.

§ Per Peso del ventre; Gravidanza. *Portar nove mesi ventrata sì forte commette h sucree, e can dolorato.* Fr. Jac. T.

VENTRE, s. m. *Venter.* Si dicono le Principali cavità, che sono nel corpo dell'animale, e che contengono le viscere, come Ventre supremo, medio, e infimo; ma propriamente l'infimo, che racchiude lo stomaco, gl' intestini ec. *Il ventre, che bel e di vino, tosto sch oma in lussu io.* Amm. ant. *Sempre il ventre sia lubrico.* Red. lett. *Gli si verrebbe dare d'un ventre potersi per le gote, tanto quanto il ventre, e le gote bastassero.* Lab.

§. Per Utero. *L'alta letizia, che spira del ventre, che fu albergo del nostro disire.* Dant. Par.

§. Per Pancia, o Luogo, dove ste il ventre. *Gli occhi ha vermigli, ec. e 'l ventre largo.* Dant. Inf.

§. *Muovere il ventre*, vale lo stesso, che Smuovere il corpo; Far cacare. *Impiastrare caldo molto giova, e muove il ventre.* Tes. Pov.

§ *Ristrignere il ventre*, vale Indurre stitichezza. *La corteccia delle bucce delle ghiande ristrigne il ventre.* Tes. Pov.

§. *Scaricare il ventre*, vale Cacare, o Deporre il peso del ventre. *Come se veleno avesse preso, scaricò il ventre.* Sagg. nat. esp.

§. *Sciogliere il ventre*, vale Mandar fuori gli escrementi dal ventre. *Quando l'ostro, o altro beesse la eccia, egli scioglie lo suo ventre, e gittasi da dietro una feccia ec. sì potente, che arde come bragia ciò, che tocca.* Tes. Br.

§. *Scorrere il ventre ad alcuno*, vale Aver la scorrenza. *Possono fare scorrere il ventre. ec. ec.* Pallad.

§ *Solvere il ventre.* V. Solvere.

§. *Ventre medio*, dicesi Il petto secondo l'antica divisione notomica del corpo umano. *Voc. Dis.*

§. *Ventre della colonna*, dicesi Le parte di mezzo dov'è l'entasi, o sia gonfiezze della colonna. *Voc. Dis.*

§. *Ventre*, o *Corpo del muscolo*, T. Anatomico. La parte di mezzo di ciascun muscolo, così detto, perchè sembra un gruppo di fibre carnose e distinzione de' suoi estremi, che diconsi Tendini.

§. *Ventre gemmato*, o *Ventre cristallino*, chiamonsi da' Naturalisti alcune Pietre cave nel mezzo, tutte guernite dentro di minuti cristalli detti Iogem mimenti. *Che stima faceste d' un ventre cristallino avuto dalle montagne di Pietra ja.* Magal. lett.

§. Ventre, T. Idraulico. Corpo di piene in un fiume, il quale rigonfiesi più piedi sopra le linea mezzana, senza che possa sapersi in qual punto abbia a succedere una tal ripienezza, e di quanto s' alzi in un deto fiume.

VENTRESCA, s. f. *Venter*. Pancia. *Un serpente di sei piedi ec. colli piedi di mezzo gli prese la ventresca, con quelli più presso alla bocca gli prese le braccia.* Com. Inf.

§. Ventresca, dicesi anche il Ventre di porco ripieno di carne, uova, cacio, ed erbe battute insieme, e messo in soppresse. *Bern. rim.*

VENTRICCHIO, s. m. Ventriglio. *Le folaghe tengono sempre mai pieno zeppo il ventricchio di bianchi minutissimi pietruzzoline.* Red. Oss. an.

VENTRICINO, s. m. Dim. di Ventre; e dicesi propriamente dal Presame dell' agnello, e del capretto di latte. *Rappiglieremo il cacio di pura latte con presame dell' agnello, e del capretto di latte, colla pellicina, che suole essere accostata loro a' lor ventricini.* Cresc.

VENTRICOLO, s. m. *Ventriculus*. Ventre, ma più comunemente Quell' organo membranoso in forma di sacco, o di cornamusa, che è situato obliquamente, sopra tutto nell' ipocondrio sinistro sotto del diaframma, tra il fegato, e la milza. *Viene ec. dalla bocca del ventricolo, ovvero stomaco, quando è offesa.* Varch. Lez.

§. Per similit. fu detto anche per Vescica di porco, o simile seccata dell' animale. *Fatta tiepida, si metta in un ventricolo, che abbia un cannello convenevolmente lungo, e grosso a modo di cristeo, e per quello strumento si metta la detta decozione nel ventre del cavallo dalla parte di sotto.* Cresc.

§. Ventricoli, si dicono ancora le Cavità d' alcune viscere, come del cuore, e del cervello. *Il cuore ec. ha due ventricoli, l' uno dalla parte ritta, e l' altro dalla manca, e dal fegato a questi ventricoli son due vene, e mettono nel cuore per quelli ventricoli l' esalazioni, e spiriti, che escon del sangue, e entrano per que' buchi, che son nel mezzo.* But. *Seni, e ventricoli, che sono in essa (sustanza del cervello)* Gell. color.

§. *Ventricoli campaniformi*, diconsi alcune Cavità scoperte dal Morgagni all' estremità dell' asperarteria. *Tagl. lett.*

VENTRICOSA, add. e s. f. T. de' Naturalisti. Nome d' una Chiocciola peluria di varie grandezze.

VENTRIGLIO, s. m. *Ventriculus*. Ventricolo carnoso degli uccelli. *Colla pellicola, che suole essere appiccata a' ventrigli de' polli.* Palled. *Pur si rallegra al giugner d' un cebreo fatto d' interiora di magnano, e di ventrigli, e fegatelli d' Ebreo.* Malm. Qui per similit. e in ischerzo.

§. Dicesi in provverb. *Aver l' asso nel ventriglio*, di Chi ha voglia smoderatissima di giucare. *Chi nasce, ch' abbia l' asso nel ventriglio, come s' usa di dir de' giucatori, facciane gran romori un padre ec.* Buon. Fier.

VENTRONACCIO, s. m. Peggiorat. di Ventrone. *Fag.*

VENTRONE, s. m. Accrescit. e Peggiorat. di Ventre. Voce di regola. V. Ventronaccio.

VENTUCCIO, s. m. Dim. di Vento; Piccol vento. *Noi siamo sospinti da ogni ventuccio d' ingiuria.* Omel. S. Greg.

VENTUNESIMO, IMA, add. e tal volta f. Nome numerale, ordinativo di ventuno. *Non fu vero, che della quinta, od della ventunesima si volesse ec.* Tac. Dav. ann. *Anno ventunesimo.* Red. cone.

VENTUNO, UNA, add. e s. Nome numerale. Uno sopra venti. *Contando anni ventuno interi.* Petr.

VENTURA, s. f. *Fortuna*. Sorte; Fortuna; e pigliasi in buona, ed in mala parte. *Perdere, Procacciare, Tentare, Procurare sua ventura. Esporsi, Commettersi alla ventura. Sua ventura ha ciascun dal dì, che nasce. Sia con la mala ventura, se tu m' hai per sì poco. Questo è vostra ventura, che per geri mi vennero ec. La supplica, et. che con gli faccia questo ne supplì, o buona, o ria ventura.* Ar. Fur.

§. *Dar la mala ventura*, vale Cagionar altrui male. *Questo tuo vezzo del levarti su sogno, e di dire ec. ti daranno una volta la mala ventura.* Bocc. nov.

§. Ventura, figuratam. e in senso osceno, si prende per lo Membro virile. *Bocc. nov.*

§. *Alla ventura*, posto avverbialm. vale Fortuitamente; A caso; Senza determinazione; Per sorte; A sorte; Alla sorte. *E' gigliò alla ventura il suo viaggio.* Ar. Fur. *Come si fa degli ufficiali delle città, che si eleggono ec. e poi a certi tempi si traggono alla ventura.* Passav.

§. *Andare*, o *Mettersi alla ventura*, vale Abbandonarsi alla fortuna. *Se essi si volessono mettere alla ventura di cozzare, che essi farebbero secondo la necessità.* Vit. Plut. *Con quello anello in dito andando alla ventura, pervenne ec.* Bocc. nov.

§. *A ventura*, o *Per ventura*, pure posti avverbialm. vagliono Casualmente; A caso; A sorte; Accidentalmente. *Era Tito per ventura in quell' ora venuto al pretorio.* Bocc. nov. *Nel torre cedole, a suggelli a ticchia, o ventura.* Passav.

§. *Schiera di ventura*, o simili, vale Schiera composta di soldati venturieri. *Tass. Ger.*

§. *Far la ventura*, vale Predire altrui l' avvenire; Astrologare per via di chiromanzia. *Artemidoro ec. compose in quattro libri ec. le interpretazioni del volo degli uccelli, e del far la ventura per le linee della mano, tutte vane ferme vanità.* Salvin. disc.

VENTURIERE, s. m. Soldato di fortuna, o che va alla guerra, non obbligato, nè condotto a soldo, ma per cercar sua ventura, o a fine d' onore. *Questa comitiva Franzesi di quella sorta, che da loro son chiamati venturieri.* Guicc. stor.

§. Per similit. *E 'l beffeggiar, di che la forza suoi venturiere uccella.* Buon. Fier. cioè Geloso, che a lei s' abbandonano.

VENTURINA, s. f. Gemma, che ha macchiette o venature d' oro come il Lapislazzulo, sovra un fondo di color di muschio, o caffè. *Pietra venturina, della quale parsa mi giudicato ch' ella si generi sotto le fornaci de' vetri; benchè non così regolarmente, che si vada a colpo sicuro di ritrovarla, e che per ragione di questa irregolarità si chiami venturina ec. fu detta sì: ne ne fo ancora dell' artifiziata.* Magal. lett.

VENTURO, RA, add. *Venturus*. Che dee venire; Che è per venire. *Crederesto la Croce venturo.* Dant. Par. *Alcune figure, le quali hanno a significare cose venture ec.* Com. Purg.

VENTUROSO, OSA, add. *Felix*. Felice; Buono. *La venturosa postura dell' orto è quella, alla quale ec.* Cresc.

VENUSTÀ, ADE, ATE, s. f. *Venustas*. Qualità di ciò, che è venusto; Grazia, Leggiadria; Avvenentezza; Garbatezza; Formosità; Galanteria; Graziosità. V. Bellezza. *Venustà dunque nella donna sarà uno aspetto nobile, casto, virtuoso, reverendo, ammirando, e in ogni suo movimento pieno d' una modesta grandezza.* Fir. dial. bell. donn. *La pregaro a domandare qual fusse la cagione, che con così bravo piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi stellini.* Id. As.

VENUSTO, TA, add. *Venustus*. Che ha venustà. *Giovane di venusta forma.* Amet. *A cui Calisto le chiavi raccomandò di quello fior venusto.* Dant. Par. *Colla faccia ec. la quale è temperatamente venusta.* Lett. Rom. stat.

VENUTA, s. f. *Adventus*. Il venire. *Arrivato alla venuta delle due ninfe di sopra i verdi cespiti levò il capo.* Amet. *Il quale per la venuta di Pinuccio si destò. Infino in questa sua prima venuta d' entrarla.* Bocc. nov. *Temo, che la venuta non sia folle.* Dant. Inf.

§. *Far venuta*, vale Venire. *I Fiamminghi sentendo la venuta, che il Re ec. facea sopra loro ec. fecione ec.* G. Vill.

§. Venuta, per Via; Strada. *Già avevon preso tutte le venute al castello.* Segn. Descr.

VENUTO, TA, add. da Venire. *Le compagne di Lia, vedutolo, a forza ritennero le vaghe risa agli occhi già venute per dimostrarsi. Libera lasciando*

la mano, nella quale fieri colsi per gli venuti boschi persone. Amet. cioè Pe' boschi, per li quali era venuta.

§. *Ben venuto*, maniera di salutare chi arriva. *Messere, voi siate il ben venuto.* Bocc. nov.

§. Venuto, semplice, per lo composto Divenuto. *E dal cordoglio, e dal disdegno vinto ec. venuto segno di nemica sorte, consiglio di sua vita, e di sua morte.* Chiebr. Guerr. It.

VENUTO. s. m. Venuta; Venimento. *Cron. Morell.*

VENUZZA, s. m. Dim di Vena; Vena piccola. *Le palpebre ec. verdeggiate con certe venuzze vermigliette ec. fanno grande ajuto alla universal bellezza dell' occhio.* Fir. dial. bell. donn.

VENZÈI, add. d' ogni g. e talora sust. Nome numerale. Venti e sei. *Il di venzei di Maggio.* Red. Ins.

VENZETTE, add. d' ogni g. e talora sust. Nome numerale. Venti, e sette. *Il di venzette di Febbrajo.* Rad. Ins.

VENZETTÉSIMO, IMA, add. e talvolta sust. Che comprende sette sopra venti. *Varch.*

VEPRÀJO, s. m. Macchia di Vepri; Pruneto. *Ti credev' io ch' io dovessi muovere tra quel veprajo.* Segner. Pred.

VEPRE, s. f. ed anche m. Voce Lat. Spezie di pruni. *La paurosa Lepre nelle vepri nascosa.* Amet. *I vepri, le lappole ec. della sua perfezione stregiese.* Bemb. Asol.

VER, Preposizione accorciata da Verso, e della Poesia, ed usasi col quarto caso. V. Verso. *Di ver Ponente. Di ver Levante. Là ver l' aurora.* Patr. *Volto ver me.* Fir. As. *Vsa, ch' in ver Pelusio meva.* Tass. Ger.

VERÀCE. add. d' ogni g. *Verax.* Vero; Che ha in se verità. *Verace amicizia. Io scopri ec. quale delle tre leggi io reputi la verace.* Bocc. nov. *Raccomandami al suo figliuol verace uomo, e verace Dio.* Petr. *Ma verace valor, benchè negletto, è di se stesso a se fregio assai chiaro.* Tass. Ger.

§. Verace, vale talora Che dice il vero; Veritiero; Sincero; Fidato; Fido; Che non inganna; Schietto; Ingenuo; Veridico. *Scein Turpin verace in questo luogo ec.* Ar. Fur.

VERÀCE, avv. Veracemente, ed è cosa frequente ne' buoni Antichi l' uso degli addiettivi, per avverbj. *Iddio ci renderà guiderdone se noi ferme verace confessi.* Gr. S. Gir.

VERACEMENTE, avv. *Veraciter.* Veramente; Con verità; In verità; Nel vero. *Veracemente ella è vedova, e abbandonata.* Vit. Crist. *Tanto più veracemente manifestasti i sacramenti della passione tua.* Mor. S. Greg.

VERACISSIMAMENTE, avv. Superl. di Veracemente. *Gli avrebbe ec. veracissimamente sivati tutti.* Segner. Mann.

VERACISSIMO, IMA, add. Sup. di Verace. *Lui maestro veracissimo alcuni chiamarono seduttore.* Bocc. lett. *Tu, a solo amico, e dà vera amistà veracissimo esempio.* Amet.

VERACITÀ, ADE, ATE, s. f. *Veracitas.* Virtù, per la quale l' uomo e in parole, e in fatti mostrasi tale, quale è il sentimento dell' animo; Verità. V. Ingenuità. *Simulando il contrario come contro la forma della sua veracità.* Guicc. stor.

VERADICENTE, add. d' ogni g. Verace; Veritiera; Che dice il vero. *La veradicente e fede dello indovinamento.* Valer. Mass.

VERAMENTE, avv. *Vere.* Con verità; In verità; Certamente; In vero; Di verità; In realtà; e significa Modo di esser la cosa tale in fatti, quale vien detta, o dà mostra di essere. *Alto pensiero, e veramente degno di quel petto.* Petr. *Veramente io mi fatto in nano.* Bocc. nov.

§. *Sì veramente.* V. Sì.

VERÀTRO, sust. m. Elleboro bianco. *Il veratro è nocevolissimo, se non si dia al tempo, e ben corretto.* Libr. cur. malatt.

VERBÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Verbo; Cattiva parola. V. Arcaismo. *Dee de condurre giù le certe piene d' ogni verbaccio fracido, e insignato.* Ruspoo.

VERBÀLE, add. d' ogni g. Di verbo; Di parola; Di viva voce, e non per iscritto. *Voc. Cr.*

§. Verbale, e anche T. Grammaticale, ed è Aggiunto di nome dependente dal verbo, o formato dal verbo. *Noi abbondiamo de' verbali* (nomi) *come fattore, come facitore ec.* Varch. Ercol.

VERBALMENTE, avv. Voce dell' uso. Di viva voce; A bocca.

VERBASCO, s. m. Sorte di pianta, detta anche Tassobarbasso. V. *Cr. in* Tassobarbasso.

VERBÈNA, s. f. Erba celebre presso gli Antichi, i quali l' usavano nelle loro cerimonie religiose. I Medici l' adoperano come vulneraria, capitale, e febbrifuga. Chiamasi anche Erba colombina, Erba croce ec. *La corona di verbena porta in capo ugile ogni degita.* Tes. Pov. *La religiosa verbena gratissimo sacrificio agli antichi altari.* Sannaz. pros.

§. Per Vermena. *Perchè volendo calcare una macchia, per lo gambo le prese una verbena, come si piglia al nido una in vecchio.* Bern. Orl.

VERBICAUSA, Lo stesso, che Verbigrazia. V. *Varch.*

VERBIGRÀZIA, Voc. Lat. Posta avverbialm. e vale Per esempio. *Come, verbigrazia, quando una nobel donna, e signorile volendo fare ec.* S. Grisost.

§. In forza di Nome. *Però sia detto per un verbigrazia, ch' e' non ci dica poi, ec.* Bern. rim.

VERBO, s. m. *Verbum.* Parola; Dizione; Nel numero del più Verbi; ed anche Verba, come i Latini. *E non sutto che in Latino, come la mandò, fosse più nobile, e di alti verbi, e intendimenti, ec. ci parve di farlo volgarizzare.* G. Vill. *Non è lo stoicismo altro che verba, e che magre contenze ignude, e grame.* Menz. sat. *Non vuol più dell' accordo intender verbo.* Ar. Fur.

§. *A verbo, A verbo a verbo, Verbo a verbo*, posti avverbialm. vagliono A parola a parola; Senza mutar niuna parola; Per l' appunto. *La quale io questa nostra opera si pare degna di metterla in nota verbo a verbo. Lettera, la quale facemmo volgarizzare di verbo a verbo ec. a verbo a verbo la detta stabilizzazione.* G. Vill.

§. *Verbo Divino, o di Dio*, e talora anche Verbo assolutam. s' intende Gesù Cristo, Figliuolo di Dio. *Finchè al Verbo di Dio discender piacque.* Dant. Par.

§. Verbo, T. Grammaticale. Parola declinabile per modi, e tempi, significante alcuna azione; ed è parte dell' orazione tanto principale fra l' altre ch' ella ha sortito il nome in particolare, che comunemente è dato a tutte. *Verbo attivo, passivo, neutro, o neutrale, personale, impersonale, neutro attivo, transitivo, primitivo, e naturale, anomalo, semplice, composto, derivativo, intransitivo. Verbo dinota azione, a distinzione del nome, che significa cose.* Voc. Cr.

§. Moltissimi sono gli esempj de' Toscani autori, che alla maniera de' Greci accordano il verbo in singolare co' nomi in plurale, come osservò l' eruditissimo Lami nelle Odeporiche. *Non c' è minchioni.* Baldov. Dr.

§. Dicesi popolarmente *Ci manca il verbo principale*, quando manca quel che più importa; e se si parla della tavola da mangiare, s' intende il pane e 'l vino. *Serd. Prov.*

§. Verbo, per Lingua; Favella. *E tutta Puglia contra a te superba, per farsi famelar d' un altra verbo.* Franc. Sacch. rim.

VERBOSITÀ, s. f. Soprabbondanza di parole; Multiloquacità. *Uden. Nis.*

VERBÒSO, OSA, add. *Verbosus.* Che parla assai. *Molto ci dee vergognare l' nome verboso, e parabolano.* Serm. S. Ag. D.

VERDÀCCIO, s. m. Sorta di verde di terra, della quale si servirono i Pittori ne' tempi di Cimabue e di Giotto, per compire le lor pitture a fresco, passandovi poi sopra con poco colore, quasi velandole, e così davano loro compimento; l' adoperano oggi i Pittori, per dipignar chiari scuri. *Voc. Dis.*

VERDADIÈRO, RA, add. Voce Spagnuola, che vale Veritiero; Sincero; Verace. *Con indicibile contento l' hanno tributata di così verdadieri, e gloriosi applausi, che ec.* Rad. lett.

VERDASTRO, add. d' ogni g. *Subviridis.* Che tende al verde; Verdiccio. *Color di filiggine fattamente verdastro.* Rad. Oss. an.

VERDAZZURRO, e VERDE AZZURRO, s. m. Sorta di colore, che è il color dell' aria, e della marina. *Con quel verdazzurro non però spiegar meglio il glauco de' Greci.* Salvin. disc.

VERDE, s. m. Lo stesso, che Verdura; Quantità di piante, o d' erbe verdeggianti. *Chi non ha albergo, posisi in sul verde.* Petr. Salve regina *in sul ver-*

de e 'n su' fiori quindi fider chetando a nome vidi. Dant. Purg.

§. Verde, per metaf. vale Vigore. *E 'l mio disio però non cangia il verde.* Dant. rim. *Mentrechè la speranza ha fior del verde.* Id. Purg.

§. *Esser condotto al verde, o Essere al verde,* o simili, vagliono Essere all' estremo, o al fine, tolta la metaf. della candela, che si tiene accesa, quando si vende al pubblico incanto, che all'estremo per lo più è tinta di verde, e consumata, che sia, non può più veruno offerire; ma la cosa subastata rimane a colui, che in ultimo ha offerto il maggior prezzo. *Di qui abbiamo il dettato* Chi ha che dir dica, la candela è al verde, *che significa Sbrighiamoci, che 'l tempo fugge. E questo essere al verde è passato in dettato per tutte le arte, come:* Esser al verde di danari, *vuol dire essere alla fine de' danari.* Min. Malm. V. Candela.

§. Verde, per Sorte di colore, simile a quello, che hanno l' erbe e le foglie quando sono fresche, e nel lor vigore, ed è di più spezie. Il *Verde acerbo* è Un verde non pieno, cioè che non ancora è giunto alla sua perfezione; e dicesi acerbo a simiglianza delle frondi e frutte, che non anche dalla Natura perfezionate, non tengono il verde interamente pieno. Il *Verde azzurro*, è Un color minerale, che ci si porta di Spagna, che serve a dipignere a fresco, e a tempera. Il *Verde d'azzurrino d'Alemagna, e giallorino*, sono Colori, che mescolati insieme servono per dipignere in muro, e in tavola. Il *Verde di terra*, è Un color naturale e grosso, che agli Antichi serviva, per metter d' oro in cambio del bolo; e serve a dipignere a olio, a fresco, e a tempera. Il *Verde eterno*, è Una sorta di color verde assai vivo, detto eterno, perchè non perde mai la sua vivezza, come fanno tutti gli altri colori verdi. Questo non è altro che una velatura fatta a fondo inargentato d'argento in foglia, d'un verderame ben purgato, e ridotto a guisa d'un acquerello. Il *Verde d' orpimento e d' indaco*, è una Sorta di color verde, fatto d'orpimento mescolato con indaco, e serve per tigner carte e legnami. Il *Verde antico* è una Pietra di durezza poco più del Paragone, ha un verde più vago di quello di Corsica, e serve per lavorare a sega, e a scarpello per ogni lavoro. Il *Verde dell' Impruneta*, è una Pietra dura non più del Marmo, di color verde sbiadato, che più tosto biancheggia. Trovasi nella montagna dell' Impruneta, vicino a Firenze, e può servire per far pavimenti. *Voc. Dis.*

VERDE, add. d'ogni g. *Viridis.* Di color verde; Che ha verdezza, ed è Aggiunto dell' erbe, e delle foglie quando sono fresche e nel lor vigore. *Minutissima erba e verde tanta ec.* Bocc. nov. *Io vo pe' verdi prati riguardando. Fresco ombroso, fiorito e verde colle.* Petr.

§. Verde per Fresco; contrario di Secco. *Le verdi* (mandorle) *son più sanili e più laudabili, che le secche, per la loro umidità. Quando avrà cominciato a bollire vi si giungano quattro libbre di rose verdi.* Cresc.

§. *Età verde*, e Verde, assolutam. detto di Persone, vale Giovane. *Io, che già lieto, e verde alto cantai ec. or trista, e bianco pianger convengo i miei dolenti guai.* Bocc. Varch. *Contemplando ec. la loro bella presenza, e la verde etade ec. vi accendiate alla vendetta.* Fir. As.

§. *Verde età*, *Verde tempo*, vagliono La Primavera. *Nè quando l'età verde apre si suole rosa giammai in sì bel loco giacque.* Montemagn. rim.

§. Verde, fig. per Vivo; Pieno di speranza. *Per far sempre mai verdi i miei desiri.* Petr. *Siate, o compagni, di fortuna all' onte invitti, infin che verde è fior di speme.* Tass. Ger.

§. Verde, Aggiunto di Vino, per Acerbo, Agro, Brusco. *Amano di bere vino verde al gusto, e aspro.* Libr. cur. malatt.

§. *Esser verde come un aglio.* V. Aglio.

VERDÈA, s. f. Spezie di vite, o d' uve bianche, delle quali si fa un vino chiamato anch' esso Verdèa. *La verdea di Toscana non è così chiamata dal sapore verdetto, ma bensì dal colore pendente al verde.* Red. annot. Ditir.

VERDEBRÙNO, s. m. Verde pendente allo scuro. *Petr.*

VERDÈCCHIO, s. m. e VERDÈCCHIA, s. f. Voce dell' uso. Spezie di vitigno, e l'Uva ch'egli produce.

§. Verdecchio, per sorta di Fico, oggidì Verdino. V.

VERDECHIÀRO, s. m. Verde, che pende al chiaro. *M. Vill.*

VERDEGÀJO, s. s. m. Verde aperto, o chiaro. *Buon. Fier.*

VERDEGGIAMENTO, s. m. Il verdeggiare. *Il verdeggiamento de' prati.* Libr. Pred.

VERDEGGIANTE, add. d' ogni g. Che verdeggia. *Distese 'l corpo sopra 'l verdeggiante prato ec. così cominciò a cantare.* Amet.

VERDEGGIÀRE, v. n. Mostrarsi verde; Apparir verde. *Quivi s'odono gli uccelletti cantare, e veggionvisi verdeggiare i colli.* Bocc. introd.

VERDEGIALLO, s. m. Colore tra verde, e giallo, cioè Color giallo sbiancato, il quale è fatto di color bianco debole, che pende alquanto in rosso, ed è mescolato col verde. *Col viso verdegiallo mal tinto, d' un color di fumo di pantano.* Lab. *Uove di colore verdegiallo, simile alla bile porracea.* Red. esp. nat.

VERDEGÌGLIO, s. m. T. de' Pittori. Tinture, che i Pittori cavano delle foglie de' gigli paonazzi, i quali preparati con mistura di calcina buttano un verde assai bello, e vivace. *Sagg. nat. esp.*

VERDEMARCO, s. m. Quella pianta, che anche dicesi Pigamo, Talitro. *Cr. in* Pigamo.

VERDEMEZZO, EZZA, add. Aggiunto di grano, o biada, o cecia, che sia tra verde, o tra fresco, e secco. *Da Cortona, e d' Arezzo si piacevole al dente quel cacio verdemezzo.* Buon. Fier.

§. Per metaf. *E voi messer lo giudice de' nuovi, Gonfaloniere del popol verdemezzo, fate che Bonifazia non vi ci trovi.* Burch.

§. Aggiunto a Carne, vale Tra cotta, e cruda. *Pistonce a spiccar cominciò un pezzo del liofante, e disse: egli è arrostita, e tutta 'l mangia così verdemezzo.* Morg.

VERDEPORRO, s. m. Spezie di colore verde bellissimo smeraldino. *Art. Vetr. ec.*

VERDERÀME, s. m. *Æris, Ærugo.* Quella gruma verde, che si genera nel rame per umidezza, e si fa anche artificialmente immergendo lamine di rame nella feccia del vino. *Se mancasse il risagallo, si prenda in suo luogo calcina viva, e tartaro, orpimento, verderame polverizzati insieme.* Cresc.

VERDERÒGNOLO, OLA, add. Che ha del verde; Che tende al verde. *Il colore delle quali* (foglie) *è verderognolo inverso il giallo.* Ricett. Fior.

VERDESECCO, ECCA, add. Mezzo secco; Quasi appassito. *Majuole ec. appassiti, e divenute verdisecchi.* Soder. Colt.

VERDETTO, s. m. Materia per color verde, che si adopera da' Pittori. *Il verdetto è materia di miniera, che si trova fra i monti della Magna.* Borgh. Rip.

VERDETTO, TA, add. Dim. di Verde. *Voc. Cr.*

§. Per Brusché tto. *Ha un sapore intra dolce, e amaro, ed è verdetto.* M. Vill.

VERDEZZA, s. f. *Viriditas.* Qualità di ciò, che è verde. *Il lauro mai non perse nè verdezza, nè fronda.* Bocc. vit. Dant.

§. Per Verdume. *Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono.* Cresc.

VERDICANTE, add. d' ogni g. Verdeggiante. *E lì diversi fa prati verdicanti.* Tes. Br.

VERDICÀRE, v. n. Verdeggiare. *La radice di buona opera non può mai bene verdicare, se non è posta nella radice della carità.* Gr. S. Gir.

VERDÌCCIO, IA, add. Alquanto verde; Verdigno; Verdognolo. *Pestilenzie facendo fiamma verdiccia, e grande rendevano splendore terribile, e spaventose per tutta la camera.* Lett. Spir.

VERDIGNO, IGNA, add. Che ha del verde; Verdognolo. *Vide nuove ragioni d' uve al suo intendimento, e dove bianche, di ragione verdigna.* Franc. Sacch. nov.

VERDINO, s. m. Sorte di fico. *Eranvi i verdini, quelli, detti Carne di cervio, ec.* Salvin. pros. Tosc.

§. Verdino, è anche il nome volgare d' una Spezie di pero, il quale produce molti frutti, che vengon tardi, e maturano ancorchè l'aria sia già alquanto fredda.

Verginale onestà. Libr. Am. *M. in terra una nuova Venere con verginale bellezza era piovuta.* Fir. As.

§. *Letto verginale.* V. Letto.

VÈRGINE. add. d'ogni g. e si usa egualmente in forza di sust. *Virgo.* Si dice sì di femmina, sì di maschio che non sieno venuti ad atto carnale, al femm. Donzella; Fanciulla. *Vergine pura, semplicetta, onestissima, timida, vergognosa, gentile, pudica, innocente, intatta, modesta. Io son così vergine, come io usci' del corpo della mamma mia.* Bocc. nov. *Il quale era casto, e vergine di suo corpo.* G. Vill. *Le donne, ch'erano vergini, divenne ec.* Franc. Sacch. nov. *Vitello primogenito, e vergine.* Pallad.

§. Vergine, detto assolutam. s'intende della Madre di Gesù Cristo nostro Signore. *Vergine bella, che di sol vestita, coronata di stelle, al sommo sole piacesti sì, che 'n te sua luce ascose.* Petr. *Vergine madre, figlia del tuo figlio ec.* Dant. Par.

§. Figuratam. *Il vergine Sole era già coperto ec.* Amet. *Costui ec. volle rompere, ed isverginare il vergine regno di Dio.* Com. Inf.

§. *Vino, o Olio vergine,* si dicono Quel vino, che non ha bollito sul tino, Quell'olio, che si trae da ulive non riscaldate. V. Vino. *Voc. Cr.*

§. *Metalli vergini,* diconsi i Metalli, che si cavano puri dalle miniere.

§. Vergine, sust. è anche Uno de' segni del Zodiaco, ch'è il sesto cominciando dall'Ariete. *Dispone il luogo tra il segno della vergine, e quello dello scorpione.* Rad. annot. Ditir.

§. Per Vergineo. *Allora alzai da vergine mio volto.* Petr.

§. Vergine, si dice anche di Qualunque cosa non adoperata. *Piglisi un poco di verderame dal suo pane vergine, perchè non vuol essere stato adoperato ad altro.* Benv. Cell. Oref.

§. *Esser vergine, o Aver le mani vergini d'alcuna cosa,* vale Non avervi avuto parte. *Questa tonaca è ancora vergine da ogni operazione mondana.* Libr. Op. div. *Ritornai a casa vergine le mani da ogni compra.* Buon. Fier.

VERGINELLA, VIRGINELLA, e VERGINELLO, add. e s. Dim. e Vezzeggiativo di Vergine. *E ne menavano una sola verginella.* Fir. As. *Intristendiventi della più vaga, e cara verginella. Egli vuol aspetti verginelle ec. molto entrare ec.* Tass. Am. *Ma la schiera Febea son verginelle, nè mai provaro amore.* Chiabr. canz.

§. Figuratam. *Orto, ec. entro al quale ec. si vedevano molte verginelle rose tutte piene di rugiada.* Fir. As. *Tremola mammoletta verginella con occhi bassi, onesta, e vergognosa.* Poliz.

§. Verginelle, Nome che alcuni danno agli Sproni che formati nella pianta vanno al ritto del Gatto da affondar pali.

§. Verginelle, Nome che si dà in Toscana, e particolarmente nel Lago di Bientina agli Aironi bianchi, che ivi sono molto frequenti.

VERGÌNEO, e VIRGÌNEO, NEA, add. Di vergine; *Virgineus.* *Ed e' eterno mio virgineo mio.* Ovvid. Pist. *Virginea vene.* Amet. *E col sacro Verbo interno, peso non grave del virgineo fianco, in un bel nodo avvinto compresse.* Menz. rim.

§. Virgineo, per Simile a Vergine. *Avea molto virgineo, la coltà di cavallo, li piedi come orso, e leone.* But. Purg.

§. *Morbo virgineo.* V. Oppilazione.

VERGINETTO, ETTA, add. e sust. *Virgo* add. Verginella; Verginello. *La purità delle verginette del Tempio.* Libr. Pred. *Questo sospigne il fratello a cercare ec. il padre medesimo dalla verginetta figliuola ec.* Bemb. Asol. *E ghirlandette le verginette fanno al bel crin dorato.* Chiabr. Canz.

VERGINISSIMO, IMA, add. Superl. di Vergine. *Verginissima carne.* Med. Arb. cr. *Le parti, in che dentro avea l'umanità, erano bianche, cioè verginissime.* Com. Purg.

VERGINITÀ, e VIRGINITÀ, ADE, ATE, s. f. *Virginitas.* Qualità e Stato di vergine; Purità; Innocenza; Onestà; Purezza; Integrità; Interezza; Fior verginale. V. Pudicizia, Castità. *I. attenuai, com' entrasse, a torle la sua verginità.* Bocc. nov. *Vergine era fra lor di già matura Verginità.* Tass. Ger. *E se per lei di Venere s'accese, ne sostiene la sua virginitate ec. m'ingegnerò.* Amet. *Nella vecchia legge comandoglì il matrimonio, ma nel vangelio predicò solo la verginitade.* Tes. Br.

VÈRGIO, s. m. Voce antica Toscana tolta dal Franzese *Verjus,* questo dica Sugo verde, e vale Sugo d'agresto.

VERGOGNA, s. f. *Pudor.* Dolore, e Perturbazione intorno a quelle cose, che pare, che ci apportino disonore ne' mali o passati, o presenti, o futuri; Turbamento; Dispiacere. *Vergogna grave, vile, dannata, insolita, aspra, lodevole, biasimevole. Vergogna è passion d'animo, e non è virtude. La vergogna nelle cose virtuose viene da viltà d'animo.* Tes. Br. *Vergogna non è altro, che paura di vituperazione.* But. Inf. *La donna, che assai onesta persona era, udendo così dire al marito, tutta di vergogna arrossò.* Bocc. nov. *Ma vergogna mi fer le sue minacce. E di cotanto vergogna si dipinse.* Dant. Inf.

§. Vergogna, è anche Una certa modestia, alla qual diciam Rispetto, o Peritanza; Erubescenza; Tema; Rossore; Atto in cui rifulge onestà. Verecondia; Modestia; Pudore. *Vergogna guardinga, modesta, onesta, sorella dell'onestà. Splendiente gemma di costumi è vergogna. Vergogna è madre d'onestà, e maestra d'innocenza, a' parenti è cara, e agli stranieri accettevole, in ogni luogo, in ogni tempo porta innanzi a se favorevole volto. Così ne' più giovani vergogna, quasi uno adornamento di natura, è degnamente lodata, in quelle in movimento, in portamento, in andare si dee coltivatamente tenere.* Amm. ant. *La vergogna è servare onestade nel detto, e nel fatto.* Albert.

§. Vergogna per Disonore, Vituperio; Biasimo; Smacco, Infamia. V. Disonore. *Nè niuno stoppar in alcuno, che in maggior pena, o vergogna, che questi non sia, caduto non fosse. La donna, ravvisamente la sua vergogna, ec. ricopriva.* Bocc. nov. *Che 'l danno è grave, e la vergogna è ria.* Petr. *Dicendomi vergogna, e vitupero.* Fior. S. Franc. *La quale avendola fatta, era a mia disgrazia, e mia vergogna.* Franc. Sacch. nov.

§. *Far vergogna,* vale Apportar disonore. *Egli non le vorrebbe aver fatta quella vergogna.* Bocc. nov.

§. Vergogna, o Vergogne; talora si prende per le Parti vergognose. *Franc. Sacch. nov.*

§. *Far vergogna,* vale Apportar disonore; Svergognare. *In più modi ell' fece danno, e vergogna.* G. Vill. *Non le vorrebbe aver fatta quella vergogna.* Bocc. nov.

§. Figuratam. vale Superare di gran lunga. *I' ho un viso, che fa vergogna al greco.* Bern. rim.

§. *Sciogliere la vergogna,* vale Torla via. *Essa mi fe donna osante, ed essa sprond l'ardire, e la vergogna sciolse.* Tass. Ger.

VERGOGNÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Vergogna in signif. di Vituperio, Disonore. *Io era atta a smarrirmi, a dar nelle mani di qualche baroncello, che mi arebbe spogliata, e fattomi forse poi, che so io? qualche vergognaccia.* Lasc. Gelos.

VERGOGNÀRE, v. a. *Vituperare.* Far vergogna; Disonorare; Vituperare; Biasimare; Infamare; Dir villania; Sbeffare. *Per la qual cagione i detti Pisani furono vergognati.* G. Vill.

§. Vergognare, in signific. neutr. pass. vale Prender vergogna; Aver vergogna. E si usa in tal sentimento anche colle particelle MI, TI, SI ec. sottintese. *Di te stessa vergognandoti, per non poterti vedere, ti avresti cavati gli occhi.* Bocc. nov. *Vergognando talor, ch' ancor si taccia, donna, per me vostra bellezza in rima ec.* Petr. *La buona femmina, vergognandosi pur fra se un poco a cagione ec.* Fir. As.

VERGOGNÀTO, TA, add. da Vergognare. *Messer Guglielmo rimase confuso, e vergognoso.* G. Vill.

VERGOGNEVOLMENTE, avv. *Turpiter.* Vergognosamente; Con vergogna. *Maggiormente vagliono l'altrui sentenzia con vergogna imparare, che vergognevolmente non sapere.* Albert.

VERGOGNÒSA, s. f. Sorta di pianta, che viene dall'America, e si dice altrimenti Sensitiva. *Cr.* in Sensitiva.

VERGOGNOSAMENTE, avv. *Pudenter.* Con vergogna, e preso in buona parte vale Rispettosamente. *A' quali ella vergognosamente rispose.* Bocc. nov. *Pregollo con gran reverenza, e vergognosamente, che 'l convenisse.* Vit. SS. Pad.

VERGOGNOSETTO, TA, add. Dim. di Vergognoso; Alquanto vergognoso.

Rosa inchinello riverente, e poi vergognosetta non facea parola. Tess. Ger.

VERGOGNOSISSIMAMENTE, avv. Superl. di Vergognosamente. *Furono ancor deposte vergognosissimamente da troni propj*. Segner Mann.

VERGOGNOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Vergognoso. *Grandissima, e vergognosissima pena*. Varch. Ercol.

VERGOGNÒSO, OSA, add. *Pudens*. Tocco da vergogna; Confuso. *La giovane vergognosa, e timida, ec.* Bocc. nov. *Giovane schivo, e vergognoso*. Petr. *Rispose lui con vergognosa fronte*. Dant. Inf. *Vergognosa pena è in luogo di sodisfazione*. Passav.

§. Aggiunto di Povero, dicesi per lo più di Quelle povere, che vergognandosi d'accattare si cuoprono con un drappo il viso e vi si rinvolgono, col bossolo alla mano. *Buon. Fier.*

§ Vergognoso, per Vituperevole; Ignominioso; Infame, Disonorevole; Obbrobrioso. *Oh quante onestissime donne sono sfacciatamente state tratte a vergognosi cadimenti per gli sguardi ec. Conducono a vergognoso diletto*. Guid. G.

§. *Parti vergognose*, si dicono le Parti genitali. *Sen. ster.*

VÉRGOLA, s. f. Dim. di Verga; Piccola verga. *Voc. Cr.*

§. Per similit. *Tanto odore n' uscì con una vergola di fummo a modo che d' incenso*. Fior. S. Franc.

§. Vergola, pronunziata coll' E larga, Bacca così detta da' Viniziani perchè di leggieri si rivolta. *Cr. in* Bergolo.

§. Vergola, è anche una Sorta di seta addoppiata, e torta. *Avea avevano molinello, col quale si torce la seta per far vergola*. Bisc. Malm.

VERGOLAMENTO, s. m. Lineamento d'alcune righette; Strisciolina. *Non è fedel contrassegno di fecondità il vergolamento del sangue, perchè anche nell' uova ec. delle galline castrate, ec. si vede quel vergolamento sanguigno*. Red. Vip.

VERGOLÀRE, v. a. Contrassegnare con due virgole la scrittura, come si fa talora al margine. *Vergolerò di sotto a quella cotale parola, acciocchè si conosca quella, che sta nel testo*. Volg Veng.

VERGOLATO, TA, add. da Vergolare. V.

§. Per Vergato. *Agates è una pietra nera, e sonne delle bianche vergolate*. Franc. Sacch Op. div.

VERGÒNE, s. m Mazza impaniata, colla quale si pigliano gli uccelletti, uccellendo colla civetta, e più comunemente dicesi Panione. *Che quasi a marcia forza, e a lor dispetto in suo vergon gli fea balzar di netto*. Fir. rim.

§. Vergoni, T. delle Moje. Grossi, e lunghi pezzi di legno, che servono a reggere le caldeje.

VERGÙCCIA, s. f. T. degli Oriuolaj Spranga di ferro, la quale negli oriuoli da torre porta in ciascuna della sua estremità una rotellina.

VERGÙCCIO, s. m. T. de' Giojellieri. Canale un poco largo in cui si getta la composizione di cui fassi la verga, che si deve tirare a martello per farne la foglia da mettere sotto le pietre trasparenti. Indi si bianchisce, si rade con un rasojo da Orefici, si brunisce e se le dà il colore a fuoco.

VERICÌDA, add. e sust. d' ogni g. Voce dello stil giocoso, Che uccide la verità. *Vine Mess. rim.*

VERIDICAMENTE, avv. Con asserzione di verità; Con verità. *La prima volta, che si trova veridicamente rammentata ec.* Lami Ant.

VERIDICITÀ, s. f. Qualità di Veridico. *Quest' ultima concordanza, or sincerità ec. or veridicità, vien detta*. Pros. Fior.

VERÌDICO, CA, add. *Verax*. Verace. Che dice il vero; Veritiere. *Fu temperatissimo in ira ec. fu grave, e giudicator discreto; e veridico*. Com. Inf. *Se la vista di esso non mi fosse veridico testimonio, l' audito non vi darebbe fede*. Amet.

VERIFICÀBILE, add. d'ogni g. Voce dell' uso. Che può verificarsi; Che è soggetto a verificazione.

VERIFICÀRE, v. a. Dimostrar vero; Certificare. *Così verificando la parola di Salomone*. M. Vill. *Per sperienza tutto 'l dì veggiamo verificarsi il verso del nostro poeta*. Bocc. lett. *E 'l detto comune si verifica, che uso si converte in natura*. Passav.

§. Verificare, nell' uso, vale anche Paragonare, Confrontare scrittura, e simili.

VERIFICATO, add. da Verificare. V.

VERIFICATÒRE, verb. m. Voce dell' uso. Colui, che è proposto a verificar le scritture.

VERIFICATRÌCE, verb. f. Che verifica. *Voce di regola*.

VERIFICAZIÒNE, s. f. Il verificare. *Uden. Nis.*

VERÌGOLA, s. f Voce di varj Artefici. Trivella; Succhiello; Succhio. V.

VERILÒQUIO, s. m. Narrazione del vero. *Etimologia, la qual parola tradusse Cicerone ec. ora veriloquio, e talvolta notazione, e alcuni originazione*. Varch. Ercol.

VERÌNA, s. f. T. de' Costruttori ec. Strumento del Maestro d'ascia, o legnajuolo, con cui si fora il legno per far la strada a un chiodo, a una chiavetta, a un perno, e simili.

§. *Verina da lumiera*, Strumento, che serve a sfondare la lumiera d' un cannone.

VERÌNGOLA, s. f. T. di Marineria. Pezzi del fasciame interno situati in varia distanza nel corpo del vascello fra le serrette, e la prima coverta. V. Serretta.

VERISIMIGLIANTE, add. d'ogni g. Verisimile. *Qui dice come si divisano li verisimiglianti argomenti*. Tes. Br.

VERISIMIGLIANTISSIMO, IMA, add. Superl. di Verisimigliante. *Segner.*

VERISIMIGLIANZA, s. f. *Verisimilitudo*. Sembianza, o Somiglianza di verità. *E così ha la bugia verisimiglianza, ch' ella la tien per certo*. Lasc. Par.

VERISÌMILE, s. m. Detto, o Fatto, che ha sembianza di vero. *E perchè la cosa avesse più del verisimile, ella aggiungeva, che ec.* Fir. As.

VERISÌMILE, add. d' ogni g. Simile al vero. *Le loro avanie falsificati appariscono verisimili*. Guid. G. *Colorate, e verisimili bugie*. Urb

§. Usasi anche in forza di sust. sottintendo Cosa. *Non è verisimile, che uno nemo solo abbia ammazzato ec.* Fir. As.

VERISIMILEMENTE. V. Verisimilmente.

VERISIMILISSIMAMENTE, avv. Sup. di Verisimilmente. *Di alcuni si sa di certo, e degli altri verisimilissimamente si crede*. Borgh. Mon.

VERISIMILÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Verisimile; e s' usa anche in forza di sust. *Sebbene molte cose, e forse la maggior parte è verisimilissimo si collocassero nelle vecchie ec.* Borgh. Orig. Fir.

VERISIMILITÙDINE, s. f. Verisimiglianza. *Non sarebbe stata buona poesia, perchè non avrebbe avuto verisimilitudine*. But. Inf.

VERISIMILMENTE, e VERISIMILEMENTE, avv. *Verisimiliter*. Con verisimilitudine. *Possibile era essere state vere, e narranle verisimilmente*. But. Purg. *Egli era ancora sì forte ec. che verisimilmente dovrebbe esser vivuto un grande tempo*. Cron. Morell.

VERISSIMAMENTE, avv. Superl. di Veramente. *Tanto verissimamente quanto io potrò, in brevi parole racconterò*. Salust. Cat.

VERISSIMO, IMA, add. Superl. di Vero. *Verissima testimonianza*. Bocc. nov. *A Capodoca parve la ragione esser verissima*. Franc. Sacch. nov.

§. *Da verissimo*, Superl. di Da vero. *Io ti parlo da verissimo*. Ambr. Cof.

VERITÀ, ADE, ATE, s. f. *Veritas*. Uniformità dell' oggetto coll' intendimento. *Verità immutabile, manifesta, ascosa, amara ec. Verità è a usare il vero senza alcuno mentimento*. Fior. Virt. *Tutte queste cose ec. non furono secondo verità, ma così parevano*. Passav. *La verità è bella, nè per tema si debbe mai tacer, nè per vergogna*. Bern. Orl. *Puote vostro accorgimento ben penetrare a questa veritate*. Dant. Par.

§. *In verità, Di verità, Per verità*, posti avverbialm. vagliono Veramente; Di vero; Certamente. *In verità, madonna, di voi m' incresce*. Bocc. nov. *Così è di verità*. Fr. Giord. *Non sapea per verità quello, che l' Angiolo facea*. Vend. Crist.

§. In prov. *La verità sta sempre a galla*, e vale, che Il vero non si può mai tanto occultare, che o tardi, o per tempo non si palesi. *Voc. Cr.*

§. Pure in proverb. dicesi: *La verità è madre dell' odio*, e vale, che Cosa dir la verità è facil cosa esporsi all' odio altrui. *Voc. Cr.*

§. *Esser la bocca della verità*, si dice d' Uomo sincero, e veritiero. *L' hai tu inteso da Giulio? C. Dalla bocca della verità*. Lasc. Gelos.

VERITÉVOLE, add. d' ogni g. Veritiero. *Cavalc.*

VERITIERAMENTE, avv. *Re vera.* Veramente; in verità. *Mandolli ad Antone per giudicargli, ma veritieramente per fargli uccidere.* Vit. Plut.

VERITIÈRE, add. d'ogni g. e **VERITIÈRO, RA**, add. *Verax.* Che procede sempre con verità; Che dice il vero; Verace. *L' uomo ch' è veritiero non sa mentire.* Mor. S. Greg. *Sicuro in ogni avversitade, fermo, e veritiere d' ogni sua promessa.* G. Vill.

VERME, e **VERMO**, s. m. *Vermis.* Spezie d' insetto, che si genera in quasi tutti i corpi, e gli corrode, e danneggia. *Verme vile, terrestre, brutto, schifoso, piccolo. Non v' accorgete voi, che noi siam vermi nati a formar l' angelica farfalla? Dant. Purg. Direi la polvere sua* (del zit) *esser a' vermi.* Cresc.

§. Figuratam. *Mentre che 'l cor dagli amorosi vermi fu consumato.* Petr. cioè Da amore, o Da pensieri amorosi.

§. *Avere il verme*, lo stesso che Avere il baco; Essere innamorato. *Buon Tanc.*

§. Verme, per Lucifero, o per Cerbero, han detto i Toscani Poeti. *Quando ci scorse Cerbero il gran vermo, le bocche aperse. I mi presi al pel del vermo reo, che 'l mondo fora.* Dant. Inf. cioè Lucifero. *Ch' al gran verme infernal mette la briglia.* Ar. Fur. cioè Diavolo.

§. *Verme mare*, e *Mal del verme*, Malattia cutanea del cavallo prodotta da pustule più o meno grosse, più o meno moltiplicate, dure, e aderenti al cuojo, le quali quando spariscono da un luogo per manifestarsi ben presto in un altro dicesi Verme volatile. *Contra la 'nfermità del verme mare si dee ec. Alcuna volta per cagion del predetto verme si fanno nei cavalli, e spezialmente nel capo diverse piaghe, e le più son piccole, ed enfiano il detto capo; e alcuna volta fanno a modo d' acqua gocciolare gli umori per le nari, e allora si appella vermo volatico.* Cresc.

§. *Verme solitario*, T. di Medicina. Verme che talvolta si trova negli intestini, e ch' è sempre l' unico di quella spezie.

§. Vermi, diconsi anche le Spire, o Anelli della chiocciola, o femmina della vite, a differenza di quelle della vite, che diconsi Paoi. *Voc. Dis.*

VÈRMENA, s. f. *Ramusculus.* Sottile, e giovane ramicello di pianta. *Piantansi* (i ciriegi) *ponendo il suo seme ec. e le sue vermene, ovver pali.* Cresc. *Tremando fiere com' una vermena.* Malm.

VERMENELLA, s. f. Dim. di Vermena. *Riescono di tal radice, perchè pare spenta molta schiatta, alcune vermenelle.* Com. Par.

VERMETTO, s. m. Verminetto; Vermicello. *Segner. Crist. Instr.*

VERMICCIUÒLO, s. m. *Vermiculus.* Vermicello. *Altra preziosa mercanzia di vermicciuoli, la quale si adopera a tignere in cremisi, e si chiama tocciniglia.* Red. annot. Ditir.

§. Figuratam. fu detto degli Uomini. *Questo non manifesta ai vermicciuoli, i quali siamo noi esposto al' universo, lavoro essere, ma opera della mano di Dio.* Salvin. disc.

VERMICCIUOLUZZO, s. m. Dim. di Vermicciuolo. *Tra queste vive erbe ec. abitano ec. molti altri animaluzzi ec. e vermicciuoluzzi.* Red. Oss. an.

VERMICELLAJO, s. m. Fabbricante di vermicelli, e simili pastumi. *Lami Dial.*

VERMICELLO, s. m. Dim. di Verme. *Sogliono le formiche guastar le piante ec. e generare nelle frondi certi vermicelli, e raggrinzarle ec.* Cresc.

§. Figurat. detto dell' Uomo. *Abbominevole cosa è, che un piccolo vermicello, e che dee esser cibo, ed esca di vermini, si lievi in superbia.* Vit. Crist.

§. Vermicelli, si dicono certe Fila di pasta fatte a quelle somiglianze, e mangiansi cotti come lasagne. *Voc. Cr.*

VERMICOLÀRE, add. d'ogni g. Aggiunto dato a Spezie di polso, ed a Spezie di moto degl' intestini. *Quasi una ignimento, stiratura, e certamente in qualche parte degl' intestini, ove il vermicolare loro moto trovando intoppo rivolgasi indietro.* Cecch. disc.

§. Vermicolare, dicesi de' Naturalisti a Ciò che è fatto a foggia di tubi variamente attorti. *Gesso vermicolare.* Gab. Fis.

VERMICOLÀRIA, s. f. T. Botanico Spezie di pianta, che è una Sorta di Semprevivа.

VERMICOLÒSO, SA, add. Pien di vermicelli; Bacato. *Piante, le quali fanno i frutti vermicolosi.* Cresc.

VERMIFORME, add. d' ogni g. T. Anatomico. Che ha forma o figura di verme.

VERMÌFUGO, UGA, add. T. Medico volgare; lo stesso che Antelmintico.

VERMÌGLIA, s. f. Sorte di pietra preziosa. *Benv. Cell. Oref.*

VERMIGLIÀRE, v. a. Colorire di vermiglio. *Un testo arnoso gli faremo, di belle rose gliel vermiglieremo.* Fr. Jac. T.

VERMIGLIETTO, TA, add. Dim. di Vermiglio. *La vermiglia bocca con grazioso rilievo vermiglietta mostrandosi.* Amet. *Le palpebre ec. vegghiegg ote con certe vene ec. vermigliette ec.* Fir. dial. bell. donn.

VERMIGLIEZZA, s. f. *Rubor.* Qualità di ciò, che è vermiglio. *Lo vivo color del suo viso, il quale avea colorato di vermiglièzza di rose.* Guid. G.

VERMÌGLIO, s. m. *Vermiculus.* Baco rosso dell' India, che serve a tingere di scarlatto e di rosso; Cocciniglia. *Salvin.*

VERMÌGLIO, IA, add. *Purpureus.* Rosso acceso, propriamente del colore del chermisì. *Vermiglio rosa. Mandavi pregando, che vi piacesse d' attribuirgli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. La giovane, che di vergogna tutta era nel viso divenuta vermiglia ec.* Bocc. nov. *I bianchi fiori, e gialli, ed i vermigli.* Id. canz. *Più non colea, che an' altra, divenuto, vermiglio, dà nel viso segnali dell' ec.* Amet. *Quel, che 'n Tessaglia ebbe le man sì pronte a farla del civil sangue vermiglia. E primavera candida, e vermiglia.* Petr. *Che balenò una luce vermiglia.* Dant. Inf. *Il vermiglio è quasi una spezie di rosso, ma meno aperto.* Fir. dial. bell. donn.

VERMIGLIÒNE, s. m. Materia onde formasi il color vermiglio. *Cr. in* Ceralacca.

VERMIGLÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Vermiglio. *Si dice sempre la messa con vino vermiglissimo.* Mirac. Mad. M.

VERMIGLIUZZO, ZA, add. Dim. di Vermiglio, detto per vezzi. *Bocca vermigliuzza.* Bocc. nov. *O di quel che vermigliuzzo, brillantuzzo, fa superbo l' Aretino.* Red. ditir.

VERMINÀCA, s. f. *Verbena.* Erba colombina; Verbena. *A' cavalli, che bevon il sero, da' a mangiare la verminaca.* Libr. Masc.

VERMINÀRA, add. f. Aggiunto d'una specie di Lucertola. *Una delle più belle, e delle più vaghe giovani di Pisa, comechè poche ve n' abbiano, che lucertole verminare non pajano.* Bocc. nov.

VERMINÀRIA, s. f. T. Contadinesco. Monticello di sugo fatto ad arte nelle basse corte, perchè vi nascano moltissimi vermi per nutrimento delle galline e de' pollastrini che raspando se gli procacciano.

VÈRMINE, s. m. *Vermis.* Spezie d' insetto, che anche dicesi Verme. *Comare, questi son vermini, ch' egli ha in corpo.* Bocc. nov. *A Siviglia piovvono grandissima quantità di vermini grandi.* G. Vill. *Si perchè a Dio, credo, ne venne fastidio, che questo vermine si facesse con diligenza ristemperare.* Cron. Morell. Qui figuratam. per dispregio, e intende il signor di Lucca.

§. Figuratam. *Lo vermine della coscienza, pel mortale peccato.* Vit. SS. Pad.

VERMINETTO, s. m. Dim. di Vermine. *Vidi aggirarsi altrettanti minutissimi verminetti.* Red. Ins.

VERMINÒSO, OSA, add. *Verminosus.* Che ha vermini; Pieno di Vermini. *Carni verminose.* Passav. *Frutti verminosi.* Cresc. *Alcuna vite, che abbia nel tronco verminoso, e pieno di formiche.* Soder. Colt.

VERMINUZZO, s. m. Dim. di Vermine; Verminetto. *Ponne per di sotto de' verminuzzi vivi.* Libr. masc.

VERMÌVORO, RA, add. T. de' Naturalisti. Aggiunto di quegli animali, che si pascono di vermi.

VERMO. V. Verme.

VERMOCÀNE, s. m. Sorta di malattia, che talora si desidera altrui per imprecazione. *Digliene una, che matto ic so il vermocane.* Franc. Sacch. nov. *Laggare, dico, ec. che ti venga il vermocane.* Lasc. Gelos.

VERNÀCCIA, s. f. Spezie di vino bianco. *Prendi una tinozza di dolcissima vernaccia*. Soder. Colt.

§. Dicesi ancora Vernaccia, Il vitigno, o L'uve, di cui si fa le vernaccia. *La greca, o la vernaccia, che avvegnachè appo noi buon vino facciano, fannone molto poco*. Cresc.

VERNÀCCIO, s m. Peggior. di Verno. *Alleg.*

VERNÀCOLO, LA, add. Voce dell'uso. Nativo; Che è del paese; ed è per lo più aggiunto di Lingua.

VERNALE, add. d'ogni g. *Hiemalis*. Del verno. *Quando fu il solstizio vernale*. G. Vill.

§. Vernale, talora vale Di primavera. *E 'l cominciamento di loro si dee fare dall'equonozio vernale infino al solstizio*. Cresc.

VERNÀRE, v. n. *Hiemare*. Svernare. *Lo Re di Francia prese suo consiglio di tornare a vernare in Toscana*. G Vill.

§. Per Patire, Sostener gran freddo. *E forse pare ancor lo corpo suso dell'ombra, che di qua dietro mi verna*. Dant. e But. Inf. cioè Di quell'anima, che dirietro a me sta fitta nella ghiaccia.

§. Per Esser di verno; Farsi verno. *State siccome al mal dell'aspra guerra, che, quando verna, imbianca monti, e valli*. Lod. Mart. sim.

§. Per Far primavera. *Nel giallo della rosa sempiterna, che si dilata, e digrada, e ridele, odor di lode al sol, che sempre verna*. Dant. Par.

VERNÀTA, s. f. *Hiems*. Verno. *Rendè la vernata forte spiacevole, e aspra*. M Vill.

VERNÀTO. V. e dici Vernata.

VERNELLA, s. f Sorta di grano, così detto dagli Aretini, perchè si semina di primavera. *Red. Voc. Ar.*

VERNERÈCCIO, IA, add. *Hibernus*. Di verno. *Inchinandosi alle vernereccie brinate del Capricorno*. Fir. As.

§. Per Da verno, o Buono per lo verno. *In Calavra non ha porti vernerecci*. G. Vill.

§. Talvolta vale Che suol venire in tempo di verno. *Avvengono loro ec. febbri vernereccie, e notturne*. Cresc.

VERNICÀRE, v. a. Dar la vernice; Inverniciare; Verniciare. *Di due maniere sono le vernici da vernicare i quadri*. Borgh. Rip.

§. Per similit. detto anche d'altre materie lustranti. *Ha vi vasella vernicati di oro, che tiene d'uno canto vino, che ve averebbero assai più d'otto uomini*. Mil. M. Pol.

VERNICATO, TA, add. da Vernicare. V.

VERNÌCE, s. f. *Sandaracha*. Composto di gomme, e ragie, e d'altri ingredienti, che serve a dare il lustro, e ad altri usi. V. Inverniciare. *Son lisce, e lustre, come se avessero la vernice*. Red. esp. nat.

§. Per similit. Liscio. *E per lo suo color senza vernice*. Rim. ant.

§. Vernice, è anche una Spezie di gomme polverizzate, con cui si strofina la carte prima di scrivere. *Questo nome Sandaraca appresso agli Arabi significa vernice da scrivere*. Ricett. Fior. *La seconda (vernice) si fa con olio di spigo, condiscendovi in polvere ovvero vernice grossa*. Borgh Rip.

§. *Vernice di mecca*. V. Mecca.

§. Albero della vernice, *Rhus vernix* Linn. Albero esotico, che alligna anche bene nel nostro clima, il cui sugo lattiginoso, il quale disseccandosi diventa nero, si crede sia impiegata per le vernici di Lacca dette della China.

VERNICIÀRE, v. a Lo stesso, che Vernicare; Inverniciare. *Conducerete con diligenza a fine l'opera vostra la quale non bisognerà credisiarla*. Borgh. Rip.

VERNICIÀTO, TA, add. da Verniciare. V. *Voc. Dis.*

VERNÍNO, INA, add. *Hiemalis*. Di verno; Appartenente a verno. *Una subita vernina pioggia non gli lasciava nè vedere, nè udire*. Tac. Dav.

§. Dicesi anche di Quelle cose, che si coltivano, o crescono nel verno. *Tu se' un altro fiore, un fior vernino*. Buon Tanc.

§. E così *Fave vernine*, chiamansi Quelle che si seminano nell'inverno.

§. *Popone vernino*, dicesi Una spezie di popone buono a mangiare il verno. *Popone vernie ec. i Fiorentini dicono vernino*. Red. Voc. Ar. V. Popone.

VERNÌO, IA, add. Vernereccio; Vernino; ed è aggiunto d'una spezie di lino presso il Crescenzio. *Ne' luoghi caldi semina in questo tempo il lino, ch volgarmente si chiama vernio*.

§. *Popone vernio*, chiamano gli Aretini il Popone vernino. *Popone vernio, cioè buono a mangiare il verno I Fiorentini dicono vernino*. Red. Voc. Ar.

VERNO, s. m. *Hiems*. Una delle quattro stagioni dell'anno, la più fredda, la quale seguita l'autunno, e precede la primavera. V. Inverno. *E così scibolavano il verno, come la state, tutta la provincia*. M. Vill. *Circa all'aria, sebbene ella paia a molti alquanto crudetta que' due mesi del cuor del verno, ec potrai ec. difendertene*. Capr. Bott.

§ *Di verno*, posto avverb. vale In tempo d'inverno. *Immaginati, che io mi fossi messo per mare ancorchè fosse di verno, ed il mare pieno di corsali*. Sen. ben. Varch.

VÈRO, s. m. *Veritas*. Verità; L'essenza delle cose in quanto è oggetto d'intendimento. *Per certo voi dite il vero, disse Bruno. Egli è il vero, che 'l mio compagno, ed io viviamo così lietamente*. Bocc. nov. *Io, che talor menzogna, e talor vero ho ritrovato le parole sue*. Petr. *Così si raccontavano qui per diletto quelli veri, che avevano faccia di menzogna*. Franc. Sacch. nov.

§. Dicesi in proverb. *Ogni vero non è ben detto*, e *Il vero non ha risposta*, e vagliono, che Talvolta giova tacere la verità. *Perchè non ben risposta al vero dossi*. Ar. Fur.

§. *Vero è*, *È ben vero che*, e simili, vagliono Tuttavia; Non pertanto; Nondimeno. *Vero è, che come forma non s'accorda molte fiate alla 'ntenzion dell'arte*. Dant. Par.

§ *In vero*, che anche si scrive Invero, posto avverb. vale Veramente; Certamente; Per certo; In verità. *Ed in vero, che mi chiamo ec.* Red Vip. *La quale in vero fua Bearlindine lesse ec.* Cas lett.

§ *In vero in vero*, così raddoppiato, vale In tutto; Finalmente. *La tua padrona che pensiero fa ella in vero in vero?* Fir. Trin.

§ *Nel vero*, vale lo stesso, che In vero *Le quali io nel vero non seppi bagnare di lagrime*. Bocc. nov.

§. *Di vero*, posto avverb. vale Veramente; In verità; Fermamente; Per certo. *Di vero io concedo con esso vero*. Bocc nov *Egli è di vero uscito*. Lab.

§ *Da vero*, vale lo stesso che In vero; Veramente. *Ell'è da vero. ell'è, accostala un po' in qua*. Red. Ditir.

§ Talvolta è contrario di Da beffe, e vale Seriamente; onde *Far da vero*, vale Operar risolutamente, o seriosamente. *Non sarebbe mala cosa il burlare, o meglio il far da vero*. Cecch. Mogl. *Non ha che far niente colla fame, che fa da vero, purch'ella ci arrivi*. Malm.

§. *Per vero*, è anche modo avverbiale, lo stesso, che Per verità. *Pu apevro dal fgi-astro egli per vero*. Dant. Inf. *Pur se per vero ec ec dro capero ci fa bisogno ec*. Chiabr. Guerr. Got.

§. *Salvo il vero*, si dice Nel raccontar checchessia, quando si può dubitare, che il fatto possa star altramente, e vale Il vero stia sempre in piede, o abbia sempre il suo luogo. *Avendo una sua sirocchia da marito, che salvo il vero, ebbe nome madonna Alda*. Franch. Sacch. nov.

§. *N'è vero*, per Non è vero. *Voi credete con questo d'esservi ritrincierate assai bene, e d'esservi messo fuori d'attacco, n'è vero?* Magal. lett.

§. *Dir il vero*, vale Ragionar con fondamenti di verità. *A giurare di dire il vero ec. era chiamata*. Bocc. nov. *La quale, e 'l quale (a voler dir lo vero) fur ec.* Dant. Inf. *Che, a dire il vero, mi parrà pur giusto ec.* Fir. As.

§. *Dir il vero*, parlandosi delle teste, delle gambe ec. vale Reggere; Resistere. *Fa pruova già difesa dal destriero, se le gambe le dicon meglio il vero*. Malm.

VÈRO, RA, add. *Verus*. Che contiene in se verità; Che ha verità; Verace; Sincero; Mero; Non fittizio; Non adulterato. *Non vi sia noja d'aprirmi la vera cagione, che ec. E tanto più l'affissero, quanto più vere le conoscea*. Bocc. nov. *Dirò forse cosa non credibil, ma vero*. Amet.

§. Per Legittimo. *Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente*. Bocc. nov.

VÈROLA, s. f. Bestia immaginaria, come Befana, Orco, e simili. *E se tu vedi cosa che ti nuoce qual . . . è l'Orco, e la Verola, spara tre volte e poi fatti la croce*. Dolc. sim. burl.

VERONCELLO, s. m. Piccol verone. *Di sopra aveva un veroncello adorno*

con colonnette d' ambra. Bern. Orl.

VERÒNE, s. m. *Maenianum*. Terrazzo, o Loggia, o Andito scoperto, per passare da stanza a stanza. *In sei voglio avere fare un letticello in sul verone, che è allato alla sua camera. Serrato un uscio, che della sua camera andava sopra 'l verone*. Bocc. nov. *Di verone in veron per man ci mena*. Alam. Gir. *Ch' una tassa, ch' e' veggia o un verone, di patto corre a far lo spasimato*. Malm.

§. Verone, tra gli Uomini di campagna si dice ad un Piccol terrazzo coperto, nel quale termina la scala di fuori, e per cui s' entra nel secondo piano della casa. *Voc. Dis.*

§. Verone, dicesi nello Spedale di S. M. Nuova in Firenze la Guardaroba, dove si depositano i fardelli e robe de' malati.

VERÒNE, add. Accrescit. di Vero; Più che vero; Verissimo; ma è dello stil faceto. *È vero in verso, ed è verone in prosa. Che forse a dire il ver più che verone*. Bellinc. son.

§. *Da verone*, posto avverb. Da vero; o come disse il Cecchi Donz. Da verissimo. CASS. *Non lo credo*. ROS. *Da vero*. CASS. *Da verone*. Baldov. Dr.

VERÒNICA, s. f. *Veronica officinalis*. T. Botanico. Pianta perenne nativa de' boschi montuosi, e freschi, la quale si adopera come succedanea del The Chinese; perciò detta anche The Europeo, o Svizzero.

VERRETTA, s. f. Verrettone. *Dall' altro lato posto la verretta, onde 'l e gnel giù morto gambettava*. Morg.

VERRETÀTA, s. f. Colpo di verretta, o di verrettone. *Fu a sola di buone verretate accomiatato*. Stor. Semif.

VERRETTÒNE, s. m. *Verutum*. Spezie di freccia grossa, che lanciavasi colla balestra, o simile. *Cominciarono a saettare con loro verrettoni*. G. Vill. *Avea nel capo tante otto trovi*. Morg.

VERRICELLO, s. m. Sorta di strumento meccanico, che è una Spezie d'argano da tirar pesi. *Argani, verricelli, e taglie, e conj*. Buon. Fier.

VERRINA, s. f. T. de' Legnajuoli Livornesi. Succhiellino.

VERRINÀRE, v. a. T. Marinaresco Traforare; Bucherare; Foracchiare, e dicesi delle brume, che rodono, e danneggiano le navi. *Quei molti vermi, e lunghi tarli ec. lo rodono, le trivellano, e per valermi d' un vocabolo marinaresco, le verrinano*. Red. Oss. an.

VERRINÀTO, TA, add. da Verrinare. V.

VERRO, s. m. *Verres*. Porco non castrato. *I verri agnolo ci debbono congiugnere alle troje per generare*. Pallad. *Stava alla difesa come un verro*. Dittam.

VERRÙCA, s. f. Voc. Lat. Porro, nel secondo signific. *La porcellana di suo propietà eradica le verruche, ce ci strepiteranno con essa*. Cresc.

VERRUCÀNA, add. f. Nome volgare d'una spezie di Pietra di cui si fanno le macine dagli edifizj da olio.

VERRUCÀRIA, s. f. *Heliotropium europaeum*. T. Botanico. Pianta annua, che si trova ne' luoghi sterili, e fra' sassi, fiorita in Maggio con ispighe di fiori bianchi, senz' odore. Le sue foglie sono ovate, intierissime, rugose, tomentose, e furon credute efficaci per estirpare i porri, e verruche.

VERRÙTO, s. m. Verrettone. Sorta di dardo, altrimenti detto Pilo. *Vegez. ec.*

VERSÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Verso; Verso cattivo. *A te rispondo ec. a molti tuoi versacci*. Libr. Son.

§. Versaccio, per Urli, e Smorfie sgarbate, e spiacevoli. *Notizia, che servi a temperar la noja di quei versacci; giacchè non si poteva ricevere l' applauso senza l' intermedio della sofferenza*. Accad. Cr. Mess.

VERSAMENTO, s. m. Il versare. *Si stoncettera ogni cosa per l' ingresso, che ne caverà dell' aria, e per il versamento dell' argento vivo*. Magal. lett.

VERSANTE, add. d' ogni g. Che versa; Che spande. *Compassionevolmente lamentantisi, e versanti calde, ed abbondanti lagrime*. Salvin. Odiss. a Cr. in Incruento.

VERSÀRE, v. a. *Effundere*. Fare uscir fuori quello, che è dentro a vaso, sacco, o cose simile, rovesciandolo, o facendolo traboccare, o spargendolo in altra maniera. *Tutte le noci fece versare per la sala, e poi a una a una gliele facea ricogliere*. Nov. ant. *Acqua versata*. *Io voglio veder quanti sono; e versategli sopra una tavola, e trovatigli esser dugento ec.* Bocc. nov. *A' bisognosi, e non alli ricchi dee sovvenirsi, perciocchè versa, chi mette in pieno*. Albert. *L' una piaga arde, e versa fuoco, e fiamma*. Petr.

§. *Versar lagrime*, o simile, vale Lagrimare; Piagnere. *A che pur versi degli occhi tristi un doloroso fiume?* Petr.

§. In signific. neutr. per Traboccare. *La botte dal cesto tura, e d' altro vaso, e imbianalo, ch' e' versi. Immaginare conviensi quanto il mosto a bollire vi dee esser posto, acciocchè di sopra non versi*. Cresc.

§. Versare, per Rovesciare. *Astolfo Antenore, e ti forte il costrinse, che egli il versò da cavallo*. Guid. G.

§. Versare, si dicono anche i Vasi, o cose simili Quando i liquori, o altre cose flussibili escono per le rotture di essi. *Ma cocitura par di marron lessi, e non si versa mai ne' bicchier fessi*. Burch.

§. Versare, figuratam. per Consumare; Spendere prodigamente; Scialacquare. *Molti hanno versato lo loro patrimonio*. Albert. *Le sue offerte ec. con dismisurata larghezza versòe*. Guid. G.

§. Pur figuratam. *La beatitudine di coloro, che reggono, si trasfonde, e versa in certo modo ne' popoli sudditi*. Boez. Varch. *Non si debbe versare la colpa tutta addosso a questi nostri scrittori*. Borgh. Fir. dist. *Tanta liberalità, con quanta S. S. ec. si versa sopra di me, non è così conveniente alla indegnità mia, come alla sua grandezza*. Cas. lett.

§. Versare, neutr. pass. per Adirarsi subitamente, e furiosamente. *Pegmami, che per allora pajano pacifici, se adiviene, che tieno messi alla pruova, incontanente si versano, e mostrano il veleno, che hanno dentro*. Cavalc. Frutt. ling.

VERSÀTILE, add. d' ogni g. Che può volgersi, o rivolgersi; Girevole, e fig. Maneggevole; Pieghevole. Per lo più si dice di cose morali. *E comparteudo il proprio lume a gran tempio, e versatile del mondo agli uomini insegnar, come dell' anno si volgan le stagioni*. Marchett. Lucr.

VERSATILITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è versatile. *Benchè in alcuni (animali) certe orme di ragione in sembianza s' appajono, pure ec. distanti sono della celerità, e sottigliezza, e versatilità, e fecondità dell' umano per così dire, creatore ingegno*. Salvin. pros. Tosc.

VERSATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Versato; Praticissimo; Espertissimo; Esperimentatissimo. *E leggeva ec. versatissimo per quel secolo nelle lettere*. Fr. Giord. Pred. *Marco Aurelio Severino versatissimo nella cognizione delle vipere ec.* Red. Vip.

VERSÀTO, TA, add. da Versare. V.

§. Per Pratico; Esperto. *Uomini sono più dotti, e studiosi, e versati ne' libri, che non siamo noi altri*. Gal. Sist.

VERSATÒRE, verb. m. Che versa. *Voc. Cr.*

§. Per lo Segno celeste detto Acquario. *La prima ec. et è quella, che è nel capo del versatòe dell' acqua*. Libr. Astrol.

VERSEGGIÀRE, v. n. *Poetari*. Far versi; Far da poeta. V. Poetare. *Poetare, e poeteggiare s' usano non solamente per iscrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propriamente rimare*. Varch. Ercol.

VERSEGGIATÒRE, verb. m. Che verseggia; Versificatore. *Versi compilati con un certo rismo, ec. secondo il genio, e l' ingegno de' verseggiatori*. Uden. Nis. ec.

VERSEGGIATÙRA, s. f. Propriamente Maniera di verseggiare. *Però stasera vi cicalerò verseggiando e la mia verseggiatura sarà uno di certi suoi due poemi ch' egli ha fatti*. Bellin. Cic. Qui è preso per Lo stesso componimento poetico ma scherzevolmente.

VERSETTO, s. m. Dim. di Verso. *La qual cosa leggiamo, che 'l Profeta dice per uno versetto manifestamente*. Coll. SS. Pad. *Riguardava questo uccello, aspettando, che esso ec. cantasse un altro versetto*. Cron. Morell. *E' piovon giù dal ciel versi, e versetti, come piovve la manna ec.* Libr. Son.

§. Versetto, T. Ecclesiastico. Parole ordinariamente tratte dalla Sacra Scrittura, che si dicono, o si cantano nell' Offizio della Chiesa generalmente dopo i Capitoli, e gl' Inni prima del Responsorio, e dopo il Responsorio in fine delle Lezioni. Dicesi anche a Quelli piccoli periodi, o membri, ne' quali si di-

vidono i Capituli delle Sacre Scritture, e che contengono per lo più un senso compiuto.

VERSICCIUÒLO, s. m. Dim. di Verso. Piccolo versetto. *La ipse volte vergo ... leggere alcuni versicciuoli.* Bocc. lett.

VERSICOLORÀTO, TA, add. T. degli Scrittori Naturali. Che è cinto di varj colori. *Co la versicolorata che nasce a fior d'a qua de' bagni di S. Casciano.*

VERSIÈRA, s. f. dal Lat. *Adversarius*, col qual nome è designato il Diavolo nella Scrittura, che gli Antichi dissero Avversiere, l' Avversiere; e poi finalmente la Versiera, e con questo intendono le Donnicciuole Una furia infernale, una Diavolessa moglie del Diavolo, l' Orco, la Biliorsa, la Tregenda, la Befana, e simili nomi inventati per atterrire i bambini. *Come si ... fugge, ... la versiera.* Barn. Orl. *Mille ... a cadere, mill' malanni, di voli, e versiere.* Malm.

§. *Darsi alla versiera*, lo stesso che Darsi alla fortuna, e vale Darsi alle streghe, al Diavolo; Dar ne' suoni; Disperarsi. V. Fortuna.

§. Versiera si dice anche un Ragazzo malizioso fastidioso, e insolente. *Min. Malm.*

VERSIFICÀRE, v. n. Compor versi; Verseggiare. V. *Fu sommo poeta e ... esare in dittare, e versificare, e ... in aringa parlare.* G. Vill. *Indarno qui la mia penna versifica.* Dittam.

VERSIFICATÒRE, verb. m. Che fa versi. *Fu oltre ad ogni altro grande, e presto versificatore.* Bocc. nov. *Sebbene ogni poeta è versificatore, non per ciò si converte, ... ch' ogni versificatore sia poeta.* Varch. Ercol.

VERSIFICATORELLO, s. m. Dim. di Versificatore. *Magal. l...*

VERSIFICATORIAMENTE, avv. In modo versificatorio. *Improvvisare versificatoriamente con quella facilità ch' averebbe fatto un altro parlando familiarmente.* Uden. Nis.

VERSIFICATÒRIO, IA, add. Appartenente alla versificazione. *La natura presupposizione, che gli antichissimi versi non fossero composti con arte versificatoria, ma improvvisamente, e per ... compilati con un certo ritmo ec.* Uden. Nis.

VERSIFICATRÌCE, verb. f. di Versificatore. *Voce ...*

VERSIFICAZIÒNE, s. f. Voce dell' uso. Il versificare.

VERSIÒNE, s. f. *Versio*. Rivolgimento. *Di ciò fu cagione la versione di Marte, e di Saturno.* G. Vill.

§. Per Traduzione. *Non mancarono di coloro, che non contenti a quella, una nuova versione Greca intrapresero.* Salvin. disc.

VERSIPELLE, add. d' ogni g. Voc. Lat. Furbo; Malizioso; Versuto. *Titolo, che dona Omero ad Ulisse, astuto versipelle.* Salvin. Fier. Buon.

VERSO, s. m. Membro di scrittura poetica, compresa sotto certa misura di piedi, o di sillabe. *Verso dolce, soave, molle, duro, grave, alto, nobile, tenero, amoroso, ..., rozzo, ..., lirico, eroico, sdrucciolo, rimato. Le donne già mi fur cagione di comporre mille versi.* Bocc. nov. *Poteva limare, e porre, e rabberciare i versi suoi, e ben si può ... alto stile stenderlo, ..., ...* Toc. Dev.

§. *Verso rotto*, a distinzione del Verso intero, si dica qui il Verso, che è più corto di undici sillabe. *Ritrovamento per ... è stato lo usare i versi rotti.* Bemb. pros.

§. *Verso sciolto*, vale Verso non legato dalla rima. *Voi forse ... il verso sciolto d' undici sillabe, che lo ... .* Varch. Ercol. *Ho fatto una traduzione de' lib. ... in versi sciolti.* Car. lett.

§. *Il verso spondaico* è un Verso esametro composto di spondei, o che termine per lo meno in due spondei. *Il verso ecametro è composto di dattili, e di spondei.*

§. *Far versi*, vale Compor versi; Poetare. *Di nuovo prosa mi convien far versi.* Dant. Inf.

§. Verso, dicesi anche il Canto degli uccelli. *Gli uccelli, su per gli verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano ec.* Bocc. nov.

§. Dicesi in proverb. *Ogni uccello ha da fare il suo verso*, che vale Ognuno dee discorrere secondo la sua condizione. *Cecch. Spir.*

§. *Fare il verso*, vale Cantare. *Ogni animale fa il verso, che ec.* Cecch. Dot.

§. *Fare un verso, o il medesimo verso*, vale Tornar sul medesimo discorso, o Fare la stessa cosa. *Che ..., e ... sempre fa un verso.* Malm.

§. Verso, per Aria di suono, o di canto. *Trovarono le donne, che facevano una carola ad un verso, che faceva la Fiammetta.* Bocc. nov.

§. Verso, si dice anche una Riga di Scrittura. *Sperando di poter soggiugnere un verso, accusando almeno lo ricevuto.* Viv. lett. *E pregandovi di due versi di risposta, fo fine.* Bemb. lett.

§. Verso, per Modo; Via. *Come si viene alla materia, ... vanno per un altro verso.* Gal. Sist. *Benchè ... s' adoprasse assai per fargli rivoltare alla battaglia, ..., e verso alcun non vi fa ma.* Barn. Orl.

§. *Mutar verso*, vale Mutar stile, o maniera. *Piansi, e cantai, non so più mutar verso.* Petr.

§. *Trovare il verso*, vale Trovar via, modo. *Ha' egli ancora trovato verso al bisogna nostro?* Fir. disc. an.

§. *Fare una cosa pel verso*, vale Farla co' debiti modi, nelle forme, che più convicne. *Lasc. Pinz.*

§. *Pigliare una cosa pel suo verso, o Pigliare il verso d' una cosa, o la una cosa*, vale Trattarla in forma da trarne profitto; Riuscirvi con felicità. *O agio ebbe a dire degli stolti ec. che non ne sanno pigliare il verso (della virtù) e la strada ec.* Salvin. disc.

§. *Andare a verso, o a' versi ad alcuno*, vale Secondarlo; Seguitare l' altrui parere, o volontà. *Non v' ... come ec. l' andare ciascuno a' versi, come se ... fossero, gli ... rovinare?* Sen. ben. Varch. *Quello, che ... ec. ... noi ... andare a i versi ec.* Varch. Ercol. *E l'oro, e il vero ec. sempre li sono iti a verso.* Dittam.

§. Verso, per Banda, o Parte. *Gli Scrittori d' agricoltura concordano, che per un verso le piante si pongono più presso, che per l' altro.* Vett. Colt.

VERSO, preposiz. *Erga*. Denota vicinanza, accostamento, o indirizzamento a qualche parte, e si usa comunemente col quarto caso, pure eziandio col secondo s' accoppia, benchè comunem. con alcuni pronomi. Talora se ne tronca l' ultima sillaba *So*, e rimane *Ver*. V. *I. Conte ec. in povero abito n' andò verso Londra. Colla ... in mano verso la ... n' andò.* Bocc. nov. *Verso 'l maggiore, e il più spedito giogo tirar mi suol un desiderio intenso. L'alta ... verso di voi e dolce ... mia.* Petr.

§. Talora s' adopera in sentimento di Contra. *Figliuol mio, perchè hai tu così verso noi fatto.* Dant. Purg. *Egli spesso di ciò si doleva dicendo: Oimè, che ho verso gl' Iddii commesso, che i miei sacrificj puramente fatti non sieno accettati.* Filoc.

§. Talora vale In favore; A pro; In servigio. *Parmi a me fare verso di costui quello, che mai verso alcun altro non feci.* Bocc. nov.

§. Talora esprime lo stesso, che In comparazione; In paragone. *Se li Re cristiani sono così fatti Re verso di se, ... costui è cavaliere ec.* Bocc. nov. *Tutte l' acque, che son di qua più monde parriano aver in se mistura alcuna verso di quella, che nulla nasconde.* Dant. Purg.

§. Per Intorno; Circa. *Verso la sera, quando i ... si ricogliano, apersero una Porta della terra.* G. Vill. cioè Circa la sera, o In su la sera. *Se non si presto fosse al mio stampo ... verso l' aurora.* Petr.

§. Talora anche da alcuni avverbj si antepone. *Bene io vo verso là.* Bocc. nov.

§. *Di verso*, preposiz. che significa moto da luogo, e richiede il quarto caso. *L... ..., che sono di verso Orsanmichele sono ec.* M. Aldobr. *Viene di verso Bologna a Firenze.* But.

§. Per lo stesso, che Verso; Dalla banda. *Fuggissi in una casa di verso il borgo di Brugg...* G. Vill. *Presono la via di verso la Puglia.* M. Vill.

§. *Andare verso, o inverso chicchessia*, vale Muoversi per approssimarsegli. *Con alcune Ninfe ec. verso Fiesol giano.* Ninf. Fiesol. *Andò inverso lui, e diegli quella rotta.* Nov. ant.

§. E fig. Ponderar verso quella tal cosa; Accostarsele. *Non suole essere usanza, che vedendo verso lo stato, le ... si vadano rinfrescando.* Bocc. nov. *Una bianca, e una rossigna, che va verso il giallo.* Ricett. Fior.

§ *Stare verso checchè sia*, vale Essergli vicino. *Voc. Cr.*

VERSÒRIO, add m. *Ago versorio*, dicesi l' Ago calamitato della bussola. *Sagg. nat. esp. T. rg.*

VERSUNGIANO, add. m. T. Anotomico. Aggiunto del liquore paocreatico. *Perchè Giorgio Versungo fu il primo a ritrovare il condotto pancreatico, però il liquore, che vi scorre si chiama Versungiano.* Red. cons.

VERSÙTO, TA, add. Astuto; Malizioso; Furbo; Versipelle. *Io era travagliato dalle versute insidie di quel tristo.* Bemb. lett.

VERSÙZIA, s. f. Voc. Lat. usata da varj Scrittori. Astuzia; Malizia; Furberia. *Mi potrebbe esser qui detto perchè la strega non ponesse a effetto le sue esbalterie, le sue versuzie.* Fortig. Ricc.

VERSUZZO, s. m. Dim. di Verso; Versicciuolo. *Tolom. lett.*

VERTÀ, ADE, ATE. V. e dici Verità.

VERTA, s. f. Parte inferiore del giacchio dove rimangono presi i pesci. *Voc. Cr.*

VÈRTEBRA, s. f. *Vertebra*. Osso nella serie di quelli, che compongono la spina del dosso, ed altre parti degli animali, le quali danno facilmente piegarsi. *Tutti questi scorpioni di Toscana son di quelli, che hanno sei nodi, e vertebre, che vogliam dire, nella coda.* Red Ins.

VERTEBRÀLE, add. d'ogni g. T. Anatomico. Aggiunto dato a quelle Arterie, che si prolungano a' lati delle vertebre verso l'occipite.

VERTEBRETTA, s. f. Dim. di Vertebra; Piccola vertebra. *È composto (l'osso sacro) di tre, o quattro vertebre ec. ed in fine si termina ec. con non seri di vertebrette sempre ordinatamente scemanti di grossezza.* Bellin. disc.

VERTÈCCHIO, IA, add. usato anche in forza di sust. detto forse da Verta. Voce antica che vale Ingannatore; Truffatore, a detta del Ridolfi nelle sue annotazioni al Pataffio. *Se in queste balle fosse niuna vecchia, tosto sen' esca fuor come vertecchia, e in altro spenda omai il tempo so.* Franc. Sacch. rim. E qui non sembra che quadri la spiegazione d' Ingannatrice; come nomanno nell' esempio seguente. *Alla giustizia grande agli altri è specchio; ma vertecchio è stato non lo specchiarsi.* Franc. Sacch. rim.

VERTENTE, add d' ogni g. Dicesi *Anno vertente*, alla maniera latina, e vale L' anno, che attualmente corre. *Voc. Cr.*

§. Per *Anno vertente*, intende il Firenzuola Un anno intero. *La impaziente giovane, a cui un sol giorno era un anno vertente, seppe tanto ben fare, che, ec.*

§. Vertente, aggiunto di Lite non ancora definita. *Il Vescovo Piccolano, ec. giudicò in una lite vertente tra Ascodato Vescovo di Siena, e Luperziano Vescovo d' Arezzo quistionanti tra loro circa i confini delle Diogesi.* Lami lez ant.

VÈRTERE, v. n. impersonale. Consistere intorno ad alcune cose. *Le cui ricerche vertono principalmente intorno alle sue lezioni degli autori classici.* Cocch. disc. *Il dubbio verte dunque tra' vegetabili e gli animali ec.* Id. Vitt. Pit. *La guerra orribile, che verte tra 'l suo fratello, e 'l padre mio.* Torracch.

VERTICALE, add. d' ogni g. Di vertice; Che ottiene a vertice; Che corrisponde al vertice. *Il suo movimento non è più per un asse verticale, ma per fatto per una spirale ovata.* Sagg. nat. esp.

§. *Linea verticale*. V. Linea.

VERTICALMENTE, avv. In guisa verticale. *Magal. lett.*

VÈRTICE, s. m. *Vertex*. Cima; Sommità. *Nel vertice della quale (montagna) è fabbricata una piccola chiesetta.* Gal. Sist.

§ Vertice, vale ancora quel Punto d' aria, o di cielo, che corrisponda al nostro capo, che si dice anche Zenit. *Artiglieria eretta a perpendicolo sopra l'orizzonte, cioè del tiro verso il nostro vertice.* Gal. Sist.

§. Vertice, T. Geometrico. Il punto più distante dalla base.

VERTICELLA, s. f. T. Ornitologico. Uccello volg. detto Torcicollo.

VERTICILLÀTO, TA, add. T. Botanico. Aggiunto di Fiore, le cui foglie in maggior numero di due sono disposte in giro intorno al caule o fusto.

VERTICILLO, s. m T. Botanico. Quell' aggregato di fiori, che a guisa di nodo circonda il caule, principalmente delle pianta labiata.

VERTIGINE, s. f. *Vertigo*. Offuscamento di cerebro, che fa parere, che ogni cosa si muova in arco, e toglie in uno stante la vista; Capogiro. *Tosse aveva frequente, e vertigine, cioè capo tenebroso, ed avvolgimento, come se il mondo s' aggirasse intorno intorno.* Volg. Ras.

§. Per Rivolgimento fatto in giro. *Ed additava dunque questa vertigine la pigrezia degli astri, e la vertigine.* Red. Ditir.

VERTIGINOSÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Vertiginoso. *Libr. cur. malatt.*

VERTIGINÒSO, OSA, add. Che patisce di vertigine. *Il vino pregiudica a' vertiginosi.* Libr. cur. malatt. *O teste rafferme vertiginose.* Buon Fier.

VERTÙ, UDE, UTE. V. dici Virtù.

VERTÙCCHIO, Voce antica disusata interamente, e non intesa. *Pataff.*

VERTUDIOSAMENTE, VERTUDIÒSO, V. e dici Virtuosamente, Virtuoso.

VERTUOSÌSSIMO, VERTUÒSO, V. e dici Virtuosissimo, Virtuoso.

VERÙNO, UNA, add. *Nullus*. Nessuno; Nè pure uno. *I peccati mortali in veruno modo si perdonano senza ec.* Passav. cioè In nessun modo.

§. Colla negazione, o colle particelle Mai, e Senza, o sia solo, o accompagnato col sust. è affermativo, e vale Alcuno. *Quivi Eolo veruna potenza non ha, ed ogni fronda si riposa.* Filoc. cioè Non ha potenza alcuna. *Anzi non fa egli caldo veruno. Nè so quando trovar me ne possa veruno. Voi forestte donne a voi, senza fare a noi più oltraggio.* Bocc. nov. *Non puote veruno essere giustificato ec.* Passav.

VERZELLA, s. f. T. di Magona. Ferrareccia della specie detta Modello di Distendino, di cui si forma la chiodagione.

§. Diconsi anche Verzella, certi Ferri, o Pali lunghi appuntati, o stiacciati per diversi usi, e principalmente per rompere il parapetto del forno, o sia il buco della Sera.

VERZELLÒNE, s. m. T. di Ferriera, Accrescit. di Verzella; Grossa verzella che serve all' istess' uso. V. Verzella.

VERZICANTE, add. d' ogni g. *Viridans*. Che verzica. *Gli alberi verzicanti con nuovi fiori promettevano prossimi frutti.* Guid. G.

§. Per metaf. vale Che è in sul fiore, o nel miglior essere. *Mirabile cosa fu a vederla nella più fresca, e verzicante età di 62. anni vedersi, e consistersi morire.* D. Gio. Cell. *Certo a me pare, che quelle api con pascersi in monte Imeto ec. ma ne' colti Eliconi delle muse con egual generazione di verzicante dottrina.* Valas. Mass.

VERZICÀRE, v. a. *Virere*. Mostrar la piante, o simili la prima apparenza del verde; Verdicare. *Comincerà da capo ad attrarre il nutrimento per li pori delle parti sotto, e da capo verzicare, e far frutto.* Cresc.

§. Per metaf. vale Essere in vigore; Aver vigore. *La vita de' santi è odorifera, e sempre verzica.* Com. Par.

§. Verzicare, in signif. att. Far rinverdire. *E verzicava i propinqui giardini.* Pulci Driad.

VERZÌCOLA, e VERZÌGOLA, s. f. T. di Giuoco di carte. Numero di tre, o più carte andanti, che si seguitano secondo l' ordine, e valore stabilito dalle regole del giuoco. Al giuoco delle minchiate, dicesi anche delle carte nobili disposte in ordini e seguenze almeno di tre carte uguali, come tre o quattro Re, e simili. *Queste verzicole vanno accennate, cioè a dire mostrate prima che si cominci il giuoco, e messe in tavola.* Min. Malm.

VERZIERE, s. m. Giardino; e fannosene alcuni dell' erba solamente, e alcuni degli arbori, e alcuni dell' erba, e degli arbori insieme. Oggidì i primi chiamiamo Orti e gli altri Giardini. *Cresc. e M. Vill. ec.*

VERZÌNO, s. m. *Caesalpinia Brasiliensis*. Legno, che si adopera a tignere in rosso, detto anche Fernambucco, e Brasiletto. *Pigliando in luogo della cimatura verzino ridotto in bricioli.* Borg. Rip.

§. Dicesi anche Verzino il Color rosso medesimo tratto da esso legno. *Vi fo sopra una chiosa col verzino.* Bern. rim.

§. *Verzino serpentino*. V. Serpentino, e Legno.

VERZÌRE. V. e dici Verzicare.

VERZOTTO, s. m. Sorta di cavolo. V. Sverza. *Cr. in Cavolo.*

Pipistrello. *Pipistrelli in Lat. Vespertiliones, e da' nostri antichi, più vicino all' origine della parola, Vispistrelli.* Salvin. Fier. Buon.

VESPÒNE, s. m. Accrescit. di Vespa; Vespa grande. *Par, che nell' orto intorno all' uva venga un nugolo di vesponi, e di tafani.* Menz. sat.

VESPRO, e VESPÉRO, s. m. *Vesper.* La Sera, o l' Ora tarda verso la sera. *In sul vespro la mandò all' albergo.* Bocc. nov. *Ora era già il sole nel mezzo di, quasi declinando a' confini del vespro.* Guid. G. *Dei quali i Giudei al vespero del mondo abbiano fame.* Maestruzz. *Da ora settima infino ad alto vespero si vegliono ec.* Pallad.

§. Vespro, per Una delle sette ore canoniche, che si dice tra la nona, e la compieta. *Una dì stando Girolamo a dire lo vespro ec.* Vit. S. Gir. *E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l' ufficio della notte non mi curava.* Vit. SS. Pad.

§. Vespro, dicesi anche l' Ora, nella quel si dice il vespro, che è dopo mezzo dì. *Quando si dee cominciare a guardar le feste? Rispondo: Dall' un vespro all' altro.* Maestruzz. *Il dì seguente, passato vespro, la donna si esposero.* Bocc. nov. *Che a nona, a vespro, all' alba, ed alle squille le trovava.* Petr.

§. *Cantare il vespro a uno*, detto proverb. che vale Fargli una gagliarda riprensione, o Dirgli liberamente l' animo suo. *Io gli ho a cantar poi il vespro s' io mi cruccio.* Morg.

§. *Tra vespro, e nona non va fuor persona buona*, detto perchè gli uomini gentili, e di condizione in quell' ora stanno per lo più in riposo, o in casa. Voc. Cr.

§. *Vespro Siciliano*, per similit. si dice di Strage grande, e improvvisa, e di alcun' altra Strana disavventura. *V. la che su e ne era il vespro Siciliano.* Lasc. Pinz. *E se d' amor ec.* *dirà col fervo vespro Siciliano.* Malm.

VESSAMENTO, s. m. Voce dell'uso. Vessazione; Disturbo.

VESSÀRE, v. a. Voc. Lat. Travagliare ingiustamente. V. Molestare. *Il Re di Francia vessava coll' arme il Ducato di Milano.* Guicc. stor. *Se io non fossi così infestato, come sono ogni dì, da queste mie indisposizioni, io farei ec.* Car. lett. *Io sono ora assai vessata da diversi venti.* Segr. Fior. Mandr. *Molti vessati da' mali spiriti ec. furono da lui curati.* Libr. Op. div.

VESSÀTO, TA, add. da Vessare. V.

VESSATÒRE, verb. m. *Vexator.* Che vessa. *Mosone vessatore delle repubbliche, e sovvertitore del genere umano.* Lami Dial.

VESSAZIÒNE, s. f. *Vexatio.* Il vessare. *Questa vessazione non la posso sostare.* Fr. Jac. T. *E per usare questo mezzo Latino, poichè in questa materia è in uso comune, ricompererai la vessazione, e molestia del nimico.* Borgh. Fir. lib.

VESSICA. V. Vescica.

VESSICANTE, s. m. *Vesicans.* Vescicatorio. *Son lodati i vessicanti alle spalle.* Red. cons. *Purganti mordati, e vessicanti ec.* Salvin. disc.

VESSICATÒRIO, s. m. Lo stesso, che Vescicante; Vescicatorio. *Ubbidisca ec. un vessicatorio ec.* Red. cons.

VESSILLÌFERO, add. m. Voce dell' uso. Colui, che porta il vessillo, e anticamente da alcuni chiamavasi un Alfiere.

VESSILLO, s. m. Voc. Lat. Stendardo. *Nè con armata mano seggo a' suoi seguire il suo vessillo.* Franc. Sacch. rim.

§. Vessillo, chiamano i Botanici, il Petalo superiore del fiore papilionaceo, ed è così detto perchè alzato in forma di stendardo. *Carina, e Vessillo de' fiori papilionacei.*

VESTA, e VESTE, s. f. *Vestis.* Abito; Vestimento. *Veste di seta, di seta, ec. ricca, sfoggiata, logora, ec. cra, da festa, di nozze, onorevole, nobile, vile, da pastore, affibbiagliata, femminile, bruna, bianca, lunga ec.* *Vedova sconsolata in veste negra.* Petr. *Mi stracciarono la vesta, la quale io stessa colle mie mani tessuta mi aveva.* Bocc. Varch.

§. *Veste screziata*, vale Partita in vari colori colle sue strisce separate.

§. Veste per metaf. usato da' Poeti vagamente, si dice del Corpo. *Ove lasciasti la veste, ch' al gran dì sarà sì chiara.* Dant. Purg.

§. Per similit. si dice di Qualunque cosa, che cuopra checchessia. *Un gran coltel vuole una gran guaina, ed un grand' orinal una gran vesta.* Bern. rim.

§. In maniera proverbiale si dice *Far la veste secondo 'l panno*, che vale Accomodarsi come si può, Far quel che si può. *Ognun secondo 'l panno faccia sua vesta.* Bellinc. son.

§. *La veste non fa il Monaco*, proverb. che vale, che L'essenza non consiste nell' apparenza. V. Monaco.

VESTÀCCIA, s. f. Peggior. di Vesta. *Mi messi addosso un poco di vestaccia a uso.* Cellin. vit.

VESTÀLE, s. f. Nome presso agli antichi Romani dato a Quelle vergini, che consacrate alla Dea Vesta, avevano per gelosissima incombenza loro di serbar vivo il fuoco sacro pubblico della Città, e del Popolo. Oggidì si prende per Femmina di gran pudicizia. *Petr.*

VESTE, V. Vesta.

VESTETTA, s. f. Dim. di Veste. *Mi richiese ch' io gli facessi una certa vestetta.* Cellin. vit.

VESTIÀRIO, s. m. Voce dell' uso. Luogo dove si serbano le vesti de' Religiosi.

§. Vestiario, si dice anche della Spesa, che fanno i Religiosi per gli abiti, e di Cibo, che loro vien somministrato per tale effetto.

VESTÌBOLO, e VESTÌBULO, s. m. Voc. Lat. Grande spazio su l' ingresso di qualche edificio, e che serve di passaggio a molti altri spazj, i quali hanno altri usi particolari. Presso gli Antichi era Quello spazio avanti la porta d'una casa così detto perch' era consecrato alla Dea Vesta. *Ancora se se vedè [illegible] parsa del vestibolo di dentro.* Buon. Fier.

§. *Vestibolo dell' orecchio*, chiamano i Notomisti La prima parte della seconda cavità detta Laberinto. *Nel laberinto v'è una cavità irregolare chiamata vestibolo, ove sono tre canali, e condotti ossei semicircolari.* Taglin. lett.

VESTICCIUÒLA, s. f. Dim. di Veste; Vestetta. *Voltatosi con quella misera vesticciuola ricuoprire il viso.* Fir. As.

VESTÌGIO, s. m. *Vestigium.* Segno impresso nel suolo della terra da' piedi degli animali in andando; Orma; Pedata; Traccia. Nel numero del più si usa indifferentemente Vestigi, Vestigie, e Vestigia. *Dove vestigio uman la rena stampi.* *Di vaga fera le vestigia sparse cercai per poggi solitarj, ed ermi.* *De' bei vestigj sparsi ancor sen' fiori, e l' erba.* Petr. *Vuole a questa magione entrare, e non gli è mestiere, se non seguire le vestigie loro ec.* Conv.

§. Per metaf. vale Memoria, e Qualunque resto di checchessia, che ricordi altrui cosa, o persona, che più non si truova in un dato luogo. *Cotal vestigio in terra di se lascia, qual fummo in aere.* Dant. Inf. *Non è se non di quella alcuno vestigio nel conoscere, che quivi trovate.* Id. Par. *Sola nobile per le vestigie d' una città rovinata.* Serd. stor.

§. Vestigio, cosa usata da molti in senso di Rimasuglio di fabbrica rovinata, e distrutta fino al suolo. Il Vasari però l' ha usata per Nome generico di fabbriche non intere, ma non del tutto distrutte. *Voc. Dis.*

VESTIMENTO, s. m. *Vestis.* L' abito, che si porta indosso per bisogno, o per ornamento. Nel numero del più dicesi Vestimenti, e Vestimenta. *E fecesi quelli vestimenti venire, che fatti avea ec. la fece vestire.* Bocc. nov. *Che 'l savio non pregia uom per vestimenta ec. ma pregia il senno, e li gentili coraggi.* Dant. rim.

VESTÌRE, s. m. Lo stesso, che Vestimento. *Stolto sarebbe chi avesse in tutto ciò un carissimo vestire.* Cavalc. Med. cuor. *Almai si [illegible] ec. d' avere pregiati vestiri.* Passav.

VESTÌRE, v. a. *Vestire.* Mettere indosso il vestimento, ed oltre al sentiment. si usa nel signific. n. p. e nel neutr. p. *Vestire riccamente, sfoggiatamente, adornamente, acconciatamente, morbidamente, convenevolmente, nobilmente, da povero, da [illegible], da [illegible], a bruno, a lutto, da festa, all' antica, alla moda, secondo l' usanza, di lungo ec.* *Trassegli i suoi vestimenti, e a guisa di monaco vestitolo, sopra un [illegible] di paglia il pose.* Bocc. nov. *Fuste che tale una camicia vesta.* Dant. Inf. *Vestivano panni lini, ec.* Vit. SS. Pad. *Ma poichè tempo parve di levarsi alla donna, fece venire le schiave, si vestirono.* Bocc. nov.

§. Per Portar vestimento; Aver vestimento in dosso. *Usò sempre di nobilmente vestire.* Bocc. nov. *Il qual vestì di lungo, e fu guerriere.* Malm.

§. Per similit. *Se 'l pensier, che mi strugge, com'è pungente, e saldo, così vestisse d' un co or conforme*. Petr.

§. Per metaf. si dice anche di cose morali, intellettuali, ed anche delle piante. *Quivi sta io con quei, che le tre sante virtù non si vestiro*. Dant. Purg. *Veste sua persona d' un diaspro*. Id. sim. *Immantenente d'.eme vesti per sona di giudice, dee egli vestire persona d' amico ec*. Tes. Br. *Gli alberi si vestono d' latenne di nuove frondi*. Guid. G. *Or vestirsi onestade, or leggiadria. Che i vizj spoglia, e virtù veste, e onore*. Petr.

§. *Veste a livrea*. V. Livrea.

VESTITELLO, s. m. Vestitino. *Alle quali denno di parte si concede un vestitello di drappo senza fornimenti*. Band. ant.

VESTITÌNO, s. m. Dim. di Vestito. *E sul pennemme colle foglie farei un bel vestitin verde da state*. Fag. rim.

VESTÍTO, s. m. *Vestes*. Vestimento. V. Veste. *Vestiti intagliati di diversi panni*. G. Vill. *Scamatare i vestiti per cavarne la polvere, e per assicurargli dalla tignuole*. Red. lett.

§. Vestito, per la Spesa, e Mantenimento del vestire. *Lo rendosse ec. a mendicarne il vitto, ed il vestito*. Stor. Eur.

§. *Mandare i vestiti a leggere*. V. Leggere.

VESTÌTO, TA, add. da Vestire. *A me venia la trecciuta bella bianca vestita*. Dant. Purg. *Cotest di vestire vermiglio vestita*. Amet.

§. Figuratam. *Intendi fede viva, e non morta, e vestita di buona pace*. Albert.

§. *Canzoni vestite*, dicevansi anticamente Le canzoni, che erano di più d' una stanza, e *Non vestite*, quando erano d' una sola. Oggi dicesi Ballata. *Bemb. pros.*

§. *Nascer vestito*, vale Essere avventurato, preso da quegli, che nascono rinvolti nella secondina. *Figliuol, rispose a lui, datti conforto, e sappi, che tu se' nato vestito*. Malm.

§. *Star vestito*, vale Aver le vesti in dosso. *Voc. Cr.*

VESTITÙCCIO, s. m. Dim. di Vestito e si prende comunem. per Vestito ordinario, o cattivo. *Avendo un vestituccio di urbresse*. Malm.

VESTITÙRA, s. f. Il vestirsi; Foggia, o Maniera di vestirsi. *Seguitar nella vestitura le mode forestiere*. Lami Lez.

§. Vestitura, per Vestimento. *Finalmente si sarà tolta ancora la tua strezaja vestitura*. Sen. Pist.

§. *Porre vestitura*, disse Fr. Jac. T. per Cilizio.

§. Vestitura, fig. *Accoppiando colla vestitura del numero, quelle due idee, e forme di dire così difficili ad unirsi, e che fanno tutto il segreto dell' eleganza*. Salvin. pros. Tosc.

VESTIZIÓNE, s. f. Voce dell' uso. Monacazione; Il prendere, o vestir l'abito religioso in un chiostro.

VESTÒNE, s. m. Accrescit. di Veste; Veste grande, nobile. *Qu. vestoni di seta, che voi vi faceste ec*. Lasc. Spir. *Che bel vestone Persiano, o Turchesco!* Buon. Fier.

VESTÙRA. V. e dici Vestitura.

VESÙVIO, s. m. Monte ignivomo nella Terra di Somma; e fig. Ardore immenso di carità. *Che fervori dunque, anzi che vampe di carità, che vesuvj dovean destarsi nell' anime di Giuseppe*. Segner. Pred.

VETERÀNO, add. e s. m. *Veteranus*. Propriamente Soldato, che abbia esercitato la milizia molto tempo. *Sceglieado quelli, che erano più anni stati all' esercito, e finito il termine della milizia, che e' chiamavano veterani*. Borgh. Orig. Fir. *Per esser mescolati ec. d' uomini veterani, e nuovi*. Segr. Fior. art. guerr. *Milizia veterana*. Varch. stor. *Esercito veterano*. Guicc. stor.

VETERINÀRIA, s. f. T. Didascalico. Quell' arte, che tratta la cura de' morbi nelle bestie, e che sebbene per ragione del fine, e dell' intenzione conviene con la Medicina, disconviene per ragione del soggetto.

VETERINÀRIO, IA, add. T. Didascalico. Aggiunto dato a Colui, che cura la salute degli animali.

VETERINO, INA, add. *Veterinus*, *Veterinarius*. Appartenente a' cavalli, ed altri giumenti da vettura. *Ma i fedeli, e vigilanti cani, ec. e qualunque specie al mondo nacque di veterina seme ec. tutti dell' uomo alla tutela si dier*. Marchett. Lucr.

VÈTERO, ERA, add. Voce Lat. e Poetica. Vecchio; Antico; Prisco. *Trovansi egli oggi de' pastor, che cantino come facevan quei dell' età vetera?* Arzocchi Egl. *O pura fede, o dolce usanza vetera!* Sannazz. Egl.

VETRÀJA, s. f. Voce dell' uso. Fornace da vetri.

VETRÀJO, s. m. *Vitriarius*. Quegli, che fa vasella di vetro. *Vetrajo, che col proprio alito fa diverse vasella di vetro*. Sen. Pist.

§. Vetrajo, dicesi anche Colui, che vende, o acconcia i vetri per finestre, o simili. *Voc. Cr.*

VETRÀME, s. m. T. Mercantile. Mercanzia minuta di vetro, o di cristallo, che si traffica coi selvaggi dell' America, e coi neri della spiaggia Affricana.

VETRÀRIO, IA, add. Aggiunto dell' arte di far vetro. *Io avendo nell' arte vetraria lavorato più tempo ec. mi son messo a dar notizia ec*. Ar. Vetr. Ner. proem.

VETRÀTA, s. f. Chiusura di vetro, che si fa all' apertura delle finestre; Invetriata. *Voc. Cr.*

VETRIÀTA. s. f. Lo stesso, che Invetriata. *Vas. Dis.*

VETRIÀTO, TA, add. Invetriato. *Correggiuolo vitriato*. *Pentola nuova vetriata*. *Scodella vetriata*. Borgh. Rip.

VÈTRICE, s. f. *Salix fragilis*. Pianta di più spezie, che nasce su pe' greti de' fiumi. *Piante ec. che banno l' umide acque, come sono salci, gatteri, vetrici, e simili, duran poca*. Capr. Bott. *Coccole rosse delle foglie della vetrice*. *Pallottoline rosse della vetrice*. Red. *Mi prese un freddo terribile, che tremava come una vetrice*. Magal. lett.

VETRICIÀJO, s. m. Luogo, o Greto pieno di vetrici. *Mi menarono per lo vetriciajo, e lung' Arno*. Cron. Vell.

VETRIÈRA, s. f. Vetrata; Invetriata. *Alcune cose son trovate nel nostro tempo, siccome sono le vetriere, per le quali si vede chiaro nelle cose chiuse*. Sen. Pist.

VETRIFICÀRE, v. n. Far vetro, e in signif. n. p. Divenir vetro. *Ogni pietra, che con l' acciajuolo, ovvero fucile fa fuoco, è atta a vetrificare, ed a fare il vetro. Rimarrebbe il tarso solo, il quale per se non vetrificherebbe*. Art. Vetr. Ner.

VETRIFICÀTO, TA, add. da Vetrificare; Ridotto in vetro; Divenuto vetro. *Materia vetrificata in colore di smeraldo vago, e bello*. Art. Vetr. Ner.

VETRIFICAZIÒNE, s. f. Il vetrificare. *Nel qual modo si vede la vetrificazione delle pietre, che per loro stesse giammai fonderebbono, nè vetrificherebbono*. Art. Vetr. Ner.

§. Per quell' Operazione per cui diversi minerali, come l' antimonio, il piombo, ed altri, mescolati ora tra di loro, ed or con certi sali alcalizzati, riduconsi all' essere di vetro.

VETRÌNA, s. f. Materia, che si dà sopra i vasi, o altro da cuocersi in fornace, che li fa lustri. *Rena bianca, di cui si servono per ingrediente del vetro, e della vetrina da stoviglie*. Targ. Viagg.

VETRÌNO, add. m. T. de' Magnani. Aggiunto di Ferro crudo, che facilmente si rompe.

§. Vetrino, aggiunto d'Occhio, dicesi di Quello, che è attorniato d' un cerchio bianchiccio.

VETRIÒLA. V. Vetriuola.

VETRIOLÀTO, TA, add. T. Chimico. Farmaceutica ec. Chiamasi *Tartaro vetriolato*, un Sale medio composto, d' acido vitriolico, e d' alcali fisso vegetabile.

VETRIOLICO-CÙPREO, EA, add. T. Chimico ec. Aggiunto dell' acque, che contengono in dissoluzione il vitriuolo di rame.

VETRIÒLO, s. m. Vetriuolo. *Sagg. nat. esp.*

VETRIUÒLA, s. f. *Parietaria*. Erba che nasce per le mura, con altro nome detta Parietaria. *La vetriuola, che per altro nome parietaria s'appella, ed è erba calda, e secca nel terzo grado, e chiamasi vetriuola, perciocchè se ne purgano i vetri*. Cresc.

§. Vetriuola, in gergo, e in modo basso si prende per Bicchiere, onde *Soffiar nella vetriuola*, che vale Bere. *Un mangia, un soffia nella vetriuola*. Malm. *Andatomene a casa con una graziosissima sete, vi so dir io, che la vetriuola andò attorno, e che non rifesca, ma molle me n' andai a letto*. Red. annot. Ditir.

VETRIUÒLO, s. m. Vitriuolo. *Il vetriuolo chiamato da' Greci, ec. e detto da' Latini atramento sutorio, è di sua sorte, fattizio, e naturale ec. Il naturale si trova congelato nelle vene della terra*. Risett. Fior.

§. Per Pezzo di vetro. *Dianzi, non tenere addosso scorpioni, ec. a vetriuoli*. Cent. Carn.

VETRIUÒLO, OLA, add. Che è della natura del vetro, o ha qualche similitudine col vetro. *Hanno (i poponi) con 'l fiore e la crosta sì fatti, latte, vetriuolo. Benchè sien vetriuoli, vettajuoli*. Cent. Carn.

VETRO, s. m. *Vitrum*. Materia lucida, e trasparente composta, a forza di fuoco, di rena bianca, e di cenere soda fatta dell'erba Cali. *Così in essi traspareano i nostri corpi, come in vetro traspare il fessure*. Amet. *In un bagliente vetro girato mi sarei per rinfrescarmi*. Dant. Purg. *Così come color torna per vetro*. Id. Par.

§. Per Bicchiere. *Si cominciano ad attoscare il vetro; bei, e ribei ec. e non sapeano dove e' si fossono*. Franc. Sacch. nov. *A Crisso gli piace, e il vetro succia, senza lasciar nel fondo il centellino*. Cirif. Calv. *E per chi t'era sebia, e lungue preparamenti vetri majuscoli*. Red. Ditir.

§. *Vetro macinato*, dicesi il Vetro ridotto in polvere, che si mescola con quei colori, che per lor natura difficilmente si seccano, e gli fa seccare prestamente. *Voc. Dis.*

§. *Vetri colorati*, sono Vetri mescolati con colori sotto a fuoco. *Voc. Di.*

§. *Vetro moscovitico*. Spezie di miste composta di lamine larghe, sottilissime, flessibili, di color bianco, o leggermente oscuro.

VETRÒSO, OSA, add. T. de' Naturalisti. Aggiunto improprio di miniera d'argento, rame ec. che abbia la lucentezza del vetro, e la proprietà di lasciarsi dividere, e liquefarsi facilmente come il Piombo. *Miniera d'argento vetrosa*. Gab. Fis.

VETTA, s. f. Parte estrema di sopra; Cima; Sommità. *Tu la vedrai di sopra in sulla vetta di questo monte*. Dant. Purg. *Armò la vetta del campanile contra la furia d'i folgori con reliquie sante*. M. Vill. *Fare chinare le vette a due vicine arbori ec.* Tac. Dav.

§. *Cercar de' fichi in vetta*, detto proverb. e vale Mettersi a imprese difficili, temerarie, inutili, e pericolose. *Tal, che ha 'l fico in man, ne cerca in vetta*. Morg.

§. *Egli è meglio cadere dal piè, che dalla vetta*, maniera proverbiale, che si usa per consigliare altrui ad eleggere de' mali, che non si posson fuggire, il manco nocivo. *V. Cr.*

§. Vetta, per Ramicello; Vermena. *Bisogna tutte da' capi a piede con cotali vette d'alberi*. Vit. S. Gio. Bat.

§. Vetta, si dice anche Quel bastone appiccato al manfanile, o manico del coreggiato, col quale si batte il grano, e le biade, e talora si prende per Camato da battar la lana. *Del cornio ec. si fanno le vette de' correggiati da battere il grano, e le biade, e vette da vergheggiar la lana*. Cresc.

§. *Essere con la vetta*, parlandosi di grano o biada, vale Essere in tempo di battitura. *E medesimamente era la vetta a (il grano) per suo soldi 42*. M. Vill.

§. Vetta, si prende anche talora per Pertica da scuoter alberi, o simili. *Perchè la lunga, soda, e grossa vetta ritrova me' per tutto le castagne*. Cant. Carn.

VETTAJUÒLO, LA, add. Di vetta; Che nasce in vetta, e per lo più si dice de' frutti. *Voc. Cr.*

§. Per similit. vale Madornale; Dozzinale. *Io, che non mi presumo d'esser uno de que' poponi ec. ma piuttosto mi reputo, e sono uno stentato rimessiticcio di pesta vettajuola posticcio, e dozzinale*. Alleg. *Poponi ec. vettajuoli*. Cant. Carn.

VETTE, s. m. Leva; Strumento attissimo a tollevare, e smuovere de lor luogo i sassi, ed altri gran pesi. *Galil. ec.*

VETTICCIUÒLA, s. f. Dim. di Vetta; Ramicello; Vermena tenera. *In quelle nè gli si dieno tenere vetticciuole di frondi d'arbori*. Pallad.

VETTÌNA, s. f. Vasello di terra invetriata da olio, vino, e simili. *Vasi di creta grandi, e sottili, col ventre largo, e con la bocca stretta a guisa di pentola, e di vettine più tosto*. Car. lett. *Potete far provvedere una vettina del più vantaggiato olio di Tivoli*. Magal. lett.

VETTÓNE, s. m. *Surculus*. Pollone. *Si dicono i rampolli della radice stirpate, trattone i vettoni, i quali si serbano per piante*. Cresc.

VETTÒRIA. V. e dici Vittoria.

VETTOVÀGLIA, s. f. *Annona*. Vittuaglia; Tutto quello, che attiene, ed è necessario al nutrirsi, e dicesi proprio degli eserciti. *Se la vettovaglia non manca se per lor fusi magione*. G. Vill.

VETTOVAGLIÀRE, v. a. Provveder di vettovaglia. *Innanzi che per la ricolta avessero comodità di vettovagliare le terre forti*. Guicc. stor.

VETTOVAGLIÀTO, TA, add. da Vettovagliare. V.

VETTOVAGLIÈRE, s. m. Voce dall'uso. Viandiere.

VETTÙCCIA, s. f. *Tarlo*. Punta tenera degli alberi. *Riguarda al terzo di, gli i dino le tenere vettucce degli arbori, o bronchi morbidi, e le cime dell'erbe verdi*. Cresc.

VETTÙRA, s. f. *Vectura*. Comodo, o Prestatura mercenaria di bestie da cavalcare, o da someggiare. *Ma non però che Orlando a piè di nada, che di vettura vuol vivere a marre*. Ar. Fur. *Alcuni cavalli si dipartono a vettura, alcuni ec.* Cresc. *Sono tenuti a dar la vettura delle biade a' signori, e danaio, o portinla loro il dì ec.* Maestruzz.

§. Vettura, per la Mercede stessa, che si paga per cotal prestatura. *Non che il destriere, ma la vettura dargli comprerommi*. Ar. Fur.

§. *Andare a vettura*, dicesi d'Andare co' le proprie bestie da soma, per prezzo pattuito, in altrui servizio. *Voc. Cr.*

§. E figurat. dell'Andare molte altre persone per prezzo in qua e in là, allogando l'opera loro. *Voc. Cr.*

§. *Dar a vettura*, e *Torre cavalli a vettura*, o simili, vale Pigliar cavalli a prezzo, per far viaggio. *Tolsi uno seco ec. due ronzini a vettura ec. di Firenze se n'andarono*. Bocc. nov.

§. Per metaf. *Prestare, o Mandar a vettura una femmina*, vale Concederla a prezzo. *Bocc. nov.*

VETTURÀLE, s. m. *Mulio*. Quegli, che guida le bestie, che someggiano. *Le some del pane, ch'erano a Vicchio furono furate, e tolti i muli, e feditine i vetturali*. M. Vill.

VETTUREGGIÀNTE, add. d'ogni g. Che vettureggia. *Gualdrine della roma d'i muli vettureggianti*. Com. Inf.

VETTUREGGIÀRE, v. a. Portare a vettura. *I buoi, che s'apparecchian per vettureggiare, si deono far tirare prima i carri voti*. Cresc.

§. Figuratam. *E perocchè 'l mio vettureggiare t'era assai ben piaciuto, alla convenne col mio guardiano, che io ec.* Fir. As. Qui in sentim. che non giova spiegare.

VETTURÌNO, s. m. Che dà bestie a vettura, e anche Colui, che le guida. *Io avea bisogno di provvedere una bestia per me; Deh va a vedi questi vetturini, se ce ne fosse alcuna di rimero, che si spenzolasse poco*. Cecch. Servig.

VETTURÌNO, INA, add. Da vettura; Atto, o Destinato a vettureggiare. *Ha più guidaleschi, che un caval vetturino*. Serd. Prov. *Cosimo de' Medici diceva che gl'ingegni rari sono forme celesti, non asini vetturini*. Vas. Vit. *Eccoti a quell'influssa d'un'ostinata stella vetturina, che mi vuol sempre in qualche viaggetto*. Fag. rim.

VETTUVÀGLIA. V. e dici Vettovaglia.

VÈTULA, s. f. Voc. Lat. e pedantesca, usabile però nello stil giocoso, o per necessità di verso sdrucciolo; lo stesso, che Vecchiarella. *Gigli Ser. v.*

VETUSTÀ, ADE, ATE, s. f. Voc. Lat. Qualità di ciò, che è vetusto; Antichità. *Ogni parlare ec. consiste in quattro cose in ragione, in vetustà, o vero antichità, in autorità, e consuetudine, o vero uso*. Varch. Ercol.

VETUSTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Vetusto. *Fra 'l tempio vetustissimo, e le mura del chiaro Apollo*. Adim. Pind.

VETUSTO, TA, add. Voc. Lat. Antico; Prisco. *E tanto ama 'l vin nuovo, che 'l vetusto*. Buon. Fier. *Se ora si ritrovi ne' vetusti templi di quell'isola*. Fir. As.

§. Per Vecchio. *Indi partissi povero, e vetusto*. Dant. Par.

VEZZATAMENTE, avv. *Blande*. Con vezzi; Piacevolmente. *Ricominciò Salabaetto vezzatamente ad usar con lei*. Bocc. nov.

VEZZEGGIANTE, add. d' ogni g. Che vezzeggia. Magal. lett.

VEZZEGGIÀRE, v. n. *Blandiri*. Far vezzi; Far carezze; Carezzare. V. Accarezzare. *Mentre che esso ti mostra cuore, e favore ti vezzeggia, e favoleisce*. Bona. Varch. *Fu dunque la colonia vostra ec. da lui molto vezzeggiato*. Borgh. Orig. Fir.

§. Vezzeggiato, n. p. Careggiarsi. *E che pensate voi di fare ec. seguendo or sta voi così agiatamente a vezzeggiar vi costoro per questa?* Car. lett.

VEZZEGGIATÌVO, IVA, add. Che dinota vezzo; Che si usa per vezzo. *Così scarseggia in nostra lingua il vezzeggiativo, e diminutivo Greco Pallantion*. Salvin. disc. Qui in forza di sust. e vale Che si usa per vezzo.

VEZZEGGIÀTO, TA, add. da Vezzeggiare. V.

✠ VEZZO, s. m. *Delicia*. Delizia; Trastullo. *Io sono il fantinel ec. a voi ho selevate i gioielli recare; io sono il vostro vezzo. Per la mia fede, diss' io: questo uomo è fuori del senno. Ora è già vecchio il mio vezzo?* San. Pist.

§ Vezzi, nel numero del più, si usa per Lusinghe. *Aveva una sua nipote chiamata per vezzi Cesca*. Bocc. nov. *Ne si vergognano ec. tanti ornamenti, tanti vezzi, tante ciancie ec. sottomettere ec.* Lab.

§. Far vezzi, vale Vezzeggiare; Carezzare; Far cortesia, o carezze a uno. *Lusingala, fagli vezzi, dagli ben da mangiare*. Bocc. nov. *Il padre l' amava molto, e faceva di lui grandi vezzi*. Genes. *Ed a fargli servizio, e più che vezzi, e tal, che gli stecchi sieno maggiori pezzi*. Malm.

§. Cercar di vezzi, vale Essere oltre modo lezioso. *Al quale ella tutta cercante di vezzi rispose*. Bocc. nov.

§. Vezzo, per Modo di procedere, o di fare; Mendo; Uso; Consuetudine. *Per giusto giudizio il scontò il suo in Candia, dove avendo ciele, e suo vezzo mutato ec. incoccò nel sasso di Sisifo*. Tac. Dav. ann. *Misera me, quanto ho mutato il vezzo, esser divenuta ec.* Morg.

§. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vezzo*, o simili, proverb. che significa che Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare. Petr. V. Lupo.

§. Vezzo, per Ornamento di fila di perle, o d' altre gioje, o di rosa, che le somigli, che le donne portano intorno alla gola. *Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie*. Fir. As. *Si messe ec. il vezzo al collo, e i ciondoli agli orecchi*. Malm.

§. Per Sorta di ballo usato da' Greci. *Avevano i Greci un ballo, chiamato il vezzo, e la collana*. Salvin. pros. Tosc.

VEZZOSAMENTE, avv. *Venuste*. Con vezzi; Con una certa graziosa maniera. *La Reina ad Elisa vezzosamente disse*. Bocc. nov. *Intorno si vedrai vezzosamente scherzare i figli pargoletti*. Tass. Amint.

§. Talora vale Con carezze; Con amorevolezze; Morbidamente; Delicatamente. *Gli uccelletti in gabbia vezzosamente nudriti si rallegrano vedendo le selve*. M. Vill. *Inchinevole a favorirsi, s' allevò troppo vezzosamente*. Bocc. Varch.

VEZZOSETTO, TA, add. Dim di Vezzoso; Che ha del vezzoso. *Tal di madonna il vezzosetto sguardo d' ogni amante sospinge ogni desire*. Red. rim.

VEZZOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Vezzoso. *Figliuolo ec. gentilissimo, garbatissimo, vezzosissimo*. Segner. Mann. *Ella usciva alle volte ec. per udir queste vezzosissime uccelline*. Bemb. lett.

VEZZÓSO, OSA, add. *Venustus*. Che ha in se una certa grazia, e piacevolezza; Grazioso; Leggiadro; Manieroso; Piacevole; Venusto; Gentile; Galante. *La persona la più dolce cosa del mondo, e la più vezzosa. Erano i più belli, e i più vezzosi fanciulli del mondo. Vezzose donne*. Bocc. nov. *Vezzosi parlari*. Bemb. Asol. *Vezzose tempia*. Borgh. Orig. Fir.

§. Per Lezioso. *Ora io non t' ho detto, ec. quanto e' sia nel farsi servire lisimperioso, nojoso, vezzoso, stomacoso*. Lab.

§. Vezzoso, per Rincrescevole; Sazievole. *E siccome vezzosa era, e mal usa, quando vide lo vecchio ec. non si potè tener ec. di non la motteggiar ec.* As. Fur.

§. *Far del vezzoso*, dicesi del Procedere leziosamente, o Far dello schifo. *Questi romiti fanno del vezzoso, e par, che ognun di lor si cuoca pure*. Morg.

UFFICETTO, UFFICIÀLE, UFFICIÀRE, UFFICIATÙRA. UFFÍCIO. UFFICIÓSO, UFFICIUOLO, UFFIZIÀLE, UFFIZIÀRE, UFFIZIATÙRA, UFFIZIETTO, UFFIZIO, UFFIZIÓSO, UFFIZIUÓLO. V. Uficetto, Uficiale, Uficiare, ec.

UFICETTO, UFFICETTO, UFICIETTO, UFIZIETTO, e UFFIZIETTO, s. m. Dim. d' Ufizio; Carico. *Aveva a ritenere ec. e altri così fatti uficietti aveva assai sovente*. Bocc. nov. *Vegnendoli fatali uficietti da utile, gli prendea*. Cron. Vell.

UFICIÀLE, UFFICIÀLE, UFIZIÀLE, e UFFIZIÀLE, s. m. *Officialis*. Quegli, che ha uficio, che esercita uficio, che pratica ufizio in servigio altrui. V. Ministro, o Servo. *Fu da molte immondizie purgata la città da uficiali sopra ciò ordinati. E che questo è già usato, ne ne può far chiaro l' uficial del signore*. Bocc. nov. *Prelato, che ec. impone al suo ufficiale, che sopra sale, e tale malefizio cerchi la verità, e faccia ec.* Maestruzz.

§ *Uffiziale riformato*, T. Militare. V. Riformato.

UFICIÀLE, UFFICIÀLE, UFIZIÀLE, e UFFIZIÀLE, add. d' ogni g. *Officialis*. Che ha uficio; Destinato ad uficio. *Alcune (parti della pianta) sono siccome membri uficiali negli animali. Avvegnachè 'l materiale non si possa così dalle parti uficiali rimuovere in esse piante*. Cresc.

UFICIÀRE, UFFICIÀRE, UFIZIÀRE, e UFFIZIÀRE, v. n. Celebrare nella chiesa i divini uficj. *Non vi si diceva uficio sacro, nè sonava campane, se non che uficiavano per li loro cherici*. G. Vill. *Avevanla già i Padri uficiata per tre anni*. Bald. Dec. *Dotò di molti fondi la Chiesa di S. Martino detta del Vescovo, e vi costituì sufficiente Clero per uffiziarla*. Lami Lez. ant.

UFICIÀTO, e UFFICIÀTO, UFIZIÀTO, UFFIZIÀTO, TA, add. da' loro verbi. V.

UFICIATÙRA, UFFICIATÙRA, UFIZIATÙRA, e UFFIZIATÙRA, s. f. L' uficiare. *Voc. Cr.*

§. Per simili. *Ciziceni imputati d' aver trascurata l' uficiatura del divino Augusto, ne perderono la libertà guadagnata nell' assedio di Mitridate*. Tac. Dav. ann.

UFICIETTO. V. UFICETTO.

UFÍCIO, UFFÍCIO, UFÍZIO, e UFFÍZIO, s. m. *Officium*. Quello, che a ciascuno s' aspetta di fare secondo il suo grado; Impiego; Ministero; Dovere; Incumbenza; Affare; Carica. *Uficio nobile, glorioso, sacro, vile, di gran momento*. Voc. Cr.

§. *Fare uficio, ufizio, l' ufizio ec.* vale Operare. *D' allora in qua nessuno ufiziale quasi ha fatto ufizio, o ec.* Franc. Sacch. nov. *Pollione, quasi colle stesse parole, che poco fa Vitellio, fece l' ufizio*. Tac. Dav. an. *In questa compera ec. s' so ben io, che uficio egli ha fatto e quanto danno io ci patisca*. Cecch. Dot.

§. *Far buono, o cattivo ufizio*, vale Cooperare in favore, o contra. *Seppi dire al capitano ec. l' ufizio buon ch' io fe per lui*. Cecch. Corred.

§. *Essere sopra qualche uficio*, o *Fare, o Ordinare uno sopra qualche uficio*, vagliono Averne, o Darne il governo ad alcuno; Esserne, o Farnelo soprastante. *Fu da molte mondizie purgata la città da ufiziali sopra ciò ordinati. E quivi dando a coloro, che sopra ciò sono, per istatuto tutte le mercatanzie ec.* Bocc. nov.

§. Per Piacere, o Servizio, o Atto di riverenza, che si renda altrui. *Uficio è quel bene, che l' uom fa verso se, inverso 'l prossimo, e inverso ogni persona*. But. *Crudelissimo uficio operaste voi contrario alla mia volontà*. Fiamm.

§. Per Carico di magistrato, o d' altro governo. *Nella uficio chiamato triumvirato lo 'mperio di Roma reggeva*. Bocc. nov. *Il vicario di Piombino ec. il quale novellamente andava all' ufizio*. M. Vill. *Fu creato l' uficio de' quattordici*. Cron. Vell.

§. *Andare in ufizio*, vale Andare fuori della Città per cagione di esercitarvi ufizj, come potesterie, e simili. *Vedrani ec. che voi vi facciate l' altr' anno, che voi andaste in uficio*. Lasca Spir.

§ Per le Sacre funzioni della Chiesa. *Uditi li divini uficj in abito lugubre ec. si ritornarono ec.* Bocc. intr. *Fatto fa-*

re celonne uficio per li morti ec. M. Vill. *I sacri uffi.j, e i divi altari in memoria di lor fue celebrati ec.* Alam. Gir.

§. Per l'Ore canoniche. *Dee dire il cherico beneficiato l'uffizio de i morti. I cherici ec. si posfono conformare con loro nel divino uffizio.* Mocsteuzz. *Nona, e vespro, e l'uficio della notte cominciare.* V[illegible] Pad.

§. *Santo* [illegible] dicesi il Tribunale, dove s'inqui[illegible] gli Eretici. V. Inquisizione.

UFICIÒSO, UFFICIÒSO, UFIZIÒSO, e UFFIZIÒSO, OSA, add. *Officiosus.* Amorevole; Affettuoso; Cortese. *Vedere l'ufiziosa, e la dolce salutazione, ch'elle fecero insieme.* Med. Arb. cr. *Ufiziosa osservanza verso i maggiori ec.* Borgh. Arm.

UFICIUÒLO, UFFICIUÒLO, UFIZIUÒLO, e UFFIZIUÒLO, s. m. Piccolo uficio. *Voc. Cr.*

§. Per lo Libro, dove si contiene l'uficio, che si recita in onore della Beatissima Vergine nostra signora; Libriccino. *Si risolvè di donare un ufiziolo della Madonna miniato finissimamente.* Benv. Cell. Oref.

UFIZIÀLE, UFIZIÀRE, UFIZIATÒRA, UFIZIETTO, UFIZIO, UFIZIÒSO, UFIZIUÒLO. V. Ufiziale, Uficiese, ec.

UFIZIÙCCIO, s. m. Piccolo ufizio; Ufizio di poco frutto. *Ogni po' d'ufizuccio è un Pontadera.* Secc. rim.

UFO, voce usata avverbialm. *A ufo.* Modo basso, che vale A spese altrui; Senza propria spesa. *Di qui è nato questo detto A ufo, che vuol dire Senza spesa, e serve in ogni occasione.* Mio. Malm.

§. Onde *Andare a ufo*, vale Passarsela senza pagare le sue rata; Andare senza spesa. *Voc. Cr.*

§. *Dare a ufo*, vale Dare senza riceverne ricompensa. *Voc. Cr.*

UGELLO, s. m. T. delle Ferriere ed altre Fornaci. Tubo di rame, che porta il vento nelle fornace.

ÙGGIA, s. f. *Umbra.* Propriamente Ombra cagionata dalle fronde degli arbori, che parano i raggi del sole. *Farebbono per l'uggia loro, e delle lor radici al postutto le piante di più consumare.* Cresc. *Raggi ec. cotal'ugge, che surgon fuori di maligna pianta.* Franc. Sacch. rim.

§. Per Urie; Augurio. *Niuno uomo ha sì buona uggia, e sì buona ventura ec. che spesse volte non sia ingannato.* Sen. Pist.

§. *Essere in uggia, Trovarsi in uggia, Venire in uggia*, e simili, vagliono Essere in odio, in fastidio. *E per tanto era in uggia, e crepava a' detti Francesco, e Niccolò.* M. Vill. *Così mi venne in ugge a' cieli, al mondo, all'acqua ec.* Rim. ant.

§. *Aver in uggia, a uggia, ec.* vale Avere in odio; Odiare. *Credo, ch' el serpistarlo m'abbia in uggia.* Cirif. Calv.

UGGIOLÀRE, v. n. Dicesi del Mandar fuori certa voce lamentevole, che fa il cane, quando è in catena, e vorrebbe sciorsi. *Voc. Cr.*

UGGIÒSO, OSA, add. *Opacus.* Aggiunto di luogo sottoposto all'uggia. *Il susino generalmente ama luogo ec. umido, e uggioso.* Dav. Colt.

§. Uggioso, si usa anche per Inquieto; Sospettoso. *Voc. Cr.*

UGIOLI, e BARÙGIOLI, dicesi *Tra ugioli, e barugioli*, e vale In tutto, e per tutto; Con tutti gli annessi; Tra una cosa e l'altra: modo basso. *E 'n capo all'anno con ugioli, e barugioli la nostra casa s'empie col suo.* Buon. Fier.

UGNA. V. Unghia.

UGNÀCCIA, s. f. Peggiorat. d'Ugna. *Io tengo certo che il gelato manco noi saliremo assai piacevolmente con queste ugnacce.* Fortig. Ricc.

UGNÀRE, v. a. T. dell'Arti. Tagliare in obbliquo a cio e ugnatura; Augnare. *Ugnare per bollire a conficcare una spranga di ferro.*

UGNÀTA, s. f. T. de' Coltellinaj. Intaccatura fatta verso la punta d'una lama di coltello, temperino, o simile, da potervi fermar l'ugna per aprirlo più facilmente.

§. Ugnata, dicesi nell'uso più comunem per Graffio; Graffiamento.

UGNATÙRA, s. f. Augnatura. *Spiccai il sarmento, che e' ha a innestare ec. fa ne ugnatura a uso di biesto, e fendi ec.* Soder. Colt. *Agli Scarpellini da ua i modelli delle ugnature, o delle commettiture.* Vasar.

§. *Tagliare a ugnatura*, dicono vari Artisti il Tagliare a ugna, che anche dicesi Augnare, e Ugnare.

UGNELLA, s. f. T. di Mascalcia. Escrescenza cornea più grande dello Sprone. V.

ÙGNERE, ed ÙNGERE, v. a. n. e n. p. *Ungere.* Aspergere, o Fregare, e Impiastrare con grasso, olio, o altra cosa, che abbia dell'untuoso. *Se 'l panno sarà vecchio, si dee ec. col grasso della gallina ugnere. Si pesti, e s'intrida con olio, e ungasene spesso.* Cresc. *Fece il sole legare ad un palo, e unto di mele.* Bocc. nov. *Ugnevagli (i piedi) con quell'unguento prezioso.* Vit. S. M. Madd.

§. Per simili. Impiastricciare. *Con umida terra l'ungi.* Pallad.

§. *Ugnere il grifo, o il dente*, vale Mangiare, e più particolarmente Mangiare del buono. *Diliberar tutti e tre di dover trovar modo da ugnersi il grifo alle spese di Calandrino.* Bocc. nov. *Sperando tutti ora d'ugnere il dente, e dire al corpo lor: fatti capanna.* Malm.

§. Per metaf. vale Medicare. *Amor con tal dolcezza m'unge, e punge.* Petr. *La piaga, che Maria richiuse, ed unse.* Dant. Par.

§. *Ugnere un Re*, vale Confermarlo; cerimonia, che si fa con unzione a ciò deputata. *E coronollo del reame di Scozia, facciendolo ugnere Re.* G. Vill.

§. *Ugner le mani, o le carrucole*, figuratam. vale Corrompere con danari. *Il buon uomo per certi mezzani gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugnere le mani.* Bocc. nov.

§. *Ugnere le carrucole*, si usa anche per Adulare; Lusingare. *Voc. Cr.*

§. *Aver che ugnere, Aver da ugnere*, e simili si dicono di casi, e d'affari fastidiosi, ne' quali sia da brigare, e affaticarsi molto. *Ostrechè innanzi ch'io vi possa giugnere, ci vuol del buono, e ci sarà da ugnere.* Malm. *Intero ci fu da ristringare, questa sera da ungere per un sciolo, che ec. ho tocco dal Bove.* Car. lett.

§. *Ugnere gli stivali.* V. Stivale.

UGNETTO, s. m. Spezie di scalpello, schiacciato in punta a somiglianza dello scarpello piano, ma più stretto. *Voc. Dis.*

UGNIMENTO, s. m. *Unctio.* L'ugnere; Unzione. *Per ajutarlo conviene avere ugnimenti per ugnere il buco.* M. Aldobr.

§. Per metaf. vale Raddolcimento. *Sarà più utile per l'anima sua questo ugnimento.* Pist. S. Ant.

ÙGNOLO, LA, add. T. di Mascalcia. Aggiunto di Cavallo Segaligno.

UGNONE, s. m. Ugna grande delle fiere e degli uccelli di preda. V. Artiglio. *Un altro eguale a' più fieri leoni trovai con dente duro, e torti ugnoni.* Boez. Varch. rim.

ÙGOLA, s. f. Parte glandulosa, e spugnosa all'estremità del palato verso le fauci. *Cuoci l'isopo nello aceto, e fanne gargarismo, dis mis l'ugola.* Tes. Pov.

§. *Toccare, Mordere l'ugola*, e simili, vagliono Piacere estremamente. *Que' fegatelli caldi m'hanno tocca l'ugola.* Lasc. Pinz.

§. *Toccare l'ugola*, figuratam vale Stuzzicare l'appetito; Risvegliar desiderio d'alcuna cosa. *Voi m'avete toccata l'ugola; deh se ne sapete più, raccontatemene degli altri.* Varch. Ercol.

§. *Non toccar l'ugola*, si dice di Quelle cose, delle quali si è mangiato scarsamente, o non a sazietà. *Dieci pan d'acco, e un gulio di formaggio non gli toccaron l'ugola.* Malm.

§. *Far venir l'acqua sull'ugola*, vale Far venir grandissimo desiderio; Svegliar l'appetito. *Cecch. Incant.*

UGONOTTO, s. m. Nome, che si dà in generale a' Calvinisti. *In Francia i Signori del sangue assoldarono gli Ugonotti al lor partito.* Segner. Incr.

UGUAGLIAMENTO, s. m. *Æquatio.* L'uguagliare. *Voc. Cr.*

UGUAGLIANTE, add. d'ogni g. Che uguaglia. *Voc. Cr.*

UGUAGLIANZA, s. f. *Æquatio.* L'uguagliare. Il suo opposto è Disuguaglianza. *Chi da questa disuguaglianza ec. ci rimette nella primiera naturale uguaglianza?* Salvin. disc.

UGUAGLIÀRE, v. a. *Æquare.* Lo stesso, che Agguagliare. *Voc. Cr.*

UGUAGLIÀTO, TA, add. da Uguagliare. V.

UGUAGLIATÒRE, verb. m. Che uguaglia. *Voc. Cr.*

UGUALARE, v. a. Uguagliare. *Trattavano di render la libertà, e ugualarsi al popolo Romano*. Tac. Dav.

UGUALATO, TA, add. da Ugualare. V.

UGUALE, d'ogni g. *Æqualis*. Eguale. *È giust' una vera virtù, che tiene la bilancia uguale*. Pataff. 2.

UGUALISSIMAMENTE, avv. Sup. di Ugualmente. *Senza muoversi ec. segna intorno a se ugualissimamente ec. da lui distante circonferenza ec.* Salvin. pros. Tosc.

UGUALISSIMO, IMA, add. Sup. di Uguale. *Voc. Cr.*

UGUALITÀ, ADE, ATE, s. f. *Æqualitas*. Qualità di ciò, che è uguale. *Da una disuguaglianza a una notabile ugualità l' hanno ridotta*. Segr. Fior. stor.

UGUALMENTE, avv. *Æqualiter*. Con ugualità: Con modo uguale; In pari grado. *Non ci par fatica, che 'l corpo sia ugualmente umido, e ugualmente secco, e ugualmente caldo*. Cresc.

UGUANNO, e UNGUANNO, Voce oggidì usata solo in Contado, che vale Questo anno. V. Avvennotto. *Io non avrò oguanno pace con lei*. Bocc. nov. *Io non veggio modo da cavarne le mani di questo unguanno*. Fir. nov.

UGUANNOTTO, e UNGUANNOTTO, s. m. Pesce piccolo di questo anno; Avannotto. *Avannotto, Pesce piccolissimo è voce corrotta da Uguannotto, o unguannotto, che significa pesce nato quest' anno*. Min. Malm.

§. E fig. dicesi di Persona inesperta, come sono i figliuoli disciolti ora dal padre o dal pedante. *Buon. Fier.*

UH, Interjezione di dolore. *Voc. Cr.*

UHÈI, Omei, Lai, Esclamazioni di dolore. *Buon. Fier.*

UI, lo stesso, che Hui. V. *Voc. Cr.*

VI, avv. che alcuna volta si usa affisso al verbo, e talora avverbio locale. *Ibi, illic*. Quivi. *Non vi s'impara*. Petr. *Non vi potrei dire ec.* Bocc. nov. *Evvi la figlia di Tiresia, e Teti*. Dant. Purg.

§. Talora è avverbio di moto, come: *Se egli avviene, che tu mai vi torni, fa, ec.* Bocc. nov. *Io non so ben ridir com' io v' entrai*. Dant. Inf.

§. Vi, avv. si prepone alle particelle Ti, Si, Ci, come pure all'altre Sel, Se lo, Se li, Se gli, Se la, Se le, e Se ne, come: *Io vi porrò ebriamente una tolrisotta, e dormitivi. Io dirò, che vi ci abbia fatta venire per denari, e per doni, che io v'abbia promessi*. Bocc. nov. *Nel quale fornimen ec. ed ancora per l'ordine vi se ne dovea fare quattro penzole*. M. Vill.

§. Si pospone alle particelle Il, Lo, Li, Gli, La, Le, come: *Il tesoriere prese quelle marche, e misele uno rappeto in una cola, e avvoltivi suso*. Nov. ant.

§. Vi, Particella, che serve ad esprimere 'l terzo, e 'l quarto caso del pronome Voi, e si usa, o davanti al verbo, o affissa al verbo. *E poi distendendo io vi vidi levarvi. Se io v' amassi, come già amai, io ora avrei ardire di dirvi cosa, che io credessi, che noja vi dovesse*. Bocc. nov.

§. Vi, talora affisso al verbo, fa esso verbo di significazion neutr. pass. *De che voi ec. ottimamente vi guarderete. E poi discendendo io vi vidi levarvi*. Bocc. nov.

§. Vi, in forza di pronome nella stessa guisa, che Vi avverb. si prepone alle particelle Ti, Si, Ci, Sel, Se lo, Se li, Se gli, Se la, Se le, Se ne, e si pospone all'altre Il, Lo, Li, Gli, La, Le, come: *Ma se elle vi piacciono, io le vi donerò volentieri. Signori, questa, che voi ricevete da noi, a rispetto di quello, che vi si converrebbe fia povera cortesia. Quello, che non si dee poter fare, non so, perchè bisogni, che io il vi prometta. Piacevi di rivolerlo, ed a me dee piacere di rendervelovi*. Bocc. nov.

§. Vi, s' usa frequentemente nello stil familiare a modo di voce riempitiva. *Io non so se vi conosceste Tofano di Molese. Andate via, andate, gocciolosi, che voi siete ciò non sapete ciò, che voi vi dite*. Bocc. nov. *Voi v' ingannate ec. se voi vi credete, che si possa giammai ec.* Verch. stor.

VIA, s. f. Strada per uso di trasferirsi da luogo a luogo. V. Strada. *Dove deec. si misero per una via a caminare. Non vedendo per la selva nè via, nè sentiero*. Bocc. nov. *Ai quai veggio sì larga, e piana via*. Petr. *Vie tutte fangose, e rotte*. Ar. Fur. *Prese casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la via del cocomero*. Bocc. nov. *Andò per un' altra via traversa ben tosto, temendo le persecuzioni*. Pecor.

§. *Via libera*, *Via tralciata*. V. Libero, Tralciato.

§. Via, per Viaggio; Cammino. *Entrati in via in sulla mezza terza vi giunsero*. Bocc. nov. *Ripresi via per la piaggia diserta*. Dant. Inf.

§. Figuratam. per Qualsivoglia altro luogo, onde si penetri con checchessia. *Per la spada gli fisse, e gli rifisse nella visiera, ove aperta la via*. Tass. Ger.

§. *Andare alla sua via, o la sua via*, vale Andare; Seguitare il suo viaggio. *Riposatamente ec. pure, e chete se ne vanno la lor via*. Bemb. Asol.

§. *Andare via lunga*, vale Fare un lungo viaggio. *Con lor più lunga via convien ch' io vada*. Petr.

§. *Andare per la mala via*, che anche si dice *Andar per la mala*, vale Andare in conquasso, in rovina. *Bern. Orl.*

§. *Dar via, o la via a una persona, o ad una cosa*, vale Aprire il passo, Concederlo, Dar luogo, Permettere che passi, che vada. *Tratte le spade fuori senza alcun contasto, dato loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero*. Bocc. nov. *S' arretrò sì, che dinanzi si spiccò i suoi acmici, e fassi dar la via per tutto il campo, e fugge la Samaritana*. Criff. Calv.

§. Nell' istesso significato si dice anche Far via, o la via. *Nelle quali (desìra) aver ci conviene le spade, e farsi far via, a te alla seconda rapina, e a me alla ec.* Bocc. nov.

§. *Far via*, vale anche Servire per istrada. *Li margini fan via che non son arsi*. Dant. Inf.

§. *Far la via*, talvolta vale Avviarsi innanzi agli altri. *Come i Judei videro fare la via alla [illegible]eriera, cobise ec. s' ascrisono fuori [illegible]* Sacch. nov.

§. *Fare la via di [illegible]uogo*, vale Passar per quello. *N[illegible] fece la via di Campagna ec. ma fece la via delle montagne*. G. Vill.

§. *Fare una via*, vale Camminare, Andare per quella via. *Maestro mio, diss' io, che via faremo?* Dant. Purg.

§. *Far larga via*, vale Camminar molto. *Procura buon compagno, se dei far lunga via*. Fr. Jac. T.

§. *Far andare per la mala via*, vale Rovinare; Far capitar male. *Sette fanse' per mala in fatessi andar da ghiotto, e da furfante*. Bern. Orl.

§. *Fare una via, o Far un viaggio, e due servigj*, maniera proverbiale, che vale Colla stessa operazione condurre a fine due negozj, simile a quello Pigliar due colombi a una fava. *Volendo ec. avanti procedere, una via, e due servigj farò*. Lab. *Or mentre a questa volta s' indirizzi, potrà fare un viaggio, e due servizzi*. Malm.

§. *Chiedere la via*, vale Domandare il passo; Chieder facoltà, o modo di passare. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. *Lastricar ad uno la via*, vale Agevolarli la strada, onde giunga al conseguimento di ciò, che desidera. *I tu' miei consigli le faceva adottare, far Viceconsolo ec. e l' altre vie gli lastricava allo 'mperio*. Tac. Dav. ann.

§. *Mettere alla via*, vale Porre in arnese; Ridurre in pronto. *Voc. Cr.*

§. È neutr. pass. per Inviarsi. *Nella notte passata ec. perchè non te mettesti alla via?* Ovvid. Pist.

§. *Mettersi in via, in cammino, per una strada*, e simili, vagliono Incamminarsi; Avviarsi per quella via. *Messosi in cammino prima non ristette, che in Londra pervenne*. Bocc. nov.

§. *Mettersi la via tra piedi, o tra le gambe*, vale Mettersi frettolosamente in cammino. *Messosi la via tra' piedi non ristette ec.* Bocc. nov.

§. *Non esser la via dell' orsa*, si dice per accennar La lunghezza d' alcuna strada. *Poichè dalla profonda sua baratta a Malmantil non è la via dell' orso*. Malm.

§. *Pigliar la via*, vale Mettersi in via; Incamminarsi. *Con velocissimi passi di nuovo prese la via verso l' Oceano*. Fir. As. *Piglisse per la via verso Livorno*. Buon. Fier.

§. *Ripigliar il cammino, la via*, o simile, vale Ricomminciar a camminare; Rimettersi in via. *Poi ripigliammo nostro cammin tosto*. Dant. Purg.

§. *Tener ritto per la via*, vale Seguitar la diritta strada. *Vit. SS. Pad.*

§. *Tener via, o la via*, vale Tener cammino; Andar per vie; Camminare.

Domanda ec. che via debba tenere, sicchè 'l silenzio trove. Non più senne la via come propose. Ar. Fur.

§. *Tener via*, figurat. vale anche Prendere i mezzi necessarj, o adattati; Tener modo. *Cominciò ec. a pensar, che via, e che modo egli dovesse con lei tenere.* Bocc. nov. *Gridando il padre a lui: man via tiemi.* Dant. Inf. *Io da primiera tenea la via, che ora volete, che io tegna, e a voi piacque, che quello più io non seguissi.* Franc. Sacch. nov.

§. *Tenere alta via*, vale Tenere a ordine; Avere in punto. *Voc. Cr.*

§. Dicesi, che *Una via mena in qualche luogo*, per dire che Vi si va per quella via. *Pianissima via non d'altra larghezza che quella, che noi quì dimoranti diritta mena al tempio.* Amet. *Gazza è città della Giudea nel fine su quella via, ch' lavor Palazio mena.* Tass. Gerus.

§. *Via di mezzo*, vale Partito di mezzo tra li due estremi. *Non prese nè l'una spediente, nè l'altra, tenne via di mezzo, che ne' pericoli non ci è peggio.* Tac. Dav.

§. Dicesi proverb. *Cosa ragionata per via va.* V. Ragionato.

§. Dicesi pure *Chi lascia la via vecchia per la nuova spesse volte ingannato si ritrova*, proverbio trito, che vale che Chi abbandona un bene sicuro per un altro in apparenza maggiore, ma incerto, si trova sovente deluso ed ha motivo di pentirsi.

§. *Via lattea*, Quel tratto di cielo, che la notte si vede biancheggiare, per essere seminato di minutissime, e quasi invisibili stelle. Da molti è chiamato la *Via Romana*. Dante la chiamò *Galassia*, dal Vocabolo Greco *Galaxias*, che significa Latteo. *De' mercatanti qui trader mi giova, ch' e' stimo ec. per la via lattea a mercantar formaggio.* Malm.

§. Via, per similit. vale Modo; Forma; Guisa; Maniera. *Voi non potreste per via di vendita avere il mio palafreno.* Bocc. nov. *Gli accorgimenti, e le coperte vie i' seppi tutte.* Dant. Inf. *Gli uomini la vanno cercando per vie diritte, e per la sua contraria.* Passav. *Certo, amico dettia per qualche via gli ho fatto in parte manifesto, e piano già ec.* Chiabr. Guerr. Got.

§. *Dar via*, vale Dar modo. *La tua atroce rigidezza ec. l' avessi ogni mio segreto scoperto, col quale ho data via al tuo desiderio in potermi ec.* Bocc. nov.

§. Dicesi che *Una cosa non istà nè a via nè a verso*, per dire che Torna male, che Non è nelle forme convenienti e dovute. *Voc. Cr.*

§. Via, quasi Fia, sincopato da Fiata, lo stesso, che Fiata, Volta. *Ea viggio spesse via per orgoglio assutare siò, che mercè chiamare non averia di sei mai signoreggio.* Rim. ant Guitt.

§. Via, si adopera nel moltiplicare, come *Tre via tre nove*, in vece di *Tre volte tre fa nove*, *Tre via quattro dodici*; cioè *Tre volte quattro fa dodici*. In questo significato si trova anche usato col troncamento dell' a. *Nominative cinque, sette, e otto, un vi' uno, io le 'nvito, sto lo vuoi.* Burch.

VIA, avv. che vale Assai, Molto, e s' accompagna comunemente a' soli comparativi; pur vi ho esemplo di diversa maniera in Dante. *Poscia dinanzi a lor vidi Sansone via più forte, che saggio.* Patr. *E' via più matto, e sfortunato colui, che pena, e penta di sapere il suo principio.* Nov. ant. E senza comparativo. *Da ch' e' si muta nostra sembianza via per la dieta.* Dant. Purg.

§. Via, avverb. per Su, Orsù, in sentim. di Eccitare, Sollecitare, o d' Esortare, o di Comandare ec. dicesi anche *Or via*, particella comandativa, ed esortativa, denotante celerità, e prestezza, e vale pure Orsù; Specialmente; Affatti. *Or via, non aver paura alcuna, io ti porrò in casa tua sano, e salvo. Or via diemegli di quello, ch' e' va cercando.* Bocc. nov.

§. Via in forza di Discacciare. *Dicendo: via costà con gli altri cani. E disse, via ruffian, quì non son femmine.* Dant. Inf.

§. Via, in forza d' Affrettare. *Il siniscalco ec. dando su per le spalle a' sergenti, che la menavano, a lor disse: via avanti; quì non bisognano al presente questi preghi.* Filoc.

§. *Via via*, così replicato, suona talora lo stesso, che Subito; Tosto tosto; Incontanente. *E però fa se dicesse la parola d' essere insieme via via.* Bocc. nov. *Via via che ella fu nata, fu ripiena di Spirito Santo.* Vit. S. Margh.

§. Talora esprime mediocrità di qualità, e vale lo stesso, che Così così.

§. *Via là*, e talora unito Vialà, ed anche replicato *Via là, via là*, vale All' ultimo; All' estremo; Avanti assai; ed *Essere via là, via là*, si dice, in modo basso, di chi stà così male, che è sfidato de' Medici. *Varch. Ercol.*

§. *E via*, modo di dire, che esprime continuazione di moto, che ha in se un certo che di risoluzione, e di prontezza. *E di ciò ringraziò molto il Re ec. e via per lo cammino con suo palafreno il meglio, che potea. Venne l' altra mattina, e cavatosela fuori, e via con essa per la città.* Nov. ant.

VIA, Particella riempitiva, che congiunta co' verbi, o accresce loro forza, o ne varia in qualche parte il significato; onde *Andar via*, vale Partirsi; Andarsene. *Sopra la barca la menero, e andar via.* Bocc. nov. *Monta a cavallo, e sprona, e va via.* Nov. ant.

§. *Andar via*, fig. per Dileguarsi; Finire. *O casa di Mongrana inclita e forte, la gloria, e fama sua, se ne va via.* Bern. Orl.

§. *Andar via*, vale anche Accostarsi alla morte. *Ognun mi guarda ec. e dice ch' io sto male, e ch' io vo via.* Bern. rim.

§. *Andar via a ruba.* V. Ruba.

§. *Andar via di vela.* V. Vela.

§. *Va' via*, o simili, dicesi alcuna volta per Disapprovare l' altrui sentimento. *Va via figliuol, ch' è ciò, che tu di?* Bocc. nov.

§. *Cacciar via*, vale Discacciare; Allontanare; Rimuovere. *La mia malinconia s' ingegnava di cacciar via.* Fiamm.

§. *Dar via*, vale Trasferire da se ad altri il possesso di checchessia, o per donazione, o per vendita, o per simili contratti. *Che tu dovessi dia fin la gonnella.* Malm.

§. *Fuggir via*, vale Fuggir con prestezza; Dileguarsi. *La quale, come la donna vide, subitamente levatasi, fuggì via.* Bocc. nov.

§. *Gittar via*, vale Rimuovere da se checchessia, come inutile, superfluo, dannoso, nojoso. *Gittata via la spada ec. cerca a' piè di Natan.* Bocc. nov.

§. *Gittar via*, dicesi anche per Dare, o Vender le cose per manco, ch' elle non vagliono. *Se spacciar volle le case sue, gliele convenne gittar via.* Bocc. nov.

§. *Gittar via*, per Lasciare in abbandono. *Io non si venda tua mogliere, la quale i tuoi, e suoi parenti gittarono via.* Bocc. nov.

§. *Gittar via*, per Mandar male; Perdere inutilmente. *Mi pare di udirvi dire, che io non solamente non fo cosa, che meriti il pregio, ma che ancora getto via tutta la fatica.* Sen. ben. Varch.

§. *Gittarsi via*, vale Disperarsi. *Non è chi sappia dir qual, che el sia (il martel d' amore) ma quanti veglia mille volte ognora di disperarsi, e di gittarsi via.* Cas. rim. burl.

§. *Mandar via*, vale Licenziare. *Era usata ec. scacciarla un dì, o due, e poscia mandarla via.* Bocc. nov.

§. Talora vale Discacciare. *Poi cacciata via l' avarizia, si manda via la tristizia.* Serm. S. Ag.

§. *Menar via*, vale Condurre alcuno altrove, levandolo dal luogo, ove si ritrovava. *Dall' altro lato del fiume venendo un leone, menònne via l' altro fanciullo.* Vit. SS. Pad.

§. *Parar via*, modo popolare che vale Andar via subito speditamente. *Con fretta dissi al guidatore dell' alzaja, perchè prestamente parasse via.* Benv. Cellin. Vit.

§. *Passar via*, vale Cessare; Dileguarsi. *Quand' io vi veggio, ogni mia pena cessa, e ogni fastidio passa via.* Bern. rim.

§. *Portar via*, vale Levar checchessia del luogo, dove era, con violenza, o prestezza; e anche talora Rubare nascosamente; Rapire. *Il lupo le si fu avventato alla gola, e presala forte, la cominciò a portar via.* Bocc. nov. *Se uno ha ricchezze, sta sempre in pensiere, e poi vien un, che gliele porta via.* Bern. Orl.

§. *Portar via*, per Trasportare, o Condurre semplicemente. *Via a casa del prete nel portarono.* Bocc. nov.

§. *Tirar via*, vale Allontanar da se con forza, e violenza. *Voc. Cr.*

§. *Tirar via*, vale anche Muovere alcuna cosa verso di se con violenza. *La gridante ajuto si sforzava di tirar via.* Bocc. nov.

§. E in signific. neut. vale Andar via;

Partirsi. *Costui è certo frodiere, tira via, ed a dorm. poltrone* Fir. Luc.

§. *Togliere, o Tor via*. V Togliere.

§. *Venir via*, vale Venire; Accostarsi. *Venite via, il mio messer Francesco*. Bern. rim.

VIADENTRO, prep. Più addentro. *Affe tutti di scruare al suo abitacolo, chi era molto viadentro al diserto in luogo difficile, e vastaso. Io pensai di entrare una pata viadentro nell'erem, se forse Iddio mi facesse trovare alcuni santi padri stanti*. Vit SS. Pad.

VIAGGETTO, s. m. Piccol viaggio, Breve viaggio. *Son esp.erato dal Presidente per un suo viaggette alla volta di Rivalta*. Cas. lett.

VIAGGIANTE, add. d'ogni g. *J ns.* Che va da luogo a luogo: Che viaggia. *Della tempo na am co (Diana) viaggiante notturna*. Salvin. ino. Orf. *Stame pellegr ni, e viaggianti*. Id. disc.

VIAGGIÀRE, v n. *Iter facere*. Far viaggio. *Varie viaggiar de varie genti ar per monti, ne ec. Riposato del lungo viaggiare giar ec* Buon. Fier.

VIAGGIATÒRE verb. m *Viator* Che viaggia. *I viaggiatori ec. bon contuse a on i dar a lle stoviglie*. Buon. Fier. *Gl'indu trioti moderni viaggiatori felicemente n'hanno ec*. Salvin. disc.

VIAGGIATRÌCE, verb. f. di Viaggiatore. *V. d vegola*.

VIAGGIO, s m. *Iter*. L'andar per via; Cammino. *Viaggio lungo, faticoso, strano, felice, malvagio, lontano. Il demonio, che viaggio avute a cetera ec. al quale sostai d etto signor mio. malvagio viaggio fece la nave*. Bocc. nov. *Vo ripensando, ov' io lassa' il viaggio*. Petr. *A te convien tenere oltre viaggio* Dant. Inf.

§. *Andare al suo viaggio, o a suo viaggio, alla sua via*, e simili, vagliono Andarsene; Partirsi. *E detto ec ad lei andò a suo viaggio*. Bocc. nov. *Com fa l' uom, che non s'affigge, ma vassi alla via sua, checchè gli appaja*. Dant. Purg.

§. *Andare a buon viaggio*, vale Andare felicemente, con prosperità. *Sperava in Dio di andare a buon viaggio*. Fr Giord. Pred.

§. È anche Modo di salutare. *Va via a buon viaggio*. Cecch. Esalt. er.

§. *Dare il buon viaggio*, vale Augurare felicità nel viaggio. *Voc. Cr*.

§. *Far viaggio*, vale Viaggiare. *Faceva a piè continuo viaggio*. Dant. Inf. *Accadde, che facendo un viaggio per la volta di Francia fui ec*. Cecch Mogl.

§. *Fare una via, o un viaggio, e due servigi*. V. Via.

§. *Chi guarda a ogni nuvolo non fa mai viaggio*. V Nuvolo.

§ Figuratam. *Prendere cattivo viaggio*, vale Andare in perdizione. *Gli bestiali costarono tutti, i quali son vergogna de' moderni in piccolo tempo persone caste a viaggio*. M. Vill.

VIALÀ, che più comunem. si scrive staccato Via là. V. Via.

VIALE, s. m. Viottola. *Voc. Cr*.

§. Comunemente in Italia, vale Stradona, o Strada diritta, e lunga fra alberi da una parte, e l'altra ombrosa, amena, piana, e grata al passeggio.

VIALE, add. d'ogni g. Di via; Posto nella via. *Ed è il pubblico ben piantato viale, ch' ognuno strada, e non coltiva alcuno*. Buon Fier.

§. *Dei viali*, chiamarono gli Antichi i Dei ch' essi credevano, che presiedessero alle vie, o strade.

VIANDANTE, s. m *Viator*. Che va per via; Che fa viaggio; Passeggiere V Pellegrino. *Viandante fanciullo, vagabondo, stanco. Or s' ho fretta, che son viandante*. Bern. Orl. *Se fussi nel cammino entrato di questa vita povero viandante, potessi ec*. Boez Varch.

VIANTE, add usato anche in forza di sust. *Viator*. Viandante. *Che se possa non trovi quella ole, che di esso s'organdola il viante, con gagliarda acqua lavò, e quelle allor ere tiera getta il corpo ec*. Salvin Opp. Pesc.

VIARÈCCIO, CIA, add. Da portar per via, o in viaggiando, che anche si dice Portatile. *Altare piccolo viareccio* Maestruzz.

VIÀTICO, s. m. *Viaticum*. Cibo, o Altra cosa, che si porta pre viaggio per sostentarsi. *Che poi le gra, che sono animali accortissimi, per viatico del passaggio del mare si cibino di pietre, parve cosa ec*. Red. esp. nat.

§. Viatico, per metaf. *Ci fatte sostentamento, e viatico, e guida nostra d'andare a vita eterna*. Med. Arb. ec. *Il largo amore paremi viatico amaro* Fr Jac T. *Perchè in questa vita amava la sua santa altezza, non volle avere il viatico dell' umiltà*. Omel. S. Greg. *Per tal modo per viatico la vostra canzone*. Filoc. lett. Magal.

§. Viatico, dicesi comunemente anche il Sagramento dell' Altare, che si dà a' moribondi. *In caso ec. quando uno infermo fosse per morire, acciocchè non passi senza viatico*. Maestruzz.

VIATÒRE, s. m. Viandante. *Chi fa il buon viator sicuro, e lieto l'alte nevi stampar, calcare i ghiacci, se non questo liquor?* Alam. Colt.

§. Viatore, figuratam. si dice l' Uomo ancor vivo incamminato a vita eterna, ed in questo signif. è relativo a Comprensore. *Egli era anco viatore, e non comprensore*. But. Purg.

VIATÒRIO, RIA, add. *Viatorius*. Appartenente a viatore. *Voc. Cr*.

§. Figuratam. vale Passeggiero; Non stabile, nè fermo. *Perocchè si mostrò viatoria (la gloria di Dio) e non confermata*. Franc. Sacch Op. div.

VIATRÌCE, verb. f. di Viatore; Viandante. *Fu sempre vera viatrice, ma non mai stanca*. Segner. Mann.

VIBRANTE, add. d' ogni g. T. di Meccanica. Dicesi *Corda vibrante* a Quella, che rende suono per via di vibrazioni.

VIBRARE, v. a. *Vibrare*. Muovere scotendo. V. Agitare. *Vibrando il dardo, con forte braccio quel lanciò*. Filoc. *I lieti Affricani da amor tocchi vibrano i colli*. Fiamm. *L' aura soave, ch' al sol spiega, e vibra l'auro, ch' amor ec*. Petr.

§. Per metaf. Spignere avanti; Mandar fuori con forza; Scagliare. V. *Siccome quando i primi raggi vibra ec. il cielo*. Dant. Purg *Vibrò suoi detti in fulmini converti*. Red. Ditir.

VIBRATEZZA, s. f. Vibrazione. *Di certa sua audacia, e vibratezza di stile, che non genera mai sazietà*. Algar. Vit. Pall. Qui figurat

VIBRÀTO, TA, add. da Vibrare. V.

VIBRATÒRE, verb. m. Che vibra. *Voc. Cr*.

VIBRATRÌCE, verb. f. di Vibratore. *Voce di regola*.

VIBRAZIONCELLA, s. f. Dim. di Vibrazione *Tagl. lett*.

VIBRAZIÒNE, s f. Il vibrare, ed il Moto di cosa vibrata. *Voc. Cr*.

§ *Vibrazione de' pendoli*, dicesi il Moto reciproco de' corpi gravi, pendenti da corde, fili, e simili, che nell' andare, e venire di quà, e di là dal perpendicolo formano archi di cerchio sempre minori, fino a ridursi alla quiete. *Ciascheduno pendolo ha il tempo delle sue vibrazioni, sì limitato, e prefisso, che impossibile sia il farlo muovere sotto altro periodo, che l' unico suo naturale*. Gal. Dial. mot.

§. *Vibrazioni delle corde tese*, e particolarmente *delle sonore*, diconsi i Movimenti loro, simili a quelli de' pendoli, ancorchè più veloci, e di minor durata. *Il numerare le vibrazioni d' una corda, che nel render la voce le fa frequentissime, è del tutto impossibile*. Gal. dial. mot.

VIBURNO, s m. *Viburnum*. Spezie di frutice, detto anche Brionia. *Ramuscelli putrefatti del viburno, e della coda cavallina ec*. Red. Ins.

VICÀNO, NA, add. Voc. Lat. Che è abitante di Borgo o villaggio della campagna. *In oltre danno alle donne vicane, che ec. vengono al tempio ec. il mulso, e le torte, e [illegible]. Inscrizione ec. nella quale si vedono i Vicani distinti dal popolo, come abitatori di Vici rustici*. Lami Lez. ant.

VICARERÌA. V. e dici Vicaria.

VICARIA, s. f. T. de' Canonisti, ed è l' Esser sostituito, o messo in ufficio in cambio del principale. *Quando il padre ebbe in alcuna chiesa* personatum, *ovvero vicaria perpetua, il figliuolo immediatamente esso personato, e vicaria avere non può ec*. Maestruzz.

§ Talora Vicaria, per Vicheria. *Mandate per le vicarie, e domattina all' alba jugnate contro a' vostri avversarj*. Din. Comp.

VICÀRIA. V. Vicario.

VICARIÀTO, s. m. Ufficio del Vicario, e Luogo del suo governo; e nell' uso, è anche Titolo di benefizio Sacerdotale. *S'ordinò tre vicariati in due borse*. Cron. Morell. *Come noi diciamo oggi vicariato, e capitanate, e podesteria i luoghi, secondochè vi si manda, e vicario ec*. Borgh. Vesc. Fior.

VICÀRIO, s. m. e VICÀRIA, s. f. *Vicarius*. Che tiene il luogo, e le veci altrui. *Così in terra, e in aria, ond'io son suo vicario*. Tesorett. Br. *Lui, in luogo di lui, sopra tutto il governo del reame di Francia generale vicario lasciarono*. Bocc. nov. *Ancora tale licenza non può dare vicario del Vescovo, se già non fosse il Vescovo molto di lungi*. Maestruzz.

§. *Vicario di Gesù Cristo*, dicesi il Sommo Pontefice. *E'l Vicario di Cristo colla tema dell'chiavi ec.* Petr. *Di quella schiera, ond'uscì la primizia, che lasciò Cristo de' vicarj suoi*. Dant. Par.

§. E figuratam. *Manifestare ec. per segni, che talora sono vicarj della voce*. Guid. G.

§. Vicario, dicesi anche a una Sorte di Rettore, o Ufiziale, che ha giurisdizione criminale, e civile. *Si parti per andare a trovare il padre in ufizio, ch'è vicario, come tu sai di Certaldo*. Lasc. Pinz.

§. Per Magistrato secolare in alcuni luoghi, il quale tiene giustizia. *Buon. Tanc.*

VICÈ, s. f. Lo stesso, che Orecchia di mare. V. Orecchio.

VICE, Lo stesso, che Vece. *Voc. Cr.*

§. Vice, dicesi ancora la Volta, che tocca ad alcuno d'operar checchessia, quando le operazioni si debbono fare determinatamente or da uno, or da un altro. *La provvedenza, che quivi comparte Vice, e ufizio nel beato coro, silenzio posto avea da ogni parte*. Dant. Par.

§. Per Volta; Fiata. *Se quanto se ne dice fosse conchiuso tutto in una loda, poco sarebbe a fornir questa vice*. Dant. Par.

§. Vice, per Ispazio di tempo. *Apparve la fenice in Egitto, la qual vedono fur ec. per più lunga vice*. Dittam.

§. *In vice*, posto avverbialm. vale In luogo; In cambio. *Così voi, donne, a questa, che v'hanno in vite di cole alla lor vita dolce, e ablato, mostrerovvi acerbo, e terbide non lice*. Bemb rim.

VICEAMMIRÀGLIO, sost. m. T. Marinaresco. Colui, che fa le veci dell'Ammiraglio.

VICECANCELLIÈRE, sust. m. Colui, che sostiene le veci del Cancelliere. *Vicecancelliere d'lo'mperadore*. M. Vill.

VICECAPITÀNO, s. m. Colui, che fa le veci del Capitano. *Bemb. lett.*

VICECÀSO, s. m. T. Grammaticale. Che sostiene le veci del caso.

VICECOLLATTERÀLE, s. m. Colui, che sostiene le veci del Collatterale. *Bemb. lett.*

VICECÓNSOLO, s. m. *Proconsul*. Che è in luogo del Consolo. *Molto magnifico, e reverendo viceconsolo, prudentissimi Accademici ec.* Varch. Lez.

VICECURÀTO, s. m. Voce dell'uso. Colui, che sostiene le veci del Curato.

VICEDÌO, s. m. Voce dell'uso. Il sommo Pontefice, che sostiene in terra le veci di Dio.

VICEDÒMINO, e VISDÒMINO. s. m. Così chiamavasi altre volte il Vicario del Vescovo nel temporale, o sia l'Economo delle rendite della sua chiesa. *Questo strumento è sottoscritto dal Primicerio ec. e da Davizzo vicedomino della Chiesa Fiesolana*. Lami Lez. ant.

VICEGERENTE, s. m. Che sostien le veci, Che opera in vece d'altri. *Voc. Cr.*

VICEGERENZA, s. f. Voce dell'uso. Ufizio del vicegerente.

VICEGOVERNATÒRE, s. m. Voce dell'uso. Colui che sostiene le veci di Governatore.

VICELEGÀTO, s. m. Quegli, che sostiene le veci del Legato. *Car. lett.*

VICELEGAZIÒNE, s. f. Ufizio, e Dignità del Vicelegato. *Car. lett.*

VICEMADRE, s. f. Che sostiene le veci di Madre. *Car. lett.*

VICENDA, s. f. *Pae*. Contraccambio; Ricompense. *O tu credi la vicenda, a tu ti simuni d'esser dicemore*, et Albert. *E con pistoia vicende, ec ndo giovani, rendono quelle, che da' padri, essendo parvoli, ricevettono*. Amm. ant.

§. Vicenda, per Vice nel signific. secondo. *Nissetà la fa esser veloce, e spesso vien, chi vicenda consegue*. Dant. Inf.

§. Per Commercio. *Ancora la città richiede alle sue arti, e alle sue difensioni avere vicenda, e fratellanza colle circonvicine cittadi*. Dant Conv.

§. Vicende, per Vece. *I feiel danno le rendite a' chierici, acciocchè eglino compiano nell'ufficio la loro vicenda*. Maestruzz.

§. Vicenda, per Faccenda; Affare; maniera antica. *Io ne infino a città per alcuna mia vicenda*. Bocc. nov.

§. Vicenda, per Mutazione; Vicissitudine. *Nota, lettore, svariate vicende, e casi, che fa la fortuna del secolo*. G. Vill.

§. *A vicenda*, e *Per vicenda*, posti avverbialm. vagliono Vicendevolmente; Scambievolmente. *Sempre dinanzi a lui ne stanno molti, vanno a vicenda ec.* Dant. Inf. *Dormendo gli mezzi, e gli altri mezzi vegghiavano, e stavano in orazione, e così vegghiavano a vicenda*. Vit. SS. Pad. *Convenne, che tutti i cittadini v'andassono, e mandassono, e sonavano per vicenda. Parte di loco sonava a vicenda nella camera*. G. Vill.

§. *Otto per vicenda*. V. Otto.

VICENDÈVOLE, add. d'ogni g. *Mutuus*. Scambievole; Reciproco. *Sì che le mie schernite siamme da lei con vicendevole schernimento ciano da me vendicate. Quello, che non ha vicendevole ripeso, non è durevole*. Amm. ant. *Così gli stessi sorti ricordate vicendevole amor*. Bern. Varch. rim.

VICENDEVOLEMENTE. V. Vicendevolmente.

VICENDEVOLEZZA, s. f. *Vicissitu do*. Qualità di ciò, che è vicendevole. *Questa inalterabile costanza della natura, della vicendevolezza delle stagioni ec. tutte è legge di Dio*. Salvin. disc.

VICENDEVOLMENTE, e VICENDEVOLEMENTE, avv. *Vicissim*. Ora l'uno, ora l'altro secondo l'ordine stabilito; Con vicenda; A vicenda. *Vicendevolmente, cioè l'uno per l'altro fanno continuo guardia*. Vegez. *Esso in questa guisa si richiama, il sole ogni giorno, le stelle ogni notte, la luna vicendevolmente dimestrantisi*. Bemb Asol.

§. Per Reciprocamente; Scambievolmente; L'un l'altro. *Però vicendevolmente amore si debbono*. Libr. Repub.

VICENNÀLE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che si rinuova ogni vent'anni.

VICENÒME, s. m. T. Grammaticale. Ch'è in vece del nome; Pronome. *Come de' Pronomi e Vicenomi, che in volgar si dicono, della lingua Latina si sieno formati ec. così ancora assiste*. Cittad Orig. Volg. Ling.

VICEPATRIÀRCA, s. m. Che tiene il luogo del Patriarca. *Cecch. Esalt. cr.*

VICEPRETÒRE, s. m. Colui, che sostiene le veci del Pretore. *Accad. Cr. Mess.*

VICERÈ, s. m. *Prorex*. Che tiene il luogo del Re. *Il signore gli diede carico di vicerè, e fecelo il primo barone della sua corte*. Fir. disc. an.

VICEREGGENTE, s. m. *Legatus*. Che regge, e governa in vece d'alcuni. *Lorbeio Pando vicereggente della Mesia mandò questa lettera*. Tac. Dav.

VICERETTÒRE, s. m. Colui, che sostiene le veci del Rettore. *Bemb. lett.*

VICESEGRETARIÀTO, s. m. Ufizio del Vicesegretario. *Si scusò dall'accettare il vicesegretariato*. Salvin. pros. Tosc.

VICESEGRETÀRIO, s. m. Che tiene il luogo del Segretario. *Salvin. pros. Tosc.*

VICHERÌA, s. f. Voce antiquata. Giunta di milizia per rinforzo. *Mandorono ec. cinquecento di loro cavalieri, e le vicherie de' pedoni*. G. Vill.

VICINÀLE, add. d'ogni g. *Proximus*. Vicino. *Voc. Cr.*

§. *Strada vicinale*. V. Strada.

VICINAMENTE, avv. *Proxime*. Con vicinità; Appresso. *Perocchè più vicinamente sopposti alla divina visitazione ec. sono pieni della divina scienzia*. Com Par.

VICINANZA, s. f. *Vicinitas*. Propriamente Ristretto d'abituri contigui gli uni agli altri. *Tutte l'una all'altra, e per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte*. Bocc. nov. *Si combatteano i Cittadini insieme in più parti della cittade di vicinanza in vicinanza*. G. Vill.

§. Vicinanza, per gli Abitatori della vicinanza. *E d'altra parte la vicinanza mista al romore ec. cominciarono questa cosa a biasimare*. Bocc. nov. *Io vorrei volentieri, che tutta la vicinanza ci fosse*. Franc. Sacch. nov.

VICINÀRE, v. n. Esser vicino; Confinare. *Il castello vicinava con certe terre di messer Galeazzo*. M. Vill. *Sicchè in verso Austro il mar Rosso vicina*. Dittam.

VICINÀTA, s. f. Vicinanza. *Or si*

penso il bello amore, che sta in questa vicinanza. Fr. Jac. T.

VICINATO, s. m. Vicinanza; Contrada. *Veggendo questo i parenti suoi predetti con gran parte del vicinato ec.* Mirac. M. Qui per gli Abitanti della Contrade.

§. *Avere un culo, che pare un vicinato*, Iperbole usatissima per denotare un Sedere estremamente grande. Dicesi anche Che pare una Badia. *Min. e Salvin. annot. Malm.*

VICINISSIMAMENTE, avv. Superl. di Vicinamente. *Per questa via giungono vicinissimamente alla guarigione*. Libr. cur. malatt.

VICINISSIMO, IMA, add. Sup. di Vicino. *In cambio di venir qui, sendo-ci vicinissimo, vi voltaste pel a Roma*. Ambr. Bern.

VICINITÀ, ADE, ATE, s. f. *Proximitas*. Prossimità; Propinquità. *Avevano paura della vicinità de' Cartaginesi*. Vit. Plut. *Quell' arbore ha alquanta vicinitade, e conformità al cino, e al pino*. Cresc.

VICINO, s. m. *Vicinus*. Colui, che ci abita di presso. *Tanto andò il romore di vicino in vicino, che egli pervenne infine a' parenti della donna. O sventurata, che si dirà da' tuoi fratelli, da' parenti e da' vicini?* Bocc. nov.

§. Per Cittadino; Compagno; Della stessa città. *Pianga Pistoia, e i Cittadin perversi, che perduto hanno sì dolce vicino*. Petr.

§. In prov. *Chi ha 'l mal vicino, ha 'l mal mattutino*, e vale che il Cattivo vicino ci noja tutto il dì. E il suo contrario, *Chi ha buon vicino, ha 'l buon mattutino*. Albert.

§. Pure in proverb. *Meglio è vicino da presso, che fratello da lungi*, e vale che un Presto soccorso, benchè meno efficace, val più che un tardo, o remoto, quantunque potente. Albert.

§. *Aver cattivi vicini*, si dice di Chi si loda per sè medesimo. *Varch. Ercol.*

§. Parimente in dettato, o maniera proverbiale, che di per sè è chiara, dicesi: *Tanto durano la mala vicina, quanto dura la neve marzolina*. V. Marzolino. *Voc. Cr.*

§. *Chi affitta il suo podere al vicino ec.* prov. V. Podere.

VICINO, NA, add. *Vicinus*. Quello, che è poco distante dall' altro; Prossimo; Propinquo; Circonvicino; Non molto lontano. *Fu ricco villa assai vicina di qui*. Bocc. nov. *Piuttosto torvanno i cristiani meglio da lunga, che vicina*. Franc. Sacch. nov.

VICINO, avv. *Prope*. Di poca distanza, sì di tempo, come di luogo; Accosto; Appresso; contrario a Lungi, o Di lungi. *Voc. Cr.*

§. *Da vicino*, avv. vale lo stesso che Vicino. *Ed ho già da vicin l'ultime strida*. Petr.

§. *A vicino*, pur posto avverb. vale In vicinanza; Per vicino. *Frutti di alberi salvatichi non s'usi porre loro a vicino*. Pallad.

§. *Quivi vicino*. V. Quivi.

VICINO, Preposizione, col secondo, e col terzo caso s' accompagna, e denota Prossimità, e vicinanza di luogo. *Vicino di sè. Bisantagio stette un buon uomo, e visse. Assai vicina stava alla torricella*. Bocc. nov. *Si ristette vicino a' monti da' quai prima uscìo*. Dant. Par.

§. Talora vale Circa; Intorno. *Pregosi, che poich' ella sia nella mia casa vicin di tre mesi stata, che ella non si sia men cara*. Bocc. nov. *Or ch' i' mi credo al tempo del partire esser vicino, o non molto da lunge*. Petr.

§. *Esser vicino a fare una cosa*, vale Star per farla; Mancar poco che altri non la faccia. *La onde egli fu vicino al disertarsi*. Bocc. nov.

§. *Vicin vicino*, così replicato, si usa in forza d' avverb. e di preposiz. ed aggiugne forza. *Alle quali (rose) io vergognoso ec. subito mi vi accostai vicin vicino*. Fir. As.

VICISSITÙDINE, s. f. *Vicissitudo*. Permutazione; Scambiamento. *Appresso al quale non è trasmutamento, nè adombramento di vicissitudine*. Mor. S. Greg.

VICITAMENTO, s. m. V. e dici Visitazione.

VICITÀRE, VICITÀTO, VICITATÒRE, VICITAZIONE. V. e dici Visitare, Visitato ec.

VICO, s. m. *Vicus*. Strada stretta, che anche dicesi Chiasso; e Chiassuolo. *Che leggendo nel vico degli strami, sillogizzò invidiosi veri*. Dant. Par.

§. Vico, In significato di Borgo. *Bemb.*

VICOLETTO, s. m. Dim. di Vicolo. Picciol vico. *Lo studio è riposto tra certi vicoletti, e strade torte*. Buon. Fier.

VICOLO, s. m. Vico. *Frequentano alcuni vicoli di non buon nome*. Fr. Giord. Pred.

VIDANDA. V. e dici Vivanda.

VIDENTE, s. m. T. Ecclesiastico. Colui, che ha visioni soprannaturali, ed è sinonimo di Profeta.

VIDUITÀ, s. f. Voce dell' uso. Vedovaggio; Vedovatico; Vedovezza, e con miglior voce Vedovanza.

VIE, pronunziato in una sillaba, avv. *Multo*. Molto; Assai. Al Petrarca piacque più il dir Vie, ed al Boccaccio Vie. L' uno e l' altro s' accompagnano per lo più co' comparativi. *Agli altri piaceri un vie maggior piacere aggiugnesse. Noi facciamo vie maggior lavorio. Vie più, che mai, si mostrava ec.* Bocc. nov. *Lo farà ancor parere vie più allegro*. Fir. As. *Condotto all' infimo del male, e vie più sotto*. Alam. Gir. *Ond' e' si spoglia, e fugge, e tu nol sai, per vie men forza aver ec.* Buon. rim.

VIEDENTRO, prep. lo stesso che Viadentro. *Dopo questo luogo era un altro viedentro al diserto lungi da questo dieci miglia*. Vit. SS. Pad.

VIÈRA, s. f. Ghiera. *Della balestra esce la viera*. Bern. Orl.

VIETÀBILE, add. d' ogni g. Che si dee vietare. *Le cose, che sono a noi, sono di natura franche, non vietabili, non impedibili*. Salvin. Man. Epit.

VIETAMENTO, s. m. *Prohibitio*. Il vietare; Proibizione. *Che discordia è ora venuta 'l mio vietamento?* Virg. Eneid. *Osservare il comandamento, e 'l vietamento, che gli avea fatto Iddio*. Mor. S. Greg.

VIETANTE, add. d' ogni g. Che vieta; Proibente. *Segner.*

VIETÀRE, v. a. *Vetare*. Proibire; Comandare, Ordinare, o Impedire, che non si faccia. *La vennero gli avea il dì dinanzi vietata. Vorrebbe vedere chi l' andar gli vietasse*. Bocc. nov. *Già ogni stella cade ec. e 'l troppo star si vieta*. Dant. Inf. *Chi 'nnanzi tempo mi s' asconde, e vieta?* Petr.

§. Per Isfuggire; Sfuggire. *Per tale maniera l' anima umiliata, e timorosa vieta il peccare*. Passav.

VIETATISSIMO, IMA, add. Superl. di Vietato. *Cosa ch' è vietatissima ec.* Segner. Crist. instr.

VIETATÌVO, IVA, add. *Inhibens*. Che vieta. *Vietativa è (la volontà di Dio) quando egli vieta alcuna cosa*. Albert.

VIETÀTO, TA, add. da Vietare. V.

VIETATÒRE, verb. m. Che vieta. *Voc. Cr.*

VIETATRÌCE, verb. f. Che vieta. *Voc. Cr.*

VIÈTO, TA, add. *Rancidus*. Stantio; Rancio, e Di cattivo sapore per troppa vecchiezza, e per lo più è Epiteto proprio delle carne salata, lardo, sugna, burro, e olio quando per essere stantii, e corrotti mutano il colore, l' odore, ed il sapore. *Sugna vieta*. Cresc. *Acciocchè questa carne ec. secca sapesse di vieto*. Morg. *Parea nel viso un fico vieto*. Malm. *Lardo vieto*. Menz. sat.

§. Per Invecchiato. *Ora è discesa, come cosa vieta*. Dant. Inf. *Vieto, grinza, ed arsiccia*. Bern. rim.

VIETTA, s. f. Dim. di Via. *Vietta non troppo usata*. Bocc. nov. *Posto il piè in una vietta ec.* Bemb. Asol. *Ciascuna d' esse da due altre viette divisa viene in se stessa a formare quattro quadri*. Bergh. Rip.

§. Per similit. *Vidi nel terzo petto le picciole, e piacevoli mammelle ec. per mezzo delle quali si distendeva una vietta bellissima*. Sannazz. Arcad. pros.

VIETÙME, s. m. Roba vieta. *Quante Vietume è qui ec.* Buon. Fier.

VIEVÀ, Per Cose dette alla sfuggita. V. ...

VIEVÌA, avv. *Extemplo*. Subito; Tosto; lo stesso che Via via. *Demmo vievia de' doni ec.* Fr. Giord. Pred. *Lo arbo, ch' è perso, poco fa prode, se vievia si ripara*. Albert.

VIEVOCÀTA, Modo di dire Fiorentinesco. Smanioso, e Squarcietto. *Passa.*

VIGÈCUPLO, PLA, add. Che è venti volte tanto. *Che un corpo dieci, o venti volte più grave dell' altro, dovesse cadere a basso con decupla, o vigecupla velocità*. Galil. postill.

VIGÈRE, v. n. Voc. Lat. Verdeggiare; Mantenersi vigoroso; Essere in vigore. *In un' arca lapidea, nella quale ancor vige, il suo corpo*. Bocc. vit. Dant. Le moderna ediz. ha: *giace*.

§. Per metaf. vale Durare; Non cessare. *O donna, in cui la mia speranza vige.* Dant. Par. *Per mostrare, che la carità amore vigerà in loro.* But. ivi.

VIGÉSIMO, IMA, add. e sust. *Vigesimus.* Ventesimo. *Nel vigesim anno* Petr. *Col primo migliajo il decimo, e il vigesimo.* Cas. lett.

VIGILANTE, add. d'ogni g. *Vigilans.* Che vigila; Sollecito; Intento; Accorto. *Debbe essere intenta, e vigilante la mente ad emendare, e correggere sua vita.* Mor. S. Greg. *Vigilante tera.* Amet. *O e ei dirizza all'uscio per sopire, se i vigilanti ragionamenti d'andare a dormire.* Guid. G.

VIGILANTEMENTE, avv. *Vigilanter.* Con vigilanza; Con attenzione, cura, diligenza, accortezza. *Se noi vigilantemente attendiamo ec. noi la troviamo ec.* Mor. S. Greg. *Se non fosse peccato, il vangelio non esprimerebbe così vigilantemente, che il ricco, ec.* Maestruzz.

VIGILANTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Vigilantemente. *Allora vigilantissimamente si vuol guardare il cuore, quando ec.* Omel. S. Greg.

VIGILANTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Vigilante. *Nè credo, che alcuno per vigilantissimo, che egli si sia, pensa ec. Non potè fuggire le vigilantissime mani del giovane ec.* Fir. As. *Accademico et mantenitore vigilantissimo di questa nominatissima Accademia ec.* Salvin. disc.

VIGILANZA, s. f. *Vigilantia.* Attenzione; Cura; Diligenza; Accortezza; Il vigilare. V. Sollecitudine. *I combattitori ripugnano al sonno, e fanno forza alla natura, così per vigilanza di corpo, come per cogitazioni loro.* Coll. Ab. Isac.

VIGILÀRE, v. n. *Vigilare.* Star desto; Vegghiare. *Voi vigilate nell'eterno dìe.* Dant. Purg.

§. In signific. att. per Procurar con diligenza; che più comunemente dicesi Invigilare intorno ad alcuna cosa. *Vigilano il bene di quel corpo, ch'essi presero a governare.* Salvin. disc.

§ *Esser vigilato da uno,* vale Essere osservato attentamente per ispiare alcuna cosa. *Essendo stato vigilato da un ladro il quale ec. adocchiando quelle gioje disegnò di rubarle.* Cellin. vit.

VÌGILE, add. d'ogni g. *Vigil.* Che ha vigilanza; Vigilante. *Il sacerdote sente dee essere vigile, e sobrio.* Maestruzz. *Comandate lor par, che sieno ancora, e armeremmi per voi vigili, e decce.* Ar. Fur. *Vigil sospetto ogni pensier fuia.* Poliz.

VIGILIA, s. f. *Vigilia.* Il vegliare, che è Quello stato del corpo, in cui esercita le sue funzioni ordinarie, ricevendo facilmente l'impressione degli oggetti. *Corpo indebolito dalla fatica, e dalle vigilie. Vigilie notturne.* Red lett. *Il vigor del quale nè la fievolezza ec. nè le vigilie potevan macerare. Le vigilie lunghe, l'orare ec.* Bocc. nov. *Non cura avere vigilie, perchè egli non dorme mai.* Cavalc. Med. cuor.

§. Vigilia, per quel Giorno, che precede ad alcune feste solenni, detto così perchè nelle primitive Chiese s'usava vegghiare in cambio del digiuno, che oggi si fa in tali giorni. *Oh quante vigilie venne innanzi a questa pèsa festa!* Com. Inf. *E fu vigilia di cattiva festa.* Ciriff. Calv. *Abbiam senza vigilie digiunato.* Morg.

§. Onde, *Far vigilia,* vale Digiunare il dì, che precede alla festa. *Voc. Cr.*

§. E *Far la vigilia,* vale Vegliare. *Essi vi venissero la sera a far la vigilia sonando l'organo.* Bocc. nov.

§. Dante ha saggiamente detto *Vigilia de' sensi,* per Vita. *O frati, dissi, che per cento milia perigli siete giunti all'Occidente, a questa tanto picciola vigilia de' vostri sensi, ec.* Inf.

§. Vigilia, per Quello spazio di tempo, che stanno i soldati la notte vigilanti alla guardia; che anche dicesi Sentinella. *Mi consiglia l'astrologo di fuggire ec. a notte oscura, nella terza vigilia, o nella quarta.* Ar. Fur. *Tra se le vigilie, e le guardie segretamente partirono, per incogliere costei.* Bocc. nov. Qui per similit.

§. Vigilia, per l'Assistenza, che fanno i Religiosi intorno a' corpi de' morti innanzi che si sotterrino. *La sera andati tutti là, dove il corpo di ser Ciappelletto giaceva, sopr'esso fecero una grande, e solenne vigilia.* Bocc. nov.

VIGLIACCAMENTE, avv. *Ignave.* Con vigliaccheria. *Non volle egli fare veruno vile ec. col raccomandarsi vigliaccamente.* Salvin. disc.

VIGLIACCHERÌA, s. f. Viltà; Poltroneria. *Dissero gli orecchi alle sirene lusinghiere, sporche della vigliaccheria.* Buon. Fier.

VIGLIACCHISSIMAMENTE, avv. Superl. di Vigliaccamente. *Nell'istesso tempo cagliare vigliacchissimamente, e parere come bestia adombrata all'immaginata apparenza d'una fantasma.* Magal. lett.

VIGLIÀCCIO, s. m. V. Vigliuolo. *Voc. Cr.*

VIGLIACCO, CA, add. Che opera con vigliaccheria; Vile; Poltrone. V. Pusillanimo. *Vigliacco, vile, codardo è voce Spagnuola, che appresso di noi significa Furbo, o furfante, poltrone.* Min. Malm. *Anche quando d'una eternità vigliacco si trov per sorte de' dieci uno a morire di bastone, n'escono di valenti.* Tac. Dav. ann.

VIGLIACCÓNE, Accrescit. di Vigliacco. *Ah vigliaccon, se tu tornasti io vivo, tu ec.* Buon. Fier.

VIGLIAMENTO, s. m. Il vigliare; Vigliatura. *Voc. Cr.*

VIGLIÀRE, v. a. Separare con granate, o con frasca, dal monte del grano, o biade quelle spighe, o baccelli, che hanno sfuggito la trebbiatura, le quali spighe, o baccelli separati si chiaman Vigliuoli. *Vigliare è altra cosa che Vagliare, e si fa con altri strumenti.* Dep. Decam.

§. Per similit. Scegliere; Separare. *Che buoni e rei amori accoglie, e viglia.* Dant. Purg.

VIGLIÀTO, TA, add. da Vigliare. V.

VIGLIATÙRA, s. f. L'atto di vigliare, e la Materia vigliata. *Questa vigliatura ridotta insieme in un monte alla fine della battitura si ribatte.* V. Vigliuolo Dep. Decam.

VIGLIETTO, s. m. Lo stesso che Biglietto; Lettera, che si manda in luoghi vicini come da una casa all'altra, dentro la medesima città, o terra. *Min. Malm. Salvin. disc. ec.*

VIGLIUÒLO, s. m. Spighe, o Baccelli separati dal grano, o biade battute dopo la prima trebbiatura. *Questa vigliatura ridotta insieme in un monte ec. si ribatte, e quel, che se ne cava si chiama il grano del vigliuolo.* Dep. Decam.

VIGNA, s. f. *Vinea.* Campo coltivato a viti, piantate per ordine, con poca distanza l'una dall'altra. *Vigna sotterranea, novella, fertile ec. Vigna diventata, trasandata, e vecchia.* Soder. Colt. *Vangare, potare, palar la vigna. Pareteno coperte di vigne portanti vino ottimissimo.* Amet.

§ Vigna, per Vite. *Prendere il tralcio del ceppo della vigna vecchia, e mettendolo sotterra.* Sen. Pist. *Ed a quei lavori ec. anco introdurre la pampinosa vigna.* Red. Ditir.

§. *Porre, o Piantare una vigna,* vale Non attendere, o badare a quel, ch'altri dica. *Quando io penso, che tu badi a me, e tu pianti una vigna.* Salv. Granch.

§. *E' non è terreno da porci vigna.* V. Terreno, e Terra.

§. *La paura guarda la vigna,* proverbio, e vale che Il timor del gastigo ritiene, e raffrena i malfattori. *Pataff.*

§. *Legare le vigne colle salsicce.* V. Salsiccia.

§. *Cosa fatta, e vigna posta, nessun sa quel ch'ella costa,* dicesi per dinotare, che Assai costa il fabbricare, e il coltivare. *Vett. Colt.*

§. *Trovare una bella vigna,* o simili, figurat. e in modo basso, si dice dell'Avere facile, e pronto utile, o piacere in alcuna cosa. *Voc. Cr.*

§. Vigna, per Un antico strumento militare di legno da portare offesa alle mura, coperto di cuojo crudo, per difendere coloro, che sotto questa macchina deonsi accostare alle mura. *I compagni de' Romani stavano propugnacoli intorno alle vigne.* Liv. dec.

VIGNÀJO, s. m. Vignajuolo. *Talchè si mise a tessere la vigna, che tutto imbianca se 'l vignajo è reo.* Dant. Par.

§. Per Vigneto. *Aver belli, e adorni vignaj e ne' piani, e ne' piccioli monti.* Cresc.

VIGNAJUÒLO, s. m. Vignajo; Custode, o lavoratore della vigna. *Voc. Cr.*

VIGNÀRE, v. a. Coltivare a vigne; Ridurre a vigna; Far vigna. *Talora il vede in luogo non vignato, non imbiadato.* Com. Inf.

VIGNÀTO, TA, add. da Vignare. V.

§. Vignata, in forza di sust. vale Vi-

gneto. E in frotta tirerete a traverso, e vignate, e bossete. Buon. Fier.

VIGNAZZO, VIGNÈTO, s. m. Vinetum. Luogo coltivato a vigne, e La vigna stessa. Molto diletta aver belli vignuzzi, che facciano molte, e buone generazioni d' uve. Cresc. L' abbondanza vigneto, che meno diversi vini. Albert.

VIGNETTA, s. f. Dim di Vigna; Vignuola. Ho preso una vignetta a Frascati, dove godo ec Car. lett.

VIGNÓNE, s m. Voce accorciata da Avignone Città; ma usata solo popolarmente, e quasi furbescamente, dicendosi Andare a Vignone, che vale Andare alle vigne a effetto di rubar l' uve. M im.

VIGNUÓLA, s. f. Dim. di Vigna. Non mi trovavano al mondo se non questa zana, e una vignuola. Ambr. Furt.

§ Vignuola, fig e in modo basso per Piacere; Passatempo; Comodo; Gusto; Contento che si gode; onde dicesi a chi giuoca e vince Pur che la duri la vignuola; e ad uno che gode qualche comodità a spese d' altri si suol dire Sarebbe una bella vignuola, s' ella durasse. Min. Malm.

VIGNUÓLO, s m. Viticcio. Da alla vite le foglie per difensione del frutto, e i vignuoli, co i quali difende e lega la sua imbecillità. Dant Conv.

VIGOGNA, s. f. Animale quadrupede della grandezza della pecora, che nasce nell' Indie Occidentali, la cui lana, che è finissima, si adopera da' lanajuoli, e principalmente de' Cappellaj. Come sono le pietre che si trovano ec. negli stomachi pur delle vigogne. Red. esp nat.

VIGORÁRE, v. a. Dar vigore; Invigorire; Render più efficace, più attivo. Salutevole piacevole vigorato con la limatura d' acciajo. I detti leggieri ec. forse vi potrebbono vigorarsi collo aggiugnervi ec. Red. cons.

VIGORÁTO, TA, add. da Vigorare. V.

VIGÓRE, s. m. Vigor. Robustezza; Forza; Gagliardia; Possa; Vigoria. V. Fortezza. Il vigor del quale nè la freschezza, nè i dig uni, nè le vigilie potevan macerare. Bocc. nov. Non ebbe tanto nè vigor, nè spazio, chi potesse al bisogno prender l' armi. Petr.

§. Per metaf. Per molta fortezza la vigore della mente addebilisce molto. Amm. ant. Sofronia per contentimento degl' Iddii, e per vigor delle leggi umane ec. è mia. Bocc. nov Quelle pietose rime ec. abbon tanto vigor nel mio cospetto. Petr.

VIGOREGGIANTE, add. d' ogni g. Che vigoreggia. Voc. Cr.

VIGOREGGIÁRE, v. a. Animos addere. Invigorire; Innanimare; Fare animo. Il conforta, e vigoreggia, e manifesta il luogo, e di che gente è abitato. Com. Inf.

VIGOREGGIÁTO, TA, add. da Vigoreggiare. V

VIGOREZZA, V. e dici Vigore.

VIGORÍA, s. f. Vigor. Vigore. E mangiato, e beuto a lor diletto, e riservata in lor la vigoria ec. Ciriff. Calv.

VIGORÍRE, v. n. antiquato, usato anche in signif. n. p. V. Rinvigorire, Ringagliardire Bue

VIGOROSAMENTE, avv. Viriliter. Con vigore. E' Fiesolani difendendo vigorosamente il passo del fiume ec. G. Vill.

VIGOROSÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Vigoroso. Procurano di apparire deboli, e fiacche, ancorchè sieno vigorosissime. Trott. segr. cos. donn.

VIGOROSITÀ, ADE, ATE, s. f. Firmitas. Vigore; Vigoria. Il nemico veggendosi ognora più vigoroso, dubiterà della tua vigorosità. Filoc.

VIGORÓSO, OSA, add. Che ha vigore; Rigoglioso; Forte; Gagliardo; Robusto; Vegeto; Possente; Virile. Pur mostrandosi vigoroso, per rincorare i suoi, comandò ec. Filoc.

§. Per metaf. In tanto dee essere la giustizia vigorosa ne' vicarj de' Re, ch' egli abbiano in ogni modo più rangola di salvar la repubblica, che la propria vita. Fr. Jac Cess Ciò è a dire, che tu sie pro, e vigoroso, e forte a ben fare. Esp. Pat. Nost.

§ Per Rigoglioso. Egli avrà rimesso di Maggio vermene vigorose. Dav. Colt.

VILANZA. V. e dici Viltà.

VILE, add. d' ogni g. Vilis. Che è di poco pregio, di poca stima; Abbietto; Ignobile. Vile, e cattiva, e ria femminetta. Come vile, e più non utile ec. da me fu ricolta. Bocc. nov. Perle, e rubini, ed oro, quasi vil soma, egualmente dispregi. Petr.

§. Far vile, vale, Render vile; Avvilire; ed usasi anche in signif. n. p. O anima mia ec. non si far vile in chinar tuo coraggio. Fr. Jac. T. Ciò, ch' altri han più caro, a me fan vile. Petr.

§. Avere, Tenere, o Riputare a vile, vagliono Dispregiare. Si prende guardia di non aver a vile l' altrui dottrina. Cresc. Umiltà è quella virtù, che fa l' uomo se medesimo spregiare, e tenere a vile. Esp. Pat. Nost.

§. Vile, per Timido, e Pauroso. La lepre ec. è il più vile, e pauroso animale del mondo. Fior. Virt. Non volsi mostrare d' aver paura, nè esser tenuto codardo, e vile. Passav.

VILE, avv. Ignave. Vilmente. Vile perisce chi a nitta s' appoggia. G. Vill.

VILEMENTE, avv. Lo stesso che Vilmente. Che così vilmente ec. dovesse ec. Bocc. lett.

VILEZZA, s. f. Voc. ant. Viltà. M. Vill. ec.

VILIA, s. f. Il giorno, che precede la Festa; oggi comunem. Vigilia. V. Valicarono a Messina ec. la vilia di Natale. M. Vill.

§. Per Lo vegliare, che anche si dice Vigilia. Egli medesimo era tuttavia in orazioni, e in vilie. Vit. Barl.

VILIFICÁRE, v. a. Contemnere. Avvilire; Vilipendere; Dispregiare. Lo vilificavano, e schernivano, e dicevano: Chi è questi? Vit. Crist.

§. Vilificare, n. p. Umiliarsi; Farsi abbietto, e vile agli occhi altrui. Umiliati adunque, e vilificati o uomo per esempio di Cristo. Cavalc. Specch. ec. Questo procede dalla nobiltà del Creatore, la quale li suoi servi tanto più nobilita, quanto egli più si vilificano, e fuggono. Vit. SS. Pad.

VILIFICÁTO, TA, add. da Vilificare. V.

VILIPÈNDERE, v. a. Spernere. Sprezzare; Non fare stima; Non tener conto. V. Disprezzare. Quando Eumene sentì, che li capitani dell' oste vilipendevano a lui ec. Vit. Plut. L' oracamento ec. vilipenso ognuno. But. Purg. Uno che ec. sarebbe infame, e vilipeso. Segr. Fior. art. guer.

VILIPÈNDIO, s. m. Contemptio. Il vilipendere; Vilipensione; Ludibrio; Scorno; Smacco; Disprezzamento; Derisione; Beffa; Scherno. V. Dispregio. Considerando ec. in quanto vilipendio la fortuna avea condotta sua virtù suprema. Ciriff. Calv. Si comprendesse ec. ove calor conduca il vilipendio di questi nomi ec. Sold sat.

VILIPENSIÓNE, s. f. Despicatio. Il vilipendere; Vilipendio. De' falsi giudicj nascono le mala gente irreverenzie, e vilipensioni. Dant. Conv. Per essere scalzati ec. risponde a loro vilipensione. But. Inf.

VILIPÉSO, SA, add. da Vilipendere. V.

§ Per Disprezzabile; Vile. Altre cose più tarde, e vilipese facea. Zibald. Andr. La vilipesa plebe ansò di fuore. Ar. Fur.

VILÍRE, v. n. Voc. ant. Avere a vile; Dispregiare. Villsei ogni cosa, e ogni cosa uopo l' è possedere. Fr. Jac. T.

VILISSIMAMENTE, avv. Superl. di Vilmente. Vilissimamente i cittadini posero giù l' armi. M. Vill Hanno dipoi cura a procacciarsi vilissimamente di che vivere. Circ. Gell.

VILÍSSIMO, IMA, add Superl. di Vile. Vilissimi uomini allevati ec. Uomo ec. di vilissima condizione. Di ladroneccì, e d' altre vilissime cattività era infamata. Bocc. nov Vino di vilissimo prezzo. Red. annot. Ditir.

VILITÀ. V. e dici Viltà.

VILLA, s. f Rus. Possessione con casa, e La casa stessa di campagna, e talora il contado. L' aje, e le corti debbono esser fatte grandi nella villa. Cresc. Forte, e robusto, e secondo uom di villa. La sera andato ec. in su in villa. Bocc. nov. Mise volte impuno ec. l' uom della villa, quando l' aria imbruna. Dant. Purg.

§. Ville, per Città, alla maniera Francese. Prese la villa di Nante, che si tenea ec. F. Vill

VILLAGGETTO, s. m. Piccolo villaggio. Segner.

VILLÁGGIO, s m. Mucchio di case in campagna senza cinto di mura. Prese ec. più castelletta, e villaggi. G. Vill. Stede il villaggio allato alla riviera. Ar. Fur.

VILLÀNA, fem. di Villano. V.

VILLANACCIO, s. m. Peggiorat. di Villano. Fatti 'n là villanaccio. Buon. Fier.

VILLANAMENTE, avv. *Dariter.* Con villania; Scortesemente; Zoticamente. *Da niun scelerato uomini villanamente fu oltraggiata.* Bocc. nov.

§. Per Bruttamente. *E sanre* (il paone) *la distegge* (la coda) *che mostra la parte di dietro villanamente, e molto ha a dispetto la laidezza de' suoi piedi.* Tes. Br.

§. Per Crudelmente; Senza misericordia. *Elle sorse e addosso acta fem mina, e uccisela villanamente* Tes. Br.

VILLANANZA. V. e dici Villania.

VILLANEGGIANTE, add d'ogni g. Che villaneggia; Svillaneggiante. *Neuno certo così degli uomini mortali uomini villaneggianti, empie fan mocchese.* Salvio Odiss.

VILLANEGGIARE, v. a. Far villania, ingiuria, torto. *Furono alla prima soperchiati, e villaneggiati delle persone.* G. Vill. *Questi cotalo non potea patire a vedero, e sempre gli villaneggiava.* Cavalc. Med. cuor. *Chiunque crede, e dice altro, fa ingiuria alla grazia d'Iddio, e villaneggia la sua misericordia.* Passav.

VILLANEGGIATO, TA, add. da Villaneggiare. V.

VILLANEGGIATORE, verb. m. *Injuriosus.* Che fa villania. *Imprima fu bestemmiatore, e persecutore, e villaneggiatore.* Mor. S. Greg.

VILLANEGGIATRICE, verb. f. di Villaneggiatore. *Voce di regola.*

VILLANELLA, verb. fem. di Villanello; Contadinella. *La villanella mia schiva, e ritrosa gedarb pae alfin fatta mia sposa.* Buon Tanc.

§. Villanella, dicevansi altre volte certe Canzonette brevi simili a' madrigali.

VILLANELLO, s. m. Dim di Villano. *Lo villanello, a cui la roba manca, si leva, e guarda.* Dant Inf *Lauro i galoggio il villanel si torcea.* Ar. Fur.

VILLANESCAMENTE, avv. *Rustice.* In maniera villana, o contadinesca, Rozzamente. *Parole, ec. villane caminar proffervte.* Amm ant. *La cassa se ec. è villanescamente, e grossamente fatta.* Sen. Pist.

VILLANESCO, CA, add. *Rudis.* Di villano. *Deappi villanoschi, e grossi.* Guitt lett *Ingegni villaneschi.* Agn Pand. *Per fare al paggio un villanesco assalto* Ar. Fur.

§. Per Rozzo; Inculto *Signore d'una villan tea provincea.* Guid. G

§. Villanesco, per lo stesso, che Bigello V. *Stor. ant.*

§. *Alla villanesca*, posto avverb. vale Villanescamente. *È vestito da contadino ec. con cappello, e scarpe alla villanesca.* Stor. Eur.

VILLANETTA, s. f. e **VILLANETTO**, s. m. Villanello; Villanella. *Questo detto favorito era, un villanetto allevato ec.* Vit Benv. Cell.

VILLANIA, s f *Contumelia,* Offesa, o Ingiuria di fatti, o di parole; Oltraggio; Onta; Scorno; Affronto; Dispregio; Contumelia; Oltreggio; Stregezza; Rampogna. V. Ingiuria. *Villania grave, oltraggiosa, enorme. Io ho molto più caro, ch'egli riceva villania ec. che io abbia ec. Sentirono alla donna dirgli la maggior villania, ch mai si dicesse.* Bocc. nov. *La detrezione è diversa dalla contumelia, cioè villania.* Maestruzz.

§. *Far villania*, vale Far torto; Offendere; Usare scortesie. *Avrebbono vi fore alla donna fatta villania.* Bocc nov. *I' farei villania a torti il lato.* Cecch Mogl.

§. Vale anche Portarsi rozzamente, incivilmente. *Fassia grande villania di più far dimoranza.* Fr. Jac. T.

§. Villania, per Malacreanza; Scortesia. *Gran villania sarebbe la mia, se io ogni cosa, che a grado vi fosse, non m'ingegnassi di fare. Se io non ne vado, io sarò stasera aspettato a cena, e farò villania.* Bocc. nov. *Villania fa chi loda, e biasima dinanzi al viso alcuno.* Dant. Par.

§. Per Bruttura; Disonestà. *Molto ci dovremmo vergognare ec. di far villania al nostro corpo.* Cavalc. Med. cuor

§. Per Torto; Ingiustizia *Vo fate villania a non fermi ragione, e non volerm udire* Bocc nov

VILLANISSIMO, IMA, add Superl. di Villano. *E poi di ciò cantata facesse villanissima.* Buon. Fier.

VILLANO, s. m. e **VILLANA**, s f *Rusticus.* Uom della villa; Che sta a la villa; Lavorator di terra; Contadino. *E vedi, a modo di villano matto dopo danno fe patto.* Bocc nov *Pur vogiri fortuna la sua ruota, come le piace, e 'l villan la sua marra.* *Quando segna di spiegar soveate la vil ana* Dant. Inf. *Niuna cosa è più sanza vergogna, che l'arroganza de' villani.* Maestruzz.

§. Dicesi in proverb *Batti il villano, e saratti amico, e vale, che Da' villani si ricava più co' cattivi trattamenti, che co' buoni.* *Fior. Sacch. nov.*

§. Villano, nome di una Razza di cavallo di Spagna. *Marzolin ec. e ca do nato un destrier bajo ec. ed era nato d'una madre, e d'un villan di Spagna* Ar Fur.

§. Villano, dicevasi anche altre volte ad Una foggia di vestito a uso di pastrano. *Villano di saiometta con collarone spiccato aggiunta al villano. Villano con anche lì dinanzi.* Band. ant.

VILLANO, NA, add *Rusticus.* Zotico; Scortese; Di rozzi costumi. *Anima villana.* Petr. *E cortesia fu lui esser villano.* Dant. Inf *Però s'ei fu villano, era il maestro gl' integri d. creanze.* Malm.

§. Per Crudele; Efferato. *Lei di morte con parole spaventevoli, e villane minacciando.* Bocc. nov. *Il popolo minuto fu sconfitto, e molti morti giustiziati di villana morte.* G. Vill.

§. Villano, in signif. di Salvatico. *Siete al mondo villane acciocchè siete cittadine e dimestiche di Dio.* Serm. S. Agost *Per nigrigenza a colto oltre villano (terreno o arbore) lasciano il celse.* Guitt. lett.

VILLANOTTA, s f e **VILLANOTTO**, s. m. Accrescit di Villana, a Villano; Villano robusto. *Avendo adocchiato una villanotta gr... ec., e ben conoscuto ec.* Fir. As. s Aret.

VILLANZONE, s m. Villano zotico. *Il villanzone quando pota tierra e serra ec.* Dav Colt *Villanzone certi ponde alla parola, colla quale sono nominati da' Latini già abitatori delle rupi, villoni nati sotto montagne, rupices, rupicones.* Red. annot. Ditir.

VILLARECCIO, CIA, add. Villatico; Villeresco. *Io mi goderò ancora per a cuo di questo ozio villareccio.* Bemb. lett.

VILLATA, s. f Villaggio *Presse la terra de l'A ia, e molte del paese, casali, e villate.* G. Vill. *Per levar si riddotto a' loro avversarj, arsono le villate d'intorno.* M. Vill. *Alle villate se comandò pagitassono i passe.* Din. Comp

VILLATICO, CA, add. *Villaticus.* Di villata; Di campagna. *Queste cose si deono osservare ne' luoghi villatici delle ville.* Cresc.

VILLEGGIANTE, add. d'ogni g. Che villeggia. *Un tuo abbracciamento all' Abate, ec. e un cordial ... bacio vergo ai villeggianti d'Albano.* Magel. lett.

VILLEGGIARE, v. n. *Rusticari.* Stare in villa e diporto. *Con questa libertà mi son ridotto a villeggiare nel Tusculano.* Car. lett.

§ Villeggiare, v. a. Per Sorare; Volare a giuoco, si dice degli uccelli di caccia quando vanno a spasso per l'aria girando, quasi veleggiare; contrario di Volere a buono. V. Buono, Sorare. *Voc. C.*

VILLEGGIATURA, s f. *Rusticatio.* Il villeggiare, e il tempo atto al villeggiare. *Dopo le sue brevi vacanze dell' Ottobre, mese di divertimento, e delle villeggiatura.* Salvin. disc.

VILLEGGIO, s m Il villeggiare; Villeggiatura *I fra i Sabini ec. poteo andar quest' Ottobre a far villeggio.* Forteg. rim

VILLERECCIO, CIA, add. *Rusticus.* Di villa. *Lacomincia il ... e de le ville ... arriva.* Cresc. *Egli c'è una certa quiete villereccia, che ec.* Fir. As.

VILLERESCO, CA, add. *Rusticus,* Villesco *Le ignorante ... villeresco ... chiama rose d'allo ...* Fir As

VILLESCO, CA, add. Da villa. *Lasciato il villesco abito, e di più ornato vestirsi.* Amet. *E poi 'l conforto con villesch note.* Alam Gir.

VILLETTA, s f. Dim. di Villa. *Tra men noi i compagni ne andavano ec. a certe villette.* Fir. As.

VILLICCIUOLA, s f. Dim. di Ville; Villetta. *Coltivatore d'una piccola villicciuola.* Val. Mess.

VILLINO, s. m. Villicciuola; Piccola villa, detto per leggiadria. *Fag.*

VILLOSO, OSA, add *Villosus.* Velloso; Peloso. *E sopra tutti Euro (di villoso lena disteso un tergo) seco ec.*

arcolee. Mamma al tergo di Niso da tergo impose di villoso leone. Cor. En. *Cresta vittoria dello stomaco.* Red. lett.

VILMENTE avv. *Turpiter.* Con viltà. *Volere piuttosto ec. che vilmente fuggendo, per contumacia in esilio vivere. Per torre a se materia d'oprar vilmente.* Bocc. nov. *Gli sbanditi furono cessati, e oppressi vilmente.* M. Vill.

VILPISTRELLO, s. m. Vispistrello. *Abita forma d'uomo, e non di vilpistrello.* Franc. Sacch. nov.

VILTÀ, ADE, ATE, s. f. *Timiditas.* Qualità di ciò, che è vile nel sign. 6e. di Timido; Codardìa; Pusillanimità; Abiezione d'animo; Dappocaggine. *Viltà da femmine, ridicola, biasimevole, senza ragione, indegna, vituperevole, penosa. Gran viltà è d'un cavaliere armato volere uccidere una femmina. Sdegnata per la viltà di lei, la quale egli credeva, che fosse una valente donna.* Bocc. nov. *Allora il Re riconobbe la sua viltade, e trassela di prigione ec.* Nov. ant.

§ Per Bassezza; Tapinità. V. Ignobilità. *Sdegnando la viltà della servil condizione.* Bocc. nov. *Non può meglio mostrare ec. la viltà dell'umana natura.* Passav.

§ Per Bassezza di pregio. *Valse lo staio del grano colmo soldi 8. ec. che fu di sardinesca viltà al certo staro.* G. Vill.

VILUCCHIO, s. m. *Convolvulus.* Sorta d'erba di più specie, che, come l'ellera, s'attacca su per le mura, e s'avviticchia alle piante vicine. *Lor. Med. Canz.*

VILUME, s. m. Volume. Voce, che si trova frequente nell'antiche scritture, e di poi traslato a Farragine di cose senz'ordine, e senza regola, poichè i volumi per lo più contengono più opere, o frammenti diversi raccolti, e legati insieme. V. Confusione. *In tal confusione, in qual vilume ec.* Malm e Bisc. ann. *A ripeter brevi dirò fatica, perchè il bazzan, la lolla, il vilume, la babilonia ogni elpasso intrica.* Fag. rim.

VILUMETTO, s. m. Dim. di Vilume; Piccolo volume; Voce antiquata come il suo positivo. V.

VILUPPETTO, s. m. Dim. di Viluppo. Cr. in Tasta.

VILUPPO, s. m. Fila d'accia, seta, lana, capelli, e simili ravvolte insieme in confusione. *Rannodonsi i capelli al naso, sopr'essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamava tessere si poteva.* Lib.

§. Per Rinvolto semplicemente. *Viluppo di panni. Trovarono in un gran viluppo di zendado una piccola cassettina.* Bocc. nov.

§ Per metaf. vale Intrigo; Confusione. *Mescolandosi nelle cose del mondo, e ne' viluppi, è spesso ingannato da colui, che si trasfigura in angelo di luce.* M. Vill.

§ Onde *Uscir d'un viluppo*, vale Districarsi; Svilupparsi; Uscir d'intrigo. *Nè prima d'un ... d'un viluppo uscito, essere entrato in mille.* Bocc. vit. Dant.

§. Viluppo, per Moltitudine confusa. *Nè vi andò guari, che un gran viluppo di ladri ec. per forza entrarono dentro.* Fir. As.

VIME, s. m. *Vimen.* Vimine. *Stringere quelli tronco con vimi.* Pallad.

§. Per Legame, e da questo fu detto Divimare. V. *Così veloci seguono i suoi vimi, per simigliarsi al punto quanto ponno.* Dant. Par.

VIMINATA, s. f. T. Idraulico. Lavoro, o Riparo fatto con vimini intessuti. V. Inviminare.

VIMINE, s. m. *Vimen.* Vermena di vinco con cui si tessono ceste, paniere, casse, gabbie e simili. *De' vimini fare una piccola cestarella all'arbore, o al pergolato al quale la vite s'appoggia.* Cresc.

VIMINEO, EA, add. *Vimineus.* Che è fatto di vimini. *Non posso rilevarsi, e trarsi fuor da quel vimineo agguato.* Salvin. Opp. Pesc. cioè Dalla nassa.

VINACCIA, s. f. *Vinacia.* Acini dell'uva, usciton il vino. *Quando vogliono fare abbondevoli, e fruttuose viti, si le istaminano de' pampani, e della vinaccia, i quali della medesima vigna raccolgono.* Cresc.

VINACCIO, s. m. Voce dell'uso. Pegg. di Vino; Cattivo vino.

VINACCIUOLO, s. m. Quel granelletto sodo, che si truova dentro gli acini, o granelli dell'uve, ed è il seme della vite. *I vinacciuoli netti, e vagliati dagli acini, quando sono ben secchi si danno a' colombi.* Soder. Colt.

VINAGRO, s. m. Oggi comunem. Aceto. *M. Aldobr.*

VINAJO, s. m. Quegli che ha la cura di vendere il vino. *Bevve al pozzo una nuova manomessa, perchè 'l vinajo avea finito il vino.* Malm.

VINAJOLO, s. m. Voce dell'uso. Lo stesso che Vinajo. *Facoltà a' vinajoli o magazzini di poter comperare da' cittadini i vini nostrali.* Band. ant.

VINARIO, IA, add. Voc. Lat. Del vino. *Menava l'animo come mplonte nella cella vinaria.* Seal. S. Ag. *E perciò acconciamente nel vaso vinario con stoppita per comune istrngimento.* Uden. Nis.

VINATO, TA, add. Che è del colore di vino rosso; Avvinato. *Giacinti bianchi, e vinati.* Red. Oss. an.

VINATTIERE, s. m. *Vinarius.* Quegli che tien bottega, o magazzino, e dà bere così vini nostrali come forestieri. *Ritrovandosi co' beccari, vinattieri, tavernieri, e artefici minuti.* G. Vill.

VINATTINGITRICE, verb. f. Voce ditirambica. Che attigne il vino. *Discendi Callonice nella profonda grotta, discendi a questa vinattingitrice.* Chiabr. Vend.

VINCAJA, s. f. Vincheto. *Voc. Cr.*

VINCAPERVINCA, s. f. Sorta di erba, detta altrimenti Clematide. *Red. Oss. an.*

VINCASTRA, s. f. e VINCASTRO, s. m. *Virga.* Scudiscio; Bacchetta, e per lo più si dice di quella de' pastori. *Fece dare una vincastra a ciascun de' fanciulli, colle quali elli rimenassero nella terra il traditore.* Petr. uom. ill. *E prende suo vincastro, e fuor le pecorelle a pascer caccia.* Dant. Inf. *Io da loro ombre di bella verdura nè con vincastro quelle vo battendo.* Amet.

VINCENTE, add. d'ogni g. *Vincens.* Che vince; Vincitore; contrario di Perdente. *La gente dello 'mperadore rimase vincente della pugna.* G. Vill.

VINCERE, v. a. Restare al di sopra della tenzone; Aver vittoria; Superar l'avversario; Debellare; Soggiogare; Mettere in fuga, in rotta; Volgere in isconfitta; Dare sconfitta; Rimanere, Stare al di sopra; e talora Superare assolutam. *Vincere gloriosamente, interamente, con armata mano, per forza, per fortuna, per ingegno, per inganno ec. Fu il vincer sempre mai laudabil cosa, vincasi o per fortuna, o per ingegno.* Ar. Fur. *Sentendo, che il Re Carlo primo aveva a Benevento vinto, e ucciso Manfredi. Contrasta in questo cominciamento alla tua libidine e vinci te medesima.* Bocc. nov. *Cotanto l'esser vinto gli dispiacque. Uomini e Dei solea vincer per forza Amor.* Petr.

§. Vincere, fig. per Ingombrare. *Non ti lasciar vincere tanto all'ira, che tu ad alcuno de' tuoi il dicessi.* Bocc. nov.

§. *Vincere le tenebre*, vale Illuminare. *Colla bianchezza del suo corpo vincere le tenebre della notte.* Bocc. nov.

§. Per Cacciare. *L'alba vinceva l'ora mattutina, che fuggia innanzi.* Dant. Purg.

§ Vincere, per Estirpare. *Il giunco, la gramigna, e le selve si vincano all'arare spesso.* Cresc.

§. Vincere, per Conservarsi resistendo a' rigori della stagione. *Purgar conviensi, che non resti una sol, che 'l sen gl'ingombre, delle barbe tradeli, che ban vinto il verno.* Alam. Colt. cioè Che si son conservate nel verno.

§. Vincere, per Soverchiar la forza, o la virtù di checchè sia, talchè non possa resistere e debba cedere. *Che balenò una luce vermiglia, la qual mi vinse ciascun sentimento.* Dant. Inf.

§. *Vincer la prova*, vale Vincer la gara; Sgarare. *Tante ec. ne gli diè, che il male passò avanti, e il malaccio vinse la prova.* Bocc. nov.

§. *Vincere il partito*, o simili, vale Ottenere checchessia per partito favorevole de' votanti. *Così era 'l sì e 'l no vinse il partito, che non gliel darebbe.* Nov. ant. *Pesiano consiglio, e misero di tagliargli assai molte volte, non si vinse mai.* Cron. Morell. *Giulio ec. vinto per senatore ec. la fece tagliare.* Tac. Dav. ann. *Giove ec. in pubblica dieta, vintosi per due terzi ec.* Alleg.

§. *Vincer liti, quistioni*, o simili, vale Aver la sentenzia in favore. *Tante quistioni malvagiamente vinte.* Bocc. nov.

§. *Vincer danari*, o simili, vale Acquistar danari in giuocando. *In poco d'ora alcuni danari ec. avendogli vinti, similmente quanti panni egli aveva indosso gli vinsero.* Bocc. nov. *Forse ec.*

mi faran dopo assai gran disdetta vincer la porta ec. Malm.

§. In proverb. *Chi vince da prima, perde da sezzo*, dicesi per dimostrare Il timore, che deve aversi di perdere dopo la vincita. *Varch. Ercol.*

§. *Vincer della mano*, per similit. tratta dal giuoco, vale Guadagnare, o Approfittarsi col prevenire. *Questo Demonio, che va sempre in ronda, gli tenne, e gli vuol vincer della mano.* Malm.

§. *Vincer del tratto*, vale Prevenire altri, ch' è per parlare; che anche si dice *Tor di bocca*; *Rubar le mosse*. Varch. Ercol.

§. *Vincer di cortesia*, vale Superare altrui in cortesia; Usar più cortesia di lui. *Bruttissima cosa è l' esser vinto di cortesia.* Sen. ben. Varch.

§. *Nè vincer, nè pattare*, vale Non restar superiore, nè del pari, ma al di sotto. *Io non posso nè vincerla con esso voi, nè pattarla.* Varch. Ercol.

§ In proverb. *Chi più dura, o chi la dura, la vince*, e vale, che La perseveranza supera ogni opposizione. V. Durare.

§. *Vincere il martirio*, vale Resistere e Non cedere a' tormenti. *E quando alcuni vincendo il martirio erano essi scampati, rallegravansi.* Vit. SS. Pad.

VINCETOSSICO, s. m. T. Botanico. Pianta lattifera con radice perenne, a foglie di lauro, che si trova ne' boschi, e fu così detta perchè le sue radici si credevano contravveleno.

VINCEVOLE, add. d' ogni g. *Vincibile*. Atto a esser vinto; Vincibile; Superabile. *Non sia nell' animo di potere più che possa la veritade non vincevole degl' Iddei.* Guid. G.

VINCHÈTO, s. m. Luogo pieno di piante di vinchi; Vincaja. *E di queste vincaje si fa ottimo vincheto.* Cresc.

VINCIBILE, add. d' ogni g. *Vincibilis*. Da vincersi; Vincevole; Superabile. *Ma se l' ignoranza fosse era vincibile ec. allora in niuna cosa scusa.* Maestruzz.

VINCIBOSCO, s. m. *Periclymenum*, *Lonicera caprifolium*. Pianta, che nasce nelle selve, così detta dall' abbracciar le piante, che le son vicine, e perciò detta anche Abbracciabosco e con altro nome Madreselva. *Ne' mulini della milza ha uso è la semenza del vincibosco.* Libr. cur. malatt.

VÌNCIDO, DA, add. *Mollis*. Aggiunto di quelle cose, che per umidità perdono in buona parte la durezza, come di castagne secche, cialde, e simili. *Procaccisi di tagliar la foglia del pioppo ec. e di riporla per pasto de' buoi non mica che sia troppo secca, o aviata, ma vincida.* Cresc. *O che le castagne fossero intenerite, o che uno di loro avesse migliori denti che Pero, disse: Oh elle son vincide. E Pero rispose: elle possono ben esser vincide, che io l' ho recate in bocca da Casentino qua.* Franc. Sacch. nov.

VINCIGLIO, s. m. *Vimen*. Legame, forse così detto dal Lat. *Vincire*, o dal Vinco. *Datemi legata dentro a' suoi vincigli.* Bern. cenz. *Questo è il tempo a tagliar la canna, ec. e i vincigli tessuti dal lento salcio.* Alam. colt.

VINCIGUERRA, s. m. Voce di gergo. Dicesi *Ser vinciguerra*, di Colui, che vuol che la sua stia sempre di sopra, e non ne dà mai niuna vinta al compagno. Di costoro si dice anche il Dottor sottile, Il Nuovo Salomone, o il Salomone del nostro tempo, Maestro Aristarco, l'Ottavo de' Savj ec. *Serd. prov. e Varch.* ec.

VINCIMENTO, s. m. *Victoria*. Il vincere. *La quale finalmente non lascia mai cadere il suo seguitatore per vincimento di peccare.* Coll. SS. Pad.

VINCIPERDI, sust. Dicesi *Fare a vinciperdi*, il Giocare a un certo giuoco, che si fa sullo scacchiere in cui è stabilito che vinca colui, che perderebbe se si giocasse secondo il consueto del gioco. *Se noi facessimo a' vinciperdi voi sareste padrone dello scacchiere.* Tocci Giamp.

VINCIPREMJ, add. d' ogni g. Che nelle gare e competenze suol riportare il premio. *E dodici cavalli grassi aggiunti, vinciprem j, i quali portaro ora co' piè premj, e corone.* Salvin. Iliad.

VINCITA, s. f. *Victoria* Il vincere; contrario di Perdita; ed anche La quantità di danaro, che si è vinto al giuoco, come *Il tale ha fatto una gran vincita.* *E 'n lui giacea la sentenza dell' essere della vincita, o della perdita.* Tav. Rit. *Rimaner in vincita al gioco.* Min. Malm.

VINCITÒRE, verb. m. *Victor*. Che vince; Che riporta vittoria; Trionfatore; Vittorioso. *Vincitore ardito, forte, glorioso, insuperabile, trionfante, egregio, superbo, fastoso.* *Tu se' vincitore di Irene, ed ella è vincitrice di te.* Ovvid. Pist.

VINCITRÌCE, verb. f. *Victrix*. Che vince. *Per forza delle sue vincitrici arme.* Val. Mass.

VINCO, s. m. *Vimen*. Arbuscello, che è una spezie di Salcio, della vermena del quale appellate pur Vinchi, si fanno panieri, e simili arnesi. *Vinco è arbore noto ec. di questi alcuno produce verghe nere, altre di color di giuogo, e alcune verdi.* Cresc.

§. Per Vincolo; Legame. *I palmiti non si vogliono legare all' albero con vinco duro.* Pallad.

VINCOLÀRE, v. a. T. Legale. Stringer con vincoli; Legare; Obbligare per patti, o condizioni apposte giuridicamente.

VINCOLÀTO, TA, add. da Vincolare. V. e *Cr. in* Imlattato.

VÌNCOLO, s. m. *Vinculum*. Legame, e per lo più s' usa metaforicamente, come *Vincoli dell' amore, dell' amicizia, del sangue*, e simili. *Considerare di quanti, e quali vincoli Dio l' ha liberato, che per tanto grazie troppo, e vile son questi vincoli, e legami, che legano li peccatori.* Cavalc. Frutt. ling. *Questo modo di retro par ch' uccida pur lo vincol d' amor, che fa natura.* Dant Inf. *Lettiate andate il rispetto del fra terno vincolo dall' uno de' lati, disse all' altro ec.* Fir. As.

VÌNDICE, add. d' ogni g. Voc. Lat. Che vendica. *Questa vindice mia spada.* Ar. Fur.

VINELLO, s. m. Acqua passata per le vinacce. V. Nipotino. *Il vinello ec. vendarollo per vin, m' intaccolla ec.* Cecch. Esalt. cr.

VINÈTICO, CA, add. Vineto; Che sembra del color del vino. *Gualtiero è di due colori, e sono due in qualità, cioè vinetici, e citrini.* Franc. Sacch. Op. div.

VINETTÍNO, e VINETTO, s. m. Dim. di Vino; Vino di poco colore, senza fumo, ma grazioso. *Voc. Cr.*

VINO, s. m. *Vinum*. Liquore tratto dal frutto della vite, per uso di bevanda. *Vino bianco, vermiglio o nero, dorato, mezzo colore, colorito, sottile, delicato, piccolo, innacquato, pretto, generoso, fummoso, amabile, abboccato, prezioso, sorbevole, odoroso, vecchio, novello, frizzante, tirato, piccante, potente.* E per uso di medicina. *Vino solutivo, vipereato, acciajato, e calibeato ec.* *Tramutare il vino.* *Il vin bianco di sua vendemmia ec. mettilo nel tino del quale fu tratto il vin nero.* Cresc. *Vino, e giovanezza è doppio incendio di lussuria.* Amm. ant. *Il vino, e le femmine fanno immattire i savj.* Fior. Vitt.

§. *Vino medicato.* V. Medicato.

§. *Vino piccante*, è Quel vino, che par che morda, e che punga qual è il brusco e l'amaro, di cui si dice, come in proverbio, Tienlo caro. *Min. Malm.*

§. *Vino polputo*. V Polputo.

§. *Vino potente*, vale Vino, che ha molto spirito. *Il vino suo è molto sottile, e chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare.* Cresc. *Per quindici, o più giorni, più, e meno, secondochè è a quel vino potente.* Soder. Colt.

§. *Vino raspante*, vale Frizzante; Piccante. *Or non dite voi di questi vini raspanti, che mordono, e che pungono la bocca?* Fr. Giord. Pred.

§. *Vino raspato.* V. Raspato.

§. *Vino ruvido*, vale Non amabile; Crudo. *Non bea vino ruvido, e aspro.* Libr. cur. malatt.

§. *Vino stitico*, si dice dai Medici il Vino non dolce, nè abboccato. *Salvin. Plut. Buon.*

§. *Vino vergine*, si dice Quello, che non ha bollito nel tino, o non ha ancora bollito tanto che sia ben chiaro, o fatto. *E su l' imbotta così vergine, affinchè nella botte egli si risenta un pochetto, e vi grilli qualche dì, che questo stabilisce il vino.* Soder. Colt.

§. *Letto del vino.* V. Letto.

§. *Mamma del vino*, vale Fondigliuolo. *Posato che ha di bollire ec. non la tramutare, perchè levatogli quella mamma, indebolisce.* Dav. Colt.

§. *Dare il vino, o Dare del vino*, vale Concedere il ber vino, o Mescere il vino. *Ippocrate dava l' acqua, e non il vino.* Red. lett.

§. *Dare il vino*, per metaf. lo stesso, che Subornare; Imbecherare; che an-

che si dice Imbiancare. *Varch. Ercol.*

§. *Passare il vino*, vale Alterarsi; Guastarsi. *Sembra, che a guisa de' buoni vini, che col serbarsi acquistano, e non passano, e non inforzano, sia fino a qui bessato*. Salvin. disc.

§. *Tramutare il vino, o altri liquori*, nell'uso, vale Levarli dalla lor feccia dopo esservi stati alquanto tempo per ischiarirsi.

§. In prov. *E va la feccia chi ha bevuto il vino*. V. Feccia.

§. Pure in proverb. *Dimanda l'oste s'egli ha buon vino*. V. Oste.

§. *Il buon vino fa buon sangue*, proverb. che vale, che Il buon vino giova alla salute. *Red. annot. Ditir.*

§. *Vino amaro, tienlo caro*, proverb. che vale, che Il vino, che non è dolce, è sempre di miglior qualità, e giova alla salute. *Red. annot. Ditir.*

§. *Cavare, o Trarre altrui il vin dalla testa*, dicesi del Ridurlo alla cognizione del suo dovere, turbatagli forse dal soverchio vino. *Chi fosse forse un legno si potrebbe trarre il vin della testa*. Cecch. Mogl.

§. *Uscire il vino del capo*, per similit. vale Smaltire. *Calandrino, essendogli il vino uscito del capo, si levò la mattina*. Bocc. nov. cioè Avendolo smaltito.

§. *Al buon vino non bisogna frasca*, proverb. che vale, Che 'l buon si fa conoscer per se medesimo, e non ha bisogno d'allettamento, o di contrassegno. *Voc. Cr.*

§. Vino, per similit. dicesi a Liquore tratto da melegrane, mele, visciole, e simili. *Il sidro, ec. è vino di mele*. M. Aldobr. *A fare vino violato, cinque libb. e di viole ec.* Pallad.

§. *Levare il vino a' fiaschi*. V. Fiasco.

VINOLENTISSIMO, IMA, add. Superl. di Vinolento. *Di uomo vinolentissimo, che era, si ridusse ec.* Fr. Giord. Pred.

VINOLENTO, TA, add. Voc. Lat. Bevitore soverchio; Amator del vino. *Conviensi, che 'l Vescovo sia irreprensibile, sobrio, non vinolente*. Maestruzz.

VINOLENZA, e VINOLENZIA, s. f. *Vinolentia*. Il soverchio bere. *Si peccò in ebrietade, e vinolenza*. Com. Purg.

VINOMÈLE, s. m. Mele ridotto come ad uso di vino. *Intorno a quella libamente libo a tutti i morti, lui versando sopra, pria vinomele, e poscia dolce vino ec.* Salvin. Odiss.

VINOSITÀ, s. f. Vizio di chi è dedito al vino. *Quivi si tassa di vinosità eziandio Anacreonte*. Uden. Nis.

VINÒSO, s. m. Sorta di vitigno, che ne' racimoli somiglia il ciregiuolo alla lunghezza, e grossezza. *Soder. Colt.*

VINÒSO, OSA, add. *Vinosus*. Aggiunto dell'uva; Che ha in se molto vino. *L'uva sua è molto vinosa*. Cresc.

§. Vinoso, vale anche Di vino; Appartenente a vino; Pieno di vino. *Lodi cantando liete al vinoso Dio*. Alam. Colt. *E nella grande inondazion vinosa si tuffi*. Red. Ditir.

§. Vinoso, per Vago del vino. *Il sonno amico agli ebbri e ai vinosi*. Buon. Fier.

VINTA, s. f. Voce antiquata. Vittoria. *Franc. Barb.*

VINTERIÀNA, che anche scrivesi WINTERIANA, add. f. T. Botanico. Aggiunto di Corteccia d'una pianta esotica, che ci si reca in pezzi accartocciati, compatti e duri, di superficie rugose, nell'esterno di color di cannella, altrove tendente al giallo, e di sapore aromatico bruciante, e di odore simile al garofano.

VINTO, TA, add. da Vincere. *Io vinto dall'ira ec. la feci ec.* Bocc. nov. *Che vinta mia virtù, diedi le reni*. Dant. Par.

§. Vinto, per Persuaso, Mosso, Volto a compiacere. *Tanti prieghi sopraggiugnendo, che l'Agiulfo, come vinto, disse, che era contento*. Bocc. nov.

§. Vinto, per Indebolito; Spossato. *Per lo lungo digiuno era sì vinto, che più avanti non poteva. Le fuggì l'anime, e vinta cadde sopra il battuto della torre*. Bocc. nov. *E che gent'è, che par nel duol sì vinta?* Dant. Inf.

§. *Darla vinta, o per vinta ad alcuno*, vale Concorrere nel suo sentimento; Credere, o Menar buono. *Strignendosi nelle spalle disse: Io te la do per vinta*. Franc. Sacch. nov. *Io ne avrei potuto (delle ragioni) ma perchè ec. io vo' astenermelo, e dartela vinta*. Capr. Bott.

§. *Darle vinte*, vale Adulare; Andare a versi; Lasciare impunito. *Voc. Cr.*

§. *Darsi vinto, o per vinto*, vale Arrendersi confessandosi vinto. *Non verrà dunque mai dì, che ci diamo per vinti?* Segner. Pred.

§. *Essere vinto da pietà*, vale Divenir pietoso; Muoversi a compassione.

§. Vinto, in forza di sust. per Vinta; Vittoria; onde *Dar vinto*, vale Concedere vittoria. *L'onnipotente Iddio Sabaot dà vinto, e perdute a cui gli piace, secondo i meriti ec.* G. Vill.

VINÙCCIO, s. m. Vino debole. *Voc. Cr.*

VINÙCOLO, s. m. Vinettino; Vino di poco valore. *Vin piccino, vin piccolo, vinuccolo*. Salvin. Fier. Buon.

VIOLA, s. f. *Viola*. Fiore di varie sorte, e colori. Le viole di fior scempio si coltivano dappertutto, e diconsi Violine; Viola scempia, o di cinque foglie. Le viole doppie o gerofanate diconsi anche semplicemente Viole. De' Fioristi se ne distinguono infinite varietà per la grandezza, o per la pienezza de' fiori, o per la diversità de' colori. Dicesi Viola anche la Pianta, che produce questi fiori. *Men che di rose, e più che di viole colore aprendo, s'innovò la pianta*. Dant. Purg. *Amorosette, e pallide viole*. Petr. *Questo medesimo si fa delle viole gialle*. Ricett. Fior.

§. *Viola mercuriale*. V. Esperide.

§. Viola, figurat. per Ciancia. *E tanta avviluppò frasche, e viole, come colei, ch'a frastagliate er' atta, ch' ell' erver suo trovò pure una scusa*. Bern. Orl.

§. *E' va per viole*, dicesi d'Uno, che, essendo debitore, quando il creditore gli chiede il suo, gli dà parole, entrando in altri propositi, o dando pastocchie. *Serd. Prov.*

§. *Viola mammola*, è una Pianticella fiorita, che sorge dalle radici con lunghette, venose, e cernuscette foglie, mediocremente dentellate, e nel margine ornate d'un gran bel verde; si dà anche l'istesso nome al suo Fiore. *Cominciano a fiorire le viole mammole*. Lib. cur. malatt. *Furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole*. Fir. dial. bell. donn. *Fiori di boragine, e di viole mammole*. Red. cons.

§. Viola, Strumento musicale di corde, che si suona coll'arco, e ne sono di più grandezza, e di tuono più acuto, e più grave, e dal modo di sonarla si dicono Viole a gamba, e Viole a braccio. *Aveva una viola nella mano sinistra, e lo archetto nella mano destra*. Fior. S. Franc. *Un certo giovane, il quale, tenendo una sua viola, accompagnava ec.* Fir. As. *E però, primachè a viola a gamba una fuga mi suonin di concerto, a casa Pigolon vogl' ire a gambe*. Malm. Qui per ischerzo, e vale Darla a gambe.

§. *Viola d'amore*, Sorta di viola, simile al Violino, ma più grosso di corpo. *Voc. Cr.*

VIOLÀBILE, add. d'ogni g. Soggetto a violazione; Che può esser violato. *Sper.*

VIOLÀCEO, CEA, add. Di color di viole; Violato; Violetto; Paonazzo. *Nè del mar violaceo le vie, ed la vicine sa scansar scirgona*. Salvin. Opp. Pesc. *Eran parere, ec. di falte vello, e belle, e grandi abbiccati violacea lana*. Id. Odiss.

§. *Erba violaria*, Sorta d'erba così detta dal Crescenzi. *Si faccia decozione dell'erba violaria, e parietaria*.

VIOLAMENTO, s. m. Il violare, Violazione. *Ventura ch' sforzi violato da un contadinello una tua legittima figliuola? F. Gran violamento! ci sono fanciulli, che possono eglino mai fare?* Lasc. Par.

VIOLANTE, add. d'ogni g. Che viola; Che corrompe; Che sforza. *Le violente zanne di scorpione, a cui mangereccio volse già le grampe*. Burch.

VIOLÀRE, v. a. *Polluere*. Torre la verginità, o la pudicizia alle femmine; Sverginare; Corrompere. *Violar la vergine, e far cosa, ch' crede sia ec.* Alam. Gir.

§. Per Corrompere; Contaminare; Fare ingiuria. *Mai la nostra amicizia violata*. Bocc. nov. *La sua fama, le sue opere ec. s'ingegna di violare, e di macchiare*. Id. lett. *Venereamente le loro matrimoniali leggi avea violate*. Filoc. *Pudicizia violata*. Fiamm. *Violando la pace, ch' avien fatta*. Dittam.

VIOLÀTO, TA, add. da Viola. *Violaceus*. Di color di viole; Paonazzo. *Tutti di violato vestiti vestiti*. Filoc.

Nacquero ec. alcuni mazzoni turchini, ed alcuni altri violati. Red. Ins.

§. Violato, per Estratto di viola, o Fatto con infusione di viole. *Vino violato*. Pallad. *Mele violato*. *Si prendono le viole, e si sprimono in olio, e la colatura sarà olio violato*. Cresc. *Sciroppo rosato, e violato*. Libr. cur. malatt. *Giulebbo violato solutivo*. Red. cons.

VIOLATO, TA, add. da Violare. *Molte donne ec. violate*. Bemb. stor.

§. Per metaf. vale Contaminato; Corrotto; Ingiuriato. *Violato ospizio*. Sern etn. *Leggi ec. violate*. Buon. Fier.

VIOLATORE, verb. m. *Corruptor*. Che viola. Voc. Cr.

§. Per metaf. Che fa ingiuria, o violenza. *Violatori della libertà della chiesa*. *Il giudice violatore di quella costituzione è ec.* Maestruzz. *Domandando li Rabbi, che erano stati violatori della ragione*. But. Purg.

VIOLATRICE, verb. fem. di Violatore. *Governando con forza violatrice di ogni libertà*. Fr. Giord. Pred. *Rapie d'ogni ragione violatrice*. Tac. Dav. ann.

VIOLAZIONE, s. f. *Violatio*. Il violare; Violamento; ed anche Stupro. *Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata*. Maestruzz. *Riprendendosi la violazione della fede degli altri capitani*. Guicc. stor.

VIOLENTAMENTO, s. m. Costrignimento; Astrignimento; Sforzamento. Cr. in Scongiuro.

VIOLENTANTE, add. usato anche in forza di sust. Colui che usa violenza. *Ma quando il violentato tra più forte del violentante, ei poteva durare ch'ogni giorno quella violenza cessasse*. Segr. Fior. disc.

VIOLENTARE, v. a. *Vim inferre*. Far forza in maniera, ch' e' sia impossibile resistervi; Sforzare; Astringere; Costringere; Indurre a forza; Necessitare. *Se alcuno togliesse una femmina, e violentassela ec.* Sen. Declam. *E talun mi parea con gli scongiuri violentarvi*. Buon. Fier. *Non accomodar l'intelletto alle cose, ma violentare le medesime cose al loro intelletto*. Salvin. disc. *Se già ella non ne fosse cagione, ovvero violentata, ovvero dal senno in ansato*. Maestruzz.

VIOLENTATO, TA, add. da Violentare. V.

VIOLENTATORE, verb. m. Che violenta. *Questo violentatore, e sforzatore ec. non credeva, che Iddio considerasse l'opere sue*. Mor. S. Greg.

VIOLENTATRICE, verb. f. di Violentatore. *La assalì con forza inaspettata, e veemente violentatrice*. Libr. Pred.

VIOLENTE, add. d'ogni g. Lo stesso che Violento, come Lente, Fine ec. *Per raffrenar sì violente rissa*. Buon. Fier.

VIOLENTEMENTE, avv. *Violenter*. Con violenza; A forza; Di forza; Per forza; Mal grado; A dispetto; Ad onta; Forzevolmente; Forzatamente. *Violentemente rapiscono quello, che desiderano*. Mor. S. Greg. *Il fuoco dura più nel proprio luogo, che in quello, dove sta violentemente*. Com. Purg. *Se pose le mani violentemente, cioè sforzatamente nel Vescovo*. Maestruzz.

VIOLENTETTO, ETTA, add. Alquanto violento. *Il più spedito*. (modo) *ma che è un cantino violentetto ec. è il tessersi un tassetto di cipresso*. Magal. lett.

VIOLENTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Violentemente. *Passarono violentissimamente pel paese nimico*. Fr. Giord. Pred.

VIOLENTISSIMO, IMA, add. Superl. di Violento. *Medicale violentissima velenosità*. Red. esp. nat. *Molte violentissime (leggi) di M. Antonio*. Borgh. Col. Mil.

VIOLENTO, TA, add. *Violentus*. Che fa violenza; Veemente; Furioso; Gagliardo; Impetuoso; Sfrenato. *Empia, e violenta mia fortuna*. Petr. *De' violenti il primo cerchio è tutto*. *Men violenta*. Dant. Inf. *Costoro benchè, avvegnachè non sieno violente, è nondimeno (cosa) ingiuriosa ec.* Maestruzz.

§. Per Violentato, o Fatto per violenza. *Veggendosi ec. avvilare per lo violento matrimonio contratto*. M. Vill.

VIOLENZA, s. f. *Vis*. Forza fatta e usata a danno, e male altrui; Costringimento; Sforzo; Tirannia. *Violenza ingiuriosa, barbara, ingiustissima, grave, da tiranno, dura, assoluta, villana, furiosa, strana, crudele*. *La violenza altrui per qual cagione di meritar mi scema la misura?* Dant. Par. *Non sofferendole il cuore di se medesima con alcuna violenza uccidere, pensò ec.* *Le violenze fatte alle donne di Manfredi avevai ec.* Bocc. nov. *Violenza è il rubare altrui manifestamente*. Tratt. pecc. mort.

§. *Per violenza*, vale Sforzare; Violentare. *Non sarìa convenevole la divina potenza facesse violenza in sua casa*. Fr. Jac. T.

VIOLETTA, s. f. Dim. di Viola; e per lo più s'intende Viola mammola. *Si farà fare una decozione di violette*. M. Aldobr. *Negli occhi ho pur le violette, e 'l verde*. Petr.

§. Per Una sorte di persica. *Vi sono certe persiche chiamate violette, che pajono venute dal paradiso terrestre*. Red. lett.

VIOLETTO, TA, add. *Violaceus*. Di colore di viola. *Vedrà un zaffiro Orientale, che avrà un violetto vistosissimo*. Art. Vetr. Ner.

VIOLINA, s. f. Voce di gergo; Mormorazione fatta fra se; Borbottamento; onda *Dir della violina*, dettato Fiorentino, e vale Dir del male fra se medesimo; Torcersi; Entrare in collera; lo stesso che Dire l'orazione della bertuccia. *Io trovo l'oste, ma 'l tro o discacciata punta et allor mi venne la rapina, e s'io dite della violina*. Malm.

§. Violine, dicesi anche per Violetta; Piccola viola.

§. Violine di marchio o salvatiche. *Lychnis dicitur*. Pianta, che produce i fiori a mazzetto, e si trova lungo le fosse e nelle macchie, o siepi. Ve n' ha di fior bianco, e di fior rosso. Quella dal fior doppio si coltiva negli orti.

VIOLINISTA, s. m. Sonator di violino. *Però sempre un mio ajutante di camera Fiamingo, violinista assai buono*. Magal. lett.

VIOLINO, s. m. *Parva lira*. Sorta di viola, strumento musicale. *Disse messer Lazzero ec. che chi non poteva sonare il liuto, e' violini, sonasse il tamburo, e le campane*. Varch. Ercol.

§. Violino, T. degli Scultori. V. Archetto.

VIOLINO, NA, add. Di color di viola; Violetto. *Questa pasta lavorata averà un violino bellissimo e colore celeste assai vago*. Art. Vetr. Ner.

VIOLONCELLO, s. m. Violone di minor grandezza. Voc. Cr.

VIOLONE, s. m. *Barbiton*. Viola grande di tuono grave, che si dice anche Basso di viola, e Violoncello, quando è di minor grandezza. *Chi non eleggerebbe di sonare più tosto mezzanamente un violone, che perfettamente strabiliare un ribechino!* Varch. Ercol.

VIOTTOLA, s. f. *Semita*. Dim. di Via; Piccola via; Via non maestra. *Bili chiasi la viottola mia, e non posso passare*. Mor. S. Greg. *Dite, che v'è alcuna viottola da scendere*. Com. Inf. *Andando per una viottola ec.* Dial. S. Greg.

§. Viottola, dicesi anche a Quelle vie, che si fa per lì poderi, o con filari di viti, o spalliere d'altre verzura dall'una, e dell'altra banda. *Nel mio campicello non è alcuno viottola, se non una stretta viottola, la quale appena bastava a' miei andamenti*. Declam. Quintil. *O semplice, che si crede tenermi a Montespertoli sul carnovale a far fosse e viottole!* Cecch. Inc.

VIOTTOLO, s. m. Viottola. *Bisogna andarvi per certi viottoli, ed aver l'occhio ec.* Citiff. Calv. *Per li spaziosi campi si facciano andamenti, e viottoli, per li quali il signore possa andare a cavallo, e a piede*. Cresc.

§. Per metaf. Adito, Stradamento a checchè sia. *Svegliandogli dalla dormente puerizia, e facendo viottolo alla futura lata via*. Tratt. gov. fam. *E di questo seguiterà, che tu guadagnerai senza troppo pericolo, tu ti ritrarrai presto; non andare per viottoli, dove sarebbe l'inganno*. Cron. Morell. cioè Con modi indiretti.

VIPERA, s. f. *Vipera*. Spezie di serpe, il morso della quale è velenosissimo. *L'aspido è un piccolo serpentello, e la vipera è di maggior corpo ec. rimpettante è denominata vipera, che tanto è a dire, quanta cosa, che partorisca per forza*. Mor. S. Greg. *Chi discaccia col fumo da' lor letti la vipera mortal, l'amida serpe*. Alam. Colt.

§. Vipera acquajuola, *Coluber natrix*. Spezie di serpente acquatico dagli Scrittori detto Natrice. Gab. Fis.

VIPERAJO, s. m. Cacciator di vipere. *Jacopo viperaio ei esibì ec.* Red. Vip.

VIPERÀRIA, s. f. Sorta di pianta per lo più detta Scorzonera. V.

VIPERÀTO, TA, add. da Vipera, Appartenente a vipera. *Voc. Cr.*

§. Per Nutrito con carni di vipera. *Cominciò ad usare i brodi, e le carni di polli viperati*. Red. cons.

§. *Vino viperato*, Vino in cui sia stata tenuta in infusione la carne di vipera. *Non credo, che il bere vino viperato voglia ad essere di utilità alla rogna*. Red. cons.

VIPERELLO, s. m. Dim di Vipera. *Salvin. Nic. Ter.*

VIPÈREO, EA, add. *Vipereus*: Di vipera. *La piaga ec. piena rimasa di vipereo veleno ec.* Fiamm.

VIPERETTA, s. f. Dim. di Vipera. *Red. Oss. an.*

VIPERÌNO, s. m. Dim. di Vipera; Piccolo parto della vipera. *È credibile, che queste uova non fossero feconde ec. perchè tali essendo, ne sarebbono nati ec. i viperini. Vipere pregne ec. che hanno i viperini in corpo all'ova attaccati*. Red. Vip.

VIPERINO, NA, add. *Viperinus*. Di vipera. *Il fiele viperino bevuto è un tossico de' più mortiferi. Alcuni ec. hanno detto il cuore viperino avere una sola auricola. Vel sic, che le code viperine fossero tossicose. Bacona ancora in pretesto di tempo le polveri viperine*. Red. Vip.

§. *Vino viperino*, vale Vino, in cui sia tenuta in infusione la carne di vipera. *Affermavera della virtù del vino viperino per guarire le malattie, che vegliono venire nella pelle*. Red. cons.

VÌPERO, s. m. *Vipera mas*. Il maschio della vipera. *Ben del vipero questa e della vipera, che gravi pieghe fa ritroveterai medicina divina*. Salvin Nic. Ter.

VIPISTRELLO, s. m. Lo stesso, che Vipistrello. *Libr. Sagr.*

VIRÀGINE, s. f. Donna d'animo virile, e valoroso. *Sper. Oraz.*

VIRÀRE, v. a. T. Marinaresco. Far volger la nave dall'una all'altra parte.

§. *Virar a picco*. V. Picco.

§. *Virar di bordo*, significa quella Manovra, che si fa, navigando con vento scarso, perchè la nave dopo aver corso la bordata per esemp. alla diritta, giri, e cammini alla sinistra.

VIRENTE, add. d'ogni g. *Virens*. Voce Latina usata dagli Antichi anche in senso metaforico, che noi diciamo più volentieri Verdeggiante, e Verde. *All'erba d'un virente alloro*. Amet. *La sapienza sempre è virente, ovvero verde*. Fut. Por.

VIRGAPASTÒRIS, s. f. *Labrum veneris*. Cardo salvatico, che comunemente si dice Verga del Pastore. V. *Cresc.*

VIRGILIANO, NA, add. Appartenente a Virgilio. *Versi virgiliani*. Uden Nis.

VIRGINALE, **VIRGINELLA**, **VIRGÌNEO**, **VIRGINITÀ**. V. Verginale ec.

VIRGO, s. f. Voc. Lat. Vergine, e qui è proprio Un de' segni del Zodiaco. *Ivi scorgo già ter sospesi i Gemini disgiunto, e soppresso la Virgo, e fatta il Toro*. Buon. Fier.

VÌRGOLA, s. f. Segno di posa nella scrittura, che si tramette nel periodo, fatto a guisa di piccolo rovescio. *La qual linea fu chiamata virgola, o vogliam dire piccola verga, dimostrante il minor punto*. Salvin. pros. Tosc.

§. *Scappamento a virgola*, chiamano gli Oriuolaj un Pezzo d'acciajo, il quale serve a imboccare ne' denti di una ruota sferica; ed è così detto dalla sua figura.

VIRGOLÀRE, v. a. Porre nella scrittura le virgole. *Nè il Petrarca puntò, o virgolò il suo canzoniere*. Salvin. pros. Tosc.

VIRGOLETTA, s. f. Voce dell'uso. Dim. di Virgola.

VIRGULTO, s. m. *Virgultum*. Sottile rimettiticcio di pianta, che anche si dice Pollone. *Virgulto molle, spinoso, novello, silvestre, pieghevole, nodoso. Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti, ed erbe, dove le lepri ec. nascondere si possono*. Cresc.

VIRIDÀRIO, s. m. Voc. Lat. e dell'uso. Giardino.

VIRIDITÀ, **VIRIDITADE**, **VIRIDITÀTE**, s. f. *Viriditas*. Oggi sarebbe un Latinismo soverchio, che non esprime nulla più che Verdezza. *E perpetuamente la viridità di queste fronde distende dimostrare la fama delle vostre opere*. Bocc. vit. Dant.

VIRÌLE, add. d'ogni g. *Virilis* D'uomo, o Che attiene ad uomo. *Se e' pende più nel sesso virile, che nel femminile, puote ricevere il carattere*. Maestruzz.

§. Per metaf. vale Valoroso; Di gran forza; contrario di Effemminato. *Vidi Antiope intrepida, e virile*. Petr. *Erano i più virili, e arditi, e possenti grandi di Firenze*. G. Vill. *Par ch'e' facci tenta del virile, e favella è con tanta arroganza*. Bern. Orl.

§. Truovasi anche usato in signif. di Generoso. *Commendata era stata molto la virile magnificenzia del Re Carlo*. Bocc. nov.

§. *Età virile*, dicesi Quella che con una sola voce si dice Virilità V. *Quella maravigliosamente fiete perte di privata persona lui recò ad età virile*. Amet.

§. *Membro virile*, dicesi Quello, che appartiene all'uomo solo a differenza del sesso femminile. V. Pene. *Maestruzz.*

§. *Viril porzione*, T. de' Legisti. Eguale. *Di questa una viril porzione eguale togliendo cura*. Salvin. Nic. Ter. Qui per traslato.

VIRILITÀ, ADE, ATE, s. f. *Vigor*. Vigore; Robustezza. *Son di virilità, di robustezza indizio*. Tass. Am.

§. Parlandosi d'età d'uomo s'intende Quella età, ch'è di mezzo tra la gioventù, e la vecchiezza; Età matura. *Nella virilità i pensieri dell'accentionesi agramente la vita non mi hanno mai lasciato ec.* Cap. Bott.

VIRILMENTE, avv. *Viriliter*. Valorosamente; Da uomo valoroso. *L'Andreuccia da sdegno accesa, e divenuta fortissima, virilmente si difese*. Bocc. nov.

VIRIPOTENTE, add. d'ogni g. Ma propriamente Aggiunto di femmina atta al matrimonio. *Perchè Giunone non v'intervenne ec. nè mena la nozze per la stessa ora, per dir così, viripotente*. Salvin.

VIRO, s. m. Voc. Lat. inusitata. Uomo fatto; Colui che è in età virile. *Ch'avean le turbe, ch'eran molte, e grandi d'infanti e di femmine, e di viri*. Dant. Inf.

§. Per Uomo semplicemente oltre gli Antichi l'usò anche il Berni nelle sue rime. *Perchè nascon di Ito, e non di panni son sp.stabili viri, ognun gli guarda*.

VIROLA, s. f. T. degli Oriuolaj. Nome, che si dà a quelli pezzi d'un oriuolo, che ne sostengon degli altri.

VIRTÙ, **VIRTÙDE**, **VIRTÙTE**, s. f. *Virtus*. Abito, o Disposizione dell'animo, che ci porta a far il bene, ed a schivar il male. *Virtù santa, perfetta, finissima, eretta, gloriosa, laudevole, immortale, incomparabile, degna di premio, piacevole, cara, amabile, bellissima, celeste, eterna, altera, eccelsa, illustre, chiara, alma, mirabile, provata, combattuta, che rende agevole le più malagevoli imprese, che fa operar con diletto le più aspre cose. La virtù è un abito volontario, il quale tiene il mezzo, onde ogni estremità è viziosa. Virtù, dico, è dirittamente di Dio sentire, e dirittamente tra gli uomini vivere, e operare*. Caval. Discipl. spir. *La virtù sola è quella, che fa la cosa degna di riverenza*. But.

§. *Virtù raffinata*, vale Virtù perfetta.

§. *Virtù teologali*. V. Teologale.

§. *Far virtù*, vale Operare virtuosamente. *Franc. Barb.*

§. *Far della necessità virtù*, vale Operar bene per forza di necessità; Fare per necessità ciò, che per altro non si farebbe; Cedere al tempo; Accomodarsi alla necessità! *Conviene ch'io faccia della necessità virtù*. Buon. Fier.

§. Virtù, per Valore; Eccellenza di buone qualità. *Se egli non fosse più malagevole agli uomini il mostrare altrui il senno, e la virtù loro, che sia la sciocchezza e 'l vizio*. Bocc. nov. *È sola un sol non pure agli occhi miei, ma al mondo cieco, che virtù non cura*. Petr. *Mostrerogli per virtù, e forza d'arme, come io l'uccisi da leale battaglia*. Tav. Rit.

§. Virtù, per Possanza; Vigore; Forza, e qualità naturale. *Con porta la virtù di quella corda*. Dant. Par. *Eccede la virtù del beveraggio consumata ec. gittò un gran sospiro. Come voi sapete, le femmine fanno perdere la virtù a ogni cosa*. Bocc. nov. *Nel nome di Gesù concedetegli ogni virtù del nemico*. Vit. SS. Pad.

§. *Dare virtù*, vale Apportar facoltà, potenza. *Hai mostrato pigliare piacere di chiamare le cose tue come falsi, e dando loro quelle virtù, che egualmente s'esse*

fette d' esse mostra non esser vero. Boez. Varch.

§. *Tener virtù di checchessia*, vale Avere virtù, o Partecipare delle qualità di essa. *L' uso, che osserva, serrà la virtù di quella cosa, che fia messa in essa*. Cresc.

§. Virtù, dicesi anche Il quinto degli Ordini angelici. Spiriti eccellenti in fortezza per operare cose maravigliose, e che invigoriscono gli spiriti inferiori affinchè possano eseguire la commissioni avute da Dio. *Virtudi sono chiamati quegli spiriti, per li quali si fanno le virtù de' miracoli*. Cavalc Frutt. ling.

VIRTUALE, add. d' ogni g. *Virtualis*. Che ha virtù, o potenza. *Quelle medesime potenzie, e virtuali abiti sono nell' anima vostra, che nel nostro*. Fir. d' al. bell. donn.

§. Virtuale, per Di virtù, fu detto da Fr. Jacop. da Todi. *Lasso il bene, e quando il male, pur son' ambeo viziato, per mia colpa è mortale non fo ben, ch' accetto sia*.

§. Virtuale, T. Filosofico, attribuito ad alcune cause occulte, che si rendono manifeste solamente per gli effetti. *Chi potrebbe mai farsi a credere, che il calore del sole, il quale è virtuale e non formale ec. sia il medesimo, che il calore elementare?* Varch. Lez.

§. *Punto virtuale*, dicesi in Diottrica quel Punto da cui i raggi rifratti, quando per la rifrazione sono resi divergenti, principiano a divergere, o recedere l' uno dall' altro. Dicesi anche Punto di divergenza.

§. Virtuale, dicesi da' Moralisti dell' Intenzione, la quale non ritrattando le cose passate fa che duri nella sua virtù l' attual intenzione.

VIRTUALITÀ, s. f. T. Filosofico. Qualità di ciò, che è virtuale.

VIRTUALMENTE, avv. In virtù; Potenzialmente; In modo virtuale. *Non solo mangiarono il corpo di Cristo sacramentalmente, ma virtualmente* S. Ag. C. D. *Una cosa si chiama calda in due modi, virtualmente, come il sole il quale non è caldo, nè in atto ec. e formalmente come il fuoco, il quale è caldo in atto ec.* Varch. Lez.

VIRTUDIOSAMENTE, VIRTUDIOSO. V. e dici Virtuosamente Virtuoso.

VIRTUOSAMENTE, avv. *Praestanter*. Con virtù. *Giudico, che voi virtuosamente vivere, e operare di alcuno contrario sogno a ciò si dee temere*. Bocc. nov.

§. Per Con gran maestria; Con eccellenza d' arte. *La cinta di Milano era virtuosamente fatta; però la non mebbigotti*. Benv. Cellin. vit.

§. Per Valorosamente. *Non pensando che gente de' Fiorentini si mettessono tra loro, virtuosamente si misono nella Stormita*. M. Vill.

VIRTUOSISSIMO, IMA, add. Sup. di Virtuoso. *Donna in tutte sue operazioni virtuosissima*. Cron. Morell.

VIRTUOSO, OSA, che presso gli Antichi si trova anche scritto VERTUOSO, add. *Praestans*. Che ha virtù; Valoroso; Seccente; Buono. *Ciascuna cosa è virtuosa in sua natura, che fa quello, a che ell' è ordinata; e quanto meglio lo fa, tanto è più virtuosa. Onde diciamo uomo virtuoso, che vive in vita contemplativa ec. diciamo del cavallo virtuoso, che corre forte, e molto ec. diciamo una spada virtuosa, che ben taglia le dure cose ec.* Conv.

§. Quindi è, che Virtuoso si dice comunem a Persona dotta nella Musica, nel ballo, o simili, ed in questo signif. s' usa per lo più in forza di sust. *Una povera giovane virtuosa*. Buon. Fier. *Virtuosa, nome che si dà alle Musiche, alle Canterine, Salvator Rosa nella satira contro la Musica non potendo patire le Canterine le Meretrici, com' egli dice*, Il nome millantar di Virtuoso. *Così intendesi dire La virtuosa; e' intende in essa, la sapiente nella virtù della Musica*. Salvin. Fier. Buon.

§. Virtuoso, per Letterato; Scienziato. *Oggi sono stato alla Società Reale, dove ho imparato a conoscere quasi tutti questi virtuosi*. L. Paoc. lett.

§ Virtuoso, per Dotato di possanza naturale. *Fu da Calandrin domandato dove queste pietre così virtuose si trovassero*. Bocc. nov. *Dittamo ec. pianta notabile ec. il quale ancorchè molto virtuoso sia, nondimeno non si debbe porre in cambio del dittamo di Candia*. Ricett. Fior.

§. Per Potente, Che ha facoltà di operar checchè sia. *Uomo molto virtuoso in miracoli e 'n cacciar demonia*. Vit. SS. Pad.

VIRTUOSONE, s. m. Accresc. di Virtuoso; Saccentone. *Red.*

VIRULENTO, ENTA, add. T. Medico. Che ha acquistato indole venefica, e quasi corrosiva, contratta dalla coinquinazione di lue venerea.

VIRULENZA, s. f. Velenosità; Umor velenoso. *Virulenza gallica, e venerea*. Red. cons.

VISACCIO, s. m. Viso contraffatto, di brutta apparenza. *Oh maledetto questo visaccio, che ogni volta, ch' io le guardo, mi fa dir su*. Cecch. Mogl.

§. *Fare i visacci*, oggi più comunem *Far boccaccia*, o *le boccacce*, vale Burlarsi d' alcuno storcendo il viso, o facendoli delle smorfie. *Arte. Rag.*

VISAGGIO, s. m. *Vultus*. Voce Provenzale oggidì inusitata. Viso; Volto. *I più illustri son più calca, e falsati visaggi*. Tac. Dav.

VISCERA, s. f. *Exta*. Parte nobile interna del corpo dell' animale, come Fegato, Cuore; e simili. *Le viscere al gran Dio lieto raccolse*. Varch. rim. past. *Le due massime funzioni* (Inspirazione e Respirazione) *di quella viscera dovranno le nostre acque rapportarsi ottime polmonari*. Cocch. Bagn. V. Viscere.

§. E per metaf. L' intimo del cuore, della mente, e simili. *Egli è, che nell' acume di suo conoscimento scruta i cuori ec. ogni viscera, e va ricercando le midolle, e l' ossa*. Salvin. disc.

§. Per similit. vale Parte interna di checchessia. *Le più profonde viscere della terra, e del mar penetrando*. Guar. Past. Fid.

VISCERALE, add. d' ogni g. T. Anatomico. Appartenente alle Viscere.

VISCERE, s. m. T. Anatomico. Una parte dell' interiore, e delle parti nobili del corpo dell' animale. *Red.*

VISCHIO, e VISCO, s. m *Viscum*. Pania. *Il vischio non prende altro che gli uccelli, che volano basso*. D. Gio. Cell. *E fo come augellin campato il visco*. Cas. rim.

§. Per metaf. vale Inganno, ove altri resti preso. *E 'l Padre colto, e 'l Popolo ad un vischio*. Petr. *Che in questa ebiuta valle è più d' un vischio*. Alam. Gir.

§. Vischio, si dice anche Un frutice, che produce le panie, e nasce sopra i rami d' alcuni alberi, come Pero, Melo, Quercia, ec. *Trita il vischio, che nasce negli alberi, e legalo alla fronte*. Tes. Pov.

VISCHIOSO. V. Viscoso.

VISCIDITÀ, s. f. *Lentor*. Qualità di ciò, che è viscido; Viscosità. *Per una certa viscidità di liquidi ec. Possono ec. incontrare nello stomaco una maggiore viscidità, ed impiastrar ec.* Red. cons. *Viscidità fermentativa*. Del Papa cons.

VISCIDO, IDA, add. *Viscidus*. Viscoso; Glutinoso; Appiccaticcio. *Se la materia diventi viscida ec. produce ec.* Red. cons.

VISCIDUME, s. m. T. Medico ec. Quantità di materie viscide; Viscosità. *Viscidumi nella tunica vellutata dello stomaco*. Vallisn. ec.

VISCIOLA, s. f. Sorta di ciriegie prodotte dal ciriegio visciolo. *Alleg.*

VISCIOLATO, s. m Liquore tratto dalle ciriegie visciole. *In questa maniera s' acconcia la mostarda ordinaria e 'l visciolato*. Sodar. Colt.

VISCIOLINA, s. f. Spezie minore di ciriegia. *Voc. Cr.*

VISCIOLO, add. m. Aggiunto d' una spezie di ciriegio. *Voc. Cr.*

VISCIOLONA, s. f. Spezie di ciriegia maggiore delle visciole. *Visciolone, Bisciolone, forse dal color della viscera*. Salvin. Buon. Tanc.

VISCO. V. Vischio.

VISCONTADO, s. m Grado, o Giurisdizione del conte; Viscontea. *Era delle terre del viscontado*. G. Vill.

VISCONTE, s. m. *Vicecomes*. Nome di dignità, o grado. *Diede a tutti i luoghi propri rettori, i quali alcuna poche volte veggo chiamati visconti*. Borgh. Vesc. Fior.

VISCONTEA, s. f. Lo stesso, che Viscontado. *Il Re di Francia ec. conseguette ec. la viscontea di Narbona ec.* Guic. stor.

VISCONTERIA, s. f. Viscontea; Viscontado. *Sua jurisdizione ec. vi è nominata così: visconteria, come castellaneria, e podesteria*. Borgh. Vesc. Fior.

VISCONTESSA, s. f. Voce dell' uso. La moglie d' un Visconte, o Colei, che ha una viscontea.

VISCOSETTO, TA, add. Dim. di Viscoso; Alquanto viscoso. *La chioa ha*

ed ella par vispo. Buon. Tanc.

VISSO, ISSA, add. da Vivere. Oggi diccsi sempre Vissuto, che Visso si comporterebbe appena nel verso. *O sommo vecchio, che hai nel mondo visso*. Morg.

VISSUTO, TA, add. da Vivere. *E la vecchia, ch'ai vissuta in sanità gran tempo*. Lor. Med. canz. *Ordinato sempre vissuto... e ne' miei...* Salv. disc.

VISTA, s. f. *Visus*. Senso del vedere. *Vista acuta, perfetta, debole, lontana, corta, ... e dagli oggetti ... sfavillante* ec. V. Guardo, Occhio. *Ch'ar'alma, pronta vista, occhio cerviero*. Petr. *Non è maraviglia alcuna, s'io ec. si lamentava di qualche suffusione della vista*. Red. cont.

§. Vista, per l'Atto del vedere. *A me pur giova di sperare ancora la dolce vista del bel viso adorno*. Petr. *I giacenti sopra delle riposanti mense, levati da' loro alla vista ec. veloci con alto sguardo le corsero sopra*. Amet.

§. Per Apparenza. *Giunsero alla casa sua, la quale era di una gran vista*. Nov. ant.

§. *Rinnovar vista*, vale Mutare apparenze. *Così si veggion qui diritte, e torte, veloci, e tarde rinnovando vista, le minuzie de' corpi lunghe, e corte*. Dant. Par. *Rinnovando vista, cioè mutando apparenza, imperocchè quello, che prima parea lungo, pare poi corto ec. e così rinnuova la vista in ogni accidente*. But. ivi.

§. Vista, per Dimostrazione; Segno esteriore. *Avendola veduta andare, e venire, e senza alcuna vista nel viso d'essere stata battuta*. Bocc. nov.

§. Onde *Far vista*, o *Far viste*, vale Dimostrare; Indicare; Mostrare, o Mostrarsi; Far dimostrazioni; Far segno, o apparenza. *Nè altra vista d'alcun sentimento fece, che avrebbe fatto un corpo morto*. Bocc. nov.

§. *Far vista*, o *viste*, o *le viste*, vale Fingere; Simulare. *Fece vista d'andarsene*. *Fare vista di non vedere*. Cron. Morell. *Fece vista di svegliarsi*. Bocc. nov.

§. *Fare gran vista*, vale Far dimostrazioni, o burbanze. *Sia fuor gli gorgheggiare ec. faccia gran viste rado*. Franc. Barb.

§. *Bastar la vista*, vale Bastar l'animo; Dare il cuore. *Ben basterà la vista attribuirsi il nome d'altri eh, pessimo giuntatore?* Ambr. Furt.

§. *Dar vista*, vale Vedere. *Voc. Cr.*

§. *Dar vista*, vale anche Concedere, che si vegga. *Voc. Cr.*

§. *Dar vista, e copia*, vale Conceder che si veda, e che si copi. *Voc. Cr.*

§. *Dar vista*, vale ancora Dare a vedere; Simulare. *Dando vista d'esser contrito ec.* Passav.

§. E *Dar di vista*, nell'uso vale Guardare; Osservare.

§. *Dare una vista*, vale Vedere superficialmente. *Voc. Cr.*

§. *A vista*, posto avverbialm. vale Colla semplice vista, senza l'ajuto d'alcun senso, o strumento. *Dandoli guastraccate ec. che non mi sembrava a vista*. Nov. ant.

§. *Dare a vista*, vale Dare senza misurare; lo stesso, che Dare a occhio. *Voc. Cr.*

§. *Giudicare a vista*, o simili, cioè Giudicare colla semplice vista, e senza venirne ad altro cimento, lo che direbbesi anche Giudicare a occhio, a croce. *Voc. Cr.*

§. *A vista di terra*, vale Vicino a terra; Per quanto tira l'occhio. *Serd. stor.*

§. *A vista*, T. de' Mercatanti nelle lor lettere di cambio, allora che si debbon pagare subito vista la lettera; a distinzione dell'altro termine loro *A uso*. V. Uso.

§. *A prima vista*, *Di prima vista*, posti avverbialm. vagliono Subito che si sia veduto; A prima giunta; A prima fronte. *Il lumacone marino ec. fa così a prima vista in sul principio qualche ec. ... ed abbozzata, similitudine col muso della lepre terrestre*. Red. Oss. an.

§. *Di vista*, vale Visualmente; Per mezzo della vista; Ocularmente. *Voc. Cr.*

§. *Perdere di vista*, vale Non veder più una cosa veduta per qualche tempo innanzi: il che si dice anche Perder d'occhio. *Finchè ridotta della grandezza d'una minutissima lente, la perdemmo di vista in quell'ultimo liquefarsi*. Sagg. nat. esp.

§. *In vista*, posto avverbialm. vale Apparentemente. *In vista tutta sonnacchiosa, fattasi alla finestra, proverbiosamente disse*. Bocc. nov.

VISTAMENTE, avv. Voce antiquata. Velocemente; Con prontezza; Da veder a non vedere. *Colla presenza della sua schiera vistamente impedìo li Greci*. Guid. G.

VISTO, TA, add. da Vedere; Veduto. *Ahi, che altri, e mai non visto ... Petr.*

§. *Ben visto*, nell'uso, dicesi di Persona, che sia gradita nelle case dov'è usi.

§. Visto, usarono molto gli Antichi per quasi lo stesso che Vispo; Pronto; Di sensi desti; Di fiera vivacità. *Bile fue non pur solamente visto d'ingegno, anzi fue ec. Liv. Egualmente dava corona a' più visti, e pronti*. Ovvid. Pist. *Un lioncello presto, e visto*. Filoc.

VISTOSAMENTE, avv. In maniera vistosa. V. Vistosissimamente. *Voc. Cr.*

VISTOSETTO, ETTA, add. Dim. di Vistoso. *Colore più presto vistosetto che no*. Libr. cur. malatt.

VISTOSISSIMAMENTE, avverb. Sup. di Vistosamente. *Onde vistosissimamente compariscono per le chiese*. Fr. Giord. Pred.

VISTOSÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Vistoso. *Zaffiro Orientale, che avrà un violetto vistosissimo*. Art. Vetr. Ner.

VISTOSITÀ, s. f. Qualità di ciò che è vistoso; Appariscenza. *B. ... pros. sacr.*

VISTÒSO, SA, add. Che soddisfà all'occhio; Di bella vista; Appariscente; Bello; Vago; Avvenente. *In una bottega d'un rigattiere i loro vistosi ... colorati panni, ... et cambiarli ec.* Urb. *Quando prove loro, che noi fussimo ... più vistosi, menonci alla piazza, e consegnatici ad un banditore ec.* Fir. As.

VISUALE, add. d'ogni g. *Visualis*. Appartenente alla vista; Visivo. *Che discerni lo spirito visivo, cioè la quale lume porta da li raggi visuali, che escono dall'occhio*. But. Par. *Come si dice nella prospettiva, che gli occhi veggiano mettendo fuori li raggi visuali*. Id. Inf.

VISUALMENTE, avv. Per mezzo della vista; In maniera visuale; Visivamente. *Voc. Cr.*

VISÒCCIO, s. m. Di viso; ed è per lo più voce vezzeggiativa anzi che avvilitiva. *Una mia fattoressa, che con un certo visoccio suo tutto sangue, e latte, non la cede all'Amarilli di Teocrito*. Red. lett.

VITA, s. f. *Vita*. Unione dell'anima col corpo; Lo spazio del vivere umano. *Vita breve, fragile, caduca, mortale, frale, aspra, gioconda, dolce, felice, dura, travagliosa, corta, penosa, misera, fuggitiva, piena di noja ec.* *Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua vita quanto può, ajutare, e conservare*. Bocc. nov. *Questa nostra momentanea, e transitoria vita*. Bocc.

§. *Vita beata*, vale il Paradiso; onde Dante facendo parlare un'anima beata dice: *Così diversi scanni in nostra vita rendon dolce armonia tra queste ruote*. Par.

§. *Vita nottivaga*, vale Vita in cui si va vagando di notte. *Io ho tanti anni di questa nottivaga vita. Che tutti gli andamenti possibili mi son pieni*. Buon. Fier.

§. *Vita perduta*, vale Dissoluta. *La cui perduta vita il padre con gravissima noja portava*. Bocc. nov.

§. *Vita ritirata*, vale Vita solitaria, e appartata. *Voc. Cr.*

§. *Vita sbracata*, vale Vita felice, spensierata, senza brighe, o suggezione, forse così detto dallo starsi sbracalato chi non ha faccende o suggezione alcuna. *Considerate per mia fe che vita sbracata saria la nostra, se non sapessimo, ec.* Car. lett.

§. *Vita sedentaria*. V. Sedentario.

§. *Aver vita*, *Far vita*, o *la vita*, *Essere*, o *Stare in vita*, *Menar vita*, o *la vita*, *Tener vita*, *Portare*, o *Trarre la vita*, vagliono Vivere. *Alcuna non avrebbe mai detto, colui in se aver vita*. *Bene i suoi ec. mentre furono in vita seguendo*. *Di più non istare in vita dispose*. Bocc. nov. *Ma qual vita verrai fore? Non vorrei tu lavorare?* Fr. Jac. T. *Vivendo co' fratelli, e sorocchie però sua vita infino al 1345. e così. Pieno nettamente menò sua vita*. Cron. Vell. *Nessun mai fu, che la sua vita intera senza doglia menasse*. Lod. Mart. trag. *Coloro ec. buona vita menano*. Gr. S. Gir. *Potrete ec. menar la vita in obbrobriose, o rio?* Alam. Gir. *Traendo vita ec. in lussuria*. G. Vill. G. ...

Natore ec. per torre sua vita, andava pescando ec. Com. Par.

§. Dare, e Prestar vita, o la vita, vagliono Conceder la vita; Fare che altri viva. Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe ec. Cron. Vell. Per darmi vita, elesse egli ha la morte. Bern. Orl.

§. Dar la vita, vale anche Spender la vita; Offerirsi pronto alla morte. Per farle piacere ec. data le avria la vita, che gli è sì a. Ar. Fur.

§. Dar la vita, fig. si dice dell' Apportar somma consolazione, grandissimo piacere, utilità vera. Di carità adornate, ch' alla sì dà la vita. Fr. Jac. T. M' avete dato la vita a farmi credere parte del commentare ec. Car. lett.

§. Sacrificar la sua vita per qualcheduno, vale Esporla a cimento per di lui servigio.

§. Torre di vita, o la vita, o Togliere, o Trar di vita, Tor la persona, Torre dal mondo, al mondo, o del mondo, e Tor di terra, o simili, vagliono Privar di vita; Ammazzare; Uccidere. O ire e conciamila a travagliare amante si crede ec. essere stato di vita tolto. Non solamente l' avere ci ruberanno, ma forse ci torranno ec. le persone. Acciocchè una medesima ora togliesse di terra i due amanti. Riguardando ec. la tua vita non mi basterebbe, togliendo fatti. Danno sarebbe, che ancora fosse tolta al mondo sì bella cosa. Bocc. nov. Immaginai di costrignerla a torme dal mondo. Lab. Fa ec. (tolto dal mondo Larbino.) Ar. Fur. Nè il pianger mio, nè i preghi pon far Laura trarre, o di vita, o di martir quest' alma. Petr.

§. Richiamar alla vita. V. Richiamare.

§. Tenere in vita, vale Conservar vivo. E 'l cor selvaggio a quel do. es perversi, ch' a 'n vita il pone. Petr.

§. Andarne la vita, vale Esservi pena di morte. Come fosse sì folle, che ec. tu confessassi quello, che se non fosti ec. andandone la vita. Bocc. nov.

§. Donar la vita, vale Rimetter la pena della morte. A Cimone, e a' suoi compagni ec. fu donata la vita. Bocc. nov.

§. Chi ha tempo ha vita. V. Tempo.

§. Passar di vita, o all' altra vita, o a miglior vita, Uscir di vita, Perder la vita, vagliono Morire. Dopo non guari spazio passò della presente vita. Bocc. nov. Mal sarebbe se io ti passassi ad altra vita. Filoc. Poscia, che 'l padre suo di vita uscìo. Dant. Inf. Quel è colui, ch' ha a perder la vita. Bern. rim.

§. Regger la vita, vale Sostenerla. Quantunque le convenisse ec. guadagnare, e filando lana, la sua vita reggesse. Bocc. nov.

§. Vita, per Anima. Io son la vita di Bonaventura. Dant. Par.

§. Vita, per lo Tempo, che si vive; onde A vita co' verbi Dare o Torre, o simili, vale Dare e Torre, o ec. per quanto si vive, durante la vita; e Carcere, Galera a vita, Pena che s' estende a quanta dura la vita del condannato. Fu le signoria del Duca a vita. G. Vill. Il Duca ec. fu chiamato signore di Firenze a vita. Cron. Morell. d' Amar.

§. Andar per vita, vale Vivere quanto è il corso ordinario della vita. Si fo. ec. per vita. Vasar.

§. Vita, per Racconto della vita di alcuno. Vite de' Santi Padri. La vita del quale avvegnachè in ufficio entamente ec. qui da me scritta è. Vit. SS. Pad.

§. Vita, per Costumi. E a questo Ciappelletto di questa vita, Uom di scelleratissima vita, e ec. corrotta. Bocc. nov.

§. Onde Far buona vita, vale Menar vita di buoni costumi. Voc. Cr.

§. E Far mala vita, vale Menar vita di rei costumi; Viver male, malvagiamente. C' ec. un che dorme in pace, vita fa mala. Franc. Barb.

§. Vita, per Modo, e Qualità di vivere. Ma qual vita vorrai fare? Non starai tu lavorare? Fr. Jac. T. Cercato ho sempre solitaria vita. Petr. Se voi andate dietro a questa vita, compar, voi mangerete poco pane. Bern. rim.

§. Essere di gran vita, vale Esser di magnifico, e nobil modo di vivere. Eb be nome messer Filippo Argenti degli Adimari, cavaliere di gran vita, e di gran baldanza. Bocc. nov.

§. Darsi vita, o Lieta vita, o Darsi vita, e tempo, o buon tempo, vale Viver lietamente; Darsi piacere, e bel tempo. Pognamo ec. che tu attendevi esser ricche, e darsi vita, e buon tempo, e andimeno ec. Cron. Morell. Cominciò la Maddalena a darsi vita, e tempo, e andare attorno alle feste ec. di sollazzo. Vit. S. M. Madd.

§. Star nella vita spirituale, vale Attendere alle cose spirituali; Applicare alle divozioni. Voc. Cr.

§. Stare sulla vita amorosa, vale Fare il galante; Seguir le dame. Voc. Cr.

§. Tener buona vita, vale Vivere santamente, e secondo i precetti morali. Non tenevano solamente buona vita, ma ancora esemplarissima. Zibald. Andr.

§. Tener cattiva vita, è il suo contrario. Voc. Cr.

§. Vita, per Vitto; Materia con che si sostenta la vita. Procacciar la vita, e sua vita. Tes. Br. Trovando la merca la formica ec. che ben provveduta ricoglieva di state la vita sua per l' avvenire verno. Fav. Es.

§. Vita lattea, o Dieta lattea, dicono i Medici Del nutrirsi di latte, e simili.

§. Far buona vita, vita magna, e simili, vagliono Vivere lautamente. Cominciò a fare la più bella vita, e la più magnifica, che ec. Bocc. nov. Vita scelta, si fa, chiara, e serena. Bern. rim.

§. Far vita stretta, vale Vivere sottilmente, meschinamente. Voc. Cr.

§. Far vita regolata, vale Vivere regolatamente. Alleg.

§. Guadagnar la vita, vale Guadagnarsi il vitto necessario lavorando. Or le convenisse guadagnar la vita colle braccia. Vit. Crist.

§. Tener gran vita, Tenere vita cavalleresca, e simili, vagliono Trattarsi con magnificenza, alla grande. Ascanio ec. convitò al palazzo, e tenendo gran vita. Din. Comp. Vita cavalleresca tenendo ec. in anni, ed a così e' è a la stato. Bocc. nov.

§. Vita, per Persona, e anche per la Statura. Quel co sì, tale se fu e così portava la vita e 'l volto, e così biondo 'l crine. Tass. Am. Innanzi a tutti va lo 'mperadore armato bravamente in sulla vita. Bern. Orl.

§. Star altero ben la vita, vale Reggere ben la persona in andando; Portar ben la persona. Ec. endo egli ec. leggiadro molto, e stavagli ben la vita, avvenne che ec. Bocc. nov.

§. Andare, e Stare in sulla vita, vale lo stesso. Voc. Cr.

§. Stare sulla vita, vale Fermarsi in piedi colla persona diritta, e la testa alta. Voc. Cr.

§. Non poter la vita, le polizze, e simili, vagliono Non poter sostenersi, o reggersi; Non si reggere in piedi; Esser debolissimo. V. Polizza. Andando zoppo ec. ne potendo più la vita, io mi fermai. Io era un a smaccio che non poteva la vita. Fir. As.

§. Andare, e Venire alla vita, vale Investire da vicino altrui per offenderlo. Ormai ove va il toro, ed alla vita con no lancia mi vien tutto infuriato. Malm.

§. Stare alla vita, vale Incalzare; Pressare. Voc. Cr.

§. Non voler la vita d' alcuna cosa, si dice fig. del Non poterla soffrire, Non potervi star sotto. Voc. Cr.

§. Serrare alla vita, si dice delle Vesti strette, che combagiano alla persona. Gli avvocati, ec. sì servivano d' una veste men nobile, e ristretta, che gli serrava alla vita. Salvin. disc.

§. Vita, e Taglio della vita, dicesi Quella parte del corpo, che è sopra i fianchi fino alle spalle. Vita fine, gentile, svelta. Magal. lett.

§. Bella vita, vale Bella proporzione, e simetria del taglio della vita. Pig. rim.

§. Vita, per espressione d' affetto, dicesi talora a Persona grandemente amata. Deh vita mia non vi mettete affanno. Ar. Fur. Voi siete il mio piacer, la vita mia. Bern. rim.

VITACCIA, s. f. Peggiorat. di Vita; Cattiva vita; Pessimi costumi. Voglio mutare questa cenarella, questa ce pace e c, e questa vitaccia. Aret. rag.

VITALBA, s. f. Clematis vitalba. Clematide del Mattiolo. Pianta la quale produce i suoi tremi simili a' tralci della vite. Le sue foglie sono così caustiche che messe su la cute fanno levar vesciche. I Bianti ed Accattoni ne fanno uso per riscuotere compassione facendosi delle piaghe artifiziali. L. flammula, ec. è somigliante alla vitalba nelle foglie, e ne' fiori. Cresc. E con une vitalba cinte strette arrandellarsi com' un salsiciotto. Bern. Orl. Vidi cert' altri ca-

ancelli simili ec. fa' tralci di quella clematide, che in Toscana si chiama vitalba. Red Ins.

VITALBINO, s. m. *Clematis viticella*. T. Botanico. Spezie di vitalba che è la Clematide seconda del Mattiolo. I suoi fiori sono di color pavonazzo, e le rendono assai vaga.

VITALE, add d'ogni g. *Vitalis*. Di vita; Che conserva la vita; Che dà vita. *È l'aura mia vital da me partita*. Petr. *Vital nutrimento*. Dant. Par. *Spirto, fu a vita?* Bern Orl. *Violentemente soffocando gli spiriti vitali ec. Necessita a di mancar are gli spiriti vitali al sensi, e alle membra ec.* Capit. Bott

§. Talora vale Che ha vite. *Si tu mi lascerai aprire i vitali membri dell' uve ec.* Declam Quintil. *Angeli con spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale* Tes Br

VITALISSIMO, IMA, add. Sup. di Vitale *Bemb. Let.*

§ VITALIZIO, add. e sust. Voce dell' uso. Assegnamento annuale per lo mantenimento della persona.

VITAME, s m T d'Agricoltura. Assortimento di viti; Moltitudine di viti

VITARE, v a Voc Lat. Sfuggire; Schivare; Scansare. *Richiederebbe troppo lunga scrittura, la quale io voglio, s'io posso, vitare*. Passav.

VITATO, TA, add da Vitare. V.

VITE, s f. *Vitis*. Pianta notissima per l'eccellenza del suo frutto, dal quale si cava il vino. *Vite feconda, frondosa, pampinosa, ardente, sorea. Coperta di pergolati di viti*. Bocc. nov. *La buona pianta, che fu già vite, e ora è fatta pruno* Dant. Par. *Quelle (nuche) che si serbano per seme, pendano nella sue vite insino a verno*. Pallad. *Oggi i Tar hi piantano le viti per cibarsi dell' uva*. Soder. Colt.

§. *Acqua vite*, o *Acqua di vite*, si dice il Vino stillato. *Dargli bere a potere acqua di vite*. Bern rim.

§ *Vite bianca*, Sorta di erba, che fa pampano, e radice grossissima, detta anche Brionia, e Zucca salvatica, Rovastro. *Contra l'impiagginare ec. cuocerai ec. la vite bianca*. Tes Pov.

§. Vite del Canadà. *Hedera quinquefolia*. Pianta americana che sale facilmente, e copre, perciò si coltiva per coprir muraglie o pergole ne' giardini. Le sue foglie in autunno prima di cadere prendono un color rosso che ne rende l'aspetto molto piacevole.

§. Vite del Monte Ida, *Vaccinium vitis Idaea*. Pianta simile al Mirtillo, che produce bacche rosse. Le foglie sono persistenti ovate, e sotto punteggiate, fortemente astringenti, e si adoperano ne' paesi più Settentrionali per la concia delle pelli.

§. *Vite arviana*. V. Otrieca.

§. Vite, strumento meccanico, *Cochlea*. È un Cilindro circondato nella sua superficie da una spirale, il quale movendosi intorno al suo asse entro nella cavità parimente cilindrica d'un altro solido chiamato Madrevite, e corredato da una simile spirale in modo, che il convesso delle spire dell'uno si adatta al cavo di quelle dell' altro, e colla sua forza, e col suo moto serve a diversi usi della Meccanica. *Tra tutti gli strumenti meccanici ec. parmi d'insegnare, e d'utilità, la vite tenere il primo luogo, come quella, che non solo al muovere, ma al fermare, e stringere con forza grandissima acconciamente s'adatta*. Gal. Mecc.

§ *Pani della vite*, diconsi Le spire, o anelli della vite. V. Anisocidi. *Voc. Ci.*

§. *Invitare una vite femmina*. V. Invitare.

§. *Vite perpetua*, è Quella, che non ha madrevite, ma volgendosi sopra suoi sostegni, alle sue estremità, tocca co' le spire i denti di una ruota, e le dà il moto. *Voc. Cr*

§ *A vite*, posto avverbialm. vale Con vite strumento meccanico; ed anche A maniera di vite; Attorcigliato alle forme delle vite. *Bacchette di metallo lavorata internamente a vite ec.* Sagg. nat. esp. *Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, quella certa rivoltura, sinuosa, e vòlta a se a vite*. Fir dial. bell. donn. *De' quali ci serviamo in vece di scatolini, e si serrano a vite*. Red. Ins.

§. Vite, per Doppiere. V.

VITELLA, s f. *Juvenca*. La femmina del Vitello. *La vitelle di latte, le starne, i fagiani ec.* Leb. *Ella è bianca più che 'l latte, ma più superba assai ch' una vitella*. Polia.

VITELLETTA, s. f. Dim. di Vitella; Vitellina. *Come allorchè le vitellette al campo saggirando, ec. tutte insieme*. Salvin. Odiss.

VITELLETTO, s. m Dim. di Vitello. *Intorno alle vitelle d'ampia pupilla i vitelletti corron in vista*. Salvin. Opp. Cacc.

VITELLICIDIO, s. m. Voce dello stil giocoso. Uccisione di un vitello. *L. Panc. Cical.*

VITELLINA, s. f. Dim di Vitella. *Se ci poteste avere una schiena di vitellina di latte ec. non sarebbe se non bon*. Lasc. Sibill.

VITELLINO, s. m. Dim di Vitello. *Come la vacca sente il suo vitellino, e la cavalla il suo polledruccio, ec.* Libr. Viagg.

VITELLINO, NA, add. Di vitello. *Carne agnellina, meglio è la vitellina*. Cant. Carn

§. Vitellino, è anche Aggiunto del color giallo simile a quello del tuorlo dell' uovo chiamato da' Latini *Vitellus*, e dicesi per lo più della Bile degenerata dalla tinta naturale, e divenuta di colore tra giallo, e rosso. *La serza materia si è collera vitellina, ch' è simigliante al tuorlo dell' uovo*. M. Aldobr. *Vale (il sugo dell' ebbio) a le febbre continue, e alla lunga terzana per caldera citrina, e vitellina*. Cresc.

VITELLO, s. m. *Vitulus* Parto della vacca, il quale non abbia passato l'anno. V. Giovenco, Toro. *Da questo mese sogliono nascere i vitelli*. Pallad. *Vitelli, e latte eran l'esca miglior*. Alam. Colt.

§ *Andar vitello, o giovenco, e tornar bue*, dicesi proverb di Chi torna a casa da studio o di lontan paese cresciuto di corpo, e di presenza, ma non di senno, e di sapere. Dicesi anche *Andar Messere, e tornar Sere*. Serd. Prov.

§ *Non può il vitello, e vuol portare il bue*, dicesi proverb de' Prosontuosi, i quali inetti per le cose piccole son vogliosi di mettersi all' imprese grandi. *Serd. Prov.*

§. Vitello, dicesi anche assolutamente, per Cuojo, o Pelle di vitello. *Salvin. Opp Cacc.*

§. Per Foca, sorta d'animale marino. *Le foche, le quali per altro nome son dette vitelli, o vecchi marini*. Red. Oss. an

VITEVOLE, add d'ogni g. *Vitalis*. Vitale; Che dà, Che ristora, o Che conserva la vita. *Sen. Pist.*

VITICCHIO, s. m *Convolvulus*. Spezie d'erba; Vilucchio. *Come fa la viticchia, che è un erba, che s'avvolge agli arbori*. But. Inf.

VITICCIO, s. m. *Capreolus*. Vetta, o Tralcio di vite, che s'avviticchia inanellandosi; ed anche quel Rimessiticcio, che fa la vite dal piè del tronco. *Purgare prima quelle viti d'ogni viticcio, e frasca superflue*. Pallad. *I tralci delle viti, i quali ec. co' viticci che s'attorcono loro addosso, le verrebbono a ricidere*. Vett. Colt.

§. Dicesi anche d'altre Piante. *Pigliano il fiore del cocomero col capo del suo viticcio, e mettonla in una sauna* Pallad.

§. Viticcio, fig Certo sostegno, quasi braccio, che, fatto uscire da corpo di muraglia, o simile, serve per sostener lume, o altro. *Trofei nascerà d'una fronde, e d'un viticcio*. Buon. Fier.

§. Viticci, dagli Architetti, e dagli Scultori diconsi alcuni Ornamenti de' capitelli Corintj, che escono delle foglie, e arrivano alla cimasa, alcuni de' quali sotto le cantonate d'essa s'accartocciano, e altri, che restano fra l'una, e l'altra cantonata in fronte del capitello insieme si congiungono, e similmente s'accartocciano. *Voc. Dis.*

§. Viticci, per Istrumenti di metallo o altro, che s'appiccano alle muraglie per uso di regger lumi *Voc. Dis.*

§. *Nasi de' viticci*. V Naso.

VITICELLA, s. f. Dim. di Vite. *Alla debole viticella non sono lasciati due gambi*. Cresc

VITICHIOMATO, TA, add. Voce ditirambica. Che è inghirlandato di pampini; Che ha la chioma cinta di foglie di vite. *Egli (Bacco) vitichiomato a se chiama le gaje*. Chiabr. vend.

VITIGNO, s. m. Vizzato. *Vide nuove ragioni d'uve ec. e così diversi vitigni, come nel più delle vigne poste alla mescolata si trova. Dove credendo gli avesse mandati maglinoli di Corniglia, gli avea usati di vitigni doloroti, e tristi*. Franc. Sacch. nov. *Al-*

la bontà de' quali (vini) aggiugne pregio la nobile diversità de' vitigni. Red. annot. Ditir.

§. Vitigno, o Uva, detta Farinaccio, o Morone. V.

VITILIGINE, s. f. Morsèa; Sorta d'infermità, che viene alla pelle simile alla scabbia. Vitiligine bianca. Vitiligine nera. Red. cons.

VITINA, s. f. Dim. di Vita in signif. di Statura. Nessun potrebbe ec. una minima cura alla sommessa parte della sua spessolatissima vitina. Alleg.

VITONE, s. m. T. di varj Artefici. Accrescit. di Vite, nel signif. di Strumento meccanico. Vitone del torchio.

VITOPERANTE. V. e dici Vituperante.

VITOPERIO. V. e dici Vituperio.

VITREO, EA, add. Voc. Lat. Di vetro, o Simile al vetro, o Trasparente come il vetro, e per lo più è aggiunto d'uno degli umori dell'occhio. Le tre umori dell'occhio sono questi, cioè cristallino, vitreo ec. Piett. Spon. Cur. occh.

VITRIFICARE, n. p. Voce dell'uso. Ridursi a stato di vetro. Cont. pens. poet.

VITRIFICAZIONE, s. f. Voce dell'uso. Il vitrificarsi.

VITRIOLATO, TA, add. Di vitriuolo; Infetto di vitriuolo. Fermenta acido di natura vitriolata. Tartaro vitriolato. Red. cons.

VITRIOLICO, CA, add. T. de' Naturalisti. Che è della natura del vitriuolo. Acido vitriolico.

VITRIUOLA, s. f. Vetriuola. Ho fatto stillare la vitriuola, e parietaria in orinali di vetro. Red. esp. nat.

VITRIUOLO, VITRIVUOLO, s. m. Vitriolum. Vetriuolo; Sorta di minerale, che si trova congelato nelle viscere della terra, ed è formato dall'unione d'un metallo, e d'un cert'acido, che chiamasi Vitriolico. Vitrivuolo bevuto abbondevolmente guarisce la biscia di pestolenza, e mor altrà. Tes. Pov. Spirito di vitriuolo. Red. esp. nat.

VITTIMA, s. f. Propriamente Animale, appo gli antichi deputato pel sacrificio; ed anche significa Il medesimo sacrificio; Ostia; Oblazione; Offerta; Olocausto. Vittima pura, monda, perfetta, legittima, ottima, eletta, adorna, sacra, gradita, innocente. Come agnello alla vittima. Passav. Facieno grandi oblazioni, e vittime a Dio Giove. Com. Inf. Con vittime sempre le loro grazie ho cercate. Fiamm.

§. Per simil. dicesi Di chiunque si sagrifichi, o sia sacrificato per vantaggio altrui. A cui messer Lucchino fece tagliar la testa, e per tale vittima si fece la lega. G. Vill. Carlo venne in Italia, e per ammenda vittima fe' di Curradino. Dant. Purg. Che nel fermar tra Dio, e 'l uomo il patto, vittima fassi di questo tesoro. Id. Par. cioè S'offerisca, e obblighe.

VITTO, s. m. Esca. Provvisione necessaria al vivere; Cibo; Nutrimento. Ogni dì traemmo uno di noi, e se lo dormmo per suo vitto. Fir. disc. an. Ch'or d'Africa portava, or d'Egitto cose diverse, e ne cavava il vitto. Ar. Fur.

VITTO, TA, add. Voc. Lat. Vinto. Ed è ben a ragione ec. che del suo vincitore giovi il vitto. Petr.

VITTORE, s. m. Voc. Lat. Vincitore. Volgerà il sol, non pur anni, ma lustri, e secoli vittor d'ogni cerebro. Petr.

VITTOREVILE, che oggidì si direbbe VITTOREVOLE, add. d'ogni g. Di vittoria. Voce, la quale, come osserva il Bottari non è da schifarsi eziandio nella moderna prosa, se si usi con garbo, e con giudizio. Non meno senza saggio vittorevole vinta in tribolazione vincere, che 'n battaglia. Guitt. lett.

VITTORIA, s. f. Victoria. Il vincere; Il restare al di sopra; Trionfo; Trofeo. Vittoria gloriosa, santa, chiara, illustre, nobile, onorata, lodata, famosa, dura, memorabile, felice ec. Per la gloriosa vittoria avuta del Re ec. Bocc. nov. Alla vittoria, che s'acquistò all'una, e l'altra palma. Dant. Par. Vinse il cor vostro in sua tanta vittoria. Petr. Il cavaliere sempre ebbe vittoria in torniamenti, in giostre. Passav.

VITTORIALE, add. d'ogni g. Di vittoria. Sotto il velo d'epinicio, o verso vittoriale. Adim. Pind.

VITTORIARE, v. n. Voc. ant. Ottener vittoria; Vincere. Com. Par.

VITTORIEGGIANTE, add. d'ogni g. Voc. ant. Trionfante. Com. Par.

VITTORIOSAMENTE, avverb. Con vittoria. E alla riva combattendo vittoriosamente passarono. G. Vill. Giunse al scudo, e 'n uscir quanto ne prese vittoriosamente a terra stese. Alam. Gir.

VITTORIOSISSIMO, IMA, add. Sup. di Vittorioso. Uomo vittoriosissimo. Petr. uom. ill. Vittoriosissimi capitani. Fir. As.

VITTORIOSO, OSA, add. Victoriosus. Che ha vinto; Che ha ottenuto vittoria. V. Vincitore. Bisanzo vittorioso cominciò ec. Bocc. nov. T'ho fatto vittorioso, ricco ec. Passav.

§. Talora vale Che appartiene a vittoria, o a vincitore. Vinse Annibal, e non seppe usar poi ben la vittoriosa sua ventura. Arbor vittoriosa, e trionfale. Ivi depose le sue vittoriose, e sacre foglie. Petr.

VITTOVAGLIA. V. Vittuaglia.

VITTRICE, verb. fem. di Vittore. L'oste par me vittrice, e il tutto altro stendea ec. Alam. Colt. Ma sarà primo, e fato a inghirlandarsi le vittrici chiome di verde lauro. Id. Gir. Fra le genti debellate, e dome stette l'insegne sue vittrici ec. Tass. Ger.

VITTUAGLIA, o VITTOVAGLIA, s. f. Annona. Tutto quello, che attiene, ed è necessario al nutrirsi, e dicesi proprio degli eserciti, oggi più comunemente Vettovaglie. Facciano si mettono abbundare di vittuaglie. Guid. G. Mancando la vittovaglia, se n'andò ec. Cron. Morell.

VITTUARIA, s. f. Vittuaglia. Voc. Cr.

§. Per lo Vitto. Dio volesse, che almeno le selve ci avessero ministrate rozze vittuarie. Declam. Quintil.

VITULA, s. f. Voc. Lat. usata dal Sannazzaro nel verso sdrucciolo. Vitella. Quasi vacca, che pasca la sua vitula. Egl.

VITUPERABILE, add. d'ogni g. Vituperabilis. Che è degno di biasimo; Che dee essere vituperato. Vilissimo, e vituperabile accrescimento di vita. G. Vill. Non temeremo cosa alcuna, se non le vituperabili, e brutte. Capr. Bott. Pusillanimità, ed abiezione d'animo vituperabile negli animi privati. Guicc. stor.

VITUPERANTE, add. d'ogni g. Che vitupera; Che apporta vituperio. Vituperio vituperante la bontà ec. Dant. Conv.

VITUPERARE, v. a. Vituperare. Infamare; Svergognare; Disonorare; Recare scorno. Infino a tanto che lo mostro ne vitupero in presenza di ec. Il medico cominciò ec. a pregargli ec. che nol dovessero vituperare. Bocc. nov.

§. Vituperare, per Far disonore; Apportare infamia, o disprezzio colle proprie azioni. Quando si dice Scultore, o Pittore s'intende eccellentissimo maestro, ec. perchè non si deve ragionare di quegli, che solamente son nati per vituperare o l'una, e l'altra arte. Bronzin. lett.

§. Per Biasimare; Rinfacciare; Rimproverare. Cominciò a lodare se medesimo con grandi titoli e lode, vituperando la fermità di vili operazioni, dicendo in suo parlare, ec. Fav. Es.

§. Vituperare, per Lordare; Rendere immondo, impuro, abbominevole; Sozzare. Ma tu rozza lercia vituperi ciò, che tocchi con le tue vituperose mani, e in ogni offendo persona. Fav. Es.

VITUPERATIVO, IVA, add. Che vitupera. Parole ec. vituperative della lussuria. But. Purg.

VITUPERATO, TA, add. da Vituperare. Sozzo can vituperato, che tu se'. Bocc. nov. Levatevi di qui, vituperati, canaglia ec. Bern. Orl.

§. Per metaf. Ferì Adriano nel viso, e fecegli una vituperata piaga. Tav. Rit. cioè Sconcia, Brutta.

§. Per Vituperoso. Non s'era fatta giustizia di sì vituperato delitto. Franc. Sacch. nov.

VITUPERATORE, verb. m. Vituperator. Che vitupera. La prima si è de' lusinghieri, la seconda si è de' vituperatori. Esp. Vang.

VITUPERATRICE, verb. femm. di Vituperatore. Sfrenano quelle lingue vituperatrici. Fr. Giord. Pred.

VITUPERAZIONE, s. f. Vituperatio. Il vituperare, e 'l Vituperio medesimo. A vituperazione dell'avarizia fa ec. Com. Inf. Non mi pare, che voi possiamo schifar grandissimo biasimo, e vituperazione. Lett. Tull. Quint. Gaot gir dai l'amico suo senza vituperazione. Albert.

VITUPEREVOLE, add. d'ogni g. Vituperabile. Sconce, e vituperevoli ope-

re ec. Bocc. nov. *Le sue delicatezze, cosa vituperevole, e femminile, si fanno ec.* Id. vit. Dant. *L' uomo, che vive troppo, si è vituperevole.* Tes. Br.

§. E Vituperevole, per Vituperoso. *Crudele, e vituperevole morte fatta ec.* G. Vill. *Stanno ec. con in one vituperevole tacere.* Vit. SS. Pad.

VITUPEREVOLMENTE, avv. *Turpiter.* Con vitupero. *E dopo questo vituperevolmente morì.* Filoc. *Furono sconfitti, e rotti, abbandonando il campo a' nimici vituperevolmente.* M. Vill.

VITUPÈRIO, VITUPÈRO, s. m. *Dedecus.* Gran disonore; Vergogna; Scorno; Obbrobrio; Biasimo; Ignominia. V. Infamia. *E questo, che, secondo, niuna vergogna gli poteva essere, parlando, s' avrebbe vitupero recato.* Bocc. nov. *Ahi Pisa vitupero delle genti ec.* Dant. Inf.

§. Per Azione vituperevole. *Per paura, che esso un suo suo vitupero non palesasse.* Bocc. nov.

§. Vitupero, prendesi anche per Rogna, Scabbia, Pidocchi, Sudiciume, o altra cosa simile. Dicesi anche Fastidio e Bruttura dal Lat. *Opprobrium*, Obbrobrio; onde *Pieno di vitupero*, cioè Pieno di pidocchi, rogna, ed altre lordure e porcherie compagne indivisibili della soldatesca ec. dal resto Vitupero significa Infamia; Vergogna. *Senz' un quattrino, e pien di vitupero.* Morg.

VITUPEROSAMENTE, avv. *Turpiter.* Con vitupero. *Andava al ispeso d' fargli vituperosamente morire.* Bocc. nov. *S' ino dispesto ec. a guad gnosa vituperosamente.* But. Purg.

VITUPEROSISSIMAMENTE, avverb. Sup. di Vituperosamente; contrario d' Onorevolmente. Sen. Pist.

VITUPEROSISSIMO, IMA, add. Sup. di Vituperoso. *Di morte così vituperosissima, e così amara.* Vit. Crist.

VITUPERÒSO, OSA, add. *Turpis.* Infame; Disonorato; Macchiato di vituperio; Abbominevole; Discreditato; Ignominioso; Disonorato; Vituperevole; Indegno. *Se de' lacci di vituperoso merce, è sviluppò.* Bocc. nov. *Le mie ingiurie son sue patute vituperose aggravi.* Arrigh.

§. Vituperoso, vale anche Che induce vituperio. *Ma io sezzo tercio vituperioso, che toc hi con le sue vituperose mani.* Fav. Es. *Si vede dispregiate dalle vituperose stilani delle moderne lingue.* Mor. S. Greg.

VIVA, Voce d' applauso e dimostrazione, detta anche in forza di s. *Viva il Re. I viva d' allegrezza. Si mescolava il viva degli Spagnuoli colle bestemmie contro i Messinesi.* Accad. Cr. Mess.

VIVÀCE, add. d' ogni g. *Vivax.* Che dà indizio d' avere a vivere; Sano; Robusto. *Vivace è ella, che nell' acqua cresce.* Bern. rim.

§. Per similit. *Luce vivace*, vale Acuta, Risplendente, Fiammeggiante. *Dant. Par.*

§. *Alberi vivaci*, vale Rigogliosi, Vegnenti. *Bocc. nov.*

§. Vivace, si dice anche ad Uomo di spirito pronto, sveglieto, e brioso. *Voc. Cr.*

VIVACEMENTE, avv. *Alacriter.* Con modo vivace; Vivamente. *E però vedemo certo cibo fare già il m. ne fermenti, e ben vivacemente colorati, e certi è fare lo contrario di questo.* Dant. Conv.

§. Per Acutamente. *Allora la mente più vivacemente penetra le parole d' Iddio.* Mor. S. Greg.

VIVACEZZA. V. e dici Vivacità.

VIVACISSIMAMENTE, avv. Superl. di Vivacemente. *Ma il busto senza il capo vivacissimamente per lungo tempo brancolava.* Red. Ios.

VIVACISSIMO, IMA, add. Superl. di Vivace. *Si serrarono ancora alcuni pesci vivacissimi con sufficiente acqua.* Sagg. nat. esp.

VIVACITÀ, ADE, ATE, s. f. Qualità di ciò che è vivace; Svegliatezza; Vivezza; Gajezza; Prontezza; Alacrità; Vispezza; Spirito. V. Brio. *Ov' il mondo è più vivo, cioè all' Oriente, la quale mostra maggiore vivacità per tre ragioni.* Bot. Par.

§. *Vivacità*, e *Vivacità delle figure*, e simili, dicono i Pittori alla Qualità delle figure ben dipinte, o scolpite, ed è Un certo che di spiritoso, che consiste in tre parti della faccia, cioè negli occhi, che siano desti, e non addormentati, nelle narici assai aperte, e nell' aprir la bocca un poco più del bisogno ec. *Con tutta la vivacità, che poteva mostrare la maniera di que' tempi.* Vasar. e Voc. Dis.

VIVAGNO, s. m. Propriamente l' Estremità de' lati della tela. *E spesso stanbi il capo pel vivagno.* Buon. Fier.

§. Per similit. Ripa; Sponda. *Si accostati all' un de' due vivagni passammo.* Dant. Purg.

VIVAJETTO, s. m. Piccolo vivajo. Magal. lett.

VIVÀJO, s. m. *Vivarium.* Ricetto d' acqua murato, comunemente per uso di conservar pesci. *Nel mezzo di quello e nostro modo avendo d' acqua viva copia, fece fare un bel vivajo, e chiaro.* Bocc. nov.

VIVAMENTE, avv. *Alacriter.* Con modo vivace, o fiero; Arditamente; Con veemenza. *Quegli del castello molto vivamente senza riposo difendieno gli steccati.* M. Vill. *Nella traduzione del Prisco non parmi così vivamente fatto vedere.* Red. annot. Ditir.

VIVANDA, s. f. *Epulæ.* Cibo, che si mangia; Cibo con che s' imbandisce la tavola. *Vivanda cotta, e di sfaccia ti ch' egli si asciugò la bocca. Di buone vivande, e di buoni vini serviti furono.* Bocc. *E poi la mensa ingombra di povere vivande.* Petr. *Piatti grandissimi d' oro coperti di finissima vivanda.* Bern. Orl.

§. In prov. *La vivanda vera è l' animo, e la cera*, e dicesi da chi si scusa d' essere scarso, nell' onorare altrui, dandogli poche vivande, o di poco pregio. *Voc. Cr.*

§. Vivande, per Messo; Servito; Muta di vivande. *Quando io giunsi, ancora il Re era alla seconda vivanda.* Benv. Cellin. vit. *In palazzo, dopo che la vivanda del Gran Duca era portata appunto quando mettemmo i ceri, trovammo pieno tutto il cortile, e i ballatoj.* Magal. lett.

§. *Regalar le vivande, i piatti ec.* V. Piatto.

§. *Rifar le vivande*, vale Riconciarle, con aggiunta di nuovi condimenti. *Voc. Cr.*

VIVANDARE, v. n. *Epulari.* Mangiar molte vivande. *N' giorni del negozio ceda il ventre alla mente, e si vivanda la sera.* Buon. Fier.

VIVANDETTA, s. f. Dim. di Vivanda; Manicaretto. *Vivandetta la migliore, e la più dilettevole a mangiare.* Bocc. nov.

VIVANDIÈRE, s. m. Colui, che vende le vivande a' soldati. *Non solo i vivandieri, e venturieri, ec. ma de' soldati medesimi fuggirono.* Varch. stor.

§. Vivandiere, chiamano oggidì gli Stagnaj un Arnese di stagno da tornio con cerchi d' ottone, maniglie, e coperchio, in cui si ripongono varie ciottole colle vivande per portare il pranzo ad una o più persone.

VIVANDUZZA, s. f. Dim. di Vivanda; Vivandetta. *Gentili manicaretti, e vivanduzze, che in questo tempio ci sogliono costumare.* Red. lett.

VIVENTE, s. m. *Homo.* Che vive; Che è in vita, ma non si dica, se non della spezie umana. *Colei essere la più bella cosa, che giammai per alcuno vivente veduta fosse.* Bocc. nov.

§. Vivente, per Vita. *Onde maggiore allegrezza non ebbe in suo vivente.* Ninf. Fies.

§. *Al vivente*, e *A vivente* usaron gli Antichi avverb. per In vita; Fin che dura la vita. *Bett. Tes.*

VIVENTE, add. d' ogni g. *Vivus.* Che vive. *Senza nulla semente, e belli d' ogni vivente.* Tesorett. Br.

§. Per similit. il Poliziano diede l' aggiunto di vivente all' acque. *I muti pesci so frotta van notando dentro al vivente, e tenero cristallo.*

§. *Non si trovare d' alcun ben vivente*, vale Essere grandissima scarsezza, penuria, carestia. *Non essendo si ricolto ec. non si trovava in Firenze niente che vivente bene.* Varch. stor.

VÌVERE, s. m. *Cibaria.* Roba necessaria al vivere; Vettovaglia. ma per lo più come i Latini nel maggior numero I viveri. *Aver e i granaj, e i viveri sicuri.* Tav. Dav. ann.

§. Per Maniera di vivere, o di procedere. *Considerata la qualità del vivere, e de' costumi di Toscana, egli in quella d' man è ec.* Bocc. nov.

VÌVERE, v. n. *Vivere.* Stare in vita; Trapassare, Passare, Menar suoi giorni; Respirare; Campare; Stare al mondo; Essere al mondo. *Vivere lietamente, infelicemente, lungamente, pochi anni, sicuramente, sano, in povertà, cieco stato, in consolazione, in pace, in bene, con molto riposo, e piacere, felicemente ec. vivere vita stra-*

quieto, delicato, misera, riposato ec. E *per voler vivuto di là, quando visse Virgilio, assentirei un sole.* Dant. Purg. *Ch'è più di piangere e di vivere lasso.* Petr. *Questa vita, che noi viviamo, di fatiche innumerabili è piena.* Bemb. Asol.

§. Vivere, per Nutrirsi; Cibarsi. *E se non ne fosse, di che viveremo noi?* Bocc. nov.

§. Vivere, per Essere, o Stare. *Ma di questo ivi entro, che ec. non sarò mai lieto.* Bocc. nov.

§. *Vivere splendidamente*, vale Stare in grandezze, e in delicatezze. *Quivi adunque dimorando ec. e splendidamente vivendo ec.* Bocc. nov.

§. *Vivere bene*, vale Godere; Sguazzare. *Ora godi, anima mia, riposati, e datti buon tempo, che hai ben da vivere per molti anni.* Passav.

§. *Viver bene, onestamente*, e simili, vale anche talvolta Esser d'integrità di vita. *Lo spirto s'allegra, e gaude ec. che ben vive, e more.* Guitt. lett.

§. *Vivere di per dì*, vale Non avere assegnamenti, nè provvisioni, se non per un dì. *Serd. stor.*

§. *Viver d'accatto*, vale Accattare; Mendicare; Vivere di Limosina. *Voc. Cr.*

§. *Vivere del suo*, vale Aver proprie rendite da potersi nutrire. *Voc. Cr.*

§. *Vivere di ratto*, vale Rubare; Sostentarsi per vie di rubarie. *Chi ha fatto le mani a uncini, e vuole vivere di ratto, ognora ec.* Franc. Sacch. nov.

§. *Vivere a speranza*, vale Stare in isperanza. *Chi vive a speranza, muore a stento.* Ciriff. Calv.

§. *Vivere tra due*, vale Esser dubbioso; Non risolvere. *Anzi così tra due vivo, e sostengo l'anima forsennata.* Bemb. rim.

§. *Saper vivere*, vale Aver prudenza. *Voc. Cr.*

VIVÈVOLE, add. d'ogni g. Voce ant. Vivace; Acuto; Penetrante. *Si trasse gli occhi del corpo per avere più sottili, e più vivevoli pensieri.* Fr. Jac. Cess.

VIVEZZA, s. f. *Alacritas.* Vivacità; Disinvoltura. *Hanno ad esser piene d'una natural onestà, il quale dia loro una certa vivezza.* Fir. dial. bell. donn. *Egli ha qualche vivezza, io'l vo' notare.* Buon. Fier.

§. Per Efficacia. *Lettera, che 'l Padre Don Gervasio con la medesima vivezza, che m'ha presentato l'amor, che mi portate ec. vi mostri ec.* Cas. lett.

§. Vivezza, per Arguzia. *La trovo piena di squisitissime vivezze, spiegate con una soda, e vera latinità.* Red. lett.

§. Vivezza, per Stato, o Qualità di ciò che è, o par vivo. *In muri e tavole di colore e disegno si fa vedere gli spiriti e sensi nelle figure, o la vivezza di quelle. Oltre alla bellezza de' panni, e la grazia, e vivezza delle teste. Nelle teste di pittura si fa la morbidezza e vivezza.* Vasar. lett.

VÌVIDO, IDA, add. *Vividus.* Vivace; Vigoroso. *Questi sì freschi, e ornati, e più avvenenti ec. dove di gentil giardino.* Buon. Fier.

VIVIFICAMENTO, s. m. Vivificazione. *La contemplazione ec. non è morte di tali sentimenti, ma n'è vivificamento.* Segner. Mann.

VIVIFICANTE, add. d'ogni g. *Vivificans.* Che vivifica. *Il calor del sole è, siccome termine, e formale, e quasi vivificante.* Cresc. *Non riceverà da Cristo suo capo alcuno influsso di grazia vivificante.* Serd. stor.

VIVIFICÀRE, v. a. *Vivificare.* Dar vita. *O santo Iddio, ch'hai possanza di rendere e vivificare, che costui mandò a me un uomo, ch'io lo guarisca della sua lebbra.* Annot. Vang. *Ricordati, che lo Spirito Santo è quegli, che vivifica, e santifica.* Passav.

VIVIFICATÌVO, IVA, add. Che vivifica. *Quando (le membra) tirano la virtù vivificativa, e vegetativa di tutte le membra umane.* But. Purg.

VIVIFICÀTO, TA, add. da Vivificare. V.

VIVIFICATÒRE, verb. m. Che dà vita. *Laudavamo l'onnipotente ec. lo Santo Spirito vivificator dell'anime.* Vit. SS. Pad.

VIVIFICAZIÒNE, s. f. Il vivificare. *Ecco a chi dunque tu dei la tua vivificazione, prima alla misericordia, poi alla carità.* Segner. Mann.

VIVÌFICO, ICA, add. Che dà vita. *Lo spirito vivifico della pianta, quando s'attrae per li semi, e per le piante, la terra rimane abbandonata dall'umore, e spirito vivifico.* Cresc.

VIVÌPARO, RA, add. e talor sust. Dicesi degli animali, che moltiplican la sua spezie colla produzione d'un vivo a se simile, a differenza degli ovipari, che son prodotti da un uovo. *E quanti, che in mar stanno, vivipari hanno a more, e governano la prole.* Salvin. Opp. Pesc.

VIVISSIMAMÈNTE, avv. Superl. di Vivamente. *L'anima apprendendo vivissimamente, che Dio è il sommo, e il solo suo bene, stende verso lui le sue braccia.* Segner. Crist. instr.

VIVÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Vivo. *Vedendosi tutti vivissimi, e pronti a sostenere ogni travaglio.* Esord. Numid. *Si era vestito di un verde vivissimo, e maravigliosamente brillante.* Red. Ins.

VIVO, s. m. *Vivum.* Parte viva. *Pergiungendo la puntura al vivo ec. si lasciò cadere in terra riverscione.* Guid. G. *Aldato alla corona del piè, in fra 'l vivo, e 'l morto dell'unghia.* Cresc.

§. Per metaf. vale Le parte più sensitive; onde *Esser punto, trafitto, tocco, colto*, e simili *nel vivo, o sul vivo*, vagliono Nelle parte più sensibile del cuore. *Questa quasi censura colse nel vivo Sarsolano Vocula.* Tac. Dav. stor. *E [illegible] sapendo quanto in sul vivo, e niente meno di me ne siate punto ancor voi.* Red. Vip.

§. E *Dar nel vivo*, vale Colpire nella parte più sensibile. *Voc. Cr.*

§. *Toccare sul vivo, o nel vivo*, vale Offendere nella parte più delicata, e sensibile, e figuratam. si dice dell'Arrecare altrui grandissimo dispiacere con parole, o motti pungenti. *Quel, che toccò nel vivo Sejano, fu una parola, che ec. Facezie amare, che quando toccan nel vivo, si sentono.* Tac. Dav. ann.

§. *Fusto, o Vivo della Colonna*, dicesi Quella parte lunga e tonda, che è tra la base, e 'l capitello. *Voc. Dis.*

§. *A vivo*, posto avverb. vale Veramente; Per l'appunto; In maniera uguale al naturale. *Dipignere al vivo. Sopra cui era dipinta una tela, così al vivo, che gonfiandosi. Zeusi ec. fece istanza a Parrasio, che rimuovesse la tela, mostrasse la sua pittura.* Vit. Pitt.

VIVO, IVA, add. *Vivus.* Che vive; Che è in vita. *Da me si grossi uomini, de' quali oggi perchè sì vivi, ricevette grandissimo onore.* Bocc. nov. *Ch'or fossi io vivo, com'io non son morta.* Petr.

§. *Vivo vivo*, così replicato aggiugne maggior forza. *Bene si vorrebbono vivi vivi mettere nel fuoco.* Bocc. nov. *Ebbene cavallo, e da i suoi fanti il fece vivo vivo scorticare.* Nov. ant.

§. *Far vivo*; vale Avvivare; Ravvivare. *E perchè morte ne fa vivi, vuol che morti noi viviamo.* Fr. Jac. T.

§. *Anima viva*, se si congiunge colla negativa, vale Nè pur uno; Nessuno affatto. *In quel castel non resta anima viva. Nè vi potea salire anima viva, che non avesse l'ale ec.* Bern. Orl.

§. Per metaf. *Uomini, che mai non fur vivi*, disse Dante, per dire Uomini, che non ebbono alcuna fama. *Inf.*

§. Vivo, metaf. *Viva speme*, vale Sicura, Certa. *Gire ave lor speme è viva.* Petr.

§. *Vive travi* pur per metaf. vale Gli alberi, onde si cavan le travi. *Siccome neve tra le vive travi per lo dosso d'Italia si congela.* Dant. Purg.

§. Vivo, per Fiero; Desto; Ardito; Sensitivo. *Con tutto non fosse stato vivo signore, nè guerriere.* G. Vill. *Da piccolo era molto vivo, e tribolava tutti gli altri fanciulli.* Borgh. Rip.

§. *Farsi vivo*, vale Mostrarsi fiero, ardito. *La cui libertà ec. l'aizzavano a farsi vivo, e mostrare il dente.* Tac. Dav. ann.

§. Vivo, per Grande; Sommo; Estremo. *E così per viva necessità convenne loro ec.* Vit. Crist. *Per viva fame mangiarono essi le spighe verdi.* Libr. Dicer.

§. *Viva bellezza*, vale Bellezza vivace. *Aveva costui una moglie giovanetta, e di viva bellezza.* Fir. As.

§. *Viva voce.* V. Voce.

§. *Carne viva*, vale Carne nuda, e sensitiva. *Tempra di ferro il suo tagliar non schiva, che non vada a trovar la carne viva.* Ar. Fur. *Portate addosso in maniera, che tocchino la carne viva, vietaguano ec.* Red. esp. nat.

§. *Carne viva*, si dice anche della Carne fresca, e ben colorita. *Dilettavate l'amor de' giovani, perciocchè alquanto colle carni più vive ec. gli vedete.* Bocc. nov.

della greggia, e la sanità della mente. Introd. Virt.

ULTIMÀTO, TA, add. da Ultimare V.

ULTIMÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Ultimo. *Tre stanno alle reti cacciatori in agguato; uno nel mezzo, e due ne li ultimissimi suoi fiocch.* Salvin. Opp. Cacc.

ÙLTIMO, IMA, add. *Ultimus*. Che in ordine tiene l'estremo luogo. *Domane è l'ultimo dì ch'io debbo essere disperato.* Bocc. nov. *Questo intendo sia mio testamento ed ultima volontà.* Id. Test. *All'ultimo bisogno, o misera alma, accampa ogni tuo ingegno.* Petr.

§. *Ultima ora*, *Ultimo dì*, o simili, vagliono la Morte. *Ove lasciato infermo il Conte ec. vide l'ultima ora di.* Guicc. stor.

§. *Ultimo passo* V. Passo.

§. *All'ultimo*, che anche si dice *All'ultimo degli ultimi*, *Da ultimo*, e *In ultimo*, posti avverb. vagliono Ultimamente; Alla fine; Finalmente; Da sezzo. *L'ira ec. fatto avea Sila, all'ultimo l'estinse.* Petr. *Intendo che ec. se ne metterà all'ultimo in lei.* Cor. lett. *All'ultimo degli ultimi se Spina è morta e vello, è vostra donna.* Cecch. Mogl. *Benchè da ultimo ec. divenne tema.* Sagg. nat. esp. *L'audacia ec. temeraria la reputo ec. ed in ultimo pure la loda.* Amat.

§. In proverb. *Da ultimo è bel tempo*, detto ironicamente, e significa, che Da ultimo si dee temere che venga il gastigo. Malm.

ULTÒRE, verb. m. Voc. Lat. Vendicatore. *Se le pare, che l'architettura sia di quello ec., che si facevano i Tempj a Marte ultore.* Pros. Fior.

ULTRICE, verb. f. Voc. Lat. Vendicatrice. *Sono ottenti d'ire ultrici.* Fr. Jac. T. *E menatosi prigioniere renquesto ultrice mano, ove prigion ec 'l obbriga.* Tass. Ger.

ULVA, s. f. Sorta di erba palustre, che nasce, e galleggia nell'acque. *La radice d'Ecrevis ec. si ciba d'ulva palustre.* Rucell. Ap.

ÙLULA, s. f. Voc. Lat. Allocco. *Tepidi erano i giorni, e non s'udivan ulule, ma vaghi uccelli dilettosi e tepidi.* Sannaz. Egl.

ULULÀRE, v. n. Voc. Lat. Urlare. Oggidì è voce Poetica. *E'n riva al torbo fiume ulular belve.* Buon. Fier.

ULULÀTO, s. m. Voc. Lat. *Ululatus*. Urlo; Ululo. *Udì grande ululato, e grida delle Demonia contro a ec.* Vit. SS. Pad. *Ululati di lupi.* Segner. Pred.

ÙLULO, s. m. Voc. Lat. e Poetica come Ululato. Lo stesso che Urlo. *Aspro concento, orribile armonia d'alte querele, d'ululi, e di strida della misera gente, che perìa.* Ar. Fur.

UMANAMENTE. avv. *Humaniter*. A modo d'uomo. Voc. Cr.

§. Per Cortesemente; Benignamente; Con umanità, cortesia; Affabilmente; Amorevolmente; Soavemente; Graziosamente; Gentilmente; Obbligantemente. *Verso di lei umanamente, e come compagno s'era portato.* Bocc. nov. *Onde gli fu dal Cardinale ec. umanamente risposto.* Varch. stor.

UMANARE, n. p. benchè talora colle particelle sottintese. *Hominem fieri*. Farsi uomo, e si dice del Verbo eterno. *Questo Iddio umanato soggiogherà il mondo.* Fior. Ital.

UMANÀTO, TA, add. da Umanare V.

UMANISSIMAMENTE, avv. Superl. d'Umanamente. *Umanissimamente gli rispose.* Ar. Fur.

UMANISSIMO, IMA, add. Superl. d'Umano. *Ma negli occhi umanissima, e cortese lieto ottetta i sonni.* Alem. Gir.

UMANISTA, s. m. Che professa belle lettere, o lettere umane. *Ritrovo un gran numero di filosofi, buona mano di mattematici, e molti umanisti.* Salvin. disc.

UMANITÀ, ADE, ATE, s. f. *Humanitas*. Natura, o Condizione umana. *Anima, che di nostra umanitate vestita vai, non come l'altre carca.* Petr.

§. Per Benignità; Cortesia; Piacevolezza; Amorevolezza; Gentilezza; Affabilità; ed anche Compassione. *La fonte di questa umanità avendo molto commendata la donna ondò ec. Questa umanità del Re fu commendata assai.* Bocc. nov. *Le guerre vengono spesso si trad lo ec. che senza alcuna discrezione, e umanità con ogni modo disperato l'uno uccide l'altro.* Franc. Sacch. nov.

§. Umanità, per Istudio di lettere umane; onde Lo studioso di tali lettere dicesi Umanista. *Ottimamente i Latini chiamarono le lettere umanità, e del titolo d'umane le fregiarono, come quelle, che il naturale talento dall'uomo perfezionano.* Salvin. disc.

UMÀNO, NA, add. *Humanus*. Di uomo; Attenente ad uomo. *Corpo umano. Umana generazione. Leggi umane, Onde l'umana spezie inferma giaceque.* Dant. Par.

§. Per Vestito della natura d'uomo. *E la Cristiana fede lor narrava, dicendo come Dio si fece umano.* Bern. Orl.

§. Per Benigno; Mansueto; Affabile; Trattabile; Cortese. *Gli occhi, e la fronte con sembiante umano baciolle.* Petr. *Siate benigni, mansueti, umani, pietosi all'altrui colpe agli altrui danni.* Bern. Orl.

§. *Lettere umane*, vale Parti della filologia. *Salvin. disc.* V. Umanità, Umanista.

UMAZIÒNE, s. f. Seppellimento; Sotterramento. *E però me fa chiamato, perciocchè dopo le umazione del padre era nato.* Bott. Com. Dant.

UMBÈ, avverb. Ciò O via, o Or via. *Umbè, volevole fosse tue per me.* Fr. Trin. *Umbè, che c'è di nuo?* Salv. Granch.

UMBELÌCO, V. Umbilico.

UMBRELLA, s. f. *Umbella*. T. Botanico. Aggregato di fiori, i di cui peduncoli partono tutti da un punto, e portano i fiori al medesimo piano, formando quasi una piccola ombrella. *Umbella del finocchio, della carota ec.* V. Umbellato.

UMBELLÀTO, TA, add. T. Botanico. Aggiunto di que' Fiori, i cui petali sono situati sopra gambetti, o mazzetti in forma d'ombrello.

UMBELLIFERO, ERA, add. T. Botanico. Ombrellifero, aggiunto dato ad una spezie particolare di piante, che formano come un ombrella. *Raccolta d'erbe umbellifere.* Cocch. disc.

UMBILICALE, add. d'ogni g. Aggiunto dato ad una delle diramazioni della vena porta, la quale porta il nutrimento al feto mentre sta nell'utero. Voc. Dis.

§. Umbilicale, per Dell'umbilico; Appartenente all'umbilico; ed è anche Aggiunto dato ad una spezie d'ernia. *Erba umbilicale ec., e se per altro nome detta idromfalo.* Red. cons.

UMBILICÀTO, TA, add. *Umbone munitus*. Che è a foggia d'umbilico. *Poichè tu presto al rivolcoso mare, torni fatto la colma umbilicato Orto.* Salvin. Nic. Al. *Costui, ec. coprì sotto lo scudo umbilicato con una ec.* Id. Iliad. *Dentro ne portaro e gli elmi, ed i bicchieri umbilicati, e l'aste aguzze.* Id. Odiss.

§. Umbilicata, diconsi da' Botanici le Glandule delle piante, che sono fatte a scodella.

UMBILÌCO, e UMBELÌCO s. m. *Umbilicus*. Bellico. *Sappi, che ec. son nel pozzo intorno dalla ripa dall'umbilico in giuso tutti quanti.* Dant. Inf.

§. Umbilico, per similit. vale Il centro, o La parte di mezzo di checchessia. *Lo scudo di tuttora un ombelico.* Salvin. Batrac. *Siede Parigi in una gran pianura, nell'umbilico a Francia, anzi nel cuore.* Ar. Fur.

§. Umbilico di Venere, *Umbilicus Veneris*. Spezie di piante purgativa, che nasce su per le mura. *E svegliea tra i conventi delle mura umbilico di Venere pe' colli.* Buon. Fier.

§. *Umbilico marino*, T. de' Naturalisti. Piccola pietra bianca di figura ovale, che è il coperchio d'una chiocciola marina detta *Chiocciola perlata*, di cui si hanno esemplari fossili. Ve ne sono alcuna di color ranciato, e tutta chiamansi va e. *Occhi di Santa Lucia.*

UMBRÀTILE, add. d'ogni g. Ombratile; Adombrato; Figurato. *R. mb. stor.*

UMERALE, s. m. T. Ecclesiastico, Velo da spalle, che talvolta ha ha raggi, o altro distintivo, con grembialini a fiocco. *Porre l'umerale sulle spalle del celebrante per dar la benedizione. Il diacono riceve dal Suddiacono il calice colla patena, ed essa, che egli già avrà portata coperta coll'umerale nel canto dell'epistola.* Cerracch.

ÙMERO, s. m. Voc. Lat. Omero; Spalla. *E non ti sdegnerai portar su l'umero la torta zappa.* Sannazz. Egl. *Solo vi dirò, che il primo osso dalla scapula in giù si chiama Umero.* Bellin. disc.

UMETTÀBILE, add. d'ogni g. Che

ro sentir di se; Spregio della propria eccellenze. *Umiltà era, fiata, prof nda, nemica delle lodi. La vera umiltà è, che l'uomo si senta essere vile.* Passav. *Tanto sovr'ogni stato umiltate esaltar si mer gli piacque.* Petr.

§ Per Sottomissione; Rispetto. *Ma saleva umiltà in grado degne, salor s'infiamma.* Petr. *Per non potere ir giuste con umiltà ebbedir poi.* Dant Par.

UMORÀCCIO, s. m. Pegg. d'Umore. *Cattivi, e cattivi umori, provava e stave umore di uno.* Segner. Mann.

UMORÀLE, add. d'ogni g. Di umore; Appartenente ad umore. *I mali ec. non è ec. un male umorale.* Red. cons. Qui Appiunto d'una sorte d'Ernia.

UMORÈZZO, s. m. Peggiorat. d'Umore. Gozz. n.

UMÒRE, e presso gli Antichi anche OMÒRE, s. m. *Humor.* Materia umida liquida. *Umore freddo, tepido, torbido, terrestre, frio, crasso, acqoso, rugiadoso, acquoso, stillante.* M. *Medusa e l'esser mio m'han fatto un sasso d'umor vano stillante.* Petr. *I bene detti carboni spenti dall'umor di quel santissimo corpo.* Bocc. nov. *Che 'l campo sia aperto, e che l'umor delle piove ne corra fuori.* Cresc.

§ Umore si dice a Qualunque fluido, che scorre per li canali del corpo dell'animale. *Gli umori nell'animale sono: la flemma, la collora, il sangue, e altre urte, vi si giugneva la malinconia. Quando quello umore, che si chiama malinconia, sopravanza gli altri ec. e quando gli umori sono istemperati, e mescolati insieme, fanno i segni grossi e.* Passav. *Ne creavano gli orribili strumenti, e gli canali a servir i loro superflui umori adoperano.* Lab.

§ Umore si dice altresì la Disposizione naturale, e accidentale del temperamento, e dello spirito, Il genio, L'inclinazione. *Però e in questo mio umor non verrà, domani al far del di fareismi mesto.* Malm.

§. *Dar nell'umore*, vale Dar nel genio; Piacere; Esser grato. *Questo suo parlar mi su ecoeuso, e da dare nell'umore a reverendo.* Menz. sat.

§. *Dar nell'umore*, vale anche Andare a' versi. *Vo' pedicea di dargli nell'umore, a dire il vero.* Buon. Fier.

§. *Dar bevere all'umore*, si dice figurat. del Profondarsi soverchiamente ne' suoi pensieri. *Salvin. Spin.*

§. *Esser di buono, o cattivo umore*, vale comunem. Esser lieto, o malinconico.

§. *Umore malinconico*, vale Pensiero stravagante generato da malinconia. *Io non so ec. s'e' ha bevuto troppo, o se gli umori malinconici gli danno noja.* Ambr. Bern.

§. *Bell'umore*, dicesi di Uomo faceto, allegro, piacevole, e grazioso. *Buon Fier.*

§. *Fare il bell'umore*, si dice dell'Essere fastidioso, stravagante, violento e che vuol soprafar il compagno di parole, e di fatti. *E dove sarebb'ita un pò violento nel far con Calagrillo il bell'umore.* Malm.

§ Si dice anche *Far il bell'umore*, d'Uno che vuol far da bravo, e de ardito. *Il tale volle fare il bell'umore col salire sopra quell'albero, e cascò ec.* Min. Malm.

§. *Aver grande umore*, vale Esser superbo, ed aver gran pretensioni di se medesimo. Min. Malm.

UMORETTO, s. m. Dim. di Umore. *Non basta un catarro, non basta un umoretto? non basta un catarro?* Segner. Pred.

UMORISTA, s. d'ogni g. Che ha umore, e dicesi di Persona fantastica ed incostante, instabile, ed inquieta. V. Bisbetico. *E umorista al primo olarse.* Bald. Dec.

UMOROSÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Umoroso. *Sono buone delle vescice umorosissime.* Lib. cur. malatt.

UMOROSITÀ, ADE, ATE, s. f. *Humiditas.* Qualità di ciò, che è umido, o umoroso. *Ancora la mentuccia il 'nfermo (la menta) e stagna tutta l'umorosità.* Cresc.

UMORÒSO, OSA, add. *Humidus.* Che ha umore; Umido. *Il legno, e la tenerezza, per beneficio della terra, che vi s'accresce, umoroso diventa.* Cresc.

UMORUCCIÀCCIO, s. m. Dim. e Peggiorat. di Umore; Un piccolo umore cattivo. *Tornava il residuo di qualche umoruccio acido ed amaro.* Red. lett.

ÙMULO, s. m. Sorta di pianta salvatica detta altrimenti Ruvistico. Cresc.

UNA, avv. Voc. Lat. Io uno; In concordia; Insieme. V. Uno. *I Fiorentini erano sudditi, e una co' Romani. Acciocchè i Fiesolani ec. fossono e una più fede e amore con Fiorentini.* G. Vill.

UNANIMAMENTE, avv. *Unanimiter.* D'un animo; Concordevolmente. *Unanimamente tutti gridando.* Libr. Op. div.

UNÀNIME, add. d'ogni g. *Unanimis.* Concorde; Dell'istesso animo; Dello stesso parere, o sentimento. V. Conforme. *In questo congiugnimento, e per così dire, unanime cospirazione i fiumi saranno grandi.* Gal. Sist. *Parevagli strano ec. che un solo uomo ec. avesse a deferire ec. al giudizio, e unanime consentimento di quelli.* Salvin. disc.

UNANIMEMENTE, avv. Unanimemente. *Fu ec. unanimemente per uomo sapientissimo riputato.* Salvin. disc.

UNANIMITÀ, s. f. Concordia. Consenso, Uniformità d'opinioni; Convenienza di volontà. *Donde può mai derivare però una tale unanimità ne' Dottori santi, se non che dall' ec.* Segner. Incr.

UNCICÀRE, v. a. *Arripere.* Propriamente Pigliar con uncico; Grancire; Aggrancire. Voc. Cr.

§. Uncicare, per Torre, o Rubare violentemente. *Mentre ch'elli e i cavalieri uncicano, e arrappano la preda.* Liv. M.

UNCÌCO. V. e dici Uncino.

§ *Dar d'uncico*, vale Uncicare. *La gatta, ec. scotendo l'edera de' tordi, il lascia ec. e dà d'uncico a' tordi.* Franc. Sacch. nov.

UNCINÀRE, v. a. *Capere unco.* Pigliar con uncino; Aggrancire; Aggrappare; Aggraffare. *Mal conosce la bisogna colui, che i peccator di là uncina.* Dant. Inf.

UNCINÀTO, TA, add. da Uncinare; Adunco; Che è a guisa d'uncino. Voc. Cr.

UNCINELLO, s. m. Uncinetto. *Egli avea più uncinelli, che non ha punte un pruno.* Lor. Med. canz.

UNCINETTO, s. m. Dim. di Uncino. *Sotto questi corni stanno due uncinetti, o rampinetti.* Red. Ins.

UNCÌNO, s. m. *Uncus.* Strumento per lo più di ferro, adunco, e aguzzo. *Ferongli sotto 'l mento uno uncino ec.* Bocc. lett. *Fanno attaccare in mezzo la carne con gli uncini, perchè ec.* Dant. Inf. *Si prende una forte pertica non molto lunga, con uno uncino di ferro da ciascuna parte ben fermato ec.* Cresc. *Il beato ebbe a ogni cantone appiccato un uncino, e a ogni parola suo vi posta.* Com. Inf.

§. *Attaccar l'uncino*, in gergo per Congiugnersi carnalmente. Bocc. nov.

§. *Mani a uncino*, si dicono Quelle de' ladri. *Chi ha fatto le mani a uncini, e un le veste di ratto, ognora pensa come possa arraffiare.* Franc. Sacch. nov.

UNCINÙTO, TA, add. *Aduncus.* Uncinato. *Questo gatto ha dentro una trave, dove si mette un ferro uncinuto, il quale è falce chiamato.* Vegez.

§ Per metaf. vale Rapace; Ladro. *Più utile mi sarebbe uno servo, che uno uncinuto castaldo.* Arrigh. *Sono stati colle mani uncinute a tirare a se.* But. Inf.

UNDAZIÓNE, s. f. da Onda, per lo scambiamento dell'O in U. *Fluctuatio.* Ondeggiamento. *Cominciano a tempestare, e a volgere l'acque, e a fare la grande undazione.* Virg. Eneid.

UNDE, avv. scambiando l'O in U fu detto per Onde da *Brunet. Lat.* Fr. Giord. ec.

UNDÈCIMO, IMA, add. e talora sust. *Undecimus.* Nome numerale ordinativo, che comprende undici unità. *Qui comincia il libro undecimo.* G. Vill. *Or volge, signor mio, l'undecim'anno.* Petr.

UNDICÈSIMO, IMA, add. e sust. Undecimo. *Era nell'undicesimo anno della sua età.* Fr. Giord. Pred.

ÙNDICI, add. d'ogni g. e talora s. *Undecim.* Nome numerale, che contiene uno sopra una decina. *Se io non avessi chiamato undici, non avere' io perduto.* Com. Purg. *Figliuoletta d'età d'undici anni ec.* Bocc. nov.

UNDICISÌLLABO, BA, add. Endecasillabo. V. *Verso endecasillabo.* Uden. N. s.

UNDULAZIONE, s. f. T. della Fisica. Lo stesso, che Ondulazione. V.

UNDUNQUE. V. e dici Ovunque.

UNGARESCHETTA, s. f. Lo stesso, che Ungheresca. *Questi garzoni che circondano 'l corso con anelle ungaresche, rosse, e verdi.* Buon. Fier.

ÙNGERE. V. Ugnere.

Covre così ornato di piuma, e con eccellente vista, cioè con prevedute, e quattro evidenti. But. Purg.

UNIFICARE, v. a. Ridurre in unità, in una cosa sola. *Quando lo considerarai come intelletto, e Iddio, e lì è più, e nostra quando lo mi fortezzi collo mente, anche qui egli è più*. Salvin. Plot. En.

§. Unificarsi, n. p. Ridursi in uno; Simplificarsi. *E tanto è migliore il sapere, quanto più si unifica, e si simplifica, e si universalizza abbracciando più cose in uno*. Salvin. pros. Tosc.

UNIFICATO, TA, add. da Unificare. *Da che dunque due non sono, ma uno stesso la veggente colla cosa mirata, come non mirata, ma unificata*. Salvin. Plot. En.

UNIFLORO, ORA, add. T. Botanico. Tronco, o Ramo, che sostiene un fiore.

UNIFORMARE, v. n. p. Voce dell'uso. Conformarsi.

UNIFORME, add. d'ogni g. *Uniformis*. D'una forma simile; Conforme. *Le parti sue ec. sì uniformi son, ch'ec.* Dant. Par. *La vita del quale non fu uniforme. Moto naturale, e uniforme*. But. Inf.

§. Uniforme, avv. Uniformemente. Bocc. Com. Inf.

UNIFORMEMENTE, avv. *Uniformiter*. Con uniformità. *Quando esta così muove di muoversi con questo medesimo grado uniformemente, cioè senza accelerarsi, o ritardarsi*. Gal. Sist.

UNIFORMISSIMO, IMA, add. Sup. di Uniforme. *È vero, che nella sostanza si diversificano ec. ma nell'operare hanno ad essere uniformissimi*. Segner. Mann.

UNIFORMITÀ, ADE, ATE, s. f. Somiglianza, o Ugguaglianza di forma, o di maniera. V. Conformità. *Ma de' sapi, benchè da uno medesimo martello, e da una medesima ordine sieno fabbricati ec. non è una medesima uniformità*. Bocc. lett. *Sempre si muove nel modo medesimo, cioè circolarmente, con la medesima velocità, e con la medesima uniformità*. Gal. Sist.

UNIGENITO, add. e s. m. *Unigenitus*. Figliuolo unico. *Voc. Cr.*

§. Per antonomasia, dicesi del Verbo Eterno, come Figliuol di Dio. *L'unigenito figliuolo di Dio, prese la forma della nostra infermità*. Passav.

UNIGENO, ENA, add. Unico generato; Unigenito. *Spet. Diol.*

UNIMENTO, s. m. *Nexus*. L'unire; Unione. *Amore ec. non è altro, che unimento spirituale dell'anima, e della cosa amata, ec.* Dant. Conv.

UNIONE, s. f. Accostamento d'una cosa all'altra, perchè stieno congiunte insieme; Congiugnimento; Accoppiamento; Legamento; Collegamento; Annodamento; Legame. V. Laccio. *Un modo è d'unione, che per innestare si fa, nel quale d'una pianta all'altra s'unisce*. Cresc.

§. Per metaf. vale Concordia. *Volea sempre l'unione di santa Chiesa*. G. Vill.

§. *Per unione*, vale Unirsi. *L'anima ha fatto con Dio unione*. Fr. Tec. T.

UNIPARO, RA, add. Che partorisce un sol vivente al parto. *Vocab.*

UNIRE, v. a. *Jungere*. Congiugnere; Stringere insieme; Collegare; Concatenare; Accoppiare; Legare; ed in signif. n. e n. p. Congiugnersi; Incorporarsi; Far lega. *Unite strettamente, fortemente, con lacci insolubili, inseparabilmente. Un frastaglio di fiori non bisogna ec. non unite, e non accorda in tutto*. Salvin. pros. Tosc. *I cacao nel lavorarsi non unisce con l'acqua. Se quest'acqua fosse molta il cioccolate non si unirebbe insieme*. Red. lett. *In che si vede, come nostra natura a Dio s'unio*. Dant. Par. *Un modo è d'unione, che per innestar si fa, nel quale l'una pianta all'altra s'unisce. ec.* Cresc.

§. In signific. att. per Onire; modo antico. *Ed è l'origine, e come la madre onire, che unire aveva al tempo; che queste due vocali o, ed u se tante si scambiavano fra loro*. Dep. Decam.

§. Unire, T. di Pittura. Dicesi de' colori, e del colorito quando si levano loro le crudezze, che apparirscono fra l'uno e l'altro, facendo vi sia dovuta unione fra essi, e le mezze tinte, o altri colori, che sieno loro vicini, acciò ne venga la pittura più pastosa. *Voc. Dis.*

UNISILLABICO, ICA, add. *Monosyllabus*. Appartenente ad unisillabo. *Dipoi fa ec. terminar il fine del verso una voce unisillabica*. Uden. Nis.

UNISILLABO, BA, add. Più comunem. Monosillabo. V. *Uden. Nis.*

UNISONO, s. m. *Unisonus*. Accordo di più suoni, o voci del medesimo grado, talchè non sia l'uno più grave, o più acuto dell'altro. *Accordiamo, come corda tesa all'unisono, il mio cuore toccato*. Salvin. pros. Tosc.

§. Unisono, dicesi anche il Canto andante, e sempre uniforme, e sulle medesime note. *Qual piacer mi presta di vostri cicchi, e de' diversi loro unisoni lunghi*. Buon. Fier.

UNISONO, ONA, add. *Unisonus*. Che è di suono conforme. *Poesia, la quale facendosi da alcuni moderni come unisona, viene a farsi saziosa*. Salvin. Fier. Buon.

§. Unisono, diconsi da' Musici le Corde, che compiscono nel tempo stesso le loro vibrazioni. V. Dissonante.

UNISSIMO, IMA, add. Sup. di Uno, detto per forza di espressione. *Tutto ciò, ch'è concento, ec. piace a Dio, che unissimo è insieme, e sopraunissimo*. Salvin. disc.

UNITAMENTE, avv. *Simul*. Con unione; Congiuntamente; Insieme. *Piangeva il popol tutto unitamente*. Morg.

UNITÀ, ADE, ATE, s. f. *Unitas*. Qualità d'uno, come principio de' numeri, ed è opposto a Pluralità. *Girando se stesso sua unitate*. Dant. Par. *Numeri primi ec. si chiamano quelli, i quali non hanno ec. se non l'unità, dalla quale sono generati, come tre, cinque, ec.* Varch. Giuoc. Pitt.

§. Per metaf. vale Concordia; Unione. *Arrigo ec. volle sempre l'unità di santa Chiesa*. Ricord. Malesp. *Mantenendogli in unitade, e in pacifico stato*. G. Vill. *Questo addivenne per l'unitade de' cittadini*. M. Vill.

§. Per Unione, Congiugnimento. *Però non si conviene ad un marito ec. l'onore, che tutto in sì fatta unitate, è sempre fra più meritò progredire*. Fiorst.

UNITISSIMAMENTE, avv. Superl. di Unitamente. *Come ne accade, che in esso si congiungono unitissimamente due nature diversissime*. Varch. Lez.

UNITISSIMO, IMA, add. Superl. di Unito. *Sono unitissime di volontà con tutte le loro parenti*. Tratt. segr. cos. donn.

UNITIVO, IVA, add. Che ha forza, e virtù d'unire. *Amore è virtù unitiva, che trasforma l'amante nell'amato*. Cavalc. Med. cuor.

§. Unitivo, T. de' Grammatici. Diconsi Unitive, o Copulative le Congiunzioni dell'unire, o dell'accoppiare, o del continuare, e sono E o Ed, Ancora, Anche, Simigliantemente, Eziandio, Altresì, ed altre. *Buommat. Tratt.*

§. Unitivo, T. de' Mistici, è quella che chiamano *Vita unitiva* Quella terza spezie di vita del Cristiano, per cui l'anima si solleva più intimamente, e s'unisce a Dio.

UNITO, TA, add. da Unire; contrario di Diviso. *Consiste in essa una virtuto unita dalla forza del Papa, e dell'arte*. Bern. tim.

§. Per metaf. vale Concorde; D'accordo. *Permissioni, dove eglino volessero essere uniti, e in fede al nostro comune d'ajutargli, e difendergli*. M. Vill.

§. Unito, per Onito è antiquato, V. e dici Vituperato.

UNITORE, verb. m. Che unisce; Che mette in concordia. V. Paciere. *Sii degli unitore, e fuggi il dividerli*. Tratt. gov. fam.

UNIVALVE, e UNIVALVO, add. usato anche in forza di sust. *Univalvis*. Aggiunto di una classe di testacei, che comprende tutti quelli, che son difesi da una sola armatura o guscio; e tali sono le Lapidi, o Patelle, i Ricci, le Porporone. *Conchiglie univalve*. Red. Oss. an.

§. Univalvo, T. Anatomico. Che ha una sola valvula. *Red.*

UNIVERSALE, s. m. Quello, che hanno di comune tutti gl'individui sotto la medesima specie, o tutte le specie sotto il medesimo genere. *Non essendo gli universali altro che i particolari universalmente considerati, chi sa gli universali, viene a sapere in un certo modo ancora i particolari*. Varch. Lez.

§. Universale, per Università, cioè lo Comune, di tutto il popolo d'una terra. *Era in tutto l'universale non troppo mestiero, o sperienza*. Varch. stor.

UNIVERSALE, add. d'ogni g. *Universalis*. Che comprende tutte le cose, delle quali si parla; Che si stende dappertutto, e ad ogni cosa. *Universal vergogna, e vituperio di tutte le donne di questa terra*. Bocc. nov. *Lacerono de' fatti universali degli strani*. G. Vill.

In ogni mia cosa così mobile come stabile siano miei eredi universali i figliuoli di ec. Bocc. Test.

UNIVERSALISSIMO, IMA, add. Superl. di Universale. *Iddio è universalissimo cagione di tutte le cose.* Dant. Conv.

UNIVERSALITÀ, ADE, ATE, s. f. *Universitas.* Congerie, o Adunamento di tutte le parti; Comprendimento di tutte le cose, delle quali si parla. *Odioso all' universalità de' cittadini. Facendosi per l' universalità dello 'ngegno suo in ogni spezie di dottrina maravigliare ciascuno.* Guicc. stor.

UNIVERSALIZZARE, a. a. Rendere universale. *Tanto è migliore il sapere, quanto più si unifica, e si simplifica, e si universalizza, abbracciando più cose in uno.* Salvin. pros. Tosc.

UNIVERSALMENTE, e UNIVERSAMENTE, avv. *Communiter.* In universale; Comunemente; Senza eccettuar cosa alcuna. *Universalmente golosi, bevitori, ebriachi.* Bocc. nov. *Tale rimedio universalmente senza pericolo si adopera.* Tratt. segr. cos. donn.

UNIVERSITÀ, ADE, ATE, s. f. Universalità. V. *Questi Platonici, conoscendo Iddio, trovarono ove fosse la cagione della creata università.* S. Ag. C. D.

§. Per lo Comune, o Tutto 'l popolo d' una città. *Chiunque s' è fatto capurale di popolo, o d' università, si è stato abbattuto per lo 'ngrato popolo.* G. Vill.

§. Università, *Lyceum.* Luogo di studio, dove s' insegnano le diverse scienze. *Famoso professore nell' università di Coppenaghen.* Red. esp. nat.

UNIVERSO, s. m. *Universus orbis.* Il mondo; Tutta la macchina mondiale. *La gloria di colui, che tutto muove, per l' universo penetra, e risplende.* Dant. Par.

§. Talora vale solamente Tutto il globo terrestre. *L' altissima fama del maraviglioso senno di Salamone discorsa per l' universo.* Bocc. nov.

§. Universo, per lo Complesso di tutte le parti; Il tutto. *Sozza è ogni parte, la quale non è congruente al suo universo.* Maestruzz.

UNIVERSO, SA, add. *Universus.* Tutto. *Possedendo la loro città, la cui virtù già l' universe regioni si è sottomise.* Filoc. *I Pisani ec. una co' Romani, e per Romani si trattavano per l' universo mondo.* G. Vill.

UNIVOCAMENTE, avv. *Univoce.* T. Filosofico. In maniera univoca. *I medesimi fuora di spezie si generano univocamente, ed equivocamente; univocamente, come da un altro fuoco; equivocamente, come dal sole, e dal movimento locale.* Varch. Lez.

UNIVOCAZIONE, s. f. T. Filosofico. Appropriamento dello stesso nome a cose diverse, ma del medesimo genere.

UNIVOCO, CA, add. *Univocus.* T. Filosofico. Si dice del medesimo nome, che si dà a cose diverse, ma dello stesso genere; contrario di Equivoco. *Dove i generi debbano essere univoci, cioè comprendere egualmente tutte le spezie loro.* Varch. lez.

UNIZZARE, n. p. Unificarsi; Ridursi in unità; Farsi uno. *Il desio, e 'l fatto viene per sovrana guisa a essere uno ec. e fino le medesime contrarietà, a simplificarsi, e per così dire, ad unizzarsi.* Salvin. pros. Tosc.

UNO, UNA, add. e talvolta s. *Unus.* Principio della quantità discreta, o numerica. *Avevasi un' oca a desinare, e un papero giovane. Avendogli serbati bene un anno.* Bocc. nov. *L' uno, come potrà sapere, non è numero, ma principio di numero.* Varch. Giuoc. Pitt.

§. Uno, in signific. d' Un solo. *E quei, sarebbe uno, segui costoro ec.* Dant. Par.

§. Uno, in vece di Ciascuno. *Senza aver quattro cappe per uno ec.* Bocc. nov.

§. Uno, per Un certo, indefinitamente. *Un, che ha le gambe a fuscellino storte.* Rusp. Son.

§. Uno, per Uno medesimo, o Una medesima cosa. *Ad un' ora aveva piacere, e noja nell' animo.* Bocc. nov. *O fiero voto, che 'l padre, e 'l figlio ad una morte offerse.* Petr.

§. Uno, talora è Accompagnanome, di che veggansi i Grammatici. *Bel dono è d' un amante antico, e saggio.* Petr. *Un arcolajo, un trespolo, un paniere, ec.* Bern. rim.

§. E talora pure nella stessa qualità d' Accompagnanome vale Un certo. *Gli venne a memoria un ser Ciappelletto ec.* Bocc. nov.

§. Talora pure è Accompagnanome, ma numerale, e vale Intorno, o Circa. *Che potevan valere un cinquecento fiorini d' oro.* Bocc. nov.

§. In qualità d' Accompagnanome, si congiugne talora anche cogl' infiniti de' verbi, che allora hanno forza di nome, come. *Un non poter vederla, nè parlarla. Un voler ch' ella le faccia compagnia ec.* Bern. rim.

§. Uno, correlativo ad Altro, sì in singulare, come in plurale, riferendo due cose mentovate, l' Uno al Primo, l' Altro Secondo; e talora vagliono Entrambo, Amendue. *Tanto l' età l' uno, e l' altro da quello, ch' esser soleano, avea gli avea trasformati. Che le mie cose, ed ella si tiena raccomandate, e quelle dell' uno, e dell' altra facci, che credi ec.* Bocc. nov.

§. L' un per l' altro, vale Questo per quello, o L' uno in cambio dell' altro. *Le quali son sì somiglianti l' una all' altra, che spesse volte mi vien presa l' una per l' altra.* Bocc. nov.

§. L' un per l' altro vale anche L' uno ragguagliato coll' altro. *E l' un per l' altro da vergogna spinto e 'nvidioso al vicin, men pigro viene.* Alam. Colt.

§. *Quell' uno, Quest' uno,* e simili maniere, nelle quali la voce Uno è di più, e solamente accenna con maggior evidenza, e precisione. *Deh dimmi tu e tutte, e a questa una, ec. quella fede, ec che a me donasti.* Fiamm. *E caramente accolse a se quell' una.* Petr.

§. *Tutt' uno,* vale La medesima cosa. V. Tutto.

§. *A uno per uno,* e *A uno a uno,* e *A una a una,* *Ad uno ad uno,* e *Ad una ad una,* modi quasi avverbiali, che vagliono Distintamente; Separatamente l' uno dall' altro; Ciascuno da se; Un dopo l' altro; Ad uno per volta; Successivamente; e tanto si dice *A due a due, A tre a tre,* e così degli altri. *Se i benefizj de' figliuoli non possono a uno per uno vincere la grandezza de' meriti paterni, più benefizj messi insieme ec. la vinceranno.* Sen. ben. Varch. *Ad una ad una annoverar le stelle.* Petr. *E che sia 'l vero, va' leggi a uno a uno i capitoli miei.* Bern. rim. *Ch' io ve le dichiari a una a una.* Salvin. disc.

§. Onde *Andare a uno a uno,* vale Andare a un per volta. *Ir ne convenia dal lato chiuso ad uno ad uno.* Dant. Purg.

§. *A uno a uno,* per A solo a solo. *Noi eravamo soli a uno a uno.* Sen. ben. Varch.

§. *In uno,* o *In una,* e *A uno,* posti avverbialm. vagliono Insieme. *Richiesero amendue l' altro Collegio, che quando a loro piacesse si congregassero in uno.* G. Vill. *Gli mosse ec. e in una a cercar ec.* M. Vill.

§. *Accordarsi a uno,* vale Convenire in uno; Esser d' accordo; Uniformarsi. *Non volle ec. che tutti si accordassono a una.* Guid. G.

§. *A una,* e *Ad una,* e *Ad una voce,* vagliono Concordemente; D' accordo; Insieme. *Ad una voce lui prima del primo giorno elessero.* Bocc. intr. *Perchè tutti ad una parver gridare.* Dant. Purg. *Tutto 'l popolo a una chiedeva ec.* Tac. Dav. vit. Agr. A una voce.

§. *Andare a una,* e *Andare ad una,* vagliono Andare insieme. *Ella, e 'l tomo ad una se n' andaro.* Dant. Purg.

§. *Andare per uno,* e *Andare da uno,* vagliono Andarlo a chiamare; Andarlo a trovare, ec. *Coloro, che per lui andarono, trovarono ec.* Bocc. nov.

§. *Andare per uno,* vale alle volte; Andare in vece d' uno. *Voc. Cr.*

§. *Andare,* o *Mandar per uno,* vale Andare, o Mandare a chiamar uno, che venga a te; Farlo venire a te. *Sandra ec. impetrò, che per Mastellino fosse mandato, e così fu.* Bocc. nov. *Manda pel prete, e fa' trovare i moccoli.* Morg.

§. *Mangiarsi uno,* il che si direbbe anche Inghiottire, vale Sopraffarlo con parole, o bravate; Usargli angherie, o violenze. *Cose solite a' potenti delle provincie, che si mangiano i minori.* Tac. Dav. ann.

§. *Mangiarsi uno cogli occhi,* vale Guardarlo fisso, e con affetto sensuale, e disordinato. *Voc. Cr.*

§. *Mettere il cuore in uno,* vale Riporre ogni fede in lui. *Avendo in quel somma ogni tutto il cuor messo.* Petr.

§. *Pettinare uno,* fig. nell' uso, vale Fargli una buona sciacquata, un buon lavacapo, ed anche Fare una critica mordace alle sue opere.

§. *Pigliarla per uno,* vale Essere a suo favore, Proteggerlo, Ajutarlo. *Io ho fatta qualcosa a mandar per lui, contentando*

§. *Aver buona voce*, vale Aver buona riputazione, buona fama; Essere in buon concetto; e *Aver mala, o cattiva voce*, vale il contrario. *Così bamola voce ano, che è suffiaoa d' altri se.* Sen ben Varch.

§. In prov. *Io ho le voci, ed un altro le noci*. V. Noce.

§. *Andar voce*, vale Parlarsi; Esser fama; Pubblicarsi. *Voc. Cr.*

§. *Esser voce, Correr voce, o Nascer voce di checchessia*, vagliono Esserne discorso tra la gente. *Era voce che 'l R. Carlo apparecchiava una grossa armata in Provenza*. Bemb. stor. *Corse voce, che veniva a petizione del De fior*. M. Vill.

§. *Dar voce, o Metter voce*, vagliono Far correr fama. *In Messina tornati diedero voce d' avere per lor bisogne mandato lui alcun luogo*. Bocc. nov. *E questa boce fece mettere, acciocchè il Conte, ed altri si pensasse ec.* Stor. Pist.

§. *Dar voce ad alcuno*, vale Incolparlo; Infamarlo. *Voc. Cr.*

§. *Dar buona, o mala voce a uno*, vale Lodarlo, o Infamarlo. *Voc. Cr.*

§. *Dar mala voce*, significa Biasimare. *Dandole biasmo a torto, e mala voce*. Dant. Inf.

§. Dicesi in modo proverb. *Voce del popolo, o di popolo, voce d' Iddio, o del Signore*, e vale che Di rado la comune fama s' inganna. *Fr. Tren.*

§. Voce, per Voto; Suffragio. *Con voce irrevocabile per sentenzia dannarono l' autore ec.* Amet.

§. *Voce attiva, e passiva*, vagliono Diritto, o Facoltà d' eleggere, e d' essere eletto. *Voc. Cr.*

§. *Aver voce*, vale Aver voto; Poter render partito. *Potere i Padri, che hanno voce in Senato, proporre ec.*

§. *Aver voce in capitolo*, si dice de' i Religiosi, che hanno voce ne' loro Capitoli. *Voc. Cr.*

§. *Aver voce in capitolo*, per metaf. si dice dell' Avere in qualsivoglie negozio autorità. *Cic. b. Esalt. Cr.*

§. *Non aver voce in Capitolo*, vale il contrario. *Voc. Cr.*

§. *Dar la voce*, vale Dare il voto. *Ciascuna setta di Cardinali a gara gli diedono le loro boci*. G. Vill.

§. *Dar voce diffinitiva*, vale Dar facoltà di diffinire. *Voc. Cr.*

§. *Dar la voce*, T. Musicale. Dare il tuono. *Voc. Cr.*

§. Voce, per Parola; Vocabolo. *Lasciarono le rime le piene di mal risaldi, e grasse voci*. Bemb. pros. *E fosse sua sentenzia è d' altra guisa, che la voce non suona*. Dant. Par.

§. Voce per Detto; Sentenza. *Si adempie la voce del Profeta*. Fir. rim.

§. Voce, dicono i Mercatanti per lo stesso, che Messa; onda *Messa di voce*, vale Ciò che si metta per corpo della compagnia.

VOCERELLINA, s. f. Dim. di Voce. *Mi rispose ec. con una vocerellina di garzara*. Benv. Cell. vit.

VOCIÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Voce; Voce smoderata, ed ingrata. *Il detto ribaldone con quella sua vociaccia, che ei la sonava per quel suo nasaccio d' asino, disse*. Benv. Cell. vit. *Voce di cornacchia è così quella, che con nome peggiorativo comunemente si appella vociaccia*. Pap. Burch.

VOCIFERANTE, add. d' ogni g. Che grida forte. *La plebe ec. e accanto da se i fischi, ec. i quali vociferanti le più pers guerra*. Cresc.

VOCIFERÀRE, v. n. *Vociferari*. Sparger fama; Disseminar voce. *Vociferando il popolo, che a Nerone ec. si dovea antepporre Silano ec.* Tac. Dav. ann. *Era fama ec. e si cominciava a vociferare della persona di ec.* Guicc. stor.

VOCIFERAZIONE, s. f. Fama. Il vociferare; Fama. *Era vociferazione ec. che ec.* Guicc. stor.

VOCÌNA, s. f. Dim. di Voce; Voce piccola. *Lucia ec. fac. va una certa vocina languida, e tremolante*. Red. cons.

VOCINO, s. m. Dim. di Voce; ma detto per vezzi e diventato mascolino, come Bocchino, Linguino. *Ha un vocino da soprano delicato ec.* Fag. rim. Qui per ironia.

VOCIOLÌNA, s. f. Dim. di Vocina; Voce piccola, sottilissima. *Questa omicciuola ec. con una vocioolina di zanzara ec.* Benv. Cellin. vit.

VOCIÒNE, s. m. Accresc. di Voce; Gran voce. *Cominciò a cicalare, ec. con un certo profondissimo vocione, che ec.* Red. cons.

VOCITÀRE, v. a. Chiamare a nome; Nominare. *Talor veggio venir frosoni, e merli ad un mio frasconcel, che stride, e vocita*. Sannazz. Egl.

VOCOLEZZA, VÒCOLO. V. e dì Cecità, Cieco.

VOGA, s. f. *Iter*. Il vogare, Corso, Viaggio, che si fa per mare, e propriamente La spinta, e 'l moto, che un navilio ricava dalla forza de' remi. *Con forzati ec. piglammo voga in verso ec.* But. Inf. *Come al fischiar del comito s' alza la onda cuma, e i remi messi in voga*. Polic.

§. *Batti la voga*, Comando marinaresco di vogar con forza, che anche si dice: *Batti palata*.

§. Voga, figuratam. per Impeto; Ardore. *Tu, che dietro a Lasio ec. prendi ec. brama irrefrenabil voga*. Menz. sat. *E bottone in colla pelle della voga dell' asse a terra cadde*. Salvin. Se Ere. *E rendersi uno con maturità ec. non con precipitosa voga, e ardente impeto, fa' lo animo, e posa ec.* Id. disc.

§. *Esser in voga*, vale Esser in uso; Esser comunemente seguitato, o approvato. *I moderni dell' Aristotelica (filosofia) ec. non se ne servirono, la quale in questi ultimi tempi ec. è in voga*. Salvin. disc.

§. Per traslato *Pigliar la voga*, vale Cominciar a operare con forza, e bene. *A corpo suo in somma mal si parla, non piglian ben la voga le parole*. Fag. rim.

VOGANTE, add. d' ogni g. Che voga; Remitore; Vogatore. *Nave o non posseggo, nè voganti*. Salvin. Odiss. *Due navi ec. insieme ec. dal buon vento afforzate, e dai voganti*. Id. Opp. Cacc.

VOGÀRE, v. a. *Remigare*. Remare; Remigare; cioè Adoperare i remi per far camminare la nave. *Non vogando, ma velando ec. ad Egina pervennero*. Bocc. nov. *Lo villano ec. cominciò a vogare; lo fiume era largo: voga, e passa*. Nov. ant. *Su vogbiamo, navighiamo, navighiamo infino a Brindisi*. Red. Ditir.

§. Voga, e *Voga insieme*, Termini di comando marinaresco soliti farsi a' rematori, perchè facciano forza di remi con voga uguale.

VOGATÓRE, verb. m. *Remigans*. Che voga. *Quando uno legno è caricato di genti in mare, se l' uno de' vogatori va cattivamente, e' non ne fa guari al legno, ma se il legno è in alcuno pericolo, e' non puote leggiermente scamparsi per uno buono vogatore*. Vit. Barl.

VOGAVANTI, s. m. Spezie di galeotto, che voga ne' primi banchi verso poppa. *Malm.*

VÒGGOLO. V. Volgolo.

VÒGLIA, s. f. *Voluntas*. Il volere; Desiderio; Volontà; Brama; Appetito. *Voglia strana, smisurata, impetuosa, grande, accesa, cupida, fervida, intensa, ardente, pronta, spontanea, temperata, sfrenata, lunga, giovanile, libera, leggiera, ferma, volubile, segreta, cieca, ragionevole, alta, nobile, onesta, vile, terrena. Entrar in voglia di leggere, di trovare ec. Accendersi di voglia. Affrenare, Raffrenare, Temperare, Moderare le sue voglie. Colpa, e vergogna dell' umana voglie*. Dant. Par. *E se mia voglia in ciò fosse compita ec. non m' avria sta' sua il 'ca li fasche Sorga*. Petr. *E la se ne potrà ben prima morir di voglia. Avevano sì gran voglia di ridere, che scoppiavano. L' abbate, che maggior fame aveva, che voglia di motteggiare ec. si mangiò il pane*. Bocc. nov.

§. *Aver voglia*, vale Aver volontà; Aver desiderio; Desiderare. *La comare ec. che voglia di ridere*. Bocc. nov. *I Guelfi ec. aveano gran voglia d' andare ec.* Dio. Comp.

§. *Far voglia*, vale Indurne desiderio. *Voc. Cr.*

§. *Far venir voglia*, vale Suscitar desiderio. *La qual sua ec. gentilezza m' ha fatto venir voglia d' accennarvene ec.* Alleg.

§. *Far la voglia d' alcuno, o Far sua voglia quella d' altrui*, vagliono Compiacere a' desiderj d' alcuno. *I' fui colui, che la ec. condussi a far la voglia del Marchese*. Dant. Inf. e Purg.

§. *Fare sua voglia d' uno*, vale Far di uno quel, che pare, e piace. *Ove sua la bellezza ec. che gran tempo di me lor voglia fenno?* Petr.

§. *Spuntar la voglia*, si dice figuratam. di Chi sia costretto a dimettere il desiderio d' alcuna cosa per impossibilità di conseguirla. *In quanto a sposa, omai questo è occolto; s' ei toccò terra, ancor la voglia spuntò*. Malm.

§. *Venir voglia*, vale Entrare in desiderio; Bramare. *E venne lor voglia*

scotto, e in un altro una quasi mina quando ella vola Bellin. Lez.

VOLÀRE, s. m. *Volatus*. Volo. *È significato per similitudine dell' aguglia, la quale poi ch' è alzata per altissimo volo sopra l' altezza de' nuvoli ec.* Fr. Giord. Pred.

§. Per simil. it. vale Moto, o Corso velocissimo. *La luna, ec. ma il suo volare fa alla costa, ch' ella appare in ventotto dì, ec.* Tes. Br.

VOLÀTA, verb. f. *Volatus*. Il volare. *La volata degli uccelli*. Declam. Quintil.

§. *Di volata*, dicesi del Tirare con arma da fuoco senza prender di mira alcun bersaglio. *Facendo principio dai tiri di volata fatti col medesimo pezzo, poi ec.* Gal. Sist.

§. Volata, T. Musicale. Progressione di note fatta dal cantante con somma velocità.

VOLÀTICA, s. f. *Impetigo*. Asprezza della cute cagionata da bollicine secche, e accompagnata con molto pizzicore; Empetiggine. *Le donne comunemente hanno in odio le volatiche*. Tratt. segr. cos. donn.

VOLÀTILE, add. d' ogni g. *Volatilis*. Atto a volare, e dicesi degli uccelli, e degli insetti, che hanno ala. *Animali volatili*. Pallad. ec.

§. In questo signif. s' usa pure in forza di sust. m. e per lo più nel maggior numero. *I volatili*.

§. Volatile, T. Chimico. Opposto a Fisso, e dicesi de' corpi, che il fuoco riduce a volatilità. *Sal volatile; Alcali volatile*.

§. Volatile, per Che svolazza, Che può esser mosso, agitato dal vento. *La volatile e aurea chioma e. copro gli candidi omeri ricadente*. Bocc. Com. Dant.

VOLATILITÀ, ADE, ATE, s. f. T. Chimico. Il sommo grado della fluidezza.

VOLATILIZZARE, v. a. Ridurre a volatilità i misti fissi. *Assottigliato vieppiù, e quasi volatilizzato che questo siasi (il chilo) ec.* Segner. Incr.

VOLATILIZZÀTO, TA, add. da Volatilizzare. V.

VOLATILIZZAZIÓNE, s. f. T. Chimico. Il ridurre a volatilità i misti fissi.

VOLATÌO. V. e dici Uccellame; Volatile.

VOLÀTO, s. m. *Volatus*. Il volare; Moto velocissimo per l' aere. *Questi (sparvieri) sono di velocissimo volato*. Cresc. *Temere una lepre, o il volato d' una quaglia*. Bocc. Com. Dant.

§. Per metaf. Innalzamento della mente o dell' ingegno a cose superiori. *Per certo se l' uomo imprima non sale a quella altezza con volato divino, non può mai ben dispregiar la terra*. Lib.

VOLÀTO, TA, add. da Volare. V.

VOLATÓRE, verb. m. Che vola; Volante. *Per mezzo il volatore, e ta aria s' alza*. Ar. Fur.

VOLATRÌCE, verb. f. di Volatore. Ch. br.

VOLCÀNO, s. m. Qui non pigliasi per Vulcano Dio de' Gentili, ma per Una di que' luoghi nella terra, che mandan fuoco, come l' Etna, il Mongibello, il Vesuvio. Cr. in Pomice.

VOLEGGIÀRE, v. n. Andar volando; A quanto volare. Salvin.

VOLÉNTE, add. d' ogni g. *Volens*. Vogliente; Che vuole. *Non si distingue, s' egli rapisce la volente ec. e quella, che non vuole*. Maestruzz.

VOLENTEROSAMENTE, avv. Volentieramente. *Ad ambo ec. da costoro vabbraccia assai volenterosamente il guardo avendovi indirizzato ec.* Pros. Fior.

VOLENTERÓSO, OSA, add. Volonteroso. *Con cuore volenterosa ec. si mise in via*. Pros. Fior.

VOLENTIÈRI, avv. *Libenter*. Di buona voglia; Conforme il proprio volere; Di buon grado; Con diletto; Di cuore; Di volontà; Di pieno volere; Gradevolmente; Con lieto animo; Di buon animo; Con piacere; Vogliosamente. *La quale tutta lieta rispose, che volentieri*. Bocc. nov. *E non è cosa, che si volentier pensi, e si covate*. Petr. *La sostanza del suo legno (del faggio) ec. volentieri è roso da' vermi*. Cresc.

VOLENTIERISSIMAMENTE, avv. Superl. di Volentiermente. *M' asterrei volentierissimamente da ec.* Red. cons.

VOLENTIERÌSSIMO, avv. Superl. di Volentieri. *Non ho avuto il tempo di farne l' osservazione, come volentierissimo avrei voluto*. Red. Ins.

VOLENTIERMÉNTE, avv. V. e dici Volentieri.

VOLENTIERÓSO, SA, add. Lo stesso, che Volonteroso. *Il Demonio volenteroso permutatore del nostro bene ec.* Fr. Giord. Pred.

VOLÉNZA. V. e dici Voglia, Volere.

VOLÉRE, v. a. *Velle*. Dirizzare l' operazioni della volontà a qualche oggetto; Aver volontà, intenzione; Aver pensiero, animo; Venir voglia, talento; Accendersi di voglie. *Volere efficacemente, risolutamente, assolutamente, spontaneamente, ardentemente, per ogni modo. Io temo che costui non m' abbia voluto dar ec. Ora io non ci vo' (cioè voglio) dir più*. Bocc. nov. *Sennuccio, io vo' che sappi in qual maniera trattato sono*. Petr. *Manifesta ec. quello, che per questo ha voluto intendere*. But. Inf. *Mai non volse levarcisi d' appresso*. Bern.

§. Volsi, per Volevate, è un idiotismo Fiorentino, siccome Eri, per Eravate. Vuolsi, per Volli, non si trova solamente in rima, come in quel del Petrarca: *Ma chi pur cu la volse*; ma fuor di rima ancora: *Ogni lavoro nuovo volsi vedere, per tu ne entrai*. Buon. Fier. E nelle prose ond' io venero, dica il Salvini, la regola de' Gramatici, che *Volsi* attribuiscono al verbo *Volgere*; ma non si può così subito battezzar per errore, ciò, che si trova spesso anche negli antichi. Annot. Fier. Buon.

§. Volere, vale anche Ordinare; Comandare; Prescrivere; onde dicesi *Vuole il Principe ec. sia così*.

§. Volere, per Aver voglia, o animo; Desiderare. *Tu hai fatto male, il quale se tu vogli, ch' io ti perdoni, pensa, ec.* Bocc. nov.

§. *Volere alcuno*, vale Domandarlo; Cercarlo; Chiedere di parlargli, o di averlo a se. *Ti vuol Flavia. C. A lei ne vago*. Ar. Len.

§. Volere, per Esser dovere; Convenire; Richiedersi; Esser necessario. *Comare, egli non si vuol dire. Elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco. Ma che? forse è meglio vedere oltre. Chi ha a far con Tosco, non vuol esser losco*. Bocc. nov. *Il vino ec. non vorrebbe passar l' anno*. Capr. Bott. *Eccetto il bassolo, e 'l ginepro, e l' ulivo, che non vogliono essere tagliati*. Dav. Colt.

§. Per Esser presso a seguire; Mancar poco, che non segua; e s' usa per lo più a modo d' impersonale. *All' entrante di Maggio del detto anno volle essere tradito Fucecchio*. G. Vill. *Io oggi sono stato in vostra presenza per essere avvelenato*. Filoc.

§. *Voler l' accusativa*, ec. T. de' Grammatici. Costruirsi con quel caso, ec.

§. Volere, e *Voler dire*, vagliono Avere opinione; Giudicare; Riputare. *Pittagora volle, che tutte fossero d' una nobiltà*. Conv. *Vogliono certi dottor dire, ch' ella fusse ec.* Bern. rim.

§. *Voler dire*, vale anche Significare. *Che vuol dire Guardra?* Bocc. nov.

§. *Voler bene*, vale Amare. *Non era era niuno grande, nè piccolo ec. che non mi volesse il meglio del mondo*. Bocc. nov. *Ma d' accordo volentieri vi ben mastra Dice: o de' miei, chi mi vuol bene mi segua*. Malm.

§. *Voler male*, vale Odiare. Bern. Orl.

§. *Voler bene*, figuratam. *Con le pugna ec. tutto il viso gli zappò, nè gli lasciò in capo capello, che ben gli volesse*. Bocc. nov. cioè Gli guastò, e scompigliò tutti i capelli.

§. *Voler la gatta, e Non voler la gatta*. V. Gatta.

§. *Voler la baja, la berta, la* [illegible], e simili, si dice per levarsi dinanzi uno che cerca volerci persuadere quello, che non vogliamo credere. Varch. Ercol.

§. *Voglia Dio, Dio volesse*, e simili; maniere esprimenti Desiderio. *Voglia Dio, che non si mettano*. Cron. Vell.

§. In proverb. *Chi tutto vuole, nulla ha*, il senso è chiaro. Varch. Ercol.

§. *A voler che*, per Affinchè. *In te tutte le dette virtù in somma, a voler che fermino profondo dentro del cuore le radici, stabilità ci richiede*. Salvin. disc.

VOLÉRE, s. m. *Voluntas*. Volontà. *E con la lingua a suo voler la sfasce*. Petr. *A ieno mai volere contro al popolo*. G. Vill. *Non più amore, ma iniquo voler s' appella*. Com. Inf. *Lungi da lei di mio voler sen vanno*. Bemb. rim.

§. Volere, per Appetito. *Che la ragion ec. non sia da' voler vinta*. Petr.

§. *Di buon volere*, vale Di buona voglia, Volentieri; A grado. *Di buon volere fatevi graziosa, e lieta pace*. Bocc. nov.

§. *Fare il volere d'alcuno*, vale Compiacerlo; Far la sua voglia. *Signor mio, dammi a sapere, ed a fare il tuo volere*. Fr. Jac. T.

VOLGANAMENTE. V. e dici Volgarmente.

VOLGÀRE, e VULGÀRE, s. m. *Lingua vernacula*. Linguaggio, Idioma nativo, e che si favella; Idioma corrente del paese di cui si tratta. *Le quali non solamente in Fiorentino volgare, e in prosa scritte per me sono ec. ma in istilo umilissimo ec.* Bocc. nov. *Dante ec. dicitore in volgare. Glorioso sopra ogni altro fece il volgar nostro*. Id. vit. Dant *Libro ec. traslatato di Francesco in volgar Fiorentino*. M. Aldobr. *Io incarnerò in questo libro in piano volgare. Per lo loro nome in latino fu chiamata Gallia, e in comune volgare Francia*. G. Vill. *Or io parlo in volgare, non in latino*. Bern. Orl. *Son mi dito in volgar, non in grammatica*. Burch.

§. *Recare a volgare*, o *in volgare*, e *Trarre in volgare*, vagliono Volgarizzare. *Volendo ec. recare a volgare comune, e divoto, e ablare lo divoto libro degli Atti degli Apostoli*. Vend. Crist. *Questo libro divotissimo, che si chiama Vite Patrum ec. bello ec. recato in volgare*. Vit. SS. Pad. *Libri bellissimi, e utilissimi di gramatica hanno tratto in volgare*. Declam. Quintil.

VOLGÀRE, e VULGÀRE, add. d'ogni g. *Vulgaris*. Di volgo; Comunale; Dozzinale; Triviale; Trito. *T'omo tanto, ch'usci per te della volgare schiera*. Dant. Inf. *Volgare esempio*. Petr *Scrittura volgare. Esercitato nel parlar volgare*. Passav.

§. Aggiunto a Uomo, o a significativo d'uomo, vale Idiota; Senza lettere. *Le quali (enfiature) i volgari nominavano gavoccioli. Se diceva tra la gente volgare, che ec.* Bocc. nov. *Volgari non meccaniche, ove ec.* Red. Vip.

§. Aggiunto di Vino, vale Basso; Debole. *Volgari vini, e deboli*. Bocc. lett.

VOLGARÈSIMO, s. m. Maniere, e Costumi del volgo. *Le mangiate fuori, e tolte persone idiote, e volgari non accettare, che se mai venga l'occasione, si ti rinforzi la preghiera, che tu non iscorra al volgaresimo*. Salvin. Man. Epit.

VOLGARITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è volgare. *Seppe con letteratura co' letterati, e con volgarità co' volgari ec. accordarsi*. Pros. Fior.

VOLGARIZZAMENTO, e VULGARIZZAMENTO, s. m. *Versio*. Il volgarizzare. *Non sapremmo forse chi fosse l'autore dell'antico volgarizzamento di Redi ec. se ro*. Red. annot. Ditir.

VOLGARIZZÀRE, e VULGARIZZÀRE, v. a. *Vertere*. Traslatar la scrittura di lingua morta in quella, che si favella. V. Tradurre. *A volerla bene volgarizzare converrebbe che l'autore fosse molto esperto*. Passav. *Volgarizzare a verbo* G. Vill.

§. Per Dichiarare in maniera, che insino il volgo possa intendere. *Ben molto cortese di volgarizzare la scienza per cortesia a' signori, ed altre genti*. Nov. ant.

VOLGARIZZATO, e VULGARIZZÀTO, TA, add. da' loro verbi. V. *Fe mio è il libro ec. da lui volgarizzato*. Amm. ant.

VOLGARIZZATÒRE, e VULGARIZZATÒRE, verb. m. *Interpres*. Che volgarizza. *E' tutto pieno d'antiche voci, e parlari ec. che pajon fabbricati dal volgarizzatore*. Salv. Avvert.

VOLGARMENTE, e VULGARMENTE, avv. *Vulgo*. Comunemente. *Questa cosa chiamiamo volgarmente l'andare in corso*. Bocc. nov.

§. Volgarmente, vale anche In lingua volgare. *T'affinai in comporre un piccol libretto volgarmente parlando*. Filoc.

VOLGATÌSSIMO, MA, add. Sup. di Volgato; Divolgatissimo; Comunissimo. *Merito almeno (giusta la dottrina già volgatissima fra teologi) meritò ec.* Segner. Mann.

VOLGÀTO, TA, add. Vulgato; Divulgato. Segner. Mann.

VOLGENTE, add. d'ogni g. *Convertens*. Che volge. *Attraversavano li carri colle ruote volgenti*. Guid. G.

VÒLGERE, e VÒLVERE, v. a. e s'usa anche al neutr. e n. pass. *Vertere*. Torcere, e Piegare verso altro luogo, o in altra parte. *Volgere lo viso è atto che dimostra la inclinazione ec. Volgere el piede è atto ec.* Dant. Purg. *Verso una selva grandissima volse il suo cammino. Volte i passi verso la casa ec.* Bocc. nov. *Volsesi al segno del maggior disio*. Dant. Par.

§. Volgere, per metaf. si dice in più modi. Per Attraversarsi. *Per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate ec.* Bocc. nov.

§. Volgere, per Indurre; Persuadere; Svolgere. *Ostinato in sulla credenza, volger non si lasciava*. Bocc. nov.

§. *Volgere, o Volgersi alcuna cosa per lo petto, per l'animo*, vale Si raggirare, o Raggirarsi per lo pensiero. *Al quale nuove cose si volgon per lo petto*. Bocc. nov.

§. Volgersi, per Sfogarsi. *Temeva forte non sopra di lei l'ira si volgesse de' parenti*. Bocc. nov.

§. Volgere, per Indirizzare. *Alla tavola d'Aldobrandino il pensier volse*. Bocc. nov. *Se il suo disio avesse Dio domato ec a, quando Enea lasciò lei, volto senza dire addio*. Amet.

§. Per Ritorcere in contrario. *Di Sofronia ritorcendosi, in contrario volgendo, ogni cosa detta dannava*. Bocc. nov.

§. Volgere, per Correre. *Or volge, signor mio, l'undecim' anno, ch'i' fui ec.* Petr. *Già il sesto anno volgea, che in Oriente passò ec.* Tass. Ger.

§. Volgere, per Governare, Disporre, e Moderare. *E regge, e volve quanto al mondo vedi*. Petr. *Quanto potente reggi in natura, e volga delle cose il freno ec.* Bocc. Varch.

§. Volgersi, parlandosi di Vento, vale Mutarsi; Cangiarsi. *I venti meridionali si volgono a freddura*. Cresc.

§. *Volgere tra se*, vale Pensare; Meditare. *Volge tra se Goffredo a cui commessa la dubbia impresa*. Tass. Ger.

§. Volgere, per Avvolgere. *Ed altri volge sarte, cioè le canapi, che li volgono al torno, e vuol dire, cioè li marinari, che li volgono, quando l'hanno adoperate*. But. Inf.

§. Volgere, per Muovere in giro. *Con grandissima forza, ec. due mulina volgeo*. Bocc. nov.

§. Volgere, per Muovere semplicemente. *Spirto gentile, che quelle membra reggi, dentro alle quai peregrinando alberga ec. che sì dolcemente volgi quegli occhi più chiari, che 'l sole*. Petr. *Che contra li nemici, e nostri offensori volgiamo le mani*. Guid. G.

§. Volgere, per Mutare; Rivolgere. *L'ordine volgi, e non fur, madre mia, senza onestà mai cose belle, o care*. Petr.

§. Volgere, per Pendere; Tendere; Accostarsi; Inclinare. *Gamba rosseggiante, che volge a verde. Calor acuto, che volge al rosso*. Ricett. Fior.

§. Volgere, per Far la volta agli edificj. *Si compiè di volgere, e fornire il nuovo ponte*. G. Vill.

§. *Volger le spalle*. V. Spalle.

§. *Non volger la mano sossopra*. V. Mano.

§. *Volgersi ad uno*. V. Uno.

§. *Volgersi ad ogni vento*. V. Vento.

§. Volgersi, parlandosi del Vino, vale Divenir cercone; Incerconire. *In che tempi il vino più agevolmente si volga e corrompa*. Ed in signif. neutr. *I quali arti mesti nel vino nol lascian volgere, nè più, che non si conviene bollire*. Cresc.

VOLGÉVOLE, add. d'ogni g. Che si volge; Che gira, o Che ruotola. *Atalante bramosa di palpare quelle volgevole si chinò 'n terra, e 'l suo corso sostenne*. Pulc. Driad. Qui in forza di sust.

VOLGIARROSTI, s. m. Voce, che in ischerzo, o in dispregio si suol dire a Persona scimunita, o vile. *Questa salvatica operazione extempore del mio buon volgiarrosti mi sprone ec.* Alleg.

VOLGIMENTO, s. m. *Volubilitas*. Il volgere; Rivolgimento. *Li segni del volta, che dimostrano convenientemente, sono ec. il volgimento del volto qua, e là*. But. Purg.

§. Figuratamente, per Mutazione. *Noi abbiamo appreso di sofferire gli volgimenti della fortuna*. Vit. Plut.

VOLGITÒJO, JA, add. Atto a volgere; Volgente. *Afferraremo i remi ec. in volgitoj di cuoj, ec. e le candide vele dispiegano*. Salvin. Odiss.

VOLGITÒRE, verb. m. Che volge. *Tempo volgitore scorrono de' giorni*. Libr. cur. malatt.

VOLGITRÌCE, verb. f. di Volgitore. *Fortuna volgitrice d'ogni umano stato*. Bocc. vit. Dant.

VOLGO, s. m. *Vulgus*. Plebe. *Il volgo con fremito, e baldanza lo favoriva*. Tac. Dav. ann.

VÒLGOLO, e VÒGGOLO, s. m. Rinvolgolo; Rinvolto. *Un volgolo di capelli d'Assalonne*. Bellin. Bucch. *Sono i mucchi grossi voggoli di tele nostrali*

ridotta in quella forma. Id. lett.

VOLITARE, v. a. Voc. Lat. Svolazzare. *Sì dentro a' lumi sante creature volitando cantavano*. Dant. Par.

VOLITÍVO, IVA, add. Che vuole. *Vedete voi che la parte dell' atto volitiva del desinare, e del dormire non vien meno ignuda?* Magal. lett.

VOLITÓRE, verb. m. inusitato Che vuole. *Io fui sempre contrapposto, e volitore di pace*. Dicer. Div.

VOLIZIÓNE, s. f. Il volere. *Quell' indivisibilità, quella volizione di quel primo principio, dal quale riconosce l'ao ... fice, la ... l'abbondanza del mondo visibile*. Magal. lett.

VOLLIENZA, V. e dici Volontà

VOLO, s. m. *Volatus*. Il volare; Volamento. *Volo rapidissimo, prestissimo, ..., leggiero, spedito, subito, alto, lento, basso. Come al suo bel volo, e notabil corso vedeva, ... ec.* Fiamm.

§. Volo, per similit. fu detto anche di Gran velocità di chicchessia. *E resta a' miei pensier il largo volo*. Petr. *Quel che fe' poi ch'egli uscì di Ravenna, e saltò Rubicon fu di tal volo, che nol seguiteria lingua nè penna*. Dant. Par. *La notte che s'ingemma, indora, e inastra, vada cantando a vola*. Bocc. Varch.

§. *A volo*, posto avverb. vale Volando; onde *Andare a volo*, vale Volare. *Fanciulli ragazzi ec. a cui vanno a volo verso lo stelle*. Voc. Cr.

§. *Andare a volo*, fig. Far checchè sia subitamente, con ogni possibile celarità. Voc. Cr.

§. *Levarsi a volo*, vale Sollevarsi; Alzarsi. *I' mi saprei levar per l'aere a volo*. Dant. Inf. *Chi l'alma trema per levarsi a volo*. Petr.

§. *Levarsi a volo*, si dice anche in maniera proverbiale per Muoversi a operare senza considerazione. Voc. Cr.

§. *Dare il volo*, nell' uso vale Sbrigarsi dalla cura di qualcheduno rilasciandolo alla ventura.

§. *Di volo*, posto avverbialm. vale Col volo; Per mezzo del volo; e figuratam. In un subito; In un attimo. *La novella al caldaa n' andò di volo*. Morg.

§. *Di primo volo*, posto avverbialm. vale Nel principio del volare. *Paese, dal quale di primo volo si partono le gru, quando vogliono passare in Affrica*. Red. esp. nat.

VOLONTÀ, ADE, ATE, s. f. *Voluntas*. Potenza motiva dell'anima ragionevole, per la quale l'uomo desidera come buone le cose intese, o le rifiuta come non vaga, Volere; Arbitrio; Talento. *Volontà libera, pieghevole, mutevole, incostante, cieca, debole, mal inchinata, vaga, instabile, efficace, risoluta, assoluta padrona di se medesima, e del suo operare. La volontade è nella parte intellettiva dell' anima, sì che chiaro appare, ch' la volontade non è subbietta alli celestiali corpi*. Com. Purg. *Avvegnachè noi non portiamo sopra volontade, tuttavolta non possiamo tacere*. Libr. dicer. *La ragione muove la sensualità, quando la volontà abbedisce*. But. Purg.

§. Volontà, per Voglia; Desiderio. *In tanta volontà di questo fatto s'accese, che esse non credevano tanto vivere, che a ciò pervenissero*. Bocc. nov. *Non solamente dee dare i peccatori ec. ma eziandio le male volontà con deliberati consentimenti*. Passav.

§. *A volontà*, vale A voglia; Secondo che detta l'appetito. Cr. in Avvolontatamente.

§. *Far volontà*, o *la volontà altrui*, vale Ubbidire; Compiacere. Pr. Jac. T.

§. *Porsi in volontà*, o *nella volontà d' alcuno*, vale Rimettersi in esso. *Non dobbiamo piangere il nostro bene, ma pognamci nella volontà di Dio, e la ... a lui ... dell' anima, e del corpo*. Serm. S. Ag.

§. *Di volontà*, e *Di spontanea volontà*, posti avverbialm. vagliono Spontaneamente; Volontariamente. *Sì ... che ... non l'avrebbe mai fatto, ec.* Bocc. nov. *Tutto quello, che si fa, non per comandamento, ma di sua spontanea volontà, è benefizio*. Sen. ben. Varch.

§. *Di volontà*, per mente usato a maniera avverbiale, vale Volonterosamente; Di voglia; Volentieri. *Non essendo egli altramente obbligato al digiuno, cominciò a mangiare di volontà*. Mir. Mad. M.

§. *Ultima volontà*, vale Testamento, o Disposizione testamentaria. *E questo intendo sia il mio testamento, ed ultima volontà*. Bocc. Test.

VOLONTARIAMENTE, avv. *Sponte*. Di volontà; Di proprio volere; Spontaneamente. *Non ostante quello, che volontariamente avean detto*. Bocc. nov. *Tra quelle frondi, ec. i serpenti volontariamente si ritiravano*. Red. Vip.

VOLONTÁRIO, RIA; add. *Voluntarius*. Conforme alla volontà; Spontaneo. *Di volontario morir si mosse, e tutto a viver si rinnova*. Petr. *Contrizione è il dolore perfetto, e volontario, che nasce ec.* Passav. *Favelliamo ora de' volontarj movimenti dell' anima*. Bocc.

§. Volontario, per Disposto. *Sicch' egli è più pronto, e volontario a dare*. Cavalc. Frutt. ling.

§. Volontario, anche in forza di sust. si dice quel Soldato, che di propria volontà serve nella milizia. *Fu sentenza, che gli era conceduto ec. soldati, e permesso a' volontarj l' andarvi*. Guicc. stor.

VOLONTARIÓSO, e VOLONTARÓSO, OSA, add. *Cupidus*. Volonteroso; Bramoso; Disideroso. *Conciossiecosachè 'l diavolo ... sia assai volontaroso, e ec.* Cavalc. Frutt. ling. *E per questo ... volontaroso ... a ... nella sua cella*. Fir. nov.

VOLONTEROSAMENTE, avv. *Voluntarie*. Volentieri; Di buona voglia. *Invitato ad uno ... e ec. volonterosamente v' andava*. Bocc. nov.

VOLONTEROSISSIMAMENTE avv. Sup. di Volonterosamente. *Tutti volonterosissimamente ricevevano il martirio*. Fr. Giord. Pred.

VOLONTEROSISSIMO, IMA, add. Superl. di Volonteroso. *Domando i miei ... volonterosissimi a mostrarti ec.* Fiamm.

VOLONTERÓSO, OSA, add. *Avidus*. Che si mette con gran volontà, e prontezza all' operazioni; Che è d' animo ardente. *I. che ella volonterosa d' ubbidire fece prestamente. Calandrino andava, e come più volonteroso avanti*. Bocc. nov. *Perla ei dava volonterosa, e salda*. Bern. Orl.

§. Per Disideroso; Bremoso; Voglioso; Cupido. *Volonteroso de guadagnare ossai ec.* Bocc. nov. *Avvegnachè in me volonterosa più, che altri ec. non si menomi la cagione ec.* Fiamm. *O addietro ritorna ec. di vendicarsi e ... volonteroso*. Bern. Orl.

VOLONTIÈRI, avv. Lo stesso, che Volentieri. *Molto volontieri coglie ec.* Cavalc. Frutt. ling. e Salvin. ec.

VOLONTIÈRO, RA, add. Volontario. *Ho volontieri dimenticanza ec. di garzoni*. Cavalc. Tratt. pazienz.

VOLPACCIA, s. f. Accrescit. e Peggiorat. di Volpe. *I gradoni di queste gran formate ... di cede di volpacce antiche*. Fortig. Ricc.

VOLPÁJA, s. f. Tana di volpe. *Questo, ch' ... castello, ora è volpaja*. Cor. Mott. son.

VOLPÁTO, TA, add. Di volpe. Voc. Cr.

§. *Grano volpato*, si dice Quello, che è infetto di volpe. Libr. Pred.

§. Volpato, o Golpato per simil. vale Guasto; Cattivo; Corrotto. *Le merrat ec. ... sulla sterile ... degli idioti cervellacci della ... gente ... questa golpata, anzi ... opinione*. Alleg.

VOLPE, s. f. che dagli Antichi frequentemente, ed anche oggidì da' Contadini si dice Golpe, s. f. *Vulpes*. Animale astutissimo, e tristo, che vive di rapina. *Volpe è uno animale molto falso; quando non puote bene avere da mangiare, si getta ne' campi, come fosse morta, sicchè gli uccelli traggano alla carogna, e venendo gli uccelli, e gracidandogli intorno, credendo esso esser morta, ... alla leva il capo, e piglia qual piattanza puote avere*. Franc. Sacch. Op. div. *Andando tutta l'ogni la ... suo figliuoi alla volte, avendole ... ec.* Fav. Es.

§. Per metaf. si dice di Persona astuta, e maliziosa. *L' opere mie non furon leonine, ma di volpe*. Dant. Inf. *Sentendo ec. come volpe vecchia, accolse gente ec.* G. Vill.

§. D' un Uomo fino e triaccato si dice proverbialm. nell' uso *Egli ha scorticato la volpe*.

§. *Esser due volpi in un sacco*. V. Sacco.

§. *A rivederci come le volpi in pellicceria*. V. Pellicceria.

§. *Cavar la volpe fuori della buca*, Detteto Fiorentino, che vale Chiarirsi, Accertarsi di cosa dubbiosa, ed equivoca; Far apparire il vero. *Menagi. Di.*

§. *Con la volpe convien volpeggiare.* V. Volpeggiare.

§. Dicesi in proverb. *E' v'abbaja la volpe*, cioè È pericolo l'andarvi. *Voc. Cr.*

§. Pure in proverb. si dice *Anche delle volpi si piglia*, e vale, che Anche gli astuti talora sono ingannati. *Infar. sec.*

§. Pure in prov. *Le volpi si consigliano*, si dice di Due astuti, che favellino insieme. *Buon. Fier.*

§. *Uva di volpe*. V. Uva.

§ Volpe, *Alopecia*. Sorta di malattia, che fa cascare i capelli, e pelarsi, molto familiare alla volpi. *Voc. Cr.*

§. Volpe. Golpe, Filiggine, Malattia del grano per cui il granello con tutta la sua sostanza si converte in polvere fetida e nera, a distinzione dal carbone in cui la sola sostanza del granello è prosciugata e nera come carbone spento. *Voc. Cr.*

§. Volpe, *Vulpecula*. Spezie di pesce cane così detto dalla lunghezza della sua coda. Volg. chiamasi Pesce bandiera. *Le volpi quando chioppa e amo, ec. tosto tagliano in mezzo la lenza co' denti, ec.* Salvin. Opp. Pesc.

§ *Testicolo di cane, o golpe*, che anche si dica Testiculo vulpis, Spezie di satirio, che ha la radica grossa come una mela, di fuori rossa, e di dentro bianca, ed è buona, e dolce al gusto. *Cr. ec. e Ricett. Fior.*

VOLPEGGIARE, e GOLPEGGIARE, v. n. Usare astuzie come la volpe; onde dicesi proverb. *Con la volpe convien volpeggiare*, che i Latini dicevano *Cum Cretensis cretizare*. cioè Cogli uomini astuti ed insidiosi bisogna armarsi di somiglianti frodi per poter loro resistere; Contro l'altrui mine usar contrammine. *Serd. Prov.*

VOLPETTA, s. f. *Vulpecula*. Dim. di Volpe; Volpicella. *Entrano in sue volpette nella vigna del Signore.* Fr. Giord. Pred. *Una volpetta di cui lo, che a' pollaj tanno la strera.* Fag. rim.

VOLPICELLA s. f. Dim. di Volpe; Piccola volpe. *Ancora li desideri sano, come volpicelle.* Cavalc. Pungil.

VOLPICINA, s. f. Piccola volpe; e qui figuratam. per Persona astuta. *Non conoscendo quella volpicina, che nel cuor ride e piange per letizia.* Cirif. Calv.

VOLPICINO, s. m. Piccolo parto delle volpe. *Si avverrà, che non volpacchiotti e volpicini nelle montagne.* Lib. Viagg.

VOLPIGNO, GNA, e VOLPINO, NA, add. Di Volpe. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Astuto; Sagace. *Le volpine parole partoriscono dubbiosa fede.* Arrigh. *Vanni Acuto Inglese di natura a lor modo volpigna, e astuta.* F. Vill. *Ella con voce, e sembianze volpine, ec. pregava, che ec.* Bern. Orl.

§. *Olio volpino*, Olio così denominato nelle spezierie, per esservi fatta bollire una volpe. *L'olio volpino è assai molto sperimentato, e provato alle spasime, e all'altre malattie de' nervi, e degli articoli.* Volg. Mes.

VOLPINO, s. m. Volpicino. *L'aquila avendo tolto i suoi volpini, e figliuoli alla volpe ec.* Fav. Es.

VOLPO, PA, add. Voce usata dall' Albertano in signif. di Volpino: oggi non sarebbe ammessa nè intesa.

VOLPÒCA, s. f. *Vulpanser, ornithologis Tadorna.* T. Ornitologico. Nome volgare di quella spezie d'anatra, che dagli Autori è detta Tadorna, ed è Uccello vagamente contrassegnato da' suoi elegantissimi colori nero, bianco, e scuro, e perciò bellissimo a riconoscersi. Egli ha ottenuto il nome di Volpoca non tanto per esser più simile all' Oca che a l'Anatra, quanto perchè nell' astuzia viene assomigliato alla Volpe, sul di cui esempio costruisce il suo nido nelle fosse sotterranee, e talvolta nelle caverne delle rupi.

VÒLPOLA, s. f. Spezie d'uva. detta anche *Volpola bianca*, e Cimiciottola. V.

VOLPONE, s. m. Lo stesso, che Volpicino. In questa voce, come anche nella voce Liprone, e in alcune altre, l'accrescitivo diminuisce, e significa Volpe giovane. *Voc. Cr.*

§. Dicesi anche per Volpe grande, e vecchia. *Un lupo, e un volpone, ec. a bravoni di compagnia.* Fir. disc.

§. Per metaf. si dice di Persona astute, sagace, segreta. *E dissi: se volpone vecchio se' stato, or in altro animal sarai mutato.* Bern. Orl.

VOLTA, s. f. *Versatio*. Il voltare; Rivolgimento. *Ma non trattenni sarco alla sue spalla per suo arbitrio alcun senza la volta e della sbiavo bianca, e della gialla.* Dant. Par. *Che gli dolci pensier non mi son tolti, nè mi son dati per volta di tempo.* Id. rim. cioè Per corso di tempo.

§. *Dar volta*, vale Volgere; Voltare. *Nè mi vale spronarlo, e dargli volta.* Petr. *Con dar volta suo dolore scherma.* Dant. Purg. *E di quindi ec. dato la volta, verso la casa se ne vennero.* Bocc. nov.

§. *Dar volta, o volte*, vale anche Volgersi; Rivolgersi; Rivoltarsi. *Tu dai tali volte per lo letto, che tu fai ec.* Bocc. nov. *Non così spesso, mutando fianco che ha rotto, dà le volte Tifeo.* Bern. Orl.

§. *Dar volta, Dar di volta, Dar volta addietro, Tornare in volta*, e simili, vagliono Tornare; Tornare indietro; Volger le spalle. *Quelle (galèe) di Surrenti diedono volta, e tornarsi a Surrenti.* G. Vill. *Veggendo 'l Duca mio tornare in volta.* Dant. Inf. *E diede la volta partendosi dalle parole.* Passav. *Affinossi per doppio dolore diede la volta addietro.* Fir. As. *Letto che io ebbi, e risposto a quelle lettere, darò volta indietro.* Lasc. Gelos. *Prega ed Argante, e Clorinda a dar di volta.* Tass. Ger.

§. *Dar la volta*, vale Rivoltare; Capovoltare; e figurat. Conquassare; Rovinare; Andare in declino. *Sendo e' con dar la volta alle barca, fu affogato.* Dav. Scism. *Avvegnachè avesse già cominciato a dar la volta, era pure ancora un poco di nervo ec. nell' imperio Romano.* Borgh. Fir. dif.

§. *Dare una volta*, vale Avvoltare; Avvolgere. *Voc. Cr.*

§. *Dare una volta*, e *Pigliare una volta*, vagliono Andare alquanto attorno; Fare una girata. *Date una volta assai lunga ec. al palagio si ritornarono. Poi in una lor volta, sopra 'l piano di Mugnone cavalcando pervennero.* Bocc. nov.

§ *Dar la volta tonda*, vale Voltarsi in giro; Rivoltarsi tutto. *Io mi diedi a voltolarmi molto bene su per la polvere, ma non fui mai da tanto, ch' io potessi dar la volta tonda.* Fir. As.

§. *Dar la volta*, parlandosi del sole, vale Andare verso l'Orizonte; Inclinare all' Occidente, o Tramontare. *Il sole aveva ancora data la volta per apparire all' ofato orizzonte.* Cirif. Calv.

§. *Dar la volta*, parlandosi della luna, vale Passare, o Aver passato il plenilunio. *Non vendemmiar tra le due lune, cioè in sul fare, o in sul dare la volta, che ec.* Dav. Colt. *Due volte tornò il sole alla sua via, ventiquattro la luna diede volta.* Bern. Orl.

§. *Dar la volta*, dicesi anche del Vino quand' e' diviene cercone. *O ch' egli (il vino) fila, e mostra la paura, ch' ebbe a dar la volta di fiaccarsi il collo, e sicchè non mai for a bere l'acqua pura.* As. sat. Qui detto in equivoco.

§. *Dar la volta a un vaso, o alla materia contenuta in alcun vaso*, vale Rovesciarlo; Versarla. *Sol m' è rimaso qui 'l segame in mano, e ho dato per la via la volta al macco.* Buon. Tanc.

§ *Dar la volta*, vale anche Ribaltare. *O Pisa, o Pisa, e tu non hai nocchiero, che dia a costar per Arno un dì la volta?* Menz. sat.

§. *Dar la volta, o Dar la volta al canto*, vale Impazzare; Uscir di se; Perder l'uso della ragione; Delirare. *Egli hanno poco cervello, e ogni poco, ch' elle s' affatichino, e' dà la volta.* Cecch. Servig. *E così dando di bello, ec. un po' di volta al canto lesta lesta appiccona il cervello ec.* Salv. Granch.

§. *Far volta, o la volta*, vale Voltare, o Voltarsi. *E va facendo volte, fuggendo a quelle molte.* Franc. Barb. *I Greci la regaleon, ma non valse la volta far per ir con mio periglio.* Bern. Orl.

§. *Far le volte del lione*, vale Passeggiare in qua, e 'n là. *Faccendo le volte del lione, meditando la qualità del tempo.* Bocc. nov.

§. *Star su le volte, o Andare alla parata*, vagliono Volteggiare; Schermirsi, e Stare attento alle congiunture. *Convien ch' io faccia della necessità virtù: buon viso, star sulle volte, andar alla parata, parte negar, ec.* Buon. Fier.

§. *Stare sulle volte*, dicono i Marinaj del Bordeggiare.

§. Volta, T. della Cavallerizza Movimento in giro, che il Cavaliere fa fare al cavallo.

§. *Rubar la volta*, si dice de' Cavalli, quando nel maneggiarli voltano prima, che 'l cavaliere non vorrebbe. *Voc. Cr.*

§. *In volta*, posto avverbialm. *Essere in volta*, vale Essere in atto di fuggire, voltando le spalle. *In volta sono i Greci, e tutti fuggono*. Virg. Eneid. *Ma poco durarono i suoi, che già erano in volta, e ec. furono sconfitti*. G. Vill.

§. *Mettere in volta*, vale Far fuggire; Mettere in fuga; Far dar volta addietro. *E col vantaggio, ch' aveano del poggio, gli misono in volta, e sconfitta*. G. Vill. *E sperperato mi misono in volta*. Petaff. *Da tanti mali siamo messi in volta*. Franc. Sacch. rim.

§. E neutr. pass. vale Fuggire. *Gli Spagnuoli veggendogli ec. si mettono in volta*. G. Vill.

§. *Andare, Girare, Menare*, e *Mandare in volta*, vagliono Andar vagando; Andare, Condurre, o Mandare attorno, in giro, o a spasso. *S' io non vo' fare in volta ire un baron, bisogna ec.* Cirz. Morign. rim. *E d' ogni intorno il fece girare un' alta nebbia in volta*. *Va di nocchiero, e di governo priva, ove la porti, e meni il fiume in volta*. *Errante Ciascuno, e malcontento andò sbuffando tutta notte in volta*. Ar. Fur.

§. *Stare in volta*, vale Andare intorno. *Voc. Cr.*

§. *Tornare in volta*, vale Tornare addietro. *Quel color, che viltà di fuor mi pinse, veggendo il Duca mio tornare in volta, più tosto dentro il suo nuovo ristrinse*. Dant. Inf.

§. Volta, per Direzione di cammino; Cammino. *Vuoi tu far a mio senno? ec. piglia la volta di Vinegia*. Ar. Negr. *E perchè passi questa notte nel gruppo, che fa quella volta, desideroso di trovirlo ec. sua venuta ec.* Id. Cass.

§. *Alla volta*, e *Alla volta d' alcuno*, vagliono Inverso lui; Inverso quella parte; Inverso dove si dirizza il moto, o l' effetto. *Accortisi ec. che un buon bastone se ne era corso alla volta mia*. Fir. As. *Presto quel rateja la mano, io n' andò alla volta sua*. Fir. disc. an. *Volando Antonio ec. con parte de' navilli alla volta d' Italia, gli fa ec.* Tac. Dav. stor.

§. Volta, trattandosi del giuoco della zara, o d' altro giuoco, che si faccia co' dadi, vale Tratto, o Rivolgimento, di essi dadi. *Quando si parte 'l giuoco della zara, colui, che perde, si riman dolente, ripetendo le volte, e tristo impara*. Dant. Purg. *E perocchè quelli due numeri non possono venire, se non in un modo per volta, per loro fare tolto fastidio, e non aspettar troppo, non son computati nel giuoco, e sono appellati zare, e così nell' estremo numero maggiore, o minore, e fra questi possono venire in più modi, e però quel numero, che in più modi può venire, è detto migliore volta*. Com. ivi.

§. Volta, per Vicenda; Vice, nel secondo significato. V. Vice. *E la natura attorno, e muta le vicende, o volte del tenere*. Bocc. Varch.

§. Onde *Venire*, o *Toccar la volta a uno*, dicesi Quando nelle operazioni alternative, cioè che s' hanno a fare determinatamente or da uno, or da un altro s' aspetta a lui l' operare. *Dioneo, che sapeva che a lui toccava la volta, disse*. Bocc. nov. *In trentotto anni ec. ancora non gli era venuta la volta*. Fr. Giord. Pred.

§. *Pigliar la volta*, vale Prendere il luogo di far checchessia secondo l' ordine. *Poichè 'l Re Priamo pose fine alle sue parole, primo tra gli altri, pigliando la volta di dire, Ettore così cominciò*. Guid. G.

§. *Togliere la volta*, vale Preoccupare nelle operazioni alternative il luogo altrui, che anche dicesi Furar le mosse. *Fanno tanto ec. sicchè mai ne tolgon la volta*. Pataff.

§. *Torre la volta alla sicale*, vale Cicalar troppo, e per lo più senza proposito. *Varch. Ercol.*

§. *Alla volta alla volta*, vale Di mano in mano, e Alla mano alla mano, cioè Secondo l' ordine uno dopo l' altro. *Voc. Cr.*

§. Volte, è anche Voce, la quale, aggiuntole nome numerale, o di quantità, significa determinazione d' atto; Fiata. *Una volta*. *Due volte ec.* *Molte volte*. *Poche volte*. *Assai volte*. *Assai volte aveva udito ec.* *Si sono oltre venuti pure chi volte a starsi meco*. *Calandrino, che altre volte la brigata aveva fatta ridere, similmente ec.* Bocc. nov. *Tutte volte, che 'l gigante era stanco, egli poneva lo suo corpo sulla terra distesa*. Conv.

§. *Una volta*, talora vale Finalmente. *Ma ei una volta quasi suo antico sole*. Petr.

§. *Volta per volta*, vale lo stesso, che Tempo per tempo. *Valerie ec. domanda da voi volta per volta*. Bern. rim.

§. *Alla volta*, vale Insieme, Nel medesimo tempo. *Nè calzar quivi spron, nè cingere spada ec. pon le nomini avere, se non dieci alla volta*. Ar. Fur.

§. *Alle volte*, vale Talvolta; Talora. *E così in addosso mille altre volte se ne pendano*. Cresc.

§. *Alcuna volta*, avv. di tempo indeterminato, Talora; Talvolta; Alle volte. *Ragion è ben, ch' alcuna volta io canti*. Petr.

§. *Altra volta*, o *Altre volte*, avverbialm. vale In altro tempo; In altra stagione. *Come altra volta era stat è suo detto*. *Altra volta ec. s' è fra noi ragionato*. Bocc. nov.

§. *A volta a volta*, vale Di quando in quando. *Ci accorgemmo poi che a volta a volta rifiatava*. Sagg. nat. esp.

§. *A questa volta*, posto avverb. vale Per questa vece. *Piangea, tu gridi a e, disse ec. a questa volta*. Dant. Inf.

§. *Da una volta in su*, posto avverb. vale Più volte. *Da una volta in su cavicò ec.* Bocc. nov.

§. *Dopo volta*, vale Dopo 'l fatto. *Dopo volta si ravvide a sua loe danno ec.* G. Vill.

§. *Ogni volta che*, posto avverb. vale Qualora; Quando. *Per ogni volta, che passar vi solea, credo ec.* Bocc. nov. *Prestissimo a ec. e vidirmi ogni volta che da chiunque si sia mi saranno mostrati ec. gli errori miei*. Varch. Ercol.

§. Volta, *Fornix*. Coperta di stanze, o d' altri edifizj fatta di muraglia; Muro in arco. *Volte reale, Volte d' un quarto, intercalate ec.* *Avea bella chiesa tutta in volta*. Viagg. Sin. *Gli cadde addosso la volta, che era sopra la sua camera, ove e' dormiva*. G. Vill.

§. *Peducci delle volte*. V. Peduccio.

§. *A volta*, e *A volte*, posti avverb. vagliono In volte; A foggia d' arco. *Fece (Dio) l' entrata degli orecchi a volte, acciocchè la voce potesse meglio risonare*. M. Aldobr.

§. Volte, si dice anche Quella stanza sotterranea, dove si custodiscono i vini; Cantina. *La volta piena d' ottimi vini*. Bocc. nov. *Io me ne andai nella volta, e spilla questa botte, e assaggia quell' altra ec. se non mi ne poteva spiccare*. Lasc. Gelos.

VOLTABILE, add. d' ogni g. *Volubilis*. Che si volta. Volubile, Facile a voltarsi. E non che delle cose dicesi anche fig. delle persone. *Per unger, nell' unge della sua voltabile ruota*. Filoc. *Tema molto nella fede di Gota ec. voltabile di leggieri*. Tac. Dav. *Troppo è voltabile la donna*. Amb. Bern.

VOLTAMENTO, s. m. *Volutatio*. Il voltare. *Questo voltamento donò buon soccorso, ritanto, e con tanta potenza dando in terra addosso il lupo, che 'l lupo si morì*. Franc. Sacch. nov.

VOLTANTE, add. d' ogni g. *Volubilis*. Che volta; Volubile. *Dubitossi molto i Sanesi non tenessono il fermo, si perchè sono poco nostri amici, e sì perchè sono voltanti*. Cron. Morell.

VOLTARE, v. a. *Vertere*. Volgere; e si usa anche in signific. n. e n. p. *Quella sua ne menò in camera, colla quale, come fu, voltatosi addietro, serrò la camera dentro*. Bocc. nov.

§. Per Mutare; Convertire. *Ma l' aspra fortuna, ec. voltatomi tutto in amore la dolcezza di quella fuga*. Fir. As.

§. Per Rotolare; Voltolare. *Quì vid' io gente, più ch' altrove ec. voltando pesi per forza di poppa*. Dant. Inf.

§. Per Rivoltare. *Mi è parso necessario voltarmi alla banda, e in tirie di V. E.* Cas. lett.

§. Per Darsi a qualche operazione. *Io mi son volta a passare il tempo leggendo*. Cas. lett.

§. Per Mutarsi d' opinione, di pensiero. *Se altre sono, non durano, ma subito si voltano, come viene loro la volontà ec.* Cron. Morell.

§. *Voltar le spalle*, e Voltare, assolutam. vagliono Fuggire; Pigliar la fuga; e figuratam. *Per voltar le spalle*, vale Cacciare. *Ed un pensier, che solo angoscia dalle, talchè ad ogni altro fa voltar le spalle*. Petr.

§. *Voltar mantello*, figuratam. vale Ribellarsi; Passare da un partito a un altro. *Malm.*

§. Voltar le punte ad alcuno, figurat. si dice del Ferregli contrario. E quel modo di procedere ho fatto or nel bisogno, ch' ognun gli volga le punte. Cecch. Esalt. cr.

§. Voltar largo a' canti, maniera proverb. che vale Andare con cautela; Schivare le difficoltà, e i pericoli; Tenersi sulle generali nell' esporre cose difficili. Voc. Cr.

§. Voltar la luna, dicesi Quando ella comincia a scemare il suo lume, che è nel trapassare l'opposizion del sole. Voc. Cr.

§. Voltare, parlandosi di debiti, o crediti, vale Levargli del conto di alcuno, e impostargli nel conto di un altro. Voc. Cr.

§. Voltare, Far volta agli edifizj; Fabbricare a volta; Edificar in volta. Fondar gli edifizj su i pilastri, e sop a quelli voltar archi avendo prima palificato sopra i detti pilastri. Varer.

§. Voltare, dicono gli Oriuolaj per Dare la figura necessaria ai denti delle ruote.

§. Volta, comando Marinaresco molto usato Quando si vuole che termini l'azione e si leghi, o fermi la corda con che s' ammainava, s' issava, o si faceva altra manovra.

VOLTARELLA, s. f. Voce dell' uso Dim. di Volta in signif. di Fiata.

VOLTÁTA, s. f. L' atto di voltare; Voltamento. Il leone ha doppie vertebre, onde è forte, e veloce insieme, e agile nella voltata dalla parte destra Salvin. Opp. Cacc. E con m. le voltate e mille giri insieme l'armi a maneggiar si presti. Ner. Samin.

VOLTÁTILE, add d' ogni g. Volubilis. Voltabile; Rigiravole. Scorgesi anche in questo sommo una colonna voltatile posta su' bronzo cisterna di Sirene. Salvin. Cat.

VOLTÁTO, TA, add. da Voltare in tutti i suoi signif. V.

VOLTAZIÓNE, s. f. Volutatio. Il voltare. Le spesse voltazioni or in uno, or nell' altro fianco sono segni ec. Fir. As.

VOLTEGGIAMENTO, s. m. Circumactio. Il volteggiare. Passando per varj aggiramenti, e volteggiamenti di coste, e d' acque ec. finalmente uscì ec Serd. stor.

VOLTEGGIÁRE, v. n. Girare, e Voltarsi in quà, e in là; Aggirarsi. Il nibbiacelo del Niofeeno volteggia, e s' aggira per l' aria intento alla preda. Fr. Giord. Pred. Vedi spesso un falcon volteggiare, che tien netta e spazzata la campagna. Cant. Carn. Sicoro in sulle carte verrò più, che 'n su i legni, volteggiando. Ar. sat. Quivi è l' allodoletta a volteggiare. Morg. E più bestia, che le mule, quando intorno mi volteggia. Lor. Med. canz.

§. Figuratam. vale Tergiversare. E rafimo Ritornandomo attorno al solito volteggio. Dav. Scism.

§. Volteggiare, in signif. att. Muovere, Condurre in giro; Rigirare intorno. Quest' uomo col volteggiar la corretta dodici volte nel corso. Che Giove Tonante maneggiasse i celesti destrieri sopra le nuvole, volteggiandole col veloce carro. Adim. Pind. Oss. Navigazioni ec. alle quali angusto spazio sembra pel volo delle vostre vele il volteggiar tutto l' Oceano. Galil. lett.

VOLTERRÁNA, s. f. T. de' Muratori. Volta lavorata a gesso, e talvolte colle sue ghiare di mattona messo per coltello.

VOLTICCIUÒLA, s. f. Dim. di Volta, per Coperta di stanze, Voc. Cr.

VOLTIGLIÒLE, s. f. pl. T. Marinaresco. Pezzi di legname tagliati a foggia di balaustro, che formano la parte superiore del tagliamare, e che rispondono gli uni agli altri per mezzo delle mastiatte.

VOLTO, coll' O stretto, s. m. Facies. Viso; Faccia; Sembiante. V. Aspetto. Volto amabile, giovenile, placido, rincagnato, fitto, pallido, colorito, rotondo, ben composto, debitamente proporzionato, lungo, stretto, contraffatto, angelico, piacevole, affilato, oscuro, scarno, magro. Presentatagli ec. con un buon volto disse. Bocc. nov. Scorse il buon giudicio intero fra tanti, e il bei volti il più perfetto. Patr. Niuno fu, che non a forza, e con mal volto il risvedesse. Bemb. stor.

§ Gittare al volto, o in volto, vale Rinfacciare; Rimproverare. Che gentilezza si può dunque da lei essere gittata al volto, o rimproverata non gentilezza? Lab.

§. Mostrare il volto, lo stesso, che Mostrare il viso. V. Viso.

§. Avere, o Non aver volto da comparire, da apparire, da mostrarsi, o simili, vagliono Avere, o Non avere ardire, Essere, o Non esser degno di farsi vedere. Se tanto ec. ch volto hai d'apparire in alcun loco? Bern. Orl.

§ Al volto, avv. vale Per quello, che dimostra il volto.

§. Volto, coll' O largo, per Volta; Arcata. Bemb.

VOLTO, TA, col primo O largo, add. da Volgere. Volta ver me si lieta, come bella. Dent. Par. Venutetene all' uscio, e volto la chiave, subito ec lo aperse. Fir. As.

§. Volto, aggiunto di Colore rosso, vale Pieno. Presenta il fiore giallo ec ed il frutto maturandosi è di colore rosso volto. Ricett. Fior.

§ Volto, aggiunto a Vino, vale Cercone. In che modo il vino volto si liberi, e chiarisca. Cresc.

VOLTÓJO, s. m. Parte della briglia, dove sono le campanelle, alle quali s'attaccano le redini. Voc. Cr.

VOLTOLAMENTO, s. m. Volutatio. Il voltolare. La botte cadde, e cominciossi a voltolare ec. questo voltolamento durò ben due ore. Franc. Sacch. nov.

VOLTOLÁRE, v. a. Rivoltare. Voc. Cr.

§. Per Rotolare, o Far cader voltoloni. Questi diavoli ec. la botte mia, che era su sull' aja, m' hanno voltolata insino cologgiù. Franc. Sacch. nov.

§. Voltolare, neutr. pass. vale Rivoltarsi in giro per terra. Per le fresche erbe aspettando la morte, mi voltolavo. Fiamm. Cadeo nel fosso, e voltolavvisi per quelle ripe. M. Vill. Si voltolò su pel letto, e così voltolone s'uscì dalla parte di dietro. Varch. stor.

VOLTOLÓNE, e VOLTOLÓNI, avv. Con voltolarsi. I mi puo' e vedere lungo la gota bericondirmi in su quella voltoloni Lor. Med. Nenc.

VOLTONE, s. m. Accrescit. di Volta. Supponete che già già non vi fosse oltro, che la terra coperta da un voltone immenso di pietra da ogni parte. Magal. lett.

VOLTÙRA, s. f. Rivoluzione. Questa voltura del Re di Navarra, e del fratello assai diedono che pensare a' Franceschi. Il Legato de Spagna ec. trattato delle mondane volture ec. M. Vill.

§. Voltura, vale anche Il voltare de' debiti, o crediti Voc. C.

§. Per Traduzione; Trasportamento d' una in altra lingua. Mi chiamo pago, e contento dell' applauso, che fate alla novella de' funghi ec. illustrata con la voltura del passo del poeta latino. Magal. lett.

VOLVA, s. f. T Botanico. Borsa, o Calice proprio de' funghi, il quale a guisa di membrana gli veste prima del loro sviluppo, e che si rompe, e rimane lacerato nel loro accrescimento. Volva o borsa dell' ovolo.

VOLÙBILE, s. f. Sorta d' erba, la quale s' involge sopra le piante, le quali son prossimane Cresc.

VOLÙBILE, add. d' ogni g. Volubilis. Che agevolmente si volta; Instabile. V. Incostante. Detto questo, alla sua volubil ruota si volse. O tempo, o ciel volubil, che fuggendo inganni e ciechi, e miseri mortali. Petr. Cominciammo a ragionare ec. delle volubili operazioni della fortuna. Lab. Si può considerare la cavità dalla parte del soggetto, in che ella sta, il quale è volubile secondo la libertà dell' albitrio. Maestruzz. Ma costei più volubile, che foglia, quando d' un uomo è più priva d' amore. Ar. Fur. Castello ec. che vediamo esser girato or quà, or là ec. per ogni parte volubile. Baldin. vit. Bernardino ec. la lingua volubile, e grossa, e gittava un ruggito ec. Vit. SS. Pad.

§. Volubile, dicesi da' Botanici il Tronco o Ramo, che tale a spire avvolgendosi ad altra pianta come fanno i Convolvoli, i Fagiuoli ec

VOLUBILITÀ, ADE, ATE, s. f. Volubilitas. Rivolgimento; Disposizione a volgersi. Può guardare in tutte le bande, e ec. volgersi dove le piace, la quale volubilità ec. Fir. dial. bell. donn.

§. Per metaf. vale Incostanza; Instabilità; nel qual significato più comunemente s' adopra. V. Incostanza. Incostanza, e volubilità, a che la lussuria induce l' uomo. But. Le tue ali mostrano la tua volubilità. Filoc.

VOLUBILMENTE, avverb. Con maniera volubile; Instabilmente. Quanto volubilmente la ruota mandò sul colmo Re Carlo ec. e come mandò lo alto, tan-

te subito, e più il volse a basso. Franc. Sacch. nov.

VOLVERE. V. Volgere.

VOLVITÒRE, verb. m. Che volve. *V. Cr.*

VOLVITRÌCE, verb. f. Che volve. *Lo fortuna s bien volvitrice d lle cose mon ... e invidi es ec.* Fiamm.

VOLÙME, s. m. *Volumen.* Libro, o Parte distinta di libro. *Come formmo m ... ... volum.* G. Vill. *Legata in un volume con certe altre opere ec.* Salv. Avvert.

§. Figuratam. *Nel suo profondo vid', che s' interna legato con amore in un volume ciò, che per l' universo si squaderna.* Dant. Par.

§. Per metaf. vale Confusione; Viluppa; Volume. *Passando n' estad ... il detto ufficio de' quattordici d' una grande confusione, e volume ad occ dare santi ... anim.* G. Vill.

§. Volume, si prende anche per Mole. *Come voi sapete, il decreto è di minor volume, che non è la legge.* Pacor.

VOLUMETTO, s. m. Dim. di Volume. Piccolo volume. *Voc. Cr.*

VOLUMINOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Voluminoso. *Cr. P. fag.*

VOLUMINÒSO, OSA, add. Voce dell' uso. Che ha del volume; Che molto si estende, e ravvolge.

VOLUNTÀ, ADE, ATE. VOLUNTARIAMENTE, VOLUNTÀRIO. V. Volontà. Volontariamente, ec.

VOLVÒLO. V. Volvulo.

VOLUPTÀ. V. e dici Voluttà.

VOLÙTA. s. f. Sorta di ornamento proprio dell' ordine Jonico, o del Composito, il quale rappresenta una scorza d' albero attortigliata, a volteto in linea spirale. *Voc. Dis.*

VOLÙTO, TA, add. da Volere. V.

VOLUTTÀ, ADE, ATE, s. f. *Voluptas.* Piacere; Diletto sensuale. *La natura non ha dato agli uomini ec. il più grave, e il più pestif ro ma , ch la voluttà, ed i diletti del corpo.* Capr. Bott. *Voluttà con bellezza si gavazza.* Pol ...

VOLUTTUÀRIO, IA, add. Dedito alla voluttà; Voluttuoso. *... ... ...* Salvin ... Tosc.

VOLUTTUOSAMENTE, avv. Voce dell' uso. Con diletto; Con gusto.

VOLUTTUÒSO, OSA, add. *Voluptuosus.* Pieno di piaceri, e di passatempi. *Guardatevi dal vino voluttuoso, dalle male compagnie ec.* Agn. Pand.

§. Voluttuoso, dicesi anche oggidì, e spezialmente da' Legali di ciò che non è utile o necessario alla vita; ma che serve solamente al lusso o alle voluttà.

VÒLVULO, e VÒLVOLO, s. m. Passione iliaca; Rigetto delle feccie per bocca. *S' è incorrer nel pericolo di volvulo, dove nel combattere il dolore dell' intestino con medicamenti calefacienti ec. ne succede ec.* Magal. lett. e Cocch. disc. ec.

UOMACCÌNO, s. m. Dim. d' Uomo. *Poh questa egli è pur bello! ec. Questo non par egli un uomaccino?* Bell. Bucch.

UOMÀCCIO, s. m. Peggiorat. d' Uomo; Omaccio. *E se tu vuoi conoscere i sciaurati, uomacci tristi, e senza discrezione ec.* Gal. Cap. tog.

UOMACCIÒNE, s. m. Accrescit. d' Uomaccio; Uomo grande, e dicesi tanto per rispetto della statura, che per la dottrina. *N. darà tanto da considerare questa comm dia agli uomaccioni, ch' ella non è el-aedi ec.* Crech. D ...

VOMERÀLE, s. m. Ferrareccia particolare compresa sotto i grossi lavori di ferro, che si fabbricano alle Magone; ed è quel Ferro dell' aratro che fende la terra. *Qui la fendente pure la parte dell' aratro, la quale fende, cioè il vomerale, ferro incastrato nel vomere.* Salvin. Fier. Buon.

VÒMERE, v. a. Voc. Lat. Vomitare. *Cr. E.*

VÒMERE, e VÒMERO, s. m. *Vomer.* Strumento di ferro concavo, il qual s' incastra nell' aratro, per fendere in arando la terra. *Perciò è aver buoni aratoli, e buoni vomeri.* Cresc.

§. Per metaf. *Vomer di penna, con sospir del fianco.* Petr. *Corsando con vecchio vomere fender la terra di quelli ... venere le graziosi semi, lavora indarno.* Amet.

§. Vomero. T. Anatomico. Lamina ossea collocata tra le due fosse nasali, ed è così detto, perchè somiglia al coltro, o vomere dell' aratro.

UOMÉTTO, s. m. Piccolo uomo; Ometto. *E ... ... sia un uometto ... ...* Cor. lett.

VÒMICA, s. f. *Vomica.* Nome di malattia, Ascesso, Postema suppurata. *Voc. Cr.*

§. Per Sorta di medicamento da far vomitare; Vomitatorio. *Di m ... vom... ... ... che mai, che me ... ... vomitar ... ...* Buon. Fier.

§. *Noce vomica,* in forza d' add. Sorta di noce, che riesca velenosa ad alcuni animali, come Cani, Topi, Gatti ec.

VOMICÀRE, v. a. Voc. ant. Vomitare. *D. G... Coll. ... ...*

VOMICAZIÒNE, s. f. Vomizione; Vomitamento. *Di mole vomiche forse ... ... vom ... medicamenti ...* Salvin. Fier. Buon.

UOMICCIUÒLO, s. m. Dim. d' Uomo. *Ricordisi della novella di que' due ... ... uomicciuolo.* Borgh. Orig. Fir.

VOMICHÉVOLE, add. d'ogni g. Voc. ant. Che provoca il vomito; Atto a far vomicare. *Cres.*

UOMICIATTO, e UOMICIATTOLO, s. m. Uomicciuolo, e dicesi per lo più per dispregio. *Egli è un certo uomiciatto, che non è nessun di voi ec.* Lor. Med. Arid. *Non potrà fiaccare con armi ... ... l' orgoglio ad un fecciose uomiciattolo quel gran Dio, che ec.* Segner. Pred.

VÒMICO, CA, add. V. e dici Vomitivo.

§. *Noce vomica.* V. Vomico.

UOMINÀCCIO, s. m. Peggiorat. d' Uomo. *S: vi, e fidati poi de questi uominacci.* Fir. Trin.

VOMÌRE. V. e dici Vomitare.

UOMISÌMILE, add. d' ogni g. Che è simile all' uomo. *Così non figlia, se non poco, e mai il sì grand' uomisimile elefante.* Bellin. Bucch.

VOMITAMENTO, s. m. *Vomitus.* Il vomitare; Vomitazione; Vomito. *Segner. Mann.*

VOMITANTE, add. d' ogni g. Che vomita. *Buon. Fier.*

VOMITARE, v. a. *Vomere.* Recere; Mandar fuori per bocca il cibo, o gli umori, che sono nello stomaco. *La balena la 'nghiottì, e dopo 'l terzo giorno la vomitò vivo alla riva del mare presso a Ninive.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Per metaf. vale Rigettare; Scacciare. *Acciocchè rimanendo nello stato tiepido, e di mezza, non meritiamo d' essere perciò da Dio vomitati.* Cavalc. Discipl. Spir.

§. *Vomitare ingiurie, bestemmie,* e simili, vale Profferirle.

§. Vomitare, per similit. dicesi di Materia che fermenta, rigonfia, o bolle, e si sparga fuori del proprio vaso. *Avvertendo nel mettere questa, ed il manganese fare a bel agio, perchè suole gonfiare, e bollire assai, con pericolo, o di vomitar la materia fuori del vaso, o di far crepare il vaso, ec.* Art. vetr. Ner.

VOMITÀTO, TA, add. da Vomitare. V.

VOMITATÒRIO, s. m. Medicamento, che fa vomitare. *Usò subito un vomitatorio composto di olio, e di acqua calda.* Libr. cur. malatt. *Larghe bevute d ... in foggia di vomitatorj.* Red. cons.

VOMITÌVO, IVA, add. Che ha virtù, o forza di provocare il vomito, e s' usa anche in forza di sust. V. Emetico. *T... ec. è posta nelle medicine vomitive.* M. Aldobr.

VÒMITO, s. m. *Vomitio.* Il vomitare; Vomitamento. *Vomito gagliardo, frequente, pericoloso, faticoso. Provocare il vomito. Gittar fuora per vomito.* Esp. Salm. ec. *Il bertio* (dell' uva) *mitiga il vomito.* Cresc.

§. Per la Materia vomitata. *Fa come il cane, che ritorna al vomito.* Cavalc. Frutt. ling.

§. Onde in maniera proverb. *Ritornare al vomito,* vale Tornare a commettere un errore dopo d' essersene pentito. *Purchè si mantenga in fede, senza più ritornare al vomito del Peripateticismo, dopo esserne così risanato.* Magal. lett.

VOMITÒRIO, IA, add. e sust. Voce dell' uso. Vomitivo. *Bulbo vomitorio del Mattiolo.*

VOMIZIÒNE, s. f. Il vomitare; Vomito. *Salvin. disc.*

UOMO, s. m. *Homo.* Animal ragionevole; Creatura fatta ad immagine, e similitudine di Dio. Gli aggiunti di questo sustantivo sono presso che innumerabili. Eccone alcuni: riguardo all'ani-

me: Uomo buono, reo, savio, folle, ardito, codardo, ricco, gentile, svegliato, stupido, ingegnoso ec. Riguardo al corpo: Uomo grande, e della persona, piccolo, bello, disavvenente, piacevole di viso, e nel viso, robusto, debole, nerboruto ec. Riguardo agli accidenti del corpo: Uomo sano, infermo, giovane, antico d'anni, tisicuzzo ec. Riguardo ad altri accidenti: Uomo nobile, di piccolo affare, ricco, povero, felice, misero ec. Uomo molto avveduto, e pensato, e di gran conoscenza. G. Vill. Veggendo molti uomini nella Corte del padre usare ec. Uomo di nazione assai umile. Bocc. nov.

§. Uomo, per Ciascuno. Fatta donare una erba per uomo ec. se ne tornarono a casa loro. Bocc. nov.

§. Uomo, per Alcuno, Uno. Quello, ecco procella fatica, in piccolo spazio, con tutta la sciurma, senza perderne uomo, ebbero a man salvo. Bocc. nov.

§ Uomo, per Marito. Io tornai l'uomo, è andato a città. Bocc. nov.

§. Uomo, per Suddito, o Dependente, o Suggetto in alcuna cosa. Il marchese di Saluzzo, da' prieghi de' suoi uomini costretto di pigliar moglie, ec. piglia ec. Bocc. nov.

§. Uomo, per l'Immagine dell'uomo; Figura rappresentante uomo. Siccome un uom di tela, che ripieno abbiano i panni di stoppa ec. Bern. Orl.

§ Uomo nato, vale Vivente. Voc. Cr.

§. Uomo fatto, vale Che ha passata l'adolescenza, ma non è giunto alla vecchiezza. Alleg. e Bern. Orl.

§. Uomo di tempo, vale Attempato, Di molta età. Nov. ant.

§ Uomo basso, vale Uomo di bassa condizione. Franc. Barb.

§. Uomo di villa, o di contado, vale Contadino. Giovane lavoratore forte ec. scemando uom di villa. Bocc. nov.

§. E Uomo di città, vale Abitante di città; Cittadino. Niuno uomo può, che di città ec. può bene intendere. Bemb. stor.

§ Uomo di corte, dicevano gli Antichi a Uomini piacevoli, e motteggevoli, che frequentavano le corti; che anche altrimenti si dicevano Giocolari, Giullari, o Buffoni. Bocc. nov.

§. Uomo d'arme, vale Uomo che attende al mestier dell'arme. Tu sai, perchè uomo d'arme andar ne mandando di queste cose femminili. Bocc. nov.

§. Uomo d'arme, vale anche Soldato a cavallo armato d'armatura grave. Mandò il Duca di Milano Giovanni de' Medici con cinquanta uomini d'arme. Guicc. stor.

§ Uomo di guerra, vale Soldato. Sen. ben. Varch.

§. Uomo a cavallo, in signific. di Soldato a cavallo; Cavaliere. Circa a' Fiorentini ec. duemila uomini a cavallo, i quali ec. Cronichett. d'Amar.

§. Uomo di spada, vale Che cigne spada, Che sta sull'armi; Soldato. Voc. Cr.

§. Uomo di spada, e cappa, vale Non togato; Secolare; Laico. Voc. Cr.

§. Uomo di toga, vale Persone togate. Voc. Cr.

§. Uomo di penna, vale Che esercita professione, in cui si richiede lo scrivere. Voc. Cr.

§. Uomo d'anima, vale Che attende alle cose spirituali. Il santo, che era uomo d'anima, gradiva ec. Passav.

§. Uomo di mondo, o del mondo, vale Che attende alle cose sensuali. Passav.

§. Uomo di sangue, vale Uomo crudele, e ucciditore. Nol vollono appellare ec. perchè era stato uomo di sangue. G. Vill.

§. Uomo rosso, vale Precipitoso, e Subito nell'ira. Bene, che nel giunto è uomo rosso ec. Malm.

§. Uomo di testa, vale Caparbio, Di sue opinione. G. Vill.

§ Uomo di buona testa, vale Persona di consiglio, e prudenza. Era uomo ec. di buona testa. M. Vill.

§ Uomo di grand'affare, vale Che è stimato, o riputato di sublime ingegno, e capacità, e si dice anche di Persona di condizione. Ser Pecor.

§. Uomo di conto, vale Uomo da farne stima; Persona autorevole. Dav. Scism. e Malm.

§ Uomo da bosco, e da riviera, vale Persona da adattarsi ad ogni cosa; Scaltrito; Di tutta botta; Atto a qualunque cosa, e si prende così in buona, come in cattiva parte. Salv. Granch.

§. Uomo da bene, e Uomo di garbo, vagliono Uomo degno di stima; Galantuomo. Tanti uomini da ben n'han detto, e scritto. Alleg.

§. Uomo d'onore, vale Uomo onorato. Voc. Cr.

§ Uomo di riputazione, vale Persona onorata. Voc. Cr.

§ Uomo della sua parola, vale Che mantiene la promessa. Varch. Ercol.

§. Buon uomo, modo di chiamare uno, di cui non si sappia il nome. Trovò buon uomo, entrò in un bagno, il quale ancora è caldo. Bocc. nov.

§. Talora vale Uomo da bene; Uomo di garbo. In Parigi fu un gran mercatante e buon uomo, il quale fu ec. Bocc. nov.

§. Talora si dice per ironia, e vale il contrario. Il buono uomo, ec. andava di giorno in giorno di male in peggio. Bocc. nov.

§ Uomo di buona pasta, vale Che è di benigna, e buona natura; Docile; Semplice. Si può far credere agl'Indiani, che sono uomini di buona pasta. Red. esp. nat.

§ Uomo di grossa pasta, vale Grossolano. Agli uomini di grossa pasta paiono certe cose ec. si volgono per la minor. Galat.

§. Uomo dolce, vale Che è di piacevole, e buona natura. Fu buono uomo, e dolce, e autore ec. G. Vill.

§ Uomo dolce, e Uomo dolce di sale, vagliono di poco senno; Scipito. V. Dolce.

§. Uomo di ferro, vale Di natura gagliarda, e robusta. F. Vill.

§. Uomo di paglia, vale Uomo, che non è in sostanza, ma che vien finto; Persona finta per ingannare altrui; Uomo fittizio; Spezie di sensale, che anche dicesi Uomo di fieno. Salvin. Fier. Buon.

§. Talora si dice di Persona insensata, e sbalordita; onde Far restare come un uomo di paglia, vale Far restare sbalordito, senza senso. Che i quasi ro gran tampon di Pansbello fate restar come uomini di paglia. Ar. Fur.

§. Uomo di mezzo, vale Mediatore; Che s'intromette negli affari. Voc. Cr.

§ Uomo cheto, vale Uomo, che fa poche parole. Guardati dal l'uom cheto, dal secco, e dal non lieto, ancora dal pomposo, dal rosso rigoglioso. Franc. Barb.

§ Uomo di petto, si dice ad Uno, che sia costante, prode, coraggioso, ed atto a sostenere qualsivoglia difficile impresa, ed a riuscirne con onore. Malm.

§ Uomo di cento rovesci, vale Uomo da poter figurare con tutti. Uomo solo, che si possa mostrare indifferentemente ad ogni rovescio, io non ne saprei alcuno che abbia tanti rovesci. Magal. lett.

§ Uomo mancino, dicesi a Uomo non buono. E perchè questo caso si può dire difettoso; perciò uomo mancino, vuol dire uomo non buono. Min. Malm.

§. Uomo di recapito, vale Uomo d'abilità, o di reputazione, capace di bene eseguire qualunque cosa. Vanne a me un uomo che sia fidato, e persona di gran ricapito. Fir. disc. an.

§ Uomo ritirato, vale Uomo, che conversa, e usa poco cogli altri. Voc. Cr.

§. Dicesi Uomo coperto, di Persona graziosa, e di spirito, e per ironia di Persona maliziosa. Come si vede ec. fatto dal poeta Redi nel suo vago, e famoso Ditirambo. Salvin pros. Tosc.

§. Uomo sciolto, vale Di membra leggiadre, e agili; contrario d'Atticciato, Traversato, o Massiccio; che anche diremmo Scarzo. Per uomo gamba sciolte, e guarda senza membrute. Lasc. Spir. Di persona era grande, magro, e sciolto. Bern. Orl.

§. Uomo schietto, figuratam. vale Sincero; Reale; Non finto; Puro; Ingenuo; Aperto; Libero; Candido, Semplice; Verace; Senza simulazione. Voc. Cr.

§ Uomo di soldo, vale Uomo di milizia, Uomo di guerra. Credo che sia meglio, innanzi che tu ti voglia mettere a partito con un uomo di soldo. Franc. Sacch. nov.

§. Uomo raffinato, dicesi nell'uso ad Uomo accorto, sagace.

§ Uomo quadrato, dicesi ad Uomo, che sia veramente buono, e senza alcun biasimo. Uomo buono e quadrato è detto quello per mostrare, che l'uomo fermo non è tramutabile, perchè il quadrato significa posizione metaforicamente. Segn. Etic.

§. Uomo scopato, dicesi di Chi è frustato dal boja, esposto agli urli, ai fischi, e alle torsolate del popolaccio e a' loro svillaneggiamenti. Salvin. Fier. Buon.

vien ch' le orda, e 'n voi espire, ch' i' fui pur votero. Petr.

VOTABORSE, s. m. Che vota la borse; Che porta spesa. *Tra coteste cance è forza, ch' e' vi sia il vatabo*rse. Cecch Spir

VOTACESSO, s. m. Colui, cha vota i cessi, cavandone lo stereo. *E per sol vi tira entro votacessi.* Burch.

VOTAGIÒNE, s. f. *Evacuatio.* Votamento. *La medicina viene all' ultima, e soperflua votagione.* Volg Mes.

VOTAMENTO. s. m *Evacuatio.* Il votere; e L' atto di votare. *Li votamenti, e i riempimenti curano i corpi degli animali dall' amore ec.* Cresc. *Le non naturali sono tette, aere, ec. riposo, votamento, e riempimento.* Com. Inf. *I quali nel votamento del buon vaso male per noi dell' antica Pandora scoperchiato ci assalirono* Bemb. Asol.

VOTANTE, add d' ogoi g. Usato anche in forza di s. Voce dell' uso. Cha dà il aoto agli squitrinj.

VOTAPOZZO s. m. Colui, che vote i pozzi. *Voc. Cr.*

VOTÀRE, a. a. *Vacuare.* Caaare il aontenuto fuor del contenente; Evasuare; Trarre. Levar fuori; contrario d' Empiere. *Saccone, che fatto aveva il di votare.* Bocc. nov *E in sua dignità mai non rilucene, se non riempie, dove colpa vota.* Dant. Par. *Si trogga sangue al cavallo ec. acciocchè i superflui umori si votino.* Cresc. *Molto di denari si votava la cosa.* Franc. Sacch. nov.

§. Votare, per Roveseiare; Far cadere *Ombrando nel passar tr ile carogne, il votò in Arno.* Buon. Fier.

§. *Votare la terra, il paese,* a simili, vale Partirsi; Lasciar voto. *Minacciaronlo per lo bargello della persona, se non votasse la terra.* G. Vill. *E chi vinto rimane voti la stanza, derma sul posto ec.* Ar. Fur.

§. *Votar la sella,* vale Cader da cavallo. *Per la difesa dell' armi nol gravòe, ma egli pa u vardo la sella.* Guid.G.

§. Votare il sacco V. Sacco.

§. Votore, e Votarsi, n. p. per Botare; Far boto; Promettere a Dio; Obbligarsi con voto di fare ec. *Per paura della morte, a Diana votai eterna virginità.* Filoc *Arsecide ec. a questo effetto* (d' acquistar la sanità) *votarsi, e dormirvi* (nel tempio d' Esculapio) Salvin. disc. *Si votò a tutti i Dei d' ecatombe immolar.* Id. Odiss

§. Votarsi, per Guastarsi. *Cr. in* Riscaldare.

§. Votare, per Dare il voto; Bellottare. *Bemb.*

VOTÀTO, TA, add. de Votare. *Sedia votata*, Morg

§ Per Botato. *Nella seconda pone due dubbj, l' una circa il votato, tratto dello scrutinio del voto ec.* Com.

VOTATÓRE, verb. m. da Votare, per Evacuare; Che vote *Paremo ano pita da parte, e porremole nome il votatore.* Lib. Astr *Saliere di mora, e di palisaj vorotori* Buon. Fier

§. Votatora, da Votare, per Botare; Che si bota; Che fa boto. *La giustizia d' Iddio si contentò, che l' anima del vota ne ne sia fuori.* Com. Par.

VOTATÒRA, s. f. Votamento, Evacuazione. *Cr. in* Contessa

VOTAZZA, e VOTAZZUÒLA, s. f. T. Marinaresco. Strumento dal quale si servano i barcajuoli per cavar l' acqua da' navicelli.

VOTEZZA, s f. *Vacuitas.* Qualità e Stato di ciò, che è voto; contrario di Pienezza. *Che montano ec. ricchezze di fuore, se povertà è dentro in votezza di miserabilissimo anima?* Guitt. lett. *Ad altro, che a riempiere la votezza del corpo, non intendono.* Bocc. Varch

VOTIVO, IVA, add. *Vot.vus.* Di voto; Appartenente a voto; Promesso per voto. *Passano onore di sacrificj, e di votivo grido.* Dant. Par.

VOTO, coll' O stretto, s. m. *Votum.* Boto; Promessa fatta a Dio d' opra migliora; Obbligazione *Voto perpetuo, solenne, semplice, pubblico, strettissimo, sacro, pio, singolare, laudevole, libero, spontaneo, soddisfatto, adempiato, rinnovato. Concepire, Fare, Promettere son voto. Guardare, Osservare, Adempiere, Osservare il voto. Voto è promissione fatta a Dio dall' uomo.* But. Par. *Non prendano i mortali il voto a ciancia.* Dant. ivi. *O fiero voto, che 'l Padre, e 'l Figlio ad una morte afferse.* Petr. *Liberati dal pericolo, andarono ad empiere il voto.* Passav.

§. Par voto, vale Obbligarsi per voto. *Fatt' ave con pensier dicato dalla sua castità perpetuo voto.* Ar Fur.

§. Vale anche Giurare. *Voc. Cr.*

§ *Porare i voti, Sciogliere il voto,* vale Soddisfare al voto. *Qui donato il gran sepolcro adora, e scioglie il voto.* Tass. Ger. *Si rappresentavano alli tempj degl' Iddii, ove ec. pagarono li lor voti.* Guid. G.

§. Si dica anche Voto a Quelle immagini, o statue di cera, d' argento, o d' altre materia, che si mettono nelle Chiese in contrassegno di ringraziamento da chi s' è votato, e che ha ricevuto alcuna grazia. *Pendono intorno in lungo ordine i voti, che vi portaro i creduli devoti.* Tass. Ger. *Io dico Michelagnol Bonarroti, che quand' io 'l veggio, mi vien fantasia d' ardergli incenso, e attaccargli i voti.* Bern rim

§. Voto, o Boto, vale ancha Fantoccio, per essere le immagini votive per lo più mal fatte. *Vo. Dis.*

§. Voto, o Boto, per Persone non buona da niente. e some comunemente si dice dappoco *Voc. Dis.*

§ Onde *Essere un voto, o un boto,* vale Essere un uomo buono a nulla.

§ Voto, si dice ancha per una Spezie di giuramento, come: *Io fo voto a Dio, che te lo torrò dattorno.*

§ Voti, nel numero del più, per Desiderj; Prieghi *Così il ciel sia propizio a' voti miei.* Bern Orl.

§. Voto, *Suffragium.* Dichiarazione della propria oppinione o in voce, o per segni di fava, o d' altro. *Il che fatto tutti i voti (che così si chiamavano quei giudizj, o pareri in dette cartucce, o polizze scritti ec.) si mettevano in una berta.* Varch. stor. *Per giudicar non deggio esser eletto, come quei, che così pr pa i voto.* Fag rim

§. Onde *Dare voto, o il voto,* vale Render voto; Votare. *Burro ec. fra' giudici diede il voto.* Tac Dav. ann.

§. *Render voto. ec.* lo stesso, cha Render partito V. Partito

§. Voto, pronunziato coll' O largo. *Vacuum.* Il vano; la Concavità vacua. *Dentro al voto, quasi immaginata al casso, trovò un libro.* G. Vill. *Altri v' erano, che ponevano voto, altri, che ogni cosa s' ingenerasse d' atomi.* Com. Inf. *Questione ec. agitatissima del voto.* Salvin. disc.

§. Per metaf. vale Superfluità; Vanità. *La troppo composta diceria ha molto del voto, e più suona, che non vale.* Amm. ant.

§. *Fare voto,* vale Votare. *Voc. Cr.*

§. *Fare il voto,* vale Ridurre spazio voto. *Voc. Cr.*

VOTO, TA, pronunziato coll' O aperto, add. da Votare, per Evacuare; Che è senza cosa veruna dentro se; contrario di Pieno. *Quanti nobili abituri ec. rimasero voti. Trovandosi la guastadetta vota, fecer un gran romore.* Bocc. nov. *Rompendo il detto cassa, trovolla dentro vota.* G. Vill.

§. Per metaf. vale Privo; Mancante. *Voto d' ogni valor, pien d' ogni orgoglio.* Petr. *Udendo tu ec. il mio viso non mostrante ancora alcuna crespa, me reputi di età vota.* Amet.

§. Voto, detto di Mercatante vale Fallito; ma non è più in uso. *Se 'l mercatante non guadagnasse della mercatanzia sua, e per perdesse, diventerebbe voto.* Fr. Giord. Pred.

§. Per Disutile; Vano *Perchè fur negletti li nostri voti, e voti in alcun canto.* Dant. Par. *Voglio credere, che m' abbiate voluto dare occasione di rompere un' altra lancia con S. Eccellenza, poichè l' altre sono andate vote.* Car. lett.

§. *Bestia vota,* vale Scarica. *Maravigliavasi ciascuno della mia gagliardezza, e che carico essendo, l' andare de' voti cavalli agguagliassi.* Fir. As.

§ *Mani vote,* si dicono Quelle di chi non porta regali. *Chi sa, che fatto un giorno sacerdote, non offerisca vi time, e riporti grazie, che in vano attender la man vote?* Sold sat.

§. *Corpo voto,* si dice Quello, che è senza l' usato necessario cibo. *Arrogo a tanto mal, che a corpo voto ed asciutti, e i lor cavalli eran rimasi.* Ar Fur.

§. Voto, per Pieno; Espressione marinaresca da' contratti di noleggio, mediante la quale il noleggiatore si obbliga di pagare il nolo stabilito al Capitano benchè torni voto, se andato al caricatore, e consumatevi le stallìa, e soprastallìa non averà avuto modo di caricare le nave.

§. *A voto, e In voto,* posti avverb. vagliono Inutilmente; Vanamente; In

URENTE, add. d' ogni g. Aggiunto di vento che inaridisce. *Cocalc. Esp. ec.*

URETÉRE, s. m. per lo più Ureteri nel plurale. Nome, che si dà a que' Due canali lunghi, pe' quali l' orina passa dalle reni alla vescica. *Quei calcoli, che uscito del rene, era entrato nel canal uretere, vi cagionò il dolore*. Red. lett.

ÙRETRA, s. f. T. Anatomico. Il canale emissario dell' orina.

URGENTE, add. d' ogni g. *Urgens*. Imminente; Che urge; Che preme. *Il senato volle, che si aspettasse l' Imperadore, non sopravvenendo agli urgenti mali*. Tac. Dav. ann.

§. *Caso urgente*, vale Accidente, che abbia bisogno di subito provvedimento. *Quando i soldati pratichi l' avvertiranno ne' casi urgenti, per non poter d' avere nopo sevvi il venefizio, e male*. Tac. Dav. ann.

URGENTEMENTE, avv. Con modo urgente. *E 'l servizio, che è comodo maggior gli vien offerto, o grandemente in servizio lo richiede*. Buon. Fier.

URGENTISSIMO, IMA, add. Sup. d' Urgente. *Per liberarsi da urgentissimi pericoli*. Guicc. stor. *Urgentissime, ed evidentissime ragioni*. Salvin. disc.

URGENZA, s. f. Stretto bisogno; Uopo; Necessità; Occorrenza grave. *Urgenza dura, stretta, pressante, presente, grave, estrema. Ma quando in qualche urgenza luogo, e tempo occorrente ec. di far palafitte, escluderei ec.* Viv. disc. Arn.

ÙRGERE, v. a. Voc. Lat. Spignere. *L' alto disio, che me t' infiamma, ed urge ec. tanto mi piace più, quanto più turge*. Dant. Par.

ÙRIA, s. f. *Augurium*. Augurio. *Apparvero ec. uccelli di mal' uria posati in campidoglio ec.* Tac. Dav. ann. *La città ec. prese a mal' uria, che Vitellio ec.* Id. stor. *L' aver veduto ec. un segno, che te ha dato cattiv' uria*. Malm.

§. *Di cattiv' uria*, in lingua del Contado, vale Infausto; Di cattivo augurio.

§. Uria, Voce Latina ed Ornitologica. Specie d' Uccello il cui becco è diritto ed appuntato, ed è particolarmente caratterizzato da tre dita anteriori collegate fra di loro con membrane intere, e dall' esser privo del dito posteriore, come anche delle gambe situate nell' addome, e presso all' ano.

URINA, s. f. Orina. *La vescica urinaria ec.* Red. Oss. an.

URINÀLE, s. m. Orinale. *La qual (materia) si posa ne' fondi degli urinali*. Red. lett.

URINÀRE, v. n. Orinare. *Va di corpo, e urina ottimamente*. Red. cons.

§. Urinare in forza di sust. *Il Paguro è un genere di granchi ec. dall' urinare, e dimorare tra gli scogli*. Salvin. Buon. Fier.

URINÀRIO, IA, add. Appartenente all' Orina. Gli organi urinarii sono sei, cioè i due reni, due ureteri, la vescica, e l' uretra. *Vie urinarie. Condotti, o tubuli, e canali orinarii del Bellin*. Cocch. pref. Bellin. disc.

§. Urinarii, diconsi ancora tutti que' Mali, che accadono agli organi che separano, conservano, e portan fuori del corpo l' orina. *Cocch. Bagn.*

URINATÌVO, IVA, add. Che promuove l' orine; Diuretico. *Erbe, e radiche urinative salde*. Red. cons.

URINATÒRIO, IA, add. T. degli Scrittori naturali. Dicesi *Arte urinatoria* Quella della Pesca de' coralli, e delle perle.

URIUÒLO, sust. m. Lo stesso, che Oriuolo. *Morg. P. cs. 1.*

URLAMENTO, s. m. *Ululatus*. L' urlare. *Con femminese ululamento, son la magione empie*. Virg. Eneid.

URLANTE, add. d' ogni g. *Vociferans*. Che urla. *Lo cavia vecchia turae la bocca a me urlante*. Ovid. Pist.

URLÀRE, v. n. *Ululare*. Mandar fuori urli; Mugghiare; Muggire; Guaire, Stridere; Squittire. *Urlare come cane, come lupo, forte, fieramente, orribilmente. Cominciò ec. a sufolare, e ad urlare, e a stridere ec.* Bocc. nov. *Non altrimenti che all' urlare d' un lupo ec. corsero quivi i servidori*. Fiamm. *Urlar gli fa la pioggia, come cani*. Dant. Inf. *Guaire è anch' egli solamente de' cani, e così urlare, benchè Virgilio l' usasse in voce passiva, e non è proprio degli uomini, ma dei lupi*. Varch. Ercol.

URLATÒRE, verb. m. *Ululator*. Che urla. *Le voci di già urlatori spesso rimbomba per le vicine valli*. Guid. G.

URLÌO, s. m. Voce bassa e dell' uso. Strepito, Romore, che si fa nell' urlare, e dicesi comunemente di Quello di molte persone, che favellando insieme rompono altrui il capo colle strida.

URLO, s. m. *Ululatus*. Voce propria del lupo, che si usa anche parlando d' altri animali, quando si lamentano. Nel numero del più si dice Urli, ed Urla. Strido; Grido; Mugghio; Muggito. *Urlo mesto, lungo, spaventevole, atroce, orrendo, alto, lamentevole, grande, doloroso. Mi parea ec. sentire mugghi, urla, e strida di diversi, e ferocissimi animali*. Lab. *Qual cane ec. dappoichè fu ferito ec. con urli, e scontorcimenti orribili si morì*. Red. Vip. *Quello stormo d' uccei dritto venia con urlo, strida, e spaventevol voce. E l' urlo, e l' anitrir d' essi sovente*. Ciriff. Calv.

§. Per simil. si dice anche di Voce mesta, e lamentevole, alquanto continuata, che si manda fuori dagli uomini per tormento, o dolore. *Pareva, che le boci, e l' urla degli uomini, e delle femmine n' andasse in cielo*. Vend. Crist. *Dimandon chi sia quei, ch' esclama, e mette grida, e gli urli sì bestiali*. Malm.

§. *Perder l' urlo*, figuratam. vale Allibbire; Essere mal condotto; Essere a mal termine; tratto da' Colombi, che perduto l' urlo si muojono. *Bern. Pros.*

URNA, s. f. *Urna*. Spezie di vaso, e comunemente da tenere acqua. *E di sue deglio urne si bagno amor ec.* Petr.

§. Urna, presso gli Antichi era un Vaso da cogliere i voti de' giudici, da cavar le sorti, da riporci le ceneri de' morti ec. *Urna sepolcrale. Così in due brevi ec. i nomi lor notarsi, e dentro un' urna quelli hanno rinchiusi ec. Un semplice fanciul nell' urna messe la mano, e prese un breve*. Ar. Fur.

§. *Urna mortuale*, dicesi Quella, ove son riposte le ceneri de' morti. *Urna mortuale servita già per le ceneri d' Obizzo da Campo Pisano*. Mann. lez.

§. Urna T. d' Architettura. V. Pila.

URNETTA, s. f. Dim. d' Urna; Piccola urna. *Bellin. pref. Bucch.*

URO, s. m. Spezie di buffolo, o bue salvatico assai comune nella Prussia e nelle selve della Polonia. *Scelse alcune pelli d' uri*. Tac. Dav. ann.

UROGALLO, s. m. Lo stesso, che Gallo cedrone, o Gallo di monte. V. Gallo.

UROPÌGIO, s. m. T. de' Notomisti. Lo stesso, che Coccige. V. *E chiamasi quell' osso (sacro) coccige, o uropigio, e codrione*. Bellin. disc.

URSÀCCHIO, s. m. Orsacchio. *Sannazz.*

URTA, s. f. Voce assai frequente in bocca del popolo, la quale s' usa nella seguente espressione *Avere in urta qualchedùno*, che vale Volergli male; Avergli mal animo addosso. *Egli l' ha in urta*. Serd. Prov.

URTAMENTO, s. m. *Impulsio*. Lo urtare; Urtata. *Si accostarono alla città con terribili urtamenti delle mura*. Fr. Giord. Pred.

URTANTE, add. d' ogni g. Che urta. *Tali sono, che si vantano tra gli urtanti animali essere in giudizio simili ad Alessandro*. Amet.

URTÀRE, v. a. *Impellere*. Spignere incontro con impeto, e violenza. *Urtare forte, impetuosamente, gravemente, fieramente, con gran forza, per fianco, per traverso. Un giovane d' una barca saltato ec. mi urtò gravemente*. Fiamm. *Urtar come leoni, e come ec.* Petr. *Pigeano pure innanzi, urtando i loro cavalli*. G. Vill. *Urtò forte sopra i nemici*. F. Vill. *Ma urtata di quà, e di là, videsi ben 'n fuori. ec.* Buon. Fier. *Le barche urtate dall' acque del fiume ec.* Guicc. stor.

§. Per metaf. vale Contraddire; Venire in controversia. *Prese consiglio lo 'mperadore di non urtare co' Fiorentini*. G. Vill. *Ne' magistrati, e ne' consigli s'urta ora*. Segr. Fior. stor.

§. *Urtare il capo al muro*, figuratam. vale Fare ogni sforzo. *Comanda, ch' io non vi vada, ed egli potrà assai urtare il capo al muro, che non cè andrò*. Filoc.

§. In modo proverb. *Urtare col muro*, vale Contrastare colle persone più potenti di se; lo stesso, che Fare a' cozzi co' muricciuoli. *Ma chi urta col muro, è suo 'l dolore*. Bern. Orl.

URTÀTA, s. f. *Impulsio*. L' urtare; Spinta; Urto. *Per la grande cuore, che i nemici avean presa contro alli Romani per la mala avventura de' dieci compagnoni*. Liv. M.

URTATERRA, add. Voce ditirambica. Che urta, che scuote la terra, e

dicesi di Nettunno. *Quei sul lido del mar sacrificavano le vittime, tori del tutto neri all'urta-terra Nettunno.* Salvin. Odiss.

URIATO, TA, add. da Urtare. V.

URTATÓRE, verb. m. Che urta. *Della terra l'urtator Nettunno difendea sopra modo di Nettorre il figliuolo.* Salvin. Iliad.

URTATÙRA, s. f. Urtata. *Arrecandosi ad onta ogni più lieve urtatura, ad appoggio ad uom, che passi.* Buon Fier.

URTO, s. m. *Impulsus.* Urtata; Spinta; Spignimento; Impulso; Urtone. *Urto fiero, violento, gagliardo, da abbattere, da porre in terra. E molti ne caddono ec. per gli urti de' cavalli.* Stor Ajolf. *Io credea ben, ch'i' sicchè potessere urti dovda porre in terra ec.* Buon. Fier. *Venne a Zerbino, e pensò dargli d'urto.* Ar. Fur.

§. *Torsi, o Torre, o Prender in urto alcuno*, vale Non cessar di perseguitarlo; Contrariarlo. *Voc. Cr.*

URTO, TA, add. Urtato; Spinto. *Sicchè s'i' non avessi un ronchion preso, caduto sarei giù senza essere urto.* Dant Inf.

URTÒNE, s. m. Urto grande. *E noi s pine ec. lasciate fra la turba, e fra gli urtoni.* Buon. Fier. intr. *Chi dà un urton, quell' altro dà un crocollo.* Malm.

§. *Fare agli urtoni*, vale Urtarsi vicendevolmente ed anche Percuotere una cosa con un'altra. *Che vanghe, che barili, e che marroni, e facendoli insiem fare agli urtoni si dolce suon n'uscia, che non s'udì giammai tal sinfonia.* Cacl. Svin.

USA, s. f. Voc. ant. L'usar carnalmente. *Fr. Giord. Pred.*

USÀBILE, add. d'ogni g. Che si può usare. *Vieno in questa considerazione, se uolta è l'esempio, o di molti, poichè nella prima maniera è sospetto, e non usabile.* Salvin. pros. Tosc. *In Firenze resa usabile, al popolo la pubblica libreria.* Cocch. Anat.

USÀGGIO, s. m. Uso. *Conforme modernamente è venuto in usaggio.* Fr. Giord. Pred *Niuna dotta dell' usaggio del suo corpo.* Sen. Pist. *Oro, e rosso conctio per altro usaggio.* Tac. Dav. stor.

USAMENTO, s. m. *Usus.* L'usare. *Disidera di negare i necessarj usamenti della carne.* Coll. SS. Pad

§. Per Pratica; Conversazione. *Veggio, che 'l loro usamento m'arreca alcuna onoranza.* Fr. Jac T.

USANTE, add. d'ogni g. Che usa. *Voc. Cr.*

§. Per Colui, che pratica, o conversa con altri. *Non è usante, ma vive a riguardo.* Passav.

USANZA, s. f. *Consuetudo.* Uso; Consuetudine; Costume; Maniera di vivere, e di procedere comunemente frequentata, e usata. *Usanza antica, novella, strana, generale, abbarbicata, invecchiata, inveterata, famigliarissima, strana, contraria, ostinata, prescritta, prima, rea, buona, lodevole, piacevole, bella, nobile ec. Non suole essere usanza, che ec. E quando a questo le legge ec. non ci ammaestrassono, e l'usanza, o costume, che vogliam dire, le cui forze son grandissime, e reverende, la natura assai apertamente cel mostra.* Bocc. nov. *Contr' a suo grado, e contra buona usanza.* Dant. Par. *Già per antica usanza odia, e disprezza.* Patr. *La mala usanza si converte in natura.* Cavalc. Discipl. spir. *Poi l'uomo accieca sottano, che pecca ec. e non si vergogna, poi si prende in usanza, all'ultimo lo nutrica, e perseveravi.* Id. Med. cuor

§. *Essere indietro un'usanza*, o simili, vale Non essere in punto, secondo l'ultima usanza, e figuratam. Non aver tutta la cognizione di ciò, che si tratta. *E' debb' esser parecchi usanze addietro, e mostra di non sapere ec.* Cecch. Donz.

§. *Fare usanza*, vale Usare. *Lo peccato si fa all'alma la terribil sua usanza.* Fr. Jac. T. Qui Fa secondo la sua usanza.

§. *Fare usanza*, vale Indurre uso. *Voc. Cr.*

§. *Far l'usanza*, vale Praticar quel, che s'usa. *Mi maraviglio ben ec. che la comprasse. M. fe per far l'usanza.* Cecch. Dot.

§. *All'usanza*, posto avverb. Secondo che usa. *Era ec. all'usanza amico.* Ar. Fur.

§. Usanza, per Frequenza. *Usanza d'uomini.* Bocc. Com. Inf.

§. Usanza, *Familiaritas.* Pratica; Conversazione. *Non voglio che abbi compagnia nè usanza di questo grandi baroncelli.* Pist. S. Gir. *Cominciò a continuare più con lui l'usanza, e ad averla da sera, e da mattina a mangiar seco.* Bocc. nov.

§. Onde *Fare usanza*, vale Usare con alcuno; Conversare. *Imposongli, che facesse usanza continua con Annibale.* Cronichett d'Amar.

USANZÀCCIA, s. f. Pegg. d'Usanza; Cattiva usanza. *Bin. rim.*

USARE, v. n. *Solere.* Costumare; Avere in usanza; Essere solito. *Usare da molto tempo addietro, per antico costume, per abito fatto, per cotal sua vaghezza, fin da fanciullo, ogni giorno ec. E voi ventilaomo che usagione usate di dire? Noi siamo molto usato di far da cena quando tu non ci se'.* Bocc. nov.

§. Usare, per Praticare; Conversare. *Quanto più uso con voi, più mi parete cattiva.* Bocc. nov. *E' fanciulli altresì s'amano, e usano volentieri insieme* Esp. Pat. Nost.

§. Usare, per Mettere in uso; Adoperare. *Usar la sua ragione. Usare astuzia, crudeltà, ec. come che gli uomini un cotal proverbio usino.* Bocc. nov. ciò è Abbiano in bocca.

§. Usare, per Congiugnersi carnalmente, anche in signif. att. *M. Vill. ec.*

§. Usare, per Andare talvolta in alcun luogo; Frequentare. *A chiesa usava giammai.* Bocc. nov.

§. Ed in signif. att. *Perciocchè altra famiglia non avea ec. usava molto la chiesa. Le taverne e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri, e usavagli.* Bocc. nov.

USÀTA, s. f. V. e dici Usanza, Uso.

USATAMENTE, avv. *Vulgo.* Con uso; Comunemente. *Li quali noi usatamente chiamiamo Angeli.* S Ag. C. D.

USATISSIMAMENTE, avv. Superl. d'Usatamente. *Voc. Cr.*

USATISSIMO, IMA, add. Sup. di Usato. *Usatissimo a tali cimenti.* Tac. Dav. ann.

USATÌVO, IVA, add. Che si può usare. Voce propriissima; sebbene andata in disuso. Oggi comunem. Mobili. *Tutte le masserizie, e beni usativi di essa compagnia.* Cap. Impr.

USÀTO, s. m. Uso; Consuetudine. *Il polso più forte cominciò a battergli, che l'usato.* Bocc. nov. *Dormo pochissimo su esi il mio usato, breve sonno. I monasterj d'Egitto tengono questo usato, che niuno ritruovo, ec.* Amm. ant.

§. *All'usato Al modo usato*, posto avverb. Secondo il solito; Al solito. *Non restò mai con un bastone pien di nodi ec. di darmi all'usato di strane tentennate.* Fir As.

USÀTO, TA, add. da Usare. V.

§. Per Solito; Consueto; Conforme all'uso. *Non maravigliosa cosa, nè nuova facevi, ma molto usata.* Bocc. nov. *Deposta avea l'usata leggiadria.* Patr.

§. Per Pratico; Avvezzo. *Erano uomini, e femmine di grosso ingegno, e più di tali servigi non usati.* Bocc. introd. *Sempre co' valentuomini usato, e cresciuto.* Id. nov.

§. Per Posto in uso. *Con una strana piacevolezza usato nel Giudice si mostra avere errato.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Avvezzo, o Solito a frequentare. *Se la persona fosse savia, e letterata, usata alla chiesa, e alla predica, dee avere udito ec.* Passav.

§. Per Frequentato. *Per una vietta non troppo usata, ec. prese il cammino.* Bocc. nov.

§. Per Adoperato; contrario di Nuovo. *Un presente le fa d'un panzeron, che ancorchè usato, ripara i colpi ec.* Malm.

USATÓRE, verb. m. Che usa. *Che la dignità per l'usatore è grande, e piccola.* Amm. ant.

USATTO, o per lo più USATTI, s. m. pl *Tibiale.* Calzare di cuojo per difender la gamba dall'acqua, e dal fango, usato propriamente per cavalcare; oggi Stivale. *Molti portavano le pelli ec. e vasti con usatti in piè.* G. Vill.

§. *Graffiare gli usatti*, proverb. di significato contrario e *Ugnere gli stivali*, e vale Dir mala sconciamente d'alcuno. *Lab.*

USATTÌNO, s. m Dim di Usatto. *Ne' piedi usattini di chermisi.* Car. lett. Qui per similit

USBERGO, s. m *Lorica.* Armatura del busto; Corazza. *Dopo l'arnese d'usbergo brunito li pose in dosso, e cinse il brando al fianco.* Bern. Orl.

posito. *Uscir di strada, o della strada*. V. Strada.

§. *Uscir del seminato, o fuor del semina*. V. Seminato.

§. *Uscir di tema, di tuono*. V. Tema, Tuono.

§. *Uscir fuor del secolo*, vale Maravigliarsi grandemente; Trasecolare. *Che chiocchiera è questa ec. ch' a per me son quasi uscita del secolo?* Ambr. Cof.

§. *Uscir di se, o Uscire fuori di se*, vale Stupidire; Perdere il senno. *Questo vedendo ec., quasi di se per maraviglia fosse uscito, nè da qual parte uscir si dovesse, o potesse, vedea*. Bocc. nov. *E' si pare ec. sentirsi favellare a questo modo una voce nel capo, che mi ha già fatto uscir mezzo fuori di me*. Capr. Bott.

§. *Uscir di se*, vale talora Esser rapito fuori de' sensi; Andare in estasi. *Udì ec. uscendo di se, fu rapito innanzi al giudizio d' Iddio*. Passav.

§. *Uscir di senno, o del cervello*, vagliono Impazzare. V. Senno. *I' sto a veder ec. s'egli è uscito del cervello affatto*. Gal. cap.

§. *Uscir de' gangheri, Uscir del manico*. V. Ganghero, Manico.

§. *Uscire a riva, o alla riva*. V. Riva.

§. *Uscir di bando*, vale Esser liberato dal bando. *A chi aspetta di carcere, o di bando uscir, non par ch' il tempo più seggiorni*. Ar. Fur.

§. *Uscir del laccio, o del pericolo*, vale Liberarsi; Strigarsi; Sviluppersi. *Conobbe, testimi ec. esser saputo uscire del laccio. Di così gran pericolo uscitisi ec. se ne ta navono ec*. Bocc. nov.

§. *Uscir di pena*, vale Dar fine alla pena. *Piascuntosi su il collo, uscirsi della pena, nella quale esser ti pare*. Bocc. nov.

§. *Uscire dell' animo*, vale Non vi pensar più. *Dilungandosi da veder costei, ella gli uscirà dall' animo*. Bocc. nov.

§. *Uscir di mente, di bocca*. V. Mente, Bocca.

§. *Uscire degli occhi alcuna cosa*. V. Occhio.

§. *Uscir di mano*, vale Scappare; Scampare. *Conviene ec. a dir, ch' uscissi di man de' famigli*. Bern. rim.

§. *Uscir di corpo, o del corpo*, vale Cacare. *Eravi dentro i luoghi da mangiare, e i luoghi da uscir del corpo*. Annot. Vang.

§. *Uscire il ruzzo*, vale Non aver più voglia di ruzzare; e figuratam. Perder la voglia; Lasciare il gusto, che ancha dicesi *Uscire il ruzzo del capo, o della testa*, e simili. V. Ruzzo.

§. *Uscir l' ira*, vale Pacificarsi. *Al quale per avere a morte condotto Pietro, non era l' ira uscita*. Bocc. nov.

§. *Uscire odore*, vale Olire. *D' suo corpo uscìa tanto odore, che ec*. Vit. S. Gir.

§. *Fare uscir uno*. V. Uno.

§. Uscirsi, per Andar via; Sgombrare. *Cr.* in Sgombrare.

USCÌTA, e ESCÌTA, s. f. *Exitus*. L'uscire. *Vistar l' uscita*. Bocc. nov. *Atene fece più agevolmente ch' ella potere ritrovar l' uscita*. Alleg.

§. Per Apertura da uscire. *Raccogliendosi ultimamente in una parte, dalla quale il bel giardino avea l' uscita*. Bocc. nov.

§. *Dar uscita, o l' uscita*, vale Dar luogo onde si possa uscire; Conceder l'uscita. *Quel a una porta ec. che di una uscita al tuo obre si posa*. Bern. Orl.

§. Uscita, per Soccorrenza, o Stemperamento di corpo; Cacajuola. *Guardatevi giovani, di non mangiar troppo di cocomeri, perchè fanno l' uscita e mal de' bachi*. Burch. *E dov' è il vostro naso, il vostro ingegno? Lo vedrebbe il mio bue ch' egli ha l'uscita*. Malm.

§. Per lo Sterco stesso. *Questo animale si ne bisogna di questi diamanti, ed a carne insieme, e gli uomini vanno la mattina al nido dell' aguglia, e truovano coll' uscita di loro di questi diamanti*. Mil. M. Pol.

§. Per Successo; Esito. *La giovane menata aveva con lieta uscita tratta ne' morsi delle invidiose compagne*. Bocc. nov.

§. *Uscita ne' rami*, vale Germogliamento; Il germogliar delle piante. Dant. Purg.

§. Uscita per Fine. *Quasi presso all' uscita del suo esilio gli venne una quistione lunga*. Franc. Sacch. nov.

§. Per Contrario d' Entrata, in signific. di Rendita; Spesa. *Libro dell' entrata, e dell' uscita del detto Pagolo*. Cron. Morell. *Lo scrivere dinanzi da lui si fermava in uscita*. Nov. ant.

§. *Mettere a uscita*, vale Scrivere tra le spese. *In capo al mese ec. si mette la somma in una partita e uscita*. Borgh. Mon.

§. *Mettere a uscita*, fig. vale Avere per dimenticato. *Ciascuno s' andò a fare i fatti suoi, ciascuno mettendo a uscita il suo danaro il meglio, che poteo*. Franc. Sacch. nov.

§. *Sbraciare a uscita*, vale Consumare senza risparmio o riservo. *Voc. Cr.*

USCÌTO, s. m. Voc. ant. Sterco. *Crs.*

USCÌTO, TA, add. da Uscire. *In sull' ora del primo sonno di casa chetamente uscita ec*. Bocc. nov. *Uscito fuor del pelago alla riva si volge*. Dant. Inf. *Ricordando ec. ch' egli era di casa sua totalmente uscito*. Salvin. pros. Tosc.

§. In forza di sust. vale Sbandito; Fuoruscito; Cacciato dalla città. *Grande sbigottimento ec. fu a li usciti di Firenze*. G. Vill. *Ciò avendo gli usciti sentito, se ne risentirono ec*. M. Vill.

USCITÒRA, s. f. L'uscire; Uscita nel signif. di Sterco. *Quando questa soluzione avviene, dèesi guardare da quale umore procede, e puotesi sapere per lo colore dell'uscitura*. M. Aldobr.

USCIUÒLO, s. m. Dim. d' Uscio. *Parendogli ec. aperse un uscinolo ec*. Bocc. nov. *La volpe, veduto uscire, entrare nell'alveo ec. o l' usciuol si chiude*. Cresc.

USIGNUÒLO, s. m. *Luscinia*. Uccelletto noto per la dolcezza del suo canto; Rusignuolo. V. *Usignuolo musico, dolce, amoroso, gajo, gentile, sonoro, dilettevole, vago, garrulo. Udendo cantar l' usignuolo, e avendo ec*. Bocc. nov. *Cominciò l'usignuolo dolcemente a cantare*. Fav. Esop.

USITATAMENTE, avverb. In modo usitato. *Voc. Cr.*

USITATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Usitato. *Il re è una bevanda usitatissima*. Red. annot. Ditir. *Figura usitatissima non solo appresso i dicitori in rima, ma ec*. Verch. Lez.

USITÀTO, TA, add. *Usitatus*. Usato; Solito; Consueto. V. *L' ora usitata venne, ciascuno nel luogo usato s'adunò. Al mio principio ritornare mi conviene usitato*. Bocc. nov. *Usitato vizio dell' umana natura è ec*. Amm. ant.

USNÈA, s. f. T. de' Naturalisti. Spezie di Musco verdiccio, che nasce su i cranj umani diseccati.

USO, s. m. *Usus*. Usanza; Consuetudine. *Dice fu un uso quasi davanti mai non udito. Richiedendo il naturale uso di dover ec*. Bocc. nov. *Rara Stralle, onde molto piacque oltre a nostr' uso*. Petr. *Folgori possenti, che per uso ferisono ec*. Bnsz. Verch. tim. *L' uso è quello, che è il vero maestro in ogni cosa*. Id. giunc. Pitt.

§. Uso, per Esercitazione; Pratica; Esperienza; Esercizio. *Uso frequente, lungo, serio, antico. Di questa c' ammonisce, ch' arte sanz' uso non giova molto. L' uso, e la sperienza signoreggiano l' arti ec*. Amm. ant. *Mancando la perizia, e la 'ndustria, la quale per uso acquistano, lo 'mbiatichirebbono ec*. Cresc.

§. Per Conversazione; Pratica. *Avendone per cosa privarsi la fortuna dell' uso d' un santo amico, mi pare, che ec*. Segr. Fior. art. guerr.

§. Uso, è ancha T. de' Legisti, e vale la Facoltà di adoperar checchessia senza averne il possesso. *E così per l' uso del detto porto, e de' detti pesi vi accresceva assai genti ad abitare*. G. Vill. *Promise darci l' uso di Livorno, come di cosa nostra, ma non la tenuta*. Cron. Morell. *La cosa è tua, e l' uso della tua cosa è mio*. Sen. ben. Verch.

§. Figuratam. *Scotto però autor dice, che non è posto il bene dell' uomo nel lungo spazio del tempo, ma nell' uso*. Cavalc. Frutt. ling.

§. Per Copula, o Congiugnimento carnale. *Maestruzz.*

§. Uso, per Servigio, onde *A uso*, vale Per servigio; Per uso. *Niuno dovesse vendere ec. ferro, che e uso di battaglia fosse*. G. Vill.

§. *Uso fa legge*, proverb. che vale, che La consuetudine acquista forza di legge. *Voc. Cr.*

§. *Uso si converte in natura*, maniera proverb. che vale, che Gli abiti hanno tanta forza in noi, che difficilmente si vincono. *Passav.*

§. *A uso*, in forza di proposizione vale per A guisa, A modo; *Vogliono vendere cose, ad uso del Re ec*. G.

Vill. *Nella qual città entrò ec. colla berretta in testa a uso di tocco di zelfura nera. Il dì s' accompagnaro a uso di barrati.* Bocz. Varch. stor.

§. *A uso*, posto avverb. è T. Mercantile, e dicesi delle lettere di cambio allora quando il pagamento della somma compresa nelle lettere debba farsi col rispetto a indugio prescritto dall'uso cioè in capo al tempo usato per la piazza. V. Visto. *Voc. Cr.*

§. *Fare uso*, vale Servirsi. *Chi conoscerà questo tempo, saprà far buon uso della favella ec.* Salvin. disc.

§. *Levarsi un uso, una consuetudine* ec. V. Levare.

USO, SA, add. *Assuetus*. Usato; Avvezzo. *Avea eletto ec. e uso non era di diginnare. Sèttome colui, che d' andare a piè non era uso.* Bocc. nov. *Giovane uso, e ben pratico a nozze.* Cron. Morell.

USOFRUTTO, V. e dici Usufrutto.

USOLÀRE, v. n. Voce Aretina, che vale ancora Stare ad ascoltar di soppiatto gli altrui ragionamenti. *Usolare, voce Aretina propriissima, quasi dica Usciolare ec. I Senesi dicono Osolare.* *Red. Voc. Ar.*

USOLIÈRE, s. m. Nastro, o altro Legame, col qual si legano le brache, o simili cose. *Gli usolieri delle brache, che di qua, e di là pendevono.* Bocc. nov.

ÙSSARO, s. m. Voce dell'uso. Soldato a cavallo, e per lo più si dice di quelli dell' Ungheria.

USSO, SA, s. Zingano. *Quasi il portarli (gli ussatti) fosse cosa da usse, che vivono alla foresta, e quindi, cioè da usse, che più comunemente si chiamano zingane, venisse lor quel nome.* Salvin. Avvert.

USSORICÌDA, s. m. Uccisor della moglie. *A me, come ad ussoricida notorio è dalla miglior legge proibito d' ammogliarsi di nuovo.* Allag.

USTA, s. f. Voce dell' uso, e massime de' Cacciatori, e significa Passata, Sito, che è Quell' odore, o Quelli effluvj lasciati dalle fiere dove passono, i quali penetrando nell' odorato de' cani da caccia, destan in essi una grandissima ansietà di ritrovarle

USTIÓNE, s. f. T. Chimico, e Chirurgico. Il bruciare le carni, o il ridurre in cenere un qualche misto.

USTOLÀRE, v. n. *Inhiare*. Stare aspettando avidamente il cibo, o altro; Desiderare ardentemente alcuna cosa che si veda; e dicesi più propriamente de cani. *E così mugolare, ustolar cani.* Buon. Fier. *E venne al diavol ec. piantato a ustolare a mensa a piè di Tantalo.* Malm.

USTÒRIO, RIA, add. Aggiunto di specchio concavo, così detto dall' effetto, che fa d' accendere, ed abbruciare. *Salvin. disc.*

USTROLÀRE, v. n. Lo stesso, che Ustolare. *Min. Malm.*

USUÀLE, add. d' ogni g. Di uso; Che è per uso; Comune; Ordinario. *I fiori usuali nascono ec.* Ricett. Fior. *Per le ferite non è medicina più usuale del fegato del tabacco fresco.* Red. esp. nat.

USUALITÀ, s. f. Agevolezza nell' uso di checchè sia. *Trovando macchine da far se cose ec. d' impraticabili, o mal sicure, di sorta usualità, e sicurezza.* Ballin. disc.

USUCAPIÓNE, s. m. T. della Giurisprudenza. Ragione di proprietà, che s'acquista sopra un fondo, o simile pacificamente posseduto per lo spazio degli anni dalla legge prescritti. V. Usucapire.

USUCAPÌRE, v. n. Voc. Lat. Acquistare, Far suo in virtù di prescrizione, e in vigore del pacifico possesso per lo spazio di legittimo tempo. *Se dicessero di averla prescritta, e usucatta con la lunghezza del tempo, cioè fattola loro col possederla lungamente, che stresse.* Varch. Ercol.

USUCATTO, TA, add. da Usucapire V.

USUFRUTTÀRE, e USUFRUTTUÀRE, v. a. Aver l' usufrutto di checchessia. *E 'l lasciamo possedere, e usufruttare alli poveri nomi Saracini.* Libr. Viagg. *Innanzi si dee stimare, che ella fosse, se non così usufruttuata, almeno conosciuta.* Soder. Colt.

USUFRUTTO, s. m. *Ususfructus*. Facultà di godere i frutti di checchessia. *In preso l' animo, l' usufrutto è nostro.* Amm. ant.

USUFRUTTUÀRE. V. Usufruttare.

USUFRUTTUÀRIA, s. f. T. de' Legisti. Colei, che ha l' usufrutto.

USUFRUTTUÀRIO, s. m. Colui, che ha l' usufrutto. *Voc. Cr.*

USUFRUTTUÀTO, TA, add. da Usufruttuare. V.

USÙRA, s. f. *Fœnus*. Interesse ingiustamente tratto. *Usura è quando per prestare a altrui danari, o cose, le quali usando si consumano, come grano, vino, o altra vittuaglia, la persona vuole alcuna cosa più, che 'l suo capitale.* Tratt. pecc. mort. *Agramente cominciarono a prestare a usura. Ma grosse usura ne vuole.* Bocc. nov. *Sono grandi prestatori ad usura.* G. Vill.

§. Per metaf. *Pagare, Vendicare*, e simili *con usura*, vale Rendere il doppio più del bene, o del male ricevuto. *Certificandola, che questo mio debito sarà pagato con l'usura della gratitudine di questo gentiluomo.* Vinc. Mart. lett. *La morte di Don Lorenzo fu vendicata cogli Egizj con grande usura.* Serd. stor.

§. *A usura*, posto avverb. onde *Dare*, o *Prestare a usura*, vale Dare o Prestare per guadagnarne l' usura. Dare per ricevere oltre la sorta data, anche l' usura; Il suo corrispondente è pigliare a Usura. *Che 'l beneficio non si dee dare a usura.* Amm. ant. *I Fiorentini sono grandi prestatori ad usura.* G. Vill.

§. E per similit. *Non basta ne se su pensi di dargliel (i benefizj) a usura.* Sen. ben. Varch.

§. *Dare di usura*, vale Pagare per usura. *Voc. Cr.*

USURÀJO, s. m. *Fœnerator*. Colui, che dà, e presta ad usura. *Io ricoglierò dall' usurajo la gonnella mia del perso.* Bocc. nov.

USURÀJO, JA, USURÀRIO, RIA, add. *Usurarius*. Da usurajo; Che contiene usura. *Arte usuraria. Come sono contratti usuraj, che sono usurai.* Passav. *Tr. uffiziale, o rattivo, o usurario.* Buon. Fier.

USUREGGIAMENTO, s. m. *Fœneratio*. Lo usureggiare. *Immersi nei sensi, e tanto viscosi usureggiamenti.* Fr. Giord. Pred.

USUREGGIÀRE, v. n. *Fœnerari*. Fare usura; Dare a usura. *Chi usureggia offende natura. Li subiti guadagni che hanno fatto navigando per lo mondo, e usureggiando.* Com. Inf. *Furono i primi danari, che coniati fosseno, e primi offerti, e primi usureggiati.* Genes.

USUREGGIÀTO, TA, add. da Usureggiare. V.

USURIÈRA, femm. d' Usuriere. *Rimproverimi tu o usuriera, o generazione di Demonio.* Arrigh.

USURIÈRE, s. m. *Fœnerator*. Oggi più comunem. Usurajo. *L' usuriere s' attiene al gaggio più, che alla semplice parola.* Esp. Pat. Nost. *Raccontò ec. d' averla e messo nell' arca dagli usurieri imbolata.* Bocc. nov.

USURPAMENTO, s. m. *Rapina*. L' usurpare. *Non si teneva nè ragione, nè giustizia, e attendevasi a tirannerie, e usurpamenti.* Cirif. Calv.

USURPÀRE, v. a. *Rapere; Usurpare*. Occupare ingiustamente, e Torre quello, che s' aspetta altrui. *Usurpar con astuzia, con inganno, con modo indegno, tirannicamente, iniquamente, rapidamente. Da quelli, che men sapevano di lui, e da' suoi discepoli era cupidamente usurpato.* Bocc. nov. *Il tuo popolo usurpa per colpa del pastor vostra giustizia. Quegli ch' usurpa in terra il luogo mio ec.* Dant. Par. *Usurpare è non usare la cosa buona bene, come si dee, e non pigliare la cosa buona con buono ordine.* But. ivi.

USURPATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Usurpato, ma vale Usitatissimo. *Che il corpo ec. debba essere ec. è cosa usurpatissima a dire di tutti i savj.* Salvin. pros. Tosc.

USURPATIVAMENTE, avv. Con usurpazione. *Usurpativamente davan falso di se credito.* Buon. Fier.

USURPÀTO, TA, add. da Usurpare. V.

USURPATÒRE, verb. m. *Invasor*. Che usurpa. *Essi usurpatori sono dell' altrui cose.* Filoc. *Molti sono usurpatori degli onori divini.* Cavalc. Frult. ling.

USURPATRÌCE, verb. f. Che usurpa. *Facendosene ne' loro animi signoreggiate usurpatrice de' loro amanti.* Amet. *Involatole dalla sua immaginaria usurpatrice, che non potè farle mai guerra.* Magal. lett.

USURPAZIONCELLA, e USURPAZIONCINA, s. f. Piccola usurpazione. *Non si fanno accoglienze di certe ec. usurpazioncelle dell' altrui.* Esp. Vang. *Sono a lor vedere usurpazioncine di poco senno.* Fr. Giord. Pred.

USURPAZIÓNE, s. f. *Usurpatio*.

L' usurpete. *Di qui seno già nati ec. ogni giorno nuovi er ri, e usurpaz on di cose non sue.* Borgh. Arm.

UTELLO, s. m. *Lecythus.* Piccol vasetto di terra cotta invetriato, per uso di tenere olio, aceto, e simili per condire. *L' altra, che veniva appresso aveva ec. nell' altra mano un utel d' olio, ed una facellina accesa.* Bocc. nov.

UTENSILI, s. m. pl. Voce dell' uso universale d' Italia, per significar Quegli strumenti, arnesi, e mobili, che vengono spesso ad uso nelle case nelle officine, e per lo più nelle cucine. Ger. Lo

UTERINO, INA, add. Appartenente all' utero. *L' a t m ia afferma per tutte qu ste le malattie uterine.* Libr. cur. malatt.

§. Uterino, aggiunto de' Parti nati di una medesima madre, ma di diverso padre. *Il Du ec. fratello uterino di Car* M. Vill.

ÙTERO, s. m. *Uterus.* Muscolo involontario della prima classe, o Viscera posta tra l' intestino retto e la vescica delle femmine, in cui portano il feto. *B sea, e vagina dell' utero.* Red. cons. *Pareti, fondo e collo dell' utero. Dop la concezione apparisce nell' utero una pelle di m mbrana, che getta in se no de' fiocchetti ec. attacati alla superfi e interna dell' utero.* V. Placenta. Cocch. lez. *In un medesimo utero d' un seme fosse concetti. Che fa, ec. di nostra madre l' utero f endo.* At. Fur.

UTI, voce usata nella frase *N usi nè outi*, a maniera d' aggiunto e significa Non capace di bene nè di male. *Filippo e è da p co nè utì nè pu ì.* Croo Vell. *Or sb' egli è un cotale utì nè put* Pataff.

UTILARE, v. a. Recare utile; Giovare; Far del bene. *È grande istropiolo disegna ag i Provenziali dare, che ta to ua utili.* Stor. Semif.

§. In sign. f. o. Ricevere, o Ricavare utile. *Tentare l' ultima fortuna senza au la utilare ec.* Stor. Semif.

ÙTILE, che dagli autori del buon secolo fu detto anche ÙTOLE, s. m. *Utilitas.* Utilità; Profitto; Vantaggio. *Utile grande, inestimabile, preziosissimo, universale, pubblico ec. Utile è quello, coll' opera d l quale alcuna cosa buona, e dilettevole si procaccia.* Salv. dial. amic. *La quale ec. non poterà essere se non utile.* Bocc. nov. *Rompere ec. non tornava in loro utole.* M. Vill.

§. *Dare utile*, vale Apportare utile. Voc. Cr.

§ *Fare utile*, vale Approdare; Guadagnare; Utilizzare. *Veggendosi il Gerbino poco utile fare, prese un legnetto, quello at urò alla nave.* Bocc. nov.

§. Per Usura; Interesse. *Li quali io voglio, che tu mi presti con quelle utile, che tu mi suogli prestare degli altri.* Bocc. nov.

§. *Dare a utile*, vale lo stesso, che Dare a interesse. Voc. Cr.

ÙTILE, add. d' ogni g. *Utilis.* Che apporta utilità; Profittevole; Giovevole; Fruttuoso; Vantaggioso. *Erbe utili a quella infermità ec. Quantunque il pronto ingegno ec. spesso parole presti o utili, o belle, secondo gli accidenti ec. La cui vita ancora potrà più in un di essere utile al mondo, che ec. Come vile, e più non utile, nel mezzo della strada gittata, da me fu ricolta.* Bocc. nov. *Salvo quanto alle istanzie e luoghi dove dovessero durare più di due mesi utili, ne' quali elle s' intendano essere alli due mesi utili da cominciar a correre ec.* Brod. ant.

UTILEMENTE. V. Utilmente.

UTILISSIMAMENTE, avv. Superl. di Utilmente. *Se ne vagliono utilissimamente nella febbre.* Libr. cur. malatt.

UTILISSIMO, IMA, add. Sup. d' Utile. *Chi non sa, che 'l fuoco è utilissimo anzi necessario a' mortali.* Bocc. nov.

UTILITÀ, ADE, ATE, s. f. *Utilitas.* Pro, Comodo, e Giovamento, che si trae da checchessia. *La qual cosa alla propria utilità riguardando, ha ec.* Bocc. nov. *In ogni detto si trova utilitate.* Fr. Jac. T.

§. *Fare utilità*, vale Arrecar utile. *Che utilità mi potrà far questo ec.* Cecch. Mogl.

UTILITÀRE, v. n. e n. p. Approvecciarsi; Approfittarsi. *Utilitare e industria.* Salvin. Pies. Buon. *Mengae a torse tutti i fior d' aromi per utilitàrmene, con mandargli a vendere.* Megal. lett.

UTILIZZÀRE, v. n. *Lucrari.* Trarre utile; Guadagnare. Voc. Cr.

UTILMENTE, e UTILEMENTE avv. *Utiliter.* Con utilità; Vantaggiosamente; Giovevolmente. *Che 'l tempo, che e' c 'mposto, più utilmente compartir ci vuole.* Dant. Purg. *Cosa ec. utilmente fatta.* M. Vill.

UTIMAMENTE, ÙTIMO. V. e dici Ultimamente, Ultimo.

ÙTOLE, UTOLITÀ. V. e dici Utile, Utilità.

UTRE, s. m. Otre. V. *In sul campo arenoso girò dell' avre avuerte atri gonfiati.* Chiebr. canz.

UTRELLO, s. m. Utello. *Red. Esimol.*

UTRIÀCA, s. f. Triaca. *E' la stagna dell' utriaca sorbe.* Morg.

UTRIUSQUE, s. m. Voce scherz. Il sedere; L' una, e l' altra natica. *Alleg.*

UVA, s. f. *Uva.* Frutto della vite, del quale si fa il vino. Le uve, siccome i fichi, le pere, e simili frutti sono di tante, e sì varie ragioni, e portano nomi così diversi in ogni paese, che non accade sperare di poter avere di tutte una precisa notizia. *Pergolati di vite, le quali facevan ec. a lui uve.* Bocc. nov. *Imprima ec. quando l' uva imbruna.* Dant. Purg. *L' uva in due si divide, ec. tra acerba, e matura.* Cresc. *Datteri, e uva passa.* Buon. Fier. *Ha egli (il Michali) a parte destinato ec. le più di dugento sorte d' uve, che nelle nostre vigne si coltivano.* Cocch. disc.

§. *Uva di tre volte*, Spezie d' uva detta anche Agresto dal suo sapore acido. *L' uva di tre volte non fa ragunata a Pitaia.* Red. annot. Ditir.

§. *Uva bianca di Berlinaro*, dicesi Quella, che sa di fior d' arancio. *Magal. lett.*

§. Uva, detta Farinaccio, e Mutone. V.

§. *Uva de' frati*, lo stesso, che Ribes. *R. ett. Fior.*

§ *Uva di volpe*, Spezie d' erbe puzzolente, buone contro la peste, e contro i veleni. *Libr. cur. malatt.*

§ Uva spina, *Grossularia alba.* Pianta spinosa non molto grande, che fa il frutto simile agli acini dell' uva, più dolce e più grosso del Ribes, giallo, e diafano sì che si veggono le fibre, che nutrono i semi, scorrere sotto la scorza e dividerla come in ispicchj. *Rami d' egual tortezze una spina, madeeselva ec. piantati alla luna d' Ottobre con le buone provani, e ben governati fanno il primo anno.* Dav. Colt.

§. *Uva turca.* V. Fitolacca.

§ Uva d' orzo, o Uva orsina, *Arbutus uva ursi.* Pianta perenne de' paesi settentrionali. Il suo caule è giacente, le foglie intere rotonde cuneiformi, di odor forte, di sapore astringente. Nella Russia è adoperata per la concia delle vacchette.

§. *Assai pampini e poca uva*, modo proverb. che vale Bella apparenza, e poca sustanza. V. Pampano.

UVAMICO, ICA, add. Voce ditirambica. Amico dell' uve; Che è giovevole alle viti. *Per te vendemmia fu bebta le aperto seminatrice lagrima Pausilippo uvamica.* Chiabr. Vend.

ÙVEA, s. f. Nome d' una delle tuniche dell' occhio, che torna sotto alla cornea, che è del colore dell' uva bruna. *I predetti mali alcuna volta si fanno nella congiuntiva, alcuna volta nella cornea, alcuna volta nell' uvea.* Cur. Occh.

UVEÀCEO, EA, add. Di uva; Uveo; Che ha color d' uva. *Il colore uveacee dell' ametista.* Voc. Dis. in Giacinto.

ÙVEO, EA, add. da Uva; Appartenente a uva. Voc. Cr.

§. *Tunica uvea*, in forza d' add. Lo stesso, che Uvea sust. *Se quella parte dell' uvea tunica, che coloruta sotto la trasparente cornea alla nostra veduta si presenta, avrà nel suo neto mischiato qualche poco di dorè, o di capellino ec. io crederò, che l' occhio ne verrà sempre più vago, e leggiadro.* Salvin. disc.

ÙVERO, s. m. Voce antiquata. V. e dici Poppa.

VUI, Voce Poetica, usata talvolta per le rime, lo stesso, che Voi.

UVIZZOLO, s. m. *Labrusca.* Sorta d' uva salvatica, detta altrimenti Lambrusca.

VULCÀNICO, CA, add. Appartenente a Vulcano nel secondo signif. *Lava, sm ... vulcanica.* Targ. e Geb Fis.

VULCÀNIO, IA, add. Di Vulcano. *O ch battono alle vulcanie incudi.* Menz. sat.

VULCÀNO, s. m. T. Mitologico. Dio de' fuochi sotterranei.

§. Per Luogo ignivomo, siccome Etna, Mongibello, Vesuvio, e simili. *La gola*

bero era sì grande come il Bolgano (cioè Vulcano) *di Cicilia quando si spande.* Volg. Lucan *Mongibello gittanti fuoco, che prima da' naviganti Portoghesi e poi comunemente da tutti Vulcan s' appellarono.* Bottari lez. Accad *Un cane vivo a ciò ... .* Cocch. Bagn.

VULGARE. sust e add. V Volgare.

VULGARE, v. a. Voc Lat. Divulgare. *Per tutto è vulgato in ogni dique ...* Mor.

VULGARIZZAMENTO VULGARIZZARE VULGARIZZATO, VULGARIZZATORE. V. Volgarizzamento, Volgarizzare ec.

VULGARMENTE, V. Volgarmente.

VULGATA, s. f. Voce dell' uso. La sacra Bibbia, che S. Girolamo tradusse dall' Ebreo in Latino, e ch' è quel Testo autentico, a cui si rimesse il Concilio di Trento.

VULGATISSIMO, IMA, add. Superl. di Vulgato *Pros. Fior.*

VULGATO, TA, add da Vulgare. V

VULGO, s. m Voc. Lat. Plebe; Popolaccio. *E perchè poresto si fu il vulgo, e lui ec. ciò, che fatto avevan, gli discoprì ono.* Bocc. nov.

VULNERARE, v. a. Voc. Lat. Ferire. *L' anime vulnerando colle false ...* Fr. Jac. T. *E del cor ... vulnerato coperto il ...* Rim. ant. Guitt

§ Oggi più comunem. s' usa in senso fig. e vale Offendere. *Vegliare sopra di noi medesimi, perchè non si venga forse di vulnerar la vera sorità credenda di praticarla. Benchè io niuna cosa abbia mai vulnerata in sua sustanza naturale.* Magal. lett.

VULNERÀRIA, s. f. T. Botanico. Pianta così detta, perchè è un ottimo specifico per le ferite recenti.

VULNERÀRIO, IA, add. T. Medico, e Chirurgico. Aggiunto di rimedio, che contribuisce al riscaldamento delle piaghe, e perciò detto anche Incarnativo, e Incarnante.

VULNERATO, TA, add. da Vulnerare V.

VULTURNO, s m *Vulturnus* Nome di vento, che spira dall' Oriente equinoziale, da' Marinaj chiamato Greco, perciocchè viene di verso Grecia; forse quello che da' Greci con nome composto fu detto Euro noto. *Ha di verso tramontano uno vento, che secca tutte ... ed è appellato vulturno.* Tes. Br

VULVA, s. f Voc. Lat. Orifizio esterno della vagina dell' utero. *Cascando ... pugnere il capo e la vulva, cioè il luogo privato della femmina.* M. Aldobr.

VULVÀRIA, s. f. *Atriplex fœtida.* Spezie d'erba di tristo odore. *Mezz. ...*

ÙVOLA, s. f. Lo stesso, che Ugola. V. *Cresc.*

UZZATO, TA, add T. de' Bottaj. Che ha sufficiente, o soverchio uzzo.

UZZO, s m T. de' Bottej. Il corpo, o gonfiezza nel mezzo di una botta, o simile.

§. Onde *Dar uzzo, Levar l' uzzo,* vale Far che la botte, il barile, o simile resti con più corpo, e sia assai più stretto da capo, e da piede.

ÙZZOLO, s m. *Libido.* Voce bassa, Appetito intenso; Fregola. *Voc. Cr.*

X

X, s. f. e si esprime per la parola *Ics, Icchesi, Icchisi,* e dalla plebe anche *Iccase.* Lettera consonante, la quale nella lingua Italiana non ha luogo perchè si fa uso in quel cambio di due SS, come Alexander, Alessandro, e alle volte d'una S, come Exemplum Esempio, benchè molte volte si trovi scritto anche Essempio. Non può dunque alla lingua Italiana servire se non se forse per profferire que' pochi nomi forestieri, che cominciano da cotal lettere, come Xanto, per isfuggire l' equivoco della parola Santo, o veramente per iscrivere alcune parole latine usate dagli Autori, come Exabrupto, Exproposito, Exprofesso. *Voc. Cr*

§. Questa lettera servì già a' Romani, e serve anco a noi qualche volta per nota del numero dieci, forse per essere la decima consonante de' Greci. *Pisa è vicina a Firenze a migl. o XL. ec. Prato verso Pistoja a miglia X.* Cronichett. d' Amar.

XENODÒCHIO, s. m. Spedale, dove si ricevono, e si servono i pellegrini. *Lom. Ant.*

XILOLOGIA, s. f. Grecismo Scientifico. Titolo, che si legge in fronte de' libri di Vitruvio e propriamente Trattato delle proprietà, organizzazione, e spezie del legno. *Algar.*

XILÒLOGO, s. m. Grecismo Scientifico. Scrittore di trattato di Xilologia. *Algar.*

Y

Y, s. m. Lettera esclusa dell' Alfabeto Italiano, toltone il caso di esprimerla *Ypsilon* ad esempio del Redi. Molti dicono *Ypsilonne,* e volgarmente dicesi *Fio.*

YNCA, s. m. T. Storico. Titolo degl' Imperadori del Perù al tempo della conquista di quell' imperio. *Sotto gl' ynchi ... in tanta immensità quell' imperio.* Magal. lett.

YPSILON, s. m, Ipsilonne; Y Greco Essilonne. V. *Il capo* (di questi bruchi) *aveva un certo color castagno, lucente, e tramezzato da un' ypsilon di color giallo.* Red. esp. Ins.

YUCCA, s. f. *Yucca.* T. Botanico Pianta Indiana di due spezie, le cui foglie sono mucronate. Ambedue producono un pomo sdolcinato, che di rado abbonisce, e matura nel nostro clima.

Z

Z, s. f. Lettera di suono molto gagliardo, e assai in uso appo i Toscani. Ha due suoni diversi, o forse più, secondo gli accoppiamenti dell' altre lettere, colle quali ell' è collocata, ma due sono i più conosciuti, il primo più intenso, e gagliardo da alcuni detto aspro, e più simigliante al primo che si è assegnato alla lettera S, ed a' Toscani più frequente, come Prezzo, Carrozza, Zana, Zio, l' altro più sottile, e rimesso, chiamato da altri rozzo, da' Toscani meno usato, e più simile al secondo suono della S, come Rezzo, Orzo, Zenzara, Zelo. *V. C.*

ZABATTIÈRO, s. m Voce Provenzale antiquata, che vale Calzolajo. *Urbano ec. fu figliuolo d' un zabattiere, ma valente u mo.* Pecor

ZACCAGNA, s f La cotenna dinanzi del capo; onde dicesi: *Trar la zaccagna.* Quando preso un ciuffo dinanzi, si fa staccar la pelle dell' osso, la quale istaccandosi fa scoppio. *Voc. Cr.*

ZACCARALE, s. m. Voc. ant. Lo stesso, che Torcolare; Strettojo. *Rimena fortemente, e poi priemi nello zaccarale.* Volg. Mes.

ZACCARO, s. m Zacchera. *Ma con Ursaio non ti valser baccari ec. farossi 'l capro ei si conobbe ai zaccari. E sì nel fango ognun s' asconde i zaccari.* Sanazz. Egl.

ZÀCCHERA, s. f. Quel piccolo Schizzo di fango, che altri si getta in andando su per le gambe, al quale dicesi anche Pillacchera. *Voc. Cr.*

§ Fig. per Imbroglio, Taccolo nel secondo significato. *Ci sono molte altre zacchere, ma in sustanza serrai a mente questo e non sarai rubato certamente.* Cron. Morell.

§. Pur fig. si dice di Qualunque cosa di poco pregio; Bagattella. *Per spezie, melarance, e altre zacchere.* Morg. *Non attendevo ad altra se non a tener le chiavi delle stanze ec. a governar colombi ec. e simili zacchere.* Lasc. Par.

§. Zacchera, usasi anche in vece di Niente. *Quel, ch' io ho fatto, mi pare una zacchera.* Morg.

§. Zacchera, si dice anche a Piccola quantità di sterco, o d' altra sporcizia attaccata io sulla lana delle capre, o delle pecore dalla parte di dietro, che anche dicesi Pillacchera, e Caccola. *Voc. Cr.*

ZACCHERELLA, s. f. Dim. di Zacchera. *Che Dio non disse: Egli ha pur zaccherelle.* Pataff.

§ Zaccherella, per Nastro; Nastrino; Fettuccia. *Che non mi chiedi qua sta zaccherella ec. e cintolla per legar gli scaffioni.* Lor. Med. Nenc.

ZACCHERÓSO, SA, add. Pieno di zacchere. *E per gli schizzi, che i cavalli fanno ne' piedi, tutti zaccherosi.* Bocc. nov.

ZACCHERUZZA, s. f. Dim di Zaccherella; Piccolissima bagattella. *Alle volte un pippionino, così qualche zaccheruzza.* Lor Med canz.

ZACCONATO, Voce usata da' Contadini de' tempi del Boccaccio, della quale insieme coll' uso è perduto il significato. *Alcuni altri hanno zanzato da questo medesimo verbo, e alcuni zacco-*

nato, la qual voce io non so quello si voglia significare. Varch. Ercol.

ZAFFAMENTO, s. m. Lo zaffare. *Voc. Cr.*

ZAFFARDÀTA, s. f. Colpo dato con cosa intinta o imbrattata di checchè sia. *Io sciaraventai un pennello intriso di biacca nella testa di quel cavallo, che io sto dipignendo, e in una zaffardata, ch' el viene a sorgli a sesto ec.* Magal. lett.

ZAFFARDÒSO, OSA, add. Imbrattato di qualsisia lordura; Sporco. *Io un guiozaglio crespi, o zaffardosi.* Pataff.

ZAFFÀRE, v. a. Turar collo zaffo. *Vasi di vetro ben turati, o zaffati. Bisogna zaffarlo diligentemente, perchè e' non gemo punto.* Libr. cur. malatt.

ZAFFÀTA, s. f. *Effluvium.* Propriamente Qual colpo, che danno altrui talvolta i liquori, uscendo con furia in gran copia, e allo improvviso, e si dice anche degli odori. *Zaffata dicesi dagli zaffi, che inzeppati per forza, chiuggono la bocca de' mortaletti, i quali, preso fuoco, gli fanno saltare all' aria.* Salvin. Fier. Buon. *Il modo non lascia d' ornato, ma diguazzandosi ec. entra l' orsoa gli onde nel cappuccio ec. e alcune zaffate nella bocca.* Franc. Sacch. nov. *Pervenne una zaffata a sua Eccellenza, che fa per farlo quasi che svenire.* Malm. *Ed io quorco equipaggio regolare d' una alternativa di freddo e, a de zaffate di tabacco del Brasile nel viso.* Magal. lett.

§. Zaffata, per metaf. Detto pungente. *Avendo parole d' invidia con M. Dolcibene, perocchè non era co ecu da dove zaffate, ma dinanzi a molti gli diede una zaffata.* Franc. Sacch. nov. *Che fa per farci colle sue zaffate in quello istante coder all' indietro.* Buon. Fier.

ZAFFATACCIA, s. f. Peggiorat. di Zaffata. *Voc. Cr.*

ZAFFÀTO, TA, add. da Zaffare. V.

ZAFFATÙRA, s. f. *Obturatio.* Zaffamento. *Vasi ben seccati, o zaffati, e la zaffatura sia di semplice sughero.* Libr. cur. malatt.

ZAFFÈLTICA. V. Zaffetica.

ZÀFFERA, s. f. Sorta di mistura, di cui il cobalto è la base, e serve a tignere il vetro per lo più di turchino. *Art. Vetr. Ner.*

ZAFFERANÀTO, TA, add. Fatto con infusione di zafferano; Che è di color di zafferano. *Voc. Cr.*

ZAFFERÀNO, s. m. *Croci stamina.* Filetti di color rosso, che si trovano in numero di tre dentro al fiore d' una cipolla detta Croco. *Il zafferano, perchè è molto in uso de' sani, e della medicina, debbe essere sincero, di buona qualità, e fresco. Il zafferano, che ha mescolati certi fiori gialli, si conosce all' odore, e masticandolo, al sapore, e non tigne del colore del buono zafferano.* Ricett. Fior. *Una pioggia d' odorifera acqua con zafferano mescolata.* Fir. As.

§. Zafferano falso, o bastardo, o salvatico, *Colchicum autumnale.* Pianta perenne bulbosa, che si vede in autunno ne' prati, col fiore senza le foglie, le quali compariscon fuori col frutto in primavera. Colchico affemero officinale.

§. *Zafferano saracinesco, bastardo.* V. Gruogo.

§. Zafferano, è anche il nome volgare di due spezie di Gabbiani. Quello, che in Toscana è detto Zafferano scocitina è il Gabbiano reale; l' altro, è quel Gabbiano, che in alcuni luoghi d' Italia è chiamato Gavina. V. Gabbiano.

§. Zafferano di Venere, *Æs ustum.* T. Chimico, e Farmaceutico. Rame calcinato in un fuoco violento.

ZAFFÈTICA, ZAFFÈLTICA, e ZALFÈTICA, s. f. Assa fetida. *Te giurae gran profumi, e dan zaffetica.* Buon. Fier.

ZAFFIRETTO, s. m. Dim. di Zaffiro. *All' orecchio due cerchietti d' ogni odor più fin ripieni commettean due zaffiretti.* Chiabr. canz.

ZAFFIRINO, INA, add. Che è simile al zaffiro, o Del colore del zaffiro. *Agata zaffirina.* Gab. Fis.

ZAFFIRO, s. m. Gemma, che si trova alcuna volta di color purpurino, e dicesi Zaffiro maschio, altra volta di color turchino, e dicesi femmina. Quello, che meno traspare, ed è più simile al Cielo sereno, è più stimato. *Onde si coronava il bel zaffiro, del quale il ciel più chiaro s' inzaffira.* Dant. Par. *Zaffiro è una pietra molto preziosa, di color celeste.* But. ivi. *Tetto d' oro, d' avorio uscio, e finestre di zaffiro.* Petr.

ZAFFO, s. m. Pezzo di legno, o di ferro, o d' altra materia da una testa più sottile, che dall' altra, con la quale si turano buchi, o bocche, di vivaj, vasi da vino ec. Turacciolo. *Erano esse seminando, che Pistoja s' aveva a spogliare di tutto ec. infino a cavare i zaffi de' tini, e le cannelle delle botti.* Varch. stor. *Zaffi, che inzeppati per forza, chiuggono la bocca de' mortaletti, e quali presa fuoco gli fanno saltare in aria.* Salvin. Buon. Fier.

§. Dicesi anche Zaffo, un Turacciolo di ferro, che de' Gettatori di metalli si pone dalla parte di dentro nel buco della spina della fornace, per ritenere il fuso metallo, finchè si debba gettar nella forma.

§. Zaffo, vale anche Birro; Satellite. *Là dove era Tebaldo co' suoi zaffi.* Ciriff. Calv. *Artista, birro, poltroncione, e zaffo.* Libr. Son.

ZAFFRONE, s. m. *Carthamus officinarum.* Gruogo; Zafferano bastardo. *Distemperatelo con un poco d' acqua di zaffrone.* M. Aldobr.

ZAGÀGLIA, s. f. Sorta d' arme in asta. I viaggiatori danno anche questo nome ad una Sorta d' arme de' Negri di Monomotapa, formate a guisa di lancia della lunghezza di circa un palmo, tutte di ferro, e armata di siffatte spine, che passata da banda a banda la persona, bisogna estrarre la zagaglia dalla parte opposta per non isquarciar la ferita. *Fra zagaglie e picche la posi, come fan le genti ricche.* Alleg. *Un cuore alla fine si può squarciare, come Gioabbe con tre zagaglie squarciò quello d' Assalonne.* Segner. Mann.

ZAGAGLIETTA, s. f. Dim. di Zagaglia. *Stava ec. con una zagaglietta in mano.* Vit. Benv. Cell.

ZAIMO, s. m. T. della Stor. mod. Sorta di soldato Turco.

ZAINETTO, s. m. Dim. di Zaino. *Lo tengono riposto in qualche zainetto fatto di pelle.* Zibald. Andr.

ZAINO, s. m. Sacchetto di pelle col pelo, che i pastori portano legato dietro alle spalle. *Un suo capace zaino empiettene tanto, che gli pendea, come a pastor, dal fianco.* Ar. Fur.

ZÀINO, add. m. T. della Cavallerizza. Cavallo bajo, sauro, o morello il quale in nessuna parte del corpo non abbia nessun pelo o segno naturale di bianco.

ZALFÈTICA, V. Zaffetica.

ZAMBECCHINO, e ZAMBECCO, s. m. Quel naviglio, che si chiama anche Stambecco. *Cr.* in Stambecco.

ZAMBERLUCCO, s. m. Sorta di veste usata per lo più da' Turchi, e da' Greci, la quale è lunga, e larga, colle maniche strette, e in vece di bavero ha un cappuccio così largo, che può coprire la testa, anche quando vi è il turbante. *Nè mai nel più gran ghiado m' imbacucco nel zamberlucco.* Red. Ditir.

ZAMBRA, s. f. Voc. ant. Camera. *Ed alla zambra del signor n' andava.* Tassid.

§. Zambra, dicesi anche il Luogo, ove si va del corpo; che anche dicesi Cameretta; onde *Andare a zambra*, lo stesso, che Andare a sella, alla cameretta; Cacare; Andar del corpo. *M. Aldobr.*

ZAMBRACCA, s. f. *Muliercula.* Femmina di mondo, o vile, e di poco pregio. *Ire dietro alle fanti, e alle zambracche.* Lab. *Mi son pur voluta raffazzonare un poco; che volevi tu, ch' io paressi una zambracca?* Lasc. Pinz.

§. Zambracca, per Cameriera, o Camerieraccia. *E mi par di sentir la sua zambracca.* Buon. Fier. e Salvin. annot.

ZAMBRACCÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Zambracca. *Guardatevene pur ec. di non v' imbrattar di zambraccaccia.* Alleg.

ZAMBRACCÀRE, v. n. Andare alle zambracche; Puttaneggiare. *Lascivamente zambraccare.* Fr. Giord. Pred.

ZAMBÙCO, s. m. *Sambucus.* Sambuco. *Bolle nell' aceto i fiori dello zambuco.* Libr. cur. malatt.

ZAMPA, s. f. *Pes.* Piede comunemente d' animal quadrupede, e pur si disse d' altri animali ancora. V. Branca. *Convienti levare le zampe e granchi.* Volg. Mes. *L' orco gli diè tale della zampa, che gli scorticò tutto 'l capo.* D. Gio. Cell.

§. *Tanto va la gatta al lardo, che vi lascia la zampa.* V. Gatta.

§. Dicesi che uno *Ha avuto la zampa della botta*, quando Alcuno non si può spiccare dalla pratica di alcuna meretrice; ed è dettato preso dall' opinione, che hanno alcuni, che tali femmine, con incantesimi, e malie, che facciano,

battendo le zampe d' una botta, sforzi-on i giovani ad amarle e seguitarle.

ZAMPÀRE. v. a. Percuoter colle zampe. *V. Cr.*

ZAMPÀTA, s. f. Colpo di zampa. *E non più forte a Ricciardo rivolta, con la man gli tirò una zamposa* Bern. Orl.

ZAMPETTA, s. f. Dim. di Zampa *Disse il Pagano egli è pazzo, e lunatico, e so quel che fa far con la zampetta.* Morg.

ZAMPETTÀRE, v. n. Cominciare a muover le zampe. *Per via zampetta, e fatto del suo rocca, va salcando la strada alla distesa.* Malm

ZAMPETTO, s. m. Dim. di Zampa. *Grasceme bianco cavato dalli zampetti de' castroni, e delle berbici.* Libr. cur. malatt.

ZAMPILLAMENTO, s. m. Voce dell' uso. Il zampillare.

ZAMPILLANTE, add. d' ogni g. Che zampilla. *Tutto bagnato di sangue largamente zampillante dalle vene.* Esp. Vang.

ZAMPILLÀRE, v. n. *Prosilire.* Uscir per zampilli, o Mandar fuori zampilli; Spruzzare; Schizzare. V. Scaturire. *Zampillare alto, da vivo sasso, fuor d' un tasso, sottilmente. Donne su per la scola dietro n' correi là dove il fiume per tutto zampillava.* Franc Sacch. nov *L' acqua da viva pomice zampille.* Polic st.

ZAMPILLETTO, s. m. Piccolo zampillo. *E da una larga vena, e con ben mille zampilletti spruzzar l' erbe di stille.* Tass. Ger.

§. Per Sorta di vaso di vetro da bere. *Caraffini, buffoncini, zampilletti, e borbottin son trastulli da bambini.* Red. Ditir

ZAMPILLÌO, s. m. Lo zampillare. *Per lo continuo zampillio del sangue.* Esp. Vang

ZAMPILLO, s. m. *Scatura ec.* Sottil filo d' acqua, o d' altro liquore, che schizza fuori da piccolo canaletto, ovvero Schizzo d' acqua, o simili liquori; Spruzzo; Schizzo. *L' acqua chiara sorgea d' ebbise con grandi zampilli.* G. Vill *Quando il corvo ha le corna tenere, se gli siano tagliate ec. ne spiccia il sangue in zampilli.* Red. esp nat. *Sparsiti per quelle (canna) i buchi ver sono zampilli d' acqua quando si volta una chiave, ch' è nel principio di detta cannella, e così si fanno sudori d' acqua, e diversi zampilli* Vasar.

ZAMPÌNO, s. m. Dim. di Zampa. *Voc. Cr.*

§. Dicesi in proverb. *Tanto va la gatta al lardo, che vi lascia lo zampino*, proverb. che vale, che i delitti reiterati sono finalmente puniti. *Voc. Cr.*

§. Zampino, Nome, che gli uomini delle montagne di Pistoja danno ad una Spezie di pino salvatico altrimenti detto Picea *Ricett. Fior.*

ZAMPOGNA, s. f. *Calamaulus.* Strumento rusticano musicale di fiato, che è una spezie di Zufolo; Sampogna. *Zampogna pastorale, rozza, gentile, dolce, aspra, chiara, umile, lieta, sonora, inculta, stridevole, boscherecc ia. Tra' piedi ha 'l cane, e sotto 'l braccio tiene una zampogna ben di canne ... Poliz *Una zampogna in sette canne avea non eguali e a ms, che ec. Dameta in don m. deb osi diritiera.* Pulci Driad.

§. Zampogna, dicesi anche al Cannello animellato, con cui si dà il fiato alle cornamuse, e agli oboè *Di canna sono le zampogne per gli oboè.*

ZAMPOGNÀRE, v. a. Suonar la zampogna *I pastori, che dolcemente zampognavano* Fr. Giord. Pred.

§. Figuratam per Gridare; Strillare, o fors' anche Cantare. *Prima però d' appiccargli un fuscello al capo, e dir ch' n. fa m di zampogni.* Morg

ZAMPOGNATÒRE, verb m. Che zampogna *Voc. Cr.*

ZAMPOGNETTA s. f. Dim. di Zampogna. *Io me ne vo' pe' boschi poco, e fero con la mia zampognetta, che par fanas.* Morg.

ZAMPOGNÌNO, s. m. Dim di Zampogna; Zampognetta. *Al tempo, e 'l suono del dolce zampognino per più d' un' ora intorno al fonte danzaro.* Pulc. Driad.

ZANA, s. f. Cesta ovata intessuta di sottili strisce di legno, che serve per portare, e tenervi dentro diverse cose. *O belle zane d' aranci, o di cedrati, e di lemie.* Buon. Fier *Una zana è il tuo scudo, e nell' armata andarne tu a Narcia, e in valletta.* Malm.

§ Zana, si dice anche la Cesta medesima fermata su due legni a guisa d' arcioni, entrovi un picciolo lattaciuolo, che serve per culla. *Ammazzando tutti gli uomini, e i bambini nelle zane.* Varch stor.

§. Figuratam. per Inganno. *Non pensando, ch' ella fosse zana, siccome era.* Nov. ant.

§. Onde *Appiccare zane*, vale lo stesso, che Appiccar sonagli; cioè Attribuire a uno cose biasimevoli. *Un candelietto egli è, che appicca zane.* Pataff.

§. Zana, per Zanajuolo. *Io mando un zana a 'ntagnarle la zecca.* Buon. Fier

§. Zane, diconsi Certi vani in forma circolare, lasciati dagli Architetti per ornamento delle fabbriche, e per collocare in essi, o tavole dipinte, o statue *Voc. Dis.*

§. Zane, diconsi nelle praterie que' Luoghi concavi in cui si aduna l' acqua nell' inverno, e che si secca al primo caldo.

ZANAJUÒLO, s. m. Colui, che prezzolato porta altrui colla zana roba per lo più da mangiare. *Io ne voglio domandar questo zanajuolo.* Salv Spin.

ZANÀTA, s. f. Quantità di checchessia che entri, e empia una zana *Voc Cr.*

ZANCA, s. f. *Tibia.* Gamba. *Chi v' ha portato qui? C. le nostre zanche.* Buon. Tanc. *E 'l vestir nero non vale un frullo, se 'l cuore è nero, ed è torta la zanca.* Franc. Sacch. rim

§. Zanca, per similit. fu anche detto delle Bocche del granchio. *S' aveva le sue denti trasarre quella zanca, la quale così forte molestava la donna, E come la bocca porse per pigliare co' denti la zanca del granchio, il granchio ec.* Franc. Sacch. rim

§. Zanca, per Ripiegatura o Parte ripiegata dell' estremità di una leva, di un' asta, o simile strumento. *Sicchè si ponga adunque l' asta maggiore A D verso A F; la zanca A B venga a essere con termine E in un rampino G dal quale pendo l' peso da essere alzato.* Galil. Framm. Par.

ZANCÀTO, TA, add. Ripiegato da un capo. *Io stesso avea una semplice, e poco pesante leva zancata, da alzare il peso.* Galil. Framm Par.

ZANCO, CA, add. Mancino; Sinistro. *Menag.*

ZÀNGOLA, s. f. T. de' Contadini, e de' Pastori. Quella specie di Secchia, in cui si dibatte il latte per fare il burro.

ZANGÒNI, s. m. pl T. Marinaresco. Tutti i madieri di angolo acuto quali sono quelli, che sono situati dal Madiere del dente sino alla ruota.

ZANNA, s. f. *Sanna.* Sanna. *Pien di sanguigna spuma il cinghial bello, le lunghe zanne arruota, e 'l grifo serra.* Poliz. *Zanne ha di porco, e naso di civetta.* Malm.

§. *Dar di zanne*, vale Azzannare. *Voc. Cr.*

§ *Dar di zanna*, T. de' Metallori. Zannare; Brunire; Azzannare. *Perocchè a guisa poi di metallore voleva dar di zanna al suo lavoro.* Malm. Quì è detto scherzevolmente e s' intende Il naturale adoperar de' denti, che è Mangiare

ZANNÀRE, v. a Adoperar la zanna; Lisciar colla zanna l' oro, l' argento ec. *I Metallori per brunire, o dare il lustro a' loro lavori, si servono d' denti più lunghi, e diciamo maestro di cane, di lupo, o d' altro animale simile, e tal lavorare dicesi Zannare, Azzannare, o Dar di zanna.* *Min. Malm.*

ZANNÀTA, s. f. Cosa da zanni; Cosa frivola. *Se tu credesi i tetto questa zanna e al tuo bicchierajo.* Buon. Fier. *Si può saper che zannata è questa?* Fag. com

ZANNETTO, s. m. Lo stesso che Zanni; Arlecchino. Buffoncello in commedia. *Con quei vestire a stacchi, a lunas, a grilli, a connetti, a bernoccle.* Buon. Fier.

ZANNI, s. m. Personaggio ridicolo di Commedia comunem. detto Arlecchino, ed è voce Bergamasca accorciata dall' intiero nome Giovanni, che rappresenta un servo semplice, e goffo Bergamasco. *Ma se le cose hanno più del zanni, e son disadatte,* Dem. st. Segn. *L' andare il giorno in piazza a' baratini, ed agli zanni furon le lor gite.* Malm

ZANNÙTO, TA, add. Che ha grandi zanne. *Zannuto più che mai vecco, e cinghiale.* Ciriff Calv

ZANZÀRA, e ZENZÀRA, s. f. *Culex.* Animaletto anatile, piccolissimo, e molestissimo nella notte a chi dorme, succiando il sangue, e lasciando il segno e-

sino, con cui a torto è stato confuso; tutto il di lui corpo è listato a fascie trasversali, alternativamente gialle; e nere nel maschio, e bianche e nere nella femina, il suo pelame è liscio; e l'indole analoga a quella del Cavallo.

ZEBRO, s. m. T. delle Stor. nat. Sorta d'animal quadrupede del Capo di Buona Speranza.

ZEBÙ, s. m. Bue da soma Affricano così detto per la di lui somiglianza col nostro bue, sebbene non eccede in grandezza quella di un vitello. Egli ha una piccola gibbosità sul dorso. Il suo pelo è oltremodo liscio macchiato di bianco e di grigio oscuro.

ZECCA, s. f. *Officina monetaria*. Luogo dove si battono le monete. *Fece a e pontellare ec. la torre della moneta dov'era la zecca del comune*. M. Vill. *Noi tagliamo ogni moneta rea, e falsa, che si trova, che la zecca ne la vieta*. Cant. Carn.

§. *Nuovo di zecca*, o *Uscito alla di zecca*, vale Interamente nuovo. *Questo affè, che mi giugne nuovo, e nuovo, come si dice di zecca*. Salvin. pros. Tosc.

§. *Maglio da Zecca*, T. di Magona Ferrareccia della specie detta Ordinario di Ferriere.

§. Zecca, Animaluzzo salvatico, simile alla cimice, che si attacca addosso a' cani, e alle volpi, e ad altri animali, e ingrossa per succiamento di sangue. *Burch.* ec.

ZECCHIÈRE, e ZECCHIÈRO, s. m. Chi soprintende alla zecca. *General zecchiere del regno*. Car. lett. *I ferri pol erano pagati dal zecchiere*. Vit. Benv. Cell.

ZECCHINO, s. m. Moneta d'oro. *Bevaresti piuttosto a zecchini*. Buon. Fier.

ZEDOARÌA, s. f. *Zedoaria*. Zettovario; Radice, che ci si reca dell'India divisa in ispicchi, di color cenerino, o bianco sudicio. Il suo odore e sapore è aromatico ed amarognolo. *Zedoaria masticata a digiuno, ed inghiottita toglie la [illegible] del ventre*. Tes. Pov.

ZÈFFIRO, e ZÈFIRO, s. m. *Zephyrus*. Nome di vento occidentale, che particolarmente spira nella primavera; Favonio. *Zeffiro dolce, sereno, queto, leggiero, soave, piacevole, gentile, grato, amoroso, lusinghiero, amabile, puro*. *Zeffiro era levato per lo sole, che al ponente s'avvicinava*. Bocc. nov. *Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena*. Petr.

ZELAMÌNA, s. f. *Calaminaris lapis*. Pietra di diversi colori, che si trova vicino alle miniere del rame, e fusa con esso ne accresce il peso, e il tinge in color giallo, onde acquista il nome di Ottone. *Fiori di zelamina*. *L'arcello ec. è rame che dalla zelamina vien tinto in colore simile all'oro*. Art. Vetr. Ner.

ZELANTE, add. d'ogni g. *Amator*. Che ha zelo. *Sono poco zelanti, e amici d'Iddio*. Cavalc. Med. cuor. *Zelanti di non sostenere quella tirannia*. M. Vill.

ZELANTEMENTE, avv. Con zelo. *La sapienza ec. è data da Dio a poco a poco all'uomo, che zelantemente la disidera*. Mor. S. Greg.

ZELANTISSIMO, IMA, add. Sup. di Zelante. *Era uomo zelantissimo del servigio di Dio*. Fr. Giord. Pred.

ZELÀRE, v. n. *Zelare*. Aver zelo. *Catò zelando per la terra, e per lo bene comune, e [illegible] impacciò ec.* Vit. Plut. *A [illegible] ato sopra li peccatori, vedendo [illegible] loro*. S. Ag. C. D.

ZELÀTO, TA, add. da Zelare. V.

ZELATÒRE, verb. m. Che zela. *Come zelatore della repubblica [illegible]*. Seo. Declam. *Dio apritor, e zelatore della [illegible]*. Fit. disc. ec.

ZELATRÌCE, verb. f. Che zela. *Instantemente la madre, come zelatrice della povertà ec.* Vit. Crist.

ZELO, s. m. Amore, Affetto, Desiderio, Stimolo dell'altrui, e del proprio bene, e onore. *Zelo nuovo, ardente, vivo, puro, buono, animoso, santo, sincero, sensibile, molto di se curante, sempre desto, [illegible], divoto, [illegible], prudente, acceso, fervido*. *Da buon zelo movendosi, senza esser della mia fama*. Bocc. concl. *Segnato de la stampa nel suo aspetto di quel diritto zelo, che ec.* Dant. Purg. *E ciò, che ei ti fa, vien da buon zelo*. Id. Par. *Amor, che 'ncende il cuor d'ardente zelo*. Petr. *Sola spezie di zelo giustizia con furore*. Cavalc. Med. cuor. *E ciò mi mosse il zel della salute dell'anime*. Passav. *Per un superbo, e stolto zelo fuggissi in una spelonca, la quale ec. gli cadde addosso*. Vit. SS. Pad. *Non ha d'amor, d'onor, di pietà zelo*. Tass. rim. *Dicevano rammentati un giorno degli zeli indiscreti, che vuol dire di quegli, che vengano da un principio puramente naturale, e udii narrare ec.* Magal. lett.

ZELOSAMENTE, avv. Con zelo. *Zelosamente ti piacerà ec.* Guitt. lett.

ZELOSISSIMO, IMA, add. Superl. di Zeloso. *E' uomo zelosissimo nelle cose di Dio*. Guitt. lett.

ZELÒSO, OSA, add. Che ha zelo; Zelante; Zelatore. *Ma se le porrete il nome, ne sarà più zelosa, e più sollecita nella guardia*. G. Vill.

ZENDÀDO, s. m. Spezie di drappo sottile. *Trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina*. *Fecesi venire ec. e tre giubbe di zendado*. Bocc. nov. *Condirono il corpo ec. e rinvoltorlo in un prezioso zendado*. Med. Arb. cr.

ZENÌT, s. m. *Zenit*. T. Astronomico, ed è un Punto immaginario del cielo, del quale discendendo una perpendicolare al piano dell'orizzonte, e sul nostro verticale, si dice Punto verticale, e l'opposto Nadir è il verticale degli antipodi. *E per saper la inclinazione del zenit di loro capi, e il zenit della [illegible]*. Libr. Astr.

ZENTÀNO, s. m. Spezie di drappo, e forse lo stesso, che Zendado. *Cron. Morell.*

ZENZÀNIA, s. f. Voc. ant. Lo stesso, che Zizzania. *Dial. S. Greg.*

ZENZÀRA, ZENZARETTA, ZENZARIÈRE. V. Zanzara ec.

ZÈNZERO, e ZENZÈVERO, e ZENZOVERO, s. m. *Zingiber*. Gengiovo. *Il zenzero entra in molte composizioni medicinali calde*. Libr. cur. malatt.

ZENZOVERÀTA, s. f. Composto di più ingredienti medicinali. *Il cantatreppo è un'erba molto spinosa, delle cui radice si fa la zenzoverata*. Cresc.

§. E figuratam. per Mescuglio di cose imbrogliate, e confuse, indicato della rozzezza del nome. *Torchiam dell'altre su zenzoverata*. Bellinc. son.

ZENZÒVERO, V. Zenzero.

ZEOLITE, s. f. Spato cristallizzato in piramidi o prismi di color bianco, e talvolta rossiccio, che si vetrifica col fuoco, e non fermenta cogli acidi. *Zeolite solida, granellosa, fibrosa, raggiante, globulare ec.* Gab. Fis.

ZEOLITIFORME, add. d'ogni g. T. de' Naturalisti. Che è in forma di zeolite. *Vera- [illegible] zeolitiforme*. Gab. Fis.

ZEPPA, s. f. *Cuneus*. Bietta, o Conio piccolo, per uso di serrare, strignere, calzar checchè sia. V. Bietta. *Acconcità questa zeppa d'asse, di modo che avendone più d'una [illegible]*. Soder. Colt.

§. Zeppa, fig. per Calunnia, Rapporto, che alieni l'affetto, o induca nimicizie; onde *Mettere zeppe*; *Metter zeppa negli orecchi*, o simili, vale Seminar zizzanie; Cagionar dissensioni con calunnie, rapporti, o simili. *Ma zeppe d'ogni [illegible], amicizie, favori, memoriali*. Salvin. Fier. Buon.

§. *Essere una mala zeppa*, o simili, vale Esser uso a mettere zeppe; Dar cagione a scandali, e contenzioni. *Voc. Cr.*

§. *Innesto a zeppa*, dicono gli Agricoltori a Quello, che si fa quando fra 'l tronco e la scorza dell'albero che si innesta si frappone la marza dell'albero domestico che si vuol avere.

§. Zeppa, lo stesso che Tassone ne' versi. V. Tassone.

ZEPPAMENTO, s. m. Lo zeppare; Riempimento. *Voc. Cr.*

ZEPPÀRE, v. a. Stivare; Riempiere. *Voc. Cr.*

ZEPPÀTO, TA, add. da Zeppare, Zeppo. V. *Voc. Cr.*

ZEPPATORE, verb. m. Che zeppa. *Voc. Cr.*

ZEPPATÙRA, s. f. Zeppamento. *Voc. Cr.*

ZEPPO, PA, add. Pieno interamente, quanto può capire; Stivato. *Quantunque e' dicono, sia pieno il tutto, anzi, come si dice, pinzo, e zeppo, possano le cose non ostante muoversi*. Salvin. disc.

ZEPPO, s. m. T. de' Battilori. Spezie di stecca da rimendare i pezzi.

ZEPPOLÌNO, s. m. Voce dell'uso. Spezie di vitigno e d'uva detta ancora Uva Tedesca, e Zeppolino imperiale.

ZERBINERÌA, s. f. Atti, e Lezj da zerbino; Tuttociò che fanno i zerbini e gl'innamorati. *Lezioso, e tutto fede, tutto zerbineria sospirando, e languendo*. Buon. Fier. *Io v'amo senza zerbinerie*. Menigl. Dram.

§. Zerbineria, per Quantità di Zerbini. *Però zerbineria per grazia, e in*

cortesia stata un po' più flemmatica. L. Pane. Sch.

ZERBÌNO, s. m. Nome proprio di Guerriero innamorato celebre negli antichi romanzi, e nell'Orlando Furioso; e da questo noi intendiamo Persona attillata per mostrarsi inchinata agli amori. *Delizie da zerbin, pregi da dame.* Buon Fier.

ZERO, s. m. Segno aritmetico, che per se solo non significa numero, ma unito alle note numerali le alza a' gradi superiori di decine, e centinaja, ed è figura della lettera O. *Aggiugnendo a' primi numeri un zero, e due.* Borgh. Mon.

§. Zero. nel signific. di Nulla, o Pochissima cosa. *Ho scritto 'l vero, senza notare, o aggiugnervi un zero.* Morg.

§. *Avere nel zero*, figuratam. vale Aver nel forame, che anche la plebe dice *Avere in tale*, o meno sporcamente *Aver nell'orcio*; tutte espressioni significanti disprezzo della persona di cui non si fa niuna stima. *Malm.*

§. *Abbacar de' zeri*, vale Armeggiar col cervello senz' utile, e senza conchiusione; perchè con essi soli non se rileva mai somma alcuna. V. Abbacare.

§. Zero, nome volgare d'un Piccol pesce di mare della grossezza, e figura della sarda, ma di corpo meno compresso, di cui si fa gran pesca nell' isola dell' Elba, dove vengono marinati e salati per mandarli altrove *Targ. Tozz.*

ZETA, s. f. Nel numero del più si dice I zeti, e Le zeta. L'ultima lettera dell'alfabeto Italiano. *Delle zete l'aspra, e la rozza tempeste lettere sono, ma non doppie.* Salv. Avvert. *I quali due zeti hanno ancora gli Ebrei.* Varch. Ercol.

§. Dicesi, *Dall' A alla Zeta*, cioè Dal principio alla fine, tolta la figura dalla prima, e ultima lettera dell' alfabeto. *Voc. Cr.*

§. Onde *Far dall'A alla Zeta*, vale Far tutto. *Ma qui Baldon farà dall' A alla zeta.* Malm

ZETÈTICO, CA, add. T. Didascalico. Dicesi del metodo con cui procedesi nello sciogliere un problema, e nel cercare la ragione, e la natura di alcuna cosa.

§. *Filosofi zetetici*, vale Inquisitori, Diligenti ricercatori della verità, e principalmente delle cause naturali. Usasi pure in forza di sust. *I zetetici.* Lemi dial.

ZETTOVÀRIO, s. m. *Zedoaria.* Radice d'un erba, che fa le foglie lunghe, e aguzze, simili a quelle del gengero, che viene a noi dall' Indie Orientali, e dall' isola di S. Lorenzo. *Zettovario ec. ha natura di confortar lo stomaco.* M. Aldobr.

ZEUGMA, s. f. T. Grammaticale Voce Greca, che val Connessione, o Attaccatura, ed è Un certo modo di parlare, nel quale un verbo d'un solo significato si fa valere per reggere più sentenze. *Nel presente si trova che non conoscer la zeugma, l' ironia, la metafora.* Tocci Giamp.

ZEZZO, EZZA, add. Voce antica oggidì poco usata fuorchè nel Contado; lo stesso, che Sezzo, Ultimo. *Zezzo, ultimo ec. si trova anche Sezzaja, o Zezzaja.* Min. Malm. *Perocchè in questa zezza ricadià, ch' e' ho d' aver trovate abanca.* Malm

§. *Al da zezzo*, posto avverbialm. vale All' ultimo. *Riserbando le minacce, e la forza al da zezzo.* Varch. stor.

ZÈZZOLO, s. m. Il capo delle poppe, oggi più comunemente Capezzolo. *Aveva un foro, per lo quale messo il zezzolo della poppa trovava il latte, e poppava.* M. Vill.

ZÌA, s. f. *Matertera.* Sorella del padre, o della madre, correlativo di Nipote. *Egli avvenne, che una zia di Calandrino si morì.* Bocc. nov.

§. Zìe, T. di Giuoco. V. Comare.

ZIBALDONACCIO, s. m. Peggiorat. di Zibaldone. *Faremo uno zibaldonaccio di molte scritture fuor d'ordine.* Zibald. Andr.

ZIBALDÒNE, s. m. Mescuglio; e propriamente Raccolta di varie dottrine cavate da uno o più libri, e poste insieme in un sol libro alla rinfusa. *Ragunò e mazzi fece zibaldone.* Petoff.

ZIBELLÌNO, s. m. Animale assai simile alla Martora, ma alquanto canuto. *La martora si sta col zibellino.* Morg.

§. Zibellino, si prende anche per La pelle del zibellino. *Vogliono zibellini, e dossi, gonnei, martore, e bassette.* Cant. Carn.

ZIBELLÌNO, INA, add. Di zibellino. *Vestono ec. di ricche pelli zibelline.* Mil. M. Pol.

ZIBETTO, s. m. *Hyaena odorifera.* Animal feroce simile al gatto. *Donne quest' è un animal perfetto a molte cose, e chiamasi zibetto.* Cant. Carn.

§. Zibetto, si dice ancora una Materia liquida, o sia Liquore congelato untuoso, e di odore gagliardo, contenuto in una vescica posta tra l'ano, e i testicoli del zibetto. *Poi due dita di sotto al sedere, come udirete si cava il zibetto.* Cant. Carn

ZIBIBBO, s. m. Spezie d'uva ottima, rossa, e dura, che ha granelli bislunghi; e dicesi anche Zibibbo Quell'uva passa bianca, lunga, e grossa che ci viene in barili di Levante, e di Sicilia. Voce derivata dall' Arabo *Zebib*, ed è cosa ordinaria, come avverte il Redi rapportando l' origine di questa voce, che colle mercanzie passino ancora i nomi ne' paesi stranieri. *Uva angola, e zibibbo bianca, e nera.* Soder. Colt. *Ricipe zibibbo Damosceno purgato da' noccioli.* Ricett. Fior.

ZÌEMO, Voce antiquata composta di Mo, e di Zio, che vale Mio zio. *Pataff.*

ZIENDA, s. f. dallo Spagnuolo *Hazienda.* Faccenda; Negozio. *Faccenda, negozio, che comunemente diciamo zienda.* Salvin. Fier. Buon.

ZIÈSO, e ZÌSO. Voci antiquate composte di So e di Zio, e vagliono Suo Zio. *Stor. Ajolf.*

ZÌGOLO, s. m. Sorta d'uccello di varie specie, oggi comunem. detto Zivolo. V. *Morg.*

§. Ziguin, è anche Sorta di pesce. *Voc. Cr.*

ZIGOMÀTICO, s. m. T. Anatomico. Osso della mascella superiore, che si unisce al cranio.

ZIGRÌNO, s. m. Sorta di cuojo, che è tutto ruvido, e seminato di minuti granellini. *Menag.*

ZIGURELLA, s. f. Sorta di pesce. V. Labro.

ZIGZAG, s. m. Voce dell'uso, che denota Tortuosità, Serpeggiamento, come di strade, e simili.

ZILOBÀLSAMO, s. m. *Xylobalsamum.* Legno del frutice, che produce il balsamo, Silobalsamo. V. *Ricett. Fior.*

ZIMAR, V. e dici Verderame.

ZIMARRA, s. f. *Epiragium.* Sorta di veste lunga con baveri intorno al collo, da cui pendeva una manica larga, e grande, la quale non s' imbracciava, ma serviva così pendente per ornamento. *Zimarra è voce Spagnuola. E poi con questa zimarra e con queste brevettone in su gli occhi non sarei mai conosciuta da persona.* Lasc. Parent. *La zimarra da Nunzio nel saccone vorrei cucirla.* Fag. rim.

ZIMARRÀCCIA, s. f. Pegg. di Zimarra. *Con un saborne, ed una zimarraccia se ne va per Firenze un buon messere.* Rusp. son.

ZIMARRÌNA, s. f. Voce bassa Fiorentina. Puttanella. *Le mandracchie, e zimarrine furo già gran nostre amiche.* Leopardi Rime.

ZIMARRÌNO, s. m. Dim. di Zimarra, Piccola zimarra. *Magal. lett.*

ZIMARRÒNE, s. m. Accrescit. di Zimarra; Zimarra grande. *Qua sto zimarrone con questo capp lasso ora mi guarda male.* Lasc. Spir.

ZIMBELLARE, v. a. *Illicere.* Allettare gli uccelli col zimbello. *E siccome sparviero, posso dir veramente ch'io son preso malamente quando l'augello vede zimbellare.* Rim. ant.

§. Zimbellare, vale anche Percuotere con zimbello, o sacchettino di cui scherzando si servono i fanciulli. *Voc. Cr.*

ZIMBELLATA, s. f. Atto, che si fa movendo lo zimbello. *Voc. Cr.*

§. Per Colpo dato collo zimbello, nel signific. di Sacchettino, ec. *Cadde, e si fa bersaglio di tanto zimbellare.* Buon. Fier.

ZIMBELLATÒRE, verb. m. Che zimbella. *Non son note agli augelli tutte le arti degli zimbellatori.* Fr. Giord. Pred.

ZIMBELLATÒRA, s. f. Lo zimbellare. *Gli augelli ec. si lasciano ingannare dalle zimbellature.* Fr. Giord. Pred.

ZIMBELLIÈRA, s. f. T. degli Uccellatori. Quella bacchetta, o strumento cui è attaccato il zimbello.

ZIMBELLO, s. m. *Auxillum.* Uccello legato a una lieva di bacchetta, colla quale tirata con uno spago si fa svolazzare per imitar gli altri uccelli a calarsi, e fargli impaniare, o dar nella ragna. Quelli che cantano in gabbia di

ZÌTA, s. f. Bambina; ed anche Fanciulla grande. Di qui è nata la voce Zitella usata dagli antichi e da' moderni quasi diminutivo di Zita. *Nulla persona in Atene rimase, giovane, vecchio, zita, ovvero posa.* Teseid. *O mamma tu piaccia, che è la castitate! L' alma conservan tutta, e sue fortezze ornate. Non dif aprire in pubblico maestata, nè zita.* Fr. Jac. T.

ZITELLA, s. f. *Puella.* Fanciulla. V. Zita. *Io fo questa cosa a diventare una bella zitella.* Bocc. nov. *Femmine, che sono poste al guardo, ovvero al governo delle zitelle.* Mor. S. Greg.

ZITELLO, s. m. *Puellus.* Fanciullo. *Le vostre prigioni fino ad ora si riempivano di grandi, e di zitelli.* Dont. Rim.

ZÌTO, s. m. Zitello. *V. e Cr.*

ZITTINO, s. m. Dim. di Zitto. *Non piagner, figliuol mio, sta' zittino.* Zibald. Andr.

ZITTO, s. m. Piccolissimo romore, ma si usa quasi sempre con la negativa; onde *Non sentirsi uno zitto*, vale Esser ogni cosa quiete. *Il non essersi ei trovato tenuto un dispiacere, un zitto.* Tac. Dav. ann. *Niuno fiata però, non sente un zitto.* Malm.

§. E *Far zitto*, vale Fare piccolissimo romore; e *Non fare zitto*, vale Tacere; Non parlare; Star cheto. *Starvi a modo di mutolo, senza far motto, o zitto alcuno.* Bocc. nov. *Chetamente, e senza fare zitto ec. uscì di Bologna.* M. Vill.

§. *Stare zitto*, vale Tacere; Non parlare. *Non aprir bocca: chiudila, sta' zitto.* Varch. Ercol. *E i buon soldati ec. si stanno zitti in far la sentinella.* Alleg. *Alcun forse dirà ec. ch' io fare i' 'l meglio a starmi zitto.* Malm.

§. Zitto, voce simile alla Latina St, colla quale si comanda il silenzio. *I' quale zitto credo che sia tolto de' Latini, i quali quando volevano, che alcuno stesse cheto, usavano profferire verso quel tale questi due voci consti st, quasi ec.* Varch. Ercol. *Zitti un po, che ella dorme.* Buon. Fier.

§. *Zitti zitti*, al pl. voce, che replicata, inculca il silenzio. *Non t' ho riportato ec. son molto frollo ec. Zitti zitti.* Red. lett.

§. *Zitto com' olio.* V. Olio.

§. Zitto, figuratam. per Quieto. *Ch' io lo farò al fin contento, e zitto.* Morg. *Se si dà il caso di venire all' ergo, zitti com' olio poi voltano il tergo.* Malm.

ZÌVOLO, e ZÌGOLO, s. m. *Cirlus.* T. Ornitologico. Uccelletto della spezie degli ortolani, che ha 'l petto, e 'l ventre gialliccio. *Zivolo di monte, Zivolo giallo, e Zivolo giallo sebrzaso, Zivolo nero, Zivolo stopajolo ec.*

ZIZZA, s. f. Voc. ant. Poppa. *Mor. S. Greg.*

ZIZZÀNIA, s. f. *Lolium.* Loglio, Cattivo seme. *Zizzania amara, nocevole, infelice, dannosa al capo, agli occhi ec. Il loglio, ovvero zizzania nasce tra 'l grano, e ne' secchi tempi, ed ha virtù acuta, e valente.* Cresc. *Gli mietitori leghino anno la zizzania, in fasci ad ardere.* Dial. S. Greg.

§. Per similit. *Siccome il papavero è la zizzania della vena, e i cavoli della vite, imperocchè la ritarda.* Cresc.

§. Per metaf. Suggestione. *Guasta il buon seme, che Dio aveva seminato nel loro cuore, seminandovi zizzania, cioè male suggestioni.* Cavalc. Med. cuor.

§. Pur per metaf. vale Scandalo; Dissensione; Discordia. *Rapportar mole dall' uno all' altro, in seminare zizzania, in dire cattivissimo ec.* Bocc. nov. *Chi per loquacità ec. mette discordia, e zizzania fra gli amici, e benivolenti ec. pecca gravemente.* Tratt. pecc. mort. *Mormoratori ec. spargitori di zizzania.* Buon. Fier.

ZIZZANIÒSO, OSA, add. Che mette zizzania. *Voc. Cr.*

ZIZZIBA, s. f. Zizzifa; Giuggiola. *Se essendo ricolte le zizzibe vi si spremerà il vino vecchio, diventeranno sugose.* Pallad.

ZIZZIBO, s. m. Albero, che fa la zizzaba; Zizzifo; Giuggiolo. *Voc. Cr.*

ZIZZIFA, s. f. *Zizypha.* Giuggiola; Frutta del giuggiolo. *La zizzifa colta in tura in un vaso ec. riposta si serba.* Pallad.

ZÌZZIFO, s. m. *Zizypha.* Giuggiolo; Albero, che fa la zizzifa. *Del mese d' Aprile seminoeremo zizzifo.* Pallad.

ZIZZOLLÀRE, v. a. Voce bassa. Sbevazzare. *V. e Cr.*

ZOCCO, s. m. T. d' Architettura. V. Zoccolo.

ZOCCOLÀJO, s. m. Che fa zoccoli. *Le botteghe di zoccolaj, pianellai, e zoccolaj.* G. Vill. *Volevi tu, che io facessi il zoccolajo, o studiassi?* Capr. Bott.

ZOCCOLANTE, add. d' ogni g. usato per lo più in forza di sust. Che porta zoccoli; Che va in zoccoli; ma più comunemente si dicono Zoccolanti i Frati d' una delle Religioni di S. Francesco, che usano gli zoccoli. *Capitarono ec. tre Padri del venerabile ordine di san Francesco, volgarmente detti zoccolanti.* Red. esp. nat.

ZOCCOLÀRE, v. n. Far fracasso co' tacchi nel camminare. *Ne primo ebber finito di cenare, che son su per le scale zoccolare.* Sacc. rim.

ZOCCOLÀTA, s. f. Colpo di zoccolo. *Ne rilevansi quella zoccolata, che vi ha si a vistere moralare.* Buon. Fier.

ZOCCOLETTO, s. m. Dim. di Zoccolo. *Osservate ora bene la pulitezza degli zoccoletti nuovi.* Fr. Giord. Pred.

ZOCCOLÌNO, s. m. Voce dell' uso. Dim. di Zoccolo; e più comunem. Zoccolini diconsi Que' piccoli pezzi di legno, che reggono la balestre.

ZÒCCOLO, s. m. *Soccus.* Calzare simile alla pianella, ma colla pianta di legno intaccato nel mezzo dalla parte, che posa in terra. *E de' zoccoli ec. e le bulicine.* Pateff. *Sarebbe meglio più forte ec. a fare un bigonciuolo, o un pajo di zoccoli da frati.* Capr. Bott.

§. *Andare in zoccoli*, vale Camminar cogli zoccoli. *Dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti.* Bocc. nov.

§. Per metaf. vale Essere impacciato. *E 'l Diavol usava in zoccoli scottono.* Pateff.

§. *Andare in zoccoli per l' asciutto*, maniera di parlar furbesco, che vale Esser macchiato del nefando vizio di soddomia; forse così detto perchè l' una e l' altra cosa sono contra natura. *Bocc. nov.*

§. *Stare*, o *Tenere*, o *Aver sotto la tacca dello zoccolo*, ec. V. Tacca.

§. Dicesi in modo proverbiale, che *In una casa, In un luogo, ec. vi vanno le gatte in zoccoli*, per dire Esservi somma letizia. *I' vo', che balline per l' allegrezza insino le gatte in zoccoli.* Cecch. Inc.

§. Zoccolo, in modo basso si dice anche d' Uomo scempiato, o di niune stima. *Non lo dee uno zoccolo, lo dice Platone.* Salvin. pros. Tosc.

§. Zoccoli, Voce, che pronunziata così assolutamente, indica Maraviglia, e Premura. *Però (zoccoli) donne udite un motto.* Cant. Carn. *E quello, che i Latini volevano significare quando sopraggiugneva uno, del quale si parlava non bene, onde veniva a interrompere il loro ragionamento, e farli tacere, cioè lupus est in fabula, si dice dal vol. e più brevemente: zoccoli.* Varch. Ercol.

§. *Frittata con gli zoccoli*, si dice Quella, in cui sono mescolati e posti sotto pezzetti di carne secca, o di prosciutto. *E che in casa la Bice ci facemmo far poi quel frittatone con gli zoccoli sant' alto.* Buon. Fier.

§. Zoccolo, *Plinthus.* T. d' Architettura, ed è Quella pietra di figura quadrata, dove posano colonne, piedestalli, statue, urne, e simili, che anche si dice Dado, Orlo, e Zocco. *Comecchè l' Adamo ec. avesse bisogno del zoccolo assai alto sotto i piedi.* Borgh. Rip.

§. Zoccoli, chiamano i Carradori e Carrozzieri Due grossi pezzi di legno, che posano su lo scannello e la sala, e su di cui è fermata con viti l' asse di dietro de' serraitori.

§. Per Pezzo di terra spiccato dalla sua massa; Mozzo. *Essere ec. covato con grandissimo pavè, o zoccolo di terra.* Dev. Colt.

ZODIACÀLE, add. d' ogni g. T. Astronomico. Appartenente al zodiaco.

ZODÌACO, s. m. *Zodiacus.* Cerchio degli animali, o de' segni, ed è Uno de' massimi nella sfera, il quale sega l' Equatore, e tocca i Tropici, ed è quella Fascia circolare, sotto la quale girano i pianeti col moto proprio da Occidente a Oriente. *Lo zodiaco giace lo cerchio de' segni.* But.

ZODÌACO, ACA, add. Voce poetica, lo stesso che in prosa dicesi Zodiacale. *Ed ogni notte fa sempre van sotto della grazie del zodiaco cerchio.* Salvin. Arat. Fen.

ZÒDIO, IA, add. Lo stesso che Zodiaco; Zodiacale. *Ma ciascun grado eguale misurato, due sega stelle, e in*

sopranomme chiamando zodiecorbio. Salvin. Arat. Fen.

ZOFITO, s. m. Zoofito. V. *Tra la piante, e l'animale se movente, fece l'animale immobile, le zofito.* Magal. lett.

ZOFORO, sust. m. Quello spazio, che passa tra la cornice, e l'architrave. *Voc. Dis.*

ZOILO, s. m. Voce dell'uso. Critico maledico.

ZOLFA, s. f. Solfa. *Io fui in tanta bire tendannoto per volere integnar cantar la zolfa.* Burch.

§. *Cantare a uno la zolfa* lo stesso, che Dare una sbriglieta, o una sbriglietore. *Tenterò con satiesta avena ec. far sentire una zolfa orrenda ec.* Menz sat.

§. *Zolfa degli Ermini*, vale Canto ecclesiastico degli Armeni; e per similit. si dice di Cose, che non s'intende. *Ecane gli Ermini un convento di frati ec. i quali stavano già in Firenze, e perchè cantavano i divini uffizj nella loro lingua, quando alcuna cosa non s'intendeva, s'usava dire: ella è la zolfa degli Ermini.* Varch. Ercol.

ZOLFAJO, s. m. *Sulphuris effossor.* Colui, che cava e depura lo zolfo. *Varg.*

ZOLFANELLO, s. m. *Sulfuratum.* Fuscelletto di gambo di canapa intinto dall'un capo, e dall'altro nel zolfo per uso d'accendere il fuoco. *Ed ecci prima il lume e 'l fuoco spento, che tu abbi ripeso il zolfanello.* Libr. son.

§. Diessi popolarm. di Chi è molto rosso in viso: *E' se gli accenderebbe il zolfanello.*

§ *Come zolfanelli, o zolferini, che puzzano da ogni capo*, prov. di chiaro significato. *Serd. Prov.*

ZOLFARE. V. Solfare.

ZOLFATA; e più comunem. ZOLFATARA, s. f. Luogo, dove si cava e lavora il zolfo. *Per quanto si va, e si vede non vi sono zolfate, nè altre miniere.* Targ. Viagg.

ZOLFATO, TA, add. Di zolfo; Mescolato di zolfo; Solfato. *Tutte acque zolfate amare, che sono di mare, si vagliono a malattie fredde, e umidr.* M. Aldobr.

ZOLFATURA, s. f. Fumo di zolfo, che arde. *Quando sarà asciutto fagli una buona zolfatura con zolfo vivo ardente.* Libr. cur. malatt.

ZOLFERINO, e più comunem. ZOLFINO, s. m. Stoppino coperto di zolfo per uso di accendere il lume. *Come zolfanelli e zolferini che puzzano da ogni capo.* Serd. prov. V. Zolfanello.

ZOLFIERA, s. f. Voce dell'uso. Zolfara.

ZOLFINO, s. m. V. Zolferino.

ZOLFINO, INA, add. Di zolfo. *Voc. Cr.*

§. Zolfino, è anche aggiunto di Sorta di colore così per la somiglianza del color del zolfo. *Voc. Cr.*

§ *Erba zolfina*, Nome volgare del Gallio del Mattiolo, o Caglio. Pianta che trae tal nome dalla proprietà che ha di rappigliare o Cagliare il latte. *Voc. Cr.*

ZOLFO, s. m. *Sulphur.* Materia fossile, che fa levar fiamme a ogni piccola porzione di fuoco nelle cose combustibili, ed havvene ancora dell'artifiziale. *Ei arde tutto come zolfo al foco.* Morg. *Se fosse chiaro di colore dallo zolfo fisso, e del lapis ematites a discrezione. Fiori di zolfo, e questi belli in olio comune.* Art. Vetr. Ner.

§. *Zolfo vivo, o Lagrime di zolfo, o virginale, o vergine*, è il Zolfo lucidissimo, e spesso, e attaccato a fiuori tartarei, o lapidefatti.

§. *Zolfo femina*, è Quello, che si trova mescolato con materie petrificata, o tarterea, così detto per la fatica, che vi vuole per iscavarlo.

§. Zolfo, presso a' Chimici, è Uno de' principj attivi delle cose naturali, come sale, solfo, o zolfo, e mercurio. *Zolfo di saturno purificato dalla terrestreità, androsità, e negrezza, che per prima aveva addosso Saturno.* Art. Vetr. Ner.

§. Zolfo, si dice anche all'Impronta per lo più di gemme intagliate, che si fa nello zolfo, che sia stato avanti liquefatto. *Io ho ricevuto i zolfi delle corniole del Signor Cardinale.* Car. lett.

ZOLFONARIA, s. f. Solfaneria; Cava di zolfo. *Voc. Cr.*

ZOLFORATO, TA, add. Solforato; Mineralizzato dell'acido solfureo. *Antimonio zolforato.* Gab. Fis.

ZOLLA, s. f. *Gleba.* Pezzo di terra spiccate pe' campi lavorati. *Ma pure ce si può fare, sopra le zolle del solcato orto, bassar la ginestria, e dieci. Si potevano vedere i campi degli uomini, con intaglimi di zolla, nè di paglie coperti.* Amet.

§. Fig. per Terreni, o Possessioni. *Donando a ciascheduno entrate, e zolle, ecciò se la passasse da buon compagnie.* Malm.

ZOLLATA, s. f. Colpo di zolla. *Ma quell'uccellatore marinolo ec. tirate zollata di libbra, s'ella non si muove a volo.* Fag. tim.

ZOLLETTA, s. f. Dim. di Zolla. *Se ne era a qualche zolletta.* Ricett. Fior.

ZOLLETTINA, s. f. Dim. di Zolletta. *Tale liquore ci viene portato indurato in minutissime zollettine, o lagrime.* Tratt. segr. cos. donn.

ZOLLONE, s. m. Voce dell'uso, e de' Naturalisti. Accrescit. di Zolla.

ZOLLOSO, OSA, add. *Glebosus.* Pieno di Zolle. *I variadosi cespugli, ed zollosi campi.* Fir. As.

ZOMBAMENTO, s. m. Lo zombare. *Voc. Cr.*

ZOMBARE, v. a. *Verberare.* Percuotere; Dar delle busse; ed è voce imitativa del romore o suono delle gran percosse. *Io l'ho zombato come un tavolaccio.* Pataff. *Con quel batacchio zomba a mosca cieca. E che si accorrutteio, ch'io te zombe.* Malm.

ZOMBATO, TA, add. da Zombare. V.

ZOMBATORE, verb. m. Che zomba. *Voc. Cr.*

ZOMBATURA, s. f. Lo zombare. *Voc. Cr.*

ZOMBOLAMENTO, s. m. Lo Zombolare. *Voc. Cr.*

ZOMBOLARE, v. a. Lo stesso che Zombare. V. *E poi fuggendo ec. perciò con quel bastone si non lo zombelli.* Ciriff. Calv.

ZOMBOLATO, TA, add. da Zombolare. V.

ZOMBOLATORE, verb. m. Che zombola. *Voc. Cr.*

ZOMBOLATRICE, verb. f. Che zombola. *Si spaventava all'apparir della madre tante volte provata zombolatrice.* Tratt. segr. cos. donn.

ZOMBOLATURA, s. f. Zombolamento. *Voc. Cr.*

ZONA, s. f. *Zona.* Fascia, o simile, che cigne il contorno di chicchessia. *Zona cioè cingola, che cinga l'uno e l'altro.* But. Par. *Con vile zona si lega amore.* Fr. Jac. T. *Nè scorgli l'apparenza della zona ombrosa attraversare il disco del pianeta.* Magal. lett.

§. Zona, presso a' Cosmografi, si dice Ciascuna di quelle cinque parti, in cui si divide la superficie della terra per mezzo de' quattro cerchi minori, affine di distinguere le regioni calde, fredde, e temperate. *Venute insin dalla fredda zona.* Ciriff. Calv. *Per soggiacere quasi alla zona di mezzo e' scaldato da ardentissimo sole.* Serd. stor.

§. *Zona sonora*, T. Anatomico. Nome che dal Valsalva è stato dato ad alcune membrane composte di nervi, che sono chiuse in certi condotti ossei del laberinto dell'orecchio. *Tagl. lett.*

ZONFO, s. m. Rombo. *Lare non vuol di verità andare, sebben sentisse del baston lo zonfo.* Lami Meni pp.

ZONO, s. m. Lo stesso, che Rullo; onde *Dar ne' zoni*, vale Confondere il giuoco, e fare da disperato, perchè alcuni gli abbattono a terra per impazienza quando perdono la speranza di vincere il giuoco. Dicesi anche *Dar ne' rulli*. V. Serd. Prov.

ZONZARE, v. n. Andare attorno, e non saper dove, che più comunem. si dice Andare a zonzo. *O quanti pensieri frullano, zonzano, ronzano nel mio cervello.* Menigl Dr. e qui figuratam.

ZONZO, Voce forse imitativa del ronzio delle zanzare, pecchie, vespe, calabroni, e simili, usata solamente nel seguente modo *Andare a zonzo*, che vale Andare attorno, Andar quà e là, e non saper dove come fanno simili insetti, che volano e fanno rombo nel andar vagabondi, ed erranti. *Andare a zonzo in questo mare e 'n quello.* Varch. rim. burl. *Che fai colpire sul cappel di bronzo, il cervel tu pel prese andava a zonzo.* Ciriff. Calv.

§ *Andare, o Mandar il cervello a zonzo*, figuratam. vale Impazzare, o Fare impazzare. *Questo dir, ch' io gli ho dato ec. mi manda il cervello a zonzo.* Fit. Trin. *Ciriffo non intende ec. e questo che il cervel gli andava a zonzo.* Ciriff. Calv.

ZOOFITO, s. m. Voce Greca, che vale Animali, e Piante, onde si è anche formata la voce Piantanimale, e dicesi

di Que' corpi, che participano della pianta, e dell' animale, come sono la spugna, e simili. *I Greci compongono due nomi insieme già ch ama zoofita, cioè animale, e pianta.* Varch. Lez.

ZOOFÒRICO, CA, add. T. d'Architettura. Aggiunto di colonna, e dicesi di Quella, che rappresenta la figura di qualche animale, come sono quelle del porto di Venezia.

ZOOGRAFÌA, s. f. T. Didascalico. Descrizione degli animali.

ZOOLATRÌA, s. f. Coltura, e Adorazione d'animali. *Cod. MS.*

ZOÒLITO, s. m. T. de' Naturalisti. Parte d'animale, che siasi impietrita.

ZOOLOGÌA, s. f. Quella parte della Storia naturale, che ha per oggetto gli animali, e Quella spezie di farmacia, che da essi prende i suoi medicamenti. *R d.*

ZOOTOMÌA, s. f. Anatomia comparata, o sia Taglio de' bruti per filosofico studio. *R d. Cocch. ec.*

ZOPISSA, s. f. T. Medico. Pece raschiata dalle navi, la quale mescolata con cera, e purgata con sale marino ha virtù di rammarginare le piaghe.

ZOPPÀCCIO, CIA, add. Peggiorat. di Zoppo. *Troverà in quella via uno zoppaccio veramente importantissimo timoniere.* Libr. Pred.

ZOPPEGGIÀRE, v. n. *Claudicare.* Zoppicare; e fig. Non procedere con rettitudine. *Tolom. lett.*

ZOPPELLETTO, Voce posta avverbialm. *A zoppelletto.* Modo oggidì inusitato, e dicevasi delle scarpe non tirate su dietro le calcagne. In Contado dicono *Scarpe a zoccolo*, ed io direi più comunem. *A ciante.*

ZOPPETTINO, INA, add. Dim. di Zoppetto. *Le femmine amano quei fragili zoppettini.* Libr. cur. malatt.

ZOPPETTO, ETTA, add. Dim. di Zoppo. *Il quale il era un poco zoppetto d'un piede.* Libr. cur. malatt.

ZOPPICAMENTO, s. m. Voce dell'uso. Il zoppicare.

ZOPPICANTE, add. d'ogni g. Che zoppica. *Una favella magra, e zoppicante di rei per zoppicante.* L. br. Amor.

§. Figurat. vale Manchevole; Difettoso. *Sarebbe da desiderare, che l'uomo possedesse e bene, è dotto una persona che in altra maniera è zoppicante in sua professione.* Salvin. disc.

ZOPPICÀRE, v. n. *Claudicare.* Andare alquanto zoppo. *Incontanente che incominciamo a zoppicare un poco.* Sen. Pist. *L' uno de' quali zoppicava d' un piede.* Serd. stor.

§. Fig. si dice del Pendere in qualche vizio, o difetto; onde *Conoscere da qual piè uno zoppichi*, vale Conoscere la sua inclinazioni, o difetti. *E d. .... il piè su zoppichi ben saccio.* Pat.ff.

§. *Verso che zoppica*, dicesi quel Verso, che non ha la sua giusta misura. *E' necessario per cagione dell' accento se fare che 'l verso non zoppichi.* Varch. Lez.

ZOPPICÓNE, e ZOPPICÓNI, Voci usate avverbialmente ed accompagnate con alcuni verbi, come Andare, Correre, ec. vagliono lo stesso, che Zoppicando; A maniera della cose, che zoppicano. *Senza questo appoggio si camminerà tentone, e zoppicone.* Esp. Vang.

ZOPPO, PA, add. dal Lat. *Cloppus*, che si trova nelle Glose antiche. *Claudus.* Che è impedito delle gambe o de' piè in maniera, che non possa andar eguale, o diritto, onde cammini fuor del la naturale positura. Usasi sovente anche in forza di sust. *Se uno zoppo ti sobernisse, ch' egli andasse arcito.* Pass. *E zoppo ancor così debile, e zoppo.* Petr.

§. Per metaf. vale Difettoso; Mancante; Tardo. *Non sia zoppo la legge co' altri accende.* Petr. *Cominciarono le navi a tornare sdrucite, e zoppe, e senza remo.* Tac. Dav. *L' animo è pronto, ma il potere è zoppo.* Ar. Fur.

§. Per simili. si dice di alcune Cose, che reggonsi su varj piedi, quando alcuno di essi è più corto degli altri. *Due panche, le quali pajon trespoli zoppi.* Allag. *Evvi una manca zoppa di un piede.* Malm. *E assai manco sa falso e serbi zoppi.* Buon. Fier.

§. *Bugia zoppa*, dicesi Perchè va poco innanzi, e mal si sostenta in piè, cioè facilmente si scuopre. *Tu ne fai zoppe e non sai ben, che le bugie son zoppe.* Morg.

§. *Verso zoppo*, vale Che non ha giusta misura ne' piedi, e nelle sillabe. *Demetr. Segn.*

§. *A piè zoppo*, vale Con un piè solo. *Costoro sotto donne si tornarono a piè zoppo.* Franc. Sacch. nov.

§. *Venire alcuna cosa a piè zoppo*, dicesi figurat. del Venir tardamente. *Le grazie chieste in comune vengono a piè zoppo.* Tac. Dav. ann.

§. *Correre a piè zoppo*, fig. vale Patir difficoltà. *Non si maraviglj però nessuno (se la comparazione non corre a piè zoppo, come quei, che fanno ed avvolatori) ....* Alleg.

§. Proverb. *A chi usa coi zoppo, gli se ne appicca, già se n' attacca*, o simili, e vale che Nel conversar con alcuno s'apprendono, e si pigliano le sue maniere; perciò s'usa tal proverbio per ammonire alcuno che non pratichi co' oziosi, perchè con tal pratica ci corrom pono i buoni costumi. Nel medesimo senso si disse *Chi pratica col lupo impara a urlare.* Fir. disc. an. ec.

§. *Andare a caccia col bue zoppo.* V. Bue.

§. *Vassi sopra zoppo, se 'l zoppo non s'intoppa*, prov. che vale anche Le cose deboli si sostengono quando non incontrano difficoltà; ovvero che Quando non s'incontrano ostacoli tutto riesce. V. Capra. *G. Vill. ec.*

ZOTICÀCCIO, IA, add. Pegg. di Zotico. *Era uomo ec. molto zoticaccio.* Zibald. Andr.

ZOTICÀGGINE, s. f. Rustichezza; Rozzezza. *Nè mai zoticaggine di costumi.* Vit. S. Ant.

ZOTICAMENTE, avv. *Rustice.* Con zotichezza; Rozzamente. *Con parole assai zoticamente composte mostravà.* Lab.

ZOTICHETTO, ETTA, add. Alquanto zotico. *V. e. Cr.*

ZOTICHEZZA, s. f. Rozzezza; Zoticaggine. *Mi scuso zotichezza nelle parole e ne' fatti.* Fr. Giord. Pred.

ZOTICHISSIMAMENTE, avv. Sup. di Zoticamente. *V. e. Cr.*

ZOTICHÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Zotico. *Demetr. Segn.*

ZÒTICO, CA, add. Intrattabile; Di natura ruvida, e salvatica; Strano; Stravagante; Non corrènte nè gentile; Non cortese. V. Rozzo. *Luigi Giugni uomo zotichino, e zotico di natura.* Varch. stor. *Persone dure, e zotiche.* Cocch. Spir. *Come i piacevoli modi, e gentili hanno forza di eccitare la benivolenza di coloro, co' quali noi viviamo, così per lo contrario i zotichi, e rozzi incitano altrui ad odio, e a dispregio di noi.* Galat.

ZOTICONÀCCIO, CIA, add. e sust. Peggiorat. di Zoticone. *E tu, zoticonaccio, lo dovevi pure racconsolare.* Cecch. Sciav.

ZOTICÓNE, ONA, add. e sust. Accrescit. di Zotico. *Il n' ce modo nudo è tanto rigido, e zoticone, che pochi lo vogliono.* Cecch. Esalt. cr.

ZUCCA, s. f. *Cucurbita.* Pianta d'erba, che fa il pampano, ed il frutto maggiore di qualsivoglia altra erba, o arbore, detto anch' esso Zucca; è di diverse spezie, e forme, e mangiasi cotto, e in conserva. *La zucca distenda verso grosso.* Crasc. *Sol verrie selvie l' avviticchiante braccia, e l' ampie fronde della crescente zucca aver vittime. Il secondo estrinsi, le zucche adunate. Ove io sono seeppe sotto piovvante zucca il citriuolo.* Alam. Colt. *H ben maestri di quel e zucche frittè.* Bern. rim.

§. *Zucca salvatica*, Sorta di erba detta altrimenti Vite bianca, e Brionia. *Cr. in Vite.*

§. Zucca, si dice anche un Vaso fatto di corteccia di zucca cacciate a uso principalmente di tenervi pesci, sale ec. *E disse: il sal e avanza nella zucca.* Morg. *Zucche piene di pesci.* Borgh. Rip.

§. Zucca, per voce simile alla suddetta per uso di notare. *Se tu forsi ec. per affogare, qual vorresti ec. o la zucca da notare?* Franc. Sacch. nov. *Come la zucca sopra l' acque nuota, perchè il peso di quella non puteggia ec.* Sold. sat.

§. Onde in modo provarb. *Uscir d' un fondo senza zucca*, vale Scampare fortunosamente da qualche gran pericolo. *Lasc. Gelos.*

§. Zucca, per Quella parte del capo, che suopre, e difende il cervello, e talora anche si prende per tutto 'l Capo. *E' egli all'e ben sa si fa zucca ec.* Dant. Inf. *Zucca, e Cocuzzo sono sinonimi e da questi la cima del capo ancora è nominata zucca e cocuzzolo.* Fag. rim.

§. *Aver poco sale in zucca*, o *Aver la zucca vota*, maniere proverb. che si dicono dell' Aver mancamento di senno, *Bocc. Malm. ec.*

§. *Cercar sale in zucca*, vale Impacciarsi con persone di giudizio. *Son sue opinioni i bei capei, cercate sale in zucca*. Bellinc. son.

§. *Zucche marine. Zucche fritte, Zucche marinate*, e Zucche assolutam. senza verbo, significa Sono cose immaginarie, pretensioni sciocche, e simili; tutti modi bassi che si usano quando non si mena buono a uno il suo discorso o per disimpegnarsi da una categorica risposta. Quest' istesso modo popolare fu usato poi in ischerzo de' Poeti burleschi a maniera di maraviglia o di esclamazione. *Buscherebbe le zucche marine*. Fir. Trin. *Pur ch' altro di zucche! Io n' ho veduto riuscire i' paremadi*. Lasc. Pinz.

§. *In zucca*, posto avverbialm. vale Col capo scoperto; Senza nulla in testa. *Chi in cappa ec. chi 'n zucca, chi senza le scarpe*. Buon. Fier.

§. *Stare in zucca*, vale Essere a capo scoperto. *S' ei dirsi ad un, ec il freddo lo mal sta: Non stare in zucca in tempo così fatto; il be vuol dir: Copriteci la testa*. Fag. rim.

§. *Tenere in zucca*, vale Tenere il capo coperto. *Sgorbia, ec nel portarsi lo cengo in zucca ec. il suo sguardo ec*. Menz. sat.

§. *Zucca al vento*, o *Zucca vota*, *Zucca da sale*, si dice in maniera bassa di Persona vana, e che non abbia in se sapere, abilità, o prudenza: detto di donne si direbbe anche Baderla, Scocalfuso. *Donna zucca al vento, lo que fe ecc. ec. E non morrai, zucca mia da sale, che nol credeste ec*. Bocc. nov. *Ma perdonate a questa zucca vota, Signori, s' io vi rompo l' uova in bocca*. Malm.

§. Zucca, per similit. si dice di Popone, Cocomero, o altre simil frutte, che riesca scipita, e senza sapore. V. Poponella. *E fa' di comperar ne un buon popone fiuta o, che non sia zucca*. Burch.

ZUCCÀJA, s. f. Sorta d' uva; e ancora la Vite, che la produce. *Cresc. e So. lec. Co. e.*

§. Zuccaja, dicesi anche volg. una spezie di Ciriegia.

ZUCCÀJO, s. m. Campo seminato di zucche. *Lib. Son.*

ZUCCAJUÒLA, s. f. *Grillotalpa*. Insetto, che abita e passeggia sotto terra ne' luoghi coltivati, e grassi rodendo le radici delle piante; ed è così detto dagli Ortolani per lo danno che reca alle giovani piante delle zucche di cui quest' insetto è ghiottissimo. *Le grillotalpe o. che da n.. Tose n.. son chiamate zuccajuole*. Red Oss an.

ZUCCAJUÒLO, add. m Voce dell' uso. Aggiunto d' una spezie di Fico primaticcio.

ZÙCCARO, s. m. Voce dell' uso. Zucchero

ZUCCARÍNO, s. m. Voce dell' uso. Zuccherino.

ZUCCHERÁJO, s. m. Mercatante che vende zucchero. *Arot. rag.*

ZUCCHERÀTO, TA, add. *Dulcis* Condito di zucchero; Dolce; Inzuccherato. *Davano pane con acqua zuccherata*. Volg. Mes. *Zuccherato sapore*. Fr. Jac. T.

ZUCCHERÌFLUO, UA, add. Che stilla zucchero; e figurat. Soavissimo; Mellifluo *Bemb.*

ZUCCHERINO, s. m. Pasta sottile intrisa con uova, e zucchero, tirata a guisa di vermicelli, e ingraticolata insieme, e formata a foggia di ciambelle. *Noi facciam berlingozzi, e zuccherini*. Cant. Carn. *Non vi è egli del marzapane, del trebbiano, de i zuccherini ec?* Lasc Streg.

ZUCCHERÌNO, NA, add. Dicesi di una Preparazione di allume con zucchero, chiaro d' uovo, e acqua rose. *Allume zuccherino*. Cresc e Ricett. Fior.

§. *Zuccherino solutivo*, è Una sorta di composizione medicinale, con mele, zucchero, e infusione di rose; che anche si dice Mel rosato zuccherino. *Voc. Cr.*

§. Zuccherine, Sorte di pere primaticce, così dette a cagione della loro dolcezza; è anche Aggiunto di altri pomi, e frutte. *Buon. Tanc. Cant. Carn.*

ZÙCCHERO, s. m. *Saccharum*. Materia dolce di color bianco, che si cava per via d' espressione da certa spezie di canne simili alle saggina. *Perfetto zucchero. Il zucchero si dee risolvere in acqua, o aceto ec*. Cresc. *Poté dar loro le coverte del zucchero*. Bocc nov. *Si impolveri ben ben un lammone ec. con del zucchero pro raffinato*. Red Oss. an

§. *Zucchero rosato*, Confettura di rose, e zucchero. Conserva di zucchero bollito con infusione di rose. *Zucchero rosato giova, e vale allo stomaco ripieno*. Volg. Ras. *Fassi ancora il zucchero rosato in morselletti d' ogni tempo, con tòrre zucchero fine ec*. Ricett Fior.

§. *Zucchero violato*, è Altra sorta di decozione di zucchero, con infusione di viole. *Zucchero violato la gola lenisce*. Volg. Ras.

§. *Zucchero candi*, o *candito*, si dice lo Zucchero raffinato, e rassodato col cimento del fuoco. *Prese ec il giulebbe per il zucchero candi*. Ricett. Fior. *D' un zucchero candito i piena in gorga*. Morg.

§. *Zucchero bianco*, *Zucchero cotto*, *Zucchero rosso*, si dicono Diverse spezie di zucchero. *Ricett. Fior.*

§. *Zucchero in pani*, dicesi lo Zucchero raffinato, e assodato, e ridotto in forma di cono. *Per fare ec. si toglie un pane di zucchero fine ec*. Ricett. Fior.

§. *Chiarire lo zucchero*, vale Purgarlo col fuoco. *Zucchero chiarito. Chiarisci il zucchero a forma di giulebbe*. Ricett. Fior.

§. *Zucchero di più cotte*, vale Zucchero più raffinato, e migliore. *Ognuno aveva una robba a tamina, che 'l sangue par un zucchero di tre cotte*. Morg

§. *Avere il cuse nel zucchero*, figuratam. vale Esser contento. *Voc. Cr.*

§. *Cadere il zucchero*, *Colare il zucchero*, *Trabocare il zucchero alla caldara*, o simili, maniere figurate, che vagliono Sopravvenire felicità in copia. *Cecch. Corr. e Fir. Trin.*

§. *Parere uno zucchero*, o *Parere un zucchero di tre cotte*, o simili, vagliono Aversi per buono, e soave. *Egli avrebbon mangiato a gramolaggo le chiappe, che si dice sieno di ferro, tanto parea un zucchero, un collaggo anzi talvolta ghiande pur di cerro. Certe scarpettacce vecchie, e rotte parute sono un zucchero di sei cotte*. Ciriff. Calv. *Il pigliossene subito il poleggio un zucchero le parve di tre cotte*. Malm.

§. *Di zucchero*, in forza d' aggiunto, figuratam. vale Dolce; Soave; Saporito; Amoroso. *Voi avete quella fadrina di zucchero in braccio; parravvi ei caro lo 'ncolgata? Così farò, ben mio dolce di zucchero*. Cecch. Inc

§. *Spirar zucchero*, vale quasi Spirante dolcezze. *Cecch. Inc.*

ZUCCHERÓSO, OSA, add. *Dulcis*, Che ha in se del zucchero; Dolce. *Più zuccherosa, che non è l' amore*. Luig. Pulc. Bec.

§. Fig. vale Buono; Che reca piacere. *E volete oppure di danari lasciare tanto tesoro, e zuccherose bene?* Lasc. Pinz.

ZUCCHETTA, s. f. Dim. di Zucca. *Voc. Cr.*

§. Per similit. si dice di Qualunque cosa fatta a foggia di zucca. *Presi due di quelle gocciole, o zucchette di vetro temperato nell' acqua, le quali rotte ec. vanno tutte quante in polvere ec*. Red. Oss an.

§ Zucchetta, dicesi anche un' Arme difensiva della testa. *Di qui deriva l' etimologia, che il berrettino di ferro da soldato vien chiamato zucchetta tutt' ora*. Fag. rim

ZUCCHETTINA, s. f. Dim. di Zucchetta. *Come le cuge delle zucchettine del cappero*. Libr. cur. malatt.

ZUCCHINA, s. f. Nome volgare di alcuna spezie di Susine. *Zucchine bianche*. *Zucchine di Bologna*.

ZÒCCOLO, s. m. Voc. ant. Il Punto più alto della zucca, o sia del capo, oggi più comunemente Cucuzzolo; e si dice anche a Qualsivoglia estrema sommità di checchessia. *Nella paese della Francia, e di dietro nel zuccolo è rilevato*. Volg. Ras *Zuccolo e Cocuzzolo sono sinonimi*. Fag. rim.

ZUCCONAMENTO, s. m. Il zucconare. *Voc. Cr.*

ZUCCONÀRE, v. a. Levare i capelli della zucca, cioè del capo; Scoprir la zucca levandone i capelli; Fare zuccone. *Non abbiam carestia di pettini, e di forbici altramente da tondar barbe, e zucconar la gente*. Cant. Carn.

ZUCCONÀTO, TA, add. da Zucconare. V.

ZUCCONATÓRE, verb. m. e ZUCCONATRICE verb. f. Colui, o Colei, che zuccona *Voc Cr.*

ZUCCONATÙRA, s. f. Zucconamento; Lo zucconare. *Si faccia la zucconatura sopra 'l capo con le cesoje*. Libr cur malatt.

ZUCCÒNE, s. m. Dicesi di Chi ha la zucca scoperta, cioè il capo senza capelli. *Oggi ec. son zucconi, e portano la barba*. Varch. stor. *Ha allato un Lo viso zuccone grassotto ec*. Bergh. Rip.